LA STAMPA

ANNO 125. N. 14 · VENERDI' 18 GENNAIO 1991 · SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 · L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221121, FAX 655308. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 5568.3343/335; TARIFFE ITALIA 8 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 264.000. TARIFFE ESTERO L. 562.000. ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 684-900) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT JC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 43-45 39TH STREET, LIC NY 11104.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 2.20; AUSTRIA SCI. 22; *BELGIO FB. 60; *CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN. 2.25); CIPRO Mils. 650; *DANIMARCA KR. 13; *EGITTO E.P. 4.000; *FINLANDIA FIM. 8; FRANCIA FR. 10; *GERMANIA D.M. 2.80; *GRECIA DR. 300; *INGHILTERRA P. 0.95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 3; *PORTOGALLO ESC. 250; *SPAGNA PTS. 160; *SUD AFRICA RD. 4,50; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2.30; SVIZZERA TICINO FRS. 2; TURCHIA L.T. 5.700; UNGHERIA FRN. 120; URSS Cop. -; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2.25.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45x30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE, TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 790 000 (946 000). ECONOMICHE (1 MM) 790 000 (876 000). PUBBLICITA' ELETTORALE 918 000 (1.098 000). RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 730 000 (876 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 950 000; FINANZIARIE LEGALI 730 000 (876 000); NECROLOGI 1 1 500. LA PAGELLA (FAMIGLIA 6 600). ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 10.500, EDIZIONI CRONACA 22 000. LA LINEA. ECONOMICI: VEDI RUBRICHE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Baghdad bersagliata, molti morti, basi distrutte. I marines verso il Kuwait

Mille aerei bombardano l'Iraq

Bush a Saddam: arrenditi, non avrai tregua

BAGHDAD. L'Iraq e la sua capitale sono in agonia. Mille aerei americani, inglesi e sauditi hanno bombardato Baghdad per tutta la giornata: un raid ogni ora, colpiti il ministero della Difesa, la sede del partito unico, l'aeroporto, raffinerie, postazioni missilistiche. Violenti scontri alla frontiera tra Kuwait e Arabia Saudita, i marines stanno raggiungendo il fronte, ma il Pentagono nega che l'attacco via terra sia già stato sferrato: «Continueremo per diversi giorni la guerra del cielo con il ritmo di ieri, 1400 incursioni». Gli Usa hanno perduto un solo bombardiere, così come gli inglesi. I Jaguar francesi hanno colpito obbiettivi militari in Kuwait. Disertano cinquanta carri armati iracheni. Bush avverte Saddam: non ti darò tregua, devi arrenderti e cedere quel che hai rubato. Saddam ostenta sicurezza, passeggia per Baghdad tra la gente che gli bacia le mani: «E' cominciata la madre di tutte le battaglie, vinceremo». Bush è più prudente: «La guerra non sarà né lunga né facile».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 15

Una stretta di mano al ritorno da un missione di bombardamento a bordo di un F-4 «Phantom» dell'Us Air Force (FOTO AP)

LA PROVA DEL FUOCO

DOPO la giornata iniziale della guerra del Golfo, è il momento di un primo bilancio. Va premesso che una guerra resta in ogni caso una guerra, cioè evento che la nostra cultura ci porta ad identificare come drammatico e negativo per eccellenza. Più ancora di una catastrofe naturale perché il versamento di quel sangue - sia esso poco o tanto - che inevitabilmente scorre, dipende da una decisione umana.

Decisione che può essere, come in questo caso, giusta, legittima, presa dopo aver tentato l'impossibile per non prenderla. Ma che comunque non può non essere messa a dura prova dal genere di obiezioni che le hanno mosso in questa occasione Giovanni Paolo II e alcuni laici pacifisti di vocazione autentica.

Ma torniamo al primo, ancorché difficile, bilancio. Dobbiamo riconoscere che in queste ore, fermo restando quel che s'è appena detto, l'operazione «Tempesta nel deserto» s'è svolta in un modo che non avrebbe potuto essere migliore. Quello stormo d'aerei di più Paesi che si son mossi davvero sotto le insegne delle Nazioni Unite - e già questo è un fatto di enorme rilievo - hanno colpito con la precisione di un laser. Dopo venti ore di incursioni, le perdite tra gli alleati si contano a due piloti o poco più. Le vittime tra la popolazione civile irachena - a quel che si sa - sono anch'esse di gran lunga al di sotto di ogni previsione della vigilia. Il fronte Onu s'è mantenuto compatto; gli annunci di reazione da parte del signore di Baghdad non hanno avuto alcun seguito; Israele è rimasta fuori dal conflitto.

Il profilo della guerra, anche dopo la prova dell'imprevisto in cui ci si imbatte quando la parola passa alle armi, resta quello di un'operazione atta a far ritirare l'Iraq entro i confini che aveva prima di invadere il Kuwait. Tutto il mondo si ritrova, tranne rarissime eccezioni, unito in questo intento dall'altissimo valore simbolico. Davvero una prima prova di gestione di una crisi da parte del governo mondiale. Che se sarà coronata da successo, potrà produrre - senza provocare altre guerre e lutti - effetti fino ad oggi insperabili per la soluzione di altri problemi. Anche in quella stessa area geografica.

Se le cose fossero andate diversamente fin dalle prime ore, adesso si troverebbe in difficoltà non tanto la prospettiva di una soluzione della crisi tra Iraq e Kuwait che in ogni caso sarà risolta, quanto il progetto di un nuovo ordine internazionale per l'era del dopo guerra fredda.

Ma la prova più importante che in questa occasione ha dato l'alleanza anti-Saddam guidata dagli Stati Uniti è di aver dimostrato nei comportamenti del giorno dopo di aver fatto propri i valori della migliore tradizione liberaldemocratica occidentale. E qui non parliamo più dei comportamenti militari, bensì delle reazioni ai propri successi. Di tutte le reazioni: da quella del presidente Bush, a quelle dei piloti, a quelle dei Paesi schierati contro l'Iraq. Improntate alla cautela, al riserbo, all'attenzione per i morti propri e altrui. All'assenza di trionfalismo e di tracotanza. Al dubbio che si può (si dovrebbe) sempre conservare, senza che ciò si traduca in incertezza.

In tal modo, a differenza del passato, chi ieri ha iniziato a combattere - anche da postazioni di comando - ha dato prova di essere entrato in contatto con i sentimenti di chi a quella scelta si opponeva dal fronte interno. O quantomeno di aver fatto un autentico sforzo in tale direzione. E' questo forse il dato più significativo che emerge dalla prima giornata. Che resterà. Anche se, malauguratamente, da oggi la guerra dovesse prendere un altro volto.

Paolo Mieli

Vince il governo, contrario il pci tra le polemiche. Gli auguri di Cossiga ai soldati

L'Italia ha deciso: sì alla guerra

I nostri Tornado sono pronti a entrare in azione

Le Borse vanno alle stelle

Crolla il prezzo del petrolio
Arretrano il dollaro e l'oro

di Ippolito, Patruno, Sacchi A PAGINA 14 e 15

I piloti raccontano i raid

«Un tiro a segno sui Mirage
Baghdad era un albero di Natale»

di Mimmo Càndito A PAGINA 7

Usa-Urss: il flirt continua

Da Washington la conferma
ci sarà il summit a febbraio

di Enrico Singer A PAGINA 6

ROMA. E' guerra anche per l'Italia: le nostre forze militari nel Golfo da ieri partecipano «pienamente» all'operazione Tempesta nel deserto coordinata dagli americani. Lo hanno annunciato il ministro degli Esteri De Michelis e il ministro della Difesa Rognoni dopo che il Parlamento, con l'opposizione dei comunisti, aveva approvato la risoluzione del governo.

Saranno quindi i piloti dei cacciabombardieri «Tornado» i primi italiani ad entrare in azione. In serata, Cossiga ha rivolto dal telegiornale un messaggio ai militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle Forze armate.

Ieri, intanto, in tutta Italia sono continuate le manifestazioni pacifiste. Il Papa, in un nuovo intervento, ha espresso la sua «tristezza» per lo scoppio della guerra.

Battista, Bruzzone, Conteduca de Garzarolli, di Robilant, Grignetti Martini, Rapisarda e Tosatti ALLE PAGINE 11, 12, 13

Gianni De Michelis

LA GUERRA CONSUMATA IN TV

L'IMMAGINE è azzurrina, livida. Il ponte di una nave. L'immagine traballa. C'è gente sul ponte, con il binocolo. E' notte. Parte un missile dalla rampa. Decolla seduto poi si ricompone, si stende parallelamente alla superficie del mare e s'infuoca, s'infuria, rombando verso il nemico. Un'immagine. Una voce: quella del giornalista negro americano della «Cnn» Bernard Shaw, rinnuato al nono piano dell'albergo El Rashid di Baghdad, che dice: «Quelle luci e quei tuoni non sono una festa. Lì c'è gente che muore. Io sono qui al telefono con voi ma non posso fare a meno di pensarci: quelle luci sono persone che stanno morendo».

Muore anche un pilota americano, non se ne sa il nome. La televisione non ne ha l'immagine. Non è un morto televisivo: è soltanto il numero uno.

Strano, perverso, candido e infernale spettacolo, la guerra in diretta. La guerra senza smargiassate, feroce e crudele, ma con obbligo di compostezza: il nemico ti ascolta, ma il pubblico ti guarda. Saddam, che ha sempre giocato con abilità grandiosa, perde audience, va in play back con le sue comparsate prive del bello della diretta. Non capisce gli ultimatum, non capisce come si sta in televisione, cosa che dimostrò già facendo le famose carezze al

Paolo Guzzanti

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA

Bloccata l'iniziativa che tendeva a introdurre il sistema maggioritario al Senato e nei Comuni

Non si faranno i referendum elettorali

La Consulta approva solo quello sulle preferenze per la Camera

ROMA. La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il solo referendum riguardante il sistema elettorale della Camera dei deputati. Non ammessi quelli per il Senato e per i Comuni.

Il referendum dichiarato ammissibile punta a modificare il sistema per l'elezione dei deputati. In caso di vittoria del «sì» resterebbe il sistema proporzionale ma si potrebbe votare per un solo candidato e indicandone espressamente nome e cognome anziché il solo numero di lista. In questo modo, secondo i promotori, si eviterebbero le «cordate» di candidati, lo «scambio di voti» e soprattutto il pericolo di brogli.

La Corte si è limitata ieri sera a far conoscere il solo dispositivo delle sue decisioni; le motivazioni saranno rese pubbliche entro il 10 febbraio.

Spetterà al Capo dello Stato indire il referendum che dovrà svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno (quest'anno l'ultima domenica utile cade il 9 giugno). Il referendum potrebbe essere impedito solo se le norme di legge che ne sono oggetto fossero tempestivamente modificate dal Parlamento e nel senso presumibilmente voluto dai promotori del referendum. In caso di scioglimento anticipato delle Camere il referendum slitterebbe al prossimo anno.

Pierluigi Franz, Augusto Minzolini, Roberto Martinelli A PAGINA 17

Il prof. Giovanni Conso, presidente della Corte Costituzionale

I DIARI DI GUERRA

A PAGINA 5
Un ferreo «bunker» mentale
di Mario Ciriello

A PAGINA 7
America senza sventolio di bandiere
di Furio Colombo

A PAGINA 8
Il destino di essere vittorioso
di Igor Man

A PAGINA 9
Ascoltando l'incubo in diretta
di Oreste del Buono

A PAGINA 11
I giovani tra disgusto e paura
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 15
Spiazzati anche gli speculatori
di Mario Salvatorelli

Il Congresso compatto con il Presidente, i pacifisti americani si mobilitano a migliaia

«La guerra non sarà facile né breve»

All'alba rapporto di Bush sull'attacco: tutto ok

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Tutto quel che Saddam Hussein deve fare è arrendersi e obbedire alle risoluzioni della Nazioni Unite e non crediamo ci sia bisogno di concedergli alcuna pausa». E' quanto ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, il giorno dopo l'inizio dell'operazione «Desert Storm», mentre ondate successive di bombe continuavano a colpire e correvano voci su movimenti delle truppe di terra al confine con il Kuwait. Ma non è stata l'ingiunzione di chi si sente già vincitore, piuttosto un suggerimento dettato dalla speranza, non ancora spenta, che la guerra possa durare poco, le perdite siano ridotte al minimo, la successive, inevitabili polemiche contenute. Ieri, a Washington, non è stata la giornata del trionfo, ma piuttosto quella di una preoccupata prudenza.

Alle 5 e 30 del mattino, George Bush si è presentato nella sala stampa della Casa Bianca, cogliendo di sorpresa i giornalisti. «Mi alzo abitualmente alle 5 e così ho deciso di fare un salto qui», ha detto, rilasciando subito dopo una dichiarazione piuttosto misurata. «Le cose stanno andando bene - ha assicurato -. Stanno andando esattamente come vi avevamo tutti detto».

Poco più tardi, al Pentagono, sia il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, sia il capo delle operazioni militari, Colin Powell, hanno ammonito a non cedere a un facile quanto inopportuno ottimismo. «L'operazione che abbiamo iniziato la notte scorsa - ha detto Cheney - potrebbe durare un tempo considerevole. E' importante ricordare che siamo solo all'inizio». «Ci saranno delle perdite», ha aggiunto il capo del Pentagono. E il generale Powell ha avvertito: «Ci saranno dei momenti brutti». Anche Bush, nel frattempo, in un'altra delle poche dichiarazioni che ha concesso ieri, ha garantito che «non c'è nessun infondato ottimismo».

Pur molto soddisfatti per il successo iniziale dell'operazione e anche confortati dall'andamento dei mercati e del prezzo del petrolio, gli uomini dell'amministrazione Usa sanno che una guerra non si vince solo con l'aviazione. Con l'aviazione si possono infliggere molti danni, forse provocare un «crack» politico. Ma, se il nemico regge politicamente, resta poi il problema di ottenere la vittoria sul terreno e lì, una volta stabilito un contatto stretto, possono esserci perdite gravi. Per questo, la soluzione migliore sarebbe che Saddam cedesse subito. Sarebbe un doppio successo, militare e politico. E, poi, andando avanti con la guerra, fino a che punto è opportuno vincere? Gli esperti si interrogano. Una vittoria eccessivamente schiacciante, distruttiva, tale da lasciare un totale vuoto di potere, potrebbe determinare un vuoto pericoloso nell'area. Qualcuno lo riempirebbe e i guai potrebbero ricominciare daccapo.

Così Fitzwater ha usato espressioni diverse. Ha detto «Saddam ritirati», ma ha detto anche «abbandonate le armi» e poi, più semplicemente, «lasciate il Kuwait». C'è differenza. Intanto, dal Dipartimento di Stato, per rafforzare il suggerimento, arrivava, per bocca della portavoce Margaret Tutwiler, l'annuncio di James Baker: «Non ci sarà nessuna pausa di pace. Le Nazioni Unite hanno concesso a Saddam 45 giorni di pausa di pace. Adesso andiamo avanti».

La situazione al Congresso è ancora tranquilla. «In questo momento siamo tutti schierati dietro le nostre forze armate», ha garantito il presidente della Camera dei Rappresentanti, il democratico Thomas Foley. Non si litiga quando i «guys», i ragazzi, sono al fronte. Il capogruppo democratico al Senato, George Mitchell, che aveva guidato la scorsa settimana la battaglia contro la risoluzione che ha concesso a Bush l'autorizzazione per l'uso della forza, ha escluso che, a questo punto, sia necessario far approvare formalmente dal Congresso una dichiarazione di guerra. Piuttosto, come ha informato, il capo dei deputati repubblicani, Bob Michel, è molto più probabile che venga votata una risoluzione di appoggio alle forze armate. «I membri della Camera vogliono esprimare il loro sostegno», ha annunciato Michel. E ieri, quando Bush è andato nella chiesa di Fort Mayer per seguire una messa celebrata dal predicatore Billy Graham, c'erano anche i rappresentanti del Congresso. E' stata l'occasione per riparlare un po' di questa risoluzione, anche se la Casa Bianca non vuole entrarci direttamente. Ma una cosa è il sostegno ai «guys», che è tradizionale in una nazione che nei momenti difficili si stringe unita. Un'altra è il «dopo». Dopo, se le cose cominciassero a andare male, le scelte di Bush, che si sta giocando tutto non solo davanti a Dio e alla storia, sarebbero vivisezionate.

Dalla costa orientale a quella occidentale, i movimenti per la pace si stanno organizzando. Ieri, a Washington sono state arrestate 14 persone tra le centinaia che da giorni manifestavano davanti alla Casa Bianca. Ci sono state cariche della polizia a cavallo. Per domenica, nella capitale, è stata convocata una manifestazione studentesca alla quale si prevede parteciperanno 200 mila persone. Due cortei di circa 5 mila persone ciascuno hanno sfilato, nella notte di mercoledì, a New York e San Francisco. Ieri mattina, un'auto guidata da un irresponsabile, poi arrestato per ubriachezza, ha tentato di sfondare un corteo sul ponte di Brooklyn. Sette persone sono rimaste ferite, due delle quali gravemente. Uno dei due feriti gravi è stato sbalzato dalla spalletta del ponte ed è precipitato su un cantiere sottostante.

Paolo Passarini

Il segretario alla Difesa Cheney (a sinistra) e il capo di Stato Maggiore Powell alla conferenza-stampa dopo il blitz (FOTO AP)

Le perdite alleate

Caccia Usa e Tornado inglese abbattuti, morto un pilota

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La prima perdita è stata ufficialmente riconosciuta dalle autorità militari statunitensi ieri mattina alle 9. «C'è un solo aereo americano perduto e poi uno inglese», ha dichiarato il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, durante la sua seconda conferenza-stampa dall'inizio della guerra. Cheney ha dovuto fare ricorso alle conoscenze del capo di stato maggiore, Colin Powell, che gli stava accanto, per indicare il tipo di aereo. «Era un F-18», ha detto il generale. «E' stata un perdita singola», ha soggiunto Cheney. «Morto o ferito?», hanno chiesto i giornalisti. «Morto».

L'F-18 è un caccia in dotazione ai «marines». Il primo caduto americano della guerra del Golfo è quindi un aviatore dei «marines». La perdita non è stata riconosciuta subito e questo ha suscitato qualche sotterraneo malumore. Resta nella memoria di tutti il brutto precedente di Panama, quando il Pentagono riconobbe le perdite, peraltro cospicue rispetto alla natura dell'operazione, con ritardo e estrema riluttanza.

Il ministro delle difesa inglese, Tom King, aveva già dato atto da un paio d'ore dell'abbattimento di un Tornado. Anche i francesi avevano riconosciuto subito che quattro dei loro aerei erano tornati alla base gravemente danneggiati e un pilota era stato ferito. Nel tardo pomeriggio, si è saputo che anche un marine dell'aviazione kuwaitiana, impegnato «in un'azione all'interno del territorio nazionale» non era tornato alla base.

I numeri forniti dagli iracheni sono stati naturalmente diversi. Prima l'agenzia Ina ha parlato di 14 aerei nemici abbattuti, poi addirittura di 44.

Gli iracheni hanno anche fornito alcune cifre sulle vittime civili della prima ondata del Desert Storm. Hanno parlato di 23 morti e 83 feriti e hanno denunciato che gran parte delle vittime erano donne e bambini.

La risposta irachena all'attacco, secondo le diverse fonti, è stata comunque modesta. Secondo il capo di stato maggiore francese, Maurice Schmitt, «solo una quindicina di aerei iracheni sono riusciti a levarsi in volo nella prima fase dell'attacco e due sono stati subito abbattuti». Poi i decolli sono cessati per tutto il giorno, «sebbene non tutte le piste degli aeroporti siano state danneggiate dalle incursioni notturne della coalizione». Schmitt ha sostenuto che l'Iraq non è più in grado di sferrare attacchi chimici seri contro l'Arabia Saudita o contro Israele» per i danni subiti alle sue installazioni. «Il rischio di attacchi missilistici iracheni - ha aggiunto il generale francese - non è ancora stato ridotto a zero, ma non credo che l'Iraq abbia più molte possibilità in questo campo».

L'Iraq, a parte l'uso della contraerea, ha abbozzato anche una reazione con l'artiglieria pesante, cominciando a bombardare un impianto petrolifero sul territorio saudita, dal quale si è visto salire una grossa fumata nera. Nel giro di minuti - ha assicurato Powell - la fonte di fuoco è stata «silenced», ridotta al silenzio.

Durante la conferenza-stampa al Pentagono, Powell ha informato che gli obiettivi iniziali includevano reti di comunicazioni militari e quartier generali, oltre che postazioni della difesa aerea e altri obiettivi militari. Cheney ha parlato di un ritmo di mille incursioni al giorno. Durante le prime quattordici ore dell'attacco, dalle navi sono partiti 100 missili Tomahawk. **(p. p.)**

Imbavagliata la Cnn

Proibito trasmettere da Baghdad

WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

Ha battuto tutti i concorrenti, i suoi resoconti sono serviti perfino al ministro Cheney e al generale Powell per presentarsi aggiornati davanti ai giornalisti, ma alla fine è stata messa a tacere dal nemico. Il governo iracheno, ieri, ha deciso di tagliare le trasmissioni della Cnn.

«Speriamo di poter riprendere al più presto», ha detto uno dei suoi uomini a Baghdad, John Holliman, quello che nelle prime ore di guerra, mercoledì sera, ha raccontato dalla hall del suo albergo l'arrivo degli aerei americani. «Il nostro "producer" sta cercando di convincere le autorità irachene a lasciarci continuare». Ma non sarà un lavoro facile. Ufficialmente, lo stop è stato dato per ragioni di sicurezza ed è stato seguito dalla promessa che comunque gli uomini della Cnn potranno trasmettere dei filmati, ma solo dopo che la censura li avrà revisionati.

La prevista «battaglia delle'etere» non c'è stata. In sua vece, fra i grandi network americani, si è svolta la «battaglia telefonica», nel senso che i loro inviati non sono stati in grado di mantenere un collegamento video ma solo un contatto attraverso il telefono. E questa battaglia è stata innegabilmente vinta dalla Cnn, che oltre al già citato Holliman ha sul posto un altro inviato, Peter Arnett, e il principe dei suoi anchormen Bernard Shaw, quello che l'altro ieri aveva messo a rumore tutta Washington con la notizia che di lì a poco avrebbe avuto un'intervista esclusiva con Saddam Hussein e che probabilmente dalle parole del presidente iracheno sarebbe venuta la possibilità di scongiurare in extremis la guerra.

Poi Saddam è arrivato davvero alla Cnn, ma non con un intervista bensì con un discorso, e non per scongiurare la guerra ma per confermarla. Del resto, l'attacco era già scattato. Ancora una volta, dunque, la Cnn è stata l'altoparlante di Saddam negli Usa e non c'è dubbio che questo suo merito, nel pomeriggio di ieri, è stato più volte evocato nelle difficili trattative del suo «producer» a Baghdad, per ottenere di riprendere le trasmissioni telefoniche.

Uno dei filmati promessi è già arrivato. E' stato trasmesso così com'era, senza nessun intervento di «editing», e la sua resa è stata alquanto deludente. Non si vedeva quasi nulla e in qualche modo ha fatto rimpiangere l'emozione della cronaca dal vivo, sia pure solo telefonica, fatta la sera prima non solo - va detto - da quelli della Cnn ma anche dagli altri. Consci della mancanza di immagini, gli inviati hanno cercato di dare fondo alla loro fantasia per rendere al meglio ciò che vedevano. «Sembra di essere al centro dell'inferno», ha detto a un certo punto Bernard Shaw, e la sua frase faceva un po' a pugni con il tono, come al solito estremamente pacato. Al contrario dell'inviato della Abc, Gary Shepard, che per dare un'idea delle «rosse, profonde strisce» che venivano disegnate nel cielo di Baghdad ha detto: «Sembrano i fuochi artificiali del 4 di luglio moltiplicati per cento». Il massimo dell'immediatezza, comunque, è stato raggiunto da Holliman: «Oh, ecco un rombo enorme. Sembra arrivare da Ovest... Oh santa vacca! Era un lampo gigantesco che ha riempito tutto il cielo!».

Franco Pantarelli

Il giornalista di Cnn Bernard Shaw

La soluzione? Un putsch

Teheran consiglia i generali iracheni

TEHERAN. Il regime degli ayatollah segue la guerra con un misto di apprensione, per l'esibizione di forza sull'uscio di casa del «Grande Satana» americano, e di malcelata soddisfazione per la devastazione in corso del «Piccolo Satana» iracheno, contro cui l'Iran ha combattuto per quasi dieci anni un conflitto costato da una parte e dall'altra un milione di vite.

Ieri il numero uno di Teheran, il presidente Rafsanjani, ha definito «una catastrofe storica» l'attacco americano all'Iraq, che semina la morte fra i musulmani innocenti, e ha rivolto parole di fuoco all'Onu affermando che è tragico che «l'uccisione di massa del popolo islamico» avvenga con l'avallo internazionale.

Ma Rafsanjani è stato durissimo anche con Saddam, imputando il disastro in atto alla divisione del mondo musulmano provocata dal suo «calcolo sbagliato» sul Kuwait.

L'agenzia Irna, che riferisce le dichiarazioni di Rafsanjani, cita anche una sua riflessione che somiglia molto a un invito: «Non si può escludere - ha detto il Presidente - la possibilità di un colpo di stato militare contro Saddam Hussein». Rafsanjani ha argomentato, riferendosi ai vertici militari di Baghdad, che «coloro che hanno spinto le cose fino alla situazione attuale non possono non averci pensato: se poi lo facciano o meno è un altro discorso. Non sappiamo neanche se ne avrebbero la capacità. Certo - ha concluso il Presidente iraniano - questa potrebbe essere una strada per abbreviare la guerra».

Condannando entrambi i contendenti, i vertici politici e militari di Teheran hanno ribadito ieri una linea di stretta neutralità.

Il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ha chiesto agli iracheni «di metter fine all'occupazione del Kuwait» e, contemporaneamente, che «tutte le forze straniere lascino immediatamente la regione». Un comunicato del Comando supremo delle forze armate ha ammonito i belligeranti che «l'Iran non permetterà ad alcuno di usare il suo territorio come base di attacco contro altri, né di attraversare impunemente il suo spazio aereo», e che l'Iran è pronto a difendersi da qualunque attacco.

Il Parlamento iraniano ha convocato per stamattina una grande manifestazione contro «l'uccisione di musulmani da parte degli americani e dei loro alleati». La radio ha lanciato un appello a tutti i musulmani ammonendo che Israele «è in agguato» ed esortando i palestinesi a continuare la lotta.

La popolazione sembra tranquilla: tutto funziona come sempre, con scuole, uffici e negozi aperti e il solito traffico caotico nelle strade.

A differenza dell'Italia, non si segnalano accaparramenti di cibo. **(e. st.)**

«Colpiti i pozzi»

Ma Riad smentisce l'Iran

DHAHRAN. «Numerose piattaforme petrolifere saudite sono state raggiunte da missili iracheni e sono in fiamme». L'agenzia ufficiale iraniana «Irna» è stata subito smentita da fonti della compagnia nippo-saudita «Arabian oil», secondo le quali solo un serbatoio saudita di greggio - a 18 chilometri dal confine con il Kuwait - è stato colpito ieri notte da un razzo iracheno ed è in fiamme. Un portavoce della compagnia ha precisato che l'impianto di Al Khafji - che ha una capacità produttiva di 30 mila barili al giorno - è stato bersagliato con tre razzi, di cui uno ha colpito un serbatoio, ma che i 50 dipendenti giapponesi sono incolumi.

Poche ore dopo, le batterie irachene sono state distrutte da un gruppo di elicotteri da combattimento della forza multinazionale. «Era assolutamente necessario mettere fuori uso l'artiglieria prima che causasse altri danni», hanno riferito fonti petrolifere, secondo le quali, comunque, i terminali petroliferi sauditi nel Golfo Persico - le più grandi strutture di questo tipo al mondo, nel raggio d'azione dei missili di Baghdad - hanno funzionato ieri regolarmente.

La navigazione nella zona, nella quale passa un quinto del petrolio consumato dall'Occidente, è normale, grazie anche al pattugliamento di decine di navi da guerra americane e alleate. Funzionari dei terminali petroliferi hanno dichiarato che l'Arabia Saudita - che ha aumentato la produzionze da tre a 8,5 milioni di barili di greggio al giorno - ha intenzione di mantenere regolare il flusso di petrolio proveniente dal Golfo.

A Riad, intanto, sono state adottate severe misure di sicurezza contro possibili attentati da parte di gruppi terroristici panarabi, legati al dittatore di Baghdad.

(Ansa)

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Cascia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interno, Mario Vavro Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative e Supplementi speciali
Pio Remotti Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiotti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Carducci 29, Milano, tel. (02) 85.961
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211; altre filiali in tutti i maggiori comuni
© 1991 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1989
Certificato n. 1862 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Giovedì 17 gennaio 1991 è stata di 853.448 copie

Cronaca del primo giorno di guerra: marines in campo, scontri al confine kuwaitiano

Le lunghe ore dell'inferno iracheno

E cinquanta carri armati fuggono verso l'Arabia

«Vedo le scie rossastre dei missili, sento il fragore terribile degli scoppi. L'attacco a Baghdad è cominciato». Sono le 0,35 in Italia, le 2,35 in Iraq, le 18,35 a Washington. La guerra comincia in diretta tv, l'eco delle esplosioni entra nelle case di tutto il mondo attraverso il network americano Cnn. Per l'Iraq di Saddam è l'inizio di una giornata all'inferno.

ORE 0,35

L'attacco

Baghdad è una città addormentata. Gli Awacs americani per la guerra elettronica accecano i radar, l'attacco arriva improvviso. Le sirene dell'allarme lacerano l'aria, ma è troppo tardi. Bush schiera mille aerei, soprattutto F-15 e Stealth, l'aereo invisibile agli occhi della contraerea. Al loro fianco duecento bombardieri sauditi, cinquanta kuwaitiani e i Tornado inglesi, mentre quelli italiani non si alzano dalle basi. Piombano sugli obbiettivi e lanciano i terribili missili Cruise e Tomawak, che cadono silenziosamente fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli effetti del primo assalto sono devastanti. Distrutto l'aeroporto, in fiamme la raffineria, colpite rampe missilistiche e postazioni radar, danneggiato il centro di telecomunicazioni. Si diffonde la voce che il Palazzo di Saddam è in fiamme, la Cnn smentirà.

ORE 0,50

Casa Bianca

Il portavoce di Bush Marlin Fitzwater annuncia in mondovisione: «E' cominciata l'operazione Desert Storm, Tempesta nel deserto. E' cominciata la liberazione del Kuwait».

ORE 2,05

Pentagono

Primo comunicato del comando alleato: «L'attacco è stato molto positivo e bene orchestrato. Non abbiamo notizie di perdite, gli aerei sono tornati tutti. Abbiamo bombardato postazioni radar e batterie missilistiche anche in altre zone dell'Iraq. Ci siamo accaniti sulle armi puntate verso Israele».

ORE 2,30

Baghdad in fiamme

Ormai è chiaro che la prima battaglia della guerra del Golfo ha già un vincitore, George Bush. La contraerea irachena è un ruggito impotente, gli attacchi dell'Air Force si susseguono serrati. Due, tre, alla fine saranno sei ondate che aprono larghe ferite nel cuore della capitale nemica. Il quarto assalto è il più terribile. La Cnn intervista un veterano Usa: «Ho visto tanti combattimenti, ma non immaginavo di assistere a un attacco così devastante. Una cosa da fantascienza, armi terribili. Non si può resistere». La Cnn: raid dal cielo colpiscono anche il Kuwait solcato dalle trincee di Saddam, per i soldati non c'è nessuna difesa. Voci di migliaia di morti, nessuna conferma. L'Iran annuncia che i centri vitali della regione di Bassora, dove si producono le armi chimiche, sono bersaglio dei missili Usa. Pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti.

ORE 3

Bush al mondo

Le telecamere abbandonano per un attimo la città in agonia, la Casa Bianca annuncia che il Presidente degli Stati Uniti parla alla nazione. «Questa guerra non è cominciata stanotte», dice Bush. «Questa guerra è cominciata il 2 agosto, quando Saddam ha invaso un Paese inerme, l'ha saccheggiato, seviziato, commettendo atrocità anche contro donne e bambini. Da allora tutti gli sforzi diplomatici sono stati inutili. Non potevamo più attendere. Ma non sarà un altro Vietnam. Proteggeremo la vita dei soldati alleati. Non falliremo. Restituiremo il Kuwait al governo legittimo, l'Iraq dovrà obbedire all'Onu e diventerà un Paese pacifico».

ORE 4

Iraq imbelle

Per Saddam si profila una disfatta. Il Pentagono informa: «L'aviazione nemica è decimata, la guardia repubblicana, i pretoriani del dittatore, è distrutta. C'è la speranza che l'intero esercito si sfaldi». E' stato un bombardamento, non una battaglia aerea. Si parla di settecento jet iracheni a pezzi: i caccia non hanno fatto neppure in tempo ad alzarsi. I piloti Usa avvistano uno stormo in fuga verso Nord: il nemico sa di non poter combattere. Saddam non può contrattaccare sui cieli.

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Ray Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto». Non sono bombardamenti a tappeto, ma attacchi mirati: non per fare strage tra la popolazione, ma per metter fuori combattimento l'avversario, impedire ogni reazione. E a lungo non ci sono notizie della risposta irachena: il colosso bellico di Saddam sembra tramortito. La Cnn parla di cinque missili lanciati contro l'Arabia, il segretario alla Difesa Cheney smentisce. L'artiglieria di Baghdad colpisce una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia. Secondo la Cbs, anche da due navi schierate nel Golfo, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise e Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Sei portaerei sono le basi inattaccabili delle continue incursioni.

ORE 4,30

Saddam, la rabbia

Saddam replica a Bush: «Sei un criminale assassino, la pagherai». E' il primo di una serie di messaggi al suo popolo. Il Califfo promette ancora la vittoria: «Allah Akbar», Dio è grande. «E' cominciata la madre di tutte le battaglie». Poi esce a passeggiare per Baghdad, si fa fotografare. La gente che lo incontra si china a baciargli le mani.

ORE 5,30

La ricognizione

L'alba squarcia il sipario sulle ferite aperte dall'attacco. La vita della città ricomincia in apparenza tranquilla. Gli F-16 sorvolano Baghdad, ma colpiscono bersagli limitati. Aerei da ricognizione fotografano gli obbiettivi per verificare se il successo dell'assalto è completo. Colpito anche le Poste e la sede del partito unico, il Baath. Un'ala del ministero della Difesa è distrutta, un'altra è in fiamme: al momento dell'attacco non c'era nessun uomo del regime, ma l'America ha scelto di colpire i simboli dell'orgoglio militare iracheno.

ORE 7,35

Il secondo assalto

L'Air Force attacca in pieno giorno. L'Italia si sveglia a sangue la guerra in diretta tv: la reazione irachena è debole, gran parte delle postazioni missilistiche sono fuori uso. Ora vanno all'assalto anche i francesi, con 14 cacciabombardieri «Jaguar»: quattro vengono danneggiati. Baghdad sostiene di aver abbattuto quattordici aerei nemici, il Pentagono ammette la perdita di un F-18, Londra di un Tornado. Saddam: risparmiate la vita ai piloti, ma gli inglesi sono già in salvo. Colpita una centrale elettrica e una caserma della milizia popolare: qui i morti sarebbero molti, ma nessuno azzarda cifre. Un testimone parla di bersagli mancati: la reggia di Saddam è intatta. Le esplosioni paralizzano la vita che accennava a riprendere, le auto rientrano veloci. Baghdad è una capitale fantasma: per le strade non c'è quasi nessuno, chi può fugge. Una fitta nebbia nasconde ai rari passanti gli stormi nemici.

ORE 10

L'inferno ogni ora

Il Pentagono alla Cbs: «Gli attacchi aerei non avranno sosta». E' vero: a Baghdad le ondate si susseguono di ora in ora, l'aviazione irachena è ridotta all'impotenza. Nelle basi dell'Arabia Saudita decolli e rientri sono continui. La Cnn: una colonna di fumo nero s'alza dalla periferia, brucia una fabbrica. Nessun edificio religioso è danneggiato, i missili non colpiscono a caso. Una notizia dall'Onu: l'ambasciatore Usa Thomas Pickering annuncia che i bombardamenti finiranno se l'Iraq lascia il Kuwait. Saddam a radio Baghdad: «Bush, non ci hai piegati, il Kuwait è nostro».

ORE 16,30

Obbiettivo Kuwait

La liberazione dell'emirato comincia davvero. Le forze alleate preparano l'azzardo: penetrare via terra nel regno di Saddam, dove le attendono 650 mila uomini, trincee e carri armati. Pare una svolta nel conflitto, che coglie di sorpresa esperti militari e giornalisti. Lo scenario della vigilia prevedeva giorni di bombardamento su tutto l'Iraq prima dell'avanzata. Ma le guerre si raccontano dopo, non prima. L'attacco al territorio kuwaitiano avviene all'alba. Per ore filtrano solo notizie contraddittorie: Riad afferma che basi irachene sono state sbaragliate e un gruppo di soldati si è arreso, voci e smentite si inseguono. Nel pomeriggio le prime notizie attendibili: dalle forze armate di Londra: i topi del deserto, gli uomini della settima brigata corazzata britannica, hanno cominciato a muoversi verso Nord attraverso il deserto saudita, per raggiungere la frontiera con il Kuwait. Le fonti dell'emirato coincidono con quelle egiziane: la seconda fase dell'operazione Tempesta nel deserto è cominciata nella zona di Hafr al Baten, al confine tra Kuwait e Arabia Saudita. Mezzi corazzati hanno distrutto le due uniche basi aeree di Saddam nella sua «diciannovesima provincia».

Cinquanta carri armati di Baghdad si precipitano verso il nemico, ma non è un assalto, è una diserzione. Un corrispondente dell'agenzia egiziana Mena racconta: «Ho visto 190 tra ufficiali e soldati iracheni scendere con le mani alzate dai loro tanks T-62 di fabbricazione sovietica». Il comandante delle truppe di Mubarak annuncia che i suoi uomini non combattono contro i fratelli musulmani e sono pronti a ricevere i disertori. I bombardamenti colpiscono tutti i centri vitali della macchina bellica irachena: bruciano due basi al confine giordano dov'erano missili puntati contro Israele, i Jaguar francesi colpiscono un aeroporto militare in Kuwait, radio Teheran raccoglie il racconto di un profugo che parla di durissimi attacchi contro le installazioni di Bassora.

ORE 19

L'Iraq reagisce

«Numerose piattaforme petrolifere saudite nel Golfo Persico sono state raggiunte da missili di Baghdad e sono ora in fiamme», afferma l'agenzia irachena Irna. Brucia un serbatoio di petrolio di una raffineria saudita al confine con il Kuwait. Ed è la rappresaglia: elicotteri da combattimento della forza multinazionale distruggono batterie d'artiglieria nell'emirato. Sempre dall'Iran, una notizia sembra disegnare lo scenario più temuto, l'incendio che si estende alle altre nazioni del Medio Oriente. La tv sostiene che 18 jet iracheni hanno attaccato postazioni egiziane e che Baghdad ha lanciato 4 missili «Scud B» verso il Bahrein. Altri bersagli, la raffineria saudita di Khafji e l'area petrolifera «Hisham-6». «Un F-15 Usa si è schiantato, il pilota si è gettato in mare con il paracadute».

ORE 20

«Il nemico resiste»

La televisione irachena interrompe le trasmissioni. Gli Stati Uniti avvertono Saddam: non ti daremo tregua. Il segretario alla Difesa Dick Cheney dichiara che «la campagna sarà totale, senza sospensioni». Aggiunge il capo di Stato maggiore Colin Powell: «Gli attacchi continueranno e si espanderanno. Finora l'80 per cento delle missioni ha avuto successo, nessun missile è riuscito a partire dall'Iraq. Però abbiamo incontrato una considerevole resistenza da parte della contraerea». Bush è prudente: «La guerra non sarà breve né facile». L'Iraq grida al mondo il «suo» bilancio dei bombardamenti: 23 civili morti, tra cui vecchi, donne e bambini, ma anche 44 aerei nemici abbattuti. Londra e Washington negano. Il comandante francese Maurice Schmitt: «Saddam non potrà più usare l'arma chimica, gli alleati hanno neutralizzato i sistemi di lancio. Metà aviazione è fuori combattimento».

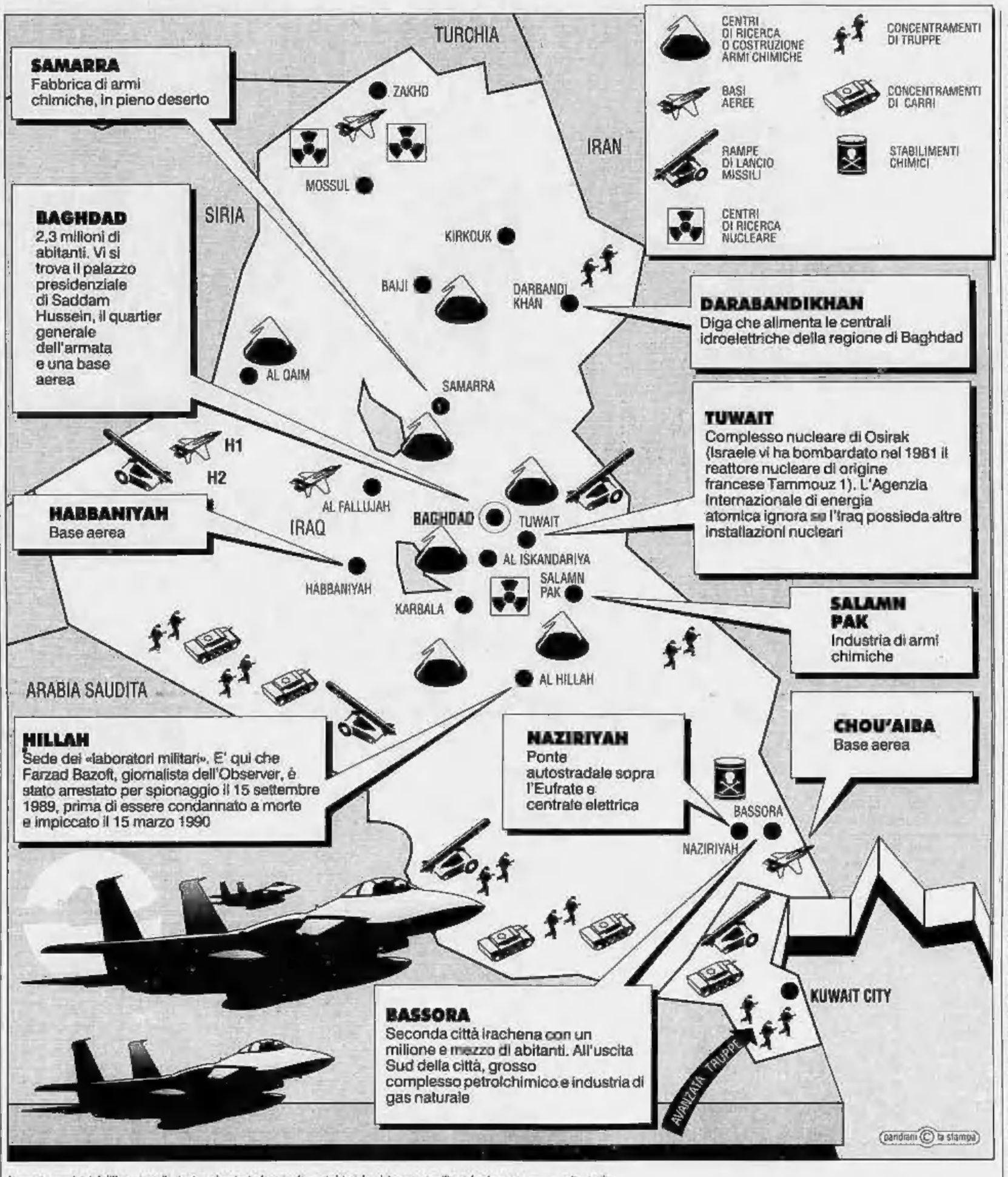
ORE 22

Marines in campo

Ora anche il Pentagono ammette che «truppe di terra americane muovono verso il fronte kuwaitiano. Sono unità anfibie da sbarco e dei marines». Una marcia d'avvicinamento all'obbiettivo, ma la tv giordana parla di violenti scontri alla frontiera e di un contrattacco dell'aviazione irachena. «A Kuwait City tutto tranquillo», dice al telefono un testimone alla Cnn.

Esperti militari di Washington sostengono che il potenziale offensivo di Baghdad nei confronti di Israele è notevolmente ridotto, anche se un attacco è pur sempre possibile: «E' la prima, importante vittoria strategica degli alleati. Così gli Stati Uniti hanno evitato una serie di problemi imbarazzanti». Cioè l'allargamento delle ostilità a tutto il Medio Oriente, se non il crollo dell'alleanza con gli arabi. Se Saddam avesse potuto sferrare un attacco chimico contro Gerusalemme, provocando l'inevitabile risposta di Shamir, come poteva sperare Bush che Siria, Egitto, Marocco avrebbero combattuto al fianco del loro Nemico? Ora questo rischio dovrebbe essere evitato. Ma sulla strada per Kuwait City c'è ancora lo sbarramento di duemila carri armati e di un esercito compatto. In serata il Pentagono precisa che i movimenti di truppe al confine con l'emirato non significano che l'attacco via terra sia imminente. La guerra dal cielo «continuerà per parecchi giorni, con il ritmo di ieri: 1400 incursioni».

Aldo Cazzullo



I centri nevralgici dell'Iraq: installazioni nucleari e industria di armi chimiche, laboratori militari, basi aeree e rampe di missili

La radio: abbiamo abbattuto 76 aerei, c'è un pilota ancora vivo, non uccidetelo

Solo minacce nel day-after di Saddam

A Baghdad ferita il dittatore passeggia tra la folla

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

Non è l'Apocalisse che Saddam aveva minacciato e temuto, o almeno non ancora: la Baghdad che torna a sprofondare nella notte dopo ventiquattr'ore di guerra è una città terrorizzata, paralizzata, sconvolta ma non distrutta. L'hanno colpita solo nei centri vitali, le incursioni, a un ritmo sempre più ossessionante, continuano. Eppure Saddam Hussein ha ancora la forza di minacciare soluzioni finali.

Fa molto freddo, sta piovendo quando alle prime luci dell'alba la capitale dell'Iraq tenta di aprire gli occhi sui danni di una notte di incursioni. Ma non c'è tempo per gli inventari: intorno alle otto, dalle nuvole sbucano di nuovo, a centinaia, gli «F 15» americani e le esplosioni. I colpi della contraerea, riempiono l'aria.

Puntano nuovamente sul ministero della Difesa, gli americani. L'edificio, altissimo, minaccioso, protetto alla sommità da una batteria contraerea, è a poche centinaia di metri dall'hotel «Rasheed», quello in cui sono rimasti asserragliati pochi giornalisti occidentali. Ma non un missile sbaglierà obiettivo: quindici, forse sedici minuti di picchiate, scie, esplosioni e il grande palazzo è in fiamme. Un'ala resta completamente distrutta, il fumo si leva denso e basso. Le vittime non dovrebbero essere numerose, il ministero della Difesa era stato sgomberato da giorni.

Poche centinaia di metri più in là, grandi squarci segnano la sede del partito «Baath», la centrale delle telecomunicazioni è fuori uso, la pista dell'aeroporto militare sembra arata dalle bombe. Dalla periferia si vedono i bagliori di un grande incendio, probabilmente quello di una raffineria collocata su una grande isola lungo il corso del Tigri. Restano intatti, invece, il palazzo presidenziale e il modernissimo aeroporto civile, a trenta chilometri dal centro cittadino.

No, la Baghdad del «day after» non è una città devastata: piuttosto, una metropoli amputata di testa e gambe, con gran parte delle comunicazioni isolate e l'incubo di nuove incursioni sempre presente.

E Saddam, dov'è? Da due giorni non compare in televisione, né ha presenziato alle manifestazioni dello «challenge day», il giorno di una sfida raccolta in pieno. All'alba, la radio ha mandato in onda il suo appello al Paese. Un appello, a giudicare dai rumori di fondo, dettato durante la notte da bordo di un jet, su cui forse il «Raìs» aveva pensato di allontanarsi da Baghdad nel timore di incursioni «personalizzate».

«Alle 2,30 di questa notte i malvagi hanno espresso la loro malvagità... Bush, il seguace di Satana, ha commesso il suo orribile delitto assieme al sionismo criminale...».

Sembra affaticata, la voce del presidente, e quel fischiare di reattori che si ode sullo sfondo rende il proclama ancora più surreale.

«I valorosi uomini, figli e fratelli, eredi della tradizione musulmana, discendenti del Profeta e di tutti coloro che hanno tenuto alta la fiaccola dell'Islam, erano pronti ad attenderli dopo che Allah aveva illuminato il sentiero ed i loro cuori con la fede... Siano maledetti i criminali, i traditori delle Due Moschee, quelli del mondo arabo ed islamico. Fratelli, Allah è con noi, coi combattenti pazienti, fermi, fedeli...».

Il proclama continua: riparato nelle campagne, nascosto in casa dietro serrande chiuse, l'Iraq l'ascolta in un silenzio tombale. «Allah rovescerà i traditori rinnegati assieme coi loro troni fondati sulla corruzione... Ridurrà in macerie la Casa Bianca, antro degli infedeli e dei dominatori, rifugio delle vespe aggressive e velenose di Tel Aviv. La cara Palestina ed il suo popolo combattente saranno liberati assieme con Libano e col Golan...».

Radio Baghdad, dopo qualche scarica, riprende a trasmettere un canto guerresco, poi sarà la volta delle nenie religiose. Ci sono state vittime? Quante? E quante di esse facevano parte della popolazione?

A tratti, l'Iraq lancia segnali a tutto il mondo arabo: la radio parla di «centinaia di donne e bambini uccisi dall'incursione», la notizia rimbalza subito attraverso tutto il Medio Oriente. Gli attaccanti ribattono che, se ce ne sono stati, dovrebbero essere pochissimi i civili uccisi dalle bombe. Ma perché quel messaggio registrato su un aereo in volo? Dove si trova il «Raìs»?

La risposta arriverà solo nella tarda mattinata, quando qualcuno noterà Saddam Hussein, nella divisa che gli è divenuta abituale, recarsi all'edificio della televisione. Poco dopo lo si vedrà accarezzare una bambina, che stranamente si ostina a voltare il capo dall'altra parte, fermarsi a colloquio con rari passanti. L'aria è quella di sempre: seria ma tranquilla, quasi fiduciosa. Pochi minuti ancora, e la tv irachena sarà costretta a sospendere le trasmissioni.

Le incursioni, martellanti per tutta la notte, ripetute a ondate per quasi tutta la mattina, riprendono di colpo intorno alle 17 ora di Baghdad. E questa volta ad essere colpita è l'emittente di Stato.

Saddam non è più lì, probabilmente si è nuovamente rifugiato nel sistema di bunker che collega il palazzo presidenziale a edifici lontani diverse centinaia di metri. Ma prima di tornare nella sua tana, il «Raìs» ha fatto in tempo a diffondere un altro messaggio. E' il testo di una lettera inviata, chissà come e quando, a George Bush. Un testo delle ultime ore che contiene, esplicita, la minaccia di ricorso alle armi chimiche o a quant'altro l'arsenale segreto dell'Iraq dovesse contenere.

E' la voce dello speaker a diffondere via radio il nuovo messaggio del Capo: una specie di ultimatum al contrario che a Bush sembra ordinare: «Ritirati».

«Le scrivo come il califfo Aaron Al Rashid scrisse all'imperatore Nerone, definendolo il cane dell'Impero romano. Siamo determinati a far valere i nostri diritti senza alcuna eccezione, gli iracheni ricordano la loro storia, una storia di fede e di civiltà».

«Noi non abbiamo mai minacciato il vostro Paese - continua il testo della lettera - voi invece siete venuti d'oltremare a minacciare il nostro e meritate quello che sta per succedervi, costi quel che costi».

«Non le resta un minimo di coscienza per capire la gravità di quello che state facendo alla popolazione civile?».

Ed ecco l'agghiacciante finale: ecco le parole che dimostrano come la dittatura sia ancora tutt'altro che fiaccata e fino a che punto, pur di difendere il suo crepuscolo, sia pronta a gesti disperati: «Legheremo passato e presente e confidando in Allah, con fede in Lui combatteremo finché l'ultimo dei vostri sarà annientato. Allah u Akbar, Allah u Akbar, Allah u Akbar».

Saranno milioni, nel mondo arabo, a rispondere con le stesse parole a questa invocazione. Ma da questo momento la voce del «Raìs» smetterà di farsi sentire. Restano le musiche di radio Baghdad e, a tratti, alcune notizie lanciate al Paese.

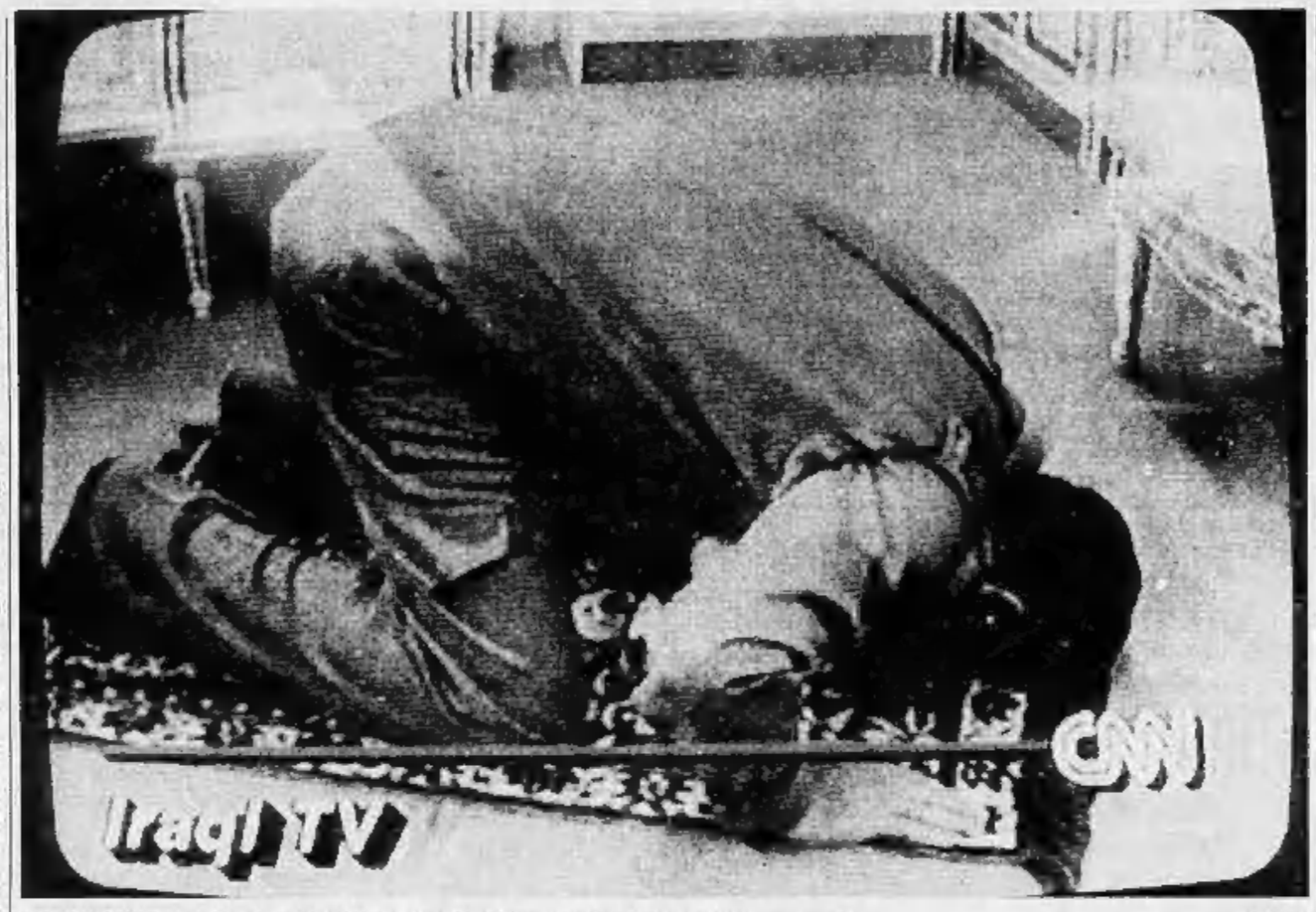
L'Iraq dice di aver abbattuto 14 aerei nemici. Fino a sera, la cifra crescerà di ora in ora, fino a raggiungere quota 76. «Un pilota è stato abbattuto con il suo aereo: non lo uccidete», dice lo speaker, con voce concitata. «Sarà prezioso per i nostri servizi di informazione. Ma soprattutto, uccidere i prigionieri non è nella tradizione araba...».

Il fumo acre della raffineria che brucia, continua a spargersi basso sopra la città. Nella zona dei ministeri, dei grandi alberghi dei faraonici boulevards mancano acqua ed elettricità. La centrale telefonica sembra fuori uso: comunicare sembra impossibile anche all'interno della città.

Quelli che hanno dovuto restarci o non hanno fatto in tempo ad andare via, forse cominciano a subire anche i primi morsi della fame. Gli accaparramenti degli ultimi giorni, le scorte che molti erano riusciti a costituire non sembrano sufficienti a garantire quella vita da topi che il susseguirsi dei bombardamenti rende ormai indispensabile. All'albergo «Rasheed», forse uno dei luoghi più sicuri della città (era stato costruito nell'89 per ospitare una conferenza dei Paesi non allineati: ha vetri a prova di proiettile, muri massicci, porte blindate, un ampio rifugio antiaereo) gli inviati rimasti in Iraq hanno potuto seguire quel che accadeva solo dalle finestre, tra una fuga e l'altra nel rifugio, e senza poter avere alcun contatto con l'Occidente, a meno di essere dotati di particolari, sofisticatissimi impianti.

Ma non durerà ancora. Quando su Baghdad comincia a calare la sera, il ministro dell'Informazione ordina ai pochi giornalisti occidentali di abbandonare l'Iraq entro 24 ore. il «Raìs» non tiene nemici in casa, da oggi la guerra si combatterà anche a colpi di contrapposti proclami. E intanto, la città si rinserra, preparandosi a un'altra notte di fuoco.

Giuseppe Zaccaria



Sullo schermo di Cnn compare Saddam sul tappetino di preghiera, prosternato in direzione della Mecca FOTO AFP

IL CALIFFO SCRIVE A BUSH

«Nemico di Dio, collega del diavolo»

BAGHDAD. Saddam Hussein, che dopo l'attacco di ieri notte ha rivolto un duro discorso a Bush, aveva scritto al presidente americano una lettera alla vigilia dello scoppio della guerra, indirizzandosi a lui quale «nemico di Dio e collega del diavolo».

Questo il testo della lettera, letto alla radio irachena ieri, una decina d'ore dopo l'attacco aereo alleato: «Nel nome di Allah, il pietoso, il compassionevole: da parte di Saddam Hussein a Bush, nemico di Dio e collega del diavolo».

«Il glorioso popolo dell'Iraq ed io abbiamo ascoltato fino in fondo le sue farneticanti dichiarazioni che minacciano disastrose conseguenze all'Iraq e minacciano aggressione e distruzione se l'Iraq non accetta i suoi termini di capitolazione. Sia maledetto. I vostri obiettivi sono senza speranza... Noi siamo fedeli al valore che Allah l'Onnipotente ci ha ispirato, perché noi non abbiamo nessun timore delle forze di Satana, il diavolo che cavalca sulle sue spalle».

Nella sua lettera, Saddam Hussein dice a Bush che «una volta partito il primo colpo che lei si ripromette di sferrare contro l'Iraq, non le sarà più possibile fissare luogo e data della battaglia». «Non sarà sufficiente l'aviazione a decidere la sorte dei combattimenti», ha aggiunto il leader iracheno. Saddam si rivolge nella sua lettera anche al re Fahd d'Arabia Saudita: «Noi non abbiamo usato l'esercito contro di lei - scrive - ma dal momento in cui tu hai attirato il nemico che trama contro di noi, tutto diventa possibile». (Agi)

IN BREVE

Bollettino meteo Pioggia in arrivo

ROMA. Il tempo sulla zona meridionale del Golfo dovrebbe mantenersi poco nuvoloso fino a oggi, mentre su Baghdad e nella parte settentrionale dell'Iraq, sta piovendo. Lo hanno reso noto ambienti meteorologici internazionali, secondo i quali oggi ci sarà un peggioramento, con annuvolamenti, rovesci e temporali di breve durata. Per sabato è previsto l'arrivo su tutta l'area del Golfo di quell'ampia perturbazione che era stata prevista già da alcuni giorni e che avrebbe fatto decidere Bush ad attaccare l'altra notte. [Ansa]

Nuovo missile Raf contro i radar nemici

LONDRA. Nei bombardamenti alleati di ieri sull'Iraq è stato usato per la prima volta un nuovo missile della «Raf», l'aviazione britannica, che serve a individuare e colpire i radar nemici. «E' da presumere che sia stato usato con successo», ha reso noto la rete tv britannica «Itn». [Ansa]

González: la Spagna non scende in guerra

MADRID. Il primo ministro spagnolo Felipe González ha detto ieri che «se ci fosse un rapido sgombero del Kuwait, sarebbe ancora possibile conseguire una soluzione pacifica della crisi». Ha aggiunto che le forze multinazionali «stanno ora applicando le risoluzioni dell'Onu», ma che «la Spagna non parteciperà direttamente alle operazioni militari». Cento spagnoli, invece, sono stati arruolati come mercenari nell'esercito iracheno. [Ansa]

La Croce rossa «Risparmiate i civili»

GINEVRA. Il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), Cornelio Sommaruga, ha «solennemente ricordato a tutte le parti in conflitto gli impegni presi» in quanto firmatari delle Convenzioni di Ginevra, e in particolare «l'assoluta necessità di risparmiare le popolazioni civili» e il divieto di usare le armi chimiche. [Ansa]

«Ginevra santuario dei disertori»

GINEVRA. Una ventina di organizzazioni pacifiste hanno pubblicato ieri un comunicato che proclama Ginevra «santuario dei disertori» e invita le autorità municipali a ratificare questa dichiarazione, mentre i sindacati, le chiese e le varie associazioni sono invitati a costituire «reti di accoglienza che possano assistere i disertori o i renitenti alla leva dei vari Paesi». [Ansa]

Un mistero per il Pentagono

La passività irachena potrebbe essere una trappola

Oltre 18 mila tonnellate di esplosivo in 750 missioni di bombardamento: in termini di potenziale distruttivo, nelle prime 7 ore dell'operazione «Desert storm», si è superato quello della bomba atomica che devastò Hiroshima. Ma, a fronte di questa tremenda valanga di fuoco, la reazione delle difese irachene e soprattutto dell'aeronautica del Raìss, è risultata inesistente.

Se è pur vero che i due schieramenti sono assolutamente impari, sia per il livello tecnologico dei mezzi, sia per l'addestramento degli uomini, risulta certamente singolare che Saddam Hussein abbia deciso di stare fermo, come dimostrano le perdite alleate, assolutamente irrilevanti a fronte dell'inferno scatenato per ore sul territorio nemico. Ed è anche opportuno far notare come solo negli attacchi agli obiettivi sul territorio del Kuwait, dove sono concentrati i reparti migliori della Guardia repubblicana, vi sia stata un'apprezzabile reazione.

La paralisi che è parsa pervadere le forze armate irachene nelle prime ore potrebbe avere una spiegazione nelle azioni preliminari di guerra elettronica all'attacco notturno, un'operazione che può aver fatto piombare in pochi minuti nel silenzio le comunicazioni della struttura militare irachena. Ma anche ammettendo che gli alleati abbiano potuto paralizzare le comunicazioni non è pensabile che nessuno abbia tentato una reazione.

L'unica di cui si è avuta conoscenza è stata quella, quasi isterica, della contraerea irachena su Baghdad (migliaia di colpi sparati alla cieca contro un cielo senza luna) e di alcuni militari che, dalla strada, hanno esploso per aria raffiche delle loro armi automatiche.

L'aeronautica di Saddam Hussein pare quasi aver scelto la strada di evitare il combattimento, preservando i pochi mezzi rimasti per altre occasioni. Le basi aeree in Iraq dovrebbero essere un centinaio, ma ad essere colpite e messe fuori uso ieri sono state non più di 20-25. Ma la distruzione sistematica continua. C'è chi pensa che da parte irachena si sia scelta la strada della dispersione, senza provare a contrastare la valanga di fuoco degli americani. Un modo per allungare l'agonia, ma anche per impegnare più a lungo la coalizione anti-Saddam.

Ora gli americani dovranno valutare esattamente quali sono stati gli effetti del loro bombardamento per stabilire le missioni da fare in seguito: ricognizioni aeree e satelliti dovrebbero dare un quadro preciso di quanto è accaduto, mentre le osservazioni dei radar volanti, gli Awacs, potrebbero chiarire se una parte dei velivoli è stata spostata nei siti più tranquilli. Le dichiarazioni circa la scarsità dei danni provocati dai bombardamenti, fatte ieri da diplomatici iracheni, sono in contrasto con la potenza dell'apparato impiegato. Non è possibile che 18 mila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale non abbiano lasciato il segno.

C'è chi pensa anche che l'assenza di reazione possa nascondere qualche mossa a sorpresa di Saddam Hussein, che da sempre parla di «armi segrete» e di «operazioni che potrebbero incendiare l'intera penisola arabica». Ma la presenza massiccia dell'apparato militare alleato e la possibilità che ci siano già state delle infiltrazioni di forze speciali (Sas, Delta, Berretti verdi) nelle aree delicate del Kuwait, per impedire le distruzioni paventate, potrebbero vanificare le minacce del Raìss.

Gianni Bisio

Bombe anti-Usa nel mondo

In America caccia a 3 mila iracheni

WASHINGTON. L'ufficio immigrazione americano sta ricercando circa tremila cittadini iracheni, il cui visto di soggiorno negli Usa è scaduto. «Vogliamo sapere dove sono e perché sono rimasti nel Paese», ha detto un funzionario. Una caccia all'uomo resa più drammatica da un'ondata di attentati antiamericani in numerose parti del mondo.

Una bomba è esplosa ieri negli uffici dell'«American airlines» a New Delhi e la polizia indiana sospetta che autore del gesto sia un gruppo di terroristi iracheni. Attentati incendiari sono stati compiuti, poi, contro la libreria dell'Usis - «United States information service» - di Quito, Ecuador, contro il consolato americano di Lahore, Pakistan, contro una villa di proprietà della Harvard University a Milano, oltre che in tre grandi magazzini di Bonn. Altre bombe sono esplose ieri in due templi mormoni cileni, a Valparaiso e a La Serena, mentre l'altro ieri sera tre molotov sono state lanciate contro la sinagoga francese di Venissieux, presso Lione, senza provocare danni. Gli autori dell'attentato sono fuggiti all'arrivo della polizia e dei pompieri.

Sembra così essere stato accolto l'appello rivolto a cinquemila guerriglieri palestinesi di colpire obiettivi americani in tutto il mondo. «E' stato dato ordine ai volontari di attaccare gli interessi americani», ha detto Abu Imad al-Jeesh, un ufficiale del Fronte di liberazione arabo. E negli Usa si intensificano le misure di sicurezza. Mentre l'Fbi ha reso noto che dal 2 agosto - quando l'Iraq invase il Kuwait - sono stati sventati «più di cinque» atti di terrorismo e il Dipartimento della Giustizia ha detto che «vi sono ragioni per temere potenziali» attacchi terroristici, misure straordinarie di sicurezza sono state adottate negli aeroporti americani. La Casa Bianca, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, è stata chiusa ai turisti a tempo indeterminato. «Le visite sono l'opportunità più immediata per intrusioni illecite nella residenza presidenziale», ha detto il portavoce Fitzwater.

L'emergenza è scattata anche a Panama, dove sono di stanza 13 mila soldati americani. Secondo la stampa panamense, i marines hanno rafforzato i controlli nei punti strategici: un commando arabo si starebbe preparando ad attaccare il canale. Lunedì scorso, alcune granate erano state lanciate contro l'ambasciata di Washington nella capitale panamense.

E la paura cresce anche in Europa, dove molti governi stanno predisponendo misure d'emergenza. [e. st.]

Usati per la prima volta tecnologie devastanti e i super missili intelligenti Tomahawk

La fantascienza, arma in più degli Usa

Perché gli americani non hanno fatto i vecchi errori

NEW YORK
DAL NOSTRO INVIATO

La campagna di bombardamenti missilistici ed aerei lanciata contro l'Iraq è una delle più massicce operazioni militari della storia e la più complessa in assoluto per l'impiego coordinato di tecnologie avanzate che vengono utilizzate per la prima volta in uno scenario bellico. Il successo iniziale è innegabile, ma esso non garantisce ancora una fulminea e piena vittoria militare perché l'obiettivo del conflitto è la riconquista del Kuwait. La guerra aerea può non bastare. E la guerra terrestre - la sola che gli iracheni sanno di poter combattere - presenta tutte le incognite che conosciamo: combattimenti cruenti e tempi lunghi.

Sulla base delle scarse informazioni fornite dal ministro della Difesa Cheney e del capo dello stato maggiore, generale Powell, oltre che delle analisi di alcuni autorevoli esperti militari, l'operazione «Desert Storm» (tempesta nel deserto) si propone almeno quattro obiettivi, il principale dei quali sembra già essere stato conseguito: l'Iraq può ancora difendersi, ma non possiede più - se mai le ha possedute - le capacità di portare la guerra fuori dai suoi confini e di passare all'offensiva. Vediamo quali sono i fini tattici della prima ondata di incursioni:

1) Le forze alleate mirano ad assicurarsi il completo controllo dello spazio aereo iracheno nel giro delle prime 48 ore della battaglia. Gli oltre mille attacchi condotti tra mercoledì e giovedì erano diretti tra l'altro contro le piste aeroportuali, contro gli aerei iracheni a terra e contro le difese antiaeree. L'assoluta egemonia nei cieli è necessaria per poter poi condurre un continuo e micidiale martellamento di tutte le residue postazioni militari irachene ed in particolare delle unità corazzate disposte a difesa del Kuwait. Benché il successo delle prime incursioni non sia stato ancora quantificato, la soddisfazione dei leader americani è giustificata: le forze aeree irachene (che si sapeva deboli ed inesperte) hanno opposto scarsa resistenza e ne è prova il fatto che solo tre aerei alleati mancano all'appello.

2) I bombardamenti sono stati concentrati parallelamente contro quelle armi che avrebbero potuto consentire a Saddam Hussein di attaccare Israele e l'Arabia Saudita: in particolare i missili sovietici di tipo Scud, i quali potevano essere lanciati, con testate esplosive o chimiche, contro le città israeliane o contro i pozzi petroliferi sauditi. Quanti ne siano stati annientati non è chiaro, ma è un fatto che finora nessun missile iracheno ha raggiunto i bersagli che pure Saddam Hussein aveva indicato come prioritari nella sua strategia. Questo è un'esigenza assoluta della politica americana: impedire un coinvolgimento bellico israeliano, che potrebbe mettere in difficoltà i Paesi arabi che si sono schierati a fianco degli Stati Uniti.

3) Molte incursioni sono state dirette contro quelle che il Pentagono definisce le strutture di «command and control» dell'apparato militare iracheno, in particolare i radar e le centrali di comunicazione centrale. L'intento è di scompaginare «il cervello» del sistema nemico, bloccando la coordinazione tra computer e le reti radio-telefoniche ed impedendo ai capi di Baghdad di comunicare con le unità operative: l'impiego combinato di armi distruttive (bombe, missili) e di armi elettroniche (che disturbano ed accecano le apparecchiature nemiche) non era mai stato sperimentato in modo così esteso nella guerra moderna.

4) In questa prima fase del conflitto, gli americani stanno anche demolendo le potenzialità offensive dell'Iraq nel campo della guerra chimica, batteriologica e nucleare. Si sa che sono stati bombardati molti impianti e depositi sospetti, tra i quali le centrali dove gli scienziati iracheni stavano tentando di produrre l'uranio arricchito, ossia il combustibile degli ordigni nucleari. Quale che sia l'esito del conflitto, gli americani vogliono comunque approfittarne per annientare le armi più micidiali degli arsenali iracheni e per spezzare le ambizioni atomiche di Saddam Hussein e dei suoi successori.

Pur ammonendo i giornalisti a non essere «euforici» ed a ricordare che la guerra è un «serious business», la leadership americana appare molto fiduciosa perché è riuscita ad imporre il tipo di combattimento nel quale gli alleati hanno smisurata superiorità: missili, aerei e tecnologia elettronica. L'America sta conducendo una guerra futuristica e fantoscientifica contro un esercito, quello iracheno, che è tutto fondato sulle armi convenzionali terrestri (carri armati, cannoni, fortificazioni) e sulle dottrine militari sovietiche dell'era Breznev.

Se sono esatte le rivelazioni di alcuni strateghi di Washington - riprese ieri dal «Wall Street Journal» - la Casa Bianca spera di poter chiudere la partita nel giro di due settimane. Questa speranza si basa sulla possibilità di devastare nei prossimi giorni, con ondate ininterrotte di due mila incursioni aeree ogni ventiquattro ore, non solo i centri di comando e le residue basi aeroportuali irachene, ma anche le unità corazzate ed i trinceramenti nel deserto, così da rendere relativamente facile l'attacco terrestre finale per sloggiare le truppe nemiche dal Kuwait. Qualche militare più ottimista sostiene addirittura che l'arma aerea da sola potrebbe ridurre le truppe irachene di terrà così a mal partito (tagliando le linee di rifornimento e quindi isolandole completamente) da costringerle alla resa.

E' però altrettanto giustificato per ora anche uno scenario meno brillante. Lo stesso generale Powell, il capo di stato maggiore, ha riconosciuto che Saddam Hussein punta su una guerra lunga e può aver sottratto all'iniziale distruzione abbastanza aerei (in particolare i Mirage francesi ed i Mig-29, i soli velivoli moderni che egli possiede) per tentare qualche sortita a sorpresa nei prossimi giorni. Molti aerei sono al riparo dentro bunker non facilmente vulnerabili. La capacità di resistenza delle truppe fortificate nel deserto può essere stata sottovalutata dai militari Usa. La guerra certamente non è ancora finita ed anzi non si intravede in che modo essa possa concludersi fino a quando non verrà raggiunto l'obiettivo consacrato dall'Onu e ribadito da George Bush: la liberazione del Kuwait.

Se è troppo presto per prevedere i tempi dell'esito finale, si può con ragionevole certezza affermare che il primo giorno degli scontri ha confermato l'enorme superiorità della macchina bellica statunitense. Basti pensare a come è cominciato l'attacco, in piena notte, con i piloti americani che avevano la visione notturna e strumentale dei bersagli da colpire, mentre le batterie irachene - con i radar accecati - e privi di strumentazioni per penetrare il buio, sparavano a casaccio i loro missili ed i loro proiettili sperando nella buona fortuna, che c'è stata a quanto pare soltanto in tre casi, troppo pochi su un volume di oltre mille raids.

Gli elicotteri d'attacco Cobra che fanno parte della squadra di decontaminazione chimica (FOTO AP)

Gli americani hanno impiegato per la prima volta nella storia i missili di crociera Tomahawk, lanciati dalle navi. E' un'arma micidiale, che conosciamo perché nella versione con testata atomica era stata dislocata a Comiso, in Sicilia: non si tratta di un missile di tipo balistico tradizionale, ma di una sorta di aereo senza pilota che vola a bassissima quota, quindi fuori della portata di avvistamento dei radar, e si guida da solo verso il bersaglio con una sorta di occhio elettronico che confronta il paesaggio che vede con una rappresentazione cartografica registrata nei suoi computer. Questo apparato consente al missile una straordinaria precisione nell'impatto sul bersaglio.

La grande novità della guerra aerea che si combatte in Iraq è proprio questa: la precisione «chirurgica» dei colpi che l'aviazione sta assestando. Niente di paragonabile con la seconda guerra mondiale e neppure col Vietnam: allora l'accuratezza dei tiri era approssimativa, l'abbondante tonnellaggio degli esplosivi compensava in qualche modo l'imperfezione dei sistemi di puntamento e di guida, con la conseguenza di tremendi massacri tra la popolazione civile. Oggi il raggio di approssimazione di una bomba è di appena cinquanta metri. Non che ciò basti a garantire l'incolumità dei civili - né gli uomini né i sistemi sono perfetti - ma di certo le incursioni aeree non sono più un premeditato atto di terrorismo, come lo furono in passato.

Tra le armi «smart» (intelligenti) impiegate in queste ore, gli esperti americani citano le apparecchiature «elettroniche» per ingannare il nemico (un aereo, per esempio, «appare» sui radar in una zona del cielo dove in verità non si trova) e per disturbarne le comunicazioni; e poi il debutto in larga scala dei caccia-bombardieri di tipo «stealth» (furtivo), come l'F-117A, che sono costruiti con l'uso di materiali che li rendono invisibile ai radar, ed infine l'impiego dei satelliti per localizzare i bersagli e per controllare l'entità dei danni inflitti.

E' legittimo chiedersi a questo punto se Saddam Hussein era pienamente consapevole della supremazia tecnologica dell'America. «Non poteva non esserlo - rispondono i dirigenti americani - sono cose che stanno scritte in tutti gli annuari militari». Quale è allora la sua strategia, se ne ha una? Può essere solo questa: chiudersi nelle trincee e nelle fortificazioni, sopravvivere alle incursioni aeree, costringere gli alleati all'attacco terrestre, e sperare che la lunghezza dei combattimenti e l'alto numero delle perdite umane provochi prima o poi un collasso della volontà politica americana. Nulla per ora lascia presagire che questo piano possa avere successo.

Gaetano Scardocchia

DIARIO MILITARE

Un ferreo bunker mentale

PIU' di mille, dunque. 1200 forse, tante sono le missioni che gli aerei alleati hanno compiuto nelle prime 24 ore di guerra. L'offensiva contro l'Iraq si è aperta con una travolgente ouverture wagneriana, con la conquista dei cieli e con la distruzione dei sistemi di «comando e controllo» della macchina bellica irachena. Questi due obiettivi non sono stati ancora conseguiti al 100 per cento e sia Washington sia Londra tentano di temperare l'euforia, invitano alla cautela e ricordano che Baghdad rimane un avversario temibile. Ma compiacimento ed orgoglio sono legittimi e palesi.

E adesso? Per gli esperti degli istituti strategici inglesi ed americani, questa «campagna aerea» durerà, con ininterrotta violenza, fino a sabato o domenica: e forse oltre. E spiegano: «Già si sono ottenuti successi ragguardevoli, l'aviazione irachena è stata decimata e i bombardamenti ad altissima precisione, alcuni con missili Cruise, sembrano aver messo fuori combattimento innumerevoli basi di missili ed installazioni chimiche e nucleari. Ma bisogna proseguire sino a quando le forze di terra saranno isolate tecnologicamente e fisicamente». E sempre nella speranza che, frattanto, Saddam Hussein rinunci alla sua folle e crudele «guerra santa».

Speranza assai fievole, però, in quanto cresce di ora in ora la convinzione che il dittatore viva ormai in un mondo di fantasmi, lo stesso ferreo bunker mentale che imprigionava Mussolini ed Hitler negli ultimi mesi di guerra. Gli stessi esperti che studiano gli sviluppi militari analizzano la conturbante testimonianza di Perez de Cuéllar, secondo il quale Saddam Hussein quasi non l'ascoltò, durante il loro storico incontro a Baghdad. «Pareva remoto dalla crisi, come se non lo riguardasse; e più gli indicavo i pericoli della situazione, più lui scrutava nello spazio e si preoccupava soltanto di servirmi tè e caffè». E' in grado quest'uomo di valutare l'irresistibile, implacabile potenza dell'offensiva alleata?

E tutte le minacce delle settimane passate? Finora almeno, l'Iraq non ha tentato di colpire Israele, non ha lanciato razzi verso gli aeroporti alleati, non ha sfoderato «mostruose armi nuove» («C'è qualcosa che ricorda il Mussolini di "spezzeremo le reni alla Grecia"», osserva un defence analyst). Salvo sorprese, dunque, fra qualche giorno principierà il secondo atto del dramma, il superbombardamento dal cielo, dal mare e da terra delle posizioni irachene in Kuwait. Chi ricorda la seconda guerra mondiale, sa che soltanto truppe dai nervi di ferro resistono ad un diluvio incessante di proiettili, per ore e per giorni. A questo punto, scatteranno verso Nord, verso il Kuwait e l'Iraq, tutte le formidabili unità americane, inglesi, francesi, arabe, schierate nel deserto.

Una lezione già sprizza da questa guerra, la maggior destrezza dei militari di professione, come sono ora tutti i soldati americani ed inglesi. Se ne era avuta prova alle Falkland, dove l'esperienza dei britannici aveva infranto il disperato coraggio degli argentini, tutti giovani di leva. Piloti e fanti, dell'Arizona o dello Yorkshire, narravano ieri, pacati, sicuri: «Siamo qui, perché questo è il nostro job. E' quanto sappiamo fare e lo faremo bene».

Mario Ciriello

Mille padroni del cielo

I caccia bombardieri hanno colpito come chirurghi

Due giovani soldati americani addetti alla manutenzione degli aerei impegnati nell'attacco in un momento di relax

I protagonisti del primo capitolo dell'operazione «Desert storm» - cioè del bombardamento degli obiettivi più sensibili iracheni - sono poco più di un migliaio di aerei (il Pentagono non è stato ancora preciso) appartenenti a Stati Uniti (800 circa), Arabia Saudita (150), Gran Bretagna (70), Kuwait (20) e Francia (30).

Nelle prime 7 ore hanno compiuto circa 750 missioni di bombardamento «chirurgico», cioè mirato a disarticolare l'apparato militare iracheno, seguendo un disegno predeterminato da una scala di priorità degli obiettivi per avere il controllo dei cieli, neutralizzando la capacità di risposta: prima sono stati colpiti i siti radar, poi le basi missilistiche, poi i centri C3I (Comando, controllo, coordinamento e informazione), le basi aeree (nelle prime ore ne sono state attaccate una ventina su circa 100 potenziali), le fabbriche di armi chimiche, biologiche, nucleari e così via. Vediamo i tipi principali di velivoli impiegati e l'armamento.

Phantom F-4G. Detto anche «Wild weasel» (Donnola selvaggia) serve ad attaccare i radar di difesa per metterli fuori combattimento con un sistema di guerra elettronica, l'Apr-38 con 52 antenne, abbinato a missili antiradiazioni AGM-45 Shrike e AGM-45 Harm che agganciano le emissioni elettromagnetiche e ne colpiscono l'origine.

F-15 Eagle. Cacciabombardiere da superiorità aerea è un bireattore biposto che può svolgere, in ogni condizione di tempo, missioni di attacco al suolo e interdizione mantenendo l'agilità di manovra per affrontare un duello aereo. Ha un radar avanzato, un visore all'infrarosso per le missioni notturne e un sistema, il Lantrin, che assicura l'acquisizione dell'obiettivo. Un F-15 è l'unico aereo che gli americani ammettono sia stato abbattuto nell'attacco.

F-16 Fighting Falcon. E' un caccia multiruolo che nella Desert Storm è stato usato come copertura per i bombardieri per contrastare una eventuale sortita della caccia irachena. Oltre a un cannone da 20 mm con 500 colpi, ha 7 punti d'attacco sotto le ali per diversi tipi di missili.

F-117 Stealth. E' il bombardiere invisibile da poco entrato in servizio nell'Usaf, le cui caratteristiche sono coperte dal più stretto segreto. E' impiegabile nelle missioni di penetrazione profonda contro obiettivi molto paganti e protetti ai quali si può avvicinare senza essere rilevato dai radar né dai visori all'infrarosso. Nel Golfo ne dovrebbero essere giunti una quarantina all'ultimo momento, oltre ai 22 già presenti a Riad.

F-111. Bombardiere biposto da attacco ogni tempo, già impiegato per il raid su Tripoli, è un velivolo capace di missioni di precisione anche a bassa quota ed ha una versione per guerra elettronica sicuramente usata nell'attacco all'Iraq.

Tornado IDS. Aereo da combattimento multiruolo fra i più avanzati, è molto adatto ad un attacco come quello condotto preliminarmente contro le installazioni irachene soprattutto per la possibilità di volare ad altissima velocità (mach 1.1) a poche decine di metri dal suolo in modo completamente automatico. E' in dotazione sia alla Raf sia all'aeronautica saudita.

B-52. Bombardiere pesante della passata generazione, ma ancora operativo, ha un raggio d'azione di 10 mila miglia senza rifornimento e può portare una vasta gamma di armi comprasi i missili Cruise.

F/A-18 Hornet. Caccia multiruolo imbarcato a bordo delle portaerei è in grado sia di scortare bombardieri come il B-52, altrimenti vulnerabile, sia di operare con bombe guidate e con missili aria-terra di diverso tipo.

L'armamento. Almeno nelle prime ondate dell'attacco contro le infrastrutture strategiche irachene, più degli aerei, ha giocato la scelta del munizionamento da usare per ciascun obiettivo, basata su una preliminare operazione di intelligence molto accurata.

Bombe antipista. Le piste di volo sono state certamente fra i principali bersagli della missione preliminare, allo scopo di bloccare a terra l'aeronautica di Saddam Hussein. Per questo sono state usate spezzoniere JP-233 inglesi, adottabili sul Tornado e sull'F-111, che tagliano i nastri d'asfalto con tanti piccoli crateri in modo che non resti mai intatta una sezione più lunga di 1000 metri. Gli F-15 hanno invece impiegato le francesi Matra-Durandal a caduta frenata capaci di provocare crateri anche della profondità di 2 metri e del diametro di 5 con i bordi sollevati: ripristinare la pista richiede giorni di lavoro e soprattutto una bonifica dell'area perché questa viene saturata anche con mine antiuomo.

Bombe a grappolo. Devono essere state centinaia le «cluster bomb», BL.755 o Rockeye II, munizioni multiple che si aprono a raggiera in prossimità del bersaglio coprendo una vasta area rispettivamente con 147 e 247 submunizioni di vario tipo che provocano un diluvio di esplosioni. Saddam fece carte false per averle nell'88 contro l'Iran, ora ne ha un tipo di costruzione brasiliana.

Bombe a guida laser. Sono state usate contro i bersagli più difficili, contro i quali è molto importante la precisione, come gli hangar corazzati. Questo tipo di munizione, denominato Paveway I e II, viene condotta sul bersaglio da un raggio laser che lo «illumina». Sono impiegate anche dai bombardieri invisibili, nascoste nella loro stiva, attestano invisibile.

Tomahawk. Sono missili da crociera lanciati sia dal B-52 ad alta quota, fuori del territorio iracheno, sia dalle due corazzate che incrociano nel Golfo Persico. E' molto probabile che siano stati i Tomahawk a colpire le installazioni per la produzione di missili e armi chimiche nelle zone più protette dall'antiaerea.

[g. b.]

Rivelazioni di Mosca su una telefonata dell'ultimo minuto tra Cremlino e Casa Bianca

«Bush, regalami un rinvio del blitz»

Un messaggio consegnato a Tareq Aziz nel suo bunker
Il leader sovietico accusa Saddam «unico responsabile»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Michail Gorbaciov ha tentato una pressione dell'ultimo minuto per convincere Saddam Hussein ad annunciare il ritiro iracheno dal Kuwait ed evitare, così, la guerra. Ma quando, dopo un'ora di consultazioni con Washington, l'iniziativa è partita, erano già partiti anche i bombardieri americani. A rivelare, in diretta tv, questa estrema mossa è stato lo stesso Gorbaciov che ieri, poco prima delle 13, si è rivolto ai sovietici per far sapere che l'Urss «non voleva questo conflitto», che ha fatto «tutto l'immaginabile per scongiurarlo», che si augura di vederlo «finire al più presto». Ma anche per confermare che Mosca è al fianco della comunità internazionale e che «la colpa della svolta tragica ricade sui dirigenti dell'Iraq».

Se l'atteggiamento del Cremlino sulla crisi del Golfo era ormai noto e concordato nelle riunioni al Consiglio di sicurezza dell'Onu, la pressione dell'ultimo minuto che Gorbaciov ha voluto raccontare è stata una sorpresa. «Ho ricevuto dal segretario di Stato americano, James Baker, la comunicazione dell'attacco con un'ora di anticipo e mi sono rivolto direttamente al presidente Bush. Gli ho proposto un passo supplementare: un nostro contatto diretto con Saddam per spingerlo a ritirare le truppe dal Kuwait negli interessi stessi del popolo iracheno». Ma tutte queste conversazioni — avvenute attraverso il cosiddetto «telefono rosso», che in realtà è una telescrivente — si sono concluse quando le bombe cadevano già su Baghdad.

«Non c'è stato tempo», ha detto il vice ministro degli Esteri, Alexandr Belonogov, che ha poi rivelato ai giornalisti i dettagli dei frenetici contatti Mosca-Washington. La comunicazione di Baker — arrivata poco prima delle 2 di notte ora locale — era indirizzata al suo nuovo collega sovietico, Alexandr Bessmertnykh. Questi ha telefonato a Gorbaciov che ha avuto l'idea dell'ultima pressione su Saddam e ha fatto richiamare Baker. Il segretario di Stato americano ha proposto un contatto diretto con Bush e quando questo è stato stabilito, Michail Gorbaciov ha chiesto «un po' di tempo supplementare», ma il presidente degli Stati Uniti gli ha detto che non erano più possibili rinvii, che gli aerei erano già in missione.

Il messaggio scritto da Michail Gorbaciov è stato così consegnato al ministro degli Esteri iracheno, Tareq Aziz, soltanto ieri nella tarda mattina. E' stato l'ambasciatore sovietico, Viktor Posuvalluk, a portarlo fin nel bunker sotterraneo dove avrebbe trovato rifugio anche Saddam Hussein dopo il bombardamento del suo palazzo. Nel messaggio, il capo del Cremlino chiede «in modo fermo e chiaro» al presidente iracheno di «annunciare almeno la sua volontà di ritirarsi immediatamente dal Kuwait». Una dichiarazione simile, secondo Gorbaciov, sarebbe sufficiente per fermare subito il conflitto e «salvare l'Iraq da grandi perdite e distruzioni».

Anche se la pressione dell'ultimo minuto è fallita, Mosca si augura che il messaggio di Gorbaciov sia ascoltato da Saddam. Per l'Urss, adesso, la cosa più importante è fermare la guerra al più presto. Ma senza concessioni a Baghdad: l'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait, ha ripetuto Michail Gorbaciov. Fermezza, dunque. Ma anche grande preoccupazione di evitare che il conflitto si estenda all'intera regione. Per questo il presidente sovietico ha inviato messaggi ai capi di Stato e di governo europei e arabi: «tutto deve essere fatto per circoscrivere la guerra». Con gli Usa i contatti sono continui: ieri l'ambasciatore a Mosca, Jack Matlok, è stato al ministero degli Esteri quasi due ore e, secondo fonti sovietiche, ha confermato che il vertice Gorbaciov-Bush si terrà come previsto dall'11 al 13 febbraio a Mosca.

Per il Cremlino è un sollievo, dopo le ipotesi di rinvio. Un giudizio positivo è stato espresso da Mosca anche sull'atteggiamento «prudente» israeliano. «Se Israele dovesse entrare nel conflitto, questo cambierebbe subito di qualità e modificherebbe gli schieramenti arabi», ha detto Alexandr Belonogov che ha poi confermato lo stato di allerta imposto alle truppe sovietiche ai confini meridionali. L'Urss teme forse che nelle sue Repubbliche musulmane possano esplodere movimenti pro-iracheni? «La zona di guerra è a 250 chilometri dalle nostre frontiere: è soltanto una misura precauzionale», è stata la risposta di Belonogov. Precauzionale anche il pattugliamento di tutte le ambasciate occidentali — e di quella Usa in particolare — a Mosca perché il rischio di attentati esiste.

Enrico Singer

KISSINGER

«Vittoria totale in due o tre settimane»

WASHINGTON. L'ex-segretario di Stato americano Henry Kissinger si è detto convinto che la macchina militare irachena arriverà al collasso totale in due o tre settimane al massimo.

Intervistato dalla rete televisiva «Cnn», Kissinger ha affermato che il presidente Bush «si merita la gratitudine del popolo americano» per aver impartito l'ordine d'attacco ma sbaglierebbe se il suo obiettivo fosse la distruzione completa dell'Iraq: un esito del genere creerebbe infatti un «vuoto» destabilizzante in Medio Oriente, a vantaggio di Paesi potenzialmente altrettanto pericolosi come la Siria e l'Iran, che invece un Iraq ridimensionato potrebbe controbilanciare.

L'ex-segretario di Stato ha detto che non è rimasto per nulla sorpreso dalla scarsa resistenza finora opposta dalle forze armate di Saddam Hussein: «Erano sopravvalutate», ha dichiarato.

Kissinger è fin dall'inizio della crisi uno dei «falchi» che premono sull'Amministrazione americana per un deciso attacco all'Iraq. Assieme ad altri analisti, come Edward Luttwak, ha cominciato a suggerire a Bush un attacco subito dopo l'invasione del 2 agosto: la potente forza aerea e le forze di intervento rapido arrivate nel Golfo nel giro di pochi giorni sarebbero state infatti già più che sufficienti a sconfiggere Baghdad. [e. st.]

Il presidente sovietico Gorbaciov in tv ha duramente accusato Saddam (FOTO REUTER)

Turchia

Il Parlamento vota la guerra

ANKARA. Il Parlamento di Ankara ha approvato ieri una risoluzione che autorizza l'uso delle basi militari turche per attacchi contro l'Iraq.

In base a una risoluzione passata in settembre, il governo aveva consentito la dislocazione di aerei americani e della Nato - tra cui otto Tornado italiani - nel proprio territorio, ma fino al voto di ieri questi apparecchi erano autorizzati soltanto a compiere missioni difensive.

Secondo fonti militari, più di 100 mila soldati turchi sono in stato d'allerta lungo i 250 chilometri della frontiera con l'Iraq, ma il ministro degli Esteri Ahmet Kurtcebe Aiptomocin ha dichiarato che Akara non aprirà un secondo fronte contro Baghdad.

Nella Turchia sudorientale, intanto, continua la fuga di migliaia di persone dalle zone di confine verso le regioni interne, ritenute più sicure in caso di un attacco delle truppe irachene.

[Agi]

Per la Francia conflitto a mezzo servizio

Accordo con gli Usa: alleati in campo ma senza entrare in Iraq

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Baghdad non si tocca. Per le truppe francesi la «guerra dell'Onu» è a mezzo servizio: niente campagne d'Iraq, solo missioni in Kuwait. Lo stabilisce un protocollo firmato mercoledì notte, in cui gli americani accettano il disimpegno: terranno Parigi fuori da ogni attacco che non includa l'Emirato. Così, per il «battesimo del fuoco», i «Jaguar» hanno dovuto attendere ieri mattina, lasciando che americani e britannici esordissero insieme, vittoriosamente, sugli obiettivi iracheni. Ne sono partiti 12, destinazione l'aerodromo El-Jaber. Come spiega il ministro Chevènement, «hanno raggiunto in gran parte l'obiettivo», cioè distruggere missili e infrastrutture, senza patire gravi danni.

La strana guerra del buon soldato Mitterrand ha anzitutto una ragione: non inficiare i rapporti con il mondo arabo, utilissimi per stendere nuovamente la preziosa rete diplomatica francese una volta chiuse le ostilità. Roland Dumas (Esteri già evoca il «dopo-crisi» e Jean-Pierre Chevènement quasi auspicherebbe una tregua - «Mi auguro che dopo questa prima fase aerea gli iracheni tornino alla ragione» - mi sembra ansioso d'impiegare l'esercito: «Le nostre forze terrestri interverranno quando sarà il momento». Poi ribadisce la vocazione mediatoria della Francia invitando i cittadini a un «patriottismo lucido».

Parigi, insomma, mantiene anche ora le riserve e i distinguo pre-bellici. Mitterrand deve averne parlato con Bush nella telefonata di lunedì notte. Erano le 21. Pochi minuti più tardi l'Eliseo autorizzava il contingente francese a entrare in azione. La Casa Bianca forse non recrimina troppo la «dissociazione» francese. In fondo, i 40 velivoli schierati da Parigi rappresenterebbero un modesto incremento per l'offensiva anti-irachena Usa: le chances che ha l'Eliseo valgono piuttosto sul terreno della riconciliazione nel dopoguerra, quando Mitterrand potrà indorare al mondo arabo la «pax americana».

Il presidente francese Mitterrand. La Francia ha deciso di partecipare alla guerra ma senza entrare in Iraq (FOTO AFP)

Altri motivi di prudenza li ispira la grave esposizione nei Paesi mediorientali e maghrebini. Ieri pomeriggio, a Beirut, un ultrà filo-Saddam stava per lanciare una bomba contro la sede diplomatica francese: l'hanno preso. Ma in Algeria (Costantina), manifestanti pro-iracheni sono irrotti nel consolato, saccheggiandolo, come il vicino ufficio Air France, al grido «Mitterrand assassino» e «Forza Baghdad».

Analogo scempio in un piccolo supermercato della banlieue parigina. Urlando «Viva Saddam Hussein», 4 giovani d'origine maghrebina hanno sfasciato banconi e vetrine. Parigi sa che il Golfo ha un effetto detonatore sui precari equilibri razziali, scatenando l'estremismo da ambo le parti. Forse per questo l'organizzazione antixenofoba «France Plus» ammonisce i musulmani: «Non aderite a cortei e iniziative di alcun genere», troppo facilmente manipolabili.

Questo clima spiega le eccezionali misure di sicurezza prese sull'intero territorio nazionale. Salvo tre molotov contro una sinagoga a Vénissieux, nel Lionese, non si registrano episodi gravi, ma la vigilanza è feroce: 30 squadre di rinforzo nella regione parigina, controlli meticolosi sugli aeroporti (molti jet decollano in ritardo), manifestazioni iper-sorvegliate. Sciolta nelle ultime ore l'Amicizia Franco-Irachena, i doganieri ormai respingono chiunque abbia passaporto emesso a Baghdad.

Sul piano politico, resta un certo malessere. Il ps ha «sospeso» i 12 parlamentari che non appoggiano l'impegno governativo a far rispettare con la forza le risoluzioni Onu: «Da questo momento ognuno di loro rappresenta solo se stesso» spiega il segretario Mauroy. E visto che appartengono alla corrente Chevènement, l'opposizione domanda a gran voce che il ministro si dimetta. Lui ha replicato: «Non esistono ambiguità con il presidente Mitterrand». Per ora mantiene la poltrona.

Enrico Benedetto

I quattro Grandi europei

«Basta con la diplomazia ora tocca alle armi parlare»

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Mosca chiede ai quattro maggiori Paesi europei di lanciare attraverso i canali della diplomazia un urgente appello a Saddam affinché si arrenda alla realtà. Ma «la fase diplomatica è terminata, ormai sono le armi a parlare», osserva il ministro degli Esteri francese Dumas. E così i Dodici della Cee, riuniti a Parigi in coda a un consiglio ministeriale dell'Ueo, raccolgono solo in parte l'aperto invito di De Michelis a far proprio quell'ultimo bagliore di pace. Esprimono sì «un appello pressante alle autorità irachene affinché ritirino immediatamente e integralmente le loro forze dal Kuwait, evitando nuove vittime e nuove distruzioni»; ma dalla capitale francese l'Europa riparte piuttosto con un più stretto coordinamento militare nel Golfo e, guardando al futuro, una nuova richiesta di Conferenza sul Medio Oriente. L'Italia, forte del voto di ieri mattina al Parlamento, si presenta al mondo come uno dei 4 Paesi europei — gli altri sono Gran Bretagna, Francia e Olanda — con un preciso ruolo operativo.

Riuniti a poche ore dall'avvio delle ostilità, in un clima di esplicita soddisfazione per l'esito della prima ondata di attacchi, i ministri degli Esteri — prima quelli dei Nove, affiancati dai colleghi della Difesa, poi quelli dei Dodici — hanno lanciato al mondo un ennesimo show di compattezza. «Siamo tutti uniti in questa nuova fase», ha osservato l'olandese Van den Broek. E la Cee, trascurata da Saddam nel gioco della diplomazia, si limita in questa fase di guerra appena nata a insistere che bisogna spostare l'attenzione europea al dopo-crisi.

E' stato ai Nove dell'Ueo — tutti i Paesi della Cee meno Irlanda, Danimarca e Grecia — che De Michelis ha comunicato il voto del Parlamento e le immediate conseguenze militari. «Abbiamo già dato — ha annunciato — le direttive per una piena partecipazione delle forze aeree e navali, che saranno operative nelle prossime ore. Esse sono poste, fermo restando il comando nazionale, sotto il comando operativo americano. Nel quadro di questo coordinamento parteciperemo senza limite di caratteristica delle missioni». Per molti è stata una sorpresa, perché si pensava che i dieci Tornado e le tre fregate dell'Italia avrebbero avuto essenzialmente un ruolo di supporto. Ma si è trattato di un salto qualitativo che De Michelis ritiene fondamentale. «Se a quest'operazione avessero partecipato soltanto Francia e Gran Bretagna — ha detto — ci saremmo ritrovati indietro di 45 anni, come nel 1945». «Se l'Europa vuole avere una politica estera comune — gli ha fatto eco il ministro Rognoni in un trasparente riferimento al futuro ruolo difensivo della Cee — deve anche avere una politica di difesa comune, perché questa è un supporto della politica estera. L'interesse nazionale non sempre si limita alla difesa dei confini».

E' stato sulla linea della reciproca collaborazione fra i quattro impegnati operativamente e gli altri cinque, ma anche fra l'intera Ueo e gli Stati Uniti, che la discussione si è inanellata. Si è parlato di attività di pattugliamento delle squadre navali, di supporto logistico per il trasporto delle truppe americane, di personale medico, di tutto ciò che le amare realtà di una guerra rendono imperativo. E soprattutto si è ribadita in un documento ufficiale la condanna delle «responsabilità» di Saddam, mentre a Bruxelles la Nato teneva la sua seconda seduta in 12 ore (la prima era stata alle 3,30 del mattino, per un'informativa dell'ambasciatore americano conclusasi con un'espressione di «solidarietà e appoggio» per le forze della coalizione impegnate nel Golfo): un incontro del Comitato per i piani di difesa, che decideva fra l'altro lo spostamento di 8 unità (di cui 5 fregate) nel Mediterraneo orientale e l'invio di 5 cacciamine dalla Manica.

L'Europa che secondo il ministro degli Esteri belga Eyskens è «un gigante economico, un nano politico, un verme militare», è uscita a testa alta da questa giornata di grande tensione, nella quale si trattava di governare il difficile passaggio dalla diplomazia alla guerra. E lo ha fatto, soprattutto nella riunione dei Dodici, volgendosi al dopo-crisi. Ha così approvato due idee che l'Italia ha sempre appoggiato. Anzitutto un «approccio globale attraverso una politica mediterranea rinnovata»: la ricerca di quella Csem, formula mediterranea della Csce, vagheggiata da De Michelis. In secondo luogo l'esplicito richiamo a un «pieno impegno» in favore della convocazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Le proposte di pace del dopoguerra non si discostano molto da quelle che forse avrebbero potuto provenire il conflitto.

Fabio Galvano

De Cuéllar: io non posso fare più nulla

«Non c'è niente su cui trattare, la pace dipende dall'Iraq»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non c'è molto che io possa fare, adesso la pace dipende dalla capitolazione dell'Iraq». Javier Pérez de Cuéllar ha risposto con queste parole agli appelli provenienti da alcuni Paesi perché l'Onu interponga i suoi uffici per interrompere la guerra.

Il presidente della Tunisia, Ben Alì, che ha finora ha appoggiato la posizione irachena, aveva infatti rivolto una richiesta in questo senso. L'ambasciatore cubano alle Nazioni Unite, Ricardo Alarçon, ha avanzato la proposta, peraltro informale, che sia convocato il Consiglio di Sicurezza per chiedere la cessazione dei combattimenti. Anche lo Yemen ha fatto la stessa cosa.

Ma gli Stati Uniti, appoggiati da Gran Bretagna e Francia, hanno fatto subito sapere che, qualora questo avvenisse, porrebbero il veto.

De Cuéllar ha espresso «profondo dolore» quando è stato informato dell'inizio dei bombardamenti aerei, in una riunione informale del Consiglio di Sicurezza attorno alla mezzanotte (ora di New York), dal capo missione Usa all'Onu, Thomas Pickering.

«Come Segretario generale dell'Onu, che è un'organizzazione di pace, io posso solo provare tristezza per l'inizio delle ostilità». «Ma - ha aggiunto - dopo il fallimento dei tentativi diplomatici, non potevamo aspettarci nulla di diverso. Pertanto, al momento, non penso che ci sia più spazio per la diplomazia, il che significa che non c'è molto che io possa fare».

Il Segretario generale ha poi precisato che «le ostilità erano contemplate nella struttura delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

Fin dall'inizio della guerra, il rappresentante americano Pickering si era affrettato a ribadire che «l'Iraq può ancora evitare ulteriori distruzioni con un completo, immediato ritiro senza condizioni dal Kuwait».

«Noi speriamo - ha affermato l'ambasciatore Pickering - di concludere le ostilità il più presto possibile, in coerenza con la piena realizzazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

Gli americani, per evitare il sorgere di polemiche, sentono il bisogno di ripetere l'assicurazione, già fornita da Bush, che l'obiettivo del «Desert Storm» è liberare il Kuwait, non invadere l'Iraq.

E' questo il punto che ha sollevato ieri il capo-delegazione sovietico all'Onu, Yuri Vorontsov.

L'Urss, peraltro, ha appoggiato senza titubanza l'attacco dell'aviazione americana, purché sia chiaro che l'obiettivo è solo la liberazione del Kuwait e non la «distruzione» dell'Iraq.

Per il resto, sulla strategia da usare tocca agli Stati Uniti decidere. «Gli Usa - ha dichiarato Vorontsov - hanno creato una forza per liberare il Kuwait con mezzi militari dopo che certe condizioni non sono state accettate da Saddam Hussein. Chi siamo noi, adesso, per dire a loro come devono fare?».

Mentre, fin dall'inizio dei bombardamenti, l'ambasciatore kuwaitiano all'Onu, Mohammad Abulhasan, ha applaudito, come era ovvio, l'aviazione degli Stati Uniti, augurandole un rapido successo, altri Paesi del Terzo Mondo e cosiddetti non-allineati hanno espresso grande preoccupazione, oppure, come nel caso di Cuba e Yemen, una forte opposizione. «E' un grave colpo al prestigio delle Nazioni Unite l'essersi comportate come una specie di alto comando per l'esercito americano», ha detto Alarçon. «E' dovere del Consiglio di Sicurezza - ha aggiunto - fare un appello per la cessazione delle ostilità». L'ambasciatore indiano, Chinmaya Rajanitah Gharekhan, si è limitato a definire «disastroso» l'esplodere delle azioni di guerra.

L'ambasciatore iraniano, Kamal Kharrazi, ha espresso grande «tristezza», aggiungendo che «sarebbe stato necessario cercare di evitare un simile evento». «Ma - ha aggiunto - adesso dobbiamo solo aspettare e sperare che l'Iraq si ritiri dal Kuwait».

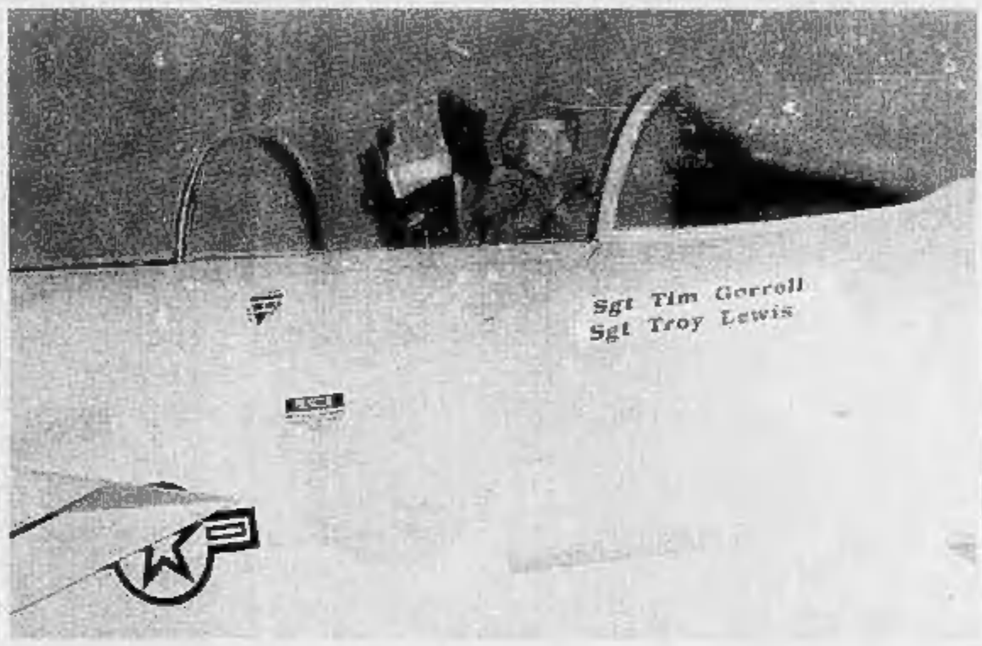
Le proteste di Cuba, Yemen e Tunisia, non hanno nessuna possibilità di smuovere il blocco costituito da Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna, che sono quattro dei cinque membri permanenti del Consiglio e, a questo punto, sono compatti sulla necessità di ottenere con ogni mezzo la liberazione del Kuwait. Il quinto membro, la Cina, all'Onu ha taciuto.

[p. p.]

Il racconto dei piloti americani al rientro dal primo bombardamento di Baghdad

Tutto facile, come un'esercitazione

«Il capo mi ha detto: dagliele sode»
«Ho colpito con precisione assoluta»



Il sorridente pilota americano di un cacciabombardiere F-15 appena atterrato dopo il raid

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando è calata la sera, ieri, qui, nel deserto, la terra ha tremato ancora una volta sotto la potenza dei jet che in formazione serrata salivano nel cielo. Con l'arrivo del buio partiva verso l'Iraq il terzo bombardamento aereo americano, e la notte si preparava nuovamente a essere lunga e difficile. «E' stato un lavoro ben fatto», aveva detto ieri mattina, nella prima luce fredda dell'alba, il colonnello Ron Karp che comanda gli squadroni del primo Tactical Wing. Voleva dire del primo raid a sorpresa, che l'altra notte ha schiacciato a terra i cinquecento aerei di Saddam e ha messo praticamente fuori uso la più importante arma difensiva del regime di Baghdad.

La battaglia dei cieli - otto ore d'inferno ma facili come un'esercitazione - è probabile che decida questa strana guerra; la battaglia è stata però ben studiata anch'essa, perché l'avevano prevista, disegnata, catalogata, raccontata anche per filo e per segno su tutti i giornali, eppure ha sorpreso ugualmente il comando iracheno. «Meglio per noi», diceva orgoglioso ieri mattina il colonnello Keith Kellog, comandante dell'82ª Divisione aerotrasportata. Era soddisfatto, lo si vedeva.

La battaglia dei cieli era cominciata poco dopo la mezzanotte. I comandanti degli squadroni avevano ricevuto un ordine operativo alle 22 dai comandanti delle basi, «e abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo», dice il maggiore Buddy Raymond. «Nessuno di noi vuole morire, ma finalmente chiudevamo i conti di tutti questi mesi». Alla stessa ora, qualche minuto dopo le 10 della notte, i soldati delle basi aeree ricevevano l'ordine di massima all'erta e cominciavano a prendere la prima pastiglia di piridostigmina, un trattamento preventivo contro le contaminazioni da gas nervini. Era cominciata la guerra.

Uno dei primi a partire è stato il colonnello Don Kline, che comanda il 27° Squadrone T.W.. I caccia F-15 dovevano precedere l'arrivo dei bombardieri, per proteggerne il volo e pulirgli la rotta dalla minaccia dei missili terra-aria, e Kline si è levato in volo con la sua informazione dalla più importante base americana. «Il comandante mi ha detto: dagliele sode, e ci siamo stretti la mano». Poi dalla carlinga ha tirato su il pollice in aria ed è filato via.

Il volo di avvicinamento all'obbiettivo è durato poco più di un'ora, la missione sul bersaglio solo 10 minuti. «Ma quaranta minuti sono anche assai lunghi, e quello che si vedeva sotto era terribile. Terribile e affascinante: Baghdad sembrava una specie di albero di Natale con tutte le sue luci colorate, c'erano esplosioni dappertutto e le linee filate nel buio dei traccianti della contraerea. Vedevo le bombe che andavano giù e poi i colori drammatici dello scoppio. Ecco, se uno si ricorda un documentario della Seconda Guerra Mondiale, quello che vedevamo scorrere sotto di noi era proprio lo spezzone di un vecchio film. Solo che questa volta era vero».

Il colonnello Kline stringeva gli occhi, come a rivedere ancora il lungo fotogramma appena vissuto. Ma il ricordo della Seconda Guerra è solo un'emozione, i cieli dell'Arabia ieri hanno visto uno spiegamento di forze e un intervento di tecnologia che farebbero pensare, piuttosto, a una battaglia dei war-games. Gli americani hanno lanciato nel cielo, accanto ai vecchi B-52 della Guerra di Corea, i bombardieri invisibili F117-A, i raffinati caccia F-15, i cacciabombardieri F-15 Eagle, gli A-10 Thunderbolt, i caccia dei marines F/A-18, e i terribili F4-Gs. «Era una notte perfetta», dice Karp. Una notte di poche nuvole, di nessuna luce e di niente stelle. «Meglio non si poteva desiderare».

Gli aerei sono partiti a ondate successive, salendo nel cielo con l'intervallo di quattordici secondi uno dall'altro. Prima i caccia d'attacco, scortati dagli Intruder EA-6b e Prowuler A-6, che proteggono i caccia creando disturbi elettronici verso i missili in arrivo; poi gli F4-Gs, che sono armati di missili Harm (gli Agm-88 high speed missile), cioè di armi che puntano sui radar e li distruggono; infine i bombardieri, il gigantesco B-52, lo Stealth appena uscito di fabbrica, e gli F-15E. I caccia dovevano pulire la rotta, gli F4 spazzare via tutte le centrali di puntamento dei missili terra-aria Sam, e infine i bombardieri sganciare le loro tonnellate di bombe e i missili Cruise e Tomhowk. Dice Karp: «E' stata la più grande armada nella storia dell'aviazione».

In otto ore, allungate poi di un altro paio con l'ultimo attacco su Baghdad, l'armada di Karp ha spazzato a ondate ripetute i cieli dell'Iraq e del Kuwait, distruggendo batterie di missili, fabbriche chimiche, impianti nucleari, centrali elettriche. «Abbiamo colpito con una precisione assoluta», dice il col. Walton. Ha ancora sotto gli occhi la traccia netta degli occhiali che gli stringevano la maschera durante il volo. «E' stato molto più facile di quanto avessimo pensato». Sono state mille missioni, forse anche più, una terribile onda d'urto che ha tagliato via cento basi aeree irachene. L'aviazione di Saddam o è rimasta bloccata a terra, o è scappata verso Nord, verso gli aeroporto dei Kurdistan. «Abbiamo avuto solo pochi duelli in volo, quelli li vedevamo piuttosto scappare via».

Steve Tate, di 28 anni, pilota di un F-15, racconta come ha abbattuto un caccia dell'aviazione irachena con un solo colpo: «Erano le 3,15 e Baghdad splendeva sotto di me. Ad un tratto mi si è parato davanti un Mirage F1, un aereo fornito dalla Francia all'Iraq durante la guerra con l'Iran. L'ho preso in pieno con un missile Sparrow. E' esploso con una fiammata che ha illuminato tutto il cielo».

Hanno partecipato alle missioni più di 800 aerei, americani soprattutto, ma anche sauditi, kuwaitiani, i Tornado inglesi, gli Jaguar francesi. «La contraerea la vedevamo venirci addosso, ma non ci ha fatto gravi danni», dice Walton. Gli iracheni sostengono di avere abbattuto 14 aerei americani, il Pentagono riconosce solo la perdita di un F-15 e di un Tornado; quattro Jaguar sono stati colpiti ma son potuti rientrare alle basi. Il gen. Schwarzkopf, comandante in capo di tutta questa guerra, aveva appena lanciato un proclama: «La mia fiducia in voi è totale, la nostra causa è giusta, ora voi dovete essere il tuono e il fulmine dell'Operazione Tempesta del Deserto». (Lo Scudo del Deserto è già finito sepolto sotto questi cinque inutili mesi di speranze e di attese).

Il tuono e il fulmine hanno distrutto la capacità offensiva dell'Iraq. Migliaia di tonnellate di bombe e di fuoco hanno aperto voragini immense nelle linee nemiche, i B-52 hanno sepolto sotto una montagna d'inferno la temuta guardia presidenziale di Saddam. Ora non resta che completare il lavoro. Ancora qualche giorno, anzi qualche notte, sei o sette forse, poi si passerà all'attacco via terra. Se ancora Saddam sarà lì a leggere alla tv i suoi proclami di guerra santa. Ma non è affatto certo, ieri dalla frontiera arrivavano notizie di spostamento verso il Kuwait delle prime formazioni inglesi e americane. Fuori di qui, nella notte, il cielo ieri sera continuava a tremare sotto l'onda d'urto di centinaia di bombardieri.

Mimmo Càndito

DIARIO USA

DAVANTI AL VIDEO

La polizia interviene e arresta numerosi manifestanti per la pace che sfilano davanti alla Casa Bianca. Qui accanto: anche Jesse Jackson ha partecipato a Washington alla grande veglia contro la guerra

Le tv informano su tutti i tipi di armi che sono utilizzate sul fronte del Golfo ma danno anche spazio ai bambini «Come impedire che abbiano paura?»

America senza sventolio di bandiere

Emozione, ma la gente vuole soprattutto sapere e capire

LA guerra è andata in onda nel telegiornale della sera. Il corrispondente parlava al telefono con il suo «anchorman» americano e improvvisamente ha detto: «Vedo fiamme nel cielo». Ha sporto il telefono dalla finestra aperta dell'Hotel Rashid di Baghdad e ha fatto sentire il tuono dell'attacco che stava cominciando. Un minuto dopo l'addetto stampa del presidente Bush ha fatto circolare il comunicato. «L'operazione Tempesta del deserto è iniziata».

Da quel momento un intero Paese - e gran parte del mondo - sono restati legati alla voce calma, bonaria, qualche volta umoristica, mai agitata di Bernard Shaw, il giornalista nero della Cnn che, con due suoi colleghi, ha tenuto il contatto. «Che cosa ci può dire?», hanno gridato i giornalisti nella sala stampa del Pentagono appena sono apparsi il segretario della Difesa Cheney e il generale Colin Powell. «Posso dirvi quello che ho visto alla Cnn», ha detto, con l'unico sorriso della notte, il responsabile della difesa americana.

Tutti gli americani - si dice - ricordano con esattezza dove si trovavano, che cosa facevano, quando è stato ucciso il presidente Kennedy. Tutti gli americani ricorderanno dov'erano, cosa facevano, quando è scoppiata la guerra: erano davanti a un televisore, le città vuote, le strade sgombre, e pochi uomini al controllo della tensione di tutto un popolo: l'uomo della Abc, l'uomo della Cbs, l'uomo della Nbc e soprattutto la pattuglia della Cnn, che per la prima volta ha narrato una guerra dall'altra parte del mondo, dall'interno del buco nero e ignoto in cui si trova «il nemico».

Alle nove di sera è apparso sugli schermi il presidente degli Stati Uniti. Ha detto poche cose pensate con estrema attenzione. Ci hanno fatto sapere che ha scritto personalmente quel testo, che lo ha rifatto quattro volte. Rassicurare, rincuorare, togliere alla guerra ogni senso di vendetta era l'impegno che si era proposto. L'ha fatto bene, sapendo di parlare a un popolo attento, unito, leale ma non persuaso.

Stranamente il «mezzo», la macchina in piena azione della televisione, sembrava aver fretta di tornare ai fatti». Una volta attivata dalla prima telefonata che ci fa sentire le esplosioni e ci descrive le fiamme, la macchina vuole tornare «dal vivo». L'attenzione della gente è sembrata volersi svincolare della parte cerimoniale dell'evento, per tornare con forza al «governo della televisione». I dati di un ascolto altissimo, quasi di massa, forse testimoniano di quest'altro fenomeno. Il comportamento delle televisioni che si è manifestato con questa guerra suggerisce un passo di distanza, uno stato mentale di neutralità rispetto al conflitto, proprio mentre il conflitto esplode e la gente col cuore in gola vuole decifrare le prime notizie.

Non vorrei essere frainteso, l'emozione è enorme. Il lavoro di informazione è senza tregua. Ma non coincide con tutto ciò che è sempre accaduto nella storia: non è sventolio di bandiere, non è stordimento di potenza, non è invocazione di simboli, non è esaltazione demoniaca del nemico.

La prima giornata di guerra è cominciata con una serie di piccoli episodi che avrebbero dovuto essere preannunci. Alle due del pomeriggio l'addetto stampa della Casa Bianca Fitzwater ha letto una sua lettera personale ai quarantacinque giornalisti americani rimasti a Baghdad. Ha detto: «Vi conosco tutti personalmente. Per favore, partite subito».

Alle tre del pomeriggio Dan Rather, il conduttore del telegiornale Cbs, afferma di sapere che tutto accadrà «entro 72 ore». Alle quattro c'è un'intervista con Edward Luttwak, l'esperto di strategia. Dice: «Non vorrei fare il consulente gratis per Saddam Hussein, ma se fossi in lui penserei che le cose stanno precipitando».

Alle cinque del pomeriggio il corrispondente Cnn da Baghdad (uno dei tre che, muniti di un telefono speciale, non hanno mai interrotto il contatto con il resto del mondo) racconta: «E' strano, con c'è oscuramento, non hanno spento le luci della città». Alle cinque del pomeriggio entrano nell'ufficio del Presidente il segretario della Difesa, il segretario di Stato, il capo dello staff Sununu. L'addetto stampa resta fuori e ci dice: «Il Presidente è in pace con se stesso».

Alle sei del pomeriggio, prima che abbiano inizio i telegiornali della sera (in Usa vanno in onda fra le 6,30 e le 7 della sera) Bernard Shaw, la voce della Cnn da Baghdad, discute a lungo con Henry Kissinger che si trova a Washington. Chiede Shaw: «Lei che si è seduto a tanti tavoli di pace e a tanti tavoli di guerra, come spiega il silenzio di Saddam Hussein?».

Alle 6,15 della sera ci fanno sapere che il predicatore evangelista Billy Graham, un amico dei Bush, questa notte dormirà alla Casa Bianca. «Avremmo dovuto capire tutto a partire da quell'annuncio», dirà più tardi uno dei commentatori televisivi.

All'alba dell'Iraq dopo i bombardamenti, «The Baghdad boys» (così ormai il Paese chiama i giornalisti che sono rimasti «dietro le linee») dicono che sono stupiti: nessuno li ostacola, nessuno ha intercettato i loro telefoni, nessuno ha provato a bloccare il loro lavoro.

Nella notte impariamo nuove parole: «F.F.» sta per Fire and Forget, il motto dei piloti elettronici. Devono calcolare il loro obiettivo sul computer. Non devono assolutamente tentare di sapere se, dopo avere lavorato sullo schermo del computer, hanno fatto centro davvero sul territorio reale. «B.D.A.», una sigla che, nella notte, i militari usano con frequenza nei loro rapporti, significa «Bomb Damage Assessment». Vuol dire: non ti fidare dei risultati, prima di avere controllato a mente fredda il vero effetto del tuo intervento.

A partire dal mattino del primo giorno di guerra un senso di nuova tensione, un nuovo nervosismo sembra impadronirsi delle televisioni americane. Trasmettono Saddam Hussein, intercettato dalla televisione irachena, senza sapere se è una registrazione o una diretta, utilizzando la buona traduzione inglese che la stessa televisione irachena manda in onda contestualmente. Gli esperti stabiliscono che il discorso, una serie di maledizioni per il nemico, di invocazioni a Dio per la propria parte, era stato registrato in anticipo. Non notano alcun riferimento ai fatti appena accaduti.

Trasmettono una dichiarazione del presidente Bush, colta durante una riunione dei suoi collaboratori. Il presidente vuole frenare, anche con la sua faccia preoccupata, il senso di ottimismo di alcuni suoi collaboratori. Trasmettono (tutte le reti ormai collegate con la Cnn) le voci che continuano ad arrivare da Baghdad.

Ma non potendo sapere quale notizia è più importante dell'altra ciascun conduttore continua a interrompere. «Scusa Bob, ma devo passare a Tom... Scusa Tom, se ti tolgo la linea ma devo passare a Jerry».

A volte succede il contrario. Varie volte i corrispondenti che «vanno in onda» dai vari angoli dell'Arabia Saudita e dai confini del Kuwait si scusano con gli spettatori, interrompono all'improvviso il collegamento: «Mi spiace, mi danno ordine in questo momento di indossare la maschera antigas». Alle dodici, ora di New York, ci dicono che «the Bagdad boys» non parleranno più al mondo, sono loro stessi a far sapere, senza spiegare, che non potranno più farlo.

Invece della pubblicità - che compare solo a intervalli irregolari durante i lunghi collegamenti (e che salta all'improvviso se arriva una notizia) - scorrono sullo schermo quattro numeri di telefono da chiamare, uno dell'aviazione, uno della marina, uno dell'esercito, uno dei marines. Servono «alle famiglie». Nessuno lo dice, ma serviranno per sapere il nome dei caduti. Dopo quei numeri (che tornano e ritornano varie volte nella notte e nella giornata) passano nomi e indirizzi di chiese in cui la gente si riunisce per pregare, per discutere, per dimostrare, per registrare videomessaggi da mandare ai soldati.

Ogni ora - tra la rete di notizie che elencano tutti i tipi di armi, tutti i tipi di bombardieri, tutti i tipi di razzi e le loro specifiche qualità mortali - ci sono dei minuti dedicati ai bambini. Vengono date raccomandazioni, consigli, voci di esperti: come si racconta la guerra ai bambini? Come si impedisce che abbiano paura? Non so dire se si tratta di una scelta degli intervistatori. Ma regolarmente, in ogni filmato realizzato nelle classi delle scuole elementari e delle scuole medie, si vedono bambini, neri e bianchi, che sono totalmente diversi dai modellini della «cultura dominante» che avremmo potuto immaginare. Tipicamente sono maschi, la maggior parte degli intervistati. E dicono: «Io ho paura».

«Perché hai paura, qui non c'è guerra», ha insistito un intervistatore, che aveva davanti un bambino nero con la giacchetta di cuoio, con l'orecchino, uno che sembrava abituato alle strade non facili del suo quartiere.

«Ho paura per quelli che muoiono», ha risposto il bambino. «Se i bambini sono tanto ansiosi», ha spiegato Mr. Rogers, il conduttore celebre di un programma per i più piccoli, «c'è una sola spiegazione, vuol dire che sono in ansia gli adulti».

Il primo giorno di guerra continua ad andare in onda e si vedono sempre più chiaramente - in mezzo a confusioni, contraddizioni, ipotesi che vengono cancellate dal susseguirsi degli eventi - i tre fatti nuovi.

La potenza delle nuove armi, che non erano mai state sperimentate. La forza della televisione, una striscia di immagini e di parole che non si è strappata nonostante l'immenso peso distruttivo delle armi.

E la più inaspettata delle conseguenze, il contrario di ciò che gli esperti avevano profetizzato. «Non c'è mai stata», ha dichiarato Walter Cronkite, una delle voci che gli americani hanno ascoltato negli ininterrotti collegamenti di guerra, «un'opinione pubblica più viva, più attenta e meno rassegnata». Ha detto Cronkite: «Qualcuno ritiene che la gente, con questa sua volontà di discutere tutto, sia meno patriottica. Io dico che si deve ridefinire che cosa è patriottismo».

Furio Colombo

Solo la Giordania condanna l'intervento, ma si attendono manifestazioni ovunque

La strana calma della Nazione Araba

Ad Amman picchiati Lilli Gruber ed altri giornalisti

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

La Grande Nazione Araba, se davvero esiste, non si è ancora svegliata. A ventiquattr'ore dal primo, devastante attacco delle forze alleate sull'Iraq, non si è verificato quello che molti osservatori temevano, cioè il diffondersi della protesta popolare, la reazione dei movimenti islamici, l'accendersi di battaglie politiche anche in Paesi che nell'area della crisi hanno sempre condiviso la condanna internazionale. Il fuoco dell'antiamericanismo incendierà di certo il Medio Oriente a guerra finita, ma per il momento, da Tunisi a Beirut, da Rabat al Cairo, le proteste per l'«aggressione» si sono limitate a qualche manifestazione di piazza, mentre l'atteggiamento dei governi appare più fermo che mai. Con una sola, peraltro prevedibile eccezione: quella della Giordania.

Giordania - L'opposizione più netta e dura all'attacco americano giunge proprio dal piccolo reame di Hussein, dal Paese che per cinque mesi era riuscito a mantenere stretti legami con la dittatura di Saddam senza rompere del tutto con l'Occidente. La Giordania «condanna l'aggressione a un Paese che è stato sempre il primo a correre in aiuto dei suoi fratelli e a pagare senza esitazione il pedaggio di sangue e sacrificio in tutte le battaglie che sono state imposte alla Nazione Araba. Tutti coloro che hanno preso parte a questo attacco ne porteranno la responsabilità di fronte a Dio, ai popoli e alla Storia per la distruzione di una forza araba militare, scientifica e di un popolo musulmano». Anche conoscendo gli strettissimi rapporti - di dipendenza economica, soprattutto - che da quindici anni legano re Hussein al «Raìs» di Baghdad, la violenza di questa presa di posizione può sconcertare. Ma c'è anche l'impressione che ancora una volta re Hussein si appresti a sfruttare le sue sottili doti di diplomatico che gli hanno consentito di reggere il potere, unico fra i leaders mediorientali, per ben trentotto anni.

Il sovrano hascemita e il suo governo (nel quale, per la prima volta, sono presenti in forze i «fratelli musulmani) in questo momento sembra interpretare gli umori di un Paese in cui i palestinesi rappresentano quasi la metà della popolazione e dove dunque, di colpo, il clima si è fatto rovente. Fino a ieri ospitale e tollerante, quasi un'oasi nel panorama mediorientale, nelle ultime ventiquattr'ore la Giordania ha visto esplodere d'un tratto le stesse tensioni, la stessa avanzata dell'integralismo che negli anni scorsi hanno coinvolto tutti i suoi vicini. La situazione, ad Amman, si è fatta improvvisamente molto tesa. Ai giornalisti occidentali che affollano l'Hotel Intercontinental, le autorità hanno fatto distribuire un comunicato che «per ragioni di sicurezza» suggerisce di non spingersi fuori da Amman.

Nelle strade di Amman manifestazione contro l'intervento armato degli Stati Uniti. Nel riquadro, la giornalista Lilli Gruber

A fare le spese del «nuovo corso» giordano sono stati proprio alcuni giornalisti italiani: un gruppo di essi è stato infatti aggredito ieri mattina mentre tentava di avvicinarsi al Comando generale dei riservisti, dov'era radunata una folla di circa duemila persone.

Alla vista delle telecamere, la gente ha cominciato a stringersi minacciosa intorno ai cronisti, gridando «combatteremo con Saddam». La polizia ha tentato di proteggere i giornalisti ma vi è riuscita solo in parte. Eric Salerno, inviato del «Messaggero», è quello che ha avuto la peggio: gettato per terra, colpito con pugni e calci, è stato poi ricoverato all'ospedale italiano di Amman per la frattura di alcune costole. Alberto Negri, del «Sole 24 Ore», è stato a sua volta colpito più volte al viso. Lilli Gruber, della «Rai Tg1», Enrico Capozzo, operatore Rai, e Maurizio Chierici del «Corriere della Sera» se la sono cavata con qualche livido, ma dal Comando dei riservisti i giornalisti hanno dovuto uscire sdraiati sul fondo di un'ambulanza. Salerno ha anche ricevuto in serata la visita di una delle figlie di re Hussein.

L'episodio sembra purtroppo il sintomo di una situazione che potrebbe rapidamente peggiorare e che nei prossimi giorni potrebbe spingere re Hussein su posizioni ancor più filo-irachene, sempre nel timore di reazioni da parte della componente giordano-palestinese. L'ambasciata egiziana ieri è stata fatta segno di un lancio di pietre, quella americana è presidiata dalla polizia.

L'esercito è in stato di allerta e nel Paese potrebbe essere rapidamente dichiarato lo stato d'emergenza. Dalla frontiera di Ruweisheid, improvvisamente riaperta, tornano a rovesciarsi nel Paese migliaia di profughi, fra cui molti feriti. L'Undro, l'organizzazione delle Nazioni Unite per le migrazioni, comincia a prevedere nuove, forti difficoltà. Gli spazi aerei di Giordania e Siria sono chiusi: «Nei nostri depositi, in Italia e nel Pakistan - ha spiegato un portavoce - abbiamo 1500 tonnellate di materiale che invece sarebbe molto utile qui da noi».

Tunisia - Una reazione inquietante giunge dal quartier generale dell'Olp. «Questo è un giorno nero per la storia del mondo», dice la dichiarazione diffusa ieri mattina. «La Storia non perdonerà i traditori, che non si sono opposti a questa aggressione contro l'Iraq e contro la Nazione Araba». Un portavoce ha lanciato un appello «a tutti gli arabi, i musulmani e i popoli del Terzo Mondo, e alle forze pacifiste per far fronte a tutti i livelli all'attacco lanciato contro l'Iraq». Un altro annuncio di attentati terroristici? Il portavoce dell'organizzazione a Stoccolma lo nega, ma da Beirut Abu Wisem, leader della fazione militare, dichiara che «cinquemila palestinesi del Libano sono pronti ad attaccare obiettivi americani in tutto il mondo». Da oggi i comandi dell'Olp sono riuniti in sessione permanente.

Il governo di Zine Al Abidine Bel Alì non cambia tuttavia la posizione di appoggio allo schieramento internazionale. Nello stesso momento però la Tunisia, «per lealtà ai principi cui si è sempre ispirata e allo scopo di preservare la pace, si appella alla coscienza internazionale e chiede urgentemente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di adottare misure immediate e decisive che pongano fine al massacro e risolvano il conflitto con mezzi pacifici».

Siria - Da Damasco, invece, nessun segnale di inquietudine: il regime di Assad e l'ala destra del partito Baath, accusano il partito fratello, e soprattutto Saddam Hussein, di avere sfidato la sorte contro qualsiasi appello alla ragionevolezza. «Saddam Hussein ha offerto la gioventù e l'esercito iracheni come martiri da immolare sull'altare delle ambizioni personali».

Il Raìs «dovrebbe pagare personalmente il prezzo di questa catastrofica situazione in Iraq e nel Golfo - scrive "Tishreen", quotidiano semiufficiale. Il dittatore «ha ritenuto troppo a lungo che la pazienza del mondo fosse debolezza e che la pazienza del popolo iracheno fosse sottomissione. Ma ha sbagliato in entrambi i casi».

Il regime di Assad, schierato con 20 mila uomini contro Saddam Hussein, sembra attendere con pazienza che la situazione si evolva a suo favore. Già «padrone» del Libano, si prepara ad allargare la propria sfera di influenza.

Iran - La Teheran delle ultime ore è stata forse la capitale più tranquilla di tutto il Medio Oriente. Scuole aperte, traffico intenso come al solito: la sola nota di diversità sta nella presenza ai principali incroci di auto dei servizi di sicurezza. A parte il «rincrescimento» del presidente Rafsanjani, che ha provocato una riunione del Parlamento, l'Iran in questa fase sembra preoccuparsi soprattutto di mantenere la propria neutralità. Pronti a «difendere le frontiere da qualsiasi aggressione», gli ayatollah hanno comunque deciso di richiamare i riservisti.

Algeria - Ad Algeri e Orano vengono segnalate manifestazioni e incidenti, nei quali ci sarebbe stato addirittura un morto. A Costantina, nell'Est del Paese, il consolato di Francia ed i locali della compagnia aerea «Air France» sono stati assaliti da alcune centinaia di giovani, che hanno bruciato la bandiera francese lanciando slogan contro l'intervento dei transalpini nelle operazioni militari contro l'Iraq. «Mitterrand assassino, Bush e Mitterrand stessa razza» sono stati gli slogans dei manifestanti. La polizia ha anche operato alcuni arresti. Dai cortei i giovani gridavano: «Saddam sono duecento milioni», tanti quanti gli arabi. Il governo mantiene la posizione di relativa vicinanza all'Iraq, su cui si era attestato in questi mesi, e dimostra una certa preoccupazione. La tesi di fondo è questa: una débâcle militare dell'Iraq finirebbe con l'indebolire tutti i Paesi arabi quando si tratterà di affrontare i negoziati sui problemi dell'area e della Palestina.

Marocco - Il governo di Rabat appoggia la forza multinazionale, ma numerose manifestazioni hanno segnato l'appoggio popolare al regime di Saddam Hussein. Le scuole sono chiuse, le autorità suggeriscono agli stranieri che dovessero trovarsi «in situazione sfavorevole» di rifugiarsi presso le rispettive ambasciate, dove la polizia potrà proteggerli più agevolmente. Ieri gli oltre 1600 appartenenti alla comunità francese di Nouakchott si sono radunati nel «campus» dell'ambasciata.

Libia - Muhammar Gheddafi ha rivolto alle Nazioni Unite un urgente appello perché venga fatto cessare l'uso della forza. Il numero due del regime, Abdusalam Jallud, durante la sua visita a Teheran ha detto che «gli effetti della guerra, qualunque ne sia il risultato, segneranno la Regione per i prossimi decenni».

Giuseppe Zaccaria

DIARIO ARABO

Il destino di essere vittorioso

UN «patto scellerato» è stato concluso il primo giorno di guerra, sull'altare della Comunicazione di Massa, fra il cristiano (masihi) Bernard Shaw e il musulmano (muslim) Latif Nassif al Jassem. Il primo è il famoso giornalista della Cnn che pur di dare in testa alla concorrenza si taglierebbe un dito, come Papillon; il secondo è il potente ministro delle Informazioni iracheno. Un «patto scellerato» nel segno del baratto (muqayada). In grazia del quale un giornalista americano, appunto lo Shaw, ha descritto indisturbato durante mezza giornata, in diretta dalla camera del suo albergo, il bombardamento di Baghdad da parte dell'aviazione americana. In cambio, la Cnn diffonderà nel mondo intero il discorso della «santa battaglia» di Saddam Hussein. Un discorso pronunciato con voce fonda, implacabile, e tradotto a braccio, in inglese, da un emozionatissimo interprete.

Shaw ha fatto lo scoop dando altresì una grande lezione di giornalismo. Ma Saddam ha potuto spargere in un terreno già arato dal messianismo di Khomeini il seme dell'odio verso gli infedeli, verso gli americani, «complici», con gli europei, di Israele; in tutto il mondo islamico: dal Golfo all'Atlantico, passando per il Bangladesh sino all'Indonesia. Un miliardo di persone, una bomba a tempo. Comunemente si crede che l'Islam sia soltanto metafisico, invece è anche e molto pragmatico: è una religione creata da un uomo per gli uomini. Sicché, paradossalmente, il cristiano che bombarda Baghdad e il musulmano che lo maledice, giurando di farlo annegare nel suo sangue impuro, sono «identici» nel loro pragmatismo, mutuato da Dewey nel caso dell'americano, da Maometto nel caso del musulmano. La grande teofania dell'Islam è il Corano, il «discernimento» (furquàn) tra la verità e l'errore. Il libro è una sorta di «parafrasi multipla», giusta la lezione di Schuon, del discernimento fondamentale, la Shahàdah: insomma, «la Verità è venuta dall'errore (el-bàtil), il vano, l'inconsistente) e l'errore è svanito; certamente l'errore è effimero» (Corano, XXVII,73).

E dunque se Saddam ha sbagliato, malesh (pazienza), non per questo egli sarà maledetto. E se anche perdesse la guerra, per la rovina della sua gente, della sua patria, non per questo avrà fallito. Ricordo che quando il 9 di giugno del 1967 Nasser, sfranto dalla fulminea vittoria israeliana, apparve in tv per annunciare che aveva deciso di andarsene perché aveva perduto, sei milioni di egiziani scesero in strada per applaudirlo urlando piangenti: «Tu sei Gamel, il vittorioso».

Allo stesso modo, proprio perdendo Saddam avrà vinto: perché le masse islamiche hanno già dimenticato che egli ha stuprato il Kuwait, un Paese fratello, e ora vedono in lui «il forte, il coraggioso, il pio», che in nome di Allah ha sfidato gli infedeli per riaffermare il diritto dei palestinesi alla terra. Recita il Corano (III,110): «Voi siete la migliore Nazione che possa unire degli uomini. Voi praticate il bene, impedite il male, voi credete in Dio».

Igor Man

Londra vuol «chiudere» in fretta

Major avanza dubbi su una rapida vittoria

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Inghilterra si è risvegliata ieri mattina in guerra. Senza tradire alcuna sorpresa ha ascoltato il premier John Major, pallido e teso alle 8 del mattino dopo una riunione del gabinetto di guerra, annunciare che «non ci saranno pause» nei bombardamenti, fintanto che Saddam «non ritornerà in se e ordinerà un ritiro senza condizioni dal Kuwait». E con fierezza gli inglesi hanno assaporato l'annuncio che i 45 Tornado della Raf avevano preso parte fin dal primo momento alle incursioni contro le forze irachene, seguiti poi dai Jaguar.

Tutta la giornata è stata cadenzata da ininterrotti notiziari tv, iniziati nel cuore della notte con l'annuncio dell'attacco aereo, e continui aggiornamenti della situazione militare del Golfo. Parallelamente, la gente ha vissuto pressoché in «diretta» anche tutti gli appuntamenti politici che hanno punteggiato il primo giorno di guerra. Dapprima l'iniziale dichiarazione di Major, poi la conferenza stampa del ministro della Difesa Tom King con qualche avaro particolare sull'operazione nel Golfo, quindi il dibattito ai Comuni con un nuovo intervento di Major e infine alle 9 di sera il messaggio al Paese, letto con qualche emozione dal nuovo premier, che si è trovato sulle spalle il fardello di una guerra che potrebbe anche essere sanguinosa.

Perché, come ha detto proprio Major ai Comuni, incalzato dalle interrogazioni dei deputati, per quanto l'attacco abbia avuto «pieno successo» e abbia inflitto «significativi danni» alle installazioni nemiche, nessuno può essere «sicuro della rapidità della vittoria». Allineato sull'atteggiamento di cautela, di prudenza dimostrata anche negli Stati Uniti, il governo britannico è consapevole della necessità di proseguire ininterrottamente i bombardamenti aerei per fiaccare la resistenza nemica.

Ma per riconquistare il Kuwait occorrerà sloggiare le forze irachene che vi sono asserragliate e per questo toccherà mettere in campo anche le forze terrestri. Già ieri sera erano segnalati movimenti della settima brigata corazzata, dei «topi del deserto», ai quali spetterà muovere all'attacco. Con il rischio, però, di scontri sanguinosi, di perdite rilevanti che potrebbero facilmente far mutare il clima ancora euforico ieri, dopo l'annuncio che un solo Tornado non è rientrato alla sua base in Bahrein e l'equipaggio risulta «disperso».

Fin dalla prima giornata rischia, quindi, di profilarsi una frattura nel clima di unione nazionale praticamente senza fossure che ha contrassegnato qui l'adesione del Paese all'uso della forza sotto la bandiera dell'Onu. Ieri, infatti, ai Comuni il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock sollecitando Saddam ad arrendersi ha chiesto che al conflitto venga posto fine «il più presto possibile». E' una eventualità credibile? A Londra, negli ambienti governativi nessuno crede davvero possibile chiudere così in fretta la partita con Saddam Hussein. E a dar corpo ai timori della gente sulla ineluttabilità di un conflitto prolungato ha dato voce ieri pomeriggio Margaret Thatcher. Vestita di nero come ai tempi della guerra di riconquista delle Falkland, l'ex primo ministro ha detto seccamente: «i dittatori non si ritirano, vanno sbaragliati. Per il Kuwait è iniziato oggi il giorno della speranza».

In questo clima guerresco, l'Inghilterra si sente orfana della «lady di ferro»? Sarebbe azzardato affermarlo oggi, mentre il vento della guerra tira decisamente a favore della coalizione dell'Onu. Ma certo la personalità della signora Thatcher risaltava fortemente nei momenti di crisi, riusciva a catalizzare tutte le energie, le forze del Paese. Oggi la situazione non richiede, almeno per il momento, tale mobilitazione. A differenza delle Falkland, questa è considerata generalmente una guerra in gran parte «americana», in cui però gli inglesi giocano un ruolo di primo piano. Anche perché contro il boia dittatore di Baghdad, l'Inghilterra si sente direttamente in lotta anche sul fronte interno, per il timore di attentati terroristici.

Paolo Patruno

Il premier britannico John Major

Fuggiti

In Svizzera figli di Saddam

NICOSIA. Il figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, Oudei, in una lettera indirizzata al padre prima della sua partenza per il fronte, si dichiara «pronto al martirio per difendere la patria». Lo ha reso noto Radio Baghdad, nello stesso notiziario in cui ha parlato della visita del Presidente iracheno alla sede del comando dell'aviazione e di un suo giro per le strade della capitale.

Il resto della famiglia di Saddam Hussein - la moglie e un numero imprecisato di figli, molto probabilmente «in tenera età» - si sarebbero invece messi in salvo, probabilmente già da qualche giorno, in un paesino nei pressi di Ginevra.

Fonti attendibili della finanza ginevrina, hanno riferito che la moglie (un'ex insegnante che è anche prima cugina del dittatore iracheno) è giunta a Ginevra circa una settimana fa dove «si è rifugiata insieme ai figli su ordine di Saddam Hussein».

[Ansa-AdnKronos]

«Trattiamo»

Un appello dell'Algeria

ALGERI. Il governo algerino, riunitosi ieri in sessione straordinaria, tenterà con ogni mezzo di favorire la sospensione del conflitto e rilanciare un negoziato. Il presidente della Repubblica, Chadli Bendjedid, ha riaffermato la volontà dell'Algeria di sostenere un'azione per salvaguardare la dignità e l'unità dei popoli arabi. L'iniziativa intende impedire che sia messa in dubbio l'indipendenza dei Paesi arabi, ristabilire la pace, salvaguardare l'unità della Nazione araba, sostenere la «sacra causa della Palestina».

Davanti alla più imponente concentrazione di mezzi di distruzione, Algeri (afferma il comunicato) cercherà una soluzione che si basi sul rispetto della legalità internazionale, dell'indipendenza dell'Iraq e sul ripristino della sovranità del Kuwait. Sempre secondo la nota, il mondo arabo, devastato e diviso, è la prima vittima della fine della guerra fredda e del nuovo assetto mondiale. [Ansa]

L'INTERVISTA

IL DRAMMA D'UNA TERRA

«Ora devono battersi contro Saddam, ma la sua disfatta ricadrà sul futuro del mio popolo»

«Per gli arabi una doppia sconfitta»

Lo scrittore Ben Jalloun: ingiustizia che si ripete

PARIGI. Parliamo con lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun che si trova presso il suo editore dove sta firmando le copie del suo nuovo romanzo «Les jeux baissés» dove si è abilmente travestito nei panni di una giovane pastorella marocchina che fugge dal deserto attraverso un patetico esilio.

Si sente umiliato dopo l'attacco americano contro Saddam Hussein che sembra aver già distrutto l'aviazione irachena?

Personalmente non mi sento affatto umiliato, ma capisco che il popolo arabo senta una nuova grande umiliazione a battersi contro di lui. Ogni dieci anni ciclicamente gli arabi subiscono una grande ingiustizia.

Ma gli arabi sostengono Saddam?

Non appoggiano certo la sua politica, ma lo appoggiano per esempio nel suo aiuto incondizionato alla causa palestinese.

Perché è andato fino in fondo nella sua sfida agli Stati Uniti?

Perché è un dittatore e ha deciso tutto da só senza ascoltare il parere degli altri. E' un dittatore testardo ma ha voluto dimostrare che lui era il capo di uno Stato arabo importante e che non erano gli americani che dovevano dargli una lezione. Non si dà una lezione a un popolo.

Lei si aspettava la guerra?

Purtroppo sì, non bisognava farla. Sono stato sempre contrario a questa guerra e alla guerra. Bisognava lavorare per la pace. La guerra fa il gioco di Saddam.

Ma cosa succederà?

Non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire. E' troppo presto per parlare e poi sarebbe un discorso troppo lungo. Quello che vedo è che purtroppo dopo questa dimostrazione di brio e di forza da parte degli americani, la sconfitta di Saddam ricadrà sulla testa degli arabi già maltrattati un po' dovunque. Si sarebbe dovuta accettare la proposta francese alle Nazioni Unite. Gli americani hanno provocato l'orgoglio di Saddam Hussein. Detto questo Saddam Hussein non è mai stato proclamato il leader degli arabi, semmai è stato lui a autoeleggersi. In altre parole mi dispiace molto vedere il trionfo americano, ma mi sarebbe dispiaciuto anche il trionfo di Saddam Hussein. Ma come ho detto non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire e bisogna aspettare qualche giorno per esprimersi.

Abbiamo interrogato un altro scrittore maghrebino, Driss Chraibi che vive da quarant'anni in Francia e ha pubblicato libri di successo sull'epopea araba presso l'editore «Le Seuil». Chraibi dice: «Sono in Europa da quarant'anni ma vivo molto male quanto succede. Come arabo mi sento frustrato, diviso e sto dalla parte dell'uomo della strada. Sono contro la guerra anche se non nego che certi propositi iniziali di Saddam quando faceva appello alla nazione araba mi toccavano nello stesso modo che l'uomo della strada.

Cosa succederà secondo lei?

Succederà che vi sarà una grande egemonia americana. Avremo sempre gli stessi leaders, re e reuccì venduti agli Stati Uniti. Nel mondo arabo non esiste la libertà di espressione per un intellettuale. Non ci sono giornali liberi come La Stampa o Le Monde. Vi sarà sempre la stessa cosa: soldi, corruzione e tortura e il problema fondamentale che è quello della Palestina non sarà risolto. Io oggi non mi sento bene né a Baghdad né in Marocco, né in Arabia. Sono deluso anche dalla Francia. I rapporti non sono rapporti da popolo a popolo, ma da Stato a Stato.

Driss Chraibi, come Tahar Ben Jalloun pensa che il primo problema da risolvere sia quello di palestinesi e che gli arabi usciranno feriti, umiliati ancora una volta da questa sconfitta, che anche se non li tocca politicamente, li tocca come popolo. Un popolo manipolato e mal diretto. «Sono di un pessimismo nero e dire che non perdo facilmente il mio equilibrio», dice Driss Chraibi disgustato e continua: «I dirigenti arabi che sono al potere e continueranno ad essere al potere non faranno che prendere ordini da Washington».

Gli arabi sono solidali tra loro?

No, gli arabi non sono solidali e non capisco come molti intellettuali si siano lasciati sedurre da Saddam. Io sono umiliato, nei mesi a venire sono stato invitato a insegnare e a parlare dei miei libri in Inghilterra e in un'università americana in Arizona, ma penso che cancellerò il mio viaggio. Non voglio andare a parlare del mio punto di vista. Nulla è cambiato e nulla cambierà nei Paesi arabi. Fin dalla seconda guerra mondiale, dal Marocco all'Arabia Saudita sono tutti corrotti e asserviti. Cosa può fare uno scrittore? Il mondo musulmano nel suo insieme verrà trattato come un sottoprodotto.

Cosa pensa adesso di Saddam?

Penso che è un pazzo. Penso che se l'aviazione irachena non si è mossa è perché alcuni generali non hanno voluto muoversi per demarcarsi dal dittatore.

Alain Elkann

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun: mi aspettavo la guerra

DIARIO TV

Ascoltando l'incubo in diretta

E' un celebre pezzo forte di Stendhal la descrizione della battaglia fatale alle sorti napoleoniche di Waterloo vista e sentita, ovvero intravista e fraintesa dal giovane Fabrizio Del Dongo ne *La Certosa di Parma*. Partecipare a un grande evento non significa capirlo. Tutt'altro.

I telespettatori italiani della prima notte di guerra si sono trovati immersi nell'offensiva americana contro gli iracheni. Solo che non ve li ha coinvolti l'arte di uno scrittore d'eccezione come Stendhal, ma la fedeltà al mestiere di tre giornalisti della televisione della Cnn americana, restati a fare il proprio dovere in un albergo di Baghdad. I tre, affidandosi semplicemente al telefono (una linea telefonica, evidentemente, non appartenente alla Sip), hanno raccontato intrepidamente per tutti i frammenti di una battaglia destinata a passare alla storia come un pagina nera in gara con le stragi di Hiroshima e di Dresda.

«Metto il telefono fuori dalla finestra, così sentite il rumore», diceva ogni tanto uno dei tre. E ci arrivavano colpi e tonfi terribili. Dapprima gli iracheni non hanno fatto nulla per interrompere la trasmissione. Anzi, hanno collaborato alla riuscita. Invece la non-stop della Cnn ha provocato notevoli contrarietà da parte delle superiori autorità americane che si trovavano qualche volta a venire smentite dalla pura voce della cronaca. La trasmissione della Cnn in Italia è stata ripresa la prima notte di guerra da Rai Uno e da Rai Tre. Rai Due, e anche questo faceva impressione, imperterritamente continuava a elargirci *La Mummia* di Karl Freund con Boris Karloff nella parte di Im-Ho-Tep. Quelli di Rai Tre, comunque, si dedicavano alla guerra del Golfo con maggiore passione, sfidando stanchezze, sonno e commozione da ore e ore per ore e ore. E da Washington il commentatore Lucio Manisco giganteggiava, interrotto, anzi pungolato, sfidato ad andare ancora avanti da Maurizio Mannoni o da Rosanna Cancellieri: «Scusa, Lucio». «Ti prego, Lucio». Lui, a volte, non si fermava, a volte sì, ma già ricominciava: «Bisogna tener presente...». E s'azzittiva momentaneamente solo quando sopravveniva la voce dell'interprete Olga Fernanda. Grande prova di giornalismo.

La batteglia di Baghdad (città martire, vittima di Saddam Hussein e di Bush allo stesso modo) continua. I tre giornalisti costretti in albergo al momento in cui scrivo non hanno rinunciato a raccontarci l'incubo in diretta. Non avrebbero smesso mai se gli iracheni non avessero successivamente deciso di interrompere la trasmissione. E' un momento in cui chi fa il giornalista è chiamato a provare sul campo la sua appartenenza alla corporazione. I giornalisti italiani in Giordania si sono trovati a scontare il malumore della maggioranza palestinese di quella popolazione. Non è che noi italiani attualmente si sia visti bene dagli arabi non abbienti. Su Rai Uno sopra una cartina rappresentante la Giordania è apparsa la faccetta di Lilli Gruber e si è sentita la sua voce precisare: «Non sono stata malmenata io, ma Maurizio Chierici».

Oreste del Buono

DALLA PRIMA PAGINA

LA GUERRA CONSUMATA IN TV

bambino inglese suo ostaggio. Il capo degli stati maggiori americani, Colin Powell, nero ma anglosassone, conosce il mezzo e sa che cosa dire: «Indecifrabili questi iracheni. Perché non hanno tirato fuori gli aerei? Mistero. Ma il mio compito non è capirli. Io devo semplicemente cacciarli dal Kuwait».

Va in onda la gente comune, quella colta per strada all'alba in città, con il cappuccino, la brioche e gli occhi stralunati: si sono imbottiti di guerra televisiva tutta la notte gli italiani intervistati in modo cretino. Le domande sono da licenziamento: Vero che la guerra è una brutta cosa? Non pensa che sarebbe stata meglio la pace? E' un invito al conformismo melenso, alla banalità etica. Le intervistatrici hanno uno sciatto accento romano e sembrano masticare gomma americana. Quasi tutte le domande poste con il microfono sotto il naso lasciano intendere che quella contro l'Iraq non è una guerra, ma «la» guerra. Mondiale, planetaria, apocalittica. Scusi signora, permette una domanda? Dica. Lei non ha paura della bomba atomica? Altro che. Non preferirebbe la pace? Magari.

I ragazzi che non ricordano il Viernam, che non ricordano la guerra del Kippur e che non hanno mai prestato la minima attenzione a quell'altra guerricciola da un milione di morti (bambini, lattanti, vecchi gasati) scatenata da Saddam quando pensava di potersi annettere un pezzo di Iran, si sgomentano e il loro sgomento è sincero e struggente. Le ragazzine con lo zaino dei libri in spalla, appassionate di soap opera e delle canzoni di Madonna balbettano profondamente turbate: «Dio, che violenza, che orrore...».

Le grandi città ieri pomeriggio apparivano in coma, semideserte. La gente è in casa e consuma guerra in televisione. Telecomando e sensibilità nel polpastrello: si salta sulle tre reti Rai, Tmc e anche Fininvest (il primo a dare la notizia della guerra è stato Emilio Fede da Retequattro), a caccia di notizie forti, scartando commenti ed elucubrazioni. Non interessano i ragionamenti, ma i bombardamenti sì. O il suono della contraerea che si infiamma su un fronte di duecento yards, un mare di fuoco.

John Holliman con la voce rotta avverte che gli iracheni stanno per chiudere l'avamposto di «Cnn News», l'occhio del mondo, il tempio della verità, la televisione cui attingono tutte le televisioni e che interviene in diretta sulla storia imprimendole il suo ritmo, la sua regia.

Telecamere anche in Parlamento. Dalla Camera e dal Senato abbiamo udito deputati e senatori inveire contro la televisione e la diretta infinita come se la trasmissione della guerra fosse la causa e la ragione della guerra stessa. I parlamentari ancora non sanno usare sempre bene il mezzo televisivo e dovrebbero imparare da quelli inglesi e americani: poche parole, chiare, composte, comprensibili, condivisibili. Intanto ecco le immagini in bianco e nero di Saddam che passa nel rapporto militare lento e mesto. Il barista Giovanni che conosce i suoi clienti commenta: «Eccolo lì: da quando la Rai gli ha fatto l'intervista non faccio che sentire gente che lo difende».

I giornalisti e le giornaliste italiane, Mariolina Sattanino, Carmen Lasorella, Paola Sensini, Lilli Gruber postate ad Amman che conserva la calma (e tutti gli altri che non elenchiamo, compresa quella bravissima che si è trovata la guerra fra le mani sul Tg1, andando avanti in modo straordinario): ecco alcuni degli eroi modesti e nostrani di guerra indecifrabile e terribile, purtroppo affascinante, fatta anche di trucchi e tumori in play back: «Riusciremo a farvi sentire l'autentico rumore delle bombe...».

I salotti delle case hanno ripreso l'aspetto dei giorni dei mondiali di calcio: piatti accumulati, posacenere pieni. Chi ha l'antenna parabolica invita gli amici per una spaghettata e prima della frutta Peter Arnett ci fa rabbrividire con la sirena dell'allarme aereo a Baghdad. Le stesse note disperate di quelle dell'ultima guerra, quando le fortezze volanti rombavano ad elica, oltre le nuvole, su un'Europa in bianco e nero. Ma intanto la televisione illustra l'andamento in guerra di Borsa e finanze, valute e materie prime: le Borse salgono, volano gli indici spinti dagli obici, si riassesta il dollaro, il barile di petrolio crolla e crolla.

I responsabili americani della conduzione di questa guerra sono dei civili calmi, in giacca e cravatta. Parlano, televisivamente, con la voce bassa e un sorriso modesto sulle labbra: «Daremo il numero adeguato di legnate sui denti al signor Saddam Hussein, finchè il signor Saddam Hussein non mollerà il Kuwait che si è rubacchiato ad agosto».

Domanda: non prevedete una pausa che consenta al signor Saddam di riflettere sulla cura che gli state facendo? Risposta serena ed anzi triste (mai enfasi in televisione): «Vedi, George, la nostra opinione è che si debba seguitare ad assestare legnate sui denti del signor Saddam, finchè non sputa il Kuwait.»

Ecco i piloti del primo raid, formidabili eroi televisivi: magri, dimessi, come se tornassero dalla palestra: «Un buon lavoro. Un po' tesi al decollo, ma basta avere qualcosa da fare e la tensione si scarica». E le bombe anche, naturalmente. Ecco il colonnello Sam Dickens, pacato come se dovesse leggere le previsioni del tempo: abbiamo un addensamento di Sam due a Nord-Ovest e di Sam tre a Sud, prima dei radar sulla pianura.

La guerra, questa guerra, appartiene sempre più alle macchine e all'elettronica e sempre meno agli uomini. Gli uomini possono recitare come comparse negli appositi contenitori, ma ancora è presto. Anche la televisione è elettronica, come il missile Cruise, che ha un computer con la fotografia dell'obiettivo: legge la foto e quando vede il bersaglio lo bracca senza commiserazione. Sì, borbotta sottovoce il colonnello: abbiamo finora lanciato cento missili Cruise per mille missioni; percentuale degli obiettivi raggiunta: ottanta per cento. Discreta percentuale, se posso esprimere un giudizio tecnico.

E Saddam? Che fine ha fatto? Il grand vilain di Mesopotamia sembra non aver capito nulla: non ha ancora capito qual è lo spettacolo che va in onda e lui recita ancora il vecchio numero, imbarazzante, su Satana e l'inferno, Allah che è grande, eccetera: è programmato così, dal tempo della guerra con l'Iran e nessuno lo consiglia. Gli spettatori che lo avevano amato si sentono a disagio. Questa guerra non è per lui.

Intanto la guerra continua. E continuerà ancora per un pezzo, come riferono dalla regia Colin Powell e Cheney. Intanto, un quiz: dove sono andati a finire tutti gli aerei di Saddam? Erano Mig nuovissimi e Mirage, orgoglio della Francia. Spariti. Nascosti. Hangar sotterranei. E i missili? Nascosti anche quelli. Per non parlare della bomba atomica sporca che il raiss avrebbe preparato in qualche caverna. Ecco che la prospettiva, anche televisivamente parlando, si complica e affascina. Troppo facile, troppo comodo questo primo colpo all'Iraq, come se tutto fosse deciso. La guerra in televisione non è soltanto una guerra: è un «war game».

Il senatore Sam Nunn, occhiali su una faccia leale e una cravatta imperdonabile a bande fucsia e bluette, dice che è soddisfatto: «Andiamo abbastanza bene». E Saddam, fuori sincrono interviene: «Dio trasformerà il fuoco di questa guerra in un vento che trascinerà verso la sconfitta i nostri soldati». La sera cala sul primo giorno di guerra. L'elettronica non dorme. Le armi notturne non dormono: trasformano la guerra in grigio azzurrino e la diretta va avanti.

Paolo Guzzanti

L'ordine di Pasquarelli

«Telegiornali più controllati per non alimentare il panico»

ROMA. Alla Rai si cambia. Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, «ha indicato ai direttori delle testate televisive e radiofoniche alcuni criteri operativi riguardanti la linea editoriale dell'azienda». «Le testate televisive e radiofoniche - spiega una nota - sono chiamate a fornire un'informazione tempestiva, completa ed equilibrata degli avvenimenti anche attraverso l'allargamento degli spazi informativi qualora si presenti una reale necessità».

I telegiornali-fiume in occasione prima della crisi e poi della guerra del Golfo, vanno cioè meglio controllati e disciplinati. Questo almeno sembra il senso dell'iniziativa del direttore generale Pasquarelli. «Compito del servizio pubblico - aggiunge la nota - è quello di dare una informazione capace di approfondimento e analisi ma attenta a non suscitare inutili allarmismi. Il particolare impatto dell'informazione radiotelevisiva sull'opinione pubblica richiede una ancor più rigorosa attenzione nella verifica delle notizie e delle fonti».

Pasquarelli, dopo le recenti polemiche, ha deciso insomma di dare il segnale di una inversione di tendenza e ha annunciato che nei prossimi giorni convocherà la conferenza dei direttori di testata «al fine di rendere possibile il costante coordinamento operativo che eviti ingiustificate modifiche al palinsesto e che dia concretezza alla strategia unitaria in campo informativo».

La decisione di Pasquarelli sembra ritagliata quasi per intero sulle critiche avanzate martedì dal socialista Ugo Intini. «La televisione - aveva osservato Intini - va gestita con maggiore prudenza rispetto ad altri strumenti di comunicazione: non è concepibile generare panico ingiustificato nella parte più sprovveduta dell'opinione pubblica. E sulle vicende del Golfo la Rai sta contribuendo a creare panico».

CONSORZIO UNIVERSITARIO IN INGEGNERIA DELLA QUALITÀ
Un ponte fra Università ed Industria

Quality Management Master

Il Consorzio Universitario in Ingegneria della Qualità, con le proprie attività di studio, ricerca ed insegnamento svolte in uno sforzo di integrazione fra Università ed Industria promuove, come Scuola stessa, il Quality Management Master.
Obiettivi e destinatari: primo in Italia, il QMM si rivolge a neolaureati ed a personale dell'industria con adeguata esperienza, con l'obiettivo di formare una nuova figura professionale capace di gestire lo sviluppo di un Sistema Qualità Aziendale. **Contenuti:** l'attività didattica verrà svolta da docenti di varie Università e da esperti provenienti dalle maggiori industrie italiane. I contenuti si articolano nei seguenti blocchi di insegnamenti: Principi e Metodologie di Quality Management / Management; Organizzazione e gestione / Il sistema Qualità nelle Imprese / Controllo della Qualità / Fondamenti matematico - statistici con elementi applicativi. **Durata e sede:** il QMM avrà sede in Pisa con inizio nel mese di marzo 1991 e si svilupperà nell'arco di 11 mesi. Comprenderà 450 ore di lezioni teoriche ed esercitazioni a cui seguiranno uno stage aziendale ed esami finali. Le industrie consorziate ed altre industrie italiane hanno messo a disposizione borse di studio che verranno assegnate per titoli ed esami. Dato il numero limitato di posti, le iscrizioni dovranno pervenire entro il 28 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Master.

QUALITAL
Tel. 050 511751-2

Cultura per la Qualità

Soci fondatori:
AERITALIA • ALFA • ANSALDO • BREDA COSTRUZIONI FERROVIARIE • FIAT AUTO • IBM ITALIA • INDUSTRIE FIAT • ITALCEMENTI • OTO MELARA • SIP • SIV • SOLVAY & Cie • SGS • SNIA BPD • TECNOMARE • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA • SCUOLA SUPERIORE DI STUDI UNIVERSITARI E DI PERFEZIONAMENTO "S. ANNA"

Israele teme un colpo di coda, Baghdad potrebbe scatenare l'attacco con l'arma segreta

Sbarrati in casa, aspettando Saddam

Solo oggi la fine dell'emergenza
Coprifuoco assoluto nei Territori

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

Stamane Israele saprà se è definitivamente fuori della portata dell'arsenale di Saddam Hussein, o di ciò che ne resta. Le forze armate non hanno ancora autorizzato gli israeliani a uscire di casa e attraverso la radio ieri ripetevano appelli alla cautela: «In teoria siamo ancora sotto il tiro degli Scud montati sulle rampe mobili. Approfittando del buio, stanotte l'Iraq potrebbe spostarle a ridosso del confine giordano e colpire Israele». Gli esperti militari stentano a credere all'impotenza irachena e temono un feroce colpo di coda, anche un attacco con l'arma segreta vantata da Saddam.

Il mistero sull'entità di questa minaccia rende più inquieta l'attesa. Radio Baghdad garantisce che l'aggressione ci sarà: finora è stata rinviata solo per motivi strategici, ha detto ieri l'ambasciatore iracheno in Belgio. Ma se il Paese uscirà indenne da un'altra interminabile notte, trascorsa con la maschera anti-gas a portata di mano, stamane l'esercito deciderà la fine dello stato di emergenza. E il Paese potrà cominciare a festeggiare l'esito di una guerra mediorientale che per una volta, la prima volta in una storia scandita dalla voce delle armi, Israele avrebbe vinto senza sparare un colpo.

Il bottino è storico: distrutto l'arsenale iracheno la più insidiosa minaccia che da anni gravava su Israele; distrutta la nuova immagine e la forza negoziale dell'Olp, costruita nei tre anni di rivolta palestinese nei Territori occupati. Il suicidio militare di Saddam ha coinciso con il suicidio politico di Arafat.

Così adesso il funereo silenzio del West Bank e di Gaza, da due giorni sotto coprifuoco assoluto, è l'altra faccia della trattenuta euforia che comincia a trasparire nelle dichiarazioni dei leaders israeliani. Già alle sei di ieri mattina, quando i bombardieri ancora volavano nel cielo vuoto dell'Iraq incendiato, l'esecutivo israeliano associava la catastrofe dell'aviazione di Saddam al tragicomico fiasco di Arafat.

Anche se l'Iraq dovesse colpirci, è scritto nel comunicato del governo di Gerusalemme, «è un fatto che le forze armate di Saddam Hussein sono state sconfitte».

Ma anche «l'Olp ha subito un colpo fortissimo. Nessuno potrà dimenticare che Arafat è stato l'ultimo a lasciare Baghdad prima del bombardamento». Quattro ore più tardi il viceministro Netanyahu, fratello dell'ufficiale che morì nel raid israeliano ad Entebbe, a nome del governo liquidava l'Olp come una banda di terroristi. Era implicito questo corollario: mai più la comunità internazionale potrà seccarci con la proposta di negoziare lo status dei Territori occupati con l'organizzazione dei palestinesi.

Dall'altra parte della Linea Verde, la base dell'Olp è sotto choc. Ieri mattina alcuni palestinesi della striscia di Gaza confidavano ai giornalisti che non credevano alla sconfitta dell'aviazione irachena annunciata dalla tv israeliana. Ma per la prima volta non sembravano più convinti dalle verità di radio Baghdad, captata in tutti i campi palestinesi. Si attendeva il boato di un missile iracheno, con speranza e con timore.

Ma ieri sera la guerra santa promessa da Saddam ad Israele non era neppure iniziata. La «liberazione della Palestina», la minaccia di «bruciare Israele», si rivelano nella loro cruda realtà: sogni, bluff.

Tale è stato lo sconcerto che anche la gioventù araba più radicale ha lasciato cadere nel vuoto gli appelli a combattere Israele che ieri venivano dalle basi Olp del Libano, dal movimento fondamentalista Hamas, dalle frazioni radicali dell'Olp capeggiate da Hawatmeh e da Habash, e ancora da radio Baghdad. Almeno fino a ieri sera, la giornata in cui i palestinesi dovevano entrare in guerra con Israele è stata tra le più calme degli ultimi mesi.

Ancora più disorientata appare adesso la leadership palestinese moderata. Si era piegata a fare ufficialmente per Saddam, malgrado lo giudicasse un assassino di oppositori e di uomini dell'Olp, nella speranza che si sarebbe rivelato un alleato utile. Perciò grande era stato lo sgomento la sera del 15 gennaio, quando era apparso chiaro che Saddam non avrebbe compiuto il piccolo passo necessario alla diplomazia francese per agganciare il ritiro dal Kuwait ad una successiva Conferenza internazionale sui Territori occupati. Adesso arrivano i primi segnali di un dibattito interno che si svolgerà a porte chiuse.

Tardivamente, i moderati si smarcano da Saddam Hussein: comincia a prenderne le distanze Faisal Husseini, la mente dell'Olp nel West Bank («Non è per aiutare Saddam che continua l'Intifada»). Ma sul campo di battaglia iracheno potrebbe già esserci il cadavere politico dell'Olp. «Dubito che Arafat rappresenterà i palestinesi in un'augurabile Conferenza internazionale», dice Abba Eban, uno dei più autorevoli sostenitori israeliani del negoziato. «Ha commesso un errore madornale: credere che a Saddam premesse la causa palestinese». Uno sbaglio dalle conseguenze disastrose. Del resto Hannah Siniora l'aveva previsto. Ci diceva poche ore prima dell'inizio delle ostilità: «Saremo noi palestinesi il prezzo più alto se ci sarà la guerra».

In quella sera di vigilia bellica il premier israeliano, Shamir, appariva in tv rilassato e fiducioso. Ufficialmente avrebbe saputo del raid americano solo all'ultimo momento, alle 11 e 45 di notte, da una fonte francese. Da tre giorni Shamir chiedeva agli Usa di rompere gli indugi, temendo che Saddam avrebbe finito per ritirarsi dal Kuwait in cambio di una Conferenza internazionale sull'area. Inoltre Israele non voleva correre il rischio di subire un attacco di sorpresa. Shamir avrebbe ventilato un attacco preventivo israeliano se gli Usa non avessero al più presto neutralizzato le 30 rampe irachene al confine con l'Iraq.

Intorno all'una di ieri notte le forze armate hanno decretato lo stato d'emergenza, ordinato alla popolazione di restare in casa, consigliato di prepararsi al peggio. Gli unici autorizzati ad uscire in strada, per raggiungere al più presto i posti di lavoro, erano i 130mila israeliani che operano in settori strategici. Gli ospedali erano già pronti da ore a soccorrere anche centinaia di colpiti da gas, con i soldati di leva disposti intorno ai sanatori per lavare le ferite provocate da agenti chimici.

Nel kibbutz intitolato a Nezzer Sereni, il leggendario combattente sionista, i telefoni avevano preso a squillare presto, secondo un piano preciso. I primi dieci a ricevere la chiamata a loro volta dovevano avvertire e istruire un certo numero di abitanti del kibbutz, il cui cognome inizia con determinate lettere. Ma col passare del tempo anche nel Nezzer Sereni, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, si è cominciato a confidare che l'attacco non sarebbe venuto. Oggi, come molti israeliani, i kibbutzim hanno violato gli ordini dell'esercito per una passeggiata con i bambini.

Stamane, quando Israele saprà se il pericolo è passato, forse in quest'area inizierà una nuova geopolitica. Col tramonto dell'Iraq, a ricoprire il ruolo di prima potenza araba della regione sarebbe l'unico Stato che riconosce Israele: l'Egitto. Per l'Iraq rifondato, per la Siria attratta in orbita americana, Israele sarebbe un vicino più accettabile che in passato. Eppure un'ombra già inquieta il governo di Shamir: a guerra finita, gli alleati arabi degli Usa potrebbero presto chiedere quella Conferenza internazionale cui Washington non si oppone più.

Prevedete pressioni americane? è stato chiesto ieri al viceministro Netanyahu. «E' presto per parlarne», è stata la risposta. Chissà che in futuro la pace non debba rivelarsi per Shamir più disagevole di quanto non sia stata, finora, la guerra.

Guido Rampoldi

Tel Aviv dopo la notte della grande paura: è l'alba e le strade sono vuote. Sotto, il premier israeliano Shamir

MENEM

«L'Argentina è in guerra»

BUENOS AIRES. «L'Argentina è in guerra», ha dichiarato il presidente Carlos Menem, confermando in tal modo che il Paese non è neutrale, ma partecipa all'azione bellica diretta dagli Stati Uniti contro l'Iraq, sotto l'egida dell'Onu. L'Argentina è l'unico Paese latino-americano ad avere inviato forze nel Golfo. Si tratta di due navi da guerra con funzioni di appoggio logistico che per ora non sono intervenute direttamente nel conflitto. Il Parlamento si riunirà d'urgenza nelle prossime ore, per decidere sul futuro delle navi. Secondo il governo, non si pone il problema di ritirare le unità, ma solo quello di stabilire fino a che punto esse possano partecipare a eventuali combattimenti; l'opposizione dell'Unione civica radicale e anche vari deputati peronisti vorrebbero richiamare in patria le due navi. Menem ha assicurato che sono state prese tutte le misure necessarie contro il terrorismo. [Ansa]

Arafat: l'Olp non fiancheggerà il terrorismo

Ai funerali di Tunisi il leader palestinese si impone sui falchi

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

C'è da temere, dopo l'inizio della guerra in Iraq, un ritorno dei palestinesi alla strategia del terrorismo da loro irapiegata negli Anni Settanta? Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, respinge la domanda con indignazione. Dice: «La politica dell'Olp non cambia», cioè la lotta rimarrà limitata ai territori occupati da Israele. Ma a leggere una dichiarazione fatta dallo stesso consigliere politico e portavoce ufficiale dell'Olp soltanto poche ore prima, al mattino, si ricava un'opinione del tutto diversa. In essa, una «coalizione americano-sionista-europea» viene accusata di «aggressione proditoria contro la nostra nazione araba», la quale nazione viene invitata alla lotta armata.

Sempre in mattinata, il comitato esecutivo dell'Olp aveva emesso un comunicato di otto pagine che è un appello al mondo arabo a unirsi all'Iraq. E, contemporaneamente, durante i funerali dei tre dirigenti palestinesi assassinati lunedì sera, svoltisi ad Hammam Chott, l'oratore ufficiale ha pronunciato un durissimo discorso di accusa contro gli «imperialisti americani e sionisti». La sepoltura era programmata ad Amman, ma non è stato possibile trasportare le salme, in quanto lo spazio aereo della Giordania è chiuso da ieri notte. L'oratore non era uno qualsiasi, ma il duro Naif Hawatmeh, dell'ala più oltranzista dell'Olp, a suo tempo incolpato di terrorismo e per questo allontanatosi da Arafat, e le sue parole hanno contribuito ad accendere gli animi, tanto che diversi dei dolenti hanno gridato «Vendetta». Arafat è rimasto ad ascoltare in silenzio. Ce n'era abbastanza, insomma, per far temere un allineamento dell'Olp sulla linea dell'intransigenza totale a fianco di Saddam Hussein. Le reazioni in Occidente sono state infatti allarmate, tanto alla dichiarazione del consigliere di Arafat quanto all'appello del comitato esecutivo e al discorso del falco Hawatmeh. Se ne dev'essere reso conto anche Bassam Abu Sharif. Tant'è che dopo un paio d'ore, alle 13,15, su carta intestata allo «Stato di Palestina - Ufficio del Presidente», ha emesso un nuovo comunicato urgente nel quale ingrana la marcia indietro.

Arafat accompagna il feretro del suo vice Abu Iyad, assassinato con altri due dirigenti palestinesi a Tunisi. Ai funerali ha parlato il falco Naif Hawatmeh

Un segno evidente - si dice negli ambienti diplomatici di Tunisi - di uno sbandamento dell'Olp e forse anche di una divisione all'interno dell'organizzazione. L'Olp - si constata - ieri ha parlato con due voci, impiegando anche due lingue diverse. Mentre l'appello alla lotta armata era in arabo, il comunicato del primo pomeriggio era in inglese. Battagliero il primo rivolto ai «fratelli dell'Islam», realista il secondo, diretto all'opinione pubblica e ai governi occidentali.

«La guerra non risolverà i problemi del Medio Oriente», scrive con tono pacato il portavoce di Arafat nel pomeriggio. E, senza lanciare accuse, si rivolge ai Paesi europei biasimati in mattinata affinché convochino una conferenza internazionale per risolvere i problemi del Medio Oriente. In quanto agli Stati Uniti (incolpati al mattino di «aggressione brutale e proditoria»), l'uomo di Arafat constata adesso soltanto che essi «hanno commesso un grave errore», perché «la guerra non porterà altro che catastrofi».

E' cambiato in poche ore anche l'obiettivo dei palestinesi. Non è più una lotta a fianco di Saddam Hussein, ma (come sempre nelle dichiarazioni degli ultimi anni) è limitato alla «resistenza contro le forze israeliane nei territori occupati». Yasser Arafat rivolge adesso un appello agli europei affinché intraprendano un'azione immediata per fermare la guerra e per convocare una conferenza internazionale», per ottenere la quale «la leadership dell'Olp sta facendo in questo momento i passi necessari».

Il consigliere di Arafat, che ha ricevuto tre giornalisti nel suo vigilatissimo ufficio in Avenue des Etoiles alla periferia di Tunisi, si mostra diplomatico e conciliante più che nei suoi scritti. «In Iraq è la catastrofe - dice con un sospiro -. La sola cosa che possiamo fare è di mettere la ragione nella testa della gente. Adesso che le perdite di vite sono ancora basse da ambo le parti, è indispensabile che l'Europa intervenga e che Bush cambi idea per porre fine subito a questo stato di cose».

Tito Sansa

Supermarket a fuoco, paura a Bonn

E' allarme per gli attacchi dei filo-iracheni

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A sera l'incendio dei grandi magazzini «Woolworth» di Bad Godesberg, il quartiere delle ambasciate, non era ancora spento, e un forte puzzo di bruciato veniva anche dai vicini magazzini «Hertie» e «Globus», andati a fuoco quasi contemporaneamente nel pomeriggio, in una delle ore di massimo affollamento. Molti danni, soprattutto nella filiale dell'inglese «Woolworth», e nessun ferito. «Non si esclude la possibilità di una azione terroristica», ha detto il portavoce della polizia di Bonn, e sulla città già scossa dalla crisi del Golfo, insieme alla nube di ceneri finissime e volatili si è sparsa la paura di una nuova stagione di terrore. Per l'attività di gruppi arabi ma anche di bande indigene che, si dice, col Medio Oriente hanno conservato ottimi legami.

La prima giornata della guerra d'Iraq è trascorsa così quasi dovunque, nelle principali città della Germania: fra timori di attentati - generici, a parte l'episodio di Bad Godesberg, ma diffusi e spesso tenaci - ed eloquenti vampate pacifiste, che hanno raccolto decine di migliaia di persone per le strade di Berlino e Francoforte, di Bonn e di Amburgo. Una giornata di umori misti e di segnali controversi, pervasa da una inquietudine che si è subito riflessa al Bundestag, riunito per la rielezione del Cancelliere Kohl.

Messi da parte i programmi della nuova coalizione di centro-destra, il Parlamento è diventato la cassa di risonanza politicamente naturale della crisi. Fin nei canni più minuti del rituale: mentre il Cancelliere leggeva una dichiarazione sul Golfo, numerosi deputati socialdemocratici hanno levato un cero acceso, in segno di lutto, e tutti i rappresentanti del partito comunista rinnovato, il Pds, esibivano una fascia nera al braccio.

Fuori, i cartelli e gli appelli alla pace di migliaia di ragazzi, che dalla notte si erano raccolti nelle piazze per gridare a tutti di «svegliarsi» e opporsi alla guerra, «accanto al popolo iracheno». La loro protesta è continuata tutto il giorno, e mentre Kohl riaffermava la «solidarietà della Germania» con i Paesi impegnati militarmente nel Golfo, perché «sopportano il peso principale nella difesa del diritto e della libertà», l'azione di chi non vuole a nessun costo la guerra si intensificava. Tutto è avvenuto nella calma, ma le migliaia di giovani che sfilavano «nelle due capitali» e un po' dovunque hanno riportato all'improvviso alla ribalta una delle componenti più tenaci della cultura politica e sociale nella Germania del secondo dopoguerra. Il pacifismo radicale, che in questo Paese più che altrove forse ha confermato grandi capacità di mobilitazione e ha mostrato di rimanere una grande riserva emotiva.

L'altra faccia della Germania di fronte alla crisi, quella politica ufficiale, era altrettanto rabbuiata: Kohl, «costernato» dallo scoppio delle ostilità, si è confrontato in Parlamento con una scelta controversa, la partecipazione «a metà» alla spedizione nel Golfo. Il Cancelliere ha invitato a far tesoro della crisi: a guerra finita, ha detto, «bisognerà conciliare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese con il diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele». Ma sullo sfondo del suo intervento c'era la presenza della Germania unita nel teatro della crisi. Bonn ha rifiutato un coinvolgimento diretto perché a vietarlo è la Costituzione, anche se non tutti ne sono convinti fino in fondo, ed è presente soltanto con 18 caccia in Turchia per una missione Nato. La decisione, presa dopo contese politiche e richiami alla dottrina costituzionale, a ostilità avviate rischia di far detonare, ancora una volta, la contesa sul ruolo internazionale della Germania unita.

Emanuele Novazio

Vienna

Salta il Ballo dell'opera

VIENNA. Primi contraccolpi anche in Austria per l'inizio della guerra in Iraq. E a scontarne le conseguenze è il bel mondo dello spettacolo e dello sport. Al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha annunciato che il governo è favorevole ad annullare il tradizionale ballo dell'Opera, in programma per il 7 febbraio a Vienna, in conseguenza dello scoppio della guerra nel Golfo.

Quanto ai prossimi campionati mondiali di sci a Saalbach, sui monti di Salisburgo, Vranitzky ha detto che la decisione sulla loro prosecuzione o no spetta alla Federazione internazionale sciistica, organizzatrice della manifestazione. Per il momento la Fis non si è ancora pronunciata.

Qualora questa dovesse decidere per una prosecuzione del campionato, «l'Austria - ha detto il cancelliere Vranitzky - l'appoggerebbe». [Ansa]

Best seller

Sesso e torture nell'Emirato

WASHINGTON. La guerra del Golfo ha già il suo best seller: «The rape of Kuwait» (lo stupro del Kuwait). Lo ha scritto Jean Sasson, sono 154 pagine di sangue, sesso e torture in diretta dalle strade dell'Emirato. La casa editrice Knightsbridge, che lo ha lanciato lunedì scorso, prevede vendite colossali: per la prima edizione in economica sono state messe in circolazione un milione e duecentomila copie.

Un misto di propaganda e letteratura «hard core»? Alla casa editrice smentiscono sdegnati: «Il nostro è uno sforzo serio di documentazione». Dietro l'iniziativa, tuttavia, l'ombra della lobby kuwaitiana.

L'ambasciata dell'Emirato a Washington ha già acquistato ventimila copie per spedirle ai militari americani impegnati nel Golfo. Copie gratis si possono ottenere alla sede dei «cittadini per il Kuwait libero», un gruppo di esuli nella capitale Usa. [Ansa]

Profezia

L'Apocalisse su Babilonia

CITTA' DEL MESSICO. I profeti del Vecchio Testamento avevano predetto la totale distruzione di Babilonia (l'attuale Iraq) da parte di «una coalizione delle grandi nazioni della terra del Nord», rivela il direttore dell'Istituto di ricerche religiose dell'Università di Gerusalemme, Jorge Pleskof intervistato dalla televisione messicana.

Secondo Pleskof, Geremia aveva fatto una profezia molto circostanziata che richiama gli avvenimenti odierni. Lo studioso ricorda infatti che Saddam Hussein ha minacciato in caso di guerra di far esplodere i pozzi petroliferi del Kuwait.

«Se ciò accadesse ci sarà una enorme piorgia di zolfo che coprirà un'area con un diametro di 750 chilometri quadrati dove la vita sarà impossibile». «E Geremia - ricorda - aveva detto: i suoi fiumi si trasformeranno in pozzi secchi e la polvere in zolfo e la terra ed i giacimenti bruceranno». [Ansa]

De Michelis annuncia nella riunione Ueo l'impegno a fianco di Usa, Francia e Inghilterra

L'Italia nella «Tempesta del deserto»

Rognoni: non ci saranno richiami di altri militari

ROMA. Anche l'Italia è partita in guerra. Le forze militari italiane spiegate nel Golfo hanno infatti iniziato ieri a partecipare «pienamente» all'operazione «Tempesta del deserto», sotto il comando operativo degli Stati Uniti.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Parigi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni alla riunione della Ueo, l'organizzazione di difesa che riunisce nove Paesi dell'Europa occidentale.

L'annuncio è venuto subito dopo l'approvazione da parte del Parlamento della risoluzione che impegna l'Italia a partecipare all'operazione militare lanciata dagli alleati per costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait.

Il voto è stato comunicato ai due ministri durante la riunione della Ueo. Interrompendo i lavori, Rognoni ha dichiarato: «E' diventata esecutiva la direttiva ministeriale già da qualche giorno inviata ai nostri comandanti».

Contemporaneamente, il ministro ha spiegato che l'alto comando delle forze italiane - cioè i Tornado e le 6 navi impiegate nel Golfo - rimane nazionale, mentre quello operativo è appunto degli americani.

Questa decisione era già stata presa dal Consiglio dei ministri prima ancora del dibattito parlamentare. Ma il governo ha preferito mantenerla riservata fino a dopo la discussione in aula, proprio in previsione del durissimo scontro che si è avuto nella notte di ieri, quando l'annuncio della guerra è stato dato a Camera e Senato.

Lungaggini procedurali e considerazioni di opportunità politica hanno dunque spinto il governo a tenere segrete decisioni già prese e direttive già diramate al comando militare. E il vicesegretario del psi Giuliano Amato si è lamentato ieri del fatto che «abbiamo impiegato trenta ore a fare quello che altri hanno fatto in tre ore».

Rognoni ha spiegato: «Siamo all'interno di una forza multinazionale che, sotto l'autorità e il consenso dell'Onu, intende adottare quelle misure coercitive per ottenere la liberazione del Kuwait e il ripristino della legalità internazionale».

A proposito delle regole d'ingaggio, De Michelis ha aggiunto: «Noi partecipiamo senza limiti di caratteristiche alle missioni, nel quadro di questo coordinamento e di questo comando operativo».

Oltre all'Italia, l'Olanda, presente anch'essa alla riunione della Ueo, ha annunciato che parteciperà operativamente al conflitto.

Con la Gran Bretagna e la Francia - i due principali alleati degli Stati Uniti in questa prima fase dell'offensiva - sono dunque diventati quattro i Paesi europei che prendono parte al conflitto. La Spagna, che pure ha mandato una forza navale nel Golfo, ha deciso ieri di non unirsi alle alleate.

Il ministro degli Esteri De Michelis alla riunione Ueo a Parigi

I cacciabombardieri Tornado italiani parteciperanno in queste ore a missioni intese a distruggere i centri di comando e controllo delle forze armate irachene, principale obiettivo delle prime offensive degli Alleati contro l'Iraq.

Gli aerei italiani dovranno contare sul supporto decisivo delle forze alleate nelle loro missioni. Ma Rognoni ha assicurato ieri che il governo ha avuto tutte le adeguate garanzie per quanto riguarda i supporti logistici necessari, e cioè rifornimenti in volo e protezione di caccia.

Il ministro ha anche assicurato che per il momento non è previsto l'invio di altre forze italiane. «Le navi e gli aerei impegnati - ha detto - saranno quelli che abbiamo mandato».

In questi giorni si era diffusa la voce che l'Italia avrebbe dovuto rafforzare la sua presenza militare in Turchia in previsione di un possibile attacco iracheno. In base agli accordi Nato, l'Italia ha infatti l'obbligo di intervenire in soccorso di quel Paese, in quanto membro dell'Alleanza atlantica.

Ma Rognoni ha voluto rassicurare le famiglie italiane che non ci saranno né mobilitazione né richiami aggiuntivi». L'arrivo di migliaia di cartoline di preavviso negli ultimi giorni aveva infatti alimentato un'apprensione che si è rapidamente diffusa in tutto il Paese.

Ma fonti della Nato hanno rivelato che i Paesi dell'Alleanza hanno effettivamente studiato ieri a Bruxelles per rafforzare la loro presenza militare in Turchia. E si esclude che nei prossimi giorni il contingente Nato venga incrementato.

Attualmente in Turchia è schierata la componente aerea della forza mobile della Nato (Amf), composta da 42 aerei, dei quali sono ricognitori Rf-104 italiani di stanza nella base di Erhac, nella Turchia meridionale.

Il Presidente turco Turgut Ozal, in un'intervista alla rete Cnn, ha annunciato di aver dato il via libera all'invio di altre truppe Nato in Turchia. Le decisioni prese ieri in seno alla Ueo rappresentano, secondo il ministro De Michelis, un salto di qualità nella politica di difesa comune degli europei.

Rognoni ha aggiunto che l'Europa vuole avere una politica estera «deve avere una politica di difesa comune. Ci lamentiamo che gli Stati Uniti hanno in mano le chiavi di tutto, ma questo è il frutto dell'impegno che essi pongono nel realizzare una politica di difesa».

Andrea di Robilant

I giovani tra disgusto e paura

È assurdo, è agghiacciante, è orrendo, non è accettabile, fanno schifo, non ne voglio neanche sentir parlare, siamo al Duemila e ancora si fa la guerra, non è possibile». La gente, a starla a sentire, pare ancora lontanissima da quello spicciativo pragmatismo del «cosa fatta capo ha» che è invece tipico (anche come necessità professionale) dei governanti, dei militari, dei giornalisti.

Sono in pochi, perlopiù anziani, a dire: «Azione sacrosanta, intervento doveroso». Molti contano una sospensione della guerra, su una tregua che permetta di riprendere a parlare anziché continuare a spargere morte. Molti provano un sollievo che unisce ragionamenti consolatorii («se si doveva fare, tanto valeva farlo in fretta») alla speranza rassicurante che tutto duri poco, pochi giorni. Ma moltissimi, in particolare i giovani che potrebbero venir direttamente coinvolti, seguitano a respingere l'idea e la realtà della guerra, a dirsi sconvolti, feriti, nauseati, increduli: la paura diventa a volte disgusto, il sentimento di impotenza cerca espressione, il rifiuto cerca bersagli.

Nella situazione sovranazionale difficile da accettare, complessa da capire, è fatale che i bersagli restino quelli di sempre. Primo bersaglio, al solito, i politici: Andreotti e De Michelis non avrebbero forse mai adottato l'ipocrita definizione «operazione di polizia internazionale», se avessero valutato la quantità e intensità di rabbia sprezzante che l'eufemismo ridicolo ha suscitato tra la gente che s'è sentita offensivamente presa in giro. Secondo bersaglio, al solito, i media: radio e televisioni non avrebbero forse mai frasi come «l'azione è perfettamente riuscita» oppure «il bombardamento è stato pieno », avrebbero inaugurato quei loro secchi toni voce perentori da parodia dei film di guerra, se avessero previsto quale reazione d'insofferente indignazione hanno provocato tra gli ascoltatori. Terzo bersaglio, al solito, la polizia: i ragazzi di Greenpeace che a Roma, volendo incatenarsi al cancello dell'ambasciata dell'Iraq, hanno trovato l'edificio presidiato da appena un paio di agenti sgomenti e sono stati affrontati dai gorilla iracheni con la pistola spianata e con lancio di pietre, si son fatti poi gran risate amare ascoltando il prefetto assicurare «garantiamo la sicurezza anche degli iracheni residenti a Roma, vigiliamo».

A volte mutata in disprezzo rabbioso (pure quello consolatorio), la paura tuttavia resiste. Se la guerra non arriverà fin qui, rispetto alle azioni terroristiche l'Italia è un Paese pericoloso, e i primi a saperlo sono quelli che l'hanno già sperimentato, sono i veneti, i campani, i torinesi che vivono vicini alle basi militari americane, sono i romani spesso testimoni di attentati dinamitardi all'aeroporto di Fiumicino, all'ambasciata americana di via Veneto, alle sedi delle linee aeree israeliane. Senza isterismi, una logica bellica comincia a serpeggiare pure a Roma: meglio rinviare quel viaggio aereo, meglio prendere l'autobus e lasciar perdere la metropolitana, meglio restare a casa...

Lietta Tornabuoni

Ora i Tornado sono pronti al decollo

E i parenti dei soldati organizzano una catena telefonica

ROMA. Saranno otto i cacciabombardieri Tornado, aerei dalle spiccate caratteristiche offensive, i primi mezzi italiani a partecipare alle missioni alleate nel Golfo. Lo hanno annunciato ieri i ministri Virginio Rognoni (Difesa) e Gianni De Michelis (Esteri).

«Ognuno deve fare la sua parte», ha detto Rognoni. Dopo quasi cinquant'anni di pace, questa dei «Tornado» è la «prima volta» dei militari della Repubblica, che hanno schierato aerei che sono il fiore all'occhiello della nostra Aeronautica ed equipaggi tra i migliori.

Finora si era sempre trattato di addestramenti, manovre, simulazioni. In Medio Oriente, poi, gli italiani c'erano già andati. Ma erano missioni di pace, come i bersaglieri a Beirut sotto il comando del generale Angioni, le navi nel Golfo tre anni fa per la difesa della libera navigazione, gli elicotteri sotto l'egida Onu. Questa volta, invece, sono operazioni belliche.

«Nessuno - ha precisato Rognoni - poteva pensare che l'uso della forza autorizzato dall'Onu non si esprimesse in atti e in operazioni militari del tutto simili ad atti di guerra. Ne siamo sempre stati consapevoli».

Che la situazione fosse drasticamente cambiata, lo ha ammesso anche l'ammiraglio Filippo Ruggiero, Capo di stato maggiore della Marina: «Le navi nel Golfo - ha detto - sono in stato di all'erta e con regole di ingaggio più attive».

In gergo militare, le «regole d'ingaggio» sono i comandi ricevuti in via gerarchica. I comandanti delle nostre navi, insomma, hanno aumentato di più le cautele, pronti ad aprire il fuoco contro qualsiasi minaccia e non più soltanto in risposta a un'aggressione.

Gli aerei schierati negli Emirati, poi, che fino a ieri dovevano soltanto proteggere le nostre navi, sono ora a disposizione del comando Usa per azioni fino dentro il territorio iracheno.

E infatti, dopo il voto del Parlamento, dalla penisola araba è rimbalzata in Italia la notizia che gli hanno cominciato a scaldare i motori, pronti a decollare.

Al ministero della Difesa il clima è teso. Con circolare interna, ogni fonte di informazione è stata diffidata dal parlare con l'esterno. Gli unici deputati a dare informazioni sono gli alti ufficiali del Servizio pubbliche informazioni presso lo stato maggiore Difesa, che però sono anche i primi ad avvertire che loro, di notizie, ne possono dare ben poche. Di eventuali azioni belliche dei nostri piloti, quindi, si saprà solo a cose fatte. Si ripete soltanto, fino alla noia, che nessun altro militare sarà inviato ancora nel Golfo.

La presenza dell'Aeronautica nel teatro bellico, però, ha creato un problema giuridico. Ogni missione militare all'estero, infatti, fa scattare il codice penale militare di guerra le gravi conseguenze del caso. Con decreto del governo, però, si può derogare. E così è accaduto, infatti, ad agosto, per i nostri marinai. Non era stata prevista la partecipazione degli aviori, però. E ora il ministro della Giustizia Vassalli deve correre ai ripari con un mini-decreto. Paradossalmente, esisterà un doppio regime per i nostri militari: codice penale di pace per i marinai, codice di guerra per gli aviori. Ma era stato chiuso un occhio. Ora che la situazione si va aggravando, però, i ministeri devono provvedere.

La guerra intanto, per migliaia di famiglie italiane, è diventata una realtà troppo vicina. Sono circa mille, infatti, i marinai imbarcati sulle diverse navi italiane, che rispondono al contrammiraglio Mario Buracchia. E trecento gli aviatori nella base di Al Dhafrah, sotto il comando del colonnello Mario Redditi.

I loro familiari, com'è prevedibile angosciati, si sono attaccati al telefono per avere notizie. E per i marinai il problema delle notizie è stato parzialmente risolto con uno sportello telefonico allestito dallo stato maggiore.

«Le chiamate si sono fatte più numerose e più preoccupate», raccontano i telefonisti della Marina. Hanno chiamato tantissimi: madri e padri, innanzitutto, poi fidanzate e sorelle. Per tutti, pressoché la stessa risposta: «Non temete, le navi sono lontane dalle operazioni belliche. Gli italiani stanno tutti bene».

Molta più paura, invece - e nessun telefono amico - per gli aviori. Ma i familiari si arrangiano come possono. Vincenzo Cassani, di Roma, padre di un elicotterista di 27 anni imbarcato sul cacciatorpediniere Audace, ha messo il suo telefono a disposizione di tutti i genitori di militari impegnati nel Golfo. Come già accadde per gli ostaggi, anche i famigliari dei militari cercano insomma di farsi coraggio con una «catena telefonica».

Finora la prima notizia sicura che viene divulgata dai familiari-telefonisti viene proprio dall'Audace, alla fonda nel porto arabo di Muscat. E' un telegramma laconico: «Stiamo tutti bene, non c'è nulla di cui preoccuparsi. E' tutto tranquillo». Poco, forse, per le famiglie in pena. Ma è già qualcosa.

Francesco Grignetti

Un telex nel Golfo per lo Zeffiro

L'ammiraglio Buracchia: faremo il nostro dovere

ABU DHABI
DAL NOSTRO INVIATO

Le regole del gioco sono finalmente stabilite, ufficialmente l'Italia non è in guerra ma tecnicamente sì e i nostri Tornado si preparano a intervenire. L'atteso segnale di luce verde sulle nuove modalità dell'ingaggio militare per le nostre forze, impegnate da settembre nel Golfo, è giunto via radio da Roma contemporaneamente all'ammiraglia del 20° Gruppo Navale e alla sala comando del distaccamento dell'Arma azzurra di Al Dhafrah vicino ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Due telex in un certo senso contrastanti, il primo quasi notarile - sulla ratifica parlamentare alla decisione governativa di allineamento Onu, nei limiti dell'operazione di «polizia marittima» - il secondo molto più noto, di carattere politico, sulla partecipazione piena, evocata alla riunione parigina dell'Ueo dal ministro degli Esteri De Michelis e dalla Difesa Rognoni.

Un chiarimento quindi parziale, piuttosto ambiguo così come emerge dalla lettura dei documenti ufficiali. Per i militari vale pertanto l'antica regola del «comandi signore». Prendiamo ordini, dicono le alte gerarchie di mare e di terra, solo dai nostri diretti superiori, dallo Stato Maggiore delle Forze Armate. Abbiamo raggiunto telefonicamente il contrammiraglio Mario Buracchia che ha inalzato le insegne del comando sulla fregata «Zeffiro», alla fonda nella rada di Muscat, lungo le coste omanite che si affacciano sull'Oceano Indiano, fuori dalla zona di operazioni.

Ammiraglio, è cambiata la natura della missione?

Resta il compito originario di far rispettare l'embargo marittimo nella zona del Golfo, imposto dalla risoluzione 678 del Consiglio di Sicurezza. In più viene previsto il supporto alla risoluzione Onu per ottenere la liberazione del Kuwait invaso dalle truppe irachene, perciò anche l'uso della forza nei confronti di unità nemiche.

Vuole dire che siamo in stato di guerra non dichiarata al pari della coalizione multinazionale schierata contro Saddam Hussein?

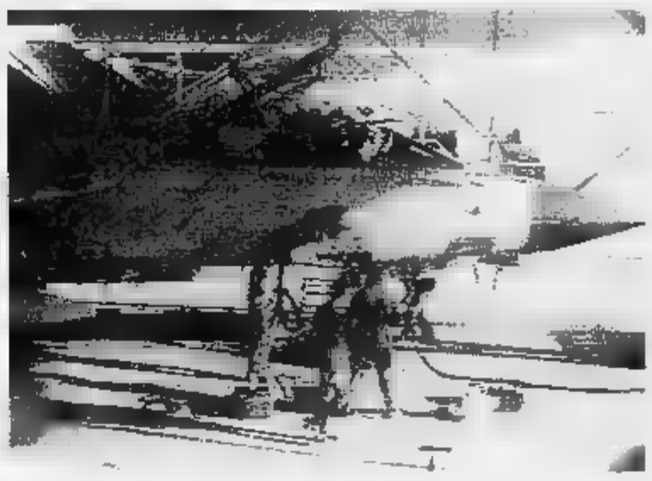
Affatto, non siamo in guerra, non vi sono dubbi. Ripeto quanto ho detto in innumerevoli occasioni. Continueremo a svolgere compiti di polizia marittima tenendo conto tuttavia del mutato clima della situazione.

Come è l'atmosfera a bordo della «Zeffiro»?

Molto motivata, ed è una costante per l'intero equipaggio. I marinai sono coscienti della potenzialità dei sofisticati mezzi di cui dispongono, sanno cosa possono compiere le armi che imbracciano. Non c'è tensione, ci prepariamo a compiere il nostro dovere.

La censura vieta di fornire dettagli sulle posizioni delle nostre navi. A grandi linee si può solo dire che la fregata «Libeccio» sta pattugliando il Golfo a Sud del 27° parallelo in una zona compresa fra la penisola del Bahrein e lo Stretto di Hormuz in la previsione di venire raggiunta dalla gemella «Zeffiro» e dal cacciatorpediniere della classe Ardito «Audace» di 3.500 tonnellate con 381 uomini di equipaggio. Se e quando le tre navi apriranno il fuoco dipende dallo svolgimento dell'operazione «Tempesta nel deserto» una volta terminate le fasi degli interventi aerei in previsione dell'attacco terrestre per la liberazione del Kuwait.

Tensione altissima invece ad Al Dhafrah. Anche se non lo ammettono, gli uomini dell'«Operazione Locusta» furenti, erano venuti nel deserto per proteggere le navi, ora lo scoppio subitaneo del conflitto, sebbene annunciato e stra prevedibile, rischia di bloccare negli hangar i dieci Tornado del 36° Stormo di Gioia del Colle, del 50° di Piacenza e del 6° di Ghedi. Causa i ritardi governativi sulle regole dell'ingaggio, i cacciabombardieri intercettori Ids non hanno potuto partecipare finora alle incursioni su Baghdad e su altri obiettivi strategici sparsi in territorio iracheno. Pertanto rabbia, frustrazione, l'impressione di sentirsi emarginati. L'altra notte, tre ore prima dell'inizio del «K-Day», gli aviogetti italiani mimetizzati per la guerra desertica erano appena rientrati da un volo di addestramento. Poi bocche cucite. Il comandante della base, tenente colonnello Mario Redditi, taglia corto. «Stiamo lavorando come matti, il mio telefonino portatile squilla in continuazione. Non posso aggiungere altro, devo andare». Tanta fretta potrebbe nascondere la verità che adesso non si può annunciare, che l'approntamento sia in corso o per lo meno imminente. Non è escluso che a rendercelo noto sarà il generale di squadra aerea Mario Alpino, membro del comando unificato di Riad, in Arabia Saudita.



Un Tornado nella base italiana di Al Dhafrah. I piloti dell'Operazione Locusta si sentono emarginati

Negli Emirati intanto il livello dell'apprensione è salito notevolmente. Dalle prime luci dell'alba mezzi della polizia e dell'esercito hanno preso posizione ai principali crocicchi della capitale e della vicina Dubai. Le scuole sono state chiuse, l'accesso agli aeroporti civili bloccato da soldati armati, pattuglie perlustrano le strade cittadine, una ha fermato per tre ore l'operatore del Tg1 Enrico Pagliaro impedendogli di filmare alcune scene di vita normale. L'ambasciatore Giovanni Ferrero ha invitato la collettività italiana, circa quattrocento persone, ad adottare una presenza costante di «basso profilo»: stare in casa ed uscire il minimo necessario. Non è prevista nessuna «evacuazione a freddo», però la rappresentanza diplomatica si tiene in contatto, se l'emergenza dovesse scattare, ci sono imprese ancora presenti: Snamprogetti, Nuovo Pignone, Saipem e l'Italimpianti dell'Ansaldo.

Piero de Garzarolli

Possibili atti terroristici contro ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari

E ora in Italia l'allarme attentati

Si teme un ritorno Br, l'esercito nei punti strategici

ROMA. Anche le confederazioni sindacali sono state sensibilizzate contro il rischio di attentati terroristici connessi alla guerra del Golfo. Dopo l'attacco americano e alleato su Baghdad e sugli altri obiettivi strategici iracheni, infatti, l'forze dell'ordine ed esercito sono state allertati con l'allarme massimo. Si teme che in Italia e nel resto d'Europa commando di terroristi arabi possano compiere azioni sanguinose o colpire ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari e di telecomunicazione.

Al termine di un incontro, ieri, fra i segretari di Cgil, Cisl e Uil ed il ministro dell'Interno, Vincenze Scotti, i rappresentanti dei lavoratori hanno assicurato la loro piena collaborazione. Senza inutili allarmismi, insomma nella piena consapevolezza dei rischi di possibili azioni terroristiche, visto anche il susseguirsi di centinaia di manifestazioni, i sindacati responsabilmente dichiarati disposti a collaborare strettamente le istituzioni.

«Abbiamo concordato - ha spiegato al termine dell'incontro il due della Cgil, Ottaviano Del Turco - interventi che evitino infiltrazioni che svuotino gli obiettivi pacifici di queste manifestazioni», «Per i presidi di quelle fabbriche che potrebbero costituire obiettivi di azioni sconsiderate - ha aggiunto Del Turco - abbiamo stabilito un particolare rapporto di comunicazione fra le forze dell'ordine e le organizzazioni sindacali».

Lo stesso Cossiga, in mattinata, si era messo in contatto con i vertici sindacali per sollecitare la loro collaborazione. «Apprezziamo - ha sottolineato infatti Del Turco - la grande sensibilità del Presidente della Repubblica che ci ha messo al corrente di quanto sta avvenendo. E' una prova di rispetto che, ripeto, abbiamo profondamente apprezzato».

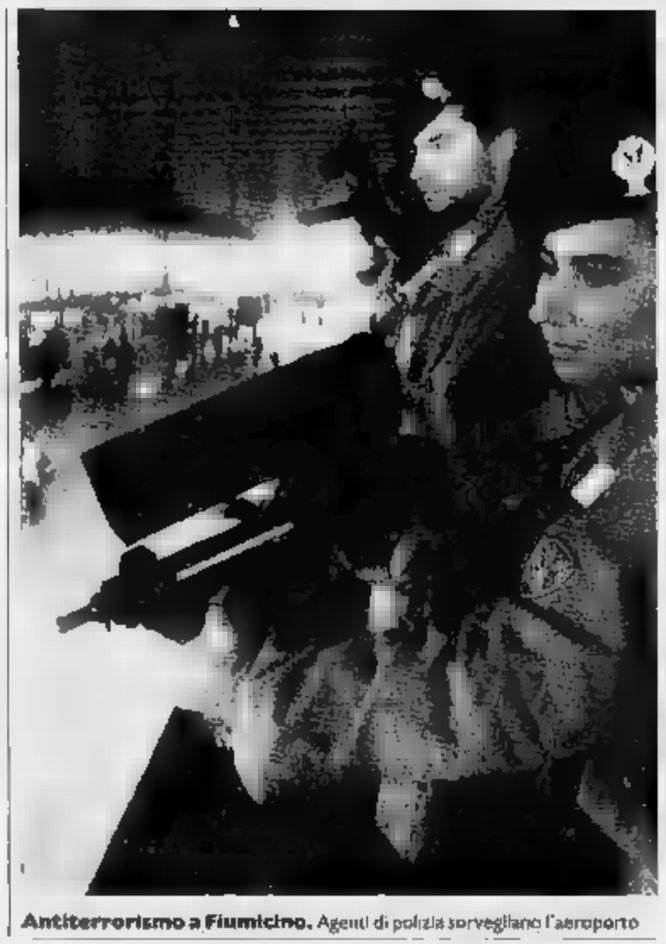
Ad agitare i sonni del Capo dello Stato e del ministro Scotti, difatti, non c'è solo il pericolo di attentati di terroristi arabi. C'è anche la preoccupazione che frange di estremisti interni, prendendo a pretesto «la lotta armata antimperialista» e la «questione palestinese» vogliano dare inizio ad un'altra stagione di terrore. L'attentato alla Pan Am a Torino e due bottiglie incendiarie lanciate la notte scorsa a Milano contro una scuola inglese e contro una libreria americana non sono certo azioni che si possano addebitare a terroristi mediorientali.

In campo potrebbero scendere anche le Brigate rosse, o meglio i resti di quelli che furono i gruppi terroristici fondati da Renato Curcio. Ieri, all'indomani dell'intervento americano e alleato in Iraq, tre esponenti delle Br hanno cercato di leggere un documento nell'aula-bunker del carcere Rebibbia, dove vengono processati, in cui viene rilanciata la armata antimperialista» Franco La Maestro, Antonio De Luca, e Giuseppe Armante - questi i nomi dei tre - hanno inoltre riproposto l'alleanza con la Raf (il gruppo terroristico tedesco) per «un fronte unito contro l'imperialismo».

Intanto è stata rafforzata la sorveglianza degli obiettivi più «sensibili». Le ambasciate degli Stati Uniti, in via Veneto, e dell'Iraq, in via della Camilluccia, lungo le pendici di Monte Mario, letteralmente circondate da polizia e carabinieri. Piantonati anche tutti gli insediamenti Nato in Italia (specie in Veneto, Friuli e Campania), il centro di Telespazio (nella Conca del Fucino, in Abruzzo), la sede della televisione italiana.

A Fiumicino, dopo che molte compagnie aeree hanno cancellato i voli da e per il Golfo, intensificati i controlli. L'aerostazione - dove è stato registrato un elastico calo delle partenze, quasi un per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - è pattugliata dall'esterno che dall'interno. Tiratori scelti sono appostati ogni angolo. Perquisizioni personali ai passeggeri vengono effettuate sia all'ingresso dell'aerostazione che nei suoi pressi. Le forze dell'ordine sono sotto pressione: solo a Roma sono giunte nella sala operativa della Questura una cinquantina telefonate anonime per segnalare attentati per fortuna tutte infondate.

Ruggero Conteduca



Antiterrorismo a Fiumicino. Agenti di polizia sorvegliano l'aeroporto

La Spezia

Gli iracheni si ribellano

LA SPEZIA. Alcuni dei militari iracheni stanza in Italia a La Spezia hanno rifiutato di salire a bordo delle due corvette ancorate nel porto, la «Mussa Ben Nussair» la «Tarik Ben Ziad», così come stato loro «consigliato» dalle autorità italiane.

tratta di 34 ufficiali, distaccati ai cantieri del Muggiano con l'incarico di seguire i lavori relativi alle altre otto navi ordinate dal governo iracheno, la cui consegna stata bloccata dopo l'invasione del Kuwait.

I militari hanno chiesto di rimanere terra dove risiedono le loro famiglie. Oltre al desiderio di non abbandonare i familiari, vi sarebbero anche problemi di capienza all'interno delle due navi. L'atmosfera ai cantieri del Muggiano è calma, e gli ufficiali sembrano tranquilli. Il «no» degli iracheni creato qualche problema ai carabinieri di La Spezia: «Aspettiamo disposizioni - dicono al comando -, comunque è molto difficile assicurare una vigilanza continua». [Ansa]

Farnesina

No alla guerra dai dipendenti

ROMA. Immediato il fuoco, ritiro delle forze militari irachene dal Kuwait, convocazione più presto di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, applicazione di tutte le risoluzioni dell'Onu sulla questione mediorientale.

Sono queste le richieste che compaiono in una mozione firmata ieri dai dipendenti della Farnesina, che nel corso di un'assemblea hanno espresso «indignazione e condanna per l'attacco delle forze multinazionali contro l'Iraq e il Kuwait e la supina adesione alla guerra del governo e del Parlamento italiano, in aperta violazione al dettato costituzionale».

I dipendenti del ministero degli Esteri si sono inoltre rivolti alle organizzazioni sindacali, chiedendo loro «uscire dall'ambiguità e dall'immobilismo per farsi promotrici di forme di lotta adeguate alla gravità momento, in modo da rispondere alla reale volontà dei lavoratori».

[Adn-Kronos]

Il Papa: prego con tristezza, amarezza e sconforto

Tra Washington e Santa Sede scende il gelo, Wojtyla avvisato da Cossiga

CITTA' DEL VATICANO. Amareggiato, affranto, il volto segnato da una notte insonne, Giovanni Paolo II non demorde e insiste a chiedere che la guerra appena incominciata - «l'orrore di quanto sta succedendo» - si chiuda subito. Invoca Saddam Hussein un «gesto coraggioso» che elimini la radice del conflitto. Intanto si deve registrare un'ombra di gelo nei rapporti fra Washington e la Santa Sede, tenuta all'oscuro dell'attacco imminente. «La notizia ufficiale - ha detto nel corso di una conferenza stampa lampo il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Wallis - l'abbiamo avuta dalla cortesia dello Stato italiano. Nella notte, appena il Governo italiano ha saputo dell'apertura delle ostilità, il presidente Cossiga ha avvisato il pro-segretario di Stato, S. E. monsignor Sodano, che a sua volta ha informato immediatamente il Santo Padre». In realtà, a quanto risulta, il della Chiesa ha saputo dell'inizio dei bombardamenti qualche minuto dopo che le agenzie di stampa internazionali avevano mandato in rete la notizia. E' evidente nelle parole del portavoce vaticano il voluto disappunto per il silenzio di Washington, tanto più rimarchevole in quanto solo poche ore prima l'ambasciatore degli Usa presso la Santa Sede, Melady, aveva varcato il Portone di Bronzo per consegnare alla segreteria di Stato la risposta di Bush alla lettera inviatagli da Giovanni Paolo II. Bush affermava che «l'ardente auspicio di pace» del Pontefice era anche il suo, e ha assicurato che «il nostro scopo... è il raggiungimento della pace nella regione del Golfo». Da quando è iniziato il bombardamento non c'è stato nessun contatto telefonico fra Bush e il Papa. Saddam Hussein invece non ha ancora risposto al messaggio pontificio. «Perché non ha avuto il tempo - ha dichiarato all'Asca il Patriarca di Babilonia dei Caldei, Rapahel IX Bidawid, da due giorni a Roma - Saddam ha apprezzato le parole del Santo Padre, e il fatto che il Papa ha chiesto al Nunzio a Baghdad di rimanere». Bidawid è schierato decisamente dalla parte del Raiss: «Questa guerra - ha detto - è un crimine contro Dio e contro l'uomo. Non credevo che Bush potesse arrivare a tanto». Anche secondo l'Olp, Baghdad si sarebbe preparata a dare una risposta positiva al Papa ma non esistono conferme di alcun genere di questa informazione e in Vaticano appaiono abbastanza scettici, dato che i numerosi appelli di Giovanni Paolo II sono stati disattesi.

L'ultimo, il Papa l'ha lanciato ieri, poco dopo le 12: «Spero ancora in gesti coraggiosi che possano abbreviare la prova, ristabilire l'ordine internazionale e far sì che la stella della pace che brillò un giorno a Betlemme ritorni ora ad illuminare quella regione a noi così cara», ha detto. E' un appello rivolto a Saddam Hussein: da quando è incominciata la crisi, e in particolare negli ultimi giorni, l'espressione «gesti coraggiosi», «passi generosi» sostituisce pudicamente, per offendere la permalosa sensibilità del Raiss, un concetto molto chiaro: ritiro dal Kuwait.

Giovanni Paolo II è giunto nella sala del Concistoro, per annunciare il cambio al vertice del Vicariato. Lo affiancavano, oltre a Poletti e Ruini, il pro-segretario di Stato, monsignor Sodano e il sostituto alla Segreteria, monsignor Re. Un sorriso di circostanza ha subito lasciato il posto a una maschera segnata dalla stanchezza di una notte insonne, passata in preghiera e nell'ascolto delle notizie che provenivano dal Golfo. Il Pontefice ha parlato di «profonda tristezza» e «grande sconforto» generati dalle notizie belliche. «Fino all'ultimo - ha detto, curvo sul foglio - ho pregato e sperato che non accadesse, e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una tragedia».

Il Papa ha usato una parola rara per lui: «amarezza», al pensiero «delle vittime, distruzioni e sofferenze che la guerra può provocare», e ha confessato di sentirsi vicino «a tutti coloro che stanno soffrendo a causa di essa, da una parte e dall'altra». L'amarezza è accresciuta dal fatto che «l'inizio di questa guerra segna anche una grave sconfitta del diritto e della comunità internazionale». Quando il Pontefice ha preso la parola, erano trascorse poco più di dodici ore dal primo attacco: «Prego - ha detto - affinché l'esperienza di questo primo giorno di conflitto sia sufficiente per far comprendere l'orrore di quanto sta succedendo». Solo una conferenza internazionale, ha ripetuto il Papa, può risolvere i problemi del Medio Oriente: «Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto». «Sono stato testimone del dolore del Papa - ha detto monsignor Sodano - e del suo impegno per continuare a lavorare affinché termini quanto prima l'ora della prova».

Marco Tosatti

Sopra: il Papa. Qui accanto la manifestazione pacifista che ieri ha coinvolto 100 mila persone studenti operai a Milano

L'Italia in piazza per la pace

Ma i sindacati dicono no allo sciopero generale

ROMA. L'Italia si è svegliata in guerra ed è scesa in piazza per protestare contro la violenza. E nel giorno dopo l'attacco alleato a Saddam Hussein, dal Nord al Sud, da Milano a Firenze, da Genova a Palermo, studenti, operai impiegati, hanno dato vita a scioperi e manifestazioni a volte spontanee, altre volte organizzate localmente senza aspettare le decisioni dei vertici sindacali.

Solo nella tarda mattina infatti, dopo una riunione e un incontro col ministro dell'Interno Scotti, Cgil, Cisl e Uil hanno stilato un documento in cui «escludono scioperi» e si no fiaccolate notturne stasera per chiedere il ritiro dell'Irak dal Kuwait all'interno della posizione delle Nazioni Unite «Vogliamo un'iniziativa che incida davvero sul corso del conflitto - ha detto Trentin - Non abbiamo il problema di salvare l'anima ma di cambiare il corso delle cose». Ma il sindacato è tutt'altro che concorde. Una cinquantina di confederali, capeggiati da Berti notti, si è dissociata dalle decisioni della segreteria.

Milano si è fermata per tutta la mattina. Chiusi negozi, banche e molti uffici, in agitazione le fabbriche dove si sono tenute assemblee. Chiuse e occupate le scuole. In centocinquantamila, dopo un tam tam notturno di telefonate fra colleghi e amici, i milanesi si sono riversati in strada in una lunga serpentina che ha percorso il centro gridando «Basta guerra», «Trattative subito» ma anche «Via il governo» e inviti espliciti alla diserzione. Moltissimi gli studenti. A piazza Duomo il segretario della Camera del Lavoro Carlo Ghezzi ha tenuto un breve comizio invitando i cittadini a fare tutto ciò che è in loro potere per la pace.

A Roma, davanti a Montecitorio, la voglia per la pace cominciata martedì non si è mai completamente interrotta. Il presidio di qualche centinaio di giovani, davanti alla Camera dove proseguiva il dibattito sul voto alla guerra, nella mattinata è via via diventato una folla di studenti universitari ma soprattutto medi, venuti dai licei di tutta la capitale. Assiepati intorno a una baro non coperta uno «keffiah», arrampicati sulla base dell'obelisco, davanti a una fila compatta di celerini in assetto da combattimento, hanno cantato «Bella ciao» e «Give peace chance», scandito slogan pacifisti e poi urlato insulti, «fascisti», «vergogna!», quando i parlamentari hanno cominciato a uscire dal Palazzo. Nel pomeriggio una nuova manifestazione proclamata dalle Associazioni per la pace, Acli, Lega Ambiente è culminata a piazza San Giovanni.

Scioperi e cortei anche in varie città grandi e piccole di Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Calabria, Sicilia, con contrastanti posizioni sindacali che in certi casi hanno portato a vere e proprie spaccature. A Torino i confederali hanno preparato unitariamente la fiaccolata di ieri sera. Ma già nella mattina gli studenti piemontesi avevano scioperato in massa e manifestato per le strade. A Firenze sono scese in piazza oltre centomila persone, in gran parte studenti e lavoratori. Una marea di gente mai vista da vent'anni, che ha preso di mira la guerra e espresso solidarietà al popolo iracheno (ma a Saddam).

A Bologna lo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla componente comunista della Cgil ha spaccato il sindacato, provocando la dissociazione dei socialisti. Lo stesso è accaduto a Palermo dove l'agitazione è stata indetta da Cgil e Movimento studentesco, Uil e Cisl che hanno promosso manifestazioni autonome. Ma all'ultimo momento i sindacati si sono ricompattati. Nel pomeriggio un appello con 1200 firme raccolte dal Comitato Torinese Donne contro la Guerra è stato consegnato al Presidente della Camera Iotti.

Maria Grazia Bruzzone

FLASH

Falso allarme sul Parigi-Milano

DOMODOSSOLA. Il treno espresso «425» Parigi-Milano, è stato bloccato ieri dalla polizia alla stazione di Varzo (Novara), nei pressi del confine italo-svizzero, dopo una telefonata anonima che aveva annunciato la presenza una bomba sul convoglio. Dopo un'ora di sosta, il treno ha potuto ripartire per Milano. Dell'ordigno, nessuna traccia. [Ansa]

Bossi: per il ci vuole una Lega

ROMA. Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, poco prima dell'attacco statunitense a Baghdad, illustrato - nel corso di un intervento al Senato - una sua proposta per la soluzione della crisi del Golfo. Critico verso ogni ipotesi di soluzione militare, il leader storico della Lega Lombarda ha proposto «una speciale forma di autonomia amministrativa» per il Kuwait, da esercitarsi però nell'ambito di una «sovranità irachena». [Adn-Kronos]

Guerra è anche cabala Aumentano le giocate

ROMA. Anche nei momenti più tragici c'è chi pensa alla cabala. In molte città del Sud, l'affluenza ai botteghini del lotto è andata aumentando a partire ieri. I numeri giocati in prevalenza sono 66 (la guerra), 90 (la paura) e 17 (la sfortuna o disgrazia), quest'ultimo anche per indicare il giorno d'inizio del conflitto. C'è chi ha addirittura puntato una cinquina secca, unendo ai precedenti i numeri 1 (l'ora d'inizio dell'attacco statunitense) e 18 (come le migliaia di tonnellate di esplosivo che gli alleati hanno lanciato sulla capitale irachena). [Agi]

I Cobas chiedono lo sciopero generale

ROMA. Tra i Cobas e i sindacati «tradizionali» è lite aperta anche sulla crisi nel Golfo. Contro il parere dei confederali, infatti, i Comitati di base della scuola si stanno organizzando per promuovere uno sciopero generale di protesta contro la guerra. «In forte polemica con il capitolazionalismo dei sindacati confederali - dice un comunicato - l'esecutivo dei Cobas di Roma invita le realtà dei Cobas scuola, che si incontreranno in assemblea nazionale domenica 20 a Firenze, a giungere mandato dalle singole province per deliberare uno sciopero nazionale contro la guerra». [Adn-Kronos]

Messaggio dal Quirinale ai nostri soldati dopo il sì del Parlamento all'azione militare

Cossiga: nel Golfo per riportare la pace

Polemiche e incidenti alla Camera
I Verdi portati via di peso dall'aula

ROMA. Da ieri alle 12,30, dopo il via libera del Parlamento, l'Italia ha messo le sue navi e i suoi aerei in Medio Oriente «sotto il controllo di chi dirige le operazioni», per dirla le parole del presidente del Consiglio Andreotti. Il governo parla sempre di missione «di polizia internazionale» e ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per applicare il codice militare di pace, e non quello di guerra, ai nostri militari impegnati contro l'Iraq accanto alle truppe Usa, inglesi, francesi e di altri Paesi. In pratica, però, il Paese sente di essere entrato in guerra.

Ieri sera, dai telegiornali, il Presidente della Repubblica ha voluto diffondere un suo messaggio ai nostri militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle forze armate. Una scelta che conferma la gravità del momento. Era corso voce che Cossiga volesse addirittura rivolgere un «appello» al Paese. Ma a sera il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona, ha seccamente smentito: «Cossiga non ha mai preso in considerazione una simile ipotesi».

La decisione del Parlamento «è maturata in seguito ad un'ampia discussione e un largo confronto, nel rispetto dei principi e delle regole di uno stato democratico» ha promesso il Presidente della Repubblica. E poi, rivolto ai militari: «Nel momento in cui inizia il vostro impegno al servizio della patria e dell'ordine internazionale, va a voi il ringraziamento sentito e un augurio sincero a nome dell'intero popolo italiano, affinché, con l'aiuto di Dio, possiate compiere la vostra missione per la riaffermazione del diritto e il ristabilimento della pace».

L'iniziativa del messaggio è stata di Cossiga e il governo non ha preso atto e lo ha fatto suo, quasi di dovere. Alle 17 Andreotti si è recato al Quirinale per parlare con Cossiga. Non è da escludere che il governo abbia dato il suo via libera al messaggio con un qualche imbarazzo, nel timore che le parole del Presidente della Repubblica diffuse dalle tv nelle case degli italiani, finissero con l'enfatizzare oltre il desiderato una scelta che anche i partiti di governo hanno compiuto in modo sofferto.

Era infatti scontato il risultato del dibattito in Parlamento con le votazioni favorevoli alla risoluzione del governo che schiera i nostri militari al servizio della volontà dell'Onu. Non era scontato che avvenisse tra tensioni che hanno diviso buona parte dei partiti, con dissensi pubblici dalle scelte favorevoli e contrarie, con incidenti, dimostrazioni anche nelle aule parlamentari.

Alcuni deputati e senatori sono stati combattuti tra la coerenza con la scelta delle rispettive segreterie e i richiami della loro coscienza individuale. Il tutto è stato complicato da una serie di misteriosi guasti al sistema elettronico di voto della Camera che ha fatto parlare di «sabotaggio» inducendo la presidente Iotti ad avviare una inchiesta interna.

Il presidente del Consiglio aveva parlato alle 7 al Senato e alle 11 alla Camera replicando al dibattito del giorno prima e respingendo le critiche di inerzia del governo ma, soprattutto, rivolgendosi alla opposizione comunista. A beneficio del pci Andreotti ha sottolineato che ora l'Onu potrà tenere lo stesso fermo atteggiamento contro chiunque assuma «iniziative di sopraffazione e di aggressione». E ha garantito che la Conferenza per il Medio Oriente (che dovrà affrontare anche il problema dei palestinesi) «è un impegno netto, preciso e indifferibile». Citando le parole del senatore Nunn: «Abbiamo avuto un dibattito molto rigoroso: penso che ora sia venuto il momento per noi tutti di allinearsi dietro il Presidente».

I comunisti hanno votato in Parlamento contro la risoluzione del governo, ma a sera è il capito che il partito di Occhetto vuol rimanere chiuso in una pura posizione di rigetto che chieda solo il ritiro delle nostre navi. Non vuole, cavalcare una opposizione frontale. Il numero due del partito, D'Alema, illustrando il dibattito «sostanzialmente unitario» svoltosi alla direzione comunista ieri pomeriggio, ha detto che obiettivo centrale deve essere ora «la cessazione delle ostilità e la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che riproponga una via negoziale nella situazione nuova. Occorre un'iniziativa internazionale perché il Consiglio di Sicurezza promuova una Conferenza di pace in Medio Oriente». Pur essendo divisi da altri partiti nel giudizio sull'attacco americano, ha aggiunto D'Alema, «riteniamo che su altri punti, come la Palestina e la conferenza di pace, non si debba interrompere la possibilità di dialogo con le altre forze politiche».

La risoluzione della maggioranza è stata approvata al Senato anche con i voti del msi, oltre che dei dissenzienti della sinistra indipendente e dei pci. Alla Camera i voti missini sono confluiti solo su parte del documento. I radicali si sono divisi tra sì e astensione. Hanno votato sì pci, Sinistra indipendente, dp, valdostani, partito sardo d'azione, e i Verdi, che a Montecitorio hanno occupato l'aula e sono stati trascinati via a forza dai commessi. Alla Camera anche una pattuglia di democristiani ha votato contro o si è astenuta.

Alberto Rapisarda

La replica del presidente Giulio Andreotti al Senato dopo il dibattito per la guerra del Golfo

Dissidenti protagonisti

Applausi al sì della Filippini e fischi all'astenuto Formigoni

ROMA. Giulio Andreotti la scruta curioso. Paolo Cirino Pomicino, per guardarla, è avvitato in una torsione da 180 gradi. Bettino Craxi, la applaude e alla fine le manda un bigliettino di complimenti: «Brava», c'è scritto dentro. E' mezzogiorno, si parla di guerra nell'aula di Montecitorio, ma per Rosa Filippini, la deputata Verde che ha appena pronunciato il suo emozionato «sì» all'intervento militare e il suo «no» ai «compagni pacifisti», è un piccolo trionfo: dagli scranni democristiani e socialisti l'applauso caldo alla dissidente Verde e per lei, dopo quello di Craxi, fiocca altri bigliettini di complimenti: alla fine saranno 23.

Rosa Filippini non è l'unica parlamentare che ha deciso di rompere la disciplina di partito: ieri mattina davanti alla scelta verticale - guerra o pace - altri quattordici deputati, quasi tutti democristiani, hanno dissentito dai propri gruppi. Ma ieri mattina alla Camera il clima era teso, emozionato, emozionante e gli «obiettori» che hanno chiesto la parola per esprimere a voce alta il proprio dissenso si sono guadagnati sarcasmo, urla, battute da caserma. Su Roberto Formigoni si è abbattuto un «bell'effetto ti fa l'astinenza!» e mugugni feroci hanno coperto le parole della radicale Emma Bonino e dell'indipendente di sinistra Raniero La Valle.

La sfilata degli «obiettori di coscienza» era aperta, intorno a mezzogiorno, dopo quasi quattro ore di dibattito ufficiale, aperto dal presidente del Consiglio e seguito dalle dichiarazioni di voto di tutti i partiti. La prima a chieder la parola «per dissenso dal proprio gruppo» è stata Rosa Filippini. Trentasei anni, nove da radicale nel «clan Pannella», occhialini rotondi, una preferenza per le gonne appena sopra il ginocchio, la Filippini, da sei anni è una Verde «irregolare», che non ama le maggioranze larghe, gli atteggiamenti leaderistici, come quello che rimprovera al pretore in aspettativa Gianfranco Amendola. La Filippini parte così: «La guerra è sempre ingiusta, ma il pacifismo non è riuscito ad esprimere altro che la piatta posizione del "né aderire né sabotare", nessuno è riuscito ad indicare un'alternativa credibile contro chi pratica il genocidio, gli stupri, l'infanticidio».

La Filippini è emozionata, ma con le sue parole conquista il silenzio dell'aula. Continua di occhi la guardano. La chiusa è studiata e strappa un lungo applauso degli scranni della maggioranza: «Desidero distinguermi da chi ha l'opera folle di delegittimare l'Onu, definendola la Santa Alleanza per il potere. Prego Dio di aver ragione». Rosa Filippini ha appena il tempo di sedersi, gli occhi velati dall'emozione e l'atmosfera cambia di colpo.

Prende la parola Roberto Formigoni, vicepresidente democristiano del Parlamento europeo. Sull'ex leader ciellino, protagonista di una missione in Iraq, si scatena subito una salve di battutacce («coniglio», «taci piccione!»). Lui si fa coraggio, ma appena pronuncia le prime parole («Parlo a nome dei colleghi Sbardella e di altri...»), lo avvolge una scarica di mugugni. Finalmente Formigoni può annunciare la sua astensione: «Penso che si sarebbe potuto fare di più per la pace, dando ascolto ai nobili e sofferti appelli del Pontefice». Rassicurante la conclusione: «Comunque, dopo il voto, pieno sarà il sostegno al governo e ai militari italiani». Poi, al momento di votare la risoluzione del governo, altri 5 deputati democristiani seguiranno Formigoni: il piccolo drappello del Movimento popolare (Vittorio Sbardella e Costante Portatadino), i deputati della sinistra Renzo Lusetti (ex obiettore di coscienza), la milanese Daniela Mazzucconi, il friulano Danilo Bertoli. Ancora più radicale (hanno votato contro il governo) il dissenso dell'emiliano Pier Luigi Castagnetti, del toscano Carlo Casini (del Movimento per la vita) e dei trentini Lucia Fronza Crepaz e Luciano Azzolini.

E poi, a sorpresa, tra i deputati pacifisti è spuntato anche il falco delle colombe, Raniero La Valle. Pur dicendosi d'accordo col suo gruppo, la sinistra indipendente, La Valle (negli Anni Cinquanta e Sessanta giornalista al Popolo e all'Avvenire d'Italia) ha voluto dire «totale opposizione alla dichiarazione di guerra», sostenendo che «un voto contrario non» sarebbe sufficiente rispetto ad «un crimine, ad una decisione del governo, contro il diritto e la Costituzione». Un intervento salutato sui banchi comunisti da un applauso tiepido e breve. E, proprio alla fine, ha chiesto la parola la radicale Emma Bonino, per urlare la sua protesta contro «la politica estera degli affari, delle tangenti, del commercio delle armi che continuate a seguire». Dunque, contro il governo? No, a sorpresa, la Bonino annuncia che voterà a favore.

Fabio Martini

Pci, si apre una crepa nel fronte pacifista

E De Michelis attacca: il pds farà la stessa fine di Saddam

ROMA. Bastano ad attutire il senso d'isolamento dei comunisti italiani la ritrovata concordia con i pacifisti che, a pochi metri dal portone di Montecitorio, manifestano la loro irriducibile opposizione alla guerra e invitano con clamore i giovani italiani a «disertare in massa»? Basterà, nel giorno in cui persino Gorbaciov si schiera apertamente dalla parte dell'Onu, a lenire la loro solitudine la sola compagnia di Mario Capanna, dei demoproletari e di una pattuglia di cattolici dissidenti dalla linea del governo?

Nel giorno della verità, mentre a Baghdad infuriano i bombardamenti, il pci dimentica divisioni interne e rischi di scissione e vota compatto contro la risoluzione della maggioranza sulla guerra del Golfo. Ma si tratta di una decisione sofferta. E di una compattezza che non nasconde qualche crepa. Al Senato un autorevole drappello di indipendenti di sinistra, Antonio Giolitti in testa, si è dissociato apertamente dalla linea del pci. Sempre al Senato, l'ultramigliorista Maurizio Ferrara non ha votato il documento del suo gruppo perché, pur «ritenendo ragionevole e giusta nei suoi quattro quinti la risoluzione presentata dal pci», dice di non comprendere «con l'uso del termine "ritiro", l'inversione di marcia che si vuole far fare al nostro Paese che fa parte dell'Onu».

Gli intellettuali della sinistra dei club, gli uomini e le donne che da più di un anno a questa parte hanno seguito con favore e partecipazione la svolta di Occhetto e la nascita del nuovo pds, sembrano ammutoliti e preferiscono non commentare «l'inversione di marcia» denunciata da Ferrara. Sembra invece riconciliato con il gruppo dirigente del suo partito Luciano Canfora, il filologo classico che è nel Comitato centrale sulle posizioni di Armando Cossutta: «E' bene aver affermato che tutto questo non è successo soltanto perché Saddam Hussein è un folle ma perché è incominciato a diventare incandescente un conflitto di dimensioni planetarie e questo ha provocato la reazione brutale del Primo mondo che vuole vedere intaccate le sue posizioni. E' facile dire che questa sarebbe una "guerra giusta". Ma è altrettanto facile scoprire sottili formalismi giuridici che in altre circostanze vengono bellamente trascurati».

E mentre la posizione del pci sulla guerra del Golfo sembra allontanare irreversibilmente il partito di Occhetto dai socialisti francesi, dai laburisti di Neil Kinnock, dai socialisti spagnoli e dallo stesso Gorbaciov, sui comunisti si profila l'eventualità di una nuova, virulenta battaglia con i cugini socialisti.

Tra questi ultimi il critico più violento sembra il ministro degli Esteri Gianni De Michelis che ieri mattina alla Camera, subito dopo la replica di Andreotti, non ha esitato a dire: «La sconfitta dell'Iraq sarà la sconfitta del pci-pds. L'annichilimento di Saddam sarà l'annichilimento del pci-pds». Anche il portavoce di Craxi, Ugo Intini, non è stato da meno: «Occhetto si è recato a Parigi per esprimere il suo sostegno alla posizione dei socialisti francesi. Avrebbe dovuto seguirne fino in fondo l'iniziativa, cioè fino all'appello del Presidente francese all'applicazione della legalità internazionale e l'unico mezzo rimasto: la forza». E anche i repubblicani e i socialdemocratici rimproverano il pci di aver stoltamente adottato una linea rispetto alla «famiglia dei progressisti europei».

Lo spettro della solitudine non lascia indifferenti i dirigenti comunisti. Per loro la giornata di ieri è stato un frenetico susseguirsi di riunioni: prima un'assemblea comune dei gruppi comunisti della Camera e del Senato per «concordare programma di interventi sia nel Parlamento che nel Paese» e poi, nel pomeriggio, la riunione della Direzione. Per qualche ora si è addirittura parlato con insistenza di un eventuale slittamento del congresso del partito. Poi la data del congresso è stata confermata. Ma tra le fila del pci serpeggia il sospetto che la ritrovata unità interna, e il provvisorio accantonamento dei contrasti tra le sue correnti, possa essere pagata con un'eccessiva solitudine nei confronti del resto del mondo politico e della sinistra europea.

Ad essere particolarmente preoccupata appare la componente «migliorista» del partito. Giorgio Napolitano, nel suo intervento alla Camera, ha voluto allontanare l'incubo dell'isolamento e ha ricordato che la posizione della socialdemocrazia tedesca sulla guerra del Golfo non è poi così lontana da quella espressa dal pci. Ma altri esponenti miglioristi sembrano meno tranquilli. Secondo Gianni Pellicani, coordinatore del governo-ombra, «il pericolo di un nostro isolamento c'è e dobbiamo tenerne conto». Emanuele Macaluso lascia intendere che non tutti i giochi sono fatti: «C'è il rischio che il pci accentui la sua lontananza dal resto della sinistra europea? Certo, e potrebbe rappresentare per noi un grosso problema. Ma si tratta di vedere come verrà gestita questa scelta del partito».

Più perentorio, e decisamente più sicuro della strada imboccata dal suo partito, è invece Massimo D'Alema: «Chiariamo subito che non tutta la sinistra europea si è schierata a favore della guerra: la socialdemocrazia tedesca, per esempio, oppure quei socialisti francesi e quei laburisti inglesi che hanno manifestato un dissenso rispetto alle posizioni dei loro partiti. Anche in Italia la sinistra si è divisa, ma sia ben chiaro che la maggioranza della sinistra italiana ha votato contro la guerra». Con D'Alema è d'accordo anche Stefano Rodotà, il giurista della Sinistra indipendente che dice di «essere soddisfatto della compattezza dimostrata dal nostro gruppo in Parlamento. E anche di aver scongiurato un pacifismo di impronta fondamentalista».

Pierluigi Battista

D'ALEMA

No al rinvio del congresso

ROMA. Il congresso nazionale del pci «resta stabilito. Potrà magari slittare di un giorno o due per situazioni contingenti, ma l'iter congressuale non è sospeso. Anche questo orientamento è largamente unitario. C'è comunque un'elasticità che riguarda innanzitutto i congressi di federazione che si svolgeranno compatibilmente con le mobilitazioni di questi giorni a favore della pace». Lo ha affermato l'on. Massimo D'Alema il quale ha riferito ai giornalisti, in un breve incontro, sui lavori della direzione che è si è svolta ieri pomeriggio nella sede di via delle Botteghe Oscure. «Dalla direzione - ha aggiunto D'Alema - viene una alla sospensione e alla destabilizzazione del dibattito interno. D'altronde i dati acquisiti dai congressi di sezione su simbolo e sui rapporti di forza tra le componenti sono definiti e il congresso nazionale non potrà che prenderne atto». (Ansa)

Achille Occhetto

Vittorio Foa: perché mi dissocio

«Vero pacifista è chi vuole punire l'aggressore
Miope la scelta comunista di indebolire l'Onu»

ROMA. Uno dei padri nobili della sinistra italiana prende pubblicamente le distanze dalla linea del partito comunista sulla guerra del Golfo. Si tratta di Vittorio Foa, oggi senatore della Sinistra Indipendente, che assieme ad Antonio Giolitti, Massimo Riva, Gianfranco Pasquino, Adriano Ossicini, Filippo Cavazzuti ed Edoardo Visentini, ieri ha votato a favore della risoluzione del governo italiano.

Senatore Foa, qualche pacifista si dice addirittura sconcertato per la sua decisione.

Mi dispiace sinceramente. Io trovo rispettabile e legittimo il «pacifismo degli obiettori». Credo tuttavia che il pacifismo autentico non consista nel non rispondere mai all'aggressore. Per tutta la mia vita ho sempre pensato invece che il vero pacifista non è colui che non usa mai la forza, ma piuttosto colui che non aggredisce mai per primo e che, allo stesso tempo, pretende che l'aggressore sia punito. E non lo nascondo: che questa posizione è maturata anche a causa del terribile trauma vissuto dagli uomini della mia generazione.

E cioè?

Sto parlando della «sindrome del '38», e «sindrome di Monaco». Vale a dire quella sciagurata manifestazione di debolezza delle democrazie occidentali di fronte a Hitler che provocò danni incalcolabili per tutti e che fu pagata dall'umanità a un prezzo spaventoso.

Resta il fatto che il pci sta conducendo un'opposizione frontale alle decisioni del governo.

Il pci sta commettendo un grave errore, perché rischia di non comprendere il punto cruciale della questione. Non comprende soprattutto il fatto che nel declino della bipolarità sul piano mondiale, si profigurano diverse possibilità per il futuro del mondo. La prima è che ognuno si senta autorizzato a fare come gli pare e dunque, come ha fatto Saddam Hussein, a mangiarsi impunemente il vicino di casa. L'altra soluzione possibile, ed è quella che coltiveggio con tutte le mie forze, è l'affermarsi di un'autorità sovranazionale. Oggi questa seconda possibilità sta emergendo con chiarezza e sarebbe un grave errore scoraggiarne l'evoluzione. Indebolire e disarmare le Nazioni Unite proprio quando stanno cercando di affermarsi per ristabilire la legittimità internazionale, mi sembra una scelta davvero miope. Devo dire invece che la prova di forza degli alleati è davvero impressionante. E io la guardo con molto favore.

Si rende conto di quanto sia minoritaria nella sinistra italiana la sua posizione?

Nella mia vita sono quasi sempre stato in minoranza. E' vero, sono stati i comunisti ad eleggermi, anche perché facessi funzionare il mio cervello. E questo è il mandato che intendo rispettare. (p. bat.)

Protesta

Donne in nero a Montecitorio

ROMA. Le signore in nero dichiarano guerra alla guerra. E' stata la conclusione imprevista, ieri a Montecitorio, della seduta dell'assemblea che doveva decidere le modalità dell'intervento italiano nel Golfo Persico: una ventina di «donne in nero» si è infatti messa a lanciare manifestini inneggianti alla pace. Si tratta di un gruppo che in questi giorni ha deciso di vestire a lutto per manifestare apertamente la loro protesta contro la guerra nel Golfo.

Ieri, per oltre un'ora, le donne hanno silenziosamente assistito allo svolgimento della seduta. Solo alla fine si sono improvvisamente alzate in piedi gridando slogan pacifisti e lanciando manifestini. L'iniziativa è stata accolta dagli applausi dei comunisti, della sinistra indipendente, dei verdi e di democrazia proletaria, mentre dai banchi della maggioranza si sono levati fischi di protesta. (Ansa)

Anti-Iraq

Nasce comitato di interventisti

ROMA. Mentre la guerra nel Golfo stava per esplodere e le città italiane erano percorse dai cortei pacifisti, a Roma, per iniziativa di Anita Garibaldi Yallet e dell'avvocato Riccardo Scarpa, è sorto un «Comitato per l'intervento italiano» a fianco dell'Europa e dell'Occidente che ha raccolto attorno al proprio manifesto firme della politica e della cultura italiana come i liberali Salvatore Valitutti, Antonio Patuelli, Beatrice Macchiavelli, Raffaello Morelli, Luca Anselmi e Camillo Ricci; i professori Paolo Ungari, Nicola Matteucci e Carlo Chiaselberti; Randolfo Pacciardi, Michele Cifarelli, Luigi Compagna, Teodoro de La Gronge. La guerra, nel manifesto, è vista come assunzione di responsabilità in un'Italia che non sta fuori dalla storia. La coscienza collettiva - afferma il manifesto - deve comprendere che una pace che non sia quella dei cimiteri, esige la garanzia dei diritti dell'uomo. [Agi]

Il decreto è pronto, ma per ora è presto

Le misure anticrisi restano nel cassetto

ROMA. Per ora c'è solo il preallarme. L'emergenza energetica è scattata, ma nessun taglio ai consumi è già stato imposto dal governo. I termosifoni potranno quindi continuare a funzionare regolarmente. Il governo ha infatti preparato, senza però emanarlo, il decreto legge che prevede la limitazione di un'ora al giorno del funzionamento degli impianti di riscaldamento e l'abbassamento di un grado della temperatura degli ambienti, cioè da 20 gradi a 19.

Nonostante il divampare della guerra nel Golfo, si è infatti constatato che il petrolio è abbondante e il prezzo è addirittura sceso. Risparmiare energia è sempre opportuno, ma un provvedimento d'autorità è apparso inutile o almeno non necessario. Il decreto per i termosifoni è stato predisposto dal ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, e ieri mattina era stato annunciato che il Consiglio dei ministri l'avrebbe approvato nella seduta convocata per le 16. Ma nel pomeriggio era ormai evidente che non c'era bisogno, per il momento, di intervenire. «Ne riparleremo - ha affermato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Cristofori - nel prossimo Consiglio dei ministri. In ogni caso abbiamo ritenuto che per misure del genere siano più consone soluzioni amministrative che legislative».

Il provvedimento, concepito nell'ambito del piano di emergenza predisposto martedì scorso dal governo, è stato messo a punto in sintonia con le indicazioni dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia. Ieri mattina l'Aie ha avviato il piano di emergenza internazionale per ridurre l'impiego di petrolio per due milioni e mezzo di barili al giorno. L'obiettivo è di far calare la domanda del 7% e di evitare quindi aumenti di prezzo del greggio, come ha ricordato il direttore generale dell'industria per le fonti di energia, Giuseppe Bianchi: «Il provvedimento ha dato i suoi frutti già solo il suo annuncio» ha osservato, riferendosi al ribasso di ieri dei prezzi dell'oro nero.

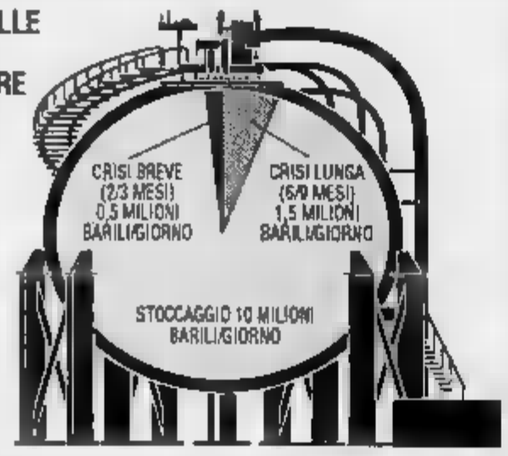
Scattata l'emergenza decisa dall'Aie, Battaglia ha concretizzato due punti del piano definito martedì dal governo: ha dato indicazioni alle compagnie petrolifere per ridurre le scorte di 300 mila tonnellate al mese e all'Enel di spingere al massimo l'impiego di metano nelle centrali elettriche per risparmiare 100 mila tonnellate di petrolio. «L'Italia è pronta a fare la sua parte», ha affermato Battaglia.

Lo stato di allerta non impedisce di valutare in modo distensivo gli effetti sul fronte energetico della guerra del Golfo. «Possediamo una riserva di oltre 24 milioni di tonnellate di petrolio» e una quantità rilevante che ci permetterà di affrontare con serenità il futuro» sostiene il ministro dell'Industria. D'altra parte, osserva Bianchi, «il provvedimento dell'Aie è stato adottato non perché il petrolio manca, ma per innescare un'azione calmieratrice dei mercati». Ce ha ipotizzato di contenere solo al l'entità dei tagli ai consumi: anche la sua direttiva è stata rinviata. La prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri della Comunità europea responsabili della politica energetica. Per lunedì gennaio è stato invece convocato il consiglio direttivo dell'Aie per «valutare - ha spiegato Bianchi - se la riduzione di 2,5 milioni di barili è idonea a fronteggiare la situazione e se sarà opportuno ridimensionarla».

Battaglia ha comunque invitato a risparmiare energia. E' evidente che eventuali attacchi a impianti petroliferi, coinvolgimenti di altri Paesi, drastici cali delle forniture imporrebbero di varare subito il provvedimento per i termosifoni e di attuare tutte le altre misure. Se necessario si potrebbe disporre la riduzione dei limiti di velocità delle auto, le targhe alterne, la chiusura dei centri storici, il blocco dei programmi tv alle 23, la sospensione dell'attività dei cinema alle e di bar, ristoranti e locali notturni alle 24, la chiusura un'ora prima dei negozi, la riduzione dell'illuminazione stradale e dell'accensione di vetrine e insegne.

Roberto Ippolito

RICORSO ALLE RISERVE PETROLIFERE MONDIALI (SCENARI ENI)



L'Eni: non abbassiamo le difese

Il greggio c'è, ma il peggio non è ancora passato

ROMA. Tranquilli, il petrolio c'è. Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, è rassicurante. Garantisce che l'emergenza per l'energia è affrontabile anche nella malaugurata ipotesi che la guerra del Golfo duri sei mesi. «Ritengo che la situazione sia del tutto sostenibile, dato il confortevole livello raggiunto dalle scorte», ha spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nel quartier generale dell'Eni e preannunciata appena un'ora dopo i primi bombardamenti su Baghdad.

L'eventuale mancanza di petrolio è quindi «un pericolo inesistente», come ha insistito anche il presidente dell'Unione petrolifera Gianmario Rotti, interpellato dopo la riunione della giunta della Confindustria. Ampia disponibilità di greggio, prezzi addirittura in discesa, possibilità di sostituire l'oro nero con il metano: tutti elementi che alleviano la situazione nonostante le drammatiche notizie del conflitto. «Non vi è ragione di temere, oggi, ripercussioni sui mercati», sottolinea Cagliari, che poco dopo avverte: «Ciò non significa sottovalutare la gravità della situazione, poiché nelle prossime settimane potremo avere tensioni ricorrenti». Pertanto i segnali positivi «non devono indurre ad affrontare con leggerezza» l'effetto Golfo, «non dobbiamo disarmare le difese», è indispensabile «un semplice gesto quotidiano» di ogni cittadino per risparmiare energia.

Cagliari a nome di uno dei maggiori gruppi petroliferi mondiali ha ammonito quindi che «non dobbiamo pensare che il peggio è passato». Certo, è importante che «il temuto attacco alle installazioni petrolifere dell'Arabia Saudita non si è verificato». Per il momento, eventuali danneggiamenti isolati sono stati abbondantemente compensati dalle scorte immesse sul mercato dagli Stati Uniti. Alla vigilia è stato stimato che i danni agli impianti produttivi nel Golfo potrebbero far tagliare le forniture del 6%, «un dato inferiore» a quello verificatosi dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq il 2 agosto superato senza traumi. Una riduzione del genere è prevedibile con una guerra lunga tre mesi. «Tale deficit è ampiamente gestibile» puntualizza Cagliari, purché si rispetti il piano di emergenza.

Se la guerra dura fino all'estate, «non temere - aggiunge il presidente dell'Eni - che non solo l'area del Golfo sia danneggiata, ma anche il Mar Rosso e Suez». Si può ipotizzare un calo del 12% degli approvvigionamenti, ma anche in questo caso «sono quantitativi che si possono fronteggiare con misure che rientrano nell'accessibilità». Con un crollo del 30% andrebbero attuate tutte le misure di emergenza delineate dal governo, ma la situazione sarebbe ugualmente gestibile.

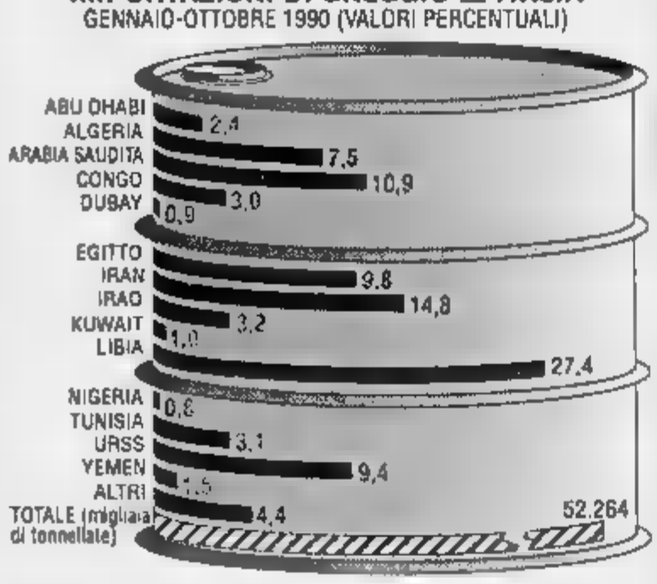
Da dove nascono queste convinzioni? Innanzitutto dalle consistenti giacenze. «A livello mondiale - riferisce Cagliari - la valutazione effettuata dall'Agip delle scorte totali è di 122 giorni». L'Eni ha aumentato la giacenza di greggio e prodotti dell'8,8% rispetto a gennaio 1990; per febbraio si dice «in grado di mantenere inalterato» il livello delle scorte. Altro elemento positivo è il prezzo, addirittura diminuito: «Potrebbe assestarsi su livelli ragionevoli», immagina Cagliari, dal momento che è sceso ai minimi degli ultimi sei mesi. Ieri mattina il petrolio era quotato 24 dollari, sei in meno di mercoledì: «Questo - ha affermato Moratti - è indice di grande ottimismo per i Paesi occidentali. Non è una conseguenza di un intervento calmieratore bensì una conseguenza psicologica dell'avvento della guerra. Le Borse più che una logica commerciale ed economica seguono una logica emotiva». Cagliari ha avvertito di essere favorevole, se il greggio rincarasse, a trasferire automaticamente gli aumenti sui prodotti petroliferi, scoraggiando così i consumi.

Pur nella gravità della crisi, altro elemento positivo è la diminuzione avvenuta negli ultimi anni delle importazioni dall'area del Golfo: il presidente dell'Eni ha ricordato che nel 1989 sono pari al 29,9%, mentre nei primi Anni Ottanta superavano il 50%. Nel 1990 c'è stato un aumento, ma da ottobre in poi si è registrata «una diminuzione degli arrivi dal Medio Oriente per effetto di una decisa diversificazione a favore di greggi dell'Africa». Non preoccupa Cagliari che le forniture della Libia siano il 32,4%: «La Libia sembra avere instabilità umorali. Ma la nostra esperienza con questo Paese è estremamente positiva. Anche dopo i missili contro Lampedusa, ci sono stati buoni rapporti».

L'Eni è quindi «tranquillo, nonostante la Libia ogni tanto faccia qualche malparlare». Accanto alla diversificazione dei Paesi fornitori c'è quella delle fonti. Cagliari è convinto che il metano sia effettivamente un'alternativa e sarà impiegato il più possibile nelle centrali elettriche: questo perché innanzitutto «proviene dall'Italia». Poi, nell'ordine, da Algeria, Urss e Olanda. «Crediamo che per petrolio e metano abbiamo raggiunto un livello di diversificazione sufficiente a garantirci la sopravvivenza dignitosa». Nessun dubbio poi sulle forniture dell'Unione Sovietica, il cui «sistema è efficiente anche se non perfetto».

[r. ipp.]

IMPORTAZIONI DI GREGGIO IN ITALIA
GENNAIO-OTTOBRE 1990 (VALORI PERCENTUALI)



Prezzi in libertà vigilata

Un nuovo organo di controllo Offensiva contro gli sciacalli

ROMA. «Mantenete la calma. Non fatevi prendere dalla paura del conflitto e non fate incetta di generi alimentari». Già da oggi dovrebbero comparire cartelli di questo tipo sulle vetrine di molti negozi e supermercati in tutta Italia.

L'iniziativa è della Confesercenti, mentre il ministero dell'Industria ha deciso di istituire un organismo ufficiale di controllo. Si tratta di «osservatorio» sui prezzi in collaborazione con le associazioni dei consumatori che presto avrà anche un numero verde.

Nel frattempo, continuano la corsa agli acquisti e gli episodi di sciacallaggio da parte dei commercianti che praticano prezzi molto più alti di quelli di listino. Ieri, secondo le rilevazioni della Fiesa Confesercenti, gli italiani si sono ancora affollati negli esercizi di Roma, Palermo, Isernia, Brindisi, Modena. A Napoli la situazione sta lentamente tornando alla normalità.

Preoccupante anche la situazione dei prezzi. Secondo le segnalazioni arrivate ai numeri verdi istituiti in tutta Italia, zucchero, caffè, olio, pasta e sale hanno subito in molti negozi aumenti fino al 20-30%. L'allarme riguarda soprattutto lo zucchero, il cui prezzo è stato liberalizzato di recenti: gli incrementi vanno dalle 400 alle 1300 lire al chilo.

Di fronte al fenomeno, continuano i controlli della Guardia di Finanza. La chiusura è scattata per altri quattro negozianti napoletani e per il gestore di una rivendita di carburante a Potenza Picena. È prevista l'istituzione di un altro numero verde presso l'Agrisalus (02-26680654).

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso **MILANO**, via G. Carducci 29, 1.85961 - Galleria Borella 3, t. 85961; [illegible], c.so M. d'Azeglio 60, t. 85211; **ARONA**, v.le Bracca [illegible] t. [illegible] 41700; **NOVARA**, p.za S. Francesco d'Assisi 18, t. 33041; **ALESSANDRIA**, via Parma 10 t. 442543-442544; **CA[illegible] MONFERRATO**, c.so Corte d'Appello 4 t. [illegible] 71, c.so Antica Zecca 3, t. 32222; **A[illegible]**, via X Martiri 10, t. 45951; **CUNEO**, via Grandis 11, t. 50832; **ALBA**, c.so M. Coppino 9, t. 35717; **BRA**, via Verdi 7, t. 43[illegible]; **ENCE[illegible]**, via Duchessa Jolanda 29, t. 63754-62592; **BIELLA** in Gramsci 15, t. 30789-34779; **GENOVA** via C.R. Ceccardi 1 14, t. 540184-592560; **SAVONA** p.zza Marconi 3.5 315, t. 36219-388495; **IMPERIA**, via Bonfante 1, t. 273371, 273373; **SANREMO** via Goberti 47, t. 501555-501556; **PADOVA** via Gattamelata 108, t. 775224-8073144; **PARMA** v.le Mentana 8, t. 2366423-235726-234990; **FIDENZA** via Gramsci 58, t. 523744; **BOLOGNA** via in dipendenza 2a, t. 229826-226726; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t. 561192-573688; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4825904-4871487; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t. 651821-640286-645412; [illegible] piazzetta Della Maddalena 8, t. 464074; **MESSINA** galleria Uplen v.le San Martino, t. [illegible]; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 10, t. 533023; **PALERMO** via Principe di Belmonte 1/c, t. 329061; **RAGUSA** via Carducci 139, t. 29111; **SIRACUSA** via Tarp 8, t. 24276; **REGGIO CALABRIA**, via Ten. Parella 13, t. 24476; **CATANZARO**, via M. Greci 102, t. 44026-44027; **COSENZA**, c.so Italia 180, t. 390973-392509; **CAGLIARI**, via Sassari 47, t. 652208 oltreché presso tutti i corrispondenti della **PubliKompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **PubliKompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAA
ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino a 50 milioni
in giornata
G.F.I. tel. 669 0290

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO proposte finanziamo anche con cessione 5° in corso anche firma singola, [illegible] anticipate [illegible] bancari, senza cambiali. Tel. 011 502.241 [illegible]

FAIT
prestiti capitali a basso costo su beni e immobili. Nessun costo da anticipare. Torino, via Avogadro 19, telefoni 510.136 - 530.297.

FINANZIAMO
[illegible] finanziamento in 24 ore [illegible] in 9 giorni. Telefonate allo 011 436.4702/703.

PRIVATO finanzia commercianti artigiani e società cambiali dirette piccole aziende. Telefonare al 533.610

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industrie
interessi inferiori alle banche
TEL. 011 669.2158.

230.000 MENSILI
con bollettini bastano per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promapco: un amico ora anche a Torino. Tel. 011 519.308.

3 Aziende e negozi

A. ABBISOGNACI attività commerciali di ogni genere e prezzo pagamenti contanti [illegible] Liguria Tel. 561 1655

[illegible]GLIAMENTO [illegible] (tabella IX e successivi) bedo attività per ristrutturazione società in grande ipermercato in periferia di Torino. Fortissimo [illegible] e fatturato elevato. Telefonare ore pasti allo 0141 212.969

[illegible] caffetteria affare eccezionale punto centro corso ottimo incasso agevolazioni. Tel. 383.298

BAR con alloggio angolare bene L. 800 [illegible] Borgo Vittoria Bedetti anticipo L. 60 milioni affare. Castello 547 188.

BAR cremeria devo vendere urgentissimo motivi famiglia amplissimi locali incasso notevole. Tel. 380 610

BAR luogo [illegible] a 8 incasso L. 500 mila annue vendiconsuntivo fare passaggio cedo L. 160 milioni. Tel. 521.2272

BIRRERIA pizzeria forno legna 200 posti Venchiaglia vecchia gestione cedesi anticipo L. 100 milioni. Castello 530 470

CASAMERCATO 669 3074 cede [illegible] medico estetico trattamenti laser dimagranti mq 250 affare milionari

CASAMERCATO 669 3074 cede tabaccheria zona commerciale ottimo fatturato usi esclusivi anche nuove gestioni

CEDESI ferramenta zona Madonna di Campagna bella posizione ottimo affare immobile. Brocca 434 3711

CENTRO Vercelli[illegible] vendesi [illegible] galleria lavoro bidda con alloggio adiacente, ottimo avviamento. Tel. 0161 210.771

DISCOTECA modernissima libera anche weekend compreso mutuo. Telefonare [illegible] serali [illegible] 5807.

[illegible] causa salute [illegible] negozio mq 100 in completo [illegible] 10 [illegible] vetrine arredato L. [illegible] milioni. Tel. 033 93 253 240.

PARRUCCHIERA per signora cedesi in corso Vittorio ottimo avviamento. Tel. immobiliare Fenaroli 606 0200

RISTORANTE prestigioso km 10 da Torino 120 coperti [illegible] attrezzature nuove dotazioni Tel. 942 3067

SUPERMARKET mq 150 9 [illegible] di forte passaggio alle mense 6 [illegible] lavoro per divisione [illegible] 851 916 serali 957 1721

VENDESI chiosco zona S[illegible] licenza fissa Vitulano incassi. Tel. 669 [illegible]

5 Locali e negozi

offerte

A. R. PORTICO nel [illegible] centro [illegible] storiale di via Lagrolo [illegible] uffici e piante locali di varia metratura molto panoramiche Tel. 835 544

ADATTI ogni destinazione [illegible] locali mq 200/400/600 con uffici Collegno via Mulino dora Barca. Tel. 287 241

ADATTI ogni destinazione affittasi locali varia metratura con o [illegible] cartello pubblicitario corso Vigevano Tel. 287 241

ADIACENTE corso Grosseto locali uso ufficio studio in nuova signorile costruzione ammiamo S/S 532.080

AFFITASI via S. Donato locali mq 150 al 2° piano e mq 70 al piano 4° stessa casa. Tel. 484 027

AFFITTASI filiali zona centro alloggio mq 150 circa 5 vani senza uso ufficio Tel. 519 432 ore pasti

AFFITTO UFFICIO

prossi piazza Statuto via Bobbio in palazzina liberty di mq 600. Cabetti Impresa. Tel. 011 [illegible].

AFFITTO zona Fiat Mirafiori basso fabbricato mq 500 interno cortile passo carraio. Telefonare 797 360

BASSO fabbricato con uffici mq. 1060 h mt 3,50 con carroponte indipendente via Lanzo vendesi. Tel. 335 2886

HELVETIA IMMOBILIARE affitta via Massena negozio/ufficio mq 80 1 vetrina. Tel. 650.3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende/affitta corso Oddone [illegible] industriale mq 1500 su 2 piani luminoso in buone condizioni. Tel. 650.3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq [illegible] L. 150 milioni. Tel. [illegible] 3703

HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno libero negozio angolare 9 vetrine mq 190 L. 310 milioni. Tel. 650.3103

IL PORTICO [illegible] S. Paolo negozio [illegible] vetro e cantina in ottima posizione commerciale mutua. Tel. 835.644

[illegible] negozio [illegible] Francavilla Canavese mq 55 con servizio interno occupato L. 64 milioni dilazioni. Felis [illegible] Bertinetto 310.5555

PORTA NUOVA

via [illegible] vendiamo locali ufficio e magazzini ristrutturati [illegible] metrature [illegible] 832.508.

VENDO UFFICIO

piazza Statuto via Juvarra mq [illegible] archivio mq 185 e 13 p[illegible] auto. Cabetti Impresa. Tel. 011 67.27.

VIA Cernaia affittasi locali [illegible] mq [illegible] uffici con posto [illegible] Telefonare allo 011 530.647 ore ufficio

VIA Vecchia/via Belfiore locale [illegible] ristorante luminoso servizi [illegible] studio o [illegible] prezzo interessante Tel. 384.491

ZONA corso Lecce via Nicolai muri negozio servizi mq 56 libero vendo o affitto con buonuscita. Tel. 747.729

Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AGGIUSTATORE meccanico 20ennale esperienza manutenzione revisione macchine utensili, lavoro offresi. Tel. 781 981

AGGIUSTATORE montatore di V livello cerca lavoro. Telefonare 931 3341 ore pasti.

AUTISTA patente C + magazziniere ottimi referenze serio offre Telefonare 443 671

AUTISTA patente DE KD offresi passaggio Biretto Telefono 775 0535

PENSIONATO 59enne con patente B di sposto qualsiasi lavoro, anche portare bambini a scuola, ecc. Tel. 233.712

PIEMONTAGGISTA montaggista pratico [illegible] cerca lavoro presso terzi Ivrea Torgnon. Tel. 011 23 1 568.

SIGNORA pluriennale esperienza cucina mensa e ristoranti ed ipotre bar, dettaglio alimentari e contabilità magazzino cerca impiego. Tel. 960 3486.

[illegible]RA referenziata [illegible] offresi assistenza anziani o baby sitter ore diurne. Telefonare 211.841 ore pasti.

[illegible] autista con patente B, cerca lavoro. Tel. 011 239 588

30ENNE massima serietà, esperienza gestione autonomamente e stanziono di servizio, disponibile qualunque lavoro. Tel. 011 656.3644

commessi, baristi

[illegible] con esperienza decennale nel settore calzature, offresi anche [illegible] ma. Telefonare 714.892

RAGAZZA 18enne bella presenza già pratica cerca lavoro come commessa in qualsiasi campo tranne alimentare. Telefonare ore serali [illegible] 20 al 986.5686

impiegati

A. [illegible] esperta contabile su M 24 ultra decennale partita doppia e lavori ufficio [illegible] seriata offresi part-time a sera d-ita Torino [illegible]. Passaggio prat. le Telefonare pomeriggio 348 8464

ABILE assistente-segretaria di direzione dinamica, attiva, cultura superiore esamina serie proposte di sonda società. Tel. 517 803 mattino [illegible] 3549 pasti

[illegible] co-sh, finanziamenti mutamenti, vendite esperto offresi a [illegible] piccola azienda anche part-time. Tel. 517 803 mattino

CAPOCONTABILE esperta bilanci e conduzione ufficio esamina proposte. Scrivere [illegible] pass 8609 - 10100 Torino

CONGRESSI lavori ufficio organizzativo [illegible] ottimo inglese [illegible] PC causa trasferimento Torino 24enne [illegible] ra universitaria offresi. Telefonare allo [illegible] 937.3951

CONTABILE [illegible] cerchiamo segretaria ufficio scritture CED esamineremo proposte. Tel. 369.367

CONTABILE esperienza [illegible] clienti fornitori generale IVA banche prima nota elaboratore esamina proposte impiego passaggio diretto Tel. 319.6531

CONTABILE 26enne pluriennale esperienza [illegible] nota, P.D. [illegible] clienti fornitori, banche [illegible] computer offresi a serie ditte, passaggio diretto Tel. 380.443

DIPLOMATO 28enne pratico gestione ordini con supporto computer contatti clienti, agenti offresi. Scrivere Publikompass [illegible] 2 10100 Torino

DIRETTORE vendite marketing, vasta esperienza settori tessile, [illegible] tenace, esamina serie proposte. Scrivere Publikompass 5621 10100 Torino

DISEGNATORE tecnico di [illegible], discreto inglese disponibile subito, offresi [illegible] grande [illegible] Telefonare 657.070

ESPERIENZA quinquennale ufficio commerciale buona conoscenza francese inglese impiegata offresi. Tel. 591.093.

ESPERIENZA settore alimentari disponibile subito pomeridiano part-time cassiera a gennaio. Tel. 216 5435 ore 20.

ESPERTA settore pubblicitario editoriale e pubbliche relazioni presso organismo internazionale, conoscenza lingue offresi. Scrivere: Publikompass 8447 - 10100 Torino.

FRANCESE inglese ottima, pluriesperienza import distribuzione, multinazionali libera subito offresi Tel. 988 3338

[illegible] cinquantenne venticinquennale esperienza vendita offresi [illegible] zona Telefonare 822 [illegible]

IMPIEGATA pratica bolle, fatture, uso computer cerca lavoro presso sede zona Telefonare 251 678

IMPIEGATO [illegible] responsabile ufficio acquisti organizzazione [illegible] settore elettronico offresi [illegible] 776 0142

IMPORT esperta esperienza 10ennale anche livello commerciale inglese/francese uso EDP esamina proposte impiego disponibilità immediata Tel. 011 707 2823

LAUREATA scienze politiche ventisettenne, tesi sociologia comunicazioni [illegible] P.C. offresi anche part-time, ricerca, marketing. Passaggio diretto Tel. 605.0762

PRATICISSIMA dell'ufficio profumeria parfumerie passaggio diretto ottime referenze Telefonare [illegible] 687.007

RAGAZZA 23enne primo impiego [illegible] presenza corso di dattilografia e registrazione dati offresi Tel. 218.1411.

RAGIONIERA 21enne programmatrice, tecnico industriale con conoscenza computer e esperienze lavorative offresi. Telefonare ore pasti al 613 359

RAGIONIERA 22enne 50-60 giornate esperienza fatturazione, [illegible] banche e fornitori uso computer, cerca impiego zona Venaria o limitrofe Tel. 011 645.504

RAGIONIERA 26enne ottima conoscenza inglese francese esamina proposte di lavoro anche contratto di formazione di sperimentazione immediata. Tel. 319 3130

RAGIONIERE 47enne decennale esperienza contabilità generale adempimenti fiscali bilanci offresi come responsabile amministrativo aziendale Tel. 732 358

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca lavoro [illegible] sola azienda. Telefonare 720 145

SEGRETARIA Dire[illegible] a Commerciale, ventennale esperienza, conoscenza PC, autonomia, iniziativa, responsabilità, offresi passaggio diretto Scrivere Publikompass [illegible] 10100 Torino

SIGNORA bella presenza esperienza decennale responsabile telemarketing, trattative clientela alto livello, esperta apertura professionali parco clienti con ottime referenze offresi. Tel. 706.977

VENTIQUATTRENNE diploma di segretaria, pratica lavoro ufficio passaggio diretto disponibilità immediata patente auto. Telefonare 784 026

30ENNE parlo aziendale e corrispondenza lingue estere tedesco francese buona conoscenza stenodattilografia e computer cerca primo impiego. Tel. 683 692

21ENNE diplomata pratica computer IBM Olivetti Macintosh video scrittura francese inglese cerca lavoro ufficio libera subito. Tel. 011 963 7316

22ENNE diplomata pratica lavori ufficio anche word processing, analizza serie proposte impiego. Tel. 800.1928.

22ENNE diplomata triennale esperienza ufficio commerciale e segreteria direzione ottima dattilografia, videoscrittura, inglese, migliorerebbe posizione. Tel. 308.9567.

25ENNE esperienza pluriennale bolle fatture prima nota uso computer passaggio diretto. Tel. [illegible] pasti 011 226 4113.

[illegible] diplomata, ingleseafrancese esperienza commerciale importexport, disponibilità viaggi, offresi a seria azienda. Libera subito Tel. 011 434 1825.

20ENNE diplomata segretaria d'ufficio pratica contabilità clienti, fornitori, uso computer cerca impiego con passaggio diretto. Scrivere: Publikompass 5820 10100 Torino.

20ENNE impiegata pratica [illegible] uffici e computer disponibile subito. Telefonare 995.[illegible]

22ENNE inglese e francese parlato, scritto, pratica computer, bolle consegne, fatture offresi ditta autotrasporti, industria, agenzia viaggi. Massima serietà, bella presenza. Scrivere Publikompass 6647 10100 Torino.

APENNE [illegible] esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e ristrutturative, sviluppo mercati, incarichi decisionali esamina nuove opportunità. Scrivere Publikompass 8511 [illegible]

tecnici

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
esperto 30enne operante presso [illegible] multinazionali valuta proposte. Precedente esperienza in consulenza. Scrivere: Publikompass 7214 10100 Torino

PERITO [illegible] (56/60) esperienza computers minimassimo offresi. Tel. 882 606

dirigenti

PROFESSIONAL organizzazione aziendale e marketing PMI si [illegible] azienda altro ambito italiano. Tel. 824 2337/2324

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. CERCASI per [illegible] casa [illegible] cameriere guardarobiera lista. Ottimo stipendio. Richiedesi referenze. Scrivere Publikompass 323 10100 Torino

AFFIGASI lavoro ricalco domiciliare. Scrivere Arcom XXIV Maggio 1 - 20099 Sesto S. Giovanni Milano. Tel. 02 242 3255

AGGIUSTATORI stampati lamiera V livello cerca industria meccanica di Torino [illegible] 726 729

ALLOGGIO indipendente a coppia 50enne, referenze controllabili abbisogna a lunga esperanza lustrare cucina e stiro lui anche lumista tenuta piccolo giardino con patente auto senza figli. Tel. 319.9222

ARTIGIANI attrezzati per costruzione parti macchine distribuzione automatica con saldatura cerca azienda sita in Torino zona autostrada TO-MI. Tel. 262 3777

AZIENDA metalmeccanica indotto auto cerca responsabile massimo 30enne per [illegible] magazzino [illegible] gestire in proprio persona con supporto AS [illegible]. L'interessato/a gestirà il magazzino produzione, la movimentazione merci con clienti e fornitori i trasporti interni [illegible] Si richiede [illegible] nei rapporti interpersonali e conoscenza di [illegible] di gestione meccanizzata con elaboratore. Scrivere casella postale 45 Beinasco

AZIENDA metalmeccanica ricerca giovani tirocinio lattoniere per macchine c.n. esperienza [illegible] determinante. Tel. 403 3678

[illegible] importanza nazionale ricerca per completamento organico n. 2 operai per installazione impianti pubblicitari. Si richiede patente disponibilità viaggi, prestanza fisica. Tel. 011 927.5029

CERCASI capisquadra e carpentieri in legno [illegible] specializzati. Tel. ore ufficio 771 [illegible]

CERCASI [illegible] per [illegible] bloccaggio cambio cuticola - maglia coll. Scrivere casella postale 37 Via De Amicis 4 - 10097 Borgata Paradiso Collegno

CERCASI elettricisti, un [illegible] squadra elettricista e apprendisti massima riservatezza. Tel. ore ufficio 0172 633 967

CERCASI esperta collaboratrice domestica fissa amante bambini preferibilmente [illegible] patente, max 40 anni. Tel. 812 3217

CERCASI operaio veramente [illegible] manutentore cancellerie comune. Telefonare al 707 2308

CERCASI ragazzi/e per [illegible] lavoro presso supermercati (no volantinaggio) sab in Torino/c. Telefonare ai numeri [illegible] 830 783 - 624.208 - 011 492.315

CERCASI lubrificatori con esperienza nel settore. Tel. 345.383 [illegible]

CONCESSIONARIO auto primaria importazione ricerca un preparatore/riparatore [illegible] nuove [illegible] usate con [illegible] esperienza. Scrivere: Publikompass 7533 10100 Torino

IMPRESA edile assume subito magazziniere nozioni elettricità. Tel. ufficio 434 3228

IMPRESA edile Torino assume [illegible] cantiere Rivalta. Tel. ufficio 434 3228

INDUSTRIA ricerca attrezzista meccanico 5° livello pratico stampi lamiera e manutenzione con buona pratica lavorazione su macchine utensili. Telefonare 850.773.

MECCANICO giovane militesente patente auto preferibile pratico motori assume agenzia macchine [illegible] zona S. Rita Telefonare 303 741

[illegible] tubisti impianti condizionamento e riscaldamento per cantieri zona Torino cercasi. Telefonare 02 349.6323

OFFICINA zona San Gillio, assume lattoniere attrezzista qualificato. Telefonare 864 7578

[illegible] meccanici generici 3° livello per assemblaggio macchine distribuzione [illegible] referenziati passaggio diretto [illegible] azienda sita in [illegible] zona autostrada TO-MI. Tel. 262 3777

[illegible]ORA sola cerca domestica fissa libera qualsiasi impegno con almeno 2 anni di referenze. Tel. 011 832.789.

SOCIETA' di costruzione ricerca [illegible] lunga esperienza muratori specializzati, piastrellisti carpentieri, disposti a inserirsi in consorzio. Tel. 011 756 274

SOCIETA' impiantistica ricerca operaio costruzione piccoli impianti spartimentali, trasporto fluidi. Gradita conoscenza impiallaccio e saldatura PVC e piombo. Sede lavoro cintanese Torino. Scrivere curriculum vitae a C.P. 843 - 10100 Torino centro.

commessi, baristi

BARISTA [illegible] Urge. Telefonare dal lunedì al venerdì dopo le ore 17 al 538.406

CERCASI apprendista commesso 15/18 anni possibilmente militesente. Presentarsi via Roma 266 ore 18-19

COMMESSA commessa [illegible] max 35/45 anni assumesi per vendita abbigliamento indossabile negozio Centro Torino escluso lunedì mattina. Offresi inquadramento sindacale tanto di vero l. 1.584.189 lorde per quattordici mensilità. Scrivere a Publikompass 47 - B 20173 Milano.

PRESTIGIOSO cafe/ristorante del centro cerca barman, camerieri e aiuti. Manoscritte a Publikompass 8642 10100 Torino

(continua a pagina 22)

A Wall Street, dopo un minuto di silenzio, piovono gli acquisti; calano dollaro e oro

Il blitz fa esplodere tutte le Borse

I mercati in forte rialzo, Piazza Affari sale del 5%

MILANO. Un minuto di silenzio per i ragazzi che combattono nel Golfo: così Wall Street ha aperto la riunione del primo giorno di guerra, nonostante valanghe di ordini di acquisto premessero ai computer. Proprio l'opposto di quanto è avvenuto in Piazza Affari dove, al suono della campanella, è scoppiato un boato, la confusione è salita alle stelle, mentre il listino prendeva fuoco come vecchio, buona fascina.

Su tutti i mercati, la calma dei giorni precedenti si è trasformata in frenesia. Gli occhi incollati ai notiziari della Cnn, gli operatori del mondo intero hanno lavorato senza sosta: minuto dopo minuto, l'evolversi della situazione bellica si rifletteva su monete, metalli e corsi azionari, questi ultimi tutti al rialzo. La giornata si è chiusa con Wall Street in gran danaro, e il Dow Jones che, a metà seduta, era già migliorato di 100 punti.

Era fonda quando, ai primi segnali di guerra, oro e petrolio si impennavano: il metallo giallo fino a sfiorare i 408/409 dollari l'oncia, il petrolio fino a 34 dollari il barile. Ma questi livelli non hanno retto a lungo: alle cinque del mattino (ora italiana) entrambi accusavano già flessioni che, nel pomeriggio li riportavano rispettivamente a 376/377 e a 22 dollari. A raffreddare il petrolio aveva contribuito la notizia che, per decisione del presidente Bush, sarebbero state vendute le scorte strategiche statunitensi.

Ma il fattore determinante in questa inversione di tendenza veniva dalle notizie del fronte, che confermavano la riuscita del bombardamento a tappeto, la mancanza di perdite fra le file degli alleati occidentali. La stessa incapacità di reagire da parte dell'Iraq e il mancato attacco a Israele, rafforzavano poi la convinzione che la guerra non sarà lunga. E proprio su questa conclusione si adattava il corso del dollaro.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, la moneta americana si era mantenuta prudente fin dalle prime ore e, già all'apertura di Tokyo, dimostrava incertezza. Nonostante brevi rimbalzi, la tendenza veniva confermata: alla chiusura di Tokyo, il dollaro perdeva già l'1,70 per cento rispetto alle prime battute, fissandosi a 134,65 yen contro dolloro: un'ora dopo era sceso ancora a 133,50 yen.

Poco prima dell'apertura delle piazze europee, il dollaro era già condannato. Cosicché più di un operatore prevedeva un forte rialzo delle Borse sulle quali, questa era la conclusione, si sarebbero riversati i capitali che non erano andati sulla divisa americana, o che l'avevano abbandonata alle prime avvisaglie di cedimento.

Così è stato: tutti i mercati azionari sono partiti a passo di carica. Una carica che aveva già suonato alta nei cieli asiatici. Il via lo aveva dato Tokyo che, dopo un'inizio incerto, era schizzata in su appena i video avevano trasmesso le voci dei corrispondenti Cnn che descrivevano i bombardamenti su Baghdad: la potenza delle fortezze volanti, una contraerea ben presto messa a tacere convincevano gli operatori giapponesi che il blitz stava riuscendo. Con una rapida corsa Tokyo vinceva ogni titubanza, chiudendo in rialzo del 4,4 per cento.

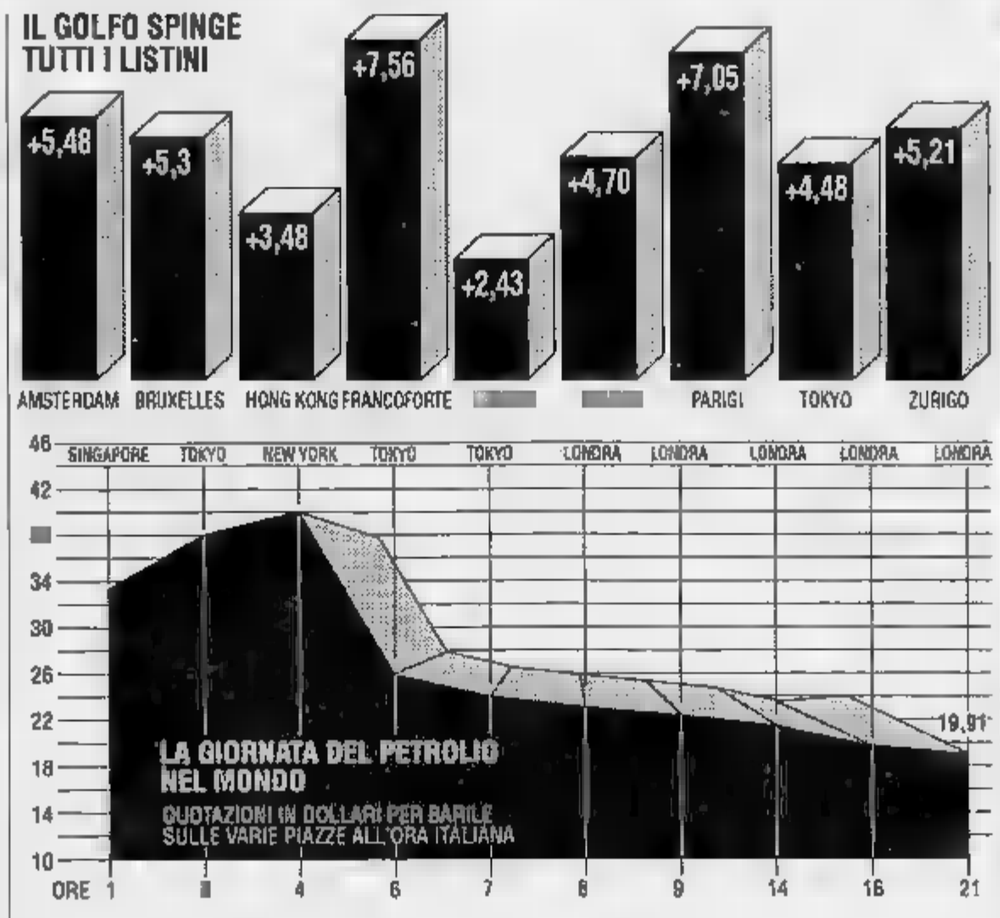
La febbre contagiava il Pacifico, da Bangkok (+6,8 per cento) a Hong Kong (+3,4 per cento), da Wellington (+1,4 per cento) a Taipei (+6,7 per cento). E, pari pari, si trasferiva in Europa: Parigi partiva subito con un progresso del 6,13 per cento, Francoforte del 5 per cento. Londra si manteneva più cauta (+1,6 per cento) ma poi accumulava ottimismo mentre Copenhagen e Stoccolma, a pochi minuti dall'apertura, denunciavano una crescita del 6 per cento. Milano era da meno, con una tendenziale che ben presto superava il 5 per cento, e una chiusura con l'indice Comit di nuovo sopra quota 500 a 517,81 (+4,70 per cento). Quanto ai mercati stranieri, Parigi ha chiuso con un rialzo del 7,05 per cento, Londra ha guadagnato il 2,4 per cento, Francoforte il 7,56 per cento, Bruxelles e Amsterdam oltre il 5 per cento, Madrid il 6,53 per cento, il secondo maggiore rialzo della sua storia dopo quello della fine 1987.

Se il «raid» è stato senza dubbio la causa scatenante, non vanno dimenticate le componenti psicologiche. Dopo settimane, addirittura mesi di incertezza paralizzante, le Borse ieri hanno reagito come si reagisce uscendo da un incubo: con affanno e gioia irrazionale: era finita la cappa che soffocava mercati e industria, appiattendo ogni iniziativa e scoraggiando qualsiasi investimento.

A Milano, Fiat e Generali sono andate subito alle stelle, con prezzi superiori del 7 per cento a quelli della vigilia, mentre Mediobanca e Sip guadagnavano addirittura il 10 per cento. Successivamente, emergevano delle vendite, che riportavano Fiat ad una chiusura in rialzo del 5,38 per cento, Generali a +6,38 per cento, Mediobanca in progresso del 6,87 per cento e Sip del 7,82 per cento. Ma il buon vento si allargava a tutto il listino: Olivetti saliva del 3,79 per cento, Montedison del 6,67 per cento.

Su piazza Affari, ordini di acquisto sono arrivati da qualche Borsino e dalla clientela estera che, sensibile come sempre, è ridiventata immediatamente compratrice. Ma molto lavoro (il giro d'affari ha sfiorato i 250 miliardi) è venuto dalla necessità di ricoperture e dal mercato dei premi, che ha fatto furore.

Valeria Sacchi



Petrolio, un crollo storico

Inondati i mercati, giù a 20 dollari

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' scoppiata la guerra nello scrigno dell'oro nero, ma il prezzo del petrolio è calato drasticamente in tutto il mondo. Sembra un paradosso, che smentisce tutte le previsioni. Nelle prime contrattazioni mattutine a Londra, il «Brent» ha perso subito 8 dollari rispetto al giorno dell'attesa vigilia di guerra, quando l'incubo delle possibili rappresaglie di Saddam raggelava il mondo.

Poi, il petrolio del Mare del Nord si è stabilizzato appena sopra i 20 dollari al barile, ossia a un livello più basso delle quotazioni del primo agosto, il giorno prima della invasione irachena, quando il prezzo era a 20,80. Gli esperti si arrendono alla realtà dei numeri, di un mercato diventato improvvisamente saggio. E si chiedono perché di tanto insolito buon senso.

Eppure, alle prime notizie del raid aereo, il mercato si era infiammato di colpo. Seguendo il canovaccio di un copione tante volte immaginato, lo scoppio delle prime bombe aveva catapultato infatti il prezzo del petrolio texano sulla piazza di New York da 34 a 40 dollari in pochi minuti e lo stesso movimento ascendente si era ripetuto su tutte le altre piazze americane.

Poi, quando ancora l'esito delle azioni aeree appariva incerto e l'alba sorgeva sui mercati borsistici dell'Estremo Oriente, Tokyo in preda ad un panico iniziale catapultava le quotazioni a 40 dollari.

Era il picco, seguito da una precipitosa caduta. A Singapore, il petrolio apriva infatti a 33 dollari e chiudeva a 29. Era solo il prologo di quello che sarebbe seguito a Londra nelle ore successive.

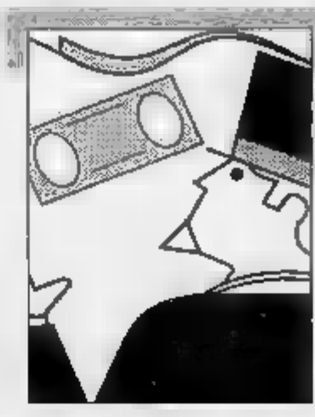
Il greggio del Mare del Nord, unità di misura del mercato petrolifero londinese, registrava fin dall'apertura vistosi segni di cedimento rispetto alla chiusura di mercoledì sera. Le convulse trattazioni nei saloni dell'Ipe, il prezzo scendeva a 23,5 dollari al barile, poi precipitava sotto i 21.

Una giornata folle, ma non incomprensibile. Il mercato ha reagito alla guerra in senso opposto al temuto, perché aveva buone ragioni. Anzitutto la nullità della rappresaglia militare irachena. Lo scenario apocalittico che era stato delineato di un Golfo in fiamme, fortunatamente finora non si è realizzato. E almeno per ora è lontano l'incubo del blocco della produzione saudita, il cui surplus ha abbondantemente alimentato l'Occidente in questi ultimi mesi.

Un secondo tranquillante somministrato al mercato deriva dalla duplice decisione del governo americano e dell'Agenzia internazionale dell'energia di Parigi di procedere alla distribuzione di massicci quantitativi prelevati dalle loro riserve strategiche, rispettivamente 1,2 milioni di barili al giorno e due milioni e mezzo al fine di «stabilizzare il mercato e regolare i flussi di rifornimento».

I dealers londinesi ieri spiegavano il crollo del greggio come il risultato di «saturazione» del mercato. «Ma se la guerra cambiasse corso e fossero attaccati i pozzi sauditi - ammonivano - la tendenza si invertirebbe di colpo e il petrolio balzerebbe a 40 dollari al barile». Ma ieri sera questo incubo pareva ben lontano.

Paolo Patruno



Spiazzati anche gli speculatori

LA guerra in corso nel Golfo, «ora della verità» per tante grandi e piccole cose, lo è anche per il prezzo del petrolio, e per l'importanza del Medio Oriente nei rifornimenti di greggio al mondo e all'Italia in particolare. Siamo all'inizio di questa prova del fuoco e già il prezzo del barile, dopo essere salito a 40 dollari, è subito ricaduto a 20. E sono dollari che «costano» 1140 lire, non le 2000, e più, che costavano nel 1985. A questo proposito, si può mettere in discussione lo «stretto rapporto» che si afferma esistere tra dollaro, petrolio, e inflazione per l'Italia, ma che sembra confermato dai fatti.

Infatti, quando nel 1985, con il petrolio a 28 dollari il barile, il dollaro a 2000 lire, e un costo medio la tonnellata di 387 mila, spendemmo per le importazioni di energia più di 46 mila miliardi (pari ad oltre 62 mila di oggi), la nostra inflazione scese, dopo anni, sotto il 10%. Negli ultimi tempi, con un costo medio per la tonnellata di greggio inferiore alle 150 mila lire, e una spesa totale per le importazioni di energia di 20 mila miliardi l'anno, la nostra inflazione è risalita dal 4,6% (dov'era nel 1987), fino a sfiorare il 7%.

Torniamo al petrolio, e al Medio Oriente del quale si ripete spesso che sarebbe l'indispensabile fornitore di greggio all'Occidente, con il suo 65% di riserve mondiali. Ci si dimentica, però, di aggiungere al sostantivo «riserva» l'aggettivo «accertate». Nel Medio Oriente, dove il petrolio è quasi in superficie, le riserve accertate sono quasi tutte quelle esistenti. Ma, in altre parti del mondo, dove l'esplorazione è più difficile e costosa, come in Alaska e nel Mare del Nord, le riserve accertate di greggio sono il 20%, e anche meno, di quelle esistenti. Se parliamo di riserve, a spegnere la fiammata dei prezzi del greggio, levatasi alle prime notizie d'intervento armato, sono state tanto le riserve strategiche cui Bush ha ordinato di attingere, né quelle che l'Agenzia internazionale per l'energia ha disposto di far affluire sui mercati, né l'entità delle scorte mondiali, quanto la sensazione immediata del mercato che la speculazione fosse ormai spiazzata. Questo sembra dirci che probabilmente si è iniziato un nuovo capitolo nella storia del petrolio, destinato a regnare ancora per 20 e 30 anni tra le fonti di energia, ma non più da monarca assoluto. Lo dimostra lo stesso nostro Paese, considerato schiavo del petrolio, soprattutto dopo il «referendum» nucleare. Ma, mentre la domanda nazionale d'energia dal 1973 ad oggi è aumentata, in quantità, del 18%, il consumo di petrolio è sceso del 10%, e il suo concorso a soddisfare quella domanda è sceso dal 75% nel 1973 al 57 nel 1990. Ed è previsto che scenda nel 2000 al 49%.

Tutto, o quasi, può ancora succedere nel Golfo, anche se ci permettiamo di credere che ciò che avviene laggiù oggi è non solo il principio, ma anche il principio della fine. Si adottino, quindi, misure di risparmio, sempre opportune quando mirino a eliminare gli sprechi. Non si parli, però, di «austerità»: la recessione è dietro l'angolo e non sarebbe il caso di spianarle la strada.

Mario Salvatorelli

IL TERMOMETRO **DEI MERCATI**

I mercati internazionali scommettono su una guerra lampo e sulla vittoria delle forze alleate contro l'Iraq. Ieri, a sorpresa, le Borse di tutto il mondo hanno reagito allo scoppio della guerra con decisi rialzi e scambi in forte crescita. Per contro, sono scese le quotazioni di dollaro e oro: gli operatori sembrano considerare inutili gli investimenti in questi beni rifugio, se gli Usa continueranno a dominare il conflitto. Brusco ribasso anche per il petrolio, dopo l'annuncio che l'America metterà in campo le sue riserve.

Dagli industriali pieno appoggio al governo

Pininfarina: «Ma la guerra non risolverà tutti i problemi»

ROMA. Gli industriali italiani condividono in pieno l'azione svolta dall'Onu e la pronta reazione degli Stati all'aggressione del Kuwait. Ed appoggiano il governo italiano nella decisione di intervenire per il ripristino della legalità.

«Nessuno di noi vuole la guerra - ha dichiarato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, al termine della riunione della Giunta - ed abbiamo sperato fino all'ultimo in una soluzione pacifica. Ora ci auguriamo che la guerra sia molto breve, ma si deve preoccupare fin da ora del fatto che la guerra non risolve tutti i problemi. Rimane ancora un importante compito politico, che non può essere affidato a nazioni che, per cultura e tradizioni non possono svolgerlo al meglio».

Un compito, ha insistito, che prevede anche una migliore distribuzione della ricchezza nel mondo, un maggior equilibrio economico tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Perché questo avvenga, deve riattivarsi lo sviluppo economico, e cominciare dall'Italia».

Anche secondo il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti e il presidente di Enimont Giorgio Porta, ormai non c'era altro da fare. «E' stato Saddam Hussein - ha sottolineato De Benedetti - a mettere il mondo davanti alla necessità di rispondere alla sua aggressione con un conflitto». Porta: «E' sotto gli occhi di tutti che si è ricorsi alla forza solo dopo aver tentato qualsiasi strada per giungere ad una conclusione pacifica».

Quali, adesso, i riflessi sull'economia? «L'economia - ha precisato De Benedetti - non ama le incertezze. La situazione che abbiamo vissuto negli ultimi mesi è stata di recessione a prescindere dal Golfo. Così come la recessione era in atto prima, ora non credo che lo scatenamento della guerra la elimini, ma certamente il conflitto elimina il livello di incertezza. In questo senso hanno risposto i mercati. Lo dimostrano la crescita delle Borse e il calo del dollaro, oro e petrolio».

Sia Pininfarina che De Benedetti hanno escluso che l'aumento del costo del denaro contrasti con la guerra del Golfo. La ragione del rialzo, per il presidente della Confindustria, dipende dai nostri squilibri e dal deficit pubblico. «Altro che Golfo. Lo scenario che abbiamo di fronte prevede una fase in cui i tassi dovrebbero scendere, però fino ad un certo punto, perché contrastare l'economia significherebbe fare bancarotta». Pure il presidente dell'Olivetti ha espresso la convinzione che il costo del denaro sia sostenuto in Italia soltanto dall'enorme disavanzo dello Stato e, quindi, dalla concorrenza che il Tesoro fa ogni giorno, ricorrendo sui mercati per quantitativi e richieste «assolutamente abnormi» che condizionano il mercato. «I tassi di interesse - ha aggiunto - scenderanno in tutti i Paesi per la semplice ragione che siamo in recessione e nella recessione i tassi calano, così come sta avvenendo negli Stati Uniti». Ci saranno problemi per il petrolio? Porta: «I problemi dipenderanno dalla durata della guerra. Se sarà ragionevolmente breve, l'impatto verrà assorbito. Se sarà lungo, vedremo». Speculazioni? «Escludiamo che ci sia alcuna speculazione sulle materie prime», hanno risposto il presidente della Sim Luigi Orlando e il presidente della Ibm Italia Ennio Presutti.

Ora, di fronte ad «un evento terribile, di cui il regime dittatoriale di Bagdad porta per intera la pesante responsabilità», bisogna - ha ancora detto Pininfarina - guardare con coraggio e determinazione al futuro. Compito degli Stati Uniti e dell'Europa sarà quello di evitare che la forza distruttrice della guerra crei un'onda d'urto così forte da far dimenticare, anzi da aggravare, tutti i problemi della convivenza civile tra i popoli. «Occorre essere lungimiranti. Occorre - ha proseguito il presidente degli industriali - un piano politico, come ha sottolineato l'on. Andreotti alla Camera, per far sì che dalla guerra scaturisca non solo un consolidamento della libertà che il 1990 ci ha lasciato in eredità, ma anche un sostanziale avanzamento dello spirito democratico e della giustizia, dello giustizia tra i popoli e le nazioni e della giustizia tra Nord e Sud». Ruolo strategico degli Usa e dell'Europa non può essere, e non avviso, quello di erigersi a gendarmi del mondo, bensì quello di essere protagonisti di un nuovo grande balzo verso la democrazia e la giustizia per tanti popoli che finora si sono visti negare questi elementari diritti dell'uomo. E si deve impegnare al massimo per scongiurare il pericolo di una «stagflazione» per l'Occidente.

Gian Carlo Fossi

Il pc invoca l'arrivo dei parà russi, sarebbe già pronto un governo fantoccio

«Golpe a Riga, questione d'ore»

I lettoni preparano una difesa disperata

RIGA
NOSTRO INVIATO

Una città assediata dalla paura ma decisa a difendersi da un nemico che non esce ancora allo scoperto, che mantiene l'anonimato, ma che tutti conoscono. Il cosiddetto Comitato Sociale di Salvezza, variante lettone del confratello lituano, ha [illegible] nullato» la proclamazione d'indipendenza repubblicana del maggio s[illegible]. Trovare i suoi membri è impossibile. Nessuno sa chi siano. Ma la gente ammassata sotto la sede del Consiglio dei ministri indica in coro: vada alla sede del partito [illegible]nista, quello fedele a Mosca, oppure alla sede di Interfront, oppure al comando militare della regione baltica. La verifica è facile, basta un colpo di telefono al Dipartimento politico della regione militare. Rispondono che il generale Fiodor Kuzmin, comandante delle truppe del Baltico, [illegible] fuori», così come il maggiore-generale Anatolij Vodopianov, del dipartimento politico. Ma, quando insisto, il colonnello Jurij Podolnitskij, addetto stampa, mi offre come alternativa di parlare (ma solo il giorno dopo, cioè oggi) con Anatolij Alekseev, presidente di Interfront. Evidentemente si attendono sviluppi, ma la decisione [illegible] è ancora stata presa. Chi, dunque, si affaccenda a Riga a rivendicare il potere dopo le [illegible], e quando) che le truppe lo [illegible]» tolto di mano al parlamento e al governo eletti legittimamente l'anno scorso? Il governo fantoccio è già pronto e, con ogni probabilità, sarà composto di molti parlamentari del gruppo «Eguaglianza» (quasi tutti membri del Pc lettone) che l'altro ieri hanno abbandonato in massa (sono circa 50) la sede del parlamento, denunciando l'impossibilità di esercitare il mandato in un edificio circondato dalle barricate.

Tutto il centro di Riga è una rete di possenti barriere composte da centinaia di trattori, scavatrici e autocarri pieni di prefabbricati di cemento, di tronchi d'albero, di sabbia da costruzione. Il parlamento è raggiungibile a fatica anche a piedi. Restano aperti solo stretti varchi dove può transitare una persona per volta. [illegible] gli autisti [illegible] pronti a chiuderli in caso di emergenza. Identica situazione attorno alla sede della radio e della tv e lungo il vasto perimetro che circonda il palazzo del consiglio dei ministri. Migliaia di persone vigilano senza sosta, accendendo fuochi per scaldarsi e cercando riposo negli autobus col motore acceso che fanno corpo con le barricate. Fragile difesa comunque, anche se manifesta la volontà dei lettoni di resistere comunque a difesa delle «proprie» istituzioni. E che non potrebbe nulla - e ben poco - contro la forza dei [illegible]ni e i cingoli dei carri armati.

Per ora gli unici protagonisti visibili sono i 200 berretti neri, gli OMON (acrostico che indica il distaccamento speciale della milizia), che sembrano agire in completa autonomia e che non rispondono agli ordini del ministero degli Interni lettone. L'altro ieri hanno assaltato la barricata di autoveicoli pesanti posta a presidio del grande ponte di Vezmillgravis, uccidendo Robert Murnieks, un artista di 32 anni, incendiando un piccolo autobus e distruggendone un altro che ieri è stato esposto in bella mostra sotto il monumento a Lenin. Sarebbe questa - secondo i dirigenti del Fronte Popolare lettone che ho incontrato ieri - la [illegible]riante terroristica», il colpisci e fuggi destinato a fiaccarne la popolazione e a dimostrare che le autorità legittime non [illegible] in grado di controllare la situazione. Premessa a un vero e proprio «golpe» che porterebbe al potere il «governo segreto» del Comitato di Salvezza. In questo quadro s'inscriverebbe l'esplosione - la diciottesima negli ultimi due mesi - registrata ieri nei pressi della sede dove si riuniscono i deputati del gruppo «Eguaglianza».

La seconda variante - dice Uldis Augstkalns, aiutante del leader del Fronte Popolare, Romuald Razhukas - potrebbe essere quella di una decisione mossa dell'offensiva contro Vilnius. Uldis Augstkalns: «La spiegazione di ciò che accade è semplice. I comunisti hanno rovesciato il tavolo come dei bari, dopo aver perduto le elezioni. Lo scenario è identico a quello del 1917. I bolscevichi non sono cambiati».

Sono gli stessi slogan che campeggiano sulle barricate: Gorbaciov=Saddam; falce e martello=fame e sangue. Ma anche appelli-insulti contro i soldati sovietici: maledetta è la madre di un assassino. E, come a Vilnius, si è cominciato ieri a sostituire quelle provvisorie dei veicoli con le nuove, in cemento armato.

Ricevere la ferita sembra ormai impossibile. L'ultimo filo di fiducia si è spezzato. Ma a Mosca si esita ancora di fronte al baratro.

Giulietto Chiesa

Barricate a Riga intorno ai principali edifici pubblici (FOTO AP)

Stop alla gazzetta radicale

«Sequestrato l'ultimo numero di Moskovskie Novosti»

MOSCA. Le «autorità sovietiche hanno sequestrato il numero di questa settimana del periodico «Moskovskie Novosti» (Notizie di Mosca) dedicato interamente alla Lituania «e ai crimini di un potere che non vuole lasciare la scena».

Lo ha denunciato ieri sera il vicedirettore Stepan Kichilev, precisando che si sta cercando di capire chi ha dato l'ordine del sequestro. «Il giornale - ha aggiunto Kichilev - può essere stato sequestrato dal ministero delle Comunicazioni, che controlla la distribuzione dei giornali, o dalla polizia. Comunque sia, l'ultimo numero del settimanale è introvabile».

«Notizie di Mosca» è stato criticato duramente l'altro ieri dal presidente Michail Gorbaciov il quale, parlando davanti al parlamento, dopo [illegible] attaccato la stampa, ha sollecitato con forza la sospensione della legge sulla libertà di informazione.

Gorbaciov ha accusato la redazione del giornale moscovita [illegible] avor pubblicato un editoriale-appello (firmato da trenta personalità) intitolato appunto: «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Era una dura requisitoria [illegible] tra il potere impersonificato da [illegible] Gorbaciov ormai in preda a tentazioni autoritarie: «del socialismo dal volto umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea ormai non resta più nulla».

«Moskovskie Novosti» è stato pubblicato due anni fa [illegible] anche in un'edizione italiana, a cura della Arnoldo Mondadori. Il giornale è diffuso in un milione di copie in sette lingue, in 140 Paesi.

Non è nuovo ad aperte polemiche con esponenti del potere: nel [illegible] il suo direttore Egor Yakovlev, all'epoca gorbacioviano di ferro, respinse [illegible] sdegno le accuse lanciate dal conservatore Ligaciov, allora numero due del Cremlino, [illegible] di un sondaggio [illegible] «privilegi» della nomenklatura.

Lunedì l'Unione dei giornalisti sovietici aveva diramato una dichiarazione nella quale sosteneva che «la glasnost è in pericolo: la pressione sui mass media aumenta [illegible] giorno in giorno».

In questo clima erano stati denunciati casi di intimidazione fisica nei confronti di alcuni noti giornalisti [illegible] Mosca, nonché vi colpi portati ad alcuni giornali, periodici, agenzie di informazione e programmi televisivi». La magistratura si starebbe occupando di casi di aggressione fisica, come il tentativo di [illegible] del celebre presentatore televisivo Aleksandr Nevzorov, [illegible] in atto due settimane fa a Leningrado.

Un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - ha pubblicato [illegible] giorni scorsi un articolo che ha ancor più fatto infuriare Gorbaciov: un attacco di Vadim Bakatin, l'ex ministro dell'Interno che proprio il leader del Cremlino ha silurato in dicembre. Bakatin aveva definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania «un'azione [illegible] senza [illegible]si legali». [e. st.]

DAL [illegible]ONDO

I ribelli somali «Nessuna tregua»

NAIROBI. I ribelli del Congresso per l'unità somala, protagonisti della guerra civile combattuta casa per casa a Mogadiscio per cacciare Barre, hanno smentito l'accordo per una tregua coi regolari dell'esercito. «Il Cus si oppone categoricamente ad ogni forma di negoziato con Siad Barre, le nostre posizioni non sono negoziabili» ha dichiarato il portavoce degli insorti, Ahmed Salad. [Agi]

Kohl cancelliere per la quarta volta

BONN. Helmut Kohl è stato rieletto cancelliere per la quarta volta dal 1982. In Parlamento ha ottenuto 378 sì, 257 no, nove deputati si sono astenuti. L'elezione del cancelliere - che [illegible] aveva alcun avversario - è avvenuta per la prima volta dopo sessant'anni in un Parlamento che rappresenta tutta la Germania. Kohl, 60 anni, è il sesto cancelliere federale. [Ansa]

Slovenia e Croazia «Difesa comune»

BELGRADO. Una strategia difensiva comune è stata decisa dalle Repubbliche ribelli di Slovenia e di Croazia contro una possibile invasione militare da parte dell'esercito jugoslavo. Lo ha detto il ministro degli Interni sloveno Bavcar dopo un incontro svoltosi al confine tra le due Repubbliche. [Ansa]

Rinviate al 31 marzo le elezioni albanesi

VIENNA. Il presidente albanese Alia ed esponenti dell'opposizione hanno concordato il rinviare al 31 marzo le prime elezioni democratiche già programmate per il 10 febbraio, ed hanno chiesto una moratoria sugli scioperi fino al 1° maggio. [Ansa]

Mandela a fine mese vede il leader zulu

PRETORIA. Nelson Mandela e Mangosuthu Buthelezi si in[illegible]reranno a Durban il 29 gennaio. Sarà il primo faccia a faccia da decenni tra due ex amici divenuti leader rivali delle più importanti organizzazioni anti-apartheid in Sudafrica. Han[illegible] già avuto una «calda» conversazione telefonica. [Agi]

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza [illegible] boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1350	ALZACRISTALLI [illegible] ANT.	1.3 V/VL
[illegible] (KM/CV DIN)	[illegible]	[illegible]A	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	[illegible]	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	[illegible]	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

33. LA NUOVA [illegible] DELLA SPORTIVITA'.

Il sì all'iniziativa di riforma del Senato rischiava di compromettere la stabilità del governo

Cessa l'allarme-elezioni anticipate

Si voterà solo per ridurre le preferenze alla Camera

ROMA. Secco ■ ieri sera della Corte Costituzionale per due dei tre referendum elettorali (Senato e Comuni). Via libera, invece, solo per la consultazione che ■ prefigge la drastica riduzione del numero di preferenze dei candidati ■ lizza per la Camera. Per il Governo ■ quindi cessato l'allarme «rosso».

Con l'eliminazione delle consultazioni a più alto valore politico e che facevano registrare le maggiori divisioni anche all'interno della maggioranza, non ci sarà, infatti, il temuto scioglimento anticipato del Parlamento rispetto alla naturale scadenza della decima legislatura prevista tra circa un ■no e ■■o. E' questa la diretta conseguenza dell'attesa sentenza della Consulta, presieduta da Giovanni Conso.

Ma, se ■■ si svolgeranno elezioni politiche anticipate, ■■ ogni probabilità, non si terrà neppure il referendum per la Camera.

Per evitare la chiamata alle urne degli italiani entro il 9 giugno e risparmiare ■■■ ■■ miliardi di lire basterà, infatti, una «leggina» di poche righe che deputati e senatori dovranno approvare in breve tempo, modificando ■■ modo sostanziale, e non solo formale, l'attuale normativa ■ impedendo così il ripetersi di brogli elettorali, come avvenne nell'87 nel collegio di Napoli-Caserta. Il verdetto dell'Alta Corte, ■■■ so dopo due giorni ■ discussione in camera ■ consiglio nell'«aula pompeiana», ■ stato reso noto alle 19,35 quando il capo ufficio stampa Mario Bimonte ha letto un breve comunicato del presidente.

La motivazione della sentenza, che sarà personalmente redatta dallo stesso professor Conso, sarà depositata in cancelleria entro il ■ febbraio (occorre tener ■■■ delle voluminose memorie difensive - 200 pagine dattiloscritte - ■■ o contro i tre referendum elettorali, depositate sabato mattina dai Comitati promotori ■ dal Governo). E solo allora si potranno conoscere le ragioni che hanno spinto la Corte a bocciare due delle tre proposte referendarie.

Per quanto riguarda i referendum sul sistema elettorale del Senato e dei Comuni la Corte ha sostanzialmente accolto le tesi dell'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, che per conto della presidenza del Consiglio, ■■■ sostenuto l'inammissibilità delle due proposte perché violavano in più punti la Costituzione. Motivo: le due proposte non si attenevano rigorosamente ai criteri di «omogeneità, chiarezza, semplicità, coerenza e finalità intrinseca», che garantiscono a tutti i cittadini l'espressione di un voto libero ■ consapevole. Insomma, i quesiti potevano risultare oscuri o incomprensibili ■ agli elettori.Per Azzariti entrambi i referendum dovevano essere, poi, ritenuti «inammissibili» anche perché attraverso la cancellazione di alcune parole o ■ alcune frasi dell'attuale normativa, cioè «lavorando sul testo vigente come lo scultore opera ■l masso di marmo», sarebbero state illegittimamente trasformate le due leggi elettorali. In sostanza, l'elettore si sarebbe trovato di fronte a due referendum propositivi, ■ non abrogativi, come prevede, invece, la Costituzione.

Per il referendum per le preferenze della Camera ■■■ state, invece, bocciate ■ tesi del governo. Ma per il Comitato promotore guidato dal deputato dc Mario Segni ■ tratta solo di ■■ «vittoria di Pirro», essendo considerato un referendum ■ ■■■ B, proprio perché poteva essere, poi, facilmente «neutralizzato» dal Governo e dal Parlamento con una semplice modifica della legge del '57 che regola tuttora le elezioni per entrare ■ far parte dell'assemblea di Montecitorio.

Il quesito referendario per le elezioni alla Camera è lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale* e contiene dieci domande ■■■ cui si chiede ■ ridurre da ■ (o 3 ■ seconda delle Regioni) ad una soltanto il ■■■■ delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.La Corte ha ugualmente dato torto al Governo sul punto comune di scontro con i Comitati promotori per tutti ■ tre i referendum, rappresentato dalla misteriosa scomparsa dal testo dell'articolo 75 della Costituzione del divieto di svolgere referendum anche sulle leggi elettorali.

Per l'avvocato dello Stato Azzariti, 43 ■■■ fa l'Assemblea Costituente aveva espressamente escluso tale possibilità, ■■ per ■■■■ nessuno se ■■ ■■■ accorto al momento della votazione della Corte repubblicana cosicché nella stesura del testo finale, varato dall'assemblea il 22 dicembre '47, la parola «elettorale» era misteriosamente scomparsa. La Corte ha, invece, ora accolto le tesi dei tre legali del Comitato promotore, professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, i quali sostenevano che le leggi elettorali non sono escluse dal referendum abrogativo perché quello che conta è solo il testo della Costituzione. E la Consulta non avrebbe potuto «riesumare» *a posteriori* l'emendamento che escludeva dal referendum le leggi elettorali, perché altrimenti avrebbe effettuato «un illegittimo sindacato ■gli *interna corporis* dell'Assemblea Costituente».

Pierluigi Franz

I PROMOTORI

Che cosa chiedevano

ROMA. Secondo i promotori, i tre referendum intendevano modificare - abrogando in modo totale ■ parziale diverse norme di legge - i sistemi elettorali di Senato, Camera e Comuni con più di cinquemila abitanti.

Camera. E' l'unico referendum ammesso ■■■ Consulta. La richiesta: l'eliminazione di alcune parti della legge del '57, ridurrebbe da 4 (o 3, ■ seconda delle Regioni) ■ 1 le preferenze che ogni elettore può attribuire. Il referendum vuole anche eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Senato. Il referendum mirava ad assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione dei candidati avvenisse esclusivamente ■■■ ■ sistema maggioritario.

Comuni. Il referendum (un lunghissimo quesito contenente 39 domande diverse) voleva estendere a tutti i Comuni con più ■ 10 mila abitanti il sistema maggioritario. [r. i.]

LA SENTENZA

Alla fine ha vinto la lobby dei partiti

Il potere politico non avrebbe ■■ consentito agli elettori di scardinare ■■ i referendum un sistema elettorale che premia la partitocrazia e la incoraggia in tutte le sue forme. E' per questo motivo che la sentenza di ieri valeva una crisi di governo e ■ fine anticipata della legislatura. Non ci sarà né l'una né l'altra. La Corte Costituzionale ha detto due «no» su tre alle richieste referendarie.

La Consulta ha bocciato le proposte di più alto contenuto riformatore e ha dato via libera ■ quella più facile da evitare ■■ una semplice leggina di riforma. Quasi un premio di consolazione che, tuttavia, ha mandato in bestia gli esponenti più intransigenti dei comitati promotori che ■■ hanno esitato ad accusare i giudici ■ essersi ■■■ al servizio dei partiti.

Delle sentenze di inammissibilità si conoscono solo il dispositivo. Le motivazioni consentiranno di capire attraverso quali argomenti la Corte è giunta a questo risultato. Sulla carta ha vinto il governo, ma è improbabile che i giudici abbiano accettato la tesi dell'Avvocatura generale la quale aveva sostenuto che la materia elettorale deve considerarsi tra quelle che la Costituzione esclude come assoggettabili ■ referendum abrogativo.

L'Avvocato dello Stato aveva ricordato che l'Assemblea Costituente aveva previsto espressamente questa esclusione; ma per errore nessuno se n'era accorto ■ momento ■ votare il testo finale della Carta repubblicana. Un «giallo» in piena regola che il comitato promotore aveva respinto relegando questa tesi nel mondo della dietrologia.

Il «sì» sul referendum meno importante dimostra tuttavia che almeno ■■ questo punto il comitato promotore ha ottenuto un importante riconoscimento ■ principio. La possibilità ■ andare alle ■■■ per cambiare il modo di esprimere i voti di preferenza dei deputati vuole dire due ■■■.

In primo luogo viene riconosciuto il diritto alla ■■■ migliorare le leggi elettorali che consentono brogli e manipolazioni dei voti. In secondo luogo la Corte ha finito per ammettere, sia pure parzialmente, il principio del referendum propositivo, quello cioè che attraverso abrogazioni ■■■■ parziali ■ u■■ ■■■■ consente in realtà di cambiar■.

Un esame approfondito ■■■ motivazioni giuridiche che la Corte porterà a sostegno dei due «no» consentirà di capire ■■ alla base della decisione ■■■ ■■■ anche ragioni ■ ordine «politico». La Corte sapeva bene che dalla sua sentenza sarebbero dipese le sorti del governo e della legislatura. E ■ momento storico particolare che il nostro Paese sta vivendo ■■■ le incognite di ■■■ guerra lontana ma che ci coinvolge assai da vicino, non può non aver influito sulle coscienze dei singoli giudici. Nessun condizionamento, certo. ■■ forse solo l'umana preoccupazione di ■■■ rendere ■■■■ più confusa ■ difficile la situazione politica. Le fredde argomentazioni giuridiche saranno giustizia ■ tali supposizioni, ma ■■■■ non ricordare che la Corte ha cominciato a discutere due ore dopo la scadenza dell'ultimatum del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E ha vissuto praticamente chiusa ■■ camera di consiglio prima (l ■■■■ alla rovescia ■ poi l'incalzare degli avvenimenti nel Golfo?

Segni voleva i referendum

Resta il fatto che la partitocrazia ha vinto. Il corpo elettorale, sconfitto sulle grandi scelte, è riuscito ad aprire solo ■ una piccola breccia nello strapotere dei partiti. Il sistema ■■■ delle preferenze è fatto su misura per ridurre lo spazio di scelta degli elettori. Per evitare di andare ■■■ ■■■ su questo problema, i partiti dovranno ■■■■ modificare la legge ■ dovranno migliorarla nel senso ■ voluto dai comitati promotori.

Roberto Martinelli

Pci: giudizio assolutamente non corretto

Segni: sono amareggiato. Pannella: aboliamo l'Alta Corte

ROMA. L'accusa più circostanziata la lancia Giuseppe Calderisi, presidente dei deputati radicali. «La ■■■■■ della Corte - dice scandendo le parole - conferma la previsione che qualche tempo fa aveva fatto Giuliano Amato all'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti: dopo avergli fatto i complimenti per la memoria preparata contro i referendum, ■ vicesegretario socialista aveva detto ad Azzariti di aver acquisito, sondando i giudici, la certezza che ■ Consulta avrebbe bocciato i referendum più insidiosi per ■ psi, cioè quello sul Senato e quello sugli enti locali». Come dire, la Corte Costituzionale aveva deciso ■■■ prima di aprire l'istruttoria sui tre referendum elettorali.

E' un «j'accuse» pesante che sulla bocca ■■ promotori dei referendum ■ quasi un ritornello. Dai democristiani ■ comunisti, ■ai verdi ai radicali, agli aclisti la rabbia si esprime ■■ ■■ giudizio severo ■■■■ la Corte che ■ è asservita alla «partitocrazia». Mario Segni, presidente del comitato promotore, dice di «esse■ molto amareggiato: i referendum non solo erano sacrosanti, ma legittimi».

Marco Pannella

Leoluca Orlando parla di «doccia fredda». ■ comunista Augusto Barbera bolla la sentenza come «un giudizio asso..tamente non corretto». ■ Marco Pannella arriva a proporre «un referendum per abrogare la Corte, grande cupola del sistema dei partiti».

Se i promotori si sfogano con giudizi taglienti verso i giudici, i grandi avversari, i socialisti, cantano vittoria. Da diversi mesi i dirigenti del psi, a cominciare ■■■■ stesso Craxi, ■■ dicevano sicuri di un verdetto favorevole da parte della Corte. Ma ieri ■ notizia ufficiale venuta dalla Consulta ha fatto tirare ■■ sospiro di sollievo a tutti nella sede ■■ partito di via del Corso. ■■ stato sconfitto — ha spiegato il vicesegretario, Giulio Di Donato — il partito trasversale: De Mita, Occhetto, ecc.... ora che è stato sgomberato il campo ■■ quella che noi abbiamo sempre definito ■■■ truffa politica ■ può riprendere il tentativo di raggiungere un'intesa sulle riforme istituzionali ed elettorali di cui il Paese ha più che mai bisogno».

Così, dopo ■■ anno, si conclude ■■ ■■■ battaglia ■■■■ esclusione di colpi che aveva visto da una parte i promotori e dall'altra i socialisti e, per altri motivi, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, atterriti dalla prospettiva che Craxi, pur di impedire ■ voto referendario, ■■■ avrebbe osato a provocare le elezioni anticipate.

E, probabilmente, lo scontro ha fatto nascere più di un rancore tra i diversi duellanti. Basta pensare a tutti quei personaggi che, in ■■ modo ■ nell'altro, hanno lasciato qualcosa sul terreno della contesa: da Tullio Ancora, consigliere legislativo di Andreotti, bocciato in Parlamento nell'elezione a giudice costituzionale, con la motivazione, ■■■ confessato apertamente, di impedirgli ■ andare alla Corte per votare no ■ referendum; ■ Mario Segni, che i socialisti hanno fatto dimettere dalla presidenza del comitato parlamentare per i servizi segreti proprio per colpire — è convinzione dell'interessato — l'iniziativa referendaria.

Anche ieri ■ sentenza ancora calda i due «partiti trasversali» non si sono risparmiati ■■■■ e insulti. Ma, soprattutto, chi ne ha fatto le spese è stata la Corte Costituzionale messa senza tanti complimenti dai promotori dei referendum sul banco degli imputati. «E' stata la morte annunciata — ha detto il radicale Giovanni Negri — del diritto e della divisione dei poteri: Montesquieu riposa ■ pace all'ombra di ■■ garofano».

■■ oltre alla rabbia dei promotori ■ alla gioia ■■ socialisti, ieri anche i difensori dello «status quo» ■■ hanno ■■■■■ la loro soddisfazione. «La decisione — ha detto ad esempio Giorgio La Malfa — deve far riflettere coloro che ■■■■■■ propositi referendari altrettanto se non più impropri dei quesiti oggi dichiarati inammissibili». Un riferimento per nulla velato alla proposta socialista di ■■ referendum propositivo sulla repubblica presidenziale.

Tra i contenti, comunque, chi ha toccato il cielo con un dito è l'attuale presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Se appena qualche settimana fa il ■■■ governo, insieme alla legislatura, veniva dato per spacciato sotto la spada ■ Damocle dei referendum, oggi non è più così o, almeno, chi ha queste intenzioni avrà più difficoltà a metterle in pratica: ■ fronte ad una guerra e sen■ il pericolo del voto referendario sarà difficile nella maggioranza trovare le motivazioni per ■■■ rottura traumatica.

Augusto Minzolini

I voli sono regolari

Aerei, revocati gli scioperi del 21 ■ del 25

ROMA. Il 21 ■ il ■■ gennaio prossimi si volerà regolarmente. Gli scioperi, già proclamati per quei giorni rispettivamente dalle 8 alle 21 e dalle 14 alle 21, ■■■ stati infatti revocati dai sindacati che li avevano promossi: Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta, Cilaav.

Continua però la sospensione dei voli di collegamento con le zone più «calde», in qualche modo coinvolte con la guerra del Golfo. L'Anpac, Associazione piloti aviazione commerciale, con ■■ comunicato diffuso ieri ha confermato «la propria politica che esclude l'effettuazione di voli commerciali su zo■■ interessate da eventi bellici».

«Qualora venissero prese de■■■■ in contrasto ■■ la sicurezza del volo - prosegue la nota del sindacato - l'Anpac interverrà prontamente presso ■ aziende ed informerà gli equipaggi interessati». [AdnKronos]

Ministero Sanità

In diminuzione anche nel 1989 il ■■■■ di aborti

ROMA. Anche i dati dell'89, contenuti in una relazione del ministro della Sanità De Lorenzo, confermano la tendenza alla diminuzione ■■ ricorso all'aborto, in atto dall'83. Nell'89 ■ ■■ state registrate 171.684 interruzioni volontarie ■ gravidanza, con una diminuzione, rispetto all'88, ■■ 4,2% e, rispetto all'82, anno in cui si è registrato il più alto ■■■■■ all'aborto (234.801), del 26,8%.

Sostanzialmente uguali, anche per l'89, le caratteristiche delle donne che in media ricorrono all'aborto (coniugate, oltre i ■■ anni, con uno-due figli, con istruzione media). Nella relazione si sottolinea come in questi anni ci sia una maggiore riduzione del ricorso all'aborto da parte delle donne coniugate con uno o più figli. Il ricorso all'aborto, nel 70% dei casi, deriva dal fallimento o da un uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità. [Ansa]

Il generale fu ucciso nel 1986 dai terroristi

Chiesti tre ergastoli per l'omicidio Giorgieri

ROMA. Tre ergastoli ■■ altre condanne a svariati anni di carcere sono stati chiesti dal procuratore generale Luigi Gennaro al processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri, ■■■■ nato a Roma il 20 marzo del 1986.

Sul banco degli imputati ci sono diciannove persone, accusate - a seconda delle singole posizioni - dell'omicidio Giorgieri, del ferimento del ■■■■ gliore economico dell'allora presidente del Consiglio Craxi, Antonio Da Empoli, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, e di altri reati minori.

Gli ergastoli sono stati chiesti per Maurizio Locusta (in primo grado era stato condannato ■ 24 anni e 10 mesi), per Fabrizio Melorio (in primo grado assolto dall'omicidio e condannato a 12 anni ■ sei mesi per altri reati) ■ per Francesco Maietta, il terrorista che nell'ottobre scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari pur essendo stato riconosciuto colpevole di concorso morale nell'assassinio di Licio Giorgieri, e condannato per questo motivo a 27 anni di reclusione.

Proprio nei giorni scorsi ■ corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal pubblico ministero Pietro Catalani contro la sentenza della terza corte d'Assise di Roma sugli arresti domiciliari. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perché presentato con un giorno di ritardo rispetto ai termini previsti.

Pesanti condanne sono state chieste inoltre per Claudia Gioia (28 anni e nove mesi), Paolo Cassetta (29 anni e 4 mesi), Geraldina Colotti (29 ■■■ e tre mesi). Sono tutti responsabili, secondo il pg, di concorso morale nell'omicidio del generale Giorgieri. [Agi]

Un teste al magistrato che indaga su Peteano: mancano parecchi nomi

«Gladio, incompleti gli elenchi»

Casson sequestra altri documenti del Sismi

VENEZIA. L'elenco degli appartenenti a Gladio, diffuso da alcuni organi di informazione il ■ gennaio scorso, sarebbe incompleto. E' quanto emergerebbe, secondo fonti del Palazzo di Giustizia di Venezia, da ■■■ deposizione resa ieri da un teste, di ■■■ non si conosce il nome, davanti al giudice istruttore veneziano Felice Casson. Questi inoltre, secondo quanto si è appreso dalle stesse fonti, nell'ambito della ■■■ inchiesta stralcio sulla strage di Peteano e su eventuali collegamenti con Gladio, ha fatto sequestrare tra mercoledì e ieri altro materiale a Roma in alcuni uffici del ■ismi.

■ teste, secondo quanto si ■ appreso ■ ambienti del Tribunale veneziano, avrebbe rilevato nell'elenco l'assenza di alcuni nomi in ■■ gruppo di una dozzina di appartenenti a Gladio, localizzato nel Nord-Est (pare in Friuli) e dal quale sarebbe stato responsabile.

Su disposizione ■ Casson, inoltre, gli agenti della Digos hanno sequestrato, lavorando per due giorni fino ■ ieri mattina ■■■ una rilevante quantità di materiale, in particolare nella sede del Sismi di Forte Boccea, che ospita la Sezione addestramento (Sad). La documentazione riguarderebbe, secondo le stesse fonti giudiziarie, l'attività dell'Ufficio «D», competente per la difesa interna.

La documentazione sequestrata, secondo fonti del Palazzo di Giustizia, conterrebbe informazioni ■■ servizi segreti sulla strage di Peteano ■ sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) del deposito di armi ed esplosivo di Gladio, da ■■ Casson ipotizza sia stato prelevato l'esplosivo per la strage e che do■■ fascicolo dei servizi stessi risulterebbe essere stato scoperto non nel 1972, pochi mesi prima della strage, come indicano ■■■■ i rapporti ufficiali dell'epoca, ma l'anno precedente.

Il materiale fatto sequestrare, inoltre, riguarderebbe altri depositi di Gladio trafugati precedentemente ■ ritrovamento di quello ■ Aurisina, episodi cui si farebbe riferimento in alcuni rapporti firmati dall'allora responsabile di Gladio, col. Gerardo Serravalle, già interrogato il 9 gennaio scorso da Casson in qualità ■ imputato ■ concorso in falso ideologico in atto pubblico.

Secondo le ■■■■ fonti, il magistrato avrebbe ordinato agli agenti della Digos, durante l'esecuzione del suo provvedimento, di sequestrare ulteriore documentazione sulla base di quanto emerso dall'audizione del colonnello dei servizi segreti Antonio Viezzer, dal 1971 al 1974 capo della segreteria e degli archivi dell'Ufficio «D» del Sid, ascoltato mercoledì pomeriggio come teste. [Ansa]

E ora 4 nomi guidano la corsa per succedere alla presidenza della conferenza episcopale

Il vertice della Chiesa cambia volto

Poletti lascia la Cei, Ruini nuovo vicario di Roma

CITTA' DEL VATICANO. Poletti esce di scena: il Cardinal Vicario del Papa per la città di Roma, nonché Presidente della Conferenza Episcopale Italiana va in pensione. Giovanni Paolo II ha accettato le sue dimissioni (date fin dal 1° aprile 1989, in anticipo sul compimento del 75° anno di età), e ha chiamato a sostituirlo nella cura della diocesi mons. Camillo Ruini, attuale Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Da tempo si attendeva questo cambio della guardia, ai vertici della Chiesa italiana, e se ne era parlato con insistenza nell'autunno scorso; ma la decisione pontificia è giunta a definitiva maturazione - e forse non senza una certa sorpresa da parte dei diretti interessati - solo negli ultimi giorni. In questo modo si crea un effetto a catena destinato a cambiare il volto della Chiesa, e di cui per ora si possono solo intuire, o ipotizzare, gli sviluppi finali.

Il card. Poletti, avendo più la responsabilità di una diocesi, deve rinunciare anche alla Presidenza della Conferenza Episcopale, carica da cui era decaduto nel luglio dello scorso anno. Anche per questo posto aveva già rassegnato da tempo le sue dimissioni nelle mani del Pontefice. Ma invece di procedere immediatamente alla nomina di un successore, il Papa ha preferito che la vacanza venisse assunta, pro tempore, dal card. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, il primo degli attuali vicepresidenti.

Perché questo periodo di interim? Al proposito si fanno diverse ipotesi. Quella che raccoglie i maggiori favori è la seguente: il Pontefice, che ha una grande stima di Camillo Ruini, che oltretutto lavora in perfetta sintonia con alcuni dei più stretti collaboratori di Papa Wojtyla, vorrebbe metterlo alla testa dei vescovi italiani. Si avrebbe così di nuovo la formula Vicario di Roma-Presidente della Cei che sembra aver trovato favore nell'epoca Poletti. Ma Camillo Ruini non è ancora cardinale (infatti il suo titolo attuale è provicario), e la tradizione e la prassi vogliono che Presidente della Cei sia un principe della Chiesa. D'altronde è abbastanza sicuro che entro l'anno vi sarà un Concistoro, e che Mons. Ruini vi riceverà la porpora: in quel momento il Pontefice potrebbe affidare al suo Vicario la guida della Cei.

Seconda ipotesi: Giovanni Paolo II non ha ancora compiuto la sua scelta fra i vari candidati eccellenti che ormai da tempo vengono sussurrati come futuri presidenti: il card. Giacomo Biffi di Bologna, il card. Michele Giordano di Napoli e l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini. E' di conseguenza si è dato un tempo ulteriore di riflessione e di consultazione. Grande incertezza anche per la carica di segretario generale della Cei, lasciata libera da Mons. Ruini al momento del suo passaggio al Vicariato. Il candidato che sembra presentare le doti più evidenti per succedergli appare Mons. Attilio Nicora, l'«uomo delle finanze» della Cei, il prelato che ha gestito il delicato e difficile passaggio dalla «congrua» all'auto-sostentamento per quarantamila sacerdoti nel nostro Paese. Ma negli ultimi giorni si è parlato anche di Mons. Salvatore De Giorgi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, e di Mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Ancona, teologo di chiara fama.

Giovanni Paolo II ieri al momento del passaggio delle consegne ha riconosciuto a Ruini il merito di aver svolto «con singolare impegno e saggezza» il suo compito, «acquistando, mediante i quotidiani contatti con presuli, sacerdoti, autorità e fedeli, una profonda conoscenza della nazione italiana e dei suoi problemi pastorali»: una lode che potrebbe attagliarsi benissimo anche a un futuro Presidente della Cei. Elogi anche al card. Poletti, per la sua «docilità ammirevole» e la «sollecita disponibilità».

Marco Tosatti

CENTENARIO

Commemorato Jemolo

ROMA. Commemorata, in Campidoglio, a cento anni dalla nascita e a dieci dalla scomparsa, la figura di Arturo Carlo Jemolo, presenti il capo dello Stato, Francesco Cossiga, e il sindaco Franco Carraro. Assenti giustificati, dati i gravi eventi internazionali, il presidente del Senato Spadolini la cui prolusione, dedicata alla memoria del giurista, è stata comunque letta nella sala della protomoteca dove è avvenuta la cerimonia e il capo del governo, Andreotti. Il percorso di vita e di pensiero del giurista, al quale tre anni fa la Regione Lazio ha intestato un istituto per la formazione professionale per coloro che operano nel campo forense, è stato ricordato dal sindaco Carraro che ha sottolineato tra l'altro la sua «capacità di osservare con singolare lucidità e rigore le profonde trasformazioni della società italiana, la sua libertà dai pregiudizi, dal conformismi, dalla pigrizia intellettuale». [Agi]

STAFFETTA IN VATICANO

Dal vecchio cardinale a don Camillo due amici-nemici dello scudo crociato

Il cardinal Poletti è stato un irruento, sia pure curiale, e a suo modo spettacolare. Era, soprattutto negli ultimi tempi, una calamita di polemiche, un campione di generosità. E, tutto sommato, anche di pasticci. Monsignor Ruini dovrebbe essere cautela, perizia, tatto e cultura. Ma anche freddezza.

La veste rossa porpora e la mozzetta berlina del vescovo Ugo. Il *clergyman* e la Ritmo blu di Don Camillo. Le immagini del vecchio e nuovo Vicario, presidente e segretario generale della Cei, si riflettono nello specchio della dc, partito cattolico, o ex cattolico, o, sempre a scelta, di ispirazione cattolica. Dopo 18 anni la città eterna, capitale della politica, dà l'addio al polettismo e accoglie l'annunciatissimo (quasi da due anni) Ruini. E tutta la dc saluta il vecchio (75 anni) combattente piemontese ma ancora di più si prepara a convivere con questo intelligente 60enne emiliano che pare riesca a conciliare la frequentazione di Ciriaco De Mita e il gradimento di Cl, una personale simpatia per i forlaniani e la direzione spirituale dell'ex presidente dell'Iri Prodi.

Ma sanno già benissimo, i democristiani, che quello con il nuovo Vicario non sarà un rapporto facile. Come non è stata facile, del resto, la convivenza con Poletti. Nel corso degli anni il cardinale è stato indicato come responsabile (in qualità di promotore del convegno sui mali di Roma) della conquista del Campidoglio da parte del pci (1976), della riconquista democristiana dell'amministrazione (1985), delle polemiche infuocate prima delle ultime elezioni comunali (1989).

Quando Poletti invitò il suo gregge a votare dc «anche a costo di personale sacrificio o ripugnanza». Oppure «riluttanza»,come pietosamente si cercò di accreditare in seguito nelle stanze del Vicariato.

Gettò nello sconforto parecchi democristiani, naturalmente, quell'ardita espressione polettiana lanciata come un randello in direzione degli andreottiani Giubilo e Sbardella. Dopo la vittoria il *Sabato*, aggressivo settimanale allora legato al Movimento popolare, reagì con un attacco definito dall'Azione cattolica «volgare, massiccio e anticristiano». Mentre un giovane candidato sbardelliano, Massimiliano Stampacchia, pensò addirittura di ricorrere alle carte bollate contro il Cardinale. Più sottile, e senza troppo preoccuparsi della difesa del Papa, qualche mese dopo intervenne Giulio Andreotti: a Roma i voti contro l'aborto erano stati appena il 27 per cento, parecchi di meno di quel 33 ottenuto dalla «sua» dc alle elezioni.

Piccole-grandi schermaglie fra i democristiani e il Vicario di Roma, cui è riconosciuta un'implicita *leadership* sull'episcopato italiano. Un rapporto decisivo che è di intreccio inestricabile, una partita aperta da tanti anni e vissuta da tutte e due le parti con la co-

I monsignori Poletti (in alto) e Ruini

scienza di non poter (ancora) fare a meno l'una dell'altra. In fondo, la «ripugnanza» del cardinale, il suo invito a votare dc tappandosi il naso sintetizza in modo colorito l'ultima fase dell'interventismo di monsignor Poletti, che è anche presidente della Cei: dc sì, ma così, con inevitabili conseguenze di amore e odio.

E qui vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti nei primissimi anni della segreteria De Mita: ritiro della delega da parte del mondo cattolico a una dc senza più respiro. Poi i contatti che si ristabiliscono, una certa apertura di credito e un appoggio - con complesse circonlocuzioni lessicali - alle elezioni del 1985 e del 1987 in nome di quella contrastatissima formula che prevede l'unità politica dei cattolici italiani.

Sia Poletti che Ruini, ognuno con le sue sfumature, sono i protagonisti di questa stagione contrassegnata da un sofferto accordo o - se si vuole - da un delicato compromesso. Si tratta, in quegli anni, di relazioni messe alla prova da questioni di principio e dispute assai concrete. Sullo sfondo di un Papato che pensa ormai in termini planetari e di un partito alla ricerca di una nuova ispirazione ideale, nell'ordine del giorno dei rapporti tra Dc ed episcopato confluiscono i temi della famiglia (divorzio), della vita (aborto), la questione morale, il buon governo, la pace e anche la scuola cattolica, l'ora di religione, il Concordato. E come se non bastasse ci sono le laceranti dispute interne, i «crociati» di Cl che attaccano De Mita e gli attribuiscono terribili disegni laicisti. Il leader dc che si difende per suo.

Ruini e Poletti allenano il segretario-presidente. Però questa stima viene concessa e ritirata con una certa disinvoltura. Lo incoraggiano - fatto inconsueto - quando sale a Palazzo Chigi e qualche mese dopo, con nota pastorale, vibrano un duro richiamo al governo che indugia sull'«esistente». Sono assai dispiaciuti della sua imminente sconfitta congressuale, ma non fanno granché per evitarla. C'è un'omelia di Don Camillo, in quella circostanza, che rende bene vizi e virtù del personaggio: «L'attenzione è sempre molto prudente perché non è giusto dare l'impressione di un'interferenza. I vescovi - prosegue - si collocano a un livello di interesse etico, senza entrare nella dialettica interna di partito». La politica, insomma, è declassata a semplice amministrazione. E l'interferenza dell'episcopato - certo che esiste - deve svolgersi in forma discreta, dietro le quinte. Poletti, come si è visto alle elezioni romane, non si fa questi scrupoli. Continua a intervenire sul caso Mondadori, il secondo partito di Leoluca Orlando («Sciocchezze»), le divisioni dc. Però adesso deve andare in pensione.

Filippo Ceccarelli

LA CORSA DELLA NEVE

Alberghi completi

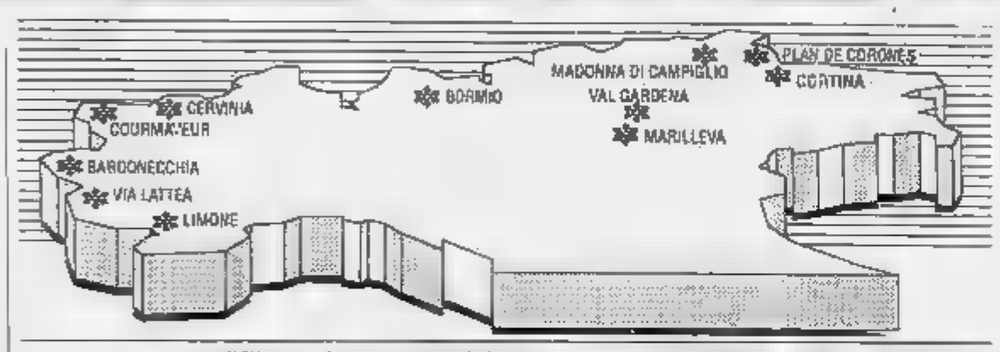
Riesplode la febbre dello sci

Insieme con una spruzzata di bianco in alcune città, la neve è tornata copiosa anche in montagna.

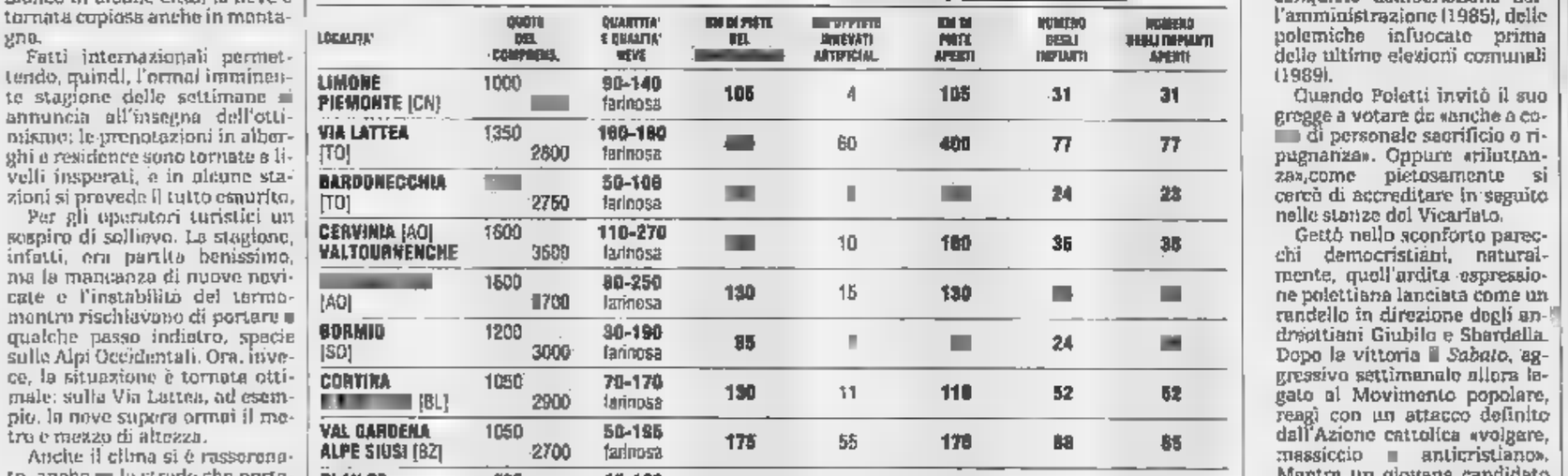
Fatti internazionali permettendo, quindi, l'ormai imminente stagione delle settimane bianche si annuncia all'insegna dell'ottimismo: le prenotazioni in alberghi e residence sono tornate a livelli insperati, e in alcune stazioni si prevede il tutto esaurito.

Per gli operatori turistici un sospiro di sollievo. La stagione, infatti, era partita benissimo, ma la mancanza di nuove nevicate e l'instabilità del termometro rischiavano di portare a qualche passo indietro, specie sulle Alpi Occidentali. Ora, invece, la situazione è tornata ottimale: sulla Via Lattea, ad esempio, la neve supera ormai il metro e mezzo di altezza.

Anche il clima si è rasserenato, anche le strade che portano alle località più alte sono ancora innevate: raccomandabili, quindi, pneumatici da neve e prudenza.



LOCALITA'	QUOTE DEL COMPRENS.		QUANTITA' E QUALITA' NEVE	KM DI PISTE DEL	IMPIANTI INNEVATI ARTIFICIAL.	KM DI PISTE APERTI	NUMERO DEGLI IMPIANTI	NUMERO DEGLI IMPIANTI APERTI
LIMONE PIEMONTE [CN]	1000		90-140 farinosa	105	4	105	31	31
VIA LATTEA [TO]	1350	2800	100-180 farinosa		60	400	77	77
BARDONECCHIA [TO]		2750	50-100 farinosa				24	23
CERVINIA [AO] VALTOURNENCHE	1600	3500	110-270 farinosa		10	160	36	36
[AO]	1600	3700	80-250 farinosa	130	15	130		
BORMIO [SO]	1200	3000	90-190 farinosa	85			24	
CORTINA [BL]	1050	2900	70-170 farinosa	130	11	110	52	52
VAL GARDENA ALPE SIUSI [BZ]	1050	2700	50-195 farinosa	175	55	170	88	85
PLAN DE CORONES [BZ]	900	2700	15-180 farinosa	90		85	32	25
MADONNA DI [TN]	1000	2500	110-200 farinosa		32		54	



CITTA' ITALIANE

Bolzano	-6	4	Firenze	1	8	Bari	3	7
Verona	-5	5	Pisa	-1	8	Napoli	3	9
Trieste	0	6	Ancona	1	9	Potenza	-3	-1
Venezia	-4	5	Perugia	0	2	S.M. Leuca	5	10
Milano	-5	5	Pescara	—	-	R. Calabria	8	12
Torino	-5	3	L'Aquila	-6	3	Palermo	10	13
Cuneo	-5	1	Roma Urbe	0	11	Catania	9	10
Genova	2	8	Roma Fium.	2	9	Alghero	6	10
Bologna	-4	4	Campobasso	-3	-1	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-4	2	sereno	Lisbona	4	10	nuvoloso
Atene	4	8	nuvoloso	Londra	3	9	nuvoloso
Bangkok	20	33	sereno	Los Angeles	11	24	sereno
Berlino	-7	0	sereno	Madrid	-2	5	nuvoloso
Bruxelles	-5	4	sereno	Montreal	-7	3	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	Mosca	—	-	np
Copenaghen	0	2	sereno	New York	5	15	nuvoloso
Dublino	4	10	sereno	Parigi	-2	5	sereno
Francoforte	—	—	np	Pechino	-5	1	nuvoloso
Gerusalemme	—	—	np	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso
Ginevra	1	2	nuvoloso	Sydney	16	28	pioggia
Helsinki	-5	0	nuvoloso	Tokyo	3	12	sereno
Honolulu	18	28	nuvoloso	Varsavia	-7	-2	nuvoloso
Il Cairo	—	—	np	Vienna	-4	1	sereno

Il freddo arriva dalla Russia

Sull'Italia è tornata ad incombere l'alta pressione non è più quella di origine atlantica, nota come anticiclone delle Azzorre, bensì quella continentale russa. La differenza è sostanziale poiché con la prima abbiamo avuto una circolazione di aria temperata umida e nebbiosa, la seconda sta imponendo un afflusso di aria freddo proveniente da Est Nord-Est. La insistenza di annuvolamenti irregolari ed occasionali piogge sulle regioni centro-meridionali trae origine da una confluenza su queste regioni tra l'aria fredda continentale ed una corrente derivato di aria umida atlantica che riesce a portarsi verso il Mediterraneo centrale.

La circostanza è destinata a protrarsi più o meno per la durata del weekend; fino a quando cioè non interverrà un vero e proprio cambio di guardia tra i due tipi di alta pressione. Ad operare il cambiamento di circolazione interverrà una perturbazione atlantica i cui effetti principali saranno avvertiti soprattutto nel campo termico e nel tasso di umidità: entrambi in progressivo aumento. Scendendo dal quadro generale ai particolari circa le condizioni del tempo, ecco la previsione.

OGGI: sulle regioni settentrionali, lungo la fascia costiera delle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso. Sul resto della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale insisteranno annuvolamenti irregolari più insistenti ed intensi sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove non mancheranno delle piogge locali. Sulle zone appenniniche del Sud, al di sopra dei 1000 metri, non mancherà qualche spruzzata di neve. Venti ovunque da Nord-Est, saranno più intensi al Sud e sul medio Adriatico dove i mari saranno mossi e molto

DOMANI: condizioni infatti pressoché immutate ma con una tendenza, nel corso della giornata, ad una diminuzione degli annuvolamenti e delle piogge al Sud. Anche i venti diminuiranno di intensità mentre le temperature subiranno un lieve aumento nei valori diurni.

DOMENICA: è atteso un miglioramento al Sud, pur non escludendo residui annuvolamenti. Al Nord invece nel corso della giornata interverranno degli annuvolamenti parziali che tenderanno ad intensificarsi sulle zone alpine centro-orientali dove non si esclude la possibilità di locali nevicate.

GIORNI SUCCESSIVI: tra lunedì e martedì gli annuvolamenti irregolari si trasferiranno sulle regioni centro-meridionali, dove daranno luogo a qualche sparuta pioggia. Mentre al Nord cielo poco nuvoloso ma tornerà ad incombere la nebbia. Diminuirà il freddo.

Marcello Lofredi

Caserta, arrestato dai carabinieri il pastore che ha aggredito la coppia in auto

Lo uccide e rapisce la fidanzata

Liberata dopo cinque giorni di violenze

CASERTA
DAL NOSTRO INVIATO

E' rimasta per cinque giorni in balia del folle che aveva ucciso il fidanzato: cinque interminabili giorni di violenza e terrore. L'incubo di Carmela De Maria, 19 anni, si è concluso ieri mattina: la libertà gliel'hanno data quattro carabinieri in servizio sulla strada statale che costeggia San Prisco, un paesone a venti chilometri da Caserta.

Carmela, studentessa di Castelvolturno, ha raccontato al magistrato una storia tragica. La sua scomparsa era stata denunciata dai genitori sabato scorso, insieme a quella del fidanzato Antimo Gagliardini. «Siamo preoccupati - avevano detto i familiari ai carabinieri -, nostra figlia non è mai allontanata da casa senza dirci nulla. Se non dà notizie di sé, vuol dire che le è capitato qualcosa».

Per quattro giorni le campagne del Casertano erano state battute palmo a palmo da centinaia di uomini addivisa. Ma dei due giovani nessuna traccia. Qualcuno aveva avanzato un'ipotesi sinistra: forse i due erano fuggiti per costringere le rispettive famiglie ad acconsentire al matrimonio. Ma l'altro ieri una telefonata anonima alla caserma di Bellona, un Comune a 30 chilometri da Castelvolturno, ha spento ogni speranza. «Andate qualcuno in località Trifisco. In un'auto c'è il cadavere di un uomo». Il corpo di Antimo Gagliardini, un muratore di 27 anni era adagiato sul volante, con il volto sfigurato da una fucilata sparata a bruciapelo. Un delitto apparentemente privo di movente, tanto più misterioso in quanto la ragazza sembrava sparita nel nulla.

Pochi, tra gli inquirenti, sarebbero stati disposti a scommettere di trovarla viva. Almeno fino a un paio di giorni fa, quando al centralino del gruppo di Caserta arrivò un'altra telefonata. Dall'altro capo del filo, una voce di donna: «Sono un'amica di Carmela. Ho ricevuto uno strano messaggio dal proprietario di un bar di Bellona. Dice di avere visto la ragazza in compagnia di un uomo. Era terrorizzata. Prima di allontanarsi ha fatto scrivere sul banco un pezzo di carta, sul quale aveva scritto il suo numero telefonico. Il barista mi ha avvertito».

Le ricerche sono iniziate subito. Si sono concluse solo ieri mattina, poco dopo le nove, quando una pattuglia di carabinieri ha incrociato un uomo che trascinava una giovane, tenendola stretta per un braccio. Era Carmela, che tentava di sfuggire al suo carceriere, Antonio Lillo, 27 anni come l'uomo che aveva ucciso, una vita trascorsa a governare i bufali nelle campagne del Casertano. Il pastore ha risposto a monosillabi alle domande del magistrato. Ma ad inchiodarlo c'è il racconto di Carmela: la tragica testimonianza di una donna che ha assistito all'omicidio dell'uomo che amava e che è stata poi sottoposta ad ogni genere di violenze.

La cronaca di un incubo durato 5 giorni comincia sabato sera, quando Antimo Gagliardini e Carmela De Maio escono da una pizzeria, e si appartano nel bosco di Trifisco. Antonio Lillo è in agguato, nascosto tra le erbacce, armato di fucile. E' impossibile sapere quale pensiero attraversi quella mente sconvolta dalla follia. Sta di fatto che si alza, corre verso l'auto, e punta la canna contro il finestrino. Spara una sola volta, mirando al volto di Antimo Gagliardini che si accascia sul volante.

Carmela, terrorizzata, è convinta che farà la stessa fine del fidanzato. «Ero sicura che quel pazzo avrebbe ucciso anche me. Sarei morta senza un perché, come Antimo». Ma almeno lei ha salva la vita. Antonio Lillo la costringe a seguirlo. «Aveva un fucile, ero sconvolta per la paura. Non sapevo che fine avrei fatto». Pallida, tremante, la ragazza è stata trascinata in una vecchia roulotte, la «casa» del pastore. «E' difficile raccontare cosa mi è accaduto - racconterà Carmela ai carabinieri -. Quell'uomo mi ha stuprata, minacciando di uccidermi se avessi gridato. C'erano momenti in cui avrei preferito morire».

Trascorrono tre giorni e due notti prima che la giovane intravveda un barlume di speranza. Accade mercoledì mattina, quando Antonio Lillo le rivolge un ordine inatteso: «Vestiti, ti porto a prendere un caffè. Ma non fare scherzi, altrimenti di ammazzo». Per Carmela è un'occasione da non perdere. Quel piccolo bar sulla via Appia, ad un paio di chilometri dalla roulotte nascosta tra gli alberi, può significare la salvezza. riesce a procurarsi un pezzetto di carta, sul quale annota con un lapis il numero telefonico della sua più care amica. Approfitta di un momento di distrazione del suo carceriere e fa scivolare il biglietto oltre il banco. Al barista non sfugge quello sguardo implorante e terrorizzato. Fa finta di niente; poi, quando la coppia si allontana, raccoglie il biglietto e si precipita al telefono.

Quella tra mercoledì e giovedì è la notte più lunga che Carmela abbia mai vissuto. I minuti passano lenti nel tugurio privo di aria e di luce. Poi, finalmente, sorge il sole. Come ogni mattina, Antonio Lillo è costretto a lasciare il suo rifugio: deve badare alle bestie, e conduce la ragazza con sé. Ma invece di tenersi al riparo nel bosco, percorre alcune centinaia di metri sul ciglio della strada, proprio mentre passa una pattuglia dei carabinieri. E finalmente, per Carmela, giunge la fine di un lungo incubo.

Fulvio Milone

BOLOGNA

«Chi l'ha visto» per animali scomparsi

BOLOGNA. «Chi l'ha visto...» per animali scomparsi: due conduttori di una radio privata bolognese hanno tradotto l'idea della popolare trasmissione di Rai 3 in un programma radiofonico dedicato ai cani che hanno perso i padroni, ai gatti che trovano più la strada di casa e ai loro inconsolabili padroncini.

Il programma è realizzato da Radio Sera Regione in collaborazione con il «Rifugio degli animali» di Bologna. Tutti i giovedì dalle 20,30 alle 21,30 i padroni di cani e gatti smarriti potranno dare in diretta la descrizione precisa del loro animale, la data e il luogo della scomparsa e contare sulla collaborazione degli ascoltatori. Da parte loro, i volontari del «Rifugio degli animali» forniranno ai conduttori della trasmissione la «carta d'identità» dei cani e dei gatti raccolti negli ultimi tempi e non ancora riscattati, nella speranza di rintracciare il legittimo proprietario.

«Ogni anno arrivano al "Rifugio" decine di animali in ottime condizioni - dice Anna Maria Scarani, del consiglio direttivo della Lega difesa del cane di Bologna -. Molti di questi non vengono cercati e sono destinati a rimanere orfani per tutta la vita». Spiegano i conduttori, Alessio Balduini e Daniele Mersiani: «Vogliamo sensibilizzare gli ascoltatori verso il problema dell'abbandono degli animali». [m. o.]

Antimo Gagliardini, la vittima

DALL'ITALIA

Locri distrugge armi dei boss

LOCRI. La pretura di Locri ha disposto la distruzione di fucili e pistole confiscati a persone che le detenevano illegalmente. Le armi sono state inviate a Messina, perché vengano distrutte. Secondo la pretura, si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione e «non ha nulla a che vedere con l'asta» di pistole e fucili confiscati, indetta nei giorni scorsi dal tribunale di Locri. [Ansa]

Enna, muore di parto a 21 anni

ENNA. Una giovane donna di Enna, Graziella Di Piazza, 21 anni, è morta nell'ospedale dopo avere partorito. Era stata ricoverata nel reparto rianimazione lunedì scorso per un coma causato da un arresto cardiaco durante un parto cesareo eseguito nell'ospedale di Canicattì. La donna, alla sua prima gravidanza, aveva partorito un bambino di quattro chilogrammi di peso, le cui condizioni sono ottimali. Il marito della donna, Luigi Sammartino, 26 anni, ha presentato una denuncia ai carabinieri. [Agi]

Il Tir precipita, due vittime

SALERNO. Un Tir è precipitato da un viadotto, da un'altezza di circa 50 metri e si è schiantato al suolo a poca distanza da due abitazioni rustiche. L'incidente è accaduto sull'A3, tra i caselli di Vietri sul mare e Cava dei Tirreni. I due autisti dell'autoarticolato - che, al momento, non sono stati identificati - sono morti. I loro cadaveri non sono stati ancora recuperati. I rottami del «tir» hanno in parte investito una dipendenza delle due abitazioni, disabitata al momento dell'incidente. [Ansa]

Avezzano: ricusazione respinta

L'AQUILA. La corte d'appello dell'Aquila ha respinto, dichiarandola «inammissibile», l'istanza di ricusazione dei giudici di corte d'assise presentata dai due legali di Michele Perruzza, il muratore di Balsorano accusato di avere ucciso il 23 agosto scorso la nipotina Cristina Capocciti, 7 anni. Nell'istanza gli avvocati sostenevano l'incompatibilità del presidente della corte, Antonio Villani, e del giudice a latere, Romolo Como, per aver fatto parte del tribunale della libertà che respinse la richiesta di scarcerazione di Perruzza. Il processo riprenderà il 5 marzo. [Ansa]

Polemica sul Carnevale abolito

VENEZIA. «Se per il 2 febbraio prossimo nel Golfo fosse tutto finito, potremmo anche ripensarci e mettere in piedi qualcosa per il Carnevale. Ma dubito che ciò accadrà». Lo ha dichiarato l'assessore al turismo del Comune Gianfranco Pontel (pci). Non tutti, soprattutto alcuni fra gli operatori economici interessati, sono d'accordo con la decisione di abolire le manifestazioni. [Agi]

Ferita la donna del padrino

AGRIGENTO. E' fuori pericolo Antonietta Bono, 64 anni, convivente per molti anni del boss Carmelo Colletti, ucciso nel 1983, ferita a fucilate sabato a Castelvetrano. In base alle testimonianze della donna fu istruito un processo conclusosi anni fa con pesanti condanne alle cosche di Agrigento. La Bono ricostruì varie estorsioni e un sistema di protezione di latitanti che trovavano rifugio anche nelle proprietà del boss di Canicattì, Antonio Ferro. [Ansa]

Stato civile di Torino

GENNAIO

NATI — **Zardi** Tommaso; **Manfone** Salvatore; **Barbo** Jennifer; **Pugliese** Giosuè Domenico; **Costanza** Federica; **Leone** Laura, **Botassi** Marco; **Turinetto** Fabio; **Quinto** Simone; **Brigante** Mirko; **Chierra** Massimiliano, **Occhio** Floriana; **Marchese** Giuseppe, **Agello** Enrico, **Bagni** Cristian; **Castagno** Gigi; **Colonnello** Luca; **Infortuna** Alessandro; **Spampinato** Laura Concetta; **Curzi Luca**; **Di Maggio** Fabrizio; **Lisalli** Paolo, **Mariana** Christopher; **Surano** Francesco Vienzo, **Benvenuto** Martina; **Bersio** Federico; **Tripodi** Silvia, **Barreco** Marilena; **Paiuriello** Giulia, **Di Nunno** Davide; **Bruni** Ilaria; **Lamparelli** Fassio Luca **Fassio** Eleonora; **Adamo** Francesca; **Quadrati** Marco; **Giambarresi** Irene, **Lapis** Federica, **Corsi** Serena; **Graglia** Giorgia; **Primerano** Arianna; **Di Fazio** Mario, **Tocci** Giovanni; **Leone** Martina; **Procopio** Nicole, **Tadolini** Erika, **Perrella** Edoardo, **Dalena** Denise, **La Porta** Andrea; **Gisoli** Elena; **D'Alessandro** Sara; **Crisafi** Gianca; **Sabatino** Mario Carlo; **Vinciguerra** Stefano; **D'Arrando** Celeste Melania, **Scia** Daniela; **Autiero** Lorenza; **Moiso** Carola, **Martino** Francesco, **Morelli** Mia Lucia; **Faggiani** Marianna; **Ghisoni** Riccardo; **Siragusa** Giovanni; **Mesanta** Mara Nicola Stefania; **Gavaldo Miutia** Gabriele; **Calcagno** Italia; **Ferraris** Marco; **Sacoon** Riccardo; **Alone** Tania.

MORTI - **Bonanno** Maria v. Botto, di anni 89, nata a Chiaromonte, pens.; **De Canal** Romana v. Cibrario, a. 88, Mel, pens., abitante in str. S. Margherita 136; **Colombo** Carlo, a. 82, Caramagna, pens., c.so Peschiera 180; **Orlandini** Rinaldo a. 72, Castiglione dei Pepoli, pens., v. Alvignano 25, **Capra** Margherita v. Quattrocchi a. 78, Torino, pens., c.so Belgio 85; **Sgadi** Onorina v. Bazzetti, a. 86, Torino, pens., Quarello 18; **Flandes** Maddalena v. Morelli 67, Torino, pens., v. S. Giulia 60; **Maurel** Anna Chiara, a. 27, Torino, insegnante, Spano 18.

Decessi ospedale: **Tofolo** Maria, a. 84, Pramaggiore pens. G. Bosco; **Abate** Antonio, a. 81, Ivrea, pens., Molinette; **Scivenna** Ida v. Turisano, a. 72, Brindisi, pens., v. G. Dina 380 (Mirafiori Sud Leg.); **Galiese** Luigi, a. 74, Calamandrana, pens., M. Vittoria; **Di Stefano** Vita v. Nizza, a. 58, Bastia, pens., Martini; **Stura** Cesarino ved. Marchiono, a. 85, Ponte Stura pens., G. Cesare; **Orlandi** Aldo, a. 93, Alessandria d'Egmo, pens., G. Bosco; **Gargantini** Elda, a. 77, Vignale Monferrato, pens., G. Bosco; **Danza** Anna Maria, a. 81, S. Agata di Puglia, pens., Maurizano; **Felice** Angela 85, Tripoli, pens., osp. M. Vittoria; **Novak** Ursula, a. 87, Castagnole Lanze, pens., Martiri; **Camoglio** Giovanni, a. 82, Torino, pens. Martini; **Finia** Ilario Antonio, a. 81, Racconigi, Giov. Bosco; **Poggio** Maria Antonietta v. Bottino, a. 88, Alice Belcastro, pens., **Minura** Pinigueira Vincenza v. Gasco, a. 78 Livello, pens., Maurizano; **Lavarino** Ines in Cipilo, a. 57, Moncalieri, casalinga, **Eda** Biagio, a. 69, Tripoli, imprenditore, p.zza Venezia 23 (M.L.); **Danilo Bava** Maddalena, a. 75, Casalis, pens., G. Bosco; **Chiabodo** Celestina v. Genola, a. 88 Torino, G. Bosco; **Bastanzio** Ines, a. 75, Cropanile orna., Monastir, **Fiscolato** Maria v. Mosca, a. 86, pens., v. Tripoli 40 (M.L.); **Cassino** Antonio, a. 60, Nichelino, pens., Mohrunh **Marchesi** Orlando, a. 41, Torino, Collegno, **Bersano** Paolo, a. 72, Forno Canavese, pens., **Squassabia** Emma Petri, a. 86, Schivenoglia, cas., v. Bigny 5 (M.L.); **Vizzi** Baldassarre, a. 86, Piazza Solferino, **Girolamo** Enrico, a. 74, Cordigliano, pens., Martin; **Broglio** Aurelia, a. 83, Acti, pens., Merlino, **Pirocca** Giovanni, a. 73, Chieri, pens., Maurizano; **Mandar** Angela v. Bason, a. 88, Venaria, pens., S. Vito; **Sandin** Domenico, a. 80, Settimo Torinese, pens., Don Bosco; **Cena** Secondo in Audenino, a. 84 Torino, pens., v. S. Mauro 10; **Sasso** Ernesto, a. 89, Vicenza, orefice, G. Cesare.

Nati 71 - Morti 61

E' tornata sottoterra al caro Vittorio

Luigina Angiesio
ved. Burigana

Ne danno l'annuncio i figli **Pier Giorgio** con **Bianca, Pinuccia** con **Alberto, Eugenia**, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento alle suore delle Case di Riposo Beuchiero per le [illegible] Funerali Cordova ore 14,45 dalla Casa di Riposo Beuchiero. Niente fiori ma offerte Lega italiana lotta contro tumori.
— **Cossovo**, 17 gennaio 1991.

Ci ha lasciati

Pietro Borzino
anni 67

Lo annunciano angosciati la moglie **Cristina Robiolio Bosa** con **Francesco**. A loro si uniscono la mamma **Rosetta**, la sorella Mariuccia col marito **Giuseppe Oughera**, il fratello **Leopoldo** con la moglie **Carla dei Vangi**, i nipoti **Luisella, Francesco, Marco, Alessandro**, la suocera **Della Bortini**, il cognato **Sandro Robiolio Bosa** e parenti tutti. Funerali sabato mattina ore 10 parrocchia Ns. Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

I Soci della **Galleria Arte Club, Paola, Piero, Laura, Luciano**, uniti a Cristina e Francesco, addolorati per la prematura scomparsa del loro carissimo

Pietro Borzino
— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Si uniscono
Anna, Nando Eandi
Laura Mancinelli
Claudia, Giacomo Soffiantino
Anna Vincenza Gatti
Alba, Carla, Sergio Albano
Lucetta Alfonso Sirolo
Santa Sergio Agosti
Graziella Beppe Garimoldi
Marisa, Sandro Lobaiza
Alba, Guido Bertello
Gisela Alessandro Pier Mario Scarrone
Elena, Riccardo, Natale Scarrone
Maria Antonietta, Ettore Coelo
Mariangiola, Piero Montinaro.

Nando Augusta con **Piero Gabriella e Francesca** vi sono affettuosamente vicini con commossa partecipazione.

Partecipano vivamente al dolore di Cristina e Francesco gli zii **Livio e Dina Bortini e Carla e Elsa Ragazzi.**

Munita dei conforti religiosi dopo lunga malattia ha reso la sua bella anima

Clelia Castagneto
nata Facino
anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Aldo**, i figli **Edoardo, Renato, Chiarella ed Anna** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Enzo Laguzzi, Castelli ed Enrico ed alle infermiere Mariuccia, Anna e Dina. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente mese alle ore 15 presso la parrocchia di Abazia di Mesio, dopo la funzione religiosa la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Felizzano. Il santo rosario sarà recitato questa sera alle ore [illegible] parrocchia di Abazia di Mesio.
— **Abazia di Mesio**, 17 gennaio 1991.

improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renato Carbonatto
anziano Comau

Addolorati lo annunciano la moglie **Gilda**, il figlio **Bruno** con **Elisabetta** e l'adorato nipotino **Alberto**, il papà **Giuseppe**, la sorella **Luciana** e parenti tutti. Per cratio dei funerali telefonare al n. 519.17.74. La presente serve da partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Partecipa al [illegible] o

Secondo Simonini
e Condominio via Giaglione 1/7.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Germano
ved. Vaglio

Ne danno il triste annuncio i figli **Luisa e Guido** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Cremona e alla sua équipe ospedale Maria Adelaide per la amorevole cura prestata. Un ringraziamento ad Arma e Monica per l'assistenza. Funerali sabato 19 ore 11 parrocchia di Montalia d'Asti, partendo dall'ospedale Maria Adelaide ore 9,15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Fabrizio, Emanuele, Domitilla hanno sempre nonna **CESARINA.**

Enrico, Luigi Giachino partecipano commossi al dolore dei familiari.

Famiglie **Minelli** partecipano al dolore.

Anna e Giorgio Giorgianni partecipano al dolore della famiglia.

Giuseppe e Alberto Bottasella con le famiglie partecipano [illegible] al lutto dell'amico Guido per la scomparsa della sua cara **MAMMA**.

Partecipano al lutto
Ambrogio Pedrali
Roberta ed **Enrico Mariotto**
Maria e Martina
Paolo Zanini
Luciano Pannella

Cioci e figli sono vicini a Guido e famiglia.

Cesare, Luisa, Fabio Chiolero sono vicini a Luisa

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Brussino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giovanna**, il figlio **Paolo**, la figlia **Carla** con il marito **Gianni**, i nipotini **Edoardo** ed **Elena**, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Michele e Antonella Avigliano partecipano commossi

Antonio e Silvia Coppola [illegible] **Franco** e famiglie [illegible] al lutto

Condomini Amministratore tognetti e Personale di c.so Rosselli 95/97 partecipano commossi al dolore dei famigliari.

Letty, Giorgio e Laura sentitamente partecipano al dolore della famiglia Brusaino.

E' mancata

Vignono ved. Marasso
anni 86

Lo annunciano i figli: **Maria Luisa, Giuseppe e Giancarlo** con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali [illegible] ore 8,15 nella parrocchia San Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 18 gennaio 1991

L'Quasi Italiani, l'Amministratore [illegible] **gato ed i Dirigenti:**
Simone Alberto
Mario Ambrosio
Adolfo Bagnasacco
Giovanni Baroo
Ivo Blais
Renzo Bonfiglio
Franco Bruschetti
Pierre Buciet
Giorgio Canensi
Francesco Coretti
Luigi Chiarelo
Gianpiero Chirsano
Armando Cornelio
Gian Carlo Cortona
Egidio De Guidi
Emidio Del Giudice
Bruno Faccio
Aldo Frol
Cristina Furno
Michel Fusillier
Giorgina Gallo
Aldo Gliotto
Guido Giorello
Claudio Glora
Carlo Lasagni
Luigi Mainero
Francesco Minelli
Pier Giorgio Morello
Cesare Mori
Luigi Paganini
G. Battista Pertusio
Renzo Picardi
Sergio Pirra
Carlo Re
Manfred Reginka
Sido Resuli
Renato Rocchi
Jean Runel
Franco Scaglia
Eugenio Scacchimoro
Elio Scolfone
Valerio Sinopoli
Ubaldo Tagliapietra
Renzo Trussardi
Gabriele Visco
Aldo Zorgniotti
si uniscono al lutto per la scomparsa della signora

Maria Lahner
ved. Sortino

madre del dott. Aldo Sortino, Dirigente della Società.
— **Torino**, 18 gennaio [illegible].

I **Collaboratori** della **Divisione Cumler** partecipano commossi al dolore del dr. Aldo Sortino per la scomparsa della **MADRE**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Catania
anni 73

Addolorati lo annunciano la moglie **Jolanda**, figlio, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 Ospedale Mauriziano. La presente il partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

E' mancato

Giraudi
di anni 77

Lo annunciano la moglie **Domenica**, i figli **Gianfranco, Mariateresa, Rinaldo, Mariacarla**, parenti tutti. Funerali in Carmagnola, borgo Salsasio, oggi venerdì 18 alle ore 14
— **Carmagnola**, 17 gennaio 1991

E'

Valeria Possio
anni 53

L'annuncio addolorati la mamma, il fratello **Pietro** con la moglie e figli, zii, cugini, parenti tutti. Funerali in Lanzo [illegible] ore 15.
— **Lanzo**, 17 gennaio 1991

Silvio, Pieca, Gianni, Mario, Carla, Giorgio, Giovanna ed Elena ricordano la cara **VALERIA** e sono vicini a Rita e Piero

Addolorati per la perdita della cara **VALERIA** sono vicini a Rita, Piero e famiglia i cugini:
Pina Ganiusi
Rosina Loi
Agnese Molinari
Walter Giambattistelli
Carlton Poli
Adolfo Molinari con rispettive famiglie
Nuccia, Piero, Arnaldo Molinari e famiglie

Michelina Gardi, Mario, Marisa e Piero sono vicini alla famiglia Possio

Enzo e Lucia Delle Ferrara partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara **VALERIA**

Ricordano con affetto la cara **VALERIA**
famiglia **Di Bono**
Maria Vittoria Mosconi
Graziella Savant
Rita e Francesco Perino Duca

Le famiglie **Cabodi, Buschino e Cristiano** partecipano al dolore

Adriana e Nanni Piana partecipano al dolore

Danilo Garutti

Partecipano al [illegible]
Riccardo [illegible] **Amico**
Gianfranco Grunelli
Giovanni Corsi
Enrico Zanetti
Ignazio Guglielmo
Vincenzo Di Felice
Franco De Arcangelis
Rocco De Meo
Valerio Bertioli
Rocco Cuccarese
— **Roma**, 17 gennaio 1991.

Improvvisamente è [illegible] in Sanremo

Ulisse Graziano
(Cino)

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio [illegible] moglie Tu[illegible]. La salma riposa nel Cimitero generale di Torino.
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Preside e Colleghi dell'Istituto **«Carlo Leviti»** unitamente partecipano al dolore della professoressa Tullia Fiamozzi per la morte del **MARITO.**

E' mancato

Bernardo [illegible] (Aldo)
commerciante granaglie

Lo annunciano la moglie **Ferdinanda**, la figlia **Silvana**, il genero **Franco**, la nipotina **Enrica**. I funerali nella parrocchia di borgo Salsasio alle ore 15,30 partendo [illegible] dall'istituto via Balbo 9
— **Carmagnola**, 18 gennaio 1991

[illegible] è mancata

Luigia Bianco
ved. Audo Gianotti
anni 79

L'annunciano la figlia **Bruna** con il marito **Walter** e l'adorata **Linda**, sorella, fratello, cognati, zio, nipoti, parenti [illegible]. Funerali in Leini, sabato 19, ore 14,30, da via IV Novembre 8. La presente è partecipazione e ringraziamento
— **Leini**, 17 gennaio 1991

Amici **Dino, Gabriella, Simonetta, Alessandro** partecipano al dolore di Mary per la scomparsa del [illegible]

Ferdy Beccaris
— **Torino**, 18 gennaio [illegible]

Il 16 gennaio [illegible] scorso è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Danesi

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la figlia **Rosangela**, il figlio **Ottavio Riccadonna** con la moglie **Lorella**, nipoti e parenti tutti
— **Canelli**, 18 gennaio 1991

Il **Gruppo Bolla Italia** esprime sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia per la scomparsa della signora

[illegible] si Riccadonna
— **Milano**, 16 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
Sergio Giroldi
Romolo Rosai.

La **Ottavio Riccadonna S.p.A.** partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Rosa Danesi Riccadonna
— **Canelli**, 16 gennaio [illegible]

Edda e Giuseppe sono vicini ai cugini **Ottavio e Rosangela** per la scomparsa della cara mamma

Rosa [illegible]
— **Genova**, 16 gennaio 1991

La **F.lli Gancia & C. S.p.A.** partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito il dr. Ottavio Riccadonna e la [illegible] Rosangela Clerici Riccadonna per la scomparsa della mamma

[illegible] Danesi
ved. Riccadonna
Canelli, 17 gennaio 1991

Vittorio Valsecchi Gancia [illegible] con [illegible] si [illegible] Ottavio e Lella per la scomparsa della loro **MAMMA.**
Canelli, 17 gennaio 1991.

Mario Del Sarto ed Enrico Boscolo partecipano al dolore della famiglia.

E' [illegible]

prof. Tancredi Ricca

Lo annunciano il figlio **Marco** con **Patrizia**, la famiglia **Ravetto** e parenti tutti. Funerali sabato 19 c.m. ore 10 parrocchia Santa Maria di Superga.
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Morena Gigi Lella Enrico addolorati partecipano

Dino Giacosa, mancato dai meriti della famiglia resta. Resistenza e nella vita, ricorda con grande affetto la [illegible]

Anna Maniella
— **Cuneo**, 17 gennaio 1991

Daniela, Gianluigi, Casarina e Luigi Casano partecipano al dolore della famiglia per la perdita del indimenticabile amico

Luca Eynard
— **Torino**, 17 gennaio [illegible]

Partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Bin Vergano
gli Amici del Rialto
— **Pino Torinese**, 18 gennaio [illegible].

I **Consigli di Amministrazione** delle soc. **Appianta Srl, Ambrosiana 82 Srl, Edilcappa Srl, Ipso Srl** partecipano al dolore dell'amico Giorgio Vinai per la scomparsa della cara mamma

Caterina Tomatis
ved. Vinai
— **Alba**, 16 gennaio 1991

E' mancato

Raffaello Montagna

L'annunciano con dolore: la figlia **Silvia, Luciana, Mario, Marco, Monica** e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dotta. Funerali [illegible] 18 ore 11,30 Ospedale Mauriziano
— **Torino**, 17 [illegible] 1991

Il P[illegible] del **Centro Virus** dell'Amedeo di Savoia partecipa al dolore del dott. G. Paggi per la scomparsa [illegible] padre

Eusebio Paggi
— **Torino**, 17 gennaio 1991

E' mancata a suoi cari, in Cuneo

Malvina Cerutti
ved. Frola

Lo annunciano il figlio **Pietro**, i nipoti **Raoul, Enzo, Carlo, e Diego**, nuore, pronipoti, parenti tutti. Funerali sabato 19 gennaio ore 14,30 nella parrocchia di Montanaro
Montanaro, 17 gennaio [illegible]

ANNIVERSARI

1990 1991
Domenico Sapetti
Ricordandoti [illegible]

1990 1991
Piero Bassano
Lo ricordiamo con grande affetto.

1987 [illegible]
Emilio Toscano
Sempre ricordato.

1990 1991
Mariella Gay Antonetto
Sei sempre nel cuore dei tuoi bambini e di tutti i tuoi cari che ti [illegible] con tanto rimpianto ed immutato affetto

III ANNIVERSARIO
Giovanni Settime
La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

1988 1991
prof. Alessandro Cipri
Un affettuoso ricordo. I tuoi cari

Orario accettazione necrologie ed adesioni
Sportelli **Salone LA STAMPA [illegible] Roma, 80**
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30
Sportelli **LA STAMPA Via Marenco, 32**
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30

RICERCHE DI PERSONALE?
BK publikompass spa
20123 Milano via Carducci [illegible]
Tel. (02) 85.961
10126 Torino c.so M. D'Azeglio [illegible]
Tel. (011) 65.211
LA STAMPA
via Roma 80 e via Marenco 32 - Torino

Due anni dopo ripetiamo la verifica sui tempi di attesa ai centralini: i peggiori sono aeroporto e stazione

Pronto, ma quando rispondete?

Telefoni pubblici e privati a confronto

La ditta vi prega di attendere in linea, gli operatori risponderanno appena possibile. E i cittadini attendono: venti, trenta secondi, a volte minuti. Sospesi alla cornetta del telefono, cullati da sinfonie di Mozart, colonne sonore, insulse musichette. Poco più di due anni fa, ottobre 1988, avevamo cronometrato i tempi di risposta dei principali uffici pubblici e privati torinesi. Ieri abbiamo ripetuto l'esperimento. Scoprendo che, in alcuni casi, tutti questi mesi non sono passati invano; in altri si è registrato un notevole aumento dell'intervallo fra il «tuu» dell'apparecchio e il «pronto» dei centralinisti.

Abbiamo chiamato in tre diversi momenti della giornata: a metà mattinata, nel primo pomeriggio, e tra le 16 e le 17. I tempi medi sono riportati nella tabella pubblicata a fianco. Non hanno valore scientifico. Sono semplicemente le belle e brutte sorprese in cui si può imbattere un qualsiasi cittadino quando ha bisogno di mettersi in contatto con la città che conta, la città di cui ha bisogno.

E la sorpresa peggiore arriva dalla Sagat, società che gestisce l'aeroporto di Torino. Cinque secondi di attesa in media nel 1988, un bel «n. r.» nella nostra tabella di oggi. La sigla sta a indicare «Non risponde». Proprio così: al 5778-361/2 riportato sulla guida telefonica l'Ufficio informazioni, dalle 6 alle 24 si può ascoltare la voce femminile registrata su disco. La solita frase: «Vi preghiamo di attendere».

E noi abbiamo atteso. Dieci minuti al mattino, un quarto d'ora alle 14, quasi mezz'ora alle quattro del pomeriggio. Niente da fare: impossibile avere informazioni sui voli in arrivo e in partenza a Torino Caselle. Ma è sempre così? Maurizio Bordon, presidente della Sagat, cade dalle nuvole. Si arrabbia: «Ci sono due impiegate in quell'ufficio. Devono fare solo quello. Adesso scendo a controllare e le faccio sapere». Richiamerà in serata: «Abbiamo scoperto un guasto all'impianto. Il centralino del nostro servizio informazioni mette in attesa tutte le telefonate, ma non riesce a passarle agli operatori al banco. I nostri tecnici già al lavoro».

Ma la Sagat non è sola. **Provveditorato agli studi** e **Ferrovie dello Stato** sono salde nella «hit parade» dei disservizi. In via Coazze il telefono è spesso occupato, se è libero i minuti trascorrono, inesorabili. A Porta Nuova va anche peggio: l'elenco abbonati riporta numero ormai inutilizzato, per chi chiama non c'è nemmeno uno straccio di messaggio di avvertimento. E meno male che si tratta servizio informazioni. Scoperto il numero «buono», l'attesa si prolunga quasi sempre oltre il minuto.

Tra gli ospedali le Molinette a meritare la «maglia nera»: ma qui si fanno sentire le recenti migliorie al vecchio impianto di selezione. E sì, perché non è impossibile avvicinare i «palazzi» alla gente. L'esempio viene dalla **Regione Piemonte**, da sempre uno dei punti neri nella mappa del disagio telefonico: nell'ottobre '88 il era il centralino più maledetto dai torinesi. Oggi, la risposta arriva quasi sempre entro i 15 secondi. Cosa è accaduto? Spiega il dottor Turco, responsabile dell'Ufficio servizi: «Nessun miracolo, abbiamo affidato a ditte svedesi l'installazione di un nuovo impianto a fibre ottiche. Operazione non indolore: ci è costata quattro miliardi».

Ma se la Regione avanza, ecco che retrocede il **Comune**, terminale di tante aspettative del cittadino. I dirigenti hanno installato il «servizio cortesia», che ci prega di avere pazienza nel modo più grazioso possibile. Ma la cortesia non è tutto. Al mattino, tra le e le 13, i 14 operatori presenti sono messi a dura prova da oltre 6000 chiamate: di queste, almeno 15 su cento dovrebbero essere indirizzate a un altro ufficio» spiega l'architetto Dolcetti, responsabile del servizio. Aggiunge: «Teniamo presente che il nostro centralino controlla oltre 10 mila interni».

Del resto, non è che vadano meglio quando si tratta mettersi in contatto con **Motorizzazione civile**, **Procura della Repubblica**, **Uffici finanziari**, **Usl**. E anche alla **Rai**, che nel 1[illegible] aveva fatto registrare solo 3 secondi d'attesa, la situazione è peggiorata: 40 secondi è il tempo medio registrato formando l'88.00 il Verdi. «Abbiamo troppe chiamate e pochi operatori», si difende l'incolpevole centralinista. Poveraccio: in fondo, è proprio lui, bersaglio di insulti e contumelie, prima vittima dei disagi via filo.

Gianni Armand-Pilon
Giampiero Paviolo

A sinistra, passeggeri all'arrivo dell'aeroporto di Torino Caselle. Sopra, l'interno di Porta Nuova. Alle attese per voli e treni, fanno ricontro anche lunghi intervalli al telefono. Ieri è stato impossibile parlare con l'ufficio informazioni dell'aeroporto. Nel grafico sotto, il confronto in secondi tra i tempi di attesa al telefono di oggi e quelli di due anni fa

SECONDI DI ATTESA PER OTTENERE RISPOSTA

ENTE	N. TEL.	1991	1988
AEROPORTO	5778361	N.R.	5
PROVVEDITORATO	[illegible]	240	225
FERROVIE	5613333	102	116
MOTORIZZAZIONE CIVILE	890939	73	42
PROCURA REPUBBLICA	530041	72	50
COMUNE TORINO	57851	55	14
USL	57541	50	6
RAI	8800	40	3
OSPEDALE MOLINETTE	6566	[illegible]	71
LA STAMPA	65681	35	4

[illegible]	N. TEL.	1991	1988
POLIZIA	113	32	7
[illegible]	112	30	5
AZIENDA TRASPORTI	[illegible]	24	[illegible]
OSPEDALE MAURIZIANO	[illegible]	16	30
SOCCORSO ACI	116	13	17
RACCOLTA RIFIUTI	26141	12	3
REGIONE PIEMONTE	43211	9	155
ALBERGO TURIN PALACE	515611	[illegible]	16
SIP SERVIZIO 12	12	6	[illegible]
[illegible]	26091	5	9

La sciagura alle 8 nella cantina di una villa in ristrutturazione. Il giovane, originario di Brindisi, doveva sposarsi tra poco

Muore schiacciato in un cantiere

Muratore di 26 anni ieri mattina a Revigliasco

Un muratore di 26 è morto ieri mattina a Revigliasco in un incidente di lavoro. Si chiamava Mario Radeglia, abitava a Torino in via Giachino 61. Stava eseguendo lavori di ristrutturazione in una villa, insieme ad altri operai: è rimasto schiacciato da alcune lastre di cemento che gli sono cadute addosso in un improvviso cedimento.

Mario Radeglia era un operaio esperto nel suo mestiere, che lavorava da anni in imprese edili specializzate in opere di rifacimento e [illegible]. Non era sposato, ma il suo matrimonio era fissato tra pochi mesi.

L'infortunio pochi minuti dopo le otto. Gli operai della ditta Bianco erano appena arrivati sul posto di lavoro: una casa isolata in strada del Redentore 33-35. Qui i proprietari hanno avviato una serie di lavori di rifacimento: pavimenti e soffitte, e la trasformazione della cantina in taverneta.

Ieri mattina Mario Radeglia è subito sceso in cantina, da solo, mentre i suoi colleghi si attardavano ai piani superiori. Il suo incarico era quello di smantellare alcune mensole di cemento armato fissato al muro. Tre ripiani molto spessi, tenuti insieme da alcune file di mattoni. Una specie di ripostiglio, ora inutilizzato, in vista della ristrutturazione.

Un [illegible] forte

Mario Radeglia ha tirato fuori i suoi attrezzi, e ha iniziato a lavorare. Ma a un certo punto l'intera struttura ha ceduto di colpo e gli è crollata addosso. Nessuno ha assistito alla disgrazia, ma tutti gli operai del cantiere hanno sentito un boato, come di un'esplosione, provenire dalla cantina. Nemmeno il rumore della betoniera in funzione ha coperto lo schianto.

I colleghi di lavoro di Radeglia subito scesi al piano di sotto, e si sono trovati davanti il corpo del loro compagno, schiacciato sotto i ripiani. Ogni soccorso è stato inutile: il giovane operaio era già morto, con la testa sfondata da una delle lastre che lo ha colpito in pieno fronte.

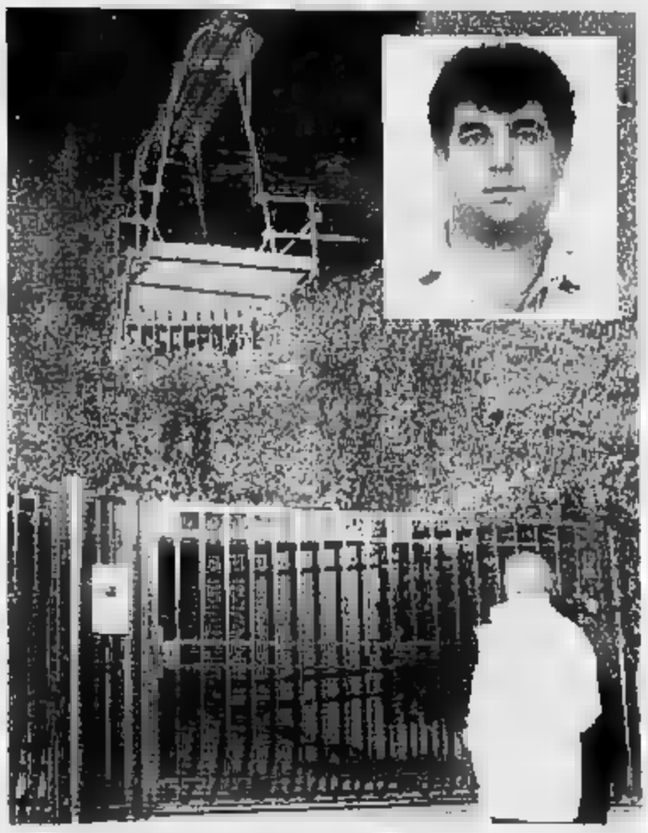
Alla villa è arrivato quasi subito una pattuglia di carabinieri della compagnia di Moncalieri: i lavori sono stati interrotti, la villa è stata chiusa, e gli accessi al luogo dell'infortunio sono ora sigillati, a disposizione degli inquirenti che devono accertare le cause della sciagura. Il cadavere di Mario Radeglia è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri.

Secondo le prime ipotesi sulle modalità dell'incidente, sembra che Radeglia abbia iniziato a smantellare i ripiani partendo dal basso, provocando così il crollo improvviso dell'intera costruzione.

Sul posto si sono recati anche i titolari della ditta Bianco di via Giachino 51 di cui Radeglia era dipendente: «Un bravo ragazzo, che lavorava con noi da una decina di anni. Ogni tanto ci chiedeva dei permessi perché stava ristrutturando un alloggio in una strada qui dietro. Lo stava preparando in fretta perché doveva andarci ad abitare dopo il matrimonio». Le sue nozze erano fissate per il mese di giugno. La nuova casa era ormai quasi pronta: mancavano solo alcuni lavori.

La fidanzata

La fidanzata di Mario Radeglia i parenti hanno saputo della sua morte solo alle due del pomeriggio. L'operaio viveva con la madre in un alloggio al secondo piano dello stesso stabile in cui si trova la ditta Bianco. Ieri tutta la famiglia, originaria di Mesagne, in provincia di Brindisi, si è riunita intorno alla madre: i sette fratelli di Mario, quattro sorelle e tre maschi, uno dei quali lavora nella ditta Bianco: «Ieri però mi trovavo in un altro cantiere. Siamo stati avvisati molto tardi. Ce lo hanno fatto vedere quando era già al cimitero». Una sorella: «La segretaria della ditta lo ha saputo praticamente subito, ma ha trovato il coraggio di salire a nostra madre per raccontarle la fine di Mario».



La villa di Revigliasco in cui è avvenuto il mortale incidente. **Mario Radeglia**, la vittima (nel riquadro) doveva sposarsi la prossima estate

Cselt e Telecom

Accordo di ricerca coi francesi

Colpo grosso per lo Cselt, il «gioiello» della ricerca Stet per le telecomunicazioni. Il centro torinese (795 dipendenti, l'80% tecnici e ricercatori, un fatturato che supera gli miliardi) ha firmato ieri un accordo con il francese Cnet (Centre National d'Etude des Télécommunications, che fa capo a France Telecom) per «svolgere attività di ricerca di comune interesse». Scopo dell'accordo è porre per la futura rete europea delle telecomunicazioni.

L'accordo prevede cinque aree di ricerca che vanno dalla qualità del software alla gestione del traffico telefonico, dai modulatori ottici per reti in fibra ottica ad alta velocità alle metodologie per la progettazione rapida per circuiti integrati, alla sintesi della voce del testo scritto che è dei «cavalli di battaglia» dello Cselt. Da anni infatti il superlaboratorio torinese è all'avanguardia in Europa nella ricerca sulla «decodificazione della voce, un passaggio obbligato per arrivare ai telefoni e ai terminali «intelligenti».

BOLLETTINO **METEO**

Venerdì 18 Gennaio

PREVISIONI

[illegible]

[illegible] IN [illegible]

MASSIMA	4,1
MINIMA	—4,8
MEDIA	—0,7

[illegible] DI [illegible]

MASSIMA	3,6	MINIMA	—6,5
PRESSIONE			1034 hPa
UMIDITÀ			80%

RECORD del mese (dal [illegible])

MASSIMA	19,4	19 gennaio 1983	
MINIMA	—16,8	10 gennaio 1945	

[illegible]

MASSIMA	10,7	MINIMA	—1,6

PRECIPITAZIONI (Caselle)

Nelle ultime 24 ore	0 mm
Totale di questo mese	80,8
Totale [illegible]	47,1
Totale di questo anno	80,8

OGGI

IL SOLE: sorge alle 7,[illegible] e tramonta alle ore 17 e [illegible]

LA LUNA: [illegible]

- Ultimo quarto 7 gennaio ore 20
- Luna nuova 16 gennaio ore 1
- Primo quarto 23 gennaio ore 15
- Luna piena 30 gennaio ore 7

MERCURIO: sorge in declinazione Sud Est con [illegible]

VENERE: [illegible]

MARTE: visibile nel Toro [illegible]

GIOVE: [illegible]

SATURNO: [illegible]

IL FENOMENO: alle ore 9 Saturno [illegible]

Specchio dei tempi

«Anche le segnalazioni telefoniche possono essere di valido aiuto nella lotta agli spacciatori» - L'Atm i danni causati da tifosi vandali «Irpef, rimborso o beffa?» - S[illegible] carrozze, si viaggia anche al freddo

Un lettore ci scrive:

«Ho 33 anni, un passato bruciato dalle droghe, ma ho avuto la fortuna di tirarmi fuori. letto più volte giornali di brillanti azioni delle forze dell'ordine intervenute a seguito di segnalazioni telefoniche di cittadini che hanno assistito a scene di spaccio. In questo momento combatto l'uso e lo smercio della droga, perché ho provato come si sente un individuo in quella trappola e dove può portare la disperazione.

«Da testimonianze di persone che ho contattato, in questa mia guerra, indirettamente e direttamente colpite, ho però colto sempre le stesse lamentele. Segnalando alle autorità persone che spacciavano, dando indirizzi delle abitazioni, numeri di targa o punti d'incontro non si ottiene l'attenzione desiderata. Purtroppo le risposte sono spesso deludenti e demoralizzanti, come ad esempio: "C'è del sangue o una sparatoria, se no non ci muoviamo".

«In altri casi la telefonata viene accolta con una risposta positiva, ma si ha la netta impressione che nessuno utilizzi mai queste segnalazioni.

«Il cittadino che ha collaborato, rimasto deluso non avrà più fiducia e si sentirà indifeso e penserà solo a se stesso, lasciando al caso la risoluzione del problema.

«Per me bisognerebbe che gli agenti intervenissero a queste chiamate anche se non a colpo sicuro, e le usassero con più impegno e scopo investigativo, creando una mappa dei luoghi e dei personaggi, mettendo queste informazioni alla portata di tutti gli investigatori anziché disperderle come inutili segnalazioni».

Segue la firma

La Direzione generale dell'Atm ci [illegible]:

«In risposta al lettore Ermanno Corno desideriamo rendere noto che l'Azienda Tranvie Municipali provvede ad effettuare il trasporto dei tifosi delle squadre di calcio ospiti della Juventus o del Torino dalla stazione ferroviaria e arrivo allo stadio Delle Alpi sia con gli ordinari mezzi di linea, [illegible], richiesta dei responsabili della questura, ponendo in disposizione alcuni automezzi.

«Quale azienda pubblica [illegible] niamo doveroso accogliere le richieste di porre a disposizione dei tifosi gli automezzi perché queste hanno lo scopo di evitare fatti che potrebbero ben più gravi dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico.

«Ritengo altresì doveroso tranquillizzare il lettore, informandolo che gli organi addetti alla sicurezza pubblica vi è una stretta collaborazione rivolta a prevenire e reprimere gli atti di vandalismo o, proprio ciò, ha reso possibile in varie circostanze l'individuazione dei responsabili. In tutti questi i, gli uffici aziendali hanno provveduto ad intraprendere iniziative sia in sede civile sia in sede penale, ottenendo il risarcimento dei danni subiti».

Giovanni Fava

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo apparso su La Stampa l'11 gennaio per segnalare all'Intendente delle Finanze il mio [illegible].

«Sono creditrice di un rimborso Irpef dal 1979. La mia pratica è stata liquidata il 21 dicembre '82 ma l'assegno restituito al mittente perché inviato ad indirizzo sbagliato. L'assegno stesso risultava inviato a Roma e la mia pratica archiviata.

«Nel 1987 scoperto l'errore, ho presentato nuovo ricorso. Altro sollecito è stato inviato il 3 aprile '90. La mia pratica ha sostato a lungo in cantina (non nel periodo del noto incendio), poi per due anni [illegible] scrivania della stanza 404 piano 4° uff. rimborsi. Ora è passata negli uffici di corso Vinzaglio Uff. 31 1° piano e dove penso sosterà a lungo perché incompleta; manca del ricorso e solleciti vari. Una gentile impiegata della stessa Sezione mi [illegible] altro Ufficio, nel mese di settembre, alle mie rimostranze, con tono cattedratico mi disse di esibire ricorso e solleciti vari in originale. Le fotocopie non sarebbero state accettate. Cosa debbo fare per ottenere quanto di mia spettanza?».

E. Biasi

Il direttore compartimentale delle Fs mi scrive:

«Nello scusarmi con i lettori che hanno recentemente lamentato il mancato funzionamento del riscaldamento su una vettura del treno Torino-Ventimiglia, faccio presente che l'improvvisa insorgenza di tali avarie in alcune circostanze [illegible] permette una pronta riparazione. Inoltre, il periodo delle festività coincide con una circolazione ferroviaria più in[illegible], che impone l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione, rendendo problematica la [illegible] stituzione delle vetture».

Luca Barbera

Gli inquilini di via Pasubio «Questi balconi sono pericolosi» In alto, **Giovanno Oggioni** del Cit e in basso, **Andrea Parvopasso** segretario del Sunia il sindacato degli inquilini

Le accuse al padrone di casa pubblico: ottusa burocrazia e inefficienza

Ma che alloggi impopolari

Inquilini sempre in guerra con Cit e Iacp

di **LO SPECCHIO DEI TEMPI**

LA **LETTERA**

CARO Specchio dei tempi, inviamo anche a te la lettera che mesi fa, ma purtroppo senza risultati apprezzabili, abbiamo spedito al Consorzio intercomunale torinese.

«Siamo gli inquilini dello stabile di via Pasubio 40, Moncalieri (To), di proprietà Cit, e denunciamo il perdurare della "nulla di fatto" da parte della proprietà sui lavori di natura straordinaria e ordinaria di cui necessita lo stabile. Già dal lontano 1985, anno in cui sono stati assegnati gli appartamenti, si sono riscontrate avarie e inefficienze. Tali inconvenienti sono sempre stati resi noti tempestivamente al Cit, sia per la burocrazia lentissima, sia per la mancanza totale di amministratore, le cose o meglio i lavori sono rimasti per la maggior parte insoluti, anzi si sono aggiunti altri problemi.

«A questo punto ci chiediamo il perché di questa inefficienza da parte di chi dovrebbe preservare il bene pubblico, che è un bene del cittadino lavoratore. Nel condominio ormai regna la sfiducia totale nei confronti di questa "proprietà" nullafacente. Coloro i quali cercano ancora uno spiraglio a questa situazione, pochi, ugualmente fiduciosi di avviare stima e fiducia reciproca, con definizione ben precise di compiti e doveri di entrambi, un rapporto costruttivo.

«Sicuri di un Vostro sollecito riscontro, ci permettiamo di allegare un elenco dei lavori da eseguire».

Seguono 42 firme

**SONO centinaia le famiglie che abitano alloggi pubblici in città e provincia gli stessi problemi degli inquilini di Moncalieri rivoltisi a «Specchio dei tempi». Alcuni sono coinvolti in modo molto più drammatico: hanno muri da cui filtra l'acqua, pavimenti sconnessi, riscaldamento inadeguato. Altri, invece, lamentano guai più veniali, come ad esempio la mancanza del comando a distanza per aprire il cancello dei garage.

Due estremi il cui giusto mezzo sono «Aquila 2», l'immaginifico nome dato al palazzo di via Pasubio. Lì, all'estrema periferia est di Moncalieri, sembrano concentrarsi i problemi più che affliggono le case popolari dell'Istituto autonomo (un patrimonio di 38 mila alloggi) o del Consorzio intercomunale torinese (2500 case), «padrone» anche di via Pasubio. Problemi che, presi uno per uno, sembrano facilmente risolvibili, ma che diventano complessi se annegati nella, a volte, conflittuale convivenza di famiglie già travagliate da altre difficoltà, che diventano quasi impossibile soluzione quando il «padrone di casa» è un elefante rimbambito dalla burocrazia e, spesso, dall'inefficienza.

Il palazzo di via Pasubio ha soltanto cinque anni di vita. Costruito dalla «Zoppoli & Pulcher» e dotato di un impianto sperimentale di riscaldamento «misto» (pannelli solari e caldaia tradizionale) venne acquistato dal Cit, chiavi in mano, per oltre due miliardi. Vi confluirono famiglie da Torino e da tutti i centri della cintura e molte, tra loro, sfrattate. L'impianto solare non ha mai funzionato come avrebbe dovuto: «Anzi ci danneggia», spiega Nesio Pozzati, anni, pensionato.

L'impianto (non si sa bene come, perché stiamo aspettando i progetti originari per capire dove mettere le mani per risolvere il guaio», dicono al Cit) dovrebbe sommare l'aria calda riscaldata dall'impianto solare e il tepore diffuso dai termosifoni. Invece funzionando male i pannelli, e tutte le «sinergie» vanno a farsi benedire. «L'aria calda c'è, ma i motorini per diffonderla nel palazzo sono continui accesi e il consumo di elettricità paghiamo noi. Siccome l'impianto di aerazione doveva agire anche da aspiratore di fumi e vapori, i cucinini sono stati fatti senza cappa fumaria. Per eliminare gli odori sgradevoli ci resta che spalancare le finestre e la temperatura si abbassa ulteriormente», racconta Pozzati e il coinquilino Mario Casulla, anni.

«Soltanto dal maggio scorso - dice l'architetto Giovanni Oggioni, del Cit - ci siamo accollati la manutenzione dei nostri stabili, fino a quel momento dallo Iacp - e da allora ci siamo mossi. Qualche modifica all'impianto solare è stata fatta, ma potremo intervenire radicalmente solo quando sapremo come funziona». «E quanto tempo ci vorrà?», domanda Andrea Parvopasso che segue, per conto del Sunia, gli inquilini di via Pasubio e i loro problemi. «I tempi tecnici», è la risposta. I 5 anni di cattivo funzionamento sembrano pesare tutti sulla nuca di Nesio Pozzati, ferrarese sanguigno, che lentamente, mentre ascolta l'architetto, annuisce alzando e abbassando lentamente la testa.

Il problema della bolletta elettrica è ulteriormente aggravato fatto che nei 42 garage del sotterraneo, solo una decina risultano assegnati e l'affitto (50 mila lire) regolarmente pagato. Gli altri dovrebbero essere vuoti. La notte, invece, ognuno ospita un'auto. In altri ancora, ferve un'attività ininterrotta: qualcuno li ha trasformati in officina aziona i macchinari con l'elettricità pagata da tutti. «Sono stati diffidati - dicono Oggioni e Alfredo Coletta, segretario generale del Cit - ma certe cose lasciano il tempo che trovano. Cambiare i nottolini? Li rompono e ne mettono degli altri. Eliminare il punto luce nei box? I fari delle auto pare non bastino».

Come in ogni comunità, bastano poche persone irresponsabili o maleducate per compromettere la serenità di tutti. Chi, in via Pasubio, vuole ribellarsi a questo stato di cose non incontra molti favori. di in insuccesso, ha maturato la convinzione che se il «padrone» fosse più presente si eviterebbero molti guai. Una legittima, ma frutto propria impotenza e con risvolti sconcertanti: il giardino condominiale, ad esempio, è una savana bruciata dal gelo le scale sono sporche: «Perché il Cit non ci manda imprese e poi divide la spesa fra tutti?». Ride Oggioni: per queste cose dovete autogestirvi». E per i balconi troppo bassi? «Eeh, non basta alzarli...ci vuole un progetto ad hoc». E l'ascensore rotto da un vandalo? «Se si scopre chi è il responsabile, come far pagare il danno a tutti?». E allora? «Non preoccupatevi, verremo, faremo, risolveremo».

Beppe Minello

LA LETTERA

Patrimonio di 40 mila case

Il problema della gestione del patrimonio immobiliare pubblico è enorme. Già il numero degli alloggi è impressionante: 38 mila sono seguiti dallo Iacp e altri 2500 dal Cit. E il modo di amministrare mostrato fino ad oggi dallo Iacp suscita critiche unanimi. Non è un caso, quindi, se meno di un anno fa il Consorzio intercomunale torinese ha deciso fare da solo curando direttamente, con una struttura messa in piedi da lì sei mesi, la manutenzione dei propri appartamenti. Nell'ottobre scorso, poi, il Consiglio comunale ha approvato una delibera con la quale ha deciso la stessa cosa per i circa 10 mila alloggi proprietà «curati» dallo Iacp. Anche l'assessore regionale alla Casa, il dc Carletto, espresso più volte l'intenzione ad una riforma dell'Istituto e, nel frattempo, due suoi ispettori risiedono in permanenza negli uffici di Dante per controllare gli atti dello Iacp, già travolto in passato in inchieste giudiziarie proprio nel campo degli appalti. E un problema soldi: «Dall'86 - tuona l'opposizione - lo Iacp ha avuto più di 100 miliardi per le manutenzioni: non nemmeno riuscito a spenderli tutti».

IP

ISTITUTO PADANO

LA DIREZIONE DEL

LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO PADANO

INFORMA

che a partire dall'anno scolastico 1991/92

INAUGURERA'

il corso parificando per

RAGIONIERI

- **Per** dare la possibilità di **scelta** in previsione della riforma della scuola media superiore che prevede dopo un biennio comune l'opzione fra un indirizzo **Scientifico o Tecnologico.**
- L'Istituto Padano **forte** della sua trentennale esperienza nel campo dell'insegnamento e dotato dei più moderni sistemi di supporto didattico (computers, laboratori linguistici e scientifici) i nuovi corsi per **Ragioniere Amministrativo Programmatore.**

Informazioni e iscrizioni presso la **Segreteria**
Via Nizza, 107 - 10126 Torino
Tel. 65.70.13 - 66.99.697

api

COMUNICATO URGENTE
PER LE AZIENDE ASSOCIATE

ATTENZIONE VERSAMENTO IVA

L'art. della legge finanziaria riporta giorno 20 di ogni mese il versamento dell'IVA relativa ai contribuenti mensili.

Cadendo il giorno 20 gennaio 1991 di domenica, il versamento dovrà essere effettuato

ENTRO IL 16 GENNAIO

echi di cronaca

Radiatori
Auto e camions
Riparazioni - sostituzioni immediate - impianti riscaldamento valvole Consigli tecnici C.so R. Piero 37 Torino - tel. 904

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA
PK publikompass
20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.961
10126 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - (011) 65.211

La Cassazione aveva accolto il ricorso dell'accusa: «L'imputato attenda in carcere il processo»

Accusato di quattro stupri, torna a casa

Altalena giudiziaria e nuovi arresti domiciliari per Giuffrida

Giovanni Giuffrida, 25 anni, rappresentante profumi, presunto violentatore di ragazze, è tornato a casa, agli arresti domiciliari. Il tribunale della libertà ha accolto ieri l'istanza dei difensori Emilia Rossi e Fulvio Gianaria che hanno sostenuto: «Giuffrida non è pericoloso. E' stato libero per più di un anno e non ha commesso violenze, né è scappato».

E' l'ennesimo colpo di scena di un'altalena giudiziaria senza fine. Arrestato nel febbraio, Giuffrida era stato scagionato sei mesi dopo: alcune vittime lo avevano indicato come l'aggressore mentre lui si trovava in cella. E il giudice istruttore lo aveva prosciolto. C'era un sosia? Uscito dal carcere, il rappresentante era finito sulle pagine dei giornali, in televisione. Da violentatore era diventato una vittima la sfortuna di rassomigliare ad un bruto.

Tre mesi più tardi arrivava la prima doccia fredda. Quel proscioglimento non aveva affatto convinto la Procura generale né la sezione istruttoria, che capovolgendo la precedente decisione, nel marzo '89, rimandava a giudizio Giuffrida per violenza carnale a donne: quello che lo avevano riconosciuto anche in confronti all'americana. Concedeva, però, all'imputato di aspettare il processo a piede libero. Ma l'altalena non era finita. La Cassazione annullò quel «privilegio» e il 17 dicembre Giuffrida tornò alle Vallette.

Le violenze. La prima, ad Alpignano, nel febbraio '88. Una studentessa di 23 anni è bloccata sotto casa da un ragazzo «riccio e con un lungo cacciavite in mano», che la costringe a risalire in auto e la violenta in una stradina appartata. Le aggressioni successive avvengono a Collegno, Rivoli, Grugliasco. Tanti episodi, che permettono ai carabinieri di ricostruire l'identikit del bruto. Una delle vittime riconosce l'aggressore in una foto segnaletica: è quella di Giovanni Giuffrida. Sulle sue spalle pende denuncia per violenza carnale alle sue due sorelle. Giuffrida viene arrestato e riconosciuto anche dalle altre vittime. Il pare chiuso, è lui il bruto.

I primi dubbi vengono al giudice Trovati quando si trova sul tavolo un rapporto tre aggressioni compiute in primavera in corso Francia: le tre donne sostengono di stato violentate Giuffrida, che, però, in quel periodo era in galera. Un alibi al di sopra di ogni sospetto. Dopo 6 mesi di carcere Giuffrida torna libero, scagionato. L'incubo pare finito. Compare sui giornali sorridente tra belle ragazze. Poi la sezione istruttoria lo rimanda in carcere, e ora il tribunale della libertà lo rispedisce a casa.

Giovanni Giuffrida, rappresentante

Partorì in strada

L'infanticida agli arresti nell'ospedale

Rosalba Gili, la donna di Carmagnola che martedì ha partorito in strada e ha abbandonato il figlio in un cassonetto della spazzatura, è agli arresti domiciliari in ospedale. La misura cautelare è stata decisa ieri dal giudice delle indagini preliminari Paola Trovati. Sempre ieri la donna è stata interrogata a lungo dal pm Piero De Crescenzo. Al magistrato, Rosalba Gili, che è difesa dall'avvocato Luigi Benedetti, ha ripetuto, piangendo, il suo dramma: «Non volevo ucciderlo, ma non sapevo neppure come fare a mantenerlo. Mio è lavoro, siamo in condizioni economiche disastrose. Abbiamo già due figli di 1 e 2 anni».
Rosalba Gili è imputata di infanticidio, un reato che prevede una condanna fino a 10 anni. Ieri il sostituto procuratore De Crescenzo ha incaricato il dott. Gatti di fare la perizia sul corpicino del neonato.

GENOVA ANTIQUARIA

I MOSTRA MERCATO D'ANTIQUARIATO
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
12-20 GENNAIO 1991

NUOVO PADIGLIONE B2

ORARIO DELLA MOSTRA:
FERIALI ORE 15,00 - 20,00
SABATO E FESTIVI 10,00 - 21,00

PARCHEGGIO RISERVATO AI VISITATORI DELLA MOSTRA DENTRO IL QUARTIERE FIERISTICO

SOCIETA' ORGANIZZATRICE:

EDIPROJECTS s.r.l.

ECONOMICI

(segue da pagina 14)

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. SOCIETA' ricer... Piemonte 3 collaboratori autorni ... 25/45 anni per consulenza esterna ed...nistrazione civile L. 2 milioni mensili Tel 0565 492.063

A.CONSULENTE paghe ... vivamente ... sviluppo settorino paghe e contributi, ... 200 dipendenti, vivi sottos. Scrivere Publikompass 6643 - 10100 Torino

... di pubblicità assume assistente di direzione. Si richiede: ottima ... massima disponibilità automunita, conoscenza lingua inglese. Telefonare ore ufficio al 214 042

AGENZIA immobiliare ... ricerca ... acquisizione/locazione nel settore extralberghiero. Tel 368 462

... ricerca giovane ambosessi da inserire, età ... interesse in 23 ..., diploma di ... media superiore, auto mezzi. Si offre corso di formazione, fisso mensile, incentivazione sul fatturato. Tel 355 055

ASSISTENZA BAMBINI

stiamo ricercando persone ma... 37enni, adeguatamente in abitazione/ne inserimento immediato Piazza Bafsy 4/4 636

AZIENDA settore ... primo impiego settori impiegatizi. Forniamo corso su computers. Garanzia d'inserimento regolato da contratto ... 561 3200 - 539 147

... commerciali: ... Vantaggiosa ... offerta ... pausa ..., contabilità ordinaria, bilanci. Sabato libero, referenze controllabili. Tel 877.926 ore ufficio.

AZIENDA elettronica Torino ... segretaria contabile con esperienza adeguata. Tel 338 461.

CASAMERCATO SpA per propria direzione di compravendita affianchi ... commerciale desideroso di ... indipendente agli ... di alta professionalità. La ... e ... massimi livelli di settore sede di lavoro Torino. Inviare curriculum vitae Casamercato SpA corso Alessandro d'Ancona 19 - Torino 10126

COMMERCIALISTA ... praticante volenteroso motivato, richiedesi presenza e ... volontà, età massima 25 anni. Assumendo se non in ... di requisiti Tel 512 332.

CONCESSIONARIA zona Moncalieri ... contabile pratica settore anche part time Tel ore ufficio sig.ra Esposito 640 7272.

ESPERTO/A paghe contributi consulente del lavoro ricerca indispensabile assistente/a specializzato/a plurilingue Tel 759 780

GRAFICO pubblicitario cercasi Casamercato SpA, nel quadro dell'ampliamento proprio ufficio pubblicità, ricerca grafico pubblicitario/a ... adeguata esperienza indispensabile conoscenza grafica al computer (Macintosh) Tel per appuntamento 654 4253

IMPORTANTE agenzia milanese seleziona giovani da avviare carriera internazionale indossatrici, ... spot ... clan Presentarsi ... 19/1/91 ore 9/12 sabati 21/1 martedì 22/1 ore 10/19 presso Centro Uffici Executive Service via Magenta 44/b Torino.

INDUSTRIA in Torino cerca impiegata pluriennale esperienza campo amministrativo conoscenza contabilità e gestione segreteria tecnico-amministrativa. Scrivere: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

INGHILTERRA ragazzi/e alla pari età 18/27 anni cercasi, insieme conoscenza inglese. Tel 0044 444 415.910

ISTITUTO paramedico ricerca signorina 23/26 anni, zelluso diligente, disponibilità per impiego a consulto pubblico femminile ottima retribuzione Telefonare dalle ore 10 alle 20 al 510.256

LA Model's Corporation ... cerca S. Carlo cerca hostess ... completo modellini, indossatrici/ori. Per coloro ... può avendo i requisiti non possiedono specifica formazione, è richiesta la partecipazione a stage. Tel 011 537 ...

... ... impiego dimagranti. Ricerca massima professionalità offresi altrettanto Tel. 60... 1

PRIMA notizia ottenerla ... poi sarà ... contatto ... clienti e imprenditori. Iscrizioni gratuite ... Scrivere a: Progress srl via Vela 35 - 10129 Torino

PRIMARIA impresa di costruzioni ricerca per rafforzamento propria struttura in Piemonte - Valle d'Aosta, A) tecnici responsabili di cantiere 25/45 anni, diploma o laurea provata esperienza di programmazione, gestione e contabilità industriale. B) tecnico 30/40 anni esperto redazione computi metrici estimativi per offerte gare appalti con esperienza di cantiere. C) assistenti di cantiere 25/45 anni capacità e provata esperienza. Si offrono guadagni commisurati alle reali capacità. Inviare dettagliato curriculum a: Publikompass 7217 - 10100 Torino.

RAGIONIERA esperta contabile amministrativa con esperienza almeno quindicennale cerca Tel 741 2741 orario ufficio

RAGIONIERE/A ... esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum o recapito telefonico a: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

RAGIONIERE/A con esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum o recapito telefonico a: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

RICERCHIAMO operatori programmatori addetti settori amministrativi indossatori 14/20 anni da inserire ... del lavoro. Per chi non possiede preparazione specifica è richiesta la partecipazione a stage di formazione. Tel. 011 537 741

SI assume ... ampliamento nostro organico professionale desidera ... Offriamo inquadramento commerciale fisso mensile più ... provvigioni. Associata ... 561 2720

SOCIETA' commerciale leader nel settore cerca per il Piemonte e Liguria due diplomati/e preferibilmente provenienti da istituti tecnici per geometri da avviare alla professione di agente di commercio. Si richiede: ottima presenza, serietà, volontà di lavoro, capacità di relazionarsi con la clientela. Si offre: fisso mensile, provvigioni, rimborso spese, premi, corsi di formazione. Inviare curriculum vitae a: Publikompass 7218 - 10100 Torino

SOCIETA' ... cerca ... Piemonte Liguria di due case ... mercato, cerca collaboratori/trici esperienza nel settore disponibilità analizzare diverse soluzioni economiche anche per locazione. Scrivere: Publikompass 7215 - 10100 Torino

SE cerchi il successo e sei ... vuoi affermarti in un'azienda leader nel ... serio alla casella postale 174 - 21100 Varese, diamo ... esclusiva con portafoglio clienti ... da ... anche ... ampio inquadramento impiegatizio ... di ... Varesi/Svizzera/Biella e comuni limitrofi

SOCIETA' assume 1 agente per Piemonte introdotto ... Elettrodomestici. Eni, Montedison Enel vendita ... valvole primarie società estere. Trattamento economico adeguato Tel 010 552 933

... leader ... ricerca per ... divulgare ... vendita ... Torino e provincia. Oltre ... mese ... provvigioni Tel 011 346 715/22

9 Lavori a ore

offerte

A.A.A. CERCASI per pensione casa privata ... giardiniere ... ottimo stipendio. Richiedesi referenze e preferibilmente mezzo trasporto proprio. Scrivere Publikompass 316 - 10100 Torino.

11 Baby sitter

domande

SIGNORA madre età ... nonni, offresi per ... occupandosi come baby sitter o assistenza persona anziana. Tel 765 685 serali

SIGNORA 47enne referenziata ... bambini cerca part time custodia ... bene Tel 378 429

15 Autovetture

ACQUISTA ... Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 X1/9, 205 Golf ... 50 Regina 167/15 Tel 437 5282

AUDI 80 Quattro anno '87 blu metallizzato ABS condizionatore ... aprile, perfetta garanzia vendesi a L. 18 milioni ... Autocrocetta 505 858

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Ford Orion 1.6 i 88 gialla ... prezzo ... via Torino 50 Tel 319 6122

AUTOMAR concessionaria Skoda vende Trio Lire 9 di '86 perfetta con garanzia via Torino 50 Tel 319 6122

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo massima valutazione e serietà. Corso Torino 9 Tel 811 653

BEPI KOELLIKER Concessionaria Jaguar Honda Daimler 3 6 88 BMW 3 n CSI 74 via Barletta 133 Tel 353 636

BEPI KOELLIKER Concessionaria Rover vende: Range Rover ... Land Rover 90 HT 88/87 ... Barletta 133 Tel. 353.636

BEPI KOELLIKER Concessionaria Mitsubishi vende: Pajero Canvas 04/88, Pajero MT EC 04/89 ... galleria ... Barletta 133 Tel 353.636

BEPI KOELLIKER Concessionaria Seat vende: Ibiza D Malaga D arrendali 0 km via Barletta 133 Tel 353 636

BMW M3 anno 87 e '88 colore nero metallizzato full optional in garanzia Bauto vende tel 011 317 0316

BMW 318 IS ... nuova blu metallizzata anno '90, fatturabile vendesi a L. 29 mi lioni Autocrocetta 505 858

BMW 520 i perfetta blu metallizzata ... 90, condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 900 mila Autocrocetta 505 858

BMW 735 i immatricolato novembre 90 km 0 full optionals Bauto vende tel. 011 443.344

BMW 750 i anno '88 in garanzia Bauto vendesi tel 011 317 0316

BMW 850 iA da immatricolare cedo causa motivi familiari. Tel 011 443 344.

FIORAUTO concessionaria Maserati ... de Maserati 224 V 245 CV ... Turati 36 Tel 503 767 - 504 740

FIORAUTO concessionaria Maserati vendo Maggiari 422 pontoon '91 nero ... Ghibli ultimo ACC Tel 503 767

FIORAUTO concessionaria Maserati vendo Sud 9000 T 16 v 12/86 full optionals garanzia 12 mesi vendo Tel. 503.767

GOLF Cabrio ... GTI Quantum bianco perlato anno '88 garanzia vendesi a L. 18 milioni 500 mila Autocrocetta 505 858

LANCIA Delta integrale 8 v colore rosso metallizzato tetto apribile ... 1988 pochi chilometri Autotandar vendo lire ... 200 E anno 00 nero ... vano interno pelle ABS climatizzatore, ... apribile cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni ... mila Autocrocetta 505 858

MERCEDES ... 8 cilindri, blu ... raissimo, anno 87 garanzia vendesi a L. 26 milioni Autocrocetta 505 858.

MERCEDES 560 Sec anno '86 full optional pochi km di garanzia Bauto vende a L. 69 milioni. Tel 011 317 0316

PORSCHE 911 Targa anno 1986 colore argento metallizzato pochi km 2 proprietari ... vendo lire ... 0272

VOLVO ... turbo ... bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 900 mila Autocrocetta 505 858

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTASI in comuni alloggio in qualsiasi zona di Torino purchè casa decoroso Tel ...

ACQUISTASI da privato ... di 100/120 mq casa ... Torino ... cortile Tel ...

ACQUISTASI a Torino alloggio ... 50/70 Tel dopo le ore il mattino 386 804

ACQUISTASI subito piccolo alloggio anche zona centro Torino pagamento ... Tel 464 600

ACQUISTO privatamente piccolo ... terrazzo o villa in salone 3/4 camere servizi Tel 540 8697

CASETTA acquisto anche con ... lungo zona collinare Torino disponibile L. 87 milioni Tel 437 4404

... acquista alloggio libero in Torino IIF centro cortile piccolo bagno anche da ristrut. Tel 669 0952.

PERSONALCASE 538 175 ricerca urgentemente alloggio di camera cucina e ... lo cucinino zona semicentrale

19 Vendita alloggi

A. TRANA casa panoramica ... ampia abitabilità cortile e giardino più cassetta indipendente con 2 appartamenti. Lavori ottimi prezzi ... in ... e trasferirsi. Ulip 518 986

A. UTIP 518.986 libero piazza Borgo Dora ... primo ingresso camera tinello cucinino bagno cantina 2 vani 2 balconi L. 68 milioni vendo

A. VILLA a ... nuova a ... Gilho ampia abitabilità su ... livelli ... lavanderia garage giardino Milano a scelta ... milioni. Ulip 518 986.

... & ... 561 1116 libero via Vandalino ... bagno ... finestrato pavimento

ADIACENZE corso ... zona piazza Rivoli alto primo livello salone 3 camere cucina ... posto. 545 519 977.

ADIACENZE piazza Statuto impresa vende nuovissimo 100 mq 2 camere salone cucina con sovrastante mansarda collegata di mq 80 ... Meccase 546 439

AFFARE

... libero Barriera Milano via ... lonese 51 salone 2 camere cameretta tinello cucinino bagno/vasca cantina possibile bar auto. Personale in loco

ALLOGGI nuovi complesso residenziale 'Zeta' via Borgo Paora 74 all'inizio di Sellimo ... camere cucina box prenotazione a prezzo fisso senza revisione atto L. 20 milioni, mutuo permuta. Visita in loco anche festivi. SIS 532.080

ALLOGGIO libero, cortile, nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli 2 camere cucina pancomico. SIS 532 080

ALLOGGIO libero di camera cucina servizi e cantina in corso Giulio Cesare. Stanno vendendo! 546.808 - 548.534

ALLOGGIO libero recente via Alessandria soggiorno 2 camere cucina ottimamente tenuto vendo SIS 532.080

ALMESE 30 km Torino in piccolo stabile cortile ... recente sala cucina cucinino garage cantina soffitta Tel 309.8609.

...PIO salone 2 camere cucina doppi servizi box auto 4° piano. Settimo - 350 milioni trattabili Tel. 815.3825

APPARTAMENTI nuovi ... consegna aprile 2/3 camere cucina balconi. Via Sospello 201 Borgo Vittoria, visite in loco SIS 519.977

ASSOCASA S ... ingresso 2 ... cucina abitabile bagno cantina posto lavanderia riscaldamento Tel 561.2720.

ASTI via Asti vendo palazzo ad uso ufficio/abitazioni mq 2500 più garages Informazioni Padova 049 900 1122 ore pasti

AURORA ... Parrà ristrutturato ... cucina salone mansardato ... Casamercato 242 2727

... libera casa indipendente 6 camere ... cortile Esim tel 561 2666

CASEUROPEA vicino piazza Rivoli ampio 2 camere cucina bagno L. 30 milioni a mutuo Tel 599 940 - 596 633

CASEUROPEA libero via Piacenza recente salone 3 camere cucina 2 bagni box. Tel 599 940 - 596 633

CENTRALISSIMO privato vende casa d'epoca 180 mq ristrutturato terrno autonomo ... Tel. 683 259 ore pasti

... Europa ... bellissimo ... 3 camere, cucina, servizio, cantina, box auto Edilfim 011 309.9101

COLLEGNO

Borgata Paradiso ampio ingresso camera cucina bagno, piano alto. Gabetti vende, Tel. 57.67.

... Borgo presso ristrutturata camera cucina bagno abitabilità L. 8 milioni rate L. 599 mila Tel ufficio 674.465.

CORSO Giulio Cesare ristrutturato ... so cucina 3 camere bagno L. 90 milioni Casamercato 242 2560

CORSO Giulio Cesare vendiamo nuovo alto 3 camere cucina servizi L. 85 milioni 500 mila. Studio Fim 051 082

CORSO Giulio Cesare ristrutturato camera cucina bagno L. 8 milioni contanti rate L. 476 mila. Tel ... 674.456.

CORSO Grosseto adiacenze piano alto ristrutturato 1970 signorile mq ... vendo/cambio box auto ... 566.

CORSO VITTORIO

In signorile costruzione libero ristrutturato 3 camere cucinotto bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CRIMEA

via Montana in casa d'epoca libero soggiorno 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CROCETTA ... Duca degli Abruzzi piano alto 300 mq doppi ingressi Tel 669.06...

CROCETTA corso Re Umberto libero casa d'epoca terma ascensore portineria 5 vani Tel 832 105 Studio pomeriggio

CROCETTA libero signorile mq 145 ingresso salone 2 camere cucina box/vo garage Tel 500 137 ore 14 - 17.

ESIM libero corso Brunelleschi signorile salone 3 camere cucina 2 servizi box permute Tel 561 2666

ESIM libero corso Dalmazia fino 1991 2 camere cucina bagno doppi servizi permute Tel 612 017

ESIM libero corso Potenza recente salone 2 camere cucina 2 servizi permute Tel. ...

ESIM libero corso Racconigi ottimo salone 2 camere cucina servizi doppi servizi permuta. Tel 561.2666

ESIM libero Madonna di Campagna ottimo 2 camere ... bagno ristrutturato doppi servizi Tel 561. ...

ESIM libero Parella 7 camere completo cucina bagno box ultimo prezzo ribassato. Tel 561 2666.

ESIM libero via Belmonte vista ultimo soggiorno 2 camere cucina bagno permuta Tel 561.2666.

FAILLA & BERTINETTO 310.8565 libero via Galliate recente ingresso 2 camere cucina bagno L. 170 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741 2874 ... Paolo ... Villarbasse ... cucina bagno L. 50 ...

GABETTI VENDE

Mercati Generali ... Spano libero ingresso 2 ... cucina bagno ascensore. ... 57.67.

GABETTI VENDE

via Marsigli locale uso transitorio ingresso camera (nella cucinino bagno. Agenzia 2 Tel. 57.67.

... vendesi recente bilocale 2 camere tinello cucinino servizio box auto Edilfim 011 309.9101

... vendesi recente piano alto 2 camere cucina servizio mansarda cantina videocitofono Edilfim 011 309.9101

... 434 3437 libero Grosolo ... mera tinello bagno cantina ascensore L. 25 milioni e mutuo prima casa

IDEALCASE 434 3437 ... Agnelli attico ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ascensore mutui

IDEALCASE 434 ... libero piazza Robilant signorile ingresso 2 camere tinello 7° piano volendo box mutui permute, ... Madonna Campagna cantina indipendente ingresso salone 8 ... cucina bagno Tel 635 544

IL PORTICO ... recente ... ingresso camere tinello cucinino bagno posto auto mutuo ... 835.544

IL PORTICO nuovo Vanchiglia ingresso soggiorno 2 ... cucina bagno lavoro ascensore mutui Tel 835 544

IPI 511.282 ... ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello cucinino bagno personale sul posto in quel mercatini venerdì ore 14,30/18

LA LOGGIA vendo a L. 440 milioni palazzina indipendente con 2 alloggi garage cortile e giardino Baldini 596.771

...BA Sandrio 13 vendiamo nuovi appartamenti da 120 a 240 mq permute personale in loco ore 10/12 e 15/18,30. Gabetti tel. 57.67.

MONCALIERI attico libero ristrutturato soggiorno living 2 camere cucina bagno Permuta. Tel 581 2666

PALAZZO JUVARRA

via IV Marzo 14 vendonsi signorili appartamenti, negozi, ristrutturati, ascensore, riscaldamento autonomo, videocitofono, varie metrature, personale in loco. Tel. 436.2809.

... villa indipendente con giardino volendo bifamiliare. Immobiliare Piemonte 667.0242

PIAZZA Derna signorile portineria terrno autonomo ... mq terrazzi box Tel 669.9005

PINO

Torinese villa prestigiosa di salone 3 camere cucina 3 servizi box triplo lavanderia taverna curatissimo giardino. Ulip 518.986.

RIVALBA libera casa indipendente ... cucina 3 camere servizi terreno 1000 mq circa. GR l'Immobiliare 329.049)

RIVALTA

via Orbassano ... via Cimarosa impresa vende villa a schiera pronta consegna. Tel. 966.4351.

RIVAROLO ... vendesi alla ... terreno. Telefonare allo ... 48 018 ore 13/14 o serata.

RIVOLI in villa appartamento ... 4 ca... cucina 2 servizi box giardino Tel. 561.2666.

RIVOLI

via Tevere, 8 appartamenti di ... camere salone cucina servizi. Gabetti vende. Tel. 953.8318.

TAIT 513 031 ... presso ... Petralia piano alto camere tinello cucina bagno ascensore L. 18 milioni e mutuo

... cinque locali. Chiari proponiamo in vendita con campo tennis, campo ..., bellissimo appartamento ... 2° piano ristrutturato su due livelli, zona giorno di: ingresso, cucina abitabile, salone, bagno, terrazzo; zona notte di: disimpegno, ..., letto, 2 cameriette, doppi ..., balcone finestre al piano interno ... auto doppia più tavernetta con servizio interno, ristrutt. di prossima ... al prezzo di L. 270.000.000. Tel. 945 ...

via ... angolo ... via Torino Italia '61 impresa ... alloggi in piccola palazzina da mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 626.867.

VIA ...

... in stabile recente salone 3 camere cucina 2 bagni. ... ingresso. Tel. 961.2174.

VIA ... vendiamo ... 2 camere tinello cucinino bagno minimo contanti possibile mutuo Tel. 811.875.

... Giordano adiacenze vendesi signorile 165 mq. soltino, cantina, box auto, completamente Edilfim 011 309.9101.

VIA Racconigi vendesi salone 3 camere tinello cucinino servizio ripos... cantina Edilfim 011 309.9101

VIA Saorgio libero camera cucina ... L. 47 milioni ... mila mensili contanti e dilazioni Tel 511.079

VOLPIANO via Buonarroti recente ampio ingresso 3 camere tinello cucinino bagno box auto. Casamercato 242.2560

VOLPIANO

... Genova ... nuovi 2/3/3 ... cucina 2 servizi box da L. 75 milioni personale sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

ZONA Francia nuova costruzione ultimi 3 alloggi di ... 2 camere cucine doppi servizi box permute Tel 747.729.

ZONA piazza Maldeghi recente libero soggiorno 2 camere cucina bagno L. 230 milioni box auto. Tel 747.729.

20 Domande affitto

A. APPARTAMENTO piccolo dehors/ovo vuoto arredato cercasi uso ... referenze documentabili Tel. 850.9168

CENTRO ... cerca per sede decentrata alloggio ... Traiano, Unione Sovietica. Serietà e immediate adesioni. Telefonare 515 230 ore 8.30 - 18

CENTRO ricerche abitazioni appartamenti piccoli e medi per prossimi ... canadesi ... 765

DIRIGENTE industriale ... alloggio ... a pagamento diretto con azienda Tel 518.800 - 0337 205 448

INGEGNERE aeronautico in trasferta cerca in affitto un appartamento arredato Tel. 740.489.

STUDENTI ... appartamento arredato o in vuoto qualsiasi zona contratto ... le con garanzia Tel ...

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI zona centrale alloggio uso ufficio piano ... 4 ... servizi Tel 504 249

AFFITTASI a prossimi sposi compensando i mobili in corso Palermo ... camere tinello bagno L. ... mila. Tel. ... 0693.

AFFITTASI centro ... appartamento in ... a villa singola Tel 659 8918 - 089 892!

AFF... (gestione solo a società ... in via Susa prestigioso ... salone 4 camere 2 servizi Tel. 011 599.945

AFFITTASI ufficio piano rialzato via Ruttaz... 70 L. 700 mila mensili Tel. ore ufficio ... 512.588.

AFFITTASI ufficio 1° piano corso Siracusa mq 80 L. 800 mila mensili Tel ore ufficio 545.961 - 512.586.

... ufficio 1° piano corso Turati mq 140 Telefonare orario ... 545.861 - 512.580

AFFITTO corso Montecucco signorile uso foresteria o trasloco salone 2 camere cucina 2 bagni box. Tel. 747 729.

AMMINISTRAZIONE ... zona Centro ... appartamento in casa d'epoca composto ... stabilissi Tel 545.570.

CENTRALE bella mansarda servizi interni arredata ufficio a referenziati per uso transitorio piedi-a-terre. Tel 812.5808

CORSO RAFFAELLO

angolo via Saluzzo affittiamo ultimo piano salone 3 camere cucina ufficio tripli servizi, ampio terrazzo. Volendo sparo... soffitta e box. SPAI 832 508.

PIAZZA Rivoli affitto ufficio angolare 1° piano, 4 vani ingresso servizi. Richiesta L. 850 mila mese. Tel. 537.042.

UFFICIO ufficetti corso Racconigi salone 3 ... bagno mq 120 L. 1.200.000 mensili Failla & Bertinetto 741.2874.

UFFICIO c.so Galileo Ferraris (Crocetta), di otto locali e servizi, 1° piano, affitto L. 4.500.000. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta), di cinque locali e servizio, 3° piano, affittasi L. 2.230.000 mese Tel 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta) di 4 locali e servizi affittasi L. 1.370.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so Vittorio (Moncrivello), di sedici ampi locali e servizi, mq 475, in ordine, affittasi 7.500.000 mese Tel 519.902.

UFFICIO c.so Vittorio (Valentino) di sette locali e servizi, stabile moderno e signorile, affittasi L. 3.200.000 mese con riduzione inizialo. Tel 519.902

VIA Cuneo (Barriera Milano) alloggio di 2 ... cucinetta bagno con ... affitto. Tel 581 2450

VIA Giolitti (Cenisia) alloggio con rata pari affitto di camera cucina bagno ristrutturato Tel 535 190.

ZONA Crocetta affittiamo ufficio diverse metrature stessa ... richieste adeguate. Telefonare Baldini 597 049.

ZONA Valentino affittasi ... transitorio arredato o ristrutturato nuovo, camera, inglo e servizi Tel. 510 904

38 Animali e veterinaria

... siberiani Husky alta genealogia, splendidi, vendesi ... 0122 ... ore pasti

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. ... in Asiglano ... isolata indipendente a ... mi dal paese mq 140 in parte nuova terreno a 1400 mq terreno ... tra Borsa ... 4

ACQUISTIAMO cascina ville rustici con giardino piena seconda cintura pagamento per contanti Tel. 656.303

AFFARE vista mare 800 mt Riviera di Ponente impresa vende graziosissimi alloggi in villa minimo anticipo dilazione. Telefonare allo 0182 51.283

ALASSIO vicino al mare stupenda 2 camere, ... cucine, bagno, terrazzo ... rio Milano 0182 44 485.

... Borgata Le ... in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando ... bene vendiamo appartamenti più dimensioni con spiccate ... caratteristiche ... Ufficio vendita in cantiere aperto tutti i giorni e domenica. Per informazioni Sicu 0122 99 715.

BARDONECCHIA ... premia alloggi in costruenda condominio prestigioso contrada soleggiatissima. Tel Sisa 011 592.548

CERIALE in zona centro vendiamo alloggi monolocali/bilocali a partire da L. 32 milioni ST.IM.E.C 0182 931.228

CERIALE (SV) zona tranquilla verde 900 mt mare impresa Corso vende ultimi nuovissimi tradizionali appartamenti vista mare 2/3/4 ... Tel 019 645 601 - 0182 970 210 - 80 976.

COSTA AZZURRA IDL vende alloggi vicino terreni ... Monticello Nizza Cannes Telefonare allo 0171 926 093

FROSSASCO libera villetta soggiorno 3 camere cucina servizi ristrutturata ottimo GR l'Immobiliare 330 524 - 0121 22.789

FROSSASCO vendesi rustico completamente ristrutturato, 3 piani luce terra, giardino recintato Edilfim 011 309.9101

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da ristrut con terreno attiguo entro 35 km Torino Tel 352 843.

PINEROLO Riaglietto libera casa su 2 piani ristrutturata con giardinetto, GR l'Immobiliare 011 320 ... - 0121 22.789

PREMENO vista Lago Maggiore panoramicissimi trilocali termoautonomi, giardino privato, L. 55 milioni, mutuabili, dilazionabili Tel 02 345 2092

SESTRIERE in bella posizione signorile alloggio di 2 locali servizi e box Stesma vendesi tel 011 546 808 548 534

S. LORENZO Loano di ponente 700 mt dal mare costruzione vendo appartamenti termoautonoma vista mare minimo contante mutuo dilazio' Tel. 02 67 53.

TOSCANA Castiglione della Pescaia vendesi ultimi appartamenti con giardino privato contorno solarium bellissimo panorama possibilità posto barca Tel 02 67.63.

TOSCANA la tua casa di prestigio in antiche botteghe casali ottimamente nel verde dell'entroterra toscano. Telefonare allo 02 67 53.

VENETO costruttore vende appartamenti a ... locali arredati nelle più importanti località venete vicinanze mare centro commerciale sportivo minimo contante mutuo dilazioni Tel. 02 67 53.

VILLA Settimo Vittone signorile, parte giorno divisa in zone, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinato, box doppio, campo tennis, piscina ... 2500. Domus 0322 243 707

159.000.000 pertinia Chieri cascina ristrutturata abitabile con basso fabbricato e giardino vendesi con affitto a riscatto Tel 558.303 - 658.235.

59.000.000 Saluzzese Carassone casetta abitabile libera 3 lati 3 vani cucina bagno particella orto vendesi con affitto a riscatto Tel. 558.303 - 658.235.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Grand Hotel Spiaggia ... 63.403 sul mare pensione inverno L. 67.000 pensione completa minimo 14 giorni (escluso periodo Pasqua)

... Hotel ... Igea sul mare gennaio 3 ... telefono Tv frigo ... condizioni particolari per soggiorni superiori a 10 giorni. Telefonare allo 0182 40 229.

ALBERGO Villa Verde Albisola Marina propone per il week end cena ... ricco menu, musica dal vivo, bello e permettamente L. 90 mila. Tel. 019 467 283

... hotel Roma ... 495 474 su passeggiata mare camere riscaldate con servizi scelto menù.

SANREMO/ARMA

hotel Vittoria Graticiello ** tel. 0184 43.495, fax 0184 41.484 sul mare raffinato ristorante eleganti miniappartamenti. Promozione invernale prezzi particolari.**

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA compra vende oro argenterie monete giorgi massimi prezzi. C.so Peschiera 161, tel 334 632.

ACQUISTIAMO oro argento monete preziosi assicurando un giusto realizzo. Tel 606.0561 negozio via Rismondo 47

ACQUISTO mobili antichi, quadri antiquariato sporadico qualsiasi locale Telefonare 971 1663

COMPRO libri antichi moderni singoli ... tutti intera biblioteche Telefonare ore ufficio al ... 7720

il salvagente

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TO...

negozio specializzato in

CAPI FIRMATI A PREZZO DI STOCK

VENDITA DI FINE STAGIONE

di tutto l'abbigliamento maschile, femminile e bambino

SCONTI DEL 50% sui prezzi già dimezzati all'origine

ALT. COMUNALE 171

...ZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

tecnici

AZIENDA zona Settimo assume montatore e/o manutentore linea automatiche d'assemblaggio e torni automatici 23/30 anni. Scrivere casella postale 61 - Settimo Torinese.

lenti progressive dal '58.

FULCHERI

per la vista: il meglio.

TORINO - Via ... - ... - Via C. Alberto 44 Tel. ...

ANNO 125 NUMERO 14 • 23

SOCIETA' & CULTURA

LA STAMPA

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

MAFIA e TV
una strana coppia

ROMA John Holliman e Peter Arnett, i due cronisti della CNN che hanno trasmesso in diretta il bombardamento di Baghdad, sono già nella storia della televisione e tutti i canali italiani doverosamente inchinati, facendo largo nell'etere, ai loro servizi. Ma prossimamente (si spera presto), le tv italiane riprenderanno il loro normale palinsesto e allora, a me telespettatore medio, toccherà di nuovo, al posto della eccezionalità della guerra nel Golfo, la nostra strisciante guerra interna, la nostra normale ragnatela quotidiana di mafia. Roba forte, mafia vera. Cadaveri e vedove, baby killer, blitz con gli arrestati che si coprono la faccia (in genere sono tipacci bolsi con orribili giubbotti). Luoghi e condizioni di vita che non avrei immaginato esistessero in Italia. Ricompariranno donne nerovestite che parlano in dialetti per me incomprensibili (ma per farmeli capire, un po' di tempo mi mettono i sottotitoli).

Adolescenti incaprettati

L'indomani sui giornali leggerò, nella cronaca, che altri adolescenti sono stati incaprettati o carbonizzati e che, statisticamente, siamo in piena baby killer boom. Nella pagina degli spettacoli leggerò una recensione favorevole sul «forte» programma contro la mafia che ho visto la sera prima e nella colonna vicina mi verrà annunciato che stasera ne potrò vedere un altro, forse ancora più drammatico di quello di ieri sera...

E' probabile che sarà così. Mi chiedo però se sia utile o necessario. Televisione e mafia sono una strana coppia. Recente, per giunta. Fino a pochi anni fa, di mafia si parlava pochissimo, o in televisione per nulla. Un'idea della mafia ce la potevamo fare leggendo i libri di Leonardo Sciascia o andando al cinema. Si uccideva a più non posso anche allora, ma semplicemente non lo si diceva. Si pensi, per esempio, che negli anni tra il 1975 e il 1981, l'agenzia Ansa - la fonte primaria dell'informazione italiana - trasmise in tutto settantacinque dispacci contenenti nel titolo la parola «mafia». (Quella parola ricorrerà invece 970 volte nei cinque anni successivi).

In televisione, il primo sbarco della mafia avvenne sotto forma di sceneggiato. Era il 1983, anno dell'uccisione del giudice Rocco Chinnici mediante autobomba, e anno seguente i delitti Dalla Chiesa e La Torre. Su Raiuno, con grande successo, andò in onda *La Piovra*, di Damiani e De Concini. Seguirono, sempre su Raiuno, le grandi interviste di Biagi a *Linea Diretta* e l'ampia copertura giornalistica del maxiprocesso di Palermo contro Cosa Nostra. Era appena quattro anni fa, e a quel tempo per mafia si intendeva essenzialmente Palermo e per camorra Raffaele Cutolo. Oltre questo, poco più. Qualche inchiesta, qualche intervento delle reti regionali.

Dall'anno scorso, invece, la mafia dilaga in televisione. Ad aprire la strada è *Mixer* con undici puntate di un viaggio «in provincia», in piccoli paesi siciliani e calabresi. Vi si descrivono storie sconosciute, con commenti limitatissimi, tipo «National Geographic». I telespettatori apprezzano e scoprono così l'esistenza di Gela, di Palma di Montechiaro, di Trapani, delle periferie di Reggio Calabria, di Locri o delle pendici dell'Aspromonte.

Il «genere» viene ripreso da *Samarcanda* che mette in campo una notevole qualità e quantità di mezzi e di giornalisti. *Samarcanda* torna sugli stessi luoghi, per poi affrontare il Catanese, il Napoletano, il Casertano. Utilizza la diretta televisiva con la partecipazione della piazza, l'intervista in presa diretta, i collegamenti con ospiti in studio. Infine si rompono gli argini. *Telefono giallo* ambienta molti dei misteri nella terra di mafia. Maurizio Costanzo intervista per ore nel suo salotto i magistrati Di Maggio e Ayala.

Poi arrivano i «dossier» e le «serate speciali» del tg dedicati alla corruzione, ai sequestri, al malessere, alla giustizia. Il tutto, annualmente cadenzato dalla *Piovra*, che, intanto, macina indici di ascolto e arrivata al cuore del terzo livello. E' il fiore all'occhiello di Raiuno e presenta, con riferimenti sempre più dettagliati, tutto quanto il governo in genere nega: i rapporti tra mafia e politica, tra mafia e industria, tra mafia e finanza. E' «fiction», certo, ma ha il crisma della semiufficialità.

Ogni programma ha il proprio stile, le proprie allusioni e i propri fini. Ma, alla fine, il tutto costituisce un corpo televisivo potente. Gli effetti: prima si poteva dire di non sapere, oggi non si può più. Prima non si vedeva, oggi si vede. Quartieri nuovi vandalizzati. Scuole inesistenti e ragazzi che crescono in condizione di virtuale analfabetismo. Giganteschi appalti pagati e non realizzati. Processi che non vengono celebrati, testimoni intimiditi, magistrati uccisi, imputati arroganti. E vediamo le case dei boss di Reggio Calabria, fortificazioni extraterritoriali nelle quali le forze dell'ordine hanno paura ad entrare. Si vedono persone impaurite, che fuggono di fronte alle telecamere e coraggiosi cronisti che le inseguono.

Insieme al regista Gianni Barcalloni e al cameraman Roberto Pisturino, da due anni anch'io lavoro «nel settore». Quando torno a Roma, scopro con piacere che la giornalaia e la tabacchina hanno visto il programma. «Aoh, forte! Gajardo! Ma non hai paura?». Niente affatto. Figlio dell'ingenuità e della televisione, speravo in qualcosa di più. Ho pensato, come credo pensino i miei colleghi impegnati nello stesso lavoro: se facciamo vedere a milioni di persone le cose orribili che succedono in Italia, qualcosa dovrà pur accadere.

La televisione, come dice Jannacci, ha la forma di un leone e quindi riuscirà a «sensibilizzare». Ci mostriamo paesi in cui i diritti civili, dall'erogazione dell'acqua potabile alla scuola, al voto libero, alla giustizia o alla protezione fisica, sono negati. Ci dovrà essere una «soglia di tolleranza», oltre la quale la gente reagisce. In fin dei conti la tv la vedono tutti.

Alta audience e basta

Invece, non è successo niente. Non succede niente. La televisione, il colosso democratico del secolo, in Italia affronta la mafia ogni sera in *prime time*, ma non riesce a portare a casa un solo risultato. E non procura neppure grossi sconvolgimenti in loco. Qualche piccolo aggiustamento di costume: le tv locali hanno cominciato a produrre «mafia», vale a dire vanno a filmare i morti ammazzati; povere famiglie intervistando, abbandonate dallo Stato, accettano aiuto economico dalla televisione (cifre da Terzo Mondo, comunque dopo il paese favoleggerà di guadagni cospicui); i carabinieri sono collaborativi e organizzano finti posti di blocco e finte battute nella campagna; i magistrati parlano, e poi vengono tacciati dai loro colleghi di protagonismo; i sindaci si raccomandano di mostrare solo le cose brutte», cose belle essendo in genere il panorama e i monumenti.

Il perché di tale *flop*, mi riesce difficile da comprendere. Provo comunque ad elencare alcuni possibili elementi.

Il primo: la tv, nei confronti della mafia, non riesce a realizzare «scoop». Il «timing» è tutto della mafia. Ammazzano il giudice Livatino, e noi arriviamo dopo. Ammazzano 8 persone in una sera a Gela, e la tv arriva dopo. Sulla mafia, la tv raccoglie i cocci, descrive, commenta, denuncia, implora, ma non fa notizia. La notizia la fa sempre la mafia, senza uffici stampa o fax. La mafia sa che se uccide un giudice, si parlerà di lei. Ma la cosa non la disturba, non la scalfisce. Anzi, probabilmente la diverte. (Una volta chiesi a Moravia che cosa pensasse di questi problemi. Mi rispose: «E' dura da dire, ma in realtà la questione è semplice. La mafia vince. Lo Stato non spara. Per me vince la mafia»).

Il secondo. I diretti interessati - giustamente - non si fidano della tv. In tutti i paesi in cui siamo andati (e in cui non abbiamo mai avuto difficoltà per girare i servizi), abbiamo incontrato atteggiamenti diversi, ma in genere fatalisti. «Fate pure, filmate. A proposito: quando ve ne andate?».

Vedo spesso sullo schermo cronisti che inseguono delle povere donne e chiedono loro: «Conosce il Tal dei Tali?». «No, non conosco nessuno». «Ma come, che il Tal dei Tali è un pericoloso latitante, un terribile boss mafioso?». «No, io non so niente». «Ma, signora, il famoso Tal dei Tali abita proprio nella sua casa!». «Non so, non so, non ho niente da dire». Ho visto molte volte questa scena in tv. La mia opinione è che se mi dovessero fare la stessa domanda nella stessa situazione, risponderei allo stesso modo. Invito pertanto i miei colleghi a considerare il pericolo che possono arrecare alle persone con domande incaute.

Il terzo. I programmi sulla mafia hanno tutti ottima audience e si sa che molto spesso vengono seguiti con emozione. Ma nessun programma, a mia conoscenza, è finora riuscito a «far succedere qualcosa». Curioso. Eppure, quando agli americani la tv fece vedere la guerra del Vietnam, non come realmente era - morti, pazzie, amputazioni -, gli americani capirono che era ora di portare i ragazzi a casa. In Italia assistiamo a sequestri e ammazzamenti senza scomporci. Non conosco un uomo politico che abbia annunciato: «Voglio andare qualche mese in Sicilia per farmi un'idea». Non conosco un magistrato che abbia detto: «Sono disponibile a lasciare la sede di Asti per dare una mano ai miei colleghi di Palmi». Rarissimi i volontari in Sicilia. Se un ragazzo vuole aiutare il prossimo, è più facile che vada in Nicaragua. (A dire il vero, una persona c'è stata, che si è spostata da Pavia per l'Aspromonte. La signora Casella. Ma si trattava di sua figlia).

Il quarto. E' un merito della televisione aver cominciato a fare cronaca sul Sud (interessante sarebbe anche sapere come è stato possibile che per così tanti anni i nostri innominabili segreti siano stati tenuti nascosti), ma la televisione è arrivata in ritardo. Ha adottato uno stile medio, per un medio telespettatore italiano, quando questi non esiste più. Per un elettore della Lega Lombarda, le immagini di Gela altro non faranno che confermargli che non si ha a che fare con i terroni e meglio». Alla mia tabaccaia di Roma rafforzeranno la convinzione che occorre un robusto cambio di governo (ma questo me lo diceva già prima).

Ad una conoscente, ingegnere bilarista a Chiavari, non è sfuggito che l'Aspromonte è in realtà una montagnola, e non una impenetrabile giungla salgariana. E qualunque maresciallo di Ps in pensione sa che, se arrivasse l'ordine, una dopo l'altra le fortezze dei mafiosi di Reggio Calabria cesserebbero di esistere nel giro di otto ore.

Rispetto ai tempi che viviamo - di benessere sospettoso, di ridimensionalismo debole, di stanchezza crescente -, la televisione riesce, al meglio di rivelare la mafia. Ma forse non può proporre nulla per sconfiggerla, e inoltre la mafia, per la maggioranza degli italiani, non è vicino a casa. Tutto sommato, su venti regioni, ne ha preso il potere solo in tre. Il nostro ministro dell'Interno ormai lo dice quotidianamente, «Lo Stato ha perso il controllo di tre regioni», con la stessa ufficialità con cui annuncia siamo il sesto Paese industrializzato del mondo».

Informazione o sadismo?

Anche il governo, come la tv, è descrittivo. E nessuno dei due dice: «Ecco quello che stiamo facendo per recuperare almeno una delle tre regioni».

Strano strumento, la tv. Se Arbore canta una canzone, tutta l'Italia per due mesi canta quella canzone. Ma se mostra le cose orribili prodotte dalla mafia, non per questo la mafia ne risente. Forse la tv funziona solo quando è intrattenimento. O forse è l'approccio ad essere sbagliato. Vediamo Gela e sappiamo benissimo che nessuno ha la minima idea di come risolvere i problemi di Gela. E allora questo non è più informazione, è sadismo. Non stavamo meglio prima, quando non sapevamo neppure che Gela esistesse?

D'altra parte, se la mafia è uno dei nostri principali prodotti nazionali, tanto vale sfruttarla. Gli americani hanno *Miami Vice*, e noi abbiamo *La Piovra*. Loro hanno *Dallas*, noi *Gelas*. Gli ascolti sono buoni, si vende anche all'estero. Basta prenderla con filosofia. Non si può battere, la mafia? Facciamone almeno serial.

Enrico Deaglio

Vittorio Mezzogiorno, protagonista della «Piovra 5». In alto: un'immagine che ritorna sui giornali con tragica frequenza

In mostra a Roma i tesori della civiltà eurasiatica: le scoperte degli archeologi sovietici

Tutte le strade portano al Caucaso

Il cuore dell'antichità era qui

ROMA

ESISTE un «cuore» del mondo antico, cioè una regione a cui tutto faccia capo, da cui tutto si dirami e che dunque costituisca un perno e un punto di riferimento primario? Visitando la splendida mostra «I tesori del Kurgan», aperta a Roma nel Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la risposta è immediata: tale regione è il Caucaso, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, la Russia e la Persia. Il mondo delle steppe e quello della grecità.

La risposta potrà stupire; e infatti, c'è finora della civiltà caucasica? Ma proprio in questo sta la straordinaria rivelazione della mostra e delle scoperte a cui essa segue, quelle recentissime e tuttora in corso degli archeologi sovietici nella regione. Ciò detto, altro si comprende: il notevole isolamento dell'archeologia russa da quella europea, fino a qualche anno e a qualche mese fa, dà ragione di una nostra ignoranza che dobbiamo dichiarare anche se è sensabile. Ora che la cortina di ferro è stata rimossa, le novità si succedono incalzanti.

V'è dell'altro: siamo abituati all'idea di un'Europa separata dall'Asia, che ci viene fatto naturalmente di lasciare nell'ombra questa zona di confine. E invece occorre rendersi conto che il mondo antico pensò all'Eurasia come a un unico immenso continente; e che dall'Eurasia il crocevia fu appunto la regione caucasica, fertile e prospera per la ricchezza eccezionale di un territorio che dai monti trapassa ai mari, dai boschi alle terre da pascolo. Inoltre, e soprattutto, qui s'incontravano le grandi vie di comunicazione tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. Era questo, insomma, un crocevia primario dei popoli e delle culture.

Ma consideriamo le scoperte degli archeologi sovietici. E spieghiamo anzitutto che i «kurgani» sono caratteristiche tombe a forma di tumulo, riconoscibili per ciò stesso sul terreno e spesso sedi di sepolture principesche. I carri da guerra, le armi, i gioielli dei principi tornano alla luce in quantità amplissima e in qualità elaborata, raffinata, a cui dà il tono dominante l'impiego dei metalli di pregio. Anzi, proprio i metalli scandiscono il divenire del tempo.

V'è così anzitutto un'età del Bronzo, nel III e nel II millennio a. C., alla quale appartengono ornamenti in oro, vasellame in argento, manufatti in metallo, pietra e argilla. Curiosissimo è un minuscolo carro d'argilla a quattro ruote: le dimensioni (circa 5 × 5 centimetri) si spiegano solo come un modellino o un giocattolo, forse il più antico in assoluto che si conosca! Tutti questi reperti emergono come d'improvviso dalle tenebre del passato, illuminando l'area intermedia tra le maggiori culture del tempo, quella mesopotamica e quella persiana: alla cui ispirazione certo le genti del Caucaso attingevano, ma sulle quali pure esercitavano un'influenza.

D'altronde, l'epoca maggiormente ricca per la produzione e rivelatrice per i caratteri di quest'arte è il I millennio a. C. E ciò per il convergere di genti diverse, tra cui spiccano nella prima parte del millennio le popolazioni delle steppe russe, in particolare quegli Sciti su cui negli ultimi anni sono molto aumentate le conoscenze. Qui li ritroviamo con la loro arte splendidamente barbarica, le armi e gli ornamenti di una gente nomade e guerriera che trovò basi e punti di riferimento nella frastagliata topografia caucasica.

Più rilevanti ancora e più consistenti sono le testimonianze della seconda metà del I millennio a. C. Qui la vicina civiltà greca interviene con tutta la sua forza di penetrazione, dando vita a opere d'arte straordinarie delle quali può considerarsi un simbolo l'alto vaso d'argento da Uljap che termina nell'immagine del cavallo Pegaso. La parte centrale del vaso è cinta da una fascia, in cui è rappresentata a rilievo la battaglia tra i giganti.

Non ci sfugge il fatto che questa splendida opera d'arte può essere stata importata; ma anche in tal caso il rapporto delle culture emergerebbe non meno. Importazioni, comunque, furono: ciò è indubbio per alcune grandi anfore, tra cui ricordiamo almeno, come esemplare, quella sempre da Uljap su cui sono rappresentati in nero su fondo rosso da un lato Atena armata di scudo, dall'altro alcuni atleti in corsa. Così il rapporto tra le culture può dirsi accertato per via diretta.

Un'altra caratteristica della produzione di quest'epoca sono le placche d'oro cesellate, che riproducono per lo più animali come buoi e cervi dalle lunghe corna fantasiosamente aggrovigliate: segno un'elaborazione che intenzionalmente supera la realtà naturale per esprimere valori religiosi e magici. Quale fosse la funzione delle placche non è certo, non va lontano dal vero pensando che ornassero vesti e cinture. Certo il mondo greco è ben lontano dai motivi «barbarici» che qui troviamo; ma basta una placca a testa di Medusa per ricordarci che quel mondo non è scomparso.

Una diminuzione dei prodotti si nota tra la fine dell'età precristiana e i primi secoli di quella cristiana. E' nostra impressione, anche se non lo dicono gli archeologi sovietici, che ciò si

Placche d'oro IV secolo a. C. raffiguranti cervi. Da Uljap (Caucaso sovietico)

Un altro reperto esposto a Roma: vaso d'argento a forma di cavallo, con al centro la battaglia fra i giganti (da Uljap, V secolo a. C.)

leghi all'avvento e all'affermazione dell'impero romano, il quale lascia evidentemente meno spazio alle culture «barbariche» e soprattutto pone in crisi la centralità della regione caucasica emarginandola dalle sedi principali dello svolgimento storico.

La nostra ipotesi dovrebbe trovare conferma nella ripresa delle testimonianze che si accompagna alla decadenza dell'impero romano. Ed è davvero una connotazione fondamentale di questa cultura il superamento, oltreché delle barriere e dello spazio, di quelle del tempo. Impressiona, infatti, vedere in epoca di migrazioni e invasioni barbariche la continuità di certi aspetti della produzione, specialmente in una serie di gioielli che dimostrabilmente proseguono una tradizione ormai millenaria.

Concludiamo con un reperto quanto mai significativo: lo specchio circolare dell'VIII-IX secolo d. C., fuso in bronzo, che raffigura un cavaliere nell'atto di trafiggere un mostro. E' Bellerofonte che abbatte la chimera? No, vista l'epoca dobbiamo pensare piuttosto a San Giorgio che trafigge il drago. Ma, a guardar bene, quest'ultima immagine continua quella precedente, dà l'interpretazione cristiana di un modello pagano; e così l'arte caucasica riflette in sé la persistenza e insieme la mutazione delle culture.

Al termine della visita alla mostra, ci accorgiamo che molte nostre idee necessitano di una trasformazione profonda. La centralità greco-romana può avere un senso per le origini della nostra cultura, va considerata ormai una deformazione nel quadro del mondo antico, i cui equilibri ci appaiono profondamente diversi. E' piuttosto l'Eurasia che ci balza incontro come realtà dominante e nell'Eurasia la regione caucasica, finora pressoché sconosciuta, ci appare come un'area di convergenza e d'irradiazione che sarà più possibile ignorare.

Sabatino Moscati

FATTI

Raffaele Nigro in conferenze

TORINO. «Il fascino perduto del racconto orale» è il tema scelto da Raffaele Nigro per la tournée di conferenze promossa dall'Associazione culturale italiana. Parlerà oggi a Torino (ore 18 al Teatro Alfieri), domani a Firenze, lunedì a Milano, martedì a Roma e mercoledì a Bari. Quarantatreenne, di origini lucane, Nigro ha sorpreso il mondo letterario italiano quattro anni fa vincendo esordio il premio Supercampiello con *I fuochi del Basento*. Ed è tornato al suo magico mondo del Sud, fra rievocazione del passato e l'invenzione favolistica, anche nel secondo libro, *La baronessa dell'Olivento*, uscito l'anno scorso. Anche se la sua è una narrativa di parole, che la maggiore importanza alla scrittura, sembra voler recuperare, nelle invenzioni, l'antico racconto orale, che si tramandava davanti al camino. «L'oralità era un medium necessario in una società di non leggenti», avverte, nella presentazione della conferenza, di qui si avvierà il dibattito.

Spagna e Sudamerica due lingue diverse?

BRUXELLES. La Spagna e l'America latina parlano due lingue diverse? Secondo la direzione generale della cultura alla Comunità Europea sì, ed è stato scritto in un rapporto ufficiale. Secondo il governo di Madrid no, ed è stato ribadito in una protesta diplomatica. Il documento della Comunità europea - dichiara l'ambasciatore spagnolo a Bruxelles - è «una falsità manifesta e una grave offesa a una lingua parlata da 400 milioni di persone, sia pure con diversi accenti». Alle origini della querelle c'è l'esclusione dell'agenzia spagnola Efe da un concorso per produrre programmi televisivi finanziati dalla Comunità Europea e destinati all'America Latina. I dirigenti di Bruxelles avevano aggiudicato il lavoro a un'altra agenzia, perché utilizzava personale latino americano. Per giustificare la scelta, la direzione della cultura ha sostenuto che l'America latina parla una lingua propria, assai diversa dal castigliano, lingua assai male accolta in questi Paesi.

LETTERE AL GIORNALE

I supercontrolli della Rai e la Libera Università del Mediterraneo

Negato il diritto alla riservatezza

Sono uno degli «operatori dell'informazione italiana all'estero» che ha partecipato recentemente al secondo stage organizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, con lo scopo prevalente di «aggiornare» i giornalisti italiani che operano in emigrazione. Iniziativa lodevole, anche perché, oltre a prendere contatto con la realtà italiana, viene data la possibilità a sette colleghi di rivolgere alcune dirette domande a chi dovrebbe «servire», o almeno «considerare» le nostre collettività conoscendo il loro ruolo, le loro esigenze, la loro realtà.

Occasione, però, anche per raffrontare strutture, metodi, situazioni e sistemi che, per chi come me vive e opera in Germania da oltre 26 anni, sembrano assurdi, paradossali e scandalosi. Nel lungo programma costituito da ben 47 appuntamenti, vi erano programmati due incontri con gli operatori Rai. Il primo con il direttore della Direzione giornalistica per l'Estero, e l'altro con il Tg2.

Nel primo incontro, nessun problema, avendo il servizio della portineria a disposizione copia del fax inviato dalla Presidenza del Consiglio con l'elenco completo dei sette giornalisti partecipanti allo stage. Al secondo (in sede Teuladol, un portiere arrogante, nonostante avesse fra le mani il fax della Presidenza del Consiglio e i singoli nomi, esigeva l'esibizione di un documento. Come se non bastasse, trattenendo i singoli documenti per tutta la durata della visita, li fotocopiava, ordinandoli poi in un suo schedario.

A questo punto, al mio collega proveniente dagli Usa, ho aspramente protestato per questo comportamento che viola il sacrosanto diritto alla «privacy», che non può permettere al «portinaio» della Rai di schedare i visitatori, fotocopiando senza l'assenso degli interessati i loro documenti. Ma in Italia, il diritto alla riservatezza dei *dati personali* esiste?

E' mai possibile che chiunque possa diventare arbitro incontestabile di situazioni più grandi di lui? Infatti, dopo aver sollecitato un chiarimento sul suo comportamento, mi sono sentito dire: «Stia zitto, se non vuole essere denunciato per offesa a Pubblico Ufficiale».

E' forse questa l'Italia che si appresta a entrare nell'Europa del 1992? In Germania, e negli Usa, vi saranno mille problemi seri, ma *nessuno* oserebbe mai permettersi di fotocopiare un documento personale, tanto meno il portiere di qualche ente radiotelevisivo! Che la Rai, oltre a ignorare gli italiani all'estero, li schedi, è una novità che dovrebbe fare vergognare a chi ne ha la responsabilità della gestione.

Bruno Zoratto, Steccarda
direttore di «Oltreconfine»
Libera voce degli italiani in Germania

Trapani, c'è la cultura oltre alla delinquenza

Ho avuto modo di constatare che *La Stampa*, più volte, ha trattato con molta oculatezza determinati problemi, per altro complessi, concernenti il mondo universitario.

Mi preme sottolineare, a tale proposito, la giusta richiesta di una intera provincia che chiede, per l'appunto, che vengano riconosciuti dallo Stato italiano i corsi gestiti dalla Libera Università del Mediterraneo (Scuola superiore di giornalismo e informazione; Facoltà del Mare - corso di biologia marina e pesca; Facoltà di Scienze bancarie; Facoltà di Scienze turistiche; Scuola superiore di servizio sociale; Scuola diretta a fini speciali di informatica applicata; Scuola di specializzazione in beni culturali e ambientali).

A partire dal prossimo anno, per volontà del senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, in virtù del principio della «gemmazione» e su proposta del consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani avrà un corso di laurea in Giurisprudenza.

La Libera Università del Mediterraneo guarda inoltre ai Paesi e alle tradizioni storiche e culturali del bacino del Mediterraneo, e mira a diventare il perno della ricerca scientifica in Sicilia. Appunto per questo meriterebbe più attenzione, non solo per i meriti acquisiti nel settore culturale e scientifico in ben 17 anni di intensa attività a livello locale, nazionale e internazionale, ma anche per le strutture datesi, certamente all'avanguardia.

Questo per dare un calcio a quella assurda diceria secondo la quale Trapani sarebbe fautrice soltanto di spatia e delinquenza. A Trapani si fa cultura, e si fa seriamente. Se la cultura e tutti coloro che si sacrificano per essa vanno aiutati e incoraggiati, a maggior ragione bisogna non fare mancare il necessario aiuto quando si agisce nel superiore interesse della collettività sociale.

dott. **Claudio D'Aleo**, Trapani
responsabile ufficio stampa
Libera Università del Mediterraneo

RISPONDE O.d.B.

Egregio Oreste del Buono, le scrivo per manifestare il mio angoscia to sbigottimento per la forma d'incoscienza collettiva che pare averci investito in questo periodo, in modo tale da far risultare il miciciale detonatore del Golfo poco più di un petardo. Siamo a un passo da una guerra assurda come tutte le guerre, ancor più assurda oggi alle soglie del Duemila, ma sembra che da nessuno si levi una ferma e contraria mi era per levata, e precisamente la voce del pontefice Giovanni Paolo II, che sino all'ultimo ha cercato di sipportare sulla retta via i due contendenti. E sino all'ultimo, anche se ormai la guerra appariva inevitabile, abbiamo continuato a sperare proprio grazie al Papa. Ma poi in televisione, hanno letto il primo dispaccio d'agenzia su bombe a Baghdad, e la speranza se n'è andata.

Giuseppe Penna, Torino

Fra Bush e Saddam scelgo il Papa

GENTILE signor Penna, pubblico la sua lettera, anche se nel frattempo il peggio è avvenuto e il presidente Bush è entrato nelle nostre case, trabocchando dal piccolo schermo, mentre assicurava con le sue labbra stizzose di pregare per la gente che aveva fatto morire e che magari morirà ancora.

Saddam Hussein che meno dieci mesi fa Bush giudicava un grand'uomo, è stato un intruso, ma ci siamo messi sullo stesso suo piano. Il triste è che, contrariamente a quello che ha scritto lei, una voce ferma e contraria mi era per levata, e precisamente la voce del pontefice Giovanni Paolo II, che sino all'ultimo ha cercato di sipportare sulla retta via i due contendenti. E sino all'ultimo, anche se ormai la guerra appariva inevitabile, abbiamo continuato a sperare proprio grazie al Papa. Ma poi in televisione, hanno letto il primo dispaccio d'agenzia su bombe a Baghdad, e la speranza se n'è andata.

Come tanti miei coetanei sono cresciuto a forza di cultura americana, non so neppure immaginare la mia vita passata senza l'apporto di idee e di esempi che mi sono venuti da oltre Atlantico, eppure Bush mi è apparso il concentrato dell'arroganza fascista. Il che non basta, ovviamente, a farmi ricredere sulla vitalità della cultura americana. Per fortuna, nella sua generosità la cultura americana ha esportato qui da noi anche l'antiamericanismo. Ovvero la discussione che gli americani delle generazioni più giovani sanno sempre fare sull'operato delle generazioni precedenti. Le manifestazioni per la pace in corso negli Stati Uniti già prima dello scoppio del conflitto, e continuate e accresciute dopo, forniscono ancora una prova di quanto gli americani abbiano il culto della libertà, di come siano disposti a rimettere tutto in gioco per essere sinceri con se stessi. Anche in questa circostanza dobbiamo essergli grati.

Oreste del Buono

La scienza non è mai idiota

Sì, è vero, Fruttero e Lucentini sono due simpaticoni a cui piace dare la baia un po' a tutti, e ironizzando con brillante sottigliezza, prendere di mira quel grotteschi fantocci della mente che tra moda e ideologia producono superficiali credulità e le tante follie donchisciottesche che nutrono fallaci illusioni.

E questo è bene. Ma c'è forse qualche insidioso errore annidato in quella loro esplicita disinvoltura espositiva, che per voler essere efficacemente terapeutica, rischia il danno di qualche indesiderato effetto collaterale.

Ad esempio la lettura del loro articolo: «C'è anche una scienza idiota», pubblicato su *La Stampa* dell'8 gennaio, mi ha reso assai perplesso, e - devo aggiungere - anche un po' confuso. Perché mi sono detto: se è scienza, non può essere idiota; tanto varrebbe allora sospettare che possa esistere una filosofia idiota, e letteratura idiota, cosa che mi pare impossibile, considerato anche il fatto che, in settori di pura intellettualità, l'orrore è talmente insito all'arduità degli argomenti da renderne assai problematica l'individuazione, la quale è sempre opera di una dialettica tutt'altro che indolore, che cancellando ogni giorno qualche cosa, ogni giorno qualche cosa mette in chiaro.

Ma il motivo della mia confusione perplessità intorno all'articolo citato, sta nel sospetto che Fruttero e Lucentini sotto sotto non amino attribuire alla scienza una vera dignità intellettuale. E avendo io, gli avventori di quel loro manzionato bar, eccessivu dimestichezza con Popper e l'epistemologia, sarei lieto se l'argomento venisse ripreso dagli stessi autori dell'articolo, ed eventualmente da altri esperti studiosi di tale ardua materia.

Ulisse Vercellin, Torino

Catilina e la pazienza dei pensionati

Noto che codesto quotidiano si interessa attivamente della giusta sacrosanta vertenza dei metalmeccanici, che si trascina da tempo. Constato che analogo interessamento ha per i dipendenti della Olivetti. Perché non date una mano a noi pensionati bistrattati - non da Dio, dagli uomini di governo, insensibili e apatici alle nostre necessità pluriennali? Vi è una legge approvata (2 agosto 1990, n. 233 per pensionati statali, enti locali e previdenziali) che non vogliono rispettare, nonostante si dica a conclusione dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale «... è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare legge dello Stato».

La dc, definita dal parlamentare Degli Occhi (il 1° marzo 1952) la «divina commedia», ormai partito farraginoso, logoro e consunto, impiega il suo tempo all'accaparramento delle poltrone, trascurando gli italiani e quindi i pensionati. Ci rivolgiamo alla *Stampa*, letto da tutti questi cassintegrati e sfasciacarrozze politici nostrani (con le dovute eccezioni), con la speranza che quella poca coscienza di cui dispongono induca alla ragione. «Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?». «Si Deus pro nobis, quis contra nos?».

Michele Galasso
S. Vito dei Normanni (Brindisi)

I geni e le idee del tempo

Chi ha aiutato Einstein

CHE rapporto può mai esistere tra i discorsi di rivoluzionari espatriati in una tranquilla città svizzera, il movimento dadaista, l'opera filosofica di Kierkegaard, e alcune delle scoperte più esaltanti della scienza del Novecento? Una concezione della scienza che veda in questa unicamente l'esercizio d'una meccanica razionalità formale porterebbe a rispondere che nessun rapporto del genere è mai neppure immaginabile. Chi lo proponesse non farebbe che attentare alla purezza dell'impresa scientifica. In realtà simile concezione della scienza presuppone uno scienziato il quale non è propriamente un essere umano, perché mostra di possedere una mente impermeabile all'ambiente sociale, una mente capace di vita pur senza essere perennemente alimentata dalle idee che circolano tra gli uomini.

Ora proprio nel flusso di tali idee la religione e la politica, l'arte e la morale, la filosofia e la scienza vengono a intrecciarsi, a fecondarsi reciprocamente. Dovrebbe allora risultare possibile ricercare in che modo idee provenienti da tutt'altri campi della cultura hanno non soltanto influenzato, ma sono anzi diventate struttura portante di una determinata teoria scientifica.

E' questa concezione pienamente sociale della mente che il sociologo Lewis Feuer ha posto alla base d'una grande ricerca su *Einstein e la sua generazione* (il Mulino). Protagonisti della ricerca, insieme con fisici della statura di Einstein, Bohr, Heisenberg, de Broglie, sono i primi trent'anni del secolo, un periodo tumultuoso di rivoluzioni fallite e di altre compiute, di grandi speranze e di terribili delusioni, di nazioni frantumate dalla guerra e di nuovi popoli che si impongono sulla scena del mondo. E, insieme, di grandi mutamenti sociali e culturali, affermatisi nel conflitto con i rapporti sociali e la cultura della tradizione, ma da questi, anche, penetrati e modificati.

E' all'interno di tale quadro che sono state concepite le teorie della relatività di Einstein, speciale e generale; il principio di indeterminazione di Heisenberg; il modello dell'atomo di Bohr; il concetto dell'elettrone come onda di de Broglie. Scoperte che non soltanto sono alla radice di molte delle maggiori innovazioni tecnologiche del secolo, dai microcircuiti alla televisione e alle sonde spaziali, ma - siamo soliti dire - hanno pure alterato profondamente la percezione collettiva dello spazio e del tempo, nonché l'idea stessa di conoscenza della natura.

Senonché la questione, alla luce del libro di Feuer, risulta così, mal posta. Non sembrano esser state le scoperte della fisica a cambiare il senso dello spazio e del tempo, e del rapporto tra osservatore e osservato, bensì una immensa ondata di innovazione culturale in cui rientrano lo spirito di Zurigo al volgere del secolo - culla pacifica della rivoluzione europea -, l'idea kierkegaardiana di salti qualitativi nella volontà umana e lo sconvolgimento della prospettiva realista operato dalle arti visive. Un certo numero di grandi talenti della fisica percepì tali mutamenti, ne fu intimamente plasmato, e ne espresse la realtà profonda in teorie scientifiche rivoluzionarie.

Elemento chiave della ricerca di Feuer è il concetto di generazione scientifica. I giovani scienziati in formazione si trovano davanti a due tipi di antagonisti: i padri biologici e i padri simbolici, ovvero i genitori e gli scienziati della generazione precedente. Per affermare la propria identità lo scienziato in formazione deve operare una doppia rottura, emotiva ed epistemologica. Da solo non può farcela. Non ne avrebbe né la forza né i materiali. Diventa allora determinante il contributo dell'ambiente in cui si forma. Al giovane Einstein esso fu fornito dalla cultura di una generazione studentesca rivoluzionaria permeata dalle idee di Mach, il teorico della conoscenza come pura sensazione, e di Marx. Bohr lo trovò nel grande risveglio di interesse per Kierkegaard che ebbe luogo durante gli anni in cui frequentava l'università a Copenaghen. Il principio di indeterminazione di Heisenberg non avrebbe mai visto la luce senza la grande rivolta contro il determinismo e l'ordine che ebbe il suo picco negli Anni 20.

Le generazioni della scienza si condensano in quelli che Feuer chiama circoli generazionali. I pensatori originali hanno bisogno dell'appoggio d'un circolo generazionale per portare a maturazione le loro idee ed esprimerle per tempo. Einstein, Bohr e Heisenberg furono sostenuti dalle simpatie generazionali dei compagni dei loro circoli studenteschi, e questo sarebbe uno dei fattori che spiegano la precocità con cui pubblicarono i loro articoli rivoluzionari. Darwin e Freud non furono sostenuti allo stesso modo, e quindi pubblicarono i loro contributi assai più tardi, e solo nel momento - ciò vale forse soprattutto per Darwin - in cui temevano di perdere la priorità d'una scoperta.

Ciascun circolo generazionale si percepisce come elemento rivoluzionario, ma in seguito tende a considerare il gruppo successivo di aspiranti rivoluzionari come dei controrivoluzionari. Questo avvenne anche tra le generazioni scientifiche di Einstein e di Bohr, sebbene fossero separate da pochissimi anni (Einstein era nato nel 1879, Bohr nel 1885). Ad una delle novità rivoluzionarie introdotte dalla teoria della relatività, Einstein cominciò poco più tardi a venir definito, a causa della posizione assunta dinanzi all'indeterminismo insito nelle teorie di Bohr e di Heisenberg, come l'ultimo rappresentante della fisica classica, un realista superstite. «Dio non gioca a dadi», soleva rispondere a chi cercava di convincerlo che, stando al modello dell'atomo di Bohr, l'elettrone può contemporaneamente in più posti attorno al nucleo.

Il libro di Feuer torna a confermare l'ipotesi che, almeno per quanto riguarda il loro nucleo interno, i modelli del mondo e dell'osservatore su cui si basano, le teorie scientifiche non sono abbandonate quando confutate da un esperimento, bensì quando le generazioni che si sono identificate con esse scompaiono. Il modello dell'osservatore realista cui Einstein si riferiva non fu affatto «superato» dal modello dell'osservatore indeterminista di Bohr e Heisenberg, poiché nessun esperimento avrebbe convinto nessuna delle due parti della validità del modello contrario; semplicemente scompariva con Einstein e con la sua generazione scientifica, anche se sopravvive in qualche piccolo gruppo occidentale, nonché tra i fisici sovietici.

La scienza non viene sviluppata in uno spazio vuoto. E' un'impresa collettiva che si realizza in un determinato ambiente sociale e culturale. Comprendere le interazioni tra questo e quella assume un'importanza vitale in un'epoca in cui la scienza appare depositaria, per il meglio e per il peggio, del destino umano.

Luciano Gallino

Intervista con il grande disegnatore: una mostra per 50 anni di attività

E Molino inventò la minigonna

«Una volta ho fatto sei dita al Papa»

ALBENGA

DAL balcone si vede il mare blu scuro agitato dal vento. Intorno c'è quete. Walter Molino, 75 anni, capelli bianchi e sguardo bonario, viene qui a dipingere in questa stagione senza turismo, lasciandosi dietro il passato di vignettista, caricaturista, illustratore. E dimenticando la frenesia e il vociare delle redazioni. Dice: «Il mare mi ha sempre dato una grande emozione, per quel suo respirare vasto e continuo». La pittura? «Significa aver acquistato per la prima volta la libertà assoluta dalla condanna di tener dietro all'attualità e alla cronaca. Significa non dover seguire una tecnica adatta alla stampa, pronta per la riproduzione». E tira un sospiro di sollievo, come chi ha deposto un fardello e insegue solo la fantasia.

Ma c'è un mercante in agguato che spesso sollecita dei «nudi» di donna e nel salotto attiguo un compito signore in attesa vorrebbe propogli di disegnare una tavola con una scena epica dell'ultima guerra. La moglie arriva recando il messaggio, lui protesta sottovoce: «Non voglio, non voglio!» Adesso - ci spiega - ha dipinto maschere che sono personaggi senza tempo, magari Arlecchino con Charlot, e tre Pulcinella che giocano a carte; ha raffigurato cavalli azzurri e un Cristo che cammina tra la folla distratto, ha immaginato un temporale a Venezia che agita eroticamente gonne e costumi. «Dipingo soltanto. Con i giornali basta». E quale pittura? «Verista, ho mai cercato le deformazioni. Mi piace fare cose che vengono apprezzate per la loro verosimiglianza».

Intere generazioni lo ricordano per le vignette al *Bertoldo*, le copertine alla *Domenica del Corriere* che sono ormai un classico dell'immaginario popolare, le storie rosa su *Grand Hôtel* nutrite di passione e lacrime. Sono cinquant'anni di attività si quali Reggio Emilia, città natale di Walter Molino, dedica da domani (fino al 10 febbraio) un'ampia mostra nelle sale dell'Antico Foro Boario; è un'antologia di 400 pezzi dove si misura il multiforme ingegno dell'artista, dalle vignette a penna alle illustrazioni con china acquerellata, dalle incisioni alle caricature, dai dipinti alle sculture. E dove si specchia in qualche modo il costume degli italiani. Buzzati un giorno ha detto di lui: «E' uno spettatore, non un accusatore, egli registra non giudica né condanna. Tanto più attendibili sono i suoi certificati...».

Ma che cosa ha significato lavorare negli Anni Trenta al *Bertoldo* e dal 1941 alla *Domenica del Corriere*? Molino torna indietro con la memoria: era ancora un ragazzo quando Carlo Manzoni lo chiamò a collaborare al giornale umoristico fondato da Rizzoli e diretto da Giovanni Mosca e Vittorio Metz. «Facevo la vignetta centrale di satirica. Era necessaria una certa abilità nel ritratto». E i bersagli chi erano? «Si prendevano in giro gli inglesi e gli americani. Bollavano Chamberlain, Churchill, Eden e Roosevelt». E i politici nostrani? «Quelli no, mai».

Racconta che disegnando serie umoristiche a fumetti un giorno schizza una figura femminile che seduce i direttori e allora anche le «donnine» - sinuose, provocanti, con gli abiti strettissimi - entrano nel suo repertorio quotidiano. «Le faceva già Barbara sul *Marc'Aurelio*. A me l'ispirazione veniva guardando le ragazze per strada: prendevo il viso di una e le gambe dell'altra. Mi piaceva presentare la donnina appetitosa, graziosa, ma non volgare». Allora si cercava una bellezza divorsa, tutta curve? «Boccasile faceva formose. Le mie erano donne snelle con gambe lunghe. Erano sportive. Non mi piacevano le ciccione, con le forme straripanti; e le vestivo in modo elegante».

«E' mia la prima storia romantica a fumetti: in fondo sono stato padre di Grand'Hôtel»

In quegli anni si dedica anche ai figurini di moda e una famosa sarta, Marta Palmer, gli profetizza un futuro stilista. «Ma non mi piaceva l'ambiente. Sa, i sarti, le sarte...». Sospira: «Le modelle, sì». Dal bagaglio dei ricordi tira fuori un piccolo primato: «Sono stato anche un anticipatore della minigonna. Le mie donnine avevano gonne corte e indefinite, sopra il ginocchio...»

E' stato difficile prendere l'eredità di Achille Beltrame che in tanti anni alla *Domenica del Corriere* aveva conquistato la fantasia delle famiglie italiane? «Sentivo la responsabilità di questa successione: il direttore Eligio Possenti mi aveva invitato a fare delle tavole di prova, insieme altri, sullo stesso soggetto che realizzava Beltrame, ormai vecchio e stanco. Scelsero me. Ero abituato a vedere l'umanità con l'occhio critico del caricaturista, ho dovuto frenare questa tendenza, restare nei limiti della veridicità, con soggetti più fotografici, più realistici. Mi raccomandavano spesso, per quelle copertine, di non cedere alla tentazione della caricatura».

Avrebbe dovuto «rifare Beltrame», ma dopo qualche tempo impara a vedere le scene, pur sempre «popolari» e «informative», con un taglio diverso. «Beltrame ci aveva abituati a una visione più ottocentesca, con campi lunghi; dava molta importanza al paesaggio. Nelle mie tavole c'è più movimento, spiccano i primi piani dei personaggi. ho cercato sempre di mettere in risalto l'espressione dei volti».

Una copertina particolarmente tormentata? Lui ricorda una discussione nel 1963 per scegliere i soggetti dell'ultimo numero dell'anno e un'idea che affiora e si rivela vincente. «E' un'immagine in cui si vedono insieme Papa Giovanni e Kennedy. Vanno verso un orizzonte indefinito, lasciandosi alle spalle una pianticella d'ulivo. Hanno il gesto dei seminatori, i "seminatori della pace"». E' una specie di «santino» che ha successo e provoca una valanga di lettere anche dall'America.

E più indietro, negli Anni Quaranta, durante la guerra? «Tra le prime tavole mi viene in mente una carica di Duba sui cammelli in Africa Settentrionale oppure un fante italiano che lancia bombe contro carri nemici». Soggetti eroici, dunque? «Mi davano il tema in redazione o mi facevano leggere ritagli di giornale. Poi si discuteva insieme». Non ci sono mai state polemiche? «Direi di no. Erano notizie già pubblicate, c'era un filtro di ufficialità». Si sentiva creativo? «Certo i condizionamenti c'erano, ma mi piaceva dare movimento e forza alle figure». Ed era pignolo nei dettagli, documentava sugli scorci, le macchine, i carri armati. Pur con qualche infortunio. Una volta rappresentando un aereo che mitraglia i nemici si dimentica di mettergli i timoni di profondità e il lettore inviperito scrive al giornale.

L'artista confessa anche una distrazione più recente, su *Grand Hôtel*: «Ho raffigurato Giovanni Paolo II che protende le braccia verso la gente, ma in una mano c'erano dita. Com'è accaduto? Non lo so nemmeno io. Forse la fretta, bisogna sempre fare le cose a tamburo battente!» Papa Wojtyla gli ha mandato un bigliettino: dice che il sentimento religioso può giustificare anche un dito in più nella mano del successore di Pietro.

Tra le tante etichette ricevute da Molino figura anche quella di «padre di *Grand Hôtel*». Accetta questa paternità? «Sì, l'accetto perché la prima storia romantica con il fumetto l'ho fatta io e anche la prima testata del giornale». Quelle vicende rosa rivolte al pubblico femminile avevano illustrazioni acquerellate a mezza tinta per dare alla figura più volume, più corposità, quasi una terza dimensione.

«Le storie non le inventavo io, gli autori altri. Spesso venivano in studio gli editori, i fratelli Del Duca, a chiedermi un parere sulla trama. Mi ricordo che anche un redattore, che si chiamava Zucca, nei momenti patetici del copione si metteva a piangere». Ma lei non si è mai commosso? «Io vedevo quelle storielle sentimentali con occhio distaccato». C'erano scene spinte? «Proprio no. Forse più tardi, quando è nato il fotoromanzo, si è aggiunto qualche tono più audace. Ma allora erano tutte storie pulite. La prima, mi ricordo, s'intitolava *Anime incatenate*. Anime, capisce?».

Molino si alza e ci mostra due acquerelli, due nudi femminili, appena finiti. Le sue «donnine» ogni tanto riaffiorano, indomabili, anche nei quadri. Rimpiange di non fare più tavole sull'attualità? Guarda verso il mare. «Sono contento di aver smesso di farle. L'attualità è una musa crudele. In questo momento dovrei disegnare la tragedia del Golfo...».

Ernesto Gagliano

Due celebri «donnine» di Molino: «Avevano gonne corte e indefinite - racconta - sopra il ginocchio. Ma non bisognava esagerare, la censura era severa anche per le scollature». Nell'immagine grande in alto, una delle ultime opere. E' un olio dal titolo «Signore al bar», dipinto l'anno scorso.

A Londra la Bibbia diventa «musical»: conflitti generazionali, litigi, persino Dio nero e imbronciato

I dinosauri, che seccatura. Si stava meglio nell'Eden

Caino è un bravo ragazzo, ce l'ha con papà Adamo perché si dà delle arie

LONDRA

DIO è nero e i londinesi l'hanno visto: ogni mattina mostra al Prince Edward Theatre nel musical *Children of Eden*, ispirato al libro della Genesi. Il debutto divino coincide con quello della sua incarnazione nel West End. Ken Page, che interpreta Old Deuteronomy nella versione originale di *Cats* a Broadway.

Circondato da angeli in braghe e camicie di tela, massiccio e bonario, il Cristo Pantocratore dirige la costruzione di una struttura a tre piani, cantando *Let there be* con voce profonda e melodiosa.

La storia della salvezza è raccontata come se fosse un conflitto generazionale. Soprattutto il dilemma tra l'ubbidienza a Dio e l'affetto per persone che hanno nostalgia per l'ignoto. La curiosità intellettuale di Eva - resa vivacemente da Shewzwae Powell - la induce a mangiare la mela e Adamo - interpretato da Martin Smith come un bonaccione senza ambizioni - la imita per perderla.

Il primo uomo e la prima donna sono così costretti ad abbandonare un paradiso terrestre dove i numerosi animali sono rappresentati più grazie all'ingegno e alla mimica che non alla tecnologia ed ai trucchi scenici. Il corpo del serpente è suggerito ad esempio da sei ballerini, gli uni con le mani sulle spalle degli altri, in completo fantasia di finta pelle maculata.

Nella terra desolata in cui si ritrovano «dopo la caduta» Adamo ed Eva si costruiscono, nonostante le condizioni avverse, un'esistenza idillica da tribù nomade medio-orientale. Al suono di silofoni e tube primitive, Eva esclama: «I dinosauri sono proprio una seccatura!». Ma cominciano subito i guai seri: lo spirito di avventura di Caino - Adrian Beaumont - conduce al conflitto con Adamo, che si atteggia a padre eterno. Abele, amatissimo da Caino, interviene nella lite e trova la morte, ucciso accidentalmente.

Anche la tragedia del diluvio universale, la terribile punizione celeste, viene attribuita alla discordia tra padre e figlio. La vicenda di Noè - Kevin Colson reduce da *Aspects of Love* - è aggiornata al ventesimo secolo e preceduta da una processione di felliniane allegorie del potere, del denaro, del progresso, e della bellezza, attorniate da generazioni punk-etniche.

La famiglia di Noè, tra orecchiabili melodie «foxtrot» e «soul», costruisce l'arca, di cui si scorge in scena solo la prua altissima, e litiga perché Noè, antisegnato di Lear, vuole dividere le sue terre tra i tre figli maschi, ma Jafet (Anthony Barclay) non accetta la sua decisione e dichiara che salirà a bordo solo a condizione che lo segua l'amata, Yonah (Frances Ruffelle), appartenente alla schiatta reietta di Caino.

Poi, la pioggia. L'umanità viene affogata in un'acqua creata da effetti di luce, e continua a danzare mentre finisce in pasto a pesci simili ai draghi cinesi.

Solo la riconciliazione tra padre e figlio mette fine all'avventura di Noè e permette all'arca di toccare finalmente la terra ferma, sulla cima del monte Ararat. La storia dell'uomo ricomincia dalla colomba col ramoscello d'ulivo proprio dove si arresta la travolgente «genesi» della commedia musicale.

E Dio? Il creatore mantiene lunghi periodi di stretto riserbo, di imbronciato silenzio: quando appare a Noè, quest'ultimo non lo riconosce: l'umanità impara così a vivere senza la sua guida e ad affidarsi alla propria libertà di scelta, resa costruttiva dal terzo principio della Rivoluzione francese, la fraternità.

Il compositore di gospel, Stephen Schwartz, e il regista di *Les Misérables*, John Caird, si sono cimentati in un'impresa ad alto rischio: i fiaschi di *Ziegfeld*, *Metropolis* e *King* hanno dimostrato quanto è difficile scoprire la formula vincente; *Bernardette*, poi, che ha chiuso dopo tre mesi con debiti per oltre 2,5 miliardi, dovrebbe mettere in guardia contro i pericoli dei soggetti sacri.

Se Dio stesso in *Children of Eden* afferma di essere stato uno sciocco, come possono essere saggi gli uomini?

Giulia Ajmone Marsan

Solido Gruppo Industriale ricerca:

DIRETTORE DI STABILIMENTO (Rif. SP 10767)

(COMPONENTISTICA DI CARROZZERIA - sede lavoro LAZIO)

La Società è di medie dimensioni, con programmi di notevole incremento di organico e di fatturato, e richiede una figura professionale che, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, assicuri la gestione tecnico-organizzativa dell'Azienda nel rispetto degli obiettivi qualitativi e quantitativi concordati con i Clienti. Il Candidato ideale ha operato in realtà tradizionalmente strutturate e caratterizzate da criteri avanzati di impostazione e controllo con incarichi a responsabilità crescente ed ha consolidato una pluriennale esperienza di organizzazione del lavoro e di conduzione di reparti produttivi e di servizi tecnici collegati (logistica - programmazione metodi - manutenzione - ecc.).

RESPONSABILE QUALITA' E LABORATORIO TECNOLOGICO (Rif. SP 10768)

(per unità produttiva in TORINO)

In grado di assicurare il raggiungimento degli standards qualitativi concordati con la clientela operando in stretta collaborazione con la produzione. Per entrambe le posizioni l'aspetto economico, non predeterminato, sarà strettamente correlato alle conoscenze maturate, mentre i contenuti delle mansioni sono tali da soddisfare candidature qualificate.

Pregiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il rif. SP..... di specifico interesse**, alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 TEL. (011) 6380
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Affermata Azienda manifatturiera di medie dimensioni, con sede nella cintura Ovest di Torino, ricerca:

ANALISTA - PROGRAMMATORE/ICE (Rif. SI 10764)

I 38 - RPG III

con esperienza di alcuni anni nello sviluppo e manutenzione delle principali procedure di carattere gestionale.

PROGRAMMATORE/ICE RPG III (Rif. SI 10765)

In grado di inserirsi in gruppi di lavoro dedicati all'implementazione del sistema informativo aziendale.

Per entrambe le posizioni si prevede l'inserimento in un contesto dinamico ed in crescita che può offrire interessanti possibilità di carattere professionale e di carriera per candidature dotate di elevati potenzialità.

Ogni ulteriore informazione sarà fornita direttamente dal Cliente al quale trasmetteremo le risposte. Preghiamo segnalare eventuali preclusioni per Società ponendo la dicitura «RISERVATO» anche sulla busta.

Le persone interessate potranno inviare dettagliato curriculum, **siglato busta e su lettera con il Rif. SI..... specifico interesse a:**

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Importante GRUPPO ALBERGHIERO INTERNAZIONALE con sede in Torino *ricerca*

DI DIN

Sono richiesti i seguenti requisiti:
- non superiore ai 30 anni
- conoscenza approfondita e perfetta padronanza della lingua inglese parlata e scritta
- conoscenza della dattilografia

Sarà titolo preferenziale l'esperienza specifica maturata nel settore alberghiero e della ristorazione.

Inviare curriculum dettagliato a:
Publikompass 322 10100 Torino.

Azienda in forte espansione operante con marchi prestigiosi nel settore meccanico, abbigliamento e profumi per l'ottico seleziona

2 VENDITORI/TRICI

max 30 anni per zona Torino e cintura. Inquadramento di legge, fisso, premi, elevate provvigioni

1 TECNICO

per assistenza macchine ufficio fax, copy, mpx, con esperienza Canon e/o Olivetti

Telefonare per appuntamento (011) 46.66.933

ORTP®

RETE TELEMATICA PIEMONTESE s.p.a.

La Rete Telematica Piemontese - società partecipata da importanti enti pubblici e da rilevanti gruppi finanziari, bancari ed industriali - operante nel settore dei servizi telematici - per il potenziamento della propria struttura e per l'avviamento di importanti progetti di innovazione tecnologica e applicativa ricerca:

RESPONSABILE DELLA GESTIONE OPERATIVA PER AMBIENTE DIGITAL - VMS

di età intorno ai 30 anni con una preparazione a livello di laurea o diploma ad indirizzo scientifico. La selezione è indirizzata a candidati con approfondite conoscenze delle problematiche e dei prodotti di comunicazione che abbiano maturato valide esperienze nel disegno, nella realizzazione e nella gestione di processi cooperativi utilizzanti elaboratori di fornitori diversi.

Si richiede capacità ed autonomia nella gestione delle risorse, nella ottimizzazione delle prestazioni nonché nel rapporto d'assistenza verso gli utenti.

LAUREATI E DIPLOMATI AD INDIRIZZO TECNICO/INFORMATICO

La selezione è indirizzata a candidati, con o senza esperienza lavorativa, dotati di spiccata potenzialità e brillante curriculum scolastico con forte determinazione e volontà di crescita da inserire in ruoli tecnici e commerciali.

La società è in grado di garantire livelli retributivi adeguati. L'inserimento in una realtà avanzata ed in un contesto dinamico e stimolante attento alla formazione professionale con concrete possibilità di sviluppo.

Per entrambe le posizioni è gradita la conoscenza della lingua inglese.

La sede di lavoro è Torino.

La ricerca è coperta dalla riservatezza.

Le risposte (integrate da curriculum dovranno pervenire a:
R.T.P. - Rete Telematica Piemontese spa - Via Peyron 8 - 10143 Torino

---

Primaria Società operante nel settore dell'automazione industriale integrata *ricerca*

1) CAPOPROGETTO

per la propria area di automazione base.

Tale figura sarà responsabile gestionale e tecnica di progetti di automazione industriale e controllo di processo realizzati tramite PLC e DCS.

E' richiesta esperienza tecnica nel settore o una laurea in ingegneria con specializzazione affine all'esperienza richiesta.

2) AVANPROGETTISTA

per propria Commerciale

Tale figura dovrà sviluppare tecnicamente le offerte e valutarne i costi, interfacciandosi allo scopo clienti e fornitori.

E' richiesta una solida esperienza tecnica nei settori di automazione e PLC, controllo di processo, controllo e supervisione area.

La sede di lavoro è nella prima cintura Sud di Torino.

Inviare dettagliato curriculum a:
Publikompass 319 - 10100 Torino.

AEM

MUNICIPALE DI TORINO

L'Azienda Energetica Municipale di Torino bandisce il seguente concorso, per titoli ed esami, riservato ai candidati di età non superiore ai 40 anni, per l'assunzione di:

N.1 DOTTORE IN CHIMICA

da inserire nel laboratorio chimico-ecologico presso la centrale di Moncalieri.

E' richiesta la laurea in Chimica ed un'esperienza di almeno 3 anni nel settore chimico-enologico.

Le domande di partecipazione al concorso, in carta libera e su apposito modulo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 20/02/1991 al seguente indirizzo:

MUNICIPALE DI

Il bando di - emanato tenendo presente quanto previsto dalla legge 2-4-1968 n. 482 - e il modulo di domanda, potranno essere ritirati presso l'A.E.M. di via Bertola n. - Torino, dalle ore 9 alle ore o dalle ore 14 alle 16 - sabato e festivi esclusi.

Alla domanda dovrà essere allegata vaglia postale intestato Azienda Energetica Municipale, via Bertola n. 48, - Torino, con riferimento concorso, comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di L. 7.500 dovute ai sensi del L. 26-2-1983 n. 55 convertito L. 25-4-1983 n. 131.

(Area IBM AS400)

Affermata impresa edile piemontese, operante in Italia all'estero, nell'ambito di un piano di potenziamento delle proprie strutture ci ha incaricati di ricercare un

GIOVANE DIPLOMATO DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

che, partecipando attivamente alla realizzazione di un importante intervento di sviluppo informatico, possa, nel breve termine, occupare ruolo di

OPERATORE PROGRAMMATORE EDP

Per la posizione si richiede:
— età 20-25 anni
— spiccate attitudini al lavoro di gruppo
— forte e determinata volontà di affermazione in una realtà in costante e continua crescita e sviluppo, che offre interessanti possibilità di crescita professionale

Una precedente esperienza, anche breve, settore costituirà titolo preferenziale.

La sede di lavoro è nella zona di Alba.

Si invitano gli interessati ad inviare dettagliato curriculum, completo di recapito telefonico, citando busta e su lettera il Rif. 413 a: Publialba - Casella postale - 12051 Alba.

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE CONTROLLO DI GESTIONE

Società Servizi

La ricerca può interessare una persona, preferibilmente laureata e indicativamente tra i 30 e i 35 anni, che sia motivata, con il supporto di professionisti e consulenti, ad assumere la responsabilità amministrativa, intesa come contabilità generale, elaborazione bilanci, gestione del credito e del personale. Il candidato dovrà possedere la preparazione di base e le esperienze per gestire il controllo di gestione e le problematiche tipiche delle società di capitale. Autonomia, capacità organizzativa, flessibilità mentale, propositività e concretezza sono le capacità di ruolo caratterizzanti la posizione e richieste dall'ambiente di lavoro.

Si prega di inviare, per espresso, curriculum citando il riferimento "selp 1429" anche busta a Consulta, via G. Collegno 7, 10143 Torino.

Se anche Lei crede nei valori e negli ideali legati allo Sport, alla Cultura, alla lotta dell'emarginazione. Se è una Signora tra i 25 e i 45 anni, che desidera impegnarsi in una stimolante attività, presso Lei interessante, sarà instaurato gli familiari.
Se dispone di auto e telefono propri e risiede in una delle seguenti zone:
TORINO - AOSTA - IVREA e CANAVESE - VERCELLI - BIELLA - NOVARA
CUNEO - ALBA - VALENZA - FOSSANO - ALESSANDRIA - CIVIDALE
ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - SAVONA - IMPERIA

Lei è la nostra ideale desideriamo conoscerla

Telefoni alla nostra incaricata di zona al nr. 011/30.84.835
oppure lunedì 21/1/1991 anche alla Sede di Milano al nr. 031.300/3 ore ufficio

---

NON SONO MOLTE LE STRADE CHE PORTANO AD UN SUCCESSO PROFESSIONALE DA ALMENO

100 MILIONI L'ANNO!

NOI DI INNOVA PROVIDENCE

INNOVA PROVIDENCE

POSSIAMO OFFRIRTENE UNA!

SE TU Sei davvero in gamba 25/35 con una gran voglia di affermazione
Sei interessato al settore della Previdenza e Finanza
Sai vendere e sai far vendere con determinazione e continuità

NOI Ti valorizzeremo
Ti permetteremo di raggiungere le mete cui ambisci
Ti forniremo tutti i supporti di conoscenza e formazione
Faremo di te un Leader di gruppi di vendita

Se vuoi incontrarci... scrivi o telefona con urgenza alla

ASC & ASSOCIATI SRL
Tel. 02/3047000 - 29405979 - Via Boscovich 61 - 20124 Milano
Ha l'incarico di cercarTi!

Affermata Società presente a livello nazionale, per il potenziamento della struttura della sede di Torino, ci ha incaricati di ricercare

ESPERTO P.C.

cui affidare compiti di

SISTEMISTA

Per la posizione si richiedono 2/3 anni di esperienza su **P.C. IBM**, sistemi operativi e connettività. Costituisce titolo preferenziale la conoscenza di applicativi **CAD e/o CIM.**

L'Azienda nostra cliente è in grado di offrire interessanti condizioni professionali ed economiche **Assicurando massima riservatezza**, preghiamo le persone interessate di inviare dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il Rif. SP 10772**, alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

OMICRON computers

Affermata di consulenza informatica ricerca, per il potenziamento del proprio organico

RIF. A ANALISTI
Con esperienza 4 - 8 anni ambiente Main Frame IBM - DB-DC.

RIF. B ANALISTI PROGRAMMATORI
Con esperienza 2 - 5 anni, ambiente Main Frame IBM -
Si richiedono conoscenze di:
- COBOL, S.O. MVS/XA ambienti CICS e IMS, DLI, DB2, ADABAS SUPRA

Si offrono:
- Ambiente giovane e dinamico
- Retribuzione commisurata alla esperienza
- Crescita tecnico/economica costante

Telefonare o inviare curriculum a: OMICRON COMPUTERS
Via Papacino 8 - 10121 Torino - Tel. 535.443 (indicando riferimento)

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Offre opportunità lavoro a

SEI GIOVANI

da inserire nella propria organizzazione di vendita in Torino. L'offerta è caratterizzata da:

Sicurezza:
inserimento un'azienda presente una articolata struttura organizzativa sull'intero nazionale; inquadramento immediato secondo collettivo categoria (14 mensilità più provvigioni, rimborso spese, viaggi e trasferta).

Sviluppo:
Addestramento iniziale e formazione permanente collegati a programmi precisi.

;
età minima anni, frequenza scuola media superiore; patente auto; residenza zona.

Per fissare appuntamento informativo **telefonare di numeri 575.1308 - 575.1309.**

Mediofin

Gruppo Credito Italiano

INTERMEDIAZIONI FINANZIARIE

MEDIOFIN società del Credito Italiano, per il consolidamento della rete commerciale in PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA seleziona per tutte le province:

25 CONSULENTI FINANZIARI

da avviare alla professione previo corso di formazione specialistica nell'ambito di un valido rapporto bancario con un mix di prodotti quali: fondi, certificati di deposito, gestioni, assicurazioni, crediti personali, crediti al consumo, mutui, finanziamenti, leasing ordinario ed agevolato e factoring.

Profilo del Candidato: 25-45 anni, diploma di scuola media superiore o di laurea in materia giuridica-economica, attitudine ai rapporti interpersonali, spiccata personalità.

Saranno prese in adeguata considerazione candidature precedenti esperienze nel settore parabancario-bancario-assicurativo, anche in altre regioni.

Spedire dettagliato curriculum vitae a:
MEDIOFIN, via Monte Pietà 21 - 20121 MILANO

La **STEP** S.p.A. Azienda leader nel settore CONTINUI
e prodotti per centri elaborazione
ci ha incaricati ricercare

AGENTE MONOMANDATARIO (A. 718)

Torino e Provincia

PLURIMANDATARIO (A. 719)

Vercelli - Novara e Province

In possesso di esperienze maturate preferibilmente nei settori **cancelleria - computer - materiali per ufficio e spazi pubblicitari** affidare la gestione delle consolidata clientela e lo sviluppo commerciale.

Il compenso provvigionale previsto di significativo livello.

E' garantita la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse alla:

ORGA Selezione S.r.l.
20124 Milano - Via Vittor Pisani

ORGA Selezione S.r.l. Via Vittor Pisani 22 - 20124 Milano

Primario Gruppo Assicurativo ricerca il:

RESPONSABILE COMMERCIALE

PER LA

al quale affidare la promozione di un'iniziativa atta attraverso il coordinamento, l'assistenza e la qualificazione delle attività commerciali della zona.

Il Candidato ideale ha un'età tra i 30/40 anni, possiede un'ottima cultura a livello universitario, ha personalità e doti di comunicativa, una valida esperienza di vendita e di organizzazione produttiva acquisita nel settore e una buona conoscenza generale della branca assicurativa. Buona spiccata orientamento al risultato ed operare obiettivi, oltre ad una notevole capacità di gestione delle risorse umane.

L'inquadramento e la retribuzione saranno rapportati alle effettive esperienze professionali.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae, **entro 15 giorni dalla pubblicazione**, indicando sulla busta la dicitura «RISERVATO» se la risposta contiene nominativi di Aziende con le quali non si desidera entrare in contatto ed **evidenziando il Rif. SUB 40184**, alla

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Società per azioni di importanza nazionale nei settori telecomunicazioni ed informatica: sistemi telefonici, telefax, radiomobili cellulari, segreterie, personal computer, periferiche, stampanti, ricerca per il potenziamento dell'organico della Filiale di Torino

VENDITORI

Il candidato avrà la possibilità di maturare esperienze significative che lo porteranno ad acquisire grande professionalità in un settore decisamente importante ed in rapida e costante crescita.

Si richiede diploma scuola superiore o cultura equivalente.
L'inserimento nell'attività avverrà dopo un corso di formazione retribuito.

L'Azienda offre una retribuzione di sicuro interesse costituita da fisso più incentivi e la possibilità di inserimento in un gruppo in forte espansione, dove la dinamicità e l'intraprendenza sono indispensabili e consentiranno di occupare a breve termine posizioni di rilievo nella società.

Telefonare entro il 22/1/1991 al nr. 011/532.937.

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- [illegible]
- primi giochi

mamma COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini ■ camerette
- passeggini ■ carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel
I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

III 11 MILIONI PER TWIN PEAKS

La seconda puntata de «I segreti di Twin Peaks» ha confermato gli ascolti registrati una settimana fa. L'altro ieri 10 milioni 934 mila telespettatori (un picco di 11 milioni ■■■ mila) ha visto il lavoro firmato da Lynch (foto), si può quindi affermare che il serial ha già i suoi strenui affezionati.

MORTA L'ATTRICE LAURA POLI

L'attrice Laura Poli è morta ieri in una clinica di Firenze. Aveva 65 anni ed ■■ sorella dell'attore Paolo Poli. A Firenze ha lavorato nel teatro dei burattini. Ha infatti diretto ■ compagnia «I pupi di Stac», creata da Carlo Stacciolì nell'immediato dopoguerra e da lei ereditata nel 1971.

ZAVOLI: SALTA IL SUO «VIAGGIO»

E' stato rinviato il ciclo televisivo ■ Sergio Zavoli «Viaggio intorno all'uomo» che doveva cominciare ■gi ■■ Raiuno. La decisione, dovuta alla guerra nel Golfo, è stata presa per impedire che la tempestiva informazione del tg potesse interrompere il programma che dura tre ■■ e mezzo.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Venerdì 18 Gennaio 1991 • 20

Al Festival di Avoriaz le nuove tendenze di un genere che si è affrancato dalla serie B

HORROR

Alla conquista di tutto il cinema

Adrian Lyne il regista di «Jacob's Ladder» il film molto atteso ■ Avoriaz Sotto Alejandro Jodorowsky e l'italiano Dario Argento

AVORIAZ. Un soldato torna dal fronte con strane allucinazioni, non sono sogni ma è un singolare viaggio della memoria in tensione tra ricordi del passato emotivo o futuro mai vissuto: è il più recente film americano generato dal dramma del Vietnam, in chiave fantasy. «Jacob's Ladder» è l'ultima fatica ■ Adrian Lyne, l'autore di «Attrazione Fatale» e «Nove Settimane e ½», che in America ha già riscosso un buon consenso di pubblico. E' anche l'anteprima europea più attesa del Festival di Avoriaz, manifestazione cinematografica dell'horror e del fantastico, secondo festival cinematografico francese per ordine di importanza dopo Cannes, con ■■ bilancio di due miliardi e mezzo di lire.

Ma esiste ■■■■ l'horror? Un film come «Jacob's Ladder», per esempio, rifiuta di incasellarsi in una nozione così precisa. Fino agli Anni ■■ i film dell'horror erano di serie ■. Ma, con l'avvento di maestri come Toby Hooper, David Cronenberg, Joe Dante ed altri hanno aumentato i legami del loro film con la realtà e oggi diventa sempre più difficile fare classificazioni.

Alejandro Jodorowsky, autore di «El Topo» e «La Montagna Sacra», che si autodefinisce «regi■■ libero di film che a ■■■ pinciamento possono contenere anche quarantamila litri di sangue», è ■■ Avoriaz membro della giuria; ci tiene a puntualizzare la relatività del concetto di fantastico: «Il cinema fantastico attuale è il solo luogo dove si può trovare la poesia. Per me tutto il cinema è fantastico, anche il ■■■■■ più realistico ■ politico». Ma ■■■■ possono, la politica ed il realismo, venire assimilati al fantastico? Incalza Jodorowsky: «Tutti i film sono un punto di vista sulla realtà, ma allo stesso tempo non corrispondono alla realtà ■■ è vista da un'altra ottica. In questa chiave anche i film marxisti ■ stalinisti diventano fantastici. Anche De Sica ed i film del Neorealismo italiano sono diventati fantastici: non c'è niente di reale se li si guarda con l'ottica contemporanea».

Volker Schlöndorff, autore del «Tamburo di Latte» e della ver■■■■ cinematografica con Dustin Hoffman di «Morte di un commesso viaggiatore», è anch'egli giudice ■■ Avoriaz, di ritorno da New York dove ha ■■ pena finito di mixare «Homo Faber», protagonista Sam Shepard, tratto dal romanzo di Max Frisch, che forse sarà selezionato per ■ prossimo Festival di Cannes. Egli ■■ una visione del fantastico quasi speculare al regista russo-citeno: «Tutti i film sono politici. Non amo i film dell'orrore perché ■■■ fanno paura e se l'orrore, come capita sempre più ■■ frequente, arriva ■■ un film tradizionale, allora questo diventa ■■■■ interessante. Ogni film deve contenere tutte le componenti dell'umano, cioè una equilibrata composizione ■■ vari aspetti, e non corrispondere a nessuna classificazione».

■ festival di Avoriaz, appuntamento cinematografico poco frequentato dagli italiani, forse perché decentrato, è situato in una sorta di isola di neve dell'Alta Savoia, non lontano da Ginevra. La prima edizione del 1973 aveva premiato un giovane sconosciuto americano di ventisette anni, per «Duel», un regista che risponde all'oggi consideratissimo nome di Steven Spielberg. Dal 1989 la manifestazione è stata suddivisa in due sezioni, il «Fantastico» e lo «Strano»: meno film carichi di emoglobina per concentrare di più l'attenzione sugli aspetti psicologici, paranormali ed affini.

Jodorowsky, Schlondorff e gli altri giurati dovranno esaminare, oltre al citato film di Adrian Lyne, pellicole del calibro di: «Cabal» di Clive Barker, già uscito in Italia; «Wings of Fame» dell'olandese Otakar Votocek, sul luogo deputato ■ dopo-morte delle gente famosa sulla terra; le proposte americane «Graveyard Shift» ■ Ralph Singleton ■ «Tales from the Darkside» di John Harrison, entrambi ispirati da Stephen King, nel primo una fatiscente industria tessile è infestata da un mostro e da topi, nel secondo un bambino temporeggia narrando tre storie horror ad una strega che lo vuole cuocere; «Il Guerriero ■ Terracotta» di Ching Siu-Tung, un In■■■ Jones in versione cinese; «White Room» della canadese Patricia Rozema, dove una cantante pop presta la voce ad ■■■ misteriosa donna; «Gli Occhi del Gatto» di Dario Argento e George Romero, tratto dai racconti ■ Edgar Allan Poe, l'unico film italiano in concorso.

Il compito più arduo per i giurati sarà proprio definire ■■ quale delle due sezioni, «Fantastique» oppure «Etrange», individuare i premi. ■■ si considera superata la nozione di genere ■ si prende atto del dilagare degli elementi, per convenzione distintivi dell'horror o del fantasy, in altri tipi di film e più estesamente nel genere drammatico, si può anche individuare una evoluzione del concetto di paura. Dunque la lezione dell'horror, da un punto di vista emotivo, simbolico ■ figurativo, è stata trasferita ■■ altri film che non appartengono ai generi. Puntualizza Jodorowsky: «Una prima tendenza è che film tradizionali come "Ghost" cominciano ad assorbire il fantastico. L'altra tendenza dipende dalle tecniche adoperate per il fantastico: c'è un'evoluzione degli effetti speciali e ■■ trucco, c■■■ quelli ■■ «Cabal» di Clive Barker, mai visti prima e per questo ■■■ facilmente riconoscibili ■ dunque più coinvolgenti per il pubblico».

Adrian Lyne, a proposito degli effetti speciali ■■ «Jacob's Ladder», ha spiegato: «La sfida è, per me, tradurre la sceneggiatura ■■ immagini evitando i cliché. Di solito si trasmettono ■ scene ■ effetti speciali ■ ■■■ ditta specializzata che ■■■ mesi dopo fornisce il lavoro ■■ inserire nel film, ■■ si è obbligati ad accettarlo così com'è. Loro realizzano gli stessi effetti speciali per ■■■ film e per questo il tuo film comincia ad assomigliare a quello degli altri. Noi, per "Jacob's Ladder", abbiamo prodotto gli effetti direttamente davanti alla camera, ■■■ diversi procedimenti, giocando sulla velocità delle riprese».

I mostri, le creature particolari, gli alieni, le creature dell'aldilà, i fantasmi, diventano sempre più numerosi e perfetti nella loro concezione. Ma anche l'indagine post-mortem, la vita oltre la vita, il rapporto con divinità od esseri superiori, l'apparizione ■ fantasmi, diventano sempre più frequenti nelle pellicole di largo seguito popolare: film della scorsa stagione come «Always - Sempre» ■ Steven Spielberg, «Linea Mortale» di Joel Schumacher, «Atto ■ Forza» di Paul Verhoeven, «Sogni» di Akira Kurosawa, «Un Fantasma per Amico» di James D. Parriot, oltre al citato «Ghost - Fantasma» di Jerry Zucker.

E' un filone ancora molto fecondo: in lavorazione o ■ imminente uscita negli Stati Uniti, ci sono «Switch» di Blake Edwards, sulle disavventure di un macho che dopo la morte si rincarna nel corpo di una bellis■■■ ragazza; «Ghost - Dad» di Sydney Poitier, dove ■■ padre vedovo muore in un incidente stradale ■ torna dai figli; «The Lookalike» di Gary Nelson, dove la mamma ritrova la figlia morta anni prima; l'ultimo «Nightmare» e, dulcis in fundo, «Alice» di Woody Allen, dove si vedrà Alec Baldwin, già apparso in «Beetlejuice», altro film del genere, nei panni di un fantasma di ■■ amore di gioventù della protagonista.

Si tratta di film che hanno incontrato i gusti del pubblico, offrendo quasi sempre ottimi ■scontri di botteghino. Una tendenza che gli autori più sensibili hanno saputo cogliere ma che rispecchia anche delle motivazioni profonde: la decadenza delle grandi ideologie, la crisi dei valori tradizionali ■ il progressivo e costante aumento dell'apprensione per gli ■■■■ della quotidianità che hanno provocato la perdita delle consolidate certezze ■■ ■■■ crescente angoscia ■■■ confronti del futuro.

Con tali premesse, quali diventano i principi ispiratori di una società che cambia così in fretta? Al quesito ha risposto un altro illustre giurato della manifestazione di Avoriaz, lo scrittore brasiliano Jorge Amado: «La vita contemporanea è diventata troppo violenta e sanguinosa, dunque anche i film e la letteratura sono diventati troppo violenti e sanguinosi. In Brasile la vita è violenta a ■■■sa della povertà ■■■ la reazione alla violenza genera solidarietà tra la gente. Fellini ha ben mostrato nel cinema queste due facce della vita contemporanea: la violenza e la fraternità».

Daniela Bisogni

Amado

Un giurato a occhi chiusi

AVORIAZ. Jorge Amado ha una grande testa ■■■ i capelli bianchi spumeggianti che incorniciano il viso aperto, sereno, attento ■ generoso verso l'interlocutore. Ormai ottuagenario, emana una tensione dolcissima, con il fare tipico meridionale di chi tocca con la ■■■■ il braccio dell'ascoltatore per ricercarne ■ consenso. L'altra mano ■■■ lascia per un attimo quello della moglie ■ origine italiana, Zelia Gatta, che lo ■■■ compagna da più di quaranta anni. L'autore brasiliano più tradotto nel mondo è ospite, ■■ questi giorni, ad Avoriaz quale giurato del festival cinematografico del Fantastico: «In tutta confidenza, ho proprio orrore di questi film dell'orrore, quasi ■■■ ■■ la faccio a guardarli».

Amado si divide tra Parigi ■ Bahia ■■■ col pensiero torna sempre al suo Paese, il Brasile: «Gli Africani venuti in Brasile, malgrado la condizione ■ schiavi, ci hanno trasmesso la gioia di vivere. I portoghesi erano malinconici e gli spagnoli drammatici e tutti ■■■ l'attenzione rivolta verso ■ morte, fatto dovuto alla religione di matrice iberica. Il Brasile è un Paese poverissimo con problemi ■■■ terribili ma malgrado ciò è il popolo che ■ il Carnevale, la festa».

E la gioia di vivere del Carnevale Amado l'ha trasmessa soprattutto ai personaggi femminili dei suoi romanzi, ■■■■ Tieta, Doña Flor, Teresa Batista, che ■■■■ l'erotismo ■■■■ arma efficace per contrastare i condizionamenti sociali: «La mia posizione è voluta perché il Brasile è un Paese "machista" e l'oppressione, anche sessuale, dell'uomo sulla donna è molto grande. A chi ■■ chiede perché i miei personaggi femminili lottano pur facendo l'amore io rispondo che devono sempre continuare a lottare ed amare. Il mio libro "T■■■■ Batista stanca di guerra" finisce quando lei esprime il desiderio di far ■■ figlio dopo aver lottato tutta la vita. La cosa più rivoluzionaria è fare un figlio perché garantisce la continuazione dell'umanità. I miei eroi sono gente del popolo. Dunque l'amore ■ molto sano libero, pulito. E forse ■■ erotico, perché l'erotismo non è ■■■ disgrazia della vita come lo descrivono certi scrittori che interpretano l'aspetto decadente della borghesia».

I personaggi del mondo amadiano, coinvolti in drammi quotidiani passionali e sensuali, sono stati molto frequentati al cinema ed in televisione. Lo scrittore sembra trarre ispirazione dalla vita del popolo, quella vita pulsante del suo Paese che conosce molto bene: «Scrivere, per me, significa ricreare in termini di letteratura la vita che mi circonda. ■on potrei mai scrivere una ■■■ria ambientata in Italia, per poterla descrivere. La letteratura non deve copiare la vita, deve ricrearla». **[d. b.]**

PRIME CINEMA

Un ragno bello da far paura

«Aracnofobia» di Marshall con Sands e Daniels

NATURALMENTE dipende dalle personalità, dalle sensibilità differenti: ma il film è così ben fatto che può ispirare un terrore maggiore di ogni altro horror movie, può togliere il respiro, dare tuffi al cuore e far gelare il sangue. Oppure (all'opposto, ma non tanto) può far ridere.

Aracnofobia significa paura dei ragni. Il nome scientifico dei ragni, aracnidi, deriva da un personaggio mitologico, Aracne: una eccellente tessitrice, tanto superba di sé da sfidare Atena in una gara a chi tesseva la tela più bella, e da venir punita dalla dea che la condannò a vivere sospesa a tessere senza mai smettere per l'eternità. Mentre nelle culture orientali o africane il ragno ha un valore simbolico positivo (rappresenta l'anima, il destino, il potere divinatorio, l'iniziazione), nella cultura occidentale simboleggia una caricatura della divinità, la fragilità delle opere terrestri: a si ■■■■ della paura ispirata da tutto ■■ che è piccolo, sfuggente e letale.

Basato ■ questa paura, il film segue la più stereotipata drammaturgia del genere, di ogni storia d'invasori alieni sopravvenuti a sconvolgere la vita pacifi■■ d'una comunità. Nelle foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, scopre una ■■■■ specie di ragno dalla puntura mortale, che subito uccide il fotografo della spedizione e che nella bara di lui arriva nella quieta cittadina americana di Canaima. Lì s'è appena trasferito con moglie ■ bambini, per sfuggire agli stress metropolitani di San Francisco, il giovane medico Jeff Daniels. Il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua nuova casa, si riproduce velocemente, si moltiplica vertiginosamente, uccide, sparge terrore, occupa, invade, viene alla fine elimina■. Il medico e i suoi tornano di corsa a San Francisco dove «i fenomeni ■■■■ controllabili»: ma lì coglie il terremoto, non c'è posto quaggiù dove nascondersi.

■ produttore Steven Spielberg e il regista Frank Marshall, che è stato per anni suo produttore esecutivo, sanno molto bene, sin dai tempi ■■ «Lo squalo», come alternare scene e relax, come dosare avventura, quotidianità e terrore, come porre a contrasto la simpatia dei protagonisti e l'orrore che li minaccia, come introdurre momenti divertenti. In questo senso il film è perfetto, ma si potrebbe vedervi anche qualcosa di più: una riflessione sul nostro rapporto ■■■ la Natura (estaticamente contemplata in Venezuela, odiata come portatrice di morte nell'invasione dei ragni) e sulla malensaggine dell'ecologia acritica; un avvertimento sull'impotenza possibile della tecnologia e sulla stupidità dell'aggressione bellicosa, rappresentate dal personaggio comico benissimo interpretato da John Goodmann, ■■ borioso sterminatore d'insetti superarmato di gadget distruttivi e ■ veleni, sempre sconfitto dai ragni implacabili.

Lietta Tornabuoni

ARACNOFOBIA
(Arachnophobia)
■ Frank Marshall
■■■ Jeff Daniels
Julian Sands
Harley Jane Kozak, John Goodman
Produzione americana ■■■
Horror
Cinema **Lux** di Torino
Manzoni ■ Milano

In scena a Roma «Prima del silenzio» di Patroni Griffi, regia di Terlizzi

Rigillo sconfigge i ricordi

Grande nel ruolo che fu di Romolo Valli

Mariano Rigillo professore stanco del mondo in «Prima del silenzio»

ROMA. A teatro ogni spettacolo, anzi, dovremmo dire, ogni serata fa storia a se, ecco perché di solito trovo pedanteschi e fondamentalmente inutili i confronti a distanza del tipo «qui Benassi era lirico, mentre Lavia è grottesco» probabilmente avevano ragione entrambi, il pubblico di Benassi aveva bisogno di un linguaggio lirico per recepire qualcosa che oggi in chiave grottesca arriva meglio.

Ma come si fa ascoltare «Prima del silenzio» di Giuseppe Patroni Griffi senza risalire al precedente dell'allestimento di Giorgio De Lullo per Romolo Valli, le cui repliche furono interrotte improvvisamente e, parve, per sempre, dalla tragica morte dell'attore? Allora l'effetto fu di un lavoro scritto sulla misura di Valli, il quale in effetti lo interpretava con un'adesione entusiastica, identificandosi nell'elegiaco, giocoso protagonista innamorato dell'arte, laudator temporis acti e diffidente del cupo presente politicizzato fino al punto di dichiarare che non gli sembrava nemmeno più di recitare, ma soltanto di essere vivo in scena, più vivo che nel resto della giornata.

Ebbene, non soltanto a questa distanza di tempo la commedia rivela di possedere una irrecuperabile identità autonoma, ma l'esecuzione diretta da Aldo Terlizzi (che firma anche scena e costumi) e interpretata da Mariano Rigillo al Nazionale di Roma la serve addirittura meglio di De Lullo e Valli in quella occasione ormai leggendaria. Può darsi naturalmente che i dieci anni passati siano serviti a prepararci meglio al suo tema principale, e anche attenuare la carica provocatrice di certi pàtir di momenti elegiaci, che allora poterono sembrare aggressiva propaganda gay.

Il tema di cui dicevo riguarda la crisi della lingua, o meglio, delle parole. Un cui innamorato, un uno meglio identificato professore ed ex poeta, arrivato alla mezza età ha detto addio alla moglie ricca e opprimente e ai figli stolidamente «impegnati» per rifugiarsi in un tugurio con un giovane proletario, che fraternizza chiacchiere mentre rievoco a suo, ma soprattutto a proprio, beneficio gli amici scomparsi e i libri, i film, i rituali di dubbio gusto che come ha scoperto costituiscono il sale della vita: solo il superfluo è necessario, diceva Oscar Wilde, ma il vangelo decadente trova pezzo d'appoggio anche in quello vero, vedi l'atteggiamento del Cristo circa il balsamo di Maria Maddalena. Durante una serie scena allineate per un totale 100' senza intervallo, il professore si esibisce davanti al discepolo mentre respinge i tentativi, onde recuperarlo alla comunità, operati in successione dalla sua ex moglie, dal suo ex maggiordomo e dal suo figlio. Da ultimo però il ragazzo, confuso e imbarazzato dalla propria invincibile afasia generazionale, abbandona il mentore, cui non resta che pronunciare una sorta di invocazione-preghiera in difesa della parola, il cui naufragio segnerebbe davvero la fine dell'umanità.

Retrospettivamente mi sembra che per addolcire agli spettatori di allora un argomento inconsueto sulle nostre poco avventurose ribalte, De Lullo avesse chiesto a Pierluigi Pizzi scena troppo elegante nella sua ostentazione di bohème, e a Valli troppo contagioso sfoggio di simpatia; quell'arguto professore era un incantevole arsacchiotto che avremmo seguito dovunque, tanto più che i interlocutori erano tutti inconsistenti. Ma sotto lo smalto di una eloquenza brillante tanto soliloqui del protagonista quanto nei duetti con chi a costui capita a tiro, la commedia colpisce oggi proprio per la sua disponibilità ad ascoltare anche le campane altrui. Adesso ci rendiamo conto che anche gli altri hanno almeno un po' di ragione, il maggiordomo nostalgico di un ordine con i ricchi sopra e i poveri sotto (lo spassoso, festeggiatissimo Franco Giacobini), il figlio condannato alla serietà (un dignitoso seppur fioco Loris Loddi), il ragazzotto che ha innanzitutto il problema chiarire se stesso (l'efficace Giulio Scarpati), perfino la moglie, anche se il regista Angela Goodwin l'hanno ingiustamente resa troppo sgradevole.

Dal canto suo l'amaro ma sorridente, l'appassionato ma eroicamente futile, l'articolato ma schivo professore di Mariano Rigillo - maiuscola interpretazione, aspra, intelligente - non è un egoista che si balocca in privato, ma combattente della guerra estetica contro il degrado del mondo, guerra che contempla molte sconfitte e solo qualche vittoria parziale. La sala lo ha ascoltato con partecipazione, tributandogli alla fine caldi consensi da dividere con i colleghi, il regista e l'autore.

Masolino d'Amico

Ha debuttato all'Alfieri «La vita non è un film di Doris Day»

Bellei, perfida Augusta

E' autore, regista e protagonista con Marisa Mantovani e Gianna Piaz
Tre vecchie amiche nella rimpatriata di Natale: un'esplosione di rancori

TORINO. Mino Bellei è uno quegli attori-autori che sanno riconciliarci con il teatro e riescono a metterci in una condizione di pacato allarme. Bellei è in apparenza un svagato, ma lo sua svagatezza è puntuta come uno spillo; diresti che è un immedicabile brillante, ma poi accorgi che sotto il tenue strato della sua leggerezza si nascondono spaccature, perfidie, ruvidezze, cinismi. Guardiamo per esempio «La vita non è un film di Doris Day», la commedia in scena all'Alfieri di cui Bellei è autore, regista e interprete insieme con Marisa Mantovani e Gianna Piaz. E' una commedia donne, un genere frequentato soprattutto dal teatro anglosassone; mette in scena tre amiche che hanno preso l'abitudine, da dodici anni, di passare insieme i giorni di Natale e Santo Stefano: una rimpatriata, per tre donne che si conoscono da 68 anni e che, fra le molte cose in comune, hanno anche l'iniziale dei nomi: Augusta, Amalia, Angiolina.

Gli incontri potrebbero fornire l'occasione per cedere a quel sottile esercizio nostalgico motivato da un frequentarsi fin dagli anni dell'asilo. Ma Bellei evita la facile trappola. Forse ricordandosi delle «Donne» di Claire Booth Luce, confeziona il meccanismo del ritrovarsi con tutti i voltari di cui può disporre e sviluppa un'azione che riesce direttamente dalle psicologie delle tre donne.

Amalia (Marisa Mantovani) è un'ex attrice ancora bella, ma soffre di un'arteriosclerosi che le procura imbarazzanti amnesie; e anche sull'orlo della miseria. Angiolina (Gianna Piaz) è tutta candida. Dicono sia avara, ottusa, insopportabilmente ovvia. Vende i regali natalizi di Amalia: ma si rapisce, ha la madre a carico, la casa cade a pezzi, è stata sfrattata. Diversa dalle altre è Augusta (Bellei): è ricca, intelligente, saccente, irritante, brutta e irrimediabilmente vergine. Quel che nasce dall'incontro di queste tre diverse personalità e psicologie è la sostanza della commedia: cioè conflittualità prima travestita d'affetto e poi esplosiva di livore e di cattiveria. Veniamo perciò a scoprire che le tre ragazze (ossi si chiamano l'un l'altra) non solo si detestano al punto di giurare da dodici anni che quelle riunioni non avverranno più, ma tendono a frugarsi reciprocamente (non diciamo come) finché, sul Forte buio della débâcle, scoprono che qualcosa ancora le lega, un sentimento più tenace dell'avidità, della fragilità, della solitudine.

Ricca di trovate, di minuscoli colpi di scena, di divertenti sottolineature caricaturali e di irresistibili controscene, la commedia sembra molto più inglese che italiana. Anche la scena di Gianfranco Padovani cita un ambiente più anglosassone che laziale, con quel «living» che di direttamente sulla strada, il caminetto su cui trovano posto le bottiglie del porto e della grappa, l'orribile tappezzeria a fiori, la scala verso le camere del primo piano.

Mino Bellei e Augusta

Gran successo e molte chiamate, alla fine, nonostante i desolanti, vasti vuoti del Teatro Alfieri. Molti devono aver pensato che, soprattutto in questo momento, la vita è davvero un film di Doris Day.

Osvaldo Guerrieri

Sera dell'Unione Musicale all'Auditorium

Brucia la Didone del Deller Consort

TORINO. Fondato dal grande controtenore Alfred Deller nel 1948, il Deller Consort, guidato ora dal figlio Mark, è forse il più vecchio di quei complessi specializzati nell'esecuzione della musica antica che sono fioriti in numero sempre maggiore negli ultimi anni sull'onda di un occezionale o un po' snobistico successo discografico.

Alfred Deller era un musicista autentico, non un mercante di anticaglie, e quando impiegava gli strumenti originali per dar vita alle sue esecuzioni lo faceva mettendo al primo posto l'espressività della musica come linguaggio, forma e stile.

Mark Deller con i suoi strumentisti e il piccolo coro da camera continuano su questa linea, come s'è visto l'altra sera nell'esecuzione del «Dido and Aeneas» di Henry Purcell in cui tutto era collocato al suo giusto posto: il languore malinconico dell'amore della Regina per Enea, la vivacità della confidente Belinda, il sarcasmo beffardo delle streghe, la fastosa chiassosità dei marinai e, per ultimo, il sublime addio alla vita che Didone pronuncia, consegnando alla musica barocca una delle sue pagine più alte.

A questo culmine Purcell giunge per gradi, senza accentuazioni retoriche e grandi impennate tragiche, bensì collocando il mito virgiliano nella quotidianità calma e dignitosa, intima e commossa, e perfettamente adatta alla dimensione ridotta dell'opera di corte destinata ad ambienti ristretti e a un rapporto molto ravvicinato tra il pubblico e gli attori.

In tal modo lo spettacolo non si blocca nei movimenti paludati della convenzione melica, avveniva contemporaneamente in Francia, brucia costante immediatezza sentimentale: si può godere «Dido and Aeneas» come un'opera dell'Ottocento senza mediazioni culturali, cosa che non è più possibile fare, ad esempio, con Lully.

Il pubblico dell'Unione Musicale ha molto apprezzato il capolavoro di Purcell nell'esecuzione molto appropriata del Deller Consort che ha esaltato la purezza stilistica di questa partitura e l'armonia che Purcell sa inaugurare fra l'elemento sublime, il quotidiano e il grottesco anche per merito dei solisti Elisabeth Priday (Didone) John Ainsley (Enea), Helen Rowe (Belinda), Rosemary Greenbalgh (maga) e Christopher Royall (spirito), tutti perfettamente inseriti nel progetto interpretativo globale e giustamente festeggiati alla fine da prolungati, calorosissimi applausi.

[p. gal.]

Londra, è la Craven l'ultima stella

Beverley si candida a musa rock del '90

Dolce ed energica, è l'anti Madonna
Ballate autobiografiche nel suo lp

Beverley Craven: non rabbiosa O'Connor, non esangue come la Vega

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

In questa Swinging London affetto dal Mal di Guerra se non all'aeroporto di Heathrow (pochissimo frequentato e circondato di carri armati), abbiamo passato la vigilia dell'attacco Usa in un club molto underground, letteralmente sotterraneo, a pochi passi dal mitico Marquee, dove per la prima volta si esibiva in patria dal vivo una cantautrice di belle speranze, che la sua casa discografica già garantisce come la voce femminile degli Anni Novanta; il giudizio è evidentemente prematuro, ma Beverley Craven (di anche da noi è in vendita il primo album intitolato con il suo nome) pare proprio una persona nata per la musica.

Sul palco angusto, con quattro luci, accompagnata da manipolo di scafati musicisti maschi, dimostra subito una presenza magnetica: ha 27 anni, un bel visino incorniciato di lunghi capelli castani lisci; veste folk, con maglione e gonna fino ai piedi, suona le tastiere un inconfondibile tocco classico (lo fa da quando aveva sette anni, sotto la guida della madre maestra di musica).

Canta con una voce dolce e sottile, ma molto sicura; sono canzoni d'amore, troppo «vestite» nell'album e più a loro agio qui, nel buio complice della cantina stipata di ragazzi assetati di novità, più acustiche, con una vaghissima impronta folk, un sax assassino, una chitarra, una batteria che dovrebbe essere ancora più lieve. Sono per lo più ballate, qualche volta più soffuse di ritmo; creano un'atmosfera assai piacevole e voglia di riascoltarle. La sua vena è molto personale, non ha la rabbia dolce di Sinead O'Connor né l'intellettualismo esangue di Susanne Vega; l'hanno paragonata a Joni Mitchell lei (giustamente) non ne vuol molto sapere. Fra Joni e Beverley è passato molto tempo e un fiume di minimalismo, di cui la nostra non ha ignorato la lezione.

Dolce, ma modo suo energica, molto sicura: in questo mondo musicale che sempre più si va riempiendo di donne autrici e cantanti, Beverley Craven pare corrispondere alle attese di ragazzi e ragazze. A questo ultime parla il suo mondo tutto femminile: c'è una canzone, «Woman to Woman», da donna a donna, che descrive assai bene una situazione ricorrente, di quando l'amica del cuore s'innamora e non trova più spazio per le antiche confidenze: «Certe cose non si possono dire se c'è anche un uomo»; e «Memories» racconta una sorellina che si cantava la ninna nanna da sola per addormentarsi. I maschi troveranno intriganti gli arrangiamenti dei brani, nonché il bel faccino e la lunga figura sottile di Beverley, ex nuotatrice professionale che non indulge per niente a compromessi seduttivi. Anche questo conta, nel musicbusiness: Madonna l'aggressiva tutto sesso ha fatto il suo tempo, il glamour di Cindy Lauper è un ricordo lontano; l'understatement è tornato ad esser apprezzato: davvero le donne non più come una volta, e vengono anche vissute in modo assai diverso dalle ultime generazioni maschili.

Alla fine del concerto, Beverley ci ha raccontato che scrive canzoni da dieci anni: «Il primo che si è interessato a me è stato Bobby Womack, ma voleva che andassi in America e io volevo restare qui, e basta. Ho mandato delle cassette a tutte le major, ma le hanno sempre restituite. Alla fine, per fortuna, mi son decisa a prendere un manager: senza di lui, non avrei combinato niente. Invece, la Cbs si è subito mostrata interessata»: il suo produttore è stato Paul Samwell Smith ex Yarbirds: giusto per lei. Adesso, è pronta per un tour europeo di due settimane: «Non mi sembro neanche vera»; il romantico singolo «Promise me» le ha tirato una bella volata, in Italia suo brano sarà usato per la pubblicità di una magnesia.

A giugno, rientrerà in studio per incidere subito un nuovo lavoro. L'industria batte fin che il ferro è caldo, Beverley è naturalmente d'accordo; di canzoni pronte ne ha da vendere, una appena scritta l'ha eseguita in quel piccolo club Charing Cross, lasciandosi dietro, alla fine, un'aura di rispetto e di sogni lievi.

Marinella Venegoni

Torna stasera su Italia 1 «Chiara e gli altri», seconda serie

Divorziare, che disdetta

Tredici episodi per narrare la strana separazione dei coniugi Malfatti Accanto a Ottavia Piccolo recita Alessandro Haber, la regia è di Lazotti

MILANO. Torna stasera alle 20,40 ■ Italia 1 le famiglia Malfatti, ovvero la seconda serie, ■ tredici episodi, di «Chiara ■ gli altri», storia quotidiana di una strana separazione legale: il giudice ha stabilito che la ■ sa resta ai figli e i genitori possono abitarla a turno, alcuni mesi ciascuno. Il soggetto prende spunto da un fatto vero, anche se nella realtà le cose non sono andate così bene come nella finzione televisiva. I protagonisti sono gli stessi della prima serie, trasmessa nell'89: Ottavia Piccolo (Livia, madre affettuosa ma pignola, di professione insegnante), Alessandro Haber (Paolo, ■ padre un po' cialtrone e stravagante che fa il giornalista), Morena Turchi (Chiara, la figlia quattordicenne), Silvia Degli Espinosa (Lucilla, otto anni) e Andrea Giovagnoni (Marco, diciotto anni). La regia è di Francesco Lazotti.

Dopo l'esperimento della prima sentenza, i coniugi Malfatti decidono di continuare la loro convivenza alternata con i figli, di quattro mesi in quattro mesi, senza però mettere di ■ tribunali o giudici. ■ i figli crescono ■ le situazioni cambiano. Paolo e Livia verificano di ■ le difficoltà, il disagio di questa sistemazione ■ decidono di separarsi una volta per tutte, ■ tutti i crismi della legalità. I ragazzi, con una sentenza tradizionale, vengono affidati alla madre ■ il padre

Ottavia Piccolo

potrà vederli solo nel fine settimana. Ma quando «Chiara e gli altri» provano le conseguenze di un vero divorzio non sono affatto contenti. Ne inventano di tutti i colori per ottenere che venga rispettato ■ loro diritto a frequentare entrambi i genitori come ■ quando vogliono. Ma intanto Paolo ■ Livia maturano quell■ che sarà un sorprendente finale.

All'interno della storia familiare, le singole vicende: Chiara ■ il suo primo amore, Marco compie diciott'anni ■ conquista una sua autonomia, pur marcato stretto dalla fidanzata Benedetta (Elisabetta Ferracini), Lucilla si occupa dei fatti di tutti elargendo consigli freddamente razionali. In più ■ sono Franco (Carlo Monni), collega e amico di Paolo, che volente ■ nolente si ritrova a raccogliere gli sfoghi, nonna Lucia (Didi Perego), madre ■ Paolo in perenne contrasto con il figlio, e nonno Italo (Galeazzo Benti), padre di Livia, abbandonato da ■ Sara partita per l'India a inseguire atmosfere mistiche.

Il primo episodio di questa seconda serie si apre ■ un nuovo cambio ■ consegne tra marito e moglie nell'appartamento affidato dal giudice a Chiara, Lucilla e Marco. Alla scadenza del suo turno ■ casa dei figli, Paolo, che non ha mai abbandonato del tutto la speranza di tornare con la moglie, si ritrova ■ il problema di sempre: trovare una sistemazione. Così è costretto ■ trasferirsi in ■ della madre, energica e dispotica, dove resiste solo pochi giorni. Scappa, per l'ennesima volta, dall'amico Franco, che, viste le precedenti esperienze, ■ è troppo felice di affrontare per quattro mesi la stravagante convivenza. A salvare tutti o due, intervengono Chiara ■ Lucilla. Con la complicità del fratello le ragazzine riescono a sistemare il padre nell'appartamento vicino, rimasto temporaneamente libero, scroggiando, con vari espedienti, le persone interessate a prenderlo in affitto. Ma Livia scopre l'intrigo... **[a. pie.]**

I FILM DI OGGI IN TV

Donna tornata dal passato

LA ■ CHE VISSE DUE VOLTE
1958, 20,30 ■ ■

Un grande giallo di Alfred Hitchcock con James Stewart ■ Kim Novak. E' ■ delle trame più complicate pensate e girate dal regista inglese, si basa sulla storia di un poliziotto privato che, per un incidente, ha un'invincibile paura del vuoto. Questi salvando una bella ragazza, che tenta il suicidio, si trova implicato in uno strano caso dove una morta sembra tornare in vita. Fra le scene più emozionanti, quella della foresta di sequoie e del campanile. La tensione, ■ ■ solito, non si allenta mai. Nel cast anche Barbara Geddes, Tom Helmore, Henry Jones.

IL ■ ■
1987, 20,40 su Canale 5, dur. 115'

La storia, narrata a tinte fortemente ■ da Michael Cimino, della gesta del bandito Salvatore Giuliano, che nel secondo dopoguerra tentò di sollevare i braccianti siciliani e di rendere la Sicilia indipendente dalla neonata Repubblica italiana, ma fu ucciso dall'esercito. Un po' fuori parte nei panni del bandito il bello del cinema francese Christopher Lambert.

L'UNICO GIOCO IN CITTA'
1968, 0,20 su Raidue, dur. ■

Film-commedia ■ Elizabeth Taylor e Warren Beatty, diretti da George Stevens. E' la storia di ■ ballerina di Las Vegas abbandonata dal ■ amante, che trova l'amore e il matrimonio in un pianista contagiato dalla passione per il gioco.

LA NOTTE DELLE MAITE SPEZZATE
1986, 20,30 Telemontecarlo, dur. ■

Girato ■ Hector Olivera e ambientato nel 1975, all'epoca ■ golpe militare in Argentina, racconta la vicenda ■ un gruppo di studenti argentini, arrestati dalla polizia per aver richiesto il tesse-

Liz Taylor in «L'unico gioco in città» su Raidue

rino della lega studentesca e fatti entrare nel lungo elenco dei «desaparecidos». Una storia forte di violenza e paura raccontata da Pablo, l'unico che riesce a salvarsi.

RAGIONIER ARTURO DE FANTI...
1980, 20,30 ■ Italia 7, dur. 90'

Paolo Villaggio, per l'ennesima volta nei panni ■ un impiegato sfortunato e pasticcione, sulla scia del più celebre «Fantozzi». Insieme con lui Catherine Spaak e Anna Mazzamauro.

■ E ■
1951, 20,30 su Retequattro, dur. 109'

Kolossal biblico di Henry King, con Gregory Peck nei panni del Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward, moglie di un ufficiale ■ suo esercito. Per poterla sposare, Davide manda il marito in guerra in prima linea, dove naturalmente viene ucciso.

CHORI
1947, 17 su Odeon tv, dur. 93'

Girato ■ Duilio Coletti, tratto dal celebre romanzo di Edmondo De Amicis, ■ Vittorio De Sica, Maria Mercader e il piccolo Giorgio ■ Lulo. La vita italiana della fine dell'Ottocento attraverso i ricordi della maestrina dalla penna ■

OGGI SEGNALIAMO

■■■ ■ ■■■■

23,15 Re ■uattro

Un incontro con Claude Lelouch, di cui sta per uscire sugli schermi italiani «Ci sono dei giorni ■ delle lune», apre «Ciak». Interprete principale del film, è Marie Sophie Pochat, la giovane moglie di Lelouch. Proposta anche un'intervista all'agente Cooper ■ «Twin Peaks», Kyle Maclachlan. Tra gli altri servizi, il film «Mamma ho perso l'aereo» e un'intervi■ ■ Umberto Marino, autore di «Italia-Germania 4-a 3».

■■■ ■■ I COMUNI

10,25 Canale 5

Le adozioni ■ centro ■ «Gente comune». ■ talk show condotto ■ Silvana Giacobini. In studio Valeria Rossi Dragone e Olivia Molteni, del centro italiano per le adozioni internazionali; Gilberto Barbarito e Marco Iaconetti, del Tribunale dei Minori di Milano; l'avvocato Patrizia Zerbi, esperta in diritto della famiglia; Roberto Bernardelli, ■■■ ai servizi sociali di Milano; Giancarlo Lesmo, presidente dell'Anfa.

AL VIA ■■■

20,15 Tele+2

Parte un programma dedicato ■ grandi campioni dello sport: «Eroi». Ospiti ■ oggi Eddy Merckx, campionissimo belga del ciclismo, che tra il 1965 e il ■■■ ha vinto cinque Giri d'Italia, altrettanti Tour de France e tre campionati del mondo, ■ lo scultore svizzero Pirmin Zurbriggen, ritiratosi lo scorso anno dall'attività agonistica dopo aver vinto per quattro volte la Coppa del mondo di sci alpino.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 16; 20; 23; 24
8,55-10,15 Unomattina. Presentano Livia Azzariti ■ Puccio Corona
10,15 Un anno nella vita, telefilm
11,05 Provaci ancora Harry, ■■■ film
11,55 Che tempo ■

12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno.** *In diretta ■■■ l'Italia*
13,55 Tg1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo di Quark, ■ Piero Angela. *L'incubo ■■■ marea*
14,30 Conoscere. **L'utopia alla prova**
15,30 Per i più piccini. **L'albero ■■■ zurro**
16 — Big! Varietà con Giorgia Fini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi al Parlamento
18,05 Italia ore 6. Di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli

18,45 Piacere Raiuno. ■■■ per un week-end. *Piacere Gubbio*
19,40 Almanacco del giorno dopo
19,50 Che tempo fa
■■■ **La donna ■■■ visse due volte,** film di Alfred Hitchcock. *Uno dei gialli più avvincenti di A. Hitchcock, che ha per protagonisti James Stewart e Kim Novak. E' ■■■ delle trame più complicate ideate dal regista inglese: si basa sulla storia di un poliziotto privato, che a causa ■ un incidente soffre ■ vertigini. Salvando una bella ragazza ■■■ coinvolto in ■■■ strano caso ■ cui una morta sembra tornare in vita. Tra ■ scene più emozionanti quelle della foresta di sequoie ■ ■■■ campanile. La tensione come al solito non ■ allenta. Accanto ■ due grandi ■■■ ci ■■■ Barbara Jeddes, Tom Helmore, Henry Jones.*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo
0,40 Noi sconosciuti: handicappati nel mondo. A cura di Alberto D'Angelo. ■■. *Il tuo nome è Jonah*

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e le storie ■ Patatrac - Braccio di Ferro - Squadrone tuttofare - Dick Tracy - Lassie
8,— L'albero azzurro
8,30 Adderly, telefilm
9,30 Radio anch'io '91
10,20 Play-time e Viens jouer avec nous, inglese e francese per bambini, 18ª puntata
■■■ Capitol, serie Tv
11,55 I fatti vostri

13,15 Tg 2 - Economia
13,30 Tg 2 - Trentatrè
13,45-15,35 Supersoap
13,45 Beautiful, serie Tv
14,15 Quando si ama, serie Tv
15,05 Destini, serie Tv
15,35 ■ schermo in casa. **Roanoke,** 2ª parte, film tv avventuroso, 1° ■■■ regia di Jan Eglason, ■■■ Victor ■■rber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 A tutto canestro
17,30 Videocomic
17,45 ■■■y Brewster, telefilm
18,10 Casablanca

18,20 Tg 2 - Sportsera
18,30 ■■■ café, di Andrea Olcese
■■■ Hunter, telefilm, *Il russo,* 1ª
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 Gigi Proietti ■ invita al Club 92, un programma scritto ■ M. Castellacci, G. Proietti, C. Calvi, ■. Castellacci, con Giancarlo Magalli, regia di Antonio Gerotto. *Gigi Proietti propone il music-hall e il teatro di prosa. Che cosa buttare giù dalla ■■■. E' una sorta di sondaggio per parlare con ospiti e amici ■ questi due generi teatrali*
22,35 La Rai presenta **Vita ■■■■,** *I ragazzi,* telefilm comico, ideato e diretto da Gigi Proietti, con Ernesto Calindri, Fiorenzo Fiorentini, Marisa Merlini, Caterina Boratto, Giustino Durano, 14° episodio
0,10 Appuntamento al cinema
0,20 Cinema di notte. **L'unico gioco in città** (1968), film commedia, regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Warren Beatty, Charles Braswell. *E' la storia di una ballerina di Las Vegas, abbandonata dall'amante, che trova però l'amore sposando ■ pianista contagiato dalla passione per il gioco*

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; ■■; 23; 0,05
12,05 Francia: Maribel. **Sci: Discesa libera femminile**
13,30 Speciale l'uomo e il ■■■ ambiente. Di Pino Di Vito. *Quadri di un'agricoltura*

14,30 La lampada di Aladino. Di Luigi Patanè. Conduce in studio Barbara Ronchi della Rocca. Regia di Fulvio Richetto
15,30 Incontro di pugilato
16 — Roma. **Parliamone: Lazio-Gaeta.** Partita di campionato
16,30 A tutta ■■■. A cura di Ivana Vaccari
17,15 I mostri, telefilm: ■ *principe ranocchio*
17,40 Vita da strega, telefilm
■■■■ Geo. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. ■ studio Grazia Francescato
18,35 Scheggo di radio e colori

18,45 Tg3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. ■■ ■■■ di più. Di E. Ghezzi, M. Giusti
20,25 Una cartolina spedita da A. Barbato
■■■■ Donatella Raffai in **Speciale Chi l'ha visto?** Un programma di Pier Giuseppe Murgia e Adriano Cetani. A ■■■ ■ Anna Maria Rotoli. Produttore esecutivo ■■■ Matarazzo. ■■ gia di Enzo Macchi. *L'appuntamento settimanale con Donatella Raffai per il riepilogo dei casi trattati ■■■ puntate precedenti, riscuote un crescente gradimento da parte del pubblico che raggiunge sette milioni di telespettatori*
23,05 Gli intrattabili: Luigi Pintor. Di Ludovica Ripa ■ Meana. *Ultimo protagonista intervistato ■ Luigi Pintor, sessantacinque anni, da sempre ■■■ munista recentemente schieratosi sul fronte ■■■ no. Il dialogo ripercorre un'esistenza votata alla difesa dei diritti umani.*
0,35 ■■■ anni prima

■■■■■ ■

8 — La famiglia Brady, telefilm
8,■ Quando eravamo giovani, film con William Holden, ■■■ die Bracken, regia ■ Edward H. Griffith
10,25 Gente comune, dedica la puntata alla guerra del Golfo, ospiti: Abubakr Quadduda, Enrico Gualdi, Lopez ■■■ federazione sionista ■ Milano, Roberto Brunelli
11,45 ■ pranzo ■ servito, condotto da Claudio Lippi

12,35 Tris, condotto da Mike Bongiorno
12,55 TG flash sulla guerra del Golfo
13,20 ■■■ Il prezzo ■ giusto, condotto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie
■■ — Agenzia matrimoniale
15,30 Ti amo parlamone, conduce Maria Flavi
16 — Bim bum bam, cartoni
16,15 Niente paura ■■■ Alfred, cartoni
16,55 D'Artagnan e i moschettieri ■ ■■■ re
17,35 Holly e Benji ■■■ fuoriclasse

18,15 I Robinson, telefilm
18,40 ■■■ ■■■ sulla guerra del Golfo
18,45 Gioco del 9, quiz, gioco con ■■■ da Garry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Meneghin
20,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia la notizia, La voce dell'incoscienza
20,40 ■ siciliano, film con Christopher Lambert, Giuliana Boschi, ■■■ di Michael Cimino. *Christopher Lambert ha interpre■ il bandito Salvatore Giuliano, ■ cui sogno era quello di distribuire la ■■■ ■ contadini e di rendere la Sicilia indipendente*
22,45 Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon
23,10 Maurizio Costanzo Show: si parlerà anche della guerra nel Golfo
24 — TG flash sulla guerra del Golfo
1,10 Striscia la notizia
1,25 Radio Londra
1,35 Marcus Welby, «Non la■■■■ mai», telefilm
2,05 Operazione ■■■■, «La ■■■stra», telefilm

ITALIA 1

5,30 Studio aperto: collegamento non-stop sulla drammatica crisi del Golfo
7 — ■■■ ■■■ mattina, cartoni
8,■ La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo da sei milioni ■ dollari
10 — Mannix, telefilm
11 — Sulla strada della California, telefilm

12 — T. J. Hooker, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni ■ scuola, telefilm
16 — Magnum P.I., «Tutte ■ ■■■ de portano a Floyd», telefilm
17 — Simon and Simon, «Agenzia matrimoniale», telefilm
18 — Mac Gyver, «Incubi», telefilm

19 — Tutti ■ college, «Consigli per tutti», telefilm
■■■ Casa Keaton, «Anni di contestazione e ■ amore», telefilm
20 — Cri cri, «Amore e bugie», telefilm
20,30 Chiara e gli altri, telefilm. *Riprende la seconda ■■■ in 13 episodi ■■■ rapporti della famiglia Malfatti in cui si narrano le vicende dolorose della separazione dei ■■■ coniugi, ■ incertezze, il desiderio di poter vedere i figli in ogni circostanza, ■ dispetto delle disposizioni del magistrato. Ne sono interpreti ■■■ Piccolo, Alessandro Haber, Andrea Giovagnoni*
21,30 Papertissima, conducono Loretta Cuccarini e Ezio Greggio
22,30 Calciomania, conducono Cristiana Parodi, Cesare Cadeo, Maurizio Mosca
23,30 Valentina, «Baga Jaga», con Demetra Hapton, regia di Giandomenico Curi, Gianfranco Gliegni
24 — Cin Cin, «L'anello ■ fidanza■■■o», telefilm
0,30 Kung ■■, «Alethea», telefilm
1,30 Samurai, «Il fucile ■ Sekai», telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando il domani, tele■■■■
9 — Così gira ■ mondo, telero■■■■
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)

13 — Buon pomeriggio ■■■ Patrizia Rossetti, comprende:
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, telenovela
16,15 La valle ■■■ pini, teleromanzo
■■.45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, gioco condotto ■ Enrica Bonaccorti, quiz

19 — C'eravamo tanto amati, show condotto Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
■■.■ Marilena, telenovela
20,30 Davide e Betsabea, con Gregory Peck, Susan Hayward, regia ■ Henry King, (Usa, 1951), storico. *Kolossal con Gregory Peck nei panni di Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward moglie di un ufficiale ■ suo esercito. Per poterla sposare Davide manda il ■■■■ dalla ragazza in guerra dove ■■■■ ucciso*
22,45 Linea continua, ■■■■ Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
23,15 Ciak, settimanale ■ cinema ■ Anna Praderio, Giorgio Medail e Pierluigi Ronchetti
24 — Cronaca, di Emilio Fede, replica
0,45 Musica indiavolata, ■■■, con Mickey Rooney, Judy Garland, regia di Busby Berkeley, (Usa, 1940), musicale

ALLA RADIO

RADIO**UNO**

Giornale radio: **6; 7; 8; 10;** ■■; **13; 14; 17;** ■■; **21; 23**
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** Gr regione; **7,30** Gr1 lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **9** Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** Gr1 Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,30** La testa nel muro; **13,45** La diligenza; ■■■ Voci ■ musiche dal mondo; ■■ Gr1 business; **15,03** Transatlantico; ■■ Il paginone; **17,30** Jazz '91; **17,55** Ondaverde; **18,05** Obiettivo Europa; **18,30** Musicasette; **19,15** Mondo motori; **19,30** Gr1 mercati; **19,35** Audiobox; **20,20** Mi racconti ■■■ fiaba?; **20,30** Invito al concerto; **21,04** 13° Concerto della Stagione Sinfonica Pubblica; **22,49** Oggi ■ Parlamento; **23,09** La telefonata - **Raistereouno 15-24.**

RADIO**DUE**

Giornale radio: **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**
7,21 Boimare; **8** Un poeta, un attore; **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Martina e l'angelo custode; **9,10** Taglio di Terza; **9,33** Largo Italia, 91; ■ Speciale Gr2; **10,13** ■ video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** Gr regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari; **15,30** Gr2 economia; **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo giovani; **18,32** Il fascino ■ screto ■■■ melodia; **19,20** Bolneve; **19,55** Speciale Gr2 cultura; **20,02** Le ore ■■■ ■■■; **21,30** Le ■■■ della notte; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le ore della ■■■■ - **Raistereodue: 15-24.**

RADIO**TRE**

Giornali radio: **6,45; 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**
7 Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto ; ■ Il filo di Arianna; **10,45** Concerto; **12** Il Club dell'Opera; **13** Il Decamerone; **14** Diapason; **16** Orione; **17,30** Informagiovani; **17,50** Scatola sonora; **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Il clavicembalo di Bach; **21,45** ■■■ della letteratura fra '800 e '900; **22,15** Blue note; **23,25** Il racconto ■ ogni sera - **Raistereonotte: ■■■.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 20, 24
13,30 Tv donna
15 — Può capitare anche ■ voi, film di Cy Howard
16,30 Tv donna, 2ª parte
18,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 La notte ■■■ mette■ spazzate, film
■■■ Mondocalcio
0,20 ■■■gine sulla vita pri■■■ della moglie di ■ poliziotto, film

ODEON TV

15 — Signora e padrone
16 — Passiones - La nuova storia di Maria
17 — Cuore, film
18,30 Minu, cartone animato
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Basta con la guerra... facciamo l'amore, film
22 — Fitness
22,30 Emozione nel blu
23 — Il testimone ■■■ ta■■■, film
0,30 Il cavallo stleta ■ i suoi uomini

■■■■■■

Telegiornale: 13; 20; 22,30
13,15 A tu per tu
15,30 Documentario
16 — A tu per tu
16,55 Passioni, telenovela
■■.■ Speciali
18 — Bersaglio rock
18,28 In bocca al lupo
18,55 A tu per tu
20,25 Centro
21,35 Wolf, telefilm
22,45 Speciali
22,55 Remake

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
14,45 Gol d'Europa
15,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
17,45 Storia del superbowl
18,45 Wrestling spotlight
19,30 Sportime
20,15 Eroi
20,30 Tennis: Australia
22,45 ■■■■
23,30 Supervolley
0,15 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle ■ regio■■■, attualità
12,30 ■■■■ Bertolucci
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vite rubate, telenovela
20,30 Delitto di Stato, sceneggiato con Luca Giordana, Eleonora Brigliadori
21,45 TIGI 7, settimanale
22,45 Sport Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On the ■■■ mattina
9 — Il video della mattina
13 — Super hit
14 — Hot line
16 — On the air pom.
19 — ZZ Top special
19,30 Super Hit - Oldies
22 — On the air ■■■■
23 — A-HA special
23,30 On the air notte
0,30 Blue night replica
1,30 Notte rock

■■■■■ 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice ■ notte
17,15 Supersette, ■■■■
19,15 Usa today, news
19,30 Agente Pepper
20,30 Rag. Arturo De Fanti bancario precario, film
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice ■ notte
23,40 La donna giusta, film ■ Paul Williams
1,20 Colpo grosso, quiz

■■■■

Telegiornale: 19, 22, 22,45
8 — Teleclub
15 — Ai grandi magazzini
15,30 Il ritorno di Diana
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 ■■■■ ■ serpenti, ■■■■ romanzo
18 — La debuttante
20,25 Amore proibito, teleromanzo
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22 — Nido di serpenti, teleromanzo

i Film del weekend

di LIETTA TORNABUONI

Drammatico

«Il tè nel deserto» di Bertolucci

È il gran film della stagione, storia d'amore e di sangue, di perfezione e autodistruzione, kolossal sahariano che racchiude un torneo romantico, tratto dal romanzo di Paul Bowles (Garzanti), girato in Marocco, Algeria e Niger con la fotografia ammirevole di Vittorio Storaro che fa del deserto un videoclip e un paesaggio interiore. Una coppia americana del 1947, giovane, bella, elegante, artista, ricca, fa viaggio insieme con un amico in quell'altrove che è l'Africa per cercare di non vedere l'agonia del proprio amore coniugale e per tentare di rimettere insieme un rapporto andato in pezzi, finisce per inseguire la morte e l'autocancellazione, l'annullamento di sé. Lo scrittore ottantenne Paul Bowles compare all'inizio e alla fine del film, quasi materializzando il destino dei personaggi da lui creati nel 1949 nel romanzo in parte autobiografico «The Sheltering Sky». Gli interpreti John Malkovich e Debra Winger sono affascinanti e bravissimi: ma nella loro storia resta qualcosa di immotivato, di inspiegato, di non detto, e non sembra del tutto riuscito l'intento del regista di sostituire le parole con le immagini, la psicologia con il linguaggio del corpo.

IL TE' NEL DESERTO
di Bernardo Bertolucci
con John Malkovich, Debra Winger, Campbell Scott, Paul Bowles; Inghilterra/USA, 1990

TRIESTE, Cinema Ariston
VENEZIA, Olimpia, Corso (Mestre)
TORINO, Eliseo Grande, Erba, Rossini; **MILANO,** Ambasciatori, Gloria, Odeon 1; **BOLOGNA,** Modica Palace; **FIRENZE,** Astra 1 e 2; **ROMA,** Alcazar, Capranica, Excelsior, Fiamma 1, King; **NAPOLI,** America Hall, President; **BARI,** Odeon; **PALERMO,** Fiamma

Horror

«Aracnofobia» Che paura dei ragni

Sands osserva un ragno assassino

DALLE immense foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, importa involontariamente un nuovo ragno dalla puntura mortale nella solita quieta piccola città della provincia americana. Là s'è appena trasferito con la famigliola il giovane medico Jeff Daniels, abbandonando gli stress metropolitani di San Francisco, e il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua nuova casa: si moltiplica, uccide, invade, sparge orrore, viene alla fine eliminato. Basato su quella paura dei ragni che è tra le più comuni e simboliche, il film molto ben fatto può suscitare vero terrore: un capolavoro per masochisti.

ARACNOFOBIA
di Frank Marshall
con Jeff Daniels, Julian Sands, Harley Jane Kozak, John Goodman; USA, 1990

TORINO, Cinema Lux
MILANO, Manzoni
BOLOGNA, Arlecchino
FIRENZE, Manzoni

Commedia

«La zia Angelina» ci odia

GROTTESCO, atroce, divertente ritratto nero d'una vecchia infame, odiosa e odiante, che esprime la propria vitalità e la propria polizione di sopravvivenza facendo del male agli altri e soprattutto ai nipoti che hanno cura di lei, distruggendoli e divorandoli con malignа cattiveria e spietato egocentrismo. La zia Angelina provoca la morte della cameriera devota e l'umiliazione sociale dei parenti, abbandona il nipotino ai giardini: ma non è detto che il resto della famiglia sia poi molto migliore di lei. Etienne Chatiliez, già autore de «La vita è un lungo fiume tranquillo», è regista francese sgradevole, d'una trasgressività assoluta e efficace.

LA ZIA ANGELINA
di Etienne Chatiliez
con Tsilla Chalton, Catherine Jacob; Francia, 1990

MILANO, Cinema Anteo
FIRENZE, Alfieri Atelier
ROMA, Capranichetta

Comico

«Vacanze di Natale '90» sulla neve

ECCOCI qui come una volta a St. Moritz, tra grandi alberghi, Ferrari, comicità lepida, ragazze, avventure scemе, Capodanno e brani documentari di avvenimenti sportivi inseriti come capitoli. De Sica è l'istorico marito-oggetto sessuale d'una moglie-padrona Boldi, Greggio è uno squattrinato, Abatantuono è un seduttore afasico e populista, Boldi è un piccolo industriale lombardo col parrucchino tradito dalla moglie, Andrea Roncato è istruttore di deltaplano. Nel teatrino ben noto ciascuno ripete se stesso, la trama è appena un pretesto per nuovi-vecchi numeri dei più popolari.

VACANZE DI NATALE '90
di Enrico Oldoini
con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 1
VENEZIA, Ritz, Palazzo 1 (Mestre)
TORINO, Chaplin 1, Vittoria
MILANO, Apollo
BOLOGNA, Capitol 1
FIRENZE, Ariston
ROMA, Ariston, New York, Reale, Universal
NAPOLI, Santa Lucia
BARI, Petruzzelli; **PALERMO,** Jolly

Fantavventuroso

«Atto di forza» su Marte

NEL 2084, nel mondo che dopo la terza guerra mondiale è spartito tra Blocco Nord e Blocco Sud e che ha colonizzato Marte e Saturno, la società turistica Rekall offre in vendita la memoria fittizia di esperienze bellissime di felicità o anche viaggio nell'Ego, una vacanza da te stesso, un'altra personalità». Arnold Schwarzenegger compra quest'ultimo viaggio, sceglie d'essere agente segreto su Marte. Tratto da un racconto del grande Philip Dick, la storia avventuroso-ecologico-politica è ricca, divertente, confusa, molto ben fatta: uccisioni, inseguimenti, rivolta anti-tiranno, cambi di personalità.

ATTO DI FORZA
di Paul Verhoeven
con Arnold Schwarzenegger, Michael Ironside, Sharon Stone, Rachel Ticotin; USA,

TRIESTE, Cinema Grattacielo
VENEZIA, Palazzo 2 (Mestre)
TORINO, Ambrosio
MILANO, Metropol, Odeon 1
BOLOGNA, Arcobaleno 1-2, Modernо
FIRENZE, Odeon
ROMA, Europa, Metropolitan, Vip
BARI, King
PALERMO, Rouge Noir

Commedia

«Mamma ho perso l'aereo»

Il piccolo Macaulay Culkin

QUALE bambino non ha sognato o sogna di ritrovarsi solo in casa, senza i genitori addosso, e di poter finalmente fare tutto quello che di solito gli viene proibito? Il fortunato bambino protagonista finisce dimenticato a Chicago nel caos d'una partenza della famiglia per le vacanze di Natale a Parigi, compie tutte le possibili trasgressioni puerili, affronta e sconfigge con furberia divertente una coppia di ladri decisi a svuotare la casa. All'inizio il film sembra offrire un'interessante critica visionaria della famiglia americana, poi diventa una qualunque commedia-con-bambino che ha avuto negli Stati Uniti un successo quasi allarmante.

MAMMA, HO PERSO L'AEREO
di Chris Columbus
con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara, Joe Pesci; USA,

MILANO, Cinema Pasquirolo, Tiffany
BOLOGNA, Embassy, Imperiale
FIRENZE, Gambrinus
ROMA, Ritz, Royal
NAPOLI, Alcione, Arcobaleno
PALERMO, Tiffany

Co

«Stasera a casa di Alice»

QUELLO dell'ordine che s'innamora del disordine è un tema su cui Carlo Verdone è tornato (magari autobiograficamente) in diversi film: «Borotalco», «Cuori nella tormenta», «Io e mia sorella», «Il bambino e il poliziotto». Il rappresentante dell'ordine, sgomento e affascinato, è sempre lui; il disordine è perlopiù una ragazza. Qui della stravagante seducente Ornella Muti-Alice, di professione doppiatrice di pornofilm, s'innamorano in due: Verdone e suo cognato Castellitto, cattolici osservanti, democristiani, perbenisti, direttore e condirettore dell'agenzia turistica «Urbi et Orbi» collegata al Vaticano, mariti di due sorelle ricche e padrone. S'innamorano, perdono la testa, lasciano le mogli, e poiché la loro comica rivalità amorosa li ostacola, fanno un patto tra uomini, la sera, a casa di Alice, andranno a giorni alterni. Naturalmente funziona, tutt'e due non riusciranno mai a conquistare la ragazza. Naturalmente tutt'e due finiranno per tornare in famiglia. Naturalmente soffrono: «Ma senza di lei stiamo meglio? A me manca l'aria. A me manca tutto», al gusto della libertà e del disordine è difficile rinunciare.

STASERA A CASA DI ALICE
di Carlo Verdone
con Ornella Muti, Carlo Verdone, Sergio Castellitto; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 4
TORINO, Arlecchino
MILANO, Excelsior
BOLOGNA, Metropolitan
FIRENZE, Excelsior
ROMA, Barberini, Embassy, Maestoso
NAPOLI, Empire, Vittoria
BARI, Armenise
PALERMO, Metropolitan

Psicologico

«Verso sera» Litigando nel settantasette

Sandrine Bonnaire con Mastroianni

TI voglio raccontare perché il 1977 è stato l'anno più bello e più triste della mia vita», comincia la lettera che dà l'avvio al film, scritta dal nonno Mastroianni alla nipotina. Molto parlato, didoscalico, anche divertente e tenero, stilisticamente convenzionale, il secondo film di Francesca Archibugi, romana, appena trentenne, già autrice di «Mignon è partita», mette a confronto davanti a una bambina un vecchio professore universitario della borghesia comunista e la ragazza sua nuora: l'ordine e l'anarchia, il doverismo e l'edonismo, le certezze e la ricerca, in un anno socialmente cruciale.

VERSO
di Francesca Archibugi
con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Lara Pranzoni; Italia, 1990

TORINO, Cinema Charlie Chaplin
MILANO, Mignon
BOLOGNA, Odeon B
FIRENZE, Principe Ateliер
ROMA, Gurinetta
PALERMO, Ariston

Nero

«Nikita» Ragazza killer

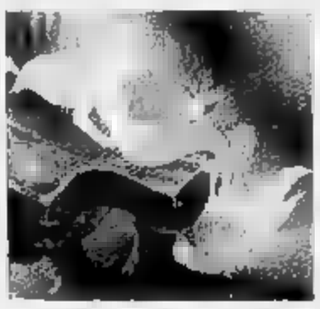
LA ragazzo chiamato Nikita, appartenente a una banda delinquente, dopo un'enorme sparatoria durante una rapina nella quale muoiono tutti i suoi complici viene condannata all'ergastolo, e reclutata dai servizi segreti, o lavori per noi, oppure muori. La addestrano computer, armi, kung fu, seduzione insegnata da Jeanne Moreau), la mettono alla prova, le inventano un'altra identità e un'altra vita: condurrà una normale esistenza da infermiera, però ogni tanto riceverà una telefonata e andrà da qualche parte ad ammazzare qualcuno senza mai sapere perché. Lei è bravissima, però s'innamora e la lacerazione tra le sue due vite le diventa alla fine insopportabile. Come tanti registi trentenni, Luc Besson non ha nulla da dire al di là della creazione d'atmosfere torbide, allarmanti, estetiche, divertenti, e di personaggi affascinanti, perduti. Questo lo fa molto bene, e Anne Parillaud, doppio femminile di Christopher Lambert in «Subway», interpreta con efficacia la ragazza selvaggia allenata a diventare una macchina per uccidere, messa in gabbia da adulti criminali, altri tanti: l'intercambiabilità tra poliziotti e assassini, l'amore che vince la violenza.

NIKITA
di Luc Besson
con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo, Jeanne Moreau, Francia,

VENEZIA, Cinema San Marco (Mestre)
TORINO, Eliseo Blu, Olimpia 4
MILANO, Odeon 2, Plinius
BOLOGNA, Giardino, Jolly
FIRENZE, Edison
ROMA, Eden, Europa, Rivoli
NAPOLI, Abadir, Arlecchino
BARI, Royal
PALERMO, Arlecchino

Animazione

«La Sirenetta» Una favola per bambini



La sirenetta Ariel

LA fiaba di Andersen in un disegno animato tecnicamente e tecnologicamente molto ben fatto (soprattutto nei personaggi di animali e nelle scene di tempesta marina) che ripropone attualizzato e un po' banalizzato il classico stile Disney del passato. Specialmente riusciti simpatico granchio e la Strega del Mare (cicciona, bonaria, crudele; ma il film non arriva alla poesia della favola, e ne trascura l'elemento spirituale, la ricerca d'immortalità oltre che d'amore) della Sirenetta. Particolare importanza hanno le musiche per le quali gli autori hanno avuto due premi Oscar quest'anno.

LA SIRENETTA
di John Musker e Ron Clements
Doppiatori dell'animazione: Ruben Aquino, Andreas Dojá, Glen Keane, Mark Henn. Musiche di Howard Ashman e Alan Menken; USA, 1989

TRIESTE, Cinema Excelsior
VENEZIA, Corso (Mestre)
TORINO, Capitol, Doria
MILANO, Nuovo Arti, Orfeo
BOLOGNA, Fulgor
FIRENZE, Vittoria
ROMA, Empire, Golden, Induno
NAPOLI, Ambasciatori
BARI, Orfeo; **PALERMO,** King

Storico

«In nome del popolo sovrano»

IL Papa è andato via/buon viaggio e così sia», suona la canzone-inno: Pio IX fugge infatti da Roma verso Gaeta nel novembre 1848, nel giugno 1849 la Repubblica Romana sta per cadere. Manfredi supermilitante è Angelo Brunetti detto Cicerovacchio, gran capopopolo. Sordi è un attrezzo aristocratico della nobiltà nera papalina. Ci sono Goffredo Mameli mutilato, Ugo Bassi il prete repubblicano. Anita Garibaldi passa, a cavallo, s'intravede pure il generale in camicia rossa. Gioacchino Belli agonizza di paura («brutta genia, i letterati») e invoca la distruzione dei propri sonetti romaneschi. Si evoca Mazzini (chiama il popolo all'«insurrezione permanente»), le battaglie sono remoti colpi di cannone e delle fucilazioni s'avverte soltanto il suono. I bersaglieri vanno di corsa con le piume sul cappello, l'esercito francese riconquista Roma per conto del Papa, ma alla Repubblica Romana è una conquista civile da cui non si torna indietro. Con una storia privata d'adulterio e politica bene interpretata da Massimo Wertmüller e Elena Sofia Ricci, il regista Magni torna al periodo storico, ai temi risorgimental-anticlericali, al racconto popolare e ai toni umani che gli sono cari.

IN NOME DEL POPOLO SOVRANO
di Luigi Magni
con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Massimo Wertmüller, Elena Sofia Ricci, Jacques Perrin, Luca Barbareschi; Italia,

TRIESTE, Cinema Nazionale 2
TORINO, Nazionale
MILANO, Arcobaleno
BOLOGNA, Odeon A
FIRENZE, Flora Atelier A
ROMA, Ambassade, America, Eliseo, Paris; **NAPOLI,** Fiamma, Plaza
PALERMO, Lux

Comico

«Fantozzi alla riscossa» impossibile

Paolo Villaggio

NON si dirà mai abbastanza bene di Paolo Villaggio: ridendo ridendo, di film in film, l'epopea fantozziana si conferma come qualcosa di più importante d'un grande successo popolare che dura da oltre quindici anni. Anche quando va alla riscossa, Fantozzi pavido e untuoso, vittimizzato, schiacciato da una vita privata abietta e da una sfortuna esasperata, resta la definizione antropologica d'una nuova figura sociale, un nuovo emblema del servilismo piccolo-borghese italiano nell'età del terziario. E per di più gli accade quanto mette addosso il massimo spavento, si trasformando in un vecchio.

FANTOZZI ALLA RISCOSSA
di Neri Parenti
con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Plinio Fernando, Gigi Reder; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 3
TORINO, Lilliput
MILANO, Ariston
BOLOGNA, Marconi
ROMA, Cola Di Rienzo

Tragicomico

«Taxi Blues» Nella notte di Mosca

IN una Mosca notturna degradata e lucente come New York, un sassofonista ebreo, dopo un lungo giro alcolico per la città, scompare senza pagare il tassista che ha accompagnato lui e i suoi amici. Il tassista è un uomo duro: si mette in caccia del cliente inadempiente, lo trova, lo obbliga a lavorare per lui (con al rimborso della somma dovuta), lo fa arrestare e poi liberare, lo riduce in schiavitù approfittando anche del suo alcolismo. Lo vuole cambiare, vuole che diventi «uno che lavora dalla mattina alla sera». Però la vocazione dell'artista alla libertà, alla sua musica, all'autodistruzione, è insopprimibile, e la fortuna lo aiuta: per caso va in tournée a New York, ha successo. Quando il tassista lo vede trionfante, e si vede disprezzato da lui, tenta di ucciderlo: ma sbaglia vittima. Interpretato magnificamente, prodotto anche dai francesi, la curiosa politica del giovane regista sovietico debuttante, premiato all'ultimo festival di Cannes, è una riuscita, quasi una rivelazione: attraverso il legame d'odio e di necessità reciproci tra il musicista e il tassista, racconta benissimo il rapporto di sfruttamento e di astilità tra intellettuali e popolo, tra passato e presente sovietici.

TAXI BLUES
di Pavel Lounguine
con Piotr Mamonov, Piotr Zaitchenko, Natalia Kolakanova; Francia/URSS,

TRIESTE, Cinema Sala Azzurra
TORINO, Centrale
MILANO, President
BOLOGNA, Roma d'Essai
FIRENZE, Fiamma Atelier
ROMA, Holiday
NAPOLI, Academy Astra

Drammatico

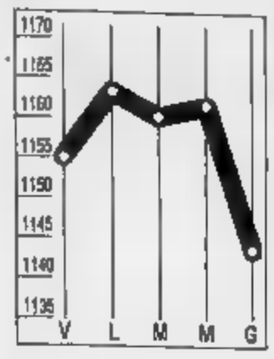
«Rocky V» Stallone è un perdente

Stallone tra i protagonisti di «Rocky V»

IL trionfante Rocky Stallone degli anni di Reagan diventa uno sconfitto nella depressione di Bush. Lo affligge una serie di guai impressionante: nel famoso match con il campione sovietico Drago (Rocky IV) le sue cellule nervose sono state irreversibilmente danneggiate, non potrà più salire sul ring; il suo commercialista l'ha derubato e truffato, non ha più un soldo, torna a essere povero tra i poveri; il figlio signorino lo disprezza («non voglio essere il figlio di un perdente»); il giovane pugile che ha allenato alla vittoria lo tradisce. Puteismo e familismo appiccicosi, brutto boxe, uno scontro stradale a pugni nudi molto bello.

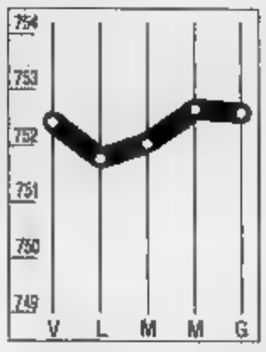
ROCKY V
di John G. Avildsen
con Sylvester Stallone, Talia Shire, Tommy Morrison, Sage Stallone; USA, 1990

TRIESTE, Cinema Capitol
TORINO, Fiamma, Reposi
MILANO, Corso, Maestoso
BOLOGNA, Manzoni
ROMA, Adriano, Atlantic
NAPOLI, Delle Palme
BARI, Galleria
PALERMO, Nazionale



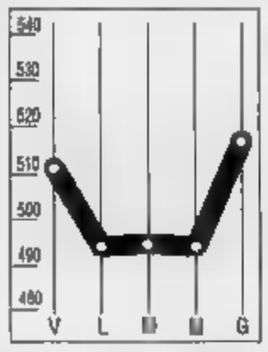
DOLLARO 1143,75

Dollaro in netta flessione sui mercati europei dopo la notizia del successo dell'attacco all'Iraq. A Milano il biglietto verde ha chiuso a 1143,75 lire contro le 1161,65 del fixing di mercoledì.



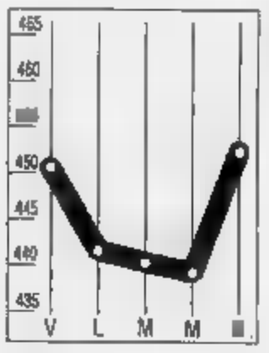
MARCO 752,56

Marco stazionario: a Piazza Affari è stato indicato a 752,56 lire contro 752,68 di mercoledì. Il calo del dollaro ha dato una spinta alla tedesca, salita, a Francoforte, da 1,54 a 1,52 marchi per dollaro.



COMIT +4,70%

Rialzo deciso a Piazza Affari. Solo 10 titoli, sui 334 quotati, hanno chiuso la giornata in calo. L'indice Comit ha recuperato in una sola seduta le perdite di gennaio, salendo da 494,57 a quota 517,81.



RISTRETTO +3,21%

Effetto Golfo anche per il mercato ristretto: ha chiuso un rialzo del 3,21% con l'indice salito a 452,60 punti. In particolare. Pop. Milano +4,66%, Pop. Novara +5,04%, Ferrovie Nord +6,86%.

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Onofri, Scognamiglio e Spaventa: gli economisti rifanno le previsioni sulla base dei prezzi petroliferi

Italia, ora la recessione fa meno paura

Ma Cipolletta replica: ripresa possibile solo dopo l'estate

ROMA. Perlomeno ora c'è una certezza. Su questo è d'accordo tutto il mondo economico. L'inizio del conflitto nel Golfo ha, per assurdo, fatto tirare un sospiro di sollievo agli addetti ai lavori. Da quando la pioggia di missili si è abbattuta su Baghdad e, soprattutto, da quando si è mostrata, almeno per ora, la incapacità di Saddam Hussein di rispondere e di costituire serio pericolo per i pozzi petroliferi dell'Arabia Saudita, certo ottimismo è cominciato a circolare negli ambienti economici.

E lo si è visto innanzitutto dall'andamento delle Borse mondiali che salite del prezzo del petrolio che, invece, è . Ma lo si legge anche nelle nuove previsioni degli economisti. Tutti ancora un po' cauti su quel che può accadere. Allo stesso tempo, però, si lasciano andare più di quanto abbiano fatto solo quindici giorni fa, all'inizio dell'anno, parlando degli scenari che avrebbero dominato il '91.

Secondo Luigi Spaventa, si è tornati ad «una situazione di normalità sul mercato petrolifero. Una situazione in cui dall'Arabia Saudita arrivano milioni di barili al giorno greggio. E, salvo bombardamenti, ormai sempre meno probabili, il Paese continuerà a produrli».

Il prezzo dell'oro nero, dunque, è sceso immediatamente ieri e, secondo Spaventa, dovrebbe continuare a farlo: «Al punto che tutte le previsioni sull'economia mondiale del '91 potrebbero fine rivelarsi pessimistiche perché si basano su di un prezzo del greggio a 25 dollari barile. Anche perché, nel frattempo, il dollaro si è anche svalutato».

Anche secondo la società ricerche Prometeia esistono due elementi che «possono farci sperare in uno scenario migliore rispetto a quanto era stato previsto». Si tratta, precisa il segretario generale Paolo Onofri, del «venir meno dell'incertezza generale e le minori probabilità di distruzione dei pozzi petroliferi e, quindi, che si verifichino problemi di approvvigionamento».

Un ottimismo che, però, Onofri non si sente di sottoscrivere in pieno: «Per ci troviamo di fronte alle prime manifestazioni degli operatori di fronte ad un successo delle forze americano. Può darsi che si crei qualche intoppo a metà strada e, a quel punto, tutto potrebbe precipitare di nuovo».

Più pessimista, invece, è il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «E' stato eliminato un fattore di incertezza. Ma si sono anche create le condizioni per ulteriori rinvii delle decisioni. Oggi i mercati hanno dato una risposta positiva dopo la forte confusione che aveva predominato nei giorni scorsi. Purtroppo ora si è creata negli operatori l'aspettativa della fine del conflitto bellico. In realtà, nessuno può dire ancora nulla su questo. Quindi, l'incertezza in gioco ancora molta».

A questo punto, gli scenari possibili, secondo gli economisti, diversi. Due, secondo il rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio. Uno è quello di «una guerra breve il prezzo del petrolio stabile sui 20 dollari al barile». «In questo caso - spiega Scognamiglio - il '91 si presenterebbe in netta Si potrebbe parlare addirittura di previsioni rosee, almeno per quel che riguarda la seconda metà dell'anno». Il secondo scenario, invece, è quello di «una lunga guerra, che provocherebbe effetti fortemente recessivi e inflazionistici su tutte le economie mondiali per l'interdipendenza che le lega. L'Italia, poi, risulta particolarmente esposta questa seconda ipotesi perché il nostro Paese ha scorte petrolifere solo per tre mesi. Un conflitto più lungo ci creerebbe molti più problemi quanto non scoprà, invece, in altri Paesi».

Anche Prometeia individua due scenari. Uno breve periodo, vale a dire di qui a due-tre mesi, quando «bisognerà mantenersi pessimisti perché il perdurare della guerra non costituirà certamente un incentivo agli investimenti da parte delle imprese. E i cittadini potrebbero un atteggiamento più austero sui consumi. Insomma, potrebbe verificarsi un ulteriore rallentamento della produzione», medio periodo, e cioè entro il '92, però, «si può essere più ottimisti, se le condizioni economiche manterranno su questi livelli. E se la guerra non andrà avanti troppo a lungo».

Innocenzo Cipolletta, invece, conferma le previsioni fatte dalla Confindustria alla fine di dicembre. «Se il conflitto sarà breve durata, si può dire che siamo nella seconda metà della fase di recessione che ha colpito la nostra economia del '90 e che eserciterà i suoi effetti fino a metà '91. E la crescita del prodotto interno lordo non dovrebbe superare l'1,5%».

Per Luigi Spaventa tutto tornerà alla normalità. «L'economia mondiale si occuperà di nuovo di tutti quei temi che sono considerati di primo piano prima della crisi del Golfo: la recessione negli Stati Uniti, l'andamento della domanda tedesca. Per quel che riguarda l'Italia, può darsi che la corsa agli acquisti crei le condizioni per un ulteriore aumento dell'inflazione. Sul versante della produzione non dovrebbero verificarsi cambiamenti: si manterrà sui livelli stagnanti in cui si trova ora. Ma la fine della situazione incertezza dovrebbe, comunque, portare ad un miglioramento della situazione congiunturale del nostro Paese».

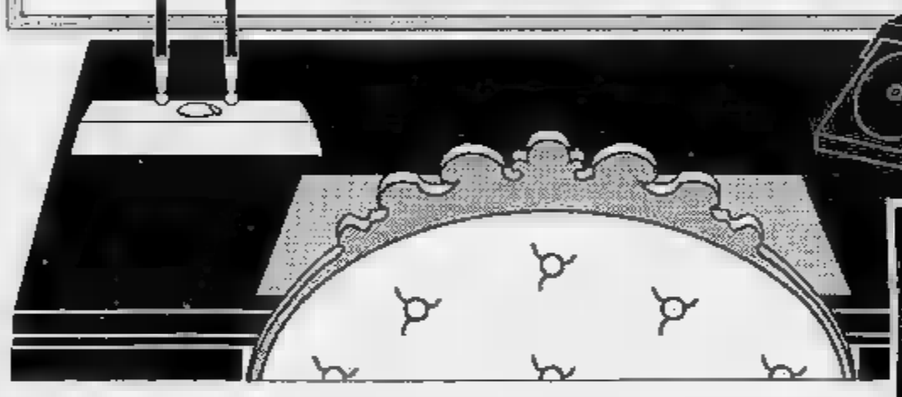
Flavia Amabile

LE PREVISIONI SULL'AZIENDA ITALIA PRIMA DEL BLITZ

I Paesi con le maggiori riserve petrolifere sono pronti a mettere sul mercato per frenare l'ascesa dei prezzi

	1990 (a)	1991 (b)	1991 (b)	1992 (a)	1992 (b)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,1	1,4	1,5	1,7	3,0
DOMANDA INTERNA	2,6	2,2	2,4	2,4	3,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	2,4	2,4	2,6	3,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	2,0	2,7	2,3	4,4
ESPORT. DI BENI E SERVIZI		2,7	3,9		5,3
IMPORT.	5,7	5,4	5,3	5,5	6,2
SALDO CORRENTE DI BILANCIA DEI PAGAMENTI	-17.415,9	-20.332,0	-19.457,1	-25.499,2	-23.378,9

(a) Andamenti tendenziali e politica economica attuale. - Manovra correttiva Csc.



Nelle foto il direttore Confindustria Innocenzo Cipolletta e l'economista Luigi Spaventa

Gli industriali

Resta l'emergenza costo lavoro e l'incognita deficit pubblico

ROMA. Golfo ma non solo Golfo. Se la caduta dei prezzi del greggio troverà conferma l'Italia potrà rivedere in meglio i suoi conti. Però, per il «dopo crisi» la giunta della Confindustria ha auspicato ieri, sulla base della relazione del presidente Sergio Pininfarina, una politica capace di rafforzare democrazia e di portare la giustizia nel mondo.

Le economie dei Paesi più industrializzati dovranno ritrovare il cammino dello sviluppo, vincendo gli egoismi che hanno fatto fallire finora i negoziati del Gatt. Occorrerà sanare gli squilibri interni che imprimono instabilità ai mercati finanziari e alle monete. Sarà indispensabile accelerare la costruzione dell'Europa. Ma, soprattutto, è importante che l'Italia riprenda il suo cammino verso l'integrazione senza ive illusioni o euforie.

In vista questi appuntamenti - ha rilevato Pininfarina - l'Italia è in grave ritardo, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza del sistema politico, le funzioni dello Stato a cominciare dalla Giustizia, la situazione generale e le difficili condizioni in cui operano le imprese. In questo quadro, alcune questioni richiedono risposte urgenti. Le trattative per i contratti pubblici non si potranno aprire prima saranno concordate le riforme da fare nella contrattazione e nel costo del lavoro.

Per la modifica della struttura del salario, la Confindustria ha indicato alcuni obiettivi prioritari: 1) riduzione degli istituti che concorrono agli incrementi della retribuzione e la diminuzione dei livelli di trattativa; 2) contenimento degli automatismi, scala mobile in testa, per rendere il salario più flessibile e, in certi casi, più collegato ai risultati aziendali; 3) soluzione organica per gli oneri sociali, che pure pesano tanto sul costo del lavoro, in un negoziato specifico (al di fuori del confronto su contrattazione e salario) con i ministri delle Finanze e Lavoro.

Infine, replica al senatore Andreatta, che ha espresso il timore che dalla trattativa sul costo del lavoro possa scaturire «patto tra grassatori» ai danni pubblico denaro: «Se Andreatta vuole trovare trivellatori esperti delle casse del tesoro dello Stato, non ha che da indagare sul complesso affaristico-partitico».

Per concludere due indicazioni per misurare lo scenario dei prossimi giorni. Dalla riunione della Bundesbank a Francoforte giunge un'indicazione scontata: le autorità monetarie tedesche non aumenteranno livello dei tassi. Tutto è ri alla riunione G 7 e non è escluso che l'evoluzione della situazione nel Golfo imporre ai tedeschi una modifica alla politica degli alti tassi già imposta all'Europa dei 12.

Infine, un'indicazione quasi «storica» (dato l'incalzare degli eventi) sulla produzione industriale italiana: ad ottobre il fatturato è cresciuto del 4,8% (il 4,7 nei primi dieci i dell'anno) grazie all'effetto stimolo della domanda internazionale (+5,1) e di discreta tenuta (+4,1) di quella interna. In frenata, invece, gli ordinativi per l'industria che registrano incremento solo dell'1,8% nei primi dieci mesi dell'anno. Ma panorama, dopo mesi attesa, può cambiare. **[r. e. s.]**

Cambio di guardia (dopo le polemiche) in uno dei posti-chiave della pubblica amministrazione

Da marzo sarà Draghi a dirigere il Tesoro

Lo ha nominato Carli al posto del dimissionario Sarcinelli

ROMA. Mario Draghi sarà il nuovo direttore generale del Tesoro. Il governo ieri è riuscito a riempire il vuoto lasciato dalle dimissioni di Mario Sarcinelli: ad occupare questo posto-chiave va un uomo la cui competenza non è in dubbio da nessuno, e che è tutt'altro che burocrate. Draghi, 47 anni, romano, professore di economia e politica a Firenze, è stato per un quinquennio rappresentante dell'Italia nel consiglio della Banca Mondiale a Washington, e poi, rientrato in patria, consulente della Banca d'Italia.

E' stato il ministro del Tesoro Guido Carli a indicare per primo il nome di Draghi, ma nei partiti di governo si è creato un consenso vasto. Secondo alcune indiscrezioni, solo il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino aveva avanzato un paio di candidature alternative. I nomi di alcuni alti dirigenti della Banca d'Italia, come Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa, non erano mai stati veramente in gioco. A candidati od autocandidati interni Tesoro è preferito un personaggio con più ampia esperienza internazionale e di gestione.

Le competenze del direttore generale del Tesoro so ampie: è uno dei funzionari più alti in grado di tutta l'amministrazione, partecipa con il ministro agli incontri internazionali, segue gli andamenti della finanza pubblica e le omissioni di titoli di Stato, sovraintende a tutte le questioni di ordinamento bancario, finanziario, borsistico; si trova a svolgere una delicata funzione di cerniera tra governo e Bankitalia. Inoltre è presidente del comitato di gestione Sace e membro dei consigli Iri, Imi e Crediop.

L'avvicendamento tra Sarcinelli e Draghi avverrà il 1° marzo Sarcinelli, spesso sgradito al mondo politico perché estraneo a schieramenti e manovre, era stato scelto dall'allora ministro del Tesoro Nino Andreatta nel 1981. Come vicedirettore generale della Banca d'Italia, nel '79, stato ingiustamente incarcerato per alcuni giorni per quella che ormai generalmente ritenuta una vendetta della loggia massonica P2. Era stato lui a sovraintendere a una ispezione al Banco Ambrosiano. Per un brevissimo periodo è stato ministro del Commercio estero, nel governo elettorale di Amintore Fanfani (1987).

Anche all'origine delle dimissioni da direttore generale del Tesoro stanno contrasti ambienti politici e con lo stesso Carli. Già da tempo, nonostante l'assoluto riserbo di Sarcinelli, si era percepita una certa mancanza di sintonia tra l'attuale ministro del Tesoro e il suo autorevole collaboratore. Sarcinelli sembrava affaticato dalla difficoltà del risanamento della finanza pubblica, e dalla necessità continue mediazioni il mondo politico; in qualche occasione si era lasciato sfuggire parole di sconforto.

Fattore scatenante delle dimissioni è stato però il contrasto sui crediti all'Urss. Sarcinelli si era adoperato per ridurre almeno dal 100% al 90% l'impegno finanziario dello Stato nell'assicurazione dei crediti all'export, decisi per ragioni politiche. Ma Carli, benché lui preoccupato per l'ampiezza degli aiuti all'estero, non lo ha appoggiato minimamente. Con il crescente dissesto dell'economia sovietica e la svolta autoritaria di Gorbaciov, i timori si sono rivelati fondati; Sarcinelli si porterà dietro nel nuovo incarico che gli è stato offerto, quello di vicepresidente della Banca europea per la ricostruzione dell'Est (Berd) a Londra. **[s. l.]**

Dopo le nomine si smorzano le polemiche sul colosso dell'impiantistica

Lupo lascerà Ilva e Federacciai

L'«uomo forte» dell'Iritecna svela i suoi piani

ROMA. Archiviati i venti delle polemiche, l'Iritecna, il colosso dell'impiantistica, può decollare. Mario Lupo, che avrà la responsabilità della gestione unitaria, ha annunciato ieri che lascerà la presidenza dell'Ilva (probabilmente già alla prossima assemblea della società) e della Federacciai, per incompatibilità giuridica con la nuova carica di vicepresidente dell'Iritecna; ma per la mole eccessiva di lavoro che ne deriverebbe. Ho posto quindi alla Federacciai il problema della mia sostituzione, che sarà affrontato tra qualche giorno».

Quanto alle voci che indicherebbero in Giorgio Falck il suo possibile successore alla presidenza della Federacciai, Lupo afferma: «Non sono certo io presidente uscente che posso decidere chi mi sostituirà. Quello che posso dire è che Falck mi sembra comunque una persona di grande prestigio e valore. Peraltro - aggiunge Lupo - in questi anni ho avuto sempre ottimi rapporti con tutti gli industriali siderurgici privati, e non ho quindi nulla da eccepire se privato a prendere il mio posto in Federacciai».

Quanto alle recenti polemiche sollevate attorno alle deleghe vicepresidente dell'Iritecna, polemiche peraltro sopite con l'attribuzione a Lupo di tutti i poteri previsti, il nuovo vicepresidente ha affermato: «Per una buona riuscita del progetto Iritecna era necessario che vi fosse un coordinamento e un'integrazione fra i due rami di attività della nuova holding. Mi sentivo adatto a ricoprire questo ruolo così a garantire questa integrazione. Se non si fosse voluta realizzare, vedo quale avrebbe potuto essere il mio ruolo all'interno dell'Iritecna».

Se gli avessero dato le deleghe da lei richieste? gli è stato successivamente chiesto. «Il progetto Iritecna - ha risposto - richiede un lavoro coordinamento ed io mi sentivo adatto per quel ruolo di integrazione tra le due attività della neonata holding. Se questa integrazione non si fosse fatta o non si fosse voluta realizzare vedo quale significato avrebbe avuto il mio ruolo là dentro».

Lupo, come detto, avrà il compito di coordinare i due amministratori delegati dell'Iritecna (Ernesto Schiano, psi, che si occuperà costruzioni e operazioni immobiliari, e il dc Fulvio Tornich, responsabile invece dei settori «general ntracting» e manifatturiero), il direttore generale (Sergio Badò) nonché di relazioni industriali e controllo. Avrà insomma quei «superpoteri» che erano stati prefigurati dal presidente dell'Iri, Nobili, pri che scoppiassero le polemiche. **[r. e. s.]**

SANPELLEGRINO

La Società vanta una lunga tradizione, una affermata immagine ed una solida posizione sul mercato. Opera con successo e presenta un trend di sviluppo in continua crescita. Desidera perciò potenziare le proprie strutture di vendita con la ricerca di:

SALES PROMOTERS
PER LA PROVINCIA DI CUNEO

ai quali affidare, con mandato di agenzia, la vendita dei suoi prodotti nel canale distributivo al dettaglio.

E' una opportunità decisamente interessante sia per i supporti pubblicitari e promozionali che la Società assicura su tutta la gamma dei prodotti, sia per l'ampia portafoglio clienti.

Il profilo ideale appartiene a diplomati di età compresa tra i 25 e i 30 anni con una conerta esperienza di vendita formatasi nel settore dei generi di largo consumo e con sicure doti di iniziativa e dinamismo.

Gli interessati sono invitati ad inviare il loro curriculum vitae, indicando il recapito telefonico, a:

SANPELLEGRINO S.p.A. - Direzione del Personale
Via Castelvetro, 17/23 - 20154 MILANO

Gruppo Multinazionale che opera in Italia con una vasta rete di filiali ricerca il

RESPONSABILE DELLA FILIALE DI TORINO

Rif. A - 4065

per la commercializzazione di sistemi ad alta tecnologia e dei relativi prodotti di consumo nelle regioni

PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

Il candidato, 35 anni, laureato o con cultura equivalente gestirà, sviluppandola, l'attività commerciale e coordinerà il personale commerciale e tecnico.

E' richiesta un'esperienza di successo in organizzazioni di vendita alle aziende utilizzatrici finali.

Il pacchetto economico offerto è di interesse e si prevede l'inquadramento nella qualifica di quadro.

Si offre auto aziendale.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando la busta il riferimento**, a

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/46.91.417

Azienda in espansione, operante nel settore media meccanica, produttrice su commessa di macchinari per mercato italiano ed estero, ***ricerca***:

CAPO OFFICINA

Richiedonsi: persona età intorno 40 anni, con notevole esperienza lavorazioni meccaniche e montaggi, capacità nel determinare i tempi e nell'ottimizzare i metodi di produzione, con spiccate doti di conduzione del personale.

Offresi possibilità di carriera sino ad la piena responsabilità della produzione. Inviare dettagliato curriculum vitae.

Scrivere **Publikompass 320 - Torino.**

ITALFARMACO S.p.A.

Gruppo Farmaceutico italiano il cui tasso di sviluppo è uno dei più elevati fra le Aziende del settore i prodotti in listino, per l'elevato contenuto terapeutico e per il forte grado di innovatività, richiedono una preparazione specializzata e qualificata presso la Classe Medica.

Conseguentemente Italfarmaco, nell'ambito di uno sviluppo costante intende inserire

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO
per la zona di TORINO

La funzione, ad alto contenuto professionale, comporta la gestione, con adeguata delega, delle attività di informazione scientifica dei prodotti dell'Azienda presso la Classe Medica, nell'ambito dell'area affidata.

I candidati ideali sono laureati in possesso di un'esperienza specifica o neolaureati in discipline scientifiche, predisposti per un'attività dinamica e ricca di relazioni interpersonali. La ricerca è aperta anche a giovani laureati in Medicina e Chirurgia che intendano inserirsi in questo settore.

E' richiesta la residenza nella provincia indicata.

L'Azienda offre:
- accurato training e costanti aggiornamenti sui prodotti e sulle avanzate tecniche di comunicazione;
- costante supporto organizzativo da parte dei Capi Area e delle Funzioni Centrali;
- inquadramento al livello impiegatizio del C.C.N.L. Chimico-Farmaceutico; retribuzione di sicuro interesse e commisurato alla professionalità ed integrata da incentivi legati ai risultati; auto aziendale.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento F 821 S a:

FACT - C.so di Porta Nuova, 18 - 20121 Milano - Tel. 02/65.52.121.

fact

Importante società italiana facente parte di uno dei maggiori Gruppi multinazionali e operante nel **settore prodotti alle rivendite generi Monopolio** ricerca

FUNZIONARI COMMERCIALI

RH. C-487

per e

quali affidare l'assistenza ai punti vendita e la gestione di tutti i fabbisogni della di competenza.

I candidati cui desideriamo entrare in contatto sono in possesso dei seguenti requisiti:
- residenza zona
- età fra i 22 e anni
- livello culturale universitario
- naturale e spiccata capacità ad intrattenere rapporti interpersonali a tutti i livelli
- precedente esperienza in ambito commerciale.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

La Società, oltre alla retribuzione sicuramente interessante, al rimborso di tutte le spese e all'auto aziendale, offre la effettiva possibilità di crescita professionale attraverso un programma sistematico di formazione.

Garantisce la riservatezza.

Inviare, **espresso**, dettagliato curriculum, recapito telefonico, **citando anche busta il riferimento a:**

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/4691417

Industria meccanica zona Rivoli, produttrice macchinario per cartiere, in espansione sul mercato nazionale ed estero, ***ricerca***:

MONTATORI

per assemblaggi interni, disponibili brevi trasferte: richiedonsi conoscenza disegno ed adeguata esperienza.

CENTRALINISTA

conoscenza inglese e pratica lavori ufficio.

IMPIEGATA

aiuto ufficio contabilità, assunzione con contratto di formazione.

Telefonare:
011

BSI

Società leader nella Società Commerciale che distribuisce sull'intero territorio nazionale prodotti meccanici di primaria casa estera, nell'ambito di un programma di potenziamento della propria rete di vendita, ci ha incaricato di

UN FUNZIONARIO DI VENDITA
per la zona Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria

Si richiede:
- esperienza maturata nella vendita di componenti industriali direttamente all'utilizzatore finale ed attitudine ad operare per obiettivi in un contesto aziendale modernamente organizzato;
- predisposizione a commerciali a tutti i livelli;
- laurea; diploma di perito meccanico;
età 24/30 anni

Si offre:
- sede in Torino;
- livello retributivo di sicuro interesse e commisurato all'esperienza acquisita.
- auto aziendale e rimborso spese e piè di lista;
- possibilità di sviluppo e di carriera

Inviare dettagliato curriculum specificando il riferimento a:

BSI ITALIA S.r.l. - Business Services International - Italia
Direzione Risorse Umane - Rif. - Via M. Montevecchi, 5 - 20131 MILANO

---

costruzione macchine cartiere situata in centro Italia ricerca per zona Piemonte e di viaggiare in Svizzera

TECNICI DIMOSTRATORI

per l'attività di affiancamento alla struttura commerciale esistente.

Si richiede: residenza in Piemonte-Val d'Aosta, conoscenza della lingua inglese; ottimo tedesco.

Sono necessarie doti di autonomia, dinamismo e disponibilità a viaggiare con automezzi aziendali su tutto il territorio assegnato.

Remunerazione molto interessante e commisurata adeguata alla esperienza tecnico professionale.

Manoscrivere dettagliato curriculum alla casella postale n. 84 - 03030 Piedimonte S. Germano (FR)

HCS infotec

Specializzata nei settori copiatrici e dei telefax nel quadro dello sviluppo della struttura commerciale e tecnica ricerca, per **zona Torino**

FUNZIONARI COMMERCIALI **Rif. A-4050**

Si richiedono precedenti **esperienze commerciali** nei beni durevoli e/o nei servizi; età 24/30 anni.

Si offrono **portafoglio clienti, rimborso spese** e **guadagni provvigionali**, commisurati alle effettive capacità professionali.

ASSISTENTI TECNICI **Rif. A-4051**

Si richiedono un diploma ad indirizzo tecnico, la conoscenza della lingua inglese e la **padronanza dell'elettronica e della meccanica.**

Per entrambe le posizioni è prevista una **attività dinamica e professionale**, finalizzata ad un Servizio ai clienti con elevati standards di **qualità efficienza.**

L'addestramento commerciale/tecnico sarà svolto direttamente dalla Società, nel proprio **Centro Formazione** della **nuova** di Cassina De' Pecchi (MI).

Inviare dettagliato curriculum recapito telefonico, **citando sulla il riferimento di interesse**, a:

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua - Tel. 02/469.14.17.

LA NOSTRA ESPERIENZA PER IL VOSTRO FUTURO.

Avete presente la nostra storia? Siamo Henkel, una delle più conosciute e prestigiose multinazionali della chimica applicata. Da oltre cento anni rappresentiamo un punto fermo nell'evoluzione del . Attraverso un continuo sforzo di ricerca scientifica, di innovazione tecnologica e di aggressività manageriale siamo arrivati ad occupare un posto di assoluto rilievo nelle più diverse aree applicative. E con la vostra voglia di sempre, siamo proiettati verso traguardi ancora più ambiziosi. Se volete conoscere la storia del vostro domani, venite a scoprirla con noi. La Società ricerca per ***Henkel Igiene****, azienda specialista nella produzione di detergenti per il bucato, per gli ambienti, per le cucine di comunità e di prodotti disinfettanti per il settore ospedaliero:*

VENDITORE TECNICO (Rif. PC/M)

Il candidato ideale ha un'età compresa tra i 23 ed i 28 anni, è in possesso del diploma di ***PERITO CHIMICO*** *o* ***MECCANICO*** *e avrà sviluppato una breve esperienza di vendita operando preferibilmente in settori analoghi. Aggiungerà a brillanti doti nello sviluppare rapporti interpersonali, capacità di lavorare per obiettivi. Dovrà inoltre essere disposto a frequenti spostamenti.*

Si offre inquadramento e retribuzione commisurate alle reali capacità ed esperienza. Inserimento in un ambiente stimolante e formativo. Concrete opportunità di crescita professionale. Uso dell'auto aziendale. La zona di lavoro sarà costituita da Torino e province limitrofe. Il candidato dovrà risiedere nella provincia di Torino.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, specificando anche sulla busta il riferimento d'interesse, a

HENKEL ITALIANA S.p.A. Direzione del Personale e Organizzazione - Servizio Selezione - Via Benelli, 6
20153 Milano

Henkel

ELETTRICISTI

Periti elettrotecnici elettronici e/o operai età 19/29 anni assumesi settore impiantistica e automazione. Interessanti possibilità di riera cerca importante azienda.

Scrivere:
Publikompass 325
10100

Importante Azienda che occupa una posizione di prestigiosa leadership nella progettazione e produzione di innovativi sistemi flessibili per la lavorazione metalli sia per deformazione per asportazione, nel quadro programmati ambiziosi piani sviluppo, ci incaricati di selezionare:

RESPONSABILE ASSISTENZA TECNICA - VENDITA
(A 686 S.)

cui affidare il coordinamento di una numerosa e qualificata équipe tecnici di assistenza dislocati sia in sede sia nelle filiali sparse in tutto il , fornendo loro tutto il supporto e la consulenza tecnica

Il candidato ideale deve aver almeno 35 anni e possedere un'esperienza almeno quinquennale in posizione tecnicamente panoramica e di prima responsabilità in aziende costruttrici macchine utensili a controllo numerico e parlare correntemente almeno l'inglese

STANDARDIZZAZIONE DEI COMPONENTI
(A 687 S.)

che sia in grado di selezionare razionalmente i componenti meccanici, oleodinamici, pneumatici ed elettrici fra quelli già in uso e fra quelli offerti dal mercato e classificati in un «Manuale degli standard», riferimento costante per tutti i progettisti, sarà affiancato a questo lavoro da 4 disegnatori, potrà estendere la attività alla costituzione di un reparto interno di prova e certificazione dei componenti standardizzati, affiancato due tecnici; opererà a stretto contatto del Direttore Tecnico

Il candidato deve passato molti anni in un ufficio di progettazione di macchine utensili ed avere capacità di loro scelta, sottolineando esigenze tecniche ed economiche

RESPONSABILE PROGETTAZIONE MECCANICA
(A 688 S.)

in grado di guidare e coordinare una nutrita équipe di disegnatori meccanici solo in parte autonomi, risolvendo in prima persona i problemi via via sorti.

Sarà coadiuvato da quanto riguarda i calcoli strumentali e dinamici da 4 ingegneri molto preparati e attrezzati con strumenti di sofisticati

I disegni dei particolari fatti su CAD Intergraph direttamente collegato al CAM d'officina

Il candidato deve pertanto essere di elevato spessore professionale e sicura personalità per ricoprire con successo una posizione tale livello.

La sede di per tutte le posizioni e nell'Italia Nord Orientale e l'azienda potrà supportare i prescelti sistemazione logistica

L'azienda offre ai candidati prescelti l'opportunità di crescere professionalmente in ambiente tecnologicamente innovativo; reali possibilità di carriera a livelli retributivi in grado di soddisfare persone di elevato spessore professionale

Se entro 30 giorni non vorrà data risposta la ricerca si intenderà chiusa

Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che vorranno la loro candidatura. E' garantita la massima riservatezza

Inviare dettagliato curriculum vitae espresso indicando recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse alla

ORGA Selezione S.r.l. - 20124 Milano - Via Vittor Pisani, 22.

Azienda distributrice tubi e raccordi in Pvc-Polietilene *ricerca*

RAPPRESENTANTE per Cuneo e provincia

Da introdurre magazzini edili e grossisti idrotermosanitari. Portafoglio clienti esistente, inquadramento Enasarco. **Tel. 011 997.4283 ore ufficio**

SCUOLA RADIO ELETTRA S.p.A. - TORINO

La Direzione Personale nel quadro di una politica aziendale notevole espansione ricerca:

AGENTI

per il Piemonte e per le zone: Aosta, Bolzano, Trento, Rovigo, Milano, Genova, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Foligno, Perugia, Macerata, Chieti, Roma, Rieti, Matera, Potenza, Foggia, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Sassari.

La ricerca è orientata verso professionisti della vendita, non necessariamente provenienti dallo stesso settore, in grado di gestire e potenziare l'attività commerciale dell'area loro affidata, anche la costante dell'azienda in termini di marketing e attraverso massicce campagne pubblicitarie sulla stampa più qualificata per il reale reperimento continuo di clientela interessata mediante l'invio da parte della stessa di richieste scritte.

Le condizioni economiche, senz'altro interessanti, sono correlate agli effettivi livelli professionali.

Inviare curriculum vitae, citando il riferimento **ST9101** a:

Scuola Radio Elettra S.p.A. - Direzione Vendite
Via Stellone 5 - 10126 Torino - Telefax 011/695.67.49.

Società appartenente a gruppo multinazionale, operante nel settore della meccanica di precisione ***ricerca***

PERITI ELETTROMECCANICI

con pluriennale esperienza nel campo dei motori elettrici e relativi convertitori statici di frequenza. La conoscenza della lingua inglese costituirà elemento preferenziale.
Sede di lavoro: Torino o Alessandria.
Scrivere a:
Publikompass - TORINO.

Gruppo *Advancing Trade* RHO INFORM Bergamo - Milano

- Recupero crediti
- Cessione crediti
- Investigazioni
- Informazioni Commerciali

Operiamo con procedure innovative ed esclusive che ci pongono sul mercato in condizioni di assoluto privilegio

RICERCA

PROFESSIONISTI AGENTI

Capaci di contattare e delinire trattative con titolari d'Azienda e Direzioni.
Offriamo: prestigiosa attività, minimo garantito, ottime provvigioni, incentivi e supporti promozionali.

Inviare curriculum:
Advancing Trade srl - via Baioni 5/A 24100 BERGAMO
Tel: 035/22 58.11 (10 linee)

Tarda il lodo, si torna a litigare

I «signori» di Segrate sempre ai ferri corti

Nessun accordo Passera-Berlusconi De Benedetti: fantasie inquinanti

MILANO. Il tanto atteso lodo, per ora, non esce. Ma i grandi della battaglia Mondadori riprendono a litigare. Ha cominciato, questa volta, Silvio Berlusconi, e la risposta di Carlo de Benedetti non si è fatta attendere. Dice il re delle tv private, in un'intervista a «Mf», a chi gli chiede se Fininvest e Cir potranno coabitare in futuro a Segrate. «I nostri tentativi di raggiungere un'intesa con la Cir non hanno mai avuto esito positivo». Lo stesso quotidiano, comunque, adombra uno scenario «segreto»: Corrado Passera, braccio destro di De Benedetti in Mondadori, avrebbe avuto un abboccamento con Fedele Confalonieri, luogotenente di Berlusconi.

I due avrebbero disegnato vari progetti di spartizione. Lo stesso Passera, però, sarebbe stato bocciato dalla Cir per «prepotente protagonismo». «Mi sembra - ha replicato De Benedetti- che si tratti di fantasie inquinanti», liquidando così le indiscrezioni sulle manovre. E, almeno su questo, i due gruppi sono d'accordo. Dal quartier generale di Berlusconi giunge una precisazione: Passera e Confalonieri si sono incontrati a dicembre, in occasione dell'ultimo consiglio Mondadori, e si rivedranno a febbraio. Trattative segrete non esistono e non sono previste. Dal quartier generale della casa editrice non giungono reazioni ufficiali. Ma è certo che Corrado Passera, da cinque anni stretto collaboratore di Carlo De Benedetti, è montato su tutte le furie di fronte a questi assurdi sussurri: il legame con De Benedetti rimane più stretto che mai.

L'accordo tra i due grandi litiganti di Segrate, insomma, sembra lontano e sia l'uno che l'altro dei contendenti adombrano l'ipotesi che queste manovre possano servire solo ad influenzare l'operato dei giudici chiamati a dirimere la lite tra De Benedetti e gli eredi Formenton. Per ora la spartizione o la coabitazione a Segrate tra De Benedetti e Berlusconi sembra lontana e la situazione non cambierà finché saranno in piedi le tante liti sollevate dalla lotta in Mondadori.

Lo stesso Berlusconi ha smentito l'idea di una superholding in condominio per il comando sulla società editoriale. «Penso che si tratti - ha detto - di invenzioni di una certa stampa o di soffiate di parte. Non c'è nulla che abbia riscontro nella realtà. Inutile fare piani prima della sentenza sul contratto Cir-Formenton».

«Non leggo -ha replicato Vittorio Ripa di Meana, legale per la Cir - nelle dichiarazioni di Berlusconi un mutamento di atteggiamento rispetto agli ultimi tempi. Noi speriamo che sia possibile coabitare ma a patto che vi sia un azionista di controllo e non socio di minoranza. E l'avvocato De Benedetti si è affermato anche sul lodo. «Evidentemente -ha commentato - l'elaborazione della sentenza della Corte d'Appello è più lunga del previsto, ma non so cosa voglia dire. Probabilmente le 120 pagine del lodo , più le tre o quattrocento presentate da da ciascuna delle parti nel corso del procedimento hanno reso il lavoro più complesso del previsto. E' probabile che la pubblicazione della sentenza avvenga la prossima settimana o dopo ancora». [u.b.]

Chiuso il contratto al ministero del Lavoro, la Fiom prepara il congresso

I metalmeccanici firmano uniti

Ricucito lo strappo, non si va al referendum

ROMA. Superato lo scoglio del referendum, a poco più di un mese dalla sigla (il 14 dicembre) è stato firmato ieri al ministero del Lavoro il contratto per i metalmeccanici privati. Alla presenza del ministro Donat-Cattin hanno sottoscritto l'accordo i segretari generali di Fim (Gianni Italia), Fiom (Paolo Franco e Walter Cerfeda), Uilm (Franco Lotito) e il consigliere delegato della Federmeccanica (Felice Mortillaro).

I principali punti sono: 1) durata fino a giugno '94; 2) una tantum di 840 mila lire ripartita in due tranche; 3) aumenti salariali di 217 mila lire medie; 4) riduzione di 16 ore dell'orario di lavoro in due pacchetti dal 1° ottobre '93 e dal 1° aprile '94. Sperimentazione extracontrattuale per l'innovazione, diritto allo studio con l'estensione delle 150 ore alla formazione professionale, pari opportunità, banca dati, sono altri punti qualificanti.

Al termine della breve cerimonia il meno soddisfatto di tutti è apparso il ministro del Lavoro. «Ho cominciato la mia di firmando un contratto dei metalmeccanici, questo potrebbe sembrare un singolare congedo. Ma mi auguro il prossimo sia un contratto migliore. Non sono, queste, infatti condizioni meravigliose che corrispondono alle aspettative dei lavoratori. Occorrevano soluzione salariali meno sofisticate. Accontentiamoci di quello che abbiamo».

Paolo Franco ha sottolineato «sia finito una lunga vicenda che poteva più breve se la Federmeccanica avesse tenuto un atteggiamento più disponibile a una modernizzazione del rapporto con i sindacati». Le soluzioni sono comunque buone, ha aggiunto Franco, stimolo anche per gli altri contratti aperti: «Su cosa fare ora, cioè sulla consultazione dei lavoratori, i tre sindacati danno valutazioni diverse, ma occorre lavorare fin d'ora per creare condizioni nel rapporto con i lavoratori e non ingigantire le differenziazioni stesse». L'ipotesi di ricorso al voto, per la Fiom, di fatto era caduta martedì sera: il comitato centrale della Fiom aveva stabilito, l'opposizione della sinistra guidata da Giorgio Cremaschi, che il referendum al voto non ci sarebbe stato perché non era stata raggiunta l'intesa Fiom e Uilm.

Per Lotito si tratta di buon contratto; in questo giorno di guerra è un atto di pace che speriamo sia di buon auspicio per la fine della guerra in atto nel Golfo».

Per Gianni Italia «ci sono punti innovativi nella parte normativa, né sono disprezzabili i risultati su salario e orario, nonostante i tentativi della federmeccanica di giocare al ribasso continuamente. Questa cerimonia chiude comunque la partita contrattuale definitivamente. Fare il referendum significa esporsi al rischio di una bocciatura, evento da evitare perché sappiamo che questo contratto non ha alternative».

La delegazione imprenditoriale si è limitata a dire che questo accordo «ha il merito di aprire la strada a un confronto costruttivo fra le parti con l'obiettivo di giungere a un nuovo più moderno sistema di contrattazione e di retribuzione».

Chiuso il tormentato capitolo contratto, con tanto di strascichi sul referendum, i metalmeccanici ora affrontano il futuro delle loro organizzazioni. A scendere in campo, per prime, toccherà alla Fiom che con i suoi 447 mila iscritti dovrà riverificare la linea politica e il gruppo dirigente. Dopo il «rompete le righe», ordinato da Bruno Trentin ai sindacalisti comunisti, la federazione si trova di fronte a problemi complessi, a partire dalla ricerca di un nuovo equilibrio interno. Tanto che Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha già proposto la nascita di una nuova maggioranza. E Angelo Airoldi, numero uno della Fiom, ha già detto che al congresso di giugno uscirà di scena. [r. e. s.]

UMBERTO AGNELLI

«Un piano-infrastrutture»

ROMA. L'Europa si propone di essere protagonista degli Anni 90, come grande mercato e grande produttore di beni. Ma senza un salto di qualità nelle infrastrutture, rischia di compromettere l'obiettivo e di perdere terreno sul piano della modernizzazione e della qualità della vita. Lo ha affermato il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto a Parigi nell'ambito di un convegno organizzato dalla Round Table. «Siamo all'emergenza - ha aggiunto - le infrastrutture sono infatti uno strumento cruciale per dare al disegno dell'integrazione europea, rendendolo visibile e tangibile dai cittadini. Migliorare l'esistente secondo le logiche tradizionali, cioè più strade, aeroporti e treni, non è sufficiente: è necessario invece voltare pagina, ristrutturare ciò che esiste e progettare il nuovo con la logica innovativa».

Informatica Usa

L'Ibm raddoppia corrono gli utili e il fatturato

NEW YORK. L'utile netto trimestrale Ibm ha registrato una forte impennata salendo a 2,461 miliardi di dollari dai 591 milioni del corrispondente periodo del 1989. La cifra precedente era stata però rilevata dopo un accantonamento di 2,420 miliardi per ristrutturazioni e rivalutazioni di investimenti. Il fatturato al 31 dicembre è salito a 23,061 miliardi dai 20,462 dell'89. L'utile netto annuale è quindi vicino al raddoppio: 6,020 miliardi di dollari contro i 3,758 dell'89. Il fatturato annuale è aumentato da 62,710 a 69,018 miliardi.

Veicoli commerciali

Fiat e Iveco conquistano 51% del mercato

TORINO. Il 1990 è stato un anno positivo per il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata. La crescita in 12 mesi, secondo i dati Anfia e Unrae, è dell'1,42% con 159.432 unità contro 157.437 del 1989, pari a 222 consegne in più. Le marche nazionali hanno conquistato il 51,89% di quota con 82.736 consegne. La Fiat da sola ha venduto 57.128 veicoli (35,83%) e l'Iveco 25.213. La classifica, tra le case straniere, è stata dominata dalla Ford con 22.322 consegne; seconda la Renault che ha venduto 12.167 «pezzi».

Progetto di Formica

Fisco, nasce la carta dei diritti

ROMA. Nasce la carta dei diritti del contribuente ed il difensore civico fiscale. Messo a punto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, il progetto ha ricevuto ora l'avallo della commissione istituita dallo stesso Formica per studiare l'applicazione della legge dello scorso agosto volta a rendere più efficaci e trasparenti i rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Con la «carta», che, a parere della commissione, dovrà necessariamente essere una vera legislativa, «viene delineato una specie di decalogo per gli uffici fiscali.

COMUNE DI COSENZA
ASSESSORATO AGLI AFFARI GENERALI
UFFICIO ACQUISTI E FORNITURE
Questo Comune intende per il giorno 16 gennaio 1991 alle ore 12 licitazione privata, con la procedura prevista dalla legge nr. 584/77 e successive modifiche ed integrazioni per la fornitura di carburanti e lubrificanti per l'anno 1991.
L'importo presunto a base d'asta è di lire 81.206.000 oltre I.V.A. per i lubrificanti e di lire 404.978.500 oltre I.V.A. per i combustibili la cui spesa è finanziata con fondi di bilancio.
Le ditte interessate dovranno far pervenire offerta, redatta secondo le modalità contenute nel bando di gara, entro e non oltre le ore 14 del giorno antecedente a quello fissato per la gara, al seguente indirizzo.
«Comune di Cosenza - Assessorato agli Affari Generali - Ufficio Acquisti e Forniture - Piazza dei Bruzi - 87100 Cosenza».
Il bando di gara integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.
Cosenza, 16 gennaio 1991.
L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI
Antonio Fiorentino
Pietro Mancini

EUROFOND S.p.A.
A seguito della mancata pubblicazione dei valori unitari delle quote, causa scioperi ed omissioni del listino da parte del quotidiano, si provvede a darne comunicazione riassuntiva:

Data di regolamento	EURO VEGA	EURO ANTARES	EURO ANDROMEDA	EURO ALDEBARAN
13/04/90	L. 10.978	L. 13.412	L. 18.106	L. 11.803
	L. 11.132	L. 13.634	L. 19.690	L. 12.355
31/12/90	L. 11.236	L. 14.187	L. 17.776	L. 10.384
2/01/91	L. 11.242	L. 14.191	L. 17.749	L. 10.360

comunica inoltre, a rettifica di quanto erroneamente pubblicato, il corretto valore della quota nei seguenti giorni:

Euro-Antares	15/06/90	L. 13.783	anziché	L. 13.736
		L. 13.789	»	L. 13.796
Euro-Vega		L. 11.230	»	L. 11.203

COMUNE DI BORGARO TORINESE
IL SINDACO
Visto l'art. 20 della Legge n. 55/1990,
AVVISA
che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, la notizia di cui alla citata normativa, relativa all'appalto concorso per la gestione del servizio di refezione scolastica a.s. 1990/1995
Borgaro Torinese lì, 14 gennaio 1991
IL SINDACO Giuseppe Vallone

FRANCIA
RIVIERA -
Vicinanze e vista mare, in piccolo parco, palazzina composta di 8 lussuosi bilocali con ampio ingresso, 7 garage. Affare eccezionale. Sicogim - 19 Rue d'Anjou - 75008 Paris - Tel.

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664)
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1990/31 gennaio 1991 — fissata nella misura del 6,65% — verrà messa in pagamento dal 1° febbraio 1991 in ragione di L. 342.500 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n.
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 9, relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1991 ed esigibile dal 1° agosto 1991, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 7,05% lordo.
Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

ISTITUTO PER LA FORMAZIONE AZIENDALE IPF
MASTER IN GESTIONE
SABATI AL MESE
OBIETTIVI E DESTINATARI
Il corso consente di acquisire una conoscenza a largo raggio di tutti gli aspetti della gestione di una moderna impresa; si rivolge a coloro che desiderano intraprendere il funzionamento delle diverse funzioni aziendali e le relative interazioni come base di una carriera che li porti all'assunzione di responsabilità di vertice. È aperto a laureati e diplomati ed a persone sia pur sprovviste di titolo accademico ma che abbiano maturato adeguata esperienza.
MATERIE D'INSEGNAMENTO
Marketing - Amministrazione aziendale - Organizzazione della produzione - Gestione del personale - Management - Sviluppo del proprio ascendente (guida e motivazione dei collaboratori) - Informatica - Gestione degli acquisti - Gestione di magazzini - Tecniche e psicologia di vendita - Direzione vendite - Relazioni pubbliche - Organizzazione del lavoro d'ufficio.
CARATTERISTICHE
— Il master IPF si svolge di sabato ad uso di tutti coloro che non possono permettersi di rinunziare alle loro attività per più di
Il taglio è fortemente pratico, accanto agli argomenti tradizionali di questo tipo di corso sono stati inseriti temi di grande concretezza e di vasta applicazione, come lo sviluppo della personalità, la tecnica di vendita, la gestione degli acquisti e delle merci e tutta via. I docenti sono stati scelti non tanto per i loro titoli accademici quanto in base alle abilità espresse nella pratica.
— Il corso è concentrato: gli argomenti sono stati riportati alla loro essenza ed opportunamente illustrati con metodi facili e supportati da una vasta esemplificazione.
— L'investimento richiesto risulta fortemente compresso rispetto ai valori dell'attuale mercato.
Il Master si estende nell'arco di 14 mesi: dal 23 febbraio al aprile 1992
due di mese (alternati) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 14 alle ore
È previsto una frequenza del corso:
ORGANIZZAZIONE:
BUDANO & SOLA
BUDANO & SOLA GESTIONE AZIENDALE S.R.L.
Via U. Rattazzi, 11 - 10123 TORINO - Tel. 01/5612522 - Fax 5575134

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» VERRANNO ACQUISITI IN VIA 17

ORDINE MAURIZIANO
Via Magellano 1 - TORINO
ITECNICO GENERALE
Avviso di gara d'appalto
L'Ordine Mauriziano indice la seguente gara d'appalto mediante apposito concorso per: «Progetto-Offerta per il rinnovo della rivendita centrale dell'ospedale di Valenza».
Importo a base di gara L. 420.000.000 circa.
Il predetto appalto-concorso dà espletarsi con le modalità di cui agli artt. 38 del D.P.R. n° 695 in data 18/12/1970 (Regolamento della legge 2/2/1973, n° 70), di cui al regio decreto 31 dicembre 1923, n° 3227.
Entro le ore 16,00 del giorno 30/01/1991 le imprese interessate all'appalto suddetto, potranno far pervenire su carta legale, la propria richiesta d'invito per partecipare alla gara di cui trattasi all'Ordine Mauriziano - Ufficio Protocollo - Via Magellano n° 1 - 10128 Torino
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata la seguente documentazione:
- idonee referenze bancarie;
- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di data non anteriore a sei mesi, rilasciato dalla Camera di Commercio;
- dichiarazione concernente la cifra di affari globale e quella della Ditta negli anni 87 - 88 - 89.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione Appaltante.
Torino, 14 gennaio 1991.
ORDINE MAURIZIANO IL PRESIDENTE
Prof. Dario Cavera

REGIONE
U.S.L. N. 2
Avviso di aggiudicazione ex art. 20 Legge 55/90
OGGETTO APPALTO: affidamento di pulizia nei locali dell'U.S.L. n. 2 Sanremese. Lotti n. 1...n. 2, n. 3.
IMPORTO ANNUO PRESUNTO: lire 400.000.000
IMPRESE INVITATE: 1) I.A.P.I. Rem S.a.s., Savona; 2) I.P.R.A.M.S. S.p.A. Genova; 3) P.A.V.U.S. S.r.l. Genova; 4) Dott. Pasquale Capanna S.a.s. Genova; 5) G.A.S.P. S.a.s. Novi Ligure; 6) Todde S.r.l. Savona; 7) SO.GE.PI. S.r.l. Novi Ligure; 8) Full Service S.c.r.l. Savona; 9) Cooperativa Reggiana Pulizie S.c.r.l. Reggio Emilia; 10) Guerini Rocco Romano Genova; 11) Nettoie Vado Ligure; 12) Liguria Appalti Pulizie S.a.s. Sanremo; 13) Domogull Savona; 14) Cooperativa Pulizie savonese S.r.l. Savona; 15) Grattacasu S.n.c. Savona; 16) L'Arciere S.c.r.l. Varazze; 17) Cooperativa la Sorgente 80 S.r.l. Genova Cornigliano
DITTE PARTECIPANTI: 3-4-5-6-8-10-14-15
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata con il criterio di cui all'art. 15 lett. a) della Legge 30-3 n. 113 ed in sensi art. 65 punto a) sub 2) L.R. n. 7 del 7-1-1980.
IMPRESE AGGIUDICATARIE: Full Service S.c.r.l. (Lotto n. 1), O.A.S.P. S.a.s. (Lotto n. 2), Todde S.r.l. (Lotto n. 3).
Il Consulto di gestione
Matteo Antonio

AEM
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO
Estratto avvisi di gara
Questa Azienda Energetica Municipale indirà le seguenti gara a licitazione privata:
1) Gara n. 26/90
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
di distribuzione - Lavori di scavo inerenti alla posa, sostituzione, spostamento, recupero e riparazione di cavi elettrici sotterranei nel Comune di Torino zona limitrofe per l'anno 1992
I lavori sono suddivisi in due lotti denominati Area Est e Area Ovest ammontanti rispettivamente a L. 500.000.000 e L. 850.000.000, per un ammontare complessivo di Lire 1.350.000.000. Categoria ANC richiesta 16 H.
2) Gara n. 27/90
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
Opere da decoratore negli stabili dell'AEM. - Importo presunto L. 340.000.000. Categoria ANC richiesta 5 G.
Gli avvisi di gara integrali, affissi all'Albo Pretorio del Comune di Torino e all'Azienda previsto pubblicati sul BURP, possono essere richiesti ai competenti uffici dell'AEM (telefono 011 5549.3516/3517).
Le richieste di invito - una per - redatte su carta legale e documentate secondo quanto previsto nell'avviso di gara integrale indirizzate alla direzione, via Bertola n. - Torino, dovranno pervenire entro le ore 12 del 6 febbraio.
IL DIRETTORE GENERALE arch. Giovanni Burzio
IL PRESIDENTE comm. Salvatore Paonni

RESPONSABILE MANUTENZIONE
Che, attraverso la gestione di un team di collaboratori, avrà il compito di assicurare e controllare l'attuazione e lo sviluppo dei programmi di manutenzione tesi ad assicurare la massima efficienza e sicurezza di impianti e macchinari nel rispetto delle normative di legge e del budget societario.
Il candidato ideale ha un'età di circa 35 anni, laurea in Ingegneria Meccanica o formazione equivalente, e ha sviluppato un'esperienza almeno quinquennale operando nel settore chimico, occupandosi in particolare della manutenzione preventiva. La conoscenza della lingua inglese completa i requisiti necessari per il successo nella posizione.
Si offre una retribuzione di sicuro interesse e concrete possibilità per sviluppi di carriera anche internazionali.
Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, indicando anche sulla busta il riferimento RM, a:
SELE-CEGOS
P.zza Velasca, 5 - 20122 Milano.
PPG
IL GUSTO DELL'IMPRESA

Il Terzo Mercato

Altinor spa 1780 1800; Bavaria 1640 1660; B. P. Sondrio 64.500; Bco S. Spirito 2180 2200; Carnica 18.000 18.800; Cs Rs Bologna 30.100 30.400; Cibifin 1650 1800; Cofige ord 1950 2000 (pr opt 1750 1800); Rolo 17.500 17.700; Every Fin 22.400; Ferrometalli 4800; Fin. Stella 1950 2000; Italin 1850; Ifiv ord 21.000; Nordit ord 400 420 (pr 310 325); Paar ord 2090; Paar priv 1600 1650; Raggio Sole mangimi 1170 1200; Saif ord 1980 2070; Saif priv 1555 1595; S.Gem e S.Prosp 155.000; Sifir 2000. **WARRANT.** Alitalia pr 91 95; Cofide ris 155 165; Gate risp 405 415; Italgas 570; Italmobil 39.000 40.000; La Fondiaria 2900 3000; Merone risp 1990; Pop Luino Va 5900 5950; Repubblica 155 164; Saffa ric 700; Unicem risp 1880 1950.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 79,00 (+5,48%); Francoforte (Dax) 1422,67 (+7,56%); Hong Kong (Hang Seng) 3087,83 (+3,48%); Londra (Ft-Se 100) 2104,60 (+2,43%); New York (Dow Jones) 2623,51 (+4,36%); Parigi (Cac 40) 1560,47 (+7,05%); Tokyo (Nikkei) 23448,81 (+4,48%); Zurigo (Cr. Suisse) 451,00 (+5,21%).

LIRA INTERBANCARIA

QUOTAZIONI BOT

ORO: CHIUSURE

MONETE E METALLI

LIBOR IN $ (Londra)

I CAMBI DELLE VALUTE

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

ESTERI AUTORIZZATI

RISTRETTO A MILANO

Titolo	Quotazione	
Banca Ag. Milanese	ut 1000	0,47
C. Ag. Bresciano	7 900	0,64
Banca del Friuli	24 750	1,43
Banca Naz. Gr. Valdarno	16 950	2,42
Banca Pop. Comm. Industria	15 900	0,56
Banca Pop. Bergamo	18 700	5,35
Banca Pop. Brescia	7 450	1,36
Banca Pop. Crema	30 700	4,35
Banca Pop. Cremasca	8 400	3,95
Banca Pop. di Lecco	101 000	4,66
Banca Pop. Intra	12 300	2,50
Banca Pop. Lecco	9 200	1,31
Banca Pop. Novara	16 500	4,42
Banca Pop. Luino e Varese	19 150	0,07
Banca Pop. Milano	5 980	4,84
Banca Pop. Sondrio	29 200	4,79
Banca Pop. Vicenza	11 250	5,04
Credito Bergamasco	650	2,85
Credieuronord	2 420	4,76
Banca Commerciale Ital.	109 100	0,00
Banco Ambrosiano	10 200	1,01
Credito Italiano	3 890	1,23
Banca Fin. Adriatica	6 650	1,84
Banca Lombarda	10 900	0,46
Banca Fin. Meridionale	4 025	-3,37
Banca Fin. Lombarda	2 000	-1,84
Banca Fin. Lombarda ex gr.		
Banca Fin. Ligure	1 470	-3,08
Cartiere Burgo	7 000	0,00
Cartiere Burgo risp	1 000	0,00
Cartiere Burgo risp.	1 000	0,00
Cartiere Burgo	6 750	+0,04
Cementir	5 600	-2,00
Cementir risp.	1 400	5,26
Cementir	1 950	5,41

ALTRI RISTRETTI

Titolo	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Novara	6 500	8 610
Banca Pop. Novara	0	0
Fidital	580	630
Fidital risp.	1 100	1 100
GENOVA		
Banca Pop. Vicentina	42 100	37 000
Banca Pop. Novara	17 750	18 000
Magona	1 575	1 530
Olivetti Priv.	2 695	2 700
Carraro risp.	1 740	1 720
Carraro ord.	760	760
Banca Pop. Bergamo ex gr.	42 700	42 400
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	6 750	10 150
Condotte ord.	765	780
Danieli	2 450	2 450
Banca Pop. Bergamo ord.	42 000	42 400

Elaborazione dei dati a cura del Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 17-01-91

TITOLI DI STATO

CONVERTIBILI

IL MERCATO AZIONARIO DEL 17-01-91

Quotate ieri/Variate rispetto precedente

JOHNSON IN GARA A LOS ANGELES

LOS ANGELES. Ben Johnson corre stasera a Los Angeles i 50 m indoor, la sua seconda gara dalla carriera post-steroidi. Guadagnerà 30 mila dollari (quasi 35 milioni di lire), contro rivali meno forti che all'esordio di Hamilton. Fino a ieri erano stati venduti solo 5 mila dei 13 mila biglietti.

NAZIONALE-LEGA 5 MILIONI ALLA TV

MILANO. Nonostante i continui servizi televisivi sulla guerra nel Golfo, ben 5.333.000 italiani hanno seguito la diretta da Napoli della gara tra le rappresentative di Lega italiana e inglese (nella foto Van Basten). Solo 2.620.000 hanno assistito all'amichevole Under 21 Grecia-Italia da Atene.

OGGI IN TV

12,05	Sci. Maribel, libera f. CdM	Raitre	
12,15	Football. Superbowl story, rep.	Tele + 2	
13,15	Motori. Parigi-Dakar, replica	Tele + 2	
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc	
13,45	Sport parade	Tele + 2	
14,45	Calcio. Gol d'Europa, replica	Tele + 2	
15,00	Motocross. Superjump	Retemia	
15,30	Pugilato. Match profess.	Raitre	
15,45	Tennis. Diff. Open d'Australia	Tele + 2	
16,00	Pallamano. Diff. Lazio-Gaeta	Raitre	
16,30	Sci. A tutta neve	Raitre	
17,10	Basket. A tutto canestro	Raidue	
17,45	Football. Superbowl story	Tele + 2	
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre	
	Wrestling.	Tele + 2	
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele + 2	
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue	
20,15	Eroi: profili di grandi campioni. Merckx e Zurbriggen	Tele + 2	
20,30	Tennis. Open d'Australia, replica	Tele + 2	
22,25	Calcio. Mondocalcio	Tmc	
22,30	Calcio. Calciomania	Italia 1	
22,45	Basket. Assist, settim.	Tele + 2	
23,30	Pallavolo. Supervolley, settim.	Tele + 2	
0,15	Tennis. Open d'Australia, replica 2° turno	Tele + 2	

LA STAMPA

SPORT

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 37

Gianni Petrucci, commissario Aia, spiega la trasformazione del settore più delicato del pianeta calcio

Così l'arbitro corre nel futuro

Più giovane, più ricco, e perché non donna?

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Stadi, violenza e arbitri, tre spine nel fianco del presidente Matarrese: «Gli stadi: un problema grosso. Al limite potremmo chiedere i danni perché siamo in condizione di produrre il nostro spettacolo. Farli gestire dai club? Ci stiamo pensando (ma sembra ben più che un semplice pensiero, ndr). La violenza? Gli stadi a volte sembrano essere considerati una zona franca (quasi ad auspicare maggior severità contro i teppisti, ndr). I club collaborano, c'è più polizia, certi disordini fuori dai pi dimostrano che ci sono faide antiche alla base della violenza. Gli arbitri? Ho guardato avanti, a quello che c'era da fare, anche se qualcuno a volte mi dice: chi te lo fa fare? Insomma, non è una riforma per dar qualcosa da fare a Petrucci commissario straordinario, ma proprio il contrario». E allora, parola a Giovanni Petrucci, commissario Aia fino a luglio, in attesa di riassestare i poteri (la Lombardo).

Riforma: perché?

E' un dovere mettere a disposizione dei club, che investono miliardi in tecnici e giocatori, i migliori arbitri, allenati meglio.

Già oggi gli arbitri ricevono un indennizzo-allenamento. O il professionismo sarà solo un modo per aumentare i loro compensi?

Oggi l'arbitro deve far tutto da sè: domani avrà uno staff di tecnici, medici, preparatori a disposizione, andrà in campo preparato anche tatticamente. Ma per pretendere ciò, devo retribuire l'arbitro, adeguatamente.

Sul professionismo arbitrale però mancano le controindicazioni.

Intanto chiariamo: sarà un professionismo compatibile con un'altra professione. Chiederemo agli arbitri di A o B di garantirci la disponibilità di alcune ore, in 4/5 giorni fissi, per settimana. Con la possibilità dunque di svolgere un'altra attività. Certo, sarà difficile conciliare l'arbitraggio con un impiego, ma non con una libera professione.

Un connubio difficile: l'arbitro giunge al top attorno i 30-32 anni, l'età in cui, è libero professionista, si gioca la carriera. L'incentivo dovrà essere grosso, con escalation di costi. E l'ipotesi di pensionare gli arbitri a 40 anni, sarà una carriera molto breve.

Nessuno sarà obbligato ad accettare il professionismo: arrivato in C, l'arbitro farà la scelta. Quanto all'età, abbiamo abbassato i limiti d'iscrizione a 15 anni proprio per arrivare prima ai vertici: gli arbitri bravi faranno meno gavetta e comunque ritengo soddisfacente avere un arbitro ben preparato per 6-7 stagioni. I costi? ricadranno sulla Federcalcio, ma cifre assurde: 120 milioni ad arbitro? Non si arriverà a 100, e saremo ben lontani dai 40-50 miliardi annui di cui si vocifera.

Cosa capiterà a chi, divenuto pro', non sarà all'altezza? Il rischio è grosso.

Non direi: la lusinga del professionismo ci ha portato, quest'anno, 4.000 arbitri in più. Quanto ai contratti saranno annuali e rinnovabili. Chi non verrà giudicato idoneo a fine stagione tornerà al lavoro, magari ad arbitrare nei campionati inferiori. Per i «promossi», a fine carriera potranno esserci altri incarichi nell'azienda calcio: lo spazio c'è.

E le donne-arbitro? Una mossa propagandistica?

Non abbiamo bisogno: semplicemente non ci sono ragioni per respingerle. Per ora provano nei campionati giovanili: se saranno idonee faranno strada.

I club non sembrano entusiasti del professionismo, anche perché avranno in capitolo sulle promozioni o bocciature degli arbitri.

Non abbiamo previsto ciò perché non è nel nostro costume, per tradizioni culturali.

I soldi sono anche le premesse per la corruzione.

Questo può valere per tutti, nel nostro del calcio gli arbitri poche volte hanno tradito.

Magari tradiscono le aspettative in campo: la moviola continua a far discutere, al punto che al Mondiale era stata pressoché abolita.

Sono assolutamente favorevole alla moviola: è il maggior alleato degli arbitri, perché dimostra che nella maggior parte dei casi hanno ragione. E negli altri episodi difficilmente da loro completamente torto. Non è la moviola a metterli sotto accusa, ma il tifoso poco sereno.

Si parla di possibili novità: replay-tv a bordo campo, doppio arbitraggio...

Le cose vanno bene così. Quanto al doppio arbitraggio, possono esserci regole diverse tra calcio di vertice e di base: non ci sono 45-50 mila fischietti. Nè possiamo pensare che un arbitro abituato a dirigere da solo, poi arrivato al vertice cambi mentalità, con un partner.

Le nuove regole fanno ancora discutere, anche perché all'estero sono sempre applicate rigidamente: può essere un boomerang per i nostri squadre in coppa?

No, anzi: nelle coppe arbitrano solo i migliori, dunque le regole contro il gioco violento sono applicate e noi saremo avvantaggiati. Quanto alla validità di queste regole, mi pare che finora abbiano evitato incidenti traumatici gravi. Le contestazioni? C'è un prezzo da pagare, per qualsiasi novità.

Guido Ercole

Giovanni Petrucci è nato a Roma 46 anni fa. Laureato in Scienze Politiche, con una tesi di Diritto del Lavoro, è sposato e ha due figli. Ha lavorato alla Segreteria Generale del Coni, in Lega Calcio con Carraro, poi per 8 anni segretario generale della Federbasket. Da cinque anni è segretario del calcio e dal luglio commissario degli arbitri

I GUADAGNI

Oggi un arbitro di serie A riceve 150 mila lire al giorno (per tre giorni alla settimana) più indennità-allenamenti e 180 mila lire al giorno (per due giorni) per ogni partita arbitrata (più rimborso spese e piè di lista): circa 2.700.000-3.500.000 lire al mese durante il campionato. Gli internazionali ricevono, per ogni partita, 175 franchi svizzeri al giorno (per tre giorni) ad ogni impegno: mediamente, una dozzina di impegni all'anno, cioè circa 6 milioni.

LA GUERRA E LO SPORT

Il calcio non si ferma ma c'è qualche paura

Lo spettro di Monaco '72 cala sullo sport con la sua carica di angoscia ed allarmismi impulsivi. Il timore del terrorismo palestinese, che esordì nello sport con la strage olimpica di 19 anni fa, convive con la necessità di salvaguardare nei limiti del possibile la regolarità di manifestazioni ad altissimo richiamo popolare, il cui annullamento creerebbe un panico sproporzionato nella gente. E' questo il ragionamento che governerà la decisione che più sta a cuore ai tifosi italiani: lo svolgimento del campionato di calcio. Le voci, diffusesi in mattinata, di possibile sospensione delle partite di domenica è stata smentita da Lega e Federcalcio, disponibili invece a prendere in esame la proposta avanzata dal sindacalista dei calciatori Campana: cinque minuti di silenzio per esprimere il desiderio di pace nel Golfo. Il presidente federale Matarrese è in contatto costante con Andreotti e col ministro degli Interni, Scotti. E' convinto che solo dalle autorità preposte all'ordine pubblico, e quindi autonome decisioni federali, potrebbero arrivare ordini restrittivi: la sospensione del torneo o, in subordine, la disputa delle partite a porte chiuse. Allo stato delle cose l'ipotesi non ha fondamento, perché polizia ed esercito sono in grado di presidiare stadi e palazzetti dello sport: l'attività di calcio, basket e volley non dovrebbe quindi conoscere sosta. Il presidente del Coni Gattai assicura di non aver richiesto potenziamenti della vigilanza «perché si è già di fatto realizzato, grazie alla prontezza con il ministero degli Interni ha adeguato le misure di sicurezza».

In bilico invece il rally di Montecarlo e gli stessi Mondiali di sci nordico, programmati in Val Fiemme dal 7 al 17 di febbraio: avvenimenti che si svolgono in spazi molto vasti, sui quali è pressochè impossibile garantire un controllo anti-terroristico totale. Situazione confusa anche nello sci alpino: dopo il ritiro della squadra Usa, già rientrata in patria, francesi ed inglesi hanno chiesto al segretario della federazione internazionale Kasper di ottenere precise garanzie di sicurezza dall'Austria. Il Paese dove martedì cominceranno i Mondiali. Le Olimpiadi di Vienna hanno assicurato le garanzie richieste purchè sia la Fis a dare il nullaosta alle gare, assumendosene di fatto la responsabilità. Ponzio Pilato, di confronto, era un dilettante. Se la vicenda non si chiarisce, il rinvio delle manifestazione diventerebbe inevitabile.

L'incertezza avvolge altri «special events» come i Mondiali di cross, in calendario ad Anversa dal 21 gennaio, e il mitico Superbowl di football americano. A Dubai, invece, hanno già gettato la spugna, cancellando il «Desert classic» del 7 febbraio, gara d'apertura della stagione di golf e l'Open di squash. Si svolgerà regolarmente la partita di rugby Francia-Scozia, fissata per domani e valida per il «Cinque nazioni». Viaggio annullato invece per gli sciabolatori francesi, attesi in Urss per una gara di Coppa del Mondo. Nessuna modifica al calendario sportivo della Gran Bretagna, «per mantenere alto il morale delle truppe impegnate nel Golfo», ha spiegato la principessa Anna, membro del Cio. La federcalcio ha comunque chiesto lumi alla Fifa per la partita che dovrebbe disputare in Turchia il 9 aprile. Responso scontato: se ci sarà ancora la guerra non si giocherà. Il Cio, intanto, guarda lontano, e teme il boicottaggio arabo delle Olimpiadi di Barcellona.

Situazione complessa per Israele. Dal Paese ebraico stanno scappando moltissimi atleti americani, mentre le squadre iscritte ai quarti di finale delle coppe europee di basket, impegnate mercoledì in casa, invertiranno i campi: Hapoel Tel Aviv-Phonola Caserta dovrebbe quindi andare in scena al Palamaggiò campano, salvo contrordini dettati da motivi di sicurezza. Sempre nel basket, non ci sarà il temuto fuggi-fuggi dei sessanta campioni americani tesserati in Italia, avviato nei giorni scorsi da due cestiste: «Ho paura, ma solo per la mia famiglia - dice il play del Messaggero Roma, Mike Cooper -. Abito al quartiere dell'Olgiata insieme a molti miei connazionali e dall'altra notte un elicottero della polizia sorvola costantemente le nostre palazzine. Temo il terrorismo dei palazzetti: il bersaglio non saremmo soltanto noi statunitensi, ma tutto il pubblico». [r. s.]

Mentre i giocatori stanno riportando in B il glorioso club, il nome della squadra fa litigare i fans

A Venezia il tifo si sposta in tribunale

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo anni ha la possibilità di tornare in serie B, ma la squadra si sente «figlia di nessuno» e il presidente sta per scappare, sedotto da altri colori. Strano destino quello del Venezia Calcio. Un passato remoto glorioso (Coppa Italia 50 anni fa, sedici tornei in A, un 3° posto nel '42), un passato prossimo travagliato (culminato nel fallimento della società), un futuro interessante ma oscurato da troppe nubi. In una città indifferente o quasi.

Che il Venezia Calcio stia andando bene nel torneo di C1 (secondo a 2 punti dal Piacenza) lo si capisce dalle locandine dei giornali locali. Anche lunedì scorso «Gazzettino» e «Nuova Venezia» strillavano a grossi caratteri l'esaltante successo del giorno prima sul Pavia, al quale hanno assistito, però, non più di 2500 spettatori. Preoccupati, più che altro, a insultarsi fra loro che di sostenere i colori ufficiali. Perché qui, e non da oggi, si assiste a uno strano fenomeno: le due curve, con i tifosi che stanno tutti dalla stessa parte, inneggiano a due squadre diverse. Gli Ultras mestrini, nella Nord, vanno allo stadio per sostenere l'Unione; i veneziani, sui gradoni opposti, tifano Venezia. E a fine partita, non di rado, si strappano gli striscioni fra loro, a volte venendo addirittura alle mani.

Tutto è cominciato quattro anni fa, con la fusione fra Venezia e Mestre, accettata da pochi e subita dai più. E adesso, anche in prospettiva di salire in serie B, la «querelle» continua. Tanto da stancare anche il presidente, Maurizio Zamparini: «Creare polemiche inutili è evidentemente nella natura dei veneziani. Sono contento di non vivere in questa città, dove il tifo è impazzito. I veneziani sono convinti che il semplice fatto di esser nati qui dia loro una patente speciale, e che tutti gli altri siano pronti a dare per Venezia senza ricevere nulla in cambio. Non è così. Anzi, dirò che se la squadra dovesse salire in B quest'anno, giocherebbe il prossimo campionato a Padova, visto che lo stadio di Mestre può ospitare al massimo 10 mila spettatori. E comunque a fine anno me ne andrò». A Udine, anche se non lo dice, i tifosi, di questo, non sembrano però preoccupati. Intenti a dividersi sempre e comunque, aspettano con fiducia che il Comune regali loro il nuovo stadio. Che nascerà a Tessera, davanti all'aeroporto Marco Polo, potrà ospitare 40 mila spettatori, progettato dalla Fiat Engineering. Sarà pronto, dicono a Ca' Farsetti, fra un paio di stagioni.

«Questa città ha oggettive difficoltà ad uscire dall'isolamento - spiega Giorgio Lago, direttore del "Gazzettino" - pur avendo la solidarietà del mondo intero. Ha enormi problemi, si sta spopolando e vive con una doppia faccia: da un lato sembra finita, dall'altro ha enormi potenzialità per lasciare alle spalle la crisi. In questo stato d'animo trova un suo spazio anche il calcio, e di per sè già sembra incredibile. Ma anche qui Venezia presenta un doppio volto: una delle poche società ad essere dichiarate fallite anni fa, sogna la B e lo stadio nuovo. Adesso il Venezia può tornare ad essere una bandiera, un nome magico per attrarre i gruppi industriali finora disinteressati al fenomeno, come ad esempio la Benetton. Il tifo? Assurdo, irreale. Terraferma contro Laguna, si ripropongono antichi conflitti che con lo sport han poco a che fare. Un'idiozia».

Già, a Venezia si fa il tifo «contro» e non «per». La squadra diverte, il nuovo tecnico, Zaccheroni, ha introdotto lo zona, in estate il club ha investito un paio di miliardi per potenziare la rosa, ma l'attenzione della maggioranza dei tifosi è polarizzata sul verdetto di un giudice: il 23 gennaio il gip Valeria Castagna terrà la seconda udienza per cercare di dirimere la controversia sul nome della squadra. Al momento della fusione, Zamparini decise di chiamarla VeneziaMestre. Ai veneziani la cosa piacque poco, tanto che immediatamente alcuni fondarono un club, chiamato prima Venice e poi Venezia. E così la squadra più famosa (la seconda è in Interregionale e gioca al Sant'Elena, lo stadio di Valentino Mazzola) è costretta a cambiar nome, aggiungendo la data di fondazione del club: 1907. Che è per salire in B, poi, sembra interessi ad una frangia di fedelissimi. Intanto il presidente se ne va, e i calciatori, anche quando giocano al «Baracca», ogni tanto pensano di esibirsi in trasferta.

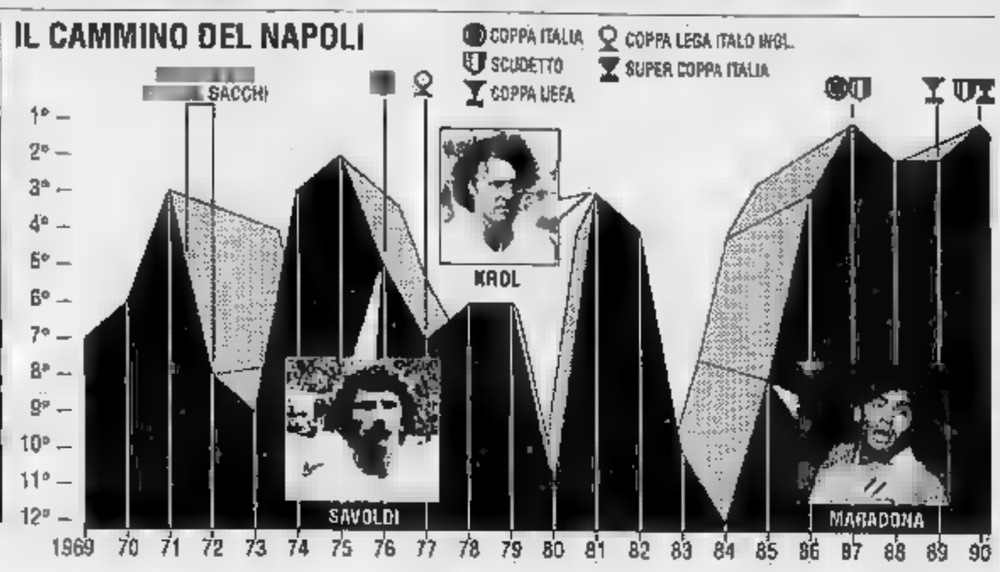
Flavio Corazza

Esattamente ventidue anni fa diventava presidente l'uomo che avrebbe portato il Napoli allo scudetto

Tutto Ferlaino, dalla Ferrari a Maradona

Coi miei punti le rosse vinsero un europeo
Mi auguro che Diego resti: è insostituibile

Ferlaino e il cammino del Napoli



NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Auguri, Ferlaino. Per il sedicesimo presidente del Napoli oggi, venerdì 18 gennaio, Santa Liberata, è un giorno importante, il giorno del suo ventiduesimo anniversario di matrimonio con la società cara anche a Marotta. Ventidue anni fa successe al compianto Corcione dopo aver lasciato con un palmo di naso i fratelli Mercadante, Roberto Fiore e il Comandante Lauro che troppo tardi capì di non poter manovrare a piacimento questo giovane imprenditore, laureato in ingegneria, con il gusto del rischio e la passionaccia dei motori. A proposito. A Ferlaino piace sempre ricordare che la Ferrari vinse un campionato europeo grazie a un suo piazzamento nella Targa Florio con la mitica GTO. Un aneddoto, uno dei tanti che caratterizzano la sua vita colma fino all'orlo di emozioni

E' tutto da raccontare, ad esempio, il modo con cui emarginò Achille Lauro nei primi tempi della sua presidenza. Microfono a Ferlaino: «Ero diventato l'azionista di maggioranza, ma avevo dalla mia parte il consiglio d'amministrazione che risaliva alla vecchia gestione e che non avevo fatto cadere in segno di rispetto verso il Comandante. Per mia fortuna Lauro non voleva saperne di presenziare alle riunioni in programma a Soccavo. Diceva che Soccavo non era Napoli. Io presi l'abitudine di convocare i consigli importanti proprio a Soccavo...».

E' il decano dei presidenti di A, in assoluto è secondo soltanto a Rozzi. In questo lungo arco di tempo il «nostro» ha abdicato in due occasioni: dall'ottobre '71 al maggio '72 per ragioni di lavoro che lo portarono a vivere in Australia, e Sacchi ne prese il posto; dal gennaio al maggio dell'83 in seguito a una contestazione dei tifosi che sfociò in un attentato dinamitardo davanti al portone di casa sua, e toccò a Brancaccio rilevarne la carica. Sotto la sua guida, il Napoli è entrato nelle storia del pallone vincendo due scudetti e una coppa Uefa oltre a tre edizioni della Coppa Italia. Chiarugi fu il primo acquisto di Ferlaino che spese, e tanto, per ingaggiare gente illustre Sormani, Canè, Clerici, Savoldi, Krol, Diaz, Maradona, Bagni, Careca, Alemao... Bigon è al dodicesimo posto nella lista degli allenatori che cominciò con Chiappella, Vinicio e Pesaola.

Logico che ricordi con gioia particolare l'arrivo di Maradona: «Il Barcellona non lo voleva vendere e a ogni incontro cambiava le carte in tavola, c'era sempre qualcosa da ritoccare nel testo della fidejussione. Per fortuna le banche ci aiutarono in modo tangibile lavorando anche di sabato e domenica. Certo che ripeterei quella mossa! Con lui abbiamo vinto scudetti e coppe; gli incassi sono andati alle stelle, i confini si sono allargati a dismisura. E adesso? La risposta è di quelle complesse. E forse è semplicissima. C'è o non c'è, parlo di Diego naturalmente. Io lo voglio tenere fino al '93 perché solo Maradona può sostituire Maradona. Il mercato non offre di meglio. Ma io non prevedo il futuro anche perché non conosco perfettamente le ragioni del comportamento, so esattamente c'è nella testa. Lui dice che è stressato, ma questa sua si trappone al fortissimo attaccamento per Napoli e il Napoli».

Pausa. E allora?, chiediamo. E Ferlaino: «Non possiamo attendere all'infinito le decisioni. Se Maradona resterà con noi, ritoccheremo la squadra in certa maniera. In caso contrario toccherà al collettivo sostituire l'argentino. Non ci sono vie di mezzo. Attenzione, però. Questo gruppo non è da buttare via o da rifondare, per buona parte è da scudetto».

Una parentesi per dire che il Napoli divenne grande a Torino «quando battè la Juve per 3-1 e l'avvocato Agnelli si congratulò con me prendendomi del tutto alla sprovvista». Poi Ferlaino fa full-immersion sulla questione meridionale: «Nessuno ricorda che il pubblico di Napoli era protagonista almeno d'una invasione a campionato. Da qualche anno è il più corretto e civile d'Italia. Una inversione di tendenza che è coincisa con la crescita di una squadra che lotta e vince e il calcio alla pari della concorrenza anche se si porta dietro più problemi degli altri, quei problemi legati alla difficile realtà della città. Sarebbe facile per noi parlare da meridionalisti, ricaveremmo grossi vantaggi con poca fatica. Ma non lo facciamo perché l'Italia è una sola. Non vogliamo però essere bistrattati dalle forze del Nord, subire stupidi pregiudizi e divenire oggetto di più bieco razzismo. Sarebbe troppo per Napoli. Per questo dico ai tifosi che il Napoli è comunque tutelato. Stiano sereni». Auguri, Ferlaino.

Filippo Grassia

I VITELLONI

FERLAINO C. (NAPOLI)	DAL **1969**
JURLANO F. (LECCE)	**1976**
VIOLA D. (ROMA)	**1979**
MANTOVANI P. (SAMP)	
LUGARESI E. (CESENA)	
ANCONETANI R. (PISA)	
MATARRESE V. (BARI)	**1983**
PELLEGRINI E. (INTER)	**1984**
SPINELLI A. (GENOA)	**1985**
CORIONI L. (BOLOGNA)	
BERLUSCONI S. (MILAN)	**1986**
CALLERI G. M. (LAZIO)	

CALCIOFLASH

Juve e Roma nei quarti di coppa Italia

MILANO. Si disputeranno mercoledì 20 febbraio i quarti di finale di coppa Italia. Le gare di andata, dopo il sorteggio effettuato ieri in Lega per designare le sedi, le seguenti: Napoli-Bologna, Roma-Juventus, Bari-Milan e la vincente Torino-Inter la Sampdoria. L'avversario dei blucerchiati è deciso mercoledì prossimo dopo la gara di ritorno a Torino, che verrà disputata alle 14,30: l'andata è finita 2-1 per l'Inter. Sempre mercoledì alle 14,30 si disputeranno i recuperi degli incontri di campionato Milan-Pisa e Sampdoria-Roma.

La nazionale Lega fra e a Wembley

MILANO. Il presidente Nizzola, rientrato da Napoli dopo la gara della rappresentativa di Lega, si è detto soddisfatto della manifestazione e ha precisato che nella prossima stagione la nostra selezione restituirà la visita agli inglesi.

Stamane a Fiumicino

BUENOS AIRES. Maradona torna stamane in Italia dopo aver trascorso alcuni giorni in Argentina per stare accanto al padre, colpito da disturbi cardiaci. Il calciatore si è imbarcato ieri alle 17,55 (ora locale) con la famiglia su un volo delle linee aeree argentine e, via Madrid, arriverà a Roma alle 11,30. Da qui proseguirà per Napoli.

Alla Disciplinare il caso Dieguito

MILANO. Le ultime dichiarazioni antiregolamentari di Maradona saranno oggi all'esame della Disciplinare insieme con i casi di Sacchi e Chierico, del Barletta. Inoltre la Disciplinare esaminerà i ricorsi della Fiorentina contro le squalifiche di Landucci per turno e del tecnico Lazaroni fino a domenica compresa, del Torino per le due giornate inflitte a Benedetti e della Sampdoria per le sospensioni di Mancini e Pagliuca.

Venables nega Gascoigne al Napoli

LONDRA. Terry Venables, manager del Tottenham, non vuole che il pupillo Gascoigne vada al Napoli, dove prenderebbe il posto di Maradona, al quale si è detto molto interessato il tecnico napoletano Bigon. «Ho parlato col presidente Nat Solomon - ha detto Venables - e mi ha giurato di aver sentito dall'Italia. Farò di tutto affinché Gascoigne che Lineker restino a Tottenham. Bisognerà ora vedere se i dirigenti della società londinese, che avrebbe debiti per miliardi di lire, daranno retta ai consigli di Venables. L'orientamento sarebbe invece quello di cedere dei due pezzi pregiati.

L'austriaco Polster vuol tornare in Italia

MADRID. Toni Polster, il centravanti austriaco del Siviglia, è in rotta la società ed è stato estromesso dalla titolare: domenica scorsa, irritato per essere stato sostituito, si è sfilato la maglia tirandola la panchina. Polster, che ha giocato tre stagioni fa nel Torino, vorrebbe tornare in Italia. A lui sarebbe interessato la Fiorentina ma si esclude che l'attaccante possa finire al Real Madrid che a fine stagione probabilmente dovrà rimpiazzare il trentaduenne Sanchez.

TORINO

Per l'Atalanta

Marchegiani e Muller pronti

TORINO. Allenamento mattutino ieri per i granata al Filadelfia, presenti anche i due nazionali Lega Benedetti e Lentini. I due under 21 Sordo e Baggio riprenderanno invece stamattina. Fusi, ancora alle prese con qualche problema muscolare, è allenato a parte. Dovrebbe recuperare per Bergamo, ma una decisione sarà presa domattina dopo la rifinitura.

Gli orientamenti di Mondonico circa la formazione sono legati in parte al verdetto odierno della Disciplinare sul ricorso per Benedetti, che dovrebbe ancora scontare una giornata di squalifica. Salterà invece la trasferta di Bergamo l'altro squalificato Policano.

Muller ha disputato la partitella con soddisfacenti risultati, mentre anche il portiere Marchegiani, definitivamente guarito, è pronto al rientro. Mondonico, pur non sbilanciandosi, ha fatto intendere che i due potrebbero essere riproposti con l'Atalanta. «Muller mi ha convinto - ha dichiarato - sostenendo un collaudo in partitella in maniera più che soddisfacente. Se la reazione allo sforzo sarà positiva, verrà inserito nella comitiva per Bergamo. Quanto a Marchegiani - ha concluso il tecnico - è perfettamente guarito e si è dimostrato ormai pronto. Aspetto solo il suo benestare per ufficializzarne il rientro». [a. b.]

Secondo il tedesco i bianconeri con Casiraghi sono imbattibili

Haessler: zona è bello

«Giocando a tutto campo mi diverto, prima o poi riuscirò anche a segnare»
«Ho imparato a mie spese quanto siano duri gli allenamenti di Maifredi»

TORINO. Tutto pronto per l'intervista in italiano che Haessler stava per rilasciare a una televisione del circuito nazionale. Sono bastati una telefonata d'un amico tedesco e gli interventi da dietro le quinte di Baggio in formato Bonigni, per minare la concentrazione del campione del mondo. Ma Haessler in questi giorni ha il sorriso nel cuore oltre che la solita disponibilità. E' riesce a fare gli straordinari, in campo e fuori.

Il tedesco, che come dice Maifredi ha superato lo scoglio più arduo per uno straniero, vale a dire i problemi di lingua, è diventato negli ultimi due mesi il vero trascinatore della Juventus. Suoi sono stati gli assist-gol per Schillaci nel match la Roma, suoi quelli per Casiraghi (ben tre) nella trasferta di Pisa. Il ruolo di rifinitore è quello a lui più congeniale. «Ma - precisa - ho una voglia matta di segnare. Ci provo a tirare, preparo l'azione nel modo migliore e poi, per un motivo o per l'altro, mi perdo, riesco a concludere come vorrei».

Sogna di ricevere in cambio di tanta benefiicenza verso i compagni il regalo di un gol fin da domenica prossima, quando al Delle Alpi sarà di scena il Genoa. Il suo massimo di reti nell'arco di una stagione risale alla stagione 1988-89 (sette) quando fu eletto anche miglior giocatore della Bundesliga. «Quell'anno, con il Colonia, mi riuscì tutto facile. Ma sono sicuro che se realizzo rete (una in verità l'ha fatta, in Coppa Italia n.d.r.) poi riesco a dare un seguito all'exploit. Cinque gol sono il mio obiettivo».

Va sottolineato, a onore del vero, che rispetto ai tempi del Colonia, Haessler ha cambiato in misura abbastanza sensibile le abitudini in campo. Da esterno destro, un tornante insomma, a vero e proprio centrocampista: «Maifredi mi fa giocare più accentrato - afferma il tedesco - e così ho la possibilità da una parte di toccare molti palloni, dall'altra di aiutare la squadra nell'opera di interdizione davanti alla difesa. Mi trovo bene in questa Juve, è una squadra che ha grandissimi campioni, penso che sia possibile lo scudetto».

Insomma, dopo la Coppa del Mondo, Haessler chiede all'Italia un altro grosso dono, quello del titolo più prestigioso nel torneo dei grandi campioni: «Nel Genoa gioca Skuhravy, un cecoslovacco contro il quale non ricordo di mai giocato, eppure è stato il secondo cannoniere dei mondiali dopo Schillaci. Questa è la dimostrazione di quanto sia difficile il vostro campionato, qui ci sono tutti i migliori calciatori. Per questo mi piacerebbe aggiungere lo scudetto alla fresca esperienza nel vostro Paese».

«Con il rientro di Casiraghi - aggiunge Haessler - questa Juventus è in grado di vincere contro chiunque. Nelle ultime gare abbiamo smesso di dormire dopo essere passati in vantaggio. Certo, sul 3-0 è successo anche a Pisa di rilassarci, ma era comprensibile».

In Italia, Haessler ha imparato tante cose, anche a sue spese: «Intanto gli allenamenti - ammetto sconfessando una teoria comune - sono più duri. In Germania solo una volta alla settimana c'era razione doppia di lavoro, qui capita due volte. Nel mio Paese la palla si gioca prevalentemente con il collo del piede, mentre qui mi venuti dolori ai muscoli laterali delle gambe a forza di dare di interno ed esterno. Tatticamente, infine, giocando a zona ci si diverte molto di più».

Ieri, in verità, la Juventus è stata costretta a una seduta in palestra a causa delle condizioni del terreno di Orbassano, gelato. Se martedì il fondo fosse ancora duro, Maifredi potrebbe decidere di portare la squadra in una località di mare. Intanto prosegue bene la prevendita dei biglietti per l'incontro con il Genoa. Montezemolo, ripresosi dall'influenza, ha avuto ieri un colloquio con Giovanni Agnelli e un incontro in sede con i collaboratori del settore giovanile.

Franco Badolato

L'attaccante ancora costretto alla resa

Salta Donadoni

La solita pubalgia: non potrà giocare a Parma
E subito riaffiorano vecchi contrasti con Sacchi

MILANO. Suona l'allarme per Donadoni: la pubalgia ha messo nuovamente kappao il fantasista del Milan e della Nazionale. Ieri non si è allenato, il dolore è tornato talmente forte da indurre praticamente il giocatore alla resa. Una tegola in testa a Sacchi e soprattutto a Donadoni che ultimamente si era sottoposto a nuove cure: i medici erano ricorsi ad un farmaco tedesco che in un primo tempo sembrava dare buoni risultati. Anzi, il giocatore si era sentito quasi miracolato: «Finalmente il dolore mi concede un attimo di tregua - aveva detto - mi sento quasi a posto».

Invece, dopo la ripresa del lavoro, mercoledì sera è tornato furtivamente il dolore per cui Donadoni è dovuto arrendersi. I medici hanno predisposto nuove analisi ma a questo punto è scontato che il rifinitore dovrà saltare l'appuntamento di Parma e probabilmente anche il recupero col Pisa.

Come effetto immediato, la squadra di Sacchi dovrebbe avvertire il colpo, visto che sarà disponibile Ancelotti a tempo pieno: il popolare Carletto non poteva mancare a Parma, alla prima sfida di A fra la società che l'ha lanciato e quella che gli ha dato le maggiori soddisfazioni attraverso lo scudetto e le coppe internazionali. Con Stroppa ormai titolare, con pieno merito, il Milan manterrà il solito assetto tattico in una sfida che si preannuncia alquanto delicata.

L'ennesimo stop per Donadoni è allarmante anche perché viene a confermare, indirettamente, certi contrasti fra il giocatore ed il tecnico, puntualmente smentiti ma che riaffiorano in circostanze come questa. Agli amici, Donadoni avrebbe confidato di sentire la necessità di riposare per superare il problema rappresentato dalla pubalgia, un malanno che ha colpito in passato altri campioni come Platini e che ha richiesto, puntualmente, molte cure e anche riposo.

Sacchi ha chiesto un po' di sacrificio al calciatore, facendolo giocare in diverse circostanze ma, a quanto pare, proprio queste insistenze hanno finito per accentuare un raffreddamento fra i due personaggi. In società, ovviamente, smentiscono; normale routine, dicono, senza essere convincenti.

Se il farmaco tedesco avesse risolto il malanno, a quest'ora ci sarebbero ombre sulla vicenda: il nuovo, doloroso crollo è la conferma di una situazione che andrà successivamente approfondita ma che intanto toglie a Sacchi, ma anche ai Vicini e alla Nazionale, una pedina molto importante. Ieri a Malnate il Milan ha pareggiato 1-1 un amichevole la Pro Patria, gol di Simone. [g. gand.]

A Vatanen (Citroën) e Peterhansel (Yamaha) una gara crudele che è solo un business

Dakar, passaporto per i miliardi

Chi ha investito nel raid ora è pronto a incassare

DAKAR
DAL NOSTRO INVIATO

Quale finale scegliere per la tredicesima Parigi-Dakar? L'arrivo nella capitale del Senegal, addobbata a festa, ne ha offerti due. Al mattino, al traguardo dell'ultima prova speciale, la saga colorata sulle rive del Lago Rosa: balletti al ritmo dei tamburi, bambini in costume tradizionale, lancio di fiori agli eroi bianchi. Al pomeriggio, nel centro della capitale, la battaglia. Neri contro neri. Su un fronte la polizia senegalese in forze a proteggere la carovana; sull'altro un piccolo esercito di diseredati. Ladruncoli, borseggiatori, prostitute bambine, piccoli mendicanti sfigurati dalla lebbra. I militi hanno caricato una decina di volte, con brutale determinazione. Feriti? Morti? Inutile chiedere: «La Dakar è festa».

C'erano due modi per chiudere la Parigi-Dakar e altri due per raccontarla: dalla parte di chi la fa e dalla parte di chi la subisce. Il primo è il più semplice. Il raid inventato nel '79 dallo scomparso Thyerri Sabine ed ereditato dall'87 dal padre, Gilbert, resta un gigantesco affare. Intanto, perché gode di una straordinaria «copertura» di media, televisioni e giornali. L'ideale per attirare ricchi sponsor. L'altro grasso business riguarda le case costruttrici. C'è poco da dire: il mito della Dakar fa vendere. Vale la pena di bruciare nel deserto 30 miliardi, come ha fatto la Citroën, per vincere il primo colpo con lo specialista Vatanen la gara delle auto. Ha senso spingere sul pedale degli investimenti, come fanno i giapponesi, trionfatori nella moto. E' giusto puntare sui camion Tatra per conquistarsi fetta di mercato occidentale, come sognano i sovietici. E gli italiani? Dopo il secondo successo nella categoria delle moto di serie, si vendiamo tante bellissime Gilera da fuoristrada, in grado di compiere ottomila chilometri nel deserto con lo stesso telaio e motore. E dunque più che adatte all'uso che ne fanno in media i compratori: andare dall'ufficio a casa, portare in giro la ragazza, tornare dalla discoteca.

Eppoi c'è chi la gara la subisce e sono gli africani. Ma è una storia vecchia. Nessuno fornisce dati, nessuno risponde all'interrogativo principale. Quanti sono davvero i morti della Parigi-Dakar? La cifra ufficiale parla di 26 vittime in 13 anni. L'ultimo, il camionista francese Cabannes, assassinato la settima scorsa in Mali e rubricato in fretta e furia frettolosa inchiesta come vittima dei Tuareg in rivolta.

Ma qualcosa filtra all'interno della carovana, mai tanto divisa e ribelle al coloniale fanatismo del vecchio Sabine. Quella di Roberto Azzalin, team manager della Cagiva, è soltanto una delle voci fuori dal coro: «Questa gara sta morendo. Si corrono troppi rischi sulla pelle degli altri. Se è un gioco, non mi piace più. Noi abbiamo deciso di fermarci. Staremo fuori anno, per vedere cosa succede, per riflettere». Una scelta che trova fiera opposizione in Orioli, primo pilota della trionfatore dell'edizione '90, dakariano prima era: «Non sopporto la retorica che si fa intorno a questa gara. I problemi di questa gente durano secoli. Eppure qualche moralista da quattro soldi se ne accorge soltanto a Natale, quando parte la Dakar. Facile opporre le nostre moto da duecento milioni alla miseria che c'è là fuori. Ma non siamo noi a portarla. Non siamo noi a portare la fame, la lebbra, la morte. Noi portiamo qualche manciata di franchi e dollari, e nei villaggi questi soldi ci campano per un anno».

Arrivederci allora alla prossima Parigi-Dakar, con i discorsi sempre un problema di scienza da duecento miliardi. Ma se non ci sarà un'altra «Dakar» sarà soltanto perché è passata di moda. «Lo spirito di Dakar - testimonia il veterano Daniele Paci, della Yamaha italiana - è morto con Thierry Sabine, nell'86». La Parigi-Dakar resta un mito da Anni Ottanta. Anni di crudele ottimismo, di borghese voglia d'avventura da appagare con emozioni forti.

Curzio Maltese

VINCE ANCHE LA GILERA

AUTO - *Ultima tappa:* 1. Vatanen; 2. Erickson a 2'48"; 3. Tambay a 3'50". *Classifica generale:* 1. Vatanen-Berglund (Citroën Zx) in 32h29'50"; 2. Lartigue-Destaillats (Mitsubishi) a 2h42'27"; 3. Fontenay-Musmarra (Mitsubishi) a 3h24'06"; 4. Erickson-Parmander (Mitsubishi) a 4h54'36"; 5. Auriol-Monnet (Lada Samara) a 6h03'29"; 6. Ambrosino-Guehennec (Citroën Zx) a 7h03'34"; 19. Houssat (Perlini) primo dei camion a 20h47'45"..

MOTO - 1. Arcarons; 2. Rahier a 23"; 3. Morales a 57". *Classifica:* 1. Peterhansel (Yamaha) 73h55'55"; 2. Lalay (Yamaha) a 16'55"; 3. Magnaldi (Yamaha) a 25'52"; 4. Morales (Cagiva Elefant) a 56'45"; 5. Arcarons (Cagiva Elephant) a 1h07'05"; 7. Medardo (Gilera 600) a 1h 38'42", primo della categoria silhouette; 8. Orioli (Cagiva Elephant) a 5h06'14"; 11. Mandelli (Gilera 600) a 7h05'33".

Il traguardo. Dopo mila km ecco i vincitori: Vatanen con Citroën Zx e, in alto, Peterhansel con la Yamaha

SPORTFLASH

Sci, Ghedina secondo prova a Wengen

WENGEN. Lo svizzero Franz Heinzer e l'italiano Kristian Ghedina sono stati i più veloci nell'ultima prova, prima della gara di qualificazione di oggi per libera di Coppa del Mondo del Lauberhorn di Wengen, in programma domani. L'elvetico ha preceduto l'azzurro di 29 centesimi. Più lontani gli altri azzurri, Runggaldier ha commesso alcuni errori.

Nominati i tre «vice» dello sport alla Rai

ROMA. Gilberto Evangelisti, direttore della testata sportiva della Rai, ha insediato ieri i tre vice-direttori, conferendo loro le rispettive deleghe: Michele Giammarioli è il responsabile delle trasmissioni televisive, Mario Giobbe di quelle radiofoniche. A Rino Icardi infine, in collaborazione con Sandro Petrucci, è stata affidata la preparazione, la designazione e la supervisione dei radiocronisti.

Ciclocross, il la conclusione

Il Trofeo Garinei di domani a Conegliano Veneto ed il Gran Premio di Parabiago di domenica chiudono il cammino del Master Cross 1990-91. Al termine della gara lombarda, cui è prevista la partecipazione di noti stradisti come Chiappucci, Lealli, Vandelli e Fabrizio Bontempi, il ct Saronni proporrà alla Lega i nomi dei quattro professionisti per i campionati del mondo in Olanda. A Parabiago sarà invece assente, a causa del noto incidente, il campione d'Italia Sandro Bono.

Bob, oggi a Cervinia Europei e Coppa

CERVINIA. Con la cerimonia di apertura e le prime prove cronometrate si aprono oggi sulla pista del Lago Blu i campionati europei di bob a due che accomunati in un'unica gara (due manches domani e domenica) alla Coppa del Mondo.

Pallavolo, a Pinerolo cambia l'allenatore

PINEROLO. La Pallavolo Galup, visti i recenti risultati negativi nel campionato di A2 ha sostituito l'allenatore Claudio Mina, affidando la squadra a Sergio Bionda, sinora responsabile del settore giovanile. Mina rimane in forza alla società come collaboratore.

COSI' PER SPORT

Sono per invidia i fischi agli azzurri

Tre avvenimenti sportivi più importanti dell'anno per tre pieno, gennaio pieni di italiani, le più piene con gli Usa, nell'ordine cronologico degli eventi Argentina, Brasile e Australia, hanno visto i nostri atleti o fischiati o circondati dall'indifferenza. Lo comunità italiane locali non hanno potuto o più probabilmente voluto fare nulla. A Rosario, forse la città più «italiana» dell'Argentina, i nostri ciclisti sono stati massacrati di inimicizia durante il campionato del mondo. A Rio, dove stanno tantissimi italiani, i nostri pallavolisti hanno visto il pubblico locale tifare Cuba nella finale mondiale. A Perth, venti per cento di italiani nella comunità locale, in occasione dei Mondiali di nuoto non c'è stato un tricolore. In piscina che fosse portato dagli stessi atleti italiani.

E' l'effetto calcio, dice qualcuno, pensando soprattutto all'Argentina di Maradona, e poi al Brasile di Careca, Muller, Alemao eccetera, agli strascichi emotivi di Italia '90. Sì, ma è anche l'effetto basket, l'effetto pallavolo, l'effetto nuoto (Gleria, orlando portato dall'Australia a Padova), l'effetto pallanuoto (Estiarte e altri assi stranieri nel nostro campionato). E' l'effetto denaro. La prima serie di domande per Giorgio Lamberti, nella conferenza-stampa premondiale, è stata di un americano: Come fai a nuotare così tanto senza un lavoro remunerativo? Chi ti paga, e quanto? Cosa ti rende un record del mondo?

Ma ormai non ci vergogniamo del nostro molto, troppo denaro per lo sport. Né ce ne preoccupiamo. Pensiamo a investirne ancora. Senza nessun imbarazzo abbiamo discusso, noi giornalisti italiani, con Consolo presidente della Federnuoto su orlandi e soprattutto orlande da fare italiani con i soldi: nel sincronizzato, nello stesso nuoto di piscina. Ci siamo sentiti colpevoli di trascuratezza nel vedere Padovan fra i pallanuotisti jugoslavi. Abbiamo chiesto se Biondi proprio non vuole finire la carriera di sprinter da italiano. D'altronde nel tennis ci sono forti rimorsi per avere trascurato, quando erano ancora in culla, Sabatini e Capriati.

Ci sciacquiamo la coscienza vedendo i neri di Francia e Inghilterra, ormai presenti anche nel pensando alla staffetta scura di podisti veloci che nell'atletica hanno dato alla Francia il primato mondiale. Mi sia lecita una denuncia di crisi personale: portare Celeste Ferraris, italo-australiana del nuoto sincronizzato, i saluti di zio, professore e fratello delle Scuole Cristiane a Torino, e intanto chiederci mai lei non nuota per il nostro balletto acquatico, ci ha fatto capire a che punto siamo arrivati, e ci siamo sentiti complici dei predoni: nel nome dello sport.

NEL frattempo il settimanale «L'Express» si inquieta per caduta di gusto del calcio francese. Il gigantesco pasticcio di fondi neri, evasioni fiscali, contribuzioni municipali, doppia contabilità, bilanci fasulli che sta portando in tribunale dirigente dopo l'altro, registra dialoghi pesanti, scurrili, oscuri o sin troppo chiari.

Si parla di vendette, si lanciano minacce anche davanti ai giudici, si parla di il fucile a canne mozze. Ci mezzo personaggi grossi, c'è anche Tapie che è il supermanager emergente, padrone del Marsiglia ma anche, via Adidas, di mezzo sport mondiale (d'altronde personalmente lo sentimmo dire, al Giro d'Italia, quando seguiva la corsa di Hinault, che se l'elicottero della televisione avesse insistito a disturbare il suo corridore, lui avrebbe dato il via, con il suo aereo personale, ad una sorta di battaglia aerea, nella quale gli elicotteristi minimo avrebbero passato una paura diarroica). Pare che uno di questi giorni abbia detto: «Io miro alla presidenza della Repubblica, e quello lì deve stare attento». Quanto a Bez, il suo rivale massimo, il suo dialogo era pesante già una volta, ora pare sia luparesco.

Al confronto, le polemiche fra i nostri dirigenti arcadia, sono cose di ciclabei del Settecento. Il Rozzi del «Processo del lunedì» è un gentiluomo di Anconetani e Juriano detto il feroce Saladino sono dei salottieri, al massimo dei folletti da spogliatoio. Dobbiamo voler loro bene, oppure dobbiamo criticarli perché non ci fanno abbastanza divertire?

Gian Paolo Ormezzano

TENNIS

Agli open d'Australia troppo forti Seles e Fernandez per Caverzasio e Romano

Quattro games per due italiane

Tutto facile per la Seles contro Cathy Caverzasio

Avanzano senza problemi Lendl, Edberg e Cash Mats Wilander soffre ma vince in cinque set

VA AL 5° CON FROMBERG

MELBOURNE. Nella quarta giornata degli Open d'Australia erano in programma sul campo centrale i due incontri delle tenniste azzurre rimaste in gara nel torneo femminile. L'onore del campo centrale per Caverzasio e Romano derivava dal fatto che dovevano affrontare Seles e Fernandez, numero 2 e numero 4 del mondo. Un onore pagato a caro prezzo naturalmente, perché riuscivano a raccogliere in due quattro games soltanto.

La prima a scendere in campo Cathy Caverzasio che, contro la scatenata Monica Seles, riusciva a raccogliere soltanto un game, per la precisione il quarto del primo set. Per rendere ancora meglio l'idea di siano andate le cose, basta indicare il tempo impiegato dalla Seles per sbarazzarsi della nostra giocatrice, soltanto 49 minuti.

Più o meno la stessa sorte toccava, anche se non in termine di games vinti, alla diciannovenne Francesca Romano che però a differenza della Caverzasio lottava maggiormente, soprattutto nelle fasi finali del match. Dopo un discreto inizio che le consentiva di aggiudicarsi il terzo gioco dell'incontro mantenendo il servizio, la Romano subiva una serie di nove games consecutivi. A questo punto, in svantaggio per 6-1, 5-0, sembrava dovesse ripetersi lo score dell'incontro precedente; la ragazza di Roma tirava fuori gli artigli portandosi sul 2-5 e annullando match-ball prima di arrendersi al nono.

Per il resto il torneo è andato avanti senza risultati sorprendenti, se si esclude la sconfitta della testa numero 7 Manuela Maleeva, sconfitta dalla giovane promessa tedesca Anke Huber. In campo maschile è caduto il tedesco Steeb, superato in cinque set da un olandese proveniente dalle qualificazioni, Siemerink.

Di un certo interesse in vista di un futuro probabilmente brillante la prova della sedicenne olandese Pedra Kamatra, che dopo essersi aggiudicata l'Orange Bawl nello scorso dicembre qui agli Australian Open si è prima qualificata per il tabellone principale e poi ha raggiunto il terzo turno. Intanto, mentre nella mattinata italiana vengono lette queste note, già sono in campo i nostri Omar Camporese, contro Becker, e Cristiano Caratti, contro lo statunitense Lavendecker.

Lendl non ha avuto difficoltà a liberarsi in tre set di un cliente proprio morbido Scott Davis, così come è proseguito affanni il cammino di Edberg. Anche Pat Cash, l'uomo di casa, sembra aver ritrovato smalto e ha liquidato il sudafricano Van Rensburg con autorità. Sta soffrendo e mostrando determinazione e voglia di risalire Mats Wilander, che ha lottato per cinque prima di battere il tedesco Sacenu. [n. c.]

Risultati. Maschili, 1° turno: Lendl-Davis 7-6 (7-3), 6-3, 6-3; Gustafsson-Masur 7-5, 3-6, 7-6 (7/3), 6-0; Yzaga-Schapers 7-6 (7/2), 6-4, 6-2; Kuhnen-Dosedel 6-2, 6-4, 6-4; Siemerink-Steeb 6-2, 6-7, 4-6, 6-4, 6-2; Prpic-Mattar 6-3, 6-1, 6-1; Wilander-Sacenu 7-6 (10-8), 6-4, 3-6, 4-6, 6-4; Cash-Van Rensburg 7-6 (8-6), 6-4, 6-4; Edgerg-Masso 6-1, 6-2, 6-3; Gilbert-Fromberg 4-6, 6-4, 6-4, 4-6, 6-0; Krickstein-Mansdorf 7-5, 3-6, 7-6 (7/4), 6-2; Oncins-Marques 6-3, 6-0, 6-2.

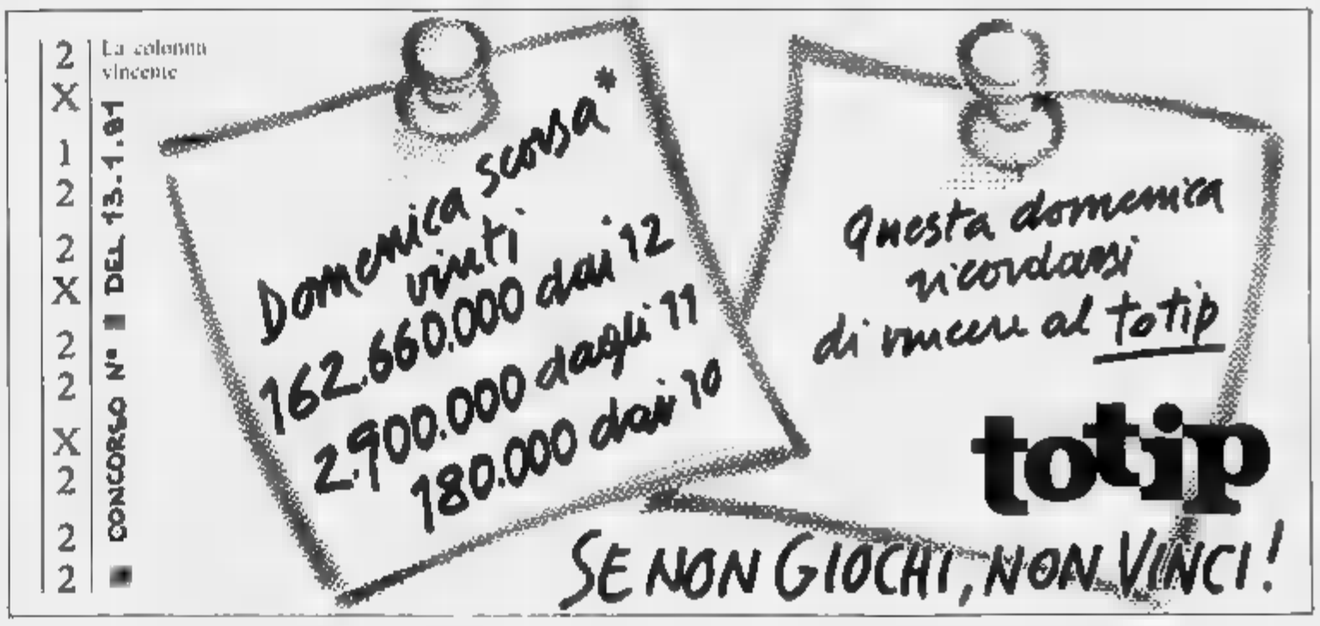
Femminili, 2° turno: Seles-Caverzasio 6-1, 6-0; Shriver-Pfaff 6-3, 7-6 (7/4); K. Maleeva-Martin 6-2, 6-0; Kschwendt-Rajchrtova 6-1, 6-1; Fernandez-Romano 6-1, 6-2; Zvereva-Porwik 7-6 (11/9), 6-4; Appelmans-Tarabini 7-5, 6-1; Wood-Bartos 3-6, 6-3, 6-0; Tanvier-Hy 6-7 (7/9), 7-5, 6-1; M. Maleeva-Tolcafos 6-0, 6-3; Fairbank Nideffer-Whitlinger 6-4, 6-1; Faber-Probst 6-2, 6-0; Huber-M. Maleeva Fragniere 6-4, 6-4; Sukova-Cueto 6-2, 7-5; Kamstra-Halard 6-3, 6-4; Sawamatsu-Rittner 6-3, 6-3. **Doppio maschile:** Brown-Salumaa b. Camporese-J. Sanchez 6-2, 7-6 (7-5), 6-3; Dyke-Lundgren b. Caratti-Mordegan 6-2, 6-2; Pozzi-Rostagno b. Casal-E. Sanchez 7-6 (7/3), 2-6, 8-8.

FORMULA 1

Test al Paul Ricard

La nuova Ferrari vola Prost nei guai con Alesi

LE CASTELLET. Prost velocissimo (miglior tempo tre giorni di prove in 1'04"84) la nuova Ferrari 642, Alesi bloccato dalla rottura di due motori, probabilmente sperimentali, la vecchia 641. Il tre volte campione del mondo si è detto soddisfatto, anche se mancano dati comparativi con i top-teams (McLaren e Williams assenti e la Benetton impegnata in Sud Africa con la Pirelli. In evidenza anche la Jordan con Comas (1'05"40) ma la nuova scuderia inglese ha ancora la vettura non adattata ai nuovi regolamenti. [a. c.]



Fiesta 133cv.
Temperamento molto italiano.

133 cv

Vieni ■ provare l'assoluto confort sportivo della Fiesta 133cv. Accomodati sugli avvolgenti sedili Recaro, impugna il volante a tre raz- ■■ in morbida pelle e metti in azione il suo 1.6 Injection Turbo Intercooler. 205 Km/h. da 0 a 100 in 8,2": è il propulsore più potente della sua categoria. Un'entusiasmante qualità automobilistica che ritrovi su tutta la gamma, da Fiesta SX ■ Fiesta XR2 1.6 Injection. Vieni a provarla. Se la guidi t'innamori.

"Libertà di Scelta Ford." L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà. Puoi scegliere modelli diversi a parità di prezzo: ad esempio, le 4 versioni a 3 porte, S o CLX, con motore 1.1 HCS o 1.4 CVH. E anche per la prestigiosa versione Ghia puoi avere la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.4 allo stesso prezzo.

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

Ford
QUALITA' IN AZIONE

EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA

ANNO 125. N. 14 — VENERDI' 18 GENNAIO 1991 — SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 — L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTR[illegible]1, TELEX 221 121, FAX 656306. ABBONAMENTI, 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 8568 3340335; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 2104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 284 000. TARIFFE ESTERO L. 562 000. ARRETRATI L. 2 400. [illegible]AMPA (USPS 664-900) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 500 YEARLY. SECOND [illegible]. "OGNI" [illegible]IO AT UCNY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 29TH STREET, [illegible]1104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A 2.20; AUSTRIA SC. 22; *BELGIO FB. 60; *CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN 2.25); CIPRO Mils 650; *DANIMARCA KR. 13; *EGITTO E.P. 4 000; *FINLANDIA FMK 9; FRANCIA FR. 10; *GERMANIA D.M. 2.50; *GRECIA DR. 300; *INGHILTERRA P. 0.95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 2; *PORTOGALLO [illegible]; *SPAGNA [illegible] 120; [illegible] 4,50; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZE[illegible] 2.50; BAZZERA TICINO FRS 2; TURCHIA L T. 6.700; UNGHERIA FRN 120; URSS Esp. *; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2.25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM a[illegible], FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA 82 PAREGGIATA. OCCASIONALI 780 000 (948 000); COMMERCIALI 930 000 (1 170 000); PUBBLICITA' ELETTORALE 915 000 (1 008 000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 730 000 (878 000), IL VENERDI' [illegible]; [illegible] 950 000; [illegible] LEGALI 730 000 (876 000). NECROLOGI DOPPI 1 1.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 8.800); ANNIVERSARI RINGRAZIAMENTI 10.500, ECCEDENZA 22 000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

ULTIMA ORA. Dopo una giornata di violenti bombardamenti su Baghdad

L'Iraq attacca Gerusalemme

Missili anche su Tel Aviv. Israele reagisce

TEL AVIV. Dopo un giorno di terribili bombardamenti su Baghdad è arrivata la risposta irachena: almeno cinque missili hanno colpito il centro di Tel Aviv, due sono caduti [illegible] Gerusalemme. La notizia è arrivata dalla tv americana Cbs, poi è stata confermata da fonte israeliana. Avvertita dalle sirene d'allarme, la popolazione ha indossato [illegible] maschere anti-gas (ma non risulta che i [illegible]sili fossero armati con testate chimiche), molti si sono rifugiati nei bunker. Poi l'annuncio del Pentagono: [illegible] rappresaglia [illegible]liana è già cominciata.

L'Iraq e Baghdad sono in agonia. Mille aerei americani, inglesi e sauditi hanno bombardato la capitale nemica per tutta la giornata: un raid ogni ora, colpiti il [illegible] dalla Difesa, la sede del partito unico, l'aeroporto, raffinerie, postazioni di missili. Violenti scontri alla frontiera [illegible] Kuwait e Arabia Saudita, i marines muovono verso il fronte. Bush avverte Sadda[illegible]: arrenditi, non ti darò tregua. Il dittatore [illegible] sicurezza: «Vinceremo».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 15

L'allarme è stato immediato, tutti hanno indossato in pochi attimi le maschere antigas per proteggersi (FOTO AP)

L'ESPLOSIONE

LA notizia è di quelle terribili. Più terribili ancora, se è possibile di quella di ieri notte dell'esplosione della guerra. Missili iracheni deflagrano su Gerusalemme e Tel Aviv ventiquattr'ore dopo l'inizio dei bombardamenti angloamericani su Baghdad. Non era mai accaduto da quando è nato lo Stato di Israele. E la risposta di Israele è di quelle che era facile immaginare.

Una guerra resta in ogni caso una guerra, cioè evento che la nostra cultura [illegible] porta ad identificare come drammatico e negativo per eccellenza. Più ancora di una catastrofe naturale perché il versamento di quel sangue - sia esso poco o tanto - che inevitabilmente scorre, dipende da una decisione umana.

Decisione che può essere, come in questo caso, giusta, legittima, presa dopo aver tenu[illegible] l'impossibile per [illegible] non prenderla. Ma che comunque non può non essere messa a dura prova dal genere di obiezioni che le hanno mosso in questa occasione Giovanni Paolo II e alcuni laici pacifisti di vocazione autentica.

Dobbiamo riconoscere che fino a stanotte, fermo restando quel che s'è appena detto, l'operazione «Tempesta nel deserto» s'era svolta in un modo che non avrebbe potuto essere migliore. Quello stormo d'aerei di più Paesi che si son mossi davvero sotto le insegne delle Nazioni Unite - e già questo è un fatto di enorme rilievo - hanno colpito con la precisione di [illegible] laser. Dopo venti ore di incursioni, le perdite tra gli alleati si contavano a due piloti o poco più. Le vittime tra la popolazione civile irachena - a quel che si sa - erano anch'esse di gran lunga al di sotto di ogni previsione della vigilia. Il fronte Onu s'era mantenuto compatto; gli annunci di reazione da parte del signore di Baghdad non avevano avuto alcun seguito. Il profilo della guerra, anche dopo la prova dell'imprevisto in cui ci si imbatte quando la parola passa alle armi, restava quello di un'operazione atta a far ritirare l'Iraq entro i confini che aveva prima di invadere il Kuwait. Tutto il mondo si ritrovava, tranne rarissime eccezioni, unito in questo intento dall'altissimo valore simbolico. Davvero una prima prova di gestione di una [illegible] da parte del governo mondiale. Che se coronata da successo, avrebbe potuto produrre - senza provocare altre guerre e lutti - effetti fino ad oggi insperabili per la soluzione di altri problemi. Anche in quella stessa area geografica. Ma la prova più importante che in questa occasione aveva dato l'alleanza anti-Saddam guidata dagli Stati Uniti era di aver dimostrato nei comportamenti del giorno dopo di aver fatto propri i valori della migliore tradizione liberaldemocratica occidentale. E qui non parliamo più dei comportamenti militari, bensì delle reazioni ai propri successi. Di tutte le reazioni: da quella del presidente Bush, a quelle dei piloti, a quelle dei Paesi schierati contro l'Iraq. Improntate alla cautela, al riserbo, all'attenzione per i morti propri e altrui. All'assenza di trionfalismo e di tracotanza. Al dubbio che si può (si dovrebbe) sempre conservare, senza che ciò si traduca in incertezza.

Ma la svolta che è intervenuta questa notte con l'attacco iracheno contro Tel Aviv e Gerusalemme cambia completamente il quadro della crisi. Adesso si assisterà all'esplosione dell'intera polveriera mediorientale. Quel che si [illegible] riusciti, a fatica, ad evitare fino ad oggi, ora non è più evitabile. A meno di [illegible] miracolo in extremis. Ma questo non sembra il momento dei miracoli.

Paolo Mieli

Vince il governo, contrario il pci tra le polemiche. Gli auguri di Cossiga ai soldati

L'Italia ha deciso: sì alla guerra

I nostri Tornado sono pronti a entrare in azione

ROMA. E' guerra anche per l'Italia: le nostre forze militari nel Golfo da ieri partecipano «pienamente» all'operazione Tempesta del deserto coordinata dagli americani. Lo hanno annunciato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni nel corso della riunione dell'Ueo, svoltasi a Parigi, dopo che il Parlamento, con l'opposizione dei comunisti, aveva approvato la risoluzione del governo

Saranno quindi i piloti dei cacciabombardieri «Tornado» i primi italiani ad entrare in [illegible]. In serata, Cossiga ha rivolto dal telegiornale un messaggio ai militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle Forze armate.

Ieri, intanto, in tutta Italia sono continuate le manifestazioni pacifiste. Il Papa, in un nuovo intervento, ha espresso la sua «tristezza» per lo scoppio della guerra.

SERVIZI ALLE PAGINE 11, 12, 13

Gianni De Michelis

Le Borse vanno alle [illegible]

Crolla il prezzo del petrolio
Arretrano il dollaro e l'oro

di Ippolito, Patruno, Sacchi A PAGINA 14 e 15

I piloti [illegible] i raid

«Come un tiro a segno sui Mirage
Baghdad era un albero di Natale»

di Mimmo Càndito A PAGINA 7

Usa-Urss: il flirt continua

Da Washington la conferma
ci sarà il summit a febbraio

di [illegible] Singer A PAGINA 5

LA PAURA CONSUMATA IN TV

L'IMMAGINE è azzurrina, livida. Il ponte di una nave. L'immagine traballa. C'è gente sul ponte, con il binocolo. E' notte. Parte [illegible] missile dalla rampa. Decolla seduto poi si ricompone, si stende parallelamente alla superficie del mare e s'infuoca, s'infuria, rombando verso il nemico. Un'immagine. Una [illegible]: quella del giornalista negro americano della «Cnn» Bernard Shaw, rintanato al nono piano dell'albergo El Rashid di Baghdad, che dice: «Quelle luci e quei [illegible] non sono una festa. Lì c'è gente che muore. Io sono qui al telefono con voi ma non posso fare a meno di pensarci: quelle luci sono persone che stanno morendo».

Muore anche un pilota americano, non se ne sa il nome. La televisione non ne ha l'immagine. Non è un morto televisivo: è soltanto il numero uno.

Strano, perverso, candido e infernale spettacolo, la guerra in diretta. La guerra senza smargiassate, feroce e crudele, ma con obbligo di compostezza: il nemico ti ascolta, ma il pubblico ti guarda. Saddam, che ha sempre giocato con abilità grandiosa, perde audience, va in play back con le [illegible] comparsate prive del bello della diretta. Non capisce gli ultimatum, non capisce come si sta in televisione, cosa che dimostrò già facendo le famose carezze al

Paolo Guzzanti

CONTINUA A [illegible] COLONNA

Bloccata l'iniziativa che tendeva a introdurre il sistema maggioritario al Senato e nei Comuni

Non si faranno i referendum elettorali

La Consulta approva solo quello sulle preferenze per la Camera

ROMA. La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il solo referendum riguardante il sistema elettorale della Camera dei deputati. Non ammessi quelli per il Senato e per i Comuni.

Il referendum dichiarato ammissibile punta a modificare il sistema per l'elezione dei deputati. In caso di vittoria del «sì» resterebbe il sistema proporzionale [illegible] si potrebbe votare per un solo candidato e indi[illegible]donne espressamente nome e cognome anziché il solo numero di lista. In questo modo, secondo i promotori, si eviterebbero la «corsa» di candidati, lo «scambio di voti» e soprattutto il pericolo di brogli.

La Corte si è limitata ieri sera a far conoscere il solo dispositi[illegible] delle sue decisioni: le motivazioni saranno rese pubbliche entro il [illegible] febbraio.

Spetterà al Capo dello Stato indire il referendum che dovrà svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno (quest'anno l'ultima domenica utile cade il 9 giugno). Il referendum potrebbe essere impedito solo se le norme di legge che ne sono oggetto fossero tempestivamente modificate dal Parlamento e nel senso presumibilmente voluto dai promotori del referendum. In caso di scioglimento anticipato delle Camere il referendum slitterebbe al prossimo anno.

Pierluigi Franz, Augusto Minzolini, Roberto Martinelli A PAGINA 17

Il prof. Giovanni Conso, presidente della Corte Costituzionale

IN GUERRA

A PAGINA 5
Un ferreo «bunker» mentale
di Mario Ciriello

[illegible] 7
America senza sventolio di bandiere
di Furio Colombo

A PAGINA 8
Il destino di essere vittorioso
di Igor Man

[illegible]
Ascoltando l'incubo in diretta
[illegible] Oreste del Buono

[illegible] 11
I giovani tra disgusto e paura
[illegible] Lietta Tornabuoni

A PAGINA 15
Spiazzati anche gli speculatori
di Mario Salvatorelli

Il Congresso compatto con il Presidente, i pacifisti americani si mobilitano a migliaia

«La guerra non sarà facile né breve»

All'alba rapporto di Bush sull'attacco: tutto ok

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Tutto quel che Saddam Hussein deve fare è arrendersi e obbedire alle risoluzioni delle Nazioni Unite e non crediamo ci sia bisogno di concedergli alcuna pausa». E' quanto ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, il giorno dopo l'inizio dell'operazione «Desert Storm», mentre ondate successive di bombe continuavano a colpire e correvano voci su movimenti delle truppe di terra al confine con il Kuwait. Ma non è stata l'ingiunzione di chi si sente già vincitore, piuttosto un suggerimento dettato dalla speranza, non ancora spenta, che la guerra possa durare poco, le perdite siano ridotte al minimo, le successive, inevitabili polemiche contenute. Ieri, a Washington, non è stata la giornata del trionfo, ma piuttosto quella di una preoccupata prudenza.

Alle 5 e mezzo del mattino, George Bush si è presentato nella sala stampa della Casa Bianca, cogliendo di sorpresa i giornalisti. «Mi alzo abitualmente alle 5 e così ho deciso di fare un salto qui», ha detto, rilasciando subito dopo una dichiarazione piuttosto misurata. «Le cose stanno andando bene - ha assicurato -. Stanno andando esattamente come vi avevamo tutti detto».

Poco più tardi, al Pentagono, sia il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, sia il capo delle operazioni militari, Colin Powell, hanno ammonito a non cedere a un facile quanto inopportuno ottimismo. «L'operazione che abbiamo iniziato la notte scorsa - ha detto Cheney - potrebbe durare un tempo considerevole. E' importante ricordare che siamo solo all'inizio». «Ci saranno delle perdite», ha aggiunto il capo del Pentagono. E il generale Powell ha avvertito: «Ci saranno dei momenti brutti». Anche Bush, nel frattempo, in un'altra delle poche dichiarazioni che ha concesso ieri, ha garantito che «non c'è nessun infondato ottimismo».

Pur molto soddisfatti per il successo iniziale dell'operazione e anche confortati dall'andamento dei mercati e del prezzo del petrolio, gli uomini dell'amministrazione Usa sanno che una guerra non si vince solo con l'aviazione. Con l'aviazione si possono infliggere molti danni, forse provocare un «crack» politico. Ma, se il nemico regge politicamente, resta poi il problema di ottenere la vittoria sul terreno e lì, una volta stabilito un contatto stretto, possono esserci perdite gravi. Per questo, la soluzione migliore sarebbe che Saddam cedesse subito. Sarebbe un doppio successo, militare e politico. E, poi, sudando sangue la guerra, fino a che punto è opportuno vincere? Gli esperti se interrogano. Una vittoria eccessivamente schiacciante, distruttiva, tale da lasciare un totale vuoto di potere, potrebbe determinare un vuoto pericoloso nell'area. Qualcuno lo riempirebbe e i guai potrebbero ricominciare daccapo.

Così Fitzwater ha usato espressioni diverse. Ha detto «Saddam ritirati», ma ha detto anche «abbandonate le armi» e poi, più semplicemente, «lasciate il Kuwait». C'è differenza. Intanto, dal Dipartimento di Stato, per rafforzare il suggerimento, arrivava, per bocca della portavoce Margaret Tutwiler, l'annuncio di James Baker: «Non ci sarà nessuna pausa di pace. Le Nazioni Unite hanno concesso a Saddam 45 giorni di pausa di pace. Adesso andiamo avanti».

La situazione al Congresso è ancora tranquilla. «In questo momento siamo tutti schierati dietro le nostre forze armate», ha garantito il presidente della Camera dei Rappresentanti, il democratico Thomas Foley. Non si litiga quando i «guys», i ragazzi, sono al fronte. Il capogruppo democratico al Senato, George Mitchell, che aveva guidato la lunga settimana di battaglia contro la risoluzione che ha concesso a Bush l'autorizzazione per l'uso della forza, ha escluso che, a questo punto, sia necessario far approvare formalmente dal Congresso una dichiarazione di guerra. Piuttosto, come ha informato, il capo dei deputati repubblicani, Bob Michel, è molto più probabile che venga votata una risoluzione di appoggio alle forze armate. «I membri della Camera vogliono esprimere il loro sostegno», ha annunciato Michel. E ieri, quando Bush è andato nella chiesa di Fort Mayer per seguire una messa celebrata dal predicatore Billy Graham, c'erano anche i rappresentanti del Congresso. E' stata l'occasione per riparlare un po' di questa risoluzione, anche se la Casa Bianca non vuole entrarci direttamente. Ma una cosa è il sostegno ai «guys», che è tradizionale in una nazione che nei momenti difficili si stringe unita. Un'altra è il «dopo». Dopo, se le cose cominciassero a andare male, le scelte di Bush, che si sta giocando tutto non solo davanti a Dio e alla storia, sarebbero vivisezionate.

Dalla costa orientale a quella occidentale, i movimenti per la pace si stanno organizzando. Ieri, a Washington sono state arrestate 14 persone tra le centinaia che da giorni manifestavano davanti alla Casa Bianca. Ci sono state cariche della polizia a cavallo. Per domenica, nella capitale, è stata convocata una manifestazione studentesca alla quale si prevede parteciperanno mille persone. Due cortei di circa mille persone ciascuno hanno sfilato, nella notte di mercoledì, a New York e San Francisco. Ieri mattina, un'auto guidata da irresponsabile, poi arrestato per ubriachezza, ha cercato di sfondare un corteo sul ponte di Brooklyn. Sette persone sono rimaste ferite, due delle quali gravemente. Uno dei due feriti gravi è stato sbalzato dalla spalletta del ponte ed è precipitato su un cantiere sottostante.

Paolo Passarini

Il segretario alla Difesa Cheney (a sinistra) e il capo di Stato Maggiore Powell alla conferenza-stampa dopo il blitz (FOTO AFP)

Le perdite alleate

Caccia Usa e Tornado inglese abbattuti, morto un pilota

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La prima perdita è stata ufficialmente riconosciuta dalle autorità militari statunitensi ieri mattina alle 9. «C'è un solo aereo americano perduto e poi inglese», ha dichiarato il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, durante la seconda conferenza-stampa dall'inizio della guerra. Cheney ha dovuto fare ricorso alle conoscenze del capo di stato maggiore, Colin Powell, che gli stava accanto, per indicare il tipo di aereo. «Era un F-18», ha detto il generale. «E' stata un perdita singola», ha soggiunto Cheney. «Morto o ferito?», hanno chiesto i giornalisti. «Morto».

L'F-18 è un caccia in dotazione ai «marines». Il primo caduto americano della guerra del Golfo è quindi un aviatore dei «marines». La perdita non è stata riconosciuta subito e questo ha suscitato qualche sotterraneo malumore. Resta nella memoria di tutti il brutto precedente di Panama, quando il Pentagono riconobbe la perdita, peraltro cospicua rispetto alla natura dell'operazione, con ritardo e estrema riluttanza.

Il ministro delle difesa inglese, Tom King, aveva già dato atto da un paio d'ore dell'abbattimento di un Tornado. Anche i francesi avevano riconosciuto subito che quattro dei loro aerei erano tornati alla base gravemente danneggiati e un pilota era stato ferito. Nel tardo pomeriggio, si è saputo che anche un caccia dell'aviazione kuwaitiana, impegnato «in un'azione all'interno del territorio nazionale» non era tornato alla base.

I numeri forniti dagli iracheni sono stati naturalmente diversi. Prima l'agenzia Ina ha parlato di 14 aerei nemici abbattuti, poi addirittura di 44.

Gli iracheni hanno anche fornito alcune cifre sulle vittime civili della prima ondata di Desert Storm. Hanno parlato di 23 morti e 91 feriti e hanno denunciato che gran parte delle vittime erano donne e bambini.

La risposta irachena all'attacco, secondo le diverse fonti, è stata comunque modesta. Secondo il capo di stato maggiore francese, Maurice Schmitt, «solo» quindicina di aerei iracheni sono riusciti a levarsi in volo nella prima fase dell'attacco e due sono stati subito abbattuti». Poi i decolli sono cessati per tutto il giorno, «sebbene non tutte le piste degli aeroporti siano state danneggiate dalle incursioni notturne della coalizione». Schmitt ha sostenuto che l'Iraq «non è più in grado di sferrare attacchi chimici seri contro l'Arabia Saudita o contro Israele» per i danni subiti alle sue installazioni. «Il rischio di attacchi missilistici iracheni - ha aggiunto il generale francese - non è ancora stato ridotto a zero, ma credo che l'Iraq abbia più molte possibilità in questo campo».

L'Iraq, a parte l'uso della contraerea, ha abbozzato anche una reazione con l'artiglieria pesante, cominciando a bombardare un impianto petrolifero sul territorio saudita, dal quale si è visto salire una grossa fumata nera. Nel giro di minuti - ha assicurato Powell - la fonte di fuoco è stata «silenced», ridotta al silenzio.

Durante la conferenza-stampa al Pentagono, Powell ha informato che gli obiettivi iniziali includevano reti di comunicazioni militari e quartier generale, oltre che postazioni della difesa aerea e altri obiettivi militari. Cheney ha parlato di un ritmo di mille incursioni al giorno. Durante le prime quattordici ore dell'attacco, dalle navi sono partiti 100 missili Tomahawk. **[p. p.]**

Imbavagliata la Cnn

Proibito trasmettere da Baghdad

WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

Ha battuto tutti i concorrenti, i suoi reseconti sono serviti perfino al ministro Cheney e al generale Powell per presentarsi aggiornati davanti ai giornalisti, ma alla fine è stata messa a tacere dal nemico. Il governo iracheno, ieri, ha deciso di migliare le trasmissioni della Cnn.

«Speriamo di poter riprendere al più presto», ha detto uno dei suoi uomini a Baghdad, John Holliman, quello che nelle prime ore di guerra, mercoledì sera, ha raccontato dalla hall del suo albergo l'arrivo degli aerei americani «il nostro "producer" sta cercando di convincere le autorità irachene a lasciarci continuare». Ma non sarà un lavoro facile. Ufficialmente, lo stop è stato dato per ragioni di sicurezza ed è stato seguito dalla promessa che comunque gli uomini della Cnn potranno trasmettere dei filmati, ma solo dopo che la censura li avrà revisionati.

La prevista «battaglia dell'etere» c'è stata. In sua vece, fra i grandi network americani, si è svolta la «battaglia telefonica», nel senso che i loro inviati sono stati in grado di mantenere un collegamento video solo un contatto attraverso il telefono. E questa battaglia è stata ignobilmente vinta dalla Cnn, che oltre al già citato Holliman ha sul posto un altro inviato, Peter Arnett, e il principe dei suoi anchormen Bernard Shaw, quello che l'altro ieri aveva messo a rumore tutta Washington con la notizia che di lì a poco avrebbe avuto un'intervista esclusiva con Saddam Hussein e che probabilmente dalle parole del presidente iracheno sarebbe venuta la possibilità di scongiurare in extremis la guerra.

Poi Saddam è arrivato davvero alla Cnn, ma non con un intervista bensì con un discorso, e non per scongiurare la guerra ma per confermarla. Del resto, l'attacco era già scattato. Ancora una volta, dunque, la Cnn è stata l'altoparlante di Saddam negli Usa e non c'è dubbio che questo suo merito, nel pomeriggio di ieri, è stato più volte evocato nelle difficili trattative dal suo «producer» a Baghdad, per ottenere di riprendere le trasmissioni telefoniche.

Uno dei filmati promessi è già arrivato. E' stato trasmesso così com'era, senza nessun intervento di «editing», e la sua visione è stata alquanto deludente. Non si vedeva quasi nulla e in qualche modo ha fatto rimpiangere l'emozione della cronaca dal vivo, sia pure solo telefonica, fatta la sera prima non solo - va detto - da quelli della Cnn ma anche degli altri. Consci della mancanza di immagini, gli inviati hanno cercato di dare fondo alle loro fantasie per rendere il meglio ciò che vedevano. «Sembra di essere al centro dell'inferno», ha detto a un certo punto Bernard Shaw, e la sua frase faceva un po' a pugni con il tono, come al solito estremamente pacato. Al contrario dell'inviato della Abc, Gary Shepard, che per dare un'idea delle «rosse, profonde striscie» che venivano disegnate nel cielo di Baghdad ha detto: «Sembrano i fuochi artificiali del 4 di luglio moltiplicati per cento». Il massimo dell'immediatezza, comunque, è stato raggiunto da Holliman: «Oh, ecco un rombo enorme. Sembra arrivare da Ovest... Oh santo vacca! Era un lampo gigantesco che ha riempito tutto il cielo!».

Franco Pantarelli

Il giornalista di Cnn Bernard Shaw

La soluzione? Un putsch

Teheran consiglia i generali iracheni

TEHERAN. Il regime degli ayatollah segue la guerra con un misto di apprensione, per l'esibizione di forza sull'uscio di casa del «Grande Satana» americano, e di malcelata soddisfazione per la devastazione inferta dal «Piccolo Satana» iracheno, contro cui l'Iran ha combattuto per quasi dieci anni un conflitto costato da una parte e dall'altra un milione di vite.

Ieri il numero uno di Teheran, il presidente Rafsanjani, ha definito «una catastrofe storica» l'attacco americano all'Iraq, che sconina la morte fra i musulmani innocenti, e ha rivolto parole di fuoco all'Onu affermando che è tragico che «l'uccisione di massa del popolo islamico» avvenga con l'avallo internazionale.

Ma Rafsanjani è stato durissimo anche con Saddam, imputando il disastro in atto alla divisione del mondo musulmano provocato dal suo «calcolo sbagliato» sul Kuwait.

L'agenzia Irna, che riferisce le dichiarazioni di Rafsanjani, cita anche una «riflessione che somiglia molto a un invito»: «Non si può escludere - ha detto il Presidente - la possibilità di un colpo di stato militare contro Saddam Hussein». Rafsanjani ha argomentato, riferendosi ai vertici militari di Baghdad, che «coloro che hanno spinto le cose fino alla situazione attuale non possono non averci pensato: se poi lo facciano o meno è un altro discorso. Non sappiamo neanche se ne avrebbero la capacità». Certo - ha concluso il Presidente iraniano - questa potrebbe essere una strada per abbreviare la guerra».

Condannando entrambi i contendenti, i vertici politici e militari di Teheran hanno ribadito ieri una linea di stretta neutralità.

Il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ha chiesto agli iracheni «di metter fine all'occupazione del Kuwait» e, contemporaneamente, che «tutte le forze straniere lascino immediatamente la regione». Un comunicato del Comando supremo delle forze armate ha ammonito i belligeranti che «l'Iran non permetterà ad alcuno di usare il suo territorio come base di attacco contro altri, né di attraversare impunemente il suo spazio aereo», e che l'Iran è pronto a difendersi da qualunque attacco.

Il Parlamento iraniano ha convocato per stamattina una grande manifestazione contro «l'uccisione di musulmani da parte degli americani e dei loro alleati». La radio ha lanciato un appello a tutti i musulmani ammonendo che Israele «è in agguato» ed esortando i palestinesi a continuare la lotta.

La popolazione sembra tranquilla: tutto funziona come sempre, con scuole, uffici e negozi aperti e il solito traffico caotico nelle strade.

A differenza dell'Italia, non si segnalano accaparramenti di cibo. **[e. st.]**

«Colpiti i pozzi»

Ma Riad smentisce l'Iran

DHAHRAN. «Numerose piattaforme petrolifere saudite sono state raggiunte da missili iracheni e sono in fiamme». L'agenzia ufficiale iraniana «Irna» è stata subito smentita da fonti della compagnia nippo-saudita «Arabian oil», secondo le quali solo un serbatoio saudita di greggio - a 18 chilometri dal confine con il Kuwait - è stato colpito ieri notte da un razzo iracheno ed è in fiamme. Un portavoce della compagnia ha precisato che l'impianto di Al Khafji - che ha una capacità produttiva di 30 mila barili al giorno - è stato bersagliato con tre razzi, di cui uno ha colpito un serbatoio, ma che i 50 dipendenti giapponesi sono incolumi.

Poche ore dopo, le batterie irachene sono state distrutte da un gruppo di elicotteri da combattimento della forza multinazionale. «Era assolutamente necessario mettere fuori uso l'artiglieria prima che causasse altri danni», hanno riferito fonti petrolifere, secondo le quali, comunque, i terminali petroliferi sauditi nel Golfo Persico - le più grandi strutture di questo tipo del mondo, nel raggio d'azione dei missili di Baghdad - hanno funzionato ieri regolarmente.

La navigazione nella zona, nella quale passa un quinto del petrolio consumato dall'Occidente, è normale, grazie anche al pattugliamento di decine di navi da guerra americane e alleate. Funzionari dei terminali petroliferi hanno dichiarato che l'Arabia Saudita - che ha aumentato la produzione da tre a 8,5 milioni di barili di greggio al giorno - ha intenzione di mantenere regolare il flusso di petrolio proveniente dal Golfo.

A Riad, intanto, sono state adottate severe misure di sicurezza contro possibili attentati da parte di gruppi terroristici panarabi, legati al dittatore di Baghdad.

[Ansa]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Italo Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Conela
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Rellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SEGRETARIO
Sergio Ronchetti Interno, Mario Varese Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache Italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Nino Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative Supplementi speciali
Pio Rotondi Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Palumbi
AMMINISTRATORI
Enrico Astori, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
SIS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Cardinal Massaia 20, Milano, tel. (02) 85.96
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.21.1, altre filiali in tutti i principali capoluoghi
© 1991 Editrice La Stampa SpA - Registrazione Tribunale di Torino n. 6/1895
Certificato n. 0252 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Giovedì 17 gennaio 1991 è stata di 443.438 copie

Cronaca del primo giorno di guerra: marines in campo, scontri al confine kuwaitiano

Le lunghe ore dell'inferno iracheno

E cinquanta carri armati fuggono verso l'Arabia

«Vedo le scie rossastre dei missili, sento il fragore terribile degli scoppi. L'attacco a Baghdad è cominciato». Sono le 0,35 in Italia, le 2,35 in Iraq, le 18,35 a Washington. La guerra comincia in diretta tv, l'eco delle esplosioni entra nelle case di tutto il mondo attraverso il network americano Cnn. Per l'Iraq di Saddam è l'inizio di una giornata all'inferno.

ORE 0,35

L'attacco

Baghdad è città addormentata. Gli Awacs americani per la guerra elettronica accecano i radar, l'attacco arriva improvviso. Le sirene dell'allarme lacerano l'aria, ma è troppo tardi. Bush schiera mille aerei, soprattutto F-15 e Stealth, l'aereo invisibile agli occhi della contraerea. Al loro fianco duecento bombardieri sauditi, cinquanta kuwaitiani e i Tornado inglesi, mentre quelli italiani non si alzano dalle basi. Piombano sugli obbiettivi e lanciano i terribili missili Cruise e Tomawak, che cadono silenziosamente fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli effetti del primo assalto sono devastanti. Distrutto l'aeroporto, in fiamme la raffineria, colpite rampe missilistiche e postazioni radar, danneggiato il centro telecomunicazioni. Si diffonde la voce che il Palazzo di Saddam è in fiamme, Cnn smentirà.

ORE [illegible]

Casa Bianca

Il portavoce di Bush Marlin Fitzwater annuncia in mondovisione: «E' cominciata l'operazione Desert Storm, Tempesta nel deserto. E' cominciata la liberazione del Kuwait».

ORE 2,05

Pentagono

Primo comunicato del comando alleato: «L'attacco è stato molto positivo e ben orchestrato. Non abbiamo notizie di perdite, gli aerei sono tornati tutti. Abbiamo bombardato postazioni radar e batterie missilistiche anche in altre zone dell'Iraq. Ci siamo accaniti sulle armi puntate verso Israele».

ORE 2,30

Baghdad in fiamme

Ormai è chiaro che la prima battaglia della guerra del Golfo ha già un vincitore, George Bush. La contraerea irachena è un ruggito impotente, gli attacchi dell'Air Force si susseguono serrati. Due, tre, alla fine saranno sei ondate che aprono larghe ferite nel cuore della capitale nemica. Il quarto assalto è il più terribile. La Cnn intervista un veterano Usa: «Ho visto tanti combattimenti, ma non immaginavo di assistere a un attacco così devastante. Una cosa da fantascienza, assai terribili. Non si può resistere». La Cnn: raid dal cielo colpiscono anche il Kuwait solcato dalle trincee di Saddam, per i soldati non c'è difesa. Voci di migliaia di morti, nessuna conferma. L'Iran annuncia che i centri vitali della regione di Bassora, dove si producono le armi chimiche, sono bersaglio dei missili Usa. Pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti.

ORE [illegible]

Bush al mondo

Le telecamere abbandonano per un attimo la città in agonia, la Casa Bianca annuncia che «il Presidente degli Stati Uniti parla alla nazione». «Questa guerra non è cominciata stanotte», dice Bush. «Questa guerra è cominciata il 2 agosto, quando Saddam ha invaso un Paese inerme, l'ha saccheggiato, seviziato, commettendo atrocità anche contro donne e bambini. Da allora tutti gli sforzi diplomatici sono stati inutili. Non potevamo più attendere. Ma non sarà un altro Vietnam. Proteggeremo la vita dei soldati alleati. Non falliremo. Restituiremo il Kuwait al governo legittimo, l'Iraq dovrà obbedire all'Onu e diventerà un Paese pacifico».

ORE 4

Iraq imbelle

Per Saddam si profila una disfatta. Il Pentagono informa: «L'aviazione nemica è decimata, la guardia repubblicana, i pretoriani del dittatore, è distrutta. C'è la speranza che l'intero esercito si sfaldi». E' stato un bombardamento, non una battaglia aerea. Si parla di settecento jet iracheni a pezzi: i caccia non hanno fatto neppure in tempo ad alzarsi. I piloti Usa avvistano uno stormo in fuga verso Nord: il nemico sa di non poter combattere. Saddam non può contrattaccare sui cieli.

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto». Non sono bombardamenti a tappeto, ma attacchi mirati: non per fare strage tra la popolazione, ma per metter fuori combattimento l'avversario, impedire ogni reazione. E a lungo non ci sono notizie della risposta irachena: il colosso bellico di Saddam sembra tramortito. La Cnn parla di cinque missili lanciati contro l'Arabia, il segretario alla Difesa Cheney smentisce. L'artiglieria di Baghdad colpisce una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia. Secondo la Cbs, anche da due navi schierate nel Golfo, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise e Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Sei portaerei e le basi inattaccabili delle continue incursioni.

ORE 4,50

Saddam, la rabbia

Saddam replica a Bush: «Sei un criminale assassino, la pagherai». E' il primo di una serie di messaggi al suo popolo. Il Califfo promette ancora la vittoria: «Allah Akbar», Dio è grande. «E' cominciata la madre di tutte le battaglie». Poi esce a passeggiare per Baghdad, si fa fotografare. La gente che lo incontra si china a baciargli le mani.

ORE 5,30

La ricognizione

L'alba squarcia il sipario sulle ferite aperte dall'attacco. La vita della città ricomincia in apparenza tranquilla. Gli F-16 sorvolano Baghdad, ma colpiscono bersagli limitati. Aerei da ricognizione fotografano gli obbiettivi per verificare se il successo dell'assalto è completo. Colpito anche le Poste e la sede del partito unico, il Baath. Un'ala del ministero della Difesa è distrutta, un'altra è in fiamme: al momento dell'attacco c'era nessun uomo del regime, ma l'America ha scelto di colpire i simboli dell'orgoglio militare iracheno.

ORE [illegible]

Il secondo assalto

L'Air Force attacca in pieno giorno. L'Italia si sveglia e segue la guerra in diretta tv: la reazione irachena è debole, gran parte delle postazioni missilistiche sono fuori uso. Ora vanno all'assalto anche i francesi, con 14 cacciabombardieri «Jaguars»: quattro vengono danneggiati. Baghdad sostiene di aver abbattuto quattordici aerei nemici, il Pentagono ammette la perdita di un F-18, Londra di un Tornado. Saddam: risparmiate la vita ai piloti, ma gli inglesi sono già salvo. Colpita una centrale elettrica e una caserma della milizia popolare: qui i morti sarebbero molti, ma nessuno azzarda cifre. Un testimone parla di bersagli mancati: la reggia di Saddam è intatta. Le esplosioni paralizzano la vita che accennava a riprendere, le auto rientrano veloci. Baghdad è una capitale fantasma: per le strade c'è quasi nessuno, chi può fugge. Una fitta nebbia nasconde ai rari passanti gli stormi aerei.

ORE 10

L'inferno ogni ora

Il Pentagono alla Cbs: «Gli attacchi aerei non avranno sosta». E' vero: a Baghdad le date si susseguono di ora in ora, l'aviazione irachena è ridotta all'impotenza. Nelle basi dell'Arabia Saudita decolli e rientri sono continui. La Cnn: una colonna di fumo nero s'alza dalla periferia, brucia una fabbrica. Nessun edificio religioso è danneggiato, i missili non colpiscono a caso. Una notizia dall'Onu: l'ambasciatore Usa Thomas Pickering annuncia che i bombardamenti finiranno se l'Iraq lascia il Kuwait. Saddam a radio Baghdad: «Bush, non ci hai piegati. Il Kuwait è nostro».

ORE 16,30

Obbiettivo Kuwait

La liberazione dell'emirato comincia davvero. Le forze alleate preparano l'azzardo: penetrare via terra nel regno di Saddam, dove le attendono 650 mila uomini, trincee e carri armati. Pare una svolta nel conflitto, che coglie di sorpresa esperti militari e giornalisti. Lo scenario della vigilia prevedeva giorni di bombardamento su tutto l'Iraq prima dell'avanzata. Ma la guerre si raccontano dopo, non prima. L'attacco al territorio kuwaitiano avviene all'alba. Per ore filtrano solo notizie contraddittorie: Riad afferma che basi irachene sono state sbaragliate e un gruppo di soldati si è arreso, voci e smentite si inseguono. Nel pomeriggio le prime notizie attendibili, dalle forze armate di Londra: i topi del deserto, gli uomini della settima brigata corazzata britannica, hanno cominciato a muoversi verso Nord attraverso il deserto saudita, per raggiungere la frontiera con il Kuwait. Le fonti dell'emirato coincidono con quelle egiziane: la seconda fase dell'operazione Tempesta nel deserto è cominciata nella zona di Hafr al Baten, al confine tra Kuwait e Arabia Saudita. Mezzi corazzati hanno distrutto le due uniche basi aeree di Saddam nella sua «diciannovesima provincia».

Cinquanta armati di Baghdad si precipitano verso il nemico, ma non è un assalto, è una diserzione. Un corrispondente dell'agenzia egiziana Mena racconta: «Ho visto 190 tra ufficiali e soldati iracheni scendere con le mani alzate dai loro tanks T-62 di fabbricazione sovietica». Il comandante delle truppe Mubarak annuncia che i suoi uomini non combattono contro i fratelli musulmani e sono pronti a ricevere i disertori. I bombardamenti colpiscono tutti i centri vitali della macchina bellica irachena: bruciano due basi al confine giordano dov'erano missili puntati contro Israele, i Jaguar francesi colpiscono un aeroporto militare in Kuwait, radio Teheran raccoglie il racconto di un profugo che parla di durissimi attacchi contro le installazioni di Bassora.

ORE 19

L'Iraq reagisce

«Numerose piattaforme petrolifere saudite nel Golfo Persico sono state raggiunte da missili di Baghdad e ora in fiamme», afferma l'agenzia irachena Irna. Brucia un serbatoio di petrolio di raffineria saudita al confine con il Kuwait. Ed è la rappresaglia: elicotteri da combattimento della forza multinazionale distruggono batterie d'artiglieria nell'emirato. Sempre dall'Iran, una notizia sembra disegnare lo scenario più temuto, l'incendio che si estende alle altre nazioni del Medio Oriente. La tv sostiene che 16 jet iracheni hanno attaccato postazioni egiziane e che Baghdad ha lanciato 4 missili «Scud B» il Bahrein. Altri bersagli, la raffineria saudita di Khafji e l'area petrolifera «Hisham-6». «Un F-15 Usa si schiantato, il pilota si è gettato in mare con il paracadute».

ORE [illegible]

«Il nemico resiste»

La televisione irachena interrompe le trasmissioni. Gli Stati Uniti avvertono Saddam: ti daremo tregua. Il segretario alla Difesa Dick Cheney dichiara che «la campagna sarà totale, senza sospensioni». Aggiunge il capo Stato maggiore Colin Powell: «Gli attacchi continueranno e si espanderanno. Finora l'80 per delle missioni ha avuto successo, missile riuscito a partire dall'Iraq. Però abbiamo incontrato una considerevole resistenza da parte della contraerea». Bush prudente: «La guerra sarà breve né facile». L'Iraq grida al mondo il «suo» bilancio dei bombardamenti: 23 civili morti, tra cui vecchi, donne e bambini, ma anche aerei nemici abbattuti. Londra e Washington negano. Il comandante francese Maurice Schmitt: «Saddam non potrà più usare l'arma chimica, gli alleati hanno neutralizzato i sistemi di lancio. Metà aviazione è fuori combattimento».

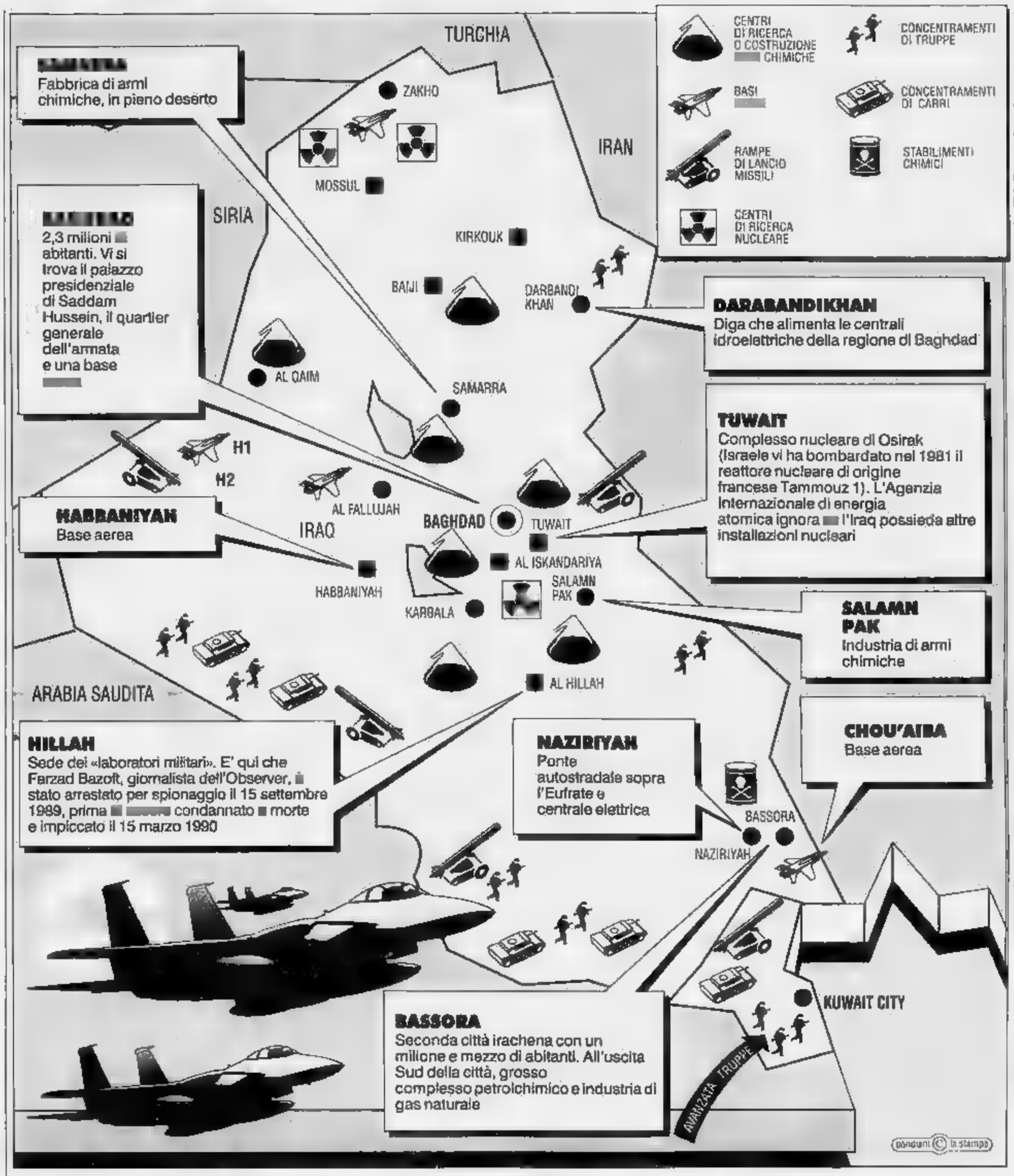
ORE 22

Marines in campo

Ora anche il Pentagono ammette che «truppe di terra americane muovono verso il fronte kuwaitiano. Sono unità anfibie da sbarco dei marines». Una marcia d'avvicinamento all'obbiettivo, ma le tv giordana parla di violenti scontri alla frontiera e di un contrattacco dell'aviazione irachena. «A Kuwait City tutto tranquillo», dice al telefono un testimone alla Cnn.

Esperti militari di Washington sostengono che il potenziale offensivo di Baghdad nei confronti di Israele è notevolmente ridotto, anche se un attacco è pur sempre possibile: «E' prima, importante vittoria strategica degli alleati. Così gli Stati Uniti hanno evitato una serie di problemi imbarazzanti». Cioè l'allargamento delle ostilità a tutto il Medio Oriente, se non il crollo dell'alleanza con gli arabi. Se Saddam potuto sferrare un attacco chimico contro Gerusalemme, provocando l'inevitabile risposta di Shamir, come poteva sperare Bush che Siria, Egitto, Marocco avrebbero combattuto al fianco del loro Nemico? Ora questo rischio dovrebbe essere evitato. Ma sulla strada per Kuwait City c'è ancora lo sbarramento di duemila carri armati e di un esercito compatto. In serata il Pentagono precisa che i movimenti di truppe al confine con l'emirato non significano che l'attacco via terra sia imminente. La guerra del cielo «continuerà per parecchi giorni, con il ritmo di [illegible]: 1400 incursioni».

Aldo Cazzullo



I centri nevralgici dell'Iraq: installazioni nucleari e industrie di armi chimiche, laboratori militari, basi aeree e rampe di missili

La radio: abbiamo abbattuto 76 aerei, c'è un pilota ancora vivo, non uccidetelo

Solo minacce nel day-after di Saddam

A Baghdad ferita il dittatore passeggia tra la folla

DAL NOSTRO INVIATO

Non è l'Apocalisse che Saddam aveva minacciato e temuto, o almeno non ancora: la Baghdad che torna a sprofondare nella notte dopo ventiquattr'ore di guerra è una città terrorizzata, paralizzata, sconvolta ma non distrutta. L'hanno colpita solo nei centri vitali, le incursioni, a un ritmo sempre più ossessionante, continuano. Eppure Saddam Hussein ha ancora la forza di minacciare soluzioni finali.

Fa molto freddo, sta piovendo quando alle prime luci dell'alba la capitale dell'Iraq tenta di aprire gli occhi sui danni di una notte di incursioni. Ma non c'è tempo per gli inventari: intorno alle otto, dalle nuvole sbucano nuovo, a centinaia, gli «F 15» americani e le esplosioni, i colpi della contraerea riempiono l'aria.

Puntano nuovamente sul ministero della Difesa, gli americani. L'edificio, altissimo, minaccioso, protetto alla sommità da una batteria contraerea, è a poche centinaia di metri dall'hotel «Rasheed», quello in cui sono rimasti asserragliati pochi giornalisti occidentali. Ma un missile sbaglierà obiettivo: quindici, forse sedici minuti di picchiate, scie, esplosioni e il grande palazzo è in fiamme. Un'ala resta completamente distrutta. Il fumo si leva denso e basso. Le vittime non dovrebbero essere numerose, il ministero della Difesa era stato sgomberato da giorni.

Poche centinaia di metri più in là, grandi squarci segnano la sede del partito «Baath», la centrale delle telecomunicazioni è fuori uso, la pista dell'aeroporto militare sembra arata dalle bombe. Dalla periferia si vedono i bagliori di un grande incendio, probabilmente quello di una raffineria collocata su una grande isola lungo il corso del Tigri. Restano intatti, invece, il palazzo presidenziale e il modernissimo aeroporto civile, a trenta chilometri dal centro cittadino.

No, la Baghdad del «day after» non è una città devastata: piuttosto, una metropoli amputata di testa e gambe, con gran parte delle comunicazioni isolate e l'incubo di nuove incursioni sempre presente.

E Saddam, dov'è? Da due giorni non compare in televisione, né ha presenziato alle manifestazioni dello «challenge day», il giorno di una sfida raccolta in pieno. All'alba, la radio ha mandato in onda il suo appello al Paese. Un appello, a giudicare dai rumori di fondo, dettato durante la notte da bordo di un jet, non si sa quale forse il «Raìs» aveva pensato di allontanarsi da Baghdad nel timore di incursioni «personalizzate».

«Alle 2,30 di questa notte i malvagi hanno espresso la loro malvagità... Bush, il seguace di Satana, ha commesso il suo orribile delitto assieme al sionismo criminale...».

Sembra affaticata, la voce del presidente, e quel fischiare di reattori che si ode sullo sfondo rende il proclama ancora più surreale.

«I valorosi uomini, figli e fratelli, eredi della tradizione musulmana, discendenti del Profeta e di tutti coloro che hanno tenuto alta la fiaccola dell'Islam, erano pronti ad attenderli dopo che Allah aveva illuminato il ed i loro cuori con la fede... Siano maledetti i criminali, i traditori delle Due Moschee, quelli del mondo arabo ed islamico. Fratelli, Allah è con noi, coi combattenti pazienti, fermi, fedeli...».

Il proclama continua: ripa nelle campagne, nascosto in casa dietro serrande chiuse, l'Iraq l'ascolta in un silenzio tombale. «Allah rovescerà i traditori rinnegati assieme coi loro troni fondati sulla corruzione... Ridurrà la Casa Bianca, antro degli infedeli e dei dominatori, rifugio delle vespe aggressive e velenose di Tel Aviv. La cara Palestina ed il suo popolo combattente saranno liberati assieme con Libano e col Golan...».

Radio Baghdad, dopo qualche scarica, riprende a trasmettere un canto guerresco, poi sarà la volta delle nenie religiose. Ci sono state vittime? Quante? E quante di esse facevano parte della popolazione?

A tratti, l'Iraq lancia segnali a tutto il mondo arabo: la radio parla di «centinaia di donne e bambini uccisi dall'incursione», la notizia rimbalza subito attraverso tutto il Medio Oriente. Gli attaccanti ribattono che, se ce ne stati, dovrebbero essere pochissimi i civili uccisi dalle bombe. Ma perché quel messaggio registrato su aereo in volo? Dove si trova il «Raìs»?

La risposta arriverà solo nella tarda mattinata, quando qualcuno noterà Saddam Hussein, nella divisa che gli è divenuta abituale, recarsi all'edificio della televisione. Poco dopo lo si vedrà accarezzare una bambina, che stranamente ostina a voltare il capo dall'altra parte, fermarsi a colloquio con rari passanti. L'aria è quella di sempre: seria ma tranquilla, quasi fiduciosa. Pochi minuti ancora, e la tv irachena sarà costretta a sospendere le trasmissioni.

Le incursioni, martellanti per tutta la notte, ripetute ondate per quasi tutta la mattina, riprendono di colpo intorno alle 17 di Baghdad. E questa volta ad colpita è l'omitente di Stato.

Saddam non è più lì, probabilmente è nuovamente rifugiato nel sistema di bunker che collega il palazzo presidenziale a edifici lontani diverse centinaia di metri. Ma prima di tornare nella sua tana, il «Raìs» ha fatto in tempo a diffondere un altro messaggio. E' il testo di una lettera inviata, chissà come e quando, a George Bush. Un testo delle ultime ore che contiene, esplicita, la minaccia di ricorso alle armi chimiche e a quant'altro l'arsenale segreto dell'Iraq dovesse contenere.

E' la voce dello speaker a diffondere via radio il nuovo messaggio del Capo: specie ultimatum al contrario che a Bush sembra ordinare: «Ritirati».

«Le come il califfo Aaron Al Rashid scrisse all'imperatore Nerone, definendolo il cane dell'Impero romano. Siamo determinati a far valere i nostri diritti senza alcuna eccezione, gli iracheni ricordano la loro storia, una storia di fede e di civiltà».

«Noi non abbiamo mai minacciato il vostro Paese - continua il testo della lettera - voi invece siete venuti d'oltremare a minacciare il nostro e meritate quello che sta per succedervi, quel che costi».

«Non le resta un minimo di coscienza per capire la gravità di quello che state facendo alla popolazione civile?».

Ed ecco l'agghiacciante finale: ecco le parole che dimostrano come la dittatura sia ancora tutt'altro che fiaccata e fino a che punto, pur difendere il suo crepuscolo, sia pronta a giocarsi disperati: «Legheremo passato e presente confidando in Allah, con fede in Lui combatteremo finché l'ultimo dei vostri sarà annientato. Allah è Akbar, Allah u Akbar, Allah u Akbar».

Saranno milioni, nel mondo arabo, a rispondere con le stesse parole a questa invocazione. Ma da questo momento la voce del «Raìs» smetterà di farsi sentire. Restano le musiche di radio Baghdad e, a tratti, alcune notizie lanciate al Paese.

L'Iraq dice di aver abbattuto 14 aerei nemici. Fino a sera, la cifra crescerà di ora in ora, fino a raggiungere quota 76. «Un pilota è stato abbattuto con il suo aereo: non lo uccidete», dice lo speaker, voce concitata. «Sarà prezioso per i nostri servizi di informazione. Ma soprattutto, uccidere i prigionieri non è nella tradizione araba...».

Il fumo nero della raffineria che brucia, continua a spargersi basso sopra la città. Nella zona dei ministeri, dei grandi alberghi faraonici boulevards mancano acqua ed elettricità. La centrale telefonica sembra fuori uso: comunicare sembra impossibile anche all'interno della città.

Quelli che hanno dovuto restarci o hanno fatto in tempo ad andare via, forse cominciano a subire anche i primi morsi della fame. Gli accaparramenti degli ultimi giorni, le scorte che molti riusciti a costituire non sembrano sufficienti a garantire quella vita da topi che il susseguirsi dei bombardamenti ormai indispensabile. All'albergo «Rasheed», forse uno dei luoghi più sicuri della città (era stato costruito nell'89 per ospitare una conferenza Paesi allineati: ha vetri a prova di proiettile, muri massicci, porte blindate, un ampio rifugio antiaereo) gli inviati rimasti in Iraq hanno potuto seguire quel che accadeva solo dalle finestre, tra una fuga e l'altra nel rifugio, e senza poter avere alcun contatto con l'Occidente, a meno di essere dotati di particolari, sofisticatissimi impianti.

Ma non durerà ancora. Quando su Baghdad comincia calare la sera, il ministro dell'Informazione ordina pochi giornalisti occidentali di «abbandonare l'Iraq entro 24 ore. Il «Raìs» non tiene nemici in casa, da oggi la guerra si combatterà anche a colpi di contrapposti proclami. E intanto, la città si rinserra, preparandosi a un'altra notte di fuoco.

Giuseppe Zaccaria

Sullo schermo di Cnn compare Saddam sul tappetino di preghiera, prosternato in direzione della Mecca (FOTO AFP)

IL CALIFFO SCRIVE A BUSH

«Nemico di Dio, collega del diavolo»

BAGHDAD. Saddam Hussein, che dopo l'attacco di ieri notte ha rivolto un duro discorso a Bush, aveva scritto al presidente americano una lettera alla vigilia dello scoppio della guerra, indirizzandosi a lui quale «nemico di Dio e collega del diavolo».

Questo il testo della lettera, letto alla radio irachena ieri, una decina d'ore dopo l'attacco alleato: «Nel nome di Allah, il pietoso, il compassionevole: da parte di Saddam Hussein a Bush, nemico di Dio e collega del diavolo».

«Il glorioso popolo dell'Iraq ha ascoltato fino in fondo le sue farneticanti dichiarazioni che minacciano disastrose conseguenze all'Iraq e minacciano aggressione e distruzione se l'Iraq non accetta i suoi termini di capitolazione. maledetto. I vostri obiettivi senza speranza... Noi siamo fedeli al valore che Allah l'Onnipotente ci ha ispirato, perché non abbiamo nessun timore delle forze di Satana, il diavolo che cavalca sulle sue spalle».

Nella sua lettera, Saddam Hussein dice a Bush che «una volta partito il primo colpo che lei si riprometto di sferrare l'Iraq, non sarà più possibile fissare luogo e data della battaglia». «Non sufficiente l'aviazione a decidere la sorte dei combattimenti», ha aggiunto il leader iracheno. Saddam si rivolge nella sua lettera anche al re Fahd d'Arabia Saudita: «Noi non abbiamo usato l'esercito contro di lei - scrive - ma dal momento in cui tu hai attirato il nemico che trama contro noi, tutto diventa possibile». (Agi)

Un mistero per il Pentagono

La passività irachena potrebbe essere una trappola

Oltre 16 mila tonnellate di esplosivo in 750 missioni di bombardamento: in termini di potenziale distruttivo, nelle prime 7 ore dell'operazione «Desert storm», si è superato quello della bomba atomica che devastò Hiroshima. Ma, a fronte di questa tremenda valanga di fuoco, la reazione delle difese irachene e soprattutto dell'aeronautica del Raiss, è risultata inesistente.

Se è pur vero i due schieramenti sono assolutamente impari, sia per il livello tecnologico dei mezzi, sia per l'addestramento degli uomini, risulta certamente singolare che Saddam Hussein abbia deciso di stare fermo, come dimostrano le perdite alleate, assolutamente irrilevanti a fronte dell'inferno scatenato per ore sul territorio nemico. Ed è anche opportuno far notare come solo negli attacchi agli obiettivi sul territorio del Kuwait, dove sono concentrati i reparti migliori della Guardia repubblicana, vi sia stata un'apprezzabile reazione.

La paralisi che è parsa pervadere le forze armate irachene nelle prime ore potrebbe avere una spiegazione nelle azioni preliminari di guerra elettronica all'attacco notturno, un'operazione che può aver fatto piombare in pochi minuti nel silenzio le comunicazioni della struttura militare irachena. Ma anche ammettendo che gli alleati abbiano potuto paralizzare le comunicazioni è pensabile che nessuno abbia tentato una reazione.

L'unica di cui si è avuta conoscenza è stata quella, quasi isterica, della contraerea irachena su Baghdad: migliaia di colpi sparati alla cieca contro un cielo senza luna e di alcuni militari che, dalla strada, hanno esploso per aria raffiche dalle loro armi automatiche.

L'aeronautica di Saddam Hussein pare quasi aver scelto la strada di evitare il combattimento, preservando i pochi mezzi rimasti per altre occasioni. Le basi aeree dell'Iraq dovrebbero essere un centinaio, ma ad essere colpite e messe fuori uso ieri sono state non più di 20-25. Ma la distruzione sistematica C'è chi pensa che da parte irachena si sia scelta la strada della dispersione, provare a contrastare la valanga di fuoco degli americani. Un modo per allungare l'agonia, ma anche per impegnare più a lungo la coalizione anti-Saddam.

Ora gli americani dovranno valutare esattamente quali sono stati gli effetti del loro bombardamento per stabilire le mosse da fare in seguito: ricognizioni aeree e satelliti dovrebbero dare un quadro preciso di quanto è accaduto, mentre le osservazioni dei radar volanti, gli Awacs, potrebbero chiarire se una parte dei velivoli è stata spostata nei siti più tranquilli. Le dichiarazioni circa la scarsità dei danni provocati dai bombardamenti, fatte ieri da diplomatici iracheni, sono in contrasto con la potenza dell'apparato impiegato. Non è possibile che 18 mila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale non abbiano lasciato il segno.

C'è chi pensa anche che l'assenza di reazione possa nascondere qualche mossa a sorpresa di Saddam Hussein, che da sempre parla di «armi segrete» e di «operazioni che potrebbero incendiare l'intera penisola arabica». Ma la presenza dell'apparato militare alleato la possibilità che ci siano già stato dello infiltrazioni di forze speciali (Sas, Delta, Berretti verdi) nelle aree delicate del Kuwait, per impedire le distruzioni paventate, potrebbero vanificare le minacce del Raiss.

Gianni Bisio

Bombe anti-Usa nel mondo

In America caccia a 3 mila iracheni

WASHINGTON. L'ufficio immigrazione americano sta ricercando circa trentila cittadini iracheni, il cui visto di soggiorno negli Usa è scaduto. «Vogliamo sapere dove sono e perché sono rimasti nel Paese», ha detto funzionario. Una caccia all'uomo resa più drammatica da un'ondata di attentati antiamericani in numerose parti del mondo.

Una bomba è esplosa ieri negli uffici dell'«American airlines» a New Delhi e la polizia indiana sospetta che autore gesto sia un gruppo di terroristi iracheni. Attentati incendiari stati compiuti, poi, contro la libreria dell'Usis - «United States information service» - di Quito, Ecuador, il consolato americano di Lahore, Pakistan, contro una villa di proprietà della Harvard University a Milano, oltre che in tre grandi magazzini di Bonn. Altre bombe esplose ieri in due templi mormoni cileni, a Valparaiso e a La Serena, mentre l'altro ieri sera tre molotov state lanciate contro la sinagoga francese di Venissieux, presso Lione, senza provocare danni. Gli autori dell'attentato fuggiti all'arrivo della polizia e dei pompieri.

Sembra essere stato accolto l'appello rivolto cinquemila guerriglieri palestinesi di colpire obiettivi americani in tutto il mondo. «E' stato dato ordine ai volontari di attaccare gli interessi americani», ha detto Abu Imad al-Jeesh, un ufficiale del Fronte di liberazione arabo, negli Usa si intensificano le misure di sicurezza. Mentre l'Fbi ha reso noto che dal 2 agosto - quando l'Iraq invase il Kuwait - stati sventati «più di cinque» atti di terrorismo e il Dipartimento della Giustizia ha detto che «vi ragioni per temere potenziali» attacchi terroristici, misure straordinarie di sicurezza sono state adottate negli aeroporti americani. La Casa Bianca, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, è stata chiusa ai turisti a tempo indeterminato. «Le visite sono l'opportunità più immediata per intrusioni illecite nella residenza presidenziale», ha detto il portavoce Fitzwater.

L'emergenza è scattata anche a Panama, dove sono di stanza 13 mila soldati americani. Secondo la stampa panamense, i marines hanno rafforzato i controlli nei punti strategici: commando arabo starebbe preparando ad attaccare il canale. Lunedì, alcune granate erano state lanciate contro l'ambasciata di Washington nella capitale panamense.

E paura cresce anche in Europa, dove molti governi stanno predisponendo misure d'emergenza. [e. st.]

Bollettino meteo Pioggia in arrivo

ROMA. Il tempo sulla zone meridionale del Golfo dovrebbe mantenersi poco nuvoloso fino oggi, su Baghdad nella parte settentrionale dell'Iraq, piovendo. Lo hanno reso noto ambienti meteorologici internazionali, secondo i quali oggi ci sarà un peggioramento, con annuvolamenti, rovesci temporali di breve durata. Per sabato è previsto l'arrivo su tutta l'area del Golfo di quell'ampia perturbazione che era stata prevista già da alcuni giorni e che avrebbe fatto decidere Bush ad attaccare l'altra notte. [Ansa]

Nuovo missile contro i radar nemici

LONDRA. Nei bombardamenti alleati di ieri sull'Iraq è stato usato per la prima volta un missile della «Raf», l'aviazione britannica, che serve individuare e colpire i radar nemici. «E' da presumere che sia usato con successo», ha reso noto la rete tv britannica «Itn». [Ansa]

González: Spagna scende in guerra

MADRID. Il primo ministro spagnolo Felipe González ha detto ieri che ci fosse un rapido sgombero del Kuwait, sarebbe ancora possibile conseguire soluzione pacifica della crisi». Ha aggiunto che le forze multinazionali «stanno applicando risoluzioni dell'Onu», ma che «la Spagna parteciperà direttamente alle operazioni militari». Cento spagnoli, invece, sono stati arruolati come mercenari nell'esercito iracheno. [Ansa]

La Croce rossa «Risparmiate i civili»

GINEVRA. Il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), Cornelio Sommaruga, ha «solennemente ricordato a tutte le parti in conflitto gli impegni presi» in quanto firmatari delle Convenzioni di Ginevra, e in particolare «l'assoluta necessità di risparmiare le popolazioni civili» e il divieto di usare le armi chimiche. [Ansa]

«Ginevra santuario disertori»

GINEVRA. Una ventina di organizzazioni pacifiste hanno pubblicato ieri un comunicato che proclama Ginevra «santuario dei disertori» e invita le autorità municipali a ratificare questa dichiarazione, i sindacati, le chiese e le varie associazioni invitati a costituire «reti di accoglienza che possano assistere i disertori e i renitenti alla leva dei Paesi». [Ansa]

Usati per la prima volta tecnologie devastanti e i super missili intelligenti Tomahawk

La fantascienza, arma in più degli Usa

Perché gli americani non hanno fatto i vecchi errori

NEW YORK
DAL NOSTRO INVIATO

La campagna ■ bombardamenti missilistici ed ■■■ lanciata contro l'Iraq è una delle più massicce operazioni militari della storia e la più complessa in assoluto per l'impiego coordinato di tecnologie avanzate che vengono utilizzate per la prima volta in uno scenario bellico. Il successo iniziale è innegabile, ■■ esso non garantisce ■■■ fulminea e piena vittoria militare perché l'obiettivo del conflitto è ■ riconquista del Kuwait. La guerra aerea può non bastare. ■ la guerra terrestre - la sola che gli iracheni sanno ■ poter combattere - presenta tutte le incognite che conosciamo: combattimenti cruenti e tempi lunghi.

Sulla base delle scarse informazioni fornite dal ministro della Difesa Cheney e del ■■■ dello stato maggiore, generale Powell, oltre che delle analisi di alcuni autorevoli esperti militari, l'operazione «Desert Storm» (tempesta nel deserto) si propone almeno quattro obiettivi, il principale dei quali sembra più ■■■ ■■■ conseguito: l'Iraq può ■■ cora difendersi, ma ■■■ possiede più - se mai le ha possedute - le capacità di portare la guerra fuori dai suoi confini ■ di passare all'offensiva. Vediamo quali sono i fini tattici della prima ondata di incursioni:

1) Le forze alleate mirano ad assicurarsi il completo controllo dello spazio aereo iracheno nel giro delle prime 48 ore della battaglia. Gli oltre mille attacchi condotti tra mercoledì e giovedì ■■■ diretti tra l'altro contro le piste aeroportuali, contro gli ■■ rei iracheni a terra e contro le difese antiaeree. L'assoluta egemonia nei cieli è necessaria per poter poi condurre ■■ continuo ■ micidiale martellamento di tutte le residue postazioni militari irachene ed in particolare delle unità corazzate disposte a difesa del Kuwait. Benché il successo delle prime incursioni non sia stato ancora quantificato, la soddisfazione dei leader americani ■ giustificata: le forze aeree irachene (che si sapeva deboli ed inesperte) hanno opposto scarsa resistenza ■ ne è prova il fatto che solo tre aerei alleati ■■■ ■■ all'appello.

2) I bombardamenti sono ■■■ concentrati parallelamente contro quelle armi che avrebbero potuto consentire ■ Saddam Hussein ■ attaccare Israele e l'Arabia Saudita: in particolare i missili sovietici di tipo Scud, i quali potevano essere lanciati, ■■ testate esplosive ■ chimiche, contro le città israeliane ■ contro i pozzi petroliferi sauditi. Quanti ne siano stati annientati non è chiaro, ma è ■■ fatto che finora ■■■■ missile iracheno ha raggiunto i bersagli che pure Saddam Hussein ■■■ indicato ■■■■ prioritari nella sua strategia. Questo è un'esigenza assoluta della politica americana: impedire ■■ coinvolgimento bellico israeliano, che potrebbe mettere in difficoltà i Paesi arabi che si sono schierati ■ fianco degli Stati Uniti.

3) Molte incursioni sono state dirette contro quelle che il Pentagono definisce le strutture di «command and control» dell'apparato militare iracheno, in particolare i radar e le centrali ■ comunicazione centrale. L'intento è ■ scompaginare «il cervello» del sistema nemico, bloccando la coordinazione tra computer e le reti radio-telefoniche ed impedendo ■ capi di Baghdad di comunicare ■■ le unità operative: l'impiego combinato di armi distruttive (bombe, missili) e di armi elettroniche (che disturbano ed accecano le apparecchiature nemiche) non era mai stato sperimentato in modo così esteso nella guerra moderna.

4) In questa prima fase del conflitto, gli americani stanno anche demolendo le potenzialità offensive dell'Iraq nel campo della guerra chimica, batteriologica ■ nucleare. ■ sa che sono stati bombardati molti impianti ■ depositi sospetti, tra i quali le centrali dove gli scienziati iracheni stavano tentando di produrre l'uranio arricchito, ossia ■ combustibile degli ordigni nucleari. Quale che sia l'esito del conflitto, gli americani vogliono comunque approfittarne per annientare le armi più micidiali degli arsenali iracheni e per spezzare le ambizioni atomiche di Saddam Hussein ■ ■■ suoi successori.

Pur ammonendo i giornalisti a non ■■■■ «euforici» ed ■ ricordare che la guerra ■ un «serious business», la leadership americana ■■■ appare molto fiduciosa perché è riuscita ad imporre il tipo di combattimento nel quale gli alleati hanno smisurata superiorità: missili, aerei ■ tecnologia elettronica. L'America ■■ conducendo una guerra futuristica e fantascientifica contro ■■ esercito, quello iracheno, che è tutto fondato sulle armi convenzionali terrestri (carri armati, cannoni, fortificazioni) e sulle dottrine militari sovietiche dell'era Breznev.

Se sono esatte le rivelazioni ■ alcuni strateghi di Washington - riprese ieri dal «Wall Street Journal» - la Casa Bianca spera di poter chiudere la partita nel giro di due settimane. Questa speranza si basa sulla possibilità di devastare nei prossimi giorni, ■■ ondate ininterrotte di due mila incursioni aeree ogni ventiquattro ore, non solo i centri ■ comando ■ le residue basi aeroportuali irachene, ma anche le unità corazzate ed i trincerramenti nel deserto, così da rendere relativamente facile l'attacco terrestre finale per sloggiare le truppe nemiche dal Kuwait. Qualche militare più ottimista sostiene addirittura che l'arma aerea da sola potrebbe ridurre le truppe irachene di terrà così a mal partito (tagliando le linee ■ rifornimento ■ quindi isolandole completamente) da costringerle alla resa.

E' però altrettanto giustificato per ■■ anche ■■ scenario meno brillante. Lo stesso generale Powell, il capo di stato maggiore, ha riconosciuto che Saddam Hussein punta su una guerra lunga e può aver sottratto all'iniziale distruzione abbastanza ■ aerei (in particolare i Mirage francesi ■ i Mig-29, i soli velivoli moderni che egli possiede) per tentare qualche sortita a sorpresa nei prossimi giorni. ■■lti aerei sono al riparo dentro bunker non facilmente vulnerabili. La capacità di resistenza delle truppe fortificate nel deserto può essere stata sottovalutata dai militari Usa. La guerra ■■■■■ ■■n è ■■■ finita ed anzi non si intravede in che modo ■■■ possa concludersi finché ■ quando ■■■ verrà raggiunto l'obiettivo consacrato dall'Onu e ribadito da George Bush: la liberazione del Kuwait.

■ ■ troppo presto per prevedere i tempi dell'esito finale, si può ■■■ ragionevole ■■■■■ affermare che il primo giorno degli scontri ha confermato l'enorme superiorità della macchina bellica statunitense. Basti pensare a ■■■ è cominciato l'attacco, in piena notte, con i piloti americani che avevano ■ visione notturna e strumentale dei bersagli da colpire, mentre le batterie irachene - con i radar accecati - ■ privi di strumentazioni per penetrare il buio, sparavano a casaccio i loro missili ed i loro proiettili sperando nella buona fortuna, che c'è stata ■ quanto pare soltanto in tre casi, troppo pochi ■ un volume di oltre mille raids.

Gli elicotteri d'attacco Cobra che fanno parte della squadra di decontaminazione chimica (FOTO AP)

Gli americani hanno impiegato per la prima volta nella storia i missili ■ crociera Tomahawk, lanciati dalle navi. E' un'arma micidiale, che conosciamo perché nella versione con testata ■ atomica era stata dislocata a Comiso, in Sicilia: non ■ tratta di un missile di tipo balistico tradizionale, ■■ di una sorta di aereo ■■■ pilota ■■ vola a bassissima quota, quindi fuori della portata di ■■■■■ dei radar. ■ ■ guida da solo verso il bersaglio con una sorta di occhio elettronico che confronta il paesaggio che vede ■■ una rappresentazione cartografica registrata nei ■■ computer. Questo apparato consente al missile una straordinaria precisione nell'impatto sul bersaglio.

La grande novità della guerra ■■■ che si combatte in Iraq è proprio questa: la precisione «chirurgica» dei colpi che l'aviazione sta assestando. Niente ■ paragonabile con la seconda guerra mondiale ■ neppure col Vietnam: allora l'accuratezza dei tiri era approssimativa, l'abbondante tonnellaggio degli esplosivi compensava in qualche modo l'imperfezione dei sistemi ■ puntamento e di guida, con la conseguenza di tremendi massacri tra la popolazione civile. Oggi il raggio di approssimazione di una bomba è di appena cinquanta metri. Non che ciò basti a garantire l'incolumità dei civili - né gli uomini né i sistemi sono perfetti - ma di certo le incursioni aeree non sono più un premeditato atto di terrorismo, come lo furono in passato.

Tra le armi «smart» (intelligenti) impiegate in queste ore, gli esperti americani ■■■■ le «apparecchiature «elettroniche» per ingannare il nemico (un ■■■ no, per esempio, «appare» sui radar in una zona ■■ cielo dove ■■ verità non si trova) e per disturbarne le comunicazioni; ■ poi il debutto in larga scala dei caccia-bombardieri di tipo «stealth» (furtivo), come l'F-117A, che ■■■ costruiti con l'uso di materiali che ■ rendono invisibile ■ radar, ed infine l'impiego dei satelliti per localizzare i bersagli e per controllare l'entità dei danni inflitti.

E' legittimo chiedersi a questo punto se Saddam Hussein era pienamente consapevole della supremazia tecnologica dell'America. «Non poteva non esserlo - rispondono i dirigenti americani - sono ■■■ che stanno scritte ■■ tutti gli annuari militari». Quale è allora la sua strategia, se ne ha una? Può ■■■ solo questa: chiudersi nelle trincee e nelle fortificazioni, sopravvivere alle incursioni aeree, costringere gli alleati all'attacco terrestre, e sperare che la lunghezza dei combattimenti e l'alto numero delle perdite ■■■■ provochi prima ■ poi un collasso della volontà politica americana. Nulla per ■■ lascia presagire che questo piano possa avere successo.

Gaetano Scardocchia

Un ferreo bunker mentale

PIU' ■ mille, dunque, 1200 forse, tante sono le missioni che gli aerei alleati hanno compiuto nelle prime 24 ore di guerra. L'offensiva contro l'Iraq si è aperta con una travolgente ouverture wagneriana, con la conquista dei cieli ■ con ■ distruzione dei sistemi di «comando e controllo» della macchina bellica irachena. Questi due obiettivi non sono stati ancora conseguiti al 100 per cento e sia Washington sia Londra tentano di temperare l'euforia, invitano alla cautela e ricordano che Baghdad rimane un avversario temibile. ■■■ compiacimento ed orgoglio sono legittimi e palesi.

E adesso? Per gli esperti degli istituti strategici inglesi ed americani, questa «campagna aerea» durerà, con ininterrotta violenza, fino a sabato ■ domenica: e forse oltre. E spiegano: «Già si sono ottenuti successi ragguardevoli. l'aviazione irachena ■ stata decimata e i bombardamenti ad altissima precisione, alcuni ■■■ missili Cruise, sembrano aver messo fuori combattimento innumerevoli basi ■ missili ed installazioni chimiche e nucleari. Ma bisogna proseguire ■■■ ■ quando le forze di terra ■■■■■ isolate tecnologicamente ■ fisicamente». E sempre nella speranza che, frattanto, Saddam Hussein rinunci alla ■■■ folle ■ crudele «guerra santa».

Speranza assai flevole, però, in quanto cresce di ora in ora la convinzione che il dittatore viva ormai in un mondo di fantasmi, lo stesso ferreo bunker mentale che imprigionava Mussolini ed Hitler negli ultimi mesi di guerra. Gli stessi esperti che studiano gli sviluppi militari analizzano la conturbante testimonianza di Perez de Cuéllar, secondo ■ quale Saddam Hussein quasi non l'ascoltò, durante il loro storico incontro ■ Baghdad. «Pareva remoto dalla crisi, come ■■ non lo riguardasse; ■ più gli indicavo i pericoli della situazione, più lui scrutava nello spazio e si preoccupava soltanto di servirmi tè ■ caffè». E' in grado quest'uomo di valutare l'irresistibile, implacabile potenza dell'offensiva alleata?

E tutte le minacce delle settimane passate? Finora almeno, l'Iraq non ha tentato di colpire Israele, non ha lanciato razzi verso gli aeroporti alleati, ■■■ ha sfoderato «mostruose armi nuove» («C'è qualcosa che ricorda il Mussolini di "spezzeremo le reni alla Grecia"», osserva un defence analyst). Salvo sorprese, dunque, fra qualche giorno principierà il secondo atto del dramma, il superbombardamento dal cielo, dal mare e da terra delle posizioni irachene in Kuwait. Chi ricorda la seconda guerra mondiale, sa che soltanto truppe dai nervi di ferro resistono ad un diluvio incessante di proiettili, per ore e per giorni. A questo punto, scatteranno verso Nord, verso il Kuwait e l'Iraq, tutte le formidabili unità americane, inglesi, francesi, arabe, schierate nel deserto.

Una lezione già sprizza da questa guerra, ■ maggior destrezza dei militari ■■ professione, ■■■■ ■■■ ■■■ tutti i soldati americani ed inglesi. Se ne era avuta prova alle Falkland, dove l'esperienza dei britannici aveva infranto il disperato coraggio degli argentini, tutti giovani di leva. Piloti o fanti, dell'Arizona o dello Yorkshire, narravano ieri, pacati, sicuri: «Siamo qui, perché questo ■ il nostro job. E' quanto sappiamo fare ■ lo faremo bene».

Mario ■■■■

Mille padroni del cielo

I caccia bombardieri hanno colpito come chirurghi

I protagonisti del primo capitolo dell'operazione «Desert storm» - cioè del bombardamento degli obiettivi più sensibili iracheni - sono poco più di un migliaio ■ aerei (il Pentagono non è stato ancora preciso) appartenenti a Stati Uniti (800 circa), Arabia Saudita (150), Gran Brotagna (70), Kuwait (20) e Francia (30).

Nelle prime 7 ore hanno compiuto circa 750 missioni di bombardamento «chirurgico», cioè mirato a disarticolare l'apparato militare iracheno, seguendo un disegno predeterminato da una scala di priorità degli obiettivi per avere il controllo dei cieli, neutralizzando la capacità di risposta: prima sono stati colpiti i siti radar, poi le basi missilistiche, poi i centri C3I (Comando, controllo, ■■■■ dinamento ■ informazione), le basi aeree (nelle prime ore ne sono state attaccate una ventina ■■ circa 100 potenziali), le fabbriche di armi chimiche, biologiche, nucleari e ■■ via.

Vediamo i tipi principali di velivoli impiegati e l'armamento.

Phantom F-4G. Detto anche «Wild weasel» (Donnola selvaggia) serve ■■ attaccare i radar di difesa per metterli fuori combattimento ■■ un sistema di guerra elettronica, l'Apr-38 ■■ ■ antenne, abbinato a missili antiradiazioni AGM-45 Shrike e AGM-45 Harm che agganciano le emissioni elettromagnetiche e no colpiscono l'origine.

F-15 Eagle. Cacciabombardiere da superiorità aerea è un bireattore biposto che può svolgere, in ogni condizione ■ tempo, missioni ■ attacco ■ suolo e interdizione mantenendo l'agilità di manovra per affrontare un duello aereo. Ha un radar avanzato, un visore all'infrarosso per le missioni notturne e un sistema, il Lantrin, che assicura l'acquisizione dell'obiettivo. Un F-15 è l'unico aereo che gli americani ammettono ■■■ ■■■■ abbattuto nell'attacco.

F-16 Fighting Falcon. E' un caccia multiruolo che nella Desert Storm è stato usato come copertura per i bombardieri per contrastare una eventuale sortita della caccia irachena. Oltre a un cannone da 20 mm ■■■ 500 colpi, ha 7 punti d'attacco sotto le ali per diversi tipi di missili.

F-117 Stealth. E' il bombardiere invisibile da poco entrato ■■ servizio nell'Usaf, le cui caratteristiche sono coperte dal più stretto segreto. E' impiegabile nelle ■■■■■ di penetrazione profonda contro obiettivi molto paganti ■ protetti ■■ quali si può avvicinare senza essere rilevato ■■ dai radar né dai visori all'infrarosso. Nel Golfo ■■ dovrebbero essere giunti una quarantina all'ultimo momento, oltre ■■ 22 già presenti ■ Riad.

F-111. Bombardiere biposto da attacco ogni tempo, già impiegato per il raid su Tripoli, è un velivolo capace di missioni di precisione anche ■ bassa quota ed ha ■■■ versione per guerra elettronica sicuramente usata nell'attacco all'Iraq.

Tornado IDS. Aereo da combattimento multiruolo fra i più avanzati, è molto adatto ad un attacco come quello condotto preliminarmente contro le installazioni irachene soprattutto per la possibilità di volare ad altissima velocità (mach 1.1) a poche decine ■ metri dal suolo in modo completamente automatico. E' in dotazione sia alla Raf sia all'aeronautica saudita.

B-52. Bombardiere pesante della passata generazione, ma ancora operativo, ha un raggio d'azione di 10 mila miglia senza rifornimento e può portare una vasta gamma ■ armi compresi i missili Cruise.

F/A-18 Hornet. Caccia multiruolo imbarcato a bordo delle portaerei è in grado sia di scortare bombardieri ■■■ il B-52, altrimenti vulnerabile, sia ■ operare con bombe guidate e con missili aria-terra di diverso tipo.

L'armamento. Almeno nelle prime ondate dell'attacco contro le infrastrutture strategiche irachene, più degli aerei, ha giocato la scelta del munizionamento da usare per ciascun obiettivo, basata su una preliminare operazione di intelligence molto accurata.

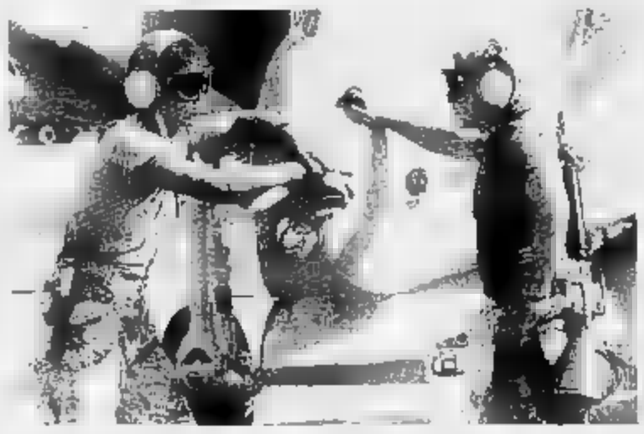
Bombe antipista. Le piste di volo sono state certamente fra i principali bersagli della missione preliminare, allo scopo di bloccare a terra l'aeronautica di Saddam Hussein. Per questo sono ■■■ usate spezzoniere JP-233 inglesi, adottabili sul Tornado ■ sull'F-111, che tagliano i nastri d'asfalto con tanti piccoli crateri in modo che non resti mai intatta una sezione più lunga di 1000 metri. Gli F-15 hanno ■■■■ impiegato le francesi Matra-Durandal a caduta frenata capaci di provocare crateri anche della profondità di 2 metri e del diametro di 5 con i bordi sollevati: ripristinare la pista richiede giorni di lavoro e soprattutto una bonifica dell'area perché questa viene saturata anche con mine antiuomo.

Bombe ■ grappolo. Devono essere state centinaia le «cluster bomb», BL.755 o Rockkeye II, munizioni multiple che si aprono a raggiera in prossimità del bersaglio coprendo una vasta area rispettivamente con 147 e 247 submunizioni di vario tipo che provocano un diluvio di esplosioni. Saddam fece carte false per averle nell'88 contro l'Iran, ora ne ha un tipo di costruzione brasiliana.

Bombe a guida laser. Sono state usate contro i bersagli più difficili, contro i quali è molto importante la precisione, come gli hangar corazzati. Questo tipo di munizione, denominato Paveway I e II, viene condotta sul bersaglio da un raggio laser che lo «illumina». Sono impiegate anche dai bombardieri invisibili, nascoste nella loro stiva, attentano invisibile.

Tomahawk. Sono missili ■■ crociera lanciati sia dai B-52 ■■ alta quota, fuori del territorio iracheno, sia dalle due corazzate che incrociano nel Golfo Persico. E' molto probabile che siano stati i Tomahawk a colpire le installazioni per la produzione di missili e armi chimiche nelle zone più protette dall'antiaereo.

[g. b.]



Due giovani soldati americani addetti alla manutenzione degli aerei impegnati nell'attacco in un ■■■■■ di relax

Rivelazioni di Mosca su una telefonata dell'ultimo minuto tra Cremlino e Casa Bianca

«Bush, regalami un rinvio del blitz»

Un messaggio consegnato a Tareq Aziz nel suo bunker
Il leader sovietico accusa Saddam «unico responsabile»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Michail Gorbaciov ha tentato una pressione dell'ultimo minuto per convincere Saddam Hussein ad annunciare il ritiro iracheno dal Kuwait ed evitare, così, la guerra. Ma quando, dopo un'ora di consultazioni con Washington, l'iniziativa è partita, erano già partiti anche i bombardieri americani. A rivelare, in diretta tv, questa estrema mossa è stato lo stesso Gorbaciov che ieri, poco prima delle 13, si è rivolto ai sovietici per far sapere che l'Urss «non voleva questo conflitto», che ha fatto «tutto l'immaginabile per scongiurarlo», che si augura di vederlo «finire al più presto». Ma anche per confermare che Mosca è al fianco della comunità internazionale e che «la colpa della svolta tragica ricade sui dirigenti dell'Iraq».

Se l'atteggiamento del Cremlino sulla crisi del Golfo è ormai noto e concordato nelle riunioni al Consiglio di sicurezza dell'Onu, la pressione dell'ultimo minuto che Gorbaciov ha voluto raccontare è stata una sorpresa. «Ho ricevuto dal segretario di Stato americano, James Baker, la comunicazione dell'attacco con un'ora di anticipo e mi sono rivolto direttamente al presidente Bush. Gli ho proposto un passo supplementare: un nostro contatto diretto con Saddam per spingerlo a ritirare le truppe dal Kuwait negli interessi stessi del popolo iracheno». In tutte queste conversazioni — avvenute attraverso il cosiddetto «telefono rosso», che in realtà è una telescrivente — si sono concluse quando le bombe cadevano già su Baghdad.

«Non c'è stato tempo», ha detto il vice ministro degli Esteri, Alexandr Belonogov, che ha poi rivelato ai giornalisti i dettagli dei frenetici contatti Mosca-Washington. La comunicazione di Baker — arrivata poco prima delle 2 di notte (ora di Mosca) — era indirizzata al suo nuovo collega sovietico, Alexandr Bessmertnykh. Questi ha telefonato a Gorbaciov che ha avuto l'idea dell'ultima missione a Saddam e ha fatto richiamare Baker. Il segretario di Stato americano ha proposto un contatto diretto con Bush e quando questo è stato stabilito, Michail Gorbaciov ha chiesto «un po' di tempo supplementare», ma il presidente degli Stati Uniti gli ha detto che non erano più possibili rinvii, che gli aerei erano già in missione.

Il messaggio scritto di Michail Gorbaciov è stato così consegnato al ministro degli Esteri iracheno, Tareq Aziz, soltanto ieri nella tarda mattinata. E' stato l'ambasciatore sovietico, Viktor Posuvaliuk, a portarlo fin al bunker sotterraneo dove avrebbe trovato rifugio anche Saddam Hussein dopo il bombardamento del palazzo. Nel messaggio, il capo del Cremlino chiede «in modo fermo e chiaro» al presidente iracheno di «annunciare almeno la sua volontà di ritirarsi immediatamente dal Kuwait». Una dichiarazione simile, secondo Gorbaciov, sarebbe sufficiente per fermare subito il conflitto e «salvare l'Iraq da grandi perdite e distruzioni».

Anche se la pressione dell'ultimo minuto è fallita, Mosca si augura che il messaggio di Gorbaciov sia ascoltato da Saddam. Per l'Urss, adesso, la cosa più importante è fermare la guerra al più presto. Ma senza concessioni a Baghdad: l'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait, ha ripetuto Michail Gorbaciov. Fermezza, dunque. Ma anche grande preoccupazione di evitare che il conflitto si estenda all'intera regione. Per questo il presidente iracheno ha inviato messaggi ai capi di Stato e di governo europei e arabi: «tutto deve essere fatto per circoscrivere la guerra». Con gli Usa i contatti sono continui: ieri l'ambasciatore a Mosca, Jack Matlok, è stato al ministero degli Esteri quasi due ore e, secondo fonti sovietiche, ha confermato che il vertice Gorbaciov-Bush si terrà come previsto dall'11 al 13 febbraio a Mosca.

Per il Cremlino è un sollievo, dopo le ipotesi di rinvio. Un giudizio positivo è stato espresso da Mosca anche sull'atteggiamento «prudente» israeliano. «Se Israele dovesse entrare nel conflitto, questo cambierebbe subito di qualità e modificherebbe gli schieramenti arabi», ha detto Alexandr Belonogov che ha poi confermato lo stato di allerta imposto alle truppe sovietiche ai confini meridionali. L'Urss teme forse che nelle sue Repubbliche musulmane possano esplodere movimenti pro-iracheni? «La guerra è a 250 chilometri dalle nostre frontiere: è soltanto una misura precauzionale», è stata la risposta di Belonogov. Precauzionale anche il pattugliamento di tutte le ambasciate occidentali — e di quella Usa in particolare — a Mosca perché il rischio di attentati esiste.

Enrico Singer

«Vittoria totale in due o tre settimane»

WASHINGTON. L'ex-segretario di Stato americano Henry Kissinger si è detto convinto che la macchina militare irachena arriverà al collasso totale in due o tre settimane al massimo.

Intervistato dalla rete televisiva «Cnn», Kissinger ha affermato che il presidente Bush «si merita la gratitudine del popolo americano» per aver impartito l'ordine d'attacco ma sbaglierebbe se il suo obiettivo fosse la distruzione completa dell'Iraq: un esito del genere creerebbe infatti un «vuoto» destabilizzante in Medio Oriente, a vantaggio di Paesi potenzialmente altrettanto pericolosi come la Siria e l'Iran, che invece un Iraq ridimensionato potrebbe controbilanciare.

L'ex-segretario di Stato ha detto che non è rimasto per nulla sorpreso dalla resistenza finora opposta dalle forze di Saddam Hussein: «Erano sopravvalutate», ha dichiarato.

Kissinger è fin dall'inizio della crisi uno dei «falchi» che premono sull'Amministrazione per un deciso attacco all'Iraq. Assieme ad altri analisti, come Edward Luttwak, ha cominciato a suggerire a Bush un attacco subito dopo l'invasione del 2 agosto: la potente forza aerea e le forze di intervento rapido arrivate nel Golfo nel giro di pochi giorni sarebbero state infatti già più che sufficienti a sconfiggere Baghdad.

[e. st.]

Il presidente sovietico Gorbaciov in tv ha duramente accusato Saddam (FOTO REUTER)

Turchia

Il Parlamento vota la guerra

ANKARA. Il Parlamento di Ankara ha approvato ieri una risoluzione che autorizza l'uso delle basi militari turche per attacchi contro l'Iraq.

In base a una risoluzione passata in settembre, il governo aveva consentito la dislocazione di aerei americani e della Nato - tra cui otto Tornado italiani - nel proprio territorio, ma fino al voto di ieri questi apparecchi erano autorizzati soltanto a compiere missioni difensive.

Secondo fonti militari, più di 100 mila soldati turchi sono in stato d'allerta lungo i 250 chilometri della frontiera con l'Iraq, ma il ministro degli Esteri Ahmet Kurtcebe Alptemocin ha dichiarato che Akara non aprirà un secondo fronte contro Baghdad.

Nella Turchia sudorientale, intanto, continua la fuga di migliaia di persone dalle zone di confine verso le regioni interne, ritenute più sicure in caso di un attacco delle truppe irachene.

[Agi]

Per la Francia conflitto a mezzo servizio

Accordo con gli Usa: alleati in campo ma senza entrare in Iraq

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Baghdad non si tocca. Per le truppe francesi la «guerra dell'Onu» è a mezzo servizio: niente campagna d'Iraq, solo missioni in Kuwait. Lo stabilisce un protocollo firmato mercoledì sera, in cui gli americani accettano il disimpegno: terranno Parigi fuori da ogni attacco che non includa l'Emirato. Così, per il «battesimo del fuoco», i «Jaguar» hanno dovuto attendere ieri mattina, lasciando che americani e britannici esordissero insieme, vittoriosamente, sugli obiettivi iracheni. Ne sono partiti 12, destinazione l'aerodromo El-Jaber. Come spiega il ministro Chevènement, «hanno raggiunto in gran parte l'obiettivo», cioè distruggere missili e infrastrutture, senza patire gravi danni.

La strana guerra del buon soldato Mitterrand ha anzitutto una ragione: non inficiare i rapporti con il mondo arabo, utilissimi per stendere nuovamente la preziosa rete diplomatica francese una volta chiuse le ostilità. Roland Dumas (Esteri) già evoca il «dopo-crisi» e Jean-Pierre Chevènement quasi auspicherebbe una tregua - «Mi auguro che dopo questa prima fase ancora gli iracheni tornino alla ragione» - né sembra ansioso d'impiegare l'esercito: «Le nostre forze terrestri interverranno quando sarà il momento». Poi ribadisce la vocazione mediatoria della Francia invitando i cittadini a un «patriottismo lucido».

Parigi, insomma, mantiene anche le distanze e i distinguo pre-bellici. Mitterrand deve averne parlato con Bush nella telefonata di lunedì notte. Erano le 21. Pochi minuti più tardi l'Eliseo autorizzava il contingente francese a entrare in azione. La Casa Bianca forse non recrimina troppo la «dissociazione» francese. In fondo, i 40 velivoli schierati da Parigi rappresenterebbero un modesto incremento per l'offensiva anti-irachena Usa: le chances che ha l'Eliseo valgono piuttosto sul terreno della riconciliazione nel dopoguerra, quando Mitterrand potrà indorare al mondo arabo la «pax americana».

Il presidente francese Mitterrand. La Francia ha deciso di partecipare alla guerra ma senza entrare in Iraq (FOTO AFP)

Altri motivi di prudenza li ispira la grave esposizione nei Paesi mediorientali e maghrebini. Ieri pomeriggio, a Beirut, un ultrà filo-Saddam stava per lanciare una bomba contro la sede diplomatica francese: l'hanno preso. Ma in Algeria (Costantina), manifestanti pro-iracheni sono irrotti nel consolato, saccheggiandolo, e il vicino ufficio Air France, al grido «Mitterrand assassino» e «Forza Baghdad».

Analogo scempio in un piccolo supermercato della banlieue parigina. Urlando «Viva Saddam Hussein», 4 giovani d'origine maghrebina hanno sfasciato banconi e vetrine. Parigi sa che il Golfo ha un effetto detonatore sui precari equilibri razziali, scatenando l'estremismo da ambo le parti. Forse per questo l'organizzazione anti-xenofoba «France Plus» ammonisce i musulmani: «Non aderite a cortei e iniziative di alcun genere», troppo facilmente manipolabili.

Questo clima spiega le eccezionali misure di sicurezza prese sull'intero territorio nazionale. Salvo tre molotov contro una sinagoga a Vénissieux, nel Lionese, non si registrano episodi gravi, ma la vigilanza è feroce: 30 squadre di rinforzo nella regione parigina, controlli meticolosi sugli aeroporti (molti jet decollano in ritardo), ma-iper-sorvegliate. Sciolta nelle ultime ore l'Amicizia Franco-Irachena, I doganieri ormai respingono chiunque abbia passaporto per Baghdad.

Sul piano politico, resta un certo malessere. Il ps ha «sospeso» i 12 parlamentari che non appoggiano l'impegno governativo a far rispettare con la forza le risoluzioni Onu: «Da questo momento ognuno di loro rappresenta solo se stesso» spiega il segretario Mauroy. E visto che appartengono alla corrente Chevènement, l'opposizione domanda a gran voce che il ministro si dimetta. Lui ha replicato: «Non esistono ambiguità con il presidente Mitterrand». Per ora mantiene la poltrona.

Enrico Benedetto

I quattro Grandi europei

«Basta con la diplomazia ora tocca alle armi parlare»

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Mosca chiede ai quattro maggiori Paesi europei di lanciare attraverso i canali della diplomazia un urgente appello a Saddam affinché si arrenda alla realtà. Ma «la fase diplomatica è terminata, ormai sono le armi a parlare», osserva il ministro degli Esteri francese Dumas. E così i Dodici della Cee, riuniti a Parigi in coda al consiglio ministeriale dell'Ueo, raccolgono solo in parte l'aperto invito di De Michelis a far proprio quell'ultimo bagliore di pace. Esprimono sì «un appello pressante alle autorità irachene affinché ritirino immediatamente e integralmente le loro forze dal Kuwait, evitando nuove vittime e nuove distruzioni»; ma dalla capitale francese l'Europa riparte piuttosto con un più stretto coordinamento militare nel Golfo e, guardando al futuro, una nuova richiesta di Conferenza sul Medio Oriente. L'Italia, forte del voto di ieri mattina al Parlamento, si presenta al mondo come uno dei 4 Paesi europei — gli altri sono Gran Bretagna, Francia e Olanda — con un preciso ruolo operativo.

Riuniti a poche ore dall'avvio delle ostilità, in un clima di esplicita soddisfazione per l'esito della prima ondata di attacchi, i ministri degli Esteri — prima quelli dei Nove, affiancati dai colleghi della Difesa, poi quelli dei Dodici — hanno lanciato al mondo un ennesimo show di compattezza. «Siamo tutti uniti in questa nuova fase», ha osservato l'olandese Van den Broek. E la Cee, trascurata da Saddam nel gioco della diplomazia, si limita in questa fase di guerra appena nata a insistere che bisogna spostare l'attenzione europea al dopo-crisi.

E' stato ai Nove dell'Ueo — tutti i Paesi della Cee meno l'Irlanda, Danimarca e Grecia — che De Michelis ha comunicato il voto del Parlamento e le immediate conseguenze militari. «Abbiamo già dato — ha annunciato — le direttive per una piena partecipazione delle forze aeree e navali, che saranno operative nelle prossime ore. Esse sono poste, fermo restando il comando nazionale, sotto il comando operativo [illegible]. Nel quadro di questo coordinamento parteciperemo senza limite di caratteristica delle missioni». Per molti è stata una sorpresa, perché si pensava che i dieci Tornado e le tre fregate dell'Italia avrebbero avuto essenzialmente un ruolo di supporto. Ma si è trattato di un salto qualitativo che De Michelis ritiene fondamentale. «Se a quest'operazione partecipato soltanto Francia e Gran Bretagna — ha detto — ci saremmo ritrovati indietro di 45 anni, come nel 1945». «Se l'Europa vuole avere una politica estera comune — gli ha fatto eco il ministro Rognoni in un trasparente riferimento al futuro ruolo difensivo della Cee — deve anche esserci politica di difesa comune, perché questa è un supporto della politica estera. L'interesse nazionale non sempre si limita alla difesa dei confini».

E' stato sulla linea della reciproca collaborazione fra i quattro impegnati operativamente e gli altri cinque, ma anche fra l'intera Ueo e gli Stati Uniti, che la discussione si è inanellata. Si è parlato di attività di pattugliamento delle squadre navali, di supporto logistico per il trasporto delle truppe americane, di personale medico, di tutto ciò che le amare realtà della guerra rendono imperativo. E soprattutto si è ribadita in un documento ufficiale la condanna delle «responsabilità» di Saddam, mentre a Bruxelles la Nato teneva la seconda seduta in 12 ore (la prima era stata alle 3,30 del mattino, per un'informativa dell'ambasciatore americano conclusasi con un'espressione di «solidarietà e appoggio» per le forze della coalizione impegnate nel Golfo): un incontro del Comitato per i piani di difesa, che decideva fra l'altro lo spostamento di 8 unità (di cui 6 fregate) nel Mediterraneo orientale e l'invio di 4 cacciamine dalla Manica.

L'Europa che secondo il ministro degli Esteri belga Eyskens è «un gigante economico, [illegible] politico, un [illegible] militare», è uscita a testa alta da questa giornata di grande tensione, nella quale si trattava di governare il difficile passaggio dalla diplomazia alla guerra. E lo ha fatto, soprattutto nella riunione dei Dodici, volgendosi al dopo-crisi. Ha così approvato due idee che l'Italia ha sempre appoggiato. Anzitutto un «approccio globale attraverso una politica mediterranea rinnovata»: la ricerca di quella Csem, formula mediterranea della Csce, vagheggiata da De Michelis. In secondo luogo l'esplicito richiamo a un «pieno impegno» in favore della convocazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Le proposte di pace del dopoguerra non si discostano molto da quelle che forse avrebbero potuto prevenire il conflitto.

Fabio Galvano

De Cuéllar: io non posso fare più nulla

«Non c'è niente su cui trattare, la pace dipende dall'Iraq»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non c'è molto che io possa fare, adesso la pace dipende dalla capitolazione dell'Iraq». Javier Pérez de Cuéllar ha risposto così queste parole agli appelli provenienti da alcuni Paesi perché l'Onu interponga i suoi uffici per interrompere la guerra.

Il presidente della Tunisia, Ben Ali, che ha finora ha appoggiato la posizione irachena, aveva infatti rivolto una richiesta in questo senso. L'ambasciatore cubano alle Nazioni Unite, Ricardo Alarçon, ha avanzato la proposta, peraltro informale, che sia convocato il Consiglio di Sicurezza per chiedere la cessazione dei combattimenti. Anche lo Yemen ha fatto la stessa cosa.

Ma gli Stati Uniti, appoggiati da Gran Bretagna e Francia, hanno fatto subito sapere che, qualora questo avvenisse, porrebbero il voto.

De Cuéllar ha espresso «profondo dolore» quando è stato informato dell'inizio dei bombardamenti aerei, in una riunione informale del Consiglio di Sicurezza attorno alla mezzanotte (ora di New York), dal capo missione Usa all'Onu, Thomas Pickering.

«Come Segretario generale dell'Onu, che è un'organizzazione di pace, non posso solo provare tristezza per l'inizio delle ostilità». «Ma - ha aggiunto - dopo il fallimento dei tentativi diplomatici, non potevamo aspettarci nulla di diverso. Pertanto, al momento, non penso che ci sia più spazio per la diplomazia, il che significa che non c'è molto che io possa fare».

Il Segretario generale ha poi precisato che «le ostilità erano contemplate nella struttura delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

Fin dall'inizio della guerra, il rappresentante americano Pickering si è affrettato a ribadire che «l'Iraq può ancora evitare ulteriori distruzioni con un completo, immediato ritiro senza condizioni dal Kuwait».

«Noi speriamo - ha affermato l'ambasciatore Pickering - di concludere le ostilità il più presto possibile, in coerenza con la piena realizzazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

Gli americani, per evitare il sorgere di polemiche, [illegible] il bisogno di ripetere l'assicurazione, già fornita da Bush, che l'obiettivo del «Desert Storm» è liberare il Kuwait, non invadere l'Iraq.

E' questo il punto che ha sollevato ieri il capo-delegazione sovietico all'Onu, Yuri Vorontsov.

L'Urss, peraltro, ha appoggiato senza titubanza l'attacco dell'aviazione americana, purché sia chiaro che l'obiettivo è solo la liberazione del Kuwait e non la «distruzione» dell'Iraq.

Per il resto, sulla strategia da usare tocca agli Stati Uniti decidere. «Gli Usa - ha dichiarato Vorontsov - hanno creato una forza per liberare il Kuwait con mezzi militari dopo che certe condizioni non sono state accettate da Saddam Hussein. Chi siamo noi, adesso, per dire a loro come devono fare?»

Mentre, fin dall'inizio dei bombardamenti, l'ambasciatore kuwaitiano all'Onu, Mohammad Abulhasan, ha applaudito, come era ovvio, l'avvizione degli Stati Uniti, augurandole un rapido successo, altri Paesi del Terzo Mondo e cosiddetti non-allineati hanno espresso grande preoccupazione, oppure, come nel caso di Cuba e Yemen, una forte opposizione. «E' un grave colpo al prestigio delle Nazioni Unite l'essersi comportate come una specie di alto comando per l'esercito americano», ha detto Alarçon. «E' dovere del Consiglio di Sicurezza - ha aggiunto - fare un appello per la cessazione delle ostilità». L'ambasciatore indiano, Chinmaya Rajanitah Gharekhan, si è limitato a definire «disastroso» l'esplodere delle azioni di guerra.

L'ambasciatore iraniano, Kamal Kharrazi, ha espresso grande «tristezza», aggiungendo che «sarebbe stato necessario cercare di evitare un simile evento». «Ma - ha aggiunto - adesso dobbiamo solo aspettare e sperare che l'Iraq si ritiri dal Kuwait».

Le proteste di Cuba, Yemen e Tunisia, non hanno nessuna possibilità di smuovere il blocco costituito da Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna, che sono quattro dei cinque membri permanenti del Consiglio e, a questo punto, sono compatti sulla necessità di ottenere con ogni mezzo la liberazione del Kuwait. Il quinto membro, la Cina, all'Onu ha taciuto.

[p. p.]

Il racconto dei piloti americani al rientro dal primo bombardamento di Baghdad

«Tutto facile, come un'esercitazione»

«Il capo mi ha detto: dagliele sode»
«Ho colpito con precisione assoluta»

Sgt Tim Gorrell
Sgt Troy Lewis

Il sorridente pilota di un cacciabombardiere F-15 appena atterrato dopo il raid

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando è calata la sera, ieri, qui, nel deserto, la terra ha tremato una volta sotto la potenza dei jet che in formazione serrata salivano nel cielo. Con l'arrivo del buio partiva verso l'Iraq il terzo bombardamento aereo americano. E la notte si preparava nuovamente a lunga e difficile. «E' stato un lavoro ben fatto», aveva detto ieri mattina, nella prima luce fredda dell'alba, il colonnello Ron Karp che comanda gli squadroni del primo Tactical Wing. Voleva dire del primo raid a sorpresa, che l'altra notte ha schiacciato a terra i cinquecento aerei di Saddam e ha messo praticamente fuori uso il più importante dei difensivo del regime di Baghdad.

La battaglia dei cieli - otto ore d'inferno ma facili un'esercitazione - è probabile che decida questa strana guerra; la battaglia è stata però ben strana anch'essa, perché l'avevano provista, disegnata, catalogata, raccontata anche per filo e per segno su tutti i giornali, oppure ha sorpreso ugualmente il comando iracheno. «Meglio per noi», diceva orgoglioso ieri mattina il colonnello Keith Kellog, comandante dell'82ª Divisione aerotrasportata. Era soddisfatto, lo si vedeva.

La battaglia dei cieli è cominciata poco dopo la mezzanotte. I comandanti degli squadroni avevano ricevuto l'ordine operativo alle 3 dai comandanti delle basi, «e abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo», dice il maggiore Buddy Raymond. «Nessuno di noi vuole morire, ma finalmente chiudevamo i conti di tutti questi mesi». Alla stessa ora, qualche minuto dopo le 10 della notte, i soldati delle basi aeree ricevevano l'ordine di massima all'erta e cominciavano a prendere la prima pastiglia di piridostigmina, un trattamento preventivo contro le contaminazioni da gas nervini. Era cominciata la guerra.

Uno dei primi a partire è stato il colonnello Don Kline, che comanda il 27° Squadrone T.W.. I F-15 dovevano precedere l'arrivo dei bombardieri, per proteggerne il volo e puligli la rotta dalla dei missili terra-aria, e Kline si è levato in volo con la sua informazione dalla più importante americana. «Il comandante mi ha detto: dagliele sode, e ci siamo stretti la mano». Poi dalla carlinga ha tirato il pollice in ed è filato via.

Il volo di avvicinamento all'obbiettivo è durato poco più di un'ora, la missione sul bersaglio solo 40 minuti. «Ma quaranta minuti anche lunghi, e quello che si vedeva sotto terribile. Terribile e affascinante: Baghdad sembrava una specie di albero di Natale tutte le sue luci colorate, c'erano esplosioni dappertutto e le linee filate nel buio dei traccianti della contraerea. Vedevo le bombe che andavano giù e poi i colori drammatici dello scoppio. Ecco, se uno si ricorda un documentario della Seconda Guerra Mondiale, quello che vedevamo sporsotto di noi era proprio lo spezzone di un vecchio film. Solo che volte era vero».

Il colonnello Kline stringeva gli occhi, e rivedere ancora il lungo fotogramma appena vissuto. E il ricordo della Seconda Guerra è solo un'emozione, i cieli dell'Arabia hanno visto uno spiegamento di forze e un intervento di tecnologie che farebbero pensare, piuttosto, a una battaglia dei war-games. Gli americani hanno lanciato nel cielo, accanto ai vecchi B-52 della Guerra di Corea, i bombardieri invisibili F117-A, i raffinati caccia F-15, i cacciabombardieri F-15 Eagle, gli A-10 Thunderbolt, i caccia dei marines F/A-18, e i terribili F4-Gs. «Era notte perfetta», dice Karp. Una notte di poche nuvole, di nessuna luce e di niente stelle. «Meglio non si poteva desiderare».

Gli sono partiti a ondate successive, salendo nel cielo con l'intervallo di quattordici secondi uno dall'altro. Prima i caccia d'attacco, scortati dagli Intruder EA-6b e Prowuler A-6, che proteggono i caccia creando disturbi elettronici verso i missili in arrivo; poi gli F4-Gs, che sono armati di missili Harm (gli Agm-88 high speed missile), cioè di armi che puntano sui radar e li distruggono; infine i bombardieri, il gigantesco B-52, lo Stealth appena uscito di fabbrica, e gli F-15E. I caccia dovevano pulire la rotta, gli F4 spazzare tutte le centrali di puntamento dei missili terra-aria Sam, e infine i bombardieri sganciare il loro tonnellate di bombe e i missili Cruise e Tomahawk. Dice Karp: «E' stata la più grande armada nella storia dell'aviazione».

In otto ore, allungate poi di un altro paio con l'ultimo attacco su Baghdad, l'armada di Karp ha spazzato a ondate ripetute i cieli dell'Iraq e del Kuwait, distruggendo batterie di missili, fabbriche chimiche, impianti nucleari, centrali eletriche. «Abbiamo colpito con una precisione assoluta», dice il col. Walton. E anche sotto gli occhi la traccia netta degli occhiali che gli stringevano la maschera durante il volo. «E' stato molto più facile di quanto avessimo pensato». Sono state mille missioni, forse anche più, una terribile onda d'urto che ha tagliato via cento basi irachene. L'aviazione di Saddam o è rimasta bloccata a terra, o è scappata verso Nord, verso gli aeroporti del Kurdistan. «Abbiamo avuto solo pochi duelli in volo, quelli li vedevamo piuttosto scappare via».

Dave Tate, di 28 anni, pilota di un F-16, racconta come ha abbattuto un dell'aviazione irachena con solo colpo: «Erano le 3,15 e Baghdad splendeva sotto di me. Ad un tratto mi è parato davanti un Mirage F1, un aereo fornito dalla Francia all'Iraq durante la guerra con l'Iran. L'ho preso in pieno con un missile Sparrow. E' esploso una fiammata che ha illuminato tutto il cielo».

Hanno partecipato alle missioni più di aerei americani soprattutto, ma anche sauditi, kuwaitiani, i Tornado inglesi, gli Jaguar francesi. «La contraerea la vedevamo venirci addosso, non ci ha fatto gravi danni», dice Walton. Gli iracheni sostengono di avere abbattuto 14 americani, il Pentagono riconosce solo la perdita di F-15 e di un Tornado; quattro Jaguar sono stati colpiti ma potuti rientrare alle basi. Il gen. Schwarzkopf, comandante in capo di tutta questa guerra, aveva appena lanciato un proclama: «La mia fiducia in voi è totale, la nostra causa è giusta, ora voi avete essere il tuono e il fulmine dell'Operazione Tempesta del Deserto». (Lo Scudo del Deserto è già finito sepolto sotto questi cinque inutili mesi di speranze di attese).

Il tuono e il fulmine hanno distrutto la capacità offensiva dell'Iraq. Migliaia di tonnellate di bombe e di fuoco hanno aperto voragini immense nelle linee nemiche, i B-52 hanno sepolto sotto una montagna d'inferno la temute guardie presidenziale di Saddam. Ora non resta che completare il lavoro. Ancora qualche giorno, anzi qualche notte, o sette forse, poi si passerà all'attacco via terra. Se Saddam sarà lì a leggere alla tv i suoi proclami di guerra santa. Ma non è affatto certo, dalla frontiera arrivavano notizie di spostamento verso il Kuwait delle prime formazioni inglesi e americane. Fuori da qui, nella notte, il cielo ieri sera continuava a tremare sotto l'onda d'urto di centinaia di bombardieri.

Mimmo Càndito

La polizia interviene e arresta numerosi manifestanti per la pace che sfilano davanti alla Casa Bianca. Qui accanto: anche Jesse Jackson ha partecipato a Washington alla grande veglia contro la guerra

DAL NOSTRO INVIATO
ALVISE

Le tv informano su tutti i tipi di armi che sono utilizzate sul fronte del Golfo ma danno anche spazio ai bambini «Come impedire che abbiano paura?»

America senza sventolio di bandiere

Emozione, ma la gente vuole soprattutto sapere e capire

LA guerra è andata in onda nel telegiornale della sera. Il corrispondente parlava al telefono il suo «anchorman» americano è improvvisamente detto: «Vedo fiamme nel cielo». Ha sporto il telefono dalla finestra aperta dell'Hotel Rashid di Baghdad e ha fatto sentire il tuono dell'attacco che stava cominciando. Un minuto dopo l'addetto stampa del presidente Bush ha fatto circolare il comunicato. «L'operazione Tempesta del deserto è iniziata».

Da quel momento intero Paese - e gran parte del mondo - sono restati legati alla voce calma, bonaria, qualche volta umoristica, mai agitata di Bernard Shaw, il giornalista nero della Cnn che, con due colleghi, ha tenuto il contatto. «Che si può dire?», hanno gridato i giornalisti nella sala stampa del Pentagono appena sono apparsi il segretario della Difesa Cheney e il generale Colin Powell. «Posso dirvi quello che ho visto alla Cnn», ha detto, con l'unico sorriso della notte, il responsabile della difesa americana.

Tutti gli americani - si dice - ricordano con esattezza dove si trovavano, che cosa facevano, quando è stato ucciso il presidente Kennedy. Tutti gli americani ricorderanno dov'erano, cosa facevano, quando è scoppiata la guerra: davanti a un televisore, le città vuote, le strade sgombre, a pochi uomini al controllo della tensione di tutto un popolo: l'uomo della Abc, l'uomo della Cbs, l'uomo della Nbc e soprattutto la pattuglia della Cnn, che per la prima volta ha narrato una guerra dall'altra parte del buco e ignoto in si trova «il nemico».

Alle nove di è apparso sugli schermi il presidente degli Stati Uniti. Ha detto poche cose pensate con estrema attenzione. Ci hanno fatto sapere che ha scritto personalmente quel testo, che lo ha rifatto quattro volte. Rassicurare, rincuorare, togliere alla guerra ogni senso di vendetta era l'impegno che si era proposto. L'ha fatto bene, sapendo di parlare a un popolo attento, unito, leale ma non persuaso.

Stranamente il «mezzo», la macchina in piena azione della televisione, sembrava aver fretta di tornare «ai fatti». Una volta attivata dalla prima telefonata che ci fa sentire le esplosioni e ci descrive le fiamme, la macchina vuole tornare «dal vivo». L'attenzione della gente è sembrata volersi svincolare dalla parte cerimoniale dell'evento, per tornare alla forza al «governo della televisione». I dati di un ascolto altissimo, quasi di massa, forse testimoniano quest'altro fenomeno. Il comportamento delle televisioni che si è manifestato con questa guerra suggerisce un passo di distanza, uno stato mentale di neutralità rispetto al conflitto, proprio mentre il conflitto esplode e la gente col cuore in gola vuole decifrare le prime notizie.

Non vorrei fraintes, l'emozione è enorme. Il lavoro di informazione è senza tregua. Ma non cide con tutto ciò che è sempre accaduto nella storia: non è sventolio di bandiere, è stordimento di potenza, non è invocazione di simboli, è esaltazione demoniaca del nemico.

La prima giornata di guerra è cominciata con una serie di piccoli episodi che avrebbero dovuto essere preannunci. Alle due del pomeriggio l'addetto stampa della Casa Bianca Fitzwater ha letto una sua lettera personale ai quarantacinque giornalisti americani rimasti a Baghdad. Ha detto: «Vi conosco tutti personalmente. Per favore, partite subito».

Alle tre del pomeriggio Dan Rather, il conduttore del telegiornale Cbs, afferma di sapere che tutto accadrà «entro 72 ore». Alle quattro c'è un'intervista con Edward Luttwak, l'esperto di strategia. Dice: «Non vorrei fare il consulente gratis per Saddam Hussein, ma se fossi lui penserei che le cose stanno precipitando».

Alle cinque del pomeriggio il corrispondente Cnn da Baghdad (uno dei tre che, muniti di un telefono speciale, non hanno mai interrotto il contatto con il resto del mondo) racconta: «E' strano, con c'è oscuramento, non hanno spento le luci della città». Alle cinque del pomeriggio entrano nell'ufficio del Presidente il segretario della Difesa, il segretario di Stato, il capo dello staff Sununu. L'addetto stampa resta fuori e ci dice: «Il Presidente è in pace con se stesso».

Alle sei del pomeriggio, prima che abbiano inizio i telegiornali della sera (in Usa vanno in onda fra le 6,30 e le 7 della sera) Bernard Shaw, la voce della Cnn da Baghdad, discute lungo con Henry Kissinger che si trova a Washington. Chiede Shaw: «Lei che si è seduto a tanti tavoli di pace e a tanti tavoli di guerra, come spiega il silenzio di Saddam Hussein?».

Alle 6,15 della sera ci fanno sapere che il predicatore evangelista Billy Graham, amico dei Bush, questa notte dormirà alla Casa Bianca. «Avremmo dovuto capire tutto a partire da quell'annuncio», dirà più tardi uno dei commentatori televisivi.

All'alba dell'Iraq dopo i bombardamenti, «The Baghdad boys» (così ormai il Paese chiama i giornalisti che sono rimasti «dietro le linee») dicono che sono stupiti: nessuno li cerca, nessuno ha intercettato i loro telefoni, nessuno ha provato a bloccare il loro lavoro.

Nella notte impariamo nuove parole: «F.F.» sta per Fire and Forget, il motto dei piloti elettronici. Devono calcolare il loro obiettivo sul computer. Non devono assolutamente tenerlo sotto gli occhi, dopo avere lavorato sullo schermo del computer, hanno fatto centro davvero sul territorio reale. «B.D.A.», una sigla che, nella notte, i militari usano con frequenza nei loro rapporti, significa «Bomb Damage Assessment». Vuol dire: non ti fidare dei risultati, prima avere controllato a mente fredda il vero effetto del tuo intervento.

A partire dal mattino primo giorno di guerra un senso di nuova tensione, un nuovo nervosismo sembra impadronirsi delle televisioni americane. Trasmettono Saddam Hussein, intercettato dalla televisione irachena, senza sapere se è una registrazione o una diretta, utilizzando la buona traduzione inglese che la stessa televisione irachena manda in onda contestualmente. esperti stabiliscono il discorso, una serie di maledizioni per il nemico, di invocazioni a Dio per la propria parte, era stato registrato in anticipo. Non notano alcun riferimento ai fatti appena accaduti.

Trasmettono una dichiarazione del presidente Bush, colta durante una riunione dei suoi collaboratori. Il presidente vuole frenare, anche con la sua faccia preoccupata, il senso di ottimismo di alcuni suoi collaboratori. Trasmettono (tutte le reti ormai collegate con la Cnn) le voci che continuano ad arrivare da Baghdad.

non potendo sapere quale notizia è più importante dell'altra ciascun conduttore continua a interrompere. «Scusa Bob, ma devo passare a Tom... Scusa Tom, se ti tolgo la linea ma devo passare a Jerry».

A volte succede il contrario. Varie volte i corrispondenti che «vanno in onda» dai vari angoli dell'Arabia Saudita e dai confini del Kuwait si scusano con gli spettatori, interrompono all'improvviso il collegamento: «Mi spiace, mi danno ordine in questo momento di indossare le maschera antigas». Alle dodici, ora di New York, ci dicono che «the Bagdad boys» non parleranno più al mondo, sono loro stessi a far sapere, senza spiegare, che non potranno più farlo.

Invece delle pubblicità - che compare solo a intervalli irregolari durante i lunghi collegamenti (e che salta all'improvviso se arriva una notizia) - scorrono sullo schermo quattro numeri telefono chiamare, uno dell'aviazione, uno della marina, uno dell'esercito, uno dei marines. Servono «alle famiglie». Nessuno lo dice, ma serviranno per sapere il nome dei caduti. Dopo quei numeri (che tornano e ritornano varie volte nella notte e nella giornata) passano nomi e indirizzi di chiese in cui la gente si riunisce per pregare, per discutere, per dimostrare, per registrare videomessaggi da mandare ai soldati.

Ogni ora - tra le rete di notizie che elencano tutti i tipi di armi, tutti i tipi di bombardieri, tutti i tipi di razzi e le loro specifiche qualità mortali - ci dei minuti dedicati ai bambini. Vengono date raccomandazioni, consigli, voci di esperti: come si racconta la guerra ai bambini? Come si impedisce che abbiamo paura? Non so dire se si tratta di una scelta degli intervistatori. Ma regolarmente, in ogni filmato realizzato nelle classi delle scuole elementari e delle scuole medie, si vedono bambini, neri e bianchi, che sono totalmente diversi dai modellini della «cultura dominante» che avremmo potuto immaginare. Tipicamente maschi, la maggior parte degli intervistati. Si dicono: «Io ho paura».

«Perché hai paura, qui non c'è guerra», ha insistito un intervistatore, che aveva davanti bambino nero con la giacchetta a cuoio, con l'orecchino, uno che sembrava abituato alle strade facili del suo quartiere.

«Ho paura per quelli che muoiono», ha risposto il bambino. «Se i bambini sono tanto ansiosi», ha spiegato Mr. Rogers, il conduttore celebre di programma per i più piccoli, c'è sola spiegazione, vuol dire che in ansia gli adulti».

Il primo giorno guerra continua ad andare in onda e si vedono sempre più chiaramente - in mezzo a confusioni, contraddizioni, ipotesi che vengono cancellate dal susseguirsi degli eventi - i tre fatti nuovi.

La potenza delle nuove armi, che non erano mai state sperimentate. La forza della televisione, una striscia di immagini e di parole che non si è strappata nonostante l'immenso peso distruttivo delle armi.

E la più inaspettata delle conseguenze, il contrario di ciò che gli esperti avevano profetizzato. «Non c'è stata», ha dichiarato Walter Cronkite, una delle voci che gli americani hanno ascoltato negli ininterrotti collegamenti di guerra, «un'opinione pubblica più viva, più attenta e meno rassegnata». Ha detto Cronkite: «Qualcuno ritiene che la gente, con questa sua volontà di discutere tutto, sia meno patriottica. Io dico che si deve ridefinire che cosa è patriottismo».

Furio Colombo

Solo la Giordania condanna l'intervento, ma si attendono manifestazioni ovunque

La strana calma della Nazione Araba

Ad Amman picchiati Lilli Gruber ed altri giornalisti

Nelle strade di Amman manifestazione contro l'intervento armato degli Stati Uniti. Nel riquadro, la giornalista Lilli Gruber

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

La Grande Nazione Araba, se davvero esiste, [illegible] si è ancora svegliata. A ventiquattr'ore dal primo, devastante attacco delle forze alleate sull'Iraq, non si è verificato quello che molti osservatori temevano, cioè il diffondersi della protesta popolare, la reazione dei movimenti islamici, l'accendersi di battaglie politiche anche in Paesi che nell'arco della crisi hanno sempre condiviso la condanna internazionale. Il fuoco dell'antiamericanismo incendierà di certo il Medio Oriente a guerra finita, ma per il momento, da Tunisi a Beirut, da Rabat al Cairo, le proteste per l'«aggressione» si [illegible] limitate a qualche manifestazione di piazza, mentre l'atteggiamento dei governi appare più fermo che mai. Con una sola, peraltro prevedibile eccezione: quella della Giordania.

Giordania - L'opposizione più netta e dura all'attacco americano giunge proprio dal piccolo reame di Hussein, dal Paese che per cinque mesi era riuscito a mantenere stretti legami con la dittatura di Saddam senza rompere del tutto con l'Occidente. La Giordania «condanna l'aggressione a un Paese che è stato sempre il primo a correre in aiuto dei suoi fratelli» e a pagare senza esitazione il pedaggio di sangue e sacrificio in tutte le battaglie che sono state imposte alla Nazione Araba. Tutti coloro che hanno preso parte a questo attacco ne porteranno la responsabilità di fronte a Dio, ai popoli e alla Storia per la distruzione di [illegible] forza araba militare, [illegible] tifica e di un popolo musulmano. Anche conoscendo gli strettissimi rapporti - di dipendenza economica, soprattutto - che quindici anni legano re Hussein al «Raìs» di Baghdad, la violenza di questa presa di posizione può sconcertare. Ma c'è anche l'impressione che ancora una volta re Hussein si appresti a sfruttare le sue sottili doti di diplomatico che gli hanno consentito di reggere il potere, unico fra i leaders mediorientali, per ben trentotto anni.

Il sovrano hascomita e il suo governo (nel quale, per la prima volta, [illegible] presenti in forze i «fratelli musulmani») in questo momento sembra interpretare gli umori di un Paese in cui i palestinesi rappresentano quasi la metà della popolazione e dove dunque, di colpo, il clima si è fatto rovente. Fino a ieri ospitale e tollerante, quasi un'oasi nel panorama mediorientale, nelle ultime ventiquattr'ore la Giordania ha visto esplodere d'un tratto le stesse tensioni, la [illegible] sa avanzata dell'integralismo che negli [illegible] scorsi hanno coinvolto tutti i suoi vicini. La situazione, ad Amman, si è fatta improvvisamente molto tesa. Ai giornalisti occidentali che affollano l'Hotel Intercontinental, le autorità hanno fatto distribuire un comunicato che «per ragioni di sicurezza» suggerisce di non spingersi fuori da Amman.

A fare le spese del «nuovo corso» giordano sono stati proprio alcuni giornalisti italiani: un gruppo di essi è stato infatti aggredito ieri mattina mentre tentava di avvicinarsi al Comando generale dei riservisti, dov'era radunata una folla di circa duemila persone.

Alla vista delle telecamere, la gente ha cominciato a stringersi minacciosa intorno ai cronisti, gridando «combatteremo [illegible] Saddam». La polizia ha tentato di proteggere i giornalisti ma vi è riuscita solo in parte. Eric Salerno, inviato del «Messaggero», è quello che [illegible] avuto la peggio: gettato per terra, colpito con pugni e calci, è stato poi ricoverato all'ospedale italiano di Amman per la frattura di alcune costole. Alberto Negri, del «Sole 24 Ore», è stato a sua volta colpito più volte al viso. Lilli Gruber, della «Rai Tg1», Enrico Capovso, operatore Rai, e Maurizio Chierici del «Corriere della Sera» se la sono cavata con qualche livido, [illegible] ma dal Comando dei riservisti i giornalisti hanno dovuto uscire scortati sul fondo di un'ambulanza. Salerno ha anche ricevuto in serata la visita di una delle figlie di re Hussein.

L'episodio sembra purtroppo il sintomo di una situazione che potrebbe rapidamente peggiorare e che nei prossimi giorni potrebbe spingere re Hussein su posizioni ancor più filo-irachene, sempre nel timore di reazioni da parte della componente giordano-palestinese. L'ambasciata egiziana ieri è stata fatta segno di [illegible] lancio di pietre, quella americana è presidiata dalla polizia.

L'esercito è in stato di allerta e [illegible] il Paese potrebbe essere rapidamente dichiarato lo stato d'emergenza. Dalla frontiera di Ruweisheid, improvvisamente [illegible] aperta, tornano a riversarsi nel Paese migliaia di profughi, fra cui molti feriti. L'Undro, l'organizzazione delle Nazioni Unite per le migrazioni, comincia a prevedere nuovi, forti difficoltà. Gli spazi aerei di Giordania e Siria sono chiusi: «Nei nostri depositi, in Italia e nel Pakistan - ha spiegato un portavoce - abbiamo 2500 tonnellate di materiale che invece sarebbe molto utile qui da noi».

Tunisia - Una reazione inquietante giunge dal quartier generale dell'Olp. «Questo è un giorno nero per la storia del mondo», dice la dichiarazione diffusa ieri mattina. «La Storia non perdonerà i traditori, che non si [illegible] opposti a questa aggressione contro l'Iraq e contro la Nazione Araba». Un portavoce ha lanciato un appello «a tutti gli arabi, i musulmani e i popoli del Terzo Mondo, e alle forze pacifiste per far fronte a tutti i livelli all'attacco lanciato contro l'Iraq». Un altro [illegible] di attentati terroristici? Il portavoce dell'organizzazione a Stoccolma lo nega, ma da Beirut Abu Wisam, leader della fazione militare, dichiara che «cinquemila palestinesi del Libano sono pronti ad attaccare obiettivi americani in tutto il mondo». Da oggi i comandi [illegible] l'Olp sono riuniti in sessione permanente.

Il governo [illegible] Zine Al Abidine Bel Alì non cambia tuttavia la posizione di appoggio allo schieramento internazionale. Nello stesso momento però la Tunisia, «per lealtà ai principi cui si è sempre ispirata e allo scopo di preservare la pace, si appella alla coscienza internazionale e chiede urgentemente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di adottare misure immediate e decisive che pongano fine al massacro e risolvano il conflitto con mezzi pacifici».

Siria - Da Damasco, invece, nessun segnale di inquietudine: il regime di Assad e l'ala destra del partito Baath, accusano il partito fratello, e soprattutto Saddam Hussein, di avere sfidato la sorte contro qualsiasi appello alla ragionevolezza. «Saddam Hussein ha offerto la gioventù e l'esercito iracheni come martiri da immolare sull'altare delle ambizioni personali».

Il Raìs «dovrebbe pagare personalmente il prezzo di questa catastrofica situazione in Iraq e nel Golfo - scrive "Tishreen", quotidiano semiufficiale. Il dittatore «ha ritenuto troppo a lungo che la pazienza del mondo fosse debolezza o che la pazienza del popolo iracheno fosse sottomissione. Ma ha sbagliato [illegible] entrambi i casi».

Il regime di Assad, schierato con 20 mila uomini contro Saddam Hussein, sembra attendere con pazienza che la situazione si evolva a suo favore. Giù «padrone» del Libano, si prepara ad allargare la propria sfera di influenza.

Iran - La Teheran delle ultime ore è stata forse la capitale più tranquilla di tutto il Medio Oriente. Scuole aperte, traffico intenso come [illegible] solito: la sola nota di diversità [illegible] nella presenza ai principali incroci di auto dei servizi di sicurezza. A parte il «rincrescimento» del presidente Rafsanjani, che ha provocato una riunione del Parlamento, l'Iran in questa fase sembra preoccuparsi soprattutto di mantenere la propria neutralità. Pronti a «difendere le frontiere da qualsiasi aggressione», gli ayatollah hanno comunque deciso di richiamare i riservisti.

Algeria - Ad Algeri e Orano vengono segnalate manifestazioni e incidenti, nei quali ci sarebbe [illegible] addirittura un [illegible]. A Costantina, nell'Est del Paese, il consolato di Francia ed i locali della compagnia aerea «Air France» sono stati assaliti da alcune centinaia di giovani, che hanno bruciato la bandiera francese lanciando slogan contro l'intervento dei transalpini nelle operazioni militari contro l'Iraq. «Mitterrand assassino, Bush e Mitterrand stessa razza» sono stati gli slogans dei manifestanti. La polizia ha anche operato alcuni arresti. [illegible] cortei i giovani gridavano: «i Saddam sono duecento milioni», tanti quanti gli arabi. Il governo mantiene la posizione di relativa vicinanza all'Iraq, su cui si era attestato in questi mesi, e dimostra una certa preoccupazione. La tesi di fondo è questa: una débâcle militare dell'Iraq finirebbe con l'indebolire tutti i Paesi arabi quando si tratterà di affrontare i negoziati sui problemi dell'area o della Palestina.

Marocco - Il governo di Rabat appoggia la forza multinazionale, ma numerose manifestazioni hanno segnato l'appoggio popolare al regime di Saddam Hussein. Le scuole sono chiuse, le autorità suggeriscono agli stranieri che dovessero trovarsi «in situazione sfavorevole» di rifugiarsi presso le rispettive ambasciate, dove la polizia potrà proteggerli più agevolmente. Ieri gli oltre 1600 appartenenti alla comunità francese di Nouakchott si sono radunati nel «campus» dell'ambasciata.

Libia - Muhammar Gheddafi ha rivolto alle Nazioni Unite un urgente appello perché venga fatto [illegible] l'uso della forza. Il numero due del regime, Abdussalem Jallud, durante la sua visita a Teheran ha detto che «gli effetti della guerra, qualunque ne sia il risultato, segneranno la Regione per i prossimi decenni».

Giuseppe Zaccaria

Il destino di essere vittorioso

UN «patto scellerato» è stato concluso il primo giorno di guerra, sull'altare della Comunicazione di Massa, fra il cristiano (masihi) Bernard Shaw e il musulmano (muslim) Latif Nassif al Jassem. Il primo è il famoso giornalista della Cnn che pur di dare in testa alla concorrenza si taglierebbe un dito, come Papillon; il secondo è il potente ministro delle Informazioni iracheno. Un «patto scellerato» nel segno del baratto (muqayada). In grazia del quale un giornalista americano, appunto lo Shaw, ha descritto indisturbato durante [illegible] giornata, in diretta dalla camera del suo albergo, il bombardamento di Baghdad da parte dell'aviazione americana. In cambio, la Cnn diffonderà nel mondo intero il discorso della «santa battaglia» di Saddam Hussein. Un discorso pronunciato con voce fonda, implacabile, e tradotto a braccio, in inglese, da un emozionatissimo interprete.

Shaw ha fatto lo scoop dando altresì una grande lezione di giornalismo. Ma Saddam ha potuto spargere [illegible] un terreno già arato dal messianismo di Khomeini il seme dell'odio verso gli infedeli, verso gli americani, «complici», con gli europei, di Israele; in tutto il mondo islamico: dal Golfo all'Atlantico, passando per il Bangladesh sino all'Indonesia. Un miliardo di persone, una bomba a tempo. Comunemente si crede che l'Islam sia soltanto metafisico, in[illegible] è anche e molto pragmatico: è una religione creata da un uomo per gli uomini. Sicché, paradossalmente, il cristiano che bombarda Baghdad e il musulmano che lo maledice, giurando di farlo annegare nel [illegible] sangue impuro, sono «identici» nel loro pragmatismo, mutuato da Dewey nel [illegible] dell'americano, da Maometto nel caso del musulmano. La grande teofania dell'Islam è il Corano, il «discernimento» (furquàn) tra la verità e l'errore. Il libro è una sorta [illegible] «parafrasi multipla», giusta la lezione di Schuon, del discernimento fondamentale, la Shahàdah: insomma, «la Verità è venuta dall'errore (el-bàtil, il vano, l'inconsistente) e l'errore è svanito; certamente l'errore è effimero» (Corano, XXVII,73).

E dunque se Saddam ha sbagliato, malesh (pazienza), non per questo egli sarà maledetto. E se anche perdesse la guerra, per la rovina della sua gente, della sua patria, non per questo avrà fallito. Ricordo che quando il 9 di giugno del 1967 Nasser, sfranto dalla fulminea vittoria israeliana, apparve in tv per annunciare che aveva deciso di andarsene perché [illegible] perduto, sei milioni di egiziani scesero in strada per applaudirlo urlando piangenti: «Tu sei Gamal, il vittorioso».

Allo stesso modo, proprio perdendo Saddam avrà vinto: perché le masse islamiche hanno già dimenticato che egli ha stuprato il Kuwait, un Paese fratello, e ora vedono in lui «il forte, il coraggioso, il pio», che in nome di Allah ha sfidato gli infedeli per riaffermare il diritto dei palestinesi alla terra. Recita il Corano (III,110): «Voi siete la migliore Nazione che possa unire degli uomini. Voi praticate il bene, impedite il male, voi credete in Dio».

Igor Man

Londra vuol «chiudere» in fretta

Major avanza dubbi su una rapida vittoria

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Inghilterra si è risvegliata [illegible] mattina in guerra. Senza tradire alcuna sorpresa ha ascoltato il premier John Major, pallido e teso alle 8 del mattino dopo una riunione del gabinetto di guerra, annunciare che «non ci saranno pause» nei bombardamenti, fintanto che Saddam [illegible] ritor[illegible] in [illegible] o ordinerà un ritiro senza condizioni dal Kuwait». E con fierezza gli inglesi hanno assaporato l'annuncio che i 45 Tornado della Raf avevano preso parte fin dal primo momento alle incursioni [illegible] le forze irachene, seguiti poi dai Jaguar.

Tutta la giornata è stata cadenzata da ininterrotti notiziari tv, iniziati nel cuore della notte con l'annuncio dell'attacco aereo, e continui aggiornamenti della situazione militare del Golfo. Parallelamente, la gente ha vissuto pressochè in «diretta» anche tutti gli appuntamenti politici che hanno punteggiato il primo giorno di guerra. Dapprima l'iniziale dichiarazione di Major, poi la conferenza stampa [illegible] ministro della Difesa Tom King con qualche avaro particolare sull'operazione nel Golfo, quindi il dibattito ai Comuni con un nuovo intervento di Major e infine alle 9 di sera il messaggio al Paese, letto con qualche emozione dal nuovo premier, che si è trovato sulle spalle il fardello di una guerra che potrebbe anche essere sanguinosa.

Perché, come ha detto proprio Major ai Comuni, incalzato dalle interrogazioni dei deputati, per quanto l'attacco abbia avuto «pieno successo» e abbia inflitto «significativi danni» alle installazioni nemiche, nessuno può essere «sicuro della rapidità della vittoria». Allineato sull'atteggiamento [illegible] cautelo, di prudenza dimostrato anche negli Stati Uniti, il governo britannico è consapevole della necessità di proseguire ininterrottamente i bombardamenti aerei per fiaccare la resistenza nemica.

Ma per riconquistare il Kuwait occorrerà sloggiare le forze irachene che vi sono asserragliate e per questo toccherà mettere in campo anche le forze terrestri. Già ieri sera erano segnalati movimenti della settima brigata corazzata, dei «topi del deserto», i quali spetterà muovere all'attacco. Con il rischio, però, di scontri sanguinosi, di perdite rilevanti che potrebbero facilmente far mutare il clima ancora euforico ieri, dopo l'annuncio che un solo Tornado non è rientrato alla sua base in Bahrein e l'equipaggio risulta «disperso».

Fin dalla prima giornata rischia, quindi, di profilarsi una frattura nel clima di unione nazionale praticamente senza fessure che ha contrassegnato qui l'adesione del Paese all'uso della forza sotto la bandiera dell'Onu. Ieri, infatti, ai Comuni il leader dell'opposizione laborista Neil Kinnock sollecitando Saddam ad arrendersi ha chiesto che al conflitto venga posto fine «il più presto possibile». E' una eventualità credibile? A Londra, negli ambienti governativi nessuno crede davvero possibile chiudere così in fretta la partita con Saddam Hussein. E a dar corpo ai timori della gente sulla ineluttabilità di un conflitto prolungato ha dato voce ieri pomeriggio Margaret Thatcher. Vestita di nero come ai tempi della guerra di riconquista delle Falkland, l'ex primo ministro ha detto seccamente: «i dittatori non si ritirano, vanno sbaragliati. Per il Kuwait è iniziato oggi il giorno della speranza».

In questo clima guerresco, l'Inghilterra si sente orfana della «lady di ferro»? Sarebbe azzardato affermarlo oggi, mentre il vento della guerra tira decisamente a favore della coalizione dell'Onu. Ma certo la personalità della signora Thatcher risaltava fortemente nei momenti di crisi, riusciva a catalizzare tutte le energie, le forze del Paese. Oggi la situazione non richiede, almeno per il momento, tale mobilitazione. A differenza delle Falkland, questa è considerata generalmente una guerra in gran parte «americana», in cui però gli inglesi giocano un ruolo di primo piano. Anche perché contro «il boia dittatore di Baghdad», l'Inghilterra si sente direttamente in lotta anche sul fronte interno, per il timore di attentati terroristici.

Paolo Patruno

Il premier britannico John Major

Fuggiti

In Svizzera figli di Saddam

NICOSIA. Il figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, Oudei, in una lettera indirizzata al padre prima della sua partenza per il fronte, si dichiara «pronto al martirio per difendere la patria». Lo ha reso noto Radio Baghdad, nello stesso notiziario in [illegible] ha parlato della visita del Presidente iracheno alla sede del comando dell'aviazione e di un suo giro per le strade della capitale.

Il resto della famiglia di Saddam Hussein - la moglie e [illegible] numero imprecisato di figli, molto probabilmente (in tenera età) - si sarebbero invece messi in salvo, probabilmente già da qualche giorno, in un paesino nei pressi di Ginevra.

Fonti attendibili della finanza ginevrina, hanno riferito che la moglie (un'ex insegnante che è anche prima cugina del dittatore iracheno) è giunta a Ginevra circa una settimana fa dove «si è rifugiata insieme ai figli su ordine di Saddam Hussein».

(Ansa-AdnKronos)

«Trattiamo»

Un appello dell'Algeria

ALGERI. Il governo algerino, riunitosi ieri in sessione straordinaria, tenterà [illegible] ogni mezzo di favorire la sospensione del conflitto e rilanciare un negoziato. Il presidente della Repubblica, Chadli Bendjedid, ha riaffermato la volontà dell'Algeria di sostenere un'azione per salvaguardare la dignità e l'unità dei popoli arabi. L'iniziativa intende impedire che sia messa in dubbio l'indipendenza dei Paesi arabi, ristabilire la pa[illegible] salvaguardare l'unità della Nazione araba, sostenere la «sacra causa della Palestina».

Davanti alla più imponente concentrazione di mezzi di distruzione, Algeri (afferma il comunicato) cercherà una soluzione che si basi sul rispetto della legalità internazionale, dell'indipendenza dell'Iraq e sul ripristino della sovranità del Kuwait. Sempre secondo la nota, il mondo arabo, devastato e diviso, è la prima vittima della fine della guerra fredda e del nuovo assetto mondiale. (Ansa)

IL DRAMMA D'UNA TERRA

«Ora devono battersi contro Saddam, ma la sua disfatta ricadrà sul futuro del mio popolo»

«Per gli arabi una doppia sconfitta»

Lo scrittore Ben Jalloun: ingiustizia che si ripete

PARIGI. Parliamo con lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun che si trova presso il suo editore dove sta firmando le copie del suo nuovo romanzo «Les jeux baissés» dove si è abilmente messo nei panni di una giovane pastorella marocchina che fugge dal deserto attraverso un patetico esilio.

Si sente umiliato dopo l'attacco americano contro Saddam Hussein che sembra aver già distrutto l'aviazione irachena?

Personalmente non mi sento affatto umiliato, ma capisco che il popolo arabo senta una nuova grande umiliazione a battersi contro di lui. Ogni dieci anni ciclicamente gli arabi subiscono una grande ingiustizia.

Ma gli arabi sostengono Saddam?

Non appoggiano certo la sua politica, ma lo appoggiano per esempio nel suo aiuto incondizionato alla causa palestinese.

Perché è andato fino in fondo nella sua sfida agli Stati Uniti?

Perché è un dittatore e ha deciso tutto da sé senza ascoltare il parere degli altri. E' un dittatore testardo ma ha voluto dimostrare che lui era il capo di uno Stato arabo importante e che non erano gli americani che dovevano dargli una lezione. Non si dà una lezione a un popolo.

Lei si aspettava la guerra?

Purtroppo sì, non bisognava farla. Sono stato sempre contrario a questa guerra e alla guerra. Bisognava lavorare per la pace. La guerra fa il gioco di Saddam.

Ma cosa succederà?

Non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire. E' troppo presto per parlare e poi sarebbe un discorso troppo lungo. Quello che vedo è che purtroppo dopo questa dimostrazione di brio e di forza da parte degli americani, la sconfitta di Saddam ricadrà sulla testa degli arabi già maltrattati un po' dovunque. Si sarebbe dovuta accettare la proposta francese alle Nazioni Unite. Gli americani hanno provocato l'orgoglio di Saddam Hussein. Detto questo Saddam Hussein non è mai stato proclamato il leader degli arabi, semmai è stato lui a autoeleggersi. In altre parole mi dispiace molto vedere il trionfo americano, ma mi sarebbe dispiaciuto anche il trionfo di Saddam Hussein. Ma come ho detto non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire e bisogna aspettare qualche giorno per esprimersi.

Abbiamo interrogato un altro scrittore maghrebino, Driss Chraibi che vive da quarant'anni in Francia e ha pubblicato libri di successo sull'epopea araba presso l'editore «Le Seuil». Chraibi dice: «Sono in Europa da quarant'anni ma vivo molto male quanto succede. Come arabo mi sento frustrato, diviso e sto dalla parte dell'uomo della strada. Sono contro la guerra anche se non nego che certi propositi iniziali di Saddam quando faceva appello alla nazione araba mi toccavano nello stesso modo che l'uomo della strada.

Cosa succederà secondo lei?

Succederà che vi sarà una grande egemonia americana. Avremo sempre gli stessi loaders, re e reuccì venduti agli Stati Uniti. Nel mondo arabo non esiste la libertà di espressione per un intellettuale. Non ci sono giornali liberi come La Stampa e Le Monde. Vi sarà sempre la stessa storia: soldi, corruzione e tortura e il problema fondamentale che è quello della Palestina non sarà risolto. Io oggi non mi sento bene né a Baghdad né in Marocco, né in Arabia. Sono deluso anche dalla Francia. I rapporti non sono rapporti da popolo a popolo, ma da Stato a Stato.

Driss Chraibi, come Tahar Ben Jalloun pensa che il primo problema da risolvere sia quello di palestinesi e che gli arabi usciranno feriti, umiliati ancora una volta da questa sconfitta, che anche se li tocca politicamente, li tocca come popolo. Un popolo manipolato e mal diretto. «Sono di pessimismo nero e dire che perdo facilmente il mio equilibrio», dice Driss Chraibi disgustato e continua: «I dirigenti che sono al potere e continueranno ad essere al potere non faranno che prendere ordini da Washington».

Gli arabi solidali tra loro?

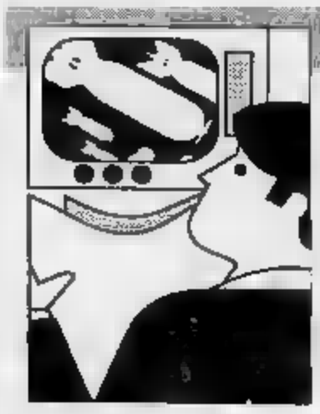
No, gli arabi sono solidali e non capisco come molti intellettuali siano lasciati sedurre da Saddam. Io umiliato, nei mesi a venire sono stato invitato a insegnare e a parlare dei miei libri in Inghilterra e in un'università americana in Arizona, penso che cancellerò il mio viaggio. Non voglio andare a parlare del mio punto di vista. Nulla è cambiato e nulla cambierà nei Paesi arabi. Fin dalla seconda guerra mondiale, dal Marocco all'Arabia Saudita sono tutti corrotti e asserviti. Cosa può fare scrittore? Il mondo musulmano nel suo insieme verrà trattato sottoprodotto.

Cosa pensa adesso di Saddam?

Penso che è un pazzo. Penso che se l'aviazione irachena non si è mossa è perché alcuni generali non hanno voluto muoversi per demarcarsi dal dittatore.

Alain Elkann

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun: mi aspettavo la guerra



Ascoltando l'incubo in diretta

E' un celebre pezzo forte di Stendhal la descrizione della battaglia fatale alle sorti napoleoniche di Waterloo vista e sentita, ovvero intravista e fraintesa dal giovane Fabrizio Del Dongo ne *La Certosa di Parma*. Partecipare a un grande evento non significa capirlo. Tutt'altro.

I telespettatori italiani della prima notte di guerra si sono trovati immersi nell'offensiva americana contro gli iracheni. Solo che non li ha coinvolti l'arte di uno scrittore d'eccezione come Stendhal, ma la fedeltà al mestiere di tre giornalisti della televisione della Cnn americana, restati a fare il proprio dovere in un albergo di Baghdad. I tre, affidandosi semplicemente al telefono (una linea telefonica, evidentemente, non appartenente alla Sip), hanno raccontato intrepidamente per tutti i frammenti di una battaglia destinata a passare alla storia come un pagina nera in gara con le stragi di Hiroshima o di Dresda.

«Metto il telefono fuori dalla finestra, così sentite il rumore», diceva ogni tanto uno dei tre. E ci arrivavano colpi e tonfi terribili. Dapprima gli iracheni non hanno fatto nulla per interrompere la trasmissione. Anzi, hanno collaborato alla riuscita. Invece la non-stop della Cnn ha provocato notevoli contrarietà da parte delle superiori autorità americane che si trovavano qualche volta a venire smentite dalla pura voce della cronaca. La trasmissione della Cnn in Italia è stata ripresa la prima notte di guerra da Rai Uno e da Rai Tre, Rai Due, e anche questo faceva impressione, imperterritamente continuava a elargirci *La Mummia* di Karl Freund con Boris Karloff nella parte di Im-Ho-Tep. Quelli di Rai Tre, comunque, si dedicavano alla guerra del Golfo con maggiore passione, sfidando stanchezza, e commozione da ore e ore per ore e . E da Washington il commentatore Lucio Manisco giganteggiava, interrotto, anzi pungolato, sfidato ad andare ancora avanti da Maurizio Mannoni o da Rosanna Cancellieri: «Scusa, Lucio». «Ti prego, Lucio». Lui, a volte, non si fermava, a volte sì, ma ciò ricominciava: «Bisogna tener presente...». E s'azzittiva momentaneamente solo quando sopravveniva la voce dell'interprete Olga Fernanda. Grande prova di giornalismo.

La battaglia di Baghdad (città martire, vittima di Saddam Hussein e di Bush allo stesso modo) continua. I tre giornalisti costretti in albergo al momento in cui scrivo non hanno rinunciato a raccontarci l'incubo in diretta. Non avrebbero smesso mai se gli iracheni non avessero successivamente deciso di interrompere la trasmissione. E' un momento in cui chi fa il giornalista è chiamato a provare sul campo la sua appartenenza alla corporazione. I giornalisti italiani in Giordania si sono trovati a scontare il malumore della maggioranza palestinese di quella popolazione. Non è che noi italiani attualmente si sia visti bene dagli arabi non abbienti. Su Rai Uno sopra una cartina rappresentante la Giordania è apparsa la faccetta di Lilli Gruber e si è sentita la sua voce precisare: «Non stata malmenata io, ma Maurizio Chierici».

Oreste del Buono

DALLA PRIMA PAGINA

LA GUERRA CONSUMATA IN TV

bambino inglese suo ostaggio. Il capo degli stati maggiori americani, Colin Powell, nero ma anglosassone, conosce il mezzo e su che cosa dire: «Indecifrabili questi iracheni. Perché non hanno sparato fuori gli aerei? Mistero. Ma il mio compito non è capirli. Io devo semplicemente cacciarli dal Kuwait».

Va in onda la gente comune, quella colta per strada all'alba in città, con il cappuccino, la brioche e gli occhi stralunati: si sono unbocciti di guerra televisiva tutta la notte gli italiani intervistati in modo cretino. Le domande sono da licenziamento: Vero che la guerra è una brutta cosa? Non pensa che sarebbe stato meglio la pace? E' un invito al conformismo melenso, alla banalità etica. Le intervistatrici hanno uno schifoso accento romano e sembrano masticare gomma americana. Quasi tutte le domande poste con il microfono sotto il naso lasciano intendere che quella tro l'Iraq non è una guerra, ma «la» guerra. Mondiale, planetaria, apocalittica. Scusi signora, permette una domanda? Dica. Lei non ha paura della bomba atomica? Altro che. Non preferirebbe la pace? Magari.

I ragazzi che non ricordano il Vietnam, che non ricordano la guerra del Kippur e che non hanno mai prestato la minima attenzione a quell'altra guerricciola da un milione di morti (bambini, lattanti, vecchi passati) scatenata da Saddam quando pensava di potersi annettere un pezzo di Iran, si sgomentano e il loro sgomento è sincero e stroncante. Le ragazzine con lo zaino dei libri in spalla, appassionate di soap opera e delle canzoni di Madonna balbettano profondamente turbate: «Dio, che violenza, che orrore...».

Le grandi città ieri pomeriggio apparivano in coma, sonnolente. La gente è in casa e consuma guerra in televisione. Telecomando e sensibilità nel polpastrello: si salta sulle tre reti Rai, Tmc e anche Fininvest (il primo a dare la notizia della guerra è stato Emilio Fede da Retequattro), a caccia di forti, scartando commenti ed elucubrazioni. Non interessano i ragionamenti, ma i bombardamenti sì. O il suono della contraerea che a un'fiamma su fronte duecento yards, un mare fuoco.

John Hollinan con la voce rotta avverte che gli iracheni stanno per chiudere l'avampaio di «Cnn News», l'occhio del mondo, il tempio della verità, la televisione cui attingono tutte le televisioni e che interviene in diretta sulla storia imprimendole il suo ritmo, la sua regia.

Telecamere anche in Parlamento. Dalla Camera e dal Senato abbiamo udito deputati e senatori inveire contro la televisione e la diretta infinita come se la trasmissione della guerra fosse la causa e la ragione della guerra stessa. I parlamentari ancora non sanno usare sempre bene il televisivo e dovrebbero imparare da quelli inglesi e americani: poche parole, chiare, composte, comprensibili, condivisibili. Intanto ecco le immagini in bianco e nero di Saddam che passa nel rapporto militare lento e mesto. Il barista Giovanni che conosce i suoi clienti commenta: «Eccolo lì: da quando la Rai gli ha fatto l'intervista non faccia che sentire gente che lo difende».

I giornalisti e le giornaliste italiane, Mariolina Sattanino, Carmen Lasorella, Paola Sensini, Lilli Gruber persino ad Amman che conserva la calma (e tutti gli altri che non elenchiamo, compresa quella bravissima che si è trovata la guerra fra le mani sul Tg1, andando avanti in modo straordinario): ecco alcuni degli eroi modesti e nostrani di guerra indecifrabile e terribile, purtroppo affascinante, farta anche di trucchi e rumori (a play back: «Riusciremo a farvi sentire l'autentico rumore delle bombe...».

I saloni delle case hanno ripreso l'aspetto dei giorni dei mondiali di calcio: piatti accumulati, posacenere pieni. Chi ha l'antenna parabolica invita gli amici per una spaghettata e prima della frutta Peter Arnett ci fa rabbrividire con la sirena dell'allarme aereo a Baghdad. Le stesse note disperate di quelle dell'ultima guerra, quando le fortezze volanti rombavano ad elica, oltre le nuvole, su un'Europa in bianco e . Ma intanto la televisione illustra l'andamento in guerra di Borsa e finanze, valute e materie prime: le Borse salgono, volano gli indici spinti dagli obici, si rassesta il dollaro, il barile di petrolio crolla e crolla.

I responsabili americani della conduzione di questa guerra sono dei civili calmi, in giacca e cravatta. Parlano, televisivamente, la voce bassa e un sorriso modesto sulle labbra: «Daremo il numero adeguato di legnate sui denti al signor Saddam Hussein, finché il signor Saddam Hussein non mollerà il Kuwait che si è rubato ad agosto».

Domanda: non prevedete una pausa che consenta al signor Saddam di riflettere sulla cura che gli state facendo? Risposta serena ed unzi triste (mai enfasi in televisione): «Vedi, George, la nostra opinione è che si debba seguitare assestare legnate nei denti del signor Saddam, finché non sputa il Kuwait.»

Ecco i piloti del primo raid, formidabili eroi televisivi: magri, dimessi, come se tornassero dalla palestra: «Un buon lavoro. Un po' tesi al decollo, ma basta avere qualcosa da fare e la tensione si scarica». E le bombe anche, naturalmente. Ecco il colonnello Sam Dickens, pacato come se dovesse leggere le previsioni del tempo: abbiamo addensamento di Sam due a Nord-Ovest e di Sam tre a Sud, prima dei radar sulla pianura.

La guerra, questa guerra, appartiene sempre più alle macchine e all'elettronica e sempre meno agli uomini. Gli uomini possono recitare come comparse negli appositi contenitori, ma ancora è presto. Anche la televisione è elettronica, come il missile Cruise, che ha un computer la fotografia dell'obiettivo: legge la foto e quando vede il bersaglio lo bracca senza commiserazione. Sì, borbotta sottovoce il colonnello: abbiamo finora lanciato cento missili Cruise per mille missioni; percentuale degli obiettivi raggiunta: ottanta per cento. Discreta percentuale, se posso esprimere un giudizio tecnico.

E Saddam? Che fine ha fatto? Il grand vilain di Mesopotamia sembra non aver capito nulla: ha ancora capito qual è lo spettacolo che va in onda e lui recita ancora il vecchio numero, imbarazzante, su Satana e l'inferno, Allah che è grande, eccetera: è programmato così, dal tempo della guerra con l'Iran e nessuno lo consiglia. Gli spettatori che lo avevano amato si sentono a disagio. Questa guerra non è per lui.

Intanto la guerra continua. E continuerà ancora per un pezzo, come ripetono dalla regia Colin Powell e Cheney. Intanto, un quiz: dove sono andati a finire tutti gli Saddam? Erano Mig nuovissimi e Mirage, orgoglio della Francia. Spariti. Nascosti. Hangar sotterranei. E i missili? Nascosti anche quelli. Per non parlare della bomba atomica sporca che il raiss avrebbe preparato in qualche caverna. Ecco che la prospettiva, che televisivamente parlando, si complica e affascina. Troppo facile, troppo comodo questo primo colpo all'Iraq, come se tutto fosse deciso. La guerra televisiva non è soltanto una guerra: è un «war game».

Il senatore Sam Nunn, occhiali una faccia leale e una cravatta imperdonabile a bande fucsia e bluette, dice che è soddisfatto: «Andiamo abbastanza bene». E Saddam, fuori sincrono interviene: «Dio trasformerà il fuoco di questa guerra in un vento che trascinerà verso la vittoria i soldati». La sera cala sul primo giorno di guerra. L'elettronica non dorme. Le armi notturne non dormono: trasformano la guerra in grigio azzurrino e la diretta va avanti.

Paolo Guzzanti

L'ordine di Pasquarelli

«Telegiornali più controllati per non alimentare il panico»

ROMA. Alla Rai si cambia. Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, «ha indicato ai direttori delle testate televisive e radiofoniche alcuni criteri operativi riguardanti la linea editoriale dell'azienda». «Le testate televisive e radiofoniche - spiega una nota - sono chiamate a fornire un'informazione tempestiva, completa ed equilibrata degli avvenimenti anche attraverso l'allargamento degli spazi informativi qualora si presenti una reale necessità».

I telegiornali-fiume in occasione prima della crisi e poi della guerra del Golfo, vanno cioè meglio controllati e disciplinati. Questo almeno sembra il senso dell'iniziativa del direttore generale Pasquarelli. «Compito del servizio pubblico - aggiunge la nota - è quello di dare informazione capace di approfondimento e analisi attenta a non suscitare inutili allarmismi. Il particolare impatto dell'informazione radiotelevisiva sull'opinione pubblica richiede una ancor più rigorosa attenzione nella verifica delle notizie e delle fonti».

Pasquarelli, dopo le recenti polemiche, ha deciso insomma di dare il segnale di una inversione di tendenza e ha annunciato che nei prossimi giorni convocherà la conferenza dei direttori di testata «al fine di rendere possibile il costante coordinamento operativo che eviti ingiustificate modifiche al palinsesto e che dia concretezza alla strategia unitaria in campo informativo».

La decisione di Pasquarelli sembra ritagliata quasi per intoro sulle critiche avanzate martedì dal [illegible] Ugo Intini. «La televisione - aveva osservato Intini - va gestita con maggiore prudenza rispetto ad altri strumenti di comunicazione. non è concepibile generare panico ingiustificato nella parte più sprovveduta dell'opinione pubblica. E sulle vicende del Golfo la Rai sta contribuendo a creare panico».

CONSORZIO UNIVERSITARIO IN INGEGNERIA DELLA QUALITÀ
Un [illegible] fra Università ed Industria

Quality Management Master

Il Consorzio Universitario in Ingegneria della Qualità, con le proprie attività di studio, ricerca ed insegnamento svolte in uno sforzo di integrazione fra Università ed Industria promuove, come sua Scuola stessa, il Quality Management Master. Obiettivi e destinatari: primo in Italia, il QMM si rivolge a neolaureati ed a personale dell'industria con adeguata esperienza, con l'obiettivo di formare una nuova figura professionale capace di gestire lo sviluppo di un Sistema Qualità Aziendale. Contenuti: l'attività didattica verrà svolta da docenti di varie Università e da esperti provenienti dalle maggiori industrie italiane. I contenuti si articolano nei seguenti blocchi di insegnamenti: Principi e Metodologie di Quality Management / Management: Organizzazione e gestione / Il sistema Qualità nelle Imprese / Controllo della Qualità / Fondamenti matematico - statistici con elementi applicativi. Durata e sede: il QMM avrà sede in Pisa con inizio nel mese di marzo 1991 e si svilupperà nell'arco di 9 mesi. Comprenderà 450 ore di lezioni teoriche ed esercitazioni a cui seguiranno uno stage aziendale ed esami finali. Le industrie consorziate ed altre industrie italiane hanno messo a disposizione borse di studio che verranno assegnate per titoli ed esami. Data il numero limitato di posti, le iscrizioni dovranno pervenire entro il 28 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Master.

Tel. 050 - 501751 2

QUALITAS

Cultura per la Qualità

Soci fondatori
[illegible]

Israele teme un colpo di coda, Baghdad potrebbe scatenare l'attacco con l'arma segreta

Sbarrati in casa, aspettando Saddam

Solo oggi la fine dell'emergenza
Coprifuoco assoluto nei Territori

DAL NOSTRO INVIATO

Stamane Israele saprà se è definitivamente fuori della portata dell'arsenale di Saddam Hussein, o di ciò che ne resta. Le forze armate non hanno ancora autorizzato gli israeliani a uscire di casa o attraverso la radio ieri ripetevano appelli alla cautela: «In teoria siamo ancora il tiro degli Scud montati sulle rampe mobili. Approfittando del buio, stanotte l'Iraq potrebbe spostarle a ridosso del confine giordano e colpire Israele». Gli esperti militari stentano a credere all'impotenza irachena e temono un feroce colpo di coda, anche un attacco con l'arma segreta vantata da Saddam.

Il mistero sull'entità di questa minaccia rende più inquieta l'attesa. Radio Baghdad garantisce che l'aggressione ci sarà; finora è stata rinviata solo per motivi strategici, ha detto ieri l'ambasciatore iracheno in Belgio. Ma se il Paese uscirà indenne da un'altra interminabile notte, trascorsa con la maschera anti-gas a portata di mano, l'esercito decreterà la fine dello stato di emergenza. E il Paese potrà cominciare a festeggiare l'esito della guerra mediorientale che per una volta, la prima volta in una storia scandita dalle voci delle armi, Israele avrebbe vinto senza sparare un colpo.

Il bottino è storico: distrutto l'arsenale iracheno, la più insidiosa minaccia che da anni gravava su Israele; distrutta la nuova immagine e la forza negoziale dell'Olp, costruite nei tre anni di rivolta palestinese nei Territori occupati. Il suicidio militare di Saddam ha coinciso con il suicidio politico di Arafat.

Così adesso il funereo silenzio del West Bank e di Gaza, da due giorni sotto coprifuoco assoluto, è l'altra faccia della trattenuta euforia che comincia a trasparire nelle dichiarazioni dei leaders israeliani. Già alle sei di ieri mattina, quando i bombardieri erano ancora volavano nel cielo vuoto dell'Iraq incendiato, l'esecutivo israeliano associava la catastrofe dell'aviazione di Saddam al tragicomico fiasco di Arafat.

Anche se l'Iraq dovesse colpirci, è scritto nel comunicato del governo di Gerusalemme, «è un fatto che le forze armate di Saddam Hussein sono sconfitte».

Ma anche «l'Olp ha subito un colpo fortissimo. Nessuno potrà dimenticare che Arafat è stato l'ultimo a lasciare Baghdad prima del bombardamento» Quattro ore più tardi il viceministro Netanyahu, fratello dell'ufficiale morì nel raid israeliano ad Entebbe, a nome del governo liquidava l'Olp come una banda di terroristi. Era implicito questo corollario: mai più la comunità internazionale potrà soccorrere con la proposta di negoziare lo status dei Territori occupati con l'organizzazione dei palestinesi.

Dall'altra parte della Linea Verde, la base dell'Olp è sotto choc. Ieri mattina alcuni palestinesi della striscia di Gaza confidavano ai giornalisti che credevano alla sconfitta dell'aviazione irachena annunciata dalla tv israeliana. Ma per la prima volta non sembravano più convinti dalle verità di Baghdad, captata in tutti i campi palestinesi. Si attendeva il botto di un missile iracheno, con speranza e con timore.

Ma ieri sera la guerra santa promessa da Saddam ad Israele non era neppure iniziata. La «liberazione della Palestina», la minaccia di abruciare Israele», si rivelano nella loro cruda realtà: sogni, bluff.

Tale è stato lo sconcerto che anche la gioventù araba più radicale ha lasciato cadere nel vuoto gli appelli a combattere Israele che ieri venivano dalle basi Olp del Libano, dal movimento fondamentalista Hamas, dalle frazioni radicali dell'Olp capeggiate da Hawatmeh e da Habash, e ancora da radio Baghdad. Almeno fino a ieri sera, la giornata in cui i palestinesi dovevano entrare in guerra con Israele è stata tra le più calme degli ultimi mesi.

Ancora più disorientata appare adesso la leadership palestinese moderata. Si era piegata a tifare ufficialmente per Saddam, malgrado lo giudicasse un assassino (di oppositori e di uomini dell'Olp), nella speranza che si sarebbe rivelato alleato utile. Perciò grande era stato lo sgomento la sera del 15 gennaio, quando era apparso chiaro che Saddam non avrebbe compiuto il piccolo passo necessario alla diplomazia francese per agganciare il ritiro dal Kuwait ad una successiva Conferenza internazionale sui Territori occupati. Adesso arrivano i primi segnali di un dibattito interno che si svolgerà a porte chiuse.

Tardivamente, i moderati si smarcano da Saddam Hussein: comincia a prendersi le distanze Faisal Husseini, mente dell'Olp nel West Bank («Non è per aiutare Saddam che continua l'Intifada»). Ma sul campo di battaglia iracheno potrebbe già essere il cadavere politico dell'Olp. «Dubito che Arafat rappresenterà i palestinesi in un'augurabile Conferenza internazionale», dice Abba Eban, uno dei più autorevoli sostenitori israeliani del negoziato. «Ha commesso un errore madornale: credere che a Saddam premesse la causa palestinese». Uno sbaglio dalle conseguenze disastrose. Del resto Hannah Siniora l'aveva previsto. Ci diceva poche prima dell'inizio delle ostilità: «Saremo noi palestinesi il prezzo più alto se ci sarà la guerra».

In quella sera di vigilia bellica il premier israeliano, Shamir, appariva in tv rilassato e fiducioso. Ufficialmente avrebbe saputo del raid americano solo all'ultimo momento, alle 11 e di notte, da fonte francese. Da tre giorni Shamir chiedeva agli Usa di rompere gli indugi, temendo che Saddam avrebbe finito per ritirarsi dal Kuwait in cambio di Conferenza internazionale sull'area. Inoltre Israele non voleva correre il rischio di subire attacco di sorpresa. Shamir avrebbe ventilato attacco preventivo israeliano se gli Usa non avessero al più presto neutralizzato le 30 rampe irachene al confine con l'Iraq.

Intorno all'una di ieri notte le forze armate hanno decretato lo stato d'emergenza, ordinato alla popolazione di restare in casa, consigliato di prepararsi al peggio. Gli unici autorizzati ad uscire in strada, per raggiungere al più presto i posti di lavoro, erano i 130mila israeliani che operano in settori strategici. Gli ospedali erano già pronti a soccorrere anche centinaia di colpiti da gas, con i soldati di leva disposti intorno ai sanatori per lavare le ferite provocate da agenti chimici.

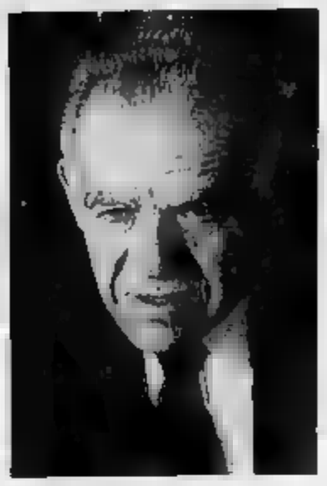
Nel kibbutz intitolato a Nezzer Sereni, il leggendario combattente sionista, i telefoni avevano preso a squillare presto, secondo piano preciso, i primi dieci a ricevere la chiamata a loro volta dovevano avvertire e istruire un certo numero di abitanti del kibbutz, il cui cognome inizia con determinate lettere. Ma col passare del tempo anche nel Nezzer Sereni, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, si è cominciato a confidare che l'attacco sarebbe venuto. Oggi, come molti israeliani, i kibbutzim hanno violato gli ordini dell'esercito per una passeggiata con i bambini.

Stamane, quando Israele saprà se il pericolo è passato, forse in quest'area inizierà una nuova geopolitica. Col tramonto dell'Iraq, a ricoprire il ruolo di prima potenza araba della regione sarebbe l'unico Stato che riconosce Israele: l'Egitto. Per l'Iraq rifondato, per la Siria attratta in orbita americana, Israele sarebbe un vicino più accettabile che in passato. Eppure un'ombra già inquieta il governo di Shamir: a guerra finita, gli alleati arabi degli Usa potrebbero presto chiedere quella Conferenza internazionale cui Washington non si oppone più.

Prevedete pressioni americane? è stato chiesto ieri al viceministro Netanyahu. «E' presto per parlarne, è stata la risposta. Chissà che in futuro la pace non debba rivelarsi per Shamir più disagevole di quanto non sia stata, finora, la guerra.

Guido Rampoldi

Tel Aviv dopo la notte della grande paura: è l'alba e le strade sono vuote. Sotto, il premier israeliano Shamir



MENEM

«L'Argentina è in guerra»

BUENOS AIRES. «L'Argentina è in guerra», ha dichiarato il presidente Carlos Menem, confermando in tal modo che il Paese non è neutrale, ma partecipa all'azione bellica diretta dagli Stati Uniti contro l'Iraq, sotto l'egida dell'Onu. L'Argentina è l'unico Paese latino-americano ad avere inviato forze nel Golfo. Si tratta di due navi da guerra con funzioni di appoggio logistico che per ora non sono intervenute direttamente nel conflitto. Il Parlamento si riunirà d'urgenza nelle prossime ore, per decidere sul futuro delle navi. Secondo il governo, non si pone il problema di ritirare le unità, ma solo quello di stabilire fino a che punto esse possano partecipare a eventuali combattimenti; l'opposizione dell'Unione civica radicale e anche vari deputati peronisti vorrebbero richiamare in patria le due navi. Menem ha assicurato che sono state prese tutte le misure necessarie contro il terrorismo. [Ansa]

Arafat: l'Olp non fiancheggerà il terrorismo

Ai funerali di Tunisi il leader palestinese si impone sui falchi

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

C'è da temere, dopo l'inizio della guerra in Iraq, un ritorno dei palestinesi alla strategia del terrorismo da loro impiegata negli Anni Settanta? Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, respinge la domanda con indignazione. Dice: «La politica dell'Olp non cambia», cioè la lotta rimarrà limitata ai territori occupati da Israele. Ma a leggere una dichiarazione fatta dallo stesso consigliere politico e portavoce ufficiale dell'Olp soltanto poche prima, di mattino, si ricava un'opinione del tutto diversa. In essa, la «coalizione americano-sionista-europea» viene accusata di «aggressione proditoria contro la nostra nazione araba», la quale nazione viene invitata alla lotta armata.

Sempre in mattinata, il comitato esecutivo dell'Olp aveva emesso un comunicato di otto pagine che è un appello al mondo arabo a unirsi all'Iraq. E, contemporaneamente, durante i funerali dei tre dirigenti palestinesi assassinati lunedì sera, svoltisi ad Hammam Chott, l'oratore ufficiale ha pronunciato un durissimo discorso di accuse contro gli «imperialisti americani e sionisti». La sepoltura era programmata ad Amman, ma non è stato possibile trasportare le salme, in quanto lo spazio aereo della Giordania è chiuso da ieri notte. L'oratore non era qualsiasi, ma il duro Naif Hawatmeh, dell'ala più oltranzista dell'Olp, a suo tempo incolpato di terrorismo e per questo allontanatosi da Arafat, e le sue parole hanno contribuito ad accendere gli animi, tanto che diversi dolenti hanno gridato «Vendetta». Arafat è rimasto ad ascoltare in silenzio. Ce n'era abbastanza, insomma, per far temere un allineamento dell'Olp sulla linea dell'intransigenza totale a fianco di Saddam Hussein. Le reazioni in Occidente sono state infatti allarmate, tanto alla dichiarazione del consiglio di Arafat quanto all'appello del comitato esecutivo e al discorso del falco Hawatmeh. Se ne dev'essere reso conto anche Bassam Abu Sharif. Tant'è che dopo un paio d'ore, alle 13,15, su carta intestata allo «Stato di Palestina - Ufficio del Presidente», ha emesso un nuovo comunicato urgente nel quale ingrana la marcia indietro.

Arafat accompagna il feretro del suo vice Khalil Wazir, assassinato con altri due dirigenti palestinesi a Tunisi. Ai funerali ha parlato il falco Naif Hawatmeh

Un segno evidente - si dice negli ambienti diplomatici di Tunisi - di uno sbandamento dell'Olp e forse anche di una divisione all'interno dell'organizzazione. L'Olp - si constata - ieri ha parlato con due voci, impiegando anche due lingue diverse. Mentre l'appello alla lotta armata era in arabo, il comunicato del primo pomeriggio era in inglese. Battagliero il primo rivolto ai «fratelli dell'Islam», realista il secondo, diretto all'opinione pubblica e ai governi occidentali.

«La guerra non risolverà i problemi del Medio Oriente», scrive con pacato il portavoce di Arafat nel pomeriggio. E, senza lanciare accuse, si rivolge ai Paesi europei biasimati in mattinata affinché convochino una conferenza internazionale per risolvere i problemi del Medio Oriente. In quanto agli Stati Uniti (incolpati al mattino di «aggressione brutale e proditoria»), l'uomo di Arafat constata adesso soltanto che essi «hanno commesso un grave errore», perché «la guerra non porterà altro che catastrofi».

E' cambiato in poche ore anche l'obiettivo dei palestinesi. Non è più una lotta a fianco di Saddam Hussein, come sempre nelle dichiarazioni degli ultimi anni è limitato alla «resistenza contro le forze israeliane nei territori occupati». Yasser Arafat rivolge adesso un appello agli europei affinché intraprendano un'«azione immediata per fermare la guerra e per convocare una conferenza internazionale», per ottenere la quale «la leadership dell'Olp sta facendo in questo momento i passi necessari».

Il consigliere di Arafat, che ha ricevuto tre giornalisti nel suo vigilatissimo ufficio in Avenue des Etoiles alla periferia di Tunisi, si mostra diplomatico e conciliante più che nei suoi scritti. «In Iraq è la catastrofe - dice con sospiro -. La sola cosa che possiamo fare è di mettere la ragione nella testa della gente. Adesso che le perdite di vite sono ancora basse da ambo le parti, è indispensabile che l'Europa intervenga e che Bush cambi idea per porre fine subito a questo stato di cose».

Tito Sansa

Supermarket a fuoco, paura a Bonn

E' allarme per gli attacchi dei filo-iracheni

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A sera l'incendio dei grandi magazzini «Woolworth» di Bad Godesberg, il quartiere delle ambasciate, non era ancora spento, e un forte puzzo di bruciato veniva anche dai vicini magazzini «Hertie» e «Globus», andati a fuoco quasi contemporaneamente nel pomeriggio, in una delle ore di massimo affollamento. Molti danni, soprattutto nella filiale dell'inglese «Woolworth», e nessun ferito. «Non si esclude la possibilità di azione terroristica», ha detto il portavoce della polizia di Bonn: e sulla città già scossa dalla crisi del Golfo, insieme alla nube di ceneri finissime e volatili si è sparsa la paura di una nuova stagione di terrore. Per l'attività di gruppi arabi ma anche di bande indigene che, si dice, col Medio Oriente hanno conservato ottimi legami.

La prima giornata della guerra d'Iraq è trascorsa così quasi dovunque, nelle principali città della Germania: fra timori di attentati - generici, a parte l'episodio di Bad Godesberg, diffusi e spesso tenaci - ed eloquenti vampate pacifiste, che hanno raccolto decine di migliaia di persone per le strade di Berlino e Francoforte, di Bonn e di Amburgo. Una giornata di umori misti e di segnali controversi, pervasa da una inquietudine che si è subito riflessa al Bundestag, riunito per la rielezione del Cancelliere Kohl.

Messi da parte i programmi della coalizione di centro-destra, il Parlamento è diventato la cassa di risonanza politicamente naturale della crisi, fin nei canni più minuti del rituale: mentre il Cancelliere leggeva una dichiarazione sul Golfo, numerosi deputati socialdemocratici hanno levato un cero acceso, in segno di lutto, a tutti i rappresentanti del partito comunista rinnovato, il Pds, ribivano una fascia nera al braccio.

Fuori, i cartelli e gli appelli alla pace migliaia di ragazzi, che dalla notte si erano raccolti nelle piazze per gridare a tutti di «svegliarsi» e opporsi alla guerra, «urlato al popolo iracheno». La loro protesta è continuata tutto il giorno: e mentre Kohl riaffermava la «solidarietà della Germania» con i Paesi impegnati militarmente nel Golfo, perché «sopportano il peso principale nella difesa del diritto e della libertà», l'azione di chi non vuole a nessun costo la guerra si intensificava. Tutto è avvenuto nella calma, ma le migliaia di giovani che sfilavano «nelle due capitali» e un po' dovunque hanno riportato all'improvviso alla ribalta una delle componenti più tenaci della cultura politica e sociale nella Germania del secondo dopoguerra, il pacifismo radicale, che in questo Paese più che altrove forse ha conformato grandi capacità di mobilitazione e ha mostrato rimanere una grande riserva emotiva.

L'altra faccia della Germania di fronte alla crisi, quella politica ufficiale, era altrettanto rubricata: Kohl, «costernato» dallo scoppio delle ostilità, si è confrontato in Parlamento con una scelta controversa, la partecipazione «a metà» alla spedizione nel Golfo. Il Cancelliere ha tenuto a far sapere della crisi: a guerra finita, ha detto, «bisognerà conciliare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese con il diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele». Ma sullo sfondo del suo intervento c'era la presenza della Germania unita nel teatro della crisi. Bonn ha rifiutato un coinvolgimento diretto perché a vietarlo è la Costituzione, anche tutti ne sono convinti fino in fondo, ed è presente soltanto con 18 caccia in Turchia per una missione Nato. La decisione, presa dopo contese politiche e richiami alla dottrina costituzionale, a ostilità avviate rischia di far detonare, ancora una volta, la contesa sul ruolo internazionale della Germania unita.

Emanuele Novazio

Vienna

Salta il Ballo dell'Opera

VIENNA. Primi contraccolpi anche in Austria per l'inizio della guerra in Iraq. E a scontarne le conseguenze è il bel mondo dello spettacolo e dello sport. Al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha annunciato che il governo è favorevole ad annullare il tradizionale ballo dell'Opera, in programma per il 7 febbraio a Vienna, in conseguenza dello scoppio della guerra nel Golfo.

Quanto ai prossimi campionati mondiali di sci a Saalbach, ai monti di Salisburgo, Vranitzky ha detto che la decisione sulla loro prosecuzione o spetta alla Federazione internazionale sciistica, organizzatrice della manifestazione. Per il momento la Fis non si è ancora pronunciata.

Qualora questa dovesse decidere per una prosecuzione del campionato, «l'Austria - ha detto il cancelliere Vranitzky - l'appoggerebbe». [Ansa]

Best seller

Sesso e torture nell'Emirato

WASHINGTON. La guerra del Golfo ha già il best seller: «The rape of Kuwait» (lo stupro del Kuwait). Lo ha scritto Jean Sasson, sono 154 pagine di sangue, sesso torture in diretta dalle strade dell'Emirato. La casa editrice Knightsbridge, che lo ha lanciato lunedì scorso, prevede vendite colossali: per la prima edizione in economica sono state messe in circolazione un milione e duecentomila copie.

Un misto di propaganda e letteratura «hard core»? Alla casa editrice smentiscono sdegnati: «Il nostro è uno sforzo serio di documentazione». Dietro l'iniziativa, tuttavia, l'ombra della lobby kuwaitiana.

L'ambasciata dell'Emirato a Washington ha già acquistato ventimila copie per spedirle ai militari americani impegnati nel Golfo. Copie gratis si possono ottenere alla sede dei «cittadini per il Kuwait libero», un gruppo di esuli nella capitale Usa. [Ansa]

Profezia

L'Apocalisse su Babilonia

CITTA' MESSICO. I profeti del Vecchio Testamento avevano predetto la totale distruzione di Babilonia (l'attuale Iraq) da parte di coalizione delle grandi nazioni della terra del Nord», rivela il direttore dell'Istituto di ricerche religiose dell'Università di Gerusalemme, Jorge Pleskof intervistato dalla televisione messicana.

Secondo Pleskof, Geremia aveva fatto una profezia molto circostanziata che richiama gli avvenimenti odierni. Lo studioso ricorda infatti che Saddam Hussein ha minacciato in caso di guerra di far esplodere i pozzi petroliferi del Kuwait.

«Se ciò accadesse ci sarà una enorme pioggia di zolfo che coprirà un'area con un diametro di 750 chilometri quadrati dove la vita sarà impossibile». «E Geremia - ricorda - aveva detto: i suoi fiumi si trasformeranno in pozzi secchi e la polvere in zolfo e la terra ed i giacimenti bruceranno». [Ansa]

De Michelis annuncia nella riunione Ueo l'impegno a fianco di Usa, Francia e Inghilterra

L'Italia nella «Tempesta del deserto»

Rognoni: non ci saranno richiami di altri militari

ROMA. Anche l'Italia è partita in guerra. Le forze militari italiane spiegate nel Golfo hanno infatti iniziato ieri a partecipare «pienamente» all'operazione «Tempesta del deserto», sotto il comando operativo degli Stati Uniti.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Parigi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni alla riunione della Ueo, l'organizzazione di difesa che riunisce nove Paesi dell'Europa occidentale.

L'annuncio è venuto subito dopo l'approvazione da parte del Parlamento della risoluzione che impegna l'Italia a partecipare all'operazione militare lanciata dagli alleati per costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait.

Il voto è stato comunicato ai due ministri durante la riunione della Ueo. Interrompendo i lavori, Rognoni ha dichiarato: «E' diventata esecutiva la direttiva ministeriale già da qualche giorno inviata ai nostri comandanti».

Contemporaneamente, il ministro ha spiegato che l'alto comando delle forze italiane - cioè i 10 Tornado e le 5 navi impiegate nel Golfo - rimane nazionale, mentre quello operativo è appunto degli americani.

Questa decisione è già stata presa dal Consiglio dei ministri prima ancora del dibattito parlamentare. Ma il governo ha preferito mantenerla riservata fino a dopo la discussione in aula, proprio in previsione del durissimo scontro che si è avuto nella notte di ieri, quando l'annuncio della guerra è stato dato a Camera e Senato.

Lungaggini procedurali e considerazioni di opportunità politica hanno dunque spinto il governo a tenere segrete decisioni già prese e direttive già diramate al comando militare. E il vicesegretario del psi Giuliano Amato si è lamentato ieri del fatto che «abbiamo impiegato trenta ore a fare quello che altri hanno fatto in tre ore».

Rognoni ha spiegato: «Siamo all'interno di una forza multinazionale che, sotto l'autorità e il [illegible] dell'Onu, intende adottare quelle misure coercitive per ottenere la liberazione del Kuwait e il ripristino della legalità internazionale».

A proposito delle regole d'ingaggio, De Michelis ha aggiunto: «Noi partecipiamo senza limiti di caratteristiche alle missioni, nel quadro di questo coordinamento e di questo comando operativo».

Oltre all'Italia, l'Olanda, presente anch'essa alle riunione della Ueo, ha annunciato che parteciperà operativamente al conflitto.

Con la Gran Bretagna e la Francia - i due principali alleati degli Stati Uniti in questa prima fase dell'offensiva - sono dunque diventati quattro i Paesi europei che prendono parte al conflitto. La Spagna, che pure ha mandato una forza navale nel Golfo, ha deciso ieri di non unirsi alle missioni alleate.

I cacciabombardieri Tornado italiani parteciperanno in queste ore a missioni intese a distruggere i centri di comando e controllo delle forze armate irachene, principale obiettivo delle prime offensive degli Alleati contro l'Iraq.

Gli aerei italiani dovranno contare sul supporto decisivo delle forze alleate nelle loro missioni. Ma Rognoni ha assicurato ieri che il governo ha avuto tutte le adeguate garanzie per quanto riguarda i supporti logistici necessari, e cioè rifornimenti in volo e protezione di caccia.

Il ministro degli Esteri De Michelis alla riunione Ueo a Parigi

Il ministro ha anche assicurato che per il momento non è previsto l'invio di altre forze italiane. «Le navi e gli aerei impegnati - ha detto - saranno quelli che abbiamo mandato».

In questi giorni si era diffusa la [illegible] che l'Italia avrebbe dovuto rafforzare la sua presenza militare in Turchia in previsione di [illegible] possibile attacco iracheno. In base agli accordi Nato, l'Italia ha infatti l'obbligo di venire in [illegible] di quel Paese, in quanto membro dell'Alleanza atlantica.

Ma Rognoni ha voluto rassicurare le famiglie italiane che «non ci saranno né mobilitazioni né richiami aggiuntivi». L'arrivo di migliaia di cartoline di preavviso negli ultimi giorni aveva infatti alimentato un'apprensione che si è rapidamente diffusa in tutto il Paese.

Ma fonti della Nato hanno rivelato che i Paesi dell'Alleanza hanno effettivamente studiato ieri a Bruxelles misure per rafforzare la loro presenza militare in Turchia. E non si esclude che [illegible] prossimi giorni il contingente Nato venga incrementato.

Attualmente in Turchia è schierata la componente aerea della forza mobile della Nato (Amf), composta da [illegible] aerei, sei dei quali sono ricognitori Rf-104 italiani di [illegible] nella base di Erhac, nella Turchia meridionale.

Il Presidente turco Turgut Ozal, in un'intervista alla rete Cnn, ha annunciato di aver dato il via libera all'invio di altre truppe Nato in Turchia. Le decisioni prese ieri in seno alla Ueo rappresentano, [illegible]do il ministro De Michelis, un salto di qualità nella politica di difesa [illegible] degli europei.

Rognoni ha aggiunto che se l'Europa vuole avere una politica estera «deve avere una politica di difesa comune. Ci lamentiamo che gli Stati Uniti hanno in mano le chiavi di tutto, ma questo è il frutto dell'impegno che essi pongono nel [illegible]lizzare [illegible] politica di difesa».

[illegible] di Robilant

I giovani tra disgusto e paura

Ora i Tornado sono pronti al decollo

E i parenti dei soldati organizzano una catena telefonica

ROMA. Saranno dieci [illegible]bombardieri Tornado, aerei dalle spiccate caratteristiche offensive, i primi mezzi italiani a partecipare alle missioni alleate nel Golfo. Lo hanno annunciato ieri i ministri Virginio Rognoni (Difesa) e Gianni De Michelis (Esteri).

«Ognuno deve fare la sua parte», ha detto Rognoni. Dopo quasi cinquant'anni di pace, questa dei «Tornado» è la «prima volta» dei militari della Repubblica, che hanno schierato [illegible] che sono il fiore all'occhiello della nostra Aeronautica ed equipaggi tra i migliori.

Finora si era sempre trattato di addestramenti, manovre, simulazioni. In Medio Oriente, poi, gli italiani c'erano già andati. Ma erano missioni di pace, come i bersaglieri a Beirut sotto il comando del generale Angioni, le navi nel Golfo tre anni fa per la difesa della libera navigazione, gli elicotteri sotto l'egida Onu. Questa volta, invece, sono operazioni belliche.

«Nessuno - ha precisato Rognoni - poteva pensare che l'uso della forza autorizzato dall'Onu non si esprimesse in atti e in operazioni militari del tutto simili ad atti di guerra. Ne siamo sempre stati consapevoli».

Che la situazione fosse drasticamente cambiata, lo ha ammesso anche l'ammiraglio Filippo Ruggiero, Capo di stato maggiore della Marina: «Le navi nel Golfo - ha detto - sono in stato di all'erta e con regole di ingaggio più attive».

In gergo militare, le «regole d'ingaggio» sono i comandi ricevuti in via gerarchica. I comandanti delle nostre navi, insomma, hanno aumentato ancor di più la cautela, pronti ad aprire il fuoco contro qualsiasi minaccia e non più soltanto in risposta a un'aggressione.

Gli aerei schierati negli Emirati, poi, che fino a ieri dovevano soltanto proteggere le nostre navi, sono ora a disposizione del comando per azioni fino dentro il territorio iracheno.

E infatti, dopo il voto del Parlamento, dalla penisola araba è rimbalzata in Italia la notizia che gli aerei avevano cominciato a scaldare i motori, pronti a decollare.

Al ministero della Difesa il clima è teso. Con circolare interna, ogni fonte di informazione è stata diffidata dal parlare [illegible] l'esterno. Gli unici deputati a dare informazioni sono gli alti ufficiali del Servizio pubbliche informazioni presso lo stato maggiore Difesa, che però sono anche i primi ad avvertire che loro, di notizie, ne possono [illegible] ben poche. Di eventuali azioni belliche dei nostri piloti, quindi, si saprà solo a cose fatte. Si ripete soltanto, fino alla noia, che nessun altro militare [illegible] inviato ancora nel Golfo.

La presenza dell'Aeronautica nel teatro bellico, però, ha creato un problema giuridico. Ogni missione militare all'estero, infatti, fa scattare il codice penale militare di guerra con le gravi conseguenze del caso. Con decreto del governo, però, si può derogare. E così è accaduto, infatti, ad agosto, per i nostri marinai. Non era stata prevista la partecipazione degli avieri, però. E ora il ministro della Giustizia Vassalli deve correre ai ripari con un mini-decreto. Paradossalmente, esisteva un doppio regime per i nostri militari: codice penale di pace per i marinai, codice di guerra per gli avieri. Ma era stato chiuso un occhio, [illegible] che la situazione si va aggravando, però, i ministeri devono provvedere.

La guerra intanto, per migliaia di famiglie italiane, è diventata una realtà troppo vicina. Sono circa mille, infatti, i marinai imbarcati sulle diverse navi italiane, che rispondono al contrammiraglio Mario Buracchia. E trecento gli aviatori nella base di Al Dhafrah, sotto il comando del colonnello Mario Redditi.

I loro familiari, con prevedibile angoscia, si sono attaccati al telefono per avere notizie. E per i marinai il problema delle notizie è stato parzialmente risolto [illegible] uno sportello telefonico allestito dallo stato maggiore.

«Le chiamate si sono fatte più numerose e più preoccupate», raccontano i telefonisti della Marina. Hanno chiamato in tantissimi: madri e padri, innanzitutto, poi fidanzate e sorelle. Per tutti, pressoché la stessa risposta: «Non temete, le navi sono lontane dalle operazioni belliche. Gli italiani stanno tutti bene».

Molta più paura, invece - e nessun telefono amico - per gli avieri. Ma i familiari si arrangiano come possono. Vincenzo Cassani, di Roma, padre di un elicotterista di 27 anni imbarcato sul cacciatorpediniere Audace, ha [illegible] il suo telefono a disposizione di tutti i genitori di militari impegnati nel Golfo. Come già accadde per gli ostaggi, anche i famigliari dei militari [illegible] insomma [illegible] farsi coraggio [illegible] una «catena telefonica».

Finora la prima notizia sicura che viene divulgata dai familiari-telefonisti viene proprio dall'Audace, alla fonda nel porto arabo di Muscat. E' un telegramma laconico: «Stiamo tutti bene, [illegible] c'è nulla di cui preoccuparsi. E' tutto tranquillo». Poco, forse, [illegible] le famiglie [illegible] pena. Ma è già qualcosa.

Francesco Grignetti

È assurdo, è agghiacciante, è orrendo, non è accettabile, fanno schifo, io non ne voglio neanche sentir parlare, siamo al Duemila e ancora si fa la guerra, non è possibile». La gente, a starla a sentire, pare ancora lontanissima da quello spicciativo pragmatismo del «cosa fatta capo ha» che è invece tipico (anche come necessità professionale) dei governanti, dei militari, dei giornalisti.

Sono in pochi, perlopiù anziani, a dire: «Azione sacrosanta, intervento doveroso». Molti contano su una sospensione della guerra, su una tregua che permetta di riprendere a parlare anziché continuare a spargere morte. Molti provano un sollievo che unisce ragionamenti consolatorii («se si doveva fare, tanto valeva farlo in fretta») alla speranza rassicurante che tutto duri poco, pochi giorni. Ma moltissimi, in particolare i giovani che potrebbero venir direttamente coinvolti, seguitano a respingere l'idea e la realtà della guerra, a dirsi sconvolti, feriti, nauseati, increduli: la paura diventa a volte disgusto, il sentimento di impotenza cerca espressione, il rifiuto cerca bersagli.

Nella situazione sovranazionale difficile da accettare, complessa da capire, è fatale che i bersagli restino quelli di sempre. Primo bersaglio, al solito, i politici: Andreotti o [illegible] Michelis non avrebbero forse mai adottato l'ipocrita definizione «operazione di polizia internazionale», se avessero valutato la quantità e intensità di rabbia sprezzante che l'eufemismo [illegible] ha suscitato tra la gente che s'è sentita offensivamente presa in giro. Secondo bersaglio, al solito, i media: radio e televisioni non avrebbero forse mai usato frasi [illegible] «l'azione è perfettamente riuscita» oppure «il bombardamento è stato un pieno successo», non avrebbero inaugurato quei loro secchi toni di voce perentori da parodia dei film di guerra, [illegible] avessero previsto quale reazione d'insofferente indignazione hanno provocato tra gli ascoltatori. Terzo bersaglio, al solito, la polizia: i ragazzi di Greenpeace che a Roma, volendo incatenarsi al cancello dell'ambasciata dell'Iraq, hanno trovato l'edificio presidiato da appena un paio di agenti sgomenti e sono stati affrontati dai gorilla iracheni con la pistola spianata e con lancio di pietre, si son fatti poi gran risate amare ascoltando il prefetto assicurare «garantiamo la sicurezza anche degli iracheni residenti a Roma, vigiliamo».

A volte mutata in disprezzo rabbioso (pure quello consolatorio), la paura tuttavia resiste. Se la g[illegible] non arriverà fin qui, rispetto alle azioni terroristiche l'Italia è un Paese pericoloso, e i primi a saperlo [illegible] quelli che l'hanno già sperimentato, sono i veneti, i campani, i toscani che vivono vicini alle basi militari americane, sono i romani spesso testimoni di attentati dinamitardi all'aeroporto di Fiumicino, all'ambasciata americana di via Veneto, alle sedi delle linee aeree israeliane. Senza isterismi, una logica bellica comincia a serpeggiare pure a Roma: meglio rinviare quel viaggio aereo, meglio prendere l'autobus e lasciar perdere la metropolitana, meglio restare a casa...

Lietta Tornabuoni

Un telex nel Golfo per lo Zeffiro

L'ammiraglio Buracchia: faremo il nostro dovere

ABU DHABI
DAL NOSTRO INVIATO

Le regole del gioco sono finalmente stabilite, ufficialmente l'Italia non è in guerra ma tecnicamente sì e i nostri Tornado si preparano a intervenire. L'atteso segnale di luce verde sulle nuove modalità dell'ingaggio militare per le nostre forze, impegnate da settembre nel Golfo, è giunto via radio da Roma contemporaneamente all'ammiraglio del 20° Gruppo Navale e alla sala comando del distaccamento dell'Arma azzurra di Al Dhafrah vicino ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Due telex in un certo senso contrastanti, il primo quasi notarile - sulla ratifica parlamentare alla decisione governativa di allineamento Onu, nei limiti dell'operazione di «polizia marittima» - il secondo molto più netto, di carattere politico, sulla partecipazione piena, evocata alla riunione parigina dell'Ueo dal ministro degli Esteri De Michelis e della Difesa Rognoni.

Un chiarimento quindi parziale, piuttosto ambiguo così come emerge dalla lettura dei documenti ufficiali. Per i militari vale pertanto l'antica regola del «comandi signore». Prendiamo ordini, dicono le alte gerarchie di mare e di terra, solo dai nostri diretti superiori, dallo Stato Maggiore delle Forze Armate. Abbiamo raggiunto telefonicamente il contrammiraglio Mario Buracchia che ha inalberato le insegne del comando sulla fregata «Zeffiro», ieri alla fonda nella rada di Muscat, lungo le coste omanite che si affacciano sull'Oceano Indiano, fuori dalla zona di operazioni.

Ammiraglio, è cambiata la natura della missione?

Resta il compito originario di far rispettare l'embargo marittimo nella zona del Golfo, imposto dalla risoluzione [illegible] Consiglio di Sicurezza. In più viene previsto il supporto alla risoluzione Onu per ottenere la liberazione del Kuwait invaso dalle truppe irachene, perciò anche l'uso della forza nei confronti di [illegible]ità nemiche.

Vuole dire che siamo in stato di guerra non dichiarata al pari della coalizione multinazionale schierata contro Saddam Hussein?

Affatto, non siamo in guerra, [illegible] vi sono dubbi. Ripeto quanto ho detto in innumerevoli occasioni. Continueremo a svolgere compiti di polizia marittima tenendo conto tuttavia del mutato clima della situazione.

Come è l'atmosfera a bordo della «Zeffiro»?

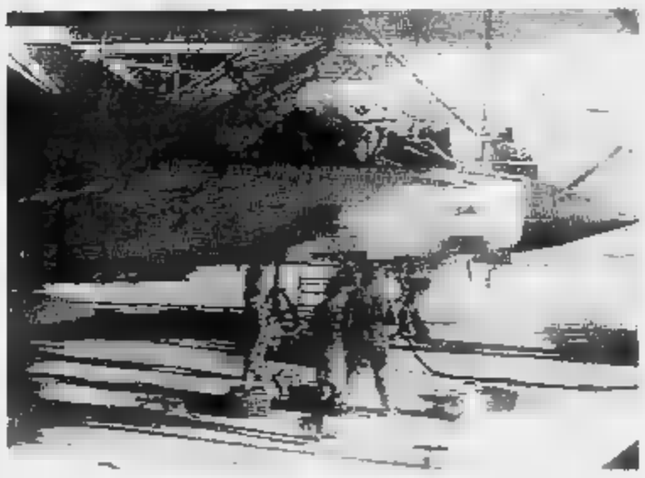
Molto motivata, ed è una costante per l'intero equipaggio. I marinai sono coscienti delle potenzialità dei sofisticati mezzi di cui dispongono, sanno cosa possono compiere le armi che imbracciano. Non c'è tensione, ci prepariamo a compiere il nostro dovere.

La censura vieta di fornire dettagli sulle posizioni delle nostri navi. A grandi linee si può solo dire che la fregata «Libeccio» sta pattugliando il Golfo a Sud del 27° parallelo in una zona compresa fra la penisola del Bahrein e lo Stretto di Hormuz [illegible] la previsione di venire raggiunta dalla gemella «Zeffiro» e dal cacciatorpediniere della classe Ardito «Audace» di 3.500 tonnellate [illegible] 381 uomini di equipaggio. Se e quando i tre [illegible] apriranno il fuoco dipende dallo svolgimento dell'operazione «Tempesta nel deserto» una volta terminate la fase degli interventi aerei in previsione [illegible] dell'attacco terrestre per la liberazione del Kuwait.

Tensione altissima invece ad Al Dhafrah. Anche se [illegible] lo ammettono, gli uomini dell'«Operazione Locusta» sono furenti. [illegible] venuti nel deserto per proteggere le navi, [illegible] lo scoppio subitaneo del conflitto, sebbene annunciato e straprevedibile, rischia di bloccare negli hangar i dieci Tornado del 36° Stormo di Gioia [illegible] Colle, del 50° di Piacenza e del 6° di Ghedi. Causa i ritardi governativi sulle regole dell'ingaggio, i cacciabombardieri intercettori Ids [illegible]n hanno potuto partecipare finora alle [illegible] su Baghdad e su altri obiettivi strategici sparsi in territorio iracheno. Pertanto rabbia, frustrazione, l'impressione [illegible] sentirsi emarginati. L'altra notte, tre ore prima dell'inizio [illegible] «K-Day», gli aviogetti italiani mimetizzati per la guerra desertica erano appena rientrati da un volo di addestramento. [illegible] bocche cucite. Il comandante della base, tenente colonnello Mario Redditi, taglia corto. «Stiamo lavorando come matti, il mio telefonino portatile squilla [illegible]. Non posso aggiungere altro, devo andare». Tanta fretta potrebbe nascondere la verità che adesso non si può annunciare, che l'approntamento [illegible] in [illegible] o per lo meno imminente. Non è escluso che a renderlo noto sarà il generale di squadra aerea Mario Alpino, membro del comando unificato di Riad, in Arabia Saudita.

Negli Emirati intanto il livello dell'apprensione è salito notevolmente. Dalle prime luci dell'alba mezzi della polizia e dell'esercito hanno preso posizione ai principali crocicchi della capitale e della [illegible]lina Dubai. [illegible] scuole [illegible] state chiuse, l'accesso agli aeroporti civili è bloccato da soldati armati, pattuglie perlustrano le strade cittadine, [illegible] ha fermato per tre ore l'operatore del Tg1 Enrico Pagliaro impedendogli di filmare alcuno scene di vita normale. L'ambasciatore Giovanni Ferrero ha invitato la collettività italiana, circa quattrocento persone, ad adottare una presenza costante di «basso profilo»: stare in [illegible] ed uscire il minimo necessario. Non è prevista nessuna «evacuazione a freddo», però la rappresentanza diplomatica si tiene in contatto, [illegible] l'emergenza dovesse scattare, con le imprese ancora presenti: Eni, Nuovo Pignone, Saipem e l'Italimpianti dell'Ansaldo.

Piero de Garzarolli



Un Tornado nella base italiana di Al Dhafrah I piloti dell'Operazione Locusta si sentono emarginati

Possibili atti terroristici contro ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari

E adesso cresce l'allarme attentati

Si teme un ritorno Br, l'esercito nei punti strategici

ROMA. Anche le confederazioni sindacali sono state sensibilizzate contro il rischio di attentati terroristici connessi alla guerra del Golfo. Dopo l'attacco americano e alleato su Baghdad e sugli altri obiettivi strategici iracheni, infatti, forze dell'ordine ed esercito sono state allertati l'allarme massimo. Si teme che in Italia o nel resto d'Europa commando di terroristi arabi possano compiere azioni sanguinose e colpire ambasciate, aeroporti, fabbriche o installazioni militari e di telecomunicazione.

Al termine di un incontro, ieri, fra i segretari di Cgil, Cisl e Uil ed il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, i rappresentanti dei lavoratori hanno assicurato la loro piena collaborazione. Senza inutili allarmismi, insomma, ma nella piena consapevolezza dei rischi di possibili azioni terroristiche, visto anche il susseguirsi di centinaia di manifestazioni, i sindacati si sono responsabilmente dichiarati disposti a collaborare strettamente con le istituzioni.

«Abbiamo concordato - ha spiegato al termine dell'incontro il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco - interventi che evitino infiltrazioni che svuotino gli obiettivi pacifici di queste manifestazioni». «Per i presidi di quelle fabbriche che potrebbero costituire obiettivi di azioni sconsiderate - ha aggiunto Del Turco - abbiamo stabilito particolare rapporto di comunicazione fra le forze dell'ordine e le organizzazioni sindacali».

Lo stesso Cossiga, in mattinata, si era in contatto con i vertici sindacali per sollecitare la loro collaborazione. «Apprezziamo - ha sottolineato infatti Del Turco - la grande sensibilità del Presidente della Repubblica che ci ha messo al corrente di quanto avvenendo. E' una prova di rispetto che, ripeto, abbiamo profondamente apprezzato».

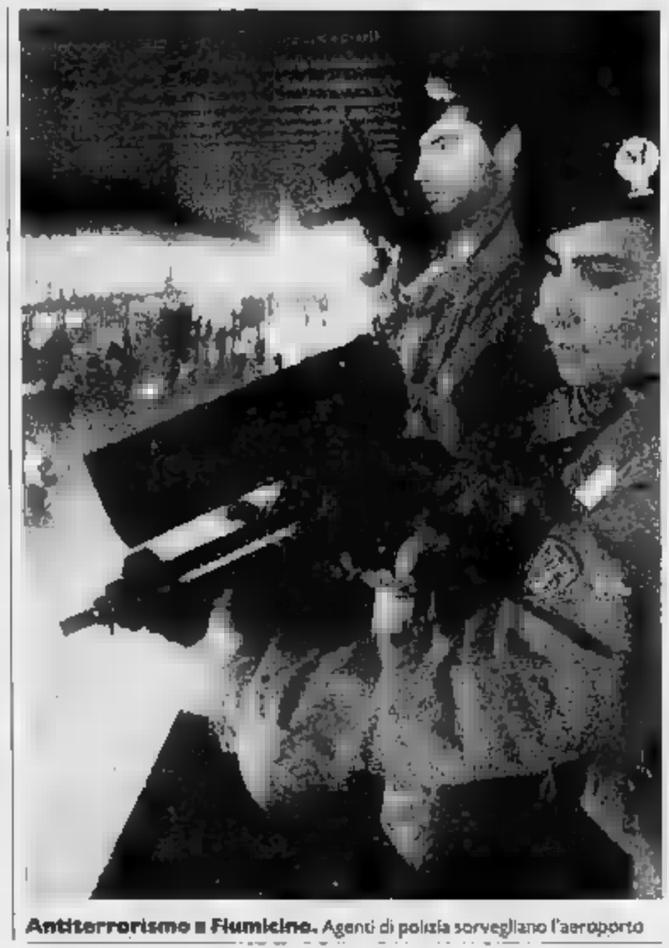
Ad agitare i sonni del Capo dello Stato e del ministro Scotti, difatti, non c'è solo il pericolo di attentati terroristi arabi. C'è anche la preoccupazione che frange di estremisti interni, prendendo a pretesto «la lotta armata antimperialista» e la «questione palestinese» vogliano dare inizio ad un'altra stagione di terrore. L'attentato alla Pan Am a Torino e due bottiglie incendiarie lanciate la notte a Milano contro scuola inglese e contro una libreria americana non sono certo azioni che possano addebitare a terroristi mediorientali.

In campo potrebbero scendere anche le Brigate rosse, o meglio i resti di quelli che furono i gruppi terroristici fondati Renato Curcio. Ieri, all'indomani dell'intervento americano e alleato in Iraq, tre esponenti delle Br hanno cercato di leggere un documento nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia, dove vengono processati, in viene rilanciato la «lotta armata antimperialista». Franco La Maestra, Antonio De Luca, e Giuseppe Armante - questi i nomi dei tre - hanno inoltre riproposto l'alleanza la Raf (il gruppo terroristico tedesco) per «un fronte unito contro l'imperialismo».

Intanto è stata rafforzata sorveglianza degli obiettivi più «sensibili». Le ambasciate degli Stati Uniti, in via Veneto, e dell'Iraq, in via della Camilluccia, lungo le pendici di Monte Mario, sono letteralmente circondate da polizia e carabinieri. Piantonati anche tutti gli insediamenti Nato in Italia (specie in Veneto, Friuli e Campania), il centro di Telespazio (nella Conca del Fucino, in Abruzzo), sede della televisione italiana.

A Fiumicino, dopo che molte compagnie aeree hanno cancellato i voli da e per Golfo, stati intensificati i controlli. L'aerostazione - dove è stato registrato un drastico calo delle partenze, quasi un 20 per cento in meno rispetto allo periodo dello scorso anno - è pattugliata sia dall'esterno che dall'interno. Tiratori scelti appostati in ogni angolo. Perquisizioni personali ai passeggeri vengono effettuate all'ingresso dell'aerostazione che nei suoi pressi. Le forze dell'ordine sono sotto pressione: solo a Roma sono giunte nella sala operativa della Questura una cinquantina telefonate per segnalare attentati per fortuna tutte infondate.

Ruggero Conteduca



Antiterrorismo a Fiumicino. Agenti di polizia sorvegliano l'aeroporto

La Spezia

Gli iracheni si ribellano

LA SPEZIA. Alcuni dei militari iracheni di stanza in Italia a La Spezia hanno rifiutato di salire a bordo delle due corvette ancorate nel porto, le «Mussa Ben Nussair» e la «Tarik Ben Ziad», così come era stato loro «consigliato» dalle autorità italiane.

Si tratta di 34 ufficiali, distaccati ai cantieri del Muggiano con l'incarico seguire i lavori relativi alle altre otto navi ordinate dal governo iracheno, la cui consegna era stata bloccata dopo l'invasione del Kuwait.

I militari hanno chiesto di rimanere a terra dove risiedono le loro famiglie. Oltre al desiderio di non abbandonare i familiari, vi sarebbero anche problemi di capienza all'interno delle due navi. L'atmosfere ai cantieri del Muggiano calma, gli ufficiali sembrano tranquilli. Il «no» degli iracheni crea qualche problema ai carabinieri di La Spezia: «Aspettiamo disposizioni - dicono al comando -, comunque è molto difficile assicurare una vigilanza continua». [Ansa]

Farnesina

No alla guerra dai dipendenti

ROMA. Immediato cessate il fuoco, ritiro delle forze militari irachene dal Kuwait, convocazione al più presto di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, applicazione di tutte le risoluzioni dell'Onu sulla questione mediorientale.

Sono queste le richieste che compaiono in una mozione firmata ieri dai dipendenti della Farnesina, che nel di un'assemblea hanno espresso «indignazione e condanna per l'attacco delle forze multinazionali contro l'Iraq e il Kuwait e la supina adesione alla guerra del governo e del Parlamento italiano, in aperta violazione al dettato costituzionale».

I dipendenti del ministero degli Esteri sono inoltre rivolti alle organizzazioni sindacali, chiedendo loro di «uscire dall'ambiguità e dall'immobilismo per farsi promotrici di forme di lotta adeguate alla gravità del momento, in modo da rispondere alla reale volontà dei lavoratori». [Adn-Kronos]

Il Papa: prego con tristezza, amarezza e sconforto

Tra Washington e Santa Sede scende il gelo, Wojtyla avvisato da Cossiga

CITTA' DEL VATICANO. Amareggiato, affranto, il volto segnato da una notte insonne. Giovanni Paolo II non demorde e insiste a chiedere che guerra appena incominciata - «l'orrore di quanto sta succedendo» - si chiuda subito. Invoca da Saddam Hussein un «gesto coraggioso» che elimini la radice del conflitto. Intanto si deve registrare un'ombra di gelo nei rapporti fra Washington e la Santa Sede, tenuta all'oscuro dell'attacco imminente. «La notizia ufficiale - ha detto ieri nel corso di conferenza stampa lampo il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Wells - l'abbiamo avuta dalla cortesia dello Stato italiano. Nella notte, appena il Governo italiano ha saputo dell'apertura delle ostilità, il presidente Cossiga ha avvisato il pro-segretario di Stato, E. monsignor Sodano, che a volta ha informato immediatamente il Santo Padre». In realtà, a quanto risulta, il vertice della Chiesa ha saputo dell'inizio dei bombardamenti qualche minuto dopo che agenzie stampa internazionali avevano mandato in rete notizie. E' evidente nelle parole del portavoce vaticano il voluto disappunto per il silenzio di Washington, tanto più rimarchevole in quanto solo poche ore prima l'ambasciatore degli Usa presso la Santa Sede, Melady, varcato il Portone di Bronzo per consegnare alla segreteria di Stato la risposta di Bush alla lettera inviatagli da Giovanni Paolo II. Bush affermava che «l'ardente auspicio di pace» del Pontefice era anche il suo, e ha assicurato che «il nostro scopo... è il raggiungimento della pace nella regione del Golfo». Da quando è iniziato il bombardamento non c'è nessun contatto telefonico fra Bush e il Papa. Saddam Hussein invece non ha ancora risposto al messaggio pontificio. «Perché non ha avuto il tempo - ha dichiarato all'Asca il Patriarca di Babilonia dei Caldei, Raphael IX Bidawid, da due giorni a Roma - Saddam ha apprezzato le parole del Santo Padre, e il fatto che il Papa ha chiesto al Nunzio a Baghdad di rimanere». Bidawid è schierato decisamente dalla parte del Raiss: «Questa guerra - ha detto - è un crimine contro Dio e contro l'uomo. Non credevo che Bush potesse arrivare a tanto». Anche secondo l'Olp, Baghdad si sarebbe preparata a dare risposta positiva al Papa: ma esistono conferme di alcun genere questa informazione e in Vaticano appaiono abbastanza scettici, dato che i numerosi appelli di Giovanni Paolo II stati disattesi.

L'ultimo, il Papa l'ha lanciato ieri, poco dopo le 12: «Spero ancora in gesti coraggiosi che possano abbreviare la prova, ristabilire l'ordine internazionale e far si che la stella della pace che brillò un giorno a Betlemme ritorni ora ad illuminare quella regione a noi così cara», ha detto. E' appello rivolto a Saddam Hussein: quando è incominciata la crisi, e in particolare negli ultimi giorni, l'espressione «gesti coraggiosi», «passi generosi» sostituisce pudicamente, per offendere la permalosa sensibilità del Raiss, un concetto molto chiaro: ritiro Kuwait.

Giovanni Paolo II è giunto nella sala del Concistoro, per annunciare il cambio vertice del Vicariato. Lo affiancavano, oltre a Poletti e Ruini, il pro-segretario di Stato, monsignor Sodano il sostituto alla Segreteria, monsignor Re. Un sorriso di circostanza ha subito lasciato il posto a una maschera segnata dalla stanchezza di una notte insonne, passata in preghiera e nell'ascolto delle notizie che provenivano dal Golfo. Il Pontefice ha parlato di «profonda tristezza» e di «grande sconforto» generati dalle notizie belliche. «Fino all'ultimo - ha detto, curvo sul foglio - ho pregato e sperato che ciò non accadesse, e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una».

Il Papa ha usato una parola per lui: «amarezza», al pensiero «delle vittime, distruzioni e sofferenze che la guerra può provocare», e ha confessato di sentirsi vicino «a tutti coloro che stanno soffrendo a causa di essa, da una parte e dall'altra». L'amarezza è accresciuta dal fatto che «l'inizio questa guerra segna anche una grave sconfitta del diritto e della comunità internazionale». Quando il Pontefice ha preso la parola, erano trascorse poco più di dodici ore dal primo attacco: «Prego - ha detto - affinché l'esperienza di questo primo giorno di conflitto sia sufficiente per far comprendere l'orrore di quanto succedendo». Solo una conferenza internazionale, ha ripetuto il Papa, può risolvere i problemi del Medio Oriente: «Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto». «Sono stato testimone del dolore del Papa - ha detto monsignor Sodano - e del suo impegno per continuare a lavorare affinché termini quanto prima l'ora della prova».

Marco Tosatti

Sopra: il Papa. Qui accanto la pacifista che ieri ha coinvolto 100 mila persone studenti e operai a Milano

L'Italia in piazza per la pace

Ma i sindacati dicono no allo sciopero generale

ROMA. L'Italia si è svegliata in guerra ed è scesa in piazza protestare contro la violenza. E nel giorno dopo l'attacco alleato a Saddam Hussein, dal Nord al Sud, da Milano a Firenze, da Genova a Palermo, studenti, operai impiegati, hanno dato vita a scioperi e manifestazioni a volte spontanee, altre volte organizzate localmente senza aspettare le decisioni dei vertici sindacali.

Solo nella tarda mattina infatti, dopo una riunione e un incontro col ministro dell'Interno Scotti, Cgil, Cisl e Uil hanno stilato un documento in cui si «escludono scioperi» e si indicono fiaccolate notturne stasera per chiedere il ritiro dell'Irak dal Kuwait all'interno della posizione delle Nazioni Unite. «Vogliamo un'iniziativa che incida davvero sul corso del conflitto - ha detto Trentin - Non abbiamo il problema di salvare l'anima ma di cambiare il corso delle cose». Ma il sindacato è tutt'altro che concordo. Una cinquantina confederali, capeggiati da Bertinotti, si dissociata dalla decisioni della .

Milano si è fermata per tutta la mattina. Chiusi negozi, banche molti uffici, agitazione le fabbriche dove si sono tenute assemblee. Chiuse o occupate scuole. In centocinquantamila, dopo un tam tam notturno di telefonate fra colleghi e , i milanesi si sono riversati in strada in una lunga serpentina che ha percorso il centro gridando «Basta guerra», «Trattative subito» ma anche «Via il governo» e inviti espliciti alla diserzione. Moltissimi gli studenti. A piazza Duomo il segretario della Camera del Lavoro Carlo Ghezzi ha tenuto un breve comizio invitando i cittadini a fare tutto ciò che è loro potere per la pace.

A Roma, davanti Montecitorio, la veglia per la pace cominciata martedì non si è mai completamente interrotta. Il presidio di qualche centinaio di giovani, davanti alla Camera dove proseguiva il dibattito sul voto alla guerra, nella mattinata è via via diventato una folla di studenti universitari ma soprattutto medi, venuti dai licei di tutta la capitale. Assiepati intorno una bara nera coperta da una «kefiah», arrampicati sulla base dell'obelisco, davanti una fila compatta di celerini in assetto combattimento, hanno cantato «Bella ciao» e «Give peace a chance», scandito slogan pacifisti poi urlato insulti, «assassini», «fascisti», «vergogna!», quando i parlamentari hanno cominciato uscire dal Palazzo. Nel pomeriggio una nuova manifestazione proclamata dalle Associazioni per pace, Acli, Lega Ambiente è culminata piazza San Giovanni.

Scioperi cortei anche varie città grandi e piccole di Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Calabria, Sicilia, con contrastanti posizioni sindacali che in certi casi hanno portato a vere proprie spaccature. A Torino i confederali hanno preparato unitariamente la fiaccolata di ieri sera. Ma già nelle mattina gli studenti piemontesi avevano scioperato massa manifestato per le strade. Firenze sono scese in piazza oltre centomila persone, in gran parte studenti lavoratori. Una marea di gente mai vista da vent'anni, che ha preso di mira la guerra espresso solidarietà al popolo irakeno (ma non a Saddam).

A Bologna lo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla componente comunista della Cgil ha spaccato il sindacato, provocando la dissociazione dei socialisti. Lo stesso è accaduto a Palermo dove l'agitazione stata indetta Cgil e Movimento studentesco, Uil e Cisl che hanno promosso manifestazioni autonome. Ma all'ultimo momento i sindacati si sono spaccati. Nel pomeriggio un appello con 1200 firme raccolte dal Comitato Torinese Donne contro la Guerra è stato consegnato al Presidente della Camera Iotti.

Maria Grazia Bruzzone

FLASH

Falso allarme sul Parigi-Milano

DOMODOSSOLA. Il treno espresso «425» Parigi-Milano, è stato bloccato ieri dalla polizia alla stazione di Varzo (Novara), nei pressi del confine italo-svizzero, dopo una telefonata anonima che aveva annunciato la presenza di bomba sul convoglio. Dopo un'ora di sosta, il treno ha potuto ripartire per Milano. Dell'ordigno, traccia. [Ansa]

Bossi: per Kuwait vuole Lega

ROMA. Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, poco prima dell'attacco statunitense Beghdad, ha illustrato - nel corso di un intervento al Senato - sua proposta per la soluzione della crisi del Golfo. Critico verso ogni ipotesi di soluzione militare, leader della Lega Lombarda ha proposto «una speciale forma di autonomia amministrativa» per il Kuwait, da esercitarsi però nell'ambito di una «sovranità irachena». [Adn-Kronos]

Guerra anche cabala le giocate

ROMA. Anche nei momenti più tragici c'è chi pensa alla cabala. In molte città del Sud, l'affluenza ai botteghini del lotto andata aumentando a partire da ieri. I numeri giocati in prevalenza sono 55 (la guerra), (la paura) e 17 (la sfortuna o la disgrazia), quest'ultimo anche per indicare il giorno d'inizio del conflitto. C'è chi ha addirittura puntato su una cinquina secca, unendo ai precedenti i numeri 1 (l'ora d'inizio dell'attacco statunitense) e 18 (come le migliaia di tonnellate esplosivo che gli alleati hanno lanciato sulla capitale irachena). [Agi]

I Cobas chiedono lo sciopero generale

ROMA. Tra i Cobas e i sindacati «tradizionali» lite aperta anche sulla crisi nel Golfo. Contro il parere dei confederali, infatti, i Comitati di base della scuola si stanno organizzando per promuovere uno sciopero generale di protesta contro la guerra. «In forte polemica con il capitolazionismo dei sindacati confederali - dice un comunicato - l'esecutivo dei Cobas di Roma invita le realtà dei Cobas scuola, che si incontreranno in assemblea nazionale domenica Firenze, a giungere mandato dalle singole province per deliberare uno sciopero nazionale contro la guerra». [Adn-Kronos]

Messaggio dal Quirinale ai nostri soldati dopo il sì del Parlamento all'azione militare

Cossiga: nel Golfo per riportare la pace

Polemiche e incidenti alla Camera
I Verdi portati via di peso dall'aula

ROMA. Da ieri alle 12,30, dopo il via libera del Parlamento, l'Italia ha messo le sue navi e i suoi aerei in Medio Oriente «sotto il controllo di chi dirige le operazioni», per usare le parole del presidente del Consiglio Andreotti. Il governo parla sempre di missione di «polizia internazionale» e ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per applicare il codice militare di pace, e non quello di guerra, ai nostri militari impegnati contro l'Iraq accanto alle truppe Usa, inglesi, francesi e di altri Paesi. In pratica, però, il Paese sente di essere entrato in guerra.

Ieri sera, dai telegiornali, il Presidente della Repubblica ha voluto diffondere un suo messaggio ai nostri militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle forze armate. Una scelta che conferma la gravità del momento. Era nell'aria voce che Cossiga volesse addirittura rivolgere un «appello» al Paese. Ma a sera il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona, ha seccamente smentito. «Cossiga non ha mai preso in considerazione una simile ipotesi»

La decisione del Parlamento «è maturata in seguito ad un'ampia discussione e un largo confronto, nel rispetto dei principi e delle regole di uno stato democratico» ha premesso il Presidente della Repubblica. E poi, rivolto ai militari: «Nel momento in cui inizio il vostro impegno al servizio della patria e dell'ordine internazionale, va a voi il ringraziamento sentito e un augurio sincero a nome dell'intero popolo italiano, affinché, con l'aiuto di Dio, possiate compiere la vostra missione per la riaffermazione del diritto e il ristabilimento della pace».

L'iniziativa del messaggio è stata di Cossiga e il governo ne ha preso atto e lo ha fatto suo, quasi di dovere. Alle 17 Andreotti si è recato al Quirinale per parlare con Cossiga. Non è da escludere che il governo abbia dato il via libera al messaggio con un qualche imbarazzo, nel timore che le parole del Presidente della Repubblica diffuse dalla tv nelle case degli italiani, finissero con l'enfatizzare oltre il desiderato una scelta che anche i partiti di governo hanno compiuto in modo sofferto.

Era infatti scontato il risultato del dibattito in Parlamento con le votazioni favorevoli alla risoluzione del governo che schiera i nostri militari al servizio della volontà dell'Onu. Non era scontato che avvenisse tra tensioni che hanno diviso buona parte dei partiti, con dissensi pubblici dalle scelte favorevoli o contrarie, con incidenti, dimostrazioni anche nelle aule parlamentari.

Alcuni deputati e senatori sono stati combattuti tra le coercizioni e le scelte delle rispettive segreterie e i richiami della loro coscienza individuale. Il tutto è stato complicato da una serie di misteriosi guasti al sistema elettronico di voto della Camera che ha fatto parlare di «sabotaggio» inducendo la presidente Iotti ad aprire una inchiesta interna.

Il presidente del Consiglio aveva parlato alle 7 al Senato e alle 8 alla Camera replicando al dibattito del giorno prima e respingendo le critiche di parte del governo ma, soprattutto, rivolgendosi alla opposizione comunista. A beneficio del pci Andreotti ha sottolineato che ora l'Onu potrà tenere lo stesso fermo atteggiamento contro chiunque assuma «iniziative di sopraffazione e di aggressione». E ha garantito che la Conferenza per il Medio Oriente (che dovrà affrontare anche il problema dei palestinesi) «è un impegno netto, preciso e indifferibile». Citando le parole del senatore americano Nunn: «Abbiamo avuto un dibattito molto rigoroso: penso che ora sia venuto il momento per noi tutti di allinearsi dietro il Presidente».

I comunisti hanno votato in Parlamento contro la risoluzione del governo, ma a sera si è capito che il partito di Occhetto non vuol rimanere chiuso in una pura posizione di rigetto che chieda solo il ritiro delle nostre navi. Non vuole, cioè, cavalcare una opposizione frontale. Il numero due del partito, D'Alema, illustrando il dibattito «sostanzialmente unitario» svoltosi alla direzione comunista ieri pomeriggio, ha detto che obiettivo centrale deve essere ora «la cessazione delle ostilità e la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che riproponga una via negoziale nella situazione nuova. Occorre un'iniziativa internazionale perché il Consiglio di Sicurezza promuova una Conferenza di pace in Medio Oriente». Pur essendo divisi da altri partiti nel giudizio sull'attacco americano, ha aggiunto D'Alema, «riteniamo che su altri punti, come la Palestina e la conferenza di pace, non debba interrompersi la possibilità di dialogo con le altre forze politiche».

La risoluzione della maggioranza è stata approvata al Senato anche con i voti del msi, oltre che dei dissenzienti della sinistra indipendente e da un pci. Alla Camera i voti missini sono confluiti solo su una parte del documento. I radicali si sono divisi tra sì e astensione. Hanno votato contro pci, Sinistra indipendente, dp, valdostani, partito sardo d'azione, e i Verdi, che a Montecitorio hanno occupato l'aula e sono stati trascinati via a forza dai commessi. Alla Camera anche una pattuglia di democristiani ha votato contro e sei si è astenuta.

Alberto Rapisarda

La replica del presidente Giulio Andreotti ieri al Senato dopo il dibattito per la guerra nel Golfo

Dissidenti protagonisti

Applausi al sì della Filippini e fischi all'astenuto Formigoni

ROMA. Giulio Andreotti la scruta curioso. Paolo Cirino Pomicino, per guardarla, si avvita in una torsione da 180 gradi. Bettino Craxi, la applaude e alla fine le manda un bigliettino di complimenti: «Brava», c'è scritto dentro. E' mezzogiorno, si parla di guerra nell'aula di Montecitorio, ma per Rosa Filippini, la deputata Verde che ha appena pronunciato il suo emozionato «sì» all'intervento militare e il suo «no» ai «compagni pacifisti», è un piccolo trionfo: dagli scranni democristiani e socialisti l'applauso scroscia caldo alla dissidente Verde e per lei, dopo quello di Craxi, fioccano altri bigliettini di complimenti: alla fine saranno 23.

Ma Rosa Filippini non è l'unica parlamentare che ha deciso di rompere la disciplina di partito: ieri mattina davanti alla scelta verticale - guerra e pace - altri quattordici deputati, quasi tutti democristiani, hanno dissentito dai propri gruppi. Ma ieri mattina alla Camera il clima era teso, emozionato, emozionante e gli «obiettori» che hanno chiesto la parola per esprimere a voce alta il proprio dissenso si sono guadagnati sarcasmo, urla, battute da caserma. Su Roberto Formigoni è abbattuto un «bell'effetto ti fa l'astinenza!» e mugugni feroci hanno coperto le parole della radicale Emma Bonino e dell'indipendente di sinistra Raniero La Valle.

La sfilata degli «obiettori di coscienza» si era aperta, intorno a mezzogiorno, dopo quasi quattro ore di dibattito ufficiale, aperto dal presidente del Consiglio e seguito dalle dichiarazioni di voto di tutti i partiti. La prima a chieder la parola «per dissenso dal proprio gruppo» è stata Rosa Filippini. Trentasei anni, nove da radicale nel «clan Pannella», occhialini rotondi, una preferenza per le gonne appena sopra il ginocchio, la Filippini, da 10 anni è una Verde «irregolare», che ama le maggioranze larghe, gli atteggiamenti leaderistici, come quello che rimproverà al pretore in aspettativa Gianfranco Amendola. La Filippini parte così: «La guerra è sempre ingiusta, ma il pacifismo non è riuscito ad esprimere altro che la piatta posizione del "né aderire né sabotare", nessuno è riuscito ad indicare un'alternativa credibile contro chi pratica il genocidio, gli stupri, l'infanticidio».

La Filippini è emozionata, ma con le sue parole conquista il silenzio dell'aula. Centinaia di occhi la guardano. La chiusa è studiata e strappa un lungo applauso dagli scranni della maggioranza: «Desidero distinguermi da chi ha l'opera folle di delegittimare l'Onu, definendola la Santa Alleanza per il potere. Prego Dio di aver ragione». Rosa Filippini ha appena il tempo di sedersi, gli occhi velati dall'emozione e l'atmosfera cambia di colpo.

Prende la parola Roberto Formigoni, vicepresidente democristiano del Parlamento europeo. Sull'ex leader ciellino, protagonista di una missione in Iraq, si scarica subito una salve di battutacce («consiglio!», «taci piccione!»). Lui si fa coraggio, ma appena pronuncia le prime parole («Parlo a nome del collega Sbardella e di altri...»), lo avvolge una nuova scarica di mugugni. Finalmente Formigoni può motivare la sua astensione: «Penso che si sarebbe potuto fare di più per la pace, dando ascolto ai nobili e sofferti appelli del Pontefice». Rassicurante la conclusione: «Comunque, dopo il voto, pieno sarà il sostegno al governo e ai militari italiani». Poi, al momento di votare la risoluzione del governo, altri 8 deputati democristiani seguiranno Formigoni: il piccolo drappello del Movimento popolare (Vittorio Sbardella e Costante Portatadino), i deputati della sinistra Renzo Lusetti (ex obiettore di coscienza), il milanese Daniela Mazzucconi, il friulano Danilo Bertoli. Ancora più radicale (hanno votato contro il governo) il dissenso dell'emiliano Pier Luigi Castagnetti, del toscano Carlo Casini (del Movimento per la vita) e dei trentini Lucia Fronza Crepaz e Luciano Azzolini.

E poi, a sorpresa, tra i deputati pacifisti è spuntato anche il falco delle colombe: Raniero La Valle. Pur dicendosi d'accordo col suo gruppo, la sinistra indipendente, La Valle (negli Anni Cinquanta e Sessanta giornalista al Popolo e all'Avvenire d'Italia) ha voluto dire della «totale opposizione alla dichiarazione di guerra», sostenendo che un voto contrario non sarebbe sufficiente rispetto ad un crimine, ad una decisione del governo, contro il diritto e la Costituzione». Un intervento salutato sui banchi comunisti da un applauso tiepido e breve. E, proprio alla fine, ha chiesto la parola la radicale Emma Bonino, per urlare la sua protesta contro «la politica estera degli affari, delle tangenti, del commercio delle armi che continuate a seguire». Donque, voto contro il governo? No, a sorpresa, la Bonino annuncia che è a favore.

Fabio Martini

Pci, si apre una crepa nel fronte pacifista

E De Michelis attacca: il pds farà la stessa fine di Saddam

ROMA. Basterà ad attutire il trauma d'isolamento dei comunisti italiani la ritrovata concordia con i pacifisti che, a pochi metri dal portone di Montecitorio, manifestano la loro irriducibile opposizione alla guerra e invitano a clamore i giovani italiani a «disertare in massa»? Basterà, nel giorno in cui persino Gorbaciov si schiera apertamente dalla parte dell'Onu, a lenire la loro solitudine la sola compagnia di Mario Capanna, dei demoproletari e di una pattuglia di cattolici dissidenti dalla linea del governo?

Nel giorno della verità, mentre a Baghdad infuriano i bombardamenti, il pci dimentica divisioni interne e rischi di scissione e vota compatto contro la risoluzione della maggioranza sulla guerra del Golfo. Ma si tratta di una decisione sofferta. E di una compattezza che non nasconde qualche crepa. Al Senato un autorevole drappello di indipendenti di sinistra, Antonio Giolitti in testa, si è dissociato apertamente dalla linea del pci. Sempre al Senato, l'ultramigliorista Maurizio Ferrara ha votato il documento del suo gruppo perché, pur «ritenendo ragionevole e giusta nei suoi quattro quinti la risoluzione presentata dal pci», dice di non comprendere «con l'uso del termine "ritiro", l'inversione di marcia che si vuole far fare al nostro Paese che fa parte dell'Onu».

Gli intellettuali della sinistra dei club, gli uomini e le donne che da più di un anno a questa parte hanno seguito con favore e partecipazione la svolta di Occhetto e la nascita del nuovo pds, sembrano ammutoliti e preferiscono non commentare «l'inversione di marcia» denunciata da Ferrara. Sembra invece riconciliato con il gruppo dirigente del suo partito Luciano Canfora, il filologo classico che è nel Comitato centrale sulle posizioni di Armando Cossutta: «E' bene aver affermato che tutto questo non è successo soltanto perché Saddam Hussein è un folle ma perché è incominciato a diventare incandescente un conflitto di dimensioni planetarie e questo ha provocato la reazione brutale del Primo mondo che non vuole vedere intaccate le sue posizioni. E' facile dire che questa sarebbe una "guerra giusta". Ma è altrettanto facile scoprire sottili formalismi giuridici che in altre circostanze vengono bellamente trascurati».

E mentre la posizione del pci sulla guerra del Golfo sembra allontanare irreversibilmente il partito di Occhetto dai socialisti francesi, dai laburisti di Neil Kinnock, dai socialisti spagnoli e dallo stesso Gorbaciov, sui comunisti si profila l'eventualità di una lunga, virulenta battaglia con i cugini socialisti.

Tra questi ultimi il critico più violento sembra il ministro degli Esteri Gianni De Michelis che ieri mattina alla Camera, subito dopo la replica di Andreotti, non ha esitato a dire: «La sconfitta dell'Iraq sarà la sconfitta del pci-pds. L'annichilimento di Saddam sarà l'annichilimento del pci-pds». Ma anche il portavoce di Craxi, Ugo Intini, è stato da meno: «Occhetto si era recato a Parigi per esprimere il suo sostegno alla posizione dei socialisti francesi. Avrebbe dovuto seguirne fino in fondo l'iniziativa, cioè fino all'appello del Presidente francese all'applicazione della legalità internazionale e l'unico mezzo rimasto: la forza». E anche i repubblicani e i socialdemocratici rimproverano il pci di aver stoltamente adottato una linea eccentrica rispetto alla «famiglia dei progressisti europei».

Lo spettro della solitudine non lascia indifferenti i dirigenti comunisti. Per loro la giornata di ieri è stato un frenetico susseguirsi di riunioni: prima un'assemblea comune dei gruppi comunisti della Camera e del Senato per «concordare un programma di interventi nel Parlamento che nel Paese» e poi, nel pomeriggio, la riunione della Direzione. Per qualche ora si è addirittura parlato con insistenza di un eventuale slittamento del congresso del partito. Poi la data del congresso è stata confermata. Ma tra le file del pci serpeggia il sospetto che la ritrovata unità interna, e il provvisorio accantonamento dei contrasti tra le correnti, possa essere pagata con un'eccessiva solitudine nei confronti del resto del mondo politico e della sinistra europea.

Ad esserne particolarmente preoccupate appare la componente «miglioriste» del partito. Giorgio Napolitano, nel suo intervento di ieri alla Camera, ha voluto allontanare l'incubo dell'isolamento e ha ricordato che la posizione della socialdemocrazia tedesca sulla guerra del Golfo non è poi così lontana da quella espressa dal pci. Altri esponenti miglioristi sembrano meno tranquilli. Secondo Gianni Pellicani, coordinatore governo-ombra, «il pericolo di nostro isolamento c'è e dobbiamo tenerne conto». Emanuele Macaluso lascia intendere che non tutti i giochi sono fatti: «C'è il rischio che il pci accentui la sua lontananza dal resto della sinistra europea? Certo, e potrebbe rappresentare per noi un grosso problema. Ma ora si tratta di vedere come verrà gestita questa scelta dal partito»

Più perentorio, e decisamente più sicuro della strada imboccata dal suo partito, è invece Massimo D'Alema: «Chiariamo subito che non tutta la sinistra europea si è schierata a favore della guerra: la socialdemocrazia tedesca, per esempio, oppure quei socialisti francesi e quei laburisti inglesi che hanno manifestato un dissenso rispetto alle posizioni dei loro partiti. Anche in Italia la sinistra si è diviso. Ma sia ben chiaro che la maggioranza della sinistra italiana ha votato contro la guerra». Con D'Alema è d'accordo anche Stefano Rodotà, il giurista della Sinistra indipendente che dice di «essere soddisfatto della compattezza dimostrata dal nostro gruppo in Parlamento. E anche di aver scongiurato un pacifismo di impronta fondamentalista».

Pierluigi Battista

D'ALEMA

No al rinvio del congresso

Achille Occhetto

ROMA. Il congresso nazionale del pci «resta stabilito. Potrà magari slittare di giorno o due per situazioni contingenti, ma l'iter congressuale non è sospeso. Anche questo orientamento è largamente unitario. C'è comunque un'elasticità che riguarda innanzitutto i congressi di federazione che si svolgeranno compatibilmente con le mobilitazioni di questi giorni a favore della pace». Lo ha affermato l'on. Massimo D'Alema il quale ha riferito ai giornalisti, in un breve incontro, sui lavori della direzione che si è svolta ieri pomeriggio nella sede di via delle Botteghe Oscure. «Dalla direzione - ha aggiunto D'Alema - viene un invito alla sospensione e alla destabilizzazione del dibattito interno. D'altronde i dati acquisiti dai congressi di sezione su nome e simbolo e sui rapporti di forza tra le componenti sono definiti e il congresso nazionale non potrà che prenderne atto».

[Ansa]

Vittorio Foa: perché mi dissocio

«Vero pacifista è chi vuole punire l'aggressore
Miope la scelta comunista di indebolire l'Onu»

ROMA. Uno dei padri nobili della sinistra italiana prende pubblicamente le distanze dalla linea del partito comunista sulla guerra del Golfo. Si tratta di Vittorio Foa, oggi senatore della Sinistra indipendente, che insieme ad Antonio Giolitti, Massimo Riva, Gianfranco Pasquino, Adriano Ossicini, Filippo Cavazzuti ed Edoardo Visentini, ieri ha votato a favore della risoluzione del governo italiano.

Senatore Foa, qualche pacifista si dice addirittura sconcertato per la sua decisione.

Mi dispiace sinceramente. Io trovo rispettabile e legittimo il «pacifismo degli obiettori». Credo tuttavia che il pacifismo autentico non consista nel non rispondere mai all'aggressore. Per tutta la mia vita ho sempre pensato invece che il vero pacifista non è colui che non usa mai la forza, ma piuttosto colui che non aggredisce mai per primo e che, allo stesso tempo, pretende che l'aggressore sia punito. E non le nascondo che questa mia posizione è maturata anche a causa del terribile trauma vissuto dagli uomini della mia generazione.

E cioè?

Sto parlando della «sindrome del '38», o «sindrome di Monaco». Vale a dire di quella sciagurata manifestazione di debolezza delle democrazie occidentali di fronte a Hitler che provocò danni incalcolabili per tutti e che fu pagata dall'umanità a un prezzo spaventoso.

Resta il fatto che il pci sta conducendo un'opposizione frontale alle decisioni del governo.

Il pci sta commettendo un grave errore, perché rischia di non comprendere il punto cruciale della questione. Non comprende soprattutto il fatto che nel declino della bipolarità sul piano mondiale, si prefigurano diverse possibilità per il futuro del mondo. La prima è che ognuno si senta autorizzato a fare quel che gli pare e dunque, come ha fatto Saddam Hussein, a mangiarsi impunemente il vicino di casa. L'altra soluzione possibile, ed è quella che caldeggio con tutte le mie forze, è l'affermarsi di un'autorità sovranazionale. Oggi questa seconda possibilità sta emergendo con chiarezza e sarebbe un grave errore scoraggiarne l'evoluzione. Indebolire e disarmare le Nazioni Unite proprio quando stanno cercando di affermarsi per ristabilire la legittimità internazionale, mi sembra una scelta davvero miope. Devo dire invece che la prova di forza degli alleati è davvero impressionante. E io la guardo con molto favore.

Si rende conto di quanto sia minoritaria nella sinistra italiana la sua posizione?

Nella mia vita sono quasi sempre stato in minoranza. E' vero, sono stati i comunisti ad eleggermi, perché facessi funzionare il mio cervello. E questo è il mandato che intendo rispettare.

[p. bat.]

Protesta

Donne in nero a Montecitorio

ROMA. Le signore in nero dichiarano guerra alla guerra. E' stata la conclusione imprevista, ieri a Montecitorio, della seduta dell'assemblea che doveva decidere le modalità dell'intervento italiano nel Golfo Persico, una ventina di «donne in nero» si è infatti messa a lanciare manifestini inneggianti alla pace. Si tratta di un gruppo che in questi giorni ha deciso di vestire a lutto per manifestare apertamente la sua protesta contro la guerra nel Golfo.

Ieri, per oltre un'ora, le donne hanno silenziosamente assistito allo svolgimento della seduta. Solo alla fine si sono improvvisamente alzate in piedi gridando slogan pacifisti e lanciando manifestini. L'iniziativa è stata accolta dagli applausi dei comunisti, della sinistra indipendente, dei verdi e di democrazia proletaria, mentre dai banchi della maggioranza si sono levati fischi di protesta. [Ansa]

Anti-Iraq

Nasce comitato di interventisti

ROMA. Mentre la guerra nel Golfo stava per esplodere le città italiane erano percorse dai cortei pacifisti, a Roma, per iniziativa di Anita Garibaldi Vallet e dell'avvocato Riccardo Scarpa, è sorto il «Comitato per l'intervento italiano» a fianco dell'Europa e dell'Occidente che ha raccolto attorno al proprio manifesto alcune firme della politica e della cultura italiana come i liberali Salvatore Valitutti, Antonio Patuelli, Beatrice Macchinvelli, Raffaello Morelli, Luca Ansolmi e Camillo Ricci; i professori Paolo Ungari, Nicola Matteucci e Carlo Chisalberti; Randolfo Pacciardi, Michele Cifarelli, Luigi Compagna, Teodoro de La Grange. La guerra, nel manifesto, è vista come assunzione di responsabilità in un'Italia che non sia fuori dalla storia. La coscienza collettiva - afferma il manifesto - deve comprendere che uno pace che non sia quella dei cimiteri, esige la garanzia dei diritti dell'uomo. [Agi]

Il decreto è pronto, ma per ora è presto

Le misure anticrisi restano nel cassetto

ROMA. Per ora s'è solo al preallarme. L'emergenza energetica è scattata, ma nessun taglio ai consumi è già stato imposto dal governo. I termosifoni potranno quindi continuare a funzionare regolarmente. Il governo ha infatti preparato, senza però emanarlo, il decreto legge che prevede la limitazione di un'ora al giorno del funzionamento degli impianti di riscaldamento e l'abbassamento di un grado della temperatura degli ambienti, cioè di due gradi e 19.

Nonostante il divampare della guerra nel Golfo, si è infatti constatato che il petrolio è abbondante e il prezzo è addirittura sceso. Risparmiare energia è sempre opportuno, ma un provvedimento d'autorità è apparso inutile o almeno non necessario. Il decreto per i termosifoni è stato predisposto dal ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, e ieri mattina era stato annunciato che il Consiglio dei ministri l'avrebbe approvato nella seduta convocata per le 16. Ma nel pomeriggio era ormai evidente che non c'era bisogno, per il momento, di intervenire. «Ne riparleremo - ha affermato il sottosegretario alla presidenza, Dc Nino Cristofori - nel prossimo Consiglio dei ministri. In ogni caso abbiamo ritenuto che per misure del genere siano più consone soluzioni amministrative che legislative».

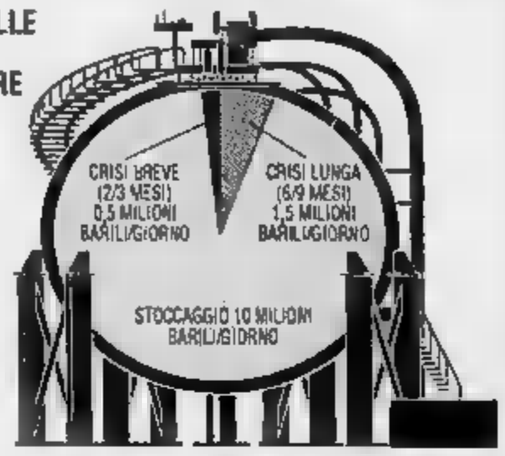
Il provvedimento, concepito nell'ambito del piano di emergenza predisposto martedì scorso dal governo, è stato messo a punto in sintonia con le indicazioni dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia. Ieri mattina l'Aie ha avviato il piano di emergenza internazionale per ridurre l'impiego di petrolio per due milioni e mezzo di barili al giorno. L'obiettivo è di far calare la domanda del 7% e di evitare quindi aumenti di prezzo del greggio, come ha ricordato il direttore generale dell'industria per le fonti di energia, Giuseppe Bianchi: «Il provvedimento ha dato i suoi frutti già solo con il suo annuncio» ha osservato, riferendosi al ribasso ieri dei prezzi dell'oro nero.

Scattata l'emergenza decisa dall'Aie, Battaglia ha concretizzato due punti del piano definito martedì dal governo: ha dato indicazioni alle compagnie petrolifere per ridurre le scorte di 300 mila tonnellate e all'Enel di spingere al massimo l'impiego di nelle centrali elettriche per risparmiare 100 mila tonnellate di petrolio. «L'Italia è pronta a fare la sua parte», ha affermato Battaglia.

Lo stato di allerta non impedisce di valutare in modo distensivo gli effetti sul fronte energetico della guerra del Golfo. «Possediamo una riserva di oltre 24 milioni di tonnellate di petrolio: è quantità rilevante che ci permetterà di affrontare con serenità il futuro» sostiene il ministro dell'Industria. D'altra parte, osserva Bianchi, «il provvedimento dell'Aie è stato adottato non perché il petrolio manca, ma per innescare un'azione calmieratrice dei mercati». La Cee ha ipotizzato di contenere solo al 4% l'entità dei tagli ai consumi; anche la direttiva è stata rinviata. La prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri della Comunità europea responsabili della politica energetica. Per lunedì 28 gennaio è stato invece convocato il consiglio direttivo dell'Aie per «valutare - ha spiegato Bianchi - la riduzione di 2,5 milioni di barili è idonea a fronteggiare la situazione o se sarà opportuno ridimensionarla».

Battaglia ha comunque invitato a risparmiare energia. E' evidente che eventuali attacchi a impianti petroliferi, coinvolgimenti di altri Paesi, drastici cali delle forniture imporrebbero di varare subito il provvedimento per i termosifoni e di attuare tutte le altre misure. E necessario si potrebbe disporre la riduzione dei limiti di velocità delle auto, le targhe alterne, la chiusura dei centri storici, il blocco dei programmi alle 23, la sospensione dell'attività dei cinema alle 23 e di bar, ristoranti e locali notturni alle 24, la chiusura un'ora prima dei negozi, la riduzione dell'illuminazione stradale e dell'accensione di vetrine e insegne.

Roberto Ippolito



L'Eni: non abbassiamo le difese

Il greggio c'è, ma il peggio non è ancora passato

ROMA. Tranquilli, il petrolio c'è. Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, è rassicurante. Garantisce che l'emergenza per l'energia è affrontabile anche nella malaugurata ipotesi che la guerra del Golfo duri sei mesi. «Ritengo che la situazione sia del tutto fronteggiabile, dato il confortevole livello raggiunto dalle scorte», ha spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nel quartier generale dell'Eni e preannunciata appena un'ora dopo i primi bombardamenti su Baghdad.

L'eventuale mancanza di petrolio e quindi «un pericolo inesistente», come ha insistito anche il presidente dell'Unione petrolifera Gianmarco Moratti, interpellato dopo la riunione della giunta della Confindustria. Ampia disponibilità di greggio, prezzi addirittura in discesa, possibilità di sostituire l'oro nero con il metano: sono tutti elementi che alleviano la situazione nonostante le drammatiche notizie del conflitto. «Non vi è ragione di temere, oggi, ripercussioni sui mercati», sottolinea Cagliari, che però avverte: «Ciò significa sottovalutare la gravità della situazione, poiché nelle prossime settimane potremo avere tensioni ricorrenti». Pertanto i segnali positivi «non devono indurre ad affrontare con leggerezza» l'effetto Golfo, «non dobbiamo disarmare le difese». è indispensabile «un semplice gesto quotidiano» di ogni cittadino per risparmiare energia.

Cagliari a nome di uno dei maggiori gruppi petroliferi mondiali ha ammonito quindi che «non dobbiamo pensare che il peggio è passato». Certo, è importante che «il temuto attacco alle installazioni petrolifere dell'Arabia Saudita non si sia verificato». Per il momento, eventuali danneggiamenti isolati sono stati abbondantemente compensati dalle scorte immesse sul mercato dagli Stati Uniti. Alla vigilia è stato stimato che i danni agli impianti produttivi nel Golfo potrebbero far tagliare le forniture del 6%, «un vuoto inferiore» a quello verificatosi dopo l'invasione del Kuwait (la parte dell'Iraq il 2 agosto superato senza traumi). Una riduzione del genere è prevedibile con una guerra lunga tre mesi. «Tale deficit è ampiamente gestibile» puntualizza Cagliari, purché si rispetti il piano di emergenza.

Se la guerra dura fino all'estate, «si può temere - aggiunge il presidente dell'Eni - che non solo l'area del Golfo sia danneggiata, ma anche il Mar Rosso e Suez». Si può ipotizzare un calo del 12% degli approvvigionamenti, anche in questo caso «sono quantitativi che si possono fronteggiare con misure che rientrano nell'accessibilità». Con un crollo del 30% andrebbero attuate tutte le misure di emergenza delineate dal governo, ma la situazione sarebbe ugualmente gestibile.

Da dove nascono queste convinzioni? Innanzitutto dalle consistenti giacenze. «A livello mondiale - riferisce Cagliari - la valutazione effettuata dall'Agip delle scorte totali è di 122 giorni». L'Eni ha aumentato la giacenza di greggio e prodotti dell'8,8% rispetto a gennaio 1990; per febbraio si dice «in grado di mantenere inalterato» il livello delle scorte. Altro elemento positivo è il prezzo, addirittura diminuito: «Potrebbe assestarsi su livelli ragionevoli», immagina Cagliari, dal momento che è sceso ai minimi degli ultimi mesi. Ieri mattina il petrolio era quotato 24 dollari, sei in meno mercoledì: «Questo - ha affermato Moratti - è indice di grande ottimismo per i Paesi occidentali. Non è una conseguenza di un intervento calmieratore bensì una conseguenza psicologica dell'avvento della guerra. Le Borse più che una logica commerciale economica seguono una logica emotiva». Cagliari ha avvertito di essere favorevole, se il greggio rincarasse, a trasferire automaticamente gli aumenti sui prodotti petroliferi, scoraggiando così i consumi.

Pur nella gravità della crisi, altro elemento positivo è la diminuzione avvenuta negli ultimi anni delle importazioni dall'area del Golfo: il presidente dell'Eni ha ricordato che nel 1989 sono state pari al 29,9%, mentre nei primi Anni Ottanta superavano il 50%. Nel 1990 c'è stato un aumento, ma da ottobre in poi si è registrata «una diminuzione degli arrivi dal Medio Oriente per effetto di una decisa diversificazione a favore del greggi dell'Africa». Non preoccupa Cagliari che le forniture della Libia siano al 32,4%: «La Libia sembra avere instabilità umorali. Ma la nostra esperienza con questo Paese è estremamente positiva. Anche dopo i missili contro Lampedusa, ci sono stati buoni rapporti».

L'Eni è quindi «tranquillo, nonostante la Libia tanto faccia qualche malparlare». Accanto alla diversificazione dei Paesi fornitori c'è quella delle fonti. Cagliari è convinto che il metano effettivamente un'alternativa. Le sarà impiegato il più possibile nelle centrali elettriche. «Questo perché innanzitutto «rovvione dall'Italia». Poi, nell'ordine, l'Algeria, Urss e Olanda. «Crediamo che pur petrolio e metano abbiamo raggiunto un livello di diversificazione sufficiente a garantirci una sopravvivenza dignitosa». Nessun dubbio poi sulle forniture dell'Unione Sovietica, il cui «sistema è efficiente anche se non perfetto». **[r. ipp.]**

Prezzi in libertà vigilata

Un nuovo organo di controllo Offensiva contro gli sciacalli

ROMA. «Mantenete la calma. Non fatevi prendere dalla paura del conflitto e non fate incetta di generi alimentari». Già da oggi dovrebbero comparire cartelli di questo tipo sulle vetrine di molti negozi e supermercati in tutta Italia.

L'iniziativa è della Confesercenti, mentre il ministero dell'Industria ha deciso di istituire un organismo ufficiale di controllo. Si tratta di un osservatorio sui prezzi in collaborazione con le associazioni dei consumatori che presto avrà anche un numero verde.

Nel frattempo, continuano la corsa agli acquisti e gli episodi di sciacallaggio da parte dei commercianti che praticano prezzi molto più alti di quelli di listino. Ieri, secondo le rilevazioni della Fiesa Confesercenti, gli italiani si sono ancora affollati negli esercizi di Roma, Palermo, Isernia, Brindisi, Modena. A Napoli la situazione sta lentamente tornando alla normalità.

Preoccupante anche la situazione dei prezzi. Secondo le segnalazioni arrivate ai numeri verdi istituiti in tutta Italia, zucchero, caffè, olio, pasta e sale hanno subito in molti negozi aumenti fino al 20-30%. L'allarme riguarda soprattutto lo zucchero, il cui prezzo è stato liberalizzato di recente: gli incrementi vanno dalle 400 alle 1300 lire al chilo.

Di fronte al fenomeno, continuano i controlli della Guardia di Finanza. La chiusura è scattata per altri quattro negozianti napoletani e per il gestore di una rivendita di carburante di Pomigliano d'Arco. Ed è previsto l'istituzione di un altro numero verde presso l'Agrisalus (02-26680654).

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 8596; Galleria Boreta 3, t. ; **TORINO**, c.so M. d'Azeglio 60, t. 65211; **ARONA**, v.le Baracca 40/a, t. ; **NOVARA** via S. Francesco d'Assisi 18, t. 33341; **ALESSANDRIA** via Parma 16, t. 442543 442548; **CASALE MONFERRATO** via Corte d'Appello 4, t. 2154; **ASTI** via Antica Zecca 3, t. 32222; **AOSTA**, via X Da Maistre 10, t. 45951; **CUNEO** via Grandis 11, t. 50832; **ALBA**, c.so M. Coppino 9, t. 35717; **IVREA**, via Verdi 7, t. 437003; **VERCELLI** via Duchessa Jolanda 20, t. 53754 62592; **BIELLA** via G. Amico 15, t. 30788 34779; **GENOVA** via C. R. Gerolamo 1/14, t. 540184 592560; **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5 3/6, t. 36219 386495; **IMPERIA** via Bonfante 1, t. 273371, 273373; **SANREMO** via Gioberti 47, t. ; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t. 775224-5073144; **PARMA** v.le Mentana 8, t. 2366420 225728 234990; **FIORENZA** via Guasco 56, t. 573744; **BOLOGNA** via Indipendenza 24, t. 228828 226728; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t. 561792-573668; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4825804 4871497; **NAPOLI** via Manzoni 141/C, t. 661821 640296 645412; **LECCE**, piazzetta Della Monaca 8, t. 594074; **MESSINA**, galleria Vittorio Emanuele, via San Martino, 1, 2930855; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 10, t. 533027; **PALERMO** via Principe di Belmonte 1/c, t. 329061; **RAGUSA**, via Carducci 139, t. 29111; **SIRACUSA**, via Tevere 6, t. 24278; **REGGIO CALABRIA**, via Ten. Panella 10, t. 24478-24479; **CATANZARO**, via M. Greco 102, t. 44026 44037; **COSENZA** c.so Italia 180, t. 390970-392509; **CAGLIARI**, via Lanusei 47, t. 652206; oltre che presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza, possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAA
ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino a 50 milioni
in giornata
G.F.I. 011 669 0298 - 669.2105

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO proposte anche con cessioni già in corso anche piccole singole, nessuna spesa anticipata, tassi bancari, senza cambiali. Tel. 011 509.241 - 587 884.

FAIT
prestiti agili a basso costo su beni e immobili. Nessun costo di istruttoria. Torino, via Breganze 18, telefoni 010.134 - 830.297.

rapidissimo e discretissimo in 24 ore netti in 5 giorni. Telefonate allo 011 436.4702/703.

PRIVATO finanzia commercianti ed artigiani e sconta cambiali anche piccole anche di Telefonare al 533.610.

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industriali
interessi ribassati
TEL. 011 669.2158.

230.000 NETTI
con bollettini bancari per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Assistenza Premattec: un amico anche a Torino. Tel. 011 519

3 Aziende e negozi

A. AMBROGNACI avvia commerciali di ogni genere e prezzo pagamento contanti Piemonte Liguria Tel. 561 1655.

ABBIGLIAMENTO donna (tabelle 0/ e inverno) cedo attività per ristrutturazione società in grande ipermercato in periferia di Torino. Fornisco passaggio e fatturato elevato. Telefonare ore pasti allo 0141 212 986.

BAR calligaria affare commerciale punto piano conto ottimo incasso agevole orario Tel. 383 296.

con alloggio affare bello L. 600 mila reali Borgo Vittoria cedesi L. 60 milioni affare. Castello 547 189.

BAR cremeria cedo vendesi urgentissimo motivo famiglia amici locali incasso notevole Tel. 360 818.

BAR super A e B incasso L. 500 mila attività ventinovennale forte pas L. 160 milioni Tel. 521.2272.

pizzeria forno legna posti Vanchiglia vecchia gestione cedesi anticipo L. 100 milioni Castello 530 470.

CASAMERCATO 669.3074 cede centrale bimbo pasticci usufruendo di magnani mq 250 affare dilazioni.

CASAMERCATO 669.3074 cede tabacchi zona commerciale ottimo fatturato ulteriori arredi nuovi dilazioni.

CEDESI lentamente zona Madonna di Campagna bella posizione ottimo affare immobile Bracco 434 3711.

CENTRO Vercellese vendesi bar (lavoro freddo) con alloggio adiacente ottimo avviamento Tel. 861 310.771.

DISCOTECA moltissimi extra vero vero dono completo mura. Telefonare ore serali

MONTECARLO vende vero affare mq 100 mq. in complesso direzionale 10 mt vetrine L. 95 Tel. 033 93 253 240.

PARRUCCHIERA per signora cedesi in corso Vittorio ottimo avviamento. Tel. Immobiliare Ferraris 656.0209.

RISTORANTE prestigioso Torino 120 coperti arredamento attrezzature nuove dilazioni Tel. 942 3887.

mq. 150 9 vetrine forte passaggio utile mensile L. 15 milioni svendo per divisione soci Tel. 851 918 serali 957 1721.

VENDESI chalet zona S. Paolo lavanza 4 + 4 bilocali incassi Tel. 669 9636.

5 Locali e negozi

offerte

A. IL PORTICO nuovo centro polifunzionale di via Lessolo vende uffici a pianta libera mirafiore parcheggi 835 549.

ADATTI ogni destinazione affittasi locali mq 200/400/500 con ufficio Corso via Mumbo dello Barca Tel. 267.241.

ADATTI ogni destinazione affittasi locali varie metrature con e senza passo carraio fronte corso Vigevano Tel. 267 241.

ADIACENTE corso Grosseto locali uso ufficio studio in nuova signorile costruzione affittasi 915 532 080.

AFFITASI via S. Donato locali mq 180 al 2° piano, e mq 70 al piano 4° stessa casa. Tr. 484 027.

AFFITTASI Rivoli zona centro alloggio mq 150 e vani servizi uso ufficio Tel. 519 432 ore pasti.

AFFITTO UFFICIO

prossi piazza via Bollis in palazzina liberty di mq 600. Caletti impresa. Tel. 011 57.67.

AFFITTO zona Fiat Mirafiori basso laboratorio mq. 500 interno corte passo carraio. Telefonare 737.860.

BARGO laboratorio con uffici mq. 1000 h mt 3,50 con carico indipendente via Lodi vendesi Tel. 335 2886.

HELVETIA IMMOBILIARE affitta Massena negozi/ufficio mq 80, 1 vetrina. Tel. 650.3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende/affitta corso Ottone locale industriale mq 1800 su 2 piani luminoso in buone condizioni. Tel. 650.3103.

IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni. Tel. 650.3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno, libero negozio angolare 9 vetrine mq 150 L. 310 milioni. Tel. 650.3103.

M. PONTICO libero S. Paolo negozio con retro e cantina in ottima posizione commerciale multa. Tel. 835.544.

MURI negozio corso Francavilla Canavese mq 55 con servizio interno occupato L. 6a milioni dilazioni. Fatta & Berlendis 318 6545.

via Gallo vendiamo locali ufficio e magazzini liberi/occupati varie metrature

VENDO UFFICIO

piazza via Juvarra mq 168 archivio mq 165 e 13 posti Caletti impresa. Tel. 011 57.67.

via Cernaia affittasi locali 140 mq uso ufficio con posto auto. Telefonare allo 011 530 647 ore ufficio.

Ventimiglia bellissimo semiarredato luminoso servito studio in multiuso prezzo interessante. Tel. 364 491.

Medici negozio servizio mq 50 vendo o affido con buonuscita. Tel. 747 729.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AGGIUSTATORE meccanico 20ennale esperienza manutenzione revisione macchine utensili, libero offresi.

AGGIUSTATORE montatore di V livello cerca Telefonare 231 3341 pasti.

A patente C e magazziniere di zona cittadina Telefonare 443 871.

patente DE 40 diretti, passaggio diretto Telefono 775.0535.

PENSIONATO 56enne patente B automunito qualsiasi lavoro anche portare bimbi a scuola Tel. 233.712.

PREMONTAGGISTA montaggista pratica cerca lavoro presso fotolitografia Tel. 011 231.568.

SIGNORA pluriennale esperienza cucina mensa e ristorante ed inoltre bar, biglietto alimentari e contabilità magazzino cerca impiego Tel.

SIGNORA referenziata pratica assistenza anziani o baby sitter ore diurne. Telefonare 211 841 ore pasti.

20ENNE autista con patente B, cerca lavoro Tel. 011 298 588.

30ENNE magazzino serietà esperienza garantisce autonomissa e stazione di servizio disponibile qualunque lavoro Tel. 011 650 3644.

commessi, baristi

COMMESSA con esperienza decennale settore anche part time Telefonare 714 582.

RAGAZZA 18enne, bella presenza, già pratica cerca lavoro come commessa in qualsiasi campo tranne alimentare. Telefonare ore serali dalle 20 al 866.5685.

impiegati

A. RAGIONIERA contabile di 1/ 24 ultra decennale partita doppia e lavori ufficio massima serietà offresi part-time a sera ditta Torino sud. Passaggio diretto Telefonare pomeriggio 348 8458.

assistente/segretaria di direzione, dinamica, attiva, curiosa, età minima senza pregiudizi da seria società Tel. 517 803 mattino 861 3549 pasti.

AMMINISTRAZIONE, aiuto direzione, corsi, trasferimenti, vendite, esperto offresi a media piccola azienda anche part-time Tel. 7.603 mattino.

CAPOCONTABILE esperto bilanci e conduzione ufficio esamina proposte. Scrivere Publikompass 8509 - 10100 Torino.

CONGRESSI lavori ufficio organizzativo, hostess inglese e PC, causa trasferimento Torino 24enne cultura universitaria Telefonare allo 02 937 3951.

CONTABILE cassa banche segreteria video scrittura CED esaminerebbe proposte Tel. 369.367.

CONTABILE esperienza 15ennale clienti fornitori generale banche prima elaborazione esamina d'impiego passaggio diretto Tel. 319.6531.

CONTABILE 26enne pluriennale esperienza prima nota P.D. IVA, clienti banche, uso computer, offresi a seria ditta, passaggio diretto. Tel. 380.643.

DIPLOMATO 28enne pratico gestione ordini con supporto computer contatti clienti/agenti offresi. Scrivere Publikompass 8512 - 10100 Torino.

vendite marketing vasta esperienza settore tessile/abbigliamento, esamina proposte. Scrivere Publikompass 5621 - 10100 Torino.

DISEGNATORE V ottima francese, discreto inglese, disponibile trasferte estero offresi. Meglio - grande azienda. Telefonare 857 070.

ESPERIENZA quinquennale ufficio commerciale buona conoscenza francese in grado impiegata offresi. Tel. 591 093.

ESPERIENZA settore alimentari disponibile subito giorno intero o part-time cassiera o generica. Tel. 316 5430 pre 20.

ESPERTA settore pubblicitario editoriale e pubbliche relazioni presso organismo internazionale, conoscenza lingue offresi. Scrivere: Publikompass 8447 - 10100 Torino.

FRANCESE inglese ottimi, pluriesperienza import distribuzione multinazionali, libera subito offresi Tel. 965 3338.

cinquantenne esperienza vendite offresi senza dieta. Telefonare 822 4960.

IMPIEGATA pratica fatture uso computer cerca presso sede della Telefonare 251 676.

tecnico responsabile ufficio acquisti/ organizzazione collaudo offresi. Tel. 775 0142.

esperti anche livello commerciale, inglese/francese uso EDP, esamina proposte impiego disponibilità immediata Tel. 707 2823.

scienze ventennale sociologia comunicazioni uso PC area personale ricerca marketing. Passaggio diretto Tel. 605 0752.

PRATICISSIMA offresi profumeria parfumerie passaggio diretto referenze. Telefonare 557.097.

23enne primo impiego presenza corso di dattilografia e registrazione dati offresi 216 1411.

21enne programmatrice telematica industriale conoscenza computer e esperienze lavorative offresi zona passi allo 13 369.

RAGIONIERA 22enne esperienza fatturazione, controllo banche e fornitori, uso computer, cerca impiego zona Venaria e limitrofi Tel. 011 845 564.

RAGIONIERA 26enne ottima conoscenza inglese francese proposta di lavoro anche contratto formazione disponibilità immediata Tel. 318 3130.

RAGIONIERE 40enne decennale esperienza contabilità generale adempimenti fiscali bilanci offresi come responsabile amministrativo aziendale. Tel. 732 358.

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca lavoro presso sede azienda Telefonare 520 145.

SEGRETARIA Direzione Generale e Commerciale ventennale esperienza, conoscenza PC, autonoma flessibile, responsabile, offresi, passaggio diretto. Scrivere Publikompass 8445 - 10100 Torino.

SINGAPORA bella presenza esperienza pluriennale responsabile telemarketing, relative clientela alto inserite apertura professionali banco prenotazioni con ottimo referenze offresi. Tel. 706.977.

VENTIDUENNE di segreteria, tecnica lavori ufficio, passaggio diretto, disponibilità immediata, patente auto. Telefonare 784 026.

20ENNE perito aziendale e corrispondente lingue estere tedesco francese buona conoscenza stenodattilografia e computer cerca primo impiego. Tel. 583.692.

21ENNE diplomata pratica computer Olivetti Macintosh video scrittura francese inglese cerca lavoro ufficio libera subito. Tel. 011 963 7318.

22ENNE diplomata pratica lavori ufficio anche word processing, analizza vane proposte impiego. Tel. 800 19218.

22ENNE diplomata triennale esperienza ufficio commerciale e segreteria direzione, inclina dattilografia, videoscrittura, inglese migliorerebbe posizione. Tel. 309.9667.

25ENNE esperienza pluriennale tedesco prima nota uso computer passaggio diretto. Tel. ore pasti 011 226.4113.

26ENNE diplomata, ingegnere francese esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi, offresi a seria azienda. Libera subito. Tel. 011 434.1825.

26ENNE diplomata segretaria d'ufficio passo contabilità clienti, lingue, uso computer cerca impiego con passaggio diretto. Scrivere Publikompass 5820 - 10100 Torino.

26ENNE impiegata pratica lavori ufficio e computer, disponibile subito. Telefonare 996 3904.

26ENNE inglese e francese parlato, scritto, pratica computer, bella presenza, referenze, offresi data autoblocco, industria, agenzia viaggi. Massima serietà, bella presenza. Scrivere Publikompass 6547 - 10100 Torino.

45ENNE valida esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità ristrutturative sviluppo mercato, selezione personale, esamina nuove opportunità. Scrivere Publikompass 85 10100 Torino.

tecnici

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
esperto operante presso azienda multinazionale valuta proposte. Medie esperienza in consulenza. Scrivere a Publikompass 7214 - 10100 Torino.

PERITO aeronautico esperienza computers metalcastello Tel. 092 606.

dirigenti

organizzazione aziendale e marketing propone ad aziende adeguato trattare. Tel. 434 23377/2324.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. primaria ditta privata cameriera guardarobiera. Ottimo stipendio referenze. Scrivere Publikompass 323 - 10100 Torino.

lavoro ricalco Scrivere Arcom XXIV Maggio 1 - 20099 Sesto S. Giovanni, Milano. Tel. 02 242 3255.

stampati lamiera V livello industria meccanica in Torino 726 729.

ALLOGGIO indipendente e cooperativa 50enne, referenze controllate adatto/a lungo permanenza lattaio/a cucina + aiuto ivi anche turnista (prova piccolo giardino con auto senza figli. Tel. 319 9222.

strizzati macchine distribuzione automatica sostituire cerca azienda sia in Torino zona autostrada TO/MI. Tel. 262.3777.

AZIENDA metalmeccanica indotto auto cerca responsabile massimo 30enne per conduzione magazzino da gestire in proprio con supporto AS. L'interessato/a gestirà il magazzino produzione, la movimentazione merci con clienti e fornitori - trasporti interni propri. Si richiede capacità nei rapporti interpersonali e conoscenza di base di gestione meccanizzata elaboratore. Scrivere postale 45 Bellusco.

AZIENDA metalmeccanica ricerca giovani fresatori tornitori rettificatori per macchine cnc non determinante. Tel. 403 3678.

servizi importanza nazionale cerca per completamento organico n. 2 operai per installazione impianti pubblicitari. Si richiede patente, disponibilità viaggi, preferita Ivrea. Tel. 011 927.5025.

CERCASI capoquadra e operatori in legno, solo specializzati ufficio 771 0953.

CERCASI coniugi per custodia lavori domestici villa 30 km Torino, referenziati. Telefonare ufficio 437 3864 - 437.4586.

CERCASI custode pensionati alloggio moglie coll. Scrivere casella postale 37 Via De Amicis 4 - 10097 Borgata Paradiso Collegno.

CERCASI elettricisti, un capo squadra e/o tecnico e apprendisti massima riservatezza. Tel. ore ufficio 0172 633 967.

CERCASI esperta collaboratrice domestica fissa amante bambini presentabilmente con patente, max 40 anni. Tel. 812.3217.

CERCASI operaio veramente capace montatore carrozzeria. Telefonare al 707 2308.

CERCASI ragazzi/e per lavoro supermercati (no volantinaggio) zona Ivrea/Ivc. Telefonare a numero 0362 630.783 - 824 208 - 011 492.315.

CERCASI tubisti oleodinamico con esperienza nel settore. Tel. 345 383 - 348.8712.

CONCESSIONARIO auto primaria importanza un preparatore/meccanico auto nuove od usate con precedente esperienza. Scrivere Publikompass 2503 - 10100 Torino.

IMPRESA edile assume subito magazziniere Tel. ufficio 434 3228 Torino mansioni carriere Rivalta. Tel. ufficio 434 3228.

INDUSTRIA ricerca attrezzista meccanico 5° livello pratico stampi lavoro e manutenzione con buona pratica lavorazione su macchine utensili. Telefonare 850.773.

MECCANICO giovane militesente patente prof. pratico motori agenzia macchine edili zona di Rivoli. Telefonare 303.741.

MONTATORI tubisti impianti condizionamento e riscaldamento per cantieri zona Torino cercasi. Telefonare 02 349 6323.

OFFICINA zona San Odoo, assume tornitore attrezzista qualificato. Telefonare 994 7575.

OPERAI generici 3° livello assemblaggio macchine distribuzione automatica referenziati, passaggio diretto, cerca azienda sita in Torino zona autostrada TO/MI. Tel. 262.3777.

sola cerca domestica fissa libera (qualsiasi) impiego con almeno 2 anni di referenze. Tel. 011 832.789.

SOCIETA' di costruzione ricerca operai lunga esperienza muratori specializzati, piastrellisti, carpentieri, disposti a inserirsi in consorzio. Tel. 011 758 274.

SOCIETA' impiantistica ricerca operaio costruzione piccoli impianti sperimentali, trasporto fluidi. Gradita conoscenza tecnologia e saldatura PVC e plexiglass. Sede lavoro vicinanze Torino. Scrivere curriculum vitae a C.P. 643 - 10100 Torino centro.

commessi, baristi

BARISTA cercasi Telefonare dal lunedì al venerdì dopo le ore 17 al 538.406.

CERCASI apprendista commesso 15/18 possibilmente motorizzato. Presentarsi via Roma 266 ore 16/19.

COMMESSA referenziassi 35/45 anni assumesi per vendita abbigliamento negozio Centro escluso festivi mattina. Offresi inquadramento sindacale e vedo L. 1.594.169 lorde per quattordici mensilità. Scrivere a Publikompass 6 - 20123 Milano.

PRESTIGIOSO caffè/ristorante del centro cerca cuman, e aiut. scrivere a Publikompass - Torino.

(continua a pagina 22)

A Wall Street, dopo un minuto di silenzio, piovono gli acquisti; calano dollaro e oro

Il blitz fa esplodere tutte le Borse

I mercati in forte rialzo, Piazza Affari sale del 5%

MILANO. Un minuto di silenzio per i ragazzi che combattono nel Golfo, così Wall Street ha aperto ieri la riunione del primo giorno di guerra, nonostante valanghe di ordini di acquisto premessero ai computer. Proprio l'opposto di quanto è avvenuto in Piazza Affari dove, al suono della campanella, è scoppiato un boato, la confusione è salita alle stelle, mentre il listino prendeva fuoco come una vecchia, buona fascina.

Tutti i mercati, la calma dei giorni precedenti si è trasformata in frenesia. Gli occhi incollati ai notiziari della Cnn, gli operatori del mondo intero hanno lavorato senza sosta: minuto dopo minuto, l'evolversi della situazione bellica si riflesse su monete, metalli e corsi azionari, questi ultimi tutti al rialzo. La giornata si è chiusa con Wall Street in gran danaro, e il Dow Jones che, a metà seduta, era già migliorato di 100 punti.

Era notte fonda quando, ai primi segnali di guerra, oro e petrolio si impennavano: il metallo giallo fino a sfiorare i 408/409 dollari l'oncia, il petrolio fino a 34 dollari il barile. Ma questi livelli hanno retto a lungo: alle cinque del mattino (ora italiana) entrambi accusavano già flessioni che, nel pomeriggio li riportavano rispettivamente a 376/377 e a 22 dollari. A raffreddare il petrolio aveva contribuito la notizia che, per decisione del presidente Bush, sarebbero state vendute le scorte strategiche statunitensi.

Ma il fattore determinante in questa inversione di tendenza veniva dalle notizie dal fronte, che confermavano la riuscita del bombardamento a tappeto, la mancanza di perdite fra le file degli alleati occidentali. La stessa incapacità di reagire da parte dell'Iraq e il mancato attacco a Israele, rafforzavano poi la convinzione che la guerra non sarà lunga. E proprio su questa conclusione si adattava il corso del dollaro.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, la moneta americana si era mantenuta prudente fin dalle prime ore già all'apertura di Tokyo, dimostrava incertezza. Nonostante brevi rimbalzi, la tendenza veniva confermata: alla chiusura di Tokyo, il dollaro perdeva già l'1,70 per cento rispetto alle prime battute, fissandosi a 134,65 yen contro dollaro: un'ora dopo ancora a 133,50 yen.

Poco prima dell'apertura delle piazze europee, il dollaro era già condannato. Cosicché più di un operatore prevedeva un forte rialzo delle Borse sulle quali, questo era la conclusione, si sarebbero riversati i capitali che non erano andati sulla divisa americana, e che l' abbandonata alle prime avvisaglie di cedimento.

Così è stato: tutti i mercati azionari sono partiti a passo di carica. Una carica che già suonato alta nei cieli asiatici. Il via lo aveva dato Tokyo che, dopo un'inizio incerto, era schizzata in su non appena i video avevano trasmesso le voci dei corrispondenti Cnn che descrivevano i bombardamenti Baghdad: la potenza delle fortezze volanti, una contraerea ben presto messa a tacere convincevano gli operatori giapponesi che il blitz stava riuscendo. Con rapida corsa Tokyo vinceva ogni titubanza, chiudendo in rialzo del 4,4 per cento.

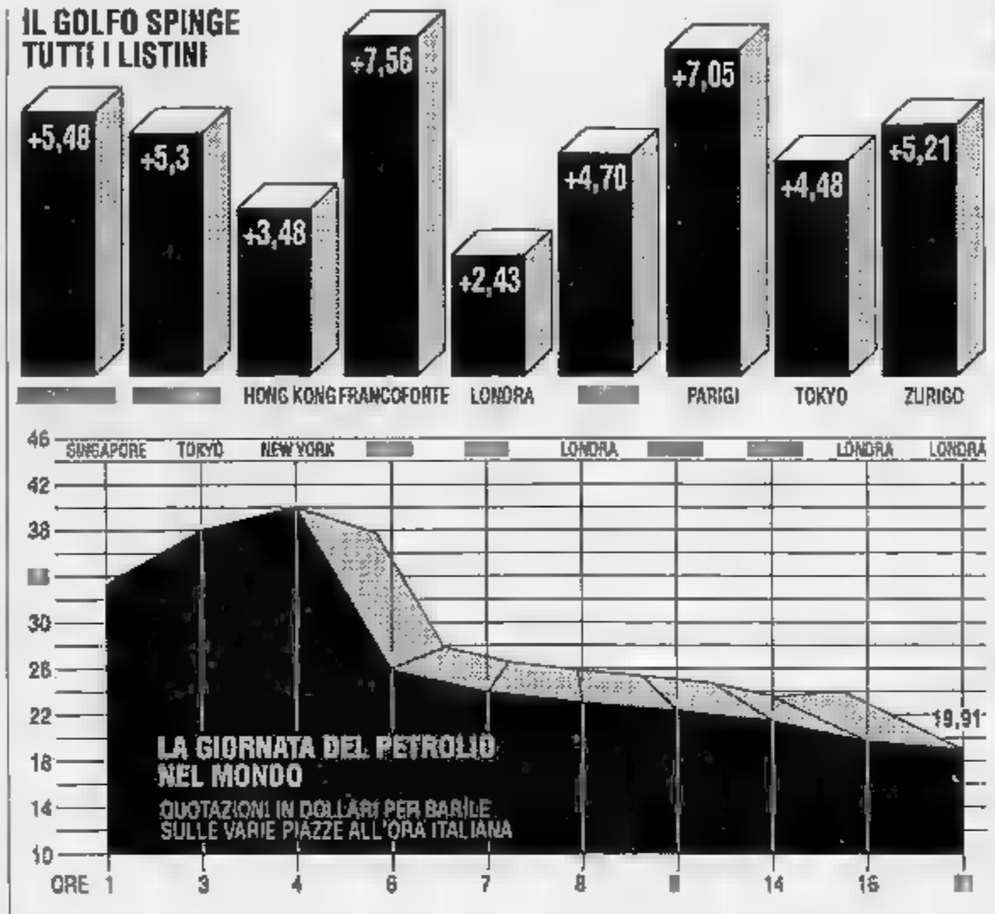
La febbre contagiava il Pacifico, da Bangkok (+8,8 per cento) a Hong Kong (+3,4 per cento), da Wellington (+1,4 per cento) a Taipei (+6,7 per cento). E, pari pari, si trasferiva in Europa: Parigi partiva subito un progresso del 6,13 per cento, Francoforte del 6 per cento, Londra si manteneva più cauta (+1,6 per cento) ma poi accumulava ottimismo mentre Copenhagen e Stoccolma, a pochi minuti dall'apertura, denunciavano una ascesa del 5 per cento. Milano non era da meno, con un tendenziale che ben presto superava il 5 per cento, e una chiusura con l'indice Comit di nuovo sopra quota 500 a 517,81 (+4,70 per cento). Quanto ai mercati stranieri, Parigi ha chiuso con un rialzo del 7,05 per cento, Londra ha guadagnato il 2,4 per cento, Francoforte il 7,56 per cento, Bruxelles e Amsterdam oltre il 5 per cento, Madrid il 6,53 per cento, il secondo maggiore rialzo della sua storia dopo quello della fine 1987.

Se il «raid» è stato senza dubbio la causa scatenante, vanno dimenticate le componenti psicologiche. Dopo settimane, addirittura mesi di incertezza paralizzante, le Borse ieri hanno reagito come si reagisce uscendo da un incubo: con affanno e gioia irrazionale: era finita la cappa che soggiogava mercati e industria, appiattendo ogni iniziativa e scoraggiando qualsiasi investimento.

A Milano, Fiat e Generali sono andate subito alle stelle, con prezzi superiori del 7 per cento a quelli della vigilia, mentre Mediobanca e Sip guadagnavano addirittura il 10 per cento. Successivamente, emergevano delle vendite, che riportavano Fiat ad una chiusura in rialzo del per cento; Generali a +6,36 per cento, Mediobanca in progresso del 6,87 per cento e Sip del 7,82 per cento. Ma il buon vento si allargava a tutto il listino: Olivetti saliva del 3,78 per cento, Montedison del 6,57 per cento.

Su piazza Affari, ordini di acquisto sono arrivati da qualche Borsino e dalla clientela estera che, sensibile sempre, è ridiventata immediatamente compratrice. Ma molto lavoro (il giro d'affari ha sfiorato i 250 miliardi) è venuto dalle necessità di ricoperture e dal mercato dei premi, che ha fatto furore.

Valeria Sacchi



Petrolio, un crollo storico

Inondati i mercati, giù a 20 dollari

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' scoppiata la guerra nello scrigno dell'oro nero, ma il prezzo del petrolio è calato drasticamente in tutto il mondo. Sembra un paradosso, che smentisce tutte le previsioni. Nelle prime contrattazioni mattutine a Londra, il «Brent» ha perso subito 8 dollari rispetto al giorno dell'attesa vigilia di guerra, quando l'incubo delle possibili rappresaglie di Saddam raggelava il mondo.

Poi, il petrolio del Mare del Nord si è stabilizzato appena sopra i 20 dollari al barile, ossia a un livello più basso delle quotazioni del primo agosto, il giorno prima della invasione irachena, quando il prezzo era a 20,80. Gli esperti si arrendono alla realtà dei numeri, di un mercato diventato improvvisamente saggio. E si chiedono il perché di tanto insuitato buon senso.

Eppure, alle prime notizie del raid aereo, il mercato si era infiammato di colpo. Seguendo il canovaccio di un copione tante volte immaginato, lo scoppio delle prime bombe aveva catapultato infatti il prezzo del petrolio texano sulla piazza New York da 34 a 38 dollari in pochi minuti lo stesso movimento ascendente si era ripetuto su tutte le altre piazze americane.

Poi, quando ancora l'esito delle azioni aeree appariva incerto l'alba sorgeva sui mercati borsistici dell'Estremo Oriente. Tokyo in preda ad un panico iniziale catapultava le quotazioni a 40 dollari.

Era il picco, seguito da una precipitosa caduta. A Singapore, il petrolio apriva infatti a 33 dollari e chiudeva a 29. Era solo il prologo di quello che sarebbe seguito a Londra nelle ore successive.

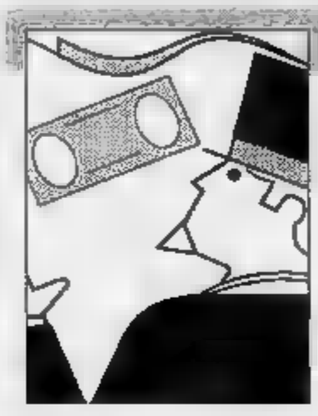
Il greggio del Mare del Nord, unità di misura del mercato petrolifero londinese, registrava fin dall'apertura vistosi segni di cedimento rispetto alla chiusura di ieri sera. In convulse trattazioni nei saloni dell'Ipe, il prezzo scendeva a 23,5 dollari al barile, poi precipitava sotto i 21.

Una giornata folle, non incomprensibile. Il mercato ha reagito alla guerra in senso opposto al temuto, perché aveva buone ragioni. Anzitutto la nullità della rappresaglia militare irachena. Lo scenario apocalittico che stato delineato di un Golfo in fiamme, fortunatamente finora si è realizzato. E almeno per ora è lontano l'incubo di un blocco della produzione saudita, il cui surplus ha abbondantemente alimentato l'Occidente in questi ultimi mesi.

Un secondo tranquillante somministrato al mercato deriva dalla duplice decisione del governo americano e dell'Agenzia internazionale dell'energia di Parigi di procedere alla distribuzione di massicci quantitativi prelevati dalle loro riserve strategiche, rispettivamente 1,2 milioni di barili al giorno e due milioni e mezzo al fine di «stabilizzare il mercato e regolare i flussi di rifornimento».

I dealers londinesi ieri sera spiegavano il crollo del greggio come il risultato di una «saturazione» del mercato. «Ma se la guerra cambiasse corso e fossero attaccati i pozzi sauditi - ammonivano - la tendenza si invertirebbe di colpo e il petrolio balzerebbe a 60 dollari al barile». Ma ieri sera questo incubo pareva ben lontano.

Paolo Patruno



Spiazzati anche gli speculatori

La guerra in corso nel Golfo, «ora della verità» per tante grandi e piccole cose, lo è anche per il prezzo del petrolio, e per l'importanza del Medio Oriente nei rifornimenti di greggio al mondo e all'Italia in particolare. Siamo all'inizio di questa prova del fuoco e già il prezzo del barile, dopo essere salito a 38 dollari, è subito ricaduto a 20. E sono dollari che «costano» 1140 lire, non le 2000, e più, che costavano nel 1985. A questo proposito, si può mettere in discussione lo «stretto rapporto» che si afferma esistere tra dollaro, petrolio, e inflazione per l'Italia, ma che non sembra confermato dai fatti.

Infatti, quando nel 1985, con il petrolio a 28 dollari il barile, il dollaro a 2000 lire, e un costo medio la tonnellata 387 mila, spendemmo per le importazioni di energia più di 46 mila miliardi (pari ad oltre 62 mila di oggi), la nostra inflazione scese, dopo anni, sotto il 10%. Negli ultimi tempi, con un costo medio per la tonnellata di greggio inferiore alle 150 mila lire, e una spesa totale per le importazioni di energia di 20 mila miliardi l'anno, la nostra inflazione è risalita dal 4,6% (dov'era scesa nel 1987), fino a sfiorare il 7%.

Torniamo al petrolio, e al Medio Oriente del quale si ripete spesso sarebbe l'indispensabile fornitore di greggio all'Occidente, con il suo 65% di riserve mondiali. Ci si dimentica, però, di aggiungere al sostantivo «riserve» l'aggettivo «accertate». Nel Medio Oriente, dove il petrolio è quasi in superficie, le riserve accertate sono quasi tutte quelle esistenti. Ma, in altre parti del mondo, dove l'esplorazione è più difficile e costosa, come Alaska e nel Mare del Nord, le riserve accertate di greggio sono il 20%, e anche meno, di quelle esistenti. Se parliamo di riserve, e spegnere la fiammata dei prezzi del greggio, levatasi alle prime notizie d'intervento armato, non sono state tanto le riserve strategiche cui Bush ha ordinato di attingere, né quelle che l'Agenzia internazionale per l'energia ha disposto di far affluire sui mercati, né l'entità delle scorte mondiali, quanto la immediata del mercato che la speculazione fosse ormai spiazzata. Questo sembra dirci che probabilmente si è iniziato un nuovo capitolo nella storia del petrolio, destinato a regnare ancora per 20 o 30 anni tra le fonti di energia, non più da monarca assoluto. Lo dimostra lo stesso nostro Paese, considerato schiavo del petrolio, soprattutto dopo il «referendum» nucleare. Ma, mentre la domanda nazionale d'energia dal 1973 ad oggi è aumentata, in quantità, del 18%, il consumo di petrolio è sceso del 10%, e il suo concorso a soddisfare quella domanda è sceso dal 75% nel 1973 al 57 nel 1990. Ed è previsto che scenda nel 2000 al 49%.

Tutto, o quasi, può ancora succedere nel Golfo, anche se ci permettiamo di credere che laggiù oggi è solo il principio, ma anche il principio della fine. Si adottino, quindi, misure di risparmio, sempre opportune quando mirino a eliminare gli sprechi. Non si parli, però, di «austerità»: la recessione è dietro l'angolo e non sarebbe il caso di spianarle la strada.

Mario Salvatorelli

IL TERMOMETRO DEI MERCATI

ORO
DOLLARI/ONCIA
376,50 -26,75
A LONDRA

PETROLIO
DOLLARI/BARILE
19,91 -10,14
A LONDRA

PIAZZA AFFARI
COMIT
517,81 +23,24

WALL STREET
DOW JONES
2623,51 +114,60

DOLLARO
1143,73 -17,98
IN ITALIA

MARCO
752,620 -0,65
IN ITALIA

I mercati internazionali scommettono su una guerra lampo e sulla vittoria delle forze alleate contro l'Iraq. Ieri, a sorpresa, le Borse di tutto il mondo hanno reagito allo scoppio della guerra con decisi rialzi e scambi in forte crescita. Per contro, sono scese le quotazioni di dollaro e oro: gli operatori sembrano considerare inutili gli investimenti in questi beni rifugio, se gli Usa continueranno a dominare il conflitto. Brusco ribasso anche per il petrolio, dopo l'annuncio che l'America metterà in campo le sue riserve.

Dagli industriali pieno appoggio al governo

Pininfarina: «Ma la guerra non risolverà tutti i problemi»

ROMA. Gli industriali italiani condividono in pieno l'azione svolta dall'Onu e la pronta reazione degli Stati all'aggressione del Kuwait. Ed appoggiano il governo italiano nella decisione di intervenire per il ripristino della legalità.

«Nessuno di noi ama la guerra - ha dichiarato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, al termine della riunione della Giunta - ma abbiamo sperato fino all'ultimo in una soluzione pacifica. Ora ci auguriamo che la guerra sia molto breve, ma ci si deve preoccupare fin da ora del fatto che la guerra non risolve tutti i problemi. Rimane ancora un importante compito politico, che non può essere affidato a nazioni che, per cultura e tradizioni non possono svolgerlo al meglio».

Un compito, ha insistito, che prevede anche una migliore distribuzione della ricchezza nel mondo, un maggior equilibrio economico tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Perché questo avvenga, deve riattivarsi lo sviluppo economico, e cominciare dall'Italia».

Anche secondo il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti e il presidente di Enimont Giorgio Porta, ormai non c'era altro da fare. «E' stato Saddam Hussein - ha sottolineato De Benedetti - a mettere il mondo davanti alla necessità di rispondere alla sua aggressione con un conflitto». Porta: «E' sotto gli occhi di tutti che si è ricorsi alla forza solo dopo aver tentato qualsiasi strada per giungere ad una conclusione pacifica».

Quali, adesso, i riflessi sull'economia? «L'economia - ha premesso De Benedetti - ama le incertezze. La situazione che abbiamo vissuto negli ultimi mesi è stata di recessione a prescindere dal Golfo. Così come la recessione era in atto prima, ora non credo che scatenamento della guerra la elimini, ma certamente il conflitto eliminu il livello di incertezza. In questo senso hanno risposto i mercati. Lo dimostrano la crescita delle Borse e il calo di dollaro, oro e petrolio»

Sia Pininfarina che De Benedetti hanno escluso che l'aumento del costo denaro contri con la guerra del Golfo. La ragione del rialzo, per il presidente della Confindustria, dipende dai nostri squilibri e dal deficit pubblico «Altro che Golfo. Lo scenario che abbiamo di fronte prevede una fase in cui i tassi dovrebbero scendere, però fino ad un certo punto, perché contrastare l'economia significherebbe fare bancarotta». Pure il presidente dell'Olivetti ha espresso la convinzione che costo del denaro sostenuto in Italia soltanto dall'enorme disavanzo dello Stato e, quindi, dalla concorrenza che il Tesoro fa ogni giorno, ricorrendo sui mercati per quantitativi di richieste «assolutamente abnormi» che condizionano il mercato. I tassi di interesse - ha aggiunto - scenderanno in tutti i Paesi per la semplice ragione che siamo in recessione e nella recessione i calano, così come sta avvenendo negli Stati Uniti». Ci saranno problemi per il petrolio? Porta: «I problemi dipenderanno dalla durata la guerra. Se sarà ragionevolmente breve, l'impatto verrà assorbito. Se sarà lungo, vedremo». Speculazioni? «Escludiamo che ci sia alcuna speculazione sulle materie prime», hanno risposto il presidente della Sim Luigi Orlando e il presidente della Ibm Italia Ennio Presutti.

Ora, di fronte ad «un evento terribile, di il regime dittatoriale Bagdad porta per intero la pesante responsabilità», bisogna - ha ancora detto Pininfarina - guardare con coraggio e determinazione al futuro. Compito degli Stati Uniti e dell'Europa sarà quello di evitare che la forza distruttiva della guerra crei un'onda d'urto così forte da far dimenticare, anzi da aggravare, tutti i problemi della convivenza civile tra i popoli. «Occorre essere lungimiranti. Occorre - ha proseguito il presidente degli industriali - un piano politico, come ha sottolineato l'on. Andreotti alle Camere, per far che dalla guerra scaturisca non solo un consolidamento della libertà che 1990 ci ha lasciato in eredità, ma anche un sostanziale avanzamento dello spirito democratico e della giustizia, della giustizia tra i popoli e le nazioni e della giustizia tra Nord e Sud». Ruolo strategico degli Usa e dell'Europa non può essere, a suo avviso, quello di erigersi a gendarmi del mondo, bensì quello di essere protagonisti di un nuovo grande balzo verso la democrazia e la giustizia per tanti popoli che finora si visti negare questi elementari diritti dell'uomo. E ci si deve impegnare al massimo per scongiurare il pericolo di una «stagflazione» per l'Occidente.

Gian Fossi

Il pc invoca l'arrivo dei parà russi, sarebbe già pronto un governo fantoccio

«Golpe a Riga, questione di ore»

I lettoni preparano una difesa disperata

RIGA
DAL NOSTRO INVIATO

Una città assediata dalla paura decisa a difendersi da un nemico che non è ancora allo scoperto, che mantiene l'anonimato, ma che tutti conoscono. Il cosiddetto Comitato Sociale di Salvezza, variante lettone del confratello lituano, ha «annullato» la proclamazione d'indipendenza repubblicana del maggio scorso. Trovare i membri è impossibile. Nessuno sa chi siano. Ma la gente ammassata sotto la sede del Consiglio dei ministri indica in corovada alla sede del partito comunista, quello fedele a Mosca, oppure alla sede di Interfront, oppure al comando militare della regione baltica. La verifica è facile, basta un colpo di telefono al Dipartimento politico della regione militare. Rispondono che il generale Fiodor Kozmin, comandante delle truppe del Baltico, «è fuori», così come il maggiore-generale Anatolij Vodopianov, del dipartimento politico. Ma, quando, il colonnello Jurij Podolnitskij, addetto stampa, mi offre come alternativa di parlare non solo il giorno dopo, cioè oggi con Anatolij Alekseev, presidente di Interfront. Evidentemente si attendono sviluppi, ma la decisione non è ancora stata presa. Chi, dunque, si affaccerà a Riga a rivendicare il potere dopo (e se, e quando) che le truppe lo avranno tolto di mano al parlamento e al governo eletti legittimamente l'anno scorso? Il governo fantoccio è già pronto e, con ogni probabilità, sarà composto di molti parlamentari del gruppo «Eguaglianza» (quasi tutti membri del Pc lettone) che l'altro ieri hanno abbandonato in massa (sono circa 50) la sede del parlamento, denunciando l'impossibilità di esercitare il mandato in un edificio circondato dalle barricate.

Tutto il centro di Riga è una rete di possenti barriere composte da centinaia di trattori, scavatrici e autocarri pieni di prefabbricati di cemento, di tronchi d'albero, di sacchi da sabbia. Ogni tanto un varco consente a qualche macchina di passare, ma poi viene subito richiuso. Il parlamento è raggiungibile a fatica anche a piedi. Restano aperti solo stretti varchi dove può transitare una persona per volta, ma gli autisti sono pronti a chiuderli in caso di emergenza. Identica situazione attorno alla sede della radio e della tv e lungo il vasto perimetro che circonda il palazzo del consiglio dei ministri. Migliaia di persone vigilano senza sosta, accendendo fuochi per scaldarsi e cercando riposo negli autobus col motore acceso che fanno corpo con le barricate. Fragile difesa comunque, anche se manifesta la volontà dei lettoni di resistere comunque a difesa delle «proprie» istituzioni. E che non potrebbe nulla - o ben poco - contro la forza dei cannoni e i cingoli dei carri armati.

Per ora gli unici protagonisti visibili sono i 200 berretti neri, gli OMON (acrostico che indica il distaccamento speciale della milizia), che sembrano agire in completa autonomia e che non rispondono agli ordini del ministero degli Interni lettone. L'altro ieri hanno assaltato le barricate di autoveicoli posanti posta a presidio del grande ponte di Vetzmilgravis, uccidendo Robert Murnieks, un autista di 32 anni, incendiando un piccolo autobus e distruggendone un altro che lì è stato esposto in bella mostra sotto il monumento a Lenin. Sarebbe questa - secondo i dirigenti del Fronte Popolare lettone che ho incontrato ieri - la «provocazione terroristica», il colpisci e fuggi destinato a fiaccare la popolazione e a dimostrare che le autorità legittime non sono in grado di controllare la situazione. Premessa a un vero e proprio «golpe» che porterebbe al potere il «governo segreto» del Comitato di Salvezza. In questo quadro s'inserirebbe l'esplosione - la diciottesima negli ultimi due mesi - registrata ieri nei pressi della sede dove si riuniscono i deputati del gruppo «Eguaglianza».

La seconda variante - dice Uldis Augstkalns, aiutante del leader del Fronte Popolare, Romuald Ruzhukas - potrebbe essere quella di una «provocazione» scovita che scioglie il parlamento e istituisce il governo presidenziale. Ma essa implica un assalto in piena regola dell'esercito contro i centri del potere civile della Repubblica. La sede del Fronte Popolare, nella via Vezpilsatas è anch'essa circondata da autotreni pesanti disposti strategicamente lungo tutte le strette vie d'accesso. E la piccola palazzina di tre piani è come una fortezza. Nell'atrio un gruppo di vigilantes vede armi da fuoco) sembra disporre soltanto di sbarre di ferro. Ad ogni pianerottolo, mucchi di pietre. Nell'ufficio dove si svolge l'incontro c'è con maschere antigas. I giudizi sono violentissimi. «Gorbaciov è ormai un cadavere politico che non serve più a nessuno - dice Sallia Benfelde - solo voi, ingenui occidentali, potete ancora credere alla storiella che è stato lui a dare l'ordine dell'offensiva contro Vilnius». Uldis Augstkalns: «La spiegazione di ciò che accade è semplice. I comunisti hanno rovesciato il tavolo come dei bari, dopo aver perduto le elezioni. Lo scenario è identico a quello del 1917. I bolscevichi non sono cambiati».

Sono gli stessi slogan che campeggiano sulle barricate: Gorbaciov = Stalin; falce e martello = fame e sangue. Ma anche appelli-insulti contro i soldati sovietici: maledetta è la madre di un assassino. E, come a Vilnius, si è cominciato a costruire quelle provvisorie dei veicoli con le nuove, in cemento armato.

Ricucire la ferita sembra ormai impossibile. L'ultimo filo di fiducia si è spezzato. Ma a Mosca si esita ancora di fronte al baratro.

Giulietto Chiesa

Barricate a Riga intorno ai principali edifici pubblici (FOTO AP)

Stop alla gazzetta radicale

«Sequestrato l'ultimo numero di Moskovskie Novosti»

MOSCA. Le autorità sovietiche hanno sequestrato il numero di questa settimana del periodico «Moskovskie Novosti» («Notizie di Mosca») dedicato interamente alla Lituania «e ai crimini di un potere che vuole lasciare la scena».

Lo ha denunciato ieri sera il vicedirettore Stepan Kichilev, precisando che si sta cercando di capire chi ha dato l'ordine del sequestro. «Il giornale - ha aggiunto Kichilev - può essere stato sequestrato dal ministero delle Comunicazioni, che controlla la distribuzione dei giornali, o dalla polizia. Comunque sia, l'ultimo numero del settimanale è introvabile».

«Notizie di Mosca» è stato criticato duramente l'altro ieri dal presidente Michail Gorbaciov il quale, parlando davanti al parlamento, dopo aver attaccato la stampa, ha sollecitato con forza la sospensione della legge sulla libertà di informazione.

Gorbaciov ha accusato la redazione del giornale moscovita di aver pubblicato un editoriale-appello (firmato da trenta personalità) intitolato appunto: «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Era una dura requisitoria contro il potere impersonificato da un Gorbaciov ormai in preda a tentazioni autoritarie: «del socialismo dal volto umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea ormai non resta più nulla».

«Moskovskie Novosti» è stato pubblicato due anni fa anche in un'edizione italiana, a cura della Arnoldo Mondadori. Il giornale è diffuso in un milione di copie in sette lingue, in 140 Paesi.

Non è nuovo ad aperte polemiche con esponenti del potere: nel 1988 il direttore Egor Yakovlev, all'epoca gorbacioviano di ferro, respinse con sdegno la accuse lanciate dal conservatore Ligaciov, allora numero due del Cremlino, in occasione di un sondaggio sui «privilegi» della nomenklatura.

Lunedì l'Unione dei giornalisti sovietici aveva diramato una dichiarazione nella quale sosteneva che «la glasnost è in pericolo: la pressione sui mass media aumenta di giorno in giorno».

In questo clima sono stati denunciati casi di intimidazione fisica nei confronti di alcuni noti giornalisti di Mosca, nonchè «i colpi portati ad alcuni giornali, periodici, agenzie di informazione e programmi televisivi». La magistratura si starebbe occupando di casi di aggressione fisica. Il tentativo di assassinio del celebre presentatore televisivo Aleksandr Nevzorov, avvenuto due settimane fa a Leningrado.

Un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo che ha ancor più fatto inferiare Gorbaciov: un attacco di Vadim Bakatin, l'ex ministro dell'Interno che proprio il leader del Cremlino ha silurato in dicembre. Bakatin aveva definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania «un'azione senza basi legali». (e. st.)

DAL MONDO

Morto re Olav di Norvegia

OSLO. Un gravissimo lutto ha colpito la Norvegia: a seguito di un infarto è morto ieri Re Olav V. Aveva 87 anni ed era il decano dei regnanti della Terra. Il sovrano aveva subito un colpo apoplettico in giugno.

[Agi]

I ribelli somali «Nessuna tregua»

NAIROBI. I ribelli del Congresso per l'unità somala, protagonisti della guerra civile combattuta casa per casa a Mogadiscio per cacciare Barre, hanno smentito l'accordo per una tregua coi regolari dell'esercito. «Il Cus si oppone categoricamente ad ogni forma di negoziato con Siad Barre, le nostre posizioni non sono negoziabili» ha dichiarato il portavoce degli insorti, Ahmed Salad.

[Agi]

Kohl cancelliere per la quarta volta

BONN. Helmut Kohl è stato rieletto cancelliere per la quarta volta dalla Germania. In Parlamento ha ottenuto 376 sì, 257 no e nove deputati si sono astenuti. L'elezione del cancelliere - che aveva alcun precedente - è avvenuta per la prima volta dopo sessant'anni in un Parlamento che rappresenta tutto la Germania. Kohl, 60 anni, è il sesto cancelliere federale.

[Ansa]

Slovenia e Croazia «Pericolo comune»

BELGRADO. Una strategia difensiva comune è stata decisa dalle Repubbliche ribelli di Slovenia e di Croazia contro una possibile invasione militare da parte dell'esercito jugoslavo. Lo ha detto il ministro degli Interni sloveno Bavcar dopo un incontro svoltosi al confine tra le due Repubbliche.

[Ansa]

Rinviate al 31 le elezioni albanesi

VIENNA. Il presidente albanese Alia ed esponenti dell'opposizione hanno concordato di rinviare al 31 le prime elezioni democratiche già programmate per il 10 febbraio, ed hanno chiesto una moratoria sugli scioperi fino al 1° maggio.

[Ansa]

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS SERIE	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 V/VL
POTENZA (CV DIN)	82	CLIMATIZZATORE	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	174	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10,1	SPOILER ANT. POSTERIORE	1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

Il sì all'iniziativa di riforma del Senato rischiava di compromettere la stabilità del governo

Cessa l'allarme-elezioni anticipate

Si voterà solo per ridurre le preferenze alla Camera

ROMA. Secco no ieri sera della Corte Costituzionale per due dei tre referendum elettorali (Senato e Comuni). Via libera, invece, solo per la consultazione che si prefigge la drastica riduzione del numero di preferenze dei candidati in lizza per la Camera. Per il Governo è quindi cessato l'allarme sos.

Con l'eliminazione delle consultazioni a più alto valore politico e che facevano registrare le maggiori divisioni anche all'interno della maggioranza, non ci sarà, infatti, il temuto scioglimento anticipato del Parlamento rispetto alla naturale scadenza della decima legislatura previsto tra circa un anno e mezzo. E' questa la diretta conseguenza dell'attesa sentenza della Consulta, presieduta da Giovanni Conso.

Ma, se si svolgeranno elezioni politiche anticipate, ogni probabilità, non si terrà neppure il referendum per la Camera.

Per evitare la chiamata alle urne degli italiani entro il 9 giugno e risparmiare circa 600 miliardi di lire basterà, infatti, una «leggina» di poche righe che deputati e senatori dovranno approvare in breve tempo, modificando in modo sostanziale, e non solo formale, l'attuale normativa e impedendo così il ripetersi di brogli elettorali, come avvenne nell'87 nel collegio di Napoli-Caserta. Il verdetto dell'Alta Corte, emesso dopo due giorni di discussione in camera di consiglio nell'«aula pompeiana», è stato reso noto alle 18,35 quando il capo ufficio Mario Bimonte ha letto un breve comunicato del presidente.

La motivazione della sentenza, che sarà personalmente redatta dallo stesso professor Conso, sarà depositata in cancelleria entro il 2 febbraio toccherà tener conto delle voluminose memorie difensive - 200 pagine dattiloscritte - pro o contro i tre referendum elettorali, depositate sabato mattina dai Comitati promotori e dal Governo). E solo allora si potranno conoscere le ragioni che hanno spinto la Corte a bocciare due delle proposte referendarie.

Per quanto riguarda i referendum sul sistema elettorale del Senato e dei Comuni la Corte ha sostanzialmente accolto le dell'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, che per conto della presidenza del Consiglio, aveva sostenuto l'inammissibilità delle due proposte perché violavano in più punti la Costituzione. Motivo: due proposte non attenevano rigorosamente ai criteri di «omogeneità, chiarezza, semplicità, coerenza e finalità intrinseca», che garantiscono a tutti i cittadini l'espressione di un voto libero e consapevole. Insomma, i quesiti potevano risultare oscuri e incomprensibili agli elettori.Per Azzariti entrambi i referendum dovevano essere, poi, ritenuti «inammissibili» anche perché attraverso la cancellazione di alcune parole o di alcune frasi dell'attuale normativa, cioè «lavorando sul vigente come lo scultore opera sul di marmo», sarebbero state illegittimamente trasformate le due leggi elettorali. In sostanza, l'elettore si sarebbe trovato di fronte a due referendum propositivi, e non abrogativi, come prevede, invece, la Costituzione.

Per il referendum per le preferenze della Camera sono state, invece, bocciate le tesi del governo. Ma per il Comitato promotore guidato dal deputato dc Mario Segni si tratta solo di «vittoria di Pirro», essendo considerato un referendum di serie B, proprio perché poteva essere, poi, facilmente «neutralizzato» dal Governo e dal Parlamento con una semplice modifica della legge del '57 che regola tuttora le elezioni per entrare a far parte dell'assemblea di Montecitorio.

Il quesito referendario per le elezioni alla Camera è lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale* e contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) a una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.La Corte ha ugualmente dato torto al Governo sul punto comune di scontro con i Comitati promotori per tutti e tre i referendum, rappresentato dalla misteriosa scomparsa dal testo dell'articolo 75 della Costituzione del divieto di svolgere referendum anche sulle leggi elettorali.

Per l'avvocato dello Stato Azzariti, 43 anni fa l'Assemblea Costituente aveva espressamente escluso tale possibilità, per errore se ne era accorto al momento della votazione della Carta repubblicana cosicchè nella stesura del testo finale, varato dall'assemblea il 22 dicembre '47, la parola «elettorali» era misteriosamente scomparsa. La Corte ha, invece, ora accolto le tesi dei tre legali del Comitato promotore, professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, i quali sostenevano che le leggi elettorali non sono escluse dal referendum abrogativo perché quello che conta è solo il testo della Costituzione. E la Consulta non avrebbe potuto «riesumare» *a posteriori* l'emendamento che escludeva dal referendum le leggi elettorali, perché altrimenti avrebbe effettuato «un illegittimo sindacato sugli *interna corporis* dell'Assemblea Costituente».

Pierluigi Franz

I PROMOTORI

Che cosa chiedevano

ROMA. Secondo i promotori, i tre referendum intendevano modificare - abrogando in modo totale o parziale diverse norme di legge - i sistemi elettorali di Senato, Camera e Comuni più di cinquemila abitanti.

Camera. E' l'unico referendum ammesso dalla Consulta. La richiesta: l'eliminazione di alcune parti della legge del '57, ridurrebbe da 4 (o 3, a seconda delle Regioni) a 1 le preferenze che ogni elettore può attribuire. Il referendum vuole anche eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenze per un candidato.

Senato. Il referendum mirava ad assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione dei candidati avvenisse esclusivamente con il sistema maggioritario.

Comuni. Il referendum (un lunghissimo quesito contenente 39 domande diverse) voleva estendere a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti il sistema maggioritario. [r. i.]

LA SENTENZA

Alla fine ha vinto la lobby dei partiti

IL potere politico non avrebbe mai consentito agli elettori di scardinare con i referendum un sistema elettorale che premia la partitocrazia e la incoraggia in tutte le forme. E' per questo motivo che la sentenza di ieri valeva crisi di governo e la fine anticipata della legislatura. Non ci sarà né l'una né l'altra. La Corte Costituzionale ha detto due su alle richieste referendarie.

La Consulta ha bocciato le proposte di più alto contenuto riformatore e ha dato via libera a quella più facile da evitare e semplice leggina di riforma. Quasi un premio di consolazione che, tuttavia, ha mandato in bestia gli esponenti più intransigenti dei comitati promotori che non hanno esitato ad accusare i giudici di al servizio dei partiti.

Segni voleva i referendum

Delle sentenze di inammissibilità si conosce solo il dispositivo. Le motivazioni consentiranno di capire attraverso quali argomenti la Corte è giunta a questo risultato. Sulla carta ha vinto il governo, ma è improbabile che i giudici abbiano accettato la dell'Avvocatura generale la quale aveva sostenuto che la materia elettorale deve identificarsi tra quelle che la Costituzione esclude assoggettabili al referendum abrogativo.

L'Avvocato dello Stato aveva ricordato che l'Assemblea Costituente aveva previsto espressamente questa esclusione; per errore se n'era accorto al momento di votare il testo finale della Carta repubblicana. Un «giallo» in piena regola che il comitato promotore aveva respinto relegando questa tesi nel mondo della dietrologia.

Il «sì» sul referendum meno importante dimostra tuttavia che almeno questo punto il comitato promotore ha ottenuto un importante riconoscimento di principio. La possibilità di andare alle urne per cambiare il modo di esprimere i voti di preferenza dei deputati vuole dire due cose. In primo luogo viene riconosciuto il diritto alla gente di migliorare le leggi elettorali che consentono brogli e manipolazioni dei voti. In secondo luogo la Corte ha finito per ammettere, sia pure parzialmente, il principio del referendum propositivo, quello cioè attraverso abrogazioni parziali di una norma consente in realtà di cambiarla.

Un approfondito delle motivazioni giuridiche che la Corte porterà a sostegno dei due «no» consentirà di capire se alla base della decisione state anche ragioni di ordine «politico». La Corte sapeva bene che dalla sua sentenza sarebbero dipese le sorti del governo e della legislatura. E il momento storico particolare che il nostro Paese vive con le incognite di una guerra lontana che coinvolge assai vicino, può non aver influito sulle coscienze dei singoli giudici. Nessun condizionamento, certo. Ma forse solo l'umana preoccupazione di rendere ancora più confusa e difficile la situazione politica. Le fredde argomentazioni giuridiche faranno giustizia di tali supposizioni, ma ricordare che la Corte ha cominciato a discutere due dopo la scadenza dell'ultimatum del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E ha vissuto praticamente chiusa in consiglio prima il conto alla rovescia e poi l'incalzare degli avvenimenti nel Golfo?

Resta il fatto che la partitocrazia ha vinto. Il corpo elettorale, sconfitto sulle grandi scelte, è riuscito ad aprire solo una piccola breccia nello strapotere dei partiti. Il sistema delle preferenze è fatto su misura per ridurre lo spazio di scelta degli elettori. Per evitare di andare alle su questo problema, i partiti dovranno modificare la legge e dovranno migliorarla nel senso voluto dai comitati promotori.

Roberto Martinelli

Pci: giudizio assolutamente non corretto

Segni: sono amareggiato. Pannella: aboliamo l'Alta Corte

ROMA. L'accusa più circostanziata la lancia Giuseppe Calderisi, presidente dei deputati radicali. «La sentenza della Corte - dice scandendo le parole - conferma la previsione che qualche tempo fa aveva fatto Giuliano Amato all'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti: dopo avergli fatto i complimenti per la memoria preparata contro i referendum, il vicesegretario socialista detto ad Azzariti di aver acquisito, sondando i giudici, la che la Consulta avrebbe bocciato i referendum più insidiosi per il psi, cioè quello sul Senato e quello sugli enti locali». Come dire, la Corte Costituzionale aveva deciso ancor prima di aprire l'istruttoria sui tre referendum elettorali.

E' un «j'accuse» pesante che sulla bocca dei promotori dei referendum è quasi un ritornello. Dai democristiani ai comunisti, dai verdi ai radicali, agli aclisti la rabbia si esprime con un giudizio severo la Corte che si è asservita alla «partitocrazia». Mario Segni, presidente del comitato promotore, dice di «essere molto amareggiato: i referendum non solo erano sacrosanti, ma legittimi».

Marco Pannella

Leoluca Orlando parla di «doccia fredda». Il comunista Augusto Barbera bolla la sentenza come «un giudizio assolutamente corretto». E Marco Pannella arriva a proporre «un referendum per abrogare la Corte, grande cupola del sistema dei partiti».

I promotori si sfogano con giudizi taglienti verso i giudici, i grandi avversari, i socialisti, cantano vittoria. Da diversi mesi i dirigenti del psi, cominciare dallo stesso Craxi, si dicevano sicuri di un verdetto favorevole da parte della Corte. Ieri la notizia ufficiale venuta dalla Consulta ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti nella sede del partito di del Corso. «E' stato sconfitto — ha spiegato il vicesegretario, Giulio Di Donato — il partito trasversale: De Mita, Occhetto, ecc.... ora che è stato sgomberato il campo da quella che noi abbiamo sempre definito una truffa politica si può riprendere il tentativo di raggiungere un'intesa sulle riforme istituzionali ed elettorali di cui il Paese ha più che mai bisogno».

Così, dopo un anno, si conclude una battaglia senza esclusione di colpi che aveva visto da una parte i promotori e dall'altra i socialisti e, per altri motivi, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, atterriti dalla prospettiva che Craxi, pur di impedire il voto referendario, non avrebbe esitato a provocare le elezioni anticipate.

E, probabilmente, lo scontro ha fatto nascere più di un rancore tra i diversi duellanti. Basta pensare a tutti quei personaggi che, in un modo e nell'altro, hanno lasciato qualcosa sul terreno della da Tullio Ancora, consigliere legislativo di Andreotti, bocciato in Parlamento nell'elezione a giudice costituzionale, la motivazione, confessata apertamente, di impedirgli di andare alla Corte per votare no ai referendum; a Mario Segni, che i socialisti hanno fatto dimettere dalla presidenza del comitato parlamentare per i servizi segreti proprio per colpire — è convinzione dell'interessato — l'iniziativa referendaria.

Anche ieri a sentenza ancora calda i due «partiti trasversali» non si risparmiati accuse e insulti. Ma, soprattutto, chi ne ha fatto le spese è stata la Corte Costituzionale messa senza tanti complimenti dai promotori dei referendum sul banco degli imputati. «E' stata morte annunciata — ha detto il radicale Giovanni Negri — del diritto e della divisione dei poteri: Montesquieu riposa in pace all'ombra di un garofano».

Ma oltre alla rabbia dei promotori e alla gioia dei socialisti, ieri anche i difensori dello «status quo» non hanno nascosto la loro soddisfazione. «La decisione — ha detto il esempio Giorgio La Malfa — deve far riflettere coloro avanzano propositi referendari altrettanto se non più impropri dei quesiti oggi dichiarati inammissibili». Un riferimento per nulla velato alla proposta socialista di un referendum propositivo sulla repubblica presidenziale.

Tra i contenti, comunque, chi ha toccato il cielo con un dito è l'attuale presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Se qualche settimana fa il suo governo, insieme alla legislatura, veniva dato per sotto la spada di Damocle dei referendum, oggi non è più così o, almeno, chi ha queste intenzioni avrà più difficoltà a metterle in pratica: di fronte ad una guerra e senza il pericolo del voto referendario sarà difficile nella maggioranza le motivazioni per una rottura traumatica.

Augusto Minzolini

I voli sono regolari

Aerei, revocati gli scioperi il 21 e del 25

, il 21 e il 25 gennaio prossimi volerà regolarmente. Gli scioperi, già proclamati per quei giorni rispettivamente dalle alle 21 e dalle 14 alle 21, sono stati infatti revocati dai sindacati che avevano promossi: Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Lictu, Cilaav.

Continua però la sospensione dei voli di collegamento con le più «calde», in qualche modo coinvolte la guerra del Golfo. L'Anpac, Associazione piloti aviazione commerciale, un comunicato diffuso ieri ha confermato «la propria politica che esclude l'effettuazione di voli commerciali su zone interessate da eventi bellici».

«Qualora venissero prese decisioni contrasto la sicurezza del volo - prosegue la nota del sindacato - l'Anpac interverrà prontamente presso le aziende ed informerà gli equipaggi interessati». [AdnKronos]

Ministero Sanità

In diminuzione anche nel il

ROMA. Anche i dati dell'89, contenuti in una relazione ministro della Sanità Lorenzo, confermano la tendenza alla diminuzione del ricorso all'aborto, in atto dall'83. Nell'89 sono state registrate 171.684 interruzioni volontarie di gravidanza, con una diminuzione, rispetto all'88, del 4,2% e, rispetto all'82, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'aborto (234.801), del 26,8%.

Sostanzialmente uguali, anche per l'89, le caratteristiche delle donne che in media ricorrono all'aborto (coniugate, oltre i anni, con uno-due figli, con istruzione media). Nella relazione si sottolinea come in questi anni ci sia una maggiore riduzione ricorso all'aborto parte donne coniugate con uno o più figli. Il ricorso all'aborto, nel 70% dei casi, deriva dal fallimento da uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità. [Ansa]

Il generale fu ucciso nel 1986 dai terroristi

Chiesti tre ergastoli per l'omicidio Giorgieri

ROMA. Tre ergastoli altre condanne a svariati anni carcere sono stati chiesti dal procuratore generale Luigi Gennaro al processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri, nato a Roma il 20 marzo del 1986.

Sul banco degli imputati sono diciannove persone, accusate - a seconda delle singole posizioni - dell'omicidio Giorgieri, del ferimento del igliere economico dell'allora presidente del Consiglio Craxi, Antonio Da Empoli, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, e altri reati minori.

Gli ergastoli sono stati chiesti per Maurizio Locusta (in primo grado ora condannato a 24 anni e 10 mesi), per Fabrizio Melorio (in primo grado assolto dall'omicidio e condannato a 12 anni e sei mesi per altri reati) e per Francesco Maietta, il terrorista che nell'ottobre scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari pur essendo stato riconosciuto colpevole di concorso morale nell'assassinio di Licio Giorgieri, e condannato per questo motivo a 27 anni di reclusione.

Proprio nei giorni scorsi la corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal pubblico ministero Pietro Catalani contro la sentenza della terza corte d'Assise di Roma sugli arresti domiciliari. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perché presentato con un giorno di ritardo rispetto ai termini previsti.

Pesanti condanne sono state chiesto inoltre per Claudia Gioia anni e nove mesi), Paolo Cassetta (29 anni e 4 mesi), Geraldina Colotti (29 anni e tre mesi). Sono tutti responsabili, secondo il pg, di concorso morale nell'omicidio del generale Giorgieri. [Agi]

Un teste al magistrato che indaga su Peteano: mancano parecchi nomi

«Gladio, incompleti gli elenchi»

Casson sequestra altri documenti del Sismi

VENEZIA. L'elenco degli appartenenti a Gladio, diffuso da alcuni organi di informazione il gennaio scorso, sarebbe incompleto. E' quanto emergerebbe, secondo fonti del Palazzo di Giustizia di Venezia, da deposizione ieri da teste, di cui non si conosce il nome, davanti al giudice istruttore veneziano Felice Casson. Questi inoltre, secondo quanto si è appreso dalle stesse fonti, nell'ambito della sua inchiesta stralcio sulla strage di Peteano e eventuali collegamenti con Gladio, ha fatto sequestrare tra mercoledì e ieri altro materiale a Roma in alcuni uffici del Sismi.

Il teste, secondo quanto si è appreso in ambienti Tribunale veneziano, avrebbe rilevato nell'elenco l'assenza di alcuni nomi (in un gruppo di dozzina di appartenenti a Gladio, localizzato nel Nord-Est (pare in Friuli) e del quale sarebbe stato responsabile.

Su disposizione di Casson, inoltre, gli agenti della Digos hanno sequestrato, lavorando per due giorni fino a ieri mattina, una rilevante quantità materiale, in particolare nella sede Sismi Forte , che ospita Sezione addestramento (Sad). La documentazione riguarderebbe, secondo le stesse fonti giudiziarie, l'attività dell'Ufficio «D», competente per la difesa interna.

La documentazione strata, secondo fonti del Palazzo di Giustizia, conterrebbe informazioni dei servizi segreti sulla strage di Peteano e sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) del deposito di armi esplosivo di Gladio, da cui Casson ipotizza stato prelevato l'esplosivo per la strage e che da un fascicolo del servizi risulterebbe essere stato scoperto non nel 1972, pochi mesi prima della strage, come indicano i rapporti ufficiali dell'epoca, l'anno precedente.

Il materiale fatto sequestrare, inoltre, riguarderebbe altri depositi di Gladio trafugati precedentemente al ritrovamento di quello di Aurisina, episodi cui si farebbe riferimento in alcuni rapporti firmati dall'allora responsabile di Gladio, col. Gerardo Serravalle, già interrogato il 9 gennaio scorso da Casson in qualità imputato di in falso ideologico in atto pubblico.

Secondo le stesse fonti, il magistrato avrebbe ordinato agli agenti della Digos, durante l'esecuzione dei provvedimenti, di sequestrare ulteriore documentazione sulla base di quanto emerso dall'audizione del colonnello dei servizi segreti Antonio Viezzer, dal 1971 al 1974 capo della segreteria e degli archivi dell'Ufficio «D» del , ascoltato mercoledì pomeriggio come teste. [Ansa]

E ora 4 nomi guidano la corsa per succedere alla presidenza della conferenza episcopale

Il vertice della Chiesa cambia volto

Poletti lascia la Cei, Ruini nuovo vicario di Roma

CITTA' DEL VATICANO. Poletti esce di scena: il Cardinal Vicario del Papa per la città di Roma, nonché Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, va in pensione. Giovanni Paolo II ha accettato le sue dimissioni (date fin dal 1° aprile 1989, in anticipo sul compimento del 75° anno di età), e ha chiamato a sostituirlo nella diocesi mons. Camillo Ruini, attuale Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Da tempo si attendeva questo cambio della guardia ai vertici della Chiesa italiana, e se ne era parlato con insistenza nell'autunno scorso; la decisione pontificia è giunta a definitiva maturazione - e forse non senza una certa sorpresa da parte dei diretti interessati - solo negli ultimi giorni. In questo modo si crea un effetto a catena destinato a cambiare il volto della Chiesa, e di cui per ora si possono solo intuire, o ipotizzare, gli sviluppi finali.

Il card. Poletti, non avendo più la responsabilità di una diocesi, deve rinunciare anche alla Presidenza della Conferenza Episcopale, carica da cui era decaduto nel luglio dello scorso anno. Anche per questo posto aveva già rassegnato da tempo le sue dimissioni nelle mani del Pontefice. Ed è quindi di procedere immediatamente alla nomina di un successore, il Papa ha preferito che la carica venisse assunta, pro tempore, dal card. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, il primo degli attuali vicepresidenti.

Perché questo periodo di interim? Al proposito si fanno diverse ipotesi. Quella che raccoglie i maggiori favori è la seguente: il Pontefice, che ha una grande stima di Camillo Ruini, che oltretutto lavora in perfetta sintonia con alcuni dei più stretti collaboratori di Papa Wojtyla, vorrebbe metterlo alla testa dei vescovi italiani. Si avrebbe così di nuovo la formula Vicario di Roma-Presidente della Cei che sembra aver trovato favore nell'epoca Poletti. E Camillo Ruini è ancora cardinale (e infatti il suo titolo attuale è provicario), e la tradizione e la prassi vogliono che Presidente della Cei sia un principe della Chiesa. D'altronde è abbastanza sicuro che entro l'anno vi sarà un Concistoro, e che Mons. Ruini vi riceverà la porpora: in quel momento il Pontefice potrebbe affidare al suo Vicario la guida della Cei.

Seconda ipotesi: Giovanni Paolo II non ha ancora compiuto la scelta fra i vari candidati eccellenti che ormai da tempo vengono sussurrati come futuri presidenti: il card. Giacomo Biffi di Bologna, il card. Michele Giordano di Napoli e l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini. E di conseguenza è il dato un tempo ulteriore di riflessione e di consultazione. Grande incertezza anche per la carica di segretario generale della Cei, lasciata libera da Mons. Ruini al momento del suo passaggio al Vicariato. Il candidato che sembra presentare le doti più evidenti per succedergli appare Mons. Attilio Nicora, l'«uomo delle finanze» della Cei, il prelato che ha gestito il delicato e difficile passaggio dalla «congrua» all'auto-sostentamento per quarantamila sacerdoti nel nostro Paese. Ma negli ultimi giorni si è parlato anche di Mons. Salvatore De Giorgi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, e di Mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Ancona, teologo di chiara fama.

Giovanni Paolo II (ieri al momento del passaggio delle consegne ha riconosciuto a Mons. Ruini il merito di aver svolto «con singolare impegno e saggezza» il suo compito, «acquistando, mediante i quotidiani contatti con presuli, sacerdoti, autorità e fedeli, una profonda conoscenza della nazione italiana e dei suoi problemi pastorali»: lode che potrebbe altagliarsi benissimo anche a un futuro Presidente della Cei. Elogi anche al card. Poletti, per la sua «docilità ammirevole» e la «sollecita disponibilità».

Marco Tosatti

Commemorato Jemolo

ROMA. Commemorata, in Campidoglio, il cento anni dalla nascita e i dieci dalla scomparsa, la figura di Arturo Carlo Jemolo, presenti il capo dello Stato, Francesco Cossiga, e il sindaco Franco Carraro. Assenti giustificati, dati i gravi eventi internazionali, il presidente del Senato Spadolini la cui prolusione, dedicata alla memoria del giurista, è stata comunque letta nella sala della protomoteca dove è avvenuta la cerimonia e il capo del governo, Andreotti. Il percorso di vita e di pensiero del giurista, al quale tre anni fa la Regione Lazio ha intestato un istituto per la formazione professionale per coloro che operano nel campo forense, è stato ricordato dal sindaco Carraro che ha sottolineato tra l'altro la «capacità singolare lucidità e rigore le profonde trasformazioni della società italiana, la libertà dai pregiudizi, dai conformismi, dalla pigrizia intellettuale». (Agi)

STAFFETTA IN VATICANO

Dal vecchio cardinale a don Camillo due amici-nemici dello scudo crociato

Il cardinal Poletti era irruenza, pure curiale, e suo modo spettacolare. Era, soprattutto negli ultimi tempi, una calamita di polemiche, un campione di generosità. E, tutto sommato, anche di pasticci. Monsignor Ruini dovrebbe essere cautela, perizia, tatto e cultura. Ma anche freddezza.

Le vesti rosso porpora e la nera berlina del vescovo Ugo. Il *clergyman* e la Ritmo blu di Don Camillo. Le immagini del vecchio e nuovo Vicario, presidente e segretario generale della Cei, si riflettono nello specchio della dc, partito cattolico, o ex cattolico, o, sempre e scelta, di ispirazione cattolica. Dopo 18 anni la città eterna, capitale della politica, dà l'addio al polettismo e accoglie l'annuncatissimo (quasi due anni) Ruini. E tutta la dc saluta il vecchio (75 anni) combattente piemontese ma ancora di più si prepara a convivere questo intelligente 60enne emiliano che pare riesca a conciliare la frequentazione di Ciriaco De Mita e il gradimento di Cl, personale simpatia per i forlaniani e la direzione spirituale dell'ex presidente dell'Iri Prodi.

Ma sanno già benissimo, i democristiani, che quello nuovo Vicario sarà un rapporto facile. Come non è stata facile, del resto, la convivenza con Poletti. Nel corso degli anni il cardinale è stato indicato come responsabile (in qualità di promotore del convegno sui mali di Roma) della conquista del Campidoglio da parte del pci (1976), della riconquista democristiana dell'amministrazione (1985), delle polemiche infuocate prima delle ultime elezioni comunali (1989).

Quando Poletti invitò il suo gregge a votare dc «anche a costo di personale sacrificio e ripugnanza». Oppure «riluttanza»,come pietosamente si cercò di accreditare in seguito nelle stanze del Vicariato.

Gettò nello sconforto parecchi democristiani, naturalmente, quell'ardita espressione polettiana lanciata come un randello in direzione degli andreottiani Giubilo e Sbardella. Dopo la vittoria di *Sabato*, aggressivo settimanale allora legato al Movimento popolare, reagì con un attacco definito dall'Azione cattolica «volgare, massiccio e anticristiano». Mentre un giovane candidato sbardelliano, Massimiliano Stampacchia, pensò addirittura di ricorrere alle bollate contro il Cardinale. Più sottile, e senza troppo preoccuparsi della difesa del Papa, qualche mese dopo intervenne Giulio Andreotti: a Roma i voti contro l'aborto erano stati appena il 27 per cento, parecchi di meno di quel 40 ottenuto dalla «sua» dc alle elezioni.

Piccole-grandi schermaglie fra i democristiani e il Vicario di Roma, nei riconosciuta un'implicita *leadership* sull'episcopato italiano. Un rapporto decisivo che sa di intreccio inestricabile, una partita aperta da anni e vissuta da tutte e due le parti con la coscienza di non poter (ancora) fare a meno l'una dell'altro. In fondo, la «ripugnanza» del cardinale, il suo invito a votare dc tappandosi il naso sintetizza in modo colorito l'ultima fase dell'interventismo di monsignor Poletti, che è anche presidente della Cei: dc sì, ma non così, con inevitabili conseguenze di amore e odio.

I monsignori Poletti (in alto) e Ruini

E qui vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti nei primissimi anni della segreteria De Mita: ritiro della delega da parte del mondo cattolico a una dc senza più anima. Poi i contatti che si ristabiliscono, una cauta apertura di credito e un appoggio - con complesse circonlocuzioni lessicali - alle elezioni 1985 e 1987 in nome di quella contrastatissima formula che prevede l'unità politica dei cattolici italiani.

Sia Poletti che Ruini, ciascuno con le sue sfumature, sono i protagonisti di questa stagione contrassegnata da un sofferto accordo o - se si vuole - da un delicato compromesso. Il tratto, in quegli anni, di relazioni messe alla prova da questioni di principio e dispute assai concrete. Sullo sfondo di un Papato che pensa ormai in termini planetari e di un partito alla ricerca di una nuova ispirazione ideale, nell'ordine del giorno dei rapporti tra dc ed episcopato confluiscono i temi della famiglia (divorzio), della vita (aborto), la questione morale, il buon governo, la pace anche la scuola cattolica, l'ora di religione, il Concordato. E come se bastasse ci anche le laceranti dispute interne, i «crociati» di Cl che attaccano De Mita e gli attribuiscono terribili disegni laicisti. Il leader dc che si difende da par suo.

Ruini e Poletti stimano il segretario-presidente. Però questa stima viene concessa e ritirata con una certa disinvoltura. Lo incoraggiano - fatto inconsueto - quando sale a Palazzo Chigi e qualche mese dopo, con una nota pastorale, vibrano un duro richiamo al governo che «si adagia sull'esistente». Sono assai dispiaciuti della sua imminente sconfitta congressuale, ma non fanno granchè per evitarla. C'è una frase di Don Camillo, in quella circostanza, che bene vizi e virtù del personaggio: «L'attenzione è sempre molto prudente perchè non è giusto dare l'impressione di un'interferenza. I vescovi - prosegue - si collocano a un livello di interesse etico, senza entrare nella dialettica interna di partito». La politica, insomma, è declassata a semplice amministrazione. E l'interferenza dell'episcopato - certo che esiste - deve svolgersi in forme discrete, dietro le quinte. Poletti, come si è visto alle elezioni romane, non si fa questi scrupoli. Continua a intervenire sul caso Mondadori, il secondo partito di Leoluca Orlando («Sciocchezze»), le divisioni dc. Però adesso deve andare in pensione.

Filippo Ceccarelli

LA CARTA DELLA NEVE

Alberghi completi

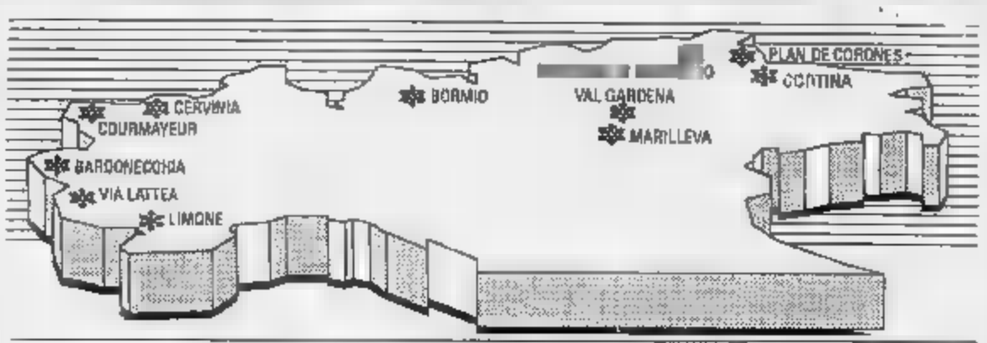
Riesplode la febbre dello sci

Insieme con una spruzzata di bianco in alcune città, la neve è tornata copiosa anche in montagna.

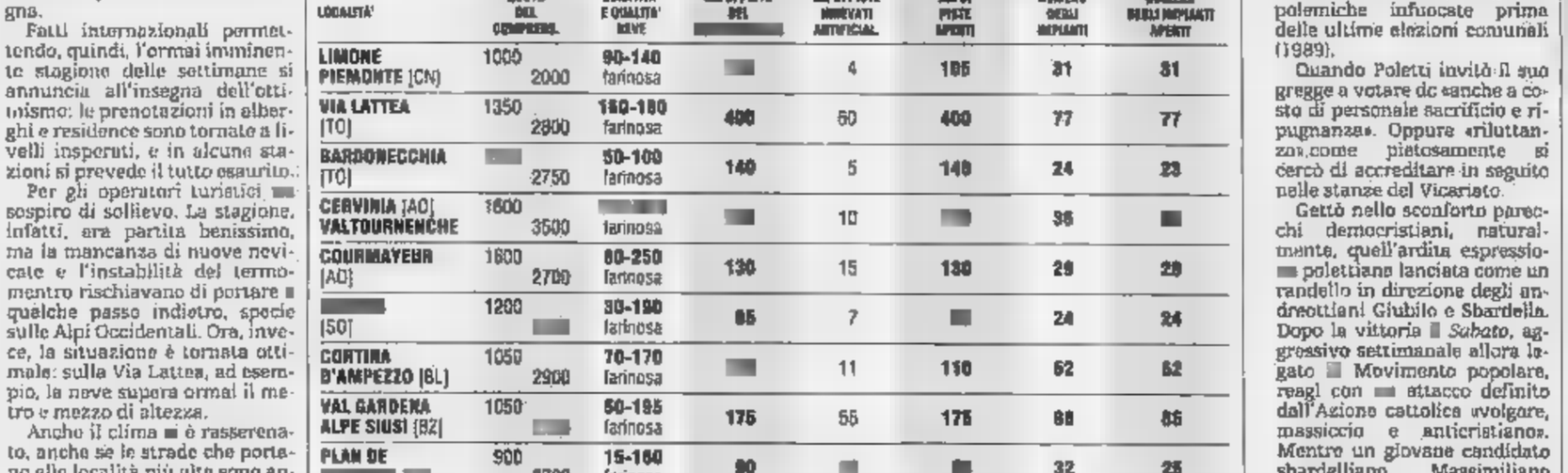
Fatti internazionali permettendo, quindi, l'ormai imminente stagione delle settimane si annuncia all'insegna dell'ottimismo: le prenotazioni in alberghi e residence sono tornate a livelli insperati, e in alcune stazioni si prevede il tutto esaurito.

Per gli operatori turistici un sospiro di sollievo. La stagione, infatti, era partita benissimo, ma la mancanza di nuove nevicate e l'instabilità del termometro rischiavano di portare qualche passo indietro, specie sulle Alpi Occidentali. Ora, invece, la situazione è tornata ottimale: sulla Via Lattea, ad esempio, la neve supera ormai il metro e mezzo di altezza.

Anche il clima si è rasserenato, anche se le strade che portano alle località più alte sono ancora innevate: raccomandabili, quindi, pneumatici da neve e prudenza.



LOCALITA'	QUOTE DEL COMPRENS.		QUANTITA' E QUALITA' NEVE	KM DI PISTE DEL	KM DI PISTE INNEVATI ARTIFICIAL.	KM DI PISTE APERTI	NUMERO DEGLI IMPIANTI	NUMERO DEGLI IMPIANTI APERTI
LIMONE PIEMONTE (CN)	1000	2000	90-140 farinosa		4	185	31	31
VIA LATTEA (TO)	1350	2800	150-180 farinosa	400	50	400	77	77
BARDONECCHIA (TO)		2750	50-100 farinosa	140	5	140	24	23
CERVINIA (AO) VALTOURNENCHE	1600	3500	farinosa		10	36		
COURMAYEUR (AO)	1600	2700	80-250 farinosa	130	15	130	29	29
(SO)	1200		30-190 farinosa	85	7		24	24
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	1050	2900	70-170 farinosa		11	110	62	62
VAL GARDENA ALPE SIUSI (BZ)	1050		50-195 farinosa	175	55	175	88	86
PLAN DE	900	2700	15-160 farinosa	90			32	25
MADONNA DI CAMPIGLIO (TN)	1000		110-200 farinosa			150	54	54



CITTA'			CITTA'			CITTA'		
Bolzano	-8	4	Firenze	1	5	Bari	3	7
Verona	-5	5	Pisa	-1	8	Napoli	3	9
Trieste	0	6	Ancona	1	6	Potenza	-3	-1
Venezia	-4	5	Perugia	0	2	S.M. Leuca		10
Milano	-8	5	Pescara	—	—	R. Calabria		12
Torino	-5	3	L'Aquila	-6	3	Palermo	10	13
Cuneo	-5	1	Roma Urbe	0	11	Catania	9	10
Genova	2	8	Roma Fium	2	9	Alghero	6	10
Bologna	-8	4	Campobasso	-3	-1	Cagliari	8	10

CITTA' ESTERE				CITTA' ESTERE		
Amsterdam	-4	2	sereno	Lisbona	4	10	nuvoloso
Atene	4	8	nuvoloso	Londra	3	9	nuvoloso
Bangkok	20	33	sereno	Los Angeles	11	24	sereno
Berlino	-7	0	sereno	Madrid	-2	6	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-7	3	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	Mosca	—	—	np
Copenaghen	0	2	sereno	New York	3	12	nuvoloso
Dublino	4	10	sereno	Parigi	-2	5	sereno
Francoforte	—	—	np	Pechino	-5	1	nuvoloso
Gerusalemme	—	—	np	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso
Ginevra	1	2	nuvoloso	Sydney	18	28	pioggia
Helsinki	-5	0	nuvoloso	Tokyo	9	12	sereno
Honolulu	18	28	nuvoloso	Varsavia	-7	-2	nuvoloso
Il Cairo	—	—	np	Vienna	-4	1	

Il freddo arriva dalla Russia

Sull'Italia è tornata ad incombere l'alta pressione ma non è più quella di origine atlantica, nota come anticiclone delle Azzorre, bensì quella continentale russa. La differenza è sostanziale poiché con la prime abbiamo avuto una circolazione di aria temperata umida e nebbiosa, la seconda sta imponendo un afflusso di aria fredda proveniente da Est Nord-Est. La insistenza di annuvolamenti irregolari ed occasionali piogge sulle regioni centro-meridionali trae origine da una confluenza su queste regioni tra l'aria fredda continentale una corrente derivata di aria umida atlantica che riesce a portarsi verso il Mediterraneo centrale.

La circostanza è destinata a protrarsi più o meno per due-tre del weekend; fino a quando cioè non interverrà un vero e proprio cambio di guardia tra i due tipi di alta pressione. Ad operare il cambiamento di circolazione interverrà una perturbazione atlantica i cui effetti principali saranno avvertiti soprattutto nel campo termico e nel tasso di umidità; entrambi in progressivo aumento. Scendendo dal quadro generale a particolari circa le condizioni del tempo, ecco la previsione.

OGGI: sulle regioni settentrionali, lungo la fascia costiera delle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso. Sul resto della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale insisteranno annuvolamenti irregolari più insistenti ed intensi sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove non mancheranno delle piogge locali. Sulle zone appenniniche del Sud, al di sopra dei 1000 metri, cadrà qualche spruzzata di neve. Venti ovunque da Nord-Est, saranno più intensi al Sud e sul medio Adriatico dove i mari saranno mossi o molto mossi.

DOMANI: condizioni iniziali pressoché immutate ma con una tendenza, nel corso della giornata, ad una diminuzione degli annuvolamenti e delle piogge al Sud. Anche i venti diminuiranno di intensità mentre le temperature subiranno un lieve aumento nei valori diurni.

DOMENICA: è atteso un miglioramento al Sud, pur non escludendo residui annuvolamenti. Al Nord invece nel corso della giornata interverranno degli annuvolamenti parziali che tenderanno ad intensificarsi sulle zone alpine centro-orientali dove non si esclude la possibilità di locali nevicate.

GIORNI SUCCESSIVI: tra lunedì e martedì gli annuvolamenti irregolari si trasferiranno sulle regioni centro-meridionali, dove daranno luogo a qualche sparuta pioggia. Mentre al Nord cielo poco nuvoloso ma tornerà ad incombere la nebbia. Diminuirà il freddo.

Marcello Laffredi

Caserta, arrestato dai carabinieri il pastore che ha aggredito la coppia in auto

Lo uccide e rapisce la fidanzata

Liberata dopo cinque giorni di violenze

CASERTA
DAL NOSTRO INVIATO

E' rimasta per cinque giorni in balia del folle che le aveva ucciso il fidanzato: cinque interminabili giorni di violenza e terrore. L'incubo di Carmela De Maria, 19 anni, si è concluso ieri mattina: la libertà gliel'hanno data quattro carabinieri in servizio sulla strada statale che costeggia San Prisco, una paesone a venti chilometri da Caserta.

Carmela, studentessa di Castelvolturno, ha raccontato al magistrato una storia tragica. La sua scomparsa era stata denunciata dai genitori sabato scorso, insieme a quella del fidanzato Antimo Gagliardini. «Siamo preoccupati - avevano detto i familiari ai carabinieri -, nostra figlia non si è mai allontanata da casa senza dirci nulla. Se non dà notizie di sé, vuol dire che le è capitato qualcosa».

Per quattro giorni le campagne del Casertano erano state battute palmo a palmo da centinaia di uomini in divisa. Ma dei due giovani si erano perse le tracce. Qualcuno aveva avanzato un'ipotesi maliziosa: forse i due erano fuggiti, per costringere le rispettive famiglie ad acconsentire al matrimonio. Ma l'altra sera una telefonata anonima alla caserma di Bellona, un Comune a 30 chilometri da Castelvolturno, ha spento ogni speranza. «Mandate qualcuno in località Triflisco. In un'auto c'è il cadavere di un uomo». Il corpo di Antimo Gagliardini, un muratore di 27 anni, era adagiato sul volante, con il volto sfigurato da una fucilata sparata a bruciapelo. Un delitto apparentemente privo di movente, tanto più misterioso in quanto la ragazza sembrava sparita nel nulla.

Pochi, tra gli inquirenti, sarebbero stati disposti a scommettere di trovarla viva. Almeno fino ad un paio di giorni fa, quando al centralino del gruppo di Caserta arrivò un'altra telefonata. Dall'altro capo del filo, una voce di donna: «Sono un'amica di Carmela. Ho ricevuto uno strano messaggio dal proprietario di un bar di Bellona. Dice di avere visto la ragazza in compagnia di un uomo. Era terrorizzata. Prima di allontanarsi ha fatto scivolare sul banco un pezzo di carta, sul quale aveva scritto il mio numero telefonico. Il barista mi ha avvertito».

Le ricerche sono iniziate subito. Si sono concluse solo ieri mattina, poco dopo le nove, quando una pattuglia di carabinieri ha incrociato un uomo che trascinava una giovane, tenendole stretta per un braccio. Era Carmela, che tentava di sfuggire al carceriere, Antonio Lillo, 27 anni come l'uomo che aveva ucciso, una vita trascorsa a governare i bufali nelle campagne del Casertano. Il pastore ha risposto a monosillabi alle domande del magistrato. Ma ad inchiodarlo c'è il racconto di Carmela: la tragica testimonianza di una donna che ha assistito all'omicidio dell'uomo che amava e che è stata poi sottoposta ad ogni genere di violenze.

La cronaca di un incubo durato 5 giorni comincia sabato sera, quando Antimo Gagliardini e Carmela De Maria escono da una pizzeria, e si appartano nel bosco di Triflisco. Antonio Lillo è in agguato, nascosto tra le erbacce, armato di fucile. E' impossibile sapere quale pensiero attraversi quella mente sconvolta dalla follia. Sta di fatto che si alza, corre verso l'auto, e punta la canna contro il finestrino. Spara una sola volta, mirando al volto di Antimo Gagliardini che si accascia sul volante.

Carmela, terrorizzata, è convinta che farà la stessa fine del fidanzato. «Ero sicura che quel pazzo avrebbe ucciso anche me. Sarei morta senza un perché, come Antimo». Ma almeno lei ha salva la vita. Antonio Lillo la stringe a seguirlo. «Aveva un fucile, ero sconvolta per la paura. Non sapevo che fine avrei fatto». Pallida, tremante, la ragazza è stata trascinata in una vecchia roulotte, la «casa» del pastore. «E' difficile raccontare cose mi è accaduto - racconterà Carmela ai carabinieri -. Quell'uomo mi ha stuprata, minacciando di uccidermi se avessi gridato. C'erano momenti in cui avrei preferito morire».

Trascorrono tre giorni e due notti prima che la giovane intravveda un barlume di speranza. Accade mercoledì mattina, quando Antonio Lillo le rivolge un ordine secco: «Vestiti, ti porto a prendere un caffè. Ma non fare scherzi, altrimenti di ammazzo». Per Carmela è un'occasione da non perdere. Quel piccolo bar sulla via Appia, ad un paio di chilometri dalla roulotte nascosta tra gli alberi, può significare la salvezza. riesce a procurarsi un pezzetto di carta, sul quale con un lapis il telefonico della più cara amica. Approfitta di un momento di distrazione del carceriere e fa scivolare il biglietto oltre il banco. Al barista sfugge quello sguardo impaurito e terrorizzato. Fa finta di niente; poi, quando la coppia si allontana, raccoglie il biglietto e si precipita al telefono.

Quella tra mercoledì e giovedì è la notte più lunga che Carmela abbia mai vissuto. I minuti passano lenti nel tugurio privo di aria e di luce. Poi, finalmente, sorge il sole. Come ogni mattina, Antonio Lillo è costretto a lasciare il suo rifugio: deve badare alle bestie, e conduce la ragazza con sé. Ma invece di tenersi al riparo nel bosco, percorre alcune centinaia di metri sul ciglio della strada, proprio mentre passa la pattuglia dei carabinieri. E finalmente, per Carmela, giunge la fine di un lungo incubo.

Fulvio Milone

BOLOGNA

«Chi l'ha visto» per animali scomparsi

BOLOGNA. «Chi l'ha visto...» per animali scomparsi: due conduttori di una radio privata bolognese hanno tradotto l'idea della popolare trasmissione di Rai 3 in un programma radiofonico dedicato ai cani che hanno perso i padroni, ai gatti che non trovano più la strada e ai loro inconsolabili padroncini.

Il programma è realizzato da Radio Sera Regione in collaborazione con il «Rifugio degli animali» di Bologna. Tutti i giovedì dalle 20,30 alle 21,30 i padroni di cani e gatti smarriti potranno dare in diretta la descrizione precisa del loro animale, la data e il luogo esatti della scomparsa e contare sulla collaborazione degli ascoltatori. Da parte loro, i volontari del «Rifugio degli animali» forniranno ai conduttori della trasmissione la «carta d'identità» dei cani e dei gatti raccolti negli ultimi tempi e non ancora riscattati, nella speranza di rintracciare il legittimo proprietario.

«Ogni mese arrivano al "Rifugio" decine di animali in ottime condizioni - dice Anna Maria Scarani, del consiglio direttivo della Lega difesa del cane di Bologna -. Molti di questi non vengono cercati e sono destinati a rimanere orfani per tutta la vita». Spiegano i conduttori, Alessio Balduini e Daniele Morsiani: «Vogliamo sensibilizzare gli ascoltatori verso il problema dell'abbandono degli animali». [m. o.]

Antimo Gagliardini, la vittima

DALL'**ITALIA**

Locri distrugge armi del boss

LOCRI. La pretura di Locri ha disposto la distruzione di fucili e pistole confiscati a persone che le detenevano illegalmente. Le armi sono state inviate a Messina, perché vengano distrutte. Secondo la pretura, si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione e «non ha nulla a che vedere con l'asta» di pistole e fucili confiscati, indetta nei giorni scorsi dal tribunale di Locri. [Ansa]

Enna, muore di parto a 21 anni

ENNA. Una giovane donna di Enna, Graziella Di Piazza, 21 anni, è morta nell'ospedale dopo aver partorito. Era stata ricoverata nel reparto rianimazione lunedì scorso per un coma causato da un arresto cardiaco durante un parto cesareo eseguito nell'ospedale di Canicattì. La donna, alla sua prima gravidanza, aveva partorito un bambino di quattro chilogrammi di peso, le cui condizioni sono ottimali. Il marito della donna, Luigi Sammartino, 26 anni, ha presentato una denuncia ai carabinieri. [Agi]

Il Tir precipita, due vittime

SALERNO. Un Tir è precipitato da un viadotto, da un'altezza di 50 metri e si è schiantato al suolo a poca distanza da due abitazioni rustiche. L'incidente è accaduto sull'A3, tra i caselli di Vietri sul mare e Cava dei Tirreni. I due autisti dell'autoarticolato - che, al momento, non sono stati identificati - sono morti. I loro cadaveri non sono stati ancora recuperati. I rottami del «tir» hanno in parte investito una dipendenza delle due abitazioni, disabitata al momento dell'incidente. [Ansa]

Avezzano: ricusazione respinta

L'AQUILA. La corte d'appello dell'Aquila ha respinto, dichiarandola «inammissibile», l'istanza di ricusazione dei giudici della corte d'assise presentata dai due legali di Michele Ferruzza, il muratore di Balsorano accusato di aver ucciso il 3 agosto scorso la nipotina Cristina Capocciti, 7 anni. Nell'istanza gli avvocati sostenevano l'incompatibilità del presidente della corte, Antonio Villani, e del giudice a latere, Romolo Como, per aver fatto parte del tribunale della libertà che respinse la richiesta di scarcerazione di Ferruzza. Il processo riprenderà il 5 marzo. [Ansa]

Polemica sul Carnevale abolito

VENEZIA. «Se per il 2 febbraio prossimo nel Golfo fosse tutto finito, potremmo anche ripensarci e mettere in piedi qualcosa per il Carnevale. Ma dubito che ciò accadrà». Lo ha dichiarato l'assessore al turismo del Comune Gianfranco Pontel (pci). Non tutti, soprattutto alcuni fra gli operatori economici interessati, sono d'accordo con la decisione di abolire le manifestazioni. [Agi]

Ferita la figlia del padrino

AGRIGENTO. E' fuori pericolo Antonietta Bono, 54 anni, convivente per molti anni del boss Carmelo Colletti, ucciso nel 1983, ferita a fucilate sabato a Castelvetrano. In base alle testimonianze della donna fu istruito un processo conclusosi 5 anni fa con pesanti condanne alle cosche di Agrigento. La Bono ricostruì varie estorsioni e un sistema di protezione di latitanti che trovavano rifugio anche nelle proprietà del boss di Canicattì, Antonio Ferro. [Ansa]

Stato civile di Torino

16 GENNAIO 1991

NATI — **Zanardi** Tommaso; **Monsone** Salvatore; **Barbato** Jennifer; **Pugliese** Domenico; **Costanza** Federica; **Leone** Laura; **Bolzano** Marco, **Tuninetto** Fabio, **Quinto** Simone; **Brigante** Mirko; **Ghetta** Massimiliano; **Ciaccio** Floriana; **Marchese** Giuseppe. **Agnello** Enrico; **Segni** Cristian; **Castagna** Giulia, **Colonnello** Luca; **Infortuna** Alessandro; **Scampinato** Laura Concetta; **Curci** Luca; **Di Maggio** Fabrizio; **Leanti** Paolo; **Christopher**; **Suraine** Francesco Vincenzo, **Benvenuto** Marina; **Busatto** Francesca; **Tripodi** Silvia, **Barraco** Susanna; **Pasquariello** Giulia; **Di Matina** Bruna Italia; **Lamparelli** Lorenza; **Fiesto** Lucia; **Passio** Eleonora; **Adamo** Francesca, **Capestrati** Marco, **Giamberardino** Irene; **Lanotte** Federica; **Corsi** Serena, **Graglia** Giorgia; **Primerano** Arianna; **Di Fazio** Mario; **Tucci** Giovanni; **Leone** Martina; **Procopio** Nicola; **Ilka**, **Ferrale** Edoardo; **Distefano** Denise; **La Porta** Andrea; **Giasin** Elena; **D'Alessandro** Sara; **Crisafi** Gianluca; **Sabatino** Mario Carlo; **Vinciguerra** Stefania; **D'Arrando** Celeste Melania; **Surda** Daniela, **Aullaro** Lorena; **Mokao** Caterina; **Martino** Francesco; **Morsi** Anna Maria Lucia; **Faggiani** Marianna; **Ghisoni** Riccardo; **Cinguse** Giovanni; **Morania** Maria; **Nicola** Stefania; **Bavasier** Gianfranco; **Calapano** Gianpiero; **Calcagno** Clelia; **Ferraris** Marco; **Saccon** Riccardo; **Astone** Tania

MORTI — **Bonanno** Maria v. Botto, di anni 69, nata a Caltagirone, pens.; **De Canal** Fiorenza v. Comeli, a. 89, Mel, pens., abitante in str. S. Margherita 136; **Colombo** Carlo, a. , Carmagn., pens., c.so Vercelli 190; **Ilardi** Vincenzo, a. 72, Castiglione dei Pepoli, pens., s. M. Vittoria 24; **Capra** Marcianna v. Chiatrocolo, a. 78, Torino, pens., c.so Belgio 46; **Bergi** Cinzia v. Bizzetti, a. 66, Torino, pens., v. Quarello 18; **Randra** Maddalena v. Morra, a. 87, Torino, , v. S. Giulia 60; **Maurella** Anna Chiara, a. 27, Torino, insegnante, v. Sanna 18.

Decessi in ospedale: **Toffolo** Maria, a. 84, Pramaggiore, pens., G. Bosco; **Abate** Antonio, a. 81, Vercelli, pens., Molinetto; **Scavenius** Ida v. Taurisano, a. 72, Brindisi, pens., v. G. Dina 38/13 (Mod. Leg.); **Galiese** Luigi, a. 74, Calamandrana, pens., M. Vittoria; **Di Stefano** Vita in Piazza, a. 58, Burgio, pens., Martini; **Stura** Caterina ved. Marchetto, a. 85, Ponte Stura, pens., G. Bosco; **Orlandi** Aldo, a. 93, Alessandria d'Egitto, pens., G. Bosco; **Bergamaschino** Elisa, a. 77, Vignolo Monf.to, pens., G ; **Danza** Anna , a. 61, S. Agata di Puglia, pens., Mauriziano; **Falco** Angel, a. 65, Tripoli, pens., osp. M. Vittoria; **Novello** Orsola, a. 87, Castagnola Lanze, pens., Vittoria, **Camoglio** Giovanni, a. 82, Torino, pens., Martini; **Finis** Ilario Antonio, a. 81, Riace, pens., Gov. Bosco; **Poggio** Maria Antonietta v. Sottile, a. , Alice Belcolle, pens., Martini, **Ghiguerra** Vincenza v. Greco, a. 78, Lavello, pens., Mauriziano; **Lanfranco** Maria in Cioia, a. 57, Moncalieri, casalinga; **Coda** Biagio, a. 88, Tripoli, imprenditore, p.za V. Veneto 23 (M.L.); **Davito Bava** Maddalena, a. 75, Casello, pens., G. Bosco; **Chiabotto** Celestina v. Cerrut, a. 88, Torino, , C. Bosco; Emilio, a. , Cropalati, pens., Molinette; **Pizzolato** Maria v. Moscon, a. 85, pens., v. Tripoli 40 (M.L.); Antonio, a. 60, Nichelino, pens., Molinette; **Marchesi** Orlenzia, a. 41, Torino, Ceradelongo; **Barsano** Paolo, a. 73, Forno Can.vese, pens., Molinette; **Squassabia** Emma v. Petri, a. 85, Schivenoglia, , v. Bigny 15 (M.L.); **Vizzi** Baldassare, a. 25, Prizzi, Molinette, **Di Girolamo** Enrico, a. 74, Casale, pens., Martini; **Braghin** Aurelia, a. 83, Adria, pens., Martini; **Pirocca** Giovanni, a. 73, Chieti, pens., Mauriziano; **Mander** Luigia v. Nuvoli, a. 85, Venaria, pens., Vito; Domenico, a. 88, Saluzzo Tor.se, pens., Gov. Bosco; **Cana** Secondo in Audello, a. 84, Torino, pens., V. S. Marino; **Sessa** Ernesto, a. , Vicenza, orefice,

Nati 71 - Morti 41

È tornata serenamente alla casa del Padre

Luigina Angiesio
ved. Burigana

Ne danno l'annuncio i figli **Pier Giorgio** con **Bianca**, **Pinuccia** con **Alberto**, **Eugenia**, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento alle suore della Casa di Riposo Bauchiero per la amorevole assistenza. Funerali in Condove ore 14,45 dalla Casa di Riposo Bauchiero. Niente fiori ma offerte Lega italiana lotta contro tumori.
— **Condove**, 17 gennaio 1991.

Ci ha lasciati

Pietro Borzino
anni 47

Lo annunciano angosciati la moglie **Cristina Robiolio Bosa** con **Francesco**. A loro si uniscono la mamma **Rosetta**, la sorella **Maurizia** col marito **Giuseppe Dughera**, il fratello **Leopoldo** con la moglie **Carla del Vango**, i nipoti **Luisella**, **Francesco**, **Marco**, **Alessandro**, la cuoca **Delia Borini**. Il cognato **Sandro Robiolio Bosa** e parenti tutti. Funerali sabato mattina ore 10 parrocchia Ns. Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

I Soci della **Galleria Arte Club, Paola, Piero, Laura, Luciano**, uniti a Cristina e Francesco, ricordano con infinita tristezza l'amico carissimo

Pietro

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Si uniscono
Anna, Nando Esedi
Laura Manchineli
Claudia, Giacomo Boffantino
Anna Vincenza Gatti
Alba, Carla, Sergio Albano
Lucetta Alfonso Sirolo
Santa Sergio Agosti
Graziella Beppe Garinaldi
Marisa, Sandro Lobaizo
Alba, Guido Bertolin
Gisela Alessandra Pier Mario Scarrone
Elena, Riccardo, Natale Scarrone
Maria Antonietta, Ettore Gosio
Mariangela, Piero Montisano.

Nando Bug con **Piera** e **Francesca** vi sono affettuosamente vicini con partecipazione.

Partecipano vivamente al dolore di Cristina e Francesco gli zii **Livio e Diva Borini** e **Carlo e Elsa Regazzi**.

Munita dei conforti religiosi dopo lunga malattia ha reso la sua bella anima a Dio

Cibilia Castagneto
nata Facino
di anni 77

Addolorati ma rassegnati al volere divino ne danno il triste annuncio il marito **Aldo**, i figli **Edoardo**, **Renato**, **Chiarella** ed **Anna** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Enzo Laguzzi, Antonio Costa ed Enrico Mauriziani ed alla infermiera Mariuccia. Anna e Dina. I funerali lunedì 18 corrente mese alle ore 15 presso la parrocchia di Abazia di Mesio: dopo la funzione religiosa la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Fezzano. Il santo rosario sarà recitato questa sera 16 alle ore 21 nella parrocchia di Abazia di Mesio
— **Abazia di Mesio**, 17 gennaio 1991

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Carbonatto
anziano

Addolorati lo annunciano la moglie **Gilda**, il figlio **Bruno** con **Elisabetta** e l'adorato nipotino **Alberto**, il papà **Giuseppe**, la sorella **Luciana** e parenti tutti. Per orario dei funerali telefonare al n. 819.37.74. La presente serve da partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipa al lutto di

Secondo Simonini

il **Condominio via Giaglione 177**.
— **Torino**, 17 gennaio 1991

È mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Germano
ved. Vaglio

Ne danno il triste annuncio: i figli **Luisa** e **Guido** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Ciemona e alla sua équipe ospedale Maria Adelaide per le amorevoli cure prestate. Un ringraziamento ad Anna e Monica per l'assistenza. Funerali sabato 19 ore 11 parrocchia di Montalia d'Asti, partendo dall'ospedale Maria Adelaide ore 9,15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Fabrizio, Emanuela, Domitilla ricordano sempre nonna **CESARINA**.

Enrico, Luigi Giachino partecipano commossi al dolore dei familiari.

Famiglie **Minelli** partecipano al dolore

Anna e Carla Giorgianni partecipano al dolore della famiglia.

Giuseppe e Alberto Bottasello con le famiglie partecipano al lutto dell'amico Guido per la scomparsa della sua cara

Partecipano al lutto
Luisa e Ambrogio Pedroli
Roberta ed Enrico Meriorio
Maria e Martino Zanella
Paolo Zanini
Luciano Pannella

e figli sono vicini a Guido e famiglia.

Cesare, Luisa, Fabio sono vicini a Luisa.

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Brussino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giovanna**, il figlio **Paolo**, la figlia **Carla** con il marito **Gianni**, i nipotini **Edoardo** ed **Elena**, la cuoca e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Michele e Antonella Avignano partecipano commossi.

Antonio e Silvia Coppola con **Franco** e famiglia partecipano al lutto.

Condomini Amministratore inquilini e Personale di c.so Rosselli 93/97 partecipano commossi al dolore dei famigliari

Letty, Giorgio e Laura sentitamente partecipano al dolore della famiglia Brussino

È mancata

Vignono ved. Marasso
anni 88

Lo annunciano i figli: **Luisa, Giuseppe, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,15 nella parrocchia San Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

L'Orsi Italiana, l'Amministratore unitamente ai **Dirigenti**:
Simone Alberto
Mario Ambrosio
Adolfo Bagnasacco
Giovanni Berco
Ivo Biale
Renzo Bonfiglio
Franco Bruschetti
Pierre Buchet
Giorgio Canessi
Francesco Caretti
Luigi Chiarale
Giampiero Chiusano
Armando Comello
Gian Carlo Cortona
Egidio De Guidi
Emidio Del Giudice
Bruno Fecia
Alfio Frati
Cristina Furno
Michel Fusillier
Giorgina Gallo
Aldo Gliotto
Guido Gorello
Claudio Giora
Carlo Lasagni
Luigi Mainero
Francesco Minelli
Pier Giorgio Morello
Cesare Mori
Luigi Paganini
G. Battista Pertusio
Renzo Picardi
Sergio Pira
Carlo Re
Manfred Reginka
Sulo Rossi
Renato Ronchi
Jean Runel
Franco Scaglia
Eugenio Scoccimarro
Elio Scolfone
Ilio Sinopoli
Ubaldo Tagliapietra
Renzo Trussardi
Gabriele Viaco
Aldo Zorgniotti

si stringono al lutto per la scomparsa della signora

Maria Lahner
ved. Sortino

madre del dott. Aldo Sortino, Dirigente della Società.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

I **Collaboratori** della **Divisione Garrier** partecipano al dolore del dr. Aldo Sortino per la scomparsa della **MADRE**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Catania
anni 73

Addolorati lo annunciano la moglie **Jolanda**, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 Ospedale Mauriziano. Si presenta e partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

È mancato

Matteo
di anni 77

Lo annunciano la moglie **Domenica**, i figli **Mariateresa, Rinaldo, Mariacarla**, parenti tutti. Funerali in Carmagnola, borgo Salsasio, oggi alle ore 14.
— **Carmagnola**, 17 gennaio .

È mancata

Valeria Possio
anni 63

L'annunciano addolorati le mamma, il fratello **Pietro** con la moglie e figli, zii, cugini, parenti tutti. Funerali in venerdì 18 ore 15.
— **Lanzo**, 17 gennaio 1991

Silvio, Piera, Gianni, Mario, Carla, Giorgio, Giovanna ed **Elena** ricordano la cara **VALERIA** e sono vicini a Rita e Piero

Addolorati per la perdita della **MALERIA** sono vicini a Rita, Piero e famiglia i cugini
Pina Geninat
Rosina Lot
Agnese Molinari
Walter Giambattistelli
Carmen Foli
Adolfo Molinari con rispettive famiglie
Nuccia, Piera, Amabile Molinari e famiglie

Michelina Gardi, Mario, Marisa e Piero sono vicini alla famiglia Possio

Ines e Lucia Della Ferrera partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Ricordano con affetto la **VALERIA**
famiglia Di Bona
Maria Vittoria Meoceni
Claudella Bevani
Rita e Francesco Perino

Le famiglie **Cabodi, Sacchino e Cristiano** partecipano al dolore.

Adriana e Nanni Piana partecipano al dolore.

Danilo Garutti

Partecipano al dolore:
Riccardo D'Amico
Gianfranco Brunelli
Giovanni Corsi
Enrico Zanetti
Ignazio Guglielta
Vincenzo Di Falco
Bianco De Arcangelis
Rocco De Meo
Valerio Bettioli
Rocco Cuccarese
— **Roma**, 17 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato in Sanremo

Ulisse Graziano
(Cino)

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio la moglie **Tullia**. La salma riposa nel Cimitero generale di Torino
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Preside e Colleghi dell'Ite «**Carlo Levi**» affettuosamente partecipano al dolore della professoressa Tullia Fiumozzi per la morte del **MARITO**.

È mancato

Bernardo (Aldo)
ex commerciante granaglie

ne annunciano la moglie , la figlia **Silvana**, il genero **Franco**, la nipotina Elena. I funerali nella parrocchia di borgo Salsasio, alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bellino 9
— **Carmagnola**, 18 gennaio 1991.

Improvvisamente è mancata

Luigia Bianco
ved.
79

L'annunciano la figlia con il genero **Walter** e l'adorata **Linda**, sorella, fratello, cognati, zio, nipoti, parenti tutti. Funerali in Leini, sabato 19, ore 14,30, da via IV Novembre 8. La presente è partecipazione e ringraziamento
— **Leini**, 17 gennaio .

Gli amici **Dino, Gabriella, Simonetta, Alessandra** partecipano al dolore di Mary per la scomparsa del caro

Ferdy Beccaria
— **Torino**, 18 gennaio 1991

Il 16 gennaio ultimo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa

A esequie avvenute ne annunciano con profondo dolore la figlia **Rosangela**, il figlio **Ottavio Riccadonna** con la moglie **Loretta**, nipoti e parenti tutti.
— **Canelli**, 18 gennaio 1991.

Il **Gruppo Bois Italia** esprime sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia per la scomparsa della signora

Rosa Danesi Riccadonna
— **Milano**, 16 gennaio .

Partecipano al lutto
Sergio Giraldi
Romolo Rosai.

La Ottavio Riccadonna S.p.A. partecipa al lutto famiglia per la scomparsa della signora

Rosa Danesi Riccadonna
— , 16 gennaio 1991

Edda e Giuseppe sono vicini ai cugini **Ottavio e Rosangela** per la scomparsa della cara mamma

Rosa
— **Genova**, 18 gennaio 1991.

La F.lli Gancia & C. S.p.A. partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito il dr. Ottavio Riccadonna e la signora Rosangela Clerici Riccadonna per la scomparsa della mamma

Rosa Danesi
ved. Riccadonna
Canelli, 17 gennaio .

Vittorio Vallarino Gancia partecipa commosso al lutto di Ottavio e Lella per la scomparsa della loro **MAMMA**.
Canelli, 17 gennaio 1991

Mario Del Sarto e **Enrico Benicelli** partecipano al dolore della famiglia.

È mancato

prof. Tancredi Ricca

Lo annunciano la figlia **Marco** con **Patrizia**, la famiglia **Ravalto** e parenti tutti. Funerali sabato 19 c.m. ore 10, parrocchia Santa Maria di Superga.
— **Torino**, 16 gennaio .

Morena Gigi Lelio Enrico addolorati partecipano

Dino Giacosa, memore del merito della famiglia nella e nella , con grande affetto la adorabile

Anna
— **Canale**, 18 gennaio 1991

Daniele, Gianluigi, Cesarina e Luigi Cesana partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico

Luca Eynard
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipano al della famiglia per la tragica scomparsa di

Bin Vergano

gli **Amici** del fratello.
— **Pino Torinese**, 16 gennaio .

I **Consigli** di **Amministrazione** delle società **Appiania Srl, Ambrosiana 82 Srl, Beppe Srl, Ipec Srl** al e dell'amico Giorgio Vinai per la scomparsa della cara mamma

Caterina Tomatis
ved. Vinai
— **Alba**, 18 gennaio

È mancata

Raffaello Montagna

L'annunciano con dolore: la figlia **Silvia, Luciana, Mario, Marco, Monica** e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dotta. Funerali sabato 19 ore 11,30 Cappella Molinette
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Il **Personale** del **Centro Virus** dell'Amedeo di la partecipa al dolore del dott. G. Paggi scomparsa del padre

Eusebio Paggi
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

È mancata ai suoi cari, in Cuneo

Malvina Cerutti
ved. Frola

Lo annunciano il figlio **Pietro**, i nipoti **Raoul, Enzo, Carlo, e Diego**, nuore, pronipoti, parenti tutti. Funerali sabato 19 gennaio ore 14,30 nella parrocchia di Monterosso.
— **Mondovì**, 17 gennaio 1991

ANNIVERSARI

Domenico Sapetti

Ricordandoti sempre.

1990 1991

Piero Bassano

Lo ricordiamo con grande .

1987 1991

Emilio Toscano

Sempre ricordato.

1990 1991

Gay Antonetto

Sei sempre nel cuore dei tuoi bambini e di tutti i tuoi che ti ricordano con tanto rimpianto ed immutato affetto

III ANNIVERSARIO

Giovanni Settime

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero

1988

prof. Alessandro Cipri

Un affettuoso ricordo, i tuoi cari.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli **Salone LA STAMPA Via Roma,**
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30

Sportelli **LA STAMPA Via Marenco, 32**
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 16,30

RICERCHE DI PERSONALE?
Publikompass spa
20123 Milano Carducci Tel. (02)
10126 Torino M. D'Azeglio 60 Tel. (011) 86.211
LA STAMPA
via Roma e via Marenco - Torino

Due anni dopo ripetiamo la verifica sui tempi di attesa ai centralini: i peggiori sono aeroporto e stazione

Pronto, ma quando rispondete?

Telefoni pubblici e privati a confronto

La città vi prega di attendere in linea, gli operatori risponderanno appena possibile. E i cittadini attendono: venti, trenta secondi, a volte minuti. Sospesi alla cornetta del telefono, cullati da sinfonie di Mozart, colonne sonore, insulse musichette. Poco più di due anni fa, ottobre 1988, avevamo cronometrato i tempi di risposta dei principali uffici pubblici e privati torinesi. Ieri abbiamo ripetuto l'esperimento. Scoprendo che, in alcuni casi, tutti questi mesi non sono passati invano; in altri si è registrato un notevole aumento dell'intervallo fra il «tuu» dell'apparecchio e il «pronto» dei centralinisti.

Abbiamo chiamato in tre diversi momenti della giornata: a metà mattinata, nel primo pomeriggio, e tra le 16 e le 17. I tempi medi sono riportati nella tabella pubblicata a fianco. Non hanno valore scientifico. Sono semplicemente le belle e brutte sorprese in cui si può imbattere un qualsiasi cittadino quando ha bisogno di mettersi in contatto con la città che conta, la città di cui ha bisogno.

E la sorpresa peggiore arriva dalla **Sagat**, società che gestisce l'aeroporto di Torino. Cinque secondi di attesa in media nel 1988, un bel record nella nostra tabella di oggi. La sigla sta a indicare «Non risponde». Proprio così: al 5778·361/2 riportato sulla guida telefonica (Ufficio informazioni, dalle 6 alle 24) si può ascoltare la voce femminile registrata su disco. La solita frase: «Vi preghiamo di attendere».

E noi abbiamo atteso. Dieci minuti al mattino, un quarto d'ora alle 14, quasi mezz'ora alle quattro del pomeriggio. Niente da fare: impossibile avere informazioni sui voli in arrivo e in partenza a Torino Caselle. Ma è sempre così? Maurizio Bordon, presidente della Sagat, cade dalle nuvole. Si arrabbia: «Ci sono due impiegate in quell'ufficio. Devono fare solo quello. Adesso scendo a controllare e le faccio sapere». Richiamerà in serata: «Abbiamo scoperto un guasto all'impianto. Il centralino del nostro servizio informazioni mette in attesa tutte le telefonate, ma non riesce a passarle agli operatori al banco. I nostri tecnici sono già al lavoro».

Ma la Sagat non è sola. **Provveditorato** agli studi e **Ferrovie** dello Stato sono salde nelle «hit parade» dei disservizi. In via Goazzo il telefono è spesso occupato, se è libero i minuti trascorrono, inesorabili. A Porta Nuova va anche peggio: l'elenco abbonati riporta un numero ormai inutilizzato, per chi chiama non c'è nemmeno uno straccio di messaggio di avvertimento. È meno male che si tratta del servizio informazioni. Scoperto il numero «buono», l'attesa si prolunga quasi sempre oltre il minuto.

Tra gli ospedali sono **Molinette** a meritare la «maglia nera»: ma qui si fanno sentire le recenti migliorie al vecchio impianto di selezione. E sì, perché non è impossibile avvicinare i «palazzi» alla gente. L'esempio viene dalla **Regione Piemonte**, da sempre uno dei punti neri nella mappa del disagio telefonico: nell'ottobre '88 il suo è il centralino più maledetto dai torinesi. Oggi, la risposta arriva quasi sempre entro i 15 secondi. Cosa è accaduto? Spiega il dottor Turco, responsabile dell'Ufficio servizi: «Nessun miracolo, abbiamo affidato a una ditta svedese l'installazione di un nuovo impianto a fibre ottiche. Operazione non indolore: ci è costata quattro miliardi».

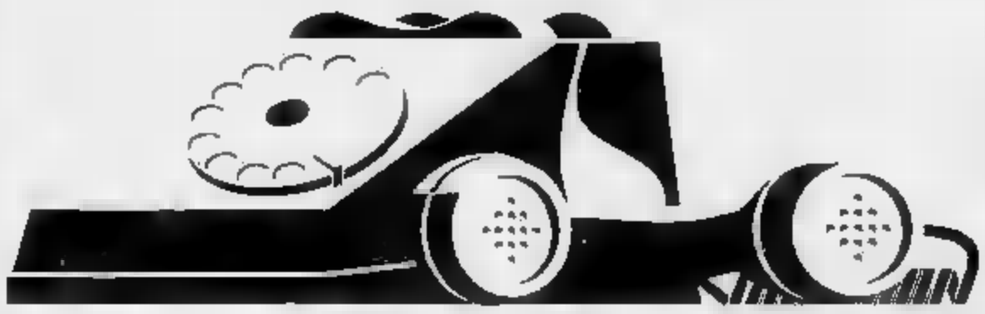
Ma se la Regione avanza, ecco che retrocede il **Comune**, terminale di tante aspettative del cittadino. I dirigenti hanno installato il «servizio cortesia», che ci prega di avere pazienza nel modo più grazioso possibile. Ma la cortesia non è tutto. Al mattino, le 9 e le 13, i 14 operatori presenti sono presi a dura prova da oltre cento chiamate: «Di queste, almeno 15 su cento dovrebbero essere indirizzate a un altro ufficio» spiega l'architetto Dolcetti, responsabile del servizio. Aggiunge: «Teniamo presente che il nostro centralino controlla oltre 10 mila interni».

Del resto, non è che le cose vadano meglio quando si tratta di mettersi in contatto con **Motorizzazione** civile, **Procura** della Repubblica, **Uffici finanziari, Usl**. E anche alla **Rai**, che nel 1988 era fatto registrare i 3 secondi d'attesa, la situazione è peggiorata: 40 secondi è il tempo medio registrato formando l'88.00 di via Verdi. «Abbiamo troppe chiamate e pochi operatori», si difende l'incolpevole centralinista. Poveraccio: in fondo, è proprio lui, bersaglio di insulti e contumelie, la prima vittima dei disastri via filo.

Giarni
Giampiero Paviolo

A sinistra, passeggeri nell'atrio dell'aeroporto di Torino Caselle. Sopra, l'interno di Porta Nuova. Alle attese per voli e treni, fanno riscontro anche lunghi intervalli al telefono. Ieri è stato impossibile parlare con l'ufficio informazioni dell'aeroporto. Nel grafico sotto, il confronto in secondi fra i tempi di attesa al telefono e quelli di due anni fa

SECONDI DI ATTESA PER OTTENERE RISPOSTA



	N. TEL.	N.R.	5
AEROPORTO	5776361	N.R.	5
PROVVEDITORATO	[illegible]	[illegible]	225
FERROVIE	5613333	102	116
MOTORIZZAZIONE CIVILE	890933	73	[illegible]
PROCURA REPUBBLICA	530041	72	[illegible]
COMUNE TORINO	[illegible]	66	14
USL	57541	50	6
RAI	6800	40	3
OSPEDALE MOLINETTE	6566	38	71
LA STAMPA	65681	35	4

	N. TEL.	1991	1988
POLIZIA	113	32	7
[illegible]	112	30	5
AZIENDA TRASPORTI	57641	24	50
OSPEDALE MAURIZIANO	50801	16	30
SOCCORSO ACI	116	13	17
RACCOLTA RIFIUTI	26141	12	3
REGIONE PIEMONTE	43211	[illegible]	155
ALBERGO TURIN PALACE	515511	[illegible]	15
SIP SERVIZIO 12	[illegible]	[illegible]	20
VIGILI URBANI	28091	5	9

La sciagura alle 8 nella cantina di una villa in ristrutturazione. Il giovane, originario di Brindisi, doveva sposarsi tra poco

Muore schiacciato in un cantiere

Muratore di 26 anni ieri mattina a Revigliasco

Un muratore di 26 anni è morto ieri mattina a Revigliasco in un incidente di lavoro. Si chiamava Mario Radeglia, abitava a Torino in via Giachino 61. Stava eseguendo lavori di ristrutturazione in una villa, insieme ad altri operai: è rimasto schiacciato da alcune lastre di cemento che gli sono cadute addosso in seguito all'improvviso cedimento.

Mario Radeglia era un operaio esperto nel suo mestiere, che lavorava da anni in imprese edili specializzate in opere di rifacimento e restauro. Non era sposato, ma il suo matrimonio era fissato tra pochi mesi.

L'infortunio pochi minuti dopo le otto. Gli operai della ditta Bianco erano appena arrivati sul posto di lavoro: una casa isolata in strada del Redentore 33/35. Qui i proprietari hanno avviato una serie di lavori di rifacimento: pavimenti e solette, e la trasformazione della cantina in taverna.

Ieri mattina Mario Radeglia è subito sceso in cantina, da solo, mentre i suoi colleghi si attardavano ai piani superiori. Il suo incarico era quello di smantellare alcune mensole di cemento armato fissate al muro. Tre ripiani molto spessi, tenuti insieme da alcune file di mattoni. Una specie di ripostiglio, ora inutilizzato, in vista della ristrutturazione.

Un rumore forte

Mario Radeglia ha tirato fuori i suoi attrezzi, e ha iniziato a lavorare. Ma a un certo punto l'intera struttura ha ceduto di colpo e gli è crollata addosso. Nessuno ha assistito alla disgrazia, ma tutti gli operai del cantiere hanno sentito un boato, come di un'esplosione, provenire dalla cantina. Nemmeno il rumore della betoniera in funzione ha coperto lo schianto.

I colleghi di lavoro di Radeglia sono subito scesi al piano sotto, e si sono trovati davanti al corpo del loro compagno, schiacciato sotto i ripiani. Ogni soccorso è stato inutile: il giovane operaio era già morto, con la testa sfondata da una delle lastre che lo ha colpito in piena fronte.

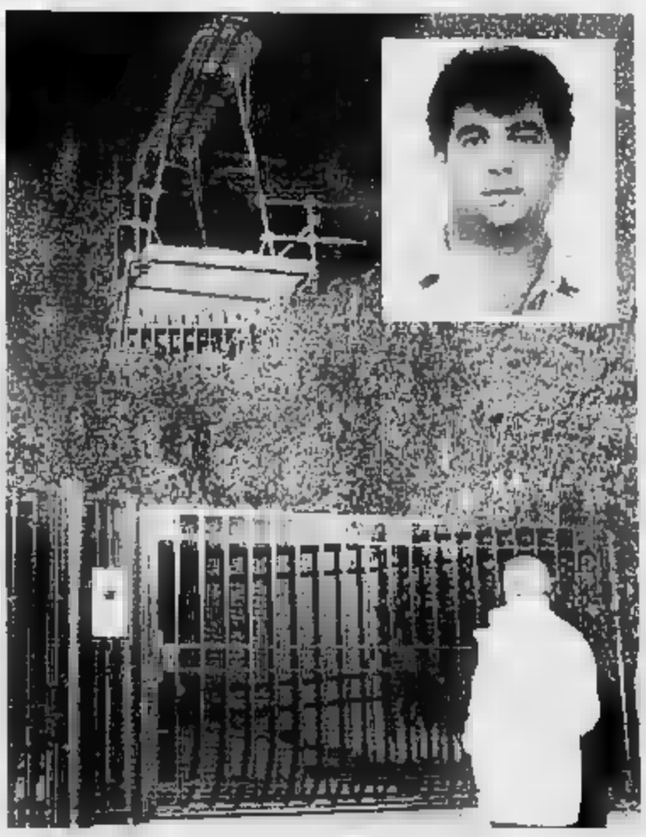
Alla villa è arrivata quasi subito una pattuglia di carabinieri della compagnia di Moncalieri: i lavori sono stati interrotti, la villa è stata chiusa, e gli accessi al luogo dell'infortunio sono ora sigillati, a disposizione degli inquirenti che devono accertare le cause della sciagura. Il cadavere di Mario Radeglia è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri.

Secondo le prime ipotesi sulle modalità dell'incidente, sembra che Radeglia abbia iniziato a smantellare i ripiani partendo dal basso, provocando così il crollo improvviso dell'intera costruzione.

Sul posto si sono recati anche i titolari della ditta Bianco di via Giachino 61 di cui Radeglia era dipendente: «Un bravo ragazzo, che lavorava con noi da una decina di anni. Ogni tanto ci chiedeva dei permessi perché stava ristrutturando un alloggio in una strada qui dietro. Lo stava preparando in fretta perché doveva andarci ad abitare dopo il matrimonio». Le sue nozze erano fissate per il mese di giugno. La nuova casa era ormai quasi pronta: mancano solo alcuni lavori.

La fidanzata

La fidanzata di Mario Radeglia e i suoi parenti hanno saputo della sua morte solo alle due del pomeriggio. L'operaio viveva con la madre in un alloggio al secondo piano dello stesso stabile in cui si trova la ditta Bianco. Ieri sera tutta la famiglia, originaria di Mesagne, in provincia di Brindisi, si è riunita intorno alla madre: i sette fratelli di Mario, quattro sorelle e tre maschi, uno dei quali lavora nella ditta Bianco: «Ieri però mi trovavo in un altro cantiere. Siamo stati avvisati molto tardi. Ce lo hanno fatto vedere quando era già al cimitero». Una sorella: «La segretaria della ditta lo ha saputo praticamente subito, non ha trovato il coraggio di salire nostra madre per raccontarle la fine di Mario».



La villa di Revigliasco in cui è avvenuto il mortale incidente. **Mario Radeglia**, la vittima (nel riquadro) doveva sposarsi la prossima estate

Cselt e Telecom

Accordo di ricerca coi francesi

Colpo grosso per lo Cselt, il «gioiello» della ricerca Stet per le telecomunicazioni. Il centro torinese (795 dipendenti, l'80% tecnici e ricercatori; un fatturato che supera gli 80 miliardi) ha firmato ieri un accordo con il francese Cnet (Centre National d'Etude des Télécommunications, che fa capo a France Telecom) per «svolgere attività di ricerca di comune interesse». Scopo dell'accordo è porre le basi per la futura rete europea delle telecomunicazioni.

L'accordo prevede cinque aree di ricerca che vanno dalla qualità del software alla gestione del traffico telefonico, dai modulatori ottici per reti in fibra ottica ad alta velocità alle metodologie per il progettazione rapido per circuiti integrati, alla sintesi della voce del testo scritto che è uno dei cavalli di battaglia dello Cselt. Da anni infatti il superlaboratorio torinese è all'avanguardia in Europa nella ricerca sulla «decodificazione» della voce, un passaggio obbligato per arrivare ai telefoni e ai terminali «intelligenti».

BOLLETTINO **METEO**

Venerdì 18 Gennaio

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Temperatura stazionaria con gelate notturne.

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	4,1
MINIMA	—4,5
MEDIA	—0,7

RECORD dei valori degli ultimi 50 anni

MASSIMA	19,4	16 gennaio 1983	
MINIMA	—16,8	10 gennaio 1942	

UN ANNO FA

MASSIMA	10,7	MINIMA	—1,5

AL CASELLE

MASSIMA	3,4	MINIMA	—5,5
PRESSIONE			1034 hPa
UMIDITA'			80%

PRECIPITAZIONI (Caselle)

Nelle ultime 24 ore	0 mm
Totale di questo mese	60,8
Normale di questo mese	47,1
Totale di questo anno	60,8

OGGI Levata e tramonto del Sole e della Luna, Agricoltura e Turismo

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 3 minuti, tramonta alle ore 17 e 12 minuti

LA LUNA si leva alle ore 9 e 10 minuti, cala alle ore 20 e 5 minuti

- Ultimo quarto 7 gennaio ore 2a
- Luna nuova 15 gennaio ore 1
- Primo quarto 23 gennaio ore 15
- Luna piena 30 gennaio ore 7

MERCURIO: sorge in direzione Sud-Est un'ora e mezza prima del Sole

VENERE diventa 250 volte più **luminosa** nella stella Polare

MARTE: situato nel Toro, poco a Sud dell'ammasso aperto delle Pleiadi

GIOVE: a 647 milioni di km dalla Terra. Osservabile di mattina presto

SATURNO: in lento spostamento da Ovest verso Est (1 grado ogni 8 giorni)

IL [illegible] alle ore 9 Saturno verrà a trovarsi in congiunzione col Sole. Questo corrisponde ad una totale invisibilità del pianeta

Specchio dei tempi

«Anche le segnalazioni telefoniche possono essere di valido aiuto nella lotta agli spacciatori» - L'Atm e i danni causati da tifosi vandali «Irpef, rimborso o beffa?» - Senza carrozze, si viaggia anche al freddo

Un lettore scrive:

«Ho 33 anni, un passato bruciato dalle droghe, ma ho avuto la fortuna di tirarmi fuori. Ho letto più volte sui giornali di brillanti azioni delle forze dell'ordine intervenute su segnalazioni telefoniche di cittadini che hanno assistito a scene di spaccio. In questo momento combatto l'uso e lo smercio della droga, perché ho provato come si sente un individuo in quella trappola e dove può portare la disperazione.

«Da testimonianze di persone che ho contattato, in questa mia guerra, indirettamente e direttamente colpite, ho però colto sempre le stesse lamentele. Segnalando alle autorità persone che spacciavano, dando indirizzi delle abitazioni, numeri di targa o punti d'incontro non si ottiene l'attenzione desiderata. Purtroppo le risposte sono spesso deludenti e demoralizzanti, ad esempio: "C'è del sangue o una sparatoria, se no non ci muoviamo"

«In altri casi la telefonata viene accolta con una risposta positiva, ma si ha la netta impressione che nessuno utilizzi mai queste segnalazioni.

«Il cittadino che ha collaborato, rimasto deluso non avrà più fiducia e si sentirà indifeso e penserà solo a se stesso, lasciando al caso la risoluzione del problema.

«Per cui bisognerebbe che gli agenti intervenissero a queste chiamate anche se non a colpo sicuro, e le usassero più impegno a scopo investigativo, creando una mappa dei luoghi e dei personaggi, mettendo queste informazioni alla portata di tutti gli investigatori anziché disperderle come inutili segnalazioni».

Segue la firma

La Direzione generale dell'Atm ci scrive:

«In risposta al lettore Ermanno Corno desideriamo rendere noto che l'Azienda Tranvie Municipali provvede ad effettuare il trasporto dei tifosi delle squadre di calcio ospiti della Juventus o del Torino dalla stazione ferroviaria di arrivo allo stadio Delle Alpi sia con gli ordinari mezzi di linea, sia, su richiesta dei responsabili della questura, ponendo a disposizione alcuni automezzi.

«Quale azienda pubblica riteniamo doveroso accogliere le richieste di porre a disposizione dei tifosi gli automezzi perché queste hanno lo scopo di evitare fatti che potrebbero essere ben più gravi dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico.

«Ritengo altresì doveroso tranquillizzare il lettore, informandolo che con gli organi addetti alla sicurezza pubblica vi è una stretta collaborazione rivolta a prevenire e reprimere gli atti vandalismo e, proprio ciò, ha reso possibile in varie circostanze l'individuazione dei responsabili. In tutti questi casi, gli uffici aziendali hanno provveduto ad intraprendere iniziative sia in sede civile sia in sede penale, ottenendo il risarcimento dei danni subiti».

Giovanni Fava

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo apparso su La Stampa l'11 gennaio per segnalare all'Intendente delle Finanze il mio caso.

«Sono creditrice di un rimborso Irpef dal 1979. La mia pratica è stata liquidata il 21 dicembre '82 ma l'assegno restituito al mittente perché inviato ad un indirizzo sbagliato. L'assegno stesso risultava inviato a Roma e la mia pratica archiviata.

«Nel 1987 scoperto l'errore, ho presentato nuovo ricorso. Altro sollecito è stato inviato il 5 aprile '90. La mia pratica ha sostato a lungo in cantina (non nel periodo del recente incendio), poi per due anni su una scrivania della stanza 404 piano 4° uff. rimborsi. Ora è passata negli uffici di corso Vinzaglio 8 Uff. 31 1° piano dove penso sosterà a lungo perché incompleta: manca del ricorso e solleciti vari. Una gentile impiegata della stessa Sezione mi ha detto un altro Ufficio, nel mese di settembre, alla mia rimostranza, con tono cattedratico mi disse di esibire ricorso e solleciti vari in originale. Le fotocopie non sarebbero state accettate. Cosa debbo fare per ottenere quanto di mia spettanza?».

M. Blasi

Il direttore compartimentale delle Fs scrive:

«Nello scusarmi con i lettori che hanno recentemente lamentato il mancato funzionamento del riscaldamento su una vettura del treno Torino-Ventimiglia, faccio presente che l'improvvisa insorgenza di tali avarie in alcune circostanze non permette una pronta riparazione. Inoltre, il periodo delle festività coincide con circolazione ferroviaria più intensa, che impone l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione, rendendo problematica la sostituzione delle vetture».

Luca Barbera

Gli inquilini di via Pasubio «Questi balconi sono pericolosi» In alto, **Giovanno Oggioni** del Cit e in basso, **Andrea Parvopasso** segretario del Sunia il sindacato degli inquilini

Le accuse al padrone di casa pubblico: ottusa burocrazia e inefficienza

Ma che alloggi impopolari

Inquilini sempre in guerra con Cit e Iacp

LE CIFRE

Patrimonio di 40 mila case

Il problema della gestione del patrimonio immobiliare pubblico è enorme. Già il numero degli alloggi è impressionante: [illegible] mila sono seguiti dallo Iacp e altri 2500 dal Cit. E il modo di amministrare mostrato fino ad oggi dallo Iacp suscita critiche unanimi. Non [illegible] caso, quindi, [illegible] meno di un anno fa il Consorzio intercomunale torinese ha deciso di fare da solo curando direttamente, [illegible] una struttura messa in piedi da soli sei mesi, la manutenzione dei propri appartamenti. Nell'ottobre scorso, poi, il Consiglio comunale ha approvato [illegible] delibera [illegible] la quale ha deciso la stessa cosa per i circa 10 mila alloggi di sua proprietà «curati» dallo Iacp. Anche l'assessore regionale alla Casa, il dc Carletto, ha espresso più volte l'intenzione di arrivare ad una riforma dell'Istituto e, nel frattempo, due [illegible] ispettori risiedono in permanenza negli uffici di corso Dante per controllare gli atti dello Iacp, già travolto in passato in inchieste giudiziarie a proprio nel campo degli appalti. E non è nemmeno [illegible] problema di soldi: «Dall'86 - tuona l'opposizione pci - lo Iacp ha avuto più [illegible] 100 miliardi per le manutenzioni: non [illegible] nemmeno riuscito a spenderli tutti».

di SPECCHIO DEI TEMPI

LA **LETTERA**

CARO Specchio dei tempi, inviamo anche a te la lettera che mesi fa, ma purtroppo senza risultati apprezzabili, abbiamo spedito [illegible] Consorzio intercomunale torinese.

«Siamo gli inquilini dello stabile di via Pasubio 40, Moncalieri (To), di proprietà Cit, e denunciamo il perdurare del "nulla di fatto" da parte della proprietà sui lavori di natura straordinaria e ordinaria di cui necessita lo stabile. Già dal lontano 1985, anno in cui sono stati assegnati gli appartamenti, si sono riscontrate [illegible] e [illegible]cienze. Tali inconvenienti sono sempre stati resi noti tempestivamente al Cit, ma sia per la burocrazia lentissima, sia per la mancanza totale di un amministratore, le cose è meglio i la[illegible] [illegible] rimasti (per la maggior parte insoluti, anzi si sono aggiunti altri problemi.

«A questo punto ci chiediamo il perché [illegible] questa inefficienza da parte di chi dovrebbe preservare il bene pubblico, che è un bene del cittadino lavoratore. Nel condominio ormai regna la sfiducia totale nei confronti di questa "proprietà" nullafacente. Coloro i quali cercano [illegible] uno spiraglio a questa situazione, sono pochi, [illegible] ugualmente fiduciosi di avviare [illegible] stima e fiducia reciproca, con definizione [illegible] precisa [illegible] compiti a doveri di entrambi, un rapporto costruttivo.

«Sicuri di un Vostro sollecito riscontro, ci permettiamo di allegare un elenco dei lavori da eseguire».

Seguono 42 firme

Inquilini sempre in guerra con Cit e Iacp

SONO centinaia le famiglie che abitano alloggi pubblici in città e provincia con gli stessi problemi degli inquilini di Moncalieri rivoltisi a «Specchio dei tempi». Alcuni sono coinvolti in modo molto più drammatico: hanno muri da [illegible] filtra l'acqua, pavimenti [illegible] nessi, riscaldamento inadeguato. Altri, invece, lamentano guai più veniali, come ad esempio la mancanza del comando a distanza per aprire il cancello dei garage.

Due estremi il cui giusto mezzo [illegible] case come «Aquila 2», l'immaginifico nome dato al palazzo di [illegible] Pasubio. Lì, all'estrema periferia est di Moncalieri, sembrano concentrarsi i problemi più [illegible] che affliggono le case popolari dell'Istituto autonomo (un patrimonio di [illegible] mila alloggi) o del Consorzio intercomunale torinese (2500 case), «padrone» anche di via Pasubio. Problemi che, presi uno per uno, sembrano facilmente risolvibili, ma che diventano complessi se annegati nella, a volte, conflittuale convivenza di famiglie già travagliate da altre difficoltà. E che diventano di quasi impossibile soluzione quando il «padrone di casa» è un elefante rimbambito dalla burocrazia e, spesso, dall'inefficienza.

Il palazzo di via Pasubio ha soltanto cinque anni di vita. Costruito dalla «Zoppoli & Pulcher» e dotato di un impianto sperimentale di riscaldamento «misto» (pannelli solari e caldaia tradizionale) venne acquistato dal Cit, chiavi in mano, per oltre due miliardi. Vi confluiscono famiglie da Torino e da tutti i centri della cintura e molte, tra loro, erano sfrattate. L'impianto solare [illegible] ha mai funzionato come avrebbe dovuto. «Anzi ci danneggia», spiega Nesio Pozzati, 53 anni, pensionato.

L'impianto (non si sa bene come, perché stiamo aspettando i progetti originari per capire dove mettere le mani per risolvere il guaio», dicono al Cit) dovrebbe sommare l'aria calda riscaldata dall'impianto solare a il tepore diffuso dai termosifoni. Invece funzionando male i pannelli, a tutte le «sinergie» vanno a farsi benedire. «L'aria calda non c'è, ma i motorini per diffonderla nel palazzo sono continuamente accesi e il consumo di elettricità lo paghiamo [illegible] Sicome l'impianto di [illegible] doveva agire anche da aspiratore di fumi e vapori, i cucinini sono stati fatti senza canne fumarie. Per eliminare gli odori sgradevoli non ci [illegible] che spalancare le finestre e la temperatura si abbassa ulteriormente», racconta Pozzati e il coinquilino Mario Casulla, 59 anni.

«Soltanto dal maggio scorso - dice l'architetto Giovanni Oggioni, del Cit - ci siamo accollati la manutenzione dei nostri stabili, fino a quel momento curata dallo Iacp - e da allora ci siamo mossi. Qualche modifica all'impianto solare [illegible] stata fatta, [illegible] potremo intervenire radical[illegible] solo quando sapremo come funziona». «E quanto tempo ci vorrà?», domanda Andrea Parvopasso che segue, per conto del Sunia, gli inquilini di via Pasubio e i loro problemi. «I tempi tecnici», è la risposta. I 5 anni di cattivo funzionamento sembrano pesare tutti sulla nuca di Nesio Pozzati, ferrarese sanguigno, che lentamente, mentre ascolta l'architetto, annuisce alzando e abbassando lentamente la testa.

Il problema della bolletta elettrica è ulteriormente aggravato [illegible] fatto che nei 42 garage del sotterraneo, solo una decina risultano assegnati e l'affitto (50 mila lire) regolarmente pagato. Gli altri dovrebbero essere vuoti. La notte, invece, ognuno ospita un'auto. In altri ancora, ferve un'attività ininterrotta: qualcuno li ha trasformati in officina e aziona i macchinari con l'elettricità pagata da tutti. «Sono stati diffidati - dicono Oggioni e Alfredo Colotta, segretario generale [illegible] Cit - [illegible] cose [illegible] il tempo che trovano. Cambiare i nottolini? Li rompono o ne mettono degli altri. Eliminare il punto luce nei box? I fari delle auto parc[illegible] bastino».

Come in ogni comunità, bastano poche persone irresponsabili o maleducate per compromettere la serenità di tutti. Chi, [illegible] via Pasubio, vuole ribellarsi a questo stato di cose [illegible] incontra molti favori. E [illegible] insuccesso in insuccesso, ha maturato la convinzione che se il «padrone» fosse più presente si eviterebbero molti guai. Una convinzione legittima, ma frutto della propria impotenza a con risvolti sconcertanti: [illegible] giardino condominiale, ad esempio, è una [illegible] vana bruciata dal gelo e le scale sono sporche: «Perché il Cit non [illegible] manda le sue imprese e poi divide la spesa fra tutti?». Ride Oggioni: «Ma per queste cose dovete autogestirvi». E per i balconi troppo bassi? «Eh, non basta alzarli...ci vuole un progetto [illegible] hoc». E l'ascensore rotto da un vandalo? «Se non si scopre chi [illegible] il responsabile, come far pagare il danno a tutti?». [illegible] allora? «Non preoccupatevi, vorremo, faremo, risolveremo».

Beppe Minello

ISTITUTO PADANO

LA DIREZIONE DEL

LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO PADANO

INFORMA

che a partire dall'anno scolastico 1991/92

INAUGURERA'

il corso parificando per

RAGIONIERI

- **Per** dare la possibilità di **scelta** in previsione della riforma della scuola media superiore che prevede dopo un biennio comune l'opzione fra un indirizzo **Scientifico o Tecnologico.**
- L'Istituto Padano [illegible] della sua trentennale esperienza nel campo dell'insegnamento e dotato dei più moderni sistemi di supporto didattico (computers, laboratori linguistici e scientifici) **apre** i nuovi corsi per **Ragioniere Amministrativo e Programmatore.**

Informazioni e iscrizioni presso la **Segreteria dell'Istituto Padano**
Via Nizza, 107 - 10126 Torino
Tel. 65.70.13 - 66.99.697

api
COMUNICATO URGENTE PER LE AZIENDE ASSOCIATE

ATTENZIONE VERSAMENTO IVA

[illegible] art. 6 della legge finanziaria [illegible] riporta [illegible] giorno [illegible] di ogni [illegible] mese il **versamento dell'IVA** relativa [illegible] contribuenti mensili.

Cadendo il giorno [illegible] gennaio 1991 [illegible] domenica, il versamento dovrà essere [illegible]

[illegible] IL [illegible]

echi di cronaca

Radiatori Auto e camions

Riparazioni - sostituzioni immediate - impianti riscaldamento vetture. Consigli tecnici. C.so R. Paleo 37 Torino - tel. 852.904.

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA

PK publikompass
20123 [illegible]
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.951
10126 TORINO
C. so d'Azeglio 60 - [illegible] (011) 55.211

La Cassazione aveva accolto il ricorso dell'accusa: «L'imputato attenda in carcere il processo»

Accusato di quattro stupri, torna a casa

Altalena giudiziaria e nuovi arresti domiciliari per Giuffrida

Giovanni Giuffrida, 25 anni, rappresentante di profumi, presunto violentatore di 4 ragazze, è tornato a casa, agli arresti domiciliari. Il tribunale della libertà ha accolto ieri l'istanza dei difensori Emilio Rossi e Fulvio Gianaria che hanno sostenuto: «Giuffrida non è pericoloso. E' stato libero per più di [illegible] anno e non ha commesso violenze, né è scappato».

E' l'ennesimo colpo di scena di un'altalena giudiziaria senza fine. Arrestato nel febbraio '89, Giuffrida era stato scagionato sei mesi dopo: alcune vittime lo [illegible] indicato come l'aggressore mentre lui si trovava in cella. E il giudice istruttore lo aveva prosciolto. C'era un sosia? Uscito dal carcere, il rappresentante era finito sulle pagine dei giornali, in televisione. Da violentatore era diventato una vittima [illegible] la sfortuna di rassomigliare ad un bruto.

Tre mesi più tardi arrivava la prima doccia fredda. Quel proscioglimento non aveva affatto convinto [illegible] Procura generale né la sezione istruttoria, che capovolgendo la precedente decisione, nel marzo '89, rimandava a giudizio Giuffrida per violenza carnale a 4 donne: quelle che lo avevano riconosciuto anche in confronti all'americana. Concedeva, però, all'imputato di aspettare il processo a piede libero. Ma l'altalena non era finita. La Cassazione annullò quel «privilegio» e il 17 dicembre Giuffrida tornò alle Vallette.

Le violenze. La prima, ad Alpignano, nel febbraio '[illegible]. Una studentessa di 23 anni è bloccata sotto casa da un ragazzo «riccio e con un lungo cacciavite in mano», che la costringe a risali[illegible] in auto e la violenta in una stradina appartata. Le aggressioni successive avvengono a Collegno, Rivoli, Grugliasco. Tanti episodi, che permettono ai carabinieri di ricostruire l'identikit del bruto. Una delle vittime riconosce l'aggressore in una foto segnaletica: è quella di Giovanni Giuffrida. Sulle sue spalle pende [illegible] denuncia per violenza carnale alle sue due sorelle. Giuffrida viene arrestato e riconosciuto anche dalle altre vittime. Il caso pare chiuso, è lui [illegible] bruto.

I primi dubbi vengono al giudice Trovati quando si trova sul tavolo un rapporto su tre aggressioni compiute in primavera in [illegible] Francia: le tre donne sostengono di essere state violentate da Giuffrida che, però, in quel periodo era in galera. Un alibi al di sopra di ogni sospetto. Dopo 6 mesi di carcere Giuffrida torna libero, scagionato. L'incubo pare finito. Compare [illegible] giornali sorridente tra belle ragazze. Poi la sezione istruttoria lo rimanda in carcere, e ora [illegible] tribunale della libertà lo rispedisce a casa.

Giovanni Giuffrida, rappresentante

Partorì in strada

L'infanticida agli [illegible] nell'ospedale

Rosalba Gili, la donna di Carmagnola che martedì ha partorito in strada e ha abbandonato il figlio in un cassonetto della spazzatura, è agli arresti domiciliari in ospedale. La misura cautelare è stata decisa ieri dal giudice delle indagini preliminari Paola Trovati. Sempre ieri la donna è stata interrogata a lungo dal pm Piero De Crescenzo. Al magistrato, Rosalba Gili, che è difesa dall'avvocato Luigi Benedetti, ha ripetuto, piangendo, il suo dramma: «Non volevo ucciderlo, ma [illegible] sapevo neppure come fare a mantenerlo. Mio marito è senza lavoro, [illegible] in condizioni economiche disastrose. Abbiamo già due figli di 4 e 2 anni».
Rosalba Gili è imputata di infanticidio, un reato che prevede una condanna fino a 10 anni. Ieri il sostituto procuratore De Crescenzo ha incaricato il dottor Gatti di fare la perizia sul corpicino del neonato.

GENOVA ANTIQUARIA

I MOSTRA MERCATO D'ANTIQUARIATO
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
12-20 GENNAIO 1991

NUOVO PADIGLIONE B2

ORARIO DELLA MOSTRA:

FERIALI [illegible] 15,00 - 20,00
SABATO E FESTIVI 10,00 - 21,00

PARCHEGGIO RISERVATO AI VISITATORI DELLA MOSTRA DENTRO IL QUARTIERE FIERISTICO

SOCIETA' ORGANIZZATRICE:

EDILPROJECTS s.r.l.

ECONOMICI

(segue pagina 14)

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. SOCIETA' ricerca in Piemonte 3 collaboratori automuniti età 25/45 per consulenza stipendi retribuzione oltre L. 2 milioni mensili. Tel 0335 499 083.

A.CONSULENTE anche prima esperienza, sviluppo autonomia paghe e contributi, massimo 200 dipendenti, vari settori. Scrivere: Publikompass 6645 10100 Torino.

AGENZIA di pubblicità assume giovane di direzione. Si richiede ottima presenza massima disponibilità automezzi, conoscenza lingua inglese Telefonare ore ufficio al 214.242

AGENZIA immobiliare seleziona esperto acquisizione/vendita nel settore extraurbano Tel 368 482

ASSICURAZIONI ricerca ambosessi di ingegno, età non inferiore ai 18 anni, diploma di scuola media superiore, auto munito. Si offre corso di formazione, fisso mensile, incentivazione sul fatturato Tel 355.055

ASSISTENZA BAMBINI

abbiamo necessità personale maschile 37enni, addestramento in pubblicazione imperniato immediato Pronto Baby 484 606

AZIENDA assume anche prima impiego addetti impegnativi, formiamo circa su computers Garanzia d'inserimento regolato da contratto Tel 561 3233 539 147

AZIENDA commerciale zona Vanchiglia cerca impiegato/a esperto perito diploma, contabilità ordinaria, bilanci Sabato libero referenze controllabili Tel 877.926 ore ufficio

AZIENDA elettronica Torino ricerca segretaria contabile con esperienza adeguata Tel 336 461

CASAMERCATO SpA per propria divisione di compravendita azienda ricerca funzionario/a commerciale desiderosi di intraprendere una carriera di alta professionalità La retribuzione prevista è commisurata ai massimi livelli di settore sede di lavoro Torino inviare curriculum vitae Casamercato SpA corso Massimo d'Azeglio 19 - Torino 10126

COMMERCIALISTA cerca praticante veramente motivato, richiedesi presenza e buona volontà età massima 25 anni Automuniti se non in possesso di requisiti Tel 512.337

CONCESSIONARIA auto Moncalieri cerca contabile pratica settore anche part-time Tel per ufficio sig.ra Esposito 640.7272

ESPERTO/A paghe contributi consulente del lavoro ricerca indispensabile qualche esperienza pluriennale Tel 769 760

GRAFICO pubblicitario cercasi Casalmercato SpA, nel quadro dell'ampliamento proprio ufficio pubblicitario, ricerca grafico/a pubblicitario/a con adeguata esperienza. Indispensabile conoscenza grafico al computer (Macintosh). Tel per appuntamento 654 4253

IMPORTANTE agenzia milanese seleziona giovani da avviare carriera telecomunicazioni installazioni realizzazione spot pubblicitari. Presentarsi sabato 19/1/91 ore 9/12 lunedì 21/1 martedì 22/1 ore 10/19 presso Centro Ufficio Esecutivo Service via Magenta 44/a Torino

INDUSTRIA in Torino cerca impiegata pluriennale esperienza campo amministrativa conoscenza contabilità e gestione agevolata tecnico-amministrativa. Scrivere: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

INGHILTERRA ragazza alla pari età 18/22 anni cercasi, minimi conoscenza inglese. Tel. 0044.444.416.910

ISTITUTO paramedico ricerca signorina 23/26, anni, cultura, diligente, disponibilità per impiego a contatto pubblico Referenziate offrire retribuzione Telefonare dalle ore 10 alle 20 al 510.258

LA Modella Corporation di piazza Carlo cerca hostess di congresso, modelli/e indossatrici/ori. Per coloro che pur avendo i requisiti non possedono specifica formazione, a richiesta la partecipazione a stage Tel 011 537 741

MEDICI per tirapo dimagrante Professionalità, offriamo ottimo trattamento Tel. 669 0091

... specializzata cerca per assistenza contabili privati clienti e importanti società servizi amministrativi Scrivere a: Progress srl via Vela 35 10128 Torino

PRIMARIA impresa di costruzioni ricerca per rafforzamento propria struttura in Piemonte - Valle d'Aosta, A) tecnici responsabili di cantiere 25/45 anni, diploma o laurea provata esperienza di programmazione, gestione e contabilità industriale. B) tecnico 30/40 anni esperto redazione computi metrici estimativi per milieu gare appalti con esperienza di cantiere. C) assistenti di cantiere 25/45 anni capacità e provata esperienza. Si offrono guadagni commisurati alle reali capacità. Inviare dettagliato curriculum a: Publikompass 7217 - 10100 Torino.

RAGIONIERA esperta contabile seria/o stabile con esperienza almeno quinquennale cercasi Tel. 741 2741 ore ufficio.

RAGIONIERE/A con esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum e recapito telefonico a: Publikompass 7219 - 10100 Torino.

RAGIONIERE/A con esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum e recapito telefonico a: Publikompass 7219 - 10100 Torino.

RICERCHIAMO operatori programmatori addetti amministrativa 14/29 da inserire nel campo in loro Per chi possiede preparazione specifica e richiesta la partecipazione a stage di formazione Tel 011 537 741

SI assumono per ampliamento organici ambosessi diplomati ed intraprendenti inquadramento commerciale lo stipendio più elevate provvigioni Astra casa tel. 561 2220

... leader nel ricerca pos. di ragioniere neo diplomato/a massima serietà per lo sviluppo di attrezzature per impiantistica consolto Emanuelo più ... Scrivere Publikompass 8506 - 10100 Torino

SOCIETA' finanziaria assumerebbe impiegata/o dinamica/o preferibilmente con esperienza in intermediazione titoli, uso P C ed inglese/a parlato/a anni 30 Massima riservatezza Inviare curriculum a: Publikompass 7140 10100 Torino

SOCIETA' ambosesso assume/a società 22-30 anni inquadramento di legge Per appuntamento telefonare Tel 780 094 ... immobiliare cerca funzionario/a per ampliamento ... uscite primo impiego automuniti Tel ... 5460

SOCIETA' immobiliare di espansione locale acquisirebbe aspetti possibilità carriera di alto livello e incentivi Tel 530 871

STUDIO consulenza del lavoro cerca esperto/a paghe e contributi completo ottima Curriculum a Publikompass 8513 - 10100 Torino

STUDIO professionale cerca esperto contabile partita doppia IVA con esclusivo uso elaboratore. No primi requisiti. Tel. 510.258 ore ufficio.

TESSITURA jacquard ... tessile esperto settore ... Telefonare allo 011 947 2850

TORER spa cerca per proprio cantiere a Settimo Torinese capo cantiere esperienza quinquennale lavori di manutenzione impianti chimici e conoscenza di cantiere esperienza contabile tecnico Montedison Telefonare allo 02 931 2041 interno 412

VENDITORE tecnico assistenza a libera paga, provenienti settori applicativi elettronica industriale e componentistica elettronica, settennale Reclutamento di ... interesse Tel 542 986

tecnici

AZIENDA zona Settimo assume montatore ... manutentore linee automatiche d'assemblaggio ... forni automatici ... anni. ... casella postale 61 - Settimo Torinese.

CAPO area nord Italia primo industriale offresi per gestione rete vendita e contratto assistenza Disponibilità a viaggiare Casella posta 1 - Castiglione Torinese

CERCASI responsabile ... officina carpenteria metallica ... prodotti propri conoscenza profilati leggeri sistemi metodi lavorazione Deposito via Sardegna 5 richiede Curriculum Scrivere Publikompass 2527 10100 Torino

SOCIETA' di costruzione a ... cerca geometri o ingegneri con esperienza effettiva documentabile minimo 10 anni di costruzione cantiere da inserire come direttore tecnico in grandi ... Inviare curriculum alla studio ... dott. Martino Peppino via Cibrario n° 33 10143 Torino. E' garantita riposta e massima salvaguardia Riservatezza assoluta

SOCIETA' informatica ... milanese diplomate per assistenza tecnica presso Milano di Asti e Torino Tel 011 747.873

TECNICO ... esperienza ripartizione fotocomposizione cercasi Telefonare ...

Rappresentanti

AZIENDA alimenti surgelati cerca agenti monomandatari per Torino Offresi lauto provvigioni Tel 011 623.340

AZIENDA commerciale leader nel campo ottico cerca personale 22/35enne da inserire tra propri organici libero subito Trattamento economico da concordare in sede Per colloquio presentarsi domani 19 c.m. in corso Turati 7/m, Torino dalle ore 9 alle ore 12.30 Chiedere sig. Prestigiaro

AZIENDA leader in Italia settore vendita macchine ricerca professionisti della vendita per le zone di: Cuneo, Carmagnola, Ivrea, Chivasso, Canavese. Offresi portafoglio clienti attivo, trattamento economico pari all'esperienza e alle capacità (fisso più incentivi più provvigioni), assicurata commerciale possibilità per i più giovani di rapida carriera Richiedesi ragionevole vendita buon consumo, residenza in zona, auto propria Telefonare per appuntamento allo 02 338 2007

AZIENDA operante nel settore informatico, ricerca agenti di vendita monomandatario laureati e non nel settore. Si offre portafoglio clienti, rimborso spese e provvigioni Tel per appuntamento 808 ...

AZIENDA rappresentante mobile cerca agente/agenzia per provincia Torino e Cuneo Telefonare 011 963 3253

AZIENDA vendita servizi su richiesta dei clienti offre a bravi venditori L. 1 milione 200 mila lordo più provvigioni per un totale di 4 milioni mila mensili Telefonare non 011 482 836

AZIENDE settore agentizio ricerca agenti a cui affidare vendita propri prodotti Zona Piemonte Tel. 0444 340 227

CAPO area nord Italia primo industriale offresi per gestione rete vendita e contratto assistenza Disponibilità a viaggiare Casella posta 1 - Castiglione Torinese

CERCASI per costituzione ... rete agenti monomandatari per vendita ... Telefonare 011 963 3253

CONCESSIONARIA Lancia Torino Santhià cerca diplomati massimo 25 anni anche prima esperienza da inserire nella propria organizzazione di vendita Richiede ai giovani veramente motivati Si offre possibilità di carriera ed ottimi risvolti economici Per appuntamento telefonare 335.8870.08 Signor Rossi

DITTA in Torino per ampliamento proprio organico di vendita settore prodotti tessili ricerca agenti ambosessi qualunque zona o settori merceologici Si offre ottimi guadagni Per appuntamento telefonare dalle ore 9 alle 13 al 669 2433

EDIZIONI elenchi stradali per ampliamento organico commerciale assume personale per vendita spazi pubblicitari Tel 720 758

LA 24° Europa, la più grande società europea nel proprio settore per la ristrutturazione totale Piemonte, seleziona personale direttivo e ambosessi anche prima esperienza vivo al completamento dell'organico con 60 consulenti commerciali Età 22/40, base mensile L. 1.400.000 più scatti e provvigioni ai massimi livelli Per appuntamenti in provincia di residenza tel allo 011 830 214

RAPPRESENTANTI, procacciatori, intraprendenti settore metalmeccanico per potenziamento rete di vendita per Piemonte e Liguria Tel 011 703 448

RAPPRESENTANZA macchine ufficio con esclusiva per Piemonte Liguria di due case ultimamente introdotte nel mercato, cerca collaboratore con esperienza nel settore disponibilità assicurate diverse soluzioni economiche anche partecipazione Scrivere Publikompass 7215 - 10100 Torino

SE cerchi e successo e sei venditore o vuoi affiancati in un'azienda leader nel largo consumo scrivi alla casella postale 174 21100 Varese diamo zona in esclusiva con portafoglio clienti completo da incrementare aziende ed enti offrirà inquadramento impegnativo e ben retribuito ad alti incentivi Zona lavoro: 1) Torino e provincia 2) Vercelli/Santhià/Biella e comuni limitrofi

SOCIETA' cerchiamo 1 agente per Piemonte introduttivo ufficio manifestazioni Enti, Manifestazioni, Enti vendita pluriennale veicolo primario ser.ca estese Trattamento economico adeguato Tel 010-362 ...

SPA leader prodotti monouso ricerca per propria divisione medici agenti di vendita in Torino e provincia Oltre L. 1 milione più provvigioni Tel 011 348 715/22

9 Lavori a ore

offerte

A.A.A. CERCASI per primaria casa privata zona collinare cameriera giardiniera a ore ottimo stipendio Richiedesi referenze e preferibilmente mezzo trasporto proprio Scrivere Publikompass 318 10100 Torino

11 Baby sitter

domande

... medio non distante, ottimo referenze, occuperebbesi come baby sitter a tempo pieno o part-time Tel 765.685 serale

SIGNORA 40enne referenziata amante bambini cerca part time custodia bambini Tel 379 426

15 Autovetture

... urgente auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 Ry. 205 Golf Scorpio 157/B Tel 437 5207

AUDI 80 Quattro ... '87 ... metallizzato ... condizionatore, tetto apribile, perfetta garanzia Vendesi a L. 18 ... Autocorsetta 505 650

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Ford Sierra 1.6 i '88 perfetta ... prezzo listino via Tunisi 50 Tel 319 6122

... Concessionaria Hyundai vende Ford Sierra 1.6 i '88 perfetta ... prezzo listino via Tunisi 50 Tel 319 6122

AUTOMAR concessionaria Skoda vende Fiat Uno d'occ. 94 '85 perfetta con garanzia via Tunisi 50 Tel 319 6122

AUTOTORTONA acquista veicoli di ogni tipo necessitivi valutazione e prezzo. Corso Tortona 9 Tel 871 043

... KOELLIKER Concessionaria Jaguar vende Daimler 3.6 ... BMW 3.0 CSI ... via Berlinita 133 Tel 353 636

BEPI ... Concessionaria Land Rover vendita Range Rover ... 79181/82, Land Rover ... 86/87 via Gaeta 133 Tel 353.636

... KOELLIKER Concessionaria Mitsubishi vende Pajero Canvas 84/88, Pajero MT SE 88/89 ... garanzia ... Gaeta 133 Tel 353 636

BEPI KOELLIKER Concessionaria Rover vende Metro 83/84/85, Montego estate ... con ... via Bariolla 133 Tel 353 636

BEPI KOELLIKER Concessionaria Seat ... Ibiza D Malaga ... giovedì 0 km via Barletta 133 Tel 353 636

BMW M3 ... '87 e '88 colore nero ... full optional full optional ... garanzia Blitzo vende tel 011 317 0316

BMW 318 IS come nuova più metallizzata anno '90, inimpegnabile vendesi a L. 23 milioni Autocorsetta 505 656

BMW ... i perfetta, ... metallizzata anno '... condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 900 ... Autocorsetta 505 ...

BMW 735 i immatricolato novembre ... km 0 full ... lire 011 443 344

BMW 750 i ... '88 in garanzia Bauto vendesi tel 011 317 0316

... 650 i/A da immatricolare cede causa motivi familiari Tel 011 443 344

FIORAUTO concessionaria Maserati ... de Maserati 224 V 245 CV 1990 Corso Tassoni 38 Tel 503 709 - 504 ...

FIORAUTO ... Maserati ... Aufenati 422 gennaio '91 pelle nera tetto elettrico ACC Tel 503 782

FIORAUTO concessionaria Maserati vetture Saab 9000 T 16 v 12/86 full optional garanzia 12 mesi vende Tel 503.782

GOLF Cabrio 1600 ... Quartett ... perfetta anno '88 garanzia vendesi a L. 18 ... mila ...

LANCIA Dedra integrale 8 v cabrio rosso metallizzato tetto apribile ... 1988 pochi km ... vende tel. 010 02 72.

MERCEDES 200 E anno '88 nero metallizzato interni pelle ABS climatizzatore, lettore cassette, cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. ... milioni ... mila Autocorsetta 505 ...

MERCEDES ... D perfetta, aria, climatizzatore, anno '87 garanzia vendesi a L. ... milioni Autocorsetta ... 888

MERCEDES 560 Sec ... '86 full optional perfetta km in garanzia Bauto vende a L. 65 milioni Tel 011 317.0316

PORSCHE 911 Targa ... 1981 colore argento metallizzato pochi km 2 ... tivi Autosalendar vendi tel ... 0277

VOLVO 480 turbo anno 88 pilotage perfetta condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni ... mila Autocorsetta 505 650

18 Acquisto alloggi

... ACQUISTASI in contanti alloggio in qualsiasi zona di Torino purchè casa decorosa Tel 650 9904

ACQUISTASI ... pewbio alloggio di ... mq casa decorosa in Torino zona comoda al centro Tel ... 3320

ACQUISTASI in Torino alloggio ... 50/70 Telefonare a ... 386 804

ACQUISTASI subito piccolo alloggetto anche cantina Torino pagamento veloce Tel ... 600

ACQUISTO privatamente precedina appartamento o villa di salone 3/4 camere servizi Tel 640 8607

CASETTA acquisto anche con orto ... luogo zona collina Torino disposto L 87 milioni Tel 437 4404

IMPRESA acquista alloggio libero in Torino 1/2 camere cucine bagno anche da ristrutt. Tel 660 0952

PERSONALCASE 538 175 ... urgentemente alloggini di 1 camera cucina e finestra cucinino zona commerciale

19 Vendita alloggi

A. TRAINA Cuso padronale via Bligny/Filadelfia ampia abitabilità confitto e giardino ... cassetta limitrofa con 2 appartamenti Libero ... prezzi vendita in blocco o frazionata Uffici 516 986

A. UTIP ... 988 ... piazza Borgo Dora ... terrazzo ascensore ottimo ingresso camera ... cucinino bagno camera 2 alto 2 balconi L. 68 milioni vendo

A. VILLA a schiera nuova e ... Gillo ... pia abitabilità su più ... pavimentazione garage giardino finiture a scelta L. 325 milioni. Uffici 516 986.

ABITARE A ... 561 1116 libero via Vandalino camera ingillo bagno ottimo mutuo agevolato permuto

ADIACENTE corso Vittorio zona ... Rivoli ... salone ... camere cucina ... riservizi box auto magazzini, mutuo. Si esaminano permute. SIS 519.977.

ADIACENZE piazza Statuto ... vendo nuovissimo 100 mq 2 camere salone cucina ... sovrastante mansarda collegata di mq 80 Tel Meocase 545 439

AFFARE

... libero Saluzzo ... Monte ... 81 ... 2 camere camerata ... cucinotto ... cucinotto ... bagno ... box auto. Pensionato in loco

ALLOGGIO nuovo complesso residenziale "Zeta" via Regio Parco 74 all'inizio di Settimo, 2/3 camere cucina ... prerivestimento a piastra lisca senza revisione solo L. ... Billoni, mutuo permuto. Vasto in loco anche lastre SIS 532.060

... libero, come nuovo largo Orbassano angolo ... 2 camere cucina panoramico SIS 532 ...

... 2 camere a camera in corso Giulio Cesare Skema vende tel. 540.606 - 548.574.

ALLOGGIO ... recente via Alessandria soggiorno 2 camere ... ottimamente tenuto vendo SIS 502.060.

... 30 km Torino in piccolo ... centrale libero recente stato camere cucina servizi cantina soffitta ... 309 6602

AMPIO salone 2 camere cucina doppi ... auto 4° piano Settimo 250 ... trattabili Tel 815 3825.

APPARTAMENTI nuovi signorili ... aprile 2/3 camere cucina biservizi. Via Sospello 201 Borgo Vittoria, visite in loco. SIS 519 977

... S. Donato ingresso 2 ... cucina abitabile bagno cantina solaio finalizzato a programmi Tel 801.2720

ASTI via Ave vendo palazzo ad uso uffici/abitazioni mq 2000 più ... Informazioni Padova 049 900.1122 ore pasti

AURORA via Parma ristrutturato camere cucina servizi riscaldamento autonomo Casamercato/sa 242 2722

... libera casa indipendente 6 ... cucina servizi cortile Esim tel 561.2666

CASEUROPEA libero ... Reale ampio 2 camere cucina bagno L. 30 milioni ... Tel 599 940

... libero S ... completamente ristrutturato 2 camere cucina bagno Tel 599.940 - 596 ...

CASEUROPEA libero via Pietrezza recente salone 3 camere cucina 2 bagni box Tel 599.940 - 596.633

... ALISS ... privato vende ... d'epoca 180 mq ristrutturato forno autonomo ... (ore 080 269 ore pasti)

CENTRO Europa vendesi ... 55 lanciana, 2 camere, cucina, servizio, cantina, box auto Edilim 011 309 9101

COLLEGNO

Borgata Paradiso ampio ingresso camera cucina bagno, piano alto. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CORSO Belgio presso ristrutturato camera ... bagno ... L. 8 milioni rate L. 529 mila. Tel. ufficio 876.465

... Giulio Cesare ristrutturato ingresso cucina 2 camere bagno L. 96 milioni Casamercato/sa 242.2580

... Giulio Cesare ... libero ... 3 ... cucina servizi L. 85 milioni 500 mila Studio Fim 851 083

... Orvieto presso ristrutturato camera ... bagno L. 8 milioni contanti rate L. 475 mila Tel. ufficio 674 ...

... Grassello adiacenze piano alto ... 1970 signorile mq 250 vendo/affitto box auto Gedim ...

VITTORIO

In signorile costruzione libero ristrutturato 3 ... cucinotto bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CRIMEA

via Montana in casa d'epoca libero soggiorno 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CROCETTA corso Duca degli Abruzzi piano alto 300 mq doppi ... Tel. 869.9866.

CROCETTA corso ... Umberto libero ... d'epoca forno ... 5 vani. Tel 632.165 Studio ...

CROCETTA libero ... mq 145 ingresso salone 2 camere cucina ... garage. Tel. 500 137 ore 14 - 17.

ESIM libero corso Cadore fine 1991 2 camere cucina bagno dilazioni permute Tel 512.012.

ESIM libero corso Potenza recente salone 2 camere cucina 2 servizi permuta Tel 561.2666

ESIM libero ... Racconigi ottimo salone 2 camere cucina servizi dilazioni permute Tel 561 ...

ESIM libero Madonna di Campagna ottimo 2 camere cucina bagno ristrutturato dilazioni. Tel 561.2666

... libero Parella 2 camere cameretta cucina bagno box ottimo prezzo dilazioni. Tel 561 2666

... libero via Belfiore vero affare soggiorno 2 camere cucina bagno permuta. Tel 561 2666

... **BERTINETTO** 318 6555 libero ... Belfiore recente ingresso 2 ... cucina bagno L. 170 milioni.

FAILLA BERTINETTO 741 2874 libero S. Paolo via Villarbasse ... bagno L. ...

GABETTI VENDE

Mercati Generali via Spano libero ingresso 2 camere cucina bagno ascensore. Telefono 67.67.

... via Marsigli locato uso transitorio ingresso camera tinello cucinino bagno. Agenzia 2 Tel. 57.67.

GERBIDO vendesi recente palazzo alto 2 camere cucina servizio mansarda cantina videocitofono Edilim 011 309 9101

GERBIDO vendesi recente piano alto 2 camere cucina servizio mansarda cantina videocitofono Edilim 011 309 9101

IDEALCASE 434 3437 libero Castello cercasi tinello bagno cantina ascensore L. 25 milioni d mutuo prima casa

... 434 3437 libero ... Agnelli attico ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ascensore mutuo

IDEALCASE 434 3437 ... piazza Robilant signorile ingresso 2 camere tinello 7° piano volendo box mutuo permuto

IL PORTICO libera Madonna Campagna cassetta indipendente ingresso salone 2 camere cucina bagno Tel 835 544

IL PORTICO libero recente ... ingresso camera tinello cucinino bagno posto auto mutuo. Tel. 835.544.

IL PORTICO libero ... ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo ascensore mutuo Tel 835 544

IPI 511.382 A via ... 4 ultimi appartamenti ingresso ... camere tinello cucinino bagni personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 14,30/16.

... a L. 440 milioni palazzina indipendente con 2 alloggi garage posto giardino. Baldim 596 771

... VOLPIANO

via ... 90 nuovi ... camere cucina ... 4a L. 76 ... personale sul posto ... ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

ZONA Francia nuova costruzione ultimi 3 alloggi di ... 2 camere cucina ... servizi box permuto. Tel 747.729

ZONA ... Matteotti recente libero ... giorno 2 camere cucina bagno L. 230 milioni box auto. Tel 747.729

20 Domande affitto

A. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuole arredato cerca mutuo transitoria referenziato documentabili. Tel ...

CENTRO cittadino cerca per ... decentrata ... zona corso Traiano, ... Sovelitca, Siracusa o immediate adiacenze Telefonare 516 230 ore 8,30 - 18:

... abbisogna appartamenti piccoli e medi per biochimici ... canadesi Tel 508 786

DIRIGENTE industriale affitterebbe ... in centro o pagamento diretto ... Tel 518 600 - 0337 265 440.

INGEGNERE specializzato in materia cerca in affitto un ...mento arredabile Tel 740 489

STUDENTI cercano appartamento arredato o vuoto qualsiasi zona contratto annuo ... con garelon Tel 801 880

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI zona centrale alloggio ... ultimo piano ristrutt. 4 ... servizi Tel 504 349

... a pressami ... comperando i mobili in ... Potenza 2 camere tinello bagno L. 400 mila. ... 329.0593

AFFITTASI cintura Torino appartamento in villa o villa angolo Tel. 668.6918 - 669.8921

AFFITTASI foresteria ... a società spa in via Susa prestigioso alloggio salone 4 camere 2 servizi Tel. 011 599.945

... ufficio piano rialzato via ... ne mq 70 L. 700 mila mensili Tel. ore ufficio 545 961 - 511 588.

AFFITTASI uffici 1° piano ... Settimo mq 80 L. 800 mila mensili Tel ore ufficio 545.961 - 511 588.

AFFITTASI uffici 1° piano corso Turati mq 140 Telefonare orario ufficio 545 967 - ... 518.

AFFITTO corso Montecucco signorile foresteria o trasloco salone 2 camere cucina 2 bagni bal. Tel. 747.729.

AMMINISTRAZIONE affitta zona Centro appartamento in casa d'epoca completo da stabilire Tel.545.870.

CENTRALE bella mansarda servizi interni arredata affitto a referenziati per uso foresteria piedi-a-terra. Tel. 812 6806.

CORSO RAFFAELLO

angolo via Saluzzo affittiamo ultimo piano salone 3 camere cucina ottica tripli servizi, ampio terrazzo. Volendo spaziosa soffitta o box; 3PAI 832.508

... Rivoli affitto ufficio angolare 1° piano, 4 vani ingresso servizi. Richiesta L. 850 mila mesi Tel 597 049.

UFFICIO affittasi corso Racconigi salone 3 camere bagno mq 120 L. 1.200 000 mensili Failla & Martinetto 741 2874.

UFFICIO c.so Galileo Ferraris (Crocetta), di otto locali e servizi, ex ingresso, 2° piano, affittasi L. 4.500.000. Tel 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta), di ... locali e servizio, 3° piano, affittasi L. 2.200.000 mese. Tel. 519.907.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta) di 4 locali e servizi affittasi L. 1.370 000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so Vi... (Monumentale), di dodici ampi locali e servizi, mq 475, in ordine, affitto L. 7 500.000 mese. Tel. 519 902.

UFFICIO c.so ... (Valentino) di ... locali e servizi, stabile moderno e signorile, affittasi L. 5.200 000 mese con riduzione iniziale. Tel. 519.902

VIA Genova (Barriera Milano) alloggio ... 2 camere cucinotto bagno con vasca pari allino, Tel. 561.3560.

VIA Gioberti (Centro) alloggio con rata pari affitto di camera cucina bagno ristrutturato Tel. 535.188.

ZONA Crocetta affittiamo uffici diverse metrature stessa casa Richiedo adeguate Telefonare Baldi ... 597.069

ZONA Valentino affittasi uso transitorio arredato o ristrutturato nuovo, camera bagno e servizi Tel. 510934

38 Animali e veterinaria

CUCCIOLI spaniel Husky alta genealogia, splendidi, vendesi. Telefonare 0122 831 229 ore pasti

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. 75.000.000 1° Asti/gnano casetta rustica indipendente a ... paese mq 140 in parte nuova terreno 1400 mq terreno attiguo 'la Borsa' ...82.

... ville rustici con giardino prima seconda pintura pagamento per contratti Tel. 656.303

... vista ... 000 mt Riviera di Ponente impresa ... graziosissimi alloggi in villa minimo indicibile dilazioni Telefonare allo 0182 51293

ALASSIO vicino al mare attico 2 camere, sala, cucina, bagno, terrazzo Immobiliare Riviera 0182 4 485.

... Borgata ... Diosa in nuovo villaggio ... realizzato ristrutturando vecchie balle vendiamo appartamenti più dimensionati con speciale caratteristiche montane Ufficio vendite in cantiere aperto ufficio sabato e lo domeniche. Per informazioni Sica 0122 93.715.

BARDONECCHIA impresa prenota alloggi in costruendo condominio prestigioso centralissimo Tel Sesi 011 882.540

CERIALE in zona centrale vendiamo alloggi monolocali/bilocali a partire da L. 52 mi... ST.IM E.C.1182 931.228

CERIALE (SV) ... banchetta verde 900 mt mare impresa Costa vende ultimi nuovissimi tradizionali appartamenti vista mare 2/3/4 locali. Tel 019 645 601 0182 970 210 - 94.976.

... **AZZURRA** I.C.I. vende alloggi via ... Mentone Montecarlo Nizza Cannes Telefonare allo 0171 920.093

FROSSASCO bella villetta ... 3 camere cucina servizi taverniella terreno GR l'Immobiliare 320 524 - 0121 22 789

FROSSASCO vendesi villetta completamente ristrutturata, 3 piani fuori terra, ... dino recintato Edilim 011 309 9101.

... cerca cascina ... o rustico anche da ristrutt con terreno attiguo anche 365 m Torino, Tel. 352.843.

... Riaglietto libero ... 8 pezzi ristrutturata ... giardinetto GR l'Immobiliare 011 320.521 - 0121 22.789

... vista ... Maggiore panoramicissimi trilocali termoautonomi, giardino privato, L. ... milioni, ... dilazionabili. Tel 02 345.7682

SESTRIERE in bella posizione signorile alloggio di 2 locali servizi e bal. Sicuro vendita tel. 011 546808 ... 534

S. LORENZO Ligure di pertinenza ... mt dal mare costruite vende appartamenti termoautonomi vista mare minimo condizioni mutuo dilazioni Tel 02 87.63

TOSCANA Castiglione della ... in ... vende ultimi appartamenti con giardino privato ... soggiorno termoautonomo possibilità posto barca. Tel. 02 87.63.

TOSCANA la tua casa di prestigio in antichi borghi casali rimarrai nel verde dell'entroterra toscano Telefonare allo 02 87.63.

... ENETI costruisce vende monolocali e trilocali arredati nelle più importanti ... vende vicinanze mare centro commerciale ... sportivo ... contanto mutuo dilazioni. ... 02 87 63.

VILLA Bellino Vittore signorile, piano giardino diviso in zone, 1 camere, 3 servizi, studio professionale, sottotetto, ... doppio, campo tennis, parco mq ... Domus 0322 243 707

185.000.000 periferia ... cascina ristrutturata abitabile con ... fabbricato e giardino vendesi con affitto a riscatto. Tel 658.303 - 658.295

... Baldissero Canavese cascina abitabile mq 3 bl. 3 ... bal. ... portico orto ... con affitto a riscatto. Tel 658.303 - 658.295

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Grand ... Spiaggia 0182 43.485 ... mare promozione inverno L. ... pensione completa minimo 14 giorni (escluso periodo Pasqua)

... villa ... sul mare giardino 3 stelle telefono tv frigo bar condizioni particolari per soggiorni superiori ai ... giorni Telefonare allo 0182 48.228.

... Villa Verde Adolfo/a Marina propone per il week end pensione ... mini, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. 90 mila Tel ... 417 283

DIANOMARINA hotel Roma 0183 495 474 ... passeggiata mare camere ... con servizi scelta menu.

SANREMO/ARMA

hotel Vittoria Ghiglietto ** tel. ... 43.495, fax 0184 41.484 sul mare raffinato arredamento eleganti mini-appartamenti. Promozione invernale prezzi particolari.**

52 Varie

A.A. CHIELLERIA Compra vende ed argentatura monete gioielli massimi prezzi. Corso Peschiera 161, tel 339.832.

ACQUISTIAMO ora argento monete lastre posizionando ... realizzo Tel 626 0581 negozio via Filadelfia 47

ACQUISTO mobili antichi, quadri antiquariato specialmente quartieri locale Telefonare 971 1883

COMPRO libri antichi moderni singoli ... intere biblioteche Telefonare ore negozio ... 7720

il salvagente

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

negozio specializzato in

CAPI FIRMATI A PREZZO DI STOCK

VENDITA DI FINE STAGIONE

di tutto l'abbigliamento maschile, femminile e bambino

SCONTI DEL 50%

sui prezzi già dimezzati all'origine

AUT. COMUNALE 171

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

lenti 'progressive' dal '58.

FULCHERI

per la vista: il meglio.

... 5611740

ANNO 125 NUMERO 14 • 23

SOCIETA' & CULTURA

LA STAMPA

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

MAFIA e TV
una strana coppia

ROMA John Holliman e Peter Arnett, i due cronisti della CNN che hanno trasmesso in diretta il bombardamento di Baghdad, sono già nella storia della televisione e tutti i canali tv italiani sono doverosamente inchinati, facendo largo nell'etere, ai loro servizi. Ma prossimamente (si spera presto), le tv italiane riprenderanno il loro normale pallinsesto e allora, a me telespettatore medio, toccherà di nuovo, al posto della eccezionalità della guerra nel Golfo, la nostra strisciante guerra interna, la nostra quotidiana razione quotidiana di mafia. Roba forte, mafia vera. Cadaveri e vedove, baby killer, blitz con gli arrestati che si coprono la faccia (in genere sono tipacci biliosi con orribili giubbotti). Luoghi e condizioni di vita che non avrei immaginato esistessero in Italia. Ricompariranno donne nerovestite che parlano in dialetti per me incomprensibili (ma per farmeli capire, da po' di tempo mi mettono i sottotitoli).

Adolescenti incaprettati

L'indomani sul giornali leggerò, nella cronaca, che altri adolescenti sono stati incaprettati o carbonizzati e che, statisticamente, siamo in pieno baby killer boom. Nella pagina degli spettacoli leggerò una recensione favorevole sul «forte» programma contro la mafia che ho visto la sera prima e nella colonna vicino mi verrà annunciato che stasera mi potrò vedere un altro, forse ancora più drammatico di quello di ieri sera...

E' probabile che sarà così. Mi chiedo però se sia utile e necessario. Televisione e mafia sono una strana coppia. Recente, per giunta. Fino a pochi anni fa, di mafia si parlava pochissimo, e in televisione per nulla. Un'idea della mafia ce la potevamo fare leggendo i libri di Leonardo Sciascia o andando al cinema. Si uccideva a più non posso anche allora, ma semplicemente lo si diceva. Si pensi, per esempio, che negli anni tra il 1975 e il 1981, l'agenzia Ansa, - la fonte primaria dell'informazione italiana - trasmise in tutto settantacinque dispacci contenenti nel titolo la parola «mafia». (Quella parola ricorrerà invece 970 volte nei cinque anni successivi).

In televisione, il primo sbarco della mafia avvenne sotto forma di sceneggiato. Era il 1983, anno dell'uccisione del giudice Rocco Chinnici mediante autobomba, e seguirono i delitti Dalla Chiesa e La Torre. Su Raiuno, con grande successo, andò in onda *La Piovra*, di Damiani e De Concini. Seguirono, sempre su Raiuno, le grandi interviste di Biagi a *Linea Diretta* e l'ampia «copertura» giornalistica del maxiprocesso di Palermo contro Cosa Nostra. Era appena quattro anni fa, e a quel tempo per mafia si intendeva essenzialmente Palermo e per camorra Raffaele Cutolo. Oltre questo, poco più. Qualche inchiesta, qualche intervento delle reti regionali.

Dall'anno scorso, invece, la mafia dilaga in televisione. Ad aprire la strada è *Mixer* con tredici puntate di un viaggio «in provincia», in piccoli paesi siciliani e calabresi. Vi si descrivono storie sconosciute, con commenti limitatissimi, tipo «National Geographic». I telespettatori apprezzano e scoprono così l'esistenza di Gela, di Palma di Montechiaro, di Trapani, delle periferie di Reggio Calabria, di Locri e delle pendici dell'Aspromonte.

Il «genere» viene ripreso da *Samarcanda* che mette in campo una notevole qualità e quantità di mezzi e di giornalisti. *Samarcanda* torna sugli stessi luoghi, per poi affrontare il Catanese, il Napoletano, il Casertano. Utilizza la diretta televisiva con la partecipazione della piazza, l'intervista in presa diretta, i collegamenti con ospiti in studio. Infine si rompono gli argini. *Telefono giallo* ambienta molti dei suoi misteri nelle terre di mafia. Maurizio Costanzo intervista per ore nel suo salotto i magistrati Di Maggio e Ayala.

Poi arrivano i «dossier» e le «serate speciali» dei tg dedicati alla corruzione, ai sequestri, al malessere, alla giustizia. E tutto, annualmente cadenzato dalla *Piovra*, che, intanto, macina indici di ascolto ed è arrivata al cuore del terzo livello. E' il fiore all'occhiello di Raiuno e presenta, con riferimenti sempre più dettagliati, tutto quanto il governo in genere nega: i rapporti tra mafia e politica, tra mafia e industria, tra mafia e finanza. E' «fiction», certo, ma ha il crisma della semiufficialità.

Ogni programma ha il proprio stile, le proprie ellusioni o i propri fini. Ma, alla fine, il tutto costituisce un coro televisivo potente. Gli effetti: prima si poteva dire di non sapere, oggi non si può più. Prima non si vedeva, oggi si vede. Quartieri nuovi vandalizzati. Scuole inesistenti e ragazzi che crescono in condizione di virtuale analfabetismo. Giganteschi appalti pagati e non realizzati. Processi che vengono celebrati, testimoni intimiditi, magistrati uccisi, imputati arroganti. Si vedono le ville del boss di Reggio Calabria, fortificazioni extraterritoriali nelle quali le forze dell'ordine hanno paura ad entrare. Si vedono persone impaurite, che fuggono di fronte alle telecamere e coraggiosi cronisti che le inseguono.

Insieme al regista Gianni Barcelloni e al cameraman Roberto Pistarino, da due anni anch'io lavoro «nel settore». Quando torno a Roma, scopro con piacere che la giornalaia e la tabacchina hanno visto il programma. «Aoh, forte! Gajardo! Ma non ha paura?». Nient'altro. Figlio dell'ingenuità e della televisione, sperato in qualcosa di più. Ho pensato, come credo pensino i miei colleghi impegnati nello stesso lavoro: se facciamo vedere a milioni di persone le cose orribili che succedono in Italia, qualcosa dovrà pur accadere.

La televisione, come dice Jannacci, ha la forza di un leone e quindi riuscirà a «sensibilizzare». Noi mostriamo paesi in cui i diritti civili, dall'erogazione dell'acqua potabile alla scuola, al voto libero, alla giustizia e alla protezione fisica, sono negati. Ci dovrà essere una «soglia di tolleranza», oltre la quale la gente reagisce. In fin dei conti la tv la vedono tutti.

Alta audience e basta

Invece, non è successo niente. Non succede niente. La televisione, il colosso democratico del secolo, in Italia affronta la mafia ogni sera *in prime time*, ma non riesce a portare a casa solo grossi sconvolgimenti in loco. Qualche piccolo aggiustamento di costume: le tv locali hanno cominciato a produrre «news», vale a dire vanno a filmare i morti ammazzati; povere famiglie intervistande, abbandonate dallo Stato, accettano un aiuto economico dalla televisione (cifre da Terzo Mondo, comunque dopo il paese favoleggerà di guadagni cospicui); i carabinieri sono collaborativi e organizzano finti posti di blocco e finte battute nella campagna; i magistrati parlano, e poi vengono tacciati dai loro colleghi di protagonismo; i sindaci si raccomandano di non mostrare solo le «cose brutte», cose belle essendo in genere il panorama e i monumenti.

Il perché di tale *flop*, è difficile da comprendere. Provo comunque ad elencare alcuni possibili elementi.

Il primo: la tv, di fronti della mafia, non riesce a realizzare «scoop». Il «timing» è tutto della mafia. Ammazzano il giudice Livatino, e noi arriviamo dopo. Ammazzano 8 persone in una sera a Gela, e la tv arriva dopo. Sulla mafia, la tv raccoglie i resti, descrive, commenta, denuncia, implora, ma non fa notizia. La notizia la fa sempre la mafia, senza uffici stampa o fax. La mafia è che se uccide un giudice, si parlerà di lei. Ma la cosa non la disturba, non la scalfisce. Anzi, probabilmente la diverte. (Una volta chiesi a Moravia che cosa pensasse di questi problemi. Mi rispose: «E' dura da dire, ma in realtà la questione è semplice. La mafia spara. Lo Stato non spara. Per cui vince la mafia».

Il secondo. I diretti interessati - giustamente - non si fidano della tv. In tutti i paesi in cui siamo andati (e in cui non abbiamo mai avuto difficoltà per girare i servizi), abbiamo incontrato atteggiamenti diversi, ma in genere fatalisti. «Fate pure, filmate. A proposito: quando ve ne andate?».

Vedo spesso sullo schermo donne che inseguono delle povere donne e chiedono loro: «Come il Tal dei Tali?». «No, non conosco nessuno». «Ma non sa che il Tal dei Tali è un pericoloso latitante, un terribile boss mafioso?». «No, io non so niente». «Ma, signora, il famoso Tal dei Tali abita proprio nella sua casa!». «Non so, no, non ho niente da dire». Ho visto molte volte questa scena in tv. La mia opinione è che non mi dovessero fare la stessa domanda nella stessa situazione, risponderei allo stesso modo. Invito pertanto i miei colleghi a considerare il pericolo che possono arrecare alle persone domande incaute.

Il terzo. I programmi sulla mafia hanno tutti ottima audience e si sa che molto spesso vengono seguiti con emozione. Ma nessun programma, a mia memoria, è finora riuscito a «far succedere qualcosa». Curioso. Eppure, quando agli americani la tv fece vedere la guerra del Vietnam, così come realmente era - morti, pazzie, amputazioni -, gli americani capirono che era ora di portare i ragazzi a casa. In Italia assistiamo a sequestri e ammazzamenti senza scomporci. Non conosco un uomo politico che abbia annunciato: «Voglio andare qualche mese in Sicilia per farmi un'idea». Non conosco un magistrato che abbia detto: «Sono disponibile a lasciare la sede di Asti per dare una mano ai miei colleghi di Palmi». Rarissimi i volontari in Sicilia. Se un ragazzo vuole aiutare il prossimo, è più facile che vada in Nicaragua. (A dire il vero, una persona c'è stata, che si è spostata da Pavia per l'Aspromonte. La signora Casella. Si trattava di suo figlio).

Il quarto. E' un merito della televisione aver cominciato a fare cronaca sul Sud (interessante sarebbe anche sapere come è stato possibile che per tanti anni i nostri innominabili segreti siano stati tenuti nascosti), ma la televisione è arrivata in ritardo. Ha adottato uno stile medio, per un medio telespettatore italiano, quando questi non esiste più. Per un elettore della Lega Lombarda, le immagini di Gela altro non faranno che confermargli che meno si ha a che fare con i terroni e meglio è. Alla mia tabaccaia di Roma rafforzeranno la convinzione che occorre un robusto cambio di governo (ma questo me lo diceva già prima).

Ad un mio conoscente, immobiliarista a Chiavari, non è sfuggito che l'Aspromonte è in realtà una montagnola, e non una impenetrabile giungla salgariana. E qualunque maresciallo di Fs in pensione sa che, se arrivasse l'ordine, una dopo l'altra le fortezze dei mafiosi di Reggio Calabria cesserebbero di esistere nel giro di otto ore.

Rispetto ai tempi che viviamo - di benessere sospettoso, di meridionalismo debole, di stanchezza crescente -, la televisione riesce, al suo meglio, a descrivere la mafia. Non so (o forse non può) proporre nulla per sconfiggerla, e inoltre la mafia, per la maggioranza degli italiani, è vicina a casa. Tutto sommato, su venti regioni, ha preso il potere solo in tre. Il nostro ministro dell'Interno ormai lo dice quotidianamente. «Lo Stato ha perso il controllo di tre regioni», con la stessa ufficialità con cui annuncia «siamo il sesto Paese industrializzato del mondo».

Informazione o sadismo?

Anche il governo, come la tv, è descrittivo. E nessuno dei due dice: «Ecco quello che stiamo facendo per recuperare almeno una delle tre regioni».

Strano strumento, la tv. Se Arbore canta una canzone, tutta l'Italia per due anni canta quella canzone. Ma se mostra le cose orribili prodotte dalla mafia, non per questo la mafia ne risente. Forse la tv funziona solo quando fa intrattenimento. O forse è l'approccio ad essere sbagliato. Vediamo Gela e sappiamo benissimo che nessuno ha la minima idea di come risolvere i problemi di Gela. E allora questo non è più informazione, è sadismo. Non stavamo meglio prima, quando non sapevamo neppure che Gela esisteva?

D'altra parte, se la mafia è uno dei nostri principali prodotti nazionali, tanto vale sfruttarla. I americani hanno *Miami Vice*, e noi abbiamo *La Piovra*. Loro hanno *Dallas*, noi *Gelas*. Gli ascolti sono buoni, si vende anche all'estero. Basta prenderla con filosofia. Non si può battere, la mafia? Facciamone almeno un serial.

Enrico Deaglio

Vittorio Mezzogiorno, protagonista della «Piovra 5». In alto: [illegible] che ritorna sui giornali con tragica frequenza

In mostra a Roma i tesori della civiltà eurasiatica: le scoperte degli archeologi sovietici

Tutte le strade portano al Caucaso

Il cuore dell'antichità era qui

ROMA

ESISTE un «cuore» del mondo antico, cioè una regione a cui tutto faccia capo, da cui tutto si dirami e che dunque costituisca un perno e un punto di riferimento primario? Visitando la splendida mostra «I tesori dei Kurgani», aperta a Roma nel Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la risposta viene immediata: tale regione è il Caucaso, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, la Russia e la Persia, il mondo delle steppe e quello della grecità.

La risposta potrà stupire, e infatti, cosa conoscevamo finora della civiltà caucasica? Ma proprio questo sta la straordinaria rivelazione della mostra e delle scoperte a cui consegue, quelle recentissime e tuttora in corso degli archeologi sovietici nella regione. Ciò detto, altro si comprende: il lacrimevole isolamento dell'archeologia russa da quella europea, fino a qualche anno e a qualche mese fa, dà ragione di una desolante ignoranza che dobbiamo dichiarare anche se è scusabile. Ora che la cortina di ferro è stata rimossa, le novità si succedono incalzanti.

V'è dell'altro: noi abituati all'idea di un'Europa separata dall'Asia, che ci viene fatto naturalmente di lasciare nell'ombra questa zona di confine. E invece occorre rendersi conto che il mondo antico pensò all'Eurasia come a un unico immenso continente; e che dell'Eurasia il crocevia fu appunto la regione caucasica, fertile e prospera per la ricchezza eccezionale di un territorio che dai monti trapassa ai mari, dai boschi alle terre da pascolo. Inoltre, e soprattutto, qui s'incontravano le grandi vie di comunicazione tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. Era questo, insomma, un crocevia primario dei popoli e delle culture.

Ma consideriamo le scoperte degli archeologi sovietici. E spieghiamo anzitutto che i «kurgani» sono caratteristiche tombe a forma di tumulo, riconoscibili per ciò stesso sul terreno e spesso sedi di sepolture principesche. I carri da guerra, le armi, i gioielli dei principi tornano alla luce in quantità amplissima e in qualità elaborata, raffinata, a cui dà il tono dominante l'impiego dei metalli di pregio. Anzi, proprio i metalli scandiscono il divenire del tempo.

V'è così anzitutto un'età del Bronzo, nel III e nel II millennio a. C., alla quale appartengono ornamenti in oro, vasellame in argento, manufatti in metallo, pietra e argilla. Curiosissimo è un minuscolo carro d'argilla a quattro ruote: le dimensioni (circa 5 × 5 centimetri) spiegano solo come un modellino o un giocattolo, forse il più antico in assoluto che si conosca! Tutti questi reperti emergono come d'improvviso dalle tenebre del passato, illuminando l'area intermedia tra le maggiori culture del tempo, quella mesopotamica e quella persiana: alla cui ispirazione certo le genti del Caucaso attingevano, ma sulle quali pure esercitavano un'influenza.

D'altronde, l'epoca maggiormente ricca per la produzione e rivelatrice per i caratteri è quest'arte è il I millennio a. C. E ciò per il convergere di genti diverse, tra cui spiccano nella prima parte del millennio le popolazioni delle steppe russe, in particolare quegli Sciti su cui negli ultimi anni sono molto aumentate le conoscenze. Qui li ritroviamo con la loro arte splendidamente barbarica, le armi e gli ornamenti di una gente nomade e guerriera che trovò basi e punti di riferimento nella frastagliata topografia caucasica.

Più rilevanti ancora e più consistenti sono le testimonianze della seconda metà del I millennio a. C. Qui la vicina civiltà greca interviene con tutta la forza di penetrazione, dando vita a opere d'arte straordinarie delle quali può considerarsi simbolo l'alto d'argento da Uljap che termina nell'immagine del cavallo Pegaso. La parte centrale del vaso è cinta da una fascia, su cui è rappresentata a rilievo la battaglia tra i giganti.

Non ci sfugge il fatto che questa splendida opera d'arte può essere stata importata, ma anche in tal caso il rapporto delle culture emergerebbe non meno. Importazioni, comunque, vi furono: ciò è indubbio per alcune grandi anfore, tra cui ricordiamo almeno, come esemplare, quella sempre da Uljap con cui sono rappresentati in nero su fondo rosso da un lato Atena armata di scudo, dall'altro alcuni atleti in corsa. Così il rapporto tra le culture può dirsi accertato per ogni rotta.

Un'altra caratteristica della produzione di quest'epoca sono le placche d'oro cesellate, che riproducono per lo più animali come leoni e cervi dalle lunghe corna fantasiosamente aggrovigliate: segno di un'elaborazione che intenzionalmente supera la realtà naturale per esprimere valori religiosi e magici. Quale fosse la funzione delle placche non è certo, ma non si va lontano dal vero pensando che ornassero vesti e cinture. Certo il mondo greco è ben lontano dai motivi «barbarici» che qui troviamo; ma basta una placca a testa di Medusa per ricordarci che quel mondo non è scomparso.

Una diminuzione dei prodotti si nota tra la fine dell'età precristiana e i primi secoli di quella cristiana. E' nostra impressione, anche se la dicono gli archeologi sovietici, che ciò si leghi all'avvento e all'affermazione dell'impero romano, il quale lasciò evidentemente meno spazio alle culture «barbariche» e soprattutto pone in crisi la centralità della regione caucasica emarginandola dalle sedi principali dello svolgimento storico.

La nostra ipotesi dovrebbe trovare conferma nella ripresa delle testimonianze che si accompagna alla decadenza dell'impero romano. Ed è davvero connotazione fondamentale di questa cultura il superamento, oltreché delle barriere e dello spazio, di quelle del tempo. Impressione, infatti, vedere in epoca migrazioni e invasioni barbariche la continuità di certi aspetti della produzione, specialmente in una serie di gioielli che dimostrabilmente proseguono una tradizione ormai millenaria.

Concludiamo con un reperto quanto mai significativo: lo specchio circolare dell'VIII-IX secolo d. C., fuso in bronzo, che raffigura un cavaliere nell'atto di trafiggere un mostro. E' Bellerofonte che abbatte la chimera? No, vista l'epoca dobbiamo pensare piuttosto a San Giorgio che trafigge il drago. Ma, a guardar bene, quest'ultima immagine continua quella precedente, dà l'interpretazione cristiana di un modello pagano; e così l'arte caucasica riflette in sé la persistenza e insieme la mutazione delle culture.

Al termine della visita alla mostra, ci accorgiamo che molte nostre idee necessitano di una trasformazione profonda. La centralità greco-romana può avere un senso per le origini della nostra cultura, ma va considerata ormai una deformazione nel quadro del mondo antico, i cui equilibri ci appaiono profondamente diversi. E' piuttosto l'Eurasia che si balza incontro come realtà dominante e nell'Eurasia la regione caucasica, finora pressochè sconosciuta, ci appare come un'area di convergenza e d'irradiazione che non sarà più possibile ignorare.

Sabatino Moscati

Placche d'oro del IV secolo a. C. raffiguranti cervi. Da Uljap (Caucaso sovietico)

Un altro reperto esposto a Roma: vaso d'argento a forma di cavallo, con al centro la battaglia fra i giganti (da Uljap, V secolo a. C.)

FATTI E OPINIONI

Raffaele Nigro alle conferenze Aci

TORINO. «Il fascino perduto del racconto orale» è il tema scelto da Raffaele Nigro per la tournée di conferenze promossa dall'Associazione culturale italiana. Parlerà oggi a Torino (ore 18 al Teatro Alfieri), domani a Firenze, lunedì a Milano, martedì a Roma e mercoledì a Bari. Quarantatreenne, di origine lucana, Nigro ha sorpreso il mondo letterario italiano quattro anni fa vincendo al suo esordio il premio Supercampiello con *I fuochi del Basento*. Ed è tornato al magico mondo del Sud, fra la rievocazione del passato e l'invenzione favolistica, anche nel secondo libro, *La baronessa dell'Olivento*, uscito l'anno scorso. Anche la sua è una narrativa di parola, che dà maggiore importanza alla scrittura, sembra voler recuperare, nelle invenzioni, l'antico racconto orale, che si tramandava davanti al camino. «L'oralità era un medium necessario in una società di non leggenti», avverte, nella presentazione della conferenza. E di qui si avvierà il dibattito.

Spagna e Sudamerica parlano lingue diverse?

BRUXELLES. La Spagna e l'America latina parlano due lingue diverse? Secondo la direzione generale della cultura alla Comunità Europea sì, ed è stato scritto in un rapporto ufficiale. Secondo il governo di Madrid no, ed è stato ribadito in una protesta diplomatica. Il documento della Comunità europea - dichiara l'ambasciatore spagnolo a Bruxelles - è «una falsità manifesta e una grave offesa a una lingua parlata da 400 milioni di persone, sia pure con diversi accenti». Alle origini della querelle c'è l'esclusione dell'agenzia spagnola Efe da un concorso per produrre programmi televisivi finanziati dalla Comunità Europea e destinati all'America Latina. I dirigenti di Bruxelles avevano aggiudicato il lavoro a un'altra agenzia, perché utilizzava personale latino americano. Per giustificare la scelta, la direzione della cultura ha sostenuto che l'America latina parla una lingua propria, assai diversa dal castigliano, lingua assai male accolta in questi Paesi.

LETTERE AL GIORNALE

I supercontrolli della Rai e la Libera Università del Mediterraneo

Negato il diritto alla riservatezza

Sono uno degli «operatori dell'informazione italiana all'estero» che ha partecipato recentemente al secondo stage organizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, con lo scopo prevalente di «aggiornare» i giornalisti italiani che operano in emigrazione. Iniziativa lodevole, anche perché, oltre a prendere contatto con la realtà italiana, viene data la possibilità a sette colleghi di rivolgere alcune dirette domande a chi dovrebbe «servirci», o almeno «considerarci» le nostre collettività conoscendo il loro ruolo, le loro esigenze, la loro realtà.

Occasione, però, anche per raffrontare strutture, metodi, situazioni e sistemi che, per chi come me vive e opera in Germania da oltre 20 anni, sembrano assurdi, paradossali e scandalosi. Nel lungo programma costituito da ben 47 appuntamenti, erano programmati due incontri con gli operatori Rai. Il primo con il direttore della Direzione giornalistica per l'Estero, e l'altro con il Tg2.

Nel primo incontro, nessun problema, avendo il servizio della portineria a disposizione copia del fax inviato dalla Presidenza del Consiglio con l'elenco completo dei sette giornalisti partecipanti allo stage. Al secondo (in via Teulada), un portiere arrogante, nonostante avesse fra le mani il fax della Presidenza del Consiglio con i singoli nomi, ometteva l'esibizione di un documento. Come se non bastasse, trattenendo i singoli documenti per tutta la durata della visita, li fotocopiava, ordinandoli poi in suo schedario.

A questo punto, assieme al collega proveniente dagli Usa, ho aspramente protestato per questo comportamento che viola il sacrosanto diritto alla «privacy», che non può permettere al «portinaio della Rai di schedare i visitatori, facendo spiando senza l'assenso degli interessati i loro documenti. Ma, in Italia, il diritto alla riservatezza dei *dati personali* esiste?

E' mai possibile che chiunque possa diventare arbitro incontestabile di situazioni più grandi di lui? Infatti, dopo aver sollecitato un chiarimento sul comportamento, mi sono sentito dire: «Stia zitto, se non vuole essere denunciato per offesa a Pubblico Ufficiale».

E' forse questa l'Italia che si appresta a entrare nell'Europa del 1992? In Germania, o negli Usa, vi saranno mille problemi seri, ma nessuno oserebbe mai permettersi di fotocopiare un documento personale, tanto meno il portiere di qualche ente radiotelevisivo! Che la Rai, mentre si ignorare gli italiani all'estero, li schedi, è una novità che dovrebbe fare vergogna a chi ne ha la responsabilità della gestione.

Bruno Zoratto, Stoccarda
direttore di «Oltreconfine»
Libera voce degli italiani in Germania

Trapani, c'è la cultura oltre alla delinquenza

Ho avuto modo di constatare che *La Stampa*, più volte [illegible] trattato con molta [illegible] determinati problemi, [illegible] complessi concernenti il mondo universitario.

Mi preme sottolineare, a tale proposito, la giusta richiesta di una intera provincia che chiede, per l'appunto, che vengano riconosciuti dallo Stato italiano i corsi gestiti dalla Libera Università del Mediterraneo (Scuola superiore di giornalismo e informazione; Facoltà del Mare; corso di biologia marina e pesca; Facoltà di Scienze bancarie; Facoltà di Scienze turistiche, Scuola superiore di servizio sociale; Scuola diretta a fini speciali di informatica applicata; Scuola di specializzazione in beni culturali e ambientali).

A partire dal prossimo anno, per volontà del senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, in virtù del principio della «sussidiarietà» è stata proposta dal consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani avrà un corso di laurea in Giurisprudenza.

La Libera Università del Mediterraneo guarda inoltre ai Paesi e alle tradizioni storiche e culturali del bacino del Mediterraneo e mira a diventare il polo della ricerca scientifica [illegible]. Appunto per questo merita [illegible] più attenzione, anche [illegible] i risultati acquisiti [illegible] in soli 17 mesi di intensa attività a livello locale, nazionale e internazionale, ma anche per le strutture datesi, certamente all'avanguardia.

Questo per dare un calcio a quella assurda diceria secondo la quale Trapani sarebbe fautrice soltanto di apatia e delinquenza. A Trapani si fa cultura, e si fa seriamente. E la cultura e tutti coloro che si sacrificano per essa vanno aiutati e incoraggiati, a maggior ragione bisogna non fare mancare il necessario aiuto quando si agisce nel superiore interesse della collettività sociale.

dott. **Claudio D'Aleo**, Trapani
responsabile ufficio stampa
Libera Università del Mediterraneo

La scienza non è idiota

Sì, è vero, Fruttero e Lucentini sono due simpaticoni a cui piace dare le bale un po' a tutti, e ironizzando con brillante sottigliezza, prendere di mira quei grotteschi fantocci della mente che tra moda e ideologia producono superficiali credulità e le tante follie donchisciottesche che nutrono fallaci illusioni.

E questo è bene. Ma c'è forse qualche insidioso errore annidato in quella loro esplicita disinvoltura espositiva, che per voler essere efficacemente terapeutica, rischia il danno di qualche indesiderato effetto collaterale.

Ad esempio la lettura del loro articolo: «C'è anche una scienza idiota», pubblicato su *La Stampa* dell'8 gennaio, mi ha reso assai perplesso, e - devo aggiungere - anche un po' confuso. Perché mi sono detto: se è scienza, può essere idiota; tanto varrebbe allora sospettare che possa esistere una filosofia idiota, o una letteratura idiota, e che mi pare impossibile, considerato anche il fatto che, in settori di pura intellettualità, l'errore è talmente insito all'arduità degli argomenti da renderne assai problematica l'individuazione, la quale è sempre opera di una dialettica tutt'altro che indolore, che cancellando ogni giorno qualche cosa, ogni giorno qualche cosa mette in chiaro.

Ma il motivo della mia confusa perplessità intorno all'articolo citato, sta nel sospetto che Fruttero e Lucentini sotto sotto non amino attribuire alla scienza vera dignità intellettuale, e non avendo io, come gli avventori di quel loro menzionato bar, dimestichezza con Popper e l'epistemologia, sarei lieto se l'argomento venisse ripreso dagli autori dell'articolo, ed eventualmente da altri esperti studiosi di tale ardua materia.

Ulisse Vercellin, Torino

Catilina e la pazienza dei pensionati

Noto che codesto quotidiano si interessa attivamente della giusta sacrosanta vertenza dei metalmeccanici, che si trascina da tempo. Constato che analogo interessamento ha per i dipendenti della Olivetti. Perché non date una mano a noi pensionati bistrattati - non da Dio, ma dagli uomini di governo, inabili e apatici alle nostre necessità pluriennali? Vi è legge approvata l'agosto 1990, n. 233 per pensionati statali, enti locali e previdenziali) che non vogliono rispettare, nonostante si dica a conclusione dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale «... è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

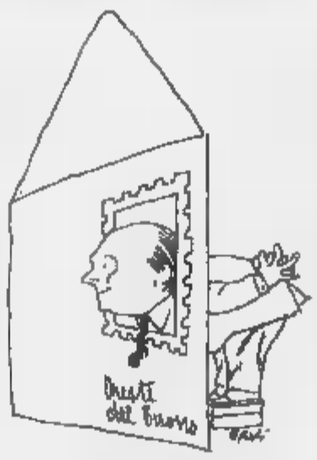
Lo dc, definita dal parlamentare Degli Occhi (il 6 marzo 1962) la «divina commedia», ormai partito farraginoso, logoro e consunto, impiega il suo tempo all'accaparramento delle poltrone, trascurando gli italiani e quindi i pensionati. Ci rivolgiamo alla *Stampa*, letto da tutti questi cassintegrati e sfasciacorrozze di politici nostrani (con le dovute eccezioni), con la speranza che quella poca coscienza cui dispongono li induca alla ragione. «Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?». «Si Deus pro nobis, quis contra nos?».

Michele Galasso
S. Vito dei Normanni (Brindisi)

RISPONDE O.d.B.

Egregio Oreste del Buono, le scrivo per manifestare il mio angosciato sbigottimento per la forma d'incoscienza collettiva che pare averci investito in questo periodo, in modo tale da far risultare il micidiale detonatore del G-Ma poco più di un petardo. Siamo a un passo da una guerra assurda come tutte le guerre, più assurda oggi alle soglie del Duemila, ma sembra che da nessuno si levi una voce forte e contraria a tale evento. Sembra che debba essere una guerra tanto lontana da non poterci coinvolgere...

Giuseppe Penna, Torino



Fra Bush e Saddam scelgo il Papa

GENTILE signor Penna, pubblico la sua lettera, anche se nel frattempo il peggio è avvenuto e il presidente Bush è corso nelle nostre case, trabboccando dal piccolo schermo, mentre assicurava con le sue labbra strizzate di pregare per la gente che aveva fatto morire e che magari morirà ancora.

Saddam Hussein che ancora dieci mesi fa Bush giudicava un grand'uomo, è stato un infame, ma ci siamo messi sullo stesso suo piano. Il Papa, che, contrariamente a quello che ha scritto lei, una voce ferma e contraria si era pur levata - pressappoco la voce del pontefice Giovanni Paolo II - ha usato all'ultima ha cercato di ripetere sulla retta via i due contendenti. E sino all'ultimo, anche se ormai la guerra appariva inevitabile, abbiamo continuato a sperare proprio grazie al Papa. Ma poi la televisione, hanno letto il primo dispaccio d'agenzia su bombe a Baghdad, e la speranza se n'è andata.

Come tanti miei coetanei sono cresciuto a forza di cultura americana, non so neppure immaginare la mia vita passata senza l'apporto di idee e di esempi che mi sono venuti da oltre Atlantico, eppure Bush mi è apparso il concentrato dell'arroganza fascista. Il che non basta, ovviamente, a farmi ricredere sulla vitalità della cultura americana. Per fortuna, nella sua generosità la cultura americana ha esportato qui da noi anche l'antiamericanismo. Ovvero la discussione che gli americani delle generazioni più giovani sanno sempre fare sull'operato delle generazioni precedenti. Le manifestazioni per la pace in corso negli Stati Uniti già prima dello scoppio del conflitto, e continuate e accresciute dopo, forniscono ancora una prova di quanto gli americani abbiano il culto della libertà, di come siano disposti a rimettere tutto in gioco per essere sinceri con se stessi. Anche in questa circostanza dobbiamo essergli grati.

Oreste del Buono

I geni e le idee del tempo

Chi ha aiutato Einstein

CHE rapporto può mai esistere tra i discorsi di rivoluzionari esiliati in una tranquilla città svizzera, il movimento dadaista, l'opera filosofica di Kierkegaard, e alcune delle scoperte più esaltanti della scienza del Novecento? Una concezione della scienza che veda in questa unicamente l'esercizio d'una meccanica razionalità formale potrebbe a rispondere che nessun rapporto del genere è manco immaginabile. Chi lo proponesse non farebbe che attentare alla purezza dell'impresa scientifica. In realtà simile concezione della scienza presuppone uno scienziato il quale non è propriamente un essere umano, perché mostra di possedere una mente impermeabile all'ambiente sociale, una mente capace di vita pur senza essere perennemente alimentata dalle idee che circolano tra gli uomini.

Ora proprio nel flusso di tali idee la religione e la politica, l'arte e la morale, la filosofia e la scienza vengono a intrecciarsi, a fecondarsi reciprocamente. Dovrebbe allora risultare possibile ricercare in che modo idee provenienti da tutt'altri campi della cultura hanno non soltanto influenzato, ma anzi diventate struttura portante di una determinata teoria scientifica.

E' questa concezione pienamente sociale della mente che il sociologo Lewis Feuer ha posto alla base d'una grande ricerca su *Einstein e la sua generazione* (il Mulino). Protagonisti della ricerca, insieme con fisici della statura di Einstein, Bohr, Heisenberg, de Broglie, sono i primi trent'anni del secolo, un periodo tumultuoso di rivoluzioni fallite e di altre compiute, di grandi speranze e di terribili delusioni, di nazioni frantumate dalla guerra e di nuovi popoli che si impongono sulla scena del mondo. E, insieme, di grandi mutamenti sociali e culturali, affermatisi nel conflitto con i rapporti sociali e la cultura della tradizione, ma da questi, anche, penetrati e modificati.

E' all'interno di tale quadro che sono state concepite le teorie della relatività di Einstein, speciale e generale; il principio di indeterminazione di Heisenberg; il modello dell'atomo di Bohr; il concetto dell'elettrone come onda di de Broglie. Scoperte che non soltanto sono alla radice di molte delle maggiori innovazioni tecnologiche del secolo, dai microcircuiti alla televisione e alle sonde spaziali, ma - siamo soliti dire - hanno pure alterato profondamente la percezione collettiva dello spazio e del tempo, nonché l'idea stessa di conoscenza della natura.

Senonché la questione, alla luce del libro di Feuer, risulta così, mal posta. Non sembrano esser state le scoperte della fisica a cambiare il senso dello spazio e del tempo, e del rapporto tra osservatore e osservato, bensì una immensa ondata di innovazione culturale in cui rientrano lo spirito di Zurigo al volgere del secolo - culla pacifica della rivoluzione europea -, l'idea kierkegaardiana di salti qualitativi nella volontà umana e lo sconvolgimento della prospettiva realista operato dalle arti visive. Un certo numero di grandi talenti della fisica percepì tali mutamenti, ne fu intimamente plasmato, e ne espresse la realtà profonda in teorie scientifiche rivoluzionarie.

Elemento chiave della ricerca di Feuer è il concetto di generazione scientifica. I giovani scienziati in formazione si trovano davanti a due tipi di antagonisti: i padri biologici e i padri simbolici, ovvero i genitori e gli scienziati della generazione precedente. Per affermare la propria identità lo scienziato in formazione deve operare una doppia rottura, emotiva ed epistemologica. Da solo non può farcela. Non ne avrebbe né la forza né i materiali. Diventa allora determinante il contributo dell'ambiente in cui si forma. Al giovane Einstein esso fu fornito dalla cultura di una generazione studentesca rivoluzionaria permeata dalle idee di Mach, il teorico della conoscenza come pura sensazione, e di Marx. Bohr lo trovò nel grande risveglio di interesse per Kierkegaard che ebbe luogo durante gli anni in cui frequentava l'università a Copenaghen. Il principio di indeterminazione di Heisenberg non avrebbe mai visto la luce senza la grande rivolta contro il determinismo e l'ordine che ebbe il suo picco negli Anni 20.

Le generazioni della scienza si condensano in quelli che Feuer chiama circoli generazionali. I pensatori originali hanno bisogno dell'appoggio d'un circolo generazionale per portare a maturazione le loro idee ed esprimerle per tempo. Einstein, Bohr e Heisenberg furono sostenuti dalle simpatie generazionali dei compagni dei loro circoli studenteschi, e questo sarebbe uno dei fattori che spiegano la precocità con cui essi pubblicarono i loro articoli rivoluzionari. Darwin e Freud non furono sostenuti allo stesso modo, e quindi pubblicarono i loro contributi assai più tardi, e solo nel momento - ciò vale forse soprattutto per Darwin - in cui temevano di perdere la priorità d'una scoperta.

Ciascun circolo generazionale si percepisce come un elemento rivoluzionario, ma in seguito tende a considerare il gruppo successivo di aspiranti rivoluzionari come dei controrivoluzionari. Questo avvenne anche tra le generazioni scientifiche di Einstein e di Bohr, sebbene fossero separate da pochissimi anni (Einstein era nato nel 1879, Bohr nel 1885). Al culto delle novità rivoluzionarie introdotte dalla teoria della relatività, Einstein cominciò poco più tardi a venir definito, a torto della posizione assunta dinanzi all'indeterminismo insito nelle teorie di Bohr e di Heisenberg, come l'ultimo rappresentante della fisica classica, un realista superstite. «Dio non gioca a dadi», soleva rispondere a chi cercava di convincerlo che, stando al modello dell'atomo di Bohr, l'elettrone può trovarsi contemporaneamente in più posti attorno al nucleo.

Il libro di Feuer torna a conferma dell'ipotesi che, almeno per quanto riguarda il loro nucleo interno, i modelli del mondo e dell'osservatore su cui si basano, le teorie scientifiche non sono abbandonate quando sono confutate da un esperimento, bensì quando le generazioni che si sono identificate con esse scompaiono. Il modello dell'osservatore realista cui Einstein si riferiva non fu affatto «superato» dal modello dell'osservatore indeterminista di Bohr e Heisenberg, poiché nessun esperimento avrebbe convinto nessuna delle due parti della validità del modello contrario; semplicemente scomparve con Einstein e con la sua generazione scientifica, anche se sopravvive in qualche piccolo gruppo occidentale, nonché tra i fisici sovietici.

La scienza non viene sviluppata in uno spazio vuoto. E' un'impresa collettiva che si realizza in un determinato ambiente sociale e culturale. Comprendere le interazioni tra questo e quella assume un'importanza vitale in un'epoca in cui la scienza appare depositaria, per il meglio o per il peggio, del destino umano.

Luciano Gallino

Intervista con il grande disegnatore: una mostra per 50 anni di attività

E Molino inventò la minigonna

«Una volta ho fatto sei dita al Papa»

ALBENGA

DAL balcone si vede un mare blu scuro agitato dal vento. Intorno c'è quiete. Walter Molino, 75 anni, capelli bianchi e sguardo bonario, viene qui a dipingere in questa stagione turismo, lasciandosi dietro il passato di vignettista, caricaturista, illustratore. E dimenticando la frenesia e il vociare delle redazioni. Dice: «Il mare mi ha sempre dato una grande emozione, per quel respirare vasto e continuo». La pittura? «Significa aver acquistato per la prima volta la libertà assoluta dalla condanna di tener dietro all'attualità e alla . Significa non dover seguire tecnica adatta alla stampa, pronta per la riproduzione». E tira sospiro di sollievo, chi ha deposto un fardello e insegue solo la fantasia.

Ma c'è un mercante in agguato che spesso sollecita dei «nudini» di donna e nel salotto attiguo un compito signore in attesa vorrebbe proporgli di disegnare una volta con una scena epica dell'ultima guerra. La moglie arriva e, capito il messaggio, lui protesta «Non voglio, mollini» Adesso - ci spiega - ha dipinto maschere che sono personaggi senza tempo, magari Arlecchino con Charlot, tre Pulcinella che giocano a carte; ha raffigurato cavalli azzurri e un Cristo che cammina tra la folla distratta, ha immaginato un temporale a Venezia che agita eroticamente gonne e costumi. «Dipingo soltanto. Con i giornali basta». E quale pittura? «Verista, non ho mai cercato la deformazioni. Mi piace fare cose che vengono apprezzate per la loro verosimiglianza».

Intere generazioni lo ricordano per le vignette al *Bertoldo*, le copertine alla *Domenica del Corriere* che sono un classico dell'immaginario popolare, le storie su *Grand Hôtel* nutrite di passioni e lacrime. Sono cinquant'anni di attività ai quali Reggio Emilia, città natale di Walter Molino, dedica da domani (fino al 10 febbraio) un'ampia mostra nelle sale dell'Antico Foro Boario; è un'antologia di 400 pezzi dove misura il multiforme ingegno dell'artista, dalle vignette a penna alle illustrazioni con china acquerellata, dalle incisioni alle caricature, dai dipinti alle sculture. E dove si specchia in qualche modo il costume degli italiani. Buzzati un giorno ha detto di lui: «E' uno spettatore, non un accusatore, egli registra non giudica né accusa. Tanto più attendibili sono i suoi certificati...».

Ma che cosa ha significato lavorare negli Anni Trenta al *Bertoldo* e dal 1941 alla *Domenica del Corriere*? Molino torna indietro con la memoria: era ancora un ragazzo quando Carlo Manzoni lo chiamò a collaborare al giornale umoristico fondato da Rizzoli e diretto da Giovanni Mosca e Vittorio Metz. «Facevo la vignetta centrale, carattere satirico. Era necessaria una certa abilità nel ritratto». E i bersagli chi erano? «Si prendevano in giro gli inglesi e gli americani. Si bollavano Chamberlain, Churchill, Eden e Roosevelt». E i politici nostrani? «Quelli mai».

Racconta che disegnando storie umoristiche a fumetti un giorno schizza una figura femminile che seduce i direttori e allora anche le «donnine» - sinuose, provocanti, con gli abiti strettissimi - entrano nel suo repertorio quotidiano. «Le faceva già Barbara sul *Marc'Aurelio*. A me l'ispirazione veniva guardando le ragazze per strada: prendevo il viso di una e le gambe dell'altra. Mi piaceva presentare la donnina appetitosa, graziosa, non volgare». Allora si cercava una bellezza diversa, tutta curve? «Boccasile le faceva formose. Le mie erano donne snelle con le gambe lunghe. Erano sportive. Non mi piacevano le ciccione, con le forme straripanti; e le vestivo in modo elegante».

Di quegli anni si dedica anche ai figurini di moda e una famosa sarta, Marta Palmer, gli profetizza un futuro di stilista. «Ma non mi piaceva l'ambiente. Sa, i sarti, le sarte...». Sospira: «Le modelle, sì». Dal bagaglio dei ricordi tira fuori un piccolo primato: «Sono stato anche un anticipatore della minigonna. Le mie donnine avevano gonne corte e indefinite, sopra il ginocchio...».

E' stato difficile prendere l'eredità di Achille Beltrame che in tanti anni alla *Domenica del Corriere* aveva conquistato la fantasia delle famiglie italiane? «Sentivo la responsabilità di questa successione. Il direttore Eligio Possenti mi aveva invitato a fare delle tavole di prova, insieme con altri, sullo stesso soggetto che realizzava Beltrame, ormai vecchio e stanco. Scelsero me. Ero abituato a vedere l'umanità con l'occhio critico del caricaturista, ho dovuto frenare questa tendenza, restare nei limiti della verdicità, con soggetti più fotografici, più realistici. Mi raccontandavano spesso, per quelle copertine, di cedere alla tentazione della caricatura».

Avrebbe dovuto «rifare Beltrame», ma dopo qualche tempo impara a vedere le scene, pur sempre «popolari» e «informative», con un taglio diverso. «Beltrame ci aveva abituati a una visione più ottocentesca, con campi lunghi; dava molta importanza al paesaggio. Nelle mie tavole c'è più movimento, spiccano i primi piani dei personaggi, ho cercato sempre di mettere in risalto l'espressione dei volti».

Una copertina particolarmente tormentata? Lui ricorda una discussione nel 1963 per scegliere i soggetti dell'ultimo numero dell'anno e un'idea che affiora e si rivela vincente. «E' un'immagine in cui si vedono insieme Papa Giovanni e Kennedy. Vanno verso un orizzonte indefinito, lasciandosi alle spalle una piantic ella d'ulivo. Hanno il gesto dei seminatori. I "seminatori della pace"». E' una specie di «antino» che ha successo e provoca una valanga di lettere anche dall'America.

E più indietro, negli Anni Quaranta, durante la guerra? «Tra le prime tavole mi viene in mente una carica di Duba cammelli in Africa Settentrionale oppure un fante italiano che lancia bombe contro carri nemici». Soggetti eroici, dunque? «Mi davano il tema redazione o mi facevano leggere ritagli di giornale. Poi discuteva insieme». Non ci sono mai state polemiche? «Direi di no. Erano notizie già pubblicate, c'era un filtro di ufficialità». Si sentiva creativo? «Certo i condizionamenti c'erano, ma mi piaceva dare movimento e forza alle figure». Ed era pignolo nei dettagli, si documentava sugli aerei, le macchine, i carri armati. Pur con qualche infortunio. Una volta rappresentando un che mitraglia i nemici si dimentica mettergli i timoni di profondità e lettore inviperito scrive al giornale.

L'artista confessa anche una distrazione più recente, su *Grand Hôtel*: «Ho raffigurato Giovanni Paolo II che protende le braccia verso la gente, ma in mano c'erano sei dita. Com'è accaduto? Non lo nemmeno . Forse la fretta, bisogna pre fare le cose a tamburo battente!» Papa Wojtyla gli ha mandato un bigliettino: dice che il sentimento religioso può giustificare anche un dito più nella mano del successore di San Pietro.

Tra le tante etichette ricevute da Molino figura anche quella di «padre di *Grand Hôtel*». Accetta questa paternità? «Sì, l'accetto perché la prima romantica il fumetto l'ho fatta io e anche la prima testata del giornale». Quelle vicende rosa rivolte al pubblico femminile avevano illustrazioni acquerellate a mezza tinta per dare alla figura più volume, più corposità, quasi una terza dimensione.

«Le storie non le inventavo io, gli autori erano altri. Spesso venivano in studio gli editori, i fratelli Del Duca, a chiedermi un parere sulla trama. Mi ricordo che veniva anche un redattore, che si chiamava Zucca, e nei momenti patetici del copione si metteva a piangere». Lei non si è mai commosso? «Io vedevo quelle storielle sentimentali con occhio distaccato». C'erano scene spinte? «Proprio no. Forse più tardi, quando è nato il fotoromanzo, è aggiunto qualche tono più audace. Ma allora erano tutte storie pulite. La prima, mi ricordo, si intitolava *Anime incatenate*. Anime, capisce?».

Molino si alza e ci mostra due acquerelli, due nudi femminili, appena finiti. Le sue «donnine» ogni tanto riaffiorano, indomabili, anche nei quadri. Rimpiange di non fare più tavole sull'attualità? Guarda verso il mare: «Sono contento di aver smesso di farle. L'attualità è musa crudele. In questo momento dovrei disegnare la tragedia del Golfo...».

Ernesto Gagliano

Due celebri «donnine» di Molino: «Avevano gonne corte e indefinite - racconta - sopra il ginocchio. Ma non bisognava esagerare, la censura era severa anche per lo scollature». Nell'immagine grande in alto, una delle ultime opere. E' un olio dal titolo «Signore al bar», dipinto l'anno scorso.

«E' mia la prima storia romantica a fumetti: in fondo sono stato padre di Grand'Hôtel»

A Londra la Bibbia diventa «musical»: conflitti generazionali, litigi, persino Dio nero e imbronciato

I dinosauri, che seccatura. Si stava meglio nell'Eden

Caino è un bravo ragazzo, ce l'ha con papà Adamo perché si dà delle arie

LONDRA

DIO è e i londinesi l'hanno visto: ogni sera si mostra al Prince Edward Theatre nel musical *Children of Eden*, ispirato al libro della Genesi. Il debutto divino coincide con quello della sua incarnazione nel West End, Ken Page, che interpretò Old Deuteronomy nella versione originale di *Cats* a Broadway.

Circondato da angeli in braghe e camicie di tela, massiccio e bonario, il Cristo Pantocratore dirige la costruzione di una struttura a tre piani, cantando *Let there be* con voce profonda e melodiosa.

La storia della salvezza è raccontata come fosse conflitto generazionale. Sopra tutto il dilemma tra l'ubbidienza a Dio e l'affetto per persone che hanno nostalgia per l'ignoto. La curiosità intellettuale di Eva - rosa vivacemente da Shewzwae Powell - la induce a mangiare la mela e Adamo - interpretato da Martin Smith come un bonaccione ambizioni - la imita per non perderla.

Il primo uomo e la prima donna sono così costretti abbandonare un paradiso terrestre dove i numerosi animali sono rappresentati più grazie all'ingegno e alla mimica che alla tecnologia ed ai trucchi scenici. Il corpo del serpente suggerito ad esempio da sei ballerini, gli uni con le mani sulle spalle degli altri, in completo fantasia di finta pelle maculata.

Nella terra desolata in cui si ritrovano «dopo la caduta» Adamo Eva si costruiscono, nonostante le condizioni avverse, un'esistenza idillica da tribù nomade medio-orientale. Al suono di silofoni e tube primitive, Eva esclama: «I dinosauri sono proprio una seccatura!». Ma cominciano subito i guai seri: lo spirito di avventura Caino - Adrian Beaumont - conduce al conflitto Adamo, che atteggia a padre eterno: Abelo, amatissimo Caino, interviene nella lite trova la morte, ucciso accidentalmente.

Anche la tragedia del diluvio universale, la terribile punizione celeste, viene attribuita alla discordia tra padre e figlio. La vicenda di Noè - Kevin Colson reduce da *Aspects of Love* - è aggiornata al ventesimo secolo e preceduta da processione di folliniane allegorie del potere, del denaro, del progresso, e della bellezza, attorniato da generazioni punk-etniche.

La famiglia Noè, tra orecchiabili melodie «foxtrot» e «soul», costruisce l'arca, di cui si scorge in scena solo la prua altissima; a litiga perché insegnano di Lear, vuole dividere terra tra i tre figli maschi, ma Jafet (Anthony Barclay) non accetta la sua decisione e dichiara che salirà a bordo solo a condizione che lo segua l'amata, Yonah (Frances Ruffelle), appartenente alla schiatta reietta di Caino.

Poi, la pioggia. L'umanità viene affogata in un'acqua creata da effetti di luce, e continua danzare mentre finisce in pasto a pesci simili ai draghi .

Solo la riconciliazione tra padre e figlio mette fine all'avventura di Noè e permette all'arca di toccare finalmente la terra ferma, sulla cima monte Ararat. La storia dell'uomo ricomincia dalla colomba col ramoscello d'ulivo proprio dove si arresta la travolgente «genesi» della commedia musicale.

E Dio? Il creatore mantiene lunghi periodi di stretto riserbo, di imbronciato silenzio; quando appare a Noè, quest'ultimo non lo riconosce: l'umanità impara così a vivere senza la sua guida e ad affidarsi alla propria libertà di scelta, resa costruttiva dal terzo principio della Rivoluzione francese, la fraternità.

Il compositore di gospel, Stephen Schwartz, e il regista di *Les Misérables*, John Caird, si sono cimentati in un'impresa ad alto rischio: i fiaschi di *Ziegfeld*, *Metropolis* e *King* hanno dimostrato quanto sia difficile scoprire la formula vincente; *Bernardette*, poi, che ha chiuso dopo tre mesi con debiti per oltre 2,5 miliardi, dovrebbe mettere in guardia contro i pericoli dei soggetti usciti.

Se Dio stesso *Children of Eden* afferma di essere stato sciocco, come possono essere saggi gli uomini?

Giulia Ajmone Marsan

Solido Gruppo industriale ricerca:

DIRETTORE DI STABILIMENTO (Rif. SP 10767)

(COMPONENTISTICA DI CARROZZERIA - sede di lavoro LAZIO)

La Società è di medie dimensioni, con programmi di notevole incremento di organico e di fatturato, e richiede una figura professionale che, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, assicuri la gestione tecnico-organizzativa dell'Azienda nel rispetto degli obiettivi qualitativi e quantitativi concordati con i Clienti. Il Candidato ideale ha operato in realtà modernamente strutturate e caratterizzate da criteri avanzati di impostazione e controllo con incarichi a responsabilità crescente ed ha consolidato una pluriennale esperienza di organizzazione del lavoro e di conduzione di reparti produttivi e di servizi tecnici collegati (logistica - programmazione metodi - manutenzione - etc.).

RESPONSABILE QUALITA' E LABORATORIO TECNOLOGICO (Rif. SP 10768)

(per unità produttiva in TORINO)

In grado di assicurare il raggiungimento degli standards qualitativi concordati con la clientela operando in stretta collaborazione con la produzione. Per entrambe le posizioni l'aspetto economico, non predeterminato, sarà strettamente correlato alle conoscenze maturate, mentre i contenuti delle mansioni sono tali da soddisfare candidature qualificate.

Preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il rif. SP..... di specifico interesse,** alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011)
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Affermata Azienda manifatturiera di medie dimensioni, con sede nella cintura Ovest di Torino, ricerca:

ANALISTA - PROGRAMMATORE/ICE (Rif. SI 10764)

IBM - RPG III

con esperienza di alcuni anni nello sviluppo e manutenzione delle principali procedure di carattere gestionale.

PROGRAMMATORE ICE RPG III (Rif. SI 10765)

in grado di inserirsi in gruppi di lavoro dedicati all'implementazione del sistema informativo aziendale.

Per entrambe le posizioni si prevede l'inserimento in un contesto dinamico ed in crescita che può offrire interessanti possibilità di carattere professionale e di carriera per candidature dotate di elevato potenziale.

Ogni ulteriore informazione sarà fornita direttamente dal Cliente al quale trasmetteremo le risposte. Preghiamo segnalare eventuali preclusioni per Società ponendo la dicitura «RISERVATO» anche sulla busta.

Le persone interessate potranno inviare dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il Rif. SI..... di specifico interesse alla:**

PRAXI

PRAXI S.p.A. -
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Importante GRUPPO ALBERGHIERO INTERNAZIONALE con sede in Torino *ricerca*

SEGRETARIA DI DIREZIONE

Sono richiesti i seguenti requisiti:
- età non superiore ai 30 anni
- conoscenza approfondita e perfetta padronanza della lingua inglese parlata e scritta
- conoscenza della dattilografia

Sarà titolo preferenziale l'esperienza specifica maturata nel settore alberghiero e della ristorazione.

Inviare curriculum dettagliato a:
Publikompass 322 10100 Torino.

Azienda in forte espansione operante con marchi prestigiosi nel settore macchine, arredamento e prodotti per l'ufficio seleziona

2

anni per zona Torino e cintura. Inquadramento di legge. Rise, premi, elevate provvigioni.

1 TECNIC

per assistenza macchine ufficio fax, copy, mpe, con esperienza Canon e/o Olivetti.
Telefonare per appuntamento 011 60.66.953.

RTP

RETE TELEMATICA PIEMONTESE s.p.a.

la Rete Telematica Piemontese - società partecipata da importanti enti pubblici e da rilevanti gruppi finanziari, bancari ed industriali - operante nel settore dei servizi telematici - per il potenziamento della propria struttura e per l'avviamento di importanti progetti di innovazione tecnologica e applicativa ricerca:

RESPONSABILE DELLA GESTIONE OPERATIVA PER AMBIENTE DIGITAL - VMS

di età intorno ai 30 anni con una preparazione a livello di laurea o diploma ad indirizzo scientifico. La selezione è indirizzata a candidati con approfondite conoscenze delle problematiche e dei prodotti di comunicazione che abbiano maturato valide esperienze nel disegno, nella realizzazione e nella gestione di processi cooperativi utilizzanti elaboratori di fornitori diversi.
Si richiede capacità ed autonomia nella gestione delle risorse, nella ottimizzazione delle prestazioni nonché nel rapporto e assistenza verso gli utenti.

LAUREATI E DIPLOMATI AD INDIRIZZO TECNICO/INFORMATICO

La selezione è indirizzata a candidati, con o senza esperienza lavorativa, dotati di spiccate potenzialità e brillante curriculum scolastico con forte determinazione e volontà di crescita da inserire in ruoli tecnici e commerciali.
La società è in grado di garantire livelli retributivi adeguati. L'inserimento in una realtà avanzata ed in un contesto dinamico e stimolante attento alla formazione professionale con concrete possibilità di sviluppo.

Per entrambe le posizioni è gradita la conoscenza della lingua inglese.

La sede di lavoro è Torino.

La ricerca è coperta dalla massima riservatezza.

Le candidature integrate da curriculum dovranno pervenire a:
R.T.P. - Rete Telematica Piemontese spa - Via Peyron 6 - 10143 Torino

---

Primaria Società operante nel settore dell'automazione industriale integrata *ricerca*

1) CAPOPROGETTO

per la propria sede di Ivrea di base.

Tale figura sarà responsabile gestionale e tecnica di progetti di automazione industriale e controllo di processo realizzati tramite PLC o DCS.
E' richiesta esperienza tecnica nel settore o una laurea in Ingegneria con specializzazione attinente all'esperienza richiesta.

2) AVANPROGETTISTA

per la propria Direzione Commerciale

Tale figura dovrà sviluppare tecnicamente le offerte e valutarne i costi, interfacciandosi allo scopo con clienti e fornitori.
E' richiesta una solida esperienza tecnica nei settori di automazione e PLC, controllo di processo, controllo e supervisione di reti.
La sede di lavoro è nella prima cintura Sud di Torino.

Inviare dettagliato curriculum a:
Publikompass 319 - 10100 Torino.

AEM

AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO

L'Azienda Energetica Municipale di Torino bandisce il seguente concorso, per titoli ed esami, riservato ai candidati di età non superiore ai 40 anni, per l'assunzione di:

N.1 DOTTORE IN CHIMICA

Da inserire nel laboratorio chimico-ecologico presso la centrale di Moncalieri.
E' richiesta la laurea in Chimica ed un'esperienza di almeno 3 anni nel campo chimico-enologico.
Le domande di partecipazione al concorso, in carta libera e su apposito modulo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 20/02/1991 al seguente indirizzo:

AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO
CASELLA POSTALE N. 533 - TORINO

Il bando di concorso - emanato tenendo presente quanto previsto dalla legge 2-4-1968 n. 482 - e il modulo di domanda, potranno essere ritirati presso l'A.E.M. di via Bertola n. 48 - Torino, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 16 - sabato e festivi esclusi.
Alla domanda dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale intestato all'Azienda Energetica Municipale, via Bertola n. 48, - Torino, con riferimento al concorso, comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di L. 7.500 dovuta ai sensi del D. L. 28-2-1983 n. 55 convertito nella L. 28-4-1983 n. 131.

INFORMATICO
(Area IBM AS400)

Affermata impresa edile piemontese, operante in Italia ed all'estero, nell'ambito di un piano di potenziamento delle proprie strutture ci ha incaricati di ricercare un

DIPLOMATO DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

che, partecipando attivamente alla realizzazione di un importante intervento di sviluppo informatico, possa, nel breve termine, occupare un ruolo

OPERATORE PROGRAMMATORE EDP

Per la posizione si richiede:
— età 20-25 anni
— spiccate attitudini al lavoro di gruppo
— forte e determinata volontà di affermazione in una realtà in costante e continua crescita e sviluppo, che offre interessanti possibilità di crescita professionale
Una precedente esperienza, anche breve, nel settore costituirà titolo preferenziale.
La sede di lavoro è nella zona di Alba.
Si invitano gli interessati ad inviare un dettagliato curriculum, completo di recapito telefonico, citando su busta e su lettera il Rif. 413 a: Publialba - Casella postale - 12051 Alba.

OMICRON computers

Affermata società di consulenza informatica ricerca, per il potenziamento del proprio organico:

RIF. A ANALISTI
Con esperienza 4 - 6 anni ambiente Main Frame IBM - DB-DC.

RIF. B ANALISTI PROGRAMMATORI
Con esperienza 2 - 5 anni, ambiente Main Frame IBM - CICS.
Si richiedono conoscenze di:
- COBOL, S.O. MVS/XA ed ambienti CICS o IMS, DLI, DB2, ADABAS SUPRA.

Si offrono:
- Ambiente giovane e incentivante
- Retribuzione commisurata alle esperienze
- Crescita tecnico/economica costante

Telefonare o inviare curriculum a: OMICRON COMPUTERS
Via Papacino 6 - 10121 Torino - Tel. (richiesto il nominativo)

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Offre opportunità di lavoro a

SEI GIOVANI

da inserire nella propria organizzazione di vendita in Torino. L'offerta è caratterizzata da:

Sicurezza:
inserimento in un'azienda presente con una articolata struttura organizzativa sull'intero territorio nazionale; inquadramento immediato secondo contratto collettivo di categoria (14 mensilità più provvigioni, rimborso spese, viaggi e trasferte).

Sviluppo:
Addestramento iniziale e formazione permanente collegati a programmi precisi.

Si richiede:
età minima 22 anni, frequenza scuola media superiore; patente auto; residenza in zona.

Per fissare un appuntamento informativo **telefonare dalle ore alle ufficio ai numeri 575.1308 - 575.1309.**

Mediofin

Gruppo Credito Italiano

INTERMEDIAZIONI FINANZIARIE

MEDIOFIN società del Credito Italiano, per il consolidamento della rete commerciale in PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA seleziona per tutte le province:

25 CONSULENTI FINANZIARI

da avviare alla professione previo corso di formazione specialistica nell'ambito di un valido rapporto bancario con un mix di prodotti quali: fondi, certificati di deposito, gestioni, assicurazioni, crediti personali, crediti al consumo, mutui, finanziamenti, leasing ordinario ed agevolato e factoring.

Profilo del Candidato: 25-45 anni, diploma di scuola media superiore o di laurea in materia giuridica-economica, attitudine ai rapporti interpersonali, spiccata personalità.

Saranno prese in adeguata considerazione candidature con precedenti esperienze nel settore parabancario-bancario-assicurativo, anche altre regioni.

Spedire dettagliato curriculum vitae a:
MEDIOFIN, via Monte di Pietà 21 - 20121 MILANO

Primario Gruppo Assicurativo ricerca il:

RESPONSABILE COMMERCIALE

PER LA REGIONE PIEMONTE

al quale affidare la promozione di uno efficace network attraverso il coordinamento, l'assistenza e la pianificazione delle attività commerciali della zona.
Il Candidato ideale ha un'età tra i 30/40 anni, possiede un'istruzione a livello universitario, ha personalità e doti di comunicativo, una valida esperienza di vendita e/o di organizzazione preferibilmente acquisita nel settore e una buona conoscenza generale della tecnica assicurativa. Ha uno spiccato orientamento al risultato ed opera per obiettivi, deve ad una brillante capacità di gestione delle risorse umane.
L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurati alle effettive esperienze professionali.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae, entro **15 giorni dalla pubblicazione,** indicando sulla busta la dicitura «RISERVATO» se la risposta risultasse indirizzata ad Aziende con le quali non si desidera entrare in contatto ed **evidenziando il Rif. SP 40194,** alla

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

CONSULTA

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE CONTROLLO DI GESTIONE

Società di Servizi

La ricerca può interessare una persona, preferibilmente laureata e indicativamente tra i 30 e i 35 anni, che sia motivata, con il supporto di professionisti e consulenti, ad assumere la responsabilità amministrativa, intesa come contabilità generale, elaborazione bilanci, gestione del credito e del personale. Il candidato dovrà possedere la preparazione di base e le esperienze per gestire il controllo di gestione e le problematiche tipiche delle società di capitale. Autonomia, capacità organizzativa, flessibilità mentale, propositività e concretezza sono le capacità di ruolo caratterizzanti la posizione e richieste dall'ambiente di lavoro.

Si prega di inviare, per espresso, curriculum citando il riferimento "selp 1429" anche sulla busta a Consulta, via G. Collegno 7, 10143 Torino.

Se anche Lei crede nei valori e negli ideali legati allo Sport, alla Cultura, alla tutela dell'ambiente.
Se Signora tra i 25 e i 45 anni, che desidera impegnarsi in una stimolante attività, prestigiosa ed economicamente interessante, senza trascurare gli impegni familiari.
Se dispone di auto e telefono presso il vostro in una delle seguenti zone:

TORINO - AOSTA - IVREA e CANAVESE - VERCELLI - BIELLA - NOVARA
CUNEO - ALBA - VALENZA - FOSSANO - ALESSANDRIA - CHIVASSO
ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - SAVONA - IMPERIA

Lei la nostra candidata ideale desideriamo conoscerla

Telefoni alla nostra segreteria di zona al nr. 011/30.94.835
oppure lunedì 21/1/1991 anche alla Sede di Milano al nr. 02/26.921.206/3 ore ufficio

---

NON SONO MOLTE LE STRADE CHE PORTANO AD UN SUCCESSO PROFESSIONALE DA ALMENO

100 MILIONI L'ANNO!

NOI DI INNOVA PROVIDENCE POSSIAMO OFFRIRTENE UNA!

INNOVA PREVIDENCE

SE TU Sei davvero in gamba
Hai 25/35 anni con una gran voglia di affermazione
Sei interessato al settore della Previdenza e Finanza
Sai vendere e sai far vendere con determinazione e continuità

NOI Ti valorizzeremo
Ti permetteremo di raggiungere le mete cui ambisci
Ti forniremo tutti i supporti di conoscenza e formazione
Faremo di te un Leader di gruppi di vendita

Se vuoi incontrarci... scrivi o telefona con urgenza alla

ASC & ASSOCIATI SRL
Tel. 02/2047000-29405979 - Via Boscovich 61 - 20124 Milano
Ha l'incarico di cercarTi!

La **STEP** S.p.A. Azienda leader nel settore

e prodotti per elaborazione dati
ci ha incaricati di ricercare

AGENTE (A. 718)
Torino e Provincia

PLURIMANDATARIO (A. 718)
Vercelli - e Province

In possesso di esperienze maturate preferibilmente nei settori - computer - per
spazi pubblicitari cui affidare la gestione della consolidata clientela e lo sviluppo commerciale.
Il compenso provvigionale previsto è significativo livello.

E' garantita la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse alla:

Selezione S.r.l.
- Via Vittor Pisani

ORGA selezione S.r.l. Via Vittor Pisani 25 - 20124 Milano

Società per azioni di importanza nazionale nei settori telecomunicazioni ed informatica: sistemi telefonici, telefax, radiomobili cellulari, segreterie, personal computer, periferiche, stampanti, ricerca per il potenziamento dell'organico della Filiale di Torino

VENDITORI

Il candidato avrà la possibilità di maturare esperienze significative che lo porteranno ad acquisire grande professionalità in un settore decisamente importante ed in rapida e costante crescita.

Si richiede diploma scuola superiore o cultura equivalente.
L'inserimento nell'attività avverrà dopo un corso di formazione retribuito.

L'Azienda offre una retribuzione di sicuro interesse costituita da fisso più incentivi e la possibilità di inserimento in un gruppo in forte espansione, dove la dinamicità e l'intraprendenza sono indispensabili e consentiranno di occupare a breve termine posizioni di rilievo nella società.

Telefonare entro il 22/1/1991 al nr. 011/532.937.

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative ■ funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL

LINEE
PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE
PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

mamma COCO

LINEE
PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE
PER IL COMFORT
- lettini e [illegible]
- passeggini e carrozzine
- [illegible] e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel

I nuovi centri specializzati per gestante ■ prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

IN 11 MILIONI PER TWIN PEAKS

La seconda puntata de «I segreti di Twin Peaks» ha confermato gli ascolti registrati una settimana fa. L'altro ieri ■ milioni ■■ mila telespettatori (un picco ■ 11 milioni 855 mila) ha visto il lavoro firmato da Lynch (foto), si può quindi affermare che il ■■ rial ha già i ■■■ strenui affezionati.

MORTA L'ATTRICE LAURA POLI

L'attrice Laura Poli è morta ieri in una clinica di Firenze. Aveva ■■ anni ed era sorella dell'attore Paolo Poli. A Firenze ha lavorato nel teatro dei burattini. Ha infatti diretto la compagnia «I pupi ■ Stac», creata da Carlo Stacciali nell'immediato dopoguerra e da lei ereditata nel 1971.

ZAVOLI: SALTA IL SUO «VIAGGIO»

E' stato rinviato ■ ciclo televisivo di Sergio Zavoli «Viaggio intorno all'uomo» che doveva cominciare oggi su Raiuno. La decisione, dovuta alla guerra nel Golfo, è stata presa per impedire che la tempestiva informazione del tg potesse interrompere il programma che dura tre ore e mezza.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 29

Al Festival di Avoriaz le nuove tendenze di un genere che si è affrancato dalla serie B

HORROR

Alla conquista di tutto il cinema

Adrian Lyne il regista di «Jacob's Ladder» il film molto atteso ■ Avoriaz Sotto Alejandro Jodorowsky e l'italiano Dario Argento

AVORIAZ. Un soldato torna dal fronte con strane allucinazioni, ■■ sono sogni ma è ■■ singolare ■ viaggio della memoria in tensione tra ricordi del passato emotivo e futuro mai vissuto: è ■ più recente film americano generato dal dramma del Vietnam, in chiave fantasy. «Jacob's Ladder» è l'ultima fatica di Adrian Lyne, l'autore ■ «Attrazione Fatale» e «Nove Settimane e ½», che in America ha già riscosso un buon ■■■■ di pubblico. E' anche l'anteprima europea più attesa del Festival di Avoriaz, manifestazione cinematografica dell'horror e del fantastico, secondo festival cinematografico francese per ordine di importanza dopo Cannes, ■■ un bilancio di due miliardi ■ mezzo di lire.

Ma esiste ■■■■ l'horror? Un film ■■■ «Jacob's Ladder», per esempio, rifiuta ■ incasellarsi in una nozione così precisa. Fino agli Anni ■■ i film dell'horror erano di ■■■ B. Ma, con l'avvento ■ maestri come Toby Hooper, David Cronenberg, Joe Dante ed altri hanno aumentato i legami dei loro film con la realtà e oggi diventa sempre più difficile fare classificazioni.

Alejandro Jodorowsky, ■■■■ di «El Topo» e «La Montagna Sacra», che si autodefinisce «regista libero di film che a suo piacimento possono contenere anche quarantamila litri di sangue», è ad Avoriaz membro della giuria; ci tiene a puntualizzare la relatività del concetto di fantastico: «Il cinema fantastico attuale è ■ solo luogo dove si può trovare la poesia. Per me tutto il cinema è fantastico, anche ■ cinema più realistico e politico». Ma come possono, ■ politica ed il realismo, venire assimilati al fantastico? Incalza Jodorowsky: «Tutti i film sono un punto di vista sulla realtà, ma allo ■■■■ tempo non corrispondono alla realtà se è vista ■■ un'altra ottica. In questa chiave anche i film marxisti ■ stalinisti diventano fantastici. Anche De Sica ed i film del Neorealismo italiano sono diventati fantastici: non c'è niente di reale se li ■ guarda con l'ottica contemporanea».

Volker Schlöndorff, autore del «Tamburo ■ Latta» e della versione cinematografica con Dustin Hoffman di «Morte di un ■■■■■ viaggiatore», è anch'egli giudice ad Avoriaz, di ritorno da New York dove ha appena finito di mixare «Homo Faber», protagonista Sam Shepard, tratto dal romanzo di Max Frisch, che forse sarà selezionato per il prossimo Festival di Cannes. Egli ha una visione del fantastico quasi speculare al regista russo-cileno: «Tutti i film ■■■ politici. Non amo i film dell'orrore perché non fanno paura e se l'orrore, come capita sempre più di frequente, arriva in un film tradizionale, allora questo diventa meno interessante. Ogni film deve contenere tutte ■ componenti dell'umano, cioè una equilibrata composizione di vari aspetti, e non corrispondere a ■■■■■ classificazione».

Il festival ■ Avoriaz, appuntamento cinematografico poco frequentato dagli italiani, forse perché decentrato, è situato in una sorta di isola di ■■■ dell'Alta Savoia, non lontano da Ginevra. La prima edizione del 1973 ■■■■ premiato un giovane ■■■ nosciuto americano di ventisette anni, per «Duel», ■■ regista che risponde all'oggi consideratissimo nome di Steven Spielberg. Dal 1989 la manifestazione è stata suddivisa in due sezioni, il «Fantastico» e il «Strano»: ma■■ film carichi di emoglobina per concentrare ■■ più l'attenzione sugli aspetti psicologici, paranormali ed affini.

Jodorowsky, Schlöndorff e gli altri giurati dovranno esaminare, oltre al citato film di Adrian Lyne, pellicole del calibro di: «Cabal» di Clive Barker, già uscito ■■ Italia; «Wings of Fame» dell'olandese Otakar Votocek, sul luogo deputato al dopo-morte della gente famosa sulla terra; le proposte americane «Graveyard Shift» ■ Ralph Singleton ■ «Tales from the Darkside» di John Harrison, entrambi ispirati da Stephen King, nel primo una fatiscente industria tessile è infestata ■■ ■■ mostro e ■■ topi, nel secondo un bambino temporeggia narrando tre storie horror ad una strega che lo vuole cuocere; «Il Guerriero di Terracotta» di Ching Siu-Tung, un Indiana Jones ■■ versione cinese; «White Room» della canadese Patricia Rozema, dove una cantante pop presta la voce ad una misteriosa donna; «Gli Occhi del Gatto» di Dario Argento e George Romero, tratto dai racconti di Edgar Allan Poe, l'unico film italiano in concorso.

■ compito più arduo per i giurati sarà proprio definire ■■ quale delle due sezioni, «Fantastique» oppure «Etrange», individuare i premi. Se si considera superata la nozione di genere e si prende atto del dilagare degli elementi, per convenzione distintivi dell'horror e del fantasy, in altri tipi di film e più estesamente nel■■■■ drammatico, si può anche individuare una evoluzione ■■ ■■■■■ di paura. Dunque la lezione dell'horror, da ■■ punto di vista emotivo, simbolico o figurativo, è stata trasferita ad altri film che non appartengono ai generi. Puntualizza Jodorowsky: «Una prima tendenza è che film tradizionali come "Ghost" cominciano ad assorbire il fantastico. L'altra tendenza dipende dalle tecniche adoperate per il fantastico: c'è un'evoluzione degli effetti speciali e del trucco, come quelli in «Cabal» di Clive Barker, mai visti prima e per questo ■■■ facilmente riconoscibili e dunque più coinvolgenti per il pubblico».

Adrian Lyne, a proposito degli effetti speciali ■ «Jacob's Ladder», ■■ spiegato: «La sfida è, per me, tradurre la sceneggiatura in immagini evitando i cliché. ■ solito si trasmettono le scene di effetti speciali ad una ditta specializzata che tre mesi dopo fornisce ■ lavoro da inserire nel film, ma si è obbligati ■ accettarlo così com'è. Loro realizzano gli stessi effetti speciali per vari film e per questo il tuo film comincia ad assomigliare a quello degli altri. Noi, per "Jacob's Ladder", abbiamo prodotto gli effetti direttamente davanti alla ■■■■ ■■ diversi procedimenti, giocando sulla velocità delle riprese».

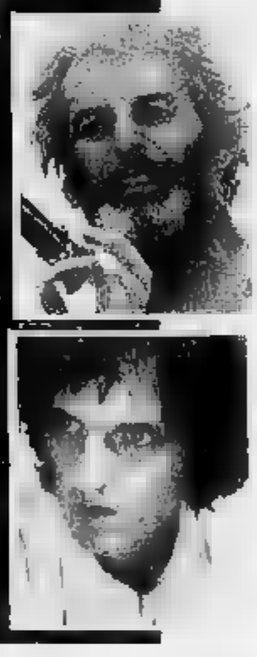
I mostri, le creature particolari, gli alieni, le creature dell'aldilà, i fantasmi, diventano sempre più numerosi e perfetti nella loro concezione. Ma anche l'indagine post-mortem, la vita oltre la vita, il rapporto ■■ divinità od esseri superiori, l'apparizione di fantasmi, diventano sempre più frequenti nelle pellicole di largo seguito popolare: film della ■■■■ stagione come «Always - Sempre» di Steven Spielberg, «Linea Mortale» ■ Joel Schumacher, «Atto di Forza» di Paul Verhoeven, «Sogni» di Akira Kurosawa, «Un Fantasma per Amico» di James D. Parriot, oltre al citato «Ghost - Fantasma» di Jerry Zucker.

E' un filone ancora molto fecondo: in lavorazione o di imminente uscita negli Stati Uniti, ■■ ■■■ «Switch» ■ Blake Edwards, sulle disavventure ■ un macho che dopo la morte si ritrova nel corpo di una bellissima ragazza; «Ghost - Dad» di Sydney Poitier, dove un padre vedovo ■■■■ in un incidente stradale e torna dai figli; «The Lookalike» di Gary Nelson, dove la mamma ritrova la figlia ■■■■ anni prima; l'ultimo «Night■■■■ e, dulcis in fundo, «Alice» di Woody Allen, dove ■ vedrà Alec Baldwin, già apparso in «Bettlejuice», altro film del genero, ■■ panni di un fantasma di un amore di gioventù della protagonista.

Si tratta di film che hanno incontrato i gusti del pubblico, offrendo quasi sempre ottimi riscontri di botteghino. Una tendenza che gli autori più sensibili hanno saputo cogliere ma che rispecchia anche delle motivazioni profonde: la decadenza delle grandi ideologie, la crisi dei ■■ tradizionali e il progressivo e costante aumento dell'apprensione per gli eventi della quotidianità che hanno provocato ■ perdita delle consolidate certezze ed una crescente angoscia nei confronti del futuro.

Con tali premesse, quali di■■■■ i principi ispiratori ■ ■■■ società che cambia così in fretta? Al quesito ha risposto un altro illustre giurato della manifestazione di Avoriaz, lo scrittore brasiliano Jorge Amado: «La vita contemporanea è diventata troppo violenta e sanguinosa, dunque anche i film ■ la letteratura ■■■ diventati troppo violenti e sanguinosi. In Brasile la vita è violenta a causa della povertà ma la reazione alla violen■■ genera solidarietà tra la gente. Fellini ■■ ben mostrato nel ■■■■■ queste due facce della vita contemporanea: la violenza e la fraternità».

Daniela Bisogni



Amado

Un giurato a occhi chiusi

AVORIAZ. Jorge Amado ha una grande testa con i capelli bianchi spumeggianti che incorniciano il viso aperto, sereno, attento e generoso verso l'interlocutore. Ormai ottuagenario, emana ■■■ tensione dolcissima, con il fare tipico meridionale di chi tocca ■■■ la mano il braccio dell'ascoltatore per ricercarne il consenso. L'altra mano non lascia per un attimo quella della moglie di origine italiana, Zelia Gatta, che lo accompagna da più ■ quaranta anni. L'autore brasiliano più tradotto ■■■ mondo è ospite, ■■ questi giorni, ad Avoriaz quale giurato ■■■ festival cinematografico del Fantastico: «In tutta confidenza, ho proprio orrore ■ questi film dell'orrore, quasi non ce la faccio a guardarli».

Amado si divide tra Parigi ■ Bahia ma col pensiero torna sempre al suo Paese, ■ Brasile: «Gli Africani venuti in Brasile, malgrado la condizione di schiavi, ci hanno trasmesso la gioia di vivere. I portoghesi erano malinconici e gli spagnoli drammatici e tutti ■■■ l'attenzione rivolta verso la morte, fatto dovuto alla religione di matrice iberica. Il Brasile è un Paese poverissimo ■■■ problemi terribili ma malgrado ciò è il popolo che fa il Carnevale, la festa».

E la gioia di vivere del Carnevale Amado l'ha trasmessa soprattutto ai personaggi femminili dei suoi romanzi, come Tieta, Dona Flor, Teresa Batista, che ■■■ l'erotismo ■■■ arma efficace per contrastare i condizionamenti sociali: «La ■■■ posizione è voluta perché il Brasile è un Paese "machista" e l'oppressione, ■■■■ sessuale, dell'uomo sulla donna è molto grande. A chi mi chiede perché i miei personaggi femminili lottano pur facendo l'amore io rispondo che devono sempre continuare a lottare ■■ amare. ■ mio libro "Teresa Batista stanca di guerra" finisce quando lei esprime il de■■■■■ di fare ■■ figlio dopo aver lottato tutta la vita. La cosa più rivoluzionaria è fare un figlio perché garantisce ■ continuazione dell'umanità. I miei eroi sono gente del popolo. Dunque l'amore è molto sano libero, puliti. E for■■ erotico, perché l'erotismo non è una disgrazia della vita come ■ descrivono certi scrittori che interpretano l'aspetto decadente della borghesia».

I personaggi del mondo amadiano, ■■■■■lti ■ drammi quotidiani passionali e sensuali, sono stati molto frequentati al cinema ed in televisione. Lo scrittore sembra trarre ispirazione dalla vita ■■ popolo, quella vita pulsante del suo Paese che conosce molto bene: «Scrivere, per me, significa ricreare in termini di letteratura la vita che mi circonda. ■■■ potrei mai scrivere una storia ■■■bientata in Italia, per poterla descrivere. La letteratura ■■■ deve copiare la vita, deve ricrearla».

(d. b.)

Un ragno bello da far paura

«Aracnofobia» di Marshall con Sands e Daniels

NATURALMENTE dipende dalle personalità, dalle sensibilità differenti: ■■■ il film è così ben fatto che può ispirare un terrore maggiore di ogni altro horror movie, può togliere il respiro, dare tuffi al cuore e far gelare il sangue. Oppure (all'opposto, ma non tanto) può far ridere.

Aracnofobia significa paura dei ragni. ■ nome scientifico dei ragni, aracnidi, deriva da un personaggio mitologico, Aracne: una eccellente tessitrice, tanto superba da■■ da sfidare Atena in una gara a chi tesseva la tela più bella, e da venir punita dalla dea ch■ la condannò a vivere sospesa e tessere senza mai smettere per l'eternità. Mentre nelle culture orientali o africane il ragno ha un valore simbolico positivo (rappresenta l'anima, il destino, il potere divinatorio, l'iniziazione), nella cultura occidentale simboleggia una caricatura della divinità, la fragilità delle opere terrestri: e si carica della paura ispirata da tutto ciò che è piccolo, sfuggente e letale.

Basato su questa paura, il film segue la più stereotipata drammaturgia del genere, di ogni storia d'invasori alieni sopravvenuti a sconvolgere la vita pacifi■■ d'una comunità. Nelle foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, scopre ■■■ ■■■■ specie ■ ragno dalla puntura mortale, che subito uccide il fotografo della spedizione e che nella barba di lui arriva nella quieta cittadina americana di Canaima. Là s'è appena trasferito ■■■ moglie e bambini, ■■■ sfuggire agli stress metropolitani di San Francisco, il giovane medico Jeff Daniels. ■ ragno ■ il nido proprio nel granaio della suo ■■■■ casa, si riproduce velocemente, si moltiplica vertiginosamente, uccide, sparge terrore, occupa, invade, viene alla fine eliminato. ■ medico e i suoi tornano di corsa a San Francisco dove «i fenomeni ■■■■ controllabili»: ma lì coglie il terremoto, non c'è posto quaggiù dove nascondersi.

■ produttore Steven Spielberg e il regista Frank Marshall, che è stato per anni suo produttore esecutivo, sanno molto bene, sin dai tempi de «Lo squalo», come alternare acme e relax, come dosare avventura, quotidianità e terrore. ■■■ porre a contrasto la simpatia dei protagonisti e l'orrore che li minaccia, come introdurre momenti divertenti. In questo senso il film è perfetto, ma si potrebbe vedervi anche qualcosa di più: una riflessione sul nostro rapporto con ■ Natura festaticamente contemplata in Venezuela, odiata come portatrice di morte nell'invasione dei ragni ■ sulla melensaggine dell'ecologia acritica; un avvertimento sull'impotenze possibile della tecnologia e sulla stupidità dell'aggressione bellicosa, rappresentate dal personaggio comico benissimo interpretato da John Goodmann, un borioso sterminatore d'insetti superarmato di gadget distruttivi e di veleni, sempre sconfitto dai ragni implacabili

Lietta Tornabuoni

■■■■■■■■■■
(Arachnophobia)
di Frank Marshall
con Jeff Daniels
Julian Sands
Harley Jane Kozak, John Goodman
Produzione americana 1990
Horror
Cinema **Lux** di Torino
Manzoni di Milano

In scena a Roma «Prima del silenzio» di Patroni Griffi, regia di Terlizzi

Rigillo sconfigge i ricordi

Grande nel ruolo che fu di Romolo Valli

ROMA. A teatro ogni spettacolo, [illegible], dovremmo dire, ogni serata fa storia a sé, ecco perché di solito trovo pedantoschi e fondamentalmente inutili i confronti a distanza del tipo «qui Renassi era lirico, mentre Lavia è grottesco»: probabilmente avevano ragione entrambi, il pubblico di Renassi aveva bisogno di un linguaggio lirico per recepire qualcosa che oggi in chiave grottesca arriva meglio.

Ma come si fa ad ascoltare «Prima del silenzio» di Giuseppe Patroni Griffi senza riandare al precedente dell'allestimento di Giorgio De Lullo per Romolo Valli, le cui repliche furono interrotte improvvisamente e parve, per sempre, dalla tragica morte dell'attore? Allora l'effetto fu di un lavoro scritto sulla misura di Valli, il quale in effetti lo interpretava con un'adesione entusiastica, identificandosi nell'eloquente, giocoso protagonista innamorato dell'arte, laudator temporis acti e diffidente del cupo presente politicizzato fino al punto di dichiarare che non gli sembrava nemmeno più di recitare, ma soltanto di essere vivo in scena, più vivo che nel resto della giornata.

Ebbene: non soltanto a questa distanza di tempo la commedia rivela di possedere una ineccepibile identità autonoma, ma l'esecuzione diretta da Aldo Terlizzi (che firma anche scena e costumi e interpretata da [illegible]

Mariano Rigillo professore stanco del mondo in «Prima del silenzio»

riano Rigillo del Nazionale di Roma la serve addirittura meglio di De Lullo e Valli in quella occasione ormai leggendaria. Può darsi naturalmente che i dieci anni passati [illegible] serviti a prepararci meglio al suo tema principale, e anche ad attenuare la carica provocatrice di un paio di momenti elogiaci, che allora poterono sembrare di aggressiva propaganda gay.

Il tema di cui dicevo riguarda la crisi della lingua, o meglio, delle parole. Un cui innamorato, un non meglio identificato professore ed ex poeta, arrivato alla mezza età ha detto addio alla moglie ricca e opprimente e ai figli stolidamente «impegnati» per rifugiarsi in un tugurio con un giovane proletario, che fra storno di chiacchiere mentre rievoca a [illegible], ma soprattutto [illegible] proprio, beneficio gli amici scomparsi [illegible] libri, i film, i rituali [illegible] dubbio gusto che come ha scoperto costituiscono il sale della vita: solo il superfluo è necessario, diceva Oscar Wilde, ma il vangelo decadente trova pezze d'appoggio anche [illegible] quello vero, vedi l'atteggiamento del Cristo circa il balsamo di Maria Maddalena. Durante una serie di scene allineate per un totale di 100' senza intervallo, il professore si esibisce davanti al discepolo mentre respinge i tentativi, onde recuperarlo alla [illegible] comunità, operati in successione dalla sua [illegible] moglie, dal suo ex maggiordomo e da suo figlio. Da ultimo però il ragazzo, confuso e imbarazzato dalla propria invincibile afasia generazionale, abbandona il mentore, cui [illegible] resta che pronunciare una sorta di invocazione-preghiera in difesa della parola, il cui naufragio segnerebbe davvero la fine dell'umanità.

Retrospettivamente mi sembra che per addolcire agli spettatori di allora un argomento così inconsueto sulle nostre poco avventurose ribalte, De Lullo avesse chiesto a Pierluigi Pizzi una [illegible] troppo elegante nella sua ostentazione [illegible] bohème, e a Valli un troppo contagioso sfoggio di simpatia; quell'arguto professore era [illegible] incantevole orsacchiotto che avremmo seguito dovunque, tanto più che i suoi interlocutori erano tutti inconsistenti. Ma sotto lo smalto [illegible] una eloquenza brillante tanto nei soliloqui del protagonista quanto nei duetti con chi [illegible] costui capita a tiro, la commedia colpisce oggi proprio per la sua disponibilità [illegible] ascoltare anche le campane altrui. Adesso [illegible] rendiamo conto che anche gli altri hanno almeno un po' di ragione, [illegible] maggiordomo nostalgico di un ordine con i ricchi sopra e i poveri sotto (lo spassoso, festeggiatissimo Franco Giacobini), il figlio condannato alla serietà (un dignitoso seppur fioco Loris Loddi), [illegible] ragazzotto che ha innanzitutto il problema di chiarire se stesso a se stesso (l'efficace Giulio Scarpati), perfino la moglie, anche se il regista [illegible] Angela Goodwin l'hanno ingiustamente resa troppo sgradevole.

Dal canto suo l'amaro ma sorridente, l'appassionato ma erroneamente futile, l'articolato ma schivo professore di Mariano Rigillo - maiuscola interpretazione, aspra, intelligente - non è [illegible] egoista che si balocca [illegible] privato, ma un combattente della guerra estetica contro il degrado del mondo, guerra che contempla molte sconfitte e solo qualche vittoria parziale. La sala lo ha ascoltato con partecipazione, tributandogli alla fine caldi consensi da dividere con i colleghi, il regista e l'autore.

Masolino d'Amico

Londra, è la Craven l'ultima stella

Beverley si candida a musa rock dei '90

Dolce ed energica, è l'anti Madonna
Ballate autobiografiche nel suo lp

Beverley Craven: non rabbiosa come la O'Connor, non esangue come la Vega

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

In questa Swinging London non affetta dal Mal di Guerra [illegible] non all'aeroporto di Heathrow (pochissimo frequentato e circondato di carri armati), abbiamo passato la vigilia dell'attacco Usa in un club molto underground, anzi letteralmente sotterraneo, a pochi passi dal mitico Marquee, dove per [illegible] prima volta [illegible] esibiva in patria dal vivo una cantautrice di belle speranze, che la sua casa discografica già garantisce come la voce femminile degli Anni Novanta; il giudizio è evidentemente prematuro, ma Beverley Craven (di cui anche da noi è in vendita il primo album intitolato con il [illegible] nome) pare proprio una persona [illegible] per la musica.

Sul palco angusto, con quattro luci, accompagnata da un manipolo di scafati musicisti maschi, dimostra subito [illegible] presenza magnetica: ha 27 anni, un bel visino incorniciato di lunghi capelli castani lisci; veste folk, [illegible] maglione e gonna fino ai piedi, suona le tastiere [illegible] un inconfondibile tocco classico (lo fa da quando aveva sette anni, sotto la guida della madre maestra di musica).

Canta con [illegible] voce dolce e sottile, ma molto sicura: sono canzoni d'amore, troppo «vestite» nell'album e più a loro agio qui, nel buio complice della cantina stipata di ragazzi assetati di novità, più acustiche, [illegible] [illegible] voghissima impronta folk, un sax assassino, una chitarra, una batteria che dovrebbe essere ancora più lieve. Sono per lo più ballate, qualche volta più soffuse di ritmo; creano un'atmosfera assai piacevole e vien voglia di riascoltarle. La sua vena è molto personale, non ha la rabbia dolce di Sinead O'Connor né l'intellettualismo esangue di Suzanne Vega; l'hanno paragonata a Joni Mitchell ma lei (giustamente) [illegible] ne vuol molto sapere, fra Joni e Beverley è passato molto tempo e [illegible] fiume di minimalismo, di cui la nostra non ha ignorato la lezione.

Dolce, ma a modo suo energico, è molto sicura: in questo mondo musicale che sempre più si va riempiendo di donne autrici e cantanti, Beverley Craven pare corrispondere alle attese di ragazzi e ragazze. A queste ultime parla con il suo mondo tutto femminile: c'è [illegible] canzone, «Woman e Woman», da donna a donna, che descrive [illegible] bene una situazione ricorrente, di quando l'amica del cuore s'innamora e non trova più spazio per le antiche confidenze: «Certe [illegible] non si possono dire se c'è anche un uomo»; e «Memories» racconta una sorellina che si cantava la ninna nanna da sola per addormentarsi. I maschi troveranno intriganti gli arrangiamenti dei brani, nonché il bel faccino e la lunga figura sottile di Beverley, [illegible] nuotatrice professionale che [illegible] indulge per niente a compromessi seduttivi. Anche questo conta, nel musicbusiness: Madonna l'aggressiva tutto [illegible] ha fatto il suo tempo, il glamour di Cindy Lauper è un ricordo lontano; l'understatement è tornato ad esser apprezzato: davvero le donne non sono più come una volta, e vengono anche vissute in modo assai diverso dalle ultime generazioni maschili.

Alla fine del concerto, Beverley ci ha raccontato che scrive canzoni da dieci anni: «Il primo che si è interessato a me è stato Bobby Womack, ma voleva che andassi in America e io volevo restare qui, a casa. Ho mandato delle [illegible] a tutte le major, ma le hanno sempre restituite. Alla fine, per fortuna, mi son decisa a prendere un manager: senza di lui, non avrei combinato niente. Invece, la Cbs si è subito mostrata interessata»; il suo produttore è stato Paul Samwell Smith ex Yardbirds: [illegible] giusto per lei. Adesso, è pronta per un tour europeo di due settimane: «Non mi sembra neanche vero»: il romantico singolo «Promise me» le ha tirato una bella volata, in Italia un suo brano sarà usato per la pubblicità di [illegible] magnesia.

A giugno, rientrerà in studio per incidere subito un nuovo lavoro. L'industrio batte fin che il ferro è caldo, Beverley è naturalmente d'accordo: di canzoni pronte ne ha da vendere, [illegible] appena scritta l'ha eseguita in quel piccolo club di Charing Cross, lasciandosi dietro, alla fine, un'aura di rispetto e di sogni lievi.

Marinella Venegoni

Ha debuttato all'Alfieri «La vita non è un film di Doris Day»

Bellei, perfida Augusta

E' autore, regista e protagonista con Marisa Mantovani e Gianna Piaz
Tre vecchie amiche nella rimpatriata di Natale: un'esplosione di rancori

TORINO. Mino Bellei è [illegible] di quegli attori-autori che sanno riconciliarci con il teatro e riescono a metterci in una condizione [illegible] di pacato allarme. Bellei è in apparenza uno svagato, ma la sua svagatezza è punteggiata come uno spillo; diresti che è [illegible] immedicabile brillante, ma poi ti accorgi che sotto il tenue strato della sua leggerezza si [illegible] dondo spaccature, perfidie, ruvidezze, cinismi. Guardiamo per esempio «La vita non è un film di Doris Day», la commedia in scena all'Alfieri di cui Bellei è autore, regista e interprete insieme con Marisa Mantovani e Gianna Piaz. E' una commedia di donne, un genere frequentato soprattutto dal teatro anglosassone americano; molte in scena tre amiche che hanno preso l'abitudine, da dodici anni, di passare insieme i giorni di Natale e Santo Stefano: una rimpatriata, per tre donne che si conoscono da 68 anni e che, fra le molte cose in comune, hanno anche l'iniziale dei nomi: Augusta, Amalia, Angiolina.

Gli incontri potrebbero fornire l'occasione per cedere a quel sottile esercizio nostalgico motivato da un frequentarsi fin dagli anni dell'asilo. Ma Bellei evita la facile trappola. Forse ricordandosi delle «Donne» di Claire Booth Luce, condisce il nucleo del ritrovarsi [illegible] tutti i veleni di cui può disporre e sviluppa un'a[illegible] che nasce direttamente dalle psicologie delle tre donne.

Amalia (Marisa Mantovani) è un'ex attrice [illegible] bella, ma soffre di un'arteriosclerosi che le procura imbarazzanti amnesie; è anche sull'orlo della miseria. Angiolina (Gianna Piaz) è tutta candida. Dicono sia avara, ottusa, insopportabilmente ovvia. Vende i regali natalizi di Amalia: ma si capisce, ha la madre a carico, la casa cade a pezzi, è stata sfruttata. Diversa dalle altre è Augusta (Bellei): è ricca, intelligente, saccente, irritante, brutta e irrimediabilmente vergine. Quel che nasce dall'incontro di queste tre diverse personalità e psicologie è la sostanza della commedia: cioè una conflittualità prima travestita d'affetto e poi esplosiva di livore e di cattiveria. Veniamo perciò a scoprire che le tre ragazze (così si chiamano l'un l'altra) non solo si detestano al punto di giurare da dodici anni che quelle riunioni non avverranno più, ma tendono a fregarsi reciprocamente (non diciamo come) finché, sull'orlo buio della débâcle, scoprono che qualcosa ancora le lega, un sentimento più tenace dell'avidità, della fragilità, della solitudine.

Ricca di trovate, di minuscoli colpi di scena, di divertenti sottolineature caricaturali e di irresistibili controscene, la commedia sembra molto più inglese che italiana. Anche la scena di Gianfranco Padovani cita un ambiente più anglosassone che laziale, con quel «living» che dà direttamente sulla strada, il cancelletto su cui trovano posto le bottiglie del porto e della grappa, l'orribile tappezzeria a fiori, le scale verso le camere del primo piano.

Mino Bellei e Augusta

Gran successo e molte chiamate, alla fine, nonostante i [illegible] assolanti, vasti vuoti [illegible] del Teatro Alfieri. Molti devono aver pensato che, soprattutto [illegible] questo momento, la vita non è davvero un film di Doris Day.

Osvaldo Guerrieri

Sera dell'Unione Musicale all'Auditorium

Brucia la Didone del Deller Consort

TORINO. Fondato dal grande controtenore Alfred Deller nel 1948, il Deller Consort, guidato ora dal figlio Mark, è forse il più vecchio di quei complessi specializzati nell'esecuzione della musica antica che sono fioriti in numero sempre maggiore negli ultimi anni sull'on[illegible] di un eccezionale e un po' snobistico successo discografi[illegible].

Alfred Deller era un musicista autentico, non un mercante di anticaglie, e quando impiegava gli strumenti originali per dar vita alle sue esecuzioni lo faceva mettendo il primo posto l'espressività della [illegible] sica come linguaggio, forma e stile.

Mark Deller con i [illegible] strumentisti e il piccolo coro da camera continuano su questa linea, come s'è visto l'altra sera nell'esecuzione della «Dido and Aeneas» di Henry Purcell in cui tutto era collocato al [illegible] giusto posto: il languore malinconico dell'amore della Regina per Enea, la vivacità della confidente Belinda, il sarca[illegible] beffardo delle streghe, la festosa chiassosità dei marinai e, per ultimo, il sublime addio alla vita che Didone pronuncia, consegnando alla musica barocca una delle sue pagine più alte.

A questo culmine Purcell giunge per gradi, senza accentuazioni retoriche o grandi impennate tragiche, bensì collocando il mito virgiliano in una quotidianità calma e dignitosa, intima e commossa, e perfettamente adatta alla dimensione ridotta dell'opera di corte destinata ad ambienti ristretti o a un rapporto molto ravvicinato tra il pubblico e gli attori.

In tal modo lo spettacolo non si blocca nei movimenti paludati della convenzione aulica, come avveniva contemporaneamente in Francia, ma brucia di costante immediatezza sentimentale: si può godere «Dido and Aeneas» come un'opera dell'Ottocento senza mediazioni culturali, [illegible] che non ci è più possibile fare, ad esempio, con Lully.

Il pubblico dell'Unione Musicale ha molto apprezzato il capolavoro di Purcell nell'esecuzione molto appropriata del Deller Consort che ha esaltato la purezza stilistica di questa partitura e l'armonia che Purcell sa instaurare fra l'elemento sublime, il quotidiano e il grottesco anche per merito dei solisti Elisabeth Priday (Didone), John Ainsley (Enea), Helen Rowe (Belinda), Rosemary Greenhalgh (maga) e Christopher Royall (spirito), tutti perfettamente inseriti nel progetto interpretativo globale e giustamente festeggiati [illegible] fino da prolungati, calorosissimi applausi.

[p. gal.]

ITALIA UNO presenta
Chiara e gli altri
seconda serie
CHIARA CRESCE E CON LEI CONTINUANO LE VICENDE DELLA FAMIGLIA MALFATTI.

13 NUOVI EPISODI
con
ALESSANDRO HABER Paolo
OTTAVIA PICCOLO Livia
MORENA TURCHI Chiara
SILVIA DEGLI ESPINOSA Lucilla
ANDREA GIOVAGNONI Marco
regia di
GIAN FRANCESCO LAZOTTI
Una produzione
SILVIO BERLUSCONI COMMUNICATIONS
realizzata da Videotime
DA QUESTA SERA, OGNI VENERDI' 20.30

Torna stasera su Italia 1 «Chiara e gli altri», seconda serie

Divorziare, che disdetta

Tredici episodi per narrare la strana separazione dei coniugi Malfatti Accanto a Ottavia Piccolo recita Alessandro Haber, la regia è di Lazotti

Ottavia Piccolo

MILANO. Torna stasera alle 20,40 su Italia 1 la famiglia Malfatti, ovvero la seconda serie, in tredici episodi, di «Chiara e gli altri», storia quotidiana di una strana separazione legale: il giudice ha stabilito che la casa resta ai figli e i genitori possono abitarla a turno, alcuni mesi ciascuno. Il soggetto prende spunto da un fatto vero, anche se nella realtà le cose non sono andate così bene come nella finzione televisiva. I protagonisti sono gli stessi della prima serie, trasmessa nell'89: Ottavia Piccolo (Livia, madre affettuosa ma pignola, di professione insegnante), Alessandro Haber (Paolo, un padre un po' cialtrone e stravagante che fa il giornalista), Morena Turchi (Chiara, la figlia quattordicenne), Silvia Degli Espinosa (Lucilla, otto anni) e Andrea Giovagnoni (Marco, diciotto anni). La regia è di Francesco Lazotti.

Dopo l'esperimento della prima sentenza, i coniugi Malfatti decidono di continuare la loro convivenza alternata con i figli, quattro mesi a quattro mesi, senza però mettere di mezzo tribunali o giudici. Ma i figli cambiano e le situazioni cambiano. Paolo e Livia verificano di nuovo le difficoltà, il disagio di questa sistemazione e decidono di separarsi una volta per tutte, con tutti i crismi della legalità. I ragazzi, con una sentenza tradizionale, vengono affidati alla madre e il padre potrà vederli solo nel fine settimana. Ma quando «Chiara e gli altri» provano le conseguenze di un vero divorzio non sono affatto contenti. Ne inventano di tutti i colori per ottenere che venga rispettato il loro diritto a frequentare entrambi i genitori come e quando vogliono. Ma intanto Paolo e Livia maturano quello che sarà un sorprendente finale.

All'interno della storia familiare, le singole vicende: Chiara conosce il suo primo amore, Marco compie diciott'anni e conquista una certa autonomia, pur marcato stretto dalla fidanzata Benedetta (Elisabetta Ferracini), Lucilla si occupa dei fatti di tutti elargendo consigli freddamente razionali. In più ci sono Franco (Carlo Monni), collega e amico di Paolo, che volente o nolente si ritrova a raccogliere gli sfoghi, nonna Lucia (Didi Perego), madre di Paolo in perenne contrasto con il figlio, e nonno Italo (Galeazzo Benti), padre di Livia, abbandonato da nonna Sara partita per l'India a inseguire atmosfere mistiche.

Il primo episodio di questa seconda serie si apre su un nuovo cambio di consegne tra marito e moglie nell'appartamento affidato dal giudice a Chiara, Lucilla e Marco. Alla scadenza del turno e dei figli, Paolo, che non ha mai abbandonato del tutto la speranza di tornare con la moglie, si ritrova il problema di sempre: trovare una sistemazione. Così è costretto a trasferirsi in della madre, energica e dispotica dove resiste solo pochi giorni. Scappa, per l'ennesima volta, dall'amico Franco, che, viste le precedenti esperienze, è troppo felice di affrontare per quattro mesi la stravagante convivenza. A salvare tutti e due, intervengono Chiara e Lucilla. Con la complicità dei fratello le ragazzine riescono a sistemare il padre nell'appartamento vicino, rimasto temporaneamente libero, scoraggiando, con vari espedienti, le persone interessate a prenderlo in affitto. E Livia scopre l'intrigo...

[a. pia.]

I FILM DI OGGI IN TV

Donna tornata dal passato

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
1958, 20,30 su Raiuno

Un grande giallo di Alfred Hitchcock con James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate pensate e girate dal regista inglese, si basa sulla storia di un poliziotto privato che, per un incidente, ha un'invincibile paura del vuoto. Questi salvando una bella ragazza, che tenta il suicidio, si trova implicato in uno strano caso dove una morta sembra tornare in vita. Fra le più emozionanti, quella della foresta di sequoie e del campanile. La tensione, come il solito, non si allenta mai. Nel cast anche Barbara Geddes, Tom Helmore, Henry Jones.

IL SICILIANO
1987, 20,40 Canale 5, dur. 115'

La storia, narrata a tinte fortemente romanzate da Michael Cimino, delle gesta del bandito Salvatore Giuliano, che nel secondo dopoguerra tentò di sollevare i braccianti siciliani e di rendere la Sicilia indipendente dalla neonata Repubblica italiana, ma fu ucciso dall'esercito. Un po' fuori parte i panni del bandito il ballo il cinema francese Christopher Lambert.

GIOCO CITTA'
1968, 0,20 su Raidue, dur. 109'

Film-commedia con Elizabeth Taylor e Warren Beatty, diretti da George Stevens. E' la storia una ballerina di Las Vegas abbandonata dal suo amante, che trova l'amore e il matrimonio in un pianista contagiato dalla passione per il gioco.

LA NOTTE DELLE MATITE
1986, 20,30 Telemontecarlo, dur.

Girato da Hector Olivera e ambientato nel 1975, all'epoca del golpe militare in Argentina, la vicenda di un gruppo di studenti argentini, arrestati dalla polizia per aver richiesto il tesserino della lega studentesca e fatti entrare nel lungo elenco dei «desaparecidos». Una storia forte di violenza e paura raccontata Pablo, l'unico che riesce a salvarsi.

Liz Taylor in «L'unico gioco in città» su Raidue

RAGIONIER
1980, 20,30 su Italia 7, dur. 90'

Paolo Villaggio, per l'ennesima volta nei panni di un impiegato sfortunato e pasticcione, sulla scia del più celebre «Fantozzi». Insieme con lui Catherine Spaak e Anna Mazzamauro.

I
1951, 20,30 su Retequattro, dur. 109'

Kolossal biblico Henry King, con Gregory Peck nei panni del Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward, moglie di un ufficiale del suo esercito. Per poterla sposare, Davide manda il marito in guerra in prima linea, dove naturalmente viene ucciso.

1947, 17
1947, 17 Odeon tv, dur. 93'

Girato da Duilio Coletti, il celebre romanzo di Edmondo De Amicis, Vittorio De Sica, Maria Mercader e il piccolo Giorgio De Lullo. La vita italiana della fine dell'Ottocento attraverso i ricordi della maestrina dalla penna

OGGI IN ITALIANO

LELOUCH

23,15 Retequattro

Un incontro con Claude Lelouch, di cui sta per uscire sugli schermi italiani «Ci sono dei giorni e delle lune», apre «Ciak». Interprete principale del film, è Marie Sophie Pochat, la giovane moglie Lelouch. Proposta anche un'intervista all'agente Cooper di «Twin Peaks», Kyle Maclachlan. Tra gli altri servizi, il film «Mamma ho perso l'aereo» e un'intervista a Umberto Marino, autore di «Italia-Germania 4 a 3».

10,25 Canale 5

Le adozioni al centro di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini. In studio Valeria Rossi Dragone e Olivia Molteni, del centro italiano per le adozioni internazionali; Gilberto Barbarito e Marco Iacometti, del Tribunale dei Minori di Milano; l'avvocato Patrizia Zerbi, esperta in diritto della famiglia; Roberto Bernardelli, ai servizi sociali di Milano; Giancarlo Lesmo, presidente dell'Anfa.

AL EROI

20,15 Tele + 2

Parte un programma dedicato ai grandi campioni dello sport: «Eroi». Ospiti di oggi Eddy Merckx, campionissimo belga del ciclismo, che 1965 il 1978 ha vinto cinque Giri d'Italia, altrettanti Tour de France tre campionati del mondo, e lo sciatore svizzero Pirmin Zurbriggen, ritiratosi lo scorso anno dall'attività agonistica dopo vinto per quattro volte la Coppa mondo di sci alpino.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 16; 20; 23; 2
6,55-10,15 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona
10,15 Un anno nella vita, telefilm
11,05 Provaci ancora Harry, telefilm
11,55 Che tempo fa

12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno.** *In diretta con l'Italia*
13,55 Tg1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo di Quark, di Piero Angela. *L'incubo della marea*
14,30 Conoscere. **L'utopia alla prova**
15,20 Per i più piccini. **L'albero azzurro**
16 — Big! Varietà Giorgia Fini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi Parlamento
18,05 Italia 6. Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli

16,45 Piacere Raiuno Idea per week-end. *Piacere Gubbio*
19,40 Almanacco del giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,30 La che visse due volte, film Alfred Hitchcock. *Uno dei gialli più avvincenti di A. Hitchcock, che ha per protagonisti James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate ideate dal regista inglese: si basa sulla storia di un poliziotto privato, che a causa di un incidente soffre di vertigini. Salvando una bella ragazza coinvolto in uno strano caso in cui una morta sembra tornare in vita, tra le scene più emozionanti quelle della foresta di sequoie e del campanile. La tensione come al solito non si allenta. Accanto ai due grandi attori ci sono Barbara Geddes, Tom Helmore, Henry Jones.*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo
0,40 Noi sconosciuti: handicappati nel mondo. A cura di Alberto D'Angelo. 1. *Il tuo nome è Jonah*

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I e le storie di Patatrac - Braccio di Ferro - Squadrone tuttofare - Dick Tracy - Lassie
8 — L'albero azzurro
Adderly, telefilm
9,30 Radio anch'io '91
Play-time Viens jouer avec nous, inglese e francese bambini, 18ª puntata
10,50 Capitol, serie Tv
11,55 I fatti vostri

13,15 Tg 2 - Economia
13,30 Tg 2 - Tramtatrè
13,45-15,35 Supercoop
13,45 Beautiful, serie Tv
14,15 Quando si ama, serie Tv
Destini, serie Tv
15,35 Lo schermo in casa. **noak,** 2ª parte, film tv avventuroso, 1ª visione, regia di Jan Eglason, con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 A tutto canestro
17,20 Videocomic
17,45 Punky Brewster, telefilm
18,10 Casablanca

18,20 Tg 2 - Sportsera
18,30 Rock café, di Andrea Olcese
18,45 Hunter, telefilm, *Il ruvido,* 1ª
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,20 Gigi Proietti e al **Club 92,** un programma scritto M. Castellacci, G. Proietti, C. Calvi, P. Castellacci, Giancarlo Magalli, regia di Antonio Gerotto. *Gigi Proietti propone il music-hall e il teatro di prosa. Che cosa buttare giù dalla torre. E' una sorta di sondaggio per parlare con ospiti e amici di questi due generi teatrali*
22,35 La Rai presenta **Vita Arzilla,** *I ragazzi,* telefilm comico, ideato e diretto da Gigi Proietti, Ernesto Calindri, Fiorenzo Fiorentini, Marisa Merlini, Caterina Boratto, Giustino Durano, 14° episodio
0,10 Appuntamento cinema
0,20 Cinema notte. **L'unico gioco città** (1968), film commedia, regia George Stevens, con Elizabeth Taylor, Warren Beatty, Charles Braswell. *E' storia di una ballerina di Las Vegas, abbandonata dall'amante, che trova però l'amore sposando un pianista contagiato dalla passione per il gioco*

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23; 0,05
12,05 Francia: Maribel. **Sci: Discesa libera femminile**
13,30 Speciale l'uomo e l'ambiente. Di Pino Di Vito. *Quadri di un'agricoltura*

14,30 La lampada Aladino. Di Luigi Patania. Conduce in studio Barbara Ronchi della Rocca. Regia di Fulvio Richetto
15,30 Incontro di pugi
16 — Roma. **Pallamano: Lazio-Gaeta.** Partita campionato
16,30 A neve. A cura Ivana Vaccari
17,15 I mostri, telefilm: *Il principe ranocchio*
17,40 Vita da strega, telefilm
18,05 Geo. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia France
18,35 Scheggia di radio a colori

18,45 Tg3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Di più. Di Ghezzi, M. Giusti
20,25 Una cartolina spedita A. Ba
20,30 Donatella in **Speciale Chi l'ha visto?** Un programma di Pier Giuseppe Murgia e Adriano Cetani. A cura Anna Maria Rotoli. Produttore esecutivo Elio Malarazzo. Regia di Eros Macchi. *L'appuntamento settimanale con Donatella Raffai per il repiloge dei tratteti nella puntate precedenti, riscuote un scente gradimento da parte del pubblico che raggiunge sette milioni di telespettatori*
23,05 Gli intrattabili: Luigi Pintor. Di Ludovica Ripa di Mea. *Ultimo protagonista intervistato è Luigi Pintor, sessantacinque anni, da sempre comunista recentemente schieratosi sul fronte del no. Il dialogo ripercorre un'esistenza volta alla difesa dei diritti umani.*
0,35 20 anni prima

CANALE 5

8 — La famiglia Brady, telefilm
8,30 Quando era giovani, film con William Holden, Eddie Bracken, regia Edward
10,25 Gente una, dedica la puntata guerra del Golfo, ospiti: Abubakr Quadduda, Enrico Gualdi, Lopez della federazione sionista di Milano, Roberto Brunelli
11,45 Il pranzo è servito, condotto da Claudio Lippi

12,35 Tris, condotto da Giongiorno
12,55 TG flash sulla guerra Golfo
13,20 Ok prezzo giusto, condotto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie
15 — Agenzia matrimoniale
15,30 Ti amo parliamone, conduce Maria Flavi
16 — bum bam, cartoni
16,15 Niente paura c'è Alfred, cartoni
16,55 D'Artagnan e i moschettieri del re
17,35 Holly e Benji fuoriclasse

18,15 I Robinson, telefilm
18,40 TG flash sulla guerra del Golfo
18,45 Gioco del 6, quiz, gioco condotto da Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Meneghin
20,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia la a, La voce dell'incoscienza
Il siciliano, film Christopher Lambert, Giuliana Boschi, regia Michael Cimino. *Christopher Lambert fa rivivere il bandito Salvatore Giuliano, il sogno quello di distribuire la terra ai contadini e di rendere la Sicilia indipendente*
22,40 Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon
23,10 Maurizio Costanzo Show: si parlerà anche guerra nel Golfo
24 — TG sulla guerra del Golfo
1,10 Striscia la notizia
1,25 Radio Londra
1,35 Marcus Welby, «Non lasciarmi mai», telefilm
2,05 Operazione ladro, «Il giostra», telefilm

ITALIA 1

8,30 Studio aperto: collegamento non-stop sulla drammatica crisi del
7 — Ciao ciao mattina, cartoni
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo sei milioni
10 — Mannix, telefilm
11 — Sulle della California, telefilm

12 — J. Hooker, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni scuola, telenovela
16 — Magnum P.I., «Tutte le portano Floyd», telefilm
17 — Simon and Simon, «Agenzia matrimoniale», telefilm
18 — Mac Gyver, «Incubi», telefilm

19 — Tutti al college, «Consigli per tutti», telefilm
19,30 Keaton, «Anni di contestazione e di amore», telefilm
20 — Cri cri, «Amore e bugie», telefilm
20,30 Chiara e gli altri, telefilm. *Riprende la seconda serie in 13 episodi dei rapporti della famiglia Malfatti in cui si narrano le vicende dolorose della separazione dei due coniugi, incertezze, il desiderio di poter vedere i figli in ogni circostanza, a dispetto delle disposizioni del magistrato. Ne sono interpreti Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Andrea Giovagnoni*
21,30 Paperissima, conducono Loretta Cuccarini e Ezio Greggio
22,30 Calciomania, conducono Cristiana Parodi, Cesare Cadeo, Maurizio Mosca
23,30 Valentina, «Saga Jaga», Demetra Hapton, regia di Giandomenico Curi, Gianfranco Giagni
24 — Cin Cin, «L'anello fidanzamento», telefilm
0,30 Kung fu, «Alethea», telefilm
1,30 Samurai, «Il fucile di Sakai», telefilm

RETE 4

6,30 Aspettando il domani, teleromanzo
9 — Così gira il mondo, teleromanzo
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)

13 — Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti, comprende:
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, telenovela
15,15 La valle dei pini, teleromanzo
15,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleroman
18,15 genitori, gioco condotto da Enrica Bonaccorti, quiz

19 — C'eravamo amati, show conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
19,40 e, telenovela
20,30 e Betsabea, con Gregory Peck, Susan Hayward, regia di Henry King, (Usa, 1951), storico. *Kolossal con Gregory Peck nei panni di Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward moglie di un ufficiale del suo esercito. Per poterla sposare Davide manda il marito della a guerra dove viene ucciso*
22,45 Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
23,15 Ciak, settimanale di Anna Praderio, Giorgio Medail e Pierluigi Ronchetti
24 — Cronaca, di Emilio Fede, replica
0,45 Musica indiavolata, film, Mickey Rooney, Judy Garland, regia di Busny Berkeley, (Usa, 1940), musicale

RADIO

RADIO**UNO**

Giornale radio: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23**
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** Gr regione; **7,30** Gr1 lavoro; **7,40** Come pensano loro; **9** Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** Gr1 Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,30** La testa nel muro; **13,45** Diligenza; **14,04** Voci e musiche mondo; **15** Gr1 business; **15,03** Transatlantico; **16** Il pagnone; **17,30** Jazz '91; **17,55** Ondaverde; **18,05** Obiettivo Europa; **18,30** Musicasette; **19,15** Mondo motori; **19,30** Gr1 mercati; **19,35** Audiobox; **20,20** racconti una fiaba?; **20,30** Invito al concerto; **21,04** 13° Concerto Stagione Sinfonica Pubblica; **22,49** Oggi al Parlamento; **23,09** La telefonata - **Raistereouno 15-24.**

RADIO**DUE**

Giornale radio: **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**
7,21 Bolmara; Un poeta, re; **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Martina e l'angelo custode; **9,10** Taglio Terza; **9,33** Largo Italia, 91; **10** Speciale Gr2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** Gr regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari; **15,30** Gr2 mia; **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo giovani; **18,32** Il fascino discreto della melodia; **19,20** Bolmava; **19,55** Speciale Gr2 cultura; **20,02** Le ore della sera; **21,30** Le ore della notte; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le notte - **Raistereodue: 15-24.**

RADIO**TRE**

Giornali radio: **6,45; 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**
7 Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto; **10** Il filo di Arianna; **10,45** Concerto; **12** Il Club dell'Opera; Il Decameron; **14** Diapason; **16** Orione; **17,30** Intermaglovani; **17,50** Scatola sonora; **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Il clavicembalo di Bach; **21,45** Città della letteratura fra '800 e '900; **22,15** Blue note; **23,25** Il racconto di ogni sera - **Raistereonotte: 24-6.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 20, 24
13,30 Tv donna
15 — Può capitare anche a voi, film di Cy Howard
16,30 Tv donna, 2ª parte
16,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 La notte delle spezzate, film
22,25 Mondocalcio
0,20 Indagine sulla vita privata della moglie un poliziotto, film

ODEON TV

15 — Signore padrone
16 — Passiones - La storia di Maria
17 — Cuore, film
19,30 Minu, cartone animato
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Basta con la guerra... amo l'amore, film
22 — Fitness
22,30 Emozione nel blu
23 — Il testimone deve tacere, film
0,30 Il cavallo alleta e i suoi uomini

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,30
13,15 A tu per tu
15,30 Documentario
16 — A tu per tu
16,55 Passioni, telenovela
17,30 Speciali
18 — Bersaglio rock
18,25 In bocca al lupo
18,55 A tu per tu
20,25 Centro
21,35 Wolf, telefilm
22,45 Speciali
22,55 Remake

TELE + 2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
14,45 Gol d'Europa
15,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
17,45 Storia del superbowl
18,45 Wrestling spotlight
19,30 Sportime
20,15 Eroi
20,30 Tennis: Australia
22,45 Assist
23,30 Supervolley
0,15 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle regionale, attualità
12,30 Attilio Bertolucci
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
19,30 Vite rubate, telenovela
20,30 Delitto di Stato, sceneggiato con Luca Giordana, Eleonora Brigliadori
21,45 TGI 7, settimanale
22,45 Sport Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On the Air mattina
8 — I video della mattina
13 — Super hit
14 — Hot line
15 — On the air pom.
18 — ZZ Top special
19,30 Super Hit + Oldies
22 — On the air notte
23 — A-HA special
23,30 On the air notte
0,30 Blue night replica
1,30 rock

TELEMA 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice notte
17,15 Supersette, cartoni
19,15 today, news
19,30 Agente Pepper
20,30 Rag. Arturo De Fanti bancario precario, film
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice di notte
23,40 La donna giusta, film di Paul Williams
1,20 Colpo grosso, quiz

RETE A

Telegiornale: 19, 22, 22,45
8 — Teleclub
15 — Ai grandi magazzini
15,30 Il ritorno
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 Nido serpenti, telefo
18 — La debuttante
20,25 Amore proibito, telero
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22 — Nido di serpenti, teleromanzo

i Film del weekend

di LIETTA TORNABUONI

Drammatico

«Il tè nel deserto» di Bertolucci

E' il gran film della stagione, storia d'amore e di sangue, di perdizione e autodistruzione, kolossal sahariano che racchiude un tormento romantico, tratto dal romanzo di Paul Bowles (Garzanti), girato in Marocco, Algeria e Niger con la fotografia ammirevole di Vittorio Storaro che fa del deserto un videoclip e un paesaggio interiore. Una coppia americana del 1947, giovane, bella, elegante, artista, ricca, in viaggio insieme con un amico in quell'altrove che è l'Africa per cercare di vedere l'agonia del proprio amore coniugale e per tentare di rimettere insieme un rapporto andato in pezzi, finisce per inseguire la morte e l'autocancellazione, l'annullamento di sé. Lo scrittore ottantenne Paul Bowles compare all'inizio e alla fine del film, quasi materializzando il destino dei personaggi da lui creati nel 1949 nel romanzo in parte autobiografico «The Sheltering Sky». Gli interpreti John Malkovich e Debra Winger sono affascinanti e bravissimi: ma nella loro storia resta qualcosa di immotivato, di inspiegato, di non detto, e non sembra del tutto riuscito l'intento del regista di sostituire le parole con le immagini, la psicologia con il linguaggio del corpo.

IL TE' NEL
di Bernardo Bertolucci
con John Malkovich, Debra Winger, Campbell Scott, Paul Bowles; Inghilterra/USA,

TRIESTE, Cinema Ariston
VENEZIA, Olimpia, Corso (Mestre)
TORINO, Eliseo Grande, Erba, Ro: **MILANO,** Ambasciatori, Gloria, Odeon 4, **BOLOGNA,** Palace, **FIRENZE,** Astra 1 e 2; **ROMA,** Alcazar, Capranica, Excelsior, Fiamma 1, King; **NAPOLI,** America Hall, Presidente; **BARI,** Odeon; **PALERMO,** Fiamma

Horror

«Aracnofobia» Che paura dei ragni

Sands e il ragno assassino

DALLE immense foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, importa involontariamente un nuovo ragno dalla puntura mortale nella solita quieta piccola città della provincia americana. Lì s'è appena trasferito con la famigliola il giovane medico Jeff Daniels, abbandonando gli stress metropolitani di San Francisco, e il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua nuova casa: si moltiplica, uccide, invade, sparge terrore, viene alla fine eliminato. Basato su quella paura dei ragni che è tra le più comuni e simboliche, il film molto ben fatto può suscitare vero terrore: un capolavoro per masochisti.

ARACNOFOBIA
di Frank Marshall
con Jeff Daniels, Julian Sands, Harley Jane Kozak, John Goodman; USA, 1990

TORINO, Cinema Lux
MILANO, Manzoni
BOLOGNA, Arlecchino
Manzoni

Commedia

«La zia Angelina» ci odia

GROTTESCO, atroce, divertente ritratto nero d'una vecchia infame, odiosa e odiante, che esprime la propria vitalità e la propria pulsione di sopravvivenza facendo del male agli altri e soprattutto ai nipoti che hanno cura di lei, distruggendoli e divorandoli con malignità cattiveria e spietato egocentrismo. La Angelina provoca la morte della cameriera devota e l'umiliazione sociale dei parenti, abbandona il nipotino al giardini: non è detto che il resto della famiglia sia poi molto migliore di lei. Etienne Chatiliez, già autore de «La vita è un lungo fiume tranquillo», è un regista francese sgradevole, d'una trasgressività assoluta e efficace.

LA ZIA ANGELINA
di Etienne Chatiliez
con Tsilla Chelton, Catherine Jacob; Francia,

MILANO, Cinema Arlecchino
FIRENZE, Alfieri Atelier
ROMA, Capranichetta

Comico

«Vacanze di Natale '90» sulla neve

ECCOCI qui come volta e . Moritz, tra grandi alberghi, Ferrari, coniglietti lepidi, ragazze, avventure sceme, Capodanno e brani documentari di avvenimenti sportivi inseriti come capita: De Sica è l'isterico marito-oggetto sessuale d'una moglie-padrona sadica, Greggio è uno squattrinato, Abatantuono è un seduttore afasico e populista, Boldi è un piccolo industriale lombardo col parrucchino tradito dalla moglie, Andrea Roncato è istruttore di deltaplano. Nel teatrino ben noto ciascuno ripete se stesso, la trama è appena un pretesto per nuovi-vecchi numeri dei comici più popolari.

VACANZE DI
di Enrico Oldoini
con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 1
VENEZIA, Ritz, Palazzo II (Mestre)
TORINO, Chaplin 1, Vittoria
MILANO, Apollo
BOLOGNA, Capitol 1
FIRENZE, Ariston
ROMA, Ariston, New York, Reale, Universal
NAPOLI, Santa Lucia
BARI, Petruzzelli; **PALERMO,** Jolly

Fantavventuroso

«Atto di forza» su Marte

NEL 2084, nel mondo che dopo la terza guerra mondiale è spartito tra Blocco Nord e Blocco Sud e che ha colonizzato Marte e Saturno, la società turistica Rekall offre in vendita la memoria fittizia di esperienze bellissime e di felicità anche sun viaggio nell'Ego, una vacanza da te stesso, un'altra personalità». Arnold Schwarzenegger compra quest'ultimo viaggio, sceglie d'essere agente segreto su Marte. Tratta da un racconto del grande Philip Dick, storia avventuroso ecologico-politica è ricca, divertente, confusa, molto ben fatta: uccisioni, inseguimenti, rivolta anti-tiranno, mix di personalità.

ATTO
di Paul Verhoeven
con Arnold Schwarzenegger, Michael Ironside, Sharon Stone, Rachel Ticotin; USA, 1990

TRIESTE, Cinema Grattacielo
VENEZIA, Palazzo 2 (Mestre)
TORINO, Ambrosio
MILANO, Metropol, Odeon 1
BOLOGNA, Arcobaleno 1-2, Moderno
FIRENZE, Odeon
ROMA, Europa, Metropolitan, Vip
BARI, King
PALERMO, Rouge et Noir

Commedia

«Mamma ho perso» l'aereo»

Il piccolo Macaulay Culkin

QUALE bambino non ha sognato o non sogna di ritrovarsi solo in casa, senza i genitori addosso, e di poter finalmente fare tutto quello che di solito gli viene proibito? Il fortunato bambino protagonista finisce dimenticato a Chicago nel caos d'una partenza della famiglia per le vacanze di Natale a Parigi, compie tutte le possibili trasgressioni puerili, affronta e sconfigge con furberia divertente una coppia di ladri decisi a svuotare la casa. All'inizio il film sembra offrire un'interessante critica visionaria della famiglia americana, poi diventa una qualunque commedia-con-bambino che ha avuto negli Stati Uniti un successo quasi allarmante.

MAMMA, HO PERSO
Chris Columbus
con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara, Joe Pesci; USA, 1990

MILANO, Cinema Pasquirolo, Tiffany
BOLOGNA, Embassy, Imperiale
FIRENZE, Gambrinus
ROMA, Ritz, Royal
NAPOLI, Alcione, Arcobaleno
PALERMO, Tiffany

Commedia

«Stasera a casa di Alice»

QUELLO dell'ordine che s'innamora del disordine è un tema su cui Carlo Verdone è tornato (magari autobiograficamente) in diversi film: «Bianco, rosso e Verdone», «Cuori nella tormenta», «Io e mia sorella», «Il bambino e il poliziotto». Il rappresentante dell'ordine, sgomento e affascinato, è sempre lui; il disordine è per lo più una ragazza. Qui della stravagante seducente Ornella Muti-Alice, di professione doppiatrice di pornofilm, s'innamorano in due: Verdone e suo cognato Castellitto, cattolici osservanti, democristiani, perbenisti, direttore e condirettore dell'agenzia turistica «Urbi et Orbis» collegata al Vaticano, mariti due sorelle ricche e padrone. S'innamorano, perdono la testa, lasciano le mogli, e poiché la loro comica rivalità amorosa li ostacola, fanno un patto tra uomini: la sera, a casa di Alice, andranno a giorni alterni. Naturalmente non funziona, tutt'e due non riusciranno mai a conquistare la ragazza. Naturalmente tutt'e due finiranno per tornare in famiglia. Naturalmente soffrono: «Ma senza di lei stiamo meglio? A me già manca l'». A me manca tutto», il gusto della libertà e del disordine è difficile rinunciare.

CASA
di Carlo Verdone
con Ornella Muti, Carlo Verdone, Sergio Castellitto; Italia,

TRIESTE, Cinema Nazionale 4
TORINO, Arlecchino
MILANO, Excelsior
BOLOGNA, Metropolitan
FIRENZE, Excelsior
ROMA, Barberini, Embassy, Maestoso
NAPOLI, Empire, Vittoria
BARI, Armenise
PALERMO, Metropolitan

Psicologico

«Verso sera» Litigando nel settantasette

Sandrine Bonnaire con Mastroianni

Ti voglio raccontare perché il 1977 è stato l'anno più bello e più triste della mia vita», comincia la lettera che dà l'avvio al film, scritta dal nonno Mastroianni alla nipotina. Molto parlato, didascalico, a che divertente e tenero, stilisticamente convenzionale, il secondo film di Francesca Archibugi, romana, appena trentenne, già autrice di «Mignon è partita», mette a confronto davanti a una bambina un vecchio professore universitario della borghesia comunista e la ragazza sua nuora: l'ordine e l'anarchia, il doverismo e l'edonismo, le certezze e la ricerca, in un anno inevitabilmente cruciale.

VERSO SERA
di Francesca Archibugi
con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Lara Pranzoni; Italia, 1990

TORINO, Cinema Charlie Chaplin 2
MILANO, Mignon
BOLOGNA, Odeon
FIRENZE, Principe Atelier
ROMA, Quirinetta
PALERMO, Ariston

Nero

«Nikita» Ragazza killer

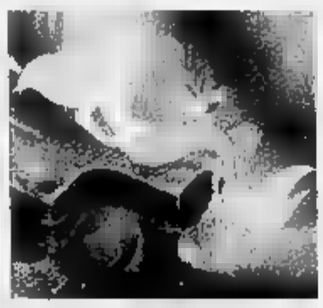
LA ragazza chiamata Nikita, appartenente a una banda delinquente, dopo un'enorme sparatoria durante una rapina nella quale muoiono tutti i suoi complici viene condannata all'ergastolo, reclutata dai servizi segreti: o lavori per noi, oppure muori. La addestrano (computer, armi, kung fu, seduzione insegnata da Jeanne Moreau), la mettono alla prova, le inventano un'altra identità e un'altra vita: condurre una normale esistenza da infermiera, però ogni tanto riceverà una telefonata e andrà da qualche parte ad ammazzare qualcuno senza mai sapere perché. Lei è bravissima, però s'innamora e la lacerazione tra le sue due vite le diventa alla fine insopportabile. Come tanti registi trentenni, Luc Besson non ha nulla da dire al di là della creazione d'un'atmosfera torbida, allarmanti, estetiche, divertenti, e di personaggi affascinanti, perduti. Questo lo fa molto bene, e Anne Parillaud, doppio femminile di Christopher Lambert in «Subways», interpreta con efficacia la ragazza selvaggia allenata a diventare una macchina per uccidere, messa in gabbio da adulti criminali, altri temi, l'intercambiabilità tra poliziotti e assassini, l'amore che vince la violenza.

NIKITA
di Luc Besson
con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo, Jeanne Moreau; Francia, 1989

VENEZIA, Cinema San Marco (Mestre)
TORINO, Eliseo Blu, Olimpia 1
MILANO, Odeon 2, Plinius
BOLOGNA, Giardino, Jolly
FIRENZE, Edison
ROMA, Eden, Europa, Rivoli
NAPOLI, Abadir, Arlecchino
BARI, Royal
PALERMO, Arlecchino

Animazione

«La Sirenetta» Una favola per bambini



La sirenetta Ariel

LA fiaba di Andersen in un disegno animato tecnicamente e tecnologicamente molto ben fatto (soprattutto nei personaggi di animali e nelle scene di tempesta marina) che ripropone attualizzato e un poco banalizzato il classico stile Disney del passato. Specialmente riusciti un simpatico granchio e la Strega del Mare cicciona, bonaria, crudele: ma il film non arriva alla poesia della favola, e ne trascura l'elemento spirituale, la ricerca d'immortalità (oltre che d'amore) della Sirenetta. Particolare importanza hanno le musiche per le quali gli autori hanno avuto due premi Oscar quest'anno.

SIRENETTA
di John Musker e Ron Clemens
Direttori dell'animazione, Ruben Aquino, Andreas Deja, Glen Keane, Mark Henn. Musiche di Howard Hashman e Alan Menken; USA,

TRIESTE, Cinema Excelsior
VENEZIA, Corso (Mestre)
TORINO, Capitol, Dora
MILANO, Nuovo Arti, Orfeo
BOLOGNA, Fulgor
FIRENZE, Vittoria
ROMA, Empire, Golden, Induno
NAPOLI, Ambasciatori
BARI, Orfeo; **PALERMO,** King

Storico

«In nome del popolo sovrano»

IL Papa è andato via/buon viaggio e così sia», suona la canzone-inno: Pio IX fugge infatti da Roma a Gaeta nel novembre 1848, nel giugno 1849 la Repubblica Romana sta per cadere. Manfredi supermanierato è Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, gran capopopolo. Sordi è un atroce aristocratico della nobiltà nera papalina. Ci sono Goffredo Mameli mutilato, Ugo Bassi prete repubblicano, Anita Garibaldi passa a cavallo, s'intravede pure il generale in camicia rossa. Gioacchino Belli agonizza di p (sbrutta genio, i letterati) e invoca la distruzione dei propri sonetti romaneschi. Si evoca Mazzini (schiuma il popolo all'insurrezione permanente), le battaglie sono remoti colpi di cannone e delle fucilazioni s'avverte soltanto il suono, i bersaglieri vanno di corsa con le piume sul cappello, l'esercito francese riconquista Roma per conto del Papa, ma: «La Repubblica Romana è una conquista civile da cui non si torna indietro». Con una storia privata d'adulterio e politica bene interpretata da Massimo Wertmüller e Elena Sofia Ricci, il regista Magni torna al periodo storico, ai temi risorgimental-anticlericali, al racconto popolare e ai toni ironici che gli sono cari.

IN NOME POPOLO SOVRANO
Luigi Magni
con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Massimo Wertmüller, Elena Sofia Ricci, Jacques Perrin, Luca Barbareschi; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 2
TORINO, Nazionale 3
MILANO, Arcobaleno
BOLOGNA, Odeon A
FIRENZE, Flora Atelier A
ROMA, Ambassade, A, Eloise, Paris; **NAPOLI,** Fiamma, Plaza
PALERMO, Lux

Comico

«Fantozzi alla riscossa» impossibile

Paolo Villaggio

NON mi dirà mai abbastanza bene di Paolo Villaggio: ridendo ridendo, di film in film, l'epopea miseranda di Fantozzi si conferma come qualcosa di più importante d'un grande successo popolare che dura da oltre quindici anni. Anche quando va alla riscossa, Fantozzi pavido e untuoso, vittimizzato, schiacciato da una vita privata obietta e da una sfortuna esasperata, resta la definizione antropologica d'una nuova figura sociale, un nuovo emblema del servilismo piccolo-borghese italiano nell'età del terziario. E per di più gli accade questo motto addosso il massimo spavento: si trasformando in un vecchio.

FANTOZZI ALLA RISCOSSA
di Neri Parenti
con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Plinio Fernando, Gigi Reder; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale
TORINO, Lilliput
MILANO, Ariston
BOLOGNA, Marconi
ROMA, Cola Rienzo

Tragicomico

«Taxi Blues» Nella notte di Mosca

IN una Mosca notturna degradata e lucente come New York, un sassofonista ebreo, dopo un lungo giro alcolico per la città, scompare senza pagare il tassista che ha accompagnato lui e i suoi amici. Il tassista è un uomo duro: si mette in caccia del cliente inadempiente, lo trova, lo obbliga a lavorare per lui fino al rimborso della somma dovuta, lo fa arrestare e poi liberare, lo riduce in schiavitù approfittando anche del suo alcolismo. Lo vuole cambiare, vuole che diventi «uno che lavora dalla mattina alla sera come me». Però la vocazione dell'artista alla libertà, alla sua musica, all'autodistruzione, è insopprimibile, e la fortuna lo aiuta: parte in tournée a New York, ha successo. Quando il tassista lo vede trionfante, e si vede disprezzato da lui, tenta di ucciderlo: ma sbaglia vittima. Interpretato magnificamente, prodotto anche dai francesi, la metafora politica del giovane regista sovietico debuttante, premiato all'ultimo festival di Cannes, è una riuscita, quasi una rivelazione: attraverso il legame d'odio e di necessità reciproci tra il musicista e il tassista, racconto benissimo il rapporto di sfruttamento e di ostilità tra intellettuali e popolo, tra passato e presente sovietici.

BLUES
di Pavel Lounguine
con Piotr Mamonov, Piotr Zaitchenko, Natalia Kolliakanova; Francia/URSS, 1990

TRIESTE, Cinema Azzurra
TORINO, Centrale
President
BOLOGNA, Roma d'Essai
FIRENZE, Fiamma Atelier
ROMA, Holiday
NAPOLI, Academy Astra

Drammatico

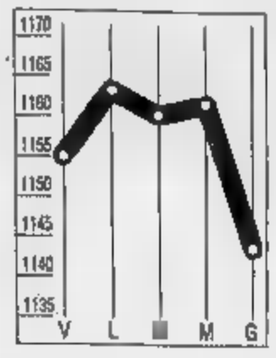
«Rocky V» Stallone è un perdente

Stallone tra i protagonisti di «Rocky V»

IL trionfante Rocky Stallone degli anni di Reagan diventa uno sconfitto nella depressione di Bush. Lo affligge una serie di guai impressionante: nel famoso match con il campione sovietico Drago («Rocky IV») le sue cellule nervose sono state irreversibilmente danneggiate, non potrà più salire sul ring; il suo commercialista l'ha derubato e truffato, non ha più un soldo, torna a essere povero tra i poveri; il figlio signorino lo disprezza (non vuoi essere il figlio di un perdente»); il giovane pugile che ha allenato alla vittoria lo tradisce. Patetismo e familismo appiccicosi, brutta boxe, uno scontro stradale a pugni nudi molto bello.

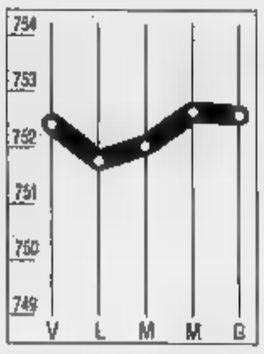
ROCKY V
di John G. Avildsen
con Sylvester Stallone, Talia Shire, Tommy Morrison, Sage Stallone; USA,

TRIESTE, Cinema Capitol
TORINO, Fiamma, Reposi
MILANO, Corso, Maestoso
BOLOGNA, Manzoni
ROMA, Adriano, Atlantic
NAPOLI, Delle Palme
BARI, Galleria
PALERMO, Nazionale



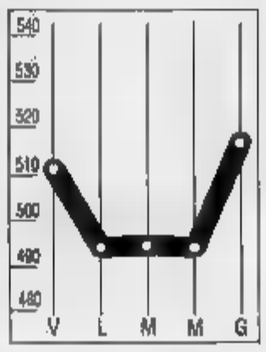
DOLLARO
1143,75

Dollaro in netta flessione sui mercati europei dopo la notizia del successo dell'attacco all'Iraq. A Milano il biglietto verde ha chiuso a 1143,75 lire contro le 1161,85 fixing di mercoledì.



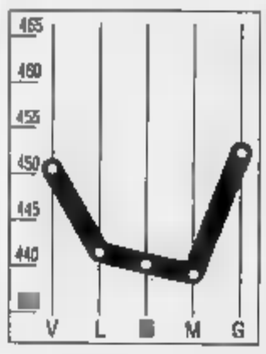
MARCO
752,56

Marco stazionario: a Piazza Affari è stato indicato a 752,56 contro 752,68 di mercoledì. Il calo del dollaro ha dato una spinta alla moneta tedesca, salita, a Francoforte, da 1,54 a 1,52 marchi per dollaro.



COMIT
+4,70%

Rialzo denso a Piazza Affari. Solo titoli, 334 quotati, hanno chiuso la giornata in calo. L'indice Comit ha recuperato in una sola seduta le perdite di gennaio, salendo da 494,57 a quota 517,61.



MIBTEL
+3,21%

Effetto Golfo anche per mercato ristretto: ha chiuso un rialzo del 3,21% con l'indice Ibi salito a 462,60 punti. In particolare, Pop. Milano +4,66%, Pop. No- +5,04%, Ferrovie Nord +8,86%.

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Venerdì 18 Gennaio 1991 • 39

Onofri, Scognamiglio e Spaventa: gli economisti rifanno le previsioni sulla base dei prezzi petroliferi

Italia, ora la recessione fa meno paura

Ma Cipolletta replica: ripresa possibile solo dopo l'estate

ROMA. Perlomeno ora c'è una certezza. Su questo è d'accordo tutto il mondo economico. L'inizio del conflitto nel Golfo ha, per assurdo, fatto tirare un sospiro di sollievo agli addetti ai lavori. Da quando la pioggia di missili si è abbattuta su Baghdad e, soprattutto, da quando si è mostrata, almeno per ora, la incapacità di Saddam Hussein di rispondere e di costituire un serio pericolo per i pozzi petroliferi dell'Arabia Saudita, certo ottimismo è cominciato a circolare negli ambienti mici.

E lo si è visto innanzitutto dall'andamento delle Borse mondiali che salite del prezzo del petrolio che, invece, è sceso. Ma lo si legge anche nelle nuove previsioni degli economisti. Tutti ancora un po' cauti su quel che può accadere. Allo stesso tempo, però, si lasciano andare più di quanto abbiano fatto solo quindici giorni fa, all'inizio dell'anno, parlando degli scenari che avrebbero dominato il '91.

Secondo Luigi Spaventa, si è tornati ad «una situazione di normalità sul mercato petrolifero. Una situazione in cui dall'Arabia Saudita milioni di barili al giorno di greggio. E, salvo bombardamenti, ormai sempre probabili, il Paese continuerà a produrli».

Il prezzo dell'oro nero, dunque, è immediatamente ieri e, secondo Spaventa, dovrebbe continuare a farlo: «Al punto che tutte le previsioni sull'economia mondiale del '91 potrebbero alla fine rivelarsi pessimistiche perché si basano su di un prezzo del greggio a 25 dollari barile. Anche perché, nel frattempo, il dollaro si è anche svalutato».

Anche secondo la società di ricerche Prometeia esistono due elementi che «possono farci sperare in uno scenario migliore rispetto a quanto era stato previsto». Si tratta, precisa il segretario generale Paolo Onofri, del «venir meno dell'incertezza generale e le minori probabilità di distruzione dei pozzi petroliferi e, quindi, che si verifichino problemi di approvvigionamento».

Un ottimismo che, però, Onofri non si sente di sottoscrivere in pieno: «Per ora ci troviamo di fronte alle prime manifestazioni degli operatori di fronte ad un successo delle forze mericane. Può darsi che si crei qualche intoppo a metà strada e, a quel punto, tutto potrebbe precipitare nuovo».

Più pessimista, invece, è il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «E' stato eliminato un fattore di incertezza. Ma si sono anche create le condizioni per ulteriori rinvii delle decisioni. Oggi i mercati hanno dato una risposta positiva dopo la forte confusione che aveva predominato nei giorni scorsi. Purtroppo si è creata negli operatori l'aspettativa della fine del conflitto bellico. In realtà, può dire ancora nulla questo. Quindi, l'incertezza gioca ancora molta».

A questo punto, gli scenari possibili, secondo gli economisti, sono diversi. Due, secondo il rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio. Uno è quello di «una guerra breve e prezzo petrolio stabile sui dollari barile». «In questo - spiega Scognamiglio - il '91 si presenterebbe in netta ripresa. Si potrebbe parlare addirittura di previsioni rosee, almeno per quel che riguarda la seconda metà dell'anno». Il secondo scenario, invece, è quello «una lunga guerra, che provocherebbe effetti fortemente recessivi e inflazionistici su tutte le economie mondiali per l'interdipendenza che le lega. L'Italia, poi, risulta particolarmente esposta in questa seconda ipotesi perché il nostro Paese ha scorte petrolifere solo per tre mesi. Un conflitto più lungo ci creerebbe molti più problemi di quanto non accadrà, invece, in altri Paesi».

Anche Prometeia individua due Uno breve periodo, vale a dire di qui a due-tre mesi, quando «bisognerà mantenersi pessimisti perché il perdurare della guerra non costituirà certamente un incentivo agli investimenti da parte delle imprese. E i cittadini potrebbero un atteggiamento più austero sui consumi. Insomma, potrebbe verificarsi un ulteriore rallentamento della produzione». medio periodo, e cioè entro il '92, però, «si può essere più ottimisti, le condizioni economiche si manterranno su questi livelli. E se la guerra non andrà avanti troppo a lungo».

Innocenzo Cipolletta, invece, conferma le provisioni fatte dalla Confindustria alla fine di dicembre. «Se il conflitto di breve durata, si può dire che siamo nella seconda metà della fase di recessione che ha colpito la a da metà del '90 e che eserciterà i suoi effetti fino a metà '91. E la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe superare l'1,5%».

Per Luigi Spaventa tutto tornerà alla normalità. «L'economia mondiale si occuperà di nuovo di tutti quei temi che erano considerati in primo piano prima della crisi del Golfo: la recessione negli Stati Uniti, l'andamento della domanda tedesca. Per quel che riguarda l'Italia, può darsi che la corsa agli acquisti crei le condizioni per ulteriore aumento dell'inflazione. Sul versante della produzione non dovrebbero verificarsi cambiamenti: si manterrà sui livelli stagnanti in cui si trova ora. Ma la fine della situazione di incertezza dovrebbe, comunque, portare ad un miglioramento della situazione congiunturale del nostro Paese».

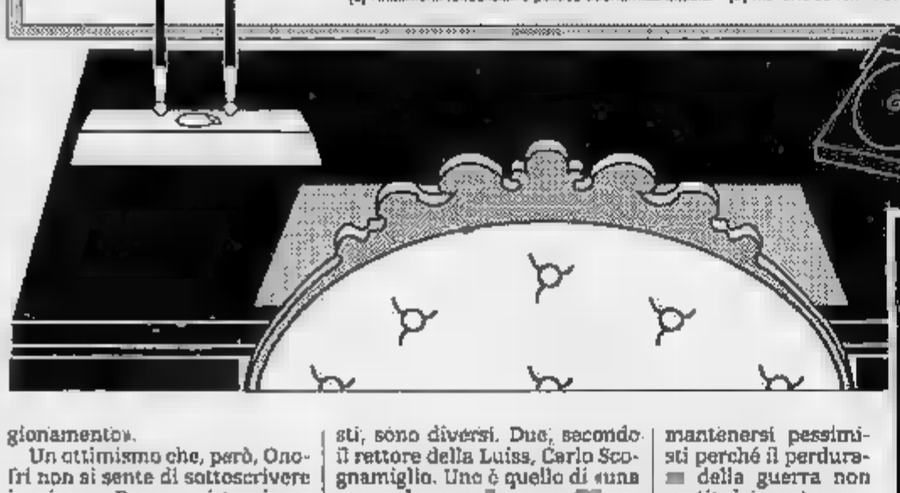
Flavia Amabile

LE PREVISIONI SULL'AZIENDA ITALIA PRIMA DEL BLITZ

I Paesi con le maggiori risorse petrolifere sono pronti a metterle sul mercato per frenare l'ascesa dei prezzi

	1990	1991 (a)	1991 (b)	1992 (a)	1992 (b)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,1	1,4	1,8	1,7	3,0
DOMANDA INTERNA	2,8	2,2	2,4	2,4	3,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	2,4	2,4	2,8	3,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	2,0	2,7	2,3	4,4
ESPORT. DI BENI E SERVIZI	4,4	2,7	3,8	3,6	5,3
IMPORT. DI BENI E SERVIZI	5,7	5,4	5,3	5,5	6,2
SALDO CORRENTE DI BILANCIA DEI PAGAMENTI	-17.415,9	-20.332,0	-19.467,1	-25.499,2	-23.378,9

(a) Andamenti tendenziali e politica economica attuale. - (b) Manovra correttiva Cee.



Nelle foto il direttore Confindustria Innocenzo Cipolletta e l'economista Luigi Spaventa

Gli industriali

Resta l'emergenza costo lavoro e l'incognita deficit pubblico

ROMA. Golfo ma non solo Golfo. Se la caduta dei prezzi del greggio troverà conferma l'Italia potrà rivedere in meglio i suoi conti. Però, per «dopo crisi» la giunta della Confindustria ha auspicato ieri, sulla base della relazione del presidente Sergio Pininfarina, una politica capace di rafforzare la democrazia e di portare la giustizia nel mondo.

Le economie dei Paesi più industrializzati dovranno ritrovare il cammino dello sviluppo, vincendo gli egoismi che hanno fatto fallire i negoziati del Gatt. Occorrerà sanare gli squilibri interni che imprimono instabilità ai mercati finanziari alle monete. Sarà indispensabile accelerare la costruzione dell'Europa. Ma, soprattutto, è importante che l'Italia riprenda il suo verso l'integrazione senza eccessive illusioni o euforie.

In vista di questi appuntamenti - ha rilevato Pininfarina - l'Italia è in grave ritardo, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza del sistema politico, le funzioni dello Stato a cominciare dalla Giustizia, la situazione economica generale e le difficili condizioni cui operano le imprese. In questo quadro, alcune questioni richiedono risposte urgenti. Le trattative per i contratti pubblici non si potranno aprire se prima saranno concordate le riforme da fare nella contrattazione e nel costo del lavoro.

Per le modifica della struttura del salario, la Confindustria ha indicato alcuni obiettivi prioritari: 1) riduzione degli istituti che concorrono agli incrementi della retribuzione e la diminuzione dei livelli di trattativa; 2) contenimento degli automatismi, scala mobile in testa, per rendere il salario più flessibile e, di certi più collegato ai risultati aziendali; 3) soluzione organica per gli oneri sociali, che pure pesano tanto sul costo del lavoro, in un negoziato specifico (al di fuori del confronto su contrattazione e salario) i ministri delle Fi- e del Lavoro.

Infine, una replica al senatore Andreatta, ha espresso il timore che dalla trattativa sul costo del lavoro possa scaturire un «patto tra grassatori» ai danni del pubblico denaro. Andreatta vuole trovare trivellatori esperti dalla del tesoro dello Stato, ha che da indagare sul complesso affaristico-partitico».

Per concludere due indicei per misurare lo scenario dei prossimi giorni. Dalla riunione della Bundesbank a Francoforte giunge un'indicazione scontata: le autorità monetarie tedesche non aumenteranno il livello dei tassi. Tutto è rimesso alla riunione del G 7 e non è escluso che l'evoluzione della situazione nel Golfo possa imporre ai tedeschi una modifica alla politica degli alti tassi già imposta all'Europa dei 12.

Infine, un'indicazione quasi «storica» (dato l'incalzare degli eventi) sulla produzione industriale italiana: ad ottobre il fatturato è cresciuto del 4,8% (il 4,7 nei primi dieci mesi dell'anno) grazie all'effetto di stimolo della domanda internazionale (+6,1) e di una discreta tenuta (+4,1) di quella interno. frenata, invece, gli ordinativi per l'industria che registrano incremento solo dell'1,8% nei primi dieci mesi dell'anno. ora il panorama, dopo mesi di attesa, può cambiare. [r. e. s.]

Cambio di guardia (dopo le polemiche) in uno dei posti-chiave della pubblica amministrazione

Da marzo sarà Draghi a dirigere il Tesoro

Lo ha nominato Carli al posto del dimissionario Sarcinelli

ROMA. Mario Draghi sarà il nuovo direttore generale del Tesoro. Il governo ieri è riuscito a riempire il vuoto lasciato dalle dimissioni di Mario Sarcinelli: ad occupare questo posto-chiave va uomo di cui competenza non è messa in dubbio da nessuno, e che è tutt'altro che un burocrate. Draghi, 47 anni, romano, professore di economia e politica monetaria a Firenze, è stato per quinquennio rappresentante dell'Italia nel consiglio della Banca Mondiale a Washington, e poi, rientrato in patria, consulente della Banca d'Italia.

E' ministro del Tesoro Guido Carli a indicare per primo il nome di Draghi, ma i partiti di governo si è creato un consenso vasto. Secondo alcune indiscrezioni, solo il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino aveva avanzato un paio di candidature alternative. I nomi di alcuni alti dirigenti della Banca d'Italia, come Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa, non mai stati veramente in gioco. A candidati od autocandidati interni al Tesoro è stato preferito un personaggio con più ampia esperienza internazionale e di gestione.

Le competenze direttore generale Tesoro sono ampie: è dei funzionari più alti in grado tutta l'amministrazione, partecipa con il ministro agli incontri internazionali, segue gli andamenti della finanza pubblica e le emissioni titoli di Stato, sovraintende a tutte le questioni di ordinamento bancario, finanziario, borsistico; si trova a svolgere una delicata funzione cerniera tra governo e Bankitalia. Inoltre presidente del comitato gestione Sace e membro dei consigli Iri, Imi e Crediop.

L'avvicendamento Sarcinelli e Draghi avverrà 1° marzo. Sarcinelli, sposso sgradito al mondo politico perché estraneo a schieramenti o manovre, stato scelto dall'allora ministro del Tesoro Nino Andreatta nel 1981. Come vicedirettore generale della Banca d'Italia, nel '79, stato ingiustamente incarcerato per alcuni giorni per quella che ormai viene generalmente ritenuta una vendetta della loggia massonica P2. Era stato lui a sovraintendere a ispezione al Banco Ambrosiano. Per un brevissimo periodo è stato ministro del Commercio estero, nel governo elettorale di Amintore Fanfani (1987).

Anche all'origine delle dimissioni da direttore generale del Tesoro stanno contrasti con ambienti politici con lo Carli. Già da tempo, l'assoluto riserbo di Sarcinelli, si era percepita una certa mancanza di sintonia tra l'attuale ministro del Tesoro e il suo autorevole collaboratore. Sarcinelli sembrava affaticato dalla difficoltà del risanamento della finanza pubblica, e dalla necessità di continue mediazioni nel mondo politico; in qualche occasione era lasciato sfuggire parole di sconforto.

Fattore scatenante delle dimissioni è stato però il contrasto sui crediti all'Urss. Sarcinelli si era adoperato per ridurre almeno dal 100% al 90% l'impegno finanziario dello Stato nell'assicurazione dei crediti all'export, decisi per ragioni politiche. Ma Carli, benché lui stesso preoccupato per l'ampiezza degli aiuti all'estero, non lo ha appoggiato minimamente. Con il crescente dissesto dell'economia sovietica e la svolta autoritaria di Gorbaciov, i timori si sono rivelati fondati; Sarcinelli se li porterà dietro nel nuovo incarico che gli è stato offerto, quello di vicepresidente della Banca europea per la ricostruzione dell'Est (Berd) a Londra. [s. l.]

Dopo le nomine si smorzano le polemiche sul colosso dell'impiantistica

Lupo lascerà Ilva e Federacciai

L'«uomo forte» dell'Iritecna svela i suoi piani

ROMA. Archiviati i venti delle polemiche, l'Iritecna, il colosso dell'impiantistica, può decollare. Mario Lupo, che avrà la responsabilità della gestione unitaria, ha annunciato che lascerà la presidenza dell'Ilva (probabilmente già alla prossima assemblea della società) e della Federacciai, «non per incompatibilità giuridica con la nuova carica di vicepresidente dell'Iritecna, ma per la mole eccessiva di lavoro che ne deriverebbe. Ho posto quindi alla Federacciai il problema della mia sostituzione, che sarà affrontato tra qualche giorno».

Quanto alle voci che indicherebbero in Giorgio Falck il suo possibile successore alla presidenza della Federacciai, Lupo afferma: «Non certo io come presidente uscente che posso decidere chi mi sostituirà. Quello che posso dire è che Falck mi sembra comunque una persona di grande prestigio e valore. Peraltro - aggiunge Lupo - in questi anni avuto sempre ottimi rapporti con tutti gli industriali siderurgici privati, e non ho quindi nulla da eccepire sarà un privato a prendere il mio posto in Federacciai».

Quanto alle recenti polemiche sollevate attorno alle deleghe vicepresidente dell'Iritecna, polemiche peraltro sopite con l'attribuzione a Lupo tutti i poteri previsti. Il nuovo vicepresidente ha affermato: «Per una buona riuscita del progetto Iritecna era rio che vi fosse un coordinamento e un'integrazione fra i due rami di attività della nuova holding. Mi sentivo adatto a ricoprire questo ruolo così necessario a garantire questa integrazione. non fosse voluta realizzare, vedo quale avrebbe potuto essere il mio ruolo all'interno dell'Iritecna».

Se non le avessero dato le deleghe da richieste? gli è stato successivamente chiesto. «Il progetto Iritecna - ha risposto - richiede un lavoro coordinaed io mi sentivo adatto per quel ruolo integrazione tra le due attività della neonata holding. Se questa integrazione non fosse fatta o si fosse voluta realizzare non vedo quale significato avrebbe avuto il mio ruolo là dentro».

Lupo, come detto, avrà il compito di coordinare i due amministratori delegati dell'Iritecna (Ernesto Schiano, psi, che si occuperà di costruzioni e operazioni immobiliari, e il dc Fulvio Tornich, responsabile invece dei settori «general tracting» e manifatturiero), il direttore generale (Sergio Badò) nonché di relazioni industriali e controllo. Avrà insomma quei «superpoteri» che erano stati prefigurati dal presidente dell'Iri, Nobili, prima che scoppiassero le polemiche. [r. e. s.]

SANPELLEGRINO

La Società vanta una lunga tradizione, una affermata immagine ed una solida posizione sul mercato. Opera con successo e presenta un trend di sviluppo in continua crescita. Desidera perciò potenziare le proprie strutture di vendita con la ricerca di:

SALES PROMOTERS
PER LA PROVINCIA DI CUNEO

ai quali affidare, con mandato di agenzia, la vendita dei suoi prodotti nel canale distributivo al dettaglio.
E' una opportunità decisamente interessante sia per i supporti pubblicitari e promozionali che la Società assicura su tutta la gamma dei prodotti sia per l'ampio portafoglio clienti.
Il profilo ideale appartiene a diplomati di età compresa tra i 25 e i 30 anni una concreta esperienza di vendita formatasi nel settore dei generi di largo consumo e con sicure doti di iniziativa e dinamismo.

Gli interessati sono invitati ad inviare il loro curriculum vitae, indicando il recapito telefonico, a:

SANPELLEGRINO S.p.A. - Direzione del Personale
Via Castelvetro, 17/23 - 20154 MILANO

Gruppo Multinazionale che opera in Italia una vasta rete filiali ricerca il

RESPONSABILE DELLA FILIALE DI TORINO

Rif. A - 4065

per la commercializzazione di sistemi alta tecnologia e dei relativi prodotti consumo nelle regioni
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

Il candidato, 35 anni, laureato o con cultura equivalente gestirà, sviluppandola, l'attività commerciale e coordinerà il personale com- e tecnico.

E' richiesta un'esperienza successo in organizzazioni di vendita alle aziende utilizzatrici finali.

Il pacchetto economico offerto è di sicuro interesse e si prevede l'inquadramento nella qualifica di quadro.
offre auto aziendale.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando sulla busta il riferimento**, a

S.r.l. - Via Frua 24 - Tel. 02/46.91.417

Importante società italiana facente parte di uno dei maggiori Gruppi multinazionali e operante nel re dei prodotti destinati ri-vendite di l di Monopolio ricerca

FUNZIONARI COMMERCIALI

Rif. C-467

per NDRIA e P
ai quali affidare l'assistenza ai punti vendita e la gestione tutti i fabbisogni della zona di competenza.
I candidati con cui desideriamo entrare in contatto sono possesso requisiti:
- residenza in zona
- età fra i 22 e i 28 anni
- livello culturale universitario
- naturale e spiccata capacità ad intrattenere rapporti interpersonali a tutti i livelli
- precedente esperienza in ambito commerciale.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
La Società, oltre retribuzione sicuramente interessante, rimborso tutte spese e all'auto aziendale, offre la effettiva possibilità crescita professionale attraverso programma sistematico formazione.
garantisce massima riservatezza.
Inviare, **per espresso**, dettagliato curriculum, con recapito telefonico, **citando anche sulla busta il riferimento a:**
SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua - Tel. 02/4691417

Azienda in espansione, operante nel settore media meccanica, produttrice su commessa di macchinari per mercato italiano ed estero, ***ricerca***:

CAPO OFFICINA

Richiedonsi: persona età intorno ai 40 anni, con notevole esperienza lavorazioni meccaniche e montaggi, capacità nel determinare i tempi e nell'ottimizzare i metodi di produzione, con spiccate doti di conduzione del personale.
Offresi possibilità di carriera sino ad assumere la piena responsabilità della produzione. Inviare dettagliato curriculum vitae.
Scrivere **Publikompass 320 - 10100 Torino.**

ITALFARMACO S.p.A.

è un Gruppo Farmaceutico Italiano il cui tasso di sviluppo è uno dei più elevati fra le Aziende del settore. I prodotti in listino, per l'elevato contenuto terapeutico e per il forte grado di innovatività, richiedono una presenza specializzata e qualificata Classe Medica.
Conseguentemente Italfarmaco, nell'ambito uno sviluppo costante intende inserire

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO
per la TORINO

La funzione, ad alto contenuto professionale, comporta gestione, adeguata delega, delle attività informazione scientifica dei prodotti dell'Azienda presso la Classe Medica, nell'ambito dell'area affidata.
I candidati ideali sono laureati in possesso di un'esperienza specifica o neolaureati in discipline scientifiche, predisposti per un'attività dinamica e ricca relazioni interpersonali. La ricerca è aperta anche a giovani laureati Medicina e Chirurgia che intendano inserirsi in questo settore.
E' richiesta residenza nella provincia indicata.
L'Azienda offre:
- accurato training e successivi aggiornamenti prodotti e sulle più tecniche di comunicazione;
- costante supporto organizzativo da parte dei Capi Area e delle Funzioni Centrali;
- inquadramento al massimo livello impiegatizio del C.C.N.L. Chimica-Farmaceutico; retribuzione di sicuro interesse e commisurato alla professionalità ed integrata da incentivi legati ai risultati; aziendale.

Inviare dettagliato curriculum indicando recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento F 821 S. a:
FACT - C.so di Porta Nuova, 18 - 20121 Milano - Tel. 02/65.52.121.

fact

BSI

Una solida ed affermata Società Commerciale che distribuisce sull'intero ter nazionale prodotti meccanici di primaria casa estera, nell'ambito di un programma di potenziamento della propria rete vendita, ci ha incaricato di selezionare:

UN FUNZIONARIO DI VENDITA
per la zona Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria

Si richiede:
- precedente esperienza maturata nella vendita di componenti industriali direttamente all'utilizzatore finale ed attitudine ad operare per obiettivi in contesto aziendale modernamente organizzato;
- dinamismo e predisposizione a relazioni commerciali a tutti i livelli;
- titolo di studio: diploma di perito meccanico;
- età 24/30 anni.

Si offre:
- sede di lavoro: Torino;
- livello retributivo di sicuro interesse e commisurato all'esperienza acquisita;
- auto aziendale e rimborso spese e più;
- possibilità di sviluppo e di carriera.

Inviare dettagliato curriculum specificando il riferimento a:
BSI ITALIA S.r.l. - Business Services International - Italia
Divisione Risorse ne - Rif. 102 - Via C. Monteverdi, 5 - 20131

Industria meccanica zona Rivoli, produttrice macchinario per cartiere, in espansione sul mercato nazionale ed estero, ***ricerca***:

MONTATORI

per assemblaggi interni, disponibili brevi trasferte: richiedonsi conoscenza disegno ed adeguata esperienza.

CENTRALINISTA

inglese e pratica lavori ufficio.

IMPIEGATA

aiuto ufficio contabilità, assunzione con contratto di formazione.

Telefonare:
011 959.3456

HCS infotec

Specializzata nei settori delle copiatrici e dei telefax nel quadro sviluppo della struttura commerciale e tecnica ricerca, per la **di Torino**

FUNZIONARI COMMERCIALI Rif. A-4050

Si richiedono precedenti **esperienze commerciali** nei beni durevoli e/o servizi; 24/30 .
Si offrono **portafoglio clienti, rimborso spese e guadagni provvigionali**, commisurati alle effettive capacità professionali.

ASSISTENTI TECNICI Rif. A-4051

Si richiedono un diploma ad indirizzo tecnico, la conoscenza della lingua inglese e **padronanza dell'elettronica e meccanica.**

Per entrambe le posizioni è prevista una **attività dinamica e professionale**, finalizzata ad un Servizio ai clienti con elevati standards **qualità ed efficienza.**

L'addestramento commerciale/tecnico sarà direttamente dalla Società, nel proprio **Centro di Formazione** della **nuova** Cassina De' Pecchi (MI).

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando sulla busta il riferimento di interesse**, a:

S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/469.14.17.

LA NOSTRA ESPERIENZA PER IL VOSTRO FUTURO.

Avete presente nostro storico? Siamo Henkel, una delle più conosciute e prestigiose multinazionali della chimica applicata. Da oltre cento anni rappresentiamo un punto fermo nell'evoluzione del settore. Attraverso un continuo sforzo di ricerca scientifica, di innovazione tecnologica e di aggressività manageriale siamo arrivati occupare un posto di assoluto rilievo nelle più diverse aree applicative. E la stessa voglia sempre, oggi proiettati traguardi più ambiziosi. Se volete la dei vostro domani, venite a scoprirlo .
*La Società ricerca per **Henkel Igiene**, azienda specialista nella produzione di detergenti per la biancheria, per gli ambienti, per le di comunità e di prodotti disinfettanti per il settore ospedaliero:*

VENDITORE TECNICO (Rif. PC/M)

*Il candidato ideale ha un'età compresa i 23 ed i 28 un possesso del diploma di **PERITO CHIMICO** o **MECCANICO** e avrà sviluppato breve esperienza di vendita operando preferibilmente in settori analoghi. Aggiungerà a brillanti doti nello sviluppare rapporti interpersonali, capacità di lavorare per obiettivi. Dovrà inoltre disposto a frequenti spostamenti.*
Si offre: inquadramento e retribuzione commisurate alle capacità ed esperienza, inserimento in un ambiente stimolante e formativo. Concrete opportunità di professionale. Uso dell'auto aziendale. La zona di lavoro sarà costituita da Torino e province limitrofe. Il candidato dovrà risiedere nella provincia di Torino.
Gli interessati pregati di inviare un dettagliato curriculum, specificando anche sulla busta il riferimento d'interesse, a:
HENKEL ITALIANA S.p.A. Direzione del Personale e Organizzazione - Servizio Selezione - Via Barrella, 6 20157 Milano.

Henkel

Azienda leader macchine curvatubi situata in centro Italia per zona Piemonte-Val d'Aosta e periodici viaggi in Svizzera

TECNICI DIMOSTRATORI

per l'attività di affiancamento alla struttura commerciale esistente.
Si richiede: residenza in Piemonte-Val d'Aosta, conoscenza delle lingue francese, o/o tedesco.
Sono necessarie doti di autonomia, disponibilità e viaggiare con automezzi aziendali su tutto il territorio assegnato.
Retribuzione molto interessante e commisurata alla esperienza tecnico professionale.
Manoscrivere dettagliato curriculum alla postale n. 64 - 03030 Piedimonte S. Germano (FR).

ELETTRICISTI

elettrotecnici e/o operai
età 19/29 anni assumesi settore impiantistica e automazione. Interessanti possibilità di carriera cerca importante azienda.

Scrivere:
Publikompass 325

Importante Azienda che occupa posizione prestigiosa leadership nella progettazione e produzione di innovativi sistemi flessibili la lavorazione dei metalli per deformazione che per esportazione, nel quadro programmati ambiziosi piani sviluppo, ci ha incaricati di selezionare:

RESPONSABILE TECNICA POST - VENDITA
(A 686 S.)

cui affidare il coordinamento di una numerosa e qualificata équipe di tecnici di assistenza dislocati sia in sede sia nelle filiali sparse in tutto il , fornendo tutto il supporto e la
Il candidato ideale deve aver almeno 35 anni e possedere un'esperienza almeno quinquennale in posizione tecnicamente panoramica e di responsabilità in aziende costruttrici di macchine utensili a controllo numerico e deve parlare correntemente almeno l'inglese

RESPONSABILE DEI COMPONENTI
(A 687 S.)

che sia in grado selezionare razionalmente i componenti meccanici, oleodinamici, pneumatici ed elettrici fra quelli già uso e fra quelli offerti dal mercato e classificarli in un «Manuale degli standard», riferimento per tutti i progettisti: affiancato in questo lavoro da 4 disegnatori; potrà estendere la sua attività alla costituzione di un reparto interno di prova e certificazione dei componenti standardizzati, affiancato da due tecnici; opererà a stretto contatto del Direttore Tecnico
Il candidato deve aver passato molti anni in un ufficio progettazione macchine utensili ed avere capacità di fare scelte, disegno tecnico ed economiche

RESPONSABILE PROGETTAZIONE MECCANICA
(A 688 S.)

in grado di guidare e coordinare una nutrita equipe di disegnatori meccanici solo in parte autonomi, risolvendo in prima persona i problemi più ardui.
Sarà coadiuvato per quanto riguarda i calcoli strumentali e dinamici da «degegnatori» molto preparati e attrezzati con strumenti di calcolo sofisticati
I disegni particolari sono fatti su CAD Intergraph direttamente collegato CAM d'officina.
Il candidato deve pertanto di elevato spessore professionale e sicura personalità ricoprire successo una posizione di tale livello
La sede di lavoro per tutte le posizioni è nell'Italia Nord Orientale e l'azienda potrà supportare i prescelti nella sistemazione logistica
L'azienda offre ai candidati prescelti l'opportunità professionalmente in ambiente tecnologicamente innovativo; possibilità di carriera a livelli retributivi in grado di soddisfare persone di elevato spessore professionale.
oltre 30 giorni non verrà data risposta ricerca si intenderà chiusa
Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che penseranno loro candidatura. E' garantita la massima riservatezza
Inviare dettagliato curriculum per espresso indicando un recapito telefonico o citando chiaramente anche sulla il riferimento di interesse alla.

ORGA selezione s.r.l. Via Vittor Pisani 22 - 20124 Milano

Selezione S.r.l. - 20124 Milano - Vittor Pisani, 22.

Azienda distributrice tubi e raccordi in Pvc-Polietilene ***ricerca***

per Cuneo e provincia

Da introdurre magazzini edili e grossisti idrotermosanitari. Portafoglio clienti esistente, inquadramento Enasarco. **Tel. 997.4283 ore ufficio**

SCUOLA RADIO ELETTRA S.p.A. - TORINO

La Direzione del Personale nel quadro di una politica aziendale in notevole espansione ricerca:

AGENTI

per il Piemonte per le : Aosta, Bolzano, Trento, Rovigo, Milano, Genova, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Foligno, Perugia, Macerata, Chieti, Roma, Rieti, tera, Potenza, Foggia, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Sassari.

La ricerca è orientata verso professionisti della vendita, non necessariamente provenienti dallo stesso settore, in grado di gestire e potenziare l'attività commerciale dell'area loro affidata, anche tramite la costante azione dell'azienda in termini marketing attraverso massicce campagne pubblicitarie sulla stampa più qualificata per il reale reperimento continuo di clientela interessata mediante l'invio da parte stessa richieste scritte.

Le condizioni economiche, senz'altro interessanti, sono correlate agli effettivi livelli professionali.

Inviare curriculum vitae, citando il riferimento **ST9101** a:

Scuola Radio Elettra S.p.A. - Direzione vendite
Via Stellone 5 - Torino - Telefax 011/696.57.49.

Società appartenente a gruppo multinazionale, operante nel settore della meccanica di precisione ***ricerca***

PERITI ELETTROMECCANICI

con pluriennale esperienza campo dei tori elettrici e relativi convertitori statici di frequenza. La conoscenza della lingua inglese costituirà elemento preferenziale.
Sede di lavoro: Torino e Alessandria.
Scrivere a:
Publikompass - TORINO.

Gruppo Advancing Trade RHO INFORM Bergamo - Milano

- Recupero crediti
- Cessione crediti
- Investigazioni
- Informazioni Commerciali

Operiamo con procedure innovative ed esclusive che pongono sul mercato in condizioni di assoluto privilegio
RICERCA

AGENTI

Capaci di contattare e definire trattative con titolari d'Azienda Direzioni.
Offriamo: prestigiosa attività, minimo garantito, ottime provvigioni, incentivi supporti promozionali.

Inviare curriculum:
Advancing Trade s.r.l. - via Baioni 5/A - 24100 BERGAMO
Tel. 035/22.58.11 (10 linee)

Tarda il lodo, si torna a litigare

I «signori» di Segrate sempre ai ferri corti

Nessun accordo Passera-Berlusconi De Benedetti: fantasie inquinanti

MILANO. Il tanto atteso lodo, per ora, non esce. Ma i grandi della battaglia Mondadori riprendono a litigare. Ha cominciato, questa volta, Silvio Berlusconi, e la risposta di Carlo de Benedetti non si è fatta attendere. Dice il re della tv privata, in un'intervista a «Mf», a chi gli chiede se Fininvest e Cir potranno coabitare in futuro a Segrate: «I nostri tentativi di raggiungere un'intesa con la Cir non hanno mai avuto esito positivo». Lo stesso quotidiano, comunque, adombra uno scenario «segreto»: Corrado Passera, braccio destro di De Benedetti in Mondadori, avrebbe avuto un abboccamento con Fedele Confalonieri, luogotenente di Berlusconi.

I due avrebbero disegnato vari progetti di spartizione. Lo stesso Passera, però, sarebbe stato bocciato dalla Cir per «prepotente protagonismo». «Mi sembra - ha replicato De Benedetti - che si tratti di fantasie inquinanti», liquidando così le indiscrezioni sulle manovre. E, almeno su questo, i due gruppi sono d'accordo. Dal quartier generale di Berlusconi giunge una precisazione: Passera e Confalonieri si sono incontrati a dicembre, in occasione dell'ultimo consiglio Mondadori, e si rivedranno a febbraio. Trattative segrete non esistono e non sono previste. Dal quartier generale della casa editrice non giungono reazioni ufficiali. È certo che Corrado Passera, da cinque anni stretto collaboratore di Carlo De Benedetti, è montato su tutte le furie di fronte a questi sorrisi. Il legame con De Benedetti rimane più stretto che mai.

L'accordo tra i due grandi litiganti di Segrate, insomma, sembra lontano o sia l'uno che l'altro dei contendenti adombrano l'ipotesi che queste manovre possano servire solo ad influenzare l'operato dei giudici chiamati a dirimere la lite tra De Benedetti e gli eredi Formenton. Per ora la spartizione o la coabitazione a Segrate tra De Benedetti e Berlusconi sembra lontana e la situazione non cambierà finché saranno in piedi le tante liti sollevate dalla lotta in Mondadori.

Lo stesso Berlusconi ha smentito l'idea di una superholding in condominio per il comando sulla società editoriale: «Penso che si tratti - ha detto - di invenzioni di una certa stampa o, di soffiate di parte. Non c'è nulla che abbia riscontro nella realtà. Inutile fare piani prima della sentenza sul contratto Cir-Formenton».

«Non leggo - ha replicato Vittorio Ripa di Meana, legale per la Cir - nelle dichiarazioni di Berlusconi un mutamento di atteggiamento rispetto agli ultimi tempi. Noi speriamo che sia possibile coabitare ma a patto che vi sia un azionista di controllo e un socio di minoranza. E l'avvocato di De Benedetti si è soffermato anche sul lodo. «Evidentemente - ha commentato - l'elaborazione della sentenza della Corte d'Appello è più lunga del previsto, ma non so cosa voglia dire. Probabilmente le 120 pagine del lodo , più le tre o quattrocento presentate da da ciascuna delle parti nel corso del procedimento hanno reso il lavoro più complesso del previsto. E' probabile che la pubblicazione della sentenza avvenga la prossima settimana o dopo ancora». **(u.b.)**

Chiuso il contratto al ministero del Lavoro, la Fiom prepara il congresso

I metalmeccanici firmano uniti

Ricucito lo strappo, non si va al referendum

ROMA. Superato lo scoglio del referendum, a poco più di un mese dalla sigla (il 14 dicembre) è stato firmato ieri al ministero del Lavoro il contratto per i metalmeccanici privati. Alla presenza del ministro Donat-Cattin hanno sottoscritto l'accordo i segretari generali di Fim (Gianni Italia), Fiom (Paolo Franco e Walter Cerfeda), Uilm (Franco Lotito) e il consigliere delegato della Federmeccanica (Felice Mortillaro).

I principali punti sono: 1) durata fino a giugno '94; 2) una tantum di 840 mila lire ripartita in due tranche; 3) aumenti salariali di 217 mila lire medie; 4) riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro in due pacchetti dal 1° ottobre '93 e dal 1° aprile '94. Sperimentazione extracontrattuale per l'innovazione, diritto allo studio con l'estensione delle 150 ore alla formazione professionale, pari opportunità, banca dati, sono altri punti qualificanti.

Al termine della breve cerimonia il meno di tutti è apparso il ministro del Lavoro. «Ho cominciato la mia carriera di ministro firmando un contratto dei metalmeccanici, questo potrebbe sembrare un singolare congedo. Ma mi auguro che il prossimo sia un contratto migliore. Non sono, queste, infatti condizioni meravigliose che corrispondono alle aspettative dei lavoratori. Occorre una soluzione salariale meno sofisticata. Accontentiamoci di quello che abbiamo».

Paolo Franco ha sottolineato come «sia finita una lunga vicenda che poteva essere più breve se la Federmeccanica avesse tenuto un atteggiamento più disponibile a una modernizzazione del rapporto con i sindacati». Le soluzioni sono comunque buone, ha aggiunto Franco, di stimolo anche per gli altri contratti aperti: «Su cosa fare ora, cioè sulla consultazione dei lavoratori, i tre sindacati danno valutazioni diverse, ma occorre lavorare fin d'ora per creare nuove condizioni nel rapporto con i lavoratori e non ingigantire le differenziazioni stesse». L'ipotesi di ricorso al voto, per la Fiom, di fatto è caduta martedì sera: il comitato centrale della Fiom aveva stabilito, con l'opposizione della sinistra guidata da Giorgio Cremaschi, che il referendum al voto non si sarebbe fatto perché non era stata raggiunta l'intesa con Fiom e Uilm.

Per Lotito si tratta di un buon contratto; in questo giorno di guerra è un atto di pace che speriamo sia di buon auspicio per la fine della guerra in atto nel Golfo».

Per Gianni Italia «ci sono punti innovativi nella parte normativa, né sono disprezzabili i risultati su salario e orario, nonostante i tentativi della federmeccanica di giocare al ribasso continuamente. Questa cerimonia chiude comunque la partita contrattuale definitivamente. Fare il referendum significa esporsi al rischio di bocciatura, evento da evitare perché sappiamo che questo contratto non ha alternativa».

La delegazione imprenditoriale si è limitata a dire che questo accordo «ha il merito di aprire la strada a un confronto costruttivo fra le parti con l'obiettivo di giungere a un nuovo più moderno sistema di contrattazione e di retribuzione».

Chiuso il tormentato capitolo del contratto, tanto di strascichi sul referendum, i metalmeccanici affrontano il futuro delle loro organizzazioni. A scendere in campo, per prima, toccherà alla Fiom che con i suoi 447 mila iscritti dovrà riverificare la linea politica e il gruppo dirigente. Dopo il «rompete le righe», ordinato da Bruno Trentin ai sindacalisti comunisti, la federazione si trova di fronte a problemi complessi, a partire dalla ricerca di un nuovo equilibrio interno. Tanto che Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha già proposto la nascita di una maggioranza. E Angelo Airoldi, numero uno della Fiom, ha già detto che al congresso di giugno uscirà di scena. **(r. e. s.)**

UMBERTO AGNELLI

«Un piano-infrastrutture»

ROMA. L'Europa si propone di essere protagonista degli anni 90, come grande mercato e grande produttore di beni. Ma senza un salto di qualità nelle infrastrutture, rischia di compromettere l'obiettivo o di perdere terreno sul piano della modernizzazione e della qualità della vita. Lo ha affermato il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto a Parigi nell'ambito di un convegno organizzato dalla Round Table. «Siamo all'emergenza - ha aggiunto - le infrastrutture sono infatti uno strumento cruciale per dare concretezza al disegno dell'integrazione europea, rendendolo visibile e tangibile dai cittadini. Migliorare l'esistente secondo le logiche tradizionali, cioè più strade, aeroporti e treni, non è sufficiente: è necessario invece voltare pagina, ristrutturare ciò che esiste e progettare il nuovo con la logica innovativa».

Informatica Usa

L'Ibm raddoppia corrono gli utili e il fatturato

NEW YORK. L'utile netto trimestrale Ibm ha registrato una forte impennata salendo a 2,461 miliardi di dollari dai 591 milioni del corrispondente periodo del 1989. La cifra precedente era stata però rilevata dopo un accantonamento di 2,420 miliardi per ristrutturazioni e rivalutazioni di investimenti. Il fatturato al 31 dicembre è salito a 23,061 miliardi dai 20,462 del'89. L'utile netto annuale è quindi salito al raddoppio: 6,020 miliardi di dollari contro i 3,758 dell'89. Il fatturato annuale è aumentato da 62,710 a 69,018 miliardi.

Veicoli commerciali

Fiat e Iveco conquistano 51% del mercato

TORINO. Il 1990 è stato un anno positivo per il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata. La crescita in 12 mesi, secondo i dati Anfia e Unrae, è stata dell'1,42% con 159.437 unità contro 157.437 del 1989, pari a 2229 consegne in più. Le marche nazionali hanno conquistato il 51,89% di quota con 82.738 consegne. La Fiat da sola ha venduto 57.128 veicoli (35,83%) e l'Iveco 25.213. La classifica, tra le case straniere, è stata dominata dalla Ford con 22.322 consegne; seconda la Renault che ha venduto 12.167 «pezzi».

Progetto di Formica

Fisco, nasce la carta dei diritti

ROMA. Nasce la carta dei diritti del contribuente ed il difensore civico fiscale. Messo a punto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, il progetto ha ricevuto ora l'avallo della commissione istituita dallo stesso Formica per studiare l'applicazione della legge dello scorso agosto volta a rendere più efficaci e trasparenti i rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Con la «carta», che, a parere della commissione, dovrà necessariamente assumere una veste legislativa, «viene delineato una specie di decalogo per gli uffici fiscali.

COMUNE DI COSENZA
ASSESSORATO AGLI AFFARI GENERALI
UFFICIO ACQUISTI E FORNITURE
Questo Comune indice per il giorno 29 gennaio 1991 alle ore 12 licitazione privata, con la procedura prevista dalla legge nr. 584/77 e successive modificazioni ed integrazioni per la fornitura di carburanti e lubrificanti per l'anno
L'importo presunto a base d'asta è di lire 81.206.000 oltre I.V.A. per i lubrificanti e di lire 404.978.800 oltre I.V.A. per i carburanti la cui spesa è finanziata con fondi di bilancio.
Le ditte interessate dovranno far pervenire offerta, redatta secondo le modalità contenute nel bando di gara, entro e non oltre le ore 14 del giorno antecedente a quello fissato per gara, al seguente indirizzo.
«Comune di Cosenza - Assessorato agli Affari Generali - Ufficio Acquisti e Forniture - Piazza dei Bruzi - 87100 Cosenza»
Il bando di gara integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.
Cosenza, 16 gennaio 1991.
L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI
Antonio Fiorentino
Pietro Mancini

EUROFOND S.p.A.
A seguito mancata pubblicazione dei valori unitari delle quote, nonché scioperi ed omissioni del listino da parte del quotidiano, si provvede a darne comunicazione riassuntiva:

Data di raggruppamento	EURO VEGA	EURO ANTARES	EURO ANDROMEDA	EURO ALDEBARAN
13/04/90	L.	L. 13.412	L. 19.108	L. 11.903
29/05/90	L. 11.132	L. 13.834	L. 19.680	L. 12.355
31/12/90	L. 11.236	L. 14.187	L. 17.776	L. 10.364
2/01/91	L. 11.242	L. 14.191	L. 17.749	L. 10.360

Si comunica inoltre, a rettifica di quanto erroneamente pubblicato, il corretto della quota nei seguenti giorni:

Euro-Antares	15/06/90	L. 13.763	anziché	L. 13.736
	22/06/90	L. 13.799	"	L. 13.798
Euro-Vega	28/12/90	L. 11.230	"	L. 11.203

COMUNE DI BORGARO TORINESE
IL SINDACO
omissis
AVVISA
che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, le notizie di cui alla citata normativa, relative all'appalto concorso per la gestione del servizio di refezione scolastica a.s. 1990/1995
Borgaro Torinese, 14 gennaio 1991
IL SINDACO Giuseppe Vallosio

FRANCIA RIVIERA - MENTON
Vicinanza e vista mare, in piccolo parco, palazzina nuova composta di 6 lussuosi bilocali con ampio ingresso, 7 garage. Affare occasionale. Simmons - 19 Rue d'Anjou - 7 Paris - Tel. 0033/1/47.42.28.00

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SARANNO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

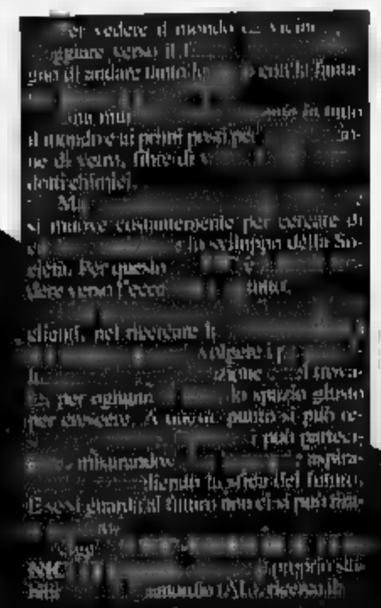
IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
1987-1994 A TASSO VARIABILE
di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664)
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1990/31 gennaio 1991 — fissata nella misura del 6,85% — verrà messa in pagamento dal 1° febbraio 1991 in ragione di L. 342.500 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 8.
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 9, relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1991 ed esigibile dal 1° agosto 1991, il risultato determinato, a norma dell'art. 8 del regolamento del prestito, nella misura del 7,05% lordo.
Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

ISTITUTO PER LA FORMAZIONE AZIENDALE IPF
MASTER IN GESTIONE AMMINISTRATIVA
DURATA 6 MESI
OBIETTIVI E DESTINATARI
Il corso consente di acquisire una conoscenza a largo raggio di tutti gli aspetti della gestione di una moderna impresa: si rivolge a quanti che desiderano comprendere il funzionamento delle diverse funzioni aziendali e le relative interconnessioni come base di una carriera che li porti all'assunzione di responsabilità di vertice. È aperto a laureati e diplomati ed a persone pur sprovviste di titolo accademico ma che abbiano maturato adeguate esperienze.
MATERIE D'INSEGNAMENTO
Marketing - Amministrazione aziendale - Organizzazione della produzione - Gestione del personale - Management - Sviluppo del proprio ascendente (guida e motivazione dei collaboratori) - Informatica - Gestione degli acquisti - Gestione di magazzini - Tecniche e psicologia di vendita - Direzione vendite - Relazioni pubbliche - Organizzazione del lavoro d'ufficio.
CARATTERISTICHE
— Il corso IPF si svolge di sabato ad uso di tutti coloro che non possono permettersi di rinunziare alle loro attività per più di un anno.
Il suo taglio è fortemente pratico, accanto agli argomenti tradizionali di questo tipo di corso sono stati inseriti temi di grande concretezza e di immediata applicazione, come lo sviluppo della propria personalità, la tecnica di vendita, la gestione degli acquisti e delle merci e così via. I docenti sono stati scelti non tanto per i loro titoli accademici quanto in base alle abilità espositive e grafiche.
— Il corso è concentrato: gli argomenti sono stati riportati alla loro essenza ed opportunamente illustrati con metodi facili e supportati da una vasta esemplificazione.
— L'investimento richiesto risulta fortemente compresso rispetto ai valori dell'attuale mercato.
Il Master si estende nell'arco di 6 mesi: dal 23 febbraio ad aprile
due sabati al mese (alternati) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18
È previsto un attestato di frequenza
Sede TORINO
BUDANO & SOLA
BUDANO E SOLA GESTIONE AZIENDALE S.R.L.
Via U. Rattazzi, 11 - 10123 TORINO - Tel. 011 / 5612522 - Fax 5575134

ORDINE MAURIZIANO
Via Magellano n° 1 - TORINO
SERVIZIO TECNICO GENERALE
Avviso di gara d'appalto
L'Ordine Mauriziano indice la seguente gara d'appalto mediante appalto-concorso per: «Progetto-Offerta per il rinnovo della lavanderia centrale dell'ospedale di Valenza».
Importo a base di gara: L. 420.000.000 circa.
Il predetto appalto-concorso da espletarsi con le modalità di cui all'art. 5/j del D.P.R. n° 696 in data 19/12/1979 (Regolamento della legge 20/03/1975, n° 70), ed ai sensi dell'art. 9/i del R.D. 23/05/1924, n° 827.
Entro le ore 18.00 del giorno il legale rappresentante dell'impresa interessata all'appalto suddetto, potranno far pervenire su carta legale, la propria richiesta d'invito per partecipare alla gara di cui trattasi, all'Ordine Mauriziano - Ufficio Protocollo - Via Magellano n° 1 - 10128 Torino
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata la seguente documentazione:
- idonee referenze bancarie;
- certificato iscrizione alla C.C.I.A.A. in data non anteriore a tre mesi, rilasciato dalla Camera di Commercio.
- dichiarazione concernente la cifra di affari globale e in lavori della Ditta negli anni 87 - 88 - 89
Le richieste non vincolano l'Amministrazione Appaltante.
Torino, 14 gennaio 1991
ORDINE MAURIZIANO IL PRESIDENTE
Prof. Carlo Cravero

REGIONE LIGURIA
U.S.L. N. 2 SAVONESE
Avviso di aggiudicazione ex art. 20 Legge 55/90
OGGETTO APPALTO: appalto annuale servizio di pulizia nei locali dell'U.S.L. n. 2 Savonese. Lotti n. 1, n. 2, n. 3
IMPORTO ANNUO PRESUNTO: lire 00.000.000
IMPRESE INVITATE: 1) I.A.P.I. Rieti S.p.a. Savona; 2) I.P.R.A.M.S. S.p.A. Genova, 3) P.A.V.U.S.I.S.r.l. Genova, 4) Cav. Pasquale Capanna S.p.a. Genova, 5) O.A.S.P. S.a.s. Novi Ligure; 6) Tedde S.r.l. Savona; 7) SO.GE.PU. S.r.l. Novi Ligure; 8) Full Service S.c.r.l. Savona; 9) Cooperativa Reggiana Pulizie S.c.r.l. Reggio Emilia; 10) Guerri Rocco Romano Genova; 11) Nettoria Vado Ligure; 12) Liguria Appalti Pulizie S.r.l. Savigliano; 13) Demopul Savona; 14) Cooperativa Pulizie savonese S.r.l. Savona; 15) Grattacaso S.n.c. Savona; 16) L'Aviere S.c.r.l. Vercelli; 17) Cooperativa la Sorgente 90 S.r.l. Genova Cornigliano
DITTE PARTECIPANTI: 3-4-5-6-8-10-14-15.
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata con il criterio di cui all'art. 15 lett. a) della legge 30-3-1981 n. 113 ed ai sensi art. 65 punto a) sub 2) L.R. n. 7 del 7-1-1980.
IMPRESE AGGIUDICATARIE: Full Service S.c.r.l. (Lotto n. 1), O.A.S.P. S.a.s. (Lotto n. 2), Tedde S.r.l. (Lotto n. 3).
Il Presidente del Comitato di gestione

AEM
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO
Estratto avvisi di gara
Questa Azienda Energetica Municipale indirà le seguenti gare a licitazione privata:
1) **Gara n. 26/90**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
Rete di distribuzione - Lavori di scavo inerenti alla posa, sostituzione, spostamento, recupero e riparazione di cavi elettrici sotterranei nel Comune di Torino e zone limitrofe per l'anno 1992.
I lavori sono suddivisi in due lotti denominati Area Est e Area Ovest ammontanti rispettivamente a L. 500.000.000 e L. per un ammontare complessivo di Lire 1.350.000.000. Categoria ANC richiesta 18 H.
2) **Gara n. 27/90**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
Opere da decoratore negli stabili dell'AEM - Importo presunto L. 340.000.000 Categoria ANC richiesta 5 G
Gli avvisi di gara integrali, affissi all'Albo Pretorio del Comune di Torino e all'Albo Aziendale e ove previsto pubblicati sul BURP, possono essere richiesti ai competenti uffici dell'AEM (telefono 011 55 0516/3517)
Le richieste di invito - una per ogni gara - redatte su carta legale e documentate secondo quanto previsto nell'avviso di gara integrale indirizzate alla Direzione AEM, via Bertola n. 48 - Torino, dovranno pervenire entro le ore del 5 febbraio 1991
IL DIRETTORE GENERALE arch. Giovanni Burzio
IL PRESIDENTE Salvatore Paconi


RESPONSABILE MANUTENZIONE
Che, attraverso la gestione di un team di collaboratori, avrà il compito di assicurare e controllare l'attuazione e lo sviluppo dei programmi di manutenzione tesi ad assicurare la massima efficienza e sicurezza di impianti e macchinari nel rispetto delle normative di legge e del budget societario.
Il candidato ideale ha un'età di circa 35 anni, laurea in Ingegneria Meccanica o formazione equivalente, e ha sviluppato un'esperienza almeno quinquennale operando nel settore chimico, occupandosi in particolare della manutenzione preventiva. La conoscenza della lingua inglese completa i requisiti necessari per il successo nella posizione.
Si offre una retribuzione di sicuro interesse e concrete possibilità per sviluppi di carriera anche internazionali.
Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, indicando anche sulla busta il riferimento RM, a:
SELE-CEGOS
P.zza Velasca, 5 - 20122 Milano.
MECANNI RECRUITMENT
IL GUSTO DELL'IMPRESA

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1780 1800; Bavaria 1640 1660; B. P. Sondrio 84.500; Bco S. Spirito 2180 2200; Cornica 18.000 18.800; Cs Rs Bologna 30.100 30.400; Cibifin 1650 1800; Cofige ord 1950 2000 (pr opt 1760 1800); Rolo 17.500 17.700; Every Fin 22.400; Ferrometalli 4800; Fin. Stella 1950 2000; Ifitalia 1850; Ifiv ord 21.000; Nordit ord 400 420 (pr 310 325); Paar ord 2090; Paar priv 1600 1650; Reggio Sole mangimi 1170 1200; Saif ord [illegible] 2070; Saif priv [illegible] 1595; S.Gem e S.Prosp 155.000; Sifir 2000. **WARRANT.** Alitalia pr 91 95; Cofide ris 155 165; Gaicrisp 405 415; Italgas 570; Italmobil 39.000 40.000; La Fondiaria 2900 3000; Merone risp 1990; Pop Laino Va 5900 5950; Repubblica 155 164; Saffa rnc 700; Unicem risp 1880 1980.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 79,00 (+5,48%); Francoforte (Dax) 1422,67 (+7,56%); Hong Kong (Hang Seng) 3087,83 (+3,48%); Londra (Ft-Se 100) 2104,60 (+2,43%); New York (Dow Jones) 2623,51 (+4.36%); Parigi (Cac 40) 1560,47 (+7,05%); Tokyo (Nikkei) 23446,81 (+4,48%); Zurigo (Cr. Suisse) 451,00 (+5,21%).

LIRA INTERBANCARIA

QUOTAZIONI BOT

ORO: CHIUSURE

MONETE E METALLI

LIBOR IN $ (Londra)

I CAMBI DELLE VALUTE

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

RISTRETTO A MILANO

Titolo	Quotazione	Prec.
Banca Agr. Mantovana	107.000	0,47
C. Agr. Bresciano	7.900	0,63
Banca per Fonti	24.750	1,43
Banca Pop. Commercio Industria	18.400	0,55
Banca Pop. Bergamo	18.700	5,35
Banca Pop. Brescia	7.450	1,36
Banca Pop. Cremi	38.350	4,35
Banca Pop. Cremona	8.000	5,88
Banca Pop. di Intra	154.000	1,05
Banca Pop. Intra	12.300	2,50
Banca Pop. Lecco	6.310	2,33
Banca Pop. Lodi	17.500	4,35
Banca Pop. Luino e Varese	15.175	0,07
Banca Pop. Milano	8.990	4,66
Banca Pop. Novara	17.750	5,04
Credito Bergamasco	650	2,85
Credito Buonocredo	2.420	4,76
Credito Commercio e Ind.	999.000	0,00
Banca Toscana	13.200	3,07
Credito Varesino	4.890	2,24
Banca Prov. Napoli	0.550	1,85
Banco Lariano	8.950	6,40
Banca Prov. Calabrese	14.000	3,41
Banca Prov. Lombarda	3.890	7,84
Banca Prov. Lombarda ex gw	—	—
Banco di Napoli	2.475	-1,04
Condotte Acqua	2090	0,05
Ercolano	10.000	0,00
Fidis	99.000	0,72
Finanziaria Ipi	69.000	0,58
Fi. Partecipazioni	25.250	1,88
Gefin	—	—
Italia	8.750	-4,64
Partecipati	5.870	-2,00
Sifa	1.400	5,26
Sogefi	1.550	5,44

ALTRI RISTRETTI

Titolo	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Milano	8.530	0,835
Banca Pop. Novara	n.r.	n.r.
Bastogi	580	600
Beni stabili	1.000	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.100	17.000
Banca Pop. Bergamo	17.750	18.000
Italgas	1.525	1.530
Banca Ligure	2.665	2.700
Cementir ex new	1.745	1.720
Concordia ass.	1.100	1.100
Banca Pop. Bergamo new	17.000	17.400
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	17.750	18.100
Concordia ass.	—	1.100
Olivetti	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo new	17.000	17.400

OBBLIGAZIONI DEL [illegible]

TITOLI DI STATO

CONVERTIBILI

IL MERCATO AZIONARIO DEL [illegible]

Quantità definitive delle azioni contrattate

Elaborazione con dati in corso. Dall'Istituto Finanziario Sam Paolo di Torino

JOHNSON IN GARA A LOS ANGELES

LOS ANGELES. Ben Johnson corre stasera a Los Angeles i 50 m indoor, la seconda gara della carriera post-steroidi. Guadagnerà mila dollari (quasi 35 milioni di lire), contro rivali meno forti che all'esordio di Hamilton. Fino a ieri erano stati venduti solo mila dei 13 mila biglietti.

NAZIONALE-LEGA I MILIONI ALLE TV

MILANO. Nonostante i continui servizi televisivi sulla guerra nel Golfo, ben 5.333.000 italiani hanno seguito diretta da Napoli della gara tra le rappresentative di Lega italiana e inglese (nella foto Van Basten). Solo 2.620.000 hanno assistito all'amichevole Under 21 Grecia-Italia da Atene.

OGGI IN TV

12,05	**Sci.** Manbel, libera f. CdM	Raitre	
12,15	**Football.** Superbowl story, rep.	Tele+2	
13,15	**Motori.** Parigi-Dakar, replica	Tele+2	
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc	
13,45	Sport parade	Tele+2	
14,45	**Calcio.** Gol d'Europa, r	Tele+2	
15,00	**Motocross.** Superjump	Retemia	
15,30	**Pugilato.** Match proless	Raitre	
16,45	**Tennis.** Open d'Australia	Tele+2	
16,00	**Ballamano.** Diff. Lazio-Gaeta	Raitre	
16,30	**Sci.** A tutta neve	Raitre	
17,10	**Basket.** A tutto	Raidue	
17,45	**Football.** Superbowl story	Tele+2	
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre	
19,45	**Wrestling.** I giganti	Tele+2	
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele+2	
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue	
20,15	Eroi: profili di grandi campioni. Merckx e Zurbriggen	Tele+2	
20,30	**Tennis.** Open d'Australia, replica	Tele+2	
22,25	**Calcio.** Mondocalcio	Tmc	
22,30	**Calcio.** Calciomania	Italia 1	
22,45	**Baskel.** Assist,	Tele+2	
23,30	**Pallavolo.** Supervolley, s	Tele+2	
0,15	**Tennis.** Open d'Australia, replica	Tele+2	

LA STAMPA

SPORT

Venerdì 18 Gennaio 1991 • 37

Gianni Petrucci, commissario Aia, spiega la trasformazione del settore più delicato del pianeta calcio

Così l'arbitro corre nel futuro

Più giovane, più ricco, e perché non donna?

Giovanni Petrucci è nato a Roma 46 anni fa. Laureato in Scienze Politiche, con una tesi di Diritto del Lavoro, è sposato e ha due figli. Ha lavorato alla Segreteria Generale del Coni, in Lega Calcio con Carraro, poi per 8 segretario generale della Federbasket. Da cinque anni è segretario del calcio e dal 26 luglio commissario degli arbitri

ROMA
NOSTRO INVIATO

Stadi, violenza e arbitri, tre spine nel fianco presidente Matarrese: «Gli stadi: un problema grosso. Al limite potremmo chiedere i danni perché non siamo messi in condizione produrre nostro spettacolo. Farli gestire dai club? Ci stiamo pensando (ma sembra ben più che un semplice pensiero, ndr). La violenza? Gli stadi a volte sembrano essere considerati una franca (quasi ad auspicare maggior severità contro i teppisti, ndr). I club collaborano, c'è più polizia, ma certi disordini fuori dai campi dimostrano che ci radici antiche alla base della violenza. Gli arbitri? Ho guardato avanti, a quello che c'era da fare, anche qualcuno volta mi dice: chi te lo fa fare? Insomma, è una riforma per dar qualcosa da fare a Petrucci come commissario straordinario, ma proprio il contrario». E allora, parola Giovanni Petrucci, commissario Aia fino a luglio, in attesa di passare i poteri a Lombardo).

Riforma: perché?

E' mio dovere mettere a disposizione dei club, che investono miliardi in tecnici giocatori, i migliori arbitri, allenati al meglio.

Già oggi gli arbitri ricevono un indennizzo-allenamento. O il professionismo sarà solo un modo per aumentare i loro compensi?

Oggi l'arbitro deve far tutto da solo: domani avrà staff di tecnici, medici, preparatori a disposizione, andrà in campo preparato anche tatticamente. Ma per pretendere ciò, devo retribuire l'arbitro, adeguatamente.

Sul professionismo arbitrale però non mancano le controindicazioni.

Intanto chiariamo: sarà professionismo compatibile con un'altra professione. Chiederemo agli arbitri di A e B di garantirci la disponibilità di alcune ore, in 4/5 giorni fissi, per settimana. Con la possibilità dunque di svolgere un'altra attività. Certo, è difficile conciliare l'arbitraggio con un impiego, ma con una libera professione.

Un connubio difficile: l'arbitro giunge al top attorno ai 30-32 anni, l'età in cui, se è libero professionista, si gioca la carriera. L'incentivo dovrà grosso, con escalation costi. E con l'ipotesi di pensionare gli arbitri a 40 anni, sarà una carriera molto breve.

Nessuno sarà obbligato ad accettare il professionismo: arrivato in C, l'arbitro farà la sua scelta. Quanto all'età, abbiamo abbassato i limiti d'iscrizione a 15 anni proprio per arrivare prima ai vertici: gli arbitri bravi faranno meno gavetta e comunque ritengo soddisfacente avere arbitro ben preparato per 6-7 stagioni. I costi? ricadranno sulla Federcalcio, ma non cifre surde: 120 milioni ad arbitro? Non si arriverà a 100, e saremo ben lontani dai 40-50 miliardi annui di cui si vocifera.

Cosa capiterà a chi, divenuto pro', non sarà all'altezza? Il rischio è grosso.

Non direi: la lusinga del professionismo ci ha portato, quest'anno, 4.000 arbitri più. Quanto ai contratti saranno annuali rinnovabili. Chi non verrà giudicato idoneo fine stagione tornerà al suo lavoro, magari ad arbitrare nei campionati inferiori. Per i «promossi», a fine carriera potranno esserci altri incarichi nell'azienda calcio: lo spazio c'è.

E donne-arbitro? Una propagandistica?

Non ne abbiamo bisogno: semplicemente non c'era ragione di respingerle. Per ora provano nei campionati giovanili: saranno idonee saranno strada.

I club non sembrano entusiasti del professionismo, anche perché non avranno voce in capitolo sulle promozioni o bocciature degli arbitri.

Non abbiamo previsto ciò perché non è nel nostro costume, per tradizioni culturali.

I soldi sono anche la premessa per la corruzione.

Questo può valere per tutti, ma nel del calcio gli arbitri poche volte hanno tradito.

Magari tradiscono le aspettative in campo: la moviola continua a far discutere, al punto che al Mondiale era stata pressoché abolita.

Sono assolutamente favorevole alla moviola: è la maggior alleata degli arbitri, perché dimostra che nella maggior parte dei casi hanno ragione. E negli altri episodi difficilmente danno loro completamente torto. Non è la moviola a metterli accusa, il tifoso poco sereno.

parla di possibili novità: replay-tv a bordo campo, doppio arbitraggio...

Le cose vanno bene così. Quanto al doppio arbitraggio, non possono esserci regole diverse tra calcio di vertice e di base: non ci sono 45-50 mila fischietti. Né possiamo pensare che un arbitro si abitui a dirigere da solo, poi arrivato al vertice cambi mentalità, con un partner.

Le nuove regole fanno ancora discutere, anche perché all'estero non sono sempre applicate rigidamente: può essere un boomarang per le nostre squadre in coppa?

No, anzi: nelle coppe arbitrano solo i migliori, dunque le regole il gioco violento sono applicate e noi ne saremo avvantaggiati. Quanto alla validità di queste regole, mi pare che finora abbiano evitato incidenti traumatici gravi. Le contestazioni? C'è un prezzo da pagare, per qualsiasi novità.

Guido Ercole

GUADAGNI

Oggi arbitro di serie A riceve 150 mila lire al giorno (per tre giorni alla settimana) indennità-allenamenti 180 mila lire al giorno (per due giorni) per ogni partita arbitrata (più rimborso spese piè lista): circa 2.700.000-3.600.000 lire al mese durante il campionato. Gli internazionali ricevono, per ogni partita, 175 franchi svizzeri al giorno (per tre giorni) ad ogni impegno: mediamente, una dozzina di impegni all'anno, cioè circa milioni.

LA GUERRA E LO SPORT

Il calcio non si ferma ma c'è qualche paura

Lo spettro di Monaco '72 cala sullo sport con la sua carica di angoscia ed allarmismi impulsivi. Il timo- del terrorismo palestinese, che esordì nello sport la strage olimpica di 19 anni fa, convive con la necessità salvaguardare nei limiti del possibile la regolarità di manifestazioni ad altissimo richiamo popolare, il cui annullamento creerebbe panico sproporzionato nella gente. E' questo il ragionamento che governerà la decisione che più a cuore ai tifosi italiani: lo svolgimento del campionato di calcio. Le voci, diffusesi in mattinata, di una possibile sospensione delle partite di domenica è stata smentita da Lega e Federcalcio, disponibili invece a prendere esame la proposta dal sindacalista dei calciatori Campana: cinque minuti di silenzio per esprimere il desiderio pace nel Golfo. Il presidente federale Matarrese è in contatto co- con Andreotti e col ministro degli Interni, Scotti. E' ovvio che solo dalle autorità preposte all'ordine pubblico, e non quindi da autonome decisioni federali, potrebbero arrivare ordini restrittivi: la sospensione del torneo o, in subordine, la disputa delle partite a porte chiuse. Allo stato delle cose l'ipotesi non ha nessun fondamento, perché polizia esercito sono in grado di presidiare stadi e palazzetti dello sport: l'attività di calcio, basket e volley dovrebbe quindi con- . Il presidente del Coni Gattai assicura di non aver richiesto potenziamenti della vigilanza «perché si è già fatto realizzato, grazie alla prontezza il ministero degli Interni ha adeguato le misure sicurezza».

In bilico invece il rally Montecarlo e gli stessi Mondiali di sci nordico, programmati in Val di Fiemme dal 7 al 17 febbraio: avvenimenti che si svolgono spazi molto vasti, sui quali è pressoché impossibile garantire un controllo anti-terroristico totale. Situazione confusa anche nello sci alpino: dopo il ritiro della squadra Usa, già rientrata in patria, francesi ed inglesi hanno chiesto al segretario della federazione internazionale Kaspar di ottenere precise garanzie di sicurezza dall'Austria, il Paese dove martedì cominceranno i Mondiali. Le autorità di Vienna hanno assicurato le garanzie richieste purché sia la Fis a dare nullaosta alle gare, assumendosene di fatto le responsabilità. Ponzio Pilato, al confronto, era un dilettante. la vicenda si chiarisce, rinvio della manifestazione diventerebbe inevitabile.

L'incertezza avvolge altri «special events» I Mondiali di cross, calendario ad Anversa dal 21 gennaio, e il mitico Superbowl di football americano. A Dubai, invece hanno già gettato la spugna, cancellando il «Desert classic» del 7 febbraio, gara d'apertura della stagione golf e l'Open di squash. Si svolgerà invece regolarmente la partita di rugby Francia-Scozia, fissata per domani e valida per «Cinque nazioni». Viaggio annullato invece per gli sciabolatori francesi, attesi in Urss per gara Coppa del Mondo. Nessuna al calendario sportivo della Gran Bretagna, «per mantenere alto il morale delle truppe impegnate nel Golfo», ha spiegato la principessa Anna, membro del Cio. La federcalcio ha comunque chiesto lumi Fifa per la partita che dovrebbe disputare in Turchia ad aprile. Responso scontato: sarà ancora la guerra non si giocherà. Cio, intanto, guarda lontano, e teme il boicottaggio arabo delle Olimpiadi di Barcellona.

Situazione complessa per Israele. Dal Paese ebraico stanno scappando moltissimi atleti americani, mentre le squadre iscritte ai quarti di finale delle coppe europee di basket, impegnate mercoledì in casa, invertiranno i campi: Hapoel Tel Aviv-Phonola Caserta dovrebbe quindi andare in scena al Palamaggiò campano, salvo contrordini dettati da motivi di sicurezza. Sempre nel basket, non ci sarà il temuto fuggi-fuggi dei sessanta campioni americani tesserati in Italia, avviato nei giorni scorsi da due cestiste: «Ho paura, ma solo per la mia famiglia - dice il play del Messaggero Roma, Mike Cooper -. Abito al quartiere dell'Olgiata insieme a molti miei connazionali dell'altra elicottero della polizia sorvola costantemente le nostre palazzine. Temo terrorismo nei palazzetti: bersaglio non saremmo soltanto noi statunitensi, ma pubblico».

[r. s.]

Mentre i giocatori stanno riportando in B il glorioso club, il nome della squadra fa litigare fans

A Venezia il tifo si sposta in tribunale

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo anni ha la possibilità di tornare in serie B, ma squadra sente «figlia di nessuno» e il presidente sta per scappare, sedotto da altri colori. Strano destino quello del Venezia Calcio. Un passato remoto glorioso (Coppa Italia 50 anni fa, sedici tornei in A, un 3° posto nel '42), un passato prossimo travagliato (culminato nel fallimento della società), un futuro interessante ma oscurato da troppe nubi. In una città indifferente o quasi.

Che Venezia Calcio stia andando bene nel torneo di C1 (secondo a 2 punti dal Piacenza) lo si dalle locandine dei giornali locali. Anche lunedì scorso «Gazzettino» e «Nuova Venezia» strillavano a grossi caratteri l'esaltante successo del giorno prima sul Pavia, al quale hanno assistito, però, non più di 2500 spettatori. Preoccupati, più che altro, di insultarsi fra loro che di sostenere i colori sociali. Perché qui, e non da oggi, si assiste ad uno strano fenomeno: due curve, con i tifosi che stanno tutti dalla stessa parte, inneggiano a due squadre diverse. Gli Ultras mestrini, nella Nord, vanno allo stadio per sostenere l'Unione; i veneziani, gradoni opposti, tifano Venezia. a fine partita, non rado, si strappano gli striscioni fra loro, a volte venendo addirittura alle mani.

Tutto è cominciato quattro anni fa, con la fusione fra Venezia e Mestre, accettata da pochi subita dai più. E adesso, anche con prospettive salire in B, la «querelle» continua. Tanto da stancare anche il presidente, Maurizio Zamparini: «Creare polemiche inutili è evidentemente nella natura veneziani. Sono contento di non vivere in questa città, dove il tifo è impazzito. I veneziani sono convinti che il semplice fatto di esser qui dia loro una patente speciale, e che tutti gli altri pronti a dare per Venezia senza ricevere nulla in cambio. Non è così. Anzi, dirò che se la squadra dovesse salire in quest'anno, giocherebbe il prossimo campionato a Padova, visto che lo stadio di Mestre può ospitare al massimo 10 mila spettatori. E comunque a fine anno andrò». A Udine, anche non lo dice. I tifosi, di questo, non sembrano però preoccupati. Intenti a dividersi e comunque, aspettano con fiducia che il Comune regali loro il nuovo stadio. Che nascerà a Tessera, davanti all'aeroporto Marco Polo, potrà ospitare 40 mila spettatori, progettato dalla Fiat Engineering. Sarà pronto, dicono a Ca' Farsetti, fra un paio stagioni.

«Questa città ha oggettive difficoltà ad uscire dall'isolamento - spiega Giorgio Lago, direttore del "Gazzettino" - pur avendo la solidarietà del mondo intero. Ha enormi problemi, si sta spopolando e vive con doppia faccia: da un lato sembra finita, dall'altro ha enormi potenzialità per lasciare alle spalle la crisi. In questo stato d'animo trova spazio anche il calcio, e di per sé già sembra incredibile. Ma anche qui Venezia presente un doppio volto: una delle poche società ad dichiarate fallite anni fa, ora sogna la B e lo stadio nuovo. Adesso il Venezia può tornare ad una bandiera, un magico per attrarre i gruppi industriali finora disinteressati al fenomeno, come ad esempio Benetton. Il tifo? Assurdo, irreale. Terraferma contro Laguna, si ripropongono antichi conflitti che con lo sport poco a che fare. Un'idiozia».

Già, a Venezia si il tifo «contro» non «per». La squadra diverte, il nuovo tecnico, Zaccheroni, ha introdotto la zona, in estate il club ha investito un paio di miliardi per potenziare la rosa, ma l'attenzione della maggioranza dei tifosi polarizzata sul verdetto di un giudice: il 23 gennaio il gip Valerio Castagna terrà la seconda udienza per cercare di dirimere la controversia sul nome della squadra. Al momento della fusione, Zamparini decise di chiamarla VeneziaMestre. Ai veneziani la piacque poco, tanto che immediatamente alcuni fondarono un nuovo club, chiamato prima Venice poi Venezia. E così la squadra più famosa (la seconda è in Interregionale e gioca al Sant'Elena, lo stadio di Valentino Mazzola) fu costretta a cambiar nome, aggiungendo la data di fondazione del club: 1907. Che sta per salire in B, poi, sembra interessare una frangia fedelissimi. Intanto il presidente se ne va, e i calciatori, anche quando gioc al «Baracca», ogni tanto pensano di esibirsi in trasferta.

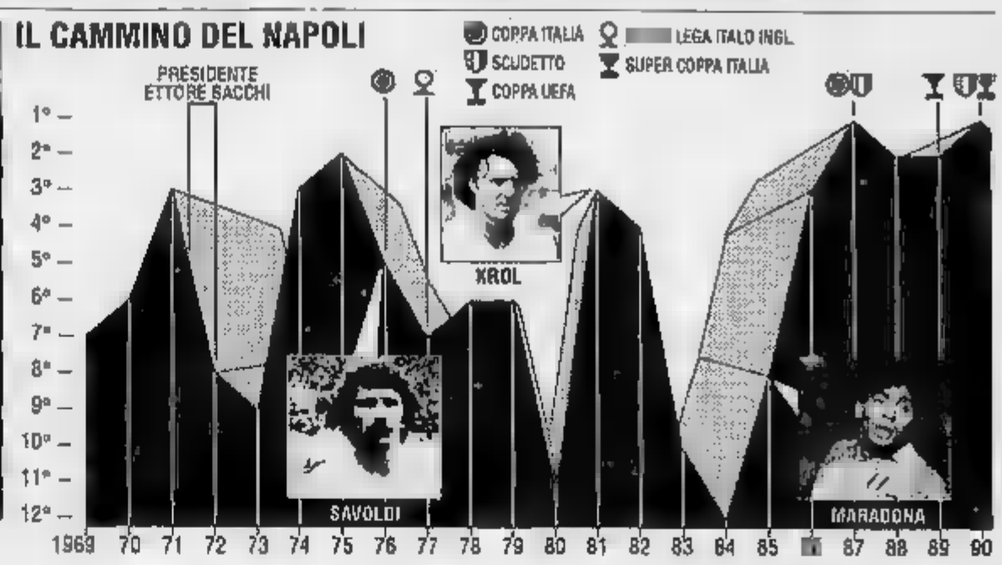
Flavio Corazza

Esattamente ventidue anni fa diventava presidente l'uomo che avrebbe portato il Napoli allo scudetto

Tutto Ferlaino, dalla Ferrari a Maradona

Coi miei punti le rosse vinsero un europeo
Mi auguro che Diego resti: è insostituibile

Ferlaino e il cerumino del suo Napoli



NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Auguri, Ferlaino. Per il sedicesimo presidente del Napoli oggi, venerdì gennaio. Santa Liberata, è un giorno importante, il giorno del ventiduesimo anniversario di matrimonio con la società anche Marotta. Ventidue anni fa successe al compianto Corcione dopo aver lasciato palmo di naso i fratelli Mercadante, Roberto Fiore e il Comandante Lauro che troppo tardi di non poter manovrare a piacimento questo giovane imprenditore, laureato in ingegneria, con il gusto del rischio e la passionaccia dei motori. A proposito. A Ferlaino piace sempre ricordare che la Ferrari vinse un campionato europeo grazie a un suo piazzamento nella Targa Florio con la mitica GTO. Un aneddoto, uno dei tanti che caratterizzano la sua vita colma fino all'orlo di emozioni.

E' tutto da raccontare, ad esempio, il modo con cui emarginò Achille Lauro nei primi tempi della sua presidenza. Microfono a Ferlaino: «Ero diventato l'azionista di maggioranza, ma non avevo dalla mia parte il consiglio d'amministrazione che risaliva alla vecchia gestione e che non avevo fatto cadere in segno di rispetto verso il Comandante. Per mia fortuna Lauro non voleva saperne di presenziare alle riunioni in programma a Soccavo. Diceva che Soccavo era Napoli. Io presi l'abitudine di convocare i consigli importanti proprio a Soccavo...».

E' il decano dei presidenti di A, in assoluto è secondo soltanto a Rozzi. In questo lungo arco di tempo il «nostro» abdicato in due occasioni: dall'ottobre '71 al maggio '72 per ragioni di lavoro che la portarono a vivere in Australia, e Sacchi ne prese il posto; dal gennaio al maggio dell'83 in seguito a una contestazione dei tifosi che sfociò in un attentato dinamitardo davanti al portone di casa, e toccò a Brancaccio rilevarne la carica. Sotto la sua guida, il Napoli è entrato nelle storia del pallone vincendo due scudetti e una coppa Uefa oltre a tre edizioni della Coppa Italia. Chiarugi fu il primo acquisto di Ferlaino che spese, e tanto, per ingaggiare gente illustre Sormani, Canè, Clerici, Savoldi, Krol, Diaz, Maradona, Bagni, Careca, Alemao... Bigon è al dodicesimo posto nella lista degli allenatori che cominciò con Chiappella, Vinicio e Pesaola.

Logico che ricordi con gioia particolare l'arrivo di Maradona: «Il Barcellona non lo voleva vendere e ogni incontro cambiava le carte in tavola, c'era sempre qualcosa da ritoccare nel testo della fidejussione. Per fortuna le banche ci aiutarono in modo tangibile lavorando anche di sabato e domenica. Certo che ripeterei quella mossa! Con lui abbiamo vinto scudetti e coppe, gli incassi sono andati alle stelle, i confini si sono allargati a dismisura. E adesso? La di quelle complesse. O forse è semplicissima. C'è o non c'è, parlo di Diego naturalmente. Io lo voglio tenere fino al '93 perché solo Maradona può sostituire Maradona. Il mercato non offre di meglio. Ma io non prevedo il futuro anche perché perfettamente le ragioni del suo comportamento, non so esattamente nella sua testa. Lui dice che è stressato, questa sua si contrappone al fortissimo attaccamento per Napoli e il Napoli».

Pausa. E allora?, chiediamo. E Ferlaino: «Non possiamo attendere all'infinito le sue decisioni. Se Maradona resterà con noi, ritoccheremo squadra in una certa maniera. In contrario toccherà al collettivo sostituire l'argentino. Non ci sono vie di mezzo. Attenzione, però. Questo gruppo non è da buttare e da rifondare, per buona parte è da scudetto».

Una parentesi per dire che il Napoli divenne grande a Torino «quando battè la Juve per 3-1 e l'avvocato Agnelli si congratulò prendendomi dal tutto alla sprovvista». Poi Ferlaino fa una full-immersion sulla questione meridionale: «Nessuno ricorda che il pubblico di Napoli era protagonista almeno d'una invasione campionato. Da qualche è il più corretto e civile d'Italia. Una inversione di tendenza che è coincisa con la crescita di una squadra che lotta e vince e onora il calcio alla pari della concorrenza anche se si porta dietro più problemi degli altri, quei problemi legati alla difficile realtà della città. Sarebbe facile per noi parlare da meridionalisti, ne ricaveremmo grossi vantaggi con poca fatica. Ma non lo facciamo perché l'Italia è una sola. Non vogliamo però essere bistrattati dalle forze del Nord, subire stupidi pregiudizi o divenire oggetto del più bieco . Sarebbe troppo per Napoli. Per questo dico ai tifosi che il Napoli è comunque tutelato. Stiano sereni». Auguri, Ferlaino.

Filippo Grassia

VETERANI

G. (NAPOLI)	DAL 1969
F. (LECCE)	1978
D. (ROMA)	1978
P. (SAMP)	1978
(CESENA)	1980
(PISA)	1982
V. (BARI)	1983
E. (INTER)	1984
A. (GENOA)	1985
L. (BOLOGNA)	1985
S. (MILAN)	1986
M. (LAZIO)	1986

CALCIOFLASH

Juve a Roma nei quarti d'andata di coppa Italia

MILANO. Si disputeranno mercoledì 6 e 20 febbraio i quarti di finale di coppa Italia. Le gare di andata, dopo il sorteggio effettuato ieri in Lega per designare sedi, sono le seguenti: Napoli-Bologna, Roma-Juventus, Bari-Milan e la vincente di Torino-Inter la Sampdoria. L'avversario dei blucerchiati verrà deciso mercoledì prossimo dopo la gara ritorno a Torino, che verrà disputata alle 14,30: l'andata è finita 2-1 per l'Inter. Sempre mercoledì alle 14,30 si disputeranno i recuperi degli incontri di campionato Milan-Pisa e Sampdoria-Roma.

Lega fra un e Wembley

MILANO. Il presidente Nizzola, rientrato da Napoli dopo la gara della rappresentativa Lega, si è detto soddisfatto della manifestazione e precisato che nella prossima stagione la nostra selezione restituirà la visita agli inglesi.

Stamane e Fiumicino

BUENOS AIRES. Maradona torna stamane in Italia dopo aver trascorso alcuni giorni in Argentina per stare accanto al padre, colpito da disturbi cardiaci. Il calciatore si imbarcato ieri alle 17,55 (ora locale) con la famiglia su volo delle linee aeree argentine e, via Madrid, arriverà a Roma alle 11,30. Da qui proseguirà per Napoli.

Alla Disciplinare il caso Dieguito

MILANO. Le ultime dichiarazioni antiregolamentari di Maradona saranno oggi all'esame della Disciplinare insieme con i casi di Sacchi e Chiorico, del Barletta. Inoltre Disciplinare esaminerà i ricorsi della Fiorentina contro le squalifiche di Landucci per un turno e del nico Lazaroni fino a domenica compresa, del Torino per le due giornate inflitte Benedetti e della Sampdoria per le sospensioni di Mancini e Pagliuca.

Venables nega Gascoigne al Napoli

LONDRA. Terry Venables, manager del Tottenham, non vuole che pupillo Gascoigne vada Napoli, dove prenderebbe il posto di Maradona, a quale si detto molto interessato il tecnico napoletano Bigon. «Ho parlato col presidente Nat Solomon - ha detto Venables - e mi ha giurato non aver sentito nessuno dall'Italia. Farò di tutto affinché sia Gascoigne che Lineker restino Tottenham. Bisognerà ora vedere se i dirigenti della società londinese, che avrebbe debiti per 25 miliardi lire, daranno retta consigli Venables. L'orientamento sarebbe invece quello di cedere uno due pezzi pregiati.

L'austriaco Polster vuol tornare

MADRID. Toni Polster, il centravanti austriaco del Siviglia, è in rotta con la sua società ed stato estromesso dalla rosa titolare: domenica scorsa, irritato per essere stato sostituito, si sfilato la maglia tirandola la panchina. Polster, che ha giocato stagioni fa nel Torino, vorrebbe tornare in Italia. A lui sarebbe interessata la Fiorentina ma non si esclude che l'attaccante possa finire al Real Madrid che fine stagione probabilmente dovrà rimpiazzare il trentaduenne Sanchez.

Per l'Atalanta

Marchegiani e Muller sono pronti

TORINO. Allenamento mattutino ieri per i granata al Filadelfia, presenti anche i due nazionali di Lega Benedetti e Lentini. I due under 21 Sordo e Baggio riprenderanno invece stamattina. Fusi, ancora alle prese con qualche problema muscolare, è allenato a parte. Dovrebbe recuperare per Bergamo, ma una decisione sarà presa domattina dopo la rifinitura.

Gli orientamenti di Mondonico circa la formazione legati in parte al verdetto odierno della Disciplinare sul ricorso per Benedetti, che dovrebbe scontare una giornata di squalifica. Salterà invece la trasferta di Bergamo l'altro squalificato Policano.

Muller ha disputato la partitella con soddisfacenti risultati, anche il portiere Marchegiani, definitivamente guarito, è pronto al rientro. Mondonico, pur non sbilanciandosi, ha fatto intendere che i due potrebbero essere riproposti con l'Atalanta. «Muller ha convinto - ha dichiarato - sostenendo un collaudo in partitella più che soddisfacente. Se la reazione allo sforzo sarà positiva, verrà inserito nella comitiva per Bergamo. Quanto a Marchegiani - ha concluso il tecnico - è perfettamente guarito e si è dimostrato ormai pronto. Aspetto solo il suo benessere per ufficializzarne il rientro». [a. b.]

JUVENTUS

Secondo il tedesco i bianconeri con Casiraghi sono imbattibili

Haessler: zona è bello

«Giocando a tutto campo mi diverto, prima o poi riuscirò anche a segnare»
«Ho imparato a mie spese quanto siano duri gli allenamenti di Maifredi»

TORINO. Tutto era per l'intervista in italiano che Haessler stava per rilasciare a una televisione del circuito nazionale. Sono bastati una telefonata d'un amico tedesco e gli interventi da dietro le quinte di Baggio in formato Benigni, per minare la concentrazione del campione del mondo. Ma Haessler questi giorni ha il sorriso nel cuore oltre che la solita disponibilità. E riesce a fare gli straordinari, in campo fuori.

Il tedesco, che come dice Maifredi ha superato lo scoglio più arduo per uno straniero, vale a dire i problemi di lingua, è diventato negli ultimi due mesi il vero trascinatore della Juventus. Suoi stati gli assist-gol per Schillaci nel match con la Roma, suoi quelli per Casiraghi (ben tre) nella trasferta di Pisa. Il ruolo di rifinitore è quello a lui più congeniale. «Ma - precisa - ho una voglia matta di segnare. Ci provo a tirare, preparo l'azione nel modo migliore e poi, per un motivo o per l'altro, mi perdo, non riesco a concludere vorrei».

Sogna di ricevere in cambio di tanta beneficenza verso i compagni il regalo di gol fin da domenica prossima, quando al Delle Alpi sarà di scena il Genoa. Il suo massimo di reti nell'arco di una stagione risale alla stagione 1988-89 (sette) quando fu eletto anche miglior giocatore della Bundesliga. «Quell'anno, con il Colonia, mi riusciva tutto facile. Ma sicuro che realizzo una rete (una verità l'ha fatta, Coppa Italia n.d.r.) poi riesco a dare un seguito all'exploit. Cinque o gol sono il mio obiettivo».

Va sottolineato, del vero, che rispetto ai tempi del Colonia, Haessler ha cambiato in misura abbastanza sensibile le sue abitudini in campo, esterno destro, un tornante insomma, a vero e proprio centrocampista: «Maifredi mi fa giocare più accentrato - afferma il tedesco - e così ho la possibilità da una parte molti palloni, dall'altra di aiutare la squadra nell'opera di interdizione davanti alla difesa. Mi trovo bene in questa Juve, è una squadra che ha grandissimi campioni, penso che sia possibile vincere lo scudetto».

Insomma, dopo la Coppa del Mondo, Haessler chiede all'Italia altro grosso dono, quello del titolo più prestigioso nel torneo dei grandi campioni: «Nel Genoa gioca Skuhravy, un cecoslovacco contro il quale non ricordo di aver mai giocato, eppure è stato il secondo cannoniere dei mondiali dopo Schillaci. Questa è la dimostrazione quanto difficile il vostro campionato, qui ci tutti i migliori calciatori. Per questo mi piacerebbe aggiungere scudetto alla mia fresca esperienza nel vostro Paese».

«Con il rientro di Casiraghi - aggiunge Haessler - questa Juventus è in grado di vincere contro chiunque. Nelle ultime gare abbiamo smesso di dormire dopo passati in vantaggio. Certo, sul 3-0 è successo anche Pisa di rilassarci, ma era comprensibile».

In Italia, Haessler ha imparato tante cose, anche sue spo «Intanto gli allenamenti - ammette sconfessando una teoria comune - più duri. In Germania solo una volta alla settimana c'era razione doppia di lavoro, qui capita due volte. Nel mio Paese la palla si gioca prevalentemente il collo del piede, mentre qui mi sono venuti dolori ai muscoli laterali delle gambe forza di dare di interno ed esterno. Tatticamente, infine, giocando a ci si diverte molto di più».

Ieri, in verità, la Juventus è stata costretta a seduta in palestra a causa delle condizioni terreno Orbassano, gelato. Se martedì il fondo fosse ancora duro, Maifredi potrebbe decidere di portare la squadra in località di mare. Intanto prosegue bene la prevendita dei biglietti per l'incontro il Genoa. Montezemolo, ripresosi dall'influenza, ha avuto ieri colloquio Giovanni Agnelli e un incontro sede con i collaboratori del settore giovanile.

Franco Badolato

MILAN

L'attaccante ancora costretto alla resa

Salta Donadoni

La solita pubalgia: non potrà giocare a Parma
E subito riaffiorano vecchi contrasti con Sacchi

MILANO. Suona l'allarme per Donadoni: la pubalgia messo nuovamente kappao il fantasista del Milan della Nazionale. Ieri non si è allenato, il dolore tornato talmente forte da indurre praticamente il giocatore alla resa. Una tegola in Sacchi soprattutto Donadoni che ultimamente si era sottoposto a nuove cure: i medici erano ricorsi un farmaco tedesco che in un primo tempo sembrava dare buoni risultati. Anzi, il giocatore si era sentito quasi miracolato: «Finalmente il dolore mi concede un attimo di tregua - aveva detto - mi sento quasi a posto».

Invece, dopo la ripresa del lavoro, mercoledì sera è tornato fortissimo il dolore per Donadoni ha dovuto arrendersi. I medici hanno predisposto nuove analisi ma a questo punto è scontato che il rifinitore dovrà saltare l'appuntamento Parma e probabilmente anche recupero col Pisa.

Come effetto immediato, la squadra di Sacchi non dovrebbe avvertire colpo, visto che sarà disponibile Ancelotti a tempo pieno: popolare Carletto potevo mancare Parma, alla prima sfida serie A fra la società che l'ha lanciato e quella che gli ha dato le maggiori soddisfazioni attraverso scudetto le coppe internazionali. Con Stroppa ormai titolare, con pieno merito, il Milan manterrà il solito assetto tattico in una sfida che si preannuncia alquanto delicata.

L'ennesimo stop per Donadoni è allarmante anche perché viene a confermare, indirettamente, certi contrasti fra il giocatore ed il tecnico, puntualmente smentiti che riaffiorano in circostanze questa. Agli amici, Donadoni avrebbe confidato di sentire la necessità di riposare per superare il problema rappresentato dalla pubalgia, un malanno che ha colpito in passato altri campioni Platini e che ha richiesto, puntualmente, molte cure anche riposo.

Sacchi ha chiesto un po' di sacrificio al calciatore, facendolo giocare in diverse circostanze ma, a quanto pare, proprio queste insistenze hanno finito per accentuare un raffreddamento fra i due personaggi. In società, ovviamente, smentiscono: normale routine, dicono, ma senza convincenti.

Se il farmaco tedesco risolto il malanno, a quest'ora non ci sarebbero ombre sulla vicenda: il nuovo, doloroso crollo è conferma di una situazione che andrà successivamente approfondita che intanto toglie a Sacchi, anche a Vicini e alla Nazionale, una pedina molto importante. Ieri a Malnate il Milan ha pareggiato 1-1 in amichevole con la Pro Patria, gol di Simone. [g. gand.]

A Vatanen (Citroën) e Peterhansel (Yamaha) una gara crudele che è solo un business

Dakar, passaporto per i miliardi

Chi ha investito nel raid ora è pronto a incassare

DAKAR
DAL NOSTRO INVIATO

Quale finale scegliere per la tredicesima Parigi-Dakar? L'arrivo nella capitale del Senegal, addobbata a festa, ne ha offerti due. Al mattino, al traguardo dell'ultima prova speciale, la saga colorata sulle rive del Lago Rosa: balletti al ritmo dei tamburi, bambini in costume tradizionale, lancio di fiori agli eroi bianchi. Al pomeriggio, nel centro della capitale, la battaglia. Neri contro neri. Su un fronte la polizia senegalese in forze a proteggere la carovana; sull'altro un piccolo esercito di diseredati. Ladruncoli, borseggiatori, prostitute bambine, piccoli mendicanti sfigurati dalla lebbra. I militi hanno caricato una decina di volte, con brutale determinazione. Feriti? Morti? Inutile chiedere: «La Dakar è una festa».

C'erano due modi per chiudere la Parigi-Dakar e altri due per raccontarla: dalla parte di chi la fa e dalla parte di chi la subisce. Il primo è il più semplice. Il raid inventato nel '79 dallo scomparso Thyerri Sabine ed ereditato dall'87 dal padre, Gilbert, resta un gigantesco affare. Intanto, perché gode di una straordinaria «copertura» di media, televisioni e giornali. L'ideale per attirare ricchi sponsor. L'altro grosso business riguarda le case costruttrici. C'è poco da dire: il mito della Dakar fa vendere. Vale la pena di bruciare nel deserto miliardi, ha fatto la Citroën, per vincere al primo colpo con lo specialista Vatanen la gara delle auto. senso spingere sul pedale degli investimenti, come fanno i giapponesi, trionfatori nelle moto. E' giusto puntare sui camion Tatra per conquistarsi fette di mercato occidentale, come sognano i sovietici. E gli italiani? Dopo il secondo successo nella categoria delle moto di serie, si vende tante bellissime Gilera da fuoristrada, in grado di compiere ottomila chilometri nel deserto lo stesso telaio motore. E dunque più che adatte all'uso che ne fanno in media i compratori: andare dall'ufficio a casa, portare in giro la ragazza, tornare dalla discoteca.

Eppoi c'è chi la gara la subisce, e sono gli africani. Ma una storia muta. Nessuno fornisce dati, nessuno risponde all'interrogativo principale. Quanti sono davvero i morti della Parigi-Dakar? La cifra ufficiale parla di 26 vittime in 13 anni. L'ultimo, il camionista francese Cabannes, assassinato la settima scorsa in Mali e rubricato da una frettolosa inchiesta come vittima dei Tuareg in rivolta.

Ma qualcosa filtra all'interno della carovana, mai tanto divisa e ribelle al coloniale fanatismo del vecchio Sabine. Quella Roberto Azzalin, team manager della Cagiva, è soltanto una delle voci fuori dal coro. «Questa gara sta morendo. Si corrono troppi rischi sulla pelle degli altri. Se è un gioco, non mi piace più. Noi abbiamo deciso di fermarci. Staremo fuori un anno, per vedere cosa succede, per riflettere». Una scelta che trova fiera opposizione in Orioli, primo pilota della casa, trionfatore dell'edizione '90, dakariano della prima ora: «Non sopporto la retorica che si fa intorno a questa gara. I problemi di questa gente durano da secoli. Eppure qualche moralista da quattro soldi se ne accorge soltanto a Natale, quando parte la Dakar. Facile opporre le nostre moto da duecento milioni alla miseria che c'è fuori. Ma non noi a portarla. Non noi a portare la fame, la lebbra, la morte. Noi portiamo qualche manciata di franchi e dollari, e nei villaggi con questi soldi ci campano per un anno».

Arrivederci allora alla prossima Parigi-Dakar, con i discorsi sempre e un problema di coscienza da duecento miliardi. Ma non ci sarà un'altra «Dakar» sarà soltanto perché è passata di moda. «Lo spirito di Dakar - testimonia il veterano Daniele Paci, della Yamaha Italia - è morto con Thierry Sabine, nell'86». La Parigi-Dakar resta un mito de Anni Ottanta. Anni di crudele ottimismo, di borghese voglia d'avventura da appagare con emozioni forti.

Curzio Maltese

VINCE ANCHE LA GILERA

AUTO - *Ultima tappa:* 1. Vatanen; 2. Erickson a 2'48"; 3. Tombay a 3'50". *Classifica generale:* 1. Vatanen-Berglund (Citroën Zx) in 32h29'50"; 2. Lartigue-Destaillats (Mitsubishi) a 2h42'27"; 3. Fontenay-Musmarra (Mitsubishi) a 3h24'06"; 4. Erickson-Parmander (Mitsubishi) a 4h54'36"; 5. Auriol-Monnet (Lada Samara) a 6h03'29"; 2. Ambrosino-Guehennec (Citroën Zx) a 7h03'34"; 19. Houssat (Perlini) primo del camion a 20h47'45"..

MOTO - 1. Arcarons; 2. Rahier a 23"; 3. Morales a 57". *Classifica:* 1. Peterhansel (Yamaha) 73h55'55"; 2. Lalay (Yamaha) a 16'55"; 3. Magnaldi (Yamaha) a 25'52"; 4. Morales (Cagiva 900) a 56'46"; 2. Arcarons (Cagiva Elephant) a 1h07'05"; 7. Medardo (Gilera 600) a 1h 38'42", primo della categoria silhouette; 8. Orioli (Cagiva Elephant) a 5h06'14"; 9. Mandelli (Gilera 600) a 7h05'33".

Il traguardo. Dopo 10 mila km ecco i vincitori: Vatanen con la Citroën Zx e, in alto, Peterhansel con la Yamaha

SPORT FLASH

Sci, secondo prova Wengen

WENGEN. Lo svizzero Franz Heinzer l'italiano Kristian Ghedina sono stati i più veloci nell'ultima prova, prima della gara di qualificazione di oggi per la libera di Coppa del Mondo del Lauberhorn Wengen, in programma domani. L'elvetico ha preceduto l'azzurro di centesimi.

Nominati i tre «vice» dello sport alla

ROMA. Gilberto Evangelisti, direttore della testata sportiva della Rai, ha insediato ieri i tre vicedirettori, conferendo loro le rispettive deleghe: Michele Giammarioli è il responsabile delle trasmissioni televisive, Mario Giobbe di quelle radiofoniche. A Rino Icardi infine, in collaborazione con Sandro Petrucci, è stata affidata la preparazione, la designazione la supervisione dei radiocronisti.

, la Scavolini battuta Londra

Nel quinto turno della Coppa dei Campioni basket la Scavolini Pesaro è incappata in una giornata storta andando a perdere per 77-82 a Londra contro gli inglesi del Candbury Kingston, squadra che va finora collezionato quattro sconfitte. Altri risultati: Barcellona-Limoges 84-76, Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen 85-84, Aris Salonicco-Maccabi Tel Aviv 93-81. Classifica: Barcellona p. 10; Scavolini, Aris e Pop 84 6; Bayer e Maccabi 4; Limoges e Kingston 2. In campo femminile la Conad Cesena ha perso per 73-72 dalle svedesi dell'Ariviks che guidano la classifica punti sulle romagnole e sul Leningrado.

Bob, da oggi a Cervinia Europei e Coppa a due

CERVINIA. Con la cerimonia apertura e le prime prove cronometrate si aprono oggi sulla pista del Lago Blu i campionati europei di bob a due.

Pallavolo, Pinerolo cambia l'allenatore

PINEROLO. La Pallavolo Galup, visti i recenti risultati negativi nel campionato A2 ha sostituito l'allenatore Claudio Mina, affidando la squadra a Sergio Blanda, responsabile settore giovanile. Mina rimane in forza alla società come collaboratore.

COSI' PER SPORT

Sono per invidia i fischi agli azzurri

I tre avvenimenti sportivi più importanti dall'anno per nazioni piene, pienissime di italiani, le più piene con gli Usa, cioè cronologico degli eventi Argentina, Brasile Australia, hanno visto i nostri atleti o fischiati o circondati dall'indifferenza. Le comunità italiane locali non hanno potuto o più probabilmente voluto fare nulla. A Rosario, forse la città più «italiana» dell'Argentina, i nostri cestisti sono stati massacrati di inimicizia durante il campionato del mondo. A Rio, dove stanno tantissimi italiani, i nostri pallavolisti hanno visto il pubblico locale tifare Cuba nella finale mondiale. A Perth, venti per cento di italiani nella comunità locale, in occasione dei Mondiali di nuoto non c'è stato un tricolore in piscina che non fosse portato dagli stessi atleti italiani.

E' l'effetto calcio, dice qualcuno, pensando soprattutto all'Argentina di Maradona, e poi Brasile di Careca, Muller, Alemao eccetera, agli strascichi emotivi di Italia '90. Sì, ma è anche l'effetto basket, l'effetto pallavolo, l'effetto nuoto (Gloria, oriundo portato dall'Australia a Padova), l'effetto pallanuoto (Estiarte e altri assi stranieri nel nostro campionato). E' l'effetto denaro. La prima serie domanda per Giorgio Lamberti, nella conferenza-stampa premondiale, è stata di un americano. Come fai a nuotare così tanto senza lavoro remunerativo? Chi ti paga, e quanto? Cosa ti rende un record del mondo?

Ma ormai non ci vergogniamo del nostro molto, troppo denaro per lo sport. Non ce ne preoccupiamo. Pensiamo anzi a investirne ancora. Senza imbarazzo abbiamo discusso, noi giornalisti italiani, con Consolo presidente della Federnuoto su oriundi e soprattutto oriunde da fare italiani con i soldi: nel sincronizzato, nello stesso nuoto di piscina. Ci siamo sentiti colpevoli di trascuratezza nel vedere un Padovan fra i pallanuotisti jugoslavi. Abbiamo chiesto se Biondi proprio non vuole finire carriera di sprinter da italiano. D'altronde nel tennis ci sono forti rimorsi per avere trascurato, quando erano ancora in culla, Sabatini e Capriati.

Ci scandalizziamo la coscienza vedendo i neri di Francia e Inghilterra, ormai presenti anche nel nuoto, pensando alla staffetta scura di podisti veloci che nell'atletica hanno dato alla Francia il primato mondiale. Ma sia lecita una denuncia di crisi personale: portare a Celeste Ferraris, italoaustraliana del sincronizzato, i saluti di suo zio, professore e fratello delle Scuole Cristiane Torino, e intanto chiederci come lei non per il balletto acquatico, ci ha fatto capire che punto siamo arrivati, e ci siamo sentiti complici dei predoni: nel nome dello sport.

NEL frattempo settimanale «L'Express» inquieta per la caduta di gusto del calcio francese. Il gigantesco pasticcio di fondi neri, evasioni fiscali, contribuzioni municipali, doppia contabilità, bilanci fasulli che sta portando in tribunale dirigente dopo l'altro, registra dialoghi pesanti, scurrili, oscuri o sin troppo chiari.

Si parla di vendette, si lanciano minacce anche davanti ai giudici, si parla di usare il fucile a canne mozze. Ci sono di mezzo personaggi grossi, c'è anche Tapie che è il supermanager emergente, padrone del Marsiglia ma anche, via Adidas, di mezzo sport mondiale (d'altronde personalmente lo sentimmo dire, Giro d'Italia, quando seguiva la corsa di Hinault, che se l'elicottero della televisione avesse insistito a disturbare suo corridore, lui avrebbe dato il via, con il aereo personale, ad sorta di battaglia aerea, nella quale gli elicotteristi come minimo avrebbero passato paura diarroica). Pare che uno di questi giorni abbia detto: «Io miro alla presidenza della Repubblica, e quello lì deve stare attento». Quanto Bez, il suo rivale massimo, suo dialogo pesante già una volta, ora pare sia luparesco.

Al confronto, le polemiche fra i nostri dirigenti sono arcadia, sono cose di cicisbei del Settecento. Il Rozzi del «Processo del lunedì» è un gentiluomo di corse, Anconetani e Jurlano detto il feroce Saladino sono dei salottieri, al massimo dei folletti da spogliatoio. Dobbiamo voler loro bene, oppure dobbiamo criticarli perché non ci fanno abbastanza divertire?

Gian Paolo Ormezzano

Agli open d'Australia troppo forti Seles e Fernandez per Caverzasio e Romano

Quattro games per due italiane

Tutto facile per la Seles contro Cathy Caverzasio

Avanzano problemi Lendl, Edberg e Cash Mats Wilander soffre ma vince in cinque set

GILBERT VA AL 5° CON FROMBERG

MELBOURNE. Nella quarta giornata degli Open d'Australia erano in programma sul campo centrale i dei incontri delle tenniste azzurre rimaste in gara nel femminile. L'onore del campo centrale per Caverzasio e Romano derivava dal fatto che dovevano affrontare Seles e Fernandez, numero 2 e numero del mondo. Un pagato a prezzo naturalmente, perché riuscivano a raccogliere in due quattro games soltanto.

La prima a scendere in campo era Cathy Caverzasio che, contro la scatenata Monica Seles, riusciva a raccogliere soltanto un game, per la precisione quarto del primo set. Per rendere meglio l'idea di come siano andate le cose, basta indicare il tempo impiegato dalla Seles per sbarazzarsi della nostra giocatrice, soltanto 49 minuti.

Più o meno la stessa sorte toccava, anche se non in termine di games vinti, alla diciannovenne Francesca Romano che però differenza della Caverzasio lottava maggiormente, soprattutto nelle finali del match. Dopo discreto inizio che le consentiva di aggiudicarsi il terzo gioco dell'incontro mantenendo il servizio, la Romano subiva serie di games consecutivi. A questo punto, in svantaggio per 6-1, 5-0, sembrava dovesse ripetersi lo score dell'incontro precedente; ma la ragazza di Roma tirava fuori gli artigli portandosi sul 2-5 e annullando otto match-ball prima di arrendersi al nono.

Per il torneo andato avanti senza risultati sorprendenti, si esclude la sconfitta della testa di serie numero 7 Manuela Maleeva, sconfitta dalla giovane promessa tedesca Anke Huber. In campo maschile è caduto il tedesco Steeb, superato in cinque set un olandese proveniente dalle qualificazioni, Siemerink.

Di un certo interesse in vista di futuro probabilmente brillante la prove della sedicenne olandese Padra Kamatra, che dopo essersi aggiudicata l'Orange Bawl nello scorso dicembre qui agli Australian Open si è prima qualificata per il tabellone principale e poi ha raggiunto il terzo turno. Intanto, mentre nella mattinata italiana vengono lotte queste note, già sono scesi in campo i nostri Omar Camporese, contro Becker, e Cristiano Caratti, contro lo statunitense Layendecker.

Lendl non ha avuto difficoltà liberarsi in tre set di un cliente non proprio morbido come Scott Davis, così è proseguito senza affanni cammino di Edberg. Anche Pat Cash, l'uomo di casa, sembra aver ritrovato smalto ha liquidato sudafricano Van Rensburg autorità. Sta soffrendo e mostrando determinazione e voglia risalire Mats Wilander, che ha lottato per cinque prima battere il tedesco Jacenu.

[n. c.]

Risultati. Maschili, 2° turno: Lendl-Davis 7-6 (7-3), 6-3, 6-3; Gustafsson-Masur 7-5, 3-6, 7-6 (7/3), 6-0; Yzaga-Schapers 7-6 (7/2), 6-4, 6-2; Kuhnen-Dosedal 6-2, 6-4, 6-4; Siemerink-Steeb 6-2, 5-7, 4-6, 6-4, 6-2; Prpic-Mattar 6-3, 6-1, 6-1; Wilander-Sacenu 7-6 (10-8), 5-4, 3-6, 4-6, 6-4; Cash-Van Rensburg 7-6 (8-6), 6-4, 6-4; Edgerg-Masso 6-1, 6-2, 6-3; Gilbert-Fromberg 4-6, 6-4, 6-4, 4-6, 6-0; Krickstein-Mansdorf 7-5, 3-6, 7-5 (7/4), 6-2; Oncins-Marques 6-3, 6-0, 6-2.

Femminili, 2° turno: Seles-Caverzasio 6-1, 6-0; Shriver-Pfaff 6-3, 7-6 (7/4); K. Maleeva-Martin 6-2, 6-0; Kschwendt-Rajchrtova 6-1, 6-1; Fernandez-Romano 6-1, 6-2; Zvereva-Porwik 7-6 (11/9), 6-4; Appelmans-Tarabini 7-5, 6-1; Wood-Bartos 3-6, 6-3, 6-0; Tanvier-Hy 6-7 (7/9), 7-5, 6-1; M. Maleeva-Tolcafoa 6-0, 6-3; Fairbank Nideffer-Whitlinger 6-4, 6-1; Faber-Probst 6-2, 6-0; Huber-M. Maleeva Fragniere 6-4, 6-4; Sukova-Cueto 6-2, 7-5; Kemstra-Halard 6-3, 6-4; Sawamatsu-Rittner 6-3, 6-3. **Doppio maschile:** Brown-Saluniaa b. Camporese-J. Sanchez 6-2, 7-6 (7-5), 6-3; Dyke-Lundgren b. Caratti-Mordegan 6-2, 6-2; Pozzi-Rostagno b. Casal-E. hez 7-6 (7/3), 2-6, 8-6.

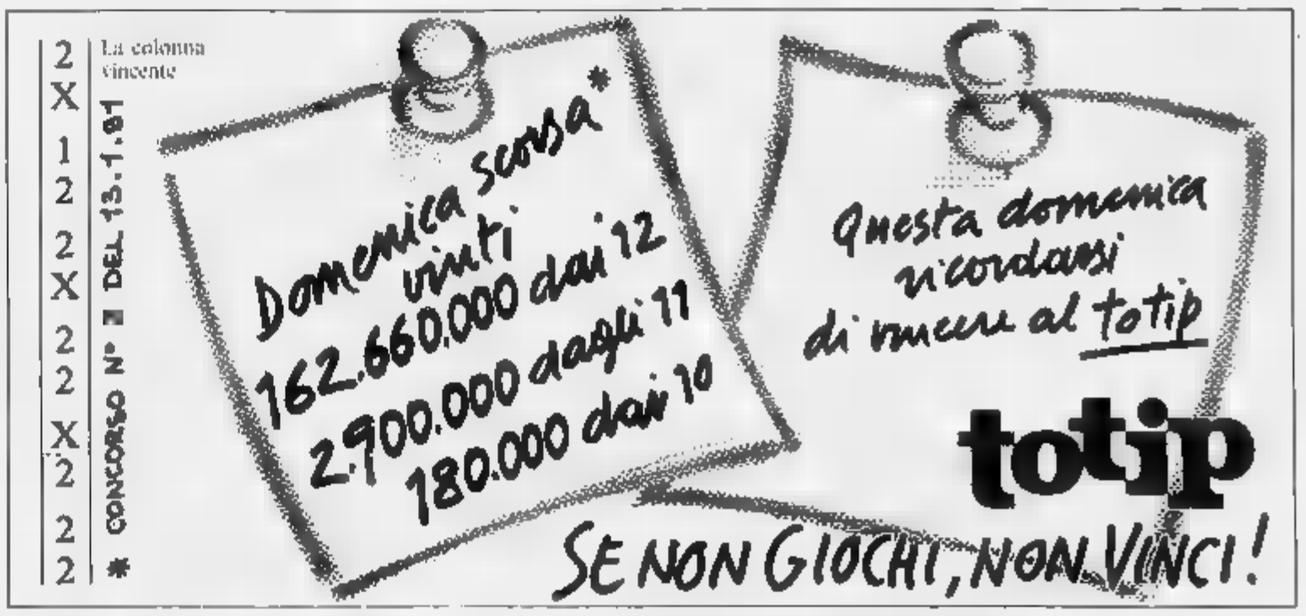
FORMULA 1

Test al Paul Ricard

La Ferrari vola con Prost nei guai con Alesi

LE CASTELLET. Prost velocissimo (miglior tempo dei tre giorni di prove in 1'04"84) la nuova Ferrari 642, Alesi bloccato dalla rottura di due motori, probabilmente sperimentali, con la vecchia 641. Il tre volte campione del mondo si è detto soddisfatto, anche mancano dati comparativi con i top-teams (McLaren e Williams assenti e la Benetton impegnata in Sud Africa con la Pirelli. In evidenza anche la Jordan con Comes (1'05"40) la nuova scuderia inglese ha la vettura non adattata ai nuovi regolamenti.

[e. c.]



Fiesta 133cv.
Temperamento molto italiano.

133 cv

Vieni a provare l'assoluto confort sportivo della Fiesta 133cv. Accomodati sugli avvolgenti sedili Recaro, impugna il volante a tre razze in morbida pelle ■ metti in azione il suo 1.6 Injection Turbo Intercooler: 205 Km/h, da 0 a 100 in 8,2": è il propulsore più potente della sua categoria. Un'entusiasmante qualità automobilistica che ritrovi ■ tutta la gamma, da Fiesta SX a Fiesta XR2 1.6 Injection. Vieni ■ provarla. Se la guidi t'innamori.

"Libertà di Scelta Ford." L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà. Puoi scegliere modelli diversi a parità di prezzo: ad esempio, le 4 versioni ■ 3 porte, S o CLX, con motore 1.1 HCS o 1.4 CVH. E anche per la prestigiosa versione Ghia puoi ■■■ la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.4 allo stesso prezzo.

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

Ford
QUALITA' IN AZIONE

SPETT. 49400 000037
COPIA DI SERVIZIO SEDE
PROVINCIA DI
10100 TORINO

EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA

ANNO 125. N. 14..

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

SPEDIZ. ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221121, FAX 655305 ABBONAMENTI 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. [redacted] TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 2104) [redacted] EDIZIONE ANNO 1 254 000, TARIFFE ESTERO L. 560 000, ARRETRATI L. 2 400 [redacted] LA STAMPA (USPS 684-900) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 500 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 36TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA) *AUSTRALIA $ A 2,20; AUSTRIA SC 22, *BELGIO FB 60, *CANADA $ CAN 2 (VANCOUVER $ CAN. 2,25), CIPRO Mils 650, *DANIMARCA KR. 13, *EGITTO E.P. [redacted], *FINLANDIA FMK 8, FRANCIA FR. 10, *GERMANIA D.M. 2,80, *GRECIA DR. 300, *INGHILTERRA P. 0,95, JUGOSLAVIA Din. 22, LUSSEMBURGO FL. 60, MALTA Cents 32, *NORVEGIA KR. 13, *OLANDA FL. 3, *PORTOGALLO ESC. 250, *SPAGNA PTS. 100, *SUD AFRICA RD. 4,20, *SVEZIA SKR. 11, SVIZZERA FRS. 2,30, SVIZZERA TICINO FRS. 2, TURCHIA L. T. 5 700, UNGHERIA Huf. 120, URSS Cup -, *USA $ 2, *USA WEST COAST $ 2,25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30, [redacted] PREF. POSIZIONE O DATA DI MIGLIORE TARIFFA (IN PARENTESI). OCCASIONALI 700 000 (948 000), COMMERCIALI 720 000 (876 000); PUBBLICITA' ELETTORALE 819 000 (1 098 000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 730 000 (876 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 940 000, FINANZIARI E LEGALI 730 000 (870 000); NECROLOGI 11 [redacted] PAROLA (FAMIGLIA E 500), ANNIVERSARI RINGRAZIAMENTI 1/4 500, ECHI DI CRONACA 22 000 LA LINEA, ECONOMICI VEDI SUBRIGNE. [redacted] GIORNALE [redacted] RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI [redacted]

Dopo una giornata di devastanti bombardamenti Usa, Saddam contrattacca

Il Medio Oriente è in fiamme

Missili su Israele e Arabia, Shamir reagisce

L'ESPLOSIONE

LA notizia è di quelle terribili. Più terribili ancora, se è possibile, di quella di ieri notte dell'esplosione della guerra. Missili iracheni deflagrano su Tel Aviv e Haifa ventiquattr'ore dopo l'inizio dei bombardamenti angloamericani [redacted] Baghdad. Non era mai accaduto da quando è nato lo Stato di Israele. E la risposta di Israele è di quelle che era facile immaginare. Poi altri missili, sempre iracheni, cadono sull'Arabia Saudita.

Una guerra resta in ogni caso una guerra, [redacted] evento che la nostra cultura ci porta ad identificare come drammatico e negativo per eccellenza. Più ancora di una catastrofe naturale perché il versamento di quel sangue - sia esso poco o tanto - che inevitabilmente scorre, dipende da una decisione umana.

Decisione che può essere, come in questo caso, giusta, legittima, presa dopo aver tentato l'impossibile per non prenderla. [redacted] che comunque non può non essere messa a dura prova dal genere di obiezioni che le hanno mosso in questa occasione Giovanni Paolo II e alcuni laici pacifisti di vocazione autentica.

Dobbiamo riconoscere che fino a stanotte, fermo restando quel che s'è appena detto, l'operazione «Tempesta nel deserto» s'era svolta [redacted] un modo che non avrebbe potuto essere migliore.

Quello stormo d'aerei di più Paesi che si son mossi davvero sotto le insegne delle Nazioni Unite - e già questo è un fatto di enorme rilievo - hanno colpito con la precisione di un laser. Dopo ventiquattr'ore di incursioni, le perdite [redacted] gli alleati si contavano a due piloti e poco più. Le vittime tra la popolazione civile irachena - a quel che si sa - erano anch'esse di gran lunga al di sotto di ogni previsione della vigilia.

Il fronte Onu s'era mantenuto compatto; gli annunci di reazione da parte del signore di Baghdad [redacted] avevano avuto alcun seguito. Il profilo della guerra, anche dopo la prova dell'imprevisto in [redacted] si imbatte quando la parola passa alle armi, restava quello di un'operazione atta a far ritirare l'Iraq entro i confini che aveva prima di invadere il Kuwait. Tutto il mondo si ritrovava, tranne rarissime eccezioni, unito in questo intento dall'altissimo valore simbolico. Davvero una prima prova di [redacted] di una crisi da parte del governo mondiale. Che se coronata da successo, avrebbe potuto produrre - senza provocare altre guerre e lutti - effetti fino ad oggi insperabili per la soluzione di altri problemi. Anche in quella stessa area geografica. Ma la prova più importante che in questa occasione aveva dato l'alleanza anti-Saddam guidata dagli Stati Uniti era di aver dimostrato nei comportamenti del giorno dopo di [redacted] fatto propri i valori della migliore tradizione liberaldemocratica occidentale. E qui non parliamo più dei comportamenti militari, bensì delle reazioni ai propri successi. Di tutte le reazioni: da quella del presidente Bush a quelle dei piloti, a quelle dei Paesi schierati contro l'Iraq. Improntate alla cautela, al riserbo, all'attenzione per i morti propri e altrui. All'assenza di trionfalismo e di tracotanza. Al dubbio che si può (si dovrebbe) sempre conservare, senza che ciò si traduca in incertezza.

Ma la svolta che è intervenuta questa notte con l'attacco iracheno contro Israele e Arabia Saudita cambia completamente il quadro della crisi. Adesso si assisterà all'esplosione dell'intera polveriera mediorientale. Quel che si era riusciti, a fatica, ad evitare fino ad oggi, ora non è più evitabile. A meno di un miracolo in extremis. Ma questo non sembra il momento dei miracoli.

Paolo Mieli

TEL AVIV. Dopo un giorno [redacted] terribili bombardamenti [redacted] Baghdad è arrivata la risposta irachena: almeno cinque missili hanno colpito il centro di Tel Aviv, due sono caduti su Gerusalemme. La notizia [redacted] arrivata dalla tv americana Cbs, poi è stata confermata da fonte israeliana. Avvertita dalle sirene d'allarme, la popolazione ha indossato le maschere anti-gas (ma non risulta che i missili fossero armati con testate chimiche), molti [redacted] sono rifugiati nei bunker. Poi l'annuncio del Pentagono: la rappresaglia israeliana è già cominciata.

L'Iraq e Baghdad sono in agonia. Mille aerei americani, inglesi e sauditi hanno bombardato la capitale nemica per tutta la giornata: un raid ogni ora, colpiti il ministero della Difesa, la sede del partito unico, l'aeroporto, raffinerie, postazioni di missili. Violenti scontri alla frontiera [redacted] Kuwait [redacted] Arabia Saudita, i marines muovono verso il fronte. Bush avverte Saddam: arrenditi, non ti darò tregua. Il dittatore ostenta sicurezza: «Vinceremo».

SERVIZI DA PAGINA [redacted] 15

L'allarme è stato immediato, tutti hanno indossato in pochi attimi le maschere antigas per proteggersi (FOTO AP)

Vince il governo, contrario il pci tra le polemiche. Gli auguri di Cossiga ai soldati

L'Italia ha deciso: sì alla guerra

I nostri Tornado sono pronti a entrare in azione

Le Borse vanno alla deriva

Crolla il prezzo del petrolio
Arretrano il dollaro e l'oro

di Ippolito, Patruno, Sacchi A PAGINA 14 e 15

I piloti raccontano i raid

«Come un tiro a segno sui Mirage
Baghdad era un albero di Natale»

[redacted] Mimmo Càndito [redacted] 7

Usa-Urss: il flirt continua

Da Washington la conferma
ci sarà il summit a febbraio

di Enrico Singer A PAGINA 6

ROMA. E' guerra anche per l'Italia: le nostre forze militari nel Golfo da ieri partecipano «pienamente» all'operazione Tempesta del deserto coordinata dagli americani. Lo hanno annunciato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni nel corso della riunione dell'Ueo, svoltasi a Parigi, dopo che il Parlamento, [redacted] l'opposizione dei comunisti, aveva approvato [redacted] risoluzione del governo.

Saranno quindi i piloti dei cacciabombardieri «Tornado» i primi italiani ad entrare in azione. In serata, Cossiga ha rivolto dal telegiornale un [redacted] saggio ai militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle Forze armate.

Ieri, intanto, in tutta Italia sono continuate le manifestazioni pacifiste. Il Papa, in un nuovo intervento, ha espresso la sua «tristezza» per lo scoppio della guerra.

SERVIZI ALLE PAGINE 11, 12, 13

Gianni De Michelis

LA PAURA CONSUMATA IN TV

L'IMMAGINE è azzurrina, livida. Il ponte di [redacted] nave. L'immagine traballa. C'è gente sul ponte, con il binocolo. E' notte. Parte [redacted] missile dalla rampa. Decolla seduto poi si ricompone, si stende parallelamente alla superficie del mare e s'infuoca, s'infuria, rombando verso il nemico. Un'immagine. Una voce: quella del giornalista negro americano della «Cnn» Bernard Shaw, rintanato al nono piano dell'albergo El Rashid di Baghdad, che dice: «Quelle luci e quei [redacted] non sono una festa. Lì c'è gente che muore. Io sono qui al telefono con voi [redacted] non posso fare a meno di pensarci: quelle luci sono persone che stanno morendo».

Muore anche un pilota americano, non [redacted] ne sa il nome. La televisione non ne ha l'immagine. Non è un morto televisivo: è soltanto il numero uno.

Strano, perverso, candido e infernale spettacolo, la guerra [redacted] diretta. La guerra senza smargiassate, feroce e crudele, ma con obbligo di compostezza: il nemico ti ascolta, ma il pubblico ti guarda. Saddam, che ha sempre giocato con abilità grandiosa, perde audience, va in play back con le sue comparsate prive del bello della diretta. Non capisce gli ultimatum, non capisce come si sta in televisione, cosa che dimostrò già facendo le famose carezze al

Paolo Guzzanti

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA

Bloccata l'iniziativa che tendeva a introdurre il sistema maggioritario al Senato e nei Comuni

Non si faranno i referendum elettorali

La Consulta approva solo quello sulle preferenze per la Camera

ROMA. La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il solo referendum riguardante il sistema elettorale della Camera dei deputati. Non ammessi quelli per il Senato e per i Comuni.

Il referendum dichiarato ammissibile punta a modificare il sistema per l'elezione dei deputati. In caso di vittoria dei sì resterebbe il sistema proporzionale ma si potrebbe votare per un solo candidato e indicandone espressamente nome e cognome anziché il solo numero di lista. In questo modo, secondo i promotori, si eviterebbero le «coordate» di candidati, lo «scambio di voti» e soprattutto il pericolo di brogli.

La Corte si è limitata [redacted] sera a far conoscere il solo dispositivo delle sue decisioni; le motivazioni saranno rese pubbliche entro il 10 [redacted].

Spetterà al Capo dello Stato indire il referendum che dovrà svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno (quest'anno l'ultima domenica utile cade il 9 giugno). Il referendum potrebbe essere impedito solo se le norme di legge [redacted] oggetto fossero tempestivamente modificate dal Parlamento e nel senso presumibilmente voluto dai promotori del referendum. In caso di scioglimento anticipato delle Camere il referendum slitterebbe al prossimo anno.

Pierluigi Franz, Augusto Minzolini, Roberto Martinelli A PAGINA 17

Il prof. Giovanni Conso, presidente della Corte Costituzionale

DIARI DI GUERRA

A PAGINA 5
Un ferreo «bunker» mentale
di Mario Ciriello

A PAGINA 7
America senza sventolio di bandiere
di Furio Colombo

A PAGINA [redacted]
Il destino di essere vittorioso
di Igor Man

A PAGINA 9
Ascoltando l'incubo in diretta
di Oreste del [redacted]

A PAGINA 11
I giovani tra disgusto e paura
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 15
Spiazzati anche gli speculatori
di Mario Salvatorelli

Il Congresso compatto con il Presidente, i pacifisti americani si mobilitano a migliaia

«La guerra non sarà facile né breve»

All'alba rapporto di Bush sull'attacco: tutto ok

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Tutto quel che Saddam Hussein deve fare è arrendersi e obbedire alle risoluzioni delle Nazioni Unite e non crediamo ci sia bisogno di concedergli alcuna pausa». E' quanto ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, il giorno dopo l'inizio dell'operazione «Desert Storm», mentre undate successive di bombe continuavano a colpire e correvano voci di movimenti delle truppe di terra al confine con il Kuwait. Ma non è stata l'ingiunzione di chi si sente già vincitore, piuttosto un suggerimento dettato dalla speranza, non ancora spenta, che la guerra possa durare poco, le perdite siano ridotte al minimo, le successive, inevitabili polemiche contenute. Ieri, a Washington, non è stata la giornata del trionfo, ma piuttosto quella di una preoccupata prudenza.

Alle 5 e 30 del mattino, George Bush si è presentato nella sala stampa della Casa Bianca, cogliendo di sorpresa i giornalisti. «Mi alzo abitualmente alle 5 e così ho deciso di fare un salto qui», ha detto, rilasciando subito dopo una dichiarazione piuttosto misurata. «Le cose stanno andando bene - ha assicurato -. Stanno andando esattamente come vi avevamo tutti detto».

Poco più tardi, al Pentagono, con il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, sia il capo delle operazioni militari, Colin Powell, hanno ammonito a non cedere a un facile quanto inopportuno ottimismo. «L'operazione che abbiamo iniziato la notte scorsa - ha detto Cheney - potrebbe durare un tempo considerevole. E' importante ricordare che siamo solo all'inizio», «Ci saranno delle perdite», ha aggiunto il capo del Pentagono. E il generale Powell ha avvertito: «Ci saranno dei momenti brutti». Anche Bush, nel frattempo, in un'altra delle poche dichiarazioni che ha concesso ieri, ha garantito che «non c'è nessun infondato ottimismo».

Pur molto soddisfatti per l'esito iniziale dell'operazione e anche confortati dall'andamento dei mercati e del prezzo del petrolio, gli uomini dell'amministrazione Usa sanno che una guerra non si vince solo con l'aviazione. Con l'aviazione si possono infliggere molti danni, forse provocare un «crack» politico. Ma, se il nemico regge politicamente, resta poi il problema di ottenere la vittoria sul terreno e lì, una volta stabilito un contatto stretto, possono esserci perdite gravi. Per questo, la soluzione migliore sarebbe che Saddam cedesse subito. Sarebbe un doppio successo, militare e politico. E, poi, andando avanti con la guerra, fino a che punto è opportuno vincere? Gli esperti si interrogano. Una vittoria eccessivamente schiacciante, distruttiva, tale da lasciare un totale vuoto di potere, potrebbe determinare un vuoto pericoloso nell'area. Qualcuno lo riempirebbe e i guai potrebbero ricominciare daccapo.

Così Fitzwater ha usato espressioni diverse. Ha detto «Saddam ritirati», ma ha detto anche «abbandonate le armi» e poi, più semplicemente, «lasciate il Kuwait». C'è differenza. Intanto, dal Dipartimento di Stato, per rafforzare il suggerimento, arrivava, per bocca della portavoce Margaret Tutwiler, l'annuncio di James Baker: «Non ci sarà nessuna pausa di pace. Le Nazioni Unite hanno concesso a Saddam 45 giorni di pausa di pace. Adesso andiamo avanti».

La situazione al Congresso è assai tranquilla. «In questo momento siamo tutti schierati dietro le nostre forze armate», ha garantito il presidente della Camera dei Rappresentanti, il democratico Thomas Foley. Non si litiga quando i «guys», i ragazzi, sono al fronte. Il capogruppo democratico al Senato, George Mitchell, che aveva guidato la scorsa settimana la battaglia contro la risoluzione che ha concesso a Bush l'autorizzazione per l'uso della forza, ha detto che, a questo punto, sia necessario far approvare formalmente dal Congresso una dichiarazione di guerra. Piuttosto, come ha informato, il capo dei deputati repubblicani, Bob Michel, è molto più probabile che venga votata una risoluzione di appoggio alle forze armate. «I membri della Camera vogliono esprimere il loro sostegno», ha annunciato Michel. E ieri, quando Bush è andato nella chiesa di Fort Myer per seguire una messa celebrata dal predicatore Billy Graham, c'erano anche i rappresentanti del Congresso. E' stata l'occasione per riparlare un po' di questa risoluzione, anche se la Casa Bianca non vuole entrarci direttamente. Ma una cosa è il sostegno ai «guys», che è tradizionale in una nazione che nei momenti difficili si stringe unita. Un'altra è il «dopo». Dopo, se le cose cominciassero a andare male, le scelte di Bush, che si sta giocando tutto solo davanti a Dio e alla storia, sarebbero vivisezionate.

Dalla costa orientale a quella occidentale, i movimenti per la pace si stanno organizzando. Ieri, a Washington sono state arrestate 14 persone tra le centinaia che nei giorni manifestavano davanti alla Casa Bianca. Ci sono state cariche della polizia a cavallo. Per domenica, nella capitale, è stata convocata una manifestazione studentesca alla quale si prevede parteciperanno 200 mila persone. Due cortei di cinque mila persone ciascuno hanno sfilato, nella notte di mercoledì, a New York e San Francisco. Ieri mattina, un'auto guidata da un irresponsabile, poi arrestato per ubriachezza, ha cercato di sfondare un corteo sul ponte di Brooklyn. Sette persone sono rimaste ferite, due delle quali gravemente. Uno dei due feriti gravi è stato sbalzato dalla spalletta del ponte ed è precipitato nel cantiere sottostante.

Paolo Passarini

Il segretario alla Difesa Cheney (a sinistra) e il capo di Stato Maggiore Powell alla conferenza-stampa dopo il blitz (FOTO AFP)

Le perdite alleate

Caccia Usa e Tornado inglese abbattuti, morto un pilota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La prima perdita è stata ufficialmente riconosciuta dalle autorità militari statunitensi stamattina alle 9. «C'è un solo aereo americano perduto e poi uno inglese», ha dichiarato il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, durante la seconda conferenza-stampa dall'inizio della guerra. Cheney ha dovuto fare alcune conoscenze del capo di stato maggiore, Colin Powell, che gli stava accanto, per indicare il tipo di aereo. «Era un F-18», ha detto il generale. «E' stata un perdita singola», ha soggiunto Cheney. «Morto o ferito?», hanno chiesto i giornalisti. «Morto».

L'F-18 è caccia in dotazione ai «marines». Il primo caduto americano della guerra del Golfo è quindi un aviatore dei «marines». La perdita non è stata riconosciuta subito e questo ha suscitato qualche sotterraneo malumore. Resta nella memoria di tutti il brutto precedente di Panama, quando il Pentagono riconobbe le perdite, peraltro cospicue rispetto alla natura dell'operazione, con ritardo e estrema riluttanza.

Il ministro della difesa inglese, Tom King, aveva già dato stata da un paio d'ore dell'abbattimento di un Tornado. Anche i francesi avevano riconosciuto subito che quattro dei loro aerei erano tornati alla base gravemente danneggiati e un pilota era stato ferito. Nel tardo pomeriggio, si è saputo che anche un caccia dell'aviazione kuwaitiana, impegnato «in un'azione all'interno del territorio nazionale» non era tornato alla base.

I numeri forniti dagli iracheni sono stati naturalmente diversi. Prima l'agenzia Ina ha parlato di 14 aerei nemici abbattuti, poi addirittura di 44.

Gli iracheni hanno anche fornito alcune cifre sulle vittime civili della prima ondata del Desert Storm. Hanno parlato di 23 morti e 88 feriti e hanno denunciato che gran parte delle vittime sono donne e bambini.

La risposta irachena all'attacco, secondo le diverse fonti, è stata comunque modesta. Secondo il capo di stato maggiore francese, Maurice Schmitt, «solo quindicina di aerei iracheni sono riusciti a levarsi in volo nella prima fase dell'attacco e due sono stati subito abbattuti». Poi i decolli sono cessati per tutto il giorno, «sebbene non tutte le piste degli aeroporti siano state danneggiate dalle incursioni notturne della coalizione». Schmitt ha sostenuto che l'Iraq «non è più in grado di sferrare attacchi chimici contro l'Arabia Saudita e contro Israele» per i danni subiti alle installazioni. «Il rischio di attacchi missilistici iracheni - ha aggiunto il generale francese - non è ancora stato ridotto a zero, ma non credo che l'Iraq abbia più molte possibilità in questo campo».

L'Iraq, a parte l'uso della contraerea, ha abbozzato anche una reazione con l'artiglieria pesante, cominciando a bombardare un impianto petrolifero sul territorio saudita, dal quale è visto salire una grossa fumata nera. Nel giro di mezz'ora - ha assicurato Powell - la fonte di fuoco è stata «silenced», ridotta al silenzio.

Durante la conferenza-stampa al Pentagono, Powell ha informato che gli obiettivi iniziali includevano reti di comunicazioni militari e quartier generali, oltre che postazioni della difesa aerea e altri obiettivi militari. Cheney ha parlato di ritmo di mille incursioni al giorno. Durante le prime quattordici ore dell'attacco, dalle navi sono partiti 100 missili Tomahawk.

(p. p.)

Imbavagliata la Cnn

Proibito trasmettere da Baghdad

WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

Ha battuto tutti i concorrenti, i resoconti sono serviti perfino al ministro Cheney e al generale Powell per presentarsi aggiornati davanti ai giornalisti, ma alla fine è stata messa a tacere dal nemico. Il governo iracheno, ieri, ha deciso di tagliare le trasmissioni della Cnn.

«Speriamo di poter riprendere al più presto», ha detto uno dei suoi uomini a Baghdad, John Holliman, quello che nelle prime ore di guerra, mercoledì sera, ha raccontato dalla hall del suo albergo l'arrivo degli aerei americani. «Il nostro "producer" sta cercando di convincere le autorità irachene a lasciarci continuare». Ma non sarà un lavoro facile. Ufficialmente, lo stop è stato dato per ragioni di sicurezza ed è stato seguito dalla promessa che comunque gli uomini della Cnn potranno trasmettere dei filmati, ma solo dopo che la censura li avrà revisionati.

La prevista «battaglia dell'etere» non c'è stata. In sua vece, fra i grandi network americani, si è svolta la «battaglia telefonica», nel senso che i loro inviati non sono stati in grado di mantenere un collegamento video ma solo un contatto attraverso il telefono. E questa battaglia è stata innegabilmente vinta dalla Cnn, che oltre al già citato Holliman ha sul posto un altro inviato, Peter Arnett, e il principe dei suoi anchormen Bernard Shaw, quello che l'altro ieri aveva messo a rumore tutta Washington con la notizia che di lì a poco avrebbe avuto un'intervista esclusiva con Saddam Hussein e che probabilmente dalle parole del presidente iracheno sarebbe venuta la possibilità di scongiurare in extremis la guerra.

Poi Saddam è arrivato davvero alla Cnn, ma con un'intervista breve con un discorso, e non per scongiurare la guerra ma per confermarla. Del resto, l'attacco era già scattato. Ancora una volta, dunque, la Cnn è stata l'alteparlante di Saddam negli Usa e non c'è dubbio che questo sia merito, nel pomeriggio di ieri, è stato più volte evocato nelle difficili trattative del suo «producer» a Baghdad, per ottenere di riprendere le trasmissioni telefoniche.

Uno dei filmati promessi è già arrivato. E' stato trasmesso così com'era, senza nessun intervento di «editing», e la resa è stata alquanto deludente. Non si vedeva quasi nulla e in qualche modo ha fatto rimpiangere l'emozione della cronaca dal vivo, sia pure solo telefonica, fatta la sera prima non solo - è detto - da quelli della Cnn ma anche dagli altri. Consci della mancanza di immagini, gli inviati hanno cercato di dare fondo alla loro fantasia per rendere al meglio ciò che vedevano. «Sembra di essere al centro dell'inferno», ha detto a un certo punto Bernard Shaw, e la sua frase faceva un po' a pugni con il tono, come al solito estremamente pacato. Al contrario dell'inviato della Abc, Gary Shepard, che per dare un'idea delle «rosse, profonde striscie» che venivano disegnate nel cielo di Baghdad ha detto: «Sembrano i fuochi artificiali del 4 di luglio moltiplicati per cento». Il massimo dell'immediatezza, comunque, è stato raggiunto da Holliman: «Oh, ecco un rombo enorme. Sembra arrivare da Ovest... Oh santo vacca! Era un lampo gigantesco che ha riempito tutto il cielo».

Il giornalista di Cnn Bernard Shaw

Franco Pantarelli

La soluzione? Un putsch

Teheran consiglia i generali iracheni

TEHERAN. Il regime degli ayatollah segue la guerra con un misto di apprensione, per l'esibizione di forza sull'uscio di casa del «Grande Satana» americano, e di malcelata soddisfazione per la devastazione in corso del «Piccolo Satana» iracheno, contro cui l'Iran ha combattuto per quasi dieci anni un conflitto costato da una parte e dall'altra un milione di vite.

Ieri il numero uno di Teheran, il presidente Rafsanjani, ha definito «una catastrofe storica» l'attacco americano all'Iraq, che semina la morte fra i musulmani innocenti, e ha rivolto parole di fuoco all'Onu affermando che è tragico che «l'uccisione di massa del popolo islamico» avvenga con l'avallo internazionale.

Ma Rafsanjani è stato durissimo anche con Saddam, imputando il disastro in atto alla divisione del mondo musulmano provocata dal suo «calcolo sbagliato» sul Kuwait.

L'agenzia Irna, che riferisce le dichiarazioni di Rafsanjani, cita anche una sua riflessione che somiglia molto a un invito: «Non si può escludere - ha detto il Presidente - la possibilità di un colpo di stato militare contro Saddam Hussein». Rafsanjani ha argomentato, riferendosi ai vertici militari di Baghdad, che «coloro che hanno spinto le cose fino alla situazione attuale non possono non averci pensato: se poi lo facciano o meno è un altro discorso. Non sappiamo neanche se ne avrebbero la capacità. Certo - ha concluso il Presidente iraniano - questa potrebbe essere una strada per abbreviare la guerra».

Condannando entrambi i contendenti, i vertici politici e militari di Teheran hanno ribadito ieri una linea di stretta neutralità.

Il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ha chiesto agli iracheni «di metter fine all'occupazione del Kuwait» e, contemporaneamente, che «tutte le forze straniere lascino immediatamente la regione». Un comunicato del Comando supremo delle forze armate ha ammonito i belligeranti che «l'Iran non permetterà ad alcuno di usare il suo territorio come base di attacco contro altri, né di oltraversare impunemente il suo spazio aereo», e che l'Iran è pronto a difendersi da qualunque attacco.

Il Parlamento iraniano ha convocato per stamattina una grande manifestazione contro «l'uccisione di musulmani da parte degli americani e dei loro alleati». La radio ha lanciato un appello a tutti i musulmani ammonendo che Israele «è in agguato» ed esortando i palestinesi a continuare la lotta.

La popolazione sembra tranquilla: tutto funziona come sempre, con scuole, uffici e negozi aperti e il solito traffico caotico nelle strade.

A differenza dell'Italia, non si segnalano accoparramenti di cibo.

(e. st.)

«Colpiti i pozzi»

Ma Riad smentisce l'Iran

DHAHRAN. «Numerose piattaforme petrolifere saudite sono state raggiunte da missili iracheni e sono in fiamme». L'agenzia ufficiale iraniana «Irna» è stata subito smentita da fonti della compagnia nippo-saudita «Arabian oil», secondo le quali solo un serbatoio saudita di greggio - a 18 chilometri dal confine con il Kuwait - è stato colpito ieri notte da un razzo iracheno ed è in fiamme. Un portavoce della compagnia ha precisato che l'impianto di Al Khafji - che ha una capacità produttiva di 30 mila barili al giorno - è stato bersagliato con tre razzi, di cui uno ha colpito un serbatoio, ma che i 60 dipendenti giapponesi sono incolumi.

Poche ore dopo, le batterie irachene sono state distrutte da un gruppo di elicotteri da combattimento delle forze multinazionale. «Era assolutamente necessario mettere fuori uso l'artiglieria prima che causasse altri danni», hanno riferito fonti petrolifere, secondo le quali, comunque, i terminali petroliferi sauditi nel Golfo Persico - le più grandi strutture di questo tipo al mondo, nel raggio d'azione dei missili di Baghdad - hanno funzionato ieri regolarmente.

La navigazione nella zona, nella quale passa un quinto del petrolio consumato dall'Occidente, è normale, grazie anche al pattugliamento di decine di navi da guerra americane e alleate. Funzionari dei terminali petroliferi hanno dichiarato che l'Arabia Saudita - che ha aumentato la produzione da tre a 8,5 milioni di barili di greggio al giorno - ha intenzione di mantenere regolare il flusso di petrolio proveniente dal Golfo.

Riad, intanto, sono state adottate severe misure di sicurezza contro possibili attentati da parte di gruppi terroristici panarabi, legati al dittatore di Baghdad.

(Ansa)

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Conclia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Rellata
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interni, Mario Vatta Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache Italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative e Supplementi speciali
Pia Romolli Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiacovo di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIREZIONE GENERALE
Paolo Peluscel
AMMINISTRATORI
Enrico Autari, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Cardueci 29, Milano, tel. (02) 85,961
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 85.21; altre filiali (vedi annunci economici)

© 1991 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 3129/1990

Certificato n. 3962 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Giovedì 17 gennaio 1991 è stata di 853.445 copie

Cronaca del primo giorno di guerra: marines in campo, scontri al confine kuwaitiano

Le lunghe ore dell'inferno iracheno

E cinquanta carri armati fuggono verso l'Arabia

«Vedo le scie rossastre dei missili, sento il fragore terribile degli scoppi. L'attacco a Baghdad è cominciato». Sono ■ 0,35 in Italia, le 2,35 in Iraq, le 18,35 a Washington. La guerra comincia in diretta tv, l'eco delle esplosioni entra nelle case di tutto ■ mondo attraverso il network americano Cnn. Per l'Iraq di Saddam è l'inizio di una giornata all'inferno.

ORE 0,35

L'attacco

Baghdad è ■■ città addormentata. Gli Awacs americani per la guerra elettronica accecano i radar, l'attacco arriva improvviso. Le sirene dell'allarme lacerano l'aria, ma è troppo tardi. Bush schiera mille aerei, ■■ prattutto F-15 e Stealth, l'■■■ invisibile agli occhi della contraerea. Al loro fianco duecento bombardieri sauditi, cinquanta kuwaitiani ■ i Tornado inglesi, mentre quelli it■liani non si al■■■ dalle basi. Piombano sugli obbiettivi e lanciano i terribili missili Cruise e Tomawak, che cadono silenziosamente fino al boato improvviso dell'esplosio■■. Gli effetti del primo assalto sono devastanti. Distrutto l'aeroporto, in fiamme ■ raffineria, colpite rampe missilistiche e postazioni radar, danneggiato il centro di telecomunicazioni. Si diffonde la ■■■ che il Palazzo di Saddam è in fiamme, la Cnn smentirà.

ORE 0,50

Casa Bianca

Il portavoce ■ Bush Marlin Fitzwater annuncia in mondovisione: «E' cominciata l'opera■■■ Desert Storm, Tempesta nel deserto. E' cominciata la liberazione del Kuwait».

ORE 2,05

Pentagono

Primo comunicato del comando alleato: «L'attacco è stato mol■ positivo e ben orchestrato. Non abbiamo notizie di perdite, gli aerei sono tornati tutti. Abbiamo bombardato postazioni radar e batterie missilistiche anche ■ altre zone dell'Iraq. Ci siamo accaniti sulle armi puntate verso Israele».

ORE 3,30

Baghdad in fiamme

Ormai è chiaro che la prima battaglia della guerra del Golfo ha già un vincitore, George Bush. La contraerea irachena è un ruggito impotente, gli attacchi dell'Air Force si susseguono serrati. Due, tre, alla fine saranno sei ondate che aprono larghe ferite nel cuore della capitale nemica. Il quarto assalto è il più terribile. La Cnn intervista un veterano Usa: «Ho visto tanti combattimenti, ma ■■■ immaginavo ■i assistere a un attacco così devastante. Una ■■■ da fantascienza, armi terribili. Non si può resistere». La Cnn: raid dal cielo colpiscono anche ■ Kuwait solcato dalle trincee di Saddam, per i soldati non c'è nessuna difesa. Voci di migliaia di morti, nessuna conferma. L'Iran annuncia che i centri vitali della regione di Bassora, dove ■ producono ■ armi chimiche, sono bersaglio dei missili Usa. Pronti ■ decollare anche gli Hercules C-130, con ■ bordo i paracadutisti.

ORE 3

Bush al mondo

Le telecamere abbandonano per un attimo la città in agonia, la Casa Bianca annuncia che «il Presidente degli Stati Uniti parla alla nazione». «Questa guerra non ■ cominciata stanotte», dice Bush. «Questa guerra è cominciata il 2 agosto, quando Saddam ha invaso un Paese inerme, l'ha saccheggiato, seviziato, commettendo atrocità anche contro donne ■ bambini. Da allora tutti gli sforzi diplomatici sono stati inutili. Non potevamo più attendere. Ma non sarà un altro Vietnam. Proteggeremo la vita dei soldati alleati. Non falliremo. Restituiremo il Kuwait al governo legittimo, l'Iraq dovrà obbedire all'O■■ e diventerà un Paese pacifico».

ORE 4

Iraq imbelle

Per Saddam si profila una disfatta. Il Pentagono informa: «L'aviazione nemica è decimata, la guardia repubblicana, i pretoriani del dittatore, ■ distrutta. C'è la speranza che l'intero esercito si sfaldi». E' stato un bombardamento, non una battaglia aerea. Si parla di settecento jet iracheni a pezzi: i caccia non hanno fatto neppure in tempo ad alzarsi. I piloti Usa avvistano uno stormo in fuga verso Nord: il nemico sa di non poter combattere. Saddam ■■■ può contrattaccare sui cieli.

«Stiamo scrivendo la storia», commenta ■ colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto». Non sono bombardamenti a tappeto, ■■ attacchi mirati: non per fare strage tra la popolazione, ma per mettere fuori combattimento l'avversario, impedire ogni reazione. E a lungo non ci sono notizie della risposta irachena: il colosso bellico di Saddam sembra tramortito. La Cnn parla di cinque missili lanciati contro l'Arabia, ■ segretario alla Difesa Cheney smentisce. L'artiglieria di Baghdad colpisce una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia. Secondo la Cbs, anche da due navi schierate nel Golfo, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise ■ Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Sei portaerei ■■■ le basi inattaccabili delle continue incursioni.

ORE 5,10

Saddam, la rabbia

Saddam replica ■ Bush: «Sei un criminale assassino, la pagherai». E' il primo di una serie di messaggi ■ ■■■ popolo. Il Califfo promette ancora la vittoria: «Allah Akbar», Dio ■■■■ mondo. «E' cominciata la madre ■■ tutte le battaglie». Poi esce a passeggiare per Baghdad, si fa fotografa■■. La gente che lo incontra si china a baciargli le mani.

ORE 5,30

La ricognizione

L'alba squarcia il sipario sulle ferite aperte dall'attacco. La vi■ della città ricomincia in apparenza tranquilla. Gli F-16 sorvolano Baghdad, ma colpiscono bersagli limitati. Aerei da ricognizione fotografano gli obbiettivi per verificare ■■ il successo dell'assalto è completo. Colpite anche le Poste e la sede del partito unico, il Baath. Un'ala del ministero della Difesa è distrutta, un'altra è in fiamme: al momento dell'attac■■ non c'era nessun uomo del regime, ma l'America ha scelto di colpire i simboli dell'orgoglio militare iracheno.

ORE 7,35

Il secondo assalto

L'Air Force attacca in pieno giorno. L'Italia ■ sveglia e segue la guerra ■■ diretta tv: la reazione irachena ■ debole, gran parte delle postazioni missilistiche sono fuori uso. Ore vanno all'assalto anche i francesi, con 14 cacciabombardieri «Jaguar»: quattro vengono danneggiati. Baghdad sostiene di aver abbattuto quattordici aerei nemici, il Pentagono ■■■ mette la perdita di un F-18, Londra di un Tornado. Saddam: risparmiate la vita ai piloti, ma gli inglesi sono già in salvo. Colpita una centrale elettrica e una caserma della milizia popolare: qui i morti sarebbero molti, ma nessuno azzarda cifre. Un testimone parla di bersagli mancati: la reggia di Saddam è intatta. Le esplosioni paralizzano la vita che accenna a riprendere, le auto rientrano veloci. Baghdad è una capitale fantasma: per le strade non c'è quasi nessuno, chi può fugge. Una fitta nebbia nasconde ai ■■ passanti gli stormi nemici.

ORE 10

L'inferno ogni ora

Il Pentagono alla Cbs: «Gli attacchi aerei ■■■ avranno sosta». E' ■■■: a Baghdad le ondate ■i susseguono di ora in ora, l'aviazione irachena è ridotta all'impotenza. Nelle basi dell'Arabia Saudita decolli ■ rientri ■■■ continui. La Cnn: una colonna di fumo nero s'alza dalla periferia, brucia una fabbrica. Nessun edificio religioso è danneggiato, i missili non colpiscono a ■■■. Una notizia dall'Onu: l'ambasciatore Usa Thomas Pickering annuncia che i bombardamenti finiranno se l'Iraq lascia il Kuwait. Saddam a radio Baghdad: «Bush, ■■■ ■i hai piegati, il Kuwait è nostro».

ORE 16,30

Obbiettivo Kuwait

La liberazione dell'emirato comincia davvero. Le forze alleate preparano l'azzardo: penetrare via terra nel regno di Saddam, dove le attendono 650 mila uomini, trincee ■ carri armati. Per una svolta nel conflitto, che coglie di sorpresa esperti militari ■ giornalisti. Lo scenario della vigilia prevedeva giorni di bombardamento su tutto l'Iraq prima dell'avanzata. Ma le guerre si raccontano dopo, non prima. L'attacco al territorio kuwaitiano avviene all'alba. Per ■■■ filtrano solo notizie contraddittorie: Riad afferma che basi irachene sono state sbaragliate ■ ■■■ gruppo ■ soldati si è arreso, voci e smentite si inseguono. Nel pomeriggio le prime notizie attendibili, dalle forze armate di Londra: i topi del deserto, gli uomini della settima brigata corazzata britannica, hanno cominciato ■ muoversi verso Nord attraverso ■ deserto saudita, per raggiungere ■ frontiera con il Kuwait. Le fonti dell'emirato coincidono con quelle egiziane: la seconda fase dell'operazione Tempesta nel deserto è ■■■ in■■■ nella ■■■ di Hafr al Baten, al confine tra Kuwait e Arabia Saudita. Mezzi corazzati hanno distrutto le due uniche basi aeree di Saddam nella sua «diciannovesima provincia».

Cinquanta carri armati di Baghdad si precipitano verso il nemico, ■■■ non è ■■■ assalto, è una diserzione. Un corrispondente dell'agenzia ■■iziana Me■■ racconta: «Ho visto 190 tra ufficiali e soldati iracheni scendere con le mani alzate dai loro tanks T-62 ■ fabbricazione ■■ sovietica». Il comandante delle truppe di Mubarak ■■■ che i suoi uomini non combattono contro i fratelli musulmani ■ ■■■ pronti ■ ■■■■ i disertori. I bombardamenti colpi■■■■ tutti i centri vitali della macchina bellica irachena: bruciano due basi al confine giordano dov'erano missili puntati contro Israele, i Jaguar francesi colpiscono un aeroporto militare in Kuwait, radio Teheran raccoglie ■ racconto di un profugo che parla ■ durissimi attacchi contro ■ installazioni di Bassora.

ORE 11

L'Iraq reagisce

«Numerose piattaforme petrolifere saudite nel Golfo Persico sono state raggiunte da missili di Baghdad e ■■■ ■■■ in fiamme», afferma l'agenzia irache■■ Irna. Brucia un serbatoio di petrolio di una raffineria saudita al confine con il Kuwait. Ed è la rappresaglia: elicotteri da combattimento della forza multinazionale distruggono batterie d'artiglieria nell'emirato. Sempre dall'Iran, ■■■ notizia sembra disegnare ■ scenario più temuto, l'incendio che si estende alle altre nazioni del Medio Oriente. La tv sostie■■■ che 18 jet iracheni hanno attaccato postazioni egiziane e che Baghdad ha lanciato 4 missili «Scud B» verso il Bahrein. Altri bersagli, la raffineria saudita ■ Khafji ■ l'area petrolifera «Hisham-6». «Un F-15 Usa si è schiantato, il pilota ■ è gettato in ■■■■ con il paracadute».

ORE 20

«Il nemico resiste»

La televisione irachena interrompe le trasmissioni. Gli Stati Uniti avvertono Saddam: non ti daremo tre■■■. ■ segretario alla Difesa Dick Cheney dichiara che «la campagna sarà totale, ■■■ sospensioni». Aggiunge ■ capo di Stato maggiore Colin Powell: «Gli attacchi continue■■■ e si espanderanno. Finora l'80 per cento ■■■ missioni ha avuto successo, nessun missile è riuscito a partire dall'Iraq. Però abbiamo incontrato una considerevole resistenza da parte della contraerea». Bush è prudente: «La guerra ■■■ sarà breve né facile». L'Iraq grida al mondo il ■■■ bilancio dei bombardamenti: 23 civili morti, tra cui vecchi, don■■■ e bambini, ma anche 44 ■■■ nemici abbattuti. Londra e Washington negano. ■ comandante francese Maurice Schmitt: «Saddam non potrà più usare l'arma chimica, gli alleati hanno neutralizzato i sistemi ■ lancio. Metà aviazione ■ fuori combattimento».

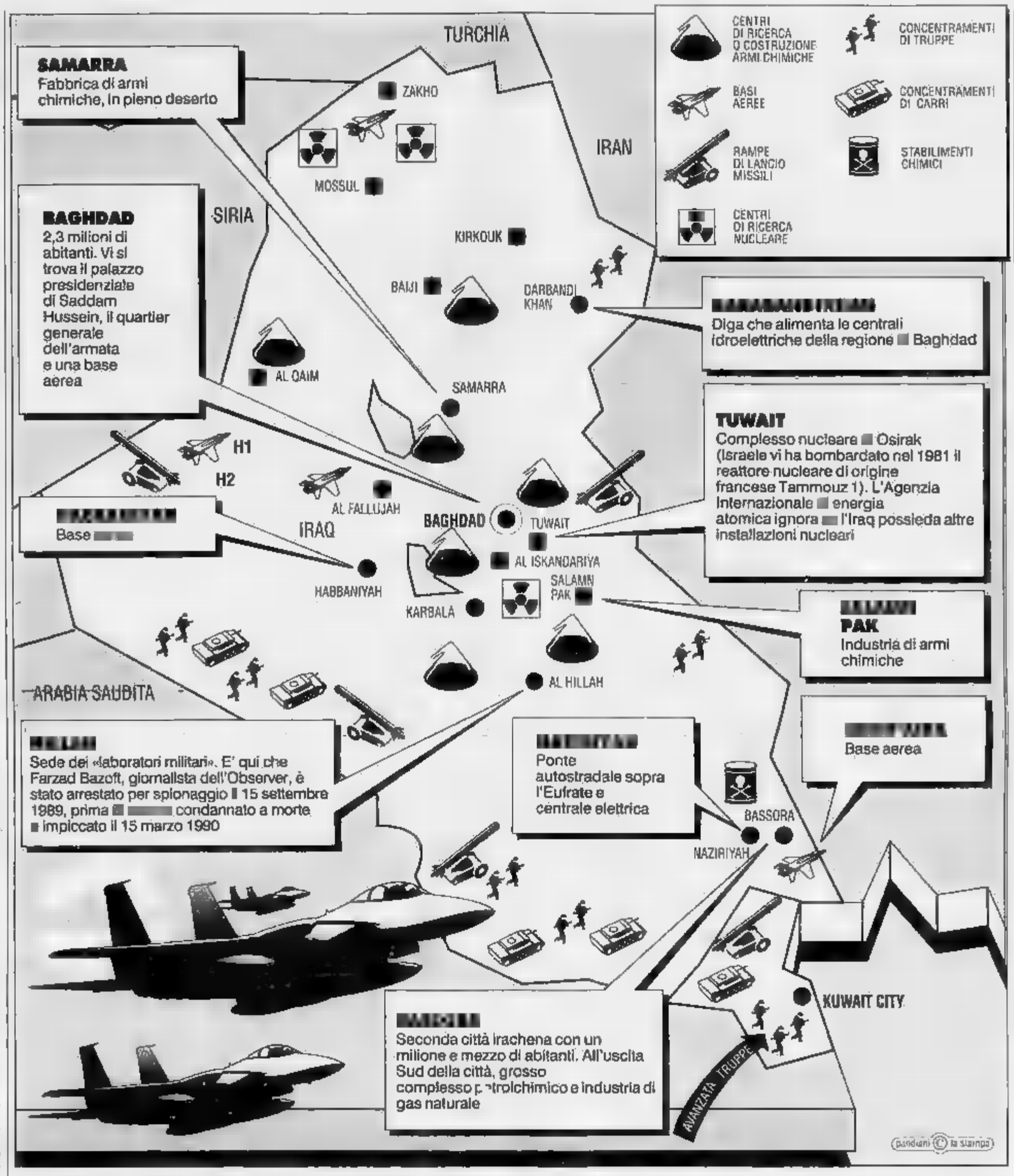
ORE ■■■

Marines in campo

Ora anche il Pentagono ammette che «truppe ■ terra americane muovono verso ■ fronte kuwaitiano. Sono unità anfibie da sbarco ■ ■■■ marines». Una marcia d'avvicinamento all'obbiettivo, ma la tv giordana parla di violenti scontri alla frontiera ■ ■■ un contrattacco dell'aviazione irachena. «A Kuwait City tutto tranquillo», dice al telefono un testimone alla Cnn.

Esperti militari di Washington sostengono che il potenziale offensivo di Baghdad nei confronti di Israele ■ notevolmente ridotto, anche ■■ un attacco è pur sempre possibile: «E' la prima, importante vittoria strategica degli alleati. Così gli Stati Uniti hanno evitato una serie di problemi imbarazzanti». Cioè l'allargamento delle ostilità a tutto ■ Medio Oriente; ■■ non ■ crollo dell'alleanza con gli arabi. Se Saddam ■■■ potuto sferrare ■■ attacco chimico contro Gerusalemme, provocando l'inevitabile risposta di Shamir, ■■■ poteva sperare Bush che Siria, Egitto, Marocco avrebbero combattuto al fianco del loro Nemico? Ora questo rischio dovrebbe essere evitato. Ma sulla strada per Kuwait City c'è ancora lo sbarramento di duemila carri armati e di un esercito compatto. In serata il Pentagono precisa che i movimenti di truppe ■ confine con l'emirato ■■■ significano che l'attacco via terra sia imminente. La guerra dal cielo «continuerà per parecchi giorni, con ■ ritmo di ieri: 1400 incursioni».

Aldo Cazzullo



I centri nevralgici dell'Iraq: installazioni nucleari e industrie di armi chimiche, laboratori militari, basi aeree e rampe di missili

La radio: abbiamo abbattuto 76 aerei, c'è un pilota ancora vivo, non uccidetelo

Solo minacce nel day-after di Saddam

A Baghdad ferita il dittatore passeggia tra la folla

DAL NOSTRO INVIATO

Non è l'Apocalisse Saddam aveva minacciato e temuto. almeno non ancora: la Baghdad che torna a sprofondare nella notte dopo ventiquattr'ore di guerra è una città terrorizzata, paralizzata, sconvolta ma non distrutta. L'hanno colpita solo nei centri vitali, le incursioni, a un ritmo sempre più ossessionante, continuano. Eppure Saddam Hussein ha ancora la forza di minacciare soluzioni finali.

Fa molto freddo, sta piovendo quando alle prime luci dell'alba la capitale dell'Iraq tenta di aprire gli occhi sui danni di una notte di incursioni. Ma non c'è tempo per gli inventari: intorno alle , dalle nuvole sbucano di nuovo, a centinaia, gli «F 15» americani e le esplosioni, i colpi della contraerea, riempiono l'aria.

Puntano nuovamente sul ministero della Difesa, gli americani. L'edificio, altissimo, minaccioso, protetto alla sommità da batteria contraerea, a poche centinaia metri dall'hotel «Rasheed», quello in cui sono rimasti asserragliati pochi giornalisti occidentali. Ma non missile sbaglierà obiettivo: quindici, forse sedici minuti di picchiate, scie, esplosioni e il grande palazzo è in fiamme. Un'ala resta completamente distrutta, fumo si leva denso e basso. Le vittime non dovrebbero essere numerose, il ministero della Difesa era stato sgomberato da giorni.

Poche centinaia di metri più in là, grandi squarci segnano la sede del partito «Baath», la centrale delle telecomunicazioni è fuori uso. La pista dell'aeroporto militare sembra arata dalle bombe. Dalla periferia si vedono i bagliori di grande incendio, probabilmente quello di raffineria collocata una grande isola lungo il corso del Tigri. Restano intatti, invece, il palazzo presidenziale e il modernissimo aeroporto civile, a trenta chilometri dal centro cittadino.

No, la Baghdad del «day after» non è una città devastata: piuttosto, una metropoli amputata di testa e gambe, con gran parte delle comunicazioni isolate e l'incubo di nuove incursioni sempre presente.

E Saddam, dov'è? Da due giorni non compare in televisione, non ha presenziato alle manifestazioni dello «challenge day», il giorno di una sfida raccolta in pieno. All'alba, la radio ha mandato in onda il suo appello al Paese. Un appello, a giudicare dai rumori di fondo, dettato durante la notte da bordo di un jet, su cui forse il «Rais» aveva pensato di allontanarsi da Baghdad nel timore di incursioni «personalizzate».

«Alle 2,30 questa notte i malvagi hanno espresso la loro malvagità... Bush, il seguace di Satana, ha commesso il suo orribile delitto al sionismo criminale...».

Sembra affaticata, la voce del presidente, e quel fischiare di reattori che si ode sullo sfondo rende il proclama ancor più surreale.

«I valorosi uomini, figli fratelli, eredi della tradizione musulmana, discendenti del Profeta e di tutti che hanno tenuto alta fiaccola dell'Islam, erano pronti ad attenderli dopo che Allah aveva illuminato sentiero i loro cuori con la fede... Siano maledetti i criminali, i traditori delle Due Moschee, quelli del mondo arabo ed islamico. Fratelli, Allah è noi, coi combattenti pazienti, fermi, fedeli...».

Il proclama continua: riparato nelle campagne, nascosto in casa dietro serrande chiuse, l'Iraq l'ascolta in un silenzio tombale. «Allah rovescerà i traditori rinnegati assieme coi loro troni fondati sulla corruzione... Ridurrà in macerie la Casa Bianca, antro degli infedeli e dei dominatori, rifugio delle vespe aggressive velenose di Tel Aviv. La cara Palestina ed suo popolo combattente saranno liberati assieme con Libano e col Golan...».

Radio Baghdad, dopo qualche scarica, riprende a trasmettere un canto guerresco, poi la volta delle nenie religiose. Ci sono state vittime? Quante? E quanto di fasce parte della popolazione?

A tratti, l'Iraq lancia segnali a tutto il mondo arabo: la radio parla di «centinaia di donne bambini uccisi dall'incursione», la notizia rimbalza subito attraverso tutto Medio Oriente. Gli attaccanti ribattono che, se ce ne sono stati, dovrebbero essere pochissimi i civili uccisi dalle bombe. Ma perché quel messaggio registrato su un aereo in volo? Dove si trova il «Rais»?

La risposta arriverà solo nella tarda mattinata, quando qualcuno noterà Saddam Hussein, nella divisa che gli è divenuta abituale, recarsi all'edificio della televisione. Poco dopo lo si vedrà accarezzare una bambina, che stranamente si ostina a voltare capo dall'altra parte, fermarsi a colloquio rari passanti. L'aria è quella di sempre: seria ma tranquilla, quasi fiduciosa. Pochi minuti ancora, e la tv irachena sarà costretta a sospendere le trasmissioni.

Le incursioni, martellanti per tutta la notte, ripetute a ondate per quasi tutta la mattina, riprendono di colpo intorno alle 17 ora di Baghdad. E questa volta ad essere colpita è l'emittente di Stato.

Saddam non è più lì, probabilmente si è nuovamente rifugiato nel sistema di bunker che collega il palazzo presidenziale a edifici lontani diverse centinaia metri. Ma prima di tornare nella sua tana, il «Rais» ha fatto in tempo a diffondere un altro messaggio. E' il testo di una lettera inviata, chissà come e quando, a George Bush. Un testo delle ultime ore che contiene, esplicita, la minaccia di ricorso alle armi chimiche o a quant'altro l'arsenale segreto dell'Iraq dovesse contenere.

E' la voce dello speaker a diffondere via radio il nuovo messaggio del Capo: una specie di ultimatum contrario che a Bush sembra ordinare: «Ritirati».

«Le scrivo come il califfo Aar Al Reshid scrisse all'Imperatore Nerone, definendolo il dell'Impero . Siamo determinati a far valere i nostri diritti senza alcuna eccezione, gli iracheni ricordano la loro storia, una storia di fede e di civiltà».

«Noi non abbiamo mai minacciato il vostro Paese - continua il testo della lettera - voi invece siete venuti d'oltremare a minacciare il nostro e meritate quello che sta per succedervi, costi quel che costi».

«Non le resta un minimo coscienza per capire la gravità di quello che state facendo alla popolazione civile?».

ecco l'agghiacciante finale: ecco le parole che dimostrano come la dittatura sia ancora tutt'altro che fiaccata e fino a che punto, pur di difendere il crepuscolo, sia pronta a gesti disperati: «Logheremo passato e presente e confidando in Allah, con fede in Lui combatteremo finché l'ultimo dei vostri annientato. Allah Akbar, Allah Akbar, Allah Akbar».

Saranno milioni, nel mondo arabo, a rispondere con le stesse parole a questa invocazione. Ma da questo momento la voce dei «Rais» smetterà farsi sentire. Restano le musiche di radio Baghdad e, a tratti, alcune notizie lanciate al Paese.

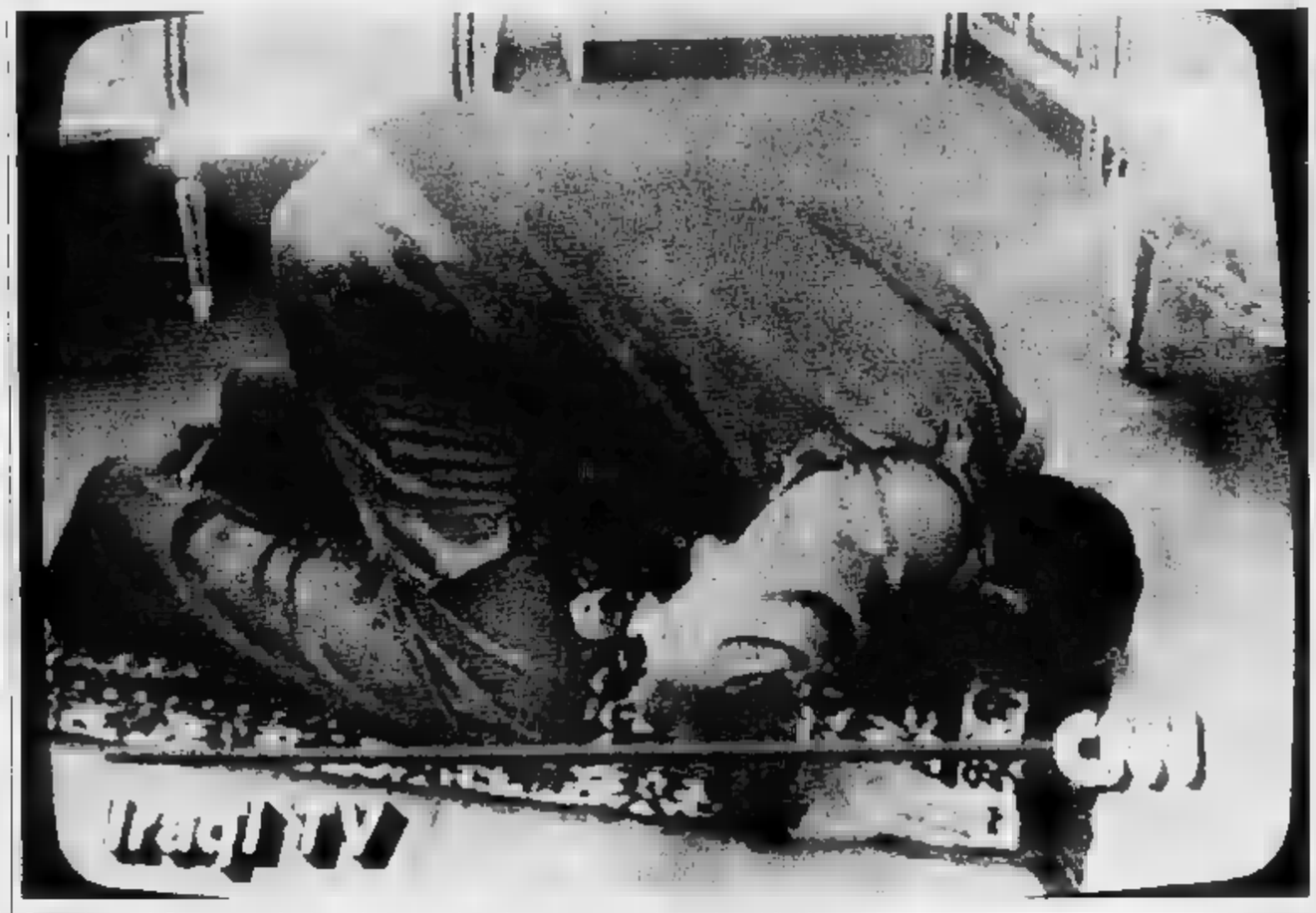
L'Iraq dice di aver abbattuto 14 aerei nemici. Fino a sera, la cifra crescerà di ora in ora, fino a raggiungere quota 76. «Un pilota è stato abbattuto con il suo : lo uccidete», dice lo speaker, voce concitata. «Sarà prezioso per i nostri servizi di informazione. Ma soprattutto, uccidere i prigionieri non è nella tradizione araba...».

Il fumo acre della raffineria che brucia, continua a spargersi basso sopra la città. Nella zona dei ministeri, grandi alberghi dei faraonici boulevards mancano acqua ed elettricità. La centrale telefonica sembra fuori uso: comunicare sembra impossibile anche all'interno della città.

Quelli che hanno dovuto restarci o non hanno fatto in tempo ad andare via, forse cominciano a subire anche i primi morsi della fame. Gli accaparramenti degli ultimi giorni, lo scorto che molti erano riusciti a costituire sembrano sufficienti a garantire quella vita da topi che il susseguirsi dei bombardamenti rende ormai indispensabile. All'albergo «Rasheed», forse dei luoghi più sicuri della città era stato costruito nell'89 per ospitare una conferenza dei Paesi allineati: hu vetri a prova di proiettile, muri massicci, porte blindate, un ampio rifugio antiaereo gli inviati rimasti Iraq hanno potuto seguire quel accadeva solo dalle finestre, tra una fuga e l'altra nel rifugio, e senza poter avere alcun contatto con l'Occidente, a meno di essere dotati di particolari, sofisticatissimi impianti.

Ma non durerà ancora. Quando su Baghdad cala la sera, il ministro dell'Informazione ordina ai pochi giornalisti occidentali di abbandonare l'Iraq entro 24 ore, il «Rais» non tiene nemici in casa, da oggi la guerra si combatterà anche a colpi di contrapposti proclami. E intanto, la città si rinserra, preparandosi a un'altra notte fuoco.

Giuseppe Zaccaria



Sullo schermo di Cnn compare Saddam sul tappetino di preghiera, prosternato in direzione della Mecca (FOTO AFP)

IL CALIFFO SCRIVE A BUSH

«Nemico di Dio, collega del diavolo»

BAGHDAD. Saddam Hussein, che dopo l'attacco di ieri notte ha rivolto duro discorso a Bush, aveva scritto al presidente americano una lettera alla vigilia dello scoppio della guerra, indirizzandosi a lui quale nemico Dio è collega del diavolo».

Questo il testo della lettera, letto alla radio irachena ieri, una decina d'ore dopo l'attacco aereo alleato: «Nel nome di Allah, il pietoso, compassionevole: parte Saddam Hussein a Bush, nemico di Dio e collega del diavolo».

«Il glorioso popolo dell'Iraq ed io abbiamo ascoltato fino in fondo le sue farneticanti dichiarazioni che minacciano disastrose conseguenze all'Iraq e minacciano aggressione e distruzione se l'Iraq non accetta i suoi termini di capitolazione. Sia maledetto. I vostri obiettivi sono senza speranza... Noi siamo fedeli al valore che Allah l'Onnipotente ci ha ispirato, perché abbiamo nessun timore delle forze Satana, il diavolo che cavalca sulle sue spalle».

Nella sua lettera, Saddam Hussein dice a Bush che «una volta partito il primo colpo che lei si ripromette di sferrare contro l'Iraq, non le sarà più possibile fissare luogo e data della battaglia». «Non sarà sufficiente l'aviazione a decidere la sorte dei combattimenti», ha aggiunto leader iracheno. Saddam si rivolge nella sua lettera anche al re Fahd d'Arabia Saudita: «Noi non abbiamo usato l'esercito contro di lei - scrive - ma dal momento in cui tu hai attirato il nemico che trama contro di noi, tutto diventa possibile». [Agi]

IN BREVE

meteo Pioggia in

ROMA. tempo sulla zona meridionale del Golfo dovrebbe mantenersi poco nuvoloso fino a oggi, mentre su Baghdad e nella parte settentrionale dell'Iraq, sta piovendo. Lo hanno re ambienti meteorologici internazionali, secondo i quali oggi ci sarà un peggioramento, con annuvolamenti, rovesci temporali di breve durata. Per sabato è previsto l'arrivo su tutto l'area del Golfo di quell'ampia perturbazione che era stata provista già da alcuni giorni che avrebbe fatto decidere Bush ad attaccare l'altra notte. [Ansa]

Nuovo missile contro i radar

LONDRA. bombardamenti alleati ieri sull'Iraq è stato usato per la prima volta un nuovo missile «Raf», l'aviazione britannica, che serve a individuare e colpire i radar nemici. «E' da presumere che stato usato con successo», ha reso noto la rete tv britannica «Itn». [Ansa]

González: Spagna non scende guerra

MADRID. Il primo ministro spagnolo Felipe González ha detto ieri che «se ci fosse rapido sgombero del Kuwait, sarebbe ancora possibile conseguire soluzione pacifica delle crisi». Ha aggiunto che le forze multinazionali «stanno ora applicando le risoluzioni dell'Onu». che «la Spagna parteciperà direttamente alle operazioni militari». Cento spagnoli, invece, sono stati arruolati come mercenari nell'esercito iracheno. [Ansa]

Croce rossa «Risparmiate i civili»

GINEVRA. Il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), Cornelio Sommaruga, «solennemente ricordato a tutte le parti in conflitto gli impegni presi» in quanto firmatari delle Convenzioni di Ginevra, e in particolare «l'assoluta sità di risparmiare le popolazioni civili» e il divieto di le armi chimiche. [Ansa]

«Ginevra santuario disertori»

GINEVRA. Una ventina di organizzazioni pacifiste hanno pubblicato ieri comunicato che proclama Ginevra «santuario dei disertori» invita le autorità municipali a ratificare questa dichiarazione, mentre i sindacati, le chiese e le varie associazioni sono invitati a costituire «reti di accoglienza che possano assistere i disertori o i renitenti alla leva dei vari Paesi». [Ansa]

Un mistero per il Pentagono

La passività irachena potrebbe essere una trappola

Oltre 18 mila tonnellate di esplosivo in 750 missioni di bombardamento. termini di potenziale distruttivo, nelle prime 7 ore dell'operazione «Desert storm», si è superato quello della bomba atomica che devastò Hiroshima. Ma, a fronte di questa tremenda valanga fuoco, la reazione delle difese irachene e soprattutto dell'aeronautica del Raiss, è risultata inesistente.

Se è pur vero che i due schieramenti sono assolutamente impari, sia per il livello tecnologico dei mezzi, sia per l'addestramento degli uomini, risulta certamente singolare che Saddam Hussein abbia deciso di stare fermo, come dimostrano le perdite alleate, assolutamente irrilevanti a fronte dell'inferno scatenato per ore sul territorio nemico. Ed anche opportuno far notare come solo negli attacchi agli obiettivi sul territorio del Kuwait, dove sono concentrati i reparti migliori della Guardia repubblicana, sia stata un'apprezzabile reazione.

La paralisi che è parsa pervadere le forze armate irachene nelle prime ore potrebbe avere spiegazione nelle azioni preliminari di guerra elettronica all'attacco notturno, un'operazione che può aver fatto piombare in pochi minuti nel silenzio le comunicazioni della struttura militare irachena. Ma anche ammettendo che gli alleati abbiano potuto paralizzare le comunicazioni non è pensabile che nessuno abbia tentato una reazione.

L'unica di cui si è avuta conoscenza è stata quella, quasi isterica, della contraerea irachena su Baghdad (migliaia di colpi sparati alla cieca contro un cielo senza luna) e di alcuni militari che, dalla strada, hanno esploso per aria raffiche delle loro armi automatiche.

L'aeronautica di Saddam Hussein pare quasi aver scelto la strada della dispersione, senza provare a contrastare la valanga di fuoco degli americani. Un modo per allungare l'agonia, ma anche per impegnare più a lungo la coalizione anti-Saddam.

Ora gli americani dovranno valutare esattamente quali sono stati gli effetti del loro bombardamento per stabilire missioni da fare seguito: ricognizioni aeree e satelliti dovrebbero dare un quadro preciso di quanto è accaduto, mentre le osservazioni dei radar volanti, gli Awacs, potrebbero chiarire se una parte dei velivoli è stata spostata nei siti più tranquilli. Le dichiarazioni circa la scarsità dei danni provocati dai bombardamenti, fatte da diplomatici iracheni, sono in contrasto con la potenza dell'apparato impiegato. Non è possibile che 18 mila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale non abbiano lasciato il segno.

C'è chi pensa anche che l'assenza di reazione possa nascondere qualche mossa o sorpresa di Saddam Hussein, che da sempre parla di «armi segrete» di «operazioni che potrebbero incendiare l'intera penisola arabica». Ma la presenza massiccia dell'apparato militare alleato e la possibilità che ci siano già state delle infiltrazioni di forze speciali (Sas, Delta, Berretti verdi) nelle aree delicate del Kuwait, per impedire le distruzioni paventate, potrebbero vanificare le minacce del .

Gianni Bisio

Bombe anti-Usa nel mondo

In America caccia a 3 mila iracheni

WASHINGTON. L'ufficio immigrazione americano sta ricercando circa tremila cittadini iracheni, il cui visto di soggiorno negli Usa è scaduto. «Vogliamo sapere dove e perché sono rimasti nel Paese», ha detto un funzionario. Una caccia all'uomo resa più drammatica da un'ondata di attentati antiamericani numerose parti del mondo.

Una bomba è esplosa ieri gli uffici dell'«American airlines» a New Delhi e polizia indiana sospetta che autore del gesto sia un gruppo di terroristi iracheni. Attentati incendiari sono stati compiuti, poi, contro la libreria dell'Usis - «United States information service» - di Quito, Ecuador, contro il consolato americano di Lahore, Pakistan, contro una villa di proprietà della Harvard University a Milano, oltre che in tre grandi magazzini di Bonn. Altre bombe sono esplose ieri in due templi mormoni cileni, a Valparaiso e a La Serena, l'altro ieri sera tre molotov sono state lanciate contro la sinagoga francese di Venissieux, presso Lione, senza provocare danni. Gli autori dell'attentato sono fuggiti all'arrivo della polizia e dei pompieri.

Sembra così essere stato accolto l'appello rivolto a cinquemila guerriglieri palestinesi di colpire obiettivi americani in tutto il mondo. «E' stato dato ordine ai volontari di attaccare gli americani», ha detto Abu Imad al-Jeesh, un ufficiale del Fronte di liberazione arabo. E negli Usa intensificano le misure sicurezza. Mentre l'Fbi ha reso noto che dal 2 agosto - quando l'Iraq invase il Kuwait - sono stati sventati «più di cinque» atti terrorismo e il Dipartimento della Giustizia ha detto che sono ragioni per temere potenziali» attacchi terroristici, misure straordinarie di sicurezza state adottate negli aeroporti americani. La Casa Bianca, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, è stata chiusa turisti a tempo indeterminato. «Le visite sono l'opportunità più immediata per intrusioni illecite nella residenza presidenziale», ha detto portavoce Fitzwater.

L'emergenza scattata anche a Panama, dove sono di stanza 13 mila soldati americani. Secondo la stampa panamense, i hanno rafforzato i controlli nei punti strategici: un commando arabo si starebbe preparando ad attaccare il canale. Lunedì scorso, alcune granate erano state lanciate contro l'ambasciata di Washington nella capitale panamense.

E la paura cresce anche Europa, dove molti governi stanno predisponendo misure d'emergenza. [e. st.]

Usati per la prima volta tecnologie devastanti e i super missili intelligenti Tomahawk

La fantascienza, arma in più degli Usa

Perché gli americani non hanno fatto i vecchi errori

NEW YORK
DAL NOSTRO INVIATO

La campagna di bombardamenti missilistici ed aerei lanciata contro l'Iraq è una delle più massicce operazioni militari della storia e la più complessa in assoluto per l'impiego coordinato di tecnologie avanzate che vengono utilizzate per la prima volta in uno scenario bellico. Il successo iniziale è innegabile, ma esso non garantisce ancora una fulminea e piena vittoria militare perché l'obiettivo del conflitto è la riconquista del Kuwait. La guerra aerea può non bastare. E la guerra terrestre - la sola che gli iracheni sanno di poter combattere - presenta tutte le incognite che conosciamo: combattimenti cruenti e tempi lunghi.

Sulla base delle informazioni fornite dal ministro della Difesa Cheney e dal capo dello stato maggiore, generale Powell, oltre che dalle analisi di alcuni autorevoli esperti militari, l'operazione «Desert Storm» (tempesta nel deserto) si propone almeno quattro obiettivi, il principale dei quali sembra già essere stato conseguito: l'Iraq può ancora difendersi, ma non possiede più - se mai le ha possedute - le capacità di portare la guerra fuori dai suoi confini o di passare all'offensiva. Vediamo quali sono i fini tattici della prima ondata di incursioni:

1) Le forze alleate mirano ad assicurarsi il completo controllo dello spazio aereo iracheno nel giro delle prime 48 ore della battaglia. Gli oltre mille attacchi condotti tra mercoledì e giovedì erano diretti tra l'altro contro le piste aeroportuali, contro gli aerei iracheni a terra e contro le difese antiaeree. L'assoluta egemonia nei cieli è necessaria per poter poi condurre un continuo e micidiale martellamento di tutte le residue postazioni militari irachene ed in particolare delle unità corazzate disposte a difesa del Kuwait. Benché il successo delle prime incursioni sia stato ancora quantificato, la soddisfazione dei leader americani è giustificata: le forze aeree irachene (che si sapeva deboli e inesperte) hanno opposto scarsa resistenza e ne è prova il fatto che solo tre aerei alleati mancano all'appello.

2) I bombardamenti sono stati concentrati parallelamente contro quelle armi che avrebbero potuto consentire a Saddam Hussein di attaccare Israele e l'Arabia Saudita: in particolare i missili sovietici di tipo Scud, i quali potevano essere lanciati, testate esplosive o chimiche, contro le città israeliane o contro i pozzi petroliferi sauditi. Quanti siano stati annientati non è chiaro, ma è un fatto che finora nessun missile iracheno ha raggiunto i bersagli che pure Saddam Hussein aveva indicato come prioritari nella sua strategia. Questo è un'esigenza assoluta della politica americana: impedire un coinvolgimento bellico israeliano, che potrebbe mettere in difficoltà i Paesi arabi che si sono schierati a fianco degli Stati Uniti.

Molte incursioni sono state dirette contro quelle che il Pentagono definisce le strutture di «command and control» dell'apparato militare iracheno, in particolare i radar e le centrali di comunicazione centrale. L'intento è di scompaginare «il cervello» del sistema nemico, bloccando la coordinazione tra computer e le reti radio-telefoniche ed impedendo ai capi di Baghdad di comunicare e le unità operative: l'impiego combinato di armi distruttive (bombe, missili) e di armi elettroniche (che disturbano ed accecano le apparecchiature nemiche) era stato sperimentato in modo così esteso nella guerra moderna.

4) In questa prima fase del conflitto, gli americani stanno anche demolendo le potenzialità offensive dell'Iraq nel campo della guerra chimica, batteriologica e nucleare. Si sa che sono stati bombardati molti impianti e depositi sospetti, tra i quali le centrali dove gli scienziati iracheni stavano tentando di produrre l'uranio arricchito, ossia il combustibile degli ordigni nucleari. Quale che sia l'esito del conflitto, gli americani vogliono comunque approfittarne per annientare le armi più micidiali degli arsenali iracheni e per spezzare le ambizioni atomiche di Saddam Hussein e dei suoi successori.

Pur ammonendo i giornalisti a non essere «euforici» ed a ricordare che la guerra è un «serious business», la leadership americana appare molto fiduciosa perché è riuscita ad imporre il tipo di combattimento nel quale gli alleati hanno smisurata superiorità: missili, aerei e tecnologia elettronica. L'America sta conducendo una guerra futuristica e fantascientifica contro un esercito, quello iracheno, che è tutto fondato sulle convenzionali terrestri (carri armati, cannoni, fortificazioni) e sulle dottrine militari sovietiche dell'era Brezhnev.

E' esatto le rivelazioni di alcuni strateghi di Washington - riprese ieri dal «Wall Street Journal» - la Casa Bianca spera di poter chiudere la partita nel giro di due settimane. Questa speranza si basa sulla possibilità di devastare nei prossimi giorni, con ondate ininterrotte di due mila incursioni ogni ventiquattro ore, non solo i centri di comando e le residue basi aeroportuali irachene, ma anche le unità corazzate ed i trinceramenti nel deserto, così da rendere relativamente facile l'attacco terrestre finale per sloggiare le truppe nemiche dal Kuwait. Qualche militare più ottimista sostiene addirittura che l'arma aerea da sola potrebbe ridurre le truppe irachene di terra così a pezzi il partito tagliando le linee di rifornimento e quindi isolandole completamente e costringerle alla resa.

E' però altrettanto giustificato per me anche uno scenario meno brillante. Lo stesso generale Powell, il capo di stato maggiore, ha riconosciuto che Saddam Hussein punta ad una guerra lunga e può aver sottratto all'iniziale distruzione abbastanza (in particolare i Mirage francesi ed i Mig-29, i soli velivoli moderni che egli possiede) per tentare qualche sortita a sorpresa nei prossimi giorni. Molti aerei sono al riparo dentro bunker non facilmente vulnerabili. La capacità di resistenza delle truppe fortificate nel deserto può essere sottovalutata dai militari Usa. La guerra certamente non è ancora finita ed anzi non si intravede in che modo possa concludersi fino a quando non verrà raggiunto l'obiettivo consacrato dall'Onu e ribadito da George Bush: la liberazione del Kuwait.

Se è troppo presto per prevedere i tempi dell'esito finale, si può con ragionevole certezza affermare che il primo giorno degli scontri ha confermato l'enorme superiorità della macchina bellica statunitense. Basti pensare a come è cominciato l'attacco, in piena notte, con i piloti americani che avevano la visione notturna e strumentale dei bersagli da colpire, mentre le batterie irachene - i radar accecati - e privi di strumentazioni per penetrare il buio, sparavano a casaccio i loro missili ed i loro proiettili sperando nella buona fortuna, che s'è stata a quanto pare soltanto in tre casi, troppo pochi su un volume di oltre mille raids.

Gli americani hanno impiegato per la prima volta nella storia i missili di crociera Tomahawk, lanciati dalle navi. E' un'arma micidiale, che conosciamo perché nella versione con testata atomica è stata dislocata a Comiso, in Sicilia: non si tratta di un missile di tipo balistico tradizionale, ma di una sorta di aereo senza pilota che vola a bassissima quota, quindi fuori della portata di avvistamento dei radar, e si guida da solo verso il bersaglio con una sorta di occhio elettronico che confronta il paesaggio che vede con una rappresentazione cartografica registrata nei computer. Questo apparato consente al missile una straordinaria precisione nell'impatto sul bersaglio.

La grande novità della guerra aerea che si combatte in Iraq e proprio queste: la precisione «chirurgica» dei colpi che l'aviazione sta assestando. Niente di paragonabile con la seconda guerra mondiale e neppure col Vietnam: allora l'accuratezza dei tiri era approssimativa, l'abbondante tonnellaggio degli esplosivi compensava in qualche modo l'imperfezione dei sistemi di puntamento e di guida, con la conseguenza di tremendi massacri tra la popolazione civile. Oggi il margine di approssimazione di una bomba è di appena cinquanta metri e che ciò basti a garantire l'incolumità dei civili - ne gli uomini né i sistemi sono perfetti - e che le incursioni aeree non sono più un premeditato atto di terrorismo, come lo furono in passato.

Tra le armi «smart» (intelligenti) impiegate in queste ore, gli esperti americani citano le apparecchiature «elettroniche» per ingannare il nemico (un aereo, per esempio, «appare» sui radar in una zona del cielo dove in verità non si trova) e per disturbarne le comunicazioni; e poi il debutto in larga scala dei caccia-bombardieri di tipo «stealth» (furtivo), come l'F-117A, che sono costruiti con l'uso di materiali che li rendono invisibile al radar, ed infine l'impiego dei satelliti per localizzare i bersagli e per controllare l'entità dei danni inflitti.

E' legittimo chiedersi a questo punto se Saddam Hussein era pienamente consapevole della supremazia tecnologica dell'America. «Non poteva non esserlo - rispondono i dirigenti americani - è cose che stanno scritte in tutti gli annuari militari». Quale è allora la sua strategia, se ne ha una? Può essere solo questa: chiudersi nelle trincee e nelle fortificazioni, sopravvivere alle incursioni aeree, costringere gli alleati all'attacco terrestre, e sperare che la lunghezza dei combattimenti e l'alto numero delle perdite umane provochi prima o poi un collasso della volontà politica americana. Nulla per ora lascia presagire che questo piano possa avere successo.

Gaetano Scardocchia

Gli elicotteri d'attacco Cobra che fanno parte della squadra di decontaminazione chimica (FOTO AP)

Un ferreo bunker mentale

Più di mille, dunque, 1200 forse, tante sono le missioni che gli aerei alleati hanno compiuto nelle prime 24 ore di guerra. L'offensiva contro l'Iraq si è aperta con una travolgente ouverture wagneriana, con la conquista dei cieli e con la distruzione dei sistemi «comando e controllo» della macchina bellica irachena. Questi due obiettivi non sono stati ancora conseguiti al 100 per cento e sia Washington sia Londra tentano di temperare l'euforia, invitano alla cautela e ricordano che Baghdad rimane ancora temibile. Ma compiacimento ed orgoglio sono legittimi e palesi.

E adesso? Per gli esperti degli istituti strategici inglesi ed americani, questa «campagna aerea» durerà, con ininterrotta violenza, fino a sabato o domenica: e forse oltre. Si spiegano: «Già si sono ottenuti successi ragguardevoli. L'aviazione irachena è stata decimata e i bombardamenti ad altissima precisione, alcuni con missili Cruise, sembrano aver messo fuori combattimento innumerevoli basi di missili ed installazioni chimiche e nucleari. Ma bisogna proseguire sino a quando le forze di terra saranno isolate tecnologicamente e fisicamente». E sempre nella speranza che, frattanto, Saddam Hussein rinunci alla sua folle e crudele «guerra santa».

Speranza assai fievole, però, in quanto cresce di ora in ora la convinzione che il dittatore viva ormai in un mondo di fantasmi, lo stesso ferreo bunker mentale che imprigionava Mussolini ed Hitler negli ultimi mesi di guerra. Gli stessi esperti che studiano gli sviluppi militari analizzano la conturbante testimonianza di Perez de Cuéllar, secondo il quale Saddam Hussein quasi non l'ascoltò, durante il loro storico incontro a Baghdad: «Pareva remoto dalla crisi, come se non lo riguardasse: e più gli indicavo i pericoli della situazione, più lui scruteva nello spazio e si preoccupava soltanto di servirmi tè e caffè». E' in grado quest'uomo di valutare l'irresistibile, implacabile potenza dell'offensiva alleata?

E tutte le minacce delle settimane passate? Finore almeno, l'Iraq non ha tentato di colpire Israele, ha lanciato razzi verso gli aeroporti alleati, non ha sfoderato «mostruose armi nuove» («C'è qualcosa che ricorda il Mussolini di "spezzeremo le reni alla Grecia"», osserva un defence analyst). Salvo sorprese, dunque, fra qualche giorno principierà il secondo atto del dramma, il superbombardamento del cielo, dal mare e da terra delle posizioni irachene in Kuwait. Chi ricorda la seconda guerra mondiale, che soltanto truppe dai nervi di ferro resistono ad un diluvio incessante di proiettili, per ore e per giorni. A questo punto, scatteranno verso Nord, verso il Kuwait e l'Iraq, tutte le formidabili unità americane, inglesi, francesi, arabe, schierate nel deserto.

Una lezione già sprizza da questa guerra, la maggior destrezza dei militari di professione, come ora tutti i soldati americani ed inglesi. Se ne era avuta prova alle Falkland, dove l'esperienza dei britannici aveva infranto il disperato coraggio degli argentini, tutti giovani di leva. Piloti o fanti, dell'Arizona o dello Yorkshire, narravano ieri, pacati, sicuri: «Siamo qui, perché questo è il nostro job. E' quanto sappiamo fare e lo faremo bene».

Mario Ciriello

Mille padroni del cielo

I caccia bombardieri hanno colpito come chirurghi

I protagonisti del primo capitolo dell'operazione «Desert storm» - cioè del bombardamento degli obiettivi più sensibili iracheni - sono poco più di un migliaio di aerei (il Pentagono non è stato ancora preciso) appartenenti a Stati Uniti (480 circa), Arabia Saudita (150), Gran Bretagna (70), Kuwait (20) e Francia (30).

Nelle prime 7 ore hanno compiuto circa 750 missioni di bombardamento «chirurgico», cioè mirato a disarticolare l'apparato militare iracheno, seguendo un disegno predeterminato da una scala di priorità degli obiettivi per avere il controllo dei cieli, neutralizzando la capacità di risposta: prima sono stati colpiti i siti radar, poi le basi missilistiche, poi i centri C3I (Comando, controllo, coordinamento e informazione), le basi aeree (nelle prime ore ne sono state attaccate una ventina su circa 100 potenziali), le fabbriche di armi chimiche, biologiche, nucleari e così via. Vediamo i tipi principali di velivoli impiegati e l'armamento.

Phantom F-4G. Detto anche «Wild weasel» (Donnola selvaggia) serve ad attaccare i radar di difesa per metterli fuori combattimento con un sistema di guerra elettronica, l'Apr-38 con 52 antenne, abbinato a missili antiradiazioni AGM-45 Shrike e AGM-45 Harm che agganciano le emissioni elettromagnetiche e colpiscono l'origine.

F-15 Eagle. Cacciabombardiere da superiorità aerea è un bireattore biposto che può svolgere, in ogni condizione di tempo, missioni di attacco al suolo e interdizione mantenendo l'agilità di manovra per affrontare un duello aereo. Ha radar avanzato, un visore all'infrarosso per le missioni notturne e un sistema, il Lantrin, che assicura l'acquisizione dell'obiettivo. Un F-15 è l'unico aereo che gli americani ammettono sia stato abbattuto nell'attacco.

F-16 Fighting Falcon. E' un caccia multiruolo che nella Desert Storm è stato usato come copertura per i bombardieri per contrastare una eventuale sortita della caccia irachena. Oltre a un cannone da 20 mm con 500 colpi, ha 7 punti d'attacco sotto le ali per diversi tipi di missili.

F-117 Stealth. E' il bombardiere invisibile da poco entrato in servizio nell'Usaf, le cui caratteristiche sono coperte dal più stretto segreto. E' impiegabile nelle missioni di penetrazione profonda contro obiettivi molto paganti e protetti ai quali può avvicinare senza essere rilevato dai radar né dai visori all'infrarosso. Nel Golfo ne dovrebbero essere giunti quindici all'ultimo momento, oltre ai 22 già presenti a Riad.

F-111. Bombardiere biposto da attacco ogni tempo, già impiegato per il raid su Tripoli, è un velivolo capace di missioni di precisione anche a bassa quota ed ha una strumentazione per guerra elettronica sicuramente usata nell'attacco all'Iraq.

Tornado IDS. Aereo da combattimento multiruolo fra i più avanzati, è molto adatto ad un attacco come quello condotto preliminarmente contro le installazioni irachene soprattutto per la possibilità di volare ad altissima velocità (mach 1,1) a poche decine di metri dal suolo in modo completamente automatico. E' in dotazione alla Raf sia all'aeronautica saudita.

B-52. Bombardiere pesante della passata generazione, ma ancora operativo, ha un raggio d'azione di 10 mila miglia senza rifornimento e può portare una vasta gamma di armi compresi i missili Cruise.

F.A-18 Hornet. Caccia multiruolo imbarcato a bordo delle portaerei è in grado sia di scortare bombardieri come il B-52, a trimenti vulnerabile, sia di operare con bombe guidate e con missili aria-terra di diverso tipo.

L'armamento. Almeno nelle prime ondate dell'attacco contro le infrastrutture strategiche irachene, più degli aerei, ha giocato la scelta del munizionamento da usare per ciascun obiettivo, basata su una preliminare operazione di intelligence molto accurata.

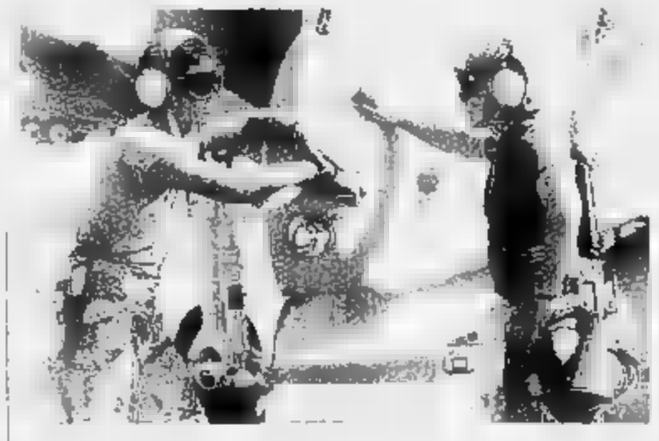
Bombe antipista. Le piste di volo sono state certamente fra i principali bersagli della missione preliminare, allo scopo di bloccare a terra l'aeronautica di Saddam Hussein. Per questo sono state usate spezzoniere JP-233 inglesi, adottabili sul Tornado e sull'F-111, che tagliano i nastri d'asfalto con tanti piccoli crateri in modo che non resti mai intatta una sezione più lunga di 1000 metri. Gli F-15 hanno invece impiegato le francesi Matra-Durandal a caduta frenata capaci di provocare crateri anche della profondità di 2 metri e del diametro di 8 metri. I bordi sollevati ripristinare la pista richiede giorni di lavoro e soprattutto una bonifica dell'area perché questa viene saturata anche con mine antiuomo.

Bombe a grappolo. Devono essere state centinaia le «cluster bomb», BL.755 e Rockeye II, munizioni multiple che si aprono a raggiera in prossimità del bersaglio coprendo una vasta area rispettivamente con 147 e 247 submunizioni di vario tipo che provocano un diluvio di esplosioni. Saddam fece carte false per averle nell'88 contro l'Iran, ora ne ha un tipo di costruzione brasiliana.

Bombe a guida laser. Sono state usate contro i bersagli più difficili, contro i quali è molto importante la precisione, come gli hangar corazzati. Questo tipo di munizione, denominate Paveway I o II, viene condotta sul bersaglio da un raggio laser che lo «illumina». Sono impiegate anche dai bombardieri invisibili, nascoste nella loro stiva, attestano invisibile.

Tomahawk. Sono missili da crociera lanciati sia dai B-52 ad alta quota, fuori del territorio iracheno, sia dalle due corazzate che incrociano nel Golfo Persico. E' molto probabile che siano stati i Tomahawk a colpire le installazioni per la produzione di missili e armi chimiche nelle zone più protette dall'antiaerea.

[g. b.]



Due giovani soldati americani addetti alla manutenzione degli aerei impegnati nell'attacco in un aeroporto saudita

Rivelazioni di Mosca su una telefonata dell'ultimo minuto tra Cremlino e Casa Bianca

«Bush, regalami un rinvio del blitz»

Un messaggio consegnato a Tareq Aziz nel suo bunker
Il leader sovietico accusa Saddam «unico responsabile»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Michail Gorbaciov ha tentato una pressione dell'ultimo minuto per convincere Saddam Hussein ad annunciare il ritiro iracheno dal Kuwait ed evitare... la guerra. Ma quando, dopo un'ora di consultazioni ... Washington, l'iniziativa è partita, erano già partiti anche i bombardieri americani. A rivelare, in diretta tv, questa estrema mossa è stato lo ... Gorbaciov che ieri, poco prima delle 13, si è rivolto ai sovietici per far sapere che l'Urss «non voleva questo conflitto», che ha fatto ... «tutto l'immaginabile per scongiurarlo», che si augura di vederlo «finire al più presto». Ma anche per conformare che Mosca è al fianco della comunità internazionale e che «la colpa della svolta tragica ricade ... dirigenti dell'Iraq»

Se l'atteggiamento del Cremlino sulla crisi del Golfo era or... noto e concordato nelle riunioni al Consiglio di sicurezza dell'Onu, la pressione dell'ultimo ... che Gorbaciov ha voluto raccontare è stata una sorpresa. «Ho ricevuto dal segretario ... Stato americano, James Baker, la comunicazione dell'attacco con un'ora di anticipo e mi sono rivolto direttamente al presidente Bush. Gli ho proposto un passo supplementare: un nostro contatto diretto con Saddam per spingerlo a ritirare le truppe dal Kuwait negli interessi stessi del popolo iracheno». Ma tutte queste ...versazioni — avvenute attra... il cosiddetto «telefono rosso», che in realtà è una telescrivente — si ... conclusero quando le bombe cadevano già su Baghdad

«Non c'è stato tempo», ha detto il vice ministro degli Esteri, Alexandr Belonogov, che ha poi rivelato ai giornalisti i dettagli dei frenetici contatti Mosca-Washington. La comunicazione ... Baker — arrivata poco prima delle 2 di notte ora locale — ... indirizzata al suo nuovo collega sovietico, Alexandr Bessmertnykh. Questi ha telefonato a Gorbaciov che ha avuto l'idea dell'ultima pressione ... Saddam e ha fatto richiamare Baker. Il segretario di Stato americano ha proposto un contatto diretto con Bush e quando questo è stato stabilito, Michail Gorbaciov ha chiesto «un po' di tempo supplementare», ma il presidente degli Stati Uniti gli ha detto che non erano più possibili rinvii, che gli aerei erano già in missione.

Il messaggio scritto da Michail Gorbaciov è stato così consegnato al ministro degli Esteri iracheno, Tareq Aziz, soltanto ieri nella tarda mattina. E' stato l'ambasciatore sovietico, Viktor Posuvaliuk, a portarlo fin nel bunker sotterraneo dove avrebbe trovato rifugio anche Saddam Hussein dopo il bombardamento del suo palazzo. Nel messaggio, il capo del Cremlino chiede «in modo fermo e chiaro» al presidente iracheno ... «annunciare almeno la sua volontà di ritirarsi immediatamente dal Kuwait». Una dichiarazione simile, secondo Gorbaciov, sarebbe sufficiente per fermare subito il conflitto ... «salvare l'Iraq ... grandi perdite e distruzioni».

Anche ... la pressione dell'ultimo minuto è fallita. Mosca si augura che il messaggio di Gorbaciov sia ascoltato ... Saddam. Per l'Urss, adesso, la cosa più importante ... fermare ... guerra al più presto. Ma senza concessioni ... Baghdad: l'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait, ha ripetuto Michail Gorbaciov. Fermezza, dunque. Ma anche grande preoccupazione di evitare che il conflitto ... estenda all'intera regione. Per questo il presidente sovietico ha inviato messaggi ... capi di Stato ... governo europei e arabi: «tutto deve essere fatto per circoscrivere la guerra». Con gli Usa i contatti sono continui: ieri l'ambasciatore a Mosca, Jack Matlok, è stato al ministero degli Esteri quasi due ore e, secondo fonti sovietiche, ha confermato che il vertice Gorbaciov-Bush si terrà come previsto dall'11 al 13 febbraio a Mosca.

Per il Cremlino ... ...sollievo, dopo le ipotesi di rinvio. Un giudizio positivo è stato espresso da Mosca anche sull'atteggiamento «prudente» israeliano. «Se Israele dovesse entrare nel conflitto, questo cambierebbe subito di qualità e modificherebbe gli schieramenti arabi», ha detto Alexandr Belonogov che ha poi confermato lo stato di allerta imposto alle truppe sovietiche ... confini meridionali. L'Urss teme forse che nelle sue Repubbliche musulmane possano esplodere movimenti pro-iracheni? «La zona di guerra è a 250 chilometri dalle nostre frontiere: è soltanto una misura precauzionale», è stata la risposta ... Belonogov. Precauzionale anche il pattugliamento di tutte le ambasciate occidentali — ... quella Usa in particolare — a Mosca perché il rischio ... attentati esiste.

Enrico Singer

KISSINGER

«Vittoria totale in due o tre settimane»

WASHINGTON. L'ex-segretario di Stato ...ricano Henry Kissinger si è detto convinto che la macchina militare irachena arriverà ... collasso totale in due o tre settimane al massimo.

Intervistato dalla rete televisiva «Cnn», ...singer ha affermato che il presidente Bush «si merita la gratitudine del popolo americano» per aver impartito l'ordine d'attacco ma sbaglierebbe se il suo obiettivo fosse la distruzione completa dell'Iraq: un esito del genere creerebbe infatti un «vuoto» destabilizzante in Medio Oriente, a vantaggio di Paesi potenzialmente altrettanto pericolosi come la Siria e l'Iran, che invece un Iraq ridimensionato potrebbe controbilanciare.

L'ex-segretario di Stato ha detto che non è rimasto per nulla sorpreso dalla scarsa resistenza finora opposta dalle forze armate di Saddam Hussein: «Erano sopravvalutate», ha dichiarato.

Kissinger è fin dall'inizio della crisi uno dei «falchi» che premono sull'Amministrazione ... per ... deciso attacco all'Iraq. Assieme ad altri analisti, come Edward Luttwak, ha cominciato a suggerire ... Bush un attacco subito dopo l'invasione del 2 agosto: la potente forza aerea ... le forze ... intervento rapido arrivate nel Golfo nel giro di pochi giorni sarebbero state infatti già più che sufficienti a sconfiggere Baghdad.

[e. st.]

Il presidente sovietico Gorbaciov in tv ha duramente accusato Saddam FOTO ...

Turchia

Il Parlamento vota la guerra

ANKARA. Il Parlamento di Ankara ha approvato ieri una risoluzione che autorizza l'uso delle basi militari turche per attacchi contro l'Iraq.

In base ... una risoluzione passata in settembre, il governo aveva consentito la dislo... di aerei americani ... della Nato - tra cui otto Tornado italiani - nel proprio territorio, ma fino al voto ... ieri questi apparecchi ... autorizzati soltanto a compiere missioni difensive.

Secondo fonti militari, più di 100 mila soldati turchi sono in stato d'allerta lungo i 250 chilometri della frontiera con l'Iraq, ma ... ministro degli Esteri Ahmet Kurtcebe Alptemocin ha dichiarato che Ankara non aprirà ... secondo fronte contro Baghdad.

Nella Turchia sudorientale, intanto, continua la fuga di migliaia di persone dalle zone di confine verso le regioni interne, ritenute più sicure in caso di un attacco delle truppe irachene.

[Agi]

Per la Francia conflitto a mezzo servizio

Accordo con gli Usa: alleati in campo ma senza entrare in Iraq

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Baghdad ... si tocca. Per le truppe francesi la «guerra dell'Onu» è a mezzo servizio: niente campagna d'Iraq, solo missioni in Kuwait. Lo stabilisce un protocollo firmato mercoledì notte, ... cui gli americani accettano il disimpegno: terranno Parigi fuori da ogni attacco che non includa l'Emirato. Così, per il «battesimo del fuoco», i «Jaguar» hanno dovuto attendere ieri mattina, lasciando che americani e britannici esordissero insieme, vittoriosamente, sugli obiettivi iracheni. Ne sono partiti 12, destinazione l'aerodromo El-Jaber. Come spiega il ministro Chevènement, «hanno raggiunto in gran parte l'obiettivo», cioè distruggere missili e infrastrutture, senza patire gravi danni.

La strana guerra del buon soldato Mitterrand ha anzitutto ... ragione: ... inficiare i rapporti con il mondo arabo, utilissimi per stendere nuovamente la preziosa rete diplomatica francese ... volta chiuse le ostilità. Roland Dumas (Esteri già evoca il «dopo-crisi» e Jean-Pierre Chevènement quasi auspicherebbe una tregua - «Mi auguro che dopo questa prima fase aerea gli iracheni tornino alla ragione» - né sembra ansioso d'impiegare l'esercito: «Le nostre forze terrestri interverranno quando sarà il momento». Poi ribadisce la ...cazione mediatoria della Francia invitando i cittadini a un «patriottismo lucido».

Parigi, insomma, mantiene anche ora le riserve ... i distinguo pre-bellici. Mitterrand deve averne parlato con Bush nella telefonata di lunedì notte. Erano le 21. Pochi minuti più tardi l'Eliseo autorizzava il contingente francese a entrare in azione. La Casa Bianca forse non recrimina troppo la «dissociazione» francese. In fondo, i 40 velivoli schierati da Parigi rappresenterebbero ... modesto incremento per l'offensiva anti-irachena Usa: le chances che ha l'Eliseo valgono piuttosto sul terreno della riconciliazione nel dopoguerra, quando Mitterrand potrà indorare al mondo arabo la «pax americana».

Il presidente francese Mitterrand. La Francia ha deciso di partecipare alla guerra ma senza entrare in Iraq (FOTO AFP)

Altri motivi di prudenza li ispira la grave esposizione nei Paesi mediorientali e maghrebini. Ieri pomeriggio, a Beirut, un ultrà filo-Saddam stava per lanciare una bomba contro la sede diplomatica francese: l'hanno preso. Ma in Algeria (Costantina), manifestanti pro-iracheni sono irrotti nel consolato, saccheggiandolo, come il vicino ufficio Air France, al grido «Mitterrand ... e «Forza Baghdad».

Analogo scempio ... un piccolo supermercato della banlieue parigina Urlando «Viva Saddam Hussein», 4 giovani d'origine maghrebina hanno sfasciato banconi e vetrine. Parigi sa che il Golfo ha un effetto detonatore sui precari equilibri razziali, scatenando l'estremismo da ambo le parti. Forse per questo l'organizzazione antixenofoba «France Plus» ammo... i musulmani: «Non aderite a cortei o iniziative di alcun genere», troppo facilmente manipolabili.

Questo clima spiega le eccezionali misure ... sicurezza prese sull'intero territorio nazionale. Salvo tre molotov contro ... sinagoga a Vénissieux, nel Lionese, non si registrano episodi gravi, ma la vigilanza è feroce: 30 squadre di rinforzo nella regione parigina, controlli meticolosi sugli aeroporti (molti jet decollano in ritardo), manifestazioni iper-sorvegliate. Sciolta nelle ultime ore l'Amicizia Franco-Irachena, i doganieri ormai respingono chiunque abbia passaporto emesso a Baghdad.

Sul piano politico, resta un certo malessere. Il ps ha «sospeso» i 12 parlamentari che ... appoggiano l'impegno governativo a far rispettare con la forza le risoluzioni Onu: «Da questo momento ognuno di loro rappresenta solo se stesso» spiega il segretario Mauroy. E visto che appartengono alla corrente Chevènement, l'opposizione domanda a gran ... che il ministro si dimetta. Lui ha replicato: «Non esistono ambiguità ... il presidente Mitterrand». Per ora mantiene la poltrona.

Enrico Benedetto

I quattro Grandi europei

«Basta con la diplomazia ora tocca alle armi parlare»

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Mosca chiede ai quattro maggiori ... europei di lanciare attraverso i canali della diplomazia un urgente appello a Saddam affinché si arrenda alla realtà. Ma ... fase diplomatica è terminata, ... sono le armi a parlare», ... il ministro degli Esteri francese Dumas. E così i Dodici della Cee, riuniti a Parigi in coda a un consiglio ministeriale dell'Ueo, raccolgono solo in parte l'aperto invito di De Michelis a far proprio quell'ultimo bagliore di pace. Esprimono sì «un appello pressante alle autorità irachene affinché ritirino immediatamente e integralmente ... loro forze dal Kuwait, evitando ... ve vittime e nuove distruzioni»; ma dalla capitale francese l'Europa riparte piuttosto ... più stretto coordinamento militare nel Golfo e, guardando al futuro, una nuova richiesta di Confe... sul Medio Oriente. L'Italia, forte del voto di ieri mattina al Parlamento, si presenta al mondo come uno dei ... Paesi europei — gli altri sono Gran Bretagna, Francia e Olanda — con un preciso ruolo operativo.

Riuniti a poche ore dall'avvio delle ostilità, in un clima di esplicita soddisfazione per l'esito della prima ondata di attacchi, i ministri degli Esteri — prima quelli dei Nove, affiancati dai colleghi della Difesa, poi quelli dei Dodici — hanno lanciato al mondo un ... show di compattezza. «Siamo tutti uniti in questa nuova fase», ... osservato l'olandese Van den Broek. E la Cee, trascurata da Saddam nel gioco della diplomazia, si limita in questa fase di guerra appena nata a insistere che bisogna spostare l'attenzio... europea al dopo-crisi.

E' stato ai Nove dell'Ueo — tutti i Paesi della Cee meno Irlanda, Danimarca e Grecia — che ... Michelis ha comunicato il voto del Parlamento e le immediate conseguenze militari. «Abbiamo già dato — ha annunciato — le direttive per una piena partecipazione delle forze aeree ... navali, che saranno operative nello prossime ore. Esse ... poste, fermo restando il comando nazionale, sotto il comando operativo americano. Nel quadro di questo coordinamento parteciperemo ... limite di caratteristica delle mis... Per molti è stata una sorpresa, perché si pe... che i dieci Tornado e le tre fregate dell'Italia avrebbero avuto essenzialmente un ruolo di supporto. Ma si è trattato di un salto qualitativo che De Michelis ritiene fondamentale. «Se a quest'operazione ... partecipato soltanto Francia e Gran Bretagna — ha detto — ci saremmo ritrovati indietro di 45 anni, come nel 1945». «Se l'Europa vuole ... una politica estera comune — gli ha fatto ... il ministro Rognoni in un trasparente riferimento al futuro ruolo difensivo della Cee — deve anche avere una politica di difesa comune, perché questa è un supporto della politica estera. L'interesse nazionale ... sempre si limita alla difesa dei confini».

E' stato sulla linea della reciproca collaborazione fra i quat... impegnati operativamente e gli altri cinque, ma anche fra l'intera Ueo e gli Stati Uniti, che la discussione si è inanellata. Si è parlato di attività di pattugliamento delle squadre navali, di supporto logistico per il trasporto ... delle truppe americane, di personale medico, ... tutto ciò che le amare realtà di una guerra rendono imperativo. E soprattutto si è ribadita ... un documento ufficiale la condanna delle «responsabilità» di Saddam, mentre a Bruxelles la Nato teneva la ... seconda seduta in 12 ore (la prima era stata alle 3,30 del mattino, per un'informativa dell'ambasciatore americano conclusasi con un'espressione ... «solidarietà e appoggio» per le forze della coalizione impegnate nel Golfo): ... incontro ... Comitato per i piani di difesa, che decideva fra l'altro lo spostamento di ... unità (di cui 5 fregate) nel Mediterraneo orientale e l'invio di 5 cacciamine dalla Manica.

L'Europa che secondo il ministro degli Esteri belga Eyskens è «un gigante economico, un nano politico, ...militare», ... a testa alta da questa giornata ... grande tensione, nella quale ... trattava di governare ... difficile passaggio dalla diplomazia alla guerra. E lo ha fatto, soprattutto nella riunione dei Dodici, volgendosi al dopo-crisi. Ha così approvato due idee che l'Italia ha sempre appoggiato. Anzitutto un «approccio globale attraverso una politica mediterranea rinnovata»: la ricerca di quella Csem, formula mediterranea della Csce, vagheggiata da De Michelis. In secondo luogo l'esplicito richiamo a un «piano impegno» in favore della convocazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Le proposte di pace del dopoguerra non si discostano molto da quelle che forse avrebbero potuto prevenire ... conflitto.

Fabio Galvano

De Cuéllar: io non posso fare più nulla

«Non c'è niente su cui trattare, la pace dipende dall'Iraq»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non c'è molto che io possa fare, adesso la pace dipende dalla capitolazione dell'Iraq». Javier Pérez de Cuéllar ha risposto con queste parole agli appelli provenienti da alcuni Paesi perché l'Onu interponga i suoi uffici per interrompere la guerra.

... presidente della Tunisia, Ben Ali, che ha finora ha appoggiato la posizione irache..., aveva infatti rivolto una richiesta in questo senso. L'ambasciatore cubano alle Nazioni Unite, Ricardo Alarçon, ha avanzato la proposta, peraltro informale, che sia convocato ... Consiglio di Sicurezza per chiedere la cessazione dei combattimenti. Anche lo Yemen ha fatto la stessa cosa.

Ma gli Stati Uniti, appoggiati da Gran Bretagna ... Francia, hanno fatto subito sapere che, qualora questo avvenisse, porrebbero il veto.

De Cuéllar ha espresso «profondo dolore» quando è stato informato dell'inizio dei bombardamenti aerei, in una riunione informale del Consiglio di Sicurezza attorno alla mezzanotte (ora ... New York), dal capo missione Usa all'Onu, Thomas Pickering.

«Come Segretario generale dell'Onu, che è un'organizzazione di pace, io posso solo provare tristezza per l'inizio delle ostilità» «Ma - ha aggiunto - dopo il fallimento dei tentativi diplomatici, non potevamo aspettarci nulla di diverso. Pertanto, al momento, non penso che ci sia più spazio per la diplomazia. ... che significa che non c'è molto che io possa fare».

Il Segretario generale ha poi precisato che «le ostilità erano contemplate nella struttura delle risoluzioni del Consiglio ... Sicurezza».

Fin dall'inizio della guerra, il rappresentante americano Pickering si era affrettato a ribadire che «l'Iraq può ancora evitare ulteriori distruzioni con ... completo, immediato ritiro senza condizioni dal Kuwait».

«Noi speriamo - ha affermato l'ambascintore Pickering - di concludere le ostilità il più presto possibile, in coerenza con la p... realizzazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

Gli americani, per evitare il sorgere ... polemiche, sentono il bisogno di ripetere l'assicurazione, già fornita da Bush, che l'obiettivo del «Desert Storm» è liberare ... Kuwait, ... invadere l'Iraq.

E' questo il punto che ha sollevato ieri il capo-delegazione sovietico all'Onu, Yuri Voron...

L'Urss, peraltro, ha appoggiato senza titubanze l'attacco dell'aviazione americana, purché sia chiaro che l'obiettivo è solo la liberazione del Kuwait e non la «distruzione» dell'Iraq.

Per il resto, sulla strategia da usare tocca agli Stati Uniti decidere. «Gli Usa - ha dichiarato Vorontsov - hanno creato una forza per liberare ... Ku... con mezzi militari dopo che certe condizioni non sono state accettate da Saddam Hussein. Chi siamo noi, adesso, per dire ... loro come devono fare?».

Mentre, fin dall'inizio dei bombardamenti, l'ambasciatore kuwaitiano all'Onu, Mohammad Abulhasan, ha applaudito, come era ovvio, l'invasione degli Stati Uniti, augurandole un rapido successo, altri Paesi del Terzo Mondo o cosiddetti non-allineati hanno espresso grande preoccupazione, oppure, co... nel caso di Cuba e Yemen, ... forte opposizione. «E' un grave colpo al prestigio delle Nazioni Unite l'essersi comportate come una specie di alto comando per l'esercito americano», ha detto Alarçon. «E' dovere del Consiglio ... Sicurezza - ha aggiunto - fare un appello per la cessazione delle ostilità». L'ambasciatore indiano, Chinmaya Rajanitah Gharekhan, si è limitato a definire «disastroso» l'esplodere delle azioni di guerra.

L'ambasciatore iraniano, Kamal Kharrazi, ha espresso grande «tristezza», aggiungendo che «sarebbe stato necessario cercare di evitare un simile evento». «Ma - ha aggiunto - adesso dobbiamo solo aspetta... e sperare che l'Iraq si ritiri dal Kuwait».

Le proteste di Cuba, Yemen e Tunisia, non hanno nessuna possibilità di smuovere il blocco costituito da Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna, che sono quattro ... cinque ... membri permanenti del Consiglio e, a questo punto, sono compatti sulla necessità di ottenere con ogni mezzo la liberazione del Kuwait. Il quinto membro, la Cina, all'Onu ha taciuto.

[p. p.]

Il racconto dei piloti americani al rientro dal primo bombardamento di Baghdad

«Tutto facile, come un'esercitazione»

«Il capo mi ha detto: dagliele sode»
«Ho colpito con precisione assoluta»

Sgt Tim Gorrell
Sgt Tom Lewis

Il sorridente pilota americano di un cacciabombardiere F-15 appena atterrato dopo il raid

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando è calata la sera, ieri, qui, nel deserto, la terra ha tremato ancora una volta sotto la potenza dei jet che in formazione serrata salivano nel cielo. Con l'arrivo del buio partiva verso l'Iraq il terzo bombardamento americano, e la notte si preparava nuovamente a essere lunga e difficile. «E' stato un lavoro ben fatto», aveva detto ieri mattina, nella prima luce fredda dell'alba, il colonnello Ron Karp che comanda gli squadroni del primo Tactical Wing. Voleva dire del primo raid a sorpresa, che l'altra notte ha schiacciato a terra i cinquecento aerei di Saddam e ha messo praticamente fuori uso la più importante arma difensiva del regime di Baghdad.

La battaglia dei cieli - otto ore d'inferno ma facili un'esercitazione - è probabile che decida questa strana guerra; la battaglia è stata però ben strana anch'essa, perché l'avevano prevista, disegnata, catalogata, raccontata anche per filo e per segno su tutti i giornali, eppure ha sorpreso ugualmente il comando iracheno. «Meglio per noi», dice orgoglioso ieri mattina il colonnello Keith Kellog, comandante dell'82ª Divisione trasportata. Era soddisfatto, lo si vedeva.

La battaglia dei cieli era cominciata poco dopo la mezzanotte. I comandanti degli squadroni avevano ricevuto un ordine operativo alle 22 dai comandanti delle basi, «abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo», dice il maggiore Buddy Raymond. «Nessuno di noi vuole morire, ma finalmente chiudevamo i conti di tutti questi mesi». Alla stessa ora, qualche minuto dopo le 10 della notte, i soldati delle basi aeree ricevevano l'ordine di massima all'erta e cominciavano a prendere la prima pastiglia di piridostigmina, un trattamento preventivo contro le contaminazioni da gas nervini. Era cominciata la guerra.

Uno dei primi a partire è stato il colonnello Don Kline, che comanda il 27° Squadrone T.W.. I caccia F-15 dovevano precedere l'arrivo dei bombardieri, per proteggerne il volo e pulirgli la rotta dalla minaccia dei missili terra-aria, e Kline si è levato in volo con la sua informazione dalla più importante base americana. «Il comandante mi ha detto: dagliele sode, e ci siamo stretti la mano». Poi dalla carlinga ha tirato su il pollice in aria ed è filato via.

Il volo di avvicinamento all'obbiettivo è durato poco più di un'ora, la missione sul bersaglio solo 40 minuti. «Ma quaranta minuti sono anche assai lunghi, e quello che si vedeva sotto era terribile. Terribile e affascinante: Baghdad sembrava una specie di albero di Natale con tutte le sue luci colorate, c'erano esplosioni dappertutto e le linee filate nel buio dai traccianti della contraerea. Vedevo le bombe che andavano giù e poi i colori drammatici dello scoppio. Ecco, se uno si ricorda un documentario della Seconda Guerra Mondiale, quello che vedevamo scorrere sotto di noi era proprio lo spezzone di un vecchio film. Solo che questa volta era vero».

Il colonnello Kline stringeva gli occhi, come a rivedere ancora il lungo fotogramma appena vissuto. Ma il ricordo della Seconda Guerra è solo un'emozione, i cieli dell'Arabia ieri hanno visto uno spiegamento di forze e un intervento di tecnologie che farebbero pensare, piuttosto, a una battaglia dei war-games. I americani hanno lanciato nel cielo, accanto ai vecchi B-52 della Guerra di Corea, i bombardieri invisibili F117-A, i raffinati caccia F-15, i cacciabombardieri F-15 Eagle, gli A-10 Thunderbolt, i caccia dei marines F/A-18, e i terribili F4-Gs. «Era una notte perfetta», dice Karp. Una notte di poche nuvole, di nessuna luce e di niente stelle. «Meglio non si poteva desiderare».

Gli aerei sono partiti a ondate successive, salendo nel cielo l'intervallo di quattordici secondi uno dall'altro. Prima i caccia d'attacco, scortati dagli Intruder EA-6b e Prowuler A-6, che proteggono i caccia creando disturbi elettronici verso i missili in arrivo; poi gli F4-Gs, che sono armati di missili Harm (gli Agm-88 high speed missile), cioè di armi che puntano sui radar e li distruggono; infine i bombardieri, il gigantesco B-52, lo Stealth appena uscito di fabbrica, e gli F-15E. I caccia dovevano pulire la rotta, gli spazzare via tutte le centrali di puntamento dei missili terra-aria Sam, e infine i bombardieri sganciare le loro tonnellate di bombe e i missili Cruise e Tomahawk. Dice Karp: «E' stata la più grande armada nella storia dell'aviazione».

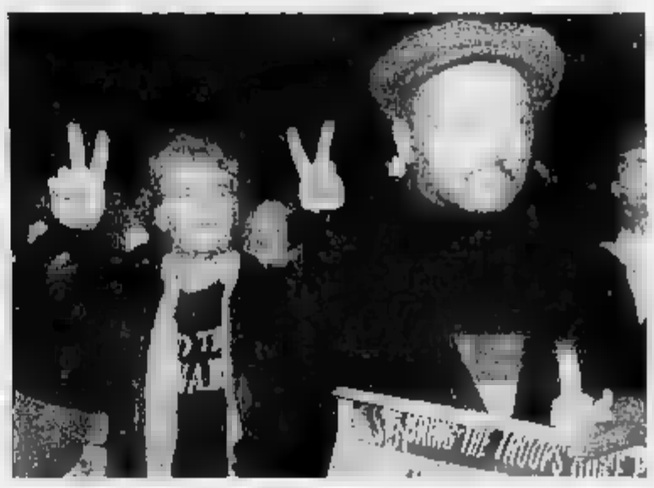
In otto ore, allungate poi di un altro paio con l'ultimo attacco su Baghdad, l'armada di Karp ha spazzato a ondate ripetute i cieli dell'Iraq e del Kuwait, distruggendo batterie di missili, fabbriche chimiche, impianti nucleari, centrali elettriche. «Abbiamo colpito con precisione assoluta», dice il col. Walton. Ha ancora sotto gli occhi la traccia netta degli occhiali che gli stringevano la maschera durante il volo. «E' stato molto più facile di quanto avessimo pensato». Sono state mille missioni, forse anche più, terribile onda d'urto che ha tagliato via cento basi aeree irachene. L'aviazione di Saddam o è rimasta bloccata a terra, o è scappata verso Nord, verso gli aeroporti del Kurdistan. «Abbiamo avuto solo pochi duelli in volo, quelli li vedevamo piuttosto scappare via».

Steve Tate, di 28 anni, pilota di un F-15, racconta ha abbattuto un caccia dell'aviazione irachena un solo colpo: «Erano le 3.15 e Baghdad splendeva sotto di me. Ad un tratto mi si è parato davanti un Mirage F1, un aereo fornito dalla Francia all'Iraq durante la guerra con l'Iran. L'ho preso in pieno con un missile Sparrow. E' esploso con una fiammata che ha illuminato tutto il cielo».

Hanno partecipato alle missioni più di 800 aerei, americani soprattutto, ma anche sauditi, kuwaitiani, i Tornado inglesi, gli Jaguar francesi. «La contraerea la vedevamo venirci addosso, ma ci ha fatto gravi danni», dice Walton. Gli iracheni sostengono di aver abbattuto 14 aerei americani. Il Pentagono riconosce solo la perdita di un F-15 e di un Tornado; quattro Jaguar sono stati colpiti ma son potuti rientrare alle basi. Il gen. Schwarzkopf, comandante in capo di tutta questa guerra, avevo appena lanciato proclama: «La mia fiducia in voi è totale, la nostra causa è giusta, dovete essere il tuono e il fulmine dell'Operazione Tempesta del Deserto». (Lo Scudo del Deserto è finito sepolto sotto questi cinque inutili mesi di speranze e di attese).

Il tuono e il fulmine hanno distrutto la capacità offensiva dell'Iraq. Migliaia di tonnellate di bombe e di fuoco hanno aperto voragini immense nelle linee nemiche, i B-52 hanno sepolto sotto una montagna d'inferno la temuta guardia presidenziale di Saddam. Ora non resta che completare il lavoro. Ancora qualche giorno, anzi qualche notte, sei o sette forse, poi si passerà all'attacco via terra. Se ancora Saddam sarà a leggere alla tv i proclami di guerra santa. non è affatto certo, ieri dalle frontiere arrivavano notizie di spostamento verso il Kuwait delle prime formazioni inglesi e francesi. Fuori da qui, nella notte, il cielo ieri sera continuava a tremare sotto l'onda d'urto di centinaia di bombardieri.

Mimmo Càndito



La polizia interviene e arresta manifestanti per la pace che sfilano davanti alla Casa Bianca. Qui accanto: anche Jesse Jackson ha partecipato a Washington alla grande veglia contro la guerra

CANALI ALTERNATIVI

Le tv informano su tutti i tipi di armi che sono utilizzate sul fronte del Golfo ma danno anche spazio ai bambini «Come impedire che abbiano paura?»

America senza sventolio di bandiere

Emozione, ma la gente vuole soprattutto sapere e capire

LA guerra è andata in onda nel telegiornale sera. Il corrispondente parlava al telefono da Baghdad «anchorman» americano è improvvisamente stato detto: «Vedo fiamme nel cielo». Ha sporto il telefono dalla finestra aperta dell'Hotel Rashid di Baghdad e ha fatto sentire il tuono dell'attacco che stava cominciando. Un minuto dopo l'addetto stampa del presidente Bush ha fatto circolare il comunicato. «L'operazione Tempesta del deserto è iniziata».

Da quel momento un intero Paese - e gran parte del mondo - sono restati legati alla voce calma, bonaria, qualche volta umoristica, mai agitata di Bernard Shaw, il giornalista nero della Cnn che, con due suoi colleghi, ha tenuto il contatto. «Che cosa ci può dire?», hanno gridato i giornalisti nella sala stampa del Pentagono appena sono apparsi il segretario della Difesa Cheney e il generale Colin Powell. «Posso dirvi quello che ho visto alla Cnn», ha detto, con l'unico sorriso della notte, il responsabile della difesa americana.

Tutti gli americani - si dice - ricordano esattezza dove si trovavano, che facevano, quando è stato ucciso il presidente Kennedy. Tutti gli americani ricorderanno dov'erano, facevano, quando è scoppiata la guerra: erano davanti a un televisore, le città vuote, le strade sgombre, e pochi uomini al controllo della tensione di tutto un popolo: l'uomo della Abc, l'uomo della Cbs, l'uomo della Nbc e soprattutto la pattuglia della Cnn, che per la prima volta ha narrato una guerra dall'altra parte del mondo, dall'interno del buco e ignoto in cui si trova «il nemico».

Alle nove di sera è apparso sugli schermi il presidente degli Stati Uniti. Ha detto poche cose pensate con estrema attenzione. Si hanno fatto sapere che ha scritto personalmente quel testo, che lo ha rifatto quattro volte. Rassicurare, rincuorare, togliere alla guerra ogni senso di vendetta era l'impegno che si era proposto. L'ha fatto bene, sapendo di parlare a un popolo attento, unito, leale ma non persuaso.

Stranamente il «mezzo», la macchina in piena azione della televisione, sembrava aver fretta di tornare ai fatti. Una volta attivata dalla prima telefonata che ci fa sentire le esplosioni e ci descrive le fiamme, la macchina vuole tornare «dal vivo». L'attenzione della gente è sembrata volersi svincolare dalla parte cerimoniale dell'evento, per tornare forza al «governo della televisione». I dati di ascolto altissimo, quasi di massa, forse testimoniano questi'altro fenomeno. Il comportamento delle televisioni che si è manifestato con questa guerra suggerisce un passo di distanza, uno stato mentale di neutralità rispetto al conflitto, proprio mentre il conflitto esplode e la gente col cuore in gola vuole decifrare le prime notizie.

Non vorrei essere frainteso, l'emozione è enorme. Il lavoro di informazione è senza tregua. Ma coincide con tutto ciò che è sempre accaduto nella storia: è sventolio di bandiere, stordimento di potenza, è invocazione di simboli, è esaltazione demoniaca del nemico.

La prima giornata di guerra è cominciata con una serie di piccoli episodi che avrebbero dovuto essere preannunci. Alle due del pomeriggio l'addetto stampa della Casa Bianca Fitzwater ha letto una sua lettera personale ai quarantacinque giornalisti americani rimasti a Baghdad. Ha detto: «Vi conosco tutti personalmente. Per favore, partite subito».

Alle tre del pomeriggio Dan Rather, il conduttore del telegiornale Cbs, afferma di sapere che tutto accadrà «entro 72 ore». Alle quattro c'è un'intervista con Edward Luttwak, l'esperto di strategia. Dice: «Non vorrei fare il consulente gratis per Saddam Hussein, ma se fossi in lui penserei che le cose stanno precipitando».

Alle cinque del pomeriggio il corrispondente Cnn da Baghdad (uno dei tre che, muniti di un telefono speciale, non hanno mai interrotto il contatto con il resto del mondo) racconta: «E' strano, con c'è oscuramento, hanno spento le luci della città». Alle cinque del pomeriggio entrano nell'ufficio del Presidente il segretario della Difesa, il segretario di Stato, il capo dello staff Sununu. L'addetto stampa resta fuori e ci dice: «Il Presidente è in pace con se stesso»

Alle sei del pomeriggio, prima che abbiano inizio i telegiornali della sera (in Usa vanno in onda fra le 6,30 e le 7 della sera) Bernard Shaw, la voce della Cnn da Baghdad, discute a lungo con Henry Kissinger che si trova a Washington. Chiede Shaw: «Lei che si è seduto a tanti tavoli di pace e a tanti tavoli di guerra, come spiega il silenzio di Saddam Hussein?».

Alle 6,15 della sera ci fanno sapere che il predicatore evangelista Billy Graham, un amico dei Bush, questa notte dormirà alla Casa Bianca. «Avremmo dovuto capire tutto a partire da quell'annuncio», dirà più tardi uno dei commentatori televisivi.

All'alba dell'Iraq dopo i bombardamenti. «The Baghdad boys» (così ormai Paese chiama i giornalisti che sono rimasti «dietro le linee») dicono che sono stupiti: nessuno li cerca, nessuno ha intercettato i loro telefoni, nessuno ha provato a bloccare il loro lavoro.

Nella notte impariamo nuove parole: «F.F.» sta per Fire and Forget, il motto dei piloti elettronici. Devono calcolare il loro obiettivo sul computer. Non devono assolutamente tentare di sapere se, dopo avere lavorato sullo schermo del computer, hanno fatto centro davvero sul territorio reale «B.D.A.», una sigla che, nella notte, i militari usano con frequenza nei loro rapporti, significa «Bomb Damage Assessment». Vuol dire: non ti fidare dei risultati, prima di avere controllato a mente fredda il vero effetto del tuo intervento.

A partire dal mattino del primo giorno di guerra un senso di tensione, un nervosismo sembra impadronirsi delle televisioni americane. Trasmettono Saddam Hussein, intercettato dalla televisione irachena, senza sapere se è una registrazione o una diretta, utilizzando la buona traduzione inglese che la stessa televisione irachena manda in onda contestualmente. Gli esperti stabiliscono che il discorso, una serie di maledizioni per il nemico, di invocazioni a Dio per la propria parte, era stato registrato in anticipo. Non notano alcun riferimento ai fatti appena accaduti.

Trasmettono una dichiarazione del presidente Bush, colta durante una riunione dei suoi collaboratori. Il presidente vuole frenare, anche con la sua faccia preoccupata, il senso di ottimismo di alcuni suoi collaboratori. Trasmettono (tutte le reti ormai collegate con la Cnn) le voci che continuano ad arrivare da Baghdad.

Ma potendo sapere quale notizia è più importante dell'altra ciascun conduttore continua a interrompere: «Scusa Bob, ma devo passare a Tom... Scusa Tom, se ti tolgo la linea ma devo passare a Jerry».

A volte succede il contrario. Varie volte i corrispondenti che «vanno in onda» dai vari angoli dell'Arabia Saudita e dai confini del Kuwait si scusano con gli spettatori, interrompono all'improvviso il collegamento: «Mi spiace, mi danno ordine in questo momento di indossare la maschera antigas». Alle dodici, New York, ci dicono che «the Bagdad boys» non parleranno più al mondo, loro stessi a far sapere, senza spiegare, che non potranno più farlo.

Invece della pubblicità - che compare solo a intervalli irregolari durante i lunghi collegamenti (e che salta all'improvviso e arriva una notizia) - scorrono sullo schermo quattro numeri di telefono da chiamare, uno dell'aviazione, uno della marina, uno dell'esercito, uno dei marines. Servono «alle famiglie». Nessuno lo dice, ma serviranno per sapere il nome dei caduti. Dopo quei numeri (che tornano e ritornano varie volte nella notte e nella giornata) passano nomi e indirizzi di chiese in cui la gente si riunisce per pregare, per discutere, per dimostrare, per registrare videomessaggi da mandare ai soldati.

Ogni - tra la rete di notizie che elencano tutti i tipi di armi, tutti i tipi di bombardieri, tutti i tipi di razzi e le loro specifiche qualità mortali - ci sono dei minuti dedicati ai bambini. Vengono date raccomandazioni, consigli, di esperti: come si racconta la guerra ai bambini? Come si impedisce che abbiamo paura? Non so dire se si tratta di una scelta degli intervistatori. Ma regolarmente, in ogni filmato realizzato nelle classi delle scuole elementari e delle scuole medie, si vedono bambini, neri e bianchi, che sono totalmente diversi dai modellini della «cultura dominante» che avremmo potuto immaginare. Tipicamente sono maschi, la maggior parte degli intervistati. dicono: «Io ho paura».

«Perché hai paura, qui non c'è guerra», ha insistito intervistatore, che aveva davanti un bambino nero giacchetta di cuoio, con l'orecchino, uno che sembrava abituato alle strade non facili del suo quartiere.

«Ho paura per quelli che muoiono», ha risposto bambino. «Se i bambini sono tanto ansiosi», ha spiegato Mr. Rogers, il conduttore celebre di programma per i più piccoli, «c'è una sola spiegazione, vuol dire che sono in ansia gli adulti».

Il primo giorno di guerra continua ad andare in onda e si vedono sempre più chiaramente - in mezzo a confusioni, contraddizioni, ipotesi che vengono cancellate dal susseguirsi degli eventi - i tre fatti nuovi.

La potenza delle nuove armi, che non erano mai state sperimentate. La forza della televisione, una striscia di immagini e di parole che non si è strappata nonostante l'immenso peso distruttivo delle armi.

E la più inaspettata delle conseguenze, il contrario di ciò che gli esperti avevano profetizzato. «Non c'è mai stata», ha dichiarato Walter Cronkite, una delle voci che gli americani hanno ascoltato negli interrotti collegamenti di guerra, «un'opinione pubblica più viva, più attenta e rassegnata». Ha detto Cronkite: «Qualcuno ritiene che la gente, con questa sua volontà di discutere tutto, sia meno patriottica. Io dico che si deve ridefinire che cosa è patriottismo».

Furio Colombo

Solo la Giordania condanna l'intervento, ma si attendono manifestazioni ovunque

La strana calma della Nazione Araba

Ad Amman picchiati Lilli Gruber ed altri giornalisti

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

La Grande Nazione Araba, se davvero esiste, non si è ancora svegliata. A ventiquattr'ore dal primo, devastante attacco delle forze alleate sull'Iraq, non si è verificato quello che molti osservatori temevano, cioè il diffondersi della protesta popolare, la reazione dei movimenti islamici, l'accendersi di battaglie politiche anche in Paesi che nell'arco della crisi hanno sempre condiviso la condanna internazionale. Il fuoco dell'antiamericanismo incendierà di certo il Medio Oriente a guerra finita, ma per il momento, da Tunisi a Beirut, da Rabat al Cairo, le proteste per l'«aggressione» si sono limitate a qualche manifestazione di piazza, mentre l'atteggiamento dei governi appare più fermo che mai. Con una sola, peraltro prevedibile eccezione: quella della Giordania.

Giordania - L'opposizione più netta e dura all'attacco americano giunge proprio dal piccolo reame di Hussein, dal Paese che per cinque anni era riuscito a mantenere stretti legami con la dittatura di Saddam senza rompere del tutto con l'Occidente. La Giordania «condanna l'aggressione a un Paese che è stato sempre il primo a correre in aiuto dei suoi fratelli e a pagare senza esitazione il pedaggio di sangue e sacrificio in tutte le battaglie che sono state imposte alla Nazione Araba. Tutti coloro che hanno preso parte a questo attacco ne porteranno la responsabilità di fronte a Dio, ai popoli e alla Storia per la distruzione di una forza araba militare, scientifico e di un popolo musulmano». Anche conoscendo gli strettissimi rapporti - di dipendenza economica, soprattutto - che da quindici anni legano re Hussein al «Raìs» di Baghdad, la violenza di questa presa di posizione può sconcertare. Ma c'è anche l'impressione che ancora una volta re Hussein si appresti a sfruttare le sue sottili doti di diplomatico che gli hanno consentito di reggere il potere, unico fra i leaders mediorientali, per ben trentotto anni.

Il sovrano hascemita e il suo governo (nel quale, per la prima volta, sono presenti le forze i «fratelli musulmani») in questo momento sembra interpretare gli umori di un Paese in cui i palestinesi rappresentano quasi la metà della popolazione e dove dunque, di colpo, il clima si è fatto rovente. Fino a ieri ospitale e tollerante, quasi un'oasi nel panorama mediorientale, nelle ultime ventiquattr'ore la Giordania ha visto esplodere d'un tratto le stesse tensioni, la stessa avanzata dell'integralismo che negli ultimi anni hanno coinvolto tutti i suoi vicini. La situazione, ad Amman, si è fatta improvvisamente molto tesa. Ai giornalisti occidentali che affollano l'Hotel Intercontinental, le autorità hanno fatto distribuire un comunicato che «per ragioni di sicurezza» suggerisce di non spingersi fuori da Amman.

Nelle strade di Amman manifestazione contro l'intervento armato degli Stati Uniti. Nel riquadro, la giornalista Lilli Gruber

A fare le spese del «nuovo corso» giordano sono stati proprio alcuni giornalisti italiani: un gruppo di essi è stato infatti aggredito ieri mattina mentre tentava di avvicinarsi al Comando generale dei riservisti, dov'era radunata una folla di circa duemila persone.

Alla vista delle telecamere, la gente ha cominciato a stringersi minacciosa intorno ai cronisti, gridando «combatteremo con Saddam». La polizia ha tentato di proteggere i giornalisti ma vi è riuscita solo in parte. Eric Salerno, inviato del «Messaggero», è quello che ha avuto il peggio: gettato per terra, colpito con pugni e calci, è stato poi ricoverato all'ospedale italiano di Amman per la frattura di alcune costole. Alberto Negri, del «Sole 24 Ore», è stato a sua volta colpito più volte al viso. Lilli Gruber, della «Rai Tg1», Enrico Capozzo, operatore Rai, e Maurizio Chierici del «Corriere della Sera» se la sono cavata con qualche livido, ma dal Comando dei riservisti i giornalisti hanno dovuto uscire scortati sul fondo di un'ambulanza. Salerno ha anche ricevuto in serata la visita di una delle figlie di re Hussein.

L'episodio sembra purtroppo il sintomo di una situazione che potrebbe rapidamente peggiorare e che nei prossimi giorni potrebbe spingere re Hussein su posizioni ancor più filo-irachene, sempre nel timore di reazioni da parte della componente giordano-palestinese. L'ambasciata egiziana ieri è stata fatta segno di un lancio di pietre, quella americana è presidiata dalla polizia.

L'esercito è in stato di allerta e nel Paese potrebbe essere rapidamente dichiarato lo stato d'emergenza. Dalla frontiera di Ruweisheid, improvvisamente riaperta, tornano a riversarsi nel Paese migliaia di profughi, fra cui molti feriti. L'Undro, l'organizzazione delle Nazioni Unite per le migrazioni, comincia a prevedere nuove, forti difficoltà. Gli spazi aerei di Giordania e Siria sono chiusi: «Nei nostri depositi, in Italia e nel Pakistan - ha spiegato un portavoce - abbiamo 2500 tonnellate di materiale che sarebbe molto utile qui da noi».

Tunisia - Una reazione inquietante giunge dal quartier generale dell'Olp. «Questo è un giorno nero per la storia del mondo», dice la dichiarazione diffusa stamattina. «La Storia non perdonerà i traditori, che non si sono opposti a questa aggressione contro l'Iraq e contro la Nazione Araba». Un portavoce ha lanciato un appello «a tutti gli arabi, i musulmani e i popoli del Terzo Mondo, e alle forze pacifiste per far fronte a tutti i livelli all'attacco lanciato contro l'Iraq». Un altro annuncio di attentati terroristici? Il portavoce dell'organizzazione a Stoccolma lo nega, ma da Beirut Abu Wisam, leader della fazione militare, dichiara che «cinquemila palestinesi del Libano sono pronti ad attaccare obiettivi americani in tutto il mondo». Da oggi i comandi dell'Olp sono riuniti in sessione permanente.

Il governo di Zine Al Abidine Bel Alì cambia tuttavia la posizione di appoggio allo schieramento internazionale. Nello stesso momento però la Tunisia, «per lealtà ai principi cui si è sempre ispirata e allo scopo di preservare la pace, si appella alla coscienza internazionale e chiede urgentemente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di adottare misure immediate e decisive che pongano fine al massacro e risolvano il conflitto con mezzi pacifici».

Siria - Da Damasco, invece, nessun segnale di inquietudine: il regime di Assad e l'ala destra del partito Baath, accusano il partito fratello, e soprattutto Saddam Hussein, di avere sfidato la sorte contro qualsiasi appello alla ragionevolezza. «Saddam Hussein ha offerto la gioventù e l'esercito iracheni come martiri da immolare sull'altare delle ambizioni personali».

Il Raìs «dovrebbe pagare personalmente il prezzo di questa catastrofica situazione in Iraq e nel Golfo - scrive "Tishreen", quotidiano semiufficiale. Il dittatore ha ritenuto troppo a lungo che la pazienza del mondo fosse debolezza e che la pazienza del popolo iracheno fosse sottomissione. Ma ha sbagliato in entrambi i casi».

Il regime di Assad, schierato con 20 mila uomini contro Saddam Hussein, sembra attendere pazienza che la situazione si evolva in suo favore. Già «padrone» del Libano, si prepara ad allargare la propria sfera di influenza.

Iran - La Teheran delle ultime ore è stata forse la capitale più tranquilla di tutto il Medio Oriente. Scuole aperte, traffico intenso come al solito: la sola nota di diversità sta nella presenza ai principali incroci di auto dei servizi di sicurezza. A parte il «rincrescimento» del presidente Rafsanjani, che ha provocato una riunione del Parlamento, l'Iran in questa fase sembra preoccuparsi soprattutto di mantenere la propria neutralità. Pronti a «difendere le frontiere da qualsiasi aggressione», gli ayatollah hanno comunque deciso di richiamare i riservisti.

Algeria - Ad Algeri e Orano vengono segnalate manifestazioni e incidenti, nei quali ci sarebbe stato addirittura un morto. A Costantina, nell'Est del Paese, il consolato di Francia ed i locali della compagnia aerea «Air France» sono stati assaliti da alcune centinaia di giovani, che hanno bruciato la bandiera francese lanciando slogan contro l'intervento dei transalpini nelle operazioni militari contro l'Iraq. «Mitterrand assassino, Bush e Mitterrand stessa razza» sono stati gli slogans dei manifestanti. La polizia ha anche operato alcuni arresti. Dai cortei i giovani gridavano: «I Saddam sono duecento milioni», tanti quanti gli arabi. Il governo mantiene la posizione di relativa vicinanza all'Iraq, su cui si era attestato in questi mesi, e dimostra una certa preoccupazione. La tesi di fondo è questa: una débâcle militare dell'Iraq finirebbe con l'indebolire tutti i Paesi arabi quando si tratterà di affrontare i negoziati sui problemi dell'area e della Palestina.

Marocco - Il governo di Rabat appoggia la forza multinazionale, ma numerose manifestazioni hanno segnato l'appoggio popolare al regime di Saddam Hussein. Le scuole sono chiuse, le autorità suggeriscono agli stranieri che dovessero trovarsi «in situazione sfavorevole» di rifugiarsi presso le rispettive ambasciate, dove la polizia potrà proteggerli più agevolmente. Ieri gli oltre 1600 appartenenti alla comunità francese di Nouakchott si sono radunati nel «campus» dell'ambasciata.

Libia - Muhammar Gheddafi ha rivolto alle Nazioni Unite un urgente appello perché venga fatto cessare l'uso della forza. Il numero due del regime, Abdusalam Jallud, durante la sua visita a Teheran ha detto che «gli effetti della guerra, qualunque ne sia il risultato, segneranno la Regione per i prossimi decenni».

Giuseppe Zaccaria

DIARIO ARSO

Il destino di essere vittorioso

Un «patto scellerato» è stato concluso il primo giorno di guerra, sull'altare della Comunicazione di Massa, fra il cristiano (masihi) Bernard Shaw e il musulmano (muslim) Latif Nassif al Jassem. Il primo è il famoso giornalista della Cnn che pur di dare in testa alla concorrenza si taglierebbe un dito, come Papillon; il secondo è il potente ministro delle Informazioni iracheno. Un «patto scellerato» nel segno del baratto (muqayada). In grazia del quale un giornalista americano, appunto lo Shaw, ha descritto indisturbato durante una giornata, in diretta dalla camera del suo albergo, il bombardamento di Baghdad da parte dell'aviazione americana. In cambio, la Cnn diffonderà nel mondo intero il discorso della «santa battaglia» di Saddam Hussein. Un discorso pronunciato con voce fonda, implacabile, e tradotto a braccio, in inglese, da un emozionatissimo interprete.

Shaw ha fatto lo scoop dando altresì una grande lezione di giornalismo. Ma Saddam ha potuto spargere in un terreno già arato dal messianismo di Khomeini il seme dell'odio verso gli infedeli, verso gli americani, «complici», e gli europei, di Israele; in tutto il mondo islamico: dal Golfo all'Atlantico, passando per il Bangladesh sino all'Indonesia. Un miliardo di persone, una bomba a tempo. Comunemente si crede che l'Islam sia soltanto metafisico, invece è anche molto pragmatico: è una religione creata da un uomo per gli uomini. Sicché, paradossalmente, il cristiano che bombarda Baghdad e il musulmano che lo maledice, giurando di farlo annegare nel suo sangue impuro, sono «identici» nel loro pragmatismo, mutuato da Dewey nel caso dell'americano, da Maometto nel caso del musulmano. La grande teofania dell'Islam è il Corano, il «discernimento» (furquàn) tra la verità e l'errore. Il libro è una sorta di «parafrasi multipla», giusta la lezione di Schuon, del discernimento fondamentale, la Shahàdah: insomma, «la Verità è venuta dall'errore (el-bàtil), il vano, l'inconsistente) e l'errore è svanito; certamente l'errore è effimero» (Corano, XXVII,73).

E dunque se Saddam ha sbagliato, malesh (pazienza), per questo egli sarà maledetto. E se anche perdesse la guerra, per la rovina della sua gente, della sua patria, per questo avrà fallito. Ricordo che quando il 9 giugno del 1967 Nasser, sfranto dalla fulminea vittoria israeliana, apparve in tv per annunciare che aveva deciso di andarsene perché aveva perduto, sei milioni di egiziani scesero in strade per applaudirlo urlando piangenti: «Tu sei Gamel, il vittorioso».

Allo stesso modo, proprio perdendo Saddam avrà vinto: perché le masse islamiche hanno già dimenticato che egli ha stuprato il Kuwait, un Paese fratello, e ora vedono in lui «il forte, il coraggioso, il pio», che in nome di Allah ha sfidato gli infedeli per riaffermare il diritto dei palestinesi alla terra. Recita il Corano (III,110): «Voi siete la migliore Nazione che possa unire degli uomini. Voi praticate il bene, impedite il male, voi credete in Dio».

Igor Man

Londra vuol «chiudere» in fretta

Major avanza dubbi su una rapida vittoria

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Inghilterra si è risvegliata ieri mattina in guerra. Senza tradire alcuna sorpresa ha ascoltato il premier John Major, pallido e teso alle 8 del mattino dopo una riunione del gabinetto di guerra, annunciare che «non ci saranno pause» nei bombardamenti, fintanto che Saddam «non ritornerà lui sui e ordinerà un ritiro senza condizioni dal Kuwait». E con fierezza gli inglesi hanno assaporato l'annuncio che i 45 Tornado della Raf avevano preso parte fin dal primo momento alle incursioni contro le forze irachene, seguiti poi dai Jaguar.

Tutta la giornata è stata cadenzata da ininterrotti notiziari tv, iniziati nel cuore della notte con l'annuncio dell'attacco aereo, e continui aggiornamenti della situazione militare del Golfo. Parallelamente, la gente ha vissuto pressoché in «diretta» anche tutti gli appuntamenti politici che hanno punteggiato il primo giorno di guerra. Dapprima l'iniziale dichiarazione di Major, poi la conferenza stampa del ministro della Difesa Tom King con qualche avaro particolare sull'operazione nel Golfo, quindi il dibattito ai Comuni con un nuovo intervento di Major e infine alle 9 di sera il messaggio al Paese, letto con qualche emozione dal nuovo premier, che si è trovato sulle spalle il fardello di una guerra che potrebbe anche essere sanguinosa.

Perché, come ha detto proprio Major ai Comuni, incalzato dalle interrogazioni dei deputati, per quanto l'attacco abbia avuto «pieno successo» e abbia inflitto «significativi danni» alle installazioni nemiche, nessuno può essere «sicuro della rapidità della vittoria». Allineato sull'atteggiamento di cautela, di prudenza dimostrato anche negli Stati Uniti, il governo britannico è consapevole della necessità di proseguire ininterrottamente i bombardamenti aerei per fiaccare la resistenza nemica.

Ma per riconquistare il Kuwait occorrerà sloggiare le forze irachene che vi sono asserragliate e per questo toccherà mettere in campo anche le forze terrestri. Già ieri sera erano segnalati movimenti della settima brigata corazzata, dei «topi del deserto», i quali spetterà muovere all'attacco. Con il rischio, però, di scontri sanguinosi, di perdite rilevanti che potrebbero facilmente far mutare il clima ancora euforico ieri, dopo l'annuncio che un solo Tornado non è rientrato alla sua base in Bahrein e l'equipaggio risulta «disperso».

Fin dalla prima giornata rischia, quindi, di profilarsi una frattura nel clima di unione nazionale praticamente senza lesioni che ha contrassegnato qui l'adesione del Paese all'uso della forza sotto la bandiera dell'Onu. Ieri, infatti, ai Comuni il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock sollecitando Saddam ad arrendersi ha chiesto che al conflitto venga posto fine «il più presto possibile». E' una eventualità credibile? A Londra, negli ambienti governativi nessuno crede davvero possibile chiudere in fretta la partita con Saddam Hussein. E a dar corpo ai timori della gente sulla inelutabilità di un conflitto prolungato ha dato voce ieri pomeriggio Margaret Thatcher. Vestita di nero come ai tempi della guerra di riconquista delle Falkland, l'ex primo ministro ha detto seccamente: «I dittatori non si ritirano, vanno sbaragliati. Per il Kuwait è iniziato oggi il giorno della speranza».

In questo clima guerresco, l'Inghilterra si sente orfana della «lady di ferro». Sarebbe azzardato affermarlo oggi, mentre il vento della guerra tira decisamente a favore della coalizione dell'Onu. Ma certo la personalità della signora Thatcher risultava fortemente nei momenti di crisi, riusciva a catalizzare tutte le energie, le forze del Paese. Oggi la situazione non richiede, almeno per il momento, tale mobilitazione. La differenza delle Falkland, questa è considerata generalmente una guerra in gran parte «americana», in cui però gli inglesi giocano un ruolo di primo piano. Anche perché contro «il buon dittatore di Baghdad», l'Inghilterra si sente direttamente in lotta anche sul fronte interno, per il timore di attentati terroristici.

Paolo Patruno

Il premier britannico John Major

Fuggiti

In Svizzera figli di Saddam

NICOSIA. Il figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, Oudai, in una lettera indirizzata al padre prima della sua partenza per il fronte, si dichiara «pronto al martirio per difendere la patria». Lo ha reso noto Radio Baghdad, nello stesso notiziario in cui ha parlato della visita del Presidente iracheno alla sede del comando dell'aviazione e di un suo giro per le strade della capitale.

Il resto della famiglia di Saddam Hussein - la moglie e un numero imprecisato di figli, molto probabilmente in tenera età - si sarebbero invece messi in salvo, probabilmente già da qualche giorno, in un paesino nei pressi di Ginevra.

Fonti attendibili della finanza ginevrina, hanno riferito che la moglie (un'ex insegnante che è anche prima cugina del dittatore iracheno) è giunta a Ginevra circa una settimana fa dove si è rifugiata insieme ai figli su ordine di Saddam Hussein».

[Ansa-AdnKronos]

«Trattiamo»

Un appello dell'Algeria

ALGERI. Il governo algerino, riunitosi ieri in sessione straordinaria, tenterà con ogni mezzo di favorire la sospensione del conflitto e rilanciare un negoziato. Il presidente della Repubblica, Chadli Bendjedid, ha riaffermato la volontà dell'Algeria di sostenere un'azione per salvaguardare la dignità e l'unità dei popoli arabi. L'iniziativa intende impedire che sia messa in dubbio l'indipendenza dei Paesi arabi, ristabilire la pace, salvaguardare l'unità della Nazione araba, sostenere la «sacra causa della Palestina».

Davanti alla più imponente concentrazione di mezzi di distruzione, Algeri (afferma il comunicato) cercherà una soluzione che si basi sul rispetto della legalità internazionale, dell'indipendenza dell'Iraq e sul ripristino della sovranità del Kuwait. Sempre secondo la nota, il mondo arabo, devastato e diviso, è la prima vittima della fine della guerra fredda e del nuovo assetto mondiale. [Ansa]

IL DRAMMA D'UNA TERRA

«Ora devono battersi contro Saddam, ma la sua disfatta ricadrà sul futuro del mio popolo»

«Per gli arabi una doppia sconfitta»

Lo scrittore Ben Jalloun: ingiustizia che si ripete

PARIGI. Parliamo [redacted] lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun che si trova presso il suo editore dove sta firmando [redacted] copie del suo nuovo romanzo «Les jeux baissés» dove si è abilmente messo nei panni di una giovane pastorella marocchina che fugge dal deserto attraverso un patetico esilio.

Si sente umiliato dopo l'attacco americano contro Saddam Hussein che sembra aver già distrutto l'aviazione irachena?

Personalmente non mi sento affatto umiliato, ma capisco che il popolo arabo senta una nuova grande umiliazione e battersi contro di lui. Ogni dieci anni ciclicamente gli arabi subiscono una grande ingiustizia.

Ma gli arabi sostengono Saddam?

Non appoggiano certo la sua politica, ma lo appoggiano per esempio nel suo aiuto incondizionato alla causa palestinese.

Perchè è andato fino in fondo nella sua sfida agli Stati Uniti?

Perché è un dittatore e ha deciso tutto da sè senza ascoltare il parere degli altri. E' un dittatore tostardo ma ha voluto dimostrare che lui era il capo di uno Stato arabo importante e che non erano gli americani che dovevano dargli una lezione. Non [redacted] dà una lezione a un popolo.

Lei si aspettava la guerra?

Purtroppo sì, non bisognava farla. Sono stato sempre contrario [redacted] questa guerra [redacted] alla guerra. Bisognava lavorare per la pace. La guerra fa il gioco di Saddam.

Ma cosa succederà?

Non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire. E' troppo presto per parlare [redacted] poi sarebbe un discorso troppo lungo. Quello che vedo è che purtroppo dopo questa dimostrazione di brio e di forza da parte degli americani, la sconfitta [redacted] Saddam ricadrà sulla [redacted] degli arabi già maltrattati un po' dovunque. [redacted] sarebbe dovuta accettare la proposta francese alle Nazioni Unite. Gli americani hanno provocato l'orgoglio [redacted] Saddam Hussein. Detto questo Saddam Hussein non è mai stato proclamato il leader degli arabi, semmai è stato lui a autoeleggersi. In altre parole mi dispiace molto [redacted] vedere il trionfo americano, ma mi sarebbe dispiaciuto anche il trionfo di Saddam Hussein. Ma come ho detto non vedo [redacted] riservi l'avvenire [redacted] bisogna aspettare qualche giorno per esprimersi.

Abbiamo interrogato un altro scrittore maghrebino, Driss Chraibi che vive da quarant'anni in Francia e ha pubblicato libri di successo sull'epopea araba presso l'editore «Le Seuil». Chraibi dice: «Sono in Europa da quarant'anni ma vivo molto male quanto succede. Come arabo mi sento frustrato, diviso [redacted] sto dalla parte dell'uomo della strada. Sono contro la guerra anche se non nego che certi propositi iniziali di Saddam quando faceva appello alla nazione araba mi toccavano nello stesso modo che l'uomo della strada.

Cosa succederà secondo lei?

Succederà che vi sarà una grande egemonia americana. Avremo sempre gli stessi leaders, [redacted] e reuccì venduti agli Stati Uniti. Nel mondo arabo non esiste la libertà di espressione per un intellettuale. Non ci [redacted] giornali liberi come La Stampa o Le Monde. Vi sarà sempre la stessa cosa: soldi, corruzione [redacted] tortura e il problema fondamentale che [redacted] quello della Palestina non sarà risolto. Io oggi non mi sento bene nè a Baghdad nè in Marocco, nè in Arabia. Sono deluso anche dalla Francia. I rapporti non [redacted] rapporti da popolo [redacted] popolo, [redacted] da Stato a Stato.

Driss Chraibi, come Tahar Ben Jalloun pensa che il primo problema [redacted] risolvere sia quello di palestinesi [redacted] che gli arabi usciranno feriti, umiliati ancora [redacted] volta da questa sconfitta, che anche [redacted] non li tocca politicamente. [redacted] tocca come popolo. Un popolo manipolato e mal diretto. «Sono di un pessimismo nero e dire che non perdo facilmente il mio equilibrio», dice Driss Chraibi disgustato e continua: «I dirigenti arabi che sono al potere e continueranno ad essere al potere non faranno che prendere ordini da Washington».

Gli arabi sono solidali tra loro?

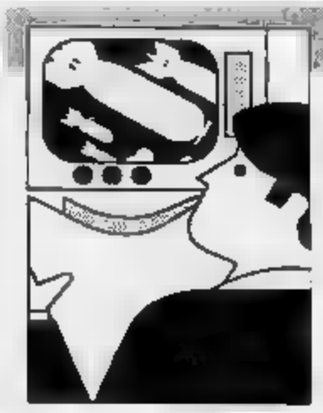
No, gli arabi non sono solidali e non capisco come molti intellettuali si siano lasciati sedurre da Saddam. Io [redacted] umiliato, nei mesi a [redacted] sono stato invitato a insegnare e [redacted] parlare dei miei libri in Inghilterra e in un'università americana in Arizona, ma penso che cancellerò il mio viaggio. Non voglio andare a parlare del mio punto di vista. Nulla [redacted] cambiato e nulla cambierà nei Paesi arabi. Fin dalla seconda [redacted] mondiale, dal Marocco all'Arabia Saudita sono tutti corrotti e asserviti. Cosa può fare uno scrittore? Il mondo musulmano nel [redacted] inizio verrà trattato come [redacted] sottoprodotto.

Cosa pensa adesso [redacted] Saddam?

Penso che è un pazzo. Penso che se l'aviazione irachena non si è mossa è perché alcuni generali non hanno voluto muoversi per demarcarsi dal dittatore.

Alain Elkann

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun: mi aspettavo la guerra



Ascoltando l'incubo in diretta

E' un celebre pezzo forte di Stendhal la descrizione della battaglia fatale alle sorti napoleoniche di Waterloo vista [redacted] sentita, ovvero intravista e fraintesa dal giovane Fabrizio Del Dongo ne *La Certosa di Parma*. Partecipare a un grande evento [redacted] significa capirlo. Tutt'altro.

I telespettatori italiani della prima notte di guerra si [redacted] trovati immersi nell'offensiva americana contro gli iracheni. Solo che non ve [redacted] ha coinvolti l'arte di uno scrittore d'eccezione come Stendhal, ma la fedeltà al mestiere di tre giornalisti della televisione della Cnn americana, restati a fare il proprio dovere in un albergo di Baghdad. I tre, affidandosi semplicemente al telefono (una linea telefonica, evidentemente, non appartenente alla Sip), hanno raccontato intrepidamente per tutti i frammenti di una battaglia destinata [redacted] passare alla storia come un pagina nera in gara con le stragi di Hiroshima [redacted] di Dresda.

«Metto il telefono fuori dalla finestra, così sentite il rumore», diceva ogni tanto uno dei tre. E ci arrivavano colpi e tonfi terribili. Dapprima gli iracheni non hanno fatto nulla per interrompere [redacted] trasmissione. Anzi, hanno collaborato alla riuscita. Invece la non-stop della Cnn ha provocato notevoli contrarietà da parte delle superiori autorità americane che si trovavano qualche volta a venire smentite dalla pura voce della cronaca. La trasmissione della Cnn in Italia è stata ripresa la prima notte di guerra da Rai Uno e da Rai Tre. Rai Due, e anche questo faceva impressione, imperterritamente continuava a elargirci *La Mummia* di Karl Freund con Boris Karloff nella parte di Im-Ho-Tep. Quelli di Rai Tre, comunque, si dedicavano alla guerra del Golfo [redacted] maggiore passione, sfidando stanchezza, sonno [redacted] commozione [redacted] e ore per [redacted] e ore. E da Washington il commentatore Lucio Manisco giganteggiava, interrotto, anzi pungolato, sfidato ad andare ancora avanti da Maurizio Mannoni o da Rosanna Cancellieri: «Scusa, Lucio». «Ti prego, Lucio». Lui, a volte, non si fermava, [redacted] volte sì, [redacted] già ricominciava: «Bisogna tener presente...». E s'azzittiva momentaneamente solo quando sopravveniva la voce dell'interprete Olga Fernanda. Grande prova di giornalismo.

La battaglia di Baghdad (città martire, vittima di Saddam Hussein e di Bush allo stesso modo) continua. I tre giornalisti costretti in albergo al momento in cui scrivo non hanno rinunciato a raccontarci l'incubo in diretta. Non avrebbero smesso mai [redacted] gli iracheni non avessero successivamente deciso di interrompere la trasmissione. E' un momento in cui chi fa il giornalista è chiamato a provare sul campo la sua appartenenza alla corporazione. I giornalisti italiani in Giordania [redacted] sono trovati [redacted] scontare il malumore della maggioranza palestinese [redacted] quella popolazione. Non [redacted] che noi italiani attualmente si sia visti bene dagli arabi non abbienti. Su Rai Uno sopra una cartina rappresentante [redacted] Giordania è apparsa la faccetta di Lilli Gruber [redacted] si è sentita la sua voce precisare: «Non sono stata malmenata io, ma Maurizio Chierici».

Oreste [redacted] Bucno

DALLA PRIMA PAGINA

LA GUERRA CONSUMATA IN TV

bambino inglese [redacted] ostaggio. Il capo degli stati maggiori americani, Colin Powell, [redacted]ro ma anglosassone, conosce il mezzo e sa che cosa dire: «Indicatrabili questi iracheni. Perché non hanno tirato fuori gli aerei? Mistero. Ma il mio compito non è capirli. Io devo semplicemente cacciarli dal Kuwait».

Va in onda la gente comune, quella colta per strada all'alba in città, con il cappuccino, la brioche e gli occhi stralunati: si sono imbottiti di guerra televisiva tutta la notte gli italiani inorriditi in modo cretino. Le domande sono da licenziamento: Vero che la guerra è una brutta cosa? Non pensa che sarebbe stata meglio la pace? E' un invito al conformismo melenso, alla banalità etica. Le intervistatrici hanno uno sciatto accento romano e sembrano masticare gomma americana. Quasi tutte le domande poste con il microfono sotto il naso lasciano intendere che quella contro l'Iraq non è una guerra, ma «la» guerra. Mondiale, planetaria, apocalittica. Scusi signora, permette una domanda? Dica Lei [redacted] ha paura della bomba atomica? Altro che. Non preferirebbe la pace? Magari.

I ragazzi che non ricordano il Vietnam, che non ricordano la guerra del Kippur e che non hanno mai prestato la minima attenzione a quell'altra guerricciola da un milione di morti (bambini, lattanti, vecchi gasati) scatenata da Saddam quando pensava di poterci annettere un pezzo di Iraq, si sgomentano e il loro sgomento è sincero e straziante. Le ragazzine con lo zaino dei libri in spalla, appassionate di soap opera e delle canzoni di Madonna balbettano profondamente turbate: «Dio, che violenza, che orrore...».

Le grandi città ieri pomeriggio apparivano in coma, semideserte. La gente è in casa e consuma guerra [redacted] televisione. Telecomando e sensibilità nel pot-pourri: si salta sulle tre reti Rai, Tmc e anche Fininvest (il primo a dare la notizia della guerra è stato Emilio Fede da Retequattro), a caccia di notizie fuori, scartando commenti ed elucubrazioni. Non interessano i ragionamenti, ma i bombardamenti sì. O il suono della contraerea che si infiamma su un fronte di duecento yards, un mare di fuoco.

John Holliman con la voce rotta avverte che gli iracheni stanno per chiudere l'avamposto di «Cnn News», l'occhio del mondo, il tempio della verità, la televisione ci attingono tutte le televisioni e che interviene in diretta sulla storia imprimendole il suo ritmo, la sua regia.

Telecamere anche in Parlamento. Dalla Camera e dal Senato abbiamo udito deputati e senatori inveire contro la televisione e la diretta infinita come se la trasmissione della guerra fosse la causa e la ragione della guerra stessa. I parlamentari ancora non sanno usare sempre bene il mezzo televisivo e dovrebbero imparare da quelli inglesi e americani: poche parole, chiare, composte, comprensibili, condivisibili. Intanto ecco le immagini in bianco e nero di Saddam che passa nel cappotto militare lento e mesto. Il barista Giovanni che conosce i suoi clienti commenta: «Eccolo lì: da quando la Rai gli ha fatto l'intervista non faccio che sentire gente che lo difende».

I giornalisti e le giornaliste italiane, Marialina Sarcinino, Carmen Lasorella, Paola Sensini, Lilli Gruber presenti ad Amman che conserva la calma (e tutti gli altri che non elucubrano, compresa quella bravissima che si è trovata la guerra fra le mani sul Tg1, andando avanti in modo straordinario): ecco alcuni degli eroi modesti e nostrani di guerra indecifrabile e terribile, purtroppo affascinante, fatta anche di trucchi e rumori in play back: «Riusciremo a farvi sentire l'autentico rumore delle bombe...».

I salotti delle case hanno ripreso l'aspetto dei giorni dei mondiali di calcio: piatti accumulati, posacenere pieni. Chi ha l'antenna parabolica invita gli amici per una spaghettata e prima della frutta Peter Arnett ci fa rabbrividire con la sirena dell'allarme aereo a Baghdad. Le stesse note disperate di quelle dell'ultima guerra, quando le fortezze volanti rombavano ad elica, oltre le nuvole, su un'Europa in bianco e nero. Ma intanto la televisione illustra l'andamento in guerra di Borsa e finanze, valute e materie prime: le Borse salgono, volano gli indici spinti dagli obici, si rinsalda il dollaro, il barile di petrolio crolla e crolla.

I responsabili americani della conduzione di questa guerra sono dei civili calmi, in giacca e cravatta. Parlano, televisivamente, con la voce bassa e un sorriso modesto sulle labbra: «Daremo il numero adeguato di legnate sui denti al signor Saddam Hussein, finchè il signor Saddam Hussein non mollerà il Kuwait che si è rubato ad agosto».

Domanda: non prevedete una pausa che consenta al signor Saddam [redacted] riflettere sulla cura che gli state facendo? Risposta serena ed anzi triste (mai enfasi in televisione): «Vedi, George, la nostra opinione è che si debba seguitare ad assestare legnate sui denti del signor Saddam, finchè non sputa il Kuwait.»

Ecco i piloti del primo raid, formidabili eroi televisivi: magri, dimessi, come [redacted] tornassero dalla palestra: «Un buon lavoro. Un po' tesi al decollo, ma basta avere qualcosa da fare e la tensione si scarica». E le bombe anche, naturalmente. Ecco il colonnello Sam Dickens, pacato come se dovesse leggere le previsioni del tempo: abbiamo un addensamento di Sam due a Nord-Ovest e di Sam tre a Sud, prima del radar sulla pianura.

La guerra, questa guerra, appartiene sempre più alle macchine e all'elettronica e sempre meno agli uomini. Gli uomini possono recitare come comparse negli apparati contenitori, ma ancora è presto. Anche la televisione e elettronica, come il missile Cruise, che ha un computer [redacted] la fotografia dell'obiettivo: legge la foto e quando vede il bersaglio lo braccia senza commiserazione. Sì, borbotta sottovoce il colonnello: abbiamo finora lanciato cento missili Cruise per mille missioni; percentuale degli obiettivi [redacted] giunta: ottanta per cento. Discreta percentuale, se posso esprimere un giudizio tecnico.

[redacted] Saddam? Che fine ha fatto? Il grand allam di Mesopotamia sembra non [redacted] capito nulla: non ha ancora capito quel [redacted] lo spettacolo che va in onda e lui recita ancora il vecchio numero, imbarazzante, su Satana e l'inferno, Allah che è grande, eccetera: è programmato così, dal tempo della guerra con l'Iran e nessuno lo consiglia. Gli spettatori che lo avevano amato si sentono a disagio. Questa guerra non è per lui.

Intanto la guerra continua. E continuerà [redacted] per un pezzo, come ripetono dalla regia Colin Powell e Cheney. Intanto, un quiz: dove sono andati a finire tutti gli aerei di Saddam? Erano Mig nuovissimi e Mirage, orgoglio della Francia. Spariti. Nascosti. Hangar sotterranei. E i missili? Nascosti anche quelli. Per non parlare della bomba atomica sporca che il raiss avrebbe preparato in qualche caverna. Ecco che la prospettiva, anche televisivamente parlando, si complica e affascina. Troppo facile, troppo comodo questo primo colpo all'Iraq, come se tutto fosse deciso. La guerra in televisione non è soltanto una guerra: è un «war game».

Il senatore Sam Nunn, occhiali su una faccia leale e una cravatta imperdonabile a bande fucsia e bluette, dice che è soddisfatto: «Andiamo abbastanza bene». E Saddam, fuori sincrono intervistato: «Dio trasformerà il fuoco di questa guerra in un vento che trascinerà verso la vittoria i nostri soldati». La sera cala sul primo giorno di guerra. L'elettronica non dorme. Le armi notturne non dormono: trasformano la guerra in grigio azzurrino e la diretta va avanti.

Paolo Guzzanti

L'ordine di Pasquarelli

«Telegiornali più controllati per non alimentare il panico»

ROMA. Alla Rai si cambia. Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, ha indicato ai direttori delle testate televisive e radiofoniche alcuni criteri operativi riguardanti la linea editoriale dell'azienda. «Le testate televisive e radiofoniche - spiega una nota - sono chiamate a fornire un'informazione tempestiva, completa ed equilibrata degli avvenimenti anche attraverso l'allargamento degli spazi informativi qualora si presenti una reale necessità».

I telegiornali-fiume in occasione prima della crisi e poi della guerra del Golfo, vanno cioè meglio controllati e disciplinati. Questo almeno sembra il senso dell'iniziativa del direttore [redacted] generale Pasquarelli. «Compito del servizio pubblico - aggiunge la [redacted] - è quello di dare una informazione capace di approfondimento e analisi ma attenta a non suscitare inutili allarmismi. Il particolare impatto dell'informazione radiotelevisiva sull'opinione pubblica richiede una ancor più rigorosa attenzione nella verifica delle notizie e delle fonti».

Pasquarelli, dopo le recenti polemiche, ha deciso insomma di dare il segnale di una inversione di tendenza e ha annunciato che nei prossimi giorni convocherà la conferenza dei direttori di testata «al fine di rendere possibile il costante coordinamento operativo che eviti ingiustificate modifiche al palinsesto e che dia concretezza alla strategia unitaria in campo informativo».

La decisione di Pasquarelli sembra ritagliata quasi per intero sulle critiche avanzate martedì dal socialista Ugo Intini. «La televisione - aveva osservato Intini - va gestita con maggiore prudenza rispetto ad altri strumenti di comunicazione: non è concepibile generare panico ingiustificato nella parte più sprovveduta dell'opinione pubblica. E sulle vicende del Golfo la Rai sta contribuendo a creare panico».

[redacted] SCUOLA UNIVERSITARIA IN [redacted] INGEGNERIA DELLA QUALITÀ
Un ponte fra Università [redacted] Industria
Quality Management Master
Il Consorzio Universitario in Ingegneria della Qualità, con le proprie attività di studio, ricerca ed insegnamento svolte in uno sforzo di integrazione fra Università ed Industria promuove, come Scuola stessa, il Quality Management Master. Obiettivi e destinatari: primo in Italia, il QMM si rivolge a neolaureati ed a personale dell'industria con adeguata esperienza, con l'obiettivo di formare una nuova figura professionale capace di gestire lo sviluppo di un Sistema Qualità Aziendale. Contenuti: l'attività didattica, tenuta da docenti di varie Università e da esperti provenienti dalle maggiori industrie italiane, è articolata nei seguenti filoni di insegnamento: Principi e Metodologie di Quality Management / Management; Organizzazione e gestione / Il sistema Qualità delle Imprese / Controllo della Qualità / Fondamenti matematico - statistici con elementi applicativi. Durata e sede: il QMM avrà sede in Pisa con inizio nel mese di marzo 1991 e si svilupperà nell'arco di 8 mesi. Comprenderà 1350 ore di lezioni teoriche ed esercitazioni a cui seguiranno uno stage aziendale ed esami finali. Le Industrie consorziate ed altre Industrie italiane hanno messo a disposizione borse di studio che verranno assegnate per titoli ed esami. Data il numero limitato di posti, le iscrizioni dovranno pervenire entro il 28 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Master.
Tel 050 [redacted]
Cultura per la Qualità
Soci fondatori
[redacted] · AVALON · BREDA COSTRUZIONI FERROV[redacted] · [redacted] BM (TA[redacted] · [redacted] · CTO SELARA · SIP · SIV · SOLVAY & C[redacted] · SOS · SOCIA [redacted] · TECNOMA[redacted] · UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA · [redacted] · [redacted] · [redacted] · [redacted] PERFEZIONAMENTO "S. ANNA"

Israele teme un colpo di coda, Baghdad potrebbe scatenare l'attacco con l'arma segreta

Sbarrati in casa, aspettando Saddam

Solo oggi la fine dell'emergenza
Coprifuoco assoluto nei Territori

GERUSALEMME
DAL NOSTRO

Stamane Israele sapra se è definitivamente fuori della portata dell'arsenale di Saddam Hussein, o di ciò che ne resta. Le forze armate non hanno ancora autorizzato gli israeliani a uscire di casa e attraverso la radio ieri ripetevano appelli alla cautela: «In teoria siamo ancora sotto il tiro degli Scud montati sulle rampe mobili. Approfittando del buio, stanotte l'Iraq potrebbe spostarle a ridosso del confine giordano o colpire Israele». Gli esperti militari stentano a credere all'impotenza irachena e temono un feroce colpo di coda, anche un attacco con l'arma segreta vantata da Saddam.

Il mistero sull'entità di questa minaccia rende più inquieta l'attesa. Radio Baghdad garantisce che l'aggressione ci sarà; finora è stata rinviata solo per motivi strategici, ha detto ieri l'ambasciatore iracheno in Belgio. Ma se il Paese uscirà indenne da un'altra interminabile notte, trascorsa con la maschera anti-gas a portata di mano, stamane l'esercito deciderà la fine dello stato di emergenza. E il Paese potrà cominciare a festeggiare l'esito di una guerra mediorientale che per una volta, la prima volta in una storia segnata dalla voce delle armi, Israele avrebbe vinto senza sparare un colpo.

Il bottino è storico: distrutto l'arsenale iracheno, la più insidiosa minaccia che da anni gravava su Israele; distrutta la nuova immagine e la forza negoziale dell'Olp, costruita nei tre anni di rivolta palestinese nei Territori occupati. Il suicidio militare di Saddam ha coinciso con il suicidio politico di Arafat.

Così adesso il funereo silenzio del West Bank e di Gaza, da due giorni sotto coprifuoco assoluto, è l'altra faccia della trattenuta euforia che comincia a trasparire nelle dichiarazioni dei leaders israeliani. Già alle sei di ieri mattina, quando i bombardieri ancora volavano nel cielo vuoto dell'Iraq incendiato, l'esecutivo israeliano associava la catastrofe dell'aviazione di Saddam al tragicomico fiasco di Arafat.

Anche se l'Iraq dovesse colpirci, è scritto nel comunicato del governo di Gerusalemme, «è un fatto che le forze armate di Saddam Hussein sono state sconfitte».

Ma anche «l'Olp ha subito un colpo fortissimo. Nessuno potrà dimenticare che Arafat è stato l'ultimo a lasciare Baghdad prima del bombardamento». Quattro ore più tardi il viceministro Netanyahu, fratello dell'ufficiale che morì nel raid israeliano ad Entebbe, a nome del governo liquidava l'Olp come una banda di terroristi. Era implicito questo corollario: mai più la comunità internazionale potrà soccorrere con la proposta di negoziare lo status dei Territori occupati con l'organizzazione dei palestinesi.

Dall'altra parte della Linea Verde, la base dell'Olp è sotto choc. Ieri mattina alcuni palestinesi della striscia di Gaza confidavano ai giornalisti che non credevano alla sconfitta dell'aviazione irachena annunciata dalla tv israeliana. Ma per la prima volta non sembravano più convinti dalle verità di radio Baghdad, captata in tutti i campi palestinesi. Si attendeva il boato di un missile iracheno, con speranza e con timore.

Ma ieri sera la guerra santa promessa da Saddam ad Israele non era neppure iniziata. La «liberazione della Palestina», la minaccia di «bruciare Israele», si rivelano nella loro cruda realtà: sogni, bluff.

Tale è stato lo sconcerto che anche la gioventù araba più radicale ha lasciato cadere nel vuoto gli appelli a combattere Israele che ieri venivano dalle basi Olp del Libano, dal movimento fondamentalista Hamas, dalle frazioni radicali dell'Olp capeggiate da Hawatmeh e da Habash, e ancora da radio Baghdad. Almeno fino a ieri sera, la giornata in cui i palestinesi dovevano entrare in guerra con Israele è stata tra le più calme degli ultimi mesi.

Ancora più disorientata appare adesso la leadership palestinese moderata. Si era piegata a tifare ufficialmente per Saddam, malgrado lo giudicasse un assassino (di oppositori e di uomini dell'Olp), nella speranza che si sarebbe rivelato un alleato utile. Perciò grande era stato lo sgomento la sera del 15 gennaio, quando era apparso chiaro che Saddam non avrebbe compiuto il piccolo passo necessario alla diplomazia francese per agganciare il ritiro dal Kuwait ad una successiva Conferenza internazionale sui Territori occupati. Adesso arrivano i primi segnali di un dibattito interno che si svolgerà a porte chiuse.

Tardivamente, i moderati si smarcano da Saddam Hussein: comincia a prenderne le distanze Faisal Husseini, la mente dell'Olp nel West Bank («Non è per aiutare Saddam che continua l'Intifada»). Ma sul campo di battaglia iracheno potrebbe già esserci il cadavere politico dell'Olp. «Dubito che Arafat rappresenterà i palestinesi in un'augurabile Conferenza internazionale», dice Abba Eban, uno dei più autorevoli sostenitori israeliani del negoziato. «Ha commesso un errore madornale: credere che o Saddam premesse la causa palestinese». Uno sbaglio dalle conseguenze disastrose. Del resto Hannah Siniora l'aveva previsto. Ci diceva poche ore prima dell'inizio delle ostilità: «Saremo noi palestinesi il prezzo più alto se ci sarà la guerra».

In quella sera di vigilie belliche il premier israeliano, Shamir, appariva in tv rilassato e fiducioso. Ufficialmente avrebbe avuto del raid americano solo all'ultimo momento, alle 11 e 45 di notte, da una fonte francese. Da tre giorni Shamir chiedeva agli Usa di rompere gli indugi, temendo che Saddam avrebbe finito per ritirarsi dal Kuwait in cambio di una Conferenza internazionale sull'area. Inoltre Israele non voleva correre il rischio di subire un attacco di sorpresa. Shamir avrebbe ventilato un attacco preventivo israeliano se gli Usa avessero al più presto neutralizzato le 30 rampe irachene al confine con l'Iraq.

Intorno all'una di ieri notte le forze armate hanno decretato lo stato d'emergenza, ordinato alla popolazione di restare in casa, consigliato di prepararsi al peggio. Gli unici autorizzati ad uscire in strada, per raggiungere al più presto i posti di lavoro, erano i 130mila israeliani che operano in settori strategici. Gli ospedali erano già pronti da ore a soccorrere anche centinaia di colpiti da gas, con i soldati di leva disposti intorno ai sanatori per lavare le ferite provocate da agenti chimici.

Nel kibbutz intitolato a Nezzar Sereni, il leggendario combattente sionista, i telefoni avevano preso a squillare presto, secondo un piano preciso. I primi dieci a ricevere la chiamata a loro volta dovevano avvertire e istruire un certo numero di abitanti del kibbutz, il cui cognome inizia con determinato lettere. Ma col passare del tempo anche nel Nezzar Sereni, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, si è cominciato a confidare che l'attacco non sarebbe venuto. Oggi, come molti israeliani, i kibbutzim hanno violato gli ordini dell'esercito per una passeggiata con i bambini.

Stamane, quando Israele saprà se il pericolo è passato, forse in quest'area inizierà una nuova geopolitica. Col tramonto dell'Iraq, a ricoprire il ruolo di prima potenza araba della regione sarebbe l'unico Stato che riconosce Israele: l'Egitto. Per l'Iraq rifondato, per la Siria attratta in orbita americana, Israele sarebbe un vicino più accettabile che in passato. Eppure un'ombra già inquieta il governo di Shamir: a guerra finita, gli alleati arabi degli Usa potrebbero presto chiedere quella Conferenza internazionale sui Washington non si oppone più.

Prevedete pressioni americane? è stato chiesto ieri al viceministro Netanyahu. «E' presto per parlarne», è stata la risposta. Chissà che in futuro la pace non debba rivelarsi per Shamir più disagevole di quanto non sia stata, finora, la guerra.

Guido Rampoldi

Tel Aviv dopo la notte della grande paura: è l'alba e le strade sono vuote. Sotto, il premier israeliano Shamir

MENEM

«L'Argentina è in guerra»

BUENOS AIRES. «L'Argentina è in guerra», ha dichiarato il presidente Carlos Menem, confermando in tal modo che il Paese non è neutrale, ma partecipa all'azione bellica diretta dagli Stati Uniti contro l'Iraq, sotto l'egida dell'Onu. L'Argentina è l'unico Paese latino-americano ad avere inviato forze nel Golfo. Si tratta di due navi da guerra con funaloni di appoggio logistico che per ora non sono intervenute direttamente nel conflitto. Il Parlamento si riunirà d'urgenza nelle prossime ore, per decidere sul futuro delle navi. Secondo il governo, non si pone il problema di ritirare le unità, ma solo quello di stabilire fino a che punto esse possano partecipare a eventuali combattimenti; l'opposizione dell'Unione civica radicale e anche vari deputati peronisti vorrebbero richiamare in patria le due navi. Menem ha assicurato che sono state prese tutte le misure necessarie contro il terrorismo. [Ansa]

Arafat: l'Olp non fiancheggerà il terrorismo

Ai funerali di Tunisi il leader palestinese si impone sui falchi

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

C'è da temere, dopo l'inizio della guerra in Iraq, un ritorno dei palestinesi alla strategia del terrorismo da loro impiegata negli Anni Settanta? Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, respinge la domanda con indignazione. Dice: «La politica dell'Olp non cambia», cioè la lotta rimarrà limitata ai territori occupati da Israele. Ma a leggere una dichiarazione fatta dallo stesso consigliere politico e portavoce ufficiale dell'Olp soltanto poche ore prima, al mattino, si ricava un'opinione del tutto diversa. In essa, una «coalizione americano-sionista-europea» viene accusata di «aggressione proditoria contro la nostra nazione araba», la quale nazione viene invitata alla lotta armata.

Sempre in mattinata, il comitato esecutivo dell'Olp aveva emesso un comunicato otto pagine che è un appello al mondo arabo a unirsi all'Iraq. E, contemporaneamente, durante i funerali dei tre dirigenti palestinesi assassinati lunedì sera, svoltisi ad Hammam Chott, l'oratore ufficiale ha pronunciato un durissimo discorso di accusa contro gli «imperialisti americani e sionisti». La sepoltura era programmata ad Amman, ma non è stato possibile trasportare le salme, in quanto lo spazio aereo della Giordania è chiuso ieri notte. L'oratore non era uno qualsiasi, ma il duro Naif Hawatmeh, dell'ala più oltranzista dell'Olp, a lungo incolpato di terrorismo e per questo allontanatosi da Arafat, e le sue parole hanno contribuito ad accendere gli animi, tanto che diversi dei dolenti hanno gridato «Vendetta». Arafat è rimasto ad ascoltare in silenzio. Ce n'abbastanza, insomma, per far temere un allineamento dell'Olp sulla linea dell'intransigenza totale a fianco di Saddam Hussein. Le reazioni in Occidente sono state infatti allarmate, tanto alla dichiarazione del consigliere di Arafat quanto all'appello del comitato esecutivo e al discorso del falco Hawatmeh. Se ne deve essere reso conto anche Bassam Abu Sharif. Tant'è che dopo un paio d'ore, alle 13,15, su carta intestata allo «Stato di Palestina - Ufficio del Presidente», ha emesso un nuovo comunicato urgente nel quale ingrana la marcia indietro.

Arafat accompagna il feretro del vice Abu Iyad, assassinato con altri due dirigenti palestinesi a Tunisi. Al funerali ha parlato il falco Naif Hawatmeh

Un segno evidente - si dice negli ambienti diplomatici di Tunisi - di sbandamento dell'Olp e forse anche di una divisione all'interno dell'organizzazione. L'Olp - si constata - ieri ha parlato con due voci, impiegando anche due lingue diverse. Mentre l'appello alla lotta armata era in arabo, il del primo pomeriggio era in inglese. Battagliero il primo rivolto ai «fratelli dell'Islam», realista il secondo, diretto all'opinione pubblica e ai governi occidentali.

«La guerra non risolverà i problemi del Medio Oriente», scrive con tono pacato il portavoce di Arafat nel pomeriggio. E, senza lanciare accuse, si rivolge ai Paesi europei biasimati in mattinata affinché convochino una conferenza internazionale per risolvere i problemi del Medio Oriente. In questo agli Stati Uniti (incolpati al mattino di «aggressione brutale e proditoria»), l'uomo di Arafat constata adesso soltanto che essi «hanno commesso un grave errore», perché «la guerra non porterà altro che catastrofi».

E' cambiato in poche ore anche l'obiettivo dei palestinesi. Non è più una lotta a fianco di Saddam Hussein, ma (come sempre nelle dichiarazioni degli ultimi anni) è limitato alla «resistenza delle forze israeliane nei territori occupati». Yasser Arafat rivolge adesso un appello agli europei affinché intraprendano un'«azione immediata per formare la guerra e per convocare una conferenza internazionale», per ottenere la quale «la leadership dell'Olp sta facendo in questo momento i passi necessari».

Il consigliere di Arafat, che ha ricevuto tre giornalisti nel vigilatissimo ufficio di Avenue des Etoiles alla periferia di Tunisi, si mostra diplomatico e conciliante più che nei suoi scritti. «In Iraq è la catastrofe - dice con un sospiro -. La sola cosa che possiamo fare è di mettere la ragione nella testa della gente. Adesso che le perdite sono ancora basse da ambo le parti, è indispensabile che l'Europa intervenga e che Bush cambi idea per porre fine subito a questo stato di cose».

Tito Sansa

Supermarket a fuoco, paura a Bonn

E' allarme per gli attacchi dei filo-iracheni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A sera l'incendio dei grandi magazzini «Woolworth» di Bad Godesberg, il quartiere delle ambasciate, era ancora spento, e un forte puzzo di bruciato veniva anche dai vicini magazzini «Hertie» e «Globus», andati a fuoco quasi contemporaneamente nel pomeriggio, in una delle ore di massimo affollamento. Molti danni, soprattutto nella filiale dell'inglese «Woolworth», e nessun ferito. «Non si esclude la possibilità di una azione terroristica», ha detto il portavoce della polizia di Bonn: e sulla città già scossa dalle crisi del Golfo, insieme alla nube di ceneri finissime e volatili si è sparsa la paura di una nuova stagione di terrore. Per l'attività di gruppi arabi ma anche di bande indigene che, si dice, col Medio Oriente hanno conservato ottimi legami.

La prima giornata della guerra d'Iraq è trascorsa così quasi dovunque, nelle principali città della Germania: fra timori di attentati - generici, a parte l'episodio di Bad Godesberg, ma diffusi e spesso tenaci - ed eloquenti vampate pacifiste, che hanno raccolto decine di migliaia di persone per le strade di Berlino e Francoforte, di Bonn e di Amburgo. Una giornata di umori misti e di segnali controversi, pervasa da una inquietudine che si è subito riflessa al Bundestag, riunito per la rielezione del Cancelliere Kohl.

Messi da parte i programmi della nuova coalizione di centro-destra, il Parlamento è diventato la cassa di risonanza politicamente naturale della crisi, fin nei conni più minuti del rituale: mentre il Cancelliere leggeva una dichiarazione sul Golfo, numerosi deputati socialdemocratici hanno levato un cero acceso, in segno di lutto, e tutti i rappresentanti del partito comunista rinnovato, il Pds, esibivano una fascia nera al braccio.

Fuori, i cortei e gli appelli alla pace di migliaia di ragazzi, che dalla notte si erano raccolti nelle piazze per gridare a tutti di «svegliarsi» e opporsi alla guerra, «accanto al popolo iracheno». La loro protesta è continuata tutto il giorno, e mentre Kohl riaffermava la «solidarietà della Germania» con i Paesi impegnati militarmente nel Golfo, perché «sopportano il peso principale nella difesa del diritto e della libertà», l'azione di chi non vuole a nessun costo la guerra si intensificava. Tutto è avvenuto nella calma, ma le migliaia di giovani che sfilavano «nelle due capitali» e un po' dovunque hanno riportato all'improvviso alla ribalta delle componenti più tenaci della cultura politica e sociale nella Germania del secondo dopoguerra, il pacifismo radicale, che in questo Paese più che altrove forse ha confermato grandi capacità di mobilitazione e ha mostrato di rimanere una grande riserva emotiva.

L'altra faccia della Germania di fronte alla crisi, quella politica ufficiale, era altrettanto rubbulata. Kohl, «costernato» dallo scoppio delle ostilità, si è confrontato in Parlamento con una scelta controversa, la partecipazione «su mete» alla spedizione nel Golfo. Il Cancelliere ha invitato a far tesoro della crisi: a guerra finita, ha detto, «bisognerà conciliare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese con il diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele». Ma sullo sfondo del suo intervento c'era la presenza della Germania unita nel teatro della crisi. Bonn ha rifiutato un coinvolgimento diretto perché è vietato è la Costituzione, anche non tutti ne sono convinti fino in fondo, ed è presente soltanto con una cacciatorpediniere in Turchia per una missione Nato. La decisione, presa dopo contese politiche e richiami alla dottrina costituzionale, a ostilità avviate rischia di far detonare, ancora una volta, la contesa sul ruolo internazionale della Germania unita.

Emanuele Novazio

Vienna

Salta il Ballo dell'Opera

VIENNA. Primi contraccolpi anche in Austria per l'inizio della guerra in Iraq. E a scontarne le conseguenze è il bel mondo dello spettacolo e dello sport. Al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha annunciato che il governo è favorevole ad annullare il tradizionale ballo dell'Opera, in programma per il 7 febbraio a Vienna, in conseguenza dello scoppio della guerra nel Golfo.

Quanto ai prossimi campionati mondiali di sci a Saalbach, sui monti di Salisburgo, Vranitzky ha detto che la decisione sulla loro prosecuzione o spetta alla Federazione internazionale sciistica, organizzatrice della manifestazione. Per il momento la Fis non si è ancora pronunciata

Qualora questa dovesse decidere per una prosecuzione del campionato, «l'Austria - ha detto il cancelliere Vranitzky - l'appoggerebbe» [Ansa]

Best seller

Sesso e torture nell'Emirato

WASHINGTON. La guerra del Golfo ha già il suo best seller: «The rape of Kuwait» (lo stupro del Kuwait). Lo ha scritto Jean Sasson, sono 154 pagine di sangue, sesso e torture in diretto dalle strade dell'Emirato. La casa editrice Knightsbridge, che lo ha lanciato lunedì scorso, prevede vendite colossali: per la prima edizione in economica sono state messe in circolazione un milione e duecentomila copie.

Un misto di propaganda e letteratura «hard core»? Alla casa editrice smentiscono sdegnati: «Il nostro è uno sforzo serio di documentazione». Dietro l'iniziativa, tuttavia, l'ombra della lobby kuwaitiana.

L'ambasciata dell'Emirato a Washington ha già acquistato ventimila copie per spedirle ai militari americani impegnati nel Golfo. Copie gratis si possono ottenere alla sede del «cittadini per il Kuwait libero», un gruppo di esuli nella capitale Usa. [Ansa]

Profezia

L'Apocalisse su Babilonia

CITTA' DEL MESSICO. I profeti del Vecchio Testamento avevano predetto la totale distruzione di Babilonia (l'attuale Iraq) da parte di «una coalizione delle grandi nazioni della terra del Nord», rivela il direttore dell'Istituto di ricerche religiose dell'Università di Gerusalemme, Jorge Pleskof intervistato dalla televisione messicana.

Secondo Pleskof, Geremia aveva fatto una profezia molto circostanziata che riel tama gli avvenimenti odierni. Lo studioso ricorda infatti che Saddam Hussein ha minacciato in caso di guerra di far esplodere i pozzi petroliferi del Kuwait.

«Se ciò accadesse ci sarà una enorme pioggia di zolfo che coprirà un'area con un diametro di 750 chilometri quadrati dove la vita sarà impossibile». «E Geremia - ricorda - aveva detto: i suoi fiumi si trasformeranno in pozzi secchi e la polvere in zolfo e la terra ed i giacimenti bruceranno». [Ansa]

De Michelis annuncia nella riunione Ueo l'impegno a fianco di Usa, Francia e Inghilterra

L'Italia nella «Tempesta del deserto»

Rognoni: non ci saranno richiami di altri militari

ROMA. Anche l'Italia è partita in guerra. Le forze militari italiane spiegate nel Golfo hanno infatti iniziato ieri a partecipare «pienamente» all'operazione «Tempesta del deserto», sotto il comando operativo degli Stati Uniti.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Parigi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni alla riunione della Ueo, l'organizzazione di difesa che riunisce nove Paesi dell'Europa occidentale.

L'annuncio è venuto subito dopo l'approvazione da parte del Parlamento della risoluzione che impegna l'Italia a partecipare all'operazione militare lanciata dagli alleati per costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait.

Il voto è stato comunicato ai due ministri durante la riunione della Ueo. Interrompendo i lavori, Rognoni ha dichiarato: «E' diventata esecutiva la direttiva ministeriale già da qualche giorno inviata ai nostri comandanti».

Contemporaneamente, il ministro ha spiegato che l'alto comando delle forze italiane - cioè i 10 Tornado e le 5 navi impiegate nel Golfo - rimane nazionale, mentre quello operativo è appunto degli americani.

Questa decisione era già stata presa dal Consiglio dei ministri prima ancora del dibattito parlamentare. Ma il governo ha preferito mantenerla riservata fino a dopo la discussione in aula, proprio in previsione del durissimo scontro che si è avuto nella notte di ieri, quando l'annuncio della guerra è stato dato a Camera e Senato.

Lungaggini procedurali e considerazioni di opportunità politica hanno dunque spinto il governo a tenere segrete decisioni già prese e direttive già diramate al comando militare. E il vicesegretario del psi Giuliano Amato si è lamentato ieri del fatto che «abbiamo impiegato trenta ore a fare quello che altri hanno fatto in tre ore».

Rognoni ha spiegato: «Siamo all'interno di una forza multinazionale che, sotto l'autorità il consenso dell'Onu, intende adottare quelle misure coercitive per ottenere la liberazione del Kuwait e il ripristino della legalità internazionale».

A proposito delle regole d'ingaggio, De Michelis ha aggiunto: «Noi partecipiamo senza limiti di caratteristiche alle missioni, nel quadro di questo coordinamento e di questo comando operativo».

Oltre all'Italia, l'Olanda, presente anch'essa alla riunione della Ueo, ha annunciato che parteciperà operativamente al conflitto.

Con la Gran Bretagna e la Francia - i due principali alleati degli Stati Uniti questa prima fase dell'offensiva - sono dunque diventati quattro i Paesi europei che prendono parte al conflitto. La Spagna, che pure ha mandato una forza navale nel Golfo, ha deciso ieri di unirsi alle missioni alleate.

I cacciabombardieri Tornado italiani parteciperanno in queste ore a missioni intese a distruggere i centri di comando e controllo delle forze armate irachene, principale obiettivo delle prime offensive degli Alleati contro l'Iraq.

Gli aerei italiani dovranno contare sul supporto decisivo delle forze alleate nelle loro missioni. Ma Rognoni ha assicurato ieri che il governo ha avuto tutte le adeguate garanzie per quanto riguarda i supporti logistici necessari, e cioè rifornimenti in volo e protezione di caccia.

Il ministro degli Esteri De Michelis alla riunione Ueo a Parigi

Il ministro ha anche assicurato che per il momento non è previsto l'invio di altre forze italiane. «Le navi e gli aerei impegnati - ha detto - saranno quelli che abbiamo mandato».

In questi giorni si era diffusa la voce che l'Italia avrebbe dovuto rafforzare la sua presenza militare in Turchia in previsione di un possibile attacco iracheno. In base agli accordi Nato, l'Italia ha infatti l'obbligo di venire in aiuto di quel Paese, in quanto membro dell'Alleanza atlantica.

Ma Rognoni ha voluto rassicurare le famiglie italiane che «non ci saranno né mobilitazione né richiami aggiuntivi». L'arrivo di migliaia di cartoline di preavviso negli ultimi giorni aveva infatti alimentato un'apprensione che si è rapidamente diffusa in tutto il Paese.

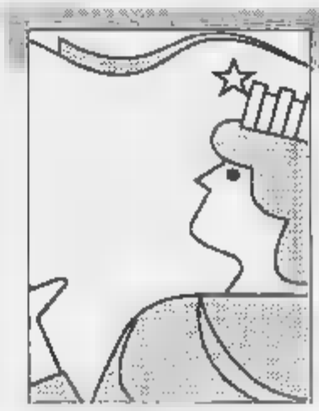
Ma fonti della Nato hanno rivelato che i Paesi dell'Alleanza hanno effettivamente studiato ieri a Bruxelles misure per rafforzare la loro presenza militare in Turchia. E non si esclude che nei prossimi giorni il contingente Nato venga incrementato.

Attualmente in Turchia è schierata la componente aerea della forza mobile della Nato (Amf), composta da 42 aerei, sei dei quali sono ricognitori Rf-104 italiani di stanza nella base di Erhac, nella Turchia meridionale.

Il Presidente turco Turgut Ozal, in un'intervista alla rete Cnn, ha annunciato di aver dato il via libera all'invio di altre truppe Nato in Turchia. Le decisioni prese ieri in seno alla Ueo rappresentano, secondo il ministro De Micheli, un salto di qualità nella politica di difesa comune degli europei.

Rognoni ha aggiunto che se l'Europa vuole avere una politica estera «deve avere una politica di difesa comune. Ci lamentiamo che gli Stati Uniti hanno in mano le chiavi di tutto, ma questo è il frutto dell'impegno che essi pongono nel realizzare una politica di difesa».

Roberto Robiliant



I giovani tra disgusto e paura

È assurdo, è agghiacciante, è orrendo, non è accettabile, fanno schifo, io non ne voglio neanche sentir parlare, siamo al Duemila e ancora si fa la guerra, non è possibile». La gente, a starla a sentire, pare ancora lontanissima da quello spicciativo pragmatismo del «cosa fatta capo ha» che è invece tipico (anche come necessità professionale) dei governanti, dei militari, dei giornalisti.

Sono in pochi, perlopiù anziani, a dire: «Azione sacrosanta, intervento doveroso». Molti contano su una sospensione della guerra, su una tregua che permetta di riprendere a parlare anziché continuare a spargere morte. Molti provano un sollievo che unisce ragionamenti consolatorii («se si doveva fare, tanto valeva farlo in fretta») alla speranza rassicurante che tutto duri poco, pochi giorni. Ma moltissimi, in particolare i giovani che potrebbero venir direttamente coinvolti, seguitano a respingere l'idea e la realtà della guerra, a dirsi sconvolti, feriti, nauseati, increduli: la paura diventa a volte disgusto, il sentimento di impotenza cerca espressione, il rifiuto cerca bersagli.

Nella situazione sovranazionale difficile da accettare, complessa da capire, è fatale che i bersagli restino quelli di sempre. Primo bersaglio, al solito, i politici: Andreotti e De Michelis non avrebbero forse mai adottato l'ipocrita definizione «operazione di polizia internazionale», se avessero valutato la quantità e intensità di rabbia sprezzante che l'eufemismo ridicolo ha suscitato tra la gente che s'è sentita offensivamente presa in giro. Secondo bersaglio, al solito, i media: radio e televisioni non avrebbero forse mai usato frasi come «l'azione è perfettamente riuscita» oppure «il bombardamento è stato un pieno successo», non avrebbero inaugurato quei loro secchi toni di voce perentori da parodia dei film di guerra, se avessero previsto quale reazione d'insofferente indignazione hanno provocato tra gli ascoltatori. Terzo bersaglio, al solito, la polizia: i ragazzi di Greenpeace che a Roma, volendo incatenarsi al cancello dell'ambasciata dell'Iraq, hanno trovato l'edificio presidiato da appena un paio di agenti sgomenti e sono stati affrontati dai gorilla iracheni con la pistola spianata e con lancio di pietre, si son fatti poi gran risate amare ascoltando il prefetto assicurare «garantiamo la sicurezza anche degli iracheni residenti a Roma, vigiliamo».

A volte mutato in disprezzo rabbioso (pure quello consolatorio), la paura tuttavia resiste. Se la guerra non arriverà fin qui, rispetto alle azioni terroristiche l'Italia è un Paese pericoloso, e i primi a saperlo sono quelli che l'hanno già sperimentato, sono i veneti, i campani, i toscani che vivono vicini alle basi militari americane, sono i romani spesso testimoni di attentati dinamitardi all'aeroporto di Fiumicino, all'ambasciata americana di via Veneto, alle sedi delle linee aeree israeliane. Senza isterismi, una logica bellica comincia a serpeggiare pure a Roma: meglio rinviare quel viaggio aereo, meglio prendere l'autobus o lasciar perdere la metropolitana, meglio restare a casa...

Lietta Tornabuoni

Ora i Tornado sono pronti al decollo

E i parenti dei soldati organizzano una catena telefonica

ROMA. Saranno dieci cacciabombardieri Tornado, aerei dalle spiccate caratteristiche offensive, i primi mezzi italiani a partecipare alle missioni alleate nel Golfo. Lo hanno annunciato ieri i ministri Virginio Rognoni (Difesa) e Gianni De Michelis (Esteri).

«Ognuno deve fare la sua parte», ha detto Rognoni. Dopo quasi cinquant'anni di pace, questa dei «Tornado» è la «prima volta» dei militari della Repubblica, che hanno schierato aerei che sono il fiore all'occhiello della nostra Aeronautica ed equipaggi tra i migliori.

Finora si era sempre trattato di addestramenti, manovre, simulazioni. In Medio Oriente, poi, gli italiani c'erano già andati. Ma erano missioni di pace, come i bersaglieri a Beirut sotto il comando del generale Angioni, le navi nel Golfo tre anni fa per la difesa della libera navigazione, gli elicotteri sotto l'egida Onu. Questa volta, invece, sono operazioni belliche.

«Nessuno - ha precisato Rognoni - poteva pensare che l'uso della forza autorizzato dall'Onu non si esprimesse in atti e in operazioni militari del tutto simili ad atti di guerra. Siamo sempre stati consapevoli».

Che la situazione fosse drasticamente cambiata, lo ha ammesso anche l'ammiraglio Filippo Ruggiero, Capo di stato maggiore della Marina: «Le navi nel Golfo - ha detto - sono in stato di all'erta e con regole di ingaggio più attive».

In gergo militare, le «regole d'ingaggio» sono i comandi ricevuti in via gerarchica. I comandanti delle nostre navi, insomma, hanno aumentato ancor di più le cautele, pronti ad aprire il fuoco contro qualsiasi minaccia e non più soltanto in risposta a un'aggressione.

Gli aerei schierati negli Emirati, poi, che fino a ieri dovevano soltanto proteggere le nostre navi, sono ora a disposizione del comando Usa per azioni fino dentro il territorio iracheno.

E infatti, dopo il voto del Parlamento, dalla penisola araba è rimbalzata in Italia la notizia che gli aerei avevano cominciato a scaldare i motori, pronti a decollare.

Al ministero della Difesa il clima è teso. Con circolare interna, ogni fonte di informazione è stata diffidata dal parlare con l'esterno. Gli unici deputati a dare informazioni sono gli alti ufficiali del Servizio pubbliche informazioni presso lo stato maggiore Difesa, che però sono anche i primi ad avvertire che loro, di notizie, ne possono dare ben poche. Di eventuali azioni belliche dei nostri piloti, quindi, si saprà solo a cose fatte. Si ripete soltanto, fino alla noia, che nessun altro militare sarà inviato ancora nel Golfo.

La presenza dell'Aeronautica nel teatro bellico, però, ha creato un problema giuridico. Ogni missione militare all'estero, infatti, fa scattare il codice penale militare di guerra con le gravi conseguenze del caso. Con decreto del governo, però, si può derogare. E così è accaduto, infatti, ad agosto, per i nostri marinai. Non era stata prevista la partecipazione degli avieri, però. E ora il ministro della Giustizia Vassalli deve correre ai ripari con un mini-decreto. Paradossalmente, esisteva un doppio regime per i nostri militari: codice penale di pace per i marinai, codice di guerra per gli avieri. Per loro è stato chiuso un occhio. Ora che la situazione si va aggravando, però, i ministeri devono provvedere.

La guerra intanto, per migliaia di famiglie italiane, è diventata una realtà troppo vicina. Sono circa mille, infatti, i marinai imbarcati sulle diverse navi italiane, che rispondono al contrammiraglio Mario Buracchia. E trecento gli aviatori nella base di Al Dhafrah, sotto il comando del colonnello Mario Redditi.

I loro familiari, imprevedibile angoscia, si sono attaccati al telefono per avere notizie. E per i marinai il problema delle notizie è stato parzialmente risolto con uno sportello telefonico allestito dallo stato maggiore.

«Le chiamate si sono fatte più numerose e più preoccupate», raccontano i telefonisti della Marina. Hanno chiamato in tantissimi: madri e padri, innanzitutto, poi fidanzate e sorelle. Per tutti, pressoché la stessa risposta: «Non temete, le navi sono lontane dalle operazioni belliche. Gli italiani stanno tutti bene»

Molta più paura, invece - e nessun telefono amico - per gli avieri. Ma i familiari si arrangiano come possono. Vincenzo Cassani, di Roma, padre di un elicotterista di 27 anni imbarcato sul cacciatorpediniere Audace, ha messo il suo telefono a disposizione di tutti i genitori di militari impegnati nel Golfo. Come già accadde per gli ostaggi, anche i famigliari dei militari cercano insomma di farsi coraggio con una «catena telefonica».

Finora la prima notizia sicura che viene divulgata dai familiari-telefonisti viene proprio dall'Audace, alla fonda nel porto arabo di Muscat. E' un telegramma laconico: «Stiamo tutti bene, non c'è nulla di cui preoccuparsi. E' tutto tranquillo». Poco, forse, per le famiglie in pena. Ma è già qualcosa.

Francesco Grignetti

Un telex nel Golfo per lo Zeffiro

L'ammiraglio Buracchia: faremo il nostro dovere

ABU DHABI
DAL NOSTRO INVIATO

Le regole del gioco sono finalmente stabilite, ufficialmente l'Italia non è in guerra ma tecnicamente sì e i nostri Tornado si preparano a intervenire. L'atteso segnale di luce verde sulle nuove modalità dell'ingaggio militare per le nostre forze, impegnate da settembre nel Golfo, è giunto via radio da Roma contemporaneamente all'ammiraglio del 20° Gruppo Navale e alla sala comando del distaccamento dell'Arma azzurra di Al Dhafrah vicino ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Due telex e un certo senso contrastanti. Il primo quasi notarile - sulla ratifica parlamentare alla decisione governativa di allineamento Onu, nei limiti dell'operazione di «polizia marittima» - il secondo molto più netto, di carattere politico, sulla partecipazione piena, evocata alla riunione parigina dell'Ueo dal ministro degli Esteri De Michelis e della Difesa Rognoni.

Un chiarimento quindi parziale, piuttosto ambiguo così come emerge dalla lettura dei documenti ufficiali. Per i militari vale pertanto l'antica regola del «comandi signore». Prendiamo ordini, dicono le alte gerarchie di mare e di terra, solo dai nostri diretti superiori, dallo Stato Maggiore delle Forze Armate. Abbiamo raggiunto telefonicamente il contrammiraglio Mario Buracchia che ha inalberato le insegne del comando sulla fregata «Zeffiro», ieri alla fonda nella rada di Muscat, lungo le coste omanite che si affacciano sull'Oceano Indiano, fuori dalla zona di operazioni.

Ammiraglio, è cambiata la natura della missione?

Resta il compito originario di far rispettare l'embargo marittimo nella zona del Golfo, imposto dalla risoluzione 678 del Consiglio di Sicurezza. In più viene previsto il supporto alla risoluzione Onu per ottenere la liberazione del Kuwait invaso dalle truppe irachene, perciò anche l'uso della forza nei confronti di unità nemiche.

Vuole dire che siamo in stato di guerra non dichiarata al pari della coalizione multinazionale schierata contro Saddam Hussein?

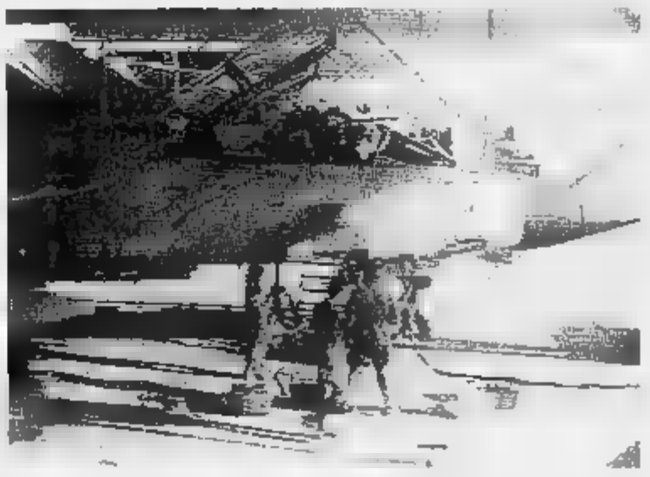
Affatto, non siamo in guerra, non vi sono dubbi. Ripeto quanto ho detto in innumerevoli occasioni. Continueremo a svolgere compiti di polizia marittima tenendo conto tuttavia del mutato clima della situazione.

Come è l'atmosfera a bordo della «Zeffiro»?

Molto motivata, ed è una costante per l'intero equipaggio. I marinai sono coscienti della potenzialità dei sofisticati mezzi di cui dispongono, sanno che possono compiere azioni che imbracciano. Non c'è tensione, ci prepariamo a compiere il nostro dovere.

La censura vieta di fornire dettagli sulle posizioni delle nostre navi. A grandi linee si può solo dire che la fregata «Libeccio» sta pattugliando il Golfo a Sud del 27° parallelo in una zona compresa fra la penisola del Bahrein e lo Stretto di Hormuz con la previsione di venire raggiunta dalla gemella «Zeffiro» e dal cacciatorpediniere della classe Ardito «Audace» di 3.500 tonnellate con 381 uomini di equipaggio. Se e quando le tre navi apriranno il fuoco dipende dallo svolgimento dell'operazione «Tempesta nel deserto» una volta terminate le fasi degli interventi aerei e previsione dell'attacco terrestre per la liberazione del Kuwait.

Tensione altissima invece ad Al Dhafrah. Anche se non lo ammettono, gli uomini dell'«Operazione Locusta» furenti, erano venuti nel deserto per proteggere le navi, ora lo scoppio subitaneo del conflitto, sebbene annunciato e straprevedibile, rischia di bloccare negli hangar i dieci Tornado del 36° Stormo di Gioia del Colle, del 50° di Piacenza e del 6° di Ghedi. Causa i ritardi governativi sulle regole dell'ingaggio, i cacciabombardieri intercettori Ids non hanno potuto partecipare finora alle incursioni su Baghdad e su altri obiettivi strategici sparsi in territorio iracheno. Pertanto rabbia, frustrazione, l'impressione di sentirsi emarginati. L'altra notte, tre ore prima dell'inizio del «K-Days», gli aviogetti italiani mimetizzati per la guerra desertica erano appena rientrati da un volo di addestramento. Poi bocche cucite. Il comandante della base, tenente colonnello Mario Redditi, taglia corto. «Stiamo lavorando come matti, il mio telefonino portatile squilla in continuazione. Non posso aggiungere altro, devo andare». Tanta fretta potrebbe nascondere la verità che adesso non si può annunciare, che l'approntamento sia in corso o per lo meno imminente. Non è escluso che a renderlo noto sarà il generale di squadra Mario Alpino, membro del comando unificato di Riad, in Arabia Saudita.



Un Tornado nella base italiana di Al Dhafrah I piloti dell'Operazione Locusta si sentono emarginati

Negli Emirati intanto il livello dell'apprensione è salito notevolmente. Dalle prime luci dell'alba mezzi della polizia e dell'esercito hanno preso posizione ai principali crocicchi della capitale e della vicina Dubai. Le scuole sono state chiuse, l'accesso agli aeroporti civili è bloccato da soldati armati, pattuglie perlustrano le strade cittadine, una ha fermato per tre ore l'operatore del Tg1 Enrico Pagliaro impedendogli di filmare alcune scene di vita normale. L'ambasciatore Giovanni Ferrero ha invitato la collettività italiana, circa quattrocento persone, ad adottare una presenza costante di «basso profilo»: stare in casa ed uscire il minimo indispensabile. Non è prevista nessuna «evacuazione a freddo», però la rappresentanza diplomatica si tiene in contatto, così come le imprese ancora presenti: Eni, Nuovo Pignone, Saipem e l'Italimpianti dell'Ansaldo.

Piero Garzarolli

Possibili atti terroristici contro ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari

E adesso cresce l'allarme attentati

Si teme un ritorno Br, l'esercito nei punti strategici

ROMA. Anche le confederazioni sindacali sono state sensibilizzate contro il rischio di atti terroristici, connessi alla guerra del Golfo. Dopo i vertici interni e unitari, e alla vigilia della manifestazione di sabato a Roma, altri obiettivi strategici nell'ottica della difesa dell'ordine democratico sono stati allertati con l'allarme massimo. Si teme che in Italia e nel resto dell'Europa comunitaria di terroristi arabi possano compiere azioni sanguinose e colpire ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari e di telecomunicazione.

Al termine di un incontro ieri fra i segretari di Cgil, Cisl e Uil e il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, i rappresentanti dei lavoratori hanno assicurato la loro piena collaborazione. «Senza inutili allarmismi insomma, ma nella piena consapevolezza dei rischi di possibili azioni terroristiche viste anche il susseguirsi di centinaia di manifestazioni, i sindacati si sono responsabilmente dichiarati disposti a collaborare strettamente con le istituzioni.

«Abbiamo concordato - ha spiegato al termine dell'incontro il numero uno della Cgil Ottaviano Del Turco - interventi che evitino infiltrazioni che snaturino gli obiettivi pacifici di questa manifestazione». «Per i presidi di quelle fabbriche che potrebbero costituire obiettivi di azioni scriteriate - ha aggiunto Del Turco - abbiamo stabilito un particolare rapporto di comunicazione fra le forze dell'ordine e le organizzazioni sindacali».

Lo stesso Cossiga in mattinata, si era messo in contatto con i vertici sindacali per sollecitare la loro collaborazione. «Apprezziamo - ha sottolineato infatti De Turco - la grande sensibilità del Presidente della Repubblica che ci ha messo al corrente di quanto sta avvenendo. È una prova di rispetto che, ripeto, abbiamo profondamente apprezzato».

Ad agitare i sonni del Capo dello Stato e del ministro Scotti, difatti, non c'è solo il pericolo di attentati di terroristi arabi. Ci sono anche la preoccupazione che frange di estremisti interni prendendo a pretesto «la lotta armata antimperialista» e la «questione palestinese» vogliano dare inizio ad un altra stagione di terrore. L'attentato alla Pan Am a Torino e due bottiglie incendiarie lanciate la notte scorsa a Milano contro una scuola inglese e contro una libreria americana non sono vere azioni che si possano addebitare a terroristi mediorientali.

In campo potrebbero scendere anche le Brigate rosse o, meglio i resti di quelle che furono i gruppi terroristici fondati da Renato Curcio (on all'indomani dell'intervento americano e alleato in Iraq. Un esponente delle Br hanno cercato di leggere un documento nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia dove vengono processati in cui viene rilanciata la «lotta armata antimperialista». Franco Le Maestra Antonio Di Luca e Giuseppe Armeni - questi i nomi dei tre - hanno inoltre riproposto l'alleanza con le Raf il gruppo terroristico tedesco per «un fronte unico contro l'imperialismo».

Intanto è stata rafforzata la sorveglianza degli obiettivi più «sensibili». Le ambasciate degli Stati Uniti in via Veneto e dell'Iraq, in via delle Camelie lungo le pendici di Monte Mario sono letteralmente circondate da polizia e carabinieri. Piantonati anche tutti gli insediamenti Nato in Italia (specie in Veneto, Friuli e Campania), il centro di Telespazio (nella Conca del Fucino, in Abruzzo) e le sedi della televisione italiana.

A Fiumicino, dopo che molte compagnie aeree hanno cancellato i voli da e per il Golfo, sono stati intensificati i controlli. L'aerostazione - dove è stato registrato un drastico calo delle partenze (quasi un 25 per cento in meno rispetto allo stesso periodo della scorsa estate) - è pattugliata sia dall'esterno che dall'interno. Tiratori scelti sono appostati in ogni angolo. Perquisizioni personali ai passeggeri vengono effettuate sia all'ingresso dell'aerostazione che nei suoi pressi. Le forze dell'ordine sono sotto pressione sotto a Roma sono giunte nelle sale operative della Questura una cinquantina di telefonate anonime per segnalare attentati per fortuna tutte infondate.

Ruggero Conteduca

Antiterrorismo a Fiumicino. Agenti di polizia sorvegliano l'aeroporto

La Spezia

Gli iracheni si ribellano

LA SPEZIA. Alcuni dei militari iracheni di stanza in Italia a La Spezia hanno rifiutato di salire a bordo delle due corvette ancorate nel porto, la «Musse Ben Nussair» e la «Tarik Ben Ziad» così come era stato loro «consigliato» dalle autorità italiane.

Si tratta di 34 ufficiali, distaccati ai cantieri del Muggiano con l'incarico di seguire i lavori relativi alle altre due navi ordinate dal governo iracheno e sui cosiddetti era stata bloccata dopo l'invasione del Kuwait.

I militari hanno chiesto di rimanere a terra dove risiedono le loro famiglie. Oltre a desiderio di non abbandonare i familiari vi sarebbero anche problemi di tipo tecnico all'interno delle due navi. L'atmosfera ai cantieri del Muggiano è calma e gli ufficiali sembrano tranquilli. Il «no» degli iracheni crea qualche problema ai carabinieri di La Spezia. «Aspettiamo disposizioni - dicono al comando - comunque è molto difficile assicurare una vigilanza continua». [Ansa]

Farnesina

No alla guerra dai dipendenti

ROMA. Immediato cessate il fuoco, ritiro delle forze militari irachene dal Kuwait, convocazione al più presto di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, applicazione di tutte le risoluzioni dell'Onu sulla questione mediorientale.

Sono queste le richieste che compaiono in una mozione firmata ieri dai dipendenti della Farnesina, che nel corso di un'assemblea hanno espresso «indignazione e condanna per l'attacco delle forze multinazionali contro l'Iraq e il Kuwait e la supina adesione alla guerra del governo e del Parlamento italiano, in aperta violazione al dettato costituzionale».

I dipendenti del ministero degli Esteri si sono inoltre rivolti alle organizzazioni sindacali, chiedendo loro di uscire dall'ambiguità e dall'immobilismo per farsi promotrici di forme di lotta adeguate alla gravità del momento, in modo da rispondere alla reale volontà dei lavoratori».

[Adn-Kronos]

Il Papa: prego con tristezza, amarezza e sconforto

Tra Washington e Santa Sede scende il gelo, Wojtyla avvisato da Cossiga

CITTA' DEL VATICANO. Amareggiato, sofferente il volto segnato da una notte insonne, Giovanni Paolo II non demorde e insiste a chiedere che la guerra appena iniziata «l'orrore di quanto sta succedendo» si chiuda subito. Invoca da Saddam Hussein un gesto coraggioso che elimini le radici del conflitto. Intanto si deve registrare un'ombra di gelo nei rapporti fra Washington e la Santa Sede, tenuta all'oscuro dell'attacco imminente. «La notizia ufficiale - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa lampo il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Wells - l'abbiamo avuta dalla cortesia dello Stato italiano. Nella notte, appena il Governo italiano ha saputo dell'apertura delle ostilità, il presidente Cossiga ha avvisato il pro-segretario di Stato S.E. monsignor Sodano che a sua volta ha informato immediatamente il Santo Padre». In realtà a quanto risulta il vertice della Chiesa ha saputo dell'inizio dei bombardamenti quando mancava ancora un'ora all'agenzia di stampa internazionali avevano diramato la notizia. È evidente nelle parole ponderate, pesanti, valutate il volto amareggiato per «silenzio» di Washington tanto più inaccettabile in quanto solo poche ore prima l'ambasciatore degli Usa presso la Santa Sede, Melady aveva varcato il Portone di Bronzo per consegnare alla segreteria di Stato la risposta di Bush alla lettera inviatagli da Giovanni Paolo II. Bush affermava che l'attacco all'Iraq a parer del Pontefice era anche il suo e che assicurato che il nostro scopo è il raggiungimento della pace nella regione del Golfo». Da quando è iniziato il bombardamento non c'è stato nessun contatto telefonico fra Bush e il Papa. Saddam Hussein invece non ha ancora risposto al messaggio pontificio. «Forse non ha avuto il tempo - ha dichiarato all'Ansa il Patriarca di Babilonia dei Caldei Paperio IX Kasawoid, da due giorni a Roma - Saddam ha apprezzato le parole del Santo Padre e il fatto che il Papa ha chiesto a Aziz e a Baghdad di rimanere. Aziz avrà a tornerato decisamente dalla parte del bene e contro il male». Ma Bush potesse arrivare a tempo. Anche secondo l'Olp, Baghdad è ancora preparata e darà una risposta positiva a Papa. Che non nasconde, conforme al suo stile pastorale, di avere appellato «ai sentimenti più profondi» dato che i numerosi appelli di Giovanni Paolo II sono stati inascoltati.

L'ultimo, il Papa l'ha lanciato ieri poco dopo le 12: «Spero ancora in gesti coraggiosi che possano abbreviare la prova, ristabilire l'ordine internazionale e far sì che le stelle della pace che brillò un giorno a Betlemme ritorni ora ad illuminare quella regione a noi così cara». Ha detto. E un appello rivolto a Saddam Hussein da quando è intervenuta la crisi, e in particolare negli ultimi giorni. L'espressione «gesti coraggiosi» (passi generosi) sostituisce pudicamente, per non offendere la permalosa sensibilità del Raìs, un concetto molto chiaro: ritiro dal Kuwait.

Giovanni Paolo II è giunto nella sala dei Concistori per annunciare il cambio al vertice del Vicariato. Le alte gerarchie, oltre a Poletti, e Ruini il pro-segretario di Stato monsignor Sodano e il sostituto alla Segreteria monsignor Re. Un sorriso di circostanza ha subito lasciato il posto a una maschera segnata dalla stanchezza e una volta iniziato a passata a preghiere e nell'esordio delle notizie che provenivano dal Golfo. Il Pontefice ha parlato di «profonda tristezza» e di grande sconforto generati dalle notizie belliche. «Fino all'ultimo - ha detto - ho sperato che ciò non accadesse e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una tragedia».

Il Papa ha usato tre parole rare per lui: «amarezza» al pensiero «delle vittime, distruzione e sofferenza che la guerra può provocare» e ha confessato di sentirsi vicino a tutti coloro che stanno soffrendo a causa di essa da una parte e dall'altra». L'amarezza è accresciuta dal fatto che «l'inizio di questa guerra segna ancora una grave sconfitta del dialogo e della comunità internazionale». Quando il Pontefice ha preso la parola erano trascorse poco più di sedici ore dall'inizio delle ostilità. «Prego - ha detto - affinché l'esperienza di questo primo giorno di conflitto sia sufficiente per far comprendere l'errore di quanto sta succedendo». Solo una conferenza internazionale, ha ripetuto il Papa può risolvere i problemi del Medio Oriente. «Continuo a sperare che ciò che è iniziato adesso finirà al più presto». Sono stati testimoni del dolore del Papa - ha detto monsignor Sodano - e dei suoi impegni per continuare a lavorare affinché termini quanto prima «ogni odio e ogni violenza».

Marco Tosatti

Sopra: il Papa. Qui accanto la manifestazione pacifista che ieri ha coinvolto 100 mila persone studenti e operai a Milano

L'Italia in piazza per la pace

Ma i sindacati dicono no allo sciopero generale

ROMA. L'Italia si è svegliata in guerra ed è scesa in piazza per protestare contro la violenza. E nei giorni dopo l'attacco alleato a Saddam Hussein, dal Nord al Sud, da Milano a Firenze, da Genova a Palermo, studenti operai impiegati hanno dato vita a scioperi e manifestazioni a volte spontanee altre volte organizzate rapidamente senza aspettare le decisioni dei vertici sindacali.

Solo in una terza mattinata infatti dopo una riunione a palazzo Chigi con il ministro dell'Interno Scotti, Cgil, Cisl e Uil hanno stretto un accordo in cui si «auspicano scioperi e manifestazioni» ma si rifiuta lo sciopero generale. Nonostante questo la richiesta di ritiro delle truppe dal Kuwait e un immediato cessate il fuoco è stata ripetuta da tutte le piazze. Anche quelle dove i sindacati avevano deciso di non scioperare.

A Roma, Genova e Monterotondo, dove la pace comunista mantiene il suo più importante insediamento, la città è stata bloccata da scioperi politici. Il primo è scattato alla Camera del lavoro di Roma dove i delegati sindacali hanno votato quasi all'unanimità per lo sciopero generale. Ma già nella mattina gli studenti avevano occupato una delle più grandi e prestigiose scuole della capitale, il liceo Tasso. Assieme ai loro professori hanno deciso di non andare a scuola per partecipare a una delle «ribellioni» annunciate sulla base dei precedenti. Davanti a una fila compatta di carri armati e autoblindo parcheggiati a Porta San Paolo, a due passi dalla piramide Cestia, gli studenti hanno scandito slogan pacifisti e per un'ora hanno bloccato il traffico. «Bush, Craxi e Andreotti siete degli assassini», «vergogna» e «basta» sono stati i commenti più ripetuti. Poi hanno occupato il Palazzo dei Congressi all'Eur dove si stava svolgendo un convegno sulla pace. Anche Lecce, Ancona e Cosenza si sono fermate per la pace.

Scioperi e cortei anche in varie città grandi e piccole del Piemonte. Orbassano, Ivrea, Alessandria, Cuneo, Novara, Biella, Torino. Quasi tutti spontanei, organizzati in poche ore. Ma già nella mattina del 17 gli studenti piemontesi avevano scioperato in massa e manifestato per le strade. A Firenze sono scese in piazza addirittura ventimila persone in gran parte studenti e lavoratori. Una marea di gente mai vista da vent'anni, che ha preso di mira la guerra e espresso solidarietà al popolo iracheno ma non a Saddam.

A Bologna lo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla componente comunista della Cgil ha spaccato il sindacato, provocando la dissociazione dei socialisti. Lo stesso è accaduto a Palermo dove l'agitazione è stata indetta da Cgil e Movimento studentesco, con Uil e Cisl che hanno promosso manifestazioni autonome. Ma all'ultimo momento i sindacati si sono ricompattati. Nel pomeriggio un appello con 1.000 firme raccolte dai Cobas, Tommasi Donne contro la guerra è stato consegnato al Presidente della Camera Iotti.

Maria Grazia Bruzzone

FLASH

Falso allarme sul Parigi-Milano

DOMODOSSOLA. Il treno espresso «425» Parigi-Milano, è stato bloccato ieri dalla polizia alla stazione di Varzo (Novara), nei pressi del confine italo-svizzero, dopo una telefonata anonima che aveva annunciato la presenza di una bomba sul convoglio. Dopo un'ora di sosta, il treno ha potuto ripartire per Milano. Dell'ordigno, nessuna traccia. [Ansa]

Bossi: per il Kuwait ci vuole ▬ Lega

ROMA. Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, poco prima dell'attacco statunitense a Baghdad ha illustrato - nel corso di un intervento al Senato - una sua proposta per la soluzione della crisi del Golfo. Critico verso ogni ipotesi di soluzione militare il leader storico della Lega Lombarda ha proposto «una speciale forma di autonomia amministrativa» per il Kuwait da esercitarsi però nell'ambito di una «sovranità irachena». [Adn-Kronos]

G▬ è anche ▬ Aumentano ■ giocate

ROMA. Anche nei momenti più tragici c'è chi pensa alla cabala. In molte città del Sud, l'affluenza ai botteghini del lotto è andata aumentando a partire da ieri. I numeri giocati in prevalenza sono 86 (la guerra), 90 (la paura) e 17 (la sfortuna o la disgrazia): quest'ultimo anche per indicare il giorno d'inizio del conflitto. C'è chi ha addirittura puntato su una cinquina secca (unendo ai precedenti i numeri 1 (giorno d'inizio dell'attacco statunitense) e 18 (come le migliaia di tonnellate di esplosivo che gli alleati hanno lanciato sulla capitale irachena). [Agi]

I Cobas chiedono lo sciopero generale

ROMA. Tra i Cobas e i sindacati «tradizionali» è lite aperta anche sulla crisi nel Golfo. Contro il parere dei confederali infatti, i Comitati di base della scuola si stanno organizzando per promuovere uno sciopero generale di protesta contro la guerra. «In forte polemica con il capitolazionismo dei sindacati confederali - dice un comunicato - l'esecutivo dei Cobas di Roma invita le realtà dei Cobas sciolte che si incontreranno in assemblea nazionale domenica 20 a Firenze a giungere con mandato dalle singole province per deliberare uno sciopero nazionale contro la guerra». [Adn-Kronos]

Messaggio dal Quirinale ai nostri soldati dopo il sì del Parlamento all'azione militare

Cossiga: nel Golfo per riportare la pace

Polemiche e incidenti alla Camera
I Verdi portati via di peso dall'aula

ROMA. Da ieri alle 12,30, dopo il via libera del Parlamento, l'Italia ha messo le sue navi e i aerei in Medio Oriente «sotto il controllo di chi dirige le operazioni», per usare le parole del presidente del Consiglio Andreotti. Il governo parla sempre di missione di «polizia internazionale» e ieri Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per applica il codice militare di pace, e non quello di guerra, ai nostri militari impegnati contro l'Iraq accanto alle truppe Usa, inglesi, francesi di altri Paesi. In pratica, però, il Paese sente di essere entrato in guerra.

Ieri sera, dai telegiornali, il Presidente della Repubblica ha voluto diffondere un suo messaggio ai nostri militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle forze armate. Una scelta che conferma la gravità del momento. Era corsa voce che Cossiga volesse addirittura rivolgere un «appello» al Paese. Ma a sera il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona, ha seccamente smentito: «Cossiga non ha mai preso in considerazione una simile ipotesi».

La decisione Parlamento «è maturata seguito ad un'ampia discussione e un largo confronto, nel rispetto dei principi o delle regole di uno stato democratico» ha premesso Presidente della Repubblica. E poi, rivolto ai militari: «Nel momento in cui inizia il vostro impegno al servizio della patria e dell'ordine internazionale, va a voi ringraziamento sentito e un augurio sincero a nome dell'intero popolo italiano, affinché, con l'aiuto Dio, possiate compiere la vostra missione per riaffermazione del diritto il ristabilimento della pace».

L'iniziativa messaggio è stata di Cossiga e governo ne ha atto e lo ha fatto suo, come di dovere. Alle 17 Andreotti si è recato al Quirinale per parlare con Cossiga. Non è da escludere che il governo abbia dato il suo via libera al messaggio con un qualche imbarazzo, nel timore che le parole del Presidente della Repubblica diffuse dalla tv nelle degli italiani, finissero l'enfatizzare oltre il desiderato una scelta che anche i partiti di governo hanno compiuto modo sofferto.

Era infatti scontato il risultato del dibattito in Parlamento con le votazioni favorevoli alla risoluzione del governo che schiera i nostri militari al servizio della volontà dell'Onu. Non era scontato che avvenisse tra tensioni che hanno diviso buona parte partiti, con dissensi pubblici dalle scelte favorevoli contrarie, con incidenti, dimostrazioni anche nelle aule parlamentari.

Alcuni deputati e senatori no stati combattuti tra la coerenza con le scelte delle rispettive segreterie o i richiami della loro coscienza individuale. Il tutto è stato complicato da serie di misteriosi guasti al sistema elettronico di voto della Camera che ha fatto parlare di «sabotaggio» inducendo la presidente Iotti ad avviare una inchiesta interna.

Il presidente del Consiglio aveva parlato alle 7 al Senato alle 8 alla Camera replicando al dibattito del giorno prima e respingendo le critiche di inerzia del governo ma, soprattutto, rivolgendosi alla opposizione comunista. A beneficio del pci Andreotti ha sottolineato che ora l'Onu potrà tenere lo stesso fermo atteggiamento chiunque assuma «iniziative di sopraffazione e di aggressione». E ha garantito che la Conferenza per Medio Oriente (che dovrà affrontare anche il problema dei palestinesi) «è impegno netto, preciso e indifferibile». Citando le parole del senatore americano Nunn: «Abbiamo avuto un dibattito molto rigoroso: penso che ora sia venuto il momento per noi tutti di allinearsi dietro il Presidente».

I comunisti hanno votato in Parlamento contro la risoluzione governo, e a sera si è capito che il partito di Occhetto non vuol rimanere chiuso in una pura posizione di rigetto che chieda solo il ritiro delle nostre navi. Non vuole, cioè, cavalcare una opposizione frontale. Il due del partito, D'Alema, illustrando il dibattito «sostanzialmente unitario» svoltosi alla direzione comunista ieri pomeriggio, ha detto che obiettivo centrale deve essere ora «la cessazione delle ostilità e la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che riproponga una via negoziale nella situazione nuova. Occorre un'iniziativa internazionale perché il Consiglio di Sicurezza promuova una Conferenza di pace Medio Oriente». Pur essendo divisi da altri partiti nel giudizio sull'attacco americano, ha aggiunto D'Alema, «riteniamo che altri punti, come la Palestina e la conferenza di pace, non si debba interrompere la possibilità di dialogo le altre forze politiche».

La replica del presidente Giulio Andreotti ieri Senato dopo il dibattito guerra nel Golfo

La risoluzione della maggioranza è stata approvata al Senato anche con i voti del msi, oltre che dei dissenzienti della sinistra indipendente o da un pci. Alla Camera i voti missini confluiti solo su una parte del documento. I radicali si sono divisi tra sì e astensione. Hanno votato contro pci, Sinistra indipendente, dp, valdostani, partito sardo d'azione, e i Verdi, che a Montecitorio hanno occupato l'aula e sono stati trascinati a forza dai commessi. Alla Camera anche una pattuglia democristiani ha votato contro o si è astenuta.

Alberto Rapisarda

Dissidenti protagonisti

Applausi al sì della Filippini e fischi all'astenuto Formigoni

ROMA. Giulio Andreotti la scruta curioso. Paolo Cirino Pomicino, per guardarla, è avvitato in una torsione da 180 gradi. Bettino Craxi, la applaude alla fine le manda un biglietto di complimenti: «Brava», c'è scritto dentro. E' mezzogiorno, si parla di guerra nell'aula di Montecitorio, ma per Rosa Filippini, la deputata Verde che ha appena pronunciato il suo emozionato «sì» all'intervento militare e il suo «no» ai «compagni pacifisti», è un piccolo trionfo: dagli scranni democristiani e socialisti l'applauso scroscia caldo alla dissidente Verde e per lei, dopo quello di Craxi, fioccano altri biglietti di complimenti: alla fine saranno 23.

Ma Rosa Filippini non è una figura parlamentare che ha deciso di rompere la disciplina di partito: ieri mattina davanti alla scelta verticale - guerra o pace - altri quattordici deputati, quasi tutti democristiani, hanno dissentito dai propri gruppi. Ma ieri mattina alla Camera il clima era teso, emozionato, emozionante e gli «obiettori» che hanno chiesto la parola per esprimere alla alla propria dissenso si sono guadagnati sarcasmo, urla, battute da caserma. Su Roberto Formigoni si è abbattuto un «bell'effetto ti fa l'astinenza» e mugugni feroci hanno coperto le parole della radicale Emma Bonino e dell'indipendente di sinistra Raniero La Valle.

La sfilata degli «obiettori di coscienza» si era aperta, intorno a mezzogiorno, dopo quasi quattro di dibattito ufficiale, aperto dal presidente del Consiglio e seguito dalle dichiarazioni di voto di tutti i partiti. La prima a chieder parola «per dissenso dal proprio gruppo» è stata Rosa Filippini. Trentasei anni, nove da radicale nel «clan Pannella», occhialini mutondi, preferenza per gonne appena sopra il ginocchio, la Filippini, da 10 è una Verde «irregolare», che non le maggioranze larghe, gli atteggiamenti leaderistici, quello che rimprovera al pretore aspettative Gianfranco Amendola. La Filippini parte così: «La guerra è sempre ingiusta, ma il pacifismo è riuscito ad esprimere altro che la piatta posizione del "né aderire sabotare", nessuno è riuscito ad indicare un'alternativa credibile contro chi pratica il genocidio, gli stupri, l'infanticidio».

La Filippini è emozionata, con le sue parole conquista il silenzio dell'aula. Centinaia di occhi la guardano. La chiusa è studiata e strappa un lungo applauso dagli scranni della maggioranza: «Desidero distinguermi da chi fa l'opera folle di delegittimare l'Onu, definendola la Santa Alleanza per potere. Prego Dio di aver ragione». Rosa Filippini ha appena il tempo di sedersi, gli occhi velati dall'emozione e l'atmosfera cambia di colpo.

Prende la parola Roberto Formigoni, vicepresidente democristiano del Parlamento europeo. Sull'ex leader ciellino, protagonista di missione in Iraq, si scarica subito una salve di battutacce («coniglio!», «taci piccione!»). Lui si fa coraggio, ma appena pronuncia le prime parole («Parlo a nome del collega Sbardella e di altri...»), lo avvolge una nuova scarica di mugugni. Finalmente Formigoni può annunciare la sua astensione: «Penso che si sarebbe potuto fare di più per la pace, dando ascolto ai nobili e sofferti appelli del Pontefice». Rassicurante la conclusione: «Comunque, dopo il voto, pieno sarà il sostegno al governo e ai militari italiani». Poi, al momento di votare la risoluzione del governo, altri 5 deputati democristiani seguiranno Formigoni: il piccolo drappello del Movimento popolare (Vittorio Sbardella e Costante Portatadino), i deputati della sinistra Renzo Lusetti (ex obiettore di coscienza), la milanese Daniela Mazzucconi, il friulano Danilo Bertoli. Ancora più radicale (hanno votato contro il governo) il dissenso dell'emiliano Pier Luigi Castagnetti, toscano Carlo Casini (del Movimento per vita) e dei trentini Lucia Fronza Crepaz e Luciano Azzolini.

E poi, a sorpresa, tra i deputati pacifisti è spuntato anche il falco delle colombe: Raniero La Valle. Pur dicendosi d'accordo col suo gruppo, la sinistra indipendente, La Valle (negli Anni Cinquanta e Sessanta giornalista al Popolo e all' Avvenire d'Italia) ha voluto dire della sua «totale opposizione alla dichiarazione di guerra», sostenendo che «un voto contrario non sarebbe sufficiente rispetto ad un crimine, ad decisione del governo, contro il diritto e la Costituzione». Un intervento salutato sui banchi comunisti da un applauso tiepido e breve. E, proprio alla fine, ha chiesto la parola la radicale Emma Bonino, per urlare la sua protesta contro «la politica degli affari, delle tangenti, del commercio delle armi che continuate a seguire». Dunque, voto contro il governo? No, a sorpresa, la Bonino annuncia che voterà favore.

Fabio Martini

Pci, si apre una crepa nel fronte pacifista

E De Michelis attacca: il pds farà la stessa fine di Saddam

ROMA. Basterà ad attutire il senso d'isolamento dei comunisti italiani la ritrovata concordia con i pacifisti che, a pochi metri dal portone di Montecitorio, manifestano la loro irriducibile opposizione alla guerra e invitano con clamore i giovani italiani a «disertare in massa»? Basterà, nel giorno in cui persino Gorbaciov si schiera apertamente dalla parte dell'Onu, a lenire la loro solitudine la sola compagnia di Mario Capanna, dei demoproletari e di una pattuglia di cattolici dissidenti dalla linea del governo?

Nel giorno della verità, mentre Baghdad infuriano i bombardamenti, il pci dimentica divisioni interne rischi missione e vota compatto contro la risoluzione della maggioranza sulla guerra del Golfo. Ma si tratta di una compattezza che non nasconde qualche crepa. Al Senato un autorevole drappello di indipendenti di sinistra, Antonio Giolitti in testa, si è dissociato apertamente dalla linea del pci. Sempre al Senato, l'ultramigliorista Maurizio Ferrara non ha votato il documento del suo gruppo perché, pur «ritenendo ragionevole e giusta nei suoi quattro quinti la risoluzione presentata dal pci», dice di non comprendere «con l'uso del termine "ritiro", l'inversione di marcia che si vuole far fare al nostro Paese che fa parte dell'Onu».

Gli intellettuali della sinistra dei club, gli uomini e le donne che da più di un anno a questa parte hanno seguito favore e partecipazione la svolta di Occhetto e la nascita del nuovo pds, sembrano ammutoliti e preferiscono non commentare «l'inversione marcia» denunciata da Ferrara. Sembra invece riconciliato con il gruppo dirigente del suo partito Luciano Canfora, il filologo classico che è nel Comitato centrale sulle posizioni di Armando Cossutta: bene aver affermato che tutto questo è successo soltanto perché Saddam Hussein è un folle ma perché è incominciato a diventare incandescente un conflitto di dimensioni planetarie e questo ha provocato la reazione brutale del Primo mondo che non vuole vedere intaccate le posizioni. E' facile dire che questa sarebbe una "guerra giusta". Ma è altrettanto facile scoprire sottili formalismi giuridici che in altre circostanze vengono bellamente trascurati».

E mentre la posizione del pci sulla guerra del Golfo sembra allontanare irreversibilmente il partito di Occhetto socialisti francesi, dai laburisti di Neil Kinnock, dai socialisti spagnoli dallo stesso Gorbaciov, sui comunisti si profila l'eventualità di una nuova, virulenta battaglia con i cugini socialisti.

Tra questi ultimi il critico più violento sembra il ministro degli Esteri Gianni Michelis che mattina alla Camera, subito dopo la replica di Andreotti, non ha esitato a dire: «La sconfitta dell'Iraq sarà la sconfitta del pci-pds. L'annichilimento di Saddam sarà l'annichilimento del pci-pds». Ma anche portavoce di Craxi, Ugo Intini, non è stato da meno: «Occhetto si era recato a Parigi per esprimere il suo sostegno alla posizione dei socialisti francesi. Avrebbe dovuto seguirne fino fondo l'iniziativa, cioè fino all'appello del Presidente francese all'applicazione della legalità internazionale l'unico mezzo rimasto: la forza». E anche i repubblicani e i socialdemocratici rimproverano il pci di aver stoltamente adottato una linea eccentrica rispetto alla «famiglia dei progressisti europei».

Lo spettro della solitudine non lascia indifferenti i dirigenti comunisti. Per loro la giornata di ieri è stato un frenetico seguirsi di riunioni: prima un'assemblea comune dei gruppi comunisti della Camera del Senato per «concordare un programma interventi sia nel Parlamento che nel Paese» e poi, nel pomeriggio, la riunione della Direzione. Per qualche ora si è addirittura parlato con insistenza di un eventuale slittamento del congresso del partito. Poi data congresso è stata confermata. Ma tra le file del pci serpeggia il sospetto che la ritrovata unità interna, e il provvisorio accantonamento dei contrasti le sue correnti, possa pagata con un'eccessiva solitudine confronti del resto del mondo politico e della sinistra europea.

particolarmente preoccupata appare componente «miglioriste» del partito. Giorgio Napolitano, nel suo intervento di ieri alla Camera, ha voluto allontanare l'incubo dell'isolamento e ha ricordato che la posizione della socialdemocrazia tedesca sulla guerra Golfo non è poi così lontana da quella espressa dal pci. Ma altri esponenti miglioristi sembrano meno tranquilli. Secondo Gianni Pellicani, coordinatore del governo-ombra, «il pericolo di un nostro isolamento c'è e dobbiamo tenerne conto». Emanuele Macaluso lascia intendere che non tutti i giochi sono fatti: «C'è il rischio che il pci accentui la sua lontananza dal resto della sinistra europea? Certo, potrebbe rappresentare per noi un grosso problema. Ma ora si tratta di vedere come verrà gestita questa scelta del partito».

Più perentorio, e decisamente più sicuro della strada imboccata dal suo partito, è invece Massimo D'Alema: «Chiariamo subito che non tutta la sinistra europea si è schierata a favore della guerra: la socialdemocrazia tedesca, per esempio, oppure quei socialisti francesi e quei laburisti inglesi che hanno manifestato un dissenso rispetto alle posizioni dei loro partiti. Anche in Italia la sinistra si è divisa, ma sia ben chiaro che la maggioranza della sinistra italiana ha votato contro la guerra». Con D'Alema è d'accordo anche Stefano Rodotà, il giurista della Sinistra indipendente che dice di «essere soddisfatto della compattezza dimostrata dal nostro gruppo in Parlamento. E anche di aver scongiurato un pacifismo di impronta fondamentalista».

Pierluigi Battista

D'ALEMA

No al rinvio del congresso

ROMA. Il congresso nazionale del pci «resta stabilito. Potrà magari slittare un giorno o due per situazioni contingenti, ma l'iter congressuale non è sospeso. Anche questo orientamento è largamente unitario. C'è comunque un'elasticità che riguarda innanzitutto i congressi di federazione che si svolgeranno compatibilmente le mobilitazioni di questi giorni a favore della pace». Lo ha affermato l'on. Massimo D'Alema il quale ha riferito ai giornalisti, in un breve incontro, sui lavori della direzione che si è svolta ieri pomeriggio nella sede di via delle Botteghe Oscure. «Dalla direzione - ha aggiunto D'Alema - viene un no alla sospensione o alla destabilizzazione del dibattito interno. D'altronde i dati acquisiti dai congressi di sezione su nome e simbolo e sui rapporti di forza tra le componenti sono definiti e il congresso nazionale non potrà che prenderne atto». [Ansa]

Achille Occhetto

Vittorio Foa: perché mi dissocio

«Vero pacifista è chi vuole punire l'aggressore
Miope la scelta comunista di indebolire l'Onu»

ROMA. Uno dei padri nobili della sinistra italiana prende pubblicamente le distanze dalla linea del partito comunista sulla guerra del Golfo. Si tratta di Vittorio Foa, oggi senatore della Sinistra indipendente, che assieme ad Antonio Giolitti, Massimo Riva, Gianfranco Pasquino, Adriano Ossicini, Filippo Cavazzuti ed Edoardo Visentini, ieri ha votato a favore della risoluzione del governo italiano.

Senatore Foa, qualche pacifista si dice addirittura sconcertato per la sua decisione.

Mi dispiace sinceramente. Io trovo rispettabile e legittimo il «pacifismo degli obiettori». Credo tuttavia che il pacifismo autentico consista nel non rispondere mai all'aggressore. Per tutta la mia vita ho sempre pensato invece che il vero pacifista non è colui che non usa mai la forza, ma piuttosto colui che non aggredisce mai per primo e che, allo stesso tempo, pretende che l'aggressore sia punito. E non le nascondo che questa mia posizione è maturata anche a causa del terribile trauma vissuto dagli uomini della mia generazione.

E cioè?

Sto parlando della «sindrome del '38», o «sindrome di Monaco». Vale a dire di quella sciagurata manifestazione di debolezza delle democrazie occidentali fronte a Hitler che provocò danni incalcolabili per tutti e che fu pagata dall'umanità a un prezzo spaventoso.

Resta il fatto che il pci sta conducendo un'opposizione frontale alle decisioni del governo.

Il pci sta commettendo grave errore, perché rischia di non comprendere il punto cruciale della questione. Non comprende soprattutto fatto che nel declino della bipolarità sul piano diale, si prefigurano diverse possibilità per il futuro del mondo. La prima è che ognuno si senta autorizzato a fare come gli pare e dunque, ha fatto Saddam Hussein, a mangiarsi impunemente il vicino di casa. L'altra soluzione possibile, ed è quella che caldeggio con tutte le mie forze, è l'affermarsi un'autorità sovranazionale. Oggi questa seconda possibilità sta emergendo con chiarezza e sarebbe un grave errore scoraggiarne l'evoluzione. Indebolire disarmare le Nazioni Unite proprio quando stanno cercando di affermarsi per ristabilire la legittimità internazionale, mi sembra una scelta davvero miope. Devo dire invece che la prova di forza degli alleati è davvero impressionante. E io la guardo con molto favore.

Si rende conto di quanto sia minoritaria nella sinistra italiana la sua posizione?

Nella mia vita sono quasi sempre stato in minoranza. E' vero, sono stati i comunisti ad eleggermi, ma perché facessi funzionare il mio cervello. questo il mandato che intendo rispettare.

[p. bat.]

Protesta

Donne in nero a Montecitorio

ROMA. Le signore in nero dichiarano guerra alla guerra. E' stata la conclusione imprevista, ieri a Montecitorio, della seduta dell'assemblea che doveva decidere le modalità dell'intervento italiano nel Golfo Persico: una ventina di «donne in nero» si è infatti messa a lanciare manifestini inneggianti alla pace. Si tratta di un gruppo che in questi giorni ha deciso di vestire a lutto per manifestare apertamente la sua protesta contro la guerra nel Golfo.

Ieri, per oltre un'ora, le donne hanno silenziosamente assistito allo svolgimento della seduta. Solo alla fine si sono improvvisamente alzate in piedi gridando slogan pacifisti e lanciando manifestini. L'iniziativa è stata accolta dagli applausi dei comunisti, della sinistra indipendente, dei verdi e di democrazia proletaria, mentre dai banchi della maggioranza si sono levati fischi di protesta. [Ansa]

Anti-Iraq

Nasce comitato di interventisti

ROMA. Mentre la guerra nel Golfo stava per esplodere e le città italiane erano percorse dai cortei pacifisti, a Roma, per iniziativa di Anita Garibaldi Vallet e dell'avvocato Riccardo Scarpa, è sorto un «Comitato per l'intervento italiano» a fianco dell'Europa e dell'Occidente che ha raccolto attorno al proprio manifesto alcune firme della politica della cultura italiana come i liberali Salvatore Valitutti, Antonio Patuelli, Beatrice Macchinvelli, Raffaello Morelli, Luca Anselmi e Camillo Ricci; i professori Paolo Ungari, Nicola Matteucci e Carlo Chisalberti; Randolfo Pacciardi, Michele Cifarelli, Luigi Compagna, Teodoro de La Grange. La guerra, nel manifesto, è vista come assunzione di responsabilità in un'Italia che non sia fuori dalla storia. La coscienza collettiva - afferma il manifesto - deve comprendere che una pace che non sia quella dei cimiteri, esige la garanzia dei diritti dell'uomo. [Agi]

Il decreto è pronto, ma per ora è presto

Le misure anticrisi restano nel cassetto

ROMA. Per ora c'è solo il preallarme. L'emergenza energetica è scattata, ma nessun taglio ai consumi è già stato imposto dal governo. I termosifoni potranno quindi continuare a funzionare regolarmente. Il governo ha infatti preparato, senza però emanarlo, il decreto legge che prevede la limitazione di un'ora al giorno del funzionamento degli impianti di riscaldamento e l'abbassamento di un grado della temperatura degli ambienti, cioè da 20 gradi a 19.

Nonostante il divampare della guerra nel Golfo, si è infatti constatato che il petrolio è abbondante e il prezzo è addirittura sceso. Risparmiare energia è sempre opportuno, ma un provvedimento d'autorità è apparso inutile e almeno non necessario. Il decreto per i termosifoni è stato predisposto dal ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, e ieri mattina è stato annunciato che il Consiglio dei ministri l'avrebbe approvato nella seduta convocata per le 16. Ma nel pomeriggio era ormai evidente che non c'era bisogno, per il momento, di intervenire. «Ne riparleremo - ha affermato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Cristofori - nel prossimo Consiglio dei ministri. In ogni caso abbiamo ritenuto che per [illegible] del genere [illegible] più [illegible] soluzioni amministrative che legislative».

Il provvedimento, concepito nell'ambito del piano di emergenza predisposto martedì scorso dal governo, è stato messo a punto in sintonia con le indicazioni dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia. Ieri mattina l'Aie ha avviato il piano di emergenza internazionale per ridurre l'impiego di petrolio per due milioni e mezzo di barili al giorno. L'obiettivo è di far calare la domanda del 7% e di evitare quindi aumenti di prezzo del greggio, come ha ricordato il direttore generale dell'industria per le fonti di energia, Giuseppe Bianchi. «Il provvedimento ha dato i suoi frutti già solo con il suo annuncio» ha osservato, riferendosi al ribasso di ieri dei prezzi dell'oro nero.

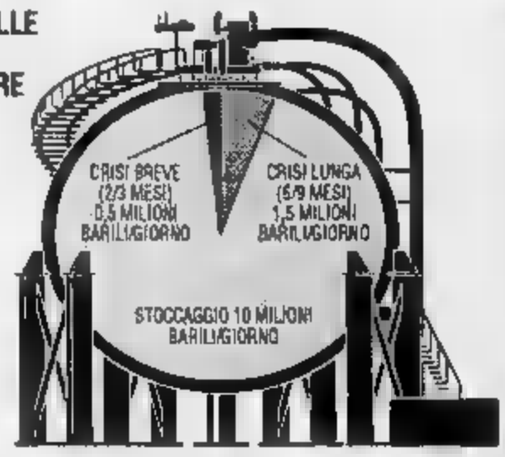
Scattata l'emergenza decisa dall'Aie, Battaglia ha concretizzato due punti del piano definito martedì dal governo: ha dato indicazioni alle compagnie petrolifere per ridurre le scorte di [illegible] mila tonnellate al mese e all'Enel di spingere al massimo l'impiego di metano nelle centrali elettriche per risparmiare 100 mila tonnellate di petrolio. «L'Italia è pronta a fare la sua parte», ha affermato Battaglia.

Lo stato di allerta non impedisce di valutare in modo difensivo gli effetti sul fronte energetico della guerra del Golfo. «Possediamo una riserva di oltre 24 milioni di tonnellate di petrolio, è una quantità rilevante che ci permetterà di affrontare con serenità il futuro» sostiene il ministro dell'Industria. D'altra parte, osserva Bianchi, «il provvedimento dell'Aie è stato adottato perché il petrolio manca, ma per innescare un'azione calmieratrice sui mercati». La Cee ha ipotizzato di contenere solo al 4% l'entità dei tagli ai consumi; anche la sua direttiva è stata rinviata. La prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri della Comunità europea responsabili della politica energetica. Per lunedì 28 gennaio è stato invece convocato il consiglio direttivo dell'Aie per «valutare - ha spiegato Bianchi - se la riduzione di 2,5 milioni [illegible] barili è idonea a fronteggiare la situazione o se sarà opportuno ridimensionarla».

Battaglia ha comunque invitato a risparmiare energia. E' evidente che eventuali attacchi a impianti petroliferi, coinvolgimenti di altri Paesi, drastici cali delle forniture imporrebbero di varare subito il provvedimento per i termosifoni e [illegible] attuare tutte le altre misure. [illegible] necessario si potrebbe disporre la riduzione dei limiti di velocità delle auto, le targhe alterne, la chiusura dei centri storici, il blocco dei programmi tv alle 23, la sospensione dell'attività dei cinema alle 23 e di bar, ristoranti e locali notturni alle 24, la chiusura un'ora prima dei negozi, la riduzione dell'illuminazione stradale e dell'accensione di vetrine e insegne.

Roberto Ippolito

RICORSO ALLE RISERVE PETROLIFERE MONDIALI
(SCENARI ENI)



L'Eni: non abbassiamo le difese

Il greggio c'è, ma il peggio non è ancora passato

ROMA. Tranquilli, il petrolio [illegible]'è. Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, è rassicurante. Garantisce che l'emergenza per l'energia è affrontabile anche nella malaugurata ipotesi che la guerra del Golfo duri sei mesi. «Ritengo che la situazione sia del tutto sostenibile, dato il confortevole livello raggiunto dalle scorte», ha spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nel quartier generale dell'Eni e preannunciata appena un'ora dopo i primi bombardamenti [illegible] Baghdad.

L'eventuale mancanza di petrolio è quindi «un pericolo inesistente», come ha insistito anche il presidente dell'Unione petrolifera Gianmarco Moratti, interpellato dopo la riunione della giunta della Confindustria. Ampia disponibilità di greggio, prezzi addirittura in discesa, possibilità di sostituire l'oro nero con il metano: sono tutti elementi che alleviano la situazione nonostante le drammatiche notizie del conflitto. «Non vi è ragione di temere, oggi, ripercussioni sui mercati», sottolinea Cagliari, che però avverte: «Ciò non significa sottovalutare la gravità della situazione, poiché nelle prossime settimane potremo avere tensioni ricorrenti». Pertanto i segnali positivi [illegible] devono indurre ad affrontare con leggerezza l'effetto Golfo, [illegible] dobbiamo disarmare le difese», è indispensabile «un semplice gesto quotidiano» di ogni cittadino per risparmiare energia.

Cagliari a nome di uno [illegible] maggiori gruppi petroliferi mondiali ha ammonito quindi che «non dobbiamo pensare che il peggio è passato». Certo, è importante che «il tenuto attacco alle installazioni petrolifere dell'Arabia Saudita non si è verificato». Per il momento, eventuali danneggiamenti isolati sono stati abbondantemente compensati dalle scorte immesse sul mercato dagli Stati Uniti. Alla vigilia è stato stimato che i danni agli impianti produttivi [illegible] Golfo potrebbero far tagliare le forniture del 6%, «un vuoto inferiore» a quello verificatosi dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq il 2 agosto superato senza traumi. Una riduzione del genere è prevedibile con una guerra lunga tre mesi. «Tale deficit è ampiamente gestibile» puntualizza Cagliari, purché si rispetti il piano di emergenza.

Se la guerra dura fino all'estate, «si può temere - aggiunge il presidente dell'Eni - che [illegible] solo l'area del Golfo sia danneggiata, ma anche il Mar Rosso e Suez». Si può ipotizzare un calo del 12% degli approvvigionamenti, ma anche in questo caso [illegible] quantitativi che si possono fronteggiare con misure che rientrano nell'accessibilità». Con un crollo del 30% andrebbero attuate tutte le misure di emergenza delineate dal governo, ma la situazione sarebbe ugualmente gestibile.

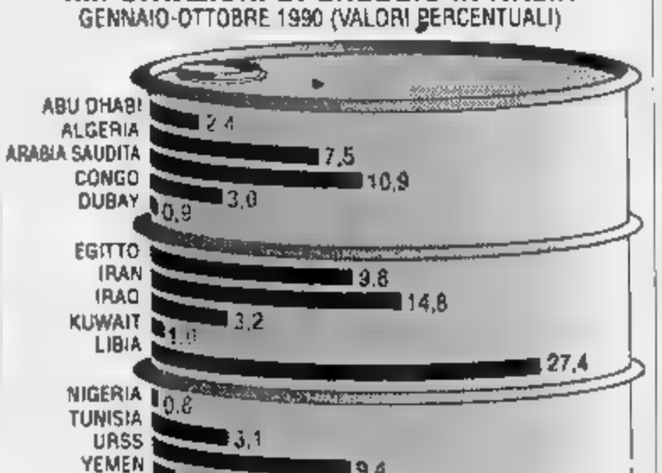
Da dove nascono queste convinzioni? Innanzitutto dalle consistenti giacenze. «A livello mondiale - riferisce Cagliari - la valutazione effettuata dall'Agip delle scorte totali è di 122 giorni». L'Eni ha aumentato la giacenza [illegible] greggio e prodotti dell'8,8% rispetto a gennaio 1990; per febbraio si dice «in grado di mantenere inalterato» il livello delle scorte. Altro elemento positivo è il prezzo, addirittura diminuito: «Potrebbe assestarsi su livelli ragionevoli», immagina Cagliari, dal momento che è sceso ai minimi degli ultimi sei mesi. Ieri mattina il petrolio era quotato 24 dollari, sei in meno di mercoledì. «Questo - ha affermato Moratti - indice di grande ottimismo per i Paesi occidentali. Non è una conseguenza di un intervento calmieratore bensì una conseguenza psicologica dell'avvento della guerra. Le Borse più che [illegible] logica commerciale ed economica seguono una logica emotiva». Cagliari ha avvertito di essere favorevole, se il greggio ringarasse, a trasferire automaticamente gli aumenti sui prodotti petroliferi, scoraggiando così i consumi.

Pur nella gravità della crisi, altro elemento positivo è la diminuzione avvenuta negli ultimi anni delle importazioni dall'area del Golfo: il presidente dell'Eni ha ricordato che nel [illegible] sono state pari al 29,9%, mentre nei primi Anni Ottanta superavano il 50%. Nel 1990 c'è stato un aumento, ma da ottobre [illegible] poi si è registrata «una diminuzione degli arrivi dal Medio Oriente per effetto di una decisa diversificazione a favore di greggi dell'Africa». Non preoccupa Cagliari che le forniture della Libia siano il 32,4%: «La Libia sembra avere instabilità umorali. Ma la nostra esperienza con questo Paese è estremamente positiva. Anche dopo i missili contro Lampedusa, ci sono stati buoni rapporti».

L'Eni è quindi «tranquillo, nonostante la Libia ogni tanto faccia qualche malparlare». Accanto alla diversificazione dei Paesi fornitori c'è quella delle fonti. Cagliari è convinto che il metano [illegible] effettivamente un'alternativa [illegible] impiegato il più possibile nelle centrali elettriche. «Questo perché innanzitutto «proviene dall'Italia». Poi, nell'ordine, da Algeria, Urss e Olanda. «Crediamo che per petrolio e metano abbiamo raggiunto un livello di diversificazione sufficiente a garantirci una sopravvivenza dignitosa». Nessun dubbio poi sulle forniture dell'Unione Sovietica, il cui «sistema è efficiente anche [illegible] perfetto».

[r. ipp.]

IMPORTAZIONI DI GREGGIO IN ITALIA
GENNAIO-OTTOBRE 1990 (VALORI PERCENTUALI)



Prezzi in libertà vigilata

Un nuovo organo di controllo Offensiva contro gli sciacalli

ROMA. «Mantenete la calma. Non fatevi prendere dalla paura del conflitto e non fate incetta di generi alimentari». Già da oggi dovrebbero comparire cartelli di questo tipo sulle vetrine di molti negozi e supermercati in tutta Italia.

L'iniziativa è della Confesercenti, mentre il ministero dell'Industria ha deciso di istituire un organismo ufficiale di controllo. Si tratta di un osservatorio sui prezzi in collaborazione [illegible] le associazioni dei consumatori che presto avrà anche un numero verde.

Nel frattempo, continuano la corsa agli acquisti e gli episodi di sciacallaggio da parte dei commercianti che praticano prezzi molto più alti di quelli di listino. Ieri, secondo le rilevazioni della Fiesa Confesercenti, gli italiani si sono ancora affollati negli esercizi di Roma, Palermo, Isernia, Brindisi, Modena. A Napoli la situazione sta lentamente tornando alla normalità.

Preoccupante anche la situazione dei prezzi. Secondo le segnalazioni arrivate ai numeri verdi istituiti in tutta Italia, zucchero, caffè, olio, pasta e sale hanno subito in molti negozi aumenti fino al 20-30%. L'allarme riguarda soprattutto lo zucchero, il cui prezzo è stato liberalizzato di recente: gli incrementi vanno dalle 400 alle 1300 lire al chilo.

Di fronte al fenomeno, continuano i controlli della Guardia [illegible] Finanza. La chiusura è scattata per altri quattro negozianti napoletani e per il gestore di una rivendita di carburante di Pomigliano d'Arco. Ed è previsto l'istituzione di un altro numero verde presso l'Agrisulus (02-26680654).

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: **MILANO** via G Carducci 29, t 85981 - Galleria Bocella 3, t 85961; **TORINO**, c.so M. d'Azeglio 60, t 65211; **ARONA** v.le Baracca 40/a, t 48002-a1700; **NOVARA** via S. Francesco d'Assisi 10, t 33341; **ALESSANDRIA** via Parma 16, t 442543 442544; **CASALE MONFERRATO** via Corte d'Appello 4, t 2154; **ASTI** via Antica Zecca 3, t 32292; **ACQUI** via F. De Magistri 10, t 45951; **CUNEO** via Grande 11, t 50832; **ALBA** c.so M. Coppino 8, t 35717; **BRA** via Vittorio 7, t 431003; **VERCELLI** via Duchessa Jolanda 20, t 53754 62597; **BIELLA** via Gramsci 15, t 30789 34776; **GENOVA** via C.R. Cecchardi 1/4, t 540184 592580; **SAVONA** p.zza Marconi 3 5 3/6, t 36219-386495; **IMPERIA** via Bonfante 1, t 273371-273373; **SANREMO** via Goberti 47, t 501555 501556; **PADOVA** via Gattamelata 108, t 775224-8073144; **PARMA** v.le Mentana 6, t 236642/3 235728 234990; **FIDENZA** via Gramsci 58, t 523744; **BOLOGNA** via Indipendenza 24, t 228826-226726; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t 561192 573468; **ROMA** via Quattro Fontane 13, t 4825947 4825904 4871497; **NAPOLI** via Manzoni 141/C, t 651821 640296 643412; **LECCE** piazzetta Dete Monica 8, t 594074; **MESSINA** galleria Uprim v.le San Martino, t 2930855; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 10, t 530027; **PALERMO** via Principe di Belmonte 1/c, t 329081; **RAGUSA** via Carducci 139, t 29111; **SIRACUSA** via Tiro 8, t 24276; **REGGIO CALABRIA**, via Tenente Parisi 13, t 24476 24479; **CATANZARO**, via M. Greco 102, t 44088 44027; **COSENZA**, c.so Italia 180, t 390973 392509; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t 652308; oltre che presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che vendono mobili e la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n. 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino [illegible] 50 milioni
in giornata
G.F. tel 011 [illegible] 0298 - 669.2105

A.A.A.A.A.A.A.A.A. [illegible] tessili. Anche come società con cessione 5ª già in [illegible] anche firma singola [illegible] na spesa anticipata [illegible] bancari, senza cambiali. Tel 011 502 241 [illegible]

FAIT
prestiti rapidi a bassa costo su beni e immobili. Nessun costo di anticipare. Torino, via Avogadro 19, telefoni 510.136 - 830.297.

[illegible]
rapidamente e direttamente in 24 ore anche in 3 giorni. Telefonate allo 011 436.4783/703.

PRIVATO finanzia commerciante [illegible] artigiano e sconto cambiali diverse piccole somme. Telefonare al 533 810

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 [illegible]
artigiani commercianti industriali
interessi inferiori alle banche
TEL. 011 669.2158.

230.000 MENSILI
con bollettini bastano per avere 18 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promotori su appalto ora anche a Torino. Tel. 011 819.2068.

3 Aziende e negozi

A. AMBROGNACI attività commerciali di ogni genere e prezzo pagamenti contanti Piemonte Liguria Tel 561 1865

ABBIGLIAMENTO donna (taglie IX e inverno) cedo attività per ristrutturazione societaria in grande ipermercato in periferia di Torino. Fornissimo passaggio e fatturato elevato. Telefonare ore pasti [illegible] 0141 212 869

BAR caffetteria affare occasionale punto orario zona ottimo incasso speculazione Tel 383.298

BAR con alloggio angolare bello L [illegible] mila [illegible] Borgo Vittoria cedesi affarone L 60 milioni affare Castello 547 189;

BAR cremeria deve vendere urgentissimo motivi famiglia [illegible] incasso notevole Tel 360 810

BAR super A e B incasso L. 500 mila alla settimana vendesi per inevitabile passaggio locale L. 150 milioni. Tel. 521.2272.

BIRRERIA pizzeria forno legna 200 posti Vanchiglia vecchio gestione cedesi anche parziale 100 milioni. Castello 530 470

CASAMERCATO 069 3074 cede tabaccheria edicola ottimo trattamento ideale disoccupati mq 250 affare d'occasione

CASAMERCATO 069 3074 cede tabaccheria zona commerciale ottimo fatturato ulteriori elevati margini nuove condizioni

CEDESI lentamente zona Madonna di Campagna bella posizione ottimo affare immobile Brocci 434 3711

CENTRO Vercellese vendesi bar gestione tavola fredda con alloggio adiacente ottimo avviamento Tel 0161 210 771

DISCOTECA modenese vicina sedi vendo compreso muri Telefonare ore serali 051 823 5807.

MONTECARLO causa salute cedo negozio 100 mq in complesso dinamico Casino 10 mt vetrine arredato tutto L. 95 milioni. Tel. 0039 92 853.240

PARRUCCHIERA per signora cedesi in corso Vittorio ottimo avviamento. Tel. Immobiliare Ferrarie 606 0209

RISTORANTE prestigioso fun 10 da Torino 120 coperti completamente attrezzature nuove dirigenti. Tel 942 3867

SUPERMARKET mq [illegible] 9 vetrine via di forte passaggio utile mensile L. 15 milioni svendo per divisione soci Tel [illegible] 916 ser [illegible] 957 1721

VENDESI chiosco [illegible] S. Paolo licenza I e Vitamine incasso Tel 569.9638

5 Locali e negozi

offerte

A. M. PORTICO [illegible] nuovo centro polifunzionale di via Lascaris vende ufficio e piante libera di vaso mobiliare mutui permute [illegible] 835.544

ADATTI ogni destinazione affittasi locali mq 200/400/800 con ufficio Collegno via Lauro dalla Banca [illegible] 287 241

ADATTI ogni destinazione affittasi locali varie metrature con e senza passo carraio Nord corso Vigevano Tel 287.241

ADIACENTE corso Grosseto [illegible] ufficio [illegible] in nuova signorile [illegible] affittasi. SIS 532.080

AFFITASI via [illegible] Donato [illegible] 150 al 2° piano e mq [illegible] il piano 4° stessa casa. Tel 434 027

AFFITTASI Rivoli zona centro alloggio mq [illegible] circa 5 vani servizi uso ufficio Tel 519 432 ore pasti

AFFITTO UFFICIO

prossi piazza Statuto via Belfiore in palazzino liberty di mq 600. Galoretti Impresa. Tel. 011 57.87.

[illegible] zona Fiat Mirafiori basso fabbricato mq. 500 interno cortile [illegible] carraio. Telefonare [illegible]

BASSO [illegible] con ufficio mq. 1050 h mt 3,50 con carraio indipendente via [illegible] anno vendesi. Tel. 335.2686

HELVETIA IMMOBILIARE affitta via [illegible] serta negozio/ufficio mq 80, 1 vetrina. Tel 650.3103

[illegible]IMMOBILIARE vende/affitta corso Orbassano locale industriale mq 1600 su 2 piani luminoso in buone condizioni. Tel 650.3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni. Tel. 650.3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende [illegible] via Livorno, libero negozio angolare 9 vetrine mq 190 L. 310 milioni. Tel 650.3103

IL PORTICO ideale S. Paolo negozio con retro e cantina in ottima posizione commerciale multi Tel. 835 544

MURI negozio corso Francia via Canove se mq 35 con servizio interno occupato L. 64 milioni. Occasione. Fatta & Bertinetto 318 8585

PORTA NUOVA
[illegible] Gotti vendiamo locali ufficio e magazzini liberi occupati varie metrature SPAI 832.908

VENDO UFFICIO

piazza Statuto via Juvarra mq 150 arredato mq 145 e 12 posti auto. Galoretti Impresa. Tel. 011 57.87.

VIA Cernaia affittasi locali 140 mq uso ufficio [illegible] con posto auto. Telefonare allo [illegible] 647 ore ufficio

VIA Ventimiglia bellissimi locali semiinterrato luminoso servizi uso studio o multiuso grezzo ristrutturato. Tel. 364 491

ZONA corso Lecce via Medici mq negozio servizio mq [illegible] vendo o affitto [illegible] buonuscita. Tel 747 [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AGGIUSTATORE meccanico 20ennale esperienza manutenzione revisione macchine utensili, libero offresi Tel 751.981

AGGIUSTATORE montatore di V livello cerca lavoro Telefonare 931.3341 ore pasti

AUTISTA patente C° o magazziniere offresi a serie ditta [illegible] 443 671

AUTISTA patente DR KD [illegible] go diretto Telefono 775.0535

PENSIONATO 59enne [illegible] di disposto qualsiasi lavoro, anche portare bimbi a scuola ecc. Tel. 233 712

PREMONTAGGISTA montaggista pratica [illegible] presso [illegible] tipolitografia Tel. 011 231 588.

SIG. [illegible] pluriennale esperienza cucina mensa e ristoranti ed inoltre bar, deposito alimentari e contabilità magazzino cerca impiego. Tel [illegible]488

SIGNORA referenziata pratica offresi assistenza anziani o baby sitter ore diurne. Telefonare 21 1 647 ore pasti

30ENNE autista con patente B cerca lavoro Tel 011 736 689

30ENNI massima serietà esperienza gestione autonoleggio e stazione di servizio, disponibile qualunque lavoro Tel 011 850 3644

commessi, baristi

COMMESSA con esperienza decennale nel settore calzature, offresi [illegible] part time Telefonare 714 692

[illegible] 18enne bella presenza, già pratica cerca lavoro come commessa in quartiere [illegible] tramite giornale. Telefonare ore serali dalle 20 al 986.5686

impiegati

A. RAGIONIERA esperta contabile su M 24 ultra decennale partita doppia e lavoro utilizzo massima serietà offresi part-time a serie ditta Torino sud. Passaggio garantito Telefonare per appuntamento 346 8464

ABILE assistente/segretaria di [illegible] dinamica attiva cultura superiore [illegible] minima sarà proposta [illegible] solida società Tel 517.803 mattino 861 3545 pasti

AMMINISTRAZIONE, aiuto direzione [illegible] sh, finanziamenti, risanamenti, vendite esperto offresi a media piccola azienda anche part-time. Tel 517.803 mattino

CAPOCONTABILE [illegible] bilanci e conduzione ufficio esamina proposte Scrivere Publikompass 8509 10100 Torino

CONGRESSI [illegible] ufficio organizzativo, hostess ottimo inglese, russo [illegible] PC causa trasferimento Torino 24enne fuori università offresi Telefonare ore 02 837.3951

CONTABILE cassa banche segreteria video scrittura CED esaminerebbe proposte Tel. 369.367

CONTABILE esperienza 16ennale clientela ipotizzo generale IVA banche prima nota elaboratore [illegible] proposte d'impiego passaggio diretto. Tel 315.6531

CONTABILE 26enne pluriennale esperienza prima nota, P.D. IVA clienti fornitori banche, [illegible] computer offresi a [illegible] dita, passaggio diretto Tel. 380 443.

DIPLOMATO 29enne pratico gestione dati con supporto computer conoscenza ottimi inglese offresi. Scrivere [illegible] 8512 - 10100 Torino

DIR [illegible] marketing vasta esperienza settore terziario, capace, laureato, esamina serie proposte Scrivere Publikompass 5621 10100 Torino

DISEGNATORE tecnico V livello ottimo francese discreto inglese, disponibile trasferte esamina offerta medio grande azienda. Telefonare 857 070

ESPERIENZA quinquennale ufficio commerciale buona conoscenza francese in grado impiegata offresi Tel 591 [illegible]

ESPERIENZA [illegible] aziendale disponibile subito [illegible] intero a part-time cassiera o generica. Tel 210 5435 pre 20

ESPERTA settore pubblicitario editoriale e pubbliche relazioni presso ente parlamento internazionale, conoscenza lingue offresi. Scrivere: Publikompass 6447 - 10100 Torino.

FRANCESE inglese ottimi giornalismo import, distribuzione, multinazionale, libera subito offresi. Tel 985.3338

GEOMETRA cinquantenne venticinquennale esperienza vendite offresi serio data Telefonare 827 4960

IMPIEGATA pratica bolle, lettere, uso computer cerca lavoro presso serie ditta Telefonare 351 676

IMPIEGATO tecnico, responsabile ufficio acquisti, organizzazione collaudo [illegible] elettronico offresi. Tel 775.0142

IMPORT esperienza 10ennale anche livello commerciale, inglese/francese uso EDP, esamina proposte impiego di sponsabilità immediata Tel 011 707 2823

LAUREATA scienze politiche ventisettenne lessi sociologia comunicazioni uso P.C. offresi sere personale, ricerca, [illegible] ting. Passaggio diretto Tel. 805 0752

PRATICISSIMA offresi preliminare part time passaggio diretto ottima referenze Telefonare 687 087

RAGAZZA 23enne primo impiego bella presenza corso di dattilografia e registrazione dati offresi. Tel 216 1411

RAGIONIERA 21enne programmatrice, tecnico industriale con conoscenza computer e esperienza lavorativa offresi [illegible] rare ore pasti 613 259

RAGIONIERA 22enne 50/60, biennale esperienza fatturazione, controllo banche e fornitori, uso computer cerca impiego zona Venaria e limitrofe Tel 011 [illegible] 564

[illegible] 25enne ottima conoscenza inglese francese esamina proposta di lavoro anche contratto di formazione disponibilità immediata Tel 219-3192

RAGIONIERE 47enne decennale esperienza contabilità generale adempimenti fiscali bilanci offresi come responsabile amministrativo aziendale Tel 730 356

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca lavoro presso seria azienda. Telefonare 720.145

[illegible] Direttore Generale e Commerciale ventennale esperienza corso aziende PC, autonomia, iniziativa, respon sabilità, offresi, passaggio diretto Scrivere Publikompass 8445 - 10100 Torino

SIGNORA bella presenza esperienza decennale responsabile telemarketing, trattative clientela alto livello, esperta aperture professionali parco clienti con ottime referenze offresi. Tel. 706.977.

VENTIDUENNE diploma di segretaria, pratica lavori ufficio, passaggio diretto, disponibilità immediata, patente auto. Telefonare 784.026

20ENNE perito aziendale e corrispondente lingue estere [illegible] francese buona conoscenza stenodattilografia e computer cerca primo impiego. Tel. 883.892.

21ENNE diplomata pratica computer IBM Olivetti Macintosh video scrittura francese inglese cerca lavoro ufficio libera subito Tel 011 983.7318.

22ENNE diplomata pratica lavori ufficio anche [illegible] word processing, analizza serio proposto impiego. Tel 800 1828.

22ENNE diplomata linguistico esperienza ufficio commerciale e segreteria direzione, ottima dattilografia, videoscrittura, inglese [illegible] posizione. Tel 309 9667

25ENNE esperienza pluriennale tolte faticose prime note uso computer passaggio diretto Tel ore pasti 011 226 6113.

26ENNE diplomata inglese/francese esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi offresi a serie azienda. Libera subito Tel 011 434 1825

[illegible] diplomata segreteria d'ufficio pratica clienti, fornitori, uso computer cerca impiego con passaggio diretto Scrivere Publikompass 5620 10100 Torino

28ENNE impiegata pratica lavori ufficio e computer, disponibile subito Telefonare 996.3904

28ENNE inglese e francese [illegible] scritto, pratica computer, bolle consegna, fatture, offresi data autotrasporti, industria, agenzia viaggi. Massima serietà, bella presenza. Scrivere, Publikompass 6647 - 10100 Torino

40ENNE vasta esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e ristrutturative sviluppo mercati, incarico direzionale esamina nuove opportunità. Scrivere Publikompass 8511 10100 Torino

tecnici

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
esperto 30enne operante [illegible] multinazionale vasta proposta. Preferita esperienza in consulenza. Scrivere Publikompass 7214 - 10100 Torino.

PERITO aeronautico (56/60) esperienza consolidata [illegible] offresi. Tel [illegible]

dirigenti

PROFESSIONAL organizzazione aziendale e marketing PMI si propone ad azienda alter ego bisiane. Tel [illegible] 2337/2324

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. CERCASI per primaria casa privata cameriera guardarobiera fissa. Ottimo stipendio. Richiedesi referenze. Scrivere Publikompass 323 - 10100 Torino.

AFFIDASI lavoro dialisi domicilio. Scrivere Arcom XXIV Maggio 1 - 20099 Sesto S. Giovanni, Milano. Tel 02.242.3955

AGGIUSTATORI stampi/ attrezzi V livello cerca industria meccanica in Torino. Tel 726.729

ALLOGGIO indipendente a coppia [illegible] ne referenze controllabili abilissima e lunga esperienza tuttofare cucina e stiro lui anche tuttofare fornita piccolo giardino con patente auto senza figli Tel 319 9227

ARTIGIANI attrezzati per costruzione parti macchine distribuzione automatica con saldatura cerca azienda alla in Torino zona autostrada TO/MI Tel 262 3777

AZIENDA metalmeccanica indotto [illegible] cerca responsabile massimo 30enne per conduzione magazzino da gestire in prima persona con supporto AS 400. L'interessato/a gestirà il magazzino produzione, la movimentazione merci con clienti e fornitori, i trasporti interni con propri collaboratori. Si richiede spiccata capacità nei rapporti interpersonali e capacità di base di gestione [illegible] zata con elaboratore. Scrivere casella postale 45 Beinasco

AZIENDA metalmeccanica ricerca giovane fresatore tornitore rettificatori per macchine c.n. esperienza con determinante. Tel 403 3678

AZIENDA servizi importanza nazionale [illegible] per completamento organico n. 2 operai per installazione impianti pubblicitari. Si richiede patente, disponibilità viaggi, prestanza fisica. [illegible] 011 927 5026

CERCASI capisquadra e carpentieri in legno, solo specializzati. Tel. ore ufficio 771 0953

CERCASI coniuge per custodia lavori domestici villa 30 km Torino, referenziata. Telefonare ufficio 437 5864 - 437 4588

CERCASI custodi personali alloggio cambio custodia maggio [illegible] Scrivere casella postale 37 Via De Amicis 4 - 10057 Borgata Paradiso Collegno

[illegible] elettricisti, un capo [illegible] elettricista e apprendisti [illegible] terza. Tel ore ufficio 0172 633.967

CERCASI esperta collaboratrice domestica fissa amante bambini preferibilmente con patente max 40 anni. Tel 812 3217

CERCASI operaio volenteroso capace montatore carrozzeria cimone. Telefonare al 907.2308

CERCASI ragazzi per facile lavoro [illegible] sa supermercati fino volantinaggio siti in To/No/Vc. Telefonare ai numeri [illegible] 630.783 - 624.208 - 011 492.315

CERCASI tubisti oleodinamici con esperienza nel settore. Tel 345 383 346 8712

CONCESSIONARIO auto primaria importazione [illegible] ricerca [illegible] preparatori/riparatori auto [illegible] ed usate con precedente esperienza. Scrivere Publikompass 2533 10100 Torino

IMPRESA edile assume subito magazzinieri [illegible] nozioni elettricità. Tel ufficio 434 3228

IMPRESA edile Torino assume muratori cantiere Rivalta. Tel ufficio 434 3228

INDUSTRIA ricerca attrezzista meccanico 1° livello pratica stampi lamiere e manutenzione con buona pratica lavorazione su macchine utensili. Stipendio [illegible] 850.773.

MECCANICO [illegible] militesente patente auto preferibile pratico motori assume azienda macchine edili zona [illegible] Rivoli Telefonare 903 741

MONTATORI tubisti impianti condizionamento e riscaldamento [illegible] zona Torino cercasi Telefonare 02 349 6323

OFFICINA zona San Gillio assume lattoniere attrezzista qualificato. Telefonare 984.7578

OPERAI meccanico generici 3° livello per assemblaggio macchine distribuzione automatica referenziati passaggio diretto, cerca azienda sita in Torino zona autostrada TO/MI Tel 262.3777

SIGNORA [illegible] cerca domestica fissa max referenziata [illegible] con almeno 2 anni di referenze Tel [illegible] 832 789

SOCIETA' di costruzione cerca operai lunga esperienza montatori specializzati prefettisti, carpentieri, disposti a [illegible] si in consorzio. Tel 011 756 274

SOCIETA' impiantistica ricerca operaio costruzione piccoli impianti sperimentali, trasporto fluidi. Gradita conoscenza incollaggio e saldature PVC e plexiglass. Sede lavoro vicinanze Torino. Scrivere curriculum vitae a C.P. 843 - 10100 Torino centro.

commessi, baristi

BARISTA capace unga. Telefonare dal lunedì al venerdì dopo le ore 17 al 539 406

CERCASI apprendista commesso, 15/19 anni, possibilmente militesente. Presentarsi via Roma 266 ore 18/19

COMMESSA commesso referenziato max 35-45 anni assunzione per vendita abbigliamento accessorio negozio Centro Torino escluso lunedì mattina. Offresi inquadramento sindacale [illegible] vello 1 1 594.169 lorde per quattordici mensilità. Scrivere a: Publikompass 47 - 8 - 20121 Milano

PRESTIGIOSO calzaturificio del centro cerca commessi, cameriere e aiuti. Manoscritte a Publikompass 8642 10100 Torino

(continua a pagina 22)

A Wall Street, dopo un minuto di silenzio, piovono gli acquisti; calano dollaro e oro

Il blitz fa esplodere tutte le Borse

I mercati in forte rialzo, Piazza Affari sale del 5%

MILANO. Un minuto di silenzio per i ragazzi che combattono nel Golfo: così Wall Street ha aperto ieri la riunione del primo giorno di guerra, nonostante valanghe di ordini d'acquisto premessero ai computer. Proprio l'opposto di quanto è avvenuto in Piazza Affari dove, al suono della campanella, è scoppiato un boato, la confusione è salita alle stelle, mentre il listino prendeva fuoco come una vecchia, buona fascina.

Su tutti i mercati, la calma dei giorni precedenti si è trasformata in frenesia. Gli occhi incollati ai notiziari della Cnn, gli operatori del mondo intero hanno lavorato senza sosta, minuto dopo minuto, l'evolversi della situazione bellica si riflettevo su monete, metalli e azionari, questi ultimi tutti al rialzo. La giornata si è chiusa con Wall Street in gran danaro, e il Dow Jones che, a metà seduta, era già migliorato di 100 punti.

Era notte fonda quando, ai primi segnali di guerra, oro e petrolio si impennavano: il metallo giallo fino a sfiorare i 408/409 dollari l'oncia, il petrolio fino a 34 dollari il barile. Ma questi livelli hanno retto a lungo: alle cinque del mattino (ora italiana) entrambi accusavano già flessioni che, nel pomeriggio li riportavano rispettivamente a 376/377 e a 22 dollari. A raffreddare il petrolio aveva contribuito la notizia che, per decisione del presidente Bush, sarebbero stati venduti le scorte strategiche statunitensi.

Ma il fattore determinante in questa inversione di tendenza veniva dalle notizie dal fronte, che confermavano la riuscita del bombardamento a tappeto, la mancanza di perdite fra le file degli alleati occidentali. La stessa incapacità di reagire da parte dell'Iraq e il mancato attacco a Israele, rafforzavano poi la convinzione che la guerra non sarà lunga. E proprio a questa conclusione si adattava il corso del dollaro.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, la moneta americana si era mantenuta prudente fin dalle prime ore e, già all'apertura di Tokyo, dimostrava incertezza. Nonostante brevi rimbalzi, la tendenza veniva confermata: alla chiusura di Tokyo, il dollaro perdeva già l'1,70 per cento rispetto alle prime battute, fissandosi a 134,65 yen contro dollaro: un'ora dopo era sceso ancora a 133,50 yen.

Poco prima dell'apertura delle piazze europee, il dollaro era già condannato. Cosicché più di un operatore prevedeva un forte rialzo delle Borse sulle quali, questa era la conclusione, si sarebbero riversati i capitali che non erano andati sulla divisa americana, o che l'avevano abbandonata alle prime avvisaglie di cedimento.

Così è stato: tutti i mercati azionari sono partiti a passo di carica. Una carica che aveva già suonato alta nei cieli asiatici, il via lo aveva dato Tokyo che, dopo un'inizio incerto, era schizzata in su non appena i video avevano trasmesso le voci dei corrispondenti Cnn che descrivevano i bombardamenti su Baghdad: la potenza delle fortezze volanti, una contraerea ben presto messa a tacere convincevano gli operatori giapponesi che il blitz stava riuscendo. Con una rapida corsa Tokyo vinceva ogni titubanza, chiudendo in rialzo del 4,4 per cento.

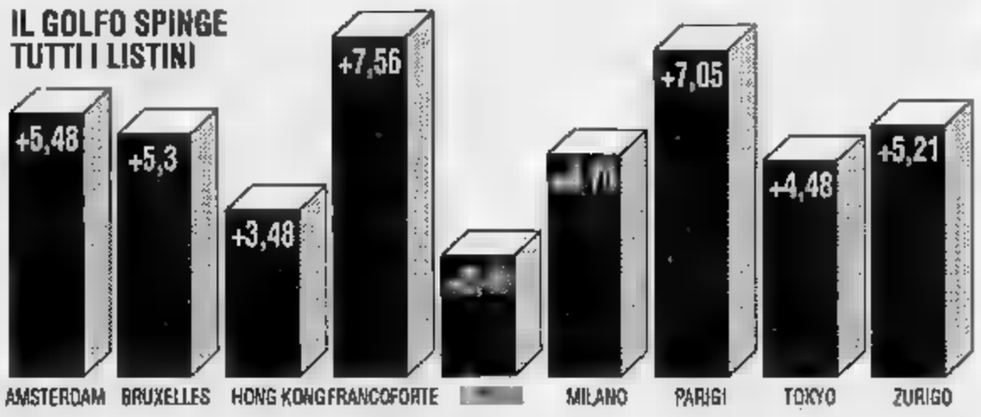
La febbre contagiava il Pacifico, da Bangkok (+8,8 per cento) a Hong Kong (+3,4 per cento), da Wellington (+1,4 per cento) a Taipei (+6,7 per cento). E, pari pari, si trasferiva in Europa: Parigi partiva subito con progresso 6,13 per cento, Francoforte del per cento. Londra si manteneva più cauta (+1,5 per cento) ma poi accumulava ottimismo mentre Copenhagen e Stoccolma, a pochi minuti dall'apertura, denunciavano una ascesa del 6 per cento. Milano non era da meno, con un tendenziale che ben presto superava il 5 per cento, e una chiusura con l'indice Comit di nuovo sopra quota 500 a 517,81 (+4,70 per cento). Quanto ai mercati stranieri, Parigi ha chiuso con un rialzo del 7,05 per cento, Londra ha guadagnato il 2,4 per cento, Francoforte il 7,56 per cento, Bruxelles e Amsterdam oltre il 5 per cento, Madrid il 6,53 per cento, il secondo maggiore rialzo della sua storia dopo quello della fine 1987.

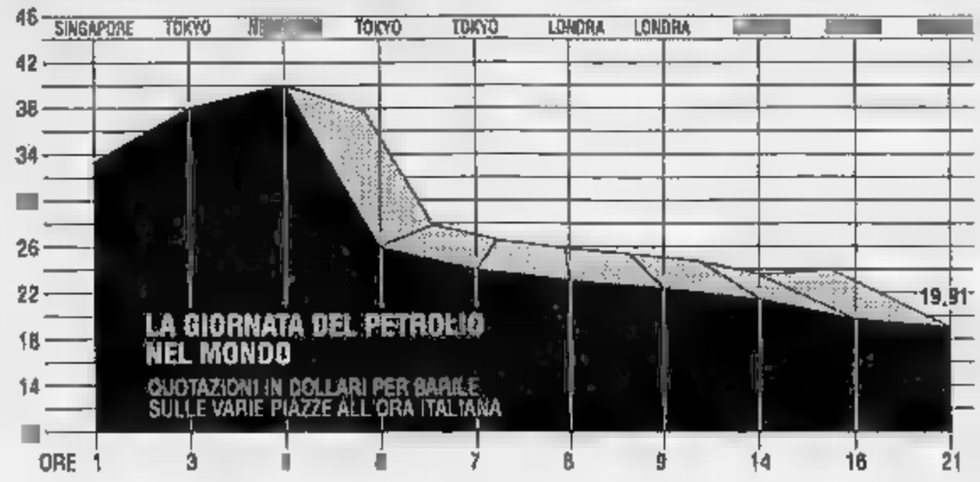
Se il «raid» è stato senza dubbio la causa scatenante, non vanno dimenticate le componenti psicologiche. Dopo settimane, addirittura mesi di incertezza paralizzante, le Borse ieri hanno reagito come si reagisce uscendo da un incubo: con affanno e gioia irrazionale: era finita la cappa che soffocava mercati e industrie, spiattellando ogni iniziativa e scoraggiando qualsiasi investimento.

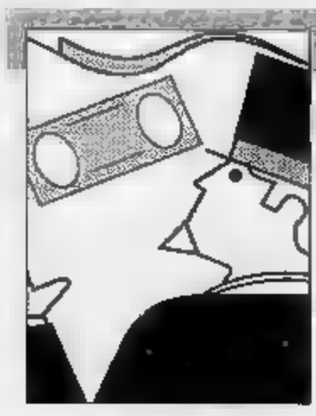
A Milano, Fiat e Generali hanno andate subito alle stelle, con prezzi superiori del 7 per cento a quelli della vigilia, mentre Mediobanca e Sip guadagnavano addirittura il per cento. Successivamente, emergevano delle vendite, che riportavano Fiat ad una chiusura in rialzo del 5,38 per cento; Generali a +6,38 per cento, Mediobanca in progresso del 6,87 per cento e Sip del 7,82 per cento. Ma il buon vento si allargava a tutto il listino: Olivetti saliva del 3,79 per cento, Montedison del 6,67 per cento.

Su piazza Affari, ordini di acquisto sono arrivati da qualche Borsino e dalla clientela estera che, sensibile come sempre, è ridiventata immediatamente compratrice. Ma molto lavoro (il giro d'affari ha sfiorato i 250 miliardi) è venuto dalla necessità di ricoperture e dal mercato dei premi, che ha fatto furore.

Valeria Sacchi







Spiazzati anche gli speculatori

Petrolio, un crollo storico

Inondati i mercati, giù a 20 dollari

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' scoppiata la guerra nello scrigno dell'oro nero, ma il prezzo del petrolio è calato drasticamente in tutto il mondo. Sembra paradosso, che smentisce tutte le previsioni. Nelle prime contrattazioni mattutine a Londra, il «Brent» ha perso subito 8 dollari rispetto al giorno dell'attesa vigilia di guerra, quando l'incubo delle possibili rappresaglie di Saddam raggelava il mondo.

Poi, il petrolio del Mare del Nord si è stabilizzato appena sopra i 20 dollari al barile, ossia a un livello più basso della quotazioni del primo agosto, il giorno prima della invasione irachena, quando il prezzo era a 20,80. Gli esperti si arrendono alla realtà dei numeri, di un mercato diventato improvvisamente saggio. E si chiedono il perché di tanto inusitato buon senso.

Eppure, alle prime notizie del raid aereo, il mercato si era infiammato di colpo. Seguendo il canovaccio di un copione mille volte immaginato, lo scoppio delle prime bombe aveva catapultato infatti il prezzo del petrolio texano sulla piazza di New York da 34 a 38 dollari in pochi minuti e lo stesso movimento ascendente si era ripetuto su tutte le altre piazze americane.

Poi, quando ancora l'esito delle azioni aeree appariva incerto e l'alba sorgeva sui mercati borsistici dell'Estremo Oriente, Tokyo in preda ad un panico iniziale catapultava le quotazioni a 40 dollari.

Era il picco, seguito da una precipitosa cadute. A Singapore, il petrolio apriva infatti a 33 dollari e chiudeva a 29. Era solo il prologo di quello che sarebbe seguito a Londra nelle ore successive.

Il greggio del Mare del Nord, unità di misura del mercato petrolifero londinese, registrava fin dall'apertura vistosi segni di cedimento rispetto alla chiusura di mercoledì sera. In convulse trattazioni nei saloni dell'Ipe, il prezzo scendeva a 23,5 dollari al barile, poi precipitava sotto i 21.

Una giornata folle, ma non incomprensibile. Il mercato ha reagito alla guerra in senso opposto al temuto, perché aveva buone ragioni. Anzitutto la nullità della rappresaglio militare irachena. Lo scenario apocalittico che stato delineato di un Golfo in fiamme, fortunatamente finora non si è realizzato. E almeno per è lontano l'incubo di un blocco della produzione saudita, il cui surplus ha abbondantemente alimentato l'Occidente in questi ultimi mesi.

Un secondo tranquillante somministrato al mercato deriva dalla duplice decisione del governo americano e dell'Agenzia internazionale dell'energia di Parigi di procedere alla distribuzione di massicci quantitativi prelevati dalle loro riserve strategiche, rispettivamente 1,2 milioni di barili al giorno e due milioni e mezzo al fine di «stabilizzare il mercato e regolare i flussi di rifornimento».

I dealers londinesi ieri sera spiegavano il crollo del greggio come il risultato di una «saturazione» del mercato. «Ma se la guerra cambiasse corso e fossero attaccati i pozzi sauditi - ammonivano - la tendenza si invertirebbe di colpo e il petrolio balzerebbe a 60 dollari al barile». Ma ieri sera questo incubo pareva ben lontano.

Paolo Patruno

L A guerra in corso nel Golfo, della verità» per tante grandi o piccole cose, lo è anche per il prezzo del petrolio, e per l'importanza del Medio Oriente nei rifornimenti di greggio al mondo e all'Italia in particolare. Siamo all'inizio di questa prova fuoco e già il prezzo del barile, dopo essere salito a 38 dollari, è subito ricaduto . E sono dollari che «costano» 1140 lire, non le 2000, e più, che costavano nel 1985. A questo proposito, si può mettere in discussione lo «stretto rapporto» che si afferma esistere tra dollaro, petrolio, e inflazione per l'Italia, ma che non sembra confermato dai fatti.

Infatti, quando nel 1985, con il petrolio a 28 dollari il barile, il dollaro a 2000 lire, un costo medio la tonnellata di 387 mila, spendemmo per le importazioni di energia più di 46 mila miliardi (pari ad oltre 62 mila di oggi), la nostra inflazione scese, dopo anni, sotto il 10%. Negli ultimi tempi, con un costo medio per la tonnellata di greggio inferiore alle 150 mila lire, una spesa totale per le importazioni energia di mila miliardi l'anno, la nostra inflazione è risalita dal 4,6% (dov'era scesa nel 1987), fino a sfiorare il 7%.

Torniamo al petrolio, e al Medio Oriente del quale si ripete spesso che sarebbe l'indispensabile fornitore greggio all'Occidente, con il suo 65% di riserve mondiali. Ci si dimentica, però, di aggiungere al sostantivo «riserve» l'aggettivo «accertate». Nel Medio Oriente, dove il petrolio è quasi in superficie, le riserve accertate quasi tutte quelle esistenti. Ma, in altre parti del mondo, dove l'esplorazione è più difficile costosa, come in Alaska nel Mare del Nord, le riserve accertate di greggio sono il 20%, e anche meno, di quelle esistenti. Se parliamo di riserve, spegnere la fiammata dei prezzi del greggio, levatasi alle prime notizie d'intervento armato, non sono state tanto le riserve strategiche cui Bush ha ordinato di attingere, né quelle che l'Agenzia internazionale per l'energia ha disposto di far affluire sui mercati, né l'entità delle scorte mondiali, quanto la sensazione immediata del mercato che la speculazione fosse ormai spiazzata. Questo sembra dirci che probabilmente si è iniziato un nuovo capitolo nella storia del petrolio, destinato a regnare ancora per 20 o 30 anni tra le fonti di energia, non più da monarca assoluto. Lo dimostra lo stesso nostro Paese, considerato schiavo del petrolio, soprattutto dopo il «referendum» nucleare. Ma, mentre la domanda nazionale d'energia dal 1973 ad oggi è aumentata, in quantità, del 18%, il consumo di petrolio è sceso del 10%, e il suo concorso a soddisfare quella domanda è sceso dal 75% nel 1973 al 57 nel 1990. Ed è previsto che scenda nel 2000 al 49%.

Tutto, o quasi, può ancora succedere nel Golfo, anche se ci permettiamo di credere che ciò che avviene laggiù oggi è non solo il principio, ma anche il principio della fine. Si adottino, quindi, misure di risparmio, sempre opportune quando mirino a eliminare gli sprechi. Non si parli, però, di «austerità»: la recessione è dietro l'angolo e non sarebbe di spianarle la strada.

Mario Salvatorelli

IL TERMOMETRO DEI MERCATI

I mercati internazionali scommettono su una guerra lampo e sulla vittoria delle forze alleate contro l'Iraq. Ieri, a sorpresa, le Borse di tutto il mondo hanno reagito allo scoppio della guerra con decisi rialzi e scambi in forte crescita. Per contro, sono scese le quotazioni di dollaro e oro, gli operatori sembrano considerare inutili gli investimenti in questi beni rifugio, se gli Usa continueranno a dominare il conflitto. Brusco ribasso anche per il petrolio, dopo l'annuncio che l'America metterà in campo le sue riserve.

Dagli industriali pieno appoggio al governo

Pininfarina: «Ma la guerra non risolverà tutti i problemi»

ROMA. Gli industriali italiani condividono in pieno l'azione svolta dall'Onu e la pronta reazione degli Stati all'aggressione del Kuwait. Ed appoggiano il governo italiano nella decisione di intervenire per il ripristino della legalità.

«Nessuno di noi ama la guerra - ha dichiarato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, al termine della riunione della Giunta - ed abbiamo sperato fino all'ultimo in una soluzione pacifica. Ora ci auguriamo che la guerra sia molto breve, ma ci si deve preoccupare fin da ora del fatto che la guerra non risolve tutti i problemi. Rimane ancora un importante compito politico, che non può essere affidato a nazioni che, per cultura e tradizioni non possono svolgerlo al meglio».

Un compito, ha insistito, che prevede anche una migliore distribuzione della ricchezza nel mondo, un maggior equilibrio economico tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Perché questo avvenga, deve riattivarsi lo sviluppo economico, a cominciare dall'Italia».

Anche secondo il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti e il presidente di Enimont Giorgio Porta, ormai non c'era altro da fare. «E' stato Saddam Hussein - ha sottolineato De Benedetti - a mettere il mondo davanti alla necessità di rispondere alla sua aggressione con un conflitto». Porta: «E' sotto gli occhi di tutti che si è ricorsi alla forza solo dopo aver tentato qualsiasi strada per giungere ad una conclusione pacifica».

Quali, adesso, i riflessi sull'economia? «L'economia - ha precisato De Benedetti - non ama le incertezze. E' situazione che abbiamo vissuto negli ultimi mesi è stata di recessione a prescindere dal Golfo. Così come la recessione era in atto prima, ora non credo che lo scatenamento della guerra la elimini, ma certamente il conflitto elimina il livello di incertezza. In questo senso hanno risposto i mercati. Lo dimostrano la crescita delle Borse e il calo di dollaro, oro e petrolio».

Sia Pininfarina che De Benedetti hanno escluso che l'aumento del costo del denaro centri con la guerra del Golfo. La ragione del rialzo, per il presidente della Confindustria, dipende dai nostri squilibri e dal deficit pubblico. «Altro che Golfo. Lo scenario che abbiamo di fronte prevede una fase in cui i tassi dovrebbero scendere, però fino ad un certo punto, perché contrastare l'economia significherebbe fare bancarotta». Pure il presidente dell'Olivetti ha espresso la convinzione che il costo del denaro sia sostenuto in Italia soltanto dall'enorme disavanzo dello Stato e, quindi, dalla concorrenza che il Tesoro fa ogni giorno, ricorrendo sui mercati per quantitativi di richiesto «assolutamente abnormi» che condizionano il mercato. «I tassi di interesse - ha aggiunto - scenderanno in tutti i Paesi per la semplice ragione che siamo in recessione e nella recessione i tassi calano, così come sta avvenendo negli Stati Uniti». E problemi per il petrolio? Porta: «I problemi dipenderanno dalla durata della guerra. Se sarà ragionevolmente breve, l'impatto verrà assorbito. Se sarà lungo, vedremo». Speculazioni? «Escludiamo che ci sia alcuna speculazione sulle materie prime», hanno risposto il presidente della Sim Luigi Orlando e il presidente della Ibm Italia Ennio Presutti.

Ora, di fronte ad «un evento terribile, di cui il regime dittatoriale di Bagdad porta per intero il pesante responsabilità», bisogna - ha ancora detto Pininfarina - guardare con coraggio e determinazione al futuro. Compito degli Stati Uniti e dell'Europa sarà quello di evitare che la forza distruttrice della guerra crei un'onda d'urto così forte da far dimenticare, anzi da aggravare, tutti i problemi della convivenza civile tra i popoli. «Occorre essere lungimiranti. Occorre - ha proseguito il presidente degli industriali - un piano politico, come ha sottolineato l'on. Andreotti alla Camera, per far sì che dalla guerra scaturisca non solo un consolidamento della libertà che il 1990 ci ha lasciato in eredità, ma anche un sostanziale avanzamento dello spirito democratico e della giustizia, della giustizia tra i popoli e le nazioni e della giustizia tra Nord e Sud». Ruolo strategico degli Usa e dell'Europa può essere, a mio avviso, quello di erigersi a gendarmi del mondo, bensì quello di essere protagonisti di un nuovo grande balzo della democrazia e la giustizia per tanti popoli che finora si sono visti negare questi elementari diritti dell'uomo. E ci si deve impegnare al massimo per scongiurare il pericolo della «stagflazione» per l'Occidente.

Gian Carlo Fossi

Il pc invoca l'arrivo dei parà russi, sarebbe già pronto un governo fantoccio

«Golpe a Riga, questione di ore»

I lettoni preparano una difesa disperata

RIGA
DAL NOSTRO INVIATO

Una città assediata dalla paura ma decisa a difendersi da un nemico non ancora allo scoperto, che mantiene l'anonimato, ma che tutti conoscono. Il cosiddetto Comitato Sociale di Salvezza, variante lettone del confratello lituano, ha annullato la proclamazione d'indipendenza repubblicana del maggio scorso. Trovare i suoi membri è impossibile. Nessuno sa chi siano. Ma la gente ammassata sotto la sede del Consiglio dei ministri indica in correvada alla sede del partito comunista, quello fedele a Mosca, oppure alla sede di Interfront, oppure al comando militare della regione baltica. La verifica è facile, basta un colpo di telefono al Dipartimento politico della regione militare. Rispondono che il generale Fiodor Kuzmin, comandante delle truppe del Baltico, «è fuori», così come il maggiore-generale Anatolij Vodopianov, del dipartimento politico. Ma, quando insisto, il colonnello Jurij Podolnitskij, addetto stampa, mi offre come alternativa di parlare (ma solo il giorno dopo, cioè oggi) con Anatolij Alekseev, presidente di Interfront. Evidentemente si attendono sviluppi, ma la decisione non è ancora stata presa. Chi, dunque, si affaccerà a Riga a rivendicare il potere dopo le se, e quando) che le truppe lo avranno tolto di mano al parlamento e al governo eletti legittimamente l'anno scorso? Il governo fantoccio è già pronto e, con ogni probabilità, sarà composto di molti parlamentari del gruppo «Eguaglianza» (quasi tutti membri del Pc lettone) che l'altro ieri hanno abbandonato in massa (sono circa 50) la sede del parlamento, denunciando l'impossibilità di esercitare il mandato in un edificio circondato dalle barricate.

Tutto il centro di Riga è una specie di possenti barriere composte da centinaia di trattori, scavatrici e autocarri pieni di prefabbricati di cemento, di tronchi d'albero, di sabbia da costruzione. Il parlamento è raggiungibile a fatica anche a piedi. Restano aperti solo stretti varchi dove può transitare una persona per volta, ma gli autisti sono pronti a chiuderli in caso di emergenza. Identica situazione attorno alla sede della radio e della tv e lungo il vasto perimetro che circonda il palazzo del consiglio dei ministri. Migliaia di persone vigilano senza sosta, accendendo fuochi per scaldarsi o cercando riposo negli autobus col motore acceso che fanno corpo con le barricate. Fragile difesa comunque, anche se manifesta la volontà dei lettoni di resistere comunque a difesa delle «proprie» istituzioni. E che non potrebbe nulla - o ben poco - contro la forza dei cannoni e i cingoli dei carri armati.

Per ora gli unici protagonisti visibili sono i 200 berretti neri, gli OMON (acrostico che indica il distaccamento speciale della milizia), che sembrano agire in completa autonomia e che non rispondono agli ordini del ministero degl'Interni lettone. L'altro ieri hanno assaltato le barricate di autoveicoli pesanti posti a presidio del grande ponte di Vetzmillgravis, uccidendo Robert Murnieks, un autista di 32 anni, incendiando un piccolo autobus e distruggendone un altro che ieri è stato esposto in bella mostra sotto il monumento a Lenin. Sarebbe questa - secondo i dirigenti del Fronte Popolare lettone ho incontrato ieri - la «vera» provocazione terroristica», il colpisci e fuggi destinato a fiaccare la popolazione e a dimostrare che le autorità legittime non sono in grado di controllare la situazione. Premessa a un vero e proprio «golpe» che porterebbe al potere il «governo segreto» del Comitato di Salvezza. In questo quadro s'inserirebbe l'esplosione - la diciottesima negli ultimi due mesi - registrata ieri nei pressi della sede dove si riuniscono i deputati del gruppo «Eguaglianza».

La seconda variante - dice Uldis Augstkalns, aiutante del leader del Fronte Popolare, Romuald Razhukas - potrebbe essere quella di una decisione mossa all'ultimo momento da una decisione sovietica che sciolga il parlamento e istituisce il governo presidenziale. Ma essa implica un assalto in piena regola dell'esercito contro i centri del potere civile della Repubblica. La sede del Fronte Popolare, nella via Vezpilsatas è anch'essa circondata da autotreni pesanti disposti strategicamente lungo tutte le strette vie d'accesso. E la piccola palazzina di tre piani è come una fortezza. Nell'atrio un gruppo di vigilantes (non vedo armi da fuoco) sembra disporre soltanto di sbarre di ferro. Ad ogni pianerottolo, mucchi di pietre. Nell'ufficio dove si svolge l'incontro c'è un con maschere antigas. I giudizi sono violentissimi: «Gorbaciov è ormai un cadavere politico che non serve più a nessuno - dice Sallja Benfeldo - solo voi, ingenui occidentali, potete ancora credere alla storiella che non è stato lui a dare l'ordine dell'offensiva Vilnius». Uldis Augstkalns: «La spiegazione di ciò che accade è semplice. I comunisti hanno rovesciato il tavolo dei bari, dopo aver perduto le elezioni. Lo scenario è identico a quello del 1917. I bolscevichi non sono cambiati».

Sono gli stessi slogan che campeggiano sulle barricate: Gorbaciov = Saddam; falce e martello = fame e sangue. E anche appelli-insulti contro i soldati sovietici: maledetta è la madre di un . E, come a Vilnius, si è cominciato a sostituire quella provvisorie dei veicoli con le nuove, in cemento armato.

Ricucire la ferita sembra ormai impossibile. L'ultimo filo di fiducia si è spezzato. Ma Mosca si esita ancora di fronte al baratro.

Giulietto Chiesa

Barricate a Riga intorno ai principali edifici pubblici (FOTO AP)

Stop alla gazzetta radicale

«Sequestrato l'ultimo numero di Moskovskie Novosti»

MOSCA. Le autorità sovietiche hanno sequestrato il numero di questa settimana del periodico «Moskovskie Novosti» («Notizie di Mosca») dedicato interamente alla Lituania «e ai crimini di un potere che non vuole lasciare la scena».

Lo ha denunciato ieri sera il vicedirettore Stepan Kichilev, precisando che si sta cercando di capire chi ha dato l'ordine del sequestro. «Il giornale - ha aggiunto Kichilev - può essere stato sequestrato dal ministero delle Comunicazioni, che controlla la distribuzione dei giornali, o dalla polizia. Comunque sia, l'ultimo numero del settimanale è introvabile».

«Notizie di Mosca» è stato criticato duramente l'altro ieri dal presidente Michail Gorbaciov il quale, parlando davanti al parlamento, dopo aver attaccato la stampa, ha sollecitato forza la sospensione della legge sulla libertà di informazione.

Gorbaciov ha accusato la redazione del giornale di aver pubblicato un editoriale-appello (firmato da trenta personalità) intitolato appunto: «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Era una dura requisitoria contro il potere impersonificato da un Gorbaciov ormai in preda a tentazioni autoritarie: «del socialismo del volto del nuovo pensiero, della casa comune europea ormai non resta più nulla».

«Moskovskie Novostis è stato pubblicato due anni fa anche in un'edizione italiana, a cura della Arnoldo Mondadori. Il giornale è diffuso in un milione di copie sette lingue, in 140 Paesi.

Non è nuovo ad aperte polemiche con esponenti del potere: nel 1988 il direttore Egor Yakovlev, all'epoca gorbacioviano di ferro, respinse sdegno le accuse lanciate dal conservatore Ligaciov, allora numero due del Cremlino, in occasione di un sondaggio sui «privilegi» della nomenklatura.

Lunedì l'Unione dei giornalisti sovietici aveva diramato una dichiarazione nella quale sosteneva che «la glasnost è in pericolo: la pressione sui mass media aumenta di giorno in giorno».

In questo clima denunciati casi di intimidazione fisica nei confronti di alcuni noti giornalisti di Mosca, nonchè «i colpi portati ad alcuni giornali, periodici, agenzie di informazione e programmi televisivi». La magistratura si starebbe occupando di casi di aggressione fisica, come il tentativo di assassinio del celebre presentatore televisivo Aleksandr Nevzorov, messo in atto due settimane fa a Leningrado.

Un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo che ha ancor più fatto infuriare Gorbaciov: un attacco di Vadim Bakatin, l'ex ministro dell'Interno che proprio il leader del Cremlino ha silurato in dicembre. Bakatin aveva definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania «un'azione senza basi legali». [e. st.]

DAL MONDO

Morto re Olav di Norvegia

OSLO. Un gravissimo lutto ha colpito la Norvegia: a seguito di un infarto è morto ieri Re Olav V. Aveva 87 anni ed era il decano dei regnanti della Terra. Il sovrano aveva subito un colpo apoplettico in giugno. [Agi]

I ribelli somali «Nessuna tregua»

NAIROBI. I ribelli del Congresso per l'unità somala, protagonisti della guerra civile combattuta casa per casa a Mogadiscio per cacciare Barre, hanno smentito l'accordo per una tregua coi regolari dell'esercito. «Il Cus si oppone categoricamente ad ogni forma di negoziato con Siad Barre, le nostre posizioni non sono negoziabili» ha dichiarato il portavoce degli insorti, Ahmed Salad. [Agi]

Kohl cancelliere per la quarta volta

BONN. Helmut Kohl è stato rieletto cancelliere per la quarta volta dal 1982. In Parlamento ha ottenuto 378 sì, 257 no, nove deputati si sono astenuti. L'elezione del cancelliere - che non aveva alcun avversario - è avvenuta per la prima volta dopo sessant'anni in un Parlamento che rappresenta tutta la Germania. Kohl, 60 anni, è il sesto cancelliere federale. [Ansa]

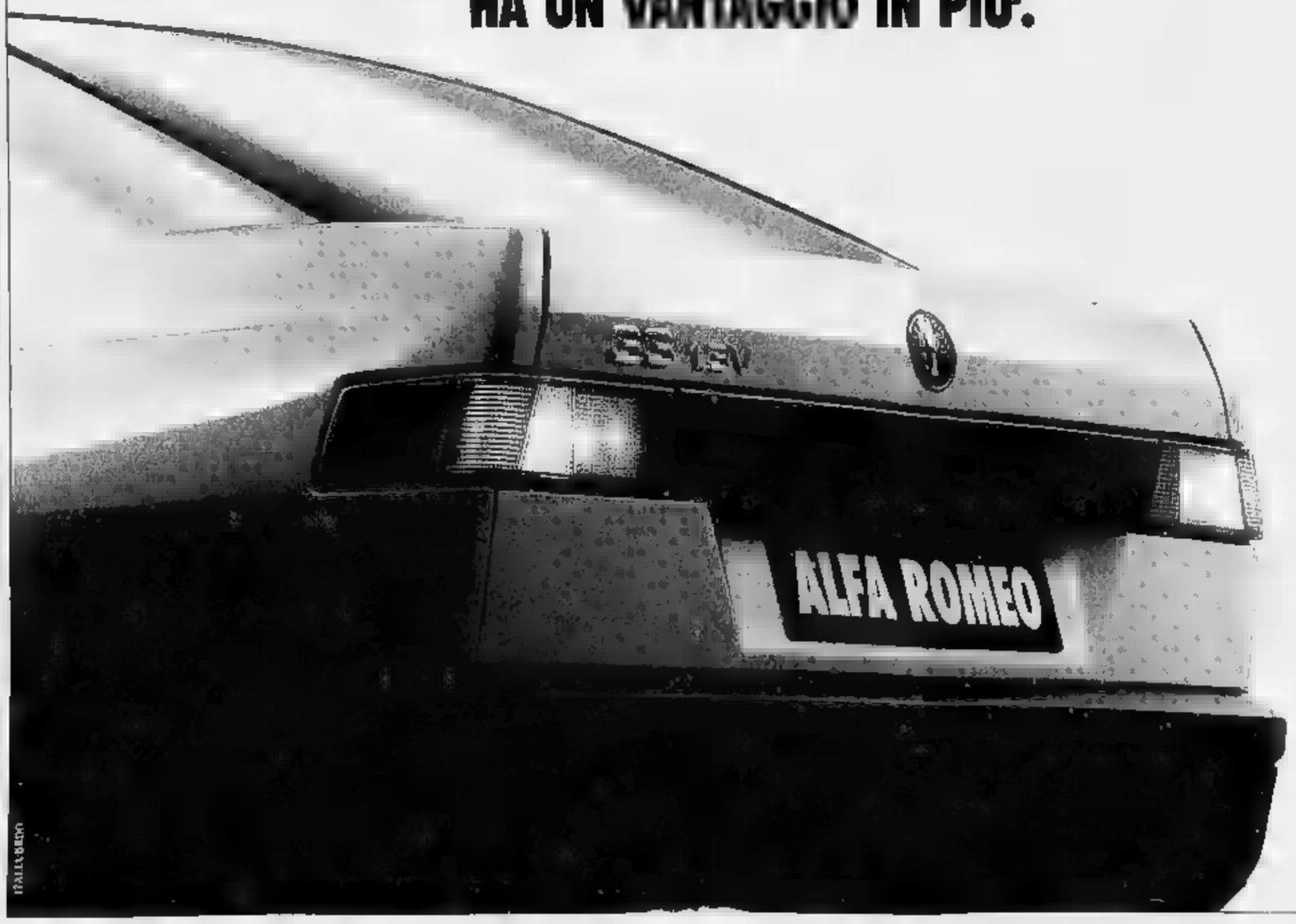
Slovenia e Croazia «Difesa comune»

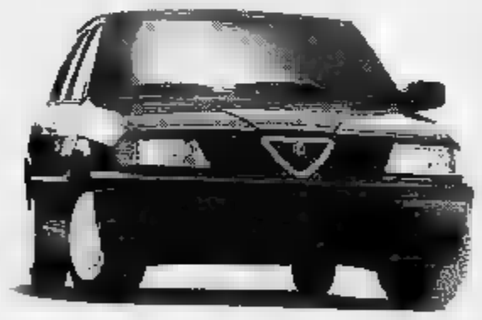
BELGRADO. Una strategia difensiva comune è stata decisa dalle Repubbliche ribelli di Slovenia e di Croazia contro possibile invasione militare da parte dell'esercito jugoslavo. Lo ha detto il ministro degli Interni sloveno Bavcar dopo un incontro svoltosi al confine tra le due Repubbliche. [Ansa]

Rinviate al 31 marzo le elezioni albanesi

VIENNA. Il presidente albanese Alia ed esponenti dell'opposizione hanno concordato di rinviare al 31 marzo le prime elezioni democratiche già programmate per il 10 febbraio, hanno chiesto un moratoria sugli scioperi fino al 1° maggio. [Ansa]

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.





Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

		OPTIONALS INCLUSI	
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI	1.3 V/VL
POTENZA (CEE/CV DIN)	63/86	CERCHI IN LEGA	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	174	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10,3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

ALFA ROMEO

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

Il sì all'iniziativa di riforma del Senato rischiava di compromettere la stabilità del governo

Cessa l'allarme-elezioni anticipate

Si voterà solo per ridurre le preferenze alla Camera

ROMA. Secco no ieri della Corte Costituzionale per due dei tre referendum elettorali (Senato e Comuni). Via libera, invece, solo per la consultazione che si prefigge la drastica riduzione del numero di preferenze dei candidati in lizza per la Camera. Per il Governo è quindi l'allarme «rosso».

Con l'eliminazione delle consultazioni a più alto valore politico e che facevano registrare le maggiori divisioni anche all'interno della maggioranza, non si sarà, infatti, il temuto scioglimento anticipato del Parlamento rispetto alla naturale scadenza della decima legislatura prevista tra circa anno e mezzo. E' questa la diretta conseguenza dell'attesa sentenza della Consulta, presieduta da Giovanni Conso.

Ma, se non si svolgeranno elezioni politiche anticipate, ogni probabilità, non si terrà neppure il referendum per la Camera.

Per evitare la chiamata alle urne degli italiani entro il 9 giugno e risparmiare circa 600 miliardi di lire basterà, infatti, «leggina» di poche righe che deputati e senatori dovranno approvare in breve tempo, modificando in modo sostanziale, non solo formale, l'attuale normativa e impedendo il ripetersi di brogli elettorali, come avvenne nell'87 nel collegio di Napoli-Caserta. Il verdetto dell'Alta Corte, emesso dopo due giorni di discussione in camera di consiglio nell'«aula pompeiana», è stato reso noto 19,35 quando il capo ufficio stampa Mario Bimonte ha letto un breve comunicato del presidente.

La motivazione della sentenza, che sarà personalmente redatta dallo stesso professor Conso, sarà depositata in cancelleria entro il 2 febbraio (occ- tener conto delle voluminose memorie difensive - 200 pagine dattiloscritte - pro contro i tre referendum elettorali, depositate sabato mattina dai Comitati promotori o dal Governo). E solo allora si potranno conoscere le ragioni che hanno spinto la Corte a bocciare due delle tre proposte referendarie.

Per quanto riguarda i referendum sul sistema elettorale del Senato e dei Comuni la Corte ha sostanzialmente accolto le tesi dell'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, che per conto della presidenza del Consiglio, aveva sostenuto l'inammissibilità delle due proposte perché violavano in più punti la Costituzione. Motivo: le due proposte non si attenevano rigorosamente ai criteri di «omogeneità, chiarezza, semplicità, coerenza e finalità intrinseca», che garantiscono a tutti i cittadini l'espressione di un voto libero e consapevole. Insomma, i quesiti potevano risultare oscuri o incomprensibili agli elettori.Per Azzariti entrambi i referendum dovevano essere, poi, ritenuti «inammissibili» anche perché attraverso la cancellazione di alcune parole o di alcune frasi dell'attuale normativa, cioè «lavorando sul testo vigente lo scultore opera sul masso di marmo», sarebbero state illegittimamente trasformate le due leggi elettorali. In sostanza, l'elettore si sarebbe trovato di fronte a due referendum propositivi, e non abrogativi, come prevede, invece, la Costituzione.

Per il referendum per le preferenze della Camera state, invece, bocciate le tesi del governo, per il Comitato promotore guidato dal deputato dc Mario Segni si tratta solo una «vittoria di Pirro», essendo considerato un referendum serie proprio perché poteva essere, poi, facilmente «neutralizzato» dal Governo e dal Parlamento con una semplice modifica della legge del '57 che regola tuttora le elezioni per entrare a far parte dell'assemblea di Montecitorio.

Il quesito referendario per le elezioni alla Camera è lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale* e contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 to 3 a seconda delle Regioni) una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per candidato.La Corte ha ugualmente dato torto al Governo sul punto comune di scontro con i Comitati promotori per tutti e tre i referendum, rappresentato dalla misteriosa scomparsa dal testo dell'articolo 75 della Costituzione del divieto di svolgere referendum anche sulle leggi elettorali.

Per l'avvocato dello Stato Azzariti, 43 anni fa l'Assemblea Costituente aveva espressamente escluso tale possibilità, ma per errore nessuno se ne era accorto al momento della votazione della Carta repubblicana: cosicché nella stesura del testo finale, varato dall'assemblea il 22 dicembre '47, la parola «elettorali» era misteriosamente scomparsa. La Corte ha, invece, ora accolto le tesi dei tre legali del Comitato promotore, professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, i quali sostenevano che le leggi elettorali non escluse dal referendum abrogativo perché quello che conta è solo il testo della Costituzione. E la Consulta non avrebbe potuto «riesumare» *a posteriori* l'emendamento che escludeva dal referendum le leggi elettorali, perché altrimenti avrebbe effettuato illegittimo sindacato sugli *interna corporis* dell'Assemblea Costituente».

Pierluigi Franz

I PROMOTORI

Che cosa chiedevano

ROMA. Secondo i promotori, i tre referendum intendevano modificare - abrogando in modo totale o parziale diverse norme di legge - i sistemi elettorali di Senato, Camera e Comuni con più di c.. quemila abitanti.

Camera. E' l'unico referendum ammesso dalla Consulta. La richiesta: l'eliminazione di alcune parti della legge del '57, ridurrebbe da 4 to 3, a seconda delle Regioni) le preferenze che ogni elettore può attribuire. Il referendum vuole anche eliminare la possibilità per l'elettore indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Senato. Il referendum mirava ad assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione dei candidati avvenisse esclusivamente con il sistema maggioritario.

Comuni. Il referendum fun lunghissimo quesito contenente 39 domande diverse) voleva estendere a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti il sistema maggioritario. [r. i.]

LA SENTENZA

Alla fine ha vinto la lobby dei partiti

Il potere politico avrebbe mai consentito agli elettori di scardinare con i referendum un sistema elettorale che premia la partitocrazia e la incoraggia in tutte le sue forme. E' per questo motivo che la sentenza di ieri valeva una crisi di governo e la fine anticipata della legislatura. Non ci sarà né l'una né l'altra. La Corte Costituzionale ha detto due «no» su tre alle richieste referendarie.

La Consulta ha bocciato le proposte di più alto contenuto riformatore e ha dato via libera a quella più facile da evitare con una semplice leggina di riforma. Quasi un premio di consolazione che, tuttavia, ha mandato in bestia gli esponenti più intransigenti dei comitati promotori che hanno esitato ad accusare i giudici di essersi messi al servizio dei partiti.

Delle sentenze di inammissibilità rende solo il dispositivo. Le motivazioni consentiranno di capire attraverso quali argomenti la Corte è giunta a questo risultato. Sulla carta ha vinto il governo, ma è improbabile che i giudici abbiano accettato la tesi dell'Avvocatura generale la quale aveva sostenuto che la materia elettorale deve considerarsi tre quelle che la Costituzione esclude come assoggettabili al referendum abrogativo.

L'Avvocato dello Stato aveva ricordato che l'Assemblea Costituente aveva previsto espressamente questa esclusione; ma per errore nessuno s'era accorto al momento di votare il testo finale della Carta repubblicana. Un «giallo» in piena regola che il comitato promotore respinto relegando questa tesi nel mondo della dietrologia.

Il «sì» sul referendum importante dimostra tuttavia che almeno su questo punto il comitato promotore ha ottenuto un importante riconoscimento di principio. La possibilità di andare alle urne per cambiare modo di esprimere i voti di preferenza dei deputati vuole dire due cose. In primo luogo viene riconosciuto il diritto alla gente di migliorare le leggi elettorali che consentono brogli e manipolazioni dei voti. In secondo luogo la Corte ha finito per ammettere, sia pure parzialmente, il principio del referendum propositivo, quello cioè che attraverso abrogazioni parziali di una norma consente in realtà di cambiarla.

Un esame approfondito delle motivazioni giuridiche che la Corte porterà a sostegno dei due «no» consentirà di capire se alla base della decisione sono state anche ragioni di ordine «politico». La Corte sapeva bene che dalla sua sentenza sarebbero dipese le sorti del governo e della legislatura. E il momento storico particolare che il nostro Paese sta vivendo con le incognite di una guerra lontana ma che ci coinvolge assai da vicino, può non aver influito sulle coscienze dei singoli giudici. Nessun condizionamento, certo. Ma forse solo l'umana preoccupazione di rendere ancora più confusa e difficile la situazione politica. Le fredde argomentazioni giuridiche faranno giustizia di tali supposizioni, ma come ricordare che la Corte ha cominciato a discutere due ore dopo la scadenza dell'ultimatum del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E ha vissuto praticamente chiusa in camera di consiglio prima il conto alla rovescia e poi l'incalzare degli avvenimenti nel Golfo?

Segni voleva i referendum

Resta il fatto che la partitocrazia ha vinto. Il corpo elettorale, sconfitto sulle grandi scelte, è riuscito ad aprire solo una piccola breccia nello strapotere dei partiti. Il sistema delle preferenze è fatto misura per ridurre lo spazio di scelto degli elettori. Per evitare di andare alle urne questo problema, i partiti dovranno modificare la legge e dovranno migliorarla nel senso voluto dai comitati promotori.

Roberto Martinelli

Pci: giudizio assolutamente non corretto

Segni: sono amareggiato. Pannella: aboliamo l'Alta Corte

ROMA. L'accusa più circostanziata la lancia Giuseppe Calderisi, presidente dei deputati radicali. «La sentenza della Corte - dice scandendo le parole - conferma la previsione che qualche tempo fa aveva fatto Giuliano Amato all'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti: dopo avergli fatto i complimenti per la memoria preparata contro i referendum, il vicesegretario socialista aveva detto ad Azzariti di aver acquisito, sondando i giudici, la certezza che la Consulta avrebbe bocciato i referendum più insidiosi per il psi, cioè quello sul Senato e quello sugli enti locali». Come dire, la Corte Costituzionale aveva deciso ancor prima aprire l'istruttoria sui tre referendum elettorali.

E' un «j'accuse» pesante che sulla bocca dei promotori dei referendum è quasi un ritornello. Dai democristiani ai comunisti, dai verdi ai radicali, agli aclisti la rabbia si esprime con giudizio severo verso la Corte che si è asservita alla «partitocrazia». Mario Segni, presidente del comitato promotore, dice di «essere molto amareggiato: i referendum non solo erano sacrosanti, ma legittimi».

Marco Pannella

Leoluca Orlando parla di «doccia fredda». Il comunista Augusto Barbera bolla la sentenza come «un giudizio assolutamente non corretto». E Marco Pannella arriva a proporre referendum per abrogare la Corte, grande cupola del sistema dei partiti».

Se i promotori si sfogano con giudizi taglienti verso i giudici, i grandi avversari, i socialisti, cantano vittoria. Da diversi mesi i dirigenti del psi, a cominciare dallo stesso Craxi, si dicevano sicuri di un verdetto favorevole da parte della Corte. Ma ieri la notizia ufficiale venuta dalla Consulta ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti nella sede del partito di via del Corso. «E' stato sconfitto — ha spiegato il vicesegretario, Giulio Di Donato — il partito trasversale: Di Mita, Occhetto, ecc..., ora che è stato sgomberato il campo da quella che noi abbiamo sempre definito una truffa politica si può riprendere il tentativo di raggiungere un'intesa sulle riforme istituzionali ed elettorali di cui il Paese ha più che mai bisogno».

Così, dopo un anno, si conclude una battaglia senza esclusione di colpi che aveva da parte i promotori e dall'altra i socialisti e, per altri motivi, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, atterriti dalla prospettiva che Craxi, pur di impedire il voto referendario, non avrebbe esitato a provocare le elezioni anticipate.

E, probabilmente, lo scontro ha fatto nascere più di un rore tra i diversi duellanti. Basta pensare a tutti quei personaggi che, in un modo o nell'altro, hanno lasciato qualcosa sul terreno della contesa: da Tullio Ancora, consigliere legislativo di Andreotti, bocciato in Parlamento nell'elezione a giudice costituzionale, con la motivazione, mai confessata apertamente, di impedirgli di alla Corte per votare no ai referendum; a Mario Segni, che i socialisti hanno fatto dimettere dalla presidenza del comitato parlamentare per i servizi segreti proprio per colpire — è convinzione dell'interessato — l'iniziativa referendaria.

Anche ieri a sentenza ancora calda i due «partiti trasversali» non si sono risparmiati accuse e insulti. Ma, soprattutto, chi ne ha fatto le spese è stata la Corte Costituzionale messa senza tanti complimenti dai promotori dei referendum sul banco degli imputati. «E' stata la morte annunciata — ha detto il radicale Giovanni Negri — del diritto e della divisione dei poteri: Montesquieu riposa in pace all'ombra di un garofano».

Ma oltre alla rabbia dei promotori e alla gioia dei socialisti, ieri anche i difensori dello «status quo» non hanno nascosto la loro soddisfazione. «La decisione — ha detto ad esempio Giorgio La Malfa — deve far riflettere coloro che propositi referendari altrettanto non più impropri dei quesiti oggi dichiarati inammissibili». Un riferimento per nulla velato alla proposta socialista di un referendum propositivo sulla repubblica presidenziale.

Tra i contenti, comunque, chi ha toccato il cielo con un dito è l'attuale presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Se appena qualche settimana fa il suo governo, insieme alla legislatura, veniva dato per spacciato sotto la spada di Damocle dei referendum, oggi non è più così e, almeno, chi ha queste intenzioni avrà più difficoltà a metterle in pratica: di fronte ad una guerra e senza il pericolo referendario sarà difficile nella maggioranza trovare le motivazioni per una rottura traumatica.

Augusto Minzolini

I voli sono regolari

Aerei, revocati gli scioperi del 21 e del 25

ROMA. Il 21 e il 25 gennaio prossimi si volerà regolarmente. Gli scioperi, già proclamati per quei giorni rispettivamente dalle 8 alle 21 e dalle 14 alle 21, sono stati infatti revocati dai sindacati che li avevano promossi: Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta, Cilasv.

Continua però la sospensione dei voli di collegamento con le più «calde», in qualche modo coinvolte con la guerra del Golfo. L'Anpac, Associazione piloti aviazione commerciale, con un comunicato diffuso ieri ha confermato la propria politica che esclude l'effettuazione di voli commerciali su zone interessate da eventi bellici».

«Qualora venissero prese decisioni in contrasto con la sicurezza del volo - prosegue la nota del sindacato - l'Anpac interverrà prontamente presso le aziende ed informerà gli equipaggi interessati». [AdnKronos]

Ministero Sanità

In diminuzione anche nel 1989 il numero di aborti

ROMA. Anche i dell'89, contenuti in una relazione del ministro della Sanità De Loren- confermano la tendenza alla diminuzione del ricorso all'aborto, in atto dall'83. Nell'89 sono state registrate 171.684 interruzioni volontarie di gravidanza, con una diminuzione, rispetto all'88, del 4,2% e, rispetto all'82, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'aborto (234.801), del 26,8%.

Sostanzialmente uguali, anche per l'89, le caratteristiche delle donne che in media ricorrono all'aborto (coniugate, oltre i 25 anni, con uno-due figli, con istruzione media). Nella relazione si sottolinea come in questi anni ci sia una maggiore riduzione del ricorso all'aborto da parte delle donne coniugate con uno o più figli: il ricorso all'aborto, nel 70% dei casi, deriva dal fallimento o da un uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità [Ansa]

Il generale fu ucciso nel 1986 dai terroristi

Chiesti tre ergastoli per l'omicidio Giorgieri

ROMA. Tre ergastoli ed altre condanne a svariati anni di carcere sono stati chiesti dal procuratore generale Luigi Gennaro al processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri, assassinato a Roma il marzo del 1986.

Sul banco degli imputati ci sono diciannove persone, accusate - a seconda delle singole posizioni - dell'omicidio Giorgieri, del ferimento del consigliere economico dell'allora presidente del Consiglio Craxi, Antonio Da Empoli, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, e di altri reati minori.

Gli ergastoli sono stati chiesti per Maurizio Locusta (in primo grado era stato condannato a 24 anni e 10 mesi), per Fabrizio Melorio (in primo grado assolto dall'omicidio e condannato a 12 anni e sei mesi per altri reati) e per Francesco Marietta, il terrorista che nell'ottobre scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari pur essendo stato riconosciuto colpevole di concorso morale nell'assassinio di Licio Giorgieri, e condannato per questo motivo a 27 anni di reclusione.

Proprio nei giorni scorsi la corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal pubblico ministero Pietro Catalani contro la sentenza della terza corte d'Assise di Roma sugli arresti domiciliari. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perché presentato con un giorno di ritardo rispetto ai termini previsti.

Pesanti condanne sono state chieste inoltre per Claudia Gioia (28 anni e nove mesi), Paolo Cassetta (29 anni e 4 mesi), Geraldina Colotti (29 anni e tre mesi). Sono tutti responsabili, secondo il pg, di concorso morale nell'omicidio del generale Giorgieri [Ap]

Un teste al magistrato che indaga su Peteano: mancano parecchi nomi

«Gladio, incompleti gli elenchi»

Casson sequestra altri documenti del Sismi

VENEZIA. L'elenco degli appartenenti a Gladio, diffuso da alcuni organi di informazione il 6 gennaio scorso, sarebbe incompleto. E' quanto emergerebbe, secondo fonti del Palazzo di Giustizia di Venezia, da una deposizione resa ieri da un teste, di cui non si conosce il nome, davanti al giudice istruttore veneziano Felice Casson. Questi inoltre, secondo quanto è appreso dalle stesse fonti, nell'ambito della sua inchiesta stralcio sulla strage di Peteano e su eventuali collegamenti con Gladio, ha fatto sequestrare tra mercoledì e ieri altro materiale a Roma in alcuni uffici del Sismi.

Il teste, secondo quanto si è appreso ambienti del Tribunale veneziano, avrebbe rilevato nell'elenco l'assenza di alcuni (in un gruppo di una) dozzina di appartenenti a Gladio, localizzato nel Nord-Est (nore in Friuli) del quale sarebbe stato responsabile.

Su disposizione di Casson, inoltre, gli agenti della Digos hanno sequestrato, lavorando per due giorni fino a ieri mattina, una rilevante quantità di materiale, in particolare nella sede del Sismi di Forte Braccia, che ospita la Sezione addestramento (Sad). La documentazione riguarderebbe, secondo le stesse fonti giudiziarie, l'attività dell'Ufficio «D», competente per la difesa interna.

La documentazione sequestrata, secondo fonti del Palazzo di Giustizia, conterrebbe informazioni dei servizi segreti sulla strage di Peteano e sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) del deposito armi ed esplosivo di Gladio, da cui Casson ipotizza sia stato prelevato l'esplosivo per la strage e che da un fascicolo dei servizi stessi risulterebbe essere stato scoperto non nel 1972, pochi mesi prima della strage, come indicano i rapporti ufficiali dell'epoca, ma l'anno precedente.

Il materiale fatto sequestrare, inoltre, riguarderebbe altri depositi di Gladio trafugati precedentemente al ritrovamento di quello di Aurisina, episodi cui si farebbe riferimento in alcuni rapporti firmati dall'allora responsabile di Gladio, col. Gerardo Serravalle, già interrogato il 9 gennaio scorso da Casson in qualità di imputato di concorso in falso ideologico atto pubblico.

Secondo le stesse fonti, il magistrato avrebbe ordinato agli agenti della Digos, durante l'esecuzione del provvedimento, di sequestrare ulteriore documentazione sulla base di quanto emerso dall'audizione del colonnello dei servizi segreti Antonio Viezzer, dal 1971 al 1974 capo della segreteria e degli archivi dell'Ufficio «D» del Sid, ascoltato mercoledì pomeriggio come teste [Ansa]

SUPER GARANZIA STIEVANI prestata dalla Comp. di Ass. U.S.A.

GRANDI SUPER SALDI

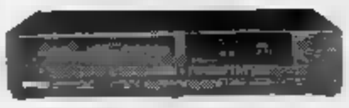
SUPER GARANZIA STIEVANI prestata dalla Comp. di Ass. U.S.A.

PHILIPS

PHILIPS

STIEVANI ABBATTE I SALDI CON I SUPERSALDI TUTTO A PREZZI DI FABBRICA!

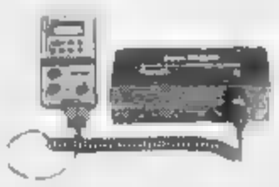
TVC 28" - STEREOFONICO 4 ALTOPARLANTI - TC RAGGI INFRAROSSI - ■ PRESE SCART - S-VHS
L. 1.820.000
SUPERSCONTO 32%
L. 1.238.000



■ TESTINE - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - TELECOMANDO
L. 1.001.000
SUPERSCONTO 33%
L. 671.000

MECCANICA IN PRESSOFUSIONE - USCITA VARIABILE - DIGITALE OTTICO - TC
L. 1.319.000
SUPERSCONTO 28%
L. 950.000

MECCANICA IN PRESSOFUSIONE - SISTEMA BITSTREAM - DIGITALE - TELECOMANDO
L. 1.182.000
SUPERSCONTO 29%
L. 804.000

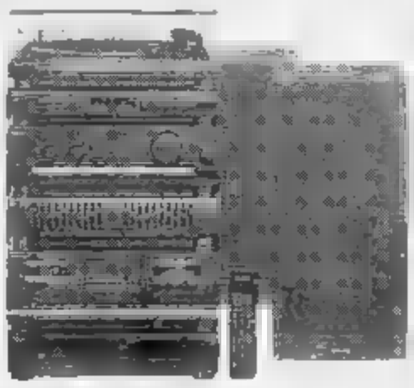


USCITA 2x11 WATT - SINTONIA MANUALE ELETTRONICA
L. 180.000
SUPERSCONTO 29%
L. 128.000

SINTONIA ELETTRONICA AUTOMATICA PPL - AUTOREVERSE - CONTROLLO TONI POTENZA ■ WATT
L. 322.000
SUPERSCONTO 28%
L. 232.000

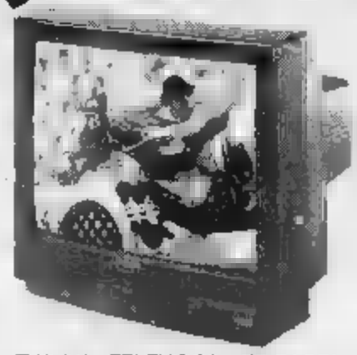
TVC 25" - ALTOPARLANTE FRONTALE ■ WATT - TELEVIDEO - TC RAGGI INFAROSSI
L. 1.405.000
SUPERSCONTO 30%
L. 984.000

4 TESTINE - SP/LP - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - PIP - TC
L. 1.456.000
SUPERSCONTO 33%
L. 977.000



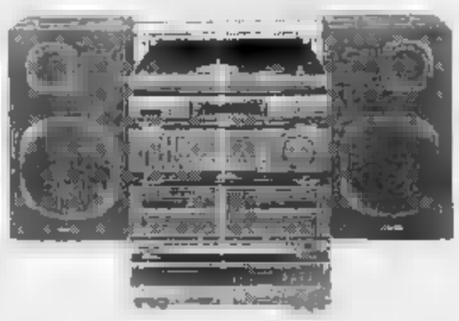
40 WATT + 40 WATT - AUTOREVERSE - CASSE ACUSTICHE 3 VIE - TC L. 847.000
SUPERSCONTO 31%
L. 585.000

AUTOREVERSE - SINTONIA MANUALE - POTENZA ■6 WATT
L. 185.000
SUPERSCONTO 31%
L. 128.000



TVC 21" - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI - INGRESSO AUDIO E VIDEO FRONTALI L. 1.089.000
SUPERSCONTO 28%
L. 763.000

6 TESTINE - SP/LP - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - STEREO HI-FI - TC L. 1.666.000
SUPERSCONTO 34%
L. 1.101.000



40 WATT - RADIO DIGITALE - GIRADISCHI - CD - DOPPIA PIASTRA - TC L. 892.000
SUPERSCONTO 30%
L. 625.000

EQUALIZZATORE - DOLBY - AUTOSTORE - AUTOREVERSE - POTENZA 2x25 WATT ■ 4x8 WATT
L. 447.000
SUPERSCONTO 30%
L. 313.000

TVC 21" - STEREO - 2x10 WATT - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI L. 1.303.000
SUPERSCONTO 35%
L. 847.000

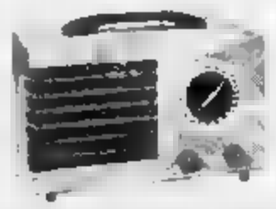
CAMCORDER VHS-C - 6x ■ - 10 LUX - AUTOFOCUS
L. 2.154.000
SUPERSCONTO 41%
L. 1.271.000

DOPPIA CASSETTA - HIGH SPEED - EQUALIZZATORE - PILE/RETE
L. 169.000
SUPERSCONTO 30%
L. 116.000

AMPLIFICATORE INCORPORATO 25 W PER CANALE - SECURITY CODE - AUTOREVERSE
L. 798.000
SUPERSCONTO 29%
L. 565.000

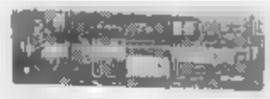
TVC 28" - STEREO - ■ WATT - S-VHS - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI L. 1.502.000
SUPERSCONTO 27%
L. 1.133.000

CAMCORDER VHS-C - 6x MACRO - 7 LUX - AUTOFOCUS - TITOLATRICE DIGITALE - PESO 990 gr
L. 2.625.000
SUPERSCONTO 33%
L. 1.762.000



RADIO PORTATILE ■ ANNI 40 - AM/FM - PILE/RETE
L. 244.000
SUPERSCONTO 30%
L. 171.000

COMPACT DISC PORTATILE - TRASFORMATORE CON CAVO COLLEGAMENTO HI-FI - CUFFIA - CUSTODIA
L. 328.000
SUPERSCONTO 30%
L. 228.000



FRONTALE STACCABILE - DIGITALE - AUTOREVERSE - ■ WATT ■ 4 CANALI - COMANDO DI FANDER
L. 442.000
SUPERSCONTO 27%
L. 323.000

CON I SUPERSCONTI NON C'E' SANTO CHE TENGA PERCHE' SOLO

STIEVANI

PUO' TANTO

STIEVANI Largo Giachino 93 - Torino - Tel. 011-218666 (10 Lin. Ric. Aut.)

E ora 4 nomi guidano la corsa per succedere alla presidenza della conferenza episcopale

Il vertice della Chiesa cambia volto

Poletti lascia la Cei, Ruini nuovo vicario di Roma

CITTA' DEL VATICANO. Poletti esce di scena: il Cardinal Vicario del Papa per la città di Roma, nonché Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, va in pensione. Giovanni Paolo II ha accettato le dimissioni (date fin dal 1° aprile 1989, in anticipo sul compimento del 75° anno di età), e ha chiamato a sostituirlo nella guida della diocesi mons. Camillo Ruini, attuale Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Da tempo si attendeva questo cambio della guardia, ai vertici della Chiesa italiana, e se ne era parlato con insistenza nell'autunno scorso; ma la decisione pontificia è giunta a definitiva maturazione - e forse non senza una certa sorpresa da parte dei diretti interessati - solo negli ultimi giorni. In questo modo si crea un effetto a catena destinato a cambiare il volto della Chiesa, e di cui per ora si possono solo intuire, o ipotizzare, gli sviluppi finali.

Il card. Poletti, non avendo più la responsabilità di una diocesi, deve rinunciare anche alla Presidenza della Conferenza Episcopale, carica da cui era decaduto nel luglio dello scorso anno. Anche per questo posto aveva già rassegnato da tempo le sue dimissioni nelle mani del Pontefice. Ma invece di procedere immediatamente alla nomina di un successore, il Papa ha preferito che la carica venisse assunta, pro tempore, dal card. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, il primo degli attuali vicepresidenti.

Perché questo periodo di interim? Al proposito si fanno diverse ipotesi. Quella che raccoglie i maggiori favori è la seguente: il Pontefice, che ha una grande stima di Camillo Ruini, che oltretutto lavora in perfetta sintonia con alcuni dei più stretti collaboratori di Papa Wojtyla, vorrebbe metterlo alla testa dei vescovi italiani. Si avrebbe così di nuovo la formula Vicario di Roma-Presidente della Cei che sembra aver trovato favore nell'epoca Poletti. Ma Camillo Ruini non è ancora cardinale (e infatti il suo titolo attuale è provicario), e la tradizione e la prassi vogliono che Presidente della Cei sia un principe della Chiesa. D'altronde è abbastanza sicuro che entro l'anno vi sarà un Concistoro, e che Mons. Ruini vi riceverà la porpora: in quel momento il Pontefice potrebbe affidare al suo Vicario la guida della Cei.

Seconda ipotesi: Giovanni Paolo II non ha ancora compiuto la sua scelta fra i vari candidati eccellenti che ormai da tempo vengono sussurrati come futuri presidenti: il card. Giacomo Biffi di Bologna, il card. Michele Giordano di Napoli e l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini. E di conseguenza si è dato un tempo ulteriore di riflessione e di consultazione. Grande incertezza anche per la carica di segretario generale della Cei, lasciata libera da Mons. Ruini al momento del suo passaggio al Vicariato. I candidato che sembra presentare le doti più evidenti per succedergli appare Mons. Attilio Nicora, l'«uomo delle finanze» della Cei, il prelato che ha gestito il delicato e difficile passaggio dalla «congrua» all'auto-sostentamento per quarantamila sacerdoti nel nostro Paese. Ma negli ultimi giorni si è parlato anche di Mons. Salvatore De Giorgi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, e Mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Ancona, teologo di chiara fama.

Giovanni Paolo II ieri al momento del passaggio delle consegne ha riconosciuto a Mons. Ruini il merito di aver svolto «con singolare impegno e saggezza» il suo compito, «acquistando, mediante i quotidiani contatti con presuli, sacerdoti, autorità e fedeli, una profonda conoscenza della nazione italiana e dei suoi problemi pastorali»: una lode che potrebbe attagliarsi benissimo anche a un futuro Presidente della Cei. Elogi anche al card. Poletti, per la «docilità ammirevole» e la «sollecita disponibilità».

Marco Tosatti

CENTENARIO

Commemorato Jemolo

ROMA. Commemorato, in Campidoglio, a cento anni dalla nascita e a dieci dalla scomparsa, la figura di Arturo Carlo Jemolo, presenti il capo dello Stato, Francesco Cossiga, e il sindaco Franco Carraro. Assenti giustificati, dati i gravi eventi internazionali, il presidente del Senato Spadolini la cui prolusione, dedicata alla memoria del giurista, è stata comunque letta nella sala della protomoteca dove è avvenuta la cerimonia e il capo del governo, Andreotti. Il percorso di vita e di pensiero del giurista, al quale tre anni fa la Regione Lazio ha intestato un istituto per la formazione professionale per coloro che operano nel campo forense, è stato ricordato dal sindaco Carraro che ha sottolineato tra l'altro la sua «capacità di osservare con singolare lucidità e rigore le profonde trasformazioni della società italiana, la sua libertà dai pregiudizi, dai conformismi, dalla pigrizia intellettuale». [Ag]

STAFFETTA IN VATICANO

Dal vecchio cardinale a don Camillo due amici-nemici dello scudo crociato

Il cardinal Poletti era irruenza, sia pure curiala, e a suo modo spettacolare. Era, soprattutto negli ultimi tempi, una calamita di polemiche, campione di generosità. E, tutto sommato, anche di pasticci. Monsignor Ruini dovrebbe essere cautela, perizia, tatto e cultura. Ma anche freddezza.

Le vesti porpora e la nera berlina del vescovo Ugo. Il *clergyman* e la Ritmo blu di Don Camillo. Le immagini del vecchio e nuovo Vicario, presidente e segretario generale della Cei, si riflettono nello specchio della dc, partito cattolico, o ex cattolico, o, sempre a scelta, di ispirazione cattolica. Dopo 18 anni la città eterna, capitale della politica, l'addio al palottismo e accoglie l'annuncietissimo (quasi due anni) Ruini. E tutta la dc saluta il vecchio (75 anni) combattente piemontese ancora di più si preparà a convivere con questo intelligente 60enne milanese che pare riesca a conciliare la frequentazione di Ciriaco De Mita e il gradimento di Cl, personale simpatia per i forlaniani e direzione spirituale dell'ex presidente dell'Iri Prodi.

Ma sanno già benissimo, i democristiani, che quello con il nuovo Vicario non sarà un rapporto facile. Come non è stata facile, del resto, la convivenza con Poletti. Nel corso degli anni il cardinale è stato indicato come responsabile (in qualità di promotore del convegno sui mali di Roma) della conquista del Campidoglio da parte del pci (1976), della riconquista democristiana dell'amministrazione (1985), delle polemiche infuocate prima delle ultime elezioni comunali (1989).

Quando Poletti invitò il suo gregge a votare dc «anche a costo di personale sacrificio e ripugnanza». Oppure «riluttanza»,come pietosamente si cercò di accreditare in seguito nelle stanze del Vicariato.

Gettò nello sconforto parecchi democristiani, naturalmente, quell'ardita espressione polettiana lanciata come un randello in direzione degli andreottiani Giubilo e Sbardella. Dopo la vittoria di *Sabato*, aggressivo settimanale allora legato al Movimento popolare, reagì con un attacco definito dall'Azione cattolica «volgare, massiccio e anticristiano». Mentre un giovane candidato sbardelliano, Massimiliano Stampacchia, pensò addirittura di ricorrere alle carte bollate contro il Cardinale. Più sottile, non troppo preoccuparsi della difesa del Papa, qualche mese dopo intervenne Giulio Andreotti: a Roma i voti contro l'aborto erano stati appena il 27 per cento, parecchi di meno di quel 33 ottenuto dalla «sua» dc alle elezioni.

Piccole-grandi schermaglie fra i democristiani e il Vicario di Roma, cui è riconosciuta un'implicita *leadership* sull'episcopato italiano. Un rapporto decisivo che sa di intreccio inestricabile, una partita aperta da tanti anni e vissuta da tutte e due le parti la coscienza di non poter (e dover) fare a meno l'una dell'altra. In fondo, la «ripugnanza» del cardinale, il suo invito a votare dc tappandosi il naso sintetizza in modo colorito l'ultima fase dell'interventismo di monsignor Poletti, che è anche presidente della Cei: sì, così, con inevitabili conseguenze di amore e odio.

I monsignori Poletti (in alto) e Ruini

E qui vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti nei primissimi anni della segreteria De Mita: ritiro della delega parte mondo cattolico una dc senza più anima. Poi i contatti che si ristabiliscono, una cauta apertura credito e un appoggio - con complesse circonlocuzioni lessicali - alle elezioni del 1985 e del 1987 in nome di quella contrastatissima formula che prevede l'unità politica dei cattolici italiani.

Sia Poletti che Ruini, ciascuno con le sue sfumature, sono i protagonisti di questa stagione contrassegnata da un accordo - si vuole - da delicato compromesso. Si tratta, in quegli anni, di relazioni messe alla prova da questioni di principio e dispute assai concrete. Sullo sfondo di un Papato che pensa ormai in termini planetari e di un partito alla ricerca di una nuova ispirazione ideale, nell'ordine del giorno dei rapporti tra dc ed episcopato confluiscono i temi della famiglia (divorzio), della vita (aborto), la questione morale, il buon governo, la pace ma anche la scuola cattolica, l'ora di religione, il Concordato. E come se non bastasse ci sono i laceranti dispute interne, i «crociati» di Cl che attaccano De Mita e gli attribuiscono terribili disegni laicisti. Il leader dc che si difende da par suo.

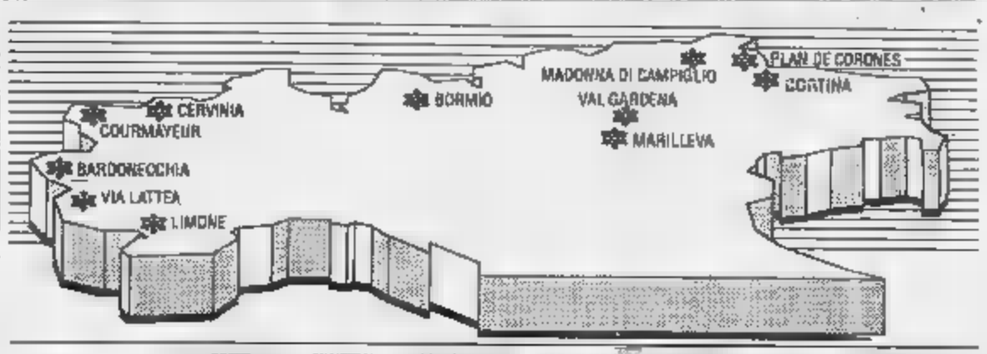
Ruini e Poletti stimano il segretario-presidente. Però questa stima viene concessa e ritirata una certa disinvoltura. Lo incoraggiano - fatto inconsueto - quando sale a Palazzo Chigi e qualche mese dopo, con una nota pastorale, vibrano un duro richiamo al governo che «si adagia sull'esistente». Sono assai dispiaciuti della sua imminente sconfitta congressuale, ma non fanno granchè per evitarla. C'è frase di Don Camillo, in quella circostanza, che rende bene vizi e virtù del personaggio: «L'attenzione è sempre molto prudente perchè non è giusto dare l'impressione di un'interferenza. I vescovi - prosegue - si collocano a un livello di interesse etico, entrare nella dialettica interna di partito». La politica, insomma, è declassata a semplice amministrazione. E l'interferenza dell'episcopato - certo che esiste - deve svolgersi in forme discrete, dietro le quinte. Poletti, si è visto alle elezioni romane, non si fa questi scrupoli. Continua a intervenire sul caso Mondadori, il secondo partito Licio Gelli Orlando («Sciocchezze»), le divisioni dc. Però adesso deve andare in pensione.

Filippo Ceccarelli

LA CARTA DELLA NEVE

Alberghi completi

Riesplode la febbre dello sci



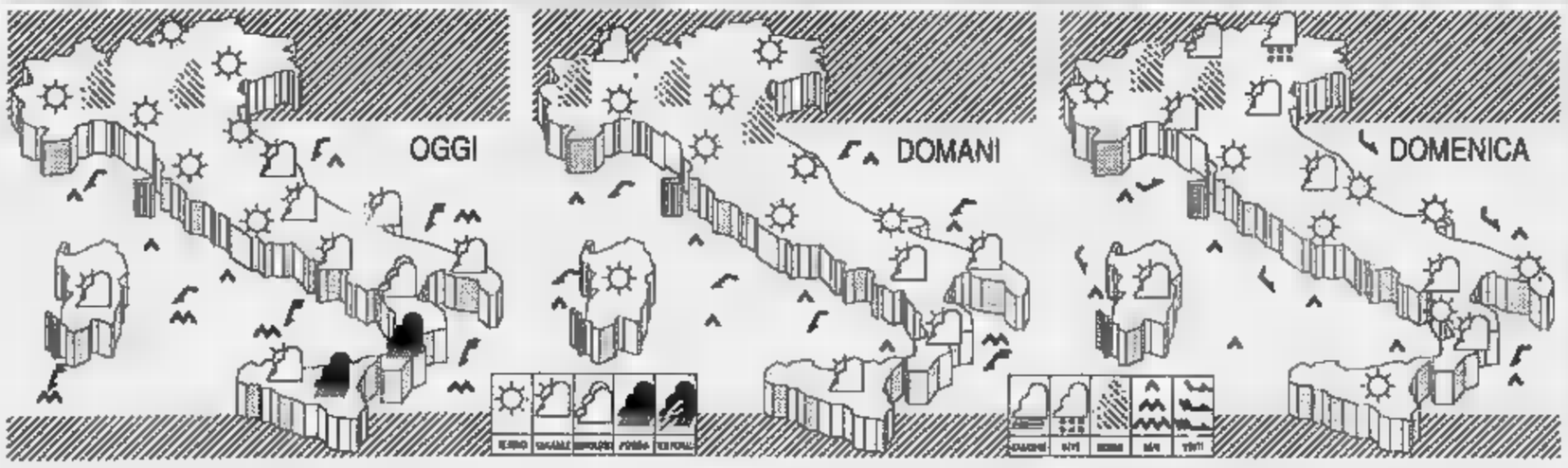
LOCALITA'	QUOTE DEL		QUANTITA' E QUALITA' NEVE	KM DI PISTE	KM DI PISTE INNEVATI	KM DI APERTI	IMPIANTO DEGLI ISCRITTI	NUMERO APERTI
LIMONE PIEMONTE (CN)		2000	90-140 farinosa	185	4	105	31	31
VIA LATTEA (TO)	1350		160-180 farinosa		60	400	77	77
(TO)	1300	2750	50-180 farinosa	140		140		
NIA (AO)	1600		110-270 farinosa	180		180	38	38
COURMAYEUR (AO)	1600	2700	80-250 farinosa	130	15	130	0	
(SO)	1200	3000	30-190 farinosa	65	7		24	24
(BL)	1050	2900	70-170 farinosa	130	11		52	52
VAL GARDENA ALPE SIUSI (BZ)			50-195 farinosa	175	55		88	85
(BZ)	900	2700	10-160 farinosa	90		85	32	
DI (TN)	1000	2500	110-200 farinosa		32	150	54	54

Insieme con una spruzzata di bianco in alcune città, la neve è tornata copiosa anche in montagna.

Fatti internazionali permettendo, quindi, l'ormai imminente stagione delle settimane si annuncia all'insegna dell'ottimismo: le prenotazioni in alberghi e residence sono tornate a livelli insperati, e in alcune stazioni si prevede il tutto esaurito.

Per gli operatori turistici un sospiro di sollievo. La stagione, infatti, era partita benissimo, ma la mancanza di nuove nevicate e l'instabilità del termometro rischiavano di portare a qualche passo indietro, specie sulle Alpi Occidentali. Ora, invece, la situazione è tornata ottimale: sulla Via Lattea, ad esempio, la neve supera ormai il metro e mezzo di altezza.

Anche il clima si è rasserenato, anche se le strade che portano alle località più alte sono ancora innevate: raccomandabili, quindi, pneumatici da neve e prudenza.



CITTA' ITALIANE

Bolzano	-6	4	Firenze	1	5
Verona	-5	5	Pisa	-1	6
Trieste	0	6	Ancona	1	5
Venezia	-4	5	Perugia	0	3
Milano	-5	5	Pescara	-	-
Torino	-5	3	L'Aquila	-6	3
Cuneo	-5	1	Roma Urbe	0	11
Genova	2	8	Roma Fium.	2	9
Bologna	-4	4	Campobasso	-3	-1
Bari	3	7
Napoli	3	9
Potenza	-3	-1
S.M. Leuca	6	10
R. Calabria	8	12
Palermo	10	13
Catania	9	15
Alghero	6	10
Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-4	2	sereno	Lisbona	4	10	nuvoloso
Atene	4	8	nuvoloso	Londra	3	9	nuvoloso
Bangkok	20	33	sereno	Los Angeles	11	24	sereno
Berlino	-7	0	sereno	Madrid	-2	6	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-7	3	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	Mosca	—	—	np
Copenaghen	0	2	sereno	New York	3	13	nuvoloso
Dublino	4	10	sereno	Parigi	-2	5	sereno
Francoforte	—	—	np	Pechino	-5	1	nuvoloso
Gerusalemme		—	np	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso
Ginevra	1	2	nuvoloso	Sydney	18	26	pioggia
Helsinki	-5	0	nuvoloso	Tokyo	3	12	sereno
Honolulu	19	28	nuvoloso	Varsavia	-7	-2	nuvoloso
Il Cairo	—	—	np	Vienna	-4	1	sereno

Il freddo arriva dalla Russia

Sull'Italia è tornata ad incombere l'alta pressione ma non è più quella di origine atlantica, nota come anticiclone delle Azzorre, bensì quella continentale russa. La differenza è sostanziale poiché con la prima abbiamo avuto una circolazione di aria temperata umida e nebbiosa, la seconda sta imponendo un afflusso di aria fredda proveniente da Est Nord-Est. La insistenza di annuvolamenti irregolari ed occasionali piogge sulle regioni centro-meridionali trae origine da una confluenza su queste regioni tra l'aria fredda continentale ed una corrente derivata di aria umida atlantica che riesce a portarsi verso il Mediterraneo centrale.

La circostanza è destinata a protrarsi più o meno per la durata del weekend; fino a quando cioè non interverrà un vero e proprio cambio di guardia tra i due tipi di alta pressione. Ad operare il cambiamento di circolazione interverrà una perturbazione atlantica i cui effetti principali saranno avvertiti soprattutto nel campo termico e nel tasso di umidità; entrambi in progressivo aumento. Scendendo dal quadro generale ai particolari circa le condizioni del tempo, ecco la previsione.

OGGI: sulle regioni settentrionali, lungo la fascia costiera delle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso. Sul resto della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale insisteranno annuvolamenti irregolari più insistenti ed intensi sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove non mancheranno delle piogge locali. Sulle zone appenniniche del Sud, al di sopra dei 1000 metri, non mancherà qualche spruzzata di neve. Venti ovunque da Nord-Est, saranno più intensi al Sud e sul medio Adriatico dove i mari saranno mossi o molto mossi.

DOMANI: condizioni iniziali pressoché immutate ma con una tendenza, nel corso della giornata, ad una diminuzione degli annuvolamenti e delle piogge al Sud. Anche i venti diminuiranno di intensità mentre le temperature subiranno un lieve aumento nei valori diurni.

DOMENICA: è atteso un miglioramento al Sud, pur non escludendo residui annuvolamenti. Al Nord invece nel corso della giornata interverranno degli annuvolamenti parziali che tenderanno ad intensificarsi sulle zone alpine centro-orientali dove non si esclude la possibilità di locali nevicate.

GIORNI SUCCESSIVI: tra lunedì e martedì gli annuvolamenti irregolari si trasferiranno sulle regioni centro-meridionali, dove daranno luogo a qualche sparuta pioggia. Mentre al Nord cielo poco nuvoloso ma tornerà ad incombere la nebbia. Diminuirà il freddo.

Emilia Loffredi

COMUNICATO IMPORTANTE COMUNICATO IMPORTANTE

COMUNICATO IMPORTANTE DELLA PELLICCERIA GARINO DI TORINO

VIA GARIBALDI 28

(quasi angolo via della Consolata)

OFFERTISSIMA DI GENNAIO

OCCASIONE UNICA CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI

COMPRA SICURO — NON RIMANDARE ANCORA — QUALITA' TOTALE

Favolosi mantelli visone femmina	4.950.000
Giacche 9/10 visone femmina	3.950.000
Splendidi mantelli visone	3.900.000
Giacca visone di gran classe	2.900.000
Pelliccia rat mousquet	1.800.000
Giacca montone sportivissima	680.000
7/8 Persiano Bukara russo	1.190.000
Giacca volpe Groenlandia	1.400.000
Giacca marmotta	2.490.000
Giacca volpe argentata	3.200.000
Giacca castorino spitz	780.000
Giacca [illegible] uomo	430.000
Colli, Cappelli volpe Groenlandia	130.000
Giacca visone intarsio	790.000
Mantello visone intarsio	1.200.000

LA SPECIALE OFFERTA DI GENNAIO VUOLE FAR APPREZZARE ALLA NUOVA CLIENTELA DI GRANDE TORINO LA NUOVA COLLEZIONE '90/'91 DELLA NOTA PELLICCERIA TORINESE

PRODUZIONE E VENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON LAVORAZIONE ARTIGIANALE NEL PROPRIO LABORATORIO DI VIA GARIBALDI 28 TORINO

AUT. COM.

COMUNICATO IMPORTANTE COMUNICATO IMPORTANTE

Caserta, arrestato dai carabinieri il pastore che ha aggredito la coppia in auto

Lo uccide e rapisce la fidanzata

Liberata dopo cinque giorni di violenze

CASERTA
DAL NOSTRO INVIATO

E' rimasta per cinque giorni in balia del folle che le aveva ucciso il fidanzato: cinque interminabili giorni di violenza e terrore. L'incubo di Carmela De Maria, 21 anni, si è concluso ieri mattina: la libertà gliel'hanno data quattro carabinieri in servizio sulla strada statale che costeggia San Prisco, paesone a venti chilometri da Caserta.

Carmela, studentessa di Castelvolturno, ha raccontato al magistrato una storia tragica. La scomparsa ora stata denunciata dai genitori sabato insieme a quella del fidanzato Antimo Gagliardini. «Siamo preoccupati - hanno detto i familiari ai carabinieri - nostra figlia non si è mai allontanata di casa senza dirci nulla. Se non dà notizie di sé, vuol dire che le è capitato qualcosa».

Per quattro giorni le campagne del Casertano sono state battuto palmo a palmo da centinaia di uomini in divisa. Ma dei due giovani si erano perse le tracce. Qualcuno aveva avanzato un'ipotesi maliziosa: forse i due erano fuggiti, per costringere le rispettive famiglie ad acconsentire al matrimonio. Ma l'altra sera una telefonata anonima alla caserma di Bellona, un Comune a 30 chilometri da Castelvolturno, ha spento ogni speranza. «Mandate qualcuno in località Trifisco. In un'auto c'è il cadavere di un uomo». Il corpo di Antimo Gagliardini, un muratore di 27 anni, era adagiato sul volante, con il volto sfigurato da una fucilata sparata a bruciapelo. Un delitto apparentemente privo di movente, tanto più misterioso in quanto la ragazza sembrava sparita nel nulla.

Pochi, tra gli inquirenti, sarebbero stati disposti a scommettere di trovarla viva. Almeno fino ad un paio di giorni fa, quando al centralino del gruppo di Caserta arrivò un'altra telefonata. Dall'altro capo del filo, una voce di donna: «Sono un'amica di Carmela. Ho ricevuto uno strano messaggio dal proprietario di un bar di Bellona. Dice di avere visto la ragazza in compagnia di un uomo. Era terrorizzata. Prima di allontanarsi ha fatto scivolare sul banco un pezzo di carta, sul quale aveva scritto il mio numero telefonico. Il barista mi ha avvertito».

Le ricerche sono iniziate subito. Si sono concluse solo ieri mattina, poco dopo le nove, quando una pattuglia di carabinieri ha incrociato un uomo che trascinava una giovane, tenendola stretta per un braccio. Era Carmela, che tentava di sfuggire al suo carceriere, Antonio Lillo, 27 anni, l'uomo che aveva ucciso, una vita trascorsa a governare i bufali nelle campagne Casertano. Il parla ha risposto a monosillabi alle domande del magistrato. Ma ad inchiodarlo c'è il racconto di Carmela: la tragica testimonianza di una donna che ha assistito all'omicidio dell'uomo che amava e che è stata poi sottoposta ad ogni genere di violenza.

La storia di un incubo durato 5 giorni comincia sabato sera, quando Antimo Gagliardini e Carmela De Maria escono da una pizzeria, e si appartano nel bosco di Trifisco. Antonio Lillo è in agguato, nascosto tra le erbacce, armato di fucile. E' impossibile sapere quale pensiero attraversi quella mente sconvolta dalla follia. Sta di fatto che si alza, punta l'auto, e punta la canna contro il finestrino. Spara una sola volta, mirando al volto di Antimo Gagliardini che si accascia sul volante.

Carmela, terrorizzata, è convinta che farà la stessa fine del fidanzato. «Ero sicura che quel pazzo avrebbe ucciso anche me. Sarei morta anch'io perché, come Antimo». Ma almeno lei ha salva la vita. Antonio Lillo la costringe a seguirlo. «Aveva un fucile, ero sconvolta per la paura. Non sapevo che fine avrei fatto». Pallida, tremante, la ragazza è stata trascinata in una vecchia roulotte, la «casa» del pastore. «E' difficile raccontare cosa mi è accaduto - racconterà Carmela ai carabinieri -. Quell'uomo mi ha stuprata, minacciando di uccidermi se avessi gridato. C'erano momenti in cui avrei preferito morire».

Trascorrono tre giorni e due notti prima che la giovane intravveda un barlume di speranza. Accade mercoledì mattina, quando Antonio Lillo le rivolge un ordine inatteso: «Vestiti, ti porto a prendere un caffè. Non fare scherzi, altrimenti ti ammazzo». Per Carmela è un'occasione da non perdere. Quel piccolo bar sulla via Appia, un paio di chilometri dalla roulotte gli alberi, può significare la salvezza. riesce a procurarsi un pezzetto di carta, sul quale annota un lapis il numero telefonico della più cara amica. Approfitta di un momento di distrazione del carceriere e fa scivolare il biglietto oltre il banco. Al barista non sfugge quello sguardo implorante e terrorizzato. Fa finta di niente; poi, quando la coppia si allontana, raccoglie il biglietto e si precipita al telefono.

Quella tra mercoledì e giovedì è la notte più lunga che Carmela abbia mai vissuto. I minuti passano lenti nel tugurio privo di aria e di luce. Poi, finalmente, sorge il sole. Come ogni mattina, Antonio Lillo è costretto a lasciare il rifugio: deve badare alle bestie, e conduce la ragazza con sé. Ma invece di tenersi al riparo nel bosco, percorre alcuni centinaia di metri sul ciglio della strada, proprio mentre passa la pattuglia dei carabinieri. E finalmente, per Carmela, giunge la fine del lungo incubo.

Fulvio Milone

BOLOGNA

«Chi l'ha visto» per animali scomparsi

BOLOGNA. «Chi l'ha visto...» per animali scomparsi: due conduttori di una radio privata bolognese hanno tradotto l'idea della popolare trasmissione di Rai 3 in un programma radiofonico dedicato ai cani che hanno perso i padroni, ai gatti che non trovano più la strada di casa e ai loro inconsolabili padroncini.

Il programma è realizzato da Radio Sera Regione in collaborazione con il «Rifugio degli animali» di Bologna. Tutti i giovedì dalle 20,30 alle 21,30 i padroni di cani e gatti smarriti potranno dare in diretta la descrizione precisa del loro animale, la data e il luogo della scomparsa e contare sulla collaborazione degli ascoltatori. Da parte loro, i volontari del «Rifugio degli animali» forniranno ai conduttori della trasmissione la «carta d'identità» dei cani e dei gatti raccolti negli ultimi tempi e non ancora riscattati, nella speranza di rintracciare il legittimo proprietario.

«Ogni mese arrivano al "Rifugio" decine di animali in ottime condizioni - dice Anna Maria Scarani, del consiglio direttivo della Lega difesa del cane di Bologna -. Molti di questi non vengono cercati e sono destinati a rimanere orfani per tutta la vita». Spiegano i conduttori, Alessio Balduini e Daniele Morsiani: «Vogliamo sensibilizzare gli ascoltatori verso il problema dell'abbandono degli animali». [m. o.]

Antimo Gagliardini, la vittima

DALL'ITALIA

Locri distrugge armi dei boss

LOCRI. La pretura di Locri ha disposto la distruzione di fucili e pistole confiscati a persone che le detenevano illegalmente. Le armi sono state inviate a Messina, perché vengano distrutte. Secondo la pretura, si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione e «non ha nulla a che vedere con l'asta» di pistole e fucili confiscati, indetta giorni dal tribunale di Locri. [Ansa]

Enna, muore di parto a 21 anni

ENNA. Una giovane donna di Enna, Graziella Di Piazza, 21 anni, è morta nell'ospedale dopo avere partorito. Era stata ricoverata nel reparto rianimazione lunedì scorso per un coma causato da un arresto cardiaco durante un parto cesareo eseguito nell'ospedale di Canicattì. La donna, alla sua prima gravidanza, aveva partorito un bambino di quattro chilogrammi di peso, le cui condizioni sono ottimali. Il marito della donna, Luigi Sammartino, 26 anni, ha presentato una denuncia ai carabinieri. [Agi]

Il Tir precipita, due vittime

SALERNO. Un Tir è precipitato da un viadotto, da un'altezza di circa 50 metri e si è schiantato al suolo a poca distanza da due abitazioni rustiche. L'incidente è accaduto sull'A3, tra i caselli di Vietri sul mare e Cava dei Tirreni. I due autisti dell'autoarticolato - che, al momento, non sono stati identificati - sono morti. I loro cadaveri non sono stati ancora recuperati. I rottami del «tir» hanno in parte investito una dipendenza delle due abitazioni, disabitata al momento dell'incidente. [Ansa]

Avezzano: ricusazione respinta

L'AQUILA. La corte d'appello dell'Aquila ha respinto, dichiarandola «inammissibile», l'istanza di ricusazione dei giudici di corte d'assise presentata dai due legali di Michele Perruzza, il muratore di Balsorano accusato di aver ucciso il 23 agosto scorso la nipotina Cristina Capocotti, 7 anni. Nell'istanza gli avvocati sostenevano l'incompatibilità del presidente della corte, Antonio Villani, e del giudice a latere, Romolo Como, per aver fatto parte del tribunale della libertà che aveva la richiesta di scarcerazione di Perruzza. Il processo riprenderà il 5 marzo. [Ansa]

Polemica sul Carnevale abolito

VENEZIA. «Se per il 2 febbraio prossimo nel Golfo fosse tutto finito, potremmo anche ripensarci e mettere in piedi qualcosa per il Carnevale. Ne dubito che ciò accadrà». Lo ha dichiarato l'assessore al turismo del Comune Gianfranco Pontel (pci). Non tutti, soprattutto alcuni fra gli operatori economici interessati, sono d'accordo con la decisione di abolire le manifestazioni. [Agi]

Ferita la donna del padrino

AGRIGENTO. E' fuori pericolo Antonietta Bono, 54 anni, convivente per molti anni del boss Carmelo Colletti, morto nel 1983, ferita a fucilate sabato a Castelvetrano. In base alle testimonianze della donna fu istruito un processo conclusosi 5 anni fa con pesanti condanne alle cosche di Agrigento. La Bono ricostruì varie estorsioni e un sistema di protezione di latitanti che trovavano rifugio anche nelle proprietà del boss di Canicattì, Antonio Ferro. [Ansa]

Stato civile di Torino

15 GENNAIO 1991

NATI — **Zanardi** Tommaso, **Montone** Salvatore; **Barbato** Jennifer; **Pugliese** Giosuè Domenico; **Costanzo** Federico; **Leone** Laura, **Bolzano** Marco, **Tarinello** Fabio; Simone, **Brigante** Mirko, **Dharra** Massamba; **Ciaccio** Floriana; **Marchese** Giuseppe; **Agnello** Enrico; **Bagni** Cristian; **Castagno** Delia; **Colonnello** Luca; **Infortuna** Alessandro; **Spampinato** Laura Concetta; **Cucci** Luca; **Di Maggio** Fabrizio; **Lasnì** Paolo, **Mariposna** Christopher; **Surano** Francesco Vincenzo; **Bonvenuto** Martina; **Bursalo** Francesco; **Tripodi** Silvia, **Barresco** Marilena **Pasquariello** Giulia; **Di Nuzzo** Davide; **Bruno** Ilaria, **Lamparelli** Lorenzo; **Fassio** Lucia; **Fassio** Eleonora, **Adamo** Francesca; **Capestrati** Marco, **Giambarresi** Irene; **Lanotte** Federica; **Corsi** Serena; **Geraglia** Giorgia; **Primerano** Arianna; **Di Fe** Marco **Tucci** Giovanni, Martina; **Procopio** Tedeschi Erika. **Forrato** Stefano **Dishiano** Denise; **La** Andrea, **Biasia** Elena; Sara; **Crisafi** Gianluca; Marco Carlo; **Vinciguerra** Stefania, **D'Amando** Celeste Mariana; **Suffia** Daniela; **Aufero** Lorena, **Mejias** Caterina; **Martino** Francesco; **Morelli** Anna Maria Luisa; **Faggiani** Marianna; **Ghisoni** Riccardo; **Siragusa** Giovanni; Morenta Marta, **Nicola** Stefania, **Miutta** Gianfranco; **Catapano** Giampiero; **Calcagno** Delia; **Ferraris** **Saccon** Riccardo; Tania

MORTI — **Bonanno** Maria v. Bosio, di anni 89, nata a Caltagirone, pens., **De Canal** Fiorenzo Comel, a. 86, Mel, pens , abitante in str. S. Margherita 106; **Colombo** Carlo, a. , Cannole, pens., corso Peschiera 180; **Orlandini** Rinaldo, a. 72, Castignano Pepoli, pens , v. M. Vittoria 25; **Capra** Marcellina v , a. 78, Torino, pens , c.so Belgio 45; **Sgardi** Gnonna v. Bizzotti, a. 86, Torino, pens , v. Quneto 16; Maddalena v. Morra, a. 87, Torino, , v. S. 60, **Maurella** Anna Chiara, a. 27, Torino, insegnante, v. Spano 18

Deceduti in ospedale: **Tolfolo** Maria, a. 84, Pramaggiore, pens , G. Bosco; Antonio, a. 91, Vercelli, pens., Salvatore ida v. Taurisano, a. 72, Brindisi, pens., v. G. Dina 38/13 (Med. Leg.); **Galiesa** Luigi, a 74, Collemandina, pens., M. Vittoria; **Di Stefano** Vitaliano Piazza a 58, Burgio, pens., Martini; Caterina ved. Marchetto, a 85, Ponte Stura, pens , G. Bosco; **Orfanelli** Aldo, a. 93, Alessandria d'Egitto, pens., G. Bosco, **Bergamaschino** Elisa, a. 77, Vignale Monferrato, pens., G. Bosco, **Danza** Anna Maria, a. 61, S. Agata di Puglia, pens., Maurizano; **Fallico** Angel, a. 65, osp. M Vittoria, **Novello** Oreste, a. 87, Castagnole Lanze, pens , M. Vittoria; **Comoglio** Giovanni, a. 82, Torino, pens , Merbel; **Finis** Sano Antonio, a. 81, Riace, pens., Giov. Bosco; **Peggio** Maria Antonietta v Sciallo, a. 85, Alice Belcolle, pens., Martini; **Finiguerra** Vincenza v Greco, a. 78, Lavello, pens , Maurizano; **Lanfranco** Maria in Clelia, a. 57, Moncalieri, casalinga; **Coda** Biagio, a. 68, Tripoli, imprenditore, p.za V. Veneto 23 (M.L.); **Danila Bava** Maddalena, a. 75, Ce pens , G. ; **Chiabotto** Celestina v Cerruti, a 89, Torino, pens., G. Bosco; **Bastenzio** Emilio, a. 75, Crappiati, pens., Molinette; **Pizzolato** Maria v. Moscon, a. 86, pens , v. Tripoli 40 (M.L.); **Casalino** Antonio, d. 60, Nichelino, pens., Molinette; **Marchesi** Grimaldi, a. 41, Torino, Castelvecchio, Paolo, a. 72, Forno Canavese, pens., **Squassabia** Emma v Pelli, a. 66, Schivenoglia, cas., v. Bigny (M.L.); **Vizzi** Baldassarre, a. 25, Pizzi, Molinette; **Di Girolamo** a. 74, Corato, pens., Martini, **Braghin** Aurelia, a. 63, Adria, pens , Martini, **Pirocco** Giovanni, a. 73, Chieri, pens., Maurizano; **Mander** Luigia a Nasoni, a. 88, Venaria, pens , S. **Baudino** Domenica, a Settimo Torinese, pens., Giov **Cena** Seconda in Audello, a. , pens , V. S. Marino 10, Sassa, a. 69, Vicenza, orefice, Bosco.

Nati 71 - Morti 41

Il tornado sottobraccio al caro Vittorio
Luigina Anglesio ved. Burigana
Ne danno l'annuncio i figli **Pier Giorgio** con **Bianca, Pinuccia** con **Alberto, Eugenia**, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento alla suora della Casa di Riposo Beuchiero Nivalle per la amorevole assistenza. Funerali in Condovenia 14,45 dalla Casa di Riposo Beuchiero. Niente fiori ma offerta Lega italiana lotta contro tumori.
— **Condove**, 17 gennaio .

Ci ha lasciati
Pietro Borzino
anni 47
Lo annunciano angosciati la moglie **Cristina Robiolio Rosa** con **Francesco**. A letto al unisono la mamma **Rosetta**, la sorella **Maricuccia** col marito **Giuseppe Dughera**, il fratello **Leopoldo** con la moglie **Carla del Vango**, i nipoti **Luisella, Francesco, Marco, Alessandro**, la suocera **Delia Borini**, il cognato **Sandro Robiolio Rosa** e parenti tutti. Funerali sabato mattina ore 10 parrocchia Ns. Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.
— **Torino**, 17 gennaio 1991

I Soci della Arte Club, **Paola, Piero, Laura, Luciano**, uniti a Cristina e Francesco, ricordano con infinita tristezza l'amico carissimo
Pietro Borzino
— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Si uniscono
Anna, Nando Eandi
Laura Mancinelli
Claudia, Giacomo Soffiantino
Anna Vincenzo Gatti
Alba, Carla, Sergio Albano
Lucetta Alfonso Birolo
Santa Sergio Agosti
Graziella Beppe Garimoldi
Marisa, Sandro Lobalzo
Alba, Guido Bertello
Queta Alessandra Pier Mario Scarrone
Elena, Riccardo, Natale Scarrone
Maria Antonietta, Ettore Gosio
Mariangiola, Piero Monticaro.

Nando Augusta con **Piero Gabriella** e **Francesca** vi sono sinceramente vicini con commossa partecipazione.

Partecipano vivamente al dolore di Cristina e Francesco gli zii **Livio e Oliva Borini** e **Carlo e Elsa Ragazzi.**

Munito dei conforti religiosi dopo lunga malattia ha reso la sua bella anima a Dio
Clelia Castagneto nata Facino
di anni 77
Addolorati ma rassegnati al volere divino ne danno il triste annuncio il marito **Aldo**, i figli **Edoardo, Renato, Chiarella** ed **Anna** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti Enzo Laguzzi, Antonio Costella Enrico Marchiori ed alla infermiera Mariuccia, Anna e Dina. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente mese alle ore 15 presso la chiesa di Abazia di Masio; dopo la funzione religiosa la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Fabrizano. Il santo rosario sarà recitato questa sera 18 alle ore 21 nella parrocchia di Abazia di Masio.
— **Abazia di Masio**, 17 gennaio 1991

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Renato Carbonatto
anziano Comau
Addolorati lo annunciano la moglie , il figlio **Bruno** con **Elisabetta** e l'adorato nipotino **Alberto**, il papà **Giuseppe**, la sorella **Luciana** e parenti tutti. Per orario dei funerali telefonare al n. 619.37 74. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipa al lutto di
Secondo Simonini
il **Condominio via Giaglone 1/7**.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Gallo ved. Vaglio
Ne danno il triste annuncio i figli **Luisa e Guido** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al dottor Cremona e alla sua équipe ospedale Maria Adelaide per le amorevoli cure prestate. Un ringraziamento alla Anna e Monica per la assistenza. Funerali sabato 19 ore 11 parrocchia di Moncalieri d'Asti, partendo dall'ospedale Maria ore 9,15. La presente e partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Fabrizio, Emanuele, Domitilla ricorderanno sempre nonna **CESARINA.**

Enrico, Luigi Giachino partecipano commossi al dolore dei familiari.

Famiglie **Minelli** partecipano al dolore.

e **Carlo Giorgianni** partecipano al dolore della famiglia.

Giuseppe e Alberto Bottasello con le famiglie partecipano commossi al lutto dell'amico Guido per la scomparsa della sua cara

Partecipano al lutto
Luisa e Ambrogio Pedroli
Roberta ed Enrico Merlotto
Maria e Martino Zanello
Paolo Zanini
Luciano Pennella

Cicci e figli sono vicini a Guido e famiglia.

Cesare, Luisa, Fabio Chiotore sono vicini a Luisa.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Brussino
Ne danno triste annuncio la moglie **Giovanna**, il figlio **Paolo**, la figlia **Carla** con il marito Gianni, i nipotini **Edoardo ed Elena**, la cuoccera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 nella cappella dell'ospedale Maurizano.
— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Michele e Antonella Arigliano partecipano commossi.

Antonio e Elvira Coppola Franco e famiglia partecipano al lutto.

Condomini Amministratore inquilini e Personale di c.so **Rosselli 95/97** partecipano commossi al dolore dei famigliari

Letty, Sergio e Laura sentitamente partecipano al dolore della famiglia Bruzzano

E' mancata
Rita Vignono ved. Marasso
anni 88
Lo annunciano i figli: **Maria Luisa, Giuseppe e Gianfranco** con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,15 nella parrocchia San Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

L'Oreal Italiana, l'Amministratore Delegato ed i Dirigenti:
Simone Alberto
Mario Ambrosio
Adolfo Bagnasacco
Giovanni Barco
Ivo Blais
Renzo Bonfiglio
Franco Bruschetti
Pierre Buclet
Giorgio Canensi
Francesco Caretti
Luigi Chiarelo
Giampiero Chiusano
Armando Cornelio
Gian Carlo Cortona
Egidio De Cupis
Emidio Del Giudice
Bruno Faccio
Alfio Frati
Cristina Fumo
Michel Fustiller
Giorgina Gallo
Aldo Gilotto
Guido Gioretto
Claudio Giora
Carlo Lasagni
Luigi Malnaro
Francesco Minelli
Pier Giorgio Milio
Cesare Mori
Luigi Paganini
G. Battista Pertusio
Renzo Picardi
Sergio Pirra
Carlo Re
Manfred Reginka
Gilo Rezzi
Renzo Ronchi
Jean Runel
Franco Sorgia
Eugenio Scocchimarro
Elio Scolfone
Valerio Sinopoli
Ubaldo Tagliapietra
Renzo Trussardi
Gabriele Visco
Aldo Zorgniotti
si uniscono al lutto per la scomparsa della signora
Maria Lehner ved. Sortino
madre del dott. Aldo Sortino, Dirigente della Società.
— **Torino**, 18 gennaio 1991.

I **Collaboratori** della **Divisione Garnier** partecipano al dolore del dr. Aldo Sortino per la scomparsa

Cristianamente il mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Catania
anni 73
Addolorati lo annunciano la moglie **Jolanda**, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 Ospedale Maurizano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 16 gennaio 1991

E' mancato
Matteo Giraudi
di anni 77
Lo annunciano la moglie **Domenica**, i figli **Gianfranco, Marieteresa, Rinaldo, Mariacarla**, parenti tutti. Funerali in Carmagnola borgo Salsasio, oggi venerdì 18 alle ore 14.
— **Carmagnola**, 17 gennaio 1991.

Orario accettazione necrologie ed
Sportelli **Salone LA STAMPA Via Roma, 80**
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30
Sportelli **LA STAMPA Marenco,**
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30

Il mancato
Valeria Possio
anni 93
L'annunciano la mamma, il fratello **Pietro** la moglie e figli, cugini, parenti tutti. Funerali in Lauro venerdì 18 ore
— **Lauro**, 17 gennaio

Silvio, Piera, Gianni, Mario, Carla, Giorgio, Giovanna ed Elena ricordano la cara **VALERIA** e sono vicini a Pino e Rita. Piero e famiglia i cugini.

Pina Geminet
Rosina Loi
Agnese Molinari
Walter Giambattistelli
Carmen Poli
Adolfo Molinari con rispettive famiglie
Nuccia, Piero, Amabile Molinari e famiglie

Michelina Cardi, Mario, Marisa e Piero sono vicini alla famiglia Possio

Enzo e Della Ferrera partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara **VALERIA**

Ricordano con affetto la cara **VALERIA**
famiglia Di Sono
Maria Vittoria Mosconi
Graziella Gavezzi
Rita e Francesco Parino Cupa

La famiglia **Cabodi, Bacchino e Cristiano** partecipano al dolore

Adriana e Renzi Piera partecipano al dolore

Danilo Garutti
Partecipano al dolore
Riccardo D'Amico
Gianfranco Brunetti
Giovanni Corsi
Enrico Zanetti
Ignazio Guglietta
Vincenzo Di Falco
Franco De Arcangelis
Rocco De Meo
Valerio Battion
Rocco Cuccarese
— **Roma**, 17 gennaio 1991.

Improvvisamente è mancato ai Sanremo
Ulisse
(Cino)
A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio la moglie **Tullia**. La salma riposa nel Cimitero generale di Torino.
Torino, 18 gennaio

Preside e Collaghi del liceo «Carlo Leviaffettuosamente partecipano al dolore della professoressa Tullia Fiammeni per la morte del **MARITO.**

E' mancato
Bernardo Bello (Aldo)
ex granaglie
Lo annunciano la moglie **Ferdinanda**, la figlia **Silvana**, il **Franco**, la nipotina **Enrica**. I funerali nella parrocchia di borgo Salsasio, alle ore 15,30 partenza dall'abitazione dall'estinto, via Galileo 9
— C. gennaio 1991.

Improvvisamente è mancata
Luigia Bianco
ved. Aldo Gianotti
anni 79
L'annunciano la figlia **Bruna** con il marito **Walter** e l'adorata **Linda**, sorella, fratello, cognati, zia, nipoti, parenti tutti. Funerali Lanzo, sabato 19, ore 14,30, da via IV Novembre 8. La presente è partecipazione e ringraziamento
— **Lanzo**, 17 gennaio 1991

Gli amici **Dino, Gabriella, Simonetta, Alessandro** partecipano al dolore di Mery per la scomparsa del caro
Ferdy Beccaria
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Il 18 gennaio ultimo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Danesi
A esequie avvenute ne annunciano profondo dolore la figlia **Rosangela**, il figlio **Ottavio Riccadonna** con la moglie **Loretta**, nipoti e parenti tutti
— **Canelli**, 18 gennaio 1991.

Il **Gruppo Italia** esprime sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia per la perdita della signora
Rosa Danesi Riccadonna
— **Milano**, gennaio

Partecipano al lutto:
Sergio Giraldi
Rolando Rossi.

Ottavio Riccadonna S.p.A. al lutto famiglia per la signora
Rosa Danesi Riccadonna
— **Canelli**, gennaio

e Giuseppe sono vicini ai cugini **Ottavio e Rosangela** per la scomparsa della cara mamma
Danesi
— **Genova**, 18 gennaio 1991

La **F.lli & C. S.p.A.** partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito il dr. Ottavio Riccadonna e la signora Rosa Danesi Riccadonna per la scomparsa mamma
Rosa Danesi ved. Riccadonna
Canelli, 17 gennaio

Vittorio Vallarino Gancia partecipa commosso al dolore di Ottavio e Lella per la perdita della loro **MAMMA.**
Canelli, 17 gennaio 1991.

Mario Del Sarto ed **Enrico Nonicelli** partecipano al dolore della famiglia

E' mancato
prof. Tancredi Ricca
Lo annunciano il figlio **Mario** con **Patrizia**, la famiglia **Ravetto** e parenti tutti. Funerali sabato 19 c.m., ore 10, parrocchia Santa Maria da Superga
— **Torino**, 18 gennaio 1991

Morena Gigi Lella Enrico addolorati partecipano

Dino Giacosa, memore dei meriti della famiglia nella Resistenza e nella vita, ricorda con grande affetto la adorabile
Anna M
— **Cuneo**, 17 gennaio 1991

Daniela, Gianluigi, Cesarina e Luigi Cesano partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico
Luca Eynard
— **Torino**, 17 gennaio

Partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di
Vergano
gli **Amici** del calcio
— **Pino Torinese**, 18 gennaio 1991

I **Consigli** di **Amministrazione** delle società **Appiania Srl, Bimbosiana 82 Srl, Edilcappa Srl, Ipac Srl** partecipano al dolore dell'amico Giorgio Vitali per la scomparsa della cara mamma
Caterina Tomatis ved. Vinal
— **Alba**, 18 gennaio 1991

E' mancato
Raffaello Montagna
L'annunciano con dolore la figlia **Silvia, Luciana, Mario, Marco, Monica** e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Delfa. Funerali 19 ore 9,30 Ospedale Molinette.
— **Torino**, 17 gennaio

Il **Personale Centro Visue** dell'**Amedeo di Savoia** partecipa al dolore del dott. G. Paggi per la scomparsa del padre
Eusebio Paggi
— **Torino**, 17 gennaio

E' mancata ai suoi cari, di Cuneo
Cerutti ved. Frola
Lo annunciano il figlio **Pietro**, i nipoti **Raoul, Enzo, Carlo, e Diego**, nuora, pronipoti parenti tutti. Funerali sabato 19 gennaio ore 14,30 nella parrocchia di Montanaro
Montanaro, 17 gennaio

ANNIVERSARI

1990 1991
Domenico Sapetti
Ricordandolo sempre

1990 1991
Pietro Bassano
Lo ricordiamo con grande affetto.

1991
Emilio Toscano
Sempre ricordato.

1990 1991
Mariella Gay Antonetto
Sei sempre nel cuore dei tuoi bambini e di tutti i tuoi cari che ti ricordano con tanto rimpianto ed immutato affetto

III ANNIVERSARIO
Giovanni Settime
La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

1956
prof. Alessandro Cipri
Un affettuoso ricordo i tuoi cari

RICERCHE DI PERSONALE?
BK publikompass spa
20123 Milano via Carducci Tel. (02) 85.961
10126 Torino c.so M. D'Azeglio 60 Tel. (011) 65.211
LA STAMPA
via Roma e via Marenco 32 - Torino

ECONOMICI

(segue da pagina 14)

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. SOCIETA' ricerca [redacted] Piemonte 3 collaboratori automunite età 25/45 anni per consulenza esterna retribuzione oltre L. 2 milioni mensili. Tel. 0585 499 063.

A.CONSULENTE paghe cerca veramente [redacted] sviluppo autonomo paghe e contributi, massimo 700 dipendenti, vari settori. Scrivere: Publikompass 6643 - 10100 Torino.

AGENZIA [redacted] pubblicità assume assistente [redacted] direzione [redacted] richiede: ottima presenza massima disponibilità automunita, conoscenza lingua inglese. Telefonare [redacted] ufficio al 214 042.

[redacted] immobiliare seleziona esperto acquisitore/trice nel settore extraurbano. Tel. 368 452.

ASSICURAZIONI ricerca giovani ambosessi da inserire, età non inferiore ai 23 anni, diploma di scuola media superiore, [redacted] muniti. Si [redacted] formazione, fisso mensile, [redacted] sul fatturato. Tel. 355 055.

ASSISTENZA BAMBINI
abbiamo necessità personale max 37enne, addestramento in asilo/maternità inserimento immediato Pronto Baby 484 836.

AZIENDA assume anche primo impiego settori impiegatizi. Forniamo corso su computers. Garanzia d'inserimento regolato da contratto. Tel. 581 3233 - 539.147.

[redacted] commerciale zona Vanchiglia cerca impiegato/a esperto partita doppia, contabilità ordinaria, bilanci. Sabato libero, referenze controllabili. Tel. 877.326 ore ufficio.

AZIENDA elettronica Torino ricerca segretaria contabile con esperienza adeguata. Tel. 306.461

CASAMERCATO SpA per propria divisione di compravendita aziende ricerca funzionario/a commerciale desideroso di intraprendere una carriera di alta professionalità. La retribuzione prevista è posizionata ai massimi livelli di settore sede di lavoro Torino. Inviare curriculum vitae Casamercato SpA corso Massimo d'Azeglio 19 - Torino 10126.

COMMERCIALISTA cerca praticante veramente motivato/a, richiedesi presenza e buona volontà, età massima 25 anni. Astenersi se non in possesso di requisiti. Tel. 517 332.

CONCESSIONARIA [redacted] Moncalieri cerca contabile pratica settore anche part-time. Tel. ore ufficio sig.ra Esposito 640 7272.

ESPERTO/A paghe contributi consulente del lavoro ricerca. Indispensabile analoga esperienza pluriennale. Tel. 789 760.

GRAFICO pubblicitario cercasi. Casamercato SpA, nel quadro dell'ampliamento proprio ufficio pubblicitario, ricerca grafico/a pubblicitario/a con adeguata esperienza. Indispensabile conoscenza grafica al computer (Macintosh). Tel. per appuntamento 654 4253.

IMPORTANTE agenzia milanese seleziona giovani da avviare carriera fotomodelli/e indossatrici/ori realizzazione spot pubblicitari. Presentarsi sabato 19/1/91 ore 9/12 lunedì 21/1 martedì 22/1 ore 10/19 presso Centro Uffici Executive Service via Magenta 44/6 Torino.

INDUSTRIA in Torino cerca impiegata pluriennale esperienza campo amministrativo conoscenza contabilità e gestione segreteria tecnico-amministrativa. Scrivere: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

INGHILTERRA ragazze/i alla pari età 18/27 anni cercasi, minima [redacted] inglese. Tel. 0044 444 415 910.

ISTITUTO paramedico ricerca signorina [redacted] anni, cultura, dinamismo, disponibilità per impiego a contatto pubblico femminile ottima retribuzione. Telefonare dalle ore 10 alle 20 al 510.258.

LA Modefa Corporation di piazza S. Carlo cerca hostess [redacted], modelle/i, indossatrici/ori. Per coloro che pur avendo i requisiti non possiedono specifica formazione, è richiesta la partecipazione a stage. Tel. 011 537 741.

MEDICI cercasi per terapia dimagranti. Richiesta [redacted] professionalità. [redacted] telefonare Tel. 669 0091.

[redacted] notista esperto/a cercasi per assistenze contabili presso clienti di importante società servizi amministrativi. Scrivere a: Pragmos srl via Vela 35 - 10128 Torino.

PRIMARIA impresa di costruzioni ricerca per rafforzamento propria struttura in Piemonte - Valle d'Aosta, A) tecnici responsabili di cantiere 28/45 anni, diploma o laurea provata esperienza di programmazione, gestione e contabilità industriale. B) tecnico 30/40 anni esperto redazione computimetrici estimativi per ufficio gare appalti con esperienza di cantiere. C) assistenti di cantiere 25/45 anni capacità e provata esperienza. Si offrono guadagni commisurati alle reali capacità. Inviare dettagliato curriculum a: Publikompass 7217 - 101000 Torino.

RAGIONIERA esperta contabile amministrativa con [redacted] almeno quinquennale cercasi. Tel. 741 2741 [redacted]

[redacted] con esperienza in contabilità acquisita in [redacted] meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare [redacted] curriculum e [redacted] recapito telefonico a: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

RAGIONIERE/A con esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum e recapito telefonico a: Publikompass 7219 - 10100 Torino.

RICERCHIAMO operatori, programmatori, addetti servizi amministrativi ambosessi 14/29 anni da inserire nel campo del lavoro. Per chi non possiede preparazione specifica è richiesta la partecipazione a stage di formazione. Tel. 011 537.741.

SI assume per ampliamento nostro organico ambosessi dinamici ed intraprendenti. Offriamo inquadramento commerciale fisso mensile più elevate provvigioni. Assocasa tel. 561 2720.

SOCIETA' commerciale leader nel settore ricerca pos. a) ragioniere neo diplomato militesassolto pos. b) venditore di attrezzature ed impiantistica contratto Enasarco più incentivi. Scrivere Publikompass 8606 - 10100 Torino.

SOCIETA' finanziaria assumerebbe impiegata/o dinamica/o pratica/o contabilità intermediazione mobiliare, uso P.C. età superiore anni 30. Massima riservatezza. Inviare curriculum a Publikompass 7146 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume segretaria/o 22/30 anni inquadramento di legge. Per appuntamento riservato tel. 788 094.

SOCIETA' immobiliare cerca funzionario per ampliamento organico anche primo impiego domenica. Tel. 434 5460.

SOCIETA' immobiliare in espansione [redacted] cerca collaboratori esperti possibilità carriera ottimo fisso e incentivi. Tel. 530 921.

STUDIO consulenza del lavoro cerca esperto/a paghe e contributi compreso edilizia. Curriculum a: Publikompass 8513 - 10100 Torino.

[redacted] professionale cerca esperta contabile partita doppia IVA con esclusivo uso elaboratore. No privo requisiti. Tel. 514.288 ore ufficio.

TESSITURA Jacquard cerca posto tessitore esperto settore arredamento. Telefonare allo 011 947 2850.

TOBER spa cerca per proprio cantiere a Settimo Torinese capo cantiere esperienza quinquennale lavori di manutenzione impianti chimici e cantiere di carpenteria, esperienza capitolato tecnico Montedison. Telefonare allo 02 931.2041 interno 412.

VENDITORE tecnico assunzione a libro paga, proveniente settori applicativi elettronica industriale o componentistica elettronica selezionasi. Retribuzione di sicuro interesse. Tel. 540 948.

tecnici

AZIENDA zona Settimo assume montatore e/o manutentore linee automatiche d'assemblaggio e torni automatici 25/30 anni. Scrivere casella postale 61 - Settimo Torinese.

CAPO area nord Italia perito industriale offresi per gestione rete vendita e centri assistenza. Disponibilità a viaggiare. Casella postale 1 - Castiglione Torinese.

CERCASI responsabile tecnico officina carpenteria metallica costruzione prodotti propri conoscenza perfetta disegno sviluppi metodi lavorazione. Disposto trasferirsi in Sardegna [redacted] Richiede Curriculum. Scrivere Publikompass 2527 - 10100 Torino.

SOCIETA' [redacted] costruzione e consorzio ricerca geometri o ingegneri con esperienza effettiva [redacted] minimo 10 anni di conduzione cantiere da [redacted] come direttore tecnico, è gradita iscrizione albo. Inviare curriculum allo studio del dott. Martino Pascutto via Cibrario n° 33 10143 Torino. E' garantita [redacted] risposta e riservatezza. Riferimento Impresa 91.

SOCIETA' informatica ricerca diplomato per assistenza tecnica presso filiale di Ivrea Torino. Tel. 011 747 973.

TECNICO [redacted] esperienza riparazione [redacted] copiatrici cercasi. Telefonare 515 860.

[redacted] Rappresentanti

[redacted] alimenti surgelati cerca agenti monomandatari per Torino. Offresi fisso più provvigione. Tel. 011 523 348.

AZIENDA commerciale leader nel campo elettro cerca personale 22/35enni da inserire nei propri organici liberi subito. Trattamento economico da concordare in sede. Per colloquio [redacted] domeni 10 [redacted] in [redacted] Turati 7/m, Torino dalle ore 9 alle [redacted] 12,30. Chiedere sig. Presianni.

AZIENDA [redacted] in Italia settore meccanica ricerca professionisti della vendita per le zone di Cuneo Canavese, Ivrea. Offresi portafoglio clienti attivo, trattamento economico pari alla esperienza e alla capacità (fisso più incentivi più provvigioni), assistenza [redacted] merciale, possibilità per i più [redacted] rapida carriera. Richiedesi esperienza vendita beni consumo, residenza in zona, auto propria. Telefonare per [redacted] appuntamento allo 02 328 2007.

[redacted] operante nel settore informatica ricerca agenti [redacted] vendita monomandatari inseriti e non nel settore. Si offre pacchetto [redacted] clienti rimborso spese e provvigioni. Tel. per appuntamento 806.1048.

AZIENDA rappresentanze mobili cerca [redacted] subagente per province Torino e Cuneo. [redacted] Telefonare 01 [redacted]

[redacted] vendita servizi su richiesta dei clienti offre a bravi venditori L. 1 milione 200 [redacted] fisso più provvigioni [redacted] un totale di 4 milioni [redacted] mensili. Telefonare allo 011 482 066.

[redacted] settore argentiero ricerca agenti a cui affidare vendita propri prodotti. Zona Piemonte. Tel. 0144 340.227.

CAPO area nord Italia perito industriale offresi [redacted] gestione rete vendita e centri assistenza. Disponibilità a viaggiare. Casella postale 1 - Castiglione Torinese.

CONCESSIONARIA Lancia Torino Sembol cerca diplomati massimo [redacted] anni anche prima esperienza da inserire nella propria organizzazione di vendita. Richiedesi giovani veramente motivati. Si offre possibilità di [redacted] ed ottimi rapporti economici. Per appuntamento telefonare [redacted] 8678/9 Signor Rossi.

DITTA in Torino per ampliamento proprio organico di vendita [redacted] prodotti terapeutici ricerca agenti ambosessi automuniti seri e capaci garantiti immediati ed elevati guadagni. Per appuntamento [redacted] lefonare 9/12 - 16/18 al 669.2433.

EDIZIONI elenchi stradali per ampliamento organico commerciale assume persone per vendita spazi pubblicitari. Tel. 720.758.

LA 7F Europa, la più grande società [redacted] pea nel proprio settore, per la ristrutturazione filiale Piemonte, seleziona personale [redacted] o [redacted] anche prima esperienza sino al completamento dell'organico con 63 consulenti commerciali. Età 22/40, base mensile L. [redacted] più scatti e provvigioni a [redacted] livelli. Per appuntamenti in orario di residenza tel. allo 011 830 214.

RAPPRESENTANTI, [redacted] plurimandatari settore mobilieri per prodotti in abbinamento province Piemonte e Liguria. Tel. 011 203.449.

RAPPRESENTANZA macchine utensili con esclusiva per Piemonte Liguria di due [redacted] ultimamente introdotto nel mercato, cerca collaboratore con esperienza nel settore disponibilità analizzare diverse soluzioni economiche anche partecipazione. Scrivere Publikompass 7215 - 10100 Torino.

SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo scrivi alla casella postale 174 - 21100 Varese diamo zona in esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, aziende ed enti, ottimo inquadramento impiegatizio viaggiatore ed alti incentivi. Zone lavoro: 1) Torino e provincia 2) Vercelli/Santhià/Biella e comuni limitrofi.

SOCIETA' assume 1 agente per Piemonte introdotto uffici manutenzione Eni, Montedison, Enel vendita guarnizione valvole primarie società estera. Trattamento economico adeguato. Tel. 010 357 293.

[redacted] leader prodotti monouso ricerca per propria divisione medica agenti di vendita in Torino e provincia. Offre: L. 1 milione più provvigioni. Tel. 011 346.715/22.

9 Lavori a ore

offerte

A.A.A. CERCASI per primaria casa privata [redacted] coniugi cameriera guardarobiera e cuoco. Ottimo stipendio. Richiedonsi referenze e preferibilmente mezzo trasporto proprio. Scrivere Publikompass 318 - 10100 Torino.

11 Baby sitter

domande

SIGNORA [redacted] età, distinta, ottime referenze, occuperebbesi come baby sitter o assistenza persona anziana. Tel. 765 695 serali.

SIGNORA 47enne referenziata amante bambini cerca part time custodia bimbo/a. Tel. 379 429.

15 Autovetture

ACQUISTA urgente auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf corso Regina 187/8. Tel. 437 5262.

AUDI 80 Quattro [redacted] '87 blu metallizzato ABS [redacted], tetto apribile, perfetta garanzia vendesi a L. [redacted] milioni [redacted] mila. Autocrocetta 505 858.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Delta integrale 1.A. perfetta '88 via Turati 50. Tel. 319 6122.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Ford Orion 1.6 i '86 perfetto uni proprietario via Turati 50. Tel. 319 6122.

AUTOMAR concessionaria Skoda vende: Fiat Uno 45 S, '86 perfetta con garanzia via Turati 50. Tel. 319 6122.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo [redacted] valutazione e serietà. Corso Tortona 9. Tel. 871 643.

[redacted] Concessionaria Jaguar vende: Daimler [redacted] BMW 3.0 CSi '74 via Barletta 133. Tel. 353 636.

il salvagente

[redacted] 14/a - TORINO

negozio specializzato in

CAPI FIRMATI A PREZZO DI STOCK

VENDITA DI FINE STAGIONE

di [redacted] l'abbigliamento maschile, femminile [redacted] bambino

SCONTI DEL 50%
sui prezzi già dimezzati all'origine

AUT. COMUNALE 171

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

BEPI KOELLIKER Concessionaria Land Rover vende Range Rover benz. 79/81/87, [redacted] Rover 90 HT 86/87 via Barletta 133. Tel. 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Mitsubishi vende: Pajero Canvas 84/89, Pajero MT SE 88/89 [redacted] garanzia [redacted] 133. Tel. 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Rover vende: Metro 83/84/85, Montego estate 87 con garanzia via Barletta 133. Tel. 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Seat vende Ibiza D Malaga D aziendali 0 km via Barletta 133. Tel. 353 636.

BMW M3 anno '87 e '88 [redacted] nero metallizzato full optional in garanzia Biauto vende tel. 011 317 0316.

BMW 318 iS come nuovi [redacted] metallizzate [redacted] tettuccio vendesi a L. 22 milioni. Autocrocetta 505 858.

BMW 520 i perfetta, blu metallizzata [redacted], [redacted] garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni [redacted] mila. Autocrocetta 505.858.

[redacted] 735 i immatricolata [redacted] mbre 90 km 0 full optional. Biauto vende tel. 011 443 344.

BMW 750 i anno '88 in garanzia Biauto vende tel. 011 317.0316.

BMW 850 iA da immatricolare cede causa motivi familiari. Tel. 011 443 344.

FIORAUTO concessionaria Maserati [redacted] de Maserati 224 V 245 CV 1990. Corso Turati 26. Tel. 583 762 - 504 740.

FIORAUTO concessionaria Maserati [redacted] de Maserati 422 gennaio '91 pelle nera tetto elettrico ACC. Tel. 503 762.

FIORAUTO concessionaria Maserati vende [redacted] Saab 9000 T 16 v 12/88 full optionals garanzia 12 mesi vende Tel. 503 762.

GOLF Cabrio 1800 GLi Quartett, bianco perfetto anno '88 garanzia vendesi a L. 18 milioni 500 mila. Autocrocetta 505 858.

LANCIA Delta integrale 8 v [redacted] rosso metallizzato tetto apribile anno 1988 perfetta. Autostander vende tel. 818 0272.

MERCEDES 200 E [redacted] '88 [redacted] metallizzato interno pelle ABS climatizzatore tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario garanzia vendesi a L. 31 milioni [redacted] mila. Autocrocetta 505 858.

MERCEDES 250 D perfetta, blu, climatizzatore anno [redacted] garanzia vendesi a L. [redacted] milioni. Autocrocetta 505 858.

MERCEDES 560 Sec anno '86 full optional pochi km in garanzia Biauto vende a L. 69 milioni. Tel. 011 317 0316.

PORSCHE 911 Targa anno 1984 colore argento metallizzato pochi km 2 proprietari. Autostander vende tel. 818 0272.

VOLVO 480 turbo anno '88 bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 500 mila. Autocrocetta 505 858.

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTASI [redacted] contanti alloggio [redacted] qualsiasi [redacted] Torino purché [redacted] decoroso. Tel. 650 9704.

ACQUISTASI da privato alloggio [redacted] 100/120 mq casa decorosa in Torino zona comoda al centro. Tel. 437 3320.

ACQUISTASI in Torino alloggio [redacted] 50/70. Telefonare al mattino 386 004.

ACQUISTASI [redacted] piccolo alloggetto anche cintura Torino pagamento veloce. Tel. 404.500.

ACQUISTO privatamente procedura appartamento o villa di salone 3/4 camere servizi. Tel. 540 8607.

CASETTA acquisto anche [redacted] orto qualunque zona comoda Torino disponibili L. 67 milioni. Tel. 437 4404.

IMPRESA acquista alloggio libero in Torino 1/2 camere cucina bagno anche da rifare. Tel. 669 0962.

PERSONALCASE 530 175 ricerca urgentemente alloggio di camera cucina o tinello cucinino zona semicentrale.

19 Vendita alloggi

A. [redacted] casa padronale uni bifamiliare ampia abitabilità cortile e giardino più casetta rustica [redacted] appartamenti [redacted] piazza vendita in blocco o frazionata. Utip 518 986.

A. UTIP 518.986 libero piazza Borgo Dora termo ascensore ottimo ingresso camera tinello cucinino bagno cantina 2 arie 2 balconi L. 98 milioni vende.

A. VILLA a schiera nuova a S. [redacted] ampia abitabilità su più livelli più tavernetta garage giardino finiture a scelta L. 325 milioni. Utip 518.986.

ABITARE & FINANZIARE 581 1116 [redacted] via Vandalino camera tinello bagno ottimo mutuo agevolato permuto.

AD[redacted] corso Vittorio zona piazza [redacted] voli altissimo livello salone [redacted] camere cucina doppi servizi box auto magazzini, mutuo. Esaminano permute. SIS 519 977.

ADIACENZE piazza Statuto impresa vende nuovissimo 100 mq 2 camere salone [redacted] con sovrastante mansarda collegata di mq 80. Tel. Meccasa 648 495.

AFFAIRE
581 3040 libero Barriera Milano via Montorosa 51 salone 2 camere cameretta [redacted] nello cucinino bisservizi cortile [redacted] la box auto. [illegible] in loco.

ALLOGGI nuovi complesso [redacted] "Zela" via Regio Parco 74 all'inizio di Settimo 2/3 [redacted] box prontamente a prezzo fisso senza revisione solo L. 28 milioni, mutuo permute. Visite in loco anche festivi SIS 532 080.

ALLOGGIO libero, come nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli, 2 camere cucina panoramico SIS 532 080.

ALLOGGIO libero di camera cucina servizi e cantina in corso Giulio Cesare [redacted] vende tel. 546 800 - 548 534.

ALLOGGIO libero recente [redacted] Alessandria soggiorno 2 camere cucina ottimamente finito SIS 532 080.

ALMESE 30 km Torino in piccolo stabile centrale libero recente sala camera cucina servizi cantina soffitta. [redacted] 300.6609.

AMPIO salone 2 camere cucina doppi servizi box auto 4° piano Settimo - 250 milioni trattabili. Tel. 815 3675.

APPARTAMENTI nuovi signorili consegna aprile 2/3 camere cucina biservizi. Via Sospello 201 Borgo Vittoria, visite in loco [redacted] SIS 519 977.

ASSOCASA S. Donato ingresso 2 camere cucina abitabile bagno cantina solaio facilitazioni di pagamento. Tel. 561 2720.

ASTI via Arc. vendo palazzo ad uso ufficio/abitazione mq 7000 più garages. Informazioni Pecora 049 800 1122 ore pasti.

[redacted] via Parma ristrutturato [redacted] cucina servizi riscaldamento autonomo Casamercato 242 2722.

BERTOLLA intera casa indipendente 8 camere cucina servizi cortile. Esim tel. 561.2666.

CASEUROPEA libero piazza Rivoli ampio 2 camere cucina bagno L. 30 milioni e mutuo. Tel. 599 940 - 596.633.

CASEUROPEA libero S. Paolo completamente ristrutturato 2 camere cucina bagno. Tel. 599 840 [redacted]

CASEUROPEA libero via Pianezza recente soggiorno 3 camere cucina 2 bagni [redacted]. Tel. 599 940 - 596.633.

CENTRALISSIMO privato vende casa d'epoca 180 mq ristrutturato termo autonomo ascensore. Tel. 683 259 ore pasti.

CENTRO Europa vendesi bellissimo [illegible] autonomo, 2 [redacted] cucina, servizi, cantina, box auto. Edilim 011 309.9101.

COLLEGNO
Borgata Paradiso ampio ingresso camera cucina bagno, piano alto. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CORSO Belgio piazza ristrutturato camera cucina bagno [illegible] L. 8 milioni rate L. 529 mila. Tel. ufficio 674 465.

CORSO Giulio Cesare ristrutturato ingresso cucina 2 camere bagno L. 96 milioni. Casamercato 242 2580.

CORSO Giulio Cesare vicinanze libero affitto 3 camere cucina servizi L. 85 milioni 500 mila. Studio Firm 851.063.

CORSO Giulio Cesare ristrutturato camera cucina bagno L. [illegible] milioni contanti rate L. 476 mila. Tel. ufficio 674 465.

C[redacted] Grugliasco adiacenze piano alto costruzione [redacted] signorile mq 280 vende diversi box auto. Godem 517.566.

CORSO VITTORIO
In signorile costruzione libero ristrutturato 3 camere cucinotta bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

[redacted]
[redacted] Montana in casa d'epoca libero soggiorno 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CROCETTA [redacted] degli Abruzzi [redacted] no alto [redacted] mq doppi ingressi [redacted] 669 0666.

CROCETTA corso Re Umberto [redacted] casa d'epoca termo [redacted] 5 vani. Tel. [redacted].165. Studio pomeriggio.

CROCETTA libero [redacted] 146 ingresso salone 2 camere cucina [redacted] garage. Tel. 500.137 ore 14 - 17.

[redacted] libero [redacted] Brunelleschi signorile salone 3 camere cucina 2 servizi box permute. Tel. 561 2668.

ESIM libero corso Cadore fine 1991 2 camere cucina bagno dilazioni permute. Tel. 512.012.

[redacted] libero [redacted] Potenza recente salone 2 camere cucina 2 servizi permute. Tel. 561 2666.

ESIM libero corso Racconigi ottimo salone 2 camere cucina servizi dilazioni permute [redacted] Tel. 561.2666.

[redacted] libero [redacted] di Campagna ottimo 2 camere cucina bagno ristrutturato dilazioni. Tel. 561 2666.

ESIM libero Parella 2 camere cameretta cucina bagno box ottimo prezzo dilazioni. Tel. 561.2666.

ESIM libero via Baltimora vero affare soggiorno 2 camere cucina bagno permute. Tel. 561.2666.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 libero via Bellone recente ingresso [redacted] camere cucina bagno L. 170 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741.2674 libero S. Paolo via Villarbasse camera cucina bagno L. 50 milioni.

GABETTI VENDE
Mercati Generali [redacted] Spano libero ingresso 2 camere cucina bagno [redacted]. Telefono 57.67.

GABETTI VENDE
via Marsigli locato uso transitorio ingresso camera tinello cucinino bagno. Agenzia 2 Tel. 57.67.

[redacted] vendesi recente bellissimo 2 [redacted] tinello cucinino [redacted] box auto. Edilim 011 309 9101.

[redacted] vendesi recente piano alto 2 [redacted] cucina servizio mansarda cantina videocitofono. Edilim 011 309.9101.

IDEALCASE 434.3437 [redacted] Caselle [redacted] camera tinello bagno [redacted] L. 25 milioni e mutuo prima casa.

IDEALCASE 434 3437 [redacted] Agnelli attico ingresso 2 camere tinello [redacted] bagno ascensore mutui.

IDEALCASE 434 3437 libero [redacted] Rotsitani signorile ingresso 2 camere tinello 7° piano volendo box mutui permute.

IL PORTICO libero Madonna Campagna casetta indipendente ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 635.544.

IL PORTICO libero recente Settimo ingresso camera tinello cucinino bagno posto auto mutuo. Tel. 835 544.

IL PORTICO libero Vanchiglia ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno termo ascensore mutuo. Tel. 835 544.

IPI 511 382 A via Casalis 9 affitti appartamenti ingressi 2/3 camere tinello cucinino bagno personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 14.30/16.

LA [redacted] vendo a L. 440 milioni palazzina indipendente con 2 alloggi garage cortile e giardino. Baldini 568 771.

L.B.A. 748.396 vende a Mappano (Caselle) grande villa unifamiliare libera su 3 lati con giardino consegna ottobre '91.

L.B.A. 748 396 vende in Venaria 7 bellissimi alloggi liberi di 130 mq caduno in piccolo condominio di nuova costruzione.

L.B.A. 748 396 vende in zona Mofinette alloggio libero di 180 mq con box in casa signorile di recente costruzione.

LIBERO A via Cruto Barriera Milano soggiorno 2 camere cucinotta bagno occasione L. 35 milioni mutuo. Tc 473 0666.

LIBERO A via Pergolesi Barriera Milano camera tinello cucinino bagno 5° piano L. 30 milioni mutuo. Tc Duo 287.221.

LIBERO A via Vidua Tesoriera 4 camere cucina 2 bagni lavanderia collegata box L. 120 milioni mutuo. Tc 473 [redacted]

[redacted] corso Agnelli appartamento su 2 piani salone cucina studio 3 camere doppi servizi doppi ingressi cantina box mutuo dilazioni. Tel. 942.3867.

MARTINETTO
via Sondrio 13 vendiamo nuovi appartamenti da 120 a 240 mq permute personale in [redacted] ore 10/12 e 15/16,30. Gabetti tel. 57.67.

MONCALIERI attico libero ristrutturato soggiorno living 2 camere cucina bagno. Permute. Tel. [redacted].2668.

PALAZZO JUVARRA
via IV Marzo 14 vendonsi signorili appartamenti, negozi, ristrutturati, ascensore, riscaldamento autonomo, videocitofono, varie metrature, personale in loco. Tel. 436.2609.

PIANEZZA villa indipendente con giardino volendo bifamiliare Immobiliare P[redacted] 967.0242.

PIAZZA Derna signorile penthouse termo autonomo 220 mq terrazzi [redacted]. Tel. 669.9868.

PINO
Torinese villa prestigiosa di salone 3 [redacted] cucina biservizi box triplo lavanderia [redacted] curatissimo giardino. Utip 518.986.

RIVALBA libera [redacted] ristrutturata [redacted] cucina [redacted] camere servizi [redacted] 1000 mq circa. [redacted] Immobiliare 329.0421.

RIVALTA
via Orbassano angolo via [redacted] impresa vende villa a schiera pronta consegna. Tel. [redacted]

[redacted] vendesi villa con terreno. Telefonare allo 0124 46.018 ore 13/14 o sera tardi.

[redacted] a villa appartamento salone [redacted] camere cucina 2 servizi box giardino. Tel. 561 2666.

RIVOLI
[redacted] Tevere, [redacted] di 1/2/3 [redacted] salone cucina servizi. Gabetti vende. Tel. 953.6316.

TAIT 513.831 libero presso [redacted] Potenza piano alto camera tinello [redacted] bagno ascensore L. 18 milioni e mutuo.

[redacted] cinque locali. Chieri proponiamo in residence [redacted] campo tennis, campo bocce, bellissimo appartamento al 2° piano strutturato su due livelli: zona giorno di [redacted], cucina [redacted], salone, bagno, terrazzo; zona notte [redacted] disimpegno, camera letto, 2 camerette, doppi servizi, balcone. Inoltre al piano interrato: box auto doppio più tavernetta con servizio interno, rifinitura [redacted] prestigio, al prezzo di L. 270.000.000. Tel. 845 [redacted] 50.

[redacted]RING
via Frabosa 22 angolo via Sommariva (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 626.867.

VIA ARSENALE
vendiamo in stabile recente salone 3 camere cucina 2 bagni. Gabetti Impresa. Tel. 561.3174.

VIA don Bosco vendiamo libero [redacted] camere [redacted] cucinino bagno minimo contanti possibilità mutuo. Tel. 511 875.

VIA Gaidano adiacenze vendesi signorile 165 mq, soffitta, cantina, box auto, portineria. Edilim 011 309.9101.

[redacted] Roccavione [redacted] salone 2 camere tinello cucinino servizio ripostigli cantina. Edilim 011 309.9101.

VIA [illegible] [redacted] camere cucina servizi L. 47 milioni 500 mila minimo contanti e dilazioni. Tel. 511.875.

VOLPIANO via Brandizzo recente ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno [redacted] box auto. Casamercato 242.2580.

VOLPIANO
[redacted] Genova 80 nuovi 1/2/3 [redacted] cucina biservizi [redacted] da L. 76 milioni personale sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. [redacted]

ZONA Francia nuova costruzione ultimi [redacted] alloggi di salone 2 camere cucina [redacted] servizi [redacted] permuto. Tel. 747 729.

ZONA piazza Martirolo recente libero soggiorno 2 camere cucina bagno L. 230 milioni box [redacted]. Tel. 747 729.

20 Domande affitto

B. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuoto arredato cercasi uso transitorio referenze documentabili. Tel. 650.9168.

CENTRO culturale cerca per sede decentrata alloggio [redacted] Traiano, Unione Sovietica, Siracusa o immediate adiacenze. Telefonare 515 230 ore 9,30 - 18.

CENTRO ricerche abbisogna [redacted] piccoli e medi per biochimici ingegneri canadesi. Tel. 600.780.

[redacted] industriale affitterebbe alloggio contratto e pagamento diretto con azienda. Tel. 519.808 - 0337[redacted].446.

INGEGNERE aeronautico in trasferta cerca in affitto un appartamento ammobiliato. Tel. 740.489.

[redacted] cercano appartamento arredato o vuoto qualsiasi [redacted] contratto annuale con garanzie. Tel. 501 080.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI zona centrale alloggio [redacted] ufficio piano rialzato 4 camere servizi. Tel. 504 249.

[redacted] a prossimi sposi comperando i mobili in corso Potenza 2 camere tinello bagno L. 400 mila. Tel. 329.0693.

AFFITTASI cintura Torino appartamento in villa o villa singola. Tel. 669.8918 - 669.8921.

AFFITTASI foresteria solo a società spa in via Susa prestigioso alloggio salone 4 camere 2 servizi. Tel. 011 599 945.

AFFITTASI ufficio piano rialzato via Rubiana mq 70 L. 700 mila mensili. Tel. ore ufficio 545.981 - 512.588.

AFFITTASI ufficio 1° piano corso Siracusa mq 80 L. 800 mila mensili. Tel. ore ufficio 545.981 - 512.588.

AFFITTASI ufficio 1° piano corso Turati mq 140. Telefonare orario ufficio 545.981 - 512 588.

[redacted]FITTO corso Montecuccoli signorile uso foresteria o transitorio salone 2 camere cucina 2 bagni box. Tel. 747.729.

AMMINISTRAZIONE affitta [redacted] Centro appartamento in casa d'epoca contratto da stabilirsi. Tel. 545.570.

CENTRALE bella mansarda servizi interni arredata affitto a referenziati per uso transitorio pied-à-terre. Tel. 812.6806.

CORSO RAFFAELLO
angolo via Saluzzo affittiamo ultimo piano salone 3 camere cucina office triplisservizi, ampio terrazzo. Volendo spaziosa soffitta e box. SPAI 632.509.

PIAZZA Rivoli affitto ufficio angolare 1° piano, 4 vani ingresso servizi. Richiesta L. 850 mila mese. Tel. 597.049.

UFFICIO affittasi corso Racconigi salone 3 camere bagno mq 120 L. 1.200.000 mensili. Failla & Bertinetto 741.2674.

UFFICIO c.so Galileo Ferraris (Crocetta), di otto locali e servizi, tre ingressi, 2° piano, affitto L. 4.500.000. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta), di cinque locali e servizio, 3° piano, affittasi L. 2.230.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta) di 4 locali e servizi affittasi L. 1.370.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so Vittorio (Monumento), di dodici ampi locali e servizi, mq 475, in ordine, affitto L. 7.500.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so Vittorio (Valentino) di sette locali e servizi, stabile moderno e signorile, affittasi L. 3.200.000 mese con riduzioni iniziali. Tel. 519 902.

VIA Cuneo (Barriera Milano) alloggio di 2 camere cucinotta bagno con rate pari affitto. Tel. 581.2450.

VIA Gioberti (Centro) alloggio con rate pari affitto di camera cucina bagno ristrutturato. Tel. 535 180.

ZONA Crocetta affittiamo uffici diverse metrature stessa casa. Richiesto adeguato. Telefonare Baldini al 597 049.

ZONA Valentino affittasi uso transitorio arredato e ristrutturato nuovo, camera tinello e servizi. Tel. 510 934.

38 Animali e veterinaria

CUCCIOLI siberiani Husky alta genealogia, splendidi, vendesi. Telefonare 0122 831.229 ore pasti.

45 Ville, [redacted]., cascine per vacanze, acq.-vend

[redacted] 1° Astigiano casetta rustica indipendente a 800 mt dal paese mq 140 in parte nuova termo e 1400 mq terreno attiguo "La Borsa" 350 487.

ACQUISTIAMO [redacted] ville rustici con giardino prima seconda cintura pagamento per contanti. Tel. 658 301.

AFFARE vista mare 800 mt Riviera di Ponente impresa vende graziosi alloggi in villa minimo anticipo dilazione. Telefonare allo 0182 51 293.

ALASSIO vicino al mare attico 2 camere, sala, cucina, bagno, terrazzo. Immobiliare Milano 0182 44 485.

BARDONECCHIA Borgata Le Gleise in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchie baite vendiamo appartamenti più dimensioni con spiccate caratteristiche montane. Ufficio vendite in cantiere aperto tutti i sabati e le domeniche. Per informazioni Seta 0122 99 715.

[redacted] impresa prenota alloggi [redacted] condominio prestigioso centrale soleggiatissimo. Tel. Sea 011 592.540.

CERIALE in zona centrale vendiamo alloggi mono/bi/trilocali a partire da L. 52 milioni. ST.IM.E.C. 0182 931.226.

CERIALE (Sv) zona tranquilla verde 900 mt mare impresa Cosso vende ultimi nuovissimi tradizionali appartamenti vista mare 2/3/4 locali. Tel. 010 645.801 - [redacted] 90.978.

COSTA AZZURRA I.D.L. vendo alloggi villette terreni Mentone Mo[redacted] Nizza Cannes. Telefonare allo 0171 928 093.

FROSSASCO libera villetta soggiorno [redacted] camere cucina servizi lavanderia terreno GR l'Immobiliare 320.524 - 0121 22 789.

FROSSASCO vendesi rustico completamente ristrutturato, 3 piani fuori terra, giardino recintato. Edilim 011 309.9101.

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da rifare con terreno att[redacted] entro 35 km Torino. Tel. 352 [redacted].

[redacted] Reaglie libera casa su 2 piani ristrutturata con giardinetto. GR l'Immobiliare 011 320 524 - 0121 22 789.

PREMENO vista Lago Maggiore panoramicissimi bilocali termoautonomi, giardino privato. L. 55 milioni, mutuabili, dilazionabili. Tel. 02 345 2092.

SESTRIERE in bella posizione signorile alloggio di 2 locali servizi e box. Skema vende tel. 011 546 808 - 548 534.

S. LORENZO Liguria di ponente 700 mt dal mare costruttore vende appartamenti termoautonomo vista mare minimo contante mutuo dilazioni. Tel. 02 87.53.

TOSCANA Castiglione della Pescaia impresa vende ultimi appartamenti con giardino privato terrazzo solarium termoautonomo possibilità posto barca. Tel. 02 87.53.

TOSCANA la tua casa di prestigio in antichi borghi casali immersi nel verde dell'entroterra toscano. Telefonare allo 02 87.53.

VENETO costruttore vende mono/bi e trilocali arredati nelle più importanti località venete vicinanze mare centro commerciale sportivo minimo contante mutuo dilazioni. Tel. 02 87.53.

VILLA Settimo Vittone signorile, parte giorno divisa in zone, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinato, box doppio, campo tennis, parco mq 2500. Domus 0322 243 707.

159.000.000 periferia Chieri cascina ripristinata abitabile con basso fabbricato e giardino vendesi con affitto a riscatto. Tel. 658.303 - 658.235.

89.000.000 Baldissero Canavese casetta abitabile libera 3 lati 3 vani cucina bagno porticato orto vendesi con affitto a riscatto. Tel. 658.303 - 658.235.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Grand Hotel Spiaggia 0182 [redacted] sul mare promozione inverno L. 67.000 pensione completa minimo 14 giorni (escluso periodo Pasqua).

ALASSIO Hotel villa Igea sul mare giardino 3 stelle telefono Tv [redacted] bar condizioni particolari per soggiorni superiori ai 10 giorni. Telefonare allo 0182 40.229.

ALBERGO Villa Verde [redacted] Marina propone per il week end cena con ricco menù, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. 80 mila. Tel. 019 487 263.

DIANOMARINA hotel Roma 0183 495.474 [redacted] mare camere riscaldate con servizi scelta menu.

SANREMO/ARMA
hotel Vittoria Grattacielo ** tel. 0184 43.495, fax 0184 41.494 sul mare raffinato ristorante eleganti miniappartamenti. Promozione in[redacted] prezzi particolari.**

52 Varie

A.A. [redacted] compra vende oro argenteria monete gioielli massimi prezzi [redacted] so Peschiera 161. tel. 334.839.

ACQUISTIAMO oro argento [redacted] prezzi assicurando un giusto realizzo. Tel. 608 0561 negozio via [illegible] 47.

ACQUISTO mobili antichi, quadri, antiquariato sgombero qualsiasi locale. Telefonare 871 1803.

COMPRO libri [redacted] moderni singoli volumi intere biblioteche. Te[redacted]nare [redacted] negozio al 839.7726.

lenti 'progressive' dal '58.
FULCHERI
per la vista: il meglio.
[illegible] 4. Tel. 546025 - Via [illegible] 44. Tel. [illegible]

ANNO 125 NUMERO 14 • 23

SOCIETA' & CULTURA

LA STAMPA

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

MAFIA e TV
una strana coppia

ROMA

John Holliman e Peter Arnett, i due cronisti della CNN che hanno trasmesso in diretta il bombardamento di Baghdad, sono [illegible] nella storia della televisione e tutti i canali tv italiani sono doverosamente inchinati, facendo largo nell'etere, ai loro servizi. Ma prossimamente (si spera presto), le tv italiane riprenderanno il loro normale palinsesto e allora, a me telespettatore medio, toccherà di nuovo, al posto delle eccezionalità della guerra nel Golfo, la nostra strisciante guerra interna, la nostra normale razione quotidiana [illegible] mafia, Robe forte, mafia vera. Cadaveri e vedove, baby killer, blitz con gli arrestati che si coprono la faccia (in genere sono tipacci bolsi con orribili giubbotti). Luoghi e condi[illegible] di vita che non avrei[illegible]ginato esistessero in Italia. [illegible] compariranno donne nerovestite che parlano in dialetti per me incomprensibili (ma per farmeli capire, da po' di tempo mi metto[illegible] i sottotitoli).

Adolescenti incaprettati

L'indomani sui giornali leggero, nella cronaca, che altri [illegible]scenti sono stati incaprettati o carbonizzati e che, statisticamente, siamo in pieno baby killer boom. Nella pagina degli spettacoli leggerò una recensione favorevole sul «forte» programma contro la mafia che ho visto la sera prima e nell'[illegible]na vicina mi verrà annunciato che stasera mi potrò vedere un altro, forse ancora più drammatico di quello di ieri sera...

E' probabile che sarà così. Mi chiedo però se sia utile o necessario. Televisione e mafia sono una strana coppia, faccio notare, per gioco. Fino a pochi anni fa, di mafia[illegible] parlava pochissimo, e in televisione per nulla. Un'idea della mafia (e la potemmo fare leggendo i libri di Leonardo Sciascia o andando al cinema, [illegible] uccideva a più non posso anche allora, ma semplicemente non lo si diceva. Si pensi, per esempio, che negli anni tra il 1975 e il 1981, l'agenzia Ansa — la fonte primaria dell'informazione italiana — trasmise in tutto settantacinque dispacci contenenti nel titolo la parola «mafia». (Quella parola ricorrerà invece 970 volte nei cinque anni successivi).

In televisione, il primo sbarco della mafia avvenne sotto forma di sequestro. Era il 1983, non dall'uccisione del giudice Rocco Chinnici mediante autobomba, e anno seguente i delitti Dalla Chiesa e La Torre. Su Raiuno, con grande successo, andò in onda *La Piovra*, di Damiani e De Concini. Seguirono, sempre su Raiuno, le grandi interviste di Biagi a *Linea Diretta* e l'ampia «copertura» giornalistica del maxiprocesso di Palermo contro Cosa Nostra. Era [illegible] quattro anni fa, e a quel tempo per mafia si intendeva essenzialmente Palermo e per camorra Raffaele Cutolo. Oltre questo, poco più. Qualche inchiesta, qualche intervento delle reti regionali.

Dall'anno scorso, invece, la mafia [illegible]ga in televisione. Ad aprire la strada è *Mixer* con tredici puntate di un viaggio «in provincia», in piccoli paesi [illegible]liani e calabresi. Vi si descrivono storie sconosciute, con commenti limitatissimi, tipo «National Geographic». I telespettatori apprezzano e scoprono così l'esistenza di Gela, di Palma di Montechiaro, di Trapani, delle periferie di Reggio Calabria, di Ercolano e delle pendici dell'Aspromonte.

Il «genere» viene ripreso da *Samarcanda* che mette in campo una notevole qualità e quantità di mezzi e di giornalisti. *Samarcanda* torna sugli stessi luoghi, per poi affrontare il Catanese, il Napoletano, il Casertano. Utilizza la diretta televisiva con la partecipazione della piazza, l'intervista in prosa diretta, i collegamenti con ospiti in studio. Infine si rompono gli argini. *Telefono giallo* ambienta molti dei suoi misteri nelle terre di mafia. Maurizio Costanzo intervista per ore nel suo salotto i magistrati Di Maggio e Ayala.

Poi arrivano i «dossier» e le «serate speciali» dei tg dedicati alla corruzione, ai sequestri, al malessere, alla giustizia. Il tutto, annualmente cadenzato dalla *Piovra*, che, intanto, macina indici di ascolto ed è arrivato al cuore del terzo livello. E' il filone all'occhiello di Raiuno e presenta, con riferimenti sempre più dettagliati, tutto quanto il governo in genere paga: i rapporti tra mafia e politica, tra mafia e industria, tra mafia e finanza. E' «fiction», certo, ma ha il crisma della semiufficialità.

Ogni programma ha il proprio stile, le proprie allusioni e i propri fini. Ma, alla fine, il tutto costituisce un coro televisivo potente. Gli effetti: prima si poteva dire di non sapere, oggi non si può più. Prima non si vedeva, oggi si vede. Quartieri nuovi vandalizzati. Scuole inesistenti e ragazzi che crescono in condizione [illegible] virtuale analfabetismo. Giganteschi appalti pagati e non realizzati. Processi che non vengono celebrati, testimoni intimiditi, magistrati [illegible], imputati arroganti. Si vedono le case dei [illegible] di Reggio Calabria, fortificazioni extraterritoriali nelle quali le forze dell'ordine hanno paura [illegible] entrare. [illegible] vedono persone impaurite, che fuggono di fronte alle telecamere a coraggiosi cronisti che le inseguono.

Insieme al regista Gianni Barcellona e al cameraman Roberto Pistarino, da [illegible] anni anch'io lavoro «nel settore». Quando torno a Roma, scopro con piacere che la giornalaia e la tabacchina hanno visto il programma. «Aoh, forte! Gajardo! Ma non ha paura?». Niente altro. Figlio dell'ingenuità e della televisione, avevo sperato in qualcosa di più. Ho pensato, come credo pensino i miei colleghi impegnati nello stesso lavoro: se facciamo vedere a milioni di persone le cose orribili che succedono in Italia, qualcosa dovrà pur accadere.

La televisione, come dice Jannacci, ha la forza di un leone e quindi riuscirà a «sensibilizzare». Noi mostriamo paesi in cui i diritti civili, dall'erogazione [illegible] l'acqua potabile alla scuola, al voto libero, alla giustizia o alla protezione fisica, sono negati. Ci dovrà «essere [illegible] «soglia di tolleranza», oltre la quale la gente reagisce. In fin dei conti la tv la vedono tutti.

Alta audience e basta

Invece, non è successo niente. Non s[illegible]ente. La televisione, il colosso democratico del secolo, [illegible] Italia affronta la mafia ogni sera in *prime time*, ma non riesce a portare a casa un solo successo. [illegible] non procura neppure grossi sconvolgimenti [illegible] loco. Qualche piccolo aggiustamento di costume, le tv locali hanno cominciato a produrre «news», vale a dire vanno a filmare i morti ammazzati; povere famiglie intervistande, abbandonate dallo Stato, accettano un aiuto economico dalla televisione (cifre da Terzo Mondo comunque) dopo il paese favoleggerà di guadagni cospicui; i carabinieri sono collaborativi e organizzano finti posti di blocco e finte battute nella campagna; i magistrati parlano e poi vengono tacciati dai loro colleghi di protagonismo; i sindaci si raccomandano di non mostrare solo le «cose brutte», cose belle essendo in genere il panorama e i monumenti.

Il perché di tale *flop*, mi riesce difficile da comprendere. Provo comunque ad elencare alcuni possibili elementi.

Il primo, la tv, nei confronti della mafia, non riesce a realizzare «scoop». Il «timing» è tutto dello mafia. Ammazzano il giudice Livatino e noi arriviamo dopo. Ammazzano 6 persone in una sera a Gela e la tv arriva dopo. Sulla mafia la tv raccoglie i cocci, descrive, commenta, denuncia (implora, più non fa notizia. La notizia la fa sempre la mafia, senza uffici stampa o fax. La mafia sa che se uccide un giudice, si parlerà di lei. Ma la cosa non la disturba, non la scalfisce. Anzi probabilmente la diverte. (Una volta chiesi a Moravia che cosa pensasse di questi problemi. Mi rispose: «E' dura da dire, ma in realtà la questione è semplice. La mafia spara. Lo Stato [illegible] spara. Per cui vince la mafia»).

Il secondo. I diretti interessati - giustamente - non si fidano della tv. In tutti i paesi in cui siamo andati (e in cui non abbiamo mai avuto difficoltà per girare i servizi), abbiamo incontrato atteggiamenti diversi, ma in genere fatalisti. «Fate pure, filmate. A proposito: quando ve ne andate?».

Vedo spesso sullo schermo cronisti che inseguono delle povere donne e chiedono loro «Conosce il Tal dei Tali?». «No, non conosco nessuno». «Ma non sa che il Tal dei Tali è un pericoloso latitante, un terribile boss mafioso?». «No, io non so niente». «Ma, signora, il famoso Tal dei Tali abita proprio nella sua casa!». «Non so, non so, non ho niente da dire». Ho visto molte volte questa scena in tv. La mia opinione è che se mi dovessero fare la stessa domanda nella stessa situazione, risponderei allo stesso modo. Invito pertanto i miei colleghi a considerare il pericolo che possono arrecare alle persone con domande incaute.

Il terzo. I programmi sulla mafia hanno tutti [illegible]ima audience e si sa che molto spesso vengono seguiti con emozione. Ma nessun programma, a mia conoscenza, è finora riuscito a «far succedere qualcosa». Curioso. Eppure, quando agli americani la tv fece vedere la guerra del Vietnam, così come realmente era - morti, pazzie, amputazioni -, gli americani capirono che era ora di portare i ragazzi a casa. In Italia assistiamo a sequestri e ammazzamenti senza scomporci. Non conosco un uomo politico che abbia annunciato: «Voglio andare qualche mese in Sicilia per farmi un'idea». Non conosco un magistrato che abbia detto: «Sono disponibile a lasciare la sede di Asti per dare una mano ai miei colleghi di Palmi». Rarissimi i volontari in Sicilia. Se un ragazzo vuole aiutare il prossimo, è più facile che vada in Nicaragua. (A dire il vero, una persona c'è stata: che si è spostata da Pavia per l'Aspromonte. La signora Casella. Ma si trattava di suo figlio!

Il quarto. E' [illegible] merito della televisione aver cominciato a fare cronaca sul Sud (interessante sarebbe anche sapere come è stato possibile che per così tanti anni i nostri innominabili segreti siano stati tenuti nascosti), ma la televisione è arrivata in ritardo. Ha adottato uno stile medio, per un medio telespettatore italiano, quando questi non esiste più. Per un elet[illegible] della Lega Lombarda, le immagini di Gela altro non fanno che confermargli che meno si ha a che fare con i terroni e meglio è. Alla mia tabaccaia di Roma rafforzeranno [illegible] convinzione che occorre un robusto cambio di governo (ma questo me lo diceva già prima).

Ad un mio conoscente, [illegible]-biliarista a Chiavari, non è sfuggito che l'Aspromonte è in realtà una montagnola, e non una impenetrabile giungla salgariana. E qualunque maresciallo di Ps in pensione sa che, se arrivasse l'ordine, uno dopo l'altra le fortezze dei mafiosi di Reggio Calabria cesserebbero di esistere nel giro di otto ore.

Rispetto ai tempi che viviamo - di benessere sospettoso, di meridionalismo debole, di stanchezza crescente -, la televisione riesce, al suo meglio, a descrivere la mafia. Ma non sa (o forse non può) proporre nulla per sconfiggerla, e inoltre la mafia, per la maggioranza degli italiani, non è vicino a casa. Tutto sommato, su venti regioni, ha preso il potere solo in tre. Il nostro ministro dell'Interno ormai lo dice quotidianamente. «Lo Stato ha perso il controllo di tre regioni», con la stessa ufficialità con cui annuncia «siamo il sesto Paese industrializzato del mondo».

Informazione o sadismo?

Anche il governo, come la tv, è descrittivo. E nessuno dei due dice: «Ecco quello che stiamo facendo per recuperare almeno una delle tre regioni».

Strano strumento, la tv. Se Arbore canta una canzone, tutta l'Italia per due mesi canta quella canzone. Ma se mostra le cose orribili prodotte dalla mafia, non per questo la mafia ne risente. Forse la tv funziona solo quando fa intrattenimento. O forse è l'approccio ad essere sbagliato. Vediamo Gela e sappiamo benissimo che nessuno ha la minima idea di come risolvere i problemi di Gela. E allora questo non è più informazione, è sadismo. Non stavamo meglio prima, quando non sapevamo neppure che Gela esistesse?

D'altra parte, se la mafia è uno dei nostri principali prodotti na[illegible]li, tanto vale sfruttarla. Gli americani hanno *Miami Vice*, e noi abbiamo *La Piovra*. Loro hanno *Dallas*, noi *Gelas*. Gli ascolti sono buoni, si vende anche all'estero. Basta prenderla con filosofia. Non si può battere la mafia? Facciamone almeno [illegible] serial.

Enrico Deaglio

Vittorio Mezzogiorno, protagonista della «Piovra 3». In alto: un'immagine che ricorre sui giornali con tragica frequenza

In mostra a Roma i tesori della civiltà eurasiatica: le scoperte degli archeologi sovietici

Tutte le strade portano al Caucaso

Il cuore dell'antichità era qui

ROMA

ESISTE un «cuore» del mondo antico, cioè una regione ■ cui tutto faccia capo, da cui tutto si diramì e che dunque costituisca un perno e un punto di riferimento primario? Visitando la splendida mostra ■ tesori dei Kurgani, aperta ■ Roma nel Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la risposta viene immediata: tale regione è il Caucaso, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, la Russia e la Persia, il mondo delle steppe ■ quello della grecità.

La risposta potrà stupire; ■ infatti, cosa conoscevamo finora della civiltà caucasica? Ma proprio in questo sta la straordinaria rivelazione della mostra e delle scoperte a cui consegue, quelle recentissime e tuttora in corso degli archeologi sovietici nella regione. Ciò detto, altro si comprende: il notevole isolamento dell'archeologia russa ■ quella europea, fino a qualche anno e ■ qualche mese fa, dà ragione di una nostra ignoranza che dobbiamo dichiarare anche se è scusabile. Ora che la cortina di ferro è stata rimossa, le novità si succedono incalzanti.

V'è dell'altro: siamo così abituati all'idea di un'Europa ■ parata dall'Asia, che ci viene fatto naturalmente ■ lasciare nell'ombra questa zona di confine. E invece occorre rendersi conto che il mondo antico pensò all'Eurasia come a un unico immenso continente; e che dell'Eurasia ■ crocevia fu appunto la regione caucasica, fertile e prospera per la ricchezza eccezionale di un territorio che dai monti trapassa ■ mari, dai boschi alle terre da pascolo. Inoltre, e soprattutto, qui s'incontravano le grandi vie di comunicazione tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. Era questo, insomma, un crocevia primario dei popoli e delle culture.

Ma consideriamo le scoperte degli archeologi sovietici. ■ spieghiamo anzitutto che i «kurgani» sono caratteristiche tombe a forma di tumulo, riconoscibili per ciò stesso sul terreno e spesso sedi di sepolture principesche. I carri da guerra, le armi, i gioielli dei principi tornano alla luce in quantità amplissima e in qualità elaborata, raffinata, a cui dà il tono dominante l'impiego dei metalli di pregio. Anzi, proprio i metalli scandiscono il divenire del tempo.

V'è così anzitutto un'età del Bronzo, nel III e nel II millennio a. C., alla quale appartengono ornamenti ■ ■■, vasellame in argento, manufatti in metallo, pietra e argilla. Curiosissimo è un minuscolo carro d'argilla a quattro ruote: le dimensioni (circa 5 × 5 centimetri) si spiegano solo come un modellino o un giocattolo, forse il più antico in assoluto che si conosca! Tutti questi reperti emergono come d'improvviso ■ le tenebre del passato, illuminando l'area intermedia tra le maggiori culture del tempo, quella mesopotamica e quella persiana, alla cui ispirazione certo le genti del Caucaso attingevano, ma sulle quali pure esercitavano un'influenza.

D'altronde, l'epoca maggiormente ricca per la produzione ■ rivelatrice per i caratteri di quest'arte è il I millennio a. C. E ciò per il convergere di genti diverse, tra cui spiccano nella prima parte del millennio le popolazioni delle steppe russe, in particolare quegli Sciti ■■ cui negli ultimi anni sono molto aumentate le conoscenze. Qui li ritroviamo con la loro arte splendidamente barbarica, le armi e gli ornamenti di una gente nomade e guerriera che trovò basi ■ punti di riferimento nella frastagliata topografia caucasica.

Più rilevanti ancora e più consistenti sono le testimonianze della seconda metà del I millennio a. C. Qui la vicina civiltà greca interviene con tutta la sua forza di penetrazione, dando vita a opere d'arte straordinarie dalle quali può considerarsi un simbolo l'alto vaso d'argento ■■ Ulìap che termina nell'immagine del cavallo Pegaso. La parte centrale del vaso ■ cinta da una fascia, su cui ■ rappresentata a rilievo la battaglia tra i giganti.

Non ci sfugge il fatto che questa splendida opera d'arte può essere stata importata: ma anche in tal caso il rapporto delle culture emergerebbe non meno. Importazioni, comunque, ■ furono: ciò è indubbio per alcune grandi anfore, tra cui ricordiamo almeno, come esemplare, quella sempre da Ulìap su cui sono rappresentati ■ nero su fondo rosso da ■■ lato Atena armata di scudo, dall'altro alcuni atleti in corsa. Così ■ rapporto tra le culture può dirsi accertato per via diretta.

Un'altra caratteristica della produzione di quest'epoca sono le placche d'oro cesellate, che riproducono per ■ più animali come leoni e cervi dalle lunghe corna fantasiosamente aggrovigliate: segno ■ un'elaborazione che intenzionalmente supera la realtà naturale per esprimere valori religiosi e magici. Quale fosse la funzione delle placche non è certo, ma ■■ si ■ lontani dal ■■ pensando che ornassero vesti ■ cinture. Certo il mondo greco ■ ben lontano dai motivi «barbarici» che qui troviamo; ma basta una placca a testa di Medusa per ricordarci che quel mondo ■■ è scomparso.

Una diminuzione dei prodotti si nota tra la fine dell'età precristiana e i primi secoli ■ quella cristiana. E' nostra impressione, anche se non lo dicono gli archeologi sovietici, che ciò si leghi all'avvento e all'affermazione dell'impero romano, il quale lascia evidentemente meno spazio alle culture «barbariche» e soprattutto pone in crisi la centralità della regione caucasica emarginandola dalle sedi principali dello svolgimento storico.

La nostra ipotesi dovrebbe trovare conferma nelle riprese delle testimonianze che si accompagna alla decadenza dell'impero romano. Ed è davvero una connotazione fondamentale ■ questa cultura il superamento, oltreché delle barriere e dello spazio, di quello del tempo. Impressiona, infatti, vedere in epoca di migrazioni e invasioni barbariche la continuità ■ certi aspetti della produzione, specialmente in una serie di gioielli che dimostrabilmente proseguono una tradizione ormai millenaria.

Concludiamo con un reperto quanto mai significativo: lo specchio circolare dell'VIII-IX secolo d. C., fuso in bronzo, che raffigura un cavaliere nell'atto di trafiggere un mostro. E' Bellerofonte che abbatte la chimera? No, vista l'epoca dobbiamo pensare piuttosto a San Giorgio che trafigge il drago. Ma, a guardar bene, quest'ultima immagine continua quella precedente, dà l'interpretazione cristiana di ■■ modello pagano; e ■■■ l'arte caucasica riflette in sè la persistenza e insieme la mutazione delle culture.

Al termine della visita alla mostra, ■ accorgiamo che molte nostre idee necessitano di una trasformazione profonda. La centralità greco-romana può ■■■ ■ senso per le origini della nostra cultura, ■■ va considerata ■■■■ una deformazione nel quadro del mondo antico, i cui equilibri ci appaiono profondamente diversi. E' piuttosto l'Eurasia che ■ balza incontro come realtà dominante e nell'Eurasia la regione caucasica, finora pressoché sconosciuta, ci appare come un'area ■ convergenza e d'irradiazione che non sarà più possibile ignorare.

Sabatino Moscati

Placche d'oro del IV secolo a. C. raffiguranti cervi. Da Ulìap (Caucaso sovietico)

Un altro reperto esposto a Roma: vaso d'argento a forma di cavallo, con al ■■■ la battaglia fra i giganti (da Ulìap, V secolo a. C.)

FATTI E GENTE

■■■ Nigro ■■■ conferenze Aci

TORINO. «Il fascino perduto del racconto orale» è il tema scelto da Raffaele Nigro per la tournée di conferenze promossa dall'Associazione culturale italiana. Parlerà oggi a Torino (ore 18 al Teatro Alfieri), domani ■ Firenze, lunedì a Milano, martedì a Roma e mercoledì ■ Bari. Quarantatreenne, ■ origine lucana, Nigro ha sorpreso il mondo letterario italiano quattro anni fa vincendo al suo esordio il premio Supercampiello con *I fuochi del Basento*. Ed è tornato al suo magico mondo del Sud, fra la rievocazione ■■■ del passato e l'invenzione favolistica, anche nel secondo libro, *La baronessa dell'Olivento*, uscito l'anno scorso. Anche se la sua ■ una narrativa di parola, che dà la maggiore importanza alla scrittura, sembra voler recuperare, nelle invenzioni, l'antico racconto orale, che si tramandava davanti al camino. «L'oralità ora un medium necessario in una società di ■■■ leggenti», avverte, nella presentazione della conferenza. E di qui si avvierà il dibattito.

Spagna e Sudamerica due lingue diverse?

BRUXELLES. La Spagna e l'America latina parlano due lingue diverse? Secondo la direzione generale della cultura alla Comunità Europea sì, ed è ■■■ scritto in un rapporto ufficiale. Secondo il governo ■ Madrid no, ed ■ stato ribadito in una protesta diplomatica. Il documento della Comunità europea - dichiara l'ambasciatore spagnolo a Bruxelles - è «una falsità manifesta ■ una grave offesa a ■■a lingua parlata da ■■■ milioni di persone, sia pure con diversi accenti». Alle origini della querelle c'è l'esclusione dell'agenzia spagnola Efe da un concorso per produrre programmi televisivi finanziati dalla Comunità Europea e destinati all'America Latina. I dirigenti di Bruxelles avevano aggiudicato il lavoro ■ un'altra agenzia, perché utilizzava personale latino americano. Per giustificare la scelta, la direzione della cultura ha sostenuto che l'America latina parla una lingua propria, assai diversa dal castigliano, lingua assai male accolta in questi Paesi.

LETTERE AL GIORNALE

I supercontrolli della Rai e la Libera Università del Mediterraneo

Negato il diritto alla riservatezza

Sono uno degli «operatori dell'informazione italiana all'estero che ha partecipato recentemente al secondo stage organizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, con lo scopo prevalente di «aggiornare» i giornalisti italiani che operano in emigrazione. Iniziativa lodevole, anche perché, oltre a prendere contatto con la realtà italiana, viene data la possibilità a sette colleghi di rivolgere alcune dirette domande a chi dovrebbe «servire», o almeno «considerare» le nostre collettività conoscendo il loro ruolo, le loro esigenze, la loro realtà.

Occasione, però, anche per raffrontare strutture, metodi, situazioni e sistemi che, per chi come me vive e opera in Germania da oltre 26 anni, sembrano assurdi, paradossali o scandalosi. Nel lungo programma costituito da ben 47 appuntamenti, vi erano programmati due incontri ■■ gli operatori Rai. Il primo con il direttore della Direzione giornalistica per l'Estero, e l'altro con il Tg2.

Nel primo incontro, nessun problema, avendo il servizio della portineria a disposizione copia del fax inviato dalla Presidenza del Consiglio con l'elenco completo dei sette giornalisti partecipanti allo stage. Al secondo (in via Teulada), un portiere arrogante, nonostante avesse fra le mani il fax della Presidenza del Consiglio con i singoli nomi, esigeva l'esibizione ■■ di un documento. Come se non bastasse, trattenendo i singoli documenti per tutta la durata della visita, li fotocopiava, ordinandoli poi in un suo schedario.

A questo punto, assieme al mio collega proveniente dagli Usa, ho aspramente protestato per questo comportamento che viola il sacrosanto diritto alla «privacy», che ■■■ può permettere al «portinaio della Rai» di schedare i visitatori, facendo scambiando l'orologio programma costituito da ben 47 appuntamenti, vi erano programmati due incontri ■■ gli operatori Rai. Il primo con il direttore della Direzione giornalistica per l'Estero, e l'altro con il Tg2.

Nel primo incontro, nessun problema, avendo il servizio della portineria a disposizione copia del fax inviato dalla Presidenza del Consiglio con l'elenco completo dei sette giornalisti partecipanti allo stage. Al secondo (in via Teulada), un portiere arrogante, nonostante avesse fra le mani il fax della Presidenza del Consiglio con i singoli nomi, esigeva l'esibizione ■■ di un documento. Come se non bastasse, trattenendo i singoli documenti per tutta la durata della visita, li fotocopiava, ordinandoli poi in un suo schedario.

A questo punto, assieme al mio collega proveniente dagli Usa, ho aspramente protestato per questo comportamento che viola il sacrosanto diritto alla «privacy», che ■■■ può permettere al «portinaio della Rai» di schedare i visitatori, facendo scambiando senza l'assenso degli interessati i loro documenti. Ma, ■ Italia, il diritto alla riservatezza dei *dati personali* esiste?

E' mai possibile che chiunque possa diventare arbitro incontestabile di situazioni più grandi di lui? Infatti, dopo aver sollecitato un chiarimento sul suo comportamento, mi sono sentito dire: «Stia zitto, se non vuole essere denunciato per offesa a Pubblico Ufficiale».

E' forse questa l'Italia che si appresta a entrare nell'Europa del 1992? In Germania, o negli Usa, vi saranno mille problemi seri, ma *nessuno* oserebbe mai permettersi di fotocopiare un documento personale, tanto meno il portiere di qualche ente radiotelevisivo! Che in Rai, oltre a ignorare gli italiani all'estero, li schedi, è una novità che dovrebbe fare vergogna a chi ne ha la responsabilità della gestione.

Bruno Zoratto, Stoccarda
direttore di «Oltreconfine»
Libera voce degli italiani in Germania

Trapani, c'è ■ cultura oltre alla delinquenza

Ho avuto modo di constatare che *La Stampa*, più volte, ha trattato con molta oculatezza determinati problemi, per altro complessi, concernenti il mondo universitario.

Mi preme sottolineare, a tale proposito, la giusta richiesta di una intera provincia che chiede, per l'appunto, che vengano riconosciuti dallo Stato italiano i corsi gestiti dalla Libera Università del Mediterraneo (Scuola superiore di giornalismo e informazione; Facoltà del Mare - corso di biologia marina e pesca; Facoltà ■ Scienze bancarie; Facoltà di Scienze turistiche, Scuola superiore di servizio sociale; Scuola diretta a fini speciali di informatica applicata; Scuola di specializzazione in beni culturali e ambientali).

A partire dal prossimo anno, per volontà del senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, in virtù del principio della «gemmazione» e su proposta del consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani ■■■ un corso di laurea in Giurisprudenza.

La Libera Università del Mediterraneo guarda inoltre ai Paesi e alle tradizioni storiche e culturali del bacino del Mediterraneo, e ■■■ a ■ diventare il perno della ricerca scientifica in Sicilia. Appunto per questo meriterebbe più attenzione, non solo per i meriti acquisiti nel settore culturale e scientifico in ben 17 anni di intensa ■■■ tività a livello locale, nazionale ■ internazionale, ma anche per le strutture datesi, certamente all'avanguardia.

Questo per dare un calcio a quella assurda diceria secondo la quale Trapani sarebbe fautrice soltanto di apatia e delinquenza. A Trapani si fa cultura, e si fa seriamente. Se la cultura non ■ mai ■■■

Sì, è vero, Fruttero e Lucentini sono due simpaticoni ■ cui piace dare la baia un po' a tutti, ■ ironizzando con brillante sottigliezza, prendere di ■■■ quei grotteschi fantocci della mente che tra moda e ideologia produ- ■■■ superficiali credulità e le tante follie donchisciottesche che nutrono fallaci illusioni.

■ questo è bene. Ma c'è forse qualche insidioso errore annidato in quella loro esplicita disinvoltura espositiva, che per voler essere efficacemente terapeutica, rischia il danno di qualche indesiderato effetto collaterale.

Ad esempio la lettura del loro articolo: «C'è anche una scienza idiota», pubblicato su *La Stampa* dell'8 gennaio, mi ha reso assai perplesso, e - devo aggiungere - anche un po' confuso. Perché mi sono detto: se è scienza, non può essere idiota; tanto varrebbe allora sospettare che possa esistere una filosofia idiota, o una letteratura idiota, cosa che mi pare impossibile, considerato anche ■ fatto che, in settori di pura intellettualità, l'errore è talmente insito all'arduità degli argomenti da renderne assai problematica l'individuazione, la quale è sempre opera di una dialettica tutt'altro che indolore, che cancellando ogni giorno qualche cosa, ogni giorno qualche cosa mette in chiaro.

Ma il motivo della mia confusa perplessità intorno all'articolo citato, sta nel sospetto che Fruttero ■ Lucentini sotto sotto e tutti coloro che si sacrificano per essa ■■■ aiutati e incoraggiati, a maggior ragione bisogna non fare mancare il necessario aiuto quando ■ agisce nel superiore interesse della collettività sociale.

dott. **Claudio D'Aleo**, Trapani
responsabile ufficio stampa
Libera Università ■■■ Mediterraneo

La scienza non ■ mai ■■■

Sì, è vero, Fruttero e Lucentini sono due simpaticoni ■ cui piace dare la baia un po' a tutti, ■ ironizzando con brillante sottigliezza, prendere di ■■■ quei grotteschi fantocci della mente che tra moda e ideologia produ- ■■■ superficiali credulità e le tante follie donchisciottesche che nutrono fallaci illusioni.

■ questo è bene. Ma c'è forse qualche insidioso errore annidato in quella loro esplicita disinvoltura espositiva, che per voler essere efficacemente terapeutica, rischia il danno di qualche indesiderato effetto collaterale.

Ad esempio la lettura del loro articolo: «C'è anche una scienza idiota», pubblicato su *La Stampa* dell'8 gennaio, mi ha reso assai perplesso, e - devo aggiungere - anche un po' confuso. Perché mi sono detto: se è scienza, non può essere idiota; tanto varrebbe allora sospettare che possa esistere una filosofia idiota, o una letteratura idiota, cosa che mi pare impossibile, considerato anche ■ fatto che, in settori di pura intellettualità, l'errore è talmente insito all'arduità degli argomenti da renderne assai problematica l'individuazione, la quale è sempre opera di una dialettica tutt'altro che indolore, che cancellando ogni giorno qualche cosa, ogni giorno qualche cosa mette in chiaro.

Ma il motivo della mia confusa perplessità intorno all'articolo citato, sta nel sospetto che Fruttero ■ Lucentini sotto sotto non amino attribuire alla scienza una vera dignità intellettuale. E non avendo io, come gli avventori di quel loro menzionato ■■■ bar, eccessiva dimestichezza con Popper e l'epistemologia, sarei lieto se l'argomento venisse ripreso dagli stessi autori dell'articolo, od eventualmente da altri esperti studiosi di tale ardua materia.

Ulisse Vercellin, Torino

Catilina ■ la pazienza dei pensionati

Noto che codesto quotidiano si interessa attivamente della giusta sacrosanta vertenza dei metalmeccanici, che si trascina da tempo. Constato che analogo interessamento ha per i dipendenti della Olivetti. Perché ■■■ date ■■■ mano a noi pensionati bistrattati - non da Dio, ma dagli uomini di governo, insensibili ■ apatici alle nostre necessità pluriennali? Vi è una legge approvata (2 agosto 1990, n. 233 per pensionati statali, enti locali e previdenziali) che non vogliono rispettare, nonostante si dica a conclusione dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale «... è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

La dc, definita dal parlamentare Degli Occhi (il 6 marzo 1962) la «divina commedia», ormai partito farraginoso, logoro ■ consunto, impiega ■ suo tempo all'accaparramento delle poltrone, trascurando gli italiani e quindi i pensionati. Ci rivolgiamo alla *Stampa*, letta da tutti questi cassintegrati e sfasciacarrozze di politici nostrani (con le dovute eccezioni), con la speranza che quella poca coscienza di cui dispongono li induca alla ragione. «Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?». «Si Deus pro nobis, quis contra nos?».

Michele Galasso
■. Vito dei Normanni (Brindisi)

POLITICA E.T.C.

Fra Bush e Saddam scelgo il Papa

Egregio Oreste del Buono, le scrivo per manifestare il mio angosciato sbigottimento per la forma d'incoscienza collettiva che pare averci investito in questo periodo, in modo tale da far risultare il micidiale detonatore del Golfo poco più di un petardo. Siamo a ■■ passo da ■■■ guerra assurda come tutte le guerre, ancor più assurda oggi alle soglie ■■ Duemila, ma sembra che da nessuno si levi una voce ferma e contraria a tale evento. Sembra che debba essere una guerra tanto lontana da non poterci coinvolgere...

Giuseppe Penna, Torino

GENTILE signor Penna, pubblico la sua lettera, anche se nel frattempo il peggio è avvenuto e il presidente Bush è entrato nelle nostre case, traboccando dal piccolo schermo, mentre assicurava con le sue labbra stizzose di pregare per la gente che aveva fatto morire e che magari morirà ancora.

Saddam Hussein che ancora dieci mesi fa Bush giudicava un grand'uomo, è stato un intimo, ma ci siamo messi sullo stesso suo piano. Il resto è che, contrariamente a quello che ha scritto lei, una voce ferma e contraria si era pur levata, e precisamente la voce del pontefice Giovanni Paolo II, che sino all'ultimo ha cercato di ■■ portare sulla retta via i due contendenti. E sino all'ultimo, anche se ormai la guerra appariva inevitabile, abbiamo continuato a sperare proprio grazie al Papa. Ma poi in televisione, hanno letto il primo dispaccio d'agenzia su bombe a Baghdad, e la speranza se n'è andata.

Come tanti miei coetanei sono cresciuto a forza di cultura americana, non so neppure immaginare la mia vita passata senza l'apporto di idee e di esempi che mi sono venuti da oltre Atlantico, eppure Bush mi è apparso il concentrato dell'arroganza fascista. ■ che non basta, ovviamente, a farmi ricredere sulla vitalità della cultura americana. Per fortuna, nella sua generosità la cultura americana ha esportato qui da noi anche l'antiamericanismo. Ovvero la discussione che gli americani delle generazioni più giovani sanno sempre fare sull'operato delle generazioni precedenti. Le manifestazioni per la pace in corso negli Stati Uniti già prima dello scoppio del conflitto, e continuate e accresciute dopo, forniscono ancora una prova di quanto gli americani abbiano il culto della libertà, di come siano disposti a rimettere tutto in gioco per essere sinceri con se stessi. Anche ■ questa circostanza dobbiamo essergli grati.

Oreste del Buono

I geni e le idee del tempo

Chi ha aiutato Einstein

CHE rapporto può mai esistere tra i discorsi di rivoluzionari espatriati in una tranquilla città svizzera, il movimento dadaista, l'opera filosofica di Kierkegaard, e alcune delle scoperte più esaltanti della scienza del Novecento? Una concezione della scienza che veda in questa unicamente l'esercizio d'una meccanica razionalità formale porterebbe a rispondere che nessun rapporto del genere è manco immaginabile. Chi lo proponesse non farebbe che attentare alla purezza dell'impresa scientifica. In realtà simile concezione della scienza presuppone uno scienziato il quale non è propriamente un essere umano, perché mostra di possedere una mente impermeabile all'ambiente sociale, una mente capace di vita pur senza essere perennemente alimentata dalle idee che circolano tra gli uomini.

Ora proprio nel flusso di tali idee la religione e la politica, l'arte e la morale, la filosofia e la scienza vengono a intrecciarsi, a fecondarsi reciprocamente. Dovrebbe allora risultare possibile ricercare in che modo idee provenienti da tutt'altri campi della cultura hanno non soltanto influenzato, ma sono anche diventate struttura portante di una determinata teoria scientifica.

E' questa concezione pienamente sociale della mente che il sociologo Lewis Feuer ha posto alla base d'una grande ricerca su *Einstein e le sue generazioni* (il Mulino). Protagonisti della ricerca, insieme con fisici della statura di Einstein, Bohr, Heisenberg, de Broglie, sono i primi trent'anni del secolo, un periodo tumultuoso di rivoluzioni fallite e di altre compiute, di grandi speranze e di terribili delusioni, di nazioni frantumate dalla guerra e di nuovi popoli che si impongono sulla scena del mondo. E, insieme, di grandi mutamenti sociali e culturali, affermatisi nel conflitto con i rapporti sociali e la cultura della tradizione, ma da questi, anche, penetrati e modificati.

E' all'interno di tale quadro che sono state concepite le teorie della relatività di Einstein, speciale e generale; il principio di indeterminazione di Heisenberg; il modello dell'atomo di Bohr; il concetto dell'elettrone come onda di de Broglie. Scoperte che non soltanto sono alla radice di molte delle maggiori innovazioni tecnologiche del secolo, dai microcircuiti alla televisione e alle sonde spaziali, ma - siamo soliti dire - hanno pure alterato profondamente la percezione collettiva dello spazio e del tempo, nonché l'idea stessa di conoscenza della natura.

Senonché la questione, alla luce del libro di Feuer, risulta così, mal posta. Non sembrano esser state le scoperte della fisica a cambiare il senso dello spazio e del tempo, e del rapporto tra osservatore e osservato, bensì una immensa ondata di innovazione culturale in cui rientrano lo spirito di Zurigo al volgere del secolo - culla pacifica della rivoluzione europea -, l'idea kierkegaardiana di salti qualitativi nella volontà umana e lo sconvolgimento della prospettiva realista operati dalle arti visive. Un certo numero di grandi talenti della fisica percepì tali mutamenti, ne fu intimamente plasmato, e ne espresse la realtà profonda in teorie scientifiche rivoluzionarie.

Elemento chiave della ricerca di Feuer è il concetto di generazione scientifica. I giovani scienziati in formazione si trovano davanti a due tipi di antagonisti: i padri biologici e i padri simbolici, ovvero i genitori e gli scienziati della generazione precedente. Per affermare la propria identità lo scienziato in formazione deve operare una doppia rottura, emotiva ed epistemologica. Da solo non può farcela. Non ne avrebbe né la forza né i materiali. Diventa allora determinante il contributo dell'ambiente in cui si forma. Al giovane Einstein esso fu fornito dalla cultura di una generazione studentesca rivoluzionaria permeata dalle idee di Mach, il teorico della conoscenza come pura sensazione, e di Marx. Bohr lo trovò nel grande risveglio di interesse per Kierkegaard che ebbe luogo durante gli anni in cui frequentava l'università a Copenaghen. Il principio di indeterminazione di Heisenberg non avrebbe mai visto la luce senza la grande rivolta contro il determinismo e l'ordine che ebbe il suo picco negli Anni 20.

Le generazioni della scienza si condensano in quelli che Feuer chiama circoli generazionali. I pensatori originali hanno bisogno dell'appoggio d'un circolo generazionale per portare a maturazione le loro idee ed esprimerle per tempo. Einstein, Bohr e Heisenberg furono sostenuti dalle simpatie generazionali dei compagni dei loro circoli studenteschi, e questo sarebbe uno dei fattori che spiegano la precocità con cui essi pubblicarono i loro articoli rivoluzionari. Darwin e Freud furono sostenuti allo stesso modo, e quindi pubblicarono i loro contributi assai più tardi, e solo nel momento - ciò vale forse soprattutto per Darwin - in cui temevano di perdere la priorità d'una scoperta.

Ciascun circolo generazionale si percepisce come un elemento rivoluzionario, ma in seguito tende a considerare il gruppo successivo di aspiranti rivoluzionari come dei controrivoluzionari. Questo avvenne anche tra le generazioni scientifiche di Einstein e di Bohr, sebbene fossero separate da pochissimi anni (Einstein era nato nel 1879, Bohr nel 1885). Ad onta delle novità rivoluzionarie introdotte dalla teoria della relatività, Einstein cominciò poco più tardi a venir definito, a causa della posizione assunta dinanzi all'indeterminismo insito nelle teorie di Bohr e di Heisenberg, come l'ultimo rappresentante della fisica classica, un realista superstite. «Dio non gioca a dadi», soleva rispondere a chi cercava di convincerlo che, stando al modello dell'atomo di Bohr, l'elettrone può trovarsi contemporaneamente in più posti attorno al nucleo.

Il libro di Feuer torna a conferma dell'ipotesi che, almeno per quanto riguarda il loro nucleo interno, i modelli del mondo e dell'osservatore su cui si basano, le teorie scientifiche non sono abbandonate quando sono confutate da un esperimento, bensì quando le generazioni che si sono identificate con esse scompaiono. Il modello dell'osservatore realista cui Einstein si riferiva non fu affatto «superato» dal modello dell'osservatore indeterminista di Bohr e Heisenberg, poiché nessun esperimento avrebbe convinto nessuna delle due parti della validità del modello contrario: semplicemente scomparve con Einstein e con la sua generazione scientifica, anche se sopravvive in qualche piccolo gruppo occidentale, nonché tra i fisici sovietici.

La scienza non viene sviluppata in uno spazio vuoto. E' un'impresa collettiva che si realizza in un determinato ambiente sociale e culturale. Comprendere le interazioni tra questo e quella assume un'importanza vitale in un'epoca in cui la scienza appare depositaria, per il meglio o per il peggio, del destino umano.

Luciano Gallino

Intervista con il grande disegnatore: una mostra per 50 anni di attività

E Molino inventò la minigonna

«Una volta ho fatto sei dita al Papa»

ALBENGA

DAL balcone si vede un mare blu agitato dal vento. Intorno c'è quiete. Walter Molino, 75 anni, capelli bianchi e sguardo bonario, viene qui a dipingere in questa stagione senza turismo, lasciandosi dietro il passato di vignettista, caricaturista, illustratore. E dimenticando la frenesia e il vociare delle redazioni. Dice: «Il mare mi ha sempre dato una grande emozione, per quel suo respirare vasto e continuo». La pittura? «Significa aver acquistato per la prima volta la libertà assoluta dalla condanna di tener dietro all'attualità e alla cronaca. Significa non dover seguire una tecnica adatta alla stampa, pronta per la riproduzione». E tira un sospiro di sollievo, come chi ha deposto un fardello e insegue solo la fantasia.

Ma c'è un mercante in agguato che spesso sollecita «nudini» di donna e nel salotto attiguo un compito signore in attesa vorrebbe proporgli di disegnare una tavola con una scena epica dell'ultima guerra. La moglie arriva recando il messaggio, lui protesta sottovoce: «Non voglio, non voglio!» Adesso - ci spiega - ha dipinto maschere che sono personaggi senza tempo, magari Arlecchino con Charlot, e tre Pulcinella che giocano a carte; ha raffigurato cavalli azzurri e un Cristo che cammina tra la folla distratta, ha immaginato un temporale a Venezia che agita eroticamente gonne e costumi. «Dipingo soltanto. Con i giornali basta». E quale pittura? «Verista, non ho mai cercato le deformazioni. Mi piace fare cose che vengono apprezzate per la loro verosimiglianza».

Intere generazioni si ricordano per le vignette al *Bertoldo*, le copertine alla *Domenica del Corriere* che sono ormai un classico dell'immaginario popolare, le storie con *Grand Hôtel* nutrite di passione e lacrime. Sono cinquant'anni di attività ai quali Reggio Emilia, città natale di Walter Molino, dedica da domani (fino al 10 febbraio) un'ampia mostra nelle sale dell'Antico Foro Boario, è un'antologia di 400 pezzi dove si misura il multiforme ingegno dell'artista, dalle vignette a penna alle illustrazioni con china acquerellata, dalle incisioni alle caricature, dai dipinti alle sculture. E dove si specchia in qualche modo il costume degli italiani. Buzzati un giorno ha detto di lui: «E' uno spettatore, non un accusatore, egli registra non giudica né accusa. Tanto più attendibili sono i suoi certificati...».

Ma che cosa ha significato lavorare negli Anni Trenta al *Bertoldo* e dal 1941 alla *Domenica del Corriere*? Molino torna indietro con la memoria: «Ero ancora un ragazzo quando Carlo Manzoni mi chiamò a collaborare al giornale umoristico fondato da Rizzoli e diretto da Giovanni Mosca e Vittorio Metz. «Facevo la vignetta centrale di carattere satirico e necessaria una certa abilità nel ritratto». E i bersagli chi erano? «Si prendevano in giro gli inglesi e gli americani. Bollavano Chamberlain, Churchill, Eden e Roosevelt». E i politici nostrani? «Quelli no, mai».

Racconta che disegnando storie umoristiche o fumetti un giorno schizza una figura femminile che seduce i direttori e allora anche le «donnine» - sinuose, provocanti, con gli abiti strettissimi - entrano nel suo repertorio quotidiano. «Le faceva già Barbara sul *Marc'Aurelio*. A me l'ispirazione veniva guardando le ragazze per strada: prendevo il viso di una e le gambe dell'altra. Mi piaceva presentare la donnina appetitosa, graziosa, ma non volgare». Allora si cercava una bellezza diversa, tutta curve? «Boccasile le faceva formose. Le mie erano donne snelle con le gambe lunghe. Erano sportive, mi piacevano le ciccione, con le forme straripanti; e le vestivo in modo elegante».

«E' mia la prima storia romantica a fumetti: in fondo sono stato padre di Grand'Hôtel»

In quegli anni si dedica anche ai figurini di moda e una famosa sarta, Marta Palmer, gli profetizza un futuro di stilista. «Ma mi piaceva l'ambiente. Sa, i sarti, le sarte...». Sospira: «Le modelle, sì». Dal bagaglio dei ricordi tira fuori un piccolo primato: «Sono stato anche un anticipatore della minigonna. Le mie donnine avevano gonne corte e indefinite, sopra il ginocchio...».

E' stato difficile prendere l'eredità di Achille Beltrame che in tanti anni allo *Domenica del Corriere* aveva conquistato la fantasia delle famiglie italiane? «Sentivo la responsabilità di questa successione. Il direttore Eligio Possenti mi aveva invitato a fare delle tavole di prova, insieme con altri, sullo stesso soggetto che realizzava Beltrame, ormai vecchio e stanco. Scelsero me. Ero abituato a vedere l'umanità con l'occhio critico del caricaturista, ho dovuto frenare questa tendenza, restare nei limiti della verosimiglianza, con soggetti più fotografici, più realistici. Mi raccomandavano spesso, per quelle copertine, di cedere alla tentazione della caricatura».

Avrebbe dovuto «rifare Beltrame», ma dopo qualche tempo impara a vedere la scena, pur sempre «popolare» e «informativa», con un taglio diverso. «Beltrame ci aveva abituati a una visione più ottocentesca, con campi lunghi; dava molta importanza al paesaggio. Nelle mie tavole c'è più movimento, spiccano i primi piani dei personaggi, ho cercato sempre di mettere in risalto l'espressione dei volti».

Una copertina particolarmente tormentata? Lui ricorda una discussione nel 1963 per scegliere i soggetti dell'ultimo numero dell'anno e un'idea che affiora e si rivela vincente. «E' un'immagine in cui si vedono insieme Papa Giovanni e Kennedy. Vanno verso un orizzonte indefinito, lasciandosi alle spalle una pianticella d'ulivo. Hanno il gesto dei seminatori, i "seminatori della pace"». E' una specie di «santino» che ha successo e provoca una valanga di lettere anche dall'America.

E più indietro, negli Anni Quaranta, durante la guerra? «Tra le prime tavole mi viene in mente quella carica di Duba sui cammelli in Africa Settentrionale oppure un fante italiano che lancia bombe contro carri armati». Soggetti eroici, dunque? «Mi davano il tema in redazione o mi facevano leggere ritagli di giornale. Poi si discuteva insieme». Non ci sono mai state polemiche? «Direi di no. Erano notizie già pubblicate, c'era un filtro di ufficialità». Si sentiva creativo? «Certo i condizionamenti c'erano, ma mi piaceva dare movimento e forza alle figure». Ed era pignolo nei dettagli, si documentava sugli aerei, le macchine, i carri armati. Pur qualche infortunio. Una volta rappresentando un aereo che mitraglia i nemici si dimentica di mettergli i timoni di profondità e un lettore inviperito scrive al giornale.

L'artista confessa anche una distrazione più recente, «Ho raffigurato Giovanni Paolo II che protende le braccia verso la gente, ma in una mano c'erano sei dita. Com'è accaduto? Non lo so nemmeno io. Forse la fretta, bisogna sempre fare le cose a tamburo battente!» Papa Wojtyla gli ha mandato un bigliettino: dice che il sentimento religioso può giustificare anche un dito in più nella mano del successore di San Pietro.

Tra le tante etichette ricevute da Molino figura anche quella di «padre di *Grand Hôtel*». Accetta questa paternità? «Sì, l'accetto perché la prima storia romantica con il fumetto l'ho fatta io e anche la prima testata del giornale». Quelle vicende rosa rivolte al pubblico femminile avevano illustrazioni acquerellate a mezza pagina per dare alla figura più volume, più corposità, quasi una terza dimensione.

«Le storie non le inventavo io, gli autori erano altri. Spesso venivano in studio gli editori, i fratelli Del Duca, a chiedermi un parere sulla trama. Mi ricordo che veniva anche un redattore, che si chiamava Zucca, e nei momenti patetici del copione si metteva a piangere». Ma lei si è mai commosso? «Io vedevo quelle storielle sentimentali con occhio distaccato». C'erano scene spinte? «Proprio no. Forse più tardi, quando è nato il fotoromanzo, si è aggiunto qualche tono più audace. Ma allora erano tutte storie pulite. La prima, mi ricordo, si intitolava *Anime incatenate*. Anime, capisce?»

Molino si alza e ci mostra due acquerelli, due nudi femminili, appena finiti. Le sue «donnine» ogni tanto riaffiorano, indomabili, anche nei quadri. Rimpiange di fare più tavole sull'attualità? Guarda il mare. «Sono contento di aver smesso di farle. L'attualità è una musa crudele. In questo momento dovrei disegnare la tragedia del Golfo...».

Ernesto Gagliano

Due celebri «donnine» di Molino: «Avevano gonne corte e indefinite - racconta - sopra il ginocchio. Ma non bisognava esagerare, la censura era severa anche per le scollature». Nell'immagine grande in alto, una delle ultime opere. E' un olio dal titolo «Signore al bar», dipinto l'anno scorso.

A Londra la Bibbia diventa «musical»: conflitti generazionali, litigi, persino Dio nero e imbronciato

I dinosauri, che seccatura. Si stava meglio nell'Eden

Caino è un bravo ragazzo, ce l'ha con papà Adamo perché si dà delle arie

LONDRA

DIO nero e i londinesi l'hanno visto: ogni sera si mostra al Prince Edward Theatre nel musical *Children of Eden*, ispirato al libro della Genesi. Il debutto divino coincide con quello della sua incarnazione nel West End, Ken Page, che interpretò Old Deuteronomy nella versione originale di *Cats* a Broadway.

Circondato da angeli in braghe e camicie di tela, massiccio e bonario, il Cristo Pantocratore dirige la costruzione di una struttura a tre piani, cantando *Let there be* con voce profonda e melodiosa.

La storia della salvezza è raccontata come se fosse un conflitto generazionale. Sopra tutto il dilemma tra l'ubbidienza a Dio e l'affetto per persone che hanno nostalgia per l'ignoto. La curiosità intellettuale di Eva - resa vivacemente da Shewzwne Powell - la induce a mangiare la mela e Adamo - interpretato da Martin Smith come un bonaccione senza ambizioni - la imita per non perderla.

Il primo uomo e la prima donna così costretti ad abbandonare un paradiso terrestre dove i numerosi animali rappresentati più grazia all'ingegno e alla mimica che non alla tecnologia ed ai trucchi scenici. Il corpo del serpente è suggerito ad esempio da sei ballerini gli uni le mani sulle spalle degli altri, in completo fantasia di finta pelle maculata.

Nella terra desolata in cui si ritrovano «dopo la caduta» Adamo ed Eva costruiscono, nonostante le condizioni avverse, un'esistenza idillica da tribù nomade medio-orientale. Al suono di silofoni e tube primitive, Eva esclama: «I dinosauri proprio una seccatura!». Ma cominciano subito i guai seri: lo spirito di avventura di Caino - Adrian Beaumont - conduce il conflitto con Adamo, che si atteggia a padre eterno: Abele, amatissimo da Caino, interviene nella lite e trova la morte, ucciso accidentalmente.

Anche la tragedia del diluvio universale, la terribile punizione celeste, viene attribuita alla discordia tra padre e figlio. La vicenda di Noè - Kevin Colson reduce da *Aspects of Love* - è aggiornata al ventesimo secolo e preceduta da una processione di felliniane allegorie del potere, del denaro, del progresso, e della bellezza, attorniata da generazioni punk-etniche.

La famiglia di Noè, tra orecchiabili melodie «foxtrot» e «soul», costruisce l'arca, in cui si scorge in scena solo la prua altissima; e litiga perché Noè, antesignano di Lear, vuole dividere le sue terre tra i tre figli maschi. Jafet (Anthony Barclay) non accetta la decisione e dichiara che salirà a bordo solo a condizione che lo segua l'amata, Yonah (Frances Ruffelle), appartenente alla schiatta reietta di Caino.

Poi, la pioggia. L'umanità viene affogata in un'acqua creata da effetti di luce, e continua a danzare mentre finisce in pasto a pesci simili ai draghi cinesi.

Solo la riconciliazione tra padre e figlio mette fine all'avventura di Noè e permette all'arca di toccare finalmente la terra ferma, sulla cima del monte Ararat. La storia dell'uomo ricomincia dalla colomba col ramoscello d'ulivo proprio dove si arresta la travolgente «genesi» della commedia musicale.

E Dio? Il creatore mantiene lunghi periodi di stretto riserbo, imbronciato silenzio; quando appare a Noè, quest'ultimo non lo riconosce: l'umanità impara così a vivere senza la sua guida e ad affidarsi alla propria libertà di scelta, resa costruttiva dal terzo principio della Rivoluzione francese, la fraternità.

Il compositore di gospel, Stephen Schwartz, e il regista di *Les Miserables*, John Caird, si sono cimentati in un'impresa ad alto rischio: i fiaschi di *Ziegfeld*, *Metropolis* e *King* hanno dimostrato quanto sia difficile scoprire la formula vincente. *Bernardette*, poi, che ha chiuso dopo tre mesi con debiti per oltre 2,5 miliardi, dovrebbe mettere in guardia contro i pericoli dei soggetti sacri.

Se Dio stesso in *Children of Eden* afferma di uno sciocco, come possono essere saggi gli uomini?

Giulia Almone Marsan

Solido Gruppo Industriale ricerca

DIRETTORE DI STABILIMENTO (Rif. SP 10767)
(COMPONENTISTICA DI CARROZZERIA - sede di lavoro LAZIO)

La Società è di medie dimensioni, con programmi di notevole incremento di organico e di fatturato, e richiede una figura professionale che, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, assicuri la gestione tecnico-organizzativa dell'Azienda nel rispetto degli obiettivi qualitativi e quantitativi concordati con i Clienti. Il Candidato ideale ha operato in realtà mediamente strutturate e caratterizzate da criteri manuali di impostazione e controllo con incarichi a crescente responsabilità ed ha consolidato una pluriennale esperienza di organizzazione del lavoro e di conduzione di reparti produttivi e di servizi tecnici collegati (logistica - programmazione metodi - manutenzione - ecc.).

RESPONSABILE QUALITA' E LABORATORIO TECNOLOGICO (Rif. SP 10768)
(per unità produttiva in TORINO)

In grado di assicurare il raggiungimento degli standards qualitativi concordati con la clientela operando in stretta collaborazione con la produzione. Per entrambe le posizioni l'aspetto economico, non predeterminato, sarà strettamente correlato alle conoscenze maturate, mentre i contenuti delle mansioni sono tali da soddisfare candidature qualificate.
Preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il rif. SP..... di specifico interesse**, alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

Affermata Azienda manifatturiera di medie dimensioni, con sede nella cintura Ovest di Torino, ricerca:

ANALISTA - PROGRAMMATORE/ICE (Rif. SI 10764)
IBM SYSTEM 38 - RPG III

con esperienza di alcuni anni nello sviluppo e manutenzione delle principali procedure di carattere gestionale.

PROGRAMMATORE/ICE RPG III (Rif. SI 10765)

in grado di inserirsi in gruppi di lavoro dedicati all'implementazione del sistema informativo aziendale.
Per entrambe le posizioni si prevede l'inserimento in un contesto dinamico ed in crescita che può offrire interessanti possibilità di carattere professionale e di carriera per candidature dotate di elevata potenzialità.
Ogni ulteriore informazione sarà fornita direttamente dal Cliente al quale trasmetteremo le risposte. Preghiamo segnalare eventuali preclusioni per Società ponendo la dicitura «RISERVATO» anche sulla busta.
Le persone interessate potranno inviare dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il Rif. SI..... di specifico interesse alla:**

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

Importante GRUPPO ALBERGHIERO INTERNAZIONALE con sede in Torino *ricerca*

SEGRETARIA DI DIREZIONE

Sono richiesti i seguenti requisiti:
- età non superiore ai 30 anni
- conoscenza approfondita e perfetta padronanza della lingua inglese parlata e scritta
- [illegible]nza della dattilografia

Sarà titolo preferenziale l'esperienza specifica maturata nel settore alberghiero e della ristorazione

Inviare curriculum dettagliato a:
Publikompass 322 10100 Torino.

Azienda in forte espansione operante con marchi prestigiosi nel settore macchine, [illegible] e prodotti per l'ufficio seleziona:

VENDITORI/TRICI

max 30 anni per zona Torino e cintura. Inquadramento di legge, fisso, premi, elevate provvigioni.

1 [illegible]

per assistenza macchine Utfficio fot. copy, mat. con esperienza Cercasi p/o Chieri
Telefonare pus appuntamento Dr [illegible]

RTP®

RETE TELEMATICA PIEMONTESE s.p.a.

La Rete Telematica Piemontese - società partecipata da importanti enti pubblici e da rilevanti gruppi finanziari, bancari ed industriali - operante nel settore dei servizi telematici - per il potenziamento della propria struttura e per l'avviamento di importanti progetti di innovazione tecnologica e applicativa ricerca:

RESPONSABILE DELLA GESTIONE OPERATIVA PER AMBIENTE DIGITAL - VMS

di età intorno ai 30 anni con una preparazione a livello di laurea o diploma ad indirizzo scientifico.
La selezione è indirizzata a candidati con approfondite conoscenze delle problematiche e dei prodotti di comunicazione che abbiano maturato valide esperienze nel disegno, nella realizzazione e nella gestione di processi cooperativi utilizzanti elaboratori di fornitori diversi.
Si richiede capacità ed autonomia nella gestione delle risorse, nella ottimizzazione delle prestazioni nonché nel rapporto e assistenza verso gli utenti.

LAUREATI E DIPLOMATI AD INDIRIZZO TECNICO/INFORMATICO

La selezione è indirizzata a candidati, con o senza esperienza lavorativa, dotati di spiccato potenziale e brillante curriculum scolastico con forte determinazione e volontà di crescita da inserire in ruoli tecnici e commerciali.
La società è in grado di garantire livelli retributivi adeguati, l'inserimento in una realtà avanzata ed in un contesto dinamico e stimolante attento alla formazione professionale con concrete possibilità di sviluppo.
Per entrambe le posizioni è gradita la conoscenza della lingua inglese.
La sede di lavoro è Torino.
La ricerca è coperta dalla massima riservatezza.
Le risposte integrate da curriculum dovranno pervenire a:
R.T.P. - Rete Telematica Piemontese spa - Via Peyron 8 - 10143 Torino

---

Primaria Società operante nel settore dell'automazione industriale integrata *ricerca*

1) CAPOPROGETTO
per la propria area di automazione base.

Tale figura sarà responsabile gestionale e tecnica di progetti di automazione industriale e controllo di processo realizzati tramite PLC o DCS.
E' richiesta esperienza tecnica nel settore o una laurea in ingegneria con specializzazione affine all'esperienza richiesta.

2) AVANPROGETTISTA
per la propria Direzione Commerciale

Tale figura dovrà sviluppare tecnicamente le offerte e valutarne i costi, interfacciandosi allo scopo con clienti e fornitori.
E' richiesta una solida esperienza tecnica nei settori di automazione a PLC, controllo di processo, controllo e supervisione di reti.
La sede di lavoro è nella prima cintura Sud di Torino.

Inviare dettagliato curriculum a:
Publikompass - 10100 Torino.

AEM
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO

L'Azienda Energetica Municipale di Torino bandisce il seguente concorso, per titoli ed esami, riservato ai candidati di età non superiore ai 40 anni, per l'assunzione di:

N. 1 DOTTORE IN CHIMICA

nel laboratorio chimico-ecologico presso la centrale Moncalieri.
E' richiesta la laurea in Chimica ed un'esperienza di almeno 3 anni nel settore chimico-enologico.
La domanda di partecipazione al concorso, in carta libera o su apposito modulo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 28/02/1991 al seguente indirizzo:
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO
CASELLA POSTALE N. 533 - TORINO
Il bando di concorso - recante quanto previsto dalla legge 2-4-1968 n. 482 - e il modulo di domanda, potranno essere ritirati presso l'A.E.M. di via Bertola n. 48 - Torino, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16 - sabato escluso.
Alla domanda dovrà essere allegata ricevuta vaglia postale intestato Azienda Energetica Municipale, via Bertola n. 48, - Torino, con riferimento al concorso, comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di L. 7.500 dovuta ai sensi del D. L. 28-2-1983 n. convertito nella L. 26-4-1983 n. 131.

SETTORE INFORMATICO
(Area AS400)

Affermata impresa edile piemontese, operante in Italia ed all'estero, nell'ambito di un piano di potenziamento delle proprie strutture ci ha incaricati di ricercare un

GIOVANE DIPLOMATO DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

che, partecipando attivamente alla realizzazione di un importante intervento di sviluppo informatico, possa, nel breve termine, occupare un ruolo di

OPERATORE PROGRAMMATORE EDP

Per la posizione si richiede:
- età 20-25 anni
- spiccata attitudini al lavoro di gruppo
- forte e determinata volontà di affermazione in una realtà costante e continua crescita e sviluppo, che offre interessanti possibilità di crescita professionale

Una precedente esperienza, anche breve, nel settore costituirà titolo preferenziale.
La sede di lavoro è nella zona di Alba.
Si invitano gli interessati ad inviare un dettagliato curriculum, completo di recapito telefonico, citando su busta e su lettera il Rif. 413 a: Publialba - Casella postale - 12051 Alba.

CONSULTA

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE CONTROLLO DI GESTIONE
Società di Servizi

La ricerca può interessare una persona, preferibilmente laureata e indicativamente tra i 30 e i 35 anni, che sia motivata, con il supporto di professionisti e consulenti, ad assumere la responsabilità amministrativa, intesa come contabilità generale, elaborazione bilanci, gestione del credito e del personale. Il candidato dovrà possedere la preparazione di base e le esperienze per gestire il controllo di gestione e le problematiche tipiche delle società di capitale. Autonomia, capacità organizzativa, flessibilità mentale, propositività e concretezza sono le capacità di ruolo caratterizzanti la posizione e richieste dall'ambiente di lavoro.

Si prega di inviare, per espresso, un curriculum citando il riferimento "selp 1429" anche sulla busta a Consulta, via G. Collegno 7, 10143 Torino.

Se anche Tu credi nei valori e negli ideali legati allo Sport, alla Cultura, alla tutela dell'ambiente
Se hai una Signorina tra i 25 e i 45 anni, che desidera impegnarsi in una stimolante attività, prestigiosa ed economicamente interessante, aprire balconate di proprie fantasie!
Se disponi di auto e telefono proprio e rapida risposta delle seguenti zone:

TORINO - AOSTA - IVREA e CANAVESE - VERCELLI - BIELLA - NOVARA
CUNEO - ALBA - VALENZA - FOSSANO - ALESSANDRIA - OVADA
ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - SAVONA - IMPERIA

Lei è la nostra candidata ideale Scriveraci conoscerla
Telefoni alla nostra incaricata di zona al nr. **011/30.94.835**
lunedì 21/1/1991 anche alla Sede di Milano al nr. **02/26.921.200/3** pio ufficio

---

NON SONO MOLTE LE STRADE CHE PORTANO AD UN SUCCESSO PROFESSIONALE DA ALMENO

100 MILIONI L'ANNO!

NOI DI INNOVA PROVIDENCE - POSSIAMO OFFRIRTENE UNA!

SE TU Sei davvero in gamba
Hai 25-35 anni con una gran voglia di affermarmi
Sei interessato al settore della Previdenza e Finanza
Sai vendere e sai far vendere con determinazione e continuità

NOI Ti valorizzeremo
Ti permetteremo di raggiungere le mete cui ambisci
Ti forniremo i supporti di conoscenza e formazione
Faremo di te un Leader di gruppi di vendita

Se vuoi incontrarci... scrivi o telefona con urgenza

ASC & ASSOCIATI SRL
Tel. 02/26179001 - 29405979 - Via Bocconi 61 - 20124 Milano
Ha l'incarico di cercarTI!

OMICRON computers

Affermata società di consulenza informatica ricerca, per il potenziamento del proprio organico:

RIF. A ANALISTI
Con esperienza 4 - 8 anni ambiente Main Frame IBM - DB-DC.

RIF. B ANALISTI PROGRAMMATORI
Con esperienza 2 - 5 anni, ambiente Main Frame IBM - DB-DC

Si richiedono conoscenze di:
- COBOL, S.O. MVS/XA ed ambienti CICS e IMS, DB2, ADABAS SUPRA.

Si offrono:
- Ambiente giovane e incentivante
- Remunerazione commisurata alle esperienze
- Crescita tecnica/economica costante

Telefonare o inviare curriculum a: OMICRON COMPUTERS
Via Papacino 8 - 10121 Torino - Tel. 535.443 (indicando riferimento)

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Offre opportunità di lavoro a

SEI GIOVANI

da inserire nella propria organizzazione di vendita in Torino. L'offerta è caratterizzata da:

Sicurezza:
Inserimento in un'azienda presente con una articolata struttura organizzativa sull'intero territorio nazionale; inquadramento immediato secondo contratto collettivo di categoria (14 mensilità più provvigioni, rimborso spese, viaggi e trasferte).

Sviluppo:
Addestramento iniziale e formazione permanente collegati a programmi precisi.

Si richiede:
età minima 22 anni, frequenza scuola media superiore; patente auto; residenza in zona.

Per fissare un appuntamento informativo **telefonare nelle ore di ufficio ai numeri 575.1308 - 575.1309.**

Mediofin

Gruppo Credito Italiano

INTERMEDIAZIONI FINANZIARIE

MEDIOFIN società del Credito Italiano, per il consolidamento della rete commerciale in PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA seleziona per tutte le province:

35 CONSULENTI FINANZIARI

da avviare alla professione previo corso di formazione specialistica nell'ambito di un valido rapporto bancario con un mix di prodotti quali: fondi, certificati di deposito, gestioni, assicurazioni, crediti personali, crediti al consumo, mutui, finanziamenti, leasing ordinario ed agevolato e factoring.
Profilo del Candidato: 25-45 anni, diploma di scuola media superiore o di laurea in materia giuridica-economica, attitudine ai rapporti interpersonali, spiccata personalità.
Saranno prese in adeguata considerazione candidature con precedenti esperienze nel settore parabancario-bancario-assicurativo, anche in altre regioni.
Spedire dettagliato curriculum vitae a:
MEDIOFIN, via di Pietà 21 - 20121 MILANO

Primario Gruppo Assicurativo ricerca il

RESPONSABILE COMMERCIALE
LA PIEMONTE

al quale affidare la promozione di intermediare polizze attraverso il coordinamento, l'assistenza e la pianificazione delle attività commerciali della zona.
Il Candidato ideale ha un'età tra i 30/40 anni, possiede un'istruzione a livello universitario, ha personalità e doti di comunicativa, una valida esperienza di vendita e/o di organizzazione produttiva acquisita nel settore e una buona conoscenza generale della tecnica assicurativa. Ha una spiccata orientamento al risultato ed opera per obiettivi, oltre ad una notevole capacità di gestione delle Risorse Umane.
L'impiego proposto è a tempo pieno e prevede contemporaneamente alle attività esperienze professionali.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae, **entro 15 giorni dalla pubblicazione,** indicando sulla busta la dicitura «RISERVATO» se la risposta può avvenire nominativi di Aziende con le quali non si desidera entrare in contatto ed **evidenziando il Rif. SI/3 40194,** alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

La **STEP** S.p.A. Azienda leader nel settore
MODULI CONTINUI
e prodotti per centri elaborazione dati
ci ha incaricati di ricercare

AGENTE MONOMANDATARIO (A. 719)
Torino e Provincia

AGENTE PLURIMANDATARIO (A. 719)
Vercelli - e Province

In possesso di esperienze maturate preferibilmente nei settori **cancelleria - computer - materiali per ufficio e spazi pubblicitari** cui affidare la gestione consolidata clientela e lo sviluppo commerciale.
Il compenso provvigionale previsto è di significativo livello.
E' garantita la massima riservatezza.
Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse:

ORGA Selezione S.r.l.
20124 Milano - Via Vittor Pisani 22

ORGA *Selezione* S.r.l.

Società per azioni di importanza nazionale nel settore telecomunicazioni ed informatica: sistemi telefonici, telefax, radiomobili cellulari, segreterie, personal computer, posterioha, stampanti, ricerca per il potenziamento dell'organico della Filiale di Torino

VENDITORI

Il candidato avrà la possibilità di maturare esperienze significative che lo porteranno ad acquisire grande professionalità in un settore decisamente importante ed in rapida e costante crescita.
Si richiede diploma scuola superiore o cultura equivalente.
L'inserimento nell'attività avverrà dopo un corso di formazione retribuito.
L'Azienda offre una retribuzione di sicuro interesse costituita da fisso più incentivi e le possibilità di inserimento in un gruppo in forte espansione, dove la dinamicità e l'intraprendenza sono indispensabili e consentiranno di occupare a breve termine posizioni di rilievo nella società.
Telefonare entro il 22/1/1991 al nr. 011/532.937.

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

maman COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene • cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini •
- passeggini • carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel

I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

IN 11 MILIONI PER TWIN PEAKS

La seconda puntata de «I segreti di Twin Peaks» ha confermato gli ascolti registrati una settimana fa. L'altro ieri 10 milioni 934 mila telespettatori (un picco di 11 milioni 855 mila) ha visto il lavoro firmato da Lynch (foto), si può quindi affermare che il serial ha già i suoi strenui affezionati.

MORTA L'ATTRICE LAURA POLI

L'attrice Laura Poli è morta ieri in una clinica di Firenze. Aveva anni ed era sorella dell'attore Paolo Poli. A Firenze ha lavorato nel teatro dei burattini. Ha infatti diretto la compagnia «I pupi di Stac», creata da Carlo Staccioli nell'immediato dopoguerra e da lei ereditata nel 1971.

ZAVOLI: SALTA IL SUO «VIAGGIO»

E' stato rinviato il ciclo televisivo di Sergio Zavoli «Viaggio intorno all'uomo» che doveva cominciare oggi su Uno. La decisione, dovuta alla guerra nel Golfo, è stata presa per impedire che la tempestiva informazione del tg potesse interrompere il programma che dura tre ore e mezzo.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 29

Al Festival di Avoriaz le nuove tendenze di un genere che si è affrancato dalla serie B

HORROR

Alla conquista di tutto il cinema

Adrian Lyne il regista di «Jacob's Ladder» il film molto ad Avoriaz Sotto Alejandro Jodorowsky e l'italiano Dario Argento

AVORIAZ. Un soldato torna fronte con strane allucinazioni, sono sogni ma è un singolare viaggio della memoria in tempi tra ricordi del passato emotivo o futuro mai vissuto: è il più recente film americano generato dal dramma del Vietnam, in chiave fantasy. «Jacob's Ladder» è l'ultimo fatico di Adrian Lyne, l'autore di «Attrazione fatale» e «Nove Settimane e ½», che in America ha già riscosso un buon consenso di pubblico. E' anche l'anteprima europea più attesa del Festival di Avoriaz, manifestazione cinematografica dell'horror e del fantastico, secondo festival cinematografico francese per ordine di importanza dopo Cannes, con un bilancio di due miliardi e mezzo di lire.

esiste ancora l'horror? Un film come «Jacob's Ladder», per esempio, rifiuta di incasellarsi in una così precisa. Fino agli Anni 80 i film dell'horror di B. Ma, con l'avvento di maestri come Toby Hooper, David Cronenberg, Joe Dante ed altri hanno aumentato i legami del loro film con realtà e oggi diventa sempre più difficile fare classificazioni.

Alejandro Jodorowsky, autore di «El Topo» e «La Montagna Sacra», che si autodefinisce «regista libero di film che a suo piacimento possono contenere anche quarantamila litri di sangue», è ad Avoriaz membro della giuria; ci tiene a puntualizzare la relatività del concetto di fantastico: «Il cinema fantastico attuale è il solo luogo dove si può trovare poesia. Per me tutto il cinema è fantastico, anche il cinema più realistico e politico». Ma come possono, la politica ed il realismo, venire assimilati al fantastico? Incalza Jodorowsky: «Tutti i film un punto di vista sulla realtà, allo stesso tempo non corrispondono alla realtà se è vista da un'altra ottica. In questa chiave anche i film marxisti e stalinisti diventano fantastici. Anche De Sica ed i film del Neorealismo italiano sono diventati fantastici: c'è niente di reale se li si guarda l'ottica contemporanea».

Volker Schlöndorff, autore del «Tamburo di Latta» e della versione cinematografica con Dustin Hoffman di «Morte di commesso viaggiatore», è anch'egli giudice ad Avoriaz, di ritorno da New York dove ha appena finito di mixare «Homo Faber», protagonista Sam Shepard, dal romanzo di Max Frisch, che forse sarà selezionato per il prossimo Festival di Cannes. Egli ha una visione del fantastico quasi speculare al regista russo-cileno: «Tutti i film sono politici. Non amo i film dell'orrore perché non fanno paura e se l'orrore, come capita sempre più di frequente, irrompe in un film tradizionale, allora questo diventa meno interessante. Ogni film deve contenere tutte le componenti dell'umano, cioè una equilibrata composizione di vari aspetti, e non corrispondere a nessuna classificazione».

Il festival di Avoriaz, appuntamento cinematografico poco frequentato dagli italiani, forse perché decentrato, è situato in una sorta di isola di neve dell'Alta Savoia, a lontano da Ginevra. La prima edizione del 1973 aveva premiato un giovane sconosciuto americano di molte anni, per «Duel», un regista che risponde all'oggi considerabilissimo Steven Spielberg. Dal 1989 la manifestazione è stata suddivisa in due sezioni, il «Fantastico» e lo «Strano»: meno film carichi di emoglobina per concentrare di più l'attenzione sugli aspetti psicologici, paranormali ed affini.

Jodorowsky, Schlöndorff e gli altri giurati dovranno esaminare, oltre al citato film di Adrian Lyne, pellicole del calibro di: «Cabal» di Clive Barker, già uscito in Italia; «Wings of Fame» dell'olandese Otakar Votocek, sul luogo deputato al dopo-morte della gente famosa sulla terra; le proposte americane «Graveyard Shift» di Ralph Singleton e «Tales from the Darkside» di John Harrison, entrambi ispirati da Stephen King, nel primo fatiscente industria tessile è infestata da un mostro e da topi, nel secondo un bambino temporeggia narrando tre storie horror ad una strega che lo vuole mangiare; «Il Guerriero di Terracotta» di Ching Siu-Tung, un Indiana Jones in versione cinese; «White Room» della canadese Patricia Rozema, dove una cantante pop presta la voce ad una misteriosa donna; «Gli Occhi del Gatto» di Dario Argento e George Romero, tratto dai racconti di Edgar Allan Poe, l'unico film italiano in concorso.

Il compito più arduo per i giurati sarà proprio definire in quale delle due sezioni, «Fantastique» oppure «Etrange», individuare i premi. Se si considera superata la nozione di genere e si prende atto del dilagare degli elementi, per convenzione distintivi dell'horror o del fantasy, in altri tipi di film e più estesamente nel genere drammatico, si può anche individuare una evoluzione del concetto di paura. Dunque la lezione dell'horror, da un punto di vista emotivo, simbolico e figurativo, è stata trasferita ad altri film che non appartengono ai generi. Puntualizza Jodorowsky: «Una prima tendenza è che film tradizionali "Ghost" cominciano ad assorbire il fantastico. L'altra tendenza dipende dalle tecniche adoperate il fantastico: c'è un'evoluzione degli effetti speciali e del trucco, come quelli in «Cabal» di Clive Barker, mai visti prima e per questo non facilmente riconoscibili e dunque più coinvolgenti per il pubblico».

Adrian Lyne, a proposito degli effetti speciali in «Jacob's Ladder», ha spiegato: «La sfida è, per me, tradurre la sceneggiatura in immagini evitando i cliché. Di solito si trasmettono le di effetti speciali ad una ditta specializzata che tre mesi dopo fornisce il lavoro da nel film, si è obbligati ad accettarlo così com'è. Loro realizzano gli stessi effetti speciali per vari film e per questo il tuo film comincia ad assomigliare a quello degli altri. Noi, per "Jacob's Ladder", abbiamo prodotto gli effetti direttamente davanti alla camera, con diversi procedimenti, giocando sulla velocità delle riprese».

I mostri, le creature particolari, gli alieni, le creature dell'aldilà, i fantasmi, diventano sempre più numerosi e perfetti nella loro concezione. Ma anche l'indagine post-mortem, la vita oltre la vita, il rapporto con divinità od superiori, l'apparizione di fantasmi, diventano sempre più frequenti nelle pellicole di largo seguito popolare: film della scorsa stagione come «Always - Sempre» di Stevon Spielberg, «Linea Mortale» di Joel Schumacher, «Atto di Forza» di Paul Verhoeven, «Sogni» di Akira Kurosawa, «Un Fantasma per Amico» di James D. Parriot, oltre al citato «Ghost - Fantasma» di Jerry Zucker.

E' un filone ancora molto fecondo: in lavorazione o di imminente uscita negli Stati Uniti, ci sono «Switch» di Blake Edwards, sulle disavventure di un macho che dopo la morte si reincarna nel corpo di una bellissima ragazza; «Ghost - Dado di Sydney Poitier, dove padre vedovo muore in un incidente stradale e torna dai figli; «The Lookalikes» di Gary Nelson, dove la mamma ritrova la figlia anni prima; l'ultimo «Nightmare» e, dulcis in fundo, «Alice» di Woody Allen, dove si vedrà Alec Baldwin, già apparso in «Beetlejuice», altro film del genere, nei panni di un fantasma di amore di gioventù della protagonista.

Si tratta film che hanno incontrato i gusti del pubblico, offrendo quasi sempre ottimi risconti botteghino. Una tendenza che gli autori più sensibili hanno saputo cogliere ma che rispecchia anche delle motivazioni profonde: la decadenza delle grandi ideologie, la dei valori tradizionali e il progressivo e costante aumento dell'apprensione per gli eventi della quotidianità che hanno provocato la perdita delle consolidate certezze ed una crescente angoscia confronti del futuro.

Con tali premesse, quali diventano i principi ispiratori di società che cambia così fretta? Al quesito ha risposto altro illustre giurato della manifestazione di Avoriaz, lo scrittore brasiliano Jorge Amado: «La vita contemporanea è diventata troppo violenta e sanguinosa, dunque anche i film e la letteratura sono diventati troppo violenti e sanguinosi. In Brasile la vita è violenta a causa della povertà ma la alla violenza genera solidarietà tra la gente. Fellini ha ben mostrato nel cinema queste due facce della vita contemporanea: la violenza e la fraternità».

Daniela Biagni

Amado

Un giurato a occhi chiusi

AVORIAZ. Jorge Amado ha una grande testa con i capelli bianchi spumeggianti che incorniciano il viso aperto, sorriso attento e generoso verso l'interlocutore. Ormai ottuagenario, una tensione dolcissima, con il fare tipico meridionale di chi tocca con la mano il braccio dell'ascoltatore per ricercarne il consenso. L'altra mano lascia per un attimo quella della moglie di origine italiana, Zelia Gatta, che lo accompagna più di quarant'anni. L'autore brasiliano più tradotto nel mondo è ospite, in questi giorni, ad Avoriaz quale giurato del festival cinematografico del Fantastico: «In tutta confidenza, ho proprio orrore di questi film dell'orrore, quasi non ce la faccio a guardarli».

Amado si divide tra Parigi e Bahia ma col pensiero torna sempre al suo Paese, il Brasile: «Gli Africani venuti in Brasile, malgrado la condizione di schiavi, ci hanno trasmesso la gioia di vivere. I portoghesi erano malinconici e gli spagnoli drammatici e tutti con l'attenzione rivolta la morte, fatto dovuto alla religione matrice iberica. Il Brasile è un Paese poverissimo con problemi terribili ma malgrado ciò è il popolo che fa il Carnovale, la festa».

E la gioia di vivere del Carnovale Amado l'ha trasmessa soprattutto ai personaggi femminili dei suoi romanzi, come Tieta, Dona Flor, Teresa Batista, che usano l'erotismo arma efficace per contrastare i condizionamenti sociali: «La posizione è voluta perché il Brasile è un Paese "machista" e l'oppressione, anche sessuale, dell'uomo sulla donna è molto grande. A chi mi chiede perché i miei personaggi femminili lottano per facendo l'amore io rispondo che devono sempre continuare a lottare ed amare. Il mio libro "Teresa Batista stanca di guerra" finisce quando lei esprime il desiderio fare un figlio dopo aver lottato tutta la vita. La cosa più rivoluzionaria è fare un figlio perché garantisce la continuazione dell'umanità. I miei eroi sono gente del popolo. Dunque l'amore è molto sano libero, pulito. E forse erotico, perché l'erotismo non è una disgrazia della vita come lo descrivono certi scrittori che interpretano l'aspetto decadente della borghesia».

I personaggi del mondo amadiano, coinvolti in drammi quotidiani passionali e sensuali, sono stati molto frequentati al cinema ed in televisione. Lo scrittore sembra trarre ispirazione dalla vita del popolo, quella vita pulsante del suo Paese che conosce molto bene: «Scrivere, per me, significa ricreare in termini di letteratura la vita che mi circonda. Non potrei mai scrivere una storia ambientata in Italia, per poterla descrivere. La letteratura non deve copiare la vita, deve ricrearla» **(d. b.)**

Un ragno bello da far paura

«Aracnofobia» di Marshall con Sands e Daniels

NATURALMENTE dipende dalle personalità, dalle sensibilità differenti: ma il film è così ben fatto che può ispirare un terrore maggiore di ogni altro horror movie, può togliere il respiro, dare tuffi al cuore e far gelare il sangue. Oppure (all'opposto, ma non tanto) può far ridere.

Aracnofobia significa paura dei ragni. Il scientifico dei ragni, aracnidi, deriva da un personaggio mitologico, Aracne: una eccellente tessitrice, tanto superba di sé da sfidare Atena in una gara a chi tesseva la tela più bella, e da venir punita dalla dea che la condannò a vivere sospesa a tessere senza mai smettere per l'eternità. Mentre nelle culture orientali o africane il ragno ha un valore simbolico positivo (rappresenta l'anima, il destino, il potere divinatorio, l'iniziazione), nella cultura occidentale simbologia una caricatura della divinità. La fragilità delle opere terrestri: e si carica la paura ispirata da tutto ciò che è piccolo, sfuggente e letale.

Basato questa paura, il film segue la più stereotipata drammaturgia genere, di ogni storia d'invasori alieni sopravvenuti a sconvolgere la vita pacifica d'una comunità. Nelle foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, scopre una nuova specie di ragno dalla puntura mortale, che subito uccide il fotografo della spedizione e che nella bara di lui arriva nella quieta cittadina americana di Canaima. Lì s'è appena trasferito con moglie e bambini, per sfuggire agli stress metropolitani di San Francisco, il giovane medico Jeff Daniels. Il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua casa, si riproduce velocemente, si moltiplica vertiginosamente, uccide, sparge terrore, occupa, invade, viene alla fine eliminato. Il medico e i tornano di corsa a San Francisco dove «i fenomeni controllabili»: ma coglie il terremoto, non c'è posto quaggiù dove nascondersi.

Il produttore Steven Spielberg e il regista Frank Marshall, che è stato per anni suo produttore esecutivo, sanno molto bene, sin dai tempi de «Lo squalo», alternare acme e relax, come dosare avventura, quotidianità e terrore, come porre a contrasto la simpatia dei protagonisti e l'orrore che li minaccia, come introdurre momenti divertenti. In questo senso il film è perfetto, ma si potrebbe vedervi anche qualcosa di più: una riflessione sul nostro rapporto con Natura (estaticamente contemplata in Venezuela, odiata come portatrice di morte nell'invasione dei ragni) e sulla malemaggine dell'ecologia acritica; avvertimento sull'impotenza possibile della tecnologia e sulla stupidità dell'aggressione bellicosa, rappresentate dal personaggio comico benissimo interpretato da John Goodmann, un borioso sterminatore d'insetti superarmato di gadget distruttivi e di veleni, sempre sconfitto dai ragni implacabili.

Lietta Tornabuoni

ARACNOFOBIA
(Arachnophobia)
di Frank Marshall
Jeff Daniels
Julian Sands
Hadey Jane , John Goodman
Produzione americana
Horror
Cinema **Luz** Torino
Manzoni di Milano

In scena a Roma «Prima del silenzio» di Patroni Griffi, regia di Terlizzi

Rigillo sconfigge i ricordi

Grande nel ruolo che fu di Romolo Valli

Mariano Rigillo professore stanco del mondo in «Prima del silenzio»

ROMA. A teatro ogni spettacolo, anzi, dovremmo dire, ogni serata ha storia a sé, errerò perché di solito trovo pedanteschi e fondamentalmente inutili i confronti a distanza del tipo: «qui Benussi era lirico, mentre Lavia è grottesco»: probabilmente avevano ragione entrambi. Il pubblico di Benussi aveva bisogno di un linguaggio lirico per recepire qualcosa che oggi in chiave grottesca arriva meglio.

Ma come si fa ad ascoltare «Prima del silenzio» di Giuseppe Patroni Griffi senza rimandare al precedente dell'allestimento di Giorgio De Lullo per Romolo Valli, le cui repliche furono interrotte improvvisamente e, parve, per sempre, dalla tragica morte dell'attore? Allora l'effetto fu di un lavoro scritto sulla misura di Valli, il quale lo offriva interpretava con un'adesione entusiastica, identificandosi nell'eloquente, gioioso protagonista innamorato dell'arte, laudator temporis acti e diffidente del rapido presente politicizzato fino al punto di dichiarare che non gli sembrava nemmeno più di recitare, ma soltanto di essere vivo in scena, più vivo che nel resto della giornata.

Ebbene: non soltanto a questa distanza di tempo la commedia rivela di possedere una ineccepibile identità autonoma, ma l'esecuzione diretta da Aldo Terlizzi (che firma anche scena e costumi e interpretata da Mariano Rigillo al Nazionale di Roma) le serve addirittura meglio di De Lullo e Valli in quella occasione ormai leggendaria. Può darsi naturalmente che i dieci anni passati siano serviti a prepararci meglio al suo tema principale, e anche ad attenuare la carica provocatrice di un paio di momenti elegiaci, che allora poterono sembrare di aggressiva propaganda gay.

Il tema di cui dicevo riguarda la crisi della lingua, o meglio, delle parole. Un cinico innamorato, un non meglio identificato professore ed un poeta, arrivato alla mezza età ha detto addio alla moglie ricca e opprimente e ai figli stabilmente «impegnati» per rifugiarsi in un tugurio con un giovane proletario, che fra storna di chiacchiere mentre rievoca a sua, ma soprattutto a proprio, beneficio gli amici scomparsi e i libri, i film, i rituali di dubbio gusto che come ha scoperto costituiscono il sale della vita: solo il superfluo è necessario, diceva Oscar Wilde, ma il vangelo decadente trova pezze d'appoggio anche in quello vero, vedi l'atteggiamento del Cristo circa il balsamo di Maria Maddalena. Durante una serie di scene all'incirca per un totale di 100' senza intervallo, il professore si esibisce davanti al discepolo mentre respinge i tentativi, onde recuperarlo alla umanità, operati in successione dalla sua ex moglie, dal suo ex maggiordomo e da suo figlio. Da ultimo però il ragazzo, confuso e imbarazzato dalla propria invincibile afasia generazionale, abbandona il mentore, cui non resta che pronunciare una sorta di invocazione-preghiera in difesa della parola, il cui naufragio segnerebbe davvero la fine dell'umanità.

Retrospettivamente mi sembra che per addolcire agli spettatori di allora un argomento così inconsueto sulle nostre poco avventurose ribalte, De Lullo avesse chiesto a Pierluigi Pizzi una scena troppo elegante alla sua ostentazione di bohème, e a Valli un troppo contagioso sfoggio di simpatia; quell'arguto professore era un incantevole orsacchiotto che avremmo seguito dovunque, tanto più che i suoi interlocutori erano tutti in consistenti. Ma sotto lo smalto di una eloquenza brillante tanto nei soliloqui protagonista quanto nei duetti shi a costui capita a tiro, la commedia colpisce oggi proprio per la sua disponibilità ad ascoltare anche le campane altrui. Adesso ci rendiamo conto che anche gli altri hanno almeno un po' di ragione, il maggiordomo nostalgico di un ordine con i ricchi sopra e i poveri sotto (lo spassoso, festeggiatissimo Franco Giacobini), il figlio condannato alla serietà (un dignitoso seppur fioco Loris Loddi), il ragazzotto che ha innanzitutto il problema di chiarire se stesso a se stesso (l'efficace Giulio Scarpati), perfino la moglie, anche se il regista Angela Goodwin l'hanno ingiustamente resa troppo sgradevole.

Dal canto suo l'amaro ma sorridente, l'appassionato ma eroicamente futile, l'articolato schivo professore di Mariano Rigillo - maiuscola interpretazione, aspra, intelligente - non è un egoista che si balocca in privato, ma un combattente della guerra estetica contro il degrado del mondo, guerra che contempla molte sconfitte e solo qualche vittoria parziale. La sala ha ascoltato con partecipazione, tributandogli alla fine caldi consensi da dividere con i colleghi, il regista e l'autore.

Masolino d'Amico

Londra, è la Craven l'ultima stella

Beverley si candida a musa rock dei '90

Dolce ed energica, è l'anti Madonna
Ballate autobiografiche nel suo lp

Beverley Craven: non rabbiosa come la O'Connor, non esangue come la Vega

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

In questa Swinging London non affetta dal Mal Guerra non all'aeroporto di Heathrow (pochissimo frequentato e circondato di carri armati), abbiamo passato la vigilia dell'attacco Usa in club molto underground, letteralmente sotterraneo, a pochi passi dal mitico Marquee, dove per la prima volta si esibiva in patria dal vivo una cantautrice di belle speranze, che la sua casa discografica già garantisce come la femminile degli Anni Novanta; il giudizio è evidentemente prematuro, ma Beverley Craven (di cui anche da noi è in vendita il primo album intitolato con il suo nome) pare proprio una persona nata per la musica.

Sul palco angusto, con quattro luci, accompagnata da un manipolo di scafati musicisti maschi, dimostra subito una presenza magnetica: ha 27 anni, un bel visino incorniciato di lunghi capelli castani lisci; veste folk, con maglione e gonna fino ai piedi, suona la tastiera con un inconfondibile tocco classico (lo fa da quando aveva sette anni, sotto la guida della madre maestra di musica).

Canta con una voce dolce e sottile, ma molto sicura: sono canzoni d'amore, troppo «vestite» nell'album o più a loro agio qui, nel buio complice della cantina stipata di ragazzi assetati di novità, più acustiche, una vaghissima impronta folk, un sax assassino, una chitarra, una batteria che dovrebbe essere ancora più lieve. Sono per lo più ballate, qualche volta più soffuse di ritmo; creano un'atmosfera assai piacevole e vien voglia di riascoltarle. La sua voce è molto personale, non ha la rabbia dolce di Sinead O'Connor né l'intellettualismo esangue di Susanne Vega; l'hanno paragonata a Joni Mitchell ma (giustamente) non ne vuol molto sapere, fra Joni e Beverley è passato molto tempo e un fiume di minimalismo, di cui la nostra non ha ignorato la lezione.

Dolce, a modo suo energica, e molto sicura; in questo mondo musicale che sempre più si va riempiendo di donne autrici e cantanti, Beverley Craven pare corrispondere alle attese di ragazzi e ragazze. A queste ultime parla con il suo mondo tutto femminile: c'è una canzone, «Woman to Woman» da donna a donna, che descrive assai bene una situazione ricorrente, quando l'amico del cuore s'innamora e non trova più spazio per le antiche confidenze: «Certe cose non si possono dire se c'è anche un uomo»; e «Memories» racconta una sorellina che si cantava la ninna nanna da sola per addormentarsi. I maschi troveranno intriganti gli arrangiamenti dei brani, nonché il bel faccino e la lunga figura sottile di Beverley, ex nuotatrice professionale che non indulge per nulla a compromessi seduttivi. Anche questo conta, nel musicbusiness: Madonna l'aggressiva tutto sesso ha fatto il suo tempo, il glamour di Cindy Lauper è un ricordo lontano; l'understatement è tornato ad esser apprezzato: davvero le donne non sono più come una volta, e vengono anche vissute in modo assai diverso dalle ultime generazioni maschili.

Alla fine del concerto, Beverley ci ha raccontato che scrive canzoni da dieci anni: «Il primo che si è interessato a me è stato Bobby Womack, ma voleva che andassi in America e io volevo restare qui, a casa. Ho mandato delle cassette a tutte le major, ma le hanno sempre restituite. Alla fine, per fortuna, mi son decisa a prendere un manager: senza di lui, non avrei combinato niente. Invece, la Cbs si è subito mostrata interessata»; il suo produttore è stato Paul Samwell Smith ex Yarbirds: uno giusto per lei. Adesso, è pronta per un tour europeo di due settimane: «Non mi sembra neanche vero: il romantico singolo «Promise» mai le ha tirato una bella volata, in Italia un suo brano usato per la pubblicità di una margarina.

A giugno, rientrerà in studio per incidere subito un nuovo lavoro. L'industria batte fin che il ferro è caldo. Beverley è naturalmente d'accordo: canzoni pronte ne ha da vendere, una appena scritta l'ha eseguita in quel piccolo club Charing Cross, lasciandosi dietro, alla fine, un'aura di rispetto e di sogni lievi.

Marinella Venegoni

Ha debuttato all'Alfieri «La vita è un film di Doris Day»

Bellei, perfida Augusta

E' autore, regista e protagonista con Marisa Mantovani e Gianna Piaz
Tre vecchie amiche nella rimpatriata di Natale: un'esplosione di rancori

TORINO. Mino Bellei è uno di quegli attori-autori che sanno riconciliarci con il teatro e riescono a metterci in una condizione di pacato allarme. Bellei è in apparenza uno svagato, ma la sua svagatezza è puntuta come uno spillo: diresti che è un immemorabile brillante, ma poi ti accorgi che sotto il tenue strato della sua leggerezza si nascondono spaccature, perfidie, ruvidezze, cinismi. Guardiamo per esempio «La vita non è un film di Doris Day», la commedia in scena all'Alfieri di cui Bellei è autore, regista e interprete insieme con Marisa Mantovani e Gianna Piaz. E' una commedia di donne, un genere frequentato soprattutto dal teatro anglosassone e americano; nasce in «scena tre amiche che hanno preso l'abitudine, da dodici anni, di passare insieme i giorni di Natale e Santo Stefano: una rimpatriata, per tre donne che si conoscono da 60 anni e che, fra le molte cose in comune, hanno anche l'iniziale dei nomi: Augusta, Amalia, Angiolina.

Gli incontri potrebbero fornire l'occasione per cedere a qual sottile esercizio nostalgico motivato da un frequentarsi fin dagli anni dell'asilo. Ma Bellei evita la facile trappola. Forse ricordandosi delle «Donne» di Claire Booth Luce, condisce il nucleo del ritrovarsi con tutti i veleni di cui può disporre e sviluppa un'azione che nasce direttamente dalla psicologia delle tre donne.

Amalia (Marisa Mantovani) è un'ex attrice ancora bella, ma soffre di un'arteriosclerosi che le procura imbarazzanti amnesie; è anche sull'orlo della miseria. Angiolina (Gianna Piaz) è tutta candida. Dicono sia avara, ottusa, insopportabilmente ovvia. Vende i regali natalizi di Amalia: ma si capisce, ha le madre a carico, la casa cade a pezzi, è stata sfruttata. Diversa dalle altre è Augusta (Bellei) è ricca, intelligente, sarcastica, irritante, brutta e irrimediabilmente vergine. Quel che nasce dall'incontro di queste tre diverse personalità e psicologie è la sostanza della commedia: cioè una conflittualità prima travestita d'affetto e poi esplosiva di livore e di cattiveria. Veniamo perciò a scoprire che le tre ragazze (così si chiamano l'un l'altra) non solo si detestano al punto di piangere da dodici anni che quelle riunioni non avverranno più, ma tendono a frenarsi reciprocamente (non dicono come) finché, sul l'orlo buio della débâcle, scoprono che qualcosa ancora le lega, un sentimento più tenace dell'avidità, della fragilità, della solitudine.

Ricca di trovate, di minuscoli colpi di scena, di divertenti sottolineature caricaturali e di irresistibili controscene, la commedia sembra molto più inglese che italiana. Anche la scena di Gianfranco Padovani cita un ambiente più anglosassone che laziale, con quel «living» che dà direttamente sulla strada, il caminetto su cui trovano posto le bottiglie del porto e della grappa, l'orribile tappezzeria a fiori, la scala verso le camere del primo piano.

Gran successo e molte chiamate, alla fine, nonostante i dolenti, vasti vuoti del Teatro Alfieri. Molti devono aver pensato che, soprattutto in questo momento, la vita non è davvero un film di Doris Day.

Mino Bellei e Augusta

Osvaldo Guerrieri

Sera dell'Unione Musicale all'Auditorium

Brucia la Didone del Deller Consort

TORINO. Fondato dal grande controtenore Alfred Deller nel 1948, il Deller Consort, guidato ora dal figlio Mark, è forse il più vecchio di quei complessi specializzati nell'esecuzione della musica antica che sono fioriti in numero sempre maggiore negli ultimi anni sull'onda di un eccezionale e un po' snobistico successo discografico.

Alfred Deller era un musicista autentico, non un mercante di anticaglie, e quando impiegava gli strumenti originali per dar vita alle sue esecuzioni lo faceva mettendo al primo posto l'espressività della musica linguaggio, forma e stile.

Mark Deller con i suoi strumentisti e il piccolo coro da camera continuano su questa linea, come s'è visto l'altra sera nell'esecuzione del «Dido and Aeneas» di Henry Purcell in cui tutto era collocato al suo giusto posto, il languore malinconico dell'amore della regina per Enea, la vivacità della confidente Belinda, il sarcasmo beffardo delle streghe, la fastosa chiassosità dei marinai e, per ultimo, il sublime addio alla vita che Didone pronuncia, consegnando alla musica barocca una delle sue pagine più alte.

A questo culmine Purcell giunge per gradi, senza accentuazioni retoriche o grandi impennate tragiche, bensì collocando il mito virgiliano in quotidianità calma e dignitosa, intima e commossa, e perfettamente adatta alla dimensione ridotta dell'opera di corte destinata ad ambienti ristretti e a un rapporto molto ravvicinato tra il pubblico e gli attori.

In tal modo lo spettacolo si blocca nei movimenti paludati della convenzione aulica, come avveniva contemporaneamente in Francia, ma brucia di costante immediatezza sentimentale: si può godere «Dido and Aeneas» come un'opera dell'Ottocento senza mediazioni culturali, cosa che non ci è più possibile fare, ad esempio, con Lully.

Il pubblico dell'Unione Musicale ha molto apprezzato il capolavoro di Purcell nell'esecuzione molto appropriata del Deller Consort che ha esaltato la purezza stilistica di questa partitura e l'armonia che Purcell sa instaurare fra l'elemento sublime, il quotidiano e il grottesco anche per merito dei solisti Elisabeth Priday (Dido), John Ainsley (Enea), Helen Rowe (Belinda), Rosemary Greenhalgh (maga) e Christopher Royall (spirito), tutti perfettamente inseriti nel progetto interpretativo globale e giustamente festeggiati alla fine da prolungati, calorosissimi applausi.

[p. ga.]

Torna stasera su Italia 1 «Chiara e gli altri», seconda serie

Divorziare, che disdetta

Tredici episodi per narrare la strana separazione dei coniugi Malfatti Accanto ■ Ottavia Piccolo recita Alessandro Haber, la regia è di Lazotti

MILANO. Torna stasera alle 20,40 su Italia 1 la famiglia Malfatti, ovvero la seconda serie, in tredici episodi, di «Chiara e gli altri», storia quotidiana di una strana separazione legale: il giudice ha stabilito che la casa resta ai figli e i genitori possono abitarla a turno, alcuni mesi ciascuno. Il soggetto prende spunto da un fatto vero, anche se nella realtà le cose non [illegible] andate così bene come nella finzione televisiva. I protagonisti sono gli stessi della prima serie, trasmessa nell'89: Ottavia Piccolo (Livia, madre affettuosa ma pignola, di professione insegnante), Alessandro Haber (Paolo, un padre un po' cialtrone e stravagante che fa il giornalista), Morena Turchi (Chiara, la figlia quattordicenne), Silvio Degli Espinosa (Lucilla, otto anni) e Andrea Giovagnoni (Marco, diciotto anni). La regia è di Francesco Lazotti.

Dopo l'esperimento della prima sentenza, i coniugi Malfatti decidono di continuare la loro convivenza alternata con i figli, di quattro mesi in quattro mesi, [illegible] però mettere di mezzo tribunali e giudici. Ma i figli crescono e le situazioni cambiano. Paolo e Livia verificano di nuovo le difficoltà, il disagio di questa sistemazione e decidono di separarsi [illegible] volta per tutto, [illegible] tutti i crismi della legalità. I ragazzi, [illegible] una sentenza tradizionale, vengono affidati alla madre e il padre

Ottavia Piccolo

potrà vederli solo nel fine settimana. Ma quando «Chiara e gli altri» provano le conseguenze di un vero divorzio non sono affatto contenti. Ne inventano di tutti i colori per ottenere che venga rispettato il loro diritto a frequentare entrambi i genitori come e quando vogliono. Ma intanto Paolo e Livia maturano quello che sarà un sorprendente finale.

All'interno della storia familiare, le singole vicende: Chiara conosce il suo primo amore, Marco compie diciott'anni e conquista una [illegible] autonomia, pur marcato stretto dalla ridanzata Benedetta (Elisabetta Ferracini), Lucilla si occupa dei fatti di tutti elargendo consigli freddamente razionali. In più ci sono Franco (Carlo Monni), collega e amico di Paolo, che volente o nolente si ritrova a raccoglierne gli sfoghi, nonna Lucia (Didi Perego), madre di Paolo in perenne contrasto con il figlio, e nonno Italo (Galeazzo Benti), padre di Livia, abbandonato da nonna Sara partita per l'India a inseguire atmosfere mistiche.

Il primo episodio di questa seconda serie si apre [illegible] un nuovo [illegible] cambio di consegne tra marito e moglie nell'appartamento affidato dal giudice a Chiara, Lucilla e Marco. Alla scadenza del suo turno a [illegible] dei figli, Paolo, che [illegible] ha mai abbandonato [illegible] tutto la speranza di tornare con la moglie, si ritrova con il problema di sempre: trovare una sistemazione. Così è costretto a trasferirsi in [illegible] della madre, energica e dispotica, dove resiste solo pochi giorni. Scappa, per l'ennesima volta, dall'amico Franco, che, viste le precedenti esperienze, [illegible] è troppo felice di affrontare per quattro [illegible] la stravagante convivenza. A salvare tutti e due, intervengono Chiara e Lucilla. Con la complicità del fratello le ragazzine [illegible] a sistemare il padre nell'appartamento vicino, rimasto temporaneamente libero, scoraggiando, con veri espedienti, le persone interessate a prenderlo in affitto. Ma Livia scopre l'intrigo... [a. pie.]

I FILM DI OGGI IN TV

Donna tornata dal passato

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
1958, 20,30 su [illegible]

Un grande giallo di Alfred Hitchcock [illegible] James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate pensate e girate dal regista inglese, si basa sulla storia di un poliziotto privato che, per un incidente, ha un'invincibile paura del vuoto. Questi salvando una bella ragazza, che tenta il suicidio, si trova implicato in uno strano caso dove una morta sembra tornare in vita. Fra le [illegible] più emozionanti, quella della foresta di sequoie e del campanile. La tensione, come al solito, non si allenta mai. Nel cast anche Barbara Geddes, Tom Helmore, Henry Jones.

IL SICILIANO
1987, 20,40 su Canale 5, dur. 115'

La storia, narrata a tinte fortemente romanzate da Michael Cimino, delle gesta del bandito Salvatore Giuliano, che nel secondo dopoguerra tentò di sollevare i braccianti siciliani e di rendere la Sicilia indipendente dalla neonata Repubblica italiana, [illegible] fu ucciso dall'esercito. Un po' fuori parte [illegible] panni del bandito il ballo del cinema francese Christopher Lambert.

L'UNICO GIOCO IN [illegible]
1968, 0,20 su Raidue, dur. 109'

Film-commedia con Elizabeth Taylor e Warren Beatty, diretti da George Stevens. E' la storia di una ballerina di Las Vegas abbandonata dal suo amante, che trova l'amore e il matrimonio in [illegible] pianista contagiato dalla passione per il gioco.

LA NOTTE DELLE MATITE SPEZZATE
1988, 20,30 Telemontecarlo, dur. 96'

Girato da Hector Olivera e ambientato nel 1976, all'epoca del golpe militare in Argentina, racconta la vicenda di un gruppo di studenti argentini, arrestati dalla polizia per aver richiesto il tesserino della lega studentesca e fatti entrare nel lungo elenco dei «desaparecidos». Una storia forte di violenza e paura raccontata da Pablo, l'unico che riesce a salvarsi.

Liz Taylor in «L'unico gioco in città» su Raidue

ARTURO [illegible] FANTI...
1980, 20,30 [illegible] Italia 7, dur. [illegible]

Paolo Villaggio, per l'ennesima volta nei panni di un impiegato sfortunato e pasticcione, sulla scia del più celebre «Fantozzi». Insieme con lui Catherine Spaak e Anna Mazzamauro.

[illegible]
1951, 20,30 su Retequattro, dur. 109'

Kolossal biblico di Henry King, con Gregory Peck nei panni del [illegible] David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward, moglie di un ufficiale del [illegible] esercito. Per poterla sposare, Davide manda il marito [illegible] guerra in prima linea, dove naturalmente viene ucciso.

CUORE
1947, 17 su Odeon tv, dur. 93'

Girato da Duilio Coletti, tratto dal celebre romanzo di Edmondo De Amicis, con Vittorio De Sica, Maria Mercader e il piccolo Giorgio De Lullo. La vita italiana della fine dell'Ottocento attraverso i ricordi della maestrina dalla penna rossa.

[illegible]

[illegible] SU LELOUCH

23,15 Retequattro

Un incontro con Claude Lelouch, di cui sta per uscire sugli schermi italiani «Ci sono dei giorni e delle lune», apre «Ciak». Interprete principale del film, Marie Sophie Pochat, la giovane moglie di Lelouch. Proposta anche un'intervista all'agente Cooper di «Twin Peaks», Kyle Maclachlan. Tra gli altri servizi, il film «Mamma ho perso l'aereo» e un'intervista [illegible] a Umberto Marino, autore di «Italia-Germania 4 a 3».

[illegible]

10,25 Canale 5

Le adozioni al centro di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini. In studio Valeria Rossi Dragone e Olivia Molteni, del centro italiano per le adozioni internazionali; Gilberto Barbarito e Marco Iaconetti, del Tribunale dei Minori di Milano; l'avvocato Patrizia Zerbi, esperta in diritto della famiglia; Roberto Bernardelli, assessore ai servizi sociali di Milano; Giancarlo Lesmo, presidente dell'Anfa.

AL VIA [illegible]

20,15 Tele +2

Parte [illegible] programma dedicato ai grandi campioni dello sport: «Eroi». Ospiti di oggi Eddy Merckx, campionissimo belga del ciclismo, che tra il 1965 e il 1978 ha vinto cinque Giri d'Italia, altrettanti Tour de France e tre campionati del mondo, e lo sciatore svizzero Pirmin Zurbriggen, ritiratosi lo scorso anno dall'attività agonistica dopo aver vinto per quattro volte la Coppa del mondo [illegible] alpino.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 16; 20; 23; 24

8,55-10,15 Unomattina. Presenta [illegible] Livia Azzariti e Puccio Corona
10,15 Un [illegible] nella vita, telefilm
11,05 Provaci ancora Harry, telefilm
11,55 Che tempo [illegible]
12,05 Piero Badaloni [illegible] Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno**, *in diretta con l'Italia*
13,55 Tg1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo [illegible] Quark, di Piero Angela. *L'incubo della [illegible]*
14,30 Conoscere. **L'utopia alla prova**
16,30 Per i più piccini. **L'albero azzurro**
16 — [illegible] Varietà [illegible] Giorgia Pini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi al Parlamento
18,05 Italia ore 6. Di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 Piacere Raiuno. Idee per [illegible] week-end. *Piacere Gubbio*
19,40 Almanacco [illegible] giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,30 La donna che visse [illegible] volte. film di Alfred Hitchcock. *Uno dei gialli più avvincenti di A. Hitchcock, che ha per protagonisti James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate ideate dal regista inglese, si basa sulla storia di un poliziotto privato, che a causa di un incidente, soffre di vertigini. Salvando [illegible] bella ragazza viene coinvolto in uno strano caso in cui [illegible] morta sembra tornare in vita, tra le scene più emozionanti quelle della foresta di sequoie e del campanile. La tensione come al solito non si allenta. Accanto ai due grandi attori ci sono Barbara Jeddes, Tom Helmore, Henry Jones.*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo
0,40 Noi sconosciuti: handicappati nel mondo. A cura di Alberto D'Angelo. 1ª. *Il tuo nome è Jonah*

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15

7-8 I cartoni e la storia di Patatrac - Braccio di Ferro - Squadrone tuttofare - Dick Tracy - Lassie
8 — L'albero azzurro
8,30 Adderly, telefilm
9,30 Radio anch'io '91
[illegible] Play-time e Viens jouer avec nous, inglese e francese per bambini, 18ª puntata
10,50 Capitol, serie Tv
11,55 I fatti vostri
13,15 Tg 2 - Economia
13,30 Tg 2 - Trentatré
13,45-15,35 Supersoap
13,45 Beautiful, serie Tv
14,15 Quando si ama, soap opera
15,05 Destini, serie Tv
15,35 Lo scherma in casa. **Rosnoak**, 2ª parte, film tv avventuroso, 1ª visione, regia di Jan Egleson, con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 A tutto canestro
17,30 [illegible]
17,45 Punky Brewster, telefilm
18,10 Casablanca
18,20 Tg 2 - Sportsera
18,30 Rock café, di Andrea Olcese
18,45 Hunter, telefilm, *Il russo*, 1ª
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 Gigi Proietti vi invita al **Club [illegible]**, un programma scritto da M. Castellacci, G. Proietti, E. Calvi, P. Castellacci, con Giancarlo Magalli, regia di Antonio Garofalo. *Gigi Proietti propone il music-hall e il teatro di prosa. Che cosa buttare giù dalla [illegible]. E' una sorta di sondaggio per parlare con ospiti e amici di questi due generi teatrali*
22,35 La [illegible] presenta **Vita [illegible]**, *I ragazzi*, telefilm comico, ideato e diretto da Gigi Proietti, con Ernesto Calindri, Fiorenzo Fiorentini, Marisa Merlini, Caterina Sorrato, Giustino Durano, 14° episodio
0,10 Appuntamento al cinema
0,20 Cinema di [illegible] notte. **L'unico gioco in città** (1968), film commedia, regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Warren Beatty, Charles Braswell. *E' la storia di una ballerina di Las Vegas, abbandonata dall'amante, che trova però l'amore sposando un pianista contagiato dalla passione per il gioco*

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23; 0,05
12,05 Francia: Maribel, [illegible]: **Discesa libera femminile**
13,30 Speciale l'uomo e il suo ambiente. Di Pino Di Vito. *Quadri di un'agricoltura*
14,30 [illegible] lampada di Aladino. Di Luigi Patania. Conduce in studio Barbara Ronchi della Rocca. Regia di Fulvio Richeno
15,30 Incontro di pugilato
18 — Roma. **Pallamano: Lazio-Gaeta.** Partita di campionato
18,30 [illegible] tutta nove. A cura di Ivana Vaccari
17,15 I mostri, telefilm: *Il principe ranocchio*
17,40 Vita [illegible] strega, telefilm
18,05 Geo. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
18,35 Schegge [illegible] radio a colori
18,45 Tg3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Di tutto di più. Di [illegible] Ghezzi, M. Giusti
20,25 Una cartolina spedita [illegible] A. Barbato
20,30 Donatella Raffai in **Speciale Chi l'ha visto?** Un programma di Pier Giuseppe Murgia [illegible] Adriano Catani. A [illegible] di Anna Maria Rotoli. Produttore esecutivo Elio Matarazzo. Regia di Eros Macchi. *L'appuntamento settimanale con Donatella Raffai per il riepilogo [illegible] casi trattati nelle puntate precedenti, riscuote un crescente gradimento [illegible] parte del pubblico che raggiunge sette milioni di telespettatori*
23,05 Gli intrattabili: Luigi Pintor. Di Ludovica Ripa [illegible] Meana. *Ultimo protagonista intervistato il Luigi Pintor, sessantacinque anni, da sempre comunista recentemente schieratosi sul fronte del no. Il dialogo ripercorre un'esistenza volata alla difesa dei diritti umani*
0,35 [illegible] anni prima

CANALE 5

8 — La famiglia Brady, telefilm
8,30 Quando eravamo giovani, film con William Holden, Edmund Bracken, regia di Edward H. Griffith
10,25 Gente comune, dedica la puntata alla guerra del Golfo, ospiti: Abubakr Quadduda, Enrico Guaidi, Lopez della federazione sionista di Milano, Roberto Brunelli
11,45 Il pranzo [illegible] servito, condotto [illegible] Claudio Lippi
12,35 Tris, condotto da Mike Bongiorno
12,55 TG flash sulla guerra [illegible] Golfo
13,20 Ok il prezzo è giusto, condotto [illegible] Iva Zanicchi
14,20 Il gioco [illegible] coppie
15 — Agenzia matrimoniale
15,30 Ti amo parlamone, conduce Marta Flavi
16 — Bim bum bam, cartoni
16,15 Niente paura c'è Alfred, cartoni
16,55 D'Artagnan e i moschettieri del re
17,35 Holly e Benji due fuoriclasse
18,15 I Robinson, telefilm
18,40 TG flash [illegible] guerra del [illegible]
18,45 Gioco [illegible] 9, quiz, gioco condotto [illegible] Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Meneghin
20,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia la notizia, La voce dell'incoscienza
20,40 Il siciliano, film con Christopher Lambert, Giuliana [illegible]schi, regia di Michael Cimino. *Christopher Lambert la riviva [illegible] il bandito Salvatore Giuliano, il cui sogno [illegible] quello di distribuire [illegible] terra ai contadini di rendere [illegible] Sicilia indipendente*
22,40 Rivediamoli!, presenta Fiorella Pierobon
23,10 Maurizio Costanzo Show: si parlerà anche della guerra nel Golfo
24 — TG flash sulla guerra del Golfo
1,10 Striscia la notizia
1,25 Radio Londra
1,35 Marcus Welby, «Non [illegible] sciarmi mai», telefilm
[illegible] Operazione ladro, «La giostra», telefilm

ITALIA 1

6,30 Studio sperto: collegamento non-stop sulla drammatica crisi del Golfo
7 — Ciao ciao mattina, cartoni
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo [illegible] milioni di dollari
10 — Mannix, [illegible]
11 — Sulle strade della Califor[illegible], telefilm
12 — T. J. Hooker, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni [illegible] scuola, telefilm
16 — Magnum P.I., «Tutte le [illegible]de portano a Floyd», telefilm
17 — Simon [illegible] Simon, «Agenzia matrimoniale», telefilm
18 — [illegible] Gyner, «Incubo», telefilm
19 — Tutti al college. «Consigli per tutti», telefilm
19,30 Casa Keaton. «Anni [illegible] festazione e di amore», telefilm
20 — Cri cri, «Amore e bugie», telefilm
20,30 Chiara e gli altri, telefilm. *Riprende la seconda serie [illegible] 13 episodi dei rapporti della [illegible]miglia Malfatti in cui si narrano le vicende dolorose della [illegible]parazione dei due coniugi, le incertezze, il desiderio di poter vedere i figli in ogni circostanza, a dispetto delle disposizioni del magistrato. Ne sono interpreti Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Andrea Giovagnoni*
21,30 Paperissima, conducono Lorella Cuccarini e Ezio Greggio
22,30 Calciomania, conducono Cristiana Parodi, Cesare Cadeo, Maurizio Mosca
23,30 Valentina. «Baga Jaga», [illegible] Demetra Hapton, regia di Giandomenico Curi, Gianfranco Giagni
24 — Cin Cin. «L'anello [illegible] fidanzamento», telefilm
0,30 Kung fu, «Alethea», telefilm
1,30 Samurai. «Il fucile di Sakai», telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando il domani, telefilm
9 — [illegible] gira il mondo, telefilm
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)
13 — Buon pomeriggio [illegible] Patrizia Rossetti, comprende:
13 — Ribelle telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, [illegible] novela
16,15 La valle dei pini, teleromanzo
16,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, gioco condotto da Enrica Bonaccorti, quiz
19 — C'eravamo tanto amati, show conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea [illegible]beri
[illegible] Marilena, telenovela
20,30 Davide e Betsabea, con Gregory Peck, Susan Hayward, regia di Henry King, (Usa, 1951), storico. *Kolossal con Gregory Peck nei panni [illegible] Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward moglie [illegible] un ufficiale del suo [illegible] Per poterla sposare Davide manda il marito della ragazza [illegible] guerra dove viene ucciso*
22,45 Linea continua, conduce Rita [illegible] Chiesa, Andrea [illegible]beri
23,15 Ciak, settimanale di cinema di Anna Praderio, Giorgio Medail [illegible] Pierluigi Ronchetti
24 — Cronaca, di Emilio Fede, replica
0,45 Musica indiavolata, film, [illegible] Mickey Rooney, Judy Garland, regia di Busby Berkeley, (Usa, 1940), musicale

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornale radio: [illegible] 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23

6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** Gr regione; **7,30** Gr1 lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **9** Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** Gr1 Spazio aperto; **11,10** Qual fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato [illegible] Donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,30** La testa nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci e musiche del mondo; **15** Gr1 business; **15,03** Transatlantico; **16** Il pagnone; **17,30** Jazz '91; **17,55** Ondaverde; **18,05** Obiettivo Europa; **18,30** Musicasette; **19,15** Mondo motori; **19,30** Gr1 mercati; **19,35** Audiobox; **20,20** Mi racconti una fiaba?; **20,30** Invito al concerto; **21,04** 13° Concerto [illegible] Stagione Sinfonica Pubblica; **22,49** Oggi [illegible] Parlamento; **23,09** La telefonata - **Ristereouno 15-24.**

RADIODUE

Giornale radio: **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**

7,21 Bolmare; **8** Un poeta, un allore; **8,05** Radiodue presenta: [illegible] Martina [illegible] l'angelo custode; **9,10** Taglio [illegible] Terza; **9,30** Largo Italia, 91; [illegible] Speciale [illegible]; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** Gr regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari; **15,30** Gr2 economia; **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo giovani, **18,32** Il fascino [illegible] segreto della [illegible]; **19,20** Bolmare. **19,55** Speciale Gr2 cultura; **20,02** Le [illegible] della sera; **21,30** Le ore della notte; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le ore della notte - **Ristereodue: 15-24.**

RADIOTRE

Giornali radio: **6,45; 7,20; 8,45; 11,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**

7 Calendario musicale; **7,30** Prima pagina, **8,30** Concerto; **10** Il filo di Arianna; **10,45** Concerto; [illegible] Il Club dell'Opera, **13** Il Decamerone; **14** Diapason; **16** Orione; **17,30** Informagiovani, **17,50** Scatola [illegible]; **19** Terza pagina; **9,45** Scatola sonora; [illegible] Clavicembalo [illegible] Bach; **21,45** Città delle letteratura fra '800 e '900; **22,15** Blue note; **23,25** Il racconto di ogni [illegible] - **Ristereonotte: 24-6**

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 20, 24
13,30 Tv donna
15 — Può capitare anche a voi, film di Cy Howard
16,30 Tv donna, 2ª parte
18,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 [illegible] notte delle matite spezzate, film
22,25 Mondocalcio
0,20 Indagine [illegible] vita privata della moglie di un poliziotto, film

ODEON TV

15 — Signore e padrone
16 — Passiones - La nuova storia di Maria
17 — Cuore, film
19,30 Minu, cartone animato
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Basta [illegible] la guerra... facciamo l'amore, film
22 — Fitness
22,30 Emozioni nel blu
23 — Il testimone deve tacere, film
0,30 Il cavallo atleta e i suoi uomini

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,30
13,15 A tu per tu
15,30 Documentario
16 — A tu per tu
18,55 Passioni, telenovela
17,30 Speciali
18 — Bersaglio rock
18,25 In bocca al lupo
18,55 A tu per tu
20,25 Centro
21,35 [illegible], telefilm
22,45 Speciali
22,55 Remake

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
14,45 Gol d'Europa
15,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
17,45 Storia [illegible] superbowl
18,45 Wrestling spotlight
19,30 Sportime
20,15 Eroi
20,30 Tennis: Australia
22,45 Asaisi
23,30 Supervolley
0,15 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle in regione, attualità
12,30 Attilio Bertolucci
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vite rubate, telenovela
20,30 Delitto [illegible] Stato, sceneggiato [illegible] Luca Giordana. Eleonora Brigliadori
21,45 TIGI 7, settimanale
22,45 Sport Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On the Air mattina
8 — I video della mattina
13 — Super [illegible]
14 — Hot line
16 — On the air pom.
19 — ZZ Top special
19,30 Super Hit + Oldies
22 — On the air notte
23 — A-HA special
23,30 On the air notte
0,30 Blue night replica
1,30 Notte rock

ITALIA 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice di notte
17,15 Supersette, cartoni
18,15 Usa today, news
19,30 Agente Pepper
20,30 Rag. Arturo [illegible] Fanti bancario precario, film
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice di notte
23,40 La donna giusta, film di Paul Williams
1,20 Colpo grosso, quiz

RETE A

Telegiornale: 19, 22, 22,45
8 — Teleclub
16 — [illegible] grandi magazzini
15,30 Il ritorno di Diana
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti, telefilm
18 — La debuttante
20,25 Amore proibito, teleromanzo
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22 — [illegible] di serpenti, teleromanzo

i Film del weekend

di LIETTA TORNABUONI

Drammatico

«Il tè nel deserto» di Bertolucci

E' il gran film della stagione, storia d'amore e di sangue, di perdizione e autodistruzione, kolossal sahariano che racchiude un tormento romantico, tratto dal romanzo di Paul Bowles (Garzanti), girato in Marocco, Algeria e Niger con la fotografia ammirevole di Vittorio Storaro che fa del deserto un videoclip e un paesaggio interiore. Una coppia americana del 1947, giovane, bella, elegante, artista, ricca, in viaggio insieme con un amico in quell'altrove che è l'Africa per cercare di non vedere l'agonia del proprio amore coniugale e per tentare di rimettere insieme un rapporto andato in pezzi, finisce per inaugurare la morte e l'autocancellazione, l'annullamento di sé. Lo scrittore ottantenne Paul Bowles compare all'inizio e alla fine del film, quasi materializzando il destino dei personaggi da lui creati nel 1949 nel romanzo in parte autobiografico «The Sheltering Sky». Gli interpreti John Malkovich e Debra Winger sono affascinanti e bravissimi: ma nella loro storia resta qualcosa di immotivato, di inspiegato, di non detto, e non sembra del tutto riuscito l'intento del regista di sostituire le parole con le immagini, la psicologia con il linguaggio del corpo.

IL TE' NEL DESERTO
di Bernardo Bertolucci
con John Malkovich, Debra Winger, Campbell Scott, Paul Bowles; Inghilterra/USA, 1990

TRIESTE, Cinema Ariston
VENEZIA, Olimpia, Corso (Mestre)
TORINO, Eliseo Grande, Ellisse Romano **MILANO,** Ambasciatori, Arcobaleno, Odeon 1, **BOLOGNA,** Medica Palace, **FIRENZE,** Astra 1 e 2; **ROMA,** Alcazar, Capranica, Excelsior, Fiamma 1, King; **NAPOLI,** America Film Plaza President **BARI,** Odeon, **PALERMO,** Fiamma

Horror

«Aracnofobia» Che paura dei ragni

Sands osserva un ragno assassino

DALLE immense foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, importa involontariamente un nuovo ragno dalla puntura mortale nella solita quieta piccola città della provincia americana. Lì s'è appena trasferito con la famiglia il giovane medico Jeff Daniels, abbandonando gli stress metropolitani di San Francisco, e il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua nuova casa: si moltiplica, uccide, invade, sparge orrore, viene alla fine eliminato. Basato su quella paura dei ragni che è tra le più comuni e simboliche, il film molto ben fatto può suscitare vero terrore: un capolavoro per masochisti.

ARACNOFOBIA
di Frank Marshall
con Jeff Daniels, Julian Sands, Harley Jane Kozak, John Goodman; USA, 1990

TORINO, Cinema Lux
MILANO, Manzoni
BOLOGNA, Arlecchino
FIRENZE, Manzoni

Commedia

«La zia Angelina» ci odia

GROTTESCO, atroce, divertente ritratto nero d'una vecchia infame, odiosa e odiante, che esprime la propria vitalità e la propria pulsione di sopravvivenza facendo del male agli altri e soprattutto ai nipoti che hanno cura di lei, distruggendoli e divorandoli con maligna cattiveria e spietato opportunismo. La zia Angelina provoca la morte della cameriera devota e l'umiliazione sociale dei parenti, abbandona il nipotino ai giardini: ma non è detto che il resto della famiglia sia poi molto migliore di lei. Etienne Chatiliez, già autore de «La vita è un lungo fiume tranquillo», è un regista francese sgradevole, d'una trasgressività assoluta e efficace.

LA ZIA ANGELINA
di Etienne Chatiliez
con Tsilla Chelton, Catherine Jacob; Francia, 1990

MILANO, Cinema Anteo
FIRENZE, Alfieri Atelier
ROMA, Capranichetta

Comico

«Vacanze di Natale '90» sulla neve

ECCOCI qui come una volta a St. Moritz, tra grandi alberghi, Ferrari, conoscitalpidi, ragazze, avventure scemme. Capodanno e brani documentari di avvenimenti sportivi inseriti [illegible] De Sica è l'isterico marito [illegible] sessuale d'una moglie-persona sadica, Greggio è un [illegible] Abatantuono è un [illegible] lottatore afasico e populista, [illegible] e un piccolo industriale [illegible] ardo col parrucchino tradito dalla moglie, Andrea Roncato è istruttore di deltaplano. Nel teatrino ben noto ciascuno ripete se stesso, la trama è appena un pretesto per nuovi vecchi numeri dei comici più popolari.

VACANZE [illegible] NATALE '90
di Enrico Oldoini
con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato; Italia, [illegible]

TRIESTE, Cinema Nazionale 1
VENEZIA, Ritz, Palazzo 1 (Mestre)
TORINO, Chaplin 1, Vittoria
MILANO, Apollo
BOLOGNA, Capitol 1
[illegible] Ariston
ROMA, Ariston, New York, Reale, Universal
NAPOLI, Santa Lucia
BARI, Petruzzelli; **PALERMO,** Jolly

Fantavventuroso

«Atto di forza» su Marte

NEL 2084, nel mondo che dopo la terza guerra mondiale è spartito tra Blocco Nord e Blocco Sud e che ha colonizzato Marte e Saturno, la società turistica Rekall offre in vendita la memoria fittizia di esperienza bellissime e di felicità e anche «un viaggio nell'Ego, una vacanza da te stesso, un'altra personalità». Arnold Schwarzenegger compra quest'ultimo viaggio, sceglie d'essere agente segreto su Marte. Tratta da un racconto del grande Philip Dick, la storia avventuroso-ecologico-politica è ricca, divertente, confusa, molto ben fatta: irruzioni, inseguimenti, rivolte anti-tiranno, mix di personalità.

ATTO DI FORZA
di Paul Verhoeven
con Arnold Schwarzenegger, Michael [illegible], Sharon Stone, Rachel Ticotin; USA, [illegible]

TRIESTE, Cinema Grattacielo
VENEZIA, Palazzo 2 (Mestre)
TORINO, Ambrosio
MILANO, Metropol, Odeon 1
BOLOGNA, Arcobaleno 1-2, Moderno
FIRENZE, Odeon
ROMA, Europa, Metropolitan, Vip
BARI, King
PALERMO, Rouge et Noir

Commedia

«Mamma ho perso» l'aereo»

Il piccolo Macaulay Culkin

QUALE bambino non ha sognato o non sogna di ritrovarsi solo in casa, senza i genitori addosso, e di poter finalmente fare tutto quello che di solito gli viene proibito? Il fortunato bambino protagonista finisce dimenticato a Chicago nel caos d'una partenza della famiglia per le vacanze di Natale a Parigi, compie tutte le possibili trasgressioni puerili, affronta e sconfigge con furberia divertente una coppia di ladri decisi a svuotare la casa. All'inizio il film sembra offrire un'interessante critica visionaria della famiglia americana, poi diventa una qualunque commedia-con-bambino che ha avuto negli Stati Uniti un successo quasi allarmante.

MAMMA, HO [illegible]
di Chris Columbus
con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara, Joe Pesci; USA, 1990

MILANO, Cinema Pasquirolo, Tiffany
BOLOGNA, Embassy, Imperiale
FIRENZE, Gambrinus
ROMA, Ritz, Royal
NAPOLI, Aleione, Arcobaleno
PALERMO, Tiffany

Commedia

«Stasera a casa di Alice»

QUELLO dell'ordine che s'innamora del disordine è un tema su cui Carlo Verdone è tornato (magari autobiograficamente) in diversi film: «Borotalco», «Cuori nella tormenta», «Io e mia sorella», «Il bambino e il poliziotto». Il rappresentante dell'ordine, sgomento e affascinato, è sempre lui; il disordine è perlopiù una ragazza. Qui della stravagante seducente Ornella Muti-Alice, di professione doppiatrice di pornofilm, s'innamorano in due: Verdone e suo cognato Castellitto, cattolici osservanti, democristiani, perbenisti, direttore e condirettore dell'agenzia turistica «Urbi et Orbi» collegata al Vaticano, mariti di due sorelle ricche e padrone, S'innamorano, perdono la testa, lasciano le mogli, e poiché la loro comica rivalità amorosa li ostacola, fanno un patto tra uomini: la sera, a casa di Alice, andranno a giorni alterni. Naturalmente [illegible] zione, tutt'e due non riusciranno mai a conquistare la ragazza. Naturalmente tutt'e due finiranno per tornare in famiglia. Naturalmente soffrono: «Ma senza di lei stiamo meglio? A me già manca l'aria. A me manca tutto», al gusto della libertà e del disordine è difficile rinunciare.

STASERA A CASA DI ALICE
di Carlo Verdone
con Ornella Muti, Carlo Verdone, Sergio Castellitto; [illegible], 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 4
TORINO, Arlecchino
MILANO, Excelsior
BOLOGNA, Metropolitan
[illegible] Excelsior
ROMA, Barberini, Embassy, Maestoso
NAPOLI, Empire, Vittoria
BARI, Armenise
PALERMO, Metropolitan

Psicologico

«Verso sera» Litigando nel settantasette

Sandrine Bonnaire con Mastroianni

TI voglio raccontare perché il 1977 è stato l'anno più bello e più triste della mia vita, comincia la lettera che dà l'avvio al film, scritta dal non mio Mastroianni alla nipotina. Molto parlato, didascalico, anche divertente e in tempi, subito convenzionale, il secondo film di Francesca Archibugi, romana, appena trentenne, già autrice di «Mignon è partita», mette a confronto davanti a una bambina un vecchio professore universitario della borghesia comunista e la ragazza sua nipote: l'ordine e l'anarchia, il doverismo e l'edonismo, le certezze e la ricerca, in un duro scontro generazionale.

VERSO SERA
di Francesca Archibugi
con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Lara Pranzoni; Italia, 1990

TORINO, Cinema Charlie Chaplin 2
MILANO, Mignon
BOLOGNA, Odeon B
FIRENZE, Principe Atelier
ROMA, Quirinetta
PALERMO, Ariston

Nero

«Nikita» Ragazza killer

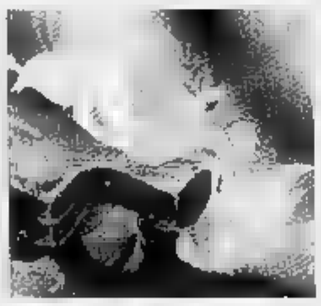
LA ragazza chiamata Nikita, appartenente a uno bando delinquente, dopo un'efferata sparatoria durante una rapina nella quale muoiono tutti i suoi complici viene condannata all'ergastolo, e reclutata dai servizi segreti: o lavori per noi, oppure muori. La addestrano (computer, arnesi, kung fu, seduzione insegnata da Jeanne Moreau), la mettono alla prova, le inventano un'altra identità e un'altra vita: condurrà una normale esistenza da infermiera, però ogni tanto riceverà una telefonata e andrà da qualche parte ad ammazzare qualcuno senza mai sapere perché. Lei è bravissima, però s'innamora e la lacerazione tra le sue due vite diventa alla fine insopportabile. Come tanti registi trentenni, Luc Besson non ha nulla da dire di lo della creazione d'atmosfere torbide, allarmanti, estetiche, divertenti, e di personaggi affascinanti, perduti. Questo lo fa molto bene, e Anne Parillaud, doppia femminile di Christopher Lambert in «Subway», [illegible]orata con efficacia la ragazza selvaggia abituata a diventare una macchina per uccidere, messa in gabbia da adulti criminali, altra gente intercambiabilità tra poliziotti e assassini. L'amore che vince lo vedremo.

NIKITA
di Luc Besson
con Anne Parillaud, Jean Hugues Anglade, Tcheky Karyo, Jeanne Moreau; Francia, 1989

VENEZIA, Cinema San Marco (Mestre)
TORINO, Eliseo Blu, Olimpia 1
MILANO, Odeon 2, Plinius
BOLOGNA, Giardino, Jolly
FIRENZE, Edison
ROMA, Eden, Europa, Fiocchi
NAPOLI, Abadir, Arlecchino
BARI, Royal
PALERMO, Arlecchino

Animazione

«La Sirenetta» Una favola per bambini


La sirenetta Ariel

LA fiaba di Andersen in un disegno animato tecnicamente e tecnologicamente molto ben fatto (soprattutto nei personaggi di animali e nelle scene di tempeste marine) che ripropone attualizzato e un poco banalizzato il classico stile Disney del passato. Specialmente riusciti un simpatico granchio e la Strega del Mare circolina, bonaria, crudele ma il film non arriva alla poesia della favola, e ne trascura l'elemento spirituale, la ricerca d'immortalità (oltre che d'amore) della Sirenetta. Particolare importanza hanno le musiche per le quali gli autori hanno avuto due premi Oscar quest'anno.

LA [illegible]
di John Musker e Ron Clements
Direttori dell'animazione Ruben Aquino Andreas Deja, Glen Keane, Mark Henn Musiche Howard Ashman e Alan Menken USA 1989

TRIESTE, Cinema Excelsior
VENEZIA, Corso (Mestre)
TORINO, Capitol, Doria
MILANO, Nuovo Arti Orfeo
BOLOGNA, Fulgor
FIRENZE, Vittoria
ROMA, Empire, Golden, Induno
NAPOLI, Ambasciatori
BARI, Orfeo, **PALERMO,** King

Storico

«In nome del popolo sovrano»

IL Papa è andato via/buon viaggio e così sia», suona la canzone-inno: Pio IX fugge infatti da Roma verso Gaeta nel novembre 1848, nel giugno 1849 la Repubblica Romana sta per cadere. Manfredi supermanierato è Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, gran capopopolo. Sordi è un atroce aristocratico della nobiltà nera papalina. Ci sono Goffredo Mameli mutilato, Ugo Bassi il prete repubblicano, Anita Garibaldi passa a cavallo, s'intravede pure il generale in camicia rossa. Gioacchino Belli agonizza di paura (brutta gente, i letterati) e inveisce la distruzione dei propri sonetti romaneschi. Si evoca Mazzini tuonante il popolo all'insurrezione permanente[illegible], le battaglie sono remoti colpi di cannone, delle fucilazioni s'avverte soltanto il suono, i bersaglieri vanno in corsa con le piume sul cappello, l'esercito francese riconquista Roma per conto del Papa, ma «La Repubblica Romana è una conquista civile da cui non si torna indietro». Con una storia privata d'adulterio e politica bene interpretata da Massimo Wertmuller e Elena Sofia Ricci, il regista Magni torna al periodo storico, ai toni risorgimentali-anticlericali, al racconto popolare e ai temi ironici che gli sono cari.

[illegible] DEL POPOLO SOVRANO
di Luigi Magni
con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Massimo Wertmuller, Elena Sofia Ricci, Jacques Perrin, Luca Barbareschi, Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 2
TORINO, Nazionale 2
MILANO, Arcobaleno
BOLOGNA, Odeon A
FIRENZE, Piccola Atelier A
[illegible], Ambassade, America, Etoile, Paris; **NAPOLI,** Fiamma, Plaza
PALERMO, [illegible]

Comico

«Fantozzi alla riscossa» impossibile

Paolo Villaggio

NON si dirà mai abbastanza bene di Paolo Villaggio: ridendo ridendo, di film in film, l'epopea miserabile di Fantozzi si conferma come qualcosa di più importante d'un grande successo popolare che dura da oltre quindici anni. Anche quando va alla riscossa, Fantozzi pavido e untuoso, vittimizzato, schiacciato da una vita privata abietta e da una sfortuna esasperata, resta la definizione antropologica d'uno nuova figura sociale, un nuovo emblema del servilismo piccolo-borghese italiano nell'età del terziario: e per di più gli accade quanto nella peggiore delle ossessioni: si va trasformando in un vecchio.

FANTOZZI ALLA RISCOSSA
di Neri Parenti
con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Plinio Fernando, Gigi Reder; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 3
TORINO, Lilliput
MILANO, Ariston
BOLOGNA, Marconi
ROMA, Cola Di Rienzo

Tragicomico

«Taxi Blues» Nella notte di Mosca

IN una Mosca notturna degradata e lucente come New York, un sassofonista ebreo, dopo un lungo giro alcolico per la città, scompare senza pagare il tassista che ha accompagnato lui e i suoi amici. Il tassista è un uomo duro: si mette in caccia del cliente inadempiente, lo trova, lo obbliga a lavorare per lui fino al rimborso della somma dovuta, lo fa arrestare e poi liberare, lo riduce in schiavitù approfittando anche del suo alcolismo. Lui vuole cambiare, vuole che diventi uno che lavora dalla mattina alla sera come me». Però la vocazione dell'artista alla libertà, alla sua musica, all'autodistruzione, è insopprimibile, e la fortuna lo aiuta: per caso va in tournée a New York, ha successo. Quando il tassista lo vede trionfante, e si vede disprezzato da lui, tenta di ucciderlo: ma sbaglia vittima. Interpretato magnificamente, prodotto anche dai francesi, la metafora politica del giovane regista sovietico debuttante, premiato all'ultimo festival di Cannes, è [illegible] riuscita, quasi una rivelazione: attraverso il legame d'odio e di necessità reciproci tra il musicista e il tassista, racconta benissimo il rapporto di sfruttamento e di ostilità tra intellettuali e popolo, tra passato e presente sovietici.

TAXI BLUES
di Pavel Lounguine
con Piotr Mamonov, Piotr Zaichenko, Natalia Kolnakanova; Francia/URSS, 1990

TRIESTE, Cinema Sala Azzurra
TORINO, Centrale
MILANO, President
BOLOGNA, Roma d'Essai
FIRENZE, Fiamma Atelier
ROMA, Holiday
NAPOLI, Academy Astra

[illegible]

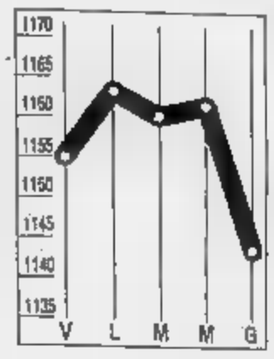
«Rocky V» Stallone è un perdente

Stallone tra i protagonisti di «Rocky V»

IL trionfante Rocky Stallone degli anni di Reagan diventa uno sconfitto nella depressione di Bush. Lo affligge una serie di guai impressionante: nel famoso match [illegible] il campione sovietico Drago (dicesi IVa) le sue cellule nervose [illegible] stato irreversibilmente danneggiate, non potrà più salire sul ring; il suo commercialista l'ha derubato e truffato, non ha più un soldo, torna a [illegible] povero tra i poveri; il figlio signorino lo disprezza (non voglio essere il figlio di un perdente»); il giovane pugile che ha allenato alla vittoria lo tradisce. Patriottismo e familismo appiccicosi, brutta boxe, uno scontro stradale a pugni nudi molto bello.

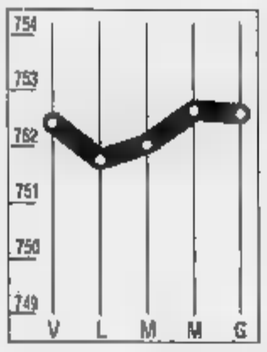
ROCKY V
di John G. Avildsen
[illegible] Sylvester Stallone, Talia Shire, Tommy Morrison, Sage Stallone; [illegible], 1990

TRIESTE, Cinema Capitol
TORINO, Fiamma, Reposi
MILANO, Corso, Maestoso
BOLOGNA, Marconi
ROMA, Adriano, Atlantic
NAPOLI, Delle Palme
BARI, Galleria
PALERMO, Nazionale



DOLLARO
1143,75

Dollaro in netta flessione sui mercati europei dopo la notizia del successo dell'attacco all'Iraq. A Milano il biglietto verde ha chiuso a 1143,75 lire contro le 1161,65 del fixing di mercoledì.

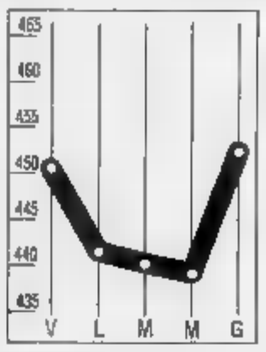


MARCO
752,56

Marco stazionario: a Piazza Affari è stato indicato a 752,56 lire contro le 752,68 di mercoledì. Il calo del dollaro ha dato spinta alla moneta tedesca, salita, a Francoforte, da 1,54 a 1,52 marchi per dollaro.

COMIT
+4,70%

Rialzo deciso a Piazza Affari. Solo 10 titoli, sui 334 quotati, hanno chiuso la giornata in calo. L'indice Comit ha recuperato in una sola seduta le perdite di gennaio, salendo da 494,67 a quota 517,81.



DISTRETTO
+3,21%

Effetto Golfo anche per il mercato ristretto: ha chiuso un rialzo del 3,21% l'indice Ibi salito a 452,60 punti. In particolare, Pop. Milano +4,66%, Pop. Novara +6,04%, Ferrovie Nord +6,86%.

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 33

Onofri, Scognamiglio e Spaventa: gli economisti rifanno le previsioni sulla base dei prezzi petroliferi

Italia, ora la recessione fa meno paura

Ma Cipolletta replica: ripresa possibile solo dopo l'estate

ROMA. Perlomeno ora c'è una certezza. Su questo è d'accordo tutto il mondo economico. L'inizio del conflitto nel Golfo ha, per assurdo, fatto tirare un sospiro di sollievo agli addetti ai lavori. Da quando la pioggia di missili si è abbattuta su Baghdad e, soprattutto, da quando si è mostrata, almeno per ora, le incapacità di Saddam Hussein di rispondere e di costituire un serio pericolo per i pozzi petroliferi dell'Arabia Saudita, un certo ottimismo è cominciato a circolare negli ambienti economici.

E lo si è visto innanzitutto dall'andamento delle Borse mondiali che sono salite e del prezzo del petrolio che, invece, è sceso. Ma lo si legge anche nelle nuove previsioni degli economisti. Tutti ancora un po' cauti su quel che può accadere. Allo stesso tempo, però, si lasciano andare più di quanto abbiano fatto solo quindici giorni fa, all'inizio dell'anno, parlando degli scenari che avrebbero dominato il '91.

Secondo Luigi Spaventa, si è tornati ad «una situazione di normalità sul mercato petrolifero. Una situazione in cui dall'Arabia Saudita arrivano 8 milioni di barili al giorno di greggio. E, salvo bombardamenti, ormai sempre meno probabili, il Paese continuerà a produrli».

Il prezzo dell'oro nero, dunque, è sceso immediatamente ieri e, secondo Spaventa, dovrebbe continuare a farlo: «Al punto che tutte le previsioni sull'economia mondiale del '91 potrebbero alla fine rivelarsi pessimistiche perché si basano su di un prezzo del greggio a 25 dollari il barile. Anche perché, nel frattempo, il dollaro si è anche svalutato».

Anche secondo la società di ricerche Prometeia esistono due elementi che «possono farci sperare in uno scenario migliore rispetto a quanto era stato previsto». Si tratta, precisa il segretario generale Paolo Onofri, del «venir meno dell'incertezza generale e le minori probabilità di distruzione dei pozzi petroliferi e, quindi, che si verifichino problemi di approvvigionamento».

Un ottimismo che, però, Onofri non si sente di sottoscrivere in pieno: «Per ora ci troviamo di fronte alle prime manifestazioni degli operatori di fronte al successo delle forze americane. Può darsi che si crei qualche intoppo a metà strada e, a quel punto, tutto potrebbe precipitare di nuovo».

Più pessimista, invece, è il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «E' stato eliminato un fattore di incertezza. Ma ci sono anche create le condizioni per ulteriori rinvii delle decisioni. Oggi i mercati hanno dato una risposta positiva dopo la forte confusione che ha predominato nei giorni scorsi. Purtroppo ora si è creata negli operatori l'aspettativa della fine del conflitto bellico. In realtà, nessuno può dire ancora nulla su questo. Quindi, l'incertezza in giro è ancora molta».

A questo punto, gli scenari possibili, secondo gli economisti, sono diversi. Due, secondo il rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio. Uno è quello di «una guerra breve e il prezzo del petrolio stabile sui 20 dollari al barile». «In questo caso - spiega Scognamiglio - il '91 si presenterebbe in netta ripresa. Si potrebbe parlare addirittura di previsioni rosee, almeno per quel che riguarda la seconda metà dell'anno». Il secondo scenario, invece, è quello di una lunga guerra, che provocherebbe effetti fortemente recessivi e inflazionistici su tutte le economie mondiali per l'interdipendenza che le lega. L'Italia, poi, risulta particolarmente esposta in questa seconda ipotesi perché il nostro Paese ha scorte petrolifere solo per tre mesi. Un conflitto più lungo ci creerebbe molti più problemi di quanto non accadrà, invece, in altri Paesi».

Anche Prometeia individua due scenari. Uno di breve periodo, vale a dire di qui a due-tre mesi, quando «bisognerà mantenersi pessimisti perché il perdurare della guerra non costituirà certamente un incentivo agli investimenti da parte delle imprese. E i cittadini potrebbero assumere un atteggiamento più austero sui consumi. Insomma, potrebbe verificarsi un ulteriore rallentamento della produzione». Nel medio periodo, e cioè entro il '92, però, «si può essere più ottimisti, se le condizioni economiche si manterranno su questi livelli e se la guerra non andrà avanti troppo a lungo».

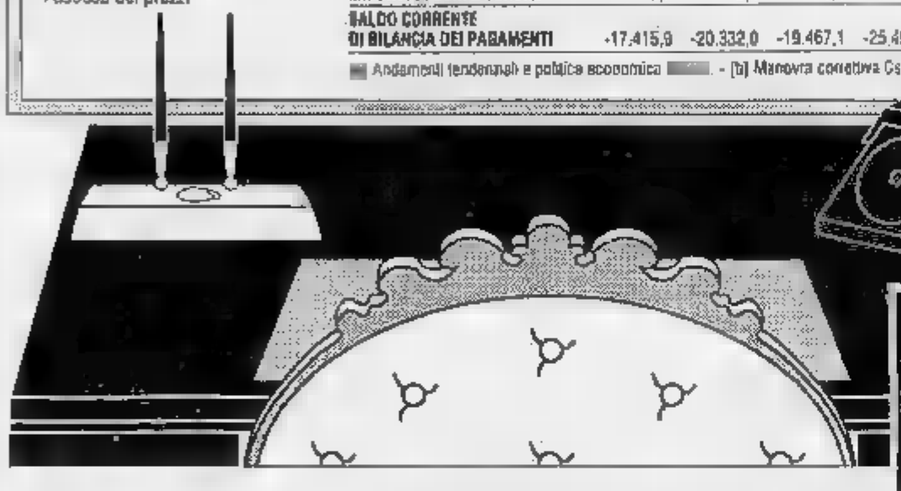
Innocenzo Cipolletta, invece, conferma le previsioni fatte dalla Confindustria alla fine di dicembre. «Se il conflitto sarà di breve durata, si può dire che siamo nella seconda metà della fase di recessione che ha colpito la nostra economia da metà del '90 e che eserciterà i suoi effetti fino a metà '91. E la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe superare l'1,5%».

LE PREVISIONI SULL'AZIENDA ITALIA PRIMA DEL BLITZ

I Paesi con le maggiori riserve petrolifere pronti a mettere sul mercato per frenare l'ascesa dei prezzi

	1990 (a)	1991 (b)	1991 (b)	1992 (b)	1992 (b)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,1	1,4	1,8	1,7	3,0
DOMANDA INTERNA	2,8		2,4	2,4	3,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	2,0	2,4	2,5	3,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	2,0	2,7	2,3	4,4
ESPORT. DI BENI E SERVIZI	4,4	2,7	3,8	3,6	5,3
IMPORT. DI BENI E SERVIZI	5,7	5,4	5,3	5,5	6,2
SALDO CORRENTE DI BILANCIA DEI PAGAMENTI	-17.415,9	-20.332,0	-19.467,1	-25.499,2	-23.376,8

Andamenti tendenziali e politica economica - (b) Manovra correttiva Csc



Nelle foto il direttore Confindustria Innocenzo Cipolletta e l'economista Luigi Spaventa

Per Luigi Spaventa tutto tornerà alla normalità «L'economia mondiale si occuperà di nuovo di tutti quei temi che erano considerati di primo piano prima della crisi del Golfo: la recessione negli Stati Uniti, l'andamento della domanda tedesca. Per quel che riguarda l'Italia, può darsi che la corsa agli acquisti crei le condizioni per un ulteriore aumento dell'inflazione. Sul versante della produzione non dovrebbero verificarsi cambiamenti: si manterrà sui livelli stagnanti in cui si trova ora. Ma la fine della situazione di incertezza dovrebbe, comunque, portare ad un miglioramento della situazione congiunturale del nostro Paese».

Flavia Amabile

Gli industriali

Resta l'emergenza costo lavoro e l'incognita deficit pubblico

ROMA. Golfo sì ma non solo Golfo. Se la caduta dei prezzi del greggio troverà conferma l'Italia potrà rivedere in meglio i suoi conti. Però, proprio dopo «crisi» la giunta della Confindustria ha auspicato ieri, sulla base della relazione del presidente Sergio Pininfarina, una politica capace di rafforzare la democrazia e di portare la giustizia nel mondo.

Le economie dei Paesi più industrializzati dovranno ritrovare il cammino dello sviluppo, vincendo gli egoismi che hanno fatto fallire finora i negoziati del Gatt. Occorrerà sanare gli squilibri interni che imprimono instabilità ai mercati finanziari e alle monete. Sarà indispensabile accelerare la costruzione dell'Europa. Ma, soprattutto, è importante che l'Italia riprenda il suo cammino verso l'integrazione senza eccessive illusioni o sufurie.

In vista di questi appuntamenti - ha rilevato Pininfarina - l'Italia è in grave ritardo, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza del sistema politico, le funzioni dello Stato a cominciare dalla Giustizia, la situazione economica generale e le difficili condizioni in cui operano le imprese. In questo quadro, alcune questioni richiedono risposte urgenti. Le trattative per i contratti pubblici non si potranno aprire se prima non saranno concordate le riforme da fare nella contrattazione e nel costo del lavoro.

Per la modifica della struttura del salario, la Confindustria ha indicato alcuni obiettivi prioritari: 1) riduzione degli istituti che concorrono agli incrementi della retribuzione o la diminuzione dei livelli di trattativa; 2) contenimento degli automatismi, scala mobile in testa, per rendere il salario più flessibile o, in certi casi, più collegato ai risultati aziendali; 3) soluzione organica per gli oneri sociali, che pure pesano tanto sul costo del lavoro, e un negoziato specifico (al di fuori del confronto su contrattazione e salario) con i ministri delle Finanze e del Lavoro.

Infine, una secca replica al senatore Andreatta, che ha espresso il timore che dalla trattativa sul costo del lavoro possa scaturire un «patto tra grassatori» e danni al pubblico denaro: «Se Andreatta vuole trovare trivellatori esperti delle casse del tesoro dello Stato, non ha che da indagare sul complesso affaristico-partitico».

Per concludere due indicazioni per misurare lo scenario dei prossimi giorni. Dalla riunione della Bundesbank a Francoforte giunge un'indicazione scontata: le autorità monetarie tedesche non aumenteranno il livello dei tassi. Tutto è rimesso alla riunione del 7 e non è escluso che l'evoluzione della situazione nel Golfo possa imporre ai tedeschi una modifica alla politica degli alti già imposta all'Europa dei 12.

Infine, un'indicazione quasi «storica» (dato l'incalzare degli eventi) sulla produzione industriale italiana: ad ottobre il fatturato è cresciuto del 4,8% (il 4,7 nei primi dieci mesi dell'anno) grazie all'effetto di stimolo della domanda internazionale (+6,1) e di una discreta tenuta (+4,1) di quella interna. In frenata, invece, gli ordinativi per l'industria che registrano un incremento solo dell'1,8% nei primi dieci mesi dell'anno. Ma ora il panorama, dopo mesi di attesa, può cambiare. [r. e. s.]

Cambio di guardia (dopo le polemiche) in uno dei posti-chiave della pubblica amministrazione

Da marzo sarà Draghi a dirigere il Tesoro

Lo ha nominato Carli al posto del dimissionario Sarcinelli

ROMA. Mario Draghi sarà il nuovo direttore generale del Tesoro. Il governo ieri è riuscito a riempire il vuoto lasciato dalle dimissioni di Mario Sarcinelli: ad occupare questo posto-chiave va un uomo la cui competenza non è messa in dubbio da nessuno, e che è tutt'altro che un burocrate. Draghi, 47 anni, romano, professore di economia e politica monetaria a Firenze, è stato per un quinquennio rappresentante dell'Italia nel consiglio della Banca Mondiale a Washington, e poi, rientrato in patria, consulente della Banca d'Italia.

E' stato il ministro del Tesoro Guido Carli a indicare per primo il nome di Draghi, ma nei partiti di governo si è creato un consenso vasto. Secondo alcune indiscrezioni, solo il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino aveva avanzato un paio di candidature alternative. I nomi di alcuni alti dirigenti della Banca d'Italia, come Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa, non erano mai stati veramente in gioco. A candidati od autocandidati interni al Tesoro è stato preferito un personaggio con più ampia esperienza internazionale e di gestione.

Le competenze del direttore generale del Tesoro sono ampie: è uno dei funzionari più alti in grado di tutta l'amministrazione, partecipa con il ministro agli incontri internazionali, segue gli andamenti della finanza pubblica e le emissioni di titoli di Stato, sovraintende a tutte le questioni di ordinamento bancario, finanziario, borsistico; si trova a svolgere una delicata funzione di cerniera tra governo e Bankitalia. Inoltre è presidente del comitato di gestione Sace e membro dei consigli Iri, Imi e Credop.

L'avvicendamento tra Sarcinelli e Draghi avverrà il 1° marzo. Sarcinelli, spesso sgradito al mondo politico perché estraneo a schieramenti e manovre, era stato scelto dall'allora ministro del Tesoro Nino Andreatta nel 1981. Come vicedirettore generale della Banca d'Italia, nel '79, era stato ingiustamente incarcerato per alcuni giorni per quella che ormai viene generalmente ritenuta una vendetta della loggia massonica P2. Era stato lui a sovraintendere a ispezione al Banco Ambrosiano. Per un brevissimo periodo è stato ministro del Commercio estero, nel governo elettorale di Amintore Fanfani (1987).

Anche all'origine delle dimissioni da direttore generale del Tesoro stanno contrasti con ambienti politici e con lo stesso Carli. Già da tempo, nonostante l'assoluto riserbo di Sarcinelli, era percepita una certa mancanza di sintonia tra l'attuale ministro del Tesoro e il suo autorevole collaboratore. Sarcinelli sembrava affaticato dalla difficoltà del risanamento della finanza pubblica, e dalla necessità di continue mediazioni con il mondo politico; in qualche occasione era lasciato sfuggire parole di sconforto.

Fattore scatenante delle dimissioni è stato però il contrasto sui crediti all'Urss. Sarcinelli si era adoperato per ridurre almeno dal 100% al 90% l'impegno finanziario dello Stato nell'assicurazione dei crediti all'export, decisi per ragioni politiche. Ma Carli, benché lui stesso preoccupato per l'ampiezza degli aiuti all'estero, non lo ha appoggiato minimamente. Con il crescente dissesto dell'economia sovietica e la svolta autoritaria di Gorbaciov, i timori si sono rivelati fondati; Sarcinelli se li porterà dietro nel nuovo incarico che gli è stato offerto, quello di vicepresidente della Banca europea per la ricostruzione dell'Est (Berd) a Londra. [s. l.]

Dopo le nomine smorzano le polemiche sul colosso dell'impiantistica

Lupo lascerà Ilva e Federacciai

L'«uomo forte» dell'Iritecna svela i suoi piani

ROMA. Archiviati i venti delle polemiche, l'Iritecna, il colosso dell'impiantistica, può decollare. Mario Lupo, che avrà la responsabilità della gestione unitaria, ha annunciato che lascerà la presidenza dell'Ilva (probabilmente già alla prossima assemblea della società) e della Federacciai, «non per incompatibilità giuridica con la nuova carica di vicepresidente dell'Iritecna, ma per la mole eccessiva di lavoro che ne deriverebbe. Ho posto quindi alla Federacciai il problema della mia sostituzione, che sarà affrontato tra qualche giorno».

Quanto alle voci che indicherebbero in Giorgio Falck il suo possibile successore alla presidenza della Federacciai, Lupo afferma: «Non sono certo io come presidente uscente che posso decidere chi mi sostituirà. Quello che posso dire è che Falck mi sembra comunque una persona di grande prestigio e valore. Peraltro - aggiunge Lupo - in questi anni ho avuto sempre ottimi rapporti con tutti gli industriali siderurgici privati, e non ho quindi nulla da eccepire se sarà un privato a prendere il mio posto in Federacciai».

Quanto alle recenti polemiche sollevate attorno alle deleghe del vicepresidente dell'Iritecna, polemiche peraltro sopite con l'attribuzione a Lupo di tutti i poteri previsti, il nuovo vicepresidente ha affermato: «Per una buona riuscita del progetto Iritecna era necessario che vi fosse un coordinamento e un'integrazione fra i due rami di attività della nuova holding. Mi sentivo adatto a ricoprire questo ruolo ed è necessario a garantire questa integrazione. Se non si fosse voluta realizzare, non vedo quale avrebbe potuto essere il mio ruolo all'interno dell'Iritecna».

Se non le avessero dato le deleghe da lei richieste? gli è stato successivamente chiesto. «Il progetto Iritecna - ha risposto - richiede un lavoro di coordinamento ed io mi sentivo adatto per quel ruolo di integrazione tra le due attività della holding. Se questa integrazione non si fosse fatta o non si fosse voluta realizzare non vedo quale significato avrebbe avuto il mio ruolo là dentro».

Lupo, come detto, avrà il compito di coordinare i due amministratori delegati dell'Iritecna (Ernesto Schiano, psi, che si occuperà di costruzioni e operazioni immobiliari, e Fulvio Tornich, responsabile invece dei settori «general contracting» e manifatturieri), il direttore generale (Sergio Bedò) nonché di relazioni industriali e controllo. Avrà insomma quei «superpoteri» che erano stati prefigurati dal presidente dell'Iri, Nobili, prima che scoppiassero le polemiche. [r. e. s.]

SANPELLEGRINO

La Società vanta una lunga tradizione, una affermata immagine ed una solida posizione sul mercato. Opera con successo e presenta un trend di sviluppo in continua crescita. Desideri perciò potenziare le proprie strutture di vendita con la ricerca di:

SALES PROMOTERS
PER LA PROVINCIA DI CUNEO

ai quali affidare, con mandato di agenzia, la vendita dei suoi prodotti nel canale distributivo al dettaglio.
E' una opportunità decisamente interessante sia per i supporti pubblicitari e promozionali che la Società assicura su tutta la gamma dei prodotti sia per l'ampio portafoglio clienti.
Il profilo ideale appartiene a diplomati di età compresa tra i 25 e i 30 anni con una concreta esperienza di vendita formatasi nel settore dei generi di largo consumo e con sicure doti di iniziativa e dinamismo.

Gli interessati sono invitati ad inviare il loro curriculum vitae, indicando il recapito telefonico, a:

SANPELLEGRINO S.p.A. - Direzione del Personale
Via Castelvetro, 17/23 - 20154 MILANO

ITALFARMACO s.p.a.

è un Gruppo Farmaceutico Italiano il cui tasso di sviluppo è uno dei più elevati fra le Aziende del settore. I prodotti in listino, per l'elevato contenuto terapeutico e per il forte grado di innovatività, richiedono una presenza specializzata e qualificata presso la Classe Medica.
Conseguentemente Italfarmaco, nell'ambito di uno sviluppo costante intende inserire un

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO
per la

La funzione, ad alto contenuto professionale, comporta la gestione, con adeguata delega, delle attività di informazione scientifica dei prodotti dell'Azienda presso la Classe Medica, nell'ambito dell'area affidata.

I candidati ideali sono laureati in possesso di un'esperienza specifica o neolaureati in discipline scientifiche, predisposti per un'attività dinamica e di relazioni interpersonali. La ricerca è aperta anche a giovani laureati in Medicina e Chirurgia che vogliano inserirsi in questo settore.

E' richiesta la residenza nella provincia indicata.

L'Azienda offre:
- accurato training e successivi aggiornamenti sui prodotti e sulle più avanzate tecniche di comunicazione;
- costante supporto organizzativo da parte dei Capi Area e delle Funzioni Centrali;
- inquadramento al massimo livello impiegatizio del C.C.N.L. Chimico-Farmaceutico; retribuzione di sicuro interesse e commisurato alla professionalità ed integrata da incentivi legati ai risultati; auto aziendale.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento F 821 a:
FACT - C.so di Porta Nuova, 18 - 20121 Milano - Tel. 02/65.52.121.

fact

HCS infotec

Specializzata nei settori delle copiatrici e del telefax nel quadro dello sviluppo della struttura commerciale e tecnica ricerca, per la sede di **Torino**

FUNZIONARI COMMERCIALI — Rif. A-4050

Si richiedono precedenti **esperienze commerciali** nei beni durevoli e/o nei servizi; età 24/30 anni.
Si offrono **portafoglio clienti, rimborso spese** e **guadagni provvigionali**, commisurati alle effettive capacità professionali.

ASSISTENTI TECNICI — Rif. A-4051

Si richiedono un diploma ad indirizzo tecnico, la conoscenza della lingua inglese e la **padronanza dell'elettronica e della meccanica.**

Per entrambe le posizioni è prevista una **attività dinamica e professionale**, finalizzata ad un Servizio ai clienti con elevati standards di **qualità** ed **efficienza.**
L'addestramento commerciale/tecnico sarà svolto direttamente dalla Società, nel proprio **Centro di Formazione** della **nuova Sede** di Cassina De' Pecchi (MI).
Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando sulla busta il riferimento di interesse**, a:
SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/469.14.17.

Gruppo Multinazionale che opera in Italia con una vasta rete di filiali ricerca il

RESPONSABILE DELLA FILIALE DI TORINO

Rif. A - 4065

per la commercializzazione di sistemi di alta tecnologia e dei relativi prodotti nelle regioni
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA
Il candidato, 35 anni, laureato o con cultura equivalente gestirà, sviluppandola, l'attività commerciale e coordinerà il personale commerciale e tecnico.
E' richiesta un'esperienza di successo in organizzazioni di vendita alle aziende utilizzatrici finali.
Il pacchetto economico offerto è di sicuro interesse e prevede l'inquadramento nella qualifica di quadro.
Si offre auto aziendale.
Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando sulla busta il riferimento,**
Sintex S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/46.91.417

Importante società italiana facente parte di uno dei maggiori Gruppi multinazionali operante nel **settore dei prodotti destinati alla rivendita di generi di Monopolio** ricerca

FUNZIONARI COMMERCIALI

Rif. C-487

per ALESSANDRIA e PROVINCIA
i quali curano l'assistenza ai punti vendita e la gestione di tutti i fabbisogni della zona di competenza.
I candidati con cui desideriamo entrare in contatto sono in possesso dei seguenti requisiti:
- residenza in zona
- età fra i 22 e i 28 anni
- livello culturale universitario
- naturale e spiccata capacità ad intrattenere rapporti interpersonali a tutti i livelli
- precedente esperienza in ambito commerciale.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
La Società, oltre alla retribuzione sicuramente interessante, al rimborso di tutte le spese e all'auto aziendale, offre la effettiva possibilità di crescita professionale attraverso un programma sistematico di formazione.
garantisce la massima riservatezza.
Inviare, **per espresso**, dettagliato curriculum, con recapito telefonico, **citando anche sulla busta il riferimento a:**
SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/4691417

BSI

Una solida ed affermata Società Commerciale che distribuisce sull'intero territorio nazionale prodotti meccanici di primarie case estere, nell'ambito di un programma di potenziamento della propria rete di vendita, ci ha incaricato di selezionare:

UN FUNZIONARIO DI VENDITA
per la zona Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria

Si richiede:
- preparazione maturata nella vendita di componenti industriali direttamente all'utilizzatore finale di estrazione commerciale o tecnica
- operare per obiettivi in un'organizzazione aziendale modernamente organizzata;
- dinamismo e predisposizione a relazioni commerciali a tutti i livelli;
- titolo di studio: diploma di istituto tecnico;
- età 24/30 anni.

Si offre:
- sede di lavoro: Torino;
- livello retributivo di sicuro interesse e commisurato all'esperienza acquisita;
- auto aziendale e rimborso spese a piè di lista;
- possibilità di sviluppo e di carriera.

Inviare dettagliato curriculum specificando il riferimento a:
BSI ITALIA S.r.l. - Business Services International - Italia
Divisione Risorse Umane - Rif. 102 - Via C. Monteverdi, 6 - 20131 MILANO

LA NOSTRA ESPERIENZA PER IL VOSTRO FUTURO.

*Avete presente la nostra storia? Siamo Henkel, una delle più conosciute e prestigiose multinazionali della chimica applicata. Da oltre cento anni rappresentiamo un punto fermo nell'evoluzione del settore. Attraverso un continuo sforzo di ricerca scientifica, di innovazione tecnologica e di aggressività manageriale siamo arrivati ad occupare un posto di assoluto rilievo nelle più diverse aree applicative. E con la stessa voglia di sempre, oggi siamo proiettati verso traguardi ancora più ambiziosi. Se volete conoscere la storia dei nostri domani, venite a scoprirla con noi. La Società ricerca per **Henkel Igiene**, azienda specialista nella produzione di detergenti per la biancheria, per gli ambienti, per le cucine di comunità e di prodotti disinfettanti per il settore ospedaliero:*

VENDITORE TECNICO (Rif. PC/M)

Il candidato ideale ha un'età compresa tra i 23 ed i 28 anni, è in possesso del diploma di CHIMICO e MECCANICO e avrà sviluppato una breve esperienza di vendita operando preferibilmente in settori analoghi. Aggiungerà a brillanti doti nello sviluppare rapporti interpersonali, capacità di lavorare per obiettivi. Dovrà inoltre essere disposto a frequenti spostamenti.

Si offre: inquadramento e retribuzione commisurate alle reali capacità ed esperienza; inserimento in un ambiente stimolante e formativo. Concrete opportunità di crescita professionale. Uso dell'auto aziendale. La sede di lavoro sarà costituita da Torino e province limitrofe. Il candidato dovrà risiedere nella provincia di Torino.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, specificando anche sulla busta il riferimento d'interesse, a:
HENKEL ITALIANA S.p.A. Direzione del Personale e Organizzazione - Servizio Selezione - Via Barrella, 6 20157 Milano.

Henkel

MECKAN RECRUITING

Azienda in espansione, operante nel settore meccanica, produttrice di commessa di macchinari per mercato italiano ed estero, ***ricerca***:

CAPO OFFICINA

Richiedonsi: persona età intorno ai 40 anni, notevole esperienza lavorazioni meccaniche e montaggi, capacità nel determinare i tempi e nell'ottimizzare i metodi di produzione, con spiccate doti di conduzione del personale.
possibilità di carriera sino ad assumere la piena responsabilità della produzione. Inviare dettagliato curriculum vitae.
Scrivere **Publikompass 320 - 10100 Torino.**

Industria meccanica zona Rivoli, produttrice macchinario per cartiere, in espansione sul mercato nazionale ed estero, ***ricerca***:

MONTATORI
per assemblaggi interni, disponibili brevi trasferte: richiedonsi conoscenza disegno ed adeguata esperienza.

CENTRALINISTA
conoscenza inglese e pratica lavori ufficio.

IMPIEGATA
aiuto ufficio contabilità, assunzione con contratto di formazione.

Telefonare: 011 959.3456

Azienda leader macchine curvatubi situata in centro Italia ricerca per zona Piemonte-Val d'Aosta e periodici viaggi in Svizzera

DIMOSTRATORI

per l'attività di affiancamento alla struttura commerciale esistente
Si richiede: residenza in Piemonte-Val d'Aosta, conoscenza della lingua francese, e/o tedesco.
Sono necessarie doti di autonomia, dinamismo e disponibilità a viaggiare con automezzo aziendale in tutto il territorio assegnato.
Retribuzione molto interessante e sicuramente adeguata alla reale tecnico professionale
Mandare curriculum dettagliato alla casella postale n. 03030 Piedmonte S. Germano (FR).

ELETTRICISTI

Periti e/o operai
età 19/29 anni assumesi settore impiantistica automazione. Interessanti possibilità di carriera cerca importante azienda.

Scrivere:
Publikompass 325 TORINO

Azienda distributrice tubi e raccordi in Pvc-Polietilene ***ricerca***

RAPPRESENTANTE per Cuneo e provincia

Da introdurre magazzini edili e grossisti idrotermosanitari. Portafoglio clienti esistente, inquadramento Enasarco. **Tel. 997.4263**

SCUOLA RADIO ELETTRA S.p.A. - TORINO

La Direzione del Personale nel quadro della politica aziendale in notevole espansione ricerca:

AGENTI

per il Piemonte e per le zone: Aosta, Bolzano, Trento, Rovigo, Milano, Genova, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Foligno, Perugia, Macerata, Chieti, Roma, Rieti, Matera, Potenza, Foggia, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Sassari.

La Società è orientata verso professionisti della vendita, non necessariamente provenienti dallo stesso settore, in grado di gestire e potenziare l'attività commerciale dell'area loro affidata, anche tramite la costante azione dell'azienda in termini di marketing e attraverso massicce campagne pubblicitarie sulla stampa più qualificata per il reale reperimento continuo di clientela interessata mediante l'invio da parte della stessa di richieste scritte.
Le condizioni economiche, senz'altro interessanti, sono correlate agli effettivi livelli professionali.
Inviare curriculum vitae, citando il riferimento **ST9101** a:
Scuola Radio Elettra S.p.A. - Direzione
Via Stellone 5 - 10126 Torino - 011/698.67.49.

Società appartenente a gruppo multinazionale, operante nel settore della meccanica di precisione ***ricerca***

PERITI ELETTROMECCANICI

pluriennale esperienza nel campo dei motori elettrici e relativi convertitori statici di frequenza. La conoscenza della lingua inglese costituirà elemento preferenziale.
Sede di lavoro: Torino e Alessandria.
Scrivere a:
Publikompass - 10100 TORINO.

ORGA Selezione S.r.l. Via Vitaliani Pisani 22 - 20124 Milano

Importante Azienda che occupa una posizione di prestigiosa leadership nella progettazione e produzione di innovativi sistemi flessibili per la lavorazione di metalli sia per deformazione che per asportazione, nel quadro di programmati ambiziosi piani di sviluppo, ci ha incaricato di selezionare:

ASSISTENZA TECNICA POST - VENDITA
(A 686 S.)

di affidare il coordinamento di una numerosa e qualificata équipe di tecnici di assistenza dislocati sia in sede sia nelle filiali aperte in tutto il mondo, fornendo loro tutto il supporto e la consulenza tecnica necessaria.
Il candidato ideale deve aver almeno 35 anni e possedere un'esperienza almeno quinquennale di posizione funzionalmente panoramica e di prima responsabilità in azienda costruttrici di macchine utensili a controllo numerico e deve parlare correntemente almeno l'inglese.

RESPONSABILE COMPONENTI
(A 687 S.)

che sia in grado di selezionare razionalmente i componenti meccanici, oleodinamici, pneumatici ed elettrici fra quelli già in uso e fra quelli offerti dal mercato e classificarli in un «Manuale degli standard», riferimento per tutti i progettisti; sarà affiancato in questo lavoro da 4 disegnatori, potrà estendere la sua attività alla costituzione di un reparto interno di prove e certificazione dei componenti standardizzati, affiancato da due tecnici; opererà a stretto contatto del Direttore Tecnico.
Il candidato deve aver passato molti anni in un ufficio di progettazione di macchine utensili ed avere capacità di fare scelte, sintetizzando esigenze tecniche ed economiche.

PROGETTAZIONE MECCANICA
(A 688 S.)

in grado di guidare e coordinare una nutrita équipe di disegnatori meccanici solo in parte autonomi, risolvendo in prima persona i problemi più ardui.
Sarà coadiuvato per quanto riguarda i calcoli strumentali e dinamici da tecnici molto preparati e attrezzati con strumenti di calcolo sofisticati.
I disegni dei particolari sono fatti su CAD Intergraph direttamente collegato al CAM d'officina.
Il candidato deve pertanto essere di elevato spessore professionale e sicura personalità per ricoprire con successo una posizione di tale livello.
La sede di lavoro per tutte le posizioni è nell'Italia Nord Orientale e l'azienda potrà supportare i prescelti nella sistemazione logistica.
L'azienda offre ai candidati prescelti l'opportunità di crescere professionalmente in ambiente tecnologicamente innovativo; reali possibilità di carriera a livelli retributivi in grado di soddisfare persone di elevato spessore professionale.
Se entro 30 giorni non verrà data risposta la ricerca si intenderà chiusa.
Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che penseranno la loro candidatura. E' garantita la massima riservatezza.
Inviare dettagliato curriculum per posizione indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse alla:
Selezione S.r.l. - Milano - Via Vittor Pisani, 22.

Gruppo **Advancing Trade** **RHO INFORM**
Bergamo - Milano

Recupero crediti
Cessione crediti
Investigazioni
Informazioni Commerciali

Operiamo con procedure innovative ed esclusive che ci pongono sul mercato in condizioni di assoluto privilegio
RICERCA

PROFESSIONISTI AMBOSESSI

Capaci di contattare e definire trattative con titolari d'Azienda e Direzioni.
Offriamo: prestigiosa attività, minimo garantito, ottime provvigioni, incentivi e supporti promozionali.

Inviare curriculum:
Advancing Trade srl - via Baioni 5/A - 24100 BERGAMO
Tel: 035/22.58.11 (10 linee)

Tarda il lodo, si torna a litigare

I «signori» di Segrate sempre ai ferri corti

Nessun accordo Passera-Berlusconi De Benedetti: fantasie inquinanti

MILANO. Il tanto atteso lodo, per ora, non esce. Ma i grandi della battaglia Mondadori riprendono a litigare. Ha cominciato, questa volta, Silvio Berlusconi, e la risposta di Carlo de Benedetti non si è fatta attendere. Dice il re delle tv private, in un'intervista a «Mf», a chi gli chiede se Fininvest e Cir potranno cohabitare in futuro a Segrate, «i nostri tentativi di raggiungere un'intesa con la Cir non hanno avuto esiti positivi». Lo stesso quotidiano, comunque, adombra uno scenario «segreto»: Corrado Passera, braccio destro di De Benedetti in Mondadori, avrebbe avuto un abboccamento con Fedele Confalonieri, luogotenente di Berlusconi.

I due avrebbero disegnato vari progetti di spartizione. Lo stesso Passera, però, sarebbe stato bocciato dalla Cir per «prepotente protagonismo». «Mi sembra - ha replicato De Benedetti - che si tratti di fantasie inquinanti», liquidando così le indiscrezioni sulle manovre. E, almeno su questo, i due gruppi sono d'accordo. Dal quartier generale di Berlusconi giunge una precisazione: Passera e Confalonieri si sono incontrati a dicembre, in occasione dell'ultimo consiglio Mondadori, e si rivedranno a febbraio. Trattative segrete non esistono e non sono previste. Dal quartier generale della casa editrice non giungono reazioni ufficiali. Ma è certo che Corrado Passera, da cinque anni stretto collaboratore di Carlo De Benedetti, è montato su tutte le furie di fronte a questi sussurri: il legame con De Benedetti rimane più stretto che mai.

L'accordo tra i due grandi litiganti di Segrate, insomma, sembra lontano e sia l'uno che l'altro dei contendenti adombrano l'ipotesi che queste manovre possano servire solo ad influenzare l'operato dei giudici chiamati a dirimere la lite tra De Benedetti e gli eredi Formenton. Per ora la spartizione e la cohabitazione a Segrate tra De Benedetti e Berlusconi sembra lontana e la situazione non cambierà finché saranno in piedi le tante liti sollevate dalla lotta in Mondadori.

Lo stesso Berlusconi ha smentito l'idea di una superholding in condominio per il comando sulla società editoriale. «Penso che si tratti - ha detto - di invenzioni di una certa stampa o di soffiate di parte. Non c'è nulla che abbia riscontro nella realtà. Inutile fare piani prima della sentenza sul contratto Cir-Formenton».

«Non leggo - ha replicato Vittorio Ripa di Meana, legale per la Cir nelle dichiarazioni di Berlusconi di mutamento di atteggiamento rispetto agli ultimi tempi. Noi speriamo che sia possibile cohabitare ma a patto che vi sia un azionista di controllo e un socio di minoranza. E l'avvocato di De Benedetti si è soffermato anche sul lodo. «Evidentemente - ha commentato - l'elaborazione della sentenza della Corte d'Appello è più lunga del previsto, ma non so cosa voglia dire. Probabilmente le 120 pagine del lodo , più le tre o quattrocento presentate da decine di parti nel corso del procedimento hanno reso il lavoro più complesso del previsto. E' probabile che la pubblicazione della sentenza avvenga la prossima settimana o dopo ancora». [u.b.]

Chiuso il contratto al ministero del Lavoro, la Fiom prepara il congresso

I metalmeccanici firmano uniti

Ricucito lo strappo, non si va al referendum

ROMA. Superato lo scoglio del referendum, a poco più di un mese dalla sigla (il 14 dicembre) è stato firmato ieri al ministero del Lavoro il contratto per i metalmeccanici privati. Alla presenza del ministro Donat-Cattin hanno sottoscritto l'accordo i segretari generali di Fim (Gianni Italia), Fiom (Paolo Franco e Walter Cerfeda), Uilm (Franco Lotito) e il consigliere delegato della Federmeccanica (Felice Mortillaro).

I principali punti sono: 1) durata fino a giugno '94; 2) una tantum di 640 mila lire ripartite in due tranche; 3) aumenti salariali di 217 mila lire medie; 4) riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro in due pacchetti dal 1° ottobre '93 e dal 1° aprile '94. Sperimentazione extracontrattuale per l'innovazione, diritto allo studio con l'estensione delle 150 ore alla formazione professionale, pari opportunità, banca dati, sono altri punti qualificanti.

Al termine della breve maratona il meno soddisfatto di tutti è apparso il ministro del Lavoro. «Ho cominciato la mia carriera di ministro firmando un contratto dei metalmeccanici, questo potrebbe sembrare un singolare congedo. Ma mi auguro che il prossimo sia un contratto migliore. Non sono, queste, infatti condizioni meravigliose che corrispondono alle aspettative dei lavoratori. Occorrevano soluzione salariali meno sofisticate. Accontentiamoci di quello che abbiamo».

Paolo Franco ha sottolineato come «sia così finito uno lungo vicenda che poteva essere più breve se la Federmeccanica avesse tenuto un atteggiamento più disponibile a una modernizzazione del rapporto con i sindacati». Le soluzioni sono comunque buone, ha aggiunto Franco, di stimolo anche per gli altri contratti aperti: «Su cosa fare ora, cioè sulla consultazione dei lavoratori, i tre sindacati danno valutazioni diverse, ma occorre lavorare fin d'ora per creare nuove condizioni nel rapporto con i lavoratori e non ingigantire le differenziazioni stesse». L'ipotesi di ricorso al voto, per la Fiom, di fatto era caduta martedì sera: il comitato centrale della Fiom aveva stabilito, con l'opposizione della sinistra guidata da Giorgio Cremaschi, che il referendum al voto non ci sarebbe stato perché era stata raggiunta l'intesa con Fiom e Uilm.

Per Lotito si tratta di «un buon contratto; in questo giorno di guerra è un atto di pace che speriamo sia di buon auspicio per la fine della guerra in atto nel Golfo».

Per Gianni Italia «ci sono punti innovativi nella parte normativa, né sono disprezzabili i risultati su salario e orario, nonostante i tentativi della federmeccanica di giocare al ribasso continuamente. Questa cerimonia chiude comunque la partita contrattuale definitivamente. Fare il referendum significa esporsi al rischio di una bocciatura, evento da evitare perché sappiamo che questo contratto non ha alternative».

La delegazione imprenditoriale si è limitata a dire che quisto accordo «ha il merito di aprire la strada a un confronto costruttivo fra le parti con l'obiettivo di giungere a un più moderno sistema di contrattazione e di retribuzione».

Chiuso il tormentato capitolo del contratto, con tanto di strascichi sul referendum, i metalmeccanici ora affrontano il futuro delle loro organizzazioni. A scendere in campo, per prima, toccherà alla Fiom che con i suoi 447 mila iscritti dovrà riverificare la linea politica e il gruppo dirigente. Dopo il «rompete le righe» ordinato da Bruno Trentin ai sindacalisti comunisti, la federazione si trova di fronte a problemi complessi, a partire dalla ricerca di un nuovo equilibrio interno. Tanto che Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha già proposto la nascita di una nuova maggioranza. E Angelo Airoldi, numero uno della Fiom, ha già detto che al congresso di giugno uscirà di scena. [r. e. s.]

UMBERTO AGNELLI

«Un piano-infrastrutture»

ROMA. L'Europa si propone di essere protagonista degli Anni 90, come grande mercato e grande produttore di beni. Ma senza un salto di qualità nelle infrastrutture, rischia di compromettere l'obiettivo e di perdere terreno sul piano della modernizzazione e della qualità della vita. Lo ha affermato il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto a Parigi nell'ambito di un convegno organizzato dalla Round Table. «Siamo all'emergenza - ha aggiunto - le infrastrutture sono infatti uno strumento cruciale per dare concretezza al disegno dell'integrazione europea, rendendolo visibile e tangibile dai cittadini. Migliorare l'esistente secondo le logiche tradizionali, cioè più strade, aeroporti e treni, non è sufficiente: è necessario invece voltare pagina, ristrutturare ciò che esiste e progettare il nuovo con la logica innovativa».

Informatica Usa

L'Ibm raddoppia nuovamente gli utili e il fatturato

NEW YORK. L'utile netto trimestrale Ibm ha registrato una forte impennata salendo a 2,461 miliardi di dollari dai 691 milioni del corrispondente periodo del 1989. La cifra precedente era stata però rilevata dopo un accantonamento di 2,420 miliardi per ristrutturazioni e rivalutazioni di investimenti. Il fatturato al 31 dicembre è salito a 23.061 miliardi dai 20,462 del'89. L'utile netto annuale è quindi vicino al raddoppio: 6,020 miliardi di dollari contro i 3,758 dell'89. Il fatturato annuale è aumentato da 62,710 a 69,018 miliardi.

Veicoli commerciali

Fiat e Iveco conquistano 51% del mercato

TORINO. Il 1990 è stato un anno positivo per il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata. La crescita in 12 mesi, secondo i dati Anfia e Unrae, è stata dell'1,42% con 159.437 unità contro 157.437 del 1989, pari a 2229 consegne in più. Le marche nazionali hanno conquistato il 51,89% di quota con 82.738 consegne. La Fiat da sola ha venduto 57.128 veicoli (35,83%) e l'Iveco 25.213. La classifica, tra le case straniere, è stata dominata dalla Ford con 22.322 consegne; seconda la Renault che ha venduto 12.167 «pezzi».

Progetto di Formica

Fisco, nasce la carta dei diritti

ROMA. Nasce la carta dei diritti del contribuente e il difensore civico fiscale. Messo a punto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, il progetto ha ricevuto ora l'avallo dalla commissione istituita dallo stesso Formica per studiare l'applicazione della legge dello scorso agosto volta a rendere più efficaci e trasparenti i rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Con la «carta», che, a parere della commissione, dovrà necessariamente assumere una veste legislativa, viene delineato uno specie di decalogo per gli uffici fiscali.

COMUNE DI COSENZA
ASSESSORATO AGLI [illegible]
UFFICIO ACQUISTI E FORNITURE
Questo Comune indice per il giorno 29 gennaio 1991 alle ore 12 licitazione privata, con la procedura prevista dalla legge n. 584/77 e successive modifiche ed integrazioni per la fornitura di carburanti e lubrificanti per l'anno 1991.
L'importo previsto a base di asta è di lire 81.200.000 + I.V.A. per «lubrificanti» di lire [illegible].500.000 oltre I.V.A. per «carburanti» la cui [illegible] è finanziata con fondi di bilancio.
Le ditte interessate dovranno far pervenire offerte, redatte secondo le modalità contenute nel bando di gara, entro e non oltre le ore 14 del giorno antecedente a quello fissato per la gara, al seguente indirizzo:
«Comune di Cosenza - Assessorato agli Affari Generali - Ufficio Acquisti e Forniture - Piazza dei Bruzi - 87100 Cosenza».
Il bando di gara integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.
Cosenza, 15 gennaio [illegible]
L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI
Antonio Fiorentino
Il SINDACO
Pietro Mancini

EUROFOND S.p.A.
A seguito della mancata pubblicazione dei valori unitari delle quote, causa sciopero ed omissioni [illegible] listino da parte del quotidiano, si provvede a darne [illegible] riassuntiva

Data di regolamento	EURO VEGA	EURO ANTARES	EURO ANDROMEDA	EURO ALDEBARAN
13/04/90	L. 10.978	L. 13.412	L. 19.105	L. 11.903
[illegible]	L. 11.132	L. 13.634	L. 19.690	L. 12.355
31/12/90	L. 11.238	L. 14.187	L. 17.776	L. 10.384
2/01/91	L. 11.242	L. 14.191	L. 17.749	L. 10.360

Si comunica inoltre, a rettifica di quanto erroneamente pubblicato, il corretto valore della quota nei seguenti giorni:

Euro-Antares	15/06/90	L. 13.753	anzichè	L. 13.736
	22/06/90	L. 13.789	»	L. 13.798
Euro-Vega	28/12/90	L. 11.230	»	L. 11.203

COMUNE DI BORGARO TORINESE
(c. 58/DACO)
Vista la [illegible] della Legge n. 55[illegible]
AVVISA
che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, le notizie di cui alla citata norma, relative all'appalto concorso per la [illegible] del servizio di refezione scolastica [illegible]
Borgaro Torinese, 14 gennaio 1991
Il SINDACO dr.ssa Giuseppa Vallone

[illegible]
RIVIERA - MENTONE
Visionare a vista mare, in piccolo parco, palazzina nuova composta di 6 lussuosi bilocali con ampio ingresso, 7 garage. Affare eccezionale. Sicogim - [illegible] Rue d'Anjou - [illegible] Paris - **Tel. 0033/1/47.42.28.00**

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE [illegible] 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI [illegible] LA «GAZZETTA UFFICIALE» VERRANNO ACQUISITI [illegible] 17

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO [illegible] 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15684)
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1990/31 gennaio 1991 — fissata nella misura del **6,85%** — verrà messa in pagamento dal **1° febbraio 1991** in ragione di **L. 342.500** lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 8.
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 9, relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1991 ed esigibile dal 1° agosto 1991, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del **7,05% lordo.**
Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

ISTITUTO [illegible] LA FORMAZIONE AZIENDALE **IPF**
MASTER IN [illegible] AZIENDALE
DUE SABATI AL MESE
OBIETTIVI E DESTINATARI
Il corso consente di acquisire una conoscenza a largo raggio di tutti gli aspetti della gestione di una moderna impresa: si rivolge a coloro che desiderano intraprendere il funzionamento delle diverse funzioni aziendali e le relative interconnessioni come fase di una carriera che li porti all'assunzione di responsabilità di vertice. È aperto a laureati e diplomati ed a persone sia pur sprovviste di titolo accademico ma che abbiano maturato adeguate esperienze.
MATERIE D'INSEGNAMENTO
Marketing - Amministrazione aziendale - Organizzazione della produzione - Gestione del personale - Management - Sviluppo delle proprie ascendenti (guida e motivazione dei collaboratori) - Informatica - Gestione degli acquisti - Gestione di magazzino - Tecniche e psicologia di vendita - Direzione vendite - Relazioni pubbliche - Organizzazione [illegible] d'ufficio
CARATTERISTICHE
— Il corso IPF si svolge di sabato ad uso di tutti coloro che non possono permettersi di rinunziare alle loro attività per più di un anno.
Il suo taglio è fortemente pratico, accanto agli argomenti tradizionali di questo tipo sono stati inseriti temi di grande concretezza e di vasta applicazione, come lo sviluppo della propria personalità, la tecnica di vendita, la gestione degli acquisti e delle merci e così via. I docenti sono stati scelti tanto per i loro titoli accademici quanto in base alle abilità espresse nella pratica.
— Il corso è concentrato: gli argomenti sono stati riportati alla loro essenza ed opportunamente illustrati con metodi facili e supportati da una vasta esemplificazione.
— L'investimento richiesto risulta fortemente compresso rispetto ai valori dell'attuale mercato.
Il Master si estende nell'arco di 14 mesi: dal 23 febbraio 1991 ad aprile 1992
due sabati al mese (alternati) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18
È previsto un [illegible] di frequenza
[illegible] TORINO
ORGANIZZAZIONE:
BUDANO & SOLA
BUDANO & SOLA GESTIONE AZIENDALE S.R.L.
Via U. Rattazzi, [illegible] - 10123 TORINO - Tel. 011/5612522 - Fax 5575134

ORDINE [illegible]
Via Magellano n° 1 - TORINO
SERVIZIO [illegible] GENERALE
Avviso di gara d'appalto
[illegible] Mauriziano indice la seguente gara d'appalto mediante appalto concorso per «Progetto-Offerta per il rinnovo delle lavanderia centrale dell'ospedale di Valenza».
Importo a base di gara L. 420.000.000 circa
Il predetto appalto concorso da [illegible] con le modalità di cui all'art. 59 del D.P.R. n° 696 in data 18-12-1979 (Regolamento della [illegible] 20/03/1895, n° [illegible], ed ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23-05-1924, n° 827
Entro le ore 15,00 del [illegible] 30 [illegible] le imprese interessate all'appalto suddetto, [illegible] far pervenire su carta legale, la propria richiesta d'invito per partecipare alla gara di cui trattasi, all'Ospedale Mauriziano - [illegible] Protocollo - Via Magellano n° 1 - 10128 Torino
[illegible] domanda di partecipazione dovrà essere allegato la seguente documentazione:
- idoneo referenzio bancario.
- certificato storico [illegible] C.C.I.A.A. in data non anteriore a tre mesi, rilasciato dalla Camera di Commercio
- dichiarazione concernente la cifra di affari globali e in lavori della [illegible] negli anni 87 - 88 - 89
Le richieste non vincolano l'Amministrazione Appaltante.
Torino, 14 gennaio 1991
ORDINE MAURIZIANO IL PRESIDENTE
Prof. Dario Cravero

[illegible] LIGURIA
U.S.L. [illegible]
Avviso di aggiudicazione ex art. 20 Legge 55/90
OGGETTO APPALTO: affidamento annuale [illegible] pulizia nei locali dell'U.S.L. n. 2 Savonese (Lotti n. 1, n. 2, n. 3)
IMPORTO ANNUO PRESUNTO: lire 400.000.000
IMPRESE INVITATE: 1) I.A.P.I. Reni S.a.s. Savona, 2) I.P.R.A.M.S. S.p.A. Genova, 3) P.A.V.U.S.I. S.r.l. Genova, 4) Cav. Pasquale Caponna S.a.s. Genova; 5) O.A.S.P. S.a.s. Novi Ligure, 6) Teddei S.r.l. Savona, 7) SO.GE.PI. S.r.l. Novi Ligure, [illegible] Service S.c.r.l. Savona, 9) Cooperativa Reggiana Pulizie S.c.r.l. Reggio Emilia, 10) Giulivi Rocco Romano Genova, [illegible] Nettare Vado Ligure; 12) Ligure Appalti Pulizie S.a.s. Sanremo; 13) Dentopol Savona, 14) Cooperativa Pulizie savonese S.r.l. Savona, 15) Grassauco S.n.c. Savona, 16) L'Arcobaleno S.c.r.l. Varese, 17) Cooperativa la Sorgente 90 S.r.l. Genova Cornigliano.
DITTE PARTECIPANTI: 3-4-5-6-8-10-14-15
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata con il criterio di cui all'art. 15 lett. a) della Legge 30-3-1981 n. 113 ed ai sensi art. 65 punto a) sub 2) L.R. n. 7 del 7-1-1980
IMPRESE AGGIUDICATARIE: Full Service S.c.r.l. (Lotto n. 1), O.A.S.P. S.a.s. (Lotto n. [illegible]), Teddei S.r.l. (Lotto n. 3)
Il Presidente del Comitato di gestione
Matteo Aniasi

AEM
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO
Estratto avvisi di gara
Questa Azienda Energetica Municipale indirà le seguenti gare a [illegible] privata:
1) **Gara [illegible] 26/90**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14
Reti di distribuzione - Lavori di scavo inerenti alla posa, sostituzione, spostamento, recupero e riparazione di cavi elettrici sotterranei nel Comune di Torino e zone limitrofe per l'anno [illegible]
I lavori sono suddivisi in due lotti denominati Area Est e Area Ovest ammontanti rispettivamente a L. 500.000.000 e L. 650.000.000, per un ammontare complessivo di Lire 1.150 [illegible]. Categoria ANC richiesta 16 H
2) **Gara n. 27/90**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
Opere da [illegible] negli stabili dell'AEM. - Importo presunto L. 340.000.000. Categoria ANC richiesta 5 G.
Gli avvisi di gara integrali, affissi all'Albo Pretorio del Comune di Torino e all'Albo Aziendale e ove previsto pubblicati sul BURP, possono essere richiesti ai competenti uffici dell'AEM (telefono 011 5549 3516/3517).
Le richieste di invito - una per ogni gara - redatte su carta legale e documentate secondo quanto previsto nell'avviso di gara integrale indirizzate alla Direzione AEM, via Bertola n. 48 - Torino, dovranno pervenire entro le ore 12 del 6 febbraio 1991
IL DIRETTORE GENERALE
dott. arch. Giovanni Burzio
[illegible] PRESIDENTE
comm. Salvatore Paonni

RESPONSABILE MANUTENZIONE
Che, attraverso la gestione di un team di collaboratori, avrà il compito di assicurare e coordinare l'attuazione e lo sviluppo dei programmi di manutenzione tesi ad assicurare la massima efficienza e sicurezza di impianti e macchinari nel rispetto delle normative di legge e del budget societario.
Il candidato ideale ha un'età di circa 35 anni, laurea in Ingegneria Meccanica o formazione equivalente, e ha sviluppato un'esperienza almeno quinquennale operando nel settore chimico, occupandosi in particolare della manutenzione preventiva. La conoscenza della lingua inglese completa i requisiti necessari per il successo nella posizione.
Si offre una retribuzione di sicuro interesse e concrete possibilità per sviluppi di carriera anche internazionali.
Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, indicando anche sulla busta il riferimento RM, a:
SELE-CEGOS
P.zza Velasca, 5 - 20122 Milano.
PPG
IL GUSTO DELL'IMPRESA

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1780 1800; Bavaria 1640 1660; B. P. Sondrio 64.500; Bco S. Spirito 2180 2200; Carnica 18.000 18.800; Cs Rs Bologna 30.100 30.400; Cibifin 1650 1800; Cofige ord 1950 2000 (pr opt 1760 1800); Rolo 17.500 17.700; Every Fin 22.400; Ferrometalli 4800; Fin. Stella 1950 2000; Ifitalia 1850; Ifiv ord 21.000; Nordit.ord 400 420 (pr 310 325); Paar ord 2090; Paar priv 1600 1650; Raggio Sole mangimi 1170 1200; Saif ord 1990 2070; Saif priv 1555 1595; S.Gem e S.Prosp 155.000; Sifir 2000. WARRANT. Alitalia pr 91 96; Cofide ris 166 165; Gaic risp 405 415; Italgas 570; Italmobil 39.000 40.000; La Fondiaria 2900 3000; Merone risp 1990; Pop Luino Va 5900 5950; Repubblica 155 164; Saffa rnc 700; Unicem risp 1880 1950.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 79,00 (+5,48%); Francoforte (Dax) 1422,67 (+7,56%); Hong Kong (Hang Seng) 3087,83 (+3,48%); Londra (Ft-se 100) 2104,60 (+2,43%); New York (Dow Jones) 2623,51 (+4,36%); Parigi (Cac 40) 1550,47 (+7,05%); Tokyo (Nikkei) 23446,81 (+4,48%); Zurigo (Cr. Suisse) 451,00 (+5,21%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	[illegible]	[illegible]
Tom next	[illegible]	[illegible]
Call	[illegible]	[illegible]
1 settimana	[illegible]	[illegible]
1 mese	[illegible]	[illegible]
2 mesi	[illegible]	[illegible]
3 mesi	[illegible]	[illegible]
6 mesi	[illegible]	[illegible]
1 anno	[illegible]	[illegible]

Fonte: Banco San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Tasso
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ORO: CHIUSURE

Mercato	17-01-1991	16-01-1991
Londra	[illegible]	[illegible]
Zurigo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Oro fino (per gr)	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]

MONETE E METALLI

Moneta	Quotazione
Sterlina v.c.	[illegible]
Sterlina n.c.	[illegible]
Marengo italiano	[illegible]
Marengo svizzero	[illegible]
Marengo francese	[illegible]
Marengo belga	[illegible]
20 $ oro	[illegible]
Krugerrand	[illegible]
Argento	[illegible]
Platino	[illegible]

LIBOR IN $ (Londra)

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Ufficiale oggi	Ufficiale precedente	Banconote oggi	Banconote precedente	Medie UIC oggi	Medie UIC precedente	Variazioni % Ufficiale	Variazioni % Medie
Dollaro USA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ecu	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco tedesco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino olandese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta spagnola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona danese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira irlandese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dracma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo portoghese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dollaro canadese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino austriaco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona norvegese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco finlandese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dollaro australiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

[illegible]

ESTERI AUTORIZZATI

[illegible]

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazioni	
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	Prec.
TORINO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ROMA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 17-01-91

TITOLI DI STATO

CONVERTIBILI

[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 17-01-91

[illegible]

* Valore a rossetto non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi.

JOHNSON IN GARA A LOS ANGELES

LOS ANGELES. Ben Johnson torna stasera a Los Angeles i 50 m indoor, la sua seconda gara della carriera post-steroidi. Guadagnerà 30 mila dollari (quasi 35 milioni di lire), contro rivali meno forti che all'esordio di Hamilton. Fino a ieri erano stati venduti solo 8 mila dei 13 mila biglietti.

NAZIONALI-LEGA 5 MILIONI ALLA TV

MILANO. Nonostante i continui servizi televisivi sulla guerra nel Golfo, ben 5.333.000 italiani hanno seguito la diretta da Napoli della gara tra le rappresentative di Lega italiana e inglese (nella foto Van Basten). Solo 2.620.000 hanno assistito all'amichevole Under 21 Grecia-Italia da Atene.

OGGI IN TV

12,05	**Sci.** Maribel, libera f. CdM	Raitre
12,15	**Football.** Superbowl story, rep	Tele + 2
13,15	**Motori.** Parigi-Dakar, replica	Tele + 2
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc
13,45	Sport parade	Tele + 2
14,45	**Calcio.** Gol d'Europa, replica	Tele + 2
15,00	**Motocross.** Superjump	Retemia
15,30	**Pugilato.** Match profess	Raitre
15,45	**Tennis.** Diff. Open d'Australia	Tele + 2
16,00	**Pallamano.** Diff. Lazio-Gaeta	Raitre
16,30	**Sci.** A tutta neve	Raitre
17,10	**Basket.** A tutto canestro	Raidue
17,45	**Football.** Superbowl story	Tele + 2
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre
18,45	**Wrestling.** I giganti	Tele + 2
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele + 2
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue
20,15	Eroi: profili di grandi campioni. Merckx a Zurbriggen	Tele + 2
20,30	**Tennis.** Open d'Australia, replica	Tele + 2
	Mondocalcio	Tmc
22,30	**Calcio.** Calciomania	Italia 1
22,45	**Basket.** Assat, settim.	Tele + 2
23,30	**Pallavolo.** Supervolley, settim.	Tele + 2
0,15	**Tennis.** Open d'Australia, replica 2° turno	Tele + 2

LA STAMPA

SPORT

Venerdì 11 Gennaio 1991 • 37

Gianni Petrucci, commissario Aia, spiega la trasformazione del settore più delicato del pianeta calcio

Così l'arbitro corre nel futuro

Più giovane, più ricco, e perché non donna?

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Stadi, violenza e arbitri, tre spine nel fianco del presidente Matarrese: «Gli stadi: un problema grosso. Al limite potremmo chiedere i rinvii perché non siamo messi in condizione di produrre il nostro spettacolo. Farli gestire dai club? Ci stiamo pensando (ma sembra ben più che un semplice pensiero, ndr). La violenza? Gli stadi a volte sembrano essere considerati una zona franca (quasi auspicare maggior severità contro i teppisti, ndr). I club collaborano, c'è più polizia, ma certi disordini fuori dai campi dimostrano che ci sono faide antiche alla base della violenza. Gli arbitri? Ho guardato avanti, a quello che c'era da fare, anche se qualcuno a volte mi dice: chi te lo fa fare? Insomma, non è ritorna per dar qualcosa da fare a Petrucci come commissario straordinario, ma proprio il contrario» E allora, parola a Giovanni Petrucci, commissario Aia fino a luglio, in attesa di passare i poteri a Lombardo).

Riforma: perché?

E' mio dovere mettere a disposizione dei club, che investono miliardi in tecnici e giocatori, i migliori arbitri, allenati al meglio.

Già oggi gli arbitri ricevono un indennizzo-allenamento. O il professionismo sarà solo un modo per aumentare i loro compensi?

Oggi l'arbitro deve far tutto da solo; domani avrà uno staff di tecnici, medici, preparatori a disposizione, andrà in campo preparato anche tatticamente. Ma per pretendere ciò, devo retribuire l'arbitro, adeguatamente.

Sul professionismo arbitrale però non mancano le controindicazioni.

Intanto chiariamo: sarà un professionismo compatibile con un'altra professione. Chiederemo agli arbitri di A e B di garantirci la disponibilità di alcune ore, in 4/5 giorni fissi, per settimana. Con la possibilità dunque di svolgere un'altra attività. Certo, sarà difficile conciliare l'arbitraggio con un impiego, ma non una libera professione.

Un connubio difficile: l'arbitro giunge al top attorno ai 30-32 anni, l'età in cui, se è un libero professionista, si gioca la carriera. L'incentivo dovrà essere grosso, con escalation di costi. E con l'ipotesi di pensionare gli arbitri a 40 anni, sarà una carriera molto breve.

Nessuno sarà obbligato ad accettare il professionismo; arrivato in C, l'arbitro farà la sua scelta. Quanto all'età, abbiamo abbassato i limiti d'iscrizione a 15 anni proprio per arrivare prima ai vertici: gli arbitri bravi faranno meno gavetta e comunque ritengo soddisfacente avere un arbitro ben preparato per 6-7 stagioni. I costi? ricadranno sulla Federcalcio, ma non cifre assurde: 120 milioni ad arbitro? Non si arriverà a 100, e saremo ben lontani dai 40-50 miliardi annui di cui si vocifera.

Cosa capiterà a chi, divenuto pro', non sarà all'altezza? Il rischio è grosso.

Non direi: la lusinga del professionismo ci ha portato, quest'anno, 4.000 arbitri in più. Quanto ai contratti saranno annuali e rinnovabili. Chi non verrà giudicato idoneo a fine stagione tornerà al suo lavoro, magari ad arbitrare nei campionati inferiori. Per i «promossi», a fine carriere potranno esserci altri incarichi nell'azienda calcio: lo spazio c'è.

E le donne-arbitro? Una mossa propagandistica?

Non ne abbiamo bisogno: semplicemente non c'era ragione di respingerle. Per ora provano nei campionati giovanili: se saranno idonee faranno strada.

I club non sembrano entusiasti del professionismo, anche perché non avranno voce in capitolo sulle promozioni o bocciature degli arbitri.

Non abbiamo previsto ciò perché non è nel nostro costume, per tradizioni culturali.

I soldi sono anche le premesse per la corruzione.

Questo può valere per tutti, ma nel cosmo del calcio gli arbitri poche volte hanno tradito.

Magari tradiscono le aspettative in campo: la moviola continua a far discutere, al punto che al Mondiale era stata pressoché abolita.

Sono assolutamente favorevole alla moviola: è la maggior alleata degli arbitri, perché dimostra che nella maggior parte dei casi hanno ragione. E negli altri episodi difficilmente danno loro completamente torto. Non è la moviola a metterli sotto accusa, ma il tifoso poco sereno.

Si parla di possibili novità: replay-tv a bordo campo, doppio arbitraggio...

Le cose vanno bene così. Quanto al doppio arbitraggio, non possono esserci regole diverse tra calcio di vertice e di base: non ci sono 45-50 mila fischietti. Né possiamo pensare che un arbitro abituato a dirigere da solo, poi vada al vertice cambi mentalità, con un partner

Le nuove regole fanno ancora discutere, anche perché all'estero non sono sempre applicate rigidamente: può essere un boomerang per le nostre squadre in coppa?

No, anzi: nelle coppe arbitreranno solo i migliori, dunque le regole contro il gioco violento sono applicate e noi ne saremo avvantaggiati. Quanto alla validità di queste regole, mi pare che finora abbiano evitato incidenti traumatici gravi. Le contestazioni? C'è un prezzo da pagare, per qualsiasi novità.

Guido Ercole

Giovanni Petrucci è nato a Roma 46 anni fa. Laureato in Scienze Politiche, con una tesi di Diritto del Lavoro, è sposato e ha due figli. Ha lavorato alla Segreteria Generale del Coni, in Lega Calcio con Carraro, poi per 8 anni segretario generale della Federbasket. Da cinque anni è segretario del calcio e dal 26 luglio commissario degli arbitri

I GUADAGNI

Oggi un arbitro di serie A riceve 150 mila lire al giorno (per due giorni alla settimana) come indennità-allenamenti e 180 mila lire al giorno (per due giorni) per ogni partita arbitrata (più rimborso spese a piè di lista): circa 2.700.000-3.500.000 lire al mese durante il campionato. Gli internazionali ricevono, per ogni partito, 175 franchi svizzeri al giorno (per tre giorni) ad ogni impegno: mediamente, una dozzina di impegni all'anno, cioè circa 6 milioni.

LA GUERRA E LO SPORT

Il calcio non si ferma ma c'è qualche paura

Lo spettro di Monaco '72 cala sullo sport con la sua carica di angoscia ed allarmismi impulsivi. Il timore del terrorismo palestinese, che esordì nello sport con la strage olimpica di 19 anni fa, convive con la necessità di salvaguardare i limiti del possibile la regolarità di manifestazioni ad altissimo richiamo popolare, il cui annullamento creerebbe un panico sproporzionato nella gente. E' questo il ragionamento che governerà la decisione che più sta a cuore ai tifosi italiani: lo svolgimento del campionato di calcio. Le voci, diffusesi in mattinata, di una possibile sospensione delle partite di domenica è stata smentita dalla Lega e Federcalcio, disponibili invece a prendere in esame la proposta avanzata dal sindacalista dei calciatori Campana: cinque minuti di silenzio per esprimere il desiderio di pace nel Golfo. Il presidente federale Matarrese è in contatto costante con Andreotti e col ministro degli Interni, Scotti. E' ovvio che solo dalle autorità preposte all'ordine pubblico, e non quindi da autonome decisioni federali, potrebbero arrivare ordini restrittivi: la sospensione del torneo o, in subordine, la disputa delle partite a porte chiuse. Allo stato delle cose l'ipotesi non ha nessun fondamento, perché polizia ed esercito sono in grado di presidiare stadi e palazzetti dello sport: l'attività di calcio, basket e volley, non dovrebbe quindi conoscere soste. Il presidente del Coni Gattai assicura di aver richiesto potenziamenti della vigilanza «perché si è già di fatto realizzato, grazie alla prontezza con cui il ministero degli Interni ha adeguato le misure di sicurezza».

In bilico invece il rally di Montecarlo e gli stessi Mondiali di sci nordico, programmati in Val Fiemme dal 7 al 17 di febbraio: avvenimenti che si svolgono in spazi molto vasti, sui quali è pressoché impossibile garantire un controllo anti-terroristico totale. Situazione confusa anche nello sci alpino: dopo il ritiro della squadra Usa, già rientrata in patria, francesi ed inglesi hanno chiesto al segretario della federazione internazionale Kasper di ottenere precise garanzie di sicurezza dall'Austria, il Paese dove martedì cominceranno i Mondiali. Le autorità di Vienna hanno assicurato le garanzie richieste purché sia la Fis a dare il nullaosta alle gare, mentre se fatto le responsabilità. Ponzio Pilato, al confronto, era un dilettante. Se la vicenda non si chiarisce, il rinvio della manifestazione diventerebbe inevitabile.

L'incertezza avvolge altri «special events»: i mondiali di cross, in calendario ad Anversa dal 21 gennaio, e il mitico Superbowl di football americano. A Dubai, invece hanno già gettato la spugna, cancellando il «Desert classic» del 7 febbraio, gara d'apertura della stagione di golf e l'Open di squash. Si svolgerà invece regolarmente la partita di rugby Francia-Scozia, fissata per domani e valida per il «Cinque nazioni». Viaggio annullato invece per gli sciabolatori francesi, attesi in Urss per una gara di Coppa del Mondo. Nessuna modifica al calendario sportivo della Gran Bretagna, «per mantenere alto il morale delle truppe impegnate nel Golfo», ha spiegato la principessa Anna, membro del Cio. La federcalcio ha comunque chiesto lumi alla Fifa per la partita che dovrebbe disputare in Turchia ad aprile. Responso scontato: se ci sarà ancora la guerra non si giocherà. Il Cio, intanto, guarda lontano, e teme il boicottaggio delle Olimpiadi di Barcellona.

Situazione complessa per Israele. Dal Paese ebraico stanno scappando moltissimi atleti americani, mentre le squadre iscritte ai quarti di finale delle coppe europee di basket, impegnate mercoledì in casa, invertiranno i campi: Hapoel Tel Aviv-Phonola Caserta dovrebbe quindi andare in scena al Palamaggiò campano, salvo contrordini dettati da motivi di sicurezza. Sempre nel basket, non ci sarà il temuto fuggi-fuggi dei sessanta campioni americani tesserati in Italia, avviato nei giorni scorsi da due cestisti: «Ho paura, ma solo per la mia famiglia - dice il play del Messaggero Roma, Mike Cooper -. Abito al quartiere dell'Olgiata insieme a molti miei connazionali e dall'altro notte un elicottero della polizia sorvola costantemente le nostre palazzine. Temo il terrorismo nei palazzetti: il bersaglio non saremmo soltanto noi statunitensi, ma tutto il pubblico».

[r. s.]

Mentre i giocatori stanno riportando in B il glorioso club, il nome della squadra fa litigare i fans

A Venezia il tifo si sposta in tribunale

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo 25 anni ha la possibilità di tornare in serie B, ma la squadra si sente «figlia di nessuno» e il presidente sta per scappare, sedotto da altri colori. Strano destino quello del Venezia Calcio. Un passato remoto glorioso (Coppa Italia 50 anni fa, sedici tornei in A, un 3° posto nel '42), un passato prossimo travagliato (culminato nel fallimento della società), un futuro interessante ma oscurato da troppe nubi. In una città indifferente o quasi.

Che il Venezia Calcio stia andando bene nel torneo di C1 (secondo a 2 punti dal Piacenza) lo si capisce dalle locandine dei giornali locali. Anche lunedì scorso «Gazzettino» e «Nuova Venezia» strillavano a grossi caratteri l'esaltante successo di giorno prima sul Pavia, al quale hanno assistito, però, non più di spettatori. Preoccupati, più che altro, di insultarsi fra loro che di sostenere i colori sociali. Perché qui, e non da oggi, si assiste ad uno strano fenomeno: le due curve, con i tifosi che stanno tutti dalla stessa parte, inneggiano a due squadre diverse. Gli Ultras mestrini, nella Nord, vanno allo stadio per sostenere l'Unione; i veneziani, sui gradoni opposti, tifano Venezia. E a fine partita, non di rado, si strappano gli striscioni fra loro, a volte venendo addirittura alle mani.

Tutto è cominciato quattro anni fa, con la fusione fra Venezia e Mestre, accettata da pochi e subita dai più. E adesso, anche con la prospettiva di salire in serie B, la «querelle» continua. Tanto da stancare anche il presidente, Maurizio Zamparini: «Creare polemiche inutili è evidentemente nella natura dei veneziani. Sono contento di non vivere in questa città, dove il tifo è inquinato. I veneziani sono convinti che il semplice fatto di esser nati qui dia loro una patente speciale, e che tutti gli altri siano pronti a dare per Venezia senza ricevere nulla in cambio. Non è così. Anzi, dirò che se la squadra dovesse salire in B quest'anno, giocherebbe il prossimo campionato a Padova, visto che lo stadio di Mestre può ospitare al massimo 10 mila spettatori. E comunque a fine anno me ne andrò». A Udine, anche se non lo dice, i tifosi, di questo, non sembrano però preoccupati. Intenti a dividersi sempre e comunque, aspettano fiduciosi che il Comune regali loro il nuovo stadio. Che nascerà a Tessera, davanti all'aeroporto Marco Polo, potrà ospitare 40 mila spettatori, progettato dalla Fiat Engineering. Sarà pronto, dicono a Ca' Farsetti, fra un paio di stagioni.

«Questa città ha oggettive difficoltà ad uscire dall'isolamento - spiega Giorgio Lago, direttore del "Gazzettino" - pur avendo la solidarietà del mondo intero. Ha enormi problemi, si sta spopolando e vive con una doppia faccia: da un lato sembra finita, dall'altro ha enormi potenzialità per lasciare alle spalle la crisi. In questo stato d'animo trova un suo spazio anche il calcio, e di per sé già sembra incredibile. Ma anche qui Venezia presenta un doppio volto: una delle poche società ad essere dichiarate fallite anni fa, ora sogna la B e lo stadio nuovo. Adesso il Venezia può tornare ad essere una bandiera, un nome magico per attirare i gruppi industriali finora disinteressati al fenomeno, come ad esempio la Benetton. Il tifo? Assurdo, irreale. Tornerà contro Laguna, si riproporranno antichi conflitti che con lo sport han poco a che fare. Un'idiozia»

Già, a Venezia si fa il tifo «contro» e non «per». La squadra diverte, il nuovo tecnico, Zaccheroni, ha introdotto la zona, in estate il club ha investito un paio di miliardi per potenziare la rosa, ma l'attenzione della maggioranza dei tifosi è polarizzata sul verdetto di un giudice. Il 23 gennaio il gip Valerio Costagna terrà la seconda udienza per cercare di dirimere la controversia sul nome della squadra. Al momento della fusione, Zamparini decise di chiamarla VeneziaMestre. Ai veneziani la cosa piacque poco, tanto che immediatamente alcuni fondarono un nuovo club, chiamato prima Venice e poi Venezia. E così la squadra più famosa (la seconda in Interregionale e gioca al Sant'Elena, lo stadio di Valentino Mazzola) fu costretta a cambiar nome, aggiungendo la data di fondazione del club: 1907. Che stia per salire in B, poi, sembra interessare ad una frangia di fedelissimi. Intanto il presidente se ne va, e i calciatori, anche quando giocano al «Baracca», ogni tanto pensano di esibirsi in trasferta

Flavio Corazza

Esattamente ventidue anni fa diventava presidente l'uomo che avrebbe portato il Napoli allo scudetto

Tutto Ferlaino, dalla Ferrari a Maradona

Coi miei punti le rosse vinsero un europeo
Mi auguro che Diego resti: è insostituibile

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Auguri, Ferlaino. Per il sedicesimo presidente del Napoli oggi, venerdì 18 gennaio, Santa Liberata, è un giorno importante, il giorno del suo ventiduesimo anniversario di matrimonio con la società cara anche a Marotta. Ventidue anni fa successe al compianto Corcione dopo aver lasciato con un palmo di naso i fratelli Mercadante, Roberto Fiore e il Comandante Lauro che troppo tardi capì di poter manovrare a piacimento questo giovane imprenditore, laureato in ingegneria, il gusto del rischio e la passionaccia dei motori. A proposito. A Ferlaino piace sempre ricordare che la Ferrari vinse un campionato europeo grazie a un suo piazzamento nella Targa Florio con la mitica GTO. Un aneddoto, dei tanti che caratterizzano la sua vita colma fino all'orlo di emozioni.

E' tutto da ricordare, ad esempio, il modo con cui emarginò Achille Lauro nei primi tempi della sua presidenza. Microfono a Ferlaino: «Ero diventato l'azionista di maggioranza, ma non avevo dalla mia parte il consiglio d'amministrazione che risaliva alla vecchia gestione e che non aveva fatto cadere in segno di rispetto verso il Comandante. Per mia fortuna Lauro non voleva saperne di presenziare alle riunioni in programma a Soccavo. Diceva che Soccavo non era Napoli. E mi prese l'abitudine di convocare i consigli importanti proprio a Soccavo...».

E' il decano dei presidenti di A, in assoluto è secondo soltanto a Rozzi. In questo lungo arco di tempo il «mostro» ha abdicato in due occasioni: dall'ottobre '71 al maggio '72 per ragioni di lavoro che lo portarono a vivere in Australia, e Sacchi ne prese il posto; dal gennaio al maggio dell'83 in seguito a una contestazione dei tifosi che sfociò in un attentato dinamitardo davanti al portone di casa sua, e toccò a Branceccio rilevarne la carica. Sotto la sua guida, il Napoli è entrato nella storia del pallone vincendo due scudetti e una coppa Uefa oltre a tre edizioni della Coppa Italia. Chiarugi fu il primo acquisto di Ferlaino che spese, e tanto, per ingaggiare gente illustre come Sormani, Canè, Clerici, Savoldi, Krol, Diaz, Maradona, Bagni, Careca, Alemao... Bigon è al dodicesimo posto nella lista degli allenatori che cominciò con Chiappella, Vinicio e Pesaola.

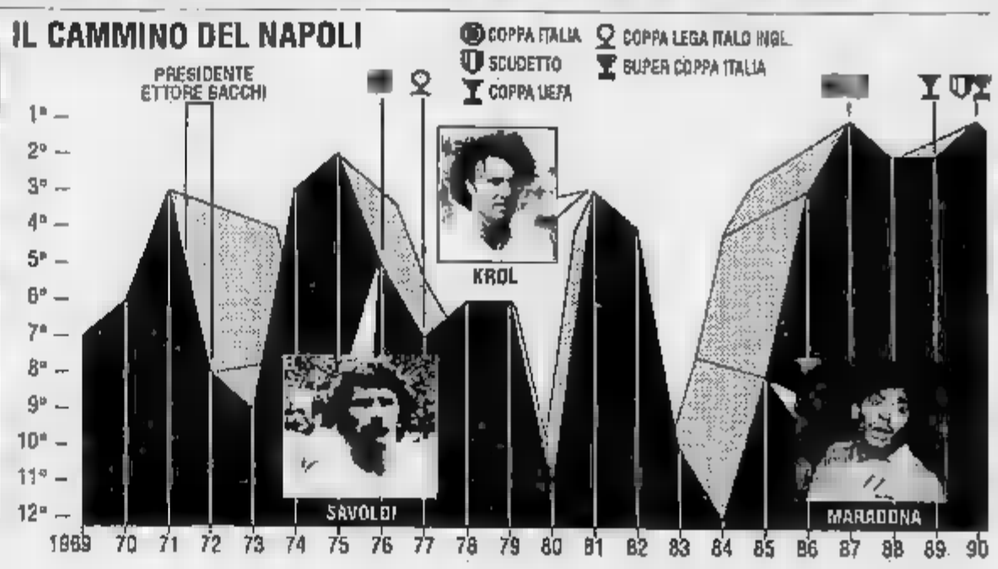
Logico che ricordi con gioia particolare l'arrivo di Maradona: «Il Barcellona non lo voleva vendere e a ogni incontro cambiava le carte in tavola, c'era sempre qualcosa da ritoccare nel testo della fidejussione. Per fortuna le banche ci aiutarono in modo tangibile lavorando anche di sabato e domenica. Certo che ripeterei quella mossa! Con lui abbiamo vinto scudetti e coppe, gli incassi sono andati alle stelle, i confini si sono allargati a dismisura. E adesso? La risposta è di quelle complesse. O forse è semplicissima. C'è o non c'è, parlo di Diego naturalmente. Io lo voglio tenere fino al '93 perché solo Maradona può sostituire Maradona. Il mercato non offre di meglio. Ma io non prevedo il futuro anche perché non conosco perfettamente le ragioni del suo comportamento, non so esattamente cosa c'è nella sua testa. Lui dice che è stressato, ma questa sua nausea si contrappone al fortissimo attaccamento per Napoli e il Napoli».

Pausa. E allora?, chiediamo. E Ferlaino: «Non possiamo attendere all'infinito le decisioni. Se Maradona resterà con noi, ritoccheremo la squadra in certa maniera. In caso contrario toccherà al collettivo sostituire l'argentino. Non ci sono vie di mezzo. Attenzione, però. Questo gruppo non è da buttare via e da rifondare, per buona parte è da scudetto».

Una parentesi per dire che il Napoli divenne grande a Torino «quando battè la Juve per 3-1 e l'avvocato Agnelli si congratulò e prendendomi del tutto alla sprovvista». Poi Ferlaino fa full-immersion sulla questione meridionale: «Nessuno ricorda che il pubblico di Napoli era protagonista almeno d'una invasione a campionato. Da qualche anno è il più corretto e civile d'Italia. Una inversione di tendenza che è coincisa con la crescita di una squadra che lotta e vince e onora il calcio al pari della concorrenza anche se si porta dietro più problemi degli altri, quei problemi legati alla difficile realtà della città. Sarebbe facile per noi parlare da meridionalisti, ne ricaveremmo grossi vantaggi con poca fatica. Ma lo facciamo perché l'Italia è una sola. Non vogliamo però essere bistrattati dalle forze del Nord, subire stupidi pregiudizi o divenire oggetto del più bieco razzismo. Sarebbe troppo per Napoli. Per questo dico ai tifosi che il Napoli è comunque tutelato. Stiano sereni». Auguri, Ferlaino.

Filippo Grassia

Ferlaino e il cammino del Napoli



I VETERANI

C. [NAPOLI]	DAL
JURLANO F. [LECCE]	1976
VIOLA D. [ROMA]	1978
MANTOVANI P. [SAMP]	1979
LUGARESI E. [CESENA]	1980
ANCONETANI R. [PISA]	1982
MATARRESE V. [BARI]	1983
PELLEGRINI E. [INTER]	1984
SPINELLI A. [GENOA]	1985
CORIONI L. [BOLOGNA]	1985
BERLUSCONI S. [MILAN]	1986
CALLERI G. M. [LAZIO]	1986

CALCIOFLASH

Juve a Roma nei quarti d'andata di coppa Italia

MILANO. Si disputeranno mercoledì 6 e 20 febbraio i quarti di finale di coppa Italia. Le gare di andata, dopo il sorteggio effettuato ieri in Lega per designare le sedi, sono le seguenti: Napoli-Bologna, Roma-Juventus, Bari-Milan e la vincente di Torino-Inter con la Sampdoria. L'avversario dei blucerchiati verrà deciso mercoledì prossimo dopo la gara di ritorno a Torino, che verrà disputata alle 14,30; l'andata è finita 2-1 per l'Inter. Sempre mercoledì alle 14,30 si disputeranno i recuperi degli incontri di campionato Milan-Pisa e Sampdoria-Roma.

La nazionale di Lega fra un anno a Wembley

MILANO. Il presidente Nizzola, rientrato da Napoli dopo la gara della rappresentativa di Lega, si è detto soddisfatto della manifestazione e ha precisato che nella prossima stagione la nostra selezione restituirà la visita agli inglesi.

Stamane Maradona atterra a Fiumicino

BUENOS AIRES. Maradona torna stamane in Italia dopo aver trascorso alcuni giorni in Argentina per stare accanto al padre, colpito da disturbi cardiaci. Il calciatore si è imbarcato ieri alle 17,55 (ora locale) con la famiglia su un volo delle linee aeree argentine e, via Madrid, arriverà a Roma alle 11,30. Da qui proseguirà per Napoli.

Alla Disciplinare il caso Dieguito

. Le ultime dichiarazioni antiregolamentari di Maradona saranno oggi all'esame della Disciplinare insieme con i casi di Sacchi e Clerico, del Barletta. Inoltre la Disciplinare esaminerà i ricorsi della Fiorentina contro le squalifiche di Landucci per un turno e del tecnico Lazaroni fino a domenica compresa, dal Torino per le due giornate inflitte a Benedetti e della Sampdoria per le sospensioni di Mancini e Pagliuca.

Venables nega Gascoigne a Napoli

LONDRA. Terry Venables, manager del Tottenham, non vuole che il pupillo Gascoigne vada a Napoli, dove prenderebbe il posto di Maradona, e al quale ha detto molto interessato il tecnico napoletano Bigon. «Ho parlato col presidente Nat Solomon - ha detto Venables - e mi ha giurato di non aver sentito nessuno dall'Italia. Farò tutto affinché sia Gascoigne che Lineker restino a Tottenham. Bisognerà ora vedere se i dirigenti della società londinese, che avrebbe debiti per 25 miliardi di lire, daranno retta ai consigli Venables. L'orientamento sarebbe invece quello di cedere uno dei due pezzi pregiati.

L'austriaco Polster vuol tornare in Italia

MADRID. Toni Polster, il centravanti austriaco del Siviglia, è in rotta con la sua società ed è stato estromesso dalla titolare: domenica scorsa, irritato per stato sostituito, si è sfilato la maglia tirandola verso la panchina. Polster, che ha giocato tre stagioni fa nel Torino, vorrebbe tornare in Italia. A lui sarebbe interessata la Fiorentina ma si esclude che l'attaccante possa finire al Real Madrid che a fine stagione probabilmente dovrà rimpiazzare il trentaduenne Sanchez.

Per l'Atalanta

Marchegiani e Muller sono pronti

TORINO. Allenamento mattutino ieri per i granata al Filadelfia, presenti anche i due nazionali di Lega Benedetti e Lentini. I due under 21 Sordo e Baggio riprenderanno invece stamattina. Fusi, ancora alle prese con qualche problema muscolare, si è allenato a parte. Dovrebbe recuperare per Bergamo, ma una decisione sarà presa domattina dopo la rifinitura.

Gli orientamenti di Mondonico circa la formazione sono legati in parte al verdetto odierno della Disciplinare sul ricorso per Benedetti, che dovrebbe ancora scontare una giornata di squalifica. Salterà invece la trasferta di Bergamo l'altro squalificato Policano.

Muller ha disputato la partitella con soddisfacenti risultati, mentre anche il portiere Marchegiani, definitivamente guarito, è pronto al rientro. Mondonico, pur non sbilanciandosi, ha fatto intendere che i due potrebbero essere riproposti con l'Atalanta. «Muller mi ha convinto - ha dichiarato - sostenendo un collaudo in partitella in maniera più che soddisfacente. Se la reazione allo sforzo sarà positiva, verrà inserito nella comitiva per Bergamo. Quanto a Marchegiani - ha concluso il tecnico - è perfettamente guarito e si è dimostrato mai pronto. Aspetto solo il suo benestare per ufficializzarne il rientro». [s. b.]

JUVENTUS

Secondo il tedesco i bianconeri con Casiraghi sono imbattibili

Haessler: zona è bello

«Giocando a tutto campo mi diverto, prima o poi riuscirò anche a segnare»
«Ho imparato a mie spese quanto siano duri gli allenamenti di Maifredi»

TORINO. Tutto era pronto per l'intervista all'italiano che Haessler stava per rilasciare a una televisione del circuito nazionale. Sono bastati una telefonata d'un amico tedesco e gli interventi da dietro le quinte di Baggio e Bonetti, per minare la concentrazione del campione del mondo. Ma Haessler in questi giorni ha il sorriso nel cuore oltre che la solita disponibilità. E riesce a fare gli straordinari, in campo e fuori.

Il tedesco, che dice Maifredi ha superato lo scoglio più arduo per uno straniero, vale a dire i problemi di lingua, è diventato negli ultimi due mesi il trascinatore della Juventus. Suoi sono stati gli assist-gol per Schillaci nel match con la Roma, suoi quelli per Casiraghi (ben tre) nella trasferta di Pisa. Il ruolo di rifinitore è quello a lui più congeniale. «Ma - precisa - ho una voglia matta di segnare. Ci provo a tirare, preparo l'azione nel modo migliore e poi, per un motivo o per l'altro, mi perdo, non riesco a concludere come vorrei».

Sogna di ricevere in cambio di tanta beneficenza verso i compagni il regalo di un gol fin da domenica prossima, quando al Delle Alpi sarà di scena il Genoa. Il suo massimo di reti nell'arco di una stagione risale alla stagione 1988-89 (sette) quando fu eletto anche miglior giocatore della Bundesliga. «Quell'anno, con il Colonia, mi riusciva tutto facile. Ma sono sicuro che se realizzo una rete luna in verità l'ha fatta, in Coppa Italia n.d.r.) poi riesco a dare un seguito all'exploit. Cinque o sei gol sono il mio obiettivo».

Va sottolineato, a onore del vero, che rispetto ai tempi del Colonia, Haessler ha cambiato in misura abbastanza sensibile le abitudini in campo. Esterno destro, un tormento insomma, e vero e proprio centrocampista: «Maifredi mi fa giocare più accentrato - afferma il tedesco - e così ho la possibilità da una parte di toccare molti palloni, dall'altra di aiutare la squadra nell'opera di interdizione davanti alla difesa. Mi trovo bene in questa Juve, è una squadra che ha grandissimi campioni, penso che sia possibile vincere lo scudetto».

Insomma, dopo la Coppa del Mondo, Haessler chiede all'Italia un altro grosso dono, quello del titolo più prestigioso nel torneo dei grandi campioni: «Nel Genoa gioca Skuhravy, un cecoslovacco contro il quale non ricordo di aver mai giocato, eppure è stato il secondo cannoniere dei mondiali dopo Schillaci. Questa è la dimostrazione di quanto è difficile il vostro campionato, qui ci sono tutti i migliori calciatori. Per questo mi piacerebbe aggiungere lo scudetto alla mia fresca esperienza nel vostro Paese».

«Con il rientro di Casiraghi - aggiunge Haessler - questa Juventus è in grado di vincere contro chiunque. Nelle ultime gare abbiamo smesso di dormire dopo passati in vantaggio. Certo, sul 3-0 è successo anche a Pisa di rilassarci, ma era comprensibile».

In Italia, Haessler ha imparato tante cose, anche a sue spese: «Intanto gli allenamenti - ammetto sconfessando una teoria comune - sono più duri. In Germania solo una volta alla settimana c'era razione doppia di lavoro, qui capita due volte. Nel mio Paese la palla è giocata prevalentemente al collo del piede, mentre qui mi sono venuti dolori ai muscoli laterali delle gambe a forza di dare di interno ed esterno. Tatticamente, infine, giocando a zona ci si diverte molto di più».

Ieri, in verità, la Juventus è stata costretta a una seduta in palestra a causa delle condizioni del terreno di Orbassano, gelato. Se martedì il fondo fosse ancora duro, Maifredi potrebbe decidere di portare la squadra in una località di mare. Intanto prosegue bene la prevendita dei biglietti per l'incontro con il Genoa. Montezemolo, ripresosi dall'influenza, ha avuto ieri un colloquio con Giovanni Agnelli e un incontro in sede con i collaboratori del settore giovanile.

Franco Badolato

MILAN

L'attaccante ancora costretto alla resa

Salta Donadoni

La solita pubalgia: potrà giocare a Parma
E subito riaffiorano vecchi contrasti con Sacchi

MILANO. Suona ancora l'allarme per Donadoni: la pubalgia ha messo nuovamente kappao il fantasista del Milan e della Nazionale. Ieri non si è allenato, il dolore è tornato talmente forte da indurre praticamente il giocatore alla resa. Una tegola in testa a Sacchi e soprattutto a Donadoni che ultimamente si era sottoposto a nuove cure i medici erano ricorsi ad un farmaco tedesco che in un primo tempo sembrava dare buoni risultati. Anzi, il giocatore si era sentito quasi miracolato: «Finalmente il dolore mi concede un attimo di tregua - aveva detto - mi sento quasi a posto».

Invece, dopo la ripresa del lavoro, mercoledì sera è tornato fortissimo il dolore per cui Donadoni ha dovuto arrendersi. I medici hanno predisposto nuove analisi ma a questo punto è scontato che il rifinitore dovrà saltare l'appuntamento di Parma e probabilmente anche il recupero col Pisa.

Come effetto immediato, la squadra di Sacchi dovrebbe avvertire il colpo, visto che dispone di Ancelotti a tempo piano: il popolare Carletto non poteva mancare a Parma, alla prima sfida di serie A fra la società che l'ha lanciato e quella che gli ha dato le maggiori soddisfazioni attraverso lo scudetto e le coppe internazionali. Con Stroppa ormai titolare, con pieno merito, il Milan manterrà il solito assetto tattico in una sfida che si preannuncia alquanto delicata.

L'ennesimo stop per Donadoni è allarmante anche perché viene a confermare, indirettamente, certi contrasti fra il giocatore ed il tecnico, puntualmente smentiti ma che riaffiorano in circostanze come queste. Agli amici, Donadoni avrebbe confidato di sentire la necessità di riposare per superare il problema rappresentato dalla pubalgia, un malanno che ha colpito in passato altri campioni come Platini e che ha richiesto, puntualmente, molte cure e anche riposo.

Sacchi ha chiesto un po' di sacrificio al calciatore, facendolo giocare in diverse circostanze ma, a quanto pare, proprio queste insistenze hanno finito per accentuare raffreddamento fra i due personaggi. In società, ovviamente, smentiscono: normale routine, dicono, ma senza essere convincenti.

Se il farmaco tedesco avesse risolto il malanno, a quest'ora non ci sarebbero ombre sulla vicenda: il nuovo, doloroso crollo è la conferma di una situazione che andrà successivamente approfondita ma che intanto toglie a Sacchi, ma anche a Vicini e alla Nazionale, una pedina molto importante. Ieri a Malnate il Milan ha pareggiato 1-1 in amichevole con la Pro Patria, gol di Simone. [g. gand.]

A Vatanen (Citroën) e Peterhansel (Yamaha) una gara crudele che è solo un business

Dakar, passaporto per i miliardi

Chi ha investito nel raid ora è pronto a incassare

DAKAR
DAL NOSTRO INVIATO

Quale finale scegliere per la tredicesima Parigi-Dakar? L'arrivo nella capitale del Senegal, addobbata a festa, ne ha offerti due. Al mattino, al traguardo dell'ultima prova speciale, la sega colorato sulle rive del Lago Rosa: balletti al ritmo dei tamburi, bambini in costume tradizionale, lancio di fiori agli eroi bianchi. Al pomeriggio, nel centro della capitale, la battaglia. Neri contro neri. Su un fronte la polizia senegalese in forze a proteggere la carovana; sull'altro un piccolo esercito di diseredati. Ladruncoli, borseggiatori, prostitute bambine, piccoli mendicanti sfigurati dalla lebbra. I militi hanno caricato una decina di volte, con brutale determinazione. Feriti? Morti? Inutile chiedere: «La Dakar è una festa».

C'erano due modi per chiudere la Parigi-Dakar e altri due per raccontarla dalla parte di chi la fa e dalla parte di chi la subisce. Il primo è il più semplice. Il raid inventato nel '79 dallo scomparso Thyorri Sabino ed ereditato dall'87 dal padre, Gilbert, resta un gigantesco affare. Intanto, perché gode di straordinaria «copertura» di media, televisioni e giornali. L'ideale per attirare ricchi sponsor. L'altro grosso business riguarda le case costruttrici. C'è poco da dire: il mito della Dakar fa vendere. Vale la pena di bruciare nel deserto 30 miliardi, come ha fatto la Citroën, per vincere al primo colpo con lo specialista Vatanen la gara delle auto. Ha senso spingere sul pedale degli investimenti, come fanno i giapponesi, trionfatori nelle moto. E' giusto puntare sui camion Tatra per conquistarsi fette di mercato occidentale, come sognano i sovietici. E gli italiani? Dopo il secondo successo nella categoria delle moto e serio, si venderanno tanto bellissimo Gilera da fuoristrada, in grado di compiere ottomila chilometri nel deserto con lo stesso telaio e motore. E dunque più che adatte all'uso che ne fanno in media i compratori: andare dall'ufficio a casa, portare in giro la ragazza, tornare dalla discoteca.

Eppoi c'è chi la gara la subisce, e sono gli africani. Ma è storia muta. Nessuno fornisce dati, nessuno risponde all'interrogativo principale. Quanti sono davvero i morti della Parigi-Dakar? La cifra ufficiale parla di 26 vittime e 13 anni. L'ultimo, il camionista francese Cabannes, assassinato la settima scorsa in Mali e rubricato da una frettolosa inchiesta come vittima dei Tuareg in rivolta.

Ma qualcosa filtra all'interno della carovana, mai tanto divisa e ribelle al coloniale fanatismo del vecchio Sabine. Quella di Roberto Azzalin, team manager della Cagiva, è soltanto una delle voci fuori dal coro: «Questa gara sta morendo. Si corrono troppi rischi sulla pelle degli altri. Se è un gioco, mi piace più. Noi abbiamo deciso di fermarci. Staremo fuori un anno, per vedere cosa succede, per riflettere». Una scelta che trova fiera opposizione in Orioli, primo pilota della casa, trionfatore dell'edizione '90, dakariano della prima ora: «Non sopporto la retorica che si fa intorno a questa gara. I problemi di questa gente durano da secoli. Eppure qualche moralista da quattro soldi se ne accorge soltanto a Natale, quando parte la Dakar. Facile opporre le nostre moto da duecento milioni alla miseria che c'è là fuori. Ma non siamo noi a portarla. Non siamo noi a portare la fame, la lebbra, la morte. Noi portiamo qualche manciata di franchi e dollari, e nei villaggi con questi soldi ci campano per un anno».

Arrivederci allora alla prossima Parigi-Dakar, con i discorsi di sempre e un problema di coscienze da duecento miliardi. Ma se non ci sarà un'altra «Padak» sarà soltanto perché è passata di moda. «Lo spirito di Dakar - testimonia il veterano Daniele Paci, della Yamaha italiana - è morto con Thierry Sabine, nell'85». La Parigi-Dakar resta mito da Anni Ottanta. Anni di crudele ottimismo, di borghese voglia d'avventura da appagare con emozioni forti.

Curzio Maltese

VINCE ANCHE **LA GILERA**

AUTO - *Ultima tappa:* 1. Vatanen; 2. Erickson a 2'48"; 3. Tambay a 3'50". *Classifica generale:* 1. Vatanen-Berglund (Citroën Zx) in 32h29'50"; 2. Lartigue-Destaillats (Mitsubishi) a 2h42'27"; 3. Fontenay-Musmarre (Mitsubishi) a 3h24'06"; 4. Erickson-Parmander (Mitsubishi) a 4h54'36"; 5. Auriol-Monnet (Lada Samara) a 5h03'29"; 6. Ambrosino-Guehennec (Citroën Zx) a 7h03'34"; 18. Houssat (Perlini) primo dei camion a 20h47'45".

MOTO - 1. Arcarons; 2. Rahier a 23"; 3. Morales a 57". *Classifica:* 1. Peterhansel (Yamaha) 73h55'55"; 2. Lalay (Yamaha) a 16'35"; 3. Magnaldi (Yamaha) a 25'52"; 4. Morales (Cagiva 900) a 56'46"; 5. Arcarons (Cagiva Elephant) a 1h07'05"; 7. Medardo (Gilera 600) a 1h 38'42", primo della categoria silhouette; 8. Orioli (Cagiva Elephant) a 5h06'14"; 9. Mandelli (Gilera 600) a 7h05'33".

Il traguardo. Dopo mila km ecco i vincitori: Vatanen con la Citroën Zx e, in alto, Peterhansel con la Yamaha

SPORT FLASH

Sci, Ghedina secondo in prova a Wengen

WENGEN. Lo svizzero Franz Heinzer e l'italiano Kristian Ghedina sono i più veloci nell'ultima prova, prima della gara di qualificazione di oggi per la libera di Coppa del Mondi del Lauberhorn di Wengen, in programma domani. L'elvetico ha preceduto l'azzurro di cinquantesimi.

i «vice» sport a

ROMA. Gilberto Evangelisti, direttore della testata sportiva della Rai, ha insediato ieri i tre vicedirettori, conferendo loro le rispettive deleghe: Michele Giammarioli è il responsabile delle trasmissioni televisive, Mario Giobbe di quelle radiofoniche. A Rino Icardi infine, in collaborazione con Sandro Petrucci, è stata affidata la preparazione, la designazione e la supervisione dei radiocronisti.

Basket, battuta Londra

Nel quinto turno della Coppa Campioni di basket la Scavolini Pesaro è incappata in una giornata storta andando a perdere per 77-82 a Londra contro gli inglesi del Candbury Kingston, una squadra che aveva finora collezionato quattro sconfitte. Altri risultati: Barcellona-Limoges 84-76, Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen 85-84, Aris Salonicco-Maccabi Tel Aviv 93-81. Classifica: Barcellona p. 10; Scavolini, Aris e Pop 84 6; Bayer e Maccabi 4; Limoges e Kingston 2. In campo femminile la Conad Cesena ha perso per 73-72 dalle svedesi dell'Arivika che guidano la classifica con due punti sulle romagnole e sul Leningrado.

Bob, da oggi a Cervinia Europei e Coppa a due

CERVINIA. Con la cerimonia di apertura e le prime prove cronometrate si aprono oggi sulla pista del Lago Blu i campionati europei di bob a due.

Pallavolo, a Pinerolo cambia l'allenatore

PINEROLO. La Pallavolo Galup, visti i recenti risultati negativi nel campionato di A2 ha sostituito l'allenatore Claudio Mina, affidando la squadra a Sergio Blanda, sinora responsabile del settore giovanile. Mina rimane in forza alla società come collaboratore.

COSI' PER SPORT

Sono per invidia i fischi agli azzurri

Tre avvenimenti sportivi più importanti dell'anno per tre nazioni piene, pienissime di italiani, le più piene con gli Usa, nell'ordine cronologico degli eventi Argentina, Brasile e Australia, hanno visto i nostri atleti o fischiati o circondati dall'indifferenza. Le comunità italiane locali non hanno potuto o più probabilmente voluto fare nulla. A Rosario, forse la città più «italiana» dell'Argentina, i nostri cestisti sono stati massacrati di inimicizia durante il campionato del mondo. A Rio, dove stanno tantissimi italiani, i nostri pallavolisti hanno visto il pubblico locale tifare Cuba nella finale mondiale. A Perth, venti per cento di italioni nella comunità locale, in occasione dei Mondiali di nuoto non c'è stato un tricolore in piscina che non fosse portato dagli stessi atleti italiani.

E' l'effetto calcio, dice qualcuno, pensando soprattutto all'Argentina di Maradona, e poi al Brasile di Careca, Muller, Alemao eccetera, agli strascichi emotivi di Italia '90. Sì, ma è anche l'effetto basket, l'effetto pallavolo, l'effetto nuoto (Gleria, orlunda portato dall'Australia a Padova), l'effetto pallanuoto (Estiarte e altri assi stranieri nel nostro campionato). E' l'effetto denaro. La prima serie di domande per Giorgio Lamberti, nella conferenza-stampa promondiale, è stata di un americano: Come fai a nuotare così tanto senza un lavoro remunerativo? Chi ti paga, e quanto? Cosa ti rende un record nel mondo?

Ma ormai non ci vergogniamo del nostro molto, troppo denaro per lo sport. Né ce ne preoccupiamo. Pensiamo anzi a investirne ancora. Senza nessun imbarazzo abbiamo discusso, giornalisti italiani, Consolo presidente della Federnuoto oriundi e soprattutto oriunde da fare italiani con i soldi: nel sincronizzato, nello stesso nuoto di piscina. Ci siamo sentiti colpevoli di trascuratezza nel vedere un Paduvan fra i pallanuotisti jugoslavi. Abbiamo chiesto se Biondi proprio non vuole finire la carriera di sprinter da italiano. D'altronde nel tennis ci sono forti rimorsi per avere trascurato, quando erano ancora in culla, Sabatini e Caprioli.

Ci sciacquiamo la coscienza vedendo i neri di Francia e Inghilterra, ormai presenti anche nel nuoto, pensando alla staffetta scura di podisti veloci che nell'atletica hanno dato alla Francia il primato mondiale. Ma sia lecita denuncia di crisi personale: portare a Celeste Ferraris, italo-australiana del nuoto sincronizzato, i saluti di suo zio, professore fratello delle Scuole Cristiane a Torino, e intanto chiederci come mai lei non nuota per il nostro balletto acquatico, ci ha fatto capire a che punto siamo arrivati, e ci siamo sentiti complici dei predoni: nel nome dello sport.

NEL frattempo il settimanale «L'Express» si inquieta per la caduta di gusto del calcio francese. Il gigantesco pasticcio di fondi neri, evasioni fiscali, contribuzioni municipali, doppia contabilità, bilanci fasulli che sta portando in tribunale un dirigente dopo l'altro, registra dialoghi pesanti, scurrili, oscuri o sin troppo chiari.

Si parla di vendette, si lanciano minacce anche davanti ai giudici, si parla di usare il fucile a canne mozze. Ci sono di mezzo personaggi grossi, c'è anche Tapie che è il supermanager emergente, padrone del Marsiglia ma anche, via Adidas, di mezzo sport mondiale (d'altronde personalmente lo sentimmo dire, Giro d'Italia, quando seguiva la corsa di Hinault, che l'elicottero della televisione avesse insistito a disturbare il suo corridore, lui avrebbe dato il via, con il suo aereo personale, ad una sorta di battaglia aerea, nella quale gli elicotteristi come minimo avrebbero passato una paura diarroica). Pare uno di questi giorni abbia detto: «Io miro alla presidenza della Repubblica, a quello lì deve stare attento». Quanto a Bez, il suo rivale massimo, il suo dialogo pesante già una volta, ora pare sia luparesco.

Al confronto, le polemiche fra i nostri dirigenti sono arcadia, sono cose di cicisbei del Settecento. Il Rozzi del «Processo del lunedì» è un gentiluomo di corse, Anconetani e Jurlano detto il feroce Saladino sono dei salottieri, massimo dei folletti da spogliatoio. Dobbiamo voler loro bene, oppure dobbiamo criticarli perché non ci fanno abbastanza divertire?

Gian Paolo Ormezzano

TENNIS

Agli open d'Australia troppo forti Seles e Fernandez per Caverzasio e Romano

Quattro games per due italiane

Tutto facile per la Seles contro Cathy Caverzasio

Avanzano senza problemi Lendl, Edberg e Cash Mats Wilander soffre ma vince in cinque set

GILBERT VA AL 5° CON FROMBERG

MELBOURNE. Nella quarta giornata degli Open d'Australia in programma sul campo centrale i due incontri delle tenniste azzurre rimaste in gara nel torneo femminile. L'onore del campo centrale per Caverzasio e Romano derivava dal fatto che dovevano affrontare Seles e Fernandez, numero 2 e 4 del mondo. Un onore pagato a caro prezzo naturalmente, perché riuscivano a raccogliere in due quattro games soltanto.

La prima a scendere in campo era Cathy Caverzasio che, contro la scatenata Monica Seles, riusciva a raccogliere soltanto un game, per la precisione il quarto del primo set. Per rendere ancora meglio l'idea di come siano andate le cose, basta indicare il tempo impiegato dalla Seles per sbarazzarsi della nostra giocatrice, soltanto 44 minuti.

Più meno la stessa sorte toccava, anche se non in termine di games vinti, alla diciannovenne Francesca Romano che però a differenza della Caverzasio lottava maggiormente, soprattutto nelle fasi finali del match. Dopo un discreto inizio che le consentiva di aggiudicarsi il terzo gioco dell'incontro mantenendo il servizio, la Romano subiva una serie di nove games consecutivi. A quel punto, in svantaggio per 6-1, 5-0, sembrava dovesse ripetersi lo score dell'incontro precedente; ma la ragazza di Roma tirava fuori gli artigli portandosi sul 2-5 e annullando otto match-ball prima di arrendersi al nono.

Per il resto il torneo è andato avanti senza risultati sorprendenti, si esclude la sconfitta della testa di serie numero 7 Manuela Maleeva, sconfitta dalla giovane promessa tedesca Anke Huber. In campo maschile è caduto il tedesco Steeb, superato in cinque set da un olandese proveniente dalle qualificazioni, Siemerink.

Di un certo interesse in vista di un futuro probabilmente brillante la prova della sedicenne olandese Pedra Kamstra, che dopo essersi aggiudicata l'Orange Bawl nello scorso dicembre qui agli Australian Open si è prima qualificata per il tabellone principale e poi ha raggiunto il terzo turno. Intanto, mentre nella mattinata italiana vengono lette queste note, già sono scesi in campo i nostri Omar Camporese, contro Becker, e Cristiano Caratti, contro lo statunitense Leyendecker.

Lendl non ha avuto difficoltà a liberarsi in tre set di un cliente proprio morbido come Scott Davis, così come è proseguito senza affanni il cammino di Edberg. Anche Pat Cash, l'uomo di casa, sembra aver ritrovato smalto e ha liquidato il sudafricano Van Rensburg con autorità. Sta soffrendo e mostrando determinazione e voglia di risalire Mats Wilander, che ha lottato per cinque set prima di battere il tedesco Sucenu.

[n. c.]

Risultati. Maschili, 2° turno: Lendl-Davis 7-6 (7-3), 6-3, 6-3; Gustafsson-Masur 7-5, 3-6, 7-6 (7/3), 6-0; Yzaga-Schapers 7-6 (7/2), 6-4, 6-2; Kuhnen-Dosedel 6-2, 6-4, 6-4; Siemerink-Steeb 6-2, 5-7, 4-6, 6-4, 6-2; Prpic-Mattar 6-3, 6-1, 6-1; Wilander-Sacenu 7-6 (10-8), 6-4, 3-6, 4-6, 6-4; Cash-Van Rensburg 7-6 (8-6), 6-4, 6-4; Edgerg-Masso 6-1, 6-2, 6-3; Gilbert-Fromberg 4-6, 6-4, 6-4, 4-5, 6-0; Krickstein-Mansdorf 7-5, 3-6, 7-6 (7/4), 6-2; Oncins-Marques 6-3, 6-0, 6-2.

Femminili, 2° turno: Seles-Caverzasio 6-1, 6-0; Shriver-Pfaff 6-3, 7-6 (7/4); K. Maleeva-Martin 6-2, 6-0; Kschwendt-Rajchrtova 6-1, 6-1; Fernandez-Romano 6-1, 6-2; Zvereva-Porwik 7-6 (11/9), 6-4; Appelmans-Tarabini 7-5, 6-1; Wood-Bartos 3-6, 6-3, 6-0; Tanvier-Hy 6-7 (7/9), 7-5, 6-1; M. Maleeva-Toleafon 6-0, 6-3; Fairbank Nideffer-Whitlinger 6-4, 6-1; Faber-Probst 6-2, 6-0; Huber-M. Maleeva Fragniere 6-4, 6-4; Sukova-Cueto 6-2, 7-5; Kamstra-Halard 6-3, 6-4; Sawamatsu-Rittner 6-3, 6-3. **Doppio maschile:** Brown-Salumàa b. Camporese-J. Sanchez 6-2, 7-6 (7-5), 6-4; Dyke-Lundgren b. Caratti-Mordegan 6-2, 6-2; Pozzi-Rostagno b. Casal-E. Sanchez 7-6 (7/3), 2-5, 8-6.

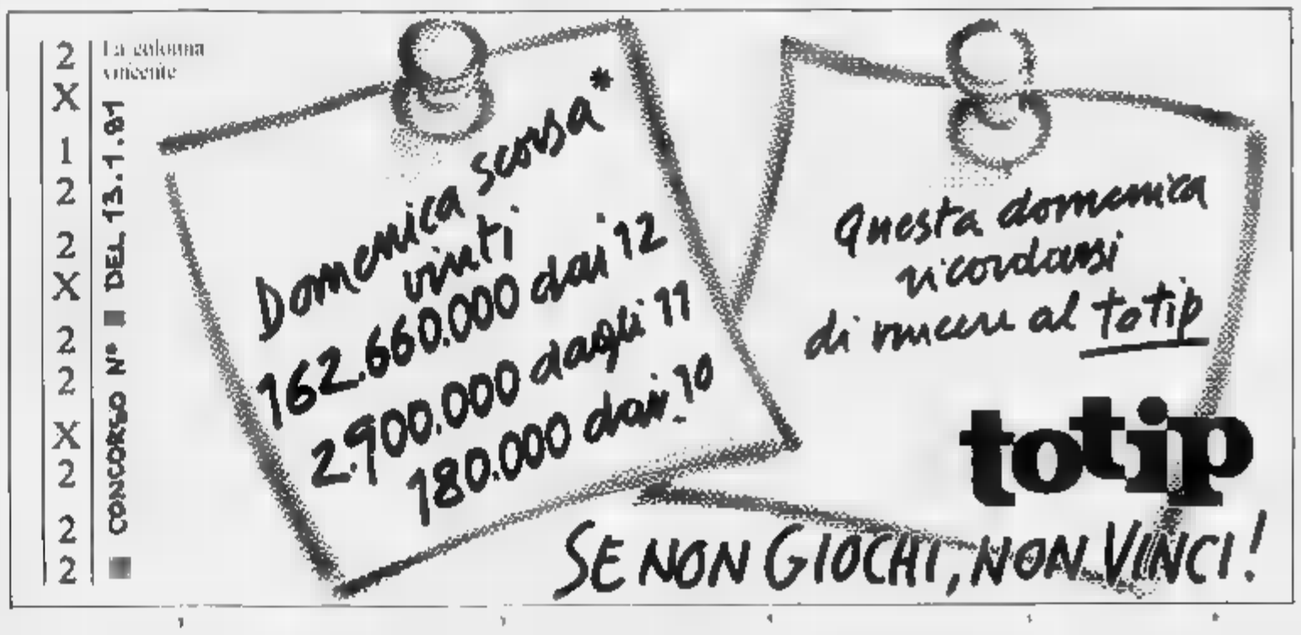
FORMULA 1

Test al Paul Ricard

La Ferrari vola con Prost nei guai con Alesi

LE CASTELLET. Prost velocissimo (miglior tempo dei tre giorni prove in 1'04"84) con la nuova Ferrari 642, Alesi bloccato dalla rottura di due motori, probabilmente sperimentali, con la vecchia 641. Il tre volte campione del mondo si è detto soddisfatto, anche se mancano dati comparativi con i top-teams (McLaren e Williams assenti e la Benetton impegnata in Sud Africa con la Pirelli. In evidenza anche la Jordan con Comas (1'05"40) ma la nuova scuderia inglese ha ancora la vettura non adattata ai nuovi regolamenti.

[a. c.]



Fiesta 133cv.
Temperamento molto italiano.

133 cv

Vieni a provare l'assoluto confort sportivo della Fiesta 133cv. Accomodati sugli avvolgenti sedili Recaro, impugna il volante a tre razze in morbida pelle e metti in azione il suo 1.6 Injection Turbo Intercooler: 205 Km/h, da 0 a 100 in 8,2": è il propulsore più potente della sua categoria. Un'entusiasmante qualità automobilistica che ritrovi su tutta la gamma, da Fiesta SX a Fiesta XR2 1.6 Injection. Vieni a provarla. Se la guidi t'innamori.

"Libertà di Scelta Ford." L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà. Puoi scegliere modelli diversi a parità di prezzo: ad esempio, le versioni a 3 porte, S o CLX, con motore 1.1 HCS o 1.4 CVH. E anche per la prestigiosa versione Ghia puoi avere la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.4 allo stesso prezzo.

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

Ford
QUALITA' IN AZIONE

EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA

ANNO 125, N. 14... VENERDI' 18 GENNAIO 1991 L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681 TELEX 221121 FAX 655306 ABBONAMENTI 10121 TORINO, TEL. ... TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7100) CONCESSIONARIA DE CENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 264 000 TARIFFE ESTERO L. 562 000 ... USA: LA STAMPA (USPS 684-... AND PRINTED DAILY IN TORINO ITALY. $ USA 500 YEARLY. SECOND CLASS ... AT ... NY AND ADD ... OFFICES SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 36TH STREET LIC N Y 11104

PREZZO DI VENDITA ALL'ESTERO: SPEDIZIONE VIA AEREA: AUSTRALIA $ A. 2.20; AUSTRIA SC 22; BELGIO FB 60; CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN. 2.25); CIPRO Mils 800; DANIMARCA KR 13; EGITTO E.P. 4 000; FINLANDIA FMK 8; FRANCIA FR 10; GERMANIA DM 2.50; GRECIA DR 300; INGHILTERRA P. 1.85; JUGOSLAVIA Din 22; LUSSEMBURGO FL 50; MALTA Cents 32; NORVEGIA KR 13; OLANDA FL 3; PORTOGALLO ESC 250; SPAGNA PTS. 190; SUD AFRICA RD 4.50; SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS ...; SVIZZERA TICINO FRS 2; TURCHIA L.T. 5 700; UNGHERIA FIOR 120; URSS Cop ...; USA $ 2; USA WEST COAST $ 2.75

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA, TARIFFE, MODULO MM 45X30. FESTIVI POSIZIONE O DATA DI FISSE TARIFFA IN PAPENTESI: OCCASIONALI 790 000 (948 000), COMMERCIALI 730 000 (876 000). PUBBLICITA' ELETTORALE 915 000 (1 098 000). RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI' 730 000 (876 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 790 000. FINANZIARIE LEGALI 730 000 (876 000). NECROLOGI 11 500. LA RUBRICA FAMIGLIA 8 000. ANNIVERSARI ONOMASTICI 15 500. CENTIMETRO CRONACA 22 000. LA LINEA: ECONOMICI VEDI PUBBLICITA'. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Dopo una giornata di devastanti bombardamenti americani contro l'Iraq

Il Medio Oriente è in fiamme

Saddam contrattacca, 7 missili su Israele

L'ESPLOSIONE

La notizia è di quelle terribili. Più terribili ancora, se è possibile, di quella di ieri notte dell'esplosione della guerra. Missili iracheni deflagrano su Tel Aviv e Haifa ventiquattr'ore dopo l'inizio dei bombardamenti anglosamericani su Baghdad. Non era mai accaduto da quando è nato lo Stato di Israele. E la risposta di Israele è di quelle che era facile immaginare. Poi altri missili, sempre iracheni, cadono sull'Arabia Saudita.

Una guerra ... in ogni caso una guerra, cioè evento che la nostra cultura ci porta ad identificare come drammatico e negativo per eccellenza. Più ancora di una catastrofe naturale perché il versamento di quel sangue - sia esso poco o tanto - che inevitabilmente scorre, dipende da una decisione umana.

Decisione che può essere, come in questo caso, giusta, legittima, presa dopo aver tentato l'impossibile per non prenderla. Ma che comunque non può non essere messa a dura prova dal genere di obiezioni che le hanno mosso in questa occasione Giovanni Paolo II e alcuni laici pacifisti di vocazione autentica.

Dobbiamo riconoscere che fino a stanotte, fermo restando quel che s'è appena detto, l'operazione «Tempesta nel deserto» s'era svolta in un modo che non avrebbe potuto essere migliore.

Quello stormo d'aerei di più Paesi che si son mossi davvero sotto le insegne delle Nazioni Unite - e già questo è un fatto di enorme rilievo - hanno colpito con la precisione di un laser. Dopo ventiquattr'ore di incursioni, le perdite ... gli alleati si contavano a due piloti e poco più. Le vittime tra la popolazione civile irachena - a quel che si sa - erano anch'esse di gran lunga al di sotto di ogni previsione della vigilia.

Il fronte Onu s'era mantenuto compatto; gli annunci di reazione da parte del signore di Baghdad ... avevano avuto alcun seguito. Il profilo della guerra, anche dopo la prova dell'imprevisto in cui ci si imbatte quando la parola passa alle armi, restava quello di un'operazione atta a far ritirare l'Iraq entro i confini che aveva prima di invadere il Kuwait. Tutto il mondo si ritrovava, tranne rarissime eccezioni, unito in questo intento dall'altissimo valore simbolico. Davvero una prima prova di gestione di una crisi da parte del governo mondiale. Che se coronata da successo, avrebbe potuto produrre - senza provocare altre guerre e lutti - effetti fino ad oggi insperabili per la soluzione di altri problemi. Anche in quella stessa area geografica. Ma la prova più importante che in questa occasione aveva dato l'alleanza anti-Saddam guidata dagli Stati Uniti era di aver dimostrato ... comportamenti del giorno dopo di aver fatto propri i valori della migliore tradizione liberaldemocratica occidentale. E qui ... parliamo più dei comportamenti militari, bensì delle reazioni ai propri successi. Di tutte le reazioni: da quella del presidente Bush a quelle dei piloti, a quelle dei Paesi schierati contro l'Iraq. Improntate alla cautela, al riserbo, all'attenzione per i morti propri e altrui. All'assenza di trionfalismo e di tracotanza. Al dubbio che si può (si dovrebbe) sempre conservare, senza che ciò si traduca in incertezza.

Ma la svolta che è intervenuta questa notte con l'attacco iracheno contro Israele e Arabia Saudita cambia completamente il quadro della crisi. Adesso si assisterà all'esplosione dell'intera polveriera mediorientale. Quel che si era riusciti, a fatica, ad evitare fino ad oggi, ora non è più evitabile. A meno di un miracolo in extremis. Ma questo non sembra il momento dei miracoli.

Paolo ...

TEL AVIV. Dopo ... giorno di terribili bombardamenti su Baghdad è arrivata la risposta irachena: almeno sette missili hanno colpito la periferia di Tel Aviv. La notizia è arrivata dalla «Cnn», poi è stata confermata ... fonte israeliana. Avvertita dalle sirene d'allarme, la popolazione ha indossato ... maschere antigas (ma ... vi sono però conferme che i missili fossero armati con testate chimiche) e si è rinchiusa in locali sigillati. Inizialmente il Pentagono aveva annunciato ... reazione israeliana, ma Tel Aviv ha dichiarato: «Per ora nessuna rappresaglia».

L'Iraq e Baghdad sono in agonia. Mille aerei americani, inglesi e sauditi hanno bombardato la capitale nemica per tutta la giornata: un raid ogni ora, colpiti il ministero della Difesa, la se... del partito unico, l'aeroporto, raffinerie, postazioni di missili. Violenti scontri alla frontiera tra Kuwait e Arabia Saudita, i marines muovono verso il fronte. Bush avverte Saddam: arrenditi, non ti darò tregua. Il dittatore ostenta sicurezza: «Vinceremo».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA ...

L'allarme è stato immediato, tutti hanno indossato in pochi attimi le maschere antigas per proteggersi (FOTO AP)

Vince il governo, contrario il pci tra le polemiche. Gli auguri di Cossiga ai soldati

L'Italia ha deciso: sì alla guerra

I nostri Tornado sono pronti a entrare in azione

ROMA. E' guerra anche per l'Italia: le nostre forze militari nel Golfo da ieri partecipano «pienamente» all'operazione Tempesta del deserto coordinata dagli americani. Lo hanno annunciato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni nel corso della riunione dell'Ueo, svoltasi a Parigi, dopo che il Parlamento, con l'opposizione dei comunisti, aveva approvato la risoluzione del governo.

Saranno quindi i piloti dei cacciabombardieri «Tornado» i primi italiani ad entrare in azione. In serata, Cossiga ha rivolto dal telegiornale un messaggio ai militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle Forze armate.

Ieri, intanto, in tutta Italia sono continuate le manifestazioni pacifiste. Il Papa, in un nuovo intervento, ha espresso la sua «tristezza» per lo scoppio della guerra.

SERVIZI ALLE PAGINE 11, 12, 13

Gianni De Michelis

Le Borse vanno alle stelle

Crolla il prezzo del petrolio
Arretrano il dollaro e l'oro

di Ippolito, Patruno, Sacchi A PAGINA 14 e 15

I piloti raccontano i raid

«Come un tiro a segno sui Mirage
Baghdad era un albero di Natale»

di Mimmo Candito A PAGINA 7

Usa-Urss: il flirt continua

Da Washington la conferma
ci sarà il summit a febbraio

Enrico Singer A PAGINA 6

LA PAURA CONSUMATA IN TV

L'IMMAGINE è azzurrina, livida. Il ponte di una nave. L'immagine traballa. C'è gente sul ponte, con il binocolo. E' notte. Parte un missile dalla rampa. Decolla seduto poi si ricompone, si strende parallelamente alla superficie del mare e s'infuoca, s'infuria, rombando verso il nemico. Un'immagine. Una voce: quella del giornalista negro americano della «Cnn» Bernard Shaw, rintanato al nono piano dell'albergo El Rashid di Baghdad, che dice: «Quelle luci e quei rumori non sono una festa. Lì c'è gente che muore. Io sono qui al telefono con voi ma ... posso fare a meno di pensare: quelle luci sono persone che stanno morendo».

Muore anche un pilota americano, non se ne sa il nome. La televisione non ne ha l'immagine. Non è un morto televisivo: è soltanto il numero uno.

Strano, perverso, candido e infernale spettacolo, la guerra in diretta. La guerra senza smargiassate, feroce e crudele, ma con obbligo di compostezza: il nemico ti ascolta, ma il pubblico ti guarda. Saddam, che ha sempre giocato con abilità grandiosa, perde audience, va in play back con le sue comparsate prive del bello della diretta. Non capisce gli ultimatum, non capisce come si sta in televisione, cosa che dimostrò già facendo le famose carezze al

Paolo Guzzanti

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA

Bloccata l'iniziativa che tendeva a introdurre il sistema maggioritario al Senato e nei Comuni

Non si faranno i referendum elettorali

La Consulta approva solo quello sulle preferenze per la Camera

ROMA. La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il ... referendum riguardante il sistema elettorale della Camera dei deputati. Non ammessi quelli per il Senato e per i Comuni.

Il referendum dichiarato ammissibile punta a modificare il sistema per l'elezione dei deputati. In caso di vittoria dei ... resterebbe il sistema proporzionale ma si potrebbe votare per un solo candidato e indicandone espressamente nome e cognome anziché il solo numero di lista. In questo modo, secondo i promotori, si eviterebbero le «cordate» di candidati, lo «scambio di voti» e soprattutto il pericolo di brogli.

La Corte si è limitata ieri sera a far conoscere il solo dispositivo delle sue decisioni; le motivazioni saranno rese pubbliche entro il 10 febbraio.

Spetterà al Capo dello Stato indire il referendum che dovrà svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno (quest'anno l'ultima domenica utile cade il 9 giugno). Il referendum potrebbe essere impedito solo se le norme di legge che ne sono oggetto fossero tempestivamente modificate dal Parlamento e nel senso presumibilmente voluto dai promotori del referendum. In caso di scioglimento anticipato delle Camere il referendum slitterebbe al prossimo anno.

Pierluigi Franz, Augusto Minzolini, Roberto ... A PAGINA 17

Il prof. Giovanni Conso, presidente ... Corte Costituzionale

A PAGINA 5
Un ferreo «bunker» mentale
di Mario Ciriello

A PAGINA 7
America senza sventolio di bandiere
di Furio Colombo

A PAGINA 8
Il destino di essere vittorioso
di Igor Man

A PAGINA 9
Ascoltando l'incubo in diretta
di Oreste del Buono

A PAGINA 11
I giovani tra disgusto e paura
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 15
Spiazzati anche gli speculatori
di ... Salvatorelli

All'1,05 ora italiana sette missili su Tel Aviv, Haifa, in Galilea e nel deserto

Israele piomba nell'incubo dei gas

«Attacco chimico», altalena di notizie

TEL AVIV. Nella notte, l'ombra di Saddam Hussein su Israele. Alle 2,05 ora locale (1,05 della notte italiana) le sirene svegliano Tel Aviv e Gerusalemme, gettando nel panico la popolazione. La minaccia del dittatore iracheno di trasformare il Paese in un'immensa camera a gas, potrebbe diventare realtà.

Secondo le prime testimonianze, il cielo delle due città, in parte coperto da nuvole minacciose, è squarciato da esplosioni. Per la città santa sarebbe solo l'effetto dei tuoni e della prostrazione in cui la gente si trova dopo giorni di martellanti minacce.

Le prime notizie segnalano tre, cinque, un numero imprecisato di missili. La radio lancia l'appello: «Indossate le maschere anti-gas. Rifugiatevi in ambienti sigillati. Non scendete nei rifugi anti-aerei». Poi, per sdrammatizzare, comincia a trasmettere [illegible] per alcuni attimi. Il silenzio.

Poi il rombo di aerei che attraversano lo spazio aereo della capitale. Forse la promessa reazione israeliana.

La «Cnn» trasferisce nelle [illegible] di tutto il mondo gli attimi già drammatici di questa guerra appena abbozzata. Qualche notizia, frammentaria, comincia ad arrivare dal Pentagono. Poi dalla stessa Israele. Ovunque, soprattutto nella capitale, il riverbero delle esplosioni ingigantisce la portata dell'attacco. Il panico ha il sopravvento. Le prove fatte e ripetute per infiniti giorni consentono di far scattare il piano d'emergenza.

Dieci, venti esplosioni; segnalazioni ovunque. Le prime conferme soltanto mezz'ora dopo, dalla periferia Sud di Tel Aviv, una zona tra le più popolate di tutto il Paese. E subito un dettaglio raccapricciante: un ospedale sarebbe stato centrato.

Gli esperti israeliani e quelli del Pentagono, in stretto contatto, cercano di individuare la natura delle testate lanciate dalle rampe mobili irachene, quelle che il raid della notte scorsa non ha potuto colpire, per poter valutare le conseguenze dell'attacco.

Riprende l'appello alla popolazione: [illegible] toglietevi le maschere a gas. Da fonti ufficiali israeliane, ancora nulla. L'annunciata reazione non viene ancora confermata. Ma gli aerei già volano alla volta di Baghdad.

L'ansia [illegible], le notizie si contraddicono. Alle prime voci sui missili convenzionali, senza testate chimiche, fanno eco quelle drammatiche: e gas nervino. Poi ancora smentite.

La «Cnn», che trasmette attimo per attimo il dramma, cita fonti non controllate secondo cui alcune persone sarebbero intossicate. Un corrispondente dell'«Ansa» parla di ricoveri negli ospedali attrezzati. Israele spazza ogni dubbio: nessuna testata chimica. Le maschere non sono più necessarie.

Il Pentagono segnala le sue rilevazioni. I missili sono (almeno) sette. Due avrebbero colpito Tel Aviv, confermando le prime notizie. Vi sarebbero feriti nel sobborgo di Holon. Dell'ospedale segnalato in precedenza, [illegible] na [illegible]. Altre fonti americane descrivono, allarmate, l'intensità dell'esplosione: troppo cruenta e di vasta portata per non essere causata da testate chimiche. Due ordigni sarebbero stati scaraventati su Haifa, nel Nord di Israele. Tre [illegible] zone rurali del Paese. Uno in una zona imprecisata, probabilmente Safed, in Galilea. Di Gerusalemme, ancora nulla. Giungono anche notizie allarmate dalla pianura costiera di Israele. E' stata raggiunta da missili iracheni, ma la radio israeliana non sa precisare [illegible] vi siano vittime.

La gente è disperata. Un funzionario di polizia, concitato, testimonia: «Sì, sulla terra, in cielo. [illegible] adesso [illegible] ho tempo». Fugge, come fuggono tutte gli israeliani colti fuori dai loro nascondigli improvvisati. Il capo dell'agenzia di stampa «Ap», raggiunto telefonicamente, spiega di aver chiuso i familiari in una stanza sigillata con fogli di plastica e nastro adesivo per impedire ogni infiltrazione. Per impedire il passaggio dell'aria. Ma fino a quando? La città potrebbe trasformarsi in [illegible] grande camera a gas. Il cielo è coperto, senza vento, l'effetto potrebbe essere ingigantito.

Le drammatiche testimonianze si accavallano. «Sono chiuso nel bagno, che avevo isolato [illegible] un telo di plastica - grida al telefono un redattore dell'Ansa -. Siamo io, mia moglie, due cani, una radio, il telefono e una torcia elettrica».

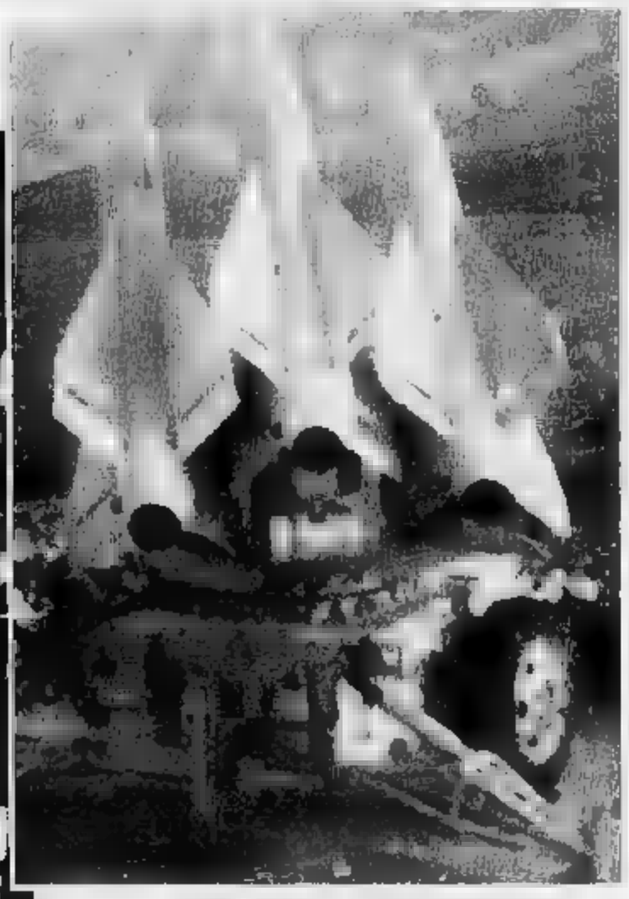
La radio continua a trasmettere musica. Fuori un macabro eco che assomiglia ad esplosioni. La radio cerca di tranquillizzare: «Non allarmatevi. Fuori c'è il temporale». E ancora musica. Poi le autorità israeliane, alle ore 03,40 locali, tornano alla carica. La popolazione di Tel Aviv, delle zone circostanti e della provincia di Haifa devono indossare le maschere anti-gas.

L'annuncio che le testate irachene non contenevano gas nervino avevano tranquillizzato la popolazione. Ora il dubbio si incunea di nuovo. Le autorità però precisano che si tratta solo di una precauzione. Della possibilità di un secondo attacco iracheno sulla regione costiera.

Negli altri territori del Paese, si raccomanda alla gente solo di restare al chiuso, in ambienti isolati; ma senza obbligo di indossare le maschere anti-gas.

La rabbia scoppia, feroce. Fonti israeliane confermano che la reazione c'è, e costerà cara al dittatore iracheno. Giunge anche la notizia che dalla base turca di Incirlik ventotto aerei americani sono decollati.

E mentre gli aerei volano verso Baghdad, Tel Aviv fa il bilancio dell'aggressione. Ma le notizie sono [illegible] contraddittorie: «Radio Israele» annuncia che non ci sono danni alle persone, mentre da un ospedale della capitale giunge la notizia che, invece, feriti ce [illegible] sono. **[r. est]**



I reporters di «Cnn» indossano le maschere antigas nel loro ufficio di Gerusalemme. [illegible] Israele [illegible] bombardata da missili iracheni (foto grande). Missili antiaerei israeliani nella Valle del Giordano pronti a [illegible] in [illegible] (foto a destra)

(FOTO AP)

Stormo di bombardieri Usa lascia la Turchia

Partono ventotto F-111, gli aerei che devastarono Tripoli

ANKARA. Nella notte il conflitto con l'Iraq si è esteso anche al secondo fronte Nord con la Turchia, dopo che il Parlamento di Ankara aveva votato nel pomeriggio [illegible] ieri una risoluzione che autorizzava l'uso delle basi militari Nato in territorio turco per attacchi contro Baghdad. Poco prima che Saddam Hussein sferrasse l'attacco missilistico contro Israele, le basi militari sulla costa Sud del Paese e nei pressi del confine erano già state messe in allerta. Poi alle 0,20 - ora italiana - ventotto aerei americani da combattimento sono decollati da Incirlik, nei pressi di Adana. Fonti Usa hanno aggiunto che gli apparecchi hanno sorvolato la regione sud-orientale della turchia e sono entrati nello spazio aereo iracheno attraversando i cieli siriani.

Fra questi c'erano anche alcuni F-111, cacciabombardieri a medio raggio impiegati soprattutto in missioni di bombardamento in profondità. Si tratta di bimotori con due piloti, rifornibili in volo e dotati di un radar che consente loro di procedere a bassissima quota in modo da sfuggire alle intercettazioni delle difese contraeree nemica. La loro missione più nota fu quella contro la Libia con il bombardamento di Tripoli. In Turchia gli americani hanno schierato recentemente nella base di Incirlik - al confine [illegible] l'Iraq e l'Iran - [illegible] caccia-bombardieri F-111 e, secondo alcune fonti, alcuni F-117 Stealth, gli aerei invisibili. Entrambi sono dotati di un armamento molto sofisticato per la penetrazione in profondità.

Sia l'F-111 che l'F-117 possono operare ad ogni tempo e sono armabili con una serie di ordigni ad alta precisione, dai razzi a ricerca video alle bombe a guida laser, adatti al cosiddetto bombardamento chirurgico, per attaccare soprattutto basi di lancio anche mobili di missili come gli Scud iracheni, i più sospettati di essere dotati di testate chimiche.

Fin dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu, all'alba di mercoledì, la Turchia aveva incominciato a prepararsi, non senza apprensione, al conflitto scatenato dal Califfo. La prima misura era stata quella di chiudere il confine con l'Iraq, difendendo con le mine strade e vie di comunicazione verso la zona di confine. Contemporaneamente gli Usa hanno cominciato ad aumentare la loro presenza aerea e missilistica in Turchia: nello spazio di pochi giorni, infatti, il Pentagono ha progettato di raddoppiare le [illegible] forze nella regione - caccia e bombardieri - più missili antimissili «Patriot».

Nel pomeriggio dell'altro giorno missili terra-aria americani «Patriot» erano infatti già arrivati in Turchia: lo aveva dichiarato un ufficiale olandese, specificando come parecchi missili radar-guidati Patriot, chiesti dalla Turchia ai [illegible] alleati Nato per difendersi da un possibile attacco iracheno, stessero arrivando a bordo di aerei militari da trasporto.

Il sistema di missili Patriot è un'arma anti-aerea molto avanzata, la più moderna oggi in servizio negli Stati Uniti e in alcuni Paesi Nato. Queste sofisticati sistemi di difesa aerea tattica hanno sostituito l'Hawk, entrato in servizio negli Anni 70. L'unità di fuoco, mobile e autonoma, può distruggere missili a corto raggio fino a 11 mila metri di quota, individuandoli con il radar.

L'arrivo di questi modernissimi missili anti-aerei era stato sollecitato da Ankara: la Turchia, infatti, non voleva farsi sorprendere da un conflitto con Baghdad. Soprattutto non si sono mai attenuati i timori tra le popolazioni curde, che ricordano come nell'88 Saddam abbia utilizzato i gas per sterminare migliaia di curdi [illegible] vivevano in territorio iracheno.

Così già da parecchi giorni era cominciato l'esodo verso l'interno della Turchia. Cizre, città di confine, [illegible] mila abitanti, è stata completamente sgomberata ed è presidiata solo da soldati di Ankara.

Nei giorni scorsi, il governo di Ankara aveva ripetuto che avrebbe aperto un secondo fronte solo se attaccato dalle truppe di Saddam Hussein, oppure nel caso che le forze irachene fossero sbaragliate da un'invasione iraniana o siriana.

Poche [illegible] prima dell'attacco sferrato dalla base di Incirlik, il portavoce dello Stato Maggiore generale turco, il colonnello Halit Kalayci, aveva detto che le forze armate turche avevano preso tutte le misure di sicurezza nel Paese e lungo la frontiera con l'Iraq e che si trovavano in stato di massimo allarme.

Già nel pomeriggio era in corso una riunione nel palazzo presidenziale con il presidente Ozal, il primo ministro Yildirim Akbulut, il capo di Stato Maggiore Dogan Gures, il ministro degli Esteri Kurtcebe Alptemocin e il ministro della Difesa Husnu Dogan per seguire gli sviluppi dell'operazione «Desert storm». Così aveva dichiarato il primo [illegible] ministro Yildirim Akbulut all'agenzia Anatolia: «Chiederemo al Parlamento il permesso per operazioni (militari) attraverso il confine, [illegible] necessario. Naturalmente la richiesta comprenderà l'autorizzazione ad usare le basi».

Il governo di Ankara si era riunito fin dalla notte di mercoledì, alle 4 ora locale (le tre in Italia). La trasmissione della televisione turca aveva mostrato il governo impegnato a seguire sulla carta geografica gli sviluppi dell'operazione nell'Iraq.

In tutto il Paese la popolazione segue con comprensibile ansia lo svolgersi delle operazioni di guerra e le stazioni radiotelevisive stanno trasmettono ininterrottamente. Una in particolare, la «Star 1» sta diffondendo in diretta i programmi della rete Cnn con traduzione simultanea in turco. **[s. st.]**

La paura degli Ebrei italiani

«Ora sappiamo con che pazzo abbiamo a che fare»

ROMA. L'attacco più temuto, quello contro Israele, ha colpito a tradimento, gli ebrei romani. La notizia li ha raggiunti in casa, nella notte, con gli occhi incollati al televisore: sette missili, di cui si dice in prima battuta che portassero armamenti chimici. La televisione racconta di gente chiusa in casa con le maschere antigas. Si sente di Tel Aviv e di Haifa barricate nelle stanze sigillate. E subito molti ebrei romani sono scesi in piazza, nell'antico Portico d'Ottavia davanti alla Sinagoga. «Ce l'aspettavamo», il commento di tutti. Per chi è sceso in strada, infatti, i nomi delle città colpite non sono soltanto un punto sulla carta geografica. Lì hanno fratelli, sorelle, nipoti, amici. Subito hanno provato a telefonare. Ma le linee telefoniche sono apparse intasate. E l'angoscia, a Roma, è aumentata.

«Provo un gran dolore - dice Antonio Di Segni, con inconfondibile accento romanesco - mi è sembrato tornare indietro nel tempo di quarant'anni. Ricordo quando avevo tre anni, e mio padre correva in camera a svegliarmi per scappare in Abruzzo dove certi contadini ci ospitavano e proteggevano. Ma la pace dov'è? Cristiani, ebrei, cattolici. Siamo o non siamo tutti uomini di buona volontà?»

Di Segni, insieme ad altre otto-nove persone, sono corsi verso la Sinagoga al primissimo allarme. Ora vogliono saperne di più. Chiedono ai poliziotti, schierati in gran forze intorno al tempio. E [illegible] radio [illegible] smettono un istante di gracchiare: «Si sono alzati gli aerei?», è la domanda insistente di uno. «E' vero o non è vero che le testate erano chimiche?»

«Io ho due sorelle a Holon, vicino Tel Aviv - racconta un anziano signore -. Due sorelle e venti nipoti. E non riesco ad avere altre notizie».

All'incubo dei missili, infatti, si somma l'impossibilità di avere altre notizie in piena notte. Inutile il tentativo di saperne di più dall'ambasciata di Israele. Anche il rabbino capo Toaff non risponde al citofono. Le sue finestre non si sono mai spente. «Starà pregando in casa», spiegano in strada. Attende le prime luci dell'alba, quando la Sinagoga aprirà i portoni.

«Anche i palestinesi hanno diritto a una terra e alla pace - dice un altro, Michele Sonnino - La pace in Medioriente è indispensabile. Altrimenti che vita è questa nostra, sempre in attesa di un'aggressione? Ma con chi bisogna farla, la pace? Con Saddam? Io, questo attacco in fondo me l'aspettavo. E adesso tutto il mondo ha capito [illegible] che razza di megalomane abbiamo a che fare. Soltanto Israele lo sapeva bene».

«Nessuno può capire la nostra apprensione di queste ore - dice Angelo Di Consiglio, cinquant'anni circa - non sappiamo questi missili se sono a testata chimica [illegible]. I telefoni [illegible] sono intasati».

Ed è il momento di sfogare le rabbia repressa. La difesa orgogliosa di Israele, seconda patria nel cuore. L'antisemitismo strisciante. L'attenzione ai problemi dei palestinesi, interpretata [illegible] indiretta aggressione culturale.

«Ogni manifestazione che passa davanti alla Sinagoga - si sfoga Giovanni Di Fedro - si sente in diritto di offenderci. Persino i metalmeccanici, quando sono passati, hanno lasciato sul marciapiede una bara. Non parliamo poi delle offese che sentiamo allo stadio e in strada». E contro Hussein, il «nuovo Hitler», si scopre un'insospettata solidarietà anche con quegli arabi che sono costretti a sopportare il tallone del dittatore di Baghdad. «Nessuno parla mai dei kuwaitiani. Ma noi capiamo bene la loro situazione. Saddam li ha [illegible], gli ha portato via tutto. E' un trattamento che non meritano, poveracci».

Francesco Grignetti

A Dhahran

Intercettato uno Scud

RIAD. L'Iraq avrebbe lanciato un missile Scud anche in direzione dell'Arabia Saudita [illegible] è stato intercettato dai missile anti-missile Patriot montati a difesa della base americana. Lo hanno riferito nella notte emittenti americane. «Una forte esplosione» nei pressi della città saudita di Dhahran è stata riferita dalla Cnn. «Siamo stati informati che un attacco di missili iracheni è stato lanciato contro questa base - ha riferito l'inviato della Cnn - ci è stato ordinato di sgombrare l'area all'aperto e di recarci nei rifugi». Un giornalista francese, Patrick Bourrat ha raccontato di aver visto un'esplosione in aria vicino all'aeroporto. Altri testimoni interpretano l'esplosione [illegible] pressi dell'aeroporto con il botto causato dalla partenza dei Patriot.

Il ministero della Difesa del Barhein ha detto che almeno un missile dovrebbe avere colpito l'obiettivo. Ma fonti saudite hanno smentito.

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONSIGLIERI
Edo Ronchi
Vittorio Ripa
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Piersanglo Oscia
REDATTORE CAPO CENTRALE
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
IN REDAZIONE
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini (Affari esteri), Cesare Martinetti (Esteri Torino)
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti (Interni), Mario Vavro (Esteri), Dario Cresto-Dina (Cronache italiane)
Ugo Bertone (Economia), Gianni Rondolino (Spettacoli), Alessandra Comazzi (Spettacoli)
Silvio Ortona (Torino), Alberto Sinigaglia (Sportivo e Supplementi sportivi)
Pia Bonetti Segreteria di redazione
EDITORE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTE
Vittorio Colaiacovo, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO - DIRETTORE GENERALE
Paolo Peloschi
CONSIGLIERI
Karina Auteri, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Sinigallia
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA ESTERA
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Thorino, via Carlo Pesenti 130, Roma
SIDIS spa, Quinto Stampi 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Cordusio 2/B, Milano, tel. 02/8591
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. 011/65621, altre filiali presso giornali consociati
Reg. Trib. Torino n. 1867 del 11/12/1948
La tiratura de La Stampa di questo 17 gennaio 1991 è stata di 397.348 copie

A 45 minuti dall'attacco decollano i jet di Tel Aviv: «Non è una rappresaglia»

Scatta subito la reazione di Israele

Shamir chiama Bush nella notte
«Abbiamo il diritto di vendicarci»

TEL AVIV. «Ci vendicheremo». [illegible] le due e 26, ora italiana, quando un giornalista della Cnn a Tel Aviv riferisce il messaggio [illegible] governo israeliano. Il primo ministro Shamir ha chiamato il presidente Bush. Gli ha detto che dopo l'attacco missilistico ordinato da Saddam Hussein il suo popolo non può subire in silenzio.

E' il segnale che fa scattare la rappresaglia. Un minuto dopo un flash di agenzia disegna [illegible] scenario che amplia improvvisamente la tragedia mediorientale. Cinque righe di telescrivente che arrivano da New York: «Israele ha lanciato un attacco di rappresaglia contro l'Iraq. Una squadra dell'aviazione israeliana è già [illegible] volo alla volta di obiettivi in territorio iracheno».

Lo riferisce la rete televisiva americana Cbs. Il Pentagono non conferma, [illegible] non smentisce, ammette però di ritenere «prevedibile una ritorsione militare israel[illegible]». «E' quello che avevamo sempre temuto», commenta [illegible] portavoce del pentagono Pete Williams, nel dare conferma dell'avvenuto lancio dei missili Scud su Israele, probabilmente da basi nel territorio occidentale dell'Iraq.

Contemporaneamente uno degli inviati dell'emittente televisiva a Gerusalemme segnala di avere sentito alla radio israeliana che si [illegible] preparando la ritorsione militare. C'è imbarazzo nelle autorità americane, la guerra del Golfo subisce una brusca impennata.

E' un'altra notte di paura per il mondo intero, una notte forse più terribile di quella seguita all'imponente raid statunitense su Bagdhad.

Le conseguenze adesso sono inimmaginabili [illegible] persino troppo prevedibili. L'intervento nel conflitto dell'esercito [illegible] Gerusalemme può far traballare gli equilibri e le alleanze del fronte anti-iracheno. La decisione politica di Shamir è stata molto sofferta, il colloquio con Bush lungo e concitato.

La conferma viene dai tempi dell'operazione. I caccia israeliani [illegible] decollati tre quarti d'ora dopo le esplosioni su Tel Aviv, Haifa e in Galilea dei missili iracheni che hanno seminato morte e distruzione. Quarantacinque minuti per decidere [illegible] svolta mondiale, visto che nel pomeriggio le autorità militari avevano annunciato con soddisfazione che i loro piloti, [illegible] di attacco dell'Irak, erano in grado di levarsi in volo entro novanta secondi.

Le voci si rincorrono. Ad un certo punto la spedizione punitiva di Israele viene anche smentita, non [illegible] sa [illegible] precisione quale rotta seguano gli aerei, si dice che abbiamo ricevuto l'ordine di non sorvolare lo spazio aereo giordano che è stato chiuso alla scadenza dell'ultimatum dato dall'Onu a Saddam Hussein. C'è in realtà un problema vero, innegabile: come si coordina l'intervento israeliano con quello delle forze che da due giorni danno battaglia all'Iraq?

E quali sono gli obiettivi iracheni per le bombe degli F15, degli F4E, degli F16 e dei Kfir israeliani?

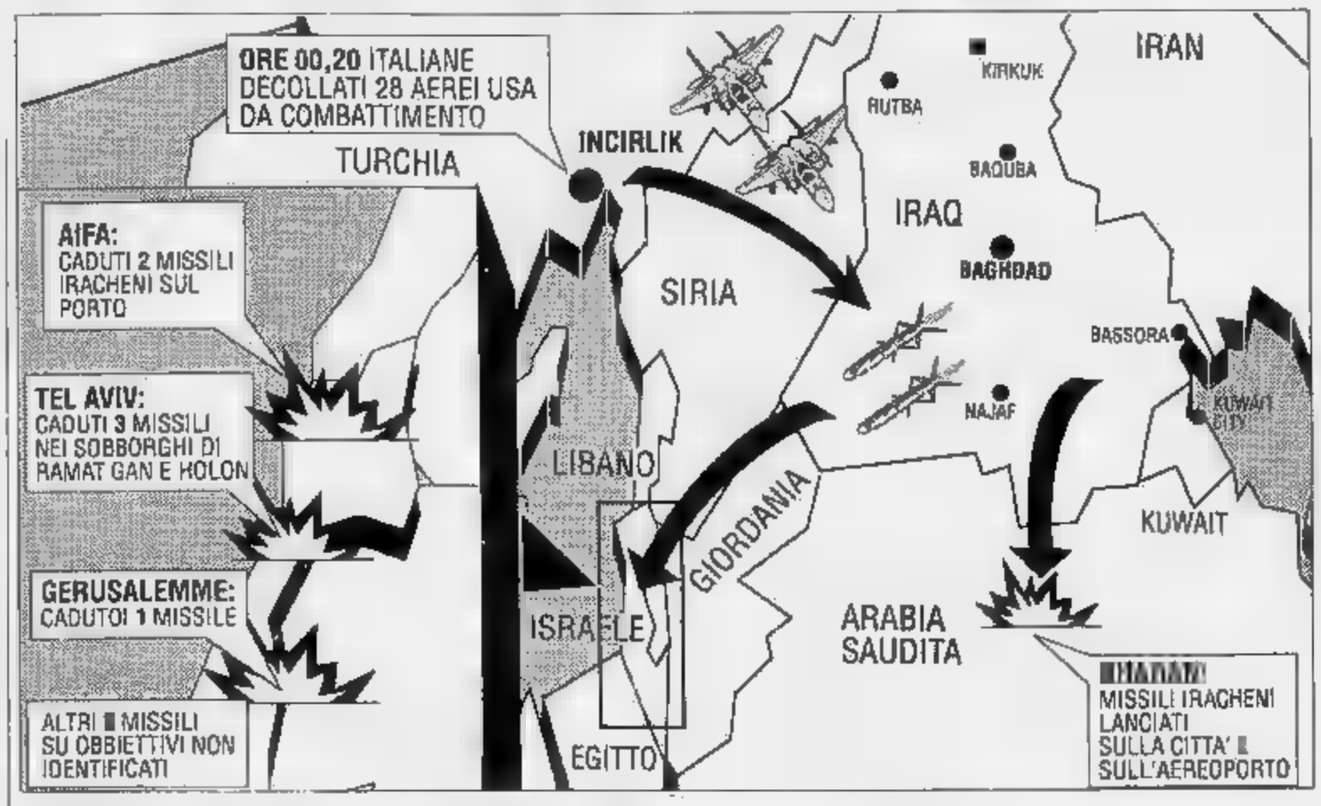
[illegible] Gerusalemme, nella notte, alcuni fonti ufficiose, precisano che gli aerei sono decollati anche nel tentativo di intercettare altri eventuali missili lanciati dall'Iraq, ma sembra più illuminante la dichiarazione che viene fatta dal capo di Stato [illegible]ggiore delle forze armate di Gerusalemme, il generale Dan Shomron. La [illegible] è [illegible] frase che ridimensiona l'ottimismo iniziale di Bush: «La maggior parte dell'aviazione irachena non è stata distrutta dalle prime ondate di bombardamenti».

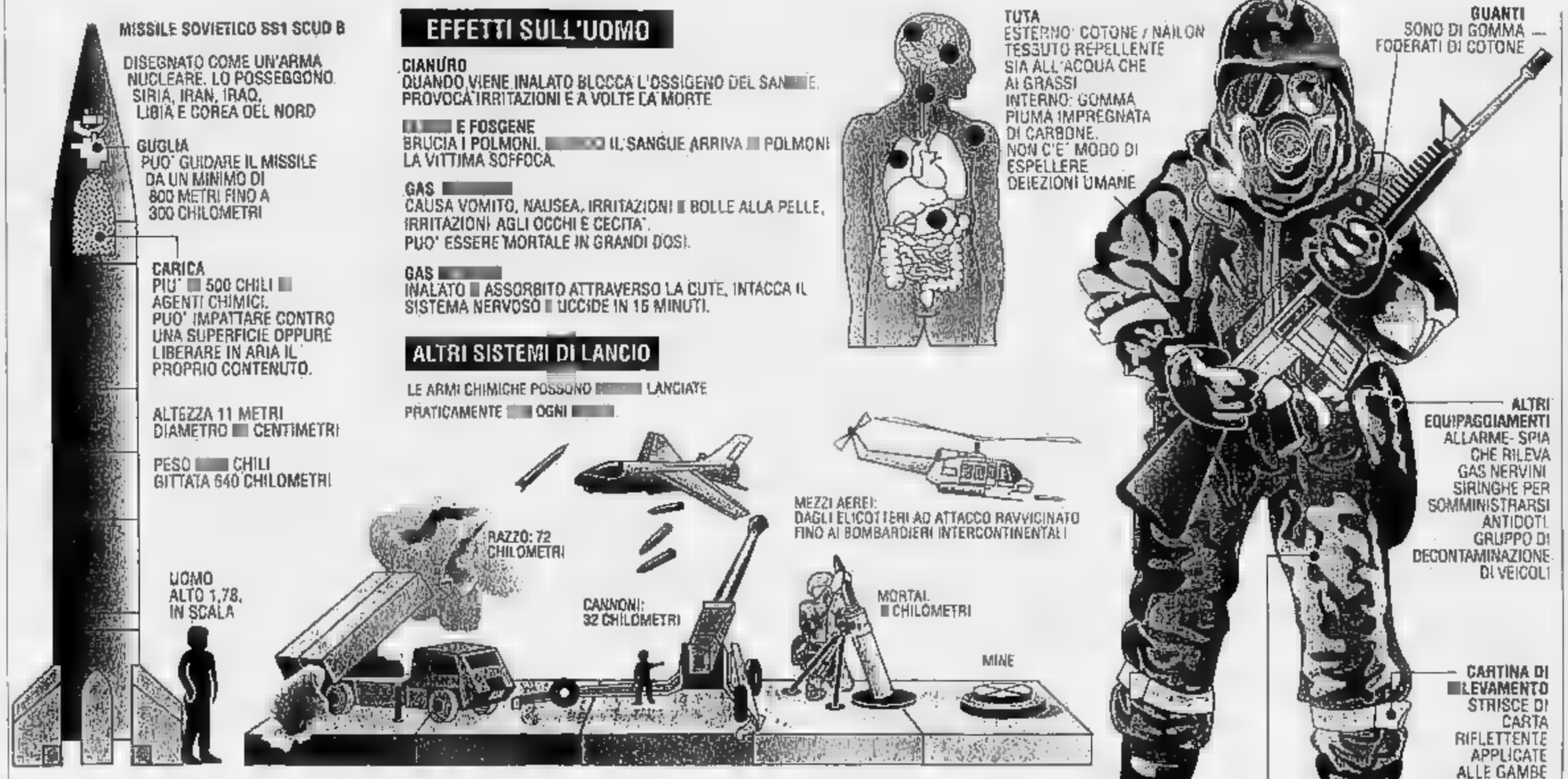
La rete [illegible] informatori del Mossad in Iraq ha fatto sapere a Tel Aviv che la maggior parte dei caccia di Saddam si sono salvati perché nascosti in bunker sotterranei e prova di bomba. Il capo di Stato maggiore ha confermato anche altre voci circolate nelle ultime ore di ieri sulla mancata distruzione di alcune rampe lanciamissili mobili: «Non sono state distrutte perché [illegible] ben [illegible] sicuro in speciali ricoveri sotterranei. Ecco perché avevamo paura, [illegible] perché eravamo sicuri che potevano entrare in azione». Lo stesso generale nel pomeriggio [illegible] aveva smentito né negato [illegible] accuse irachene secondo le quali anche gli aerei israeliani avrebbero preso parte all'attacco [illegible] Bagdhad e sugli altri obiettivi strategici iracheni. Ma [illegible] capo di Stato maggiore [illegible] stato smentito da un portavoce ufficiale del ministero degli Esteri dello Stato ebraico: «Le nostre forze armate non hanno preso parte all'attacco. Le accuse irachene cercano soltanto di rompere quella solidarietà che unisce la coalizione multinazionale».

Saddam Hussein non è ancora stato schiacciato «Abbiamo il diritto di vendicarci», ripete il governo [illegible] Gerusalemme. Sono le tre e mezzo in Italia quando [illegible] seconda ondata di aerei israeliani punta sull'Iraq, secondo quanto viene riferito dai giornalisti occidentali a Gerusalemme.

L'ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite ha i tratti del vi[illegible] molto tirati quando dice «sappiamo quale nemico abbia[illegible] davanti, ma smentisco che la nostra rappresaglia sia già partita». In una intervista ad una tv americana un alto ufficiale dell'aviazione israeliana [illegible] schiera con l'ambasciatore: «Se verremo attaccati [illegible] armi non convenzionali significherà che Saddam ha firmato il suo suicidio». Il giornalista domanda: come reazione potreste usare una testata nucleare? L'ufficiale risponde: «Forse». Che cosa vuol dire forse? «Diciamo che Saddam Hussein potrebbe pensarlo».

E a Tel Aviv una voce alla radio dà i brividi a chi l'ascolta: «Ridurremo Saddam ad un toast». [r. est.]





Arma letale

Come uccide il gas nervino

Il sospetto c'era da tempo ed era fondato: Saddam Hussein era riuscito [illegible] realizzare [illegible] stabilimenti segreti i gas [illegible], o anticonvulsivanti, gli aggressivi chimici più terribili per la loro azione distruttiv[illegible] sul sistema nervoso.

Proprio all'inizio di gennaio l'industria tedesca era tornata sul banco degli [illegible] per gli aiuti al dittatore iracheno: i tecnici [illegible] [illegible] imprese - la Water Engineering Trading di Amburgo, la Karl Kolb e la Pilot Plan di Dreieich, in Assia - avevano ammesso di aver aiutato l'Iraq [illegible] dotarsi delle attrezzature necessarie per la produzione di gas nervini, [illegible] e «tabun» in particolare, nell'impianto di Samarra, a Nord di Baghdad, e per la realizzazione delle relative granate.

Si tratta di [illegible] classe [illegible] composti chimici, esteri dell'acido fosforico, che combinandosi [illegible] un enzima esplicano la loro azione tossica bloccando la trasmissione degli impulsi nervosi. I nervini sono liquidi di poco volatili, incolori, con tipico odore di frutta matura, persistenti nelle zona colpita in condizioni meteorologiche favorevoli.

Composti molto affini sono largamente usati come pesticidi in agricoltura, dove sono noti coi nomi commerciali [illegible] Parathion e Pestox, sostanze che talvolta provocano intossicazioni acute.

I primi sintomi di avvelenamento sono la contrazione delle pupille e l'aumento della salivazione. Poi, [illegible] l'aumento della concentrazione, i malesseri, ancorabreversibili, crescono fino ad arrivare alla nausea al vomito, alla diarrea.

Se l'inalazione è maggiore il soggetto diventa cianotico, agitato, confuso fino aperdere conoscenza ed a diventare incontinente. La pressione arteriosa diminuisce, [illegible] cuore rallenta fino a fermarsi. L'unico antidoto [illegible] l'atropina, prima [illegible] applicazioni locali poi iniettata.

Prima dell'invasione del Kuwait, emissari del governo iracheno erano stati inviati presso la svedese Astra-Meditec, per reperire le speciali siringhe contenenti una miscela di atropina e toxogonina, unione che risulta particolarmente efficace nella cura degli intossicati da nervini, in particolare [illegible] «soman».

Lo stesso Saddam Hussein aveva dichiarato recentemente che l'Iraq è in grado di produrre questo gas in grandi quantità. [g. b.]

Sbarrati in casa, temendo l'attacco

Così Israele si è preparata alla sfida dell'Iraq

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

La conferma è arrivata, ed è una conferma drammatica: Israele è entrata nel mirino dell'arsenale di Saddam Hussein. Una lunga giornata di attesa quella di ieri, per tutto il giorno le forze armate [illegible] avevano autorizzato gli israeliani a uscire di casa e attraverso la radio ripetevano appelli alla cautela: «In teoria siamo ancora s[illegible] il tiro degli Scud montati sulle rampe mobili. Approfittando del buio, stanotte l'Iraq potrebbe spostarle a ridosso del confine giordano e colpire Israele». Gli esperti militari stentavano [illegible] credere all'impotenza irachena e temevano un feroce colpo di coda di Saddam.

E il mistero sull'entità di questa minaccia rendeva più inquieta l'attesa. «Radio Baghdad garantisce che l'aggressione ci sarà, finora è stata rinviata solo per motivi strategici», diceva l'ambasciatore iracheno in Belgio. Ma Israele sperava [illegible] uscire indenne da un'altra interminabile notte, trascorsa con la maschera anti-gas a portata di mano. E alle prime luci dell'alba l'esercito avrebbe decretato la fine dello stato d'emergenza. Israele avrebbe potuto festeggiare l'esito di una guerra mediorientale che per [illegible]e volte, la prima volta in una storia scandita dalla voce delle armi, avrebbe vinto senza sparare un colpo.

Il bottino sarebbe stato [illegible]co: distrutto l'arsenale iracheno, la più insidiosa minaccia che da anni gravava su Israele; distrutta la nuova immagine e la forza negoziale dell'Olp, [illegible]struita nei tre anni di rivolta palestinese nei Territori occupati. Il suicidio militare di Saddam sarebbe coinciso con il suicidio politico di Arafat.

Così il fumoreo silenzio del West Bank e di Gaza, da due giorni sotto coprifuoco assoluto, prima dell'attacco era l'altra faccia della trattenuta euforia che cominciava a trasparire nelle dichiarazioni dei leaders israeliani. Già alle [illegible] di ieri mattina, quando i bombardieri ancora volavano nel cielo vuoto dell'Iraq incendiato, l'esecutivo israeliano associava la catastrofe dell'aviazione di Saddam al tragicomico fiasco di Arafat.

Anche se l'Iraq dovesse colpirci, era scritto nel comunicato del governo di Gerusalemme, «è un fatto che le forze armate di Saddam Hussein sono state sconfitte».

Ma anche «l'Olp ha subito un colpo fortissimo. Nessuno potrà dimenticare che Arafat è stato l'ultimo a lasciare Baghdad prima del bombardamento». Quattro ore più tardi il viceministro Netanyahu, fratello dell'ufficiale che [illegible]ì nel raid israeliano ad Entebbe, è [illegible] nome del governo liquidava l'Olp [illegible] come una banda [illegible] terroristi. Era implicito questo corollario: mai più la comunità internazionale potrà seccarci con la proposta di negoziare lo status dei Territori occupati con l'organizzazione dei palestinesi.

Dall'altra parte della Linea Verde, la base dell'Olp era sotto choc. Ieri mattina alcuni palestinesi della striscia di Gaza confidavano [illegible] giornalisti che [illegible] credevano alla sconfitta dell'aviazione irachena annunciata dalla tv israeliana. Ma [illegible] la prima volta non sembravano più convinti dalle verità di radio Baghdad, captata in tutti i campi palestinesi. Si attendeva il botto di un missile iracheno, con speranza e con timore.

Così prima dell'attacco dei missili [illegible] Saddam la liberazione della Palestina», la minaccia di «bruciare Israele», [illegible] rivelato nella loro cruda realtà: sogni, bluff.

In quella sera di vigilia bellica il premier israeliano, Shamir, appariva in tv rilassato e fiducioso. Ufficialmente avrebb[illegible] saputo del raid americano solo all'ultimo momento, alle 11 e 45 di notte, da una fonte francese. [illegible] tre giorni Shamir chiedeva agli Usa di rompere gli indugi, temendo che Saddam avrebbe finito per ritirarsi dal Kuwait in cambio di una Conferenza internazionale sul l'area. Inoltre Israele non voleva correre il rischio di subire un attacco di sorpresa. Shamir avrebbe voluto un attacco preventivo israeliano se gli Usa non avessero al più presto [illegible]-traliz[illegible]to le 30 rampe irachene al confine con l'Iraq.

Speranze e paure. All'una di ieri notte le forze armate avevano decretato lo stato d'emergenza, ordinato alla popolazione di restare in casa, consigliato di prepararsi al peggio. Gli amici autorizzati ad uscire in strada, per raggiungere al più presto i posti di lavoro, erano i 130 mila israeliani che operano in settori strategici. Gli ospedali erano già pronti da ore a soccorrere anche centinaia di colpiti da gas, con i soldati di leva disposti intorno [illegible] sanatori per lavare le ferite provocate da agenti chimici.

Nel kibbutz intitolato a Nezzer Sereni, il leggendario combattente sionista, i telefoni avevano preso a squillare presto, secondo un piano preciso. I primi dieci a ricevere la chiamata a loro volta dovevano avvertire e istruire un certo numero di abitanti del kibbutz, il cui cognome inizia con determinate lettere. Anche se col passare del tempo anche nel Nezzer Sereni, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, si era cominciato a confidare che l'attacco non sarebbe venuto.

Guido Rampoldi

Il Congresso compatto con il Presidente, i pacifisti americani si mobilitano a migliaia

«La guerra non sarà facile né breve»

Dopo il primo attacco Bush attenua l'ottimismo

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Tutto quel che Saddam Hussein deve fare è arrendersi e obbedire alle risoluzioni delle Nazioni Unite e non crediamo ci sia bisogno di concedergli alcuna pausa». E' quanto è dichiarato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, il giorno dopo l'inizio dell'operazione «Desert Storm», mentre ondate [illegible] di bombe continuavano a colpire e correvano [illegible] su movimenti delle truppe di terra [illegible] confine con il Kuwait. Ma non è stata l'ingiunzione di chi si sente già vincitore, piuttosto un suggerimento dettato dalla speranza, non ancora spenta, che la guerra possa durare poco, le perdite siano ridotte al minimo, le [illegible]re, inevitabili polemiche contenute. Ieri, a Washington, [illegible] è stata la giornata del trionfo, [illegible] piuttosto quella di una preoccupata prudenza.

Alle 5 e 30 del mattino, Geor[illegible] Bush si è presentato nella sala stampa della Casa Bianca, cogliendo di sorpresa i giornalisti. «Mi alzo abitualmente alle [illegible] e così ho deciso di fare [illegible] salto qui», ha detto, rilasciando subito dopo una dichiarazione piuttosto misurata. «Le cose stanno andando bene - ha assicurato -. Stanno andando esattamente come vi avevamo tutti detto».

Poco più tardi, [illegible] Pentagono, [illegible] il Segretario alla Difesa, Dick Cheney, sia il capo delle operazioni militari, Colin Powell, hanno ammonito a non cedere a [illegible] facile quanto inopportuno ottimismo. «L'operazione che abbiamo iniziato la notte [illegible] - ha detto Cheney - potrebbe durare [illegible] tempo considerevole. E' importante ricordare che siamo solo all'inizio». «Ci saranno delle perdite», ha aggiunto il capo del Pentagono. E [illegible] generale Powell ha avvertito: «Ci saranno dei momenti brutti». Anche Bush, nel frattempo, [illegible] un'altra delle poche dichiarazioni che ha con[illegible] ieri, ha garantito che «non c'è nessun infondato ottimismo».

Pur molto soddisfatti per il successo iniziale dell'operazione e [illegible] confortati dall'andamento dei mercati e del prezzo [illegible] petrolio, gli uomini dell'amministrazione Usa sanno che una guerra non si vince solo con l'aviazione. Con l'aviazione si possono infliggere molti danni, forse provocare un «crack» politi[illegible]. Ma, se [illegible] nemico regge politicamente, resta poi il problema di ottenere la vittoria sul terreno e lì, una volta stabilito un contatto stretto, possono esserci perdite gravi. Per questo, la soluzione migliore sarebbe che Saddam cedesse subito. Sarebbe un doppio successo, militare [illegible] politico. E, poi, andando avanti con la guerra, fino a che punto è opportuno vincere? Gli esperti si interrogano. Una vittoria eccessivamente schiacciante, distruttiva, tale da lasciare un totale vuoto di potere, potrebbe determinare un vuoto pericolo[illegible] nell'area. Qualcuno [illegible] riempirebbe e i guai potrebbero rico[illegible]minciare daccapo.

Così Fitzwater ha usato espressioni diverse. Ha detto «Saddam ritirati», ma ha detto anche «abbandonate le armi» e poi, più semplicemente, «lasciate il Kuwait». C'è differenza. Intanto, dal Dipartimento di Stato, per rafforzare il suggerimento, arrivava, per bocca della portavoce Margaret Tutwiler, l'annuncio di James Baker: «Non ci sarà nessuna pausa di pace. Le Nazioni Unite hanno concesso a Saddam 45 giorni di pausa di pace. Adesso andiamo avanti».

La situazione al Congresso è ancora tranquilla. «In questo momento siamo tutti schierati dietro le nostre forze armate», ha garantito il presidente della Camera dei Rappresentanti, il democratico Thomas Foley. Non si litiga quando i «guys», i ragazzi, sono al fronte. Il capogruppo democratico al Senato, George Mitchell, che [illegible] guidato [illegible] scorsa settimana la battaglia contro la risoluzione che ha [illegible] a Bush l'autorizzazione per l'uso della forza, ha escluso che, a questo punto, [illegible] necessario far approvare formalmente dal Congresso una dichiarazione di guerra. Piuttosto, come ha informato, [illegible] capo dei deputati [illegible] pubblicani, Bob Michel, [illegible] molto più probabile che venga votata una risoluzione di appoggio alle forze armate. «I membri della Camera vogliono esprimere [illegible] loro sostegno», ha annunciato Michel. E ieri, quando Bush [illegible] andato nella chiesa di Fort Mayer per seguire una messa celebrata dal predicatore Billy Graham, c'erano anche i rappresentanti del Congresso. E' stata l'occasione per riparlare un po' di questa risoluzione, anche se la Casa Bianca [illegible] vuole entrarci direttamente. Ma una cosa è il sostegno ai «guys», che è tradizionale in una nazione che nei momenti [illegible]'icili si stringe unita. Un'altra è il «dopo». Dopo, se le cose cominciassero a andare male, le scelte di Bush, che si sta giocando tutto non solo davanti a Dio e alla storia, sarebbero vivisezionate.

Dalla costa orientale a quella [illegible], i movimenti per la pace si s[illegible] organizzando. Ieri, a Washington [illegible] state arrestate 14 persone tra le centinaia che da giorni manifestavano davanti alla Casa Bianca. Ci sono state cariche della polizia a cavallo. Per domenica, nella capitale, è stata convocata una manifestazione studentesca alla quale si prevede parteciperanno [illegible] mila persone. Due cortei di circa 5 mila persone [illegible] hanno sfilato, nella notte di mercoledì, a New York e San Francisco. Ieri mattina, un'auto guidata da [illegible] irresponsabile, poi arrestato per ubriachezza, ha cercato di sfondare un corteo sul ponte di Brooklyn. Sette persone sono rimaste ferite, due delle quali gravemente. Uno dei due feriti gravi è stato sbalzato dalla spalletta del ponte ed è precipitato su un cantiere sottostante.

Paolo Passarini

Il segretario alla Difesa Cheney (a [illegible]) e il capo di Stato Maggiore Powell alla conferenza-stampa dopo il blitz (foto AP)

Le perdite alleate

Abbattuti un caccia Usa e due Tornado inglesi

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La prima perdita è stata ufficialmente riconosciuta dalle autorità militari statunitensi ieri mattina alle 9. «C'è un solo [illegible] americano perduto e poi uno inglese», ha dichiarato [illegible] Segretario alla Difesa, Dick Cheney, durante la sua seconda conferenza-stampa dall'inizio della guerra. (In realtà il quartier generale delle forze britanniche ha annunciato successivamente che sono due i suoi velivoli che non sono rientrati). Cheney ha dovuto fare ricorso alle conoscenze del capo [illegible] stato maggiore, Colin Powell, che gli stava accanto, per indicare il tipo [illegible] aereo. «Era [illegible] F-18», ha detto il generale. «E' stata un perdita singola», [illegible] soggiunto Cheney. «Morto o ferito?», hanno chiesto i giornalisti. «Mor[illegible]. L'F-18 è [illegible] caccia in dotazione ai «marines». Il primo caduto americano della guerra [illegible] Golfo è quindi un aviatore dei «marines». La perdita non è stata riconosciuta subito e questo ha suscitato qualche sotterraneo malumore. Resta nella memoria di tutti il brutto precedente di Panama, quando il Pentagono riconobbe le perdite, peraltro cospicue rispetto alla natura dell'operazione, con ritardo e estrema riluttanza.

Il ministro della difesa inglese, Tom King, aveva [illegible]à dato atto da un paio d'ore dell'abbattimento [illegible] un Tornado. Anche i francesi avevano riconosciuto subito che quattro dei loro aerei [illegible] tornati alla base gravemente danneggiati e [illegible] pilota era stato ferito.

Nel tardo pomeriggio, si è saputo che anche un caccia dell'aviazione kuwaitiana, impegnato «in un'azione all'interno del territorio nazionale» [illegible] era tornato alla base.

I numeri forniti dagli iracheni sono stati naturalmente diversi. Prima l'agenzia Ina ha parlato di 14 aerei nemici [illegible]battuti, poi addirittura di 44.

Gli iracheni hanno anche fornito alcune cifre sulle vittime civili della prima ondata del Desert Storm. Hanno parlato [illegible] 23 morti e 88 feriti e hanno [illegible]nunciato che gran parte delle vittime erano donne e bambini.

La risposta irachena all'attacco, secondo le diverse fonti, è stata comunque modesta. Secondo [illegible] capo di stato maggiore francese, Maurice Schmitt, «solo [illegible] quindicina [illegible] aerei iracheni [illegible] riusciti a levarsi in volo nella prima fase dell'attacco e due [illegible] stati subito abbattuti». Poi i decolli sono [illegible]sati per tutto il giorno, «sebbene non tutte le piste degli aeroporti siano state danneggiate dalle incursioni notturne della coalizione». Schmitt ha sostenuto che l'Iraq [illegible] è più in grado [illegible] sferrare attacchi [illegible]mici [illegible] contro l'Arabia Saudita e contro Israele» per i danni subiti alle sue installazioni. «Il rischio di attacchi missilistici iracheni - ha aggiunto [illegible] generale francese - [illegible] è ancora stato ridotto a zero, ma non credo che l'Iraq abbia più molte possibilità in questo campo».

L'Iraq, in questa prima fase, oltre all'uso delle contraeree, ha abbozzato anche una reazione con l'artiglieria pesante, [illegible]minciando a bombardare un impianto petrolifero sul territorio saudita. Durante la conferenza-stampa [illegible] Pentagono, Powell ha informato che gli obiettivi iniziali includevano reti di comunicazioni militari e quartier generali, oltre che postazioni della difesa aerea e altri obiettivi militari. Cheney ha parlato di un ritmo di mille incursioni al giorno. Durante le prime quattordici ore dell'attacco, dalle navi sono partiti 100 missili Tomahawk. **[p. p.]**

Imbavagliata la Cnn

Proibito trasmettere da Baghdad

WASHINGTON
NOSTRO [illegible]

[illegible] battuto tutti i concorrenti, i suoi resoconti [illegible] serviti perfino al ministro Cheney e al generale Powell per presentarsi «aggiornati davanti ai giornalisti, [illegible] alla fine è stata messa a tacere dal nemico. Il governo iracheno, ieri, ha deciso di tagliare le trasmissioni della Cnn.

«Speriamo [illegible] poter riprendere al più presto», [illegible] detto uno dei suoi uomini a Baghdad, John Holliman, quello che nelle prime [illegible] [illegible] guerra, mercoledì sera, ha raccontato dalla hall del [illegible] albergo l'arrivo degli aerei americani. «Il [illegible] "producer" sta cercando di convincere le autorità irachene a lasciarci continuare». Ma non sarà un lavoro facile. Ufficialmente, lo stop è stato dato per ragioni [illegible] sicurezza ed è stato seguito dalla promessa che [illegible]munque gli uomini della Cnn potranno trasmettere dei filmati, ma solo dopo che la cen[illegible] li avrà revisionati.

La prevista «battaglia dell'etere» non c'è stata. In sua vece, fra i grandi network americani, si è svolta la «battaglia telefonica», nel senso che i loro inviati [illegible] [illegible] in grado [illegible] mantenere un collegamento video ma solo un contatto attraverso il telefono. E questa battaglia è stata innegabilmente vinta dalla Cnn, che oltre [illegible] già citato Holliman ha sul posto un altro inviato, Peter Arnett, e il principe [illegible] suoi anchormen Bernard Shaw, quello che l'altro ieri aveva messo a rumore tutta Washington [illegible] la notizia che di lì a poco avrebbe avuto un'intervista esclusiva con Saddam Hussein e che probabilmente dalle parole del presidente iracheno sarebbe venuta la possibilità di scongiurare in extremis la guerra.

Poi Saddam è arrivato davve[illegible] alla Cnn, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intervista bensì con un discorso, e non per scongiurare la guerra ma per confermarla. Del resto, l'attacco era già scattato. Ancora una volta, dunque, la Cnn è stata l'altoparlante di Saddam negli Usa e non c'è dubbio che questo suo merito, nel pomeriggio di ieri, è stato più volte avocato nelle difficili trattative del suo «producer» a Baghdad, per ottenere [illegible] riprendere le trasmissioni telefoniche.

Uno dei filmati promessi è già arrivato. E' stato trasmesso così com'era, senza nessun intervento di «editing», e la sua resa è stata alquanto deludente. Non [illegible] vedeva quasi nulla e [illegible] qualche modo ha fatto rimpiangere l'emozione della cro[illegible] dal vivo, sia pure solo telefonica, fatta la sera prima non solo - va detto - da quelli della Cnn ma anche dagli altri. Consci della mancanza [illegible] immagini, gli inviati hanno cercato di dare fondo alla loro fantasia per rendere al meglio ciò che vedevano. «Sembra di essere al centro dell'inferno», [illegible] detto a un [illegible] punto Bernard Shaw, e la sua frase faceva un po' a pugni [illegible] il tono, come al solito estremamente pacato. Al contrario dell'inviato della Abc, Gary Shepard, che per dare un'idea delle «rosse, profonde strisce» che venivano disegnate nel cielo [illegible] Baghdad ha detto: «Sembrano i fuochi artificiali del 4 di luglio moltiplicati per cento». Il massimo dell'immediatezza, comunque, [illegible] stato raggiunto da Holliman: «Oh, ecco [illegible] rombo enorme. Sembra arrivare da Ovest... Oh santa vacca! Era un lampo gigantesco che ha riempito tutto il cielo!».

Franco Pantarelli

Il giornalista di Cnn Bernard Shaw

La soluzione? Un putsch

Teheran consiglia i generali iracheni

TEHERAN. Il regime degli ayatollah segue la guerra con un misto di apprensione, per l'esibizione di forza sull'uscio di casa del «Grande Satana» americano, e [illegible] malcelata soddisfazione [illegible] [illegible] devastazione in corso del «Piccolo Satana» iracheno, contro cui l'Iran ha combattuto per quasi dieci anni un conflitto costato da una parte e dall'altra un milione di vite.

Ieri il numero uno di Teheran, il presidente Rafsanjani, ha definito «una catastrofe storica» l'attacco americano all'Iraq, che semina la morte fra i musulmani innocenti, e ha rivolto parole di fuoco all'Onu affermando che è tragico che «l'uccisione di massa del popolo islamico» avvenga [illegible] l'avallo internazionale.

Ma Rafsanjani è stato durissimo anche con Saddam, imputando il disastro in atto alla divisione del mondo musulmano provocata dal suo «calcolo sbagliato» sul Kuwait.

L'agenzia Irna, che riferisce le dichiarazioni di Rafsanjani, cita anche una sua riflessione che somiglia molto a un invito: «Non si può escludere - ha detto il Presidente - la possibilità di [illegible] colpo [illegible] [illegible] militare contro Saddam Hussein». Rafsanjani ha argomentato, riferendosi ai vertici militari di Baghdad, che «coloro che hanno spinto le cose fino alla situazione attuale non possono non averci pensato: se poi lo facciano o meno è un altro discorso. Non sappiamo neanche se ne avrebbero la capacità. Certo - ha concluso il Presidente iraniano - questa potrebbe essere una strada per abbreviare la guerra».

Condannando entrambi i contendenti, i vertici politici e militari di Teheran hanno ribadito ieri una linea di stretta neutralità.

Il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ha chiesto agli iracheni «di metter fine all'occupazione del Kuwait» e, contemporaneamente, che «tutte le forze straniere lascino immediatamente la regione». Un comunicato del Comando supre[illegible] delle forze armate ha ammonito i belligeranti che «l'Iran non permetterà ad alcuno di usare il suo territorio come ba[illegible] [illegible] attacco contro altri, né di attraversare impunemente il suo spazio aereo», e che l'Iran è pronto a difendersi da qualunque attacco.

Il Parlamento iraniano ha convocato per stamattina una grande manifestazione contro «l'uccisione di musulmani da parte degli americani e dei loro alleati». La radio ha lanciato un appello a tutti i musulmani [illegible]monendo che Israele [illegible] in agguato» ed esortando i palestinesi a continuare la lotta.

La popolazione sembra tranquilla: tutto funziona come sempre, con scuole, uffici e negozi aperti e il solito traffico caotico nelle strade.

A differenza dell'Italia, non si segnalano accaparramenti di cibo **[e. st.]**

LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE

NAPOLI-USTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI
PALERMO-CEFALU'-ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-PROCIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

090-364.044
081-761.2348
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV

Cronaca del primo giorno di guerra: marines in campo, scontri al confine kuwaitiano

Le lunghe ore dell'inferno iracheno

Poi la replica di Saddam per dividere Bush dagli arabi

All'alba del secondo giorno di guerra Saddam sferra il suo attacco. Il colosso bellico iracheno sembrava come tramortito da 24 ore di bombardamenti incessanti. Poi, quasi alla stessa del raid americano, le medesime del giorno prima si ripetute in Israele: la sirena dell'allarme aereo, la fuga nei rifugi, l'eco delle esplosioni in diretta mondovisione.

Gli effetti dell'assalto iracheno non devastanti. Ma non è escluso che Saddam abbia ottenuto un risultato: attirare Gerusalemme nel conflitto, allargare il fronte del rogo, incrinare l'alleanza tra gli arabi. Cosa faranno Iran e Giordania? Egitto, Siria, Marocco accetteranno combattere al fianco del Nemico di sempre? Due enigmi che forse non cambieranno l'esito del conflitto, ma possono avere conseguenze altrettanto gravi sugli equilibri politici del Medio Oriente.

Ecco la cronaca del primo giorno della guerra del Golfo.

ORE 0,35

L'attacco

«Vedo le scie rossastre dei missili, sento il fragore terribile degli scoppi. L'attacco a Baghdad iniziato». Sono le 0,35 in Italia, le 2,35 in Iraq, le 18,35 a Washington. La guerra comincia in diretta tv, l'eco delle esplosioni entra nelle case di tutto il mondo attraverso il network americano Cnn. Per l'Iraq di Saddam è l'inizio di giornate all'inferno.

Baghdad è una città addormentata. Gli Awacs americani per la guerra elettronica accecano i congegni di difesa, l'attacco arriva improvviso. Le sirene dell'allarme lacerano l'aria, ma è troppo tardi. Bush schiera un migliaio di aerei, soprattutto F-15 e Stealth, il jet invisibile agli occhi dei radar. Al loro fianco duecento bombardieri sauditi, cinquanta kuwaitiani e i Tornado inglesi. Piombano sugli obbiettivi e lanciano i terribili missili Cruise e Tomahawk, che cadono silenziosamente fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli effetti del primo assalto sono devastanti. Distrutto l'aeroporto, in fiamme la raffineria, colpite rampe missilistiche e postazioni radar, danneggiato il centro di telecomunicazioni.

ORE 0,50

Casa Bianca

Il portavoce di Bush Marlin Fitzwater annuncia in mondovisione: «E' cominciata l'operazione Desert Storm, Tempesta nel deserto. E' cominciata la liberazione del Kuwait».

ORE 2,05

Pentagono

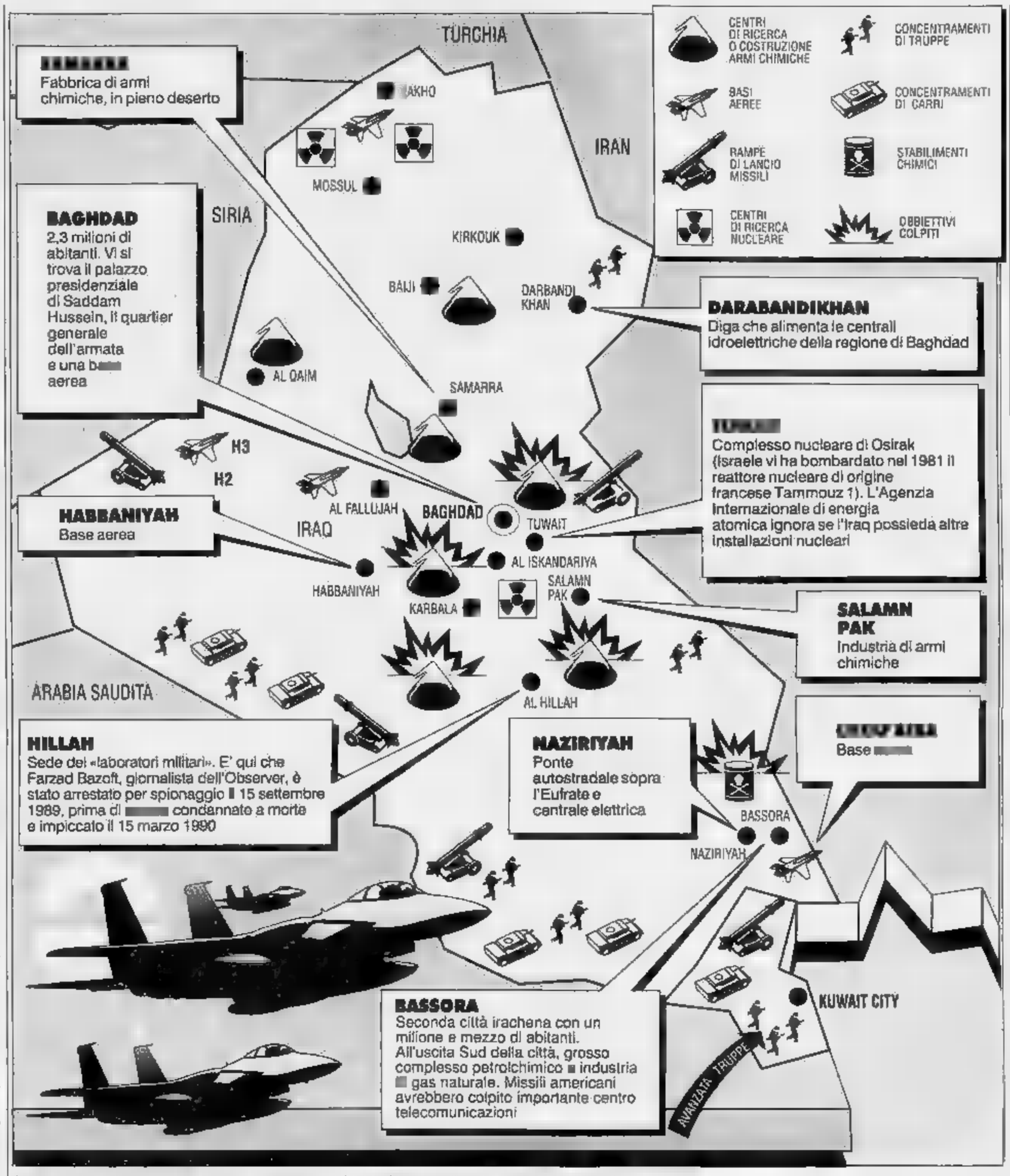
Primo comunicato del comando alleato: «L'attacco è stato molto positivo e ben orchestrato. Non abbiamo notizie di perdite, gli aerei tornati tutti. Abbiamo bombardato postazioni radar e batterie di missili anche in altre zone dell'Iraq. Ci siamo accaniti sulle armi puntate verso Israele».

ORE 2,30

Baghdad in fiamme

Ormai è chiaro che la prima battaglia della guerra del Golfo ha un vincitore, gli Stati Uniti. La contraerea irachena è un ruggito impotente, gli attacchi dell'Air Force si susseguono serrati. Due, tre, alla fine saranno sei ondate, che larghe ferite nel cuore della capitale nemica. Il quarto assalto è il più terribile. La Cnn intervista un veterano Usa: «Ho visto tanti combattimenti, ma mai immaginavo di assistere a un attacco così devastante. Una da fantascienza, armi terribili. Non si può resistere». La Cnn: raid dal cielo colpiscono anche il Kuwait soleato dalle trincee di Saddam, ma i soldati c'è nessuna difesa. Voci di migliaia di morti, nessuna conferma.

La televisione iraniana annuncia che i centri vitali della regione di Bassora, dove si producono le armi chimiche, sono bersaglio dei missili Usa. Pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti, ma questo piano viene poi scartato.



I centri nevralgici dell'Iraq: installazioni nucleari e produzione di armi chimiche, laboratori militari, basi aeree e campi di missili

ORE 3

Bush al mondo

Le telecamere abbandonano per un attimo città in agonia, la Casa Bianca annuncia che «il Presidente degli Stati Uniti parla alla nazione». «Questa guerra non cominciata stanotte», dice Bush. «Questa guerra è cominciata il 2 agosto, quando Saddam ha un Paese inerme, l'ha saccheggiato, seviziato, commettendo atrocità anche contro donne e bambini. Da allora tutti gli sforzi diplomatici sono stati inutili. Non potevamo più attendere. un altro Vietnam. Proteggeremo la vita dei soldati alleati. Non falliremo. Restituiremo il Kuwait al governo legittimo».

ORE 4

Iraq imbelle

Per Saddam profila una disfatta. Il Pentagono informa. «L'aviazione nemica è decimata, la guardia repubblicana, i migliori soldati iracheni, è distrutta. C'è la speranza che l'intero esercito si sfaldi». E' stato un bombardamento, non una battaglia aerea, si parla di settecento jet iracheni a pezzi, i caccia hanno fatto neppure in tempo ad alzarsi. I piloti Usa avvistano stormi in fuga verso Nord: il nemico di poter combattere. Saddam non è in grado di contrattaccare sui cieli. I bombardamenti a tappeto, ma mirati: non per fare strage tra la popolazione, ma per metter fuori combattimento l'avversario, impedire ogni reazione. E a lungo non si sono notizie della risposta irachena. La Cnn parla di cinque missili lanciati contro l'Arabia, il segretario alla Difesa Cheney smentisce. L'artiglieria di Baghdad colpisce una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia.

ORE 4,50

Saddam, la rabbia

Saddam replica a Bush: «Sei un criminale assassino, hai sferrato un colpo a tradimento su gente inerme. La pagherai». E' il primo di una serie messaggi al suo popolo. Il Califfo promette ancora la vittoria: «Allah Akbar», Dio è grande. «E' cominciata la madre di tutte le battaglie». Poi esce a passeggiare per Baghdad, si fa fotografare attorniato da un piccolo gruppo di persone. La gente che lo incontra si china a baciargli le mani.

ORE 5,30

La ricognizione

L'alba squarcia il sipario sulle ferite aperte dall'attacco. Aerei da ricognizione fotografano gli obbiettivi per verificare se il successo è completo. Colpite anche le Poste e la sede del partito unico, il Baath. Un'ala del ministero della Difesa è distrutta, un'altra è in fiamme: il momento dell'attacco non c'era nessun uomo del regime, l'America ha scelto di colpire i simboli dell'orgoglio militare iracheno.

ORE 7,35

Il secondo assalto

L'Air Force attacca in pieno giorno. L'Italia si sveglia e segue la guerra in diretta tv. La reazione irachena è debole, gran parte delle postazioni missilistiche fuori uso. Ora vanno all'assalto anche i francesi, con 14 cacciabombardieri «Jaguar»; quattro vengono danneggiati. Baghdad sostiene di aver abbattuto quattordici aerei nemici, il Pentagono ammette la perdita di F-18, Londra di un Tornado. Saddam: risparmiate la vita ai piloti. Colpita una centrale elettrica e una caserma della milizia popolare, i morti sarebbero molti. Le esplosioni paralizzano la vita che accennava a riprendere, le auto rientrano veloci. Baghdad è una capitale fantasma. Per le strade non c'è quasi nessuno, chi può fugge. Una fitta nebbia nasconde ai rari passanti gli stormi nemici.

ORE 10

L'inferno ogni ora

Il Pentagono alla Cbs: «Gli attacchi aerei non avranno sosta». A Baghdad le ondate si susseguono di ora in ora, l'aviazione irachena è ridotta all'impotenza. Nelle basi dell'Arabia Saudita decolli e rientri sono continui. La Cnn: una colonna di fumo nero s'alza dalla periferia, brucia una fabbrica. Nessun edificio religioso è danneggiato, i missili non colpiscono a caso. Una notizia dell'Onu: l'ambasciatore Usa Thomas Pickering annuncia che i bombardamenti finiranno se l'Iraq lascia il Kuwait. Saddam a radio Baghdad: «Bush, ci hai piegati, il Kuwait è nostro».

ORE 16,30

Obbiettivo Kuwait

La liberazione dell'emirato comincia davvero. Le forze alleate preparano l'azzardo: penetrare via terra nel regno di Saddam, dove le attendono 650 mila uomini, trincee e carri armati. Fare una svolta nel conflitto, che coglie di sorpresa esperti militari e giornalisti. Lo scenario della vigilia prevedeva giorni di bombardamento su tutto l'Iraq prima dell'avanzata. Ma le guerre si raccontano dopo, non prima. Per ora filtrano solo notizie contraddittorie. Riad afferma che basi irachene state sbaragliate e un gruppo di soldati è arreso, voci smentite si inseguono. Nel pomeriggio le prime notizie attendibili, dalle forze armate di Londra: i «topi del deserto» hanno iniziato a muoversi verso Nord attraverso il deserto sguarnito, per raggiungere la frontiera con il Kuwait. Le fonti dell'emirato coincidono con quelle egiziane: la seconda fase dell'operazione Tempesta nel deserto è cominciata nella zona di Hafr al Baten, al confine tra Kuwait e Arabia Saudita. Mezzi corazzati hanno distrutto le due uniche basi aeree di Saddam nella sua «diciannovesima provincia».

Cinquanta carri armati di Baghdad si precipitano verso il , ma non è un assalto, è una diserzione. Un corrispondente dell'agenzia egiziana Mena racconta: «Ho visto 190 tra ufficiali e soldati iracheni scendere con le mani alzate dai loro tanks T-62 di fabbricazione sovietica». Più tardi la tv del Cairo smentirà l'episodio. I bombardamenti colpiscono tutti i centri vitali della macchina bellica irachena: bruciano due basi al confine giordano dov'erano missili puntati contro Israele, i Jaguar francesi colpiscono un aeroporto militare in Kuwait, radio Teheran raccoglie il racconto di un profugo che parla di durissimi attacchi contro le installazioni di Bassora.

ORE 19

L'Iraq reagisce

«Numerose piattaforme petrolifere saudite nel Golfo Persico sono state raggiunte da missili di Baghdad e sono in fiamme», afferma l'agenzia irachena Ina. Brucia un serbatoio di petrolio di una raffineria saudita al confine con il Kuwait. Ed è la rappresaglia: elicotteri da combattimento della forza multinazionale distruggono batterie d'artiglieria nell'emirato. Sempre dall'Iran, una notizia sembra disegnare lo scenario più temuto, l'incendio che si estende alle altre nazioni del Medio Oriente. La tv sostiene che 18 jet iracheni hanno attaccato postazioni egiziane e che Baghdad ha lanciato i missili «Scud B» verso il Bahrein.

ORE 20

«Il nemico resiste»

Gli Usa avvertono Saddam: «Non ti daremo tregua. Il segretario alla Difesa Dick Cheney dichiara che «la campagna sarà totale, senza sospensioni». Aggiunge il capo di Stato maggiore Colin Powell: «Gli attacchi continueranno e si espanderanno. Finora l'80 per cento delle missioni ha avuto successo, nessun missile è riuscito a partire dall'Iraq. Però abbiamo incontrato una considerevole resistenza da parte della contraerea». Bush è prudente: «La guerra non sarà breve né facile». L'Iraq grida al mondo il «suo» bilancio dei bombardamenti: 23 civili morti, tra cui vecchi, donne e bambini, ma anche 50 aerei nemici abbattuti. Washington nega. Londra ammette solo la perdita di secondo Tornado. Il comandante francese Maurice Schmitt: «Saddam non potrà più usare l'arma chimica, gli alleati hanno neutralizzato i sistemi di lancio. Metà aviazione è fuori combattimento».

ORE

Marines in campo

Ora anche il Pentagono ammette che «truppe di terra americane muovono verso il fronte kuwaitiano. Sono unità anfibie da sbarco e marines». Solo una d'avvicinamento all'obbiettivo: poi, nella notte, scoppia il primo combattimento tra i marines e una postazione d'artiglieria irachena. Ma sulla strada per Kuwait City c'è lo sbarramento di duemila tanks e di un esercito compatto. Fonti del Pentagono precisano che l'ariete americano sarà soprattutto l'aviazione, ancora per parecchi giorni, con il ritmo di ieri: 1400 incursioni».

ORE 1,05

Missili su Israele

L'annuncio lo dà l'urlo delle sirene, poi le esplosioni dei missili: avvertono gli israeliani: sono loro i bersagli di Saddam, anche loro dovranno combattere la guerra del Golfo. E' la mossa a sorpresa che il dittatore aveva annunciato, e che tutti avevano scambiato per l'ultimo bluff. L'Occidente la scopre grazie alla Cbs: «Missili su Tel Aviv». A testata chimica? La radio invita la popolazione a indossare le maschere antigas, le agenzie di stampa parlano di d'intossicazione, fonti del governo di Shamir e del Pentagono smentiscono: le esplosioni sono troppo potenti, dovrebbe trattarsi di testate convenzionali. «S'alza un stormo di aerei, rotta verso l'Iraq». la notizia della rappresaglia viene smentita. L'incendio si allarga, e rischia di avvampare in tutto il Medio Oriente.

Aldo Cazzullo

Usati per la prima volta tecnologie devastanti e i supermissili intelligenti Tomahawk

La fantascienza, arma in più degli Usa

Perché gli americani non hanno fatto i vecchi errori

NEW YORK
NOSTRO INVIATO

La campagna di bombardamenti missilistici ed aerei lanciata contro l'Iraq è una delle più massicce operazioni militari della storia e la più complessa in assoluto per l'impiego coordinato di tecnologie avanzate che vengono utilizzate per la prima volta in uno scenario bellico. Il successo iniziale è innegabile, ma esso non garantisce ancora una fulminea e piena vittoria militare perché l'obiettivo del conflitto è la riconquista del Kuwait. La guerra aerea può non bastare. E la guerra terrestre - la sola che gli iracheni sanno di poter combattere - presenta tutte le incognite che conosciamo: combattimenti cruenti e tempi lunghi.

La notizia del bombardamento missilistico notturno su Tel Aviv ha smentito l'ottimismo eccessivo che aveva caratterizzato i primi commenti americani. E' il segno che non tutte le capacità offensive dell'Iraq erano state distrutte durante la prima ondata di raids aerei: al di là dell'impatto militare dell'attacco iracheno, esso rischia di provocare una risposta israeliana e dunque un allargamento del conflitto, con tutte le complicazioni che ne deriverebbero per la fragile alleanza tra i Paesi arabi (Egitto, Arabia Saudita, Emirati del Golfo e Siria). I fini tattici della prima fase dell'operazione «Desert Storm» (tempesta sul deserto) sono almeno quattro:

1) Le forze alleate mirano ad assicurarsi il completo controllo dello spazio aereo iracheno nel giro delle prime 48 ore della battaglia. Gli oltre mille attacchi condotti tra mercoledì e giovedì erano diretti tra l'altro contro le piste aeroportuali, contro gli aerei iracheni a terra e contro le difese antiaeree. L'assoluta egemonia nei cieli è necessaria per poter poi condurre un continuo e micidiale martellamento di quelle residue postazioni militari irachene ed in particolare delle unità corazzate disposte a difesa del Kuwait. Benchè il bilancio delle prime incursioni non sia stato ancora quantificato, la soddisfazione dei leader americani è giustificata: le forze irachene che sapeva deboli ed inesperte hanno opposto scarsa resistenza e la prova il fatto che solo tre aerei alleati mancano all'appello.

2) I bombardamenti sono stati concentrati parallelamente contro quelle armi — in particolare i missili sovietici di tipo Scud, a testata esplosiva o chimica — che si sapeva potevano essere usate da Saddam Hussein per poter portare la guerra fuori dai suoi confini. In un primo momento, i portavoce americanbi avevano accreditato la tesi che questi ordigni erano stati tutti colpiti, poi avevano precisato che almeno una postazione era rimasta intatta, oltre ad alcune rampe mobili. La caduta dei missili su Tel Aviv ha confermato nella notte che la riuscita dei raids americani era stata parziale, almeno per quanto riguarda il bersaglio degli Scud: più che una seria minaccia militare, questi missili una minaccia politica, perché possono trascinare Israele nel conflitto.

3) Molte incursioni sono state dirette contro quelli che il Pentagono definisce le strutture di «conumand and control» dell'apparato militare iracheno, in particolare i radar e le centrali di comunicazione centrale. L'intento è di scompaginare «il cervello» del sistema nemico, bloccando la coordinazione tra computer e reti radio-telefoniche ed impedendo ai capi di Baghdad di comunicare con le unità operative: l'impiego combinato di armi distruttive (bombe, missili) e di armi elettroniche (che disturbano e accecano le apparecchiature nemiche) era mai stato sperimentato in modo così esteso nella guerra moderna.

4) In questa prima fase del conflitto, gli americani stanno anche demolendo le potenzialità offensive dell'Iraq nel campo della guerra chimica, batteriologica e nucleare. Si sa che sono stati bombardati molti impianti e depositi sospetti, tra i quali le centrali dove gli scienziati iracheni stavano tentando di produrre l'uranio arricchito, il combustibile degli ordigni nucleari. Quale che sia l'esito del conflitto, gli americani vogliono comunque approfittarne per annientare le armi più micidiali degli arsenali iracheni e per spezzare le ambizioni atomiche di Saddam Hussein e dei suoi successori.

Pur ammonendo i giornalisti a non essere «euforici» ed a ricordare che la guerra è un «serious business», la leadership americana appare molto fiduciosa perché è riuscita ad imporre il tipo di combattimento nel quale gli alleati hanno smisurata superiorità: missili, aerei e tecnologia elettronica. L'America sta conducendo una guerra futuristica e fantascientifica contro un esercito, quello iracheno, che è tutto fondato sulle armi convenzionali terrestri (carri armati, cannoni, fortificazioni) e sulle dottrine militari sovietiche dell'era Brezhnev. Se sono esatte le rivelazioni di alcuni strateghi di Washington - riprese ieri dal «Wall Street Journal» - la Casa Bianca spera di poter chiudere la partita nel giro di due settimane. Questa speranza si basa sulla possibilità di devastare nei prossimi giorni, con ondate ininterrotte di due mila incursioni aeree ogni quattro ore, non solo i centri di comando o le residue basi aeroportuali irachene, ma anche le unità corazzate ed i trinceramenti nel deserto, da rendere relativamente facile l'attacco terrestre finale per sloggiare le truppe nemiche dal Kuwait. Qualche militare più ottimista sostiene addirittura che l'arma aerea da sola potrebbe ridurre le truppe irachene di terra così a mal partito (tagliando le linee di rifornimento e quindi isolandole completamente) da costringerle alla resa.

E' però altrettanto giustificato per ora anche uno scenario meno brillante. Lo stesso generale Powell, il capo di stato maggiore, ha riconosciuto che Saddam Hussein punta su una guerra lunga e può aver sottratto all'iniziale distruzione abbastanza aerei (in particolare i Mirage francesi ed i Mig-29, i soli velivoli moderni che egli possiede) per tentare qualche sortita a sorpresa nei prossimi giorni. Molti aerei sono al riparo dentro bunker non facilmente vulnerabili. La capacità di resistenza delle truppe fortificate nel deserto può essere stata sottovalutata dai militari Usa. La guerra certamente non è ancora finita ed anzi non si intravede in che modo essa possa concludersi fino a quando non verrà raggiunto l'obiettivo consacrato dall'Onu e ribadito da George Bush: la liberazione del Kuwait.

E' troppo presto per prevedere i tempi dell'esito finale, si può con ragionevole certezza affermare che il primo giorno degli scontri ha confermato l'enorme superiorità della macchina bellica statunitense. Basti pensare a come è cominciato l'attacco, in piena notte, con i piloti americani che avevano la visione notturna e strumentale dei bersagli da colpire, mentre le batterie irachene - con i radar accecati - e privi di strumentazioni per penetrare il buio, sparavano a casaccio i loro missili ed i proiettili sperando nella buona fortuna, che c'è stata a quanto pare soltanto in tre casi, troppo pochi su un volume di oltre mille raids.

Gli americani hanno impiegato per la prima volta nella storia i missili Tomahawk, lanciati dalle navi. E' un'arma micidiale, che son perché nella versione con testata atomica era stata dislocata a Comiso, in Sicilia: non si tratta di un missile di tipo balistico tradizionale, ma di una sorta di senza pilota che vola a bassissima quota, quindi fuori della portata di avvistamento dei radar, e si guida da solo verso il bersaglio con una sorta di occhio elettronico che confronta il passaggio che vede con una rappresentazione cartografica registrata nei suoi computer. Questo apparato consente al missile una straordinaria precisione nell'impatto sul bersaglio.

La grande novità della guerra aerea che si combatte in Iraq è proprio questa: la precisione «chirurgica» dei colpi che l'aviazione sta . Niente di paragonabile alla seconda guerra mondiale e neppure col Vietnam: allora l'accuratezza dei tiri era approssimativa, l'abbondante tonnellaggio degli esplosivi compensava in qualche modo l'imperfezione dei sistemi di puntamento e di guida, con la conseguenza di tremendi massacri tra la popolazione civile. Oggi il raggio di approssimazione di una bomba è di appena cinquanta metri. Non che ciò basti a garantire l'incolumità dei civili - né gli uomini né i sistemi sono perfetti - ma di certo le incursioni aeree non sono più un premeditato atto di terrorismo, lo furono in passato.

Tra le «smart» (intelligenti) impiegate in queste ore, gli esperti americani citano le apparecchiature «elettroniche» per ingannare il nemico (un aereo, per esempio, «appare» sui radar in una zona del cielo dove in verità non si trova) e per disturbarne le comunicazioni; e poi il debutto in larga scala dei cacciabombardieri tipo «stealth» (furtivo), come l'F-117A, che sono costruiti con l'uso di materiali che li rendono invisibile ai radar, ed infine l'impiego dei satelliti per localizzare i bersagli e per controllare l'entità dei danni inflitti.

E' legittimo chiedersi a questo punto se Saddam Hussein era pienamente consapevole della supremazia tecnologica dell'America. «Non poteva non esserlo - rispondono i dirigenti americani - sono cose che stanno scritte in tutti gli militari». Quale è allora la sua strategia, se ne ha una? Può essere solo quella: chiudersi nelle trincee e nelle fortificazioni, sopravvivere alle incursioni costringere gli alleati all'attacco terrestre, e sperare che la lunghezza dei combattimenti e l'alto numero delle perdite umane provochi prima o poi un collasso della volontà politica americana. Nulla per ora lascia prosagire che quel piano possa avere successo.

Gaetano Scardocchia

Gli elicotteri d'attacco Cobra che fanno parte della squadra di decontaminazione chimica [FOTO AP]

Un ferreo bunker mentale

PIU' di mille, dunque, 1200 forse, tante le missioni che gli aerei alleati hanno compiuto nelle prime 24 ore di guerra. L'offensiva contro l'Iraq si è aperta con una travolgente ouverture wagneriana, con la conquista dei cieli e con la distruzione dei sistemi di «comando e controllo» della macchina bellica irachena. Questi due obiettivi non sono stati ancora conseguiti al per cento e sia Washington sia Londra tentano di temperare l'euforia, invitano alla cautela e ricordano che Baghdad rimane un avversario temibile. Ma compiacimento ed orgoglio sono legittimi e palesi.

E adesso? Per gli esperti degli istituti strategici inglesi ed americani, questa «campagna aerea» durerà, con ininterrotta violenza, fino a sabato o domenica; e forse oltre. E spiegano: «Già si ottenuti successi ragguardevoli, l'aviazione irachena è decisa e i bombardamenti ad altissima precisione, alcuni con missili Cruise, sembrano aver messo fuori combattimento innumerevoli basi di missili ed installazioni chimiche e nucleari. Ma bisogna proseguire sino a quando le forze di terra saranno isolate tecnologicamente e fisicamente». E sempre nella speranza che, frattanto, Saddam Hussein rinunci alla folle e crudele «guerra santa».

Speranza assai fievole, però, in quanto cresce di ora in ora la convinzione che il dittatore viva ormai in un mondo di fantasmi, lo stesso ferreo bunker mentale che imprigionava Mussolini ed Hitler negli ultimi mesi di guerra. Gli stessi esperti che studiano gli sviluppi militari analizzano la conturbante testimonianza di Perez de Cuéllar, secondo il quale Saddam Hussein quasi non l'ascoltò, durante il loro storico incontro a Baghdad. «Pareva remoto dalla crisi, come se non lo riguardasse; e più gli indicavo i pericoli della situazione, più lui scrutava nello spazio e si preoccupava soltanto di servirmi tè e caffè». E' in grado quest'uomo di valutare l'irresistibile, implacabile potenza dell'offensiva alleata?

E tutte le minacce delle settimane passate? Finora almeno, l'Iraq non ha di colpire Israele, non ha lanciato razzi verso gli aeroporti alleati, non ha sfoderato «mostruose armi nuove» («C'è qualcosa che ricorda il Mussolini "spezzeremo le reni alla Grecia"», osserva un defence analyst). Salvo sorprese, dunque, fra qualche giorno principierà il secondo atto del dramma, il superbombardamento dal cielo, dal mare e da terra delle posizioni irachene in Kuwait. Chi ricorda la seconda guerra mondiale, sa che soltanto truppe dai nervi di ferro resistono ad un diluvio incessante di proiettili, per ore e per giorni. A questo punto, scatteranno verso Nord, verso il Kuwait e l'Iraq, tutte le formidabili unità americane, inglesi, francesi, arabe, schierate nel deserto.

Una lezione già sprizza da questa guerra, la maggior destrezza dei militari di professione, come ora tutti i soldati americani ed inglesi. Se ne era avuta prova alle Falkland, dove l'esperienza dei britannici aveva infranto il disperato coraggio degli argentini, tutti giovani di leva. Piloti o fanti, dell'Arizona o dello Yorkshire, narravano ieri, pacati, sicuri: «Siamo qui, perché questo è il nostro job. E' quanto sappiamo fare e lo faremo bene».

Mario Ciriello

Mille padroni del cielo

I cacciabombardieri hanno colpito come chirurghi

I protagonisti del primo capitolo dell'operazione «Desert storm» - cioè del bombardamento degli obiettivi più sensibili iracheni - sono poco più di un migliaio di aerei (il Pentagono non è stato ancora preciso) appartenenti a Stati Uniti (800 circa), Arabia Saudita (150), Gran Bretagna (70), Kuwait (20) e Francia (30).

Nelle prime 7 ore hanno compiuto circa 750 missioni di bombardamento «chirurgico», cioè mirato a disarticolare l'apparato militare iracheno, seguendo un disegno predeterminato da una scala di priorità degli obiettivi per avere il controllo dei cieli, neutralizzando la capacità di risposta prima sono stati colpiti i siti radar, poi le basi missilistiche, poi i centri C3I (Comando controllo, coordinamento e informazioni), le basi aeree (nelle prime ore ne sono state attaccate una ventina su circa 100 potenziali), le fabbriche di armi chimiche, biologiche, nucleari e così via.

Vediamo i tipi principali di velivoli impiegati e l'armamento.

Phantom F-4G. Detto anche «Wild weasel» (Donnola selvaggia) serve ad attaccare i radar di difesa per metterli fuori combattimento con un sistema di guerra elettronica. L'Apr-38 con 52 antenne, abbinato a missili antiradiazioni AGM-45 Shrike e AGM-45 Harm che agganciano le emissioni elettromagnetiche e ne colpiscono l'origine.

F-15 Eagle. Cacciabombardiere da superiorità aerea è un bireattore biposto che può svolgere, in ogni condizione di tempo, missioni di attacco al suolo e interdizione mantenendo l'agilità di manovra per affrontare un duello aereo. Ha un radar avanzato, un visore all'infrarosso per le missioni notturne e un sistema, il Lantrin, che assicura l'acquisizione dell'obiettivo. Un F-15 è l'unico aereo che gli americani ammettono sia stato abbattuto nell'attacco.

F-16 Fighting Falcon. E' un caccia multiruolo che nella Desert Storm è stato usato come copertura per i bombardieri per contrastare una eventuale sortita della caccia irachena. Oltre a un cannone da 20 mm con 500 colpi, ha 7 punti d'attacco sotto le ali per diversi tipi di missili.

F-117 Stealth. E' il bombardiere invisibile da poco entrato in servizio nell'Usaf, le cui caratteristiche sono coperte dal più stretto segreto. E' impiegabile nelle missioni di penetrazione profonda contro obiettivi molto paganti e protetti ai quali si può avvicinare senza essere rilevato dal radar né dai visori all'infrarosso. Nel Golfo ne dovrebbero essere giunti una quarantina all'ultimo momento, oltre ai 22 già presenti a Riad.

F-111. Bombardiere biposto da attacco ogni tempo, già impiegato per il raid su Tripoli è un velivolo capace di missioni di precisione anche a bassa quota ed ha una versione per guerra elettronica sicuramente usata nell'attacco all'Iraq.

Tornado IDS. Aereo da combattimento multiruolo fra i più avanzati, è molto adatto ad un attacco quallo condotto preliminarmente contro le installazioni irachene soprattutto per la possibilità di volare ad altissima velocità (mach 1,1) a poche decine di metri dal suolo in modo completamente automatico. E' in dotazione sia alla Raf sia all'aeronautica saudita.

B-52. Bombardiere pesante della passata generazione, ma ancora operativo, ha un raggio d'azione di 10 mila miglia senza rifornimento e può portare una vasta gamma di armi compresi i missili Cruise.

F/A-18 Hornet. Caccia multiruolo imbarcato a bordo delle portaerei è in grado di scortare bombardieri come il B-52, altrimenti vulnerabile, sia di operare con bombe guidate e con missili aria-terra di diverso tipo.

L'armamento. Almeno nelle prime ondate dell'attacco contro le infrastrutture strategiche irachene, più degli aerei, ha giocato la scelta del munizionamento da per ciascun obiettivo, basata su una preliminare operazione di intelligence molto accurata.

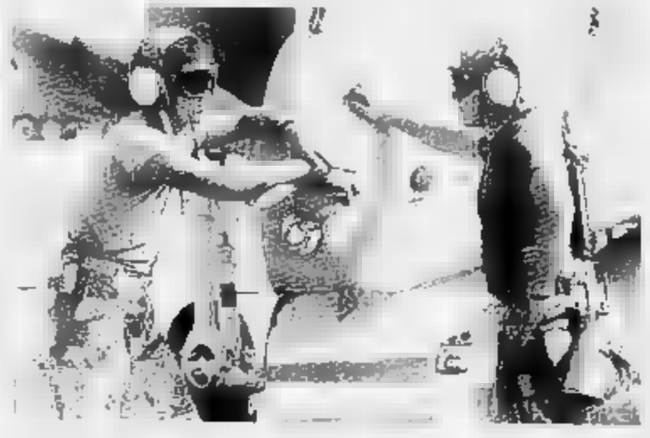
Bombe antipista. Le piste di volo sono state centrate fra i principali bersagli della missione preliminare, allo scopo di bloccare a terra l'aeronautica di Saddam Hussein. Per questo sono state usate spezzoniere JP-233 inglesi, adottabili sul Tornado e sull'F-111, che tagliano i nastri d'asfalto con tanti piccoli crateri in modo che non resti mai intatta una sezione più lunga di 1000 metri. Gli F-15 hanno invece impiegato le francesi Matra-Durandal a caduta frenata capaci di provocare crateri anche della profondità di 2 metri e del diametro di 6 con i bordi sollevati: ripristinare la pista richiede giorni di lavoro e soprattutto una bonifica dell'area perché questa viene saturata anche con mine antiuomo.

Bombe a grappolo. Devono essere state centinaia le «cluster bomb», BL.755 e Rockeye II, munizioni multiple che si aprono a raggiera in prossimità del bersaglio coprendo una vasta area rispettivamente con 147 e 247 submunizioni di vario tipo che provocano un diluvio di esplosioni. Saddam fece carte false per averle nell'88 contro l'Iran, ora ne ha un tipo di costruzione brasiliana.

Bombe a guida laser. Sono state usate contro i bersagli più difficili, contro i quali è molto importante la precisione, gli hangar corazzati. Questo tipo di munizione, denominato Paveway I e II, viene condotta sul bersaglio da un raggio laser che lo «illumina». Sono impiegate anche dai bombardieri invisibili, nascoste nella loro stiva, attettano invisibile.

Tomahawk. Sono missili da crociera lanciati sia dai B-52 ad alta quota, fuori del territorio iracheno, sia dalle due corazzate che incrociano nel Golfo Persico. E' molto probabile che siano stati i Tomahawk a colpire le installazioni per la produzione di missili e armi chimiche nelle zone più protette dall'antiaerea.

(g. b.)

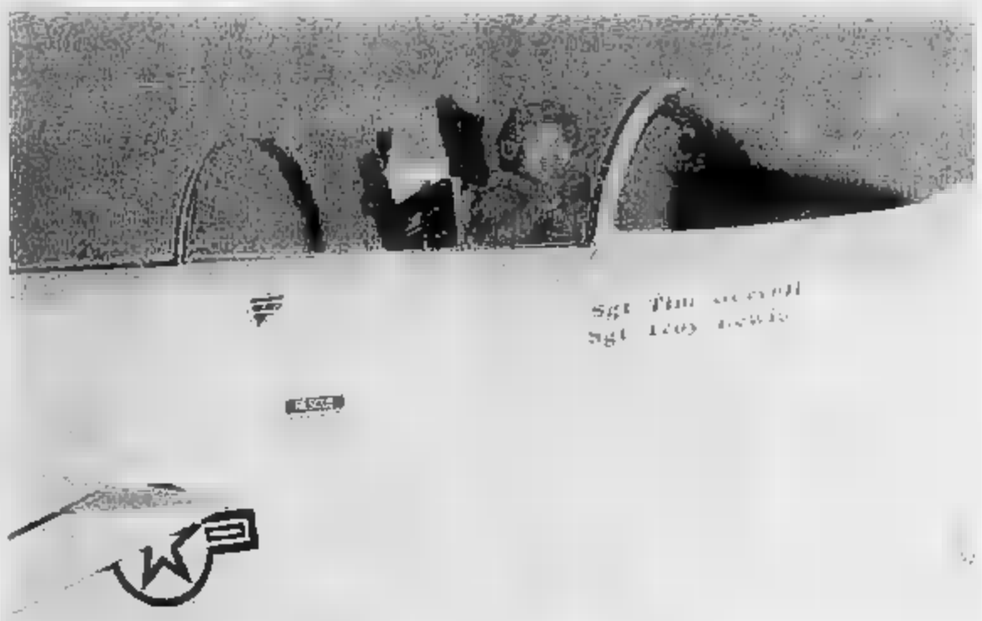


giovani soldati americani addetti alla manutenzione degli aerei impegnati nell'attacco in un momento di relax

Il racconto dei piloti americani al rientro dal primo bombardamento di Baghdad

«Tutto facile, come un'esercitazione»

«Il capo mi ha detto: dagliele sode»
«Ho colpito con precisione assoluta»



Il sorridente pilota americano di un cacciabombardiere F-15 appena atterrato dopo il raid

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando è calata la sera, ieri, qui, nel deserto, la terra ha tremato ancora una volta sotto la potenza dei jet che in formazione serrata salivano nel cielo. Con l'arrivo del buio partiva verso l'Iraq il terzo bombardamento americano. E la notte si preparava nuovamente a essere lunga e difficile. «E' stato un lavoro ben fatto», aveva detto ieri mattina, nella prima luce fredda dell'alba, il colonnello Ron Karp che comanda gli squadroni del primo Tactical Wing. Voleva dire del primo raid a sorpresa, che l'altra notte ha schiacciato a terra i cinquecento aerei di Saddam e ha messo praticamente fuori uso la più importante arma difensiva del regime di Baghdad.

La battaglia dei cieli - otto ore d'inferno facili come un'esercitazione - è probabile che decida questa strana guerra: la battaglia è stata però ben anch'essa, perché l'avevano preparata, disegnata, catalogata, raccontata anche per filo e per segno su tutti i giornali, eppure ha sorpreso ugualmente il comando iracheno. «Meglio per noi», dice orgoglioso ieri mattina il colonnello Keith Kellog, comandante dell'82ª Divisione aerotrasportata. Era soddisfatto, lo si vedeva.

La battaglia dei cieli è cominciata poco dopo la mezzanotte. I comandanti degli squadroni avevano ricevuto un ordine operativo alle 22 dai comandanti delle basi, se abbiamo tirato tutti con un margine di sollievo», dice il maggiore Buddy Raymond. «Nessuno di noi vuole morire, ma finalmente chiudevamo i conti di tutti questi mesi». Alla stessa ora, qualche minuto dopo le 10 della notte, i soldati delle basi ricevevano l'ordine di massima all'erta e cominciavano a prendere la prima pastiglia di piridostigmina, un trattamento preventivo contro le contaminazioni da gas nervini. Era cominciata la guerra.

Uno dei primi a partire è stato il colonnello Don Kline, che comanda il 27° Squadrone T.W.. I caccia F-15 dovevano precedere l'arrivo dei bombardieri, per proteggerne il volo e pulirgli la rotta dalla minaccia dei missili terra-aria. e Kline è levato in volo con la sua informazione dalla più importante base americana. «Il comandante mi ha detto: dagliele sode, e ci siamo stretti la mano». Poi Carlinga ha tirato su il pollice in aria ed è filato via.

Il volo di avvicinamento all'obbiettivo è durato poco più di un'ora, la missione sul bersaglio solo 40 minuti. «Ma quaranta minuti sono anche assai lunghi, e quello che si vedeva sotto era terribile. Terribile e affascinante: Baghdad sembrava una specie di albero di Natale con tutte le sue luci colorate, c'erano esplosioni dappertutto e le linee filate nel buio dei traccianti della contraerea. Vedevo le bombe che andavano giù e poi i colori drammatici dello scoppio. Ecco, se uno si ricorda un documentario della Seconda Guerra Mondiale, quello che vedevamo scorrere sotto di noi era proprio lo spezzone di un vecchio film. Solo che questa volta era vero».

Il colonnello Kline stringeva gli occhi, come a rivedere ancora il lungo fotogramma appena passato. Ma il ricordo della Seconda Guerra è solo un'emozione, i cieli dell'Arabia ieri hanno visto uno spiegamento di forze e un intervento di tecnologie che farebbero pensare, piuttosto, a una battaglia dei war-games. Gli americani hanno lanciato nel cielo, accanto ai vecchi B-52 della Guerra di Corea, i bombardieri invisibili F117-A, i raffinati caccia F-15, i cacciabombardieri F-15 Eagle, gli A-10 Thunderbolt, i caccia dei marines F/A-18, e i terribili F4-Gs. «Era una notte perfetta», dice Karp. Una notte di pochi nuvoli, di nessuna luce e di niente stelle. «Meglio non si poteva desiderare».

Gli aerei sono partiti a ondate successive, salendo nel cielo con l'intervallo di quattordici minuti uno dall'altro. Prima i caccia d'attacco, scortati dagli Intruder EA-6b e Prowuler A-6, che proteggono i caccia creando disturbi elettronici verso i missili in arrivo; poi gli F4-Gs, che sono armati di missili Harm (gli Agm-88 high speed missile), cioè di armi che puntano sui radar e li distruggono; infine i bombardieri, il gigantesco B-52, lo Stealth appena uscito di fabbrica, e gli F-15E. I caccia dovevano pulire la rotta, gli F4 spazzare via tutte le centrali di puntamento dei missili terra-aria Sam, e infine i bombardieri sganciare le loro tonnellate di bombe e i missili Cruise e Tomahawk. Dice Karp: «E' stata la più grande armada nella storia dell'aviazione».

In otto ore, allungate poi di un altro paio con l'ultimo attacco su Baghdad, l'armada di Karp ha spazzato a ondate ripetute i cieli dell'Iraq e del Kuwait, distruggendo batterie di missili, fabbriche chimiche, impianti nucleari, centrali elettriche. «Abbiamo colpito con una precisione assoluta», dice il col. Walton. Ha ancora gli occhi la traccia netta degli occhiali che gli stringevano la maschera durante il volo. «E' stato molto più facile di quanto avessimo pensato». Sono state mille missioni, forse anche più, una terribile onda d'urto che ha tagliato via basi aeree irachene. L'aviazione di Saddam o è bloccata a terra, o è scappata verso Nord, verso gli aeroporti del Kurdistan. «Abbiamo avuto solo pochi duelli in volo, quelli li vedevamo piuttosto scappare via».

Steve Tate, di 28 anni, pilota di un F-15, racconta come ha abbattuto un dell'aviazione irachena con un solo colpo: «Erano le 3,15 e Baghdad splendeva sotto di me. Ad un tratto mi si è parato davanti un Mirage F1, un aereo fornito dalla Francia all'Iraq durante la guerra con l'Iran. L'ho preso in pieno con un missile Sparrow. E' esploso con una fiammata che ha illuminato tutto il cielo».

Hanno partecipato alle missioni più di 800 aerei, americani soprattutto, ma anche sauditi, kuwaitiani, i Tornado inglesi, gli Jaguar francesi. «La contraerea la vedevamo venirci addosso, ma non ci ha fatto gravi danni», dice Walton. Gli iracheni sostengono di avere abbattuto 14 aerei americani, il Pentagono riconosce solo la perdita di un F-15 e di un Tornado; quattro Jaguar sono stati colpiti ma son potuti rientrare alle basi. Il gen. Schwarzkopf, comandante in capo di tutta questa guerra, aveva appena lanciato un proclama: «La mia fiducia in voi è totale, la nostra causa è giusta, ora voi dovete essere il tuono e il fulmine dell'Operazione Tempesta del Deserto» (Lo Scudo del Deserto è già finito sepolto sotto questi cinque inutili mesi di speranze e di attesa).

Il tuono e il fulmine hanno distrutto la capacità offensiva dell'Iraq. Migliaia di tonnellate di bombe e di fuoco hanno aperto voragini immense nelle linee nemiche. I B-52 hanno sepolto sotto una montagna d'inferno la temuta guardia presidenziale di Saddam. Ora non resta che completare il lavoro. Ancora qualche giorno, anzi qualche notte, sei sette forse, si passerà all'attacco via terra. Se ancora Saddam sarà lì a leggere alla tv i suoi proclami di guerra santa. Ma non è affatto certo, dalla frontiera arrivavano notizie di spostamento verso il Kuwait delle prime formazioni inglesi e americane. Fuori da qui, nella notte, il cielo ieri sera continuava a tremare sotto l'onda d'urto di centinaia di bombardieri.

Mimmo Càndito

GUARDANTI IL VIDEO

La polizia arresta numerosi manifestanti per la pace che sfilano davanti alla Casa Bianca. Qui accanto: anche Jesse Jackson ha partecipato a Washington alla grande veglia di guerra

Le tv informano su tutti i tipi di armi che sono utilizzate sul fronte del Golfo ma danno anche spazio ai bambini «Come impedire che abbiano paura?»

America senza sventolio di bandiere

Emozione, ma la gente vuole soprattutto sapere e capire

LA guerra è andata in onda nel telegiornale della sera. Il corrispondente parlava al telefono con il suo «anchorman» americano e improvvisamente ha detto: «Vedo fiamme nel cielo». Ha sporto il telefono dalla finestra aperta dell'Hotel Rashid di Baghdad e ha fatto sentire il tuono dell'attacco che stava cominciando. Un minuto dopo l'addetto stampa del presidente Bush ha fatto circolare il comunicato. «L'operazione Tempesta del deserto è iniziata».

Da quel momento un intero Paese - e gran parte del mondo - sono restati legati alle voce calma, bonaria, qualche volta umoristica, agitata di Bernard Shaw, il giornalista nero della Cnn che, con due colleghi, ha avuto il contatto. «Che cosa si può dire?», hanno gridato i giornalisti nella sala stampa del Pentagono appena sono apparsi il segretario alla Difesa Cheney e il generale Colin Powell. «Posso dirvi quello che ho visto alla Cnn», ha detto, con l'unico sorriso della notte, il responsabile della difesa americana.

Tutti gli americani - si dice - ricordano esattezza dove si trovavano, che cosa facevano, quando è stato ucciso il presidente Kennedy. Tutti gli americani ricorderanno dov'erano, cosa facevano, quando è scoppiata la guerra: erano davanti a un televisore, le città vuote, le strade sgombre, e pochi uomini al controllo della tensione di tutto un popolo: l'uomo della Abc, l'uomo della Cbs, l'uomo della Nbc e soprattutto la pattuglia della Cnn, che per la prima volta ha narrato una guerra dall'altra parte del buco e ignoto in cui si trova «il nemico».

Alle nove di sera è apparso sugli schermi il presidente degli Stati Uniti. Ha detto poche cose pensate con estrema attenzione. Ci hanno fatto sapere che ha scritto personalmente quel testo, che lo ha rifatto quattro volte. Rassicurare, rincuorare, togliere alla guerra ogni senso di vendetta era l'impegno che si era proposto. L'ha fatto bene, sapendo di parlare a un popolo attento, unito, leale ma non persuaso.

Stranamente il «mezzo», la macchina in piena azione della televisione, sembrava aver fretta di tornare «ai fatti». Una volta attivata dalla prima telefonata che ci fa sentire le esplosioni e ci descrive le fiamme, la macchina vuole tornare «dal vivo». L'attenzione della gente è sembrata volersi svincolare dalla parte cerimoniale dell'evento, per tornare con forza al «governo della televisione». I dati di un ascolto altissimo, quasi di massa, forse testimoniano questo altro fenomeno. Il comportamento delle televisioni che si è manifestato con questa guerra suggerisce un passo di distanza, uno stato mentale di neutralità rispetto al conflitto, proprio mentre il conflitto esplode e la gente col cuore in gola vuole decifrare le prime notizie.

Non vorrei essere frainteso, l'emozione è enorme. Il lavoro di informazione è senza tregua. Ma non coincide con tutto ciò che è sempre accaduto nella storia: non è sventolio di bandiere, non è stordimento di potenza, non è invocazione di simboli, non è esaltazione demoniaca del nemico.

La prima giornata di guerra è cominciata con una serie di piccoli episodi che avrebbero dovuto essere preannunci. Alle due del pomeriggio l'addetto stampo della Casa Bianca Fitzwater ha letto una lettera personale ai quarantacinque giornalisti rimasti a Baghdad. Ha detto: «Vi conosco tutti personalmente. Per favore, partite subito».

Alle tre del pomeriggio Dan Rather, il conduttore del telegiornale Cbs, afferma di sapere che tutto accadrà «entro 72 ore». Alle quattro c'è un'intervista con Edward Luttwak, l'esperto di strategia. Dice: «Non vorrei fare il consulente gratis per Saddam Hussein, ma se fossi in lui penserei che le cose stanno precipitando».

Alle cinque del pomeriggio il corrispondente Cnn da Baghdad (uno dei tre che, muniti di un telefono speciale, non hanno mai interrotto il contatto con il resto del mondo) racconta: «E' strano, con c'è , non hanno spento le luci della città». Alle cinque del pomeriggio entrano nell'ufficio del Presidente il segretario della Difesa, il segretario di Stato, il capo dello staff Sununu. L'addetto stampa resta fuori e ci dice: «Il Presidente è in pace con se stesso».

Alle sei del pomeriggio, prima che abbiano inizio i telegiornali della sera (la Cbs va in onda fra le 6,30 e le 7 della sera) Bernard Shaw, la voce della Cnn da Baghdad, discute a lungo con Henry Kissinger che si trova a Washington. Chiede Shaw: «Lei che si è seduto a tanti tavoli di pace e a tanti tavoli di guerra, come spiega il silenzio di Saddam Hussein?».

Alle 6,15 della sera ci fanno sapere che il predicatore evangelista Billy Graham, un dei Bush, questa notte dormirà alla Casa Bianca. «Avremmo dovuto capire tutto a partire da quell'annuncio», dirà più tardi uno dei commentatori televisivi.

All'alba dell'Iraq dopo i bombardamenti, «The Baghdad boys» (così ormai il Paese chiama i giornalisti che sono rimasti «dietro le linee») dicono che sono stupiti: nessuno li cerca, nessuno ha intercettato i loro telefoni, nessuno ha provato a bloccare il loro lavoro.

Nella notte impariamo nuove parole: «F.F.» sta per Fire and Forget, il motto dei piloti elettronici. Devono calcolare il loro obiettivo sul computer. Non devono assolutamente tentare di sapere se, dopo avere lavorato sullo schermo del computer, hanno fatto centro davvero sul territorio nemico. «B.D.A.», un sigla che, nella notte, i militari usano con frequenza nei loro rapporti, significa «Bomb Damage Assessment». Vuol dire non ti fidare dei risultati: prima di avere controllato a mente fredda il vero effetto del tuo intervento.

A partire dal mattino del primo giorno di guerra un senso di tensione, un nervosismo sembra impadronirsi delle televisioni americane. Trasmettono Saddam Hussein, intercettato dalla televisione irachena, senza sapere se è una registrazione o una diretta, utilizzando la buona traduzione inglese che la stessa televisione irachena manda in onda contestualmente. Gli esperti stabiliscono che il discorso, una serie di maledizioni per il nemico, di invocazioni a Dio per la propria parte, è stato registrato in anticipo. Non notano alcun riferimento ai fatti appena accaduti.

Trasmettono una dichiarazione del presidente Bush, colta durante una riunione dei collaboratori. Il presidente vuole frenare, anche con la sua faccia preoccupata, il senso di ottimismo di alcuni suoi collaboratori. Trasmettono tutte le reti armati collegate con la Cnn: le voci che continuano ad arrivare da Baghdad.

Ma non potendo sapere quale notizia è più importante dell'altra ciascun conduttore continua a interrompere. «Scusa Bob, ma devo passare a Tom... Scusa Tom, se ti tolgo la linea ma devo passare a Jerry».

A volte succede il Varie volte i corrispondenti che «vanno in onda» dai vari angoli dell'Arabia Saudita o dai confini del Kuwait si scusano con gli spettatori, interrompono all'improvviso il collegamento: «Mi spiace, mi danno ordine in questo momento di indossare la maschera antigas». Alle dodici, ora di New York, ci dicono che «the Bagdad boys» non parleranno più al mondo, sono loro stessi a far sapere, senza spiegare, che non potranno più farlo.

Invece della pubblicità - che compare solo a intervalli irregolari durante i lunghi collegamenti (e che salta all'improvviso se arriva una notizia) - scorrono sullo schermo quattro numeri di telefono da chiamare, uno dell'aviazione, uno della marina, uno dell'esercito, uno dei marines. Servono «alle famiglie». Nessuno lo dice, ma serviranno per sapere il nome dei morti. Dopo quei numeri (che tornano e ritornano varie volte nella notte e nella giornata) passano nomi e indirizzi di chiese in cui la gente si riunisce per pregare, per discutere, per dimostrare, per registrare videomessaggi da mandare ai soldati.

Ogni ora - tra la rete di notizie che elencano tutti i tipi di armi, tutti i tipi di bombardieri, tutti i tipi di razzi e le loro specifiche qualità mortali - ci sono dei minuti dedicati ai bambini. Vengono date raccomandazioni, consigli, voci di esperti: si racconta la guerra ai bambini? Come si impedisce che abbiamo paura? Non so dire se si tratta di una scelta degli intervistatori. Ma regolarmente, in ogni filmato realizzato nelle classi delle scuole elementari e delle scuole medie, si vedono bambini, neri e bianchi, che sono totalmente diversi dai modellini della «cultura dominante» che avremmo potuto immaginare. Tipicamente sono maschi, la maggior parte degli intervistati. E dicono: «Io ho paura».

«Perché hai paura, qui non c'è guerra», ha insistito un intervistatore, che aveva davanti un bambino nero con la giacchetta di cuoio, con l'orecchino, che sembrava abituato alle strade non facili del suo quartiere.

«Ho paura per quelli che muoiono», ha risposto il bambino. «Se i bambini tanto ansiosi», ha spiegato Mr. Rogers, il conduttore celebre di un programma per i più piccoli, «c'è una sola spiegazione, vuol dire che sono in ansia gli adulti».

Il primo giorno di guerra continua ad andare in onda e si vedono sempre più chiaramente - in mezzo a confusioni, contraddizioni, ipotesi che vengono cancellate dal susseguirsi degli eventi - i tre fatti nuovi.

La potenza delle armi, che non erano state sperimentate. La forza della televisione, una striscia di immagini e di parole che non si è strappata nonostante l'immenso peso distruttivo delle armi.

E la più inaspettata delle conseguenze, il contrario di ciò che gli esperti avevano profetizzato. «Non c'è mai stata», ha dichiarato Walter Cronkite, una delle voci che gli americani hanno ascoltato negli ininterrotti collegamenti di guerra, «un'opinione pubblica più viva, più attenta e meno rassegnata». Ha detto Cronkite: «Qualcuno ritiene che la gente, con questa sua volontà di discutere tutto, sia poco patriottica. Io dico che si deve ridefinire che cosa è patriottismo».

Furio Colombo

Solo la Giordania condanna l'intervento, ma si attendono manifestazioni ovunque

La strana calma della Nazione Araba

Ad Amman picchiati Lilli Gruber ed altri giornalisti

DAL NOSTRO INVIATO

La Grande Nazione Araba, se davvero esiste, non si è ancora svegliata. A ventiquattr'ore dal primo, devastante attacco delle forze alleate sull'Iraq, non si è verificato quello che molti osservatori temevano, cioè il diffondersi della protesta popolare, la reazione dei movimenti islamici, l'accendersi di battaglie politiche anche in Paesi che nell'arco della crisi hanno sempre condiviso la condanna internazionale. Il fuoco dell'antiamericanismo incendierà di certo il Medio Oriente a guerra finita, ma per il momento, in Tunisi a Beirut, da Rabat al Cairo, le proteste per l'«aggressione» si sono limitate a qualche manifestazione di piazza, mentre l'atteggiamento dei governi appare più fermo che mai. Con una sola, peraltro prevedibile eccezione: quella della Giordania.

Giordania - L'opposizione più netta e dura all'attacco americano giunge proprio dal piccolo regno di Hussein, dal Paese che per cinque mesi era riuscito a mantenere stretti legami con la dittatura di Saddam senza rompere del tutto con l'Occidente. La Giordania «condanna l'aggressione a un Paese che è stato sempre il primo a correre in aiuto dei suoi fratelli e a pagare senza esitazione il pedaggio di sangue e sacrificio in tutte le battaglie che sono state imposte alla Nazione Araba. Tutti coloro che hanno preso parte a questo attacco ne porteranno la responsabilità di fronte a Dio, ai popoli e alla Storia per la distruzione di una forza araba militare, scientifica e di un popolo musulmano». Anche conoscendo gli strettissimi rapporti - di dipendenza economica, soprattutto - che da quindici anni legano re Hussein al «Rais» di Baghdad, la violenza di questa presa di posizione può sconcertare. Ma c'è anche l'impressione che ancora una volta re Hussein si apprestì a sfruttare le sue sottili doti di diplomatico che gli hanno consentito di reggere il potere, unico fra i leaders mediorientali, per ben trentotto anni.

Il sovrano hascemita e il suo governo (nel quale, per la prima volta, sono presenti in forze i «fratelli musulmani») in questo momento sembra interpretare gli umori di un Paese in cui i palestinesi rappresentano quasi la metà della popolazione e dove dunque, di colpo, il clima si è fatto rovente. Fino a ieri ospitale e tollerante, quasi un'oasi nel panorama mediorientale, nelle ultime ventiquattr'ore la Giordania ha visto esplodere d'un tratto le stesse tensioni, lo stesso avanzata dell'integralismo che negli anni scorsi hanno coinvolto tutti i suoi vicini. La situazione, ad Amman, si è fatta improvvisamente molto tesa. Ai giornalisti occidentali che affollano l'Hotel Intercontinental, le autorità hanno fatto distribuire un comunicato che «per ragioni di sicurezza» suggerisce di non spingersi fuori da Amman.

Nelle strade di Amman manifestazione contro l'intervento armato degli Stati Uniti. Nel riquadro, la giornalista Lilli Gruber

A fare le spese del «nuovo corso» giordano sono stati proprio alcuni giornalisti italiani, un gruppo di cui è stato infatti aggredito questa mattina mentre tentava di avvicinarsi al Comando generale dei riservisti, dov'era radunato una folla di circa duemila persone.

Alla vista delle telecamere, la gente ha cominciato a stringersi minacciosa intorno ai cronisti, gridando «combatteremo con Saddam». La polizia ha tentato di proteggere i giornalisti ma è riuscita solo in parte. Eric Salerno, inviato del «Messaggero», è quello che ha avuto la peggio: gettato per terra, colpito con pugni e calci, è stato poi ricoverato all'ospedale italiano di Amman per la frattura di alcune costole. Alberto Negri, del «Sole 24 Ore», è stato a sua volta colpito più volte al viso. Lilli Gruber, della «Rai Tg1», Enrico Capozzo, operatore Rai, e Maurizio Chierici del «Corriere della Sera» se la sono cavata con qualche livido, ma dal Comando dei riservisti i giornalisti hanno dovuto uscire sdraiati sul fondo di un'ambulanza. Salerno ha anche ricevuto in serata la visita di una delle figlie di re Hussein.

L'episodio sembra purtroppo il sintomo di una situazione che potrebbe rapidamente peggiorare e che nei prossimi giorni potrebbe spingere re Hussein a posizioni ancor più filo-irachene, sempre nel timore di reazioni da parte della componente giordano-palestinese. L'ambasciata egiziana ieri è stata fatta segno di un lancio di pietre, quella americana è presidiata dalla polizia.

L'esercito è in stato di allerta e nel Paese potrebbe essere rapidamente dichiarato lo stato d'emergenza. Dalla frontiera di Ruweishaid, improvvisamente riaperta, tornano a rovesciarsi nel Paese migliaia di profughi, fra cui molti feriti. L'Undro, l'organizzazione delle Nazioni Unite per le migrazioni, comincia a prevedere nuove, forti difficoltà. Gli spazi aerei di Giordania e Siria sono chiusi: «Nei nostri depositi, in Italia e nel Pakistan - ha spiegato un portavoce - abbiamo 2500 tonnellate di materiale che invece sarebbe molto utile qui da noi».

Tunisia - Una reazione inquietante giunge dal quartier generale dell'Olp: «Questo è un giorno nero per la storia del mondo», dice la dichiarazione diffusa stamattina. «La Storia non perdonerà i traditori, che non si sono opposti a questa aggressione contro l'Iraq e contro la Nazione Araba». Un portavoce ha lanciato un appello «a tutti gli arabi, i musulmani e i popoli del Terzo Mondo, e alle forze pacifiste per far fronte a tutti i livelli all'attacco lanciato contro l'Iraq». Un altro annuncio di attentati terroristici? Il portavoce dell'organizzazione a Stoccolma lo nega, ma da Beirut Abu Wisam, leader della fazione militare, dichiara che «cinquemila palestinesi del Libano sono pronti ad attaccare obiettivi americani in tutto il mondo». Da parte i comandi dell'Olp sono riuniti in sessione permanente.

Il governo di Zine Al Abidine Bel Alì non cambia tuttavia la posizione di appoggio allo schieramento internazionale. Nello stesso momento però la Tunisia, «per lealtà ai principi cui si è sempre ispirata e allo scopo di preservare la pace, si appella alla coscienza internazionale e chiede urgentemente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di adottare misure immediate e decisive che pongano fine al massacro e risolvano il conflitto con mezzi pacifici».

Siria - Da Damasco, invece, nessun segnale di inquietudine: il regime di Assad e l'ala destra del partito Baath, accusano il partito fratello, e soprattutto Saddam Hussein, di avere sfidato la sorte contro qualsiasi appello alla ragionevolezza. «Saddam Hussein ha offerto la gioventù e l'esercito iracheni come martiri all'immolare sull'altare delle ambizioni personali».

Il Rais «dovrebbe pagare personalmente il prezzo di questa catastrofica situazione in Iraq e nel Golfo - scrive "Tishreen", quotidiano semiufficiale. Il dittatore «ha ritenuto troppo a lungo che la pazienza del mondo fosse debolezza e che la pazienza del popolo iracheno fosse sottomissione. Ma ha sbagliato in entrambi i casi».

Il regime di Assad, schierato con 20 mila uomini contro Saddam Hussein, sembra attendere con pazienza che la situazione si evolva a suo favore. Già «padrone» del Libano, si prepara ad allargare la propria sfera di influenza.

Iran - La Teheran delle ultime ore è stata forse la capitale più tranquilla di tutto il Medio Oriente. Scuole aperte, traffico intenso come al solito: la sola nota di diversità sta nella presenza ai principali incroci dei servizi di sicurezza. A parte il «rincrescimento» del presidente Rafsanjani, che ha provocato una riunione del Parlamento, l'Iran in questa fase sembra preoccuparsi soprattutto di mantenere la propria neutralità. Pronti a «difendere le frontiere da qualsiasi aggressione», gli ayatollah hanno comunque deciso di richiamare i riservisti

Algeria - Ad Algeri e Orano vengono segnalate manifestazioni e incidenti, nei quali ci sarebbe stato addirittura un morto. A Costantina, nell'Est del Paese, il consolato di Francia ed i locali della compagnia aerea «Air France» sono stati assaliti da alcune centinaia di giovani, che hanno bruciato la bandiera francese lanciando slogan contro l'intervento dei transalpini nelle operazioni militari contro l'Iraq. «Mitterrand assassino, Bush e Mitterrand stessa razza» sono stati gli slogans dei manifestanti. La polizia ha anche operato alcuni arresti. Dai cortei i giovani gridavano: «I Saddam sono duecento milioni», tanti quanti gli arabi. Il governo mantiene la posizione di relativa vicinanza all'Iraq, su cui si era attestato in questi mesi, e dimostra una certa preoccupazione. La tesi di fondo è questa: un débâcle militare dell'Iraq finirebbe con l'indebolire tutti i Paesi arabi quando si tratterà di affrontare i negoziati sui problemi dell'area e della Palestina.

Marocco - Il governo di Rabat appoggia la forza multinazionale, ma numerose manifestazioni hanno segnato l'appoggio popolare al regime di Saddam Hussein. Le scuole sono chiuse, le autorità suggeriscono agli stranieri che dovessero trovarsi «in situazione sfavorevole» di rifugiarsi presso le rispettive ambasciate, dove la polizia potrà proteggerli più agevolmente. Ieri gli oltre 1600 appartenenti alla comunità francese di Nouakchott si sono radunati nel «campus» dell'ambasciata

Libia - Muhammar Gheddafi ha rivolto alle Nazioni Unite un urgente appello perché venga fatto cessare l'uso della forza. Il numero due del regime, Abdussalam Jalloud, durante la sua visita a Teheran ha detto che «gli effetti della guerra, qualunque ne sia il risultato, segneranno la Regione per i prossimi decenni».

Giuseppe Zaccaria

Il destino di essere vittorioso

UN «patto scellerato» è stato concluso il primo giorno di guerra, sull'altare della Comunicazione di Massa, fra il cristiano (masihi) Bernard Shaw e il musulmano (muslim) Latif Nassif al Jassem. Il primo è il famoso giornalista della Cnn che pur di dare in teste alla concorrenza si taglierebbe un dito, come Papillon; il secondo è il potente ministro delle Informazioni iracheno. Un «patto scellerato» nel segno del baratto (muqayada). In grazia del quale un giornalista americano, appunto lo Shaw, ha descritto indisturbato durante mezza giornata, in diretta dalla camera del suo albergo, il bombardamento di Baghdad da parte dell'aviazione americana. In cambio, la Cnn diffonderà nel mondo intero il discorso della «santa battaglia» di Saddam Hussein. Un discorso pronunciato con voce fonda, implacabile, e tradotto a braccio, in inglese, da un emozionatissimo interprete.

Shaw ha fatto lo scoop dando altresì una grande lezione di giornalismo. Ma Saddam ha potuto spargere in un terreno già arato dal messianismo di Khomeini il seme dell'odio verso gli infedeli, verso gli americani, «complici», con gli europei, di Israele; e tutto il mondo islamico: dal Golfo all'Atlantico, passando per il Bangladesh sino all'Indonesia. Un miliardo di persone, una bomba a tempo. Comunemente si crede che l'Islam sia soltanto metafisico, invece è anche e molto pragmatico: è una religione creata da un uomo per gli uomini. Sicché, paradossalmente, il cristiano che bombarda Baghdad e il musulmano che lo maledice, giurando di farlo annegare nel suo sangue impuro, sono «identici» nel loro pragmatismo, mutuato da Dewey nel caso dell'americano, da Maometto nel caso del musulmano. La grande teofania dell'Islam è il Corano, il «discernimento» (furquàn) tra la verità e l'errore. Il libro è una sorta di «parafrasi multipla», giusta la lezione di Schuon, del discernimento fondamentale, la Shahàdah: insomma, «la Verità è venuta dall'errore (el-bâtil), il vano, l'inconsistente) e l'errore è svanito; certamente l'errore è effimero» (Corano, XXVII,73).

E dunque se Saddam ha sbagliato, malesh (pazienza), non per questo egli sarà maledetto. E se anche perdesse la guerra, per la rovina della sua gente, della sua patria, non per questo avrà fallito. Ricordo che quando il 9 di giugno del 1967 Nasser, sfranto dalla fulminea vittoria israeliana, apparve in tv per annunciare che aveva deciso di andarsene perché aveva perduto, sei milioni di egiziani scesero in strada per applaudirlo urlando piangenti: «Tu sei Gamal, il vittorioso».

Allo stesso modo, proprio perdendo Saddam avrà vinto: perché le masse islamiche hanno già dimenticato che egli ha stuprato il Kuwait, un Paese fratello, e ora vedono in lui «il forte, il coraggioso, il pio», che in nome di Allah ha sfidato gli infedeli per riaffermare il diritto dei palestinesi alla terra. Recita il Corano (III,110): «Voi siete la migliore Nazione che possa unire degli uomini. Voi praticate il bene, impedite il male, voi credete in Dio».

Igor Man

Londra vuol «chiudere» in fretta

Major avanza dubbi su una rapida vittoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Inghilterra si è risvegliata ieri mattina in guerra. Senza tradire alcuna sorpresa ha ascoltato il premier John Major, pallido e teso alle 8 del mattino dopo una riunione del gabinetto di guerra, annunciare che «non ci saranno pause» nei bombardamenti, finché che Saddam «non ritornerà in sé e ordinerà un ritiro senza condizioni dal Kuwait». E con fierezza gli inglesi hanno assaporato l'annuncio che i 45 Tornado della Raf avevano preso parte fin dal primo momento alle incursioni contro le forze irachene, seguiti poi dai Jaguar.

Tutta la giornata è stata caratterizzata da ininterrotti notiziari tv, iniziati nel cuore della notte con l'annuncio dell'attacco aereo, e continui aggiornamenti della situazione militare del Golfo. Parallelamente, la gente ha vissuto pressoché in «diretta» anche tutti gli appuntamenti politici che hanno punteggiato il primo giorno di guerra. Dapprima l'iniziale dichiarazione di Major, poi la conferenza stampa del ministro della Difesa Tom King con qualche nuovo particolare sull'operazione nel Golfo, quindi il dibattito ai Comuni con un nuovo intervento di Major e infine alle 9 di sera il messaggio al Paese, letto con qualche emozione dal nuovo premier, che si è trovato sulle spalle il tardello di una guerra che potrebbe anche essere sanguinosa.

Perché, come ha detto proprio Major ai Comuni, incalzato dalle interrogazioni dei deputati, per quanto l'attacco abbia avuto «pieno successo» e abbia inflitto «significativi danni» alle installazioni belliche, nessuno può essere «sicuro della rapidità della vittoria». Allineato sull'atteggiamento di cautela, di prudenza dimostrato anche negli Stati Uniti, il governo britannico è consapevole della necessità di proseguire ininterrottamente i bombardamenti aerei per fiaccare la resistenza nemica.

Ma per riconquistare il Kuwait occorrerà sloggiare le forze irachene che vi sono asserragliate e per questo toccherà mettere in campo anche le forze terrestri. Già ieri sera erano segnalati movimenti della settima brigata corazzata, dei «topi del deserto», ai quali spetterà muovere all'attacco. Con il rischio, però, di scontri sanguinosi, di perdite rilevanti che potrebbero facilmente far mutare il clima ancora euforico ieri, dopo l'annuncio che un solo Tornado non è rientrato alla sua base in Bahrein e l'equipaggio risulta «disperso».

Fin dalla prima giornata di guerra, quindi, di profilarsi una frattura nel clima di unione nazionale praticamente senza fessure che ha contrassegnato qui l'adesione del Paese all'uso della forza sotto la bandiera dell'Onu. Ieri, infatti, ai Comuni il leader dell'opposizione laborista Neil Kinnock sollecitando Saddam ad arrendersi ha chiesto che al conflitto venga posto fine «il più presto possibile». E' una eventualità credibile? A Londra, negli ambienti governativi nessuno crede davvero possibile chiudere così in fretta la partita con Saddam Hussein. E a dar corpo ai timori della gente sulla inalterabilità di un conflitto prolungato ha dato voce ieri pomeriggio Margaret Thatcher. Vestito di nero come ai tempi della guerra di riconquista delle Falkland, l'ex primo ministro ha detto seccamente: «I dittatori non si ritirano, vanno sbaragliati. Per il Kuwait è iniziato oggi il giorno della speranza».

In questo clima guerresco, l'Inghilterra si sente orfana della «lady di ferro»? Sarebbe azzardato affermarlo oggi, mentre il vento della guerra tira decisamente a favore della coalizione dell'Onu. Ma certo la personalità della signora Thatcher risaltava fortemente nei momenti di crisi, riusciva a catalizzare tutte le energie, le forze del Paese. Oggi la situazione richiede, almeno per il momento, tale mobilitazione. A differenza delle Falkland, questa è considerata generalmente una guerra in gran parte «americana», in cui però gli inglesi giocano un ruolo di primo piano. Anche perché contro «il boia dittatore di Baghdad», l'Inghilterra si sente direttamente in lotta anche sul fronte interno, per il timore di attentati terroristici.

Paolo Patruno

Il premier britannico John Major

Fuggiti

In Svizzera figli di Saddam

NICOSIA. Il figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, Oudei, in una lettera indirizzata al padre prima della sua partenza per il fronte, si dichiara «pronto al martirio per difendere la patria». Lo ha reso noto Radio Baghdad, nello stesso notiziario in cui ha parlato della visita del Presidente iracheno alla sede del comando dell'aviazione e di un suo giro per le strade della capitale.

Il resto della famiglia di Saddam Hussein - la moglie e un numero imprecisato di figli, molto probabilmente «in tenera età» - si sarebbero invece messi in salvo, probabilmente già da qualche giorno, in un paesino nei pressi di Ginevra.

Fonti attendibili della finanza ginevrina, hanno riferito che la moglie (un'ex insegnante che è anche prima cugina del dittatore iracheno) è giunta a Ginevra circa una settimana fa dove si è rifugiata insieme ai figli su ordine di Saddam Hussein».

(Ansa-AdnKronos)

«Trattiamo»

Un appello dell'Algeria

ALGERI. Il governo algerino, riunitosi ieri in sessione straordinaria, tenterà ogni mezzo di favorire la sospensione del conflitto e rilanciare un negoziato. Il presidente della Repubblica, Chadli Bendjedid, ha riaffermato la volontà dell'Algeria di sostenere un'azione per salvaguardare la dignità e l'unità dei popoli arabi. L'iniziativa intende impedire che sia messa in dubbio l'indipendenza dei Paesi arabi, ristabilire la pace, salvaguardare l'unità della Nazione araba, sostenere la «sacra causa della Palestina».

Davanti alla più imponente concentrazione di mezzi di distruzione, Algeri (afferma il comunicato) cercherà una soluzione che si basi sul rispetto della legalità internazionale, dell'indipendenza dell'Iraq e sul ripristino della sovranità del Kuwait. Sempre secondo la nota, il mondo arabo, devastato e diviso, è la prima vittima della fine della guerra fredda e del nuovo assetto mondiale. [Ansa]

IL DRAMMA D'UNA TERRA

«Ora devono battersi contro Saddam, ma la sua disfatta ricadrà sul futuro del mio popolo»

«Per gli arabi una doppia sconfitta»

Lo scrittore Ben Jalloun: ingiustizia che si ripete

PARIGI. Parliamo con lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun che si trova presso il suo editore dove sta firmando le copie del suo nuovo romanzo «Les jeux baissés» dove si è abilmente messo nei panni di una giovane pastorella marocchina che fugge dal deserto attraverso un patetico esilio.

Si sente umiliato dopo l'attacco americano contro Saddam Hussein che sembra aver già distrutto l'aviazione irachena?

Personalmente non mi sento affatto umiliato, ma capisco che il popolo arabo senta una nuova grande umiliazione a battersi contro di lui. Ogni dieci anni ciclicamente gli arabi subiscono una grande ingiustizia.

Ma gli arabi sostengono Saddam?

Non appoggiano certo la sua politica, ma lo appoggiano per esempio nel suo aiuto incondizionato alla causa palestinese.

Perché è andato fino in fondo nella sua sfida agli Stati Uniti?

Perché è un dittatore e ha deciso tutto da sé senza ascoltare il parere degli altri. E' un dittatore testardo ma ha voluto dimostrare che lui è il capo di uno Stato arabo importante e che non erano gli americani che dovevano dargli una lezione. Non si dà una lezione a un popolo.

Lei si aspettava la guerra?

Purtroppo sì, non bisognava farla. Sono stato sempre contrario a questa guerra e alla guerra. Bisognava lavorare per la pace. La guerra fa il gioco di Saddam.

Ma cosa succederà?

Non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire. E' troppo presto per parlare e poi sarebbe un discorso troppo lungo. Quello che vedo è che purtroppo dopo questa dimostrazione di brio e di forza da parte degli americani, la sconfitta di Saddam ricadrà sulla testa degli arabi già maltrattati un po' dovunque. Si sarebbe dovuta accettare la proposta francese alle Nazioni Unite. Gli americani hanno provocato l'orgoglio di Saddam Hussein. Detto questo Saddam Hussein non è mai stato proclamato il leader degli arabi, non mai è stato lui a autoeleggersi. In altre parole mi dispiace molto vedere il trionfo americano, ma mi sarebbe dispiaciuto anche il trionfo di Saddam Hussein. Ma come ho detto non vedo ancora cosa ci riservi l'avvenire e bisogna aspettare qualche giorno per esprimersi.

Abbiamo interrogato un altro scrittore maghrebino, Driss Chraibi che vive da quarant'anni in Francia e ha pubblicato libri di successo sull'epopea araba presso l'editore «Le Seuil». Chraibi dice: «Sono in Europa da quarant'anni ma vivo molto male quanto succede. Come arabo mi sento frustrato, diviso e sto dalla parte dell'uomo della strada. Sono contro la guerra anche se non nego che certi propositi iniziali di Saddam quando faceva appello alla nazione araba mi toccavano nello stesso modo che l'uomo delle strade.

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jalloun: mi aspettavo la guerra

Cosa succederà secondo lei?

Succederà che vi sarà una grande egemonia americana. Avremo sempre gli stessi leaders, re e reucci venduti agli Stati Uniti. Nel mondo arabo non esiste la libertà di espressione per un intellettuale. Non ci sono giornali liberi come La Stampa o Le Monde. Vi sarà sempre la stessa cosa: soldi, corruzione e tortura e il problema fondamentale che è quello della Palestina non sarà risolto. Io oggi non mi sento bene né a Baghdad né in Marocco, né in Arabia. Sono deluso anche dalla Francia. I rapporti non sono rapporti da popolo a popolo, ma da Stato a Stato.

Driss Chraibi, come Tahar Ben Jalloun pensa che il primo problema da risolvere sia quello di palestinesi e che gli arabi usciranno feriti, umiliati ancora una volta da questa sconfitta, che anche se non li tocca politicamente, li tocca come popolo. Un popolo manipolato a mal diretto. «Sono di un pessimismo nero e dire che non perdo facilmente il mio equilibrio», dice Driss Chraibi disgustato e continua: «I dirigenti arabi che sono al potere e continueranno a essere al potere non faranno che prendere ordini da Washington».

Gli arabi sono solidali tra loro?

No, gli arabi non sono solidali e non capisco come molti intellettuali si siano lasciati sedurre da Saddam. Io sono umiliato, poi mi è stato a venire sono stato invitato a insegnare e a parlare dei miei libri in Inghilterra e in un'università americana in Arizona, ma penso che cancellerò il mio viaggio. Non voglio andare a parlare del mio punto di vista. Nulla è cambiato e nulla cambierà nei Paesi arabi. Fin dalla seconda guerra mondiale, dal Marocco all'Arabia Saudita sono tutti corrotti e asserviti. Cosa può fare uno scrittore? Il mondo musulmano nel suo insieme verrà trattato come un sottoprodotto.

Cosa pensa adesso di Saddam?

Penso che è un pazzo. Penso che se l'aviazione irachena non si è mossa è perché alcuni generali hanno voluto muoversi per demarcarsi dal dittatore.

Alain Elkann

Ascoltando l'incubo in diretta

E' celebre pezzo forte di Stendhal la descrizione della battaglia fatale alle sorti napoleoniche di Waterloo vista e sentita, ovvero intravista e fraintesa dal giovane Fabrizio Del Dongo ne *La Certosa di Parma*. Partecipare a un grande evento non significa capirlo. Tutt'altro.

I telespettatori italiani della prima notte di guerra si sono trovati immersi nell'offensiva americana contro gli iracheni. Solo che non ve li ha coinvolti l'arte di uno scrittore d'eccezione come Stendhal, ma la fedeltà al mestiere di tre giornalisti della televisione della Cnn americana, restati a fare il proprio dovere in un albergo di Baghdad. I tre, affidandosi semplicemente al telefono (una linea telefonica, evidentemente, non appartenente alla Sip), hanno raccontato intrepidamente per tutti i frammenti di una battaglia destinata a passare alla storia come un pagina nera in gara con le stragi di Hiroshima o di Dresda.

«Metto il telefono fuori dalla finestra, così sentite il rumore», diceva ogni tanto uno dei tre. E ci arrivavano colpi e tonfi terribili. Dapprima gli iracheni non hanno fatto nulla per interrompere la trasmissione. Anzi, hanno collaborato alla riuscita. Invece la non-stop della Cnn ha provocato notevoli contrarietà da parte delle superiori autorità americane che si trovavano qualche volta a venire smentite dalla pura voce della realtà. La trasmissione della Cnn in Italia è stata ripresa la prima notte di guerra da Rai Uno e da Rai Tre. Rai Due, e anche questo faceva impressione, imperterritamente continuava a elargirci *La Mummia* di Karl Freund con Boris Karloff nella parte di Im-Ho-Tep. Quelli di Rai Tre, comunque, si dedicavano alla guerra del Golfo con maggiore passione, sfidando stanchezza, sonno e commozione da ore e ore per ore e ore. E da Washington il commentatore Lucio Manisco giganteggiava, interrotto, anzi pungolato, sfidato ad andare ancora avanti da Maurizio Mannoni e da Rosanna Cancellieri: «Scusa, Lucio». «Ti prego, Lucio». Lui, a volte, si fermava, a volte sì, e già ricominciava: «Bisogna tener presente...». E s'azzittiva momentaneamente solo quando sopravveniva la voce dell'interprete Olga Fernanda. Grande prova di giornalismo.

La battaglia di Baghdad (città martire, vittima di Saddam Hussein e di Bush allo stesso modo) continua. I tre giornalisti costretti in albergo al momento in cui scrivo non hanno rinunciato a raccontarci l'incubo in diretta. Non avrebbero smesso mai se gli iracheni non avessero successivamente deciso di interrompere la trasmissione. E' un momento in cui chi fa il giornalista è chiamato a provare sul campo la sua appartenenza alla corporazione. I giornalisti italiani in Giordania si sono trovati a scontare il malumore della maggioranza palestinese di quella popolazione. Non è che noi italiani attualmente si sia visti bene dagli arabi non abbienti. Su Rai Uno sopra una cartina rappresentante la Giordania è apparsa la faccetta di Lilli Gruber e si è sentita la voce precisare: «Non sono stata malmenata io, ma Maurizio Chierici».

Oreste del Buono

DALLA PRIMA PAGINA

LA GUERRA CONSUMATA IN TV

bambino inglese suo ostaggio. Il capo degli stati maggiori americani, Colin Powell, nero ma anglosassone, conosce il mezzo e sa che cosa dire: «Indecifrabili questi iracheni. Perché non hanno tirato fuori gli aerei? Mistero. Ma il mio compito non è capirli. Io devo semplicemente cacciarli dal Kuwait».

Va in onda la gente comune, quella colta per strada all'alba in città, con il cappuccino, la brioche e gli occhi stralunati: si sono imbottiti di guerra televisiva tutta la notte gli italiani intervistati in modo cretino. Le domande sono da licenziamento: Vero che la guerra è una brutta cosa? Non pensa che sarebbe stata meglio la pace? E' un invito al conformismo melenso, alla banalità vieta. Le intervistatrici hanno uno sciatto accento romano e sembrano masticare gomma americana. Quasi tutte le domande poste con il microfono sotto il naso lasciano intendere che quella contro l'Iraq non è una guerra, ma «la guerra. Mondiale, planetaria, apocalittica. Scusi signora, permette una domanda? Dica. Lei non ha paura della bomba atomica? Altro che. Non preferirebbe la pace? Magari.

I ragazzi che non ricordano il Vietnam, che non ricordano la guerra del Kippur e che non hanno mai prestato la minima attenzione a quell'altra guerricciola da un milione di morti (bambini, lattanti, vecchi gasati) scatenata da Saddam quando pensava di potersi annettere un pezzo di Iran, si sgomentano e il loro sgomento è sincero e struggente. Le ragazzine con lo zaino dei libri in spalla, appassionate di soap opera e delle canzoni di Madonna balbettano profondamente turbate: «Dio, che violenza, che orrore...».

Le grandi città ieri pomeriggio apparivano in coma, semideserte. La gente è in casa e consuma guerra in televisione. Telecomando e sensibilità nel polpastrello: si salta sulle tre reti Rai, Tmc e anche Fininvest (il primo a dare la notizia della guerra è stato Emilio Fede da Rete-quattro), a caccia di notizie forti, scartando commenti ed elucubrazioni. Non interessano i ragionamenti, ma i bombardamenti sì. O il suono della contraerea che si infiamma in un fronte di duecento yards, un mare di fuoco.

John Holliman con la voce rotta avverte che gli iracheni stanno per chiudere l'avamposto di «Cnn News», l'occhio del mondo, il tempio della verità, la televisione cui attingono tutte le televisioni e che interviene in diretta sulla storia impprimendole il suo ritmo, la sua regia.

Telecamere anche in Parlamento. Dalla Camera e dal Senato abbiamo udito deputati e senatori inveire contro la televisione e la diretta infinita come se la trasmissione della guerra fosse la causa e la ragione della guerra stessa. I parlamentari non sanno usare sempre bene il mezzo televisivo e dovrebbero imparare da quelli inglesi e americani: poche parole, chiare, composte, comprensibili, condivisibili. Intanto ecco le immagini in bianco e nero di Saddam che passa nel capporto militare lento e mesto. Il barista Giovanni che conosce i suoi clienti commenta: «Eccolo lì: da quando la Rai gli ha fatto l'intervista non faccio che sentire gente che lo difende».

I giornalisti e le giornaliste italiane, Muriolina Sartunino, Carmen Lasorella, Paola Sensini, Lilli Gruber pestata ad Amman che conserva la calma (e tutti gli altri che non elenchiamo, compresa quella bravissima che si è trovata la guerra fra le sul Tg1, andando avanti in modo straordinario): ecco alcuni degli eroi modesti e nostrani di guerra indecifrabile e terribile, purtroppo affascinante, fatta anche di trucchi e rumori in play back: «Riusciremo a farvi sentire l'autentico rumore delle bombe...».

I salotti delle case hanno ripreso l'aspetto dei giorni dei mondiali di calcio: piatti accumulati, posacenere pieni. Chi ha l'antenna parabolica invita gli amici per una spaghettata e prima della frutta Peter Arnett ci fa rabbrividire con la sirena dell'allarme rosso a Baghdad. Le stesse note disperate di quelle dell'ultima guerra, quando le fortezze volanti rombavano ad elica, oltre le nuvole, su un'Europa in bianco e nero. Ma intanto la televisione illustra l'andamento in guerra di Borsa e finanze, valute e materie prime: le Borse salgono, volano gli indici spinti dagli obici, si rassegna il dollaro, il barile di petrolio crolla e crolla.

I responsabili americani della conduzione di questa guerra sono dei civili calmi, in giacca e cravatta. Parlano, televisivamente, con la voce bassa e un sorriso modesto sulle labbra: «Daremo il numero adeguato di legnate sui denti al signor Saddam Hussein, finché il signor Saddam Hussein non mollerà il Kuwait che si è rubato ad agosto».

Domanda: non prevedete una pausa che consenta al signor Saddam di riflettere sulla cura che gli state facendo? Risposta serena ed anzi triste (mai enfasi in televisione): «Vedi, George, la nostra opinione è che si debba seguitare ad assestare legnate sui denti del signor Saddam, finché non sputa il Kuwait.»

Ecco i piloti del primo raid, formidabili eroi televisivi: magri, dimessi, come se tornassero dalla palestra: «Un buon lavoro. Un po' tesi al decollo, ma basta avere qualcosa da fare e la tensione si scarica». E le bombe anche, naturalmente. Ecco il colonnello Sam Dickens, pacato come se dovesse leggere le previsioni del tempo: abbiamo un addensamento di Sam due a Nord-Ovest e di Sam tre a Sud, prima del radar sulla pianura.

La guerra, questa guerra, appartiene sempre più alle macchine e all'elettronica e sempre meno agli uomini. Gli uomini possono recitare come comparse negli appositi contenitori, ma ancora è presto. Anche la televisione è elettronica, come il missile Cruise, che ha un computer con la fotografia dell'obiettivo: legge la foto e quando vede il bersaglio lo brucia senza commiserazione. Sì, borbotta sottovoce il colonnello: abbiamo finora lanciato cento missili Cruise per mille missioni, percentuale degli obiettivi raggiunta: ottanta per cento. Discreta percentuale, se posso esprimere un giudizio tecnico.

E Saddam? Che fine ha fatto? Il grand vikain di Mesopotamia sembra aver capito nulla: non ha ancora capito qual è lo spettacolo che va in onda e lui recita ancora il vecchio numero, imbarazzante, su Satana e l'inferno. Allah che è grande, eccetera: è programmato così, dal tempo della guerra con l'Iran e nessuno lo consiglia. Gli spettatori che lo avevano amato si sentono a disagio. Questa guerra non è per lui.

Intanto la guerra continua. E continuerà ancora per un pezzo, come ripetono dalla regia Colin Powell e Cheney. Intanto, quiz: dove sono andati a finire tutti gli aerei di Saddam? Erano Mig nuovissimi e Mirage, orgoglio della Francia. Spariti. Nascosti. Hangar sotterranei. E i missili? Nascosti anche quelli. Per non parlare della bomba atomica sporca che il raiss avrebbe preparato in qualche caverna. Ecco che la prospettiva, anche televisivamente parlando, si complica e affascina. Troppo facile, troppo comodo questo primo colpo all'Iraq, come se tutto fosse deciso. La guerra in televisione non è soltanto una guerra: è un «war game».

Il senatore Sam Nunn, occhiali su una faccia leale e una cravatta imperdonabile a bande fucsia e bluette, dice che è soddisfatto: «Andiamo abbastanza bene». E Saddam, fuori sincrono intervistato: «Dio trasformerà il fuoco di questa guerra in un vento che trascinerà verso la vittoria i nostri soldati». La sera cala sul primo giorno di guerra. L'elettronica non dorme. Le armi notturne non dormono: trasformano la guerra in grigio azzurrino e la diretta va avanti.

Paolo Guzzanti

L'ordine di Pasquarelli

«Telegiornali più controllati per non alimentare il panico»

ROMA. Alla Rai si cambia. Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, «ha indicato ai direttori delle testate televisive e radiofoniche alcuni criteri operativi riguardanti la linea editoriale dell'azienda». «Le testate televisive e radiofoniche - spiega una nota - sono chiamate a fornire un'informazione tempestiva, completa ed equilibrata degli avvenimenti anche attraverso l'allargamento degli spazi informativi qualora si presenti una reale necessità».

I telegiornali-fiume in occasione prima della crisi e poi della guerra del Golfo, vanno cioè meglio controllati e disciplinati. Questo almeno sembra il senso dell'iniziativa del direttore generale Pasquarelli. «Compito del servizio pubblico - aggiunge la nota - è quello di dare una informazione capace di approfondimento e analisi ma attenta a non suscitare inutili allarmismi. E particolare impatto dell'informazione radiotelevisiva sull'opinione pubblica richiede una ancor più rigorosa attenzione nella verifica delle notizie e delle fonti».

Pasquarelli, dopo le recenti polemiche, ha deciso insomma di dare il segnale di una inversione di tendenza e ha annunciato che nei prossimi giorni convocherà la conferenza dei direttori di testate «al fine di rendere possibile il costante coordinamento operativo che eviti ingiustificate modifiche al palinsesto e che dia concretezza alla strategia unitaria in campo informativo».

La decisione di Pasquarelli sembra ritagliata quasi per ingoiare sulle critiche avanzate martedì dal socialista Ugo Intini. «La televisione - aveva osservato Intini - va gestita con maggiore prudenza rispetto ad altri strumenti di comunicazione: non è concepibile generare panico ingiustificato nella parte più sprovveduta dell'opinione pubblica. E sulle vicende del Golfo la Rai sta contribuendo a creare panico».

CONSORZIO UNIVERSITARIO
INGEGNERIA DELLA QUALITÀ
Un ponte fra Università ed Industria

Quality Management Master

Il Consorzio Universitario in Ingegneria della Qualità, con le proprie attività di studio, ricerca ed insegnamento svolte in uno sforzo di integrazione fra Università ed Industria promuove, come Scuola stessa, il Quality Management Master. Obiettivi e destinatari: primo in Italia, il QMM si rivolge a neolaureati ed a personale dell'industria con adeguata esperienza, con l'obiettivo di formare una nuova figura professionale esperta di gestire lo sviluppo di un Sistema Qualità Aziendale. Contenuti: l'attività didattica verrà svolta da docenti di varie Università e da esperti provenienti dalle maggiori industrie italiane. I contenuti si articolano nei seguenti blocchi di insegnamento: Principi e Metodologie di Quality Management; Management; Organizzazione e gestione / Il sistema Qualità nelle Imprese / Controllo della Qualità / Fondamenti matematici - statistici con elementi applicativi. Durata e sede: il QMM avrà sede in Pisa con inizio nel mese di marzo 1991 e si svilupperà nell'arco di 8 mesi. Comprenderà 450 ore di lezioni teoriche ed esercitazioni a cui seguiranno uno stage aziendale ed esami finali. Le industrie consorziate ed altre industrie italiane hanno messo a disposizione borse di studio che verranno assegnate per titoli ed esami. Data il numero limitato di posti, le iscrizioni dovranno pervenire entro il 28 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Master.

QUALITAS

Tel. 050, 511351 2

Cultura per la Qualità

Soci fondatori:
AERITALIA • AGIP • ANSALDO • BRERA COSTRUZIONI FERROVIARIE • FIAT AUTO • IBM ITALIA • INTECS SIS • OTO MELARA • SIP • SIV • SOLVAY & C. • SGS • SNIA BPD • TECHNIMARE • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA • SCUOLA SUPERIORE DI STUDI ... ASSAI

Da Baghdad ferita dopo il primo blitz Saddam ha lanciato un contro-ultimatum

Ventiquattro ore covando la vendetta

«Americani ritiratevi, o Tel Aviv finirà in macerie»

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

Non è stata l'Apocalisse che Saddam aveva minacciato e temuto, almeno non quella: la Baghdad che ieri sera tornava a sprofondare nella notte dopo ventiquattr'ore di guerra era una città terrorizzata, paralizzata, sconvolta ma non distrutta. L'avevano colpita solo nei centri vitali, le incursioni, a un ritmo sempre più ossessionante, continuavano. Eppure Saddam Hussein aveva ancora la forza di minacciare di tentarne soluzioni finali.

Fa molto freddo, sta piovendo quando alle prime luci dell'alba di ieri la capitale dell'Iraq tenta di aprire gli occhi sui danni di una notte di incursioni. Ma non c'è tempo per gli inventari: intorno alle otto, dalle nuvole sbucano di nuovo, a centinaia, gli «F-15» americani e le esplosioni, i colpi della contraerea, riempiono l'aria.

Puntano nuovamente sul ministero della Difesa, gli americani. L'edificio, altissimo, minaccioso, protetto alla sommità da una batteria contraerea, è a poche centinaia di metri dall'hotel «Rasheed», quello in cui sono rimasti asserragliati pochi giornalisti occidentali. Ma non un missile sbaglierà obiettivo: quindici, forse sedici minuti di picchiate, scie, esplosioni e il grande palazzo è in fiamme. Un'ala resta completamente distrutta, il fumo si leva denso e basso. Le vittime non dovrebbero essere numerose, il ministero della Difesa era stato sgomberato da giorni.

Poche centinaia di metri più in là, grandi squarci segnano la sede del partito «Baath», la centrale delle telecomunicazioni è fuori uso, la pista dell'aeroporto militare sembra arata dalle bombe. Dalla periferia si vedono i bagliori di un grande incendio, probabilmente quello di una raffineria collocata su una grande isola lungo il corso del Tigri. Restano intatti, invece, il palazzo presidenziale e il modernissimo aeroporto civile, a trenta chilometri dal centro cittadino.

No, la Baghdad del «day after» il primo attacco non è una città devastata: piuttosto, una metropoli amputata di testa e gambe, con gran parte delle comunicazioni isolate e l'incubo di nuove incursioni sempre presente.

E Saddam, dov'? Da due giorni non compare in televisione, né ha presenziato alle manifestazioni dello «challenge day», il giorno di sfida raccolta in pieno. All'alba, la radio ha mandato in onda il suo appello al Paese. Un appello, a giudicare dai rumori di fondo, dettato durante la notte da bordo di un jet, su cui forse il «Rais» aveva pensato di allontanarsi da Baghdad per timore di incursioni «personalizzate».

«Alle 2,30 di questa notte i malvagi hanno espresso la loro malvagità... Bush, il seguace di Satana, ha commesso il suo orribile delitto assieme al sionismo criminale...».

Sembra affaticata, la voce del presidente, e quel fischiare di reattori che si ode sullo sfondo rende il proclama ancora più surreale.

«I valorosi uomini, figli e fratelli, eredi della tradizione musulmana, discendenti del Profeta e di tutti coloro che hanno tenuto alta la fiaccola dell'Islam, erano pronti ad attenderli dopo che Allah ha illuminato il sentiero ed i loro cuori con la fede... Siano maledetti i criminali, i traditori Due Moschee, quelli del mondo arabo ed islamico. Fratelli, Allah è con noi, coi combattenti pazienti, fermi, fedeli...».

Il proclama continua: riparato nelle campagne, nascosto in casa dietro serrande chiuse, l'Iraq l'ascolta in un silenzio tombale. «Allah rovescerà i traditori rinnegati assieme coi loro troni fondati sulla corruzione... Ridurrà in macerie la Casa Bianca, antro degli infedeli e dei dominatori, rifugio delle vacche aggressive e velenose di Tel Aviv. La cara Palestina ed il suo popolo combattente saranno liberati assieme al Libano e col Golan...».

Radio Baghdad, dopo qualche scarica, riprende a trasmettere un canto guerresco, poi sarà la volta delle letture religiose. Ci sono state vittime? Quante? E quante di esse facevano parte della popolazione?

A tratti, l'Iraq lancia segnali a tutto il mondo arabo: la radio parla di «centinaia di donne e bambini uccisi dall'incursione», la notizia rimbalza subito attraverso tutto il Medio Oriente. Gli attaccanti ribattono che, se ci sono stati, dovrebbero essere pochissimi i civili uccisi dalle bombe. E perché quel messaggio registrato su un aereo in volo? Dove si trova il «Rais»?

La risposta arriverà solo nella tarda mattinata, quando qualcuno noterà Saddam Hussein, nella divisa che gli è divenuta abituale, recarsi all'edificio della televisione. Poco dopo lo si vedrà accarezzare una bambina, che stranamente si ostina a voltare il capo dall'altra parte, fermarsi a colloquio con rari passanti. L'aria è quella di sempre: seria ma tranquilla, quasi fiduciosa. Pochi minuti ancora e la tv irachena sarà costretta a sospendere le trasmissioni.

Le incursioni, martellanti per tutta la notte, ripetute a ondate per quasi tutta la mattina, riprendono di colpo intorno alle 17 ora di Baghdad. E questa volta ad essere colpita è l'emittente di Stato.

Saddam non è più lì, probabilmente si è nuovamente rifugiato nel sistema di bunker che collega il palazzo presidenziale a edifici lontani diverse centinaia di metri. Ma prima di tornare nella tana, il «Rais» ha fatto in tempo a diffondere un altro messaggio. E' il testo di una lettera inviata, chissà come e quando, a George Bush. Un testo delle ultime ore che contiene, esplicita, la minaccia di ricorso alle armi chimiche e a quant'altro l'arsenale segreto dell'Iraq dovesse contenere.

E' la voce dello speaker a diffondere via radio il nuovo messaggio del Capo: una specie di ultimatum al contrario che a Bush sembra ordinare: «Ritirati».

«Le scrivo come il califfo Aaron Al Rashid scrisse all'imperatore Nerone, definendolo il cane dell'Impero romano. Siamo determinati a far valere i nostri diritti senza alcuna eccezione, gli iracheni ricordano la loro storia, una storia di fede e di civiltà».

«Noi non abbiamo mai minacciato il vostro Paese - continua il testo della lettera - voi invece siete venuti d'oltremare a minacciare il nostro e meritato quello che sta per succedervi, costi quel che costi».

«Non le resta un minimo di coscienza per capire la gravità di quello che state facendo alla popolazione civile?».

Ed ecco l'agghiacciante finale: ecco le parole che dimostrano come la dittatura sia ancora tutt'altro che fiaccata e fino a che punto, pur di difendere il crepuscolo, sia pronta a gesti disperati: «Legheremo passato e presente a confidando in Allah, con fede in Lui combatteremo finché l'ultimo dei vostri sarà annientato. Allah u Akbar, Allah è Akbar, Allah è Akbar».

Saranno milioni, nel mondo arabo, a rispondere con le stesse parole a questa invocazione. Ma da questo momento la voce del «Rais» smetterà di farsi sentire. Restano le musiche di radio Baghdad e, a tratti, alcune notizie lanciate al Paese.

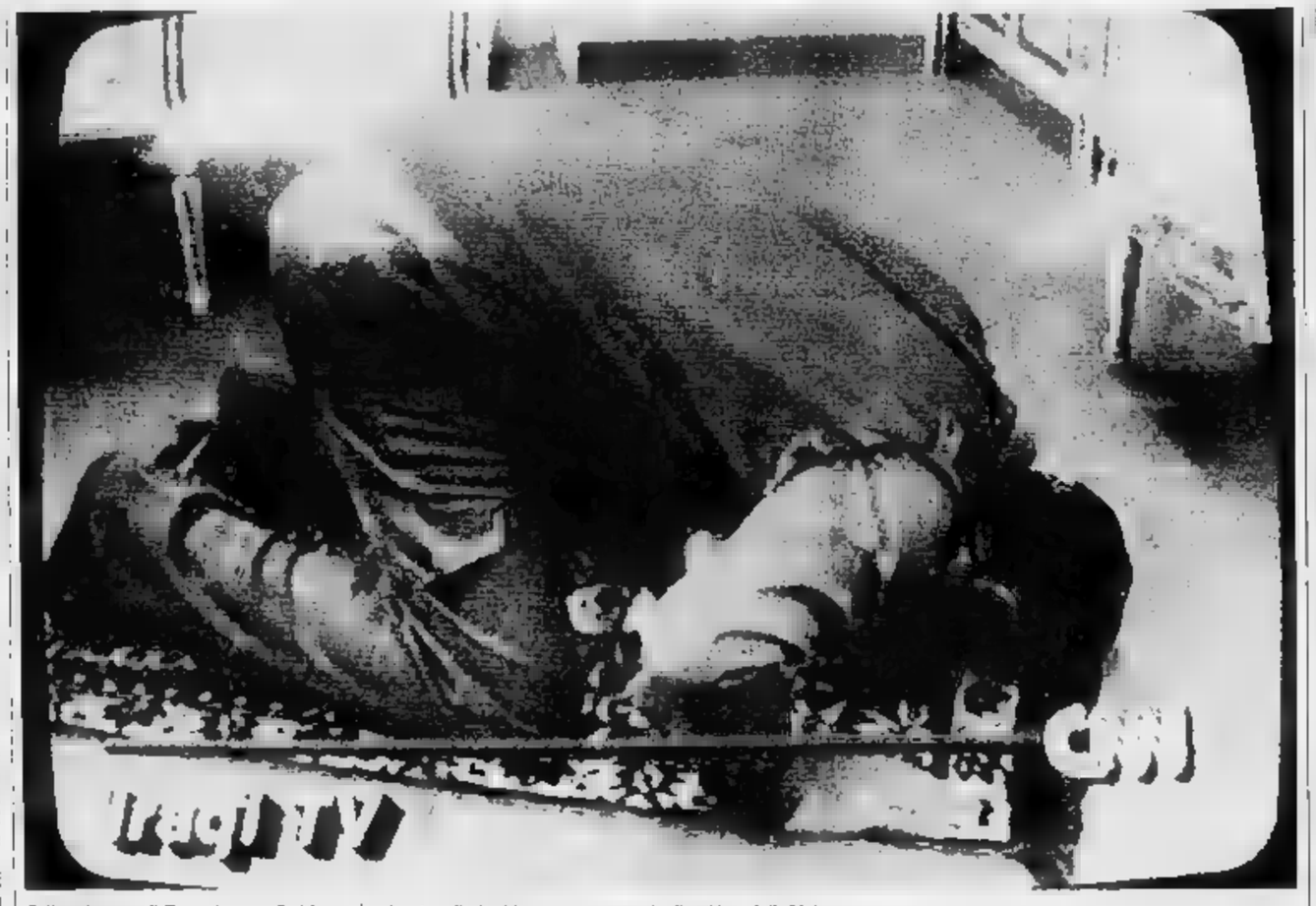
L'Iraq dice di aver abbattuto 14 aerei nemici. Fino a sera, la cifra crescerà di uno in ora, fino a raggiungere quota 76. «Un pilota è stato abbattuto e il suo aereo: non lo uccidete», dice lo speaker, con voce concitata. «Sarà prezioso per i nostri servizi di informazione. Soprattutto, uccidere i prigionieri è nella tradizione araba...».

Il fumo acre della raffineria che brucia, continua a spargersi basso sopra la città. Nella zona dei ministeri, dei grandi alberghi dei faraonici boulevards mancano acqua ed elettricità. La centrale telefonica sembra fuori uso: comunicare sembra impossibile anche all'interno della città.

Quelli che hanno dovuto restarci o non hanno fatto in tempo ad andare via, forse cominciano a subire anche i primi morsi della fame. Gli accaparramenti degli ultimi giorni, le scorte che molti erano riusciti a costituire sembrano sufficienti a garantire quella vita da topi che li susseguirsi dei bombardamenti rende indispensabile. All'albergo «Rasheed», forse uno dei luoghi più sicuri della città (era stato costruito nell'89 per ospitare una conferenza dei Paesi non allineati: ha vetri a prova di proiettile, muri massicci, porte blindate, ampio rifugio antiaereo) gli inviati rimasti in Iraq hanno potuto seguire quel che accadeva solo dalle finestre, tra una fuga e l'altra nel rifugio, e poter avere alcun contatto con l'Occidente, a meno di essere dotati di particolari, sofisticati impianti.

Ma non durerà ancora. Quando su Baghdad comincia a calare la sera, il ministro dell'Informazione ordina ai pochi giornalisti occidentali di abbandonare l'Iraq entro due ore. Il «Rais» non tiene nemici in casa, da oggi la guerra si combatterà anche a colpi di contrapposti proclami. E intanto, la città si rinserra, preparandosi a un'altra notte di fuoco. Poi il nuovo salto nel buio, con l'attacco missilistico contro Israele.

Giuseppe Zaccaria



Sullo schermo di Cnn compare Saddam sul tappetino di preghiera, prostrato in direzione della Mecca (FOTO AFP)

IN BREVE

Bollettino meteo Pioggia in arrivo

ROMA. Il tempo sulla zona meridionale del Golfo dovrebbe mantenersi poco nuvoloso fino a oggi, mentre su Baghdad e nella parte settentrionale dell'Iraq, è piovendo. Lo hanno reso noto ambienti meteorologici internazionali, secondo i quali oggi ci sarà un peggioramento, con annuvolamenti, e temporali di breve durata. Per sabato è previsto l'arrivo su tutta l'area del Golfo di quell'ampia perturbazione che era stata prevista già da alcuni giorni e che avrebbe fatto decidere Bush ad attaccare l'altra notte. (Ansa)

Nuovo missile Raf contro i radar nemici

LONDRA. Nei bombardamenti alleati di ieri sull'Iraq è stato usato per la prima volta un nuovo missile della «Raf», l'aviazione britannica, che serve a individuare e colpire i radar nemici. «E' da presumere che sia stato usato con successo», ha reso noto la rete tv britannica «Itn». (Ansa)

González: la Spagna non scende in guerra

MADRID. Il primo ministro spagnolo Felipe González ha detto ieri che «se è fosse un rapido sgombero del Kuwait, sarebbe possibile conseguire una soluzione pacifica della crisi». Ha aggiunto che le forze multinazionali «stanno ora applicando le risoluzioni dell'Onu», ma che «la Spagna non parteciperà direttamente alle operazioni militari». Cento spagnoli, invece, sono stati arruolati come mercenari nell'esercito iracheno. (Ansa)

La Croce rossa «Risparmiate i civili»

GINEVRA. Il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), Cornelio Sommaruga, ha «solennemente ricordato a tutte le parti in conflitto gli impegni presi» in quanto firmatari delle Convenzioni di Ginevra, e in particolare «l'assoluta necessità di risparmiare le popolazioni civili» e il divieto di usare le armi chimiche. (Ansa)

«Ginevra santuario dei disertori»

GINEVRA. Una ventina di organizzazioni pacifiste hanno pubblicato ieri un comunicato che proclama Ginevra «santuario dei disertori» e invita le autorità municipali a ratificare questa dichiarazione, mentre i sindacati, le chiese e le varie associazioni sono invitati a costituire «reti di accoglienza che possano assistere i disertori e i renitenti alla leva dei vari Paesi». (Ansa)

IL CALIFFO SCRIVE A BUSH

«Nemico di Dio, collega del diavolo»

BAGHDAD. Saddam Hussein, che dopo l'attacco di ieri notte ha rivolto un duro discorso a Bush, aveva scritto al presidente americano una lettera alla vigilia dello scoppio della guerra, indirizzandosi a lui quale «nemico di Dio e collega del diavolo».

Questo il testo della lettera, letto alla radio irachena ieri, una decina d'ore dopo l'attacco aereo alleato: «Nel nome di Allah, il pietoso, il compassionevole: da parte di Saddam Hussein a Bush, nemico di Dio e collega del diavolo».

«Il glorioso popolo dell'Iraq ed io abbiamo ascoltato fino in fondo le sue ferneticanti dichiarazioni che minacciano disastrose conseguenze all'Iraq e minacciano aggressione e distruzione se l'Iraq non accetta i suoi termini di capitolazione. Sia maledetto. I vostri obiettivi sono senza speranza... Noi siamo fedeli al valore che Allah l'Onnipotente ci ha ispirato, perché noi non abbiamo nessun timore delle forze di Satana, il diavolo che cavalca sulle sue spalle».

Nella sua lettera, Saddam Hussein dice a Bush che «una volta partito il primo colpo che lei si ripromette di sferrare contro l'Iraq, non le sarà più possibile fissare luogo e data della battaglia». «Non sarà sufficiente l'aviazione a decidere la sorte dei combattimenti», ha aggiunto il leader iracheno. Saddam si rivolge nella lettera anche al re Fahd d'Arabia Saudita: «Noi non abbiamo usato l'esercito contro di lei - dice - ma dal momento in cui hai attirato il nemico che trama contro di noi, tutto diventa possibile». (Agi)

Bombe anti-Usa nel mondo

In America caccia a 3 mila iracheni

WASHINGTON. L'ufficio immigrazione americano sta ricercando circa tremila cittadini iracheni, il cui visto di soggiorno negli Usa è scaduto. «Vogliamo sapere dove sono e perché sono rimasti nel Paese», ha detto un funzionario. Una caccia all'uomo resa più drammatica da un'ondata di attentati antiamericani in numerose parti del mondo.

Una bomba è esplosa ieri negli uffici dell'«American airlines» a New Delhi e la polizia indiana sospetta che autore del gesto sia un gruppo di terroristi iracheni. Attentati incendiari sono stati compiuti, poi, contro la libreria dell'Usis - «United States Information service» - di Quito, Ecuador, contro il consolato americano di Lahore, Pakistan, contro una villa di proprietà della Harvard University a Milano, oltre che in tre grandi magazzini di Bonn. Altre bombe sono esplose ieri in due templi mormoni cileni, a Valparaiso e a La Serena, mentre l'altro ieri sono state tre molotov sono state lanciate contro la sinagoga francese di Venissieux, presso Lione, senza provocare danni. Gli autori dell'attentato sono fuggiti all'arrivo della polizia e dei pompieri.

Sembra così essere stato accolto l'appello rivolto a cinquemila guerriglieri palestinesi di colpire obiettivi americani in tutto il mondo. «E' stato dato ordine ai volontari di attaccare gli interessi americani», ha detto Abu Imad al-Jeesh, un ufficiale del Fronte di liberazione arabo. E negli Usa si intensificano le misure di sicurezza. Mentre l'Fbi ha reso noto che dal 2 agosto - quando l'Iraq invase il Kuwait - sono stati sventati «più di cinque» atti di terrorismo e il Dipartimento della Giustizia ha detto che «vi sono ragioni per temere potenziali» attacchi terroristici, misure straordinarie di sicurezza sono state adottate negli aeroporti americani. La Casa Bianca, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, è stata chiusa ai turisti a tempo indeterminato. «Le visite sono l'opportunità più immediata per intrusioni illecite nella residenza presidenziale», ha detto il portavoce Fitzwater.

L'emergenza è scattata anche a Panama, dove sono di stanza 13 mila soldati americani. Secondo la stampa panamense, i marines hanno rafforzato i controlli nei punti strategici: un commando arabo si starebbe preparando ad attaccare il canale. Lunedì scorso, alcune granate erano state lanciate contro l'ambasciata di Washington nella capitale panamense.

E la paura è anche in Europa, dove molti governi stanno predisponendo misure d'emergenza. **[e. st.]**

LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE

NAPOLI-USTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI
PALERMO-CEFALU'-ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-PROCIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

090-364.044
081-761.2348
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV

De Michelis annuncia nella riunione Ueo l'impegno a fianco di Usa, Francia e Inghilterra

L'Italia nella «Tempesta del deserto»

Rognoni: non ci saranno richiami di altri militari

ROMA. Anche l'Italia è partita in guerra. Le forze militari italiane spiegate nel Golfo hanno infatti iniziato ieri a partecipare «pienamente» all'operazione «Tempesta del deserto», sotto il comando operativo degli Stati Uniti.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Parigi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni alla riunione della Ueo, l'organizzazione di difesa che riunisce nove Paesi dell'Europa occidentale.

L'annuncio è venuto subito dopo l'approvazione da parte del Parlamento della risoluzione che impegna l'Italia a partecipare all'operazione militare lanciata dagli alleati per costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait.

Il voto è stato comunicato ai due ministri durante la riunione della Ueo. Interrompendo i lavori, Rognoni ha dichiarato: «E' diventata esecutiva la direttiva ministeriale già da qualche giorno inviata ai nostri comandanti».

Contemporaneamente, il ministro ha spiegato che l'alto comando delle forze italiane - cioè i 10 Tornado e le 5 navi impiegate nel Golfo - rimane nazionale, mentre quello operativo è appunto degli americani.

Questa decisione era stata presa dal Consiglio dei ministri prima ancora del dibattito parlamentare. Ma il governo ha preferito mantenerla riservata fino a dopo la discussione in aula, proprio in previsione del durissimo [illegible] che si è avuto nella [illegible] di ieri, quando l'annuncio della guerra è stato dato a Camera e Senato.

Lungaggini procedurali o considerazioni di opportunità politica hanno dunque spinto il governo a tenere segrete decisioni già prese o direttive già diramate al comando militare. E il vicesegretario del psi Giuliano Amato si è lamentato ieri del fatto che «abbiamo impiegato trenta ore a fare quello che altri hanno fatto in tre ore».

Rognoni ha spiegato: «Siamo all'interno di una forza multinazionale che, sotto l'autorità e il consenso dell'Onu, intende adottare quelle misure [illegible]tive per ottenere la liberazione del Kuwait e il ripristino della legalità internazionale».

A proposito delle regole d'ingaggio, De Michelis ha aggiunto: «Noi partecipiamo senza limiti di caratteristiche alle missioni, nel quadro di questo coordinamento e di questo comando operativo».

Oltre all'Italia, l'Olanda, presente anch'essa alla riunione della Ueo, ha annunciato che parteciperà operativamente al conflitto.

Con la Gran Bretagna e la Francia - i due principali alleati degli Stati Uniti in questa prima fase dell'offensiva - sono dunque diventati quattro i Paesi europei che prendono parte al conflitto. La Spagna, che pure ha mandato una forza navale nel Golfo, ha deciso ieri di non unirsi alle missioni alleate.

I cacciabombardieri Tornado italiani parteciperanno in queste ore a missioni intese a distruggere i centri di comando e controllo delle forze irachene, principale obiettivo delle prime offensive degli Alleati contro l'Iraq.

Gli aerei italiani dovranno contare sul supporto decisivo delle forze alleate nelle loro missioni. Ma Rognoni ha assicurato ieri che il governo ha avuto tutte le adeguate garanzie per quanto riguarda i supporti logistici necessari, e cioè rifornimenti in volo e protezione di caccia.

Il ministro degli Esteri De Michelis alla riunione Ueo a Parigi

Il ministro ha anche [illegible]rato che per il momento non è previsto l'invio di altre forze italiane. «Le navi e gli aerei impegnati - ha detto - saranno quelli che abbiamo mandato».

In questi giorni si era diffusa [illegible] che l'Italia avrebbe dovuto rafforzare la sua presenza militare in Turchia in previsione di un possibile attacco iracheno. In base agli accordi Nato, l'Italia ha infatti l'obbligo di venire in soccorso di quel Paese, in quanto membro dell'Alleanza atlantica.

Ma Rognoni ha voluto rassicurare [illegible] famiglie italiane che «non ci [illegible] mobilitazione né richiami aggiuntivi». L'arrivo di migliaia di cartoline di preavviso negli ultimi giorni aveva infatti alimentato un'apprensione che si è rapidamente diffusa in tutto il Paese.

Ma fonti della Nato hanno rivelato che i Paesi dell'Alleanza hanno effettivamente studiato ieri a Bruxelles misure per rafforzare la loro presenza militare in Turchia. E non si esclude che nei prossimi giorni il contingente Nato venga incrementato.

Attualmente in Turchia è schierata la componente aerea della forza mobile della Nato (Amf), composta da 42 aerei, sei dei quali sono ricognitori Rf-104 italiani di stanza nella base di Erhac, nella Turchia meridionale.

Il Presidente turco Turgut Ozal, in un'intervista alla rete Cnn, ha annunciato [illegible] aver dato il [illegible] libera all'invio [illegible] altre truppe Nato in Turchia. Le decisioni prese ieri in [illegible] alla Ueo rappresentano, secondo il ministro De Michelis, un salto di qualità nella politica di difesa comune degli europei.

Rognoni ha aggiunto che se l'Europa vuole avere una politica estera «deve avere una politica di difesa comune. Ci lamentiamo che gli Stati Uniti hanno in mano le chiavi di tutto, ma questo è il frutto dell'impegno che essi pongono nel realizzare una politica di difesa».

Andrea [illegible] Robiant

I giovani tra disgusto e paura

[illegible] assurdo, è agghiacciante, è orrendo, non è accettabile, fanno schifo, io non ne voglio neanche sentir parlare, siamo al Duemila e ancora si fa la guerra, non è possibile». La gente, a starlo a sentire, pare ancora lontanissima da quello spicciativo pragmatismo [illegible] del [illegible] fatta capo ha» che è invece tipico (anche come necessità professionale) dei governanti, dei militari, dei giornalisti.

Sono in pochi, perlopiù anziani, a dire: «Azione sacrosanta, intervento doveroso». Molti contano su una sospensione della guerra; su [illegible] tregua che permetta di riprendere a parlare anziché continuare a spargere morte. Molti provano un sollievo che unisce ragionamenti consolatorii («se si doveva fare, tanto val[illegible] farlo in fretta») alla speranza rassicurante che tutto duri poco, pochi giorni. Ma moltissimi, in particolare i giovani che potrebbero venir direttamente coinvolti, seguitano a respingere l'idea e la realtà della guerra, a dirsi sconvolti, feriti, nauseati, increduli: la paura diventa a volte disgusto, il sentimento di impotenza cerca espressione, il rifiuto cerca bersagli.

Nella situazione sovranazionale difficile da accettare, complessa da capire, è fatale che i bersagli restino quelli di sempre. Primo bersaglio, al solito, i politici: Andreotti o De Michelis non avrebbero forse mai adottato l'ipocrita definizione «operazione di polizia internazionale», se avessero valutato la quantità e intensità di rabbia sprezzante che l'eufemismo ridicolo ha suscitato tra la gente che s'è sentita offensivamente presa in giro. Secondo bersaglio, al solito, i media: radio e televisioni non avrebbero forse mai usato frasi come «l'azione è perfettamente riuscita» oppure «il bombardamento è stato un pieno successo», [illegible] avrebbero inaugurato quei loro secchi toni di voce perentori da parodia dei film di guerra, se avessero previsto quale reazione d'insofferente indignazione hanno provocato tra gli ascoltatori. Terzo bersaglio, al solito, la polizia: i ragazzi di Greenpeace che a Roma, volendo incatenarsi al cancello dell'ambasciata dell'Iraq, han[illegible] trovato l'edificio presidiato da appena un paio di agenti sgomenti e sono stati affrontati dai gorilla iracheni con la pistola sfoderata e con lancio di pietre, [illegible] son fatti poi gran risate [illegible]are ascoltando il prefetto assicurare «garantiamo la sicurezza anche degli iracheni residenti a Roma, vigiliamo».

A volte mutata in disprezzo rabbioso (pure quello consolatorio), la paura tuttavia resiste. [illegible] la guerra non arriverà fin qui, rispetto [illegible] [illegible] terroristiche l'Italia è [illegible] Paese pericoloso, e i primi a saperlo [illegible] quelli che l'hanno già sperimentato, sono i veneti, i campani, i toscani che vivono vicini alle basi militari americane, sono i romani spesso testimoni di attentati dinamitardi all'aeroporto di Fiumicino, all'ambasciata americana di [illegible] Veneto, alle sedi delle linee aeree israeliane. Senza isterismi, una logica bellica comincia a serpeggiare pure a Roma: meglio rinviare quel viaggio aereo, meglio prendere l'autobus e lasciar perdere la metropolitana, meglio restare a casa...

Lietta Tornabuoni

Ora i Tornado sono pronti al decollo

E i parenti dei soldati organizzano una catena telefonica

ROMA. Saranno dieci cacciabombardieri Tornado, aerei dalle spiccate caratteristiche offensive, i primi mezzi italiani a partecipare alle missioni alleate nel Golfo. Lo hanno annunciato ieri i ministri Virginio Rognoni (Difesa) e Gianni De Michelis (Esteri).

«Ognuno deve fare la [illegible] parte», ha detto Rognoni. Dopo quasi cinquant'anni di pace, questa dei «Tornado» è la «prima volta» dei militari della Repubblica, che hanno schierato aerei che sono il fiore all'occhiello della nostra Aeronautica ed equipaggi tra i migliori.

Finora si era sempre trattato di addestramenti, manovre, simulazioni. In Medio Oriente, poi, gli italiani c'erano già andati. Ma erano missioni di pace, come i bersaglieri a Beirut sotto il comando del generale Angioni, [illegible] navi nel Golfo tre anni fa per la difesa della libera navigazione, gli elicotteri sotto l'egida Onu. Questa volta, invece, sono operazioni belliche.

«Nessuno - ha precisato Rognoni - poteva pensare che l'uso della forza autorizzato dall'Onu non si esprimesse in atti e in operazioni militari del tutto simili ad atti di guerra. [illegible] siamo sempre stati consapevoli».

Che la situazione fosse drasticamente cambiata, lo ha ammesso anche l'ammiraglio Filippo Ruggiero, Capo di stato maggiore della Marina: «Le navi nel Golfo - ha detto - sono [illegible] stato di all'erta e con regole di ingaggio più attive».

In gergo militare, le «regole d'ingaggio» sono i comandi ricevuti in via gerarchica. I comandanti delle nostre navi, insomma, hanno aumentato [illegible] di più le cautele, pronti ad aprire il fuoco contro qualsiasi minaccia e [illegible] più soltanto in risposta a un'aggressione.

Gli aerei schierati negli Emirati, poi, che fino a ieri dovevano soltanto proteggere le nostre navi, sono ora a disposizione del comando Usa per azioni fino dentro il territorio iracheno.

E infatti, dopo il voto del Parlamento, dalla penisola araba è rimbalzata in Italia la notizia che gli aerei avevano cominciato a scaldare i motori, pronti a decollare.

Al ministero della Difesa il clima è teso. Con circolare interna, ogni fonte di informazione è stata diffidata dal parlare [illegible] l'esterno. Gli unici deputati a dare informazioni sono gli alti ufficiali del Servizio pubbliche informazioni presso lo stato maggiore Difesa, che però sono anche i primi ad avvertire che loro, di notizie, [illegible] possono dare ben poche. [illegible] eventuali azioni belliche dei nostri piloti, quindi, si saprà solo a cose fatte. Si ripete soltanto, fino alla noia, che nessun altro militare sarà inviato ancora nel Golfo.

La presenza dell'Aeronautica nel teatro bellico, però, ha [illegible] un problema giuridico. Ogni missione militare all'estero, infatti, fa scattare il codice penale militare di guerra con le gravi conseguenze del [illegible]. Con decreto del governo, però, si può derogare. E così è accaduto, infatti, ad agosto, per i nostri marinai. Non era stata prevista la partecipazione [illegible] degli avieri, però. E ora il ministro delle Giustizia Vassalli deve correre ai ripari con un mini-decreto. Paradossalmente, esisteva un doppio regime per i nostri militari: codice penale di pace per i marinai, codice di guerra per gli aviari. Ma [illegible] stato chiuso un occhio. Ora che la situazione si va aggravando, però, i ministeri devono provvedere.

La guerra intanto, per migliaia di famiglie italiane, è diventata una realtà troppo vicina. Sono [illegible] mille, infatti, i marinai imbarcati sulle diverse navi italiane, che rispondono al contrammiraglio Mario Buracchia. E trecento gli aviatori nella base di Al Dhafrah, sotto il comando del colonnello Mario Redditi.

I loro familiari, con prevedibile angoscia, si sono attaccati al telefono per avere notizie. E per i marinai il problema delle notizie è stato parzialmente risolto con [illegible] sportello telefonico allestito dallo stato maggiore.

[illegible] chiamate si sono fatte più numerose e più preoccupate», raccontano i telefonisti della Marina. Hanno chiamato in tantissimi: madri e padri, innanzitutto, poi fidanzate e sorelle. Per tutti, pressoché la stessa risposta: «Non temete, le navi [illegible] lontane dalle operazioni belliche. Gli italiani stanno tutti bene».

Molta più paura, invece - e nessun telefono amico - per gli avieri. Ma i familiari si arrangiano come possono. Vincenzo Cassani, di Roma, padre di un [illegible] di 27 [illegible] imbarcato sul cacciatorpediniere Audace, ha messo il suo telefono a disposizione di tutti i genitori di militari impegnati nel Golfo. Come già accadde per gli ostaggi, anche i famigliari dei militari cercano insomma di farsi coraggio con una «catena telefonica».

Finora la prima notizia sicura che viene divulgata dai familiari-telefonisti viene proprio dall'Audace, alla fonda nel porto arabo [illegible] Muscat. E' un telegramma laconico: «Stiamo tutti bene, non c'è nulla di cui preoccuparsi. E' tutto tranquillo». Poco, forse, per le famiglie in pena. Ma è già qualcosa.

Francesco Grignetti

Un telex nel Golfo per lo Zeffiro

L'ammiraglio Buracchia: faremo il nostro dovere

ABU DHABI
DAL NOSTRO INVIATO

Le regole del gioco sono finalmente stabilite, ufficialmente l'Italia non è in guerra ma tecnicamente sì e i nostri Tornado si preparano a intervenire. L'atteso segnale di luce verde sulle nuove modalità dell'ingaggio militare per le nostre forze, impegnate da settembre nel Golfo, è giunto via radio da Roma contemporaneamente all'ammiraglio del 20° Gruppo Navale e alla sala comando del distaccamento dell'Arma azzurra di Al Dhafrah vicino ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Due telex [illegible] un certo senso contrastanti, il primo quasi notarile - sulla ratifica parlamentare alla decisione governativa di allineamento Onu, nei limiti dell'operazione di «polizia marittima» - il secondo molto più netto, di carattere politico, sulla partecipazione piena, evocata alla riunione parigina dell'Ueo dal ministro degli Esteri De Michelis e della Difesa [illegible] Rognoni.

Un chiarimento quindi parziale, piuttosto ambiguo così come emerge dalla lettura dei documenti ufficiali. Per i militari vale pertanto l'antica regola del «comandi signore». Prendiamo ordini, dicono le alte gerarchie [illegible] mare e di terra, solo dai nostri diretti superiori, dallo Stato Maggiore delle Forze Armate. Abbiamo raggiunto telefonicamente [illegible] contrammiraglio Mario Buracchia che ha innalzato le insegne del comando sulla fregata «Zeffiro», ieri alla fonda nella rada di Muscat, lungo le coste omanite che si affacciano sull'Oceano Indiano, fuori dalla zona di operazioni.

Ammiraglio, è cambiata la natura della missione?

Resta [illegible] compito originario di far rispettare l'embargo marittimo nella zona del Golfo, imposto dalla risoluzione 678 del Consiglio di Sicurezza. In più viene previsto il supporto alla risoluzione Onu per ottenere la liberazione del Kuwait invaso dalle truppe irachene, perciò anche l'uso della forza nei confronti di unità nemiche.

Vuole dire che siamo in stato di guerra non dichiarata al pari della coalizione multinazionale schierata contro Saddam Hussein?

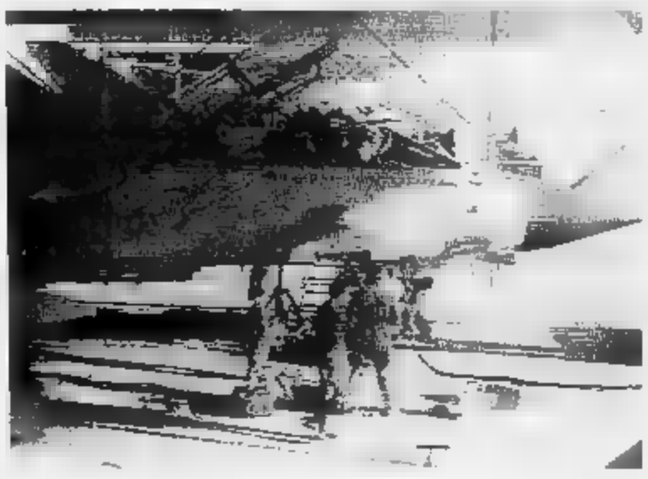
Affatto, non siamo in guerra, [illegible] vi sono dubbi. Ripeto quanto ho detto in innumerevoli occasioni. Continueremo a svolgere compiti di polizia marittima tenendo conto tuttavia del [illegible] tato clima della situazione.

Come è l'atmosfera a bordo della «Zeffiro»?

Molto motivata, ed è una costante per l'intero equipaggio. I marinai sono coscienti della potenzialità dei sofisticati mezzi [illegible] cui dispongono, [illegible] possono compiere le armi che imbracciano. Non c'è tensione, [illegible] prepariamo a compiere il nostro dovere.

La censura vieta di fornire dettagli sulle posizioni delle nostri navi. A grandi linee si può solo dire che la fregata «Libeccio» sta pattugliando il Golfo a Sud del 27° parallelo in [illegible] zona compresa fra la penisola del Bahrein e lo Stretto di Hormuz con la previsione di venire raggiunta dalla gemella «Zeffiro» e dal cacciatorpediniere della classe Ardito «Audace» di 3.500 tonnellate con 381 [illegible] di equipaggio. Se e quando le tre navi apriranno il fuoco dipende dallo svolgimento dell'operazione «Tempesta nel deserto» una volta terminate le fase degli interventi aerei in previsione dell'attacco terrestre per la liberazione del Kuwait.

Tensione altissima invece ad Al Dhafrah. Anche se [illegible] lo ammettono, gli uomini dell'«Operazione Locusta» sono furenti, erano venuti nel deserto per proteggere le navi, ora lo scoppio subitaneo del conflitto, sebbene annunciato e straprevedibile, rischia di bloccare negli hangar i dieci Tornado del 36° Stormo di Gioia del Colle, del 50° di Piacenza e del 6° di Ghedi. Causa i ritardi governativi sulle regole dell'ingaggio, i cacciabombardieri intercettori Ids non hanno potuto partecipare finora alle incursioni su Baghdad e su altri obiettivi strategici sparsi in territorio iracheno. Portano rabbia, frustrazione, l'impressione [illegible] sentirsi emarginati. L'altra notte, tre ore prima dell'inizio del «K-Day», gli aviogetti italiani mimetizzati per la guerra desertica erano appena rientrati da un volo di addestramento. Poi bocche cucite. Il comandante della base, tenente colonnello Mario Redditi, taglia corto. «Stiamo lavorando come [illegible], il mio telefonino portatile squilla [illegible] continuazione. Non posso aggiungere altro, devo andare». Tanta fretta potrebbe nascondere la verità che adesso [illegible] si può annunciare, che l'approntamento sia in corso o per lo meno imminente. Non è escluso che a renderlo noto sarà il generale di squadra aerea Mario Alpino, membro del comando unificato di Riad, in Arabia Saudita.



Un Tornado nella base italiana di Al Dhafrah I piloti dell'Operazione Locusta [illegible] sentono emarginati

Negli Emirati intanto il livello dell'apprensione è salito notevolmente. Dalle prime luci dell'alba mezzi della polizia [illegible] dell'esercito hanno preso posizione ai principali crocicchi della capitale e della vicina Dubai. Le scuole sono state chiuse, l'accesso agli aeroporti civili è bloccato da soldati armati, pattuglie perlustrano le strade cittadine, una ha fermato per tre ore l'operatore del Tg1 Enrico Pagliaro impedendogli di filmare alcune scene di vita normale. L'ambasciatore Giovanni Ferrero ha invitato la collettività italiana, circa quattrocento persone, ad adottare una presenza costante di «basso profilo»: stare in casa ed uscire il minimo necessario. Non è prevista nessuna «evacuazione a freddo», però la rappresentanza diplomatica [illegible] tiene in contatto, [illegible] l'emergenza dovesse scattare, con le imprese ancora presenti: Eni, Nuovo Pignone, Saipem e l'Italimpianti dell'Ansaldo.

Piero de Garzaroli

Possibili atti terroristici contro ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari

E adesso cresce l'allarme attentati

Si teme un ritorno Br, l'esercito nei punti strategici

ROMA. Anche le confederazioni sindacali sono state sensibilizzate contro il rischio di attentati terroristici connessi alla guerra del Golfo. Dopo l'attacco americano e alleato su Baghdad e sugli altri obiettivi strategici iracheni, infatti, forze dell'ordine ed esercito sono state allertati con l'allarme massimo. Il timore che in Italia e nel resto d'Europa commando di terroristi arabi possano compiere azioni sanguinose e colpire ambasciate, aeroporti, fabbriche e installazioni militari e di telecomunicazione.

Al termine di un incontro, ieri, fra i segretari di Cgil, Cisl e Uil ed il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, i rappresentanti dei lavoratori hanno assicurato la loro piena collaborazione. Senza inutili allarmismi, insomma, ma nella piena consapevolezza dei rischi di possibili azioni terroristiche, visto anche il susseguirsi di centinaia di manifestazioni, i sindacati si sono responsabilmente dichiarati disposti a collaborare strettamente con le istituzioni.

«Abbiamo concordato - ha spiegato al termine dell'incontro il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco - interventi che evitino infiltrazioni che svuotino gli obiettivi pacifici di queste manifestazioni. «Per i presidi di quelle fabbriche che potrebbero costituire obiettivi di azioni sconsiderate - ha aggiunto Del Turco - abbiamo stabilito un particolare rapporto di comunicazione fra le forze dell'ordine e le organizzazioni sindacali».

Lo stesso Cossiga, in mattinata, si era messo in contatto con i vertici sindacali per sollecitare la loro collaborazione. «Apprezziamo - ha sottolineato infatti Del Turco - la grande sensibilità del Presidente della Repubblica che si ha messo in corrente di quanto sta avvenendo. E' una prova di rispetto che, ripeto, abbiamo profondamente apprezzato».

Ad agitare i sonni del Capo dello Stato e del ministro Scotti, difatti, c'è il pericolo di attentati di terroristi arabi. C'è anche la preoccupazione che frange di estremisti interni, prendendo a pretesto «la lotta armata antimperialista» e la «questione palestinese» vogliano dare inizio ad un'altra stagione di terrore. L'attentato alla Pan Am a Torino e due bottiglie incendiarie lanciate la notte scorsa a Milano contro una scuola inglese e contro una libreria americana non sono certo azioni che si possano addebitare a terroristi mediorientali.

In campo potrebbero scendere anche le Brigate rosse, o meglio i resti di quelli che furono i gruppi terroristici fondati da Renato Curcio. Ieri, all'indomani dell'intervento americano e alleato in Iraq, tre esponenti delle Br hanno cercato di leggere un documento nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia, dove vengono processati, in cui viene rilanciata la «lotta armata antimperialista». Franco La Maestra, Antonio De Luca, e Giuseppe Armante - questi i nomi dei tre - hanno inoltre riproposto l'alleanza con la Raf (il gruppo terroristico tedesco) per «un fronte unito contro l'imperialismo».

Intento è stata rafforzata la sorveglianza degli obiettivi più «sensibili». Le ambasciate degli Stati Uniti, in via Veneto, e dell'Iraq, in via della Camilluccia, lungo le pendici di Monte Mario, sono letteralmente circondate da polizia e carabinieri. Piantonati anche tutti gli insediamenti Nato in Italia (specie in Veneto, Friuli e Campania), il centro di Telespazio (nella Conca del Fucino, in Abruzzo), la sede della televisione italiana.

A Fiumicino, dopo che molte compagnie hanno cancellato i voli da e per il Golfo, sono stati intensificati i controlli. L'aerostazione - dove è stato registrato un drastico calo delle partenze, quasi un 50 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - è pattugliata sia dall'esterno che dall'interno. Tiratori scelti sono appostati in ogni angolo. Perquisizioni personali ai passeggeri vengono effettuate all'ingresso dell'aerostazione che nei suoi pressi. Le forze dell'ordine sono sotto pressione: solo a mezzanotte sono giunte nella sala operativa della Questura una cinquantina di telefonate anonime per segnalare attentati per fortuna tutte infondate.

Ruggero Conteduca

Antiterrorismo a Fiumicino. Agenti di polizia sorvegliano l'aeroporto

La Spezia

Gli iracheni si ribellano

LA SPEZIA. Alcuni dei militari iracheni in stanza in Italia a La Spezia hanno rifiutato di salire a bordo delle due corvette ancorate nel porto, la «Mussa Ben Nussair» e la «Tarik Ben Ziad», così come era stato loro «consigliato» dalle autorità italiane.

Si tratta di 34 ufficiali, distaccati ai cantieri del Muggiano con l'incarico di seguire i lavori relativi alle altre otto navi ordinate dal governo iracheno, la cui consegna era stata bloccata dopo l'invasione del Kuwait.

I militari hanno chiesto di rimanere a terra dove risiedono le loro famiglie. Oltre al desiderio di non abbandonare i familiari, vi sarebbero anche problemi di capienza all'interno delle due navi. L'atmosfera ai cantieri del Muggiano è calma, e gli ufficiali sembrano tranquilli. Il solo degli iracheni crea qualche problema ai carbinieri di La Spezia: «Aspettiamo disposizioni - dicono i comando -, comunque è molto difficile assicurare una vigilanza continua». (Ansa)

Farnesina

No alla guerra dai dipendenti

ROMA. Immediato cessate il fuoco, ritiro delle forze militari irachene dal Kuwait, convocazione al più presto di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, applicazione di tutte le risoluzioni dell'Onu sulla questione mediorientale.

Sono queste le richieste che compaiono in una lettera firmata ieri dai dipendenti della Farnesina, che nel corso di un'assemblea hanno espresso «indignazione e condanna per l'attacco delle forze multinazionali contro l'Iraq e il Kuwait e la supina adesione alla guerra del governo e del Parlamento italiano, in aperta violazione al dettato costituzionale».

I dipendenti del ministero degli Esteri si sono inoltre rivolti alle organizzazioni sindacali, chiedendo loro di «uscire dall'ambiguità e dall'immobilismo per farsi promotrici di forme di lotta adeguate alla gravità del momento, in modo da rispondere alla reale volontà dei lavoratori».

(Adn-Kronos)

Il Papa: prego con tristezza, amarezza e sconforto

Tra Washington e Santa Sede scende il gelo, Wojtyla avvisato da Cossiga

CITTA' DEL VATICANO. Amareggiato, affranto, il volto segnato da una notte insonne, Giovanni Paolo II non demorde e insiste a chiedere che la guerra appena incominciata - «l'orrore di quanto sta succedendo» - si chiuda subito. Invoca da Saddam Hussein «gesto coraggioso» che elimini la radice del conflitto. Intanto si deve registrare un'ombra di gelo nei rapporti fra Washington e la Santa Sede, tenuta all'oscuro dell'attacco imminente. «La notizia ufficiale - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa lampo il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Wallis - l'abbiamo avuta dalla cortesia dello Stato italiano. Nella notte, appena il Governo italiano ha saputo dell'apertura delle ostilità, il presidente Cossiga ha avvisato il pro-segretario di Stato, S. E. monsignor Sodano, che a sua volta ha informato immediatamente il Santo Padre». In realtà, a quanto risulta, il vertice della Chiesa ha saputo dell'inizio dei bombardamenti qualche minuto dopo che le agenzie di stampa internazionali avevano mandato in rete la notizia. E' evidente nelle parole del portavoce vaticano il voluto disappunto per il silenzio di Washington, tanto più rimarchevole in quanto solo poche ore prima l'ambasciatore degli Usa presso la Santa Sede, Melady, aveva varcato il Portone di Bronzo per consegnare alla segreteria di Stato la risposta di Bush alla lettera inviatagli da Giovanni Paolo II. Bush affermava che «l'ardente auspicio di pace» del Pontefice ora anche il suo, e ha assicurato che «il nostro scopo... è il raggiungimento della pace nella regione del Golfo». Da quando è iniziato il bombardamento non c'è stato nessun contatto telefonico fra Bush e il Papa. Saddam Hussein invece non ha ancora risposto al messaggio pontificio. «Perché non ha avuto il tempo - ha dichiarato all'Asca il Patriarca di Babilonia dei Caldei, Rapahel IX Bidawid, da due giorni a Roma - Saddam ha apprezzato le parole del Santo Padre, e il fatto che il Papa ha chiesto al Nunzio a Baghdad di rimanere». Bidawid è schierato decisamente dalla parte del Raiss: «Questa guerra - ha detto - è un crimine contro Dio e contro l'uomo. Non credevo che Bush potesse arrivare a tanto». Anche secondo l'Olp, Baghdad si sarebbe preparata a dare una risposta positiva al Papa: ma non esistono conferme di alcun genere di questa informazione e in Vaticano appaiono abbastanza scettici, dato che i ripetuti appelli di Giovanni Paolo II sono stati disattesi.

L'ultimo, il Papa l'ha lanciato ieri, poco dopo le 12: «Spero ancora in gesti coraggiosi che possano abbreviare la prova, ristabilire l'ordine internazionale e far sì che la stella della pace che brillò un giorno a Betlemme ritorni ora ad illuminare quella regione a noi così cara, ha detto. E' un appello rivolto a Saddam Hussein: da quando è incominciata la crisi, e in particolare negli ultimi giorni, l'espressione «gesti coraggiosi», «passi generosi» sostituisce pudicamente, per non offendere la permalosa sensibilità del Raiss, un concetto molto chiaro: ritiro dal Kuwait.

Giovanni Paolo II è giunto nella sala del Concistoro, per annunciare il cambio al vertice del Vicariato. Lo affiancavano, oltre a Poletti e Ruini, il pro-segretario di Stato, monsignor Sodano e il sostituto alla Segreteria, monsignor Re. Un sorriso di circostanza ha subito lasciato il posto a una maschera segnata dalla stanchezza di una notte insonne, passata in preghiera e nell'ascolto delle notizie che provenivano dal Golfo. Il Pontefice ha parlato di «profonda tristezza» e di «grande sconforto» generati dalle notizie belliche. «Fino all'ultimo - ha detto, curvo sul foglio - ho pregato e sperato che ciò non accadesse, e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una tragedia».

Il Papa ha usato una parola sola per lui: «amarezza», al pensiero «delle vittime, distruzioni e sofferenze che la guerra può provocare», e ha confessato di sentirsi vicino «a tutti coloro che stanno soffrendo a causa di essa, da una parte e dall'altra». L'amarezza è accresciuta dal fatto che «l'inizio di questa guerra segna anche una grave sconfitta del diritto e della comunità internazionale». Quando il Pontefice ha preso la parola, erano trascorse poco più di dodici ore dal primo attacco: «Prego - ha detto - affinché l'esperienza di questo primo giorno di conflitto sia sufficiente per far comprendere l'orrore di quanto sta succedendo». Solo una conferenza internazionale, ha ripetuto il Papa, può risolvere i problemi del Medio Oriente. «Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto». «Sono stato testimone del dolore del Papa - ha detto monsignor Sodano - e del suo impegno per continuare a lavorare affinché termini quanto prima l'ora della prova».

Marco Tosatti

Sopra: il Papa. Qui accanto la manifestazione pacifista che ieri ha coinvolto 100 mila persone studenti e operai a Milano

L'Italia in piazza per la pace

Ma i sindacati dicono no allo sciopero generale

ROMA. L'Italia si è svegliata in guerra ed è scesa in piazza per protestare contro la violenza. E nel giorno dopo l'attacco alleato a Saddam Hussein, dal Nord al Sud, da Milano a Firenze, da Genova a Palermo, studenti, operai impiegati, hanno dato vita a scioperi e manifestazioni a volte spontanee, altre volte organizzate localmente senza aspettare le decisioni dei vertici sindacali.

Solo nella tarda mattina infatti, dopo una riunione e un incontro col ministro dell'Interno Scotti, Cgil, Cisl e Uil hanno stilato un documento in cui si «escludono scioperi» e si indicono fiaccolate notturne stasera per chiedere il ritiro dell'Irak dal Kuwait all'interno della posizione delle Nazioni Unite. «Vogliamo un'iniziativa che incida davvero sul corso del conflitto - ha detto Trentin - Non abbiamo il problema di salvare l'anima ma di cambiare il corso delle cose». Ma il sindacato è tutt'altro che concorde. Una cinquantina di confederali, capeggiati da Bertinotti, si è dissociata dalle decisioni della segreteria.

Milano si è fermata per tutta la mattina. Chiusi negozi, banche e molti uffici, in agitazione le fabbriche dove si sono tenute assemblee. Chiuse e occupate le scuole. In centocinquantamila, dopo un tam tam notturno di telefonate fra colleghi e amici, i milanesi si sono riversati in strada in una lunga serpentina che ha percorso il centro gridando «Basta guerra», «Trattative subito» ma anche «Via il governo» e inviti espliciti alla diserzione. Moltissimi gli studenti. A piazza Duomo il segretario della Camera del Lavoro Carlo Ghezzi ha tenuto un breve comizio invitando i cittadini a fare tutto ciò che è in loro potere per la pace.

A Roma, davanti a Montecitorio, la veglia per la pace cominciata martedì non si è mai completamente interrotta. Il presidio di qualche centinaio di giovani, davanti alla Camera dove proseguiva il dibattito sul voto alla guerra, nella mattinata è via via diventato una folla di studenti universitari ma soprattutto medi, venuti dai licei di tutta la capitale. Assiepati intorno a una bara nera coperta da una «kefiah», arrampicati sulla base dell'obelisco, davanti a una fila compatta di celerini in assetto da combattimento, hanno cantato «Bella ciao» e «Give peace a chance», scandito slogan pacifisti e poi urlato insulti, «assassini», «fascisti», «vergogna!», quando i parlamentari hanno cominciato a uscire dal Palazzo. Nel pomeriggio una nuova manifestazione proclamata dalle Associazioni per la pace, Acli, Lega Ambiente è culminata in piazza San Giovanni.

Scioperi e cortei anche in varie città grandi e piccole di Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Calabria, Sicilia, con contrastanti posizioni sindacali che in certi casi hanno portato a vere e proprie spaccature. A Torino i confederali hanno preparato unitariamente la fiaccolata di ieri sera. Ma già nella mattina gli studenti piemontesi avevano scioperato in massa e manifestato per le strade. A Firenze sono scese in piazza oltre centomila persone, in gran parte studenti e lavoratori. Una marea di gente mai vista da vent'anni, che ha preso di mira la guerra e espresso solidarietà al popolo irakeno (ma non a Saddam).

A Bologna lo sciopero generale proclamato unilateralmente dalla componente comunista della Cgil ha spaccato il sindacato, provocando la dissociazione dei socialisti. Lo stesso è accaduto a Palermo dove l'agitazione è stata indetta da Cgil e Movimento studentesco, con Uil e Cisl che hanno promosso manifestazioni autonome. Ma all'ultimo momento i sindacati si sono ricompattati. Nel pomeriggio un appello con 1200 firme raccolte dal Comitato Torinese Donne contro la Guerra è stato consegnato al Presidente della Camera Iotti.

Maria Grazia Bruzzone

FLASH

Falso allarme sul Parigi-Milano

DOMODOSSOLA. Il treno espresso «425» Parigi-Milano, è stato bloccato dalla polizia alla stazione di Varzo (Novara), nei pressi del confine italo-svizzero, dopo una telefonata anonima che aveva annunciato la presenza di una bomba sul convoglio. Dopo un'ora di sosta, il treno ha potuto ripartire per Milano Dell'ordigno, nessuna traccia. (Ansa)

Bossi: per il Kuwait si vuole una Lega

ROMA. Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, poco prima dell'attacco statunitense a Baghdad, ha illustrato - nel corso di un intervento al Senato - una sua proposta per la soluzione della crisi del Golfo. Critico verso ogni ipotesi di soluzione militare, il leader storico della Lega Lombarda ha proposto «una speciale forma di autonomia amministrativa» per il Kuwait, da esercitarsi però nell'ambito della «sovranità irachena». (Adn-Kronos)

Guerra è anche cabala Aumentano le giocate

ROMA. Anche nei momenti più tragici c'è chi pensa alla cabala. In molte città del Sud, l'affluenza ai botteghini del lotto è andata aumentando a partire da ieri. I numeri giocati in prevalenza sono 56 (la guerra), 90 (la paura) e 17 (la sfortuna o la disgrazia), quest'ultimo anche per indicare il giorno d'inizio del conflitto. C'è chi ha addirittura puntato su una cinquina secca, unendo ai precedenti i numeri 1 (l'ora d'inizio dell'attacco statunitense) e 18 (come le migliaia di tonnellate di esplosivo che gli alleati hanno lanciato sulla capitale irachena). (Agi)

I Cobas chiedono lo sciopero generale

ROMA. Tra i Cobas e i sindacati «tradizionali» è lite aperta anche sulla crisi nel Golfo. Contro il parere dei confederali, infatti, i Comitati di base della scuola si stanno organizzando per promuovere uno sciopero generale di protesta contro la guerra. «In forte polemica con il capitolazionalismo dei sindacati confederali - dice un comunicato - l'esecutivo dei Cobas di Roma invita le realtà dei Cobas scuola, che si incontreranno in assemblea nazionale domenica 20 a Firenze, a giungere con mandato dalle singole province per deliberare uno sciopero nazionale contro la guerra».

(Adn-Kronos)

Messaggio dal Quirinale ai nostri soldati dopo il sì del Parlamento all'azione militare

Cossiga: nel Golfo per riportare la pace

Polemiche e incidenti alla Camera
I Verdi portati via di peso dall'aula

ROMA. Da ieri alle 12,30, dopo il via libera del Parlamento, l'Italia ha messo le sue navi e i suoi aerei in Medio Oriente «sotto il controllo di chi dirige le operazioni», per usare le parole del presidente del Consiglio Andreotti. Il governo parla sempre di missione «polizia internazionale» e ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per applicare il codice militare di pace, e non quello di guerra, ai nostri militari impegnati contro l'Iraq accanto alle truppe Usa, inglesi, francesi e di altri Paesi. In pratica, però, il Paese sente di essere entrato in guerra.

Ieri sera, dai telegiornali, il Presidente della Repubblica ha voluto diffondere un suo messaggio ai nostri militari impegnati nel Golfo, in qualità di Comandante supremo delle forze armate. Una scelta che conferma la gravità del momento. Era corsa voce che Cossiga volesse addirittura rivolgere un «appello» al Paese. Ma a sera il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona, ha seccamente smentito: «Cossiga non ha mai preso in considerazione una simile ipotesi».

La decisione del Parlamento «è maturata in seguito ad un'ampia discussione e un largo confronto, nel rispetto dei principi e delle regole di uno stato democratico» ha premesso il Presidente della Repubblica. E poi, rivolto ai militari: «Nel momento in cui inizia il vostro impegno al servizio della patria e dell'ordine internazionale, va a voi il ringraziamento sentito e augurio sincero a nome dell'intero popolo italiano, affinché, con l'aiuto di Dio, possiate compiere la vostra missione per la riaffermazione del diritto e il ristabilimento della pace».

L'iniziativa del messaggio è stata di Cossiga e il governo ne ha preso atto e la fatto suo, come di dovere. Alle 17 Andreotti si è recato al Quirinale per parlare con Cossiga. Non è da escludere che il governo abbia dato il suo via libera al messaggio con un qualche imbarazzo, nel timore che le parole del Presidente della Repubblica diffuse dalla tv nelle case degli italiani, finissero per l'enfatizzare oltre il desiderato una scelta che anche i partiti di governo hanno compiuto in modo sofferto.

Era infatti scontato il risultato del dibattito in Parlamento e le votazioni favorevoli alla risoluzione del governo che schiera i nostri militari al servizio della volontà dell'Onu. Non era scontato che avvenisse tra tensioni che hanno diviso buona parte dei partiti, con dissensi pubblici dalle scelte favorevoli e contrarie, con incidenti, dimostrazioni anche nelle aule parlamentari.

Alcuni deputati e senatori sono stati combattuti tra la coerenza con le scelte delle rispettive segreterie e i richiami della loro coscienza individuale. Il tutto è stato complicato da una serie di misteriosi guasti al sistema elettronico di voto della Camera che ha fatto parlare di «sabotaggio» inducendo la presidente Iotti ad avviare una inchiesta interna.

Il presidente del Consiglio aveva parlato alle 7 al Senato e alle 8 alla Camera replicando al dibattito del giorno prima e respingendo le critiche di inerzia del governo ma, soprattutto, rivolgendosi alla opposizione comunista. A beneficio del pci Andreotti ha sottolineato che ora l'Onu potrà tenere lo stesso fermo atteggiamento contro chiunque assuma «iniziative di sopraffazione e di aggressione». E ha garantito che la Conferenza per il Medio Oriente (che dovrà affrontare anche il problema dei palestinesi) «è un impegno netto, preciso e indifferibile». Citando le parole del senatore americano Nunn: «Abbiamo avuto un dibattito molto rigoroso: penso che ora sia venuto il momento per noi tutti di allinearsi dietro il Presidente».

I comunisti hanno votato in Parlamento contro la risoluzione del governo, ma a sera si è capito che il partito di Occhetto non vuol rimanere chiuso in una pura posizione di rigetto che chieda solo il ritiro delle nostre navi. Non vuole, cioè, cavalcare una opposizione frontale. Il numero due del partito, D'Alema, illustrando il dibattito «sostanzialmente unitario» svoltosi alla direzione comunista ieri pomeriggio, ha detto che obiettivo centrale deve essere ora «la cessazione delle ostilità e la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che riproponga una negoziale nella situazione nuova. Occorre un'iniziativa internazionale perché il Consiglio di Sicurezza promuova una Conferenza di pace in Medio Oriente». Pur essendo divisi da altri partiti nel giudizio sull'attacco americano, ha aggiunto D'Alema, «riteniamo che su altri punti, come la Palestina e la conferenza di pace, non si debba interrompere la possibilità di dialogo con le altre forze politiche».

La risoluzione della maggioranza è stata approvata al Senato anche con i voti del msi, oltre che dei dissenzienti della sinistra indipendente e da pci. Alla Camera i voti missini sono confluiti solo su una parte del documento. I radicali si sono divisi tra sì e astensione. Hanno votato contro pci, Sinistra indipendente, dp, valdostani, partito sardo d'azione, e i Verdi, che a Montecitorio hanno occupato l'aula e sono stati trascinati via a forza dai commessi. Alla Camera anche una pattuglia di democristiani ha votato contro o è astenuta.

Rapisarda

La replica del presidente Giulio Andreotti ieri al Senato dopo il dibattito per la guerra nel Golfo

Dissidenti protagonisti

Applausi al sì della Filippini e fischi all'astenuto Formigoni

ROMA. Giulio Andreotti la scruta curioso. Paolo Cirino Pomicino, per guardarla, è avvitato in una torsione di 180 gradi. Bettino Craxi, la applaude e alla fine le manda un bigliettino di complimenti: «Brava», c'è scritto dentro. E' mezzogiorno, si parla di guerra nell'aula di Montecitorio, ma per Rosa Filippini, la deputata Verde che ha appena pronunciato il suo emozionato «sì» all'intervento militare e il suo «no» ai «compagni pacifisti», è un piccolo trionfo: dagli scranni democristiani e socialisti l'applauso scroscia caldo alla dissidente Verde e per lei, dopo quello di Craxi, fiocca altri bigliettini di complimenti: alla fine saranno 23.

Rosa Filippini non è l'unica parlamentare che ha deciso di rompere la disciplina di partito. ieri mattina davanti alla scelta verticale - guerra o pace - altri quattordici deputati, quasi tutti democristiani, hanno dissentito dai propri gruppi. Ma ieri mattina alla Camera il clima era teso, emozionato, emozionante e gli «obiettori» che hanno chiesto la parola per esprimere a voce alta il proprio dissenso si sono guadagnati applausi, urla, battute da caserma. Su Roberto Formigoni si è abbattuto un «bell'effetto ti fa l'astinenza!» e mugugni feroci hanno coperto le parole della radicale Emma Bonino e dell'indipendente di sinistra Raniero La Valle.

La sfilata degli «obiettori di coscienza» si era aperta, intorno a mezzogiorno, dopo quasi quattro ore di dibattito ufficiale, aperto dal presidente del Consiglio e seguito dalle dichiarazioni di voto di tutti i partiti. La prima a chieder la parola «per dissenso dal proprio gruppo» è stata Rosa Filippini Trentasei anni, da radicale nel «clan Pannella», occhialini rotondi, una preferenza per le gonne appena sopra il ginocchio, la Filippini, da 10 anni è Verde «irregolare», che non ama le maggioranze larghe, gli atteggiamenti leaderistici, quello che rimprovera al premier in aspettativa Gianfranco Amendola. La Filippini parte così: «La guerra è sempre ingiusta, ma il pacifismo non è riuscito ad esprimere altro che la piatta posizione "né aderire né sabotare", nessuno è riuscito ad indicare un'alternativa credibile contro chi pratica il genocidio, gli stupri, l'infanticidio»

La Filippini è emozionata, ma con le sue parole conquista il silenzio dell'aula. Centinaia di occhi la guardano. La chiusa è studiata e strappa un lungo applauso dagli scranni della maggioranza: «Desidero distinguermi da chi fa l'opera folle di delegittimare l'Onu, definendola la Santa Alleanza per il potere. Prego Dio di aver ragione». Rosa Filippini ha appena il tempo di sedersi, gli occhi velati dall'emozione e l'atmosfera cambia di colpo.

Prende la parola Roberto Formigoni, vicepresidente democristiano del Parlamento europeo. Sull'ex leader ciellino, protagonista di una missione in Iraq, si scarica subito una salva di battutacce («coniglio!», «taci piccione!»). Lui ha fa coraggio, e appena pronuncia le prime parole («Parlo a nome del collega Sbardella e di altri...»), lo sommerge una nuova scarica di mugugni. Finalmente Formigoni può annunciare la sua astensione: «Penso che si sarebbe potuto fare di più per la pace, dando ascolto ai nobili e sofferti appelli del Pontefice». Rassicurante la conclusione: «Comunque, dopo il voto, pieno sarà il sostegno al governo e ai militari italiani». Poi, al momento di votare la risoluzione del governo, altri 8 deputati democristiani seguiranno Formigoni: il piccolo drappello del Movimento popolare (Vittorio Sbardella e Costante Portatadino), i deputati della sinistra Renzo Lusetti (ex obiettore di coscienza), la milanese Daniela Mazzucconi, il friulano Danilo Bertoli. Ancora più radicale (hanno votato contro il governo) il dissenso dell'emiliano Pier Luigi Castagnetti, del toscano Carlo Casini (del Movimento per la vita) e dei trentini Lucia Fronza Crepaz e Luciano Azzolini.

E poi, a sorpresa, tra i deputati pacifisti è spuntato anche il falco delle colombe: Raniero La Valle. Pur dicendosi d'accordo col suo gruppo, la sinistra indipendente, La Valle (negli Anni Cinquanta e Sessanta giornalista al Popolo e all'Avvenire d'Italia) ha voluto dire della sua «totale opposizione alla dichiarazione di guerra», sostenendo che «un voto contrario non sarebbe sufficiente rispetto ad un crimine, ad una decisione del governo, contro il diritto e la Costituzione». Un intervento salutato sui banchi comunisti da un applauso tiepido e breve. E, proprio alla fine, ha chiesto la parola la radicale Emma Bonino, per urlare la sua protesta contro «la politica estera degli affari, delle tangenti, del commercio delle armi che continua a segnare». Dunque, voto contro il governo? No, a sorpresa, la Bonino annuncia che voterà a favore.

Fabio Martini

Pci, si apre una crepa nel fronte pacifista

E De Michelis attacca: il pds farà la stessa fine di Saddam

ROMA. Basterà ad attutire il senso d'isolamento dei comunisti italiani la ritrovata concordia con i pacifisti che, a pochi metri dal portone di Montecitorio, manifestano la loro irriducibile opposizione alla guerra e invitano a clamore i giovani italiani a «disertare in massa»? Basterà, nel giorno in cui persino Gorbaciov si schiera apertamente dalla parte dell'Onu, a lenire la loro solitudine la sola compagnia di Mario Capanna, dei demoproletari e di una pattuglia di cattolici dissidenti dalla linea del governo?

Nel giorno della verità, mentre a Baghdad infuriano i bombardamenti, il pci dimentica divisioni interne e rischi di scissione e vota compatto contro la risoluzione della maggioranza sulla guerra del Golfo. Ma si tratta di una decisione sofferta. E di una compattezza che non nasconde qualche crepa. Al Senato un autorevole drappello di indipendenti di sinistra, Antonio Giolitti in testa, si è dissociato apertamente dalla linea del pci. Sempre al Senato, l'ultramigliorista Maurizio Ferrara non ha votato il documento del suo gruppo perché, pur «ritenendo ragionevole e giusta nei suoi quattro quinti la risoluzione presentata dal pci», dice di non comprendere «con l'uso del termine "ritiro", l'inversione di marcia che si vuole far fare al nostro Paese che fa parte dell'Onu».

Gli intellettuali della sinistra dei club, gli uomini e le donne che da più di un anno a questa parte hanno seguito con favore e partecipazione la svolta di Occhetto e la nascita del nuovo pds, sembrano ammutoliti e preferiscono non commentare «l'inversione di marcia» denunciata da Ferrara. Sembra invece riconciliato con il gruppo dirigente del suo partito Luciano Canfora, il filologo classico che è nel Comitato centrale sulle posizioni di Armando Cossutta: «E' bene aver affermato che tutto questo non è successo soltanto perché Saddam Hussein è un folle ma perché è incominciato a diventare incandescente un conflitto di dimensioni planetarie e questo ha provocato la reazione brutale del Primo mondo che non vuole vedere intaccate le sue posizioni. E' facile dire che questa sarebbe una "guerra giusta". Ma è altrettanto facile scoprire sottili formalismi giuridici che in altre circostanze vengono bellamente trascurati».

E mentre la posizione del pci sulla guerra del Golfo sembra allontanare irreversibilmente il partito di Occhetto dai socialisti francesi, dai laburisti di Neil Kinnock, dai socialisti spagnoli e dallo stesso Gorbaciov, sui comunisti si profila l'eventualità di una nuova, virulenta battaglia con i cugini socialisti.

Tra questi ultimi il critico più violento sembra il ministro degli Esteri Gianni De Michelis che ieri mattina alla Camera, subito dopo la replica di Andreotti, ha esitato a dire: «La sconfitta dell'Iraq sarà la sconfitta del pci-pds. L'annichilimento di Saddam sarà l'annichilimento del pci-pds». Ma anche il portavoce di Craxi, Ugo Intini, non è stato da meno: «Occhetto si era recato a Parigi per esprimere il suo sostegno alla posizione dei socialisti francesi. Avrebbe dovuto seguirne fino in fondo l'iniziativa, cioè fino all'appello del Presidente francese all'applicazione della legalità internazionale con l'unico mezzo rimasto: la forza». E anche i repubblicani e i socialdemocratici rimproverano il pci di aver stoltamente adottato una linea eccentrica rispetto alla «famiglia dei progressisti europei».

Lo spettro della solitudine lascia indifferenti i dirigenti comunisti. Per loro la giornata di ieri è stato un frenetico susseguirsi di riunioni: prima un'assemblea comune dei gruppi comunisti della Camera e del Senato per «concordare un programma di interventi nel Parlamento che nel Paese» e poi, nel pomeriggio, la riunione della Direzione. Per qualche ora si è addirittura parlato con insistenza di un eventuale slittamento del congresso del partito. Poi la data del congresso è stata confermata. Ma tra le file del pci serpeggia il sospetto che la ritrovata unità interna, e il provvisorio accantonamento dei contrasti tra le sue correnti, possa essere pagata con un'eccessiva solitudine nei confronti del resto del mondo politico e della sinistra europea.

Ad essere particolarmente preoccupata appare la componente «miglioriste» del partito. Giorgio Napolitano, nel suo intervento di ieri alla Camera, ha voluto allontanare l'incubo dell'isolamento e ha ricordato che la posizione della socialdemocrazia tedesca sulla guerra del Golfo non è poi così lontana da quella espressa dal pci. Ma altri esponenti miglioristi sembrano meno tranquilli. Secondo Gianni Pellicani, coordinatore del governo-ombra, «il pericolo di un nostro isolamento c'è e dobbiamo tenerne conto». Emanuele Macaluso lascia intendere che tutti i giochi sono fatti: «C'è il rischio che il pci accentui la sua lontananza dal resto della sinistra europea? Certo, e potrebbe rappresentare per noi un grosso problema. Ma ora si tratta di vedere come verrà gestita questa scelta del partito».

Più perentorio, e decisamente più sicuro della strada imboccata dal suo partito, è invece Massimo D'Alema: «Chiariamo subito che non tutta la sinistra europea si è schierata a favore della guerra: la socialdemocrazia tedesca, per esempio, oppure quei socialisti francesi e quei laburisti inglesi che hanno manifestato un dissenso rispetto alle posizioni dei loro partiti. Anche in Italia la sinistra si è divisa, ma sia ben chiaro che la maggioranza della sinistra italiana ha votato contro la guerra». Con D'Alema è d'accordo anche Stefano Rodotà, il giurista della Sinistra indipendente che dice di «essere soddisfatto della compattezza dimostrata dal nostro gruppo in Parlamento. E anche di aver scongiurato un pacifismo di impronta fondamentalista».

Pierluigi

D'ALEMA

No al rinvio del congresso

ROMA. Il congresso nazionale del pci «resta stabilito. Potrà magari slittare un giorno o due per situazioni contingenti, ma l'iter congressuale è sospeso. Anche questo orientamento è largamente unitario. C'è comunque un'elasticità che riguarda innanzitutto i congressi di federazione che si svolgeranno compatibilmente con le mobilitazioni di questi giorni «a favore della pace». Lo ha affermato l'on. Massimo D'Alema il quale ha riferito ai giornalisti, in un breve incontro, sui lavori della direzione che si è svolta ieri pomeriggio nella sede di via delle Botteghe Oscure. «Dalla direzione - ha aggiunto D'Alema - viene un no alla sospensione e alla destabilizzazione del dibattito interno. D'altronde i dati acquisiti dai congressi di sezione sul nome e simbolo e sui rapporti di forza tra le componenti sono definiti e il congresso nazionale non potrà che prenderne atto». [Ansa]

Achille Occhetto

Vittorio Foa: perché mi dissocio

«Vero pacifista è chi vuole punire l'aggressore
Miope la scelta comunista di indebolire l'Onu»

ROMA. Uno dei padri nobili della sinistra italiana prende pubblicamente le distanze dalla linea del partito comunista sulla guerra del Golfo. Si tratta di Vittorio Foa, oggi senatore della Sinistra Indipendente, che assieme ad Antonio Giolitti, Massimo Riva, Gianfranco Pasquino, Adriano Ossicini, Filippo Cavazzuti ed Edoardo Visentini, ieri ha votato a favore della risoluzione del governo italiano.

Senatore Foa, qualche pacifista si dice addirittura sconcertato per la sua decisione.

Mi dispiace sinceramente. Io trovo rispettabile e legittimo il «pacifismo degli obiettori». Credo tuttavia che il pacifismo autentico consista nel non rispondere mai all'aggressore. Per tutta la mia vita ho sempre pensato invece che il vero pacifista non è colui che non usa mai la forza, ma piuttosto colui che non aggredisce mai per primo e che, allo stesso tempo, pretende che l'aggressore sia punito. E non le nascondo che questa mia posizione è maturata anche a causa del terribile trauma vissuto dagli uomini della mia generazione.

E cioè?

Sto parlando della «sindrome del '38», e «sindrome di Monaco». Vale a dire di quella sciagurata manifestazione di debolezza delle democrazie occidentali di fronte a Hitler che provoco danni incalcolabili per tutti e che fu pagata dall'umanità a prezzo spaventoso.

Resta il fatto che il pci sta conducendo un'opposizione frontale alle decisioni del governo.

Il pci sta commettendo un grave errore, perché rischia di non comprendere il punto cruciale della questione. Non comprende soprattutto il fatto che nel declino della bipolarità sul piano mondiale, si prefigurano diverse possibilità per il futuro del mondo. La prima è che ognuno si senta autorizzato a fare come gli pare e dunque, come ha fatto Saddam Hussein, a mangiarsi impunemente il vicino di casa. L'altra soluzione possibile, ed è quella che caldeggio con tutte le mie forze, è l'affermarsi di un'autorità sovranazionale. Oggi questa seconda possibilità sta emergendo con chiarezza e sarebbe un grave errore scoraggiarne l'evoluzione. Indebolire e disarmare le Nazioni Unite proprio quando stanno cercando di affermarsi per ristabilire la legittimità internazionale, mi sembra una scelta davvero miope. Devo dire invece che la prova di forza degli alleati è davvero impressionante. E la guardo con molto favore.

E rendo conto di quanto sia minoritaria nella sinistra italiana la sua posizione?

Nella mia vita sono quasi sempre stato in minoranza. E' vero, sono stati i comunisti ad eleggermi, ma perché facessi funzionare il mio cervello. E questo è il mandato che intendo rispettare.

[p. bat.]

Protesta

Donne in nero a Montecitorio

ROMA. Le signore in nero dichiarano guerra alla guerra. E' stata la conclusione imprevista, ieri a Montecitorio, della seduta dell'assemblea che doveva decidere le modalità dell'intervento italiano nel Golfo Persico: una ventina di «donne in nero» si sono infatti messe a lanciare manifestini inneggianti alla pace. Si tratta di un gruppo che in questi giorni ha deciso di vestire a lutto per manifestare apertamente la sua protesta contro la guerra nel Golfo.

Ieri, per oltre un'ora, le donne hanno silenziosamente assistito allo svolgimento della seduta. Solo alla fine si sono improvvisamente alzate in piedi gridando slogan pacifisti e lanciando manifestini. L'iniziativa è stata accolta dagli applausi dei comunisti, della sinistra indipendente, dei verdi e di democrazia proletaria, mentre dai banchi della maggioranza si sono levati fischi di protesta. [Ansa]

Anti-Iraq

Nasce comitato di interventisti

ROMA. Mentre la guerra nel Golfo stava per esplodere e le città italiane erano percorse dai cortei pacifisti, a Roma, per iniziativa di Anita Garibaldi Vallet e dell'avvocato Riccardo Scarpa è sorto un «Comitato per l'intervento italiano» a fianco dell'Europa e dell'Occidente che ha raccolto attorno al proprio manifesto alcune firme della politica e della cultura italiana come i liberali Salvatore Valitutti, Antonio Patuelli, Beatrice Macchiavelli, Raffaello Morelli, Luca Ansaldi e Camillo Ricci; i professori Paolo Ungari, Nicola Matteucci e Carlo Chiaralberti; Randolfo Pacciardi, Michele Cifarelli, Luigi Compagna, Teodoro de La Grange. La guerra, nel manifesto, è vista come assunzione di responsabilità in un'Italia che non sia fuori dalla storia. La coscienza collettiva - afferma il manifesto - deve comprendere che una pace che non sia quella dei cimiteri, esige la garanzia dei diritti dell'uomo. [Agi]

Il decreto è pronto, ma per ora è presto

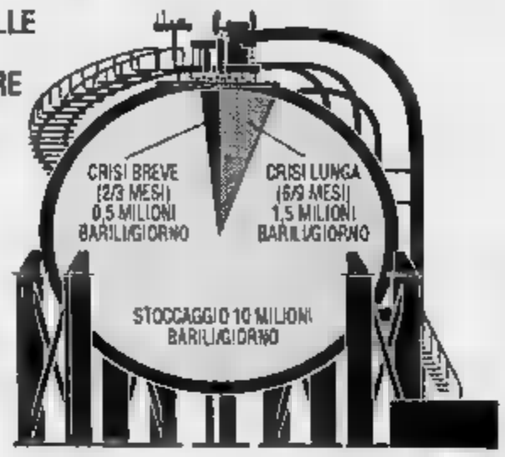
Le misure anticrisi restano nel cassetto

ROMA. Per ora c'è solo il preallarme. L'emergenza energetica è scattata, [redacted] nessun taglio ai consumi è già stato imposto dal governo. I termosifoni potranno quindi continuare a funzionare regolarmente. Il governo ha infatti preparato, senza però umanarlo, il decreto legge che prevede la limitazione di un'ora al giorno del funzionamento degli impianti di riscaldamento e l'abbassamento di un grado della temperatura degli ambienti, cioè da 20 gradi a 19.

Nonostante il divampare della guerra nel Golfo, [redacted] è infatti constatato che il petrolio è abbondante e il prezzo è addirittura sceso. Risparmiare energia è sempre opportuno, ma un provvedimento d'autorità [redacted] appare inutile [redacted] almeno non necessario. Il decreto per i termosifoni è stato predisposto dal ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, e ieri mattina era stato annunciato che il Consiglio dei ministri l'avrebbe approvato nella seduta convocata per le 16. Ma nel pomeriggio era ormai evidente che non c'era bisogno, per il momento, di intervenire. «Ne riparleremo - ha affermato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Cristofori - nel prossimo Consiglio dei ministri. In ogni [redacted] abbiamo ritenuto che per misure del genere siano più consone soluzioni amministrative che legislative».

Il provvedimento, concepito nell'ambito del piano di emergenza predisposto martedì [redacted] dal governo, è stato messo a punto in sintonia con le indicazioni dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia. Ieri mattina l'Aie ha avviato il piano di emergenza internazionale per ridurre l'impiego [redacted] petrolio per due milioni e mezzo di barili al giorno. L'obiettivo [redacted] di far calare la domanda del 7% e [redacted] evitare quindi aumenti di prezzo [redacted] del greggio. [redacted] ha ricordato il direttore generale dell'industria per le fonti [redacted] energia, Giuseppe Bianchi: «Il provvedimento ha dato i suoi frutti già solo con il suo annuncio» ha osservato, riferendosi al ribasso di ieri dei prezzi dell'oro [redacted]

RICORSO ALLE RISERVE PETROLIFERE MONDIALI
(SCENARI ENI)



Scattata l'emergenza decisa dall'Aie, Battaglia ha concretizzato due punti del piano definito martedì dal governo: ha dato indicazioni alle compagnie petrolifere per ridurre le scorte di 300 mila tonnellate al mese e all'Enel di spingere al massimo l'impiego [redacted] metano nelle [redacted] trali elettriche per risparmiare 100 mila tonnellate [redacted] petrolio. «L'Italia è pronta a fare la sua parte», ha affermato Battaglia.

Lo stato [redacted] allerta non impedisce di valutare in modo [redacted] stensivo gli effetti sul fronte energetico della guerra del Golfo. «Possediamo una riserva di oltre 24 milioni [redacted] tonnellate di petrolio: è una quantità rilevante che ci permetterà di affrontare con serenità il futuro» sostiene il ministro dell'Industria. D'altra parte, osserva Bianchi, «il provvedimento dell'Aie è stato adottato non perché il petrolio manca, ma per innescare un'azione calmieratrice sui mercati». La Cee ha ipotizzato [redacted] contenere solo al 4% l'entità dei tagli [redacted] consumi: anche la sua direttiva è stata rinviata. La prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri della Comunità europea responsabili della politica energetica. Per lunedì 28 gennaio [redacted] stato invece convocato il consiglio direttivo dell'Aie per «valutare - ha spiegato Bianchi - se la riduzione di 2,5 milioni di barili [redacted] idonea [redacted] fronteggiare la situazione o [redacted] sarà opportuno ridimensionarla».

Battaglia ha comunque invitato a risparmiare energia. E' evidente che eventuali attacchi a impianti petroliferi, coinvolgimenti [redacted] altri Paesi, drastici cali delle forniture imporrebbero [redacted] subito il provvedimento per i termosifoni o di attuare tutte le altre misure. Se necessario [redacted] potrebbe disporre la riduzione dei limiti di velocità dello auto, le targhe alterne, la chiusura dei centri storici, il blocco dei programmi tv alle 23, la sospensione dell'attività dei cinema alle 23 e di bar, ristoranti e locali notturni alle 24, la chiusura un'ora prima dei negozi, la riduzione dell'illuminazione stradale e dell'accensione di vetrine e insegne.

Roberto Ippolito

L'Eni: non abbassiamo le difese

Il greggio c'è, ma il peggio non è ancora passato

ROMA. Tranquilli, il petrolio c'è. Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, è rassicurante. Garantisce che l'emergenza per l'energia è affrontabile anche nella malaugurata ipotesi che la guerra del Golfo duri sei mesi. «Ritengo che la situazione sia [redacted] tutto sostenibile, dato il confortevole livello raggiunto dalle scorte» ha spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nel quartier generale dell'Eni e preannunciata appena un'ora dopo i primi bombardamenti su Baghdad.

L'eventuale mancanza di petrolio è quindi «un pericolo inesistente», come ha insistito anche il presidente dell'Unione petrolifera Gianmarco Moratti, interpellato dopo la riunione della giunta della Confindustria. Ampia disponibilità di greggio, prezzi addirittura in discesa, possibilità di sostituire l'oro nero con il metano: sono tutti elementi che alleviano la situazione nonostante le drammatiche notizie del conflitto. «Non vi è ragione di temere, oggi, ripercussioni sui mercati», sottolinea Cagliari, che però avverte: «Ciò non significa sottovalutare la gravità della situazione, poiché nelle prossime settimane potremo avere tensioni ricorrenti». Pertanto i segnali positivi «non devono indurre ad affrontare con leggerezza» l'effetto Golfo, «non dobbiamo disarmare le difese», è indispensabile «un semplice gesto quotidiano» [redacted] ogni cittadino per risparmiare energia.

Cagliari a nome di uno dei maggiori gruppi petroliferi mondiali ha ammonito quindi che «non dobbiamo pensare che il peggio è passato». Certo, è importante che «il tenuto attacco alle installazioni petrolifere dell'Arabia Saudita non [redacted] è verificato». Per il momento, eventuali danneggiamenti isolati sono stati abbondantemente compensati dalle scorte immesse [redacted] sul mercato dagli Stati Uniti. Alla vigilia è stato stimato che i danni agli impianti produttivi nel Golfo potrebbero far tagliare le forniture del 6%, «un vuoto inferiore» a quello verificatosi dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq il 2 agosto superato senza traumi. Una riduzione del genere è prevedibile con una guerra lunga tre mesi. «Tale deficit è ampiamente gestibile» puntualizza Cagliari, purché [redacted] rispetti il piano di emergenza.

Se la guerra dura fino all'estate, «si può temere - aggiunge il presidente dell'Eni - che non solo l'area del Golfo sia danneggiata, ma anche il Mar Rosso e Suez». Si può ipotizzare un calo [redacted] 12% degli approvvigionamenti, ma anche in questo [redacted] «sono quantitativi che si possono fronteggiare con misure che rientrano nell'accessibilità». Con [redacted] crollo del 30% andrebbero attuate tutte le misure di emergenza delineate dal governo, ma la situazione sarebbe ugualmente gestibile.

IMPORTAZIONI DI GREGGIO IN ITALIA
GENNAIO-OTTOBRE 1990 (VALORI PERCENTUALI)

Da dove nascono queste convinzioni? Innanzitutto dalle consistenti giacenze. «A livello mondiale - riferisce Cagliari - la valutazione effettuata dall'Aip delle scorte totali è di 122 giorni». L'Eni ha aumentato la giacenza di greggio e prodotti dell'8,6% rispetto a gennaio 1990; per febbraio si dice «in grado di mantenere inalterato» il livello delle scorte. Altro elemento positivo è il prezzo, addirittura diminuito: «Potrebbe assestarsi [redacted] livelli ragionevoli», immagina Cagliari, dal momento che è sceso ai minimi degli ultimi sei mesi. Ieri mattina il petrolio era quotato [redacted] dollari, sei in meno di mercoledì. «Questo - [redacted] affermato Moratti - è indice [redacted] grande ottimismo per i Paesi occidentali. Non è una conseguenza [redacted] un intervento calmieratore bensì una conseguenza psicologica dell'avvento della guerra. Le Borse più che una logica commerciale ed economica seguono una logica emotiva» Cagliari ha avvertito di essere favorevole, se il greggio rincarasse, a trasferire automaticamente gli aumenti sui prodotti petroliferi, scoraggiando [redacted] i consumi.

Pur nella gravità della crisi, altro elemento positivo è la diminuzione avvenuta negli ultimi anni delle importazioni dall'area del Golfo: il presidente dell'Eni ha ricordato che nel 1989 sono state pari al 29,9%, mentre nei primi Anni Ottanta superavano il 50%. Nel 1990 c'è stato un aumento, ma da ottobre in poi si è registrata «una diminuzione degli arrivi dal Medio Oriente per effetto di una decisa diversificazione a favore di greggi dell'Africa». Non preoccupa Cagliari che le forniture della Libia siano il 32,4%: «La Libia sembra avere instabilità umorali. Ma la nostra esperienza con questo Paese è estremamente positiva. Anche dopo i missili contro Lampedusa, ci sono stati buoni rapporti».

L'Eni e quindi «tranquillo, nonostante le Libia ogni tanto faccia qualche malparlare». Accanto alla diversificazione dei Paesi fornitori c'è quella delle fonti. Cagliari è convinto che il metano sia effettivamente un'alternativa [redacted] sarà impiegato il più possibile nelle centrali elettriche], questo perché innanzitutto «proviene dell'Italia». Poi, nell'ordine, da Algeria, Urss e Olanda. «Crediamo che per petrolio e metano abbiamo raggiunto un livello di diversificazione sufficiente a garantire [redacted] una sopravvivenza dignitosa». Nessun dubbio poi sulle forniture dell'Unione Sovietica, il cui «sistema è efficiente anche se non perfetto». **[r. ipp.]**

Premi in libertà vigilata

Un nuovo organo di controllo Offensiva contro gli sciacalli

ROMA. «Mantenete la calma. Non fatevi prendere dalla paura del conflitto e non fate incetta di generi alimentari». Già da oggi dovrebbero comparire cartelli di questo tipo sulle vetrine di molti negozi e supermercati in tutta Italia.

L'iniziativa è della Confesercenti, mentre il ministero dell'Industria ha deciso di istituire un organismo ufficiale di controllo. Si tratta di un osservatorio sui prezzi in collaborazione con le associazioni dei consumatori che presto avrà anche un numero verde.

Nel frattempo, continuano la corsa agli acquisti e gli episodi [redacted] sciacallaggio da parte dei commercianti che praticano prezzi molto più alti [redacted] quelli di listino. Ieri, secondo le rilevazioni [redacted] della Fiesa Confesercenti, gli italiani si sono nuovamente affollati negli esercizi di Roma, Palermo, Isernia, Brindisi, Modena. A Napoli la situazione sta lentamente tornando alla normalità.

Preoccupante anche la situazione dei prezzi. Secondo le segnalazioni arrivate ai numeri verdi istituiti in tutta Italia, zucchero, caffè, olio, pasta e sale hanno subito in molti negozi aumenti fino al 20-30%. L'allarme riguarda soprattutto lo zucchero, il cui prezzo è stato liberalizzato [redacted] recenti gli incrementi vanno dalle 400 alle 1300 lire al chilo.

Di fronte al fenomeno, continuano i controlli della Guardia di Finanza. [redacted] chiusura e scattata per altri quattro negozianti napoletani e per il gestore di una rivendita [redacted] carburante di Pomigliano d'Arco. Ed è pronta l'istituzione [redacted] un altro numero verde presso l'Agrisalus (02-266806541).

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso [redacted] via G. Carducci 29, t.85961 - Galleria Gorella 3, t. 85961 [redacted] c.so M. d'Azeglio 60, t. 65211; **ARONA**, via Baracca 40/a t. 48002-41700; **NOVARA** via S. Francesco d'Assisi 18 t. 33341; **ALESSANDRIA**, via Palma 18 t. 442543 442544; **CASALE MONFERRATO** via Conte di Append 4 t. 2154; **ASTI** via Antica Zecca 3, t. 32232; **AOSTA** via X De Maistre 16, t. 43951; **CUNEO** via Grandis 11, t. 50832; **ALBA** c.so M. Coppino 9 t. 35717; **BRA** via Vende 7, t. 431003; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20 t. 53754-62502; **BIELLA** via Gramsci 15 t. 30769-34779; **GENOVA** via C.R. Ceccardi 1/14, t. 540184 592560; **SAVONA** p.zza Marconi 3-5 3/6 t. 36219 386495; **IMPERIA**, via Bonfante 1,1 273371-273373; **SANREMO**, via Giobert 47, t. 501558-501556; **PADOVA** via Gattamelata 108 t. 775224-8073144; **PARMA**, v.le Mentana 81, t. 23664203-235728 234900; [redacted] via Gramsci 58, t. 523744; **BOLOGNA** via Indipendenza 24 t. 228626-228728; **FIRENZE** v.le Manzoni 54, t. 561192-573668; **ROMA** via Cosimo Fontana 15, t. 4825947-4829804, 4871497; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t. 651821-640296-845412; **LECCE**, p.zza Della Monica 8, t. 594074 [redacted] A, galleria Upim v.le San Marino, t. 2930855; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 16, t. 533027; **PALERMO** via Principe di Belmonte 79, t. 329061; **RAGUSA** via Garducci 139, t. 29311; **SIRACUSA** via Tiro 8, t. 24276; **REGGIO CALABRIA**, via Tgn Pangia 13, t. 24478-24479; **CATANZARO**, via M. Greco 162, t. 44026-44027; **COSENZA**, c.so Italia 180, t. 390873-392509; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47 t. 652208 oltre che presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere composto anticipatamente per contanti e vaglia. Esso risulta dal prodotto [redacted] di righe (minimo [redacted] per la tariffa della Rubrica) con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

Affari e capitali

AAAAAAAAAA
ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino a 50 milioni
in giornata
G.F.I. tel. 011 [redacted] - 669.2166

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO [redacted] lestali finanziamo anche con cessione 5^ già in corso anche prima scaduta, [redacted] na spesa anticipata [redacted] bancari, senza cambiali. Tel. 011 502.241 - 587.894

[redacted]
prestiti rapidi a basso costo su mobili e immobili. Nessun costo da anticipare. Torino, via Avogadro 18, telefoni 510.138 - 535.257.

[redacted]
rapidissimo e direttamente in 24 ore mutui in 5 giorni. Telefonate allo 011 436.4702/703.

PRIVATO finanzia commercianti ed artigiani e sconta cambiali diretto piccole aziende. [redacted] Telefonare al 533 610

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industriali
chiamate interni alle banche
TEL. 011 669.2158.

[redacted] **MENSILI**
con bollettini bastano per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promotec: un amico ora [redacted] a Torino. Tel. 011 519.306.

3 Aziende e negozi

A. ABBISOGNACI attività commerciali di ogni genere e prezzo pagamenti contanti Piemonte Liguria [redacted] 581

ABBIGLIAMENTO donna (taglie IX e inferiori) cedo attività per ristrutturazione società in grande supermercato in periferia di Torino P[redacted] passaggio e fatturato elevato. Telefonare ore pasti allo 0141 212 9

BAR caffetteria affare eccezionale punto centro cedo ottimo incasso agevolazioni Tel 383.298

BAR con alloggio angolare cedo L. 800 mila mensili Borgo Vittoria cedesi anticipo L. 60 milioni affare Castello 547 189

BAR cremeria devo vendere urgentissimo motivi famiglia ampi locali incasso notevole Tel 280 810

BAR super A e B incasso L. 500 mila giornaliere cedesi per passaggio cedo L. 180 milioni Tel 521.2272

BIRRERIA pizzeria forno legna 200 posti Vanchiglia vecchia gestione cedesi anticipo L. 100 milioni Cavalieri 533 47

CASAMERCATO 569.3074 cedo centrale bimq mq-co estetico trattamenti laser diagnostici mq 250 altre divisioni

CASAMERCATO 569.3074 cede lavanderia zona commerciale ottimo fatturato con attrezzi arredi nuovi pochissimi

CEDESI ferramenta zona Madonna [redacted] Campagna bella posizione ottimo affare immobile [redacted] 434 3711

CENTRO Vercellese vendesi bar gelateria tavola fredda con alloggio adiacente, ottimo avviamento Tel 0161 210 771

DISCOTECA modernissima libera cedesi vendono compreso mobilio Telefonare ore serali 031 623 5807

MONTECARLO causa salute cedo negozio 100 mq in complesso difronte Casinò 10 mt vetrine affidato lordo L. 95 milioni Tel 0339 93 253 249

PANNUCCHIERA per signora cedesi in corso ottimo avviamento Tel. immobiliare Ferraris 606 0709

RISTORANTE prestigioso km 10 da Torino 120 coperti arredamento attrezzatura nuove dilazioni Tel 942 3867

SUPERMARKET mq 150 8 vetrine via di forte passaggio ville mensili L. 15 milioni vendesi per divenute poco Tel 851 916 sera 957 1721

VENDESI chiosco zona S. Paolo licenza + 2 vetrine incasso Tel 669 9636

5 Locali e negozi

offerte

A. M. [redacted] centro polifunzionale di via [redacted] vende uffici e piante libere di varie metrature in più piazze Tel 835 544

ADATTI ogni destinazione affittasi locali mq 200/400/600 con ufficio Collegno via Mulino della Barca. Tel 287 241

ADATTI ogni destinazione affittasi locali varie metrature con e senza passo carraio fronte corso Vigevano Tel 287.241

ADIACENTE corso Grosseto locali uso ufficio anche in nuova palazzina costruzione affittasi mq 582-080

AFFITTASI via S. Donato [redacted] mq 150 al 2° piano, e mq 70 al piano 4° stessa casa. Tel 484 027

AFFITTASI Rivoli zona centro alloggio mq 150 circa 5 vani servizi uso ufficio Tel 519 432 ore pasti

AFFITTO UFFICIO
presso piazza Statuto via Bellardi in palazzina liberty di mq 600. Gabetti Impresa. Tel. 011 57.67.

AFFITTO zona Fiat Mirafiori basso fabbricato mq 500 interno cortile passo carraio. Telefonare 797 850

BASSO fabbricato con uffici mq 1050 h mt 3.50 con carrato indipendente via Lo Russo vendesi Tel. 335 2686

HELVETIA IMMOBILIARE affitta via Mestrina negozio/ufficio mq 80 1 vetrina Tel 850 3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende affitta corso Oddone locale industriale mq 1600 su 2 [redacted] in buone [redacted] zioni Tel 650 3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende [redacted] Palazzo magazzino [redacted] L. 150 milioni Tel 650 3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno, libero negozio angolare 9 vetrine mq 190 L. 310 milioni Tel 650 3103

IL PORTICO libero 5 Paolo negozio [redacted] retro e cantina in ottima posizione commerciale mutui Tel 835 544

MURI negozio corso Francia via Canove se mq 35 con servizio vitalizio occupato L. 54 milioni diurni. Failla & Bernetto 318 6555

PORTA NUOVA
via [redacted] vendiamo locali ufficio e ma gazzini liberi/occupati varie metrature SPAI 832 508

VENDO UFFICIO
piazza Statuto via Juvarra mq 180 archivio mq 145 e 13 posti auto. Gabetti Impresa. Tel. 011 57.67.

VIA Cernaia affittasi [redacted] 140 mq uso ufficio con posto auto. Telefonare allo 011 530 647 ore ufficio

VIA Ventimiglia bilocale [redacted] semiarredato luminoso servizi uso studio o multiuso prezzo interessante Tel 364 491

ZONA [redacted] via Medici mura negozio servizio mq 50 libero [redacted] o altro con bicamerata Tel 747.729

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AGGIUSTATORE meccanico 20ennale esperienza manutenzione [redacted] macchine utensili libero offresi Tel 751 901 [redacted] di V. Lodi cerca lavoro. Telefonare 931 3341 [redacted] pasti

AUTISTA patente [redacted] o magazziniere si trasferisce ditta Telefonare 440 671

AUTISTA patente DE [redacted] giovane cuneese Telefono [redacted]

PENSIONATO [redacted] patente B [redacted] sposato qualsiasi lavoro anche portare bambini a scuola, ecc. Tel 233 712

[redacted] montagguala pratica [redacted] cerca lavoro presso ditta fotolitografica Te 011 231 566

SIGNORA pluriennale esperienza cucine mense e ristoranti ed inoltre bar stabilimento alimentari e contabilità magazzino cerca impiego Tel 980 2486

SIGNORA referenziata pratica o meno assistenza anziani - baby sitter pre dame. Telefonare 211 851 ore pasti

20ENNE [redacted] patente B [redacted] voro Tel 011 236 588

[redacted] magazzino serietà [redacted] gestione autosufficienza e stazione di servizio disponibile qualunque lavoro Tel 011 650 3644

commessi, baristi

[redacted] [redacted] responsabile nel [redacted] calzature, [redacted] anche part time Telefonare 714 692

RAGAZZA [redacted] della provincia, già pratica cerca lavoro bonne commessa in qualsiasi [redacted] tranne alimentari. Telefonare ore [redacted] dalle 20 al 986.5688

impiegati

A. RAGIONIERA esperta contabile su M 24 ultra decennale partita doppia e avviamento ufficio massima serietà offresi part time e sera zona Torino sud. Passaggio diretto. Telefonare pomeriggio 348 8464

ABILE assistente/segretaria di direzione dinamica, attiva, cultura superiore, esamina sola proposta di solida società. Tel [redacted] mattino - 861 3543 pasti

AMMINISTRAZIONE, [redacted] direzione [redacted] finanziamenti, mutui, vendite esperto [redacted] a piccola piccola [redacted] anche part time Tel 517.603 mattino

CAPOCONTABILE esperta bilanci e conduzione ufficio esamina proposte Scrivere Publikompass 8509 - 10100 Torino.

CONGRESSI lavori ufficio organizzativo ragazza diploma inglese russo uso PC, causa trasferimento [redacted] 24enne [redacted] la universitaria offresi Telefonare ore 02 837 2951

CONTABILE [redacted] segretaria indeterminata struttura CED esaminerebbe proposte Tel 369 367

[redacted] esperienza 15ennale clienti fornitori generale IVA banche prima nota elaboratore [redacted] proposte impiego passaggio diretto Tel 319 6531

CONTABILE 26enne pluriennale esperienza prima nota P.D., IVA [redacted] fornitori banche uso computer [redacted] a sera ditta, passaggio diretto Tel [redacted]

DIPLOMATO 28enne pratica gestione ordini [redacted] supporto computer contatti [redacted] Napoli offresi. Scrivere Publikompass 8512 - 10100 Torino.

DIRETTORE vendite marketing vasta esperienza settore tessile capace realizzare esamina vere proposte Scrivere Publikompass 5621 10100 Torino.

DIS[redacted] laureato V livello, ottima francese discreto inglese disponibile trasferte estero offresi medio grande Azienda Telefonare 857 070

ESPERIENZA quinquennale ufficio commerciale buona conoscenza francese in ore impiegatizie offresi Tel. 591 093

ESPERIENZA settore alimentari disponibile subito giorno intero o part-time cassiera o generica Tel. 215 5415 ore 20

ESPERTA settore pubblicitario editoriale e pubbliche relazioni presso organismo internazionale, conoscenza lingue ottimi. Scrivere: Publikompass 8447 - 10100 Torino.

[redacted] inglese ottimo, pluriesperienza import distribuzione, multilingue, libero subito offresi Tel. 986.3338

GEOMETRA cinquantenne esperienza vendite offresi zona Torino Telefonare 822 4960

IMPIEGATA [redacted] corso lettere uso computer cerca lavoro [redacted] seria [redacted] Telefonare 251 676

IMPIEGATO tecnico [redacted] ufficio acquisti organizzazione collaudo settore elettronico offresi Tel 773 0142

IMPORT export esperienza 10ennale anche livello commerciale inglese francese uso EDP esamina proposte [redacted] responsabile immediata Tel 011 707 2923

LAUREATA scienze [redacted] venticinquenne tesi sociologia comunicazioni uso PC offresi aree personale ricerca marketing. Passaggio diretto Tel. 605 0752

PIATICISSIME offresi pluriennale esperienza piatti passaggio diretto ottima referenze Telefonare 587 097

[redacted] 23enne [redacted] impiego bene [redacted] corso [redacted] zone [redacted] offresi Tel 916 7411

RAGIONIERA 21enne programmatrice tecnico industriale con conoscenza computer e appendice lavorativa offresi. Telefonare ore pasti al 510 359

RAGIONIERA 22enne 50-60 biennale esperienza fatturazione controllo [redacted] e fornitori, uso computer cerca impiego zona Venaria e limitrofe Tel 011 545 564

[redacted] offresi [redacted] inglese francese esamina [redacted] di lavoro anche contratto di formazione [redacted] disponibilità immediata Tel 019 3130

RAGIONIERE 47enne [redacted] esperienza contabilità generale adempimenti fiscali bilanci offresi come responsabile amministrativo aziendale Tel 732 358

RESPONSABILE di magazzino con esperienza pluriennale cerca lavoro presso serie [redacted] Telefonare 720 145

SEGRETARIA Direzione Generale e Commerciale, pluriennale esperienza [redacted] scienza PC, autonoma, flessibile, residenza sabilità; offresi, passaggio diretto Scrivere Publikompass 8445 - 10100 Torino.

SIGNORA bella presenza esperienza decennale responsabile telemarketing nelle [redacted] alto livello, esperta apertura professionali parco clienti con ottime referenze offresi Tel. 706.977

VENTIDUENNE diploma di segretaria, pratica lavori ufficio, passaggio diretto, disponibilità immediata, patente auto. Telefonare 784 926

20ENNE perito aziendale e corrispondente lingue estere tedesco francese buona conoscenza stenodattilografia e computer cerca primo impiego Tel 583.692

21ENNE diplomata pratica computer IBM Olivetti Macintosh video scrittura francese inglese cerca lavoro ufficio libera subito Tel 011 983 7318

22ENNE diplomata pratica lavori ufficio anche word processing, analizza serie proposte impiego. Tel 800 1928

22ENNE diplomata [redacted] esperienza ufficio commerciale e segreteria direzione ottima dattilografia, videoscrittura, lingue migliorerebbe [redacted] Tel 309 9667

25ENNE esperienza pluriennale bella tariffa prima volta uso computer passaggio diretto Tel pre pasti 011 226.4113

28ENNE diplomata, inglese/francese esperienza commerciale import/export disponibilità viaggi offresi a serie azienda. Libera subito. Tel. 011 434 1825

28ENNE diplomata segretaria di ufficio pratica contabilità clienti, fornitori, uso computer cerca impiego con passaggio diretto Scrivere [redacted] 5820 [redacted] Torino

29ENNE impiegata pratica lavori ufficio e computer, disponibile subito Telefonare 906 3904

35ENNE inglese e francese parlato scritto pratica computer, bella consegna, lingue offresi ditta autotrasporti, industria, agenzia viaggi. Massima serietà. Presentarsi via Roma 266 ore 16-19

COMMESSA commesso referenziato max 35 45 anni assumesi per vendita abbigliamento ecclesiastico negozio Centro Torino escluso lunedì mattina. Offresi inquadramento sindacale tabellario L. 1.564.189 lorde più quattordici mensilità. Scrivere a Publikompass 47 - B 20123 Milano

PRESTIGIOSO caffè-ristorante [redacted] centro cerca barman cameriere e aiuto. Manoscritte a Publikompass [redacted] 10100 Torino

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. CERCASI per primaria casa prodotti cosmetici quadrupedante base. Ottimo stipendio. Richiedesi referenze. Scrivere Publikompass 323 10100 Torino

AFFIDASI lavoro ritratto domicilio. Scrivere Avconi XXIV Maggio 1 26099 Sesto S. Giovanni, Milano. Tel 02 242.3253

AGGIUSTATORI stampisti lamiere V livello cerca industria meccanica in Torino Tel 726 729

ALLOGGIO indipendente a coppia [redacted] ne referenze controllabili abitazioni a lunga esperienza custodia cucina e altro fuori abitato [redacted] piccolo giardino con parcheggio auto senza figli Tel 379.9222

ARTIGIANI attrezzati per costruzione parti macchine distribuzione automatica con saldatura cerca azienda sita in Torino zona autostrada TO-MI Tel 262 3777

AZIENDA metalmeccanica indotto auto cerca responsabile massimo 30enne per conduzione magazzino da gestire in prima persona con supporto AS 400. L'interessato/a gestirà il magazzino produzione. Gli movimentazione merci con clienti e fornitori, i trasporti interni con propri collaboratori. Si richiede spiccata capacità nei rapporti interpersonali e conoscenza di base di gestione meccanizzata con elaboratore. Scrivere casella postale 45 Bonbisaco

AZIENDA metalmeccanica ricerca giovane Nastron tornitori rettificatori per macchine C.N. esperienza non determinante Tel 403 3679

AZIENDA servizi importanza nazionale ricerca per completamento organico n. 2 operai per installazione impianti pubblicitari. Si richiede patente, disponibilità viaggi, prestanza fisica. Tel 011 927.5026

CERCASI capomastro e carpentieri in legno [redacted] specializzati Tel ore ufficio 771.0663

CERCASI coniugi per custodia lavori domestici villa 30 km Torino, referenziati [redacted] telefonare ufficio 437 3664 - 437 4588

CERCASI cuoco pensionati aiuto cuoco cameriere ragazze magre con Scrivere cartolina postale 27 Via Dr. Arieri 4 10097 Borgata Parco Leonardo Regina

CERCASI elettricista, un capo squadra [redacted] e apprendisti massima riservatezza Tel [redacted] ufficio 0172 633 [redacted] esperta collaboratrice [redacted] bassa amante bambini preferibilmente [redacted] pallanto max 40[redacted] [redacted] 612 3217

CERCASI [redacted] veramente [redacted] montatore [redacted] Cirmone Torinese Tel [redacted] 2306

CERCASI ragazzine per [redacted] lavoro presso supermercato (no volantinaggio) zona Te No Vc. Telefonare ai numeri 0362 [redacted] 308 011 492 315

CERCASI tubisti preferibilmente con esperienza saldatore Tel 345 363 348 8712

CONCESSIONARIO auto primaria importanza ricerca un preparatore meccanico auto nuove ed usate con precedente esperienza. Scrivere: Publikompass 2533 10100 Torino

[redacted] vendesi [redacted] autista magazziniere [redacted] referenze richiesta. Tel ufficio 434 3228

PRESSA [redacted] Torino assume muratori cantiere Rivalta Tel ufficio 434 3228

INDUSTRIA ricerca attrezzista meccanico 5° livello pratico stampi lamiere e manutenzione con buona pratica lavorazione su macchine utensili. Telefonare 650.773

MECCANICO giovane minimo/media patente auto preferibile pratica motori assume apprendista meccanico edili zona S. Rita Telefonare 303 741

MONTATORI navali impianti condizionamento e riscaldamento per cabine zona Trofano cercasi Telefonare 02 349 6323

OFFICINA zona San Gillio, assume tornitore attrezzista qualificato Telefonare 964 7578

OPERAI meccanici generici 3° livello per assemblaggio macchine distribuzione automatica referenziati, passaggio diretto, cerca azienda sita in Torino zona autostrada TO-MI Tel 262 3777

SIGNORA sola cerca domestica fissa libera tassativo impegno con almeno 2 anni di referenze Tel 011 432 709

SOCIETA' di costruzione ricerca [redacted] lunga esperienza mansioni specializzati qualificati carpentieri disposti a trasferimento Tel 011 738 274

SOCIETA' impiantistica ricerca operaio costruzione piccoli impianti sperimentali, trasporto fluidi. Gradita conoscenza incollaggio e saldatura PVC e plexiglass. Sede lavoro vicinanze Torino. Scrivere curriculum vitae a C.P. 342 - 10100 Torino centro.

commessi, baristi

BARISTA [redacted] large Telefonare dal lunedì al venerdì dopo le ore 17 al 538.406

CERCASI apprendista commesso 15 18 anni possibilmente motorizzato. Presentarsi via Roma 266 ore 16 19

COMMESSA commesso referenziato max 35 45 anni assumesi per vendita abbigliamento ecclesiastico negozio Centro Torino escluso lunedì mattina. Offresi inquadramento sindacale tabellario L. 1.564.189 lorde più quattordici mensilità. Scrivere a Publikompass 47 - B 20123 Milano

PRESTIGIOSO caffè-ristorante [redacted] centro cerca barman cameriere e aiuto. Manoscritte a Publikompass [redacted] 10100 Torino

(continua a pagina 22)

A Wall Street, dopo un minuto di silenzio, piovono gli acquisti; calano dollaro e oro

Il blitz fa esplodere tutte le Borse

I mercati in forte rialzo, Piazza Affari sale del 5%

MILANO. Un minuto di silenzio per i ragazzi che combattono nel Golfo, così Wall Street ha aperto ieri la riunione del primo giorno di guerra, nonostante valanghe di ordini di acquisto premessero ai computer. Proprio l'opposto di quanto è avvenuto in Piazza Affari dove, al suono della campanella, è scoppiato un boato, la confusione è salita alle stelle, mentre il listino prendeva fuoco come una vecchia, buona fascina.

Su tutti i mercati, la calma dei giorni precedenti si è trasformata in frenesia. Gli occhi incollati ai notiziari della Cnn, gli operatori del mondo intero hanno lavorato senza sosta: minuto dopo minuto, l'evolversi della situazione bellica si riflettova su monete, metalli e corsi azionari, questi ultimi tutti al rialzo. La giornata si è chiusa con Wall Street in gran danaro, e il Dow Jones che, a metà seduta, era già migliorato di 100 punti.

Era notte fonda quando, ai primi segnali di guerra, oro e petrolio si impennavano: il metallo giallo fino a sfiorare i 408/409 dollari l'oncia, il petrolio fino a 34 dollari il barile. Ma questi livelli non hanno retto a lungo: alle cinque del mattino (ora italiana) entrambi accusavano già flessioni che, nel pomeriggio, riportavano rispettivamente a 376/377 e a 22 dollari. A raffreddare il petrolio aveva contribuito la notizia che, per decisione del presidente Bush, sarebbero state vendute le scorte strategiche statunitensi.

Ma il fattore determinante in questa inversione di tendenza veniva dalle notizie dal fronte, che confermavano la riuscita del bombardamento a tappeto, la mancanza di perdite fra le file degli alleati occidentali. La stessa incapacità di reagire da parte dell'Iraq e il mancato attacco a Israele, rafforzavano poi la convinzione che la guerra non sarà lunga. E proprio su questa conclusione si adattava il corso del dollaro.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, la moneta americana si era mantenuta prudente fin dalle prime ore e, già all'apertura di Tokyo, dimostrava incertezza. Nonostante brevi rimbalzi, la tendenza veniva confermata: alla chiusura di Tokyo, il dollaro perdeva già l'1,70 per cento rispetto alle prime battute, fissandosi a 134,65 yen contro dollaro: un'ora dopo ora scesa a 133,60 yen.

Poco prima dell'apertura delle piazze europee, il dollaro era già condannato: Cosicché più di un operatore prevedeva un forte rialzo delle Borse sulle quali, questa era la conclusione, si sarebbero riversati i capitali che non erano andati sulla divisa americana, o che l'avevano abbandonata alle prime avvisaglie di cedimento.

Così è stato: tutti i mercati azionari sono partiti a passo di carica. Una carica che aveva già suonato alto nei cieli asiatici. Il via lo aveva dato Tokyo che, dopo un'inizio incerto, era schizzato in su appena i vidoo avevano trasmesso le voci dei corrispondenti Cnn che descrivevano i bombardamenti di Baghdad: la potenza delle fortezze volanti, una contraerea ben presto messa a tacere vincevano gli operatori giapponesi che il blitz stava riuscendo. Con una rapida corsa Tokyo vinceva ogni titubanza, chiudendo in rialzo del 4,4 per cento.

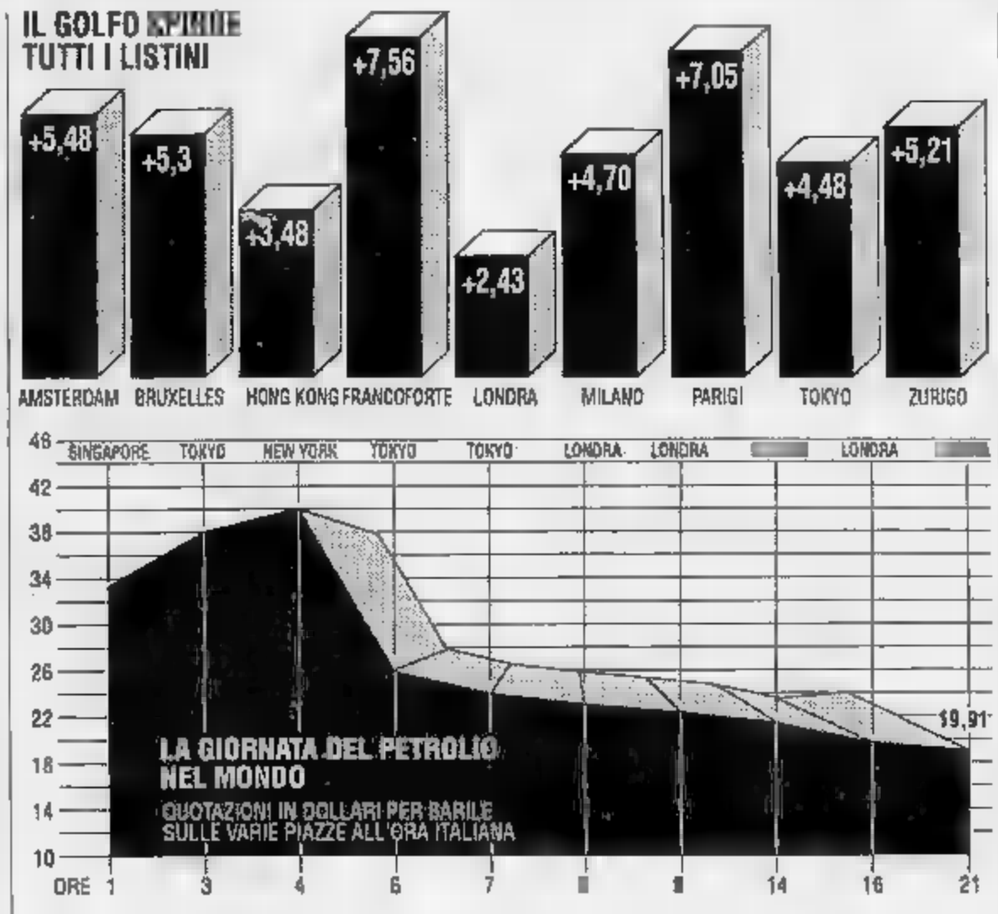
La febbre contagiava il Pacifico, da Bangkok (+8,8 per cento) a Hong Kong (+3,4 per cento), da Wellington (+1,4 per cento) a Taipei (+6,7 per cento). E, pari pari, si trasferiva in Europa: Parigi partiva subito con un progresso del 6,13 per cento, Francoforte del 5 per cento. Londra si manteneva più cauta (+1,6 per cento) ma poi accumulava ottimismo mentre Copenhagen e Stoccolma, a pochi minuti dall'apertura, denunciavano ascese del per cento. Milano non da meno, tendenziale che ben presto superava il 5 per cento, e chiusura l'indice Comit di nuovo sopra quota 500 a 517,81 (+4,70 per cento). Quanto ai mercati stranieri, Parigi ha chiuso con un rialzo del 7,05 per cento, Londra ha guadagnato il 2,4 per cento, Francoforte il 7,56 per cento, Bruxelles e Amsterdam oltre il 5 per cento, Madrid il 6,53 per cento, il secondo maggiore rialzo della sua storia dopo quello della fine 1987.

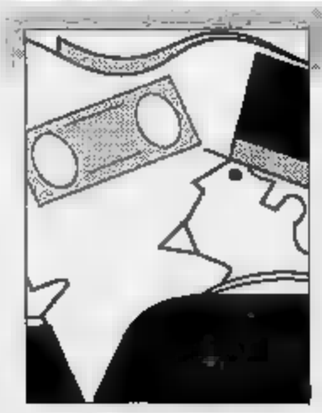
Il «raid» è stato senza dubbio la causa scatenante, non vanno dimenticate le componenti psicologiche. Dopo settimane, addirittura mesi di incertezza paralizzante, le Borse ieri hanno reagito come si reagisce uscendo da un incubo: con affanno e gioia irrazionale: era finita la cappa che soffocava mercati e industria, spianando ogni iniziativa e scoraggiando qualsiasi investimento.

A Milano, Fiat e Generali sono andate subito alle stelle, con prezzi superiori del 7 per cento a quelli della vigilia, mentre Mediobanca e Sip guadagnavano addirittura il 10 per cento. Successivamente, emergevano delle vendite, che riportavano Fiat ad una chiusura in rialzo del 5,38 per cento, Generali a +6,38 per cento, Mediobanca in progresso del 6,87 per cento e Sip del 7,82 per cento. Ma il buon vento si allargava a tutto il listino: Olivetti saliva del 3,79 per cento, Montedison del 6,67 per cento.

In piazza Affari, ordini di acquisto sono arrivati da qualche Borsino e dalla clientela estera che, sensibile come sempre, è ridiventata immediatamente compratrice. Ma molto lavoro (il giro d'affari ha sfiorato i 250 miliardi) è dalla necessità di ricoperture e dal mercato dei premi, che ha fatto furore.

Valeria Sacchi





Spiazzati anche gli speculatori

Petrolio, un crollo storico

Inondati i mercati, giù a 20 dollari

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' scoppiata la guerra nello scrigno dell'oro nero, ma il prezzo del petrolio è calato drasticamente in tutto il mondo. Sembra un paradosso, che smentisce tutte le previsioni. Nelle prime contrattazioni mattutine a Londra, il «Brent» ha perso subito 8 dollari rispetto al giorno dell'attesa vigilia di guerra, quando l'incubo delle possibili rappresaglie di Saddam raggelava il mondo.

Poi, il petrolio del Mare del Nord si è stabilizzato appena sopra i 20 dollari al barile, ossia a un livello più basso delle quotazioni del primo agosto, il giorno prima della invasione irachena, quando il prezzo era a 20,80. Gli esperti si arrendono alla realtà dei numeri, di un mercato diventato improvvisamente saggio. E si chiedono il perché di tanto inusitato buon senso.

Eppure, alle prime notizie del raid aereo, il mercato si era infiammato di colpo. Quando il canovaccio di un copione tante volte immaginato, lo scoppio delle prime bombe aveva catapultato infatti il prezzo del petrolio texano sulla piazza di New York da a dollari in pochi minuti e lo stesso movimento ascendente si era ripetuto in tutte le altre piazze americane.

Poi, quando ancora l'esito delle azioni aeree appariva incerto e l'alba sorgeva sui mercati borsistici dell'Estremo Oriente, Tokyo in preda al panico iniziale catapultava le quotazioni a 40 dollari.

Era il picco, seguito da una precipitosa caduta. A Singapore, il petrolio apriva infatti a 33 dollari e chiudeva a 29. Era solo il prologo di quello che sarebbe seguito a Londra nelle ore successive.

Il greggio del Mare del Nord, unità di misura del mercato petrolifero londinese, registrava fin dall'apertura vistosi segni di cedimento rispetto alla chiusura di mercoledì sera. In concitate trattazioni nei saloni dell'Ipe, il prezzo scendeva a 23,5 dollari al barile, poi precipitava sotto i 21.

Una giornata folle, ma incomprensibile. Il mercato ha reagito alla guerra in senso opposto al temuto, perché aveva buone ragioni. Anzitutto la nullità della rappresaglia militare irachena. Lo scenario apocalittico che era stato delineato di un Golfo in fiamme, fortunatamente finora non si è realizzato. E almeno per ora è lontano l'incubo di un blocco della produzione saudita, il surplus ha abbondantemente alimentato l'Occidente in questi ultimi mesi.

Un secondo tranquillante somministrato al mercato deriva dalla duplice decisione del governo americano e dell'Agenzia internazionale dell'energia di Parigi di procedere alla distribuzione di massicci quantitativi prelevati dalle loro riserve strategiche, rispettivamente 1,2 milioni di barili al giorno e due milioni e mezzo al fine di «stabilizzare il mercato e regolare i flussi di rifornimento».

I dealers londinesi ieri sera spiegavano il crollo del greggio come il risultato di una «saturazione» del mercato. «Ma se la guerra cambiasse corso e fossero attaccati i pozzi sauditi - ammonivano - la tendenza si invertirebbe di colpo e il petrolio balzerebbe a 60 dollari al barile». Ma ieri sera questo incubo pareva ben lontano.

Paolo Patruno

LA guerra in corso nel Golfo, «ora della verità» per tanti grandi o piccole cose, lo è anche per il prezzo del petrolio, e per l'importanza del Medio Oriente nei rifornimenti di greggio al mondo e all'Italia in particolare. Siamo all'inizio di questa prova del fuoco e già il prezzo del barile, dopo essere salito a 38 dollari, è subito ricaduto a 20. E sono dollari che «costano» 1140 lire, non le 2000, e più, che costavano nel 1985. A questo proposito, si può mettere in discussione lo «stretto rapporto» che si afferma esistere tra dollaro, petrolio, e inflazione per l'Italia, ma che non sembra confermato dai fatti.

Infatti, quando nel 1985, con il petrolio a dollari il barile, il dollaro a 2000 lire, e un costo medio la tonnellata di 387 mila, spendemmo per le importazioni di energia più di 46 mila miliardi (pari ad oltre 62 mila di oggi), la nostra inflazione scese, dopo anni, sotto il 10%. Negli ultimi tempi, con un costo medio per la tonnellata di greggio inferiore alle 150 mila lire, e una spesa totale per le importazioni di energia di 20 mila miliardi l'anno, la nostra inflazione è risalita dal 4,6% (dov'era scesa nel 1987), fino a sfiorare il 7%.

Torniamo al petrolio, e al Medio Oriente del quale si ripete spesso che sarebbe l'indispensabile fornitore di greggio all'Occidente, con il 66% di riserve mondiali. Ci si dimentica, però, di aggiungere al sostantivo «riserve» l'aggettivo «accertate». Nel Medio Oriente, dove il petrolio è quasi in superficie, le riserve accertate sono quasi tutte quelle esistenti. Ma, in altre parti del mondo, dove l'esplorazione è più difficile e costosa, come in Alaska e nel Mare del Nord, le riserve accertate di greggio sono il 20%, e anche meno, di quelle esistenti. Se parliamo di riserve, a spegnere la fiammata dei prezzi del greggio, levatasi alle prime notizie d'intervento armato, non sono state tanto le riserve strategiche cui Bush ha ordinato di attingere, nè quelle che l'Agenzia internazionale per l'energia ha disposto di far affluire ai mercati, ma l'entità delle scorte mondiali, quanto la sensazione immediata del mercato che la speculazione fosse ormai spiazzata. Questo sembra dirci che probabilmente si è iniziato un nuovo capitolo nella storia del petrolio, destinato a regnare per 20 o 30 anni tra le fonti di energia, non più da monarca assoluto. Lo dimostra lo stesso nostro Paese, considerato schiavo del petrolio, soprattutto dopo il «referendum» nucleare. Ma, mentre la domanda nazionale d'energia dal 1973 ad oggi è aumentata, in quantità, del 18%, il consumo di petrolio è sceso del 10%, e suo concorso a soddisfare quella domanda è sceso dal 75% nel 1973 al 57 nel 1990. Ed è previsto che scenda nel 2000 al 49%.

Tutto, o quasi, può ancora succedere nel Golfo, anche se ci permettiamo di credere che ciò che avviene leggiù oggi è non solo il principio, ma anche il principio della fine. Si adottino, quindi, misure di risparmio, sempre opportune quando mirino a eliminare gli sprechi. Non si parli, però, di «austerità»: la recessione è dietro l'angolo e non sarebbe il caso di spianarle la strada.

Mario Salvatorelli

IL TERMOMETRO DEI MERCATI

I mercati internazionali scommettono una guerra lampo e sulla vittoria delle forze alleate contro l'Iraq. Ieri, a sorpresa, le Borse di tutto il mondo hanno reagito allo scoppio della guerra con decisi rialzi e scambi in forte crescita. Per contro, sono scese le quotazioni di dollaro e oro: gli operatori sembrano considerare inutili gli investimenti in questi beni rifugio, se gli Usa continueranno a dominare il conflitto. Brusco ribasso anche per il petrolio, dopo l'annuncio che l'America metterà in campo le sue riserve.

Dagli industriali pieno appoggio al governo

Pininfarina: «Ma la guerra non risolverà tutti i problemi»

ROMA. Gli industriali italiani condividono in pieno l'azione svolta dall'Onu e la pronta reazione degli Stati all'aggressione del Kuwait. Ed appoggiano il governo italiano nella decisione di intervenire per il ripristino della legalità.

«Nessuno di noi ama la guerra - ha dichiarato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, al termine della riunione della Giunta - ed abbiamo sperato fino all'ultimo in una soluzione pacifica. Ora ci auguriamo che la guerra sia molto breve, ci si deve preoccupare fin da ora del fatto che la guerra non risolve tutti i problemi. Rimane ancora un importante compito politico, che non può essere affidato a nazioni che, per cultura e tradizioni non possono svolgerlo al meglio».

Un compito, ha insistito, che prevede anche una migliore distribuzione della ricchezza nel mondo, un maggior equilibrio economico tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Perché questo avvenga, deve riattivarsi lo sviluppo economico, a cominciare dall'Italia»

Anche secondo il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti e il presidente di Eni Gabriele Gian Porta, ormai non c'era altro da fare. «E' stato Saddam Hussein - ha sottolineato De Benedetti - a mettere il mondo davanti alla necessità di rispondere alla sua aggressione con un conflitto». Porta: «E' sotto gli occhi di tutti che si è ricorsi alla forza solo dopo aver tentato qualsiasi strada per giungere ad una conclusione pacifica».

Quali, adesso, i riflessi sull'economia? «L'economia - ha precisato De Benedetti - non ama le incertezze. La situazione che abbiamo vissuto negli ultimi mesi è stata di recessione a prescindere dal Golfo. Così come la recessione era in atto prima, ora non credo che lo scatenamento della guerra la elimini, ma certamente il conflitto elimina il livello di incertezza. In questo hanno risposto i mercati. Lo dimostrano la crescita delle Borse e il calo di dollaro, oro e petrolio».

Sia Pininfarina che De Benedetti hanno escluso che l'aumento del costo del denaro centri con la guerra del Golfo. La ragione del rialzo, per il presidente della Confindustria, dipende dai nostri squilibri e dal deficit pubblico «Altro che Golfo. Lo scenario che abbiamo di fronte prevede una fase in cui i tassi dovrebbero scendere, però fino ad un certo punto, perché contrastare l'economia significherebbe fare bancarotta». Pure il presidente dell'Olivetti ha espresso la convinzione che il costo del denaro sia sostenuto in Italia soltanto dall'enorme disavanzo dello Stato e, quindi, dalla concorrenza che il Tesoro fa ogni giorno, ricorrendo sui mercati per quantitativi di richieste «assolutamente abnormi» che condizionano il mercato. «I tassi di interesse - ha aggiunto - scenderanno in tutti i Paesi per la semplice ragione che siamo in recessione e nella recessione i tassi calano, così come sta avvenendo negli Stati Uniti». Ci saranno problemi per il petrolio? Porta: «I problemi dipenderanno dalla durata della guerra. Se sarà ragionevolmente breve, l'impatto verrà assorbito. Se sarà lungo, vedremo». Speculazioni? «Escludiamo che ci sia alcuna speculazione sulle materie prime», hanno risposto il presidente della Sim Luigi Orlando e il presidente della Ibm Italia Ennio Presutti.

Ora, di fronte ad un evento terribile, di cui il regime dittatoriale di Bagdad porta per intero la pesante responsabilità, bisogna - ha ancora detto Pininfarina - guardare con coraggio e determinazione al futuro. Compito degli Stati Uniti e dell'Europa sarà quello di evitare che la forza distruttiva della guerra crei un'onda d'urto così forte da far dimenticare, anzi da aggravare, tutti i problemi della convivenza civile tra i popoli. «Occorre essere lungimiranti. Occorre - ha proseguito il presidente degli industriali - un piano politico, come ha sottolineato l'on. Andreotti alle Camere, per far sì che dalla guerra scaturisca non solo un consolidamento della libertà che il 1990 ci ha lasciato in eredità, ma anche un sostanziale avanzamento dello spirito democratico e della giustizia, della giustizia tra i popoli e le nazioni e della giustizia tra Nord e Sud». Ruolo strategico degli Usa e dell'Europa non può essere, a suo avviso, quello di erigersi a gendarmi del mondo, bensì quello di essere protagonisti di un nuovo grande balzo verso la democrazia e la giustizia per tanti popoli che finora si sono visti negare questi elementari diritti dell'uomo. E ci si deve impegnare al massimo per scongiurare il pericolo di una «stagflazione» per l'Occidente.

Gian Carlo Fossi

Il pc invoca l'arrivo dei parà russi, sarebbe già pronto un governo fantoccio

«Golpe a Riga, questione di ore»

I lettoni preparano una difesa disperata

DAL NOSTRO INVIATO

Una città assediata dalla paura ma decisa a difendersi da un nemico che non esce ancora allo scoperto, che mantiene l'anonimato, ma che tutti conoscono. Il cosiddetto Comitato Sociale di Salvezza, variante lettone del confratello lituano, ha ieri «annullato» la proclamazione d'indipendenza repubblicana del maggio scorso. Trovare i suoi membri è impossibile. Nessuno sa chi siano. Ma la gente ammassata sotto la sede del Consiglio dei ministri indica in coro: vada alla sede del partito comunista, quello fedele a Mosca, oppure alla sede di Interfront, oppure al comando militare della regione baltica. La verifica è facile, basta un colpo di telefono al Dipartimento politico della regione militare. Rispondono che il generale Fiodor Kuzmin, comandante delle truppe del Baltico, «è fuori», così come il maggiore-generale Anatolij Vodopiasov, del dipartimento politico. Ma, quando insisto, il colonnello Jurij Podolniukij, addetto stampa, mi offre come alternativa di parlare (ma solo il giorno dopo, cioè oggi) con Anatolij Alekseev, presidente di Interfront. Evidentemente si attendono sviluppi, ma la decisione non è ancora stata presa. Chi, dunque, si affaccerà a Riga a rivendicare il potere dopo le sei, e quando? che le truppe lo avranno tolto di mano al parlamento e al governo eletti legittimamente l'anno scorso. Il governo fantoccio è già pronto e, con ogni probabilità, sarà composto di molti parlamentari del gruppo «Eguaglianza» (quasi tutti membri del Pc lettone) che l'altro ieri hanno abbandonato in massa (sono circa 50) la sede del parlamento, denunciando l'impossibilità di esercitare il mandato in un edificio circondato dalle barricate.

Tutto il centro di Riga è una rete di possenti barriere composte da centinaia di trattori, scavatrici e autocarri pieni di prefabbricati di cemento, di tronchi d'albero, di sabbia da costruzione. Il parlamento è raggiungibile a fatica anche a piedi. Restano aperti solo stretti varchi dove può transitare una persona per volta, ma gli autisti sono pronti a chiuderli in caso di emergenza. Identica situazione attorno alla sede della radio e della tv e lungo il vasto perimetro che circonda il palazzo del consiglio dei ministri. Migliaia di persone vigilano senza sosta, accendendo fuochi per scaldarsi o cercando riposo negli autobus col motore acceso che fanno corpo con le barricate. Fragile difesa comunque, anche se manifesta la volontà dei lettoni di resistere comunque a difesa delle «proprie» istituzioni. E che non potrebbe nulla - o ben poco - contro la forza dei cannoni e i cingoli dei carri armati.

Per ora gli unici protagonisti visibili sono i 200 berretti neri, gli OMON (acrostico che indica il distaccamento speciale della milizia), che sembrano agire in completa autonomia e che non rispondono agli ordini del ministero degl'Interni lettone. L'altro ieri hanno assaltato la barricata di autoveicoli pesanti posta a presidio del grande ponte di Vetzmillgravis, uccidendo Robert Murnieks, un autista di 32 anni, incendiando un piccolo autobus e distruggendone un altro che ieri è stato esposto in bella mostra sotto il monumento a Lenin. Sarebbe questa - secondo i dirigenti del Fronte Popolare lettone che ho incontrato ieri - la «variante terroristica». Il colpisci e fuggi destinato a fiaccare la popolazione e a dimostrare che le autorità legittime non sono in grado di controllare la situazione. Premessa a un vero e proprio «golpe» che porterebbe al potere il «governo segreto» del Comitato di Salvezza. In questo quadro s'inserirebbero l'esplosione - la diciottesima negli ultimi due mesi - registrata ieri nei pressi della sede dove si riuniscono i deputati del gruppo «Eguaglianza».

La seconda variante - dice Uldis Augstkalns, aiutante del leader del Fronte Popolare, Romuald Razhukas - potrebbe essere quella di una decisione mossa dall'offensiva contro Vilnius». Uldis Augstkalns: «La spiegazione di ciò che accade è semplice. I comunisti hanno rovesciato il tavolo come dei bari, dopo aver perduto le elezioni. Lo scenario è identico a quello del 1917. I bolscevichi non sono cambiati».

Sono gli stessi slogan che campeggiano sulle barricate: Gorbaciov = Saddam; falce e martello = fame e sangue. Ma anche manifesti-insulti contro i soldati sovietici: maledetta è la madre di un assassino. E, come a Vilnius, è cominciato ieri a sostituire quelle provvisorie dei veicoli con le nuove, in cemento armato.

Ricucire la ferita sembra ormai impossibile. L'ultimo filo di fiducia si è spezzato. Ma a Mosca si esita ancora di fronte al baratro.

Giulietto Chiesa

Barricate a Riga intorno ai principali edifici pubblici (FOTO AP)

Stop alla gazzetta radicale

«Sequestrato l'ultimo numero di Moskovskie Novosti»

MOSCA. Le autorità sovietiche hanno sequestrato il numero di questa settimana del periodico «Moskovskie Novosti» («Notizie di Mosca») dedicato interamente alla Lituania «e ai crimini di un potere che non vuole lasciare la scena».

Lo ha denunciato ieri sera il vicedirettore Stepan Kichilev, precisando che si sta cercando di capire chi ha dato l'ordine del sequestro. «Il giornale - ha aggiunto Kichilev - può essere stato sequestrato dal ministero delle Comunicazioni, che controlla la distribuzione dei giornali, o dalla polizia. Comunque sia, l'ultimo numero del settimanale è introvabile».

«Notizie di Mosca» è stato criticato duramente l'altro ieri dal presidente Michail Gorbaciov il quale, parlando davanti al parlamento, dopo aver attaccato la stampa, ha sollecitato con forza la sospensione della legge sulla libertà di informazione.

Gorbaciov ha accusato la redazione del giornale moscovita di aver pubblicato un editoriale-appello (firmato da 74 personalità) intitolato appunto: «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Era una dura requisitoria contro il potere impersonificato da Gorbaciov ormai in preda a tentazioni autoritarie «del socialismo dal volto umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea ormai non resta più nulla».

«Moskovskie Novosti» è stato pubblicato due anni fa anche in un'edizione italiana, a cura della Arnoldo Mondadori. Il giornale è diffuso in un milione di copie in sette lingue, in 140 Paesi.

Non è nuovo ad aperte polemiche con esponenti del potere: nel 1988 il suo direttore Egor Yakovlev, all'epoca gorbacioviano di ferro, respinse sdegno le accuse lanciate dal conservatore Ligaciov, allora numero due del Cremlino, in occasione di un sondaggio sui «privilegi» della nomenklatura.

Lunedì l'Unione dei giornalisti sovietici diramato una dichiarazione nella quale sosteneva che «la glasnost è in pericolo: la pressione sui mass media aumenta di giorno in giorno».

In questo clima erano stati denunciati casi di intimidazione fisica nei confronti di alcuni noti giornalisti di Mosca, nonché «i colpi portati ad alcuni giornali, periodici, agenzie di informazione e programmi televisivi». La magistratura si starebbe occupando di casi di aggressione fisica, come il tentativo di assassinio del celebre televisivo Aleksandr Nevzorov, messo in atto due settimane fa a Leningrado.

Un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo che ha ancor più fatto infuriare Gorbaciov: un attacco di Vadim Bakatin, l'ex ministro dell'Interno che proprio il leader del Cremlino ha silurato in dicembre. Bakatin aveva definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania «un'azione senza basi legali». [e. st.]

DAL MONDO

re Olav di Norvegia

OSLO. Un gravissimo lutto ha colpito la Norvegia: a seguito di un infarto è morto ieri Re Olav V. Aveva anni ed era il decano dei regnanti della Terra. Il sovrano subito colpo apoplettico in giugno.

[Agi]

I ribelli «Nessuna tregua»

NAIROBI. I ribelli del Congresso per l'unità somala, protagonisti della guerra civile combattuta casa per casa a Mogadiscio per cacciare Barre, hanno smentito l'accordo per tregua col regolari dell'esercito. «Il Cus si oppone categoricamente ad ogni forma di negoziato con Siad Barre, le nostre posizioni sono negoziabili» ha dichiarato il portavoce degli insorti, Ahmed Salad.

[Agi]

Kohl cancelliere per quarta

BONN. Helmut Kohl è stato rieletto cancelliere per la quarta volta dal . In Parlamento ha ottenuto 378 sì, 257 no, nove deputati si sono astenuti. L'elezione del cancelliere - che non alcun avversario - è avvenuta per la prima volta dopo sessant'anni in un Parlamento che rappresenta tutta la Germania. Kohl, 60 anni, è il sesto cancelliere federale.

[Ansa]

Slovenia e Croazia «Difesa comune»

BELGRADO. Una strategia difensiva comune è stata decisa dalle Repubbliche ribelli di Slovenia e di Croazia contro una possibile invasione militare da parte dell'esercito jugoslavo. Lo ha detto il ministro degli Interni sloveno Bavcar dopo un incontro svoltosi al confine le due Repubbliche. [Ansa]

Rinviate al le albanesi

VIENNA. Il presidente albanese Alia ed esponenti dell'opposizione hanno concordato di rinviare al 31 marzo le prime elezioni democratiche già programmate per il 10 febbraio, ed hanno chiesto una moratoria sugli scioperi fino al 1° maggio. [Ansa]

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS	
CILINDRATA (cm³)		ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 V/VL
POTENZA (DIN/CV (kW))			1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)		CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h		SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

Il sì all'iniziativa di riforma del Senato rischiava di compromettere la stabilità del governo

Cessa l'allarme-elezioni anticipate

Si voterà solo per ridurre le preferenze alla Camera

ROMA. Secco no ieri sera della Corte Costituzionale per due dei tre referendum elettorali (Senato e Comuni). Via libera, invece, solo per la consultazione che si prefigge la drastica riduzione del di preferenze dei candidati in lizza per la Camera. Per il Governo è quindi cessato l'allarme «rosso».

Con l'eliminazione delle consultazioni a più alto valore politico e che facevano registrare le maggiori divisioni anche all'interno della maggioranza, non ci sarà, infatti, il temuto scioglimento anticipato del Parlamento rispetto alla naturale scadenza della decima legislatura prevista tra circa anno e mezzo. E' questa la diretta conseguenza dell'attesa sentenza della Consulta, presieduta da Giovanni Conso.

Ma, non si svolgeranno elezioni politiche anticipate, con ogni probabilità, si terrà neppure il referendum per la Camera.

Per evitare la chiamata alle urne degli italiani entro il 9 giugno e risparmiare circa 600 miliardi di lire basterà, infatti, una «leggina» di poche righe che deputati e senatori dovranno approvare in breve tempo, modificando in modo sostanziale, e non solo formale, l'attuale normativa e impedendo così il ripetersi di brogli elettorali, come avvenne nell'87 nel collegio di Napoli-Caserta. Il verdetto dell'Alta Corte, emesso dopo due giorni di discussione in camera di consiglio nell'«aula pompeiana», è stato reso noto alle 19,35 quando il capo ufficio stampa Mario Bimonte ha letto un breve comunicato del presidente.

La motivazione della sentenza, che sarà personalmente redatta dallo stesso professor Conso, sarà depositata in cancelleria entro il 6 febbraio (occorre tener conto delle voluminose memorie difensive - 200 pagine dattiloscritte - pro e contro i tre referendum elettorali, depositate sabato mattina dai Comitati promotori e dal Governo). E solo allora potranno conoscere le ragioni che hanno spinto la Corte a bocciare due delle tre proposte referendarie.

Per quanto riguarda i referendum sul sistema elettorale del Senato e dei Comuni la Corte ha sostanzialmente accolto le dell'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, che per conto della presidenza del Consiglio, aveva sostenuto l'inammissibilità delle due proposte perché violavano in più punti la Costituzione. Motivo: le due proposte non si attenevano rigorosamente ai criteri di «omogeneità, chiarezza, semplicità, coerenza e finalità intrinseca», che garantiscono a tutti i cittadini l'espressione un voto libero e consapevole. Insomma, i quesiti potevano risultare oscuri o incomprensibili agli elettori.Per Azzariti entrambi i referendum dovevano essere, poi, ritenuti «inammissibili» anche perché attraverso la cancellazione di alcune parole e di alcune frasi dell'attuale normativa, cioè «lavorando sul testo vigente come lo scultore opera sul masso di marmo», sarebbero state illegittimamente trasformate le due leggi elettorali. In sostanza, l'elettore si sarebbe trovato di fronte a due referendum propositivi, e non abrogativi, come prevede, invece, la Costituzione.

Per il referendum per le preferenze della Camera sono state, invece, bocciate le tesi del governo. Ma per il Comitato promotore guidato dal deputato dc Mario Segni si tratta solo di una «vittoria di Pirro», essendo considerato referendum di serie B, proprio perché poteva essere, poi, facilmente «neutralizzato» dal Governo e dal Parlamento con una semplice modifica della legge del '57 che regola tuttora le elezioni per entrare a far parte dell'assemblea di Montecitorio.

Il quesito referendario per le elezioni alla Camera è lungo 80 righe della *Gazzetta Ufficiale* e contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) a una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Il vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare il solo numero di lista la preferenza per un candidato.La Corte ha ugualmente dato torto al Governo sul punto comune di scontro con i Comitati promotori per tutti e tre i referendum, rappresentato dal misteriosa scomparsa dal testo dell'articolo 75 della Costituzione del divieto svolgere referendum anche sulle leggi elettorali.

Per l'avvocato dello Stato Azzariti, 43 anni l'Assemblea Costituente espressamente escluso tale possibilità, ma per errore nessuno se ne era accorto momento della votazione della Carta repubblicana cosicchè nella stesura del testo finale, varato dall'assemblea dicembre '47, la parola «elettorali» era misteriosamente scomparsa. La Corte ha, invece, ora accolto tesi dei tre legali Comitato promotore, professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, i quali sostenevano che le leggi elettorali non sono escluse dal referendum abrogativo perché quello che conta è solo il testo della Costituzione. E la Consulta non avrebbe potuto «riesumare» *a posteriori* l'emendamento che escludeva dal referendum le leggi elettorali, perché altrimenti avrebbe effettuato «un illegittimo sindacato sugli *interna corporis* dell'Assemblea Costituente».

Pierluigi Franz

I PROMOTORI

Che cosa chiedevano

ROMA. Secondo i promotori, i tre referendum intendevano modificare - abrogando in modo totale o parziale diverse norme di legge - i sistemi elettorali di Senato, Camera e Comuni con più di cinquemila abitanti.

Camera. E' l'unico referendum ammesso dalla Consulta. La richiesta: l'eliminazione alcune parti della legge del '57, ridurrebbe da 4 (o 3, a seconda delle Regioni) a 1 le preferenze che ogni elettore può attribuire. Il referendum vuole anche eliminare la possibilità per l'elettore di indicare il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Senato. Il referendum mirava ad assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione dei candidati avvenisse esclusivamente il maggioritario.

Comuni. Il referendum (un lunghissimo quesito contenente 39 domande diverse) voleva estendere a tutti i Comuni con più 10 mila abitanti il sistema maggioritario. **(r. i.)**

LA SENTENZA

Alla fine ha vinto la lobby dei partiti

IL potere politico non avrebbe mai consentito agli elettori di scardinare con i referendum sistema elettorale che premia la partitocrazia e la incoraggia in tutte le sue forme. E' per questo motivo che la sentenza di ieri valeva una crisi di governo e la fine anticipata della legislatura. Non ci sarà né l'una né l'altra. La Corte Costituzionale ha detto due «no» su tre alle richieste referendarie.

La Consulta ha bocciato le proposte di più alto contenuto riformatore e ha dato via libera a quella più facile da evitare semplice leggina di riforma. Quasi un premio di consolazione che, tuttavia, ha mandato in bestia gli esponenti più intransigenti dei comitati promotori che non hanno esitato ad accusare i giudici di i al servizio dei partiti.

Delle sentenze di inammissibilità si conosce il dispositivo. Le motivazioni consentiranno di capire attraverso quali argomenti la Corte giunta a questo risultato. Sulla carta ha vinto il governo, ma è improbabile che i giudici abbiano accettato la tesi dell'Avvocatura generale la quale aveva sostenuto che la materia elettorale deve considerarsi tra quelle che la Costituzione esclude assoggettabili al referendum abrogativo.

L'Avvocato dello Stato aveva ricordato che l'Assemblea Costituente previsto espressamente questa esclusione; ma per errore nessuno se n'era accorto al di votare il testo finale della Carta repubblicana. Un «giallo» in piena regola che il comitato promotore aveva respinto relegando questa nel mondo della dietrologia.

Il «sì» sul referendum è importante dimostra tuttavia che almeno su questo punto il comitato promotore ha ottenuto un importante riconoscimento di principio. La possibilità di andare alle urne per cambiare il modo di esprimere i voti di preferenza dei deputati vuole dire due cose. In primo luogo viene riconosciuto il diritto alla gente di migliorare le leggi elettorali che consentono brogli e manipolazioni dei voti. In secondo luogo la Corte ha finito per ammettere, sia pure parzialmente, il principio del referendum propositivo, quello che attraverso abrogazioni parziali di una norma consente in realtà di cambiarla.

Un esame approfondito delle motivazioni giuridiche che la Corte porterà a sostegno dei due «no» consentirà di capire se alla base della decisione sono state anche ragioni di ordine «politico». La Corte sapeva bene che dalla sua sentenza sarebbero dipese le sorti del governo e della legislatura. E il momento storico particolare che il nostro Paese sta vivendo con le incognite di una guerra lontana ma che ci coinvolge assai da vicino, non può non aver influito sulle coscienze dei singoli giudici Nessun condizionamento, certo. Ma forse solo l'umana preoccupazione di non rendere ancora più confusa e difficile la situazione politica. Le fredde argomentazioni giuridiche faranno giustizia di tali supposizioni, ma come non ricordare che la Corte ha cominciato a discutere due ore dopo la scadenza dell'ultimatum del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E ha vissuto praticamente chiusa in camera di consiglio prima il conto alla rovescia e poi l'incalzare degli avvenimenti nel Golfo?

Segni voleva i referendum

Resta il fatto che la partitocrazia ha vinto. Il corpo elettorale, sconfitto sulle grandi scelte, è riuscito ad aprire solo una piccola breccia nello strapotere dei partiti. Il sistema delle preferenze è fatto su misura per ridurre lo spazio di scelta degli elettori Per evitare di andare alle urne su questo problema, i partiti dovranno modificare la legge e dovranno migliorarla nel senso voluto dai comitati promotori.

Roberto Martinelli

Pci: giudizio assolutamente non corretto

Segni: sono amareggiato. Pannella: aboliamo l'Alta Corte

ROMA. L'accusa più circostanziata la lancia Giuseppe Calderisi, presidente dei deputati radicali. «La sentenza della Corte - dice scandendo le parole - conferma la previsione che qualche tempo fa aveva fatto Giuliano Amato all'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti: dopo avergli fatto i complimenti per la memoria preparata contro i referendum, il vicesegretario socialista aveva detto ad Azzariti di aver acquisito, sondando i giudici, la certezza che la Consulta avrebbe bocciato i referendum più insidiosi per il psi, cioè quello sul Senato e quello sugli enti locali». Come dire, la Corte Costituzionale aveva deciso ancor prima di aprire l'istruttoria sui tre referendum elettorali.

E' un «j'accuse» pesante che sulla bocca dei promotori dei referendum è quasi un ritornello. Dai democristiani ai comunisti, dai verdi ai radicali, agli aclisti la rabbia si esprime un giudizio severo la Corte che si è asservita alla «partitocrazia». Mario Segni, presidente del comitato promotore, dice di essere molto amareggiato: i referendum non solo erano sacrosanti, ma legittimi».

Marco Pannella

Leoluca Orlando parla di «doccia fredda». Il comunista Augusto Barbera bolla la sentenza come giudizio assolutamente non corretto». E Marco Pannella arriva a proporre «un referendum per abrogare la Corte, grande cupola del sistema dei partiti».

Se i promotori si sfogano con giudizi taglienti verso i giudici, i grandi avversari, i socialisti, cantano vittoria. Da diversi mesi i dirigenti del psi, a cominciare dallo stesso Craxi, si dicevano sicuri di un verdetto favorevole da parte della Corte. Ma ieri la notizia ufficiale venuta dalla Consulta ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti nella sede del partito di via del Corso. «E' stato sconfitto — ha spiegato il vicesegretario, Giulio Di Donato — il partito trasversale: De Mita, Occhetto, ecc.... che è stato sgomberato il campo da quello che noi abbiamo sempre definito truffa politica si può riprendere il tentativo raggiungere un'intesa sulle riforme istituzionali elettorali di cui il Paese ha proprio mai bisogno».

Così, dopo anno, si conclude una battaglia senza esclusione di colpi che aveva visto da parte i promotori e dall'altra i socialisti e, per altri motivi, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, atterriti dalla prospettiva che Craxi, pur di impedire il voto referendario, avrebbe esitato a provocare le elezioni anticipate.

E, probabilmente, lo scontro ha fatto nascere più di un tra i diversi duellanti. Basta pensare a tutti quei personaggi che, in un modo nell'altro, hanno lasciato qualcosa sul terreno della contesa: da Tullio Ancora, consigliere legislativo di Andreotti, bocciato in Parlamento nell'elezione a giudice costituzionale, con la motivazione, mai confessata apertamente, di impedirgli di andare alla Corte per votare no ai referendum; a Mario Segni, che i socialisti hanno fatto dimettere dalla presidenza del comitato parlamentare per i servizi segreti proprio per colpire — la convinzione dell'interessato — l'iniziativa referendaria.

Anche ieri a sentenza calda i due «partiti trasversali» non si sono risparmiati accuse e insulti. Ma, soprattutto, chi ha fatto le spese è stata la Corte Costituzionale messa senza tanti complimenti dai promotori dei referendum sul banco degli imputati. «E' stata la morte annunciata — ha detto il radicale Giovanni Negri — del diritto e della divisione dei poteri: Montesquieu riposa in pace all'ombra di un garofano».

Ma oltre alla ilarità dei promotori e alla gioia dei socialisti, ieri anche i difensori dello «status quo» non hanno nascosto la loro soddisfazione. «La decisione — ha detto ad esempio Giorgio La Malfa — deve far riflettere coloro che avanzano propositi referendari altrettanto non più impropri dei quesiti oggi dichiarati inammissibili». Un riferimento per nulla velato alla proposta socialista di un referendum propositivo sulla repubblica presidenziale.

Tra i contenti, comunque, chi ha fatto il cielo con un dito l'attuale presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Se appena qualche settimana fa il suo governo, insieme alla legislatura, veniva dato per spacciato sotto la spada di Damocle dei referendum, oggi non è più così o, almeno, chi ha queste intenzioni avrà più difficoltà a metterle in pratica: di fronte ad una guerra e senza il pericolo del voto referendario sarà difficile nella maggioranza trovare le motivazioni per una rottura traumatica.

Augusto Minzolini

I voli sono regolari

Aerei, revocati gli scioperi 21 e del 25

ROMA. 21 e gennaio prossimi si volerà regolarmente. Gli scioperi, già proclamati per quei giorni rispettivamente dalle alle 21 e dalle 14 alle 21, sono stati infatti revocati dai sindacati che li avevano promossi: Cgil, Cisl, Uil, Anpcat, Licta, Cilsav.

Continua però la sospensione dei voli di collegamento con le zone più «calde», e qualche modo coinvolte con la guerra del Golfo. L'Anpac, Associazione piloti aviazione commerciale, con un comunicato diffuso ieri ha confermato «la propria politica che esclude l'effettuazione di voli commerciali su zone interessate da eventi bellici».

«Qualora venissero prese decisioni in contrasto con la sicurezza del volo - prosegue la nota del sindacato - l'Anpac interverrà prontamente presso le aziende ed informerà gli equipaggi interessati». (AdnKronos)

Ministero Sanità

In diminuzione anche nel 1989 il numero di aborti

ROMA. Anche i dati dell'89, contenuti in una relazione del ministro della Sanità De Lorenzo, confermano la tendenza alla diminuzione del ricorso all'aborto, in atto dall'83. Nell'89 sono state registrate 171.684 interruzioni volontarie di gravidanza, con una diminuzione, rispetto all'88, del 4,2% e, rispetto all'82, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'aborto (234.801), del 26,8%.

Sostanzialmente uguali, anche per l'89, le caratteristiche delle donne che in media ricorrono all'aborto (coniugate, oltre i 25 anni, con uno-due figli, con istruzione medial. Nella relazione si sottolinea come in questi anni ci sia una maggiore riduzione del ricorso all'aborto da parte delle donne coniugate con uno o più figli. Il ricorso all'aborto, nel 70% dei casi, deriva dal fallimento o da un uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità. (Ansa)

Il generale fu ucciso nel 1986 dai terroristi

Chiesti tre ergastoli per l'omicidio Giorgieri

ROMA. Tre ergastoli ed altre condanne a svariati anni di carcere sono stati chiesti dal procuratore generale Luigi Gennaro al processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri, assassinato a Roma il 20 marzo del 1986.

Sul banco degli imputati ci sono diciannove persone, accusate - a seconda delle singole posizioni - dell'omicidio Giorgieri, del ferimento del consigliere economico dell'allora presidente del Consiglio Craxi, Antonio Da Empoli, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, e di altri minori.

Gli ergastoli sono stati chiesti per Maurizio Locusta (in primo grado stato condannato a 24 anni e 10 mesi), per Fabrizio Melorio (in primo grado assolto dall'omicidio e condannato a 12 anni e sei mesi per altri reati) e per Francesco Maietta, terrorista che nell'ottobre scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari pur essendo stato riconosciuto colpevole di morale nell'assassinio di Licio Giorgieri, e condannato per questo motivo a 27 anni di reclusione.

Proprio nei giorni scorsi la corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal pubblico ministero Pietro Catalani contro la sentenza della terza corte d'Assise di Roma sugli arresti domiciliari. Il ricorso è dichiarato inammissibile perché presentato con un giorno di ritardo rispetto ai termini previsti.

Pesanti condanne sono state chieste inoltre per Claudia Gioia (28 anni e mesi), Paolo Cassetta (29 anni e 4 mesi), Geraldina Colotti (29 anni e tre mesi). Sono tutti responsabili, secondo il pg, di concorso morale nell'omicidio del generale Giorgieri. (Agi)

Un teste al magistrato che indaga su Peteano: mancano parecchi nomi

«Gladio, incompleti gli elenchi»

Casson sequestra altri documenti del Sismi

VENEZIA. L'elenco degli appartenenti a Gladio, diffuso da alcuni organi di informazione il 6 gennaio scorso, sarebbe incompleto. E' quanto emergerebbe, secondo fonti del Palazzo di Giustizia di Venezia, da una deposizione resa ieri da un teste, di cui non si conosce il nome, davanti al giudice istruttore veneziano Felice Casson. Questi inoltre, secondo quanto si è appreso dalle stesse fonti, nell'ambito della sua inchiesta stralcio sulla strage di Peteano, e su eventuali collegamenti con Gladio, ha fatto sequestrare tra mercoledì e ieri altro materiale a Roma in alcuni uffici del Sismi.

Il teste, secondo quanto si è appreso in ambienti del Tribunale veneziano, avrebbe rilevato nell'elenco l'assenza di alcuni nomi in un gruppo di una dozzina di appartenenti a Gladio, localizzato nel Nord-Est (pare in Friuli e del quale sarebbe stato responsabile.

Su disposizione di Casson, inoltre, gli agenti della Digos hanno sequestrato, lavorando per due giorni fino a ieri mattina, una rilevante quantità di materiale, in particolare nella sede del Sismi di Forte Boccea, che ospita la Sezione addestramento (Sad). La documentazione riguarderebbe, secondo le stesse fonti giudiziarie, l'attività dell'Ufficio «D», competente per la difesa interna.

La documentazione sequestrata, secondo fonti del Palazzo di Giustizia, conterrebbe informazioni dei servizi segreti sulla strage di Peteano e sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) del deposito di armi ed esplosivo di Gladio, da cui Casson ipotizza sia stato prelevato l'esplosivo per la strage e che da un fascicolo dei servizi stessi risulterebbe essere stato scoperto non nel 1972, pochi mesi prima della strage, come indicano i rapporti ufficiali dell'epoca, ma l'anno precedente.

Il materiale fatto sequestrare, inoltre, riguarderebbe altri depositi di Gladio trafugati precedentemente al ritrovamento di quello di Aurisina, episodi cui si farebbe riferimento in alcuni rapporti firmati dall'allora responsabile di Gladio, col. Gerardo Serravalle, già interrogato il 9 gennaio scorso da Casson in qualità di imputato di concorso in falso ideologico in atto pubblico.

Secondo le stesse fonti, il magistrato avrebbe ordinato agli agenti della Digos, durante l'esecuzione del suo provvedimento, di sequestrare ulteriore documentazione sulla base di quanto emerso dall'audizione del colonnello dei servizi segreti Antonio Viezzer, dal 1971 al 1974 capo della segreteria e degli archivi dell'Ufficio «D» del Sid, ascoltato mercoledì pomeriggio come teste. (Ansa)

SUPER GARANZIA STIEVANI prestata dalla Comp. di Ass. U.S.A.

GRANDI SUPER SALDI

SUPER GARANZIA STIEVANI prestata dalla Comp. di Ass. U.S.A.

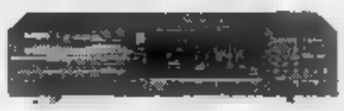
PHILIPS

PHILIPS

STIEVANI ABBATTE I SALDI CON I SUPERSALDI TUTTO A PREZZI DI FABBRICA!

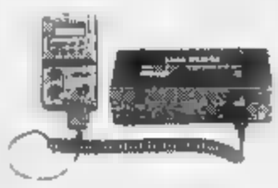
TVC 28" - STEREOFONICO - ALTOPARLANTI - TC RAGGI INFRAROSSI - PRESE SCART - S-VHS
L. 1.820.000
SUPERSCONTO 32%
L. 1.238.000

3 TESTINE - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - TELECOMANDO
L. 1.004.000
SUPERSCONTO 33%
L. 671.000



MECCANICA IN PRESSOFUSIONE - USCITA VARIABILE - DIGITALE OTTICO - TC
L. 1.319.000
SUPERSCONTO 28%
L. 950.000

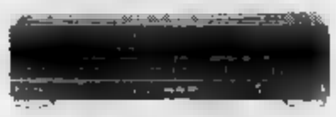
MECCANICA IN PRESSOFUSIONE - SISTEMA BITSTREAM - DIGITALE - TELECOMANDO
L. 1.122.000
SUPERSCONTO 29%
L. 804.000



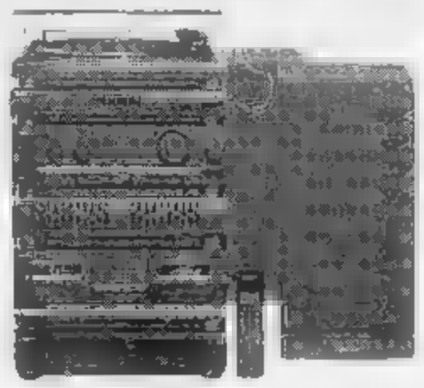
USCITA 2x11 WATT - SINTONIA MANUALE ELETTRONICA
L. 180.000
SUPERSCONTO 29%
L. 128.000

SINTONIA ELETTRONICA AUTOMATICA PPL - AUTOREVERSE - CONTROLLO TONI POTENZA WATT
L. 322.000
SUPERSCONTO 28%
L. 232.000

TVC 25" - ALTOPARLANTE FRONTALE 6 WATT - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI
L. 1.465.000
SUPERSCONTO 30%
L. 984.000



4 TESTINE - SP/LP - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - PIP - TC
L. 1.456.000
SUPERSCONTO 33%
L. 977.000

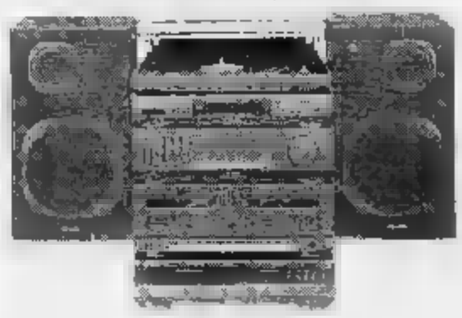


40 WATT + 40 WATT - AUTOREVERSE - CASSE ACUSTICHE 3 VIE - TC L. 847.000
SUPERSCONTO 31%
L. 585.000

AUTOREVERSE - SINTONIA MANUALE - POTENZA 2x6 WATT
L. 186.000
SUPERSCONTO 31%
L. 128.000

TVC 21" - TELEVIDEO - RAGGI INFRAROSSI - INGRESSO AUDIO E VIDEO FRONTALI L. 1.059.000
SUPERSCONTO 28%
L. 763.000

6 TESTINE - SP/LP - FERMO IMMAGINE MOVIOLA - STEREO HI-FI - TC L. 1.686.000
SUPERSCONTO 34%
L. 1.101.000



40 WATT - RADIO DIGITALE - GIRADISCHI - CD - DOPPIA PIASTRA - TC L. 892.000
SUPERSCONTO 30%
L. 625.000

EQUALIZZATORE - DOLBY - AUTOSTORE - AUTOREVERSE - POTENZA 2x25 WATT o 4x8 WATT
L. 447.000
SUPERSCONTO 30%
L. 313.000

TVC 21" - STEREO - 2x10 WATT - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI L. 1.303.000
SUPERSCONTO 35%
L. 847.000

CAMCORDER VHS-C - 6x MACRO - 10 LUX - AUTOFOCUS
L. 2.154.000
SUPERSCONTO 41%
L. 1.271.000

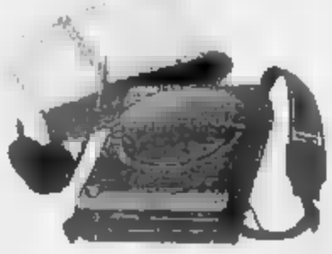
DOPPIA CASSETTA - HIGH SPEED - EQUALIZZATORE - PILE/RETE
L. 165.000
SUPERSCONTO 30%
L. 116.000

AMPLIFICATORE INCORPORATO 25 W PER CANALE - SECURITY CODE - AUTOREVERSE
L. 795.000
SUPERSCONTO 29%
L. 565.000

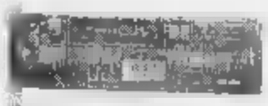
TVC 28" - STEREO - WATT - S-VHS - TELEVIDEO - TC RAGGI INFRAROSSI L. 1.582.000
SUPERSCONTO 27%
L. 1.133.000

CAMCORDER VHS-C - 6x MACRO - 7 LUX - AUTOFOCUS - TITOLATRICE DIGITALE - PESO 990
L. 2.629.000
SUPERSCONTO 33%
L. 1.762.000

RADIO PORTATILE STILE ANNI 40 - AM/FM - PILE/RETE
L. 244.000
SUPERSCONTO 30%
L. 171.000



COMPACT DISC PORTATILE - TRASFORMATORE CON CAVO COLLEGAMENTO HI-FI - CUFFIA - CUSTODIA
L. 328.000
SUPERSCONTO 30%
L. 228.000



FRONTALE STACCABILE - DIGITALE - AUTOREVERSE - 8 WATT PER 4 CANALI - COMANDO DI FANDER
L. 442.000
SUPERSCONTO 27%
L. 323.000

CON I SUPERSCONTI NON C'E' SANTO CHE TENGA PERCHE' SOLO

STIEVANI

PUO' TANTO

STIEVANI Largo Giachino 93 - Torino - Tel. 011-218666 (10 Lin. Ric. Aut.)

E ora 4 nomi guidano la corsa per succedere alla presidenza della conferenza episcopale

Il vertice della Chiesa cambia volto

Poletti lascia la Cei, Ruini nuovo vicario di Roma

CITTA' DEL VATICANO. Poletti esce di scena: il Cardinal Vicario del Papa per la città di Roma, nonché Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, va in pensione. Giovanni Paolo II ha accettato le dimissioni (date fin dal 1° aprile 1989, in anticipo sul compimento del 75° anno di età), e ha chiamato a sostituirlo nella cura della diocesi mons. Camillo Ruini, attuale Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Da tempo si attendeva questo cambio della guardia, ai vertici della Chiesa italiana, e ne era parlato con insistenza nell'autunno scorso; ma la decisione pontificia è giunta a definitiva maturazione - o forse non senza una certa sorpresa da parte dei diretti interessati - solo negli ultimi giorni. In questo modo si crea un effetto a catena destinato a cambiare il volto della Chiesa, e ciò per ora si possono solo intuire, o ipotizzare, gli sviluppi finali.

Il card. Poletti, non avendo più la responsabilità di una diocesi, deve rinunciare anche alla Presidenza della Conferenza Episcopale, carica da cui era decaduto nel luglio dello scorso anno. Anche per questo posto aveva già rassegnato da tempo le sue dimissioni nelle mani del Pontefice. Ma invece di procedere immediatamente alla nomina di un successore, il Papa ha preferito che la carica venisse assunta, pro tempore, dal card. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, il primo degli attuali vicepresidenti.

Perché questo periodo di interim? Al proposito si fanno diverse ipotesi. Quella che raccoglie i maggiori favori è l'attesa: il Pontefice, che ha una grande stima di Camillo Ruini, che oltretutto lavora in perfetta sintonia con alcuni dei più stretti collaboratori del Papa Wojtyla, vorrebbe metterlo alla testa dei vescovi italiani. Si avrebbe così di nuovo la formula Vicario di Roma-Presidente della Cei che sembra aver trovato favore nell'epoca Poletti. Ma Camillo Ruini non è ancora cardinale (e infatti il titolo attuale è provicariol, e la tradizione e la prassi vogliono che Presidente della Cei sia un principe della Chiesa. D'altronde è abbastanza sicuro che l'anno vi sarà un Concistoro, e che Mons. Ruini vi riceverà la porpora: in quel momento il Pontefice potrebbe affidare il suo Vicario la guida della Cei.

Seconda ipotesi: Giovanni Paolo II ha ancora compiuto la scelta fra i vari candidati eccellenti che ormai da tempo vengono sussurrati come futuri presidenti: il card. Giacomo Biffi di Bologna, il card. Michele Giordano di Napoli e l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini. E di conseguenza si è dato un tempo ulteriore di riflessione e di consultazione. Grande incertezza anche per la carica di segretario generale della Cei, lasciata libera da Mons. Ruini al momento del suo passaggio al Vicariato. Il candidato che sembra presentare le doti più evidenti per succedergli appare Mons. Attilio Nicora, l'«uomo delle finanze» della Cei, il prelato che ha gestito il delicato e difficile passaggio dalla «congrua» all'auto-sostentamento per quarantamila sacerdoti nel nostro Paese. Ma negli ultimi giorni è parlato anche di Mons. Salvatore De Giorgi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, e di Mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Ancona, teologo di chiara fama.

Giovanni Paolo II ieri al momento del passaggio delle consegne ha riconosciuto a Mons. Ruini il merito di aver svolto «con singolare impegno e saggezza» il suo compito, «guidando, mediante i quotidiani contatti con presuli, sacerdoti, autorità e fedeli, una profonda conoscenza della nazione italiana e dei suoi problemi pastorali»: una lode che potrebbe attagliarsi benissimo anche a un futuro Presidente della Cei. Elogi anche al card. Poletti, per la sua «docilità ammirevole» e la «sollecita disponibilità».

Marco Tosatti

CENTENARIO

Commemorato Jemolo

ROMA. Commemorata, in Campidoglio, a cento anni dalla nascita e a dieci dalla scomparsa, la figura di Arturo Carlo Jemolo, presenti il ministro dello Stato, Francesco Cossiga, e il sindaco Franco Carraro. Assenti giustificati, dati i gravi eventi internazionali, il presidente del Senato Spadolini la cui prolusione, dedicata alla memoria del giurista, è stata comunque letta nella sala della protomoteca dove è avvenuta la cerimonia e il capo del governo, Andreotti. Il percorso di vita e di pensiero del giurista, al quale tre anni fa la Regione Lazio ha intestato un istituto per la formazione professionale per coloro che operano nel campo forense, è stato ricordato dal sindaco Carraro che ha sottolineato tra l'altro la «capacità di osservare con singolare lucidità e rigore le profonde trasformazioni della società italiana, la sua libertà dai pregiudizi, dai conformismi, dalla pigrizia intellettuale». [Agi]

STAFFETTA IN VATICANO

Dal vecchio cardinale a don Camillo due amici-nemici dello scudo crociato

Il cardinal Poletti era irruenza, sia pure curiale, e a suo modo spettacolare. Era, soprattutto negli ultimi tempi, una calamita di polemiche, un campione di generosità. E, tutto sommato, anche di pasticci. Monsignor Ruini dovrebbe essere cautela, perizia, tatto e cultura. Ma anche freddezza.

Le vesti rosso porpora e la berlina del cardinale Ugo. Il *clergyman* e la Ritmo blu di Don Camillo. Le immagini del vecchio nuovo Vicario, presidente e segretario generale della Cei, si riflettono nello specchio della dc, partito cattolico, o ex cattolico, o, sempre a scelta, di ispirazione cattolica. Dopo 18 anni la città eterna, capitale della politica, dà l'addio al polettismo e accoglie l'annunciatissimo (quasi da due anni) Ruini. E tutta la dc saluta il vecchio (75 anni) combattente piemontese ma ancora di più si prepara a convivere con questo intelligente 60enne emiliano che pare riesca a conciliare la frequentazione di Cirino De Mita e il gradimento di Cl, una personale simpatia per i forlaniani e la direzione spirituale dell'ex presidente dell'Iri Prodi.

Ma sanno già benissimo, i democristiani, che quello con il nuovo Vicario non sarà un rapporto facile. Come è stata facile, del resto, la convivenza Poletti. Nel corso degli anni il cardinale è stato indicato come responsabile (in qualità di promotore del convegno sui mali di Roma) della conquista del Campidoglio da parte del pci (1976), della riconquista democristiana dell'amministrazione (1985), delle polemiche infuocate prima delle ultime elezioni comunali (1989).

Quando Poletti invitò il gregge a votare dc «anche a costo di personale sacrificio e ripugnanza». Oppure «riluttanza,come pietosamente si cercò di accreditare in seguito nelle dichiarazioni del Vicariato.

Gettò nello sconforto parecchi democristiani, naturalmente, quell'ardita espressione polettiana lanciata come un randello in direzione degli andreottiani Giubilo e Sbardella. Dopo la vittoria il *Sabato*, aggressivo settimanale allora legato al Movimento popolare, reagì con un attacco definito dall'Azione cattolica «volgare, massiccio e anticristiano». Mentre un giovane candidato sbardelliano, Massimiliano Stampacchia, pensò addirittura di ricorrere alle carte bollate contro il Cardinale. Più sottile, e senza troppo preoccuparsi della forma del Papa, qualche mese dopo intervenne Giulio Andreotti: a Roma i voti contro l'aborto erano stati appena il 27 per cento, parecchi di meno di quel 33 ottenuto dalla dc alle elezioni.

Piccole-grandi schermaglie fra i democristiani e il Vicario di Roma, cui è riconosciuta un'implicita *leadership* sull'episcopato italiano. Un rapporto decisivo che sa di intreccio inestricabile, una partita aperta da tanti anni e vissuta da tutte e due le parti con la co-

I monsignori Poletti (in alto) e Ruini

scienza di non poter (ancora) fare a meno l'uno dell'altro. In fondo, la «ripugnanza» del cardinale, il suo invito a votare turandosi il naso sintetizza in modo colorito l'ultima fase dell'interventismo di monsignor Poletti, che è anche presidente delle Cei: sì, ma non così, con inevitabili conseguenze di amore e odio.

È qui vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti nei primissimi anni della segreteria De Mita: ritiro della delega da parte del mondo cattolico a una dc senza più anima. Poi i contatti che si ristabiliscono, cauta apertura di credito e appoggio - con complesse circonlocuzioni lessicali - alle elezioni del 1985 e del 1987 di quella contrastatissima formula che prevede l'unità politica dei cattolici italiani.

Sia Poletti che Ruini, ciascuno le sue sfumature, sono i protagonisti di questa stagione contrassegnata da un sofferto accordo - se si vuole - da un delicato compromesso. Si tratta, in quegli anni, di relazioni messe alla prova da questioni di principio e dispute assai concrete. Sullo sfondo di un Papato che pensa ormai in termini planetari e di un partito alla ricerca di una ispirazione ideale, nell'ordine del giorno dei rapporti tra dc ed episcopato confluiscono i temi della famiglia (divorzio), della vita (aborto), la questione morale, il buon governo, la pace ma anche la scuola cattolica, l'ora di religione, il Concordato. E non bastasse ci sono le laceranti dispute interne, i «crociati» di Cl che attaccano De Mita e gli attribuiscono terribili disegni laicisti. Il leader dc che si difende da par suo.

Ruini e Poletti stimano il segretario-presidente. Però questa stima viene espressa e ritirata con una certa disinvoltura. Lo incoraggiano - fatto inconsueto - quando sale a Palazzo Chigi e qualche mese dopo, con una nota pastorale, vibrano un duro richiamo al governo che «adagia sull'esistente». Sono assai dispiaciuti della sua imminente sconfitta congressuale, ma non fanno granchè per evitarla. C'è una frase di Don Camillo, in quella circostanza, che rende bene vizi e virtù del personaggio: «L'attenzione è sempre molto prudente perchè non è giusto dare l'impressione di un'interferenza. I vescovi - prosegue - si collocano a livello di interesse etico, senza entrare nella dialettica interna di partito». La politica, insomma, è declassata a semplice amministrazione. E l'interferenza dell'episcopato - certo che esiste - deve svolgersi in forme discrete, dietro le quinte. Poletti, come si è visto alle elezioni romane, non si fa questi scrupoli. Continua a intervenire sul caso Mondadori, il secondo partito di Leoluca Orlando («Sciocchezze»), le divisioni dc. Però adesso deve andare in pensione.

Filippo Ceccarelli

LA CARTA DELLA NEVE

Alberghi completi

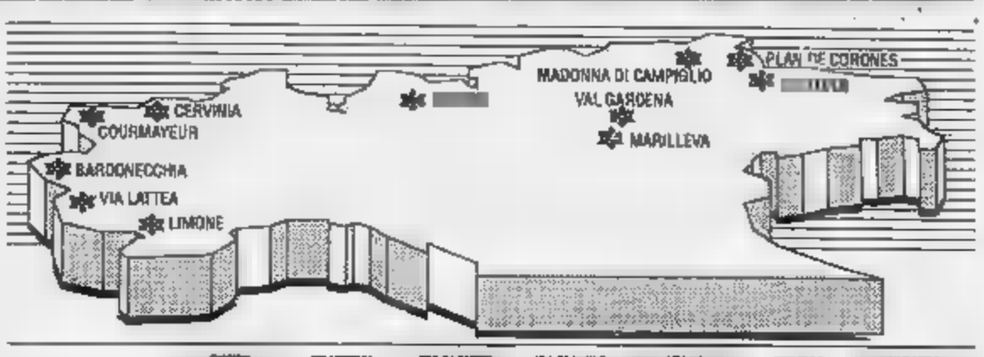
Riesplode la febbre dello sci

Insieme con una spruzzata di bianco in alcune città, la neve è tornata copiosa anche in montagna.

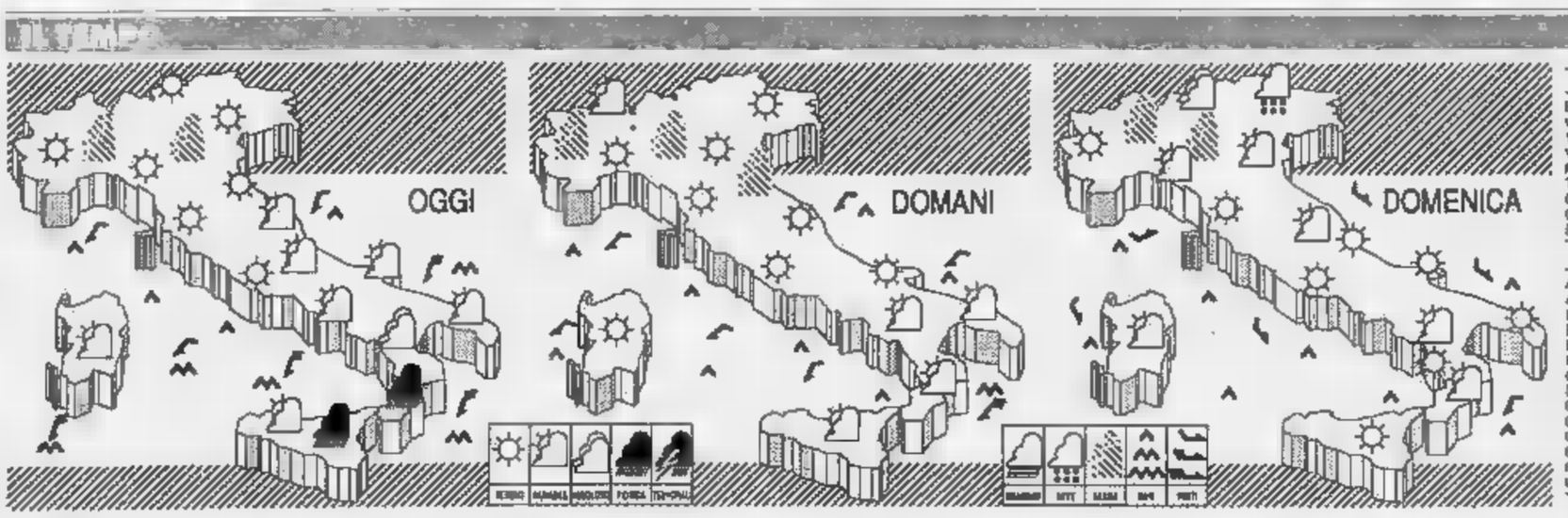
Fatti internazionali permettendo, quindi, l'ormai imminente stagione delle settimane si annuncia all'insegna dell'ottimismo: le prenotazioni in alberghi o residence sono tornate a livelli insperati, e in alcune stazioni si prevede il tutto esaurito.

Per gli operatori turistici un sospiro di sollievo. La stagione, infatti, era partita benissimo, ma la mancanza di nuove nevicate e l'instabilità del termometro rischiavano di portare a qualche passo indietro, specie sulle Alpi Occidentali. Ora, invece, la situazione è tornata ottimale: sulla Via Lattea, ad esempio, la neve supera ormai il metro e mezzo di altezza.

Anche il clima si è rasserenato; anche se le strade che portano alle località più alte sono ancora innevate: raccomandabili, quindi, pneumatici da neve e prudenza.



LOCALITA'	QUOTE MIN. MAX.	QUANTITA' E QUALITA' NEVE	KM DI PISTE DISPONIBILI	KM DI PISTE INNEVATI ARTIFICIALM.	KM DI PISTE APERTI	NUMERO IMPIANTI APERTI	NUMERO IMPIANTI APERTI
LIMONE PIEMONTE (CN)	1000 2000	90-140 farinosa	185	4	185	31	31
VIA LATTEA (TO)	1350 2800	160-180 farinosa	400	[illegible]	400	77	77
BARDONECCHIA (TO)	1300 2750	50-180 farinosa	140	[illegible]	140	24	23
CERVINIA (AO) VALTOURNENCHE	1600 3500	110-270 farinosa	180	[illegible]	180	36	36
COURMAYEUR (AO)	1600 2700	60-250 farinosa	130	[illegible]	[illegible]	29	29
BORMIO (SO)	1200 3000	30-190 farinosa	[illegible]	7	[illegible]	24	24
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	1050 2900	70-170 farinosa	130	11	[illegible]	52	52
VAL GARDENA ALPE SIUSI (BZ)	1050 2700	50-195 farinosa	175	55	175	84	85
PLAN DE CORONES (BZ)	900 2700	15-160 farinosa	80	[illegible]	[illegible]	32	25
MADONNA DI CAMPIGLIO (TN)	1000 2500	110-200 farinosa	150	32	150	64	64



CITTA' ITALIANE

Bolzano	-8	4	Firenze	1	5	Bari	3	7
Verona	-5	5	Pisa	-1	6	Napoli	5	9
Trieste	0	6	Ancona	1	5	Potenza	-3	1
Venezia	-4	5	Perugia	0	2	S.M. Leuca	5	10
Milano	-8	5	Pescara	--	--	R. Calabria	8	12
Torino	-5	3	L'Aquila	-6	3	Palermo	10	13
Cuneo	-5	1	Roma Ciampino	6	11	Catania	9	13
Genova	2	8	Roma Fiumicino	2	9	Alghero	6	10
Bologna	-4	4	Campobasso	-3	-1	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	1	2	sereno	Lisbona	4	10	nuvoloso
Atene	4	8	nuvoloso	Londra	3	9	nuvoloso
Bangkok	20	35	sereno	Los Angeles	11	24	sereno
Berlino	-7	0	sereno	Madrid	-2	6	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-7	3	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	Mosca	--	--	np
Copenaghen	0	2	sereno	New York	3	13	nuvoloso
Dublino	4	10	sereno	Parigi	-2	5	sereno
Francoforte		--	np	Pechino	-5	1	nuvoloso
Gerusalemme			np	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso
Ginevra	1	2	nuvoloso	Sydney	18	26	pioggia
Helsinki	-5	0	nuvoloso	Tokyo	3	12	sereno
Honolulu	18	28	nuvoloso	Varsavia	-7	-2	nuvoloso
Il Cairo	--	--	np	Vienna	-4	1	sereno

Il freddo arriva dalla Russia

Sull'Italia è tornata ad incombere l'alta pressione ma non più quella di origine atlantica, nota come anticiclone delle Azzorre, bensì quella continentale russa. La differenza è sostanziale poiché con la prima abbiamo avuto una circolazione di aria temperata umida e nebbiosa, la seconda sta imponendo un afflusso di aria fredda proveniente da Est Nord-Est. La insistenza di annuvolamenti irregolari ed occasionali piogge sulle regioni centro-meridionali trae origine da una confluenza su queste regioni tra l'aria fredda continentale ed una corrente derivata di aria umida atlantica che riesce a portarsi verso il Mediterraneo centrale.

La circostanza è destinata a protrarsi più o meno per la durata del weekend; fino a quando cioè non interverrà un vero e proprio cambio di guardia tra i due tipi di alta pressione. Ad operare il cambiamento di circolazione interverrà una perturbazione atlantica i cui effetti principali saranno avvertiti soprattutto nel campo termico e nel tasso di umidità; entrambi in [illegible] aumento. Scendendo dal quadro generale ai particolari circa le condizioni del tempo, ecco la previsione.

OGGI: sulle regioni settentrionali, lungo la fascia costiera delle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso. Sul resto della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale insisteranno annuvolamenti irregolari più insistenti ed intensi sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, dove non mancheranno delle piogge locali. Sulle zone appenniniche del Sud, al di sopra dei 1000 metri, non mancherà qualche spruzzata di neve. Venti ovunque Nord-Est, saranno più intensi al Sud e sul medio Adriatico dove i mari [illegible] o molto mossi.

DOMANI: condizioni iniziali pressoché immutate con tendenza, nel corso della giornata, ad una diminuzione degli annuvolamenti e delle piogge al Sud. Anche i venti diminuiranno di intensità mentre le temperature subiranno un lieve aumento nei valori diurni.

DOMENICA: è atteso un miglioramento al Sud, pur non escludendo residui annuvolamenti. Al Nord invece nel corso della giornata interverranno degli annuvolamenti parziali che tenderanno ad intensificarsi sulle zone alpine centro-orientali dove non si esclude la possibilità di locali nevicate.

GIORNI SUCCESSIVI: tra lunedì e martedì gli annuvolamenti irregolari si trasferiranno sulle regioni centro-meridionali, dove daranno luogo a qualche sparuta pioggia. Mentre al Nord cielo poco nuvoloso tornerà ad incombere la nebbia. Diminuirà il freddo.

Marcello Loffredi

COMUNICATO IMPORTANTE COMUNICATO IMPORTANTE

COMUNICATO IMPORTANTE DELLA PELLICCERIA GARINO DI TORINO

AUT. COM.

VIA GARIBALDI 28

(quasi angolo via della Consolata)

OFFERTISSIMA DI GENNAIO

OCCASIONE UNICA CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI

COMPRA SICURO **NON RIMANDARE ANCORA** **QUALITA' TOTALE**

Favolosi mantelli visone femmina	4.950.000
Giacche 9/10 visone femmina	3.950.000
Splendidi mantelli visone	3.900.000
Giacca visone [illegible] gran classe	2.900.000
Pelliccia [illegible] mousquet	1.800.000
Giacca montone sportivissima	680.000
7/8 Persiano Bukara russo	1.190.000
Giacca volpe Groenlandia	1.400.000
Giacca [illegible]	2.490.000
Giacca volpe argentata	3.200.000
Giacca castorino spitz	780.000
Giacca montone [illegible]	430.000
Colli, Cappelli volpe Groenlandia	130.000
Giacca visone intarsio	790.000
Mantello visone intarsio	1.200.000

LA SPECIALE OFFERTA DI GENNAIO VUOLE FAR APPREZZARE ALLA NUOVA CLIENTELA DI GRANDE TORINO LA NUOVA COLLEZIONE '90/'91 DELLA NOTA PELLICCERIA TORINESE

PRODUZIONE E VENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON LAVORAZIONE ARTIGIANALE NEL PROPRIO LABORATORIO DI VIA GARIBALDI 28 TORINO

COMUNICATO IMPORTANTE COMUNICATO IMPORTANTE

Caserta, arrestato dai carabinieri il pastore che ha aggredito la coppia in auto

Lo uccide e rapisce la fidanzata

Liberata dopo cinque giorni di violenze

DAL NOSTRO INVIATO

E' rimasta per cinque giorni in balia del folle che le aveva ucciso il fidanzato: cinque interminabili giorni di violenza e terrore. L'incubo di Carmela De Maria, 19 anni, si è concluso ieri mattina: la libertà gliel'hanno data quattro carabinieri in servizio sulla strada statale che costeggia San Prisco, un paesone a venti chilometri da Caserta.

Carmela, studentessa di Castelvolturno, ha raccontato al magistrato una storia tragica. La sua scomparsa era stata denunciata dai genitori sabato scorso, insieme a quella del fidanzato Antimo Gagliardini. «Siamo preoccupati - avevano detto i familiari ai carabinieri -, nostra figlia non si è mai allontanata da casa senza dirci nulla. Se non dà notizie di sé, vuol dire che le è capitato qualcosa».

Per quattro giorni le campagne del Casertano erano state battute palmo a palmo da centinaia di uomini in divisa. Ma dei due giovani si erano perse le tracce. Qualcuno aveva avanzato un'ipotesi maliziosa: forse i due erano fuggiti, per costringere le rispettive famiglie ad acconsentire al matrimonio. Ma l'altra sera una telefonata anonima alla caserma di Bellona, un Comune a 30 chilometri da Castelvolturno, ha spento ogni speranza. «Mandate qualcuno in località Triflisco. In un'auto c'è il cadavere di un uomo». Il corpo di Antimo Gagliardini, un muratore di 27 anni, era adagiato sul volante, con il volto sfigurato da una fucilata sparata a bruciapelo. Un delitto apparentemente privo di movente, tanto più misterioso in quanto la ragazza sembrava sparita nel nulla.

Pochi, tra gli inquirenti, sarebbero stati disposti a scommettere di trovarla viva. Almeno fino ad ieri pomeriggio. Ma ad incoraggiare il magistrato a non mollare c'è il racconto di Carmela: la tragica testimonianza di una donna che ha assistito all'omicidio dell'uomo che amava e che è stata poi sottoposta ad ogni genere di violenze.

La cronaca di un incubo durato 5 giorni comincia sabato sera, quando Antimo Gagliardini e Carmela De Maria vanno in una pizzeria, e si appartano nel bosco di Triflisco. Antonio Lillo è in agguato, nascosto tra le erbacce, armato di fucile. E' impossibile sapere quale pensiero attraversi quella mente sconvolta dalla follia. Sta di fatto che si alza, corre verso l'auto, e punta la canna contro il finestrino. Spara una sola volta, mirando al volto di Antimo Gagliardini che si accascia sul volante.

Carmela, terrorizzata, è convinta che farà la stessa fine del fidanzato. «Ero sicura che quel pazzo avrebbe ucciso anche me. Sarei morta senza un perché, come Antimo». Ma almeno lei ha salva la vita. Antonio Lillo la costringe a seguirlo. «Aveva un fucile, ero sconvolta per la paura. Non sapevo che fine avesse fatto». Pallida, tremante, la ragazza è stata trascinata in una vecchia roulotte, la «casa» del pastore. «E' difficile raccontare cosa mi è accaduto - racconterà Carmela ai carabinieri -. Quell'uomo mi ha stuprata, minacciando di uccidermi se avessi gridato. C'erano momenti in cui avrei preferito morire».

Trascorrono tre giorni e due notti prima che la giovane intravveda un barlume di speranza. Accade mercoledì mattina, quando Antonio Lillo le rivolge un ordine secco: «Vestiti, ti porto a prendere un caffè. Non fare scherzi, altrimenti di ammazzo». Per Carmela è un'occasione da non perdere. Quel piccolo bar sulla via Appia, ad un paio di chilometri dalla roulottes nascosta tra gli alberi, può significare la salvezza. riesce a procurarsi un pezzetto di carta, sul quale annota con un lapis il numero telefonico della più cara amica. Approfitta di un momento di distrazione del suo carceriere e fa scivolare il biglietto oltre il banco. Al barista non sfugge quello sguardo implorante e terrorizzato. Fa finta di niente; poi, quando la coppia si allontana, raccoglie il biglietto e si precipita al telefono.

Quella tra mercoledì e giovedì è la notte più lunga che Carmela abbia mai vissuto. I minuti passano lenti nel tugurio privo di aria e di luce. Poi, finalmente, sorge il sole. Come ogni mattina, Antonio Lillo è costretto a lasciare il rifugio: deve badare alle bestie, e conduce la ragazza con sé. Ma invece di tenersi al riparo nel bosco, percorre alcune centinaia di metri sul ciglio della strada, proprio mentre passa la pattuglia dei carabinieri. E finalmente, per Carmela, giunge la fine di un lungo incubo.

Fulvio

BOLOGNA

«Chi l'ha visto» per animali scomparsi

BOLOGNA. «Chi l'ha visto...» per animali scomparsi: due conduttori di una radio privata bolognese hanno tradotto l'idea della popolare trasmissione in un programma radiofonico dedicato ai cani che hanno perso i padroni, ai gatti che non trovano più la strada di casa e ai loro inconsolabili padroncini.

Il programma è realizzato da Radio Sera Regione in collaborazione con il «Rifugio degli animali» di Bologna. Tutti i giovedì dalle 20,30 alle 21,30 i padroni di cani e gatti smarriti potranno dare in diretta la descrizione precisa del loro animale, la data e il luogo esatti della scomparsa e contare sulla collaborazione degli ascoltatori. Da parte loro, i volontari del «Rifugio degli animali» forniranno ai conduttori della trasmissione la «carta d'identità» dei cani e dei gatti raccolti negli ultimi tempi e ancora riscattati, nella speranza di rintracciare il legittimo proprietario.

«Ogni mese al "Rifugio" decine di animali in ottime condizioni - dice Anna Maria Scarani, del consiglio direttivo della Lega difesa cane di Bologna -. Molti di questi vengono cercati e destinati a rimanere orfani per tutta la vita». Spiegano i conduttori, Alessio Balduini e Daniele Morsiani: «Vogliamo sensibilizzare gli ascoltatori verso il problema dell'abbandono degli animali».

[m. o.]

Antimo Gagliardini, la vittima

DALL'**ITALIA**

Locri distrugge armi del boss

LOCRI. La pretura di Locri ha disposto la distruzione di fucili e pistole confiscati a persone che le detenevano illegalmente. Le armi sono state inviate a Messina, perché vengano distrutte. Secondo la pretura, si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione «non ha nulla a che vedere con l'esta» di pistole e fucili confiscati, indetta giorni scorsi dal tribunale di Locri. [Ansa]

Enna, muore di parto a 21 anni

ENNA. Una giovane donna di Enna, Graziella Di Piazza, anni, è morta nell'ospedale dopo partorito. Era stata ricoverata nel reparto rianimazione lunedì per causato da un arresto cardiaco durante un parto cesareo eseguito nell'ospedale di Canicattì. La donna, alla prima gravidanza, aveva partorito un bambino di quattro chilogrammi di peso, le cui condizioni sono ottimali. Il marito della donna, Luigi Sammartino, anni, ha presentato una denuncia carabinieri. [Agil]

Il Tir precipita, due vittime

SALERNO. Un Tir è precipitato da un viadotto, da un'altezza di circa metri e si è schiantato suolo a poca distanza da due abitazioni rustiche. L'incidente è accaduto sull'A3, tra i caselli di Vietri sul mare e Cava dei Tirreni. I due autisti dell'autoarticolato - che, al momento, non sono stati identificati - sono morti. I loro cadaveri non stati ancora recuperati. I rottami del «tir» hanno parte investito una dipendenza delle due abitazioni, disabitata al momento dell'incidente. [Ansa]

Avezzano: ricusazione respinta

L'AQUILA. La corte d'appello dell'Aquila ha respinto, dichiarandola «inammissibile», l'istanza di ricusazione dei giudici di corte d'assise presentata dai due legali di Michele Perruzza, muratore di Balsorano accusato di avere ucciso il 23 agosto scorso la nipotina Cristina Capoccitti, 7 anni. Nell'istanza gli avvocati sostenevano l'incompatibilità del presidente della corte, Antonio Villani, e del giudice a latere, Romolo Como, per aver fatto parte del tribunale della libertà che respinse la richiesta di scarcerazione di Perruzza. Il processo riprenderà il 5 marzo. [Ansa]

Polemica sul Carnevale abolito

VENEZIA. «Se per il 2 febbraio prossimo nel Golfo fosse tutto finito, potremmo anche ripensarci e mettere in piedi qualcosa per il Carnevale. Ma dubito che ciò accadrà». Lo ha dichiarato l'assessore al turismo del Comune Gianfranco Pontel (pci). Non tutti, soprattutto alcuni fra gli operatori economici interessati, sono d'accordo con la decisione di abolire le manifestazioni. [Agi]

Ferita la donna del padrino

AGRIGENTO. E' fuori pericolo Antonietta Bono, 54 anni, convivente per molti anni del boss Carmelo Colletti, ucciso nel 1983, ferita a fucilate sabato a Castelvetrano. In base alle testimonianze della donna fu istruito processo conclusosi 5 anni fa con pesanti condanne alle cosche di Agrigento. La Bono ricostruì varie estorsioni e un sistema di protezione di latitanti che trovavano rifugio anche nelle proprietà del boss di Canicattì, Antonio Ferro. [A]

Stato civile di Torino

16 GENNAIO 1991

— Tommaso; **Mortara** Salvatore; **Bartolo** Jerinfo; **Pugliese** Sud Domenico; **Costanza** Federico; **Leone** Laura, **Bobosso** Marco; **Turinetto** Fabio; **Quinto** Simone; **Brigante** Mirko; **Sbarra** Massimiliano, Filmana; Giuseppe; **Agnello** Enrico; **Bagni** Cristian; **Castagno** Giulio; **Colannello** Luca; **Infortuna** Alessandro; **Spampinato** Luisa Concetta; **Curci** Luca; **Di Maggio** Fabrizio; **Leanti** Paolo; Christopher; Francesca Vincenzo; **Benvenuto** Martina; **Bozzio** Francesca, **Tripodi** Silvia; **Barroso** Marilena; **Pasquariello** Giulia; **Di Nunno** Davide; **Bruna** Ilaria; **Lamperelli** Lorenzo; **Fassio** Lucia; **Fassio** Eleonora; **Asimo** Francesca; **Capestrati** Marco, **Giambarresi** Irene, **Lanotte** Federica, **Corsi** Serena; **Gregita** Giorgia; **Primerano** Arianna, **Di Fazio** Mario; **Tucci** Giovanni; **Leone** ; **Procopio** Nicola; **Sadiello** Erika; **Porrato** Edoardo; **Distefano** Deniso; **La Porta** Andrea; **Biasin** Elena, **D'Alessandro** Sara; **Crisafi** Gianluca; **Sabatino** Mario Carlo; **Vinciguerra** Stefania; **D'Attardo** Celeste Melania; **Suffia** Daniela, **Aulicino** Lorenzo; **Maiso** Caterina; **Martino** Francesca; Il Anna Maria Lucia; **Faggiani** Marianna; **Ghisoni** Riccardo, **Siragusa** Giovanni; Maria; **Nicolò** Stefania; **Bavastar Miutta** Gianfranco; **Catapano** Gianpiero; **Calcagno** Clelia, **Ferraris** Marco; **Barcaro** Riccardo; **Astore** Tanya.

MORTI — **Bananno** Maria v. Botto, di anni 89, nata a Calatafimi, pens.; **De Carol** Fiorenza v. Comet, a. 69, Mel, pens., abitante in str. S. Margherita 136; **Colombo** Carlo, a. Carmela, pens., c.so Peschiera 190; **Orlandini** Rinaldo, a. 72, Castiglione dei Pepoli, pens., v. M. Vittoria 25; **Capra** Marcellina v. Quadroccio, a. 78, Torino, pens., c.so Belgio 48; **Sgardi** Onorina v. Bazzani, a. 86, Torino pens., v. 18; **Fiandra** Maria v. Monti, a. 87, Torino, pens., v. S. Giulia 60; **Maurella** Anna Chiara, a. 27, Torino, insegnante, v. Spano

Deceduti in ospedale: **Tofolo** Maria, a. 84, Pramaggiore, pens., G. Bosco; **Abate** Antonio, a. 81, Vercelli, pens., Molinette; **Sciavone** Ida v. Taursano, a. 72, Brindisi, pens., v. G. Dina 36/13 (Med. Leg.); **Galiese** Luigi, a. 74, Calamandrana, pens., M. Vittoria; **Di Stefano** Vita in Piazza, a. 58, Borgo, pens., Martini; **Stura** ved. Marchetto, a. 86, Ponte Stura, pens., G. Bosco; **Orfanelli** Aldo, a. 80, Alessandria d'Egitto, pens., G. Bosco; **Bergamaschino** Elsa, a. 77, Vigone pens., G. Bosco; **Danza** Anna Maria, a. 61, S. Agata di Puglia, pens., Maurizano; **Fabbo** Angel, a. 65, Tripoli, pens., osp. M. Vittoria; **Novello** Ottilia, a. 87, Castagnole Lanze, s, M. Vittoria; **Consoglio** Giovanni, a. Torino, pens., Martini; **Finis** Ilario Antonio, a. Riaco, pens., Clov. Bosco; **Poggio** Maria Antonietta v. Solisio, a. 85, Alice Belcolle, pens., Martini; **Finiguerra** Vincenza v. Cuneo, a. 78, L pens., Maurizano; **Lanfranco** Maria in Cialla, a. 57, Moncalieri, casalinga; **Coda** Biagio, a. 68, Tripoli, imprenditore, p.za V. Veneto 23 (M.L.); **Danio Bava** Maricleiena, a. 75, Casale, pens., G. Bosco; **Chisotto** Celestina v. Cortoli, a. 86, Torino, pens., Embro, a. 75, Cropiano, pens., Molinette; Maria v. Moscon, a. 96, pens., v. Tripoli 40 (M.L.); **Cassino** Antonio, a. Nichelino, pens., Molinette; **Marchesi** Orlando, a. 41, Torino, Cottolengo; **Bernano** Paolo, a. 72, Forno Canavese, pens., Molinette; **Squassabia** Emma v. Peri, a. 86, Schiavenoglio, cas., v. Sigoy 16 (M.L.); **Vizzi** Baldassarre, a. 25, Pozzi, Molinette; **Girolamo** Enrico, a. Corato, pens., Martini; **Braghin** Aurelia, a. 83, Adria, pens., Martini, **Pirocca** Giovanni, a. 73, Chieri, pens., Maurizano; **Mender** Luigi v. Nasoni, a. 86, Venaria, pens., S. Vito; **Baudino** Domenico, a. 80, Settimo Torinese, pens., Clov. Bosco, Casa Secondo in Audello, a. 84, Torino, pens., V. S. Marino 10; **Sasso** Ernesto, a. 89, Vicenza, orefice, Bosco.

Nati 71 - Morti 41

E' tornata sottobraccio al caro Vittorio

Luigina Anglesio ved. Burigana

Ne danno l'annuncio i figli **Pier Giorgio** con **Bianca, Pinuccia** con **Alberto, Eugenia**, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento alla casa Casa di Riposo Bauchiero per le amorevoli attenzioni. Funerali in Cordova ore 14,45 dalla Casa di Riposo Bauchiero. Niente fiori ma offerta Lega Italiana lotta contro tumori.

— **Cavallero**, 17 gennaio .

Ci ha

Pietro Borzino

anni 47

Lo annunciano angosciati la moglie **Cristina Rebiolla Bosa** con **Francesco**. A loro si uniscono la mamma **Rosetta**, la sorella **Mariuccia** col marito **Giuseppe Dughera**, il fratello **Leopoldo** con la moglie **Carla** dei Vanni, i nipoti **Luisella, Francesco, Marco, Alessandro**, la suocera **Delia Borini**, il cognato **Sandro Rebiolla Bosa** e parenti tutti. Funerali sabato 10 parrocchia Ns. Signora del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

— **Torino**, 17 gennaio .

I **Soci della Gallarte Arte Club, Paola, Piero, Laura, Luciano**, uniti a Cristina e Francesco, condiviso con infinita tristezza l'amico palestrino

Pietro Borzino

— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Si uniscono
Anna, Nanda
Laura Mancinelli
Claudio, Giacomo Sottantino
Anna Vincenzo Gatti
Alba, Carla, Sergio Albano
Lucetta Alfonso Strata
Santa Sergio Agosti
Graziella Beppe Garimoldi
Marisa, Sandro Lobaizo
Alba, Guido Bertello
Gisela Alessandra Pier Mario Scarrone
Elena, Riccardo, Natale Scarrone
Maria Antonietta, Ettore Gosio
Mariangiola, Piero Montinaro.

Augusta con **Piero Gabriella** e **Francesca** Vi sono affettuosamente vicini con partecipazione

Partecipano vivamente al dolore di Cristina e Francesco gli zii **Livio e Diva Borini** e **Carlo e Regazzi.**

Mamma dei conforti religiosi dopo lunga malattia ha reso la sua bella anima a Dio

Clelia Castagneto nata Facino

di anni 77

Addolorati ma rassegnati ai voleri divino ne danno il triste annuncio il marito **Aldo**, i figli **Edoardo, Renato**, 60 con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medici curanti dott. Enzo Laguzzi, Antonio Castelli ed Enrico Marchiori ed alle infermiere Maltuccia, Anna e Dina. I funerali avranno luogo sabato corrente mese alle ore 15 presso la parrocchia di di Mirafiori; dopo la funzione religiosa la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Il santo rosario sarà recitato questa sera alle ore 21 nella parrocchia di Abazia di Mirafiori.

— **Abazia di Mirafiori**, 17 gennaio 1991.

E' improvvisamente mancato dei suoi cari

Renato Carbonatto

avvisano Comau

Addolorati lo annunciano la moglie **Gilda**, il figlio **Bruno** con **Elisabetta** e l'adorato nipotino **Alberto**, il papà **Giuseppe**, la sorella **Luciana** e parenti tutti. Per orario dei funerali telefonare al n. 619.37.74. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipa al lutto di

Secondo Simonini

il **Condominio via Digliano 1/7**.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesarina Germano ved. Vaglio

Ne danno il triste annuncio, i figli **Luisa e Guido** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Cremona e alla sua équipe ospedale Maria Adelaide per le amorevoli cure prestate. Un ringraziamento ad Anna e Monica per l'assistenza. Funerali sabato 19 ore 11 parrocchia di Moncalvo d'Asti, partendo dall'ospedale Maria Adelaide ore 9,15. La presente da partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 1991.

Fabrizio, Emanuele, Domitilla hanno sempre nonna

Enrico, Luigi Giachino partecipano commossi al dolore dei familiari.

Famiglia **Minetti** partecipano al dolore.

Anelli e Carlo Giorgianni partecipano al dolore della famiglia.

Giuseppe e Alberto Bottasello con le famiglie partecipano commossi al lutto dell'amico per la scomparsa sua cara

Partecipano al lutto
Luisa e Ambrogio Pedrali
Roberto ed Enrica Mariotta
Maria e Martino Zanello
Paolo Zaolni
Luciano Pennetta

e figli sono vicini a Guido e famiglia.

Cesare, Luisa, Fabio Chiolero sono vicini a Luisa.

E' improvvisamente mancato dei suoi cari

Brussino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giovanna**, il figlio **Paolo**, la figlia **Carla** con il marito **Gianni**, i nipotini **Edoardo** ed **Elena**, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.

— **Torino**, 18 gennaio .

Michela e Antonella Avigliano partecipano commossi.

Antonia e Silvia Coppola con **Franco** e famiglia partecipano al lutto

Condomini Amministratore Inquilini e Partecipile c.so **Rosselli 95/97** partecipano commossi al dolore dei famigliari

Letty, Giorgio e Laura sentitamente partecipano al dolore delle famiglie Brussino.

E' mancata

Rita ved.

anni 86

Lo annunciano i figli: **Maria Luisa, Giuseppe e Giancarlo** con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,15 nella parrocchia San Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 18 gennaio 1991.

L'Oreal Italiana, l'Amministratore Delegato ed i Dirigenti: Simone Alberto
Adolfo Segnaiacco
Giovanni Barco
Ivo Biais
Renzo Bonfiglio
Franco Bruschetti
Pietro Bucici
Giorgio Cimenti
Francesco Cerutti
Luigi Chiarula
Giampiero Chiusano
Armando Cornelio
Gian Carlo Cortona
Egidio De Guidi
Emidio Del Giudice
Bruno Facolo
Attilio Frati
Cristina Furno
Michel Fusillier
Giorgina Gallo
Aldo Gilotto
Guido Giorello
Claudio Gioss
Carlo Lasagni
Luigi Malvero
Francesco Minelli
Pier Giorgio Morello
Cesare Mori
Luigi Paganini
G. Battista Pertusio
Renzo Picardi
Sergio Pirra
Carlo Re
Manfred Regitzke
Sulo Rasuli
Renato Rocchi
Jean Runel
Franco Scaglia
Eugenio Scacchiarano
Ezio Scaiiona
Valerio Sinopoli
Ubaldo Tagliapietra
Renzo Trussardi
Gabriele Visco
Aldo Zargnioli

si uniscono al lutto per la scomparsa della signora

Maria Lehner ved. Sortino

madre del dott. Aldo Sortino, Dirigente della

— **Torino**, 18 gennaio

I **Collaboratori della Divisione Garnier** partecipano commossi al dolore del dr. Sortino per la scomparsa della **MADRE**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Catania

anni 73

Addolorati ne annunciano la moglie **Jolanda**, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9,30 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 18 gennaio 1991.

E' mancato

Matteo Giraudi

di anni 77

Lo annunciano la moglie **Domenica**, i figli **Gianfranco, Maristerezza, Rinaldo, Mariacarla**, parenti tutti. Funerali in Carmagnola, borgo Salsasio, oggi venerdì 18 alle ore 14.

— **Carmagnola**, 17 gennaio 1991.

E' mancata

Valeria Possio

anni 53

L'annunciano addolorati la mamma, il fratello Pietro con le moglie, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali in Lanzo venerdì 18 ore 15.

— **Lanzo**, 17 gennaio

Silvio, Mara, Gianni, Mario, Carla, Giorgio, Giovanna ed Elena ricordano la cara **VALERIA** e sono vicini a Rita e Piero

Addolorati per la perdita cara **VALERIA** sono vicini a Rita, Piero e famiglia i cugini:
Pina Geninet
Rosina Lei
Agnese Molinari
Walter Giambattistelli
Carmen Poli
Adolfo Molinari con rispettive famiglie
Nuccia, Piero, Amabile Molinari e famiglia

Gardi, Maria, e Piero sono vicini alla famiglia Possio

Enzo e Lucia Della Ferrera partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara **VALERIA**.

Ricordano con affetto la cara **VALERIA**
famiglia **Di Bono**
Maria Vittoria Mosconi
Graziella Savant
Rita e Francesco Peripo Duca

Le famiglie **Cabodi, Buschino e Cristiano** partecipano al dolore

Adriano e Nanni Piana partecipano al dolore

Danilo Garutti

Partecipano
Riccardo D'Amico
Gianfranco Brunelli
Giovanni Cossi
Enrico Zanetti
Ignazio Giglietta
Vincenzo Di Falco
Franco De Arcangelis
Rocco De Meo
Valerio Battioli
Rocco Cuccarese

— **Roma**, 17 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato in Sanremo

Ulisse Graziano (Cino)

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio la moglie **Tullia**. La salma riposa nel Cimitero generale di Torino.

— **Torino**, 18 gennaio 1991

Preside e Colleghi dell'Is **Carlo Levi** affettuosamente partecipano al dolore della professoressa Tullia Ramozzi per la morte .

E' mancato

Bernardo Bello (Aldo)

ex commerciante granaglie

Lo annunciano la moglie **Ferdinanda**, la figlia **Silvana**, il genero **Franco**, la nipotina **Enrica**. I funerali nella parrocchia di borgo Salsasio, alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bellano 9.

— **Carmagnola**, 18 gennaio 1991

Improvvisamente è mancata

Luigia Bianco ved. Audo Gianotti

anni 79

L'annunciano la figlia **Bruna** con il marito **Walter** e l'adorata **Linda**, sorella, fratello, congiunti, zie, nipoti, parenti tutti. Funerali in Leinì, sabato 19, ore 14,30, da via IV Novembre 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Leinì**, 17 gennaio 1991

Gli amici **Dino, Gabriella, Simonetta, Alessandro** partecipano al dolore di Mary per la scomparsa del caro

Ferdy Beccaria

— **Torino**, 18 gennaio .

Il 18 gennaio ultimo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Danesi

A esequie avvenute lo annunciano con profondo dolore la figlia **Rosangela**, il figlio **Ottavio Riccadonna** con la moglie **Lorella**, nipoti e parenti tutti.

— **Canelli**, 18 gennaio 1991

Il **Gruppo Sipe Italia** esprime sentimenti di vivo cordoglio alla famiglia per la scomparsa della signora

Danesi Riccadonna

— **Milano**, 18 gennaio 1991.

Partecipano al lutto.
Sergio Giraldi
Romolo Rossi.

La **Ottavio Riccadonna S.p.A.** partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Rosa Danesi Riccadonna

— **Canelli**, 18 gennaio 1991

Eddo e Giuseppe sono vicini ai cugini **Ottavio e Rosangela** scomparsa della cara mamma

Rosa

— **Genova**, 18 gennaio 1991.

La F.lli Gancia & C. S.p.A. partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito il dr. Ottavio Riccadonna e la signora Rosangela Cheral Riccadonna per la scomparsa della mamma

Rosa Danesi ved. Riccadonna

Canelli, 17 gennaio 1991.

Vittorio Valerino Gancia partecipa commosso al dolore di Ottavio e Lella per la scomparsa della **MAMMA**.

Canelli, 17 gennaio 1991.

Mario Del Sarto ed Enrico Bondelli partecipano al dolore della famiglia

E' mancato

prof. Tancredi Ric

Lo annunciano il figlio **Marco** con **Patrizia**, la famiglia **Ravetto** e parenti tutti. Funerali sabato 19 c.m., ore 10, Santa Maria di Superga.

— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Morena Gigi Lella Enrico addolorati partecipano

Dino Giacosa, membro del merito della famiglia nella Resistenza e nella vita, ricordo con grande affetto la adorabile

Anna Maurella

— **Cuneo**, 17 gennaio 1991

Daniele, Gianluigi, Cesarina e Luigi Casano partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico

Luca Eynard

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Bin Vergano

gli **Amici** del fratello.

— **Pino Torinese**, 18 gennaio 1991.

I **Consigli di Amministrazione delle società Appienia Srl, Ambrosiana 82 Srl, Bellicappa Srl, Ipac Srl** partecipano al dolore dell'amico Giorgio Vinai per la scomparsa della sua mamma

Caterina Tornatis ved. Vinai

— **Alba**, 18 gennaio 1991.

E' mancato

Raffaello Montagna

L'annunciano con dolore: la figlia **Silvia, Luciana, Mario, Marco, Monica** e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dotta. Funerali sabato 19 ore 11,30 Ospedale Mauriziano

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Il Personale del Centro Virus dell'Amedeo di Savoia partecipa al dolore del dott. G. Paggi per la scomparsa del padre

Eusebio Paggi

— **Torino**, 17 ge 1991.

E' mancata ai cari, in Cuneo

Malvina Cerutti ved. Frola

il figlio **Pietro**, i nipoti **Ilaria, Enzo, Carlo, e Diego**, nuora, pronipoti, parenti tutti. Funerali sabato 19 gennaio ore 14,30 nella parrocchia di Montanaro.

— **Montanaro**, gennaio .

ANNIVERSARI

1990 1991
Domenico Sapetti
Ricordandoti sempre.

1990 1991
Piero Bassano
Lo ricordiamo con grande affetto.

1991
Emilio Toscano
Ti ricordo.

1990 1991
Mariella Gay Antonetto
sempre nel cuore dei tuoi bambini e di tuoi cari che li ricordano con tanto rimpianto ed immutato .

III ANNIVERSARIO
Giovanni Settime
La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

prof. Alessandro Cipri
Un affettuoso ricordo, cari

Orario necrologie ed adesioni

Sportelli **Salone LA Via Roma, 80**
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30

Sportelli **LA Via Marenco, 32**
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30

RICERCHE DI PERSONALE?
publikompass spa
20123 Milano via Carducci 29 Tel. (02) 85.961
10126 Torino c.so D'Azeglio 60 Tel. (011) 65.211
LA STAMPA
via Roma 80 e via Marenco 32 - Torino

ECONOMICI

(segue da pagina 14)

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. SOCIETA' [redacted] in Piemonte 3 collaboratori automuniti età 25/45 anni per consulenza esterna retribuzioni oltre L. 2 milioni mensili. Tel 0565 499 090.

A.CONSULENTE paghe [redacted] capace sviluppo autonomo paghe e contributi, massimo 200 dipendenti, vari settori. Scrivere Publikompass 6643 - 10100 Torino.

AGENZIA di pubblicità assume assistente di direzione. Si richiede ottima presenza massima disponibilità automunita, conoscenza lingua inglese. Telefonare ore ufficio al 214 047.

AGENZIA immobiliare seleziona esperto acquisitore/trice nel settore extraurbano. Tel 368 482.

ASSICURAZIONI ricerca giovani ambosessi da inserire, età non superiore ai 23 anni, diploma di scuola media superiore, auto muniti. Si offre corso di formazione, fisso mensile, incentivazione sul fatturato. Tel 355 065.

ASSISTENZA BAMBINI
abbiamo necessità personale max 37enni, addestramento in asili materne inserimento immediato. [redacted] Baby 484 036.

AZIENDA [redacted] anche [redacted] settore impiegatizio. Formiamo corso su computers. Garantito d'inserimento regolato da contratto. Tel 561 3233 - 539.147.

AZIENDA commerciale zona Vanchiglia cerca impiegata esperta partita doppia contabilità ordinaria, bilanci. Sabato libero, referenze [redacted] Tel 877 826 ore ufficio.

AZIENDA [redacted] Torino ricerca segretaria contabile con esperienza adeguata. Tel 338 481.

CASAMERCATO SpA per propria divisione di compravendita aziende [redacted] funzionario commerciale desideroso di intraprendere una carriera di alta professionalità. La retribuzione prevista è proporzionata ai massimi livelli di settore sede di lavoro Torino. Inviare curriculum vitae Casamercato SpA [redacted] Massimo d'Azeglio 19 - Torino 10126.

COMMERCIALISTA cerca praticante veramente motivato/a richiedesi presenza e buona volontà età massima 25 anni. Astenersi se non in possesso di requisiti. Tel 517 337.

CONCESSIONARIA auto Moncalieri cerca contabile pratica settore anche part-time. Tel ore ufficio sig.ra Esposito 640.7272.

ESPERTO/A paghe contributi consulente del lavoro ricerca. Indispensabile analoga esperienza pluriennale. Tel 768 780.

GRAFICO pubblicitario cercasi. Casamercato SpA, nel quadro dell'ampliamento proprio ufficio [redacted], ricerca grafico pubblicitario/a con adeguata esperienza. Indispensabile conoscenza grafica al computer (Macintosh). Tel per appuntamento 6[redacted]

[redacted] agenzia milanese seleziona giovani da avviare [redacted] fotomodelle/i indossatrici/ri realizzazioni spot pubblicitari. Presentarsi sabato 19/1/91 ore 9/12 lunedì 21/1 martedì 22/1 ore 10/19 presso Centro Uffici Executive Service via Magenta [redacted] Torino.

INDUSTRIA in Torino cerca impiegata pluriennale esperienza campo amministrativo conoscenza contabilità e gestione segreteria tecnico-amministrativa. Scrivere: Publikompass 7218 - 10100 Torino.

INGHILTERRA ragazze alla pari età 18/27 anni cercasi minima conoscenza inglese. Tel 0044 444 416 910.

ISTITUTO paramedico ricerca signorina 23/26 anni, cultura dinamismo disponibilità per impiego a contatto pubblico femminile ottima retribuzione. Telefonare dalle ore 10 alle 20 al 510 258.

LA Model's Corporation di piazza S. Carlo cerca ragazze di complessa modelle/i indossatrici/ri. Per coloro che pur avendo i requisiti non possiedono specifica formazione, è richiesta la partecipazione a stage. Tel 011 537 741.

MEDICI cercasi per terapie dimagranti. Richiesta massima professionalità, offresi ottimo trattamento. Tel 699 0091.

PRIMA notista esperta cercasi per assistenze contabili presso clienti di importanti società servizi amministrativi. Scrivere a Pragmos srl via Vela 35 - 10128 Torino.

PRIMARIA impresa di costruzioni ricerca per rafforzamento proprie strutture in Piemonte - Valle d'Aosta, A) tecnici responsabili di cantiere 35/45 anni, diploma o laurea provata esperienza di programmazione, gestione e contabilità industriale. B) tecnico 30/40 anni esperto redazione computi metrici estimativi per ufficio gare appalti con esperienza di cantiere. C) assistenti di cantiere 25/45 anni capacità e provata esperienza. Si offrono guadagni commisurati alle reali capacità. Inviare dettagliato curriculum a: Publikompass 7217 - 101000 Torino.

RAGIONIERA esperta contabile amministrativa con esperienza almeno quinquennale cercasi. Tel 741 2741 ore ufficio.

RAGIONIERE/A con esperienza in [redacted] tabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con sede Torin[redacted]. Massima riservatezza. Inviare curriculum o recapito telefonico a Publikompass 7219 - 10100 Torino.

RAGIONIERE/A con esperienza in contabilità acquisita in ambiente meccanizzato assume società con [redacted] Torino-centro. Massima riservatezza. Inviare curriculum e recapito telefonico a: Publikompass 7219 - 10100 Torino.

RICERCHIAMO operatori, programmatori, addetti servizi amministrativi ambosessi 14-29 anni da inserire nel campo del lavoro. Per chi non possiede preparazione specifica è richiesta la partecipazione a stage di formazione. Tel 011 537 741.

SI assume per ampliamento nostro organico ambosessi dinamici ed intraprendenti. Offriamo inquadramento commerciale fisso mensile più elevate provvigioni. Anscasa tel 561 2720.

SOCIETA' commerciale leader nel settore tecnico pos. al regionale ricerca diplomato pos. di venditore di attrezzature ed impiantistica centrale. Scrivere Publikompass 8506 - 10100 Torino.

SOCIETA' finanziaria assumerebbe impiegato/a amministrativo pratico contabilità informatizzata uso P.C. età superiore anni 30. Massima riservatezza. Inviare curriculum a Publikompass 7146 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume segretaria 22-30 anni inquadramento di legge. Per appuntamento riservato tel 788 094.

SOCIETA' immobiliare cerca funzionario per ampliamento organico anche primo impiego autonomo. Tel 434 5460.

[redacted] immobiliare in espansione ricerca acquisitori esperti possibilità carriera ottimo fisso e incentivi. Tel 539 671.

STUDIO consulenza del lavoro [redacted] esperta paghe e contributi comprese edilizia. Curriculum a Publikompass 8510 [redacted] Torino.

[redacted] p[redacted] cerca esperta contabile partita doppia IVA con esclusivo uso [redacted]. No privi requisiti. Tel. 514.2[redacted] ore ufficio.

TESSITURA Jacquard cerca periti tessili esperti settore arredamento. Telefonare allo 011 947 2850.

TOBER spa cerca per proprio cantiere a Settimo Torinese capo cantiere, esperienza quinquennale lavori di montaggio strutture impianti elettrici e cablaggio di cantiere, esperienze capo cantiere tecnico. Montaggio. Telefonare allo 02 931 2041 interno 412.

[redacted] tecnico assume [redacted] periti progettazione settore applicazioni elettronica industriale o computerizzazione elettronica. Telefonare. Referenze di sicuro interesse. Tel 540 946.

tecnici

AZIENDA zona Settimo assume montatore e/o manutentore linee automatiche d'assemblaggio o rami automatici 25/30 anni. Scrivere casella postale 61 - Settimo Torinese.

CAPO area nord [redacted] paese industriale offre per gestione rete vendita e centri assistenza. Disponibilità a viaggiare. Casella postale 1 Castiglione Torinese.

CERCASI responsabile tecnico officina carpenteria metallica costruzione prodotti propri conoscenza perfetta disegno sviluppo metodi lavorazione. Disposto trasferirsi in Sardegna. Si [redacted] Curriculum [redacted] Scrivere Publikompass [redacted] 10100 Torino.

SOCIETA' di costruzione e [redacted] ricerca geometri o ingegneri con esperienza effettiva documentabile minimo 10 anni di conduzione cantiere da essere come direttore tecnico. È gradita iscrizione albo. Inviare curriculum allo studio del dott. Marilena Pascutto via Cibrario n° 33 10143 Torino. È garantita risposta e riservatezza. Riferimento impresa 91.

SOCIETA' informatica ricerca intraprendente diplomato per assistenza tecnica presso filiale di Asti o Torino. Tel 011 747 973.

TECNICO [redacted] esperienza riparazione foto copiatrici cercasi. Telefonare 515 060.

8 Rappresentanti

AZIENDA alimenti surgelati cerca agenti monomandatari per Torino. Offresi fisso più provvigioni. Tel 011 623 348.

AZIENDA commerciale leader nel [redacted] elettro cerca personale 22/35enne da inserire nei propri organici liberi subito. Trattamento economico da concordare in sede. Per colloquio presentarsi domani ore 19 c.m. in corso Turati 7/m Torino dalle ore 9 alle ore 12.30. Chiedere sig. Pressanini.

AZIENDA leader in Italia settore strumentale meccanica ricerca professionisti della vendita per le zone di Cuneo. Gradite le lettere. Offresi portafoglio clienti attivo trattamento economico pari all'esperienza e alle capacità (fisso più incentivi più provvigioni), assistenza commerciale possibilità per i più giovani di rapida carriera. Richiedesi esperienza vendita beni consumo, residenza in zona, auto propria. Telefonare per appuntamento allo 02 328 2507.

AZIENDA operante nel settore informatica ricerca agenti di vendita monomandatari inseriti o non nel settore. Si offre pacchetto clienti, rimborso spese e provvigioni. Tel per appuntamento 806 1048.

AZIENDA rappresentanze metalli cerca subagente per provincia Torino e Cuneo. Telefonare 011 965 3253.

AZIENDA vendita servizi su [redacted] clienti offre a bravi venditori L. 1 milione 200 mila fisso più provvigioni per un totale di 4 milioni 200 mila mensili. Telefonare allo 011 482 866.

AZIENDE settore argenteria ricerca agenti a cui affidare vendita propri prodotti. Zona Piemonte. Tel 0444 340 227.

CAPO area nord Italia pelle industriale offre per gestione rete vendita e centri assistenza. Disponibilità a viaggiare. Casella [redacted] 1 - Castiglione Torinese.

CONCESSIONARIA Lancia Torino Senbol cerca diplomati massimo 25 anni anche prima esperienza da inserire nella propria organizzazione di vendita. Richiede si giovani veramente motivati. Si offre possibilità di carriera ed ottimi rapporti economici. Per appuntamento telefonare 335 8878/9 Signor Rosà.

DITTA in Torino per ampliamento proprio organico di vendita settore prodotti lavaggio professionali ricerca agenti ambosessi automuniti seri e capaci garantiti immediati ed elevati guadagni. Per appuntamento telefonare 9/12 - 15/18 al 669 7433.

EDIZIONI elenchi stradali per ampliamento organico commerciale assume persone per vendita spazi pubblicitari. Tel 720 758.

LA PE Europa, la più grande società europea del proprio settore per le sue filiali ricerca Piemonte, seleziona personale dinamico: amministrazione, complemento dell'organico con 60 consulenti commerciali. Età 22/40 base mensile L. 1.400.000 più scatti e provvigioni ai massimi livelli. Per appuntamento in provincia di residenza tel allo 011 830 214.

RAPPRESENTANTI, procacciatori, introdotti settore mobilieri per prodotti in abbinamento province Piemonte e Liguria. Tel 011 700 449.

RAPPRESENTANZA macchine utensili con esclusiva per Piemonte Liguria di due case ottimamente introdotte nel mercato, cerca collaboratore con esperienza nel settore disponibilità anche a diverse soluzioni economiche anche partecipazione. Scrivere Publikompass 7215 - 10100 Torino.

SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo scrivi alla casella postale 174 21100 Varese dando zona di esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, arredo ed [redacted] offriamo inquadramento Enasarco viaggiatore. Zona lavoro: 1) Torino e provincia 2) Vercelli/Santhià/Biella e Canavese.

SOCIETA' assume 1 agenti per Piemonte introdotti uffici pubblici/privati Enti. Mondadori. Trattamento [redacted] Tel 010 357 0[redacted]

SPA nuovi prodotti [redacted] ricerca per [redacted] divisione medica agenti di vendita in Torino e provincia. Offre L. 1 milione più provvigioni. Tel 011 346 715/22.

9 Lavori a ore

offerte

A.A.A. CERCASI per primaria casa privata Torino collinare cameriera guardarobiera o coppia, ottimo stipendio. Richiedesi referenze e preferibilmente mezzo trasporto proprio. Scrivere Publikompass 318 10100 Torino.

11 Baby sitter

domande

[redacted] media [redacted] [redacted]mia, ottime referenze, occuperebbesi come baby sitter o assisterebbe persona anziana. Tel 765.865 serali.

SIGNORA 40enne referenziata assiste persona anziana cerca part [redacted] custodia bimbo/a. Tel 379 498.

15 Autovetture

ACQUISTA urgente auto d'occasione Fiat Lancia-Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf corso Regina 167/B. Tel 437 5782.

[redacted] 60 [redacted] anno '87 blu metallizzato ABS condizionatore [redacted] apribile perfetto garanzia [redacted] a L. 18 milioni 500 mila. Autocrocetta 505 858.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Delta integrale T.A. perfetta '88 via Tunisi 50. Tel 319 6122.

AUTOMAR [redacted] Hyundai vende Ford Orion 1.6 L '86 perfetta un proprietario via Tunisi 50. Tel 319 6122.

AUTOMAR concessionaria Skoda vende Fiat Uno 45 SL '80 perfetta con garanzia via Tunisi 50. Tel 319 6192.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo massima valutazione e serietà. Corso Tortona 6. Tel 871 643.

BEPI [redacted] Concessionaria Jaguar vende: Daimler 3.6 '88, BMW 3.0 CSi '74 via Barletta 133. Tel 353 636.

il salvagente

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

negozio specializzato in

CAPI FIRMATI A PREZZO DI STOCK

VENDITA DI FINE STAGIONE

di tutto l'abbigliamento maschile, femminile e bambino

SCONTI DEL 50%
sui prezzi già dimezzati all'origine

AUT. COMUNALE 171

PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO

BEPI KOELLIKER Concessionaria [redacted] Rover vende Range Rover benz 79/81/82, Land Rover 90 HT 86/87 [redacted] Barletta 133. Tel 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Mitsubishi vende: Pajero Canvas 84/89, Pajero MT SE [redacted] Barletta 133. Tel 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Rover vende Metro 83/84/85, Montego, garanzia via Barletta 133. Tel 353 636.

BEPI KOELLIKER Concessionaria Seat vende Ibiza D, Malaga D aziendali 0 km via Barletta 133. Tel 353 636.

[redacted] M3 anno '87 e 88 colore nero metallizzato full optional in garanzia Beauto vende tel 011 317 0316.

[redacted] 15 coupé nuovo blu metallizzato anno '90, tettuccio vendesi a L. 23 milioni Autocrocetta 505 [redacted]

BMW 520 i perfetta blu metallizzata anno '89 condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni [redacted] mila. Autocrocetta 505 [redacted]

BMW 735 i immatricolata novembre '90 km 0 full optional. Beauto vende tel 011 443 344.

[redacted] 750 i anno '88 in garanzia Beauto vende tel 011 317 0316.

[redacted]MW 850 [redacted] immatricolato cedo causa trasferimento [redacted] 011 443 344.

[redacted] concessionaria Maserati [redacted] da Maserati 224 V 245 [redacted] 1990 Corso Turati 28. Tel 503 762 - 504 740.

FIORAUTO concessionaria Maserati vende Maserati 422 gennaio '91 pelle nera ACC. Tel 503 762.

FIORAUTO [redacted] Maserati vende Saab 900 T 16 v 12/86 full optional garanzia 12 mesi vendo. Tel 503 762.

GOLF Cabrio 1800 GTI Quartett bianco perfetto anno '88 garanzia vendesi a L. 18 milioni [redacted] mila. Autocrocetta 505 858.

LANCIA [redacted] integrale 8 v [redacted] metallizzato fumo anno 1988 pochi km. Autoslandar vende tel 818 0272.

MERCEDES 200 E anno [redacted] nero metallizzato interno pelle [redacted] climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario garanzia vendesi a L. 31 milioni 500 mila. Autocrocetta 505 858.

MERCEDES 250 D perfetta blu, climatizzatore, [redacted] '87 garanzia vendesi a L. [redacted] milioni Autocrocetta 505 858.

MERCEDES 560 Sec anno '86 [redacted] optional pochi km in garanzia Beauto vende a L. 69 milioni Tel 011 317 0316.

PORSCHE 911 Targa [redacted] colore argento metallizzato pochi km 7 [redacted] Autoslandar vende tel 818 0272.

VOLVO 760 [redacted] anno '89 bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. [redacted] milioni 800 mila. Autocrocetta 505 858.

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTASI in contanti alloggio in qualsiasi zona di Torino purché casa decorosa. Tel 650 5904.

ACQUISTASI da privato alloggio di 100/120 mq casa decorosa in Torino zona comoda al centro. Tel 437 5320.

ACQUISTASI in Torino alloggio mq 50/70. Telefonare al mattino 386 804.

ACQUISTASI [redacted] piccolo alloggetto anche cintura Torino pagamento veloce. Tel 404 600.

ACQUISTO [redacted] piccolo appartamento o villa di salone 3/4 camere servizi. Tel 640 6807.

CASETTA acquisto anche con orto qualunque zona comoda Torino disponibili L. 67 milioni. Tel 437 4404.

IMPRESA acquista alloggio [redacted] in Torino 1/2 camere cucina bagno anche da rifinire. Tel 650 0952.

PERSONALCASE 538 175 ricerca urgentemente alloggio di camera cucina e una/o cucinino zona semicentrale.

19 Vendita alloggi

A. TRANA casa padronale uni bifamiliare ampio abitabile cortile e giardino più casetta limitrofa con 2 appartamenti. Ulteriori ottimi prezzi vendita in blocco o frazionata. Utip 518 986.

A. UTIP 518 986 libero piazza Borgo Dora termo ascensore [redacted] ingresso camera tinello cucinino bagno cantina 2 arie 2 balconi L. 88 milioni vendo.

A. VILLA a schiera nuova a [redacted] Gribo [redacted] più abitabilità su più livelli più tavernetta garage giardino limitato a scelta L. 325 milioni. Utip 518 986.

ABITARE E FINANZIARE 561 1115 libero via Vandalino camera tinello [redacted] cucinino mutuo agevolato permuto.

ADIACENTE corso Vittorio [redacted] piazza Revoli alloggio tinello salone 3 camere cucina bisservizi box auto [redacted] mutuo Si esaminano permute SIS 519.077.

[redacted] [redacted] Statuto impresa [redacted] do nuovissimo 100 mq 2 camere salone cucina con sovrastante mansarda collegata di mq [redacted] Tel Muccase 546 439.

AFFAIRE
561 3840 libero Barriera Milano [redacted] Morforosa 51 salone 2 camere cameretta tinello cucinotto bisservizi cantina possibilità box auto. Personale in loco.

ALLOGGI nuovi complesso residenziale "Zita" via Regio Parco 74 all'inizio di Settimo, 2/3 camere cucina [redacted] premutazione a prezzo fisso senza revisione solo L. [redacted] milioni, mutuo permute. Visite in loco anche festivi SIS 532 080.

ALLOGGIO libero come [redacted] largo Orbassano angolo [redacted] Rosselli, 3 camere cucina panoramico [redacted] 532 [redacted]

ALLOGGIO [redacted] camera cucina e cantina in corso Giulio [redacted] Skema vendo tel [redacted] 548 534.

ALLOGGIO libero recente [redacted] Alessandria soggiorno 2 camere cucina ottimamente tenuto vende SIS 532 080.

ALMESE 30 km Torino [redacted] piccolo stabile centrale libero recente sala camera cucina cantina soffitta Tel 309 6609.

AMPIO salone 2 camere [redacted] doppi servizi box auto 4° piano Settimo - 250 milioni trattabili Tel 815 3625.

[redacted] nuove signorili consegna aprile 2/3 camere cucina bisservizi via Sospello 201 Borgo Vittoria visite in loco SIS 519 977.

ASSOCASA [redacted] Donato ingresso 2 camere cucina abitabile [redacted] cantina soffitta facilitazioni di pagamento Tel [redacted]

ASTI via Arò vendo palazzo ad uso ufficio abitazioni mq 2000 più [redacted] Informazioni Padova 049 904 1122 ore pasti.

[redacted] via Parma ristrutturato camera cucina servizi riscaldamento autonomo Casamercatoso 242.2722.

BERTOLLA [redacted] casa indipendente 8 camere cucina servizi cortile. Esim tel 561 2666.

CASEUROPEA libero piazza [redacted] ampio 2 camere cucina bagno L. [redacted] mutuo Tel 599 940 - 590 633.

CASEUROPEA libero [redacted] Paolo completamente ristrutturato 2 camere cucina bagno Tel 599 940 [redacted]

CASEUROPEA libero via Pianezza recente salone, 2 camere cucina 2 bagni box Tel 599 [redacted] 596 833.

CENTRALISSIMO [redacted] vende casa d'epoca 180 mq ristrutturato termo autonomo ascensore Tel 683 259 ore pasti.

[redacted] Europa vendesi bellissimo: salone, 2 camere, cucina, servizio, cantina, box auto. Edilfin 011 309.9101.

COLLEGNO
Borgata Paradiso ampio ingresso camere cucina bagno, piano alto. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CORSO Belgio pressi ristrutturato camera cucina bagno sufficienti L. 8 milioni tale L. 528 mila Tel ufficio 674 465.

CORSO Giulio [redacted] ristrutturato ingresso cucina 2 camere bagno L. 98 milioni Casamercatoso 247 7580.

CORSO [redacted] Cosara vicinanze [redacted] alloggio 3 camere cucina servizi L. 65 milioni [redacted] Fim 861 [redacted]

CORSO Giulio pressi ristrutturato camera cucina bagno L. 8 milioni contanti tale L. 476 mila Tel ufficio 674 [redacted]

CORSO Grosseto adiacenze piano alto costruzione 1970 signorile mq 250 vendo dividibile box auto. Gedim 517 566.

CORSO VITTORIO
In signorile costruzione libero ristrutturato 3 camere cucinotto bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CRIMEA
[redacted] Montana in casa d'epoca libero soggiorno 3 camere [redacted] cucinino bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CROCETTA [redacted] Duca degli Abruzzi piano alto [redacted] mq doppi ingressi Tel 669 9866.

CROCETTA [redacted] Re Umberto libero casa d'epoca termo ascensore portineria 5 vani Tel 632.165 Studio [redacted]

CROCETTA [redacted] signorile mq 145 ingresso salone 2 camere [redacted] bisservizi garage. Tel 500 137 ore 14 - 17.

ESIM libero corso Brunelleschi signorile salone 3 camere cucina 2 servizi box permuto [redacted] 561 7666.

ESIM libero [redacted] Cadore fine 1991 2 camere cucina bagno dilazioni permute Tel 512 012.

ESIM libero [redacted] Polenza [redacted] salone 2 camere cucina 2 servizi permuta Tel 561 2666.

ESIM [redacted] Racconigi ottimo salone 2 camere cucina servizi dilazioni permute Tel. 561 2666.

ESIM [redacted] Madonna di Campagna ottimo [redacted] cucina bagno ristrutturato dilazioni Tel 561 2666.

ESIM libero Parella 2 camere cameretta cucina bagno [redacted] prezzo dilazioni Tel 561 7666.

ESIM libero [redacted] Bellimore vero affare soggiorno 2 camere cucina bagno permuta. Tel 561.2666.

FAILLA & [redacted] 318.6655 libero [redacted] Bellora recente ingresso 3 camere cucina bagno L. 170 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 libero S. Paolo via Villarbasse [redacted] cucina bagno L. 50 milioni.

GABETTI [redacted]
Mercati Generali [redacted] Spano libero ingresso 2 camere cucina bagno ascensore. Telefono 57.67.

GABETTI [redacted]
via Marsigli locato uso transitorio ingresso camera tinello cucinino bagno. Agenzia 3 Tel. 57.67.

GERBIDO [redacted] recente [redacted] 2 camere tinello cucinino servizio box auto. Edilfin 011 309.9101

GERBIDO vendesi recente piano alto 2 camere cucina servizio mansarda cantina videocitofono. Edilfin 011 309.9101

IDEALCASE 434.3437 libero Caselle [redacted] camera tinello bagno cantina [redacted] L. 75 milioni e mutuo prima casa.

[redacted] 434.3437 libero corso Agnelli ultimo ingresso 2 camere [redacted] bagno ascensore mutuo.

[redacted] 434.3437 [redacted] Robilant signorile ingresso 2 camere tinello 7° piano volendo box mutuo permute.

IL PORTICO libero Madonna Campagna casetta indipendente ingresso salone 2 camere cucina bagno Tel 835.544.

IL PORTICO libero recente Settimo ingresso [redacted] tinello cucinino bagno posto auto mutuo Tel. 835.544.

IL PORTICO [redacted] Vanchiglia ingresso soggiorno 3 [redacted] cucina bagno termo ascensore mutuo Tel. 835 544.

(IPI) 511 382 A [redacted] Casalis 9 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere [redacted] cucinino bagno personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 14.30/18.

LA LOGGIA vendo a L. 440 [redacted] palazzina indipendente con 2 alloggi garage cortile e giardino. Baldini 586.771.

L.B.A. 748.286 vende a Mappano (Caselle) grande villa unifamiliare fronte su 3 lati con giardino consegna ottobre '91.

L.B.A. 748.396 vende in Venaria 2 bellissimi alloggi [redacted] di 130 mq caduno in piccolo condominio di nuova costruzione.

L.B.A. [redacted] vende in zona [redacted] alloggio libero di 180 mq con box in casa signorile di recente costruzione.

LIBERO A via Cruto Barriera Milano [redacted] giorno 2 camere cucinotta bagno [redacted] L. 35 milioni mutuo. Tc 473.0666.

[redacted] A [redacted] Pergolesi Barriera Milano camera tinello cucinino bagno 6° piano L. 30 milioni mutuo. Tc Duo 287 221.

LIBERO A via Vidua Tassoni 4 camere cucina 2 bagni lavanderia collegata box L. 120 milioni mutuo. Tc 473.0665.

LIBERO corso Agnelli appartamento [redacted] 2 piani salone cucina studio 3 camere doppi servizi doppi [redacted] cantina [redacted] mutuo dilazioni Tel. [redacted]

MARTINETTO
via Sondrio 13 vendiamo nuovi appartamenti da 120 a 240 mq permute personale in loco ore 10/12 e 15/18,30. Gabetti tel. 57.67.

MONCALIERI antico libero ristrutturato soggiorno living 2 camere cucina [redacted] Permute. Tel. 561.2666.

PALAZZO [redacted]
via IV Marzo 14 vendonsi signorili appartamenti, negozi, ristrutturati, ascensore, riscaldamento autonomo, videocitofono, varie metrature, personale in loco. Tel. 436.2808.

PIANEZZA villa indipendente con giardino volendo bifamiliare. Immobiliare Pianezza 967.9242

[redacted] ultima signorile [redacted] 220 mq terrazzi [redacted] Tel 669.9866.

PINO
Torinese villa prestigiosa di salone 3 camere cucina bisservizi box triplo lavanderia tavernetta curatissimo giardino. Utip 518.986.

RIVALBA libero [redacted] ristrutturato [redacted] cucina [redacted] terreno [redacted] mq circa GRI Immobiliare 329.0421

RIVALTA
via Orbassano angolo via Cimarosa impresa vende ville a schiera pronta consegna. Tel. 966.4351.

RIVAROLO [redacted] vendesi villa [redacted] Telefonare [redacted] 0124 [redacted] ore 13/14 o sera tardi.

RIVOLI in villa [redacted] salone [redacted] cucina 2 servizi box giardino [redacted] 561.2666

RIVOLI
[redacted] Tevere, 3 appartamenti di 1/2/3 camere salone cucina servizi. Gabetti vende. Tel. [redacted]19.

TAIT 513.931 libero pressi corso Polenza piano alto camera tinello cucinino bagno ascensore L. 18 milioni e mutuo.

TECNOCASA
cinque locali. Chieri proponiamo in residence con campo tennis, campo bocce, bellissimo appartamento al 2° piano strutturato su due livelli, zona giorno di ingresso, cucina abitabile, salone, bagno, terrazzo, zona notte di disimpegno, camera letto, 2 camerette, doppi servizi, balcone. Inoltre al piano interrato: [redacted] auto doppio [redacted] tavernetta [redacted] interno, rifinitura di prestigio al prezzo di L. [redacted] 945 6150.

[redacted]
via Frabosa 22 angolo via Sommariva (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da 100 mq. Pronta consegna. Per informazioni tel. 628.667.

VIA [redacted]
vendiamo in stabile recente salone 3 camere cucina 2 bagni. Gabetti impresa. Tel. 561.2174.

[redacted] don Bosco [redacted] libero 2 camere tinello cucinino bagno minimo contanti possibilità mutuo. Tel 511.875

VIA Gardano adiacenze vendesi signorile 165 mq. soffitta, cantina, box auto, portineria. Edilfin 011 309.9101.

VIA Roccavione vendesi salottino 2 camere [redacted] servizio [redacted] Edilfin 01[redacted]9101.

VIA Saorgio libero [redacted] cucina servizi L. 47 milioni 500 mila minimo contanti e dilazioni. Tel 511 876.

VOLPIANO [redacted] Brandizzo recente ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno box auto [redacted]mercato 2[redacted]2580.

VOLPIANO
via Genova [redacted] 1/2/3 [redacted] cucina bisservizi [redacted] da L. 79 milioni personale sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

ZONA Francia nuova costruzione ultimi 3 alloggi [redacted] salone 2 camere [redacted] doppi servizi box cemento Tel. 747 [redacted].

ZONA [redacted] Mercato recente [redacted] giorno 2 camere [redacted] bagno L. [redacted] box auto Tel 747.729.

20 Domande affitto

A. APPARTAMENTO piccolo [redacted] vuoto arredato cercasi uso transitorio referenze documentabili [redacted] 650.0168.

CENTRO cubicolo [redacted] sede decentrata alloggio zona [redacted] Traiano, Unione Sovietica, Siracusa o immediate [redacted] Telefonare 515 230 ore 9,30 - 19.

CENTRO ricerche abbisogna appartamenti piccoli e medi per tecnici ingegneri canadesi. Tel [redacted].

[redacted] industriale affitterebbe alloggio centrale e pagamento diretto [redacted] azienda Tel 519.808 - 0337 205 446.

INGEGNERE aeronautico in trasferta cerca in affitto un appartamento ammobiliato. Tel. 740.489.

STUDENTI cercano appartamento [redacted] to o vuoto qualsiasi zona [redacted] annuale con genitori Tel 591.660.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI zona centrale alloggio uso ufficio piano rialzato 4 camere servizi Tel [redacted] 249.

AFFITTASI a prossimi sposi comprendendo i mobili in corso Potenza 2 camere tinello bagno L. 400 mila. Tel. 329.0593.

AFFITTASI cintura Torino appartamento in villa o villa singola. Tel. 669.6918 - [redacted]

AFFITTASI foresteria solo a società spa in via Susa prestigioso alloggio salone 4 camere 2 servizi. Tel. 011 599.845.

AFFITTASI ufficio piano rialzato via Rubiana mq 70 L. 700 mila mensili. Tel. ore ufficio 545.961 - 512.588.

AFFITTASI ufficio 1° piano corso Siracusa mq 80 L. 800 mila mensili. Tel. ore ufficio 545.961 - 512.588

AFFITTASI ufficio 1° piano [redacted] Turati mq 140. Telefonare orario ufficio 545.961 - 512.588.

AFFITTO corso Montecucco signorile uso foresteria o transitorio salone 2 camere cucina 2 bagni box. Tel. 747.729.

AMMINISTRAZIONE affitta [redacted] Centro appartamento in casa d'epoca contratto da stipulare. Tel. 545 570.

CENTRALE bella mansarda servizi interni arredata affitto a referenziati per uso transitorio pied-à-terre. Tel. 812.6606.

CORSO RAFFAELLO
angolo via Saluzzo affittiamo ultimo piano salone 3 camere cucina office triplo servizi, ampio terrazzo. Volendo spaziosa soffitta e box. SPAI 032.508.

PIAZZA Rivoli affitto ufficio angolare 1° piano, 4 vani ingresso servizi. Richieste L. 860 mila mese. Tel. 597 049.

UFFICIO affittasi corso Racconigi salone 3 camere bagno mq 120 L. [redacted] mensili. Failla & Bertinetto 741 2874.

UFFICIO c.so Galileo Ferraris (Crocetta), di otto locali e servizi, tre ingressi, 2° [redacted] 4.500.000. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta), di cinque locali e servizio, 3° piano, affittasi L. 2.230.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so G. Ferraris (Crocetta) di 4 locali e servizi affittasi L. 1.370.000 mese. Tel. 519 902.

UFFICIO c.so Vittorio (Monumento), di dodici ampi locali e servizi, mq 475, in ordine, affitto L. 7.500.000 mese. Tel. 519.902.

UFFICIO c.so Vittorio (Valentino) di sette locali e servizi, stabile moderno e signorile, affittasi L. 3.200.000 mese con riduzioni iniziali. Tel. 519.902

VIA Cuneo (Barriera Milano) alloggio di 2 camere cucinotta bagno con rate per affitto. Tel 561.2450.

VIA Gioberti (Centro) alloggio con rate per affitto di camera cucina bagno ristrutturato. Tel. 535 180.

[redacted] Crocetta affittiamo uffici diverse metrature stessa casa. Richieste adeguate. Telefonare Baldini al 597.049

ZONA Valentino affittasi uso transitorio arredato e ristrutturato nuovo, camera tinello e servizi. Tel. 510.934

38 Animali e veterinaria

CUCCIOLI [redacted] Husky alta genealogia, splendidi, vendesi. Telefonare 0122 831.229 ore pasti.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. [redacted] 1° Aabgiano casetta [redacted] indipendente a 800 mt dal paese mq 140 in parte nuova termo e 1400 mq terreno alloggio 'La Borsa' 368 462

ACQUISTIAMO cascine ville rustici con giardino prima seconda cintura pagamento per contanti Tel 658 303.

AFFARE vista mare 800 mt Riviera di Ponente impresa vende graziosissimi alloggi in villa minimo anticipo dilazioni. Telefonare allo 0182 51 283.

ALASSIO vicino al mare ufficio [redacted], sala, cucina, bagno, terrazzo. Immobiliare Milano 0182 44 485.

BARDONECCHIA Borgata Le Gleise in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchie baite vendiamo appartamenti più dimensioni con spiccate caratteristiche montane. Ufficio vendite in cantiere aperto tutti i sabati e le domeniche. Per informazioni Sica 0122 99.715

BARDONECCHIA impresa privata alloggi in costruendo condominio prestigioso centrale soleggiatissimo. Tel. Sea 011 592.540

CERIALE in zona centrale vendiamo alloggi mono/bi/trilocali a partire da L. 52 milioni. ST.IM.C. 0182 931 228

[redacted] (SV) zona tranquilla [redacted] 800 mt ma[redacted] Cosso vende ultimi nuovissimi tradizionali appartamenti vista mare 2/3/4 locali. Tel 019 645.601 - 0182 870.210 - 90.976

COSTA AZZURRA I.D.L. vende alloggi villette terreni Mentone Montecarlo Nizza Cannes. Telefonare allo 0171 926.093.

FROSSASCO libero villetta soggiorno 3 camere cucina servizi lavanderia terreno GRI Immobiliare 329 924 - 0121 22.769

FROSSASCO vendesi rustico completamente ristrutturato, 3 piani fuori terra, giardino recintato. Edilfin 011 309.9101.

GEOMETRA cerca cascina o rustico anche da rifare con terreno alloggio entro 35 km Torino. Tel. 352.843.

PINEROLO Riaglietto libera casa su 2 piani ristrutturata con giardinetto. GR Immobiliare 011 329 924 - 0121 22.769

PREMENO vista Lago Maggiore [redacted] monolocali trilocali termoautonomi, giardino privato, L. 55 milioni, mutuabili, dilazionabili. Tel. 02 345.3092.

[redacted] bella posizione signorile alloggio di 2 locali servizi e box. Skema vende tel 011 546.008 - 548.534.

S. LORENZO Liguria di ponente 700 mt dal mare costruttore vende appartamenti termoautonomi vista mare minimo contanti mutuo dilazioni. Tel 02 67.53.

TOSCANA Castiglione della Pescaia impresa vende ultimi appartamenti con giardino privato terrazzo solarium termoautonomi possibilità posto barca. Tel 02 67.53.

TOSCANA la tua casa di prestigio in antichi borghi casali immersi nel verde dell'entroterra toscano. Telefonare allo 02 67.53.

VENETO costruttore vende monolocali e trilocali arredati nelle più importanti località venete vicinanze mare centro commerciale sportivo minimo contante mutuo dilazioni. Tel 02 67.53

VILLA Settimo Vittone signorile, parte giorno divisa in [redacted], 5 camere, 3 servizi, studio professionale, [redacted], box doppio, campo tennis, parco mq 2500 [redacted] 0382 243.707

189.000.000 periferia Chieri cascina non finita abitabile con basso fabbricato e giardino vendesi con affitto a riscatto. Tel. 658.303 - 658.235

68.000.000 Baldissero Canavese casetta abitabile libera 3 lati 3 vani cucina bagno porticato orto vendesi con affitto a riscatto Tel. 658.303 - 658.235

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Grand Hotel Spiaggia 0182 43.403 sul mare promozione inverno L. 87.000 pensione completa minimo 14 giorni ([redacted] periodo P[redacted]a)

ALASSIO Hotel villa Igea [redacted] mare giardino 3 stelle telefono Tv frigo [redacted] particolari per soggiorni superiori a [redacted] giorni. Telefonare allo 0182 40.229

[redacted] Villa Verde Albisola Marina propone per il week end cena con [redacted] menù, musica [redacted] vivo, ballo e pernottamento L. 96 mila. Tel 019 487 [redacted]

[redacted] hotel Roma 0183 495 474 su passeggiata mare [redacted] riscaldate con servizi scelta menù.

SANREMO/ARMA
hotel Vittoria Grattacielo ** tel. 0184 43.495, fax 0184 41.484 sul mare raffinato ristorante eleganti miniappartamenti. Promozione invernale prezzi particolari.**

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA compra vendo oro argenteria monete gioielli massimi prezzi C.so Peschiera 181, tel 334 832

ACQUISTIAMO oro argento [redacted] preziosi assicurando un giusto realizzo. [redacted] 666 0501 negozio via Rismondo 47

ACQUISTO mobili antichi, quadri anche sgombero qualsiasi locale. Telefonare 971.1562.

COMPRO libri antichi moderni singoli volumi intere biblioteche. Telefonare ore negozio al 839.7720.

lenti 'progressive' dal '58.
FULCHERT
per la vista: il meglio.
Via Lagrange 4. Tel. 546023 - Via C. Alfieri 14 Tel.

ANNO 125 NUMERO 14 • 23

SOCIETA' & CULTURA

LA STAMPA

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

MAFIA e TV
una strana coppia

ROMA John Holliman e Peter Arnett, i due cronisti della CNN che hanno trasmesso in diretta il bombardamento di Baghdad, sono già nella storia della televisione e tutti i canali tv italiani sono doverosamente inchinati, facendo largo nell'etere, ai loro servizi. Ma prossimamente (si spera presto), le tv italiane riprenderanno il loro normale palinsesto e allora, a me telespettatore medio, toccherà di nuovo, al posto della eccezionalità della guerra nel Golfo, la nostra strisciante guerra interna, la nostra normale razione quotidiana di mafia. Roba forte, mafia vera. Cadaveri e vedove, baby killer, blitz con gli arrestati che si coprono la faccia (in genere sono tipacci bolsi con orribili giubbotti). Luoghi e condizioni di vita che non avrei immaginato esistessero in Italia. Ricompariranno donne nerovestite che parlano in dialetti per me incomprensibili (ma per farmeli capire, da po' di tempo mi mettono i sottotitoli).

Adolescenti incaprettati

L'indomani sui giornali leggerò, nella cronaca, che altri adolescenti sono stati incaprettati o carbonizzati e che, statisticamente, siamo in pieno baby killer boom. Nella pagina degli spettacoli leggerò una recensione favorevole sul «forte» programma contro la mafia che ho visto la sera prima e nella colonna vicina mi sarà annunciato che presto potrò vedere un altro, forse ancora più drammatico di quello di ieri sera...

E' probabile che sarà così. Mi chiedo però se sia utile o necessario. Televisione e mafia sono una strana coppia. Recente, per giunta. Fino a pochi anni fa, di mafia si parlava pochissimo, e in televisione per nulla. Un'idea della mafia ce la potevamo fare leggendo i libri di Leonardo Sciascia o andando al cinema. Si sapeva o più non posso anche allora, ma semplicemente non si diceva. Si pensi, per esempio, che negli anni tra il 1975 e il 1981, l'agenzia Ansa - la fonte primaria dell'informazione italiana - trasmise in tutto settantacinque dispacci contenenti nel titolo la parola «mafia». (Quella parola ricorrerà invece 970 volte nei cinque anni successivi).

In televisione, il primo sbarco della mafia avvenne sotto forma di sceneggiato. Era il 1983, anno dell'uccisione del giudice Rocco Chinnici mediante autobomba, e anno seguente i delitti Dalla Chiesa e La Torre. Su Raiuno, con grande successo, andò in onda *La Piovra*, di Damiani e De Cataldo. Seguirono, sempre su Raiuno, le grandi interviste di Biagi a *Linea Diretta* e l'ampia «copertura» giornalistica del maxiprocesso di Palermo contro Cosa Nostra. Era appena quattro anni fa, e a quel tempo per mafia si intendeva essenzialmente Palermo e per esempio Raffaele Cutolo. Oltre questo, poco più. Qualche inchiesta, qualche intervento delle reti regionali.

Dall'anno scorso, invece, la mafia dilaga in televisione. Ad aprire la strada è *Mixer* con tredici puntate di un viaggio «in provincia», in piccoli paesi siciliani e calabresi. Vi si descrivono storie sconosciute, con commenti limitatissimi, (tipo «National Geographic». I telespettatori apprezzano e scoprono (con l'esistenza di Gela, di Palma di Montechiaro, di Trapani, delle periferie di Reggio Calabria, di Locri e delle pendici dell'Aspromonte.

Il «genere» viene ripreso da *Samarcanda* che mette in campo una notevole qualità e quantità di mezzi e di giornalisti. *Samarcanda* torna sugli stessi luoghi, per poi affrontare il Catanese, il Napoletano, il Casertano. Utilizza la diretta televisiva con la partecipazione della piazza, l'intervista in presa diretta, i collegamenti con ospiti in studio. Infine si rompono gli argini. *Telefono giallo* ambienta molti dei suoi misteri nelle terre di mafia. Maurizio Costanzo intervista per ore nel suo salotto i magistrati Di Maggio e Ayala.

Poi arrivano i «dossier» e le «serate speciali» dei tg dedicati alla corruzione, ai sequestri, al malessere, alla giustizia. Il tutto, annualmente cadenzato dalla *Piovra*, che, intanto, miete indici di ascolto ed è arrivata al cuore del terzo livello. E' il fiore all'occhiello di Raiuno e presenta, con riferimenti sempre più dettagliati, tutto quanto il governo in genere nega: i rapporti tra mafia e politica, tra mafia e industria, tra mafia e finanza. E' «fiction», certo, ma ha il crisma della semiufficialità.

Ogni programma ha il proprio stile, le proprie allusioni e i propri fini. Ma, alla fine, il tutto costituisce un coro televisivo potente. Gli effetti: prima si poteva dire di non sapere, oggi non si può più. Prima non si vedeva, oggi si vede. Quartieri nuovi vandalizzati. Scuole inesistenti o ragazzi che crescono in condizione di virtuale analfabetismo. Giganteschi appalti pagati e non realizzati. Processi che vengono celebrati, testimoni intimiditi, magistrati uccisi, imputati arroganti. E vedono le facce del boss di Reggio Calabria, fortificazioni extraterritoriali nelle quali le forze dell'ordine hanno paura ad entrare. Si vedono persone impaurite, che fuggono di fronte alle telecamere e coraggiosi cronisti che inseguono.

Insieme al regista Gianni Barcellini e al cameraman Roberto Pisterino, da due anni anch'io lavoro «nel settore». Quando torno a Roma, scopro con piacere che lo giornalaio e la tabaccheria hanno visto il programma. «Anh, forte! Gajardo! Ma non ha paura?». Niente altro. Figlio dell'ingenuità e della televisione, avevo sperato in qualcosa di più. Ho pensato, come credo pensino i miei colleghi impegnati nello stesso lavoro: se facciamo vedere a milioni di persone le cose orribili che succedono in Italia, qualcosa dovrà pur accadere.

La televisione, come dice Jannacci, ha la forza di mille leoni e quindi riuscirà a «sensibilizzare». Noi mostriamo paesi in cui i diritti civili, dall'erogazione dell'acqua potabile alla scuola, al voto libero, alla giustizia e alla protezione fisica, sono negati. Ci dovrà essere una «soglia di tolleranza», oltre la quale la gente reagisce. In fin dei conti la tv la vedono tutti.

Alta audience e basta

Invece, non è successo niente. Non succede niente. La televisione, il colosso democratico del secolo, in Italia affronta la mafia ogni sera in *prime time*, ma non riesce a portare a casa un solo successo. E non procura neppure grossi sconvolgimenti in loco. Qualche piccolo aggiustamento di costume: le tv locali hanno cominciato a produrre «news», vale a dire vanno a filmare i morti ammazzati; povere famiglie intervistande, abbandonate dallo Stato, accettano un aiuto economico dalla televisione (cifre da Terzo Mondo, comunque dopo il paese favoleggerà di guadagni cospicui); i carabinieri sono collaborativi e organizzano finti posti di blocco e finte battute nella campagna; i magistrati parlano, e poi vengono zittiti dai loro colleghi di protagonismo; i sindaci si raccomandano di mostrare solo le «cose brutte», cose bello essendo in genere il panorama e i monumenti.

E perché di tale *flop*, mi riesce difficile da comprendere. Provo comunque ad elencare alcuni possibili elementi.

Il primo: la tv, nei confronti della mafia, non riesce a realizzare «scoop». Il «timing» è tutto della mafia. Ammazzano il giudice Livatino, e noi arriviamo dopo. Ammazzano 8 persone in una sera a Gela, e la tv arriva dopo. Sulla mafia, la tv raccoglie i morti, descrive, commenta, denuncia, implora, ma non fa notizia. La notizia la fa sempre la mafia, senza uffici stampa o fax. La mafia sa che se uccide un giudice, si parlerà di lei. Ma la cosa non la disturba, anzi la scalfisce. Anzi, probabilmente la diverte. (Una volta chiesi a Moravia che cosa pensasse di questi problemi. Mi rispose: «E' dura da dire, ma in realtà la questione è semplice. La mafia spara, lo Stato non spara. Per cui vince la mafia»).

Il secondo. I diretti interessati - giustamente - non si fidano della tv. In tutti i paesi in cui siamo andati (e in cui non abbiamo mai avuto difficoltà per girare i servizi), abbiamo incontrato atteggiamenti diversi, ma in genere fatalisti. «Fate pure, filmate, a proposito: quando ve ne andate?».

Vedo spesso sullo schermo cronisti che inseguono delle povere donne e chiedono loro: «Conosce il Tal dei Tali?», «No, non conosco nessuno». «Ma non è che il Tal dei Tali è un pericoloso latitante, un terribile boss mafioso?». «No, io non so niente». «Ma, signora, il famoso Tal dei Tali abita proprio nella sua casa!». «Non so, non so, non ho niente da dire». Ho visto molte volte questa scena in tv. La mia opinione è che se mi dovessero fare la stessa domanda nella stessa situazione, risponderei allo stesso modo. Invito pertanto i miei colleghi a considerare il pericolo che possono arrecare alle persone con domande incaute.

Il terzo. I programmi sulla mafia hanno tutti ottima audience e si sa che molto spesso vengono seguiti con emozione. Ma nessun programma, a mia conoscenza, è finora riuscito a «far succedere qualcosa». Curioso. Eppure, quando agli americani la tv fece vedere la guerra del Vietnam, così come realmente è - morti, pazzie, amputazioni -, gli americani capirono che era ora di portare i ragazzi a casa. In Italia assistiamo a sequestri e ammazzamenti senza scomporci. Non conosco un uomo politico che abbia annunciato: «Voglio andare qualche mese in Sicilia per farmi un'idea». Non esiste un magistrato che abbia detto: «Sono disponibile a lasciare la sede di Asti per dare una mano ai miei colleghi di Palma». Rarissimi i volontari in Sicilia. Se un ragazzo vuole aiutare il prossimo, è più facile che vada in Nicaragua. (A dire il vero, una persona c'è stata, che si è spostata da Pavia per l'Aspromonte. La signora Casella. Ma si trattava di suo figlio).

Il quarto. E' un merito della televisione aver cominciato a fare cultura sul Sud (interessante sarebbe anche sapere come è stato possibile che per così tanti anni i nostri innominabili segreti siano stati tenuti nascosti), ma la televisione è arrivata in ritardo. Ha adottato uno stile medio, per un medio telespettatore italiano, quando questi non esiste più. Per un elettore della Lega Lombarda, le immagini di Gela altro non faranno che confermargli che meno si ha a che fare con i terroni e meglio è. Alla mia tabaccaia di Roma rafforzeranno la convinzione che occorre un robusto cambio di governo (ma questo me lo diceva già prima).

Ad un mio conoscente, immobiliarista a Chiavari, non è sfuggito che l'Aspromonte è in realtà una montagnola, e non una impenetrabile giungla salgariana. E qualunque maresciallo di Ps in pensione sa che, se arrivasse l'ordine, una dopo l'altra le fortezze dei mafiosi di Reggio Calabria cesserebbero di esistere nel giro di otto ore.

Rispetto ai tempi che viviamo - di benessere sospettoso, di meridionalismo debole, di stanchezza crescente -, la televisione rimane, al suo meglio, a descrivere la mafia. Non so (o forse non può) proporre nulla per sconfiggerla. E inoltre la mafia, per la maggioranza degli italiani, non è vicino a casa. Tutto sommato, i venti regioni, ha preso il potere solo in sei. Il nostro ministro dell'Interno ormai lo dice quotidianamente, «Lo Stato ha perso il controllo di tre regioni»; con la stessa ufficialità con cui annuncia «siamo il sesto Paese industrializzato del mondo».

Informazione o sadismo?

Anche il governo, come la tv, è descrittivo. E nessuno dei due dice: «Ecco quello che stiamo facendo per recuperare almeno una delle tre regioni».

Strano strumento, la tv. Arbore canta una canzone, tutta l'Italia per due mesi canta quella canzone. Ma se mostra le cose orribili prodotte dalla mafia, non per questo la mafia ne risente. Forse la tv funziona solo quando fa intrattenimento. O forse è l'approccio ad essere sbagliato. Vediamo Gela e sappiamo benissimo che nessuno ha la minima idea di come risolvere i problemi di Gela. E allora questo non è più informazione, è sadismo. Non stavamo meglio prima, quando non sapevamo neppure che Gela esistesse?

D'altra parte, se la mafia è uno dei nostri principali prodotti nazionali, tanto vale sfruttarla. Gli americani hanno *Miami Vice*, e noi abbiamo *La Piovra*. Loro hanno *Dallas*, noi *Gelas*. Gli ascolti sono buoni, si vende anche all'estero. Basta prenderla con filosofia. Non si può battere, la mafia? Facciamone almeno un serial.

Enrico Deaglio

Vittorio Mezzogiorno, protagonista della «Piovra 5». In alto: un'immagine che ritorna sui giornali con tragica frequenza

In mostra a Roma i tesori della civiltà eurasiatica: le scoperte degli archeologi sovietici

Tutte le strade portano al Caucaso

Il cuore dell'antichità era qui

ROMA

ESISTE «cuore» del mondo antico, cioè una regione a cui tutto faccia capo, da cui tutto si diparta e che dunque costituisca un perno e un punto di riferimento primario? Visitando la splendida mostra «I tesori dei Kurgani», aperta a Roma nel Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la risposta viene immediata: tale regione è il Caucaso, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, la Russia e la Persia, il mondo delle steppe e quello della grecità.

La risposta potrà stupire; e infatti, cosa conoscevamo finora della civiltà caucasica? Ma proprio in questo sta la straordinaria rivelazione della mostra e delle scoperte a cui consegue, quelle recentissime e tuttora in corso degli archeologi sovietici nella regione. Ciò detto, altro si comprende: il lungo isolamento dell'archeologia russa da quella europea, fino a qualche anno e a qualche mese fa, dà ragione di una nostra ignoranza che dobbiamo dichiarare anche se è scusabile. Ora che la cortina di ferro è stata rimossa, le novità si succedono incalzanti.

V'è dell'altro: ci siamo abituati all'idea di un'Europa separata dall'Asia, che ci viene fatto naturalmente di lasciare nell'ombra questa zona di confine. E invece occorre rendersi conto che il mondo antico pensò all'Eurasia come a un unico immenso continente; e che dell'Eurasia il crocevia fu appunto la regione caucasica, fertile e prospera per la ricchezza eccezionale di un territorio che dai monti trapassa ai mari, dai boschi alle terre da pascolo. Inoltre, e soprattutto, qui s'incontravano le grandi vie di comunicazione tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. Era questo, insomma, un crocevia primario dei popoli e delle culture.

Ma consideriamo le scoperte degli archeologi sovietici. E spieghiamo anzitutto che i «kurgani» sono caratteristiche tombe a forma di tumulo, riconoscibili per sé stesso sul terreno e spesso sedi di sepolture principesche. I corredi da guerra, le armi, i gioielli dei principi tornano alla luce in quantità amplissima e in qualità elaborata, raffinata, a cui dà il tono dominante l'impiego dei metalli di pregio. Anzi, proprio i metalli scandiscono il divenire del tempo.

V'è così anzitutto un'età del Bronzo, nel III e nel II millennio a. C., alla quale appartengono ornamenti in oro, vasellame in argento, manufatti in metallo, pietra e argilla. Curiosissimo è un minuscolo carro d'argilla a quattro ruote: le dimensioni (circa 5 × 5 centimetri) si spiegano solo come un modellino o un giocattolo, forse il più antico in assoluto che si conosca! Tutti questi reperti emergono come d'improvviso dalle tenebre del passato, illuminando l'area intermedia tra le maggiori culture del tempo, quella mesopotamica e quella persiana, alla cui ispirazione certo le genti del Caucaso attingevano, ma sulle quali pure esercitavano un'influenza.

D'altronde, l'epoca maggiormente ricca per la produzione e rivelatrice per i caratteri di quest'arte è il I millennio a. C. E ciò per il convergere di genti diverse, tra cui spiccano nella prima parte del millennio le popolazioni delle steppe russe, in particolare quegli Sciti su cui negli ultimi anni sono molto aumentate le conoscenze. Qui li ritroviamo con la loro arte splendidamente barbarica, le armi e gli ornamenti di una gente nomade e guerriera che trovò basi e punti di riferimento nella frastagliata topografia caucasica.

Più rilevanti ancora e più consistenti sono le testimonianze della seconda metà del I millennio a. C. Qui la vicina civiltà greca interviene con tutta la sua forza di penetrazione, dando vita a opere d'arte straordinarie delle quali può considerarsi un simbolo l'alto vaso d'argento da Uljap che termina nell'immagine del cavallo Pegaso. La parte centrale del vaso è cinta da una fascia, su cui è rappresentata a rilievo la battaglia tra i giganti.

Non ci sfugge il fatto che questa splendida opera d'arte può essere stata importata; ma anche in tal caso il rapporto delle culture emergerebbe non meno. Importazioni, comunque, vi furono: è indubbio per alcune grandi anfore, tra i ricordiamo almeno, come esemplare, quella sempre da Uljap ove sono rappresentati in nero su fondo rosso da un lato Atena armata di scudo, dall'altro alcuni atleti in corsa. Così il rapporto tra le culture può dirsi accertato per via diretta.

Un'altra caratteristica della produzione di quest'epoca sono le placche d'oro cesellate, che riproducono per lo più animali come leoni e cervi dalle lunghe corna fantasiosamente aggrovigliate: segno di un'elaborazione che intenzionalmente supera la realtà naturale per esprimere valori religiosi e magici. Quale fosse la funzione delle placche non è certo, ma non si va lontano dal vero pensando che ornassero vesti e cinture. Certo il mondo greco è ben lontano dai motivi «barbarici» che qui troviamo; ma basta una placca a testa di Medusa per ricordarci che quel mondo non è scomparso.

Una diminuzione dei prodotti si nota tra la fine dell'età precristiana e i primi secoli di quella cristiana. E' nostra impressione, anche se non lo dicono gli archeologi sovietici, che ciò sia legato all'avvento e all'affermazione dell'impero romano, il quale lascia evidentemente meno spazio alle culture «barbariche» e soprattutto pone in crisi la centralità della regione caucasica emarginandola dalle sedi principali dello svolgimento storico.

La nostra ipotesi dovrebbe trovare conferma nella ripresa delle testimonianze che si compagina alla decadenza dell'impero romano. Ed è davvero una connotazione fondamentale di questa cultura il superamento, oltreché delle barriere e dello spazio, di quelle del tempo. Impressiona, infatti, vedere in epoca di migrazioni e invasioni barbariche la continuità di certi aspetti della produzione, specialmente in una serie di gioielli che dimostrabilmente proseguono una tradizione ormai millenaria.

Concludiamo con un reperto quanto mai significativo: lo specchio circolare dell'VIII-IX secolo d. C., fuso in bronzo, che raffigura un cavaliere nell'atto di trafiggere un mostro. E' Bellerofonte che abbatte la chimera? No, vista l'epoca dobbiamo pensare piuttosto a San Giorgio che trafigge il drago. Ma, a guardar bene, quest'ultima immagine continua quella precedente, dà l'interpretazione cristiana di un modello pagano; e così l'arte caucasica riflette in sé la persistenza e insieme la mutazione delle culture.

Al termine della visita alla mostra, ci accorgiamo che molte nostre idee necessitano di una trasformazione profonda. La centralità greco-romana può dare un senso per le origini della nostra cultura, ma va considerata ormai una deformazione nel quadro del mondo antico, i cui equilibri ci appaiono profondamente diversi. E' piuttosto l'Eurasia che ci balza incontro come realtà dominante e nell'Eurasia la regione caucasica, finora pressoché sconosciuta, ci appare come un'area di convergenza e d'irradiazione che non sarà più possibile ignorare.

Sabatino Moscati

Placche d'oro del IV secolo a. C. raffiguranti cervi. Da Uljap (Caucaso sovietico)

Un altro reperto esposto a Roma: vaso d'argento a forma di cavallo, con al centro la battaglia fra i giganti (da Uljap, V secolo a. C.)

FATTI E OPINIONI

Raffaele Nigro conferenze Aci

TORINO. «Il fascino perduto del racconto orale» è il tema scelto da Raffaele Nigro per la tournée di conferenze promossa dall'Associazione culturale italiana. Parlerà oggi a Torino (ore 18 al Teatro Alfieri), domani a Firenze, lunedì a Milano, martedì a Roma e mercoledì a Bari. Quarantatreenne, di origine lucana, Nigro ha sorpreso il mondo letterario italiano quattro anni fa vincendo al suo esordio il premio Supercampiello con il *Fuochi del Basento*. Ora è tornato al suo magico mondo del Sud, fra la rievocazione del passato e l'invenzione favolistica, anche nel secondo libro, *La baronessa dell'Olivento*, uscito l'anno scorso. Anche se la sua è una narrativa di parola, che dà la maggiore importanza alla scrittura, sembra voler recuperare, nelle invenzioni, l'antico racconto orale, che si tramandava davanti al camino. «L'oralità era un medium necessario in una società di non leggenti», avverte, nella presentazione della conferenza. E qui si avvierà il dibattito.

Spagna e Sudamerica due lingue diverse?

BRUXELLES. La Spagna e l'America latina parlano due lingue diverse? Secondo la direzione generale della cultura alla Comunità Europea sì, è stato scritto in un rapporto ufficiale. Secondo il governo di Madrid no, ed è stato ribadito in una protesta diplomatica. Il documento della Comunità europea - dichiara l'ambasciatore spagnolo a Bruxelles - è «una falsità manifesta e una grave offesa a una lingua parlata da 400 milioni di persone, sia pure con diversi accenti». Alle origini della querelle c'è l'esclusione dell'agenzia spagnola Efe da un concorso per produrre programmi televisivi finanziati dalla Comunità Europea e destinati all'America Latina. I dirigenti di Bruxelles avevano aggiudicato il lavoro a un'altra agenzia, perché utilizzava personale latino americano. Per giustificare la scelta, la direzione della cultura ha sostenuto che l'America latina parla una lingua propria, assai diversa dal castigliano, lingua assai male accolta in questi Paesi.

LETTERE AL GIORNALE

I supercontrolli della Rai e la Libera Università del Mediterraneo

Negato il diritto alla riservatezza

Sono uno degli operatori dell'informazione italiana all'estero che ha partecipato recentemente al secondo stage organizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, con lo scopo prevalente di «aggiornare» i giornalisti italiani che operano in emigrazione. Iniziativa lodevole, anche perché, oltre a prendere contatto con la realtà italiana, viene data la possibilità a sette colleghi di rivolgere alcune dirette domande a chi dovrebbe «servire», o almeno «considerare» le nostre collettività conoscendo il loro ruolo, le loro esigenze, la loro realtà.

Occasione, però, anche per raffrontare strutture, metodi, situazioni e sistemi che, per chi come me vive e opera in Germania da oltre 20 anni, sembrano assurdi, paradossali o scandalosi. Nel lungo programma costituito da ben 47 appuntamenti, ne erano programmati due incontri con gli operatori Rai. Il primo con il direttore della Direzione giornalistica per l'Estero, e l'altro con il Tg2.

Nel primo incontro, nessun problema, avendo il servizio dalla portineria a disposizione copia dei fax inviati dalla Presidenza del Consiglio con l'elenco completo dei sette giornalisti partecipanti allo stage. Al secondo tin via Teulada), un portiere arrogante, nonostante avesse fra le mani il fax della Presidenza del Consiglio con i singoli nomi, esigeva l'esibizione di un documento. Come se non bastasse, trattenendo i singoli documenti per tutta la durata della visita, li fotocopiava, ordinandoli poi in un suo schedario.

A questo punto, assieme al mio collega proveniente dagli Usa, ho aspramente protestato per questo comportamento che viola il sacrosanto diritto alla «privacy», che non può permettere al «portinaio della Rai» di schedare i visitatori, lasciando senza l'assenso degli interessati i loro documenti. Ma, in Italia, il diritto alla riservatezza dei *dati personali* esiste?

E' mai possibile che chiunque possa diventare arbitro incontestabile di situazioni più grandi di lui? Infatti, dopo aver sollecitato un chiarimento sul suo comportamento, mi sono sentito dire: «Stia zitto, se non vuole essere denunciato per offesa a Pubblico Ufficiale».

E' forse questa l'Italia che si appresta a entrare nell'Europa del 1992? In Germania, o negli Usa, vi saranno mille problemi seri, ma *nessuno* oserebbe mai permettersi di fotocopiare un documento personale, tanto meno il portiere di qualche ente radiotelevisivo! Che la Rai, oltre a ignorare gli italiani all'estero, li schedi, è una novità che dovrebbe fare vergognare chi ne ha la responsabilità della gestione.

Bruno Zoratto, Stoccarda
direttore di «Ottocentotrenta» Libera degli italiani in Germania

Trapani, c'è cultura oltre alla delinquenza

Ho avuto modo di constatare che *La Stampa*, più volte, ha trattato con molta ovulatezza determinati problemi, per altro complessi, concernenti il mondo universitario.

Mi preme sottolineare, a tale proposito, la giusta richiesta di una intera provincia che chiede, per l'appunto, che vengano riconosciuti dallo Stato italiano i corsi gestiti dalla Libera Università del Mediterraneo (Scuola superiore di giornalismo e informazione; Facoltà del Mare - corso di biologia marina e pesca; Facoltà di Scienze bancarie; Facoltà di Scienze turistiche; Scuola superiore di servizio sociale; Scuola diretta a fini speciali di informatica applicata; Scuola di specializzazione in beni culturali e ambientali).

A partire dal prossimo anno, per volontà del senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, in virtù del principio della «gemmazione» e su proposta del consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani avrà un corso di laurea in Giurisprudenza.

La Libera Università del Mediterraneo guarda inoltre ai Paesi e alle tradizioni storiche e culturali del bacino Mediterraneo, e mira a diventare il perno della ricerca scientifica in Sicilia. Appunto per questo meriterebbe più attenzione, non solo per i meriti acquisiti nel settore culturale e scientifico in ben 17 anni di intensa attività a livello locale, nazionale e internazionale, ma anche per le strutture datesi, certamente all'avanguardia.

Questo per dare un calcio a quella assurda dicoria secondo la quale Trapani sarebbe fautrice soltanto di apatia e delinquenza. A Trapani si fa cultura, e si fa seriamente. Se la cultura a tutti coloro che si sacrificano per esse vanno aiutati e incoraggiati, a maggior ragione bisogna non fare mancare il necessario aiuto quando si agisce nel superiore interesse della collettività sociale.

dott. **Claudio D'Aleo**, Trapani
responsabile ufficio stampa Libera Università del Mediterraneo

La scienza non è mai idiota

Sì, è vero, Fruttero e Lucentini sono due simpaticoni a cui piace dare la baia un po' a tutti, e ironizzando con brillante sottigliezza, prendere di mira quei grotteschi fantocci della mente che tra moda e ideologia producono superficiali credulità e lo tante follie donchisciottesche che nutrono fallaci illusioni.

E questo è bene. Ma c'è forse qualche insidioso errore annidato in quella loro esplicita disinvoltura espositiva, che per voler essere efficacemente terapeutica, rischia il danno di qualche indesiderato effetto collaterale.

Ad esempio la lettura del loro articolo: «C'è anche una scienza idiota», pubblicato su *La Stampa* dell'8 gennaio, mi ha reso assai perplesso, e - devo aggiungere - anche un po' confuso. Perché mi sono detto: se è scienza, non può essere idiota; tanto varrebbe allora sospettare che possa esistere una filosofia idiota, o una letteratura idiota, cosa che mi pare impossibile, considerato anche il fatto che, in settori di pura intellettualità, l'errore è talmente insito all'arduità degli argomenti da renderne assai problematica l'individuazione. La quale è sempre opera di una dialettica tutt'altro che indolore, che cancellando ogni giorno qualche cosa, ogni giorno qualche cosa mette in chiaro.

Ma il motivo della mia confusa perplessità intorno all'articolo citato, sto nel sospetto che Fruttero e Lucentini sotto sotto non amino attribuire alla scienza vera dignità intellettuale. E non avendo io, come gli avventori di quel loro mentovato bar, dimestichezza con Popper e l'epistemologia, sarei lieto se l'argomento venisse ripreso dagli stessi autori dell'articolo, eventualmente da altri esperti studiosi di tale ardua materia.

Ulisse Vercellin, Torino

e la pazienza dei pensionati

Noto che codesto quotidiano si interessa attivamente della giusta sacrosanta vertenza dei metalmeccanici, che si trascina da tempo. Constato che analogo interessamento ha per i dipendenti della Olivetti. Perché non date una mano a noi pensionati bistrattati - non da Dio, ma dagli uomini di governo, insensibili e apatici alle nostre necessità pluriennali? Vi è una legge approvata (2 agosto 1990, n. 233 per pensionati statali, enti locali e previdenziali) che non vogliono rispettare, nonostante si dica in conclusione dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale «... è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

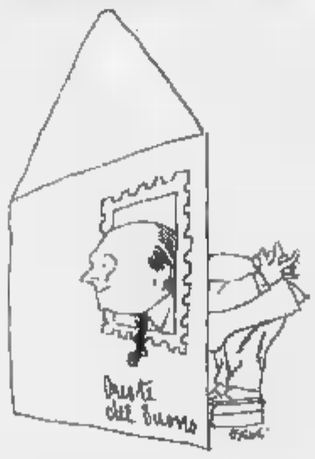
La dc, definita dal parlamentare Degli Occhi (il 1° marzo 1962) la «divina commedia», ormai partito farraginoso, logoro e impiega il suo tempo all'accaparramento delle poltrone, trascurando gli italiani e quindi i pensionati. Ci rivolgiamo alla *Stampa*, letto da tutti questi cosiintegrati e sfasciacarrozze di politici nostrani (con le dovute eccezioni), con la speranza che quella poca coscienza di cui dispongono li induca alla ragione. «Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?», «Si Deus pro nobis, quis contra nos?».

Michele Galasso
S. Vito dei Normanni (Brindisi)

RISPONDE O.d.B.

Egregio Oreste del Buono, le scrivo per manifestare il mio angosciato sbigottimento per la forma d'incoscienza che pare aver investito in questo periodo, in modo tale da far risultare il micidiale detonatore del Golfo poco più di un petardo. Siamo a un passo da una guerra assurda come tutte le guerre, ma più assurda oggi alle soglie del Duemila, ma sembra che non si levi una voce ferma a contrarre a tale follia. Sembra che debba essere una guerra tanto lontana da non poterci coinvolgere.

Giuseppe Penna, Torino



Fra Bush e Saddam scelgo il Papa

GENTILE signor Penna, pubblico la sua lettera, anche se nel frattempo il peggio è avvenuto e il presidente Bush è entrato nelle nostre case, traboccando dal piccolo schermo, mentre assicurava con le sue labbra sinuose di pregare per la gente che aveva fatto morire e che magari morirà ancora.

Saddam Hussein che ancora dieci mesi fa Bush giudicava un grand'uomo, è stato un infame, ma ci siamo messi sullo stesso suo piano. Il triste è che, contrariamente a quello che ha scritto lei, una voce ferma e contraria si era pur levata, e precisamente la voce del pontefice Giovanni Paolo II, che sino all'ultimo ha cercato di riportare sulla retta via i due contendenti. E sino all'ultimo, anche se ormai la guerra appariva inevitabile, abbiamo continuato a sperare proprio grazie al Papa. Ma poi in televisione, hanno letto il primo dispaccio d'agenzia su bombe a Baghdad, e la speranza se n'è andata.

Come tanti miei coetanei sono cresciuto a forza di cultura americana, non so neppure immaginare la mia vita passata senza l'apporto di idee e di esempi che mi sono venuti da oltre Atlantico, eppure Bush mi è apparso il concentrato dell'arroganza fascista. Il che basta, ovviamente, a farmi ricredere sulla vitalità della cultura americana. Per fortuna, nella sua generosità la cultura americana ha esportato qui da noi anche l'antiamericanismo. Ovvero la discussione che gli americani delle generazioni più giovani sanno sempre fare sull'operato delle generazioni precedenti. Le manifestazioni per la pace in corso negli Stati Uniti già prima dello scoppio del conflitto, e continuate e accresciute dopo, forniscono ancora una prova di quanto gli americani abbiano il culto della libertà, di come siano disposti a rimettere tutto in gioco per essere sinceri con se stessi. Anche in questa circostanza dobbiamo essergli grati.

Oreste del Buono

Trapani, c'è cultura oltre alla delinquenza

Ho avuto modo di constatare che *La Stampa*, più volte, ha trattato con molta ovulatezza determinati problemi, per altro complessi, concernenti il mondo universitario.

Mi preme sottolineare, a tale proposito, la giusta richiesta di una intera provincia che chiede, per l'appunto, che vengano riconosciuti dallo Stato italiano i corsi gestiti dalla Libera Università del Mediterraneo (Scuola superiore di giornalismo e informazione; Facoltà del Mare - corso di biologia marina e pesca; Facoltà di Scienze bancarie; Facoltà di Scienze turistiche; Scuola superiore di servizio sociale; Scuola diretta a fini speciali di informatica applicata; Scuola di specializzazione in beni culturali e ambientali).

A partire dal prossimo anno, per volontà del senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, in virtù del principio della «gemmazione» e su proposta del consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani avrà un corso di laurea in Giurisprudenza.

La Libera Università del Mediterraneo guarda inoltre ai Paesi e alle tradizioni storiche e culturali del bacino Mediterraneo, e mira a diventare il perno della ricerca scientifica in Sicilia. Appunto per questo meriterebbe più attenzione, non solo per i meriti acquisiti nel settore culturale e scientifico in ben 17 anni di intensa attività a livello locale, nazionale e internazionale, ma anche per le strutture datesi, certamente all'avanguardia.

Questo per dare un calcio a quella assurda dicoria secondo la quale Trapani sarebbe fautrice soltanto di apatia e delinquenza. A Trapani si fa cultura, e si fa seriamente. Se la cultura a tutti coloro che si sacrificano per esse vanno aiutati e incoraggiati, a maggior ragione bisogna non fare mancare il necessario aiuto quando si agisce nel superiore interesse della collettività sociale.

dott. **Claudio D'Aleo**, Trapani
responsabile ufficio stampa Libera Università del Mediterraneo

I geni e le idee del tempo

Chi ha aiutato Einstein

CHE rapporto può mai esistere tra i discorsi di rivoluzionari espatriati in una tranquilla città svizzera, il movimento dadaista, l'opera filosofica di Kierkegaard, e alcune delle scoperte più esaltanti della scienza del Novecento? Una concezione della scienza che veda in questa unicamente l'esercizio d'una meccanica razionalità formale potrebbe rispondere che nessun rapporto del genere è mai immaginabile. Chi lo proponesse non farebbe che attentare alla purezza dell'impresa scientifica. In realtà simile concezione della scienza presuppone uno scienziato il quale non è propriamente un uomo, perché mostra di possedere una mente impermeabile all'ambiente sociale, una mente capace di vita pur senza essere perennemente alimentata dalle idee che circolano tra gli uomini.

Ora proprio nel flusso di tali idee la religione e la politica, l'arte e la morale, la filosofia e la scienza vengono a intrecciarsi, a fecondarsi reciprocamente. Dovrebbe allora risultare possibile ricercare in che modo idee provenienti da tutt'altri campi della cultura hanno non soltanto influenzato, ma sono anzi diventate struttura portante di determinata teoria scientifica.

E' questa concezione pienamente sociale della mente che il sociologo Lewis Feuer ha posto alla base d'una grande ricerca su *Einstein e la sua generazione* (il Mulino). Protagonisti della ricerca, insieme con fisici della statura di Einstein, Bohr, Heisenberg, de Broglie, sono i primi trent'anni del secolo, un periodo tumultuoso di rivoluzioni fallite e di altre compiute, di grandi speranze e di terribili delusioni, di nazioni frantumate dalla guerra e di nuovi popoli che si impongono sulla scena del mondo. E, insieme, di grandi mutamenti sociali e culturali, affermatisi nel conflitto con i rapporti sociali e la cultura della tradizione, ma da questi, anche, penetrati e modificati.

E' all'interno di tale quadro che sono state concepite le teorie della relatività di Einstein, speciale e generale; il principio di indeterminazione di Heisenberg; il modello dell'atomo di Bohr; il concetto dell'elettrone come onda di de Broglie. Scoperte che non soltanto sono alla radice di molte delle maggiori innovazioni tecnologiche del secolo, dai microcircuiti alla televisione e alle sonde spaziali, ma - siamo soliti dire - hanno pure alterato profondamente la percezione collettiva dello spazio e del tempo, nonché l'idea stessa di conoscenza della natura.

Senonché la questione, alla luce del libro di Feuer, risulta così, mal posta. Non sembrano esser state le scoperte della fisica a cambiare il senso dello spazio e del tempo, e del rapporto tra osservatore e osservato, bensì una immensa ondata di innovazione culturale in cui rientrano lo spirito di Zurigo al volgere del secolo - culla pacifica della rivoluzione europea -, l'idea kierkegaardiana di salti qualitativi nella volontà umana e lo sconvolgimento della prospettiva realista operato dalle arti visive. Un certo numero di grandi talenti della fisica percepì tali mutamenti, ne fu intimamente plasmato, e ne espresse la realtà profonda in teorie scientifiche rivoluzionarie.

Elemento chiave della ricerca di Feuer è il concetto di generazione scientifica. I giovani scienziati in formazione si trovano davanti a due tipi di antagonisti: i padri biologici e i padri simbolici, ovvero i genitori e gli scienziati della generazione precedente. Per affermare la propria identità lo scienziato in formazione deve operare una doppia rottura, emotiva ed epistemologica. Da solo non può farcela. Non ne avrebbe né la forza né i materiali. Diventa allora determinante il contributo dell'ambiente in cui si forma. Al giovane Einstein esso fu fornito dalla cultura di una generazione studentesca rivoluzionaria permeata dalle idee di Mach, il teorico della conoscenza come pura sensazione, e di Marx. Bohr lo trovò nel grande risveglio di interesse per Kierkegaard che ebbe luogo durante gli anni in cui frequentava l'università a Copenaghen. Il principio di indeterminazione di Heisenberg non avrebbe mai visto la luce senza la grande rivolta contro il determinismo e l'ordine che ebbe il suo picco negli Anni 20.

Le generazioni della scienza si condensano in quelli che Feuer chiama circoli generazionali. I pensatori originali hanno bisogno dell'appoggio d'un circolo generazionale per portare a maturazione le loro idee ed esprimerle per tempo. Einstein, Bohr e Heisenberg furono sostenuti dalle simpatie generazionali dei compagni dei loro circoli studenteschi, e questo sarebbe uno dei fattori che spiegano la precocità con cui essi pubblicarono i loro articoli rivoluzionari. Darwin e Freud non furono sostenuti allo stesso modo, e quindi pubblicarono i loro contributi assai più tardi, e solo nel momento - ciò vale forse soprattutto per Darwin - in cui temevano di perdere la priorità d'una scoperta.

Ciascun circolo generazionale si percepisce come un elemento rivoluzionario, e in seguito tende a considerare il gruppo successivo di aspiranti rivoluzionari come dei controrivoluzionari. Questo avvenne anche tra le generazioni scientifiche di Einstein e di Bohr, sebbene fossero separate da pochissimi anni (Einstein era nato nel 1879, Bohr nel 1885). Ad onta delle novità rivoluzionarie introdotte dalla teoria della relatività, Einstein cominciò poco più tardi a venir definito, a causa della posizione assunta dinanzi all'indeterminismo insito nelle teorie di Bohr e di Heisenberg, come l'ultimo rappresentante della fisica classica, un realista superstite. «Dio non gioca a dadi», soleva rispondere a chi cercava di convincerlo che, stando al modello dell'atomo di Bohr, l'elettrone può trovarsi contemporaneamente in più posti attorno al nucleo.

Il libro di Feuer torna a conferma dell'ipotesi che, almeno per quanto riguarda il loro nucleo interno, i modelli del mondo e dell'osservatore su cui si basano le teorie scientifiche non sono abbandonate quando sono confutate da un esperimento, bensì quando le generazioni che si sono identificate con esse scompaiono. Il modello dell'osservatore realista cui Einstein si riferiva non fu affatto «superato» dal modello dell'osservatore indeterminista di Bohr e Heisenberg, poiché nessun esperimento avrebbe convinto nessuna delle due parti della validità del modello contrario; semplicemente scomparve con Einstein e con la sua generazione scientifica, anche se sopravvive in qualche piccolo gruppo occidentale, nonché tra i fisici sovietici.

La scienza non viene sviluppata in uno spazio vuoto. E' un'impresa collettiva che si realizza in un determinato ambiente sociale e culturale. Comprendere le interazioni tra questo e quella assume un'importanza vitale in un'epoca in cui la scienza appare depositaria, per il meglio o per il peggio, del destino umano.

Luciano Gallino

Intervista con il grande disegnatore: una mostra per 50 anni di attività

E Molino inventò la minigonna

«Una volta ho fatto sei dita al Papa»

ALBENGA

DAL balcone si vede un blu scuro agitato dal vento. Intorno c'è quiete. Walter Molino, 75 anni, capelli bianchi e sguardo bonario, viene qui a dipingere in questa stagione senza turismo, lasciandosi dietro il passato di vignettista, caricaturista, illustratore. E dimenticando la frenesia e il vociare delle redazioni. Dice: «Il mi ha sempre dato una grande emozione, per quel suo respirare vasto e continuo». La pittura? «Significa aver acquistato per la prima volta la libertà assoluta dalla condanna di tener dietro all'attualità e alla cronaca. Significa non dover seguire una tecnica adatta alla stampa, pronta per la riproduzione». E tira un sospiro di sollievo, come chi ha deposto un fardello e insegue solo la fantasia.

Ma c'è un mercante in agguato che spesso sollecita dei «nudini» di donne e nel salotto attiguo un compito signore in attesa vorrebbe proporgli di disegnare una tavola con una scena epica dell'ultima guerra. La moglie arriva recando il messaggio, lui protesta sottovoce: «Non voglio, non voglio!» Adesso - ci spiega - ha dipinto maschere che personaggi senza tempo, magari Arlecchino con Charlot, o tre Pulcinella che giocano a carte; ha raffigurato cavalli azzurri e un Cristo che cammina tra la folla distratta, ha immaginato un temporale a Venezia che agita gonne e costumi «Dipingo soltanto. Con i giornali basta». E quale pittura? «Verista, non ho mai cercato deformazioni. Mi piace fare che vengono apprezzate per la loro verosimiglianza».

Intere generazioni si ricordano per le vignette al *Bertoldo*, le copertine alla *Domenica del Corriere* che sono ormai un classico dell'immaginario popolare, le storie rosa su *Grand Hôtel* nutrite di passione e lacrime. Sono cinquant'anni di attività ai quali Reggio Emilia, città natale di Walter Molino, dedica da domani (fino al 10 febbraio) un'ampia mostra nelle sale dell'Antico Foro Boario; è un'antologia di 400 pezzi dove si misura il multiforme ingegno dell'artista, dalle vignette a penna alle illustrazioni con china acquerellata, dalle incisioni alle caricature, dai dipinti alle sculture. E dove si specchia in qualche modo il costume degli italiani. Buzzati giorno ha detto di lui: «E' uno spettatore, non un accusatore, egli registra non giudica né accusa. Tanto più attendibili sono i suoi certificati...».

Ma che cosa ha significato lavorare negli Anni Trenta al *Bertoldo* e dal 1941 alla *Domenica del Corriere*? Molino torna indietro con la memoria: era ancora un ragazzo quando Carlo Manzoni lo chiamò a collaborare al giornale umoristico fondato da Rizzoli e diretto da Giovanni Mosca e Vittorio Metz. «Faceva la vignetta centrale di carattere satirico. Era necessaria una certa abilità nel ritratto». E i bersagli chi erano? «Si prendevano in giro gli inglesi e gli americani. Si bollavano Chamberlain, Churchill, Eden e Roosevelt». E i politici nostrani? «Quelli no, mai».

Racconta che disegnando storie umoristiche i fumetti un giorno schizza una figura femminile che seduce i direttori e allora anche le «donnine» - sinuose provocanti, con gli abiti strettissimi - entrano nel suo repertorio quotidiano. «Le aveva già Barbara sul *Marc'Aurelio*. A me l'ispirazione veniva guardando le ragazze per strada: prendevo il viso di una e le gambe dell'altra. Mi piaceva presentare la donnina appetitosa, graziosa, ma non volgare». Allora si cercano una bellezza diversa, tutta curve? «Boccasile le faceva formose. Le mie erano donne snelle con le gambe lunghe. Erano sportive. Non mi piacevano le ciccione, le forme straripanti; e le vestivo in modo elegante».

«E' mia la prima storia romantica a fumetti: in fondo sono stato padre di Grand'Hôtel»

In quegli anni si dedica anche ai figurini di moda e una famosa sarta, Murta Palmer, gli profetizza un futuro di stilista. «Ma non mi piaceva l'ambiente. Sa, i sarti, le sarte...» Sospira: «Le modelle, sì». Dal bagaglio dei ricordi tira fuori un piccolo primato: «Sono stato anche un anticipatore della minigonna. Le mie donnine avevano gonne corte e indefinite, sopra il ginocchio: ».

E' stato difficile prendere l'eredità di Achille Beltrame che in tanti anni alla *Domenica del Corriere* aveva conquistato la fantasia delle famiglie italiane? «Suntivo la responsabilità di questa successione. Il direttore Eligio Possenti mi aveva invitato a fare delle tavole di prova, insieme con altri, sullo stesso soggetto che realizzava Beltrame, ormai vecchio e stanco. Scelsero me. Ero abituato a vedere l'umanità con l'occhio critico del caricaturista, ho dovuto frenare questa tendenza, restare i limiti della veridicità, con soggetti più fotografici, più realistici. Mi raccomandavano spesso, per quelle copertine, di cedere alla tentazione della caricatura».

Avrebbe dovuto «rifare Beltrame», ma dopo qualche tempo impara a vedere le scene, pur sempre «popolari» e «informative», con un taglio diverso. «Beltrame ci aveva abituati a visione più ottocentesca, campi lunghi; dava molta importanza al paesaggio. Nelle mie tavole c'è più movimento, spiccano i primi piani dei personaggi, ho cercato sempre di mettere in risalto l'espressione dei volti».

Una copertina particolarmente tormentata? Lui ricorda una discussione nel 1963 per scegliere i soggetti dell'ultimo numero dell'anno e un'idea che affiora e si rivela vincente. «E' un'immagine in cui vedono insieme Papa Giovanni e Kennedy. Vanno verso un orizzonte indefinito, lasciandosi alle spalle una pianticella d'ulivo. Hanno il gesto dei seminatori, i "seminatori della pace"». E' una specie «santino che ha successo e provoca una valanga di lettere anche dall'America.

E più indietro, negli Anni Quaranta, durante la guerra? «Tra le prime tavole mi viene in mente una carica di Duba sui cammelli Africa Settentrionale oppure un fante italiano che lancia bombe contro carri nemici». Soggetti eroici, dunque? «Mi davano il tema in redazione o mi facevano leggere ritagli di giornale. Poi discuteva insieme». Non ci mai state polemiche? «Direi di no. Erano notizie già pubblicate, c'era un filtro di ufficialità». Si sentiva creativo? «Certo i condizionamenti c'erano, ma mi piaceva dare movimento e forza alle figure» e pignolo nei dettagli, si documentava sugli aerei, le macchine, i carri armati. Pur con qualche infortunio. Una volta rappresentando un che mitraglia i nemici si dimentica di mettergli i timoni di profondità e un lettore inviperito scrive al giornale.

L'artista confessa anche una distrazione più recente, su *Grand Hôtel*: «Ho raffigurato Giovanni Paolo II che protende le braccia verso la gente, e una c'erano sei dita. Com'è accaduto? Non lo so nemmeno io. Forse la fretta, bisogna sempre fare le cose a tamburo battente!» Papa Wojtyla gli ha mandato un bigliettino: dice che il sentimento religioso può giustificare anche un dito in più nella mano del successore di San Pietro.

Tra le tante etichette ricevute Molino figura anche quella di «padre di *Grand Hôtel*». Accetta questa paternità? «Sì, l'accetto perché la prima storia romantica con il fumetto l'ho fatta io e anche la prima testata giornale». Quelle vicende rosa rivolte al pubblico femminile avevano illustrazioni acquerellate a mezza tinta per dare alla figura più volume, più corposità, quasi una terza dimensione.

«Le storie non le inventavo io, gli autori erano altri. Spesso venivano in studio gli editori, i fratelli Del Duca, a chiedermi un parere sulla trama. Mi ricordo che veniva anche un redattore, che si chiamava Zucca, e nei momenti patetici del copione si metteva a piangere». Ma lei non è mai commosso? «Io vedevo quelle storielle sentimentali con occhio distaccato». C'erano scene spinte? «Proprio no. Forse più tardi, quando è nato il fotoromanzo, si è aggiunto qualche tocco più audace. Ma allora erano tutte storie pulite. La prima, mi ricordo, intitolava *Anime in catenate*. Anime, capisce?».

Molino si alza e ci mostra due acquerelli, due nudi femminili, appena finiti. Le sue «donnine» ogni tanto riaffiorano, indomabili, anche nei quadri. Rimpiange di non fare più tavole sull'attualità? Guarda verso il mare. «Sono contento di aver smesso di farle. L'attualità è una musa crudele. In questo momento dovrei disegnare la tragedia del Golfo...».

Ernesto Gagliano

Due celebri «donnine» di Molino: «Avevano gonne corte e indefinite - racconta - sopra il ginocchio. Ma non bisognava esagerare, la censura era severa anche per le scollature». Nell'immagine grande in alto, una delle ultime opere. E' un olio dal titolo «Signore al bar», dipinto l'anno scorso.

A Londra la Bibbia diventa «musical»: conflitti generazionali, litigi, persino Dio nero e imbronciato

I dinosauri, che seccatura. Si stava meglio nell'Eden

Caino è un bravo ragazzo, ce l'ha con papà Adamo perché si dà delle arie

LONDRA

DIO è nero e i londinesi l'hanno visto: ogni sera si mostra al Prince Edward Theatre nel musical *Children of Eden*, ispirato al libro della Genesi. Il debutto divino coincide con quello della sua incarnazione nel West End, Ken Page, che interpretò Old Deuteronomy nella versione originale di *Cats* a Broadway.

Circondato da angeli in braghe e camicie di tela, massiccio e bonario, il Cristo Pantocratore dirige la costruzione di una struttura a tre piani, cantando *Let there be* con voce profonda e melodiosa.

La storia della salvezza è raccontata come fosse conflitto generazionale. Sopra il dilemma tra l'obbedienza a Dio e l'affetto per persone che hanno nostalgia per l'ignoto. La curiosità intellettuale di Eva - resa vivacemente da Shewzwue Powell - la induce a mangiare la mela e Adamo - interpretato da Martin Smith come un bonaccione senza ambizioni - la imita per non perderla.

Il primo uomo e la prima donna sono così costretti ad abbandonare un paradiso terrestre dove i numerosi animali rappresentati più grazie all'ingegno e alla mimica che non alla tecnologia ed ai trucchi scenici. Il corpo del serpente è suggerito ad esempio da sei ballerini, gli uni con le mani sulle spalle degli altri, in completo fantasia di finta pelle maculata.

Nella terra desolata in cui si ritrovano «dopo la cacciata» Adamo ed Eva si costruiscono, nonostante le condizioni avverse, un'esistenza idillica da tribù nomade medio-orientale. Al suono di silofoni e tube primitive, Eva esclama: «I dinosauri sono proprio una seccatura!». Ma cominciano subito i guai seri: lo spirito di avventura di Caino - Adrian Beaumont - conduce al conflitto con Adamo, che si atteggia a padre eterno: Abele, amatissimo da Caino, interviene nella lite e trova la morte, ucciso accidentalmente.

Anche la tragedia del diluvio universale, la terribile punizione celeste, viene attribuita alla discordia tra padre e figlio. La vicenda di Noè - Kevin Colson reduce da *Aspects of Love* - è aggiornata al ventesimo secolo e preceduta da una processione di felliniane allegorie del potere, del denaro, del progresso, e della bellezza, attorniate da generazioni punk-etniche.

La famiglia di Noè, tra orecchiabili melodie «foxtrot» e «soul», costruisce l'arca, di cui si scorge in scena solo la prua altissima; e litiga perché Noè, antesignano di Leat, vuole dividere le sue terre tra i tre figli maschi, ma Jafet (Anthony Barclay) non accetta la decisione e dichiara che salirà a bordo solo a condizione che lo segua l'amata, Yonah (Frances Ruffelle), appartenente alla schiatta reietta di Caino.

Poi, la pioggia. L'umanità viene affogata in un'acqua creata da effetti di luce, e continua a danzare mentre finisce in pasto a pesci simili ai draghi cinesi.

Solo la riconciliazione tra padre e figlio mette fine all'avventura di Noè e permette all'arca di toccare finalmente la terra ferma, sulla cima del monte Ararat. La storia dell'uomo ricomincia dalla colomba col ramoscello d'ulivo proprio dove si arresta la travolgente «genesi» della commedia musicale.

E Dio? Il creatore mantiene lunghi periodi di stretto riserbo, di imbronciato silenzio, quando appare a Noè, quest'ultimo lo riconosce: l'umanità impara a vivere senza la sua guida e ad affidarsi alla propria libertà di scelta, resa costruttiva dal terzo principio della Rivoluzione francese, la fraternità.

Il compositore di gospel, Stephen Schwartz, e il regista di *Les Misérables*, John Caird, si sono cimentati in un'impresa ad alto rischio: i fiaschi di *Ziegfeld*, *Metropolis* e *King* hanno dimostrato quanto sia difficile scoprire la formula vincente; *Bernardette*, poi, che ha chiuso dopo tre mesi con debiti per oltre 2,5 miliardi, dovrebbe mettere in guardia contro i pericoli dei soggetti sacri.

Se Dio stesso in *Children of Eden* afferma di essere stato uno sciocco, come possono essere saggi gli uomini?

Giulia Ajmone Marsan

Solido Gruppo Industriale ricerca:

DIRETTORE DI STABILIMENTO (Rif. SP 10767)

(COMPONENTISTICA DI CARROZZERIA - sede di lavoro LAZIO)

La Società è di medie dimensioni, con programmi di notevole incremento di organico e di fatturato, e richiede una figura professionale che, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, assicuri la gestione tecnico-organizzativa dell'Azienda nel rispetto degli obiettivi qualitativi e quantitativi concordati con i Clienti. Il Candidato ideale ha operato in realtà modernamente strutturate e caratterizzate da criteri avanzati di impostazione e controllo con incarichi a responsabilità crescente ed ha consolidato una pluriennale esperienza di organizzazione del lavoro e di conduzione di reparti produttivi e di servizi tecnici collegati (logistica - programmazione mezzi - manutenzione - etc.)

RESPONSABILE QUALITA' E LABORATORIO TECNOLOGICO (Rif. SP 10768)

(per unità produttiva in TORINO)

In grado di assicurare il raggiungimento degli standards qualitativi concordati con la clientela operando in stretta collaborazione con la produzione. Per entrambe le posizioni l'aspetto economico, non predeterminato, sarà strettamente correlato alle conoscenze maturate, ovvero i contenuti delle mansioni sono tali da soddisfare candidature qualificate.

Preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il rif. SP.....di specifico interesse**, alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e [illegible]

10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 TEL. (011) 6560

Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Affermata Azienda manifatturiera di medie dimensioni, con sede nella cintura Ovest di Torino, ricerca:

ANALISTA - PROGRAMMATORE/ICE (Rif. [illegible] 10764)

IBM 38 - RPG III

con esperienza di alcuni anni nello sviluppo e manutenzione delle principali procedure di carattere gestionale.

PROGRAMMATORE/ICE RPG III (Rif. SI 10765)

in grado di inserirsi in gruppi di lavoro dedicati all'implementazione del sistema informativo aziendale.

Per entrambe le posizioni si prevede l'inserimento in un contesto dinamico ed in crescita che può offrire interessanti possibilità di carattere professionale e di carriera per candidature dotate di elevata potenzialità.

Ogni ulteriore informazione sarà fornita direttamente dal Cliente al quale trasmetteremo le risposte. Preghiamo segnalare eventuali preclusioni per Società ponendo la dicitura «RISERVATO» anche sulla busta.

Le persone interessate potranno inviare dettagliato curriculum, **siglato su busta e su lettera con il Rif. [illegible]..... specifico interesse alla:**

PRAXI

[illegible] S.p.A. - [illegible] e [illegible]

10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. [illegible] TEL. (011) 6560

Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Importante GRUPPO ALBERGHIERO INTERNAZIONALE con sede in Torino *ricerca*

[illegible] DI DIREZIONE

Sono richiesti i seguenti requisiti:
- età non superiore ai [illegible] anni
- conoscenza approfondita e perfetta padronanza della lingua inglese parlata e scritta
- conoscenza della dattilografia

Sarà titolo preferenziale l'esperienza specifica maturata nel settore alberghiero e della ristorazione.

Inviare curriculum dettagliato a: **Publikompass [illegible] 10100 Torino.**

Azienda [illegible] espansione operante con marchi prestigiosi nel settore macchine, arredamento prodotti per l'ufficio ricerca:

VENDITORI/TRICI

max 30 anni per zona Torino e cintura. Inquadramento a legge, fisso, premi, ghiaie provvigioni.

1 TECNICO

per assistenza macchine ufficio tes, copy, [illegible] con esperienza Canon e/o Olivetti

Telefonare per appuntamento 011 [illegible]

RTP

RETE TELEMATICA PIEMONTESE s.p.a.

La Rete Telematica Piemontese - società partecipata da importanti enti pubblici e da rilevanti gruppi finanziari (bancari ed industriali) - operante nel settore dei servizi telematici - per il potenziamento della propria struttura e per l'avviamento di importanti progetti di innovazione tecnologica e applicativa ricerca:

RESPONSABILE DELLA GESTIONE OPERATIVA PER AMBIENTE DIGITAL - VMS

di età inferiore ai 30 anni con una preparazione a livello di laurea o diploma ad indirizzo scientifico. La selezione è indirizzata a candidati con approfondite conoscenze delle problematiche e dei pacchetti di comunicazione, che abbiano maturato valide esperienze nel disegno, nella realizzazione e nella gestione di processi cooperativi utilizzanti elaboratori di fornitori diversi.
Si richiede capacità ed autonomia nella gestione delle risorse, nella amministrazione delle prestazioni nonché nel rapporto e assistenza verso gli utenti.

LAUREATI E DIPLOMATI AD INDIRIZZO TECNICO/INFORMATICO

La selezione è indirizzata a candidati, con o senza esperienza lavorativa, dotati di spiccate potenzialità e brillante curriculum scolastico con forte determinazione e volontà di crescita da inserire in ruoli tecnici e commerciali.
La società è in grado di garantire livelli retributivi adeguati. L'inserimento in una realtà avanzata ed in un contesto dinamico e stimolante attento alla formazione professionale con concrete possibilità di sviluppo.
Per entrambe le posizioni è gradita la conoscenza della lingua inglese.
La sede di lavoro è Torino.
La ricerca è coperta dalla massima riservatezza.
Le risposte integrate da curriculum dovranno pervenire a:
R.T.P. - Rete Telematica Piemontese spa - Via Peyron 8 - 10143 Torino

---

Primaria Società operante nel settore dell'automazione industriale integrata *ricerca*

1) CAPOPROGETTO

per la propria [illegible] automazione di base.

Tale figura sarà responsabile gestionale e tecnica di progetti di automazione industriale e controllo di processo realizzati tramite PLC e DCS.
E' richiesta esperienza tecnica nel settore o una laurea in ingegneria con specializzazione affine all'esperienza richiesta.

2) AVANPROGETTISTA

per la propria Direzione Commerciale

Tale figura dovrà sviluppare tecnicamente le offerte e valutarne i costi, interfacciandosi allo scopo con clienti e fornitori.
E' richiesta [illegible] solida esperienza tecnica nei settori di automazione e PLC, controllo di processo, controllo e supervisione di area.
La sede di lavoro è nella prima cintura Sud di Torino.

Inviare dettagliato curriculum a:
Publikompass 319 - [illegible] Torino.

AEM

AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO

L'Azienda Energetica Municipale di Torino bandisce il seguente [illegible], per titoli ed [illegible], riservato ai candidati di età non superiore ai 40 anni, per l'assunzione di

N.1 DOTTORE IN CHIMICA

Da inserire nel laboratorio chimico-ecologico [illegible] la centrale di Moncalieri.
E' richiesta la laurea in Chimica ed un'esperienza di almeno 3 anni [illegible] settore chimico-enologico.
Le domande di partecipazione al concorso, in carta libera o su apposito modulo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 20/02/1991 al seguente indirizzo.
AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI [illegible]
CASELLA POSTALE N. 533 - [illegible]
Il bando di concorso - emanato tenendo presente quanto previsto dalla legge 2-4-1968 n. 482 - e il modulo di domanda, potranno essere ritirati presso l'A.E.M. di via Bertola n. 48 - Torino, dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle [illegible] sabato e festivi [illegible].
Alla domanda dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale intestato Azienda Energetica Municipale, via Bertola n. 48, - Torino, con riferimento al [illegible], comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di L. 7.500 dovuta ai sensi del D. L. 28-2-1[illegible]. 55 convertito nella L. 25-4-1983 n. 191.

[illegible] INFORMATICO

(Area IBM AS400)

Affermata impresa edile piemontese, operante in [illegible] ed all'estero, nell'ambito di un piano di potenziamento delle proprie strutture ci ha incaricati di ricercare un

GIOVANE DIPLOMATO DI SCUOLA MEDIA [illegible]

che, partecipando attivamente alla realizzazione di un importante intervento di sviluppo informatico, possa, nel breve termine, occupare il ruolo di

OPERATORE PROGRAMMATORE EDP

Per la posizione si richiede:
- età 20-25 anni
- spiccata attitudine al lavoro di gruppo
- forte e determinata volontà di affermazione in una realtà in costante e continua crescita e sviluppo; che offre interessanti possibilità di crescita professionale
Una precedente esperienza, anche breve, nel settore costituirà titolo preferenziale.
La sede di lavoro è nella [illegible] di Alba
Si invitano gli interessati ad inviare un dettagliato curriculum, completo di recapito telefonico, citando su busta e su lettera il Rif. 413 a: Publialba - Casella postale - 12051 Alba.

OMICRON computers

Affermata società di consulenza informatica ricerca, per il potenziamento del proprio organico:

Rif. A [illegible]
Con esperienza 4 - 6 anni ambiente Main Frame IBM - DB-DC.

Rif. B ANALISTI PROGRAMMATORI
Con esperienza > 5 anni, ambiente Main Frame IBM - DB-DC.
Si richiedono conoscenza di:
- COBOL, S.O. MVS/XA ed ambienti CICS o IMS, DL/I, DB2, ADABAS SUPRA.

Si offrono:
- Ambiente giovane e incoraggiante
- Retribuzione commisurata alle esperienze
- Crescita tecnico/economica costante

Telefonare o inviare curriculum a: OMICRON COMPUTERS
Via Pesaro 8 - 10121 Torino - Tel. 535.443 (indicando riferimento)

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

Offre opportunità di lavoro a

SEI GIOVANI

da inserire nella propria organizzazione di vendita di Torino. L'offerta è caratterizzata da:

Sicurezza:
inserimento in un'azienda presente con [illegible] articolata struttura organizzativa sull'intero territorio nazionale; inquadramento immediato secondo contratto collettivo di categoria (14 mensilità più provvigioni, rimborso spese, viaggi e trasferte).

Sviluppo:
Addestramento iniziale e formazione permanente collegati a programmi precisi.

Si richiede:
età minima [illegible] anni, frequenza scuola media superiore; patente auto; residenza in [illegible].

Per fissare un appuntamento informativo **telefonare nelle [illegible] ufficio [illegible] numeri 575.1308 - 575.1309.**

Mediofin

Gruppo Credito Italiano

INTERMEDIAZIONI FINANZIARIE

MEDIOFIN società del Credito Italiano, per il consolidamento della rete commerciale in PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA seleziona per tutte le province:

25 CONSULENTI FINANZIARI

da avviare alla professione previo corso di formazione specialistica nell'ambito di un valido rapporto bancario con un mix di prodotti quali: fondi, certificati di deposito, gestioni, assicurazioni, crediti personali, crediti al consumo, mutui, finanziamenti, leasing ordinario ed agevolato e factoring.
Profilo del Candidato: 25-45 anni, diploma di scuola media superiore o di laurea in materia giuridica-economica, attitudine ai rapporti interpersonali, spiccata personalità.
Saranno prese in adeguata considerazione candidature con precedenti esperienze nel settore parabancario-bancario-assicurativo, anche in altre regioni.
Spedire dettagliato curriculum vitae a:
MEDIOFIN, via Monte di Pietà 21 - 20121 MILANO

La **STEP** S.p.A. Azienda leader nel settore
MODULI CONTINUI
e prodotti per centri elaborazione [illegible]
ci ha incaricati di ricercare

[illegible] (A. 718)
Torino e Provincia

[illegible] (A. 719)
[illegible] - Novara e Province

In possesso di esperienze maturate preferibilmente nei settori **cancelleria - computer - materiali per [illegible] e spazi pubblicitari** cui affidare la gestione della consolidata clientela e lo sviluppo commerciale.
Il compenso provvigionale previsto è di significativo livello.
E' garantita la massima riservatezza.
Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse [illegible]:

ORGA Selezione S.r.l.
20124 Milano - Via [illegible] Pisani 22

ORGA Selezione S.r.l. Via Vincenzo Pisani 22 - 20124 Milano

Se anche Lei crede nei valori e negli ideali legati allo Sport, alla Cultura, alla [illegible]
Se è una Signora tra i 23 e i 45 anni, che desidera impegnarsi in [illegible] stimolante attività, presso un'azienda ad ottimo livello internazionale, senza trascurare gli impegni familiari
Se dispone di auto e telefono propri e risiede in una delle seguenti zone:
TORINO - AOSTA - IVREA e CANAVESE - VERCELLI - BIELLA - NOVARA
CUNEO - ALBA - VALENZA - FOSSANO - ALESSANDRIA - CHIVASSO
ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - SAVONA - IMPERIA
Lei è la nostra candidata ideale desideriamo conoscerla
Telefoni alla nostra segreteria di zona al nr. **011/20.94.835**
oppure lunedì 21/1/1991 presso alla Stazione Milano al nr. **02/26.921.200/3** c/o ufficio

---

NON SONO MOLTE LE STRADE CHE PORTANO AD UN SUCCESSO PROFESSIONALE DA ALMENO

100 MILIONI L'ANNO!

NOI DI INNOVA PROVIDENCE POSSIAMO OFFRIRTENE UNA!

INNOVA PROVIDENCE

SE TU Sei davvero un gamba
Hai 25/35 anni con una gran voglia di affermazione
Sei interessato al settore della Previdenza e Finanza
Sai vendere e sai far vendere con determinazione e continuità

NOI Ti valorizzeremo
Ti permetteremo di raggiungere le mete cui ambisci
Ti forniremo tutti i supporti di conoscenza e formazione
Faremo di te un Leader di gruppi di vendita

Se vuoi incontrarci... scrivi o telefona con urgenza alla
ASC & ASSOCIATI SRL
Tel. 02/2047080 - 29405979 - Via Boscovich 61 - 20124 Milano
Ha l'incarico di cercarTi!

Primario Gruppo Assicurativo ricerca il

RESPONSABILE COMMERCIALE

PER LA REGIONE PIEMONTE

al quale affidare la promozione di multilinee atteggiate attraverso il consolidamento, l'assistenza e la pianificazione delle attività commerciali della zona.
Il candidato ideale ha un'età tra i 30/40 anni, possiede un'ottima istruzione a livello universitario, ha personalità e doti di comunicazione tipo-vendita, esperienza di vendita e/o di organizzazione preferibilmente maturata nel settore e una buona conoscenza geografica della regione assegnata. Ha una spiccata orientamento al risultato ed opera per obiettivi, altresì ama lavorare coperto da gestione delle Risorse Umane.
L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurati alle effettive esperienze professionali.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae, **entro 15 giorni dalla pubblicazione**, indirizzando sulla busta la dicitura «RISERVATO» a: la risposta garantirà l'assoluta riservatezza nei confronti di Aziende con le quali non si desidera entrare in contatto, **ed evidenziando il Rif. SIS 40184**, alla:

PRAXI

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA

10125 TORINO - [illegible] VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. (011) 6560

Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

Società per azioni di importanza nazionale nei settori telecomunicazioni ed informatica: sistemi telefonici, teletex, radiomobili cellulari, segreterie, personal computer, periferiche, stampanti, ricerca [illegible] il potenziamento dell'organico della Filiale di Torino

VENDITORI

Il candidato avrà la possibilità di maturare esperienze significative che lo porteranno ad acquisire grande professionalità in un settore decisamente importante ed in rapida e costante crescita.

Si richiede diploma scuola superiore o cultura equivalente.
L'inserimento nell'attività avverrà dopo un [illegible] di formazione retribuito.

L'Azienda offre una retribuzione di sicuro interesse costituita da fisso più incentivi e la possibilità di inserimento in un gruppo in forte espansione, dove dinamicità e l'intraprendenza [illegible] indispensabili e consentiranno di occupare a breve termine posizioni di rilievo nella società.

Telefonare entro il 22/1/1991 al nr. 011/532.937.

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

maman COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini e camerette
- passeggini e carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel

I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

11 MILIONI PER TWIN PEAKS

La seconda puntata de «I segreti di Twin Peaks» ha confermato gli ascolti registrati una settimana fa. L'altro ieri 10 milioni mila telespettatori (un picco di 11 milioni 855 mila) ha visto il lavoro firmato da Lynch (foto), si può quindi affermare che il serial ha già i suoi strenui affezionati.

MORTA L'ATTRICE LAURA POLI

L'attrice Laura Poli è morta ieri in una clinica di Firenze. Aveva 65 anni ed era sorella dell'attore Paolo Poli. A Firenze ha lavorato nel teatro dei burattini. Ha infatti diretto la compagnia «I pupi di Stac», creata da Carlo Stoccioli nell'immediato dopoguerra e da lei ereditata nel 1971.

ZAVOLI: SALTA IL SUO «VIAGGIO»

E' stato rinviato il ciclo televisivo di Sergio Zavoli «Viaggio intorno all'uomo» che doveva cominciare oggi su Raiuno. La decisione, dovuta alla guerra nel Golfo, è stata presa per impedire che la tempestiva informazione del tg potesse interrompere il programma che dura tre ore e mezzo.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 29

Al Festival di Avoriaz le nuove tendenze di un genere che si è affrancato dalla serie B

HORROR

Alla conquista di tutto il cinema

Adrian Lyne il regista di «Jacob's Ladder» il film molto atteso ad Avoriaz Sotto Alejandro Jodorowsky e l'italiano Dario Argento

AVORIAZ. Un soldato torna dal fronte strane allucinazioni, non sono sogni ma è un singolare viaggio della memoria in tensione tra ricordi del passato emotivo e futuro mai vissuto: è il più recente film americano generato dal dramma del Vietnam, in chiave fantasy. «Jacob's Ladder» è l'ultima fatica di Adrian Lyne, l'autore di «Attrazione Fatale» e «Nove Settimane e ½», che in America ha già avuto un buon consenso di pubblico. E' anche l'anteprima europea più attesa del Festival di Avoriaz, manifestazione cinematografica dell'horror e del fantastico, secondo festival cinematografico francese per ordine di importanza dopo Cannes, con un bilancio di due miliardi e mezzo di lire.

Ma esiste ancora l'horror? Un film come «Jacob's Ladder», per esempio, rifiuta di incasellarsi in una nozione così precisa. Fino agli Anni 80 i film dell'horror erano di serie B. Ma, con l'avvento di maestri come Toby Hooper, David Cronenberg, Joe Dante ed altri hanno rimontato i legami del loro film con la realtà e oggi diventa sempre più difficile fare classificazioni.

Alejandro Jodorowsky, autore di «El Topo» e «La Montagna Sacra», che si autodefinisce «regista libero» di film che a suo piacimento possono contenere anche quarantamila litri di sangue», è ad Avoriaz membro della giuria; ci tiene a puntualizzare la relatività del concetto di fantastico: «Il fantastico attuale è il solo luogo dove si può trovare la poesia. Per me tutto il cinema è fantastico, anche il cinema più realistico e politico». Ma come possono, la politica ed il realismo, venire assimilati al fantastico? Incalza Jodorowsky: «Tutti i film sono un punto di vista sulla realtà, ma allo stesso tempo non corrispondono alla realtà se è vista da un'altra ottica. In questa chiave anche i film marxisti e stalinisti diventano fantastici. Anche De Sica ed i film del Neorealismo italiano sono diventati fantastici: non c'è niente di reale se li si guarda con l'ottica contemporanea».

Volker Schlöndorff, autore del «Tamburo di Latta» e della versione cinematografica con Dustin Hoffman di «Morte di un commesso viaggiatore», è anch'egli giudice ad Avoriaz, di ritorno da New York dove ha appena finito di mixare «Homo Faber», protagonista Sam Shepard, tratto dal romanzo di Max Frisch, che forse sarà selezionato per il prossimo Festival di Cannes. Egli ha una visione del fantastico quasi speculare al regista russo-cileno: «Tutti i film sono politici. Non amo i film dell'orrore perché non fanno paura e se l'orrore, come capita sempre più di frequente, arriva in un film tradizionale, allora questo diventa meno interessante. Ogni film deve contenere tutte le componenti dell'umano, cioè una equilibrata composizione di vari aspetti, e non corrispondere a nessuna classificazione».

Il festival di Avoriaz, appuntamento cinematografico poco frequentato dagli italiani, forse perché decentrato, è situato in una sorta di isola di neve dell'Alta Savoia, non lontano da Ginevra. La prima edizione del 1973 aveva premiato un giovane sconosciuto di ventisette anni, per «Duel», regista che risponde all'oggi consideratissimo nome di Steven Spielberg. Dal 1989 la manifestazione è stata suddivisa in due sezioni, il «Fantastico» e lo «Strano»: meno film carichi di emoglobina per concentrare di più l'attenzione sugli aspetti psicologici, paranormali ed affini.

Jodorowsky, Schlöndorff e gli altri giurati dovranno esaminare, oltre al citato film di Adrian Lyne, pellicole del calibro di: «Cabal» di Clive Barker, già visti in Italia; «Wings of Fame» dell'olandese Oinkur Votocek, sul luogo deputato al dopo-morte della gente famosa sulla terra; le proposte americane «Graveyard Shift» di Ralph Singleton e «Tales from the Darkside» di John Harrison, entrambi ispirati da Stephen King, nel primo una fatiscente industria tessile è infestata da un mostro e da topi, nel secondo un bambino temporeggia narrando tre storie horror ad una strega che lo vuole cuocere; «Il Guerriero di Torracolta» di Ching Siu-Tung, un Indiana Jones in versione cinese; «White Room» della canadese Patricia Rozema, dove una cantante pop presta la voce ad una misteriosa donna; «Gli Occhi del Gatto» di Dario Argento e George Romero, tratto dai racconti di Edgar Allan Poe, l'unico film italiano in concorso.

Il compito più arduo per i giurati sarà proprio definire in quale delle due sezioni, «Fantastique» oppure «Etrange», individuare i premi. Se si considera superata la nozione di genere e si prende atto del dilagare degli elementi, per convenzione distintivi dell'horror e del fantasy, in altri tipi di film e più estesamente nel genere drammatico, si può anche individuare una evoluzione del concetto di paura. Dunque la lezione dell'horror, da un punto di vista emotivo, simbolico o figurativo, è stata trasferita ad altri film che non appartengono ai generi. Puntualizza Jodorowsky: «Una prima tendenza è che film tradizionali come "Ghost" cominciano ad assorbire il fantastico. L'altra tendenza dipende dalle tecniche adoperate per il fantastico: c'è un'evoluzione degli effetti speciali e del trucco, come quelli in «Cabal» di Clive Barker, mai visti prima e per questo non facilmente riconoscibili e dunque più coinvolgenti per il pubblico».

Adrian Lyne, a proposito degli effetti speciali in «Jacob's Ladder», ha spiegato: «La sfida è, per me, tradurre la sceneggiatura in immagini evitando i cliché. Di solito si trasmettono le scene di effetti speciali ad una ditta specializzata che tre mesi dopo fornisce il lavoro da inserire nel film, ma si è obbligati ad accettarlo così com'è. Loro realizzano gli stessi effetti speciali per vari film e per questo il tuo film comincia ad assomigliare a quello degli altri. Noi, per "Jacob's Ladder", abbiamo prodotto gli effetti direttamente davanti alla camera, con diversi procedimenti, giocando sulla velocità delle riprese».

I mostri, le creature particolari, gli alieni, le creature dell'aldilà, i fantasmi, diventano sempre più numerosi e perfetti nella loro concezione. Ma anche l'indagine post-mortem, la vita oltre la vita, il rapporto con divinità od esseri superiori, l'apparizione di fantasmi, diventano sempre più frequenti nelle pellicole di largo seguito popolare: film della scorsa stagione come «Always - Sempre» di Steven Spielberg, «Linea Mortale» di Joel Schumacher, «Atto di Forza» di Paul Verhoeven, «Sogni» di Akira Kurosawa, «Un Fantasma per Amico» di James D. Parriot, oltre al citato «Ghost - Fantasma» di Jerry Zucker.

E' un filone ancora molto fecondo: in lavorazione o di imminente uscita negli Stati Uniti, ci sono «Switch» di Blake Edwards, sulle disavventure di un macho che dopo la morte si reincarna nel corpo di una bellissima ragazza; «Ghost - Dad» di Sydney Poitier, dove un padre vedovo muore in un incidente stradale e torna dai figli; «The Lookalike» di Gary Nelson, dove la mamma ritrova la figlia morta anni prima; l'ultimo «Night-mare», dulcis in fundo, «Alice» di Woody Allen, dove si vedrà Alec Baldwin, già apparso in «Beetlejuice», altro film del genere, nei panni di un fantasma di un coetaneo di gioventù della protagonista.

Si tratta di film che hanno incontrato i gusti del pubblico, offrendo quasi sempre ottimi riscontri di botteghino. Una tendenza che gli autori più sensibili hanno saputo cogliere ma che rispecchia anche delle motivazioni profonde: la decadenza delle grandi ideologie, la crisi dei valori tradizionali e il progressivo e costante aumento dell'apprensione per gli eventi della quotidianità che hanno provocato la perdita delle consolidate certezze ed una crescente angoscia nei confronti del futuro.

Con tali premesse, quali diventano i principi ispiratori di una società che cambia così in fretta? Al quesito ha risposto un altro illustre giurato della manifestazione di Avoriaz, lo scrittore brasiliano Jorge Amado: «La vita contemporanea è diventata troppo violenta e sanguinosa, dunque anche i film e la letteratura sono diventati troppo violenti e sanguinosi. In Brasile la vita è violenta a causa della povertà ma la reazione alla violenza genera solidarietà tra la gente. Fellini ha ben mostrato nel cinema queste due facce della vita contemporanea: la violenza e la fraternità».

Bisogni

Amado

Un giurato a occhi chiusi

AVORIAZ. Jorge Amado ha una grande testa i capelli bianchi spunteggianti che incorniciano il viso aperto, sereno, attento e generoso verso l'interlocutore. Ormai ottuagenario, emana una tensione dolcissima, con il fare tipico meridionale di chi tocca con la mano il braccio dell'ascoltatore per ricercarne il consenso. L'altra mano non lascia per un attimo quella della moglie di origine italiana, Zelia Gatti, che lo accompagna da più di quaranta anni. L'autore brasiliano più tradotto nel mondo è ospite, in questi giorni, ad Avoriaz quale giurato del festival cinematografico del Fantastico: «In tutta confidenza, ho proprio orrore di questi film dell'orrore, quasi non mi la faccio a guardarli».

Amado si divide tra Parigi e Bahia ma col pensiero torna sempre al suo Paese, il Brasile: «Gli Africani venuti in Brasile, malgrado la condizione di schiavi, ci hanno trasmesso la gioia di vivere. I portoghesi erano malinconici e gli spagnoli drammatici e tutti con l'attenzione rivolta verso la morte, fatto dovuto alla religione di matrice iberica. Il Brasile è un Paese poverissimo con problemi terribili ma malgrado ciò è il popolo che fa il Carnevale, la festa».

E la gioia di vivere del Carnevale Amado l'ha trasmessa soprattutto ai personaggi femminili dei suoi romanzi, come Tieta, Dona Flor, Teresa Batista, che usano l'erotismo come arma efficace per contrastare i condizionamenti sociali: «La mia posizione è voluta perché il Brasile è un Paese "machista" e l'oppressione, anche sessuale, dell'uomo sulla donna è molto grande. A chi mi chiede perché i miei personaggi femminili lottano facendo l'amore io rispondo che devono sempre continuare a lottare ed amare. Il mio libro "Teresa Batista stanca di guerra" finisce quando lei esprime il desiderio di far un figlio dopo aver lottato tutta la vita. La cosa più rivoluzionaria è fare figlio perché garantisce la continuazione dell'umanità. I miei eroi sono gente del popolo. Dunque l'amore è molto sano libero, pulito. E forse erotico, perché l'erotismo non è una disgrazia della vita come lo descrivono certi scrittori che interpretano l'aspetto decadente della borghesia».

I personaggi del mondo amadiano, coinvolti in drammi quotidiani passionali e sensuali, sono stati molto frequentati al cinema ed in televisione. Lo scrittore sembra trarre ispirazione dalla vita del popolo, quella vita pulsante del suo Paese che conosce molto bene: «Scrivere, per me, significa ricreare in termini di letteratura la vita che mi circonda. Non potrei mai scrivere una storia ambientata in Italia, per poterla descrivere. La letteratura non deve copiare la vita, deve ricrearla». **[d. b.]**

PRIMI CONTI

Un ragno bello da far paura

«Aracnofobia» di Marshall con Sands e Daniels

NATURALMENTE dipende dalle personalità, dalle sensibilità differenti: ma il film è così ben fatto che può ispirare un terrore maggiore di ogni altro horror movie, può togliere il respiro, dare tuffi al cuore e far gelare il sangue. Oppure (all'opposto, ma non tanto) può far ridere.

Aracnofobia significa paura dei ragni. Il nome scientifico dei ragni, aracnidi, deriva da un personaggio mitologico, Aracne: una eccellente tessitrice, tanto superba di sé da sfidare Atena in una gara a chi tesseva la tela più bella, e da venir punita dalla dea che la condannò a sospesa e tessere senza mai smettere per l'eternità. Mentre nelle culture orientali o africane il ragno ha un valore simbolico positivo (rappresenta l'anima, il destino, il potere divinatorio, l'iniziazione), nella cultura occidentale simboleggia una caricatura della divinità, la fragilità delle opere terrestri: si carica della paura ispirata da tutto ciò che è piccolo, sfuggente e letale.

Basato su questa paura, il film segue la più stereotipata drammaturgia del genere, di ogni storia d'invasori alieni sopravvenuti a sconvolgere la vita pacifica d'una comunità. Nelle foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, scopre una nuova specie di ragno dalla puntura mortale, che subito uccide il fotografo della spedizione e che nella bara di lui arriva nella quieta cittadina americana di Canaima. Lì s'è appena trasferito con moglie e bambini, per sfuggire agli stress metropolitani di San Francisco, il giovane medico Jeff Daniels. Il ragno fa il nido proprio nel granaio della nuova casa, si riproduce velocemente, si moltiplica vertiginosamente, uccide, sparge terrore, occupa, invade, viene alla fine eliminato. Il medico e i suoi tornano di corsa a San Francisco dove «fenomeni sono controllabili»: ma il coglie il terremoto, non c'è posto quaggiù dove nascondersi.

Il produttore Steven Spielberg e il regista Frank Marshall, che è stato per anni produttore esecutivo, sanno molto bene, sin dai tempi de «Lo squalo», alternare acme e relax, come da sure avventura, quotidianità e terrore, come porre a contrasto la simpatia dei protagonisti e l'orrore che li minaccia, come introdurre momenti divertenti. In questo senso il film è perfetto, ma si potrebbe vederci anche qualcosa di più: una riflessione sul nostro rapporto con la Natura (estaticamente contemplata in Venezuela, odiata come portatrice di morte nell'invasione dei ragni) e sulla melonsaggine dell'ecologia acritica; un avvertimento sull'impotenza possibile della tecnologia e sulla stupidità dell'aggressione bellicosa, rappresentate dal personaggio comico benissimo interpretato da John Goodmann, un sterminatore d'insetti superarmato di gadget distruttivi e veleni, sempre sconfitto dai ragni implacabili.

Lietta Tornabuoni

ARACNOFOBIA
(Arachnophobia)
di Frank Marshall
con Jeff Daniels
Julian Sands
Harley Jane Kozak, John Goodman
Produzione americana
Horror
Cinema Lux di Torino
Manzoni

In scena a Roma «Prima del silenzio» di Patroni Griffi, regia di Terlizzi

Rigillo sconfigge i ricordi

Grande nel ruolo che fu di Romolo Valli

ROMA. A teatro ogni spettacolo, anzi, dovremmo dire, ogni serata fa storia a sé, ecco perché di solito trovo pedanteschi e fondamentalmente inutili i confronti a distanza del tipo «qui Benassi era lirico, mentre Lavia è grottesco»: probabilmente avevano ragione entrambi, il pubblico di Benassi aveva bisogno di un linguaggio lirico per recepire qualcosa che oggi in chiave grottesca arriva meglio.

Ma come si fu ad ascoltare «Prima del silenzio» di Giuseppe Patroni Griffi senza riandare al precedente dell'allestimento di Giorgio De Lullo per Romolo Valli, le cui repliche furono interrotte improvvisamente e, parve, per sempre, dalla tragica morte dell'attore? Allora l'effetto fu di un lavoro scritto sulla misura di Valli, il quale lo interpretava con un'adesione entusiastica, identificandosi nell'eloquente, giocoso protagonista innamorato dell'arte, laudator temporis acti e diffidente del cupo presente politicizzato fino al punto di dichiarare che non gli sembrava neanche più di recitare, ma soltanto di essere vivo in scena, più vivo che nel resto della giornata.

Ebbene: non soltanto a questa distanza di tempo la commedia rivela di possedere una sua ineccepibile identità autonoma, ma l'esecuzione diretta da Aldo Terlizzi (che firma anche scena e costumi) e interpretata da Mariano Rigillo al Nazionale di Roma si serve addirittura meglio di De Lullo e Valli (in quella occasione fu leggendaria). Può darsi naturalmente che i dieci anni passati siano serviti a prepararci meglio al suo tema principale, e anche ad attenuare la carica provocatrice di un paio di momenti elegiaci, che allora potevano sembrare di aggressiva propaganda gay.

Mariano Rigillo professore stanco del mondo in «Prima del silenzio»

Il tema di cui dicevo riguarda la crisi del linguaggio, o meglio, delle parole. Il vecchio innamorato, un non meglio identificato professore ed ex poeta, arrivato alla mezza età ha detto addio alla moglie ricca e monumentale e ai figli stolidamente impegnati per rifugiarsi in un... agurio con un giovane proletario, che frastorna di chiacchiere mentre rievoca a sua, ma soprattutto a proprio, beneficio gli amici scomparsi e i libri, i film, i rituali di dubbio gusto che come ha scoperto costituiscono il sale della vita: solo il superfluo è necessario, diceva Oscar Wilde, ma il vangelo decadente trova pezze d'appoggio anche in quello vero, vedi l'atteggiamento del Cristo circa il balsamo di Maria Maddalena. Durante una cena di addii allineate per un totale di 100' senza intervallo, il professore si esibisce davanti al discepolo mentre respinge i tentativi, onde recuperarlo alla comunità, operati in successione dalla sua moglie, dal suo ex maggiordomo e da suo figlio. Da ultimo però il ragazzo, confuso e imbarazzato dalla propria invincibile afasia generazionale, abbandona il mentore, cui non resta che pronunciare una sorta di invocazione-preghiera in difesa della parola, il cui naufragio segnerebbe davvero la fine dell'umanità.

Retrospettivamente mi sembra che per addolcire agli spettatori di allora un argomento così indigesto sul nostro poco avventuroso ribaldo, De Lullo avesse chiesto a Pierluigi Pizzi una scena troppo elegante nella sua ostentazione di bohème, e a Valli un troppo contagioso sfoggio di simpatia: quell'arguto professore era un incantevole orsacchiotto che andava seguito dovunque, tanto più che i suoi interlocutori erano tutti inconsistenti. Ma sotto lo smalto di una eloquenza brillante tanto i soliloqui del protagonista quanto i duetti con chi a lui capita a tiro, la commedia colpisce oggi proprio per la sua disponibilità ad ascoltare anche le campane altrui. Adesso ci rendiamo conto che anche gli altri hanno almeno un po' di ragione, il maggiordomo nostalgico di un ordine con i ricchi sopra e i poveri sotto (lo spassoso, festeggiatissimo Franco Giacobini), il figlio condannato alla serietà (un dignitoso seppur fioco Loris Loddi), il ragazzotto che ha innanzitutto il problema di chiarire se stesso a se stesso (l'efficace Giulio Scarpati), perfino la moglie, anche se il regista e Angela Goodwin l'hanno ingiustamente resa troppo sgradevole.

Il canto suo l'amaro sorridente, l'appassionato ma eroicamente futile, l'articolato ma schivo professore di Mariano Rigillo - maiuscola interpretazione, aspra, intelligente - non è un egoista che si balocca in privato, ma un combattente della giusta estetica contro il degrado del mondo, guerra che contempla molte sconfitte e solo qualche vittoria parziale. La sala lo ha ascoltato con partecipazione, tributandogli alla fine caldi consensi da dividere con i colleghi, il regista e l'autore.

Masolino d'Amico

Londra, è la Craven l'ultima stella

Beverley si candida a musa rock dei '90

Dolce ed energica, è l'anti Madonna Ballate autobiografiche nel suo lp

Beverley Craven: non rabbiosa come la O'Connor, non esangue come la Vega

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

In questa Swinging London affetta dal Mal di Guerra se non all'aeroporto di Heathrow (pochissimo frequentato e circondato di carri armati), abbiamo passato la vigilia dell'attacco Usa in un club molto underground, anzi letteralmente sotterraneo, a pochi passi dal mitico Marquee, dove per la prima volta si esibiva in patria dal vivo una cantautrice di belle speranze, che la sua casa discografica già garantisce come la voce femminile degli Anni Novanta; il giudizio è evidentemente prematuro, ma Beverley Craven (di cui anche da noi è in vendita il primo album intitolato con il suo nome) pare proprio una persona nata per la musica.

Sul palco angusto, con quattro luci, accompagnata da un manipolo di scafati musicisti maschi, dimostra subito una presenza magnetica: ha 27 anni, un bel visino incorniciato di lunghi capelli castani lisci; veste folk, con maglione e gonna fino ai piedi, suona le tastiere con un inconfondibile tocco classico (lo fa da quando aveva sette anni, sotto la guida della madre maestra di musica).

Canta con una voce dolce e sottile, ma molto sicura: canzoni d'amore, troppo «vestite» nell'album e più a loro agio qui, nel buio complice della cantina stipata di ragazzi assetati di novità, più acustiche, con una vaghissima impronta folk, un sax assassino, una chitarra, una batteria che dovrebbe essere ancora più lieve. Solo per lo più ballate, qualche volta più soffuse di ritmo; creano un'atmosfera piacevole e vien voglia di riascoltarle. La sua vena è molto personale, non ha la rabbia dolce di Sinead O'Connor né l'intellettualismo esangue di Suzanne Vega; l'hanno paragonata a Joni Mitchell ma lei (giustamente) non ne vuol molto sapere, fra Joni e Beverley è passato molto tempo e un fiume di minimelismo, di cui la nostra non ha ignorato la lezione.

Dolce, ma a modo suo energica, è molto inglese: in questo mondo musicale che sempre più si va riempiendo di donne autrici e cantanti, Beverley Craven pare corrispondere alle attese di ragazzi e ragazze. A questo ultimo parla con il suo mondo tutto femminile: c'è una canzone, «Woman to Woman», da donna a donna, che descrive bene una situazione ricorrente, di quando l'amica del cuore s'innamora e non trova più spazio per le antiche confidenze; «Certe non si possono dire se c'è anche un uomo»; e «Memories» racconta una sorellina che si cantava la ninna nanna sola per addormentarsi. I meschi troveranno intriganti gli arrangiamenti dei brani, nonché il bel faccino e la lunga figura sottile di Beverley, nuotatrice professionale che non indulge per niente a compromessi seduttivi. Anche questo conta, nel musicbusiness: Madonna l'aggressiva tutto sesso ha fatto il suo tempo, il glamour di Cindy Lauper è un ricordo lontano; l'understatement è tornato a esser apprezzato: davvero le donne non sono più come una volta, e vengono anche vissute in modo assai diverso dalle ultime generazioni maschili.

Alla fine del concerto, Beverley ci ha raccontato che scrive canzoni da dieci anni: «Il primo che si è interessato a me è stato Bobby Womack, ma voleva che andassi in America e io volevo restare qui, a casa. Ho mandato delle cassette a tutte le major, me le hanno sempre rimandate. Alla fine, per fortuna, mi sono decisa a prendere un manager: senza di lui, non avrei combinato niente. Invece, la Cbs si è subito mostrata interessata»; il suo produttore è stato Paul Samwell Smith ex Yarbirds: uno giusto per lei. Adesso, è pronta per un tour europeo di due settimane: «Non mi sembra neanche vero»: il romantico singolo «Promise me» le ha tirato una bella volata, in Italia un suo brano sarà usato per la pubblicità di una magnesia.

A giugno, rientrerà in studio per incidere subito un nuovo lavoro. L'industria batte fin che il ferro è caldo; Beverley è naturalmente d'accordo: di canzoni pronte ne ha da vendere, una appena scritta l'ha sfornata in quel piccolo club di Charing Cross, lasciandosi dietro, alla fine, un'aura di rispetto e di sogni lievi.

Marinella Venegoni

Ha debuttato all'Alfieri «La vita non è un film di Doris Day»

Bellei, perfida Augusta

E' autore, regista e protagonista con Marisa Mantovani e Gianna Piaz Tre vecchie amiche nella rimpatriata di Natale: un'esplosione di rancori

TORINO. Mino Bellei è uno di quegli attori-autori che sanno riconciliarci con il teatro e riescono a metterci in condizione di pacato allarme. Bellei è in apparenza uno svagato, ma lo è con svagatezza e puntuta come uno spillo; diresti che è un immedicabile brillante, ma poi ti accorgi che sotto il tenue strato della sua leggerezza si nascondono spaccature, perfidie, ravvedezze, cinismi. Guardiamo per esempio «La vita non è un film di Doris Day», la commedia in scena all'Alfieri di cui Bellei è autore, regista e interprete insieme con Marisa Mantovani e Gianna Piaz. E' una commedia di donne, un genere frequentato soprattutto dal teatro anglosassone; molte in scena tre amiche che hanno preso l'abitudine, da dodici anni, di passare insieme i giorni di Natale e Santo Stefano: una rimpatriata, per tre donne che si conoscono da 68 anni e che, fra le molte cose in comune, hanno anche l'iniziale dei nomi: Augusta, Amalia, Angiolina.

Gli incontri potrebbero fornire l'occasione per cedere a quel sottile esercizio nostalgico motivato da un frequentarsi fin dagli anni dell'asilo. Ma Bellei evita la facile trappola. Forse ricordandosi delle «Donne» di Claire Booth Luce, condisce il nucleo del ritrovarsi con tutti i veleni di cui può disporre e sviluppa un'azione che nasce direttamente dalle psicologie delle tre donne.

Amalia (Marisa Mantovani) è un'ex attrice ancora bella, ma soffre di un'arteriosclerosi che le procura imbarazzanti amnesie; è anche sull'orlo della miseria. Angiolina (Gianna Piaz) è tutta candida. Dicono sia santa, altruista, insopportabilmente ovvia. Vende i regali natalizi di Amalia: ma si capisce, ha la madre a carico, la casa cade a pezzi, è stata sfruttata. Diversa dalle altre è Augusta (Bellei): è ricca, intelligente, sarcastica, irritante, brutta e irrimediabilmente vergine. Quel che nasce dall'incontro di queste tre diverse personalità e psicologie è la sostanza della commedia: cioè una conflittualità prima travestita d'affetto e poi esplosiva di livore e di cattiverie. Veniamo perciò a scoprire che le tre ragazze (così si chiamano l'un l'altra) non solo si detestano al punto di giurare da dodici anni che quelle riunioni non avverranno più, ma tendono a fregarsi reciprocamente (non diciamo come) finché, sull'orlo buio della débâcle, scoprono che qualcosa ancora le lega, un sentimento più tenace dell'avidità, della fragilità, della solitudine.

Ricca di trovate, di minuscoli colpi di scena, di divertenti sottolineature caricaturali o di irresistibili controscene, la commedia sembra molto più inglese che italiana. Anche la scena di Gianfranco Padovani cita un ambiente più anglosassone che laziale, con quel «living» che dà direttamente sulla strada, il cantinetta cui trovano posto le bottiglie del porto e della grappa, l'orribile tappezzeria a fiori, la scala verso le camere del primo piano.

Mino Bellei e Augusta

Gran successo e molte chiamate, alla fine, nonostante i desolanti, vasti vuoti del Teatro Alfieri. Molti devono aver pensato che, soprattutto in questo momento, la vita è davvero un film di Doris Day.

Osvaldo Guerrieri

Sera dell'Unione Musicale all'Auditorium

Brucia la Didone del Deller Consort

TORINO. Fondato dal grande controtenore Alfred Deller nel 1948, il Deller Consort, guidato ora dal figlio Mark, è forse il più vecchio di quei complessi specializzati nell'esecuzione della musica antica che sono fioriti in numero sempre maggiore negli ultimi anni sull'onda di un eccezionale e un po' snobistico successo discografico.

Alfred Deller era un musicista autentico, non un mercante di anticaglie, e quando impiegava gli strumenti originali per dar vita alle sue esecuzioni lo faceva mettendo al primo posto l'espressività della musica come linguaggio, forma e stile.

Mark Deller e i suoi strumentisti e il piccolo coro da camera continuano su questo linea, come s'è visto l'altra sera nell'esecuzione del «Dido and Aeneas» di Henry Purcell in cui tutto è collocato al giusto posto: il languore malinconico dell'amore della Regina per Enea, la vivacità della confidente Belinda, il sarcasmo beffardo delle streghe, la festosa chiassosità dei marinai e, per ultimo, il sublime addio alla vita che Didone pronuncia, consegnando alla musica barocca una delle sue pagine più alte.

A questo culmine Purcell giunge per gradi, senza accentuazioni retoriche o grandi impennate tragiche, bensì collocando il mito virgiliano in una quotidianità calma e dignitosa, intima e commossa, e perfettamente adatta alla dimensione ridotta dell'opera di corte destinata ad ambienti ristretti e a un rapporto molto ravvicinato tra il pubblico e gli attori.

In tal modo lo spettacolo non si blocca nei movimenti paludati della convenzione aulica, come avveniva contemporaneamente in Francia, ma brucia di costante immediatezza sentimentale: si può godere «Dido and Aeneas» come un'opera dell'Ottocento senza mediazioni culturali, cosa che non ci è più possibile fare, ad esempio, con Lully.

Il pubblico dell'Unione Musicale ha molto apprezzato il capolavoro di Purcell nell'esecuzione molto appropriata del Deller Consort che ha esaltato la purezza stilistica di questa partitura e l'armonia che Purcell sa instaurare fra l'elemento sublime, il quotidiano e il grottesco anche per merito dei solisti Elisabeth Priday (Didone), John Ainsley (Enea), Helen Rowe (Belinda), Rosemary Greenhalgh (maga) e Christopher Royall (spirito), tutti perfettamente inseriti nel progetto interpretativo globale e giustamente festeggiati alla fine da prolungati, calorosissimi applausi.

[p. gel.]

Torna stasera su Italia 1 «Chiara e gli altri», seconda serie

Divorziare, che disdetta

Tredici episodi per narrare la strana separazione dei coniugi Malfatti Accanto ■ Ottavia Piccolo recita Alessandro Haber, la regia è di Lazotti

MILANO. Torna stasera alle 20,40 ■ Italia 1 la famiglia Malfatti, ovvero la seconda serie, in tredici episodi, di «Chiara e gli altri», storia quotidiana di una strana separazione legale: il giudice ha stabilito che le ca- ■ ■ figli e i genitori possono abitarla a turno, alcuni mesi ciascuno. Il soggetto prende spunto da un fatto vero, anche se nella realtà le cose non ■ andate così bene come nella finzione televisiva. I protagonisti sono gli stessi della prima serie, trasmessa nell'89: Ottavia Piccolo (Livia, madre affettuosa ma pignola, ■ professione insegnante), Alessandro Haber (Paolo, ■ padre un po' cialtrone ■ stravagante che fa il giornalista), Morena Turchi (Chiara, la figlia quattordicenne), Silvia Degli Espinosa (Lucilla, ■ anni) e Andrea Giovagnoni (Marco, diciotto anni). La regia è di Francesco Lazotti.

Dopo l'esperimento della prima sentenza, i coniugi Malfatti decidono di continuare la loro ■ alternata ■ i figli, di quattro mesi in quattro mesi, senza però mettere di mezzo tribunali ■ giudici. Ma i figli ■ e le situazioni cambiano. Paolo ■ Livia verificano ■ nuovo le difficoltà, il disagio ■ questa sistemazione ■ decidono di separarsi ■ volta per tutte, con tutti i crismi della legalità. I ragazzi, con ■ sentenza tradizionale, vengono affidati alla madre e il padre

Ottavia Piccolo

potrà vederli solo nel fine settimana. Ma quando «Chiara ■ gli altri» provano le conseguenze di un vero divorzio ■ sono affatto contenti. Ne inventano di tutti i colori per ottenere che venga rispettato il loro diritto ■ frequentare entrambi i genitori ■ e quando vogliono. Ma intanto Paolo e Livia maturano quello che sarà un sorprendente finale.

All'interno della storia familiare, le singole vicende: Chiara conosce il suo primo amore, Marco compie diciott'anni ■ conquista una sua autonomia, pur marcato stretto dalla fidanzata Benedetta (Elisabetta Ferracini), Lucilla si occupa dei fatti di tutti elargendo consigli freddamente razionali. In più ci sono Franco (Carlo Monni), collega e amico di Paolo, che volente ■ nolente si ritrova a raccoglierne gli sfoghi, nonna Lu- ■ (Didi Perego), madre di Paolo in perenne contrasto con il figlio, e nonno Italo (Galeazzo Benti), padre di Livia, abbandonato da nonna ■ara partita per l'India ■ inseguire atmosfere mistiche.

■ primo episodio ■ questa seconda serie ■ apre su un nuovo cambio di consegne tra marito e moglie nell'appartamento affidato dal giudice a Chiara, Lucilla e Marco. Alla scadenza del suo turno a casa dei figli, Paolo, che non ha mai abbandonato ■ del tutto la speranza di tornare con la moglie, si ritrova con il problema di sempre: trovare una sistemazione. Così è costretto a trasferirsi in casa della madre, energica e dispotica, dove resiste solo pochi giorni. Scappa, per l'ennesima volta, dall'amico Franco, che, viste le precedenti esperienze, non è troppo felice di affrontare per quattro mesi ■ stravagante convivenza. A salvare tutti ■ due, intervengono Chiara e Lucilla. Con la complicità del fratello le ragazzine riescono a sistemare il padre nell'appartamento vicino, rimasto temporaneamente libero, scoraggiando, ■ vari espedienti, le persone interessate ■ prenderlo in affitto. Ma Livia scopre l'intrigo...

[a. pie.]

I FILM DI OGGI IN TV

Donna tornata dal passato

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
1958, 20,30 su Rainno

Un grande giallo ■ Alfred Hitchcock con James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate pensate e girate dal regista inglese, si basa sulla storia ■ un poliziotto privato che, per un incidente, ha un'invincibile paura del vuoto. Questi salvando ■ bella ragazza, che tenta il suicidio, si trova implicato in uno ■ ■ dove una morta sembra tornare in vita. Fra le scene più emozionanti, quella della foresta di sequoie e del campanile. La tensione, come al solito, ■ si allenta mai. Nel cast anche Barbara Geddes, Tom Helmore, Henry Jones.

IL SICILIANO
1987, 20,40 su Canale 5, dur. 115'

La storia, narrata a tinte fortemente romanzate da Michael Cimino, delle gesta del bandito Salvatore Giuliano, che nel secondo dopoguerra tentò di sollevare i braccianti siciliani e di rendere la Sicilia indipendente dalla neonata Repubblica italiana, ma fu ucciso dall'esercito. Un po' fuori parte nei panni del bandito il bello del cinema ■ Christopher Lambert.

L'UNICO GIOCO IN ■
1968, 0,20 su Raidue, dur. 109'

Film-commedia ■ Elizabeth Taylor e Warren Beatty, diretti da George Stevens. E' la storia di una ballerina di Las Vegas abbandonata ■al suo amante, che trova l'amore e il matrimonio in ■ pianista contagiato dalla passione per ■ gioco.

LA NOTTE DELLE MATITE ■
1986, 20,30 Telemontecarlo, dur. 86'

Girato da Hector Olivera e ambientato nel 1975, all'epoca del golpe militare in Argentina, racconta ■ vicenda ■ un gruppo di studenti argentini, arrestati dalla polizia per aver richiesto il tesserino della lega studentesca e fatti entrare nel lungo elenco dei «desaparecidos». Una storia forte ■ di violenza e paura raccontata da Pablo, l'unico che riesce a salvarsi.

Liz Taylor in «L'unico gioco in città» su Raidue

■ ■ DE FANTI...
1980, 20,30 su Italia 7, dur. 90'

Paolo Villaggio, per l'ennesima volta nei panni di un impiegato sfortunato ■ pasticcione, sulla scia del più celebre «Fantozzi». Insieme con lui Catherine Spaak e Anna Mazzamauro.

DAVIDE E ■
1951, 20,30 ■ Retequattro, dur. 109'

Kolossal biblico di Henry King, con Gregory Peck nei panni del Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward, moglie di un ufficiale del suo esercito. Per poterla sposare, Davide manda il marito in guerra in prima linea, dove naturalmente viene ucciso.

GIORI
1947, 17 ■ Odeon tv, dur. 93'

Girato da Duilio Coletti, tratto dal celebre ro- ■ di Edmondo De Amicis, con Vittorio De Sica, Maria Mercader e il piccolo Giorgio De Lullo. La vita italiana della fine dell'Ottocento attraverso i ricordi della maestrina dalla penna rossa.

OGGI SEGNALIAMO

CIAK SU LELOUCH
23,15 Retequattro

Un incontro con Claude Lelouch, di cui sta per uscire sugli schermi italiani «Ci ■ dei giorni e delle lune», apre «Ciak». Interprete principale del film, è Marie Sophie Pochat, la giovane moglie di Lelouch. Proposte anche un'intervista all'agente Cooper di «Twin Peaks», Kyle Maclachlan. Tra gli altri servizi, il film «Mamma ho perso l'aereo» ■ un'intervista a Umberto Marino, autore di «Italia-Germania 4 ■ 3».

ADOZIONI COMUNI
10,25 Canale 5

Le adozioni al ■ di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini. In studio Valeria Rossi Dragone e Olivia Molteni, del centro italiano per le adozioni internazionali; Gilberto Barbarito e Marco Iaconetti, del Tribunale dei Minori di Milano; l'avvocato Patrizia Zerbi, esperta in diritto della famiglia; Roberto Bernardelli, ■ ai ■izi sociali di Milano; Giancarlo Lesmo, presidente dell'Anfa.

■ ■ ■
20,15 Tele+2

Parte un programma dedicato ai grandi campioni dello sport: «Eroi». Ospiti di oggi Eddy Merckx, campionissimo belga del ciclismo, che tra il 1965 e il 1978 ha vinto cinque Giri d'Italia, altrettanti Tour de France e tre campionati del mondo, e lo sciatore svizzero Pirmin Zurbriggen, ritiratosi lo scorso anno dall'attività agonistica dopo aver vinto per quattro volte la Coppa del mondo di sci alpino.

I ■ ■ ■ OGGI

RAIUNO

MATTINA

Telegiornale: 7; 8, 9, 10; 11; 12; 13,30; 18; 20; 23; 24
8,55-10,15 Unomattina. Presentano ■ Livia Azzarii ■ Puccio Corona
10,15 Un ■ nella ■, telefilm
11,05 Provaci ■ Harry, telefilm
11,55 Che tempo fa

POMERIGGIO

12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno.** ■ *diretta con l'Italia*
■ **Tg1 - Tre minuti di...**
14 — Il mondo di Quark, di Pi■ Angela. *L'incubo della marea*
14,30 Conoscere. **L'utopia alla prova**
15,30 Per i più piccini. **L'albero az- ■**
16 — ■ Varietà con Giorgia Pini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
■ **Oggi al Parlamento**
18,05 Italia ore 5. Di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli

SERA

18,45 Piacere Raiuno. ■ per un week-end. *Piacere Gubbio*
18,40 Almanacco del giorno dopo
18,50 Che tempo fa
20,30 La ■onna che visse ■ volte, film ■ Alfred Hitchcock. *Uno dei gialli più avvincenti di A. Hitchcock, che ha per protagonisti James Stewart e Kim Novak. E' una delle trame più complicate ideate dal regista inglese: si basa sulla storia di un poliziotto privato, che a causa di un incidente .soffre di vertigini. Salvando una bella ragazza viene coinvolto in uno strano caso in cui una morta sembra tornare in vita, tra le scene più emozionanti quelle della foresta di sequoie e del campanile. La tensione come al solito non si allenta. Accanto ai due grandi attori ci sono Barbara Jeddes, Tom Helmore, Henry Jones.*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte ■ dintorni. ■ Gigi Marzullo
0,40 Noi sconosciuti: handicappati nel mondo, A cura di Alberto D'Angelo. *1ª. Il tuo nome è Jonah*

RAIDUE

MATTINA

Telegiornale: 13; 17; 18,45; 23,15
7-8 I cartoni e ■ storie ■ Patatrac - Braccio ■ Ferro - Squadrone tuttofare - Dick Tracy - Lassie
8 — L'albero azzurro
8,30 Adderly, telefilm
■ **Radio anch'io '91**
10,20 Play-time a Viens jouer avec nous, inglese e francese per bambini, 18ª puntata
10,30 Capitol, serie Tv
11,55 I fatti vostri

POMERIGGIO

13,15 Tg 2 - Economia
13,30 Tg 2 - Trentatrè
13,45-15,35 Supersoap
13,45 Beautiful, serie Tv
14,15 ■ ama, serie Tv
15,05 Destini, serie Tv
15,35 Lo schermo in casa. **Roanoak**. 2ª parte, film tv avventuroso, 1ª visione, regia di Jan Egleson, con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 A tutto canestro
17,30 Videocomic
17,45 Punky Brewster, telefilm
18,10 Casablanca

SERA

18,20 Tg 2 - Sportsera
18,30 ■ café, di Andrea Olcese
18,45 ■ter, telefilm, *Il russo*, 1ª
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 Gigi Proietti vi invita al **Club 92**, un programma scritto da M. Castellacci, G. Proietti, C. Calvi, P. Castellacci, ■ Giancarlo Magalli, regia di Antonio Garotto. *Gigi Proietti propone il music-hall e il teatro di prosa. Che cosa buttare giù dalla torre. ■' una sorta di sondaggio per parlare con ospiti e amici di questi due generi teatrali*
22,35 La Rai presenta ■ Arzilla, *I ragazzi*, telefilm comico, ideato e diretto da Gigi Proietti con Ernesto Calindri, Flo- ■ Fiorentini, Marisa Merlini, Caterina Boratto, Giustino Durano, 14º episodio
0,10 Appuntamento ■ cinema
0,20 Cinema ■ notte. **L'unico gioco in ■** (1968), film commedia, regia di George Stevens, con ■ Taylor, Warren Beatty, Charles Braswell. *E' ■ storia di una ballerina di Las Vegas, abbandonata dall'amante, che trova però l'amore sposando un pianista contagiato ■ passione per il gioco*

RAITRE

MATTINA

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23; 0,05
12,05 Francia: Maribel. **Sci: Discesa ■ ■ femminile**
13,30 Speciale l'uomo e il ■ ambiente. Di Pino Di Vito. *Quadri ■ un'agricoltura*

POMERIGGIO

14,30 La tempesta di Aladino. Di Luigi Patania. Conduce in studio Barbara Ronchi ■ Rocca. Regia di Fulvio Richetto
15,30 Incontro di pugilato
16 — Roma. **Poliziamano: Lazio-Gaeta**. Partita di campionato
16,30 A tutta ■. A cura ■ Ivana Vaccari
17,15 I mostri, telefilm: ■ *principe ranocchio*
17,40 Vita da strega, telefilm
18,05 Geo. ■ Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
■,■ Schegge ■ ■ a colori

SERA

18,45 Tg3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Di tutto ■ più. Di ■ Ghezzi, M. Giusti
20,25 ■ cartolina spedita ■ A. Barbato
20,30 Donatella Raffai in **Speciale Chi ■ha visto?** Un programma di Pier Giuseppe Murg■ Adriano Cajani. ■ cura di Anna Maria Rotoli. Produttore esecutivo ■ Malarazzo. Regia ■ Eros Macchi. *L'appuntamento settimanale con Donatella Raffai per il riepilogo dei casi trattati nelle puntate precedenti, riscuote un crescente gradimento da parte del pubblico ■ raggiunge sette milioni di telespettatori*
23,05 ■ Intrattabili: Luigi Pintor. ■ Ludovica Ripa ■ Moana. *Ultimo protagonista intervistato ■ Luigi Pintor, ■ cinque anni, ■ sempre comunista recentemente schieratosi sul fronte del no. Il dialogo ripercorre un'esistenza volata alla difesa dei diritti umani.*
0,35 20 anni prima

CANALE 5

8 — La famiglia Brady, telefilm
8,30 Quando ■ giovani, film ■ William Holden. Ed- ■ Bracken, regia ■ Edward H. Griffith
10,25 Gente comune, dedica ■ puntata alla guerra del Golfo; ospiti: Abubakr Quadduda, Enrico Gualdi, Lopez della federazione sionista di Milano, Roberto Brunelli
11,45 Il pranzo è servito, condotto ■ Claudio Lippi
12,35 Tris, condotto da Mike Bongiorno
12,55 TG fl■ sulla guerra del Golfo
13,20 ■ Il prezzo è giusto, ■ otto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie
15 — Agenzia matrimoniale
15,30 Ti ■ parliamone, conduce Marta Flavi
16 — ■ bum bam, ■
16,15 ■ paura c'è Alfred, cartoni
16,55 D'Artagnan e i moschettieri del■
17,35 Holly e Benji due fuoriclasse
18,10 I Robinson, telefilm
18,40 TG flash sulla guerra del Golfo
18,45 Gioco del 9, quiz, gioco condotto ■ Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Maneghin
20,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia ■ notizia, La voce dell'incoscienza
■■■ Il siciliano, film con Christopher Lambert, Giuliana ■schi, regia di Michael Cimino. *Christopher Lambert ■ rivive il bandito Salvatore Giuliano, il cui sogno era quello di distribuire la terra ■ contadini e di rendere la Sicilia indipendente*
22,40 Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon
23,10 Maurizio Costanzo Show: ■i parlerà anche della guerra nel Golfo
24 — TG flash ■■■ guerra del Golfo
1,10 Striscia la notizia
1,25 ■■■ Londra
1,35 Marcus Welby, «Non lasciarmi mai», telefilm
2,05 Operazione ladro, «La giostra», telefilm

ITALIA 1

8,30 Studio aperto: collegamento non-stop sulla drammatica crisi ■ Golfo
7 — Ciao ciao mattina, cartoni
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo da sei milioni di dollari
10 — Manniz, telefilm
11 — Sulle strade della California, telefilm
12 — T. J. Hooker, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao ciao, cartoni
14,30 ■■■, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni di scuola, telefilm
16 — Magnum P.I., «Tutte ■ strade portano a Floyd», telefilm
17 — Simon and Simon, «Agenzia matrimoniale», telefilm
■ — Mac Gyver, «Incubi», telefilm
19 — Tutti al college, «Consigli per tutti», telefilm
19,30 ■■■ Keaton, «Anni di contestazione e di amore», telefilm
20 — Cri cri, «Amore a bugie», telefilm
20,30 Chiara e gli altri, telefilm; *Riprende la seconda serie in 13 episodi dei rapporti ■ famiglia Malfatti in cui si narrano le vicende dolorose della ■ parazione ■ due coniugi, ■ incertezze, il desiderio di poter vedere i figli ■ ogni circostanza, a dispetto della dispo- ■ del magistrato. ■ ■ no interpreti Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Andrea Giovagnoni*
21,30 Paperissima, conducono Lorella Cuccarini e Ezio Greggio
22,30 Calciomania, conducono Cristiana ■. Cesare Cadeo, Maurizio Mosca
23,30 Valentina, «Baga Jaga», con Demetra Hapion, regia di Giandomenico Curi, Gianfranco Giagni
24 — Cin Cin, «L'anello di fidanzamento», telefilm
0,30 Kung fu, «Alethea», telefilm
1,30 Samurai, «Il fucile ■ Sakai», telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando ■ domani, teleromanzo
9 — ■ gira ■ ■■■, teleromanzo
9,30 ■ mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, ■■■ novela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)
13 — ■■■ pomeriggio con Patrizia Rossetti, comprende:
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, telenovela
16,15 ■ valle ■■■ pini, teleromanzo
16,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, gioco condotto da Enrica Bonaccorti, quiz
19 — C'eravamo tanto amati, show conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, ■■■ Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
19,40 Marilena, telenovela
20,30 Davide e Betsabea, ■■■ Gregory Peck, Susan Hayward, regia di Henry King, (Usa, 1951), storico. *Kolossal con Gregory Peck nei panni di Re David di Israele perdutamente innamorato della bella Betsabea, interpretata da Susan Hayward moglie di un ufficiale del suo esercito. Per poterla sposare Davide manda il marito della ragazza in guerra dove viene ucciso*
22,45 Linea continua, conduce ■ ta Dalla Chiesa, Andrea ■■■ bari
23,15 Ciak, settimanale ■ cinema di Anna Praderio, Giorgio ■■■ Pierluigi Ronchetti
24 — Cronaca, ■ Emilio Fede, ■■■ plica
0,45 ■■■ Indiavolata, film, ■■■ Mickey Rooney, Judy Garland, regia di Busby Berkeley, (Usa, 1940), musicale

ALLA RADIO

RADIO**UNO**

Giornale radio: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23**
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** Gr regione; **7,30** Gr1 lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **9** Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** Gr1 Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici ■■■ difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,30** ■ festa nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci e musiche dal mondo; **15** Gr1 business; **15,03** Transatlantico; **16** Il pagellone; **17,30** Jazz '91; **17,55** Ondaverde; **18,05** Obiettivo Europa; **18,30** Musicasette; **19,15** Mondo motori; **19,30** Gr1 mercati; **19,35** Audiobox; ■■■ ■ racconti una fiaba?; **20,30** Invito ■ concerto; **21,04** 13º Concerto ■■■ Stagione Sinfonica Pubblica; **22,49** Oggi ■ Parlamento; **23,09** La telefonata - **Raistereouno 15-24.**

RADIO**DUE**

Giornale radio: **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**
7,21 Bolmare; **8** Un poeta, un attore; **9,05** Radiodue presenta; **9,45** Martina e l'angelo custode; **9,10** Taglio di Terza; **9,33** Largo Italia, 91; **10** Speciale Gr2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** Gr regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari; **15,30** Gr2 economia; **15,48** Pomeridiana; **17,32** Tempo giovani; **18,32** ■ fascino discreto della melodia; **19,20** Bolmeve; **19,55** Speciale Gr2 cultura; **20,02** Le ■■■ della ■■■; **21,30** Le ore della notte; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le ore della notte - **Raistereodue: 15-24.**

RADIO**TRE**

Giornali radio: **6,45; 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**
7 Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto ; **10** ■ filo di Arianna; **10,45** Concerto; **12** Il Club dell'Opera; **13** Il Decameron; **14** Diapason; ■ Orione; **17,30** Intermagiovani; **17,50** Scatola ■■■; **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Il clavicembalo di Bach; **21,45** Città della letteratura tra ■■■ e '900; **22,15** Blue ■■■; **23,25** Il rac- ■■■ di ogni ■■■ - **Raistereonotte: 24-6.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 20, 24
13,30 Tv donna
15 — Può capitare anche a voi, film di Cy Howard
■■■ **Tv donna**, 2ª parte
18,10 Autostop per il cielo
18,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 La notte delle matite spezzate, film
22,25 Mondocalcio
0,20 Indagine sulla vita privata della moglie di un poliziotto, film

ODEON TV

15 — Signore e padrone
16 — Passiones - La nuova storia ■ Maria
17 — Cuore, ■■■
19,30 Minu, cartone animato
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Basta con ■ guerra... facciamo l'amore, film
22 — Fitness
■■■ **Emozione nel blu**
23 — ■ testimone deve tacere, film
0,30 Il cavallo attila e i suoi uomini

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,30
13,15 ■ tu per tu
15,30 Documentario
16 — A tu per tu
16,55 Passioni, telenovela
17,30 Speciali
18 — Bersaglio rock
18,25 ■ bocca al lupo
18,55 ■ tu per tu
20,25 Centro
21,35 Wolf, telefilm
22,45 Speciali
22,55 Remake

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
14,45 Gol d'Europa
15,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
17,45 Storia del superbowl
18,45 Wrestling spotlight
19,30 Sportime
20,15 Eroi
20,30 Tennis: Australia
22,45 Assist
23,30 Supervolley
0,15 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle ■ regione, attualità
12,30 Attilio ■■■
14,30 Pomeriggio insieme - ■■■ ragazzi
18,30 ■■■ te rubate, telenovela
20,30 ■■■ di Stato, sceneggiato con Luca Giordana, Eleonora Brigliadori
21,45 TIGI 7, settimanale
22,45 Sport Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On the Air mattina
9 — I video della mattina
13 — Super hit
14 — Hot line
16 — On the air pom.
19 — ZZ Top special
19,30 Super Hit + Oldies
22 — On the air notte
23 — A-HA special
■■■ **On the air notte**
0,30 Blue night replica
1,30 Notte rock

ITALIA 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni ■ Andrea, telenovela
16,45 Giudice di notte
17,15 Supersette, cartoni
19,15 Usa t■■ay, news
19,30 Agente Pepper
20,30 Rag. Arturo De Fanti bancario precario, film
22,30 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice di notte
23,40 La donna giusta, film ■ Paul Williams
■■■ **Colpo grosso**, quiz

RETE A

Telegiornale: 19, 22, 22,45
8 — Teleclub
15 — Ai grandi magazzini
15,30 Il ritorno di ■■■
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti, ■■■ romanzo
18 — ■■ debuttante
20,25 Amore proibito, teleromanzo
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22 — Nido ■ serpenti, tele- ■■■

i Film del weekend

DI LIETTA [illegible]

Drammatico

«Il t[illegible] nel deserto» di Bertolucci

E' il gran film della stagione, storia d'amore e [illegible]samore, di perdizione e autodistruzione, kolossal sahariano che racchiude un tormento romantico, tratto dal romanzo di Paul Bowles (Garzanti), girato in Marocco, Algeria e Niger con la fotografia ammirevole di Vittorio Storaro che fa del deserto un videoclip e [illegible] paesaggio interiore. Una coppia americana del 1947, giovane, bella, elegante, artista, ricca, in viaggio insieme con un amico in quell'altrove che è l'Africa per cercare di non vedere l'agonia del proprio amore coniugale o per tentare di rimettere insieme un rapporto andato in pezzi, finisce per inseguire la morte e l'autocancellazione, l'annullamento di [illegible]. Lo scrittore ottantenne Paul Bowles compare all'inizio e alla fine del film, quasi materializzando il destino dei personaggi da lui creati nel 1949 nel romanzo in parte autobiografico «The Sheltering Sky». Gli interpreti John Malkovich e Debra Winger sono affascinanti e bravissimi: ma nella loro storia resta qualcosa di immotivato, di inspiegato, [illegible] non detto, e non sembra del tutto riuscito l'intento del regista di sostituire le parole con le immagini, la psicologia con il linguaggio del corpo.

IL TE' NEL DESERTO
[illegible] Bernardo Bertolucci
con John Malkovich, Debra Winger, Campbell Scott, Paul Bowles; Inghilterra/USA, 1990

TRIESTE, Cinema Ariston
VENEZIA, Olimpia, Corso (Mestre)
TORINO, Eliseo Grande, Erba, Romano; **MILANO,** Ambasciatori, Gio[illegible], Odeon 4; **BOLOGNA,** Medica Palace; **FIRENZE,** Astra 1 e 2; **ROMA,** Alcazar, Capranica, Excelsior, Fiamma 1, King; **NAPOLI,** America Hall, President; **BARI,** Odeon; **PA[illegible]** Fiamma

Horror

«Aracnofobia» Che paura dei ragni

Sands osserva [illegible] ragno assassino

DALLE immense foreste del Venezuela il professor Julian Sands, studioso d'insetti e di ragni, importa involontariamente un nuovo ragno dalla puntura mortale nella solita quieta piccola città della provincia americana. Lì s'è appena trasferito con la famigliola il giovane medico Jeff Daniels, abbandonando gli stress metropolitani di San Francisco, e il ragno fa il nido proprio nel granaio della sua nuova casa: si moltiplica, uccide, invade, sparge orrore, viene alla fine eliminato. Basato su quella paura dei ragni che è tra le più comuni e simboliche, il film molto ben fatto può suscitare vero terrore: un capolavoro per masochisti.

[illegible]
di Frank Marshall
con Jeff [illegible], Julian Sands, Harley Jane Kozak, John Goodman; USA, [illegible]

TORINO, Cinema Lux
MILANO, Manzoni
BOLOGNA, Arlecchino
FIRENZE, Manzoni

[illegible]

«La zia Angelina» ci odia

GROTTESCO, atroce, divertente ritratto nero d'una vecchia infame, odiosa e odiante, che esprime la propria vitalità e la propria pulsione di sopravvivenza facendo del male agli altri e soprattutto ai nipoti che hanno cura di lei, distruggendoli e divorandoli con malignа cattiveria e spietato egocentrismo. La zia Angelina provoca la morte della cameriera devota e l'umiliazione sociale dei parenti, abbandona [illegible] nipotino ai giardini: ma [illegible] è detto che il resto della famiglia sia poi molto migliore di lei. Etienne Chatiliez, già autore de «La vita è un lungo fiume tranquillo», è un regista francese sgradevole, d'una trasgressività assoluta e efficace.

LA ZIA ANGELINA
di Etienne Chatiliez
con Tsilla Chelton, Catherine Jacob; Francia, [illegible]

MILANO, Cinema Anteo
FIRENZE, Alfieri Atelier
ROMA, Capranichetta

Comico

«Vacanze di Natale '90» sulla neve

ECCOCI qui [illegible]me una volta a St. Moritz, tra grandi alberghi, Ferrari, comicità lepida, ragazze, avventure scemе, Capodanno e brani documentari di avvenimenti sportivi inseriti come capita: Du Sica è l'isterico marito-oggetto sessuale d'una moglie-padrona sadica; Greggio è [illegible] squattrinato, Abatantuono è [illegible] seduttore afasico e populista, Boldi è un piccolo industriale lombardo col parrucchino tradito dalla moglie, Andrea Roncato è istruttore di deltaplano. Nel teatrino ben noto ciascuno ripete se stesso, la trama è appena un pretesto per nuovi-vecchi numeri dei comici più popolari.

VACANZE DI NATALE '[illegible]
di Enrico Oldoini
con Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale 1
VENEZIA, Ritz, Palazzo 1 (Mestre)
TORINO, Chaplin 1, Vittoria
MILANO, Apollo
BOLOGNA, Capitol 1
FIRENZE, Ariston
ROMA, Ariston, New York, Reale, Universal
NAPOLI, Santa Lucia
BARI, Petruzzelli; **PALERMO,** Jolly

Fantavventuroso

«Atto di forza» su Marte

NEL 2084, nel mondo che dopo la terza guerra mondiale è spartito tra Blocco Nord e Blocco Sud e che ha colonizzato Marte e Saturno, la società turistica Rekall offre in vendita la memoria fittizia [illegible] esperienze bellissime e di felicità o anche «un viaggio nell'Ego, una vacanza da te stesso; un'altra personalità». Arnold Schwarzenegger compra quest'ultimo viaggio, sceglie d'essere agente segreto su Marte. Tratta [illegible] un racconto del grande Philip Dick, la storia avventuroso-ecologico-politica è ricca, divertente, confusa, molto ben fatta: uccisioni, inseguimenti, rivolta anti-tiranno, mix [illegible] personalità.

ATTO DI FORZA
[illegible] Paul Verhoeven
con Arnold Schwarzenegger, Michael Ironside, Sharon Stone, Rachel Ticotin; USA, 1990

TRIESTE, Cinema Grattacielo
VENEZIA, Palazzo 2 (Mestre)
TORINO, Ambrosio
MILANO, Metropol, Odeon 1
BOLOGNA, Arcobaleno 1-2, Moderno
FIRENZE, Odeon
ROMA, Europa, Metropolitan, Vip
BARI, King
PALERMO, Rouge et Noir

Commedia

«Mamma ho perso» l'aereo

Il piccolo Macaulay Culkin

QUALE bambino non ha sognato o non sogna di ritrovarsi solo in casa, senza i genitori addosso, e di poter finalmente fare tutto quello che di solito gli viene proibito? Il fortunato bambino protagonista finisce dimenticato a Chicago nel caos d'una partenza della famiglia per le vacanze di Natale a Parigi, compie [illegible] le possibili trasgressioni puerili, affronta e sconfigge con furberia divertente una coppia di ladri decisi a svuotare la casa. All'inizio il film sembra offrire un'interessante critica visionaria della famiglia americana, poi diventa [illegible] qualunque commedia-con-bambino che ha avuto negli Stati Uniti un successo quasi allarmante.

MAMMA, HO PERSO L'AEREO
[illegible] Chris Columbus
con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara, Joe Pesci; USA, 1990

MILANO, Cinema Pasquirolo, Tiffany, [illegible]
BOLOGNA, Embassy, Imperiale
FIRENZE, Gambrinus
ROMA, Ritz, Royal
NAPOLI, Alcione, Arcobaleno
PALERMO, Tiffany

Commedia

«Stasera [illegible] casa di Alice»

QUELLO dell'ordine che s'innamora del disordine è un tema su cui Carlo Verdone è tornato (magari autobiograficamente) in diversi film: «Borotalco», «Cuori nella tormenta», «Io e mia sorella», «Il bambino e il poliziotto». Il rappresentante dell'ordine, sgomento [illegible] affascinato, è sempre lui; [illegible] disordine è perlopiù una ragazza. Qui della stravagante seducente Ornella Muti-Alice, di professione doppiatrice di pornofilm, s'innamorano in due: Verdone e suo cognato [illegible] Castellitto, cattolici osservanti, democristiani, perbenisti, direttore [illegible] condirettore dell'agenzia turistica «Urbi et Orbi» collegata al Vaticano, mariti di due sorelle ricche e padrone. S'innamorano, perdono [illegible] la testa, lasciano le mogli, e poichè la loro comica rivalità amorosa li ostacola, fanno un patto tra uomini: la sera, a c[illegible] di Alice, andranno a giorni alterni. Naturalmente non funziona, tutt'e due non riusciranno mai [illegible] conquistare la ragazza. Naturalmente tutt'e due finiranno per tornare in famiglia. Naturalmente soffrono: «Ma senza di lei stiamo [illegible]glio? A me già manca l'aria. A me manca tutto», al gusto della libertà o del disordine è difficile rinunciare.

STASERA A CASA [illegible] ALICE
di Carlo Verdone
con Ornella Muti, Carlo Verdone, Sergio Castellitto; Italia, [illegible]

TRIESTE, Cinema Nazionale 4
TORINO, Arlecchino
MILANO, Excelsior
BOLOGNA, Metropolitan
FIRENZE, Excelsior
ROMA, Barberini, Embassy, Maestoso
NAPOLI, Empire, Vittoria
BARI, Armenise
PALERMO, Metropolitan

Psicologico

«Verso sera» Litigando nel settantasette

Sandrine Bonnaire con Mastroianni

Ti voglio raccontare perchè il 1977 è stato l'anno più bello e più triste della mia vita», comincia la lettera che dà l'avvio al film, scritta dal nonno Mastroianni alla nipotina. Molto parlato, didascalico, anche divertente e tenero, stilisticamente convenzionale, il secondo film di Francesca Archibugi, romana, appena trentenne, già autrice di «Mignon è partita», mette a confronto davanti a una bambina un vecchio professore universitario della borghesia comunista e la ragazza sua nuora: l'ordine e l'anarchia, il doverismo e l'edonismo, le certezze e la ricerca, in un anno socialmente cruciale.

VERSO SERA
di Francesca Archibugi
con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Lara Pranzoni; Italia, 1990

TORINO, Cinema Charlie Chaplin [illegible]
MILANO, Mignon
BOLOGNA, Odeon [illegible]
FIRENZE, Principe Atelier
ROMA, Quirinetta
PALERMO, Ariston

Nero

«Nikita» Ragazza killer

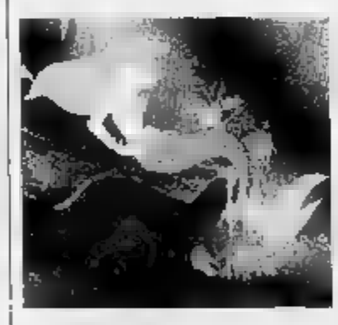
LA ragazza chiamata Nikita, appartenente a una banda delinquente, dopo un'enorme sparatoria durante una rapina nella quale muoiono tutti i suoi complici viene condannata all'ergastolo, e reclutata dai servizi segreti: o lavori per noi, oppure muori. La addestrano (computer, armi, kung fu, seduzione insegnata da Jeanne Moreau), la mettono alla prova, le inventano un'altra identità e un'altra vita: condurrà una normale esistenza da infermiera, però ogni tanto riceverà una telefonata e andrà da qualche parte ad ammazzare qualcuno senza mai sapere perché. Lei è bravissima, però s'innamora e la lacerazione tra le sue due vite le diventa alla fine insopportabile. Come tanti registi trentenni, Luc Besson non ha nulla da dire al di là della creazione d'atmosfere torbide, allarmanti, estetiche, divertenti, e di personaggi affascinanti, perduti. Questo lo fa molto bene, e Anne Parillaud, doppio femminile di Christopher Lambert in «Subway», interpreta con efficacia la ragazza selvaggia allenata a diventare una macchina per uccidere, messa in gabbia da adulti criminali, altri temi: l'intercambiabilità tra poliziotti e assassini, l'amore che vince la violenza.

NIKITA
di Luc Besson
[illegible] Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo, Jeanne Moreau; Francia, [illegible]

VENEZIA, Cinema San Marco (Mestre)
TORINO, Eliseo Blu, Olimpia 1
MILANO, Odeon 2, Plinius
BOLOGNA, Giardino, Jolly
FIRENZE, Edison
[illegible] Eden, Eurcine, Rivoli
NAPOLI, Abadir, Arlecchino
BARI, Royal
PALERMO, Arlecchino

Animazione

«La Sirenetta» Una favola per bambini



La sirenetta Ariel

La fiaba [illegible] Andersen in un disegno animato tecnicamente e tecnologicamente molto ben fatto (soprattutto nei personaggi di animali e nelle scene di tempesta marina) che ripropone attualizzato [illegible] un poco banalizzato il classico stile Disney del passato. Specialmente riusciti un simpatico granchio e la Strega del Mare cicciona, bonaria, crudele: ma [illegible] film non arriva alla poesia della favola, e ne trascura l'elemento spirituale, la ricerca d'immortalità (oltre che d'amore) della Sirenetta. Particolare importanza hanno le musiche per le quali gli autori hanno avuto due premi Oscar quest'anno.

LA SIRENETTA
di John Musker e Ron Clements. Direttori dell'animazione, Ruben Aquino, Andreas Deja, Glen Keane, Mark Henn. Musiche di Howard Ashman e Alan Menken; USA, 1989

TRIESTE, Cinema Excelsior
VENEZIA, Corsino (Mestre)
TORINO, Capitol, Doria
MILANO, Nuovo Arti, Orfeo
BOLOGNA, Fulgor
FIRENZE, Vittoria
ROMA, Empire, Golden, Induno
NAPOLI, Ambasciatori
BARI, Orfeo; **PALERMO,** King

Storico

«In nome del popolo sovrano»

IL Papa è andato via/buon viaggio e così sia», suona la canzone-inno: Pio IX fugge infatti da Roma verso Gaeta nel novembre 1848, nel giugno 1849 la Repubblica Romana sta per cadere. Manfredi supermanierato è Angelo Brunetti detto Cicerovacchio, gran capopopolo. Sordi è un atroce aristocratico della nobiltà nera pupalina. Ci sono Goffredo Mameli mutilato, Ugo Bassi il prete repubblicano, Anita Garibaldi passa a cavallo, s'intravede pure il generale in camicia rossa. Gioacchino Belli agonizza di paura (brutta gente, i letterati) e invoca la distruzione dei propri sonetti romanesчhi. Si evoca Mazzini (schiama [illegible] popolo all'insorrezione permanente), le battaglie sono remoti colpi di cannone [illegible] alle fucilazioni s'avverte soltanto il suono. I bersaglieri vanno di corsa con le piume sul cappello, l'esercito francese riconquista Roma per conto del Papa, ma «La Repubblica Romana è una conquista civile da cui non si torna indietro». Con una storia privata d'adulterio e politica bene interpretata da Massimo Wertmüller e Elena Sofia Ricci, il regista Magni torna al periodo storico, [illegible] temi risorgimentali-anticlericali, [illegible] racconto popolare e ai toni ironici che gli sono cari.

IN [illegible] [illegible] POPOLO SOVRANO
di Luigi Magni
con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Massimo Wertmüller, Elena Sofia Ricci, Jacques Perrin, Luca Barbareschi; Italia, 1990

TRIESTE, Cinema Nazionale [illegible]
TORINO, Nazionale 2
[illegible] Arcobaleno
BOLOGNA, Odeon A
FIRENZE, Flora Atelier A
ROMA, Ambassade, America, Eliseo, Paris, **NAPOLI,** Fiamma, Plaza
PALERMO, Lux

Comico

«Fantozzi alla riscossa» impossibile

Paolo Villaggio

NON si dirà mai abbastanza [illegible] bene di Paolo Villaggio: ridendo ridendo, di film in film, l'epopea miseranda di Fantozzi [illegible] conferma [illegible] me qualcosa di più importante d'un grande successo popolare che dura da oltre quindici anni. Anche quando va alla riscossa, Fantozzi pavido e untuoso, vittimizzato, schiacciato da una vita privata abietta e da una sfortuna esasperata, resta la definizione antropologica d'una nuova figura sociale, un nuovo emblema del servilismo piccolo-borghese italiano nell'età del terziario. E per di più gli accade quanto motte addosso il massimo spavento: si va trasformando [illegible] un vecchio.

FANTOZZI ALLA RISCOSSA
di Neri Parenti
con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Plinio Fernando, Gigi Reder; Italia, [illegible]

TRIESTE, Cinema Nazionale 3
TORINO, Lilliput
MILANO, Ariston
BOLOGNA, Marconi
ROMA, Cola Di Rienzo

Tragicomico

«Taxi Blues» Nella notte di Mosca

IN una Mosca notturna degradata e lucente come New York, un sassofonista ebreo, dopo un lungo giro alcolico per la città, scompare senza pagare il tassista che ha accompagnato lui e i suoi amici. Il tassista è un [illegible] duro: si mette in caccia del cliente inadempiente, lo trova, lo obbliga a lavorare per lui fino al rimborso della [illegible] dovuta, lo fa arrestare e poi liberare, lo riduce in schiavitù approfittando anche del [illegible] alcolismo. Lo vuole cambiare, vuole che diventi «uno che lavora dalla mattina alla [illegible] come [illegible]. Però la vocazione dell'artista alla libertà, alla [illegible]a musica, all'autodistruzione, è insopprimibile, e la fortuna lo aiuta: per caso va in [illegible] tournée a New York, ha successo. Quando il tassista [illegible] vede trionfante, e [illegible] vede disprezzato da lui, tenta [illegible] ucciderlo: ma sbaglia vittima. Interpretato magnificamente, prodotto anche dai francesi, la metafora-politica del giovane regi[illegible] sovietico debuttante, premiato all'ultimo festival [illegible] Cannes, è una riuscita, quasi una rivelazione: attraverso il legame d'odio e di necessità reciproci tra il musicista e il tassista, racconta benissimo il rapporto di sfruttamento e di ostilità tra intellettuali e popolo, tra passato e presente sovietici.

TAXI BLUES
di Pavel Lounguine
[illegible] Piotr Mamonov, Piotr Zaitchenko, Natalia Kolliakanova; Francia/URSS, 1990

TRIESTE, Cinema Sala Azzurra
TORINO, Centrale
[illegible]O, President
BOLOGNA, Roma d'Essai
FIRENZE, Fiamma Atelier
ROMA, Holiday
NAPOLI, Academy Astra

Drammatico

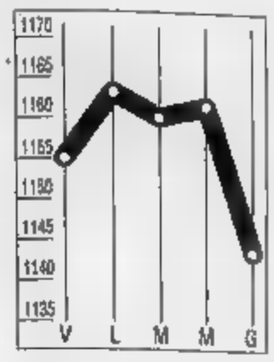
«Rocky V» Stallone è un perdente

Stallone tra i protagonisti di «Rocky V»

IL trionfante Rocky Stallone degli anni di Reagan diventa uno sconfitto nella depressione di Bush. Lo affligge una serie [illegible] guai impressionante: nel famoso match con il campione sovietico Drago («Rocky IV») le sue cellule nervose sono state irreversibilmente danneggiate, [illegible] potrà più salire sul ring; il suo commercialista l'ha derubato [illegible] truffato, non ha più un soldo, torna a essere povero tra i poveri; [illegible] figlio signorino lo disprezza («non voglio essere [illegible] figlio di un perdente»); il giovane pugile [illegible] ha allenato alla vittoria lo tradisce. Patetismo e familismo appiccicosi, brutta boxe, uno scontro stradale a pugni nudi molto bello.

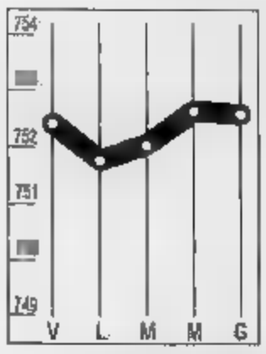
ROCKY V
[illegible] John G. Avildsen
con Sylvester Stallone, Talia Shire, Tommy Morrison, Sage Stallone; USA, 1990

TRIESTE, Cinema Capitol
TORINO, Fiamma, Reposi
MILANO, Corso, Maestoso
BOLOGNA, Manzoni
ROMA, Adriano, Atlantic
NAPOLI, Delle Palme
BARI, Galleria
PALERMO, Nazionale



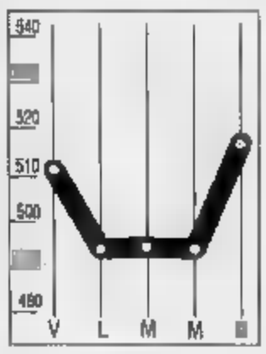
DOLLARO 1143,75

Dollaro in netta flessione sui mercati europei dopo la notizia del successo dell'attacco all'Iraq. A Milano il biglietto verde ha chiuso a 1143,75 lire contro le 1161,65 del fixing di mercoledì.



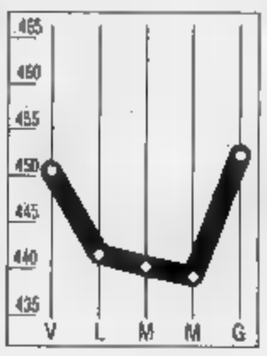
MARCO 752,56

Marco stazionario: a Piazza Affari è stato indicato a 752,56 lire contro le 752,68 di mercoledì. Il calo del dollaro ha dato una spinta alla tedesca, salita, a Francoforte, da 1,54 a 1,52 marchi per dollaro.



COMIT +4,70%

Rialzo deciso a Piazza Affari. Solo 10 titoli, 334 quotati, hanno chiuso la giornata in calo. L'indice Comit ha recuperato in sola seduta le perdite di gennaio, salendo da 494,57 a quota 517,81.



RISTRETTO +3,21%

Effetto Golfo anche per il mercato ristretto: ha chiuso rialzo del 3,21% l'indice Ibi salito a 452,60 punti. In particolare, Pop. Milano +4,66%, Pop. No- +5,04%, Ferrovie Nord +6,86%.

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Venerdì Gennaio 1991 • 23

Onofri, Scognamiglio e Spaventa: gli economisti rifanno le previsioni sulla base dei prezzi petroliferi

Italia, ora la recessione fa meno paura

Ma Cipolletta replica: ripresa possibile solo dopo l'estate

ROMA. Parliamone ora c'è una certezza. Su questo è d'accordo tutto il mondo economico. L'inizio del conflitto nel Golfo ha, per assurdo, fatto tirare un sospiro di sollievo agli addetti ai lavori. Da quando la pioggia di missili si è abbattuta su Baghdad e, soprattutto, da quando si è mostrata, almeno per ora, la incapacità di Saddam Hussein di rispondere e di costituire un serio pericolo per i pozzi petroliferi dell'Arabia Saudita, un certo ottimismo è cominciato a circolare negli ambienti economici.

E lo si è visto innanzitutto dall'andamento delle Borse mondiali che sono salite del prezzo del petrolio che, invece, è sceso. Lo si legge anche nelle nuove previsioni degli economisti. Tutti ancora un po' cauti su quel che può accadere. Allo stesso tempo, però, si lasciano andare più di quanto abbiano fatto solo quindici giorni fa, all'inizio dell'anno, parlando degli scenari che avrebbero dominato il '91.

Secondo Luigi Spaventa, si è tornati «una situazione di normalità sul mercato petrolifero. Una situazione in cui dall'Arabia Saudita arrivano milioni di barili al giorno di greggio. E, salvo bombardamenti, ormai sempre meno probabili, il Paese continuerà a produrli».

Il prezzo dell'oro nero, dunque, è sceso immediatamente ieri e, secondo Spaventa, dovrebbe continuare a farlo: «Al punto che tutte le previsioni sull'economia mondiale del '91 potrebbero alla fine rivelarsi pessimistiche perché si basano su un prezzo del greggio a 25 dollari il barile. Anche perché, nel frattempo, il dollaro si è anche svalutato».

Anche secondo la società di ricerche Prometeia esistono due elementi che «possono farci sperare in uno scenario migliore rispetto a quanto era stato previsto». Si tratta, precisa il segretario generale Paolo Onofri, del «venir meno dell'incertezza generale e le minori probabilità di distruzione dei pozzi petroliferi e, quindi, che si verifichino problemi di approvvigionamento».

Un ottimismo che, però, Onofri non si sente di sottoscrivere pieno: «Per ora ci troviamo di fronte alle prime manifestazioni degli operatori di fronte ad un successo delle forze americane. Può darsi che si crei qualche intoppo a metà strada e, a quel punto, tutto potrebbe precipitare di nuovo».

Più pessimista, invece, è il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «E' stato eliminato un fattore di incertezza. Ma si sono anche create le condizioni per ulteriori rinvii delle decisioni. Oggi i mercati hanno dato una risposta positiva dopo la forte confusione che aveva predominato nei giorni scorsi. Purtroppo si è creata negli operatori l'aspettativa della fine del conflitto bellico. In realtà, nessuno può dire ancora nulla su questo. Quindi, l'incertezza in giro è molta».

A questo punto, gli scenari possibili, secondo gli economisti, sono diversi. Due, secondo il rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio. Uno è quello di «una guerra breve e il prezzo del petrolio stabile sui 20 dollari al barile». «In questo caso - spiega Scognamiglio - il '91 si presenterebbe in netta ripresa. Si potrebbe parlare addirittura di previsioni rosee, almeno per quel che riguarda la seconda metà dell'anno». Il secondo scenario, invece, è quello di «una lunga guerra, che provocherebbe effetti fortemente recessivi e inflazionistici su tutte le economie mondiali per l'interdipendenza che le lega. L'Italia, poi, risulta particolarmente esposta in questa seconda ipotesi perché il nostro Paese ha scorte petrolifere solo per tre mesi. Un conflitto più lungo ci creerebbe molti più problemi di quanto non accadrà, invece, in altri Paesi».

Anche Prometeia individua due scenari. Uno di breve periodo, vale a dire qui e duetre mesi, quando abbisognerà mantenersi pessimisti perché il perdurare della guerra non costituirà certamente un incentivo agli investimenti da parte delle imprese. E i cittadini potrebbero assumere un atteggiamento più austero nei consumi. Insomma, potrebbe verificarsi un ulteriore rallentamento della produzione». Nel medio periodo, e cioè entro il '92, però, «si può essere più ottimisti, se le condizioni economiche si manterranno su questi livelli. E se la guerra non andrà avanti troppo a lungo».

Innocenzo Cipolletta, invece, conferma le previsioni fatte dalla Confindustria alla fine di dicembre. «Se il conflitto sarà di breve durata, si può dire che siamo nella seconda metà della fase di recessione che ha colpito la nostra economia da metà del '90 e che eserciterà i suoi effetti fino a metà '91. E la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe superare l'1,5%».

Per Luigi Spaventa tutto tornerà alla normalità. «L'economia mondiale si occuperà di nuovo di tutti quei temi che erano considerati di primo piano prima della crisi del Golfo: la recessione negli Stati Uniti, l'andamento della domanda tedesca. Per quel che riguarda l'Italia, può darsi che la corsa agli acquisti e le condizioni per un ulteriore aumento dell'inflazione. Sul versante della produzione non dovrebbero verificarsi cambiamenti; si manterrà sui livelli stagnanti in cui si trova. Ma la fine della situazione di incertezza dovrebbe, comunque, portare ad un miglioramento della situazione congiunturale del nostro Paese».

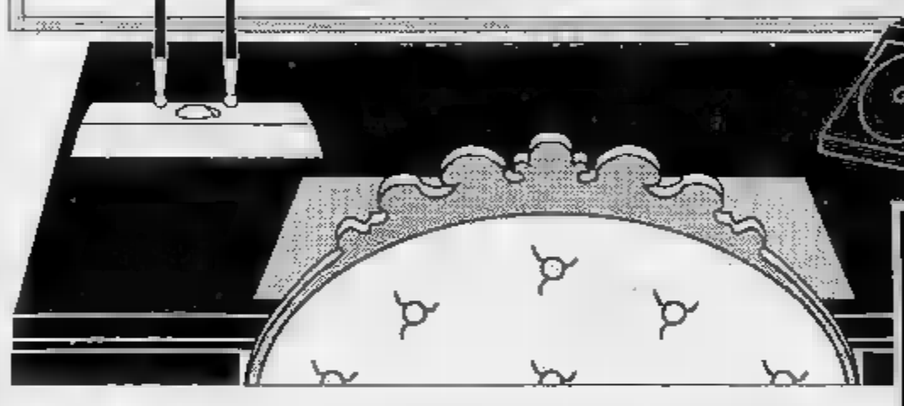
Flavia Amabile

LE PREVISIONI SULL'AZIENDA ITALIA PRIMA DEL BLITZ

I Paesi con le maggiori riserve petrolifere sono pronti a metterle sul mercato per frenare l'ascesa dei prezzi

	1990	1991 (a)	1991 (b)	1992 (a)	1992 (b)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,1	1,4	1,8	1,7	3,0
DOMANDA INTERNA	2,6	2,2	2,4	2,4	3,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	2,4	2,4	2,6	3,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	2,0	2,7	2,3	4,4
[illegible]	4,4	2,7	3,6	3,6	5,3
IMPORT. [illegible]	5,7	5,4	5,3	5,5	6,2
SALDO CORRENTE DI BILANCIA DEI PAGAMENTI	-17.415,9	-20.332,0	-19.467,1	-25.499,2	-23.378,9

(a) Andamenti tendenziali e politica economica attuale. - (b) Manovra correttiva Csc.



Nella foto il direttore Confindustria Innocenzo Cipolletta e l'economista Luigi Spaventa

Gli industriali

Resta l'emergenza costo lavoro e l'incognita deficit pubblico

ROMA. Golfo mia solo Golfo. Se la caduta dei prezzi del greggio troverà conferma l'Italia potrà rivedere meglio i suoi conti. Però, per il «dopo crisi» la giunta della Confindustria ha auspicato ieri, sulla base della relazione presidente Sergio Pininfarina, una politica capace di rafforzare la democrazia e di portare la giustizia nel mondo.

Lo dei Paesi più industrializzati dovranno ritrovare il cammino dello sviluppo, vincendo gli egoismi che hanno fatto fallire finora i negoziati del Gatt. Occorrerà gli squilibri interni che imprimono instabilità ai mercati finanziari e alle monete. Sarà indispensabile accelerare la costruzione dell'Europa. Ma, soprattutto, è importante che l'Italia riprenda il suo cammino verso l'integrazione se illusioni o euforie.

In vista di questi appuntamenti - ha rilevato Pininfarina - l'Italia è in grave ritardo, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza del sistema politico, le funzioni dello Stato a cominciare dalla Giustizia, la situazione economica generale e le difficili condizioni in cui operano le imprese. In questo quadro, alcune questioni richiedono risposte urgenti. Le trattative per i contratti pubblici non si potranno aprire se prima non saranno concordate le riforme da fare nella contrattazione e nel costo del lavoro.

Per la modifica della struttura del salario, la Confindustria ha indicato alcuni obiettivi prioritari: 1) riduzione degli istituti che concorrono agli incrementi della retribuzione e la diminuzione dei livelli di trattativa; 2) contenimento degli automatismi, scala mobile in testa, per rendere il salario più flessibile e, in certi casi, più collegato ai risultati aziendali; soluzione organica per gli oneri sociali, che pesano tanto sul costo del lavoro, in un negoziato specifico (al di fuori del confronto su contrattazione e salario) con i ministri delle Finanze e del Lavoro.

Infine, una secca replica al senatore Andreatta, che ha espresso il timore che dalla trattativa sul costo del lavoro possa scaturire un «patto tra grassatori» ai danni del pubblico denaro: «Se Andreatta vuole trovare trivellatori esperti delle del tesoro dello Stato, non ha che da indagare sul complesso affaristico-partitico».

Per concludere due indicazioni per misurare lo scenario dei prossimi giorni. Dalla riunione della Bundesbank a Francoforte giunge un'indicazione scontata: le autorità monetarie tedesche non aumenteranno il livello dei tassi. Tutto è rimesso alla del G e non è escluso che l'evoluzione della situazione nel Golfo possa imporre ai tedeschi una modifica alla politica degli alti tassi già imposta all'Europa dei 12.

Infine, un'indicazione quasi «storica» (dato l'incalzare degli eventi) sulla produzione industriale italiana: ad ottobre il fatturato è cresciuto del 4,8% (il 4,7 nei primi dieci mesi dell'anno) grazie all'effetto di stimolo della domanda internazionale (+8,1) e di discreta tenuta (+4,1) di quella interna. In frenata, invece, gli ordinativi per l'industria che registrano un incremento solo dell'1,8% nei primi dieci mesi dell'anno. Ma ora il panorama, dopo mesi di attesa, può cambiare. [r. e. s.]

Cambio di guardia (dopo le polemiche) in uno dei posti-chiave della pubblica amministrazione

Da marzo sarà Draghi a dirigere il Tesoro

Lo ha nominato Carli al posto del dimissionario Sarcinelli

ROMA. Mario Draghi sarà il nuovo direttore generale del Tesoro. Il governo ieri è riuscito a riempire il vuoto lasciato dalle dimissioni di Mario Sarcinelli: ad occupare questo posto-chiave va un uomo la cui competenza non è messa in dubbio da nessuno, e che è tutt'altro che un burocrate. Draghi, 47 anni, romano, professore di economia e politica monetaria a Firenze, è stato per un quinquennio rappresentante dell'Italia nel consiglio della Banca Mondiale a Washington, e poi, rientrato in patria, consulente della Banca d'Italia.

E' stato il ministro del Tesoro Guido Carli a indicare per primo il nome di Draghi, ma nei partiti di governo si è creato un consenso vasto. Secondo alcune indiscrezioni, solo il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino aveva avanzato un paio di candidature alternative. I nomi di alcuni alti dirigenti della Banca d'Italia, come Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa, non erano mai veramente in gioco. A candidati od autocandidati interni al Tesoro è stato preferito un personaggio con più ampia esperienza internazionale e di gestione.

Le competenze del direttore generale del Tesoro sono ampie; è uno dei funzionari più alti in grado di tutta l'amministrazione, partecipa con il ministro agli incontri internazionali, segue gli andamenti della finanza pubblica e le emissioni di titoli di Stato, sovrintende a tutte le questioni di ordinamento bancario, finanziario, borsistico; si trova a svolgere una delicata funzione di cerniera tra governo e Bankitalia. Inoltre è presidente del comitato di gestione Sace e membro dei consigli Iri, Imi e Crediop.

L'avvicendamento tra Sarcinelli e Draghi avverrà il 1° marzo. Sarcinelli, spesso sgradito al mondo politico perché estraneo a schieramenti e manovre, era stato scelto dall'allora ministro del Tesoro Nino Andreatta nel 1981. Come vicedirettore generale della Banca d'Italia, nel '79, era stato ingiustamente incarcerato per alcuni giorni per quella che ormai viene generalmente ritenuta una vendetta della loggia massonica P2. Era stato lui a sovraintendere a una ispezione al Banco Ambrosiano. Per un brevissimo periodo è stato ministro del Commercio estero, nel governo elettorale di Amintore Fanfani (1987).

Anche all'origine delle dimissioni da direttore generale del Tesoro stanno contrasti con ambienti politici e con lo stesso Carli. Già da tempo, nonostante l'assoluto riserbo di Sarcinelli, si era percepita una certa mancanza di sintonia tra l'attuale ministro del Tesoro e il suo autorevole collaboratore. Sarcinelli sembrava affaticato dalle difficoltà del risanamento della finanza pubblica, e dalla necessità di continue mediazioni con il mondo politico; in qualche occasione si era lasciato sfuggire parole di sconforto.

Fattore scatenante delle dimissioni è stato però il contrasto sui crediti all'Urss. Sarcinelli si era adoperato per ridurre almeno dal 100% al 90% l'impegno finanziario dello Stato nell'assicurazione dei crediti all'export, decisi per ragioni politiche. Ma Carli, benché lui stesso preoccupato per l'ampiezza degli aiuti all'estero, non lo ha appoggiato minimamente. Con il crescente dissesto dell'economia sovietica e la svolta autoritaria di Gorbaciov, i timori si sono rivelati fondati; Sarcinelli se li porterà dietro nel nuovo incarico che gli è stato offerto, quello di vicepresidente della Banca europea per la ricostruzione dell'Est (Berd) a Londra. [s. l.]

Dopo le nomine si smorzano le polemiche sul colosso dell'impiantistica

Lupo lascerà Ilva e Federacciai

L'«uomo forte» dell'Iritecna svela i suoi piani

ROMA. Archiviati i venti delle polemiche, l'Iritecna, il colosso dell'impiantistica, può decollare. Mario Lupo, che avrà la responsabilità della gestione unitaria, ha annunciato ieri che lascerà la presidenza dell'Ilva (probabilmente già alla prossima assemblea della società) e della Federacciai, «non per incompatibilità giuridica con la nuova carica di vicepresidente dell'Iritecna, ma per la mole eccessiva di lavoro che ne deriverebbe. Ho posto quindi alla Federacciai il problema della mia sostituzione, che sarà affrontato tra qualche giorno».

Quanto alle voci che indicherebbero in Giorgio Falck il suo possibile successore alla presidenza della Federacciai, Lupo afferma: «Non sono certo io come presidente uscente che posso decidere chi mi sostituirà. Quello che posso dire è che Falck mi sembra comunque una persona di grande prestigio e valore. Peraltro - aggiunge Lupo - in questi anni ho avuto sempre ottimi rapporti con tutti gli industriali siderurgici privati, e non ho quindi nulla da eccepire se sarà un privato a prendere il mio posto in Federacciai».

Quanto alle recenti polemiche sollevate attorno alle deleghe del vicepresidente dell'Iritecna, polemiche peraltro sopite con l'attribuzione a Lupo di tutti i poteri previsti, il nuovo vicepresidente ha affermato: «Per una buona riuscita del progetto Iritecna era necessario che vi fosse un coordinamento e un'integrazione fra i due rami di attività della nuova holding. Mi sentivo adatto a ricoprire questo ruolo così necessario a garantire questa integrazione. Se si fosse voluta realizzare, vedo quale avrebbe potuto essere il mio ruolo all'interno dell'Iritecna».

Se non le avessero dato le deleghe da lei richieste? gli è stato successivamente chiesto. «Il progetto Iritecna - ha risposto - richiede un lavoro di coordinamento ed io mi sentivo adatto per quel ruolo integrazione tra le due attività della neonata holding. Se questa integrazione non si fosse fatta o non si fosse voluta realizzare non vedo quale significato avrebbe avuto il mio ruolo la dentro».

Lupo, come detto, avrà il compito di coordinare i due amministratori delegati dell'Iritecna 'Ernesto Schiano, psi, che si occuperà di costruzioni e operazioni immobiliari, e il dc Fulvio Tornich, responsabile invece dei settori «general contracting» e manifatturiero). Il direttore generale (Sergio Badò) nonché di relazioni industriali e controllo. Avrà insomma quei «superpoteri» che erano stati prefigurati dal presidente dell'Iri. Nobili, prima che scoppiassero le polemiche. [r. e. s.]

SANPELLEGRINO

La Società vanta una lunga tradizione, una affermata immagine ed una solida posizione sul mercato. Opera con successo e presenta un trend di sviluppo in continua crescita. Desidera poter potenziare le proprie strutture di vendita con la ricerca di:

SALES PROMOTERS
PER LA PROVINCIA DI CUNEO

ai quali affidare, con mandato di agenzia, la vendita dei suoi prodotti nel canale distributivo al dettaglio.
E' una opportunità decisamente interessante sia per i supporti pubblicitari e promozionali che la Società assicura su tutta la gamma dei prodotti sia per l'ampio portafoglio clienti.
Il profilo ideale appartiene a diplomati di età compresa tra i 25 e i 30 anni con una concreta esperienza di vendita formatasi nel settore dei generi di largo consumo e sicure doti di iniziativa e dinamismo.

Gli interessati sono invitati ad inviare il loro curriculum vitae, indicando il recapito telefonico, a:

SANPELLEGRINO S.p.A. - Direzione del Personale
Via Castelvetro, 17/23 - 20154 MILANO

ITALFARMACO s.r.l.

è un Gruppo Farmaceutico Italiano il cui tasso di sviluppo è uno dei più elevati tra le Aziende del settore. I prodotti in listino, per l'elevato contenuto terapeutico e per il forte grado di innovatività, richiedono una presenza specializzata e qualificata presso la Classe Medica.
Conseguentemente Italfarmaco, nell'ambito di uno sviluppo costante intende inserire un

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO
per la zona di TORINO

la funzione, ad alto contenuto professionale, comporta la gestione, con adeguata delega, delle attività di informazione scientifica dei prodotti dell'Azienda presso la Classe Medica, nell'ambito dell'area affidata.

I candidati ideali sono laureati in possesso di un'esperienza specifica o neolaureati in discipline scientifiche, predisposti ad un'attività dinamica e ricca di relazioni interpersonali. La ricerca è aperta anche a giovani laureati in Medicina e Chirurgia che intendano inserirsi in questo settore.

E' richiesta la residenza nella provincia indicata.

L'Azienda offre:
- accurato training e successivi aggiornamenti sui prodotti e sulle più avanzate tecniche di comunicazione;
- costante supporto organizzativo da parte dei Capi Area e delle Funzioni Centrali;
- inquadramento al massimo livello impiegatizio del C.C.N.L. Chimico-Farmaceutico; retribuzione di sicuro interesse e commisurata alla professionalità ed integrata da incentivi legati ai risultati, auto aziendale.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento F 821 R. a:

FACT - C.so Re Umberto Nuova, 18 - 20121 Torino - Tel. 02/65.52.121.

fact

HCS infotec

Specializzata nei settori delle copiatrici e dei telefax nel quadro dello sviluppo della struttura commerciale e tecnica ricerca, per la sede di Torino

FUNZIONARI COMMERCIALI — Rif. A-4050

Si richiedono precedenti **esperienze commerciali** nei beni durevoli e/o nei servizi; età 24/30 anni.
Si offrono **portafoglio clienti, rimborso spese** e **guadagni provvigionali**, commisurati alle effettive capacità professionali.

ASSISTENTI TECNICI — A-4051

Si richiedono un diploma ad indirizzo tecnico, la conoscenza della lingua inglese e la **padronanza dell'elettronica e meccanica.**

Per entrambe le posizioni è prevista una **attività dinamica e professionale**, finalizzata ad un Servizio ai clienti con elevati standards di **qualità ed efficienza.**

L'addestramento commerciale/tecnico sarà svolto direttamente dalla Società, nel proprio **Centro di Formazione** della **Sede** di Cassina De' Pecchi (MI).

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, **citando sulla busta il riferimento di interesse**, a:

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/469.14.17.

ORGA *Selezione* S.r.l. — Via Vittor Pisani, 22 - 20124 Milano

Importante Azienda che occupa una posizione di prestigiosa leadership nella progettazione e produzione di innovativi sistemi per la lavorazione dei metalli sia per deformazione che per asportazione, nel quadro di programmati ambiziosi piani di sviluppo, ci ha incaricati di selezionare

RESPONSABILE ASSISTENZA TECNICA POST - VENDITA
(A 686 S.)

cui affidare il coordinamento di una numerosa e qualificata équipe di tecnici di assistenza dislocati sia in sede sia nelle filiali sparse in tutto il mondo, fornendo loro tutto il supporto e la consulenza tecnica necessari.
Il candidato ideale deve aver almeno 35 anni e possedere un'esperienza almeno quinquennale in posizione tecnicamente panoramica e di prima responsabilità in aziende costruttrici di macchine utensili a controllo numerico e deve parlare correntemente almeno l'inglese.

RESPONSABILE STANDARDIZZAZIONE DEI COMPONENTI
(A 687 S.)

che sia in grado di selezionare razionalmente i componenti meccanici, oleodinamici, pneumatici ed elettrici tra quelli già in uso e tra quelli offerti dal mercato e classificarli in un «Manuale degli standard», riferimento costante per tutti i progettisti; sarà affiancato in questo lavoro da 4 disegnatori; potrà estendere la sua attività alla costruzione di un reparto interno di prova e certificazione dei componenti standardizzati, affiancato da due tecnici; opererà in stretto contatto con la Direzione Tecnica.
Il candidato deve aver passato molti anni in un ufficio di progettazione di macchine utensili con capacità di fare scelte, sintetizzando esigenze tecniche ed economiche.

RESPONSABILE PROGETTAZIONE MECCANICA
(A 688 S.)

in grado di guidare e coordinare una ristretta équipe di disegnatori meccanici solo in parte autonomi, risolvendo in prima persona i problemi più ardui.
Sarà coadiuvato per quanto riguarda i calcoli strumentali o dinamici da 4 ingegneri molto preparati e attrezzati con strumenti di calcolo sofisticati.
I disegni dei particolari sono fatti su CAD Intergraph direttamente collegato al CAM d'officina.
Il candidato deve pertanto essere di elevato spessore professionale e sicura personalità per ricoprire con successo una posizione di tale livello.
La sede di lavoro per tutte le posizioni è nell'Italia Nord Orientale o l'azienda potrà supportare i prescelti nella sistemazione logistica.
L'azienda offre ai prescelti l'opportunità di crescere professionalmente in ambiente tecnologicamente innovativo; reali possibilità di carriera e livelli retributivi in grado di soddisfare persone di elevato spessore professionale.
Se entro 30 giorni non verrà data risposta la ricerca si intenderà chiusa.
Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che porranno la loro candidatura. E' garantita la massima riservatezza.
Inviare dettagliato curriculum per espresso indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento di interesse alla:
ORGA Selezione S.r.l. - 20124 Milano - Via Vittor Pisani, 22.

Gruppo Multinazionale che opera in Italia con una vasta rete di filiali e il

RESPONSABILE DELLA FILIALE DI TORINO

Rif. A - 4065

per la commercializzazione di sistemi ad alta tecnologia e dei relativi prodotti di consumo nelle regioni
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

Il candidato, 35 anni, laureato o con cultura equivalente gestirà, sviluppandola, l'attività commerciale e coordinerà il personale commerciale e tecnico.
E' richiesta un'esperienza di successo in organizzazioni di vendita alle aziende utilizzatrici finali.
Il pacchetto economico offerto è di sicuro interesse e si prevede l'inquadramento nella qualifica di quadro.
Si offre auto aziendale.
Inviare dettagliato curriculum vitae, recapito telefonico, data di nascita sulla busta il riferimento, a:

Sintex S.r.l. - 20146 Milano - Via Frua 24 - Tel. 02/46.91.417

Importante società italiana facente parte di uno dei maggiori Gruppi multinazionali e operante nel **settore prodotti alle rivendite di generi di Monopolio** ricerca

FUNZIONARI COMMERCIALI
C-487

per ALESSANDRIA e PROVINCIA
ai quali affidare l'assistenza ai punti vendita e la gestione di tutti i fabbisogni della clientela di competenza.
I candidati cui desideriamo entrare in contatto sono in possesso dei seguenti requisiti:
- residenza in zona
- età tra i 22 e i 26 anni
- livello culturale universitario
- naturale e spiccata capacità ad intrattenere rapporti interpersonali a tutti i livelli
- precedente esperienza in ambito commerciale.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
La Società, oltre alla retribuzione sicuramente interessante, il rimborso di tutte le spese e all'auto aziendale, offre la effettiva possibilità di crescita professionale attraverso un programma sistematico di formazione.
Si garantisce la massima riservatezza.
Inviare, **per espresso,** dettagliato curriculum, con recapito telefonico, **citando anche sulla busta il riferimento a:**
SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 24 - Tel. 02/4691417

Una solida ed affermata Società Commerciale che dall'inizio sull'intero territorio nazionale prodotti meccanici di primaria casa costruttrice, nell'ambito di un programma di potenziamento della propria rete di vendita, ci ha incaricato di selezionare:

UN FUNZIONARIO DI VENDITA
per la zona Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria

Si richiede:
precedente esperienza maturata nella vendita di componenti industriali all'utilizzatore finale ed attitudine ad operare per obiettivi in un contesto aziendale modernamente organizzato;
dinamismo e predisposizione a relazioni commerciali a tutti i livelli;
titolo di studio: diploma di perito meccanico.
età 24/30 anni

Si offre:
- sede di lavoro: Torino;
- inserimento formativo di sicuro interesse e commisurato all'esperienza acquisita;
- auto aziendale e rimborso spese a più di lista;
- possibilità di sviluppo e di carriera.

Inviare dettagliato curriculum specificando il riferimento a:

BSI ITALIA S.r.l. - Business Services International - Italia
Divisione Risorse Umane - Rif. 102 - Via C. Maderno, 5 - Milano

---

Azienda in espansione, operante nel settore media meccanica, produttrice commessa di macchinari per mercato italiano ed estero, ***ricerca***:

CAPO OFFICINA

Richiedonsi: persona età intorno ai 40 anni, con notevole esperienza lavorazioni meccaniche e montaggi, capacità nel determinare i tempi e nell'ottimizzare i metodi di produzione, con spiccate doti di conduzione del personale.
Si offre possibilità di carriera sino ad assumere la piena responsabilità della produzione. Inviare dettagliato curriculum vitae.

Scrivere **Publikompass 320 - Torino.**

Industria meccanica zona Rivoli, produttrice macchinario per cartiere, in espansione sul mercato nazionale ed estero, ***ricerca:***

MONTATORI
per assemblaggi interni, disponibili brevi trasferte: richiedonsi conoscenza disegno ed adeguata esperienza.

CENTRALINISTA
conoscenza inglese e pratica lavori ufficio.

IMPIEGATA
aiuto ufficio contabilità, assunzione con contratto di formazione.

Telefonare:

Azienda leader costruzione macchine curvatubi situata in centro Italia ricerca per zona Piemonte-Val d'Aosta e periodici viaggi in Svizzera

TECNICI DIMOSTRATORI

per l'attività di affiancamento alla rete commerciale esistente
Si richiede: esperienza in Piemonte-Val d'Aosta, conoscenza della lingua francese, e/o tedesco.
Sono necessarie doti di autonomia, dinamismo e disponibilità a viaggiare con mezzi aziendali su tutto il territorio assegnato.
Retribuzione molto interessante e comunque adeguata alla reale tecnico professionale.
Manoscrivere dettagliato curriculum alla casella postale n. 64 - 03030 Piedimonte S. Germano (FR)

ELETTRICISTI

Periti elettrotecnici elettronici e/o operai età 19/29 anni assumesi settore impiantistica e automazione. Interessanti possibilità di carriera cerca importante azienda.

Scrivere:
Publikompass
10100

Società appartenente a gruppo multinazionale, operante nel settore della meccanica di precisione ***ricerca***

PERITI ELETTROMECCANICI

con pluriennale esperienza nel campo dei motori elettrici e relativi convertitori statici a frequenza. La conoscenza della lingua inglese costituirà elemento preferenziale.
Sede di lavoro: Torino e Alessandria.
Scrivere a:
Publikompass - 10100 TORINO.

Azienda distributrice tubi e raccordi in Pvc-Polietilene ***ricerca***

per Cuneo e provincia

introdurre magazzini edili e grossisti idrotermosanitari. Portafoglio clienti esistente, inquadramento Enasarco. **Tel. 011 997.4283 ore ufficio**

SCUOLA RADIO ELETTRA S.p.A. - TORINO

La Direzione del Personale nel quadro di una politica aziendale di notevole espansione ricerca:

AGENTI

per il Piemonte e per tutta Italia: Aosta, Bolzano, Trento, Rovigo, Milano, Genova, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Foligno, Perugia, Macerata, Chieti, Roma, Rieti, Matera, Potenza, Foggia, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Sassari

La ricerca è orientata verso professionisti della vendita, non necessariamente provenienti dallo stesso settore, in grado di gestire e potenziare l'attività commerciale dell'area loro affidata, anche tramite costante azione dell'azienda in termini di marketing e attraverso massicce campagne pubblicitarie sulla stampa più qualificata per il reale reperimento continuo di clientela interessata mediante l'invio da parte della stessa di richieste scritte.
Le condizioni economiche, senz'altro interessanti, sono correlate agli effettivi livelli professionali.
Inviare curriculum vitae, citando il riferimento **ST9101** a:

Scuola Radio Elettra S.p.A. - Direzione vendite
Stellone 5 - 10126 Torino - Telefax 011/696.67.49.

Gruppo Advancing Trade — INFORM — Bergamo - Milano

- Recupero crediti
- Cessione
- Investigazioni
- Informazioni Commerciali

Operiamo con procedure innovative ed esclusive che ci pongono sul mercato in condizioni di assoluto privilegio

RICERCA

PROFESSIONISTI AGENTI

Capaci di contattare e definire trattative con titolari d'Azienda e Direzioni.
Offriamo: prestigiosa attività, minimo garantito, ottime provvigioni, incentivi e supporti promozionali.

Inviare curriculum:
Advancing Trade s.r.l. - via Baioni 5/A - 24100 BERGAMO
Tel. 035/22.58.11 (10 linee)

Tarda il lodo, si torna a litigare

I «signori» di Segrate sempre ai ferri corti

Nessun accordo Passera-Berlusconi De Benedetti: fantasie inquinanti

MILANO. Il tanto atteso lodo, per ora, non esce. Ma i grandi della battaglia Mondadori riprendono a litigare. Ha cominciato, questa volta, Silvio Berlusconi, e la risposta di Carlo de Benedetti non si è fatta attendere. Dice il re delle tv privata, in un'intervista a «Mf», a chi gli chiede se Fininvest e Cir potranno coabitare in futuro a Segrate: «I nostri tentativi di raggiungere un'intesa con la Cir non hanno mai avuto esito positivo». Lo stesso quotidiano, comunque, adombra uno scenario «segreto»: Corrado Passera, braccio destro di De Benedetti in Mondadori, avrebbe avuto un abboccamento con Fedele Confalonieri, luogotenente di Berlusconi.

I due avrebbero disegnato vari progetti di spartizione. Lo stesso Passera, però, sarebbe stato bocciato dalla Cir per «prepotente protagonismo». «Mi sembra - ha replicato De Benedetti - che si tratti di fantasie inquinanti», liquidando così le indiscrezioni sulle manovre. E, almeno su questo, i due gruppi sono d'accordo. Dal quartier generale di Berlusconi giunge una precisazione: Passera e Confalonieri si sono incontrati a dicembre, in occasione dell'ultimo consiglio Mondadori, e si rivedranno a febbraio. Trattative segrete non esistono e non sono previste. Dal quartier generale della casa editrice non giungono reazioni ufficiali. Ma è certo che Corrado Passera, da cinque anni stretto collaboratore di Carlo De Benedetti, è montato su tutte le furie di fronte a questi sussurri: il legame con De Benedetti rimane più stretto che mai.

L'accordo tra i due grandi litiganti di Segrate, insomma, sembra lontano e sia l'uno che l'altro dei contendenti adombrano l'ipotesi che queste manovre possano servire solo ad influenzare l'operato dei giudici chiamati a dirimere la lite tra De Benedetti e gli eredi Formenton. Per ora la spartizione o la coabitazione a Segrate tra De Benedetti e Berlusconi sembra lontana e la situazione non cambierà finché saranno in piedi le tante liti sollevate dalla lotta in Mondadori.

Lo stesso Berlusconi ha smentito l'idea di una superholding in condominio per il comando sulla società editoriale: «Penso che si tratti - ha detto - di invenzioni di una certa stampa o soffiate di parte. Non c'è nulla che abbia riscontro nella realtà. Inutile fare piani prima della sentenza sul contratto Cir-Formenton».

«Non leggo - ha replicato Vittorio Ripa di Meana, legale per la Cir - nelle dichiarazioni di Berlusconi un mutamento di atteggiamento rispetto agli ultimi tempi. Noi speriamo che sia possibile coabitare ma a patto che vi sia un azionista di controllo e un socio di minoranza. E l'avvocato De Benedetti si è soffermato anche sul lodo. «Evidentemente - ha commentato - l'elaborazione della sentenza della Corte d'Appello è più lunga del previsto, ma non so cosa voglia dire. Probabilmente le 120 pagine del lodo , più le tre o quattrocento presentato da da ciascuno delle parti nel corso del procedimento hanno reso il lavoro più complesso del previsto. E' probabile che la pubblicazione della sentenza avvenga la prossima settimana o dopo ancora». [u.b.]

Chiuso il contratto al ministero del Lavoro, la Fiom prepara il congresso

I metalmeccanici firmano uniti

Ricucito lo strappo, non si va al referendum

ROMA. Superato lo scoglio del referendum, a poco più di un mese dalla sigla (il 14 dicembre) è stato firmato ieri al ministero del Lavoro il contratto per i metalmeccanici privati. Alla presenza del ministro Donat-Cattin hanno sottoscritto l'accordo i segretari generali di Fim (Gianni Italia), Fiom (Paolo Franco e Walter Cerfeda), Uilm (Franco Lotito) e il consigliere delegato della Federmeccanica (Felice Mortillaro).

I principali punti sono: 1) durata fino a giugno '94; 2) una tantum di 840 mila lire ripartita in due tranche; 3) aumenti salariali di 217 mila lire medie; 4) riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro in due pacchetti dal 1° ottobre '93 e dal 1° aprile '94. Sperimentazione extracontrattuale per l'innovazione, diritto allo studio con l'estensione delle 150 ore alla formazione professionale, pari opportunità, banca dati, sono altri punti qualificanti.

Al termine della breve cerimonia il meno soddisfatto di tutti è apparso il ministro del Lavoro. «Ho cominciato la mia carriera di ministro firmando un contratto dei metalmeccanici, questo potrebbe sembrare un singolare congedo. Ma mi auguro che il prossimo sia un contratto migliore. Non sono, queste, infatti condizioni meravigliose che corrispondono alle aspettative dei lavoratori. Occorrevano soluzione salariali meno sofisticate. Accontentiamoci di quello che abbiamo».

Paolo Franco ha sottolineato come «sia così finita una lunga vicenda che poteva essere più breve» e Federmeccanica «ha tenuto un atteggiamento più disponibile a una modernizzazione del rapporto con i sindacati». Le soluzioni «sono comunque buone, ha aggiunto Franco, di stimolo anche per gli altri contratti aperti: «Su cosa fare ora, cioè sulla consultazione dei lavoratori, i tre sindacati danno valutazioni diverse, ma occorre lavorare fin d'ora per creare nuove condizioni nel rapporto con i lavoratori e non ingigantire le differenziazioni stesse». L'ipotesi di ricorso al voto, per la Fiom, di fatto era caduta martedì sera: il comitato centrale della Fiom aveva stabilito, con l'opposizione della sinistra guidata da Giorgio Cremaschi, che il referendum al voto non ci sarebbe «perché non è stata raggiunta l'intesa con Fiom e Uilm».

Per Lotito si tratta di «un buon contratto; in questo giorno di guerra è un atto di pace che speriamo sia di buon auspicio per la fine della guerra in atto nel Golfo».

Per Gianni Italia «ci sono punti innovativi nella parte normativa, né sono disprezzabili i risultati su salario e orario, nonostante i tentativi della federmeccanica di giocare al ribasso continuamente. Questa cerimonia chiude comunque la partita contrattuale definitivamente. Fare il referendum significa esporsi al rischio di una bocciatura, evento da evitare perché sappiamo che questo contratto non è alternativa».

La delegazione imprenditoriale si è limitata a dire che questo accordo «ha il merito di aprire la strada a un confronto costruttivo fra le parti con l'obiettivo di giungere a un nuovo più moderno sistema di contrattazione e di retribuzione».

Chiuso il tormentato capitolo del contratto, con tanto di strascichi sul referendum, i metalmeccanici ora affrontano il futuro delle loro organizzazioni. A scendere in campo, per primo, toccherà alla Fiom che con i 447 mila iscritti dovrà riverificare la linea politica e il gruppo dirigente. Dopo il «rompete le righe», ordinato da Bruno Trentin ai sindacalisti comunisti, la federazione si trova di fronte a problemi complessi, a partire dalla ricerca di un nuovo equilibrio interno. Tanto che Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha già proposto la nascita di una nuova maggioranza. E Angelo Airoldi, numero uno della Fiom, ha già detto che al congresso di giugno uscirà di scena. [r. e. s.]

UMBERTO AGNELLI

«Un piano-infrastrutture»

ROMA. L'Europa si propone di essere protagonista degli Anni 90, come grande mercato e grande produttore di beni. Ma senza un salto di qualità nelle infrastrutture, rischia di compromettere l'obiettivo o di perdere terreno sul piano della modernizzazione e della qualità della vita. Lo ha affermato il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto a Parigi nell'ambito di un convegno organizzato dalla Round Table. «Siamo all'emergenza - ha aggiunto - le infrastrutture sono infatti uno strumento cruciale per dare concretezza al disegno dell'integrazione europea, rendendolo visibile e tangibile dai cittadini. Migliorare l'esistente secondo le logiche tradizionali, cioè più strade, aeroporti e treni, non è sufficiente: è necessario invece voltare pagina, ristrutturare ciò che c'è e progettare il nuovo con la logica innovativa».

Informatica Usa

L'Ibm raddoppia corrono gli utili e il fatturato

NEW YORK. L'utile netto trimestrale dell'Ibm ha registrato una forte impennata salendo a 2,461 miliardi di dollari dai 591 milioni del corrispondente periodo del 1989. La cifra precedente era stata però rilevata dopo un accantonamento di 2,420 miliardi per ristrutturazioni e rivalutazioni di investimenti. Il fatturato al 31 dicembre è salito a 23,061 miliardi dai 20,462 dell'89. L'utile netto annuale è quindi vicino al raddoppio: 6,020 miliardi di dollari contro i 3,758 dell'89. Il fatturato annuale è aumentato da 62,710 a 69,018 miliardi.

Veicoli commerciali

Fiat e Iveco conquistano 51% del mercato

TORINO. Il 1990 è stato un anno positivo per il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata. La crescita in 12 mesi, secondo i dati Anfia e Unrae, è dell'1,42% con 159.437 unità contro 157.437 del 1989, pari a 2229 consegne in più. Le marche nazionali hanno conquistato il 51,89% di quota con 82.738 consegne. La Fiat da sola ha venduto 57.128 veicoli (35,83%) e l'Iveco 25.213. La classifica, tra le case straniere, è stata dominata dalla Ford con 22.322 consegne; seconda la Renault che ha venduto 12.167 «pezzi».

Progetto di Formica

Fisco, nasce la carta dei diritti

ROMA. Nasce la carta dei diritti del contribuente ed il difensore civico fiscale. Messo a punto dal ministro delle Finanze, Rino Formica, il progetto ha ricevuto ora l'avallo della commissione istituita dallo stesso Formica per studiare l'applicazione della legge dello scorso agosto volta a rendere più efficaci e trasparenti i rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Con la «carta», che, a parere della commissione, dovrà necessariamente assumere una veste legislativa, «viene delineato una specie di decalogo per gli uffici fiscali.

COMUNE DI COSENZA

ASSESSORATO AGLI AFFARI [illegible]

UFFICIO ACQUISTI E FORNITURE

Questo Comune indice per il giorno 29 gennaio 1991 alle ore 12 licitazione privata, con la procedura prevista dalla legge nr. 584/77 e successive modifiche ed integrazioni per la fornitura di carburanti e lubrificanti per l'anno 1991.

L'importo previsto a base d'asta è di lire 81.206.000 oltre I.V.A. per i lubrificanti e di lire 404.975.500 oltre I.V.A. per i carburanti la cui spesa è finanziata con fondi di bilancio.

Le ditte interessate dovranno far pervenire offerta, redatta secondo le modalità contenute nel bando di gara, entro e non oltre le ore 14 del giorno antecedente a quello fissato per la gara, al seguente indirizzo:

«Comune di Cosenza - Assessorato agli Affari Generali - Ufficio Acquisti e Forniture - Piazza dei Bruzi - 87100 Cosenza» - Il bando di gara integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Cosenza, [illegible] gennaio 1991.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI GENERALI
Antonio Fiorentino

IL SINDACO
Pietro Mancini

EUROFOND S.p.A.

A seguito della mancata pubblicazione dei valori unitari delle quote, salvo errori e omissioni del [illegible] da parte del quotidiano, si provvede a darne [illegible] riassuntiva:

Data di regolamento	EURO [illegible]	EURO ANTARES	EURO [illegible]	EURO [illegible]
13/04/90	L. 10.978	L. 13.412	L. 19.106	L. 11.993
29/05/90	L. 11.132	L. 13.634	L. 19.890	L. 12.355
31/12/90	L. 11.238	L. 14.187	L. 17.776	L. 10.384
2/01/91	L. 11.242	L. 14.191	L. 17.749	L. 10.360

si comunica inoltre, a rettifica di quanto erroneamente pubblicato, il corretto valore della quota nei seguenti giorni:

Euro-Antares	15/06/90	L. 13.763	anziché	L. 13.736
	22/06/90	L. 13.769	«	L. 13.796
Euro-Vega	28/12/90	L. 11.230	«	L. 11.203

COMUNE DI BORGARO TORINESE

IL SINDACO

Visto l'art. 20 della Legge n. 55/1990,

AVVISA

che sono in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, le risultanze di [illegible] relative all'appalto concorso per la gestione del servizio di refezione scolastica a.s. 1990/1995.

Borgaro Torinese li, 14 gennaio 1991

IL SINDACO **Giuseppe Vallone**

FRANCIA RIVIERA - MENTONE

Vicinanza e vista [illegible] in piccolo parco, palazzina nuova composta di 6 lussuosi bilocali con ampio ingresso, 7 garage. Affare eccezionale. Scoglin - 19 Rue d'Anjou - 75008 Paris - **Tel. 0033/1/47.42.28.00**

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

GAZZETTA UFFICIALE

AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» VERRANNO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
1987-1994 TASSO VARIABILE
di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15864)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1990/31 gennaio 1991 — fissata nella misura del **6,85%** — verrà messa in pagamento il **1° febbraio 1991** in ragione di **L. 342.500** di lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola **n. 8**.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola **n. 9**, relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1991 ed esigibile dal 1° agosto 1991, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del **7,05%** lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

ISTITUTO PER LA FORMAZIONE AZIENDALE **IPF**

MASTER
IN [illegible] AZIENDALE
DUE SABATI AL [illegible]

OBIETTIVI E DESTINATARI

Il corso consente di acquisire una conoscenza a largo raggio di tutti gli aspetti della gestione di una moderna impresa: si rivolge a coloro che desiderano comprendere il funzionamento delle diverse funzioni aziendali e le relative interconnessioni come base di una carriera che li porti all'assunzione di responsabilità [illegible]. È aperto a laureati e diplomati ed a persone sia pur sprovviste di titolo accademico ma che abbiano maturato adeguate esperienze.

MATERIE D'INSEGNAMENTO

Marketing - Amministrazione aziendale - Organizzazione della produzione - Gestione del personale - Management - Sviluppo del proprio ascendente (guida e motivazione dei collaboratori) - Informatica - Gestione degli acquisti - Gestione di magazzini - Tecniche e psicologia di vendita - Direzione vendite - Relazioni pubbliche - Organizzazione del lavoro d'ufficio.

CARATTERISTICHE

— Il master IPF si svolge di sabato ad uso di tutti coloro che non possono permettersi di rinunziare alle loro attività per più di [illegible].
Il suo taglio è fortemente pratico, accanto agli argomenti tradizionali questo tipo di corso sono stati inseriti temi di grande concretezza e di vasta applicazione, come lo sviluppo della propria personalità, la [illegible] vendita, la gestione degli acquisti o delle marci e così via. I docenti sono stati scelti non tanto per i loro titoli accademici quanto in base alle abilità espresse nella pratica.
— Il corso è concentrato: gli argomenti sono stati riportati alla loro essenza ed opportunamente [illegible] con metodi [illegible] e supportati da una vasta esemplificazione.
— L'investimento richiesto è [illegible] fortemente [illegible] rispetto ai valori [illegible] reale mercato.

Il Master si estende nell'arco di 14 mesi: dal 23 febbraio [illegible] all'aprile 1992

due sabati al mese (alternati) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18
È previsto un attestato di frequenza
[illegible] corso: TORINO

ORGANIZZAZIONE:
BUDANO & SOLA

BUDANO & SOLA GESTIONE AZIENDALE S.R.L.
Via U. Rattazzi, 11 - 10123 TORINO - Tel. 011/5612522 - Fax 5575134

ORDINE MAURIZIANO
Via Magellano n° 1 - [illegible]
[illegible] CHIERI [illegible]

Avviso di gara d'appalto

L'Ordine Mauriziano indice la seguente gara d'appalto mediante appalto-concorso per: «**Progetto-Offerta per il rinnovo della lavanderia centrale dell'ospedale di [illegible]**».
Importo a base di gara: L. 420.000.000 circa
Il predetto appalto-concorso da espletarsi con la modalità di cui all'art. 59 del D.P.R. n° 836 in data [illegible] (Regolamento [illegible], n° 70), ed ai sensi [illegible] del R.D. 23/05/1924, n° 827.
Entro le ore 16,00 del giorno 30/01/1991 le imprese interessate all'appalto suddetto, [illegible] far pervenire in carta legale, la propria [illegible] d'invito per partecipare alla gara di cui trattasi, all'Ordine Mauriziano - [illegible] Protocollo - Via Magellano n° 1 - 10125 Torino.
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata la seguente documentazione:
- idonea referenza bancaria;
- certificato [illegible] s/c C.C.I.A.A. in data non anteriore a [illegible] dalla Camera di Commercio;
- dichiarazione concernente la cifra di affari globale e in lavori della Ditta negli anni 87 - [illegible].

La richiesta non vincolante l'Amministrazione [illegible].
Torino, 15 gennaio 1991

ORDINE MAURIZIANO IL PRESIDENTE
Prof. Mario Cravero

[illegible] LIGURIA

U.S.L. N. [illegible]

Avviso di aggiudicazione ex art. 20 Legge 55/90

OGGETTO APPALTO: affidamento annuale servizio di pulizia nei locali dell'U.S.L. n. 2 Sanremese Lotto n. 1, n. 2, n. 3
IMPORTO ANNUO PRESUNTO, lire [illegible]
IMPRESE INVITATE: 1) I.A.P.I. Rem S.a.s. Savona; 2) I.P.R.A.M.S. S.p.A. [illegible], 3) P.A.V.U.S. S.r.l. Genova, 4) Cav. Pasquale Capanna S.a.s. Genova, 5) O.A.S.P. S.a.s. Novi Ligure, 6) Tedde S.r.l. Savona, 7) SO.GE.PI. S.r.l. Novi Ligure, 8) Full Service S.c.r.l. Savona 9) Cooperativa Reggiana Pulizie S.c.r.l. Reggio Emilia; 10) Guerra Rocco Romano Genova, 11) Nettore Vado Ligure, 12) Liguria Appalti Pulizie S.a.s. Sanremo; 13) Dortoputi Savona, 14) Cooperativa Pulizie savonese S.r.l. Savona, 15) Giallacasa S.n.c. Savona, 16) L'Ardente S.c.r.l. Varazze, 17) Cooperativa la Sorgente 90 S.r.l. Genova Cornigliano.
DITTE PARTECIPANTI: 2-4-5-6-8-10-14-15.
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata con il criterio di cui all'art. 15 lett. a) della Legge 30-3-1981 n. 113 ed ai sensi art. 65 punto a) sub 2) L.R. n. 7 del 7-1-1980.
IMPRESE AGGIU[illegible]: [illegible] Servizi S.c.r.l. (Lotto n. 1), O.A.S.P. S.r.s. (Lotto n. 2), Tedde S.r.l. (Lotto n. 3).

Il Presidente del Comitato di gestione
[illegible] Andessi

AEM

AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE DI TORINO

Estratto avvisi di gara

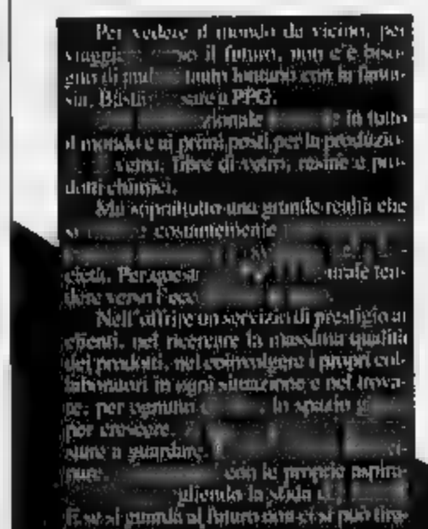
Questa Azienda Energetica Municipale indirà le seguenti gare a licitazione privata:

1) **Gara n. 26/90**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. [illegible].
Reti di distribuzione - Lavori di scavo inerenti alla posa, sostituzione, spostamento, recupero e riparazione di cavi elettrici sotterranei nel Comune di Torino e zone limitrofe per l'anno 1992.
I lavori sono suddivisi in due lotti denominati Area Est e Area Ovest ammontanti rispettivamente a L. 500.000.000 e L. 850.000.000, per un ammontare complessivo di Lire 1.350.000.000. Categoria ANC richiesta 16 H.
2) **Gara n. [illegible]/91**
Licitazione ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
Opere da decoratore negli stabili dell'AEM - Importo presunto L. 340.000.000. Categoria ANC richiesta 5 G.

Gli avvisi di gara integrale, affissi all'Albo Pretorio del Comune di Torino e all'Albo Aziendale e ove previsto pubblicati sul BURP, possono essere richiesti ai competenti uffici dell'AEM (telefono 011 [illegible] 3516/3517).
Le richieste di invito - una per ogni gara - redatte su carta legale e documentate secondo quanto previsto nell'avviso di gara integrale indirizzate alla [illegible] AEM, via Bertola n. 48 - Torino, dovranno pervenire entro le [illegible] del 6 febbraio [illegible].

IL DIRETTORE GENERALE
dott. arch. Giovanni Burzio

IL PRESIDENTE
comm. Salvatore Paonni



RESPONSABILE MANUTENZIONE

Che, attraverso la gestione di un team di collaboratori, avrà il compito di assicurare e controllare l'attuazione e lo sviluppo dei programmi di manutenzione ed assicurare la massima efficienza e sicurezza di impianti e macchinari nel rispetto delle normative di legge e del budget societario.

Il candidato ideale ha un'età di circa 35 anni, laurea in Ingegneria Meccanica o formazione equivalente, e ha sviluppato un'esperienza almeno quinquennale operando nel settore chimico, occupandosi in particolare della manutenzione preventiva. La conoscenza della lingua inglese completa i requisiti necessari per il successo nella posizione.

Si offre una retribuzione di sicuro interesse e concrete possibilità per sviluppi di carriera anche internazionali.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum, indicando anche sulla busta il riferimento RM, a:
SELE-CEGOS
Piazza Velasca, 5 - 20122 Milano.

PPG

IL GUSTO DELL'IMPRESA

Il Terzo [illegible]

Alinor spa 1780 1800; Bavaria 1640 1660; B. P. Sondrio 64.500; Bco S. Spirito 2180 2200; Carnica 16.000 16.800; Cs Rs Bologna 30.100 30.400; Cibifin 1650 1800; Cofige ord 1950 2000 (pr opt 1750 1800); Rolo 17.500 17.700; Every Fin 22.400; Ferrometalli 4800; Fin. Stella 1950 2000; Ifitalia 1850; Ifiv ord 21.000; Nordit.ord 400 420 (pr 310 325); Paar ord 2090; Paar priv 1600 1650; Raggio Sole mangimi 1170 1200; Saif ord 1990 2070; Saif priv 1555 1595; S.Gem e S.Prosp 156.000; Sifir 2000. WARRANT. Alitalia pr 91 95; Cofide ris 155 165; Gaic risp 405 415; Italgas 570; Italmobil 39.000 40.000; La Fondiaria 2900 3000; Merone risp 1990; Pop Luino Va 6900 5950; Repubblica 155 164; Saffa rnc 700; Unicem risp 1880 1950.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 79,00 (+5,46%); Francoforte (Dax) 1422,67 (+7,56%); Hong Kong (Hang Seng) 3087,83 (+3,48%); Londra (Ft-[illegible] 100) 2104,60 (+2,43%); New York (Dow Jones) 2623,51 (+4,36%); Parigi (Cac 40) 1560.47 (+7,05%); Tokyo (Nikkei) 23446,81 (+4,48%); Zurigo (Cr. Suisse) 451,00 (+5,21%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	13.175	13.375
Vista	12.750	13.250
Cal	13.300	13.675
TN	13.500	13.875
SN	13.500	13.875
1 Settim.	13.500	14.000
2 Settim.	13.625	14.175
1 mese	13.875	14.000
3 mesi	13.660	13.875
6 mesi	13.125	13.750

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Rend.
24-01-91	39	98,786	11,800
25-02-91	67	97,920	11,500
[illegible]	98	96,924	11,700
30-05-91	129	95,987	11,800
28-06-91	158	95,101	11,500
30-07-91	190	94,121	12,000
30-08-91	221	93,174	12,100
16-09-91	238	92,521	12,200
30-09-91	252	92,221	12,200
30-10-91	282	91,327	12,300
29-11-91	312	90,486	12,300
31-12-91	341	89,461	12,500

ORO: CHIUSURE

Prezzi in dollari ($) per oncia

Mercati	17-01-1991	16-01-1991
Londra	373.00	380.00
Zurigo	379.00	403.00
Parigi	0.00	402.00
New York	384.80	394.80
Milano (L/gr)	[illegible]	15.052.00
Hong Kong	[illegible]	398.65

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	100000 - 120000
Sterlina n.c.	97000 - 105000
Marengo it.	78000 - 88000
Marengo sv.	73000 - 88000
Marengo fr.	78000 - 88000
Marengo b.	77000 - 85000
20$ oro	485000 - 515000
Krugerrand	425000 - 455000
Argento	147 - 152
Platino (*)	15187 - 15187

(*) Per grammo

LIBOR IN $ [illegible]

3 mesi	7,13	6 mesi	7,43

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Milano odierna	Milano precedente	Bankitalia odierna	Bankitalia precedente	UIC odierna	UIC precedente	Variazione %	
[illegible]	1143,750	1161,550	1150,50	1171,00	1143,7300	1161,5500	-1,05	1,73
ECU	1552,250	1554,950	—	—	1553,4050	1554,8750	-0,12	0,45
[illegible]	[illegible]	752,850	750,50	750,50	752,6200	753,5050	0,03	-0,22
Franco francese	221,400	221,450	221,00	221,60	221,4550	221,4000	-0,10	-0,14
Sterlina	2187,800	2211,500	2197,00	2197,00	2199,2000	2211,8500	-0,15	-0,96
Fiorino olandese	667,800	667,780	665,60	665,60	667,3700	667,7950	-0,01	-0,17
Franco belga	36,504	36,520	36,25	36,25	36,5059	36,5140	-0,01	[illegible]
Peseta spagnola	11,929	11,915	11,73	11,70	11,9285	11,9175	-0,27	1,08
Corona danese	195,440	195,280	195,00	195,00	195,4550	195,2800	-0,02	-0,02
Lira irlandese	2004,500	2012,400	2008,00	2018,00	2008,1550	2010,7500	-0,17	0,06
Dracma	7,100	7,130	6,90	6,99	7,0840	7,1300	-0,62	-1,30
Escudo portoghese	8,410	8,443	8,40	8,45	8,4170	8,4405	-0,28	-0,80
Dollaro canadese	990,100	1001,500	980,00	1006,00	990,1600	1011,7500	1,16	1,87
Yen	8,563	8,554	8,45	8,45	8,5565	8,5805	-0,54	2,71
[illegible]	[illegible]	902,150	893,00	920,00	893,7750	903,7000	-0,43	-0,06
Scellino austriaco	106,925	106,981	105,93	106,30	106,9175	106,8850	0,03	-0,19
Corona norvegese	192,700	192,750	190,25	190,75	192,7900	192,7750	0,06	0,22
Corona svedese	[illegible]	202,170	201,80	201,00	201,8800	202,4250	-0,37	0,10
Marco finlandese	[illegible]	313,100	317,00	[illegible]	[illegible]	312,0050	-0,43	0,02
Dollaro australiano	894,550	914,500	920,00	902,00	894,5500	914,1000	-0,09	2,73

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

Fondo	17-1	16-1
Adriatic fund	11.704	11.693
Adriatic global	10.861	10.877
Agos bond	10.761	10.759
Agrifuturo	12.626	12.644
Ala	12.409	12.415
America	13.210	13.261
Arca BB	19.644	19.627
Arca MM	10.566	10.563
Arca RR	12.354	12.369
[illegible]	9.837	9.859
[illegible]	9.353	9.367
[illegible]	10.926	10.957
[illegible]	9.215	9.230
Aureo	16.563	16.578
Aureo Prev	11.333	11.347
Aureo Rend	12.301	12.326
Azimut	11.124	11.137
Azimut garanzia	10.764	10.762
Azimut glob. cresc.	9.333	9.337
Azimut glob. red.	10.884	10.884
Azzurro	15.452	15.454
B.N. Multifondo	9.345	9.352
B.N. Rendifondo	11.502	11.508
B.N. Sicurvita	12.347	12.041
Capitalcredit	11.544	11.545
Capitalfit	13.595	13.606
Capitalgest	15.704	15.735
Capitalgest int.	10.844	10.872
Capitalgest rend	11.943	11.943
Cashbond	13.315	13.321
Cent. Money	12.522	12.524
Centrale Capital	11.263	11.317
Centrale Reddito	10.404	10.424
Centrale Money	10.122	10.114
Centrale Redd.	13.031	13.033
Chase M. America	10.221	10.183
Chase Man. Interc.	10.656	10.653
Cisalpino bilan.	12.454	12.447
Cisalpino redd.	11.865	11.872
[illegible]	9.431	9.506
[illegible]	10.963	10.665
[illegible]	10.114	10.130
Corona ferrea	10.104	10.124
[illegible]	10.632	10.658
[illegible]	11.215	11.218
Epta bond	14.079	14.086
Epta Capital	10.760	10.784
Epta Prev.	11.453	11.433
Euro Moneta	10.125	10.145
Euro Antares	11.465	11.463
Euro Andromeda	[illegible]	11.254
Euro Vega	11.255	11.270
Eurom. Cap.	12.383	12.437
Eurom. Rendite	11.956	11.970
[illegible]	12.508	12.528
[illegible]	11.861	11.881
Euromoney	10.363	10.361
[illegible]	9.702	9.713
[illegible]	9.053	9.067
Fideuram moneta	12.381	12.385
Fiorino	24.774	24.799
Fondattivo	11.573	11.565
Fondersel	26.695	26.710
Fondersel ind.	7.453	7.474
Fondersel serv.	8.754	8.763
Fondicri int.	11.576	11.584
Fondicri 1	11.687	11.684
Fondicri 2	10.987	10.997
Fondicri internaz.	11.480	11.467
Fondimpiego	14.597	14.594
Fondinvest 1	11.513	11.527
Fondinvest 2	15.835	15.846
Fondinvest 3	10.371	10.344
Fondo Centrale	14.753	14.736
Fondo Futuro F	11.753	11.757
Fondo Profess.	34.384	34.334
Fondo Profess. int.	10.200	10.238
Fondo Profess. red.	11.829	11.801
Genercomit	18.427	18.420
Genercomit cap	8.731	8.748
Genercomit eur	10.167	10.181
Genercomit int	9.910	9.930
Genercomit nor.	10.220	10.177
Genercomit rend	10.194	10.184
[illegible]	11.071	11.077
Gepocapital	10.581	10.612
[illegible]	10.729	10.738
Gepores	10.031	10.030
[illegible]	10.052	10.053
[illegible]	10.338	10.339
[illegible]	10.862	10.867
Gestielle A	8.255	8.252
Gestielle B	9.262	9.299
Gestielle I	8.097	8.107
Gestielle M	10.773	10.706
Gestiras	21.837	21.844
Giallo	10.833	10.860
Griffocapital	11.656	11.675
[illegible]	12.264	12.285
[illegible]	10.833	10.833
Imicapital	22.503	22.524
Imirend	14.540	14.544
[illegible]	8.324	8.366
[illegible]	15.026	15.038
[illegible]	17.275	17.277
[illegible]	9.341	9.369
[illegible]	10.835	10.861
[illegible]	9.561	9.623
[illegible]	9.781	9.795
[illegible]	10.689	10.713
[illegible]	10.160	10.165
[illegible]	12.033	12.029
[illegible]	10.384	10.384
[illegible]	10.224	10.243
[illegible]	10.215	10.225
[illegible]	9.549	9.575
[illegible]	16.380	16.395
[illegible]	10.573	10.572
Lagest az.	12.649	12.911
Lagest obb.	13.436	13.449
Libra	19.031	19.075
Lire più	11.641	11.639
Lombardo	9.939	9.927
Mag. fin.	9.527	9.534
Mida obb.	12.165	12.164
Money Time	10.052	10.060
[illegible]	10.700	10.704
Multiras	17.648	17.686
Nagracapital	14.798	14.858
Nagrarend	12.905	12.949
Nordcapital	10.948	10.974
Nordfondo	12.392	12.394
Nordmix	10.571	10.583
Personal az.	10.748	10.754
Personal mon.	11.625	11.524
Phenixfund	11.408	11.425
Phenixfund 2	11.621	11.627
Prime M. Am.	9.584	9.545
Prime M. Eur.	9.865	9.800
Prime M. Pac.	10.183	10.200
[illegible]	11.731	11.725
Primecapital	24.906	24.966
Primecash	12.759	12.768
Primeclub az.	8.830	8.857
Primeclub obb.	13.330	13.337
[illegible]	9.337	9.361
[illegible]	12.924	12.924
[illegible]	17.925	17.954
Quadrifoglio bil.	10.675	10.687
Quadrifoglio obb.	11.447	11.445
Rendicredit	18.527	18.527
Rendifit	11.520	11.503
[illegible]	12.118	12.134
[illegible]	12.716	12.776
Risp. Italia az.	10.064	10.080
Risp. Italia bil.	15.851	15.875
Risp. Italia red.	10.929	10.936
[illegible]	18.589	18.592
[illegible]	13.354	13.349
[illegible]	9.659	9.667
[illegible]	10.253	10.277
S.Paolo H. Ambien.	10.613	10.632
S.Paolo H. Finance	11.273	11.235
S.Paolo H. Indust.	9.668	9.671
S.Paolo H. Intern.	9.513	9.615
Salvadanaio az.	8.902	8.955
Salvadanaio bil.	10.747	10.733
Salvadanaio obb.	11.536	11.514
[illegible]	12.493	12.492
[illegible]	9.707	9.729
[illegible]	10.675	10.630
[illegible]	11.593	11.605
Tuttogest A	10.242	10.249
Tuttogest C	10.268	10.263
Tuttogest S	10.253	10.250
[illegible]	9.665	9.680
[illegible]	11.570	11.578
[illegible]	10.082	10.064
[illegible]	11.545	11.550
[illegible]	10.386	10.383
[illegible]	10.528	10.536
[illegible]	9.947	9.943
Fondo Ita. az. st.	25.21.651	25.21.686
Fondo Ita. obb. st.	1026.110	1025.855
[illegible]	1778.45	1778.13

ESTERI AUTORIZZATI

Fondo	17-1	16-1
Capital Italia	40.434	40.474
Fonditalia	80.717	80.337
Interfund	49.533	49.571
[illegible]	38.431	38.501
[illegible]	52.871	52.484
[illegible]	11.774	11.893
[illegible]	13.505	13.549
[illegible]	15.538	15.488
Rasfund	27.536	27.536
Mediolanum	40.805	40.935
Rasfund	35.764	35.764
Romavest	39.955	40.001
Fondo Tre R	41.073	41.437

RISTRETTO A MILANO

Titoli		
Banca Agr. Mantovana	107.000	0,47
Cr. Agr. Bresciano	7.800	0,64
Banca del Friuli	24.750	1,43
Banca Pop. Cr. Valtellinese	16.850	2,42
Banca Pop. Comm. Industria	18.100	0,56
Banca Pop. Bergamo	18.700	5,35
Banca Pop. Brescia	7.450	[illegible]
Banca Pop. Crema	38.350	4,25
Banca Pop. Cremona	9.000	5,56
Banca Pop. d'Etruria	104.000	1,06
Banca Pop. Irpinia	12.300	2,50
Banca Pop. Lecco	9.270	2,33
Banca Pop. Lodi	17.500	4,42
Banca Pop. Luino e Varese	15.175	2,07
Banca Pop. Milano	8.980	4,68
[illegible] Pop. Sondrio	29.200	4,29
[illegible] Pop. Novara	17.750	5,84
Terme di Bognanco	690	2,85
Ambro	2.420	4,76
[illegible]	150.000	0,00
[illegible]	13.200	1,87
Citibank Italia	4.890	1,34
[illegible] Friuli	6.100	1,84
Banco Legnano	8.900	6,40
Banca Ind. Gallaratese	14.000	-3,41
Banca Prov. Lombarda	3.990	7,84
Banca Prov. Lombarda ex war.	—	—
Banca Pirrelli	2.475	-1,04
Consorzio Acqua	205,5	5,08
Creditwest	10.000	0,60
Finance ord.	68.030	0,77
Finance priv.	69.000	0,58
Cr. Bergamasco	25.250	1,86
Botta	—	—
Frette	6.750	-8,54
Zerowatt	5.670	-2,05
Ciboemme	1.400	5,38
Ifis priv.	1.550	5,44

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Milano	8.530	8.615
Banca Pop. Novara	n.c.	n.c.
Botta	580	800
Frenotop	1.100	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.100	[illegible]
Banca Pop. Bergamo	17.750	18.100
Ifis priv.	1.525	1.500
Baur h. pre	2.685	2.700
Carbotrade prv.	7.740	7.720
Condotte acq.	190	190
Banca Pop. Bergamo prv.	[illegible]	17.400
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	17.750	18.100
Condotte acq.	185	180
Olivetti	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo prv.	[illegible]	17.400

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 17-01-91

Titoli	Milano
Enel 7% 73/93 I	87
Enel 7% 73/93	94.25
Enel 6% 74/94	97.60
Enel 84/92 ind.	[illegible]
Enel 84/93 ind. I	100.20
Enel 84/93 ind. II	99.55
Enel 84/93 ind. IV	[illegible]
Enel 85/95 ind. I	101.75
Enel 85/00 ind. II	[illegible]
Enel 85/00 ind. III	103.80
Enel 85/01 ind.	102.70
Enel 5.50% 86/92 II	99.35
Enel 86/93 II c.c.	143.10
Enel 9.25% 86/93 IV	82
Enel 9.25% 87/94	99.50
Enel 87/01 ind. II	102.25
Enel 87/03 ind. III	100.15
Enel 88/94 ind. I	102.20
Enel 88/94 ind. II	102.30
Enel 88/98 ind. III	101.55
Enel 89/95 ind. I	101.60
Enel 89/99 ind. II	[illegible]
Enel 89/97 ind. III	100.10
Enel 90/98 ind. I	[illegible]
I.R.I. 85/00 T.V.	99.35
I.R.I. 86/95 T.V.	100
I.R.I. 87/94 T.V.	100.35
I.R.I. 87/94 T.V. II	100.35
I.R.I. 87/94 T.V. III	100.36
I.R.I. 88/95 T.V. I	100
I.R.I. 88/95 T.V. II	100.25
I.R.I. 88/95 T.V. III	100.10
Autostrade I.R.I. 7% 73/91	100
CCOP 8% 1975-2005	[illegible]
CCOP 9% 1975/2006	[illegible]
CCOP Int. St. 7% 71/91 III	[illegible]
CCOP Int. St. 7% 72/92 IV	[illegible]
CCOP Int. St. 7% 72/92 V	[illegible]
CCOP Int. St. 7% 73/93 VI	[illegible]
[illegible]	[illegible]
CCOP Int. St. 7% 74/94 VII	86
CCOP Int. St. 10% 77/92 II	[illegible]
CCOP Int. St. 10% 78/93	99.50
CCOP Autostr. 8% 68/98 I	87

Titoli	Milano
CCOP Autostr. 7% 72/88	85.50
CCOP Ff.SS. 7% 72/92	[illegible]
CCOP Ff.SS. 7% 72/92 I	98.80
CCOP P. Verde 7% 71/91 II	97.80
Az. Ff.SS. 84/92 Ind.	100.60
Az. Ff.SS. 85/92 Ind.	100.30
Az. Ff.SS. 85/95 Ind. II	[illegible]
Az. Ff.SS. 85/00 Ind. III	102.95
Az. Ff.SS 9.50% 84 - 8% OPT	[illegible]
Az. Ff.SS. 86/93 c.c.	79.55
Az. Ff.SS. 87/92 T.V.	100.35
Az. Ff.SS. 87/93 II T.V.	99.75
Az. Ff.SS. 88/94 T.V.	99.15
Anas 85/00 Ind.	101.80
Efim 85/95 Ind.	100
IMI 7% 71/91 34	97.25
IMI 7% 74/94 37	97.80
IMI 7% 74/94 38	92.30
IMI 7% 72/91 39	98.90
IMI 7% 73/93 40	92.70
IMI 8% 74/92 41	98.80
IMI 8% 74/94 42	92.99
IMI 10% 75/93 E	94.60
[illegible]	103.60
IMI 85/92 CCO 1 T.V.	99.45
IMI 14% 81/91 R3	[illegible]
IMI 15% 82/92 2R2	103.75
IMI 15% 82/92 3R2	106
IMI Autostr. opt. 86/91	99.00
IMI CIR opz. 85/97 T.V.	99
IRI 14% 84/91	101
IRI 12% 85/97	n.c.
IRI 12.50% 85/97	n.c.
IRI 12.25% 85/93	n.c.
IRI 12.75% 88/94	[illegible]
SED 87/95 T.V.	n.c.
SIO 11.50% 88/93	n.c.
SIRIS 12.5% 85/97	n.c.
CECA 9.25% 85/91	n.c.
ISVEIMER 10% 78/93 3320	98.50
ICIPU 7% 70 la 73/83 V	94.85
[illegible]	97.75
S. Paolo c.f. 5%	[illegible]
S. Paolo c.f. 8%	91.25

Titoli	Milano
S. Paolo c.f. 8% Coop.	99.30
S. Paolo c.f. 7%	89
S. Paolo c.f. 5%	85
S. Paolo o.p. 8% Ex 5%	87.05
S. Paolo o.p. 6%	90.40
S. Paolo o.p. 7%	89.45
S. Paolo o.p. 8%	99
Benetton 6.50% 86/91 cv w	97.50
[illegible]	
Attività Immob. 7.50% 88/93	177
CIGA 9% 88/93	102.30
CIR 10% 86/92	98.10
Efib 85/95 Italia 10.75%	112
[illegible]	95.15
Europa Metalli 10% 88/94	110.55
Fidis 7% 86/93	98.90
Ferruzzi Agricola 7% 86/92	94.30
[illegible]	107.25
[illegible]	82
Med. Barletta 8% 82/94	98.10
Med. CIR 7% 86/91	[illegible]
Med. Ft. Tosi 7% 85/97	103.10
Med. Italcementi 7% 85/95	272
Med. Italcementi 7% 85/94	98
Med. Italgas 8% 86/93	100.15
Med. Italmobil. [illegible]	210
[illegible]	92
Med. Marzotto 7% 86/93	112.25
Med. Metanopoli 7% 87/93	121
Med. Pirelli & C. 6.5% 86/95	87.36
[illegible]	[illegible]
Med. Snia Fibre 6% 86/95	[illegible]
Med. Snia Tecn. 7% 93	94.80
[illegible]	[illegible]
Montedison Selm-Meta 10% 92	[illegible]
Olivetti 6% 87/93	135
Pirelli S.p.A. 9.75% 85/95	100.90
[illegible]	87.05
SAES 7% 87/92	90.85
[illegible]	99.60
[illegible] Pignone T.V. 88/93	112.80
Unit. R. Rinasc. 7% 87/92 w	103.75
I.R.I. SIFET T.V. 88/93 w	228
Olivetti C 375% 87/94 w	[illegible]

TITOLI DI STATO

Titoli	Milano
C.C.T. 17/1/91	100
C.C.T. 1/2/91	[illegible]
C.C.T. 18/2/91	100
C.C.T. 1/3/91	[illegible]
C.C.T. 18/3/91	99.90
C.C.T. 1/4/91	100
C.C.T. 1/5/91	100
C.C.T. 1/6/91	100
C.C.T. 1/7/91	100
C.C.T. 1/8/91	100.10
C.C.T. 1/9/91	100.25
C.C.T. 1/10/87	100.70
C.C.T. 1/11/91	100.15
C.C.T. 1/12/91	100.05
C.C.T. 1/1/92	100.15
C.C.T. 1/2/92	100.20
C.C.T. 18/4/92	100.25
C.C.T. 19/5/92	100.10
C.C.T. 20/7/92	99.85
C.C.T. 18/8/92	100.15
C.C.T. 1/11/92	99.80
C.C.T. 1/12/92	99.85
C.C.T. 1/1/93	99.50
C.C.T. 1/2/93	99.70
C.C.T. 1/3/93	99.75
C.C.T. 1/4/93	99.65
C.C.T. 1/5/93	100
C.C.T. 1/6/93	100.25
C.C.T. 18/6/93	99.95
C.C.T. 1/7/93	100.20
C.C.T. 17/7/93	99.65
C.C.T. 1/8/93	100.35
C.C.T. 19/8/93	99.70
C.C.T. 1/9/93	100.10
C.C.T. 18/9/93	99.75
C.C.T. 1/10/93	100.05
C.C.T. 20/10/93	[illegible]
C.C.T. 1/11/93	99.95
C.C.T. 18/11/93	[illegible]
C.C.T. 19/12/93	[illegible]
C.C.T. 1/1/94	99.50
C.C.T. 1/2/94	99.50
C.C.T. 1/3/94	99.85
C.C.T. 15/3/94	[illegible]

Titoli	Milano
C.C.T. 1/4/94	99.30
C.C.T. 1/5/94	99.30
C.C.T. 1/10/94	[illegible]
C.C.T. 1/11/94	98.70
C.C.T. 1/1/95	98.40
C.C.T. 1/2/95	98.45
C.C.T. 1/3/95	97.85
C.C.T. 1/3/95 em. 88	97.85
C.C.T. 1/4/95	97.25
C.C.T. 1/5/95	97.25
C.C.T. 1/6/95	97.15
C.C.T. 1/7/95	98
C.C.T. 1/8/95	97.20
C.C.T. 1/9/95	97.10
C.C.T. 1/10/95	97.20
C.C.T. 1/11/95	97.75
C.C.T. 1/12/95	97.75
C.C.T. 1/1/96	[illegible]
C.C.T. 1/2/96	98.20
C.C.T. 1/4/96	98
C.C.T. 1/5/96	97.80
C.C.T. 1/6/96	98.56
C.C.T. 1/7/96	97.70
C.C.T. 1/8/96	97.70
C.C.T. 1/9/96	98
C.C.T. 1/10/96	98.15
C.C.T. 1/11/96	98.55
C.C.T. 1/12/96	98.35
C.C.T. 1/1/97	98.70
C.C.T. 1/2/97	98.50
C.C.T. 18/2/97	98.65
C.C.T. 1/3/97	98.65
C.C.T. 1/4/97	98.60
C.C.T. 1/5/97	98.65
C.C.T. 1/6/97	[illegible]
C.C.T. 1/7/97	[illegible]
C.C.T. 1/8/97	98.50
C.C.T. 1/9/91	[illegible]
C.T.Ecu 11.25% 18/7/91	100.30
C.T.Ecu 10.40% 22/11/92	[illegible]
C.T.Ecu 9.90% 22/2/93	98.65
C.T.Ecu 8.75% 18/4/93	100
C.T.Ecu 8% 22/7/93	97.20
C.T.Ecu 8.75% 22/11/93	[illegible]

Titoli	Milano
C.T.Ecu 8.75% 21/2/94	98.50
C.T.Ecu 9.90% 25/5/94	99.15
C.T.Ecu 8.75% 25/5/91	97.60
C.T.Ecu 8.50% 25/4/93	[illegible]
C.T.Ecu 8.50% 25/5/92	98.40
C.T.Ecu 8.75% 26/7/93	[illegible]
C.T.Ecu 8.75% 28/12/93	93.25
C.T.Ecu 9.90% 24/5/95	95.75
C.T.S. 20/6/10	97.20
C.T.S. 25/6/91	96.40
C.T.S. 18/3/94	81.20
C.T.S. 21/4/94	81
C.T.R. 2.50%	33.70
B.T.P. 12.50% 1/3/91	100.15
B.T.P. 11.50% 1/11/91	98.75
B.T.P. 11.50% 21/12/91	98.70
B.T.P. 9.25% 1/4/92	97.80
B.T.P. 12.50% 1/7/92	99.35
B.T.P. 9.15% 1/4/92	[illegible]
B.T.P. 11% 1/4/92	97.75
[illegible]	[illegible]
B.T.P. 9.15% 1/5/92	96.55
B.T.P. 11% 1/6/92	97.50
B.T.P. 12.50% 1/5/92	99.10
B.T.P. 9.15% 1/6/92	96.70
B.T.P. 12.50% 1/7/92	[illegible]
B.T.P. 11.50% 1/7/92	97.65
B.T.P. [illegible]	97.70
[illegible]	98.80
B.T.P. 12.50% 1/10/92	98.65
B.T.P. 12.50% 1/2/93	98.80
B.T.P. 12.50% 1/7/93	98.40
B.T.P. 12.50% 1/8/93	97.70
B.T.P. 12.50% 1/9/93	97.40
B.T.P. 12.50% 1/11/93	97.35
B.T.P. 12.50% 17/11/93	97.55
B.T.P. 12.50% 1/1/94	[illegible]
C.T.O. 10.25% 1/12/98	[illegible]
C.T.O. 12.50% 1/6/95	99.10
[illegible]	[illegible]
C.T.O. 12.50% 18/7/95	98.25
C.T.O. 12.50% 15/9/95	[illegible]
C.T.O. 12.50% 20/5/93	[illegible]
[illegible]	[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 17-01-91

Quantità definitive della seduta precedente

Azioni	Ultimo Milano	Differ. lire	Compenso dopo premi	Minimo 1991	Massimo 1991	Quantità trattate	Ultimo Torino
A Abeille	93300	+3590	96900	90300	95510	1350	
Acq. De Ferrari r	6990	+295	6700	6700	7570	3000	
Acq. De Ferrari	2500	+218	2280	2250	2500	7800	
[illegible]	330	+35	290	294	330	75174	
Acque Marcia r	305	+12	293	280	305	289530	
[illegible]	17080	-160	[illegible]	16270	17215	4000	
Aedes rnc	8560	+250	8320	8051	3370	3000	
Alcatel Cavi	3320	+80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Alcatel Cavi r. nc	3050	+75	2975	2975	3310	[illegible]	
Alleanza	1160	+70	1430	1399	1332	112300	
Alitalia cat. A	790	+7	770	707	950	80000	790
Alitalia priv.	960	-19	565	561	712	149000	400
Alitalia risp. n.c.	620	+40	780	770	870	2000	700
Alivar	10078	-275	10350	10300	10875	8000	10100
Alleanza Ass.	42450	+1650	40780	40600	42450	12450	
Alleanza Ass. risp.	36160	+580	35380	33500	36360	4500	
Ami Finanziaria	n.r.	—	10000	—	—	n.r.	
Ami Finanz. r. nc	3300	—	3320	4180	4305	2000	
Ampliter	3860	+175	3725	3671	3863	37200	
Assicurat.	9250	+730	7400	[illegible]	8700	38000	
Assitalia	1100	+59	[illegible]	1068	1100	187000	
[illegible]	3730	+76	3692	3570	3505	25000	3750
Auschem	1677	+107	1569	1501	1680	37000	
Auschem risp. nc	1580	—	1530	1460	1610	5000	
Ausiliare	10075	—	10075	10075	10210	n.r.	
Autostrade To-Mi	14250	+400	13850	13850	15290	7300	14300
Autostrade PP pr	985	+38	947	945	985	201000	
Avir Finanziaria	5400	+160	5220	4843	5400	25000	5400
B Bastogi rnc	280	+17	268	263	292	3400000	270
Banca A. Milanese	16250	-350	15350	15700	16399	9900	
B. Comm. It.	4142	+245	3860	3451	4148	662500	4040
B. Comm. It. r.n.	3550	-100	3330	3573	3710	56000	3700
Bco. pr	2425	+210	2720	2241	2600	42500	2330
Bco. ord	5730	-100	5340	5549	5800	27500	5700
Bco. risp	1660	+114	1570	1579	1680	77500	1620
B. Mercant.	1115	-42	1070	[illegible]	1180	[illegible]	
Banca Mercantile	7350	+300	7080	7060	7500	1400	
Banca Toscana	[illegible]	+144	3800	3720	4450	54000	
B. Ambroveneto o.	4850	+185	4520	[illegible]	4750	77000	4700
B. Ambroveneto r.	2738	+135	2575	2538	[illegible]	147000	2675
B. Ambrov. r. 1-7-89	2070	+170	n.r.	[illegible]	[illegible]	n.r.	n.r.
Banca di Chiavari	4200	+200	4100	4000	4410	9800	
Banco Napoli r.n.c.	17400	+700	16700	15650	17400	29200	
Banco di Roma	2240	+142	2099	2080	2240	189000	2140
B. di Sardegna risp.	16500	+1500	15000	14640	16500	2250	
Banco Lariano	5945	+226	5749	5770	5960	65200	
Bco. risp	12490	+990	11500	11500	[illegible]	[illegible]	
Bassetti	9000	-36	9050	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Benetton	9436	+372	9060	8868	9511	[illegible]	9200
Breda-Lamec							10000
Buon Barletta	9900	+250	9600	9520	9900	[illegible]	
Bonifiche Ferrar.	38800	+1500	37300	37200	40380	250	
Bond. Sasib ord	24000	+1500	22500	22400	24450	2840	
Bond. Sasib risp	7000	-360	6640	6520	7320	3200	
Breda	[illegible]	+50	509	409	577	403000	
Breda warrant	[illegible]	+8	158	154	167	35200	
Brioschi	1051	+40	961	950	1065	29800	
Buitoni	4800	+160	4650	3950	4800	130600	
C Cafaro ord.	681	+34	668	657	719	110000	
Cafaro risp.	780	+8	779	710	800	15000	
Calcestruzzi	19840	-740	18700	18000	20180	5200	
Caltagirone	4180	+280	3947	3900	4240	12500	
Caltagirone ord.	4298	-165	4122	4050	4299	12500	
Caltagirone risp.	3495	-5	3440	3400	[illegible]	1000	
Cantoni	3790	-90	3775	3700	3399	2850	
Cem.	5350	-240	5010	4999	5450	500	
Cantoni Color	5300	+130	5110	5150	5490	1000	5400
Cantoni C. rnc	3800	-250	3550	3510	3850	3300	3650
Cart. Ascoli	2920	+170	2500	2455	2665	13000	
Cart. Sota Binda	940	+41	979	857	955	144000	
C. Sota Binda w	8	-3	5	4	15	2565000	
Cart. Burgo ord	7780	+330	6980	6760	7560	122200	7780
Cart. Burgo priv	8300	+380	8150	8150	8400	1450	8500
Cart. Burgo risp	10025	+400	9580	9500	10600	500	10050
Cucirini	1900	-100	1880	1800	1935	50000	
Cement. Augusta	3070	+80	2990	2905	3080	10500	3100
Cement. Barletta	9500	-690	8610	8619	10000	n.r.	
Cement. Merone	5825	+125	5700	5190	5825	11000	
Cement. Merone r.	3400	-100	3300	3250	3600	1800	
Cem. di Sardegna	7900	+225	7675	7615	8670	5000	
Cement. Siciliane	9400	-320	9150	9100	9400	600	
Cement. Il Zenith	265	+8	257	255	265	190000	
Cementir	2745	-110	2648	2605	3057	192600	2730
Cementir risp.	1800	+127	1086	1673	1852	75500	1790
Cir ord.	2440	+180	2260	2250	[illegible]	[illegible]	2440
Cir risp.	2500	+170	2380	2257	2500	6000	2500
Cir risp. nc	1420	+107	1355	1353	1450	458500	1430
Cir warrant A	138	+13	124	121	150	27300	135
Cir warrant B	208	-20	186	170	290	110000	171
Cofide	7560	+400	7509	7450	2730	47000	7500
Cofide risp.	973	+65	827	910	1001	361000	940
Cofide w	270	+43	227	225	285	75000	

Azioni	Ultimo Milano	Differ. lire	Compenso dopo premi	Minimo 1991	Massimo 1991	Quantità trattate	Ultimo Torino
[illegible]	3620	+151	3470	3469	3691	45000	
Cogefar risp.	2224	+81	2140	2119	2340	39000	
[illegible]	1740	+85	1635	[illegible]	1655	81500	1740
Cons. Acq. Torino	15500	+340	15160	15150	15500	3000	[illegible]
Costa Crociere	3840	+170	3670	3620	4135	78000	
Cr. Varesino ord.	5050	+110	4940	4940	5100	25700	
Cr. Varesino risp.	2700	+250	2630	2200	3180	17595	
Credito Bergam.	7211	-91	2220	2170	7322	130000	2300
Credito Ital. risp.	1895	+45	1862	1850	1850	78000	1900
Cr. Commerciale	4035	+35	4000	4000	4730	7000	
Credito Fondiario	4525	+145	4380	4250	4580	17000	
Credito Lombardo	3080	+169	2950	2920	3140	3000	
Cucirini Cantoni	2010	+13	[illegible]	1995	2070	3800	
D Dalmine	359	+11	350	343	374	280000	357
Danieli & C.	7374	+234	7160	[illegible]	7400	[illegible]	
Danieli & C. risp.	3790	+110	3700	[illegible]	4191	72000	
[illegible]	3570	+170	3350	3310	3552	3500	
Del Favero	5490	+170	5300	5250	5615	36000	
E Ed. Fabbri priv.	3660	+369	[illegible]	3400	4145	20000	3560
[illegible]	[illegible]	-28	3520	3340	3528	6000	
Elettrolux	4110	—	4060	3970	4110	n.r.	
Eridania Augusta	1150	+75	1075	1075	1153	433000	
Enimont	1576	+73	1502	1510	1586	4957000	
Ericsson	47000	+1500	40800	42550	45600	5560	
Eridania	7002	+180	6855	6830	7522	19500	7050
Eridania risp.	5060	+110	4950	4950	[illegible]	51500	5060
Esaote	4800	+210	4590	4550	5170	7040	
[illegible]	2440	+1	[illegible]	2430	2490	2370	
Europa Metalli	1049	+49	[illegible]	1000	1040	73000	
Europa Metalli w.	125	+17	109	103	130	47000	
F Fmc	3480	+52	3360	3280	3490	15000	
Falck	2480	+178	2310	2300	2760	10000	
Falck	[illegible]	-290	5810	5800	6410	46000	
Falck risp.	7370	—	7370	[illegible]	7370	1000	
Faid	13175	—	13150	12905	13175	800	
Ferr. To Nord							1480
Ferruzzi fin.	3122	+72	2950	2950	3164	431000	
Ferruzzi fin. r. nc	1237	+67	1180	1170	1209	196000	
Fiar	11575	+1025	10750	10650	12580	[illegible]	
Fiat ord.	5520	+282	5230	5150	5529	1632200	5584
Fiat priv.	4085	+795	3890	3363	4160	784793	4140
Fiat risp.	4306	+267	4030	4020	4401	173083	4250
Federici Venezia	2325	+80	[illegible]	2245	2534	25000	
Fidis	5897	+287	5808	5600	6070	400000	5850
Finagr.	1697	+17	1662	1600	2125	10000	
Finagr. risp. n.c.	915	+31	[illegible]	884	960	23000	
Finarte	3614	+285	3330	3330	4120	[illegible]	
Finarte priv.	1247	+117	1130	1062	1375	36180	
Finarte r. n.c.	1110	-80	1046	1000	1245	81000	
[illegible]	5261	+406	4859	4785	5490	7080	
[illegible]	950	+5	945	945	1000	14000	
Finrex risp.	960	+67	923	922	980	n.r.	
Fisi ord.	680	+64	[illegible]	632	680	[illegible]	
Fin. risp.	271	+21	250	241	299	15000	
Fisac ord.	[illegible]	—	7650	7700	8100	[illegible]	8080
Fisac risp.	8690	—	8990	4550	8990	n.r.	8690
Fochi risp.	2980	-70	2150	2090	2281	n.r.	2980
Fochi ord.	3320	-70	3300	3300	3418	3800	3420
Fata	2595	+225	2370	2383	2740	79000	2550
[illegible]	6840	+280	6550	6539	6640	15000	
Fondiaria SpA	39080	+1100	37100	37600	39570	43100	
Fondiaria warr.	19080	+250	18750	17000	19000	3580	
Fornara	1081	+10	1010	1000	1175	275000	1085
Franco Tosi	26280	+3100	25750	25700	27800	[illegible]	
G Gabetti	[illegible]	+112	2390	2379	2530	47000	2480
Gaic	1300	-80	1280	1250	1400	[illegible]	1350
Gaic risp.	1298	+80	1220	1245	1420	63500	n.r.
Gemina	1595	-37	1575	1570	1685	580000	
Gemina r. n.c.	1365	+75	1720	1240	1375	110000	
Generali	31178	+1079	29000	28500	31175	422530	31130
Gerolimich ord.	100	+1	101	101	104	290000	
Gerolimich risp.	84	-3	82	82	84	160000	
Gewiss	16650	+599	16050	15600	16840	3500	
Giardini ord.	2300	+122	2473	2473	2530	51500	2600
Giardini risp.	2065	+165	1940	1923	2065	25400	2000
Gim ord.	5950	+160	5790	5795	6120	7500	5900
Gim risp.	2540	+80	2460	2452	2720	27000	2540
Galbardo Ruffoni	3280	+23	3130	3130	3270	15000	
Grassetto	17590	+135	17455	17455	18000	32000	
I Ifi priv.	14180	-392	[illegible]	13700	14180	153150	14100
Ifil ord. frz.	5400	+199	5200	5500	5400	118500	5350
Ifil risp. fraz.	2700	+95	2508	2505	2520	207000	2700
Ifil priv. n.c.	[illegible]	+135	1355	1300	1540	2900	1450
Ifil risp. n.c.	[illegible]	+40	822	820	900	27500	857
Imm. Metanopoli	1563	+28	1620	1621	1610	552400	
Industrie Secco	1380	+40	1320	1320	[illegible]	15500	
Intermobiliare ord.	n.r.	—	24500	—	—	n.r.	n.r.
Intermobiliare priv.	28000	+400	26200	27800	28580	465	28000
Ipi							17520
Iseft	1531	+50	1510	1501	1670	6600	1530
Italcem.	[illegible]	+30	10865	10800	11650	100	14560

JOHNSON IN GARA A LOS ANGELES

LOS ANGELES. Ben Johnson corre a Los Angeles i 50 indoor, la sua seconda gara dello carriera post-stanozolol. Guadagnerà mila dollari (quasi milioni di lire), contro rivali forti che all'esordio di Hamilton. Fino a ieri stati venduti solo 8 mila dei 13 mila biglietti.

NAZIONALE-LEGA MILIONI ALLA TV

MILANO. Nonostante i continui servizi televisivi sulla guerra nel Golfo, ben 5.333.000 italiani hanno seguito la diretta Napoli della gara tra le rappresentative di Lega italiana e inglese (nella foto Van Basten). Solo 2.620.000 hanno assistito all'amichevole Under 21 Grecia-Italia da Atene.

OGGI IN TV

12,05 **Sci.** Meribel, libera f. CdM	Raitre	18,20 Sportsera, tg sportivo	Raidue
12,15 **Football.** Superbowl story, rep.	Tele+2	18,45 Derby, tg sportivo	Raitre
13,15 **Motori.** Parigi-Dakar, replica	Tele+2	18,45 **Wrestling.** I giganti	Tele+2
13,15 Sport News, tg sportivo	Tmc	19,30 Sportime, tg sportivo	Tele+2
13,45 Sport parade	Tele+2	20,15 Lo sport, tg sportivo	Raidue
14,45 **Calcio.** Gol d'Europa, replica	Tele+2	20,15 Eroi: profili di grandi campioni, Merckx e Zurbriggen	Tele+2
15,00 **Motocross.** Superjump.	Retemia	20,30 **Tennis.** Open d'Australia, replica	Tele+2
15,30 **Pugilato.** Match profess.	Raitre	22,25 **Calcio.** Mondocalcio	Tmc
15,45 **Tennis.** Diff. Open d'Australia	Tele+2	22,30 **Calcio.** Calciomania	Italia 1
16,00 **Pallamano.** Diff. Lazio-Gisela	Raitre	22,45 **Basket.** Assist. serlim.	Tele+2
16,30 **Sci.** A tutta neve	Raitre	23,30 **Pallavolo.** Supervolley, serlim.	Tele+2
17,10 **Basket.** A tutto canestro	Raidue	0,15 **Tennis.** Open d'Australia, replica 2° turno	Tele+2
17,45 **Football.** Superbowl story	Tele+2		

LA STAMPA

SPORT

Venerdì 18 Gennaio 1991 ■ 37

Gianni Petrucci, commissario Aia, spiega la trasformazione del settore più delicato del pianeta calcio

Così l'arbitro corre nel futuro

Più giovane, più ricco, e perché non donna?

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Stadi, violenza e arbitri, tre spine nel fianco del presidente Matarrese: «Gli stadi: un problema grosso. Al limite potremmo chiedere i danni perché non siamo messi in condizione di produrre il nostro spettacolo. Farli gestire dai club? Ci stiamo pensando (ma sembra ben più che un semplice pensiero, ndr). La violenza? Gli stadi a volte sembrano essere considerati una zona franca (quasi ad auspicare maggior severità contro i teppisti, ndr). I club collaborano, c'è più polizia, ma certi disordini fuori dai campi dimostrano che è fasi antiche alla base della violenza. Gli arbitri? Ho guardato avanti, a quello che c'era fare, anche se qualcuno a volte mi dice: chi te lo fa fare? Insomma, non è una riforma per dar qualcosa fare a Petrucci rio straordinario, ma proprio il contrario». E allora, parola a Giovanni Petrucci, commissario Aia fino a luglio, in attesa di passare i poteri (a Lombardo).

Riforma: perché?

E' mio dovere mettere a disposizione del club, che investono miliardi in tecnici e giocatori, i migliori arbitri, allenati al meglio.

Già oggi gli arbitri ricevono un indennizzo-allenamento. O il professionismo sarà solo un modo per aumentare i loro compensi?

Oggi l'arbitro deve far tutto solo; domani avrà uno staff di tecnici, medici, preparatori a disposizione, andrà in campo preparato anche tatticamente. Ma per pretendere ciò, devo retribuire l'arbitro, adeguatamente.

Sul professionismo arbitrale però non mancano le controindicazioni.

Intanto chiariamo: un professionismo compatibile un'altra professione. Chiederemo agli arbitri di A e B di garantirci la disponibilità di alcune ore, in 4/5 giorni fissi, per settimana. Con la possibilità dunque di svolgere un'altra attività. Certo, sarà difficile conciliare l'arbitraggio con impiego, non una libera professione.

Un connubio difficile: l'arbitro giunge al top attorno ai 30-32 anni, l'età in cui, è un libero professionista, si gioca la carriera. L'incentivo dovrà essere grosso, con escalation di costi. E con l'ipotesi di pensionare gli arbitri a 40 anni, sarà una carriera molto breve.

Nessuno sarà obbligato ad accettare il professionismo: arrivato in C, l'arbitro farà la sua scelta. Quanto all'età, abbiamo abbassato i limiti d'iscrizione a 15 anni proprio per arrivare prima ai vertici: gli arbitri bravi faranno meno gavetta e comunque ritengo soddisfacente avere un arbitro ben preparato per 6-7 stagioni. I costi? ricadranno sulla Federcalcio, ma non cifre assurde: 120 milioni ad arbitro? Non si arriverà a 100, e ben lontani dai 40-50 miliardi annui di si vocifera.

Cosa capiterà a chi, divenuto pro', non sarà all'altezza? Il rischio è grosso.

Non direi: l'usinga del professionismo ci ha portato, quest'anno, 4.000 arbitri in più. Quanto ai saranno annuali e rinnovabili. Chi non verrà giudicato idoneo a fine stagione tornerà al suo lavoro, magari ad arbitrare nei campionati inferiori. Per i «promossi», a fine potranno esserci altri incarichi nell'azienda calcio: lo spazio c'è.

E la donna-arbitro? Una propagandistica?

Non ne abbiamo bisogno: semplicemente c'era ragione di respingerle. Per ora provano nei campionati giovanili: se saranno idonee faranno strada.

I club non sembrano entusiasti del professionismo, anche perché è capitolo sulle promozioni o bocciature degli arbitri.

Non abbiamo previsto perché non è nel nostro costume, per tradizioni culturali.

I soldi sono anche premesse per la corruzione.

Questo può valere per tutti, ma nel cosmo del calcio gli arbitri poche volte hanno tradito.

Magari tradiscono le aspettative in campo: la moviola continua a far discutere, al punto che ai Mondiale era stata pressoché abolita.

Sono assolutamente favorevole alla moviola: è la maggior alleata degli arbitri, perché dimostra nella maggior parte dei casi hanno ragione. E negli altri episodi difficilmente danno loro completamente torto. Non è la moviola a metterli sotto accusa, ma il tifoso poco sereno.

Si parla di possibili novità: replay-tv a bordo campo, doppio arbitraggio...

Le vanno bene così. Quanto al doppio arbitraggio, possono esserci regole diverse tra calcio di vertice e di base: non ci sono 45-50 mila fischietti. Né possiamo pensare che un arbitro si abitui a dirigere da solo, poi arrivato al vertice cambi mentalità, con un partner.

Le nuove regole fanno discutere, anche perché all'estero non sempre applicate rigidamente: può essere un boomerang per le nostre squadre in coppa?

No, anzi: nelle coppe arbitrano solo i migliori, dunque le regole contro il gioco violento sono applicate e noi ne saremo avvantaggiati. Quanto alla validità di queste regole, mi pare che finora abbiano evitato incidenti traumatici gravi. La contestazioni? C'è un prezzo da pagare, per qualsiasi novità.

Guido Ercole

Giovanni Petrucci è nato a Roma 46 anni fa. Laureato in Scienze Politiche, con una di Diritto del Lavoro, è sposato e ha due figli. Ha lavorato alla Segreteria Generale del Coni, in Lega Calcio Carraro, poi per 8 anni segretario generale della Federbasket. Da cinque anni il segretario del calcio e 26 luglio commissario degli arbitri

GUADAGNI

Oggi un arbitro di serie A riceve 150 mila lire giorno (per tre giorni alla settimana) come indennità-allenamenti e 180 mila lire giorno (per due giorni) per ogni partita arbitrata (più rimborso spese a piè di lista): circa 2.700.000-3.500.000 lire al mese durante il campionato. Gli internazionali ricevono, per ogni partita, 175 franchi (circa 200 mila lire) al giorno (per tre giorni) ad ogni impegno: mediamente, una dozzina impegni all'anno, cioè circa 6 milioni.

LA GUERRA E LO SPORT

Il calcio non si ferma ma c'è qualche paura

L'ombra di Monaco '72 cala sullo sport la sua carica di angoscia ed allarmismi impulsivi. Il timore del terrorismo palestinese, che esordì nello sport con la strage olimpica di 19 anni fa, convive la necessità di salvaguardare nei limiti del possibile la regolarità di manifestazioni ad altissimo richiamo popolare, il cui annullamento creerebbe panico sproporzionato nella gente. E' questo il ragionamento che governerà la decisione che più a cuore ai tifosi italiani: il svolgimento del campionato di calcio. Le voci, diffusesi in mattinata, di una possibile sospensione della partite di domenica è stata smentita da Lega e Federcalcio, disponibili invece a prendere in esame la proposta avanzata dal sindacalista dei calciatori Campana: cinque minuti di silenzio per esprimere il desiderio di pace nel Golfo. Il presidente federale Matarrese è in contatto costante con Andreotti e col ministro degli Interni, Scotti. E' ovvio che solo dalle autorità proposte all'ordine pubblico, e non quindi da autonome decisioni federali, potrebbero arrivare ordini restrittivi: la sospensione del torneo o, in subordine, la disputa delle partite a porte chiuse. Allo stato delle cose l'ipotesi non ha nessun fondamento, perché polizia ed esercito sono in grado di presidiare stadi e palazzetti dello sport: l'attività di calcio, basket e volley non dovrebbe quindi conoscere soste. Il presidente del Coni Gattai assicura non aver richiosto potenziamenti della vigilanza «perché si è già di fatto realizzato, grazie alla prontezza con cui il ministero degli Interni ha adeguato le misure di sicurezza».

In bilico invece il rally di Montecarlo e gli Mondiali di sci nordico, programmati in Val di Fiemme dal 7 al 17 di febbraio: avvenimenti che si svolgono in spazi molto vasti, sui quali è pressoché impossibile garantire un controllo anti-terroristico totale. Situazione confusa anche nello sci alpino: dopo il ritiro della squadra Usa, già rientrata in patria, francesi ed inglesi hanno chiesto al segretario della federazione internazionale Kasper di ottenere precise garanzie di sicurezza dall'Austria, il Paese dove martedì cominceranno i Mondiali. Le autorità di Vienna hanno assicurato le garanzie richieste purché sia la Fis a dare il nullaosta alle gare, assumendosene di fatto le responsabilità. Ponzio Pilato, al confronto, un dilettante. Se la vicenda si chiarisce, il rinvio della manifestazione diventerebbe inevitabile.

L'incertezza avvolge altri «special events» come i Mondiali di cross, in calendario ad Anversa dal 21 gennaio, e il mitico Superbowl di football americano. A Dubai, invece hanno già gettato la spugna, cancellando il «Desert classic» del 7 febbraio, gara d'apertura della stagione di golf e l'Open di squash. Si svolgerà invece regolarmente la partita di rugby Francia-Scozia, fissata per domani e valida per il «Cinque nazioni». Viaggio annullato invece per gli sciabolatori francesi, attesi in Urss per una gara di Coppa del Mondo. Nessuna modifica al calendario sportivo della Gran Bretagna, «per mantenere alto il morale delle truppe impegnate nel Golfo», ha spiegato la principessa Anna, membro del Cio. La federcalcio ha comunque chiesto lumi alla Fifa per la partita che dovrebbe disputare in Turchia aprile. Responso scontato: se ci sarà ancora la guerra non si giocherà. Il Cio, intanto, guarda lontano, a tema il boicottaggio arabo delle Olimpiadi di Barcellona.

Situazione complessa per Israele. Dal Paese ebraico stanno scappando moltissimi atleti americani, mentre le squadre iscritte ai quarti di finale delle coppe europee basket, impegnate mercoledì in casa, invertiranno i campi: Hapoel Tel Aviv-Phonola Caserta dovrebbe quindi andare in scena al Palamaggiò campano, salvo contrordini dettati da motivi di sicurezza. Sempre nel basket, non ci sarà il temuto fuggi-fuggi dei sessanta campioni americani tesserati in Italia, avvisto nei giorni scorsi da due cestisti. «Ho paura, ma solo per la mia famiglia - dice il play del Messaggero Roma, Mike Cooper -. Abito al quartiere dell'Olgiata insieme a molti miei connazionali e dall'altra notte un elicottero della polizia sorvola costantemente le nostre palazzine. Temo il terrorismo nei palazzetti: il bersaglio non saremmo soltanto gli statunitensi, ma tutto il pubblico». [r. s.]

Mentre i giocatori stanno riportando in B il glorioso club, il nome della squadra fa litigare i fans

A Venezia il tifo si sposta in tribunale

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo 25 anni ha la possibilità di tornare in serie B, la squadra si sente «figlia di nessuno» e il presidente sta per scappare, sedotto da altri colori. Strano destino quello del Venezia Calcio. Un passato remoto glorioso (Coppa Italia 50 anni fa, sedici tornei in A, un 3° posto nel '42), un passato prossimo travagliato (culminato nel fallimento della società), un futuro interessante ma oscurato da troppe nubi. In una città indifferente o quasi.

Che il Venezia Calcio stia andando bene nel torneo di C1 (secondo a 2 punti Piacenza) si capisce dalle locandine dei giornali locali. Anche lunedì scorso «Gazzettino» e «Nuova Venezia» strillavano a grossi caratteri l'esaltante successo giorno prima sul Pavia, al quale hanno assistito, però, non più di spettatori. Preoccupati, più che altro, di insultarsi fra loro che di sostenere i colori sociali. Perché qui, e non da oggi, si assiste ad uno strano fenomeno: le due curve, con i tifosi che stanno tutti dalla stessa parte, inneggiano a due squadre diverse. Gli Ultras mestrini, nella Nord, vanno allo stadio per sostenere l'Unione; i veneziani, sui gradoni opposti, tifano Venezia. E a fine partita, non di rado, si strappano gli striscioni fra loro, a volte venendo addirittura alle mani.

Tutto è cominciato quattro anni fa, con la fusione fra Venezia e Mestre, accettata da pochi e subita dai più. E adesso, anche la prospettiva di salire in serie B, la «querelle» continua. Tanto da stancare anche il presidente, Maurizio Zamparini: «Creare polemiche inutili è evidentemente nella natura dei veneziani. Sono contento di non vivere in questa città, dove il tifo è impazzito. I veneziani sono convinti che il semplice fatto di esser nati qui dia loro una patente speciale, e che tutti gli altri siano pronti a dare per Venezia senza ricevere nulla in cambio. Non è così. Anzi, dirò che se la squadra dovesse salire in B quest'anno, giocherebbe il prossimo campionato a Padova, visto che lo stadio Mestre può ospitare al massimo 10 mila spettatori. comunque a fine anno andrò». A Udine, anche se non dice. I tifosi, di questo, non sembrano però preoccupati. Intenti a dividersi sempre e comunque, aspettano con fiducia che il Comune regali loro il nuovo stadio. Che nascerà a Tessera, davanti all'aeroporto Marco Polo, potrà ospitare 40 mila spettatori, progettato dalla Fiat Engineering. Sarà pronto, dicono a Ca' Farsetti, fra un paio di stagioni.

«Questa città ha oggettive difficoltà ad uscire dall'isolamento - spiega Giorgio Lago, direttore del "Gazzettino" - pur avendo la solidarietà del mondo intero. Ha enormi problemi, si sta spopolando e vive con una doppia faccia: da un lato sembra finita, dall'altro ha enormi potenzialità per lasciare alle spalle la crisi. In questo stato d'animo trova un suo spazio anche il calcio, e di per sé già sembra incredibile. Ma anche qui Venezia presenta un doppio volto: una delle poche società ad essere dichiarate fallite anni fa, ora sogna la B e lo stadio nuovo. Adesso il Venezia può tornare ad essere una bandiera, un nome magico per attirare i gruppi industriali finora disinteressati al fenomeno, come ad esempio la Benetton. Il tifo? Assurdo, irreale. Terraferma contro Laguna, si ripropongono antichi conflitti che con lo sport han poco a che fare. Un'idiozia».

Già, a Venezia si fa il tifo «contro» e non «per». La squadra diverte, il nuovo tecnico, Zaccheroni, ha introdotto la zona, in estate il club ha investito un paio di miliardi per potenziare la rosa, ma l'attenzione della maggioranza dei tifosi è polarizzata sul verdetto di un giudice: il 23 gennaio il gip Valeria Castagna terrà la seconda udienza per cercare di dirimere la controversia sul nome della squadra. Al momento della fusione, Zamparini decise di chiamarla VeneziaMestre. Ai veneziani la cosa piacque poco, tanto che immediatamente alcuni fondarono un club, chiamato prima Venice e poi Venezia. E così la squadra più famosa (la seconda è in Interregionale) gioca al Sant'Elena, lo stadio di Valentino Muzzolon) fu costretta a cambiar nome, aggiungendo la data di fondazione del club: 1907. Che stia per salire in B, poi, sembra interessare una frangia di fedelissimi. Intanto il presidente se ne va, i calciatori, anche quando giocano al «Baracca», ogni tanto pensano di esibirsi in trasferta.

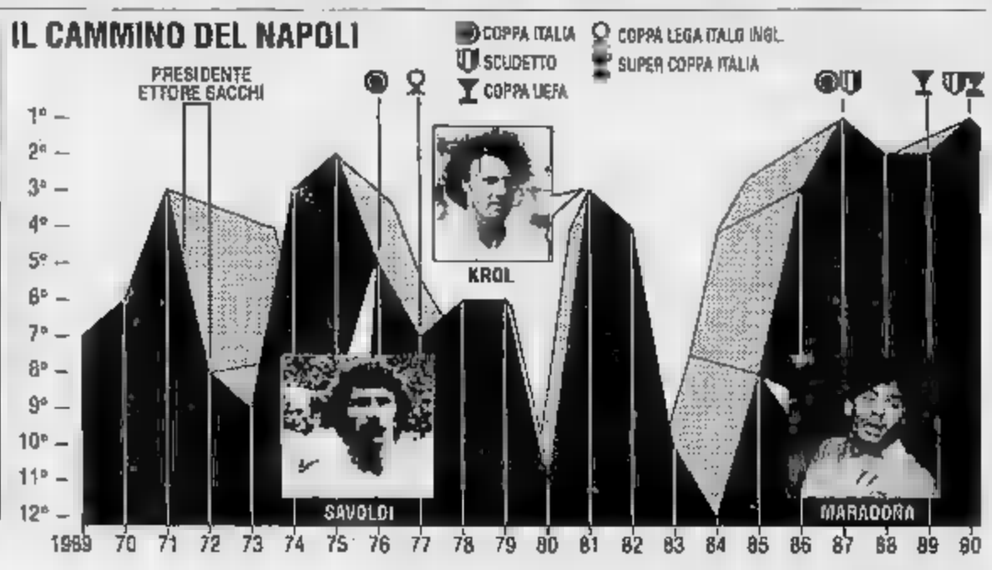
Flavio Corazza

Esattamente ventidue anni fa diventava presidente l'uomo che avrebbe portato il Napoli allo scudetto

Tutto Ferlaino, dalla Ferrari a Maradona

Coi miei punti le rosse vinsero un europeo
Mi auguro che Diego resti: è insostituibile

Ferlaino e il cammino del suo Napoli



NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Auguri, Ferlaino. Per il sedicesimo presidente del Napoli oggi, venerdì 18 gennaio, Santa Liberata, è un giorno importante, il giorno del suo ventiduesimo anniversario di matrimonio con la società cara anche a Marotta. Ventidue anni fa successe al compianto Corcione dopo aver lasciato con un palmo di naso i fratelli Mercadante, Roberto Fiore e il Comandante Lauro che troppo tardi capì di non poter dare a pinciamento questo giovane imprenditore, laureato in ingegneria, con il gusto del rischio e la passionaccia dei motori. A proposito. A Ferlaino piace sempre ricordare che la Ferrari vinse un campionato europeo grazie a un suo piazzamento nella Targa Florio con la mitica GTO. Un aneddoto, uno dei tanti che caratterizzano la sua vita colma fino all'orlo di emozioni.

E' tutto da raccontare, ad esempio, il modo con cui emarginò Achille Lauro nei primi tempi della sua presidenza. Microfono a Ferlaino: «Ero diventato l'azionista di maggioranza, ma avevo dalla mia parte il consiglio d'amministrazione che risaliva alla vecchia gestione e che non avevo fatto cadere in segno di rispetto verso il Comandante. Per mia fortuna Lauro non voleva saperne di presenziare alle riunioni in programma a Soccavo. Diceva che Soccavo non era Napoli. E io presi l'abitudine di convocare i consigli importanti proprio a Soccavo...».

E' il decano dei presidenti di A, in assoluto è secondo soltanto a Rozzi. In questo lungo arco di tempo il nostro ha abdicato in due occasioni: dall'ottobre '71 al maggio '72 per ragioni di lavoro che lo portarono a vivere in Australia, e Sacchi ne prese il posto; gennaio di maggio dell'83 in seguito a una contestazione dei tifosi che sfociò in un attentato dinamitardo davanti al portone di casa sua, e toccò a Brancaccio rilevarne la carica. Sotto la sua guida, il Napoli è entrato nella storia del pallone vincendo due scudetti e una coppa Uefa oltre a tre edizioni della Coppa Italia. Chiarugi fu il primo acquisto di Ferlaino che spese, e tanto, per ingaggiare gente illustre come Sormani, Canè, Clerici, Savoldi, Krol, Diaz, Maradona, Bagni, Careca, Alemao... Bigon è al dodicesimo posto nella lista degli allenatori che cominciò con Chiappella, Vinicio e Pesaola.

Logico che ricordi con gioia particolare l'arrivo di Maradona: «Il Barcellona non lo voleva vendere e a ogni incontro cambiava le carte in tavola, c'era sempre qualcosa da ritoccare nel testo della fidejussione. Per fortuna le banche mi aiutarono in modo tangibile lavorando anche di sabato e domenica. Certo che ripeterei quella mossa! Con lui abbiamo vinto scudetti e coppe, gli incassi sono andati alle stelle, i confini si sono allargati a dismisura. E adesso? La risposta è di quelle complesse. E' forse è semplicissima. C'è o non c'è, parlo di Diego naturalmente. Io lo voglio tenere fino al '93 perché solo Maradona può sostituire Maradona. Il mercato non offre di meglio. Ma io non prevedo il futuro anche perché conosco perfettamente le ragioni del comportamento, non esattamente cosa c'è nella sua testa. Lui dice che è stressato, ma questa sua nausea è contrappesa al fortissimo attaccamento per Napoli e il Napoli».

Pausa. E allora?, chiediamo. E Ferlaino: «Non possiamo attendere all'infinito le sue decisioni. Se Maradona resterà con noi, ritoccheremo la squadra in una certa maniera. In caso contrario toccherà al collettivo sostituire l'argentino. Non ci vie di mezzo. Attenzione, però. Questo gruppo non è da buttare via o da rifondare, per buona parte è da scudetto».

Una parentesi per dire che il Napoli divenne grande a Torino «quando battè la Juve per 3-1 e l'avvocato Agnelli si congratulò con me prendendomi tutto alla sprovvista». Poi Ferlaino fa una full-immersion sulla questione meridionale: «Nessuno ricorda che il pubblico di Napoli era protagonista almeno d'una invasione a campionato. Da qualche anno è il più corretto e civile d'Italia. Una inversione di tendenza che è coincisa con la crescita di una squadra che lotta e vince e onora il calcio alla pari della concorrenza anche se si porta dietro più problemi degli altri, quei problemi legati alla difficile realtà della città. Sarebbe facile per noi parlare da meridionalisti, ricaveremo grossi vantaggi con poca fatica. Ma non lo facciamo perché l'Italia è sola. Non vogliamo però essere bistrattati dalle forze del Nord, subire stupidi pregiudizi o divenire oggetto del più bieco razzismo. Sarebbe troppo per Napoli. Per questo dico ai tifosi che il Napoli è comunque tutelato. Stiano sereni». Auguri, Ferlaino.

Filippo Grassia

I VETERANI

C. [NAPOLI]	DAL 1969
JURLANO F. [LECCE]	1976
VIOLA D. [ROMA]	1979
MANTOVANI P. [SAMP]	1979
LUGARESI E. [CESENA]	1980
[PISA]	
MATARRESE V. [BARI]	1983
[INTER]	
SPINELLI A. [GENOA]	1985
CORIONI L. [BOLOGNA]	1985
BERLUSCONI S. [MILAN]	1986
CALLERI G. M. [LAZIO]	1986

TORINO

Per l'Atalanta

Marchegiani e Muller sono pronti

TORINO. Allenamento mattutino ieri per i granata al Filadelfia, presenti anche i due nazionali di Lega Benedetti e Lentini. I due under 21 Sordo e Baggio riprenderanno invece stamattina. Fusi, ancora alle prese con qualche problema muscolare, si è allenato a parte. Dovrebbe recuperare per Bergamo, ma una decisione sarà presa domattina dopo la rifinitura.

Gli orientamenti di Mondonico circa la formazione sono legati in parte al verdetto odierno della Disciplinare sul ricorso per Benedetti, che dovrebbe ancora scontare una giornata di squalifica. Salterà invece la trasferta di Bergamo l'altro squalificato Policano.

Muller ha disputato la partitella con soddisfacenti risultati, mentre anche il portiere Marchegiani, definitivamente guarito, è pronto al rientro. Mondonico, pur sbilanciandosi, ha fatto intendere che i due potrebbero essere riproposti con l'Atalanta. «Muller mi ha convinto - ha dichiarato - sostenendo collaudo in partitella in maniera più che soddisfacente. Se la reazione allo sforzo sarà positiva, verrà inserito nella comitiva per Bergamo. Quanto a Marchegiani - ha concluso il tecnico - è perfettamente guarito e si è dimostrato ormai pronto. Aspetto solo il suo benestare per ufficializzarne il rientro».

[a. b.]

Secondo il tedesco i bianconeri con Casiraghi sono imbattibili

Haessler: zona è bello

«Giocando a tutto campo mi diverto, prima o poi riuscirò anche a segnare»
«Ho imparato a mie spese quanto siano duri gli allenamenti di Maifredi»

TORINO. Tutto era pronto per l'intervista in italiano che Haessler stava per rilasciare a una televisione del circuito nazionale. Sono bastati una telefonata d'un amico tedesco e gli interventi da dietro le quinte di Baggio in formato Benigni, per minare la concentrazione del campione del mondo. Ma Haessler in questi giorni ha il sorriso nel cuore oltre che la solita disponibilità. E riesce a fare gli straordinari, in campo e fuori.

Il tedesco, che come dice Maifredi ha superato lo scoglio più arduo per uno straniero, vale a dire i problemi di lingua, è diventato negli ultimi due mesi il vero trascinatore della Juventus. Suoi sono stati gli assist-gol per Schillaci nel match con la Roma, suoi quelli per Casiraghi (ben tre) nella trasferta di Pisa. Il ruolo di rifinitore è quello a lui più congeniale. «Ma - precisa - ho una voglia matta di segnare. Ci provo a tirare, preparo l'azione nel modo migliore e poi, per un motivo o per l'altro, mi perdo, e concludere come vorrei».

Sogna di ricevere in cambio di tanta beneficenza verso i compagni il regalo di gol fin da domenica prossima, quando al Dolle Alpi sarà di scena il Genoa. Il suo massimo di reti nell'arco di una stagione risale alla stagione 1988-89 (sette) quando fu eletto anche miglior giocatore della Bundesliga. «Quell'anno, con il Colonia, mi riusciva tutto facile. Ma sono sicuro che se realizzo una rete (una in verità l'ha fatta, in Coppa Italia n.d.r.) poi a dare un seguito all'exploit. Cinque o sei gol il mio obiettivo».

Va sottolineato, a onore del vero, che rispetto ai tempi del Colonia, Haessler ha cambiato in misura abbastanza sensibile le abitudini in campo. Da esterno destro, un tornante insomma, a proprio centrocampista: «Maifredi mi fa giocare più accentrato - afferma il tedesco - e così ho la possibilità da una parte di toccare molti palloni, dall'altra di aiutare la squadra nell'opera di interdizione davanti alla difesa. Mi trovo bene in questa Juve, è una squadra che ha grandissimi campioni, penso che sia possibile vincere lo scudetto».

Insomma, dopo la Coppa del Mondo, Haessler chiede all'Italia un altro grosso dono, quello del titolo più prestigioso nel torneo dei grandi campioni: «Nel Genoa gioca Skuhravy, un cecoslovacco contro il quale non ricordo di aver mai giocato, eppure è stato il secondo cannoniere dei mondiali dopo Schillaci. Questa è la dimostrazione di quanto sia difficile il vostro campionato, qui ci tutti i migliori calciatori. Per questo mi piacerebbe aggiungere lo scudetto alla mia fresca esperienza nel vostro Paese».

«Con il rientro di Casiraghi - aggiunge Haessler - questa Juventus è in grado di vincere contro chiunque. Nelle ultime gare abbiamo di dormire dopo essere passati in vantaggio. Certo, il 3-0 è successo anche a Pisa di rilassarci, ma era comprensibile».

In Italia, Haessler ha imparato tante cose, anche a sue spese: «Intanto gli allenamenti - ammette sconfessando una teoria comune - sono più duri. In Germania solo volte alla settimana c'era ragione doppia di lavoro, qui capita due volte. Nel mio Paese la palla si gioca prevalentemente con il collo del piede, mentre qui mi sono venuti dolori ai muscoli laterali delle gambe a forza di dare di interno ed esterno. Tatticamente, infine, giocando a zona ci si diverte molto di più».

Ieri, in verità, la Juventus è stata costretta a una seduta in palestra a causa delle condizioni del terreno di Orbassano, gelato. Se martedì il fondo fosse ancora duro, Maifredi potrebbe decidere di portare la squadra in una località di mare. Intanto prosegue bene la prevendita dei biglietti per l'incontro con il Genoa. Montezemolo, ripresosi dall'influenza, ha avuto ieri un colloquio con Giovanni Agnelli e un incontro in sede con i collaboratori del settore giovanile.

Franco Badolato

MILAN

L'attaccante ancora costretto alla resa

Salta Donadoni

La solita pubalgia: potrà giocare a Parma
E subito riaffiorano vecchi contrasti con Sacchi

MILANO. Suona ancora l'allarme per Donadoni: la pubalgia ha messo nuovamente kappao il fantasista del Milan e della Nazionale. Ieri non si è allenato, il dolore è tornato talmente forte da indurre praticamente il giocatore alla resa. Una tegola in testa a Sacchi e soprattutto a Donadoni che ultimamente si era sottoposto a nuove cure: i medici erano ricorsi ad un farmaco tedesco che in un primo tempo sembrava dare buoni risultati. Anzi, il giocatore si era sentito quasi miracolato: «Finalmente il dolore mi concede un attimo di tregua - aveva detto - mi sento quasi a posto».

Invece, dopo la ripresa del lavoro, mercoledì è tornato fortissimo il dolore per cui Donadoni ha dovuto arrendersi. I medici hanno predisposto nuove analisi ma a questo punto è scontato che il rifinitore dovrà saltare l'appuntamento di Parma e probabilmente anche il recupero col Pisa.

Come effetto immediato, la squadra di Sacchi non dovrebbe avvertire il colpo, visto che sarà disponibile Ancelotti a tempo pieno: il popolare Carletto non poteva mancare a Parma, alla prima sfida di serie A fra la società che l'ha lanciato e quella che gli ha dato le maggiori soddisfazioni attraverso lo scudetto e le coppe internazionali. Con Stroppa ormai titolare, pieno merito, il Milan manterrà il solito assetto tattico una sfida che si preannuncia alquanto delicata.

L'ennesimo stop per Donadoni è allarmante anche perché viene a confermare, indirettamente, certi contrasti fra il giocatore ed il tecnico, puntualmente ma che riaffiorano in circostanze come questa. Agli amici, Donadoni avrebbe confidato di sentire la necessità di riposare per superare il problema rappresentato dalla pubalgia, un malanno che ha colpito di passato altri campioni come Platini e che ha richiesto, puntualmente, molta cure e anche riposo.

Sacchi ha chiesto un po' di sacrificio al calciatore, facendolo giocare in diverse circostanze ma, a quanto pare, proprio queste insistenze hanno finito per accentuare un raffreddamento fra i due personaggi. In società, ovviamente, smentiscono: normale routine, dicono, ma senza essere convincenti.

Il farmaco tedesco avesse risolto il malanno, a quest'ora non si sarebbero ombre sulla vicenda: il nuovo, doloroso crollo è la conferma di situazione che andrà successivamente approfondita che intanto toglie a Sacchi, anche a Vicini e alla Nazionale, una pedina molto importante. Ieri a Malnate il Milan ha pareggiato 1-1 in amichevole con la Pro Patria, gol di Simone. **[g. gand.]**

CALCIO**FLASH**

Juve a Roma ai quarti di coppa Italia

MILANO. Si disputeranno mercoledì 6 febbraio i quarti di finale di coppa Italia. Le gare di andata, dopo il sorteggio effettuato ieri in Lega per designare le sedi, sono le seguenti: Napoli-Bologna, Roma-Juventus, Bari-Milan e la vincente di Torino-Inter con la Sampdoria. L'avversario dei blucerchiati verrà deciso mercoledì prossimo dopo la gara di ritorno a Torino, che verrà disputata alle 14,30: l'andata è finita 2-1 per l'Inter. Sempre mercoledì alle 14,30 si disputeranno i recuperi degli incontri di campionato Milan-Pisa e Sampdoria-Roma.

La nazionale di Lega fra un e Wembley

MILANO. Il presidente Nizzola, rientrato da Napoli dopo la gara della rappresentativa di Lega, si è detto soddisfatto della manifestazione e ha precisato che nella prossima stagione la nostra selezione restituirà la visita agli inglesi.

e Fiumicino

BUENOS AIRES. Maradona torna stamane in Italia dopo trascorso alcuni giorni in Argentina per stare accanto al padre, colpito da disturbi cardiaci. Il calciatore è imbarcato ieri alle 17,55 (ora locale) con la famiglia su un volo delle linee aeree argentine via Madrid, arriverà a Roma alle 11,30. Da qui proseguirà per Napoli.

Alla Disciplinare il caso Dieguito

Le ultime dichiarazioni antiregolamentari di Maradona saranno oggi all'esame della Disciplinare insieme con i casi di Sacchi e Chierico, del Barletta. Inoltre la Disciplinare esaminerà i ricorsi della Fiorentina contro le squalifiche di Landucci per un turno e del tecnico Lazaroni fino a domenica compresa, del Torino per le due giornate inflitte a Benedetti e della Sampdoria per le sospensioni di Mancini e Pagliuca.

Venables nega Gascoigne al Napoli

LONDRA. Terry Venables, manager del Tottenham, non vuole che il pupillo Gascoigne vada al Napoli, dove prenderebbe il posto di Maradona, e al quale si è detto molto interessato il tecnico napoletano Bigon. «Ho parlato col presidente Nat Solomon - ha detto Venables - e mi ha giurato di non aver sentito nessuno dall'Italia. Farò di tutto affinchè Gascoigne che Lineker restino a Tottenham. Sogneremo vedere se i dirigenti della società londinese, che avrebbe debiti per 25 miliardi di lire, daranno retta ai consigli di Venables. L'orientamento sarebbe invece quello di cedere uno dei due pezzi pregiati.

L'austriaco Polster vuol tornare in Italia

MADRID. Toni Polster, il centravanti austriaco del Siviglia, è in rotta con la società ed è stato estromesso dalla titolare: domenica scorsa, irritato per essere stato sostituito, è sfilato la maglia tirandola la panchina. Polster, che ha giocato tre stagioni fa nel Torino, vorrebbe tornare in Italia. A lui sarebbe interessata la Fiorentina ma non si esclude che l'attaccante possa finire al Real Madrid che a fine stagione probabilmente dovrà rimpiazzare il trentaduenne Sanchez.

MAURIZIO COSTANZO
COMUNICAZIONE PIU'

La comunicazione è la grande protagonista di questi anni e lo sarà di quelli a venire. Per questo stiamo lavorando allo studio dell'immagine e allo sviluppo delle tecniche di comunicazione. Per voi, per la vostra azienda: in tutte le occasioni, consuete e straordinarie, in cui presentarsi al meglio vuol dire dare più valore al vostro lavoro ed essere meglio organizzati, significa aggiungere qualità. La vostra immagine è importante, aiutateci a migliorarla.

PROFESSIONISTI DELL'IMMAGINE

MAURIZIO COSTANZO COMUNICAZIONE PIU'
VIA SILVIO PELLICO, 16
00185 ROMA
TEL. 06/315814-311148

A Vatanen (Citroën) e Peterhansel (Yamaha) una gara crudele che è solo un business

Dakar, passaporto per i miliardi

Chi ha investito nel raid ora è pronto a incassare

DAKAR
DAL NOSTRO INVIATO

Quale finale scegliere per la tredicesima Parigi-Dakar? L'arrivo nella capitale del Senegal, addobbata a festa, ne ha offerti due. Al mattino, al traguardo dell'ultima prova speciale, la saga colorata sulle rive del Lago Rosa: balletti al ritmo dei tamburi, bambini in costume tradizionale, lancio di fiori agli eroi bianchi. Al pomeriggio, nel centro della capitale, la battaglia. *Neri* contro [illegible]. Su un fronte la polizia senegalese in forze a proteggere la carovana; sull'altro un piccolo esercito di diseredati. Ladruncoli, borseggiatori, prostitute bambine, piccoli mendicanti sfigurati dalla lebbra. I militi hanno caricato una decina di volte, con brutale determinazione. Feriti? Morti? Inutile chiedere: «La Padak è una festa».

C'erano due modi per chiudere la Parigi-Dakar e altri due per raccontarla: dalla parte di chi la fa e dalla parte di chi la subisce. Il primo è il più semplice. Il raid inventato nel '79 dallo scomparso Thierry Sabine ed ereditato dall'87 dal padre, Gilbert, resta un gigantesco affare. Intanto, perché gode di una straordinaria «copertura» di media, televisioni e giornali. L'ideale per attirare ricchi sponsor. L'altro grasso business riguarda le case costruttrici. C'è poco da dire: il mito della Dakar fa vendere. Vale la pena di bruciare nel deserto 30 miliardi, come ha fatto la Citroën, per vincere al primo colpo con lo specialista Vatanen la gara delle auto. Ha senso spingere sul pedale degli investimenti, come fanno i giapponesi, trionfatori nelle moto. E' giusto puntare sui camion Tatra per conquistarsi fette di mercato occidentale, come sognano i sovietici. E gli italiani? Dopo il secondo successo nella categoria delle moto di serie, si venderanno tante bellissime Gilera da fuoristrada, in grado di compiere ottomila chilometri nel deserto lo stesso telaio e motore. E dunque più che adatte all'uso che ne fanno in media i compratori: andare dall'ufficio a casa, portare in giro la ragazza, tornare dalla discoteca.

Eppoi c'è chi la gara la subisce, e sono gli africani. Ma è una storia [illegible]. Nessuno fornisce dati, nessuno risponde all'interrogativo principale. Quanti sono davvero i morti della Parigi-Dakar? La cifra ufficiale parla di 25 vittime in 13 anni. L'ultimo, il camionista francese Cabannes, assassinato la settima [illegible] in Mali e rubricato da [illegible] frettolosa inchiesta come vittima dei Tuareg in rivolta.

Ma qualcosa filtra all'interno della carovana, mai tanto divisa e ribelle al coloniale fanatismo del vecchio Sabine. Quella di Roberto Azzalin, team manager della Cagiva, è soltanto [illegible] delle voci fuori dal [illegible]: «Questa gara sta morendo. Si corrono troppi rischi [illegible] alla pelle degli altri. Se è un gioco, non mi piace più. Noi abbiamo deciso di fermarci. Staremo fuori un anno, per vedere cosa succede, per riflettere». Una scelta che trova fiera opposizione in Edi Orioli, primo pilota della casa, trionfatore dell'edizione '90, dakariano della prima ora: «Non sopporto la retorica che [illegible] intorno a questa gara. I problemi [illegible] questa gente durano da secoli. Eppure qualche moralista da quattro soldi se ne accorge soltanto a Natale, quando [illegible] la Dakar. Facile opporre le nostre moto da duecento milioni alla miseria che c'è là fuori. Ma non siamo noi a portarla. Non siamo noi a portare la fame, la febbre, la morte. Noi portiamo qualche manciata di franchi e dollari, e nei villaggi con questi soldi si campano per un anno».

Arrivederci allora alla prossima Parigi-Dakar. [illegible] i discorsi di sempre e un problema di coscienza da duecento miliardi. Ma se non ci sarà un'altra «Padak» [illegible] soltanto perché è passata di moda. «Lo spirito [illegible] Dakar testimonia il veterano Daniele Paci, della Yamaha italiana - è morto con Thierry Sabine nell'86». La Parigi-Dakar resta un mito da Anni Ottanta. Anni di crudele ottimismo, di borghese voglia d'avventura da appagare con emozioni forti.

Curzio Maltese

VINCE ANCHE **LA GILERA**

AUTO - *Ultima tappa*: 1. Vatanen, 2. Erickson a 2'48"; 3. Tambay a 3'50". *Classifica generale*: 1. Vatanen-Berglund (Citroen Zx) in 32h29'50"; 2. Lartigue-Destaillats (Mitsubishi) a 2h42'27"; 3. Fontenay-Musmarra (Mitsubishi) a 3h24'06"; 4. Erickson-Parmender (Mitsubishi) a 4h54'36"; 5. Auriol-Monnet (Lada Samara) a 6h03'29"; 6. Ambrosino-Guehennec (Citroën Zx) a 7h03'34"; 19. Houssat (Perlini) primo dei camion a 20h47'45".

MOTO - 1. Arcarons; 2. Rahier a 23"; 3. Morales a 57". *Classifica*: 1. Peterhansel (Yamaha) 73h55'55"; 2. Laiay (Yamaha) a 16'55"; 3. Magnaldi (Yamaha) a 25'52"; 4. Morales (Cagiva 900) a [illegible]'46"; 5. Arcarons (Cagiva Elephant) a 1h07'05"; 7. Medardo (Gilera 600) a 1h 38'42", primo della categoria silhouette; 8. Orioli (Cagiva Elephant) a 5h06'14"; 9. Mandelli (Gilera 500) a 7h05'33"

Il traguardo. Dopo 10 mila km ecco i vincitori: Vatanen con la Citroën Zx e, in alto, Peterhansel con la Yamaha

SPORT **FLASH**

Sci, Ghedina secondo in prova a Wengen

WENGEN. Lo svizzero Franz Heinzer e l'italiano Kristian Ghedina sono stati i più veloci nell'ultima prova, prima della gara di qualificazione di [illegible]gi per la libera di Coppa del Mondo del Lauberhorn di Wengen, in programma domani. L'elvetico ha preceduto l'azzurro di 29 centesimi.

Nominati i tre «vice» [illegible] sport alla Rai

ROMA. Gilberto Evangelisti, direttore della testata sportiva della Rai, ha insediato ieri i tre vicedirettori, conferendo loro le rispettive deleghe: Michele Giammarioli è il responsabile delle trasmissioni televisive, Mario Giobbe di quelle radiofoniche. A Rino Icardi infine, in collaborazione con Sandro Petrucci, è stata affidata la preparazione, la designazione e la supervisione dei radiocronisti.

Basket, la Scavolini battuta a Londra

Nel quinto turno della Coppa dei Campioni di basket la Scavolini Pesaro è incappata in una giornata storta andando a perdere per 77-82 a Londra contro gli inglesi del Candbury Kingston, una squadra che aveva finora collezionato quattro sconfitte. Altri risultati: Barcellona-Limoges 84-76, Pop [illegible] Spalato-Bayer Leverkusen 85-84, Aris Salonicco-Maccabi Tel Aviv 93-81. Classifica: Barcellona p. 10; Scavolini, Aris e Pop 84 8; Bayer e Maccabi 4; Limoges e Kingston 0. In campo femminile la Conad Cesena ha perso per 73-72 dalle svedesi dell'Arvika che guidano la classifica [illegible] due punti sulle romagnole e sul Leningrado.

Bob, da oggi a Cervinia Europei e Coppa a due

CERVINIA. Con la cerimonia di apertura e le prime prove cronometrate si aprono oggi sulla pista del Lago Blu i campionati europei di bob a due.

Pallavolo, a Pinerolo cambia l'allenatore

PINEROLO. La Pallavolo Galup, visti i recenti risultati negativi nel campionato di A2 ha sostituito l'allenatore Claudio Mina, affidando la squadra a Sergio Blando, [illegible] responsabile del settore giovanile, Mina rimane in forza alla società come collaboratore.

COSI' PER SPORT

Sono per invidia i fischi agli azzurri

Tre avvenimenti sportivi più importanti dell'anno [illegible] tre nazioni piene, pienissime di italiani, le più piene con gli Usa, cioè nell'ordine cronologico degli eventi Argentina, Brasile e Australia, hanno visto i nostri atleti o fischiati o circondati dall'indifferenza. Le comunità italiane locali non hanno potuto più probabilmente voluto fare nulla. A Rosario, forse la città più «italiana» dell'Argentina, i nostri cestisti sono stati massacrati di inimicizia durante il campionato del mondo. A Rio, dove stanno tantissimi italiani, i nostri pallavolisti hanno visto il pubblico locale tifare Cuba nella finale mondiale. A Perth, venti per cento di italiani nella comunità locale, [illegible] dei Mondiali di nuoto non c'è stato un tricolore in piscina che non fosse portato dagli stessi atleti italiani.

E' l'effetto calcio, dice qualcuno, pensando soprattutto all'Argentina di Maradona, e poi al Brasile di Careca, Muller Alemao eccetera, agli stranieri che [illegible] Italia [illegible]. Sì, [illegible] è anche l'effetto basket, l'effetto pallavolo, l'effetto nuoto (Gloria, oriundo portato dall'Australia a Padova), l'effetto pallanuoto (Estiarte e altri [illegible] stranieri nel nostro campionato). E' l'effetto denaro. La prima serie di domande per Giorgio Lamberti, nella conferenza-stampa pronundiale, è stata di un americano: Come fai a nuotare così tanto senza un lavoro remunerativo? Chi ti paga, e quanto? Cosa ti rende un record [illegible] mondo?

Ma ormai non ci vergogniamo del nostro molto, troppo denaro [illegible] lo sport. Nè ce ne preoccupiamo. Pensiamo anzi a investirne [illegible]. Senza nessun imbarazzo abbiamo discusso, noi giornalisti italiani, con Consolo presidente della Federnuoto su quando [illegible] soprattutto quando da fare italiani con i soldi: nel sincronizzato, nello stesso nuoto di piscina. Ci siamo sentiti colpevoli di trascuratezza nel vedere un Padovan fra i pallanuotisti jugoslavi. Abbiamo chiesto [illegible] Biondi proprio non vuole finire la carriera di sprinter da italiano. D'altronde nel tennis ci [illegible] forti rimorsi per avere trascurato, quando erano ancora in culla, Sabatini e Capriati.

Ci sciacquiamo la coscienza vedendo i neri di Francia e Inghilterra, ormai presenti anche nel nuoto, pensando alla staffetta scura di podisti veloci che nell'atletica hanno dato alla Francia il primato mondiale. Ma sia lecita una denuncia di crisi personale: portare a Celeste Ferraris, italo-australiana del nuoto sincronizzato, i saluti [illegible] suo zio, professore e fratello delle Scuole Cristiane a Torino, e intanto chiederci come mai lei non nuota per il nostro balletto acquatico, ci ha fatto capire a che punto siamo arrivati, e [illegible] siamo sentiti complici dei predoni nel nome dello sport.

NEL frattempo il settimanale «L'Express» si inquieta per la caduta di gusto del calcio francese. Il gigantesco pasticcio [illegible] fondi neri, evasioni fiscali, contribuzioni municipali, doppia contabilità, bilanci falsi che sta portando in tribunale un dirigente dopo l'altro, registra dialoghi pesanti, scurrili, oscuri o sin troppo chiari.

Si parla di vendetta, [illegible] lanciano minacce anche davanti ai giudici, si parla di usare il fucile a canne mozze. Ci sono di mezzo personaggi grossi, c'è anche Tapie che è il supermanager emergente, padrone del Marsiglia [illegible] anche, via Adidas, di mezzo sport mondiale (d'altronde personalmente lo sentimmo dire, al Giro d'Italia, quando seguiva la [illegible] di Rinault, che se l'elicottero della televisione avesse insistito a disturbare il suo corridore, lui avrebbe dato il via, con il suo aereo personale, ad [illegible] sorta di battaglia aerea, nella quale gli elicotteristi come minimo avrebbero passato una paura diarroica). Pare che uno di questi giorni abbia detto: «Io miro alla presidenza della Repubblica, e quello lì deve stare attento». Quanto [illegible] Bez, il suo rivale massimo, il suo dialogo era pesante già una volta, [illegible] pare [illegible] luparesco.

Al confronto, le polemiche fra i nostri dirigenti sono arcadia, sono cose di cicisbei del Settecento. Il Rozzi del «Processo del lunedì» è un gentiluomo di corse, Anconetani e Juriano detto il feroce Saladino sono dei salottieri, al massimo dei folletti da spogliatoio. Dobbiamo voler loro bene, oppure dobbiamo criticarli perché non ci fanno abbastanza divertire?

Gian Paolo Ormezzano

TENNIS

Agli open d'Australia troppo forti Seles e Fernandez per Caverzasio e Romano

Quattro games per due italiane

Avanzano senza problemi Lendl, Edberg e Cash Mats Wilander soffre ma vince in cinque set

Tutto facile per la Seles [illegible] Cathy Caverzasio

MELBOURNE. Nella quarta giornata degli Open d'Australia [illegible] in programma sul campo centrale i due incontri delle tenniste azzurre rimaste in gara nel torneo femminile. L'onore del campo centrale per Cathy [illegible] e Romano derivava dal fatto che dovevano affrontare Seles e Fernandez, numero 2 e numero 8 del mondo. Un onore pagato a caro prezzo naturalmente, perché riuscivano a raccogliere in due quattro games soltanto.

La prima a scendere in campo ora Cathy Caverzasio che, contro la scatenata Monica Seles, riusciva a raccogliere soltanto un game, per la precisione il quarto del primo set. Per rendere ancora meglio l'idea [illegible] come siano andate le cose, basta indicare il tempo impiegato dalla Seles per sbarazzarsi della nostra giocatrice, soltanto 49 minuti.

Più o meno la stessa sorte toccava, anche se non in termine [illegible] games vinti, alla diciannovenne Francesca Romano che però a differenza della Caverzasio lottava maggiormente, soprattutto nelle fasi finali del match. Dopo un discreto inizio che le consentiva di aggiudicarsi il terzo gioco dell'incontro mantenendo il servizio, la Romano subiva una serie di nove games consecutivi. A questo punto, in svantaggio per 6-1, 6-0, sembrava dovesse ripetersi lo score dell'incontro precedente; ma la ragazza di Roma tirava fuori gli artigli portandosi sul 2-5 e annullando due match-ball prima di arrendersi al nono.

Per il resto il torneo è andato avanti senza risultati sorprendenti, [illegible] escludo la sconfitta della testa di serie numero 7 Manuela Maleeva, sconfitta dalla giovane promessa tedesca Anke Huber. In campo maschile è caduto il tedesco Steeb, superato in cinque set da un olandese proveniente dalle qualificazioni, Siemerink.

Di un certo interesse in vista di un futuro probabilmente brillante la prova della sedicenne olandese Pedra Kamstra, che dopo essersi aggiudicata l'Orange Bawl nello scorso dicembre qui agli Australian Open si è prima qualificata per il tabellone principale e poi ha raggiunto il terzo turno. Intanto, mentre nella mattinata italiana vengono lette queste note, già sono scesi in campo i nostri Omar Camporese, contro Becker, e Cristiano Caratti, contro lo statunitense Layendecker.

Lendl non ha avuto difficoltà a liberarsi in tre set di un cliente non proprio morbido [illegible] Scott Davis, così come è proseguito senza affanni il cammino di Edberg. Anche Pat Cash, l'uomo di casa, sembra aver ritrovato smalto e ha liquidato il sudafricano Van Rensburg [illegible] autorità. Sta soffrendo e mostrando determinazione e voglia di risalire Mats Wilander, che ha lottato per cinque set prima di battere il tedesco Saceanu.

[n. c.]

[illegible] VA AL 5° CON FROMBERG

Risultati. Maschili, 2° turno: Lendl-Davis 7-6 (7-3), 6-3, 6-3; Gustafsson-Masur 7-5, 3-6, 7-6 (7/3), 6-0; Yzaga-Schapers 7-6 (7-2), 6-4, 6-2; Kuhnen-Dosedel 6-2, 6-4, 6-4; Siemerink-Steeb 6-2, 5-7, 4-6, 6-4, 6-2; Prpic-Mattar 6-3, 6-1, 6-1; Wilander-Saceanu 7-6 (10-8), 6-4, 3-6, 4-6, 6-4; Cash-Van Rensburg 7-6 (8-6), 6-4, 6-4, Edberg-Masso 6-1, 6-2, 6-3; Gilbert-Fromberg 6-6, 6-4, 6-4, 4-6, 6-0; Krickstein-Mansdorf 7-5, 3-6, 7-6 (7/4), 6-2; Oncins-Marques 6-3, 6-0, 6-2.

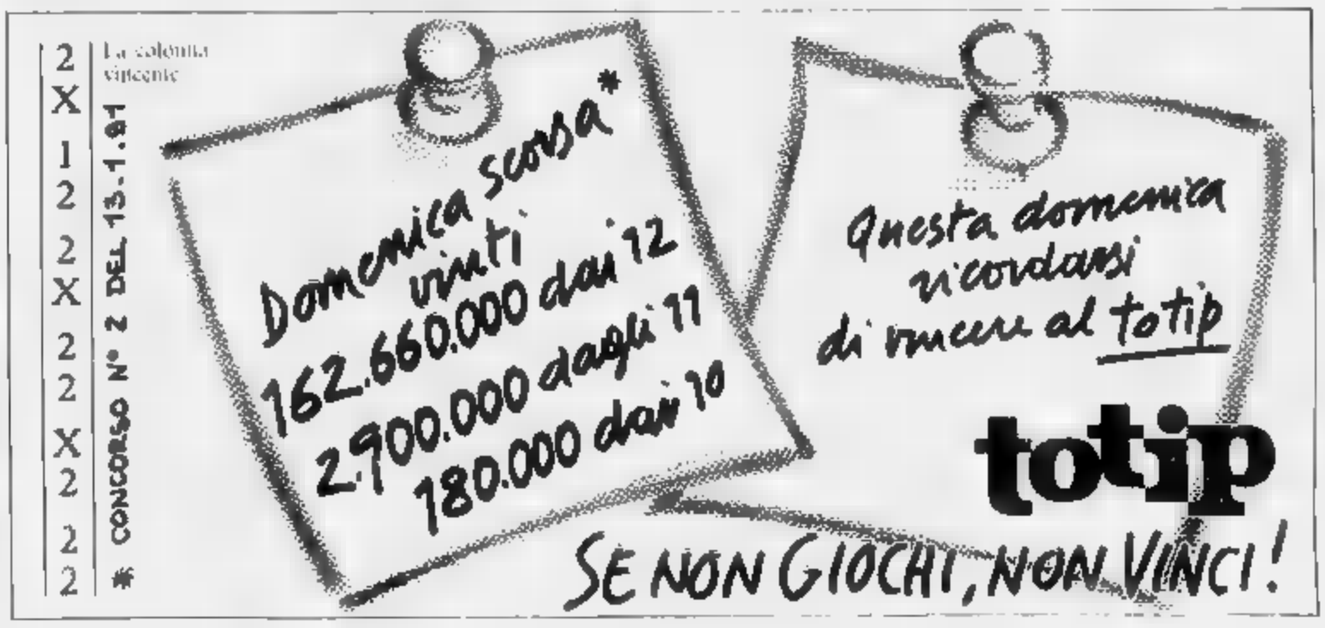
Femminili, 2° turno: Seles-Caverzasio 6-1, 6-0; Shriver-Pfaff 6-3, 7-6 (7/4); K. Maleeva-Martin 6-2, 6-0; Kschwendt-Rajchrtova 6-1, 6-1; Fernandez-Romano 6-1, 6-2; Zvereva-Porwik 7-6 (11/9), 6-4; Appelmans-Tarabini 7-5, 6-1; Wood-Bartos 3-6, 6-3, 6-0; Tanvier-Hy 6-7 (7/9), 7-5, 6-1; M. Maleeva-Toleafoa 6-0, 6-3; Fairbank Nideffer-Whitlinger 6-4, 6-1; Faber-Probst 6-2, 6-0; Huber-M. Maleeva Fragniere 6-4, 6-4; Sukova-Cueto 6-2, 7-5; Kamstra-Halard 6-3, 6-4; Sawamatsu-Ritzner 6-3, 6-3. **Doppio maschile:** Brown-Saluma b. Camporese-J. Sanchez 6-2, 7-6 (7-5), 6-3; Dyke-Lundgren b. Caratti-Mordegan 6-2, 6-2; Pozzi-Rostagno b. Casal-E. Sanchez 7-6 (7/3), 2-6, 8-6.

Test al Paul Ricard

La [illegible] Ferrari vola [illegible] Prost nei guai con Alesi

LE CASTELLET. Prost velocissimo (miglior tempo dei tre giorni di prove in 1'04" 84) con la nuova Ferrari 642. Alesi bloccato dalla rottura di due motori, probabilmente sperimentali, con la vecchia 641. Il [illegible] volte campione del mondo si è detto soddisfatto, anche [illegible] mancano dati comparativi con i top-teams (McLaren e Williams assenti e la Benetton impegnata in Sud Africa con la Pirelli. In evidenza anche la Jordan con Comas (1'05"40) ma la nuova scuderia inglese ha ancora la vettura non adattata ai nuovi regolamenti.

[c. a.]



Fiesta 133cv.
Temperamento molto italiano.

Vieni a provare l'assoluto confort sportivo della Fiesta 133cv. Accomodati sugli avvolgenti sedili Recaro, impugna il volante a tre razze in morbida pelle e metti in azione il suo 1.6 Injection Turbo Intercooler 205 Km/h, da 0 a 100 in 8,2" e il propulsore più potente della sua categoria. Un entusiasmante qualità automobilistica che ritrovi su tutta la gamma, da Fiesta 5X a Fiesta XR2 1.6 Injection. Vieni a provarla. Se la guidi t'innamori.

"Libertà di Scelta Ford." L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà. Puoi scegliere modelli diversi a parità di prezzo: ad esempio, le 4 versioni a 3 porte, S o CLX, con motore 1.1 HCS o 1.4 CVH. E anche per la prestigiosa versione Ghia puoi avere la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.4 allo stesso prezzo.

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

Ford
QUALITA' IN AZIONE

Camurati
il profumiere
«Lo [illegible] la profumeria»
PUNTO VENDITA n° 1
Via E. De Sonnaz [illegible]
PUNTO VENDITA n° 2
[illegible] Adriano 1

LA STAMPA
TORINO
CRONACA
Venerdì 18 Gennaio 1991
via Marenco 32, telefono 65.681

il solarium di
Camurati
C.so Ferrucci [illegible]
Orario continuato: 8,30/20
INGRESSO E UFFICI
Via [illegible] 5
Tel. [illegible]

Missili su Tel Aviv: parenti e amici si cercano al telefono. Oggi preghiere in Sinagoga

Ebrei, una lunga notte di angoscia

Piange la comunità israelita

Piange e si angoscia Lia Tagliacozzo, presidente della comunità ebraica di Torino, alle 2 di notte quando - dopo le prime incertezze - è chiaro che gli iracheni hanno incominciato a bombardare Israele. Un boato, uno scoppio, l'allarme. Armi chimiche? No armi convenzionali. Ma [illegible] è sicuro, tutto è angoscioso e incerto.

I telegiornali

I telegiornali riversano a poco a poco la notizia che gli uomini di Saddam Hussein hanno preso a bombardare [illegible] terra d'Israele e per la comunità ebraica di Torino incomincia una notte di attesa e di paura. «Avevamo sperato - dice al telefono Lia Tagliacozzo - di restare fuori, che il conflitto potesse rimanere limitato all'Iraq. E invece non è così». Poche parole, molta ansia. Testimonia la signora Tagliacozzo: «Nei giorni scorsi volevamo riunirci a pregare in Sinagoga, ma le autorità ci hanno sconsigliato».

Tutti davanti al televisore, mentre si ascolta il silenzio assoluto della città notturna davanti alla Sinagoga. Presidiata via San Pio V dalle gazzelle [illegible] carabinieri armati che non lasciano passare nemmeno a piedi; livida e nera la notte. Gli ebrei di Torino (più [illegible] un migliaio di membri, nella [illegible]nità) [illegible] tutti davanti al televisore. Come l'ingegner Alberto Benadì, imprenditore, presidente dell'Unione industriale di Torino sul finire degli anni Settanta. «Tutti noi - dice Benadì - abbiamo parenti o amici laggiù. Io sono rimasto davanti al televisore fino quasi all'una. Non c'erano notizia drammatiche su Israele e ho sperato che anche questa [illegible] potesse passare. E invece [illegible] telefonata mi ha svegliato e mi ha dato la notizia. Credo, [illegible] di [illegible] delle differenze di opinione, che nella comunità ci sono, tutti pensavano che questa volta Tel Aviv potesse rimanerne fuori, ci siamo illusi che la guerra restasse un fatto limitato»

E [illegible] può aggiungere l'anziana signora che risponde al telefono della Comunità da quel piccolo ghetto «aperto» intorno alla Sinagoga? «Qui [illegible] sono molti anziani - dice anche lei angosciata - a quest'ora sono già tutti a dormire. Un commento? Meglio di no. Questa cattiva notizia possiamo tenerla per domani mattina...»

Non è a casa nemmeno il rabbino capo [illegible] Torino, Roberto Colombo, a Cuneo per una conferenza. Al telefono risponde la moglie Anna. La voce è ben sveglia, nessuna sorpresa: «Sono davanti al televisore, le immagini e le notizie sono terribili...» E anche Marta Silva, direttrice della scuola ebraica di Torino, non [illegible] fa cogliere di sorpresa: con Claudio, [illegible] marito, è pure lei davanti alla televisione: «E' [illegible] momento che tutti noi temevamo».

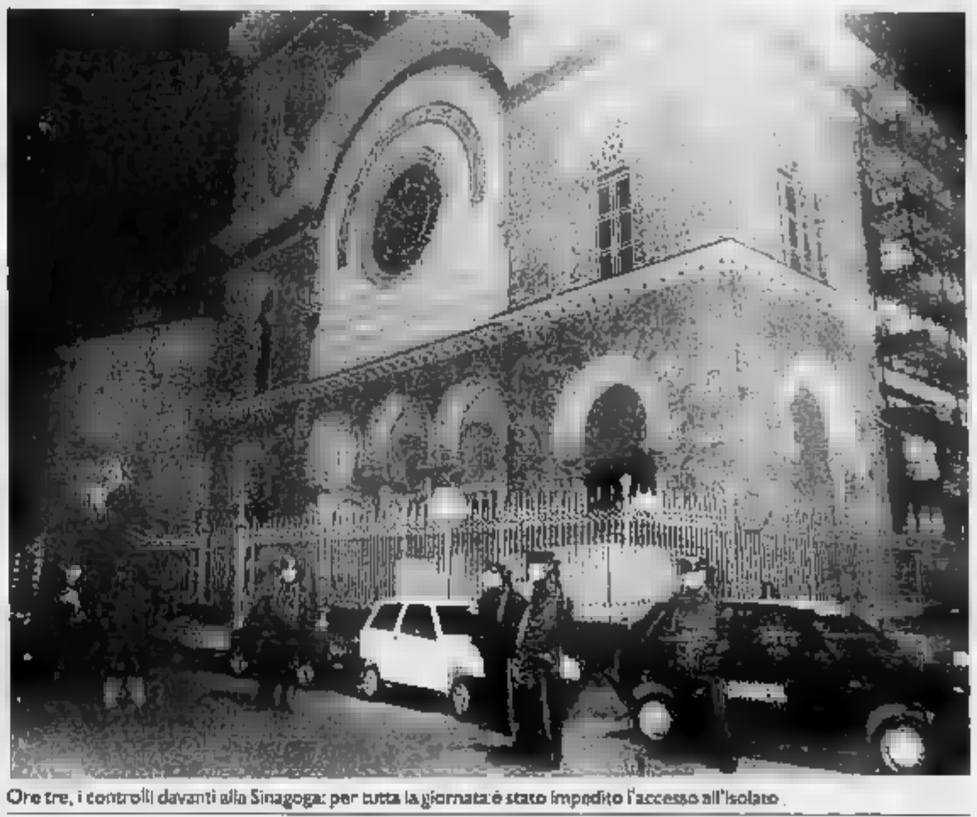
[illegible] vigliacchi»

Alberto Bolaffi, filatelico ed editore: «Vigliacchi - risponde duro -. Dormivo, non sapevo. Sono un laico che diventa ebreo, solo perchè esiste l'antisemitismo e quindi l'ingiustizia. Quest'attacco è una buona ragione per rivedere la posizione su Israele e quindi per ragionare sulla sua impossibilità di dimostrarsi più aperto, come tutti vorremmo, sulla questione palestinese».

Anche l'avvocato Guido Fubini è stato colto di sorpresa: «E' una [illegible] terribile, siamo sconvolti. C'è un tentativo [illegible] far credere che la colpa [illegible] tutto [illegible] degli ebrei, [illegible] popolo che [illegible] diventando capro espiatorio della colpe nel mondo».

Ermanno Tedeschi, consigliere comunale liberale, invece era davanti alla televisione: «Fino a poche [illegible] fa pareva che le basi missilistiche irachene fossero state annientate. Si sperava. Invece improvvisamente, la notizia dell'attacco. Non abbiamo avuto modo [illegible] riunirci, [illegible] oggi ci incontreremo».

Come ogni venerdì, questa sera, molti ebrei torinesi si troveranno in Sinagoga per preparare la funzioni del sabato. Sperando che non ci siano troppi lutti.


Ore tre, i controlli davanti alla Sinagoga: per tutta la giornata è stato impedito l'accesso all'isolato

CONSUMATORI

Una certa difficoltà di rifornimento per i supermercati, mercati e negozi non hanno problemi

Scansie vuote, [illegible] prezzi fermi

Solo qualche bar anticipa il rincaro del caffé

Alle 8,30 di ieri mattina, un centinaio di persone [illegible] già nel supermercato Conti di corso Cadore: «C'è la guerra, dobbiamo [illegible] provviste [illegible] cibo» ed hanno di nuovo creato vuoti negli scaffali [illegible] pasta [illegible] zucchero appena riforniti, nonostante che questa filiale, come tutte quelle della catena di supermercati, avesse affisso cartelli ben visibili, garantendo ai clienti «l'afflusso regolare delle merci, soprattutto per i beni di prima necessità e prezzi fermi per questi prodotti fino a quando la situazione generale non si sarà normalizzata».

Ma poco distante, in corso Brianza, [illegible] negozio di alimentari denuncia un calo di vendite del [illegible]: «Corrono tutti al supermercato, anch'io ho olio e pelati, ma da me non vengono [illegible].

E poiché all'accaparramento si accompagna spesso la speculazione, dopo l'intervento del sindaco Zanone che invita alla calma, assicura rifornimenti, garantisce il controllo dei prezzi, Guardia di Finanza, carabinieri del Nas e vigili urbani sono entrati in azione proprio ieri mattina. Una notizia rassicurante: dai primi controlli a Torino, nessuna irregolarità. E la Camera di Commercio con le commissioni accertamento comunica che «l'andamento dei prezzi nei primi 15 giorni di gennaio [illegible] nella norma» e che «esiste grande disponibilità di prodotti nei magazzini con qualche difficoltà contingente nella distribuzione».

Ma il primo vero colpo gobbo ai consumatori l'hanno già sferrato i bar. Da due giorni, telefonate segnalano le tazzine dell'espresso da 1000 [illegible] 1100 lire: «Un aumento previsto?». Previsto sì, perché deciso l'8 gennaio, ma [illegible] decorrenza dal 1° febbraio. E l'Epat (Esercizi pubblici torinesi associati) lo conferma a tutti i gestori.

Nell'Osservatorio dei prezzi creato da La Stampa, per essere al fianco dei consumatori, lo zucchero merita attenzione. Non manca; se non lo si trova nei supermercati (punti di vendita che hanno subito l'assalto della paura), lo si cerchi nei piccoli negozi al dettaglio. Il prezzo? Dal 1° luglio è liberalizzato (non più soggetto al Comitato interministeriale prezzi), quindi le variazioni nei diversi esercizi (per ora) sembrano legittime: da 1480 [illegible] 1690 lire il chilo in media (però, [illegible] alcuni supermercati prima dell'accaparramento si trovava [illegible] 1390 e 1470 lire). Ma un barista denuncia: «In piazza Galimberti ho pagato un chilo di zucchero sfuso 1700 lire: non [illegible] un po' troppo?».

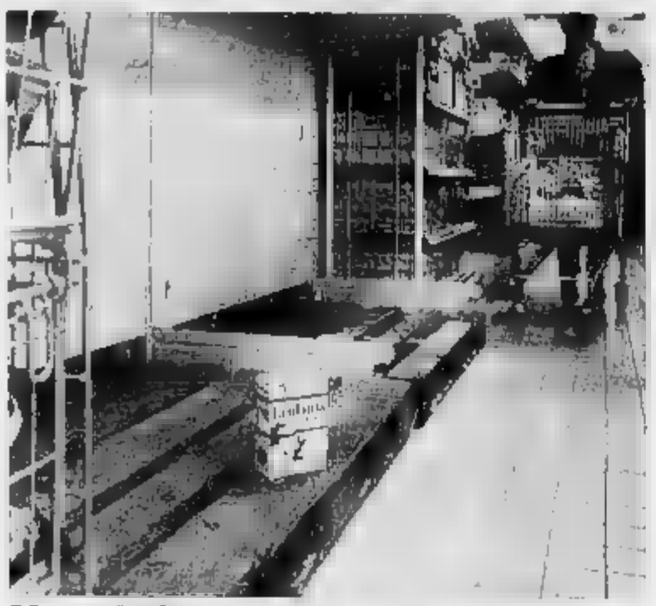
Avverte il vicepresidente della Federazione dettaglianti alimentaristi, Francesco Monastarolo: «I dettaglianti non possono vendere al cliente più di 9 chili di zucchero, in base alla legge antisofisticazioni del vino. Quindi, nessuno può dare allo stesso cliente 20 chili di zucchero (come in realtà [illegible] accaduto, ndr.); in questo [illegible] chi acquista dovrebbe avere una bolla di accompagnamento; se sorpreso con il carico dai carabinieri, deve pagare [illegible] multa».

Una denuncia è stata inoltrata dai vigili di Caselle contro la titolare di un minimarket [illegible] Mappano, Anna Demontis, strada Cuorgnè 149. Avrebbe rifiutato un chilo di zucchero a una cliente, ma nel retro [illegible] aveva 20 chili. La titolare si difende: «Litigava [illegible] un'altra acquirente che aveva preso gli ultimi 8 chili dagli scaffali; non mi ha dato tempo per andare in magazzino [illegible] avevo visto che non ne era rimasto nella scansia. Io ne vendo un quintale la settimana; martedì avevo fatto un rifornimento di tre quintali: spariti tutti in due giorni tranne quei 20 chili».

Sono in [illegible] di aggiornamento i prezzi di alcuni prodotti delle grandi aziende alimentari. «Ma «si tratta di normale adeguamento dei listini tra la fine e l'inizio dell'anno» precisa Monastarolo. Qualche esempio: tra il 2 e il 3 per cento per surgelati, yogurt e alcuni tipi di brioche industriali. Inoltre, hanno già subito ritocchi oli e margarine, caffè, cacao e cioccolato. Meglio saperlo per non gridare invano [illegible] lupo».

Nessun rincaro [illegible] ogni ritocco sarebbe ingiustificato») per le [illegible] bovine, sostiene Sergio Demo, presidente dei macellai e grossista.

Nessun aumento al mercato dell'ortofrutta, assicura il direttore dei grossisti Guido Tresso, ma una strana e abbondante richiesta [illegible] patate anche da parte dei privati che si riforniscono sul mercato. I prezzi, per ora, sono 380-480 lire il chilo per le qualità [illegible] migliori (al dettaglio, tra le 800 e le 1000). Insomma, qualche rischio di tensione c'è. [si. co]



Un telefono contro i disonesti

La Stampa mette a disposizione dei consumatori un numero di telefono contro eventuali speculazioni: 63.60.50. Ogni giorno, da oggi, per due ore, dalle 12 alle 14, chi ritiene di aver individuato [illegible] aumento ingiustificato nel prezzo di generi alimentari di prima necessità può segnalare il caso direttamente al giornale. Il telefono [illegible] è a disposizione [illegible] soltanto dei consumatori, ma anche dei commercianti che scopriranno rincari da parte dei grossisti.

Controlli

Fiamme gialle a Continente

La Guardia di Finanza, tra i controlli di ieri, ha fatto una ispezione a «Continente» in corso Montecucco. Qui, la direzione [illegible] deciso di vendere solo [illegible] confezioni di zucchero per cliente. Dopo [illegible] verifica di 4 ore, anche le Fiamme gialle hanno riconosciuto che si trattava dell'unica soluzione [illegible] possibile.

«Assistevamo [illegible] scene incredibili - racconta [illegible] direttore di Continente, Daniele Rossi - con massaie che acquistavano 20-30 chili [illegible] zucchero per volta. Questo atteggiamento ha portato alla vendita, in poche ore, [illegible] [illegible] quantitativo pari [illegible] quello smerciato in 4-5 giorni. Le nostre scorte interne sono state [illegible]rosciugate, mentre il grossista non sapeva più a che santo votarsi».

La corsa allo zucchero non sembra avere giustificazione: «E' un prodotto che produciamo in gran parte in Italia».

Assurda anche la [illegible] al sale; difficoltà di rifornimento sono state riscontrate dalla Guardia di Finanza nei controlli eseguiti in 107 punti di vendita a Torino e in provincia.

Zucchero [illegible] sale [illegible] distribuiti in prevalenza da due ditte: la Torinese Zuccheri e la Cis di Rovigo. La prima ha ricevuto richiesta pari a 10-15 volte il normale ed [illegible] stata costretta a rinviare le consegne. Stessa situazione per la Cis [illegible] Rovigo, che è stata controllata anche dalla Finanza. In nessun caso sono emerse irregolarità.

Il peggio dovrebbe essere passato. Dicono i grossisti: «I più hanno già scorte per mesi [illegible] non per anni». Crollati invece gli acquisti nel settore dei prodotti non alimentari. «Pensavamo di vendere almeno qualche televisore [illegible] più - conclude il direttore di Continente - ma [illegible] gente [illegible]ra ha dimenticato "quella febbre" che aveva caratterizzato i giorni delle partite di calcio dei Mondiali». [a. con.]

Fiesta 133 cv.

temperamento molto italiano.
Euromotor
C.PRINCIPE EUGENIO 11
C.GROSSETO 31[illegible]
TORINO
Autostadio
C.AGNELLI 22
VIA NIZZA [illegible]
TORINO
Ford
Authos
C.G.CESARE 202
TORINO
Co-Auto
C.FRANCIA 94
COLLEGNO
[illegible] e assicurative offerte da:
ifas GRUPPO
Assitalia

«Ragazzi, è la guerra»

Ansie e giudizi in una 5ª elementare

Nelle elementari e nelle medie ieri [illegible] insegnanti hanno parlato di pace e, purtroppo, anche concretamente di guerra. Siamo entrati in una classe, la quinta B della elementare Roberto D'Azeglio. Le lezioni si sono iniziate come ogni giorno, poi, soltanto alle 12 la maestra Francesca Antonioli, ha parlato della tragedia nel Golfo.

«Ho atteso volutamente - ha spiegato ai ragazzini - perché credo che ognuno debba continuare nell'impegno quotidiano, [illegible] drammatizzare. Voi bambini, sapete già tante [illegible] dalla televisione e dalle famiglie.

Qui nella scuola occorre riflettere, senza lasciarsi andare all'impulsività e all'emozione. Qualcuno di voi aveva proposto di andare sul piazzale della Gran Madre a portare striscioni per trasmettere ansie e preoccupazioni. Credo, invece, che si debba cercare di capire quanto sta accadendo, sapendo però anche restare calmi ed attendere gli sviluppi di qualcosa che è troppo grande per noi. In questo momento voi alunni dovete sapervi comportare come piccoli cittadini responsabili, avendo comportamenti e sentimenti di pace da trasmettere agli altri, sapendo accettare anche i sacrifici».

[illegible] i bimbi?

La prima a intervenire è Valeria: «L'idea della manifestazione in piazza l'ho avuta io. Mi sarebbe piaciuto poter gridare "voglio la pace" affinché altri potessero [illegible] a noi. La guerra è una [illegible] orribile, inammissibile. Con la guerra muoiono anche i bambini. E poi i soldati, poveretti, che colpa ne hanno? Li mandano e devono obbedire. Mio cugino è militare [illegible] aspetta a La Spezia che la sua nave salpi. La sua mamma e noi tutti in famiglia abbiamo tanta paura».

Giorgio non ha dubbi: «Sono molto emozionato nel sentire le notizie alla tv o leggendo il giornale. Io spero proprio che tutto finisca qui, che l'America riesca a darne subito tante a Saddam Hussein [illegible] la guerra si blocchi».

Luca [illegible]ece confessa: «Ho paura, temo che a quella guerra [illegible] partecipi anche l'Italia, chissà quanti bambini potrebbero restare orfani».

Daniele ammette: «Quella paura ce l'ho anch'io. Una guerra porta solo disastri, [illegible] è una soluzione». Tanta saggezza è condivisa da Pietro: «Una vera tragedia, tra l'altro la Costituzione italiana vieta al nostro Paese di dichiarare guerra. E' la pace che dovrebbe trionfare in tutto [illegible] mondo».

Anche Iacopo non esprime dubbi: «Il conflitto non risolve, [illegible] invece gli innocenti. Saddam Hussein dovrebbe capirlo e ritirarsi, prima che sia troppo tardi».

Maria Valabrega

Due anni dopo ripetiamo la verifica sui tempi di attesa ai centralini: i peggiori sono aeroporto e stazione

Pronto, ma quando rispondete?

Telefoni pubblici e privati a confronto

La città vi prega di attendere in linea, gli operatori risponderanno appena possibile. E i cittadini attendono: venti, trenta secondi, a volte minuti. Sospesi alla cornetta del telefono, cullati da sinfonie di Mozart, colonne sonore, insulse musichette. Poco più di due anni fa, ottobre 1988, avevamo cronometrato i tempi di risposta dei principali uffici pubblici e privati torinesi. Ieri abbiamo ripetuto l'esperimento. Scoprendo che, in alcuni casi, tutti questi mesi non sono passati invano; in altri si è registrato un notevole aumento dell'intervallo fra il «tuu» dell'apparecchio e il «pronto» dei centralinisti.

Abbiamo chiamato in tre diversi momenti della giornata: a metà mattinata, nel primo pomeriggio, e tra le 16 e le 17. I tempi medi sono riportati nella tabella pubblicata a fianco. Non hanno valore scientifico. Sono semplicemente il bello o brutto sorprese in cui si può imbattere qualsiasi cittadino quando ha bisogno di mettersi in contatto con la città che conta, la città di cui ha bisogno.

E la sorpresa peggiore arriva dalla **Sagat**, società che gestisce l'aeroporto di Torino. Cinque secondi di in media nel 1988, un bel «n. r.» nella nostra tabella oggi. La sigla sta a indicare «Non risponde». Proprio così: al 5778-381/2 riportato sulla guida telefonica l'ufficio informazioni, dalle 6 alle 24) si può ascoltare la voce femminile registrata su disco. La solita frase: «Vi preghiamo di attendere».

E noi abbiamo atteso. Dieci minuti al mattino, un quarto d'ora alle 14, quasi mezz'ora alle quattro del pomeriggio. Niente da fare: impossibile avere informazioni sui voli in arrivo e in partenza a Torino Caselle. Ma è sempre così? Maurizio Bordon, presidente della Sagat, cade dalle nuvole. Si arrabbia: «Ci sono due impiegate in quell'ufficio. Devono fare solo quello. Adesso scendo a controllare e le faccio sapere». Richiamerà in serata: «Abbiamo scoperto un guasto all'impianto. Il centralino del nostro servizio informazioni mette in attesa tutte le telefonate, ma non riesce a passarle agli operatori al banco. I nostri tecnici sono già al lavoro».

Ma la Sagat non è sola. **Provveditorato** agli studi e **Ferrovie dello Stato** salde nella «hit parade» dei disservizi. In via Corazza il telefono è spesso occupato, se è libero i minuti trascorrono, inesorabili. A Porta Nuova anche peggio: l'elenco abbonati riporta un numero ormai inutilizzato, ma per chi chiama non c'è nemmeno uno straccio di messaggio di avvertimento. E meno male che si tratta del servizio informazioni. Scoperto il numero «buono», l'attesa si prolunga quasi sempre oltre il minuto.

Tra gli ospedali sono le **Molinette** a guadagnare la «maglia nera»: qui si fanno sentire le recenti migliorie al vecchio impianto di selezione. E sì, perché non è impossibile avvicinare i «palazzi» alla gente. L'esempio viene dalla **Regione Piemonte**, da sempre uno dei punti neri nella mappa del disagio telefonico: nell'ottobre 1988 il suo era il centralino più maledetto dei maledetti. Oggi, la risposta arriva quasi sempre entro i 15 secondi. Cosa è accaduto? Spiega il dottor Turco, responsabile dell'Ufficio servizi: «Nessun miracolo, abbiamo affidato a una ditta svedese l'installazione di un nuovo impianto a fibre ottiche. Operazione non indolore: ci è costata quattro miliardi».

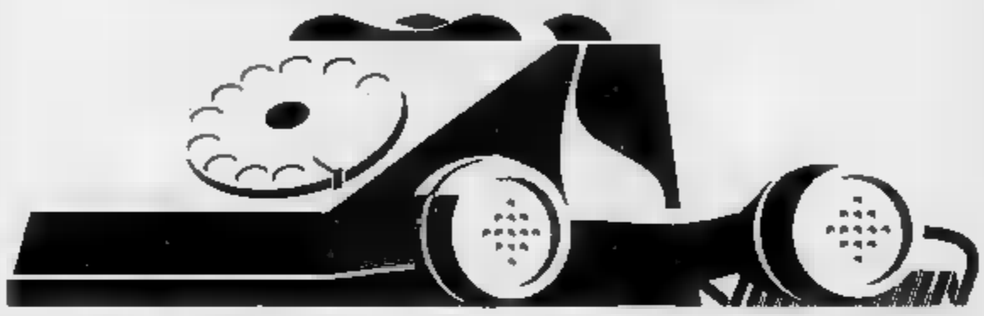
Ma se la Regione avanza, ecco che retrocede il **Comune**, terminale di aspettative del cittadino. I dirigenti hanno installato il «servizio cortesia», che ci prega di avere pazienza nel modo più grazioso possibile. Ma la cortesia non è tutto. Al mattino, tra le 9 e le 13, i 14 operatori presenti sono messi a dura prova da oltre chiamate: «Di queste, almeno 15 su conto dovrebbero essere indirizzate a un altro ufficio» spiega l'architetto Dolcetti, responsabile del servizio. Aggiunge: «Teniamo presente che il nostro centralino controlla oltre 10 mila interni».

Del resto, non è che le cose vadano meglio quando si tratta di mettersi in contatto con **Motorizzazione civile**, **Procura della Repubblica**, **Uffici finanziari**, **Usl**. E anche alla **Rai**, che nel 1988 aveva fatto registrare solo 8 secondi d'attesa, la situazione è peggiorata. 40 secondi è il tempo medio registrato formando l'800.00 di via Verdi. «Abbiamo troppe chiamate e pochi operatori», si difende l'incolpevole centralinista. Poveraccio: in fondo, è proprio lui, bersaglio di insulti e contumelie, la prima vittima dei disastri via.

Gianni Armand-Pilon
Giampiero Paviolo

A sinistra, passeggeri nell'atrio dell'aeroporto di Torino Caselle. Sopra, l'interno di Porta Nuova. Alle attese per voli e treni, fanno riscontro anche lunghi intervalli al telefono. Ieri è stato impossibile parlare con l'ufficio informazioni dell'aeroporto. Nel grafico sotto, il confronto in secondi fra i tempi di attesa al telefono oggi e quelli di due anni fa.

SECONDI DI ATTESA PER OTTENERE RISPOSTA



	N. TEL.	1991	1988
	5778381	N.R.	5
PROVVEDITORATO	449232		
FERROVIE	5613333	102	116
MOTORIZZAZIONE CIVILE	890933	73	42
PROCURA REPUBBLICA	520041	72	50
COMUNE TORINO	57851		14
UNI	57541		
RAI	8800	40	3
OSPEDALE MOLINETTE	6586	38	71
LA STAMPA	65881	35	4

ENTE	N. TEL.	1991	1988
POLIZIA	113	32	7
CARABINIERI	112		5
AZIENDA TRASPORTI	57841	24	50
OSPEDALE MAURIZIANO	50801	16	30
SOCCORSO ACI		13	17
RACCOLTA RIFIUTI	26141		3
REGIONE PIEMONTE	43211	9	156
PALACE	515511	9	15
SIP SERVIZIO 12	12	6	20
VIGILI URBANI	28081	5	9

La sciagura alle 8 nella cantina di una villa in ristrutturazione. Il giovane, originario di Brindisi, doveva sposarsi tra poco

Muore schiacciato in un cantiere

Muratore di 26 anni ieri mattina a Revigliasco

Un muratore 26 anni è morto ieri mattina a Revigliasco in un incidente di lavoro. Si chiamava Mario Radeglia, abitava a Torino in via Giachino 61. Stava eseguendo lavori di ristrutturazione in una villa, insieme ad altri operai: è rimasto schiacciato da alcune lastre di cemento che gli sono cadute addosso in un improvviso cedimento.

Mario Radeglia era un operaio esperto nel suo mestiere, che lavorava da anni in imprese edili specializzate in opere di rifacimento e restauro. Non era sposato, il suo matrimonio era fissato tra pochi mesi.

L'infortunio pochi minuti dopo le otto. Gli operai della ditta Bianco erano appena arrivati sul posto di lavoro: una casa isolata in strada del Redentore 33/35. Qui i proprietari hanno avviato una serie di lavori di rifacimento: pavimenti e soffitte, e la trasformazione della cantina in tavernetta.

Ieri mattina Mario Radeglia è subito sceso in cantina, da solo, mentre i suoi colleghi si attardavano ai piani superiori. Il suo incarico era quello di smantellare alcune mensole di cemento armato fissate al muro. Tre ripiani molto spessi, tenuti insieme da alcune file di mattoni. Una specie di ripostiglio, inutilizzato, in vista della ristrutturazione.

Un

Mario Radeglia ha tirato fuori i suoi attrezzi, e ha iniziato a lavorare. Ma a un certo punto l'intera struttura ha ceduto di colpo e gli è crollata addosso. Nessuno ha assistito alla disgrazia, ma tutti gli operai del cantiere hanno sentito un boato, come di un'esplosione, provenire dalla cantina. Nemmeno il rumore della betoniera in funzione ha coperto lo schianto.

I colleghi di lavoro di Radeglia sono subito al piano di sotto, e si sono trovati davanti al corpo del loro compagno, schiacciato sotto i ripiani. Ogni soccorso è stato inutile: il giovane operaio era già morto, con la testa sfondata da una delle lastre che lo ha colpito in piena fronte.

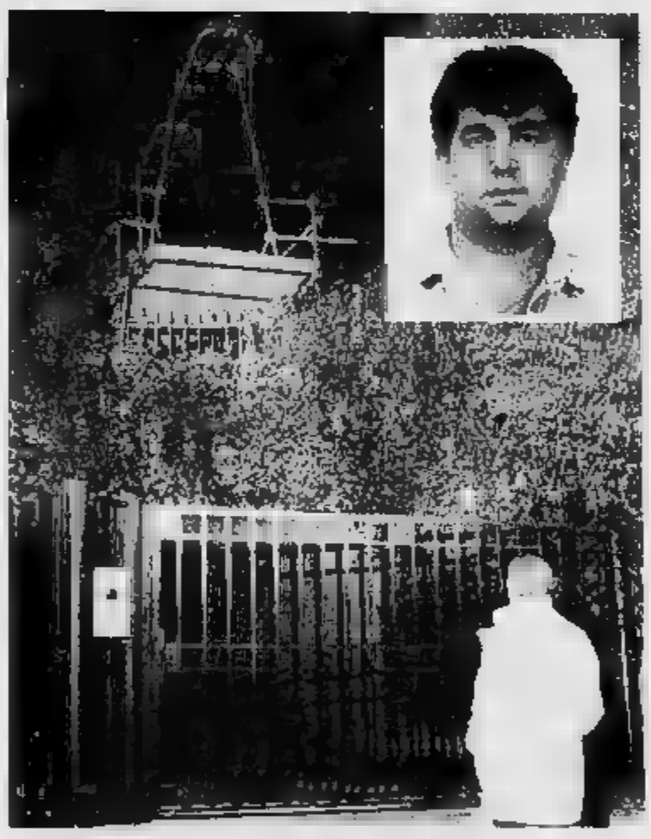
Alla villa è arrivata quasi subito la pattuglia di carabinieri della compagnia di Moncalieri: i lavori sono stati interrotti, la villa è stata chiusa, e gli accessi al luogo dell'infortunio sono stati sigillati, a disposizione degli inquirenti che devono accertare le cause della sciagura. Il cadavere di Mario Radeglia è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri.

Secondo le prime ipotesi sulle modalità dell'incidente, sembra che Radeglia abbia iniziato a smantellare i ripiani partendo dal basso, provocando così il crollo improvviso dell'intera costruzione.

Sul posto si sono recati anche i titolari della ditta Bianco di via Giachino 61 in cui Radeglia era dipendente: «Un bravo ragazzo, che lavorava con noi da una decina di anni. Ogni tanto ci chiedeva dei permessi perché stava ristrutturando un alloggio in una strada qui dietro. Lo stava preparando in fretta perché doveva andarci ad abitare dopo il matrimonio». Le sue nozze erano fissate per il mese di giugno. La nuova casa era ormai quasi pronta: mancavano solo alcuni lavori.

La fidanzata

La fidanzata di Mario Radeglia e i suoi parenti hanno saputo della morte solo alle due del pomeriggio. L'operaio viveva con la madre in un alloggio al secondo piano dello stesso stabile in cui si trova la ditta Bianco. Ieri sera tutta la famiglia, originaria di Mesagne, in provincia di Brindisi, si è riunita intorno alla madre: i sette fratelli di Mario, quattro sorelle e tre maschi, dei quali lavora nella ditta Bianco: «Ieri però mi trovavo in un altro cantiere. Siamo stati avvisati molto tardi. Ce lo hanno fatto vedere quando era già al cimitero». Una sorella: «La segretaria della ditta lo ha saputo praticamente subito, ma non ha trovato il coraggio di salire da nostra madre per raccontarle la fine di Mario».



La villa di Revigliasco in cui è avvenuto il mortale incidente. **Mario Radeglia**, la vittima (nel riquadro) doveva sposarsi la prossima estate

Cselt e Telecom

Accordo di ricerca coi francesi

Colpo grosso per lo Cselt, il «gioiello» della Stet per le telecomunicazioni. Il centro torinese (795 dipendenti, l'80% tecnici e ricercatori; un fatturato che supera gli 80 miliardi) ha firmato ieri un accordo con il francese Cnet (Centre National d'Etude des Télécomunications, che fa capo a France Telecom) per «svolgere attività di ricerca di comune interesse». Scopo dell'accordo è porre le basi per la futura rete europea delle telecomunicazioni.

L'accordo prevede cinque aree di ricerca che vanno dalla qualità del software alla gestione del traffico telefonico, dai modulatori ottici per reti in fibra ottica ad alta velocità alle metodologie per la progettazione rapida per circuiti integrati, alla sintesi della voce da testo scritto che è uno dei cavalli di battaglia dello Cselt. Da anni infatti il superlaboratorio torinese è all'avanguardia in Europa nella ricerca sulla «decodificazione» della voce, un passaggio obbligato per arrivare ai telefoni e ai terminali «intelligenti».

BOLLETTINO METEO

Venerdì 18 Gennaio

PREVISIONI

Nuvolosità e deboli piogge, calo prevalentemente sarà a poco nuvoloso. Vento debole. Visibilità buona. Temperatura stazionaria con gelate notturne

DATI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	4,1
MINIMA	—4,5
MEDIA	—0,7

RECORD delle mesi ultimi 50 anni

MASSIMA	19,4	16 gennaio 1983
MINIMA	—16,8	10 gennaio 1945

UN ANNO FA

MASSIMA	10,7	MINIMA	—1,6

AEROPORTO DI CASELLE

	3,4	MINIMA	—6,5
PRESSIONE			1034 hPa
UMIDITA'			

(Caselle)

Nelle ultime 24 ore	0 mm
Totale di questo mese	60,0
Normale in questo mese	47,1
Totale di questo anno	60,0

OGGI (Fonte di Walter Ferreri dell'Osservatorio Astronomico di Torino)

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 3 minuti, tramonta alle ore 17 e 17 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 9 e 10 minuti, cala alle ore 23 e 5 minuti

- Ultimo quarto 7 gennaio ore 20
- Luna nuova 15 gennaio ore 1
- Primo quarto 23 gennaio ore 11
- Luna piena 30 gennaio ore 7

sorge in direzione Sud-Est arriva a mezzo primo del Sole

appare 750 volte più brillante della stella

MARTE: situato nel Toro, poco a Sud dell'ammasso aperto delle Pleiadi

è 647 milioni di km dalla Terra, distanza in diminuzione

SATURNO: in lento spostamento da Ovest verso Est (4 gradi ogni 8 giorni)

è alle ore 9 Saturno verso a ritrovare in congiunzione col Sole. Questo coincide ad una totale invisibilità del pianeta

Specchio dei tempi

«Anche le segnalazioni telefoniche possono essere di valido aiuto nella lotta agli spacciatori» - L'Atm e i danni causati da vandali «Irpef, rimborso o beffa?» - Senza carrozze, si viaggia anche al freddo

Un lettore ci scrive:

«Ho 33 anni, un passato bruciato dalle droghe, ma ho avuto la fortuna di tirarmi fuori. Ho letto più volte sui giornali di brillanti azioni delle forze dell'ordine intervenute su segnalazioni telefoniche di cittadini che hanno assistito a scene di spaccio. In questo momento combatto l'uso e lo smercio della droga, perché ho provato come si sente un individuo in quella trappola e dove può portare la disperazione.

«Da testimonianze di persone che ho contattato, in questa mia guerra, indirettamente e direttamente colpite, ho però colto sempre le stesse lamentele. Segnalando alle autorità persone che spacciavano, dando indirizzi delle abitazioni, numeri di targa e punti d'incontro si ottiene l'attenzione desiderata. Purtroppo le risposte sono spesso deludenti e demoralizzanti, come ad esempio: "C'è del sangue o una sparatoria, se non si muoviamo".

«In altri casi la telefonata viene accolta con una risposta positiva, ma si ha la netta impressione che nessuno utilizzi queste segnalazioni.

«Il cittadino che ha collaborato, rimasto deluso avrà più fiducia e si sentirà indifeso e penserà solo a se stesso, lasciando al caso la risoluzione del problema.

«Per cui bisognerebbe che gli agenti intervenissero a queste chiamate anche se non a colpo sicuro, e le usassero con più impegno a scopo investigativo, creando una mappa dei luoghi e dei personaggi, mettendo queste informazioni alla portata di tutti gli investigatori anziché disperderle come inutili segnalazioni».

Segue la firma

La Direzione generale dell'Atm mi scrive:

«In risposta al lettore Ermanno Corno desideriamo rendere noto che l'Azienda Tranvie Municipali provvede ad effettuare il trasporto dei tifosi delle squadre di calcio ospiti della Juventus o del Torino dalla stazione ferroviaria di arrivo allo stadio delle Alpi sia con gli ordinari mezzi di linea, sia, su richiesta dei responsabili della questura, ponendo a disposizione alcuni automezzi.

«Quale azienda pubblica riteniamo doveroso accogliere le richieste di porre a disposizione dei tifosi gli automezzi perché queste hanno lo scopo di evitare fatti che potrebbero essere ben più gravi dal punto di vista della sicurezza dell'ordine pubblico.

«Ritengo altresì doveroso tranquillizzare il lettore, informandolo che gli organi addetti alla sicurezza pubblica vi è una stretta collaborazione rivolta a prevenire e reprimere gli atti di vandalismo e, proprio ciò, ha reso possibile in varie circostanze l'individuazione dei responsabili. In tutti questi casi, gli uffici aziendali hanno provveduto ad intraprendere iniziative in sede civile sia in sede penale, ottenendo il risarcimento dei danni subiti».

Giovanni Fava

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo apparso su La Stampa l'11 gennaio per segnalare all'Intendente delle Finanze il mio caso.

«Sono creditrice di un rimborso Irpef dal 1979. La mia pratica è stata liquidata il 21 dicembre '82 ma l'assegno restituito al mittente perché inviato ad indirizzo sbagliato: L'assegno stesso risultava inviato a Roma e la mia pratica archiviata.

«Nel 1987 scoperto l'errore, ho presentato nuovo ricorso. Altro sollecito è stato inviato il 1° aprile '90. La mia pratica ha sostato a lungo in cantina (non nel periodo del mio incendio), poi per due anni su di scrivania della stanza 404 piano 4° uff. rimborsi. Ora è passata negli uffici di corso Vinzaglio Uff. 31 1° piano dove penso sosterà a lungo perché incompleta; manca dal ricorso solleciti vari. Una gentile impiegata della stessa Sezione mi di un altro Ufficio, nel mese di settembre, alle mie rimostranze, con tono cattedratico mi disse di esibire ricorso e solleciti vari in originale. Le fotocopie non sarebbero state accettate. Cosa debbo fare per ottenere quanto di mia spettanza?».

M. Biasi

Il direttore compartimentale delle Fs ci scrive:

«Nello scusarmi con i lettori che hanno recentemente lamentato il mancato funzionamento del riscaldamento su vettura del treno Torino-Ventimiglia, faccio presente che l'improvvisa insorgenza di tali avarie in alcune circostanze non permette una pronta riparazione. Inoltre, il periodo delle festività coincide con una circolazione ferroviaria più intensa, che impone l'utilizzo di tutti i mezzi in disposizione, rendendo problematica la sostituzione delle vetture».

Luca Barbera

Inquilini di via Pasubio «Questi balconi sono pericolosi» In alto, Oggioni del Cit e in basso, Andrea Parvopasso segretario del Sunia il sindacato degli inquilini

di SPECCHIO DEI TEMPI

LA **LETTERA**

CARO Specchio dei tempi, inviamo anche a te la lettera che mesi fa, ma purtroppo senza risultati apprezzabili, abbiamo spedito al Consorzio intercomunale torinese:

«Siamo gli inquilini dello stabile [redacted] Pasubio 40, Moncalieri (To), di proprietà Cit, e denunciamo il perdurare del "nulla di fatto" da parte della proprietà sui lavori di natura straordinaria e ordinaria di cui necessita lo stabile. Già dal lontano 1985, anno in cui sono stati assegnati gli appartamenti, si [redacted] riscontrate avarie e inefficienze. Tali inconvenienti [redacted] sempre stati resi noti tempestivamente al Cit, [redacted] sia per la burocrazia lentissima, [redacted] per la mancanza totale di un amministratore, le cose [redacted] meglio i lavori sono rimasti per la maggior parte insoluti, anzi si sono aggiunti altri problemi.

«A questo punto ci chiediamo il perché di questa inefficienza da parte di chi dovrebbe preservare il bene pubblico, che è un bene [redacted] cittadino lavoratore. Nel condominio ormai regna la sfiducia totale nei confronti [redacted] questa "proprietà" nullafacente. Coloro i quali [redacted] ancora uno spiraglio a questa situazione, sono pochi, ma ugualmente fiduciosi di avviare su stima e fiducia reciproca, con definizione ben precisa di compiti e doveri di entrambi, un rapporto costruttivo.

«Sicuri di un Vostro sollecito riscontro, [redacted] permettiamo di allegare un elenco dei lavori da eseguire».

Seguono 42 firme

Le accuse al padrone di casa pubblico: ottusa burocrazia e inefficienza

Ma che alloggi impopolari

Inquilini sempre in guerra con Cit e Iacp

SONO centinaia le famiglie che abitano alloggi pubblici in città e provincia con gli stessi problemi degli inquilini [redacted] Moncalieri rivoltisi a «Specchio dei tempi». Alcuni [redacted] no coinvolti in modo molto più drammatico: hanno [redacted] da cui filtra l'acqua, pavimenti sconnessi, riscaldamento inadeguato. Altri, invece, lamentano guai più [redacted] li, come [redacted] esempio la mancanza del comando a distanza per aprire il cancello del garage.

Due estremi il cui giusto mezzo sono [redacted] [redacted] «Aquila 2», l'immaginifico nome dato al palazzo di via Pasubio. Là, all'estrema periferia est di Moncalieri, sembrano concentrarsi i problemi più comuni che affliggono le [redacted] popolari dell'Istituto autonomo (un patrimonio di 38 mila alloggi) o del Consorzio intercomunale torinese (2500 casei, «padrone» anche di via Pasubio. Problemi che, presi [redacted] per uno, sembrano facilmente risolvibili, ma che diventano complessi se annegati nella, a volte, conflittuale convivenza di famiglie già travagliate da altre difficoltà. [redacted] che diventano [redacted] quasi impossibile soluzione quando il «padrone di [redacted] sa» è un elefante rimbambito dalla burocrazia e, spesso, dall'inefficienza.

Il palazzo [redacted] via Pasubio ha soltanto cinque anni di vita. Costruito dalla «Zoppoli & Pulcher» e dotato di un impianto sperimentale di riscaldamento «misto» (pannelli solari e caldaia tradizionale) venne acquistato dal Cit, chiavi in mano, per oltre due miliardi. Vi confluirono famiglie da Torino e da tutti i centri della cintura e molte, tra loro, erano sfrattate. L'impianto solare [redacted] ha mai funzionato come avrebbe dovuto. «Anzi ci danneggia», spiega Nesio Pozzati, 53 anni, pensionato.

L'impianto (non si sa bene come, perché stiamo aspettando i progetti originari per capire dove mettere le [redacted] per risolvere il guaio», dicono [redacted] Cit) dovrebbe sommare l'aria calda riscaldata dall'impianto solare [redacted] il tepore diffuso dai termosifoni. Invece funzionando male i pannelli, e tutte le «sinergie» [redacted] [redacted] farsi benedire. «L'aria calda non c'è, [redacted] i motorini per diffonderla nel palazzo sono continuamente accesi e il consumo di elettricità lo peghiamo [redacted]. Siccome l'impianto di aerazione doveva agire anche da aspiratore di fumi e vapori, i cucinini sono stati fatti senza canna fumaria. Per eliminare gli odori sgradevoli non ci resta che spalancare le finestre e la temperatura si abbassa ulteriormente», racconta Pozzati e il coinquilino Mario Casulla, 59 anni.

«Soltanto dal maggio [redacted] - dice l'architetto Giovanni Oggioni, del Cit - ci siamo accollati la manutenzione dei nostri stabili, fino a quel momento curata dallo Iacp - e da allora ci siamo mossi. Qualche modifica all'impianto solare è stata fatta, ma potremo intervenire radical[redacted] solo quando sapremo [redacted] me funziona». [redacted] quanto tempo [redacted] vorrà?», domanda Andrea Parvopasso che segue, per conto del Sunia, gli inquilini di via Pasubio e i loro problemi. «I tempi tecnici», è la risposta. I 5 anni di cattivo funzionamento sembrano pesare tutti sulla nuca di Nesio Pozzati, ferrarese sanguigno, che lentamente, mentre ascolta l'architetto, annuisce alzando e abbassando lentamente la testa.

Il problema della bolletta elettrica è ulteriormente aggravato dal fatto che nei 72 garage del sotterraneo, solo una decina risultano assegnati e l'affitto (50 mila lire) regolarmente pagato. Gli altri dovrebbero essere vuoti. La notte, invece, ognuno ospita un'auto. In altri ancora, ferve un'attività ininterrotta: qualcuno li ha trasformati in officina e aziona i macchinari con l'elettricità pagata da tutti. «Sono stati diffidati - dicono Oggioni e Alfredo Coletta, segretario generale del Cit - ma certe cose lasciano il tempo che trovano. Cambiare i nottolini? Li rompono e [redacted] mettono degli altri. Eliminare il punto luce [redacted] box? I fari delle auto pare non bastino».

Come in ogni comunità, bastano poche persone irresponsabili e maleducate per compromettere [redacted] serenità [redacted] tutti. Chi, in via Pasubio, vuole ribellarsi a questo stato di cose non incontra molti favori. E di insuccesso in insuccesso, ha maturato la convinzione che se il «padrone» fosse più presente si eviterebbero molti [redacted]. Una convinzione legittima, ma frutto della propria impotenza e con risvolti sconcertanti: [redacted] giardino condominiale, [redacted] esempio, è una sa[redacted] bruciata dal gelo e le scale sono sporche: «Perché il Cit non ci manda le sue imprese e poi divide la spesa fra tutti?». Ride Oggioni: «Ma per queste [redacted] dovete autogestirvi». E per i balconi troppo bassi? «Eeh, non basta alzarli...ci vuole un progetto ad hoc». E l'ascensore rotto da un vandalo? «Se non si scopre chi è il responsabile, come far pagare il danno a tutti?». E allora? «Non preoccupatevi, vedremo, faremo, risolveremo».

Beppe Minello

LE CIFRE

Patrimonio di 40 mila case

Il problema della gestione del patrimonio immobiliare pubblico è enorme. Già il numero degli alloggi è impressionante: [redacted] mila sono seguiti dallo Iacp e altri 2500 dal Cit. E il modo di amministrare mostrato fino ad oggi dallo Iacp suscita critiche unanimi. Non è un caso, quindi, se meno di un anno fa il Consorzio intercomunale torinese ha deciso [redacted] fare da solo curando direttamente, con [redacted] struttura [redacted] in piedi da soli sei mesi, la manutenzione dei propri appartamenti. Nell'ottobre scorso, poi, il Consiglio comunale ha approvato una delibera con la quale ha deciso la stessa [redacted] per i circa 10 mila alloggi di [redacted] proprietà «curati» dallo Iacp. Anche l'assessore regionale alla Casa, il dc Carletto, ha espresso più volte l'intenzione di arrivare ad una riforma dell'Istituto e, nel frattempo, due suoi ispettori risiedono in permanenza negli uffici di corso Dante per controllare gli atti dello Iacp, già travolto in passato in inchieste giudiziarie e proprio nel campo degli appalti. E non è nemmeno un problema di soldi: «Dall'86 - tuona l'opposizione pci - lo Iacp ha avuto più di 100 miliardi per le manutenzioni: non è nemmeno riuscito a spenderli tutti».

La Cassazione aveva accolto [redacted] ricorso dell'accusa: «L'imputato attenda in carcere il processo»

Accusato di quattro stupri, torna a casa

Altalena giudiziaria e nuovi arresti domiciliari per Giuffrida

Giovanni Giuffrida, [redacted] anni, rappresentante di profumi, presunto violentatore di 4 ragazze, è tornato a casa, agli arresti domiciliari. Il tribunale della libertà ha accolto ieri l'istanza dei difensori Emilia Rossi e Fulvio Gianaria che hanno sostenuto: «Giuffrida non è pericoloso. E' stato libero per più di un anno e non ha commesso violenze, né è scappato».

E' l'ennesimo colpo di scena di un'altalena giudiziaria senza fine. Arrestato nel febbraio '89, Giuffrida era stato scagionato sei mesi dopo; alcune vittime lo avevano [redacted] indicato come l'aggressore mentre lui si [redacted] in cella. E il giudice istruttore lo aveva prosciolto. C'era [redacted] sosia? Uscito dal carcere, il rappresentante era finito sulle pagine dei giornali, in televisione. [redacted] violentatore era diventato una vittima con la sfortuna di rassomigliare ad un bruto.

Tre mesi più tardi arrivava la prima doccia fredda. Quel proscioglimento non aveva affatto convinto la Procura generale né la sezione istruttoria, che capovolgendo la precedente decisione, nel marzo '89, rimandava a giudizio Giuffrida per violenza carnale a [redacted] donne: quelle che lo avevano riconosciuto anche in confronti all'americana. Concedeva, però, all'imputato di aspettare il processo a piede libero. Ma l'altalena non era finita. La Cassazione annullò quel «privilegio» e [redacted] 17 dicembre Giuffrida tornò alle Vallette.

Le violenze. La prima, ad Alpignano, nel febbraio '88. Una studentessa di 23 anni è bloccata sotto casa da un ragazzo «riccio e con un lungo cacciavite in mano», che la costringe a risalire in auto e la violenta in [redacted] stradina appartata. Le aggressioni [redacted] avvengono [redacted] Collegno, Rivoli, Grugliasco. Tanti episodi, che permettono ai carabinieri di ricostruire l'identikit del bruto. Una delle vittime riconosce l'aggressore in una foto segnaletica: è quella di Giovanni Giuffrida. Sulle sue spalle pende [redacted] denuncia per violenza carnale alle [redacted] due sorelle. Giuffrida viene arrestato e riconosciuto anche dalle altre vittime. Il caso pare chiuso, è lui il bruto.

I primi dubbi vengono al giudice Trovati quando si trova sul tavolo un rapporto su tre aggressioni compiute in primavera [redacted] corso Francia: le tre donne sostengono di essere state violentate da Giuffrida che, però, in quel periodo era [redacted] [redacted]. Un alibi al di sopra [redacted] ogni sospetto. Dopo 6 mesi di carcere Giuffrida torna libero, scagionato. L'incubo pare finito. Compare sui giornali sorridente tra belle ragazze. Poi la sezione istruttoria [redacted] rimanda in carcere, e ora il tribunale della libertà [redacted] rispedisce a casa.

Giovanni Giuffrida, rappresentante

Partorì in strada

L'infanticida agli arresti nell'ospedale

Rosalba Gili, la donna di Carmagnola che martedì ha partorito in strada e [redacted] abbandonato il figlio in un cassonetto della spazzatura, è agli arresti domiciliari [redacted] ospedale. La misura cautelare è stata decisa ieri dal giudice delle indagini preliminari Paola Trovati. Sempre ieri la donna è stata interrogata a lungo [redacted] pm Piero [redacted] Crescenz[redacted]. Al magistrato, Rosalba Gili, che è difesa dall'avvocato Luigi Benedetti, ha ripetuto, piangendo, il suo dramma: «Non volevo ucciderlo, ma [redacted] sapevo neppure come fare a mantenerl[redacted] Mio marito è senza lavoro, siamo in condizioni economiche disastrose. Abbiamo già due figli di 4 e 2 anni».

Rosalba Gili è imputata di infanticidio, un reato che prevede una condanna fino a 10 anni. Ieri il sostituto procuratore De Crescenzo ha incaricato il dottor Gutti di fare la perizia sul corpicino del neonato.

IP

ISTITUTO PADANO

LA DIREZIONE DEL

LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO PADANO

INFORMA

che a partire dall'anno scolastico 1991/92

INAUGURERA'

[redacted] corso parificando per

RAGIONIERI

- **Per** dare la possibilità di **scelta** in previsione della riforma della scuola media superiore che prevede dopo un biennio comune l'opzione fra un indirizzo [redacted] **e Tecnologico.**
- L'Istituto Padano **forte** della sua trentennale esperienza nel campo dell'insegnamento e dotato dei più moderni sistemi di supporto didattico (computers, laboratori linguistici e scientifici) **apre** i nuovi corsi per **Ragioniere Amministrativo e Programmatore.**

Informazioni e iscrizioni presso la **Segreteria [redacted]**
Via Nizza, 107 - 10126 Torino
Tel. 65.70.13 - 66.99.697

api

COMUNICATO URGENTE PER LE AZIENDE ASSOCIATE

ATTENZIONE VERSAMENTO IVA

L'art. 6 della legge [redacted] riporta al giorno [redacted] di ogni [redacted] il versamento dell'IVA [redacted] [redacted] contribuenti mensili.

[redacted] il giorno 20 gennaio 1991 [redacted] domenica, il [redacted] dovrà [redacted] effettuato

ENTRO IL 16 GENNAIO

echi di cronaca

Radiatori Auto e camions

Riparazioni - sostituzioni immediate - impianti riscaldamento vetture. Consigli tecnici. C.so R. Parco 37 Torino - tel. [redacted] 904.

Per [redacted] pubblicità su [redacted] [redacted]

PK publikompass [redacted] MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.861
10126 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

GENOVA ANTIQUARIA

I MOSTRA MERCATO D'ANTIQUARIATO
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
12-20 GENNAIO 1991

NUOVO PADIGLIONE B2

ORARIO DELLA MOSTRA:
FERIALI ORE 15,00 - 20,00
SABATO E FESTIVI 10,00 - 21,00

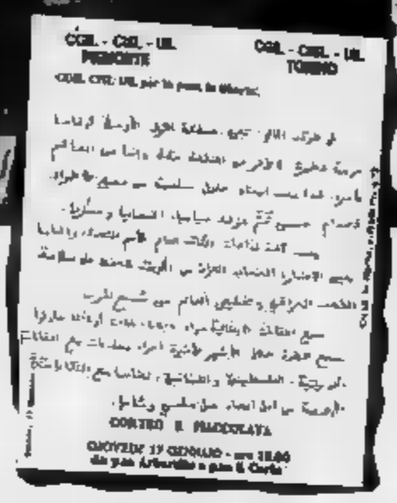
PARCHEGGIO RISERVATO AI VISITATORI DELLA MOSTRA DENTRO IL QUARTIERE FIERISTICO

SOCIETA' ORGANIZZATRICE:

EDILPROJECTS s.r.l.

Manifestazioni e fiaccole per la pace, pochi stranieri: molti hanno paura

Nel corteo dei 300 mancano gli arabi



Il sit-in davanti alla Prefettura e il manifestino del sindacato in arabo che invitava

Corteo con fiaccolata, partenza da piazza Arbarello alle 18. Secondo le attese dei sindacati confederali che l'avevano organizzata, avrebbero dovuto partecipare le genti del Medio Oriente e del Nord Africa di fede musulmana che vivono a Torino. Samir Gureshashi, iracheno per nascita e [illegible] per passaporto, responsabile dell'ufficio stranieri della Cgil, s'è presentato con ciclostilati in arabo. Non ne ha distribuito [illegible], perché fra i trecento che sarebbero sfilati nel corteo sino in piazza San Carlo non c'era nemmeno un islamico.

La comunità araba (conta circa 10 mila persone) ha vissuto il «day-after» dei bombardamenti sull'Iraq nella paura, nell'angoscia e nello stordimento.

«Altro che terroristi, sono terrorizzati» dice Samir prima di tradurre i ciclostilati: «Chiediamo il cessato fuoco, l'immediato ritiro dal Kuwait di Saddam e una conferenza che affronti i problemi del Golfo e la situazione palestinese».

Da 11 anni il dirigente dell'ufficio stranieri della Cgil risiede nella nostra città: «Con l'avvento di Saddam al potere ho dovuto lasciare Baghdad dove [illegible] noto e dove ero sempre vissuto. La mia famiglia è curda, appartiene cioè al popolo che il dittatore iracheno ha perseguitato con i gas. Saddam è un criminale, purtroppo l'invasione americana ne ha fatto un eroe. Tutti gli iracheni stanno pagando la sua follia: questa guerra è [illegible] catastrofe mondiale».

Oltre a quella di Samir, l'unica voce della comunità araba è quella del professor iracheno Jounis Tawfik, che insegna cultura islamica al Cambridge College di corso Vittorio e all'Università popolare: «Nel 1980 venni in Italia per motivi di studio, in patria non mi sono mai occupato di politica e non sono stato un oppositore di Saddam. Spero che la ragione torni e porti la pace, dubito che con le armi si possa risolvere alcunché. Dalla Giordania cominciano a filtrare notizie sull'alto [illegible] di morti civili, parlano di un massacro».

Silenziosi, invece, gli altri iracheni, per lo più tutti di ascendenza curda e costretti a emigrare con la presa del potere da parte di Saddam Hussein. Oltre che [illegible] brutto momento, sono indotti al mutismo anche dal fatto che più d'uno ha parenti in Iraq.

Non parlano pure i musulmani che [illegible] tardo pomeriggio si ritrovano nelle due moschee ricavate in un alloggio al primo piano di via Berthollet 24 e in [illegible] appartamento di corso San Martino 2. In entrambi i luoghi: decine di giovani, radio che trasmettono notiziari in arabo, tanta diffidenza. Sia nella prima che nella seconda moschea, il cronista è invitato ad andarsene: «Non possiamo dire niente, manca il responsabile».

Claudio Giacchino

EFFETTO **GUERRA**

Settanta intellettuali contro la guerra

Una settantina di esponenti del mondo accademico, artistico e culturale torinese ha inviato una lettera al governo italiano. Si chiede l'astensione «da un coinvolgimento diretto nel conflitto» contro l'Iraq. Tra i firmatari, il regista e direttore del Teatro Stabile di Torino, Luca Ronconi, il preside della facoltà di Magistero, Guido Quazza, il docente e critico cinematografico Gianni Rondolino, il docente di Storia contemporanea Nicola Tranfaglia e il vicerettore di Matematica Alberto Conte. L'appello invita il nostro governo a impegnarsi «in un incessante sforzo di mediazione diplomatica per limitare effetti e durata del conflitto». I promotori dell'iniziativa riprendono la proposta del Papa di una «conferenza internazionale di pace per una soluzione globale della crisi nel Medio Oriente».

La Comunità Ebraica esprime solidarietà

Amarezza per la guerra e le sue vittime, solidarietà per quanti sono costretti a combattere: sono i sentimenti che la Comunità ebraica torinese esprime attraverso la sua presidente Lia Montel Tagliacozzo. La Comunità, che in questi giorni ha preferito astenersi da manifestazioni di «facile pacifismo», è trepidante «per la sorte di Israele che è sempre stata indicata dal capo iracheno come obiettivo principale di annientamento». A Israele va «la solidarietà di tutto l'ebraismo al di là delle convinzioni politiche, religiose, di individui o gruppi».

Ivrea in piazza per la pace

A Ivrea, dopo la protesta degli studenti che, ieri mattina, hanno formato una catena umana attraverso tutto il centro cittadino, nel tardo pomeriggio, in piazza di Città, si è svolta la manifestazione organizzata dai sindacati e dal «Comitato contro la guerra». L'adesione è stata massiccia soprattutto da parte dei dipendenti Olivetti. Da più parti è stata avanzata la richiesta di rinviare la prossima edizione dello storico Carnevale. Un appello alla preghiera è giunto dal vescovo Luigi Bettazzi. Sabato, domenica e lunedì, dalle 18 alle 21 al Tempio dell'Immacolata, sono previste veglie di preghiera. Intanto, l'esercito è mobilitato per il controllo degli impianti dell'Azienda Energetica Municipale in valle Orco. I carabinieri controllano anche i tralicci dell'elettrodotto «Superphönix»

Sit-in di studenti per la pace

Si sono riuniti in 20 mila; presidio in Prefettura

Nel corteo per la pace alcuni studenti stranieri sfilano in centro assieme ai [illegible] torinesi

Gli studenti torinesi hanno risposto alla notizia della prima incursione di guerra con un corteo spontaneo di oltre 20 mila giovani. Dopo la manifestazione di martedì (40 mila presenze) i ragazzi si erano dati appuntamento a scuola per trasformare le lezioni in discussioni autogestite. Ma la reazione è stata [illegible]: ai delegati di istituto che portavano l'invito della Lega studenti medi a ritrovarsi in piazza Arbarello, per un altro corteo, hanno risposto con un «sì» convinto. E così, via tutti dalle scuole, verso la piazza.

A differenza del giorno prima, quando anche la coreografia era stata preparata con cura, questa volta c'erano soltanto alcuni striscioni, raccolti nella fretta di raggiungere il più presto possibile il punto di raccolta. Poco dopo le 10 in piazza Arbarello si sono contati in 20 mila. Tutti arrabbiati contro la guerra, decisi a «fermare il loro «no», ma anche stupiti essi stessi per una risposta così grande a una manifestazione spontanea.

Il corteo ha percorso senza incidenti i [illegible] Siccardi, Galileo Ferraris e Vittorio Emanuele. Poi Porta Nuova, piazza Carlo Felice e via Roma: tante fermate con sit-in prima di quello definitivo in piazza Castello di fronte alla Prefettura. Qui si è poi formato un presidio stabile.

E come i più grandi, nel primo pomeriggio, sono scesi in strada per una manifestazione pacifista i più piccini dalle scuole dell'obbligo di Barriera Milano che, insieme agli insegnanti e a genitori si sono ritrovati in Largo Guttardo.

Già mercoledì notte, in una riunione della segreteria, il pci aveva deciso di organizzare [illegible] manifestazione nel pomeriggio in piazza Castello che in tutti i giorni di attesa dello scadere dell'ultimatum è stata il cuore delle iniziative dei pacifisti, dalla fiaccolata di lunedì alle veglie notturne di fronte al Regio.

Alle 17 alcune centinaia di militanti ha occupato il lato rivolto alla Prefettura. Volti tesi, stanchi per la nottata insonne, preoccupati per le notizie dal Golfo. Nel limpido, gelido pomeriggio i manifestanti hanno ribadito la loro posizione: «Fermiamo la guerra, chiediamo il cessate il fuoco» e sostenuto che l'Italia non doveva decidere la partecipazione al conflitto. Dirigenti comunisti e di associazioni pacifiste si sono alternati all'improvvisato palco per spiegare le ragioni dell'opposizione alla guerra e per sollecitare nuove iniziative. Alla manifestazione, nella quale spiccava la sobria catena di otto-dieci ragazze con al collo un cartello nero con scritto: «Sono [illegible] donna contro la guerra», si è aggregato un corteo di studenti universitari che dopo aver concluso una riunione a Palazzo Nuovo hanno deciso di unirsi all'iniziativa.

Tutti insieme [illegible] quindi partiti verso piazza San Carlo dove intanto era arrivata la fiaccolata promossa da Cgil-Cils-Uil. Per tutte le prossime sere l'appuntamento è nuovamente in piazza Castello, sotto i portici del Regio. Nel congresso comunista che si apre nel pomeriggio alle Case del popolo di Collegno accanto al dibattito congressuale si [illegible] messe a punto nuove iniziative di pace.

Zanone raffredda il pci

Nessuna iniziativa della città «In Parlamento scelta giusta»

La guerra del Golfo viene seguita «con grande attenzione» dai vertici politici di Regione e Comune. Ma, nei fatti, [illegible] atteggiamenti diversi.

Così, a Palazzo civico, è polemica tra i comunisti e il sindaco Valerio Zanone. Raccolta il capogruppo pci, Domenico Carpanini: «Avevamo chiesto l'immediata riunione dei capigruppo, per decidere eventuali iniziative del Consiglio. Un'opportunità che il sindaco non ha voluto concedercis». Analoga richiesta era arrivata dal gruppo del Sole che ride.

Zanone ha espresso il suo parere in una lunga dichiarazione che, partendo dall'analisi dello scenario mondiale, punta a rassicurare i torinesi: «Le necessarie misure preventive sono state assunte per prevenire il rischio di atti terroristici». Sulla posizione della città, Zanone è chiaro: «Credo che si debba riconoscere la via stabilita dal Parlamento come la sola possibile, e che pertanto il Comune non debba aderire a iniziative difformi da esse».

Insomma, pieno appoggio all'iniziativa Onu. Della stessa opinione è la direzione provinciale dc che, lo scrivono i segretari Zanetta e Bruno, «esprime solidarietà al governo italiano nella difficile scelta che ha dovuto affrontare». Ma Carpanini insiste: «Il Comune deve innanzi tutto essere interprete dei sentimenti dei cittadini. Il Consiglio c'era riuscito lunedì scorso, oggi avrebbe il dovere di farsi sentire la sua voce richiedendo con forza la cessazione delle ostilità».

In Regione, invece, il presidente del Consiglio, Carlo Spagnuolo, ha stabilito riunioni straordinarie dei capigruppo, che seguiranno l'evolversi della guerra e decideranno eventuali iniziative: si riuniranno tutti i giorni, alle 14.

Golfo, litiga il sindacato

Mirafiori: Fim e Uilm bocciano sciopero per la pace della Fiom

Sono tesi i rapporti tra Fim, Fiom, Uilm e così, anche la guerra del Golfo può [illegible] l'occasione per l'ennesimo litigio, mentre ancora divampa la polemica per il referendum sul contratto (Fim e Uilm sul fronte del no, Fiom su quello opposto) e, all'Olivetti, la Uilm accusa le altre due confederazioni, la Fiom in particolare, di avere tirato la vertenza per le lunghe e organizza le assemblee con i leader Serra e Benvenuto.

Alla Mirafiori, la Fiom ha proposto ieri un quarto d'ora di sciopero a favore della pace, agganciato all'intervallo per la mensa. «Dovevamo dare - dice Laura Spezia (Fiom) - l'opportunità ai lavoratori di pronunciarsi, come è accaduto in tutte le altre fabbriche, in Piemonte e in Italia. I delegati hanno parlato con i colleghi in officina e dal dialogo, spontaneamente, è scaturita l'esigenza di fare i manifesti e proporre la fermata».

«Abbiamo discusso a lungo - replica Aldo d'Ottavio (Fim) - sull'opportunità di programmare la fermata, secondo noi, però, non c'erano le condizioni. Avevamo ragione: nell'intero stabilimento, nei vari turni, hanno aderito poche centinaia di persone, neppure tutti gli iscritti Fiom, e adesso non si può fare finta che non sia accaduto nulla».

Analoga la posizione della Uilm, Doanna Vigna: «Insieme si è decisa la protesta di 4 minuti alla vigilia del conflitto, la risposta è stata chiara, inequivocabile. Ma ora la Fiom, come già sul problema referendum, ha un atteggiamento strumentale, esprimendo totale [illegible] alla posizione espressa dal pci in Parlamento. Noi non intendiamo avallarlo, ferma restando la disponibilità alla copertura sindacale per le fermate spontanee». **[c. nov.]**

Abbigliamento
L'Uomo Vetta
VENDITA PROMOZIONALE
di fine serie
v. Martorelli 1 (TO) Tel. 852.358

The [illegible] Institute of [illegible]
ISCRIZIONE AI CORSI
A PREZZO SCONTATO
ENTRO IL 31 GENNAIO.
Informazioni in Segreteria
THE SHERKER INSTITUTE OF ENGLISH
Torino - C.so Vitt. Eman. 87
Tel. 544.458 - 515.230
Speak English. [illegible]

Saldi
HAAS
SCAMPOLI E FINE SERIE, TESSUTI, TENDE
TORINO - VIA ANDREA DORIA 7
OTTIME OCCASIONI DI TAPPETI D'ORIENTE

Bib's
abbigliamento
● UOMO - Via B. Buozzi n. 6
● [illegible] - Via Gobetti n. 1
● [illegible] - Via Teofilo Rossi n. 3
[illegible] PROMOZIONALE

SALDI SALDI SALDI
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
[illegible] ARSENALE 38 - [illegible] INO - TEL. 011 538.453
VIA [illegible] 90 - TORINO - TEL. [illegible] 447.6851
I VERI SALDI

La Comunità montana: Caselle vuole i nostri 200 miliardi

Torino-Ceres, è scontro

Treno bloccato a Caselle nello scorso ottobre (in centro il sindaco **Zavatteri**).

Il Comune: «Scenderemo in piazza se la ferrovia non verrà interrata»

«Siamo pronti ad arrivare allo scontro con Caselle: i soldi già stanziati per la Torino-Ceres non si toccano». E' polemica sul progetto di riammodernamento della ferrovia che, potenziata, permetterà di collegare in appena 12 minuti l'aeroporto con la stazione Dora. Il risparmio di tempo salirà almeno a 20 minuti sull'intero percorso fino a Germagnano, riducendo gli 80 minuti attuali ai 60 futuri.

Dopo le manifestazioni di piazza dei casellesi, adesso scende in campo Sergio Geninatti, presidente della Comunità montana che raggruppa 10 Comuni delle Valli di Lanzo. Spiega: «Da indiscrezioni che ci giungono dal comune di Torino, maggiore della Satti, abbiamo saputo che per accontentare la città sede dell'aeroporto si useranno i finanziamenti destinati alle Valli di Lanzo. Non lo permetteremo».

Nei giorni scorsi, la Giunta della Comunità Montana ha approvato una delibera «favorevole all'abbassamento del piano del ferro nel Comune di Caselle, a patto che il finanziamento necessario all'opera sia ricercato al di fuori degli attuali stanziamenti. Potremo noi stessi accompagnare i casellesi dal ministro e sostenere le loro richieste, purché non tentino di fare "saltare" quanto ci è stato destinato».

Tutto comincia nella primavera scorsa, quando a Caselle esplode la protesta contro il progetto della Satti «che - ricorda il sindaco Federico Zavatteri - prevedeva la chiusura di tutti i passaggi a livello per velocizzare la del treno: la città sarebbe risultata tagliata in due». Dalla giunta regionale ora arrivata la «disponibilità politica» a finanziare l'interramento della ferrovia nel tratto cittadino.

«I fondi per ammodernare la linea, stanziati prima che esplodesse il "caso Caselle" - dice Sergio Geninatti -, si aggirano sui 300 miliardi. stati spesi un centinaio, con gli altri 200 si dovrebbe migliorare il servizio nelle Valli Lanzo e acquistare nuovo materiale rotabile. Se saranno invece usati per Caselle, per noi si tratterà un'illegittima distrazione di fondi».

Da Caselle, il sindaco Zavatteri va per le spicce: «Non possiamo rinunciare all'interramento della linea, in caso contrario scenderemo in piazza finché l'otterremo». «Caselle chieda nuovi fondi a Roma - ingiste Geninatti - e non rallenti un'opera di vitale importanza: degli 11 mila passeggeri che ogni giorno usavano quel treno, più della arrivavano dai nostri Comuni».

Giovanna Favro

La Regione boccia l'ospedale perché troppo vicino a Ivrea

Niente Dea a Cuorgnè

L'assessore alla Sanità: «Il bacino conta meno di 70 mila abitanti e per le urgenze c'è l'elisoccorso». Medici in rivolta, chiesto un vertice

Niente dipartimento emergenza e di accettazione per l'ospedale di Cuorgnè.

La Regione, infatti, intende seguire in modo rigoroso il piano sanitario appena presentato, senza concedere deroghe o modifiche.

L'assessore regionale Eugenio Maccari è determinato a perseguire l'obiettivo prefissato e non esita, infatti, a sostenere questa risoluzione: «In Piemonte sono previsti 27 Dea, e tanti resteranno. Cuorgnè non può pretendere un simile servizio con una popolazione che arriva neppure ai 70 mila abitanti. Se si accogliesse questa proposta, nel giro di qualche mese saremmo costretti a stravolgere il piano sanitario regionale e si giungerebbe, magari, ad una cinquantina di Dea su tutto il territorio piemontese, soltanto per accontentare tutte le richieste avanzate».

In Piemonte, secondo l'assessore Maccari, il servizio di elisoccorso durante le del giorno è in grado di intervenire e risolvere, «con estrema tempestività» i casi più gravi, preparando i malati per il trasporto negli ospedali specializzati. Durante le ore notturne, invece, devono restare in funzione i dipartimenti di emergenza, che sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio e, dunque, facilmente raggiungibili da chiunque abbia necessità.

L'Usl , che fa capo a Cuorgnè, si trova a chilometri di distanza dalla futura sede di Dea, cioè l'ospedale di Ivrea, e «non può avanzare pretese di questo genere». Neppure gli oltre 20 mila passaggi all'anno in pronto soccorso sono una motivazione sufficiente per modificare il piano sanitario.

Ancora l'assessore Maccari: «Non si possono soltanto prendere in considerazione i numeri. Bisogna guardare la qualità degli interventi di pronto soccorso. Quante sono le emergenze effettivamente affrontate in questo ospedale e quanti, invece, gli interventi di ordinaria amministrazione? Di sicuro, le emergenze sono poche, ecco perché la Regione correrebbe il rischio di spendere troppi soldi inutilmente».

Accusato da più parti di avere voluto evitare il confronto i medici dell'ospedale di Cuorgnè, Eugenio Maccari, adesso, fornisce un quadro abbastanza chiaro della politica che intende seguire.

Soltanto sulla ventilata ipotesi chiusura del pronto soccorso durante le ore notturne per il momento preferisce non sbilanciarsi. «E' un'ipotesi tutta da valutare, anche alla luce di ciò che prevede il nostro piano per la sanità», dice ancora Maccari.

Intanto, a Cuorgnè, i medici e il comitato di gestione stanno ancora elaborando il documento da inviare in Regione. «Vogliamo un confronto con l'assessore - spiega il dottor Roberto Colombo - per chiarire in modo inequivocabile che cosa possiamo oppure non possiamo avere».

Lodovico

PROVINCIA

Carmagnola, nome il carbonizzato

Non ha ancora un nome l'automobilista morto carbonizzato nella Panda in seguito a un incidente nella notte tra lunedì e martedì. L'autopsia, eseguita all'istituto di medicina legale di Torino, non ha fornito indicazioni utili per risalire all'identità della vittima.

La Cassa, perdono il lavoro in 35

La Italcan di La Cassa chiude i battenti, 35 persone perdono il posto di lavoro. Nata 27 anni fa, si trovata fuori mercato poiché l'unico committente, un'azienda francese, ha interrotto le ordinazioni scatole metalliche per sciroppi.

Sansicario, cade cantiere: grave

Infortunio un cantiere edile a Sansicario: Vittorio Colombo, anni, carpentiere, dipendente della Edil Cesana di Tollardo, residente con moglie e due figli frazione Champlas Seguil 28 di Cesana, è scivolato ed è caduto da tre metri d'altezza, battendo il capo. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Briançon, la prognosi è riservata.

Incidente mortale Condannato a Ivrea

Mario De Masi, 36 anni, via Arquata 16, Torino, è stato condannato dai giudici del tribunale a 18 mesi di reclusione per omicidio colposo. Il 4 gennaio dell'89, al volante della sua Alfetta si era scontrato a Lombardore con la 500 di Francesco Gerardi, 47 anni, di San Benigno, che morì all'ospedale di Cuorgnè. Nell'incidente fu coinvolta anche la Bmw condotta da Giancarlo Benso, 56 anni, sindaco Forno, riportò fratture alle gambe.

Bajo Dora, i 20 anni della Verlucca

Primo appuntamento, alle 20,30 al Centro Etnologico Canavesano Bajo Dora, organizzato dalla casa editrice Priuli & Verlucca per festeggiare i vent'anni di attività. In tutto il '91 verranno proposti appuntamenti culturali musicali.

Lauriano, pignorati i beni all'obiettore

Ufficiale giudiziario, oggi alle 15, in casa di Piero Ambrogio, ferroviere di 32 anni, obiettore fiscale contro le spese militari, che proporrà il pignoramento dei volumi sulla pace editi dal Gruppo Abele.

Battaglia tra ragazzi di Rocca, Forno Rivara, denuncia dei sindaci

La classe di ferro dal giudice

I coscritti hanno festeggiato con raid e cazzotti

Non era mai successo: tre sindaci si siederanno intorno a un tavolo per parlare di coscritti e del loro modo festeggiare la raggiunta età del soldato fra raid e cazzotti. E' stato il sindaco di Rocca Giovanni Lajolo a scrivere ai suoi colleghi di Forno, Giancarlo Benso, e di Rivara, Giovanna Pomatto, sollecitandoli ad incontro per evitare episodi che con le feste dei coscritti non c'entrano nulla».

Si tratta di una serie di episodi che lo stesso Lajolo ha descritto in una lettera trasmessa ai carabinieri di Corio e Cirié e dai militari recapitata alla Procura della Repubblica di Torino che ha aperto un'inchiesta. Spiega il sindaco di Rocca, memore degli usi e costumi locali: «Tradizione vuole che i neodiciottenni sistemino striscioni in diversi punti del paese inneggianti alla loro leva. Sempre in nome di quella tradizione, i coscritti li devono difendere da eventuali incursioni dei loro colleghi dei paesi vicini».

Una prima volta i quattordici ragazzi della «classe di ferro 1973» di Rocca erano riusciti ad evitare che i loro striscioni finissero a Rivara: «Hanno tentato di staccarli, ma li abbiamo convinti a lasciar perdere» dicono a Rocca, facendo capire che qualche bel cazzotto ha completato l'opera di persuasione.

Pochi giorni dopo, giusto il tempo di organizzare l'incursione, da Rivara è arrivata la risposta: in cinquanta hanno occupato la piazza di Rocca, dando vita ad una vera propria «caccia al coscritto» che per un paio di diciottenni del paese si è conclusa all'ospedale di Cirié, con referti che parlano di alcuni giorni di guarigione. A calmare gli animi sono poi arrivati i carabinieri: in piazza però si sono trovati fronte a persone che la festa dei coscritti l'avevano fatta già parecchi anni fa.

«Noi non c'entriamo - dicono i coscritti di Rivara - c'è qualcuno che vuol far ricadere le colpe su di noi». Una vera propria dissociazione, insomma. Forno i loro colleghi raccontano: «La notte Capodanno qualcuno ha riempito di scritte oltraggiose il muro davanti alla chiesa, lasciando la firma Coscritti del '73». Sia a Rivara che a Forno i ragazzi del '73 si dichiarano disposti a collaborare con i carabinieri. In un primo rapporto i militari dell'Arma hanno annotato nome di Carlo Beruatto, 24 anni, consigliere comunale Rivara: avrebbe fatto parte della prima incursione avvenuta a Rocca, per lui conclusasi con incidente stradale a bordo della Panda che doveva riportarlo a casa.

[g. nov.]

SE VUOI METTERTI IN PROPRIO, PARTI COL PIEDE GIUSTO

Nell'ambito del Servizio Nuove Imprese, la Camera di Commercio di Torino organizza un corso di formazione per nuovi aspiranti imprenditori, titolari di imprese di recente costituzione nonché giovani interessati un'occasione di inserimento professionale.
Il corso, tenuto da qualificati esperti, si terrà presso la sede dell'ente camerale, con orario tempo pieno, in tre moduli settimanali due giornate ciascuno nelle seguenti date:

6-7, 14-15, 20-21 febbraio 1991.

Le adesioni saranno accettate sino a giovedì 31 gennaio.
La quota individuale di partecipazione è di lire 600.000 (+ I.V.A.).
Per ulteriori informazioni e modalità di iscrizione rivolgersi

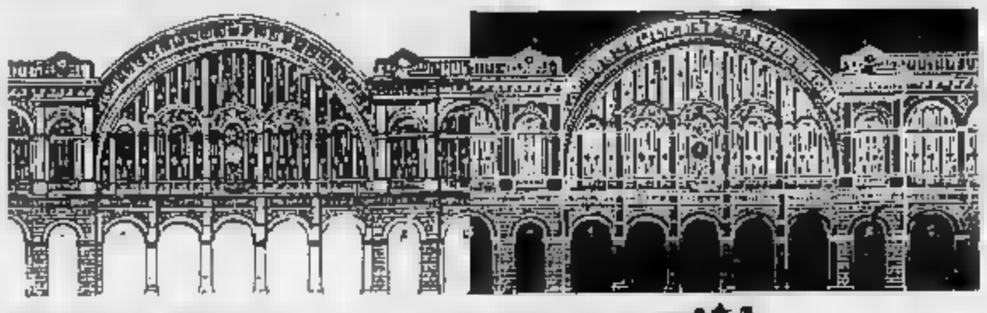
SERVIZIO NUOVE - PROMOZIONE
Via S. Francesco da Paola 24 - Torino
Tel. 011 571.63.82

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

CITTA' DI TORINO
ASSESSORATO AL COMMERCIO E ARTIGIANATO
CONFESERCENTI DI TORINO E PROVINCIA
Moda
&
CAFE' CHANTANT
A TORINO, TUTTI I VENERDI' E DOMENICA SERA DOPO LE 22,00
NONSOLODISCOTECA
PASSERELLA DI MODA CAFE' CHANTANT
18 SFILATA COSTUMI D'EPOCA E CARNEVALESCHI
ETHOS
DISCOTECA

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Tel. 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato: 9-19,30
Domenica: 9-12

Ogni venerdì su STAMPA SERA supplemento spettacoli



DOVE **ANDIAMO** a cura di Rocco Moliterni

Storie di donne

Questa sera, alle 21, all'Alfa Teatro, in via Casalborgone 16, il gruppo «Il laboratorio di danza» propone «Storie di donne», uno spettacolo di prosa e danza. La scelta dei testi, le coreografie e la regia sono di Anita Cedroni, le musiche di Giuseppe Ratti. Nella prima parte della serata si vedranno performance da «Piccole donne», «La ragazza di Bube» e «Dona Flor e i suoi due mariti». Nella seconda parte da «La signora delle camelie». Tel. 33.38.147.

Stefano Tempia

Questa sera, alle 21 al Teatro Nuovo, approda (dopo l'esibizione di ieri a Collegno) la Philharmonisches Kammerorchester di Amburgo. La dirige il primo violino Wilfried Laetz, al piano Riccardo Caramella. Fondata dallo stesso Laetz nel '77, la formazione comprende 13 archi. Saranno eseguiti il «Concerto in fa maggiore per violino, pianoforte e archi» di Haydn, il «Concerto in la min. per pianoforte e archi» di Mendelsshon Bartholdy e la «Serenata in mi maggiore op.48» di Dvorak. Il concerto è nel cartellone dell'Accademia Corale Stefano Tempia e in quello dei Centri di Attività Sociale Fiat. Informazioni 40.15.262.

Nella cappella dell'oratorio di San Filippo, in via Maria Vittoria 5, alle 21,15 il duo Rota, formato da Mariella Balzani, al flauto e Flora Ubaldi all'arpa, esegue, per la stagione «Proposte di ascolto a San Filippo», musiche di Purcell, Gluck, Donizetti, Debussy, Fauré. Informazioni al 53.84.56.

Fantoni e Gassman

Al teatro Don Bosco di Rivoli in questa sera, alle 21, lo spettacolo «Visita di un padre a suo figlio» di Jean-Louis Bourdon, nell'allestimento della compagnia «La contemporanea 83». La traduzione del testo è stata curata da Guido Davico Bonino e Simona Carlucci. La regia è di Marco Lucchesi. Ne sono protagonisti Sergio Fantoni e Alessandro Gassman. La «pièce» racconta l'incontro scontro di due generazioni. «I due protagonisti - ha affermato il giovane drammaturgo - non si sentono bene i loro panni, è chiaro. No, non sono personaggi tranquilli, se fossero ben solidi non sarebbe esistita la commedia. Sono angosciati dal mondo esterno. E io scrivo anche il dolore della vita». Informazioni al 958.65.72.

CINECLUB

Al Massimo

Il cartellone del Museo del Cinema prevede oggi al Massimo, in via Montebello 8, in Sala 1, per la rassegna «Tutto Bertolucci», la replica di «Ultimo tango a Parigi» del '72, con Marlon Brando e Maria Schneider, alle 16; alle 18,10; alle 20,20 e alle 22,30. In Sala 3 per «Storia del cinema», alle 17,30 «The Birth of a Nation» di David Wark Griffith, alle 21 «Intolerance» sempre di Griffith. In sala 3, alle 17,30; alle 20,10 e alle 22,30 «Lo specchio del desiderio» di Jean-Jacques Beineix. L'ingresso costa 6 mila lire. Informazioni all'871.048.

RASSEGNE

Melville e Kieslowski

Due i film in programma questa sera, nel cartellone del Cinecircolo «L'incontro», in via Bendini 11, a Collegno. Alle 21 si vedrà «La lettrice» del regista francese Michel Melville, con Miou Miou. Seguirà la proiezione del «Decalogo 6» di Krysztof Kieslowski.

Due interessanti mostre con nomi importanti

Se l'arte «incide»

Da Paulucci a rari Fontanesi

Una ventina di incisioni a tema, tratte da una più folta cartella (1982), sono esposte alla Microò, in piazza Vittorio 10, sino al 21 gennaio: sfaccettata interpretazione del mondo tessile data da altrettanti artisti: da Adami a Zigaina, con Calandri, Paulucci e Tabusso.

I motivi oscillano tra telai e tessitrici all'opera: la «Tosatura» di Brindisi, mentre il racconto d'una «Cardatura» è fissato da Possenti. Splendide teste di merinos hanno dato Cassinari e Guerreschi (in rosso e nero). Ognuno misurandosi, dunque, con i propri schemi: scultori come Bodini e Minguzzi; Del Pezzo figurazioni emblematiche; mentre Trubbiani ha inteso operare ordito e trama.

Più sottile l'assunto che ha guidato le scelte di P. Mantovani che, sotto il titolo «I Maestri» (Tuttagrafica, piazza Carlina 19, fino al 9 febbraio), ha riunito una quarantina di incisioni di epoche e tecniche diverse, da due rari Fontanesi alle fini vedutine di Carlo Chessa prestato dal nipote Mauro, dalla magia boschiva dei «Bozzetti» di Renzo Malvano (eroditati dai genitori molto amici di Cinci) agli arabeschi di Paulucci forniti da Mantovani, e le rivoltelle erotiche di Cremona dalle moglie Danila, come i «Boglione» vengono da Calandri e i «Calandri» da Gusmano. Tutto testimonianze di ben tramata cultura. [an. dra.]

«Al caffè - terzetto» è xilografia di Nicola Galante (1912)

Un dibattito con Daglio in corso Stati Uniti

Ecco l'Egitto dei Faraoni visto dai romanzi

Cristiano Daglio, studioso di Emilio Salgari e egittologo, sarà relatore al convegno degli Amici del Museo Egizio, lunedì 21 alle 16, di Cri di corso Stati Uniti 23 sul tema «**L'Egitto dei faraoni nel romanzo moderno**». Si soffermerà, fra l'altro, proprio sullo scrittore veronese che diede alle stampe "Le figlie dei faraoni" dimostrando, come spiega lo stesso Daglio, «di avere saccheggiato autori come Erodoto, Strabone, Diodoro Siculo». Sullo stesso argomento, interverrà anche Francesco Argan con uno studio su «La mummia» di Théophile Gautier e «Champollion l'egiziano» di Christian Jacq.

Una tournée

Il mago è giunto da Rio

Già ride, Jack, quando ti stringe la mano per presentarsi. Ride sonoramente, buttando indietro il capo scompigliando la folta chioma di ricci neri. Francisco Ivo Batista, in arte Jack, è felice sul serio: perché è innamorato (di una torinese), perché, per la prima volta ha visto la neve, perché sta diventando ricco con il suo mestiere. Jack è un mago brasiliano: viene da Rio de Janeiro dove è nato 29 anni fa. Era piccolo quando la nonna gli regalò i giochi di prestigio e i trucchi. Lei faceva l'illusionista in un circo e trascinava nella sua passione l'intera famiglia. Jack ha imparato alla svelta e s'è messo a lavorare allestendo semplici spettacolini da portare in giro a Copacabana. Oggi Jack, «The Tropical Magician» ha tournées in tutto il mondo ed è arrivato anche a Torino. Era qui per i Mondiali e poi per il Capodanno. Ora è tornato e resterà in città sino al 5 febbraio. Stasera è alla «churrascaria» Brasil, locale con cucina brasiliana in strada Venaria 115 a Caselle; il 19 alla discoteca Pacha in via Camerana; il 25 alla Garota de Ipanema in piazza Rivoli; il 26 al Volumnia, via San Massimo; e il primo febbraio al Club America, in via Frejus. Nel frattempo Jack mantiene la tradizione di «mago a domicilio» e, su richiesta, organizza spettacoli e corsi di magia per adulti e bambini. Lo si può rintracciare allo 011/7070.990. [o. ca.]

NOTTE **GIOVANE** a cura di Gabriele Ferraris

Toquinho: Colosseo

Comincia una settimana intensa per il teatro Colosseo: stasera ospita il cantautore brasiliano Toquinho, domani Pierangelo Bertoli, martedì Franco Fasano e quindi Ornella Vanoni da giovedì 24 a sabato (annullato lo spettacolo del 27).

Il concerto di Toquinho, stasera, s'inizia alle 21. I biglietti costano 32 mila lire per la platea e 25 mila per la galleria e sono in prevendita alla in via Madama Cristina 71.

Il nome di Toquinho è Antonio Pecl Filho è nato nel 1946 a San Paolo Brasile da famiglia d'origine italiana il 6 luglio 1946. La svolta decisiva della sua carriera è l'incontro con Vinicius de Moraes, il grande poeta che fu per Toquinho guida e maestro. Dal '59 all'80 il binomio artistico Toquinho-Vinicius de Moraes ha dato alla canzone brasiliana autentici capolavori, da «Tarde em Itapoan» a «Regra tres», da «Carta Tom 74» a «Tatamiro», a «A tonga da mironga do kabuletes».

Negli Anni Ottanta, dopo la morte di de Moraes, Toquinho prosegue l'attività conquistando un pubblico sempre più vasto, grazie anche ad alcune fortunate operazioni commerciali quali le partecipazioni al Festival di Sanremo: una, nell'83, la canzone «Acquarello» che finisce in testa all'hit parade, e un'altra, l'anno scorso, in coppia con Paola Turci.

Con Tesi franco-italiano

Secondo appuntamento del fine settimana «Folk Club»: stasera in via Perrone 3 bis (ore 21) è di scena quartetto di grande livello: il mandolinista e cantante francese Patrick Vaillant e l'italiano Riccardo Tesi, virtuoso d'organetto, presentano un repertorio che parte dal folk per sfiorare new age e jazz. Con Tesi e Vaillant si esibiscono Sandy Rivera alle percussioni e marimba e Daniel Malavergne alla tuba.

Ricordiamo che domani sera al «Folk Club» c'è un altro straordinario concerto: si esibiranno in duo i chitarristi John Renbourn e Bert Jansch.

Dixietoday e gli altri concerti

E' particolarmente interessante il concerto proposto stasera dalla «Jazz Preservation Hall di Torino» al «Caffè Leri» in corso Vittorio Emanuele 64 (ore 21,30): la Dixietoday, band «traditional» che si avvale degli arrangiamenti di Renato Germonio, il padre del jazz torinese, si affianca al pianista Dick Mazzanti, altro decano della musica afroamericana città. Un incontro al vertice fra alfieri del jazz più antico, quello che fu di Louis Armstrong e di King Oliver.

Chi preferisce il blues potrà trovare musica di qualità alla «Divine Commedia» (via San Donato 47, ore 22): stasera è di scena la Blues Gang del chitarrista Dario Lombardo, che si presenta con una formazione rinnovata.

Ottimo jazz al «Capolinea n. 8» (via delle Maddalene 42 bis, ore 22) con il trio di Giuliano Pescaglini, ospite il sassofonista Emanuele Cisi.

Un altro giovane e apprezzato sassofonista jazz, Francesco Altamura, è in scena stasera con il suo quartetto alla «Contea» (corso Sella 132, ore 22). Il jazz al «Broadway» di Rivoli (piazza Matteotti 9, ore 22) è rappresentato dal trio del chitarrista Luigi Tessarollo.

Fusion «Pretesto» (via Isonzo 27) con gli Higway-T; al «Do Giau» (strada Castello Mirafiori 346) con gli Altofragile; «Paggio di Coppe» di Signols (via San Sisto 76) con gli Ornowail's.

Rock al «Manhattan» (via Giachino 46, ore 22) con i 60/70; country al «Black Cat» (via Pacchiotti 61, ore 22); infine, rassegna di pianisti all'«Ermitage» di via Conischia 26/b.

LE **TV** PRIVATE

Telecupole Cinquestelle

17,30 Leonata, telenovela
18 — TG4 Flash
18,05 Telenovela
18,30 Vita rubata, telenovela
19,30 TG4
20 — Medicina Trentatrè
20,30 Delitto di stato
21,50 Tigi 7, attualità
22,30 TG4
22,45 Film
0,30 Excelsior, spettacolo
1,30 TG4 informazione

Telestar

17 — Riuscirà la nostra carovana a...?
17,30 Veronica il volto dell'amore
18,30 Brillante telenovela
20 — I Ryan, telefilm
20,30 Candida dove vai senza pitiola?, film
22,30 Tv flash
23 — Doppio gioco, serial
23,30 Matt e Jenny telefilm
24 — Riuscirà la nostra carovana a...?
0,30 Arrivano le spose

Videogruppo

13 — Felicità dove sei, telenovela
13,45 — Videonotizie
14 — Samba d'amore
15 — Cartoons stories
17,55 Videonotizie
18 — Good Times, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Trenta minuti, rubrica
20 — Felicità dove sei
20,30 Il compagno B, film
22,30 Videonotizie
23,45 Videonotizie
24 — Film

Telestudio

9 — I favolosi eroi
9 — Hallo Witch, telefilm
10 — Marta, telenovela
11,30 Telefilm
12,30 I favolosi eroi, cartoni
19 — I protagonisti della vita piemontese
2 — Hallo Witch, telefilm

Primantenna

16 — Pomeriggio con simpatia
16,30 Ancora insieme, tf.
17,30 Super book, cartoni
18 - Capitan Farlhom
18,30 Ken il guerriero
19,15 YGG
19,30 Big Foot, telefilm
20 — Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
20,30 Premio Julio Iglesias, concerto
— Sanford and Son
22,30 Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta

Telecity

9,30 per voi
12,35 Giudice di notte
13,10 Rambo, cartoni
13,45 USA today, news
14 — Incatenati
18,45 Inferno 7, notiziario
20,20 Sicario 77. Vivo o morto, film
Noles. Prima pagina
Informa 7, notiziario
— Sei colpi in canna

Erreuno Tv

15,30 Documentario
16 — A tu per tu
16,55 Passioni,
17,30 Speciali
18 — Bersaglio rock
18,25 In bocca al lupo
18,55 A tu per tu
20 — Telegiornale
20,25 Centro
21,35 Wolf, telefilm
Tg sera
22,45 Speciali
22,55 Remake
0,55 Teletext notte

Quinta Rete

19 — Il ritorno di Clint il solitario, film
17 - Star Blazers, cartoni
17,30 Il mondo delle fiabe
18,30 Capriccio e passione, telenovela
19,30 I protagonisti della vita piemontese
20 — Bill Cosby show, tf.
20,30 I giorni dell'amore
24 — La meravigliosa amante di Adolphe

G.R.P.

15,10 Le quattro piume, film
17 — The bold ones, telefilm
18 — La provinciale
19 — G.R.P. monitor
19,35 Sanford, telefilm
20 — Fiabe dal mondo
20,30 Lo straniero, film
22 — Airlaine, telefilm
23 — Il fiore all'occhiello
23,30 G.R.P. monitor
24 — Doc Elliot, telefilm
1 — Bad trip, film

Rete 7 Piemonte

13,50 Informa 7, notiziario
14 — Cartoni junior
15 — Programma per ragazzi

Rete Canavese

15 — Betty White,
15,30 Videoshop
17 — TG
17,15 Musicale
18,30 Betty White, cartoni
18 — Papà sono pa..., tf.
19,30 TG
20 — Happy end, telefilm
21 — La ragazza con gli stivali rossi, film
24 —
23 — TG

Telesubalpina

17,30 Fbi oggi, telefilm
18,30 Cartoni animati
19 — Vita della chiesa: «Il mistero, una persona»
19,25 celebriamo
19,30 Il Regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
20,30 Los Angeles: operazione nord, telefilm
21,30 fans
22,30 Pietre vive
23 — Il Regionale, notiziario
23,30 Frames... Frammenti di cronaca

Altitalia

16,15 La dove scende il sole, film
18 — Fiore all'occhiello
19,15 Telegiornale
19,50 Frames... telegrammi di cronaca, rubrica
20 — Calcio fans, rubrica
20,55 Il salotto, rubrica
22 — Telegiornale notte
22,30 Fiore all'occhiello
24 — Maiù Muller, telefilm
1 — Telegiornale notte

Tele Settimo

16,30 Only cartoons
19 — Il mondo degli animali
19,30 Calcio fans
20,30 Film
22 — Avventure in famiglia, telefilm
22,30 Film

Quarta Tv

17,30 Marron glacè
Mago Martino, telefilm
19 — Tg 4

19,30 Superclassifica show
20,20 Tg 4 cronaca
20,30 Uno scontro contro tutti, miniserie
21,30 Calcio e quattro
22,45 Motori non stop
23,15 Tg 4 sport
23,25 Dolce notte
0,20 Tg 4 economia
0,45 Frutto proibito
1 — Film

Videouno

16,10 L'uomo di Amsterdam, telefilm
17 — Superclassifica show
18 — La fattoria dei giorni felici, telefilm
18,45 Videouno notizie
19 — Rocket Robin Hood
20,30 Fratelli Mariora, film
22 — Videouno notizie
— L'uomo di Amsterdam, telefilm
24 — La fattoria dei giorni felici, telefilm

6ª Rete

16 — I contrabbandieri del, film
18 — Cow-boy Africa
19 — Star Blazers, cartoni
19,45 I protagonisti della vita piemontese
20,30 Marta, telenovela
21,30 Capriccio e passione, telenovela
23,30 Capitani coraggiosi
1,30 Cow-boy in Africa

Teletime

16 — Time notizie
16,10 Sport nel mondo
19 — Time notizie
19,30 Time notizie
20 — Ingresso libero
21 — Tg valli
21,30 Romagna mia
23,15 Calcio fans

Tieffe 9

17,45 Scacciapensieri
18,05 Intorno al mondo
19,15 Tg 9 notiziario
20,15 Calcio fans
21,15 Intorno al
22,15 Tg 9 notiziario
22,45 Ultimo Rifiti
0,10 Kaliuscia, film

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

MANGIAR **BENE**

Una curiosità

Quelle spezie che arrivavano dall'Oriente

Già nel XIII e XIV secolo, nella potente mercantile Venezia, le spezie principali arrivavano dall'India e dalla Persia che, all'epoca, indicava genericamente anche l'odierno tristemente famoso Iraq. E proprio in questo periodo dell'anno, i cosiddetti «messeri del pepe» di Torcello e di Rialto le «mude», ossia le carovane che dalla primavera all'autunno inoltrato, con sacchi a dorso di muli, facevano la spola tra la Serenissima e i lontani mercati orientali. E nel delle spezie provenienti dalla Persia, le galee le imbarcavano ad Alessandria d'Egitto per portarle sino nella città lagunare. Galee voleva dire ricchezza e la perdita di una di queste navi era davvero dramma. Come del resto e fa capire chiaramente Shakespeare, nel suo «Mercante di Venezia».

Torniamo alle mude che tanto hanno avuto importanza per la ricchezza mercantile di Venezia. Una delibera del Maggior Consiglio nel 1287 limitava a una sola muda all'anno il traffico dei «profumi per ricette». E doveva svolgersi in agosto. Il valore delle merci trasportate, limitando l'offerta, continuò ad aumentare tanto che nel Quattrocento un carico aveva un valore che s'aggirava sui 200 mila ducati d'oro. E veniva rivenduto a dieci volte tanto.

Vasco de Gama superò (nel 1498) il Capo di Buona Speranza e il primato del traffico delle spezie passò a Lisbona.

La spezie dall'India
e dalla Persia
Cos'erano le «mude»
La scoperta di Vasco de Gama
e il destino di Venezia

A CURA DI **Edoardo Ballerio**

GLI **APPUNTAMENTI**

HEART ART

Agli Antichi Chiostri

Inaugurazione alle 18 al Palazzo degli Antichi Chiostri in via Garibaldi 25 della mostra «Heart Art. Itinerari pittorici». Sarà aperta sino al 28 gennaio.

LIBRERIA

Con un'autrice

Alle 21 nella libreria Campus in via Urbano Rattazzi 4, Paolo De Benedetti incontra Laura Novati, autrice di «Il Centoromanzi dell'Ottocento» (editrice Rizzoli).

CHITARRA

Un trio

Alle 21 al Centro studi Costantino Nigra, via Cigna 16, serata con musica da camera dell'800 eseguita dal trio chitarristico Bricca, Maccari e Neri.

THAILANDIA

Un audiovisivo

Alle 21, nel salone di corso Ferrucci 65/a, continua la rassegna sull'Oriente. Il tema «Thailandia: tra bonzi e pagode», documentato con un audiovisivo girato da esperti del Cesmeo. Organizza il Centro Kulescioff.

I CREDENTI

E la perestrojka

Alle 21 al Centro «Consulenza famigliare» in corso Matteotti 11, si tiene la conferenza «I credenti nella perestrojka» sui rapporti tra la Chiesa e i cambiamenti istituzionali in Unione Sovietica. Relatore Ennis Segatti.

LA MODA

Con quiz

Stasera, dalle 22, «Fashion Night» al King Créole in via Principe Amedeo 33. Quiz sulla moda e distribuzione premi.

La pagina Giorno e Notte è modificata per mancanza di spazio

LA LEGIONE

Un libro

Alle 17,30 alla Famiglia Torinese in via Po 43, inaugurazione della mostra «San Maurizio e i suoi compagni nella devozione popolare». Sarà anche presentato il libro «I martiri soldati della Legione Tebea» di Giancarlo Destefanis. L'iniziativa è curata da Denise Bertoglio, Donatella Taverna e l'Associazione Amici di San Maurizio.

SULLA FAMIGLIA

Un seminario

Dalle 9 alle 18,30 nella sala convegni dell'Istituto Bancario San Paolo, via Lugaro 15, si tiene il seminario «La famiglia multiproblematica: aspetti psicosomatici e psicosociali».

A BORGARO

Una cena «tipica»

Alle 20,30 al ristorante Rubino dell'Hotel Atlantic di Borgaro, l'Azienda di Promozione Turistica delle Valli di Lanzo organizza una cena a base di piatti tipici locali.

I **MUSEI**

Armeria Reale (tel. 543 888): mart., ven. e sab.: ore 9-14; mart. e giov.: 14,30-18,30. Dom., lun. chiuso
Borgo Medioevale (tel. 669.9372): da mar. a sab. 9.30-18, dom. 10,30-18. Lun. chiuso
Galleria Sabauda (v. A. delle Scienze 6, t. 547.440). mar., gov., sab., dom.: ore 9-14; merc. e ven.: ore 14,30-19,30; lun. chiuso
Promotrice delle Belle Arti (p.co Valentino, t. 83.97.390): **Giacomo Grosso - il pittore a Torino Ottocento e Novecento**. Fino al 17 febb. '91. Or.: 9-19 fer., 10-13 14-19 fest. Lun. chiuso.
Mole Antonelliana (v. Montebello 20, tel 011/669 25 45). -Museo Storico Nazionale della Montagna: fino al 24 febbr. '91. Or.: 9-19; lun.: 10-13 - 14-19; inst.: lun. chiuso
Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia» (c.so Unità d'Italia 40, t. 011/677.666). Orario: tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Lunedì chiuso.
Museo di Antichità (c. R. Margherita 105, t. 521.2251). mar. e ven. 15-19, mer., gio e sab. 9-13; 1ª e 3ª dom. del mese 9-13, lun. 2ª e 4ª mese
Museo Civico di Numismatica - Etnografia Arti Orientali (Via Bricherasio 8, tel 541.537) Feriali 13,30-18,30. Domenica: 9-12,30, lunedì chiuso.
Museo d'Arte contemporanea - Castello di Rivoli (858.7256). Orario: 10-19. Chiuso il Visite guidate le domeniche dalle 11 alle 15,30.
Museo Egizio (tel. 537.581): or.: tutti i giorni (compr. dom.) 9-14. chiuso.
Museo Naz. dell'Artiglieria (c. G. Ferraris 0, tel. 550.925): mar. e giov. 9-13,50; sab. dom. 9-12. Chiuso lun., mer., ven.
Museo Naz. della Montagna «Duca degli Abruzzi» (v. G. Giardino 39 - M. dei Cappuccini, t. 668.737): **«L'avventura Artica»** sino al primo aprile. **Rassegna Videomontagna 5 «Le celebri vie svizzere oltre i »**: il Monte Bianco», sino al 20/1. Or.: sab., dom., lun. 9-12,30 e 14,45-19,15, da mar. a ven. 8.30-19,15

Secondo ciclo su «Libri di spettacolo» organizzato all'Unione Culturale

Joly, parliamo del Settecento

Gallarati e Vazzoler hanno presentato l'autore

«Libri di spettacolo: questioni e problemi» è il titolo che Roberto Alonge e Gigi Livio hanno opportunamente scelto per la serie di sette incontri con gli autori dei volumi presentati in programma fino a maggio all'Unione Culturale. Il secondo appuntamento del ciclo era dedicato a due libri dello stesso autore, Jacques Joly: docente di italianistica all'Università di Parigi VIII e specialista di teatro settecentesco, Joly - come ha ricordato aprendo il suo intervento Paolo Gallarati - è anche un fine intenditore di teatro musicale, oltre che un osservatore attento dei fenomeni estetici che ne condizionano la storia.

Il libro dello studioso francese che Gallarati è stato chiamato a commentare, «Dagli Elisi all'Inferno» (Le Nuove Italie, 1990), indaga attraverso dieci saggi usciti fra il 1980 e il 1988 le trasformazioni intervenute alla fine del XVIII secolo nello spettacolo musicale. L'aspetto più interessante messo in luce da Joly nelle sue pagine è parso a Gallarati quello delle varianti ideologiche determinate dal fenomeno della riscrittura per epoche e sedi geografiche diverse del medesimo libretto: illuminante è il caso dell'«Adriano in Siria» metastasiano, riscritto nel 1788 per il giovane Etienne-Nicholas Méhul dall'altrettanto giovane François-Benois Hoffmann spingendo con forza la direzione della messa in risalto dell'elemento politico, a scapito della sostanza sentimentale della vicenda.

Un altro tema interessante dello studio di Joly è quello che dà il titolo alla prima parte del libro, «Le vicissitudini del modello metastasiano»: come il titolo stesso indica, Joly oppone all'ipotesi storicistica di frattura netta tra teatro musicale metastasiano e opera gluckiana riformata un'idea di sopravvivenza - sebbene in forme e modi diversi e più indiretti - di tratti peculiari del modello metastasiano nel teatro musicale posteriore, su su fino agli albori del romanticismo.

Anche nel secondo libro recensito («L'altro Goldoni», commentato da Franco Vazzoler) emergono novità interessanti, prima fra tutte il conflitto nell'ultimo Goldoni, quello «parigino» fra la propria ideologia interclassista e politicamente reazionaria e la crescente esigenza da lui avvertita di realismo in teatro. Le concessioni alla produzione di Marivaux e Beaumarchais vanno nelle pagine di Joly abbondantemente al di là delle semplici ipotesi. [a. ri.]

Gioachino Rossini nel famoso ritratto dell'amico Dupré

Proposte d'ascolto per la storia dell'opera

In disco al Teatro Regio il Meyerbeer «italiano»

Seconda puntata della storia del Teatro Regio e abbandono del mero criterio cronologico: protagonisti della seconda audizione discografica del ciclo coordinato da Giorgio Gualerzi sono stati alcuni operisti della prima generazione (Mercadante, Meyerbeer, Rossini) indagati esclusivamente in relazione ad alcuni aspetti della loro produzione: Rossini «serio» e Meyerbeer «italiano», tanto per fare due esempi.

Alle ragioni storiche di una tale scelta (come Valeria Gualerzi ha ricordato la settimana scorsa fino al 1854 il Regio mise in scena in stagione unicamente opere serie) occorre sommare quelle storiografiche (il ciclo si ripropone di presentare opere effettivamente andate in scena nel nostro Teatro e possibilmente scritte apposta per esso - è il caso della «Semiramide» di Meyerbeer, rappresentata in prima assoluta nel febbraio del 1819); ad esse va aggiunto il motivo pratico della reperibilità di incisioni integrali o parziali delle opere di cui s'intende parlare, nel caso di molta produzione settecentesca e primo-ottocentesca definitivamente uscita o mai entrata in repertorio.

In soccorso dei coordinatori dell'iniziativa vengono i dischi della collana inglese «Opera rara», appiglio spesso unico per opere più o meno giustamente dimenticate. E' grazie a questi documenti che si riescono a tappare in un'impresa come quella in corso al Piccolo Regio i buchi lasciati dalla maniacale concentrazione delle discografiche sulla solita cinquantina di titoli.

Una curiosità: la «prima» torinese (1839, con un decennio di ritardo) del «Guglielmo Tell» fu un fiasco clamoroso. [a. ri.]

PRIME VISIONI

Adua 200
via Giulio Cesare 67
Tel. 85.65.21 Or. 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Alace 6000
VEDI TEATRI

Adua 400
c. Giulio Cesare 67
Or.: 16,10/20,20/22,30
Tel. 85.65.21
Ingr. 9000 / Alace 6000
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) - 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma... N.V. 1h 45' **Commedia**

Le comiche
v. Chiesa della Salute 77
T. 297.197. Or.: 14,30/15,05 17,40/19,15/20,50/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
di N. Parenti con P. Villaggio, R. Pozzetto (It. '90) — Sei episodi comici in cui due attori del passato si ritrovano nel mondo di oggi come imbianchini maldestri, di gangsters, impiegati di pompe funebri... N. V. 1h **Comico**

Ambrosio
c. V. Emanuele II 52
T. 54.70.07. Or 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Tisdale, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Ambrosio P.
c. V. Emanuele II 52
T. 54.70.07 Or 15,50 17,30/19,10/20,50/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Italia-Germania 4-3
di A. Bassi con G. Cadenna, F. Bentivoglio, N. Brii (Italia) — 4 amici, ex sessantottini, rivedono in Tv la storica vittoria degli azzurri ma il sotto nel passato non cancella la amarezze di oggi. N.V. 1h 23' **Comm. drammatica**

Arlecchino
corso Sommeiller 22
Tel. 58.71.90. Or. 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Capitol
via San Dalmazzo 24
Tel. 54.06.85. Or. 15,25 17/18,50/20,40/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, dds. a «Pap. guardiano del faro» (Usa '89) La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N. V. 1h 30' **Cartone animato**

Centrale
via Carlo Alberto 27
Tel. 54 01 10 Or 16,10 18,15/20,20/22,30
Ingr. 9000 / Aisce 6000
Taxi blues
di Pavel Lounguine con Piotr Mamonov, Piotr Zaitchenko (Urss-Francia '90) In una Mosca squallida il legame ossessivo fra un tassista dalla mentalità ristretta e un geniale sassofonista alcolizzato. N. V. 1h 45' **Drammatico**

C. Chaplin 1
via Garibaldi 32/E
Tel. 54.52.45 - Or.:
18,30/20,30/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) 2 mariti in crisi, un vincitore alla corsa, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a . N.V. 1h 37' **Comico**

C. Chaplin 2
via Garibaldi 32/E
Tel. 54.52.45 - Or.:
18,40/20,40/22,40
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Verso sera
di F. Archibugi con M. Mastroianni, S. Bonnaire, Z. Incrocci (Italia '90) Le due anime del movimento del '77 si confrontano nel rapporto tra un intellettuale comunista alto-borghese e la nuora ribelle. N.V. 1h 37' **Commedia**

Cristallo
via Gallo 5
T. 650.7100. Or. 17,30 19,10/20,50/22,40
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) Riassunto della ditta, Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

Doria
via Cramsci 8
Tel. 54 24.22. Or.: 15,25 17/18,50/20,40/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, dds. a «Pappagallo guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N. V. 1h 30' **Cartone animato**

Eliseo Grande
piazza Sabotino
Tel. 447.52.41. Or.: 14,30 17/18,50/22,30
Ingr. Rid. 6000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca [illegible] di soluzioni o quieto. Da Bowles N.V. 1h 18' **Dramm.**

Eliseo Blu
Sabotino
Tel. 447.52.41. 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53'

Eliseo Rosso
piazza Sabotino
Tel. 447.52.41. Or. 14,40 16,30/18,30/20,30/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa) 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma . N.V. 1h 45' **Commedia**

Empire
p. Vittorio Veneto 5
Tel. 871.642. Or. 16,30 18,30/20,30/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) - 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua ... N.V. 1h 45' **Commedia**

Erba
c.so Moncalieri 241
Tel. 696.55.47.
Or.: 19,45/22,30
Ingr. 9000
Il tè deserto
Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quieto. Da Bowles N.V. 2h 18' **Dramm.**

Faro
via Po 39
Tel. 83.22.14. Ap.
Rim 20,45/22,30
Ingr. 9000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Kelsey (Usa '90) - 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Fiamma
corso Trapani
Tel. 315.20.57. 15,45 18/20,15/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Giolello
c. C. Colombo 31 bis
Tel. 500.760
Or.: 20,20/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Pretty Woman
di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts, Laura Giacomo (Usa '90) Un industriale ricco ed elegante incontra la donna della sua vita, che però è una prostituta d'alto . N. V. 1h 40' **Commedia**

Ideal
corso Belgrano 4
Tel. 521.43.18. Or.: 15,10 17/18,50/20,40/22,30
Ingr. 9000 / Rid.6000
La storia infinita II
di George Miller con Jonathan Brandis, Kenny Morrison, Clarisse Burt (Usa '90) Il regno di Fantasia è causa dell'avidità degli uomini rischia di nuovo l'estinzione: toccherà al piccolo Sebastian salvarlo. 1h 26' **Fantastico**

PRIME VISIONI

King Kong
CINESTUDIO via Po 21
Tel. 839.75.02 Or.:
18,10/20,20/22,30
Ingr.
Linea mortale
di Joel Schumacher con Julia Roberts, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon (Usa '90) - Un gruppo di studenti di medicina affronta il rischio di una morte temporanea per scoprire se esiste e come sia l'aldilà. V. M. 14 1h 51' **Drammatico**

Lilliput
via XX Settembre 15 bis
Tel. 53.71.00. Or.: 15,30 17,50/19/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Revenge
Tony Scott con Kevin Costner, Anthony Quinn, M. Stowe (Usa '90) Tradito dalla moglie, ingannato dall'amico rude del Vietnam, un messicano è travolto da un incontrollabile desiderio di vendetta. N. V. 2h 02' **Drammatico**

Lux
Galleria S. Federico
Tel. 54.12.03. Or.: 15,25 17.45/20,05/22,25
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Aracnofobia
di F. Marshall con J. Daniels, J. Sands, J. Goodman (Usa '90) Un medico e un ammazzainsetti alle prese con un [illegible] regno venezuelano, trasportato per caso in California da uno studioso di aracnidi. N.V. 1h 58' **Thriller**

1
Pomba 7
Tel. 812.41.73 Or.: 16 18,15/20,20/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Cabal
Clive Barker con Craig Sheffer, Anne Bobby, D. [illegible]berg (G.B. — Un giovane ucciso Midian, abitata da mostruosi zombie, e la aiuta a contro gli assalti del mondo dei vivi. V. M.14 41' **Horror**

Nazionale 2
via Pomba 7
T. 812.41.73. Or.: 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
In nome del popolo
di Luigi Magni con Elena Sofia Ricci, A. Sordi, M. Grandi (Italia '90) — Le vicende pubbliche e private di un famiglia patrizia per le ideologie del vecchi e gli impulsi democratici dei giovani N.V. ' **Storico**

Nuovo Odeon
via Verzolio 8
Tel. 749 23.62.
Ap.: 20,15/22,30
Ingr. 9000 / Rid.6000
Cuore Selvaggio
di David Lynch con Nicolas Cage, L. Dern, W. Dafoe (Usa '90) — Due giovani amanti in fuga per gli Stati Uniti come facile preda della deviante e stravolgente mostruosità del mondo. Palma d'oro a Cannes. N. 2h 05' **Drammatico**

Olimpia 1
via Arsenale 31
Or.: 15,45 18/20,15/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) - Una ragazza drogata e ribelle, condannata all' stato, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un [illegible]oso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

Olimpia 2
via Arsenale 31
53.24.48 Or.: 15,30 17,50/20,10/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Ghost - Fantasma
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, Goldberg (Usa '90) - Un giovane assassinato diventa fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza ama e combattere i colpevoli. N. V. 2h 05'

Reposi
via XX Settembre 15
Tel. 53.14.00. Or. 15,45 16/20,15/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Romano
Galleria Subalpina
Tel. 51.01.45
Or.: 15/17,30/20/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Il tè deserto
Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quieto. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Studio Ritz
via Acqui 2
Tel. 83.05.21. Or.: 17,50 20,10/22,30
Ingr. 9000/Aisce 6000
Ghost - Fantasma
di J. Zucker con P. Swayze, M. Moore, W. Goldberg (Usa '90) Un giovane assassinato diventa abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i colpevoli. N. V. 2h 05' **Commedia**

Vittoria
via Roma 336
Tel. 51 17.89. Or.: 15,55 16,10/20,20/22,30
Ingr. 9000 / Rid. 6000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alla , un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a Sl Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Zeta
via Collegno 12
Tel. 749.29.07
Or.: 17/19,45/22,30
Ingr. 8000
Un alla mia tavola
James Campion Kerry Fox, Alexia Keogh, Karen Fergusson (Nuova Zelanda '90) — Dalla biografia di Janet Frame il percorso sentimentale e artistico di una donna, minato dallo spettro dell'[illegible]. N.V. 2h 30' **Drammatico**

ALTRE VISIONI

Ill
via Paolo Sarpi 117
(tel. 612.136) - 4900
Oggi chiuso. Domani inizio XI Rassegna Cinematografica ore 18,30; 20,30; 22,30 **Crimini e misfatti**, di W. Allen, con W. Allen, M. Farrow. Passeggia cin. 10 bm L. 19.000.

Araldo
via Chiomonte 3
(tel. 331.764)
Vedi teatri

Cuore
via Nizza 96
Tom Cruise, Robin Duvall Or 19,30; 22,15.
Giorni di tuono

Fregoli
piazza S. Giulia 2 bis
(tel. 612.2312).
k Tracy
di e con W. Beatty, Madonna, Al Pacino, Hoffman, Abb. A. **Roger Rabbit sulle montagne russe.** Or.: 20,20; 22,30.

Lanteri
c. S. Cesare 60
(tel. 284.134)
Domani **Cecilia a Ottobre rosso**, con Sean Connery., ocori. Or. 14,45; 17; 19,15; 21,30.

Massaua
piazza Massaua 9
(tel. 795.603)
Vedi Teatro di Torino

Selene d'Essai
corso Belgio 53
(tel. 874.171)
Daddy Nostalgie
di B. Tavernier con D. Bogarde, J. Birkin; O. Laure .: 20,30; 22,30

Valdocco
via Salerno
(tel. 522.42.79)
Oggi chiuso. Domenica **C'era un castello con 40 cani**, di P. Usinov. **Pippo, Pluto, Paperino superstar**, Ore 15, 17,30

D In
via Valenza ang. via Genova
(tel. 630.660)

TEATRI

Teatro Regio
piazza Castello 215
Tel. 88.151
Concerto di Paolo Conte
I biglietti per il concerto di Paolo Conte del 20 gennaio ore 16 e 21 e del 21 ore 21 **sono esauriti**. Biglietteria piazza Castello 215 tel. 011/8815.241/242. Orario: 10-12; 15,30-19. Domenica 10-12; 14-16,30. Lunedì chiusa.

Piccolo Regio
Castello 215
Tel. 68.151
I concerti del Piccolo Regio 1991, le grandi opere didattiche. Vendita abbonamenti (lire 20.000) presso biglietteria piazza Castello 215 011/8815.241/242.

TEATRI

Adua
c. Giulio Cesare
Tel. 287.571-248.2276
Tram 4; Bus 66/51
Il Gruppo della Rocca
Ore 20,45 Teatro Popolare in **Tango misogino** di Pamplo-Pozzani-Mori. Dal 23 al 26/1 (Adua 400): Grantestro in **Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a ramgiare con me** di Thomas Bernhard. T. Adua. 16,30-19

Teatro
via Casalborgone 18/1
Tel. 812.61.14
Presenta **Movimenti** rassegna di danza: il della Danza in «Storie di Donne» di Anita Codeghi. Primo spettacolo della rassegna: Abb. a 5 spett. 80.000 - Intero 20.000 - ridotti 17.000.

Alfieri
piazza Solferino 4
Tel. 535.440
Tram 13
Bus 14/14a/50/58/59s/67
Quadrifoglio
Stasera ore 20,45: **La vita non è un film di Doris Day** scritto e diretto da Mino Bolla con M. Bellei, M. Mantovani, G. Piaz. Abbonamento Quadrifoglio. Biglietteria tutti i giorni 9/13 e un'ora prima dell'inizio degli spettacoli. Ult. 3 giorni

Araldo
Chiomonte 3
Tel. 331.764
Tram 15/16
33/42/55
Oggi ore 10 il Gruppo della Rocca presenta **L'Eloquio della Pazzia** F. Brogi, G. Carbeta, B. Per inf. e pren.

Auditorium Rai
piazza Rossaro
Tel. 560.74.951
Tram 16/18

Carignano
piazza Carignano 6
Tel.
Tram
Bus 61
Mercoledì 23 gennaio, ore debutta in prima nazionale **La pazza di Chaillot** di J. Giraudoux, regia di L. Ronconi. spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Repliche 10/2. Vendita biglietti c/o biglietteria T.S.T. via Roma 48 or. (9/ lunedì dp.). Per inf. 011 657.6246/511.582

Colosseo
via M. Cristina 73
Tel. 669.8034
Treni
Bus 67 linea 9
Questa sera ore 21, unico concerto a Torino del musicista brasiliano **Toquinho**. Prevendita cassa teatro ore 10/13-15-19, Tel. 669.8034

Teatro Erba
corso Moncalieri 241
Torino
Rassegna inexas
Questa sera ore 21 Assemblea Teatro presenta **Jordan & Arias** in «Vissi d'Arte». (Spet. comico musicale sulle «Divine della lirica Callas e Tebaldi»). giorni. Per inf. .0225 - 741.3127.

Garybaldi Teatro
via Garibaldi 4
Settimo Torinese
Prossimi appuntamenti: 22-27 gennaio in prima **Emily e Thérèse** con G. Bordin e R. Legato, Prod. Settimo . Dal 4 febbraio ogni lunedì **Il Caffè** di Claudio Montagna. Inf. 801 1746.

Gianduja
v. S. Teresa 5
tel.
Marionette Lupi
Ogni domenica 16 a grande richiesta ritornano le fiabe più belle **Cenerentola e Pinocchio** con le meravigliose Marionette Lupi. e pren. recite scolastiche via S. Teresa 5, tel 530.238

Juvarra
via Juvarra 15
Tel. 513.706
Ore 21 per Folia a Teatro il Gransenaglio presenta **Memorie di un pezzo** di Roberto Cerro, da Gogol. Interpretazione e regia Antonio Salines. Inf. e pren. ore 16/19. Tel 51 37.05. E in vendita la Juvarra Card: molto più di un abbonamento.

Lingotto

Nuovo
c.so M. D'Azeglio 17
Tel.
Bus 42/47/67
Il gesto e Parinma
Domani ore 21 e domenica ore 15,30 Ballet Theatre de L'Est diretto da L. Massine in **Zorba il Greco**, musica di M. Theodorakis, coreografia di L. Massine, con Raffaele Paganini, prossimo appuntamento 1/2/3 Lindsay Kemp in **Onnagata**.

Teatro Agnelli
Assemblea Teatro
Via Paolo Sarpi 117
Torino

Teatro di Torino
piazza Massaua
Tel. 795.603
Bus 38/38/62/62a
Questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in **Giromin a veul mariesse**, con R. Lori, V. Lotiero e Margherita Fumero. Informaz. e prenot. cassa teatro 10-12; 16-19. Tel. 795.603.

Voltaire
via Cavour 9
tel. 541.458
Oggi ore 21 Compagnia Teatrotraria in **Senhal** Andrea Zanzotto, con Teresa Imsong, Alberto Di Stasio. a 9 spettacoli intero 70.000, ridotto . Inf. e pren. tel. 541.438 - 569.1780

ASSOCIAZIONI CULTURALI

C. Cult. Français
via Pomba 23
Tel. 545.336
Orario continuato ore 9/20.

Massimo Uno
via Montebello 8
Tel. 871.048
Tram 15
Ingresso L. 6000
Ultimo tango a Parigi
di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando, Maria Schneider, Jean-Pierre Léaud, Vers. , 16; 19; 22.

Massimo Due
via Montebello 8
Tel. d71.048
Tram 15
Ingresso L. 6000
17,30 **The Birth of Nation** di David Wark Griffith, 1915, copia vista a colori, muto, inglesi.
Ore 21 **Intolerance** di David Wark Griffith, 1916, muto, did. inglesi, (160' circa).

Massimo Tre
Montebello 6
Tel. 871.048
Tram 15
Ingresso L. 6000
Lo specchio del desiderio
(La lune dans le caniveau) di Jean Jacques Beineix, da un romanzo di David , con Gérard Depardieu. Nastassja Kinski, vers. fr. Or . 17,30; 20.10

LUCI ROSSE

ALEXANDRA v. Sacchi 18, t. 511.293 **Carne bollente**, con Ilona Staller (Cicciolina), John Holmes. Col. Vièt. 18. Ap. 14, ult. 22,30

T s. P. Oddone 31, t. 484.521. **Tutte le provocazioni di Moana**, con M. Pozzi, R. Train, c. v. 18. Ap. 15. ult. 22,30. Ingr 7000

CINECLUB v. Calandra 15. **Film erotico.** Dalle 14,30 alle 23 novità assoluta. Ingresso riservato ai soci

HOLLYWOOD c. R. Margherita 106, t. 521.23 **Eros d** con Lola Monroe, Milly Savage. Ap. 10 Ult. 24

MAFFEI v. P. Tommaso 5, t. 655.334. **Calde cugine** (1ª visione), con Richard Allan, Fanette Maillot. Col. Viet. 18. Ap. 10, ult. 22,30

MAJOR l.go G. Cesare 105, t. 287.971. **Caldi incontri di una moglie infuocata**, Seka, H. S. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

v. P. Tommaso 8, t. 650.54.70. **Sotto il vestito... quasi tutto**, 1ª vis., con B. Castle, M. Warren. Col. Viet. 18; Ap. 14,30, ult. 22,30

REGINA c. R. Margherita 123, t. 436.20.92. **Le ragazze e lo stallone nero** (1ª visione), con Miss Pomodoro Ap. 10, ult. 22,30

ROMA BLUE v. S. Donato 40, t. 487.765. **Sconto erotico** (1ª visione). Col. Viet. Ap. ult. 22,30. Ingr. 5000

SPEZIA v. Nizza 170, t. 695.3617. **Irresistibile seduzione erotica**, con Eva Allen, John Leslie. Col. Viet. Ap. 15. Ult. 22,30

TORINO v. Guorzi 9, t. 630.253. **Una donna da guardare** (1ª vis.), con Pamela Prati, Giorgio Ardisson, Mauro Vestri, C. De Carolis. Col. Viet. Ap. 14,30, ult. 22,30.

FUORI CITTA'

SO: Cuore selvaggio

BARDONECCHIA
SABRINA: Linea mortale

BUSSOLENO
NARCISO: riposo

MARGHERITA: La sirenetta

CESANA TO
S. SICARIO: Vacanze di Natale 90

CHIERI
MARILYN: La storia infinita 2
SPLENDOR: Tartarughe alla riscossa

CHIVASSO
CINECITTA': Stasera a casa di Alice
MODERNO: Tartarughe Ninja alla riscossa
POLITEAMA: Rocky V

CIRIE'
NUOVO: Atto di forza

COLLEGNO
PRINCIPE: Aracnofobia
REGINA: Atto di forza
STAZIONE: Vacanze di Natale 90
STUDIO LUCE: La sirenetta

CUORGNE'
MARGHERITA: Il tè nel deserto
PERONA: Ghost - Fantasma

GRUGLIASCO
ROMA: Tre scapoli e una bimba

IVREA
ABCINEMA: I divertimenti della vita privata
BOARO: Rocky V
POLITEAMA: Tartarughe Ninja alla riscossa

KING KONG CASTELLO: Ghost - Fantasma

MONTANARO
VITTORIA: La cantera il peccato

ORBASSANO
MODERNO: di forza
SALA COMUNITA': riposo

PINEROLO
HOLLYWOOD: Stasera a casa di Alice
ITALIA: Tre scapoli e una bimba
RITZ: La storia infinita 2

RIVOLI
Rocky V

VALPERGA

TEATRO NUOVO
IL GESTO E L'ANIMA
Eccezionalmente solo per domani ore 21 e domenica ore 15,30
BALLET THEATRE DE L'EST con
RAFFAELE PAGANINI
in **ZORBA**
IL [illegible]C
di L. Massine, musiche di M. Theodorakis
Inf. e pren. C. d'Azeglio 17, tel. 655.552

turno COLOSSEO tutte
RADIO [illegible]
Questa sera ore 21
TOQUINHO
[illegible]nico concerto
Prev. Cassa Teatro ore 10-13; 15-19 - tel. [illegible]

eliseo rosso
adua 400
Empire
Nuove risate con il fidanzato ormai cresciuto e i suoi tre papà

TEATRI

AUDITORIUM RAI: I Concerti di Torino - Stagione [illegible] pubblica 1990/91 - 13° Concerto. Questa sera ore 21 Direttore Aldo Ceccato, soprano Carla Pohl, contralto Elisabetta Andreani, tenore Stefan Margita; Mahler Das Klagende Lied, cantata per soli, coro e orchestra. Der Spielmann Hoohzeitstuck (1888) Brahms, Sinfonia n. 1 in do minore op 68 (1855/76); Orchestra Sinfonica e Coro della Rai.

PALAGHIACCIO e ROTELLIERE (Torino Esposizioni, via Petrarca 39, [illegible] 6569): [illegible]: 14,30-18; 20,30-23. Biglietto unico.

CIRCHI

IL FLORILEGIO DI DARIX TOGNI un autentico sontuoso palazzo di tela ricco di specchi e velluti in un'inedita creazione che unisce la commedia dell'Arte del Circo della Belle Epoque. A Torino in corso Trieste (fronte via Guala) fino al 27 gennaio con due repliche giornaliere: [illegible] 10,30 e 21 vasta zoo 10/15 informazioni tel. 317.3963/4. Lunedì riposo settimanale.

RITROVI

AL BAGATELLE: serate per adulti [illegible] moderni, musica di tutti i generi. L. 12.000
AMERICA MUSIC (v. Frejus [illegible], tel. 447.771): ore 21 Gruppo Roby Clac.
ARLECCHINO: ore 21 grande festa [illegible] venerdì. Intermezzo piano bar... long drink... Orchestra Rommy.
CLUB [illegible]: con Franco Chiarni [illegible] 15,30 danze e ritmi per tutti (ridotto «A passo di danza»), ore 21 [illegible] «Fantastico ve[illegible]».

TEATRO [illegible] TORINO
piazza Massaua 9 - Tel. 795.603
Questa sera ore 21,15
GIPO FARASSINO in
GIROMIN [illegible] VEUL MARIESSE!
Successo [illegible] con
[illegible]lo Lottero
Renzo Lori e
Margherita Fumero

DU PARC Music Hall
NUOVO ELEGANTE MODERNO
Ore 21 **VENERDI' GIOVANE**
ELEGANTE CLASSICO

DANCING DON CARLOS
V. Donizetti 6 - Tel. 650.3955
Ore 21,30 orch. **I VIDEO**
Ritmi per tutti

MUSIC
AMERICA
Via Frejus 27 - Tel. 447.77.41
STASERA! CHE SBALLO, CHE BELLO, CHE FICO
ELEZIONE [illegible]

DANZE SMERALDO (Chivasso): sabato liscio. Orch Gigliuna Gillan.
DU PARC MUSIC-HALL ore 21 I ragazzi del sole
EXTREME [illegible] (v. Genova 268/b, tel. 885.0817): il vero liscio si balla da noi. Ore 21 Rocky.
FORTINO DANZE: ore 15,30 liscioteca Armando, ingresso libero. Ore 21 danzo la serata di Elisabetta.
FRENZY DANCING (Ivrea, tel. 0125/230.064): ballo [illegible]. [illegible] Maurizio Bianchi
K 11 (Valperga, To): domani orchestra Giampiero Farasi, Domenica Martin e la sua favolosa [illegible]oni
LE RDI: ore [illegible] di tutto un po'... di più
NUOVO [illegible] (tel. 655.859): ore 15 discomusica fischi «A passo di danza». Ore 21-1 Gran Gala con fiori alle dame, party spumante, danze [illegible] da sera lungo e longuette, cav. [illegible] blu scuro. Orch. Gruppo 5.
SERENELLA DANZE (corso Francia 110, Cascine Vica, tel. 959.6267): ore 21 ball[illegible]
TANGO: sala danze classica elegante: ore 21.

ATLANTIC HOTEL - PIANO [illegible] - RISTORANTE (Rubino, Borgaro): piacevoli serate danzanti e cena con musica, [illegible] Renzo Gallino, giovedì, venerdì, [illegible]
BLUE NOTE - NIGHT CLUB - OSTERIA - PIANO [illegible] (Condove): Gelu e Frankl. Per prenotazioni tel. 964.3434.
LA PINETA [illegible] (Brandizzo, tel. 913 9064): domani sera cena con ballo
DISCOTECA MON [illegible] (tel. 740.618): prenota la tua festa personalizzata.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 340): tutte le sere ore 22
RISTORANTE LE 4 STAGIONI (v. Gallimberti [illegible], tel. 965.7021, Pibbesi Torinese): tutti i sabati sera cena danzante. Gradita prenotazione.
RISTORANTE PIZZERIA MACUMBA (Pinerolo, tel. 0121 / 74.115): cena danzante con orchestra. Aperto a pranzo.
S. GIORGIO - Ristorante - Danze -, Valentino: La Piana's Trio - c. Albertina.
TRILUSSA: se magna e nun se russa. Pian. tel. 514.496 - 438.1466
TRILUSSA: E' Trilussa per Trilussi.

GALLERIE E MUSEI

C. PIAZZA (Battisti 5): Velasco, acquerelli.
CIRCOLO UFFICIALI (corso Vinzaglio 6): Bruna Ricci, acquerelli.
GALLERIA AVERSA (v. C. Alberto 24, tel. 532.562): maestri pitt[illegible] dall'ottocento.
GALLERIA LA ROCCA (tel. 874.644). «Gli innamorati». Vi offre la possibilità di scegliere il vostro museo personale fra migliaia di immagini di qualità.
PALAZZO GIUNTA REGIONALE: mostra d'arte contemporanea Pier Giuseppe Imbotti, fino al 28 gennaio. Orario: 10/19. Festivi chiuso. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE [illegible]

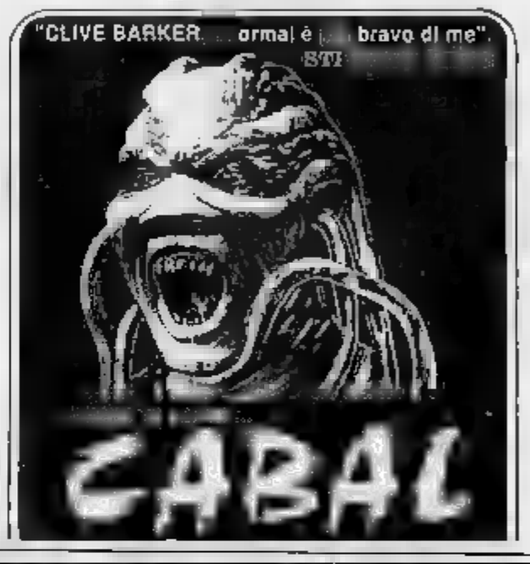
ACCADEMIA (tel. 885.408): [illegible].
BERMAN: Incisioni di Artisti contemporanei.
DAVICO: Velasco [illegible] personale.
FOGLIATO: G. Boggio Marzet.
GALLERIA SUBSUTTI (v. Juvara [illegible], tel. 540.983): maestri contemporanei; [illegible] 15,30-19,30.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Animali [illegible]lonti» collettiva a tema di Artisti del '900 e contemporanei.
LA GIOSTRA (Asti): maestri moderni.
LE IMMAGINI: Vincenzo Gatti. Acqueforti [illegible]0
MICRO' (p. Vittorio 10): grafica d[illegible].
NARCISO: Emilio Notte.
PIRRA FIN-ART LEASING (p. Vittorio 82, tel. 543.393): Enzo Faraoni
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): I Maestri.

CRISTALLO: in esclusiva

OGGI AL lilliput
REVENGE ... VENDETTA ...
L'UNICA EMOZIONE PIU' FORTE DELL'AMORE

CAPITOL DORIA

Titanus DISTRIBUZIONE
DOPO 7 GIORNI E' GIA' UN CULT-MOVIE
UNO NAZIONALE



FIERA DEL BIANCO FIERA DEL BIANCO FIERA DEL BIANCO FIERA DEL BIANCO

EFF. COM. LEGGE 80

confezioni Margherita

SOMMARIVA BOSCO

STATALE CARMAGNOLA-BRA, 80 - Tel. 0172/55.210

IL SELF SERVICE PER LA FAMIGLIA: *abbigliamento - biancheria casa - intimo*

PREZZI CONVENIENTI TUTTO L'ANNO

SUPER OFFERTE

CAMICIA [illegible] FELPATA IN COTONE		9.900
MAGLIONE UOMO MISTO LANA		11.900
MAGLIETTE SOTTOCAMICIA [illegible] MANICA COTONE PETTINATO	6 CAPI A	7.900
CALZINO UOMO MISTO LANA	3 PAIA A	4.000
COLLANT "OMSA" CRESPATO VELATO	3 PAIA A	2.900
COMPLETO [illegible] DONNA COTONE (MUTANDINA REGGISENO)		7.900
MUTANDINA DONNA COTONE	3 CAPI A	4.500
PIGIAMA UOMO MISTO LANA-COTONE SULLA PELLE		13.900

SALDI ABBIGLIAMENTO

PANTALONE UOMO VELLUTO	29.000	sc. 50%	14.900
PANTALONE UOMO [illegible] FODERATO IN FLANELLA	38.000	sc. 50%	19.000
GIACCONE UOMO "MANO PESCA" IMBOTTITO	118.000	sc. 50%	59.000
[illegible] DONNA FODERATO IN FLANELLA CON FODERA STACCABILE	136000	sc. 50%	68.000
GIACCA A VENTO "GRAN MARCA" [illegible]	125.000	sc. 68%	39.900
CAPPOTTO DONNA MISTO [illegible]	199.000	sc. 65%	69.000
GIUBBOTTO JEANS IMBOTTITO UNISEX	69.000	sc. 43%	39.000
GONNELLONI MISTO LANA FANTASIA	58.000	sc. 50%	29.000

ED A FINE STAGIONE...

INGRESSO LIBERO

AMPIO PARCHEGGIO

ORARIO APERTURA
8,30 - 12,30 / 15 - 19
CHIUSO IL LUNEDI' MATTINA

aperto la DOMENICA POMERIGGIO

Dal 4 gennaio al 28 febbraio
LA PIU' GRANDE FIERA DEL BIANCO

... ATTENZIONE AI PREZZI

COMPLETO LENZUOLA STAMPATE MATRIMONIALE COTONE 100% 2 LENZUOLA + 2 FEDERE	59.900	sc. 50%	29.900
COMPLETO LENZUOLA STAMPATE 1 PIAZZA COTONE 100% 2 LENZUOLA + [illegible]	30.000	sc. 42%	17.500
LENZUOLO SOTTO ELASTICO MATRIMONIALE COTONE 100%	18.000	sc. 45%	9.900
LENZUOLO SOTTO ELASTICO 1 PIAZZA COTONE 100%	10.000	sc. 41%	5.900
FEDERE SCIOLTE COTONE 100%	4.000	sc. 62%	1.500
COPPIA FEDERE COTONE RICAMATE A MANO	15.800	sc. 50%	7.800
GUANCIALE MULTIFIBRE	15.000	sc. 45%	7.900
COPRILETTO "ZUCCHI" CINIGLIA MATRIMONIALE	70.000	sc. 31%	48.000
PLAYD MISTO [illegible]	14.000	sc. 44%	7.800
TRAPUNTA STAMPATA IN COTONE 1 [illegible]	69.000	sc. 58%	29.900
TRAPUNTA STAMPATA IN COTONE MATRIMONIALE "GRAN MARCA"	156.900	sc. 50%	78.000
TOVAGLIA IN COTONE ×6	9.000	sc. 45%	4.900
ASCIUGAMANO IN SPUGNA DI COTONE COLORATO	6.500	sc. 46%	3.500
OSPITE IN SPUGNA DI COTONE COLORATO	2.900	sc. 48%	1.500
[illegible] BAGNO IN SPUGNA [illegible] COTONE COLORATO	18.400	sc. 46%	9.900
ASCIUGAMANO IN LINO RICAMATO E INTAGLIATO A [illegible]NO	12.000	sc. 53%	7.900
ACCAPPATOIO CON CAPPUCCIO IN SPUGNA [illegible] COTONE	34.000	sc. 44%	18.900
GRAN TELO ARREDO STAMPATO IN PURO COTONE	29.000	sc. 31%	19.900
PARURE SCENDILETTO E TAPPETI DISEGNI CLASSICI	90.000	sc. 38%	56.000

Offerta valida fino ad esaurimento scorte

* Il più vasto assortimento di biancheria per [illegible] per il corredo (lenzuola - tovaglie - copriletto - trapunte - coperte, ecc.)
* Le migliori marche (Zucchi - Bassetti - Eli Olona - Caleffi - Besana, ecc.)

MaxMara
I SUOI SALDI
Via E. Auberi, 1 - 11100 AOSTA
Tel. 0165/32.
UFF. COMM. LEGGE 90

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

ermitage
Ermitage SALDI
SCONTI DAL 30% CON LEGGE 90
SALDI da L'ERMITAGE Via da Tillier, 52 AOSTA

Venerdì 18 Gennaio 1991
Redazione: Rue Jean de la Pierre, telefono 45.845

DEDICATO A BRASSENS

Trent'anni di canzoni

Al Teatro Giacosa di Aosta questa sera il gruppo «Le sourire du chat» ripropone i brani del cantante francese Georges Brassens in uno spettacolo intitolato «Brassens: trent'ans de chansons».

SERVIZIO DI Luciano Barisone A PAGINA 7

SCONTRO FRONTALE: UN MORTO

Incidente mortale l'altra sera sulla strada statale 26 tra Nus e Saint-Marcel. Dario Rolla, operaio di Aosta, al volante della «Reanult 11», è morto colpo nello scontro contro un fuoristrada. Aveva 41 anni. L'altro veicolo coinvolto nell'incidente era guidato da Giovanni Suffredini, 27 anni, nato ad Aosta ma residente a Gressan in frazione Mollino 55. Il giovane è stato ferito maniera grave: guarirà in 30 giorni. Rolla provenendo da Aosta, diretto a . Improvvisamente la sua auto ha sbandato invadendo la corsia opposta, dove stava transitando la «Nissan Patrol» a quattro motrici di Suffredini. Inevitabile l'impatto. L'auto di Rolla si è distrutta contro il più robusto fuoristrada. L'uomo ha sbattuto con violenza la testa: è morto subito. Nell'urto la parte posteriore della «Nissan» è stata spostata fuori dalla strada, sulla neve. Il giovane di Gressan è rimasto ferito in più parti del corpo e ha subito trauma cranico. Nessuno ha assistito all'incidente: i carabinieri di Nus suppongono che la «Renault» invaso la corsia opposta per o una distrazione di Rolla.

Giorgio A PAGINA 4

PRIVATIZZAZIONI IN VISTA

L'Automobil Club delle Valle d'Aosta ha previsto la privatizzazione delle sede periferiche. L'Agenzia Lys nei giorni scorsi ha rilevato la gestione della delegazione di Pont-Saint-Martin. A Morgex già da tempo la sede è privatizzata. In Valle d'Aosta sono più di ottomila gli iscritti all'Aci e il rapporto auto immatricolate e soci è il più alto d'Italia. Cinque sono le delegazioni valdostane, in Aosta oltre alla sede centrale piazza Roncas ne esiste un'altra corso Battaglione, le altre si trovano a Morgex, Châtillon o a Pont-Saint-Martin e si parla dell'apertura di una nuova delegazione a Verrès per i della Valle d'Ayas. Il presidente dell'Aci Valle d'Aosta spiega la privatizzazione è dovuta al fatto che una legge di qualche anno fa ha classificato gli automobili club come enti parastatali i unici proventi sono il tesseramento dei soci. Le spese sempre maggiori non permettono il sostentamento autonomo. Di fronte a tale situazione il direttivo dell'Aci Valle d'Aosta ha deciso di affidare in concessione sedi periferiche. Una nuova politica che aiuta la gestione economica e fornisce nuovi servizi.

SERVIZIO DI Calogero Urruso A PAGINA 4

ULTIME NOTIZIE INTERNAZIONALI

Vittoria di Damiano Lugon

Il valdostano Damiano Lugon non ha saputo restare lontano dalle gare e ha vinto la discesa di slittino di Combasse in occasione del trofeo Comunità di Chambave.

SERVIZIO DI Cesarino Cerise A PAGINA 8

IN PAGINA 3

Un anno di attività
Il bilancio del procuratore Mario Vaudano

Il procuratore della Repubblica presso la Pretura di Aosta Mario Vaudano dopo un anno di attività in Valle traccia un bilancio della situazione giudiziaria regionale.

A PAGINA 3

Basket Promozione
Ottimi i risultati dei valdostani

Nel campionato di Promozione di pallacanestro vittoria interna dell'Union Usp Assurances contro il Leumann per 80 a 63 e la Val Wagon si è imposta fuori casa sul Biagio Borio (89-75).

Aosta, la procura della pretura ha ordinato alle forze dell'ordine di controllare i negozi

Corsa agli acquisti, inchiesta aperta

Dopo la due giorni di accaparramenti i giudici vogliono evitare che accada il fenomeno del rialzo dei prezzi «Non vogliamo creare allarmismi, ma prevenire gli illeciti». Già domani i risultati dei primi accertamenti

AOSTA. La due giorni di «assalto» ai supermercati finisce sul tavolo del giudice. La procura della Repubblica della pretura Aosta ha inviato un'inchiesta «preventiva».

Con un fonogramma i giudici hanno dato ordine a polizia, carabinieri, finanza, vigili urbani e al nucleo antisofisticazioni dell'Arma di analizzare la situazione nei negozi. Il timore è che qualche commerciante possa approfittare della situazione e aumenti in modo ingiustificato i prezzi. Un primo rapporto sarà consegnato ai giudici già domani. L'inchiesta poi continuerà.

«Non vogliamo certo creare allarmismo - dice il sostituto procuratore Iachini -. La nostra è un'indagine preventiva. Vogliamo evitare che accada un fenomeno speculativo».

Il sale è quasi introvabile. «Io stesso sono andato alla Standa - dice ancora il magistrato - e non ho più trovato. Il timore è che accada qualcosa nei piccoli esercizi».

Qualora le indagini individuino irregolarità nei negozi i reati ipotizzabili sono due, il rialzo fraudolento di prezzi sul libero mercato e manovre speculative su merci. Reati gravi, che prevedono pene severe.

I due giorni di accaparramento nei negozi non hanno giustificazione, così come non ne avrebbe un improvviso rialzo di prezzi. Fenomeno che per il momento non è stato ancora accertato. L'intervento dei giudici serve proprio per evitare che accada. E' una tutela nei confronti del consumatore.

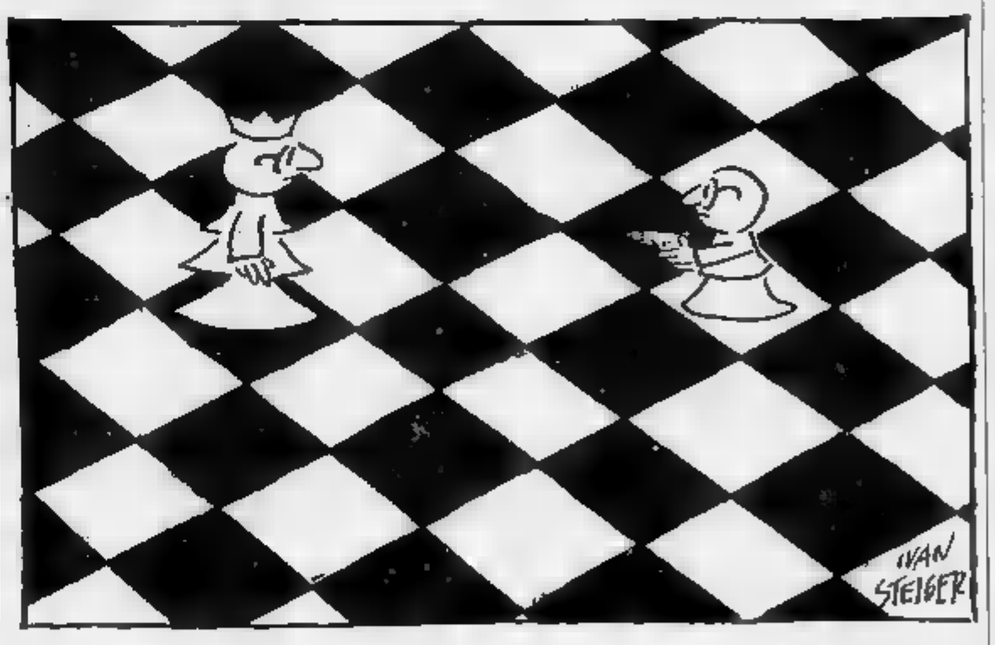
Da ieri agenti e militari controllano a tappeto soprattutto i negozi di alimentari, quelli in cui la gente ha fatto «razzia» oltre che di sale, di olio, pasta e scatolame.

L'iniziativa ha coinciso proprio con una giornata in cui il fenomeno è andato regredendo. Ieri l'assalto si è ripetuto e i negozi hanno avuto (a parte qualche eccezione) un flusso normale di clientela. Tuttavia il fenomeno potrebbe ripresentarsi, soprattutto se la guerra non dovesse concludersi in breve tempo.

Dopo l'attacco aereo su Baghdad sono stati annunciati anche in Valle manifestazioni pacifiste. E domani gli studenti delle scuole superiori si riuniranno in assemblee durante le ore di lezione. L'«occupazione» degli istituti è stata decisa ieri dal Coordinamento scuole superiori a conclusione di una riunione convocata alle 15,30 all'Istituto per geometri di Aosta che si è conclusa in serata.

Il Coordinamento ha poi annunciato la partecipazione, alle 18 di , al corteo per la pace organizzato da partiti, sindacati, associazioni e altre organizzazioni sociali.

[r. s.]



Nelle case di notte a uno a uno si sono accesi dieci, cento, mille televisori

La corsa al sale e alle notizie

Chi era in piedi, non è più andato a letto: chi si è svegliato non è riuscito a riprendere sonno

L'ESILE filo delle speranze di pace si è spezzato poco dopo la mezzanotte. Da quel momento, in ogni angolo del Piemonte e della Valle d'Aosta si è scatenata la corsa alle notizie. Dopo l'assalto allo zucchero e ai bottiglioni d'olio, esasperato da una cieca paura, c'è la voglia di sapere tutto e subito dal fronte del Golfo.

A uno a uno, nelle case, si sono accesi cento, mille televisori. Un muto, inconscio segnale ha attraversato le città. Chi era ancora in piedi, non è andato più a letto; chi si è svegliato nel cuore della notte, non è riuscito a riprendere sonno. Come il sindaco di Novara, Armando Riviera: «Mi sono messo davanti allo schermo verso le due e non me ne sono staccato per ore e ore».

Nelle aree di sosta, sulle autostrade, negli ultimi bar aperti, davanti alle stazioni ferroviarie, mentre si attendevano l'alba e l'apertura delle edicole con l'edizione straordinaria de «La Stampa», si è alzata la voce delle radioline. Camionisti, pendolari, nottambuli, tutti con l'orecchio incollato. Dentro e fuori dei locali, nel freddo intenso, che nessuno sembrava avvertire tanto l'attenzione era intensa e partecipe, quasi che ognuno volesse sentire da vicino il fragore degli eserciti in movimento e decifrare quei suoni.

Segni d'un temporale violento, ma passeggero e venti di distruzione? I sentimenti si accavallano contraddittori. Dopo i giorni dell'angoscia, cresciuta di ora in ora, con l'incubo del peggio, la tensione è scesa. L'ora x è scoccata, svuotando la speranza del nulla di fatto. Sono subentrati pensieri pieni di amarezza e rassegnazione.

Delusi i pacifisti, preoccupati coloro che ritenevano inevitabile il conflitto. Anche se il diritto della ragione, osserva un pensionato di Vercelli, «non può consentire di prendere a cuor leggero decisioni estreme».

L'augurio è che il conflitto sia breve e circoscritto. Madri e padri sperano che i figli non vengano coinvolti. Non è egoismo, il loro, è cosciente atteggiamento contro gli orrori della guerra, «avventura senza ritorno», ripete con il Papa il vescovo di Saluzzo, Sebastiano Dho.

Il giorno ha visto animarsi strade e piazze, ad Asti il sindaco ha convocato un consiglio comunale aperto, studenti in corteo ad Alessandria e a Biella, strade stranamente vuote ad Aosta. C'è nell'aria un clima d'attesa, le prime informazioni sembrano allontanare la paura. Ma l'atmosfera è pesante, la realtà propone immagini insolite: carabinieri intorno alle caserme, poliziotti con giubbotti antiproiettile davanti alle prefetture, soldati armati vicino alla Centrale di Trino e alla raffineria di Trecate, negli aeroporti. E la gente comincia a temere che la guerra non sia poi così tanto lontana.

Renato Romanelli

Sotto sorveglianza le dighe e i due trafori

In Valle controlli contro il terrorismo

AOSTA. Frontiere e punti strategici della Valle d'Aosta hanno da due giorni maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine per prevenire eventuali atti terroristici conseguenti alla guerra del Golfo.

Sono sotto particolare controllo le dighe di Place Moulin e Beauregard, l'oleodotto internazionale che va in Svizzera sotto il traforo del Gran San Bernardo. Le squadre di vigilanza controllano anche le sedi Enel, Sip e Rai, oltre palazzi regionale e comunale.

L'operazione è però coperta dal più stretto riserbo e tutto avviene con grande discrezione anche per creare ingiustificati allarmismi. La decisione è del ministero della Difesa e mercoledì è stata illustrata durante la riunione Comitato di sicurezza pubblica.

Ai due trafori alpini la sorveglianza è stata aumentata: anche il personale civile addetto alla manutenzione ha il compito fare attenzione a eventuali presenze sospette nella zona di confine.

In Valle d'Aosta la notte scorsa che ha segnato lo scoppio della guerra tra forze alleate e Iraq è trascorsa all'insegna dello stupore. In alcuni bar cittadini fino alle quattro del mattino la gente ha seguito trepidazione le fasi dell'attacco aereo su Baghdad alla televisione.

Da Chamonix un plauso all'iniziativa del presidente Mitterrand. Per la guerra è stata sospesa la festa dell'Ecole militaire d'Haute montagne in cui milita un giovane «chamonard» che fa parte della forza francese nel Golfo. A Martigny, come in altre cittadine della Svizzera, continua la corsa agli approvvigionamenti. La gente prende ancora d'assalto i supermercati e i negozi.

A PAGINA 8

CRISI DEL GOLFO

Lettera degli studenti inviata al governo

Gli studenti dell'Istituto tecnico per geometri e per ragionieri si sono dimostrati molto preoccupati per le della guerra nel Golfo. Durante un'assemblea indetta per parlare di questo problema, sono intervenuti la preside e alcuni professori. Al termine i giovani hanno deciso di inviare al Governo italiano una lettera di richiesta di pace.

Grande apprensione e negozi svuotati

La popolazione vive stato d'apprensione, che peraltro non sembra giustificato. Malgrado le rassicurazioni e l'invito a non lasciarsi influenzare da timori non giustificati lanciato da parte delle associazioni dei consumatori, i negozi sono stati svuotati. Sono andati a ruba soprattutto il sale, lo zucchero e lo scatolame. Anche i frigo dei surgelati presto svuotati. Nel paese non sono state organizzate manifestazioni pacifiste.

COURMAYEUR

Le riserve alimentari sui livelli abituali

Nessuna particolare corsa agli accaparramenti nella Valdigne. Negozi e grandi magazzini non hanno subito assalti; riserve e rifornimenti sono sui livelli abituali per questo periodo dell'anno, caratterizzato da affluenze turistiche costituite da settimane bianche.

HONE

Veglie e preghiera nelle parrocchie

In molte parrocchie della Bassa Valle sono state organizzate veglie di preghiera. Tra questo Hône. Don Luigi Frassy ha avuto la percezione che a un certo punto la guerra fosse inevitabile. «Ci siamo quasi stati tirati per i capelli. Spero che siano ridotte al minimo le vittime fra i civili, anche se la guerra difficilmente può essere accettata come il male minore. Da uomini di fede l'unica "arma" nelle mani non può che essere la preghiera».

Dibattito a scuola sulla guerra in Iraq

L'annuncio della guerra non ha sortito effetti particolari. In alcune classi della scuola media i professori hanno parlato della guerra avviando un dibattito con gli alunni. Ieri, dopo la messa delle 17, i fedeli si riuniti in chiesa per un incontro di preghiera.

MaxMara
I SUOI SALDI
Via A. Aubert, 1 - 11100 AOSTA
Tel. 0165/32.925
EFF. CON LEGGE 80

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Venerdì 18 Gennaio 1991

Redazione: Rue Jean de la Pierre, telefono 45.845

ermitage
Ermitage SALDI '91
EFF. CON LEGGE 80
presso L'ERMITAGE Via de Tillier, 52 AOSTA

DEDICATO A BRASSENS

Trent'anni di canzoni

Al Teatro Giacosa di Aosta questa sera il gruppo «Le sourire du chat» ripropone i brani del cantante francese Georges Brassens in uno spettacolo intitolato «Brassens: trent'ans de chansons».

SERVIZIO DI Luciano Barisone A PAGINA 7

SCONTRO FRONTALE: UN MORTO

Incidente mortale l'altro sulla strada statale tra Nus e Saint-Marcel. Dario Rolla, operaio di Aosta, al volante della sua «Reanult 11», è morto sul colpo nello scontro contro un fuoristrada. Aveva 41 anni. L'altro veicolo coinvolto nell'incidente era guidato da Giovanni Suffredini, 27 anni, nato ad Aosta ma residente a Gressan in frazione Moline 55. Il giovane è stato ferito in maniera non grave: guarirà in 30 giorni. Rolla provenendo da Aosta, diretto a Nus, improvvisamente la sua auto ha sbandato invadendo la corsia opposta, dove stava transitando la «Nissan Patrol» a quattro ruote motrici di Suffredini. Inevitabile l'impatto. L'auto di Rolla si è distrutta contro il più robusto fuoristrada. L'uomo ha sbattuto con violenza la testa: è morto subito. Nell'urto parte della «Nissan» è stata spostata fuori dalla strada, sulla neve. Il giovane di Gressan è rimasto ferito in più parti corpo e subito trauma cranico. Nessuno ha assistito all'incidente. I carabinieri di Nus suppongono che la «Renault» abbia invaso la corsia opposta per malore o una distrazione di Rolla.

Giorgio Macchiavello A 4

PRIVATIZZATO L'ACI

L'Automobil Club della Valle d'Aosta ha previsto la privatizzazione delle sede periferiche. L'Agenzia Lys giorni scorsi ha ritevato gestione della delegazione di Pont-Saint-Martin. A Morgex già da tempo la sede è privatizzata. In Valle d'Aosta sono più di ottomila gli iscritti all'Aci e il rapporto auto immatricolate e soci è il più alto d'Italia. Cinque le delegazioni valdostane. In Aosta oltre alla sede centrale di piazza Roncas ne esiste un'altra in corso Battaglione, le altre si trovano a Morgex, Châtillon e a Pont-Saint-Martin e si parla dell'apertura di nuova delegazione a Verrès per i della Valle d'Ayas. Il presidente dell'Aci Valle d'Aosta spiega che la privatizzazione è dovuta al fatto che una legge di qualche anno fa ha classificato gli automobili club come enti parastatali i cui unici proventi sono il tesseramento dei soci. Le spese sempre maggiori non permettono il sostentamento autonomo. Di fronte a una tale situazione il direttivo dell'Aci Valle d'Aosta ha deciso di affidare in concessione le sedi periferiche. Una politica che aiuta la gestione economica e fornisce nuovi servizi.

SERVIZIO DI Calogero Urruso A PAGINA 4

Vittoria di Damiano Lugon

Il valdostano Damiano Lugon ha saputo restare lontano dalle gare e ha vinto la discesa di slittino di Combasse in occasione del trofeo Comunità di Chambave.

DI Cesarino Carise A PAGINA 8

Un anno di attività

Il bilancio del procuratore Mario Vaudano

Il procuratore della Repubblica presso la Pretura di Aosta Mario Vaudano dopo un anno di attività in Valle traccia bilancio della situazione giudiziaria regionale.

Basket Promozione

Ottimi i risultati dei valdostani

Nel campionato Promozione di pallacanestro vittoria interna dell'Union Uap Assurances contro il Leumann per 90 a 63 e la Val Wagen è imposte fuori sul Biagio Beria (89-75).

Aosta, la procura della pretura ha ordinato alle forze dell'ordine di controllare i negozi

Corsa agli acquisti, inchiesta aperta

Dopo la due giorni di accaparramenti i giudici vogliono evitare che accada il fenomeno del rialzo dei prezzi «Non vogliamo creare allarmismi, ma prevenire gli illeciti». Già domani i risultati dei primi accertamenti

AOSTA. La due giorni di «assalto» ai supermercati finisce sul tavolo del giudice. La procura della Repubblica della pretura di Aosta ha inviato un'inchiesta «preventiva».

Con un fonogramma i giudici hanno dato ordine a polizia, carabinieri, finanza, vigili urbani e al nucleo antisofisticazioni dell'Arma di analizzare la situazione nei negozi. Il timore è che qualche commerciante possa approfittare della situazione e aumenti in modo ingiustificato i prezzi. Un primo rapporto sarà consegnato ai giudici già domani. L'inchiesta continuerà.

«Non vogliamo creare allarmismo - dice il sostituto procuratore Iachini -. La nostra è un'indagine preventiva. Vogliamo evitare che accada un fenomeno speculativo».

Il sale è quasi introvabile. «Io stesso sono andato alla Standa - dice ancora il magistrato - e non ne ho più trovato. Il timore è che accada qualcosa nei piccoli esercizi».

Qualora le indagini individuino irregolarità nei negozi i reati ipotizzabili sono due, il rialzo fraudolento di prezzi sul libero mercato e manovre speculative su Reati gravi, che prevedono pene severe.

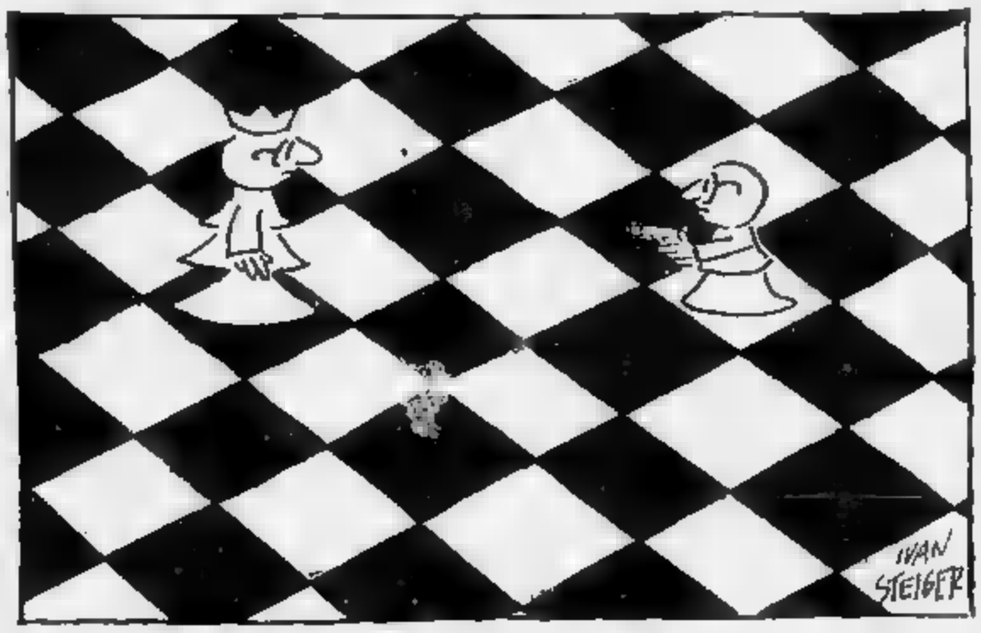
I due giorni di accaparramento dei negozi non hanno giustificazione, non avrebbe un improvviso rialzo di prezzi. Fenomeno che per il momento non è stato ancora accertato. L'intervento dei giudici serve proprio per evitare che accada. E' una tutela nei confronti del consumatore.

Da ieri agenti e militari controllano a tappeto soprattutto i negozi alimentari, quelli in cui la gente ha fatto «razzia» oltre che di sale, di olio, pasta e scatolame.

L'iniziativa ha coinvolto proprio con una giornata in cui il fenomeno è andato regredendo. Ieri l'assalto non è ripetuto e i negozi hanno avuto (a parte qualche eccezione) un flusso normale di clientela. Tuttavia il fenomeno potrebbe ripresentarsi, soprattutto se la guerra non dovesse concludersi in breve tempo.

Dopo l'attacco aereo su Baghdad stati annunciati anche in Valle manifestazioni pacifiste. E domani gli studenti delle scuole superiori si riuniranno assemblee durante le ore di lezione. L'«occupazione» degli istituti è stata decisa ieri dal Coordinamento scuole superiori a conclusione di una riunione convocata alle 15,30 all'Istituto per geometri di Aosta che si è conclusa in serata.

Il Coordinamento ha annunciato la partecipazione, alle 18 di oggi, al corteo per la pace organizzato da partiti, sindacati, associazioni e altre organizzazioni sociali. [r. s.]



Nelle case di notte uno a uno si sono accesi dieci, cento, mille televisori

La corsa al sale e alle notizie

Chi era in piedi, non è più andato a letto; chi si è svegliato non è riuscito a riprendere sonno

L'ESILE filo delle speranze di pace si è spezzato poco dopo la mezzanotte. Da quel momento, in ogni angolo del Piemonte e della Valle d'Aosta si è scatenata la corsa alle notizie. Dopo l'assalto allo zucchero e ai bottiglioni d'olio, esasperato da una cieca paura, c'è la voglia di sapere tutto e subito dal fronte del Golfo.

A uno a uno, nelle case, si sono accesi cento, mille televisori. Un muto, inconscio segnale ha attraversato le città. Chi era ancora in piedi, non è andato più a letto; chi si è svegliato nel cuore della notte, non è riuscito a riprendere sonno. Come il sindaco di Novara, Armando Rivera: «Mi sono messo davanti allo schermo verso le due e non me ne sono staccato per ore e ore».

Nelle aree di sosta, sulle autostrade, negli ultimi bar aperti, davanti alle stazioni ferroviarie, mentre si attendevano l'alba e l'apertura delle edicole con l'edizione straordinaria de «La Stampa», si è alzata la voce delle radioline. Camionisti, pendolari, nottambuli, tutti con l'orecchio incollato. Dentro e fuori dei locali, nel freddo intenso, che nessuno sembrava avvertire tanto l'attenzione era intensa e partecipe, quasi che ognuno volesse sentire da vicino il fragore degli eserciti in movimento e decifrare quei suoni.

Segni d'un temporale violento, ma passeggero o venti di distruzione? I sentimenti si accavallano contraddittori. Dopo i giorni dell'angoscia, cresciuta di ora in ora, con l'incubo del peggio, la tensione è scesa. L'ora è scoccata, svuotando la speranza del nulla di fatto. Sono subentrati pensieri pieni di amarezza e rassegnazione.

Delusi i pacifisti; preoccupati coloro che ritenevano inevitabile il conflitto. Anche se il diritto della ragione, osserva un pensionato di Vercelli, «non può consentire di prendere a cuor leggero decisioni estreme».

L'augurio è che il conflitto sia breve e circoscritto. Madri e padri sperano che i figli non vengano coinvolti. Non è egoismo, il loro, è cosciente atteggiamento contro gli orrori della guerra. «avventura senza ritorno», ripete con il Papa il vescovo di Saluzzo, Sebastiano Dho.

Il giorno ha visto animarsi strade e piazze, ad Asti il sindaco ha convocato un consiglio comunale aperto, studenti in corteo ad Alessandria e a Biella, strade stranamente vuote ad Aosta. C'è nell'aria un clima d'attesa, le prime informazioni sembrano allontanare la paura. Ma l'atmosfera è pesante, la realtà propone immagini insolite: carabinieri intorno alle caserme, poliziotti con giubbotti antiproiettile davanti alle prefetture, soldati armati vicino alla Centrale di Trino e alla raffineria di Trecate, negli aeroporti. E la gente comincia a temere che la guerra non sia poi così tanto lontana.

Renato Romanelli

Sotto sorveglianza le dighe e i due trafori

In Valle controlli contro il terrorismo

AOSTA. Frontiere e punti strategici della Valle d'Aosta hanno da due giorni maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine per prevenire eventuali atti terroristici conseguenti alla guerra del Golfo.

sotto particolare controllo le dighe di Place Moulin e Beauregard, l'oleodotto internazionale che in Svizzero sotto il traforo del Gran San Bernardo. Le squadre di vigilanza controllano anche le sedi Enel, Sip e Rai, oltre ai palazzi regionale e comunale.

L'operazione è però coperta dal più stretto riserbo e tutto avviene con grande discrezione anche per creare ingiustificati allarmismi. La decisione è del ministero della Difesa e mercoledì è stata illustrata durante la riunione del Comitato di sicurezza pubblica.

Ai due trafori alpini la sorveglianza è stata aumentata; anche il personale civile addetto alla manutenzione ha il compito di fare attenzione a eventuali presenze sospette nella zona di confine.

In Valle d'Aosta la notte scorsa che ha segnato lo scoppio della guerra tra forze alleate e Iraq è trascorsa all'insegna dello stupore. In alcuni bar cittadini fino alle quattro del mattino la gente ha seguito con trepidazione le fasi dell'attacco aereo a Baghdad alla televisione.

Da Chamonix un plauso all'iniziativa del presidente Mitterrand. Per la guerra è stata sospesa la festa dell'Ecole militaire d'Haute montagne in cui milita giovane «chamonard» che fa parte della forza francese nel Golfo. A Martigny, come in altre cittadine della Svizzera, continua la corsa agli approvvigionamenti. La gente prende ancora d'assalto i supermercati e i negozi.

A PAGINA 3

CRONACHE DEL GOLFO

CHATILLON

Lettera degli studenti inviata al governo

Gli studenti dell'Istituto tecnico per geometri e per ragionieri si sono dimostrati molto preoccupati per le sorti della guerra nel Golfo. Durante un'assemblea indetta per parlare di questo problema, intervenuti la preside e alcuni professori. Al termine i giovani hanno deciso di inviare al Governo italiano una lettera di richiesta pace.

PONT-ST-MARTIN

Grande apprensione e negozi svuotati

La popolazione vive in stato d'apprensione, che peraltro sembra giustificato. Malgrado le rassicurazioni e l'invito a non lasciarsi influenzare da timori non giustificati lanciato da parte delle associazioni dei consumatori, i negozi sono stati svuotati. Sono andati a ruba soprattutto il sale, lo zucchero e lo scatolame. Anche i frigo dei surgelati sono stati presto svuotati. Nel paese non sono stato organizzato manifestazioni pacifiste.

COURMAYEUR

Le riserve alimentari sui livelli abituali

Nessuna particolare corsa agli accaparramenti nella Valdigne. Negozi e grandi magazzini non hanno subito assalti; riserve e rifornimenti sono sui livelli abituali per questo periodo dell'anno, caratterizzato da affluenze turistiche costituite da settimane bianche.

Veglie di preghiera nelle parrocchie

In molte parrocchie della Bassa Valle sono state organizzate veglie preghiere. Tra queste Hône. Don Luigi Frassy ha avuto la percezione che a un certo punto la guerra fosse inevitabile. «Ci siamo quasi stati tirati per i capelli. Spero che siano ridotte al minimo le vittime fra i civili, anche se la guerra difficilmente può essere accettata come male minore. Da uomo di fede l'unica "arma" nelle mie mani non può che essere la preghiera».

SAINT-VINCENT

Dibattito a scuola sulla guerra in Iraq

L'annuncio della guerra non ha sortito effetti particolari. In alcune classi della scuola media i professori hanno parlato della guerra avviando un dibattito con gli alunni. Ieri, dopo la messa delle 17, i fedeli si riuniti in chiesa per un incontro di preghiera.

GIUSTIZIA

«Lavorare con umiltà e fermezza»

Bilancio di un anno del procuratore di pretura

Abbiamo chiesto al procuratore Mario Vaudano le impressioni dopo 12 mesi di attività come magistrato in Valle.

IL 13 ottobre 1989 (pochi giorni prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, nonostante avessi chiesto al ministero di Grazia e giustizia e al Consiglio superiore della magistratura - io e molti altri miei colleghi - di essere inviati almeno 6 mesi prima per preparare i locali dell'ufficio e fare corsi di preparazione per il personale di segreteria; vanamente!) ebbi un attimo (e forse qualcosa di più) di sconforto e di... rabbia: nulla era stato predisposto, nemmeno quello che si poteva fare a livello locale (venendo più volte di mia iniziativa a Aosta avevo già sollecitato sia il Comune sia gli altri enti dell'Ufficio), e nulla era pronto.

L'inizio, 24 ottobre 1989: sistemazione della prima esigua «pattuglia» (6 persone: il sottoscritto, il dirigente di segreteria, un segretario, una coadiutrice e due commesse) nell'aula udienze del piano terra. Senza null'altro in mano che la determinazione di far nascere e funzionare il nuovo ufficio. Ebbene, pur con queste premesse oggi possiamo dire che l'Ufficio è nato «vitale» e funziona.

Vi sono tante carenze e speriamo a molte di esse di rimediare nel futuro. Manca ancora il 50 per cento del personale magistrati, e almeno un terzo di polizia giudiziaria; vi è anche il problema della sistemazione dei locali (forse in corso di soluzione, grazie a un deliberato regionale e del Comune di Aosta). Deve soprattutto, una volta superata la fase di «emergenza» per far sopravvivere l'ufficio, migliorare l'aspetto qualitativo del nostro «prodotto»: è un impegno per i cittadini e noi stessi. Deve anche migliorare l'impegno civile, mi permetto di dirlo, di tutti.

Aspetti positivi e negativi di questo primo periodo «valdostano»: tanti, veramente; e impossibili da riassumere. Vorrei solo sottolineare l'abnegazione di tutti i miei collaboratori, di segreteria e della polizia giudiziaria; l'entusiasmo e la passione talora al di là di ogni ragionevole limite di stanchezza, di tutti. Sperando di far comprendere agli altri organi pubblici responsabili e anche un po' al comune cittadino che il nostro scopo - ed è quello di «rendere un servizio e non di esercitare un potere» basta». Rispettando l'ambito delle altrui responsabilità e chiedendo di avere rispetto per il nostro lavoro e aiutarci a fare di più e meglio.

Molte cose sono cambiate, molte incomprensioni sono cadute o stanno cadendo: non mi illudo, né sarebbe giusto, di ottenere il consenso emotivo o il plauso di tutti e nemmeno della maggioranza. Mi sento peraltro di richiedere, insieme ai suggerimenti e le correzioni, il consenso della ragione e il riconoscimento della buona volontà, della chiarezza di intenti e del tentativo di essere più efficienti e professionali, ripristinando la fiducia degli utenti di questo indispensabile servizio giustizia.

Personalmente il primo anno è stato dedicato unicamente al lavoro; tutto il giorno, e spesso anche parte della notte, assieme ai miei collaboratori (di cui molti definirei amici, ancora prima: amicizia nata «sul campo» e continuamente dialettica, in un periodo in cui tutti hanno dato consigli e contributo veramente ammirevole, senza ricevere spesso alcun riconoscimento economico, ma solo incoraggiamenti e riconoscimenti morali).

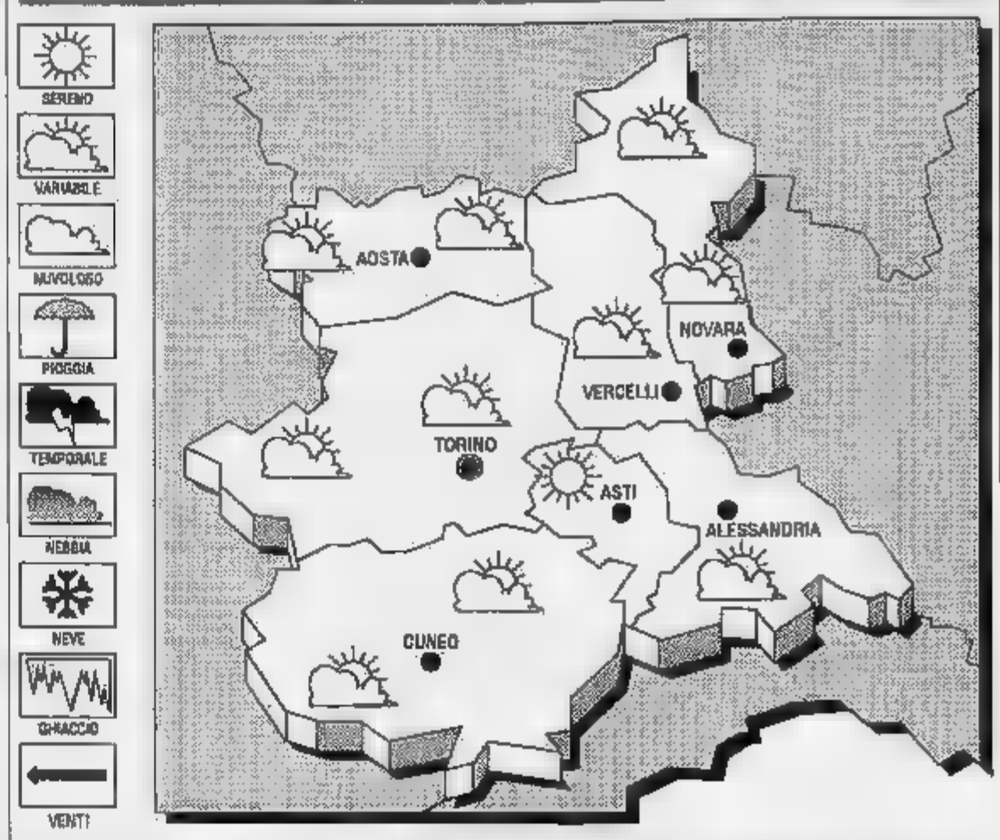
Io spero che questo sforzo, certamente non prolungabile nel tempo oltre un limite ragionevole (ma già le cose stanno migliorando) venga compreso. In parte sono già certo che sia così, e questo è il migliore benvenuto che questa splendida regione (spetta anche al mio ufficio far sì che... rimanga splendida, almeno dal punto di vista naturale!) potrebbe e poteva darmi.

Non resta che rimboccarsi le maniche e proseguire sulla strada iniziata, con umiltà, ma anche con l'indispensabile fermezza. Da parte mia e dei componenti dell'ufficio l'impegno necessario. Spero che vi sia rispondenza da parte dei cittadini, forze di polizia e di tutte le altre autorità pubbliche. Come mi pare inizi a esservi, anche se molte cose sono ancora da cambiare, migliorare, incrementare.

Grazie a tutti per quello che è stato fatto e che vorrete, saprete e potrete fare, nell'interesse di tutti e di una migliore civile convivenza, insieme con noi.

Mario Vaudano
Procuratore della Repubblica
Pretura Aosta

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. Correnti di aria provenienti dalla penisola balcanica mostrano attive sulle nostre regioni. L'area anticiclonica fa confluire sul nostro paese correnti umide che possono determinare un cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Tempo previsto per domani: tendenza ulteriore miglioramento con formazioni notturne di ghiaccio e foschia dense in pianura.

TEMPO PREVISTO PER OGGI. Cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti temporanei sui rilievi alpini. Venti: deboli con locali rinforzi dai quadranti orientali.
TEMPERATURA. Pressoché stazionaria con tendenza ad aumentare nei valori massimi. Zero termico intorno a 500-1000 metri. Visibilità: discreta con riduzioni per banchi di nebbia e foschia dense dopo il tramonto.

LE ... IERI AOSTA
Massima: 4; minima: -8; media:-2

Massima 7; minima -6; -1.

QUELLE IN

Torino 7	Novara
Alessandria 6	Cuneo 0,6
Asti 9	Vercelli 5

Il **Sole** sorge alle 8 e 3 minuti e tramonta alle 17 e 17 minuti. La **Luna** si leva alle 9 e 10 minuti e cala alle 20 e 5 minuti.

LETTERE AL GIORNALE

Strutture pubbliche mal utilizzate

E' un caso che la palazzina del Centro trasfusionale Aosta venga definita «Villa Artaz»? E' questa la domanda che si pone il Coordinamento Capo-sala della Regione Valle d'Aosta, vista la discutibile gestione che ne fa il primario, dottor Carlo Artaz. L'accesso alla suddetta palazzina è possibile attraverso un cunicolo oppure dall'esterno. Se si considera che il Centro trasfusionale è, per la sua peculiarità, una unità operativa al servizio di tutte le altre unità operative del presidio ospedaliero, non si capisce come mai questa sia poco facilmente raggiungibile. Per usufruire del passaggio attraverso il cunicolo, cosa peraltro auspicabile considerato il vestiario (divisa, calzature) del personale infermieristico, poco idoneo alle uscite all'esterno, occorrerebbe una chiave che il primario dottor Artaz si rifiuta di dare, oppure potrebbe fare in modo che l'infermiere si cambi: questo comporterebbe comunque un aumento dei tempi per l'invio del materiale e conseguentemente una riduzione dei tempi dedicati all'assistenza diretta. Inoltre si deve considerare che le urgenze raramente sono una sola al giorno, e inoltre per cercare la questione prendere in considerazione quanto sono le varie unità operative: pronto soccorso, gastroenterologia, sala operatoria eccetera. E' lecito chiedere al dottor Artaz che cosa intende per struttura pubblica? Pensiamo non possa essere da una concezione del bene pubblico quale bene privato di cui disporre a proprio piacimento. Gli organi competenti benché più volte informati non siano riusciti a modificare la situazione. Con la presente lettera il Coordinamento Capo-sala vuole informare l'opinione pubblica della situazione.

Il Coordinamento Capo-sala della Valle d'Aosta

Accaparramenti situazione penosa

Negozi presi d'assalto, scaffali svuotati, persone che si gettavano su scatolette di tonno, zucchero, sale e caffè. I giornali hanno descritto molto bene le scene penose che vi sono state nei giorni scorsi. La paura è una brutta cosa, lo si può capire: molti anziani hanno vissuto tristi esperienze nel passato. Ma arrivare a certi livelli mi sembra del tutto fuori luogo. Voglio però fare anche una tirata d'orecchie agli organi di informazione: dopo lo scoppio della guerra la situazione è brutta, è vero, ma non siamo all'apocalisse: giornali e tv secondo me hanno «caricato la dose» e in un certo senso incentivato la gente (non tutti per fortuna) a gettarsi all'assalto dei negozi. In tanta confusione gli unici soddisfatti sono stati i commercianti. Con amara ironia si potrebbe dire che il male di qualcuno fa pur sempre il bene di un altro.

Lettera firmata, Aosta

Nevica e piove l'acqua

Dopo la nevicata di dicembre ne sono state altre, e poi è piovuto in abbondanza. Credo proprio, a questo punto, che nella prossima primavera e estate non avremo problemi di approvvigionamento idrico. Meno male, ma non dimentichiamoci di quanto è successo negli anni scorsi. Avevo visto che dei lettori de «La Stampa» hanno scritto al giornale tempo fa sollecitando una opportuna politica per il «regimazione» delle acque. Avevano ragione: i nostri amministratori non dimentichino la lezione degli anni scorsi e si preparino agli altri (possibili) periodi di siccità e di scarse precipitazioni. Bisogna essere capaci a «catturare» l'acqua quando arriva e saperla gestire nei periodi di magra.

Lettera firmata, Aosta

STATO CIVILE

AOSTA

Nati. Matteo Lorenzi; Adelina Notarianni; Sara Russo.
Matrimoni. Rocco De Masi con Katia Casalini.
Morti. Palmira Scarioi, anni, casalinga, Aosta; Prosperina Barcella, anni, pensionata, Fénis; Emilio Glassier, 38 anni, meccanico, Aosta; Ines Marguerettaz, 89 anni, pensionata, Aosta; Franco Grazioso, 40 anni, operaio, Aosta; Luigia Freydoz, 74 anni, pensionata, Donnas; Angelina Stevenin, 79 anni, Gressoney; Caterina Rossetto, anni, casalinga, Aosta.

DALLA VALLE

AOSTA

Cinque miliardi e mezzo per la costruzione di stalle

Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Foreste e Ambiente naturale, la giunta regionale ha stanziato, in base a un regolamento Cee, 5 miliardi e 500 milioni a varie aziende agricole per la costruzione di stalle razionali e l'ampliamento di fabbricati rurali.

CHATILLON

Undici argomenti per il Consiglio comunale

Si riunisce oggi alle 17 il Consiglio comunale. L'ordine del giorno prevede undici punti tra cui alcuni incarichi di progettazione e modifiche al piano di conferimento e di raccolta dei rifiuti solidi urbani e al regolamento che riguarda l'acquedotto.

SAINT-VINCENT

Serata gastronomica alla valdostana

Nel quadro dei tradizionali «Weekend gastronomici», domani sera lo chef del Grand Hôtel Billia, Gualtiero Aime, proporrà alla clientela a base di piatti tipici.

DOUES

Un'asta pubblica per l'affitto alpeggi

Si terrà giovedì prossimo alle 11 nel municipio l'asta pubblica a offerta segreta per l'affitto degli alpeggi comunali di Champillon e Larvenaise.

AOSTA

Un finanziamento socio-assistenziale

Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha deliberato la concessione del finanziamento previsto dal Fondo sociale europeo per attività in campo socio-assistenziale ad associazioni, enti e istituzioni regionali.

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato della Pubblica Istruzione

SAISON CULTURELLE 1990/1991

Vendredi 18 Janvier

21 h GIACOSA

"BRASSENS: 30 ans de chanson"

Un spectacle en deux parties de 45 minutes, composé de chansons de Georges Brassens, interprétées par André Chiron, accompagné de Joel Favreau et Bernard Teissier

Le spectacle est compris dans l'abonnement de la section Variétés

Biglietti:
Normale L. 11.000 (+ L. 1.000 prevendita)
Ridotto L. 7.000

Punti vendita:
AOSTA Ufficio Informazioni Turistiche
Piazza Chanoux, tel. 0165/35655-40526
(dalle ore alle 19)
AOSTA Beat Record
Via de Tillier n.4 tel. 0165/41048
AOSTA Centro Video Club
P.zza Cav. di V. Veneto, tel. 0165/31844
AOSTA Librairie Valdôtaine
Via de Tillier n. 28, tel. 0165/43649
AOSTA Libreria Aubert
Via Aubert n. 46, tel 0165/362587
Tabaccheria Luboz
Via Roma, tel. 0165/841813
Tabaccheria Veticoz
Piazza Assunzione, tel. 0165/909652
SAINT-VINCENT Servodidio
Piazza Savini n.10, tel. 0166/2535
VERRES Cerruti Dischi
Via Duca d'Aosta, tel.
PONT-SAINT-MARTIN Il Punto
Via Chanoux n. 20, tel. 0125/82430

Per Informazioni: 0165/43.271-23.61.54

OCCASIONE MOTIVI DI FAMIGLIA
Vendo TURBO - 16 V. 4x4.
- interno pelle - 2 mesi di vita - km 2000 circa
L. 35.000.000
Tel. 0165 36.23.53 per informazioni.

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914

Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12

Per la pubblicità
LA STAMPA. STAMPASERA

PK
publikompass

10126
C.so Massimo legllo 60
Tel. 011 65.211

11100 AOSTA
Loc. Amérique - Quart
tel. 0165 765.019-765.625

BIELLA
V. A. Gramsci 15
Tel. 015 30.789

13100 VERCELLI
V. Duchessa Jolanda
Tel. 53.754-62.592

LA FOTO DEI RICORDI

Il Dopolavoro ai piedi del Cervino

Oggi è l'hotel Cristallo. Fino al 1950 era la «Casa Dopolavoro civico di Milano». Fu fatta costruire al Breuil dall'amministrazione comunale della città lombarda nel 1938 (la foto è dell'anno successivo). Nel corso degli anni ha subito varie ristrutturazioni, l'ultima l'anno scorso. (COLLEZIONE DENNARD)

Paura della guerra. Un anziano di Aosta legge le ultime notizie dal Golfo

Gruppi di militari impiegati per prevenire eventuali azioni terroristiche

ALLERTA IN VALLE

Sotto controllo dighe, trafori l'oleodotto e altri punti strategici

AOSTA. I militari della Valle d'Aosta hanno ricevuto l'ordine perentorio dal ministero della Difesa di rispettare il più rigoroso riserbo sulle iniziative attivate a tutela dei cittadini per eventuali attentati. Un alto ufficiale, che non vuole essere citato, si lascia scappare che «dopo ciò che è capitato nelle ultime ore il terrorismo è l'unica arma rimasta a Saddam».

La situazione ha provocato la messa in campo di pattuglie di alpini «in appoggio a carabinieri, a polizia e a Finanza», dice il generale Ezio Sterpone, che però precisa subito categorico, «ma non dico nè quanti sono gli uomini mobilitati nè dove agiscono». All'osservazione che in giro si sono visti pochissimi militari, risponde che «lo scopo è proprio di sorvegliare senza essere minimamente notati».

Gli obiettivi di potenziali attentati messi sotto più stretto controllo sono le dighe di Place Moulin (più di 100 milioni di metri cubi d'acqua) e quella di Valgrisenche, più modesta ma sempre tale da creare problemi se fatta saltare, l'oleodotto che collega la Valle d'Aosta con la Svizzera, la ferrovia, le stazioni ferroviarie e dei pullman, le reti elettriche, soprattutto quella internazionale del «Superphénix», oltre naturalmente ai palazzi della Regione, del Tribunale, della Rai e i municipi.

Aumento dei controlli, con discrezione, anche ai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. «Abbiamo chiesto agli addetti al servizio di sicurezza e manutenzione - spiegano alla società del Traforo del Bianco - di prestare attenzione a ogni fatto che possa sembrare anomalo. Non sono state prese misure particolari. Transiti e strutture sono sorvegliati dal responsabile della regolazione del traffico (che controlla con monitor e apparecchiature), da guardie in moto e dagli addetti al pedaggio. Personale che svolge un lavoro complementare a quello delle forze dell'ordine.

La polizia di frontiera ha intensificato le misure di sicurezza «sia dal punto di vista del controllo di soggetti giudicati potenzialmente pericolosi, sia dal punto di vista della sicurezza di persone e strutture. Però è tutto riservato» spiegano all'imbocco del tunnel.

Risoluti gli ordini impartiti alla polizia di frontiera francese: «Il controllo è stato adattato alla nuova situazione - dicono i dirigenti della forza dell'ordine transalpina -. Tutto ciò che facevamo prima è stato intensificato per prevenire atti di terrorismo. Chiunque potrebbe approfittare della situazione internazionale, l'Ira irlandese, la Raf tedesca o qualsiasi altra organizzazione terroristica. I controlli sono più serrati, ma non ci saranno problemi per il traffico. Il personale in servizio è aumentato di un terzo e sono stati annullati riposi e licenze».

Anche al traforo del Gran San Bernardo i controlli della forza pubblica alla frontiera sono stati intensificati. «Il nostro personale - spiega Nicolò Tambosco, direttore della società del traforo del Gran San Bernardo - è stato invitato a prestare attenzione a eventuali comportamenti anomali, come per esempio un'auto che si ferma in una piazzola di servizio».

Bruno Baschiera
Giorgio Macchiavello

«L'ITALIA NON DEVE ...»

I parlamentari Dujany (sopra) e Caveri

AOSTA. «L'Italia deve assumere un ruolo attivo nella ricerca di una soluzione di pace». «Il nostro contingente militare nel Golfo Persico non deve intervenire in azioni di guerra». Così al Senato e alla Camera i parlamentari valdostani Cesare Dujany e Luciano Caveri si sono espressi ieri sul conflitto scoppiato in Medio Oriente. Il loro voto sulla risoluzione del governo che approva l'intervento armato contro Saddam Hussein è stato un «no».

«Non è con la guerra, che è sempre un atto di violenza - ha anche detto Dujany - ma con un dialogo leale che si possono risolvere i conflitti. Il Medio Oriente è un'area altamente esplosiva e la guerra con l'Iraq potrebbe propagarsi ad altre regioni».

Caveri è contrario al ritiro delle navi e degli aerei italiani che sono già nel Golfo: «Ci sono dei doveri internazionali. Io dico "sì" alla presenza, "no" alla partecipazione diretta: non ne avremmo la capacità visti i problemi strutturali delle nostre Forze Armate». Ci saranno richiami alle armi di chi è già congedato? I due parlamentari hanno avuto dal ministero della Difesa l'assicurazione che non accadrà. «Ho sentito parlare del problema - dice Caveri -; se a qualcuno in Valle dovesse capitare sarebbe bene che ce lo facesse sapere, in modo da poter valutare meglio la situazione».

La guerra nel Golfo ha acceso un vivace dibattito politico anche in Valle d'Aosta. Forze politiche, sindacali, sociali, davanti al conflitto ormai scatenato, hanno cercato ieri in una riunione al palazzo regionale una piattaforma per iniziative comuni capaci di marcare nettamente la volontà di pace della Valle d'Aosta. Base del dibattito una risoluzione di Cgil, Cisl e Savt non sottoscritta dalla Uil valdostana, che ha preferito allinearsi alle posizioni «romane» contrarie allo sciopero. Nel documento i sindacati sostengono che «è necessario che ogni sforzo sia fatto da tutte le parti per una soluzione pacifica».

La soluzione politica, dicono i sindacati, deve essere costruita sul «rispetto delle risoluzioni dell'Onu, sul ritiro immediato dal Kuwait delle truppe di occupazione e contestuale cessazione delle operazioni di guerra, sulla conferenza internazionale, e tutti i problemi del Medio Oriente per la risoluzione anche della questione Palestinese partendo dal principio "due popoli, due Stati"».

Le organizzazioni sindacali, dopo l'ora di sciopero di ieri, hanno indetto una grande manifestazione ad Aosta per il tardo pomeriggio di oggi. Il documento dei sindacati ha trovato sostanzialmente d'accordo i rappresentanti del pci, degli adp, dell'uv, dei verdi, delle Acli, dell'Associazione pace e sviluppo, dell'Arci donna, del Club 13 marzo, dell'Associazione sindaci, delle Acli, del Mir e del Siulp.

Qualche «distinguo», pure concordando nel rifiuto della guerra, hanno espresso il segretario della dc Giuseppe Borbey, il vice segretario del psi Bruno Giordano e il segretario del pri Franco De Grandis. Ha preso corpo una proposta del comunista Demetrio Mafrica di convocare in seduta straordinaria il consiglio regionale per il pomeriggio di martedì e di invitare a partecipare alla seduta i 74 sindaci valdostani. L'Arcidonna ha attivato un numero telefonico (0165/44262) a disposizione dei giovani che vogliono esercitare la disobbedienza civile e l'obiezione alla guerra.

Stefano Mancini
Alessandro Camera

VIAGGIO NELLO STUPORE DELLA CITTA' DOPO L'ATTACCO DELLA CAPITALE IRACHENA

AOSTA. «Vado in Grecia», dice il camionista. «Ma c'è la guerra!», gli urla un collega. «Non scherzare; da noi non c'è Saddam». Sono le 5, da circa quattro ore e mezzo Baghdag è sotto le bombe. Al posto di controllo della Guardia di finanza dell'autoporto regionale di Pollein sfilano i Tir.

Gli echi di guerra sono confinati in un piccolo televisore bianco e nero con le antenne a baffi che servono a poco. Tra un documento di transito e l'altro i due finanzieri non parlano che dell'attacco aereo.

Il brigadiere Girolamo Nenna e l'appuntato Antonio Maria Maulu sono in servizio da mezzanotte. «Abbiamo sentito alla tv le prime notizie, poi mano a mano l'escalation». Maulu dice: «Pensavo che Saddam si ritirasse. Poteva essere soddisfatto di aver tenuto testa agli Stati Uniti fino a dopo l'ultimatum. Adesso per lui è impossibile tornare indietro, credo che non lo farà. Un bel guaio».

Un camionista francese si sporge dal finestrino per consegnare il modulo per il timbro. Infila quasi la testa nel posto di controllo. Scorge immagini di guerra. Grida: «Era ora. Hanno aspettato troppo».

Gianni Bruna

La notte è fredda. L'asfalto brilla sotto le luci fievoli dell'autoporto. Una notte diversa da quella dell'ultimatum, piena di luci, di case illuminate, di gente incollata agli schermi televisivi. Aosta s'è accorta della guerra quasi di colpo. I bar si sono riempiti, i video si sono accesi.

«Erano in dieci qui davanti alla tv. Parlavano delle solite cose, di sport, ma anche di guerra. Poi quella prima agenzia... Sono ammutoliti. Facce lunghe. E' come poteva essere diverso? E' la guerra», dice Franco Bataillon, proprietario del «Robin Hood».

E ancora: «Da quel momento chi entrava chiedeva conferma di quanto aveva sentito fuori. Alcuni pensavano a uno scherzo, ma la tv toglieva ogni dubbio con quella guerra in diretta, con i corrispondenti americani in mezzo all'inferno».

Nei bar, nelle case, nessuno per le strade. Nella notte gelida risuonano echi strani: i rumori di sempre, quelli sordi della Cogne, delle caldaie dei condomini. «Che c'è? Aerei anche qui?» dice uno dei clienti del «Caprice» infilandosi nella porta nera del piano bar in fondo a via Maillet. La sensazione dura un attimo, ma il richiamo alla guerra è inevitabile.

Nel locale la musica è stata interrotta alle 0,45, quattro minuti dopo l'annuncio dell'attacco alla televisione. Il titolare, Gianni Bruna, ha bisbigliato qualcosa al pianista che s'è fermato e ha annunciato: «C'è la guerra, l'America bombarda Baghdag».

La serata continua, un po' più mogia. Canzoni e musica si mescolano ai commenti della gente ai tavolini. E si parla soltanto di guerra. E' difficile cambiar discorso. «Come si può?», dice Bruna.

All'una e trenta Aosta sa, è scossa come da un fremito. Le luci in molte case sembrano impazzire. La tv offre un'incredibile quantità di notizie. Nei bar della notte il gracchiare dei collegamenti dal Medio Oriente attraverso gli altoparlanti tv riempiono le pause del chiacchiericcio tra tavoli e divanetti.

Accade al Grumont Pub, a Saint Martin. Dopo la chiusura delle discoteche si è riempito. Tutti accesi i dodici video che si affacciano sui separé disposti a ferro di cavallo attorno a un gigantesco bancone di servizio.

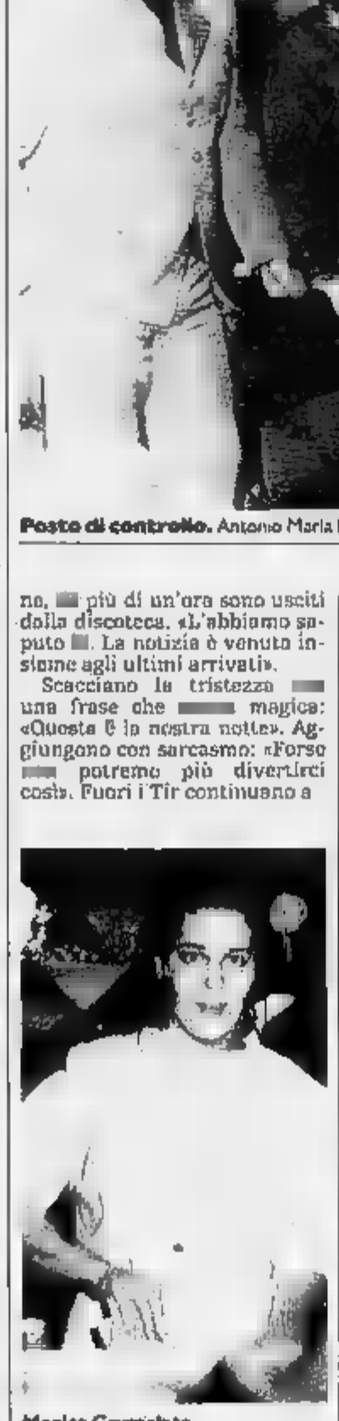
Sono le 3. Monica Grumolato riempie le vaschette d'acciaio di gelato in un angolo più in ombra dietro il bancone. «I ragazzi quando sono entrati qui già sapevano. Hanno cominciato ad arrivare dopo l'una e mezzo».

Monica alle 0,41 era incollata alla tv. «Sapevo che finiva così - dice con rassegnazione -. Era questione di ore e infatti... Adesso chissà come andrà a finire? E' inutile continuare a ripetere che il conflitto è lontano. E' da avere paura».

Le immagini di cartine bellliche che scorrono sui teleschermi, l'eco delle esplosioni, il racconto dei giornalisti rimasti a Baghdag si mescolano alle risse e ai discorsi del bar. Un contrasto evidente. Edy, Marco e Erik, seduti di fronte al bulevard della discoteca. «L'abbiamo saputo. La notizia è venuta insieme agli ultimi arrivati».

Scacciano la tristezza con una frase che sembra magica: «Questa è la nostra notte». Aggiungono con sarcasmo: «Forse potremo più divertirci così». Fuori i Tir continuano a passare: vanno verso l'autoporto, all'altro lato della città, o salgono al traforo con la Francia.

Posto di controllo. Antonio Maria Maulu (a sinistra) e Girolamo Nenna



Monica Grumolato

Aosta continua a essere deserta, attraversata dai rumori della notte. Sono le cinque, le finestre cominciano a spegnersi. Le tv continuano a inseguire i tamburi di guerra. Dietro le saracinesche chiuse qualche bar rimane illuminato.

E girano i militari della «task force» locale che devono vigilare sui punti strategici per evitare atti di terrorismo. Vederli è però quasi impossibile. Controllano gli ipotetici obiettivi con discrezione e il buio dà loro un aiuto.

Camioncini s'arrampicano sulle strade della vallata del Gran San Bernardo verso la diga di Place Moulin o verso il traforo. Altri sono a Saint-Vincent. Anche a Pollein c'è più controllo: l'autoporto, la caserma della Finanza, l'eliporto militare, la stazione di pompaggio dell'oleodotto internazionale.

Al posto di guardia della Finanza, accanto ai grandi piazzali che ospitano i camion, il lavoro continua. Timbri di moduli di transito, quattro parole con gli autisti. Alla finestra scorrevole si alternano brigadiere e appuntato. Un occhio sempre alla tv che non vuole saperne di funzionare come si deve: l'immagine scappa dal video e l'effetto neve persiste. «E' vecchia», dice Maulu. Aggiunge: «Ma perché s'è ritirato quel Saddam? Aveva tutto il tempo. Speriamo finisca tutto in fretta».

Il giorno non mette in fuga le lunghe ombre del conflitto sappure lontano, non cancella lo stupore della notte nei vari bar della città. Lo scenario è definitivo, gli attacchi si susseguono e la gente spera, come l'appuntato Antonio Maria Maulu, che sia una «guerra lampo» così come è nei piani degli Stati Uniti.

Enrico Martinet

A CHAMONIX ANNULLATA LA FESTA DEI MILITARI

CHAMONIX. Radio «France info» da due giorni sta trasmettendo 24 ore su 24 la situazione del Golfo e ora si sta parlando unicamente della guerra.

A Chamonix mentre mercoledì la gente sembrava disinteressarsi delle questioni del Golfo, ieri in tutti i bar gruppi di persone ascoltavano alla radio le ultime notizie e guardavano i servizi della televisione. Un grande magazzino di apparecchiature televisive del centro commerciale ha predisposto una vetrina con numerosi televisori sintonizzati sui canali che trasmettono i telegiornali di guerra. Per permettere ai passanti di ascoltare ha istallato un sistema di altoparlanti esterni.

Molte persone ieri hanno comperato i giornali provinciali, «Le Dauphine libere» e quelli nazionali. La «Maison de presse» ha richiesto per oggi un aumento del 50 per cento della tiratura dei giornali, in modo da aver a disposizione più copie.

A differenza dei confinanti paesi d'Italia e Svizzera a Chamonix non si è assistito in questi giorni alla psicosi collettiva dell'approvvigionamento che ha spinto la gente a prendere d'assalto i generi alimentari dei supermercati. Le vendite sono state regolari in tutti i settori, forse perché la gente è convinta che la guerra finirà presto.

Gli abitanti di Chamonix, anche se si sentono un po' emarginati rispetto alle decisioni di Parigi, si dichiarano soddisfatti dell'entrata in guerra della Francia e ritengono che gli Stati Uniti siano intervenuti giustamente con decisione.

Ciò non toglie che esistano apprensioni e paura per coloro che sono stati inviati nel Golfo, soprattutto esistono preoccupazioni per un esponente del «Service de santé» della «Ecole militaire de haute montagne» di Chamonix, una persona molto conosciuta in paese, che dal 5 settembre si trova in Arabia e di cui non viene rilasciato il nome per paura di rappresaglie nei confronti della sua famiglia.

Ma nonostante vi sia la persuasione della brevità della guerra il tradizionale ballo della «Ecole militaire de haute montagne», previsto per il 9 febbraio, è stato annullato.

Diversa e opposta è la reazione nel Vallese ai primi attacchi degli Stati Uniti.

La gente dice di essere favorevole alle dichiarazioni rilasciate ieri pomeriggio alla televisione svizzera dal presidente della Confederazione elvetica Flavio Cotti che ha definito «regrettable» l'intervento americano.

Molti abitanti di Martigny sostengono che si potevano trovare altre soluzioni e ora le attenzioni sono rivolte ai feriti.

Nei negozi continua la «caccia» agli approvvigionamenti. Nei grandi magazzini in questi giorni e soprattutto nella giornata di ieri si è assisto all'acquisto smodato di generi alimentari, soprattutto di riso, e candele, poiché si teme una crisi dell'energia elettrica.

Numerosi svizzeri hanno chiesto prestiti alle banche per poter fare rifornimenti. La gente sembra essere terrorizzata dalle conseguenze di questo conflitto. A Ginevra ieri ci sono state le ultime manifestazioni per la pace, a parteciparvi però sono stati soprattutto gli stranieri.

Sandra Bovo

Incidente mortale sul rettilineo della statale tra Nus e Saint-Marcel

Si schianta con l'auto

Operaio di Aosta, di 41 anni, forse per un malore è finito contro un fuoristrada
Difficile stabilire la causa della sbandata. Sull'asfalto non c'erano segni di frenata

NUS. Violento scontro frontale tra un'auto e un fuoristrada l'altra sera sulla strada statale [illegible], nel rettilineo tra Nus e Saint-Marcel. Dario Rolla, ope[illegible] di Aosta, al volante della sua «Reanult 11», è morto sul colpo. Aveva 41 anni.

Ferito in maniera non grave il guidatore del fuoristrada, Giovanni Suffredini, 27 anni, nato ad Aosta ma residente a Gressan in frazione Mollins 55, guarirà in 30 giorni.

L'incidente è avvenuto mercoledì sera, alle 21,15. Dario Rolla nato ad Aosta, residente in piazza Roncas 7, stava proveniendo da Aosta, diretto a Nus. Improvvisamente la [illegible] auto ha sbandato invadendo la corsia opposta, dove stava transitando la «Nissan Patrol» a quattro ruote motrici di Suffredini. Inevitabile l'impatto. L'auto di si è distrutta contro il più robusto fuoristrada. Dario Rolla ha sbattuto con violenza la testa: è morto subito. Nell'urto la parte posteriore della «Nissan» è [illegible] spostata fuori dalla strada, sulla neve. Il giovane di Gressan è rimasto ferito in più parti del corpo e ha subito un trauma cranico.

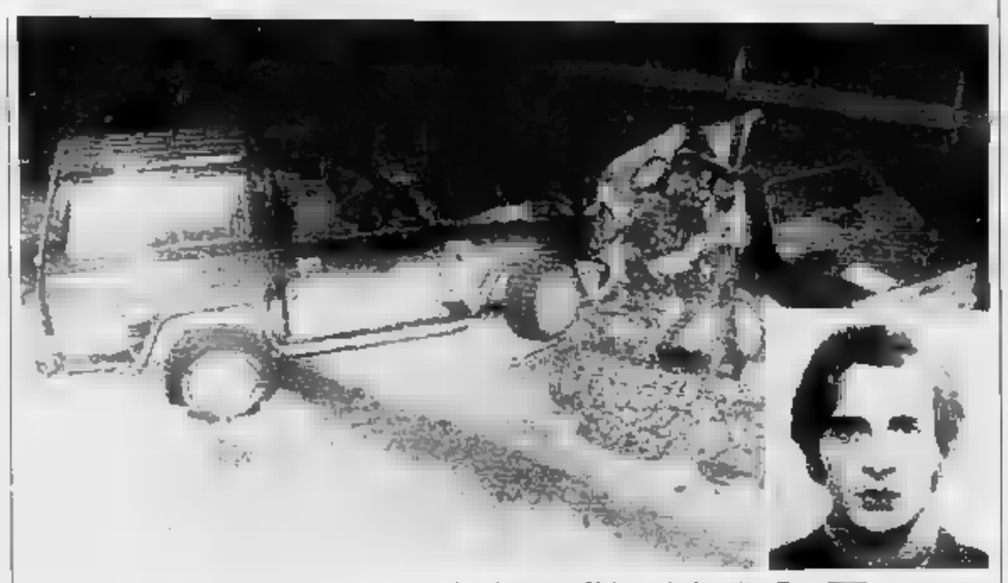
Nessuno ha assistito all'incidente e le due auto non avevano passeggeri. L'allarme è stato dato da un automobilista che è passato sul posto poco dopo. Giovanni Suffredini è stato soccorso e trasportato con l'ambulanza all'ospedale di Aosta. I medici lo hanno giudicato guaribile in una trentina di giorni. Per Rolla invece non c'era nulla da fare. E' stato estratto dalle lamiere dell'auto e trasportato in camera mortuaria.

L'incidente è stato rilevato dai carabinieri di Saint-Vincent, che hanno sequestrato l'auto e il fuoristrada. Difficile l'accertamento della causa dello scontro. Il fatto è avvenuto in un tratto rettilineo della statale. L'auto di Dario Rolla deve aver scartato sulla sinistra all'improvviso, visto che sull'asfalto non [illegible] rimaste tracce di frenate evidenti.

Nella zona la temperatura [illegible] era particolarmente bassa e i carabinieri di Saint-Vincent dubitano che la sbandata della «Renault 11» [illegible] stata dovuta a una lastra di ghiaccio sulla strada. L'ipotesi più probabile è che Rolla sia stato colto da un malore, oppure che si sia [illegible] stratto per qualche attimo.

L'incidente dell'altra [illegible]rn è avvenuto poco distante dal teatro di un'altra sciagura. A giugno sul rettilineo in località Ronchettes di Nus morirono due sorelline di 4 mesi e di 10 anni. L'«Alfa [illegible] Station Wagon» della famiglia Arena stava salendo dalla bassa Valle. Dopo aver imboccato la leggera curva le ruote di destra slittarono per una ventina di metri e l'auto si ribaltò nel prato a destra della statale.

L'«Alfa 33» strappò da terra [illegible] paracarro e abbatté un muretto in cemento che divideva il prato. Nonostante l'urto l'auto si fermò soltanto trenta metri più avanti. La piccola Valentina di quattro mesi morì sul colpo; Maria di 10 anni poco più tardi. Gli altri componenti della famiglia (il padre Giuseppe Arena, la moglie Assunta e i figli Francesco e Anna) restarono feriti gravemente. (g. m.)

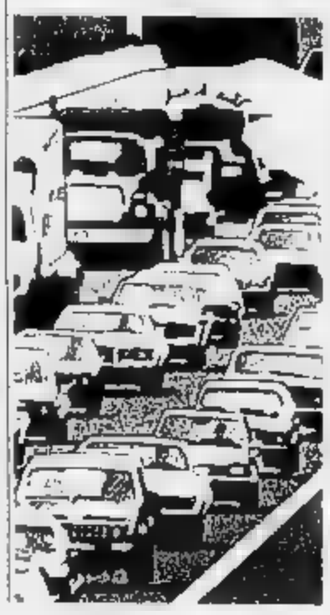


Il frontale. La «Renault» e la «Nissan Patrol» poco dopo [illegible] scontro. Nel riquadro la vittima, Dario [illegible] (FOTO CLICK)

Affidata a un'agenzia la sede di Pont, la stessa sorte toccherà a quelle di Aosta e Châtillon

L'Automobile Club passa ai privati

E' ora allo studio anche l'apertura di un ufficio a Verrès



AOSTA. L'Automobile Club della Valle d'Aosta [illegible] imboccato la strada della privatizzazione delle sedi periferiche. La delegazione di Pont-Saint-Martin nei giorni scorsi è stata affidata in gestione all'Agenzia Ilys di Flavia Perrucchione, in [illegible] Chanoux. L'Aci in Valle d'Aosta ha più di 8000 iscritti. «Le auto immatricolate sono 72 mila: il rapporto con il numero dei soci è tra i più alti d'Italia» sottolinea il dottor Sergio Zini, direttore dell'Aci valdostano.

Oltre alla sede centrale [illegible] piazza Roncas ad Aosta, in Valle ci sono 4 delegazioni: [illegible] nel capoluogo [illegible] Battaglione, le altre a Morgex, Châtillon e Pont-Saint-Martin. E' probabile l'apertura di una sede a Verrès per facilitare i [illegible] che abitano nella Valle d'Ayas. La gestione della sede di Morgex è già da tempo in mano a privati. Perché la privatizzazione? «Una legge di qualche anno [illegible] - risponde il presidente dell'Aci della Valle d'Aosta Roberto De Vecchi - ha classificato gli automobil club provinciali in enti parastatali i cui unici proventi derivano dal tesseramento dei soci. Ciò ha gravato le sedi locali di spese sempre maggiori e ne ha ridotto la flessibilità».

[illegible] fronte a tale situazione un anno fa [illegible] direttivo dell'Aci Valle d'Aosta ha deciso di affidare in concessione le sedi periferiche. «E' una politica nuova per una gestione economica e per sviluppare sempre più i servizi che diamo - aggiunge Roberto De Vecchi -. La gestione indi[illegible] non comporta aumento di personale, richiesto invece per potenziare i servizi. Con il privato la delegazione può diventare redditizia [illegible] efficiente».

[illegible] gli impiegati che lavorano nelle sedi locali? «Progressivamente - risponde De Vecchi - saranno trasferiti ad Aosta, nella sede centrale: gli spostamenti erano già stati concordati con le organizzazioni sindacali al momento dell'applicazione del [illegible] contratto di lavoro». L'Automobile Club in Valle d'Aosta sta crescendo: accanto ai servizi che già eroga, sta predisponendo una serie di nuove iniziative. E' stata creata una società, l'Aciservice, per gestire in modo nuovo la concessione [illegible] auto in [illegible] ai [illegible] in caso di indisponibilità o guasti. «I nostri sportelli - spiega [illegible] Vecchi - forniscono già servizi aggiuntivi come l'istruttoria di pratiche finanziarie e di leasing. Intendiamo istituire i servizi [illegible] pronto-bollo e pronto patente, cioè i rinnovi automatici degli adempimenti. Vogliamo anche puntare [illegible] servizi di assistenze specialistica come l'uso del carro diagnosi per il controllo dell'automobile e sui servizi turistici attraverso l'Acitour».

Calogero Urruso

DALLA VALLE

[illegible]

I vigili controllano i prezzi degli alimentari

Il sindaco Leonardo Lo Torre ha dato disposizione al comando vigili urbani affinché attivi tutto il personale di vigilanza in una lotta [illegible] eventuali, ingiustificati aumenti nei prezzi dei generi alimentari. L'amministrazione comunale intende evitare che l'accaparramento di cibi a lunga conservazione verificatosi nei giorni scorsi per il timore della guerra nel Golfo Persico [illegible] ripercuota sulle tasche [illegible] consumatori.

[illegible]

Un corso di introduzione alla [illegible]

La banda musicale organizza un corso [illegible] introduzione alla musica e al [illegible] per bambini dai 4 agli [illegible] anni. [illegible] corso, in 15 lezioni, durerà da febbraio a maggio. L'iniziativa verrà presentata lunedì alle 17,30, nella sede della banda, in via Fratelli Artari 7 a Verrès. La quota d'iscrizione ammonta a 35 mila lire. Per ulteriori informazioni telefonare [illegible] 920040.

ARNAD

Scelti i nuovi priori di Sant'Antonio per il '92

Piero Bonel, 20 anni, geometra, e Massimo Laurent, 23, titolare di un negozio di alimentari, saranno i priori dell'edizione 1992 [illegible] Sant'Antonio di Arnad. I due sono stati scelti durante [illegible] pranzo al ristorante «La Kiuva», [illegible] Dino Bonin e Fr[illegible] Bonel attraverso la consegna del tradizionale mazzolino di fiori («bousquet»).

[illegible]

In festa i coscritti del '68

Si incontrano oggi i coscritti [illegible] Donnas del [illegible]. Questo il programma: alle 19,30 appuntamento per l'aperitivo al Bar Comola, a Donnas seguito, alle 20,30, dalla cena al ristorante «Reale» di Bard.

[illegible]

Primo appuntamento con la rassegna dell'Impronta

Inizia questa sera la rassegna cinematografica organizzata dall'as[illegible] l'Impronta. Sarà proiettato alle 21 nel salone della biblioteca comprensoriale «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robbin Williams.

[illegible]

Carnevale, si scelgono i partecipanti

Saranno circa 150 i componenti in costume del carnevale di Verrès. Ugo Ossena a nome del comitato organizzatore ha già raccolto le adesioni. Come sempre verrà data la precedenza a chi vi ha già partecipato negli anni passati.

CERVINIA

Inaugurazione dei campionati europei [illegible] bob

Si svolgerà oggi alle 18 a Cervinia la cerimonia [illegible] inaugurazione dei campionati europei di bob (competizione valida anche per l'assegnazione del punteggio di Coppa del mondo). Sulla pista a ghiacciatura naturale del Lac Bleu martedì sarà assegnato in due manche il titolo del bob a due. Dal 23 prenderanno invece il via le discese di allenamento del bob a 4, la cui gara si disputerà il 27 gennaio. Due le novità introdotte quest'anno dalla Fibt (Fédération internationale de bobsleigh et de tobogganing): la prima è quella delle due manche per l'assegnazione dei trofei. L'altra riguarda gli equipaggi tedeschi, i quali quest'anno per la prima volta dopo 45 anni partecipano sotto un'unica bandiera. Al Lac Bleu ci saranno i più forti specialisti.

SAINT-PIE[illegible]

Istituito un armadio farmaceutico

Uno speciale «armadio farmaceutico» sarà presto messo a disposizione della popolazione a Saint-Pierre. Lo ha deciso [illegible] giunta regionale.

[illegible]

Il Consiglio comunale discute del Golfo

Il Consiglio comunale del capoluogo è stato convocato per lunedì 21 gennaio alle 15. L'adunanza, di carattere straordinario, [illegible] come [illegible] punto all'ordine del giorno [illegible] situazione nel Golfo Persico.

Escort Wagon.
Nuova Automobile.

Il suo profilo slanciato, [illegible]ntemente arricchito dal portapacchi integrato, vi conquisterà fin dal primo sguardo. E la nuova Ford Escort Wagon. Vi entusiasmerà la tecnologia dei suoi propulsori 1.6 CVH 90 cv, 177 Km/h, 1.3 HCS e Diesel 1.8 TD. Vi sorprenderà il confort degli interni e il prestigioso equipaggiamento, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, volante regolabile, sedile guida regolabile anche in altezza e tendina copribagagli a scomparsa. E potete personalizzarla con ABS (L. 1.300.000) e aria condizionata (L. 1.710.000).
Escort Wagon. Nuova Automobile.

"Sistema di Scelta Ford"
E con il "Sistema di Scelta Ford" potete scegliere la motorizzazione che preferite. 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo.

da: CONCESSIONARIA CASA DELL'AUTO
LOC. [illegible] - QUART - TEL. 0165 765.122
Ford

Nella ricerca la speranza!
Aiutaci a finanziare la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare!
Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare
U.I.L.D.M. Via Canova, 52 bis
10126 TORINO
Tel. 011 83.54.57 - 67.30.57
C/C ISTIT. BANC. SAN PAOLO AG. [illegible]
N [illegible] - C.C.P. 15613109

LIS
Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Tel. 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato: 9-19,30
Domenica: 9-12

CHI DONA [illegible]
ISCRIVITI ALLA
FIDAS
DONATORI SANGUE PIEMONTE
TORINO VIA PONZA 2 TEL. 53.11.68

il salvagente
PIAZZA SOLFERINO 14/a - [illegible]
negozio specializzato in
CAPI FIRMATI
A PREZZO DI STOCK
VENDITA
DI FINE STAGIONE
di tutto l'abbigliamento
maschile, femminile e bambino
SCONTI DEL 50%
sui prezzi già dimezzati all'origine
PIAZZA SOLFERINO 14/a - TORINO
AUT. COMUNALE 171

La Comunità montana: Caselle vuole i nostri 200 miliardi

Torino-Ceres, è scontro

Il Comune: «Scenderemo in piazza se la ferrovia non verrà interrata»

Treno bloccato a Caselle nello scorso ottobre (in centro il sindaco Zavattari).

«Siamo pronti ad arrivare allo scontro con Caselle: i soldi già stanziati per la Torino-Ceres [illegible] toccano». E' ancora polemica sul progetto di riammodernamento della ferrovia che, potenziata, permetterà di collegare in appena 12 minuti l'aeroporto con la stazione Dora. Il risparmio di tempo salirà almeno a 20 minuti sull'intero percorso fino a Germagnano, riducendo gli 80 minuti attuali ai futuri.

Dopo le manifestazioni di piazza dei casellesi, adesso scende in campo Sergio Geninatti, presidente della Comunità montana che raggruppa 10 Comuni delle Valli di Lanzo. Spiega: «Da indiscrezioni che ci giungono dal comune di Torino, maggiore azionista della Satti, abbiamo saputo che per accontentare la città sede dell'aeroporto si useranno i finanziamenti destinati alle Valli di Lanzo. Non lo permetteremo».

Nei giorni scorsi, la Giunta della Comunità Montana ha approvato una delibera «favorevole all'abbassamento del piano del ferro nel Comune di Caselle, a patto che il finanziamento necessario all'opera sia ricercato al di fuori degli attuali stanziamenti. Potremo noi stessi accompagnare i casellesi dal ministro e sostenere le loro richieste, purché non tentino di fare "saltare" quanto ci è stato destinato».

Tutto comincia nella primavera scorsa, quando a Caselle esplode la protesta contro il progetto della Satti «che - ricorda il sindaco Federico Zavatteri - prevedeva la chiusura di tutti i passaggi a livello per velocizzare la corsa del treno: la città sarebbe risultata tagliata in due». Dalla giunta regionale è arrivata la «disponibilità politica» a finanziare l'interro della ferrovia nel tratto cittadino.

«I fondi per ammodernare la linea, stanziati prima che esplodesse il "caso Caselle" - dice Sergio Geninatti -, si aggirano sui 300 miliardi. Ne sono stati spesi un centinaio, con gli altri 200 si dovrebbe migliorare il servizio nelle Valli di Lanzo e acquistare nuovo materiale rotabile. Non saranno invece usati per Caselle, per noi si tratterà di un'illegittima distrazione di fondi».

Da Caselle, il sindaco Zavatteri va per le spicce: «Non possiamo rinunciare all'interramento della linea, in caso contrario scenderemo in piazza finché non l'otterremo». «Caselle chieda nuovi fondi a Roma - insiste Geninatti - e non si rallenti un'opera di vitale importanza: degli 11 mila passeggeri che ogni giorno usavano quel treno, più della metà arrivavano dai nostri Comuni».

Giovanna Favro

La Regione boccia l'ospedale perché troppo vicino a Ivrea

Niente Dea a Cuorgnè

L'assessore alla Sanità: «Il bacino conta meno di 70 mila abitanti e per le urgenze c'è l'elisoccorso». Medici in rivolta, chiesto un vertice

Niente dipartimento di emergenza e di accettazione per l'ospedale di Cuorgnè.

La Regione, infatti, intende seguire in modo rigoroso il piano sanitario appena presentato, senza concedere deroghe o modifiche.

L'assessore regionale Eugenio Maccari è determinato a perseguire l'obiettivo prefissato e non esita, infatti, a sostenere questa risoluzione: «In Piemonte sono previsti 27 Dea, e tanti resteranno. Cuorgnè può pretendere un simile servizio [illegible] una popolazione che non arriva neppure ai 70 mila abitanti. Se si accogliesse questa proposta, nel giro di qualche [illegible] saremmo costretti a stravolgere il piano sanitario regionale e si giungerebbe, magari, ad avere una cinquantina di Dea su tutto il territorio piemontese, soltanto per accontentare tutte le richieste avanzate».

In Piemonte, secondo l'assessore Maccari, il servizio di elisoccorso durante le ore [illegible] giorno è in grado di intervenire e risolvere, «con estrema tempestività» i casi più gravi, preparando i malati per il trasporto negli ospedali specializzati. Durante le ore notturne, invece, devono restare in funzione i dipartimenti di emergenza, che [illegible] distribuiti in modo omogeneo sul territorio e, dunque, facilmente raggiungibili da chiunque abbia necessità.

L'Usl 38, che fa capo a Cuorgnè, si trova a meno di 30 chilometri di distanza dalla futura sede di Dea, cioè l'ospedale di Ivrea, e «non può avanzare pretese di questo genere». Neppure gli oltre 20 mila passaggi all'anno in pronto soccorso sono una motivazione sufficiente per modificare il piano sanitario.

Ancora l'assessore Maccari: «Non si possono soltanto prendere in considerazione i numeri. Bisogna guardare la qualità degli interventi di pronto soccorso. Quante sono le emergenze effettivamente affrontate in questo ospedale e quanti, invece, gli interventi di ordinaria amministrazione? Di sicuro, le emergenze sono poche, ecco perché la Regione correrebbe il rischio di spendere troppi soldi inutilmente».

Accusato da più parti di avere voluto evitare il confronto con i medici dell'ospedale di Cuorgnè, Eugenio Maccari, adesso, fornisce un quadro abbastanza chiaro della politica che intende seguire.

Soltanto sulla ventilata ipotesi di chiusura del pronto soccorso durante le ore notturne per il momento preferisce non sbilanciarsi. «E' un'ipotesi tutta da valutare, anche alla luce di ciò che prevede il nostro piano per la sanità», dice ancora Maccari.

Intanto, a Cuorgnè, i medici e il comitato di gestione stanno ancora elaborando il documento da inviare in Regione. «Vogliamo un confronto con l'assessore - spiega il dottor Roberto Colombo - per chiarire in modo inequivocabile che [illegible] possiamo oppure non possiamo avere».

Lodovico [illegible]

Battaglia tra ragazzi di Rocca, Forno e Rivara, denuncia dei sindaci

La classe di ferro dal giudice

I coscritti hanno festeggiato con raid e cazzotti

Non era mai successo: tre sindaci si siederanno intorno a un tavolo per parlare di coscritti e del loro modo di festeggiare il raggiunta età del soldato fra raid e cazzotti. E' stato il sindaco di Rocca Giovanni Lajolo a scrivere ai suoi colleghi di Forno, Giancarlo Benso, e di Rivara, Giovanna Pometto, sollecitandoli ad incontro per «evitare episodi che con le feste dei coscritti non c'entrano nulla».

Si tratta [illegible] una serie di episodi che lo stesso Lajolo ha descritto in una lettera trasmessa ai carabinieri di Corio e Ciriè e dai militari recapitata alla Procura della Repubblica di Torino che ha aperto un'inchiesta. Spiega il sindaco di Rocca, memore degli usi e costumi locali: «Tradizione vuole che i neodiciottenni sistemino striscioni in diversi punti del paese inneggianti alla loro leva. Sempre in nome di quella tradizione, i coscritti devono difendere da eventuali incursioni dei loro colleghi dei paesi vicini».

Una prima volta i quattordici ragazzi della «classe di ferro 1973» di Rocca erano riusciti ad evitare che i loro striscioni finissero a Rivara: «Hanno tentato di staccarli, ma li abbiamo convinti a lasciar perdere» dicono a Rocca, facendo capire che qualche bel cazzotto ha completato l'opera di persuasione.

Pochi giorni dopo, giusto il tempo di organizzare l'incursione, da Rivara è arrivata la risposta: in cinquanta hanno occupato la piazza di Rocca, dando vita ad una vera e propria «caccia al coscritto» che per un paio di diciottenni del paese si è conclusa all'ospedale di Ciriè, con referti che parlano di alcuni giorni di guarigione. A calmare gli animi sono poi arrivati i carabinieri: in piazza però si sono trovati di fronte a persone che la festa dei coscritti l'avevano fatta già parecchi anni fa.

«Noi non c'entriamo - dicono i coscritti di Rivara - c'è qualcuno che vuol far ricadere le colpe di noi». Una vera e propria dissociazione, insomma. Da Forno i loro colleghi raccontano: «La notte di Capodanno qualcuno ha riempito di scritte oltraggiose il muro davanti alla chiesa, lasciando la firma Coscritti del '73». Sia a Rivara che a Forno i ragazzi del '73 si dichiarano disposti a collaborare con i carabinieri. In un primo rapporto i militari dell'Arma hanno annotato il nome di Carlo Beruatto, 24 anni, consigliere comunale di Rivara: avrebbe fatto parte della prima [illegible] avvenuta a Rocca, per lui conclusasi con un incidente stradale a bordo della Panda che doveva riportarlo a casa.

lg. nov.

PROVINCIA FLASH

Carmagnola, [illegible] il carbonizzato

Non ha ancora [illegible] nome l'automobilista morto carbonizzato nella Panda in seguito a un incidente nella notte tra lunedì e martedì. L'autopsia, eseguita all'istituto di medicina legale di Torino, [illegible] ha fornito indicazioni utili per risalire all'identità della vittima.

La Cassa, perdono il lavoro in 35

La Italcan di La Cassa chiude i battenti, [illegible] persone perdono il posto di lavoro. Nata 27 anni fa, si è trovata fuori mercato poiché l'unico committente, un'azienda francese, ha interrotto le ordinazioni di scatole metalliche per sciroppi.

Sansicario, cade nel cantiere: grave

Infortunio [illegible] un cantiere edile a Sansicario: Vittorio Colombo, [illegible] anni, carpentiere, dipendente della Edil Cesana [illegible] Tollardo, residente con moglie e due figli in frazione Champlas Seguil [illegible] di Cesana, è scivolato ed è caduto da tre metri d'altezza, battendo il capo. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Briançon, la prognosi è riservata.

Incidente mortale Condannato a Ivrea

Mario De Masi, [illegible] anni, [illegible] Arquata 16, Torino, è stato [illegible] dannato dai giudici del tribunale a [illegible] mesi di reclusione per omicidio colposo. Il 4 gennaio dell'89, al volante della sua Alfetta si era scontrato a Lombardore con la 500 di Francesco Gerardi, 47 anni, di San Benigno, che morì all'ospedale di Cuorgnè. Nell'incidente fu coinvolta anche la Bmw [illegible] dotta da Giancarlo Benso, 56 anni, sindaco di Forno, che riportò fratture alla gamba.

Bujo Dora, i 20 anni della Priuli [illegible] Verlucca

Primo appuntamento, alle 20,30 al Centro Etnologico Canavesano a Bujo Dora, organizzato dalla casa editrice Priuli & Verlucca per festeggiare i vent'anni di attività. In tutto il '91 verranno proposti appuntamenti culturali e musicali.

Lauriano, pignorati i [illegible] all'obiettore

Ufficiale giudiziario, oggi alle 15, in casa di Piero Ambrogio, ferroviere di 32 anni, obiettore fiscale contro le spese militari, che proporrà il pignoramento dei volumi sulla pace editi dal Gruppo Abele.

SE VUOI METTERTI IN PROPRIO, PARTI COL PIEDE GIUSTO

Nell'ambito del Servizio Nuove Imprese, la Camera di Commercio di Torino organizza un corso di formazione per nuovi o aspiranti imprenditori, titolari di imprese di recente costituzione nonché giovani interessati a un'occasione di inserimento professionale.
Il corso, tenuto da qualificati esperti, si terrà presso la sede dell'ente camerale, con orario a tempo pieno, in tre moduli settimanali di due giornate ciascuno nelle seguenti date:

6-7, 14-15, 20-21 febbraio 1991.

Le adesioni saranno accettate sino a giovedì 31 gennaio.
La quota individuale di partecipazione è di lire 600.000 (+ I.V.A.).
Per ulteriori informazioni e modalità di iscrizione rivolgersi a:

SERVIZIO [illegible] IMPRESE - [illegible] PROMOZIONE
Via S. Francesco da Paola 24 - Torino
Tel. 011 571.63.82

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

SERVIZIO NUOVE IMPRESE

CITTA DI TORINO
ASSESSORATO AL COMMERCIO E ARTIGIANATO

CONFESERCENTI DI TORINO E PROVINCIA

A TORINO, TUTTI I VENERDI' E DOMENICA SERA DOPO LE 22.00
NONSOLODISCOTECA
PASSERELLA DI MODA CAFE' CHANTANT
[illegible] SFILATA COSTUMI D'EPOCA E CARNEVALESCHI
ETHOS
DISCOTECA
[illegible]

LIS
Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Tel. 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato 9-19,30
Domenica 9-12

Ogni venerdì su STAMPA SERA supplemento spettacoli

Musica classica, leggera e rock, serate con il cabaret e appuntamenti al cineforum

Da vedere nel fine settimana

Concerti di jazz nell'Astigiano, nel Novarese e umorismo nei pub. Ritmi Anni Sessanta ad Alessandria
Film d'autore nel Cuneese, stage di Shakespeare e per gli appassionati Beethoven e Brahms ad Arona

ALESSANDRIA
Stage teatrale

Si sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale in programma domani, in orario pomeridiano dalle 15 alle 18 e domenica, dalle 10 alle 16, con protagonista Laura Curino del gruppo Fiat Teatro Settimo. L'artista presenterà uno studio sul personaggio della balia nel «Giulietta e Romeo» di Shakespeare, che a partire dal testo shakesperiano ne approfondirà lo studio da un punto di vista attorale e drammaturgico. Lo stage si concluderà domenica alle 17 con «Passione», una performance di Laura Curino da «Giulietta e Romeo», dedicato alla figura della balia, madre putativa e, in qualche modo, delle diritti.

BRA
Film d'autore

Prosegue stasera all'auditorium del centro culturale polifunzionale «Giovanni Arpino» la rassegna cinematografica dal titolo «Al cinematografo». Il film in cartellone oggi alle 21 è il drammatico «Porte aperte» di Gianni Amelio con Gian Maria Volontè nel ruolo di un giudice alle prese con un triplice omicidio. Nel cast si segnala Ennio Fantastichini, attore in seguito de «Le stazione». Il film è tratto da un racconto di Leonardo Sciascia.

BACH E IL PIANOFORTE DI RICHTER

SVIATOSLAV Richter, classe 1914, e Nikita Magaloff, classe 1912, colonne portanti del pianismo mondiale, fanno tappa nell'Alessandrino.

Richter sarà protagonista di un concerto che si terrà il 31 gennaio a Tortona. In questo periodo è in vacanza in Italia e ha accettato l'invito, rivoltogli da amici, di suonare in alcuni piccoli centri.

Il notaio Ottavio Pilotti, presidente degli Amici della Musica di Tortona, non si è lasciato sfuggire l'occasione e così il grande pianista eseguirà un concerto al Teatro Civico.

Il programma è incentrato su Bach, ma non è stato ancora definito nei particolari: dovrebbe trattarsi comunque di una scelta tra le Suites inglesi e le Suites francesi.

Il Teatro tortonese ha un numero limitato di posti e quindi non è difficile riempirlo. Chi vuole ascoltare Richter può prenotare un posto telefonando allo 0131-820195.

Magaloff si esibirà invece venerdì 1° febbraio al Teatro Comunale di Alessandria alle 21. E' un ritorno per il grande pianista, divulgatore impareggiabile di Chopin, che per l'occasione renderà invece omaggio al bicentenario di Mozart.

Il programma comprenderà «Variazioni su un tema di Duport K. 573», «Sonata K. 331» e «Fantasia e Sonata in do minore K. 475». Per le prenotazioni si può telefonare alla biglietteria del teatro (0131-443127).

Un altro appuntamento di rilievo è previsto domani alle 21 e 30 nella chiesa di Santa Chiara. Il concerto si svolge nell'ambito dei festeggiamenti patronali di San Sebastiano ed è un anticipo di quello che si terrà il 19 febbraio all'Auditorium Rai di Torino per la Stefano Tempia. Saranno in scena «I Vocalisti» diretti da Teresio Colombotto, con Attilio Bergamelli al pianoforte.

E' un itinerario polifonico tra '500 e 1900, che prende le mosse da quattro pagine rossiniane (I gondolieri, La passeggiata, Ave Maria, La notte del Santo Natale) e si chiude sulle recentissime «Rime dal carcere» che Alberto Peyretti ha tratto da François Villon. In mezzo, belle composizioni di Massenet, Fauré, Milhaud, Poulenc, Britten e Orff («Cantico delle creature» per voci femminili e cappella).

Con Colombotto Rosso cantano Silvia Piccollo, Roberta Giua, Daniela Rastoldo, Nella Actis Perino, Efisio Blanc, Gianluca Fasano, Sergio Farina e Luciano Haudemand. [l. o.]

SCATENATI
Rock live ad Asti

Si chiamano «Ragma» e con il loro concerto, stasera, la discoteca «Sporting CD» aprirà le porte alla musica dal vivo. Questo giovane complesso astigiano si è conquistato negli anni un posizione di rilievo nel panorama dei gruppi rock locali. I «Ragma» suoneranno nel locale sulla statale per Torino (davanti al casello Asti Ovest), inaugurando quella che dovrebbe diventare una tradizione del CD, i «venerdì live».

Il complesso è formato da cinque giovani, che si trovano insieme da quasi quattro anni, condividendo la stessa passione per il rock.

Leader carismatico e cantante è Andrea Raviola, 23 anni, iscritto all'accademia di Belle Arti di Torino. Con lui c'è Marco Costacurta, 22 anni, alle tastiere.

Il ritmo è affidato alla batterista Tiziana Ratel, 21 anni, che quando non è alle prese con casse e rullanti fa la cantante nel piano bar, con Giancarlo Opodone. Completano il gruppo Max Lazzarato, 22 anni, chitarrista e Andrea Rosso, 20 anni, al basso.

La musica che propongono si ispira al rock progressivo (i «Marillion» ad esempio), ma nel repertorio dei Ragma si trovano anche brani degli «U2». Il biglietto d'ingresso costa diecimila lire. [g. f. c.]

RICKY PORTERA PROVA DA SOLISTA

ALESSANDRIA. Ci sono musicisti che sono come i doppiatori: bravi, forse indispensabili, ma con nomi curiosamente poco noti al grande pubblico, che magari li ricorda benissimo coi «voci» di celebri divi. Così se il nome di Ricky Portera, che suonerà stasera, dalle 22,30, al Notturno Club di via Donizetti 37, di per sè, può anche non dire molto, basta menzionare gli il gruppo degli «Stadio» perché il discorso cambi.

Il musicista emiliano, infatti, è stato per anni, chitarrista del gruppo nato nel '79 alla corte di Lucio, anche sessionman richiestissimo, che ha accompagnato, in concerto e in sala d'incisione, Eugenio Finardi, Francesco De Gregori, Ron, Antonello Venditti, Loredana Bertè, Vasco Rossi, oltre ad avere partecipato alla storica tournèe di «Banana Republic» con Dalla, De Gregori e Ron.

Ora, dopo essere stato per tanti anni supporter, sia pure di grande fascino e incisività, Ricky Portera ha deciso di intraprendere una carriera più autonoma, presentandosi in prima persona con un 33 giri prodotto dalla Wea che porta il suo nome e dove si cimenta anche autore dei testi e cantante. E al disco seguendo serie di concerti dal vivo, come quello di stasera, dove il chitarrista, senza perdere nulla in «verve» si presenta ufficialmente sul palco come solista. [g. r.]

COSTIGLIOLE
Cineforum

Prosegue questa sera alle 21 e domenica alle 15,30 al teatro comunale di Costigliole il cineforum. In calendario, «La voce della luna», l'ultima fatica per il grande schermo di Federico Fellini. Gli interpreti principali sono Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila lire, 3 mila i ridotti.

ASTI
Umorismo e pub

Questa sera al pub «Robin Hood» di piazza Astesano è prevista una serata dedicata all'umorismo, animata da «Tattoo», dj di Uno Radio e attore della compagnia amatoriale «La Candelaia». Ingresso libero.

VIGNALE
Jazz dal vivo

Al Caffè della Pesa continua con successo la rassegna di concerti. Stasera, con inizio alle 22, suona il quintetto jazz del trombettista vercellese Alberto Mandarini. Con lui si esibiscono Stefano Colnaghi al sax, Marco Bianchi al piano, Nicola Stranieri alla batteria, Christian Schlitt al contrabbasso. Propongono il loro repertorio di standard jazz rivisitati con particolare sensibilità. L'ingresso è libero.

VALENZA
Cabaret con Perosino

Appuntamento con il cabaret d'autore stasera, alle 22 circa, al Mercyboeù di viale Vicenza 4/a. Il locale ospita infatti uno performance del piemontese Claudio Perosino.

[illegible]
Anni Sessanta

Festa Anni'60 stasera nel più alternativo dei ritrovi alessandrini, tra i bastioni del Forte della ferrovia, in via S.Giovanni Bosco 63, dietro al circolo «La Casotta».

[illegible]TE DI MOMO
Festival jazz

Secondo appuntamento il Festival Jazz «Ritrovo degli Artisti». Stasera si esibirà il «Blot jazz quartet». La formazione è composta da quattro elementi: la cantante Gabriella Rolandi, Phil Puggioni al piano, Walter Sabino al basso e Lorenzo Mari alla batteria. Si tratta di un gruppo formatosi nella scuola civica di jazz a Milano e classificatosi tra i primi all'ultima rassegna milanese dal titolo «Metropolitan jazz 90». Il festival sta ottenendo un discreto successo di pubblico.

[illegible]
La «Crivelli Band»

Questa sera al «Caffè Voltaire» (via Azari 23) si esibisce la «Crivelli Band». Si tratta di un gruppo composto dal sassofonista Giuliano Crivelli (direttore della big band dell'Ossola), Verio de Bona (batteria) Zippi (contrabbasso), Fabio Orsi (pianoforte) e Fabrizio Spadea (chitarra).

ARONA
Luca Rasca al pianoforte

Il pianista Luca Rasca sarà ospite domani sera alla Sala degli Arazzi nel quadro del programma concertistico degli Amici di Villa Ponti. Eseguirà musiche di Beethoven e Brahms.

[illegible]60
La «Tequila Sunrise Band»

Sarà la «Tequila Sunrise Band» ad animare la serata al videobar «La Piscine». Il gruppo di Gattinara è composto dal cantante Gabriele Salvadego, Fabrizio Cerutti al basso, Marco Borgo alla batteria, Mario Fornaro alla chitarra ed Elisa Roggia ai cori. Genere musica italiana.

SANTHIA'
Tessera per artisti

Si è aperto il tesseramento 1991 dell'«Associazione artisti santhiatesi». Tutti coloro che si occupano attivamente di arti a Santhià (Vercelli) e che vogliono iscriversi, possono rivolgersi alla sede in via Dante 10.

VERCELLI
Meeting al Circolo

Stasera al Circolo Ricreativo di via Galileo Ferraris avrà luogo un «meeting» del Lions Club vercellese. Nel corso della serata verrà consegnato alla sezione locale dell'Unione Ciechi un personal computer che servirà per una mostra tiflotecnica itinerante.

LIMONE
«Music excalation»

Si balla questa sera alla videodiscoteca «La lanterna» di Limone con i maggiori successi del momento selezionate in proposta dal d.j. Claudio. La serata viene animata da giochi ed intrattenimenti a cura di Radio Stereo 5. A mezzanotte, premi per tutti. Ingresso libero.

PIEDICAVALLO
Luigi Grechi dal vivo

La sala spettacoli dell'albergo ristorante Mologna, in via Roma 10, ospita stasera il concerto di Luigi Grechi, fratello di Francesco De Gregori. Propone il suo repertorio incentrato sulla musica country americana e sull'old time.

PRIME VISIONI A TORINO

Adua 200 c. Giulio Cesare 57	Vedi teatri.
[illegible] 400 c. Giulio Cesare 57	**Tre scapoli e una** Or.: 15,10; 20,20; 22,30
[illegible] v. Chiesa della Salute	**Le comiche** Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30
[illegible] c. V. Emanuele II 52	**Atto di forza** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Ambrosio P. c. V. Emanuele II 52	**Germania 4-3** Or.: 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30
Arlecchino c. Sommeiller 22	**Stasera a casa di Alice** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. [illegible]. 14
Capitol via San Dalmazzo 24	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Centrale via Carlo Alberto 27	**Taxi blues** Or.: 16,10; 18,15; 20,20; 22,30
C. Chaplin 1 via Garibaldi 32/E	**Vacanze di Natale 90** Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
C. Chaplin 2 via Garibaldi 32/E	**Verso sera** Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
Cristallo via Gorlo 5	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 17,30; 19,10; 20,50; 22,40
Doria via Gramsci 9	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Eliseo Grande piazza Sabotino	**Il tè nel deserto** Or.: 14,30; 17; 19,50; 22,30
Eliseo Blu piazza Sabotino	[illegible] Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Eliseo Rosso piazza Sabotino	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Empire p. Vittorio Veneto 5	**Tre scapoli e una [illegible]** Or.: 18,30; 18,30; 20,30; 22,30
[illegible] c. Moncalieri 241	**Il tè nel deserto** Or.: 19,45; 22,30
Faro Cinecircolo - via Po	**[illegible]ne Ninja alla riscossa** Ap. 20,30; lun. 20,45; 22,30
Fiamma corso Trapani	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Gioiello v. C. Colombo 31 bis	**Pretty Woman** Or.: 20,20; 22,30
Ideal corso Beccaria 4	**La storia infinita 2** Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
King Kong CINESTUDIO via Po 21	**Linea mortale** Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30
Lilliput via XX Settembre [illegible] bis	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30
Lux Galleria S. Federico	[illegible] Or.: 15,25; 17,45; 20,05; 22,25
Nazionale 1 via Pomba 7	[illegible] Or.: 16; 18,15; 20,20; 22,30
Nazionale 2 via Pomba 7	**Il [illegible] popolo sovrano** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Nuovo Odeon via Verzolo 9	**Cuore selvaggio** Apertura 20,15; ultimo [illegible]
Olimpia 1 via Arsenale 21	[illegible] Or.: 16,45; 18; 20,15; 22,30
Olimpia 2 via Arsenale 21	**Ghost - Fantasma** [illegible].: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Reposi via XX Settembre 15	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Romano [illegible] Subalpina	**Il tè nel deserto** Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
Studio Ritz via Acqui 2	**Ghost - Fantasma** Or.: 17,50; 20,10; 22,30
Vittoria via Roma 336	**Vacanze di Natale 90** Or.: 15,55; 18,10; 20,20; 22,30
Zeta via Collegno 12	**Un angelo alla mia tavola** Or.: 17; 19,45; 22,30

TEATRI A TORINO

Teatro Regio piazza Castello 215	**Concerto di P. Conta** Dom. 20/1 ore 16 e 21, lun. 21/1 ore 21. Biglietti esauriti.
Piccolo Regio piazza Castello 215	**I concerti Piccolo Regio 1991** Le grandi opere didattiche. Vendite abb. (L. 20.000).
Alfa Teatro via Casalborgone 16/1	**Movimenti** Rassegna di danza «Storie di donne».
Alfieri piazza Solferino 4	**La vita non è un film di Doris Day** Ore 20,45
Auditorium Rai piazza Rossaro	
Erba corso Moncalieri 241	**Rassegna inexas** Ore 21. Assem. Teat. pres. Jordan & Arias
Teatro di Torino Piazza Massaua 9	

LE TV PRIVATE

Telecupole Cinquestelle

- — **TG4 Flash**
- 18,05 **Telenovela** (continuazione)
- 18,30 **Vite rubate**, telenovela
- 19,30 **TG4**
- 20 — **Medicina Trentatrè**
- 20,30 **Delitto di stato**, sceneggiato
- 21,50 **Tigi 7**, attualità
- 22,30 **TG4**
- 22,45 **Film**

Telestar

- 17 — **Riuscirà la nostra eroina a...?**
- 17,30 **Veronica il volto dell'amore**
- 18,30 **Brilhante** telenovela
- 20 — **I Ryan**, telefilm
- 20,30 **Candida dove vai** [illegible] **piccola**, film
- 22,30 **Tv flash**, quotidiano locale
- 23 — **Doppio gioco**, serial
- 23,30 **Mali a Jenny** telefilm

Videogruppo

- 17,55 **Videonotizie**
- — **Good Times**, telefilm
- 19 — [illegible]
- 19,30 **Trenta minuti**, rubrica
- 20 — **Felicità dove sei**
- 20,30 **Il compagno B**, film
- 22,30 **Videonotizie**
- 23,45 **Videonotizie**
- 24 — **Film**

Telestudio

- 11,30 **Telefilm**
- 12,30 **I favolosi eroi**, cartoni animati
- 19 — **I protagonisti della vita piemontese**
- 2 — **Hello Witch**, telefilm

Telecity

- 12,35 **Giudice di** [illegible], telefilm
- 13,10 **Rambo**, cartoni
- 13,45 **USA today**, news
- 14 — **Incatenati**, telenovela

Primantenna

- 16,30 **Ancora insieme**, telefilm
- 17,30 **Super book**, cartoni animati
- 18 — **Captain Fanthom**, cartoni animati
- 18,30 **Kon il guerriero**, cartoni animati
- [illegible] **TGG** - TeleGiornaleGiovani
- 19,30 **Big Foot**, telefilm
- 20 — **Cronache del Piemonte e** [illegible] **d'Aosta**
- 20,30 **Premio Julio Iglesias**, concerto
- 22 — **Sanford and Son**

Antenna 3

- 16,45 **L'amante giovane**, film
- 18,45 **Chirurgia della bellezza**
- 19,20 **Antenna 3 news**
- 20,30 **L'accademia di Biera**, sport
- 22,20 **Antenna 3 news**
- 22,45 **La stagione della strega**, film
- 0,20 **Antenna 3 economia**

[illegible] Canavese

- 17 — **TG**
- 17,15 **Musicale**
- 18,30 **Betty White**, cartoni
- 19 — **Papà** [illegible] **papà**, telefilm
- 19,30 **TG**
- 20 — **Happy end**, telefilm
- 21 — **La ragazza con gli stivali rossi**
- 24 — **Ultimo**
- 23 — **TG**

Erreuno Tv

- 16,55 **Passioni**, telenovela
- 17,30 **Speciali**
- 18 — **Sarsaglio rock**
- 18,25 **In bocca al lupo**
- 18,55 **A tu per tu**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,25 **Centro**
- 21,35 **Wolf**, telefilm
- 22,30 **Tg sera**
- 22,45 **Speciali**
- 22,55 **Remake**
- 0,55 **Teletext notte**

Quinta [illegible]

- 17 — **Star Blazers**, cartoni animati
- 17,30 **Il mondo delle fiabe**, cartoni
- 18,30 **Capriccio e passione**, telenovela
- 19,30 **I protagonisti della vita piemontese**
- 20 — **Bill Cosby show**, telefilm
- 20,30 **I giorni dell'amore**, film
- 24 — **La meravigliosa amante di Adolphe**, film

G.R.P.

- 17 — **The bold ones**, telefilm
- 18 — **La provinciale**, telenovela
- 19 — **G.R.P. monitor**, notiziario
- 19,35 **Sanford**, telefilm
- [illegible] — **Fiabe dal mondo**, cartoni animati
- 20,30 **Lo straniero**, film
- 22 — **Airtalna**, telefilm
- 23 — **Il Boro all'occhiello**, cabaret
- 23,30 **G.R.P. monitor**, notiziario
- 24 — [illegible] **Elliot**, telefilm
- 1 — **Bad trip**, film

Altitalia

- 18 — **Fiore all'occhiello**, serial
- 19,15 **Telegiornale**
- 19,50 **Framess... Telegrammi** [illegible] **naca**, rubrica
- 20 — **Calcio fans**, rubrica
- 20,50 **Il salotto**, rubrica dibattito
- 22 — **Telegiornale notte**
- 22,30 **Fiore all'occhiello**, serial
- 24 — **Malù Muller**, telefilm
- 1 — **Telegiornale notte**

Quarta [illegible] Tv

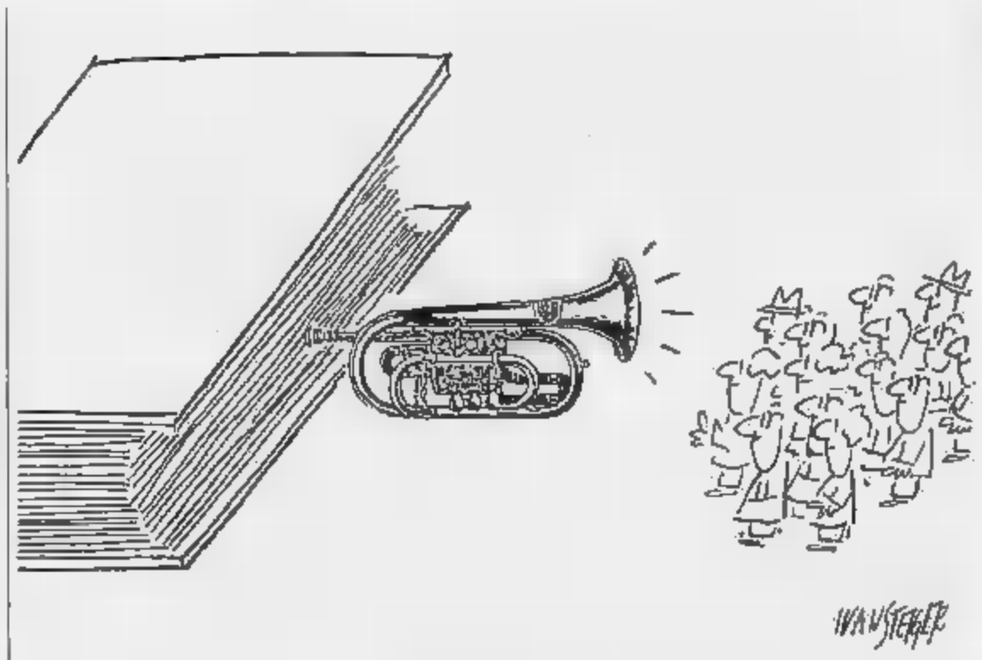
- 18,30 **Mago Merlino**, telefilm
- 19 — **Tg 4**
- 19,30 **Superclassifica show**
- 20,20 **Tg 4 cronaca**
- 20,30 **Uno scorfio contro tutti**
- 21,30 **Calcio a quattro**
- 22,45 **Motori non stop**
- 23,15 **Tg 4 sport**
- [illegible] **Dolce** [illegible]
- [illegible] **Tg 4 economia**
- 0,[illegible] **Frutto proibito**
- 1 — **Film**

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Stasera alle 21 al Teatro Giacosa di Aosta un omaggio al grande cantante francese

In scena il trio che canta Brassens

«Le sourire du chat» ripropongono trent'anni di successi. Alle loro spalle sfileranno immagini che ripercorrono la carriera del musicista-poeta. Le due canzoni «proibite» dei primi anni della carriera



AOSTA. «Je n'aime pas la mort... J'aime la vie. Mais j'ai toujours accepté la vie telle qu'elle est. Et elle va vers la mort». Le parole di Georges Brassens risuonano secche e premonitrici, quasi fatali, nell'ora in cui il mondo assiste alla morte in diretta, sugli schermi televisivi, nella Guerra del Golfo. Il cantante dell'amore e dell'anarchia è scomparso dieci anni fa. Però se lo possono riascoltare le parole, ricostruendo la sua ideale «poetica», esistenziale e politica, attraverso le sue canzoni.

Stasera, alle ore 21, nel Teatro Giacosa, verranno riproposte nello spettacolo «Brassens: trent'ans de chansons», organizzato dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione nell'ambito del «Varietà» della Saison culturelle. Sul palcoscenico un gruppo, «Le sourire du chat», composto dal cantante André Chiron, dal chitarrista preferito di Brassens Joel Favreau e dal contrabbassista Bernard Teissier. Dietro di loro su uno schermo centinaia di immagini della vita artistica del «maestro», raccolte e proiettate in diaporama da Jean-Pierre Berut.

Si potranno così vedere i momenti essenziali della carriera di Brassens, a partire dagli esordi, quando, dopo un'infanzia e un'adolescenza trascorse a Sète, (padre francese, muratore, madre napoletana, passione familiare per la musica), si trasferì a Parigi su consiglio del ex-professore di liceo, quello che l'aveva introdotto ai grandi poeti francesi. Là egli formò, durante la guerra, la coscienza politica. Là debuttò sul palcoscenico, dopo l'incontro con la cantante Patachou, che interpretò alcuni dei suoi pezzi facendo conoscere il suo nome, ma si rifiutò di eseguire i testi «hard» di «La mauvaise reputation» o «Le gorille».

Poi sarebbero venuti il primo disco, l'entusiasmo delle radio, le esibizioni al «Bobino», la fama internazionale: il tutto riunito in 150 canzoni, 12 dischi e un Premio della Poesia conferitogli dall'Accadémie Française.

Saranno proprio le due canzoni proibite degli esordi ad aprire e chiudere il recital, che comprende altri pezzi famosi come «Pauvre Martin», «L'Auvergnat», «Le parapluie», «Une jolie fleur», «Les copains d'abord», «Saturne», «Histoire du faussaire», «Les passantes», «Celui qui a mal tourné». Verranno interpretati dal trio, che, come dicono i critici «non è Brassens e non si sforza nemmeno di esserlo». Anche se, «dopo un primo momento di sorpresa, si è presi dall'emozione». [l. b.]

DAL BRASILE

COURMAYEUR. Un'anticipazione del Carnevale questa sera alla discoteca «Tiger» di Entrèves una festa dedicata al Brasile.

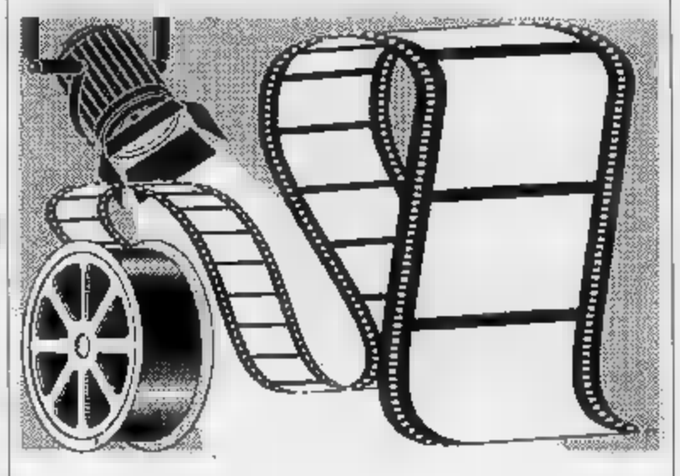
Rispettando l'ormai classico appuntamento del fine settimana con lo spettacolo, il «Tiger» ospita questa sera il gruppo di ballerini «I Coco Javali», che animeranno la «Festa brasiliana».

Musiche che rispetteranno il tema della serata trascineranno gli ospiti in danze scatenate, dalla samba alla recentissima soca-dance. E ai «più spiritosi» e ai più coraggiosi gli organizzatori della festa rivolgono l'invito di presentarsi in maschera, travestiti da «chicos» e «chicas». Ma l'importante è aver voglia di ballare e di lasciarsi trascinare dall'euforia della festa.

La scorsa settimana la discoteca «Tiger» aveva ospitato una tappa delle selezioni per il concorso «Miss Italia», vinta dalla diciannovenne Sabina Cassano di Torino ed è in previsione per la prima settimana di febbraio un'altra serata dedicata alle «miss».

Questa volta l'occhio sarà puntato sulle gambe delle bellissime fanciulle che concorreranno per il titolo di «Miss Ingambissima».

STASERA AL CINEMA



AOSTA
Tel. (0165) 35.666
Orario: 20/22
Lire 9000
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Giacosa
Tel. (0165) 362.220
Orario: 21
Lire 11.000
Brassens: 30 ans de chansons
Spettacle composé de chansons de Georges Brassens, interprétées par André Chiron, accompagné de Joel Favreau et Bernard Teissier

Gran Paradiso
OGGI CHIUSO

COURMAYEUR Monte Bianco
Tel. (0165) 841.265
Orario: 21.30
Lire 10.000
Linea mortale
di Joel Schumacher con Julia Roberts, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon (Usa '90) — Un gruppo di studenti di medicina affronta il rischio di una morte temporanea per scoprire se esista e come sia l'aldilà. V. M. 14 1h 51' **Drammatico**

CERVINIA Des Guides
Tel. (0166) 949.473
Orario: 20/22
Lire 10.000
Mr and Mrs Bridge
di James Ivory con Paul Newman, Joanne Woodward, (Usa '89) — Alla vigilia della seconda guerra mondiale due coniugi americani, il loro decennale rapporto, la vita dei figli e tanto mondo borghese. N.V 2h 10' **Drammatico**

VERRES Ideal
OGGI CHIUSO

CINEMA TORINO

ARLECCHINO

Siete tutti invitati: c'è da divertirsi

eliseo blu e OLIMPIA 1

Il film che ha sbalordito l'Europa

NIKITA: BELLA E ASSASSINA

OGGI AL CINEMA

«Mr & Mrs Bridge», di James Ivory, con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Sean Leonard, Margaret Welsh e Kyra Sedgwick - Usa, 1990, 128' (al cinema Des Guides di Cervinia).

Ingiustamente snobbato dalla giuria del Festival di Venezia, l'ultimo film di Ivory dimostra quanto sia giusta la definizione che vuole il suo autore «il più europeo dei registi americani». Attento fino dai suoi esordi agli aspetti socioculturali di un'epoca, così come ai rapporti fra diverse sensibilità etniche (si vedano soprattutto i folgoranti «Shakespeare Wallah» e «Calore e polvere»), anche nel momento in cui ha rivolto la sua attenzione alla sola realtà occidentale (il bostoniani», «Camera con vista», «Maurice») non è mai venuto meno al suo principio ispiratore, esposto in un'intervista del 1973: «Sono sempre stato interessato dalla grandezza e dalla decadenza di civiltà. Ciò che mi ha sempre appassionato è lo sforzo di una civiltà per penetrarne un'altra e lasciarne le tracce dietro di sé». Così avviene anche in «Mr & Mrs Bridge», dove egli, freddo, controllato, attento a una definizione minimale di ambienti e personaggi, mette in luce l'intima «grandezza e decadenza» dell'America attraverso il quotidiano della classe media fra gli Anni Trenta e Quaranta.

Walter e India Bridge vivono il loro matrimonio secondo una placida routine. Dopo aver provato un'iniziale momento di appagamento, sentono l'inevitabile peso del declino. I figli crescono e se ne vanno, non avendo avuti implicati nei loro amori, nelle loro delusioni, nei loro sogni professionali: Ruth, la più grande e spregiudicata, scappa a New York per fare l'attrice; Carolyn, la mediana, più conformista sceglie il matrimonio e un'attività da casalinga; Douglas, il più giovane, infuocato dalla propaganda patriottica, si arruola e parte per la guerra. Nella casa, ormai vuota, i comportamenti dei due coniugi sembrano seguire un filo invisibile, ma con il passare del tempo lui si sclerotizza in un irremovibile conservatorismo, mentre lei si fa più attenta ai dettagli, ha bisogno d'affetto, rimpiange la giovinezza.

«Mr & Mrs Bridge» è un esercizio di stile, una prova di bravura, che coinvolge tutti, dalla regia maniacale di Ivory alle accuratissime scenografie d'epoca. Ma sopra tutti brillano in particolar modo Newman e la Woodward, «naturalmente» impegnati a riprodurre sullo schermo le mille sfumature di un matrimonio, che si vede insieme anche nella vita reale.

DOVE ANDIAMO

a cura di Sandra Bovo

CHATILLON

Gara di scopa

Questa sera al bar «Les amis» prima partita per la gara di scopa organizzata dalla Società Veterani Calcio. E' la prima di sei tappe che si svolgeranno in locali pubblici del paese. Le iscrizioni si ricevono entro le 21 in sede di gara.

CHATILLON

Cineforum '91

Prende il via questa sera alle 21 il nuovo ciclo di proiezioni del «Cineforum '91».

Per il tema «Il mito dell'Oriente» questa sera nel salone della biblioteca comprensoriale di Châtillon verrà proiettato il film di Peter Weir «L'ultimo fuggente». L'ingresso è gratuito per i soci de «L'impronta».

COURMAYEUR

«Filminsieme»

Questa sera alle 21 comincia la rassegna di video «Filminsieme» organizzata nella sala congressi. Si potrà assistere alla proiezione del film di Percy Adlon «Baghdad Café». L'ingresso è gratuito.

Ballo liscio

Ancora musica da ballo italiana questa sera al «Dancing Meeting» che continua con successo i suoi appuntamenti con il ballo liscio. Oggi serata danzante con l'orchestra di «Ungarelli & Bertaina».

AOSTA

Alla conferenza

Nel salone delle manifestazioni di palazzo regionale questa sera alle 21 la Comunità di Bahà'i di Aosta organizza per il primo incontro per l'integrazione razziale una tavola rotonda interreligiosa dal titolo «Verso una società multirazziale».

All'incontro parteciperanno vari esponenti del credo religioso con il professor Tullio Omezzoli in veste di moderatore.

CHAMPDEPRAZ

La belote

Questa sera alle 21 «Bar Gisella» di Champdepraz e al «bar da Pia» di Aosta si svolgono due selezioni Grand Prix di belote a baraonda.

Le iscrizioni si ricevono dalle 20,15 alle 20,45 in sede di gara.

AOSTA

Pittura su tela

Questo pomeriggio alle 18,30 nella Bottega di Mastro Batta, in piazza Roncas si tiene l'inaugurazione della mostra della signora Wall di dipinti su tela. L'esposizione rimarrà aperta nei giorni feriali dalle 15 alle 19 fino al 16 febbraio.

COSA VEDERE ALLA TV

a cura di Luciano Borsone

Ore 19,45

RaiTre presenta *«Femmes de la terre»*, un reportage di Liliane Annen, basato sulla mostra della fotografa svizzera Monique Jacot dedicata alle contadine svizzere del nostro tempo. Fra le 24 fotografate la giornalista-cineasta ha scelto le più significative, facendo loro raccontare di fronte alla macchina da presa le ragioni di una scelta di vita, il quotidiano il loro mestiere, i ricordi: il viaggio di nozze in alpeggio, la prima volta che accudire il primo giorno al mercato, i rapporti con i suoceri. I discorsi delle donne contadine riguardano però solo il passato, ma anche la necessità di acquisire una qualificazione professionale e la volontà di associarsi per avere un peso nella società.

Ore 20,05

Per *«Tell quel»* **TSR** trasmette *«Graffitis: ras-le-bol! Attentats "à la bombe"»*, un reportage di Liliane Roskopf e John Rigaux, dedicato alla moda di ricoprire ogni angolo pubblico di città con graffiti murali. I disegni, tracciati a pennarello o con la vernice spray, hanno il nome di «tag» e sono legati alla cultura metropolitana americana alla base del «rap». Espressione di un giovanilismo anarchico e irriverente, sono una dichiarazione di guerra alla società. Ad essa le autorità comunali e i proprietari di immobili, custodi del classico nitore svizzero, rispondono con operazioni di pulizia e di polizia. Ma i risultati non si vedono.

Ore 20,35

«Course à la mort» (Usa, 1987, 95'), su **TSR**, è un film televisivo di Karen Arthur, con Edward Asner, Raphael Sbarge e James Wilder. Centrato sul tema della tossicodipendenza, racconta la storia dell'amicizia di due studenti, impegnati in competizioni di atletica leggera. Uno dei due, frustrato da un'oppressiva situazione familiare, accetta di prendere del «crack» e diventa dipendente. L'altro cercherà in tutti i modi di tirarlo fuori.

Ore 21

Tele Regione trasmette *«Gente e paesi»*, un programma di Ruth De Guio dedicato ai Comuni della Valle d'Aosta e ai loro problemi. Alla puntata di questa sera, riservata a Issogne, partecipano il vicesindaco, un consigliere comunale, il rappresentante di un'associazione culturale («La Compagnia de la Lippa») e il parroco del paese. In studio assi risponderanno alle domande della presentatrice e del pubblico, che potrà telefonare in diretta chiamando il 765722 o il 765723.

Ore 22,05

«Caractères», la trasmissione letteraria condotta su **Antenne 2** da Bernard Rapp, si occupa di *«Initiations»*. Partecipano al dibattito in studio Jean d'Ormesson per «Histoire du juif errant», Didier Decoin per «La femme de chambre du Titonic», Pierre Boulle per «L'Ilon» e David Shahar per «Lune de miel et d'or».

Ore 22,10

Nell'ambito di *«Avis aux amateurs»*, il programma di **TSR** dedicato ai cineasti dilettanti della prima metà del secolo, in onda la seconda parte di *«Un magicien aux Ponts»*, film dello svizzero Frédy Landry, che, attraverso una serie di spezzoni documentari, mostra la vita del suo villaggio dal 1937 al 1963. Di essa il cineamatore riesce con grande abilità a cogliere i momenti più imprevisti, gli attimi di felice sorpresa: come nel giorno della prima comunione, quando, fra la folla riunita davanti alla chiesa, compare nell'inquadratura una ragazzina radiosa, che corre a giocare coi suoi coetanei. E' uno dei rari momenti in cui il cinema coincide con la vita.

Ore 22,45

Tele Regione presenta *«Cilimù»*, rubrica di cinema, libri e musica. Conduce Giancarlo Toscano.

Ore 23,15

«Charles mort ou vif» (Svizzera, 1969, 90'), su **TSR**, è un film di Alain Tanner, con François Simon, Marie Claire Dufour e Marcel Robert. Racconta la lenta disgregazione della personalità sociale di un industriale ginevrino. Primo lungometraggio di Tanner. «Charles mort ou vif» ottenne a suo tempo ampi riconoscimenti a Cannes e a Locarno.

Ore 23,45

«CinéClub», su **Antenne 2**, presenta *«The Kid»* (Usa, 1921, 80') un film di Charlie Chaplin, lo stesso Chaplin, Jackie Coogan e Edna Purviance. E' la storia del rapporto di paternità che si crea fra l'eterno vagabondo Charlot e un bambino abbandonato, che la madre, mai ricca, sta cercando per mare e per terra. Abile miscelanza di melodramma e di aspra satira sociale, è un capolavoro della storia del cinema. Segue alle 0.45 il cortometraggio «La classe pisive», sempre di Chaplin.

Di nuovo in gara (quasi per gioco) il campione del mondo di slittino

Il ritorno di Lugon

E' giunto primo in una prova valida per la qualificazione ai campionati europei
«Però non riprenderò l'attività, forse soltanto qualche competizione in Valle»

FENIS. Correre una gara quasi per scherzo dopo aver cessato l'attività può essere normale; se poi questa competizione è una qualifiicazione nazionale valida come prova di selezione per i campionati europei il discorso è diverso. Il protagonista di questa curiosa rinascita è stato Damiano Lugon che dopo una carriera molto significativa (titolo mondiale di doppio, titoli europei e italiani di singolo, medaglie ai mondiali) aveva deciso di ritirarsi e di dedicarsi all'attività di responsabile zonale del settore e di uomo-guida di una commissione federale per la promozione dell'attività giovanile, cercando di tramandare la sua esperienza al promettente figlio Matteo.

Invece Damiano non ha saputo resistere alla passione e a Combasse in occasione delle due manches del Trofeo Comune di Chambave (vinto grazie a lui, a Delia Vaudan e a Jean Pierre Celesia dalla Polisportiva Pollein) è tornato in pista e addirittura ha vinto. «Ho provato qualche discesa e ho visto che i tempi non erano dei peggiori - sostiene Lugon -; a questo punto per gioco ho disputato questa gara e l'ho vinta. Sono sorpreso anch'io. Non per questo ricomincerò l'attività, mi limiterò a qualche gara in Valle e forse farò la Coupe du Mont Blanc; mi hanno già chiesto di partecipare agli europei di Fiè dove sarei ammesso come detentore, ma non lo farò perché non ho le motivazioni. Forse lo farei se fossero i mondiali, ai quali mi manca ancora il titolo di singolo». Di fronte a un personaggio come Lugon c'è che da rimanere ad aspettare.

Chi si è conquistato un posto agli europei di singolo con il 4° posto è Almir Betemps, mentre Corrado Herin con il 7° posto deve dimenticare di essere vicecampione del mondo e puntare tutto sui campionati italiani di domani e domenica a Laces. Lugon (già in vantaggio di 1 centesimo su Mahlkneckt uscito di pista nella 2ª prova) ha vinto con 20 centesimi e 1"45 sugli altoatesini Obrist e Steinhauser, 1"47 Betemps e 2"72 su Lunger, mentre Herin (7°) ha preceduto Loris Betemps (13°) e Plebs (14°).

Tra gli juniores ha vinto Anton Blasbichler con 5° Bosc, 7° Promassoz, 8° Minuzzo, 9° Vierin e 10° Pieiller. Tra gli aspiranti ha vinto invece il sempre più positivo Jean Pierre Celesia di Pollein davanti a Giansetto e al veneto Barba Orsato. Tra gli allievi Daniele Pieiller del Tersiva l'ha spuntata Perrin e Faustinelli. Nel singolo femminile tutto facile per Delia Vaudan che ha staccato di oltre un secondo Haselrieder e di oltre i secondi Mitterstieler, compagne di squadra di Fiè. Tra le juniores ha vinto Manuela Reiterer con Elide Giovinaz, 2ª, e Claudia Cretier, 4°. Tra le aspiranti si è confermata su ottimi livelli Simona Martin di Pollein vincendo davanti alla Buillas e alla Benvenuto. L'impresa sportiva più bella l'hanno firmata però nel doppio Corrado Herin e Almir Betemps con il nuovo record della pista (1'35"85) Nei juniores 2° posto per Minuzzo e Vierin.

Cesarino Cerise

Damiano Lugon (nuovo successo) visto da Marco Ghiglione

SCI NORDICO

TESERO. I campionati italiani assoluti di fondo si sono aperti con la 15 chilometri maschile a tecnica libera vissuta su un duello appassionante sulle piste mondiali del Lago di Tesero. Silvano Barco è stato in testa per 14 km, secondo dietro a Maurilio De Zolt sino al 49° km e poi vincitore con 5 secondi sul «grillo» e 41 secondi su Alfred Runggaldier.

Per il Centro Sportivo Esercito (spettatore Marco Albarello, non adatto a queste gare) il migliore è stato un Gianfranco Polvara atteso sul podio ma 5° al traguardo (alle spalle di Luca Negroni) a 1'42 dal finanziere valtellinese, vincitore del suo decimo titolo.

Tra i valdostani sono finiti nell'ordine Giovanni Venturini delle Fiamme Gialle (già campione italiano di staffetta in due stagioni e terzo nella prova più lunga del fondo ai tricolori di Sappada nel 1986), nono a 5'14", Gaudenzio Godioz dell'Esercito (primo tra i cadetti senza titolo in palio), decimo a 5'28" e Leonardo Follis della Forestale undicesimo a 5'34". Più lontani sono finiti Paolo Riva, 17°, e Ivano Zambelli, 25°, mentre si sono ritirati De Santa, Laurent, Morandini e Deval.

C'è intanto grande attesa per la staffetta 4 x 10 km di domenica con l'Esercito in lotta per il titolo.

Tra le donne, dopo la 10 chilometri di ieri dominata da Stefania Belmondo con 50" su Gabriella Paruzzi e 51" su Manuela Di Centa, senza valdostane in gara, è in programma per domani la 15 chilometri a tecnica classica. [c. c.]

Basket, convincenti successi di Uap e Val Wagen

Bottino pieno

La squadra di Brunello mantiene il 2° posto in classifica
Positivo esordio del nuovo allenatore Raffaele Romano

AOSTA. Non poteva cominciare in modo migliore il 1991 per le squadre valdostane impegnate nel campionato di Promozione di pallacanestro maschile. L'Union Uap Assurances ha sfruttato il turno interno superando per 90-63 il Leumann rimanendo al secondo posto della classifica, mentre la Val Wagen ha espugnato il parquet del Biagio Beria imponendosi con il punteggio di 89-75.

Vittoria senza problemi per l'Uap che si è trovata di fronte un avversario che ha tentato di far scadere l'incontro sul piano del nervosismo - dice l'allenatore Massimo Brunello -. A spiegare l'assurda interpretazione della partita degli ospiti bastano le cifre: gli arbitri hanno punito i torinesi con 31 falli tecnici, 2 intenzionali e 2 espulsioni. I ragazzi sono stati bravi a mantenere la calma evitando di cadere nelle trappole degli avversari». Punteggio basso in avvio: 15-10 al 10'. Gli aostani incrementavano il vantaggio con il trascorrere dei minuti andando al riposo con 13 lunghezze di margine (44-30). Il divario si ampliava nella ripresa toccando i 31 punti al 35' (82-54). Nel finale i biancorossi non hanno difficoltà a controllare i tentativi di rimonta degli ospiti imponendosi per 90-63.

Miglior realizzatore Artaz (18 punti) seguito da Tournoud (17), Baldi (12), Fabris e Polin (9), Bordigoni e Tiraboschi (7), Desimone (6) e Di Muzio (5). Domani il girone di ritorno con l'Uap impegnato sul campo del Condove. Una trasferta impossibile per la squadra di Brunello che non può permettersi passi falsi per centrare il traguardo della partecipazione alla poule finale.

Ottimo esordio sulla panchina della Val Wagen di Raffaele Romano che aveva sostituito Maurizio Cerva, dimissionario per motivi di lavoro. Gli aostani hanno conquistato un prezioso successo a Mathi portandosi in una tranquilla posizione di centro classifica. Partiti con il solo obiettivo di salvarsi Fristachi e compagni hanno disputato una buona andata: dovrebbero correre rischi di trovarsi invischiati nelle zone della bassa graduatoria nel ritorno.

Contro il Biagio Beria la Val Wagen ha subito assunto il comando del gioco portandosi sul 24-8 all'11'. Al riposo con 28 punti in più (50-22) gli aostani hanno amministrato il vantaggio nella ripresa assicurandosi la vittoria per 89-75. Miglior realizzatore Artuso, 20 punti. A canestro anche De Bernardi (13), Giacone e Quondamatteo 11, Bidese e Carrotta 8, De Caglio, Menegatti e Modaffari 6.

«Sono soddisfatto della prova della squadra - dice il coach Raffaele Romano -. In settimana avevamo lavorato a fondo sull'attacco alla difesa individuale, ma i nostri avversari si sono disposti a zona. I ragazzi sono stati bravissimi a mettere in difficoltà i padroni di casa buone percentuali al tiro e valide penatrazioni Nel finale c'è stato un po' di rilassamento, ma il successo non è mai stato in dubbio. Abbiamo ancora ampi margini di miglioramento, per questo sono fiducioso. Il calendario ci propone adesso tre turni casalinghi consecutivi. Dovremo sfruttare il fattore campo per mantenerci in una posizione di tutta tranquillità. Domenica alla palestra del quartiere Dora contro il Caselle (inizio alle 20,30 ndr) cercheremo di cominciare in modo positivo il girone di ritorno».

Sigfrido Beneyton

LE GIOVANILI

AOSTA. Ancora un turno favorevole per le squadre valdostane nei campionati giovanili di pallacanestro. I cadetti dell'Idromarkot sono rimasti al comando della classifica (con la Ginnastica Torino), la Sisport non è scesa in campo e i biancoazzurri hanno vinto l'incontro a tavolino. Domenica alle 17,30 alla palestra del quartiere Dora affronteranno il Torino Jazz.

Note positive sono arrivate anche per l'Autoprestige che ha dominato la partita contro la Ginnastica B imponendosi per 144-44. In evidenza Roberto Ocleppo (27 punti) ed Edoardo Cremonese (13 rimbalzi). Domani importante sfida alle 16 al Paladora contro la capolista Buonarotti A. [s. b.]

GROS CIDAC

300 CARRELLI
VINCENTI
150 MILIONI DI MONTE PREMI
IN 300 BUONI SPESA
DA L. 500.000 IVA COMPRESA

VINCENTI

GROS CIDAC

VIA PARAVERA, 8 - TEL. 0165 / 361271 - AOSTA

AUT. MIN. 4/88659 del 26/12/90

baldeschi
TENDE DA SOLE
garantite 5 anni
EXPO: VIA S. ROCCO, ■
SANREMO - TEL. 666.550

LA STAMPA
SAVONA-IMPERIA

baldeschi
■ D'ARREDAMENTO
confezioni con tessuti ■ivi
EXPO: VIA S. ROCCO, ■
■ - TEL. 666.550

Anno 125 Numero 14

Venerdì 18 Gennaio 1991

L'ESPLOSIONE DI IERI

Recuperati i corpi dei coniugi

Si è conclusa l'opera dei vigili del fuoco e delle squadre di ■■■tori. Al lavoro ora i periti per stabilire le ■■■■ dello scoppio nello stabile di piazza Maresca a Oneglia. I SERVIZI A PAGINA 2

PARCHEGGI FACILI A SAVONA

L'amministrazione avvierà un'«indagine» sui permessi di sosta facili. Negli ultimi tempi secondo i dipendenti e gli amministratori del Comune, nel posteggio riservato di via Manzoni lascerebbero l'auto anche persone che non hanno diritto al parcheggio. «Da alcuni mesi - sostengono a Palazzo Sisto IV - nel posteggio si vedono troppe auto con il contrassegno del Com■■■. Il regolamento, al riguardo, è molto severo. «Hanno diritto al posto - spiegano i vigili - solo assessori, consiglieri ■ seduta e dipendenti■■■nali che siano costretti ad usare l'autovettura per ragioni di servizio». Il proliferare dei permessi di ■■■, inoltre, ■■ assottigliato la disponibilità di posti anche per i privati cittadini. Nei giorni scorsi assessori e dipendenti che avevano lasciato l'auto in zona disco, fuori dal posteggio riservato al Comune, ■ono stati giustamente multati dai vigili urbani, facendo aumentare le proteste. Anche l'assessore alla Polizia Urbana, Giorgio Balbo, ha espresso l'intenzione di fare chiarezza sulla vicenda. SERVIZIO A PAGINA 4

ALASSIO: INDAGINI SUL RACKET

Il fenomeno sta aumentando e sta preoccupando le forze dell'ordine: da qualche tempo Alassio registra delle strane e anomale compravendite immobiliari e commerciali. Una ■■■■ già emersa dei mesi scorsi ma che ora sta crescendo. Il problema è che i protagonisti degli acquisti sono personaggi legati a vario titolo con gli ambienti malavitosi dell'Imperiese e del Savonese. Il timore è che dietro ad operazioni formalmente ineccepibili possa mascherarsi un modo per riciclare denaro sporco, frutto del commercio di droga o dei sequestri di persona, da parte di una malavita organizzata sempre più forte economicamente. In questo scenario, poi, si inseriscono altre operazioni, di carattere immobiliare, che fanno nascere molti dubbi. E' il caso di un intero palazzo nel centro di Alassio acquistato per poche centinaia di milioni. Adesso il nuovo proprietario offre in vendita appartamenti e negozi a prezzi da capogiro. In più si affacciano sul mercato ■■■i imprenditori, comparsi dal nulla, ■■■ pur essendo completamente sconosciuti riescono a trattare l'acquisto di alberghi prestigiosi o strutture del valore di miliardi. SERVIZIO A PAGINA 4

AUTO BRUCIATE IN PROVINCIA

Bruciate altre sei auto

La città ancora nel mirino. Si tratta di gesti teppistici oppure gli episodi sono da collegare alla guerra nel Golfo? Le fiamme si sono sviluppate in tre diverse zone del centro. SERVIZI A PAGINA 5

IN PAGINA

Ieri a Sanremo

Casinò chiuso dipendenti ■ assemblea

Casa da gioco bloccata ieri dalle 14 alle 16.30. A causa dell'assemblea straordinaria dei ■pendenti, le porte del casinò sono rimaste sbarrate per buona parte della giornata.

IN PAGINA

Nell'Interregionale

Domani derby tra la Pegliese e il Savona

Il più classico ■■■■ ligure della categoria si gioca in anticipo (ore 14.30) al «Carlini». Anche per il Ventimiglia un turno delicato: arriva l'Acqui, è ■■■■ vincere a ogni costo.

Ai lettori

La guerra scoppiata ieri notte costringe a cambiare anche la formula del giornale che allarga le cronache e i commenti sul conflitto, seguito da tutti con il fiato sospeso.

Stamane le edizioni della Liguria sono raccolte ■■ un fascicolo unico, che rappresenta le reazioni e le emozioni delle genti liguri, il clima di tensione, le misure di sicurezza contro possibili attentati e le speranze che tutto finisca al più presto.

L'edizione unica per Savona ■ Imperia durerà quindi per il periodo di emergenza e comporta la necessità di aumentare in modo cospicuo la tiratura del giornale perché i lettori vogliono conoscere tutti gli aspetti del conflitto. La rotativa deve correre senza sosta per soddisfare ogni richiesta. Quando aerei e cannoni non saranno più in primo piano, i nostri lettori potranno ritrovare le edizioni, care a tutti noi, complete di notizie e servizi. Come nei giorni di normale tranquillità e di buone notizie.

Controlli dei vigili urbani e della guardia di finanza a Savona e nell'Imperiese

Aumenti selvaggi, negozi multati

«I rincari sono ingiustificati, ci sono scorte di tutti i prodotti». Dovunque continua la corsa all'accaparramento, soprattutto di zucchero, sale, olio, acqua minerale. Gli alpini davanti alle fabbriche

SAVONA. Tensione, paura, psicosi e preoccupazione. Sono i sentimenti che la guerra del Golfo sta suscitando in Liguria. Prima la ■■■ folle agli ■■■ garramenti alimentari, al carburante, alle scorte di candele, torce elettriche e pile. Molti vanno in armeria per acquista■■ addirittura le maschere antigas.

Intanto continua, soprattutto a Savona e nei centri commerciali della Val Bormida, l'assalto agli scaffali dei supermercati. Zucchero, sale, olio e acqua minerale stanno letteralmente scomparendo dai negozi. Contemporaneamente, però, stanno salendo i prezzi ■■ negozi al dettaglio. E' aumentato soprattutto lo zucchero, che non appartiene ai generi cosiddetti «calmieratì»: in alcune vetrine ■■■■si ieri costavo dalle 250 alle 300 lire in più degli ultimi giorni. Ieri mattina, sempre a Savona, i vigili urbani hanno svolto una serie di controlli sull'aumento ingiustificato dei prezzi: una ventina di negozi ■■■ stati multati, anche per infrazioni di carattere amministrativo e sanitario. A Imperia, il prefetto Giuseppe Piccolo ha ordinato alla guardia di finanza di controllare a tappeto i negozi per combattere il fenomeno degli aumenti. L'Unione provinciale dei commercianti ha dichiarato in un comunicato: «Abbiamo avvertito gli operatori che ogni aumento è ingiustificato visto che le scorte di prodotti all'ingrosso sono tali da scongiurare qualsiasi emergenza».

Sembra invece inesistente, per ora, l'accaparramento di carburante.

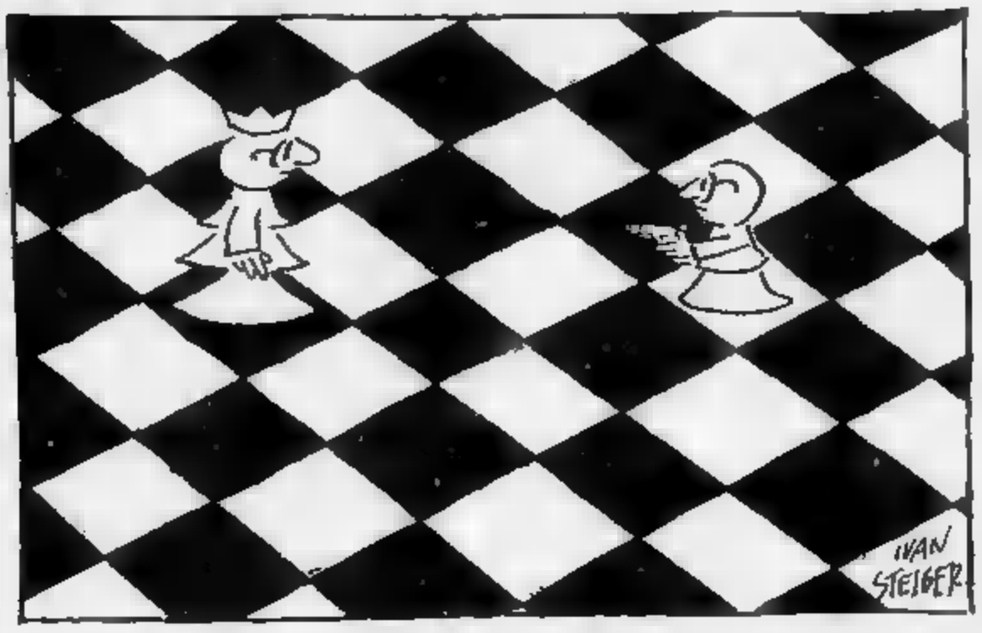
L'allarme è scattato soprattutto nelle basi radar militari di Pian dei Corsi e di Capo Mele, ■■■ depositi costieri ■ carburante e negli stabilimenti chimici. Alla ■■■ Italia di Ferrania, ad esempio, i tecnici americani sono stati richiamati, per motivi ■ sicurezza, negli Stati Uniti.

Tutti i punti vulnerabili sono presidiati da pattuglie composte da alpini del battaglione «Susa», trasferiti da Pinerolo alla caserma Bligny, che affiancano i carabinieri, la polizia, la guardia di finanza.

Controllate le linee ferroviarie e i viadotti delle autostrade ma, tranquillizzano in questura, «Si tratta di misure preventive; ogni forma di allarmismo, per il momento, è fuori luogo».

Alpini anche in provincia di Imperia. Il loro intervento è stato sollecitato dal prefetto di Imperia, Giuseppe Piccolo. Non è dato a sapere se la presenza dei militari sia legata a segnali ben precisi provenienti dal fronte di guerra o se, al contrario, rientra in un quadro più generale di prevenzione.

ALTRI ■■■A PAGINA 3



L'ex sindaco era già stato sospeso il 24 dicembre da Cossiga

Anche il Tar ha bocciato Viveri

Respinto il ricorso, legittima l'elezione di Vio

ALBENGA. Il Tar ha respinto il ricorso presentato dall'ex sindaco Angelo Viveri contro il decreto del prefetto di Savona Nicola Rasola che lo sospendeva dalla carica di primo cittadino per permettere l'elezione a sindaco di Mariangelo Vio. Il prefetto aveva firmato la sospensione alla fine di dicembre ■■■vocando d'autorità il Consiglio comunale per il ■■ dicembre.

Viveri aveva contestato l'atto del prefetto giudicandolo sbagliato sotto il profilo formale. Non ■■■ fatto ricorso al Comitato regionale di controllo, «un organismo politico da cui non mi aspettavo certo mi desse ragione», lo aveva definito, ma aveva presentato la sua opposizione al Tar. In un primo tempo il ricorso era stato presentato con una delibera ■ giunta annullata subito dalla maggioranza composta do dc, pci (7 su 12), pli e psdi.

L'ex sindaco ha egualmente proseguito il ricorso al Tar come privato cittadino. Mercoledì la notizia che il presidente della Repubblica, su proposta del ministero degli Interni, aveva firmato il 24 dicembre la sospensione di Viveri da sindaco. Un atto che rendeva inutile il ricorso al Tar. Nonostante questo ieri l'organo di controllo regionale si è riunito a Genova per discutere il ricorso. Ieri pomeriggio, poco dopo le 15, il verdetto: il ricorso è stato respinto. Le motivazioni della decisione verranno ■■■ note solo questa mattina.

«E' una vittoria della giustizia. A quanto mi risulta il Tar ha deciso senza nemmeno tenere in considerazione la sospensione del presidente della Repubblica. Significa che le tesi di Viveri non avevano supporti giuridici», ha commentato ieri pomeriggio Andrea Repetto, consigliere dc. Molto soddisfatta anche l'assessore psdi Nicoletta Mantica: «Finalmente non ci saranno dubbi sulla legittimità giuridica della giunta. A livello politico e di democrazia i dubbi erano svaniti da un pezzo visto che i numeri parlano chiaro e la maggioranza può contare su 19 consiglieri su 30».

Di diverso avviso il pci legato a Viveri. «Non ho ancora avuto la comunicazione ufficiale ma se il Tar ha respinto il ricorso vuol dire che ha tenuto in considerazione il provvedimento del presidente della Repubbli■■. A quanto mi risulta, inoltre, la sospensione ■■■ è stata ancora consegnata. In pratica Vi■■ri ha saputo del provvedimento ieri mattina leggendo i giornali», afferma l'ex assessore Giancarlo Tulliach. Per discutere la situazione creatasi dopo ■ decisione del Tar ieri ■■■ si è svolta ■■■ riunione nella sezi■■■ «Riva». Le polemiche non sembrano essere ancora pacate. [s. p.]

Nelle case di notte a uno a uno si sono accesi dieci, cento, mille televisori

La corsa al sale e alle notizie

I titoli dei giornali, la corsa agli accaparramenti, la presenza di militari hanno creato tensione

La guerra in diretta, alla tv. Una notte insonne per molti, ma la peggiore. Cinquant'anni fa le sirene d'allarme misero il terrore addosso alla gente nel cuore della notte, 72 ore dopo la dichiarazione di guerra. A Savona piovvero anche le prime bombe e ci furono le prime vittime. Un episodio passato alla storia, quello del bombardamento delle coste liguri da parte di una squadra navale francese, affrontata coraggiosamente dai marinai della torpediniera «Calatafimi».

Poi fu tutto un crescendo di giorni e notti di paura, fino ai bombardamenti a tappeto, specie tra il 1944 e il 1945. Ebbe inizio il fenomeno dello sfollamento. I rifugi sicuri erano pochi e, tra l'altro, quando suonava l'allarme gli aerei erano ormai sulla città, vanamente contrastati dalle postazioni della contraerea. Quanti ne avevano la possibilità si rifugiarono nei paesini dell'entroterra e del Piemonte, le Langhe in particolare.

Ora il rischio di trovarsi nel mezzo di scontri tra truppe tedesche e partigiani, ma nelle città si viveva sicuramente peggio. Anche a causa dei razionamenti, che provocavano lunghe code nei pochi negozi in possesso di qualche provvista. Erano i tempi delle tessere annonarie, ogni bollino corrispondeva a una razione quotidiana di pane.

Savona, assieme a Genova, fu una delle città più martellate dalle offensive aeree perché gli obiettivi principali erano i porti e i depositi costieri di carburante. Le Funivie furono uno dei bersagli preferiti. Ma non furono mai colpite, le bombe caddero attorno alla zona portuale e rasero al suolo molte case, distruggendo il quartiere che si affacciava sulla vecchia darsena.

Attacchi aerei a ripetizione si registrano anche a Imperia. Il più pesante nel dicembre del '43 a Oneglia, diretto in particolare sul nodo ferroviario, sugli stabilimenti e sul penitenziario. Ventimiglia, dal canto suo, subì cannoneggiamenti da parte francese in particolare durante le fasi iniziali del conflitto.

Sono ricordi indelebili per quanti hanno vissuto quei giorni. Oggi la guerra è in tv, ma le immagini che regala fanno comunque venire i brividi. Chi ha qualche anno sulle spalle si trova, come in un incubo, a rivivere emozioni che sperava di aver allontanato per sempre anche dal proprio subconscio. Tutti gli altri, i giovani soprattutto, appaiono in preda a una forte angoscia, dopo essere cresciuti in una società che sembrava ispirarsi esclusivamente alla pace e alla tolleranza.

I titoli a tutta pagina dei giornali, la corsa agli accaparramenti, la presenza di forti contingenti di militari per il timore di attentati terroristici, i provvedimenti restrittivi del governo, hanno di colpo fatto precipitare in uno stato di tensione che nessuno, per quanti sforzi compia, riesce ad allontanare dai propri pensieri.

Ivo Pastorino

Il bilancio definitivo della tragedia di Imperia è di tre morti e quattro feriti

Sgomberati altri due palazzi

L'esplosione ha provocato lesioni ai fabbricati attigui. «Mio figlio salvo perchè dormiva dalla nonna» Recuperate anche le ultime due vittime. E' caduta l'ipotesi che vi fosse un'altra donna sepolta sotto le macerie

DAL NOSTRO INVIATO

Il rumore del gruppo elettrogeno dei vigili del fuoco illumina a giorno piazza Goito, tiene sveglio il centro storico di Oneglia. E' l'una di notte e la notizia dell'inizio della guerra del Golfo si sta diffondendo con accenni vaghi, molto frammentari: tra i soccorritori c'è chi pensa a uno scherzo di pessimo gusto, forse a un errore. E' comprensibile: di fronte c'è una realtà ben definita. Il crudo impatto con una vicenda tragica e assurda. Imperia sta combattendo la sua guerra: c'è il palazzo dilaniato da un'esplosione causata da una fuga di gas e che ha provocato tre morti e quattro feriti. C'è ancora il corpo di una delle tre vittime da recuperare. C'è il fondato timore che l'edificio crolli e si fa strada l'ipotesi che sotto le macerie possa esserci qualcun altro.

Si scava e si combatte contro il tempo e contro le avverse condizioni meteorologiche: i lavori di almeno venti vigili del fuoco (con il supporto di otto mezzi), di polizia e vigili urbani sono ostacolati da un vento gelido che solleva nuvole di polvere. Qualcuno trova ospitalità nelle ambulanze della Croce Rossa. Pochi i curiosi.

Ci vorranno altre sei ore abbondanti per completare questa delicata e tristissima fase di recupero: il cadavere di Agnese Olivieri, 75 anni, viene estratto verso le 7,40 di ieri. E' la terza vittima. Va ad aggiungere al marito Camillo D'Intino, morto, strappato alle macerie in tarda serata e a quello di Pantalea Rossato, 72 anni, che era stata subito soccorsa ma deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Tre morti, 4 feriti (Ennio Casazza, 39 anni, la moglie Piera Favetto, di 40, Serafino Mela di 77 marito della Rossato, oltre al vigile del fuoco Silvano Schenardi che si è infortunato a un piede durante i soccorsi), danni per centinaia di milioni: il bilancio a distanza di giorno dall'esplosione, avvenuta alle 3.40 di martedì, è pesante oltre ogni immaginazione e si aggrava di ora in ora. La paura di altri crolli cresce: il palazzo attiguo (al civico 7) e quello distrutto dallo scoppio per precauzione viene sgomberato. Si teme che possa subito lesioni. Si svuota anche il palazzo di fronte (al n. 2 di piazza Maresca) rimasto senza vetri e finestre. In totale quattro famiglie (9 persone) vengono sistemate in hotel. Lo smistamento è curato dal Centro sociale installato dal Comune in una roulotte.

Non è finita. Quando l'allarme pare essere rientrato e le attenzioni sono puntate sull'inchiesta disposta dalla procura della Repubblica per stabilire con esattezza cause ed eventuali responsabilità, si profila una nuova emergenza: si teme che ci sia una quarta vittima. Trapela il nome di Anna Capurro, una pensionata genovese che a Imperia, nello stabile sventrato, aveva la seconda casa. Ma l'ipotesi cade: «L'ho vista poche ore dopo l'esplosione» dice Domenico Ferrero, amministratore del condominio.

Cessa l'allarme, ma la piazza è ben lontana dall'essere qual punto così vitale e animato nel cuore di Oneglia: le contrattazioni degli operatori ortofrutticoli che si svolgevano in piazza sono state sospese per un giorno di lutto. E non dovrebbero riprendere prima di lunedì: c'è il problema di trovare una sistemazione.

Resta una grande desolazione: in zona ieri mattina c'era il vicesindaco Antonio Di Marco con altri amministratori e una squadra di vigili urbani. Mentre il comandante Piero Di Meo impartiva disposizioni per sistemare altre transenne, è giunto Ennio Casazza, miracolosamente scampato alla . Era là dentro quando è scoppiato l'inferno. Ammaccato qua e là, riesce a trovare la forza di sorridere. Indica un punto nel vuoto: quella che era la stanza di suo figlio, 17 anni: «Gabriele doveva essere là al momento dello scoppio. Ma fortunatamente era andato a dormire dalla nonna. Non riesco a esprimere quello che ho pensato quando ho visto il suo letto seppellito dalle macerie». E' stata disposta l'autopsia sui corpi delle vittime. La data dei funerali non è ancora fissata.

Fulvio Damele

I resti di Palazzo Maresca, l'edificio a 4 piani nel centro storico di Oneglia, sventrato da un'esplosione alle 3,40 dell'altro ieri notte (FOTOSERVIZIO DEL LAURA DE GATTI)

I SENZA CASA

IMPERIA. In piazza Maresca, proprio di fronte al portone d'ingresso del palazzo al suolo su cui, miracolosamente, è rimasta la targhetta col numero civico, il 5, è parcheggiata la roulotte dei Servizi sociali del Comune di Imperia. A ricevere gli sfollati e tutti quelli che chiedono informazioni sull'accaduto, un'assistente del dottor Aldisio Ballestra, lo psicologo. E' stato lui a predisporre i primi interventi a favore delle famiglie costrette ad abbandonare le abitazioni lesionate.

Lo scoppio che si è verificato l'altra notte, infatti, ha procurato danni anche ai palazzi vicini. Nove persone in tutto hanno beneficiato dell'aiuto dell'amministrazione.

Marco e i coniugi Casazza, usciti miracolosamente illesi dall'esplosione che ha al suolo uno dei più antichi palazzi di Oneglia (l'edificio, appartenuto alla famiglia Binon, è vecchio di due secoli), troveranno rifugio in case di parenti, quattro nuclei familiari stati alloggiati in pensioni e alberghi.

Rolando Eneide, la figlia Natalina e un'altra ospite, Pierangela Bevilacqua, che occupavano alloggio al numero civico 7 (la costruzione è parzialmente inagibile), hanno trovato sistemazione nella pensione Jolanda, in Diano Calderina. Nell'appartamento attiguo, abitavano Carlo Girifalco e Maria Pia Cerisola, che dormiranno all'Hotel Cristina, sul lungomare Borgo Peri.

Al Costa Azzurra, situato nella piazza della stazione ferroviaria di Oneglia, si trovano ora Marta Borchio e Bruno Vassallo, che occupavano un alloggio adiacente.

Nello stesso albergo, hanno trovato rifugio Marina Calzamiglia e il marito, Domenico Portera, che abitavano sempre in piazza Maresca, ma al numero 2. In quest'ultimo edificio, abitato, durante l'estate, da famiglie torinesi e milanesi, sono saltati tutti gli infissi, mentre i vetri delle finestre sono andati in frantumi: abitarci, col freddo di questi giorni, è praticamente impossibile.

Intanto, i commercianti della zona, che hanno avuto le vetrine distrutte, si sono rivolti agli uffici del Comune per chiedere il risarcimento dei danni. Alcuni allocatari, invece, hanno fatto pervenire i preventivi all'amministratore del condominio andato distrutto, il geometra Domenico Ferrero.

E' comunque tutto il rione, nucleo storico di Oneglia, ad avere bisogno di interventi di ristrutturazione.

Le case mostrano i segni del tempo: scale pericolanti, muri slabbrati e tegole sconnesse sono il simbolo di un quartiere in declino.

Maurizio Vezzaro

Questa mattina un docente dell'Università di Genova effettuerà la perizia tra le macerie della

Da giorni si sentiva odore di gas

Secondo gli esperti anche una sola bombola, in un ambiente chiuso, può provocare una deflagrazione di eccezionale violenza L'ipotesi di un guasto nelle tubazioni. Le altre ipotesi sullo scoppio. Sospeso il mercato ambulante. Il pellegrinaggio della gente

La disperazione di parenti e amici delle vittime

IMPERIA. «La mostra navale deve saltare»: sul muro diroccato, la vecchia scritta degli anarchici aumenta l'effetto sinistro di ciò che resta del palazzo, distrutto dall'esplosione. Piazza Goito e piazza Maresca transennate, le ruspe tacciono. Luciano Bruno, il procuratore della Repubblica di Imperia, che dirige l'inchiesta, ha disposto che i lavori per rimuovere le macerie siano interrotti sino a quando non sarà compiuta la perizia sulle cause del tragico scoppio.

Il sopralluogo dell'esperto, un docente dell'Università di Genova, è previsto per questa mattina. Poi, riprenderà l'abbattimento del rudere, ridotto a una sola parete, con le finestre spalancate sul vuoto retrostante e prive di vetri e infissi, spazzati via dall'esplosione. Una specie di quinta teatrale, che pende minacciosamente su via Palestro. Spiega Bruno: «C'è il rischio crolli. E il pericolo maggiore è rappresentato dai poggioli, il cui peso contribuisce a compromettere la stabilità della precaria struttura».

E' stata una fuga di gas da una bombola oppure un guasto nella conduttura del gas di città, fornito dall'Italgas, a provocare la sciagura? E da quale dei cinque alloggi dell'edificio l'altra notte è scatenato l'inferno?

Sono le principali domande, alle quali dovrà rispondere il perito. Un compito arduo, anche perché pesanti sono i reati che vengono ipotizzati dalla magistratura, qualora emergessero eventuali responsabilità: si parla di omicidio plurimo colposo e di disastro colposo.

Per il momento, si possono soltanto avanzare supposizioni. E' escluso che lo scoppio sia avvenuto al terzo piano, abitato dalla famiglia Casazza, perché l'uomo e la moglie sono stati risucchiati al basso. Molti si sono chiesti se davvero una bombola può provocare effetti così devastanti. Per i tecnici, è possibile, specie se il gas avesse saturato un ambiente chiuso. E' plausibile ogni ipotesi: e gli inquilini ricordano che, nei giorni scorsi, avevano avvertito odore di gas.

Nella piazza, continua il mesto pellegrinaggio della gente incredula. La zona, di notte, è sorvegliata da vigili urbani, carabinieri e polizia, per prevenire episodi di sciacallaggio: durante gli scavi, sono stati trovati 4 milioni, gli incassi del magazzino della famiglia Mela. E' vietato il parcheggio nell'ampia area circostante, e il mercato ambulante sarà sospeso sino a quando i ruderi saranno rasi al suolo.

L'antico palazzo (la costruzione risale ad epoca anteriore al terremoto del 1887, e il fatto che avesse resistito al sismo è una prova della solidità), era stato restaurato quattro anni fa: «Gli abitanti spesero 30 milioni per eseguire alcune opere di manutenzione straordinaria, come il rifacimento del tetto, della facciata e dei servizi idraulici», precisa Domenico Ferrero, l'amministratore del condominio.

Stefano Delfino

Per il contratto

Agitazione alla Riviera Trasporti

IMPERIA. Nuovi problemi alla Riviera Trasporti, proprio mentre sembrava avviata a buon fine la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Il sindacato autonomo Cisas ha inviato lettera al presidente della Rt, Angelo Duberti, e per conoscenza a Regione e Provincia, dichiarando lo stato di agitazione del personale perché «l'azienda ha ancora provveduto ad integrare lo stipendio di dicembre, dopo aver versato un acconto di 900 mila lire; ed esistono forti preoccupazioni sulla riscossione del salario di gennaio».

In sostanza, i dipendenti temono di restare senza stipendio, per la crisi finanziaria che attraversa la Rt, recentemente costretta ad azzerare il capitale. La Cisas invita anche le altre organizzazioni sindacali a sbloccare congiuntamente la situazione denunciata. **lg. mi.**

Lo ha eletto ieri mattina, all'unanimità, l'assemblea generale dei soci tenutasi a Savona

L'Autofiori ha un nuovo presidente

E' Giorgio Luciano Verda, dc, ex sindaco di Imperia

IMPERIA. E' Giorgio Luciano Verda, già presidente del Consiglio regionale e sindaco di Imperia, il nuovo presidente dell'Autostrada dei Fiori, la società per azioni che gestisce il tronco autostradale da Savona al confine con la Francia.

Succede a Giovanni Borgna, avvocato, democristiano, scomparso il 6 novembre dello scorso anno. La nomina è stata sanzionata all'unanimità dall'assemblea generale dei soci, che si è tenuta ieri mattina presso la sede sociale di Savona.

Verda commenta la notizia con molta soddisfazione: «Sono contento per questa attestazione di disponibilità e di simpatia nei miei confronti. E' un impegno importante. Le iniziative della società si riflettono su tutto il territorio della Liguria. Dopo una ventina di anni di attività a Genova, alla Regione, per me è un gradito ritorno a casa, ed anche alle origini: del consiglio d'amministrazione dell'Autofiori avevo fatto parte dal al '70. Erano i primi tempi, rappresentavo la città nella veste di sindaco».

Imperiese, insegnante di lingue e leader della corrente di Solidarnosc, Verda si ripresentato candidato alle ultime regionali nella lista della dc, ma era più stato rieletto: ad occupare i seggi conquistati da Imperia, erano stati due esponenti delle nuove generazioni, come il presidente della Camera di Commercio, Gianni Cozzi, e Leo Pippione, l'ex sindaco di Sanremo.

Un verdetto, quello delle urne, che Verda aveva accettato a malincuore.

Ma, qualche mese dopo, assorbita la delusione, l'ex presidente del Consiglio regionale, tutt'altro che intenzionato a ritirarsi dalla vita politica come un novello Cincinnato, era rientrato in campo ed era stato cooptato nel consiglio d'amministrazione della Stet, l'azienda pubblica di telecomunicazioni.

Adesso, l'incarico alla presidenza della società autostradale ne sancisce il rientro pubblico anche nella zona a maggiore influenza politica.

Giunta all'unanimità, la nomina di Verda al vertice dell'Autofiori (amministratore delegato della società è Giorgio D'Alessandro) è stata preceduta da alcuni contrasti, che avevano fatto slittare anche la data dell'assemblea.

Erano state infatti avanzate altre candidature e in particolare quelle di Alessandro Scajola, ex deputato e attuale segretario provinciale della dc, e di Athos Giribaldi, un commercialista di Imperia, gradito alla componente privata degli azionisti. **(s. d.)**

Luciano Verda visto da Ghiglione

NOTIZIE FLASH

SANREMO

Ladro non si accorge dei poliziotti: bloccato

Stava tentando di forzare una porta con un grosso grimaldello. Enrico Abbo, 22 anni, via Bottini 30, è stato sorpreso da un passante in via dei Mille: ieri notte, era quasi riuscito a scardinare il portone d'ingresso di un'abitazione al civico 26. Il giovane, che non si è neppure accorto dell'arrivo della polizia che lo ha colto in flagranza di tentato furto con scasso.

IMPERIA

Gli studenti alle gare di sci, ecco i vincitori

Studenti imperiesi sugli sci, a Garessio 2000, per dare vita alla fase comunale dei Giochi della gioventù. Alle gare hanno partecipato quasi duecento ragazzi. Questi i vincitori, nelle varie categorie: Luca Re, Sara Mancinelli, Ilaria Beccaria (tutti della media Boine), Monica Ferraris, Luca Latronico, Maria Rametto, Matteo Latronico (del Liceo scientifico), e Claudia Carli (elementari)

SANREMO

Via corsi per diventare guardia zoofila

L'Ente Nazionale Protezione Animali ha aperto le iscrizioni al corso di guardia zoofila volontaria. Le lezioni dureranno tre mesi. Requisiti necessari aver compiuto 25 anni e avere un diploma.

[illegible]

Sull'auto ritrovato un fucile a canne

Inseguimento di una Croma turbo in corso Inglesi e sequestro di un fucile a canne mozze. E' il bilancio di un'operazione della polizia avvenuta la notte scorsa. L'auto era stata intercettata da una pattuglia. Non appena si è accorto di essere seguito, il conducente della Croma si è dileguato.

Imponenti misure di sicurezza dopo lo scoppio della guerra

VIVERE CON I SOLDATI

«Allarme giallo» in tutta la Liguria presidiate fabbriche e centrali elettriche

SAVONA. Allarme giallo nelle basi radaristiche di Pian dei Corsi e di Capo Mele. Una dizione che, nel linguaggio militare, significa lo stato di preallerme al secondo livello, quello che precede il preoccupante allarme rosso.

Gli effetti della guerra e la paura del terrorismo, arma ipotizzata da Saddam per allargare il teatro bellico, coinvolgono anche la provincia di Savona. Per proteggere tutti i possibili obiettivi, militari e civili, la sorveglianza è stata potenziata e, in molti casi, è stata istituita per la difesa di strutture che normalmente non sono controllate. Un esempio delle precauzioni che vengono adottate a tutti i livelli, arriva dallo stabilimento 3M di Ferrania. Tutti i tecnici e i dirigenti di cittadinanza americana presenti in fabbrica sono stati richiamati negli Stati Uniti per motivi di sicurezza.

Il porto di Savone e la rada di Vado Ligure, i depositi costieri di carburante, le aziende chimiche della Val Bormida, dall'Acna di Cengio alla 3M di Ferrania, l'Agrimont di Cairo e poi l'oleodotto della Serpom, le funivie Savona-S. Giuseppe, la centrale Enel di Vado Ligure, il metanodotto della Snam e i ripetitori radiotelevisivi monte Beigua: sono gli obiettivi indicati dalla prefettura per la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine e dei reparti dell'esercito appositamente inviati, in questi giorni, in provincia di Savona.

Nella mattinata di ieri, a conclusione di una riunione convocata dal prefetto, Nicola Rasola, è stato messo a punto il programma degli interventi. E' previsto l'impiego di pattuglie composte da carabinieri, agenti di polizia, guardie di Finanza e alpini del battaglione «Susa», trasferito da Pinerolo alla caserma Bligny di Legino. «Sono misure preventive, analoghe a quelle adottate in quasi tutte le altre città. L'allarmismo, dunque, è fuori luogo», osservano in questura.

A Pian dei Corsi, vicino al Melogno, dove c'è la base radaristica della Nato, la vigilanza viene effettuata dai carabinieri paracadutisti e sono stati potenziati i giri di controllo da parte dei carabinieri di Albenga. Anche il centro radar dell'aeronautica militare a Capo Mele è inserito nei sistemi Nato per la copertura di una vasta fascia dell'Italia nord-occidentale. I servizi di guardia sono garantiti dagli avieri della Vam, la vigilanza aeronautica, e dai carabinieri.

Vam e carabinieri sono anche impegnati nella sorveglianza all'aeroporto di Villanova d'Albenga e degli stabilimenti aeronautici Piaggio a Finale Ligure, dove vengono costruiti i motori degli aerei. Impossibile sapere il numero esatto degli impegnati in questo servizio.

Per garantire la sorveglianza dei possibili obiettivi vengono utilizzati anche i soldati di leva. Alla caserma «Piave» di Albenga sono ospitati centocinquanta militari provenienti dai reparti operativi degli alpini. Sospese le licenze e i permessi dei ragazzi di leva, compresi i marinai che fanno servizio alla Capitaneria di porto di Alassio. Sono impegnati nei servizi di ronda attorno agli impianti dell'Enel e della Sip.

In programma, nel caso la guerra del Golfo dovesse prolungarsi, ci sarà un potenziamento degli obiettivi da sorvegliare e di questo se n'è parlato ieri, a Savona, nella riunione in prefettura alla quale ha partecipato anche il comandante del distretto militare. Verranno presidiate anche le installazioni di ripetitori radio di esercito, forze dell'ordine, pubbliche assistenze. Per il Ponente fanno parte dell'elenco il monte Pisciavino, alle spalle di Alassio e il Beigua per il comprensorio savonese. Le stazioni ferroviarie sono, a loro volta, sorvegliate dalla Polfer.

Tutte le attenzioni sono comunque rivolte agli insediamenti industriali e ai depositi di carburante. Se qualcosa dovesse accadere, scatterà un piano di protezione civile appositamente predisposto e che prevede l'impiego anche dei vigili del fuoco.

Intanto, tra la gente, aumentano i timori per le conseguenze della guerra nel Golfo. Tra le famiglie con ragazzi che prestano servizio di leva o che sono prossimi alla chiamata alle armi, in questi giorni si vivono momenti di grande ansia. Tutti hanno paura di essere inviati nel Golfo e non appaiono rassicurati dalle precisazioni del ministero della Difesa. Non mancano le polemiche.

Il padre di un marinaio di Varazze imbarcato sulla nave «Audace», partita il giorno 3 da La Spezia, smentisce che tutti i militari italiani impegnati nella guerra contro Saddam siano volontari. «Mio figlio - dice Andrea De Gaetani - è marinaio di leva. Ha lasciato Varazze due settimane fa e a La Spezia ha seguito il normale corso di addestramento delle reclute. Poi, all'improvviso, è stato imbarcato sull'Audace. Siamo molto preoccupati, dal giorno della partenza della nave non abbiamo più avuto sue notizie».

Stefano Pezzini
Claudio Vimercati

Un'immagine notturna della Agrimont, una delle fabbriche presidiate

TRECENTO ALPINI CONTROLLANO LA PROVINCIA DI IMPERIA E GLI OBIETTIVI STRATEGICI

IMPERIA. Trecento alpini del battaglione Susa, di stanza a Pinerolo, da mercoledì presidiano la provincia di Imperia. Fanno parte delle truppe Nato della Brigata Taurinense e devono difendere gli obbiettivi di interesse pubblico, civili e industriali, che potrebbero essere presi di mira da guerriglieri arabi, fedeli alla causa di Saddam Hussein, e che sono stati indicati in un dossier segreto dall'Antiterrorismo.

L'intervento dell'Esercito è stato sollecitato dal prefetto di Imperia, Giuseppe Piccolo. Non è dato a sapere se la presenza dei militari sia legata a segnali ben precisi o se, al contrario, rientra in un quadro generale di prevenzione.

La colonna di camion del battaglione Susa, con trecento fra giovani di leva, sottufficiali e ufficiali, è arrivata in prefettura nel pomeriggio di mercoledì. Il quartier generale è stato dislocato presso il palazzo del governo, che ormai, da più di 24 ore, è presidiato da numerosi alpini in assetto di guerra. Gli altri uomini del contingente sono stati destinati presso obbiettivi più o meno segreti di Imperia, Sanremo e soprattutto Ventimiglia, la città che, per la sua vicinanza al confine, viene considerata la più «a rischio». Gli alpini presidiano le sedi consolari con particolare attenzione per l'ufficio diplomatico della Francia di via Gianchette e quelli di Spagna e Portogallo di via Cavour. Sorveglianza speciale anche per la centrale elettrica di Roverino, l'acquedotto del Roja e alcuni depositi di carburante. Si temono autobombe e gli alpini montano la guardia con il colpo in canna.

La sorveglianza vede impegnati anche carabinieri, agenti di polizia e della Guardia di Finanza. In particolare nella zona dell'Autoporto dove i controlli sui camion in arrivo dalla Francia, sono stati intensificati.

Anche la polizia di frontiera ha rinforzato gli organici per evitare l'entrata nel nostro Paese di armi, esplosivo o di personaggi che potrebbero nascondere una doppia identità.

Posti di guardia fissi nei pressi di quelli che potrebbero essere obbiettivi per i terroristi e ronde mobili miste, formate da agenti e alpini, per un controllo capillare sul territorio: dal Comune, alla stazione, alle scuole, agli uffici pubblici. «Teniamo sotto controllo tutto quanto può attirare l'attenzione del nemico invisibile e motivato», dicono in Commissariato.

A Sanremo la vigilanza è stata intensificata nei pressi degli uffici pubblici anche se le forze dell'ordine assicurano che, per controllare la città, non c'era bisogno degli alpini.

Intensa l'attività dei carabinieri dislocati presso la centrale del gas, sul porto, nella zona del Comune. Gli alpini sono stati inviati a sorvegliare alcuni depositi di carburante, le principali vasche dell'Aamaie e le centrali dell'Enel.

A Imperia le penne nere controllano soprattutto la prefettura, il porto commerciale, le vasche dell'acquedotto del Bardellini. I carabinieri sono in servizio permanente in via Bonfante, di fronte al negozio del console di Francia, Gaetano Novarini.

Inutile chiedere informazioni in prefettura o presso il comando della Taurinense, a Torino. «Segreto militare» è la risposta. Poi poche parole per tranquillizzare l'opinione pubblica: «La situazione è assolutamente tranquilla. Tutti i punti delicati della provincia sono sotto il controllo dei soldati e delle forze dell'ordine».

Fino a quando gli alpini resteranno in provincia di Imperia? Anche in questo caso il segreto militare, mai tanto rigoroso come in questo particolare periodo di guerra, impedisce qualsiasi chiarimento. «Fino a quando ci sarà l'emergenza» potrebbe essere la risposta dettata dalla logica anche se il terrorismo non è esaurisce mai del tutto il segnale dal cessate il fuoco.

Mentre sul fronte della sorveglianza forze armate e forze dell'ordine assicurano una presenza costante 24 ore su 24, la Guardia di Finanza, ha attivato una serie di controlli in negozi e supermercati per stroncare aumenti di prezzi e speculazioni. E chi approfitta della guerra del Golfo rischia la licenza.

Gian Piero Moretti

Anche in Liguria migliaia di persone hanno seguito in diretta l'attacco degli aerei Usa e delle forze alleate contro Bahgdad

Fra la gente nell'interminabile notte della guerra

Freddo e strade deserte a Savona. Il primo annuncio dato da un camionista al bar dell'autostrada e la trasmissione tv vissuta al pronto soccorso
La veglia degli operai in Val Bormida. A Sanremo sono rimaste accese le radio dei taxi. Ansia all'autoporto di Ventimiglia e all'ospedale di Imperia

SANREMO. All'appuntamento con la guerra in diretta c'erano quasi tutti, incollati davanti al piccolo schermo. Più di centomila persone, a giudicare dalle finestre illuminate di una provincia che non ha dormito. E' la gente che in due giorni e mezzo di tensione aveva quasi esaurito ogni possibile apprensione, nascondendo l'angoscia dietro una strana fiducia. La stessa gente che all'una in punto di ieri ha raccolto dalla televisione i «primi bagliori» incerti delle bombe americane. Solo la voce lontana dei reporter è stata la protagonista di un autentico «bagno» d'informazione. Nessuno si è precipitato per strada.

C'è anche il giudice Ugo Genesio davanti al televisore, sveglio per tutta la notte. E' il segretario generale dell'Istituto internazionale di diritto umanitario: «E' un'azione giusta e inevitabile - dice -. Purtroppo c'è molta confusione. E anche troppa emotività della gente intorno a questi avvenimenti». Spiega che non ci sarebbero polemiche, se tutti fossero a conoscenza dello statuto dell'Onu: «A questo sono servite le centinaia di riunioni mondiali svolte proprio qui, a Sanremo. A far conoscere le regole della politica internazionale. Eppure, si è continuato a manifestare contro questa operazione americana nel deserto, nata solo per difendere la pace».

Sono le due. Il ministro De Michelis ha appena confermato le voci di guerra. In uno dei pochi bar aperti di Sanremo, i commercianti diretti al mercato dei fiori si fermano più del solito a commentare. Agostino Lovini sospira: «Ancora una guerra, e sempre sulle spalle della povera gente».

Sono almeno in trenta, stipati nel piccolo locale sulla via Aurelia, immobili a guardare la televisione, col primo caffè tra le mani. Tutti in sospeso, in questa guerra così lontana e palpabile. «Una guerra inattesa anche se annunciata», dice Giuseppe Catanzaro, 44 anni, netturbino. E' un ex paracadutista. Pensa che non ci sarà neppure il tempo materiale per essere richiamato alle armi: «Sarà un'operazione veloce e indolore».

In via Garibaldi, dove una squadra della nettezza urbana, Luciano Lucato, Antonino Gullo e Giancarlo Di Stefano: «E' una guerra che non ci appartiene. Non ci vediamo chiaro: dietro gli ideali si nascondono certamente speculazioni sul petrolio». Sono le 2,30 e dalle radio dei taxi arriva il commento triste di Perez de Cuéllar.

«La gente è turbata», dice Sergio Tarrigo, barista. Da un altro bar del centro Gianni Trivio dice di aver paura che arrivino tempi duri, di sacrifici e di mancanza di generi alimentari. La stessa febbre che ha svuotato gli scaffali di Santi Bindi, commerciante, che non ha ancora capito chi è il «nemico». Ormai non c'è dubbio, per strada, nelle case, nei bar, al mercato: è guerra.

Le voci dei reporter dei Tg nazionali e della rete americana Cnn risuonano anche nelle corsie dell'ospedale d'Imperia. Anche dalle radio accese al pronto soccorso. Alle quattro, l'autostazione di Ventimiglia è affollata di camionisti. Ma ne stanno coi loro gabbiotti, a guardare le piccole tivù montate sul cruscotto. Salvatore Di Pasquale trasporta carne: «Della guerra conosco solo la fame».

Alle 4 il messaggio di Bush: «Non falliremo». Si ritorna a Sanremo, in corso Matteotti, dove Mauro Benetti che trasporta pane è perplesso. Dice che la «guerra santa» è un'incognita pericolosa. Poi, il giornalaio Luigi Bacchilega. Ha tra le mani le edizioni straordinarie: «Nessuna paura. Ma è una guerra fastidiosa. Può rallentare le industrie».

Alle 5 radio Baghdad diffonde le minacce di Saddam Hussein: «Impartiremo una lezione ai miscredenti». E' la stessa ora in cui si sveglia il vescovo di Ventimiglia, monsignor Giacomo Barabino: «C'è un grande interesse. Siamo tutti alla ricerca di una nuova speranza: che almeno finisca presto». Alle sei il sindaco Onorato Lanza: «Era inevitabile». A Bordighera, Ulderico Verrando, vicesindaco: «Sono preoccupato. Sarà un disastro economico». Poi, Francesco Faraldi, sindaco di Molini di Triora: «La gente del paese è sconvolta, turbata e ora comincia anche ad avere paura». L'alba è già passata. Ora resta solo una nuova attesa e le parole del vescovo. Speriamo che almeno finisca presto.

Gianni Trivio, pizzaiolo di Sanremo, parla della guerra nel Golfo

Roberto Basso
Michele Polcino

SAVONA. La guerra ha colto la città nel sonno. Bar chiusi, stazione ferroviaria deserta e un vento gelido che spazzava le strade vuote già da alcune ore. Ecco il racconto di alcuni savonesi che hanno seguito in diretta, per televisione, le prime esplosioni dei missili che colpivano Baghdad.

«Ho acceso la tv - racconta Armando Venturi, infermiere del pronto soccorso del San Paolo -, non mi sentivo tranquillo. Dalle prime immagini ho capito che era successo qualcosa di grave. Poi le detonazioni che giungevano in lontananza hanno fugato ogni dubbio».

All'una e dieci la notizia è arrivata anche al Ristoragip, allo svincolo dell'autostrada. «L'ho saputo venti minuti fa da un camionista», dice Fabio Finocchiaro, il barista. Da quel momento il Ristoragip ha vissuto attorno ad un piccolo radio a transistor. Il sindaco Armando Magliotto racconta: «La seduta della giunta è finita a mezzanotte e mezzo. Il tempo di arrivare a casa e la guerra era già scoppiata».

Poco dopo le due, al bar Riviera, davanti alla tv si discute già. «Gli americani non sono intervenuti per salvare il mondo - sostiene Helmo Helzbed, titolare del locale di nazionalità egiziana - ma per eliminare Saddam Hussein. Gli occidentali non dovevano entrare in guerra che non li riguarda». Di parere opposto, William Biggs, un cliente inglese incollato al video con lo sguardo fisso: «Forse si poteva fare di più con la diplomazia, ma l'intervento è giusto. Non si può lasciare un Paese libero in mano agli aggressori».

Alle 4 apre la prima edicola, in piazza Mameli. Andrea Iazo, il titolare, quando apprende la notizia sbarra gli occhi: «Siamo in guerra? Che disastro. Dormivo e non sapevo nulla». Anche per Maurizia Mazza della panetteria di via Carassino è un brutto colpo: «E' orribile. Ma non si può far nulla per evitarla?».

In Val Bormida la sensazione che qualcosa di irreparabile si stesse profilando, aveva avvolto la gente nei bar e per le strade sino a tarda sera. Con l'annuncio delle ostilità e il susseguirsi delle notizie, molte finestre sono rimaste illuminate ben oltre la mezzanotte. All'una e mezzo, davanti alle portinerie delle fabbriche, gli operai seguivano gli sviluppi della battaglia attraverso le radioline portatili. Bruno Abbate, dipendente dell'Acna, dice: «Mi aspettavo che succedesse, le condizioni erano favorevoli per l'attacco. Sono preoccupato per gli attentati». Anche all'Italiana Coke c'è preoccupazione e i delegati del Consiglio di fabbrica sin dalle prime ore stazionano davanti ai cancelli. «Non parliamo - precisano Bruno Pennino e Ezio Ferraro, delegati sindacali - diamo il nostro contributo alla vigilanza degli impianti».

Alle cinque per le strade il traffico si fa più intenso e ai self service c'è movimento. Come resistere alla tentazione del pieno di benzina? In mattinata, la corsa alle provviste è stata ostacolata dallo sciopero generale. Per due ore, dalle 9 alle 11, i dipendenti di «Standa» e «Coop» hanno abbandonato il posto di lavoro, per unirsi al personale di Comune, Provincia, Amnu, Acts, agli operai e al fiume di studenti che da tre giorni si riversa in piazza del Comune.

Si discute al Bar Riviera: la notizia della guerra è arrivata alle 1. Sopra Fabio Finocchiaro

Ermanno Branca
Enrico Marchisio

La polizia municipale invitata a essere più severa con i trasgressori

Permessi di sosta falsificati?

Danno diritto a parcheggiare in via Manzoni e sono riservati a assessori e dipendenti comunali in servizio. Il vicesindaco Giorgio Balbo: «Accerteremo le responsabilità».

SAVONA
NOSTRO SERVIZIO

Sui parcheggi riservati di via Manzoni è di nuovo polemica. I posti auto destinati al Comune vanno a ruba. La presenza ■ scuole, uffici ■ negozi, infatti, li rende particolarmente «appetibili» e spesso i privati si lasciano tentare sfidando le inevitabili multe dei vigili urbani.

Individuare i trasgressori è facile. Solo le auto ■■ il contrassegno del Comune. Infatti, possono ■■■ negli ambitissimi posti riservati di via Manzoni. Da qualche tempo, però, i contrassegni ■■■ aumentati vertiginosamente, superando persino il numero dei parcheggi a disposizione.

Assessori e dipendenti comunali, che avevano diritto al posto auto, nelle ultime settimane sono rimasti ripetutamente esclusi. Ma il problema fondamentale è rappresentato dal fatto che la singolare esuberanza di auto con tanto di autorizzazione (vera o falsa che sia) provoca la saturazione della zona disco, istituita appositamente per quanti devono recarsi a sbrigare pratiche in Comune. Sono i cittadini, soprattutto, a lamentarsi di quanto avviene in via Manzoni.

«I contrassegni delle auto si riproducono con troppa facilità», si lamentano ■ Comune. E c'è persino chi sollecita l'apertura di un'indagine. Ma chi ha diritto ■ posto riservato?

Spiegano i vigili: «Il regolamento prevede il posteggio per assessori, consiglieri comunali in seduta, auto del Comune o di persone appartenenti all'amministrazione che debbano usare l'auto per ragioni d'ufficio».

In pratica i dipendenti possono posteggiare l'auto in via Manzoni se, durante l'orario ■ lavoro, sono costretti a spostarsi per ragioni d'ufficio.

Ora che ne sarà dei trasgressori, che ■■■ riusciti ■ procurarsi abusivamente ■■ permesso di sosta per l'ambitissima via Manzoni, una delle poche strade di accesso all'isola pedonale?

L'assessore alla Polizia urbana, Giorgio Balbo ■ per la linea dura: «I veicoli che hanno diritto ■ posteggio comunale ■■■ solo quelli muniti del contrassegno realizzato in base al regolamento. Faremo un'indagine, per chiarire la situazione. I permessi contraffatti o, quanto meno, irregolari, verranno ritirati. Siamo ■■■ pronti anche ■■ ■■■■■ responsabilità dei singoli». [e. b.]

In via Manzoni gli automobilisti occupano gli spazi riservati ai dipendenti comunali

LA «VENDETTA» DEI VIGILI URBANI

SAVONA. «Prego, concilia?». Nelle p■■■■e settimane i vigili urbani di Savona potrebbero non rivolgere più la fatidica domanda agli automobilisti sorpresi a commettere un'infrazione.

Gli agenti della polizia municipale minacciano, infatti, di volersi astenere dalla ■■■■ sione delle contravvenzioni.

Si tratterebbe di una sorta di «ritorsione» (destinata a bloccare l'attività degli uffici del comando di via Nazionale del Piemonte) nei confronti dell'amministrazione comunale, con la quale i vigili sono da tempo in polemica.

Carenze di mezzi e strutture, insufficienza degli organici: ■■■ soltanto alcuni dei problemi che da tempo, secondo la polizia municipale, necessitano di una soluzione.

«In mancanza di una risposta del Comune - osserva il brigadiere Ilario Bregoli segretario provinciale dell'Anvu, l'Associazione nazionale dei vigili - non resta altro che ricorrere all'agitazione. Auto ■ moto sono fatiscenti ■ necessitano di una revisione. Gli apparecchi radio non funzionano a dovere. Nelle condizioni attuali non siamo in grado di offrire un servizio adeguato».

I vigili potrebbero anche astenersi dall'utilizzo delle auto o delle moto ■ servizio, che verrebbero lasciate nei garage. Spiega ancora Bregoli: «Il regolamento prevede infatti che l'impiego di auto ■ moto è facoltativo. E' il vigile a decidere ■■ vuole o meno guidare durante il servizio un veicolo. Una decisione verrà presa comunque soltanto dall'assemblea, che è stata convocata per la prossima settimana».

Intanto proseguono la loro agitazione anche i vigili di Varazze, che dalla scorsa settimana svolgono ■ loro attività in borghese.

La protesta degli agenti municipali è scattata ■ causa del ritardato ricambio delle divise invernale che secondo quanto stabilito dai regolamenti, deve avvenire almeno ogni due anni.

I vigili urbani hanno così deciso di lasciare pantaloni, giacche e ■■■pe negli armadietti del comando e di svolgere il lavoro in abiti civili. Tra i problemi segnalati dagli agenti della polizia municipale di Varazze, ci sono anche le carenze delle strutture. In particolare mancano auto e motociclette. [c. v.]

NOTIZIE FLASH

PIETRA LIGURE

Virus misterioso uccide i delfini

Un delfino si è arenato nei giorni scorsi sulla spiaggia ■ Pietra li■■■. Malgrado i tentativi di salvataggio delle guardie zoofile della protezione animali, per ■ cetaceo non c'è stato nulla da fare. I veterinari della Usl, comunque, hanno prelevato alcuni organi dal corpo del delfino che sono stati inviati al museo di storia naturale di Genova per accertare le cause delle morte. Anche nei mesi scorsi si erano verificati episodi analoghi, forse determinati da ■■ virus misterioso che colpisce le vie respiratorie.

FINALE LIGURE

Ristrutturata ■ passeggiata di Castelletto

Sarà ■■■■ ■ nuovo il tratto di passeggiata compreso fra il Castelletto e Finalpia. L'intervento, già previsto con un progetto dal Consiglio comunale ■ Finale Ligure con una spesa ■ 300 milioni, interesserà il tratto pedonale fra la via Aurelia e l'arenile nella zona della foce del torrente Sciusa.

[illegible]

Riprende la collaborazione ■■■ il Piemonte

Il presidente della Comunità Montana Alta Val Bormida, Nino Ghisolfo ha scritto una lettera a Piergiorgio Giacchino, sindaco di Camerana, per complimentarsi della elezione alla presidenza della Comunità Montana Alta Langa, che ha sede ■ Bossolasco. Ghisolfo nell'occasione ha chiesto ufficialmente un incontro per dibattere «problemi di natura comune alle due vallate». Giacchino è uno dei «leaders» dell'opposizione ■ Resol, mentre Ghisolfo da tempo persegue un confronto ■■■ gli enti piemontesi.

■■■ MONTENOTTE

Nasce ■ Consulta dei Comuni della ■■ Bormida

Alle ■ di domani le giunte di Altare, Bormida, Cairo, Cosseria, Dego, Mallare e Piana oltre a quelle degli altri centri dell'Alta Val Bormida si riuniscono a Pallare per ■■■■■ la proposta di crea■■ una «Consulta dei Comuni della Val Bormida». Saranno esaminate le possibilità di affrontare i problemi dello smaltimento dei rifiuti e la realizzazione di discariche. L'iniziativa è di attualità, dopo il «no» della Provincia ■ Cuneo ad accogliere ancora i rifiuti.

CAIRO MONTENOTTE

Parcheggi e isola pedonale lunedì in Consiglio

Lunedì prossimo alle ■ ■ stato convocato il Consiglio. La seduta presenta ■■ ordine del giorno che non mancherà di suscitare discussioni o prese di posizioni anche polemiche. E' previsto tra l'altro l'esame del piano parcheggi, che per la seconda volta sarà pre■■■■■ alla Regione, dopo la bocciatura di quello studiato dalla precedente amministrazione guidata da Osvaldo Chebello.

Il pretore condanna la Co.Vetro ■ riassumere un operaio

Pagato per non lavorare

Altare, ex caporeparto costretto alle dimissioni e poi relegato in uno stanzino senza incarico. L'avvocato: «L'azienda non rispetta la sentenza»

ALTARE. Veniva pagato per non fare nulla, mentre ■ direzione gli proponeva, tutti i giorni, di d■■■ «spontaneamente» le dimissioni: alla fine è stato licenziato dalla Co.Vetro di Altare, ma ■ settembre il pretore di Cairo, Delfi Prampolini, ha ritenuto illegittimo il provvedimento e ha ingiunto alla fabbrica di reintegrare l'uomo nel posto di lavoro. Protagonista della vicenda Paolo Giacchino, 42 anni, Altare, via Roma 64, sposato ■ padre di due figlie.

Tutto ora iniziato nell'estate del 1988. Giacchino, alla Co.Ve■■ da 14 a■■■ (entrato come semplice operaio), era assurto al grado di caporeparto ■■ settore forni, si trovava in ferie. Racconta: «Mi telefonò il capo del personale Massimo Viceconte, comunicandomi che avevo commesso grossolani errori nella predisposizione dei dati relativi al materiale impiegato ■■ reparto, per cui mi suggeri■■ di dare le dimissioni dall'incarico». ■ caporeparto accetta, rientra a luglio in fabbrica, ■■■ ha più la possibilità di lavorare al suo posto.

Alla fine di agosto viene riconvocato dalla direzione, al suo rifiuto ■ «auto-licenziarsi», viene relegato in uno stanzino, una sala di aspetto vicino alla portineria, dove non ha nulla da fare e percepisce ugualmente lo stipendio intero. Alla fine la Co.Vetro nega anche all'uomo la possibilità di accesso allo stanzino, nel quale era stato relegato da mesi, e lo licenzia. Paolo Giacchino si rivolge al ■■■ legale, l'avvocato Luca Vecchiato. Scrivono al Consiglio ■ fabbrica per segnalare il problema, ■■■ trovano risposte o solidarietà alcuna.

Si arriva così al ■ settembre dello scorso anno: la sentenza del pretore è favorevole ■ Giacchino, la ditta si ostina a non reintegrarlo. Spiega l'avvocato Luca Vecchiato: «Hanno interposto appello, noi pure. Non rispettano la sentenza, ma alla fine perderanno anche la prossima causa ■ ■ valuteranno eventuali responsabilità penali della Co.Vetro nei confronti del ■■■ cliente». [e. m.]

ASSOLTA L'USL

CARCARE. Il procedimento penale a carico del presidente della sesta Usl, Andrea Dotta, e di altri cinque componenti del comitato di gestione (Mario Saffirio, Vincenzo Siri, Enrico Benito Moretto, Angelo Salmoiraghi e Franco Bellenda) ■ stato archiviato. L'ipotesi di reato consisteva ■ «interessi privati in atto d'ufficio», riguardanti il ■■■■■ indetto per l'assunzione ■ tre assistenti tecnici nel novembre dell'87.

Nessun reato neppure sul concorso per un posto di chimico, vinto dal dottor Carlo Coco. Dice Dotta: «Nel settembre dell'87 l'allora assessore regionale Iosi revocò la delibera obbligandoci ad assumere al po■■ ■ un chimico ■■ ingegnere. Non abbiamo mai accettato questa soluzione ed è anche per questo che ancora oggi le centraline di monitoraggio non funzionano». [l. b.]

Le indagini dei giudici hanno l'obiettivo di risalire ai riciclatori di denaro sporco

I carabinieri nelle immobiliari

Albenga: controlli per ricostruire i passaggi di proprietà di negozi ed esercizi pubblici della Riviera Tra i nuovi titolari scoperti pregiudicati e personaggi legati al racket. Valutazioni fuori mercato

ALASSIO. Negozi di vari generi merceologici che vengono ■■ quistati da pregiudicati, locali pubblici che vengono gestiti da personaggi legati in qualche modo agli ambienti malavitosi del Ponente savonese e imperiese, strane operazioni immobiliari con acquisti di interi palazzi per poche centinaia di milioni e ■■■■■■ vendite di appartamenti per importo di molto superiori: sono gli ultimi indizi del radicamento della malavita organizzata ad Alassio. Segnali inquietanti che preoccupano le f■■■ dell'ordine.

A fare la scoperta che personaggi ■■■ proprio cristallini stanno «entrando» nel tessuto commerciale ■ immobiliare alassino sono stati carabinieri ■ polizia durante i normali controlli per verificare le licenze. Tra i nuovi commercianti ci sarebbero persone coinvolte in reati ■■■ sfilze di precedenti penali.

A livello ufficiale tutto sembra in regola: i negozi s■■■ stati pagati regolarmente (anche se almeno in un caso il prezzo pattuito è inferiore ■ reale valore), le licenze risultano conformi alle leggi, i clienti non si lamentano.

Secondo le forze dell'ordine il fenomeno può essere interpretato come un segnale di riciclaggio malavitoso. Le finanze della mala sarebbero stracolme ■ denaro proveniente dallo spaccio di droga e dalle varie attività illecite.

RICERCATI I ■■■■■■■

BORGHETTO. Le indagini per identificare gli occupanti della Lancia Thema che martedì pomeriggio ha seminato ■ panico per le strade del centro di Borghetto Santo Spirito proseguono a ritmi serrati. Sino a questo momento, però, nonostante i controlli e le verifiche negli ambienti della malavita del Ponente ■■■ sono stati identificati.

Non ■■■ emersi nemmeno elementi in grado di dare una svolta alle indagini. I carabinieri di Albenga sono convinti che le perso■■ almeno tre uomini, ■■■■■ preparando una rapina in zona. Solo un fortuito posto di blocco l'ha evitata. I malviventi, che stavano procedendo ■ velocità sostenuta, hanno ulteriormente accelerato mentre la pattuglia di carabinieri, a bordo di una Uno, tentava inutilmente ■ raggiungerli.

La Thema, a folle velocità, tra ■ centinaia ■ persone che stavano passeggiando, ha rischiato di travolgere i passanti. La macchina è stata trovata poi sul lungomare ■ Loano. Risultava rubata a Finale il 12 gennaio ed ■■ intestata ad una ditta di Torino. All'interno non sono stati trovati elementi utili per identificare i malviventi. [s. p.]

L'acquisto di immobili e negozi potrebbe essere un modo per ripulire il denaro. Oltre tutto qualche operazione di compravendita ha visto il paga■■■■ di cifre ingenti per esercizi commerciali che non giustificano l'investimento.

Il sospetto, inoltre, è che parte dei denari adoperati per gli acquisti possa venire dai soldi pagati per ■ rilascio degli ostaggi rapiti dalla n'drangheta calabrese. Tracce di denaro sporco erano state trovate nel Ponente la scorsa estate e collegamenti tra le cosche calabresi e personaggi abitanti in Liguria erano stati denunciati anche da ■■ rapporto dei servizi segreti.

Ad accrescere i timori ■ i sospetti di un'infiltrazione mafiosa ad Alassio ■ dintorni sono ■■■ le grosse operazioni immobiliari. Alberghi e strutture edilizie di prestigio comprate da prestanome, anonimi e improbabili imprenditori che, da un giorno all'altro, possono disporre di miliardi.

Stefano ■■■■■

In via IV Novembre

Una donna scippata ■ Savona

SAVONA. Ancora uno scippo ■ Savona. E' accaduto nella tarda serata di mercoledì in via IV Novembre, nei pressi del palazzo della provincia. Una donna mentre rientrava a casa, è stata avvicinata da un giovane e spinta in un portone. Il malvivente le ha strappato la borsa ed è poi fuggito a piedi verso il ponte di via delle Trincee. La donna ha dato immediatamente l'allarme, avvertendo il 113. Quando gli agenti della volante hanno iniziato le indagini, ■ malvivente aveva già fatto perdere le tracce.

La polizia ha invece identificato e denunciato a piede libero l'uomo che la scorsa settimana aveva scippato una pensionata in via Montenotte. Si tratta di Stefano Checcucci, 25 anni, residente ■ Savona ■■ ■■■ Risorgimento. E' stato riconosciuto dall'anziana e ■■ un testimone che ■■■ presente quando è ■■■ venuto il fatto. [c. v.]

Accanto a loro saltuariamente i piccoli giostrai e gli artisti dei circhi equestri

In via Caboto la scuola dei nomadi

Un'intera classe formata da bambini senza casa

SAVONA. Girano di città in città, spostandosi come i loro genitori a causa ■ una professione difficile ■■■ di grande tradizione, immancabile nelle feste natalizie. I figli dei giostrai, insieme ■ bambini che vivono nel campo nomadi sotto al Priamar, hanno trovato nuo■■ amici a scuola. Rispetto ■ molte altre città, questo servizio di accoglimento dei nomadi e delle famiglie viaggianti, ha trovato un'organizzazione efficiente, coordinata dalla Direzione didattica, dal provveditorato agli studi.

I nomadi a Savona sono parecchie decine, ■ non solo situati nello spiazzo di fronte alla fortezza del Priamar: qui vivono in roulotte sotto il controllo periodico dei vigili urbani. Una convivenza con la città che spesso, in passato, è risultata difficile ma che, ■■ alcuni anni, grazie anche all'attivazione del servizio scolastico, è migliorato. Ma accanto ai piccoli nomadi, la scuola si impegna anche a garantire l'istruzione elementare ai figli dei giostrai. Costoro spesso si fermano ■ città per poche settimane, lo stretto necessario per allestire i baracconi del luna-park natalizio o estivo. Spiega■■ al provveditorato agli studi: «Il numero di questi studenti varia ■ settimana in settimana e, in genere, non supera la decina. Non vengono seguiti programmi di studio particolari. Un'insegnante li segue assiduamente anche se i bambini sono collocati in classe insieme ai savonesi. Tutti frequentano la scuola a tempo pieno, dalle ■ alle 12,30 poi si fermano in mensa ■ riprendono lo studio nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 16,30. Quando le loro famiglie decidono di lasciare la città, gli scolari devono lasciare a loro volta i compagni e partire alla volta di un'altra città.

In questo momento, alle elementari «Colombo», i bambini sono dieci. Dice la direttrice didattica Fausta Fortunol: «La scuola è destinata soprattutto ai bambini del posto nomadi di corso Mazzini anche se capita di ospitare i figli dei titolari di spettacoli ambulanti. Prestiamo una grande cura a questi bambini, proprio perché ci rendiamo conto che la loro vita è molto più difficile ■ quella degli altri scolari. Facciamo attenzione all'aspetto ■■■■ dell'accoglienza. E' un fattore fondamentale, soprattutto perché spesso questi bambini devono sopportare l'intolleranza delle famiglie degli altri bambini. A Savona questo non è mai accaduto. ■■ quando il servizio, previsto dal ministero della Pubblica istruzione, è partito, vale a dire dall'anno scolastico 1986-87, si è instaurato uno splendido rapporto». [p. p.]

Aumentati, a sorpresa, i favori per la mozione di Bassolino

Savona, il pci ■ congresso

Per Occhetto il 64 per cento dei delegati

Carlo Giacobbe visto da Ghiglione

SAVONA. Stasera, nel salone di Palazzo Nervi, in via IV Novembre, si apriranno i lavori del congresso provinciale del pci, che si concluderà domenica. Tra i comunisti savonesi Occhetto ha perso terreno (si calcola un 8 per cento) rispetto al congresso straordinario dello scorso anno. La sua mozione, che fa capo, tra gli altri, al ■■■ gretario federale Giacobbe, al sindaco Magliotto, al vicepresidente della Provincia, Al■■■, all'ex sindaco di Albenga, Viveri, ha ■■■■■ il 50,1 per cento dei voti ■ conclusione delle assemblee di sezione.

Ma anche il fronte del «no», rappresentato ■ Savona dagli ■■■ sindaci Scardaoni e Marengo e dall'ex senatore Urbani, ha segnato ■ passo, passando dal 41,05 al 35,9 per cento. A chi appertengono, dunque, gli altri delegati? Alla mozione 3 di Bassolino che, a sorpresa, ha conquistato ■ 14 per cento. Com'è noto, la mozione ■ Bassolino, che ■■ provincia ■ Savona ha per leader Renato Zunino, sindaco ■ Celle Ligure, è d'accordo sia sul nuovo nome e sia sul simbolo ma non condivide totalmente le tesi del segretario nazionale, giudicandole poco di sinistra.

«Tutto sommato - osservano alla federazione del pci - la proposta del "partito democratico di sinistra" ha totalizzato una larga maggioranza». Le mozioni 1 e 3 raggiungono, assieme, ■ 64 per cento dei consensi mentre il fronte del «no» è attestato sul 36 per cento.

■■■ durante i lavori del congresso potrebbero esserci sorprese. In alcune sezioni, specie del Ponente, si sta delineando ■■■ nuova area all'interno della mozione del «no». Sono già state raccolte, infatti, ■■■ cinquantina di firme ■i adesione alla tesi ■ Sergio Garavini.

[i. p.]

Una serie impressionante di attentati ha scosso la notte scorsa il centro della città

Incendiate sei auto a Sanremo

Mobilitati carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Il primo allarme è scattato mezz'ora dopo le 24 in piazza Corridoni, quasi in coincidenza con l'attacco nel Golfo. Terroristi o semplici atti teppistici? Le prime indagini

SANREMO
NOSTRO SERVIZIO

Sei auto distrutte dal fuoco, un autocarro devastato, un'autentica pioggia di attentati nella notte. E' il bilancio senza precedenti di quella che assomiglia a un'incomprensibile guerriglia urbana. Tre assalti in due ore: sono succeduti senza apparente ragione, come una raffica cieca. «Atti vandalici», secondo polizia e carabinieri. Ma gli inquirenti cercano una risposta più soddisfacente, tra le lamiere annerite.

Il primo allarme, mezz'ora dopo la mezzanotte, alle porte del centro storico. I Vigili del fuoco sono accorsi in piazza Corridoni, alle spalle di piazza Nota. Qualcuno ha spaccato il finestrino della Fiat Uno intestata a Giovanni Gioé, 36 anni, operaio, residente in piazza dei Dolori 2. L'abitacolo è stato cosparso di benzina. Il fuoco ha avvolto la vettura e i vetri sono esplosi, attirando alle finestre gli abitenti della zona. Ma era già troppo tardi per dare la caccia al piromane. L'incendio, che si è esteso al portone della scuola media «Dante Alighieri», ha anche distrutto una Renault parcheggiata vicino alla Uno.

Il secondo attentato, in via Poiranze, nella zona di levante. L'allarme ha raggiunto i vigili del fuoco, appena intervenuti nel centro storico e sulla strada del rientro in sede. All'una e venti, altre due auto bruciavano nella strada del quartiere San Martino. A prendere fuoco è stata la Uno di Armando Tardito, anni, via Peiranze 20. Le fiamme sono divampate anche nella Y10 di Angelina Ferraris, 59 anni, residente ad Asti, in via Conte Verde, e in vacanza a Sanremo. Erano le due e cinque minuti, quando i Vigili del fuoco sono riusciti a soffocare l'ultimo focolaio. Ma l'allarme è tornato per la terza volta.

Ancora una corsa contro il tempo verso il centro storico. Altre due automobili sono state incendiate in via Regina Elena. Si tratta di una Fiat 127 intestata a Francesco Lentini, 48 anni, via Romolo Morano 72: il fuoco ha completamente distrutto la vettura e si è esteso a un motocarro parcheggiato vicino. Anche del mezzo a tre ruote è rimasta solo l'intelaiatura annerita dal fuoco. Il proprietario è Carmelo Cariati, 46 anni, via Gaudio 15. Poi, è stata la volta della Fiat di Rocco Gullone, 36 anni, vicolo Costa 9.

Infine, l'attenzione degli anonimi incendiari si è rivolta a una Panda che risulta di proprietà di Francesco Abbo, 39 anni, via Porte Santa Maria 17.

Non qualcosa deve aver impedito ai malviventi di applicare il fuoco. La polizia ha trovato la vettura con il finestrino in frantumi e i sedili impregnati di benzina.

Una delle auto distrutte la notte scorsa dalle fiamme. Sanremo, negli ultimi giorni, ha visto un'escalation di attentati (FOTOCATTI)

Un triangolo di fuoco. Una sequenza tanto rapida quanto sconcertante che ha stranamente coincisa con lo scoccare dell'attacco americano nel Golfo. E' il primo segnale della presenza musulmana a Sanremo? Gli inquirenti lo escludono. «Solo atti vandalici», spiegano laconici dalle forze dell'ordine. E' come qualcuno, l'altra notte, avesse intavolato un gioco criminale coi Vigili del fuoco.

Questo, il parere più accreditato dagli investigatori che comunque restano seriamente preoccupati: con gli ultimi incendi dolosi, gli attentati del nuovo anno salgono a sei. Nel mirino, una ruspa bruciata in Valle Armea, poi un cantiere navale sul porto vecchio, l'ufficio di una grande azienda floricola, cinque automobili, un autocarro. Il tutto nel giro di 17 giorni.

Ora si sospetta che dietro gli «atti vandalici» si nasconda qualcosa di più allarmante. Che la raffica d'incendi altro non sia che una manovra di depistaggio. Ma il fuoco finora ha distrutto anche le tracce.

Per ora, resta la pallida traccia del folle incendiario.

Michele Policino

DUE MESI DA INCUBO

SANREMO. Il fuoco ha nuovamente distrutto auto in sosta in più parti della città. Dei responsabili nessuna traccia. Si parla di probabili teppisti, di azioni vandaliche isolate. Sei auto ed un furgone incendiati nella stessa notte fanno però pensare a qualcosa di più pericoloso che azioni di sconsiderati, a bravate di giovani a caccia di emozioni forti. C'è chi comincia a parlare di possibili azioni, a poche ore di distanza dall'inizio della guerra nel Golfo, di gruppetti di estremisti.

La popolazione è choccata, ha paura. Sanremo è sempre più nell'occhio del ciclone della violenza. Nell'ultimo mese c'è stata addirittura una escalation di attentati, incendi d'auto, appartamenti, luoghi di lavoro. E le forze dell'ordine sono riuscite a smascherare autori e mandanti.

Il primo incendio esplode il 12 gennaio del '90. A Taggia va a fuoco il negozio di un barbiere. Il 17 marzo a Bussana vengono incendiate due serre floricole. Dieci giorni dopo a Taggia va a fuoco un'agenzia di assicurazioni. Il 30 maggio ignoti danno fuoco ad un cassone della nettezza urbana a Bordighera. Il 26 luglio ad andare distrutta è una ruspa del cantiere di valle Armea, a Bussana. Il 4 agosto i piromani distruggono tre auto a Sanremo, in via Veneto, via Bixio e Via Roma.

Due giorni dopo sempre a Sanremo il fuoco brucia altre due auto. Il 20 settembre, in valle Armea, l'ennesimo rogo doloso distrugge il camion di un esportatore di fiori. Il 5 settembre, in pieno centro ad Arma di Taggia, con modalità cherosene ignoti tentano di bruciare tre alloggi in via della Stazione.

Il 2 novembre entrano in scena di nuovo le auto: ne vengono incendiate 3 in via Roma a Taggia. Il 29 novembre si sfiora l'omicidio: ad Arma sconosciuti sparano 3 colpi di pistola ferendo il meccanico Antonio Zito. Il 18 dicembre in regione Villetta va a fuoco un deposito di fiori. Il 21 dicembre brucia un'auto a Capo Verde. Il 23 dicembre un'altra auto è incendiata di notte sulla strada per Perinaldo.

Il 1991 inizia sotto il segno di attentati misteriosi. Una ruspa va a fuoco in valle Armea, una molotov incendia il cantiere navale Vitulano e gli uffici di una ditta floricola. Poi, la catena d'incendi dell'altra notte.

[r. b.]

Molte delle imputazioni sono state estinte dalla prescrizione o dall'amnistia

Genova, Stoppani condannata

Un anno e quattro mesi per il proprietario, giudicato responsabile della morte di un operaio, stroncato da un tumore al polmone nel luglio '83. Pene tra i dodici e gli otto mesi per quattro dirigenti

GENOVA. Plinio Stoppani, proprietario della fabbrica del cromo di Cogoleto, è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione per l'omicidio colposo di uno dei suoi operai, Bernardo Calcagno, deceduto per tumore al polmone il 30 luglio del 1983. La sentenza è stata emessa ieri alle 18 dai giudici della terza sezione del tribunale penale presieduto da Lino Monteverde. Insieme a Stoppani, sono stati condannati per lo stesso reato anche tre dirigenti dello stabilimento: Carlo Cornale e Duilio Canepa (un anno di reclusione ciascuno) e Graziano Amidei (otto mesi di carcere). A tutti è stata concessa la sospensione condizionale della pena per cinque anni.

La prescrizione ha, invece, cancellato altre cinque accuse di omicidio colposo. I giudici hanno concesso le attenuanti generiche «prevalenti sulle aggravanti contestate» a Plinio Stoppani, Carlo Cornale, Duilio Canepa, Graziano Amidei, Andrea Vaccari e Sebastiano Vasuri. In questo modo il tempo per l'estinzione del reato si riduce a sette anni e mezzo e gli omicidi colposi contestati agli imputati si riferiscono a un periodo che va dal 1976 al 1982.

Oltre alla prescrizione è intervenuta anche l'amnistia per eliminare le accuse di lesioni colposi gravi nei confronti del proprietario della fabbrica e di cinque dirigenti.

Plinio Stoppani, sua sorella Selene, e i direttori e procuratori della società Cornale, Interollo, Canepa, Amidei, Vaccari, Dinichino, Principi e Vasuri, sono stati tutti assolti, «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di non avere predisposto gli accorgimenti necessari per impedire conseguenze nocive ai lavoratori che sono stati a contatto con le polveri del cromo esavalente lavorato in azienda. Sarà la motivazione della sentenza a spiegare questa assoluzione, ma già da ora, sia l'accusa che la difesa dicono che la decisione del tribunale è stata determinata dall'avere considerato le perforazioni del setto nasale e i carcinomi polmonari, causati dalla lavorazione del cromo esavalente, come malattie professionali e non infortuni sul lavoro.

Per altri cinque episodi di omicidio colposo il tribunale ha assolto i due fratelli Stoppani, e i dirigenti Cornale, Interollo e Amidei.

I giudici, inoltre, hanno accolto la richiesta avanzata dagli avvocati di parte civile Giuliano Gallanti e Paolo Pissarello di riconoscere il risarcimento del danno al consiglio di fabbrica dello Stoppani e al sindacato dei chimici della Cgil.

Attilio Lugli

IL SINDACATO: SENTENZA ERRATA

GENOVA. «Forse i giudici potevano avere più coraggio sull'imputazione dell'articolo 437 che riguardava i mancati accorgimenti per prevenire gli infortuni sul lavoro.» ha detto il pubblico ministero Vito Monetti, appena è terminata la lettura della sentenza. E ha aggiunto: «Per il resto il tribunale ha seguito le mie richieste e posso ritenermi soddisfatto. Sul 437 presenterò comunque appello». Il legale di Plinio Stoppani, l'avvocato Umberto Garnevata, ha affermato: «La difesa ha vinto sul piano del diritto, l'accusa su quello dei fatti. Ritengo che sia una sentenza equa». Lo stesso giudizio è stato espresso dal codifensore Corrado Pagano e dalle parti civili Giuliano Gallanti e Paolo Pissarello. Raffaello Cacciaguerra, componente del consiglio di fabbrica ha giudicato pacatamente la decisione del tribunale: «Noi non volevamo a tutti i costi la condanna del padrone, ma che qualcuno ci desse una mano per risolvere quei problemi che in tanti anni non siamo riusciti a risolvere.

LOANO
3 km dal mare
VENDESI INTERO STABILE
ADIBITO AD
ALBERGO RISTORANTE
MQ 1.400 CIRCA
L. 1.800.000.000
(possibile trasformazione)
UNICO PROPRIETARIO
IMM. MALLARINO 019 60.06.85
Via Molinetti 18 - Finale Ligure

I dipendenti hanno preparato l'elenco delle richieste da presentare alla società di gestione

Tutti in assemblea, il casinò chiude

Decine di persone hanno atteso per quasi due ore e mezzo

SANREMO. Casinò chiuso ieri pomeriggio dalle 14 alle 16.30. A causa dell'assemblea generale straordinaria dei dipendenti, le porte della casa da gioco sono rimaste sbarrate per buona parte della giornata. Nonostante la chiusura fosse stata preannunciata, circa 150 persone hanno aspettato lo stesso per oltre due ore che il teatro e la sala delle slot-machine fossero riaperte al pubblico.

L'assemblea generale dei 600 dipendenti per il momento ha scongiurato il pericolo di scioperi, già minacciati nei giorni scorsi e che sarebbero dovuti probabilmente scattare il prossimo weekend. Una mossa di forza che avrebbe aggravato ulteriormente i rapporti tra sindacati e Sgt, la società presieduta da Napoleone Cavaliere che gestisce per conto del Comune la roulette sino al 31 dicembre 91.

La volontà collettiva dell'assemblea ha portato, durante la seduta, alla compilazione di un documento che è stato sottoposto al vertice del casinò. L'elaborato comprende sei punti.

Primo: impegno della Sgt a confrontarsi con i sindacati per regolamentare entro la fine di gennaio il trattamento economico dei dipendenti. Secondo: richiesta di un impegno della Sgt per concordare, in accordo con i sindacati, le forme e i modi di utilizzo delle risorse destinate ad incentivare la promozione e lo sviluppo della casa da gioco. Terzo: un calendario serrato di incontri per la risoluzione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro e delle percentuali sulle mance.

Quarto: confronto Sgt-sindacati per un migliore utilizzo delle sale da gioco in occasione delle principali manifestazioni cittadine come il Festival o il Rally. Quinto: formazione di una commissione paritetica per la formulazione di un nuovo mansionario da inserire nel nuovo contratto di lavoro. Sesto: organizzazione di assemblee dei diversi reparti (sale da gioco, amministrazione, ausiliari, bar e ristorante) per un coordinamento delle richieste da sottoporre alla Sgt.

«L'assemblea generale dei dipendenti ha lavorato concretamente - ha detto Salvatore Carnia della Uil - per chiarire il più possibile i rapporti con l'azienda».

L'assemblea ha affrontato anche il problema della guerra nel Golfo. Prima di iniziare i lavori, infatti, sindacalisti e dipendenti si sono tutti alzati in piedi dedicando un minuto di raccoglimento al tema della pace.

«Lo scoppio del cruento conflitto nel golfo Persico - hanno detto rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil ed Autonomi - ha lasciato tutti sconvolti». **[r. b.]**

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPASERA
publikompass PK

10126	TORINO	C.so Massimo d'Azeglio 60	Tel.	011/65.211
12051	ALBA	C.so M. Coppino 9	Tel.	0173/35.717-34.093
15100	ALESSANDRIA	Via Parma 18	Tel.	0131/442.543-442.544
11100	AOSTA	Loc. Amérique - Quart	Tel.	0165/765.019-765.628
28041	ARONA	V.le Baracca 40/A	Tel.	0322/241.700-48.002
14100	ASTI	V. Antica Zecca 3	Tel.	0141/32.222
13051	BIELLA	V. A. Gramsci 15	Tel.	015/30.789
12042	BRA	V. Verdi 7	Tel.	0172/431.003
15033	CASALE M.TO	V. Corte d'Appello 4	Tel.	0142/2154-2101
12100	CUNEO	V. S. Grandis 11	Tel.	0171/50.832
16121	GENOVA	V. C.R. Ceccardi 1/14	Tel.	010/540.184-592.560
18100	IMPERIA	V. Bonfante 1	Tel.	0183/273.371-273.373
28100	NOVARA	V. S. Francesco d'Assisi 16/D	Tel.	0321/33.341
18038	SANREMO	V. Giobert 47	Tel.	0184/501.555
17100	SAVONA	P.zza Marconi 3/5	Tel.	019/36.219-81.11.82
13100	VERCELLI	V. Duchessa Jolanda 20	Tel.	0161/53.754-62.592

Quel borghese di Newman. Tratto da un racconto di Ivory, Mr & Mrs Bridge è il ritratto di un avvocato civico e della sua dolcissima moglie, Joanne Woodward. Al Filmstudio di Savona

Alla ricerca dell'aldilà. Una sfida alla morte temporanea. E' quella lanciata da un gruppo di giovani, tra cui Julia Roberts. «Linea mortale» è in programma al Cristallo di Albenga

SAVONA

TEATRI
Chiabrera
Tel. 820 409
Orario: 20,45
Rumors
Neil Simon.

Aud. Monturb.
Tel. 850 523
PROSSIMA

CINEMA
Astor
Tel. 824.586
Or. 15,45/18/20,15/22,30
Lire 8000/5000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Nuova dolce dritta, Fantozzi fa da prestanome a finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

Astor 1
Tel. 825 714
Orario: 16/18/22
Lire 8000/5000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Astor 2
Tel. 825 714
Orario: 15,30/17,10
20,30/22,30
Lire
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal tappismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Eldorado
Tel.
Orario: 15,45/18
20,15/22,30
Lire 9000-5000
Vacanze Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Filmstudio
Tel. 388 322
Orario: 20.30; 22.30
Lire 5000
Mr Mrs Bridge
di James Ivory con Paul Newman, Joanne Woodward, (Usa '89) — Alla vigilia della seconda guerra mondiale due coniugi americani, il loro decennale rapporto, la vita dei figli e tanto mondo borghese. N.V. 2h 10' **Drammatico**

Jolly
Tel. 850.570
Orario: 15/16,30/18
19,30/21/22,30
Gatte in calore

Tel. 850.542
CHIUSO PER FERIE

ALBISOLA
Colombo
Tel. 40 343
Or.: 20,30/22,30; fest.16,30
Lire 7000/5000
Vacanze Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Ritz
Tel.
Orario: 15/17,30
20/22,30
Lire 8000/5000
Il nel deserto
di Bernardo Bertolucci con Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Ambra
Tel. 51419
Or.: 20,10/22,20
fest: 15,30/18 - L. 6000/4000
Il giallo il bidone giallo
di e con Emilio Estevez con Charlie Sheen (Usa '90) — Due spazzini trovano per caso in un bidone il corpo di un uomo la cui morte è legata a un intrigo politico cittadino. La loro vita ora è in pericolo.... N.V. 1h 42' **Commedia**

Astor
Tel. 997
Orario: 16/17,30/19
20,20/22,30
Lire 7000/4000
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Disney, a «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N.V. 1h 30' **Cartone animato**

Cristallo
Tel. 52.654
Orario: 20; 22.15
Lire 6000/4000
Linea mortale
di Joel Schumacher con Julia Roberts, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon (Usa '90) — Un gruppo di studenti di medicina affronta il rischio di una morte temporanea per scoprire se esiste e come sia l'aldilà. V.M. 14 1h 51' **Drammatico**

ALBISOLA
Leone
Orario: 21

CAIRO MONT.
Abba
Tel. 504.234
Orario: 20/22
Lire 5500/4500
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, ab. a «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N.V. 1h 30' **Cartone animato**

FINALE LIGURE
tel. 692.200
Orario:
Lire 7000/5000
Ragazzi fuori
di Marco Risi con S. Temimi, B. Benigno, G. Lucania (Italia — Dopo il la vita, tra violenza e sottocultura criminale, 6 sette ragazzi diventati uomini troppo presto a Palermo. N.V. 1h 45' **Drammatico**

LOANO
Loanese
Tel.
CHIUSO

Perla
Tel. 668.941
Orario: 20,30/22,30
Giorni di tuono
di Tony Scott con Tom Cruise, N. Kidman, R. Duvall (Usa '90) — Uno spericolato pilota che lotta per affermarsi nel mondo corse automobilistiche deve scegliere se sacrificare l'amore o la carriera. N.V. 1h 45' **Avventura**

MILLESIMO
Lux
Tel. 584.505
Or.: 21; fest. 15/17
Lire 4500/3000
OGGI RIPOSO

PIETRA LIGURE
Comunale
Tel. 647.023
CHIUSO

VARAZZE
Verdi 1
Tel. 97.249
Or.: 20,40/22,40
Lire 80
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Verdi 2
Tel. 97.249
Orario: 20,40/22,40
Lire 8000/5000
Il giallo del bidone giallo
di e con Emilio Estevez con Charlie Sheen (Usa '90) — Due spazzini trovano per caso in un bidone il corpo di un uomo la cui morte è legata a un intrigo politico cittadino. La loro vita ora è in pericolo.... N.V. 1h 42' **Commedia**

VALLECROSIA
Valleggia
Tel. 881 492
Or.: 21; fest. 15/17
Lire 3300/3000
OGGI RIPOSO

GENOVA

CINEMA
Ariston 1
Tel. 200.549
Orario: 15,30; 17,20;
20,35; 22,40 - L. 10.000
L'esorcista III
di William Peter Blatty con George C.Scott, Brad Dourif, Ed Flanders '90) — di alcuni preti seminano terrore e sconforto a Washington, ma un anziano detective risolverà l'enigma. V.M.18 1h 50' **Horror**

Ariston 2
Tel. 208.549
Orario: 16; 18,15
20,25/22,40
Lire 10.000
Taxi
di Pavel Lounguine con Piotr Mamonov, Piotr Zaitchenko (Urss-Francia '90) — In una Mosca squallida il legame ossessivo fra un tassista dalla mentalità rozza e un geniale sassofonista alcolizzato. N.V. **Drammatico**

Augustus
Tel. 566.010
: 15; 17; 18,50
20,40; 22,40
Lire
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Tel. 566.419
Orario: 15,30; 17,50;
20,30; 22,30
Lire 10.000
Ghost - Fantasma
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) — Un giovane assassinato diventa un abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i cattivi. N.V. 2h 05' **Commedia**

IMPERIA

Centrale
Tel. 0183/63.671
Orario: 20,10/22,30
Lire 9000/rid.
Il tè nel
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. **Dramm.**

Dante
Tel. 23 620
Lire 8000/5000
Stasera a di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, Filippo si ingelosisce. N.V. **media**

Imperia
Lire 8000/5000
Tartarughe Ninja alla riscossa
Steven con Judith Hoag, Elias (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal tappismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Capitol
Tel. 0184/43.440
Orario: 20,30/22,30
Lire 4000
Quei bravi ragazzi (Good fellas)
di Martin Scorsese con Robert Nino, Ray Liotta, Joe Pesci (Usa '90) — Intorno alla vita del gangster Henry Hill i riti, le efferatezze e le amicizie della mafia americana. N.V. 2h 25'

Cerri
Tel. 43.473
Orario: 20,30/22,30
Lire 4000
Film vietato minori di anni 18

Olimpia
Orario: 20,30/22,30
Lire 5000/3500
Cuore selvaggio
di David Lynch con Nicolas Cage, L. Dern, W. Dafoe (Usa '90) — Due giovani amanti in fuga per gli Stati Uniti come facile preda della deviante e stravolgente mostruosità del mondo. Palma d'oro a Can N.V. 2h 05' **Drammatico**

Cri
. 0184/208.048
Orario: 21,15
Lire 4500-4000/3000
Sogni
di Akira Kurosawa con Akira Terao, Chishu Ryu, M. Scorsese (Giappone '90) — episodi, dall'infanzia di un bimbo alla morte di una centenaria, la misteriosa, contrastante e poetica vicenda della Vita. N.V. 2h 02' **Drammatico**

DIANO MARINA
Orario: 20,30/22,30
Lire
OGGI RIPOSO

SANREMO
Ariston
Tel. 0184/506.060
Or.: inizio 15,30; ult. 22,30
Lire 9000/rid.
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Centrale
Tel. 507.070
Or.: inizio 15,30; ult.
Concerto a sinfonica di

Sanremese
. 507.070
Or.: inizio 15,30; ult. 22,30
Lire .
La storia infinita
George Miller Jonathan Brandis, Kenny Morrison, Clarissa Burt (Usa '90) — Il regno di F a causa l'aridità degli uomini rischia di nuovo l'estinzione: toccherà al piccolo Sebastien salvarlo. N.V. 1h 25' **Fantastico**

Orfeo
Tel.
Or.: Iniz. 15,30; ult.: 22,30
Lire 9000/rid. 5000
vietato ai minori anni 18

Ritz
Tel. 507.070
Or.: inizio 15,30; ult. 22,30
L. 8000 rid. 5000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Tabarin
Tel. 507.070
Or.: inizio 15,30; ult. 22,30
L. 8000/rid.5000
Vacanze di Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

RSCG/'90

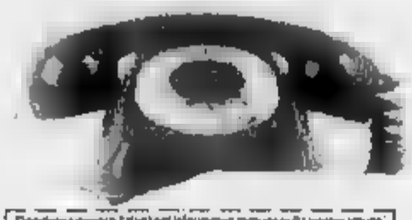
IL TELEFONO AZZURRO FINANZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

Il Telefono Azzurro è nato l'8 giugno 1987. Da allora ad oggi ha preso in carico migliaia di casi provenienti da tutta Italia. E il numero continua a crescere costantemente.

Difendiamo i minori dalla violenza fisica, psicologica sessuale: la gente ormai ci co- e conta su di noi. Ma l'aumento delle chiamate è allarme gravissimo. Aumenteranno ancora? Speriamo di no.

Speriamo di no.

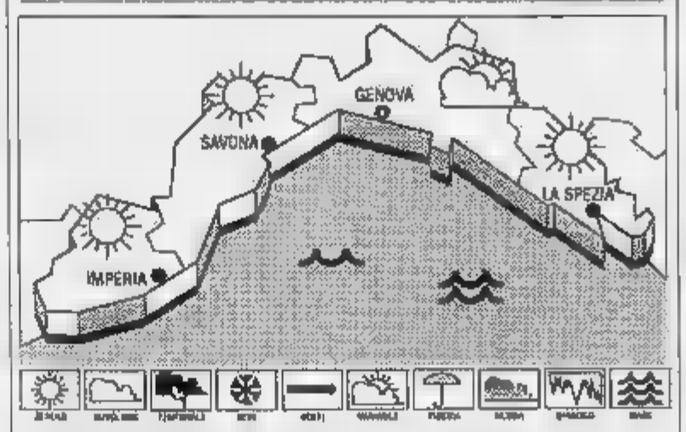
Per contributi volontari: C.C. postale 22040406 oppure C.C. 5733362/01/74 Banca Commerciale Italiana.



Desidero ricevere il depliant informativo gratuito sulla vostra attività e sulle possibilità di collaborazione.
NOME ____ COGNOME ____
VIA ____ CAP ____
CITTA' ____ PROV. ____ TEL. ____
Inviare a: Telefono Azzurro, Casella Postale n° 658 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

IL TEMPO OGGI IN LIGURIA



TEMPO PREVISTO PER OGGI: previsioni Imperia: cielo poco nuvoloso-sereno, temperatura stazionaria, vento moderato-forte, mare mosso.

RILEVAZIONI DI IERI: temperatura del mare 13° C, umidità relativa 30%, vento Nord Est 25-30 km/h, mare mosso, cielo sereno, pressione barometrica 1030 mb.

TEMPERATURE IERI	max	min
Genova	10	4
Savona	8	1
Imperia	11	7

UN ANNO A IMPERIA Max 12; min. 8.

Il sorge 7,57 e tramonta alle 17,17. La Luna si leva alle 9,07 e cala alle 20,05 (fase crescente).

Dati forniti dall'Osserv. di Imperia e dal Centro Meteo Mursia di .

GLI APPUNTAMENTI

SAVONA

Un corso per sommeliers

L'azienda speciale della Camera di commercio di Savona, organizza anche per quest'anno, in collaborazione con l'Associazione italiana sommeliers, la terza edizione di addestramento professionale per sommeliers. Il corso, denominato «tematica degli abbinamenti» e si svolgerà all'Istituto professionale alberghiero Finalo Ligure dal 21 gennaio al 12 febbraio nel pomeriggio dalle 15 alle 18. Il costo del corso è di 240 mila lire da versare al momento dell'iscrizione nella sede della Camera commercio in via Quarda Inferiore a Savona.

VADO

Una conferenza sulla Medicina

Prosegue in questo fine settimana il corso di studi sul corpo umano (medicina generale dello sport, tecniche preparazione e attività agonistica), organizzato dall' Uisp-Lega ciclismo presso circolo ricreativo dal Vado Calcio. L'appuntamento di questa sera alle 21 è con la conferenza su «Dietologia dell'attività sportiva».

Aperte iscrizioni ai corsi Avo

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione organizzato dalla sezione sanremese dell'Associazione volontari ospedalieri. Chi intendesse aderire all'iniziativa si può rivolgere alla sede di piazze Cassini 16, che è aperta al pubblico tutti i giovedì e martedì, dalle 15 alle 17.

NIZZA

Conferenza sull'acqua potabile

Domani, alle 15, nella Sala delle conferenze del centro per la produzione acqua potabile di Super-Rimiez, una proiezione sul tema «Il trattamento dell'acqua l'ozono», seguita da una visita guidata della stazione.

STATO CIVILE

SAVONA 17
ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

A di uno sciopero deciso dai sindacati uniti a sostegno delle iniziative pace per il perdurare dell'agitazione dei dipendenti comunali in polemica i dirigenti dell'amministrazione, non sono disponibili i dati dello stato civile di Savona.

IMPERIA E SANREMO

NATI. A Sanremo: Antonio Mulas.

MORTI. A Imperia: Giuseppe Casareo (86 anni); Gestone Botaro (78); Luigi Giudici (81); Bernardina Viani (93).

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

E' approvato dal Comune Ar- il bando di concorso nazionale per una proposta che stabilisca il nuovo assetto dell'Armamare: l'ampliamento darsena di Arma di Taggia sarà accompagnato una risistemazione globale dell'area che si affaccia sul . Inoltre, Agostino Corio e Giovanni Cordoni sono stati riconfermati rappresentanti del Comune all'interno del Consiglio amministrazione dell'ospedale di Taggia.

GUIDA AL CINEMA

SAVONA

I film in visione

Questa settimana pochi film in provincia di Savona, moltissimi chiusi per riposo l'Astor che ha dedicato la serata di ieri concerto del cantautore genovese Baccini. Per il resto, comunque, nel capoluogo è arrivato l'atteso film di Bernardo Bertolucci dal titolo «Il tè nel deserto» interpretato da Debra Winger. Molto pubblico è accorso questi giorni nella sala 1 del Diana di via Brignoni per assistere nuovo lavoro trionfatore di Hollywood con «L'Ultimo imperatore». All'Eldorado, ancora grande pubblico per assistere a «Vacanze di Natale '90», con Boldi, De Sica, Greggio e Abatantuono, mentre alla sala 2 del Diana campeggia il classico di Walt Disney, «La Sirenetta», sempre abbinato a altro cartone animato: «Paperino guardiano faro». Bertolucci arriva anche al Ritz di Alassio mentre da segnalare, ad Albenga, il grande successo di «Nikita» il giallo di Luc Besson che parla di giovane ragazza che viene assoldata come terrorista da un misterioso servizio segreto.

MONTECARLO

Di scena la Sicilia

Alle 15,30, al Le Sporting di Montecarlo, l'associazione «Paesaggi e realtà del mondo» presenta un interessante documentario dedicato alla natura della Sicilia. Il film, realizzato da Roland Haas, s'intitola «Vivere su un vulcano, l'Etna».

Allodole sul filo

«Allodole sul filo», un film cecoslovacco premiato l'Orso d'oro Filmfest di Berlino nel '90, è prossima proposta del cineforum allestito dal Centrale di Porto Maurizio. La pellicola, diretta da Jiri Menzel, sarà proiettata lunedì 21 (sono previsti tre spettacoli, alle 16,15, 20,15 e 22,30).

Le Soirées françaises

Proseguono le «Soirées françaises» al cinema Olimpia di Bordighera: martedì 22 e giovedì 24, è in programmazione «Troppo bella per te», di Blier, con Gérard Depardieu. Sono in programma due proiezioni, alle 20,30 e alle 22,30. La rassegna dedicata ai lavori più interessanti degli autori francesi negli ultimi anni continuerà fino al 14 giovedì.

SANREMO

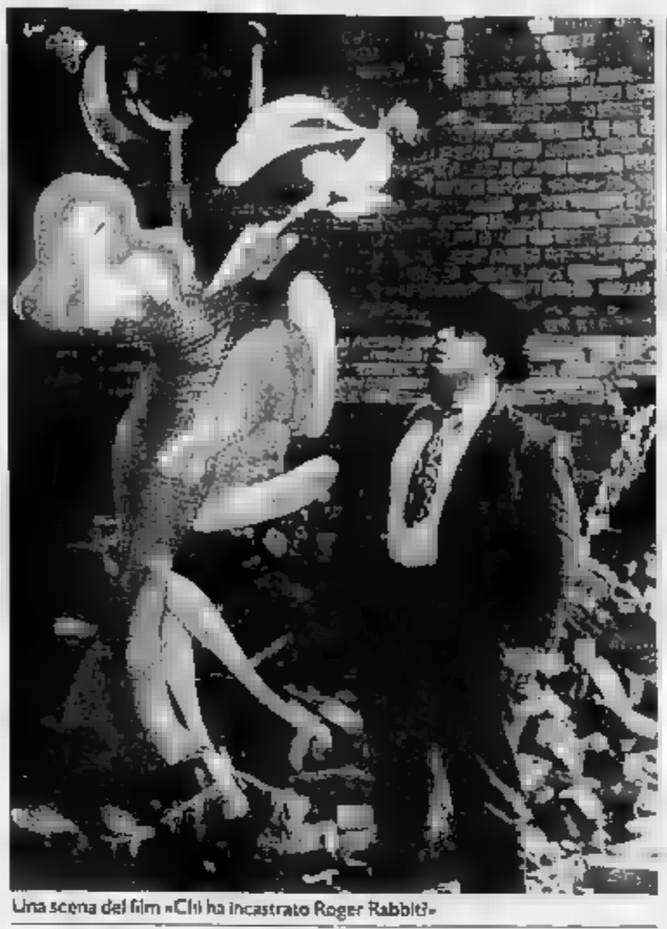
Cinema italiano

«Matilda», in programmazione giovedì al Sanremese, una commedia esilarante firmata da Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo: fa parte ciclo dedicato al nuovo cinema italiano.

Un mercato in continua espansione che vede l'apertura di molti nuovi punti vendita

Videocassette, cartoons intramontabili

In crescita il noleggio e l'acquisto in tutta la Liguria. Molto richiesti i thrilling, soprattutto dagli adulti
Dominano fra i giovani il genere fantastico e le commedie. Andamento senza sbalzi per le pellicole a «luce rossa»


Una scena del film «Chi ha incastrato Roger Rabbit?»

SAVONA. Il genere fantastico fra i giovanissimi, le commedie esilaranti fra i giovani, i film d'azione e i thrilling fra gli adulti: sono le videocassette più noleggiate in queste ultime settimane in Liguria dove si registra l'apertura di nuovi punti vendita.

Tengono bene, però, due generi tradizionali: gli intramontabili cartoni animati e i film a «luce rossa», che sembrano non conoscere mode o veri e propri alti e bassi.

Fra i video più venduti, un discreto successo è stato ottenuto da «Lilli e il Vagabondo» di Walt Disney, da alcune collane, come quelle di Totò e Govi, e dalla registrazione del concerto di Pavarotti Carrera e Domingo.

Quest'ultimo è stato il più richiesto. Il dato che emerge non è uniforme. In generale, c'è stato un incremento sensibile nella vendita dei video, anche in relazione al calo dei prezzi e alla stabilità della richiesta di film da noleggio.

Fra i film d'azione, tra Natale e inizio '91, la parte del leone l'hanno fatta, un po' come accaduto nelle sale cinematografiche con «Rocky V», alcune pellicole interpretate da Sylvester Stallone. «Sorvegliato speciale» e «Tango e Cash» sono stati fra i film più richiesti.

Serafino Fameli del «Videoclub Loano», che lavora anche come grossista a livello regionale, spiega: «Per la vendita di video non c'è un dato uniforme. Per il noleggio, invece, hanno sempre la meglio i generi commerciali, soprattutto quelli che godono di una maggiore promozione pubblicitaria. L'avventura e l'azione restano in generale al top delle classifiche di noleggio».

Dicono al «Ciak video club» di via Chiazzari a Pietra Ligure: «Da noi i film d'azione e di guerra sono andati per la maggiore. Oltre a quelli di Stallone anche il poliziesco "Black Rain". I clienti cercano anche il genere d'avventura e lo hanno trovato in pellicole come "Indiana Jones e l'ultima crociata" e le commedie come "Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi". Per quanto riguarda, avendo un vasto assortimento di film a luce rossa, non abbiamo notato molta differenza in questo settore».

Al Videoclub di via Donghi a Genova commentano: «Le richieste che abbiamo avuto sono fra le più disparate. E' difficile fare una statistica omogenea per settori. "La guerra dei Roses" così come "Non guardarmi ti sento" sono bene». C'è molta gente che, con scarsa conoscenza dei meccanismi regolano il mercato dei videoclub, richiede film appena usciti nelle sale cinematografiche. Richiestissimo, infatti, "Pretty Woman", non ancora disponibile.

Gian Franco Aliprandi del «Videolandia» di Porto Maurizio dice: «Per la vendita non ci sono dubbi che i cartoni animati e i classici, compreso l'intramontabile "E.T." siano andati per la maggiore in queste ultime settimane. Dobbiamo registrare, se consideriamo l'ultimo anno, un andamento discreto anche nella richiesta di noleggio di film di un certo impegno come "Nuovo cinema Paradiso" e "L'attimo fuggente". Da noi è in crescita la vendita».

Al videoclub del Centrale di Sanremo dicono: «Le indicazioni che stanno arrivando in questi ultimi mesi riguardano le collane e le raccolte di video musicali. Abbiamo venduto bene la serie film di Totò e le commedie di Gilberto Govi, così come il video dello storico concerto di José Carrera, Luciano Pavarotti e Placido Domingo». Ha avuto un buon impatto sul pubblico la serie di Walt Disney con «Lilli e il vagabondo» (39 mila lire), in testa nelle vendite.

Augusto Rembado

CLASSIFICHE FILM

1] **BLACK RAIN** [POLIZIESCO]
2] **ARMA LETALE 2** [POLIZIESCO]
3] **MI SI** [COMICO]
4] **IL DURO DEL** [AZIONE]
5] **INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA** [AVVENTURA]
6] **SORVEGLIATO SPECIALE** [POLIZIESCO]
7] **TANGO E CASH** [POLIZIESCO]

VENDUTI
1] **LILLI E IL VAGABONDO** [ANIMATO]
2] **CARRERA DOMINGO PAVAROTTI** [CONCERTO]
3] [DRAMMATICO]
4] **CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT?** [CARTONE ANIMATO]
5] **LA BELLA TATA NEL BOSCO** [CARTONE ANIMATO]
6] **PINOCCHIO** [CARTONE ANIMATO]
7] **TOP GUN** [ ]

STASERA

IMPERIA
Lear al Cavour con Gazzolo

Alle 21, la commedia «Re Lear e le sue sette età» sarà rappresentata al teatro Cavour. Protagonista della serata sarà l'attore Nando Gazzolo, e la regia è di Walter Manfrè. La rappresentazione è inserita nella rassegna allestita dall'Associazione Liguria Teatro.

DIANO MARINA
Arriva la festa

«Festa della neve» alla discoteca «V.M49», di via Matteotti, a Diano Marina. Saranno organizzati giochi: in palio c'è anche una settimana bianca.

PIETRA LIGURE
Animazione alla discoteca Astral

Serata d'animazione alla discoteca «Astral» in piazza Castello a Pietra Ligure con musica house, rock e techno, tendenza del momento nella maggioranza locali per giovani. In altre discoteche del Ponente sono confermati i programmi di fine settimana. In particolare per il sabato sera al «Gulliver» e alla «Biffa», al «Caligola» di Finale Ligure e al «Corallo» e al «Vetroncro» di Pietra Ligure.

SPOTORNO
Gli appuntamenti liscio

Si ballano tanghi, valzer e mazurche, con «Adelmo» tutti i pomeriggi al dancing «Castello» di Spotorno (ore 15-16). Le orchestre spettacolo sono invece di scena al sabato sera. Appuntamento con grande liscio, nel fine settimana, anche «Le Chat» a Savona e all'«Extra-dancing» (ex Borgosport) di Finale Ligure. Saranno di scena le migliori orchestre spettacolo dela provincia.

CARCARE
Commedia al teatro Santa Rosa

Anche questa sera, alle 21, teatro Santa Rosa di Carcare, la compagnia teatrale «Rian du Ciuss» presenta la commedia brillante in due atti dal titolo «Sconvolgenti passioni in casa Bonibaci» per la regia e l'allestimento di Aldo Meineri. Gli interpreti sono Fiorenzo Minetti, Silvana Pesce, Agostino Risso, Silvana Cerisola, Maria Rosa Ferrari, Anna Bazzano, Iva Seghino, Piera Lucchini, Marco Tibaldi, Giuliana Moineri e Teresa Meistro. I biglietti in vendita nei negozi di Carcare. Lo spettacolo replicherà anche domani sera, sempre con inizio alle 21.

Presenta con Gianfranco Jannuzzo «Gli attori lo fanno sempre»

Bramieri debutta a Sanremo

Lo spettacolo di Terzoli e Vaime va in scena stasera alle 21 al Teatro del casinò. Repliche domani e domenica pomeriggio. Una coppia assortita

SANREMO. A Sanremo no un anno di ritardo. Ritardo, peraltro, giustificatissimo. Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo erano già nel cartellone di prosa del casinò municipale nella stagione scorsa con il loro «Gli attori lo fanno sempre», una delle novità di quella stagione, ma all'ultimo momento, con Jannuzzo bloccato da una malattia proprio alla vigilia della tappa sanremese, la commedia dovette forzatamente interrompere il tour italiano.

Bramieri e Jannuzzo rimediano un anno dopo, riprendendo il discorso interrotto. Debutteranno questa loro 21) al teatro del casinò municipale e replicheranno domani sera alla stessa ora e domenica pomeriggio, in matinée, alle 16. Un copione che ha già ottenuto un buon successo nella lunga tournée italiana, firmato da Terzoli e Vaime, coppia di autori-principe del nostro teatro leggero, con la regia di Pietro Garinei. «Gli attori lo fanno sempre» si muove sull'abbinamento di un attore collaudato come Gino Bramieri e di un attore in costante crescita come Gianfranco Jannuzzo che sarà protagonista, tra l'altro, mercoledì e giovedì prossimo su RaiDue, del film in due puntate «Ti ho adottato per simpatia».

Una coppia assortita di artisti molto diversi fra loro che propone sul palcoscenico la vicenda di due attori, padre e figlio, famoso interprete di prosa il primo, divo emergente lanciato in maniera folgorante e più facile dalla televisione il secondo, che si trovano, per la prima volta, a recitare insieme e che anche nella vita di tutti i giorni, con il padre costantemente in tournée, si erano visti pochissimo. Inevitabile lo scontro caratteriale, il venir fuori di acredini e rivalse mai sopite, le mute accuse del figlio al padre che lo aveva un po' trascurato per la scena, ma anche l'affetto che li lega.

Due attori che cercano di vedere possono coesistere o perlomeno tentare una possibilità di convivenza, una trama che permette ai due tirar fuori professionalità, trucchi e astuzie del loro mestiere di attori.

Il titolo, singolare, è soprattutto un pretesto per introdurre l'argomento vero che vuol essere uno sguardo, un po' indiscreto, nel mondo degli attori dietro le quinte. «La gente comune, quando incontra dopo anni e anche mesi, può darsi che si abbracci o si baci. Gli attori, invece, lo fanno sempre, ovunque. Anche incontrandosi sei volte nello stesso giorno, non possono non recitare queste di affettuosa venza. Si vogliono più bene degli altri? Chi lo sa», dice, ironicamente, Terzoli. E «Gli attori lo fanno sempre» cerca proprio di scavare dietro la vita privata.

Con Bramieri e Jannuzzo, questa sera, in scena, ci saranno, a completare il cast, Angiolina Quinterno, Gabriella Saitta, Fatima Scialdone e Paolo Lombardi. Le scene sono di Uberto Bertacca, le musiche di Berto Pisano, i costumi di Susanna Soro. [b. m.]

Appuntamento domenica sera al teatro Chiabrera di Savona

Suona l'orchestra di Amburgo

Saranno eseguiti i concerti in fa maggiore di Haydn e in la minore di Mendelssohn. Al piano Riccardo Caramella, al violino Wilfried Laatz

Mendelsshon visto da Bruna

SAVONA. Musiche di Haydn, Mendelssohn e Ciaikovskij domenica per la stagione sinfonica del Chiabrera. Alle 16,30 al teatro comunale si esibirà l'orchestra filarmonica di Amburgo, diretta da Wilfried Laatz.

La filarmonica di Amburgo, fondata nel 1977 da Wilfried Laatz, oltre ai numerosi impegni concertistici, dedica ampio spazio all'attività didattica, organizzando corsi e concerti speciali per giovani studenti. Domenica verrà presentato un programma estremamente originale. Sia il concerto in fa maggiore di Haydn, sia il concerto in la minore di Mendelssohn, infatti, non sono mai stati eseguiti a Savona.

Si tratti di pagine musicali particolarmente impegnative, specialmente per quanto riguarda il concerto di Haydn che prevede due parti soliste (per pianoforte e per violino). Anche il concerto in la minore di Mendelssohn è inedito per Savona e, in generale, poco eseguito. Il brano, infatti, venne composto intorno al 1820, ma solo recentemente è stata pubblicata la partitura. Entrambi i brani mettono in risalto il virtuosismo dei solisti, dedicando ampio spazio al pianoforte di Riccardo Caramella e al violino di Wilfried Laatz, che oltre a dirigere l'orchestra, si esibirà anche come interprete.

La seconda parte del concerto, invece, con la serenata in do maggiore di Ciaikovskij, darà grande risalto all'orchestra. Con questo concerto, si concluderà la serie di appuntamenti che il Chiabrera ha dedicato alla musica da camera, come ricorda Flavio Menardi, il presidente dell'Associazione, che varie iniziative si propone di giungere al restauro dei teatri Sivori e Aycardi.

Enrico Tosi (flauto), Antonio De Lorenzi (violino) e Guido Passerini (violoncello) eseguiranno brani di Vivaldi (il Concerto in Re maggiore), Bach (Trio-sonata in Re minore), Haydn (Divertimento in Sol maggiore), Danzi (Trio in maggiore) e Suzzani (la Trio-sonata del 1973): quest'ultimo, è un compositore contemporaneo, autore di musiche per vari strumenti, anche a scopo didattico, e sonate concerto, e docente di organo al Conservatorio Nicolini di Piacenza.

Costituito nell'84, allo scopo di eseguire un repertorio di musiche originali per flauto, violino e violoncello o basso continuo, il Trio di Piacenza ha iniziato un'intensa attività concertistica, che ha consenso notevoli nell'83, in occasione delle celebrazioni per il tricentenario della nascita di Bach e di Haendel. Ha suonato spesso anche in Svizzera, a Venezia e a Piacenza, dove tiene lezioni-concerto presso le scuole superiori.

La stagione musicale degli Amici del Teatro Sivori che, sempre con la collaborazione di Associazione alberghi e turismo, Banca Popolare di Novara e Comunità montana Polluce, ha già presentato concerti dell'Orchestra del Conservatorio di Trento, del Quartetto Paganini e del chitarrista Pino Briasco, sta riscuotendo grande successo: «Si spera sabato di poter replicare il tutto esaurito precedente», conclude Menardi.

L'ultimo concerto, il gennaio al Teatro Domus con il recital del soprano Anna My Bruni Dassori, accompagnata al pianoforte da Luca Pavanati. [s. d.]

STASERA ALLE TELEVISIONI LOCALI

Telecupole
11 — **Mondo cavallo**
11,30 **Vita rubata**, novela
12,40 **Tg4 notizie**
13 — **Artisti di oggi**
13,30 **Olga e i suoi figli**, sceneggiato
14 — **Tg4 flash**
15 — **Vita rubata**, novela
16 — **Pomeriggio insieme**
17,30 **Leonela**, novela
18 — **Tg4 flash**
18,30 **Vita rubata**, novela
19,30 **Tg4 notizie**
20 — **Medicina 33**, rubrica
20,30 **Delitto di stato**, sceneggiato
21,55 **Tigi 7**, rubrica di attualità
22,30 **Tg4 notizie**
22,40 **Film**
0,30 **Excelsior**, spettacolo
1,30 **Tg4 notizie**

Rete Azzurra
13 — **Promozionale di prestosi**
17,30 **Immobilare**
18 — **Faccio da me**
20,30 **Film**
22 — **I mille volti di...**

Canale 7
13,45 **Motor Shop**
14,15 **Vetrine della Liguria**
15 — **Scacco matto**, telefilm
16 — **Redazionale**
17 — **Malù**, novela
19 — **L'albero delle mele**, telefilm
19,30 **Il brivido e l'avventura**, telefilm
20,35 **Fiore all'occhiello**
21 — **Avenida Paulista**, novela
22 — **Vetrine della Liguria**
22,40 **Primomercato**

Primo Canale
13,30 **Videopinione**
14 — **Il mago Merlino**, telefilm
14,30 **Portobello Road**
15 — **Marron Glacé**, novela
19 — **Punto Sera**
19,30 **Orizzonte Liguria**
20 — **Il mago Merlino**, telefilm
20,30 **L'ultimo indizio**,
21,30 **Cassia & Co.**, telefilm
22,30 **Punto Sera**
— **Orizzonte Liguria**
American Catch

Videomusic
7 — **On the air mattina**
9 — **Video mattina**
13 — **Super hit**
14 — **Hot line**
18 — **the air pomeriggio**
19 **Zz Top**, special
19,30 **Super hit - Oldies**
22 — **On the air notte**

Telearcobaleno
12 — **La ruota del destino**, telefilm
12,40 **Il mondo di Joe**, telefilm
13,15 **Zoom Tg Ponente**
13,30 **Il Passo di Fort Osage**, film
15,30 **Cartone animato**
16,30 **Semplicemente Maria**, teleromanzo
17,30 **Amore proibito**, teleromanzo
Nido serpenti, teleromanzo
19,20 **Tg Po**
19,35 **Sport**
19,40 **Bella si diventa**, rubrica
19,55 **Amore proibito**, teleromanzo
20,35 **Semplicemente Maria**
21,30 **Nido di serpenti**, teleromanzo
22,15 **La ruota del destino**, telefilm
22,45 **Il mondo di Joe**, telefilm
23,15 **Zoom Tg Ponente**
23,35 **La legge di Buffalo Bill**,
0,30 **Telefilm**

Mixer Tv
14 — **Maria**, novela
15 — **Vetrine della Liguria**
15,30 **Redazionale**
17,15 **Catch**
18,15 **L'albero delle mele**, telefilm
19 — **Tg Liguria**
19,30 **Motor Shop**
20 — **Vetrine della Liguria**
20,30 **Fuoco incrociato**, film
22 — **Tg Liguria**
22,30 **Ponente news**
23,05 **Redazionale**

Telestar
11,30 **Amichevolmente con**
12,20 **Cesira**, novela
13,15 **Tv flash**
13, **Brillante**, novela
14,40 **Mia cugina Rachele**, telefilm
15,40 **Amichevolmente con**
16,10 **Star Trek**, cartoni
16,40 **Cartoni animati**
17,20 **Veronica il volto dell'amore**, novela
18,05 **World Sport Special**
18,45 **Destini**, novela
19,40 **Brillante**, novela
20,30 **Candida, dove vai senza pilota**, film
22,15 **Tg sera**
22,50 **Justice**, telefilm
23,50 **Jessica N**, telefilm
0,50 **Crepuscolo**, film

Primantenna
11,30 **Cartoni animati**
12 — **Big foot**, telefilm
13 — **Speciale Piemonte**
13,30 **Auto della settimana**
14 — **Super rock**
15 — **Big foot**, telefilm
15,30 **Cartoni animati**
16 — **Pomeriggio con simpatia**
16,30 **Ancora insieme**, telefilm
17,30 **Cartoni animati**
19,15 **Tgg speciale**
19,30 **Big foot**, telefilm
20 — **Cronache piemontesi**
20,30 **Julio Iglesias in concerto**
21,30 **Auto della settimana**
— **Senlord and Son**, telefilm
22,30 **Cronache piemontesi**
23 — **Anteprima asta**
1 — **Auto della settimana**
1,30 **Buonanotte con**

Antenna 1
11 — **Shopping Center**
12 — **Parapsicologia**
12,30 **Shopping Center**
15 — **La pietra che scotta**, film
17 — **Trauma Center**, telefilm
18 — **Vita rubata**, novela
19,30 **Tg nazionale**
20,30 **Delitto di Stato**, sceneggiato
21,45 **Scegliete la vostra auto**
22,30 **Mondo verde**
24 — **Trauma Center**, telefilm

Telecity
11,35 **Agente Pepper**, telefilm
12,35 **Gimme di notte**,
13,10 **animati**
13,45 **Usa today**
14 — **Incalzanati**, novela
16 — **Peyton place**, sceneggiato
17,15 **Super 7**, cartoni animati
19,15 **Usa Today** (replica)
19,30 **Agente Pepper**, telefilm
20,00 **Rag. Arturo De Fanti bancario precario**, film
22,30 **Colpo grosso**, gioco a quiz

Telegenova
7 — **Junior Tv: Danguard - Ryu - Re Artù - Tom Sawyer - Tutti frutti - Fiaba ed arti**, cartoni
11 — **Shopping Center**
12 — **Parapsicologia**
12,30 **Shopping Center**
15 — **La pietra che scotta**, film
17 — **Trauma Center**, telefilm
18 — **Vita rubata**, novela
19,30 **Tg nazionale**
20 — **regione**
20,30 **Delitto di Stato**, sceneggiato
21,45 **Scegliete la vostra auto**
22,30 **Mondo verde**
— **La vetrina dell'antiquariato**
— **Trauma**, telefilm

CONCERTO

FINALE LIGURE. Prosegue domani, con il Trio di Piacenza, la stagione dei concerti organizzata dall'Associazione Culturale Amici del Teatro Sivori. Il complesso, una formazione cameristica inconsueta per Finale Ligure (è composta da flauto, violino e violoncello), si esibirà alle 21 alla Chiesa dei Neri: «Un ambiente dall'ottima acustica, che è particolarmente adatto alla musica da camera», come ricorda Flavio Menardi, il presidente dell'Associazione, che varie iniziative si propone di giungere al restauro dei teatri Sivori e Aycardi.

Enrico Tosi (flauto), Antonio De Lorenzi (violino) e Guido Passerini (violoncello) eseguiranno brani di Vivaldi (il Concerto in Re maggiore), Bach (Trio-sonata in Re minore), Haydn (Divertimento in Sol maggiore), Danzi (Trio in maggiore) e Suzzani (la Trio-sonata del 1973): quest'ultimo, è un compositore contemporaneo, autore di musiche per vari strumenti, anche a scopo didattico, e sonate concerto, e docente di organo al Conservatorio Nicolini di Piacenza.

Costituito nell'84, allo scopo di eseguire un repertorio di musiche originali per flauto, violino e violoncello o basso continuo, il Trio di Piacenza ha iniziato un'intensa attività concertistica, che ha consenso notevoli nell'83, in occasione delle celebrazioni per il tricentenario della nascita di Bach e di Haendel. Ha suonato spesso anche in Svizzera, a Venezia e a Piacenza, dove tiene lezioni-concerto presso le scuole superiori.

La stagione musicale degli Amici del Teatro Sivori che, sempre con la collaborazione di Associazione alberghi e turismo, Banca Popolare di Novara e Comunità montana Polluce, ha già presentato concerti dell'Orchestra del Conservatorio di Trento, del Quartetto Paganini e del chitarrista Pino Briasco, sta riscuotendo grande successo: «Si spera sabato di poter replicare il tutto esaurito precedente», conclude Menardi.

L'ultimo concerto, il gennaio al Teatro Domus con il recital del soprano Anna My Bruni Dassori, accompagnata al pianoforte da Luca Pavanati. [s. d.]

Volley: domani nei campionati regionali è in programma una giornata ricca di motivi

Fari su Lavagna e Albisola

Ideal-S. Martino: in palio il secondo posto in C2. Le savonesi tentano di bloccare la capolista Navalcavi
Per le ragazze del Quiliano importante match-salvezza. In serie D il Ventimiglia si gioca tutto a Chiavari

Il prossimo turno dei regionali dovrebbe sanzionare definitivamente una scala di valori: dalla C2 alla D candidate alla promozione e alla retrocessione hanno volti precisi: c'è la possibilità che già alla fine dell'andata ci siano indicazioni sicure.

C2 maschile. L'ottavo giornata ruota attorno a Ideal Lavagna (10)-S. Martino Sanremo (10). In via Dante (ore 21) le attuali inseguitrici della coppia testa si affrontano a viso aperto, sapendo che poche speranze rimarranno a chi uscirà sconfitto. Infatti la capolista Varazze (14) è sul terreno del Weak Point Genova (6) e ha molto da temere: ancor meno preoccupazioni per il Voltri (12) che ospita il Levanto (2). Le due che si affrontano a Lavagna sono molto simili, avendo in formazione base alcuni giovani integrati da due o tre elementi di esperienza. E' molto probabile che si giochi sul filo dei punti.

Pronta ad approfittare della situazione è il S. Pio Loano (10) che si può già considerare vittorioso con un S. Pietro Chiavari (0) ormai sfiduciato. Al palasport (ore 21) i chiavaresi continueranno le tribolazioni. Ultima chance anche per il Lavagna (0) impegnata (Parco Lavagna 20,30) Pra Rocco (6). Primavera Imperia (8)-Carcare (6) alla Ruffini (21) è l'unico incontro relativamente tranquillo, dato che imperiesi e savonesi sono equidistanti dalla zona pericolo e dall'alta classifica.

C2 femminile. Navalcavi (14) in cerca di primati piuttosto che di sicurezze sul terreno dell'Albisola (6): alla «Massa» (21) le genovesi rischiano poco visto il consistente vantaggio e la superiorità di gioco fin qui mostrata. Più discussione la tranquillità del Primizie Caparana (10), la più diretta antagonista impegnata (ore 20,30) sul campo del Varazze (8). Da seguire Indumar Spezia (8)-Cffs Sampierdarena e Quiliano (2)-Alta Val Bisagno dove chi vince si porta a ridosso della prima e chi perde può smarrirsi nella zona retrocessione. Derby tra deluse a Loano (17,30): S. Pio (6) riceve l'Italmec Lavagna (6). Arcobaleno (8)-Mater (2) è derby che rovescia il fattore campo per le difficoltà organizzative locali: paradossalmente si gioca sul terreno delle ospiti, a villa Ormond alle 18.

D maschile. Don Bosco Genova e Acli Lavagna alla prova nell'ottava giornata: i genovesi (10) sono attesi dal S. Siro (6) e non è detto riescano a uscire indenni da S. Margherita (18,30); i lavagnesi difendono il primato (12) col Primizie (8). I Chiavari (6) potrebbe dare il colpo di grazia al Ventimiglia (0) domani alla Marchesani (20,30). Completano il turno Cus (6)-Colombo (4) e Fiamma (10)-Sabazia (0). Riposa l'Indumar (4).

Femminile. Il torneo è impegnato nel turno infrasettimanale (7ª giornata): resta da giocare oggi Iplom (12)-Masone

Sanguineti

IL PUNTO SUL BASKET REGIONALI

Massimo equilibrio nei due gironi maschili di Promozione, con una sola certezza, quella relativa al Bve Sanremo che è lanciatissimo verso i playoff. In campo femminile Albatros Alassio e Chiavari senza rivali.

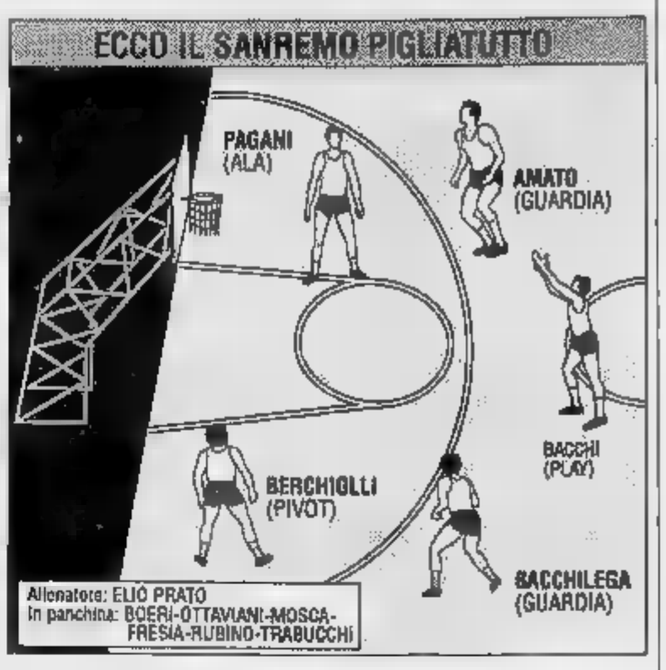
Promozione maschile. Girone A. Stasera Spotorno (ore 21) è in programma il recupero tra Finale (8) e Cairo (10), due squadre però tagliate fuori dalle posizioni di vertice. Domani sera, invece, il match clou della 13ª e ultima di andata è in programma alle 21 ad Ospedaletti fra il Basket club (12) e Bve Sanremo (22). Gli uomini del coach Ello Prato devono puntare a vincere: anche questa partita, perché l'Ospedaletti potrebbe essere un avversario dei playoff e, in quel caso, verranno prasi in esame gli scontri diretti dello eliminatorie.

Alle 20,30 di domani è anche in programma Maremole (6)-Rordighera (16), con il quintetto ospite netto favorito. Domenica il resto del programma con alle 17,30 Green World Cestistica (16)-Albenga (8), Finale (8)-Imperia (6), Cairo (10)-Rossiglione (10) e alle 18,30 Ventimiglia (0)-Loano (10). Riposa il Gens Savona (16).

Girone B. Derby del levante domani sera alle 21,15 a S. Margherita Ligure fra Tigullio (8) e Villaggio Sport (6), ma gli incontri più interessanti sono quelli che vedono impegnate le prime della classifica. Un solo scontro diretto (Crdd Spezia, 18, contro Don Bosco Genova, 22) e impegni non proibitivi per le altre. Il programma: Sarzana (22)-Sestri Ponente (14), Pegli (16)-Fiamma Spezia (14), King (12)-Athletic (24), Basket Genova (8)-Alcione Rapallo (24), Granarolo (2)-Ardita (2) e Rivarolo (10)-Pontremoli (20).

Promozione femminile. Girone A. Tre gli incontri in programma, con la capolista Albatros Alassio (16 punti) che osserva il turno di riposo. Domani sera alle 19,30 in campo Valleorosia (12)-Albenga (0), domenica alle 19 Ospedaletti (4)-Ventimiglia (0) e alle 20,30 Maremola (8)-Finale (8).

Girone B. Alla ricerca del record di tutte vittorie il Basket Chiavari (10), che domani sera alle 21 per la 6ª giornata ospita il Cairo (4). Le inseguitrici Amatori Genova (6) e Dlf La Spezia (6) si affrontano domenica nello scontro diretto mentre il programma si completa domani alle 18,30 con Crdd Spezia (2)-Rossiglione (0). [g. s.]



Interregionale: le due liguri più accreditate di fronte a Genova, i giallorossi preparano un importante scontro diretto

Pegliese-Savona: un sabato all'inglese

Domani in anticipo al «Carlini» il derby forse più atteso dell'intera stagione. Domenica con l'Acqui match casalingo delicatissimo per il Ventimiglia
Locatelli: «Avremo gli stimoli giusti». Vallongo: «Dobbiamo far risultato ad ogni costo». Coppo: «Contro i piemontesi un appuntamento da non fallire»

Weekend importante per le liguri di Interregionale. Fra domani e domenica Savona, Pegliese e Ventimiglia si giocano una fetta di credibilità e di punti importanti per il futuro, in un campionato che non perdona.

Inizieranno domani Pegliese e Savona, impegnate al «Carlini» di Genova (ore 14,30) in un derby carico di significati: proseguirà il Ventimiglia che, dopo la battuta d'arresto di Sesto Fiorentino (ma la Toscana per i giallorossi sembra terreno proibito), riceverà l'Acqui in un match dove i due punti sembrano d'obbligo per proseguire il cammino verso la salvezza.

La sfida al «Carlini» trova Pegliese e Savona nell'assoluta necessità di non fallire. La Pegliese, rilanciata dal successo di Torino sul Nizza, cerca altri punti tranquillità che possano definitivamente rasserenare l'ambiente. Locatelli, che aveva addirittura minacciato di andarsene se anche la trasferta di Torino fosse stata negativa, ha ritrovato il buonumore: «Il match col Savona capita al momento giusto, ci dà gli stimoli per una grande prestazione. Il Savona, nonostante gli ultimi risultati, resta sempre avversario da prender con le molle». Fra i genovesi non ci saranno lo squalificato Guerra e l'infortunato Ubertelli. Benino dovrebbe essere confermato nel ruolo di libero, Bolgiani a centrocampo.

Il Savona va in cerca di riscatto. E anche di punti. A forza di risultati negativi la zona calda della graduatoria non è poi tanto lontana e anche per i blancoblù l'esigenza di far punti diventa un'esigenza importante per mettersi al riparo da possibili, brutte sorprese. «Andiamo a Genova per far risultato. Credo ancora molto nella squadra», dice mister Vallongo.

Ma ha parecchi problemi: Palagi e Barozzi non sono a posto, anche Lubbia pare incerto. Saranno disponibili invece sia Gatti che Lentini che han scontato la squalifica e potrebbero esser recuperati Cuneo e Ranieri. Probabile che in attacco si punti ancora sul giovane Ferrara.

Domenica pomeriggio, invece, al Poglia di Ventimiglia ennesima prova della verità per i locali. Arriva l'Acqui, diretta concorrente nelle zone basse: «Dobbiamo vincere assolutamente. Queste partite con dirette concorrenti non possiamo fallirle. Dobbiamo raccogliere punti in casa e fuori dove, tutto sommato, solo a Pistoia partiremo battuti. Solo così arriveremo a quei 32-33 punti che dovrebbero metterci al sicuro; 34, poi, saremmo davvero «a posto», dice il presidente Coppo.

Con l'Acqui — squadra che il Ventimiglia all'andata riuscì a battere sul suo campo — rientrano Andreoni e Sonicin. Gli altri saranno, per la prima volta quest'anno, tutti disponibili. Qualche problema ai giallorossi arriva però dalla guerra del Golfo: Saba, militare, non sa se potrà avere il permesso; Morello si è visto negare il servizio militare e il 25 dovrà raggiungere La Spezia. La guerra si fa sentire anche in questo periferico microcosmo calcistico.

Bruno Monticone

LA SANFRA SFIDA LA CAPOLISTA

INTERMONR.-ALBESE	PEGLIESE-SAVONA
BRA-BOZZANO	PISTOIESE-SANFRA
RAPALLO-NIZZA	CAMAIORE-SESTESE
SAVIGLIANESE-CHIERI	VENTIMIGLIA-ACQUI
PINEROLO-LIBARNA	

CLASSIFICA ATTUALE
PISTOIESE P. 32, BOZZANO 27, SESTESE 22, SAVONA, BRA, CHIERI E CAMAIORE 20, PEGLIESE, SANMARCHERITESE E RAPALLO, LIBARNA E ACQUI 17, ALBESE E VENTIMIGLIA 16, PINEROLO, INTERMONREGALESE E NIZZA MILLEFONTI 15, SAVIGLIANESE 12.

LE SQUALIFICHE NEI DILETTANTI

Le squalifiche nei dilettanti.

Interregionale. L'unico fermato per due turni è Guerra (Pegliese). Gli altri, tutti per un turno: Molinari (Bra); Dalmazzo e Zucchero (Saviglianese); Ardoino (Acqui); Mallotti (Cercarese); Bornia (Interm.); Rizziori (Nizza); Benocchio (Pinerolo); Cocchi (Sestrese). I recuperi Intermonregalese-Albese e Libarna-Pegliese verrano disputati giovedì 24 gennaio.

Promozione. Girone A: Punizzi (Taggese) 2 turni. Franchi e Fissore (Albenga), Maglioni (Audace), Ottoboni (Rusalla), Bertolone e Rizzola (Carcarese), Barengo (Culmv), Beghino (Feglno), Pileddu, Fodestà e Pesce (Sestrese), Rolfo (Sanremese), De Vincentiis (Sanremo), Rosselli (Taggese) e Fracchia (Varazze) uno. Girone B: Palladino (Canaletto) e Masito (Ortonovo) 3 turni; uno Guidarelli (Canal.), Cioce (Baiardo), Ponzarelli (Ortonovo), Mandato (Migl.), Bianchini (Sestri), Baldini (Vezzano).

Prima. Nel girone A, 3 turni Grifla (Finale). Due Medas (Legino), Pastor (Bordighera) e Barone (Albese). Uno Anelli (Bordighera), Peluso (Borghetto 84), Negro (Cameranese), Siri e Bazzini (Millesimo), Sgrò (S. Bartolomeo) Girone B: Il Pieve perde Storlini per due turni, Spissu per uno come De Francesco (Canevari); Ouvrier (Carasco); Cavallo (Casarza); Ivaldi (L. Club); Zoppi (M. Giulia); Salomone (Recco); Lertora (Rutese).

Seconda. A ponente De Bernardi (Lavagnola) 2 turni. Uno a Fiori (Altare); Lanteri (Andora); Lucarelli (Arma); Mascheratti (Auxilium); Gangeri (Balestr.); Catone e Lamberti (Borgh.); Rosta (Cengio); Grimaudo (Lavagn.); Bocchio, Lacarieli e Butta (Partenope); Basso e Vanoni (Pietra); Leuzzi e Quattrone (Poggese); Andreone (S. Cecilia); Gentile (S. Filippo); Gorosa e Guitardi (Spotornese); Di Meo (Villap.). Girone F: 2 a Genivolta (Chiavari) e Giovinazzo (Bistrò). Uno Pistone (Borgagli), Mezzano (Bogliasco 76), Piazza (Caperanese); Mangiacotti e Alò (V. Chiavari). [d. s.]

SPORTFLASH

PALLANUOTO

Diciannove giovani al raduno nazionale

CHIAVARI. Da oggi a domani al Lido selezione degli anni 72-73, dal tecnico Cacace. Convocati Vio, Lupo e Tamellini (Recco); Mannai, Ghibellini, Marino, Bazzurro, Pirro, Parodi e Minetti (Bogliasco); Tommasi e Brazzatti (Triestina); Ravera (Arenzanol; Crivelli (Nervi); Piccirillo (Cagliari); Santamaria e Angelini (Savona); Girasole (A. Doria); Ferrari (Camogli).

NUOTO

La seconda fase dell'interprovinciale

SANREMO. Inizia oggi alla S. Martino, la seconda prova interprovinciale di Imperia e Sanremo dei regionali. Il via alle 16.

CORSA CAMPESTRE

Domenica a Sanremo campionati regionali

SANREMO. Domenica (ore 11) campionato regionale di società maschile e femminile organizzato dal Pro S. Pietro.

BOCCE

Domani scatta la A Tre le squadre liguri

Via domani ai tornei di A1 e A2. Nella massima categoria la Chiavarese è a Casale contro i campioni europei. Due liguri in A2: Roverino e S. Rocco, in casa con Acqui e Madonna Valpellice.

PROVINCIA DI IMPERIA
ESTRATTO BANDO DI GARA

La Provincia di Imperia procederà licitazione privata da espletarsi in conformità al disposto di cui al p. 2, lett. 4, art. 24 L. 584/77 all'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un complesso scolastico da ubicarsi a sede dell'Istituto Tecnico per Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere «E. Montale» in Bordighera - 1° stralcio Blocco didattico. Importo a base d'asta: L. 2.637.904.175 così distinto:
— Opere strutturali L. 1.063.342.050
— Opere architettoniche L. 1.051.326.700
— Impianti L. 493.235.425
Ai sensi dell'art. bis D.L. ...rtito con modifiche della L. 155/89, escluse quelle offerte presentanti una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di 7 punti, la precisazione che, qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a 15, si procederà alla valutazione dell'anomalia ai sensi del 1° comma del già citato art. bis. Finanziamento: Mutuo Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Interessi per eventuale ritardo dei pagamenti ai sensi dell'art. 13 u.c. del D.L. 55/83. Il tempo per eseguire i lavori è calcolato in a decorrere dalla consegna degli stessi. Saranno alla gara le imprese iscritte, per un importo adeguato, all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2ª, (categoria prevalente rispetto al complesso delle opere), nonché le imprese straniere che risultino iscritte nell'equivalente registro professionale dello Stato di appartenenza. Le domande di partecipazione, redatte su carta legale in lingua italiana, dovranno pervenire, a mezzo del servizio postale raccomandato, alla provincia di Imperia, viale 147, 18100 Imperia, entro l'8-2-91. Possono partecipare alla gara anche le imprese riunite, o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della L. 584/77 e successive modificazioni. Gli inviti a presentare le offerte verranno trasmessi entro il 30-4-91. Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:
1) l'iscrizione all'ANCC 2ª per imp. adeguato, all'equivalente registro professionale dello Stato appartenenza per le imprese straniere;
2) l'assenza delle cause di esclusione previste dall'art. L. 8-8-1977 n. 584
3) il possesso delle referenze cui punto e) dell'art. 17 (capacità e finanziaria) e ai punti b), c), d) ed e) dell'art. 18 (capacità tecnica) della L. 584/1977.
Nel caso eventuali lotti successivi l'Amministrazione riserva di procedere all'affidamento dei lavori ai sensi dell'art della L. 1/78. La richiesta invito non vincolante per l'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 12-1-1991.

IL PRESIDENTE
Geom. Luciano Demichelis

Agenzia rappresentanze abbigliamento **cerca**
COLLABORATORI/TRICI
bella presenza per zona Liguria. Per appuntamento tel.
019

LA STAMPA & PUBLIKOMPASS
PUBBLICITA' CHE VALE

API NOVARA
Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Novara
Via Aldo Moro, 1 - Novara
Tel. 0321.398464 (4 L) - Fax 0321.31255

LA STAMPA
PIEMONTE

Anno 125 Numero 14

Venerdì 18 Gennaio 1991

GSG
CUNEO - Tel. 0171 412.266
FOTOCOPIATRICI
Panasonic

INDAGINI A CANELLI

Doppio delitto senza movente

Ancora troppi punti insoluti nel caso delle due giovani donne assassinate. La vicenda forse approderà alla trasmissione televisiva «Telefono giallo» SERVIZIO DI Franco ■ A PAGINA 5

PRESA BANDA DI MUNICIPI

Avevano messo a segno decine di colpi, alcuni clamorosi. Dal Comune ■ Chiusa Pesio, ad esempio, il 17 novembre erano sparite centinaia di carte d'identità in bianco. Pochi giorni prima degli uffici comunali di Frabosa Soprana erano state sottratte pinzatrici e rivetti metallici, oggetti usati per fissare le fotografie sul documento. Questo materiale (con ■ quale si sarebbero potuti preparare documenti falsi, praticamente irriconoscibili da quelli autentici) stava per essere venduto a Milano ad una organizzazione criminale in contatto con uno dei componenti della banda. La polizia però è intervenuta in tempo. Sono stati arrestati Daniele Toro, 33 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo ■ Angelo Spinelli, 34 anni, abitante a Cuneo. Un terzo complice, Valerio Fino, 34 anni, abitante a Saluzzo, è stato denunciato a piede libero. Alla loro cattura si è arrivati dopo la scoperta di un tentato furto al Santuario di Nostra Signora del Castello di Caraglio: i ladri stavano trafugando le teche contenenti in oro e cristallo le reliquie di San Magno e ■an Grato.
SERVIZIO DI Mario Bosonetto A PAGINA 4

«M[illegible]NO LA SCUOLA»

Le due classi di Gattinara dell'Istituto tecnico per geometri di Vercelli, appena nate, fanno già discutere. Ma non perché non funzionano. Anzi, hanno raccolto molti consensi fra gli studenti. Piuttosto, ■■ vengono contese tra ■ «Cavour» di Vercelli ed ■ Caimi di Varallo, l'istituto professionale commerciale che non ha mai avviato corsi per «geometri». A sollevare la contesa è stato il provveditorato agli studi di Vercelli, che ha recentemente inviato al Ministero della pubblica istruzione la richiesta ■ «stornare» la neosezione gattinarese da Vercelli in favore di Varallo, per motivi ■ organizzazione didattica. «Ma come - dice Giuseppe Tonani, preside del Cavour -, ■ ■■■■ impegnati a rispettare i dati emersi da uno studio sul territorio, che ha rilevato l'esigenza di ■■ ■■■■ distaccata per geometri a Gattinara: abbiamo cercato locali idonei, istituito un laboratorio e messo a disposizione tutta la nostra esperienza, ed il provveditorato ci ripaga così? Questa è una beffa verso le istituzioni». Le due classi avviate da settembre ■■■pano complessivamente 32 studenti.
SERVIZIO A PAGINA 4

JAZZ R[illegible]

Da vedere nel fine settimana

Umorismo nei pub dell'Astigiano, ritmi Anni Sessanta e uno stage su Shakespeare ■■ Alessandria, film d'autore nel Cuneese: una guida agli appuntamenti serali
SERVIZI A PAGINA 7

L[illegible]

Massino Visconti

Muore fulminato il figlio di Lutring

Mirko Lutring, ■ anni, figlio dell'ex «solista del mitra», è morto ieri pomeriggio nel piccolo centro del Vergante urtando ■■ filo che penzolava dai cavi dell'alta ■■■■.

A PAGINA 3

Valenza

Un detective per rintracciare orafo scomparso

Armando Bausone ■■■■ da casa da oltre ■■ mesi. Dopo tanti tentativi e l'appello rivolto da una trasmissione televisiva, ora i familiari si sono affidati ad un investigatore privato.

Ai lettori

La guerra scoppiata ieri notte costringe a cambiare anche la formula del giornale che allarga ■ cronache e i commenti sul conflitto, seguito da tutti con il fiato sospeso.

Stamane le edizioni del Piemonte sono raccolte in un fascicolo unico, che rappresenta le reazioni e le emozioni delle genti piemontesi, il clima di tensione, le misure di sicurezza contro possibili attentati e le speranze che tutto finisca al più presto.

L'edizione unica per il Piemonte durerà quindi per il periodo di emergenza e comporta la necessità di aumentare in modo cospicuo la tiratura del giornale perché i lettori vogliono conoscere tutti gli aspetti del conflitto. La rotativa deve correre senza soste per soddisfare ogni richiesta. Quando aerei e cannoni non saranno più in primo piano, i nostri lettori potranno ritrovare le edizioni, care a tutti noi, complete di notizie e servizi. Come nei giorni di normale tranquillità e di buone notizie.

Forte preoccupazione e timori tra la popolazione, allertati i militari nelle caserme

Scatta l'allarme, tensione nelle città

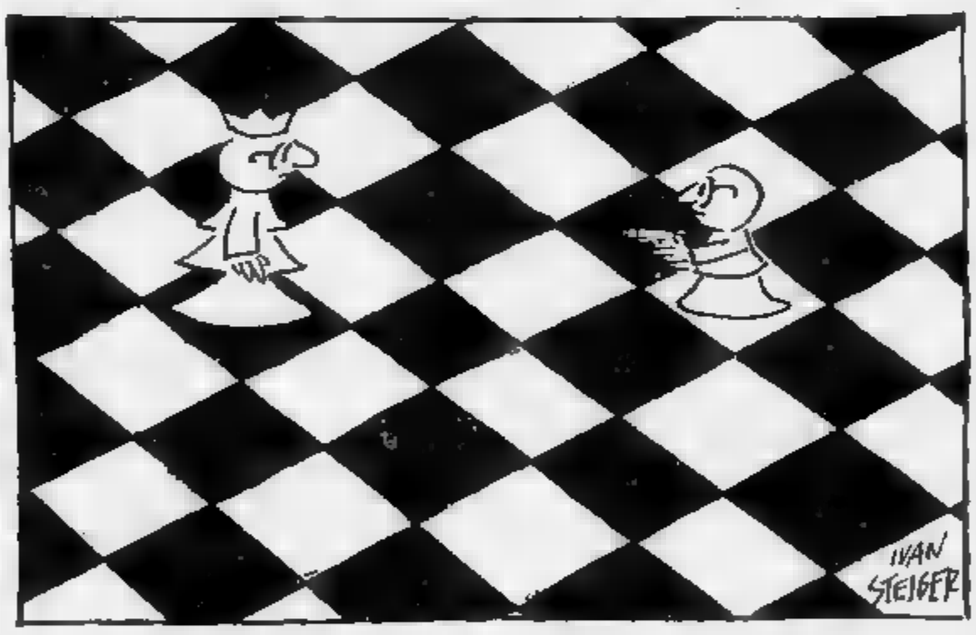
Presidiati dalle forze dell'ordine ■ da reparti dell'esercito tutti i possibili obiettivi di attentati
Scioperi nelle fabbriche, cortei e fiaccolate di studenti. Sembra finita la folle corsa agli accaparramenti

Lo scoppio della guerra ha ■■citato in Piemonte preoccupa■■■ e timori tra la popolazione e allarme tra le forze dell'ordine. In tutta la regione polizia e carabinieri hanno intensificato i controlli per prevenire possibili atti terroristici. Nell'operazione ■■■ stati coinvolti anche reparti dell'esercito. Tutti i centri nevralgici sono presidiati: dalle stazioni ferroviarie ai viadotti, dalle prefetture agli uffici consolari, dagli impianti industriali alle sinagoghe. Quaranta soldati presidiano la centrale idroelettrica di Entracque, la più importante del Piemonte. Nelle ■■■■■ c'è lo «stato d'allerta». Due ■■■■ degli alpini sono stati trasferiti dal Cuneese in Liguria per compiti di sorveglianza a «strutture civili e militari». Nell'Alessandrino c'è malumore tra ufficiali e soldati di leva per i tagli imposti a permessi e licenze.

Intanto, ■ tutti i capoluoghi di provincia e ■■ molti altri centri, ieri ci ■■■ state numerose manifestazioni indette per ■■vocare la pace. In molte fabbriche i lavoratori hanno attuato scioperi spontanei o organizzati. Anche in numerose scuole gli studenti hanno rinunciato a seguire le lezioni, dando vita a cortei, fiaccolate e sit-in.

I Consigli provinciali e ■■■■nali dei capoluoghi si sono riuniti in seduta straordinaria e, in molti casi, sono stati approvati documenti che invocano la fine delle ostilità e l'apertura delle trattative. Altre iniziative simboliche si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni.

Stranamente, comunque, lo scoppio della guerra ha segnato un grosso rallentamento nella folle corsa agli acquisti registrata nei giorni scorsi. Nei supermercati di nuovo pieni la situazione ■ tornata alla normalità. Nel frattempo, la Guardia di Finanza ha intensificato i controlli contro aumenti di prezzo ingiustificati e possibili imboscamenti di merce.
I SERVIZI A PAGINA 2 e 3



NOTIZIE FLASH

MORETTA

«C'è una ■■■■ in classe» Ma è un falso allarme

Panico ieri mattina alla scuola media del piccolo paese del Cu■■■■ Alle 9,20 in una telefonata anonima una voce maschile ha annunciato la presenza ■ una bomba. Michele Clericuzio, preside dell'istituto, dietro consiglio dei carabinieri ■ per evitare ■ panico, ha provveduto a far allontanare gli studenti. I 203 ragazzi della scuola sono stati accompagnati in chiesa da alcuni professori per pregare sulle vicende in Medio Oriente mentre il preside e i carabinieri hanno ispezionato minuziosamente i locali, senza trovare traccia del presunto ordigno.

[illegible]

Il Parigi-Milano ritarda per colpa di un mitomane

Il treno Espresso «425» Parigi-Milano è stato bloccato ieri mattina per un'ora alla stazione di Varzo, nei pressi del confine italo-svizzero, dopo una telefonata anonima che ■■■■ annunciato la presenza di una bomba sul convoglio. Il treno è stato perquisito. L'ordigno non è stato trovato ed ■ treno è ripartito regolarmente per Milano. La telefonata era giunta alle ore 8,30 alla direzione delle ferrovie svizzere di Domodossola, che gestiscono il tratto tra la stazione ossolana e la galleria del Sempione. Un uomo, che parlava francese, sosteneva di aver ■■■■ un ordigno in una delle dieci carrozze.

BIELLA

Il vicesindaco Pichetto convocato dal magistrato

Tre componenti della giunta della passata legislatura saranno interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica, Gilberto Pichetto, 36 anni il'unico ancora in carica come vicesindaco), Gianluca Susta, 34 anni e Giuliano Ramella, 42 anni, dovranno rispondere al magistrato Maria Luisa Ferrari in merito alla vicenda del macello comunale. Sono imputati di fal■ e abuso di atti d'ufficio.

[illegible]

Non si ferma all'alt Tradito dalla targa

Aveva forzato un posto di blocco dei carabinieri, ma i militari ■■■■ riusciti a rilevare il numero di targa della ■■■ Renault 18 e così ieri lo hanno arrestato. A finire ■ carcere, è stato Carmine Carlone, 23 anni, operaio di Valduggia che, con un ■■■■ non ancora identificato, l'altra notte non si era fermato all'alt di una pattuglia. E' accusato di concorso in minacce e in porto abusivo d'arma.

La polizia sta controllando tutti i negozi

Follie per gli acquisti inchiesta ad Aosta

AOSTA. La due giorni di «assalto» ai supermercati finisce sul tavolo del giudice. La procura della Repubblica della pretura di Aosta ha inviato un'inchiesta «preventiva».

Con un fonogramma i giudici hanno dato ordine a polizia, carabinieri, finanza, vigili urbani e al nucleo antisofisticazioni dell'Arma di analizzare la situazione nei negozi. Il timore è che qualche commerciante possa approfittare della situazione e aumenti in modo ingiustificato i prezzi dei prodotti. Un primo rapporto sarà consegnato ai giudici già domani. L'inchiesta poi continuerà.

«Non vogliamo certo creare allarmismo - dice il sostituto procuratore Iachini -. La nostra è un'indagine preventiva. Vogliamo evitare che accada un fenomeno speculativo».

Il sale è quasi introvabile, «lo stesso ■■■ andato alla Standa - dice ancora il magistrato - e non ne ho più trovato. Il timore è che accada qualcosa ■■ piccoli esercizi». Anche se le scorte sono più che sufficienti e i rifornimenti sono in arrivo.

Qualora le indagini individuino irregolarità nei negozi i reati ipotizzabili sono due, il rialzo fraudolento di prezzi sul libero mercato e manovre speculative su merci. Reati gravi, che prevedono pene severe.

I due giorni di accaparramento ■■ negozi non hanno giustificazione, così come non ne avrebbe ■■ improvviso rialzo di prezzi. Fenomeno che per il momento non è stato ancora accertato. L'intervento dei giudici serve proprio per evitare che accada. E' ■■■ tutela nei confronti del consumatore.

Da ieri agenti e militari controllano a tappeto soprattutto i negozi di alimentari, quelli in cui la gente ha fatto «razzia» oltre che di sale, di olio, pasta e scatolame. **[e. m.]**

Le reazioni di fronte alla minaccia del conflitto e ■ questa «guerra in diretta tv»

La corsa al sale e alle notizie

Nelle case e nei luoghi pubblici incollati davanti al televisore per seguire gli eventi

L'esile filo delle speranze di pace si è spezzato poco dopo la mezzanotte. Da quel momento, in ogni angolo del Piemonte e della Valle d'Aosta si è scatenata la corsa alle notizie. Dopo l'assalto allo zucchero e ai bottiglioni d'olio, esasperato da una cieca, indecifrabile paura, c'è la voglia di sapere tutto e subito dal fronte del Golfo.

A uno a uno, nelle case, si sono accesi cento, mille televisori. Un muto, inconscio segnale ha attraversato le città. Chi era ancora in piedi, non è andato più a letto; chi si è svegliato nel cuore della notte, non è riuscito a riprendere sonno. Come il sindaco di Novara, Armando Riviera: «Mi sono messo davanti allo schermo verso le due e non me ne sono staccato per ore e ore».

Nelle aree di sosta, sulle autostrade, negli ultimi bar aperti, davanti alle stazioni ferroviarie, mentre si attendevano l'alba e l'apertura delle edicole con l'edizione straordinaria de «La Stampa», si è alzata la voce delle radioline. Camionisti, pendolari, noctambuli, tutti con l'orecchio incollato. Dentro o fuori dei locali, nel freddo intenso, che nessuno sembrava avvertire tanto l'attenzione era intensa e partecipe, quasi che ognuno volesse sentire da vicino il fragore degli eserciti in movimento e decifrare quei suoni.

Segni d'un temporale vicinissimo, ma passeggero o venti di distruzione? I sentimenti si accavallano contraddittori. Dopo i giorni dell'angoscia, cresciuta di ora in ora, con l'incubo del peggio, la tensione è scesa. L'ora s'è scoccata, svuotando la speranza del nulla di fatto. Sono subentrati pensieri pieni di amarezza e rassegnazione.

Delusi i pacifisti, preoccupati coloro che ritenevano inevitabile il conflitto. Anche se il diritto della ragione, osserva un pensionato di Vercelli, «non può consentire di prendere a cuor leggero decisioni estreme».

L'augurio è che ■ conflitto sia breve e circoscritto. Madri e padri sperano che i figli non vengano coinvolti. Non è egoismo, il loro, è cosciente atteggiamento contro gli orrori della guerra, «avventura senza ritorno», ripete con ■ Papa il vescovo di Saluzzo, Sebastiano Dho.

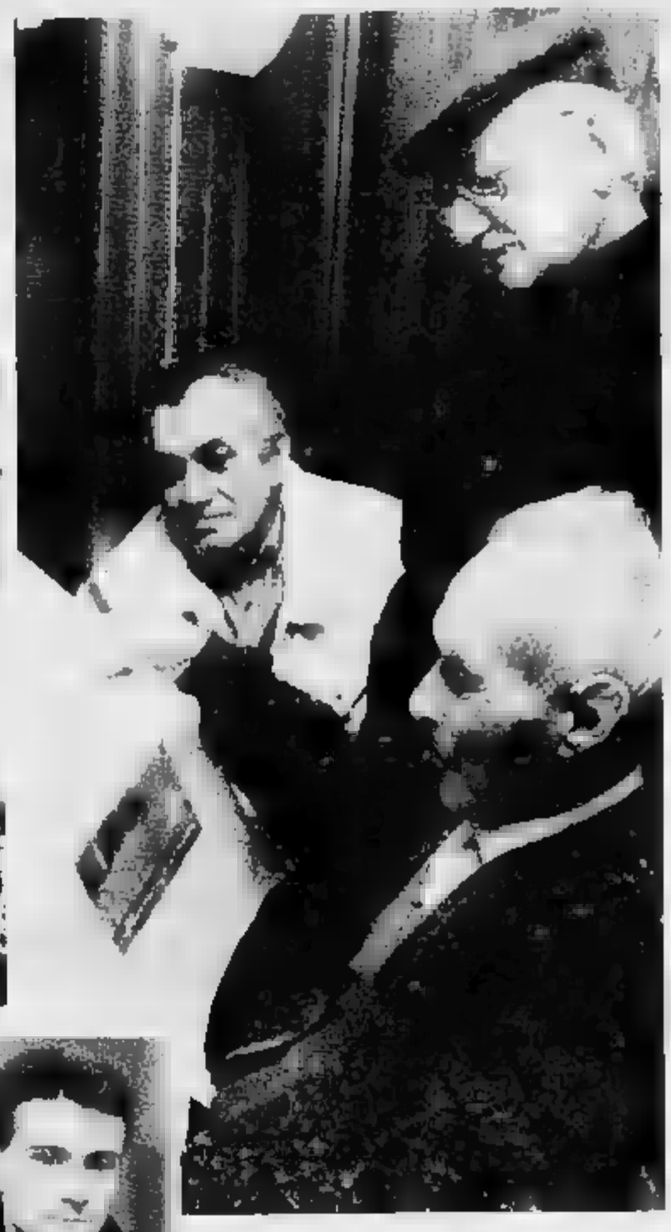
Il giorno ha visto animarsi strade e piazze, ad Asti il sindaco ha convocato un consiglio comunale aperto, studenti in corteo ad Alessandria e a Biella, strade stranamente vuote ad Aosta. C'è nell'aria un clima d'attesa, le prime informazioni sembrano allontanare la paura. Ma l'atmosfera è pesante, la realtà propone immagini insolite: carabinieri intorno alle caserme, poliziotti con giubbotti antiproiettile davanti alle prefetture, soldati armati vicino alla Centrale di Trino e alla raffineria di Trecate, negli aeroporti. E la gente comincia a temere che la guerra non sia poi così tanto lontana.

Renato Romanelli

Le reazioni e i commenti della gente a 24 ore dallo scoppio della guerra

Angoscia e paura in Piemonte

«Le immagini della televisione ci hanno sconvolto. Ora temiamo atti terroristici»
«La guerra è una cosa terribile. Speriamo che il conflitto del Golfo finisca in pochi giorni»



Una strada di Cuneo bloccata; sotto con il giornale Giorgio Bollo, Maria Grazia Pasquino e Paolo Seri

All'annuncio dello scoppio della guerra, all'incertezza e alla speranza sono subentrate l'angoscia e la paura. Sono i sentimenti che accomunano gli abitanti delle città del Piemonte in questo momento drammatico.

A Vercelli il gestore del «Caffè Marchesi» Franco Michelino Ciliberti e due giovani clienti, Pierangelo Pezzana e Stefano Bellomo, non hanno più staccato gli occhi dallo schermo gigante del locale di corso Libertà.

Dice Michelini. «Sapevamo che avrebbero attaccato, di notte, ma queste immagini ti lasciano qualcosa dentro di indecifrabile. Ora c'è da temere il terrorismo». Aggiungono Pezzana e Bellomo: «Speriamo che tutto si concluda in fretta e che [illegible] vadano di mezzo i civili». Il sindaco Fulvio Bodo era appena tornato a casa dopo il Consiglio comunale. «Ho acceso la televisione - dice - e ho provato la sensazione di assistere ad una battaglia sui videogames. Invece, st[illegible] coinvolgendo migliaia di persone». Ed ecco gli studenti, quasi tutti contrari alla guerra. Filippo Bugiada, 18 anni, di Trino, è in continuo movimento dall'aula alla stanza in cui è accesa la tv dell'istituto, l'Itl. Dice: «Un embargo fatto meglio avrebbe fatto cadere in ginocchio l'Iraq».

Ecco due ragazzi del Liceo Scientifico, Paolo Seri e Nicola Rosso.

La cartolina precetto? «Partirei, ma non mi sentirei particolarmente coinvolto». Il figlio di una vercellese, Maria Grazia Pasquino, sta per partire per il servizio militare, [illegible] paracadutisti. Dice la donna: «Sono molto preoccupata, speriamo che presto la situazione torni alla normalità». «Una decisione terribile, ma giustificata». Dopo [illegible] lunga notte trascorsa [illegible] fronte al televisore, la maggioranza dei biellesi ha reagito così al via dell'intervento armato nel Golfo: da un lato esprimendo condanna per la guerra in generale, dall'altro sostenendo che in questo caso si era fatta indispensabile.

«Purché sia breve - sostiene Franco Smerieri, libero professionista -. Certo, mi sento dentro tanta amarezza».

L'altra notte quasi tutti han[illegible] seguito di [illegible] in ora l'evolversi della situazione. «Sono rimasto attaccato alla tv per due ore, dalle tre alle cinque - spiega Giorgio Bollo, assicuratore -. E' vero, Saddam Hussein andava fermato in qualche modo. Purtroppo una guerra non dà mai né vinti né vincitori [illegible] soltanto una lunga fila di cadaveri. Per questo spero che vengano riattivate le trattative di pace».

Commenti unanimi anche al distributore di benzina Ip di Borgosesia, in viale Varallo. «Questa mattina non si parla d'altro - dice il titolare Roberto Perola -. Ma la maggioranza dei miei clienti sono d'accordo [illegible] la "lezione" impartita a Saddam Hussein».

Da Biella ad Alessandria. Sono da poco passate le 2 di ieri, l'operatore ecologico dell'Amiu, Mario Castello, 36 anni, è al comando della spazzatrice elettrica delle strade. «Speravo fosse evitabile - dice - [illegible] non è stato così. La superiorità Usa è comunque schiacciante: finirà in pochi giorni, Saddam [illegible] prenderà che deve pagare».

Gli alessandrini sono incollati alla tv, quelli costretti a uscire per andare al lavoro sostano nei pochi bar aperti e seguono i notiziari: l'argomento delle discussione è uno solo, la guerra. «Che - dicono due camionisti, Angelo Pizzo e Romano Feraldi - è divenuta inevitabile per la posizione irachena». Ma, dicono i consiglieri verdi Massimo Libener e Pierlugi Cavalchini, occorre ritirare le nostre truppe dal Golfo, «come abbiamo chiesto con la mozione votata, insieme con il pci, in consiglio comunale».

Preoccupazione, rabbia, paura per le conseguenze militari ed economiche del conflitto; ma anche interesse e voglia di documentarsi. La maggioranza dei cuneesi ha seguito con trepidazione l'evolversi della situazione nel Golfo in diretta radio e tv. «Sono abituato a fare il turno di notte con la radio accesa - spiega il taxista Giovenale Bracco - e ho quindi saputo quasi subito dei bombardamenti su Baghdad -. Anche gli avvenimenti sono tanto lontani i loro riflessi saranno catastrofici per tutti».

Sergio Biango, 47 anni, proprietario della tabaccheria della stazione del capoluogo, ha appreso soltanto al mattino di quanto accaduto. «L'Itolia ha fatto bene a schierarsi apertamente nel conflitto - afferma -. Lo dico molto amaramente anche perché i miei due figli (Roberto, 19 anni, e Davide, 20) sono alla viglia del servizio militare».

C'è chi accusa apertamente Saddam. «Non so quello che fa - dice il pensionato Nandino Frigiani -: i torti sono dalla [illegible] parte»

Sulla partecipazione italiana si esprime l'impiegato Ferruccio Fantini. «Il governo ha fatto la scelta giusta. Non potevamo tirarci indietro».

Il portone della prefettura di Novara è presidiato da poliziotti col giubbotto antiproiettile e la mitraglietta in mano. Per accedere a palazzo Natta, da ieri mattina, è necessario [illegible] esibire un documento e munirsi [illegible] pass. Succede dopo la notte della guerra. Basta spostarsi verso Trecate, Cameri o Bellinzago, dove ci sono importanti impianti militari per comprendere che è scattata l'emergenza.

In una città completamente deserta, sono al lavoro i netturbini. «Non ci s[illegible] in giro neppure i soliti barboni e i marocchini - dice Gian Mario Troiletti -. Speriamo che tutto si risolva in pochi giorni, senza coinvolgerci troppo». La pensano così anche i volontari della Cri. Per loro è una [illegible] tranquilla, trascorsa davanti al televisore «E speriamo che gli extracomunitari che sono nel nostro Paese si comportino correttamente», dice Luigi Belloli.

Verso la stazione [illegible] città si rianima, transitano i primi bus. L'atrio si riempie per svuotarsi presto alla partenza dei treni o dei pullman. Maria Molla è una pubblicitaria in partenza per Milano: «Facciamoci anche [illegible] un esame di coscienza. Fino a ieri abbiamo venduto le armi a quel signore quindi...». Alle 6 arrivano finalmente i giornali. C'è [illegible] attorno all'edicola di Enzo Gavioli. In una pausa dei notiziari, dalla radiolina arriva la voce stentata dei Nomadi con un inno del '68: «Dio è morto». Incomincia così il primo giorno di guerra.

Come hanno accolto gli astigiani la notizia della guerra? Ieri all'alba in molti già sapevano dell'offensiva anti-Iraq. «L'ho appreso dalla tv, stamattina, quando mi sono alzato per [illegible] venire a scuola. Erano le sei, ho [illegible] per caso ed è stato come [illegible] il mondo mi crollasse addosso» sottolinea Sergio Gioi, 18 anni, di Villanova, che frequenta la quarta professionale all'Istituto professionale Castigliano.

Davanti al piazzale della stazione ferroviaria di Asti si sono formati rapidamente capannelli di studenti e lavoratori.

«Lo abbiamo saputo leggendo il giornale: è terribile» sottolineano le sorelle Lucia e Angela Spera, operaie in una ditta di Asti.

In tutte le province studenti e lavoratori sono scesi in strada per protestare

Cortei e scioperi per invocare la pace

Ad Alessandria è stato attivato un numero telefonico «contro la guerra». Negozi chiusi per un'ora a Valenza. Traffico bloccato a Cuneo. Manifestazioni anche ad Asti, Novara, Vercelli e Biella

Per strada, nelle scuole, nelle fabbriche, nei consigli comunali e provinciali. Ieri, in tutte le province del Piemonte, la gente [illegible] è riunita, ha discusso, ha manifestato, ha gridato la propria voglia di pace. Tantissime iniziative, e altre sono in programma oggi e nei prossimi giorni.

In provincia di Alessandria ci sono stati scioperi «improvvisati», con adesioni dalle fabbriche (in particolare dall'Ilva di Novi), dalle banche e dagli uffici pubblici. [illegible] città, i partecipanti si sono ritrovati davanti alla Prefettura e hanno firmato appelli per la pace. In serata, [illegible] quartiere Centro, si è tenuta un'assemblea dell'Associazione per la pace ed è stato attivato un «numero contro la guerra», lo 0131/441504, in funzione tutti i giorni dalle 17 alle 19. Una manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil è in programma stasera.

A Casale continua di lavoratori si sono riuniti in piazza Castello. Le associazioni pacifiste, ambientaliste e sindacali hanno deciso di manifestare ogni giorno, dalle 18 alle 19, in via Roma, davanti a Santa Croce dove da domenica sarà allestita la «Bottega della pace». E [illegible], stamattina sono previste mobilitazioni in alcune scuole cittadine e, alle 18, Cgil, Cisl e Uil promuovono un corteo.

A Valenza i commercianti hanno chiuso i negozi dalle 18 alle 19,30. [illegible] Tortona gli studenti del liceo scientifico «Giuseppe Peano» ieri mattina si sono riuniti in assemblea. Con l'associazione Italia-Urss e i sindacati è stato deciso per oggi alle 18 un incontro in piazza Duomo. Sciopero, ieri, nelle scuole di Novi, mentre altre manifestazioni sono in programma oggi e domani, alle 18, in piazza Dellepiane.

Ad Asti, il Consiglio comunale è stato convocato ieri mattina in seduta straordinaria aperta. Si è concluso con un documento votato all'unanimità in cui si chiede la ripresa delle trattative di pace. Davanti al municipio partirà oggi alle 18 una fiaccolata.

Stamane gli studenti degli istituti superiori astigiani si ritroveranno in piazza Dante.

Le segreterie Cgil-Cisl-Uil di Cuneo hanno indetto per oggi un corteo con fiaccolata che partirà alle 18 da piazza Galimberti. Ieri il traffico in corso Nizza è rimasto paralizzato per mezz'ora. Gli studenti delle superiori sono scesi in piazza per manifestare il loro disappunto.

«In tutti i principali centri della provincia di Novara studenti e lavoratori sono scesi in piazza e nelle fabbriche molti dipendenti hanno aderito allo sciopero generale di due ore. A Villadossola i lavoratori hanno dato vita a [illegible] manifestazione [illegible] fronte al municipio e assemblee si sono tenute nelle aziende del Verbano e del Cusio. Un'altra manifestazione è stata programmata per domattina a Verbania. Oggi a Novara un corteo sfilerà fino [illegible] piazza Duomo.

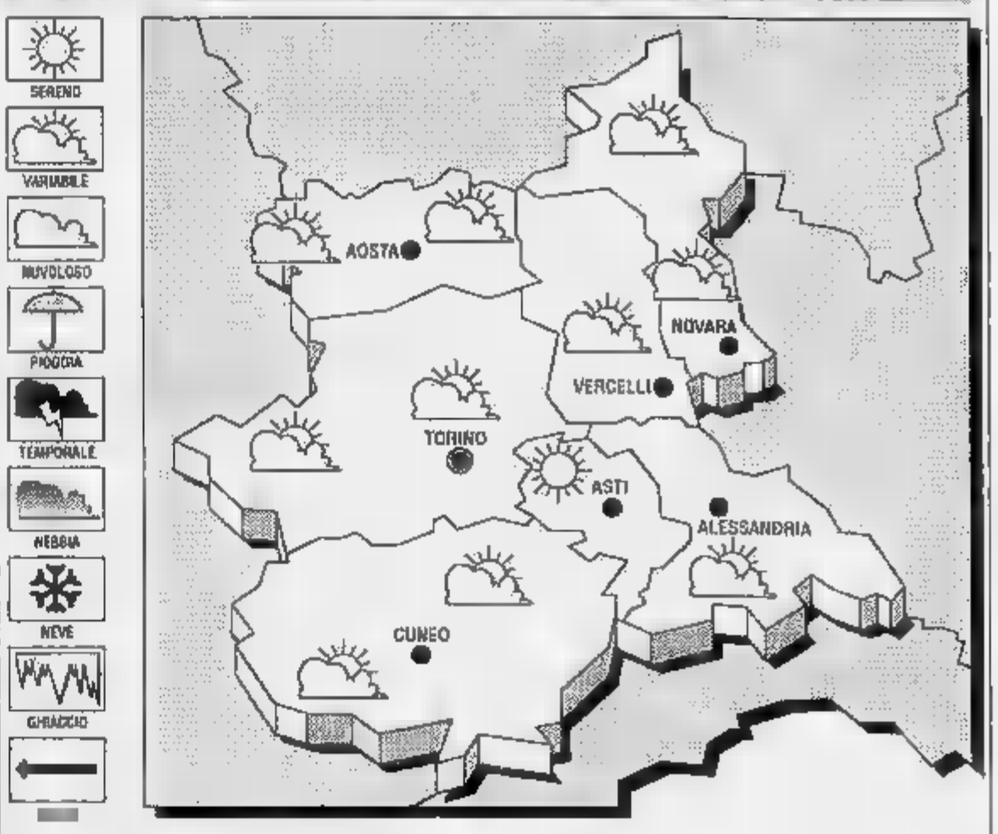
Ieri alle [illegible], sempre a Novara, centi[illegible] di studenti si sono ritrovati davanti al municipio per un sit-in. Durante la manifestazione han[illegible] letto passi di articoli pubblicati sui giornali e brani della Costituzione italiana.

Ieri, a Vercelli un corteo di quasi cinquecento studenti in silenzio è sfilato sino a piazza Cavour. I ragazzi del Liceo Scientifico, dell'Istituto agrario, del professionale Lanino, in cerca di un locale capace [illegible] contenerli tutti per parlare di pace, sono arrivati davanti al municipio. Sono bastati pochi minuti per ottenerlo: il Teatro Civico, domani pomeriggio, dalle 15 alle 20. L'invito è esteso anche a chi, ieri, non è sceso in strada perché non sapeva del «corteo della buona volontà». Dopo l'assemblea a teatro, con sindacati, amministratori, esponenti politici, i ragazzi del Comitato studentesco, [illegible] daranno ancora appuntamento in piazza Cavour. Stanno pensando ad un sit-in di protesta e di attesa.

Cgil, Cisl e Uil, dopo la fiaccolata di martedì sera, hanno preparato un fitto calendario di assemblee nelle fabbriche. Cominceranno stamane e, nel pomeriggio, alle 17, riuniranno lavoratori e studenti per un dibattito al Salone Dugentesco. La riunione straordinaria del Consiglio comunale, più di due ore di assemblea; l'altra sera, si è conclusa con un ordine del giorno sul Golfo firmato all'unanimità.

Stamane, a Biella, al Liceo Classico, si terrà un'assemblea. E' in programma una lettura critica dei quotidiani e uno scambio di pareri tra studenti e professori. All'Itl «Quintino Sella» il preside Franco Rigola ha disposto uno serio di discussioni nelle classi del biennio sul problema della guerra. Iniziative di vario genere sono state promosse anche dai sindacati. Ieri hanno scioperato per un'o[illegible] diverse aziende. Gli operai del maglificio Bellia hanno sfilato davanti al municipio. Per oggi le tre associazioni confederali hanno programmato una fiaccolata.

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. Correnti [illegible] aria fredda provenienti dalla penisola balcanica si mostrano [illegible] attive sulle nostre regioni. L'area anticiclonica fa confluire sul nostro [illegible] correnti umide che possono determinare un cielo prevalentemente sereno e poco nuvoloso. Tempo previsto per domani: tendenza ad un ulteriore miglioramento [illegible] formazioni notturne di ghiaccio e foschie dense in pianura.

[illegible] **PREVISTO** [illegible] **OGGI.** Cielo se[illegible] a poco nuvoloso con addensamenti temporanei sui rilievi alpini. Venti: deboli con locali rinforzi [illegible] quadranti orientali. **TEMPERATURA.** Pressoché stazionaria con tendenza ad aumentare nei valori massimi. Zero termico intorno [illegible] 500-1000 metri. Visibilità: discreta con riduzioni per banchi di nebbia e foschie dense dopo il tramonto.

LE TEMPERATURE IN PIEMONTE

Torino 7	Novara 4
Alessandria [illegible]	Cuneo 0,8
Asti 9	Vercelli 5

Il **Sole** sorge alle 8 e 3 minuti e tramonta alle 17 e 17 minuti. La **Luna** si leva alle 9 e 10 minuti e cala alle [illegible] e 5 minuti.

Polizia e carabinieri mobilitati nella regione per prevenire atti terroristici

Adesso si temono attentati

Quaranta soldati presidiano, nel Cuneese, la più grande centrale idroelettrica piemontese
Militari di leva nelle stazioni ferroviarie. Sotto «stretta sorveglianza» anche le sinagoghe

Il rischio di attentati è remoto, ma non per questo la sorveglianza su possibili obiettivi militari e civili del Piemonte si è allentata. Anzi. I Comitati per la sicurezza, un organismo delle varie Prefetture, hanno previsto che soldati, poliziotti e carabinieri siano impegnati in una serie di operazioni per prevenire possibili incidenti.

I controlli possono essere definiti da manuale: scattano in occasioni di particolare tensione (e la guerra nel Golfo lo è), nei punti dove un attentato terroristico, provocherebbe molte vittime e ingenti danni alle strutture.

Talvolta vengono usate unità mobili, in altri casi il piano territoriale contro eventuali atti di terrorismo, prevede la presenza costante di militari e agenti.

Le attenzioni maggiori sono rivolte alle stazioni ferroviarie, soprattutto a quelle di Alessandria, Vercelli e Asti, tre nodi importanti nei collegamenti via treno. Un'operazione che, in alcuni casi, vede impegnati anche giovani militari, in servizio di leva.

Sotto stretto controllo c'è l'impianto nucleare della «Fermi» a Trino Vercellese (è sorvegliato da quaranta soldati), mentre a Saluggia un cordone protettivo è stato steso attorno allo stabilimento della Sorin e al centro ricerche dell'Enea, pure dotato di un reattore nucleare.

Un reparto di artiglieria da campagna di stanza in Lombardia è stato inviato a presidiare le dighe di Entracque, in alta Valle Gesso, nel Cuneese. L'impianto dell'Enel (l'invaso di Chiotas ha una capacità di oltre 27 milioni di metri cubi d'acqua; 9 milioni sono contenuti in quello della Piastra; complessivamente possono produrre oltre mille megawatt) è sorvegliato da militari equipaggiati con armamento leggero individuale, mentre non sarebbero stati dislocati nella zona cannoni o mezzi semoventi. Uno sforzo rilevante giustificato dall'importanza che il centrale assume soprattutto nei momenti di maggior richiesta di energia: è infatti un'indispensabile salvagente per evitare possibili black-out.

Ma controlli e presidi sono stati previsti dalle prefetture anche per le centrali elettriche più piccole, sparse nei quattro angoli del Piemonte. Nell'Ovadese, ad esempio, dove non sono presenti grossi insediamenti industriali, le forze dell'ordine sono impegnate a salvaguardia di due dighe idroelettriche, quella di Olbicella e quella della Lavagnina.

Stessa sorte per gli impianti di conservazione di energia elettrica di Viverone, dove vengono accumulate le eccedenze e «ritrasformate» in un secondo tempo a seconda delle esigenze.

Ma gli occhi degli eventuali attentatori potrebbero posarsi anche su alcune industrie specializzate in produzioni particolari: ed ecco allora che è stato previsto un piano di sorveglianza anche per questi impianti.

Nell' Alessandrino uno stretto servizio di sorveglianza è stato istituito in particolare negli stabilimenti Ilva (siderurgia) di Novi, Ivi (vernici) di Quattordio, Rol Oil di Viguzzolo (nel Tortonese, è un'azienda che produce oli lubrificanti ed è controllata dagli arabi), Montefluos (chimica) e Michelin (pneumatici) e Spinetta Marengo, Fabbricazioni nucleari, di Bosco Marengo. Vengono controllati anche gli operai all'ingresso, tra qualche protesta. Ad Asti è presidiato, giorno e notte la Way Assauto, la più grande azienda della provincia.

La raffineria Sarpom di Trecate da lunedì scorso è presidiata, giorno e notte, da pattuglie di militari di leva di stanza a Novara. Affiancano nel servizio i militari della Guardia di Finanza e gli addetti alla sicurezza interna della raffineria e gli uomini della «Max Pol».

Sotto controllo anche i pozzi petroliferi nella valle del Ticino che, di notte, completamente illuminati, offrono una visione suggestiva, che in questi frangenti assume una aspetto sinistro, a quanti transitano sulla statale per Milano.

Molta attenzione è rivolta anche alle sinagoghe. A Casale, in particolare, la strada dove sorge il tempio israelitico, vicolo Salomone Olper, di notte è illuminato a giorno da un potente faro.

A Vercelli è controllata anche l'Agenzia consolare francese: la sede, di cui pochi (fra l'altro conoscono l'esistenza, non svolge uffici diplomatici ma si occupa soprattutto di relazioni commerciali e di servizi burocratici ai francesi che si trovano nel Biellese.

L'intensificazione dei controlli ha comportato anche qualche spiacevole inconveniente per i distratti: mercoledì sera, ad Asti, numerose auto parcheggiate (in divieto di sosta) lungo il perimetro della questura di corso Venticinque Aprile sono state portate con il carro attrezzi.

Nei centri minori sono stati intensificati i controlli «volanti» da parte delle pattuglie di carabinieri e polizia nelle vicinanze delle centrali della Sip, acquedotti e impianti del gas.

Frequenti i controlli ai posti di blocco anche sulle autostrade della regione e ai caselli.

D'altronde gli addetti alla sicurezza preferiscono non rischiare: «Non temiamo tanto le conseguenze della guerra che si sta combattendo nel Golfo quanto i possibili "colpi di coda" del terrorismo. Dopo che è stata proclamata la guerra santa, di fronte a comportamenti non razionali, qualcuno si sentirà in diritto o addirittura in dovere di fare qualcosa di personale. Meglio non rischiare, prevenendogli eventuali atti di qualche fanatico».

Davanti ai cancelli della «Montefluos» di Spinetta Marengo i militari montano la guardia: si temono atti terroristici

NOTIZIE FLASH

donne si azzuffano per gli spaghetti

La psicosi degli accaparramenti a ogni costo (peraltro ingiustificati e condannati dalle stesse commercianti) si è trasformata in zuffa, due donne, al supermercato Conad di Bertolè Viale, nel centro del Vercellese: si sono accapigliate per impossessarsi dell'ultima confezione disponibile di spaghetti. Per separarle, è intervenuto il titolare.

DOMODOSSOLA

In Svizzera a fare il pieno di benzina

Nell'Alto Novarese la corsa all'accaparramento non ha risparmiato la benzina, soprattutto quella svizzera che costa meno. Ieri c'è stato un vero assalto degli automobilisti alle pompe di Gondo, il primo villaggio svizzero dopo il confine, sulla strada del Sempione. A Domodossola e nei centri limitrofi si era infatti sparsa voce che, in seguito all'apertura delle ostilità nel Golfo, da mezzogiorno i gestori di Gondo avrebbero fatto il pieno solo agli automobilisti con targa svizzera. Voce puntualmente smentita dagli addetti alle pompe del villaggio svizzero: «Non ci sono restrizioni di alcun genere, diamo la benzina a tutti gli automobilisti di qualsiasi nazionalità».

Corteo della pace promosso dai sindacati

Questa sera, in piazza Mazzini, organizzata dalle organizzazioni sindacali si svolgerà una manifestazione per la pace nel Golfo. Un'analoga iniziativa si è svolta ieri sera a Cossato.

Consiglio comunale sul Golfo

E' stata convocata per oggi pomeriggio alle 17 una riunione della giunta comunale. All'ordine del giorno della seduta degli amministratori saluzzesi la guerra del Golfo e l'intervento italiano. Nei giorni scorsi il consigliere di minoranza Osvaldo Fresia, rappresentante della lista Verde aveva chiesto la convocazione urgente di un Consiglio per proporre «iniziative di pace». L'argomento sarà affrontato martedì sera durante la riunione ordinaria programmata da tempo.

MONDOVI'

Sit-in sulla piazza del Municipio

Il collettivo di ricerca e iniziativa politica ha organizzato domani dalle 9 alle 12 in piazza del Municipio un sit-in di protestare contro la guerra», che rappresenterà la prima manifestazione collettiva dopo l'inizio del conflitto nel Golfo. Gli studenti hanno per ora organizzato cortei, limitandosi a distribuire volantini. In varie chiese si continua a pregare e si tengono veglie di meditazione per il ritorno della pace.

BORGO SAN DALMAZZO

Con il fondatore della scuola di Pace

Stasera nel centro del Cuneese si parlerà di guerra e di pace. Alle 20.30 nei locali della chiesa parrocchiale di San Dalmazzo per il quarto incontro di riflessione si parlerà sul tema «L'impegno sociale e politico dei cristiani». Interverrà il dibattito Piergiorgio Peano, consigliere regionale democristiano, ex sindaco di Boves e fondatore della Scuola di Pace, che illustrerà una sua relazione su «Un mondo di pace».

Reparti trasferiti per compiti di sorveglianza, licenze e permessi limitati

«Stato di allerta» nelle caserme

Due reparti di alpini del Cuneese in Riviera: devono controllare strutture civili e militari
Il giallo delle cartoline-precetto a Vercelli: una burla di Carnevale? Polemiche nell'Alessandrino

Ventiquattro ore dopo lo scoppio della guerra del Golfo, nelle caserme del Piemonte (uno delle regioni italiane con il maggior numero dio presidi militari) è in stato di all'allerta, si respira un clima di tensione, soprattutto per la revoca, in alcuni casi, di licenze e permessi.

Almeno due compagnie di alpini del battaglione «Saluzzo», di stanza alla caserma «Fiore» di Borgo San Dalmazzo, e del Gruppo di Artiglieria da montagna «Aosta», di stanza alla «Musso» di Saluzzo, sono dal pomeriggio di mercoledì in Liguria, quasi sicuramente a Savona (anche tale destinazione non trova conferma ufficiale), con il compito di presidiare strutture civili e militari del porto e altri «punti caldi» della provincia confinante con il Cuneese. Sono impiegati in compiti di sorveglianza alle caserme e ai depositi militari dell'area del capoluogo, invece, gli alpini del battaglione addestramento reclute di stanza alla caserma «Viana» di San Rocco Castagneretta.

Un ruolo analogo hanno gli allievi delle Fiamme gialle delle caserme di Cuneo e Mondovì e agli allievi carabinieri a Fossano.

E' stata smentita la voce di annullamento delle licenze agli alpini di leva della «Viana»; i permessi continuano ad essere concessi, anche se la misura ridotta e compatibilmente con le mutate esigenze di servizio.

Sarebbero centinaia i giovani della «Granda» che hanno ricevuto in questi giorni «preavvisi di destinazione» (che in alcuni casi sono stati erroneamente interpretati come cartoline di richiamo).

Tali documenti servono soltanto a comunicare agli interessati (generalmente hanno terminato il servizio di leva dopo il 1982) quale potrebbe essere la loro destinazione, in caso di richiamo.

Stato d'allerta anche nelle caserme dell'Alessandrino. Sono tra le unità militari dislocate in provincia: il 21° battaglione «Alfonsino», ad Alessandria, il 157° «Liguria» di Novi Ligure (entrambi reparti operativi) e l'11° «Casale», nel capoluogo monferrino, uno dei più importanti battaglioni addestramento reclute d'Italia.

Militari dell'«Alfonsino» e «Liguria» sono impiegati in servizi di guardia a stabilimenti e altri possibili obiettivi di attacchi terroristici.

Diverso è la situazione all'11° «Casale». Le reclute hanno prestato giuramento sabato scorso ed hanno già raggiunto i reparti di destinazione. I nuovi arrivi sono attesi nei prossimi giorni, quindi la forza del battaglione è ridotta.

Nelle caserme dell'Alessandrino si respira aria di tensione tra ufficiali e sottufficiali sia tra i militari di leva (permessi e licenze sono stati ridotti). I comandanti sono in costante contatto con la prefettura e sono pronti ad ogni evenienza.

Si è saputo che alcuni reparti dell'esercito potrebbero essere inviati in Italia meridionale per presidiare obiettivi militari strategici, forse basi Nato. Ma i militari novesi e alessandrini dovrebbero far parte di questa spedizione.

Clima diverso nel Vercellese. Le autorità militari smentiscono qualsiasi episodio di mobilitazione. Anche le cartoline-precetto ai giovani al di sotto dei trent'anni continuano ad essere definito normale routine di caserma.

Secondo i militari ci sarebbero state anche alcune «cartoline burla» spedite, come scherzo di Carnevale, a ragazzini al di sotto dei 18 anni.

In città, però, le voci si rincorrono. Dal falso allarme per la possibile partenza per il Golfo di alcuni militari di leva della caserma Scalise, alle notizie, forse più fondate, dei primi richiami alle armi.

I vercellesi si chiedono quali uomini vengano presidiati i cosiddetti «obiettivi strategici» (civili e militari) della provincia. Un camion che trasportava soldati è stato visto nel pomeriggio di ieri imboccare la strada che conduce all'argine della Sesia, diretto quasi certamente verso il ponte della ferrovia. Trasportava soprattutto giovani.

E qualcun altro avrebbe invece riconosciuto proprio dei ragazzi della caserma Scalise i 40 uomini che stanno presidiando la centrale Fermi a Trino Vercellese.

Nell'Astigiano sono state rafforzate le misure di sicurezza. Polizia, carabinieri, Guardia di Finanza ed esercito sono mobilitati per controlli e presidi 24 ore su 24.

Sono stati anche distaccati ad Asti 30 artiglieri del 12° Gruppo «Biella» di stanza alla caserma «Scalisi» di Vercelli (dove si trovano anche il 131° «Vercelli» e il «Brennero») che affiancano le Forze dell'ordine nei vari servizi.

Nelle caserme Colli di Felizzano di Asti dove si trova il battaglione di fanteria «Guastalla» e al deposito dell'aeronautica di Castello D'annone, i comandi hanno potenziato ronde, servizi di guardia e pattuglia anche all'interno e all'esterno degli edifici.

I militari controllano ponti, dighe e impianti industriali

Sembra essersi improvvisamente fermata la folle corsa agli acquisti

Stop agli accaparramenti

La situazione nei negozi, con gli scaffali di nuovo pieni, è tornata alla normalità
Controlli della Finanza contro aumenti di prezzi e imboscamenti di merce

Con l'esplosione del conflitto è diminuita nelle città piemontesi la corsa agli accaparramenti iniziata sabato scorso. Unica eccezione Biella dove la corsa agli acquisti, dopo un rallentamento, è ripresa ieri anche se a ritmi meno intensi dei giorni scorsi. Nei supermercati vercellesi, in particolare, la situazione ieri sembrava stranamente calma, a confronto di quanto era capitato sabato, lunedì e martedì. In quelle giornate, nei negozi e nei grossi mercati era stato notato l'incremento fino al 50% in più delle vendite di scatolame, olio, zucchero ed acqua minerale. Ma era il sale, la merce più ricercata anche perché era corsa voce (ed in parte è vero) che il sale possa servire come conservante di altri alimenti.

Dopo la notizia dell'attacco all'Iraq, è parso che tutto fosse ordinaria routine, anche perché sono stati rimpiazzati gli alimentari nei box di vendita vuoti, prelevando altri stoccaggi esistenti nei magazzini.

La Guardia di Finanza ha intanto iniziato una serie di controlli a tappeto, in provincia, tra i produttori e i rivenditori di beni di prima necessità per evitare eventuali fenomeni di imboscamento.

A Biella, invece, il precipitare degli avvenimenti nel Golfo Persico ha interrotto il rallentamento che si era verificato mercoledì nella corsa agli accaparramenti alimentari. Ieri l'affluenza nei supermarket cittadini si è nuovamente intensificata. In ogni caso, i gerenti dei magazzini alimentari assicurano che comunque proceda questa incetta ingiustificata le scorte a disposizione non saranno intaccate minimamente, né saranno decisi approvvigionamenti straordinari.

Nel Cuneese la corsa agli acquisti (oltre sembra essersi fermata. Il direttore del supermercato «Mega» di Saluzzo, Luigi Marotta, dice: «Clienti ne abbiamo visti pochi. Tutto è tornato alla normalità. Ma la insensata

corsa agli acquisti dei giorni scorsi ha lasciato qualche strascico: non abbiamo più né sale né zucchero che dovrebbero arrivare a giorni».

Tra i prodotti di cui i clienti hanno fatto maggiormente incetta (oltre agli alimentari) ci sono pile e candele, fiammiferi e tabacchi, benzina, kerosene, combustibile per auto: «Un incremento del quaranta, cinquanta per cento, dicono all'associazione commercianti.

Ad Asti, in piazza Catena, sede del mercato ortofrutticolo, tra le bancarelle si aggiravano rari clienti. «Da un paio di giorni è così - sostiene Rosalia Bellomo, ambulante - le vendite di frutta e verdura sono calate». Al supermercato Pam, uno dei più grandi della città, ieri gli scaffali erano nuovamente riforniti e l'afflusso di clienti nella norma. L'Unione commercianti, in un comunicato, afferma che è «totalmente ingiustificato e infondato» il timore che nei prossimi «possano mancare generi alimentari».

Stessa situazione nell'Alessandrino. «Fanno finta di nulla. Dicono di non aver paura, ma comprano, comprano». Enzo Ghisolfi, titolare di una tabaccheria a Valenza, si stupisce perché la gente fa incetta di sale «che in Italia abbonda». Ma, nonostante l'improvviso incremento delle vendite, nei market dell'Alessandrino non mancano le scorte.

«Il panico e la febbre degli acquisti - dice Giuseppe Alpe, titolare di una catena di ipermercati ad Acqui, Alessandria e Ovada - sono aumentati quando i clienti, vedendo alcuni scaffali vuoti, pensavano a una carenza di scorte sul mercato nazionale. Invece, non è sempre stato possibile garantire il solito ricambio per l'improvviso aumento di richieste». L'accaparramento riguarda solo in forma piuttosto modesta i prodotti petroliferi: benzina, gasolio, olio combustibile e gas in bombole. Si segnalano vendite di maschere antigas: la psicosi della guerra non ha condizionato a questo punto gli alessandrini.

Nel Novarese, la corsa agli acquisti di alimentari ha subito ieri un drastico ridimensionamento e la situazione è tornata alla normalità. Addirittura, la domanda dei prodotti più richiesti si è quasi arrestata. Non per questo però, la prefettura di Novara ha abbassato la guardia sul fenomeno. «E' quasi sembrato di vivere in una comunità di folli - ha commentato il prefetto Vittorio Iannelli -, insensibile agli appelli che l'accaparramento di questi generi era del tutto ingiustificata. Ora però c'è un altro aspetto da combattere: abbiamo avuto segnalazioni che ci sono stati alcuni casi di rincari che ammonterebbero al 30-40%. Ho disposto una rete di controlli per avere un quadro della situazione odierna sul fronte dei prezzi. Viene quasi il sospetto che qualcuno passi la notte a ritoccare i prezzi sui prodotti».

Da uffici comunali del Cuneese erano spariti timbri e carte d'identità

Sgominata la banda dei municipi

Arrestati due uomini. Un terzo complice è stato denunciato a piede libero. Scoperti dopo il tentato furto al Santuario di Caraglio. Recuperato l'orologio del '700 rubato a Carrù

CUNEO. La polizia ha sgominato la «banda dei municipi» e recuperato gran parte della refurtiva sottratta in [illegible] palazzi ed uffici comunali dell'area cuneese negli ultimi tre mesi. In particolare i ladri erano riusciti ad impossessarsi di cento carte d'identità in bianco del Comune di Chiusa Pesio, la notte del 27 novembre; custodie in plastica, rivetti metallici e pinzatrici per la fissazione delle fotografie del Comune di Frabosa Soprana, il 4 novembre; un timbro di gomma del Comune di Beinette, il 7 gennaio scorso: questo materiale (con il quale si sarebbero potuti preparare documenti falsi, praticamente irriconoscibili da quelli autentici) stava per essere venduto a Milano ad una organizzazione criminale in contatto con uno dei componenti della banda. Ma nel bottino recuperato dagli agenti c'è anche uno zainetto contenente attrezzatura per la protezione civile (sparito dal municipio di Bernezzo), due microscopi ottici trafugati dagli uffici veterinari dei Comuni di Montanera e Caraglio), un orologio a pendolo di fine Settecento, con intarsi in ottone (prima conservato nel salone del municipio di Carrù), strumenti di lavoro per l'edilizia trafugati da un magazzino del Comune di Boves) ed un blocchetto di assegni rubato nella farmacia di Cervasca. Alla identificazione della banda (le indagini sono state coordinate del sostituto procuratore della Repubblica alla pretura di Cuneo Luca Solerio) la polizia è giunta dopo la scoperta di un tentato furto sacrilego al Santuario di Nostra Signora del Castello di Caraglio, dove i ladri, colti in flagrante, nella notte fra l'11 ed il 12 gennaio, stavano trafugando le teche contenenti in oro e cristallo le reliquie di San Magno e San Grato e altri preziosi oggetti ed arredi sacri.

Due gli arrestati: Daniele Toro, 33 anni, pregiudicato, abitante a Borgo San Dalmazzo e Angelo Spinelli, 34 anni, abitante a Cuneo. Un terzo complice, Valerio Fino, 34 anni, abitante a Saluzzo, è stato denunciato a piede libero.

E' nelle abitazioni o in alcuni locali normalmente utilizzati da queste persone che la mobile ha trovato gli oggetti appartenenti alle amministrazioni pubbliche ed altra refurtiva, la cui provenienza rimane da scoprire. Il pendolo del Comune di Carrù è stato ritrovato in una bottega di antiquario di via Mondovì a Cuneo: il titolare, Terenzio Sordello, 46 anni, di Robilante, è stato denunciato per ricettazione.

Gli inquirenti sospettano che la banda sia responsabile anche del tentato furto al municipio di Peveragno, nella notte del 7 gennaio. In quell'occasione i ladri cercarono di smurare la cassaforte degli uffici, ma furono costretti a lasciare il lavoro a metà.

Mario Bosonetto

CAMION DANNEGGIA CASERMA

LESA. Lastre di metallo volano dall'autocarro e sventrano la caserma dei carabinieri. Poteva scapparci la tragedia, ma fortunatamente, in quel momento nessuno si trovava sul posto dove è accaduto lo spettacolare incidente. E' accaduto l'altro pomeriggio, proprio nel centro di Lesa, sul Lago Maggiore. Il pesante stava sopraggiungendo da Stresa, su un camion guidato da Carmelo Palamara, 30 anni, residente a Domodossola. Dopo il breve rettilineo che da Belgirate introduce nell'abitato di Lesa, nell'affrontare la curva a sinistra, le lastre metalliche sono scivolate sul fianco opposto schiantandosi contro la stazione dei carabinieri, che si trova proprio all'angolo della piazzetta. Come lame giganteschie, le lastre hanno aperto una breccia nell'edificio dei carabinieri, nessuno dei quali, per fortuna, in quell'istante si trovava nel locale. E' prontamente intervenuto il comandante Reggiani, quindi è stato avvertito il capitano Di Blasio dei carabinieri di Arona. Una rapida verifica dei danni ha permesso di accertare che anche il piano superiore è ora pericolante per alcuni cedimenti. La struttura dovrà essere rifatta e per qualche tempo i carabinieri dovranno sistemarsi in altra sede. Fatti analoghi avvengono nella incredibile frequenza. Soltanto qualche fa, sotto la rocca di Arona, pregiate lastre di serizzo erano letteralmente volate nel parco di una villa. Erano «decollate» dal cassone di un proveniente dall'Ossola.

[s. b.]

NOTIZIE FLASH

VERBANIA

Sequestrate merci di contrabbando

Merci di contrabbando per cento milioni sono state sequestrate ieri durante un'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Verbania. Pellicce di visone, orologi e argenteria, sono stati trovati su tre auto durante un controllo al valico di Piaggio Valmara. I tre contrabbandieri fermati, di cui le forze dell'ordine non hanno fornito i nomi, dovranno rispondere di contrabbando ed evasione dei dazi doganali e delle leggi fiscali. In uno degli alloggi perquisiti la Fiamme Gialle hanno sequestrato anche un fucile e alcune munizioni.

[illegible]

Questa [illegible] si discute il bilancio

Stasera nella prima città del Lago Maggiore si discute il bilancio comunale. I punti all'ordine del giorno sono una decina, tra cui, un'interpellanza sul piano dei pubblici esercizi e sulla discarica comunale. I consiglieri si pronunceranno infine sul bilancio preventivo.

[illegible]

Ambulanti contestano gli amministratori

E' guerra aperta tra commercianti ambulanti e l'amministrazione di Cannobio, che ha aumentato la tariffe per l'occupazione del suolo al mercato settimanale. Le quote infatti sono quintuplicate, passando da 3-4 mila lire al metro quadro alle attuali ventimila.

[illegible] VIGEZZO

Troppi black out, gli abitanti non pagano l'Enel

A Santa Maria Maggiore, nell'Ossola, gli abitanti minacciano di non pagare più le bollette dell'Enel, esasperati dai continui black out. Le interruzioni si verificano ad ogni precipitazione nevosa, lasciando il paese completamente al buio e creando notevole disagio. A Santa Maria Maggiore si stanno raccogliendo firme per protestare contro questa situazione definito insostenibile dagli amministratori.

VILLA [illegible] BOSCO

Minaccia con la pistola [illegible] carabiniere

[illegible] si ferma all'alt dei carabinieri, viene inseguito e raggiunto. Quando scende dall'auto (al volante è rimasto un amico) punta una pistola contro i militari e la «gazzella», con una manovra spericolata, riesce a portarsi fuori tiro. L'uomo spara, risale sull'auto e fugge. L'episodio è accaduto alle 4 di ieri mattina sulla strada provinciale Massarano-Crevacuore. Poche ore e i carabinieri risalgono al proprietario della «R18»: Carmine Carlone, 23 anni, di Valduggia, viene arrestato. Si cerca di identificare il suo compagno: sarebbe l'uomo che ha impugnato l'arma.

A Massino Visconti ha urtato un filo che penzolava dai cavi dell'alta tensione

Il figlio di Lutring fulminato a 12 anni

Percorreva in bicicletta una strada del paese. Un gioco trasformatosi in tragedia. Inutili i soccorsi Il padre, l'ex «solista del mitra», era a Milano per lavoro. Da poco si era trasferito nel Vergante

Il piccolo Mirko, [illegible] a 12 anni. Nel riquadro, Luciano Lutring

NOVARA. Il figlio dodicenne di Luciano Lutring, l'ex solista del mitra, è morto in circostanze drammatiche ieri pomeriggio, poco dopo le 16 a Massino Visconti, un paese sulle colline del Vergante, alle spalle del Lago Maggiore e di Stresa.

Mirko stava scendendo in bicicletta una stradicciola del paese, quando ha urtato un filo metallico ed è rimasto fulminato. Il filo penzolava dalla linea dell'alta tensione: una scarica terribile, la morte quasi istantanea.

Mirko frequentava la scuola media a Lesa. A casa c'era soltanto Flora, la seconda moglie di Luciano, con le due gemelline, Natascia e Katiuscia, di 3 anni.

Luciano [illegible] a Milano per lavoro: da molti anni svolge attività in campo artistico ed è un affermato pittore.

La famiglia Lutring abita da poco a Massino Visconti, in via dello Sport. E' una villetta a due piani, a fianco della Casa della Gioventù, dove ha sede Radio Vergante.

E' stato proprio Giovanni Mirani, titolare dell'emittente privata, uno dei primi ad accorrere sul luogo dell'incidente, [illegible] la cognata Giuse, pure impiegata a Radio Vergante.

Tra le due [illegible] c'è una stradicciola asfaltata che scende verso un campetto di calcio, dove nel pomeriggio i ragazzi del paese sono soliti ritrovarsi per la partite di pallone. A breve distanza da questo campo passa la linea ad alta tensione.

Che cosa sia realmente accaduto nessuno al momento lo può dire. Si presume possa essersi trattato di un gioco da ragazzi: qualcuno ha legato un pezzo di legno a un lungo filo di ferro e poi lo ha gettato in alto. Il filo ha scavalcato la linea causando un corto circuito.

I carabinieri di Lesa hanno trovato il filo che ancora penzolava. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco ed una autoambulanza del Vergante.

La corsa disperata all'ospedale di Arona è stata inutile: il ragazzo dava più segni di vita ed ai medici non è rimasto che constatarne l'avvenuto decesso. Luciano Lutring, lo sfortunato padre di Mirko, è stato al centro delle cronache negli Anni Sessanta per una serie di rapine compiute in Italia e in Francia. Era stato condannato a anni, ma poi graziato dal presidente della Repubblica, Giovanni Leone, nel 1977, dopo che era riuscito a sedare una rivolta di ergastolani.

Prima di approdare a Massino Visconti, Lutring aveva gestito un ristorante ad Arona, in riva al Lago, il famoso «Clipper». Nel '65 aveva partecipato a un film di Carlo Lizzani, dal titolo emblematico «Il solista del mitra», con Roberto Hoffman e Lisa Gastoni. Mirko nato dal matrimonio con Dora Internicola, dalla quale si era poi diviso. A Massino era venuto a abitare anche il padre di Lutring, Ignazio.

Trasferendosi sulle colline del Vergante, Lutring aveva inteso chiudere definitivamente con una vita che gli ricordava troppo il passato.

Sandro Bottelli

Curiosa polemica tra il «Cavour» di Vercelli e il «Caimi» di Varallo

Il preside: «Mi rubano la scuola»

Una sezione modello contesa tra due istituti

VERCELLI. Doveva diventare una sezione modello, l'ora l'occhiello dell'Istituto tecnico per geometri di Vercelli. Invece, appena nate, le due classi di Gattinara fanno già discutere. Ma non perché non funzionano. Anzi, hanno raccolto molti consensi fra gli studenti. Piuttosto, ora vengono contese tra il «Cavour» di Vercelli ed il Caimi di Varallo, l'Istituto professionale commerciale che non ha mai avviato corsi per «geometri».

A sollevare la contesa è stato il provveditorato agli studi di Vercelli, che ha recentemente inviato al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di «sfoltire» la [illegible]ma gattinarese da Vercelli in favore di Varallo, per motivi di organizzazione didattica. In pratica, il «Caimi», con le attuali tredici classi di ragioneria, rischia di perdere l'autonomia se scende al di sotto delle dodici, e l'immediato rischio potrebbe essere concreto: ammettendo le due classi dei geometri, lo sparacchio si allontanerebbe. E Vercelli, che questo rischio non lo corre, dovrebbe acconsentire di buon grado.

«Ma come - dice Giuseppe Tonani, preside del Cavour -, ci siamo impegnati a rispettare i dati emersi da uno studio sul territorio, che ha rilevato l'esigenza di una sezione distaccata per geometri a Gattinara; abbiamo cercato locali idonei, istituito un laboratorio e messo a disposizione tutta la nostra esperienza, ed il provveditorato ci ripaga così? Questa è una beffa verso le istituzioni».

Le due classi avviate da settembre occupano complessivamente trentadue studenti e per il preside Tonani sono state la realizzazione di un ambizioso progetto coccolato da anni. Da tempo la Valsesia sentiva la necessità dell'insediamento di un corso di studi per geometra e l'opportunità è giunta lo scorso anno con la richiesta di Gattinara e Romagnano, facendo riferimento agli Istituti tecnici vercellesi già consolidati: la corsa alla sezione distaccata è stata vinta dal centro vinicolo, affiliato alla scuola «Cavour».

I corsi didattici sono partiti regolarmente con l'avvio del nuovo anno e le premesse per farne un trampolino di lancio non solo per i giovani valsesiani, ma anche verso studenti novaresi più comodi a raggiungere Gattinara che Novara, sono buone, però l'iniziativa del provveditore sembra destinata a creare forti malumori. Specie nell'Istituto di corso Italia, che in caso di trasferimento della sezione al Caimi si vedrebbe costretto a ritirare il laboratorio impiantato con tanto entusiasmo a Gattinara, ed una sezione priva di adeguato laboratorio nascerebbe claudicante. [a. p.]

E' contemporaneamente mancato
Ignazio Chialva
di anni 78

Lo piangono la moglie **Maria**, i figli **Renzo, Giuseppina**, e **Mario** con i generi **Luigi, Angelo** e **Mauro**, i nipoti e le pronipoti. I funerali si svolgeranno a Sirtoppo (Cuneo) parrocchia San Giovanni venerdì 18 c.m. alle ore [illegible].
— Sirtoppo (Cn), 16 gennaio [illegible]

Le indagini per dare un nome all'assassino delle due donne nell'Astigiano

Doppio delitto senza movente

Ancora troppi punti insoluti. Il caso forse approderà alla trasmissione tv «Telefono giallo»
Nella caserma di Canelli ascoltati amici delle vittime: frequentavano la stessa discoteca

Nicola Ninivaggi. Sabato scorso avrebbe dovuto sposare Giovanna Barbero

CASTELNUOVO CALCEA. Un caso da «Telefono giallo». Ieri è circolata voce che la vicenda del duplice delitto di Castelnuovo Calcea verrà dibattuto nella popolare trasmissione televisiva di Corrado Augias. Un rebus che presenta ancora molti, troppi lati oscuri: due giovani donne, amiche dall'infanzia, trovate massacrate a colpi di sbarra tagliente (roncola o coltello non è ancora stato chiarito) martedì 8 gennaio, in un viottolo di campagna innevato.

Oscuro il movente, nessun testimone, gli assassini spariti nel nulla.

E poi c'è il mistero del cascinale di Calosso (incendiato la notte dell'omicidio) dove abitava Maria Teresa Bonaventura, 25 anni, sposata: l'altra vittima è Giovanna Barbero, 27 anni, di Canelli. Una vicenda atipica che ha sconvolto la quiete di questi paesi tra Langa e Monferrato.

Dopo dieci giorni di indagini serrate l'inchiesta è però ancora lontana da una conclusione.

«Stiamo valutando tutto, fin nei minimi dettagli. Non abbiamo trascurato neppure di verificare segnalazioni anonime e piccoli indizi» sottolinea il capitano Mariano Bardi, il giovane comandante della Compagnia carabinieri di Canelli che conduce le indagini con il tenente Luigi Tarantino (reparto operativo di Asti). L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Asti, Ercole Armato.

Punti certi. Si riferiscono a dati oggettivi: il ritrovamento dei due corpi, l'incendio nella cascina di Calosso (dove gli assassini prima di fuggire hanno portato vie alcune armi: tre fucili e due pistole di proprietà di Bruno Colla, marito di Maria Teresa). Ma non mancano altri elementi ritenuti importanti: il ritrovamento della «127» blu di Giovanna Barbero sul piazzale della stazione ferroviaria di Canelli (la ragazza è stata vista poche ore prima del delitto a bordo di un'altra auto, in compagnia di tre, forse quattro sconosciuti), l'ora della morte (tra la mezzanotte e l'una e trenta di lunedì 7 gennaio). L'autopsia ha inoltre escluso che le due amiche siano state violentate prima di essere uccise.

I dubbi. Manca il movente: viene esclusa solo la tesi della rapina. Tutte le altre supposizioni restano valide: dal raptus omicida di uno spasimante respinto ad un banale litigio finito in tragedia, al maniaco (è circolata voce che potesse trattarsi dello stesso bruto che nei mesi scorsi aveva seviziato e ucciso una ragazza nel Savonese).

Anche il coltello, ritrovato nei giorni scorsi vicino alla strada di campagna di Castelnuovo Calcea, non sembra essere l'arma del delitto.

Ma restano da ricostruire soprattutto le ultime ore delle due vittime e le modalità della loro esecuzione. Si è accertato che Giovanna Barbero era uscita di casa alle 19; Maria Teresa è rimasta con il marito fino alle 21. Poi tutto diventa incerto.

Gli interrogatori. Anche ieri nella caserma dei carabinieri di viale Risorgimento a Canelli è proseguita la sfilata dei testi: sono stati sentiti alcuni amici delle due ragazze; tutti giovani che frequentavano le stesse discoteche, in particolare il «Palladium» di Asti dove negli ultimi tempi Maria Teresa e Giovanna sarebbero state viste con una certa frequenza. Qui tra l'altro la Barbero aveva conosciuto il fidanzato, Nicola Ninivaggi, 33 anni, di Acqui, con cui avrebbe dovuto sposarsi sabato scorso.

Due summit. Gli inquirenti hanno tenuto riunioni negli ultimi giorni per «fare il punto sulle indagini». Vi ha partecipato anche il medico legale Agostino Gaglio: sono state proiettate diapositive scattate dai carabinieri sul luogo del delitto e dell'autopsia (i risultati verranno resi noti solo tra una settimana). Le due donne potrebbero anche essere state uccise in fasi diverse. Un mistero in più in un giallo la cui soluzione sembra ancora molto lontana.

Franco Binello

Valenza, a oltre tre mesi dalla sparizione la famiglia ha affidato le ricerche a un professionista

Un detective sulle tracce dell'orafo scomparso

La decisione assunta dopo che l'ennesimo tentativo di rintracciare l'uomo non ha avuto esito. Durante un programma televisivo alcune persone avevano detto di averlo visto a Roma. Ma non è servito a nulla il viaggio della moglie e del figlio

VALENZA. Neppure dopo la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» e un viaggio a Roma, la moglie è riuscita a rintracciare l'orafo valenzano Armando Bausone, 57 anni, sparito da Valenza l'8 ottobre. Renata Annaratone non l'ha trovato e ora ha affidato le ricerche a un detective. «Non l'ho incontrato - dice la donna -. Le speranze emerse durante il programma "Chi l'ha visto?" mi avevano riempito di euforia, e giocato un brutto scherzo. Ero piuttosto agitata e quando quel ragazzo che lavora in un caffè di Roma mi ha detto di aver riconosciuto Armando, perché ogni giorno gli serviva un amaro e un pacchetto di sigarette, non ho pensato di chiedergli l'indirizzo del locale».

La donna aveva deciso di partecipare a «Chi l'ha visto?», dopo che le ricerche del marito erano risultate inutili. Durante il collegamento in diretta, c'era stato un colpo di scena: la telefonata del barista che assicurava di vedere ogni giorno Armando Bausone, a Roma.

«Ero emozionata, ansiosa di rivedere mio marito. Così sono partita subito - aggiunge la donna -. Invece, avrei dovuto aspettare, aver maggiori informazioni, prima di affrontare il viaggio e poi quel lungo girovagare, a vuoto, per Roma».

Renata Annaratone, a causa della neve, ha preferito non affrontare il viaggio in auto: è partita in treno con il figlio maggiore, Marco, 27 anni. Arrivati a Roma, lunedì sera, non hanno potuto far altro che rinviare al mattino successivo l'inizio delle ricerche: «Sono entrata in centinaia di bar, ma non ho trovato quello giusto. Molti comunque hanno detto di aver visto mio marito, di avergli servito un caffè, un amaro».

Con il figlio, la donna si è recata anche al laboratorio dove l'orafo aveva trovato lavoro: «La fabbrica è rimasta chiusa qualche giorno per ferie. Non hanno saputo indicarmi dove alloggia mio marito».

Partendo dall'Hotel Raffaello, dove l'orafo aveva soggiornato subito dopo il suo arrivo nella capitale, i familiari hanno visitato altri sei alberghi: «Mi dicevano che si ricordavano di lui, ma non è stato possibile capire dove abita. Così ho deciso di tornare a Valenza, anche perché mio figlio doveva riprendere il suo lavoro di orafo. So che mio marito è vivo. E' questo che volevo sapere. Prima di partire, ho incaricato una persona competente. Sono sicuro che lo rintraccerà».

Armando Bausone era sparito la mattina dell'8 ottobre scorso, dopo essere uscito di casa e aver detto alla moglie che si sarebbe recato in visita alla mostra orafa di Valenza. Alle 17, il figlio Marco, che stava lavorando nel suo laboratorio di corso Matteotti 96, aveva ricevuto una telefonata: «L'auto di tuo papà è parcheggiata vicino alla stazione ferroviaria di Alessandria». Marco Bausone era partito per il capoluogo e aveva trovato il fuoristrada in sosta nel luogo indicato. L'auto non era chiusa e le chiavi si trovavano sul tappetino. Su denuncia della famiglia erano scattate le indagini di polizia e carabinieri: l'ipotesi del sequestro per estorsione era stata subito scartata, perché l'orafo non sembrava poi così ricco. Piuttosto si temeva che gli fosse accaduto qualcosa. Invece, i primi accertamenti stabilivano che nella mattinata dello stesso giorno era stato visto ad Alessandria, dove alle 16,30 aveva acquistato due camicie. Da quel momento, le sue tracce svanivano e a nulla servivano le ricerche condotte in tutt'Italia.

«Temevo proprio che gli fosse accaduto qualcosa di brutto - conclude Renata Annaratone -. A Natale, però, un conoscente mi aveva telefonato, dicendo di averlo visto a Roma. Era una traccia molto vaga, ma sufficiente a riaccendere una speranza. Roma, però, poteva essere solo una tappa, forse Armando nel frattempo aveva già cambiato città. Così ho deciso di partecipare a "Chi l'ha visto?". Forse, era possibile avere altre indicazioni».

Rodolfo Castellaro

Armando Bausone

NOTIZIE FLASH

NOVI LIGURE

Sbanda in moto e finisce contro un'auto: grave

E' rimasto gravemente ferito in un incidente motociclistico Romolo Marzolla, 18 anni, di Novi Ligure, residente in viale Pinan Cicbero 48. Stava percorrendo corso Romualdo Marenco a bordo di una Gilera 125, all'improvviso la moto ha sbandato e Marzolla è finito contro un'auto in sosta sul lato della strada. Il ragazzo guarirà in un mese.

TORTONA

Continua la serie di furti d'auto

Catena di furti d'auto nel Tortonese. A Sale i ladri hanno preso di mira la Croma di Renato Merlo, 46 anni. L'auto era in sosta nella centrale via Roma quando è stata rubata. A Sergio Gramegna, 30 anni, di Tortona, è invece sparita la Uno dal garage sotto casa.

OVADA

Con l'aiuto della banca il parco passa al Comune

Sta per essere ufficializzato il passaggio al Comune del Parco delle Madri Pie, «polmone verde» di Ovada. Il Comune aveva già reperito circa 400 milioni, dei 650 necessari per l'acquisizione, con il lascito di Marie Ighina (cugina di Sandro Pertini) e l'alienazione della vecchia scuola di frazione Grillano. Adesso si è aggiunto un contributo di 250 milioni da parte della Cassa di Risparmio di Torino.

VALENZA

Ancora un inquinamento da carburante

Ancora allarme per un inquinamento da carburante a Castelletto Monferrato, piccolo centro nel circonderio di Valenza. C'è stata una fuoriuscita di circa 200-300 litri di gasolio agricolo nei pressi della cascina Beltondino, in frazione Giardinetto. E' finito nel fossato della provinciale per Quargnento. I vigili del fuoco utilizzando materiale assorbente hanno scongiurato ogni pericolo. In paese continua invece l'allarme per la benzina finita nelle fognature a causa di una perdita da un distributore.

CASALE MONFERRATO

Va al bowling con soldi falsi: condannato

Un casalese, Tommaso Albrizio, 29 anni, piazza Santo Stefano 5, è stato condannato ieri a un anno di reclusione e a 600 mila lire di multa, spaccio di banconote false. Aveva pagato l'ingresso al «Bowling» in via Morini con due banconote da 10 mila lire contraffatte. Era stato identificato perché la sera successiva si era ripresentato nel locale pagando ancora con un biglietto di banca falsificato, della stessa serie delle precedenti.

MONDOVI'

Costa (pli) presidente della commissione Difesa

Il deputato liberale Raffaele Costa è il nuovo presidente della commissione Difesa della Camera dei deputati: è stato eletto al primo scrutinio con 24 voti contro i 14 del comunista Gasparotto. L'onorevole Costa, 54 anni, nato a Mondovì, è alla Camera dal 1976. E' stato sottosegretario all'Interno, agli Esteri e ai Lavori Pubblici ed è noto per la recente «crociata» contro le «auto blu».

CEVA

Si dimette consigliere comunale di 71 anni

Venanzio Pecollo, 71 anni, eletto consigliere comunale a Ceva nel partito liberale alle elezioni anticipate del marzo dello scorso anno, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Gli subentrerà Lorenzo Alliani, 30 anni, primo escluso.

CUNEO

Oggi si aprono i lavori del congresso provinciale pci

S'iniziano oggi i lavori del XVIII congresso provinciale del pci al quale partecipano oltre centocinquanta delegati eletti nelle singole sezioni. Il programma sarà aperto alle 20,45 dalla relazione introduttiva del segretario provinciale Mario Riu. Domani alle 14,30 ci saranno la discussione e le votazioni finali nelle quali saranno nominati i due delegati al congresso nazionale del 29 gennaio prossimo.

MONDOVI'

Inaugurato l'ufficio turistico del consorzio «Alpi»

E' stato inaugurato l'ufficio turistico delle Alpi di Mondovì. Il consorzio che riunisce gli oltre cinquanta albergatori del Monregalese e che è in grado di gestire circa 4500 posti letto. Ha sede in piazza Maria Maggiore, nei locali dell'associazione commercianti.

Presidente e dirigenti della banca imputati nel processo d'appello a Milano

Cassa di Asti, oggi la sentenza

Il procuratore generale ha chiesto 4 condanne

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Due anni e sei mesi di reclusione: questa la pena richiesta dal sostituto procuratore generale Carmen Manfredda al termine della requisitoria nel processo d'appello a carico del presidente della Cassa di Risparmio di Asti, Giovanni Borello, degli amministratori dell'istituto, Francesco Porcellana (si è dimesso dalla carica nel giugno scorso dopo essere stato eletto consigliere regionale) e Giovanni Accomasso e dell'ex direttore generale Bernardo Gissi. Sono accusati di tentata estorsione ai danni degli amministratori di tre società immobiliari di Milano, la «Cielo», la «Cinque giornate» e la «Nord», che fanno capo all'ex finanziere Filippo Rapisarda.

Nel maggio scorso Borello e gli altri amministratori erano stati assolti in primo grado dal tribunale di Milano «perché il fatto non sussiste».

Contro questa sentenza aveva presentato appello il sostituto procuratore generale. Ieri, Borello e gli altri amministratori sono ritornati davanti ai giudici milanesi. La corte, a tarda ora, dopo gli interventi di parte civile per conto di Rapisarda e delle società immobiliardi (avvocati D'Aiello, Caruso, e Paola Mora, moglie di Rapisarda) e dei difensori degli imputati (Mirata, Dedola, Penè) ha rinviato a stamane la sentenza.

La vicenda rievocata ieri si riferisce ad uno dei numerosi procedimenti penali istruiti dal giudice milanese Giorgio Della Lucia sulla lunga e travagliata vicenda tra la Cassa di Risparmio di Asti e l'ex finanziere. Borello e gli altri amministratori sono accusati di tentata estorsione per avere fatto notificare alle società immobiliari un atto di precetto e due atti stragiudiziali che contenevano «l'intimazione a pagare somme per complessivi 20 miliardi, in forza di un diritto di credito già estinto da transazione».

La Cassa sostiene che le società si erano impegnate a restituire, capitali e interessi, per le somme ricevute come prestito. La transazione, avvenuta nel 1979, comportò il controllo da parte della Cassa dei pacchetti azionari delle società immobiliari, proprietarie di terreni edificabili del valore di oltre cento miliardi nel Comune di Peschiera Borromeo. Rapisarda sostiene che la transazione non era dovuta e le società devono essergli restituite e «liberate da ogni debito nei confronti della banca». Gli imputati hanno invece sostenuto che l'azione della Cassa aveva il solo scopo di interrompere la prescrizione dei crediti.

Vittorio Marchisio

Da sei anni il paese ospita migliaia di fusti contenenti sostanze ad alto potenziale inquinante

La Morra, un piano per riciclare rifiuti tossici

Fa discutere la proposta avanzata da un'azienda del Cuneese

IN TRIBUNALE IL CASO «BARATTA»

ALESSANDRIA. Un imprenditore è stato rinviato a giudizio - il processo sarà celebrato il 28 gennaio - con l'accusa di aver inquinato alcuni pozzi dell'acquedotto di Alessandria. E' Giovanni Battista Abrate, 38 anni, di Borgoratto; nel 1984-85 era amministratore della «Baratta», industria metalmeccanica specializzata nella produzione di chiusure speciali (l'azienda non è più in attività).

Nel periodo compreso tra l'aprile '84 e il luglio '85, dallo stabilimento «Baratta» fuoriuscirono sostanze che inquinarono i pozzi nella zona del quartiere Pista. Al termine di una lunga inchiesta, che aveva preso l'avvio da un rapporto dei carabinieri, il pretore Giovanni Ghini ha firmato il rinvio a giudizio.

Ad Abrato si contesta di aver causato «per negligenza, imprudenza e imperizia l'avvelenamento dell'acqua di alcuni pozzi dell'acquedotto comunale» per la fuoriuscita dallo stabilimento di percloroetilene.

Al processo - l'imputato sarà difeso da Claudio Simonelli - sono citati come testimoni tutti i responsabili dell'Amag, la municipalizzata acqua e gas di Alessandria, e del Servizio di igiene pubblica dell'Usl. Si sono costituiti parte civile il Comune - patrocinato da Tino Goglino -, la Provincia e il ministero dell'Ambiente.

Intanto il Consiglio del quartiere Pista sollecita la ripresa della bonifica, sospesa dopo due anni di lavoro perché mancano i soldi. [e. c.]

LA MORRA. La ditta «Sirchem» da sei anni ospita, in un pioppeto tra le provinciale per Alba e il rio Torriglione, più di duemila fusti contenenti residui di verniciatura ad alto potenziale inquinante.

Quelle del deposito di località Batasiolo è una «bomba ecologica» che nessuno finora ha potuto - o voluto - disinnescare. Ma ora, alle preoccupazioni per la convivenza con la discarica abusiva (frutto dell'attività di un'azienda di Settimo Vittone contro la quale è tuttora aperto un procedimento penale), si aggiunge il timore che in futuro l'area diventi un cimitero anche di altre scorie nocive, senza sufficienti garanzie per un loro corretto trattamento.

L'allarme è suonato quando ai Comuni della zona e all'Usl di Bra la Regione ha trasmesso, con il progetto della «Sirchem», l'invito a partecipare il 14 febbraio a Torino ad una riunione in cui verrà esaminata la richiesta della ditta per l'attivazione dell'impianto. «L'intento manifestato nel progetto è di sottoporre i rifiuti tossici a processi tali da renderli riutilizzabili a fini produttivi - spiega il sindaco di La Morra, Giovanni Bosco - Bellissimo proposito, ma non è la prima volta che viene espresso. Anche il contenuto dei fusti provenienti da Settimo Vittone doveva essere riciclato. Invece è ancora lì, fatta eccezione per quel che è evaporato o forse è filtrato nel terreno».

Promesse di impegno per la bonifica dell'area se ne sono sentite molte, ma di concreto si è visto poco: «Esiste anche un progetto approvato, con tanto di deroga al vincolo idrogeologico, a cui però non si è neppure cominciato a dare attuazione, tranne che per l'abbattimento di qualche pioppo», ricorda il sindaco. [g. n.]

ALESSANDRIA E PROVINCIA

ALESSANDRIA
Alessandrino
Tel. 0131/42.644
L. 9000/7000
Inizio 20
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) — 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma... N.V. 1h 45' **Commedia**

Comunale
Inizio 20
Tel. 443.127
Film L. 6000/7000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Corso
Tel. 58.680
L. 9000/7000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto dalla ditta, Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

Galleria
Orario:
Inizio ore 20
Tel. 42.112
L. 9000/7000
Cabal
di Clive Barker con Craig Sheffer, Anne Bobby, D. Cronenberg (G.B. '90) — Un giovane ucciso arriva nella terra di Midian, abitata da mostruosi zombie, e li aiuta a lottare contro gli assalti del mondo dei vivi. V.M. 14 1h 41' **Horror**

Moderno
Tel. 42.707
L. 9000/7000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

ACQUI T.
Ariston
Tel. 0144/52.885
L. 5000/4000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Cristallo
Telefono 52.400
posto unico 7000
Ghost (Fantasmi)
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) — Un giovane assassinato diventa un abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i cattivi. N. V. 2h 05' **Commedia**

CASALE M.
Cine Poli
Orario: ore 20
Tel. 0142/2051
posto unico L. 6000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Moderno
Orario:
Inizio ore 15,30
Tel. 2816
L. 6000/6000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Vittoria
Orario:
inizio ore 15,30
Tel. 2291
L. 5000/6000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

NOVI L.
Iris
Tel. 2097
posto unico L. 7000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Moderno
Tel. 78.290
posto unico L. 7000
Ghost (Fantasmi)
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) **Commedia**

OVADA
Comunale
Telefono 0143/81411
posto unico 8000
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, abb. a «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) **Cartone animato**

Sociale
Tel. 881.326
posto unico 7000
Ghost (Fantasmi)
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) **Commedia**

VALENZA
Sociale
Tel. 0131/941.685
Inizio ore 15
Gal. 6000; Platea 5000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

VOGHERA
Arlecchino
Tel. 0383/646.124
Lire 8000/7000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

ASTI E PROVINCIA

ASTI
Lux
Tel. 54.147
Or.: 18; 20,10; 22,30
Lire 6000 (posto unico)
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Politeama
Tel. 50.086
Or.: 18; 20,05; 22,30
Fest.13,35; 17,50; 20,05; 22,05. 8000/5000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Ritz
Tel. 50.086 - Or.: fer. 19; 22,10. Fest.: 14,30; 17; 19,30; 22,10
L. 8000 (posto unico)
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Nuovo Splendor
Tel. 55.040 - Or.: fer. 20,15; 22,15 - Fest. 16; 17,05; 18,50; 20,30; 22,25
L. 8000 (5000 ridotti)
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

CANELLI
Balbo
Fer. 16; 20,30; 22,30
Fest. 16; 18; 20; 22,30
L. 7000 (5000 ridotti)
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto dalla ditta, Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

NIZZA
Aurora
Orario: fer. 20,15; 22,20
Fest.: 15,45; 18; 20; 22,15
L. 7000/6000
Film vietato ai minori di anni 18

Lux
Tel. 702.768
Orario: 14,30; 16,30; 18,30
L. 7000 (5000 ridotti)
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto dalla ditta, Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

Sociale
Tel. 701.496
Orario: 20,30-22,30
Fest.: 14,30; 16,30; 18,30 20,30 22,30 Lire 7000/6000
Rocky 5
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Verdi
Tel. 701.459
Or.: 20,15; 22,20
Fest.: 15,45; 18,20; 22,30
Lire 7000/6000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

CUNEO E PROVINCIA

CUNEO
Corso
Tel. 692.936
Orario: 20; 22
Lire 6000
Aracnofobia
di F. Marshall con J. Daniels, J. Sands, J. Goodman (Usa '90) — Un medico e un ammazzainsetti alle prese con un enorme ragno venezuelano, trasportato per caso in California da uno studioso di aracnidi. N.V. 1h 56' **Thriller**

Fiamma
Tel 693.554
Orario: 16; 18; 20; 22
Lire 6000
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) — 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma... N.V. 1h 45' **Commedia**

Italia
Luce rossa

Nazionale
Tel. 692.950
Orario: 16; 18; 20; 22
Lire 6000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Monviso
Tel. 51.771
Orario: 20; 22
In abbonamento
Due metri di allergia
di Mel Smith con Jeff Goldblum, E. Thompson, R. Atkinson (G. B. '90) — Un attore comico alto, impacciato e allergico s'imbatte in un'attraente infermiera uscendo dall'ambulatorio: sarà la donna giusta? N. V. 1h 30' **Commedia**

ALBA
Edan
Tel. 363.021
Orario: 20; 22
Lire 6000/8000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

BARGE
Comunale
Tel. 346.901
Orario: 21
Viaggio d'amore
di Chiara Fabbri con Lea Massari, Omar Sharif, Florence Guérin (Italia '90) — Il viaggio d'amore di una contadina di 73 anni verso il mare, mai visto prima, in compagnia del vecchio coniuge. N.V. 1h 36' **Commedia drammatica**

BORGO S. D.
Moderno
Tel. 260.983
Orario: 20; 22
Lire 6000
Henry and June
di Philip Kaufman con Fred Ward, Uma Thurman, Maria De Medeiros (Usa '90) — Dai diari della postessa francese Anais Nin, il racconto scabroso del suo amore per lo scrittore Henry Miller e per la moglie. V. M. 18 2h 12' **Erotico**

BRA
Impero
Tel. 412.317
Or. 20; 22
Lire 7000/9000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Vittoria
Tel. 412.771
Or. 20; 22
Lire 7000/9000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

DRONERO
Iris
Tel. 918.393
Or.: 20/22,15
Lire 6000/7000
Ti amerò fino ad ammazzarti
di Lawrence Kasdan con Kevin Kline, William Hurt, T. Ullman (Usa '90) — Da una storia vera, le vicende grottesche sentimentali di una coppia: un pazzaiolo italiano traditore e la consorte pronta a vendicarsi. N.V. 1h 35' **Commedia**

FOSSANO
Politeama
Tel. 62.407
Orario: 20; 22
Lire 6000/8000
Storia infinita II
di George Miller con Jonathan Brandis, Kenny Morrison, Clarissa Burt (Usa '90) — Il regno di Fantasia a causa dell'aridità degli uomini rischia di nuovo l'estinzione; toccherà al piccolo Sebastian salvarlo. N.V. 1h 25' **Fantastico**

LIMONE
Lux
Tel. 927.534
Or.: 20,20/22,30
Lire 9000
Due nel mirino
di John Badham con Mel Gibson, Goldie Hawn, David Carradine (Usa '90) - Un uomo ricercato dal killer vive nascosto per anni fino a quando l'incontro con la sua ex amante lo espone a nuovi pericoli. N. V. 1h 49' **Thriller**

SALUZZO
Civico
Tel. 43.756
Or.: 20; 22
Lire 6000/8000
Rocky 5
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Italia
Tel. 42.606
Or.: 20; 22
Lire 6000/8000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Ritz
Tel. 712.477
Or.: 20; 22
Lire 6000/8000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

NOVARA E PROVINCIA

NOVARA
Eldorado
Or.: 18,45; 22
Lire 9000/6000
Tel. 24.158
Atto di forza - Total Recall
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Faraggiana
Ore 20,10; 22,15
Lire 9000/6000
(mart. fer. 7000/5000)
Tel. 27.676
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) — 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma... N.V. 1h 45' **Commedia**

Vittoria
Inizio: 19,40; 22
Lire 9000/6000
Tel. 23.395
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Vip
Inizio: 20; 22,15
Lire 9000/6000
(merc. fer 7000/5000)
Tel. 25 888
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Araldo
Inizio ore 19,30; 22,15
Lire 8000/5000
(lun. fer. 6000/4000)
Tel. 474.625
Mo' better blues
di e con Spike Lee, Denzel Washington, C. Williams (Usa '90) — Il duro impatto con la realtà di un eccentrico trombettista, il cui solo interesse è la musica, lo manderà in crisi facendolo però maturare. V.M. 14 2h 09' **Drammatico**

S. Cuore
Inizio: ore 19,45; 22
Lire 8000/5000
Tel. 451.854
Le montagne della luna
di B. Rafelson con P. Bergin, I. Glen (Usa '90) - Alla ricerca delle sorgenti del Nilo, la storia di due esploratori inglesi dell'epoca vittoriana: il duro R. Burton e il sognatore J. H. Speke. N. V. 2h 11' **Avventura**

AROMA
San Carlo
Inizio ore 20; 22
Lire 5000/3000
Tel. 41.534
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, abb. a «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N. V. 1h 30' **Cartone animato**

BORGOMAN.
Moderno
Or.: 20; 22
Lire 9000/6000
Tel. 82.151
Ore disperate
di Michael Cimino con M. Rourke, A. Hopkins, M. Rogers, (Usa '90) — Un violento criminale evaso tiene in ostaggio in casa una tranquilla famiglia borghese. Remake dell'omonimo film del '55 con Bogart. N. V. 1h 39' **Thriller**

Nuovo
Or.: 20,15; 22,15
L. 9000/6000
Tel. 81.741
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Piccolo
Or.: 20,15; 22,15
Lire 6000
Tel. 81.741
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

DOMODOS.
Corso
In.: 20,30; 22,30
Lire 6000/7000
Tel. 40.853
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Cine 1
MULTISALA
Lire 8000/4000
Tel. 42.046
Sala 1: **Il tè nel deserto**, ore 20, 22,30
Sala 2: **Tre scapoli e una bimba**, ore 20,30, 22,30

OLEGGIO
Cine Teatro
Inizio ore 20,15; 22
L. 6/5000 (lun. fer.
L. 6/4000). Tel. 91.183
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, abb. a «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora... N. V. 1h 30' **Cartone animato**

TRECATE
Vittoria
Inizio ore 20; 22
L. 6000/5000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Ariston
Inizio: 20; 22,30
Lire 8000/5000
(giov. se fer. 5000)
Tel. 43.043
Un angelo alla mia tavola
di Jane Campion con Kerry Fox, Alexis Keogh, Karen Fergusson (Nuova Zelanda '90) — Dalla biografia di Janet Frame il percorso sentimentale e artistico di una donna, minata dallo spettro della follia. N.V. 2h 30' **Drammatico**

Vip
Inizio ore 20,30; 22,30
Lire 8000/5000
(mart. solo se fer. 5000)
Tel. 41.152
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Sociale (Intra)
In.: 20,15; 22,30
Lire 6000/5000
Tel. 44.225
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Sociale (Pall.)
In.: 20/22,15
L. 8000/7000/5000/4000
Tel. 501.964
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

VERCELLI E PROVINCIA

VERCELLI
Astra
Inf. orari tel. 215.018
Lire 8000/6000
Vacanze di Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90)
Comico

Nuovo Italia
Inf. orari tel. 215.018
Orario: 21,30
Spettacolo unico
Lire 8000/5000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Principe
Inf. orari tel. 215.018
Lire 8000/6000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90)
Fantastico

Viotti
Inf. orari tel. 215.018
Lire 8000/6000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Belvedere
Inf. orari tel. 215.018
Lire 7000 circa tessera ore 21,15
Cineressegna '90/'91
Stanno tutti bene
di Giuseppe Tornatore, con M. Mastroianni, V. Cavalli (Italia '90) — In viaggio per l'Italia un vecchio sognatore non riconosce, favorito dalle spesse lenti, il degrado umano ed ambientale che lo circonda. N. V. 2h 04' **Drammatico**

Impero
Inf. orari tel. 22.736
Lire 9000/8000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90)
Fantastico

Mazzini
Inf. orari tel. 22.736
Lire 9000/8000
La storia infinita 2
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53'. **Fantastico**

Odeon
Inf. orari tel. 22.736
Lire 9000/8000
Vacanze di Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90).
Comico

Sociale
Inf. orari tel. 22.736
Lire 9000
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) - Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

BORGOSESIA
Lux
Tel. 0163/22.698
Or.: 21 spett. unico
Lire 8000/7000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto dalla ditta, Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

CANDELO
Verdi
Inf. orari tel. 015/25.38.927
Orario: 22 spett. unico
Lire 8000/6000
Stanno tutti bene
di Giuseppe Tornatore, con M. Mastroianni, V. Cavalli (Italia '90) — In viaggio per l'Italia un vecchio sognatore non riconosce, favorito dalle spesse lenti, il degrado umano ed ambientale che lo circonda. N. V. 2h 04' **Drammatico**

COGGIOLA
Radar
Inf. orari tel. 015/78.320
Orario: 21 spett. unico
Lire 7000/9000
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

COSSATO
N. Primavera
OGGI CHIUSO

PRAY
Excelsior
Orario: 21,00
Lire 6000/7000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

VARALLO
Sottoriva
Orario: 21 spett. unico
Lire 6000/5000
Due nel mirino
di John Badham con Mel Gibson, Goldie Hawn, David Carradine (Usa '90) - Un uomo ricercato dal killer vive nascosto per anni fino a quando l'incontro con la sua ex amante lo espone a nuovi pericoli. N. V. 1h 49' **Thriller**

Musica classica, leggera e rock, serate con il cabaret e appuntamenti al cineforum

Da vedere nel fine settimana

Concerti di jazz nell'Astigiano, nel Novarese e umorismo nei pub. Ritmi Anni Sessanta ad Alessandria
Film d'autore nel Cuneese, stage su Shakespeare e per gli appassionati Beethoven e Brahms ad Arona

ALESSANDRIA
Stage teatrale

Si sono aperte al Teatro del Rimbalzo, in via Venezia 5 (tel.0131/443645), le iscrizioni allo stage in programma domani, in orario pomeridiano dalle 15 alle 18 e domenica, dalle 10 alle 16, con protagonista Laura Curino del gruppo Fiat Teatro Settimo. L'artista presenterà uno studio sul personaggio della balia nel «Giulietta e Romeo» di Shakespeare, che a partire dal testo shakesperiano ne approfondirà lo studio da un punto di vista attorale e drammaturgico. Lo stage si concluderà domenica alle 17 con «Passione» una performance di Laura Curino da «Giulietta e Romeo», dedicato alla figura della balia, madre putativa e, in qualche modo, senza diritti.

BRA
Film d'autore

Prosegue stasera all'auditorium del centro culturale polifunzionale «Giovanni Arpino» la rassegna cinematografica dal titolo «Al cinematografo». Il film in cartellone oggi alle 21 è il drammatico «Porte aperte» di Gianni Amelio con Gian Maria Volontè nel ruolo di un onesto giudice alle prese con un triplice omicidio. Nel cast si segnala Ennio Fantastichini, attore in seguito de «La stazione». Il film è tratto da un racconto di Leonardo Sciascia.

BACH E IL PIANOFORTE DI RICHTER

SVIATOSLAV Richter, classe 1914, e Nikita Magaloff, classe 1912, colonne portanti del pianismo mondiale, fanno tappa nell'Alessandrino.

Richter sarà protagonista di un concerto che si terrà il 30 gennaio a Tortona. In questo periodo è in vacanza in Italia e ha accettato l'invito, rivoltogli da amici, di suonare in alcuni piccoli centri.

Il notaio Ottavio Pilotti, presidente degli Amici della Musica di Tortona, non si è lasciato sfuggire l'occasione e così il grande pianista eseguirà un concerto al Teatro Civico.

Il programma sarà incentrato su Bach, ma non è stato ancora definito nei particolari: dovrebbe trattarsi comunque di una scelta tra le Suites inglesi e le Suites francesi.

Il Teatro tortonese ha un numero limitato di posti e quindi non è difficile riempirlo. Chi vuole ascoltare Richter può prenotare un posto telefonando allo 0131-820185.

Magaloff si esibirà invece venerdì 1° febbraio al Teatro Comunale di Alessandria alle 21. E' un ritorno per il grande pianista, divulgatore impareggiabile di Chopin, che per l'occasione renderà invece omaggio al bicentenario di Mozart.

Il programma comprenderà «Variazioni su un tema di Duport K. 573», «Sonata K. 331» e «Fantasia e Sonata in do minore K. 475». Per le prenotazioni si può telefonare alla biglietteria del teatro (0131-443127).

Un altro appuntamento di rilievo è previsto domani alle 21 a Bra nella chiesa di Santa Chiara. Il concerto si svolge nell'ambito dei festeggiamenti patronali di San Sebastiano ed è un anticipo di quello che si terrà il 19 febbraio all'Auditorium Rai di Torino per la Stefano Tempia. Saranno di scena «I Vocalisti» diretti da Teresio Colombotto, con Attilio Bergamelli al pianoforte.

E' un itinerario polifonico tra 1800 e 1900, che prende le mosse da quattro pagine rossiniane «Il gondoliere, La passeggiata, Ave Maria, La notte del Santo Natale) e si chiude sulle recentissime «Rime dal carcere» che Alberto Peyretti ha tratto da François Villon. In mezzo, belle composizioni di Massenet, Fauré, Milhaud, Poulenc, Britten e Orff («Cantico delle creature» per voci femminili a cappella).

Con Colombotto Rosso cantano Silvia Piccollo, Roberta Glua, Daniela Rastoldo, Nella Actis Perino, Efisio Blanc, Gianluca Fasano, Sergio Farina e Luciano Haudemand. [l. o.]

SCATENATI RAGMA
Rock live ad Asti

Si chiamano «Ragma» e con il loro concerto, stasera, la discoteca «Sporting CD» aprirà le porte alla musica dal vivo. Questo giovane complesso astigiano si è conquistato negli anni scorsi una posizione di rilievo nel panorama dei gruppi rock locali. I «Ragma» suoneranno nel locale sulla statale per Torino (davanti al casello Asti Ovest), inaugurando quella che dovrebbe diventare una tradizione del CD, i «venerdì live».

Il complesso è formato da cinque giovani, che si trovano insieme da quasi quattro anni, condividendo la stessa passione per il rock.

Leader carismatico e cantante è Andrea Raviola, 23 anni, iscritto all'accademia di Belle Arti di Torino. Con lui c'è Marco Costacurta, 22 anni, alle tastiere.

Il ritmo è affidato alla batterista Tiziana Ratel, 21 anni, che quando non è alle prese con casse e rullanti fa la cantante nel piano bar, con Giancarlo Opodoro. Completano il gruppo Max Lazzarato, 22 anni, chitarrista e Andrea Rosso, 20 anni, al basso.

La musica che propongono si ispira al rock progressivo di «Marillion» ad esempio), ma nel repertorio dei Ragma si trovano anche brani degli «U2». Il biglietto d'ingresso costa diecimila lire. [c. f. c.]

RICKY PORTERA PROVA DA SOLISTA

ALESSANDRIA. Ci sono musicisti che sono come i doppiatori: bravi, forse indispensabili, ma con nomi curiosamente poco noti al grande pubblico, che magari li ricorda benissimo come «voci» di celebri divi. Così se il nome di Ricky Portera, che suonerà stasera, dalle 22,30, al Notturno Club di via Donizetti 37, di per sè, può anche non dire molto, basta menzionare gli il gruppo degli «Stadio» perché il discorso cambi.

Il musicista emiliano, infatti, è stato per anni, chitarrista del gruppo nato nel '79 alle corte di Re Lucio, ma anche sessionman richiestissimo, che ha accompagnato, in concerto e in sala d'incisione, Eugenio Finardi, Francesco De Gregori, Ron, Antonello Venditti, Loredana Bertè, Vasco Rossi, oltre ad avere partecipato alla storica tournée di «Banana Republic» con Dalla, De Gregori e Ron.

Ora, dopo essere stato per tanti anni un supporter, sia pure di grande fascino e incisività, Ricky Portera ha deciso di intraprendere una carriera più autonoma, presentandosi in prima persona con un 33 giri prodotto dalla Wea che porta il suo nome e dove si cimenta anche come autore dei testi e cantante. E al disco sta seguendo una serie di concerti dal vivo, come quello di stasera, dove il chitarrista, senza perdere nulla in «verve» si presenta ufficialmente sul palco come solista. [c. r.]

COSTIGLIOLE D'ASTI
Cineforum

Prosegue questa sera alle 21 e domenica alle 16,30 al teatro comunale di Costigliole il cineforum. In calendario, «La voce della luna», l'ultima fatica per il grande schermo di Federico Fellini. Gli interpreti principali sono Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila lire, 3 mila i ridotti.

ASTI
Umorismo al pub

Questa sera al pub «Robin Hood» di piazza Astesano è prevista una serata dedicata all'umorismo, animata da «Tattoo», dj di Uno Radio e attore della compagnia amatoriale «La Candela». Ingresso libero.

VIGNALE
Jazz dal vivo

Al Caffè della Pesa continua con successo la rassegna di concerti. Stasera, con inizio alle 22, suona il quintetto jazz del trombettista vercellese Alberto Mandarini. Con lui si esibiscono Stefano Colnaghi al sax, Marco Bionchi al piano, Nicola Stranieri alla batteria, Christian Schlitt al contrabbasso. Propongono il loro repertorio di standard jazz rivisitati con particolare sensibilità. L'ingresso è libero.

VALENZA
Cabaret con Perosino

Appuntamento con il cabaret d'autore stasera, alle 22 circa, al Mercyboch di viale Vicenza 4/a. Il locale ospita infatti una performance del piemontese Claudio Perosino.

ALESSANDRIA
Anni Sessanta

Festa Anni'60 stasera nel più alternativo dei ritrovi alessandrini, tra i bastioni del Forte della ferrovia, in via S.Giovanni Bosco 63, dietro al circolo «La Casetta».

ALZATE DI MOMO
Festival jazz

Secondo appuntamento con il Festival Jazz al «Ritrovo degli Artisti». Stasera si esibirà il «Blot jazz quartet». La formazione è composta da quattro elementi: la cantante Gabriella Rolandi, Phil Puggioni al piano, Walter Subino al basso e Lorenzo Mari alla batteria. Si tratta di un gruppo formatosi nella scuola civica di jazz a Milano e classificatosi tra i primi all'ultima rassegna milanese dal titolo «Metropolitan jazz 90». Il festival sta ottenendo un discreto successo di pubblico.

VERBANIA
La «Crivelli Band»

Questa sera al «Caffè Voltaire» (via Azari 23) si esibisce la «Crivelli Band». Si tratta di un gruppo composto dal sassofonista Giuliano Crivelli (direttore della big band dell'Ossola), Verio de Bona (batteria) Zippi (contrabbasso), Fabio Orsi (pianoforte) e Fabrizio Spadea (chitarra).

ARONA
Luca Rasca al pianoforte

Il pianista Luca Rasca sarà ospite domani sera alla Sala degli Arazzi nel quadro del programma concertistico degli Amici di Villa Ponti. Eseguirà musiche di Beethoven e Brahms.

GHISLARENGO
La «Tequila Sunrise Band»

Sarà la «Tequila Sunrise Band» ad animare la serata al videobar «La Piscina». Il gruppo di Gattinara è composto dal cantante Gabriele Salvadego, Fabrizio Cerutti al basso, Marco Borgo alla batteria, Mario Fornaro alla chitarra ed Elisa Roggia ai cori. Genere musica italiana.

SANTHIA'
Tessere per artisti

Si è aperto il tesseramento 1991 dell'«Associazione artisti santhiatesi». Tutti coloro che si occupano attivamente di arti a Santhià (Vercelli) e che vogliono iscriversi, possono rivolgersi alla sede in via Dante 10.

VERCELLI
Meeting al Circolo

Stasera al Circolo Ricreativo di via Galileo Ferraris avrà luogo un «meeting» del Lions Club vercellese. Nel corso della serata sarà consegnato alla sezione locale dell'Unione Ciechi un personal computer che servirà per una mostra tiflotecnica itinerante.

LIMONE
«Music excalation»

Si balla questa sera alla videodiscoteca «La lanterna» di Limone con i maggiori successi del momento selezionati e proposti dal d.j. Claudio. La serata viene animata da giochi ed intrattenimenti a cura di Radio Stereo 5. A mezzanotte, premi per tutti. Ingresso libero.

PIEDICAVALLO
Luigi Grechi dal vivo

La sala spettacoli dell'albergo ristorante Mologna, in via Roma 10, ospita stasera il concerto di Luigi Grechi, fratello di Francesco De Gregori. Propone il suo repertorio incentrato sulla musica country americana e sull'old time.

PRIME VISIONI A TORINO

Adua 200 c. Giulio Cesare 67	Vedi teatri.
Adua 400 c. Giulio Cesare 87	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 18,10; 20,20; 22,30
Ambra v. Cheope della Salute	**Le comiche** Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30
Ambrosio c. V. Emanuele II 52	**Atto di forza** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Ambrosio P. c. V. Emanuele II 52	**Italia Germania 4-3** Or.: 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30
Arlecchino c. Sommeiller 22	**Stasera a casa di Alice** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Vietato ai minori
Capitol via San Dalmazzo 24	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Centrale via Carlo Alberto 27	**Taxi blues** Or.: 15,10; 19,15; 20,20; 22,30
C. Chaplin 1 via Garibaldi 32/E	**Vacanze di Natale 90** Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
C. Chaplin 2 via Garibaldi 32/E	**Verso sera** Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
Cristallo via Gotto 5	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 17,30; 19,10; 20,50; 22,40
Doria via Gramsci 9	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Eliseo Grande piazza Sabotino	**Il tè nel deserto** Or.: 14,30; 17; 19,50; 22,30
Eliseo Blu piazza Sabotino	**Nikita** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Eliseo Rosso piazza Sabotino	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Empire p. Vittorio Veneto 5	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Erba c. Moncalieri 241	**Il tè nel deserto** Or.: 19,45; 22,30
Faro Cinecircolo - via Po	**Tartarughe Ninja alla riscossa** Ap. 20,30; film: 20,45; 22,30
Fiamma corso Trapani	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Gioiello v. C. Colombo 31 bis	**Pretty Woman** Or.: 20,20; 22,30
Ideal corso Beccaria 4	**La storia infinita 2** Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
King Kong CINESTUDIO via Po 21	**Linea mortale** Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30
Lilliput via XX Settembre 88 bis	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30
Lux Galleria S. Federico	**Aracnofobia** Or.: 15,25; 17,45; 20,05; 22,25
Nazionale 1 via Pomba 7	**Cabal** Or.: 16; 18,15; 20,20; 22,30
Nazionale 2 via Pomba 7	**Il nome del popolo sovrano** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Nuovo Odeon via Verzuzio 8	**Cuore selvaggio** Apertura 20,15; ultimo 22,30
Olimpia 1 via Arsenale 21	**Nikita** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Olimpia 2 via Arsenale 21	**Ghost - Fantasma** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Reposi via XX Settembre 15	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Romano Galleria Subalpina	**Il tè nel deserto** Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
Studio Ritz via Acqui 2	**Ghost - Fantasma** Or.: 17,50; 20,10; 22,30
Vittoria via Roma 338	**Vacanze di Natale 90** Or.: 15,55; 18,10; 20,20; 22,30
Zeta via Colleasca 12	**Un angelo alla mia tavola** Or.: 17; 19,45; 22,30

TEATRI A TORINO

Teatro Regio piazza Castello 215	**Concerto di P. Conte** Dom. 20/1 ore 16 e 21, lun. 21/1 ore 21. Biglietti esauriti.
Piccolo Regio piazza Castello 215	**I concerti del Piccolo Regio 1991** Le grandi opere didattiche. Vendite abb. (L. 20.000).
Alfa Teatro via Casalborgone 18/1	**Movimenti** Rassegna di danza. «Storie di donne».
Alfieri piazza Solferino 4	**La vita non è un film di Doris Day** Ore 20,45
Auditorium Rai piazza Rossaro	
Erba corso Moncalieri 241	**Rassegna Inexas** Ore 21. Assem. Teat. pres. Jordan & Arias
Teatro di Torino Piazza Massaua 9	

LE TV PRIVATE

Telecupole Cinquestelle

18 — **TG4 Flash**
18,05 **Telenovela** (continuazione)
18,30 **Vite rubate**, telenovela
19,30 **TG4**
20 — **Medicina Trentatrè**
20,30 **Delitto di stato**, sceneggiato
21,50 **Tgi 7**, attualità
22,30 **TG4**
22,45 **Film**

Telestar

17 — **Riuscirà la nostra carovana a...?**
17,30 **Veronica il volto dell'amore**
18,30 **Brilhante** telenovela
20 — **I Ryan**, telefilm
20,30 **Candida dove vai senza pillola?**, film
22,30 **Tv flash**, quotidiano locale
23 — **Doppio gioco**, serial
23,30 **Matt e Jenny** telefilm

Videogruppo

17,55 **Videonotizie**
18 — **Good Times**, telefilm
19 — **Videonotizie**
19,30 **Trenta minuti**, rubrica
20 — **Felicità dove sei**
20,30 **Il compagno B**, film
22,30 **Videonotizie**
23,45 **Videonotizie**
24 — **Film**

Telestudio

11,30 **Telefilm**
12,30 **I favolosi eroi**, cartoni animati
19 — **I protagonisti della vita piemontese**
2 — **Hello Witch**, telefilm

Telecity

12,35 **Giudice di notte**, telefilm
13,10 **Rambo**, cartoni
13,45 **USA today**, news
14 — **Incatenati**, teleromanzo

Primantenna

16,30 **Ancora insieme**, telefilm
17,30 **Super book**, cartoni animati
18 — **Capitan Fantham**, cartoni animati
18,30 **Ken il guerriero**, cartoni animati
19,15 **TGG** - TeleGiornaleGiovani
19,30 **Big Foot**, telefilm
20 — **Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta**
22,30 **Premio Julio Iglesias**, concerto
23 — **Sanford and Son**

Antenna 3

16,45 **L'amante giovane**, film
18,45 **Chirurgia della bellezza**
19,20 **Antenna 3 news**
20,30 **L'accademia di Brera**, sport
22,20 **Antenna 3 news**
22,45 **La stagione della strega**, film
0,20 **Antenna 3 economia**

Rete Canavese

17 — **TG**
17,15 **Musicale**
18,30 **Betty White**, cartoni
19 — **Papà caro papà**, telefilm
19,30 **TG**
20 — **Happy end**, telefilm
21 — **La ragazza con gli stivali rossi**
24 — **Cilimu**
23 — **TG**

Erreuno Tv

16,55 **Passioni**, telenovela
17,30 **Speciali**
18 — **Bersaglio rock**
18,25 **In bocca al lupo**
18,55 **A tu per tu**
20 — **Telegiornale**
20,25 **Contro**
21,35 **Wolf**, telefilm
22,30 **Tg sera**
22,45 **Speciali**
22,55 **Remake**
0,55 **Teletext notte**

Quinta Rete

17 — **Star Blazers**, cartoni animati
17,30 **Il mondo delle fiabe**, cartoni
18,30 **Capriccio e passione**, telenovela
19,30 **I protagonisti della vita piemontese**
20 — **Bill Cosby show**, telefilm
20,30 **I giorni dell'amore**, film
24 — **La meravigliosa amante di Adolphe**, film

G.R.P.

17 — **The bold ones**, telefilm
18 — **La provinciale**, telenovela
19 — **G.R.P. monitor**, notiziario
19,35 **Sanford**, telefilm
20 — **Fiabe dal mondo**, cartoni animati
20,30 **Lo straniero**, film
22 — **Airlaine**, telefilm
23 — **Il fiore all'occhiello**, cabaret
23,30 **G.R.P. monitor**, notiziario
24 — **Doc Elliot**, telefilm
1 — **Bad trip**, film

Altitalia

18 — **Fiore all'occhiello**, serial
19,15 **Telegiornale**
19,50 **Frames... fotogrammi di cronaca**, rubrica
20 — **Calcio fans**, rubrica
20,30 **Il solotto**, rubrica dibattito
22 — **Telegiornale notte**
22,30 **Fiore all'occhiello**, serial
24 — **Mata Muller**, telefilm
1 — **Telegiornale notte**

Quarta Rete Tv

18,30 **Mago Merlino**, telefilm
19 — **Tg 4**
19,30 **Superclassifica show**
20,30 **Tg 4 cronaca**
20,30 **Una scerifo contro tutti**
21,30 **Calcio a quattro**
22,45 **Motori non stop**
23,15 **Tg 4 sport**
23,25 **Dolce notte**
0,20 **Tg 4 economia**
0,45 **Frutto proibito**
1 — **Film**

● **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**

A Domodossola tifosi entusiasti affollano le piste per assistere all'allenamento della nazionale di sci

L'Ossola «spinge» Tomba in Coppa

L'abbraccio dei tifosi. Gustavo Thoeni dirige il gruppo che domenica sarà impegnato a Wengen. Soddisfazione per l'ospitalità
Dopodomani in Valle Stura il rilancio della classica di gran fondo (50 km) con la partecipazione dei migliori specialisti italiani

DOMODOSSOLA. In tutto, quasi quattro ore: due ieri mattina e altre due nel pomeriggio. Tra due ali di folla a tratti anche invadente, poi arginata grazie all'installazione di alcune reti che hanno così permesso agli azzurri dello sci di allenarsi con maggior tranquillità. E' trascorsa così la prima giornata di allenamento della nazionale, giunta in Ossola mercoledì in preparazione alle gare di Coppa a Wengen, dopodomani.

Un fatto non nuovo, anche perché già una decina di anni fa la squadra, agli ordini di Pietrogiovanna, era approdata in Valle Vigezzo. Ma non sono solo gli sciatori a scegliere l'Ossola per allenarsi prima degli appuntamenti clou: il pugile Oliva è stato spesso ospite di Macugnaga.

Anche Tomba e compagni, provenienti da Adelboden, hanno scelto l'Ossola soprattutto per sfuggire alla bagarre delle piste svizzere, ma qui hanno comunque subito l'«abbraccio» dei fans. L'arrivo di Tomba, Gerosa, Moro, Christian Polig e Ludstaetter, guidati da Stefano Dalmasso e Gustavo Thoeni, ha rotto la tranquillità quotidiana dell'Alpe Lusentino, la stazione sciistica a soli sette chilometri dal capoluogo ossolano.

E ieri mattina, nonostante fosse un giorno feriale, le piste di Domobianca erano invase da almeno 500 sciatori e curiosi che hanno assistito agli allenamenti. Gli occhi di tutti erano ovviamente puntati su «Albertone», che assieme ai compagni di squadra ha compiuto una serie di discese sulla pista dei Pianali. Tecnici delle sciovie Lusentino-Moncucco, finanzieri del gruppo di Domodossola, maestri di sci della locale scuola hanno lavorato per due giorni, sotto il controllo di Thoeni, per rendere la pista ghiacciata: sono stati versati in poche ore 7 mila litri d'acqua. Tra questi volontari anche il finanziere Adriano Darioli, per 15 anni campione italiano di sci di fondo e biathlon, specialità quest'ultima che lo ha visto partecipare anche alle Olimpiadi dell'80 e dell'84.

«La pista era perfetta - ha detto soddisfatto Thoeni -. L'allenamento è stato intenso soprattutto la mattina, mentre al pomeriggio i ragazzi hanno potuto sciare in libertà». Tomba si è allenato con i compagni, lasciandoli poi per spostarsi su un'altra pista poco distante.

Alle 13, tutti a pranzo al Rifugio Lusentino. La squadra è ritornata sulla neve verso le 14 mentre Tomba si è concesso un po' di relax. E' rimasto nella seletta da pranzo del rifugio con alcuni amici col quali ha giocato a carte per oltre un'ora. Intanto, il rifugio era letteralmente assediato.

Molta la gente che affollava il bar del rifugio; la scalette che portava al piano superiore era strapiena di ragazze, bambini, adulti, tutti armati di fotocamere, foglietti e penne per strappare un autografo al campione.

E' stato un autentico assalto, frenato solo dai responsabili delle sciovie e da qualche carabiniere, collega di Tomba, prestatosi per l'occasione.

La squadra si allenerà ancora sulle nevi ossolane questa mattina e oggi pomeriggio; poi, partenza per Wengen.

Renato Balducci

Ad «Albertone», nella caricatura di Franco Bruna, non manca il buonumore: «Girardelli ha 59 punti di vantaggio? Posso recuperare, non è detto che a lui vada tutto bene»

DEMONTE, TORNA LA PROMENADO

DEMONTE. Dopo tre anni di «astinenza» per la quasi totale assenza di neve torna domenica la «Promenado» della Valle Stura, una delle più classiche competizioni di gran fondo del Piemonte. I concorrenti dovranno misurarsi su un percorso di cinquanta chilometri (trenta per la categoria femminile) che si snoda lungo la Valle Stura di Demonte.

La camminata - che festeggia l'undicesima edizione - punta al rilancio, cerca di riprendere il posto che le spetta.

«Siamo decisi a riconquistarci una posizione di rilievo nel calendario piemontese - spiega Mario Bertoldi della Pro Demonte -; e ci sono tutte le premesse per raggiungere l'obiettivo. Crediamo di aver allestito una valida manifestazione che ci può consentire un lungo futuro».

Finora il numero delle iscrizioni è superiore a centocinquanta; ma è destinato a salire ancora.

Il tracciato dell'undicesima «Promenado» si presenta molto suggestivo grazie all'abbondante nevicata di questi giorni che ha consentito di coprire il completo percorso di gara.

I concorrenti partiranno da Festiona verso la frazione Baru. Poi sarà un continuo saliscendi: Demonte, ancora Festiona, Tetto Maijre. Attraverso la Stura si risale verso la frazione Pianetto (vicino a Moiola), passando per Peschiera e il Podio di Demonte. Lungo la «Rubattiera» si arriva al campeggio «Perdionia»; successivamente i concorrenti riattraverseranno la Stura (sulla destra idrografica) con destinazione Aisone. Si sale ancora per Vinadio e Pratolungo, prima dell'inversione di marcia.

I partecipanti ripercorreranno il Forte di Vinadio fino a ritornare sulla pista del centro sci fondo di Festiona dove è fissato il traguardo.

Oltre ai principali specialisti piemontesi (dei quali è annunciata la presenza in massa) è prevista la partecipazione di importanti «numeri uno» provenienti da Valle d'Aosta, Veneto e Trentino-Alto Adige, terra quest'ultima di veri campioni della disciplina nordica.

La punzonatura è prevista dalle 8 alle 8,45; il via sarà dato alle 9. I controlli cronometrati lungo il tracciato saranno due: a Moiola ed al Centro di Vinadio.

Nell'albo d'oro della manifestazione figurano alcuni grossi calibri della specialità.

L'undicesima Gran Fondo sarà valida per l'assegnazione del trofeo «Valli D'Oc», un importante trittico internazionale delle Valli Cuneesi che comprende anche due altre manifestazioni: la quattordicesima «Caminadabianca» della Valle Varaita (in programma il 10 febbraio) e la quinta «Vallonga» della Valle Gesso prevista ad Entracque il prossimo 3 marzo.

La «Granda», insomma, si propone per un ruolo di primo piano anche nel settore organizzativo dopo aver conquistato la ribalta internazionale in quello agonistico grazie ai brillanti risultati di Stefania Belmondo, senza dubbio la miglior fondista italiana. E in passato l'azzurra di Pietraporzio ha più volte partecipato alla «Promenado», dando vita con l'amica-rivale Elena Desderi a interessanti sfide, proprio lungo le piste della loro valle d'origine. Stavolta Elena non ci sarà: gli impegni con la nazionale la portano lontano dal Cuneese. Ma almeno idealmente domenica mattina sarà al via con i concorrenti dell'undicesima «Promenado della Valle Stura».

Lorenzo Tanaceto

C'E' OTTIMISMO

DOMODOSSOLA. Mancano pochi giorni all'impegno di Coppa e qualcuno in più per i Mondiali, ma a chi premeva sapere quale delle competizioni Tomba tenesse di più, l'azzurro ha preferito non sbilanciarsi: «Affrontiamo un impegno per volta, senza affanno. Ora pensiamo a Wengen, poi mi preoccuperò di Saalbach».

La Coppa è ormai compromessa: i 59 punti che ti separano da Girardelli sembrano troppi da recuperare. «Non credo. Certo sono stato poco fortunato, ma non è detto che a lui vada tutto bene: potrebbe sbagliare, nello slalom, come ho fatto io».

Alberto Tomba è dunque tranquillo e in questo breve soggiorno in Ossola tutti cercano di mettergli a suo agio. Ines Bendinelli, la padrona del rifugio Lusentino dove la squadra azzurra pranza, è un'ottima cuoca. «Soprattutto sa far bene i piatti emiliani», dicono i clienti che ieri affollavano il locale. E queste sue qualità culinarie sono venute alle orecchie del bolognese Tomba. Così, per accontentarlo, la signora Ines gli ha promesso per oggi un piatto di tortellini fatti in casa. E, ieri pomeriggio, mentre Tomba si rimetteva gli sci ai piedi per tornare in pista, lei si è rimessa in cucina a preparare la pasta.

(re. ba.)

SPORTFLASH

CALCIO

La Pro Vercelli si qualifica in Coppa Italia dilettanti

Con due reti nella ripresa, la Pro Vercelli batte in casa l'Ocean Verolese e accede ai «sedicesimi» di Coppa Italia dilettanti. Dopo l'1-1 colto nel match d'andata i bianchi hanno amministrato il vantaggio, rischiando qualcosa in entrata di partita, prima di uscire alla distanza. Le reti portano la firma di Cugusi (62'), lesto a girare in rete un calibrato suggerimento di Cancellier, e Pellegrini (74'), con una perfetta incornata su assist dell'onnipresente Cancellier, unitamente a Fioraso e capitan Bellopede uno dei migliori in campo.

BASKET

Ancora battuto il Derthona nel recupero di serie C

Continua il momento-no del Derthona: nel recupero infrasettimanale in casa contro il Foligno, i bianconeri hanno incassato la terza sconfitta consecutiva (85-70). Volti più distesi a Casale, dove la Mobilsanitas (serie D) ha piegato il Voghera per 64-58 e dopo quattro successi di fila, si è assestata al terzo posto.

CALCIO

Il 23 per Cuneo-Pontedera studenti gratis allo stadio

In occasione del recupero di C2 Cuneo-Pontedera, in programma mercoledì prossimo, gli studenti di tutte le scuole di Cuneo avranno il libero ingresso al «Paschiero».

Bocce, domani in 12 città iniziano i campionati di serie A

C'è Casale tra le star

La Gaiero ha abbandonato l'etichetta di squadra giovane e punta in alto
Ma la favorita rimane la Chiavarese. Il programma del turno d'apertura

E' tempo di campionati in serie A. Dopo averne parlato a lungo, e finalmente arrivato il momento di dare il via alla nuova formula tecnica che è stata ideata dagli organismi federali. Domani pomeriggio, in dodici sedi disseminate tra Piemonte, Liguria, Veneto e Friuli, verranno tirate le prime bocce dei campionati di società di A1 e di A2, girone Ovest e girone Est.

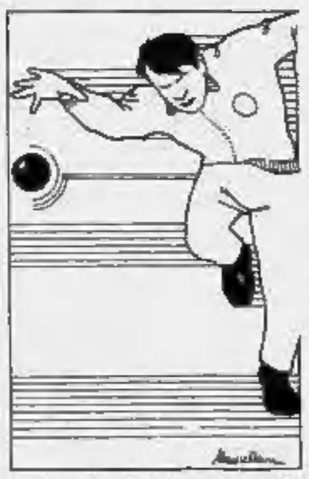
La serie A1 è costituita dalle 8 formazioni che hanno conquistato i play-off nella passata stagione: Biellese Trilux, Chiavarese, Gaiero Casale, Nizza Sidernord Torino, Plozner Pordenone, Pontese Mobili Ortolan Cordignano, Salvi Arreda Asti, Veloce Club Ferrero Pinerolo. Le 14 giornate che dovranno assegnare il titolo si annunciano molto combattute e ricche di motivi di interesse. Ancora una volta tocca alla Chiavarese sostenere il ruolo della grande favorita, avendo un organico da lasciare senza fiato: Aghem, Bruzzone, Barcella, Caudera, Losano, Pastre, Pautasso, Quaggia, Sturla, Suini. Sulla carta nessuna formazione può pensare di impensierire una potenza simile.

I liguri troveranno sulla loro strada i rivali di sempre, a cominciare dal Nizza, eterno secondo nella passata stagione, e ora composto da P. Amerio, Ressia e Tonietta, ovvero un gruppo in grado di mettere in difficoltà qualunque squadra. Chi appare un po' al di sotto delle possibilità della passata stagione è la Biellese, compagine peraltro abituata a trarre dalla compattezza del gruppo la forza per mettere in crisi gli avversari. Bellotti, Ceresa, Clerico, Gianotto, U. Granaglia, Pasculli, Selva le frecce all'arco laniero. Incognite invece le chances del Salvi Arreda: Andreoli, Ballatore, Bertetti, Doglioti, Fassone, Finello, Francioli, Notti, Salvi e Vay nel '90 hanno fatto un torneo di vertice e potrebbero dunque ripetersi.

I protagonisti della serie A2 impareremo a conoscerli nel corso del cammino che determinerà chi andrà in A1 e chi retrocederà in B nel 1992.

Il programma del primo turno. A1: Gaiero-Chiavarese, Plozner-Biellese, Salvi Arreda-Pontese, Veloce Ferrero-Nizza. Serie A2 girone Ovest: Bosco Monti Torino-Cumianese, Bra-Auxilium Saluzzo, Roverino Ventimiglia-La Boccia Acqui, San Rocco Coalma Genova-Madonna Val Pellice. A2 girone Est: Ai tre tigli Vernitecnica-Nervesa, Portogruaro-Tre strade Fratelli Lot, Noventa di Piave-Rivignanese, Ranchi-Boccesport.

Angelo Gatto



Avetta, Borca, Mometto, Nari, Negro, Riviera e Zeppa. Anche Casale ha rimescolato un po' le carte, abbandonando l'etichetta di squadra giovane che si era costruita negli anni ma ottenendo un cocktail di sicuro effetto. Baldo, Pautassi e Radice vanno ad aggiungersi al patron Bazzan e ai confermati Fenocchio, Guaschino, Macario, Repetto e Timossi. Sullo stesso livello della Gaiero si pone il club di Pinerolo in cui l'acquisto più significativo è senza dubbio quello del biellese Pivotto. Gli altri sono: Ballabeno, Brignone, Dallolmo, Garigliano, Priotto,

Master è... tutto quanto fa spettacolo

MASTER

Master ... una musica un'emozione, un ricordo Master sei tu!!

S.S. Alessandria - Novi Ligure - Bosco Marengo (AL) - Tel. (0131) 758.246

VENERDI' 18 GENNAIO - MASTER 1 Ballo liscio con
RINGO
Master 2 DISCOTECA DJ DISCO SHOW MIX

SABATO 19 GENNAIO
Master 2 DISCOTECA DJ DISCO SHOW MIX

DOMENICA 20 GENNAIO - MASTER 1 Ballo liscio con
SERGIO FRANCHI
Master 2 DISCOTECA DJ DISCO SHOW MIX

MARTEDI' 22 GENNAIO

MUSICA PER DIVERTIRSI
EMOZIONANTE, DIVERTENTE, ALLEGRA SERATA ALL'INSEGNA DELLA MUSICA
ANNI '60
con il D.J. della Riviera Adriatica che ha entusiasmato l'estate 1990
«L'INDIANO ELVIO PIERI»
INGRESSO UNICO L. 5000

DISCO SHOW MIX by BEN8 and CUCKY

caravel
COSSATO - TEL. 93.315
Venerdì 18
ATHOS
Ingr. L. 7000 con consumazione
Sabato 19
GIULIANO BERGAMINI
Domenica 20
MARCO GROPPI
Domenica pomeriggio
VIDEODISCOTECA
in diretta con Radio Studio 104